LA HISTORIA D'ITALIA

DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

Nuouamente riscontrata con tutti gli altri Historici & Auttori, che dell'istesse cose habbiano scritto: & ornata in margine con l'Annotationi de' riscontri fatti da

THOMASO PORCACCHI DA CASTIGLIONE ARRETINO.

Con vn Giudicio fatto dal medesimo, per discoprir tutte le bellezze di questa Historia: & vna Raccolta di tutte le Sententie sparse per l'Opera:

Et con due Tauole: vna de gli Auttori citati in margine; & l'altra delle cose notabili.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, APPRESSO GIORGIO ANGELIERI,

M. D. LXXIIII.

ALL'ILLVSTRE ET REVERENDISS. MONS. SISTO VISDOMINI

VESCOVO DI MODENA

THOMASO PORCACCHI.

O NON haueua anchora dato a pena in luce i due libri, da me scritti, della Nobiltà della Città di Como, Patria di V. S. Reuerendissima, quando con mia molta contentezza m'accorsi d'esser stato come indouino, in quel, che apparteneua allo splendor di lei, & dell'Illustre sua Casa, hauendole augurato honori, & dignità future. Ne tanto a cio m'indusse il commune vso di chi scriue, che è d'applaudere molte volte con termini eccessiui alle famiglie, & a' Signori a' quali si scriue; quanto vn non punto vano giudi-

tio, ch'io feci della singolar dottrina, & della somma bontà, e innocentia di vita di V. S. Reuerendissima. Et quantunque io vedessi all'hora l'antichissima famiglia Visdomini, priuilegiata di dominio di Castella, di titoli di Conti, & di giurisdittion d'acque fiorire in quella Città per la ciuil prudentia, & Senatoria grauità del S. MENAPACE Padre di lei di nobilissima memoria, gentil'huomo singolare per integrità, per humanità, & per splendidezza di vita; & per tanti Illustri figliuoli, che con somma vnione, dentro & fuori della patria, viuono con la riputatione hereditaria, & con la dignità, che lor richiede; nondimeno (per concluder con verità quel ch'io sento) piu m'indusse a ciò scriuere, & predire il discorso, ch'io faceua sopra le qualità di V. S. Reuerendissima. Percioche vedutala di tenera & molto giouanetta età distaccarsi dal secolo, & dal domestico splendor della Casa, per applicarsi alla sacrosanta Relligione sotto l'habito del glorioso Padre San Domenico, & cio (per dire il vero) con qualche contrasto, & repugnantia del Magnifico Padre, che desideraua hauersela appresso; giudicai da simil principio, che il Signore DIO non voleua, ch'ella viuesse in grado & carico di gentil'huomo ordinario, ma che ascendesse alle dignità Ecclesiastiche & sacre: delle quali tanto piu m'assicuraua, quanto in cio era stata maggior la repugnantia, che le ne fu fatta. Mi confermò poi maggiormente in questo proponimento & giudicio il veder con quanto ardore fin da' primi anni

ni della sua fanciullezza V. S. Reuerendiß. si mise a correr liberamente per l'apertissimo campo delle scientie: nel quale passò tanto innanzi, che auanzò molti piu di lei prouetti, & consumati ne gli studi: & cio con tanto plauso d'ogniuno, ch'essendo anchor giouanetto, & hauendo nel famoso studio di Bologna sostenute con sua gran lode molte conclusioni; le fu per cio offerta in quella fioritissima Academia publica lettura: ilqual giudicio vniuersale, fondato su la virtu, & su la dottrina; chi negherà, che a V. S. Reuerendissima non predicesse accrescimento & grandezza? Quando io poi cominciai piu intrinsicamente a conoscerla, & per l'amicitia presa con l'Illustre sua Casa, a esser molte volte ammesso a goder la dolcezza, la bontà, & la cortesia sua, & gustai con quanta prudentia ella ragiona & discorre, con quanta soauità di gioconde maniere, & di cortesi costumi trattiene & accarezza, con quanta humana grauità & graue humanità lega gli animi d'ogniuno; all'hora io stimai piu fermamente, che il giudicio mio non era per douermi in cio punto riuscir fallace: di che il generoso, & magnanimo Signor CORIOLANO suo fratello, tanto stimato, & hauuto caro da' Personaggi grandi, è sicuro testimonio, hauendogliene io molte volte ne' ragionamenti familiari qui in Vinetia con altri non leggieri argomenti testificato. Ne mi mancano, Monsignor mio Illustre & Reuerendissimo, altri discorsi, & giudicij, ch'io faccio di nuouo sopra quel che di lei habbia a succedere anchora, fermati tutti piu tosto sopra i

saldi fondamenti della dottrina, della prudentia, & dell'integrità della vita sua, che sopra vane congetture, i quali potrei pienamente in questa lettera spiegare, se scriuendo hora a lei, mentre che delle future grandezze di lei ragionassi; io non hauessi temenza d'esser dannato d'adulatione; tanto piu essendo V. S. Reuerendissima ornata di singolar modestia, & abhorrendo le lodi, le quali pia & relligiosamente tutte riferisce all'immensa bontà del Signore DIO. Hor si come io m'ho sempre rallegrato di vederla crescer conforme à meriti suoi, & a' voti, & pronostichi miei; cosi era mio debito discoprirle alcuna volta questa mia contentezza con alcun segno esteriore, che lungamente potesse perpetuare, come è quel delle stampe. Però veduto che l'Historia di M. Francesco Guicciardini gentil'huomo Fiorentino, che ne' tempi suoi fu oracolo di grauità, di prudentia, & d'integrità, & che fu Gouernator di quella Città, di cui V. S. Reuerendissima è Pastore, & Vescouo; per la bellezza, & per l'eccellenza sua è per viuere, quanto viuerà il mondo; ho voluto far proua, se con essa potessi viuificare il nome mio, & l'affettione, & seruitù mia verso V. S. Illustre & Reuerendissima, & tutta l'antica & nobilissima Casa sua. Per questo hauendola riscontrata con altre historie, & con altri libri, che in alcun modo, o in alcuna parte del soggetto medesimo habbiano scritto; & fattoui di tutti i riscontri lunghe Annotationi, forse da non esser del tutto disprezzate; ho voluto aggiugner à quelle ancho vn Discorso

so, ch'io le scrissi sopra, & ho intitolato Giudicio, affinche si vegga, per quanto ne giudico io, che questa Historia è veramente da esser tenuta in sommo pregio. In questa dunque, oue son le fatiche, & le vigilie mie certo di non poco tempo, e studio; ho voluto esprimer l'allegrezza da me sentita nella promotion, che di V. S. Reuerendissima fu fatta a Vescouo di Modena alcuni anni a dietro; & procurar co'l mezo della virtu di conseruarmi nella gratia di lei, ch'è tanto virtuosa & dotta: nella quale anchor ch'io sappia, che la sua bontà & cortesia mi conserua, & che il S. CORIOLANO suo da me riuerito fratello, & con la voce & con le lettere non cessa di mantenermi; amo però co'l mezo della virtu, & di qualche seruitio da me fattole, d'esser parimente conseruato & mantenuto. Però non mi parendo di poter cio fare in alcun libro piu di questo nobile, oue fosse qualche indicio dell'industria & della fatica mia; questo a V. Sig. Reuerendissima ho voluto con le vigilie mie dedicare; sicuro che se per lo studio & fatica mia non le potrà piacere; almeno le piacerà per l'eccellenza dell'Historia & dell'historico, et per l'antica deuotion mia verso la sua somma bontà & dottrina, & verso l'Illustre sua Casa. Io la prego a contentarsi di questa esterior demostration mia, & da essa fare argomento dell'interior dispositiõ del mio animo, inclinatissimo a seruirla & a riuerirla: & appresso a proseguir d'amarmi, come fin'hora ha fatto; quando io della

gratia ſua faccio ſingolare ſtima. Di Vinetia il primo di d'Agoſto. M D LXXIIII.

SENTENTIE

SENTENTIE SPARSE
PER L'HISTORIA DEL GVICCIARDINO,
Et raccolte à utile de gli Studosi.

NON sempre gli huomini saui discernono, o giudicano perfettamente: bisogna che spesso si dimostrino segni della debolezza dell'intelletto humano. Nel lib. 1. a car. 4. fac. 2.

Alle sceleratezze suol condur gli huomini la sete pestifera del dominare. lib. 1. car. 5. fac. 2.

Non sempre per il rimuouer delle cagioni; si rimuouono gli effetti. a car. 6. fac. 2.

Alle deliberationi precipitose si conduce non meno ageuolmente il timido per la disperatione, che si conduca il temerario per l'inconsideratione: Con le preuentioni, & con le diuersioni si uincono le guerre. a 18. fac. 2.

E' grande imprudentia l'obligarsi a un pericolo perpetuo sotto fondamenti non perpetui. a 31.

Niuna cosa è piu necessaria nelle deliberationi ardue; niuna dall'altra parte piu pericolosa, che il domandar consiglio. a 32.

Meno è necessario a gli huomini prudenti il consiglio, che a gl'imprudenti. a 32.

Chi da il consiglio, se non è molto fedele, o affettionato a chi lo domanda, mosso non solo da notabile interesse; ma per ogni piccolo suo commodo, per ogni leggier satisfattione dirizza spesso il consiglio a quel fine, che piu gli torna a proposito, o di che piu si compiace. a 32.

E' permesso a ciascuno il desiderare di peruenire a miglior fortuna: ma deue ancho ciascuno patientemente tollerar quello, che la sorte sua gli ha dato. a 41.

E diffe-

Niuna

Niuna cosa è piu incerta, che il numero de' morti nelle battaglie. a 304.

Niuna cosa uola piu, che l'occasione: niuna piu pericolosa; che il giudicar dell'altrui professioni, niuna piu dannosa, che il sospetto immoderato. a 316.

Non si puo scusare, ne merita compassione chi una uolta ingannato da uno; torna incautamente a confidarsi di lui. a 324.

Dall'hauer ottenuto le cose desiderate; non si diminuiscono, ma si accrescono sempre i disegni. a 324.

Le cose seguenti tirano a se le precedenti, & l'aumento cuopre la parte aumentata. a 331.

Da cause & da accidenti piccoli si uariano spesso nelle guerre euenti di grandissimo momento. a 379.

Nelle cose della guerra s'aggiungono sempre a' disordini nuoui disordini. a 381.

Non tanto i denari, quanto altre cagioni mantengono spesso la concordia & l'ubidientia ne gli esserciti. alla med.

Le cose, che ne' principii si rappresentano molto spauentose; si uanno di giorno in giorno diminuendo. a 389.

Sogliono communemente poter piu ne gli huomini senza comparatione gli stimoli dell'interesse proprio, che il rispetto del beneficio commune. a 391.

Non hanno gli huomini maggior nimico, che la troppa prosperità. a 398.

La natura de' popoli è desiderosa di cose nuoue. a 403.

Da piccoli accidenti dependono le cose di grandissimo momento nelle guerre. a 407.

Nelle guerre si perdono infinite occasioni, perche a' Capitani nõ son sempre noti i disordini, & le difficoltà de' nimici. a 410.

Puo assai la malignità, & l'imprudentia de' ministri presso a' Principi. a 413.

E' considerato communemente da gli huomini l'euento delle cose, per lo quale hora con laude, hora con infamia, secondo che è, o felice, o auuerso s'attribuisce sempre a consiglio quel, che spesso è proceduto dalla fortuna. a 414.

L'ambitione & cupidità è propria, & naturale di tutti i Principi. a 432.

La

IL FINE DELLA TAVOLA DELLE SENTENTIE.

TAVOLA DI TVTTI GLI AVTTORI, CO' QVALI THOMASO PORCACCHI HA CONFRONTATO L'HISTORIA DEL GVICCIARDINO, E I QVALI da lui sono stati citati.

ABBATE *Vuespergese.*
Agostino Fiorentino Monaco Camaldolese, nella historia della sua Religione.
Agostino Giustiniani Vescouo di Nebio ne gli Annali delle cose di Genoua.
Aithone Armeno nel libro delle cose de' Tartari.
Alemanio Fino nell'historie di Crema.
Alessandro de gli Alessandri Dottor Napolitano in quel suo libro, ch'ei chiama Di Geniali.
Alessandro Benedetti Veronese, nell'Opera, ch'egli intitolò Fatto d'arme del Taro.
Alfonso di Cartagena Vescouo Burgense in quell'opera, che trattò de' Re di Spagna, de gl' Impp. Romani, de' Sommi Põtefici, & de' Re di Francia.
Alfonso Vlloa nella Vita di Don Ferrante Gonzaga.
Amerigo Vespucci nelle quattro Nauigationi da lui fatte, e scritte.
Annali Massimi.
Andrea Alciato ne gli Emblemi.
Andrea Cambini Fiorentino nell'origine de' Turchi.
Andrea Mocenigo nell'historia della guerra di Cambrai.
Annonio Monaco nell'historia di Francia.
Anselmo Gradisico Theologo della Congregatione de' Serui, & di San Iacopo della Giudecca di Vinetia in un suo Diario, che comincia dal 1511. & ua fino al 1519. accommodatomi dall'Eccellentissimo Theologo di detto luogo Maestro Raffael Maffei.
S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza.
Antonio Cornazzano ne' tre libri dell'arte della guerra, scritti in uersi uolgari.
Antonio di Nebrissa nelle due Deche de' fatti de' Re Ferdinando, e Isabella.
Antonio Palermitano nel libro de' detti, & fatti del Re Alfonso.
Antonio Ricciardi nell'historia d'Asola.
Appiano Alessandrino nelle guerre ciuili & esterne.
Aristotele nell'Ethica.
Arrigo Glareano in quel, che scrisse de gli Suizzeri.
Arrigo Mutio, & altri historici Tedeschi.
Ascanio Centorio de gli Hortensij ne' Commentari delle cose di Transiluania.
Aulo Gellio nelle Notti Atheniesi.
Aurelio Cicuta nel libro della Disciplina militare.
Ausonio ne gli Epigrammi.

B

BArtolomeo Martinengo *Conte di Villachiara in una lettera a M. Honofrio Bonnuntio Veronese.*
Bartolomeo Senarega che scrisse delle cose di

di Genoua.
Battista Carmelita nella guerra di Cambrai, ch'egli elegantemente descrisse in uersi latini.
B. Platina nelle uite de' Papi.
Benedetto Gionio nel libro, che fece del sito, & de' c: Fiumi de gli Suizzeri.
Bernardino Corio nell'historia di Milano.
Bernardino Scardeone nell'hist. di Padoua.
Bernardo Rucellai gentil'huomo Fiorentino nell'historia de' fatti di Carlo 8. Re di Francia.
Bernardo Sacco nell'historia di Pauia, intitolata della uarieta, & elegantia delle cose d'Italia.
Biagio Buonaccorsi Fiorentino nel Diario delle cose successe a' suoi tempi.
Fl. Biondo da Forli nell'historie.
.... Bonfinio nelle sue Deche: il nome di questo auttor non mi ricordo per esser alquanti anni, che non l'ho riletto.

C

Cecco Simonetta nell'historia de' fatti di Francesco Sforza, chiamata la Sfortiade.
Celio Calcagnino che descrisse la uittoria del Duca Alfonso da Este contra i Vinitiani in Po.
Cesare Anselmi in una lettera scritta a Marcantonio Micheli.
Christoforo Landino nel Commento sopra Dante.
Christoforo Portio sopra l'Institutioni.
Commentari diuersi di Scrittori Greci.
Claudiano Poeta.
Clementine.
Cipriano Manetti da Oruieto nelle sue hist.
Coriolano Cepione nel libro de' fatti di Pietro Mocenigo.
Cornelio Tacito nell'historie Romane.

D

Decretal di Bonifacio ottauo.
Demostene nelle Orationi Olinthiace
Diogene.

E

Eliano nella Varia historia.
Ennio Poeta.
Euripide.

F

Fausto Madalena in un aistico, che fece sopra il motto del Duca Valentino.
Filippo Comineo, detto altramente Mons. di Argentone nell'historia de' fatti di Lodouico XI. Re di Francia.
Florio Flateo o Bustrone nelle Croniche di Cipro.
L. Floro nell'Epitome di Liuio.
Francesco Guicciardini in molti luoghi di questa sua medesima historia d'Italia.
Francesco Negro, che scrisse de gli Suizzeri.
Francesco Petrarca nel libro de' Remedi dell'una & dell'altra fortuna.

G

Galeazzo Capella ne' Commentari per la restitutione di Francesco Sforza.
Gasparo Bugato nell'historie.
Gasparo Contarini nel libro della Republica Vinitiana.
Giouanni Antonio Campano Vescouo di Crotone nella Vita di Braccio Fortebracci detto da Montone.
Gio. Antonio Panteo nel trattato delle lodi di Verona.
Gio. Battista Giraldi ne' Commentari delle cose di Ferrara, & de' Principi d'Este
Gio. Battista Pigna nell'historia de' Principi d'Este.
Gio. Battista Poggio Fiorentino nella Vita di Nicolo Piccino.
Giouanni Boccaccio nel libro de' fiumi.
Giouanni C. nella Cronica.
Giouanni dalla Colonna.
Giouanni Cuspiniano.

tioni antiche.
Lodouico Dolce nella Vita dell'Imperator Ferdinando.
Lodouico Domenichi nella Varia historia.
Luca Contile nella Vita di Cesare Maggi da Napoli.
Luigi d'Auila Cōmēdator maggior d'Alcantara nel Commentario della guerra di Lamagna.
Luigi Correa nella guerra di Nauarra scritta in lingua Spagnuola.

M

M. Antonio Sabellico nell'historie Vinitiane, & nelle Enneadi.
Marco Guazzo nell'historie.
Mario Equicola d'Alueto nelle Croniche di Mantoua.
Mario Filelfo.
Martin Polono.
Matteo Stamler patritio Augustano nel l'opera intitolata I dieci Circoli dell'Imperio.
Michel Riccio nell'opera de' Re Christ.
Monf. Macone nell'Oratiō fatta in morte del Re Francesco primo di Francia.

N.

Nauigationi di diuersi Auttori, poste insieme, & ridotte da diuerse lingue nella nostra da Gio. Battista Rhamusio.
Nicolo Valori Fiorentino, che scrisse la uita di Lorenzo de' Medici.

O

Olao Magno Arciuescouo d'Vpsala nell'historia delle cose Settentrionali.
Onofrio Panuino nell'aggiunta alle Vite de' Papi del Platina. nel lib. de Comitys Imperatorys. nell'antichità di Verona. nel libro de' Cardinali. nel libro de' Principi Romani, e Italiani. ne' libri della uaria creatione del Pōtefice Romano. nella Cronica de' Papi.
Ouidio.

P

Pandolfo Collenuccio nel Compendio dell'historie del Regno di Napoli.
Paolo Diacono nell'historie de' Longobardi.
Paolo Emilio da Verona nell'historia de' Re di Francia.
Paolo Fiorentino Dottore & Theologo, che scrisse l'historia di casa Gonzaga.
Paolo Giouio nell'historie uniuersali, prima & seconda parte.
nelle Vite de gli huomini illustri.
ne gli Elogi de gli huomini illustri, cosi di lettere, come di guerra.
nelle Vite de' Principi Otomani.
nell'imprese militari & amorose.
nella Descrittion del Lario.
nel Consiglio per far l'impresa contra i Turchi.
nell'Argomēto dell'heredità peruenuta nella famiglia d'Orliens.
Paolo Interanna nel ristretto dell'historie di Genoua.
Pietro Bembo nell'historie Vinitiane.
nell'Oration fatta per Papa Leone al Doge, & Collegio di Vinetia.
Pietro Bizari nell'historia d'Europa dal l'anno 1565. fino al 1570. & nell'opera De bello Cyprio, & Pannonico.
Pietro Delfino Vinitiano General della Relligion de' Camaldoli ne' suoi libri d'Epistole latine.
Pietro Giustiniano nell'ist. Vinitiane.
Pietro Mesia nella Vita di Massimiliano I. Imperat.
Pietro Spino nella Vita di Bartolomeo Coglione.
Pietro Sublancia nel libro de' fatti d'Alfonso XI. Re di Castiglia.
Pindaro.

IL FINE.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELL.^MO SIGNORE, IL SIGNOR COSIMO MEDICI, DVCA DI FIRENZE, ET DI SIENA,

Signore, & Padrone nostro Osseruandissimo.

OI habbiamo finalmente, Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe, risoluto di mandare in luce la Historia delle cose accadute in Italia dalla passata di Carlo Ottauo Re di Fráncia, insino all'anno M. D. XXVI. scritta da M. FRANCESCO Guicciardini nostro Zio: parendoci nostro debito sodisfare al commune desiderio, & alla gloria di cosi graue, & giudicioso scrittore, non potendo ella piu lungamente tollerare che tale opera stesse sepolta, per laquale si può facilmente sperare che'l nome suo habbia ad essere perpetuamente celebrato: & ancor che al presente non sia nostra intentione lodare ò l'Autore, ò l'Historia scritta da lui, perche l'uno, & l'altro di questi si faranno per se stessi conoscere chiaramente: non lascieremo però di dire, che quelle leggi, che si deuono nell'Historia principalmente osseruare, considerata l'opera, & la uita dell'Autore, essersi da quello inuiolabilmente osseruate, approuando ciascuno di quei, che lo conobbero, lui essere stato non solo prudente, ma sincero, & buono, dalle quali uirtù è lontano ogni sospetto di gratia, ò d'amore, d'odio, ò di premio, ò di qualunque altro si uoglia humano affetto, che possa hauer forza di torcere dal uero l'animo de gli scrittori: onde si può fermamente credere le cose scritte da lui esser uere, & cosi seguite come elle si contano: perche rari sono stati quegli in questi tempi, a'quali si sia porta maggiore comodità di sapere il uero delle cose che a lui, il quale essendo nella sua Città nato nobile, & dedicatosi da'primi anni suoi a gli studij delle lettere, & conosciuto da molti in

sin dal principio della sua giouanezza attissimo a trattar cose grandi, & honorate, fu adoperato da'suoi cittadini molto per tempo in faccende di gran momento, doue crescendo in lui insieme con l'età il giudicio, & il sapere, fu da potentissimi Principi con somma autorità proposto a grandissimi esserciti, a gouerni di Terre, & amministrationi di prouincie, & in somma quasi per tutta la uita sua in cose grandissime, & grauissime essercitato: là onde, & per hauerne egli trattate assai, & esser interuenuto doue le piu si trattauano, gli è stato facile uenire alla cognitione di molte cose, che à infiniti altri sono state nascose: oltre a che egli fu diligentissimo inuestigatore delle memorie publiche non solo di questa Città, doue sene tiene diligente cura, ma ancora di molti altri luoghi, donde per la sua autorità, & riputatione pottete ottenere quanto uolle. Essendo adunque stata tale & la uolontà, & la comodità di M. FRANCESCO, possiamo credere che questa opera habbia hauuto tutto quello se gli aspettaua, massimamente che egli molto tempo innanzi intento a questo fine, a'quello con tutto l'animo si preparaua. Hora che le cose scritte da lui sieno da essere stimate molto, non fa mestiero che noi altrimenti dimostriamo, perche chi è quello, che non sappia dall'anno M. CCCCXCIIII. insin'al fine della sua Historia, che sono circa quarant'anni, essere in Italia nati i piu uarij accidēti, le maggiori, le piu horribili, & piu atroci guerre, che da lunghissimo tempo in qual si uoglia parte del Mondo sieno state? le quali non solamente in essa si raccontano, ma le cagioni, i consigli la prudenza, la temerità, la uirtù, i uitii, & fortune de gli huomini principali, che u'interuennero, talmente che noi possiamo di questa opera ueramente affermare quello, che dire si suole: La historia esser testimonio de' tempi passati, luce del uero, uita della memoria, & finalmente maestra delle humane attioni. Grande è adunque il frutto che di tal sorte di scritture si trae, se con bello, & distinto ordine, con graui, & giudiciose sentenze si descriuono: & se bene alla intera perfettione si conuenisse un leggiadro, & ornato parlare, ilqual forse in qualche parte da alcuno sarà desiderato nella presente Historia, diciamo ciò essere auuenuto perche M. FRANCESCO molto prima che alla sua età non pareua si conuenisse, terminò la presente uita, lasciando questa opera imperfetta, & quattro altri ultimi libri d'essa più presto abbozzati, che finiti, i quali per tale cagione non si mandano fuori al presente, onde non potette a questa sua figura dare quegli ultimi lineamenti,

ti, che a perfetta opera si conueniua, benche & ancora a molti huomini di buono giudicio sogliono parere belle molte figure non così ripulite,& limate, ma che con qualche poco di naturale rozzezza, & purità dieno segno d'antichità, & di grauità. Deliberati adunque noi suoi nipoti di mandarla in luce, non ci è conuenuto stare sospesi a chi douessimo indirizzarla; & dedicarla: perche essendo l'Autore stato sempre seruitore dell'Illust. Casa de'Medici, & particolarmente di V. E. Illustriss. & contenendo questa Historia molti egregii fatti degli antecessori di quella,& in particolare del ualorosissimo Padre suo: & essendogli noi tutti humilissimi, & diuotissimi seruitori, non poteuamo ragioneuolmente pur pensare di mandarla fuori se non sotto il felicissimo nome di quella, sperando gli debba essere gratissima, hauendola col suo sapientissimo giudicio piu uolte commendata. Si degnerà adunque V. E. Illustriss. riceuerla,& accettarla come cosa sua, non solo da noi tutti, & da me in loro nome, ma da M. Francesco stesso per mano nostra, aspettando poco appresso gli ultimi quattro libri: & con questo facendo fine a V. E. Illustr. baciamo humilmente la mano, pregando Iddio che la conserui, & felciti. Di Firenze il giorno. 3. di Settembre. M. D. L X I.

Di V. Eccellentia Illustrissima

Humilissimo, & deditiss. Seruitore

Agnolo Guicciardini.

ERRORI OCCORSI NELLE ANNOTATIONI sopra l'Historia del Guicciardino.

A carte 12. leggi Duca di Candia. a car. 20. fac. 2. Vescouo di Nebio. nella medesima annotatione, galee. a car. 21. fac. 2. si persuadeua. a 23. fac. 2. doue dice nella prima postilla, Giouanni, aggiugni queste parole, & secondo il Giouio, Pietro. alla medesima, nescit. a 26. fac. 2. di Braccio. a 28. uerso ult. commetteua i gouerni. a 33. scrisse lettere. a 34 fac. 2. bella mostra. a 35. Geme. a 36. fac. 2. ilquale soggiugne. a 45. fac. 2. Geme. a 49. fac. 2. farsi temer. a 50. fac. 2. Thoscanella. a 72. di quei. a 105. fac. 2. mandato, è replicato una uolta di piu: però uà cancellato. a 117. Deos. a 136. fac. 2. Regno altrui. a 139. fac. 2. su l'hostia sacra. a 142. fac. 2. Cocchi Albergotti. a 153. già che per. a 173. l'anno 1501. a 191. Vberto Foglietta n'ha. a 202. fac. 2. Pietro Giustiniano. a 208. Costantini. alla medesima. Bottistagno. alla medesima. fac. 2. Lode, & precedentia. a 238. muro promurali. a 239. della Scala: otto libri. a 257. fac. 2. cacciamogli d'addosso. a 260. uoce falsa. a 261. fac. 2. alt i atti. a 349. nel lib. 6 ha detto, che. a 361. fac. 2. soli fosser morti. a 363. fac. 2. son parole nel. a 377. fac. 2. fu proposto il Duello de gli Horatii. a 378. fac. 2. piamente si crede. a 383. fac. 2. medicarlo; è scritto quiui pienamente. a 388. fac. 2. prouisioni a ciò attinenti. a 402. fac. 2. Gouernator di Como.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE
PIV NOTABILI CONTENVTE
NELLA PRESENTE HISTORIA.

Oue per via di Alfabeto si possono ageuolmente trouare le materie più importanti della presente Historia.

A Allia

Annibal

C

Carlo

con-

D

F

francesi

G

B 2 Genti

H

I

L

N

tir

Orationi di Mottinigo [?] ... 331.
Orationi di Gelmuot [?] ... 366.

Il Duca d'Urbino ... il trattato ... 302 ... 457 ... 449.

Q

R

V

Z

IL FINE.

DELLA HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI GENTIL'HVOMO FIORENTINO

LIBRO PRIMO.

Con nuoue Annotationi in margine, fatte da THOMASO PORCACCHI *da Castiglione Arretino: nelle quali confrontando molti luoghi con altri, così di questo, come d'altri Historici; s'apporta gran lume alla cognition dell'Historia.*

SOMMARIO.

CONTIENSI in questo Primo Libro la cagione delle guerre d'Italia: Il passaggio di Carlo VIII. Re di Francia all'acquisto del Regno di Napoli: Che Piero de' Medici fu cacciato di Fiorenza: Che i Pisani si ribellaron da' Fiorentini: Che'l Re s'impatronì di Napoli, fuggendosene gli Aragonesi.

IO ho deliberato di scriuere le cose accadute al la memoria nostra in Italia, dapoi che l'arme de' Francesi chiamate [a] *da' nostri Principi medesimi, cominciarono con grandissimo mouimento a perturbarla: materia per la uarietà et grandezza loro, molto memorabile, et piena di atrocissimi accidenti; hauendo patito tanti anni Italia, tutte quelle calamità, con le quali sogliono i miseri mortali, hora per l'ira giusta d'Iddio, hora per l'impietà & sceleratezze de gli altri huomini, essere trauagliati: Dalla cognitione de' quali casi, tanto uarij, & tanto graui, potrà ciascuno, & per se proprio, & per bene publico, prendere molti salutiferi ammaestramẽti: onde per innumerabili essempi euidentemente apparirà, a quanta instabilità, ne altrimenti che un mare concitato da' venti siano sottoposte le cose humane; quanto siano pernitiosi quasi sempre a se stessi, ma sempre a' popoli i consigli male misurati di coloro, che dominano; quando hauendo solamente innanzi a gli occhi, o errori uani, o le cupidita presenti, nõ si ricordando delle spesse uariationi della fortuna; & conuertendo in danno altrui la potestà conceduta loro, per la salute commune; si fanno, o* [b] *per poca prudentia, o per troppa ambitione, auttori di nuoue perturbationi. Ma le calamità d'Italia (acciochè io faccia noto qua le fusse allhora lo stato suo, & insieme le cagioni, dalle quali hebbono origine tanti mali) cominciarono con tanto maggior dispiacere, & spauento,*

[a] I nostri Prĩcipi, che chiamarou Francesi in Italia; furono Lodouico Sforza, come si uede in questo a car. 6. fac. 2. per difendersi da gli Aragonesi.

[b] Principi imprudenti & ambitiosi nociui al bẽ publico. De gli imprudẽti parla in q̃sto a car. 5. di Alfonso Duca di Calabria, ch'usò parole ingiuriose cõtra Lodouico Sforza: il che gli nocque; ma dell'ambitione e dell'imprudentia insieme parla nel pricipio del lib. 8. a car. 211.

ne gli animi de gli huomini; quãto le cose uniuersali erano allhora piu liete, et piu felici: perche manifesto è, che dapoi che l'Imperio Rom. indebolito principalmente per la mutatione de gli antichi costumi; cominciò, già sono piu di Mille anni, di quella grandezza a declinare, allaquale con marauigliosa uirtù, et fortuna era salito, non haueua giamai sentito Italia tanta prosperità, ne prouato stato tanto desiderabile; quanto era quello, nel quale sicuramente si riposaua l'anno della salute Christiana MCDXC. & gli anni che a quello, et prima et poi furono congiunti. Perche ridotta tutta, a in somma pace et tranquillità, cultiuata nõ meno ne' luoghi piu montuosi, et piu sterili, che nelle pianure, e regioni sue più fertili; ne sottoposta ad altro Imperio, che de' suoi medesimi, non solo era abbondantissima d'habitatori, e di ricchezze; ma illustrata sommamente dalla magnificentia di molti Principi, dallo splẽdore di molte nobilissime, et bellissime città, dalla sedia, et maestà della religione; fioriua di huomini prestantissimi nell'amministratione delle cose publiche, et d'ingegni molto nobili in tutte le scientie, & in qualunque arte preclara, et industriosa; ne priua secondo l'uso di quella età, di gloria militare; & ornatissima di tante doti, meritamẽte appresso tutte le nationi, nome, et fama chiarissima riteneua. Nella quale felicità acquistata con uarie occasioni, la conseruauano molte cagioni: ma tra l'altre di consentimento comune, si attribuiua laude non piccola all'industria, & uirtù di b Lorenzo de' Medici, cittadino tanto eminente sopra il grado priuato nella città di Firenze, che per consiglio suo, si reggeuano le cose di quella Rep. potente più per l'opportunità del sito, per gl'ingegni de gli huomini, et per la prontezza de' danari, che per grandezza di dominio; & hauendosi egli nuouamente congiunto c con parentado, et ridotto a prestare fede non mediocre a' consigli suoi, Innocentio VIII. Pont. Rom. & era per tutta Italia grande il suo nome, grande nelle deliberationi delle cose comuni l'auttorità: & conoscendo, che alla Rep. Fiorentina, & a se proprio sarebbe molto pericoloso, se alcuno de' maggiori potentati ampliasse piu la sua potentia; procuraua con ogni studio, che le cose d'Italia, in modo bilanciate si mantenessero, che piu in una, che in un'altra parte, non pendessero: ilche senza la conseruatione della pace, & senza uegghiare con somma diligentia in ogni accidente, benche minimo succedere non poteua. Concorreua nella medesima inclinatione della quiete comune Ferdinando d'Aragona Re di Napoli, Principe certamente prudentissimo & di grandissima estimatione, con tutto, che molte uolte per l'adietro hauesse dimostrato pensieri ambitiosi, & alieni da' consigli della pace, & che in questo tempo fusse molto stimolato da Alfonso Duca di Calauria suo primogenito: ilquale mal uolentieri tolleraua, che Giouan Galeazzo Sforza Duca di Milano suo genero, maggiore già di uenti anni, benche d'intelletto incapacissimo, ritenendo solamente il nome Ducale, fusse depresso, & suffocato da Lodouico Sforza suo Zio: ilquale hauendo piu di dieci anni

MCDXC

a Da questa quiete uniuersale prende principio l'Histo. del Giouio non senza qualche imitation del Põtano, che descrisse lo stato delle città d'Italia.

b Lorẽzo de' Medici quietato lo stato della Rep. abbellì la città, & la fortificò uerso Bologna col Castel di Fiorẽzuola, uerso Siena principiãdo il Poggio Imperiale, & uerso Genoua acquistando Pietra Santa, & Serezana. Meritò molte lodi, per esser stato grã fautor delle lettere, & p la prudentia sua singolare, sicome recita il Põtano nel Lib. 4. & 5. della Prudentia.

c Il parentado fra Papa Innocentio, & Lorenzo de Medici; fu che Franceschetto Cibò figliuolo naturale del Papa hebbe per moglie Madalena figliuola di Lorenzo, come si legge in q̃sto a car. 4.

a ni prima, per l'imprudentia, & impudichi costumi della madre a Madonna Bona, presa la tutela di lui, & con questa occasione ridotte a poco a poco in potestà propria le fortezze, le genti d'arme, il tesoro, & tutti i fondamenti dello Stato; perseueraua nel gouerno, non come tutore, ò gouernatore; ma dal titolo di Duca di Milano in fuori, cō tutte le dimostrationi, & attioni, da Principe; & nondimeno Ferdinādo hauendo piu innanzi a gli occhi l'utilità presente, che l'antica inclinatione, ò l'indegnatione del figliuolo, benche giusta, desideraua che Italia non si alterasse; ò perche hauēdo prouato pochi anni prima cō grauissimo pericolo l'odio contra se de' Baroni, & de' popoli suoi, & sapēdo l'affettione, che per la memoria del le cose passate molti de' sudditi haueuano al nome della casa di Frācia; dubitasse, che le discordie Italiane nō dessero occasione a' Francesi di assaltare il Reame di Napoli: ò perche per fare cōtrapeso alla potentia de' Vinitiani, formidabile allhora a tutta Italia; conoscesse essere necessaria l'unione sua cō gli altri, et specialmente con gli stati di Milano, et di Firenze. Ne a Lodouico Sforza, bēche di spirito inquieto, et ambitioso, poteua piacere altra deliberatione, soprastando non manco à quegli, che dominauano a Milano, che a gli altri il pericolo dal Senato Vinitiano: & perche gli era piu facile conseruare nella tranquillità della pace, che ne le molestie della guerra, l'autorità usurpata; & se bene gli fussero sospetti sempre i pensieri di Ferdinando, & d'Alfonso d'Aragona; nondimeno essendogli nota la dispositione di Lorenzo de' Medici alla pace, & insieme il timore che egli medesimamente haueua della grandezza loro: & persuadendosi, che per la diuersità de gli animi, & antichi odij, tra Ferdinando, & i Vinitiani, fusse uano il timore, che tra loro si facesse fondata congiuntione; si riputaua assai sicuro, che gli Aragonesi non sarebbono accompagnati da altri, a tentare contra lui quello, che soli non erano bastanti a ottenere. Essendo adunque in Ferdinando, Lodouico, & Lorenzo, parte per i medesimi, parte per diuersi rispetti la medesima intentione alla pace; si continuaua facilmente una confederatione contratta in nome di Ferdinando Re di Napoli, di Giouan Galeazzo Duca di Milano, & della Republica Fiorentina, per difensione de' loro stati: laquale, cominciata molti anni innanzi, & dipoi interrotta per uarij accidenti, era stata nell'anno 1480. adherendoui quasi tutti i minori Potentati d'Italia, rinouata per uenticinque anni, hauendo per fine principale, di non lasciar diuentare più potenti i Vinitiani: iquali maggiori senza dubbio di ciascuno de' Confederati; ma molto minori di tutti insieme, procedeuano con consigli separati da' consigli comuni: & aspettando di crescere dell'altrui disunione, & trauagli; stauano attenti, & preparati a ualersi d'ogni accidente, che potesse aprire loro la uia all'Imperio di tutta Italia: alquale che aspirassero; si era in diuersi tempi conosciuto molto chiaramente, & specialmente, quando b presa occasione dalla morte di Filippo Maria Visconte Duca di Milano; tentarono sotto colore di difen-

a Madonna Bona era Duchessa di Milano, e insieme con Cecco Simonetta gouernaua quello stato. Ma Lodouico tirādo a se tutta la autorità; fece tagliar la testa a Cecco, ch'era stato suo nimico. Corio Parte 6.

b Questo fu l'anno 1447 e gli anni appresso, ne quali i Milanesi supplicarono a' Vinitiani, che nō gli lasciassero andare in mano di Francesco Sforza: ma la guerra qui accennata contra Ferrara, fu del 1482. cōtra il Duca Hercole primo: & questa durò due anni.

dere la libertà del popolo Milanese, di farsi Signori di quello stato: & più frescamēte quādo cō guerra manifesta d'occupare il Ducato di Ferrara si sforzarono. Raffrenaua facilmente questa cōfederatione la cupidità del Senato Vinitiano, ma nō cōgiugneua gia i collegati in amicitia sincera et fedele: cōciosia che pieni tra se medesimi d'emulatione, & di gelosia, nō cessauano d'osseruare assiduamente gli andamenti l'uno dell'altro, interrompendosi scambieuolmente tutti i disegni, per i quali a qualūque di essi accrescere si potesse ò imperio, ò riputatione: il che non rendeua manco stabile la pace, anzi destaua in tutti maggior prōtezza, a procurare di spegnere sollecitamēte tutte quelle fauille, che origine di nuouo incendio esser potessero. Tale era lo stato delle cose, tali erano i fondamenti della tranquillità d'Italia, disposti, & contrapesati in modo, che non solo d'alteratione presente non si temeua, ma nè si poteua facilmente congietturare, da quali consigli, ò per quali casi, o con quali arme s'hauesse a muouere tanta quiete: Quando nel mese d'Aprile dell'anno 1492. soprauenne[a] la morte di Lorenzo de' Medici: morte acerba a lui per l'età (perche morì non finiti ancora quarantaquattro anni) acerba alla patria, la quale per la riputatione, & prudentia sua, & per l'ingegno attissimo a tutte le cose honorate, & eccellenti, fioriua marauigliosamente di ricchezze, & di tutti quelli beni, & ornamenti, da' quali suole essere nelle cose humane la lunga pace accompagnata: ma & fu morte incommodissima al resto d'Italia: cosi per l'altre operationi, le quali da lui per la sicurtà comune continuamente si faceuano, come perche era mezo a moderare, & quasi un freno ne' dispareri, & ne' sospetti, i quali per diuerse cagioni tra Ferdinando, & Lodouico Sforza, Principi d'ambitione, & di potentia quasi pari, spesse uolte nasceuano. Alla morte di Lorenzo, preparandosi gia ogni dì piu l'occasioni alle future calamità, successe pochi mesi poi la morte del Pontefice: la uita del quale inutile al publico bene per altro, era almeno utile per questo, che hauendo presto deposte l'arme, mosse infelicemente, per gli stimoli di molti[b] Baroni del Regno di Napoli nel principio del suo Pontificato, contra Ferdinando; uoltato poi totalmente l'animo a otiosi diletti non haueua piu nè per se, nè per li suoi, pensieri accesi a cose, che la felicità d'Italia turbare potessero. A Innocentio successe Rodergo Borgia di Patria Valentiano, una delle Città Regie di Spagna, antico Cardinale, & de' maggiori della Corte di Roma: ma assunto al pontefícato per le[c] discordie, che erano tra i Cardinali Ascanio Sforza, & Giuliano di San Piero in Vincola, & molto piu perche con essempio nuouo in quella età, comperò palesemente, parte con danari, parte con promesse degli ufficij, & beneficij suoi, che erano amplissimi, molti uoti di Cardinali: i quali dispreззatori del l'Euangelico ammaestramento, non si uergognarono di uendere la facultà di trafficare col nome dell'autorità celeste, i sacri tesori nella piu eccelsa parte del tempio. Indusse a contrattatione

tanto

a Pare che qsto disturbo uenuto all'Italia p la morte di Lorézo de' Medici sia imitato dal Pōtano al principio del li. 1. della guerra di Napoli: doue mostra, ch essendo quell'età florida, e in pace, fu turbata per la morte del Re Alfonso.

b Di questi Baroni furono capi i Principi di Salerno, & di Bisignagno, che se ne tirarō dietro molti altri; ma alcuni scriuono, che'l Papa s'inducesse a questa guerra, percioche Ferdinando negaua di pagare alla Chiesa i tributi debiti.

c Le discordie fra i due Cardinali furō poi quietate allhora, che'l Cardinal di S. Pietro in Vincola fu fatto Papa, & chiamato Giulio 2. vedi in questa hist. nel li. 6. a car. 165.

tãto abomineuole molti di loro il Cardinale Ascanio;ma nõ gia piu cõ le persuasioni,& co'prieghi,che con l'essempio:perche corrotto dall'appetito infinito delle ricchezze;pattegg ò per se,p prezzo di tãta sceleratezza,la Vicecãcellaria,ufficio principale della Corte Romana,chiese,castel-[a] la,et il palagio suo di Roma,pieno di mobili di grãdissima ualuta.Ma nõ fuggì perciò nè poi il giudicio diuino,nè allhora l'infamia,et odio giusto degli huomini,ripieni per questa elettione di spauẽto,et d'horrore,per essere stata celebrata cõ arti sì brutte:et nõ meno perche la natura,et le cõditioni della persona eletta erano conosciute in grã parte da molti: & tra gli altri è manifesto,che'l Re di Napoli,bẽche in publico il dolore conceputo dissimulasse;[b] significò alla Reina sua moglie cõ lagrime,dallequali era solito astenersi,etiãdio nella morte de'figliuoli;esser creato un Põtefice,che sarebbe perniciosissimo à Italia,et à tutta la Republica Christiana:Pronostico ueramẽte nõ indegno della prudẽtia di Ferdinãdo:perche in Alessãdro Sesto (cosi uolle essere chiamato il nuouo Põtefice)fu solertia,et sagacità singolare;cõsiglio eccellẽte;efficacia a persuadere marauigliosa,& a tutte le facẽde graui,sollecitudine,e destrezza incredibile.Ma erano queste uirtù auãzate di grãde internallo da'uitij:costumi oscenissimi,nõ sincerità,nõ uergogna,nõ uerità,non fede, non religione, auaritia insatiabile, ambitione immoderata,crudeltà piu che barbara,et ardẽtissima cupidità di essaltare,in qualũque modo,[c] i figliuoli,i quali erano molti:Et tra questi qualch'uno,acciochè a essequire i praui cõsigli,nõ mãcassero praui instrumẽti,nõ meno detestabile in parte alcuna del padre.Tãta uariatione fecero per la morte d'Innocẽtio VIII.le cose della chiesa: ma uariatione d'importãza nõ minore haueuano fatta per la morte di Lorẽzo de'Medici, le cose di Firẽze:oue sẽza cõtradittione alcuna era succeduto nella grãdezza del padre Piero maggiore di [d] tre figliuoli, ancora molto giouane,ma nè per l'età,nè per l'altre sue qualità atto a reggere peso sì graue,nè capace di procedere cõ quella moderatione,cõ la quale procedẽdo,et dẽtro, & fuori il padre;& sapẽdosi prudẽtemẽte tẽporeggiare tra Principi collegati;haueua uiuẽdo le publiche,et le priuate cõditioni amplificate,& morẽdo lasciata in ciascuno costãte opinione,che per opera sua principalmẽte si fusse la pace d'Italia cõseruata.Perche non prima entrato Piero nell'amministratione della Republica,che cõ cõsiglio direttamẽte contrario a'consigli paterni,nè cõmmunicato co'cittadini principali, sẽza i quali le cose graui deliberare non si soleuano; mosso dalle persuasioni di Virginio Orsino parente suo,(erano [e] la madre,et la moglie di Piero nate della famiglia

a Dice che'l Cardinale Ascanio non fuggì il giudicio diuino poiche cacciato di Milano co'l fratel Lodouico; fu fatto [illegible] da [illegible] di [illegible] de' Venetiani; & essi lo cõsegnarono al Re di Frãcia,che lo domãdò:ilche è scritto al fin del lib. 4. di q̃sta hist. a c. 128. Ma nel li.6. a c. 164. pone che fu menato a Roma dal Cardinal di Roano, che lo fece trar di prigione; & poi in ultimo fu auuelenato. Giouio.

b In q̃sto atto del Re Ferdinãdo si discopre la molta prudentia, di che deue esser dotato il Principe, antiuedendo il futuro. Cosi leggiamo nel Corio,nella sesta parte ch'essendo morto Galeazzo Sforza Duca di Milano; Papa Sisto,subito che n'[illegible]hebbe udita la nuoua; disse, ch'era morta la pace d'Italia.

c Cesare Frãcesco,Giuffrè & Lucretia erano i figliuoli del Papa;& qui p lo piu detestabile; intende Cesare.

d Pietro,Giouanni,che fu poi Papa Leõ X.& Giuliano erano i tre figliuoli di Lorenzo.

e La madre di Pietro fu Clarice,che hebbe una sorella, detta Aurante,maritata in casa Malaspina come Thomaso Porcacchi ha scritto nell'historia, & origine di detta Casa, ma la moglie di Pietro fu detta Alfonsina dell'istessa famiglia de gli Orsini.

miglia Orsina) si ristrinse talmēte con Ferdinādo, & con Alfonso, da' quali Virginio depēdeua, che hebbe Lodouico Sforza causa giusta di temere, che qualūque uolta gli Aragonesi uolessero nuocergli, harebbono per l'auttorità di Piero de' Medici congiūte seco le forze della Republica Fiorētina. Questa intelligētia seme, & origine di tutti i mali, se bene da principio fusse trattata & stabilita molto segretamente; cominciò quasi incontinente, benche per oscure congietture a essere sospetta a Lodouico Principe uigilātissimo, e d'ingegno molto acuto. Perche douēdosi secondo la consuetudine inueterata di tutta la Christianità mādare Ambasciatori ad adorare come Vicario di Christo in terra, et ad offerire d'ubbidire il nuouo Pontefice; haueua Lodouico Sforza, delquale fu proprio ingegnarsi di parere con inuentioni non pensate da altri superiore di prudentia a ciascuno, [a] consigliato che tutti gli Ambasciatori de' collegati, entrassero in un dì medesimo insieme in Roma, presentassinsi tutti insieme nel Concistorio publico innāzi al Pontefice, & che uno di essi orasse in nome commune: perche da questo con grandissimo accrescimento della riputatione di tutti, a tutta Italia si dimostrerebbe essere tra loro non solo beniuolentia, & confederatione, ma piu tosto tanta congiūtione che e' paressero quasi un Principe, & un corpo medesimo: manifestarsi non solamente col discorso delle ragioni, ma non meno con fresco essempio l'utilità di questo consiglio: perche, secondo che si era creduto, il Pontefice ultimamente morto, preso argomento dalla disunione de' Collegati, dall'hauergli con separati consigli, & in tēpi diuersi prestato l'ubbidienza, era stato piu pronto ad assaltare il Regno di Napoli. Approuò facilmente Ferdinādo il parere di Lodouico: approuaronlo per l'auttorità dell'uno, & dell'altro i Fiorentini, non contradicendo ne' consigli publici Piero de' Medici, benche priuatamente gli fusse molestissimo: perche essendo egli uno de gli Oratori eletti in nome della Republica, & hauēdo deliberato di fare illustre la sua legatione cō apparato molto superbo, et quasi Reggio; si accorgeua che entrādo in Roma, & presentādosi al Pontefice insieme cō gli altri Ambasciatori de' Collegati, non poteua in tāta moltitudine apparire a gli occhi degli huomini lo splēdore della sua pompa: laquale uanità giouinile fu cōfermata da gli ambitiosi conforti di Gentile Vescouo Aretino, uno medesimamente degli eletti ambasciatori; perche aspettādosi a lui per la dignità Episcopale et per la professione laquale ne gli studij, che si chiamano di humanità, fatta haueua; l'orare in nome de' Fiorētini, si doleua incredibilmēte di perdere per questo modo insolito & inaspettato l'occasione di ostētare la sua eloquētia in cospetto sì honorato, & sì solēne: et però Piero stimolato, parte dalla leggierezza propria, parte dell'ābitione d'altri (ma nō uolēdo che a notitia di Lodo. Sforza peruenisse, che da se si cōtradicesse al cōsiglio proposto da lui) richiese il Re, che dimostrādo d'hauere dapoi considerato, che senza molta cōfusione nō si potrebbono essequire questi atti cōmunemēte;

[a] In questa opera discopre il mirabile historico, che Lod. Sforza amaua molto d'esser tenuto prudente: ma in questo suo desio si faceua conoscer uano, & ambitioso; il che, oltra gli altri, massimamente si uede in questi due luoghi piu abasso, cioè a c. 21. fac. 2. & nel lib. Terzo a car. 78. doue ottimamente è rappresentata la uanità di questo Principe.

Cagioni delle discordie d'Italia

cōfortasse che ciascuno seguitādo gli essēpi passati procedesse da se medesimo: nella quale domāda il Re desideroso di cōpiacergli, ma nō tāto che totalmēte dispiacesse a Lodouico; gli satisfece piu dell'effetto che del modo; cōcio sia cosa che e' non celò, che non p altra cagione si partiua da quel che prima haueua cōsentito, che p l'instātia fattali da Piero de' Medici. Dimostrò di questa subita uariatione maggior molestia Lodouico, che p se stessa nō meritaua l'importātia della cosa, lamentandosi grauemēte ch'essendo già nota al Pont. et a tutta la corte di Roma, la prima deliberatione, e chi ne fusse stato auttore; hora studiosamēte si ritrattasse p diminuire la sua riputatione: ma gli dispiacque molto più, che p questo minimo, & quasi nō cōsiderabile accidēte, cominciò a cōprendere, che Piero de' Medici hauesse occultamēte intelligētia con Ferdinando; il che p le cose, che seguitarono uenne a luce ogni dì più chiaramēte. Possedeua l'Anguillara, Ceruetri, et alcune altre piccole castella uicine a Roma, Franceschetto Cibò, Genouese, figliuolo naturale d'Innocentio Pont. ilquale andato dopo la morte del padre sotto l'ombra di Piero de' Medici fratello di Maddalena sua moglie, ad habitare a Firenze; nō prima arriuò in quella Città, che interposnēdosene Piero; uendè quelle castella per quaranta milla ducati a [a] Virginio Orsino, cosa consultata principalmente con Ferdinando, ilquale gli prestò occultamēte la maggior parte de' danari, persuadēdosi, che a beneficio proprio risultasse, quanto più la grandezza di Virginio soldato aderente, & parēte suo intorno a Roma si distendesse: perche il Re considerando la potentia de' Pōtefici essere instrumento molto opportuno a turbare il Regno di Napoli, antico feudo della chiesa Romana, & ilquale confina per longhissimo spatio col dominio Ecclesiastico; & ricordandosi delle controuersie, lequali il padre, & egli haueuano molte uolte hauuto con loro, & essere sempre pronta la materia di nuoue contentioni per le giurisditioni de' cōfini, per conto de' censi, per le collationi de' beneficij, per il ricorso de' Baroni, et per molte altre differentie, che spesso nascono tra gli stati uicini, ne meno spesso tra il feudatario, & il Signore del feudo; hebbe sempre p uno de' saldi fondamenti della sicurtà sua, che da se dependessero ò tutti, o parte de' Baroni piu potenti del tenitorio Romano: cosa che in questo tēpo più prōtamente faceua, perche si credeua, che appresso al Pōtefice hauesse a essere grāde l'autorita di Lod. Sforza p mezo del Card. Ascanio suo fratello. Nè lo moueua forse meno, come molti credettono, il timore, che in Alessandro nō fusse hereditaria la cupidità, et [b] l'odio di Calisto III. Pont. suo zio: ilquale per desiderio immoderato della grādezza di Pietro Borgia suo nipote, harebbe subito, che fu morto Alfonso, padre di Ferdinādo, se la morte nō fusse interposta a' cōsigli suoi, mosse l'arme per spogliarlo del Regno di Napoli, ricaduto secōdo ch'affermaua alla chiesa: non si ricordādo (tanto poco può spesso ne gli huomini la memoria de' beneficij riceuuti) che p opera d'Alfonso, ne' cui regni era nato, et cui ministro lūgo tēpo

[a] Virginio Orsino cōpera i Castelli di Frāceschetto Cibò: ma si legge nel processo di questa histo. che a' Re di Napoli fu simil cōpra cagione di molti mali: & il Re Ferdinando stesso s'accorse dell'īprudētia propria, lamentandosi molte uolte della durezza di Virginio: il che al fine di questa faccia racconta l'auttore.

[b] La cagione, che adduceua Calisto di qsta guerra, ch'egli era per mouere, se la morte non s'opponeua; fu, che essendo morto il Re Alfonso; diceua che quel Regno per ragion di feudo perueniua alla sedia Apostolica. Altri tengono, ch'egli hauesse concitato odio cōtra Alfonso, perch'esso haueua stimolato Iacopo Piccinino a far guerra a' Senesi, & a disturbar la pace d'Italia. Platina.

era ſtato, haueua ottenuto l'altre dignità eccleſiaſtiche, & aiuto nõ picco lo a conſeguire il Pontefìcato. Ma è certamente coſa ueriſſima, Che non ſempre gli huomini ſauij diſcernono, ò giudicano pfettamẽte: biſogna che ſpeſſo ſi dimoſtrino ſegni della debolezza dell'intelletto humano: il Re, ben che riputato Prencipe di prudẽtia grãde, nõ cõſiderò quãto meritaſſe d'eſ ſere ripreſa quella deliberatione, laquale non hauendo in qualunque caſo altra ſperãza, che di leggieriſſima utilità, poteua partorire da altra parte dãni grauiſſimi: imperoche la uẽdita di queſte piccole caſtella incitò a coſe nuoue gli animi di coloro, a' quali, ò apparteneua, ò ſarebbe ſtato utile attendere alla cõſeruatione della concordia comune. Perche il Pontefice pretẽdẽdo, che per la alienatione fatta ſenza ſaputa ſua, fuſſero ſecõdo la diſpoſitione delle leggi alla ſedia Apoſtolica deuolute: & parẽdogli offeſa non mediocremẽte l'auttorità Pontificale, conſiderãdo oltre à queſto, quali fuſſero i fini di Ferdinãdo, riempiè tutta Italia di querele cõtra lui, contra Piero de' Medici, & contra Virginio, affermãdo, che per quãto ſi diſte deſſe il poter ſuo, opera alcuna opportuna a ritenere la degnità, et le ragioni di quella ſedia non pretermetterebbe. Ma non manco ſe ne cõmoſſe Lodouico Sforza, alquale erano ſempre ſoſpette l'attioni di Ferdinando: & perche eſſendoſi [a] uanamẽte perſuaſo, il Pontefice co'conſigli d'Aſcanio, & ſuoi, hauerſi a reggere; gli pareua perdita propria cioche ſi diminuiſſe della grãdezza d'Aleſſandro. Ma ſopra tutto gli accreſceua la moleſtia il non ſi poter piu dubitare, che gli Aragoneſi, & Piero de' Medici, poiche in opere tali procedeuano unitamẽte, nõ haueſſero cõtratta inſieme ſtrettiſſima cõgiuntione: i diſegni de' quali, come pericoloſi alle coſe ſue, per interrõpere, et per tirare à ſe tãto piu con queſta occaſione l'animo del Põtefice: l'incitò, quãto piu gli fu poſſibile, alla cõſeruatione della propria dignità, ricordãdogli, che ſi proponeſſe dinãzi a gli occhi non tãto quello, che di preſente ſi trattaua, quãto quello, che importaua l'eſſere ſtata ne' primi dì del ſuo Pontefìcato, diſprezzata coſi apertamẽte da' ſuoi medeſimi uaſſalli la maeſtà di tãto grado: non credeſſe, che la cupidità di Virginio, ò l'importãza delle caſtella, ò altra ſimile cagione haueſſe moſſo Ferdinãdo, ma il uolere cõ ingiurie, che da principio pareſſero piccole, tẽtare la ſua patiẽtia, et il ſuo animo. Dopo lequali (ſe queſte gli fuſſero cõportate) ardirebbe di tẽtare ogni giorno coſe maggiori: nõ eſſer' l'ãbitione ſua diuerſa da quella de gli altri Re Napoletani, [b] nimici perpetui della chieſa Romana: percio hauer moltiſſime uolte quei Re perſeguitati cõ l'arme i Põtefici, occupato piu uolte Roma. Nõ hauere queſto medeſimo Re mãdato due uolte contra due Pontefici gli eſſerciti cõ la perſona del figliuolo inſino alle mura Romane? non hauere quaſi ſempre eſſercitato nimicitie aperte co' ſuoi anteceſſori? irritarlo di preſente contra lui non ſolo l'eſſempio de gli altri Re, nõ ſolo la cupidità ſua naturale del dominare; ma di piu il deſiderio del la uẽdetta p la memoria dell'offeſe riceuute da Caliſto ſuo zio. Auertiſſe di-

[a] Viene ataſſar di uanità Lodouico, il qual, com ha detto a c. 3. uoleua di prudentia parer ſuperiore a ciaſcuno, & a car. 22. lo cõferma, ma nel lib. 3. a c. 78. apertamẽte lo publica per uano, & pieno di iattantia.

[b] Si puo dir ueramente, che ſiano antiche le nimicitie de' Re di Napoli cõ la Chieſa; già che fin cõtra Papa Leone nono i Normani l'eſſercitarono, come ſi raccoglie dall hiſtorie; indi cõtra Innocẽtio 2. Clemẽte 5. Cel. Ri. uo. 3. & gli altri.

se diligẽtemente a queste cose, et cõsiderasse, che tollerãdo con patientia le prime ingiurie, honorato solamente con cerimonie, & nomi uani; sarebbe effettualmẽte dispregiato da ciascuno, & darebbe animo a piu pericolosi disegni: ma risentendosene; cõseruerebbe ageuolmẽte la pristina maestà, & grãdezza; & la uera ueneratione douuta da tutto'l mondo a' Põtefici Romani. Aggiũse alle persuasioni offerte efficacissime: ma piu efficaci fatti: perche gli prestò prõtissimamẽte quarãta mila ducati, & condusse seco a spese comuni, ma perche stessero fermi doue paresse al Pontefice, trecento huomini d'arme: & nõdimeno desideroso di fuggire la necessità d'entrare in nuoui trauagli; cõfortò Ferdinando che disponesse Virginio a mitigare con qualche honesto modo l'animo del Põtefice; accennãdogli, che altrimẽti grauissimi scãdoli da questo lieue principio nascer potrebbono. Ma piu liberamente, & con maggior efficacia ammonì molte uolte Piero de' Medici, che considerãdo quanto fusse stato opportuno a cõseruare la pace d'Italia, che Lorenzo suo padre fusse proceduto come huomo di mezo, & amico comune tra Ferdinãdo, & lui; uolesse piu tosto seguitare l'essempio domestico, hauẽdo massimamente a pigliare l'imitatione da persona stata di tanto ualore, che credendo a' consigli nuoui dare ad altri cagione, anzi piu tosto necessità di fare deliberationi, lequali alla fine hauessero a essere perniciose a ciascuno: & che si ricordasse quanto la lunga amicitia tra la casa Sforzesca, & quella de' Medici hauesse dato all'una, & all'altra sicurtà, & riputatione: & quãte offese, & ingiurie hauesse fatte la casa d'Aragona al padre, & a' maggiori suoi, & alla Repub. Fiorentina: & quante uolte Ferdinando, & prima Alfonso suo padre hauessero tentato d'occupare hora cõ arme, hora cõ insidie il dominio di Toscana. Ma noceuano piu che nõ giouauano questi conforti, & ammonitioni. Perche Ferdinãdo stimãdo essergli indegno il cedere a Lodouico, & ad Ascanio, da gli stimoli de' quali si persuadeua, che l'indegnatione del Põtefice procedesse; et stimolato da Alfonso suo figliuolo; cõfortò segretamẽte Virginio, che non ritardasse a riceuere per uirtù del cõtratto; la possessione delle castella, promettẽdo di fenderlo da qualũque molestia gli fusse data: et d'altra parte gouernãdosi cõ le naturali sue arti; proponeua col Põtefice diuersi modi di cõpositione, cõfortãdo nondimeno Virginio occultamẽte a nõ cõsentire, se nõ a quegli, per i quali satisfacẽdo al Põtefice cõ qualche somma di danari, hauesse a ritenersi le castella. Onde Virginio preso animo [a] ricusò poi piu uolte di quei partiti, i quali Ferdinãdo, per nõ irritare tãto il Pontefice; faceua instãtia, che egli accettasse: Nelle quali pratiche uedendosi, che Piero de' Medici perseueraua di seguitare l'auttorità del Re, et esser uana ogni diligẽtia, che per rimouerlo si facesse; Lodou. Sforza considerãdo seco medesimo quãto importasse, che da gl'inimici suoi dipẽdesse quella città, il tẽperamẽto della quale soleua essere il fondamẽto principale della sua sicurtà & perciò parẽdogli, che gli soprastessero molti pericoli; deliberò alla salute pro-

[a] Di questa durezza di Virginio si lamentò poi Ferdinando.

te propria cõ nuoui rimedij prouedere. Conciosia che gli fusse notißimo il desiderio ardẽte, c'haueuano gli Aragonesi, ch'egli fusse rimosso dal gouerno del nipote: ilqual desiderio, bẽche Ferdinãdo pieno ĩ tutte l'attioni d'incredibile a simulatione, & dissimulatione, si fusse sforzato di ricoprire; nõdimeno Alfonso huomo di natura molto aperta, nõ s'era mai astenuto di lamẽtarsi palesemente dell'oppressione del genero: dicẽdo b con maggior libertà, che prudentia, parole ingiuriose, & piene di minacci. Sapeua oltra questo Lodouico, che Isabella moglie di Gio. Galeazzo, giouane di uirile spirito c nõ cessaua di stimolare cõtinuamẽte il padre, & l'auolo, che se non gli moueua l'infamia di tãta indegnità del marito, & di lei; gli mouesse almãco il pericolo della uita: alquale erano esposti insieme cõ li proprij figliuoli. Ma quel che piu angustiaua l'animo suo; era il considerare esser sommamẽte odioso il suo nome à tutti i popoli del Ducato di Milano; si ꝑ molte insolite esattioni di danari, c'haueua fatte; come per la compassione che ciascuno haueua di Gio. Galeazzo legittimo Signore. Et bẽche egli si sforzasse di fare sospetti gli Aragonesi di cupidità d'insignorirsi di quello stato, come se essi pretẽdessero appartenersi a loro per l'antiche ragioni d del testamẽto di Filippo Maria Viscõte; ilquale haueua instituito herede Alfonso padre di Ferdinãdo: et che per facilitare questo disegno cercassero di priuare il nipote del suo gouerno: nõdimeno nõ cõseguitaua con quest'arti la moderatione dell'odio cõceputo: nè che uniuersalmẽte nõ si considerasse, A QVALI sceleratezze soglia cõdurre gli huomini, la sete pestifera del dominare. Però poi che lũgamẽte s'hebbe riuolto per l'animo lo stato delle cose, & i pericoli imminẽti, postposti tutti gli altri pensieri; indirizzò del tutto l'animo a cercare nuoui appoggi, & congiũtioni: & a questo dimostrãdogli grande opportunità lo sdegno del Põtefice cõtra Ferdinando, et il desiderio che si credeua, che hauesse il Senato Vinitiano, che s'alterasse quella cõfederatione, per laquale era stata fatta molt'anni oppositione a' disegni suoi; propose all'uno, & all'altro di loro, di fare insieme per beneficio comune, nuoua cõfederatione. Ma nel Põtefice preualeua allo sdegno, et a qualũque altro affetto la cupidità sfrenata dell'esaltatione de' figliuoli: i quali amãdo ardẽtemente, primo di tutti i Põtefici, che per uelare in qualche parte l'infamia loro, soleuano chiamargli nipoti; gli chiamaua, & mostraua a tutto'l mõdo come figliuoli. Nè se gli presentãdo ꝑ ancora opportunità di dare per altra uia principio all'intẽto suo; faceua instãtia d'ottenere per moglie d'uno di loro, una delle figliuole naturali d'Alfonso; con dote di qualche stato ricco nel regno Napolitano. Dallaquale speranza insino nõ e restò escluso; prestò piu gl'orecchi, che l'animo alla cõfederatione proposta da Lodouico: & se in questo desiderio gli fusse stato corrisposto; nõ si sarebbe perauuẽtura la pace d'Italia cosi presto perturbata; ma bẽche Ferdinãdo nõ ne fusse alieno; nondimeno Alfonso, il quale

a La simulatione è, se un tristo finge d'esser buono: & la dissimulatione è, se uno cisia nemico, & ci porti odio, ch'ei lo tẽga nascosto nel petto, & non lo mostri. Questi alcune uolte son uitii, & alcune altre uirtu, accõmodate alla prudẽtia: di che leggi il Pontano nel lib. 4 de Prudentia: doue ne mette essempi. Marc. Tullio nõdimeno nel 3. degli Vffici cõclude, che all'huomo da bene ꝑcõmodo ꝓprio mai non è lecito simulare, o dissimulare.

b Tassa Alfonso di q̃lla imprudentia, c'ha detto di sopra a car. 8. fac. 1. esser molto nociua al bẽ publico: il che cõferma cõ l'aggiũta dell'ambitione, cosi quiui come di sotto a car. 3 1 1. fac. 2. nel li. 8

c Il Giouio e il Corio registrano la lettera scritta da Isabella all'Auolo & al Padre. Quegli nel li. 1. & q̃sti al princip. della 7. parte.

d Di questo ho fatto annotatione di sotto a c. 14. fac. 1. hauendo tenuto alcuni, che fosse codicillo & non testamẽto, & subito stracciato morto Filippo.

e Era fatale che in Alessandro 6. fossero cagion di cose

aborriua l'ambitione,& il fasto del Pontefice;ricusò sempre di consentir ui:& perciò non dimostrando,che dispiacesse loro il matrmonio;ma mettendo difficultà nella qualità dello stato dotale;nõ satisfaceuano ad Alessandro.Perilche egli sdegnato;si risoluè di seguitare i consigli di Lodouico,incitandolo la cupidità,& lo sdegno,& in qualche parte il timore:perche a gli stipendij di Ferdinãdo era,non solo Virginio Orsino, ilquale per gli eccessiui fauori,che haueua da' Fiorẽtini,& da lui,& per il seguito della fattione Guelfa;era all'hora molto potẽte in tutto'l dominio ecclesiastico:ma ancora Prospero et Fabritio principali della famiglia de' Colonesi: & il [a] Cardinale di S.Piero in Vincola, Cardinale di somma estimatione, ritiratosi nella Rocca d'Ostia tenuta da lui,còme da Vescouo Ostiense, per sospetto,che il Põtefice nõ insidiasse alla sua uita;era inimicissimo di Ferdinãdo,cõtra ilquale haueua gia concitato prima Sisto Pontefice suo zio, & poi Innocẽtio:amicissimo diuẽtato.Ma nõ fu gia pronto(come si credeua)il Senato Vinitiano a questa cõfederatione:perche,se bene gli fusse molto grata la disunione de gli altri; lo ritardauano l'infedeltà del Põtefice, sospetta gia ogni dì piu a ciascuno,et la memoria delle leghe fatte da loro con Sisto,& cõ Innocentio suoi prossimi antecessori.Perche dall'una riceuettono molestie assai senza cõmodo alcuno:& Sisto quãdo piu ardeua la guerra cõtra il Duca di Ferrara,allaquale prima gli haueua cõcitati,mutata sentẽtia;procedè nõ solamẽte con l'arme spirituali: ma prese ancora l'arme temporali insieme col resto d'Italia cõtra loro. Ma superãdo tutte le difficultà appresso al Senato,et priuatamẽte cõ molti de' senatori l'industria,& la diligẽtia di Lodouico: si contrasse finalmẽte del mese d'Aprile l'anno 1493.tra il Põtefice,il Senato Veneto,& Gio. Galeazzo Duca di Milano(espediuãsi in nome suo tutte le deliberationi di quello stato)noua cõfederatione à difesa comune,& à cõseruatione nominatamẽte del gouerno di Lodouico:cõ patto,che i Vinitiani, & il Duca di Milano fussero tenuti a mãdare subito a Roma p sicutà dello stato ecclesiastico,& del Põtefice, dugẽto huomini d'arme per ciascuno,& aiutarlo cõ queste, & se bisogno fusse con maggiori forze all'acquisto delle castella occupate da Virginio.Solleuarono questi nuoui cõsigli non mediocremẽte gli animi di tutta Italia:poi che il Duca di Milano rimaneua separato da quella lega,laquale piu di dodici anni haueua mantenuta la sicurtà comune: imperoche in essa espressamente si prohibiua,che alcuno de' cõfederati facesse nuoua collegatione senza consentimẽto de gli altri. Et perciò uedẽdosi rotta cõ inequale diuisione quella unione, in cui consisteua l'equalità delle cose comuni:& ripieni di sospetto,& di sdegno gli animi de' Prencipi: che si poteua altro credere che in danno comune hauessero a nascere frutti conformi a questi semi? Però il Duca di Calauria,& Piero de' Medici giudicando essere piu sicuro alle cose loro [b] il preuenire, che l'esser preuenuti : udirono con grande inclinatione Prospero,et Fabritio Colonna:i quali confortati occul-

nuoue le repulse de parẽtadi hauute da' Re d'Aragona. Leggi di sotto nel lib.4.a c.104.fa.2 doue conclude q̃sto medesimo: ilche è tocco anco piu di sotto a c.109.

a Questo Cardinale fu poi Giulio 2. Papa, come è scritto a car.155.fac.1.doue pienamente ragiona di lui.

b Pare, che cio sia imitato dal lib.8. della Deca.3. di Liuio doue Scipione facẽdo un'oratione in risposta a Fabio Massimo dice,che piu animo ha sẽpre colui,che assalta & offende, che chi assaltato si difende. Nondimeno di sotto nel lib.5.a c.156 & nell'ottauo a 218.f.2 questo Auttore mostra, che ne fatti d'arme auuẽga il contrario.

occultamẽte al medesimo dal Cardinale di S. Piero in Vincula; offeriuano d'occupare all'improuiso Roma con le gẽti d'arme delle cõpagnie loro, & cõ gli huomini della fattione Ghibellina; in caso, che gli seguitassero le forze de gli Orsini; & che il Duca s'accostasse prima in luogo, che fra tre dì poi che e' ui fussero entrati potesse soccorrergli. Ma Ferdinãdo desideroso non di irritare più, ma di mitigare l'animo del Pontefice, & di correggere quel che insino à quel dì imprudentemẽte s'era fatto, rifiutati totalmẽte questi cõsigli, iquali giudicaua parturirebbono nõ sicurtà, ma trauagli, & pericoli molto maggiori; deliberò di fare ogni opera nõ piu simulatamẽte, ma con tutto'l cuore per cõporre la differenza delle Castella: persuadẽdosi, che leuata quella cagione di tãta alteratione, hauesse cõ piccola fatica, anzi quasi per se stessa Italia nello stato di prima à ritornarsi. Ma NON SEMPRE per il rimuouere delle cagioni si rimuouono gli effetti, i quali da quelle hãno hauuto la prima origine. Perche, come spesso accade, che le deliberationi fatte per timore, paiono à chi teme inferiori al pericolo; nõ si confidaua Lodouico d'hauere trouato rimedio bastãte alla sicurtà sua: ma dubitãdo p i fini del Pontefice, & del Senato Vinitiano, diuersi da suoi, nõ poter fare lungo tẽpo fondamẽto nella cõfederatione fatta con loro; & che p ciò le cose sue potessero per uarij casi ridursi in molte difficultà, applicò i pẽsieri suoi piu a medicare dalle radici il primo male, che innãzi a gli occhi se gli presentaua, che a quelli che dipoi ne potessero risultare, nõ si ricordãdo quãto sia pernicioso l'usare medicina piu potẽte, che non comporti la natura dell'infermità, & la complessione dell'infermo; & come se l'entrare in maggior pericoli fusse rimedio unico a' presenti pericoli; deliberò per assicurarsi con l'armi forestiere, poi che & ne lle forze proprie, & nell'amicitie Italiane nõ cõfidaua, di tẽtar'ogni cosa per muouere Carlo Ottauo Re di Francia ad assal re il Regno di Napoli: ilquale, per l'ãtiche ragioni de gli Angioini, appartenersegli pretẽdeua. Il Reame di Napoli detto assurdamẽte nelle inuestiture, et bolle della chiesa Romana (della quale è feudo antichissimo) il Regno di Sicilia, di quà dal Faro; fu come occupato ingiustamẽte da Mãfredi figliuolo naturale di Federigo II. Imperatore, cõceduto ĩ feudo insieme cõ l'Isola della Sicilia, sotto titolo delle due Sicilie, l'una di quà, l'altra di là dal Faro, insino nell'anno 1264. a da Vrbano IIII. Pontefice Romano, a Carlo Conte di Prouẽza, & d'Angiò, fratello di quel Lodouico Re di Francia, che chiaro per la potentia, ma piu chiaro per la Santità della uita; meritò d'essere ascritto dopo la morte nel numero de' Santi. Ilquale hauendo con la possanza dell'arme ottenuto effettualmente, quello di che gli era stato conferito il titolo cõ l'autorità della chiesa; si cõtinuò dopo la morte sua il Regno di Napoli in Carlo suo figliuolo, chiamato da gl'Italiani, per distinguerlo dal padre, Carlo II. et dopo lui in Ruberto suo nipote. Ma essendo dipoi per la morte di Ruberto senza figliuoli maschi, succeduta Giouãna figliuola di Carlo

a Tengono molti nõdimeno, che Papa Vrbano 4. chiamasse Carlo d'Angiò cõtra Mãfredo cõ promessa d'inuestirlo del regno delle due Sicilie; ma che preuenuto dalla morte, l'inuestitura fusse poi cõcessa a Carlo dal successore, che fu Clemente 4. & ciò si caua da Registri de Papi, saluati nella Libreria di S. Pietro in Roma, da Paolo Emilio da Verona nella uita di S. Lodouico 9. & da altri. Ma alcuni scriuono, che Vrbano mandasse a Carlo l'inuestitura per sue bolle in Frãcia; ilche però dicono che fu due anni prima, che in questa historia non è scritto. Percioche l'ãno 1264. arriuò Carlo a Roma del Mese di Maggio, oue da Papa Clemente fu riceuuto.

Duca

Duca di Calauria, ilqual giouane era morto innanzi al padre; comiciò presto a essere dispregiata, non meno per l'infamia de' costumi, che per l'imbecillità del sesso, l'autorità della nuoua Reina. Da che essendo nate in progresso di tempo uarie discordie, & guerre, non per ciò tra altri che tra i descendenti medesimi di Carlo I. nati di diuersi figliuoli di Carlo II. Giouanna disperando di potersi altrimenti difendere; adottò per figliuolo Lodouico Duca d'Angiò, fratello di Carlo V. Re di Francia: quello a cui, per hauere, con fare piccola esperientia della Fortuna, ottenuto molte uittorie, dettono i Francesi il sopra nome di saggio. Ilquale Lodouico passato in Italia con potentissimo esercito, essendo prima stata uiolentemente morta Giouanna, & trasferito il Regno in Carlo, chiamato di Durazzo, discendente similmente di Carlo Primo; morì di febbre in Puglia, quando era gia quasi in possessione della uittoria; in modo che a gli Angioini nõ peruenne di questa adottione altro, che la Contea di Prouenza, stata posseduta continuamente da' discendenti di Carlo Primo. Hebbe nondimeno da questa l'origine il pretesto, col quale poi & Lodouico d'Angiò figliuolo del primo Lodouico, & in altro tempo il nipote del medesimo nome stimolati da' Pontefici, quando erano discordi con quei Re; assaltarono spesso, benche con poca fortuna, il Regno di Napoli. Ma a Carlo di Durazzo era succeduto Ladislao suo figliuolo: ilqual essendo mancato l'Anno Mille quattrocento quattordici, senza figliuoli; peruenne la corona a Giouanna Seconda sua sorella, nome infelice a quel Reame, & non meno all'una, & all'altra di loro, non differenti nè d'imprudentia, nè di lasciuia di costumi. Perche mettendo Giouanna il gouerno del Regno nelle mani di [a] quelle persone, nelle quali metteua ancora impudicamente il corpo suo, si ridusse presto in tante difficultà, che trauagliata dal terzo Lodouico con l'aiuto di Martino Quinto Pontefice; fu finalmente costretta per ultimo sussidio adottare per figliuolo Alfonso Re d'Aragona, & di Sicilia; ma uenuta non molto poi con lui in contentione, annullata sotto titolo d'ingratitudine, l'adottione; adottò per figliuolo, & chiamò in soccorso suo il medesimo Lodouico per la guerra del quale era stata necessitata di fare la prima adottione: & cacciato con l'arme Alfonso di tutto'l Regno; lo conseruò mentre uisse pacificamente: & morendo senza figliuoli, instituì herede (come fu fama) Renato Duca d'Angiò, & Conte di Prouenza, fratello di Lodouico figliuolo suo adottiuo, morto perauuẽtura l'anno medesimo. Ma dispiacendo a molti de Baroni del Regno la successione di Renato, & essendosi diuulgato, che'l testamento era stato falsamente fabricato da' Napolitani; fu da una parte de' [b] Baroni, et de' popoli chiamato Alfonso. Da questo hebbono origine le guerre tra Alfonso, et Renato, le quali molt'anni afflissono sì nobile Regno, fatte da loro più con le forze del Reame medesimo, che con le proprie. Da questo per le uolontà contrarie sursono le fattioni non ancora in questo tempo al tutto spente, de gli Aragonesi, & Angioini, uariando

[a] Queste persone furono Pandolfello Alopo Napolitano, creato Conte, & Camarlingo; & Giouanni Caracciolo, da lei fatto grã Siniscalco, & Vrbano Auriglia; ne hãno mancato alcuni di aggiugneriui Sforza Attendulo.

[b] Furono questi Gio. Antonio Principe di Taranto, Gio. Antonio Principe di Sessa, Christoforo Gaetano Cõte di Fondi, et Frãcesco Conte di Loreto. Colã. & Corio.

uariando etiandiò nel corso del tempo i titoli,& i colori delle ragioni. Perche i Pontefici seguitãdo più le sue cupidità, ò la necessità de' tempi, che la giustitia; l'inuestiture diuersamente concederono. Ma essendo delle guerre tra Alfonso, et Renato rimaso uincitore Alfonso, Principe di maggior potentia, & ualore, & morendo poi senza figliuoli legittimi, nõ fatta memoria di Giouanni suo fratello, & successore ne' Regni di Sicilia, & d'Aragona; lasciò per testamento il Regno di Napoli, come acquistato da se, & però non appartenente alla Corona d'Aragona; a Ferdinando figliuolo suo naturale. Il quale se bene quasi incontinente dopo la morte del padre; fu assaltato con le spalle de' principali Baroni del Regno, da Giouanni figliuolo di Renato; nondimeno con la felicità, & uirtù sua non solamente si difese, ma afflisse in modo gli auuersarij, che mai piu in uita di Renato, ilquale sopranisse piu anni al figliuolo, hebbe, ne da contẽdere con gli Angioini ne da temerne. Morì finalmente Renato, & non hauendo figliuoli maschi; fece herede in tutti gli stati, & ragioni sue Carlo figliuolo del fratello. Ilquale morendo poco dipoi senza figliuoli; lasciò per testamento la sua heredità a Luigi XI. Re di Francia: a cui non solo ricadde, come a supremo Signore il Ducato d'Angiò, nel quale perche è membro della Corona non succedono le femine; ma con tutto, che'l Duca dell'Oreno nato d'una figliuola di Renato, asserisse appartenersi a se, la successione de gli stati, entrò in possessione della Prouenza: & poteua per uigore del testamento medesimo pretendere essergli applicate le ragioni, che gli Angioini haueuano sopra il Reame di Napoli. Lequali essendo per la sua morte continuate in Carlo viij. suo figliuolo; incominciò Ferdinando Re di Napoli ad hauere potentissimo auuersario: & si presentò grandissima opportunità a chiunque d'offenderlo desideraua. Perche il Regno di Francia era in quel tempo piu florido d'huomini, di gloria d'arme, di potentia, di ricchezze, et d'auttorità intra gli altri Regni, che forse dopo Carlo Magno fusse mai stato, essendosi ampliato nouellamente in ciascuna di quelle tre parti, nelle quali, appresso a gli antichi si a diuideua tutta la Gallia. Conciosia che non piu che quaranta anni innanzi a questo tempo, sotto Carlo VII. Re, per molte uittorie ottenute con grauissimi pericoli, chiamato bene auuenturato, si fussero ridotte sotto quell'imperio la Normandia, e'l Ducato di Ghienna, prouincie possedute prima da gl'Inglesi: & ne gli ultimi anni di Luigi XI. la Contea di Prouenza, il Ducato di Borgogna, & quasi tutta la Piccardia: et dipoi aggiunto per nuouo matrimonio alla potentia di Carlo Ottauo il Ducato di Brettagna. Nè mancaua nell'animo di Carlo inclinatione a cercar d'acquistare con l'arme il Regno di Napoli, come giustamente appartenente a se, cominciata per un certo instinto quasi naturale insino da pueritia, & nutrita da' conforti d'alcuni, che gli erano molto accetti: i quali empiendolo di pensieri uani; gli proponeuano questa essere occasione d'auanzare la gloria de' suoi predecessori: perche acquistato il Reame di Napoli; gli sarebbe age-

a S'ha quésta diuisione particolarmẽte da Cesare al principio de' suoi Commentarij: da Plinio nel 4. a cap. 17. da Strabone al princip. del lib. 4 ma Tolomeo la diuide in quattro; & Põponio Mela nõ fa diuisione alcuna della Francia: ma solo della Gallia, diuisa da lui nella Francia & nella Lõbardia. Di quelle historie qui toche, si può legger Ruberto Guaguino, Annone, Paolo Emilio, Filippo Comineo, detto altramente Argentone, & altri.

be ageuole uincere l'Imperio de' Turchi, Laqual cosa, essendo già nota a molti, dette speranza a Lodouico Sforza di poter facilmente persuadergli il suo desiderio: confidandosi oltra questo non poco nell'introduttione, che haueua nella Corte di Francia il nome Sforzesco: a perche & egli sempre, et prima Galeazzo suo fratello haueuano con molte dimostrationi, & ufficij continuata l'amicitia cominciata da Francesco Sforza loro padre. Ilquale hauendo trent'anni innanzi riceuuto in feudo da Luigi XI. (l'animo del qual Re abhorrì sempre le cose d'Italia) la città di Sauona, & le ragioni, ch'ei pretendeua hauere in Genoua, dominata già dal padre suo; non era giamai mancato à lui ne' suoi pericoli nè di consiglio, nè d'aiuto: & nondimeno Lodouico parendogli pericoloso l'esser solo a suscitar mouimento sì grande, & per trattare la cosa in Francia cō maggior credito, & auttorità; cercò prima di persuadere il medesimo al Pontefice nō meno con gli stimoli dell'ambitione, che dello sdegno. Dimostrandogli che nè per fauore de' Principi Italiani, nè per mezo dell'arme loro; poteua, nè di uendicarsi contra Ferdinando, nè d'acquistare stati honorati per i figliuoli hauere speranza alcuna. Et hauendolo trouato pronto, o per cupidità di cose nuoue, ò per ottenere da gli Aragonesi per mezo del timore, quel che di concedergli spontaneamente ricusauano; conuenuti insieme, mandarono segretissimamente in Francia huomini confidati a tentare l'animo del Re, & di coloro, ch'erano intimi ne' consigli suoi. I quali non si monstrādo alieni dall'intentione loro, Lodouico drizzatosi in tutto à questo disegno; ui mandò (ben che spargendo nome d'altre cagioni) scopertamente Carlo da Barbiano Cōte di Belgioioso. Ilquale poi che per qualche dì, & con Carlo in priuata audientia; & separatamente con tutti i principali hebbe fatto diligentia di persuadergli; introdotto finalmente un giorno nel consiglio Reale presente il Re, doue oltra i ministri Regij, interuennero tutti i Signori, & molti Prelati, & nobili della Corte, parlò (secondo si dice) in questa forma.

a Accennando la beneuolētia, che era fra i Re di Frācia, & la Casa Sforzesca; pare, che si vaglia l'Auttore in parte del tenor de la lettera, scritta da Lodouico Sforza a esso Re Carlo: laqual lettera è nella Settima Parte dell'Hist. del Corio.

Questa Oratione fatta dal Cōte Carlo Balbiano Conte di Belgioioso al Re Carlo in genere deliberatiuo; è diuersa da quella, che introduce il Giouio: ma però è molto simile a quella lettera Latina, che fu scritta da Lodouico Sforza a esso Re, & dal Corio è registrata: della qual pare, che il Guicciardino habbia p̄so il soggetto.

Se alcuno per qual si uoglia cagione hauesse (Christianissimo Re) sospetta la sincerità dell'animo, & della fede, con laquale Lodouico Sforza, offerendoui etiandio commodità di danari, & aiuto delle sue genti; ui conforta a mouer l'arme per acquistare il Reame di Napoli; rimouerà facilmente da se questa mal fondata suspitione, se si ridurrà in memoria l'antica diuotione hauuta in ogni tempo da lui, da Galeazzo suo fratello, & prima da Francesco suo padre, a Luigi Vndecimo padre uostro: & poi continuamente al uostro gloriosissimo nome: & molto più se e' considererà di questa impresa potere risultare a Lodouico grandissimi danni con poca speranza d'alcuna utilità; & a uoi tutto 'l contrario, alquale un Regno bellissimo della uittoria peruerrebbe, con grandissima gloria, & opportunità di cose maggiori. Ma a lui poco altro, che una giustissima uendetta contra l'insidie, & ingiurie de gli Aragonesi. Et d'altra parte, se tentata non riuscisse; non per questo diuenterebbe minore la uostra grandezza:

ma

ma chi non sa, che Lodouico fattosi esoso a molti, & diuenuto in dispregio di ciascuno; non harebbe in caso tale rimedio alcuno a' suoi pericoli? & però come può essere sospetto il consiglio di colui, che ha in qualunque euento le conditioni tanto inequali, & con tanto disauantaggio dalle nostre? Benche le ragioni, che u'inuitano a fare così honorata espeditione, sono tanto chiare, & potenti per se stesse, che non ammettono alcuna dubitatione; concorrendo amplissimamente tutti i fondamenti, i quali nel deliberare l'imprese principalmente considerare si debbono; [a] *la giustitia della causa, la facilità del uincere, il frutto grandissimo della uittoria. Perche a tutto'l mondo è notissimo quanto siano efficaci sopra'l Reame di Napoli le ragioni della casa d'Angiò, della quale uoi siate legittimo herede, et quãto sia giusta la successione, che questa Corona pretẽde a' discendenti di Carlo; il quale primo del sangue Reale di Francia ottenne con l'auttorità de' Pontefici Romani, & con la uirtu dell'armi proprie, quel Reame. Ma non è gia minore la facilità a conquistarlo, che la giustitia. Perche chi è quello, che non sappia quanto sia inferiore di forze, & d'auttorità il Re di Napoli al primo, & più potente Re di tutti i Christiani? quanto sia grande, & terribile per tutto'l mondo il nome de' Francesi? & di quanto spauento siano l'armi nostre a tutte le nationi? Non assaltarono giamai il Reame di Napoli piccioli Duchi d'Angiò, che non lo riducessero in grauissimo pericolo. E' fresca la memoria, che Giouanni figliuolo di Renato haueua in mano la uittoria contra'l presente Ferdinando, se non gliene hauesse tolta Pio Pontefice; & molto piu Francesco Sforza, che si mosse (come ogn'un sà) per ubbidire a Luigi XI. padre uostro. Che faranno adũque hora l'arme, & l'auttorità di tãto Re, essendo massimamente cresciuta l'opportunità, & diminuite le difficultà, c'hebbono Renato, & Giouanni? poi che sono uniti con uoi Principi di quegli stati, che impedirono la loro uittoria; & che possono con somma facilità offendere il Regno di Napoli: il Papa per terra per la uicinità dello stato Ecclesiastico: il Duca di Milano per la opportunità di Genoua ad assaltarlo per mare. Nè sarà in Italia chi ui si opponga: perche i Vinitiani non uorranno esporsi a spese, & a pericoli; nè priuarsi dell'amicitia, che lungo tempo co' Re di Francia hanno tenuta, per conseruare Ferdinando inimicissimo del nome loro. Et i Fiorentini non è credibile, che si partino dalla diuotione naturale c'hanno alla casa di Frãcia: & se pure uolessero opporsi, di che momento saranno cõtra tanta possanza? Quante uolte ha contra la uolontà di tutta Italia, passate l'Alpi questa bellicosissima natione, & con inestimabile gloria, & felicità riportatone tante uittorie, & trionfi? Et quando fu mai il Reame di Francia più felice, più glorioso, più potente che hora? & quando mai gli fu sì facile l'hauere pace stabile con tutti i uicini? Le quai cose, se per l'adietro concorse fussero, sarebbe stato pronto perauentura il padre uostro a questa medesima espeditione. Nè sono manco accresciute a gl'inimici le difficultà, ch'à uoi*

[a] Questi sono i tre argomẽti principali, che noi usiamo nel genere cõsultatiuo, uolẽdo persuadere; cioè argomentar dalla giustitia della causa, dalla facilità, & dall'utile. Gli altri colori di questa, & dell altre Orationi di q̃sto Auttore: restino i cõsideratiõ de giudiciosi, e intendenti, ch'io nõ farò annotatiõ d'altro, che d historie.

uoi l'opportunità. Perche è ancora potẽte in quel Reame la parte Angioina: sono gagliarde le dipẽdẽtie di tãti Principi, & gẽtil'huomini scacciati iniquamẽte pochi anni sono. Sono ancora state si aspre l'ingiurie fatte in ogni tẽpo di Ferdinãdo a' Baroni, & a' popoli, a quegli ancora della fattione Aragonese: tãto è grãde la sua infideltà, tãto immoderata l'auaritia, tãto horribili, et si espreßi gli esẽpi della crudeltà sua, & d'Alfonso suo primogenito, che è notißimo, che tutto'l Regno (cõcitato da odio incredibile cõtra loro; & nel quale è uerde la memoria della liberalità, della sincerità, dell'humanità, della giustitia de' Re Frãcesi) si leuerà cõ allegrezza infinita alla fama della uostra uenuta: in modo che la deliberatione sola del fare l'impresa basterà a farui uittorioso: perche come i uostri esserciti harãno passati i mõti; come l'armata maritima sara cõgregata nel porto di Genoua; Ferdinãdo, & i figliuoli spauẽtati dalla cõsciẽtia delle loro sceleratezze; pẽserãno piu a fuggirsi, che a difendersi. Cosi cõ somma felicità harete ricuperato al sangue uostro un Regno, che se bene nõ è d'agguagliare alla grãdezza di Frãcia; è pure Regno amplißi. & ricchißi. ma da essere molto piu apprezzato per il profitto, & per i commodi infiniti, che ne peruerãno a questo Reame: i quali raccõterei tutti, se nõ fusse noto, che maggiori fini ha la generosità Frãcese, che piu degni, & piu alti pẽsieri sono quegli di si magnanimo, di si glorioso Re, diritti non allo interesse proprio, ma all'uniuersale grãdezza di tutta la Repub. Christiana. Et a questo che maggiore opportunità? che piu ampla occasione? qual sito piu commodo, piu atto a fare la guerra cõtra i nimici della nostra Religione? Nõ è piu largo (come ogn'un sa) in qualche luogo, che settãta miglia il mare, che è tra'l Regno di Napoli; & la Grecia: dalla quale Prouincia, oppressata, & lacerata da' Turchi, & che nõ desidera altro, che uedere le bandiere de' Christiani; quãto è facile l'entrare nelle uiscere di quella natione? pcuotere Costãtinopoli sedia, et capo di quello Imperio? et a chi appartiene piu che a uoi, potentiß. Re, uolgere l'animo, et i pẽsieri a questa santa impresa? per la potẽtia marauigliosa, che Iddio u'ha data; per il cognome Christianiß. che uoi hauete; p l'essempio de' uostri gloriosi predecessori. I quali usciti tãte uolte armati di questo Regno, hora per liberar la chiesa d'Iddio oppressa da' Tirãni; hora per assaltare gli infideli; hora per ricuperare il sepolchro santiß. di Christo; hãno esaltato insino al Cielo il nome, & la maestà de' Re di Frãcia. Cõ questi cõsigli, cõ quest'arti, cõ quest'attioni, cõ questi fini diuẽtò Magno, et Imperadore di Roma quello gloriosiß. Carlo, il cui nome, come uoi ottenete, cosi ui si presenta l'occasione d'acquistare la gloria & il cognome. Ma perche cõsumo io piu tẽpo in queste ragioni? come se nõ sia piu cõueniẽte, & piu secõdo l'ordine della natura, il rispetto del conseruare, che dell'acquistare. Perche, chi non sa di quanta infamia ui sarebbe inuitando maßimamẽte si grãdi occasioni, il tollerare piu, che Ferdinãdo ui occupi un Regno tale, stato posseduto per continua successione a poco

a Cominciò la casa di Frãcia ad hauer dominio nel regno di Napoli l'anno 1265. quando Carlo F. di Lodouico 9 il Mansueto Re di Francia fu chiamato da Papa Clemẽte 4 cõtra il Re Mãfredo bastardo, & fu coronato del Regno di Napoli in Roma a 28. di Giugno in San Gio. Laterano.

manco di dugent'anni da' Re del nostro sangue: ilquale è manifesto giuridicamente aspettarsi a noi? Chi non sa quanto appartenga alla dignità nostra il ricuperarlo? quanto sia pietoso il liberare que' popoli, che adorano il glorioso nome nostro, che di ragione sono nostri sudditi, dalla tirannide acerbissima de' Catelani? E' adunque l'impresa giustissima, è facilissima, è necessaria: & non meno gloriosa, & santa, & per se stessa, & perche u'apre la strada all'imprese degne d'un Christianissimo Re di Francia. Alle quali non solo gli huomini; ma Dio è quello (ò magnanimo Re) che tanto apertamente ui chiama, con sì grandi, & sì manifeste occasioni, proponendoui inanzi al principio somma felicità. Imperoche, qual maggior felicità può hauere principe alcuno, che le deliberationi, dalle quali risulta la gloria, et la grãdezza propria, siano accõpagnate da circõstãze, & cõsequenze tali, che apparisca, che elle si faccino nõ meno per beneficio, & per salute uniuersale, et molto piu per l'esaltatione di tutta la Repub. Christiana.

a Non fu udita con allegro animo questa proposta da' Signori grandi di Francia: & spetialmente da coloro, che per nobiltà, & opinione di prudentia, erano di maggiore auttorità: I quali giudicauano questa non potere essere altro, che guerra piena di molte difficultà, & pericoli, hauendosi a condurre gli esserciti in paese forestiero, & tanto lontano dal Regno di Francia, & contra nimici stimati molto potenti. Perche grandissima era per tutto la fama della prudentia di Ferdinando; nè minore quella del ualore b d'Alfonso nella scientia militare: & si credeua, che hauendo regnato Ferdinando trent'anni, & spogliati, & distrutti in uarij tempi tanti Baroni, hauesse accumulato molto tesoro. Considerauano il Re essere poco capace a sostenere da se solo un pondo sì graue, & nel maneggio delle guerre, & de gli stati debole il consiglio, & l'esperientia di coloro, che haueuano fede appresso a lui. Aggiugnersi la carestia de' danari de' quali stimaua hauesse a bisognare grandissima quantità: & douersi ciascuno ridurre nella memoria l'astutie, & gli artificij de gl'Italiani: & rendersi certo, che nõ solo a gli altri: ma nè a Lodouico Sforza, notato nõ che altro in Italia di poca fede, potesse piacere che in potestà d'un Re di Francia fusse il Reame di Napoli. Onde & il uincere sarebbe difficile: & piu difficile il conseruare le cose uinte. c Però Luigi padre di Carlo, Principe che haueua sempre seguitato piu la sustantia, che l'apparentia delle cose; non hauere mai accettato le speranze propostegli delle cose d'Italia, nè tenuto cõto delle ragioni peruenutegli del Regno di Napoli: ma sempre affermato, che 'l mandare esserciti di là da' monti, non era altro, che cercare di comperare molestie, & pericoli con infinito tesoro, & sangue del Reame di Francia: Esser necessario inanzi a ogni cosa, uolendo procedere a questa espeditione, comporre le controuersie co' Re uicini: perche con Ferdinando Re di Spagna cagioni di discordie, & di sospetti non mancauano: & con Massimiliano Re de' Romani, & con Filippo Arciduca d'Austria suo figliuolo,

a Tocca q̃sto medesimo il Põtano nel lib. 5 de Prudẽtia doue biasma Lodo. Sforza, dicendo, che i Baroni di Frãcia nõ furõ mai d'opinione, che l'armi loro uenissero in Italia contra i Re di Napoli. Ma il Giouio nõ dice tal cosa: anzi afferma, c'hauẽdo il Re conuocato il Parlamento a Tournes, et esposto il desiderio suo; tutti con marauigliose lodi confermarono il partito reale. Et questo medesimo dice il Corio, & che il Parlamento fu a Torse: doue include l'oration fatta dal re Carlo a gli stati.

b Del ualor d'Alfonso discorre in q̃sto a c. 12.

c Questo medesimo afferma del Re Luigi, o Lodouico XI. Paolo Emilio: & dice che quando Roberto Sãseuerino ricorse a lui per aiuto, stimolãdolo a uenire in Italia; il Re glielo negò, di-

uolo, erano molte non solo emulationi: ma ingiurie. Gli animi de' quali non si potrebbono riconciliare, senza concedere a essi cose dannosissime alla corona di Francia: & nondimeno si riconcilierebbono piu con le dimostrationi, che con gli effetti. Perche quale accordo basterebbe ad assicurare, che sopravenendo all'essercito regio qualche difficultà in Italia; non assaltassero il Regno di Francia? Nè douersi sperare, che in Henrico VII. Re d'Inghilterra, non hauesse forze maggiori l'odio naturale de gl'Inghilesi contra Francesi, che la pace fatta con lui pochi mesi auanti. Perche era manifesto haueruelo tirato piu, che altra causa, il non corrispondere gli apparati del Re de' Romani alle promesse, cō lequali haueua indotto a porre il campo intorno a Bologna. Queste, & altre simili cagioni s'allegauano da' Signori grandi, parte tra loro medesimi, parte col Re, a dissuadere la guerra. Tra i quali piu efficacemente, che alcun'altro Iacopo Grauilla, Ammiraglio di Francia, huomo alquale la fama inueterata in tutto'l Regno, d'esser sauio; conseruaua l'auttorità, benche gli fusse alquanto stata diminuita la grandezza. Et nondimeno si porgeua in contrario con grāde auidità l'orecchio da Carlo. Ilquale giouane d'anni uentidue, & per natura poco intelligēte delle attioni humane; era traportato da ardēte cupidità di signoreggiare, & da appetito di gloria, fondato piu tosto in leggiere uolontà, & quasi impeto; che in maturità di consiglio: & prestando, ò per propria inclinatione, ò per l'essempio, & ammonitioni paterne poca fede a' Signori, & a' nobili del Regno, poi che era uscito della tutela [a] d'Anna Duchessa di Borbone sua sorella, nè udēdo piu i consigli dell'Ammiraglio, & de gli altri, i quali erano stati grandi in quel gouerno: si reggeua col parere d'alcuni huomini di piccola conditione, alleuati quasi tutti al seruigio della persona sua: de' quali, quelli di piu fauore uehementemente ne lo confortauano, parte (come sono uenali spesso i consigli de' Principi) corrotti da doni, & da promesse fatte dall'Ambasciatore di Lodouico, che non lasciò indietro diligentia, ò arte alcuna per farsi propitij quegli, che erano di momento a questa deliberatione; parte mossi dalle speranze propostesi, chi d'acquistare stati nel Regno di Napoli, chi d'ottenere dal Pontefice dignità, & entrate Ecclesiastiche. Capo di tutti questi era Stefano di Vers, di natione di Linguadoca, di basso legnaggio: ma nutrito molti anni nella camera del Re, & da lui fatto [b] Siniscalco di Belcari; a costui adheriua Guglielmo Brissonetto, ilquale di mercatante diuenuto prima Generale di Francia, & poi Vescouo di San Malò, non solo era preposto all'amministratione dell'entrate Regie, che in Francia dicono, sopra le finanze, ma unito con Stefano, per sua opera haueua gia grandissima introduttione in tutte le facende importanti, benche di gouernare cose di stato hauesse piccolo intendimento. Aggiugnansi gli stimoli d'Antonello da San Seuerino Principe di Salerno, & di Bernardino della medesima famiglia Principe di Bisignano, & di molti

cendo d'hauere impararo per li suoi antichi che mai Re di Frāciano hauuā potuto conser[uar]e in Italia quel che ci hā[n]no acquistato, fosse q[ua]nto si uolesse. Il che tocca q[ue]sto auttore nella seguente c. 11. fa. 1.

[a] Questa fu moglie di Pietro Duca di Borbone, che poi restò al gouerno della Frācia, come è scritto di sotto a c. 23. fac. 1. & come not. il Giouio.

[b] Sono diuersi il Giouio, il Corio, & q[ue]sto auttore parlando di q[ue]sto Stefano. Il Giouio dice che p[er] cognome era Belcaro: il Corio lo chiama Marescial di Belcari; & q[ue]sto scrittor lo dice Siniscalco. Il Giouio aggiugne, che fu balio del Re.

altri Baroni sbanditi del Reame di Napoli:i quali ricorsi piu anni prima in Francia,haueuano continuamēte incitato Carlo a questa impresa, alle gādo la pessima dispositione,& piu presto disperatione di tutto il Regno, & le dipēdentie,& il seguito grāde che in quello hauere si prometteuano. Stette in questa uarietà di pareri sospesa molti giorni la deliberatione,essendo nō solo dubio a gli altri quello, che s'hauesse a determinare , ma incerto,& incōstante l'animo di Carlo;perche hora stimolandolo la cupidità della gloria,& dell'Imperio,hora raffrenādolo il timore; era taluolta irresoluto,taluolta si uolgeua al contrario di quello,che pareua,che prima hauesse determinato:pure ultimatamēte preualendo la sua prima inclinatione,& il fato infelicissimo d'Italia ad ogni contradittione,rifiutati del tutto i consigli quieti;fu fatta,ma senza saputa d'altri che del Vescouo di S.Malò,& del Siniscalco di Belcari;conuentione cō l'Ambasciatore di Lodouico,della quale stettono piu mesi occulte le cōditioni:ma la somma fu,che passando Carlo in Italia,ò mandando essercito per l'acquisto di Napoli; il Duca di Milano fusse tenuto a dargli il passo per il suo stato,a mādare con le sue genti cinquecento huomini d'arme pagati, per mettergli,che a Genoua armasse quanti legni uolesse, & prestargli innanzi partisse di Francia dugento mila ducati:& dall'altra parte il Re s'obligò alla difesa del Ducato di Milano, cōtra ciascuno, con particolare mentione di conseruare l'auttorità di Lodouico, & a tenere ferme in Asti Città del Duca d'Orliens,durante la guerra dugento laucie, perche fussero preste a' bisogni di quello stato:& all'hora,ò non molto dipoi per una scritta, sottoscritta di propria mano promesse,ottenuto che hauesse il Reame di Napoli,cōcedere a Lodouico il principato di Taranto.Non è certo opera perduta,ò senza premio il considerare la uarietà de'tempi, & delle cose del mondo.[a] Francesco Sforza padre di Lodouico,Principe di rara prudētia, & ualore,anchora che inimico de gli Aragonesi per grauissime offese riceuute da Alfonso padre di Ferdinando,& amico antico de gli Angioini, nondimeno quando Giouanni figliuolo di Renato, l'anno 1457. assaltò il Regno di Napoli; aiutò con tanta prontezza Ferdinando, che da lui fu principalmente riconosciuta la uittoria,mosso non da altro, che da parerli troppo pericoloso al Ducato suo di Milano, che d'uno stato cosi potente in Italia, i Francesi tanto uicini si insignorissero : laquale ragione haueua prima indotto Filippomaria Visconte, che abbandonati gli Angioini, fauoriti insino a quel dì da lui; liberasse Alfonso suo nimico: [b] ilquale preso da' Genouesi in una battaglia Nauale presso a Gaeta; gli era stato condotto con tutta la nobiltà de'Regni suoi, prigione a Milano. [c] Dall'altra parte Luigi padre di Carlo stimolato spesse uolte da molti,& non con leggieri occasioni alle cose di Napoli,& chiamato instantemēte da' Genouesi al dominio della loro patria, stata posseduta da Carlo suo padre haueua sempre ricusato di mescolarsi in Italia, come cosa piena di spese, & difficultà,

a Leggi fra gli altri il Corio nella par.6. dell'hist. di Milano.

b Il General di questa impresa fu Biagio Assareto Genouese per il Visconte, & fece fatto d'arme in mare all'Isola di Ponza a 7. d'Agosto del 1435. nel qual restò preso Alfonso cō due altri Re, & molti Principi. Corio. Giouio. Collenuccio. Giustiniano, & altri.

c Di ciò ho fatto annotationi nella carta precedente a car. 9. fac. 2.

ficultà, & all'ultimo pernitiosa al Regno di Francia. Hora uariate l'opinioni de gli huomini, ma non gia forse uariate le ragioni delle cose, & Lodouico chiamaua i Frãcesi di qua da' monti, non temendo da uno potẽtissimo Re di Frãcia, se in mano sua fosse il Regno di Napoli, di quello pericolo, che'l padre suo ualorosissimo nell'arme haueua temuto, se l'hauesse acquistato un piccolo Conte di Prouenza: & Carlo ardeua di desiderio di far guerra in Italia, preponendo la temerità d'huomini bassi, & inesperti al consiglio del padre suo, Re di lunga esperientia, & prudentia. Certo è, che Lodouico fu medesimamẽte confortato a tãta deliberatione da Hercole da Este Duca di Ferrara suo suocero: ilquale ardendo di desiderio di ricuperare il Polesine di Rouigo, paese cõtiguo, et molto importante alla sicurtà di Ferrara, statogli occupato da' Vinitiani nella guerra dieci anni innãzi hauuta con loro: conosceua essere unica uia di poterlo ricuperare, che Italia tutta si turbasse cõ grandissimi mouimenti. Fu oltra questo creduto da molti, che Hercole, benche col genero simulasse beniuolentia grãdissima, nondimeno, che in secreto l'odiasse estremamẽte; perche essendo in quella guerra tutto il resto d'Italia, che haueua prese l'armi per lui, molto superiore a' Vinitiani: Lodouico, ilquale gia gouernaua lo stato di Milano: a mosso da' proprij interessi, costrinse gli altri a fare la pace, con cõditione, che a Vinitiani rimanesse il Polesine: & però che Hercole non potẽdo con l'arme uendicarsi di tanta ingiuria, cercasse di uendicarsi col dargli pestifero consiglio. Ma essendo gia cominciata (benche da principio cõ auttori incerti) a risonare in Italia la fama di quello, che oltre a' monti si trattaua, si destarono uarij pensieri, & discorsi nelle menti de gli huomini: perche à molti, iquali la potẽtia del Regno di Frãcia, la prontezza di quella natione a nuoui mouimenti, & le diuisioni de gl'Italiani considerauano: pareua cosa di grãdissimo momento: altri per l'età, & per le qualità del Re, & per la negligentia propria de' Frãcesi, & per gl'impedimẽti, che hanno le grandi imprese: giudicauano questo essere piu tosto impeto giouenile, che fondato consiglio: ilquale poi che fusse alquãto ribollito, hauesse leggiermente a risoluersi: ne Ferdinãdo, cõtra ilquale tali cose si machinauano: dimostraua d'hauerne molto timore, allegando essere impresa durissima: perche se e' pẽsassino assaltarlo per mare: lo trouerebbono proueduto d'armata sufficiẽte a combattere con loro in alto mare, i porti bẽ fortificati, & tutti in sua potestà: nè essere nel Regno Barone alcuno, che gli potesse riceuere, come era stato riceuuto Giouanni d'Angiò dal Principe di Rossano, & da altri grandi: l'espeditione per terra essere incõmoda, sospetta a molti, & lontana, hauẽdosi a passare prima per la lunghezza di tutta Italia: di maniera che ciascuno de gli altri haurebbe causa particolarmẽte di temerne, & forse piu di tutti Lodouico Sforza, bẽche uolẽdo dimostrare, che fusse proprio d'altri il pericolo comune, simulasse il cõtrario, perche per la uicinità dello stato di Milano alla Frãcia, haue-

a Leggesi questo medesimo nella Sesta parte del Corio; doue sono le promesse, fatte da' Vinitiani allo Sforza, accioche si rimouesse da qlla guerra, & Lega: talche lo Sforza per util proprio indusse i collegati alla pace l'anno 1484.

na il Re maggiore facultà, e uerisimilmẽte maggior cupidità d'occuparlo, & essẽdogli il Duca di Milano cõgiũtissimo di sangue, come potere almeno assicurarsi Lodouico, che'l Re non hauesse in animo di liberarlo dalla sua oppressione? hauendo massimamente pochi anni innanzi affermato palesemente, che nõ comporterebbe, che Gio. Galeazzo suo cugino fusse oppressato sì indegnamente: non hauere tali conditioni le cose Aragonesi, che la speranza della debolezza loro douesse dare a' Frãcesi ardire d'assaltarle, essendo egli bene ordinato di [a] *molta, & fiorita gente d'arme, abbondante di bellicosi caualli, di munitioni, d'artiglierie, & di tutte le prouisioni necessarie alla guerra, & cõ tanta copia di danari, che senza incommodità potrebbe quãto gli fusse necessario augumẽtarle, & oltre a molti peritissimi Capitani, preposto al gouerno de gli esserciti, & arme sue, il* [b] *Duca di Calauria suo primogenito, Capitano di fama grãde, & di uirtù non minore, & esperimẽtato per molti anni in tutte le guerre d'Italia: aggiugnersi alle forze proprie gli aiuti pronti de' suoi medesimi, perche non essere da dubitare gli mancasse il soccorso del Re di Spagna suo cugino, & fratello della moglie; sì per il uinculo doppio del parẽtado, come perche gli sarebbe sospetta la uicinità de' Francesi alla Sicilia. Queste cose si diceuano da* Ferdinãdo *publicamẽte, magnificando la sua potentia, & estenuãdo quanto poteua le forze, & l'opportunità de gli auuersarij: ma come era Re di singulare prudẽtia, & d'esperiẽtia grandissima; intrinsecamẽte grauissimi pensieri lo tormentauano, hauendo fissa nell'animo la memoria de' trauagli hauuti nel principio del Regno suo da questa natione: consideraua profondamente douere hauere la guerra cõ nemici bellicosissimi, & potentissimi, & molto superiori à se di caualleria, di fanteria, d'armate maritime, d'artiglierie, di danari, & d'huomini ardẽtissimi a esporsi a ogni pericolo per la gloria, & grãdezza del proprio Re: a se per cõtrario sospetta ogni cosa, pieno il Regno quasi tutto, ò d'odio grande contra il nome Aragonese, ò d'inclinatione nõ mediocre a' ribelli suoi, del resto la maggior parte* [c] *cupida ꝑ l'ordinario di nuoui Re; & nella quale hauesse a potere piu la fortuna, che la fede, & essere maggiore la riputatione, che'l neruo delle sue forze: non bastare i danari accumulati alle spese necessarie per la difesa, & empiẽdosi per la guerra ogni cosa di ribellione, & di tumulti, annichilarsi in un momẽto tutte l'entrate, hauere in Italia molti nimici, niuna amicitia stabile, & fidata, perche, chi non era stato offeso in qualche tẽpo, ò dall'armi, ò dall'arti sue? Ne di Spagna secondo l'essempio del passato, & le cõditioni di quel Regno potere aspettare altri aiuti a' suoi pericoli, che larghissime promesse, & fama grãdissima d'apparati, ma effetti piccolissimi, & tardissimi. Accresceuangli il timore molte predittioni infelici alla casa sua, uenutegli a notitia in diuersi tempi, parte per* [d] *scritture antiche ritrouate di nuouo, parte per parole d'huomini, incerti spesso del presente, ma che si arrogano certezza del futuro, cose nella prosperità credute*

[a] Scriue il Collenuccio, che per questa tanta fertilità, & copia del Regno di Napoli di tutti i beni; è auuenuto che tutte le nationi strane si sono ingegnate occuparlo: & lo proua nel primo Lib.

[b] A car. 10. ha detto, che ĩ Frãcia era grãdissima la fama d'Alfonso Duca di Calabria nella sciẽtia militare.

[c] Vedi di sotto nel li. 2. a c. 48. doue si parla de' Regnicoli, e de l'instabilità loro. Ma Strabone Geografo disse, che i Poeti non per altro finsero le battaglie de' Gigãti in Flegra, ch'è ĩ Terra di lauoro se nõ ꝑche q̃sto paese come qui dice, è di sua natura cupido a solleuar le guerre. Et Liuio nel 1. della 4. Dec. dice che q̃sti Regnicoli stãno senza ribelliõe quãto nõ hãno a chi dar fi. & altroue dice piu cose.

[d] Di queste scritture, una fu il libro

credute poco, come cominciano ad apparire l'auersità credute troppo: angustiato da queste considerationi, & presentandosegli maggiore senza cō paratione la paura, che la speranza; conobbe nō essere altro rimedio a tā ti pericoli, che ò il rimuouere, quanto piu presto si poteua, con qualche cō cordia, la mente del Re di Francia da questi pensieri, ò leuargli parte de' fondamenti, che l'incitauano alla guerra: perciò hauēdo in Francia Ambasciatori mandatiui per trattare lo sponsalitio di Ciarlotta, figliuola di Don Federigo suo secōdo genito, col Re di Scotia, ilquale, per essere la fanciulla nata d'una sorella della madre di Carlo, & alleuata nella sua Corte, si maneggiaua da lui, dette loro sopra le cose occorrenti nuoue cōmessioni: & ui deputò, oltra questi, Camillo Pandone statoui altre uolte per lui; a fine, che tentando priuatamēte i principali cō premij, & offerte grā di, & proponendo al Re, quando altrimenti non si potesse mitigarlo, conditioni di censo, & altre sommissioni; si sforzasse di ottenere da lui la pace. Oltra questo nō solo interpose tutta la diligētia, & auttorità sua per cō porre la differentia delle castella, cōperate da Virginio Orsino, la cui durezza si lamētaua essere stata causa di tutti questi disordini; ma incominciò col Pōtefice le pratiche del parētado, trattato prima tra loro: ma il principale suo studio, & diligētia s'indrizzò a mitigare, & ad assicurare l'animo di Lod. Sforza, auttore, & motore di tutto il male: persuadēdosi, che a cosi pericoloso cōsiglio piu il timore, che altra cagione lo cōducesse: & però anteponēdo la sicurtà propria all'interesse della nipote & alla salute del figliuolo nato di lei; gli offerse per diuersi mezi, di riferirsi in tutto alla sua uolontà delle cose di Gio. Galeazzo & del Ducato di Milano, non attendendo al parere d'Alfonso: ilquale pigliando animo dalla timidità naturale di Lodouico, nè si ricordando, che ALLE *Deliberationi pre-*
a *cipitose si conduce nō meno ageuolmēte il timido per la disperatione, che si cōduca il temerario per l'incōsideratione, giudicaua, che l'aspreggiarlo cō spauenti, & con minacci fusse mezo opportuno a farlo ritirare da questi nuoui cōsigli. Composesi finalmēte, dopo uarie difficultà procedute più da Virginio, che dal Pontefice, la differentia delle castella, interuenendo alla cōpositione Don Federigo, mādato a questo effetto dal padre a Roma. Conuennero, che Virginio le ritenesse, ma pagando al Pontefice tanta quantità di danari per quanti l'haueua prima comperate da Frāceschetto Cibò: cōchiusesi insieme lo sponsalitio di Madama Sances, figliuola naturale d'Alfonso in Don Giuffrè, figliuolo minore del Pōtefice, inhabili l'un' e l'altra, p l'età alla cōsumatione del matrimonio: le cōditioni furono, che Don*
b *Giuffrè andasse fra pochi mesi a stare a Napoli, riceuesse in dote* b *il Principato di Squillaci, cō entrata di ducati dieci mila l'anno: & fusse cōdotto con cento huomini d'arme a gli stipendij di Ferdinando: donde si confermò l'opinione hauuta da molti, che quel che hauea trattato in Francia il Pontefice, fusse stato trattato principalmente per indurre cō timore gli*

di San Cataldo Vescouo di Taranto piu di mille anni prima, trouato per ordine d'esso Santo, & riuelato al Sagrestano della Chiesa: nel quale erano scritte le miserie et le ruine, c'haueuano a uenire al Regno di Napoli: ilche recita Alessandro de gli Alessandri nel 3. lib. de' suoi Geniali. Di sotto ancho a 35. è scritto, che lo spirito di Ferdinando apparue a la copo cerusico, auisandolo di quanto quiui si legge.

a Dice Martiale in un suo epigra. nel li. 11. che res est imperiosa timor. & Diogene Metus tā improbus est, ut multi rē, quā metuūt, anticipent.

b Il Giouio dice il Principato di Carinola: & ui aggiugne, che Francesco Duca in Candia figliuolo del Papa fu fatto Capitano del Re cō stipēdio grande.

Aragonesi a queste conuentioni. Tentò di piu Ferdinando di confederarsi con lui a difesa comune:ma interponēdo il Pontefice molte difficultà, non ottenne altro, che una promessa occultissima per un breue, d'aiutarlo a difendere il Regno di Napoli, in caso che Ferdinādo promettesse à lui di fare il medesimo dello stato della Chiesa. Lequali cose espedite si partirono, licentiate dal Papa del dominio Ecclesiastico, le genti d'arme, che i Vinitiani, & il Duca di Milano gli haueuano mandate in aiuto. Nè cominciò Ferdinando con minore speranza di felice successo a trattare cō Lodou. Sforza, ilquale [a] con arte grandissima; hora mostrādosi mal contento dell'inclinatione del Re di Frācia alle cose d'Italia, come pericolosa à tutti gli Italiani; hora scusandosi per la necessità, laquale per il feudo di Genoua, & per la confederatione antica, con la casa di Francia, l'haueua costretto à udire le richieste fattegli, secondo diceua, da quel Re; hora promettendo qualche uolta à Ferdinando; qualche uolta separatamente al Pontefice, et a Piero de' Medici d'affaticarsi quanto potesse per raffreddare l'ardore di Carlo; si sforzaua di tenergli addormentati in questa speranza, acciochè innanzi, che le cose di Francia fussero bene ordinate, & stabilite; cōtra lui qualche mouimento non si facesse: et gli era creduto piu facilmēte: perche la deliberatione di fare passare il Re di Francia in Italia, era giudicata si mal sicura anchora per lui, che non pareua possibile, che finalmente nō se n'hauesse (considerato il pericolo) à ritirare. Consumossi tutta la state in queste pratiche procedendo Lodouico in modo, che senza dare ombra al Re di Frācia; nè Ferdinando, nè il Pontefice, ne i Fiorentini delle sue promesse si disperauano, nè totalmente ui confidauano. Ma in questo tempo si gittauano in Francia sollecitamēte i fondamenti della nuoua espeditione, alla quale cōtra il consiglio di quasi tutti i Signori, era ogni dì maggiore l'ardore del Re: ilquale per essere piu espedito compose le differētie che haueua con Ferdinando, & con Isabella Re, & Reina di Spagna, Principi in quel tempo molto celebrati, & gloriosi, per la fama della prudentia loro, per hauere ridotti di grandissime turbulentie in somma tranquillità, & ubbidientia i Regni suoi, & per hauere nuouamente cō guerra cōtinuata dieci anni, ricuperato al nome di Christo il Reame di Granata, stato posseduto da' Mori d'Africa, poco meno d'ottocento anni. Fu espressa in questa capitolatione fermata molto solennemente, & con giuramenti prestati in publico dall'una parte, & dall'altra ne' tēpij sacri, che Ferdinando, & Isabella (reggeuasi la Spagna in nome comune) ne direttamente, ne indirettamente gli Aragonesi aiutassero, parentado nuouo con loro non cōtrahessero, nè in modo alcuno per difesa di Napoli a Carlo s'opponessero: le quali obligationi egli per ottenere cominciādo dalla perdita certa per speranza di guadagno incerto, restituì senz'alcuno pagamento [b] Perpignano cō tutta la Contea di Rossiglione, impegnato molti anni innanzi a Luigi suo padre da Giouanni Re d'Aragona, padre di Ferdinando; cosa molestissima

[a] Di sopra a car. 3. 4. & di sotto a 78 si ueggono gli artificii & le persuasioni di Lodo. Sforza, che per prudentia uoleua parer superiore agli altri.

[b] Il Giouio è alquanto piu diffuso in quest'anarratione, & ancho il Corio nella settima parte.

a tutto il Regno di Francia; perche quella Contea situata alle radici de' Monti Pirenei, & però secondo l'antica diuisione parte della Gallia; impediua a gli Spagnuoli l'entrare in Francia da quella parte. Fece per la medesima cagione Carlo pace con Massimiliano Re di Romani, & cō Filippo Arciduca d'Austria suo figliuolo, i quali haueuano seco grauissime cagioni, antiche, & nuoue d'inimicitia; cominciate, perche Luigi suo padre, per l'occasione della morte di Carlo Duca di Borgogna, & Conte di Fiandra, & di molti altri paesi circonstāti, haueua occupato il Ducato di Borgogna, il Contado d'Artois, & molte altre terre possedute da lui: Donde essendo nate graui guerre tra Luigi, & Maria figliuola unica di Carlo, la quale poco dopo la morte del padre s'era maritata a Massimiliano, era ultimamente, essendo già morta Maria, & succeduto nell'heredità materna Filippo figliuolo comune di Massimiliano, & di lei, fattasi piu per uolōtà de' popoli di Fiandra, che di Massimiliano, concordia tra loro, a per istabilimento della quale a Carlo figliuolo di Luigi; fu Margherita sorella di Filippo sposata: & benche fusse d'età minore; condotta in Francia: doue poi, che fu stata piu anni, Carlo repudiatala; tolse per moglie Anna, allaquale per la morte di Francesco suo padre senza figliuoli maschi appartenena il Ducato di Bretagna, con doppia ingiuria di Massimiliano, priuato in un tempo medesimo del matrimonio della figliuola, & del proprio:b perche prima per mezo de' suoi procuratori haueua sposato Anna: & nōdimeno impotente a sostentare da se stesso la guerra, incominciata per cagione di questa ingiuria; nè uolendo i popoli di Fiandra, i quali per essere Filippo pupillo con consiglio, & auttorità propria si reggeuano; stare in guerra col Regno di Francia; & uedendo posate l'armi contra i Francesi, da' Re di Spagna, & d'Inghilterra; consentì alla pace; per la quale Carlo restituì a Filippo Margherita sua sorella, ritenuta insino a quel dì in Frācia; & insieme le terre del contado di Artois, riseruandosi le fortezze; ma con obligatione di restituirle alla fine di quattro anni, alquale tempo Filippo, diuenuto d'età maggiore, poteua ualidamēte confermare l'accordo fatto: Lequali terre nella pace fatta dal Re Luigi erano state cōcordemēte riconosciute, come per dote di Margherita predetta. Stabilissi', per essere stata renduta al regno di Francia la pace di tutti i uicini, la deliberatione della guerra di Napoli per l'anno prossimo, et che in questo mezo tutte le prouisioni necessarie si preparassero, sollecitate continuamente da Lodouico Sforza: ilquale come i pensieri de gli huomini di grado in grado si distendono, non pēsando piu solo ad assicurarsi nel gouerno, ma solleuato a piu alti pensieri, haueua nell'animo con l'occasione de' trauagli de gli Aragonesi, di trasferire in se il Ducato di Milano: et per dare qualche colore di giustitia a tāta ingiustitia, & fermare con maggiori fondamenti le cose sue a tutti i casi, che potessero interuenire: c maritò Biāca Maria sorella di Gio. Galeazzo, & sua nipote, a Massimiliano, succeduto nuoua-

a Vedi Filippo Cominco & Paolo Emilio.

b Cosi auenne poi, che Lod. 12. promise a Massimiliano detto Claudia sua figliuola per Maritarla i Carlo V. nipote dell'Imperatore; & poi la [illegible] Francesco d'Angole, che gli successe nel Regn. di Frācia. Di sotto nel lib. 7. a c. 185. fac. 2. & il Giouio.

c Il Corio pone, che questo parētado cō Massimiliano fu fatto in uita di Feder. Impe. suo padre: il che apparisce per lo mādato di procura fatto da Lod. Sforza in psona d'Erasmo Brasca & per le capitolationi fermate tra esso Massimiliano, e'l detto Procurator Brasca: & è chiaro, che l'Imp. Federico era uiuo, come colui che morì i Lintz a 19. di Agosto. 1493. & lacōclusiō del parētado era stata fermata a 24. del Giugno precedēte nel Castello di Ginuu den.

mente per la morte di Federigo suo padre nell'Imperio Rom. promettẽdo gli in dote in certi tempi quattrocento mila ducati in pecunia numerata; & in gioie, & in altri apparati ducati quaranta mila: & dall'altro canto Maßimiliano, seguitando in questo matrimonio piu i danari che'l uinco lo dell'affinità; s'obligò di cõcedere a Lodouico, in pregiudicio di Gio. Galeazzo nuouo cognato, l'inuestitura del Ducato di Milano per se, per i figliuoli, & per i descendẽti suoi, come se quello stato, dopo la morte di Filippomaria Visconte, fusse di legittimo Duca sempre uacato: promettẽdo di consegnarli al tẽpo dell'ultimo pagamento, i priuilegij spediti in forma amplißima. I Visconti gentil'huomini di Milano nelle partialità sanguinosissime, c'hebbe Italia de' Ghibellini, & de' Guelfi, cacciati finalmente i Guelfi; diuentarono (è questo quasi sempre il fine delle discordie ciuili) di capi d'una parte di Milano, padroni di tutta la Città: nella qual grãdezza, hauẽdo cõtinuato molt'anni, cercarono secõdo il progresso comune delle Tirãnidi, perche quello ch'era usurpatione paresse ragione, di corroborare prima cõ legittimi colori, & dipoi d'illustrare cõ amplissimi titoli la loro fortuna. Però ottenuto da gl'Imperadori, de' quali Italia cominciaua già a conoscere piu il nome, che la possanza, prima [a] il titolo di Capitani, poi di Vicarij Imperiali: all'ultimo Gio. Galeazzo, il quale per hauere riceuuto la Contea di Virtus da Giouãni Re di Frãcia suo suocero, si chiamaua il Cõte di Virtù, ottenne da Vincislao Re de' Romani per se, & per la sua stirpe masculina la dignità di Duca di Milano: nella quale gli succederono l'uno dopo l'altro Giouanmaria, & Filippomaria suoi figliuoli: ma finita la linea masculina per la morte di Filippo, benche egli hauesse nel [b] testamento suo instituito herede Alfonso Re d'Aragona, & di Napoli, mosso dall'amicitia grandißima, laquale per la liberatione sua haueua contratta seco; & molto piu perche il Ducato di Milano, difeso da principe si potente, non fusse occupato da' Vinitiani, i quali gia manifestamente u'aspirauano; nondimeno Francesco Sforza, capitano in quell'età ualorosißimo, nè minore nell'arte della pace, che della guerra, aiutato da molte occasioni, che all'hora concorsono, & non meno dall'hauere stimato piu il regnare, che l'osseruãza della fede: occupò con l'arme quel Ducato come appartenente a Biancamaria sua moglie, figliuola naturale di Filippo: & è fama che e' pottete ottenerne poi con poca quantità di danari l'inuestitura da Federigo Imperadore: ma che confidãdo di potere con le medesime arti conseruarlo, con le quali l'haueua guadagnato; la dispregiò. Cosi senza inuestitura continuò Galeazzo suo figliuolo: & continuaua Giouã Galeazzo suo nipote: onde Lodouico in un medesimo tempo scelerato contra il nipote uiuo, & ingiurioso cõtra la memoria del padre, & del fratello morti, affermando non essere stato alcuno d'eßi legittimo Duca di Milano; se ne fece come di stato deuoluto all'Imperio, inuestire da Maßimiliano, intitolandosi per questa ragione, non settimo, ma

a Tratta di ciò pienamente il Corio nela parte 3. dell'historie di Milano: & dell'inuestitura di Gio. Galeazzo al princ. della quarta.

b Alcuni tẽgono, che non nel testamẽto; ma in un codicillo il Re Alfonso fosse stato lasciato herede: ma morto Filippo, senza che'l codicillo fosse stato sottoscritto da' testimoni; fu stracciato: & in q̃sto modo Alfonso fu escluso da q̃lla heredità. Giouio nella vita di Filippo. Ma di Francesco Sforza è da ueder fra tutti gli altri Cecco Simonetta autor della Sfortiade.

quarto Duca di Milano; benche queste cose alla notitia di pochi, mentre uisse il nipote, trapassarono. Soleua oltra questo dire, seguitādo l'essempio di a Ciro fratello minore di Artoserse Re di Persia, & confermandolo cō l'auttorità di molti Iurisconsulti, che precedeua Galeazzo suo fratello, non per l'età, ma per essere stato il primo figliuolo, che fosse nato al padre comune, poi che era diuentato Duca di Milano: la quale ragione insieme cō la prima, fu espressa ne' priuilegij imperiali, a' quali, per uelare, benche con colore ridicolo, la cupidità di Lodouico, fu in lettere separate aggiunto, non essere consuetudine del Sacro Imperio concedere alcuno stato a chi l'hauesse prima cō l'auttorità d'altri tenuto: et perciò essere stati da Massimiliano disprezzati i prieghi fatti da Lodouico, per ottenere l'inuestitura per Gio. Galeazzo, che haueua prima dal popolo di Milano quel Ducato riconosciuto. Il parētado fatto da Lodouico accrebbe la speranza à Ferdinādo, che e' s'hauesse ad alienare dall'amicitia del Re di Frācia, giudicādo che l'essersi aderito, & somministrata à un'emulo, & per tāte cagioni inimico suo, quātità cosi grāde di danari, fusse per generare diffidētia tra loro, & che Lodouico preso animo da questa nuoua cōgiuntione hauesse piu arditamēte à discostarsene; laquale sperāza Lodouico nutriua cō grādissimo artificio: & nōdimeno (tāta era la sagacità, & destrezza sua) sapeua in un tēpo medesimo dare parole à Ferdinādo, & à gli altri Italiani, & bene intrattenersi col Re de' Romani, & cō quello di Francia. Speraua similmēte Ferdinādo, che al Senato Vinitiano, alquale haueua mādato Ambasciatori, hauesse à essere molesto, che in Italia, doue teneuano il primo luogo di potētia, & d'auttorità, entrasse un Principe tāto maggiore di loro, nè cōforti, & sperāze da' Re di Spagna gli mācauano: i quali soccorso potēte gli prometteuano, in caso che cō le persuasioni, & cō l'auttorità nō potessero questa impresa interrōpere. Dall'altra parte si sforzaua il Re di Frācia, poi che haueua rimosso gl'impedimēti di là da' mōti, rimuouere le difficultà, & gli ostacoli che potessero essergli fatti di quà: però mādò b Perone di Baccie, huomo non imperito delle cose nostre in Italia, dou'era stato sotto Giouanni d'Angiò, ilquale significata al Pontefice, al Senato Vinitiano, & a' Fiorētini la deliberatione fatta dal suo Re per ricuperare il Regno di Napoli, fece instātia cō tutti, che si cōgiungnessero cō lui: ma non riportò altro, che sperāze, & risposte generali; perche essendo la guerra nō prima che per l'anno prossimo disegnata; ricusaua ciascuno di scoprire tāto innāzi la sua intētione. Ricercò medesimamēte il Re gli Oratori de' Fiorentini, mādati prima a lui con consentimento di Ferdinādo, per escusarsi dell'imputatione, si daua loro d'essere inclinati à gli Aragonesi che gli fusse promesso passo, & uettouaglia nel tenitorio loro, per l'essercito suo cō pagamēto cōueniente, & di mādar cō esso cento huomini d'arme, i quali diceua chiedere per segno, che la Republica Fiorentina seguitasse la sua amicitia: & bēche gli fusse dimostrato nō potersi senza graue pericolo far

tale

a Vedi Xenophonte nell'imprese di Ciro minore.

b Scriuono il Giouio, e'l Corio che li ambasciatori mandati dal Re di Francia in Italia p tirare i Potētati Italiani all'amicitia sua; furono Filippo Argētone a Vinetia, & Eberardo Obignino Scozzese a Papa Alessandro: ilquale p la uia fu a Ferrara, & a Bologna, & acquistò al suo Re l'amicitia dell'Estēse, et del Bētinoglio. Indi a Fiorēza doue Pietro de' Medici p niuno annōtio di pericolo uolle rōper l'accordo cō gli Aragonesi; ma il Corio discorda nelle cose di Fiorenza da gli altri, sicome il Giouio è ancho diuerso da questo Auttore; ilquale di sotto a car. 16. fac. 2. mette che l'Obignino nella seconda ambasceria, andando cō tre altri al Papa, uenisse a tētar Pietro de' Medici in

in Fiorenza, & a stimolar quel Senato all'amicitia della corona di Fräcia, e il Corio nella secõda ambasceria pone che Perone Bacense solo fosse dal Re di Francia mãdato al Papa à minacciarlo, & a dirgli uillania.

tale dichiaratione, se prima l'essercito suo non era passato in Italia; & affermato che di quella Città si poteua in ogni caso promettere, quanto conueniua all'osseruanza, et diuotione, che sẽpre alla Corona di Fräcia portata haueua; nondimeno erano cõ impeto Francese stretti a prometterlo, minacciando altrimenti di priuargli del commercio, che la natione Fiorẽtina haueua grandissimo di mercatantie in quel Reame: i quali cõsigli come poi si manifestò; nasceuano da Lodouico Sforza, guida all'hora, et indirizzatore di tutto quello, che per loro con gl'Italiani si praticaua. Affaticossi Piero de' Medici di persuadere a Ferdinando queste dimande importare sì poco alla sõma della guerra, che e' potrebbe giouargli piu, che la Rep. et egli si conseruassero in fede con Carlo: per laquale haurebbono forse opportunità d'essere mezi a qualche compositione, che col dinegargliene diuentare senza suo utile aperti nimici de' Francesi: allegaua oltra questo il carico grandissimo, & l'odio, ilquale contra se si conciterebbe in Firenze, se i mercatanti Fiorentini fussero cacciati di Francia: & con uenire alla buona fede, fondamento principale delle confederationi, che ciascuno de' confederati tollerasse patientemente qualche incommodità: perche l'altro non incorresse in danni molto maggiori. Ma Ferdinando, ilquale consideraua quanto si diminuirebbe della riputatione, & sicurtà sua, se i Fiorentini si separassero da lui, non accettando queste ragioni; si lamentò grauissimamente, che la constantia, & la fede di Piero, cominciassero cosi presto a non corrispõdere a quel che di lui s'haueua promesso: donde Piero determinato di conseruarsi innanzi a ogni cosa l'amicitia Aragonese; fece allungare con uarie arti la risposta da' Francesi instãtemente dimandata; rimettendosi in ultimo che per nuoui Oratori si farebbe intendere l'intentione della Republica. Nella fine di questo anno cominciò a la congiuntione fatta tra il Pontefice, & Ferdinando a uacillare: ò perche il Pontefice aspirasse con introdurre nuoue difficultà ad ottenere da lui cose maggiori; ò perche si persuadesse di mouerlo con questo modo a ridurre il Cardinale di S. Piero in Vincola all'ubidientia sua: ilquale, egli, offerẽdo per sicurtà, la fede del Collegio de' Cardinali, di Ferdinãdo, et de' Vinitiani; desideraua sõmamente che andasse a Roma; essendogli sospetta molto la sua assentia, per l'importãza della Rocca d'Ostia; perche intorno a Roma teneua Ronciglione, & Grottaferrata; per molte dependentie, & auttorità grãde, c'haueua nella Corte: & finalmẽte per la natura sua desiderosa di cose nuoue; & per l'animo pertinace a correre prima ogni pericolo, che allentare un punto solo delle sue deliberationi. Scusauasi efficacissimamẽte Ferdinãdo di nõ potere piegare a questo il Vincola, insospettito tãto, che qualunque sicurtà gli pareua inferiore al pericolo: & si lamẽtaua della sua mala fortuna col Pontefice, che sempre attribuisse a lui, quel che ueramente procedeua da altri: cosi hauere creduto che Virginio per i conforti, et co' danari suoi hauesse comperato le Castella: & nondimeno, la compera essere stata fatta senza

a Da quel che scriue il Bembo nel lib. 2. delle sue Historie tanto fu lõtano il Papa da mantener l'amicitia cõ gli Aragonesi, ch'essortò il Re Carlo a uenire in Italia.

ſenza ſua participatione; ma eſſer bene egli ſtato quello c'haueua diſpoſto Virginio all'accordo; & che a queſto effetto l'haueua accommodato de' danari che ſi pagarono in ricompenſo delle Caſtella; lequali ſcuſe mētre che'l Pontefice non accetta, anzi con acerbe, & quaſi minatorie parole ſi lamenta di Ferdinando: pareua che nella riconciliatione fatta tra loro non ſi poteſſe fare ſtabile fondamento. Incominciò in tale diſpoſitione de gli animi, & in tale confuſione delle coſe tanto inclinate a nuoue perturbationi l'anno MCDXCIIII. (io piglio il principio ſecondo l'uſo Romano) anno infeliciſſimo all'Italia: & in uerità anno primo de gli anni miſerabili; perche aperſe la porta a innumerabili, & horribili calamità, dellequali ſi può dire che per diuerſi accidenti habbia dipoi participato una parte grāde del mondo. Nel principio di queſto anno Carlo alieniſſimo dalla concordia con Ferdinando; comandò a gli Oratori ſuoi, che come Oratori di Re nimico ſi partiſſero ſubito del Reame di Francia: & quaſi ne' medeſimi dì morì per un catarro repentino Ferdinando ſoprafatto piu da' diſpiaceri dell'animo, che [a] dall'età. Fu Re di celebrata induſtria, & prudentia: con la quale accompagnato da proſpera fortuna; ſi conſeruò nel Regno acquiſtato nuouamente dal padre contra molte difficultà, che nel principio del regnare ſe gli ſcoperſero, et lo conduſſe a maggior grandezza, che forſe molt'anni innanzi l'haueſſe poſſeduto Re alcuno: buono Re, ſe haueſſe continuato di regnare con l'arti medeſime, con le quali haueua principiato: ma in progreſſo di tempo, ò preſi nuoui coſtumi, per non hauere ſaputo, come quaſi tutti i Principi, reſiſtere alla uiolentia della dominatione; ò, come fu creduto, quaſi da tutti, ſcoperti i naturali, i quali prima cō grande artificio haueua coperti; notato di poca fede, & di tanta crudeltà, che i ſuoi medeſimi degna piu preſto di nome d'immanità la giudicauano. La morte di Ferdinando ſi tenne per certo, che noceſſe alle coſe comuni: perche oltre che harebbe tentato qualunque rimedio atto a impedire la paſſata de' Franceſi, nō ſi dubita che piu difficile ſarebbe ſtato fare che Lodou. Sforza della natura altiera, & poco moderata d'Alfonſo s'aſſicuraſſe, che diſporlo a rinouare l'amicitia con Ferdinando: ſapendo che ne' tempi precedenti era ſtato ſpeſſo inclinato per non hauere cagione di controuerſie con lo ſtato di Milano a piegarſi alla ſua uolontà; & tra l'altre coſe è manifeſto, che quando Iſabella figliuola d'Alfonſo andò a congiungerſi col marito, Lodouico come la uidde, innamorato di lei, deſiderò di ottenerla per moglie dal padre: & à queſto effetto operò (coſi fu allhora creduto per tutta Italia) con incantamenti, & con malie, che Giouan Galeazzo, fu per molti meſi impotente alla conſumatione del matrimonio: alla qual coſa Ferdinando harebbe acconſentito, ma Alfonſo repugnò: dōde Lodouico eſcluſo di queſta ſperanza, preſa altra moglie, & hauutone figliuoli; uoltò tutti i penſieri a traſferire in quegli il Ducato di Milano. [b] Scriuono oltra queſto alcuni, che Ferdinando parato a tollerare qualunque incommodo, & in-

1494

[a] Il Giouio nondimeno ſcriue che Ferdinando era in età di ſettanta anni. Egli regnò 35. anni. 6. meſi, et 25. giorni: & morì a 25 di Gennaio 1494. Il Corio ſimilmēte dice, ch'era per uecchiezza mal ſano: ma che la ſua morte fu a otto di Febraio.

[b] Aggiugne il Giouio, che nō hauēdo Alfonſo uoluto, che ſuo padre in età di 70. anni ſi foſſe meſſo a grauiſſimi trauagli; eſſo per diuertir la guerra, mādò al Re di Francia Camillo Pādone a offerire al Re di rimettere il Regno di Napoli nell'arbitrio del Papa, che ſenteciaſſe a chi di ragion douelle peruenire.

& indegnità per fuggire la guerra imminente, haueua deliberato, come prima lo permettesse la benignità della stagione; andare in sulle galee per mare a Genoua: & di quiui per terra a Milano, per satisfare a Lodouico in tutto quello desiderasse: & rimenarne a Napoli la nipote, sperando che oltre a gli effetti delle cose, questa publica confessione di riconoscere in tutto da lui la salute, hauesse a mitigare l'animo suo: perche era noto quanto egli cō sfrenata ambitione ardesse di desiderio di parere l'arbitrio, & quasi l'Oracolo di tutta Italia. Ma Alfonso subito morto il padre mādò quattro Oratori al Pontefice; ilquale facendo segni di essere alla prima inclinatione dell'amicitia Francese ritornato, haueua ne' medesimi dì per una bolla sottoscritta dal Collegio de' Cardinali, promesso a requisitione del Re di Francia al Vescouo di San Malò, la a dignità del Cardinalato, & condotto a stipendij communi col Duca di Milano, Prospero Colonna soldato prima del Re, & alcuni altri condottieri di gente d'arme: & nondimeno si rendè facile alla concordia per le conditioni grandi, lequali Alfonso desiderosissimo d'assicurarsi di lui, & obligarlo alla sua difesa gli propose. Conuennono adunque palesemente che tra loro fusse confederatione a difesa degli stati, con determinato numero di gente per ciascuno: concedesse il Pontefice ad Alfonso l'inuestitura del Regno con la diminutione del censo, ottenuta per Ferdinando durante solo la uita sua, da gli altri Pontefici: & mandaße un legato Apostolico ad incoronarlo: creasse Cardinale Lodouico figliuolo di Don Henrico fratello naturale d'Alfonso, ilquale fu poi chiamato il Cardinale d'Aragona: pagasse il Re incontinente al Pont. ducati trenta mila: desse al b Duca di Candia stati nel Regno d'entrata di dodeci mila ducati l'anno: et il primo de' sette ufficij principali che uacasse: conducessélo per tutta la uita del Pontefice a soldi suoi con 300. huomini d'arme, co' quali fusse tenuto seruire parimente l'uno, & l'altro di loro: a Don Giuffre, che quasi per pegno della fede paterna andasse ad habitare appresso al suocero, cōcedesse oltre alle cose promesse nella prima cōuentione, il Protonotariato, uno medesimamente de' sette ufficij: & entrate di beneficij nel Regno a Cesare Borgia figliuolo del Pontefice, promosso poco innanzi dal padre al Cardinalato, hauendo per rimuouere l'impedimento d'essere spurio, a' quali non era solito concedersi tale dignità, fatto cō falsi testimonij prouare, che era figliuolo legittimo d'altri: promesse di più Virginio Orsino, ilquale col mandato Regio interuenne a questa capitulatione; che il Re aiuterebbe il Pontefice a ricuperare la Rocca d'Ostia, in caso che il Cardinale di S. Piero in Vincola di andare a Roma ricusasse: laquale promeßa il Re affermaua essere stata fatta senza suo cōsentimento, ò saputa: giudicando che in tempo tanto pericoloso fusse molto dannoso l'alienarsi quel Cardinale potente nelle cose di Genoua; lequali stimolato da lui disegnaua di tentare: & perche forse in agitatione si graue s'harebbe a trattare di cōcilij, ò di materie pregiudiciali alla sedia apostolica;

a Tiene il Corio, che'l capello da Cardinale offerto a Guglielmo Brisonetto dal Papa, fosse perche diuertisse il Re Carlo dal uenire i Italia, o al meno lo trattenesse; & che in oltre gli fece offerta, che potesse riscoter le decime in Francia.

b Questo fu chiamato Frācesco; & è quegli che da Cesare suo fratello fu fatto gettar nel Teuere: ma Giuffrè dal Giouio, & da altri è detto Gotifredo. Il Corio uaria alquāto in queste cōuentioni fra'l Papa, e l Re Alfonso.

inter-

interpose grãdissima diligentia per accordarlo col Pont. alquale non satisfacendo in questa cosa cõditione alcuna, se il Vincola nõ ritornaua a Roma; & essendo il Cardinale ostinatissimo a nõ commettere mai la uita propria alla fede (tali erano le parole sue) di Catelani; restò uana la fatica, et il desiderio d'Alfonso. Perche il Cardinale, poi che hebbe simulatamẽte dato speranza quasi certa di accettare le cõditioni che si trattauano a si partì al l'improuiso una notte sopra uno brigãtino armato da Ostia, lasciata bene guardata quella Rocca, & soprastato pochi dì a Sauona, & poi in Auignone, della quale città era Legato; andò finalmente a Lione: doue poco innanzi si era trasferito Carlo, per fare con più commodità, & maggiore riputatione le prouisioni per la guerra: alla quale già publicaua uolere andare in persona, & da lui riceuuto con grandissima festa, & honore si cõgiunse con gli altri, che la turbatione d'Italia procurauano. Non mancaua Alfonso, sendogli diuentato buon maestro il timore, di continuare con Lodouico Sforza quel che era stato cominciato dal padre; offerendogli le medesime satisfattioni: il quale, Lodouico secondo il costume suo, s'ingegnaua di pascere con uarie speranze: ma dimostrando essere costretto a procedere con grandissima destrezza, & consideratione: accioche la guerra disegnata cõtra altri, non hauesse principio contra lui: ma d'altra parte nõ cessaua di sollecitare in Francia le preparationi, & per farlo con maggior'efficacia, & stabilire meglio tutti i particolari di quel, che s'hauesse a ordinare, & accioche non si ritardasse poi l'essecutione delle cose deliberate; ui mandò, dando uoce fusse chiamato dal Re, b Galeazzo da San Seuerino, marito d'una sua c figliuola naturale: ilqual'era in grandissima fede, & fauore appresso a lui. Per i consigli di Lodouico mandò Carlo al Pontefice quattro Oratori, con commissione, che nel passare per Firenze facessero instantia per la dichiaratione di quella Republica, Eberando d'Obignì Capitano di natione Scozzese, il Generale di Francia, il Presidente del parlamento di Prouenza, & il medesimo Perone di Baccie; ilquale l'anno precedente u'haueua mandato: i quali secondo la loro instruttione ordinate principalmente a Milano, narrarono nell'un luogo, & nell'altro le ragioni, lequali il Re di Francia, come successore della Casa d'Angiò, & per essere mancata la linea di Carlo Primo, pretendeua al Reame di Napoli, & la deliberatione di passare l'anno medesimo personalmente in Italia, non per occupare cosa alcuna appartenente ad altri, ma solo per ottener quello, che giustamente se gli aspettaua: benche per ultimo fine non hauesse tanto il Regno di Napoli, quanto il poter poi uolgere l'arme contra i Turchi per accrescimento, & essaltatione del nome Christiano. Esposero a Firenze quanto il Re si confidaua di quella Città, d stata riedificata da Carlo Magno, & fauorita sempre da i Re suoi progenitori, & frescamente da Luigi suo padre, nella guerra, la quale sì ingiustamẽte fu fatta loro da Sisto Pontefice, da Ferdinãdo prossimamente

a La partita da Ostia del Cardinal di S. Piero dice il Corio, che fu, perche si uide essere entrato il Vigliamarino con alcune galee nel porto d'Ostia: & pcio egli lasciatoui il Prefetto suo fratello, & Fabritio Colonna, sopra un breganti no di notte fuggì, & andò in Auignone, & poi, chiamato dal Re, a Lione.

b Il Giouio [illegible] che Galeazzo [illegible] Seuerino fosse mandato i Frãcia; raccõta diffusamẽte in che modo gli animi de Baroni Francesi fossero raffreddi[illegible] d'Italia; & in [illegible] ĩgãno di Pier de'Medici p discoprire all'ābasciator Francese la fallità di Lod. Sforza onde p q̃sto si mosse lo Sforza a mãdare il Sanseuerino in Francia.

c Questa figliuola era nomata Bianca & gli fu sposata all'ultimo dell'anno 1489. Corio.

d Nella seguente faciata l'auttore ha per falsa l'opinion, che Fiorenza fosse riedificata da Carlo Magno.

mamente morto,& da Alfonso presente Re: riduſſero alla memoria i cõmodi grandiſſimi,i quali per il commercio delle mercatantie nella natione Fiorẽtina del Reame di Francia perueniuano, dou'era ben ueduta,& accarezzata,nõ altrimenti,che ſe fuſſe del ſangue Franceſe; col quale eſſempio del Regno di Napoli, quando fuſſe ſignoreggiato da lui i medeſimi beneficij,& utilità ſperare poteuano:coſi come da gli Aragoneſi giamai altro che danni,& ingiurie riceuute non haueuano,ricercando uoleſſero fare qualche ſegno d'eſſer congiunti ſeco a queſta impreſa:& quãdo pure per qualche giuſta cauſa impediti fuſſero;cõcedeſſero almeno paſſo,et uettouaglia per il dominio loro,a ſpeſe dell'eſſercito Franceſe.Queſte coſe trattarono con la Republica. A Piero de' Medici priuatamẽte ricordarono molti beneficij,et honori fatti da Luigi XI.al padre,& a' maggiori ſuoi: hauere ne' tempi difficili fatto molte dimoſtrationi per conſeruation della grandezza d'eſſi:honorato in teſtimonio di beniuolentia l'inſegne loro,con l'inſegne proprie della Caſa di Francia:& dall'altro canto Ferdinando nõ contento d'hauergli apertamente perſeguitati con l'arme,eſſerſi ſcelerata mente meſcolato nelle congiure ciuili, nelle quali era ſtato ammazzato Giuliano ſuo zio,& ferito grauemente Lorenzo ſuo padre. Partiti di Fiẽze gli Ambaſciadori ſenza riſolutione della Città;ſi trasferirono a Roma; doue ricordato al Põte. gli antichi meriti,et la continua diuotion della Caſa di Frãcia uerſo la ſedia Apoſtolica,dellequali erano piene tutte le memorie antiche,& moderne: la contumacia,et ſpeſſe inubbidientie de gli Aragoneſi,domãdarono l'inueſtitura del Regno di Napoli, nella perſona di Carlo,come giuridicamente douutagli,proponendo molte ſperanze, & facendo molte offerte,quando fuſſe propitio a queſta impreſa:laquale,non meno per le perſuaſioni,& auttorità ſue, che per altra cagione era ſtata deliberata. Alla quale domanda riſpoſe il Pontefice, che eſſendo l'inueſtitura di quel Reame conceduta da tanti ſuoi anteceſſori ſucceſſiuamente a tre Re della Caſa d'Aragona (perche nell'inueſtitura a Ferdinando nominatamente ſi comprendeua Alfonſo)non era cõueniente concederla a Carlo inſin'à tanto,che per uia di giuſtitia non fuſſe dichiarato,ch'egli haueſſe migliori ragioni;alle quali [a] l'inueſtitura fatta ad Alfonſo pregiudicato non hauere,perche,per queſta conſideratione ui era ſtato ſpecificato ch'ella s'intendeſſe ſenza pregiudicio di perſona.Ricordò il Regno di Napoli eſſere di dominio diretto della ſedia Apoſtolica:l'auttorità della quale non ſi perſuadeua,che'l Re contra l'inſtituto de' ſuoi maggiori,che ſempre n'erano ſtati precipui difenſori;uoleſſe uiolare,come uiolerebbe aſſaltandolo di fatto:conuenire piu alla ſua dignità,& bontà pretendendoui ragione,cercarla per uia della giuſtitia,laquale come ſignore del feudo,& ſolo giudice di queſta cauſa ſi offeriua parato ad amminiſtrargli: nè douere un Re Chriſtianiſſimo ricercare altro,da un Pontefice Romano:l'ufficio delquale era prohibire,non fomentare le uiolentie,& le guerre tra i Principi Chriſtiani:

[a] Il Giouio ſcriue,che il Papa mãdò Gio. Borgia Cardinale a coronare Alfonſo.

ſtiani: dimoſtrò quando bene uoleſſe fare altrimenti molte difficultà, & pericoli per la uicinità d'Alfonſo, & de' Fiorentini, l'unione de' quali ſeguitaua tutta la Toſcana: & per la depēdentia dal Re di tanti Baroni, gli ſtati de' quali inſino in ſulle porte d Roma ſi diſtendeuano: & ſi sforzò nondimeno di non non tagliare loro interamente la ſperanza con tutto che in ſe medeſimo di non partire dalla confederatione fatta con Alfonſo determinato haueſſe. A Firenze era grāde l'inclinatione inuerſo la Caſa di Frācia, per il commercio di tanti Fiorentini in quel Reame, per l'opinione in- a *ueterata*, [a] *benche falſa, che Carlo Magno haueſſe riedificata quella Città, diſtrutta da Totila Re de' Gotti; per la coniuntione grandiſſima hauuta per lunghiſſimo tempo da' maggiori loro, come da Guelfi, con Carlo I. Re di Napoli, & con molti de' ſuoi diſcendenti protettori della parte Guelfa in Italia: per la memoria delle guerre che prima Alfonſo uecchio, & di poi l'anno 1478. Ferdinando, mandatoui in perſona Alfonſo ſuo figliuolo, haueua fatte a quella Città, p le quali cagioni tutto 'l popolo deſideraua, che 'l paſſo ſi concedeſſe: ma non meno lo deſiderauano i Cittadini piu ſauij, & di maggiore autorità nella Republica; i quali eſſere ſomma imprudentia riputauano il tirare nel dominio Fiorentino per le differentie d'altri, una guerra di tanto pericolo, opponendoſi a un'eſſercito potentiſſimo, & alla perſona del Re di Frātia, ilquale entraua in Italia co' fauori dello ſtato di Milano, & ſe non conſentendo, almeno nō contradicendo il Senato Vinitiano: confermauano il conſiglio loro con l'autorità di Coſimo de' Medici, ſtato ſtimato nell'età ſua uno de' piu ſauij huomini d'Italia: ilquale nel la guerra tra Giouanni d'Angiò, & Ferdinando, benche a Ferdinando aderiſſero il Pontefice, & il Duca di Milano; haueua ſempre conſigliato che quella città non s'opponeſſe a Giouāni: riduceuano in memoria l'eſſempio di Lorenzo padre di Piero, ilquale in ogni romore della ritornata de gli Angioini; haueua ſempre hauuto il medeſimo parere: le parole uſate ſpeſſo da lui ſpauentato dalla potentia de' Franceſi, poi che queſt Re medeſimo haueua ottenuto la Brettagna, apparecchiarſi grandiſſimi mali a gli Italiani, ſe 'l Re di Francia conoſceſſe le forze proprie. Ma Piero de' Medici miſurando piu le coſe con la uoluntà, che con la prudentia, & preſtando troppa fede a ſe ſteſſo, & perſuadendoſi che queſto moto s'haueſſe a riſoluere piu toſto in romori, che in effetti, confortato al medeſimo da qualch'uno de' miniſtri ſuoi corrotto, ſecōdo ſi diſſe, da' doni d'Alfonſo; deliberò pertinacemēte di continuare nell'amicitia Aragoneſe: ilche biſognaua che per la grādezza ſua tutti gli altri Cittadini finalmente accōſentiſ-* b *ſero. Hò autori da nō diſprezzare, che Piero* [b] *non contēto dell'autorità, laquale haueua ottenuta il padre nella Republica, benche tale, che ſecōdo la diſpoſitione ſua i Magiſtrati ſi creauano, da' quali le coſe di maggiore momēto nō ſēza il parere ſuo ſi deliberauano; aſpiraſſe a piu aſſoluta poteſtà, et a titolo di Principe, nō miſurādo ſauiamēte le cōditioni della Città: la*

b L'auttore i queſto luogo dà cōtra Gio. villani: ilquale hauendo ſcritto nel lib. 2. delle ſue hiſto. al cap. 1. che Fiorēza fu disfatta da Totila, doue è ſcambiato il nome di Attila in totila; nel 3. lib. poi al cap. 1. ſcriue che da CarloMagno fu riedificata: ilche tolſe il Villani da Ricordano Malaſpina, ſi come tutto il reſto dell'hiſtoria di lui s uſurpò ſēza mai nominarlo.

b Cōferma queſto medeſimo di ſotto a car. 28. doue Pietro ſi cōcitò cōtro l'odio della città di Fiorenza: & quiui racconta il pronoſtico, che Lorenzo Padre di Pietro fece ſopra l'ingegno del figliuolo.

quale essendo all'hora potente, & molto ricca, & nutrita gia per piu seco li con apparentia di Rep. e i Cittadini maggiori soliti a participare nel gouerno piu presto simili a compagni, che a sudditi; nõ pareua che senza uiolentia grande hauesse a tollerare tãta, & sì subita mutatione: & per ciò, che Piero conoscendo, che a sostentare questa sua cupidità bisognauano estraordinarij fondamenti; s'era per farsi un'appoggio potente alla conseruatione del nuouo Principato; immoderatamente ristretto cõ gli Aragonesi, et determinato di correre con loro la medesima fortuna. Et accadde perauuentura, che pochi dì innanzi che gli Oratori Francesi arriuassero in Firenze; erano uenute a luce alcune pratiche, lequali Lorẽzo, et Giouanni de' Medici giouani ricchissimi, & congiuntissimi a Piero di sangue, alienatisi per cause, c'hebbono origini giouenili da lui: haueuano per mezo di Cosimo Rucellai fratello cugino di Piero, tenute con Lodouico Sforza, & per introduttione sua col Re di Francia:*lequali tendeuano direttamente contra la grandezza di Piero: perilche ritenuti da' Magistrati; furono con leggierissima punitione relegati nelle loro* [a] *Ville: perche la maturità de' Cittadini, benche non senza molta difficultà inducesse Piero a consentire che contra il sangue proprio non si usasse il giudicio seuero delle leggi: ma hauendolo certificato questo accidente, che Lodouico* Sforza *era intento a procurare la sua rouina; stimò essere tanto piu necessitato a perseuerare nella prima deliberatione.* Fu *adunque risposto a gli Oratori cõ ornate, & riuerenti parole: ma senza la conclusione desiderata da loro, dimostrando da una parte la naturale diuotione de' Fiorẽtini alla Casa di* Francia, *& il desiderio immenso di satisfare a così glorioso Re: dall'altra gli impedimẽti, perche niuna cosa era piu indegna de' Principi, & delle Republiche, che non osseruare la fede promessa, laquale senza maculare espressamẽte, non poteuano consentire le sue dimande: conciosiacosa che ancora nõ fusse finita la cõfederatione, laquale per l'auttorità del Re Luigi suo padre era stata fatta con Ferdinando, con patto, che dopo la morte sua si distendesse ad Alfonso, et cõ espressa cõditione d'essere non solo obligati alla difesa del Regno di Napoli; ma a prohibire il passo per il tenitorio loro a chi andasse ad offenderlo: riceuere somma molestia di non potere deliberare altrimenti: ma sperare che'l Re sapientissimo, & giustissimo, conosciuta la lor' ottima dispositione; attribuirebbe quel che non si prometteua, a gl'impedimenti tanto giusti. Da questa risposta sdegnato il Re; fece partire subito di* Francia *gli Ambasciadori de' Fiorentini, & scacciò da Lione, secõdo il consiglio di Lodo. Sforza, non gli altri mercatãti: ma solo i ministri del Bãco di Piero de' Medici; acciochè a Firenze s'interpretasse lui riconoscere questa ingiuria dalla particolarità di Piero, nõ dalla uniuersalità de' Cittadini. Così diuidendosi tutti gli altri Potentati Italiani; quali in fauore del Re di Frãcia, quali in contrario; soli i Vinitiani deliberauano, standosi neutrali aspettare otiosamente l'esito di queste cose; ò perche non fusse loro molesto,*

[a] Di queste Ville scriue di sotto a c. 28. ch'essi, rotti i cõfini, andarono a trouare Re Carlo a Piacenza, il dì medesimo ch'egli se ne partì.

molesto, che Italia si perturbasse, sperando per le guerre lunghe de gli altri potersi ampliare l'Imperio loro; ò perche non temendo per la grandezza loro douer'essere facilmente preda del uincitore; giudicassero imprudente consiglio il fare proprie senza euidente necessità le guerre d'altri: benche & Ferdinando non cessasse continuamente di stimolargli, & che'l Re di Francia l'anno dinanzi, & in questo tempo medesimo u'hauesse mandato Ambasciatori, i quali haueuano esposto che tra la Casa di Francia, & quella Republica, non era mai stato altro, che amicitia, & beniuolentia, & da ogni banda amoreuoli, & benigni ufficij, doue fusse stata l'occasione: laqual dispositione il Re desideroso d'augumentare; pregaua quello sapientissimo Senato, che all'impresa sua uolesse dare consiglio, & fauore, a alla qual'espositione haueuano prudentemente, & breuemente risposto, quel Re Christianissimo essere Re di tanta sapientia, & hauere appresso a se tanto graue, & maturo consiglio, che troppo presumerebbe di se medesimo chiunque ardisse consigliarlo; soggiugnendo, che al Senato Vinitiano sarebbono gratissime tutte le sue prosperità per l'osseruãtia hauuta sempre a quella Corona: & perciò essergli molestissimo di non potere co' fatti, corrispondere alla prontezza dell'animo, perche per il sospetto, nelquale gli teneua continuamente il Gran Turco, che haueua cupidità, & opportunità grandissima d'offendergli; la necessità gli costrigneua a tener sempre guardate con grandissima spesa tante Isole, e tante Terre marittime uicine a lui: & però erano forzati astenersi d'implicarsi in guerre con altri. Ma molto piu che l'orationi degli Ambasciatori, & le risposte fatte loro; importauano le preparationi marittime, e terrestri, lequali gia per tutto si faceuano: perche Carlo haueua mandato Pietro d'Orsè suo grande scudiere a Genoua, laqual Città il Duca di Milano con le spalle della fattione Adorna & di Giouanluigi dal Fiesco signoreggiaua, a mettere in ordine b una potente armata di naue, & di galee: & faceua oltre a questo armare altri legni ne' porti di Villafrãca, & di Marsilia: ond'era diuulgato nella sua Corte disegnarsi da lui d'entrare nel Reame di Napoli per mare, come gia contra Ferdinando haueua fatto Giouanni figliuolo di Renato: & in Francia, benche molti credessero, che per l'incapacità del Re, & per le piccole conditioni di quegli che ne lo confortauano, & per la carestia de' danari hauessero finalmẽte questi apparati a diuẽtar uani: nondimeno per l'ardore del Re, ilquale nuouamente cõ consiglio de' suoi piu uicini haueua assunto il titolo di Re di Gierusalem, & delle due Sicilie (era questo all hora il titolo de' Re Napolitani) s'attendeua feruentemente alle prouisioni della guerra, raccogliendo danari, riordinando le genti d'arme, & ristrignendo i consigli con Galeazzo da San Seuerino, nel petto delquale tutti i segreti, e tutte le deliberationi di Lodouico Sforza si rinchiudeuano: & dall altra parte Alfonso, ilquale non haueua mai pretermesso di prepararsi per terra, & per mare, giudicando non esser piu

a Scriue il Bibo nel li. 2. che la risposta del Senato fu questa: Che Carlo era atto da se a far q̃sta impresa: & ch'essi non eran soliti romper guerra ad alcuno, se non sforzati, & che a lui uoleuano essere amici, come prima.

b Il Giouio pone che Lodou. Sforza haueua apparecchiato a Genoua sei galee, & 4. naui di carico di tre mila botti, d'artiglierie, & d'armi, & raccolte all'insegne piu di 500. huomini d'armi, con altre prouisioni di uettouaglie, & di danari per dar le paghe a' Francesi. ma il Vescouo di Nebio scriue 12 galee, & 4. naui.

C 2 tempo

tempo à lasciarsi ingannare dalle speranze date da Lodouico, et douere piu giouare lo spauentarlo, & il molestarlo, che l'affaticarsi per assicurarlo, et mitigarlo; comādò all'Oratore, Milanese, che si partisse da Napoli; richiamò quello, che per lui risedeua à Milano; & fece prendere la possessione, et sequestrare l'entrate del Ducato di Bari, stato posseduto da Lodouico molti anni per donatione fattagli da Ferdinando: nè contento à queste piu presto dimostrationi d'aperta nimicitia, che offese; uoltò tutto l'animo ad alienare dal Duca di Milano la città di genoua, cosa nell'agitatione presente di grandissima importanza, perche per la mutatione di quella Città s'acquista grandissima facilità di perturbare cōtra Lodouico il gouerno di Milano, & il Re di Francia si priuaua dell'opportunità di molestare per mare il Regno di Napoli: però conuenutosi segretamente con Pagolo Fregoso Cardinale, ch'era già stato Doge di genoua, & ilqual'era seguitato da molti della medesima famiglia, et con Obietto dal Fiesco capi tutti due di seguito grande in quella Città, et nelle sue riuiere, et con alcuni de gli Adorni tutti per diuerse cagioni fuor' usciti di Genoua; deliberò di tentare con armata potente di rimettergli dentro; solito à dire, che a Con le preuētioni, & con le diuersioni si uinceuano le guerre; deliberò medesimamēte d'andare con ualido essercito personalmente in Romagna, per passare subito nel tenitorio di Parma: doue chiamando il nome di Giouan Galeazzo, & alzando le sue bandiere; speraua che i popoli del Ducato di Milano contra Lodouico tumultuassero: & quando bene in queste cose trouasse difficultà; giudicaua essere utilissimo, che la guerra si cominciasse in luogo lontano dal suo Reame, stimando alla somma del tutto importare assai che i Francesi fussero sopragiūti in Lombardia dalla uernata, come quello, che esperimentato solamēte nelle guerre d'Italia, nelle quali gli esserciti aspettando la maturità dell'herbe per nutrimento de' caualli; non soleuano uscire alla campagna prima, che alla fine del mese d'Aprile; presupponeua che per fuggire l'asprezza di quella stagione, sarebbono necessitati fermarsi nel paese amico insino alla primauera, & speraua, che in questa dilatione potesse facilmente nascere qualche occasione alla sua salute: mandò ancora b Ambasciatori in Costantinopoli a dimandare aiuto come in pericolo commune, a Baisetto Ottomano Principe de' Turchi per quello, che dell'intentione di Carlo di passare in Grecia, uinto che hauesse lui, si diuulgaua: ilqual pericolo sapeua non essere da Baisetto disprezzato, perche per la memoria dell'espeditioni fatte ne' tempi passati in Asia contra gl'infedeli dalla nation Francese; non era piccolo il timore che i Turchi haueuano dell'armi loro. Le quali cose mentre, che da ogni parte si sollecitano; il Papa mandò le genti sue a Ostia sotto il gouerno di Niccola Orsino Conte di Pitigliano, porgendogli aiuto Alfonso per terra, & per mare: & hauendo presa senza difficultà la terra, & cominciato a percuotere con l'artiglierie la rocca; il Castellano per interpositione di Fabritio Colonna,

a Con la preuentione denota la celerità, utilissima nelle guerre; & cō la diuersione quanto è scrito di sotto nel lib. 4. a 106. fac. 2. & a 107. fa. 2. & nel lib. 9. a 272. f. 2.

b Scriue il Giouio, che fu mandato Camillo Pādone a Costantinopoli; ma di sotto in questo a 21. fac. 2. si legge, che Camillo fu mādato la secōda uolta cō Giorgio Bucciardo Genouese.

Colonna, et consentendo Giouãni dalla Rouere Prefetto di Roma, fratello del Cardinale di San Piero in Vincola dopo non molti dì a la dette, cõ patto che il Pontefice nõ perseguitasse nè con le censure, ne con l'arme il Cardinale, nè il Prefetto, se non gli fussero date da loro nuoue cagioni: & a Fabritio in cui mano il Cardinale haueua lasciato Grottaferrata; fu permesso che pagando il Papa diece mila ducati; continuasse di possederla con le medesime ragioni. Ma Lodouico Sforza, alquale il Cardinale haueua quãdo passò da Sauona, manifestato quel che occultamẽte per consiglio, & mezo suo trattaua Alfonso co' fuor'usciti di Genoua, dimostrato a Carlo quãto grandi impedimenti ne risulterebbe a' disegni suoi; l'indusse ad ordinare di mandare a Genoua duo mila Suizzeri, & a far passare subito in Italia trecento lancie, accioche sotto il gouerno d'Obignì, ilquale ritornato da Roma, s'era per comandamento del Re fermato a Milano, fussero pronte, & ad assicurare la Lombardia, & a passare piu auãti se la necessità, ò l'occasione lo ricercassero, congiugnendosi con loro cinquecento huomini d'arme Italiani condotti nel tẽpo medesimo a gli stipendij del Re sotto Giouanfrancesco da San Seuerino Conte di Gaiazzo, Galeotto Pico Conte della Mirandola, & Ridolfo da Gonzaga: & cinquecẽto altri, i quali era obligato a dargli il Duca di Milano: & nondimeno Lodouico non pretermettendo le solite arti; non cessaua di confermare al Pontefice, et a Piero de' Medici la dispositione sua alla quiete, & sicurtà d'Italia, dando hora una speranza, hora un'altra, che presto dimostratione euidente n'apparirebbe. Non puo quasi essere, che quello che molto efficacemente s'afferma; non faccia qualche ambiguità etiandio ne gli animi determinati a credere il contrario: però se bene alle promesse sue non fusse piu prestata fede; non era perciò che per quelle in qualche parte non s'allentassero l'imprese deliberate: perche al Pontefice, & a Piero de' Medici sarebbe sommamente piaciuto il tentare le cose di Genoua: ma perche per questo lo stato di Milano direttamente s'offendeua; il Papa richiesto da Alfonso delle galee, & d'unir seco in Romagna le sue genti; concedeua che le genti s'unissero per la diffesa commune in Romagna: ma non già che passassero piu auanti: & delle galee faceua difficultà, allegãdo non essere ancora tempo a metter Lodouico in tanta disperatione: e i Fiorentini richiesti di dare ricetto, & rinfrescamento all'armata Regia nel Porto di Liuorno: stauano sospesi per il medesimo rispetto, & perche essendosi scusati dalle dimande fatte dal Re di Frãcia sotto pretesto della cõfederatione fatta con Ferdinando; mal uolẽtieri disponeuano, insino che la necessità nõ gli costrignesse a fare piu oltre, che p uirtù di questa fussero tenuti: ma non comportando piu le cose maggior dilatione; finalmente l'armata sotto Don Federigo Ammiraglio del mare partì da Napoli; & Alfonso in persona raccolse l'essercito suo nell'Abruzi, per passare in Romagna: ma gli parue necessario innãzi procedesse piu oltre d'essere a parlamento col Pontefice desideroso del medesimo,

a Dice il Giouio, che fu data i guardia al Collegio de' Cardinali, fin che Giulia no tornaua a ubidientia: ma che poco dopo fu ripresa da due soldati, mandati sotto mano da Prospero Colonna, & da Ascanio: i quali p ciò sotto la fede furon dal Papa imprigionati in Castello.

mo, per stabilire tutto quello che fusse da fare per la salute comune; però il terzodecimo dì di Luglio si cõuennero insieme a Vicouaro terra di Virginio Orsino: doue dimorati tre giorni si partirono molto concordi.[a] Deliberossi in questo parlamẽto per consiglio del Pontefice, che la persona del Re non passasse piu auanti: ma che dell'essercito suo, quale il Re affermaua esser poco meno di cento squadre d'huomini d'arme, contando uenti huomini d'arme per squadra, & piu di tre mila tra balestrieri, & cauai leggieri si fermasse seco una parte ne' confini dell'Abruzi, per sicurtà dello stato Ecclesiastico, & del suo; & che Virginio rimanesse in Terra di Roma per fare contrapeso a' Colonnesi, per il sospetto de' quali stessero fermi in Roma dugento huomini d'arme del Papa, & una parte de' cauai leggieri del Re, & che in Romagna andasse con settanta squadre, col resto della caualleria leggiere, & con la maggior parte delle genti Ecclesiastiche date solo per difesa, Ferdinando Duca di Calauria (era questo il titolo de' primogeniti de' Re di Napoli) giouane d'alta speranza, menando seco come moderatori della sua giouẽtù Gianiacopo da Triulci gouernator delle gẽti Regie, & il Conte di Pitigliano,[b] ilquale dal soldo del Papa, era passato al soldo del Re, Capitani d'esperientia, & di riputatione grande: & pareua molto a proposito hauendosi a passare in Lombardia la persona di Ferdinando, perche era congiunto di stretto, & doppio parentado a Giouan Galeazzo marito d'Isabella sua sorella, & figliuolo di Galeazzo fratello d'Hippolita, laquale era stata madre di Ferdinando. Ma una delle piu importanti cose, che tra 'l Pontefice, & Alfonso si trattassero: fu sopra le cose de' Colonnesi: perche per segni manifesti si comprendeua, che aspirauano a nuoui cõsigli: imperoche essendo stati Prospero, & Fabritio a gli stipendij del Re morto, & da lui ottenuti stati, & honorate cõditioni, nõ solamente morto lui, Prospero dopo molte promesse fatte ad Alfonso di ricondursi seco; s'era cõdotto per opera del Cardinale Ascanio a comune col Põtefice, & col Duca di Milano, nè uoluto poi consentire, che tutta la sua cõdotta nel Põtefice, che ne lo ricercaua si riducesse; ma Fabritio, ilquale haueua continuato ne gli stipẽdij d'Alfonso, uedendo lo sdegno del Papa & del Re, contra Prospero; faceua difficultà d'andare col Duca di Calauria in Romagna, se prima con qualche modo cõueniẽte nõ si stabiliuano, & assicurauano le cose di Prospero, & di tutta la famiglia de' Colonnesi. Questo era il colore delle loro difficultà: ma in segreto amẽdue tirati dall'amicitia, che haueuano grande col Cardinale Ascanio: ilquale partitosi pochi dì innanzi di Roma per sospetto del Papa; s'era ridotto nelle loro terre, & da speranza di maggiori premij, & molto piu per dispiacere, che 'l primo luogo con Alfonso, & piu ampla participatione delle sue prosperità, fusse di Virginio Orsino capo della fattione auuersa; s'erano cõdotti a gli stipendij del Re di Frãcia; ilche per tenere occulto insino a tãto giudicassero di poter sicuramẽte dichiararsi soldati suoi, simulando desiderio di cõuenire col Pontefice,

[a] Leggesi nel Giouio che il Re Alfonso per se ualorosa & magnificamẽte, & per Italia prudẽtemẽte & diuinamẽte discorse; & che dal parlar suo il Papa nõ pur risolse di sostener la guerra, ma anchora di andare a trouare i nimici cõ l'arme.

[b] Il Giouio ui aggiugne per terzo Capitano Alfonso Daualo Marchese di Pescara.

tefice, & cõ Alfonso, i quali faceuano instãtia, che Prospero, pigliando la medesima cõdotta da loro, perche altrimẽti nõ poteuano esser sicuri di lui, lasciasse i soldi del Duca di Milano; trattauano cõtinuamẽte con loro: ma per non conchiudere, moueuano hor'una, hor'un'altra difficultà nelle conditioni, ch'erano proposte: nella qual pratica era tra Alessandro, & Alfonso diuersità di uolontà: perche Alessandro desideroso di spogliarli delle castella, lequali in terra di Roma possedeuano; haueua cara l'occasione d'assaltargli; & Alfonso non hauendo altro fine, che di assicurarsi; non inclinaua alla guerra se non per ultimo rimedio: ma non ardiua d'opporsi alla sua cupidità: però deliberarono di costrignerli con l'arme, & si stabilì con che forze, & cõ che ordine: ma fatta prima esperiẽtia se fra pochi dì si potessero cõporre le cose loro. Trattauansi queste, & molte altre cose d'ogni parte: ma finalmẽte dette principio alla guerra d'Italia l'andata di Don Federigo all'impresa di Genoua, con armata senza dubbio maggiore, & meglio proueduta, che gia molti anni innanzi hauesse corso per il mar Tirreno: perche hebbe 35. galee sottili, a diciotto naui, & piu altri legni minori, molte artiglierie, & tre mila fanti da porre in terra: per i quali apparati, & per hauere seco i fuor'usciti; s'era mossa da Napoli con grande speranza della uittoria. Ma la tardità della partita sua causata dalle difficultà, c'hanno comunemente i moti grandi, & in qualche parte dalle speranze artificiose date da Lodo. Sforza, & dipoi l'essere soprastata per soldar'insino al numero di 5000. fanti ne'porti de'Sanesi: haueua fatto difficile, quel che tẽtato un mese prima sarebbe stato molto facile: perche hauendo gli auuersarij hauuto tempo di far potẽte prouisione; era gia entrato in Genoua il Bagli di Digiuno con b duo mila Suizzeri soldati dal Re di Francia, & gia in ordine molte delle naui, & delle galee, lequali in quel Porto s'armauano, arriuataui similmẽte una parte de'legni armati a Marsilia: & Lodouico non perdonando a spesa alcuna; u'haueua mandato Guasparri da S. Seuerino detto il Fracassa, & Antonmaria suo fratello cõ molti fanti; & per aiutarsi nõ meno della beniuolentia de'Genouesi medesimi, che delle forze forestiere, stabilito con doni, cõ prouisioni, con promesse, & con uarij premij l'animo di Gioanluigi dal Fiesco, fratello d'Obietto, de gli Adorni, et di molt'altri gẽtil'huomini, & popolari, importãti a tenere ferma alla sua diuotione quella città; & dall'altra parte chiamato a Milano da Genoua, & dalle terre delle riuiere molti seguaci de'fuor'usciti. A questi prouedimẽti potẽti per se stessi; aggiunse molto di riputatione, & di fermezza la persona di Luigi Duca d'Orliens: ilquale ne medesimi giorni, che l'armata Aragonese si scoperse nel mare di Genoua; entrò per commissione del Re di Frãcia in quella Città, hauẽdo prima parlato in Alessandria sopra le cose communi con Lod. Sforza: ilquale (come sono piene d'oscure tenebre le cose de'mortali) l'haueua riceuuto lietamente, & cõ grande honore: ma come pari, non sapendo quanto presto c in potestà di lui

a Nel Giouio nõ si leggono piu che 14. naui, & 35 galee, ma nel Corio 30. galee 4. galeoni, 18. naui da carico, & 12 nauili minori. Il Vescouo di Nebio non dice il numero: e il Bembo scriue, ch era un'armata di 38. fra galee & naui.

b Il Vescouo di Nebio dice tre mila: ma il Giouio dice sette cõpagnie guidate da Antonio Basseio Bailino di Dogion.

c Percioche Lodouico tradito da gli Suizzeri fu dato in mano all Orliens, ch era Re di Francia; ilqual lo fece morire prigione. Di sotto a c. 128. fac. 1. & 2.

haueſſe a eſſere cōſtituito lo ſtato, & la uita ſua. Queſte coſe furono cagiõ ne, che gli Aragoneſi, che prima haueuano diſegnato di preſentarſi cō l'armata nel Porto di Genoua, ſperando, che i ſeguaci de' fuor'uſciti faceſſero qualche ſolleuatione, mutato cōſiglio deliberarono d'aſſaltare le riuiere: & dopo qualche uarietà d'opinione in quale riuiera, ò di Leuãte, ò di Ponẽte fuſſe da cominciare; ſeguitato il parere d'Obietto, che ſi prometteua molto de gli huomini della riuiera di Leuãte; ſi dirizzorono alla terra di Porto Venere: alla qual terra, pche da Genoua u'erano ſtati mãdati 400. fanti, & gli animi de gli habitatori cōfermati da Gianluigi dal Fieſco, ch'era uenuto alla Spetie; dettono [a] *piu hore in uano la battaglia; in modo, che perduta la ſperãza d'eſpugnarla ſi ritirorno nel Porto di Liuorno, per rinfreſcarſi di uettouaglie, & accreſcere il numero de' fanti: perche intẽdẽdo le terre della riuiera eſſer bẽ prouedute giudicauano neceſſarie forze maggiori: doue Don Federigo hauuta notitia l'armata Franceſe* [b] *inferiore al la ſua di galee; ma ſuperiore di naui, prepararſi p uſcire del Porto di Genoua; rimãdò a Napoli le ſue naui, per potere con la celerità delle galee piu iſpeditamẽte da gl'inimici diſcoſtarſi, quando unite le naui, & le galee andaſſero ad aſſaltarlo, reſtãdogli nõdimeno la ſperanza d'opprimergli, ſe le galee dalle naui, ò per caſo, ò per uolontà ſi ſeparaſſero. Caminaua in queſto tẽpo medeſimo cō l'eſſercito terreſtre il Duca di Calauria uerſo Romagna, con intẽtion di paſſare poi ſecondo le prime deliberationi in Lõbardia: ma per hauere il tranſito libero, nè laſciarſi impedimenti alle ſpalle, era neceſſario congiugnerſi lo ſtato di Bologna, & le città d'Imola, & di Forlì: perche Ceſena città ſuddita immediatamẽte al Pontefice, & la città di Faenza ſuddita ad Aſtorre di Mãfredi piccolo fanciullo, ſoldato, & che ſi reggeua ſotto la protettione de' Fiorẽtini; erano per dare ſpontaneamẽte tutte le cōmodità all'eſſercito Aragoneſe. Dominaua Furlì, et Imola cō titolo di Vicario della chieſa, Ottauiano figliuolo di Hieronimo da Riario: ma ſotto la tutela, & il gouerno di Caterina Sforza ſua madre, cō la quale haueuano trattato già piu meſi il Pontefice, & Alfonſo di cōdurre Ottauiano a ſoldi comuni cō obligatione, che cōprendeſſe la difeſa de gli ſtati ſuoi: ma reſtaua la coſa imperfetta, parte per difficultà interpoſte da lei per ottenere migliori cōditioni, parte perche i Fiorẽtini perſiſtẽdo nella prima deliberatione di nō eccedere cōtra il Re di Frãcia, l'obligationi, le quali haueuano cō Alfonſo; nō ſi riſolueuano di cōcorrere a queſta cōdotta: alla quale era neceſſario il conſenſo loro, perche il Pontefice, & il Re recuſauano di ſoſtenere ſoli queſta ſpeſa, & molto piu, perche Caterina negaua di mettere in pericolo quelle città, ſe inſieme con gli altri i Fiorẽtini alla difeſa de gli ſtati del figliuolo non ſi obligauano: rimoſſe queſte difficultà il parlamento, c'hebbe Ferdinando, mentre che per la uia della Marecchia conduce l'eſſercito in Romagna, con Piero de' Medici al Borgo a San Sepolcro: perche nel primo cõgreſſo gli offerſe per commiſſion d'Alfonſo*

[a] Sette hore dice il Giouio; ilqual ui ſoggiugne l'aſtutia del Frãdaia, che cō molto ſeuo fare unger li ſcogli, accioch nel diſmontare in terra i ſoldati ſdrucciolando cadeſſero, come auẽne, in acqua.

[b] Era l'armata Frãceſe di 12. galee, 11. naui, & 20. galioni, ſecōdo il Veſcouo di Nebro: ma ſecondo il Corio di ſette naui groſſe, 20. galere, & 16. galeoni con altri nauili: ma il Giouio dice 12. naui da carico, e 18. galee: & queſto Auttore ſcriue di ſotto a 24. ch'erano 18. galee, ſei galeoni, & 9. naui groſſe.

d'Alfonso suo padre, che usasse & se, & quell'essercito ad ogn'intẽto suo delle cose di Firenze, di Siena, & di Faenza: donde diuentata ardente in Piero la prima caldezza, ritornato a Firenze, uolle, benche dissuadẽdolo i cittadini piu sauij, che si prestasse il consenso a quella condotta, perche con somma instantia n'era stato pregato da Ferdinando: laquale essendosi fatta a spese comuni del Pontefice, d'Alfonso, & de' Fiorẽtini; si congiunsono pochi dì poi la città di Bologna, conducendo nel medesimo modo Giouanni Bentiuogli, sotto la cui auttorità, & arbitrio si gouernaua: alquale promesse il Pontefice, aggiugnendouisi la fede del Re, & di Piero de' Medici, di creare Cardinale Anton Galeazzo suo figliuolo all'hora Protonotario Apostolico. Dettono queste condotte riputation grande all'essercito di Ferdinando: ma molto maggiore l'harebbono data se con questi successi fusse entrato prima in Romagna: ma la a tardità di muouersi del Regno, & la sollecitudine di Lodouico Sforza haueua fatto, che non prima arriuò Ferdinando a Cesena, che Obignì, e'l Conte di Gaiazzo, gouernator delle genti Sforzesche, con parte dell'essercito destinato ad opporsi a gli Aragonesi, essendo passati senza ostacolo per il Bolognese; entrarono nel contado d'Imola: percio interrotte Ferdinando le prime speranze di passare in Lombardia; fu necessitato fermare la guerra in Romagna: doue seguitando l'altre Città la parte Aragonese; Rauenna, & Ceruia, città suddite a' Vinitiani, non adheriuano ad alcuno: & quel piccolo paese, ilquale contiguo al fiume del Pò teneua il Duca di Ferrara; nõ mãcaua di qualunque cõmodità alle genti Francese, & Sforzesche. Ma ne per le difficultà riscontrate nell'impresa di Genoua, nè per l'impedimẽto sopraeuenuto in Romagna, la temerità di Piero de' Medici si raffrenaua: ilquale essendosi cõ segreta cõuẽtione, fatta senza saputa della Repub. col Pontefice, & con Alfonso obligato a opporsi scopertamẽte al Re di Francia; non solo haueua consentito, che l'armata Napolitana hauesse ricetto, & rinfrescamento nel Porto di Liuorno, & cõmodità di soldare fanti per tutto il dominio Fiorẽtino; ma non potẽdo piu cõtenersi dẽtro a termine alcuno; operò che Annibal Bẽtiuoglio, figliuolo di Giouanni, ilqual'era soldato de' Fiorẽtini, cõ la sua compagnia, & la compagnia d'Astorre de' Manfredi s'unissero cõ l'essercito di Ferdinando, subito ch'entrò nel contado di Forlì: alqual fece in oltre mandar mille fanti, & artiglierie: simile dispositione appariua continuamente nel Pontefice; ilquale, oltra le prouisioni dell'arme, non contẽto d'hauere con un brieue esortato prima Carlo a non passare in Italia, & a procedere per la uia della giustitia, & non con l'arme; gli comandò poi per un'altro breue le cose medesime sotto pena delle censure Ecclesiastiche. Et per il Vescouo di Calagorra nuncio suo in Vinetia, doue al medesimo effetto erano gli Oratori d'Alfonso; & benche con dimande non cosi scoperte quelli de' Fiorentini; stimolò molto il Senato Vinitiano, che per beneficio comune d'Italia s'opponesse con l'arme al Re di Francia, ò almeno

a Di sopra a car. 20. mostra similmẽte quest'Autore, che se l'armata Aragonese fosse stata piu sollecita ad assaltar la riuiera di Genoua; harebbe facilmente fatto ꝓgresso buono. Onde uiene a uerificarsi quanto ha scritto a 18. fac. 2. di bocca del Re Alfonso, che con le preuẽtioni si uincono le guerre. Di tutto puo esser buono essẽpio fra ogni altro Cesare nelle sue ispeditioni.

meno a Lodouico Sforza uiuamente facesse intendere hauere molestia di questa innouatione:ma il Senato facendo rispondere per il Doge,non esßere ufficio di sauio Principe tirare la guerra nella casa propria,per rimouer la della casa d'altri;non consentì di fare,nè con dimostrationi,nè con effetti,cosa che poteßse dispiacere ad alcuna delle parti. Et perche il Re di Spagna,ricercato instantemente dal Pontefice,& da Alfonso promettena di mandare la sua armata con molta gente in Sicilia, per soccorere quando bisognasse il Regno di Napoli,ma scusaua non potere essere si presta per la difficultà che haueua di danari; il Pontefice oltra certa quantità mandatagli da Alfonso,consentì che e' potesse conuertire in quest'uso i danari riscossi con l'autorità della sedia Apostolica, sotto nome della crociata in Ispagna, i quali spendere contro ad altri, che contra nimici della fede Christiana,non si poteuano;a' quali opprimere tanto alieno era il pensiero loro, che Alfonso oltra ad altri huomini mandati prima al gran Turco; ui mandò di nuouo Camillo Pandone, con cui andò, mandato segretamente dal Pontefice,Giorgio Bucciardo Genouese, che altre uolte Papa Innocētio,u'haueua mandato;i quali honorati da Baisetto eccessiuamente,& espediti quasi subito;riportarono promesse grandi d'aiuti,lequali,benche confermate poco poi da uno ambasciatore mandato da Baisetto a Napoli, ò per la distantia de' luoghi,ò per essere difficile la confidentia tra i Turchi, & i Christiani;effetto alcuno non partorirono:nel qual tempo:Alfonso,& Piero de' Medici,non essendo prosperi i successi dell'arme, nè per mare, nè per terra, s'ingegnarono d'ingannare Lodouico Sforza con l'astutie,& arti sue, ma non già con migliore euento dell'industria,che delle forze. [a] *E' stata opinione di molti, che a Lodouico per la consideratione del pericolo proprio fusse molesto,che'l Re di Francia acquistasse il Regno di Napoli; ma che il disegno suo fusse,poi che hauesse fatto se Duca di Milano, & fatto paßare l'esercito Francese in Toscana,interporsi a qualche concordia, per laquale riconoscendosi Alfonso tributario della Corona di Francia,con assicurare il Re dell'osseruanza,& smembrare forse da' Fiorentini le terre,lequali teneuano nella Lunigiana;il Re se ne ritornasse in Francia:cosi restando sbattuti i Fiorentini,& diminuito il Re di Napoli di forze,& d'autorità;egli diuentato Duca di Milano,haueßse cōseguito tanto, che gli bastasse a essere sicuro senza incorrere ne' pericoli imminenti della uittoria de' Francesi:hauere sperato,che Carlo,soppraunenendone massimamēte la uernata,s'hauesse a trouare in qualche difficultà,laquale il corso della uittoria gli ritenesse, & attesa l'impatientia naturale de i Francesi,l'essere il Re male proueduto di danari,& la uoluntà di molti de' suoi aliena da questa impresa; credeua che si potesse facilmente trouare mezo di concordia:quel che di tale cosa sia la uerità:certo è,che se bene nel principio Lodouico si fusse, per separare Piero de' Medici da gli Aragonesi, grandemente affaticato; cominciò poi occultissimamente a confortarlo a perse-*

[a] In questo discorso, fatto sopra Lodouico, uedesi che l'auttore conferma quanto ha di sopra detto a c. 3. cio è che Lodouico con inuentioni nō pēsate haueua caro di parer superiore a ciascuno di prudentia; & di cio tanto si gloria, ditotto nel lib. 3. a c 78. che si scopre molto ambitioso: & di sopra in q̄sto medesimo a c. 4. fac. 2. p- suadeua, che Papa Alessādro hauesse hauuto à gouernarsi co' consigli del Card. Ascanio suo fratello, et suoi. Il Pontano nel libro 5. de Prudētia biasma grādemēte Lodouico, secō do ch'io scriuo di sotto a c. 26. fac. 2. in q̄sta, & altroue.

perseuerare nella sua sententia, promettendogli d'operare, o che'l Re di Francia non passerebbe, ò che passando ritornerebbe presto, & innanzi che hauesse tētato cosa alcuna di quà da' mōti. Nè cessaua per mezo dell Oratore suo risedente in Firēze fare seco spesso questa instantia, o perche cosi fusse ueramente la sua intentione, o perche determinato già alla rouina di Piero desiderasse, che procedesse tanto oltre contra il Re, che e' non gli restasse luogo di riconciliatione. Deliberato adūque Piero con saputa d'Alfonso di fare noto questo andamento al Re di Francia; chiamò un dì a casa sua, sotto colore d'essere indisposto della persona; [a] *l'ambasciatore Milanese, hauendo prima ascoso quello del Re, che era in Firenze, in luogo, donde commodamente i ragionamenti loro udire potesse: quiui Piero repetite cō parole distese le persuasioni, & le promesse di Lodouico; & che per l'autorità sua era stato pertinace a non consentire alle dimande di Carlo; si lamentò grauemente, che egli con tanta instantia sollecitasse la sua passata, conchiudendo, che poi che i fatti non corrispondeuano alle parole; era necessitato a risoluersi di non si ristrignere in tanto pericolo. Rispondeua il Milanese non douere Piero dubitare della fede di Lodouico, se non per altro, perche almeno era similmente a lui pernitioso, che Carlo pigliasse Napoli, confortandolo efficacemēte a perseuerare nella medesima sentenza, perche partendosene sarebbe cagione di ridurre se stesso, & Italia tutta in seruitù. Delquale ragionamēto l'Oratore Francese dette subito notitia al suo Re, affermādo, che era tradito da Lodouico, & nondimeno non partorì questa astutia l'effetto ilquale il Re Alfonso, et Piero haueuano sperato: anzi riuelato da i Frācesi medesimi à Lodouico; rendè più ardente lo sdegno: & l'odio conceputo prima contra Piero, & la sollecitudine di stimolare il Re di Francia, che non consumasse piu il tempo inutilmente, & gia non solo le preparationi fatte per terra et per mare, ma il consentimēto de' cieli, & de gli huomini pronunciauanò a Italia le future calamità: perche quegli, che fanno professione d'hauere, ò per scientia, ò per afflato diuino notitia delle cose future; affermauano con una uoce medesima apparecchiarsi maggiori, & più spesse mutationi, accidenti più strani, & piu horrendi, che già per molti secoli si fussero ueduti in parte alcuna del mondo: nè con minore terrore de gli huomini risuonaua per tutto la fama, essere apparite in uarie parti d'Italia, cose aliene dall'uso della natura, & de' Cieli: in Puglia di notte tre Soli in mezo il Cielo, ma nubiloso all'intorno, & con horribili folgori, & tuoni:* [b] *nel tenitorio d'Arezzo passati uisibilmente molti dì per l'aria, infiniti huomini armati sopra grossissimi caualli, & con terribile strepito di suoni di trombe, & di tamburi: hauere in molti luoghi d'Italia sudato manifestamente le immagini, & le statue sagre: nati per tutto molti mostri d'huomini, & d'altri animali: molte altre cose sopra l'ordine della natura essere accadute in diuerse parti: onde d'incredibile timore si riempieuano i popoli, spauentati già prima, per la fa-*

a Questo era Stefano Tauerna, & qllo del Re era Giouāni Mattarone. Varia il Giouio in questo discorso passato fra Piero, e 'l Tauerna; & pare anco che sia uario nell'ordine del tēpo, come ho notato di sopra, si come è uario nell'opiniō del Re Carlo, dicendo egli che Carlo hebbe Lo[illegible] medesimamente [illegible] uolu[illegible] di tradimento. Ma i disegni di Lod. sforza di nō lasciar crescer la possanza de' Francesi in Italia; sono scoperti ancho dal Corio.

b M. Alessandro de gli Alessandri nel 3. lib. & cap. 15. de' suoi di geniali racōta un'essempio simile a questo, ma piu spauētoso d'illusioni strane, uedute in aria i Como, città di Lōbardia poco innanzi, che Cōstantinopoli fosse presa da' Turchi.

ma della potentia de' Francesi, & della ferocia di quella natione, con laquale (come erano piene l'historie) haueua gia corso, & depredato quasi tutta Italia, saccheggiata, & desolata con ferro, & con fuoco la città di Roma, soggiogato nell'Asia molte Prouincie, nè essere quasi parte alcuna del mondo, che in diuersi tempi non fusse stata percossa dall'armi loro. Ma a' segni celesti, predittioni, pronostichi e prodigij, accresceua ogni dì piu la fede l'appropinquarsi de gli effetti: perche Carlo continuando nel suo proposito; era uenuto a Vienna Città del Delfinato, non potendo rimuouerlo dal passare personalmente in Italia, nè i prieghi di tutto il Regno, nè la carestia di danari, che era tale, che e' non hebbe modo a prouedere a' presenti bisogni, se non con l'impegnare per non molta quantità di danari certe gioie prestategli dal Duca di Sauoia, dalla Marchesana di Monferrato, & da altri Signori della Corte, perche quegli, che haueua raccolti prima del l'entrate di Frãcia, & quegli, che gli erano stati prestati da Lodouico, n'haueua spesi parte nell'armate di mare, nelle quali si collocaua da principio speranza grande della uittoria, parte innanzi si mouesse da Lione n'haueua donati inconsideratamente a uarie persone; nè essendo allhora i Principi pronti a estorquere danari da' popoli, come dipoi, conculcando il rispetto di Dio, & de gli huomini, ha insegnato loro l'auaritia, & l'immoderate cupidità; non gli era facile l'accumularne di nuouo: tanto piccoli furono gli ordini, & i fondamenti di muouere una guerra cosi graue, guidandolo piu la temerità, & l'impeto, che la prudentia, & il consiglio. Ma come spesso accade, che quando si uiene al dare principio all'essecutione delle cose nuoue, grandi, & difficili, benche gia deliberate; si rappresentano pure all'intelletto de gli huomini le ragioni, lequali si possono considerare in contrario; essendo già il Re in procinto di partirsi, anzi caminando già uerso i monti le genti d'arme; surse un graue mormorio per tutta la Corte, mettendo in consideratione chi le difficultà ordinarie di tanta impresa, chi il pericolo dell'infedelità de gli Italiani, & sopra tutti gli altri di Lodouico Sforza, ricordando l'auiso uenuto da Firenze delle sue fraudi: & perauentura tardauano ad arriuare certi danari, che si aspettauano da lui, in modo, che non solo contradiceuano audacemente (come interuiene quando pare che'l cõsiglio si confermi dall'euento delle cose) quegli che haueuano sempre dannata questa impresa; ma alcuni di coloro, che n'erano stati principali confortatori, & tra gli altri il Vescouo di San Malò; cominciarono non mediocremente à uacillare: & ultimamente peruenuto a gli orecchi del Re questo romore; fece mouimento tale in tutta la Corte, & nella mente sua medesima, & tale inclinatione di non procedere piu oltre, che subito comandò, che le genti si fermassero: & perciò molti Signori, i quali già erano in camino, publicandosi essere deliberato, che più non si passasse in Italia; se ne ritornarono alla corte: & andaua (come si crede) facilmente innanzi questa mutatione, se il a Cardinale di San Piero in

a Questo Cardinale scriue il Giouio ch'essendo ancho fatto Papa, diede cagioni di mouimenti grandi all'Italia. Ma l'indurre il Re Carlo a passare i mõti; scriue che fu allhora, ch'egli andò a trouar il Re, che s'allegrò molto della uenuta di lui per le ragioni, che raccõta.

in Vincola (fatale instrumento, & allhora, & prima, & poi de' mali d'Italia) non hauesse con l'autorità, & uehemētia sua riscaldato gli spirti quasi agghiacciati, & ridrizzato l'animo del Re alla deliberatione di prima, riducendogli non solo in memoria le ragioni, lequali a si gloriosa espeditione eccitato l'haueuano: ma proponendogli innanzi a gli occhi con granissimi stimoli l'infamia, laquale per tutto il mondo dalla leggiere mutatione di cosi honorato consiglio gli peruerrebbe: & perche cagione hauere adunque, con la restitutione delle terre del Contado d'Artois, indebolito da quella parte le frontiere del Regno suo? perche cagione con tanto dispiacere, non meno della nobiltà, che de' popoli, hauere aperto al Re di Spagna, dandogli la Contea di Rossiglione, una delle porte di Francia? solere cōsentire simili cose gli altri Re, ò per liberarsi da urgētissimi pericoli, ò per conseguirne grandissime utilità: ma quale necessità, quale pericolo hauere mosso lui? quale premio aspettarne? quale frutto risultargliene, se non l'hauere comperato cō carissimo prezzo una uergogna molto maggiore? Che accidenti essere nati? che difficultà soprauenute? che pericoli scopertisi dopo l'hauere publicato l'impresa per tutto'l mondo? anzi crescere piu tosto manifestamente ogn'hora la speranza della uittoria, essendo già restati uani i fondamenti, in su i quali gl'inimici haueuano posta tutta la sperāza della difesa: perche & l'armata Aragonese rifuggita uituperosamente, dopo hauere data inuano la battaglia a Portouenere, nel Porto di Liuorno, non potere fare più frutto alcuno contra Genoua; difesa da tanti soldati, & da armata più potente di quella: & l'essercito di terra fermatosi in Romagna, per la resistenza di [a] piccolo numero di Francesi, non hauere ardire di passare piu innanzi: che farebbono come corresse la fama per tutta Italia, che il Re con tanto essercito hauesse passato i monti? che tumulti si susciterebbono per tutto? in che sbigottimento si ridurrebbe il Pontefice, come dal proprio palagio uedesse l'arme de' Colōnesi in su le porte di Roma? In che spauento Piero de' Medici hauēdo inimico il sangue suo medesimo, la Città deuotissima del nome Francese, & cupidissima di ricuperare la libertà oppressa da lui? Non potere cosa alcuna ritenere l'impeto del Re insino a' confini del Regno di Napoli: doue accostandosi farebbono i medesimi tumulti, & spauenti, nè altro per tutto, che, ò fuga, ò ribellione: temere forse, che haueßero a mancargli i danari, iquali come si sentisse lo strepito dell'armi sue, il tuono horribile di quelle impetuose artiglierie, gli sarebbono portati a gara da tutti gli Italiani: et se pure alcuno si mettesse a resistere, le spoglie, le prede, le ricchezze de' uinti gli nutrirebbono l'essercito, pche Italia aßuefatta p molti anni piu all'immagini delle guerre, che alle guerre uere, nō era neruo da sostenere il furore Francese. Però quale timore? quale confusione? quali sogni? quali ombre uane essere entrate nel petto suo? Doue essere perduta si presto la sua magnanimità? doue quella ferocia, cō laquale quattro dì prima si uantaua di uincere tutt'Italia

[a] Questo numero di Frācesi era una squadra di Brettoni, & da 300. huomini d'arme Francesi, & una bāda di Suizzeri sotto Obignino, che si cōgiunse con Giō. Francesco Sanseuerino, general di 600. huomini d'arme, & tre mila fanti Sforzeschi. Giouio.

lia unita insieme? Considerasse non essere piu in potestà propria i consigli suoi, troppo oltre essere andate le cose, per la alienatione delle terre, per gli ambasciatori uditi, mādati, & scacciati; per le tante spese fatte, per tāti apparati, per la publicatione fatta per tutto; per essere già condotta la sua persona quasi in sull'alpi: strignerlo la necessità, quando bene l'impresa fusse pericolosissima a seguitarla, poi che tra la gloria, & l'infamia, tra il uituperio, & i trionfi, tra l'essere, ò il più stimato Re, ò il più dispregiato di tutto'l mondo, non gli restaua piu mezo alcuno: che adunque tardare a una uittoria, a uno trionfo già preparato, & manifesto? Queste cose dette in sustantia dal Cardinale: ma secondo la sua natura piu con sensi efficaci, & con gesti impetuosi, & accesi, che cō ornato di parole; commossero tanto l'animo del Re, che non uditi più, se non quegli, che lo confortauano alla guerra: partì il medesimo dì da Vienna, accompagnato da tutti i Signori, & Capitani del Reame di Francia, eccetto il [a] Duca di Borbone, alquale commesse in luogo suo l'amministratione di tutto il Regno, & l'Ammiraglio, & pochi altri deputati al gouerno, & alla guardia delle prouincie più importanti: & passando in Italia per la montagna di Mongineura, molto piu ageuole a passare, che quella di Monsanese, & per laquale passò anticamente; ma con incredibile difficultà, Annibale Cartaginese; entrò in Asti il dì [b] nono di Settembre dell'anno mille quattrocento nouātaquattro, conducendo seco in Italia i semi d'innumerabili calamità, & d'horribilissimi accidenti, & uariatione di quasi tutte le cose: perche dalla passata sua non solo hebbero principio mutationi di stati, subuersioni di Regni, desolatione di paesi, eccidij di Città, crudelissime uccisioni, ma etiandio nuoui habiti, nuoui costumi, nuoui, & sanguinosi modi di guerreggiare, [c] infermità, insino a quel dì, nō conosciute; & si disordinarono di maniera gl'instrumenti della quiete, & concordia Italiana, che nō si essendo mai poi potuti ricordare; hanno hauuto facultà altre nationi straniere, & esserciti barbari di conculcarla miserabilmente & deuastarla: & per maggiore infelicità, accioche per il ualore del uincitore non si diminuissero le nostre uergogne, quello, per la uenuta delquale si causarono tanti mali, se bene dotato sì amplamente de' beni della fortuna; era spogliato quasi di tutte le doti della natura, & dell'animo: perche certo è, che Carlo insino da pueritia fu di complessione molto debole, & di corpo non sano, di statura piccolo, & d'aspetto (se tu gli leui il uigore, & la degnità de gli occhi) bruttissimo: & l'altre membra proportionate in modo che e' pareua quasi più simile a mostro, che a huomo: nè solo senza alcuna notitia delle buone arti; ma [d] appena gli furono cogniti i caratteri delle lettere: animo cupido d'imperare: ma habile piu ad ogn'altra cosa. perche aggirato sempre da' suoi; non riteneua con loro autorità; alieno da tutte le fatiche, & faccende; & in quelle, alle quali pure attendeua, pouero di prudentia, & di giudicio: se pure alcuna cosa pareua in lui degna di laude, risguardata in trin-

[a] Questo Duca di Borbone chiamato, secondo Pauolo Emilio, Giouanni; fu marito d'Anna sorella del Re, presso la quale esso Re fu alleuato: come ha scritto di sopra a car. 10. fac. 2. & come scriuono il Corio, il Giouio, & l'Emilio.

[b] Il Corio dice il dì undici.

[c] Cioè il mal Francese: diche al fine del secōdo libro a.66.

[d] Scriue Paolo Emilio, che'l Padre di Carlo nō uolle che'l imparasse latino altro che questo. Qui nescit simulare, nescit regnare. Gli annali di Francia dicono, che Carlo imparò in lingua Francese la cognition delle cose.

trinsecamente, era piu lontana dalla uirtù, che dal uitio; inclinatione alla gloria; ma piu presto con impeto, che con consiglio: liberalità, ma inconside rata, & senza misura, ò distintione; immutabile tal uolta nelle deliberatio ni; ma spesso piu ostinatione mal fondata, che constantia: & quello, che mol ti chiamauano bontà; meritaua piu conuenientemente nome di freddezza, & di remissione d'animo. Il dì medesimo, che'l Re arriuò nella città d'Asti, cominciando a dimostrarsegli con lietissimo augurio la benignità della for tuna; & gli soprauennero da Genoua desideratissime nouelle: perche Don Federigo, poi che ritiratosi da Portouenere nel Porto di Liuorno hebbe rinfrescata l'armata, & soldato nuoui fanti, ritornato nella medesima ri uiera, pose in terra Obietto dal Fiesco cō tre mila fanti; ilquale occupata, senza difficultà la terra di Rapalle, distante da Genoua uenti miglia; co minciò a infestare il paese circonstante: ilquale principio, non essendo di pic cola importanza, perche nelle cose di quella città è, per l'infettione delle parti, pericolosissimo ogni (quantunque minimo) mouimento; non parue a quei di dentro da comportare, che per nimici si facesse maggiore progres so: però lasciata una parte delle genti alla guardia di Genoua; si mossono col resto per terra alla uolta di Rapalle i fratelli San Seuerini, & Giouā ni Adorno fratello d'Agostino gouernatore di Genoua co' fanti Italiani: & il Duca d'Orliens con mille Suizzeri sù l'armata di mare, nellaquale [a] *erano a diciotto galee, sei galeoni, & noue naui grosse: i quali unitisi tutti presso a Rapalle: assaltarono con impeto grande i nimici, che haueuano fat to testa al ponte, che è tra il borgo di Rapalle, & uno stretto piano, ilquale si distende insino al mare: combatteua per gli Aragonesi, oltra le forze pro prie, il uantaggio del sito, per l'asprezza delquale piu, che per altra muni tione sono forti i luoghi del paese: & perciò il principio dell'assalto non si dimostraua felice per nimici: & già Suizzeri essendo in luogo inhabile a spiegare la loro ordinanza, cominciauano quasi a ritirarsi: ma concorren do tumultuosamente da ogni banda molti paesani seguaci de gli Adorni, i quali tra quei sassi, & monti asprissimi sono attissimi a combattere: & es sendo oltra questo nel tempo medesimo infestati gli Aragonesi per fianco dall'artiglieria dell'armata Francese, accostatasi al lito quanto poteua, co minciarono a sostenere difficilmente l'impressione de' nimici: & essendo già spuntati dal ponte: sopragiunsero auisi a Obietto, in fauore delquale i suoi partigiani non si erano mossi: appropinquarsi Gianluigi dal Fiesco cō molti fanti: perilche dubitando di non essere assaltati dalle spalle: si messe ro in fuga: &* [b] *Obietto il primo, secondo l'uso de' fuor' usciti, per la uia del la montagna, restando parte nel combattere, parte nel fuggire morti di lo ro piu di cento huomini: uccisione senza dubio non piccola secondo le ma niere del guerreggiare: lequali a quel tempo in Italia si essercitauano. Fu rono medesimamente fatti molti prigioni, tra' quali Giulio Orsino, che sol dato del Re Alfonso haueuà con quaranta huomini d'arme, & alcuni ba lestrieri*

[a] Di sopra a car. 20 hò notato quāti siano di uersi nel numero de legni di questa armata il Giouio, il Corio, il Vescouo di Nebio, & questo auttore. Ma q̄sta fattione a Rapallo è dal Giouio alquanto piu diffusamēte raccōtata, ma cō qualche diuersità. Con questo auttor s'accorda il Vescouo di Nebio, benche breuissimamente la scriua.

[b] Dice il Vescouo di Nebio, che essendo Obietto in q̄sta fuga spogliato tre uolte; si uoltò al figliuolo Orlandino, & facetamēte gli disse. Figliuolo ei ci bisogna caminar nudi, come era M. Adā, accioche per sperança di preda niuno piu ne perseguiti.

lestrieri a cauallo seguitata l'armata;& Fregosino figliuolo del Cardinale Fregoso,& Orlandino della medesima famiglia. Assicurò al tutto questa uittoria le cose di Genoua, perche Don Federigo, ilquale subito, che hebbe posti i fanti in terra, s'era per non essere costretto a combattere nel golfo di Rapalle con l'armata nimica: allargato in alto mare, disperandosi di potere fare per allhora piu frutto alcuno: ritirò un'altra uolta l'armata nel Porto di Liuorno:& bēche quiui di nuoui fanti si prouedesse,& hauesse uarij disegni d'assaltare qualche altro luogo delle riuiere: nondimeno come per i principij auersi dell'imprese si perde,& l'animo,& la riputatione; non tentò piu cosa alcuna di momento, lasciando giusta cagione a Lodouico Sforza di gloriarsi, che haueua [a] con l'industria,& cōsigli suoi scherniti gli auersarij: perche non altro hauere saluato le cose di Genoua, che la tardità della mossa loro, procurata con l'arti sue, & con le speranze uane, che haueua loro date. Ma a Carlo era andato subito in Asti Lodouico Sforza,& Beatrice sua moglie con grandissima pompa, & honoratissima compagnia di molte donne nobili,& di forma eccellente del Ducato di Milano,& insieme Hercole Duca di Ferrara: doue, trattādosi delle cose communi, fu deliberato, che il più presto, che si poteua si mouesse l'essercito: & acciochè questo piu sollecitamente si facesse, Lodouico, che non mediocremente temeua, che soprauenendo i tempi aspri non si fermasse per quel la uernata nelle terre del Ducato di Milano, prestò di nuouo danari al Re, ilquale n'haueua necessità non mediocre: & nōdimeno scoprendosegli quel male, che i nostri chiamano Vaiuolo: soggiornò in Asti circa un mese, distribuito l'essercito in quella città,& nelle terre circostāti: il numero del quale, per quel ch'io ritraggo nella diuersità di molti per piu uero: fu, oltra i dugento gentil'huomini della guardia del Re, computati, i Suizzeri, i quali prima col Bagli di Digiuno erano andati a Genoua, & quella gente che sotto Obignì militaua in Romagna, mille seicento huomini d'arme, de' quali ciascuno ha secōdo l'uso Francese duoi arcieri, in modo che sei caualli sotto ogni lancia (questo nome hanno i loro huomini d'arme) si comprendono: sei mila fanti Suizzeri, sei milla fanti del regno suo, de' quali la metà erano della Prouincia di Guascogna, dotata meglio, secondo il giudicio de' Francesi, di fanti atti alla guerra, che alcuna altra parte di Frācia: et per unirsi con questo essercito erano state condotte per mare a Genoua quantità grande d'artiglierie da battere le muraglie,& da usare in campagna: ma di tal sorte che giamai nō haueua ueduta Italia de' simiglianti. [b] Questa peste trouata molt'anni innāzi in Germania, fu condotta la prima uolta in Italia da' Vinitiani, nella guerra, che circa l'anno della salute mille trecent'ottanta hebbero i Genouesi con loro: nellaquale i Vinitiani uinti in mare,& aflitti per la perdita di Chioggia: riceueuano qualunque conditione hauesse uoluta il uincitore, se a tāta preclara occasione nō fosse man

cato

a Cōfermassi di Lod. Sforza quāto ho notato i postilla a car. 21. fac. 2. doue ho citato altri luoghi.

b Con l'opinione di q̄sto auttore si accordano intorno a quel che dice dell'artiglierie, il Platina nella vita di Papa Vrbano 6. Il Volterrano nel li. 30. de suoi Cōment. Vrbani: Polidoro Vergilio, e'l Secretario Fiorētino, quegli nel lib. 2. a cap. 11.& q̄sti nel lib. 1. delle sue hist. se la memoria non m'ingānna, non gli hauēdo io veduti già piu di 20. anni: & cō essi il Biondo da Forli Pietro Spino,& altri. Ma l'uso e inuention de l'artiglierie è piu antico, come scriuon Gio. Villani nel lib. 12. a cap. 65.& Pietro Sublācia nel lib. de' fatti d'Alfōso XI Re di Castiglia, e'l Petrar. nel lib. de' Remedi dell'una & dell'altra fortuna, al Dialogo 99. Doue qui l'auttor dice, che l'artiglieria fu trouata in Germania, è da uedere Antonio Cornazzano, che scrisse in uersi uolgari dell'arte della guerra, nel lib. 3. a cap. 2.

cato moderato consiglio. Il nome delle maggiori era Bõbarde: lequali, spar sa dipoi questa inuentione per tutta Italia; s'adoperauano nell'oppugnationi delle terre, alcune di ferro, alcune di bronzo: ma grossissime in modo, che per la macchina grande, & per l'imperitia de gli huomini, & mala attitudine gl'instrumenti tardissimamente, et con grandissima difficultà si cõduceuano. piantauansi alle terre co' medesimi impedimenti, & piantate era dall'un colpo all'altro tanto interuallo, che con piccolissimo frutto, a comparatione di quello, che seguitò dapoi; molto tempo consumauano: donde i difensori de' luoghi oppugnati haueuano spatio di potere otiosamente fare di dentro ripari, & fortificationi: & nondimeno per la uiolentia del salnitro, colquale si fa la poluere, datogli il fuoco; uolauano con sì horribile tuono, & impeto stupendo per l'aria le palle, che questo instrumẽto faceua etiandio innanzi, che hauesse maggiore perfettione ridicoli tutti gli instrumenti, i quali nella oppugnatione delle terre haueuano con tanta fama d'Archimede, & de gli altri inuentori, usati gli antichi. Ma i Francesi fabricãdo pezzi molto piu espediti, ne d'altro che di brõzo, i quali chiamauano Cãnoni, & usando palle di ferro, doue prima di pietra, & senza comparatione piu grosse, & di peso grauissimo s'usauano; li cõduceuano in sul le carrette, tirate (non da buoi, come in Italia si costumaua) ma da caualli con agilità tale d'huomini, & d'instrumenti deputati a questo seruigio, che quasi sempre al pari de gli eserciti caminauano: & condotte alle muraglie erano piantate con prestezza incredibile: & interponendosi dall'un colpo all'altro piccolißimo interuallo di tempo: sì spesso, & con impeto sì gagliardo percoteuano, che quello, che prima in Italia fare in molti giorni si soleua: da loro in pochissime hore si faceua, usando ancora questo piu tosto diabolico, che humano instrumento non meno alla campagna, che a combattere le terre: & co' medesimi cannoni, & con altri pezzi minori; ma fabricati, & condotti secondo la loro proportione con la medesima destrezza, & celerita. Faceuano tali artiglierie molto formidabile a tutta Italia l'essercito di Carlo: formidabile oltra questo, non per il numero; ma per il ualore de' soldati, perche essendo le genti d'arme quasi tutte di sudditi del Re, & non di plebe, ma di gentil'huomini, i quali non meramente ad arbitrio de' Capitani si metteuano, ò rimoueuano, & pagate non da loro; ma da i ministri Regij haueuano le compagnie non solo i numeri interi; ma la gente fiorita, & bene in ordine di caualli, & d'arme, non essendo per la pouertà impotenti a prouedersene, & facendo ciascuno a gara di seruire meglio, così per l'instinto dell'honore, ilquale nutrisce ne' petti de gli huomini l'essere nati nobilmẽte, come perche dell'opere ualorose poteuano sperare premij, & fuora della militia, & nella militia ordinata in modo, che per piu gradi si saliua insino al Capitanato. I medesimi stimoli haueuano i Capitani quasi tutti Baroni, et Signori, ò almeno di sangue molto nobile, et quasi tutti sudditi del Regno di Francia: i quali terminata la quãtità del-

la sua cōpagnia. perche secondo il costume di quel Reame a niuno si daua cō dotta piu di cēto lācie, nō haueuano altro intēto, che meritar laude appresso al suo Re; donde non haueuano luogo tra loro nè l'instabilità di mutare padrone, ò per ambitione, ò per auaritia, nè le cōcorrentie cō gli altri Capitani p auanzarli con maggiore cōdotta: cose tutte cōtrarie nella militia Italiana; doue molti de gli huomini d'arme, ò cōtadini, ò plebei, & sudditi ad altro Principe, & in tutto [a] dipendenti da i Capitani, co' quali conueniuano dello stipēdio, & in arbitrio de' quali era mettergli, & pagargli, nō haueuano nè per natura, nè per accidēte stimolo straordinario al ben seruire: & i Capitani rarissime uolte sudditi di chi gli conduceua, & che spesso haueuano interessi, & fini diuersi, pieni tra loro d'emulatione, & d'odij. nè hauendo prefisso termine alle condotte, & interamente padroni delle cōpagnie, nè teneuano il numero de' soldati, che erano loro pagati, nè contēti delle conditioni honeste; metteuano in ogni occasione ingorde taglie a' padroni; & instabili al medesimo seruigio passauano spesso a' nuoui stipendij, sforzandoli qualche uolta l'ābitione, ò l'auaritia, ò altri interessi essere nō solo instabili, ma infedeli. Ne si uedeua minore diuersità tra i fanti Italiani, & quegli, che erano con Carlo: perche gl'Italiani non combatteuano in squadrone fermo, & ordinato; ma sparsi per la campagna, ritirādosi il piu delle uolte a i uantaggi de gli argini, & de' fossi: ma [b] i Suizzeri, natione bellicosissima, laquale con lunga militia, & con molte preclarissime uittorie haueua rinouata la fama dell'antica ferocia; si presentauano a cōbattere cō schiere ordinate, & distinte a certo numero per fila: ne uscēdo mai della sua ordinanza, s'opponeuano a' nimici a modo d'un muro, stabili, & quasi inuitti; doue cōbattessero in luogo largo da potere distendere il loro squadrone: & cō la medesima disciplina, & ordinanza, benche non con la medesima uirtù combatteuano i fanti Francesi, & Guasconi. Mentre che'l Re impedito dall'infermità si staua in Asti; nacque nel paese di Roma nuouo tumulto: perche i Colōnesi, i quali bēche Alfonso hauesse accettate tutte le dimande immoderate, che haueuano fatte: s'erano subito, che Obignì fu entrato cō le gēti Frācesi nella Romagna, deposta la simulatione, dichiarati soldati del Re di Frācia, occuparono la Rocca d'Ostia per trattato tenuto d'alcuni fanti Spagnuoli, che u'erano a guardia. Costrinse questo caso il Pont. a querelarsi dell'ingiuria Frācese cō tutti i Principi Christiani, & specialmēte co' Re di Spagna, & col Senato Vinitiano: alquale, bēche in uano, domādò aiuto per l'obligo della [c] cōfederatione cōtratta l'anno precedēte insieme: & uoltatosi cō animo costāte alle prouisioni della guerra, citati Prospero, et Fabritio, a' quali fece poi spianare le case, che haueuano in Roma, et unite le gēti sue, et parte di quelle d'Alfonso sotto Virginio in sul fiume del Teuerone appresso a Tiuoli; le mādò in sulle terre de' Colōnesi: i quali nō haueuano altre gēti, che dugēto huomini d'arme, & mille fanti. Ma dubitādo poi il Pont. che l'armata Frācese, laquale era fama doue-

[a] Si uerifica ciò per le uite, che si leggono de' Capitani uecchi, scritte dal Campano, dal Poggio, dal Giouio, dallo Spino, & da altri, oltra l'historie uniuersali, & quel massimamēte che ne scriue il Giouio nel lib. 2. dell'histor. in conformità di quāto è qui scritto: doue parla di Sforza, Braccio, del Carmagnuola, & del Piccinino, che haueuano fornito le guerre solo cō soldati a cauallo.

[b] Di[illegible]orre sopra questa [illegible]tione pie[illegible]mente l'Auttore nel li. 10. di queste hist. a ca. 289.

[c] La quale era a difesa cōmune, come ha scritto di sopra a car. 6. quādo si fece lega tra'l Papa, [illegible] Vinitiani, e'l Duca di Milano.

ro

~~no era fama douer~~e andare da Genoua, al soccorso d'Ostia, nõ hauesse ricetto a Nettuno, Porto de' Colõnesi; Alfonso raccolte a Terracina tutte le gẽti, che il Pont. et egli haueuano in quelle parti; ui pose il cãpo, sperando d'espugnarlo ageuolmente: ma difendendolo i Colonnesi francamẽte, & essendo passato senza oppositione nelle terre loro la compagnia di Camillo Vitelli da Città di Castello, & de' fratelli, soldati di nuouo dal Re di Francia; il Pontefice richiamò a Roma parte delle sue genti, ch'erano in Romagna con Ferdinando: [a] le cose del quale non continuando di procedere con quella prosperità, la quale pareua che si fusse dimostrata da principio: perche arriuato a Villafranca tra Furlì, & Faenza, & di quiui prendendo il camino per la strada maestra uerso Imola; l'essercito nimico, che era alloggiato appresso a Villafranca, essendo inferiore di forze; si ritirò tra la la selua di Lugo, & Colombara presso al Fossato del Geniuolo, alloggiamento per natura molto forte, luogo d'Eercole da Esti, del dominio delquale haueua le uettouaglie: onde tolta a Ferdinando per la fortezza del sito, la facultà d'assaltargli senza grauissimo pericolo, partito da Imola; andò ad alloggiare a Toscanella appresso a castel San Piero nel tenitorio Bolognese: perche desiderando di combattere, cercaua con la dimostratione d'andare uerso Bologna, mettere i nimici, per non gli lasciare libero d'andare innanzi, in necessità di condursi in alloggiamenti non tanto forti: ma essi dopo qualche dì approssimatisi ad Imola; si fermarono in su'l fiume del Santerno tra Lugo, & sant'Agata, hauendo alle spalle il fiume del Pò; in alloggiamento molto fortificato. Alloggiò Ferdinando il dì seguente uicino a loro a sei miglia in su'l fiume medesimo appresso a Mordano, & Bubano: & l'altro dì con l'essercito ordinato in battaglia si presentò uicino a un miglio: ma poi che per spatio di qualche hora gli hebbe aspettati in darno nella pianura commodissima per la sua larghezza a combattere, essẽdo di manifesto pericolo l'assaltargli in quell'alloggiamento; andò ad alloggiare a Barbiano Villa di Cotignuola, non piu uerso la montagna, come insin'allhora haueua fatto; ma per fianco a i nimici, hauendo sempre il medesimo intento di costrignerli, se hauesse potuto a uscire di alloggiamenti così forti. Era paruto che insino a questo dì le cose del Duca di Calauria fussero procedute con maggiore riputatione: perche, & i nimici haueuano apertamẽte ricusato il combattere, difendẽdosi piu con la fortezza de gli alloggiamenti, che con la uirtù dell'arme, & in qualche riscõtro fatto tra i caualli leggieri, erano piu tosto gli Aragonesi rimasi superiori: ma essendo poi continuamẽte augumẽtato l'essercito Frãcese, et Sforzesco, per il soprauenire delle gẽti, che da principio erano restate indietro; cominciò a uariarsi lo stato della guerra: perche il Duca, raffrenato l'ardore suo da i cõsigli de' capitani, che gli erano appresso, p non si cõmettere senon cõ uantaggio alla fortuna; si ritirò a sant'Agata terra del Duca di Ferrara: doue essẽdo diminuito di fanti, et in mezo delle terre Ferraresi,

[a] Con alquãto piu distesa narratione si leggono i pgressi di questa guerra di Romagna nel Giouio.

rarsi,& partita già quella parte delle genti d'arme della Chiesa, laquale haueua riuocata il Pontefice: attendeua a fortificarsi: ma sopraseduto ui pochi dì, hauuta notitia aspettarsi di nuouo nel campo de' nimici dugento lancie, & mille fanti Suizzeri mandati dal Re di Francia subito, che e' fu arriuato in Asti: si ritirò nella Cerca di Faenza, luogo tra le mura di quel la città, & un fosso; ilquale lontano circa un miglio dalla terra, & circundãdola tutta, rende quel sito molto forte: per la ritirata delquale i nimici uennero nell'alloggiamento abbandonato da lui di S. Agata. Dimostrossi certamente animoso l'un'essercito, & l'altro, quãdo uidde il nimico inferiore: ma quãdo le cose erano quasi pareggiate; ciascuno fuggiua il tẽtare la fortuna: onde accadde quel che rarissime uolte accade, che un medesimo cõsiglio piaccia a duoi esserciti nimici, pareua a' Frãcesi ottenere l'intento; per loquale s'erano mossi di Lõbardia, se impediuano, che gli Aragonesi nõ passassero piu innanzi: & il Re Alfonso riputando acquisto non piccolo, che i progressi de' nimici insino alla uernata si ritardassero [a] haueua commesso espressamente al figliuolo, & ordinato a Gianiacopo da Triulzi, & al Conte di Pitigliano, che non mettessero senza grande occasione in potestà della fortuna il Regno di Napoli, ch'era perduto se quell'essercito si perdeua. Ma nõ bastauano questi rimedij alla sua salute: perche Carlo, non ritenendo l'impeto suo nè la stagione del tempo, nè alcun'altra difficultà subito, che hebbe ricuperata la sanità, mosse l'essercito. Giaceua nel Castello di Pauia oppresso da grauissima infermità Gionã Galeazzo Duca di Milano suo fratello cugino ([b] erano il Re, & egli nati di due sorelle figliuole di Lodouico II. Duca di Sauoia) ilquale, il Re passãdo per quella Città, et alloggiato nel medesimo castello; andò benignissimamente a uisitare. Le parole furono generali per la presentia di Lodouico, dimostrando molestia del suo male, & confortandolo ad attẽdere con buona speranza alla ricuperatione della salute: ma l'affetto dell'animo non fu senza molta cõpassione, così del Re, come di tutti coloro, che erano con lui, tenendo ciascuno per certo la uita dell'infelice giouane douere per l'insidie del zio, essere breuissima, & s'accrebbe molto piu per la presentia d'Isabella sua moglie: laquale ansia non solo della salute del marito, & d' [c] uno piccolo figliuolo, che haue ua di lui; ma mestissima oltra questo per il pericolo del padre, & de gli altri suoi; si gittò molto miserabilmente nel cospetto di tutti a' piedi del Re, raccomãdandogli con infinite lagrime il padre, et la casa sua d'Aragona: allaquale il Re, bẽche mosso dall'età, & dalla bellezza sua dimostrasse hauerne cõpassione; nondimeno non si potẽdo per cagione così leggiere fermare un mouimẽto sì grãde; rispose, che essendo condotta l'impresa tãto innanzi era necessitato a continuarla. Da Pauia andò il Re a Piacenza doue essendosi fermato sopraueune la morte di Giouan Galeazzo, per laquale Lodo. che l'haueua seguitato; ritornò cõ grãdissima celerità a Milano: doue da' principali del cõsiglio Ducale subornati da lui; fu proposto che per la gran-

a Si legge nel Giouio che il Cõte di Pitigliano nõ uolle mai, che si cõbattesse: ma il Triultio, il Pescara, & il Liuiano sempre mitarono p la bataglia. Ferrãdo nõdimeno, tutto che pieno d'ardor di combattere; ubidi al Pitigliano, per le ragioni quiui addotte.

b La madre di Gio. Galeazzo fu Mad. Bona di Sauoia, maritata in Galeazzo Duca di Milano a 6. di Luglio 1466 Ella hebbe una sorella madre, come q è scritto, di Carlo ottauo.

c Era questo figliuolo Frãcesco Sforza, di cui si parla in questo nel lib. 14. & seguẽti; & il Giouio dice, che Gio. Galeazzo raccontò i suoi figliuoli al Re, cioè Francesco, & Bona.

la grandezza di quello stato, & per i tempi difficili, i quali in Italia si preparauano; sarebbe cosa molto pernitiosa che il figliuolo di Giouã Galeazzo d'età d'anni cinque succedesse al padre: ma essere necessario hauere un Duca che fusse grãde di prudentia, & d'utorità: & però douersi, dispẽsando, per la salute publica, et p la necessità, alla dispositione della legge, come permettono le leggi medesime; costrignere Lodouico a cõsentire, che in se si trasferisse p beneficio uniuersale la dignità del Ducato; peso grauissimo in tempi tali; colquale colore cedendo l'honestà all'ambitione, bẽche simulasse fare qualche resistẽza; assunse la mattina seguente i titoli, & l'insegne del Ducato di Milano, protestato prima segretamẽte riceuerle, come appartenẽte a se p l'inuestitura del Re de' Romani. Fu publicato da molti la morte di Giouan Galeazzo essere proceduta da coito immoderato: nondimeno si credette uniuersalmente p tutta Italia, che e' fusse morto, nõ per infermità naturale, nè per incontinẽtia; ma [a] di ueleno: & Teodoro da Pauia uno de' medici Regij, ilquale era presente quãdo Carlo lo uisitò: affermò hauerne ueduto segni manifestissimi. Ne fu alcuno, che dubitasse, che se era stato ueleno; nõ gli fusse stato dato per opera del zio, come quello che nõ contento d'essere con assoluta autorità gouernatore del Ducato di Milano, et anido secondo l'appetito commune de gli huomini grandi, di farsi piu illustre co' titoli, & cõ gli honori; & molto piu per iudicare, che alla sicurtà sua, et alla successione de' figliuoli fusse necessaria la morte del Principe legitimo; hauesse uoluto trasferire, & stabilire in se la potestà, et il nome Ducale: dallaquale cupidità fusse a cosi scelerata opera stata sforzata la sua natura, masueta per l'ordinario, & aborrẽte del sangue: & fu creduto quasi da tutti questa essere stata sua intẽtione, insino quãdo cominciò a trattarè che i Frãcesi passassero ĩ Italia, parẽdogli opportunissima occasione di metterla a effetto in tẽpo, nelquale p essere il Re di Francia con tãto essercito in quello stato, hauesse a mãcar' a ciascuno l'animo di risẽtirsi di tãta sceleratezza. Credettero altri questo essere stato nuouo pẽsiero, nato p timore che'l Re, come sono subiti i cõsigli de' Frãcesi, nõ procedesse precipitosamente a liberare Giouan Galeazzo da tãta soggettione, mouẽdolo, ò il parẽtado, & la cõpassione dell'età, ò il parergli piu sicuro p se, che quello stato fusse nella potestà del cugino, che di Lodouico, la fede del quale nõ mãcauano psone grãdi appresso a lui, che cõtinuamẽte si sforzassero fargli sospetta. Ma l'hauere Lod. [b] procurata l'anno precedente l'inuestitura, & fatto poco innanzi alla morte del nipote, espedirne sollecitamente i priuilegij Imperiali; arguisce piu presto deliberatione premeditata, et in tutto uolũtaria che subita, & quasi spinta dal pericolo presente. Soprastette alcuni dì Carlo a Piacenza, nõ senza inclinatione di ritornarsene di là da' monti, pche la carestia de' danari, & il nõ si scoprire per Italia cosa alcuna nuoua in suo fauore; lo rẽdeuano dubbio del successo: & non meno il sospetto conceputo del nuouo Duca, delquale era fama, che se bene, quãdo partì da lui, gli ha-

[a] Il Pontano al princ. del lib. 4. de Prudentia scriue, che ciascun ordine di persone teneua la morte di Gio. Galeazzo esser successa p opra di Lodouico, che lo fece auuelenare: & quiui percio biasma, detesta, & fortemente lacera esso Lodouico: il che finalmente fa al fine del lib. 5.

[b] Questa inuestitura procurò Lodouico nel maritar Bianca sua nipote a Massimiliano Imp. come s'è detto di sopra a car. 13. fac. 2.

nesse promesso di ritornare, che piu non ritornerebbe. Nè è fuora del uerisimile, che essendo quasi incognita appresso a gli Oltramontani la sceleratezza d'usare contra gli huomini i ueleni, frequente in molte parti d'Italia; Carlo & tutta la corte oltra il sospettare della fede, hauesse in horrore il nome suo: anzi si riputasse grauemente ingiuriato, che Lodouico per poter fare senza pericolo un'opera cosi abomineuole, hauesse la sua uenuta InItalia procurata. Deliberossi pure finalmente l'andare innanzi, come cōtinuamente sollecitaua Lodouico, promettendo di ritornare al Re fra pochi giorni: perche & il soprasedere del Re in Lombardia, & il ritornarsene precipitosamente in Frācia, era del tutto contrario alla sua intentione. Al Re il dì medesimo, che si mosse da Piacenza uennero [a] Lorenzo, & Giouanni de' Medici: i quali fuggiti occultamente delle loro Ville; faceuano instantia ch'el Re s'accostasse a Firenze, promettēdo molto della uolontà del popolo Fiorentino inuerso la casa di Francia, & non meno dell'odio contra Piero de' Medici, contra ilquale era per nuoue cagioni augumentato non poco lo sdegno del Re: perche hauendo mādato da Asti un'Ambasciatore a Firenze a proporre molte offerte, se gli consentiuano il passo, & in futuro s'asteneuano dall'aiutare Alfonso, & in caso perseuerassero nella prima deliberatione molti minacci, & hauendoli per fare maggiore terrore, cōmesso, che se di subito non si determinauano; si partisse; gli era stato, cercādo scusa del differire, risposto che per essere i Cittadini principali del gouerno, come in quella stagione è costume de' Fiorentini, alle loro uille; nō poteuano dargli risposta certa cosi subito: ma che per uno ambasciatore proprio farebbono presto intendere al Re la mente loro. Era nel consiglio Reale senza cōtradittione stato deliberato che fusse piu tosto da dirizzarsi con l'essercito, per il camino, ilquale per la Toscana, & per lo Tenitorio di Roma cōduce diritto a Napoli, & che per quello, che per la Romagna, & per la Marca, passato il fiume del Trōto, entra nell'Abruzzi: non perche e' non confidassero di cacciare le genti Aragonesi, lequali cō difficultà resisteuano a Obignì; ma perche pareua cosa indegna della grādezza di tāto Re & della gloria dell'armi sue, essendosi il Pōtefice, e i Fiorētini dichiarati contra lui; dare causa a gli huomini di pensare che egli fuggisse quel camino, perche si diffidasse di sforzargli, & piu perche si stimaua pericoloso il fare la guerra nel Reame di Napoli, lasciādosi alle spalle nimica la Toscana, & lo stato Ecclesiastico; onde uolti al camino di Toscana; si deliberò di passare l'Appennino piu tosto per la montagna di Parma, come Lodouico Sforza desideroso d'insignorirsi di Pisa, haueua insino in Asti consigliato, che per il camino diritto di Bologna: però l'antiguardia, dellaquale era Capitano Giliberto Monsignore di Mōpensieri della famiglia di Borbone del sangue de' Re di Francia, seguitādola il Re col resto dell'essercito passò à Pontriemoli, terra appartenente al Ducato di Milano, posta a piè dell'Appēnino in sul fiume della Magra: ilqual fiume diuide il paese di Ge

[a] Di questi Lorenzo & Giouāni ha scritto di sopra a car. 17 fac. 2. doue ha detto per qual cagiōe da Magistrati furon cōfinati alle lor Ville; il che si legge ancho nel Giouio.

noua chiamato anticamẽte Liguria, dalla Toscana. Da Pontriemoli entrò Mompensieri nel paese della Lunigiana, dellaquale una parte ubbidiua a' Fiorentini, alcune castella erano de' Genouesi, il resto de' [a] Marchesi Malespini, i quali sotto la protettione, chi del Duca di Milano, chi de' Fiorentini, chi de Genouesi, i loro piccoli stati mantenevano. Vnironsi seco in quei confini i Suizzeri, ch'erano stati alla difesa di Genoua, & l'artiglierie uenute per mare alla Specie, & accostatosi a Fiuizano castello de' Fiorentini, doue gli cõdusse Gabriello Malaspina Marchese di Fosdinuouo, loro raccomandato; lo presero per forza, & saccheggiarono, ammazzando tutti i soldati forestieri che ui erano dentro, & molti de gli habitatori: cosa nuoua, & di spauento grandissimo a Italia, già lungo tempo assuefatta a uedere guerre piu presto belle di pompa, & di apparati, et quasi simili a spettacoli, che pericolose, & sanguinose. Faceuano i Fiorentini la resistenza principale in Serezana piccola città, stata da loro molto fortificata; ma nõ l'haueuano proueduta cõtra nimico sì potẽte, come sarebbe stato necessario: perche non u'haueuano messo capitano di guerra d'autorità, nè molti soldati, et quei già ripieni di uiltà p la fama sola dell'approssimarsi l'essercito Frãcese, & nondimeno non si riputaua di facile espugnatione, massimamẽte la fortezza, & molto piu [b] Serezanello, rocca molto munita, edificata in su'l mõte sopra Serezana, nè poteua dimorare l'essercito in questi luoghi molti dì perche quel paese sterile, et stretto, rinchiuso tra'l mare, e'l mõte: non bastaua a nutrire tanta moltitudine, nè potẽdo uenirui uettouaglie se nõ di luoghi lõtani, non poteuano essere a tẽpo al bisogno presente; da che pareua che le cose del Re potessero facilmẽte ridursi in nõ piccole angustie: perche se bene nõ gli potesse essere uietato, che, lasciatasi indietro la terra, ò la fortezza di Serezana, & Serezanello assaltasse Pisa, ò per il Contado di Lucca, laqual città per mezo del Duca di Milano haueua occultamente deliberato di riceuerlo, entrasse in altra parte del domino Fiorentino; non dimeno mal uolentieri si riduceua a questa deliberatione, parendogli che se non espugnaua la prima terra, che se gli era opposta; si diminuisse tanto della sua riputatione, che tutti gli altri piglierebbono facilmente animo a fare il medesimo. Ma era destinato, che, ò per beneficio della fortuna, ò per ordinatione d'altra piu alta potestà (se però queste scuse meritano l'imprudentie, & le colpe de gli huomini) a tale impedimento soprauenisse rimedio subito: impero che in Piero de' Medici non fu, ne maggiore animo, nè maggiore costantia nell'auuersità, che fosse stata, ò [c] moderatione, ò prudentia nelle prosperità. Era continuamente multiplicato il dispiacere, che la città di Firẽze haueua da principio riceuuto dall'oppositione che si faceua al Re, non tanto per essere stati di nuouo sbandeggiati i mercatanti Fiorẽtini di tutto il Reame di Frãcia, quanto per il timore della potentia de' Frãcesi, cresciuto eccessiuamente come s'intese l'essercito hauere cominciato a

[a] Questi Marchesi Malaspina hanno hauuto antico dominio in Lunigiana & altroue, come si legge nell'hist. dell'origine & successione loro scritta da Thom. Porcacchi, fatta d'ordine del Marchese Lodouico illustre di sangue & d'animo, che nuouamẽte a 28 di Luglio passato del 1573. è da Dio stato chiamato a miglior riposo cõ graue iatturade uirtuosi, & con eterna gloria del nome suo. Ma la terra di Põtremoli dice il Giouio, che per question nata; andò in ruina poco dipoi, & soggiugne alcuni altri particolari di terre prese, che qui non si leggono.

[b] Serezanello si tiene, che fosse edificata da Castruccio Signor di Lucca. Giouio.

[c] Accusa l'immoderato e imprudente pcedere di Piero de' Med. di sopra a c. 17. f. 2. si che si legge ācō nel Giouio; qual mostra, ch'egli tirato da Giouenil leggierezza; commetteua i gouerni a ministri molto ignobili

passare l'Appẽnino,& dipoi la crudeltà usata nell'occupatione di Fiuizano:& però da ciascuno era palesemente detestata la temerità di Piero de' Medici, che senza necessità, & credẽdo piu a se medesimo,& al cõsiglio di ministri temerarij,& arrogãti ne' tẽpi della pace,inutili,& uili ne' tẽpi pericolosi,che a' cittadini amici paterni,da' quali era stato sauiamẽte consigliato;hauesse cõ tãta incõsideratione prouocato l'arme d'un Re di Francia potẽtissimo,& aiutato dal Duca di Milano,essendo massimamente egli imperito delle cose della guerra:la città,& il dominio loro nõ fortificato,et poco proueduto di soldati,& di munitioni p difendersi da tãto impeto,ne si dimostrãdo de gli Aragonesi,p iquali s'erano esposti a tãto pericolo,altro che'l Duca di Calauria,impegnato cõ le sue gẽti in Romagna,p l'oppositione solo d'una piccola parte dell'essercito Frãcese:& perciò la patria loro abbãdonata da ogn'uno,restare in odio smisurato,& in preda manifesta,di chi haueua cõ tãta instãtia cercato di nõ hauere necessità di nuocere loro. Questa dispositione già quasi di tutta la città,era accesa da molti cittadini nobili, [a] *a' quali sommamẽte dispiaceua il gouerno presente, & che una famiglia sola s'hauesse arrogato la potestà di tutta la Republica,& questi augumẽtando il timore di coloro,che da se stessi temeuano,& dãdo ardire a coloro,che cose nuoue desiderauano;haueuano in modo solleuato gli animi del popolo,che gia si cominciaua molto a temere,che la città facesse tumultuatione,incitãdo ancora piu gli huomini la superbia,& il procedere immoderato di Piero,discostatosi in molte cose da i costumi ciuili,& dalla mãsuetudine de' suoi maggiori:dõde quasi insino da pueritia era stato sempre odioso alla uniuersalità de' cittadini,& in modo,che è certissimo, che il padre di Lorẽzo,contẽplando la sua natura,si era spesso lamẽtato cõ gli amici piu intimi,che l'imprudẽtia,et arrogãtia del figliuolo partorirebbe la rouina della sua casa. Spauẽtato adũque Piero dal pericolo, ilquale prima haueua temerariamẽte disprezzato,mãcando i sussidij promessi dal Põtefice,& da Alfonso occupati p la perdita d'Ostia,per l'oppugnatione di Nettuno,& per il timore dell'armata Frãcese,si risoluè precipitosamẽte d'andare a cercare da' nimici quella salute,laquale piu non speraua da gli amici,seguitãdo l'essempio* [b] *del padre:ilquale essẽdo l'anno mille quattrocentosettãta noue,per la guerra fatta a' Fiorẽtini,da Sisto Pont.& da Ferdinãdo Re di Napoli,ridotto in grauissimo pericolo, andato a Napoli a Ferdinando;ne riportò a Firẽze la pace publica,& la sicurtà priuata. Ma è senza dubbio molto pericoloso il gouernarsi con gli essempi, se nõ cõcorrono,nõ solo in generale,ma in tutti i particolari le medesime ragioni, se le cose nõ sono regulate cõ la medesima prudẽtia,& se oltra tutti gli altri fondamẽti non u'ha la parte sua,la medesima Fortuna. Cõ questa determinatione partito di Firẽze,hebbe poco lõtano auiso,che* [c] *i caualli di Pagolo Orsino,& 300. fanti mãdati da' Fiorẽtini per entrare in Serezana; erano stati rotti da alcuni de' Frãcesi corsi di qua dalla Magra,e restati la*

a Di sopra ha addotto le ragioni perche il gouerno presẽte hauesse hauuto a dispiacere a' nobili di Fiorenza: il che è scritto a car. 17. fac.2. luogo da me citato di sopra.

b Questo essẽpio è recitato dal Põtano nel li. 5. della Prudentia, hauẽdolo egli prima nel lib. 4. dell'istessa uirtu commendato, si come ho notato di sopra a car. 8. fac. 2.

c Dice il Giouio che Paolo Orsino haueua i suoi caualli in Serezana: la qual consegnata; esso gli haueua menati a Fiorenza.

maggior parte, o morti, ò prigioni. Aspettò a Pietrasanta il saluocondotto Regio: doue andarono per cōdurlo sicuro il Vescouo di S. Malò, & alcuni altri Signori della Corte da i quali accōpagnato andò all'essercito il dì medesimo, che il Re col resto delle gēti s'unì cō l'antiguardia: laquale accāpata a Serezanello batteua quella rocca: ma nō cō tale progresso, che hauessero sperāza d'espugnarla. Introdotto innāzi al Re, & da lui raccolto benignamēte piu cō la fronte, che con l'animo; mitigò non poco della sua indegnatione col cōsentire a tutte le sue [a] dimāde, che furono alte, & immoderate, che le fortezze di Pietrasantā, di Serezana, & Serezanello, terre, che da quella parte erano come chiaue del dominio Fiorētino, et le fortezze di Pisa, & del porto di Liuorno, membri importātissimi del loro stato; si deponessero in mano del Re: ilquale ꝑ uno scritto di mano propria s'obligasse a restituirle, come prima hauesse acquistato il Regno di Napoli: procurasse Piero, che i Fiorētini li prestassero dugēto mila ducati, & il Re gli riceueße in confederatione, & sotto la sua protettione: delle quali cose, promesse cō semplici parole, si differiße a espedirne le scritture in Firēze, per laquale città il Re intendeua di passare: ma non si differì già la cōsegnatione delle Fortezze; ꝑche Piero li fece subito cōsegnare quelle di Serezana, di Pietrasanta, & di Serezanello: & pochi dì poi fu per ordine suo fatto il medesimo di quelle di Pisa, & di Liuorno, marauigliādosi grandemēte tutti i Frācesi, che Piero cosi facilmēte haueße consentito a cose di tanta importanza, perche il Re senza dubio harebbe cōuenuto con molto minori cōditioni. Ne pare in questo luogo da pretermettere quel che argutamente rispose a Piero de i Medici Lodo. Sforza, che arriuò il dì seguente all'essercito: perche scusandosi Piero, che essendo andatogli incontro per honorarlo, l'hauere Lodouico fallito la strada: era stato cagione, che la sua andata fuße stata uana; rispose molto prontamente: VERO È, che uno di noi ha fallito la strada: ma sarete forse uoi stato quello, quasi rimprouerandogli, che per non hauere prestato fede a' consigli suoi; fusse caduto in tante difficultà, & pericoli: benche i successi seguenti dimostrarono hauere fallito il camino diritto ciascuno di loro, ma con maggiore infamia, & infelicità di colui, ilquale collocato in maggiore grandezza; faceua professione d'essere con la prudētia sua, la guida di tutti gli altri. La deliberatione di Piero nō solo assicurò il Re delle cose della Toscana; ma li rimosse del tutto gli ostacoli della Romagna, doue già declinauano molto gli Aragonesi: ꝑche come è difficile a chi appena difende se stesso da gl'imminenti pericoli, prouedere in un medesimo tempo a i pericoli de gli altri; mentre che Ferdinando stà sicuro nel fortissimo alloggiamento della Cerca di Faenza i nimici ritornati nel Contado d'Imola, poi che con parte dell'essercito hebbono assaltato il Castello di Bubano, ma in uano, perche per il piccolo circuito bastaua poca gente a difenderlo, & per la bassezza del luogo il paese era inondato dall'acque; presono per forza il Castello di [b] Mordano,

con

[a] Il Giouio tace, ch'il Re domādasse à Piero queste fortezze: ma solo dice, che furono cōsegnate: & soggiugne, che furono mandati ambasciatori Fiorētini a Carlo: ilche è scritto nella carta seguente a 30. fa. t. doue ho notato, che il Bembo tiene opinion contraria a questo Auttore, & al Giouio.

[b] Dice il Giouio nel li. 2. che Mordano fu preso da' Francesi, hauēdo essi con due colpi di falconetto rotta la catena del ponte leuatoio: per lo quale poi ruppero dētro: & che i difensori ui furon tagliati à pezzi, tutti fino a' fanciulli ꝑ uēdetta d'alcuni annegati nella fossa, essendosi rotto il ponte.

con tutto che assai forte, & proueduto assa copiosamente di soldati per difenderlo: ma fu tale l'impeto dell'artiglierie, & tale la ferocia dell'assalto de i Francesi, che, benche nel passare i fossi pieni d'acqua non pochi di essi si annegassero; quelli di dentro non poterono resistere a tanto empito: contra i quali talmente in ogni età, in ogni sesso incrudelirono, ch'empierono tutta la Romagna di grandissimo terrore & spauento: per loqual caso a Caterina Sforza, disperata d'hauere soccorso; s'accordò per fuggire il pericolo presente co' Francesi, promettendo all'essercito loro ogni cōmodità de gli stati sottoposti al figliuolo: d'onde Ferdinando insospettito del la uolontà de i Fauentini; & parendogli molto pericoloso lo stare in mezo d'Imola, & di Furlì, tanto piu essendogli già nota l'andata di Piero de' Medici a Serezana; si ritirò alle mura di Cesena, dimostrando in questo tanto timore, che per non passare appresso a Furlì; condusse l'essercito per i poggi, uia assai piu lunga, & difficile, a canto a Castrocaro Castello de' Fiorentini: & pochi giorni poi come hebbe inteso l'accordo fatto da Piero de' Medici, per lo quale partirono da lui le genti de' Fiorentini; si dirizzò al camino di Roma: & nel tempo medesimo Don Federigo partito del Porto di Liuorno; si ritirò con l'armata uerso il Regno di Napoli: doue cominciauano già molto a essere necessarie ad Alfonso per la difesa propria quell'armi, lequali haueua mandate con tanta speranza ad assaltare gli stati d'altri, procedendo non meno infelicemēte in quelle parti le cose sue: perche non gli succedendo l'oppugnatione tentata di Nettunno; haueua ridotto l'essercito a Terracina: & l'armata Frācese, dellaquale erano Capitani il Principe di Salerno, et Monsignore di Serenon, si era scoperta sopra Ostia, benche publicando di non uolere offendere lo stato della Chiesa, non poneua gente in terra, ne faceua segno alcuno d'inimicitia col Pontefice, con tutto che il Re hauesse pochi dì innanzi recusato di udire b Francesco Piccolhuomini Cardinale di Siena, mandatoli Legato da lui. Peruenuta a Firenze la notitia delle conuentioni fatte da Piero de' Medici, con tanta diminutione del dominio loro, & con sì graue, & ignominiosa ferita della Republica; si concitò in tutta la città ardentissima indegnatione, commouendogli oltra tanta perdita l'hauere Piero con essempio nuouo, nè mai usato da' suoi maggiori, alienato senza consiglio de' cittadini, senza decreto de' Magistrati, una parte tanto notabile del dominio Fiorentino: perciò & le querele erano acerbissime contra lui, & per tutto s'udiuano uoci di cittadini, che stimolauano l'un l'altro a ricuperare la libertà, non hauendo ardire quegli, che con la uolontà aderiuano a Piero, di opporsi nè con parole, ne con forze a tanta inclinatione. Ma non hauēdo facultà di difendere Pisa, & Liuorno, se bene non si confidassero di rimuouere il Re dalla uolontà d'hauere quelle Fortezze; nondimeno per separare i consigli della Republica, da' consigli di Piero; & perche almeno non fusse riconosciuto dal priuato quel che al publico apparteneua;

a Questa Caterina, di cui ha parlato di sopra a c. 20. fac. 2. fu figliuola di Galeazzo Maria Sforza, ma naturale; e fu moglie del Sig. Girolamo Riario Sign. di Forlì, & d'Imola, & poi di Giouāni de' Medici, come scriue di sotto nel lib. 4. a c. 104. benche altri fallamēte dica di Cosmo. Il successo di lei è scritto uerso il fine di detto lib. 4. a car. 126. & dal Giouio.

c Questi fu poi fatto Papa, & chiamato Pio. 3. & dice il Giouio anchora, ch'ei non fu udito ne riceuuto in campo, essendo in odio al Re, & a' Baroni, per la fresca memoria di Papa Pio suo zio fautor de gli Aragonesi contra gli Angioini.

a li mandorno subito a molti ambasciatori di quegli, che erano mal contenti della grandezza de' Medici: & perciò Piero conoscendo questo essere principio di mutatione dello stato, per prouedere alle cose sue innanzi nascesse maggiore disordine; si partì dal Re sotto colore d'andare a dare perfettione a quello che gli haueua promesso. Nelquale tempo, & Carlo partì b da Serezana b per andare a Pisa, & Lodouico Sforza ottenuto, con pagare certa quantità di danari, che l'inuestitura di Genoua conceduta dal Re pochi anni innãzi a Giouan Galeazzo per lui, et per i discendenti; si transferisse in se, & ne' discendenti suoi; se ne ritornò a Milano: ma con l'animo turbato contra Carlo per hauere negato di lasciare a guardia sua, secõdo diceua essergli stato promesso Pietrasanta, & Serezana: lequali terre per farsi scala alla ardentissima cupidità, che haueua di Pisa; domandaua, come tolte ingiustamente pochissimi anni innanzi da' Fiorẽtini a' Genouesi. Ritornato Piero de' Medici a Firenze; trouò la maggior parte de' Magistrati alienata da lui, & sospesi gli animi de gli amici di piu momento, perche contra il consiglio loro haueua tutte le cose imprudẽtemente gouernato: & il popolo in tãta solleuatione, che uolendo egli il dì seguẽte; che fu il dì 9. di Nouembre entrare nel palagio, nelquale risedeua la Signoria, Magistrato sommo della Republica; gli fu prohibito da alcuni Magistrati, che c armati guardauano la porta: de i quali fu il principale c Iacopo de' Nerli, giouane nobile, & ricco: ilche diulgato per la città, il popolo subito tumultuosamente pigliò l'arme, concitato con maggiore impeto, perche Pagolo Orsini cõ i suoi huomini d'arme, chiamato da Piero s'approssimaua: donde egli, che già alle sue case ritornato, era perduto d'animo, & di consiglio, & inteso che la Signoria l'haueua dichiarato ribello si fuggì con grã d dissima celerità di Firenze, seguitandolo d Giouanni Cardinale della Chiesa Romana, & Giuliano suoi fratelli, a' quali similmente furono imposte le pene ordinate contra i ribelli, & se ne andò a Bologna: oue Giouãni Ben e tiuogli, desiderando in altrui quel uigore d'animo, conilquale e non rappresentò poi egli nelle sue auersità; mordacemente nel primo congresso lo riprese, che in preiudicio non solo proprio, ma non meno per rispetto dell'essempio di tutti quegli, che opprimeuano la libertà delle loro Patrie, hauesse così uilmente, & senza la morte d'un'huomo solo, abbandonata tãta grandezza. In questo modo, per la temerità d'un giouane, cadde per allhora, la famiglia de' Medici di quella potentia, laquale sotto nome, & cõ dimostrationi quasi ciuili haueua 60. anni continui ottenuto in Firẽze, cominciata in Cosimo suo bisauolo, cittadino di singolare prudentia, & di ricchezze inestimabili, et però celebratissimo per tutte le parti dell'Europa, et molto piu perche con ammirabile magnificentia, et con animo ueramente Regio, hauẽdo piu rispetto alla eternità del nome suo, che alla commodità de' discendenti, spese piu di quattrocento mila ducati in fabriche di chiese, di Monasterii, & d'altri superbissimi edificii, non solo nella patria, ma in

a Il Bembo mette, che gli ãbasciatori Fiorẽtini fossero qlli, che fuor della cõmissione hauuta dessero le fortezze a Carlo; & che per ciò dalla Rep. fur õ bãditi, & cõfiscati i beni: ilche discorda da q̃sto Auttore, & dal Giouio.

b Il Giouio e'l Corio dicono ch'andò prima a Lucca, doue hebbe denari, cioe 40. mila scudi secondo il Corio.

c Il Giouio aggiugne a Iacopo de' Nerli il Gualterotto.

d Trauestito da frate. Giouio.

e Riprende di sotto nel lib. 7. a car. 189. Giouanni Bentiuoglio del medesimo errore, ch'egli qui tassa in Piero de' Medici: & nel lib. 2. a car. 49. fac. 2. l'auttore di questo medesimo uitio tassa ancho Giouanni Pontano, come quiui ho no-

molte parti del mondo: delquale Lorenzo nipote, grande d'ingegno, & di eccellente consiglio, nè di generosità d'animo minore dell'auolo, & nel gouerno della Republica di piu assoluta autorità, bēche inferiori assai di ricchezze, & di uita molto più brieue; fu in grande estimatione per tutta Italia, & appresso a molti principi forestieri: laquale dopo la morte si cōuertì in memoria molto chiara, parendo che insieme con la sua uita la cōcordia, & la felicità d'Italia fussero mancate. Mà [a] il dì medesimo, nelquale si mutò lo stato di Firenze, essendo Carlo nella città di Pisa; i Pisani ricorsero a lui popolarmente a domandare la libertà, querelandosi grauemente dell'iniurie, lequali diceuano riceuere da' Fiorentini, & affermandogli alcuni de' suoi che erano presenti essere domanda giusta, perche i Fiorentini li dominauano acerbamente; il Re non considerando quello, che importasse questa richiesta, & che era contraria alle cose trattate in Serezana, rispose subito essere contento: allaquale risposta il popolo Pisano pigliate l'armi, & gittate per terra de' luoghi publici l'insegne de' Fiorentini; si uendicò cupidissimamente in libertà: & nondimeno il Re contrario a se medesimo, nè sapēdo, che cose si concedesse; uolle che ui restassero [b] gli ufficiali de' Fiorentini a essercitare la solita iurisdittione: & dall'altra parte lasciò la Cittadella uecchia in mano de' Pisani, ritenendo per se la [c] nuoua, che era d'importanza molto maggiore. Potette apparire in questi accidenti di Pisa, & di Firenze, quel che è confermato per prouerbio commune, che Gli huomini, quando s'approssimano i loro infortunij: perdono principalmente la prudētia, con laquale harebbono potuto impedire le cose destinate: perche, & i Fiorentini sospettosissimi in ogni tempo della fede de' Pisani, aspettando una guerra di tanto pericolo; non chiamarono a Firenze i cittadini principali di Pisa, come per assicurarsene soleuano fare di numero grande in ogni leggiere accidente: ne Piero de' Medici, approssimandosi tante difficultà; armò di fanti forestieri la piazza, & il palagio publico, come in sospetti molto minori s'era fatto molte altre uolte: le quali prouisioni harebbono fatto impedimēto grande a queste mutationi. Ma in quanto alle cose di Pisa è manifesto, che a' Pisani, inimicissimi per natura del nome Fiorentino; dette animo principalmente a questo moto l'autorità di Lodouico Sforza: ilquale haueua tenuto prima pratiche occulte a questo effetto cō alcuni cittadini Pisani sbanditi per delitti priuati: & il dì medesimo Galeazzo di Sanseuerino, ilquale da lui era stato appresso al Re; concitò il popolo a questa tumultuatione, mediante laquale Lodouico si persuadeua il dominio di Pisa hauergli presto a peruenire, nō sapendo tal cosa douere dopo nō molto tempo esser cagione di tutte le sue miserie. Ma è medesimamente manifesto, che communicando la notte dināzi alcuni Pisani quello che haueuano nell'animo di fare, al Cardinal di San Piero in Vincola: egli, ilquale insino a quel dì [d] non era forse mai stato autore di quieti consigli; li confortò con graui parole, che considerasse-

ro

[a] Aggiugne il Giouio ancho nell'hora medesima & capo de' Pisani dice, che fu Simone Orlandi, ch'ādò a domandar la libertà.

[b] Dice il Giouio che si fuggiron di Pisa: ilche è al fine del lib. 1. ma q̄sto auttor lo rafferma a c. 39. fac. 2.

[c] In questa lasciò Antracio Francese con una banda eletta di soldati. Giouio al prin. del lib. 2.

[d] A car. 22. fa. 2. di q̄sto auttore ho notato i postilla, che ancho il Giouio tiene, che fin quādo q̄llo Cardinal fu fatto Papa, & detto Giulio 2. egli diede cagione di mouimenti grandi all'Italia.

ro non solamente la superficie, e i principij delle cose; ma piu intrinsecamente quel che potessero in processo di tempo partorire. Essere desiderabile et pretiosa cosa la libertà, & tale, che meriti di sottomettersi ad ogni pericolo, quãdo almeno inqualche parte s'ha sperãza uerisimile di sostenerla: ma Pisa Città spogliata di popolo, & di ricchezze, nõ hauere facultà di difendersi dalla potẽtia de' Fiorentini, & esser fallace cõsiglio il promettersi, che l'autorità del Re di Frãcia hauesse a conseruargli: perche quando ben non potessero piũ in lui i danari de' Fiorẽtini, come uerisimilmente potrebbono, atteso massimamente le cose trattate à Serezana; non hauere sempre i Francesi a stare in Italia: perche per gli essempi de' tempi passati si poteua facilmẽte giudicare il futuro, & Essere grande imprudẽtia l'obligarsi ad un pericolo perpetuo sotto fondamenti nõ perpetui: & per speranze incertissime pigliare cõ nimici tanto piu potenti la guerra certa, nella quale non si poteuano promettere gli aiuti d'altri: perche dipendeuano dall'altrui uolonta, & quel che era piu, da accidenti molto uarij: & quando bene gli ottenessero; non per questo fuggirebbono; ma farebbono piu graui le calamità della guerra, uessandogli nel tẽpo medesimo i soldati de' nimici, & aggrauãdosi i soldati de gli amici, tãto piu acerbe a tollerare, quãto conoscerebbono non cõbattere per la libertà propria; ma per l'Imperio alieno, permutando seruitù a seruitù: perche niuno Principe uorrebbe implicarsi ne' trauagli, & nelle spese d'una guerra, se non per dominargli: laquale per le ricchezze, & per la uicinità de' Fiorentini (quali mentre, che hauessero spirito non cesserebbono mai di molestargli) sostenere, se non con grandissime difficultà, non si potrebbe. Partissi in questa confusione di cose Carlo da Pisa, prendendo il camino uerso Firenze non intieramente risoluto, che forma uolesse dare alle cose de' Pisani: & si fermò [a] a Signa luogo propinquo a Firenze a sette miglia, per aspettare innanzi, che entrasse in quella Città, che alquanto fusse cessato il tumulto del popolo Fiorentino: ilquale non haueua deposte l'armi prese il dì, ch'era stato cacciato Piero de' Medici: & per dare tempo a Obignì, ilquale per entrare con maggiore spauento in Firenze; haueua mandato a chiamare, con ordine, che lasciasse l'artiglierie a Castrocaro, & licentiasse da gli stipendij suoi i cinquecento huomini d'arme Italiani, ch'erano seco in Romagna, & insieme le genti d'arme del Duca di Milano: in modo, che de' soldati Sforzeschi nõ lo seguitò altri che'l Cõte di Gaiazzo con 300. caualli leggieri: & per molti inditij si comprendeua essere il pẽsiero del Re indurre i Fiorẽtini col terrore dell'arme a cedergli il dominio assoluto della Città: ne egli sapeua dissimularlo congli Ambasciadori medesimi, iquali piu uolte andorono a Signa per risoluersi seco il modo dell'entrare in Firenze, & per dare perfettione alla concordia che si trattaua. Nõ è dubio, che'l Re per l'oppositione che gli era stata fatta, haueua contra al nome Fiorẽtino grãdissimo sdegno, & odio conceputo, & ancora che e' fusse manifesto non esser

[a] Arriuò a Signa, uenẽdo da Pisa, in tre alloggiamenti. Giouio.

proceduta dalla uoluntà della Republica, & che la città se ne fusse seco diligentissimamente giustificata; nondimeno non ne restaua con l'animo purgato, indotto come si crede da molti de' suoi, i quali giudicauano non douere pretermettersi l'opportunità d'insignorirsene, ò mossi da auaritia non uoleuano perdere l'occasione di saccheggiare sì ricca Città: & era uocisferatione per tutto l'essercito, che per l'essempio de gli altri si douesse punire, poi che prima in Italia d'opporsi alla potentia di Francia presunto haueua. Nè mancaua tra i principali del suo consiglio chi alla restitutione di Piero de' Medici lo confortasse, & specialmente [a] *Filippo Monsignor di Brescia, fratello del Duca di Sauoia, indotto da amicitie priuate, & da promesse, in modo che; ò preualendo la persuasione di questi (ben che 'l Vescouo di S. Malò consigliasse il contrario) ò sperando con questo terrore fare inclinar piu i Fiorentini alla sua uoluntà, o per hauer occasione di prẽder piu facilmẽte in su'l fatto quel partito, che piu gli piacesse: scrisse unà lettera a Piero, & gli fece scriuere da Filippo Monsignor confortandolo ad accostarsi a Firenze: perche per l'amicitia stata tra i padri loro, & per il buon'animo dimostratogli da lui nella consegnation delle fortezze: era deliberato di reintegrarlo nella pristina autorità, le quai lettere nõ lo trouarono, come 'l Re hauea creduto, in Bologna: perche Piero mosso dall'asprezza delle parole di Giouanni Bentiuogli, & dubitando non essere perseguitato dal Duca di Milano, & forse dal Re di Francia: era per sua infelicità andato a Vinetia: doue gli furono mandate dal Cardinal suo fratello, ilqual'era restato in Bologna. In Firenze si dubitaua molto della mente del Re: ma non uedendo con quali forze, ò con quale speranza gli potessero resistere: haueuano eletto per meno pericoloso consiglio il riceuerlo nella città, sperando pur d'hauere in qualche modo a placarlo: & nõdimeno, per esser proueduti a ogni caso: haueuano ordinato, che molti cittadini si empiessero le case occultamente d'huomini del dominio Fiorentino, et che i cõdottieri, i quali militauano a gli stipendij della Rep. entrassero, dissimulando la cagione, con molti de' loro soldati in Firenze: & che ciascuno nella città, & ne' luoghi circostanti stesse attento per pigliar l'arme al suon della campana maggiore del publico palagio.* [b] *Entrò dipoi il Re con l'essercito con grandissima pompa, & apparato fatto con sommo studio, e magnificentia, cosi dalla sua corte, come dalla città, & entrò in segno di uittoria armato egli, e'l suo cauallo con la lancia sulla coscia: doue si ristrinse subito la pratica dell'accordo: ma con molte difficultà, perche oltre al fauore immoderato prestato da alcuni de' suoi a Piero de' Medici, & le dimande intollerabili, che si faceuano di danari: Carlo scopertamente il dominio di Firenze dimandaua, allegando, che per esserui entrato in quel mõdo armato l'haueua secondo gli ordini militari del Regno di Francia legittimamente guadagnato: dalla quale domanda, benche finalmente si partisse: uoleua nondimeno lasciare in Firẽze certi Ambasciatori di roba lunga (cosi chiamano*

[a] Filippo Bresio lo chiama il Giouio, a cui aggiugne Brissonetto, ch'è il Vescouo di San Malò, di cui questo auttore scriue il contrario, e'l Belcaro.

[b] Questo giorno, che 'l Re entrò in Fiorẽza; scriue il Giouio, che morì il Pico della Mirandola per sopranome Fenice, datogli di commun consenso de' dotti.

mano in Francia i Dottori, & le persone togate) co'quali autori, secondo gl'instituti Francesi harebbe potuto pretēdere essergli attribuita in perpetuo non piccola giurisdittione: & per il contrario i Fiorentini erano ostinatissimi a conseruare intiera, non ostante qualunque pericolo, la propria libertà: donde trattando insieme con opinioni tanto diuerse; si accendeuano continuamente gli animi di ciascuna delle parti: et nōdimeno niuno era pronto a terminare le differentie con l'arme: perche il popolo di Firenze dato per lunga consuetudine alle mercantie, & non a gli essercitij militari; temeua grandemente, hauendo tra le proprie mura, un potentissimo Re con tanto essercito, pieno di nationi incognite, & feroci: & a'Francesi faceua molto timore l'essere il popolo grandissimo, & l'hauere dimostrato in quei dì, che fu mutato il gouerno, segni maggiori d'audacia, che prima non sarebbe stato creduto, et la fama publica, che al suono della cāpana grossa quātità d'huomini innumerabile di tutto il paese circonstante concorresse. nella qual comune paura leuādosi spesso romori uani; ciascuna delle parti per sua sicurtà tumultuosamēte pigliaua l'arme: ma niuna assaltaua l'altra, ò prouocaua. Riuscì uano al Re il fondamento di Piero de' Medici; perche Piero sospeso tra la speranza datagli, & il timore di non essere dato in preda a gli auersarij; domandò sopra le lettere del Re, consiglio al Senato Vinitiano. NIUNA Cosa è certamente piu [a] necessaria nelle deliberationi ardue: niuna dall'altra parte piu pericolosa che'l domandar consiglio; nè è dubbio, che meno è necessario a gli huomini prudenti il consiglio, che a gli imprudenti: & nondimeno, che molto piu utilità riportano i sauij del consigliarsi; perche chi è quello di prudentia tanto perfetta, che consideri sempre, & conosca ogni cosa da se stesso? & nelle ragioni contrarie discerna sēpre la miglior parte? ma che certezza ha chi domanda il consiglio d'essere fedelmente consigliato? perche CHI dà il consiglio, se nō è molto fedele, ò affettionato a chi lo domanda, mosso non solo da notabile interesse; ma per ogni piccolo suo commodo, per ogni leggier satisfattione dirizza spesso il consiglio a quel fine, che piu gli torna a proposito, ò di che piu si compiace: & essendo questi fini il piu delle uolte incogniti a chi cerca d'esser consigliato: non s'accorge, se non è prudente, dell'infedeltà del consiglio. Così interuenne a Piero de' Medici: perche i Vinitiani, giudicauano, che l'andata sua faciliterebbe a Carlo il ridurre le cose di Firenze a' suoi disegni, ilche per l'interesse proprio sarebbe stato loro molestissimo, & però consigliando piu tosto se medesimi, che Piero; efficacissimamente lo confortarono a non si mettere in potestà del Re, ilqual da lui si teneua ingiuriato: & per dargli maggiore cagione di seguitare il consiglio loro: gli offersono d'abbracciare le cose sue, & di prestargli quando il tempo lo comportasse ogni fauore a rimetterlo nella patria: nè contenti di questo, per assicurarsi che allhora di Vinetia non si partisse, gli posono (se è stato uero quel, che dipoi si diuulgò) segretissime guardie. Ma in questo mezo erano in Firenze da

[a] Di qui nasce, che quāto piu è necessario il consigliarsi nelle deliberationi ardue; tāto piu deue essere hauuto in riputatione il consigliero fedele: ilche mostra Herodoto nel lib. 1. in persona di Ciro Re de' Persi: ilquale hauendo spogliato Creso Re de' Lidi del Regno; l'hebbe nondimeno in molta stima, & gli fece grandissimi honori per la prudentia che in lui conobbe nel cōsigliate.

ogni

ogni parte esacerbati gli animi, et quasi trascorsi a manifesta contentione, nõ uolendo il Re dall'ultime sue domãde declinare, nè i Fiorentini a sõma di danari intollerabile obligarsi, nè iurisditione, ò preminentia alcuna nel loro stato consentirgli: le quali difficultà quasi inesplicabili, se non con l'arme; suiluppò la uirtù di Piero Capponi, uno de' quattro cittadini deputati a trattare col Re: huomo d'ingegno, & d'animo grande, & in Firenze molto stimato per queste qualità, & per essere nato di famiglia honorata, & disceso di persone che haueuano potuto assai nella Republica: pche essendo un dì, egli, e i compagni suoi alla presentia del Re, & leggendosi da un segretario Regio i capitoli immoderati, i quali per l'ultimo per la parte sua si proponeuano; egli con gesti impetuosi tolta di mano dal segretario quella scrittura; la stracciò innanzi a gli occhi del Re, soggiugnendo con uoce concitata, [a] poi che si domandano cose sì disoneste; uoi sonerete le uostre trombe, & noi soneremo le nostre campane: uolendo espressamẽte inferire, che le differentie si deciderebbono con l'arme: & col medesimo impeto, andandogli dietro i compagni; si partì subito della camera. Certo è, che le parole di questo cittadino, noto prima a Carlo, & a tutta la Corte, perche pochi mesi innanzi era stato in Francia Ambasciatore de' Fiorentini; messono in tutti tale spauento, non credendo massimamente, che tanta audacia fusse in lui senza cagione, che chiamatolo, & lasciate le dimande, alle quali si ricusaua di consentire; si conuẽnero insieme il Re, e i Fiorentini in questa sententia. Che rimesse tutte l'ingiurie precedenti, la città di Firenze fusse amica, confederata, & in protettione perpetua della corona di Francia: che in mano del Re per sicurtà sua rimanessero la città di Pisa, la terra di Liuorno con tutte le loro fortezze, lequali [b] fusse obligato a restituire senza alcuna spesa a' Fiorentini, subito che hauesse finita l'impresa del Regno di Napoli, intendendosi finita ogni uolta che hauesse conquistata la città di Napoli, ò composto le cose con pace, ò con triegua almeno di due anni, ò che per qualunque causa la persona sua d'Italia si partisse: & che i castellani giurassero di presente di restituirle ne' casi sopradetti: & in questo mezo il dominio, la giurisditione, il gouerno, l'entrate delle terre fussero de' Fiorẽtini, secondo il solito: & che le cose medesime si facessero di Pietrasanta, di Serezana, & di Serezanello: ma che per pretendere i Genouesi d'hauer ragione in queste; fusse lecito al Re procurare di terminare le differentie loro, ò per concordia, ò per giustitia: ma che non l'hauendo terminate nel soprascritto tempo; le restituisse a' Fiorentini: che'l Re potesse lasciare in Firenze due Ambasciatori, senza interuento de' quali durante la detta impresa; non si trattasse cosa alcuna appartenente a quella: nè potessero nel tempo medesimo eleggere, senza sua participatione, Capitan Generale delle genti loro: restituissersi subito tutte l'altre terre tolte, ò ribellatesi da' Fiorentini, a' quali fosse lecito ricuperarle con l'arme, in caso ricusassero di riceuerli: donassero al Re per sussidio della sua impresa ducati

[a] Vedi il Giouio al principio del lib. 2. Di qui disse il Secretario Fiorentino. Lo strepito de l'armi, & de' caualli Nõ potè farsi, che non fosse udita La uoce d'un Capon fra tanti Galli.

[b] Questo capitolo di restituir le terre di Lunigiana a Fiorentini scriue il Vescouo di Nebio che fu una delle cagioni, che fece sdegnar Lodouico Sforza contra i Francesi.

a ducati [a] cinquanta mila fra quindici dì, quaranta mila per tutto Marzo; & trenta mila per tutto Giugno proßimi: fuße perdonato a' Pisani il de- b litto della ribellione, et gli altri delitti commeßi dipoi: [b] liberaßersi Piero de' Medici, e i fratelli dal bando, & dalla confiscatione: ma non poteße accostarsi Piero per cento miglia a i confini del dominio Fiorentino: ilche si faceua per priuarlo dela faculta di stare a Roma: nè i fratelli per cento miglia alla città di Firenze. Questi furono gli articoli piu importanti della capitolatione tra'l Re, e i Fiorentini: laquale oltre all'eßere stipulata legitimamente; fu con grandißima cerimonia publicata nella Chiesa maggiore in tra gli ufficij diuini: doue il Re personalmente, a richiesta delquale fu fatto questo, e i Magistrati della città promeßero l'oßeruantia con giuramento solēne, prostrato in sù l'altare principale, presente la corte, c & tutto'l popolo Fiorentino: & due dì poi [c] partì Carlo da Firenze, doue era dimorato dieci dì, & andò a Siena: laquale città confederata col Re di Napoli, & co' Fiorentini; haueua seguitato la loro autorità, insino a tanto che l'andata di Piero de' Medici a Serezana gli costrinse a pensare da se steßi alla propria salute. La città di Siena, città popolosa, & di territorio molto fertile, & laquale ottenne in Toscana già lungo tempo il primo luogo di potentia dopo i Fiorentini; si gouernaua per se medesima: ma in modo, che conosceua piu presto il nome della libertà che gli effetti: perche distratta in molte fattioni, ò membri di cittadini, chiamati appreßo a loro ordini; ubbidiua a quella parte, laquale secondo gli accidenti de' tempi, e i fauori de' Potentati forestieri era piu potente, che l'altre: & allhora ui preualeua l'ordine del Monte de' Noue. In Siena dimorato pochißimi giorni, & lasciataui gente a guardia, perche per eßere quella città inclinata insino a' tempi antichi alla diuotione dell'Imperio; gli era sospetta; si indirizzò al camino di Roma, insolente piu l'un dì che l'altro per i succeßi molto maggiori che nō erano giamai state le speranze: & eßendo i tempi benigni, & sereni aßai piu che nō comportaua la stagione, deliberato di continuare senza intermißione questa prosperità, terribile nō solo a' nimici manifesti; ma a quegli, ò che erano stati congiunti seco, ò i quali non l'haueuano prouocato in cosa alcuna: perche, & il Senato Vinitiano, & il Duca di Milano impauriti di tanto succeßo, dubitando maßimamente per le fortezze riceuute de' Fiorentini, & per la guardia lasciata in Siena, che i pensieri suoi non terminaßero nell'acquisto di Napoli; incominciarono per ouuiare al pericolo commune, a trattare di fare insieme nuoua confederatione: & gli harebbono data piu presto perfettione, se le cose di Roma haueßero fatto quella resistenza, che fu sperato da molti perche l'intētione del Duca di Calauria, colquale s'erano unite preßo a Roma le genti del Pontefice, & Virginio Orsino col resto dell'eßercito Aragonese: fu di fermarsi a Viterbo per impedire a Carlo il paßare piu innanzi, inuitandolo oltra molte cagioni l'opportunità del luogo circondato dalle terre della

[a] In tutta la somma dice il Giouio ducati. 150. mila. Il C[orio] s'accorda in cio cō questo auttore, se ben discorda nel resto

[b] Contrario a questo dice il Giouio, che Carlo giurò di non fauorire i Medici.

[c] Aggiugne il Giouio, ch'auanti il suo partir da Fiorēza, scriue lettere per tutta Italia, dichiarando, ch'era uenuto a liberare i popoli di seruitù, & trāsferir la guerra contra i Turchi.

Chiesa, & propinquo a gli stati de gli Orsini; ma tumultuando già tutto'l paese di Roma per le scorrerie, che i Colonnesi faceuano di là dal fiume del Teuere, & per gl'impedimēti, che per mezo d'Ostia si dauano alle uettouaglie, lequali soleuano condursi a Roma per mare; non hebbe ardire di fermaruisi dubitando oltra questo della mente del Pontefice: perche insino quando intese la uariatione di Piero de' Medici; haueua cominciato a udire le domande Francesi, per le quali andò allhora a Roma a parlargli il Cardinal'Ascanio, essendo andato prima per sicurta sua il Cardinal di Valenza a Marino, terra de' Colonnesi: & benche Ascanio si partisse senza certa risolutione, perche nel petto d'Alessandro la diffidentia della mente di Carlo, & il timore delle sue forze insieme combatteuano, nondimeno come Carlo fu partito di Firenze; si ritornò di nuouo a ragionamenti dell'accordo: per i quali il Pontefice mandò a lui i Vescoui di Concordia, & di Terni, & maestro Gratiano suo confessore, [a] trattando di comporre insieme le cose sue, & quelle del Re Alfonso: Ma era diuersa l'intentione di Carlo, risoluto di non concordare se non col Pontefice solo: però mandò a lui Monsignor della Tramoglia, & il Presidente di Gannai, & u'andorno per la medesima cagione il Cardinal' Ascanio, & Prospero Colonna: i quali non prima arriuati, che Alessandro; quale si fusse la causa; mutato proposito messe subito il Duca di Calauria con tutto l'essercito in Roma, & fatti ritenere Ascanio, & Prospero; gli fece custodire nella mole d'Adriano, detta già il castello di Crescentio, hoggi castello sant'Angelo, dimādando loro la restitutione d'Ostia: nelqual tumulto furono dalle genti Aragonesi fatti prigioni gli Oratori Francesi; ma questi il Pontefice fece subito liberare ne molti dì poi fece il medesimo d'Ascanio, & di Prospero, costrigendoli nondimeno a partirsi da Roma subitamente: mandò dapoi al Re, ilqual s'era fermato a Nepi, Federigo di Sanseuerino Cardinale, cominciando a trattare solamente delle cose proprie, & nondimeno con l'animo molto ambiguo, perche hora di fermarsi alla difesa di Roma deliberaua, et però permetteua che Ferdinando, e i Capitani attendessero ne' luoghi piu deboli a fortificarla: hora parendogli cosa difficile il sostenerla, per essere le uettouaglie maritime da quegli, ch'erano in Ostia interrotte, & per il numero infinito de' forestieri pieni di uarie uolontà, & per la diuersità delle fattioni tra i Romani; inclinaua a partirsi di Roma: & però haueua uoluto, che nel collegio ciascuno de' Cardinali gli promettesse per scrittura di mano propria di seguitarlo: hora spauentato dalle difficultà, & da' pericoli imminenti a qualunque di queste deliberationi; uoltaua l'animo all'accordo; nelle quali ambiguità, mentre che stà sospeso, i Francesi correuano di qua dal Teuere tutto il paese, occupando hora una terra, hora un'altra: perche non si trouaua piu luogo niuno, che resistesse, niuno piu che nō cedesse all'impeto loro; seguitādo l'essempio de gli altri insino a quelli, che haueuano cagioni grandissime d'opporsi, insino a Virginio Orsino, astretto con

[a] Il Giouio recita nel tenor di q̄lla ambasceria, che si trattò solo di persuader il Re Carlo a nō lasciar uiolar la citta di Roma da' soldati strauieri: & pone la risposta del Re, ch'era di uoler uisitar le sante chiese, & baciare i piedi al Papa. Indi soggiugne la paura, c'haueua il Papa, & le cagioni d'essa: delle quali questo Auttor parla nella seguente prossima facciata.

con tanti uincoli di fede, d'obligatione,& d'honore alla casa d'Aragona, Capitan Generale dell'essercito regio, gran Contestabile del regno di Napoli, congiunto ad Alfonso con parentado molto stretto; perche a Giangiordano suo figliuolo era maritata una figliuola naturale di Ferdinando Re morto, che da loro haueua riceuuto stati nel Reame, e tanti fauori; dimenticatosi di tutte queste cose, ne meno dimenticatosi, che da gl'interessi suoi le calamità Aragonesi haueuano hauuto la prima origine; consentì cõ ammiratione de' Francesi, non assueti a queste sottili distintioni de' soldati d'Italia, che restando a gli stipendij del Re di Napoli la sua persona; i figliuoli conuenissero col Re di Francia, obligandosi darli nello stato teneua nel dominio della Chiesa, ricetto, passo, & uettouaglie, & diposi tare Campagnano, & certe altre terre [a] in mano del Cardinal Gurgense; ilquale promettesse restituirle subito, che l'essercito fusse uscito del tenitorio Romano: & nel medesimo modo conuennono congiuntamente il Conte di Pitigliano, & gli altri della famiglia Orsina: ilquale accordo come fu fatto; Carlo andò da Nepi a Bracciano, terra principale di Virginio, & a Ostia mandò Luigi Mons. di Ligni, & Iuo Mons. d'Allegri con cinquecento lance, & duo mila Suizzeri; acciochè passando il Teuere, & uniti cõ i Colonnesi, che correuano per tutto; si sforzassero d'entrare in Roma: i quali per mezo de' Romani della fattione loro sperauano a ogni modo di conseguirlo, con tutto che per i tempi diuentati sinistri, le difficultà fussero accresciute. Già Ciuità uecchia, Cornetto, & finalmente quasi tutto il teritorio di Roma, era ridotto alla deuotione Francese; già tutta la Corte; gia tutto il popolo Romano in grandissima sollenatione, e terrore chiamauano ardentemente la concordia: però il Pontefice ridotto in pericolosissimo frangente, & uedendo mancare continuamente i fondamenti del difendersi; non si riteneua per altro, che per la memoria d'essere stato de' primi ad incitare il Re alle cose di Napoli: & dapoi senza essergliene stata data cagione alcuna, hauere con l'autorità, co' consigli, & con l'arme fattagli pertinace resistenza; onde meritamente dubitaua douer'essere del medesimo ualore la fede, che e' riceuesse dal Re, che quel la che'l Re haueua riceuuta da lui: accresceua il terrore il uedergli appresso con autorità non piccola il Cardinal di S. Piero in Vincola, & molt'altri Cardinali nimici suoi: per le persuasioni de' quali, per il nome Christianissimo del Re di Frãcia, per la fama inueterata della religione di quel la natione, & per l'espettatione, che è sempre maggiore di quelli, che son noti per nome solo: temeua che'l Re non uoltasse l'animo [b] a riformare, come già cominciaua a diuulgarsi, le cose della chiesa: pensiero a lui sopra modo terribile, che si ricordaua con quanta infamia fusse asceso al Põtefi cato, & hauerlo continuamente amministrato con costumi, & con arti nõ difformi da principio tanto brutto. Alleggerissi questo sospetto per la diligentia, & efficaci promesse del Re: ilquale desiderando sopra ogni cosa accelerare

a Si legge nel Giouio, che Virginio Orsino fece da Carlo suo figliuolo dar le proprie terre in mano del Re: e che esso suo figliuolo alloggiò la persona del Re nella Rocca di Bracciano.

b Pare che lecita cagione hauesse il Papa di temer questa riforma; poiche intendeua, che i Cardinali Colõna, Sauello, & altri adherenti dello Sforza; trattauano di raunare il Concilio per deporlo del Papato. Giouio.

celerare l'andata sua al regno di Napoli, & però non pretermettendo opera alcuna per rimouersi l'impedimento del Pontefice; [a] *gli mandò di nuouo Ambasciatori il Siniscalco di Belcari, il Mariscialllo di Gies, & il medesimo presidente di Gannai: i quali sforzandosi di persuadergli non essere l'intentione del Re mescolarsi in quello, che apparteneua all'autorità Pontificale, nè domandargli se non quanto fusse necessario alla sicurtà del passare innanzi; feciono instantia, che e' consentisse spontaneamente al Re l'entrare in Roma, affermando questo essere sommamente desiderato da lui, non perche e' non fusse in sua potestà l'entrarui con l'armi; ma per non essere necessitato di mancare a lui di quella riuerentia, laquale haueuano a' Pontefici Romani portata sempre i suoi maggiori, che subito, che'l Re fusse entrato in Roma; le differenze state tra loro si conuertirebbono in sincerissima beniuolenza, & congiuntione. Dure conditioni pareuano al Pontefice spogliarsi innanzi a ogni cosa de gli aiuti de gli amici, & rimettendosi totalmente in potestà del nimico, riceuerlo prima in Roma, che stabilire seco le cose sue: ma finalmente giudicando, che di tutti i pericoli questo fusse il timore, consentite queste dimande;* [b] *fece partire di Roma il Duca di Calauria col suo essercito; ma ottenuto prima per lui saluocondotto da Carlo, perche sicuramente potesse passare per tutto lo stato Ecclesiastico: ma Ferdinando hauendolo magnanimamente rifiutato: uscì di Roma per la porta di S. Sebastiano* [c] *l'ultimo dì dell'Anno MCCCCXCIIII. nell'hora propria, che per la porta di Santa Maria del Popolo u'entraua con l'essercito Frãcese il Re armato con la lancia in sulla coscia, com'era entrato in Firenze; & nel tempo medesimo il Pontefice pieno d'incredibil timore, & ansietà s'era ritirato in Castel Sant'Agnolo, non accompagnato da altri Cardinali, che da Battista Orsino, & da Vliuieri Caraffa Napolitano. Ma il Vincola, Ascanio, i Cardinali Colonnesi, & Sauello, & molt'altri non cessauano di fare instantia col Re, che rimosso di quella sedia un Pontefice pieno di tanti uitij, & abomineuole a tutto'l Mondo: se ne eleggesse un'altro, dimostrandoli non essere meno glorioso al nome suo liberare dalla tirannide d'un Papa scelerato la chiesa d'Iddio, che fusse stato a Pipino, & a Carlo Magno suoi antecessori, liberare i Pontefici di santa uita dalle persecutioni di coloro, che ingiustamente gli opprimeuano: ricordauangli questa deliberatione essere non meno necessaria per la sicurtà sua, che desiderabile per la gloria: perche come potrebbe mai confidarsi nelle promesse d'Alessandro, huomo per natura pieno di fraude, insatiabile nelle cupidità, sfacciatissimo in tutte le sue attioni, & come haueua dimostrato l'esperienza, di ardentissimo odio contra il nome Francese, & che hora non si riconciliaua spontaneamẽte: ma sforzato dalla necessità, & dal timore? per i conforti de' quali, et perche il Pontefice nelle cõditioni, che si trattauano: ricusaua di concedere a Carlo Castel sant'Agnolo per assicurarlo di quello gli promet-*

a Non si legge in questo auttore quel che nel Giouio, ciò è che per nome del Papa & del popolo Romano furon mãdati alcuni Oratori nobili Romani al Re Carlo ad offerir la città, le case, uettouaglie, & alt[r]o.

b Nel Giouio è scritto, che Ferrando era stato richiamato da Alfonso suo padre, essendo arriuato già ad Ostia Lignino Capitano della uanguardia de' Francesi.

c Il Corio, & altri auttori scriuono, che l'entrata del Re Carlo in Roma fu il primo dì di Genaio. 1495. Ma nel Giouio è scritta l'ordinanza delle genti Francesi, che in questa entrata fecero della mostra.

promettesse, [a] furono due uolte cauate l'artiglierie del palagio di S. Marco, nelquale Carlo alloggiaua, per piãtarle intorno al castello. Ma nè il Re haueua per sua natura inclinatione a offendere il Pontefice, & nel consiglio suo piu intimo poteuano quelli, i quali Alessandro con doni, & con speranze s'haueua fatti beniuoli: però finalmente conuennono, che tra'l Pontefice e'l Re fusse amicitia perpetua, & cõfederatione per la difesa commune: che al Re per sua sicurezza si dessero per tenerle insino all'acquisto del Reame di Napoli, le Rocche di Ciuità Vecchia, di Terracina, & di Spoleto, benche questa non gli fù poi consegnata: non riconoscesse il Pontefice offesa, ò ingiuria alcuna contra i Cardinali, nè contra i Baroni sudditi della chiesa: i quali haueuano seguitato le parti del Re: inuestisselo il Pontefice del Regno di Napoli: concedessegli [b] Gemin Ottomano fratello di Baiset: il quale dopo la morte di Maumeth padre commune perseguitato da Baiset, secondo la cõsuetudine efferata de gli Ottomani, i quali stabiliscono la successione nel Principato col sangue de' fratelli, & di tutti i piu prossimi, & perciò rifuggito a [c] Rodi, & di quiui condotto in Francia; era finalmente stato messo in potestà d'Innocentio Pontefice: donde Baiset, usando l'auaritia de' Vicarij di Christo per instrumento a tenere in pace l'imperio uimico alla fede Christiana; pagaua ciascun'anno, sotto nome delle spese, che si faceuano in alimentarlo, & custodirlo, ducati quaranta mila a' Pontefici; ac ciò che fussero meno pronti a liberarlo, ò a cõcederlo ad altri Principi contra se: fece instantia Carlo d'hauerlo per facilitarsi col mezo suo l'impresa contra i Turchi: laquale enfiato da uane adulationi de' suoi; pensaua uinti che haueße gli Aragonesi, d'incominciare, & perche gli ultimi quaranta mila ducati mandati dal Turco, erano stati tolti a Sinigaglia dal [d] Prefetto di Roma, che'l Põtefice, et la pena, et la restitutione d'essi gli rimettesse. A queste cose s'aggiunse, che'l Cardinal di Valenza seguitaße come Legato Apostolico [e] tre mesi il Re: ma in uerità per statico delle promesse paterne. Fermata la concordia il Pontefice ritornò al palagio Pontificale in Vaticano: & da poi cón la pompa, & cerimonie consuete a riceuere i Re grandi; riceuè il Re nella Chiesa di San Piero: ilquale hauendogli secondo il costume antico genuflesso baciati i piedi, & dapoi ammesso a baciargli il uolto; interuenne un'altro giorno alla Messa Pontificale, sedẽdo il primo dopo il primo Vescouo Cardinale: & secondo il rito antico dette al Papa celebrante la Messa, l'acqua alle mani: dellequali cerimonie, il Põtefice, perche si conseruassero nella memoria de' posteriori; fece fare pittura in una loggia del Castello di Sant'Agnolo: publicò di piu ad instãtia sua Cardinali il Vescouo di S. Malò, & il Vescouo di Vnians della casa di Luzimborgo, nè ommesse dimostratione alcuna d'eßersi seco sinceramẽte, & fedelmente riconciliato. Dimorò Carlo in Roma [f] da un mese, non hauẽdo pciò cessato di mãdare gente a' confini del regno Napolitano: nelquale già ogni cosa tumultuaua, in modo, che l'Aquila, & quasi tutto l'Abruzi haueua

[a] Furono ancho fatti p Roma diuersi amazzamenti di psone, & tumulti; intanto che usci fuora la uoce, che la città andaua a sacco: onde il Papa mandò al Re 4. Cardinali a trattar l'accordo. Il Giouio, che cio scrisse; mãca ne i capitoli dell'accordo.

[b] L'historia di questo Gemin, che da altri è detto Gene; piu cõpiosa si legge nel Giouio.

[c] Il grã Maestro di Rodi Pietro Deubusson, a cui Gemin era rifuggito p aiuto; lo fece imprigionare, & poi lo mãdò sotto custodia i Prouenza; quindi a Roma al Papa. Giouio.

[d] Era q̃sti Giouãni della Rouere fratel del Card. Giuliano: di cui uedi il Giouio, e'l Bembo.

[e] Quattro mesi dice il Giouio.

[f] Percioche se ne partì a 28. di Gennaio. Corio.

ueua prima che'l Re partisse di Roma, alzate le sue bandiere: & Fabritio Colonna haueua occupato i Contadini d'Albi, & di Tagliacozzo: nè era molto piu quieto il resto del Reame, perche subito che Ferdinando fu partito da Roma; cominciarono i frutti dell'odio, che i popoli portauano ad Alfonso ad apparire, aggiugnendosi la memoria di molte acerbità usate da Ferdinando suo padre: donde esclamando con grandissimo ardore delle iniquità de' gouerni passati, & della crudeltà, & superbia d'Alfonso; il desiderio della uenuta de' Francesi palesemente dimostrauano, in modo che le reliquie antiche della fattione Angioina, benche congiunte con la memoria, & col seguito di tanti Baroni stati cacciati, & incarcerati in uarij tẽpi da Ferdinando (cosa per se di somma consideratione, & potente instrumẽto ad alterare) faceuano in questo tempo a comparatione dell'altre cagioni piccolo momento: tanto senza questi stimoli era concitata, et ardẽte la dispositione di tutto'l Regno contra Alfonso: ilquale, intesa c'hebbe la partita del figliuolo da Roma, entrò in tanto terrore, che dimenticatosi del la fama, & gloria grande, laquale cõ lunga esperienza haueua acquistata in molte guerre d'Italia, & disperato di poter resistere a questa fatale tẽpesta; deliberò di abbandonare il Regno, rinunciando il nome, & l'autorità Reale a Ferdinando, & hauendo forse qualche speranza che rimosso cõ lui l'odio sì smisurato, & fatto Re un giouane di somma espettatione, ilquale non haueua offeso alcuno, & quãto a se era in assai gratia appresso a ciascuno; allenterebbe perauentura ne' sudditi il desiderio de' Francesi: ilqual consiglio, se forse anticipato, harebbe qualche frutto, differito a tẽpo, che le cose non solo erano in uehemente mouimento, ma già cominciate a precipitare; non bastaua piu a fermare tanta rouina. E' fama etiandio (se però è lecito tali cose nõ del tutto disprezzare) che a lo spirito di Ferdinando apparì tre uolte in diuerse notti a Iacopo primo Cerusico della corte: & che prima con mãsuete parole, dipoi cõ molti minacci gl'impose dicesse ad Alfonso in suo nome, che nõ sperasse di poter resistere al Re di Frãcia: perche era destinato, che la progenie sua trauagliata da infiniti casi, & priuata finalmente di sì preclaro Regno; si estinguesse. Esserne cagione molte enormità usate da loro: ma sopra tutte quella, che per le persuasioni fattegli da lui, quãdo tornaua da Pozzuolo, nella Chiesa di S. Lionardo in Chiaia appresso a Napoli haueua cõmessa: nè hauendo espresso altrimẽti i particolari; stimarono gli huomini, che Alfonso l'hauesse in quel luogo persuaso a far morire occultamente molti Baroni: iquali lungo tẽpo erano stati incarcerati. Quel che di questo sia la uerità; certo è, che Alfonso tormentato dalla conscientia propria, non trouando, nè giorno, nè notte requie nell'animo, et b rappresentandosegli nel sonno l'ombre di quei Signori morti, e'l popolo per pigliare supplicio di lui tumultuosamente concitarsi, conferi-

to

a Di sopra a car. 11. ho detto, che ancho a Ferdinãdo era accresciuto il timore da molte predittioni infelici: doue ho notato quanto scriue l'Alessandri dl libro di S. Cataldo.

b Quelle imaginationi uengono a chi ha la conscientia offesa. Cosi si legge in Procopio nel li. 1. delle cose de' Gothi, che'l Re Theodorico hauẽdo fatto morir Boetio e Simaco, & essẽdogli poi a cena portato in tauola un pesce grãdissimo; si spauẽtò fortemente, parẽdogli, che la testa di q̃l pesce fosse q̃lla di Simmaco, che si mordesse il labro di sotto, & con occhi terribili l'ominacciasse. Di che spauẽtato; si gettò al letto, & piagnẽdo la morte di coloro; poco appresso egli sen'usci di uita, hauẽdogli parso sẽpre di hauer q̃lla testa inãzi a gli occhi. Cosi fingono i Poeti d'Oreste agitato dalle furie p la morte della madre. Ma doue qui l'Auttor pone che Alfonso non conferi la sua partita co'l figliuolo; è contrario a quãto dice il Giouio: ilqual gli fa fare un ragionamento sopra ciò in Castel Nuouo, & poi gli fa rinunciare il Regno, dettando l'instro Gio. Põtano.

to quel che haueua deliberato solamente con la Reina sua matrigna; nè uoluto a' prieghi suoi communicarlo, nè col fratello, nè col figliuolo, nè soprastare pur due, ò tre giorni soli per finire l'anno intero del suo Regno; si partì con quattro galee sottili cariche di molte robbe pretiose, dimostrando nel partire tanto spauento, che pareua fusse già circondato da' Francesi: & uoltandosi paurosamente a ogni strepito, come temendo, che gli fussero coniurati contra il Cielo, & gli elementi, & si fuggì a Mazari terra in Sicilia statagli prima donata da Ferdinando Re di Spagna. Hebbe il Re di Francia nell'hora medesima, che si partiua di Roma auiso della sua fuga: ilquale come fu arriuato a Velletri, il Cardinal di Valenza fuggì occultamente da lui: dellaqual cosa, benche il padre facesse graui querele, offerendo d'assicurare il Re in qualunque modo uolesse; si credette fusse stato per suo comandamento, come quello, che uoleua fusse sua facultà l'osseruare, ò nò le conuentioni fatte con lui. Da Velletri andò l'antiguardia a Monte Fortino terra posta nella campagna della chiesa, & suddita a Iacopo Conti Barone Romano ilquale condotto prima a gli stipendij di Carlo; s'era da poi, potendo piu in lui l'odio de' Colonnesi, che l'honore proprio, condotto con Alfonso: ilqual Castello battuto dall'artiglierie, benche fortissimo di sito: presono i Francesi in pochissime hore ammazzando tutti quei, che u'erano dentro, eccetto tre suoi figliuoli, con alcuni altri, che rifuggiti nella Fortezza, come uidero dirizzaruisi l'artiglierie; s'arrenderono prigioni. a Andò dipoi l'essercito al monte di S. Giouãni, terra del Marchese di Pescara posta in su i confini del Regno, nella medesima campagna: laquale forte di sito, & di munitione non era meno munita di difensori, perche u'erano dentro trecento fanti forestieri, & cinquecento de gli habitatori dispostissimi ad ogni pericolo, in modo si giudicaua non si douesse espugnare, se non in spatio di molti dì: ma i Francesi hauendola battuta con l'artiglierie poche hore, gli dettono presente il Re, che u'era uenuto da Veruli, con tanta ferocia, la battaglia, che superate tutte le difficultà l'espugnarono per forza il dì medesimo: doue per il furore loro naturale, & per indurre cõ questo essempio gli altri a non ardire di resistere; commisero grandissima uccisione: & dopo hauerui usata ogn'altra specie di barbara ferità; incrudelirono contra gli edificij col fuoco: ilqual modo di guerreggiare, non usato molti secoli in Italia; empiè tutto'l Regno di grandissimo terrore: perche nelle uittorie, in qualũque modo acquistate, l'ultimo, doue soleua procedere la crudeltà de' uincitori, era spogliare, & poi liberare i soldati uinti; saccheggiare le terre prese per forza, & fare prigioni gli habitatori: perche pagassero le taglie, perdonando sempre alla uita de gli huomini: i quali non fussero stati ammazzati nell'ardore del combattere. Questa fu quanta resistentia, & fatica hauesse il Re di Francia nel conquisto d'un Regno sì nobile, & sì magnifico: nella difesa delquale non si dimostrò nè uirtù, ne animo, nè consiglio, non cupidità d'honore, non potentia, non fede: perche il

a Questa terra fu poi data a Prospero Colonna, che la domãdaua per ragion d'heredità. Ma del Mõte S. Giouanni il Giouio dice, che mentre i uallorosi erã tagliati a pezzi; i disarmati fuggirono dall'altra parte de la terra.

Duca di Calauria, ilquale dopo la partita di Roma si era ritirato in su i confini del reame, poi che richiamato a Napoli per la fuga del padre: hebbe assunto con le solennità, [a] ma non già con la pompa, ne con la letitia cõsueta l'autorità, et il titolo Reale; raccolto l'essercito, nelquale erano [b] cinquanta squadre di caualli, & sei mila fanti di gente eletta, & sotto Capitani de' piu stimati d'Italia; si fermò a S. Germano per prohibire, che i nimici non passassero piu innanzi, inuitandolo l'opportunità del luogo, cinto da una parte di montagne alte, & aspre: dall'altra di paese paludoso, & pieno d'acque, & a fronte il fiume del Garigliano (diceuanlo gli antichi Liri) benche in quel luogo non si grosso, che qualche uolta non si guadi: onde per la strettezza del passo, è detto meritamente, San Germano esser'una delle chiaui delle porte del Regno di Napoli: & mandò similmente gente in sul la montagna uicina alla guardia del passo di Cancelle: ma già l'esercito suo incominciato ad impaurire del nome solo de' Francesi: non dimostraua piu uigore alcuno, e i Capitani parte pensando a saluare se medesimi, & gli stati proprij, come quegli, i quali della difesa del regno si diffidauano: parte desiderosi di cose nuoue: cominciauano a uacillare non meno di fede, che d'animo: ne si staua senza timore, essẽdo il reame tutto in grãdissima solleuatione, che alle spalle qualche pericoloso disordine non nascesse: però soprafatto il consiglio dalla uiltà, come espugnato il Monte di San Giouanni, intesono auicinarsi il Maresciallo di Gies, colquale erano trecento lancie, et due mila fanti: si [c] leuarono uituperosamente da S. Germano, & con tanto timore, che lasciarono abbandonati per il camino otto pezzi di grossa artiglieria, & si ridussono in Capua: laqual città il nuouo Re, cõfidãdosi nell'amor de' Capuani uerso la casa d'Aragona, et nella fortezza del sito, per hauere a fronte il fiume Vulturno, che è quiui molto profondo: speraua difendere: & nel tempo medesimo non distrahendo le sue forze in altri luoghi tenere Napoli, & Gaeta. Seguiuano dietro a lui di mano in mano i Francesi: ma sparsi, & disordinati, facendosi innanzi piu tosto a uso di camino, che di guerra, andando ciascuno doue gli paresse dietro all'occasione di predare, senza ordine, senza bandiere, senza comandamento de' Capitani, & alloggiando il piu delle uolte una parte di loro, la notte ne' luoghi, donde la matttina erano diloggiati gli Aragonesi. Ma ne a Capua si dimostrò maggiore uirtù, ò fortuna: perche, poi che Ferdinãdo u'hebbe alloggiato l'essercito, ilquale dopo la ritirata da San Germano era molto diminuito di numero, inteso per lettere [d] della Reina, essere in Napoli, nata la perdita di S. Germano, solleuatione tale, che non ui andãdo lui si susciterebbe qualche tumulto: ui caualcò con piccola compagnia per rimediare con la presentia sua a questo pericolo, hauẽdo promesso di ritornare a Capua il dì seguẽte: ma Gianiacopo da Triulzi, alquale commesse la cura di quella Città, haueua gia occultamẽte chiesto al Re di Francia, un'Araldo per hauere faculta di andare sicuro a lui: ilquale come fu arriuato, il

a Ferrando fu salutato Re cõ molta festa & allegrezza d'ogniuno per le molte uirtu, ch'erano ammirate in lui, scriue il Giouio contrario a questo auttore.

b Nel Giouio è scritto 2600. huomini d'arme & 500. caualleggieri: ma doue qui dice, che la fanteria era di gente eletta; in quello si legge ch'era tumultuaria De' passi di S. Germano è da uedere esso Giouio.

c Il Giouio ui aggiugne la cagione, che fu l'essere stata presa la città dell'Aquila da Fabritio Colonna, & l'esser le gẽti Frãcesi venute à le spalle de gli Aragonesi.

d Di Federico zio di Ferdinando. scriue il Giouio; ilquale giugne la qualita del tumulto in Napoli.

to, il Triulzio con alcuni gentil'huomini Capuani andò a a Calui, doue il dì medesimo era entrato il Re, non ostante, che per molt'altri della terra, di sposti ad osseruare la fede a Ferdinando, con altiere parole contradetto gli fusse. A Calui subito introdutto innanzi al Re così armato, com'era anda to; parlò in nome de' Capuani, & de' soldati: che uedēdo mancate le forze di difendersi a Ferdinando, alquale mentre u'era stata speranza alcuna haue uano seruito fedelmente; deliberauano di seguitare la fortuna sua, quādo fussero accettati con honeste conditioni, aggiugnendo, che non si diffidaua di condurre a lui la persona di Ferdinando, pur che uolesse riconoscerlo co me sarebbe conueniente. Allequali cose il Re rispose con gratissime parole, accettando l'offerte de' Capuani, & de' soldati, & la uenuta etiādio di Fer dinando, pure che e' sapesse non hauere a ritenere parte alcuna, benche mi nima del reame di Napoli: ma a riceuere stati, & honorati nel regno di Francia. È dubbio quel che inducesse a tanta trāsgressione Gianiacopo da Triulzi, Capitano ualoroso, et solito a far professione d'honore: affermaua egli d'essere andato con uolontà di Ferdinando per tentare di comporre le cose sue col Re di Francia: dalla quale speranza, essendo del tutto escluso, & manifesto non si potere piu difendere con l'arme il regno di Napoli; gli era paruto non solo lecito, ma laudabile prouedere in un tempo medesimo alla salute de' Capuani, & de' soldati. Ma altrimenti sentirono gli huo mini communemente: perche si credette hauerlo mosso il desiderare la uittoria del Re di Francia, sperando che occupato il regno di Napoli ha uesse a uolgere l'animo al Ducato di Milano: nella qual città, essendo egli nato di nobilissima famiglia, nè gli parendo hauere appresso a Lodouico Sforza, ò per il fauore immoderato de' Sanseuerini, ò per altro rispet to, luogo pari alle uirtù, & meriti suoi, s'era totalmente alienato da lui: per la qual cagione molti haueuano sospettato, che prima in Romagna hauesse confortato Ferdinando a procedere piu cautamente, che forse qualche uolta non consigliauano l'occasioni. Ma in Capua già innanzi al ritorno del Triulzio era stato messo a sacco da' soldati l'alloggiamēto, e i caualli di Ferdinando: le genti d'arme cominciate a disperdersi in uari luo ghi; & Virginio, e'l Conte di Pitigliano con le compagnie loro riti[illegible]si a Nola, città posseduta dal Conte per donatione de gli Aragonesi, hauendo prima mandato a chiedere per se, & per le genti saluocondotto da Carlo.

b Ritornaua al termine promesso Ferdinādo, hauēdo col dare speranza del la difesa di Capua, quietati secondo il tempo gli animi de' Napolitani: nè sapendo quel che dopo la partita sua fusse accaduto; era già uicino a due miglia, quando intēdendosi il ritorno suo, tutto'l popolo, per non lo riceue re; si leuò in arme, mandatigli di consiglio commune incontro alcuni della nobiltà a significargli, che nō uenisse piu innāzi: perche la città uedendosi abbādonata da lui, andato il Triulzio gouernator delle sue genti al Re di Frācia, saccheggiato da' soldati proprij l'alloggiamēto suo; partitisi Virgi nio,

a Questa terra; e insieme Tiano si erano arrese al Re Carlo. Giouio.

Rezzoluzion' del Triulzi:

b Discordano questo Auttore, e'l Giouio: ilqual dice ch'essēdo uscite le fanterie Tedesche fuor di Capoua a scaramucciar co' Frācesi, tutto che rimanessero superiori; furon serrate fuor de la città: & a pena rimesse dētro dieci per uolta accioche da l'altra porta uscissero fuora; & che incōtraron Ferdināndo, ilqual uenuto a Capoua chiamo gli amici a parlamēto; ma niuno mai comparue a rispōdergli hauēdo gia leuato le insegne Francesi.

nio, e'l Conte di Pitigliano; dissoluto quasi tutto l'essercito; era stata necessitata per la salute propria di cedere al uincitore. Donde Ferdinando, poi che insino con le lagrime hebbe fatta inuano instantia d'essere ammesso; se ne ritornò a Napoli, certo che tutto'l Regno seguiterebbe l'essempio de' Capuani: dalquale mossa la città d'Auersa, posta tra Capua, & Napoli: mandò subito Ambasciatori a darsi a Carlo: [a] trattando questo medesimo già manifestamente i Napolitani, deliberato l'infelice Re di non repugnare all'impeto tanto repentino della fortuna, conuocati in sulla piazza del Castel nuouo, habitatione Reale molti gentil'huomini, & popolari uso con loro queste parole.

[a] [illegible] dital maniera solleuati che piu non uoleuano riceuere il Re nella città, cō l'essercito; ond'egli fatto un lungo giro di uia; menò le genti all'Incoronata, & entrò nella Rocca. Giouio.

Io posso chiamare in testimonio Dio, e tutti quegli huomini, a' quali sono stati noti per lo passato i concetti miei, che io mai per cagione alcuna tāto desiderai di peruenire alla Corona, quanto per dimostrare a tutto'l Mōdo gli acerbi gouerni del padre, & dell'auolo mio essermi sommamente dispiaciuti, & per riguadagnare con le buone opere quell'amore, delquale essi per le loro acerbità si erano priuati. non ha permesso l'infelicità della casa nostra che io possa ricorre questo frutto, molto più honorato, che l'essere Re: perche il regnare depende spesso dalla Fortuna: ma l'essere Re, che si proponga per unico fine la salute, & la felicità de' popoli suoi depende solamente da se medesimo, & dalla propria uirtù. Sono le cose nostre ridotte in angustissimo luogo, & potremo piu presto lamentarci noi d'hauere perduto il Reame per la infedeltà, & poco ualore de' Capitani, & esserciti nostri, che non potranno gloriarsi i nimici di hauerlo acquistato per propria uirtù: & nondimeno non saremmo priui del tutto di speranza, se ancora qualche poco di tempo ci sostenessimo: perche & da' Re di Spagna, & da tutti i Principi d'Italia si prepara potēte soccorso, essendosi aperti gli occhi di coloro, i quali non haueuano prima cōsiderato l'incendio, ilquale abbrucia il nostro Reame, douere (se non ui proueggono) aggiugnere similmente a gli stati loro: & almeno a me non mācherebbe l'animo di terminare insieme il Regno, & la uita con quella gloria, che si conuiene a un Re giouane, & disceso per sì lunga successione di tāti Re, & all'aspettatione, che insino ad hora hauete tutti hauuta di me: ma pche queste cose nō si possono tentare senza mettere la patria commune in grauissimi pericoli; sono piu tosto di cedere alla Fortuna deliberato, & di tenere occulta la mia uirtù, che per sforzarmi di non perdere il mio Regno; esser cagione di effetti contrarij a quel fine, per lo quale io haueua desiderato d'essere Re: Consiglio, et conforto uoi, che mandiate a prendere accordo col Re di Francia: & perche possiate farlo senza macula dell'honor nostro; u'assoluo liberamente dell'homaggio, & dal giuramento, che pochi dì sono mi faceste, & ui ricordo, che con l'ubbidienza & con la prontezza del riceuerlo; ui sforzate di mitigare la superbia naturale de' Francesi, Se i costumi barbari ui faranno uenire in odio l'imperio loro, & desiderare il ritorno mio:

mio; io sarò in luogo da potere aiutare la uostra uolontà, pronto ad espor re sempre la propria uita per uoi ad ogni pericolo: ma se l'imperio loro ui riuscirà benigno; da me non riceuerà giamai questa città, nè questo Reame trauaglio alcuno: cõsolerannosi per il uostro bene le miserie mie, & molto piu mi cõsolerà, se io saprò, che in uoi resti qualche memoria, che io nè pri mogenito Regio, nè Re non ingiuriai mai persona alcuna: che in me non si uide mai segno alcuno d'auaritia, segno alcuno di crudeltà; che a me non hãno nociuto i miei peccati; ma quegli de' padri miei: ch'io son deliberato di nõ esser mai cagione, che ò per cõseruare il Regno, ò per ricuperarlo hab bia a partire alcuno di questo reame: che piu mi dispiace il perdere la fa cultà di emẽdare i falli del padre, & dell'auolo, che'l perdere l'autorità, & lo stato reale: bẽche esule, spogliato della patria, & del Regno mio mi ri puterò nõ al tutto infelice, se in uoi resterà memoria di queste cose, & una ferma credenza, ch'io sarei stato Re piu presto simile ad Alfonso uecchio mio proauo, che a Ferdinando, & a questo ultimo Alfonso.

Non potette essere, che queste parole non fussero udite cõ molta compas sione: anzi certo è, che a molti commossono le lagrime: ma era tanto odio so in tutto il popolo, & quasi in tutta la nobiltà il nome de' due ultimi Re; tanto il desiderio de' Francesi, che per questo non si fermò in parte alcuna il tumulto; ma subito, che esso fu ritirato nel castello; [a] il popolo cominciò a saccheggiare le stalle sue, che erano in sulla piazza: la quale indegnità non potendo egli sopportare; accompagnato da pochi; corse fuori con gene rosità grande a prohibirlo, & potette tanto nella Città, già ribellata, la Maestà del nome reale, che ciascuno fermato l'impeto si discostò dalle stal le: ma ritornato nel Castello, & facendo abbruciare, & sommergere le na ui, lequali erano nel porto, poi che altrimenti non poteua priuarne i nimi ci; incominciò per qualche segno a sospettare, che [b] i fanti Tedeschi, che in numero cinquecento stati alla guardia del castello, pensassero di farlo pri gione: però con subito consiglio donò loro le robbe, che in quello si conser uauano lequali mẽtre che attendeuano a diuidere, egli, hauẽdo prima libera ti di carcere, eccetto il Principe di Rossano, & il Conte di Popoli, tutti i baroni auanzati alla crudeltà del padre, et dell'auolo; uscito del castello per la porta del soccorso; montò in sulle galee sottili, che l'aspettauano nel por to, & cõ lui Don Federigo, & la Reina uecchia, moglie già dell'auolo, con Giouãna sua figliuola: & seguitato da pochi de' suoi nauigò all'Isola d'Is chia, detta da gli antichi Enaria, uicina a Napoli a trẽta miglia, replican do spesso cõ alte uoci, mentre che haueua innãzi a gli occhi il prospetto di Napoli, il uersetto del Salmo del Profeta, che cõtiene essere uane le uigi lie di coloro, che custodiscono la città, laquale da Dio nõ è custodita: ma nõ se gli rappresentando horamai altro, che difficultà; hebbe a fare in Ischia esperiẽza della sua uirtù, e della ingratitudine, et infedeltà, che si scuopre cõtra coloro, i quali sono pcossi dalla fortuna: pche non uolendo il [c] castel lano

[a] Dice il Giouio, che il sacco delle stalle reali; fu auãti che il Re fosse riceuuto dẽtro dal suo ritorno da Capoua: & nõ mette egli l'Oratione fatta dal Re al popolo, & a' nobili, che da questo auttore cõ tãti bei colori è introdotta. Ma il Bẽbo scriue, che'l Re Ferrãdo donò a suoi cittadini. 300. caualli bellissimi, & non sommerse, ma abbruciò due naui, ch'erano in porto.

[b] Cõtrario a quello scriue il Giouio c'hauẽdo il Re riceuuto i Tedeschi, cacciati di Capoua, nella Rocca; egli la lasciò loro in guardia sotto Alfonso Daualo. Il Corio dice, che lasciò amendue i Castelli con buon presidio.

[c] Era chiamato Giusto, come si legge nel Giouio: il quale scriue l'istesso atto del Re, che cacciato mano alla spada si scagliò addosso al Castellano.

lano della rocca riceuerlo se non con un compagno solo;egli come fu dentro se gli gittò adosso con tanto impeto,che con la ferocia,& con la memoria dell'autorita regia spauentò in modo gli altri, che in potestà sua ridusse subito il castellano,& la rocca. Per la partita di Ferdinando da Napoli ciascuno cedeua per tutto,come a uno impetuosissimo torrente,alla fama sola de' uincitori,& con tanta uiltà,che dugento caualli della compagnia di Ligni andati a Nola,doue con quattrocento huomini d'arme si erano ridotti [a] Virginio,& il Conte di Pitigliano:gli fecero senza ostacolo alcuno prigioni:perche essi parte confidandosi nel saluocondotto, ilquale haueuano auiso da i suoi essere stato conceduto dal Re,parte menati dal medesimo terrore,dalquale erano menati tutti gli altri; senza contrasto s'arrenderono : onde furono condotti prigioni alla rocca di Mondragone , & messe in preda tutte le genti loro.Haueuano in questo mezo trouato Carlo in Auersa gli Ambasciatori Napolitani mandati a dargli quella città: a' quali hauendo conceduto con somma liberalità molti priuilegij, & esentioni: [b] entrò il dì seguente,che fu il uigesimo primo di Febraio in Napoli,riceuuto con tanto applauso,& allegrezza d'ogn'uno,che uanamente si tenterebbe d'esprimerlo,concorrendo con esaltatione incredibile,ogni sesso,ogni età,ogni conditione,ogni qualità, ogni fattione d'huomini, come se fusse stato padre,& primo fondatore di quella città: nè meno de gli altri,quegli,che ò essi,ò i maggiori loro erano stati esaltati, ò beneficati dalla casa d'Aragona:con la quale celebrità andato a uisitare la chiesa maggiore;fu dipoi(perche Castel nuouo si teneua per i nimici)condotto ad alloggiare in castel Capuano,già habitatione antica de' Re Francesi,hauendo con marauiglioso corso di inaudita felicità, sopra l'essempio ancora di Iulio Cesare,prima uinto,che ueduto,& con tanta facilità,che e' non fusse necessario in questa espeditione ne spiegare mai un padiglione,nè rompere mai pure una lancia,& fussero tanto superflue molte delle sue prouisioni,che l'armata maritima preparata con grauissima spesa,cōquassata dalla uiolentia del mare,& traportata [c] nell'Isola di Corsica tardò tanto ad accostarsi a' liti del reame,che prima il Re era già entrato in Napoli.Cosi per le discordie domestiche,per lequali era abbagliata la sapientia tanto famosa de' nostri Principi;si alienò con sommo uituperio,& derisione della militia Italiana,& con grandissimo pericolo,& ignominia di tutti,una preclara,& potente parte d'Italia dall'Imperio de gli Italiani,all'Imperio di gente Oltramontana:perche Ferdinādo uecchio,se bene nato in Ispagna,nōdimeno perche insino dalla prima giouentù era stato,ò Re,ò figliuolo di Re continuamente in Italia , & perche non haueua altro Principato in altra prouincia,& i figliuoli,e i nipoti tutti nati,& nutriti a Napoli; erano meritamente riputati Italiani.

[a] Erra il Corio dicendo il Conte di Pitigliano, e 'l Triultio. Ma l'Argentone scrittor Frācese, e'l Giouio s'accordano con qllo auttore;& dicono che fu fatto torto a quelli due Baroni . Di sotto a 50. quello auttor raccōta le ragion loro,& de gli auuersari.

[b] L'entrata del Re Carlo a 21. di Febraio, scriue il Vescouo di Nebio che fu a 23. di Marzo: e il Corio aggiugne, che esso entrò a cauallo sopra una mula con gli sproni di legno a' piedi; bene è uero, che parēdogli cosa ridicola; l'attribuisce alla fama.

[c] Di qui ne nota cō difficolta a Porto Hercole; i Signori con la maggior parte de' soldati,che u'erano sopra, a piedi uennero a Roma a trouar Carlo. Giouio.

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

Gentil'huomo Fiorentino.

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

Trattasi in questo Secondo Libro la manifesta folleuation, che fanno i Pisani contra i Fiorentini: i quali attendono alla guerra contra essi, & a riformar la lor propria Città a' conforti del Sauonarola. La lega contra i Francesi del Papa, de' Vinitiani, & d'altri Principi: il ritorno del Re Carlo uerso Francia: il fatto d'arme del Taro: il racquisto di Napoli per gli Aragonesi: l'assedio di Nouara da' Collegati: la pace fra'l Re Carlo, & lo Sforza: la tornata d'esso Re in Francia: & la contagion del Mal Francese, che si scoperse in Italia.

Mentre che queste cose si faceuano in Roma, & nel Reame Napolitano; cresceuano in altra parte d'Italia le fauille d'un piccolo fuoco, destinato a partorire alla fine grandissimo incendio, in danno di molti: ma principalmente contra [a] colui, che per troppa cupidità di dominare, l'hauesse suscitato, & nutrito: perche ancora che il Re di Francia si fusse conuenuto in Firenze, che tenendo lui Pisa insino all'acquisto di Napoli, la giurisditione, & l'entrate appartenessero a' Fiorentini: nondimeno partendosi da Firenze, non haueua lasciato prouisione, ò posto ordine alcuno per l'osseruanza di tale promessa: in modo che i Pisani, a' quali inclinaua il fauore del Commessario, & de' soldati lasciati dal Re alla guardia di quella città: deliberati di nõ ritornare piu sotto il dominio Fiorentino: haueuano cacciati [b] gli ufficiali, & tutti i Fiorentini che u'erano rimasti: alcuni n'haueuano incarcerati, et occupate le robe, & tutti i beni loro, & confermato totalmente con le dimostrationi, & cõ l'opere la rebellione: nellaquale per potere perseuerare, nõ solo mandarono ambasciatori al Re; dapoi che fu partito da Firẽze, che difendessero la causa loro, ma disposti a fare ogni opera per ottenere aiuto da ciascuno: ne mãdarono incontinente, che furono ribellati, a Siena, & a Lucca: lequali città, essendo nimicissime al nome Fiorentino: nõ potendo cõ animi più allegri la Pisana ribellione hauere udita: et perciò insieme gli proueddono di qualche quãtità di danari: & i Sanesi ui mandarono subito alcuni caualli. Tentarono medesimamẽte i Pisani, mandati Oratori a Vinetia, l'animo di quel Senato: dal quale, benche riceuuti benignamente: nõ riportarono sperãza alcuna. Ma il principale fondamento faceuano nel Duca di Milano, perche non dubitauano, che sì come era stato autore della loro ribellione; sarebbe disposto a mãtenergli: ilquale, benche a' Fiorẽtini dimostrasse altrimenti, attese in segreto

[a] Cioè cõtra Lodou. Sforza, che l'haueua fuscitato.

[b] Quelli, che di sopra a carte. 30. ha detto, che Re Carlo uolle, che restassero i Pisa, se bene il Giou. al fin del li. 1. scriue il contrario.

greto a mettere loro animo con molti conforti, & offerte, & persuase occultamente a' Genouesi, che prouedessero i Pisani d'arme, et di munitioni, & che mandassero un Comessario in Pisa, & trecento fanti: iquali per la inimicitia grande, che haueuano co' Fiorentini, nata dal dispiacere, che hebbono dell'acquisto di Pisa, & quando poi a comperarono a tempo di Tomaso Fregoso loro Doge il porto di Liuorno, ilquale essi possedeuano; et accresciuta ultimamente, quando i Fiorentini tolsero loro Pietrasanta, & Serezana, non solo furono pronti a queste cose, ma haueuano già occupato la maggior parte delle terre, lequali i Fiorentini nella Lunigiana possedeuano: & già sotto pretesto d'una lettera Regia ottenuta per la restitutione di certi beni confiscati; nelle cose di Pietrasanta s'intrometteuano: dellequali attioni querelandosi i Fiorentini a Milano, il Duca rispondeua non essere in sua potestà secondo e capitoli, che hauea co' Genouesi, di prohibirle: & sforzandosi di satisfare loro con le parole, & dando uarie speranze; non cessaua d'operare co' fatti tutto'l contrario, come quello, che speraua non si ricuperando Pisa per i Fiorentini, hauere facilmente a ridurla sotto il suo dominio: il che per la qualità della Città, & per l'opportunità del sito, ardentissimamente desideraua: cupidità non nuoua in lui, ma cominciata insino quando b cacciato da Milano, poco dopo la morte di Galeazzo suo fratello, per sospetto, che hebbe di lui Madõna Bona madre, & nutrice del piccolo Duca, ui stette cõfinato molti mesi. Stimolaualo oltra questo la memoria, che Pisa innãzi uenisse in potestà de' Fiorentini; era stata dominata da Giouan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano: perilche & stimaua essergli glorioso ricuperare quel che era stato posseduto da' suoi maggiori, & gli pareua poterui pretendere colore di ragione, come se a Gio. Galeazzo non fusse stato lecito lasciare c per testamento in pregiudicio de' Duchi di Milano suoi successori, a Gabrielmaria suo figliuolo naturale Pisa acquistata da se, ma con le pecunie, & con le forze del Ducato di Milano: ne contenti i Pisani d'hauere leuata la città dalla ubbidienza de' Fiorentini, attendeuano a occupare le terre del contado di Pisa; lequali quasi tutte seguitando, come quasi sempre fanno i contadi, l'autorità della città; riceuerono ne' primi dì della ribellione i loro Cõmessarij, non si opponẽdo da principio i Fiorentini, occupati insino non composero col Re, in pensieri piu graui, & aspettando dopo la partita sua di Firenze, che egli obligato con sì publico, & solẽne giuramento ui prouedesse: ma poi che da lui si differiua il rimedio, mandatoui gente; ricuperarono parte per forza, parte per accordo tutto quello, che era stato occupato, eccetto Cascina, Buti, & Vicopisano; nellequali terre i Pisani, non essendo potenti a resistere per tutto, haueuano ristrette le forze loro; nè a Carlo in segreto era molesto il procedere de' Pisani, la causa de' quali haueua fautori scopertamẽte molti de' suoi, indotti alcuni da pietà, per l'impressione già fatta in quel la corte, che e' fussero stati dominati acerbamente; altri per opporsi al Car

dinale

a Competarono i Fiorentini da Thomaso Fregoso Doge di Genoua Liuorno co'l suo porto, l'anno 1418. per 120. mila ducati, trouandosi Genoua infestata dall'armi di Filippo Maria Visconti Duca di Milano. Vesc. di Nebio negli annali di Genoua: doue è scritto ancho il soccorso dato da' Genouesi a' Pisani.

b Ilche fu l'anno 1477 Corio.

c Fatto l'anno 1397. & corroborato l'anno 1401. Corio nella 4. par.

dinale di ſan Malò: ilquale ſi dimoſtraua fauoreuole a' Fiorentini, & ſopra tutti il Siniſcalco di Belcari, corrotto con danari da' Piſani; ma molto piu: perche mal contento dell'eſſerſi augmentata troppo la grandezza del Cardinale: cominciaua ſecondo le uariationi delle corti, a eſſere diſcordante da lui per la medeſima ambitione, per laquale, per hauere compagnia a sbattere gli altri, l'haueua prima fomentato: & queſti non hauendo riſpetto a quello, che conueniſſe all'honore, & alla fede di tanto Re: dimoſtrauano eſſerli piu utile tenere i Fiorentini in queſta neceſſità, & conſeruare Piſa in quello ſtato, almeno inſino a tanto, che haueſſe acquiſtato il Regno di Napoli; le perſuaſioni de' quali preualendo appreſſo a lui, & però sforzandoſi di nutrire l'una parte, & l'altra con ſperanze uarie: introduſſe mentre era in Roma gli Ambaſciatori de' Fiorentini a udire in preſentia ſua le querele, che gli faceuano i Piſani; per i quali parlò Burgundio Lolo cittadino di Piſa, auocato conciſtoriale nella corte di Roma, lamentandoſi acerbiſſimamẽte i Piſani eſſere ſtati tenuti [a] ottantaotto anni in sì iniqua & atroce ſeruitù: che quella città, laquale haueua già con molte nobiliſſime uittorie diſteſo l'Imperio ſuo inſino nelle parti dell'Oriente, & laquale era ſtata delle piu potenti, & piu glorioſe città di tutta Italia: gia fuſſe per la crudeltà, & auaritia de' Fiorentini condotta all'ultima deſolatione, eſſere Piſa quaſi uota d'habitatori, perche la maggior parte de' cittadini, non potendo tollerare sì aſpro giogo, l'haueua ſpontaneamente abbandonata: il conſiglio de' quali eſſere ſtato prudentiſſimo, hauere dimoſtrato le miſerie di coloro, i quali u'haueua ritenuti l'amore della patria, perche per l'acerbe eſattioni del publico, & per le rapine inſolenti de' priuati Fiorentini, erano rimaſti ſpogliati di quaſi tutte le ſuſtãtie: ne hauere piu modo alcuno di ſoſtentarſi; perche con inaudita impietà, & ingiuſtitia ſi prohibiua loro il fare mercantie, l'eſſercitare arti di alcuna ſorte, eccetto le mecaniche: e non eſſere ameſſi a qualità alcuna d'ufficij, ò d'amminiſtrationione del dominio Fiorentino etiandio di quelle, lequali alle perſone ſtraniere ſi concedeuano: gia incrudelirſi da' Fiorentini contra la ſalute, & alle uite loro, hauendo per ſpegnere in tutto le reliquie de' Piſani, fatto intermettere la cura di mantenere gli argini, e i foſſi del cõtado di Piſa, conſeruata ſempre da' Piſani antichi, con eſattiſſima diligenza; perche altrimenti era impoſſibile, che per la baſſezza del paeſe offeſo immoderatamente dall'acque; ogn'anno non fuſſero ſottopoſti a grauiſſime infermità: per queſte cagioni cadere per tutto in terra le chieſe, e i palagi, & tanti nobili edificij publichi, & priuati, edificati con magnificentia, & bellezza ineſtimabile da' maggiori loro: non eſſere uergogna alle città preclare, ſe dopo il corſo di molti ſecoli cadeuano finalmente in ſeruitù: perche era fatale, che tutte le coſe del mondo fuſſero ſotto poſte alla corruttione: ma la memoria della nobiltà, & della grandezza loro, douere piu preſto generare nella mẽte de' uincitori compaſſione, che accreſcere acerbità, & aſprez-

[a] Se è uero quanto dice il Corio, e io ſcriuo nella ſeguente poſtilla; uerrebbon' a eſſere 91. anni & nõ 88. ma ĩ queſto luogo l'auttore non è tenuto a guardare ad altro che a recitar q̃l che nel ſuo parlamento eſponeua l'Oratore, o uero, o falſo che diceſſe.

za, massimamente, che ciascuno haueua a considerare, potere, anzi douere a qualche tempo accadere a se, quel medesimo fine, che è destinato, che accaggia a tutte le città, & a tutti gl'Imperij: non restare a' Pisani piu cosa alcuna, doue potesse distēdersi piu l'impietà, & appetito insatiabile de' Fiorentini, & essere impossibile sopportare piu tante miserie; & perciò hauer tutti unitamente determinato d'abbandonare prima la patria, d'abbandonare prima la uita, che ritornare sotto sì iniquo, sotto sì impio dominio: pregare il Re con le lagrime, lequali egli s'imaginasse essere lagrime abbondantissime di tutto il popolo Pisano, prostrato miserabilmente iunanzi a' suoi piedi, che si ricordasse con quanta pietà, & giustitia hauesse restituita a' Pisani la libertà, usurpata loro ingiustissimamente: che come costante, & magnanimo Principe, conseruasse il beneficio fatto loro, eleggendo piu tosto d'hauere il nome di padre, & di liberatore di quella citta, che rimettendogli in tanto pestifera seruitù: diuentare ministro della rapacità, & della crudeltà de' Fiorentini. Allequali accusationi non con minore uehementia rispose Francesco Soderini *Vescouo di Volterra, ilquale fu poi Cardinale, uno de gli Oratori de' Fiorentini, dimostrādo il titolo della sua Republica essere giustissimo; perche haueuano insino nell'anno* [a] *mille quattrocento quattro comperato Pisa da Gabrielmaria Visconte legittimo signore: dalquale nō prima stati messi in possessione, i Pisani hauernegli uiolentemente spogliati: & però essere stato necessario cercare di ricuperarla con lunga guerra: dellaquale non era stato meno felice il fine, che fusse stata giusta la cagione, nè meno gloriosa la pietà de' Fiorentini, che la uittoria: cōciosia che hauendo hauuta occasione di lasciare morire per se stessi i Pisani consumati dalla fame; hauessero per rendere loro gli spiriti ridotti all'ultime estremità; nell'entrare con l'esercito in Pisa; condotto seco maggiore quantità di uettouaglie, che d'arme: non hauere in tempo alcuno la città di Pisa ottenuto grandezza in terra ferma: anzi non hauendo mai, non ch'altro potuto dominare Lucca città tanto uicina: essere stata sempre rinchiusa in angustissimo tenitorio, & la potentia marittima essere stata breue: perche per giusto giuditio di Dio concitato per molte loro iniquità, & scelerate operationi, & per le lunghe discordie ciuili, & nimicitie tra loro medesimi; era molt'anni prima, che fusse uenduta a' Fiorentini, caduta d'ogni grandezza, & di richezze, & d'habitatori, et diuentata tanto debole, che e' fusse riuscito a* [b] *Ser Iacopo d'Appiano notaio ignobile del contado di Pisa, di farsene Signore: & dopo hauerla dominata più anni lasciarla hereditaria a' figliuoli: nè importare il dominio di Pisa a' Fiorentini, se non per l'opportunità del sito, & per la commodità del mare: perche l'entrate lequali se ne traheuano: erano di piccola consideratione, essendo l'esattioni si leggieri, che di poco sopra uanzauano alle spese, che per necessità ui si faceuano: con tutto che la più parte si riscotesse da' mercatanti forestieri, & per beneficio del porto di Liuorno: nè essere circa le*

[a] Il Corio dice 1403. & recita nella quarta parte, che i Fiorentini spesero tanto in ricuperar Pisa, della qual furono spogliati, subito fatta la compera, che ne libri publici era domandata il Monte della Paura. Ma negli annali di Genoua scritti dal Giustiniani Vescouo di Nebio è scritto l'anno 1405.

[a] Questa historia è scritta da Leonardo Arretino nel li. 11. dell'hist. di Fiorēza: dal Corio nella parte 3. dell'hist. di Milano; & è tocca da altri anchora: & successe l'anno 1392.

mercantie,

mercantie, arti, & vfficij legati i Pisani con altre leggi, che fussero legate l'altre citta suddite de' Fiorentini: lequali confessando esser gouernate cõ Imperio moderato, & mansueto; non desiderauano mutare Signore: pche non haueuano quella alterigia, & ostinatione, laquale era naturale a' Pisani: nè anche quella perfidia, che in loro era tanto notoria, ch'ella fusse celebrata per antichissimo prouerbio di tutta la Toscana: & se quando i Fiorẽtini acquistarono Pisa; molti Pisani spontaneamẽte, & subito se ne partirono; essere proceduto dalla superbia loro impatiente ad accõmodare l'animo alle forze proprie, & alla fortuna; non per colpa de' Fiorẽtini, i quali gli haueuano retti con giustitia, & cõ mãsuetudine, & trattati tal mente, che sotto loro nõ era Pisa diminuta, nè di ricchezze, nè d'huomini: anzi hauere con grãdissima spesa [a] *ricuperato il Porto di Liuorno, senza ilquale quella Citta era stata abbandonata d'ogni cõmodità, & emolumẽto: & con l'introdurui lo studio publico di tutte le scientie, & con molt'altri modi, & etiandio col fare cõtinuare diligentemente la cura de' fossi, esserst sempre sforzati di farla frequẽte d'habitatori. La verità dellequali cose era si manifesta, che cõ false lamẽtationi, et calũnie oscurare nõ si poteua: Essere permesso a ciascuno il desiderare di peruenire a migliore fortuna; ma Douere anche ciascuno patiẽtemente tollerare quello, che la sorte sua gli ha dato: altrimẽti cõfondersi tutte le signorie, & tutti gli Imperij, se a ciascuno, che è suddito, fusse lecito il cercare di diuẽtar libero: nè riputare necessario a' Fiorentini, l'affaticarsi p persuadere a Carlo Christianissimo Re di Frãcia, quel che appartenesse a lui di fare: pche essẽdo Re sapiẽtiss. et giustissimo; si rẽdeuano certi nõ si lascierebbe sollevare da querele, & calunnie tãto uane; & si ricorderebbe da se stesso quel che hauesse promesso innãzi, che l'essercito suo fusse riceuuto in Pisa; quel che si solẽnemente hauesse giurato in Firẽze; considerando, che quãto un Re è piu potente, et maggiore, tanto gli è piu glorioso l'usare la sua potẽtia per conseruatione della giustitia, & della fede. Appariua manifestamẽte, che da Carlo erano con piu benigni orecchi uditi i Pisani, & che per beneficio loro desideraua, che durante la guerra di Napoli; l'offese tra tutte due le parti si sospendessero, ò che i Fiorentini consentissero, che il cõtado tutto si tenesse da lui, affermando che acquistato, che hauesse Napoli; metterebbe subito a essecutione le cose conuenute in Firenze: ilche i Fiorẽtini, essendo già sospette loro tutte le parole del Re: costãtemente ricusauano, ricercandolo cõ grãde instãtia dell'osseruanza delle pmesse: a' quali p mostrare di satisfare, ma veramente p fare opera d'hauere da loro innanzi al tẽpo debito i 70. mila ducati promessi; mandò nel tẽpo medesimo che partì da Roma, il Cardinale di S. Malò à Firenze, simulando co' Fiorentini di mãdarlo per satisfare alle dimande loro: ma in segreto gli ordinò, che pascendogli di speranza insino che gli dessero i dãnari; lasciasse finalmente le cose nel grado medesimo: della quale fraude se bene i Fiorẽtini hauessero nõ picco*

[a] Hauẽdolo comprato da Thomaso Fregoso Doge di Genoua per 120. mila ducati, come ho notato a 41. fac. 2.

F *la dubita-*

la dubitatione: nondimeno gli pagarono quaranta mila ducati; de' quali il termine era propinquo: & egli riceuuti che gli hebbe, andato a Pisa, promettendo di restituire i Fiorentini nella possessione della città; se ne ritornò senza hauere fatto effetto alcuno, scusandosi d'hauere trouati i Pisani si pertinaci, che l'autorità non era stata sufficiente a disporgli; nè hauere potuto costrignerli, perche dal Re nō haueua riceuuta questa cōmessione: nè a se, che era sacerdote essere stato conueniente pigliare deliberatione alcuna, della quale hauesse a nascere effusione di sangue Christiano. Fornì nondimeno di nuoue guardie la Cittadella nuoua, & harebbe fornito la vecchia, se gli n'hauessero cōsentito i Pisani; i quali cresceuano ogni dì d'animo, & di forze: perche il Duca di Milano giudicādo esser necessario, che in Pisa fosse maggiore presidio, & vn Condottiere di qualche speranza, & valore; v'haueua, benche coprēdosi con le solite arti del nome de' Genouesi: mādato [a] Lucio Maluezzo cō nuoue gēti: ne ricusando occasione alcuna di fomentare le molestie de' Fiorentini, acciò che fussero piu impediti ad offendere i Pisani, condusse Iacopo d'Appiano signore di Piombino, & Giouāni Sauello a cōmune co' Sanesi, per dare loro animo à sostenere Mōtepulciano: laqual terra, essendosi nuouamēte ribellata da' Fiorētini a' Sanesi; era stata accettata da loro senza rispetto della cōfederatione, che haueuano insieme: nè erano in questo tēpo i Fiorentini in minore ansietà, & trauaglio, per le cose intestine, perche p riordinare il gouerno della Republica *haueano, subito dopo la partita da* Firenze *del Re, nel parlamento, che secondo gli antichi costumi loro; è vna congregatione dell'vniuersità de' cittadini in su la piazza del palagio publico, i quali con voci scoperte deliberarono sopra le cose proposte dal sommo Magistrato: costituita vna spetie di reggimento, che sotto nome di gouerno popolare tendeua in molte parti più alla potentia di pochi, che à participatione uniuersale. Laqual cosa essendo molesta a molti, che s'haueuano proposta nell'animo maggiore larghezza, & concorrendo al medesimo priuata ambitione di qualche principale cittadino; era stato necessario trattare di nuouo della forma del gouerno: della quale consultandosi un giorno tra i Magistrati principali, & gli huomini di maggiore riputatione, Pagol'Antonio Soderini cittadino sauio, & molto stimato, parlò secondo che si dice, in questa forma.*

[b] E' sarebbe certamente, prestantissimi cittadini, molto facile à dimostrare, che ancora, che da coloro, che hanno scritto delle cose ciuili, il gouerno popolare sia meno lodato, che quello d'vno Principe, & che il gouerno degli ottimati: nondimeno che per essere il desiderio della libertà desiderio antico, & quasi naturale in questa città, & le conditioni de' cittadini proportionate all'equalità, fondamēto molto necessario de' gouerni popolari; debba essere da noi preferito senza alcun dubbio a tutti gli altri: ma sarebbe superflua questa disputa, poi che in tutte le consulte di questi dì si è sempre con vniuersale consentimento determinato, che la città sia gouernata

[a] Dice il Giouio, che Lucio menò seco da 400. soldati uecchi, & alquanti huomini d'arme, & caualeggieri: & che i Capitani de' Fiorentini furono Hercole Bētiuoglio, Francesco Secco, & Rinuccio Martiano.

[b] Questa Oratione del Soderino in genere deliberatiuo, & suasorio nel Senato di Fiorenza; è tutta per ridurre il gouerno di quella Republica alla forma popolare, & de' nobili, e in cio si serue della forma della Rep. di Vinetia: la qual tiene, che participi di democratia, & d'aristocratia, se ben tutta pare sola aristocratia.

nata

nata col nome, & con l'autorità del popolo: ma la diuersità de' pareri nacque, che alcuni nell'ordinatione del parlamento si sono accostati volentieri a quelle forme di Republica, *con lequali si reggeua questa Città, innanzi che la libertà sua fusse oppressa dalla famiglia de' Medici: altri, nel numero de' quali confesso d'essere io, giudicando il gouerno così ordinato hauere in molte cose piu tosto nome, che effetti di gouerno popolare, & spauentati da gli accidenti, che da simili gouerni spesse volte risultarono; desiderano una forma più perfetta, & per laquale si conserui la concordia, & la sicurtà de' cittadini: cosa, che nè secondo le ragioni, nè secondo l'esperienza del passato, si può sperare in questa città, se non sotto un gouerno dependente in tutto dalla potestà del popolo; ma che sia ordinato, et regolato debitamente: ilche consiste principalmente in due fondamenti. Il primo è, che tutti i magistrati, & vfficij così per la citta, come per il dominio siano distribuiti tempo per tempo da un consiglio vniuersale di tutti quegli, che secondo le leggi nostre sono habili a participare del gouerno; senza l'approuatione delqual consiglio leggi noue non si possino deliberare: così non essendo in potestà di priuati cittadini, nè d'alcuna particolare cõspiratione ò intelligentia, il distribuire le dignità, & le autorita; non ne sara escluso alcuno, ne per passione, ne a beneplacito d'altri: ma si distribuiranno secondo le virtù, & secondo i meriti de gli huomini: & però bisognera, che ciascuno si sforzi con le uirtù, co' costumi buoni, col giouare al publico, & al priuato, aprirsi la uia a gli honori: bisognera che ciascuno s'astenga da' uitij, dal nuocere ad altri, & finalmente da tutte le cose odiose nelle citta bene instituite: nè sara in potestà d'uno, ò di pochi con nuoue leggi, ò cõ l'autorità d'un magistrato, introdurre altro gouerno, non si potendo alterare questo, se non di uolontà del consiglio vniuersale. Il secõdo fondamento è, che le deliberationi importanti, cioè quelle, che appartẽgono alla pace, & alla guerra, alle esaminationi di leggi nuoue, & generalmẽte tutte le cose neceßarie alla amministratione d'una citta, & dominio tale; si trattino da' magistrati preposti particolarmẽte a queste cure, & da uno consiglio piu scelto di cittadini esperimẽtati, & prudẽti, che si deputi, dal consiglio popolare: perche nõ cadendo nell'intelletto d'ogn'uno la cognitione di queste faccẽde; bisogna siano gouernate da quelli, che n'hãno la capacità, & ricercando spesso prestezza, ò segreto non si possono nè consultare, nè deliberare con la moltitudine: nè è necessario alla conseruatione della libertà, che le cose tali si trattino in numeri molto larghi; perche la libertà rimane sicura ogni uolta, che la distributione de' magistrati, & la deliberatione delle leggi nuoue depẽdino dal cõsentimẽto vniuersale. Proueduto adunque a queste due cose; resta ordinato il gouerno ueramẽte popolare, fondata la liberta della citta, stabilita la forma lodeuole, & durabile della Republica: pche molte altre cose, che tẽdono a fare il gouerno, delquale si parla, piu perfetto; è più a proposito differire ad al-*

 tro

tro tẽpo, per nõ confondere tanto in questi principij le mẽti de gli huomini sospettosi per la memoria della tirannide passata; & i quali non assuefatti a trattare gouerni liberi; non possono conoscere interamente quello, che sia necessario ordinare alla conseruatione della libertà; & sono cose, che per nõ essere tanto sustãtiali si differiscono sicuramente a piu cõmodo tempo, & a migliore occasione. Amerãno ogni dì piu i cittadini questa forma di Republica, & essendo per l'esperienza ogni dì piu capaci della verità; desidererãno, che il gouerno cõtinuamẽte sia limato, et cõdotto all'intera perfettione; & in questo mezo si sosterrà mediante i due fondamenti sopradetti: i quali quanto sia facile ordinare, & quanto frutto partorischino; non solo si può dimostrare cõ molte ragioni; ma etiãdio apparisce chiarissimamẽte per l'essempio: perche il reggimento de' Vinitiani, se ben'è proprio de' gentil'huomini; non sono però i gentil'huomini, altro che cittadini priuati, & tanti in numero, & di si diuerse conditioni, & qualità, che egli non si può negare, che e' non participi molto del gouerno popolare, & che da noi non possa essere imitato in molte parti; & nondimeno è fondato principalmente in su queste due base, in su le quali quella Republica cõseruata per tanti secoli, insieme con la libertà l'unione, & la cõcordia ciuile, è salita in tanta gloria, & grandezza: nè è proceduta dal sito, come molti credono, l'unione de' Vinitiani, perche & in quel sito potrebbono essere, & sono state qualche volta discordie, & seditioni; ma dall'essere la forma del gouerno si bene ordinata, & si bene proportionata a se medesima, che per necessità produce effetti si pretiosi, & ammirabili. Ne ci debbano meno muouere gli essempi nostri, che gli alieni: ma cõsiderandogli p il contrario: perche il non hauere mai la citta nostra hauuto forma di gouerno simile a questo; è stato causa, che sempre le cose nostre sono state sottoposte a si spesse mutationi; hora conculcate dalla violenza delle Tirannidi; hora lacerate dalla discordia ambitiosa, & auara di pochi; hora cõquassate dal la licẽtia sfrenata della moltitudine; & doue le citta furono edificate per la quiete, & felice vita de gli habitatori; i frutti de' nostri gouerni, le nostre felicità, i nostri riposi, sono stati le confiscationi de' nostri beni, gli esilij, le decapitationi de' nostri infelici cittadini: non è il gouerno introdotto nel parlamẽto diuerso da quegli, che altre uolte sono stati in questa citta, i quali sono stati pieni di discordie, & di calamità, & dopo infiniti trauagli publici, & priuati hãno finalmẽte partorito le tirãnidi: pche, non per altro, che per queste cagioni oppresse appresso a' nostri antichi la libertà il Duca d'Atene, non per altro l'oppresse ne' tempi seguenti Cosimo de' Medici: nè si debbe hauerne ammiratione, perche come la distributione de' Magistrati, & la deliberatione delle leggi nõ hanno bisogno quotidiano del cõsenso cõmune; ma dependono dall'arbitrio di numero minore; allhora intẽti i cittadini non piu al beneficio publico; ma a cupidità, & fini priuati; surgono le sette, & le conspirationi particolari, allequali sono congiunte

le diuisioni di tutta la città, peste & morte certissima di tutte le Republiche, & di tutti gl'Imperij. Quanto è adunque maggior prudentia fuggire quelle forme di gouerno, lequali con le ragioni, & cō l'essempio di noi medesimi possiamo conoscere pernitiose? & accostarsi a quelle, lequali con le ragioni, & con l'essempio d'altri possiamo conoscere salutifere, & felici? perche, io dirò pure, sforzato dalla uerità, questa parola, che nella città nostra sempre un gouerno ordinato in modo, che pochi cittadini u'habbiano im-
a moderata autorità; sarà un gouerno di pochi tirāni: i quali saranno a tāto piu pestiferi d'un tiranno solo quanto il male è maggiore, et nuoce piu, quāto piu è moltiplicato: & se non altro; non si può per la diuersità de' pareri, & per l'ambitione, & per le uarie cupidità de gli huomini sperarui concordia lunga: & la discordia pernitiosissima in ogni tempo; sarebbe piu pernitiosa in questo, nelquale uoi hauete mandato in esilio un cittadino tanto potente: nelquale uoi siate priuati d'una parte tanto importāte del nostro stato: nelquale Italia, hauendo nelle uiscere esserciti forestieri, è tutta in grauissimi pericoli: rare uolte, & forse non mai è stato assolutamente in potestà di tutta la città ordinare se medesima ad arbitrio suo: laquale potestà, poi che la benignità di Dio u'ha conceduta; non uogliate, nocēdo sommamente a uoi stessi, & oscurando in eterno il nome della prudētia Fiorentina: perdere l'occasione di fondare un reggimēto libero, & sì bene ordinato, che nō solo mentre, che e' durerà faccia felici uoi: ma possiate promettere uene la perpetuità: & così lasciare hereditario a' figliuoli, & a' discēdenti uostri tale tesoro, & tale felicità, che gia mai nè uoi, nè i passati uostri l'hāno posseduta, ò conosciuta. Queste furono le parole di Pagol'Antonio.

a Qui propone l'essēpio del Decemuirato in Roma, & de' trenta Tiranni in Atene. Liuio li. 3 della 1 Deca: & Thucid. lib. 8. delle guerre della Morea: & Giustino nell'hist. di Trogo li. 5

Ma incontrario Guid'Antonio Vespuci Iurisconsulto famoso, & huomo d'ingegno, & destrezza singolare: parlò così.

b Se il gouerno ordinato, prestantissimi cittadini nella forma proposta da Pagol'Antonio Soderini, producesse sì facilmente i frutti, che si desiderano, come facilmente si disegnano: harebbe certamente il gusto molto corroto, chi altro gouerno nella patria nostra desiderasse: sarebbe pernitiosissimo cittadino, chi non amasse sommamente una forma di Republica, nelaquale le uirtù, i meriti, e'l ualore de gli huomini fussero sopra tutte l'altre cose riconosciuti, & honorati: ma io non conosco già come si possa sperare, che uno reggimento collocato totalmente nella potestà del popolo; habbia a essere pieno di tanti beni: perche io sò pure, che la ragione insegna, che l'esperienza lo dimostra, & l'autorità de' ualenti huomini lo cōferma, che in tāta moltitudine non si troua tale prudentia, tale esperiēza, tale ordine, p ilquale promettere ci possiamo, che i sauij habbiano a essere anteposti a gl'ignorāti, i buoni a' cattiui, gli sperimētati a quelli, che nō hāno mai maneggiato faccēda alcuna: che come da uno giudice incapace, & imperito nō si possono aspettare sentētie rette; così da un popolo, che è pieno di cōfusione, et d'ignorātia: nō si può aspettare, senō p caso, elettione, ò

b Guid'Antonio Vespucci risponde all'Oratione del Soderino, & danna il gouerno popolare: e in questo parlamēto discopre ottimamente la natura del uolgo, contraria, come dice Plutarco alla sapiētia: talche Diogene mētre che'l popolo usciua del teatro; solo esso uoleua entrarui con ogni suo sforzo, sentēdo che il proprio del filosofo & sapiēte sia discordar dal uolgo, che si muoue per appetito, & non p ragione.

deliberatione prudente, ò ragioneuole: & quello, che ne' gouerni publici gli huomini sauij, nè intenti ad alcuno altro negotio possono appena discernere; noi crediamo, che una moltitudine inesperta, imperita, composta di tante uarietà d'ingegni, di conditioni, & di costumi, & tutta dedita alle sue particolari facende, possa distinguere, & conoscere? senza, che la persuasione immoderata, che ciascuno harà di se medesimo, gli desterà tutti alla cupidità de gli honori, nè basterà a gli huomini nel gouerno popolare godere i frutti honesti della libertà, che aspireranno tutti a' gradi principali, & ad interuenire nelle deliberationi delle cose piu importanti, & piu difficili: perche in noi, meno che in alcun'altra città regna la modestia del cedere a chi piu sa, & a chi piu merita, ma persuadendoci, che di ragione tutti in tutte le cose douiamo essere eguali, si confonderanno, quando sarà in facultà della moltitudine i luoghi della uirtù, & del ualore, & questa cupidità distesa nella maggior parte, farà potere più quelli, che meno sapranno, o meno meriteranno: perche essendo molto piu numero; haranno piu possanza in uno stato ordinato in modo, che i pareri s'annouerino, non si pesino: donde, che certezza harete uoi, che contenti della forma, laquale introdurrete al presente, non disordinino presto i modi prudentemente pensati, con nuoue inuentioni, et con leggi imprudenti? allequali gli huomini sauij non potranno resistere: & queste cose sono in ogni tempo pericolose in un gouerno tale; ma saranno molto piu hora: perche è natura de gli huomini quando si partono da un'estremo, nelquale sono stati tenuti uiolentemente, correre uolonterosamente senza fermarsi nel mezo all'altro estremo. Cosi chi esce da una tirannide, se non è ritenuto si precipita a una sfrenata licentia; laquale anco si può giustamente chiamare tirannide: perche, & un popolo è simile a un tiranno, quando dà a chi non merita, quando toglie a chi merita, quando confonde i gradi, & le distintioni delle persone: & è forse tanto piu pestifera la sua tirannide, quāto è piu pericolosa l'ignoranza, perche non ha nè peso, nè misura nè legge, che la malignità, che pur si regge con qualche regola, con qualche freno, con qualche termine: nè ui muoua l'essempio de' Vinitiani: perche in loro, & il sito fa qualche momento, & la forma del gouerno inueterata fa molto, et le cose ui sono ordinate in modo, che le deliberationi importanti sono piu in potestà di pochi, che di molti, & gl'ingegni loro non essendo per natura forse cosi acuti, come sono gl'ingegni nostri, sono molto piu facili a quietarsi, & a cōtentarsi: nè si regge il gouerno Vinitiano solamente con quei due fondamēti, i quali sono stati considerati, ma alla perfettione, et stabilità sua importa molto l'esserui un Doge perpetuo, et molte altre ordinationi; lequali chi uolesse introdurre in questa Republica harebbe infiniti cōtradittori; perche la città nostra non nasce al presente, nè ha hora la prima uolta la sua institutione: però repugnando spesso alla utilità cōmune gli habiti inueterati, & sospettando gli huomini, che sotto colore della conseruatione della libertà si cerchi di

suscitare

suscitare nuoua tirannide, non sono per giouargli facilmente i consigli sani, cosi come in un corpo infetto, & abbondante di praui humori non giouano le medicine, come in un corpo purificato: per lequai cagioni, et per la natura delle cose humane, che communemente declinano al peggio, è piu da temere, che quello, che sara in questo principio ordinato imperfettamente, in progresso di tempo interamente si disordini; che da sperare, che ò col tēpo, ò con le occasioni si riduca alla perfettione: ma non habbiamo noi gli essempi nostri senza cercare di quegli d'altri? che mai il popolo ha assolutamente gouernata questa citta, che ella nō sia piena di discordie, che ella non si sia in tutto conquassata, & finalmente, che lo stato non habbia presto hauuto mutatione: & se pure uogliamo ricercare per gli essempi d'altri, perche non ci ricordiamo noi, che il gouerno totalmente populare fece in Roma tanti tumulti, che se non fusse stata la scientia, & la prontezza militare, sarebbe stata breue la uita di quella Republica? perche non ci ricordiamo noi, che Atene floridissima & potentissima citta, non per altro perdè l'imperio suo & poi cadde in seruitù de' suoi cittadini, & forestieri che per disporsi le cose graui con le deliberationi della moltitudine. Ma io nō ueggo per qual cagione si possa dire, che nel modo introdotto nel parlamento, non si ritroui interamente la libertà: perche ogni cosa riferita alla dispositione de' magistrati, i quali non sono perpetui, ma si scambiano, nè sono eletti da pochi, anzi approuati da molti hanno secondo l'antica consuetudine della città a essere rimessi ad arbitrio della sorte: però come possano essere distribuiti per sette, ò per uoluntà de' cittadini particolari? haremo bene maggiore certezza, che le facende piu importanti sarāuo esaminate, & indiritte da gli huomini piu sauij, più pratichi, & più graui, i quali le gouernerāno con altro ordine, con altro segreto, con altra maturità, che non farebbe il [a] popolo incapace delle cose, tal uolta quando meno bisogna, profusissimo nello spendere, taluolta ne' maggiori bisogni tanto stretto, che spesso per piccolissimo risparmio incorre in grauissime spese, & pericoli. Et è importātissima, come ha detto Pagol'Antonio, l'infermità d'Italia, & particolarmente quella della patria nostra: però che imprudēza sarebbe quando bisognano i medici piu periti, & piu esperti, rimettersi in quelli, che hanno minore perita, & esperienza? è da considerare in ultimo, che in maggiore quiete manterrete il popolo uostro, piu facilmente lo condurrete alle deliberationi salutifere a se stesso, & al bene uniuersale, dandogli moderata parte, & autorità: perche rimettendo a suo arbitrio assolutamente ogni cosa; sarà pericolo non diuenti insolente, et troppo difficile, & ritroso a' consigli de' uostri sauij, & affettionati cittadini.

[a] Demostene nella prima Olint. dice Tam mutabile est vulgi ingeniū, & pplexum, ut quid constāter uelit, aut nolit; nō facilè intelligi possit.

Harebbe ne' consigli, ne' quali non interueniua numero molto grande di cittadini; potuto piu quella sentētia, che tendeua alla forma non tāto larga del gouerno, se nella deliberatione de gli huomini nō fusse stata mescolata l'autorità diuina, per la bocca di Girolamo Sauonarola da Ferrara, fra

te dell'ordine de' Predicatori. Costui, hauendo esposto publicamente il uerbo di Dio piu anni continui in Firenze, & aggiunta a singolare dottrina, grandissima fama di santità; hauea appresso alla maggiore parte del popolo vēdicatosi nome, & credito di Profeta: perche nel tempo, che in Italia non appariua segno alcuno, senō di grādissima tranquillità; hauea nelle sue predicationi [a] predetto molte uolte la venuta d'esserciti forestieri in Italia, con tanto spauento de gli huomini, che e'non resisterebbono loro nè mura, nè esserciti, affermando non predire questo, & molte altre cose, le quali cōtinuamēte prediceua, per discorso humano, ne per scientie di scritture; ma semplicemente per diuina reuelatione, & hauea accennato ancora qualche cosa della mutatione dello stato di Fiorenze: & in questo tēpo detestando publicamente la forma deliberata nel parlamento; affermaua la volontà di Dio essere che e' s'ordinasse un gouerno assolutamente popolare; & in modo, che e' non hauesse à essere in potestà di pochi cittadini alterare, nè la sicurtà, nè la libertà de gli altri: talmente che congiunta la riuerentia di tanto nome al desiderio di molti, non potettono quegli, che sentiuano altrimenti resistere a tanta inclinatione: & però essendosi ventilata questa materia in molte consulte; fu finalmente determinato, che e' si facesse vn consiglio di tutti i cittadini, non vi interuenēdo, come in molte parti d'Italia si diuulgò, la feccia della plebe: ma solamente coloro, che per le leggi antiche della città erano habili a participare del gouerno: nel quale consiglio nō s'hauesse a trattare, ò a disporre altro, che eleggere tutti i magistrati per la città, & per il dominio, & confermare i prouedimenti de' danari, & tutte le leggi ordinate prima ne' magistrati, & ne gli altri consigli più stretti: & acciochè si leuassero l'occasioni delle discordie ciuili, et si assicurassero piu gli animi di ciascuno; fu per publico decreto prohibito, seguitando in questo l'essempio de gli [b] Ateniesi, che i delitti, & le trasgressioni comesse per il passato circa le cose dello stato, non si potessero riconoscere: in su i quali fondamenti si sarebbe forse constituito un gouerno ben regolato, & stabile, se si fussero nel tēpo medesimo introdotti tutti quegli ordini, che caddono insino allhora in cōsideratione de gli huomini prudenti: ma non si potēdo queste cose deliberare senza cōsenso di molti, i quali per la memoria delle cose passate erano pieni di sospetto; fu giudicato, che per allhora si cōstituisse il consiglio grande, come fondamento della nuoua libertà, rimettendo à fare quel che mancaua all'occasione de' tēpi; & quando l'utilità publica fusse mediāte l'esperienza conosciuta da quelli, che non erano capaci di conoscerla mediante la ragione, & il giuditio. Trauagliauano in maniera tale le cose di Toscana. Ma in questo mezo il Re di Frācia acquistato che hebbe Napoli, attēdeua per dare perfettione alla vittoria a due cose principalmēte: l'vna ad espugnare Castelnuouo, et castel dell'Vouo fortezza di Napoli, lequali si teneuano ancora per Ferdinando; perche cō piccola difficultà hauea ottenuta la Torre di S. Vincentio,

[a] Cosi scriue il Benedetti, che l'āno 1494. predicando la Quaresima un Religioso i Nouara; annunciò uerisimamēte, che quei cittadini haurebbono udito intorno alle lor mura Spagnuoli, Francesi, Suizzeri, Tedeschi, & altre nationi assai, si come auuēne.

[b] Essendo gli Athenesi stati tirāneggiati da' trenta tiranni; finalmente uccisi i tiranni; si riunirono insieme, & acciochè non nascesse alcun disparer de' fatti passati; tutti furono astretti con giuramento a douersi scordar dell'ingiurie: & q̄sta fu detta la legge dell'Amnistia, cioè dell'obliuione. Giustino al fine del lib. 5. M. Tullio, Valerio & altri.

tio, edificata per guardia del porto: l'altra a ridurre ad ubidiētia sua tutto il Reame: nellequali cose la fortuna la medesima benignità gli dimostraua: perche Castelnouo habitatione de' Re posto in su'l lito del mare, p la viltà, & auaritia di cinquecento fanti Tedeschi, che v'erano a guardia; fatta leggiere diffesa a s'arrende, con cōditione, che n'uscissero salui, & cō tutta la roba, che essi medesimi potessero portarne: nelquale essendo copia grandissima di vettouaglie, Carlo senza consideratione di quello, che potesse succedere; le donò ad alcuni de' suoi: & castel dell'Vouo, ilquale fondato dentro al mare in su vno masso già contiguo alla terra; ma separatone anticamente per opera di Lucullo, si cōgiugne cō vno stretto pōte al lito poco lontano da Napoli, battuto continuamēte dall'artiglierie, bēche potessero offendere la muraglia; ma non il viuo del masso: si conuenne dopo non molti dì d'arrendersi, in caso che fra otto giorni non fusse soccorso; & a' capitani, & alle gēti d'arme mandate in diuerse parti del Reame, andauano incōtro parecchie giornate i baroni, e i sindachi delle cōmunità, facē do a gara tra loro d'essere i primi a riceuergli, & cō tāta, ò inclinatione, ò terrore di ciascuno, che i castellani delle fortezze quasi tutti senza resistenza le dettono: & la rocca di Gaeta, ch'era ben proueduta, combattuta leggiermente; s'arrende a discretione, in modo che b in pochissimi giorni cō inestimabile facilità tutto'l Regno si ridusse in potestà di Carlo, eccetto l'Isola d'Ischia, & le fortezze di Brindisi, & di Galiopoli ī Puglia, & in Calauria la fortezza di Reggio, città posta in sù la pūta d'Italia all'incōtro di Sicilia, tenēdosi la città per Carlo, & la Turpia, et la Mātia, lequali da principio rizzarono le bādiere di Frācia: ma ricusando di stare in dominio d'altri, che del Re, ilquale l'hauea donate ad alcuni de' suoi, mutato cōsiglio ritornarono al primo signore, e'l medesimo fece poco dipoi la città di Brindisi, allaquale non hauendo Carlo mandato gēte, anzi per negligentia nō solo non espediti; ma appena vditi i sindachi suoi mādati a Napoli, per capitolare; hebbono quelli, ch'erano p Ferdinādo nelle fortezze facultà di ritirare spontaneamēte la città alla deuotione Aragonese: p lo quale essempio la città di Otrāto, c'hauea chiamato il nome di Frācia, nō v'andādo alcuno a riceuerla; non cōtinuò nella medesima dispositione. Andarono, da Alfonso Daualo Marchese di Pescara in fuora, ilquale lasciato in Castel nouo da Ferdinādo l'haueua, come s'accorse dell'inclinatione de' Tedeschi ad arrēdersi, seguitato, & due ò tre altri, che per hauere Carlo donati gli stati loro, s'erano fuggiti in Sicilia; tutti Signori, & Baroni del Reame à fare homaggio al nuouo Re: ilquale desideroso di stabilire totalmēte p uia di cōcordia sì grāde acquisto; hauea innāzi che ottenesse castel dell'Vouo, chiamato a se sotto saluocōdutto Dō Federigo: ilquale p esser dimorato piu anni nella Corte del Padre, & p la cōgiuntione del parētado hauuta col Re, era grato a tutti i Signori Frācesi: alquale offerse di dare a Ferdinādo in caso rilasciasse quello, che gli restaua nel reame stati, et

entrato

a Il Giouio tratta l'ammuttinamēto di questi tedeschi: & dice ch'essi saccheggiarono il tesoro reale, che valea piu d'un milliō d'oro. E il Bēbo dice, che i castelli di Napoli furono dal Re Carlo espugnati, parte per forza, & parte per danari.

b In tredici giorni scriue il Corio. Ma il Giouio recita, che dalla rocca di Brindisi in fuora; ogn' altro luogo uenne alla deuotiō de' Francesi.

entrate grandi in Francia, & à lui dare ricompensa abbondante di tutto quello ui possedeua. Ma essendo nota a Don Federigo la deliberatione del nipote, di non accettare partito alcuno se non restandogli la Calauria, rispose con graui parole, che poi che Dio, la fortuna, & la uolunta di tutti gli huomini erano concorse a dargli il Reame di Napoli, che Ferdinando, non uolendo far resistenza a questa fatale dispositione, nè riputandosi uergogna il cedere a un tanto Re, uoleua non meno che gli altri stare a sua ubbidienza, & diuotione, pur che da lui gli fusse conceduta qualche parte del Reame, accennando della Calauria, nellaquale stando non come Re, ma come uno de' suoi Baroni, potesse adorare la clemenza, & la magnanimità del Re di Francia, al cui seruigio speraua d'hauere, qualche uolta occasione di dimostrare quella uirtù, che la mala fortuna gli haueua uietato di potere per la salute di se medesimo essercitare, questo consiglio non potere essere a Carlo di maggiore gloria, & simile a' consigli di quelli memorabili appresso all'antichità, i quali con tali opere haueuano fatto immortale il nome loro, & conseguito appresso a' popoli gli honori diuini, ma nõ essere consiglio meno sicuro, che glorioso, perche ridotto Ferdinando alla sua diuotione, harebbe il Regno stabilito, nè harebbe a temere della mutatione della fortuna: della quale era proprio ogni uolta, che le uittorie non s'assicurauano con moderatione, & con prudentia, maculare con qualche caso inopinato la gloria guadagnata. Ma parendo a Carlo, che il concedere parte alcuna del Reame al suo competitore, mettesse tutto il resto in manifestissimo pericolo; Don Federigo si partì discorde da lui: & Ferdinando poi che furono arrendute le castella, se n'andò con [a] quattordici galee sottili male armate, con lequali s'era partito da Napoli, in Sicilia, per essere parato ad ogni occasione, lasciato a guardia della rocca d'Ischia Inico Daualo fratello d'Alfonso, huomini am̃edue di uirtù & di fede egregia uerso il suo Signore. Ma Carlo per priuare i nimici di quello ricettacolo, molto opportuno a turbare il Reame, ui mãdò l'armata, che finalmente era arriuata nel porto di Napoli, laquale trouata la terra abbandonata non cõbattè la rocca, disperandosi per la fortezza sua di poterla ottenere: però deliberò il Re fare uenire altri legni di Prouenza, & da Genoua per pigliare Ischia, & assicurare il mare infestato qualche uolta da Ferdinando. Ma non era pari alla fortuna la diligentia, o il consiglio, gouernandosi tutte le cose freddamente, & con grandissima negligentia, & confusione: perche i Francesi diuentati per tãta prosperità più insolenti che'l solito, lasciando portare al caso le cose di momento, non attẽdeuano ad altro, che al festeggiare, & a' piaceri, & quelli, ch'erano grandi appresso al Re, a cauare priuatamente della uittoria più frutto poteuano, senza consideratione alcuna della dignità, ò dell'utilita del suo principe: nelqual tempo morì [b] in Napoli Gemin Ottomanno cõ sommo dispiacere di Carlo, perche lo riputaua grandissimo fondamento alla guer-

[a] Le galee, con lequali il Re Ferrando partì da Napoli; dice il Giouio, che furon 20. e il Corio scriue sette.

[b] Della morte di questo Gemin, o Gene par che s'accordino del tẽpo, & del luogo q̃sto auttore e il Corio: ma il Giouio dice, ch'esso morì in Gaeta, innãzi che'l Re Carlo fosse uenuto a Napoli: il che fu poco dopo la fuga del Cardinal di Valẽza. Ma ch'esso morisse di ueleno a termine fattogli dar dal Papa ne'zuccheri; cõsente ancho il Giouio: il qual dice, che Baiazet haueua promesso al Papa 200. mila scudi, & la ueste incõsutile di N. S. se esso lo faceua auelenare.

ra,

ra, laquale haueua in animo di fare contro all'Imperio de' Turchi, & si credette molto costantemente, che la sua morte fusse proceduta da ueleno, datogli a tempo terminato dal Pontefice, ò perche hauendolo conceduto contro alla sua uolontà, & per questo priuatosi de' quaranta mila ducati, che ciascun'anno gli pagaua Baiset suo fratello, pigliaße per consolatione dello sdegno, che chi ne l'haueua priuato non riceueße di lui commodità, ò per inuidia ch'egli portasse alla gloria di Carlo, & forse temendo, c'hauendo prosperi successi contro a gl'infedeli, uolgesse poi i pensieri suoi, come, benche per interessi priuati, era stimolato continuamẽte da molti, a riformare le cose della chiesa, lequali allontanatesi totalmente da gli antichi costumi, faceuano ogni giorno minore l'autorità della Christiana religione, tenendo per certo ciascuno, che hauesse a declinare molto più nel suo Pontificato, ilquale acquistato con pessime arti, non fu forse gia mai alla memoria de gli huomini amministrato con peggiori, nè mancò chi credesse, perche la natura pessima del Pontefice faceua credibile in lui qualunque iniquità; che Baiset, come intese il Re di Frãcia prepararsi a paßare in Italia, l'hauesse per mezo di [a] Giorgio Bucciardo corrotto cõ danari a priuare Gemin della uita. Ma nõ ceßando per la sua morte Carlo, ilquale piu con prontezza d'animo, che cõ prudenza, & consiglio procedeua, di pensare alla guerra contra i Turchi; mandò in Grecia l'Arciuescouo di Durazzo di natione Albanese: perche gli daua speranza di suscitare per mezo di certi fuor'usciti qualche mouimento in quella prouincia. Ma nuoui accidenti lo costrinsero a uolgere l'animo a nuoui pẽsieri. E' detto di sopra che la cupidità d'usurpare il Ducato di Milano, & la paura c'haueua degli Aragonesi, & di Piero de' Medici indußono Lodouico Sforza a procurare che'l Re di Frãcia passaße in Italia: per la uenuta delquale, poi c'hebbe ottenuto il suo ambitioso desiderio, & che gli Aragonesi furono ridotti in tante angustie, che appena poteuano la propria salute sostentare; cominciò a presentarsegli innanzi a gli occhi il secondo timore molto piu potente, & molto piu giusto che'l primo; cioè, la seruitù imminente a se, & a tutti gl'Italiani, se alla prontezza del Re di Francia il reame di Napoli s'aggiugneße: però haueua desiderato, che Carlo trouasse nel dominio de' Fiorentini maggiore difficultà, & ueduto essergli stato facilissimo il cõgiugnersi quella Republica; & che con la medesima facilità haueua superato l'oppositione del Pontefice; & che senza ostacolo alcuno entraua nel Regno di Napoli; gli pareua ogni dì tanto maggiore il suo pericolo; quanto riusciua maggiore, & piu facile il corso della uittoria de' Francesi. Il medesimo timore cominciaua a occupare l'animo del Senato Vinitiano: il quale essendo perseuerato nella prima deliberatione di conseruarsi neutrale; s'era con tanta circonspettione astenuto non solo da' fatti, ma da tutte le dimostrationi, che lo potessero fare suspetto di maggiore inclinatione al l'una parte, che all'altra, che hauẽdo eletti ambasciatori al Re di Francia

[a] Giorgio Bucciardo fu Genouese, & dal Papa era stato mandato a Costantinopoli al Turco a fargli sapere l'apparecchio del Re di Frãcia contra lui: onde esso lo rimandò cõ Dautio suo Chiaus al Papa cõ denari; i quali gli furon tolti dal Prefetto di Sinigaglia, fratello del Card. Giuliano dalla Rouere.

Antonio

Antonio Loredano,& Domenico Triuisano:non però prima, che quando intese,che haueua passati i monti;haueua tardato tãto a mandargli che'l Re prima di loro era arriuato in Firenze:ma uedendo poi l'impeto di tanta prosperità, & che il Re come un folgore senza resistēza alcuna per tutta Italia discorreua;cominciò a riputare pericolo proprio il danno alieno, & a temere che alla ruina de gli altri hauesse a essere congiunta la sua: & massimamente che l'hauere Carlo occupato Pisa, & l'altre fortezze de' Fiorentini;lasciata guardia in Siena;& fatto poi il medesimo nello stato della chiesa;pareua segno pensaße piu oltre,che solamēte al regno Napolitano: però prontamente prestò gli orecchi alle persuasioni di Lodouico Sforza:ilquale subito, che a Carlo cederono i Fiorẽtini;haueua cominciato a confortare, che insieme con lui rimediassero a' pericoli communi: & si crede,che se Carlo,ò in terra di Roma,ò nell'entrata del regno di Napoli haueße riscontrato in qualche difficultà;harebbono prese l'armi congiuntamente contra lui. Ma la uittoria succeduta con tanta celerità preuenne tutte le cose,che si trattauano per impedirla. Et gia Carlo insospettito de gli andamenti di Lodouico haueua dopo l'acquisto di Napoli cõdotto Gianiacopo da Triulzio con cento lancie, & con honorata prouisione, & congiuntisi con molte promesse il Card. Fregoso,& Obietto dal Fiesco, questi per instrumenti potenti a trauaglIare le cose di Genoua: quello per eßere capo della parte Guelfa in Milano,& hauere l'animo alienissimo da Lodouico; alquale similmente ricusaua di dare il principato di Taranto, allegando non eßere obligato, se non quando hauesse conquistato tutto il Reame. Lequali cose essendo molestissime a Lodouico; fece ritenere dodeci galee,che per il Re s'armauano a Genoua; & probibì,che alcuni legni per lui non ui s'armassero: da che il Re si lamentò, eßer proceduto,che e' non haueße tentato di nuouo con maggiore apparato d'espugnare Ischia. Crescendo adunque da ogni parte continuamente i sospetti,& gli sdegni,& hauēdo l'acquisto tanto subito di Napoli rappresentato al [a] Senato Vinitiano,& al Duca il pericolo maggiore,& piu propinquo;furono necessitati a non differire di mettere in esecutione i loro pensieri: alla quale deliberatione gli faceua procedere con maggiore animo la compagnia potente, che haueuano:perche al medesimo non era meno pronto il Pontefice impaurito sopramodo de' Francesi,ne meno pronto Massimiliano Cesare,alquale per molte cagioni,che haueua d'inimicitia con la corona di Francia,et per l'ingiurie grauissime riceuute da Carlo;furono in ogni tēpo piu, che a tutti gli altri molestissime le prosperità Francesi. Ma quelli, ne' quali i Vinitiani, & Lodouico maggiore, & piu fermo fondamento faceuano;erano Ferdinando,& Isabella Re,& Reina di Spagna:i quali eßendosi poco innãzi,non per altro effetto, che per ribauere da lui la Contea di Rossiglione, obligati a Carlo a non gl'impedire l'acquisto di Napoli;s'haueuano astutamente insino allbora lasciata libera la facultà di fare il contrario:perche

[a] Nel Bembo si legge, che i Vinitiani erano offesi ancho da Carlo: perciochein Napoli borbottaua contra loro,dicendo che chi non s'era confederato cõ lui; s haurebbe poturo pentire in breue: & cosi insuperbito per tãta prosperità; non uedeua piu gl'ambasciatori di Vinetia con buona cera.

(se è

(se è uero quel che essi publicarono) fu aggiunta ne' capitoli fatti per quella restitutione una clausula di non essere tenuti a cosa alcuna, che il preiuditio della chiesa concernesse: con laquale eccettione inferiuano, che se'l Pontefice per l'interesse del suo feudo gli ricercasse ad aiutare il Regno *di Napoli; era in potestà loro il farlo senza contrauenire alla fede data, & alle promesse. Aggiunsono poi, che per i medesimi capitoli era prohibito loro l'opporsi a Carlo, in caso constasse quel* Reame *appartenersi a lui giuridicamente. Ma quale sia di queste cose la uerità, certo è, che subito, che hebbono ricuperate quelle terre; non solo cominciarono a dare speranza a gli Aragonesi d'aiutargli, & a fare occultamente instantia col Pontefice, che non abbandonasse la causa loro; ma hauēdo nel principio confortato il Re di* Francia *con moderate parole, & come amatori della gloria sua, et mossi dal zelo della religione, a uoltare piu tosto l'armi contra gli infedeli, che contra i Christiani; cōtinuauano nel confortarlo al medesimo: ma con maggior efficacia, & con parole piu sospette, quanto piu procedeua innanzi quella speditione: lequali pche hauessero piu autorità, & p nutrire con maggiore speranza il Pontefice, & gli Aragonesi; & nōdimeno dall'altra parte spargendo fama di pensare solamente alla custodia di* Sicilia*; preparauano di mādarui per mare un'armata, che u'arriuò dopo la perdita di* Napoli*, bēche con apparato, secondo il costume loro, maggiore nelle dimostrationi, che ne gli effetti: perche nō condusse piu, che* a *a ottocēto Giannetarij, & mille fanti Spagnuoli. Cō queste simulationi erano proceduti, insino a tāto, che l'hauere i Colonnesi occupata Ostia, & i minacci, che dal Re di* Francia *si faceuano contra il Pontefice, dette loro piu honesta occasione di mandare fuora quel che haueuano cōceputo nell'animo: laquale abbracciādo prontamente feciono da* b *Antonio Fonseca loro ambasciatore protestare apertamente al Re, quando era in* Firenze*, che secondo l'ufficio de' Principi Christiani; piglierebbono la difensione del Pontefice, & del regno Napolitano, feudo della chiesa Romana, et già hauēdo cominciato a trattare co' Vinitiani, & col* Duca *di Milano di collegarsi, intesa che hebbono la fuga de gli Aragonesi; gli sollecitauano cō grandissima instantia ad intendersi cō loro, per la sicurtà cōmune cōtra i* Francesi. c *Però finalmēte* c *del mese d'Aprile nella citta di Vinetia, doue erano gli ambasciatori di tutti questi principi; fu cōtratta confederatione tra'l Pōtefice, il Re de'*Romani*, i Re di Spagna, i Vinitiani, & il* Duca *di Milano: il titolo, & la publicatione della quale fu solamēte a difesa de gli stati l'uno dell'altro, riserbādo luogo a chiunque uolesse entrarui cō le cōditioni conuenēti. Ma giudicādo tutti necessario d'operare che'l Re di* Francia *nō tenesse il Reame di Napoli; fu ne' capitoli piu segreti conuenuto, che le genti Spagnuole uenute ī Sicilia aiutassero* Ferdinādo *d'Aragona alla ricuperatione di quel Reame ilquale con speranza grande della uolontà de' popoli trattaua d'entrare nella Calauria, & che i Vinitiani nel tempo medesimo assal-*

a Da cinque mila fanti, & 600. caualli dice il Giouio E il Bēbo scriue sei mila fanti, & 500. caualli in 60. galee.

b Scriue il Giouio, che non in Fiorenza; ma in Veletri Antonio Fonseca fu a parlamēto co'l Re Carlo: & registra il tenor del suo parlamēto molto efficace: & poi soggiugne, ch'esso il racciò i capitoli dell'accordo fra Spagna, & Francia.

c Il Giouio, e il Corio scriuono intorno alle Calendi d'Aprile, e il Bembo piu distintamēte l'ult. di Marzo.

assaltassero con l'armata loro i luoghi maritimi: sforzassesi il Duca di Milano, per impedire se di Francia uenisse nuouo soccorso, d'occupare la città d'Asti, nella quale con piccole forze era rimaso il Duca d'Orliens: & che a' Re de' Romani, & di Spagna fusse data da gli altri confederati certa quantità di danari, acciochè ciascuno di loro rompesse con poteute essercito la guerra nel Regno di Francia. Desiderarono oltra queste cose i confederati, che tutta Italia fusse unita in una medesima uoluntà: & perciò fecciono instantia, che i Fiorentini, & il Duca di Ferrara entrassero nella medesima confederatione: ricusò il Duca, richiestone innanzi che la lega si publicasse, di pigliare l'arme contra il Re: & dall'altra parte con caute la Italiana consentì, che Don Alfonso suo primogenito si conducesse col Duca di Milano con centocinquanta huomini d'arme con titolo di Luogo tenente delle sue genti. Diuersa era la causa de' Fiorentini inuitati alla cõfederatione con offerte grandi, & che haueano giustissime cagioni d'alienarsi dal Re: perche publicata che fu la lega, Lodouico Sforza offerse loro in nome di tutti i confederati, in caso u'entraßero, tutte le forze loro per resistere al Re, se ritornando da Napoli tentaße d'offendergli, & d'aiutargli come prima si potesse alla ricuperatione di Pisa, & di Liuorno. Et dall'altra parte il Re disprezzate le promesse fatte in Firenze, nè da principio gli haueua reintegrati nella possessione delle terre, nè dopo l'acquisto di Napoli restituite le fortezze, postponendo la fede propria, & il giuramento al consiglio di coloro, che fauorendo la causa de' Pisani, persuadeuano che i Fiorentini, subito che fussero reintegrati; si unirebbono con gli altri Italiani: a' quali s'opponeua freddamente il Cardinale di San Malò, benche haueße riceuuti molti danari, per non uenire per causa loro in controuersia con gli altri grandi. Nè solo in questa, ma in molt'altre cose haueua dimostrato il Re non tener conto nè della fede, nè di quello, che gli potesse in tempo tale importare l'adherentia de' Fiorentini; in modo, che querelandosi gli Oratori loro della ribellione di Monte Pulciano, & facendo instantia, che come era tenuto, costrigneße i Sanesi a restituirlo; rispose quasi deridendo; che poß'io fare, se i sudditi uostri, per esser mal trattati si ribellano? Et nondimeno i Fiorentini non si lasciando traportare dal lo sdegno contra la propria utilità; deliberarono di non udire le richieste de' collegati: si per non prouocare di nuouo contra se nel ritorno del Re l'arme Francesi: come perche poteuano sperare piu la restitutione di quelle terre da chi l'haueua in mano: & perche confidauano poco in queste promesse, sapendo l'essere esosi a' Vinitiani, per le oppositioni fatte in diuersi tempi all'imprese loro, & conoscendosi manifestamente, che Lodouico Sforza u'aspiraua per se. Nel qual tempo era gia la riputatione de' Francesi cominciata a diminuire molto nel Regno di Napoli: perche a occupati da' piaceri & gouernandosi a caso: non haueuano atteso a cacciare gli Aragonesi di quei pochi luoghi, che si teneuano per loro, come se hauessero seguito

a Discorre il Giouio con bell ornamento di parole intorno a' piaceri, & alle delitie, in che s'erano occupate le genti Franceli in Napoli; ma per mio parere, non con tãto rispetto alla grauità dell'historia, & de negotii di stato, quanto si discorre qui da questo auttore.

to il fauore della Fortuna, sarebbe succeduto facilmente: ma molto piu era diminuita la gratia, perche se bene a' popoli il Re molto liberale, & benigno dimostrato si fusse, concedendo per tutto'l Reame tanti priuilegij, & esentioni, che ascendeuano ciascun'anno a piu di dugento mila ducati: nondimeno non erano state l'altre cose indirizzate cõ quell'ordine, et prudentia, che si doueua: perche egli alieno dalle fatiche, & dall'udire le querele, e i desiderij de gli huomini: lasciaua totalmente il peso delle faccende a' suoi: i quali parte per incapacità, parte per auaritia confusero tutte le cose: perche la nobiltà non fu raccolta nè con humanità, nè con premij: difficultà grandissima ad entrare nelle camere, et audientie del Re: non fatta distintione da huomo, a huomo: non riconosciuti, se non a caso i meriti delle persone: non confermati gli animi di coloro, che naturalmente erano alieni dalla casa d'Aragona: interposte molte difficultà, & lunghezze alla restitutione de gli stati, & de' beni della fattione Angioina, & de gli altri Baroni, ch'erano stati scacciati da Ferdinando uecchio: fatte le gratie, e i fauori a chi gli procuraua, con doni, & cõ mezi straordinarij: a molti tolto senza cagione: distribuiti quasi tutti gli ufficij, e i beni di molti ne' Francesi: donate con grandissimo dispiacer loro quasi tutte le terre di Dominio (cosi chiamano quelle, che sono solite ad ubbidire immediatamente a' Re) et la maggior parte a' Frãcesi: cose tanto piu moleste a' sudditi: quãto piu erano assuefatti a' gouerni prudenti, & ordinati de' Re Aragonesi, e quãto piu del nuouo Re promesso s'haueuano: aggiugneuasi il fasto naturale de' Francesi, accresciuto per la facilità della a uittoria, per laquale tanto di se stessi conceputo haueuano, che teneuano tutti gl'Italiani in niuna estimatione: l'insolentia, & impeto loro nell'alloggiare, non meno in Napoli, che nell'altre parti del Regno, dou'erano distribuite le genti d'arme: lequali per tutto faceuano pessimi trattamenti, in modo, che l'ardente desiderio, c'haueuano hauuto gli huomini di loro: era gia conuertito in ardente odio: & per contrario in luogo dell'odio contra gli Aragonesi; era sott'entrata la compassione di Ferdinando: l'aspettatione hauutasi sempre generalmente della sua uirtù: la memoria di quel dì, che con tanta mansuetudine, & costanza haueua innanzi si partisse parlato a' Napolitani; donde & quella Citta, & quasi tutto'l reame non con minor desiderio aspettauano occasione di poter richiamare gli Aragonesi, che pochissimi mesi innanzi haueßero desiderato la loro distruttione: anzi gia cominciaua a essere grato il nome tanto odioso d'Alfonso, chiamando giusta seuerità quella, che in fino quando, uiuente il padre, attendeua alle cose domestiche del Regno; soleuano chiamare crudeltà: & sincerità d'animo ueridico quella, che molti anni haueuano chiamata superbia, & alterezza. TAL E' la natura de' popoli, inclinata a sperare piu di quel che si debbe, & a tollerare meno di quel ch'è necessario, & ad hauere sempre in fastidio le cose presenti, & specialmente de gli habitatori del Regno di Napoli: i quali tra tutti i popoli d'Italia

a La qual, secondo M. Tullio, per se stessa è insolente & superba.

a Accusa i Regnicoli d'instabilità: ilche ha tocco di sopra nel li. 1. a car. 11. quãdo ha detto, che per lo piu sono ordinariamente cupidi di nuoui Re; e io in quel luogo ho fatto ãnotatione di quanto scriuono Strabone, & Liuio in cõformità di questo.

d'Italia a sono notati d'instabilità, & di cupidità di cose nuoue. Haueua il Re infino innanzi si facesse la nuoua Lega, quasi stabilito di ritornarsene presto in Francia, mosso piu da leggier cupidità, & dal desiderio ardente di tutta la Corte, che da prudente consideratione: perche nel Reame restauano indecise innumerabili, & importãti faccende di Principi, & di stati: nè haueua la uittoria hauuta perfettione, non essendo conquistato tutto'l Regno. Ma inteso c'hebbe essere fatta cõtra se confederatione di tanti Principi, commosso molto d'animo: consultaua co' suoi, quel che in tanto accidẽte fusse da fare, affermandosi uerissimamente per ciascuno, essere già molte età, che tra i Christiani non si era fatto unione tanto potente: per consiglio de' quali fu principalmente deliberato, che si accelerasse la partita, dubitando che quãto piu si soprastaua, tanto piu s'accresceßero le difficultà; pche si darebbe tẽpo a' collegati di fare preparationi maggiori: & già era fama che per ordine loro passarebbe in Italia numero grande di Tedeschi, & si cominciaua a uociferare della persona di Cesare: che'l Re prouedesse, che di Frãcia passassero con prestezza in Asti nuoue genti per conseruare quella Citta, & per necessitare il Duca di Milano ad attendere a difendere le cose proprie, & perche fussero pronte a passare piu innanzi, quando il Re giudicasse, che cosi fusse necessario. Et fu nel medesimo consiglio deliberato d'affaticarsi con ogni diligenza, & con offerte grandissime per separare il Pontefice da gli altri collegati, & per disporlo a concedere l'inuestitura del Regno di Napoli: laquale benche a Roma hauesse conuenuto di concedere assolutamente; haueua insino a quel dì ricusato di concedere, etiandio con dichiaratione, che per questa concessione non si facesse preiuditio alle ragioni de gli altri; nè intanto graue deliberatione, e tra sì importanti pensieri, cadde la memoria delle cose di Pisa: perche desiderando per molti rispetti, che in potestà sua fusse il disponere, & dubitando che dal popolo Pisano non gli fusse con l'aiuto de' collegati tolta la Cittadella; ui mandò per mare insieme con gli Ambasciadori Pisani, ch erano appresso a lui; b scicento fanti di quei del Regno suoi: quali come arriuarono in Pisa, presa la medesima affettione, c'haueuano presa gli altri lasciati in quel la Citta, & mossi da cupidità di rubare andarono con le gẽti de' Pisani: da' quali hebbono danari, a campo al castello di Librafatta: doue i Pisani, de' quali era Capitano Lucio Maluezzo, essendosi accampati non molti dì prima, preso animo per hauere i Fiorẽtini mãdata una parte delle gẽti uerso Mõte Pulciano, inteso dipoi approssimarsi i nimici s'erano leuati innanzi dì: ma ritornatiui di nuouo con questo presidio Francese l'espugnarono in pochi giorni essendo stato l'essercito Fiorentino, ilqual ritornaua per soccorrerla, impedito dalla grossezza dall'acque, a passare il fiume del Serchio: nè hauẽdo hauuto ardire di pigliare il camino al lato alle mura di Lucca per lã dispositione del popolo Luchese, cõcitato molto in fauore della libertà de' Pisani: con le genti de' quali dopo l'acquisto di Librafatta,

b Tanti a punto si leggono nel Giouio; il quale è alquanto piu diffuso nella espugnation di Librafatta.

ta, scorsero i Francesi, che si riserbarono Librafatta, per tutto'l Cõtado di Pisa, come nimici manifesti de' Fiorentini: a' quali, quãdo si querelauano, non rispondeua altro Carlo, se non che come fusse arriuato in Toscana; osseruerebbe loro le cose promesse, confortandogli, che questa brieue dilatione senza molestia tollerassero. Ma non era a Carlo si facile la deliberatione del partirsi, com'era pronto il desiderio: perche nõ haueua tãto essercito, che diuiso in due parti potesse senza pericolo contra l'oppositione de' confederati condurlo in Asti, & che fusse bastante a difendere in tanti mouimenti, che si preparauano facilmẽte il Regno di Napoli. Nelle quali difficultà fu costretto, & perche il Regno non rimanesse spogliato di difensori; diminuire delle prouisioni opportune alla sua salute: et per nõ mettere se in pericolo sì manifesto; non ui lasciare quel potente presidio, che sarebbe stato di bisogno: però deliberò lasciarui [a] la metà de gli Suizzeri, et vna parte de' fanti Francesi, 800. lancie Francese, & da cinquecento huomini d'arme Italiani, condotti a soldi suoi, parte sotto il Prefetto di Roma, parte sotto Prospero, & Fabritio Colonna, & Antonello Sauello, tutti Capitani beneficiati da lui nella distributione, che fece di quasi tutte le Terre, & stati del Regno, & massimamente i Colonnesi: perche a Fabritio haueua conceduto i Contadi d'Albi, & di Tagliacozzo, posseduti prima da Virginio Orsino: & a Prospero il Ducato di Traietto, & la Citta di Fondi con molte castella, ch'erano della famiglia Gaetana, & Monte Fortino con altre Terre circonstanti tolte alla famiglia de' Conti: cõ lequali gẽti pẽsaua, che in ogni bisogno s'unissero le forze di quei Baroni, i quali per la sicurtà propria erano necessitati di desiderare la sua grãdezza, et sopra tutti del Principe di Salerno, restituito da lui all'ufficio dell'Ammiraglio, & del Principe di Bisignano. Luogotenẽte Generale di tutto'l Regno deputò Giliberto di Monpensieri, Capitano piu stimato per la grãdezza sua, & per esser del sangue Reale, che p proprio ualore: & deputò oltra lui uarij Capitani in molte parti del Regno, a' quali tutti haueua donato stati, & entrate: et di questi furono i principali, [b] Obigni al gouerno della Calauria, fatto da lui gran Conestabile. A Gaeta il Siniscalco di Belcari, alquale haueua dato l'vfficio del gran Camerlingo. Nell'abruzzi Gratiano di guerra ualoroso, & riputato Capitano. A queste genti promesse di mandar denari, & presto soccorso: ma non lasciò altra prouisione, che l'assegnamento di quegli, che giornalmente si riscotessero dell'entrate del Regno; il quale già uacillaua, cominciãdo a risurgere in molti luoghi il nome Aragonese: pche Ferdinãdo era ne' dì medesimi, che'l Re uoleua partire da Napoli, smõtato in Calauria, accõpagnato da gli Spagnuoli uenuti in sull'armata nell'Isola di Sicilia: a cui concorsero subito molti de gli huomini del paese: et se gli arrẽdẽ incõtinẽte la città di Reggio, la fortezza della quale s'era sẽpre tenuta ĩ nome suo: et nel tẽpo medesimo si scopse ne'liti di Puglia l'armata Vinitiana: della qual'era Capitano Antonio Grimani, huomo in

[a] Elesse il Re Carlo p se, dice il Giouio, il fiore dell'essercito; cioè 4. mila fra huomini d'arme, & caual leggieri, & circa 8. mila fra Suizzeri, tedeschi, & Guasconi, cõ giusto numero d'artiglierie spedite.

[b] Nella distributiõ de gli uffici dl regno di Napoli fatta dal Re Carlo; il Giouio è piu copioso.

mo in quella Republica di grande autorità. Ma non per questo, nè per molti altri segni dell'alteratione futura si rimosse, ò pure si ritardò in parte alcuna la deliberatione del partirsi: perche oltra quello, che gli persuadeua forse la necessità; era incredibile l'ardore, che il Re, e tutta la Corte haueuano di ritornarsene in Francia, come se'l caso, ch'era stato bastante a fare acquistare tāta uittoria; fusse bastāte a farla conseruare. Nelqual tempo si teneuano per Ferdinando l'Isole d'Ischia, & di Lipari, membro (benche propinque alla Sicilia) del Regno di Napoli; Reggio ricuperato nuouamente; & nella medesima Calauria, Terranuoua, & la fortezza, cō alcun'altre fortezze, & luoghi circostanti. Brindisi doue s'era fermato Don Federigo; Galipoli, la Mantia, & la Turpia: ma innanzi che'l Re partisse; si trattarono tra'l Pontefice, & lui, uarie cose non senza speranza di concordia: per lequali andò dal Pontefice al Re, et dipoi ritornò a Roma il a Cardinal di S. Dionigi, & dal Re a lui Mons. Franzi: perche il Re desideraua sommamēte l'inuestitura del Regno di Napoli: desideraua, che'l Pōtefice, se non uoleua esser congiūto seco: almeno nō aderisse co' nimici suoi: & che si contentasse di riceuerlo in Roma come amico: alle quali cose, bēche il Pontefice da principio prestasse orecchi, nōdimeno hauendo l'animo alieno dal confidarsi di lui, & perciò nō uolendo separarsi da' Collegati, nè concedergli l'inuestitura; non la riputando mezo sufficiente a fare seco fedele riconciliatione; interponeuā all'altre dimande varie difficultà: & a quella dell'inuestitura, bēche il Re si riducesse ad accettarla senza pregiudicio delle ragioni d'altri: rispōdeua uolere, che prima si uedesse giuridicamente a chi di ragione apparteneua: & dall'altra parte desiderādo di prohibire con l'arme, che'l Re non entrasse in Roma; ricercò il Senato Vinitiano, e'l Duca di Milano, che gli mandassero aiuto: i quali mandarono b mille caualli leggieri, & due mila fanti, & promessono mandargli mille huomini d'arme, con le quali genti aggiunte alle forze sue, speraua poter resistere: ma parendo poi loro troppo pericoloso il discostare tanto le gēti da gli stati propriј, ne hauendo ancora in ordine tutto l'essercito disegnato, et essendo parte delle genti occupate all'impresa d'Asti, & riducēdosi oltra ciò in memoria l'infedeltà del Pontefice, & l'hauere quando passò Carlo, chiamato in Roma con l'essercito Ferdinando, & poi fattolo partire; mutato consiglio cominciarono a persuadergli, che piu tosto si riducesse in luogo sicuro, che per sforzarsi di difendere Roma esporre la sua persona a sì graue pericolo: atteso, che quando bene il Re entrasse in Roma: se ne partirebbe subito senza lasciarui gente alcuna: le quali cose accrebbono la speranza del Re di poter uenire seco a qualche cōpositione. Partì adunque il Re da Napoli c il vigesimo dì di Maggio: ma perche prima non haueua assunto con le cerimonie consuete il titolo, & le insegne Reali; pochi dì innāzi si partisse; riceuè solennemēte nella Chiesa cathedrale con grandissima pompa, & celebrità, secondo il costume de' Re Napolitani, l'insegne Reali, & gli

a Non descriue cosi interamēte, questa pratica il Giouio: ma solo dice, ch'andando Carlo uerso Roma mandò al Papa Andrea Arciuescouo di Lione, a fargli intendere, che pacificamēte uoleua abboccarsi seco per la quiete commune: & che il Papa non uolle: ma si fuggì di Roma. Il Corio nōdimeno tassa il Re, che per forza uoleua farsi tener dal Papa, & menarlo ancho suo prigione in Francia.

b Questo numero stesso scriue il Bembo nel li. 2.

c A mezo Maggio dice il Bēbo.

& gli honori, e i giuramenti cōsueti prestarsi a' nuoui Re, orando in nome del popolo di Napoli Giouanni Iouiano Pontano: alle laudi del quale molto chiarissime per eccellentia di dottrina, & di attioni ciuili, & di costumi; dette quest'atto non picciola nota: perche essendo stato lungamente Segretario de' Re Aragonesi, & appresso a loro in grandissima autorità, precettore ancora nelle lettere, & maestro d'Alfonso; parue che; ò per seruare le parti proprie de gli Oratori; ò per farsi piu grato a' Frācesi; si distendesse troppo nella uituperatione di quei Re, da' quali era sì grandemēte stato esaltato, [a] tanto è qualche uolta difficile osseruare in se stesso quel la moderatione, & quei precetti, co' quali, egli, ripieno di tanta eruditione, scriuendo delle uirtu morali, & facendosi, per l'uniuersalità dell'ingegno suo in ogni spetie di dottrina, marauiglioso a ciascuno; haueua ammaestrato tutti gli huomini. Andarono con Carlo 800. lance Francesi, i dugento gentil'huomini della sua guardia, il Triulzio con cento lancie, tre mila fanti Suizzeri, mille Francesi, & mille Guasconi, & con ordine, che in Toscana seco s'unissero Camillo Vitelli, e i fratelli con 250. huomini d'arme, & che l'armata di mare se ne ritornasse verso Liuorno. Seguitarono il Re non con altra guardia, che data la fede di non partirsi senza licentia, Virginio Orsino, e'l Conte di Pitigliano: la causa de' quali, perche si querelauano non essere stati fatti [b] giustamente prigioni; era stata prima cōmessa al consiglio Reale: innanzi alquale haueuano allegato, che al tēpo che s'arrenderono, era già stato a gli huomini mandati da loro, nō solo conceduto per la bocca propria del Re il saluocondotto, ma etiandio ridotto in scrittura, & sottoscritto dalla sua mano; & che hauēdone riceuuto auiso da' suoi, che aspettauano l'espeditione de' Segretarij: haueano sotto questa fidanza al primo Araldo, che andò a Nola, alzato le bandiere del Re; & al primo Capitano, ilquale haueua seco pochissimi caualli; consegnato le chiaui, non ostante che hauendo con loro piu di quattrocēto huomini d'arme hauessero facilmente potuto resistere. Raccontauano l'antica diuotione della famiglia de gli Orsini, laquale hauēdo sempre tenuta la parte Guelfa, haueuano, et loro, & chiūque era mai nato, ò nascerebbe di quella casa scolpito nel cuore il nome, e'l segno della Corona di Frācia. Da questo essere proceduto l'hauere con tanta prōtezza riceuuto il Re ne gli stati loro di terra di Roma: & pciò nō conuenire, nè essere giusto attesa la fede data dal Re, et attese l'opere loro, che fussero ritenuti prigioni. Ma nō meno prōtamēte si rispondeua per la parte di Ligni, dalle cui gēti erano stati presi a Nola: il saluocondotto, bēche deliberato, et sottoscritto dal Re nō intēdersi pfettamente cōceduto insino a tāto nō fusse corroborato col sigillo Regio, & con le soscrittioni de' segretari, & dipoi consignato alla parte: questo essere in tutte le cōcessioni, & patenti il costume antichissimo di tutte le corti, accio si potesse moderare quel, che dalla bocca del Principe, ò per i molti pensieri, & faccende; ò per non essere stato informato pienamē te

a Tassa il Pontano d'instabilità, & che sia caduto i qllo errore, di che altri riprendiamo, come ha increpato di sopra a car. 30 fac. 2. & di sotto a 189. Gio. Bētiuoglio, che riprese Piero de' Medici di quello errore; in che esso poi cadde.

c Di sopra al fine del primo lib. a car. 38. fac. 2. ho notato che l'Argentone, e'l Giouio scriuono, che questi baroni furono cōtra ragiō fatti, & ritenuti prigioni.

te delle cose, incōsideratamēte fusse caduto: nè hauere questa fidanza mosso gli Orsini ad arrendersi a sì piccolo numero di gēte: ma la necessità, e'l timore: perche nō rimaneua loro facultà nè di difendersi, nè di fuggirsi, essendo già tutto'l paese circostante occupato dall'arme de' uincitori, & esser falso quel, c'haueuano allegato de' meriti loro: i quali quādo fussero affermati da altri; douerebbono essi medesimi per honor proprio negare: perche era manifestissimo a tutto'l Mondo, che non per volōtà; ma p fuggire il pericolo, partēdosi nell'auuersità da gli Aragonesi, da' quali nelle pspersità haueuano riceuuti grādissimi beneficij, apsono al Re le terre loro. Dunque essendo a gli stipendij de' nimici, & d'animo alienissimo dal nome Frācese, nè hauendo riceuuta perfettamēte sicurtà alcuna, essere stati per giusta ragione di guerra fatti prigioni. Queste cose si diceuano contra gli Orsini, lequali essendo sostentate dalla potenza di Ligni, & dall'autorità de' Colōnesi, i quali per l'antiche emulationi, & diuersità delle fattioni apertamēte l'impugnauano; nō era stata mai data sentēza: ma deliberato, che seguitassero il Re, bēche data sperāza di deliberargli come fusse arriuato in Asti. Ma il Pōtefice, bēche, p hauerlo i Collegati confortato a partirsi, nō fusse stato senza inclinatione di ricōciliarsi cō Carlo, colquale cōtinuamēte trattaua; nōdimeno preualēdo finalmēte il sospetto conceputo di lui, cō tutto, che al Re hauesse dato qualche sperāza d'aspettarlo; a due dì innanzi, ch'egli entrasse in Roma, accōpagnato dal collegio de' Cardinali, & da 200. huomini d'arme, mille caual leggieri, e tre mile fanti, et messo sufficiente presidio in Castel S. Agnolo; se n'andò ad Orvieto, lasciato Legato in Roma il Cardinale di S. Anastasia a riceuere, & honorare il Re: il qual b entrato p Trasteuere per sfuggire Castel S. Agnolo; andò ad alloggiare nel Borgo, rifiutato l'alloggiamēto offertogli p cōmession del Pontefice nel palagio di Vaticano. Da Oruieto il Pontefice, come intese il Re approssimarsi a Viterbo, benche gli hauesse di nuouo data speranza di couenir seco in qualche luogo cōmodo tra Viterbo, & Orvieto; se n'andò a Perugia, cō intētione se Carlo si dirizzaua a quel camino d'andare in Ancona, per potere cō la cōmodità del mare ridursi in luogo totalmēte sicuro: & nondimeno il Re, bēche sdegnato molto con lui, rilasciò le fortezze di Ciuita vecchia & di Terracina: riserbandosi Ostia, laquale alla partita sua d'Italia lasciò in potestà del Cardinale di S. Piero in Vincola Vescouo Ostiense. Passò medesimamēte p il paese della Chiesa, come p paese amico, eccetto che l'ātiguardia, ricusādo gli huomini di Toscanella c d'alloggiarla nella terra, entrataui dētro per forza, la messe a sacco cō uccisione di molti. Dimorò poi il Re senz'alcuna cagione sei giorni in Siena, nō considerādo nè per stesso, nè per essergli instātemente ricordato dal Cardinal di S. Piero in Vincola, & dal Triulzio, quanto fusse pernicioso il dare tanto tempo a' nimici di prouedersi, & d'unire le forze loro: nè ricompensò perciò la perdita del tempo con l'utilità delle deliberationi: perche

in Siena

a Il che fu a 28. di Maggio Corio.

b Entrò Carlo in Roma il pimo di Giugno secondo che scriue il Giouio, e'l Corio: & tre giorni dopo se ne parti. Ma Il Giouio dice, che Carlo allogiò in Trasteuere: ilche ha del uerisimile, stādo il supposito detto da questo auttore, di sfuggire Castel santo Angelo.

c Presso il Giouio si legge, che Thouanella fu da' Francesi presa & saccheggiata: percioche morto d'una sassara in una questiōe un Frācese; i cōpagni adirati, essendo Capitano il bastardo di Borbone; si uoltarono cōtra la terra, & taglia rono a pezzi una gran parte de gli habitatori. Il Bēbo aggiugne, che saccheggiarono anco Monte Fiascone.

in Siena si trattò la restitutione delle fortezze de' Fiorentini, dal Re alla partita sua di Napoli efficacemente promessa, & poi nel camino piu uolte confermata; per laquale i Fiorentini oltra esser parati a pagargli trenta mila ducati, che restauano della somma cõuenuta in Firenze; offeriuano di prestargliene settanta mila, & mãdar seco insino in Asti Frãcesco Secco loro condottiere con 300. huomini d'arme, & due mila fanti; in modo, che la necessità, che haueua il Re di danari, l'essergli molto utile l'augumentare l'essercito suo; il rispetto della fede, & del giuramẽto Reale; indusse quasi tutti quelli del consiglio a confortare efficacemente la restitutione, riseruandosi Pietrasanta, & Serezana, quasi come instrumento a uolgere alla diuotione sua piu ageuolmẽte l'animo de' Genouesi: ma era destinato, che in Italia rimanesse accesa la materia di nuoue calamità. Lignì giouane, & inesperto; ma che era nato d'una sorella della madre del Re, et molto fauorito da lui; mosso ò da leggierezza, ò da sdegno, che i Fiorentini si fussero accostati al Cardinale di S. Malò; impedì questa deliberatione, non allegando altra ragione, che la compassione de' Pisani, & disprezzando gli aiuti de' Fiorentini, per essere (come diceua) bastante l'essercito Francese a battere tutte le genti di guerra Italiane unite insieme: & a Ligni acconsentiua Mons. di Pienes, perche speraua che'l Re gli concedesse il dominio di Pisa, & di Liuorno. Trattosi ancora in Siena del [a] gouerno di quella Citta: perche molti de gli ordini del popolo, & de' riformatori per deprimere la potenza dell'ordine del Monte de' Noue; instauano, che introdotta una forma nuoua di gouerno, & leuata la guardia tenuta dal Mõte di Noue al palagio publico; ui restasse una guardia di Francesi sotto la cura di Ligni; laquale offerta, benche nel consiglio Regio, come cosa poco durabile, & impertinente al tempo presente rifiutata fusse; nondimeno Ligni, ilquale uanamente disegnaua di farsene Signore, ottenne, che Carlo pigliasse in protettione con certi capitoli quella Citta, obligandosi alla difesa di tutto lo stato possedeuano; eccetto, che di Monte Pulciano: del quale disse non uolere nè per i Fiorentini, nè per i Sanesi intromettersi: & la communità di Siena, con tutto, che di questo non si facesse mentione nella capitolatione; elesse con consentimẽto di Carlo, Ligni per suo Capitano, promettendogli uentimila ducati per ciascun'anno, con obligatione di tenerui un Luogotenente con trecẽto fanti per guardia della piazza, che ui lasciò di quelli, ch'erano con l'essercito Frãcese: la uanità delle quali deliberationi presto apparì, perche non molto dipoi l'ordine de' Noue uendicatosi con l'arme la solita autorità; cacciò di Siena la guardia, & licẽtiò Mons. di Lilla, che Carlo u'haueua lasciato p suo Ambasciatore. Ma già le cose di Lombardia non mediocremẽte trauagliauano: perche da' Vinitiani, & da Lod. Sforza, ilquale haueua ne' medesimi dì riceuuto da Cesare cõ grandissima solennità [b] i priuilegij dell'inuestitura del Ducato di Milano, & prestato a gli Ambasciatori, che gli haueuano portati, publicamẽte l'homaggio, & il

[a] Scriue il Giouio, che i Cittadini di Siena erano diuisi in quattro fattioni, & che p l'odio dell'uno cõtra l'altro; domandarono al Re un gouernatore.

[b] Questi priuilegi furõ dati in Anuersa a 5. di Settembre 1494. ma scriue il Corio, che fin' a 26. dell'anno seguẽte per ordine di Cesare; non doueuano esser publicati: talche uiene il tempo a cader giustamẽte, come qui dice il Guicciardino.

giuramento della fedeltà; si faceuano grandissime prouisioni, per impedi re a Carlo la facultà di ritornarsene in Francia, o almeno per assicurare il Ducato di Milano, per lo quale egli haueua ad attrauersare per tanto spa tio di paese: & a questo effetto hauendo ciascun di loro riordinato le sue genti; haueuano parte a cõmune, parte in proprio condotto di nuouo mol ti huomini d'arme: & dopo varie difficultà ottenuto, che Giouanni Benti uogli preso lo stipendio cõmune da loro aderisse alla Lega con la Città di Bologna. Armaua ancora a Genoua Lodouico per sicurtà di quella Citta [a] dieci galee a spese sue proprie, & quattro naui grosse a spese cõmuni del Papa, de' Venetiani, & sue, & intento, per essequir quello, ch'era obligato per i capitoli della confederatione all'espugnatione d'Asti; haueua mã dato a soldare in Germania duo mila fanti, & voltato a quella espeditione Galeazzo da San Seuerino con settecento huomini d'arme, & tre mila fanti, promettendosene con tanta speranza la vittoria, che com'era per na tura molto [b] insolente nella prosperità; per schernire il Duca d'Orliens; mandò a ricercarlo, che in futuro nõ vsurpasse piu il titolo di Duca di Milano: ilqual titolo haueua dopo la morte di Filippomaria Visconte assunto Carlo suo padre: non permettesse, che nuoue genti Francesi passassero in Italia: facesse ritornar quelle ch'erano in Asti di là da' monti: et che p l'osseruanza di queste cose depositasse Asti in mano di Galeazzo da San Seuerino, del quale il suo Re poteua confidare non meno di lui, hauendo l'anno dinãzi in Francia ammessolo nella confraternità, & ordine suo di San Michele, magnificãdo oltre a questo con la medesima iattantia le forze sue, le prouisioni de' Collegati per opporsi al Re in Italia, & gli apparati che faceuano il Re de' Romani, e i Re di Spagna per muouere la guerra di là da' monti. Ma poco moueua Orliẽs la uanità di questi minacci: ilquale, subito c'haueua hauuto notitia trattarsi di fare la nuoua cõfederatione; haueua atteso a fortificare Asti, & cõ grãde instantia sollecitato, che di Frãcia ue nissero nuoue genti: lequali essendo state dimãdate dal Re, che uenissero in soccorso proprio: cominciauano con prestezza a passare i monti: et perciò Orliens non temendo de' nimici, uscito alla campagna; prese nel Marchesato di Saluzzo la Terra, & la Rocca di Gualfinara posseduta da Antonio Maria da San Seuerino: donde Galeazzo, che prima haueua prese alcune piccole castella si ritirò con l'essercito ad Anon terra del Ducato di Milano vicina ad Asti, nõ hauẽdo nè speranza di poter'offendere, nè timor d'essere offeso. Ma la natura di Lodouico inclinatissima ad implicarsi prontamente in imprese, che ricercauano grandissime spese, & per contrario alienissima, benche nelle maggiori necessità, dallo spendere; fu cagione di mettere lo stato suo in grauissimi pericoli: perche per la scarsità de' pagamẽti; eran uenuti pochissimi de' fanti Alamanni; & per la medesima strettezza le genti, ch'erano con Galeazzo ogni giorno diminuiuano: & per contrario soprauenendo continuamente gli aiuti di Frãcia, i quali per essere chia

[a] Dodici galee, & quattro naui scriue il Vescouo di Nebio.

[b] Vedi quanto ho notato a car. 21. fac. 2. nel lib. 1. di questa historia.

mati al soccorso della persona del Re; passauano con gran prontezza; il Duca d'Orliens haueua già insieme trecento lancie, tre mila fanti Suizzeri, & tre mila Guasconi: & benche da Carlo gli fusse stato precisamente cõmandato, che astenendosi da ogni impresa; stesse preparato a potere, quãdo fusse chiamato; farsegli incontro; nondimeno come è difficile il resistere a gli interessi proprij; deliberò d'accettare l'occasione d'occupare la citta di Nouara: nellaquale offeriuano di metterlo a *due Opizini Caccia, gẽtil' huomini di quella citta, a' quali era molto odioso il Duca di Milano, perche a loro, & a molti altri Nouaresi haueua con false calũnie, & con giudicij ingiusti usurpato certi condotti d'acque, & possessioni: però Orliens cõposta la cosa con loro, accõpagnato da Lodouico Marchese di Saluzzo, passato di notte il fiume del Pò; al ponte a Stura giurisdittione del Marchese di Monferrato; fu con le sue genti da' cõgiurati senza alcuna resistẽza riceuuto in Nouara: dõde hauẽdo subito fatto scorrere parte de' suoi caualli insino a Vigeuene; si crede, che se con tutto l'essercito fusse sollecitamente andato verso Milano; si sarebbono suscitati grandissimi mouimẽti: perche intesa la perdita di Nouara; si ueddono molto solleuati a cose nuoue gli animi de' Milanesi: & Lodouico nõ meno timido nell'auuersità, che immoderato nelle prosperità, come QUASI sempre è congiunta in un medesimo soggetto l'insolentia con la timidità; dimostraua* b *con inutili lagrime la sua uiltà: nè le genti ch'erano con Galeazzo, nellequali solo consisteua la sua difesa; restato in dietro, si dimostrauano in luogo alcuno. Ma non essendo sempre note a' capitani le conditioni, e i disordini de' nimici; si perdono spesso nelle guerre bellissime occasioni: ne anche pareua verisimile, che contra un Principe tanto potente potesse succedere sì subita mutatione. Orliens per stabilire l'acquisto di Nouara si fermò all'espugnatione della rocca: laquale il* c *quinto giorno cõuẽne d'arrendersi, se infra un giorno non fusse soccorsa: p loquale interuallo di tẽpo, hebbe spatio il Sãseuerino di ridursi cõ le sue gẽti in Vigeuene; & il Duca, che p ricõciliarsi gli animi de' popoli, haueua per bãdo publico leuati molti datij, che prima haueua imposti; d'accrescere l'essercito: & nõdimeno Orliẽs accostatosi cõ le sue gẽti alle mura di Vigeuene: presentò la battaglia a' nimici; i quali erano in tãto terrore, che hebbono inclinatione d'abbãdonare Vigeuene, et passare il fiume del Tesino p il põte, che u'haueuano fatto in sù le barche: ma ritiratosi Orliẽs a Trecas, poi che essi ricusauano di cõbattere; cominciarono le cose di Lodouico Sforza a prosperare, soprauenendo cõtinuamẽte all'essercito suo caualli, & fanti; perche i Vinitiani cõtẽti, che a loro rimanesse quasi tutto il peso d'opporsi a Carlo; cõsentirono che Lodouico richiamasse parte delle genti, che haueua mãdate in Parmigiano, & gli mãdarono oltra ciò* d *quattrocento stradiotti, talmẽte che ad Orliens fu tolta la facultà di paßare piu innanzi, & hauendo fatto correre di nuouo cinquecento caualli insino a Vigeuene, uscendo fuora ad assaltargli i caualli*

a Opicino il bianco, & Opicino il nero, dice il Corio: ma il Giouio nomina l'uno Opicino, & l'altro Manfredi: & cosi egli, come il Corio sono piu diffusi ne' torti fatti da lo Sforza a Caccia & ad altri nobili Nouaresi. Il Bẽbo scriue, che un solo cittadino di Nouara diede al Duca d'Orliens quella città à tradimento.

b Mostrò la sua uiltà Lodouico andando a casa del Lion ãbasciator di Vinetia a raccomandarsi con humiltà grandissima come scriuono il Giouio, e il Corio.

c Tre giorni dopo scriue il Giouio & la diede Giouanni Calco castellano, huomo uile.

d Mille caualli Greci scriue il Corio sotto Bernardino Contarini. Ma in una lettera di Lo

ualli, de' nimici; riceuerono quei d'Orliens graue danno. Andò dipoi il Sanseuerino già superiore di forze a presentargli la battaglia a Trecàs, & vltimamente raccolto tutto l'essercito, nelquale oltra i soldati Italiani, erano arriuati mille caualli, & due mila fanti Tedeschi; alloggiò appresso a un miglio a Nouara: oue Orliens si era con tutte le genti ritirato. La nuoua della ribellione di Nouara sollecitò Carlo, ch'era a Siena ad accelerare il camino; & perciò, per fuggire qualunque occasione, che lo potesse ritardare, hauendo notitia, che i Fiorentini ammoniti da' pericoli passati, et insospettiti, perche Piero de' Medici lo seguitaua, benche [a] ordinassero di riceuerlo in Firēze cō grandissimi honori: empieuano per sicurtà loro la citta d'arme, & di gēti; passò a Pisa per il dominio Fiorētino, lasciata la citta di Firenze alla man destra: alquale si fece incontro nella terra di Poggibonzi Girolamo Sauonarola, et interponendo, come era solito, nelle parole sue l'autorità, & il nome diuino; lo confortò con grandissima efficacia a restituire le terre a' Fiorentini, aggiugnēdo alle persuasioni grauissime minaccie, che se e' non osseruaua quel che con tanta solennità, toccādo con mano gli Euangelij, & quasi innanzi a gli occhi di Dio haueua giurato; sarebbe presto punito da Dio rigidamente. Fecegli il Re secondo la sua inconstantia quiui, & il dì seguente in Castel Fiorētino uarie risposte: hora promettēdo di restituirle, come fusse arriuato in Pisa: hora ritorcēdo incōtrario la fede data; pche affermaua d'hauere, innāzi al giuramēto presta to in Firenze, promesso a' Pisani di conseruargli in libertà; & nondimeno dādo continuamente a gli Oratori de' Fiorentini sperāza della restitutione, come a Pisa fusse arriuato. In Pisa fu di nuouo questa materia proposta nel consiglio Reale; perche accrescendosi ogni dì piu la fama de gli apparati, & dell'unirsi appresso a Parma le forze de' Collegati; si cominciauano pure a considerare le difficultà del passare per Lombardia: & però erano desiderati da molti i denari, & gli aiuti offerti da' Fiorentini. Ma a questa deliberatione furono contrarij [b] i medesimi, che in Siena l'haueuano contradetta, allegando, che se pure hauessero per l'oppositione de' nimici qualche disordine, ò qualche difficultà di passare per Lombardia; era meglio d'hauere in sua potestà quella citta, doue potrebbono ritirarsi, che lasciarla in mano de' Fiorētini: i quali come hauessero ricuperate quelle Terre; non sarebbono di maggiore fede, che fussero stati gli altri Italiani, soggiugnendo, che p la sicurtà del Reame di Napoli era molto opportuno il Tenere il Porto di Liuorno: pche succedēdo al Re il disegno di mutare lo stato di Genoua (com'era da sperare) sarebbe padrone di quasi tutte le marine dal Porto di Marsilia insino al Porto di Napoli. Poteuano certamēte nell'animo del Re poco capace di eleggere la piu sana parte, qualche cosa queste ragioni: ma molto piu potēti furono i prieghi, & le lagrime de' Pisani, i quali popolarmente insieme con le dōne, & co' piccioli fanciulli, hora [c] prostrati innāzi a' suoi piedi, hora raccomandādosi a ciascuno, bē-

che

Lodouico Sforza a gli Antiani, & all'ufficio della Balia di Genoua sono scritti 700. il chè è registrato negli ānali del Vesco. di Nebio; e il Giouio scriue 600. sotto l'istesso Cōtarini, & cō lui si cōfrōta Alessādro Benedetti.

a Il cōtrario tien'il Bēbo nel li. 2 dicēdo, che i Fiorentini fecero gēte p difēdersi, quādo Carlo hauesse uoluto entrare in Fiorēza; ouero essi piu non uoleuano riceuerlo.

b Cioè Ligni, & Mōs. di Pienes. Di sopra a c. 51 fac. 2. Ma il Giouio scriue, che a Carlo pareua infamia mācare a' Fiorētini, co' quali haueua fatto lega; & non giudicaua cosa honesta dare i Pisani, ch'ei uoleua parer d'hauer liberati, nelle mani de' Fiorentini.

c Il medesimo si legge nel Giouio, poco di sopra alle cose da me hora notate del parer di Carlo intorno a' Pisani.

che minimo della Corte, & de' soldati, con pianti grandissimi, & con urla miserabili deplorauano le loro future calamità, l'odio insatiabile de' Fiorẽtini, l'ultima desolatione di quella patria: laquale nõ harebbe causa di lamẽtarsi d'altro, che d'hauergli il Re cõcceduta la libertà, & promesso di cõseruargliene: pche questo, credẽdo essi, la parola del Re Christianissimo di Frãcia, esser parola ferma, et stabile; haueua dato lor'animo di prouocarsi tãto piu la nimicitia de' Fiorẽtini: co' quali piãti, & esclamationi cõmosse ro talmẽte insino a' priuati huomini d'arme, insino a gli arcieri dell'essercito, & molti ancora de gli Suizzeri, che andati in grãdissimo numero, et con tumulto grãde innãzi al Re, parlando in nome di tutti Salazart vno de' suoi pẽsionarij; lo pregarono ardentemẽte, che per l'honore della persona sua propria, per la gloria della Corona di Francia, p cõsolatione di tãti suoi seruidori parati a mettere ad ogn'hora la uita per lui, & che lo cõsigliauano cõ maggior fede, che quelli, ch'erano corrotti da' denari de' Fiorentini; non togliesse a' Pisani il beneficio, ch'egli stesso haueua loro fatto, offerendogli, che, se per bisogno di danari si conduceua a deliberatione di tanta infamia; pigliasse piu presto le collane, & argenti loro, & ritenesse i soldi, & le pensioni, che riceueuano da lui: & procedette tant'oltre questo impeto de' soldati, che un'Arciere priuato hebbe ardire di minacciare il Cardinal di S. Malò, & alcuni altri dissero altiere parole al Marisciallo di Gies, & al presidente di Gannai, i quali, era noto, che consigliauano questa restitutione; in modo, che'l Re cõfuso da tanta uarietà de' suoi; lasciò la cosa sospesa, tãto lontano da alcuna certa risolutione, che in questo tẽpo medesimo promettesse di nuouo a' Pisani di nõ gli rimettere giamai in podestà de' Fiorentini, & a gli Oratori Fiorentini, che aspettauano a Lucca; facesse intendere, che quello, che per giuste cagioni nõ faceua al presente, sarebbe subito che e' fusse arriuato in Asti; & però non mãcaßero di fare che la loro Republica gli mandasse in quel luogo Ambasciatori. Partì da Pisa, mutato il Castellano, et lasciata la guardia necessaria nella Cittadella: & il medesimo fece nelle fortezze dell'altre terre: et eßẽdo acceso per se stesso da incredibile cupidità all'acquisto di Genoua, et stimolato da' Cardinali di S. Piero in Vincola, & Fregoso, & da Obietto dal Fiesco, & da gli altri fuor'usciti, i quali gli dauano speranza di facile mutatione; mãdò da Serezana cõ loro a quell'impresa, contra il parere di tutto'l consiglio, che biasmaua il diminuire le forze dell'essercito, Filippo Mõsign. cõ [a] 120 lancie, & con 500. fanti, che nuouamente per mare erano venuti di Frãcia, & con ordine, che [b] le genti d'arme de' Vitelli, che per essere rimase indietro; non poteuano essere a tempo ad unirsi seco; li seguitaßero: & che alcun'altri fuor'usciti con genti date dal Duca di Sauoia entraßero nella riuiera di Ponente: et che l'armata di mare ridotta a sette galee, due galeoni, & due fuste, della quale era Capitano Miolans; andaße a fare spalle al le genti di terra. Era in tanto l'auanguardia, guidata dal Marisciallo di

a Due bãde di caualli, 4 insegne di fãteria, & sette pezzi d'artiglieria dice il Giouio: ma il Vescouo di Nebio scriue, che con 7. mila huomini a cauallo, & a piedi, il Duca di Sauoia, errando dal Duca a Filippo Bressio suo fratello, cõ gli altri si mise sotto Santa Agata.

b Cioe 200. huomini d'arme, & altrettani caualli leggieri. Giouio.

di Gies, arriuata a Pontriemoli: laqual terra, licentiati trecento fanti forestieri, che u'erano a guardia; s'arrendè subito per i cōforti del Triulzio, con patto di non riceuere offesa, nè nelle persone, nè nella robba. Ma uana fu la fede data da' Capitani; perche gli Suizzeri entratiui impetuosamente dentro, per uendicarsi, che quando l'essercito passò nella Lunigiana u'erano stati per certa quistione nata a caso uccisi da gli huomini di [a] Pontriemoli circa quaranta di loro; saccheggiarono, & abbruciarono la Terra, ammazzati crudelmente tutti gli habitatori. Nel qual tempo si raccoglieua sollecitamente nel tenitorio di Parma l'essercito de' Collegati, in numero di due mila cinquecento huomini d'arme, otto mila fanti, & piu di due mila cauai leggieri, la maggior parte Albanesi, & delle Prouincie circostanti di Gretia: i quali condotti in Italia da' Vinitiani, ritenendo il nome medesimo, che hanno nella patria: sono chiamati Stradiotti: del qual'essercito il neruo principale erano le genti de' Vinitiani: perche quelle del Duca di Milano, hauendo egli uoltate quasi tutte le sue forze a Nouara, non ascendeuano alla quarta parte di tutto l'essercito; alle genti Venete, tra le quali militauano molti condottieri di chiaro nome; era preposto sotto titolo di Gouernator Generale Francesco da Gonzaga Marchese di Mātoua, molto giouane: ma nelquale, per esser stimato animoso, & cupido di gloria, l'aspettatione superaua l'età: & con lui due Proueditori de' principali del Senato, Luca Pisano, & Marchione Triuisano. I soldati Sforzeschi comandaua sotto'l medesimo titolo di Gouernatore, il Conte di Gaiazzo, confidente molto del Duca: ma che non pareggiādo nell'arme la gloria di Ruberto da San Seuerino suo padre; haueua acquistato nome piu di Capitano cauto, che d'ardito: & con lui Commessario Francesco Bernardino Visconte principale della parte Ghibellina in Milano, & perciò opposito a Gianiacopo da Triulzi. Tra' quali Capitani, & altri principali dell'essercito consultandosi, se e' fusse d'andare ad alloggiare a Fornuouo uilla di poche case alle radici della Montagna; fu deliberato, per la strettezza del luogo, & forse (secondo diuulgarono) per dare facultà a' nimici di scendere alla pianura, d'alloggiare alla Badia della Ghiaruola, distante da Fornuouo tre miglia: laquale deliberatione dette luogo d'alloggiare a Fornuouo alla uanguardia Francese, c'haueua passata la Montagna molto innanzi al resto dell'essercito, ritardato per l'impedimento dell'artigliaria grossa: laquale con grandissima difficultà si conduceua per quella montagna aspra dell'Apennino, & sarebbe stata condotta con difficultà molto maggiore, se gli Suizzeri cupidi di scancellare l'offesa fatta all'honore del Re nel sacco di Pontriemoli; non si fossero con grandissima prontezza affaticati a farla passare. Arriuata la uanguarda a Fornuouo; il Mariscial lo di Gies mandò un [b] Trombetta nel campo Italiano, a dimandare il passo per l'essercito in nome del Re: ilquale senza offendere alcuno, & riceuendo le uettouaglie a prezzi conuenienti; uoleua passare per ritornarsene in

[a] Di sopra ho notato quanto scriue il Giouio del sacco di questa terra nel primo passaggio del Re Carlo. Il medesimo scriue hora: ma che gli habitatori per paura de' Tedeschi adirati l'haueuano abandonata. Il Corio dice, che fu hora abbruciata perche u'erano stati amazzati alcuni Tedeschi la prima uolta che ui passarono. Il Bēbo scriue che la terra si arrese a patti: i quali non le furono osseruati: e il Benedetti, che fu presa, perche era quasi senza alcuna guardia, & fu abbruciata.

[b] Nel Giouio, nel Corio, nel Bēbo, & nel Benedetti è scritto, che Carlo mandò l'araldo: & è da auertir che'l Bēbo da' la uāguardia de' Francesi al Triultio: il che è cōtrario a gli altri; i quali ancho non lasciano didir che il Duca

ne in Francia: & nel tempo medesimo fece correre alcuni de' suoi caualli per prender notitia de' nimici, & del paese: i quali furono messi in fuga da certi Stradiotti, che mandò loro incontro Francesco da Gonzaga: in sulla quale occasione le genti Italiane si fossero mosse insin' all'alloggiamēto de' Frãcesi; si crede, c'harebbono rotta facilmente l'antiguarda: & rotta questa non potea piu farsi innãzi l'essercito Regio: laquale occasione nõ era ancor fuggita il dì seguēte, bēche il Marisciallo, conosciuto il pericolo, hauesse ritirato i suoi in luogo piu alto: ma nõ hebbono i Capitani Italiani ardire d'andare ad assaltargli, spauētati dalla fortezza del sito, doue s'erano ridotti; & dal credere, che l'antiguardia fosse piu grossa, & forse piu uicino il resto dell'essercito: & è certo, che in questo dì non erano ancor finite di raccorsi insieme tutte le genti Vinitiane, lequali haueuano tardato tanto ad unirsi tutte nell'alloggiamento della Chiaruola, ch'è manifesto, che se Carlo non hauesse soggiornato tanto per il camino, come in Siena, in Pisa, & in molti luoghi soggiornò senza bisogno, che sarebbe passato innanzi senza impedimento, ò cõtrasto alcuno: ilquale, unito alla fine cõ l'antiguardia; alloggiò il dì prossimo con tutto l'essercito a Fornuouo. b Non haueuano creduto mai i Principi confederati, che'l Re con essercito tanto minore ardisse di passare per il camino diritto l'Apennino: & però s'erano da principio persuasi, che egli lasciata la piu parte delle genti a Pisa; se n'andrebbe col resto sull'armata maritima in Francia: & dipoi inteso, che pur seguitaua il camino per terra; haueuano creduto, ch'egli, per non si appropinquare al loro essercito; disegnasse di passare la Montagna per la uia del Borgo di Valditaro, & del Monte di cento croce, monte molto aspro, & difficile, per condursi nel Tortonese con speranza d'hauere ad essere rincontrato dal Duca d'Orliens nelle circostantie d'Alessandria. Ma come si uide certamēte, ch'egli si dirizzaua a Fornuouo; l'essercito Italiano, che prima per i conforti di tanti Capitani, & per la fama del piccolo numero de' nimici, era molto inanimito; rimesse qualche parte del suo uigore, considerando il ualor delle lancie Francesi, la uirtù de gli Suizzeri, a' quali senza comparatione la fanteria Italiana era tenuta inferiore, il maneggio spedito dell'rtiglierie, & quel che muoue assai gli huomini, quando hanno fatto contraria impressione; l'ardire inaspettato de' Francesi, di approssimarsi loro con tanto minor numero di gente. Per lequali cõsiderationi raffreddati etiandio gli animi de' Capitani; era stato messo in consulta tra loro, quel che s'hauesse a rispondere al Trombetto, mandato dal Mariscial lo, parendo da una parte molto pericoloso il rimettere a discretione della Fortuna lo stato di tutta Italia: dall'altra, che e' fusse con grande infamia della militia Italiana, dimostrare di non hauere o animo d'opporsi all'essercito Francese, che tanto inferiore di numero ardiua di passare innanzi a gli occhi loro. Nella qual consulta essendo diuersi i pareri de' Capitani; dopo molte dispute determinarono finalmente dare della domanda del Re

Hercole di Ferrara haueua auisato Re Carlo, come il General de' Vinitiani suo genero, e i Proueditori nõ haueuano hauuto dal Senato ordine di cõbattere. Mettono essi la proposta dell'araldo cõforme, cioè piena d'arrogãza Francese, come essi scriuono.

a Il bembo attribuisce la colpa al Sanseuerino c'hauesse ordine dallo Sforza; ilqual nõ uoleua che Vinitiani hauessero q̃sta gloria di far prigione il Re Carlo.

b Descriue ĩ questo luogo ornatamẽte il Giouio il sito del luogo, doue erano accãpati gli esserciti nimici, in mezo a' quali correua il fiume del Taro. I Vinitiani erano a man sinistra presso Oppiano, e il Re a man destra. Ma q̃sto Auttore lo dice nella carta seguente a 55 fac. a.

auuiso

auuiso a Milano, per eseguir quello, che quiui concordemente dal Duca, & da gli Oratori de' confederati fosse determinato. Tra quali consultandosi, il Duca, & l'Oratore Veneto, ch'erano piu propinqui al pericolo; concorsero nella medesima sentenza, che al nimico, quando uoleua andarsene, non si doueua chiudere la strada: ma piu presto, secondo il uulgato prouerbio, fabricargli il ponte d'argento: altrimenti esser pericolo, che la necessità come si poteua cõprobare con infiniti essempi; conuertita in disperatione; non s'aprisse il camino con molto sangue di quelli, che poco prudentemente se gli opponeuano. Ma l'Oratore de' suoi Re si facesse esperienza della fortuna; insistette efficacemẽte, et quasi protestando, che nõ si lasciassero passare, nè si pdesse l'occasione di rompere quell'essercito, ilquale se si saluaua, restauano le cose d'Italia ne' medesimi, anzi in maggiori pericoli che prima: perche tenendo il Re di Francia Asti, & Nouara; ubbidiua a' comandamẽti suoi tutto'l Piamonte: & hauendo alle spalle il Reame di Francia, Reame tanto potente, e tanto ricco; gli Suizzeri uicini, & disposti ad andare a' soldi suoi in quel numero uolesse, e trouandosi accresciuto di riputatione, & d'animo, se l'essercito della Lega tanto superiore al suo gli desse cosi uilmente la strada; attenderebbe a trauagliare Italia con maggior ferocità: che a' suoi Re sarebbe quasi necessario far nuoue deliberationi, conoscendo che gl'Italiani, ò non uoleuano, ò non haueuano animo di combatter co' Francesi. Nondimeno preualendo in questo consiglio la piu sicura opinione, determinarono scriuerne a Vinetia: doue sarebbe stato il medesimo parere. Ma già si consultaua indarno, perche i Capitani dell'essercito, poi che hebbono scritto a Milano, considerando esser difficile, che le risposte arriuassero a tempo, & quanto restasse disonorata la militia Italiana, se si lasciasse libero il transito a' Francesi, licentiato il Trombetta, [a] senza risposta certa; deliberarono, come i nimici caminauano d'assaltargli, concorrendo in questa sentenza i Proueditori Vinitiani, ma piu prontamente il Triuisano, che il collega. Dall'altra parte si faceuano innanzi i Francesi pieni d'arrogantia, et d'audacia, come quelli, che non hauendo trouato insino allhora in Italia riscontro alcuno si persuadeuano, che l'essercito nimico non s'hauesse loro ad opporre: & quando pure si opponesse hauere senza fatica a metterlo in fuga (tanto poco conto teneuano dell'armi Italiane) nondimeno quando, cominciando a calare la Montagna, scopersono l'essercito alloggiato con numero infinito di tende, & padiglioni, & in alloggiamento sì largo, che secondo il costume d'Italia poteua dentro a quello mettersi tutto in battaglia, considerãdo il numero de' nimici sì grande, & che se non hauessero hauuto uoluntà di cõbattere; non si sarebbono condotti in luogo tanto uicino: cominciò a raffreddarsi in modo tanta arrogãza, che harebbono hauuto per nuoua felice, che gl'Italiani si fussero contẽtati di lasciargli passare: & tanto piu, che hauendo Carlo scritto al Duca d'Orliens, che si facesse innanzi per incontrarlo, & che il terzo giorno di Luglio

[a] Tutti gli auttori nominati di sopra s'accordano in dir, che la risposta fu data all'araldo, ch'essi l'harebbon lasciato passare, quando egli hauesse restituito le fortezze a' collegati.

glio si trouasse con più gẽti, che potesse a Piacenza, & da lui hauuto risposta che non mancherebbe d'esserui al tempo ordinatogli; hebbe poi nuouo auiso dal Duca medesimo, che l'essercito Sforzesco opposto a lui, nelquale erano nouecento huomini d'arme, mille dugento cauai leggieri, & cinque mila fanti; era si potente, che senza manifestissimo pericolo non poteua farsi innanzi, essendo massimamente necessitato a lasciare parte della sua gente alla guardia di Nouara, & d'Asti. Però il Re necessitato a fare nuoui pensieri: commesse a Filippo Mons. d'Argentone, ilquale essendo stato poco innanzi Ambasciatore per lui appresso al Senato Vinitiano, hauea nel partirsi da Vinetia offerto al Pisano, & al Triuisano già diputati Proueditori, d'affaticarsi per disporre l'animo del Re alla pace, che mandasse un Trõbetto a' detti Proueditori, significando per una lettera d'hauer desiderio per beneficio commune di parlar con loro: i quali accettarono di ritrouarsi seco la mattina seguente in luogo commodo tra l'uno, & l'altro essercito. Ma Carlo, ò perche in quell'alloggiamento patisse di uettouaglia, ò per altra cagione, mutato proposito; deliberò di non aspettare quiui l'effetto di questo ragionamento. Era la fronte de gli alloggiamenti dell'uno, & dell'altro essercito distante meno di tre miglia, distendendosi in sulla ripa destra del fiume del Taro, benche piu presto torrente, che fiume: ilquale nascendo nella Montagna dell'Apennino, poi che ha corso alquanto per una piccola ualle ristretta da due colline, si distende nella pianura larga di Lombardia insin'al fiume del Pò: in sulla destra di queste due colline scendendo insino alla ripa del fiume alloggiaua l'essercito de' collegati, fermatosi per consiglio de' Capitani piu presto da questa parte, che dalla ripa sinistra, donde haueua a essere il camino de' nimici, per non lasciar loro la facultà di uolgersi a Parma: della qual Citta, per la diuersità delle fattioni [a] non staua il Duca di Milano senza sospetto, accresciuto perche il Re s'era fatto concedere da' Fiorentini insino in Asti Francesco Secco, la cui figliuola era maritata nella famiglia de' Torelli, famiglia nobile, & potente nel tenitorio di Parma: era l'alloggiamento de' Collegati fortificato con fossi, & cõ ripari, & abbondante d'artiglierie: innanzi alquale, i Francesi uolendo ridursi nell'Astigiano, & però passando il Taro a canto a Fornuouo; erano necessitati di passare, non restando in mezo tra loro altro che 'l fiume. Stette tutta la notte l'essercito Francese con non mediocre trauaglio: perche per la diligenza de gl'Italiani, che faceuano correre gli Stradiotti insino sull'alloggiamento; si gridaua spesso all'arme nel campo loro, che tutto si solleuaua a ogni strepito; & perche soprauenne una [b] repetina, & grãdissima pioggia mescolata cõ spauentosi folgori, e tuoni, & con molte horribili saette; laquale pareua, che faceße pronostico di qualche tristissimo accidente: cosa, che commoueua molto piu loro, che l'eßercito Italiano, non solo perche eßendo in mezo delle Montagne, & de' nimici, & in luogo doue hauendo qualche sinistro; non restaua loro speranza alcuna

di

[a] A q̃sto haueuan proui sto i Vinitiani, essendosi accãpati ad Oppiano; perciochè in q̃sto modo ĩpedirono a' Parmigiani ogni ribellione, & al Re ne leuarono ogni sperãza. Giouio, Corio, & Benedetti

[b] Pone il Giouio semplicemẽte che uenne molta pioggia il giorno innanzi, & che uẽne dal cielo grã pioggia, con gragnuola & saette, mentre che 'l fatto d'arme si cõmetteua; ma gli altri contendono a q̃sto auttore, & massimamente il Bẽbo; & nondimeno a 57. fac. 2. dice questo auttor, che ancho nel fatto d'arme piouuè.

di saluarsi, erano ridotti in molto maggiore difficultà, & perciò haueuano giusta cagione d'hauer maggior terrore; ma ancora perche pareua piu ueri simile, che i minacci del cielo, nõ soliti a dimostrarsi se nõ per le cose gran di; accẽnassero piu presto a quella parte, doue si ritrouaua la persona d'un Re di tanta dignità, & potentia. La mattina seguente, che fu il dì sesto di Luglio, cominciò all'alba a passare il fiume l'essercito Francese, procedendo la maggior parte dell'artiglierie seguitate dall'antiguardia: nella quale il Re credendo, che contra quella hauesse a uolgersi l'impeto principale de' nimici, haueua messo [a] 350. lance Francesi, Gianiacopo da Triulzio con le sue cento lancie, e tre mila Suizzeri, ch'erano il neruo, & la speranza di quell'essercito: & con questi a piede Engiliberto fratel del Duca di Cleues, e'l Bagli di Digiuno, che gli haueua cõdotti: a quali aggiũse il Re a piede 300. arcieri, et alcuni balestrieri a cauallo delle sue guardie, e quasi tutti gli altri fanti c'haueua seco. Dietro alla ũaguardia seguitaua la battaglia, in mezo dellaquale era la persona del Re armato di tutte arme, sopra un feroce [b] corsiere, & appresso a lui per reggere col consiglio, & con l'autorità sua questa parte dell'essercito, Mons. della Tramoglia, Capitan molto famoso nel Regno di Francia. Dietro a questi seguitaua la retroguarda condotta dal Conte di Fois, & nell'ultimo luogo i carriaggi: & nondimeno il Re non hauendo l'animo alieno dalla concordia, sollecitò nel tempo medesimo, che'l campo cominciò a muouersi, Argẽtone che andasse a trattare co' Proueditori Veneti; ma essendo già per la leuata sua tutto in arme l'essercito Italiano, & deliberati i Capitani di combattere; non lasciaua piu la breuità del tempo, & la propinquità de gli esserciti, nè spatio, nè commodità di parlare insieme: & già cominciauano a scaramucciare da ogni parte i cauai leggieri; già a tirare da ogni parte horribilmente l'artiglierie; & già gl'Italiani usciti tutti de gli alloggiamenti distendeuano i loro [c] squadroni preparati alla battaglia, in sù la ripa del fiume: per lequali cose non intermettendo i Francesi di caminare, parte in su'l greto del fiume; parte, perche nella stretta pianura non si poteuano spiegare l'ordinanze, per la spiaggia della collina; & essendo gia l'auanguardia condotta al dirimpetto dell'alloggiamento de' nimici; il Marchese di Mantoua cõ uno squadrone di seicento huomini d'arme de' piu fioriti dell'essercito, & con una grossa banda di Stradiotti, & d'altri cauai leggieri, & con cinque mila fanti passò il fiume dietro alla retroguardia de' Francesi, hauẽdo lasciato in sù la ripa di là Antonio da Montefeltro figliuolo naturale di Federigo già Duca d'Vrbino, con uno grosso squadrone, per passare quando fusse chiamato, ò rinfrescare la prima battaglia: & hauendo oltre a ciò ordinato, che come si era cominciato a combattere; un'altra parte della caualleria leggiera percotesse ne' nimici per fianco; & che'l resto de gli Stradiotti passando il fiume a Fornuouo assaltasse i carriaggi de' Francesi: i quali, ò per mancamento di gente, ò [d] per consiglio (come fu fama) del Triulzio, era-

[a] Il Corio, e'l Benedetti scriuono 300 huomi d'arme, 200 cauai leggieri, & due mila Tedeschi. Ma il Bembo tiene, che'l Re fosse nella uanguarda: ilche puo esser per quel che scriue questo auttore nella carta seguente.

[b] Il Giouio descriue benissimo questo corsiere, cieco dell'occhio destro: ma del Tramoglia dice, ch era nella retroguardia.

[c] I quali erã noue. Giouio, Bẽbo, Corio, & Benedetti: ma in questi due ultimi si leggono distinte l'ordinanze,

[d] Per consiglio del Triultio dice il Giouio.

erano restati senza guardia, esposti a qualunque uolesse predargli. Dall'altra parte passò il Taro con quattrocento huomini d'arme, tra' quali era la compagnia di Don Alfonso da Este, uenuta in campo, perche così uolle il padre, senza la sua persona, & con due mila fanti il Conte di Gaiazzo, per assaltare l'antiguardia Francese, lasciata similmente in sù la ripa di là Annibale Bentiuoglio con dugento huomini d'arme, per soccorrere quā do fusse chiamato, & a guardia de gli alloggiamenti restarono due grosse compagnie di gente d'arme, & mille fanti: perche i Proueditori Vinitiani uolsero riserbarsi intiero per tutti i casi qualche sussidio. Ma uedendo il Re uenire sì grande sforzo addosso al retroguardo, contra quello, che s'erano persuasi i suoi capitani, uoltate le spalle all'auanguardia; cominciò ad accostarsi con la battaglia al retroguardo, sollecitando egli con uno squadrone innanzi a gli altri tanto il caminare, che quando l'assalto incominciò; si ritrouò essere nella fronte de' suoi tra' primi combattitori. Hanno a alcuni fatto memoria, che non senza disordine passarono il fiume le genti del Marchese per l'altezza delle ripe, & per gli impedimenti de gli alberi, & de gli sterpi, & uirgulti, da' quali sono uestite communemente le ripe de' torrenti: & aggiungono altri, che i fanti suoi per questa difficultà, & per l'acque del fiume ingrossate per la pioggia notturna, arriuarono alla battaglia piu tardi: & che tutti non ui si condussero, ma ne restarono non pochi di là dal fiume. Come si sia, certo, è che l'assalto del Marchese fu molto furioso, & feroce, & che gli fu corrisposto con simigliante ferocia, & ualore, entrando da ogni parte nel fatto d'arme gli squadroni alla mescolata, & non secondo il costume delle guerre d'Italia, che era di combattere una squadra contra un'altra, & in luogo di quella, che fusse stracca, ò che cominciasse a ritirarsi, scambiarne un'altra, non facendo se non all'ultimo uno squadrone grosso di piu squadre; in modo, che'l piu delle uolte i fatti d'arme, ne' quali sempre si faceua pochissima uccisione; durauano quasi un giorno intero, & spesso si spiccauano cacciati dalla notte senza uittoria certa d'alcuna delle parti. Rotte le lancie, nello scontro delle quali caddono in terra da ogni parte molti huomini d'arme, & molti caualli; cominciò ciascuno ad adoperare con la medesima ferocia le mazze ferrate, gli stocchi, & l'altre armi corte combattendo co' calci, co' morsi, & con gli urti i caualli non meno, che gli huomini, dimostrandosi certamente nel principio molto egregia la uirtù de gli Italiani, per la fierezza massimamente del Marchese: ilquale seguitato da una ualorosa compagnia di giouani gentil'huomini, & lancie spezzate (sono questi soldati altieri tenuti fuora delle compagnie ordinarie a prouisione) & b offerendosi prontissimamente a tutti i pericoli, non lasciaua indietro cosa alcuna, che a Capitano animosissimo appartenesse. Sosteneuano ualorosamente si feroce impeto i Francesi: ma essendo oppressati da moltitudine tanto maggiore; cominciauano già quasi manifestamente a piegarsi, non senza pericolo del Re, appresso alqua

a Di questi sono stati il Giouio, il Corio, e'l Benedetti.

b Il Corio, e'l Benedetti pōgono, che'l Marchese di Mātoua disse a' Proueditori Vinitiani, ch'egli haurebbe lasciato il gouerno delle genti a Ridolfo Gonzaga suo zio, per poter combatter ualorosamente.

le pochi passi fu fatto prigione, benche combattesse fieramente, il [a] *Bastardo di Borbone: per il caso del quale, sperando il Marchese hauere il medesimo successo contra la persona del Re, condotto improuidamente in luogo di tanto pericolo, senza quella guardia, & ordine, che conueniua a Principe sì grande; faceua con molti de' suoi grandissimo sforzo di accostarsegli: contra i quali il Re, hauendo intorno a se pochi de' suoi, dimostrando gran de ardire; nobilmente si difendeua, piu per la ferocia del cauallo, che per l'aiuto loro: nè gli mancarono in tanto pericolo quelli consigli, che sogliono nelle cose difficili essere ridotti alla memoria dal timore: perche uedendosi quasi abbãdonaeo da' suoi, uoltatosi a gli aiuti celesti; fece uoto a S. Dionigi, & a S. Martino, riputati protettori particulari del Reame di Francia, che se passaua saluo con l'essercito nel Piemonte andrebbe subito che fusse ritornato di là da' monti a uisitare con grandissimi doni le chiese dedicate al nome loro, l'una appresso a Parigi, l'altra a Torsi: & che ciascuno anno farebbe con solennissime feste, & sacrificij, testimonianza della gratia riceuuta per opera loro: i quali uoti come hebbe fatti, ripreso maggior uigore; cominciò piu animosamente a combattere sopra le forze, & sopra la sua complessione. Ma già il pericolo del Re haueua infiammato talmente quelli, che erano meno loutani, che correndo tutti* [b] *a coprire cõ le persone proprie la persona Reale; riteneuano pure indietro gl'Italiani: & sopraueñedo in questo tempo la battaglia sua, che era restata indietro; uno squadrone di quella urtò ferocemente i nimici per fianco: da che si raffrenò assai l'impeto loro, & s'aggiunse, che Ridolfo da Gonzaga, zio del Marchese di Mãtona, condottiere di grande esperienza, mentre che i suoi confortando, & doue apparisse principio di disordine, riordinando, & hora in quà, hora in là andando; fa l'ufficio di egregio Capitano, & hauendo per sorte alzato l'elmetto, ferito da un Francese con uno stocco nella faccia, & caduto a terra del cauallo, non potendo in tanta confusione, & tumulto, & nella moltitudine si stretta di ferocissimi caualli aiutarlo i suoi; anzi cadendogli addosso altri huomini, & altri caualli, piu tosto* [c] *suffocato nella calca, che per l'arme de' nimici perdè la uita: caso certamente indegno di lui: perche, et ne' cõsigli del dì dinãzi, & la mattina medesima, giudicãdo imprudẽza il mettere senza necessità tanto in potestà della fortuna, haueua cõtra la uoluntà del nipote, consigliato che si fuggisse il combattere. Cosi uariandosi con diuersi accidenti la battaglia, nè si scoprendo piu per gl'Italiani, che per i Francesi uantaggio alcuno; era piu che mai dubbio chi douesse essere uincitore; & però, pareggiata quasi la speranza, e'l timore; si combatteua da ogni parte con ardore incredibile, riputãdo ciascuno, che nella sua mano destra, & nella sua fortezza fusse collocata la uittoria: accendeua gli animi de' Francesi la presenza, e'l pericolo del Re, perche non altrimenti appresso a quella natione per inueterata consuetudine è uenerabile la maestà del Re, che s'adori il nome diuino, l'essere in luogo che con la uit-*

a Per nome era chiamato Matteo. Giouio.

b Cosi scriue Procopio, e io l'ho notato nell' historia di casa Malaspina, che faceuano i soldati di Belisario, quando egli cõbatteua intorno a Roma contra l'essercito di Vittige. Vedi Procopio nel lib. 1. delle guerre de' Gothi, & Lionardo Arretino similmente nel lib. 1. delle guerre fatte in Italia cõtra i Gothi.

c Il Giouio dice, che Ridolfo Gonzaga, & Rinuccio Farnese, tolti in mezo della squadra prima di Ghiena, & dalla seconda del Re; furono amazzati: e il corpo di Ridolfo passato da molte honorate ferite; fu poi mandato a sepelire a Mantoua.

toria sola poteuano sperare la loro salute. Accendeua gli animi de gl'Italiani la cupidità della preda, la ferocia, & l'essempio del Marchese, l'hauere cominciato a cõbattere cõ prospero successo, il numero grande del loro essercito, per loquale aspettauano soccorsi da molti de' suoi: cosa che non sperauano i Francesi, perche le genti loro, ò erano mescolate tutte nel fatto d'arme, oueramente aspettauano ad ogn'hora d'essere assaltate da' nimici. Ma è grandissima (come ogn'uno sà) in tutte l'attioni humane la potestà della fortuna: maggiore nelle cose militari, che in qualunque altra: ma inestimabile, immensa, infinita ne' fatti d'arme: doue un cõmandamento male inteso, doue una ordinatione male eseguita, doue una temerità, a una uoce uana insino d'un minimo soldato, traporta spesso la uittoria a coloro, che già pareuano uinti: doue improuisamente nascono innumerabili accidenti, i quali è impossibile, che siano antiueduti, ò gouernati con cõsiglio del Capitano: però in tanta dubietà non dimenticatasi del costume suo operò quello, che per ancora non operaua, nè la uirtù de gli huomini, nè la forza dell'armi: perche hauendo gli Stradiotti mandati ad assaltare i carriaggi de' Francesi, cominciato senza difficultà a mettergli in preda, & attendendo a condurre chi muli, chi caualli, chi altri arnesi di là dal fiume, non solo quell'altra parte de gli Stradiotti, che era destinata a percuotere i Francesi per fianco; ma quelli ancora, che già erano entrati nel fatto d'arme uedendo i cõpagni suoi ritornarsene a gli alloggiamẽti carichi di spoglie, incitati dalla cupidità del guadagno; si uoltarono a rubare i carriaggi, l'essempio de' quali seguitando i caualli, & i fanti usciuano per la medesima cagione a schiere della battaglia: donde mancando a gl'Italiani non solo il soccorso ordinato; ma in oltre diminuendosi con tãto disordine il numero de' cõbattenti; nè mouendosi Antonio da Montefeltro, perche per la morte di Rodolfo da Gonzaga, che haueua la cura quando fusse il tẽpo di chiamarlo; niuno lo chiamaua; cominciarono a pigliare tãto di cãpo i Francesi, che niuna cosa piu sosteneua gli Italiani, che già manifestamente declinauano, che il ualore del Marchese: ilquale cõbattendo fortissimamente; sosteneua ancora l'impeto de' nimici, accẽdendo i suoi hora con l'essempio suo, hora con uoci caldissime a uolere piu tosto essere priuati della uita, che dell'honore. Ma nõ era piu possibile, che pochi resistessero a molti: & già moltiplicando addosso a loro da ogni parte i combattitori, morti già una gran parte, & feriti molti, massimamẽte di quelli della cõpagnia propria del Marchese; furono necessitati tutti a mettersi in fuga per ripassare il fiume: ilquale per l'acqua piouuta la notte, & che cõ grandine, & tuoni piouue grandissima, mentre si combatteua, era cresciuto in modo, che dette difficultà assai a chi fu costretto a ripassarlo. Seguitarõgli i Frãcesi impetuosamente insino al fiume, non attendẽdo se non ad ammazzare con molto furore coloro, che fuggiuano senza farne alcuno prigione, & senza attendere alle spoglie, & al guadagno; anzi s'udiuano

a Di cio se ne legge uno essempio in T. Liuio al principio del lib. 1. della. 5. Deca de' Romani che sotto il Consolo Aulo Manlio combattẽdo in Istria, d'uno che gridò Alla marina, alla marina. Cosi di sotto nel lib. 3. a car. 73. fac. 2. gli Oddi haueuan preso la città di Perugia cõtra i Baglioni: ma per una uoce che gridò A dietro adietro; di uincitori douentarono uinti. Vn'altro simile se ne legge al fine del lib. 5. a car. 136. fac. 2 che successe nel fatto d'arme al la Cirignuola: le quali uoci furono cagion di grã perdite.

per la campagna spesse voci di chi gridaua, ricordateui cõpagnoni di Guinegaste. E' Guinegaste vna villa in Picardia presso a Terroana: doue ne gli vltimi anni del Regno di Luigi vndecimo, l'essercito Francese già quasi vincitore in vna giornata tra loro, & Massimiliano [a] Re de' Romani, disordinato per hauere cominciato a rubare; fu messo in fuga. Ma nel tẽpo medesimo, che da questa parte dell'essercito cõ tanta virtù, & ferocia si cõbatteua, l'auanguardia Francese, contra laquale il Cõte di Gaiazzo mosse una parte de' caualli; si presentaua alla battaglia con tãto impeto, che impauriti gl'Italiani, uedendo massimamẽte nõ esser seguitati da' suoi; si disordinarono quasi per loro medesimi, in modo, che essendo già morti alcuni di loro, tra i quali Giouanni Piccinino, & Galeazzo da Coreggio ritornarono con fuga manifesta al grosso squadrone. Ma il Mariscialllo di Gies uedẽdo, che oltra lo squadrone del Cõte era in sù la ripa di là dal fiume vn'altro colonello d'huomini d'arme ordinato alla battaglia; nõ permesse a' suoi, che gli seguitassero: consiglio, che dapoi ne' discorsi degli huomini fu da molti riputato prudẽte, da molti che cõsiderauano forse meno la ragione, che l'euẽto piu presto uile, che circospetto: pche non si dubita, che se gli hauesse seguitati; il Conte col suo colonnello uoltaua le spalle, empiẽdo di tale spauento tutto'l resto delle gẽti rimase di là dal fiume, che sarebbe stato quasi impossibile a ritenerle. Perche il Marchese di Mantoua, ilquale fuggendo gli altri; ripassò con una grã parte de' suoi di là dal fiume piu stretto, & ordinato, che e' potette; le trouò in modo sollevate, che cominciando ogn'uno a pensare di saluare se, & le sue robbe, già la strada maestra, per laqual si uà da Piacenza a Parma, era piena d'huomini, di caualli, & di carriaggi, che si ritirauano a Parma: ilquale tumultò si fermò in parte con la presentia, & autorità sua: perche mettendogli insieme andò riordinando le cose; ma lo fermò molto piu la uenuta del [b] cõte di Pitigliano, ilquale, in tãta cõfusione dell'una parte, & dell'altra, presa l'occasione se ne fuggì nel cãpo Italiano: doue confortando, & efficacemẽte affermãdo, che in maggiore disordine, et spauẽto si trouauano i nimici; confermò, et assicurò assai gli animi loro; anzi fu affermato quasi communemente, che se non fussero state le parole sue, che ò allhora, ò almeno la notte seguente si leuaua con grandissimo terrore tutto l'essercito. Ritiratisi gl'Italiani nel cãpo loro, da coloro in fuori, che menati (come interuiene ne' casi simili) dalla cõfusione, & dal tumulto, & spauẽtati dall'acque grosse del fiume; erano fuggiti dispersi in uarij luoghi, molti de' quali scontrandosi nelle gẽti Frãcesi sparse per la cãpagna furono ammazzati da loro; Il Re co' suoi andò ad unirsi con l'antiguardia, che nõ s'era mossa del luogo suo: doue consigliò co' capitani, se e' fusse da passare subito il fiume per assaltare ne gli alloggiamenti suoi l'essercito nimico: & fu cõsigliato dal Triulzio, & da Camillo Vitelli, ilquale mandata la cõpagnia sua dietro a coloro, che andauano all'impresa di Genoua; haueua con pochi caualli

[a] Filippo Comineo, detto Mõs. d'Argentone, che scriue qsta giornata a Guinegaste; non chiama Massimiliano altramẽte che Duca d'Austria. Successe questa fattione l'anno 1479 che fu il 19. del regno di Luigi xi. & egli uenne poi a morte l'anno 1483 a 30. di Agosto in Plessiaco de' Turoni. Però bene è scritto qui negli ultimi anni del Regno di Luigi xi. Paolo Emilio.

[b] Tutti gli scrittori da me altre uolte citati di sopra, cioè Giouio, Bẽbo, Corio, & Benedetti cõsentono; che la uenuta del Cõte Nicola di Pitigliano a' nostri fosse di grãdissimo utile, affermando egli, che i Frãcesi erano rotti: e'l Bembo soggiugne, che e' domandò caualli & gẽti, cõ le quali gli bastaua l'animo di rõpere al tutto l'essercito reale de' nimici.

nalli seguitato il Re per ritrouarsi al fatto d'arme, che si assaltassero: il che piu efficacemẽte di tutti confortaua Francesco Secco, dimostrãdo, che la strada, che si vedeua da lontano era piena d'huomini, & di caualli, che denotaua, ò che fuggissero verso Parma, ò che hauẽdo cominciato a fuggi re; se ne tornassero al cãpo. Ma era pure non piccola la difficultà di passa re il fiume, & la gente, che parte haueua cõbattuto, parte stata armata in sulla cãpagna, affaticata in modo, che per consiglio de' Capitani Fran cesi fu deliberato, che s'alloggiasse. Cosi andarono ad alloggiare alla uilla del Medesano in su la collina, distãte nõ molto piu d'un miglio dal luogo, nelquale s'era combattuto: oue fu fatto l'alloggiamẽtò senza diuisione, ò ordine alcuno, & con non piccola incõmodità, perche [a] molti carriaggi e rano stati rubati da' nimici. Questa fu la battaglia fatta tra gli Italiani, et i Frãcesi in su'l fiume del Taro, memorabile, perche fu la prima, che da lunghissimo tẽpo in quà, si cõbattesse con uccisione, & cõ sangue in Italia: perche innãzi a questa mòriuano pochissimi huomini in un fatto d'arme: ma in questa se bene dalla parte de' Frãcesi morirono meno di 200. huò mini; de gl'Italiani furono morti piu di 300. huomini d'arme, & tanti al tri, che ascesono al numero di tremila huomini: tra' quali Rinuccio da Far nese cõdottiere de' Vinitiani, & molti gentil'huomini di conditione: & ri mase in terra p morto, percosso d'una mazza ferrata in su l'elmetto, Ber nardino dal Montone condottiere medesimamente de' Vinitiani, ma chiaro piu per la fama di [b] Braccio dal Mõtone suo auolo, uno de' primi illustra tori della militia Italiana, che p propria fortuna, ò uirtù: & fu più mara uigliosa a gl'Italiani tanta uccisione; perche la battaglia non durò più d'un'hora; & perche combattendosi da ogni parte con la fortezza propria, & con l'arme, s'adoperarono poco l'artigliarie. Sforzossi ciascuna delle parti di tirare a se la fama della uittoria, & dell'honore di questo giorno; gl'Italiani per essere stati salui i loro alloggiamenti, & carriaggi: & per il contrario l'hauerne i Francesi perduti molti & tra gli altri, parte de' padiglioni proprij del Re, gloriandosi oltra questo, che harebbono scon fitti i nemici, se una parte delle genti loro destinata ad entrare nella bat taglia; non si fusse uoltata a rubare: ilche essere stato uero, non negauano i Frãcesi: & in modo si sforzarono i Vinitiani d'attribuirsi questa gloria, che per cõmandamento publico se ne fece per tutto il dominio loro, & in Vinetia principalmente, fuochi, & altri segni d'allegrezza. Ne seguitaro no nel tẽpo auuenire piu negligentemente l'esempio publico i priuati: per che nel sepolcro di Marchionne Triuisano nella chiesa de' Frati Minori; fu rono alla sua morte scritte queste parole, che in su'l fiume del Taro cõbat tè con Carlo Re di Francia prosperamente: & nondimeno il cõsentimẽto vniuersale aggiudicò la palma a' Frãcesi; per il [c] numero de' morti tãto dif ferente; & perche scacciarono i nimici di là dal fiume; & perche restò lo ro libero il passare innanzi, che era la contentione, per laquale proceduto

[a] Spogliati di tutte le bagaglie, & de' padiglio ni anchora dice il Gi[o] uio: e il Be nedetti piu distintamen te ne parla: & dice ha uer fra la preda ueduto ci un li bro cõ uari ritratti di meretrici al naturale, che dal Re C[ar]lo in Ita lia erano state godu te.

[b] I fatti ua lorosi di q[ue] sto Braccio da Montone si leggono particolar mente nella Vita di lui, accuratamẽ te scritta da Gio. Anto nio Cãpano Vescouo di Crotone in sei libri.

[c] Il Bembo scriue che de i Vinitiani morirõ 1500 & de' Fran cesi 1000. ma 500. pri giõi: tal che il numero sa rebbe pari. Il Gio uio dice piu di 4000. tra Vi nitiani, e' Sforzeschi: & de France si 1000. huo mini ualo rosi, oltra i bagaglioni.

s'era al combattere. Soggiornò il dì seguente il Re nel medesimo alloggiamento,& in questo dì si seguitò per mezo del medesimo a Argenton qualche parlamento co' nimici;& però si fece triegua insino alla notte, desiderando da una parte il Re la sicurtà del passare, perche sapendo, che molti dell'essercito Italiano non haueuano cõbattuto, & uedendo stargli fermi nel medesimo alloggiamento; gli pareua il camino di tante giornate per il Ducato di Milano pericoloso co' nimici alla coda;& dall'altra parte nõ si sapeua risoluere per il debole consiglio, ilquale, disprezzati i cõsigli migliori, usaua spesso nelle sue deliberationi. Simile incertitudine era ne gli animi de gl'Italiani: i quali, bẽche da principio fussero molto spauentati; s'erano afficurati tãto, che la sera medesima della giornata hebbono qualche ragionamento, proposto,& confortato molto dal Conte di Pitigliano, d'assaltare la notte il cãpo Francese, alloggiato con molto disagio,& senza fortezza alcuna d'allogiamento, pure cõtradicendo molti de gli altri, fu, come troppo pericoloso, posto da parte questo cõsiglio. Sparsesi allhora fama per tutta Italia, che le genti di Lodouico Sforza per ordine suo segreto non haueuano uoluto combattere: perche essendo si potẽte essercito de' Vinitiani nel suo stato; nõ hauesse forse meno in horrore la uittoria loro, che de' Francesi: *i quali desiderasse, che non restassero nè uinti, ne uincitori:& che per essere piu sicuro in ogni euento uolesse cõseruare intere le forze sue: ilche s'affermaua essere stato causa, che l'essercito Italiano non hauesse conseguita la vittoria: laquale oppenione fu fomentata dal Marchese di Mantoua,& da gli altri condottieri de' Vinitiani, per dare maggiore riputatione a se medesimi,& accettata uolõtieri da tutti quelli, che desiderauano, che la gloria della militia Italiana s'accrescesse. Ma io vdi già da persona grauissima,& che allhora era a Milano in grado tale, che haueua notitia intera delle cose, confutare efficacemẽte questo romore, cõfermãdo, che hauendo Lodouico uoltate quasi tutte le forze sue all'assedio di Nouara; non haueua tante genti in su'l Taro, che fussero di molto momẽto alla vittoria: laquale harabbe ottenuta l'essercito de' cõfederati, se non gli hauessero nociuto piu i disordini proprij, che il nõ hauere maggior numero di gẽti; massimamẽte, che molte delle Vinitiane nõ entrarono nella battaglia:& se bene il Cõte di Gaiazzo mãdò contra i nimici vna parte sola delle sue gẽti,& quella freddamẽte; potette procedere pche era tãto gagliarda l'antiguardia Frãcese, che e' conobbe essere molto pericolo il cõmetterfi alla fortuna:& in lui p l'ordinario harebbono dato piu ammiratione l'attioni animose, che le sicure: et nõdimeno nõ furono al tutto inutili le gẽti Sforzesche; perche ancora che nõ cõbattessero; ritẽnono l'antiguardia Frãcese, che non soccorresse, doue il Re cõ la minore,& molto piu debol parte dell'essercito sosteneua cõ grauissimo pericolo tutto il peso della giornata. Nè è questa oppenione confermata, se io nõ m'ingãno piu dal l'autorità, che dalla ragione: perche, come è uerisimile, che se in Lodouico*

a Tengono il Giouio & gli altri che la prattica dell'accordo, tẽtato p uia di Filippo Argẽtone; fosse per trattenere i Viniciani, affin che Re Carlo hauesse giusto spacio da marciare innanzi, mentre che si ma[r]beggiaua ac[c]ordo.

Sforza

Sforza fusse stata questa intentione, non hauesse piu presto ordinato a' capitani suoi, che dissuadessero l'opporsi al transito de' Fràcesi? cócio sia, che se il Re hauesse ottenuta la uittoria non sarebbono state piu salue, che l'altre, le genti sue tanto propinque a' nimici, ancora che non si fussero mescolate nella battaglia: & con che discorso, con che consideratione, cõ che esperientia delle cose si poteua promettere, che combattendosi, hauesse ad essere tanto pari la fortuna, che il Re di Francia non hauesse ad essere nè uinto, nè uincitore? ne cõtra il consiglio de' suoi si sarebbe combattuto; perche le genti Vinitiane, mandate in quello stato solamente per sicurtà, & salute sua; non harebbono discordato dalla uolunta de' suoi capitani. Leuossi Carlo con l'essercito la seguente a mattina innanzi giorno, senza sonare trombette, per occultare il piu che poteua la sua partita: ne fu per quel dì seguitato dall'essercito de' collegati, impedito quando bene hauesse uoluto seguitarlo, dall'acque del fiume, ingrossato tanto la notte per nuoua pioggia, che non si potette per una gran parte del dì passarlo: solamente, declinando già il sole; passò non senza pericolo per l'impeto dell'acque, il b Conte di Gaiazzo con dugẽto caualli leggieri: co' quali seguitando le uestigie de' Fràcesi, che caminauano per la strada diritta uerso Piacenza; dette loro, massimamẽte il prossimo dì, molti impedimenti, & incommodità: & nõdimeno essi, bẽche stracchi, seguitarono senza disordine alcuno, il suo camino: pche le uettouaglie erano assai abbondantemente somministrate dalle terre uicine, parte per paura di nõ essere danneggiate, parte per opera del Triulzio: ilquale caualcando innanzi a questo effetto co' caualli leggieri; moueua gli huomini, hora cõ minacci, hora cõ l'autorità sua grãde in quel lo stato appresso a tutti: ma grãdissima appresso a Guelfi. Nè l'essercito della lega, mossosi il dì seguẽte alla partita de' Fràcesi, & c poco disposto, massimamente i Proueditori Vinitiani, a rimettersi piu in arbitrio della fortuna; s'accostò loro mai tanto, che ne hauessero un minimo disturbo: anzi essendo il secondo dì alloggiati in su'l fiume della Trebbia poco di là da Piacenza, & essendo per piu commodità dell'alloggiare restate tra il fiume, et la città di Piacenza dugento lancie, gli Suizzeri, & quasi tutta l'artiglieria; la notte il fiume per le pioggie crebbe tanto, che non ostante l'estrema diligentia fatta da loro; fu impossibile, che ò fanti, ò caualli passassero, se non dopo molte hore del dì; nè questo senza difficultà, benche l'acqua fusse cominciata a diminuire: nondimeno non furono assaltati nè dall'essercito nimico, che era lõtano, nè dal Conte di Gaiazzo, che era entrato in Piacenza per sospetto, che e' nõ ui si facesse qualche mouimẽto: sospetto nõ al tutto senza cagione: perche si crede, che se Carlo, seguitando il consiglio del Triulzio, hauesse spiegate le bandiere, & fatto chiamare il nome di Francesco, piccolo figliuolo di Giouan Galeazzo; sarebbe nata in quel Ducato facilmente qualche mutatione: tanto era grato il nome di colui, che haueuano per legittimo Signore, & odioso quello dell'usurpatore: &

a La notte seguẽte scriue il Giouio nella secõda uigilia, hauẽdo fatto molti fuochi p ingannare i nimici, senza alcun segno di trõba, o di tamburo; menò l'ordinanza spedita per la uia Emilia al fiume di Trebbia; il che cõfermano il Corio, e'l Benedetti.

b Viene dal Corio e dal Benedetti scritto, che col Conte di Gaiazzo fu ancho ra Pietro Duodo Capitano de' caualli leggieri Greci; & che tutti intenti a far bottino differirono l'offendere i nimici nel seguẽte giorno. Il resto notero nella faccia seguente.

c Il Benedetti tiene, ch'erano disposti ssimi per lo giorno seguente alla battaglia.

di momento il credito; & l'amicitie del Triulzio: ma il Re essendo intento solamẽte al passare innanzi; non voluto udire pratica alcuna; seguitò con celerità il suo camino, cõ non piccolo mancamento, da' primi dì in fuori di uettouaglie; perche di mano in mano trouaua le terre meglio guardate, hauendo Lodouico Sforza distribuiti, parte in Tortona, sotto Guasparri da Sanseuerino, cognominato il Fracassa; parte in Alessandria, molti caualli, & mille dugento fanti Tedeschi leuati dal campo di Nouara; & essendo i Francesi, poi che hebbono passata la Trebbia, stati sempre infestati alla coda dal [a] Conte di Gaiazzo, che haueua aggiunto a' suoi cauai leggieri cinquecento fanti Tedeschi, che erano alla guardia di Piacenza, non hauẽdo potuto ottenere, che gli fussero mandati dall'essercito tutto il resto de' cauai leggieri, & 400. huomini d'arme: perche i Proueditori Vinitiani ammoniti dal pericolo corso in su'l fiume del Taro; non uollono consentirlo: pure i Francesi hauendo, quando furono vicini ad Alessandria preso il camino piu alto uerso la montagna, doue ha meno acqua il fiume del Tanaro; si condussero senza perdita d'huomini, ò altro danno in [b] otto alloggiamenti alle mura d'Asti: nellaquale città entrato il Re alloggiò la gente di guerra in campagna con intẽtione d'accrescere il suo essercito, & fermarsi tanto in Italia, che hauesse soccorso Nouara; e'l campo della Lega, che l'haueua seguitato insino in Tortonese, disperato di potergli piu nuocere; s'andò ad vnire con la gente Sforzesca intorno a quella città, laquale patiua già molto di vettouaglie: perche dal Duca d'Orliẽs, & da' suoi nõ era stata usata diligentia alcuna di prouederla, come, per essere il paese molto fertile; harebbono potuto fare abbondantissimamente: anzi non considerãdo il pericolo, se non quando era passata la facultà del rimedio; haueuano atteso a consumare senza rispiarmo quelle, che v'erano. Ritornarono quasi ne' medesimi giorni a Carlo i Cardinali, e i Capitani, i quali con infelice euento haueuano tentato le cose di Genoua; perche l'armata, presa, c'hebbe nella prima giunta la terra della Spetie; s'indirizzò a Rapalle: ilqual luogo facilmẽte occupò: ma vscita del Porto di Genoua un'armata [c] d'otto Galee sottili, d'una Caracca, & di due barche biscaine; pose di notte in terra 700. fanti: i quali senza difficultà presero il Borgo di Rapalle cõ la guardia de' Francesi, che v'era dentro: & accostatasi poi all'armata Frãcese, che s'era ritirata nel Golfo dopo lungo combattere [d] presono, & abbruciarono tutti i legni, restando prigione il Capitano, & fatti piu famosi, cõ questa uittoria quelli luoghi medesimi, ne' quali l'anno precedẽte erano stati rotti gli Aragonesi. Nè fu questa auuersità de' Francesi ristorata da quegli, che erano andati per terra: perche condotti p la riuiera Oriẽtale insino in Valdi bisagna, & a' Borghi di Genoua, trouandosi ingannati dalla speranza, che haueuano cõceputa, che in Genoua si facesse tumulto,

&

a Il Giouio nota di poca fede il Cõte di Gaiazzo, e'l fratello detto il Fracassa, cõ dire, che poteron far molto male a Frãcesi, & non lo fecero; anzi gli soccorsero di uettouaglia a Tortona; doue salutarono il Re di Frãcia: & a q̃sto adheriscon' il Corio, e'l Benedetti, rimettendose ne à la fama. Il Bẽbo dice ch'esso Cõte pigliata la uia lũga; diede tempo a Carlo di fugirsene.

b In 7. giorni dice il Giouio al fine del li. 2.

c Tãte dice il Giustiniani Vescouo di Nebio; ma il Giouio scriue 10. galee, de lequali ue n'erã tre Aragonesi, & poche naui da carico: & doue q̃ scriue 700. egli dice 600. fãti, cõforme al Giustiniano; doue qui scriue di notte, nel Giouio si legge che diedero in terra all'alba. Il Bembo pone che fosse l'armata de' Vinitiani quella, che prendesse la Francese nel porto di Rapallo.

d Capitano dell'armata Genouese fu Francesco Spinola il Moro; ma il Capitan della Francese fu Mons. di Miolano, che fu fatto prigione. Giouio, & Vescouo di Nebio.

& intesa la perdita dell'armata; passarono quasi fuggendo per la uia de' mõti, uia molto aspra, & difficile, in Val di Pozzeueri, che è all'altra parte della citta: donde, con tutto che di paesani, & di gente mandate in loro fauore dal Duca di Sauoia molto ingrossati fussero; si indrizzarono cõ la medesima celerità verso il Piemonte. Nè è dubio, che se quelli di dentro non si fussero astenuti da vscire fuora per sospetto, che la parte Fregosa non facesse nouità, che gli harebbe interamente rotti, & messi in fuga: per ilquale disordine [a] i caualli de' Vitelli, che si erano condotti a Chiaueri, inteso il successo di coloro, co' quali andauano ad unirsi; se ne ritornarono tumultuosamente, nè senza pericolo a Serezzana: & dalla Spetie in fuora l'altre Terre della riuiera, che erano state occupate da' fuor'usciti; richiamarono subito i Genouesi, come similmente fece nella riuiera di Ponẽte la citta di Ventimiglia, che ne' medesimi dì era stata occupata da Pol Battista Fregoso, & d'alcuni altri fuor'usciti. Trauagliauasi in questo tẽpo medesimo: ma cõ fortuna piu varia, nõ meno nel Reame di Napoli, che nelle parti di Lombardia: perche Ferdinãdo attẽdeua, poi che hebbe [b] preso Reggio, alla ricuperatione de' luoghi circostanti, hauendo seco circa sei mila huomini, tra quelli che, & del paese, & di Sicilia volõtariamente lo seguitauano, e i caualli, & fanti Spagnuoli; de' quali era Capitano Cõsaluo Ernãdes di casa d'Aghilar, di patria Cordouese, huomo di molto valore, & essercitato lũgamẽte nelle guerre di Granata: ilquale nel principio della uenuta sua in Italia, cognominato dalla iattãtia Spagnuola il grã Capitano, per significare cõ questo titolo la suprema podestà sopra loro; meritò p le preclare uittorie, che hebbe dipoi, che, per cõsentimẽto uniuersale gli fusse confermato, & perpetuato questo sopra nome, per significatione di uirtù grande, & di grãde eccellẽtia nella disciplina militare. A questo essercito, ilquale haueua già solleuato nõ piccola parte del paese; si fece incõtro appresso a Seminara, terra uicina al mare, Obignì cõ le genti d'arme Francesi, che erano rimase alla guardia della Calauria, & co caualli, & fanti hauuti da' Signori del paese; i quali seguitauano il nome del Re di Frãcia: & essendo uenuti alla battaglia; preualse la uirtù de' soldati d'ordinanza, et essercitati all'imperitia de gli huomini poco esperti: perche nõ solo gli Italiani, et Siciliani raccolti tumultuariamẽte da Ferdinãdo; ma etiandio gli Spagnuoli erano gẽte nuoua, & di poca esperienza della guerra: & nõdimeno si cõbattè per alquanto spatio di tẽpo ferocemẽte: perche la uirtù, & l'autorità de' Capitani, che nõ mancauano d'ufficio alcuno appartenẽte a loro, sosteneua quelli che p ogni altro cõto erano inferiori, & sopra gli altri Ferdinãdo cõbattẽdo, come si cõueniua al suo valore, et essendogli stato ammazzato il cauallo sotto; sarebbe senza dubbio restato, ò morto, ò prigione, se [c] Giouãni di Capua fratello del Duca di Termini, il quale insino da pueritia suo paggio, era stato nel fiore dell'età molto amato da lui; smõtato del suo cauallo nõ hauesse fatto salirui sopra lui, & con

a Ch'erano 500. ma il Giouio diffusamente scriue il cõtrasto grande, che Vitellozzo, & Paolo Vitelli hebbero da' mõtanari, & con quale astutia n'amazzassero assai, finche per lo contado di Lucca si ritirarono a Pisa.

b Fu preso Reggio da Ferdinãdo & da Cõsaluo, hauẽdogli i Reggini aperta una porta: & tre giorni dopo combattè & hebbe la rocca. Indi co'l Grimani espugnò Monopoli. Gaeta si ribellò da' Frãcesi, i quali per forza la ripresero, & saccheggiarono: & tutto cio successe auanti che Ferdinãdo uenisse a Seminara; come s'ha dal Giouio, dal Bẽbo, & dal corio: ilche questo auttor pone nella seguẽte carta.

c Giouanni Altauilla di casa Capouana dice il Giouio, e'l Corio.

esempio molto memorabile di preclarissima fede,& amore esposta la propria uita,perche fu subito ammazzato,p saluare quella del suo Signore. Fuggì Cosaluo a trauerso de' mōti a Reggio,Ferdinando a Palma,ch'è in su'l mare uicina a Seminara,doue mōtato in sull'armata si ridusse a Messina,cresciutagli per le cose auuerse la volōtà,et l'animo di tentare di nuouo la fortuna: conciosiache nō solo gli fusse noto il desiderio,che tutta la città di Napoli haueua di lui;ma ancora da molti de' principali della nobiltà,et del popolo fusse occultamēte chiamato però temēdo che la dilatione,& la fama della rotta hauuta in Calauria,nō raffreddasse questa dispositione;raccolti,oltra le galee,c'haueua cōdotte d'Ischia,& quelle 4.cō le quali s'era partito da Napoli Alfonso suo padre,i legni dell'armata venuta di Spagna,et quāti piu legni potette raccorre dalle città,& da' Baroni di Sicilia;si mosse del porto di Messina nō lo ritardādo il non hauere huomini d'armarli,come quello,che nō hauendo forze conuenienti a tāta impresa,era necessitato d'aiutarsi nō meno con le dimostrationi, che cō la sustātia delle cose.Partì adūque di Sicilia con [a] 60. legni di Gaggia,& con 20.altri legni minori,& cō lui Ricaiensio Catelano Capitano dell'armata Spagnuola,huomo nelle cose nauali di grā virtù,et sperāza:ma cō [b] tāti pochi huomini da cōbattere,che nella maggior parte nō erano quasi altri,che i destinati al seruigio del nauigare.In questo modo erano piccole le forze sue,ma grāde p lui il fauore,& la volontà de' popoli: perciò arriuato alla Spiaggia di Salerno ; subito Salerno,la costa di Malfi,& la Caua alzarono le sue bandiere:uolteggiò dipoi due giorni sopra Napoli,aspettādo,ma indarno, che nella terra si facesse qualche tumulto:pche i Frācesi,prese presto l'arme,& messe buone guardie ne' luoghi opportuni;represso la ribellione,che già bolliua,et harebbono rimediato a tutti i loro pericoli,se hauessero arditamēte seguitato il consiglio d'alcuni di loro:i quali cōietturādo i legni Aragonesi essere mal forniti di cōbattēti;cōfortauano Mōpensieri,che ripiena l'armata Frācese,che era nel porto,di soldati,& d'huomini atti a cōbattere;assaltasse cō essa i nimici.Ma Ferdinando il terzo dì disperato che nella città si facesse alteratione,s'allargò in mare per ritirarsi a Ischia:onde i cōgiurati,cōsiderādo,che p essere la cōgiuratione quasi scoperta,era diuētata causa propria la causa di Ferdinando, ristrettisi insieme,& deliberati di fare della necessità uirtù;mādarono segretamēte un batello a richiamarlo,pregādolo che p dare piu facilità,et animo a chi voleua leuarsi in suo fauore,mettesse in terra,ò tutta,ò parte della sua gēte però di nuouo ritornato sopra Napoli il dì [c] seguēte a quello nelquale fu fatta la giornata insulla ripa del fiume del Taro; s'accostò al lito cō l'armata,p porre in terra alla Maddalena,luogo propinquo a Napoli a uno miglio,dou'entra in mare il piccolo piu presto rio,che fiumicello chiamato Sebeto incognito a ciascuno,se non gli hauessero dato nome i uersi de' poeti Napolitani: ilche uedendo Mompensieri nō meno pronto a

[a] Circa settanta naui dice il Giouio:e il Corio scriue cēto uele.

[b] Dice il Corio,che non haueua Ferdinando in tanta armata cēto huomini da poter mettere in terra;& non si trouaua piu che cento ducati.

[c] Cioè a 7. di Luglio : nel qual giorno l'armata Frācese fu presa a Rapallo; e il di innanzi era successa la giornata al

proce-

procedere cõ audacia, quãdo era necessario il timore, che fusse stato prõto a procedere con timore, quãdo era necessaria il dì dinãzi l'audacia; a uscì fuora della citta con quasi tutti i soldati per uietargli lo scendere in terra: ilche fu cagione, che hauendo i Napolitani tale opportunità, quale appena harebbono saputa desiderare: si leuarono subito in arme, fatto il principio di sonare a martello dalla chiesa del b Carmine, uicina alle mura della citta, & successiuamente seguitando tutte l'altre: & occupate le porte cominciarono scopertamẽte a chiamare il nome di Ferdinando. Spauentò questo subito tumulto i Francesi, in modo, che non parendo loro sicuro lo stare in mezo tra la citta gia ribellata, & le genti nimiche, & meno sperando di potere per quella via, donde erano usciti ritornarui; deliberarono attorniando le mura della citta, camino lungo, montuoso, & molto difficile, entrare in Napoli per la porta contigua a Castel nuouo. Ma Ferdinando in questo mezo entrato in Napoli, & messo cõ alcuni de' suoi a cauallo da' Napolitani; caualcò per tutta la terra con incredibile allegrezza di ciascuno, riceuendolo la moltitudine con grandissime grida, nè si satiando le donne di coprirlo dalle finestre di fiori, & d'acque odorifere: anzi molte delle piu nobili correuano nella strada ad abbracciarlo, & ad asciugargli dal uolto il sudore: & nondimeno non s'intermetteuano p questo le cose necessarie alla difesa: perche il Marchese di Pescara insieme co' soldati, ch'erano entrati con Ferdinãdo, & con la giouentù Napolitana; attendeua a sbarrare, & fortificare le bocche delle uie, donde i Francesi potessero assaltare da Castel nuouo la terra: i quali, poi che furono ridutti in sulla piazza del castello; fecero ogni sforzo per rientrare nell'habitato della citta: ma essendo molestati con le balestre, & artigliarie minute, e trouata a tutti i capi delle strade sofficiente difesa, sopraueneneindone la notte, si ritirarono nel c Castello, e lasciati i caualli, che furono tra utili, & inutili poco meno di due mila, in sulla piazza, perche nel castello non era nè capacità di riceuergli, nè facultà di nutrirgli: rinchiusonuisi dentro cõ Mompensieri, Iuo d'Allegri riputato capitano, & Antonello Principe di Salerno, & molti altri Francesi, & Italiani di non piccola conditione: & benche per qualche dì facessero spesse scaramuccie sulla piazza, & intorno al porto, e traessero alla citta cõ l'artiglierie; nondimeno ributtati sempre da' nimici; restarono esclusi di speranza di poter da se stessi ricuperare quella citta. Seguitarono subito l'essempio di Napoli, Capua, Auersa, la Rocca di Mandragone, & molte altre terre circostanti, & si uoltò la maggior parte del Reame a nuoui pensieri: tra' quali il popolo di Gaeta, hauẽdo prese l'armi con maggior' animo, che forze, per essere cõparite innãzi al porto alcune galee di Ferdinãdo; fu con molta uccisione superato da' Frãcesi, che u'erano à guardia: i quali cõ l'impeto della uittoria saccheggiarono tutta la terra. Nel tẽpo medesimo d l'armata Vinitiana accostatasi a Monopoli città di Puglia, & posti ĩ terra gli Stradiotti et molti

a Il Giouio mette, che l'Allegri solo uscisse fuor della città.

b Dalla qual con un lenzuolo fu fatto segno al Re che uenisse. Giouio.

c Dice il Giouio, che i caualli furõ tirati nella rocca: ma che non ui essendo da pascerli; a poco a poco gli metteuan fuora; per colpir con l'artiglierie qualunque andasse a prenderli.

d Ch'era di 24. galee, & cinque naui secondo il Giouio; ma secondo il Bembo 30. galee, & due naui.

ti fanti, gli dette la battaglia per terra, & per mare: nellaquale a Piero Bembo padrone d'una galea Vinitiana fu morto da quegli di dentro di un colpo d'artiglieria: prese finalmente la citta per forza, & la rocca gli fu data per timore dal castellano Francese, che ui era dentro, & dipoi hebbe per accordo Pulignano: ma Ferdinãdo era intẽto ad acquistare Castelnuouo, & Castel dell'Vouo, sperando, che presto hauessero ad arrendersi p la fame: perche a proportione del numero de gli huomini, che ui era dẽtro u'era piccola prouisione di uettouaglie, & attendendo continuamẽte ad occupare i luoghi circostanti al castello: si sforzaua di mettergli del continuo in maggiore strettezza: perche i Francesi, non potendo stare sicura nel porto l'armata loro, che era di cinque naui, quattro galee sottili, una galeotta, & un galeone, l'haueuano ritirata tra la torre di San Vincentio, castel dell'Vouo, & Pizifalcone, che si teneuano per loro: b & tenendo le parti dietro a Castelnuouo, doue erano i guardiani Reali; si distendeuano insino a Capella: & fortificato il monasterio della Croce, correuano insino a pie di Grotta, & San Martino: contra quelli Ferdinando hauendo presa, & messa in fortezza la caualleria, & fatte uie coperte la Incoronata; occupò il monte di Sant'Ermo, & dipoi il poggio di Pizifalcone, tenendosi per i Frãcesi la fortezza posta in sulla sommità: allaquale per leuare il soccorso, perche pigliandola harebbono potuto infestare di luogo eminente l'armata de' nimici; assaltarono le genti di Ferdinando il monasterio della Croce: ma riceuuto nell'accostarsi dãno grande dall'artiglierie, disperati di ottenerlo per forza si uoltarono ad ottenerlo per trattato infelice, a chi ne fu autore: perche hauendo un Moro, che u'era dentro promesso fraudolentemente al Marchese di Pescara stato già suo padrone di metterlo dentro, et pciò condottolo una notte in su una scala di legno appoggiata alle mura del monasterio, a parlar seco, per stabilire l'hora, & il modo d'entrare la notte medesima; fu quiui con trattato doppio c ammazzato con una freccia d'una balestra, che gli passò la gola. Nè fu alle cose di Ferdinando di poca importantia la mutatione prima di Prospero, & poi di Fabritio Colonna: i quali, benche durante l'obligatione della condotta col Re di Francia, passarono quasi subito, che hebbe ricuperato Napoli à gli stipedij suoi, scusandosi non gli essere stati fatti a' tempi debiti i pagamenti promessi, & che Virginio Orsino, & il Conte di Pitigliano erano stati con poco rispetto de' meriti loro molto carezzati dal Re: ragione che a molti parue inferiore alla grandezza de' beneficij riceuuti da lui. Ma chi sa se quello, che ragioneuolmente doueua essere il freno a ritenergli; fusse lo stimolo a fargli fare il contrario? perche quanto erano maggiori i premij, che possedeuano; tanto fu perauentura più potente in loro poi che uedeuano comincia re già a declinare le cose Francesi, la cupidità del conseruargli. Ristretto in questo modo il castello, & fermato il mare de' nauilij di Ferdinando; cresceua continuamente il mancamento delle uettouaglie, e i difensori si sostenta-

a La morte di costui ucciso da una palla di serpentina; fu cagiõe, che'l Grimano sdegnato cõtra i Monopolitani; pmettesse la città a sacco a' soldati; i quali fatti pciò piu animosi; la presero, e saccheggiarono. Vi mori ancho Luigi Tinto Vinitiano. Giouio, & Bembo.

b Qui recita il Giouio una fattion successa, perche i Frãcesi uscirono a uoler pigliare il molo; doue il Pescara, e il Re uennero ad aiutar la parte loro, & cõbatterono i persona; & n'hebbero il meglio: ma con pericolo di perderci la città, & la uita.

c Dopo la morte del Marchese scriue il Giouio, che i Frãcesi usciron fuora, & presero le trincee & l'artiglierie Aragonesi: onde a pena con l'interuento del Re furõ ricuperate.

stentauano solo con la speranza d'hauere soccorso per mare di Frãcia: perche Carlo subito che era giunto in Asti, mandato Perone di Baccie, haueua fatto partire dal porto di Villafranca, appresso a Nizza un'armata maritima, [a] *che pòrtaua due mila tra Guasconi, & Suizzeri, & prouedimento di uettouaglie, fattone Capitano Mons. d'Arbano huomo bellicoso, ma non esperimentato nel mare: laquale condottasi insino all'Isola di* [b] *Porezo, hauendo scoperta all'intorno l'armata di Ferdinando, c'haueua trenta uele & due naui grosse Genouesi, subito si messe in fuga, & seguitata insino all'Isola dell'Elba, hauẽdo perduta una nauetta Biscaina, si rifuggì cõ tanto spauento nel porto di Liuorno, che e' non fu in potestà del capitano ritenere, che la piu parte de' fanti non scendessero in terra, & dipoi contra la uoluntà sua andassero in Pisa. Per la ritirata di questa armata, Mompensieri, & gli altri stretti dalla carestia delle uettouaglie, patteggiarono di dare a Ferdinando il castello, doue erano stati assediati già tre mesi, & d'andarsene in Prouenza, se in fra trenta giorni non fussero soccorsi, saluo la robba, & le persone di tutti quelli, che u'erano dentro: & per l'osseruantia dettono statichi Iuo d'Allegri, & tre altri a Ferdinando. Ma non si poteua in tempo si brieue sperare soccorso alcuno se non dalle genti medesime, che erano nel Regno: però Mons. di Persì uno de' capitani Regij, hauendo seco i Suizzeri, & una parte delle lancie Francesi, & accompagnato dal Principe di Bisignano, & da molti altri Baroni si mosse uerso Napoli: la uenuta del quale presentendo Ferdinãdo; mandò loro incontro ad Eboli il* [c] *Conte di Matalona con un'essercito, la maggior parte tumultuario, raccolto di confidati, & d'amici; ilquale benche molto maggiore di numero, riscontratosi co' nimici al lago Pizzolo uicino ad Eboli; subito come si accostarono; si messe in fuga senza combattere, restando nel fuggire prigione Venãtio figliuolo di Giulio da Varano Signore di Camerino: ma perche non furono seguitati molto da' Frãcesi; si ridussono, riceuuto* [d] *pochissimo danno, a Nola & dipoi a Napoli. Seguitarono i uincitori l'impresa del soccorrere le castella, et con tanta riputatione, per la uittoria acquistata, che Ferdinando hebbe inclinatione d'abbandonare un'altra uolta Napoli: ma ripreso animo per i conforti de' Napolitani, mossi non meno dal timore proprio, causato dalla memoria della ribellione, che dall'amore di Ferdinando; si fermò a Cappella: & per prohibire che i nimici non s'accostassero al Castello, finita una tagliata grande già cominciata dal monte di S. Ermo insino al castello dell'Vouo; prouidde d'artiglierie, & di fanti tutti i poggi insino a Cappella, & sopra a Cappella, in modo che con tutto, che i Francesi, iquali erano uenuti per la uia di Salerno a Nocera per la Caua, & per il monte di Piedigrotta; si conducessero in Chiaia presso a Napoli; nondimeno essendo ogni cosa bene difesa, & dimostrandosi ualorosamente Ferdinando, & molestandogli molto l'artiglierie, massimamẽte quelle, che erano piantate in su'l poggio di Pizzifalcone, il qual poggio, è imminente al castel*

[a] In questa armata de' Francesi erano, come scriue il Vescouo di Nebio, dodici naui, & sopra esse furon messi di ce egli, tre mila Suizzeri.

[b] Forse di Ponza, come dice il Vescouo di Nebio: & potrebbe essere error di stampa.

[c] Chiamauasi Thomaso Carrafa, & del tutto era ignorãte della militia. Giouio. li. 3

[d] Il Giouio, che descriue ben questo fatto d'arme, dice che quasi tutta la fanteria Italiana ui fu tagliata a pezzi, insieme con una compagnia di Sgherri. Et soggiugne, che Prospero Colõna fu cagiõ di miglior partito & sicurezza al Re alche cõsente anche il Corio.

al castel dell'Vouo, & doue già furono le delicatezze, & le suntuosità tanto famose di Lucullo; non potettono passare piu innanzi, nè accostarsi a Cappella: nè hauendo facultà di soggiornarui, perche la natura benignissima a quella costiera di tutte l'altre amenità, le ha dinegato l'acque dolci; furono costretti a ritirarsi piu presto, che non harebbono fatto, lasciati nel leuarsi due, ò tre pezzi d'artiglieria, & parte delle uettouaglie condotte per mettere nelle castella, & se ne andarono uerso Nola: a' quali per opporsi, Ferdinando lasciato assediato il Castello; si fermò con le sue genti nel [a] *piano di Palma presso a Sarni. Ma Mompensieri priuato per la partita loro d'ogni speranza d'essere soccorso, lasciati in Castelnuouo trecento huomini, numero proportionato non meno alla sicurtà delle uettouaglie, che alla difesa, & lasciato guardato Castel dell'Vouo, montato di notte insieme con gli altri, che erano due mila cinquecento soldati, in su' legni della sua armata,* [b] *se n'andò a Salerno, non senza grauissime querele di Ferdinando: ilquale pretendeua non gli essere stato lecito, pendente il termine dell'arrendersi, partirsi con quelle genti di Castel nuouo, se nel tempo medesimo non gli consegnaua quello, & castel dell'Vouo; & perciò non fu senza inclinatione, seguitando il rigore de' patti, di uendicarsi col sangue de gli statichi di questa ingiuria, & del mancamento di Mompensieri; perche al termine conuenuto non furono arrendute le castella; ma passato il tempo circa d'un mese, quelli, che erano rimasi in Castel nuouo, non potēdo piu resistere alla fame; s'arrenderono, con conditione, che fussero liberati gli statichi, & quasi ne' dì medesimi conuennero per la medesima cagione quelli, che erano in castel dell'Vouo, d'arrendersi il primo dì della prossima quadragesima, se prima non fussero soccorsi. Morì quasi circa a questo tempo a Messina Alfonso d'Aragona, nelquale asceso al Regno Napolitano, s'era conuertita in somma infamia, & infelicita quella gloria, & fortuna, per laquale mentre era Duca di Calauria fu molto illustrato per tutto il nome suo.* [c] *E' fama, che poco innanzi alla morte haueua fatto instantia col figliuolo di ritornare a Napoli, oue l'odio già hauuto contra lui, era quasi conuertito in beniuolentia: & si dice, che Ferdinando, potēdo piu in lui, come è costume de gli huomini, la cupidità del regnare, che la riuerētia paterna, non meno mordacemente, che argutamēte gli rispose, che aspettasse insino a tanto, che da se gli fusse consolidato talmente il Regno, che egli non hauesse un'altra uolta a fuggirsene. Et per corroborare Ferdinādo le cose sue con piu stretta congiuntione col Re di Spagna; tolse per moglie con la dispensa del Pontefice, Giouanna sua zia, nata di Ferdinando suo auolo, & di Giouanna sorella del prefato Re. Mentre che l'assedio si teneua con uarij progressi, come è detto, intorno alle castella di Napoli; l'assedio di Nouara si riduceua in grande strettezza: perche il Duca di Milano u'haueua intorno potente essercito; & i Vinitiani l'haueuano soccorso cō tāta prōtezza, che rare uolte è memoria, che in impresa alcuna* [d] *perdo-*

[a] In questo luogo già Marcello & Annibale fecero fatto d'arme insieme. Giouio.

[b] Confortato a ciò dal Principe, il qual haueua giurato di non uoler mai fidar la sua uita in mano de gli Aragonesi. Giouio.

[c] Cōforme a ciò si legge ācho nel Giouio al fin del lib. 3. il desiderio d'Alfonso, & la risposta di Ferdinando.

[d] Scriue Alessandro Benedetti, che i Vinitiani in q̃sta guerra spendeuano ogni mese cento mila ducati d'oro.

donassero meno allo spendere; in modo, che in breue tempo si ritrouarono nel campo de' collegati tre mila huomini d'arme, tre mila caualli leggieri, mille caualli Tedeschi, et cinque mila fanti Italiani: ma quello, in che consisteua la fortezza principale dell'esercito; erano dieci mila Lanzichenech (cosi chiamano uolgarmẽte i fanti Tedeschi) soldati la maggior parte dal Duca di Milano, per opporgli a Suizzeri: perche non che altro, non sosteneua il nome loro la fanteria Italiana, diminuita marauigliosamente di riputatione, & d'ardire dopo la uenuta de' Francesi. Gouernauangli molti ualorosi Capitani, tra i quali era di maggior nome Giorgio di Pietrapanta natiuo d'Austria: ilquale essendo pochi anni innanzi soldato di Massimiliano Re de' Romani, haueua con laude grande tolto in Piccardia la terra di Sant'Homero al Re di Francia. Nè solo era stato sollecito il Senato Vinitiano a mandare molta gente a quello assedio; ma ancora per dare maggiore animo a' suoi soldati haueua di gouernatore fatto Capitano generale dell'essercito il Marchese di Mantoua, honorando la fortezza dimostrata da lui nel fatto d'arme del Taro, & [a] con essempio molto grato, & degno d'eterna laude, non solo accresciuto le condotte a quelli, che s'erano portati ualentemente, ma a' figliuoli di molti de' morti nella battaglia date prouisioni, & uarij premij, & statuito le dotti alle figliuole. Attendeuasi con questo essercito si potente all'assedio: perche era il consiglio de' collegati, i quali di questo si riferiuano principalmente alla uolunta di Lodouico Sforza; di non tentare, se non erano necessitati, la fortuna della battaglia col Re di Francia: ma fortificandosi all'intorno di Nouara ne' luoghi opportuni; prohibire, che uettouaglie non u'entrassero, sperando che, per esseruene dentro piccola quantità, & bisognaruene assai, non si potesse molti giorni sostenere: perche oltra il popolo della citta, & i paesani, che u'erano rifuggiti; u'haueua il Duca d'Orliens, tra Frãcesi, & Suizzeri piu di sette mila huomini di gẽte molto eletta. Però Galeazzo da Sãseuerino con l'essercito Duchesco, deposto ogni pẽsiero dell'oppugnatione della citta, poi che era tãto copiosa di difensori; era alloggiato alle [b] Mugne, luogo in sulla strada maestra molto opportuno ad impedire le prouisioni, che uenissero da Vercelli: & il Marchese di Mãtoua cõ le gẽti Vinitiane, hauendo in sulla giũta sua preso per forza alcune terre circostãti, & pochi dì poi il castello di Brione, che era di qualche importãza; haueua fornito [c] Camariano, et Bolgari luoghi tra Nouara, et Vercelli: et p impedire piu cõmodamẽte le uettouaglie, haueuano distribuito l'essercito in molti luoghi intorno a Nouara, & fortificato gli alloggiamenti di tutti. Dall'altra parte il Re di Frãcia, per essere piu propinquo a Nouara; s'era da Asti trasferito a Turino: & ancora che spesso andasse insino a Chieri, preso dall'amore d'una [d] gẽtildõna, che ui habitaua; non si intermetteuano p questo le prouisioni della guerra, sollecitando continuamente le genti, che passauano di Francia con intentione di mettere in su la campagna due mila lancie Francesi: ma non con

[a] Questo essẽpio di gratitudine del Senato Vinitiano, è molto noto per l'historie di questa Rep. ma in particolare dopo il fatto d'arme del Taro; si uede che fu maggior dell'altre uolte, come scriuono il Giouio, il Bembo, e il Benedetti.

[b] Lemenogne, dice il Giouio, che fu patria di Pietro Lombardo maestro delle sẽtentie.

[c] Arcomariano, & Burgaro scriue il Giouio: ma hoggi è detta come scriue questo auttore.

[d] Detta dal Giouio Anna Solera.

con minore studio s'attendeua a sollecitare la uenuta di dieci mila Suizzeri, a soldare i quali era stato mandato il Bagli di Digiuno, disegnando subito, che e' fussero arriuati all'essercito, fare lo sforzo possibile per soccorrere Nouara: ma senza quelli nō hauendo ardire di tentare cosa alcuna memorabile: perche il Regno di Francia potentissimo in questo tempo di caualleria, & instruttissimo di copia grande d'artiglierie, & di grādissima peritia di maneggiarle: [a] era debolissimo di fanteria propria: perche ritenute l'arme, & gli esserciti militari solo nella nobiltà; era mancata nella plebe, & ne gli huomini popolari l'antica ferocia di quella natione, per hauere lungamente cessato dalle guerre, & datisi all'arte, & a' guadagni della pace; conciosia, che molti de' Re passati temendo dell'impeto de' popoli, per l'essempio di uarie congiurationi, & ribbellioni, che erano accadute in quel reame; haueuano atteso a disarmargli, et alienargli da gli esserciti militari: & però i Francesi non confidando piu della uirtù de' fanti proprij, si conduceuano timidamente alla guerra; se nell'essercito loro non era qualche banda di Suizzeri: laquale natione in ogni tempo indomita, & feroce, haueua circa [b] uenti anni innanzi augumētato molto la sua riputatione: perche essendo assaltati cō potentissimo essercito da Carlo Duca di Borgogna, quello che per la potentia, & per la fierezza sua, era al Regno di Frācia, & a tutti i uicini di grandissimo terrore: gli haueuano in pochi mesi dato tre rotte, & nell'ultima, ò mentre combatteua, ò nella fuga, perche fu oscuro il modo della sua morte, priuatolo della uita. Per la uirtù loro adunque, & perche con essi non haueuano i Francesi emulatione, ò differentia alcuna, nè per proprij interessi causa di sospettarne, come haueuano de' Tedeschi; nō conduceuano altri fanti forestieri che Suizzeri, & usauano in tutte le guerre graui l'opera loro, & in questo tēpo piu uolentieri, che ne gli altri per conoscere, che il soccorrere Nouara circondata da tanto essercito, & contra tanti fanti Tedeschi, che guerreggiauano con la medesima disciplina che i Suizzeri; era cosa difficile, & piena di pericoli. E' posta in mezo tra Turino, & Nouara la città di Vercelli, membro già del Ducato di Milano; ma [c] conceduta da Filippomaria Visconte nelle lunghe guerre, che hebbe cō' Vinitiani, & cō' Fiorentini, ad Amideo Duca di Sauoia, perche s'alienasse da loro: nellaquale Citta non era ancora entrata gente d'alcuna delle parti: perche la Duchessa madre, & tutrice del piccolo Duca di Sauoia, & d'animo totalmente Francese, non haueua uoluto scoprirsi per il Rè, insino che non fusse piu potente, dando in questo mezo parole grate, & speranza al Duca di Milano: ma come il Re ingrossato già di genti si trasferì a Turino, citta del medesimo Ducato, consentì che in Vercelli entrassero de' suoi soldati: donde, & a lui per l'opportunità di quel luogo era accresciuta la speranza di potere, come fussero arriuati tutti i suoi sussidij; soccorrere Nouara, & i confederati cominciauano a starne con nō piccola dubitatione: & però per stabilire con maggiore maturità, come in que-

[a] La cagione di ciò si legge nel Principe dl Secretario Fiorētino a ca. 13 se mal nō mi serue la memoria essendo molti anni, che come ancho ho detto, nō m'è stato lecito leggerlo. Ma quali prouisioni fossero la prima uolta fatte di fanterie nel regno di Francia da Carlo 7. & di caualerie; è scritto fra gli altri piu modernamente da Vincētio Lupano.

[b] Ilche nenne a esser l'anno 1476. a 5. di Gēnaio la uigilia de l'Epifania a Nansi. Filippo Comineo & altri.

[c] Questa cōcessione fu fatta l anno 1427. a otto di Decēbre come scriue il Corio nel la 5. parte.

ste

a ste difficultà si hauesse a procedere: a andò all'essercito Lodouico Sforza, & con lui Beatrice sua moglie, che gli era assiduamente compagna nō meno alle cose graui, che alle diletteuoli: alla presentia delquale, come fu fama, per consiglio suo principalmente, fu dopo molte disputationi cōchiuso unitamente da' Capitani, che per maggiore sicurtà di tutti, l'essercito Veneto s'unisse con lo Sforzesco alle Mugne, lasciando sufficiente guardia in tutti i luoghi uicini a Nouara, che fussero opportuni all'ossidione: che Bolgari s'abbandonasse, perche essendo uicino a tre miglia Vercelli, era necessario, se i Francesi ui fussero andati potenti per espugnarlo, ò lasciarlo ignominiosamente perdere, ò contra le deliberationi già fatte, andare a soccorrerlo con tutto l'essercito: Che in Camariano distante per tre miglia all'alloggiamento delle Mugne si accrescesse il presidio: & che fortificato il cāpo tutto con fossi, & con ripari, & con copia grande d'artiglierie, si pigliassero giornalmente l'altre deliberationi, secondo che insegnassero gli andamenti de' nimici, non omettendo di dare il guasto, e tagliare tutti gli alberi insino quasi alle mura di Nouara, per dare incommodo a gli huomini, & al saccomano de' caualli, de' quali nella Citta era grandissima moltitudine. Queste cose deliberate, & fatta la mostra generale di tutto l'essercito; Lodouico se ne ritornò a Milano per fare piu prontamente le prouisioni, che di dì, in dì fussero necessarie: & per fauorire anche con l'autorità, & con l'arme spirituali, le forze temporali, operarono i Vinitiani, & egli, che'l Pontefice mandasse uno de' suoi Mazzieri a Carlo a commandargli, che fra dieci giorni si partisse d'Italia con tutto l'essercito, & fra altro termine brieue leuasse le genti sue del Regno di Napoli: altrimenti che sotto quelle pene spirituali, con le quali minaccia la Chiesa, comparisse a Roma innanzi a lui personalmente: rimedio tentato altre uolte da gli antichi Pōtefici: perche secondo che si legge, non con altre armi, che cō queste, Adriano Primo di quel nome; costrinse Desiderio Re de' Longobardi, che con essercito potente andaua a perturbare Roma, a ritirarsi da b Terni, doue già era peruenuto, a Pauia. Ma mancata la riuerentia, & la maestà, che dalla santità della uita loro ne' petti de gli huomini nasceuano; era difficile sperare da' costumi, & essempi tanto contrarij gli effetti medesimi: però Carlo, deridendo questo commandamento; rispose, che non hauendo il Pōtefice uoluto quando tornaua da Napoli aspettarlo in Roma, dou'era andato per baciargli diuotamente i piedi; si marauigliaua, che al presente ne facesse tanta instantia: ma che per ubbidirlo attendeua ad aprirsi la strada, & lo pregaua; acciochè in uano non pigliasse questa incommodità, che fusse contento d'aspettaruelo. Conchiuse in questo tempo Carlo in Turino con gli Ambasciatori de' Fiorentini nuoui capitoli, non senza molta contradittione di quei medesimi, che altre uolte gli haueuano impugnati: a' quali dette maggior occasione di cōtradire, che hauendo i Fiorentini dopo l'hauere ricuperato l'altre castella delle colline di Pisa, perdute nella ritornata di

a Arriuò Lodouico Sforza in campo con la moglie a 3. d'Agosto del 1494. come scriue il Benedetti, che ui fu presente, e il Corio l'uno de' quali non so chi habbia tolto dall'altro fin le parole; ma credo il Corio dal Benedetti.

b Nel Platina si legge Spoleti, & scriue, che Papa Adriano mādò tre Vesconi a cōmandare sotto pena di scōmunica a Desiderio, che tornasse in dietro.

Carlo, posto il campo a Ponte di Sacco, & ottenutolo per accordo, salue le persone de' soldati, erano stati contra la fede data ammazzati nell'uscire quasi tutti i fanti Guasconi, che u'erano co' Pisani, & usate contra i morti molte crudeltà: ilche se ben fosse auuenuto contra la uolontà de' Commessarij Fiorentini: i quali con difficulta grande ne saluarono una parte, ma per opera d'alcuni soldati, i quali stati prima prigioni dell'essercito Frãcese; erano stati trattati molto acerbamente; nondimeno nella Corte del Re questo caso, interpretandosi da gli auuersarij loro per segno manifesto d'animo nimicissimo al nome di tutti i Francesi; accrebbe difficultà alla pratica dell'accordo: ilquale pur finalmente si conchiuse; preualendo ad ogn'altro rispetto, non la memoria delle promesse, et del giuramento prestato solennemente, ma la necessità urgente di danari, & del soccorrere alle cose del Regno di Napoli. [a] Conuennesi adunque in questa sentenza, che senz'alcuna dilatione fussero restituite a' Fiorentini tutte le fortezze, & le terre, che erano in mano di Carlo, con conditione, che e' fussero ubligati di dare infra due anni prossimi, quando cosi piacesse al Re, & riceuendone con conueniente ricompenso, Pietrasanta, & Serezzana a' Genouesi, in caso uenissero alla ubbidientia del Re; sotto laquale speranza gli Ambasciatori de' Fiorentini pagassero subito i trenta mila ducati della capitolatione fatta in Firenze; ma riceuendo gioie in pegno per sicurtà del ribauergli, in caso non si restituissero per qualunque cagione le terre loro: che fatta la restitutione prestassero al Re sotto l'ubligatione de' Generali del Reame di Francia (è questo il nome di quattro ministri Regij, che riceuano l'entrate di tutto il Regno) settanta mila ducati, pagandogli per lui alle genti, che erano nel regno di Napoli: & tra gli altri una parte a' Colonnesi; in caso non fussero accordati con Ferdinando; di che al Re, benche hauesse già del l'accordo di Prospero qualche indicio; non era peruenuta ancora l'intera certezza: che non hauendo guerra in Toscana mandassero nel Reame in aiuto dell'essercito Francese, dugento cinquanta huomini d'arme: & in caso, che hauessero guerra in Toscana, ma non altra, che quella di Montepulciano; fussero obligati a mandargli ad accompagnare insino nel Regno le genti de' Vitelli, che erano nel contado Pisano, ma non fussero obligati a teneruegli piu oltre, che tutto il mese d'Ottobre: che a' Pisani fussero perdonati tutti i delitti commessi; & data certa forma alla restitutione delle robbe tolte; & fatte alcune habilità appartenenti all'arte, & a gli essercitij; & che per sicurtà dell'osseruanza, si dessero per statichi sei de' principali Cittadini di Firenze ad elettione del Re; per dimorare certo tempo nella sua Corte: ilquale accordo conchiuso, & pagati col pegno delle gioie i trenta mila ducati, che furono subito mandati per leuare gli Suizzeri; furono espedite le lettere, e i commandamenti Regij a Castellani delle fortezze, che le restituissero immediate a' Fiorẽtini. Ma le cose dẽtro a Nouara diuentauano ogni giorno più dure, & piu difficili, con tutto, che la uirtùde

[a] In questo nuouo accordo fermato fra'l Re Carlo, e i Fiorẽtini in Turino il Giouio è molto diminuto, come quegli che nel lib. 3. recita tre soli capi di tuto l'accordo. Ma il Benedetti scriue, che andãdo l'ambasciator Fiorẽtino al Re Carlo; fu preso da' Milanesi: onde lo Sforza perciò s'indusse a mandar soccorso a' Pisani.

tù de' soldati fusse grande, & grandissima, per la memoria della ribellione, l'ostinatione de' Nouaresi a difendersi: perche erano già diminuite le uettouaglie talmente, che la gente cominciaua a patire molto de' cibi necessarij: a & benche Orliens, poi, che si uidde ristretto, hauesse mandate a fuora le bocche inutili; non era tanto rimedio, che bastasse: anzi de' soldati Francesi, & de gli Suizzeri poco habili a tollerare queste incōmodità; incominciauano ad infermarsene ogni giorno molti: onde Orliēs, oppresso anche egli di febre quartana: cō messi spessi, & cō lettere sollecitaua Carlo a non prolungare il soccorso: ilquale non essendo ancora insieme tante genti, che fussero a bastāza; non poteua essere sì presto, che alla necessità sua così urgente satisfacesse. Tentarono nōdimeno i Francesi piu uolte di mettere di notte in Nouara uettouaglia condotta da grosse scorte di caualli, & di fanti: ma scoperti sempre da' nimici; furono costretti a ritirarsi, & qualche uolta con danno non piccolo di coloro, che la conduceuano: & per chiudere da ogni parte a quelli di dentro la uia delle uettouaglie; il Marchese di Mantoua assaltò b il monasterio di [b] San Francesco propinquo alle mura di Nouara, & espugnatolo ui messe in guardia dugento huomini d'arme, & tre mila fanti Tedeschi: donde & gli esserciti si sgrauarono di molte fatiche, restando assicurata la strada, per laquale si conduceuano le loro uettouaglie, & serrata la uia della porta di uerso il monte di Biandrana, ch'era la uia piu facile ad entrare in Nouara. Espugnò di piu il giorno seguente il bastione fatto da' Francesi alla punta del Borgo di San Nazzaro, & la notte prossima tutto il Borgo, & l'altro bastione contiguo alla porta: nel quale messe la guardia, & fortificò il Borgo: doue il Conte di Pitigliano, ch'era stato condotto c da' Vinitiani col titolo di Gouernatore, ferito d'un archibuso appresso [c] alla cintura, stette in graue pericolo di morte. Per i quali progressi il Duca d'Orliens, diffidandosi di potere piu difendere gli altri Borghi, i quali, quando si ritirò in Nouara haueua fortificati, fattoui mettere fuoco la notte seguente; ridusse tutti i suoi alla guardia solamente della città, sostentandosi nell'estremità della fame con la speranza del soccorso, che gli cresceua; perche essendo pure cominciati ad arriuare gli Suizzeri, l'essercito Frācese, passato il fiume della Stesia, era uscito ad alloggiare in cāpagna un miglio fuora di Vercelli, et messa guardia in Bolgari, aspettaua il resto de gli Suizzeri, credendosi, che come fussero arriuati si andrebbe subitamente a soccorrer Nouara: cosa piena di molte difficultà; perche le genti Italiane erano alloggiate in forte sito, & con gagliardi ripari, & il camino da Vercelli a Nouara era camino copioso d'acque, & difficile, per i fossi molto larghi, & profondi, de' quali è pieno il paese: e tra Bolgari guardato da' Francesi, & l'alloggiamento de gl'Italiani era Camariano guardato da essi: per le quali difficultà non appariua nell'animo del Re, ne de gli altri molta prontezza: & nondimeno se tutto'l numero de gli Suizzeri fusse arriuato piu presto; harebbono tentata la fortuna della battaglia, l'euen

a Ilche fu a' 13. d'Agosto, come dice il Benedetti. Si leggono ancho nel Giouio, & nel Corio i disagi de' Nouaresi.

b Nel Giouio, & nel Benedetti non si legge altro che il monasterio di San Nazzaro, ch'e presso alle mura: doue fu messo in guardia Carlo da Mileto, cō 300. fanti, & 200. caualli.

c Alessandro Benedetti medico Veronese, che si trouò a medicare il Conte di Pitigliano: dice ch'ei fu ferito a' due di Settēbre, & la ferita fu sotto il destro rene, passando nella spalla sinistra.

to della quale non poteua essere se non molto dubbio per ciascuna delle par ti: & però conoscendosi il pericolo da tutti; non mancauano continuamēte tra il Re di Francia, e'l Duca di Milano segrete pratiche di cōcordia, benche cō poca speranza, per la diffidētia grande, ch'era tra loro, & perche l'uno, & l'altro, per mātenersi in maggior riputatione, dimostraua, di non hauerne desiderio. Ma il caso aperse un'altro mezo piu ispedito a tāta conclusione: perche essendo in quei medesimi giorni morta la Marchesana di Monferrato, e trattādosi di chi douesse pigliar'il gouerno d'un piccolo figliuolo, c'haueua lasciato, al quale gouerno aspirauano il Marchese di Saluzzo, & Gostantino fratello della Marchesana morta, uno de gli antichi Signori di Macedonia, occupata molti anni innanzi da Maumet Ottomano; il Re desideroso della quiete di quello stato, mandò per ordinarlo secondo il consenso de' sudditi, Argentone a Casal Ceruagio: doue essendo similmēte andato per condolersi della medesima morte, un [a] Maestro di Casa del Marchese di Mantoua; nacque tra questi due ragionamento del beneficio, che riportereb be ciascuna delle parti della pace; ilqual ragionamento procedè tanto auāti, che hauēdo Argentone per cōforto suo scritto sopra il medesimo a' Proueditori Vinitiani, ripetendo le cose cominciate a trattare con loro insino su'l Taro, essi prestando orecchi, & communicando co' Capitani del Duca di Milano; finalmente tutti concordi mandarono a ricercare il Re, ilqual'era uenuto a Vercelli, che deputasse alcuni de' suoi, acciochè in qualche luogo commodo si conducessero a parlamento con quelli, i quali sarebbono deputati da loro: ilche hauendo il Re consentito, si congregarono il giorno seguente tra Bolgari, & Camariano, per i Vinitiani il Marchese di Mantoua, & Bernardo Contarino Proueditore de' loro Stradiotti: per lo Duca di Milano Francesco Bernardino Visconte [b]: & per lo Re di Francia, il Cardinale di San Malò, il Principe d'Oranges, ilquale passato nuouamente di quà da' monti, haueua per commessione del Re, la cura principale di tutto l'esercito, il Marisciallo di Gies, Pienes, & Argentone: i quali essendosi conuenuti insieme piu uolte, & in oltre andati in diuersi dì, alcuni di essi dall'uno essercito all'altro si ristrigneuano principalmente le differenze alla città di Nouara: perche il Re non ponendo difficultà nell'effetto della restitutione; ma nel modo per minore offesa dell'honore proprio; faceua instantia, che in nome del Re de' Romani, diretto Signore del Ducato di Milano; si depositaße in mano d'uno di quei Capitani Tedeschi, ch'erano nel campo Italiano: ma i Collegati istauano si rilasciasse liberamente: nè si potendo questa, & l'altre difficultà, che accadeuano; risoluersi cosi presto, come harebbono hauuto dibisogno quelli, ch'erano in Nouara, ridotti tāto all'estremo, che già per la fame, & per le infermità causate da quella, ui erano morti circa due mila huomini, della gēte d'Orliens; fu fatto triegua per [c] otto dì, dando facultà a lui, & al Marchese di Saluzzo d'andare con piccola compagnia a Vercelli: ma con promessa di ritornare dentro con la medesima

[a] Questo Maestro di casa del Gōzaga fu il Conte Albertino Boschetto, secōdo il Giouio, e'l Benedetti: i quali si uede, che non hāno saputo l'occasione, per la qual si trouaiono insieme l'Argentone, e il Boschetto.

[b] Il Giouio gli aggiugne per cōpagno Girolamo Stāga: e il Corio ui pone ancho il terzo Pietro Gallerate.

[c] Dieci giorni di tregua scriuono tutti i tre nominati auttori.

medesima compagnia se la pace non si facesse: per sicurtà del quale hauendo a passare per le forze de' nimici, il Marchese di Mantoua andò ad una Torre presso a Bolgari in potestà del Conte di Fois: nè harebbono i soldati, quali restarono in Nouara, lasciatolo partire, se da lui non hauessero hauuta la fede, che fra tre dì, ò ui ritornerebbe, ò che essi harebbono per opera sua facultà d'uscirsene; & dal Mariscialla di Gies, ch'era andato a Nouara per condurlo fuora, un suo nipote per statico: perche erano consumati non solo i cibi consueti al uitto humano; ma etiandio gl'immondi, da' quali gli huomini in tanta estremità non si erano astenuti. Ma come il Duca d'Orliens fu arriuato al Re a si prolungò la triegua per pochi dì, con patto, che tutta la gente sua uscisse di Nouara, lasciando la terra in potestà del popolo sotto giuramento di non la dare ad alcuna delle parti senza il consentimento commune; & che nella Rocca rimanessero per Orliens trenta fanti: a' quali fusse dal campo Italiano giornalmēte mādata la uettouaglia. Così si uscirono di Nouara tutti i soldati, accōpagnati insino, che furono in luogo sicuro dal Marchese di Mantoua, & da Galeazzo di Sanseuerino: ma tāto indeboliti, & consumati dalla fame, che non pochi di loro morirono appena arriuati a Vercelli: & gli altri restarono inutili ad adoperarsi in questa guerra: & in quei dì medesimi arriuò il Bagli di Digiuno col resto de gli Suizzeri, de' quali, se bene non hauesse dimandati piu che dieci mila; non haueua potuto prohibire, che alla fama de' danari del Re di Francia; non concorressero quasi popolarmente, in modo, che ascendeuano al numero di uenti mila: de quali la metà si congiunse col campo, che era appresso a Vercelli; l'altra metà si fermò discosto dieci miglia, non si giudicando totalmente sicuro, che tanta quantità di quella natione stesse insieme nel medesimo essercito; la cui uenuta se fusse stata qualche dì prima, harebbe facilmente interrotte le pratiche dell'accordo: perche nell'essercito del Re erano oltra questi, otto mila fanti Francesi, due mila Suizzeri di quelli, che erano stati a Napoli, & le cōpagnie di mille ottocento lancie: ma essendo la materia tanto auanti, et già abbandonata Nouara; non si intermissono i ragionamenti, con tutto, che il Duca d'Orliens facesse opera efficace in contrario, & che nella sua sentenza molti altri concorressero: & perciò erano ogni dì i deputati nel cāpo Italiano a praticare col Duca di Milano, ritornatoui nuouamente per trattare da se medesimo cosa di tāta importanza, benche in presentia continuamente de gli ambasciatori de' collegati: & finalmente i deputati ritornarono al Re riportando per ultima conclusione di quello in che si poteua conuertire. b Che tra il Re di Francia, & il Duca di Milano fusse perpetua pace, & amicitia, nō derogando per questo il Duca all'altre sue cōfederationi: consentisse il Re, che la terra di Nouara gli fusse restituita dal popolo, & rilasciatagli la rocca da' fanti, et si restituissero la Spetie, et gli altri luoghi occupati da ciascheduna delle parti: che al Re fusse lecito armare a Genoua suo feudo, quanti legni uolesse, et seruirsi di tutte le

a Il Benedetti, che di tutta q̄sta guerra dal fatto d'arme del Taro fino alla presente pace, scrisse le cose successe a giorno per giorno, recita quātevolte fosse prolungata la tregua.

b Fu conclusa la pace fra'l Re Carlo, & Lodouico Sforza a .9. di Ottobre, se bene il Giouio, contra'l Corio, e'l Benedetti ha scritto dieci. Ma i capitoli di questa pace si leggono nel Giouio, nel Bembo, & ne gli altri due nominati: & nondimeno in niuno piu diffusamēte che in questo.

a Il Giouio dice, che i detti denari, i quali furono dugento mila ducati, haueuano a esser restituiti in due rate. Il Bembo scriue, che delle due mila libre d'oro prestati da Lodouico: il Re ne douesse restituir solo 1500.

b Nel Bēbo, credo per error di stāpa eßscritto di Mātoua: ma in tutti gli altri Hercole Duca di Ferrara.

Questa oratione& la seguēte che e in risposta; hāno creduto alcuni, che per non essere state introdotte daaltriScrittori, siano finte in a co storo, o non hanno ben considerata la qualità di questa historia, ch'e tutta piena di cōsigli di Principi, nō descritti da alcun'altro: ouero non sanno, che quando bene elle fiano imagina te; questa licentia e concessa all'historico.

commodità di quella Città, eccetto, che in fauore de'nimici di quello stato; & che per sicurtà di questo i Genouesi gli dessero certi statichi: che il Duca di Milano gli facesse restituire i legni perduti a Rapalle, & le dodici galee ritenute a Genoua: & gli armaße di presente a spese proprie due caracche grosse Genouesi: lequali insieme con quattro altre armate in nome suo dissegnaua di mandare al soccorso del Regno di Napoli: & che l'anno futuro fusse tenuto a dargliene tre nel modo medesimo: concedesse passo alle genti, che'l Re mādaße per terra al medesimo soccorso: ma nō passando per lo stato suo piu che dugento lancie p uolta: et in caso che il Re ritornasse a quella impresa personalmente, douesse il Duca seguitarlo con certo numero di gēti: hauessero i Vinitiani facultà d'entrare fra due mesi in questa pace: & entrandoui ritirassero l'armata loro del Regno di Napoli; nè potessero dare soccorso alcuno a Ferdinādo: Ilche quando non osseruassero, se il Re uolesse muouere loro la guerra; fuße obligato il Duca ad aiutarlo: per ilquale si acquistasse tutto quello che si pigliasse dello stato de' Vinitiani: pagaße il Duca per tutto Marzo prossimo ducati cinquanta mila ad Orliens per le spese fatte a Nouara, & de' [a] danari prestati al Re quando passò in Italia a lo liberasse d'ottanta mila ducati: gli altri, ma con termine piu lungo gli fußero restituiti: fusse assoluto dal bando hauuto dal Duca, et rendutogli i suoi beni, il Triultio, & il Bastardo di Borbone preso nella giornata del Taro, & Miolans, che era stato preso a Rapalle, & tutti gli altri prigioni fussero liberati: che il Duca facesse partire di Pisa il Fracassa, ilquale poco innanzi u'hauea mandato, & tutte le genti sue, & de'Genouesi, nè potesse impedire la ricuperatione delle terre a' Fiorentini: deponesse infra un mese il Castelletto di Genoua nelle mani del [b] Duca di Ferrara, che chiamato per b questo dall'uno, & dall'altro era uenuto nel cāpo Italiano: ilquale l'hauesse a guardare due anni a spese communi, obligandosi con giuramento di consegnarlo, etiandio durante il tempo predetto, al Re di Frācia in caso che'l Duca di Milano nō gli osseruasse le promesse: ilquale conchiusa che fusse la pace, haueße a dare subito statichi al Re per sicurtà di deporre al tēpo cōuenuto il Castelletto. Queste conditioni riferite al Re da i suoi che l'haueuano trattate furono da lui proposte nel suo consiglio: nelquale uariando gli animi di molti, Monſ. della Tramoglia parlò in questa sententia.

Se nella presente deliberatione non si trattaße, magnanimo Re, se non d'accrescere con opere ualorose nuoua gloria alla corona di Francia, io mi mouerei perauentura piu lentamente a confortare, che la persona uostra Reale si esponeße a nuoui pericoli, ancora che l'essempio di uoi medesimo ui douesse consigliare in cōtrario: perche nō moßo da altro, che dalla cupidità della gloria; deliberaste contra i consigli, & contra i prieghi di quasi tutto il uostro Reame, di passare l'anno precedente in Italia al conquisto del Regno di Napoli: oue hauendo con tanta fama, & bonore hauuto si prospero successo l'impresa uostra; è cosa manifestissima, che hoggi non uiene solo in

consulta se s'ha a rifiutare l'occasione d'acquistare honori, & gloria nuoua; ma se s'ha a deliberare di disprezzare, & di lasciar perdere quella, che con sì graui spese, & con tanti pericoli hauete conseguita; & conuertire l'honore acquistato in grandissima ignominia, & essere uoi quello, che riprendiate, & condanniate le deliberationi fatte da uoi medesimo: perche poteua la maestà uostra senza alcuno carico suo starsene in Francia: nè poteua quello, che al presente sarà attribuito da tutto'l mondo a somma timidità & uiltà, essere all'hora attribuito ad altro, che a negligentia, ò alla età occupata ne' piaceri: poteua la maestà uostra subito, che fu giunta in Asti, con minore uergogna sua ritornarsene in Francia, dimostrando, che a lei le cose di Nouara non attenessero: ma hora, poi che fermata qui con l'essercito suo, ha publicato d'essersi fermata per liberare dall'assedio, Nouara, & per questo fatto uenire di Francia tanta nobiltà, & con intollerabile spesa condotti tāti Suizzeri; chi può dubitare che non la liberādo la gloria uostra, & del uostro Reame nō si conuerta in eterna infamia? ma ci sono piu potenti (se ne' petti magnanimi de' Re può essere maggiore, & piu ardēte stimolo, che la cupidità della fama, & della gloria) ò almeno più necessarie ragioni: perche la ritirata nostra in Francia, consentendo per accordo la perdita di Nouara; nō uuole dire altro, che la perdita di tutto'l Regno di Napoli, che la distruttione di tāti Capitani, di tāta nobiltà Francese, rimasta sotto la sperāza uostra, sotto la fede data da uoi di presto soccorrergli, alla difesa di quel Reame: i quali resteranno disperati del soccorso, come intēderanno, che uoi trouādoui in sulle frōtiere d'Italia, con tāto essercito, cō tāte forze; cediate a' nimici. Dependano in gran parte, (come ogn'un sa) a dalla riputatione i successi delle guerre: laquale quando declina, insieme la uirtù de' soldati, diminuisce la fede de' populi, annichilansi l'entrate deputate a sostenere la guerra, & per cōtrario cresce l'animo de' nimici, alienansi i dubbij, & augumentansi in infinito tutte le difficultà: però mancando con nuoua sì infelice all'essercito nostro il suo uigore, & diuentando maggiori le forze, & la riputatione de' nimici; chi dubita, che presto sentiremo la ribellione di tutto'l Regno di Napoli? presto la disfattione del nostro essercito? & che quell'impresa cominciata, & proseguita con tanta gloria, non ci harà partorito altro frutto, che danno, & infamia inestimabile; perche, chi si persuade, che questa pace si faccia con buona fede; dimostra di considerare poco le cōditioni delle cose presenti; dimostra di conoscere poco la natura di coloro, co' quali si tratta essendo facile a cōprendere, che come haremo uoltate le spalle all'Italia; nō ci sarà osseruata cosa alcuna di quelle, che si capitolano; et che in cābio di darci gli aiuti promessi s'harà mādato soccorso a Ferdinando; & quelle gēnti medesime, che si glorieranno d'hauerci fatto uilmente fuggire d'Italia; andrāno a Napoli ad arricchirsi delle spoglie de' nostri: laquale ignominia io tollererei piu facilmente, se per alcuna probabile cagione si potesse dubitare della uittoria: ma come può

a Nella uita del S. Astorre Baglioni scriue Thomaso Porcacchi, che gli stati & le guerre si gouernano per lo piu con due terzi di riputatione, & cō un terzo di roba. Questa riputatione e acquistata da vn Capitano generale cō cinque capi; cioe: Essere in un tempo medesimo allegro & seuero: amare & premiar la uirtu; esser liberale & non prodigo: giusto in essequire, & non stentar la giustitia; e in ulti mo pagare & tener douitioso l essercito.

nascere in alcuno questo sospetto, che considerando la grandezza del nostro essercito, l'opportunità, c'habbiamo del paese circostãte; si ricordi, che strac chi della lunghezza del camino, assediati delle uettouaglie; pochissimi di nu mero, & in mezo di tutto'l paese nimico combattemmo sì ferocemente con tra grossissimo essercito su'l fiume del Taro? il qual fiume corse quel dì cõ grande impeto piu grosso di sangue de'nimici, che d'acqua propria: aprimmoci col ferro la strada, & uittoriosi caualcammo otto giorni per lo Duca to di Milano, che tutto ci era contrario: habbiamo al presente il doppio piu caualleria, e tanti piu fanti Francesi, che allora nõ haueuamo: & in cambio di 3. mila Suizzeri, n'habbiamo hora 22. mila: i nimici, se bene augumẽ tati di fanti Tedeschi; si può dire, che a comparatione nostra siano poco augumentati; perche la caualleria loro è quasi la medesima, sono i medesimi Capitani, & battuti una uolta con tanto danno da noi; ritorneranno cõ grã de spauento a cõbattere; & forse i premij della uittoria sono sì piccoli, che habbino ad essere uilipesi da noi? & nõ piu presto tali, che debbiamo cerca re di conseguirli con qualche pericolo? perche nõ si combatte solamente la conseruatione di tãta gloria acquistata, la conseruatione del Regno di Napoli, la salute di tanti uostri Capitani, & di tanta nobiltà; ma sarà posto in mezo della campagna l'Imperio di tutta Italia; laquale uincẽdo qui, sarà per tutto preda della uittoria nostra: perche, che altre genti, che altri esser citi restano a'nimici? nel campo de'quali sono tutte l'arme, tutti i Capitani c'hanno potuto mettere insieme; un fosso, che noi passiamo, un riparo, che noi spũtiamo, ci mette in seno cose sì grandi, l'Imperio, & le ricchezze di tutta Italia, la facultà di uendicarci di tante ingiurie; i quali due stimoli soliti ad accendere gli huomini pusillanimi, & ignaui, se non moueranno la natione nostra bellicosa, & feroce; potremo dire certamente esserci manca ta piu presto la uirtù, che la fortuna, laquale ci ha arrecato occasione di guadagnare in sì piccolo campo, in sì poche hore, premij tanto grandi, & tanto degni, che nè piu grandi, nè piu degni n'haremo saputo noi medesimi desiderare.

Ma in contrario il Principe d'Oranges parlò così.

Se le cose nostre, Christianissimo Re, non fussero ridotte in tanta strettezza di tempo, ma fussero in grado, che ci dessero spatio d'accompagnare le forze con la prudentia, & con l'industria, & non ci necessitassero, se uogliamo perseuerare nell'arme, a procedere impetuosamente, & contra tutti i precetti dell'arte militare; sarei ancor'io uno di quelli, che consiglie rei, che si rifiutasse l'accordo: perche in uerità molte ragioni ci cõfortano a nõ l'accettare, non si potendo negare, che il continuare la guerra sarebbe molto honoreuole, & molto a proposito delle cose nostre di Napoli; ma i termini, ne'quali è ridotta Nouara, & la rocca, doue non è da uiuere pure per un giorno; ci constringono se la uogliamo soccorrere, ad assaltare i ne mici subitamente: & quando pure lasciandola perdere, pensiamo a trasferi

re in altra parte dello stato di Milano la guerra; la stagione del uerno, che si appropinqua molto incommoda a guerreggiare in questi luoghi bassi, & pieni d'acqua, la qualità del nostro essercito, ilquale per la natura, & moltitudine si grande de' Suizzeri, se non sarà adoperato presto; potrebbe essere piu pernitioso a noi, che a' nimici, la carestia grandissima de' danari, per laquale è impossibile il mantenerci qui lungamente; ci necessitano, nõ accettando l'accordo; a cercare di terminare presto la guerra: il che non si può fare altrimenti che andando a dirittura a combattere co' nimici: laqual cosa per le conditioni loro, & del paese, è tanto pericolosa, che e' non si potrà dire, che il procedere in questo modo non sia somma temerità, & imprudentia: perche l'alloggiamento loro è tanto forte per natura, & per arte, hauendo hauuto tempo si lungo a ripararlo, & affortificarlo; i luoghi circostanti, che gli hanno messi in guardia, sono sì opportuni alla difesa loro, & sì bene muniti; il paese per la fortezza de' fossi, & per l'impedimento dell'acque è sì difficile a caualcare; che chi disegna d'andare distesamente a trouargli, & non d'accostarsi loro di passo in passo con le commodità, & co' vantaggi, & come si dice, guadagnãdo il paese, & gli alloggiamẽti opportuni a palmo, a palmo; non cerca altro, che auuenturarsi con grandissimo & quasi certissimo pericolo: perche con quale discorso, con quale ragione di guerra, con quale essempio di eccellenti Capitani si debbe egli impetuosamente assaltare un'essercito sì grosso, che sia in uno alloggiamento sì forte, & si copioso d'artiglierie? bisogna chi uuole procedere altrimenti, che a caso, cercare di diloggiargli del forte loro col prendere qualche alloggiamento, che gli soprafaccia, ò con l'impedire loro le uettouaglie: delle quali cose non ueggo se ne possa sperare alcuna, se non procedendo maturamente, & con lunghezza di tempo: il quale ciascuno conosce che habilità habbiamo di aspettare senza che la Caualleria nostra non è nè di quel numero, nè di quel uigore che molti forse si persuadono, essendone, come ogn'ũ sà ammalati molti, molti ancora & con licentia, & senza licentia ritornatisene in Francia, & la maggior parte di quei, che restano stracchi per la lunga militia, sono piu desiderosi d'andarsene che di combattere; e'l numero grande de gli Suizzeri, ch'è il neruo principale del nostro essercito, ci è forse cosi nociuo, come sarebbe inutile il piccolo numero. Perche, chi è quello, che esperto della natura, & de' costumi di quella natione, & che sappia quanto sia difficile quando sono tanti insieme il maneggiargli; ci assicuri, che non facessero qualche pericoloso tumulto, massimamente procedendo le cose con lunghezza, nellaquale per cagione de' pagamenti, ne' quali sono instabili, & per altri accidenti possono nascere mille occasioni d'alterargli? cosi restiamo incerti se gli aiuti loro ci habbino ad esser medicina, ò ueleno: & in questa incertitudine, come possiamo noi fermare i nostri consigli? come possiamo noi risoluerci a deliberatione alcuna animosa, & grande? nessuno dubita che piu honoreuole sarebbe, piu sicura per la difesa del Regno

di Napoli la uittoria, che l'accordo: ma In tutte le attioni humane, et nelle guerre massimamente bisogna spesso accommodare il consiglio alla necessità; ne per desiderio d'ottenere quella parte, ch'è troppo difficile, & quasi impossibile: esporre il tutto a manifestissimo pericolo: a Nè è mãco ufficio del ualoroso Capitano fare operatione di sauio, che d'animoso. Non è stata l'impresa di Nouara principalmente impresa nostra: nè appartiene se nõ per indiretto a noi, che non pretẽdete diritto al Ducato di Milano: nè fu la partita nostra da Napoli per fermarsi a fare la guerra nel Piemonte; ma per ritornare in Frãcia, a fine di riordinarui di danari, & di genti, per potere piu gagliardamente soccorrere il Regno di Napoli: il quale in questo mezo col soccorso dell'armata partita da Nizza, con le genti Vitellesche, con gli aiuti, & co' danari de' Fiorentini, s'intratterrà tanto, che potrà facilmente aspettare le potenti prouisioni, quali ricondotto in Francia uoi farete. Non sono già io di quelli, che affermi che'l Duca di Milano osseruerà questa capitolatione: ma essendoui da lui, & da' Genouesi dati gli ostaggi; & depositando il Castelletto secondo la forma de' capitoli; n'harete pure qualche arra, & qualche pegno: nè sarà però da merauigliarsi molto, ch'egli, per non hauere ad esser sempre il primo percosso da uoi, desideraße la pace: nè hanno per sua natura le leghe, doue interuengono molti, tale fermezza, ò tale concordia, che non si possa sperare di hauerne a raffreddare, ò a disunire da gli altri qualch'uno: ne' quali ogni piccola apertura, che noi facessimo, ogni piccolo spiraglio, che ci apparisse; haremmo la uittoria facile, & sicura. Io finalmente ui conforto Re Christianiss. all'accordo; non perche per se stesso sia utile, & laudabile; ma perche appartiene a Principi sauij nelle deliberationi difficili, e moleste approuare per facile, & desiderabile quella, che sia necessaria, ò che sia meno di tutte l'altre ripiena di difficultà, & di pericolo.

a Che questo sia uero puo comprẽdersi dall'essempio di Fabio Massimo, che con la sauiezza sua uinse Annibale, restituẽdo lo stato, come disse Ennio, a' Romani: & l'oratione, ch'egli fa a Paolo Emilio, essortandolo a temperar cõ la prudentia sua la troppa ferocia & animosità di M. Varrone suo Collega nel Consolato; dimostri assai meglio la uerità di questa sentẽtia, Vedi Liuio nel lib. 2. della 3. Deca.

Ripigliò il Duca d'Orliens le parole del Principe d'Oranges, & con tanta acerbità, che trascorrendo l'uno, & l'altro impetuosamẽte dalle parole calde all'ingiuriose; Orliẽs presenti tutti lo smẽtì: & nondimeno l'inclinatione della maggior parte del cõsiglio, & quasi di tutto l'essercito era, che s'accettasse la pace, potendo tanto in tutti, & nõ meno nel Re, che ne gli altri la cupidità del ritornarsene in Francia, che impediua il conoscere il pericolo del Regno di Napoli, & quanto fuße ignominioso il lasciare perdere innanzi a gli occhi proprij Nouara; & la partita d'Italia con conditioni, per la incertitudine dell'osseruanza, cosi inique; laquale deliberatione fu cõ tãta caldezza fauorita dal Principe d'Orãges, che molti dubitarono, che a requisitione del Re de' Romani, alquale era deditissimo; nõ riguardaße meno all'interesse del Duca di Milano; che a quello del Re di Frãcia: & era grãde appresso a Carlo la sua autorità, parte per l'ingegno, & ualore suo, parte, perche facilmẽte da' Principi sono riputati sauij quelli, che si conformano piu alla loro inclinatione. Fu adunque b stipulata la pace: la quale

b Fu fermata la pace tra'l Re Carlo & lo Sforza, come ho detto a 9. d'Ottobre. M CD XCV. ben che il Giouio scriue a dieci.

quale non prima giurata dal Duca di Milano, che'l Re tutto intento al ri
a torno in Francia; se [a] n'andò subito a Turino, sollecitato anche al partirsi
da Vercelli: perche quella parte de gli Suizzeri, che era nel cāpo suo, per
assicurarsi d'hauere lo stipendio per tre mesi interi, come diceuano hauere
sempre osseruato con loro Luigi XI. con tutto, che e' nō fusse stato loro pro-
messo, & che nō hauessero militato tanto tempo per lui; trattauano di rite
nere, ò il Re, ò i Principali della sua Corte: dalquale pericolo, benche libe-
ratosi con la subita partita, nōdimeno hauēdo essi fatto prigione il Bagli di
Digiuno, et gli altri capi che gli haueuano condotti; fu alla fine necessitato
d'assicurargli cō statichi, et cō promesse della domanda, laquale faceuano.
Da Turino il Re desideroso di stabilire la pace fatta, mandò al Duca di Mi
lano il Mariscialło di Gies, il Presidente di Gannai, & Argenton, per in-
durlo a parlamento seco: il che egli dimostraua di desiderare; ma dubitare
di qualche fraude: & ò per questo sospetto, ò forse studiosamente interponē
do difficultà per non ingelosire gli animi de' Collegati, ò per ambitione di cō
durnisi come non inferiore al Re di Francia; proponeua di fare l'abbocca-
b mento in [b] mezo di qualche riuiera: insulla quale essendo stabilito un pon-
te, ò con le barche, ò cō altra materia; restasse tra loro uno steccato forte di
legname: nelqual modo si erano altre uolte abboccati insieme i Re di Fran-
cia, & d'Inghilterra, et altri Principi grādi di Ponēte: il che essendo ricu
sato dal Re, come cosa indegna di se, & hauendo riceuuto da lui gli statichi
mandò Perone di Baccie a Genoua per riceuere le due caracche promesse-
gli, & per armarne a spese proprie quattro altre per soccorrere le castella
di Napoli; lequali era già certificato non hauere riceuuto il soccorso del-
l'armata mandata da Nizza: & perciò hauere conuenuto d'arrendersi, se
fra trenta di non fussero soccorse, disegnando metterui sù tre mila Suizze
ri, & congiugnerle con l'armata ritiratasi a Liuorno, & con alcuni altri le
gni, che s'aspettauano di Prouenza: i quali sendo già ripieno il porto di Na
poli di grossa armata; perche oltra i legni condottiui da Ferdināđo, ui ha
ueuano i Vinitiani mandate uenti galee, & quattro naui. Mandò ancora il
Re, Argenton a Vinetia per ricercargli, che entrassero nella pace: & dipoi
prese il camino di Francia con tāta celerità, & ardore, egli, & tutta la Cor
te d'esserui presto, che nō che altro; nō uolse soprasedere in Italia pochi di p
aspettare, che i Genouesi gli dessero gli statichi promessi, come sēza dubbio,
nō si partēdo cosi presto, fatto harebbono: et cosi alla fine d'Ottobre dell'an
no 1495. si ritornò di là da' mōti, simile piu tosto (nō ostante le uittorie otte
nute) a uinto, che a uincitore, lasciato ī Asti, laqual città simulò d'hauer cō
perata dal Duca d'Orliēs, Gouernator Gianiacopo da Triulzi cō 500. lāce
Frācesi: lequali quasi tutte fra pochi giorni di propria autorità lo seguita
rono, nè hauēdo lasciato al soccorso del Regno di Napoli altra prouisione,
che l'ordine delle naui, che si armauano a Genoua, & in Prouenza, et l'asse-
gnamēto de gli aiuti, e de' danari promessigli de' Fiorētini. Nō pare dopo la
nar-

a Auāti che'l Re andasse a Turino scriue il Giouio, che'l Marchese di Mantoua cō licentia de' Proueditori Vinitiani andò a trouarlo I Vercelli; doue fu molto honorato.

b Tocca alquanto questa forma d'abboccamento fra due Principi sospetti di sotto nel lib. 7. a car. 198. fac. 2. doue il Re Catholico, e'l Re Luigi s'abboccarono liberamēte senza diffidentia.

narratione dell'altre cose indegno di memoria, che essendo in questo tempo fatale ad Italia, che le calamità sue hauessero origine dalla passata de' Francesi, ò almeno a loro fussero attribuite, che allora hebbe principio a quell'infermità, ch'è chiamata da' Francesi il mal di Napoli; fu detta communemente da gl'Italiani le bolle, ò il mal Francese: perche peruenuta in essi mentre erano a Napoli; fu da loro nel ritornarsene in Francia diffusa per tutta Italia: laquale infermità, ò del tutto nuoua, ò incognita insino a questa età nel nostro Emisperio, se non nelle sue remotissime, & ultime parti; fu massimamente per molt'anni tanto horribile, che come di grauissima calamità merita se ne faccia mentione: perche scoprendosi, ò con bolle bruttissime, lequali spesse uolte diuentauano piaghe incurabili, ò con dolori intentissimi, nelle giunture, & ne' nerui per tutto'l corpo, ne usandosi per i medici inesperti di tale infermità, rimedij appropriati, ma spesso direttamēte cōtrarij, & che molto la faceuano inacerbire; priuò della uita molti huomini di ciascun sesso, et età; molti diuentati d'aspetto deformissimi restarono inutili, & sottoposti a cruciati quasi perpetui: anzi la maggior parte di coloro, che pareua si liberaßero; ritornauano in breue spatio di tēpo nella medesima miseria: bēche dopo il corso di molt'anni, ò mitigato l'influsso celeste, che l'haueua prodotta così acerba, ò essendosi per la lunga isperienza imparati i rimedij opportuni a curarla; sia diuentata molto meno maligna, essendosi anco per se stessa transmutata in piu spetie diuerse dalla prima: calamità, della quale certamente gli huomini della nostra età si potrebbono giustamente querelare, se peruenisse in essi senza colpa propria: perche è approuato per consentimento di tutti quei, c'hanno diligentemente osseruata la proprietà di questo male, che ò non mai, ò molto difficilmente perviene in alcuno, se non per contagione del coito. Ma è conueniente rimuouer questa ignominia dal nome Francese: perche si manifestò poi, che tale infermità era stata traportata di Spagna à Napoli; ne propria di quella natione, ma condotta quiui da quelle Isole, lequali (come in altro luogo piu opportunamente si dirà) cominciarono per la nauigatione di Christofano Colombo Genouese a manifestarsi quasi in questi anni medesimi al nostro Emisperio: nelle quali Isole nondimeno questo male ha prontissimo per benignità della Natura il rimedio: perche beendo solamente del sugo d'un legno nobilissimo per molte doti memorabili, che quiui nasce, facilissimamente se ne liberano.

Come il Giouio ha scritto nel lib. 4. di descriuer le guerre fra i Francesi & gli Aragonesi nel Regno di Napoli; allhora egli si mette à scriuer di questa contagione: in che del tutto egli & questo auttor son conformi, se nō che il Giouio, recitādo l'opinion di coloro, che tēgono esser uenuto questo male dal Mondo nuouo, non mette il rimedio del legno Guaiaco, come qui è posto. Il Bēbo conforme al Giouio, Scriue che questo male si scoperse al fin della guerra cōtra i Frācesi nel Regno: ma dice egli, che cominciò a Taranto: & cita il Fracastoro, che in tre libri in uersi heroici ne scrisse.

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

I VINITIANI prēdono carico di soccorrer Pisa: cōtra la qual città i Fiorētini nō abandonano la guerra. Gli Aragonesi, e i Francesi fanno sforzo l'un cōtra l'altro per lo Regno di Napoli in Puglia e in Abruzzo: oue gli Aragonesi restano superiori. Re Carlo fa nuouo apparecchio per le cose d'Italia. I Guelfi, e i Ghibellini si trauagliano l un l'altro. Massimiliano Cesare è chiamato da Lodouico il Moro in Italia. Muore Ferdinando il giouane Re di Napoli: a cui succede il Zio Federico. Papa Alessandro & gli Orsini guerreggiano per la prigionia di Virginio Orsino, & d'altri Capi di quella famiglia. Piero de' Medici tenta per uia di congiure il suo ritorno in Fiorenza: ma sono scoperti: & molti cittadini ui son decapitati. Muore Carlo VIII. Re di Francia, & è creato il Re Luigi. Frate Girolamo Sauonarola è publicamente in Fiorenza condotto alla morte, e impiccato, & abbruciato.

LA ritornata poco honorata dal Re di Francia di là da' monti, benche proceduta piu da imprudentia, ò da' disordini, che da debolezza di forze, ò da timore, lasciò ne gli animi de gli huomini speranza non mediocre, che Italia percossa da infortunio tanto graue, hauesse presto a rimanere del tutto libera da l'Imperio insolente de' Francesi: onde risonauano per tutto le laudi del Senato Vinitiano, & del Duca di Milano, che prese l'arme con sauia, & animosa deliberatione, hauessero uietato, che sì preclara parte del mondo non cadesse in seruitù di forestieri: i quali se acciecati dalle cupidità particolari non hauessero etiandio con danno, & infamia propria, corrotto il bene uniuersale; non si dubita, che Italia reintegrata co' consigli, & forze loro nel pristino splendore, sarebbe stata per molti anni sicura dall'impeto delle nationi Oltramontane. Ma a l'ambitione, laquale b non permesse, che alcuno di loro stesse contento a' termini debiti; fu cagione di rimettere presto Italia in nuoue turbationi, & che non si godesse il frutto della uittoria, c'hebbero poi contra l'essercito Francese, ch'era rimaso nel Regno di Napoli: laqual uittoria la negligentia, e i consigli imprudenti del Re, lasciarono loro facilmente conseguire; essendo il soccorso disegnato da lui, quando si partì d'Italia, restato uano: perche nè le prouisioni dell'armata, ne gli aiuti promessi da' Fiorentini; hebbono effetto. Non era Lodouico Sforza condesceso con sincera fe-

a Di questo uitio congiunto con l'imprudentia; tassa le piu uolte questo auttore i Principi quali dice che furō nociui al bē publico: il che e scritto nel principio del lib. 1. a car. 1. oue ho notato altri luoghi.

b Oue dice, che l'ambitione non permise, che alcuno de' nostri Principi stesse contento a' termini debiti; par che alluda a quel di M. Tulio nel. 1. de gli Vfficii, oue dice, che Difficile è, cum praestare ceteris cōcupieris: seruare aequitatem.

de alla pace con Carlo: perche ricordandosi, com'è a natura di chi offende, dell'ingiurie, che gli hauea fatte; si persuadeua non potere piu sicuramente commettersi alla sua fede; ma il desiderio di ricuperare Nouara, & di liberare dalla guerra lo stato proprio; l'haueuano indotto a promettere quello, che non haueua in animo d'osseruare: nè si dubitò, che alla pace fatta con questa simulatione fusse interuenuto il consentimento del Senato Vinitiano, desideroso d'alleggerirsi senza infamia sua della spesa smisurata, laquale per la loro Republica si sosteneua intorno a Nouara. Et nondimeno Lodouico per non si partire subito cosi imprudentemente; ma con qualche colore, dalla capitolatione; adempiè quelli, che e' non poteua negare, che fusse in arbitrio suo: dette gli statichi; fece liberare i prigioni, pagando del suo proprio le taglie loro; restituì i legni presi a Rapalle; rimosse di Pisa il Fracassa, ilquale non potea dissimulare, che fusse stipendiario suo; & infra'l mese conuenuto ne' capitoli; consegnò il Castelletto di Genoua al Duca di Ferrara, che andò in persona a riceuerlo. Ma dall'altra parte lasciò in Pisa Lucio Maluezzo con non piccolo numero di gente, come soldato de' Genouesi; permesse, che andaßero nel Regno di Napoli due caracche, che a Genoua s'erano armate per Ferdinando, scusandosi, che per hauerle egli soldate innanzi si conchiudesse la pace; non si consentiua a Genoua il negargliene: impedì occultamente, che i Genouesi non gli dessero gli ostaggi; & quello, che fu di maggior momento alla perdita delle Castella di Napoli, poi che'l Re hebbe finito d'armare le quattro naui: & egli proueduto alle due, allequali era tenuto; operò, che i Genouesi dimostrando timore, ricusassero, ch'elle s'armassero di soldati del Re, se prima non riceueuano da lui sufficiente sicurtà di non se le appropriare, nè di tentare con esse di mutare il gouerno di Genoua: dellequali cauillationi facendo il Re per huomini proprij querela a Lodouico; hora rispondeua hauer promesso di dare le naui; ma non obligatosi, che le si poteßero fornire di genti Francese; hora che l dominio, c'haueua di Genoua non era assoluto; ma limitato con tali conditioni, che in potestà sua non era il costrignerli a fare tutto quello, che gli paresse; & specialmente le cose ch'essi pretendeßero esser pericolose allo stato, & alla Città propria: lequali escusationi per corroborare piu; operò che'l Pontefice commandasse a' Genouesi, & a lui sotto pena delle censure, che non lasciaßero cauar di Genoua legni d'alcuna sorte al Re di Francia: onde restò uano questo soccorso aspettato con sommo desiderio da' Frãcesi, ch'erano nel Reame di Napoli, come similmente restarono uani i danari, & gli aiuti promessi da' Fiorentini: perche dopo b l'accordo fatto a Turino, essendo partito subito con tutte l'espeditioni necessarie Guid'Antonio Vespucci uno de gli Oratori, ch'erano interuenuti a conchiuderlo, & passando senza sospetto per lo Ducato di Milano, perche la Republica Fiorentina non s'era dichiarata nimica d'alcuno; fu per commissione del Duca ritenuto in Alessandria, toltegli tutte le scritture, & egli condotto a Milano:

a Dice che la natura di chi offende è di ricordarsi d'hauere offeso: il che è contra l'opinion cõmune, dicendosi, che chi offende scriue ĩ poluere, & chi è offeso i marmo. Thomaso Porcachi altre uolte ha difeso l'opinione di questo auttore, nel suo primo Volume delle Cagioni delle guerre antiche.

b Le conditioni di questo accordo son descritte copiosamente di sopra nel lib. 2. a car. 69. fac. 2. nel qual luogo dissi, che il Giouio era piu ristretto. Qui anche ho notato, che il Benedetti scriue, come l'ãbasciator Fiorentino fu preso da' Milanesi mẽtre che andaua al Re Carlo.

Milano: doue intesa la capitolatione, & le promesse de' Fiorentini; fu deliberato da Vinitiani, & dal Duca esser bene di non lasciare perire i Pisani: i quali subito, che'l Re di Francia era partito da Pisa, haueuano per nuoui Ambasciatori raccomandate a Vinetia, & a Milano le cose loro, mouendosi amendue con consenso del Pontefice, & de gli Oratori de gli altri confederati, sotto pretesto d'impedire i danari, & le genti, che i Fiorentini doueuano, rihauendo Pisa, & l'altre Terre, mandare nel Regno di Napoli: & perche essendo congiunti al Re di Francia potrebbono, diuẽtati piu potenti per la ricuperatione di quella Città, & liberatisi da quel l'impedimento, nuocere in molti modi alla salute d'Italia. Ma si moueuano principalmente per la cupidità d'insignorirsi di Pisa, allaqual preda, disegnata molto prima da Lodouico: incominciauano medesimamente a uolgere gli occhi i Vinitiani, come quegli, che per essere dissoluta l'antica unione de gli altri Potentati, & indebolita una parte di coloro, che soleuano opporsegli, abbracciauano già co' pensieri, & con le speranze la Monarchia d'Italia; alla qual cosa pareua, che fusse molto opportuno il possedere [a] Pisa, per cominciare con la commodità del Porto suo, ilquale si giudicaua, che difficilmente potessero, non hauendo Pisa, conseruarsi lungo tempo i Fiorentini; a distendersi nel mar disotto, & per fermare con la commodità della Città un piede di non piccola importanza in Toscana. Nondimeno erano stati piu pronti gli aiuti del Duca di Milano: ilquale intrattenendosi nel tempo medesimo con uarie pratiche co' Fiorentini; haueua ordinato, che Fracassa sotto colore di faccende priuate (perche haueua possessioni in quel Contado) andasse a Pisa, & che i Genouesi ui mandassero di nuouo fanti, attendendo in questo mezo i Vinitiani a confortare i Pisani con promesse di mandar loro aiuto: per ilche haueuano mandato a Genoua un segretario a soldare fanti, & a confortare i Genouesi a non abbandonare i Pisani: ma il mandargli a Pisa esequiuano lentamente; perche, mentre che la Cittadella era tenuta per lo Re, & molto piu, mentre che'l Re era in Italia; non giudicauano esser da fare molto fondamento in quelle cose.

Et dall'altra parte i Fiorentini, intese le nuoue cõuentioni fatte da gli Oratori loro col Re a Turino; haueuano augumentato l'essercito loro, per potere subito, che arriuassero l'espeditioni Regie; costrignere i Pisani a riceuergli: lequali, mẽtre ritardano per l'arrestamẽto fatto del loro Ambasciatore preso il castello di [b] Palaia; posero il cãpo a Vico Pisano: l'oppugnatione del qual Castello riuscì uana, parte pche i Capitani, ò cõ cattiuo cõsiglio, ò pche giudicassero nõ hauer gẽte sofficiẽte a porre il cãpo dalla parte di uerso Pisa, massimamẽte hauẽdoui i Pisani fatto un bastione in luogo rileuato assai uicino alla Terra, s'accamparono dalla banda disotto uerso Bentina, luogo poco opportuno a nuocere a Vico, & doue stãdo, restaua aperto il camino da Pisa, & da Cascina a gli assediati; parte perche Pagolo Vitelli cõ la cõpagnia sua, & de fratelli riceuuti tre mila ducati da' Pisani; u'ẽtrò.

[a] Percioche la città di Pisa, annouerata fra le città maritime, benche altri la ponga fra le mediterranee, per la commodità del porto di Liuorno, per la fertilita del paese, & per la memoria dell'antica felicita sua, ch'acquistò grandissime uittorie in mare; par che possa esser un grã fondamento a impatronirsi del mar Tirreno, & poi fra terra di tutta la Thoscana. Delle grandi imprese di qsta città si puo leggere Lionardo Arretino, il Biõdo S. Antonino, il Sabellico, il Platina, il Volterrano, & altri moderni

[b] Palaia p l'essempio dell'altre castella, che da Fiorẽti ni erano state prese; nelle quali i difensori erano stati impiccati p la gola; scriue il Giouio, che'l 7. giorno si arrese. Ma nell'assedio, & descrittione di Vicopisano, & de' ripari, che ui si fecero; egli è alquanto piu copioso.

alla difesa, dicendo hauer lettere dal Re, & comandamento dal General di Linguadoca, fratello del Cardinale di San Malò, ilqual'era rimaso infermo a Pietrasanta, di difendere insino che altro non gli fuße ordinato, Pisa, e'l suo Contado: & era certamente cosa marauigliosa, che in un tempo medesimo i Pisani fussero difesi dalle genti del Re di Francia, & aiutati similmente da quelle del Duca di Milano, & nutriti di speranze da' Vinitiani, con tutto che, et quel Senato, e'l Duca fußero in manifesta guerra col Re: per il soccorso delle genti de' Vitelli si difese facilmente Vico Pisano, & cō danno non piccolo del campo de' Fiorentini, ilquale alloggiaua in luogo sì scoperto, ch'era molto offeso [a] dall'artiglierie state condotte in Vico da' Pisani: in modo, che dopò esserui dimorato molti giorni; fu neceßario, che i Capitani dishonoratamēte se ne leuaßero. Ma essendo arriuate poi l'espeditioni Regie, lequali duplicate erano state mādate occultamēte per diuerse uie; furono subito restituite a' Fiorentini la terra, & le fortezze di Liuorno, & del Porto, da [b] Saliente Luogotenente di Monsignor di Beumonte, alquale il Re l'haueua date a guardia, & Monsignor di Lilla deputato commeßario a riceuer da' Fiorentini la ratificatione dell'accordo fatto a Turino, & a far'eßequire la restitutione, cominciò a trattare con Entraghes Castellano della Cittadella di Pisa, & delle Rocche di Pietrasanta, & di Mutrone, per stabilire seco il giorno, e'l modo del consegnarle. Ma Entraghes indotto, ò dalla medesima inclinatione, che hebbono in Pisa tutti i Francesi, ò da segrete commeßioni, che haueße da Ligni sotto il cui nome, & come dependente da lui, era, quando il Re partì da Pisa, stato proposto a questa guardia, ò stimolato dall'amore che portaua a una fanciulla figliuola di Luca del Lante Cittadino Pisano (perche non è credibile lo mouessero solamente i danari, de' quali poteua sperare di riceuere maggior quantità da' Fiorentini) cominciò ad interporre uarie difficultà; hora dando interpretatione fuora del uero senso alle patenti Regie; hora affermando d'hauere hauuto da principio comandamento di non le restituire, se non riceueua contrasegni occulti da Ligni: sopra le quali cose essendosi disputato qualche giorno; fu neceßario a' Fiorentini fare nuoua instantia col Re di Francia, ilquale era ancora a Vercelli, che faceße prouisione a questo disordine, nato con tanta offesa della dignità, & utilità propria. Dimostrò il Re molestia grande della disubbidienza d'Entraghes: però, non senza indignatione, comandò a Ligni, che lo costrigneße ad ubbidire, con intentione di mandare con questo ordine, & con nuoue patenti, & con lettere efficaci del Duca di Orliens, del quale esso era suddito, un'huomo di autorità: ma potendo piu la pertinacia di Ligni, e i fauori suoi, che il poco consiglio del Re; fu prolungata la espeditione per qualche giorno, & alla fine mandato con essa, non un'huomo di autorità, ma [c] Lanciaimpugno priuato gentil'huomo, col quale andò Camillo Vitelli per condursi nel Reame di Napoli, con parte de' danari che haueuano a sborsare i Fiorentini,

[a] Ma fra l'altre da una colubrina posta in cima della torre, che tiraua due miglia una palla di ferro di sessanta libre: onde i Fiorētini di notte si ritirarono chetamente ad Albareto. Giouio.

[b] Salentio lo chiama il Giouio, ilqual dice ch'egli hebbe da' Fiorētini grā sōma di denari.

[c] Nel Giouio si legge che il mandato dal Re di Francia a far restituir la fortezza di Pisa a' Fiorentini; fu Mons. di Lilla Frācese, parente del Cardinal Brissonetto: il che par discordante a quāto è q̃ scritto.

le genti sue, le quali subito che arriuarono le patenti Regie, s'erano unite con l'essercito loro. Non partorì questa speditione frutto maggiore, c'hauesse partorito la prima, benche il Castellano hauesse già riceuuto due mila ducati da' Fiorentini per sostentare sin'alla risposta del Re i fanti, ch'erano alla guardia della Cittadella, & che a Camillo fussero stati pagati tre mila ducati, perche hauea impedito, che altrimenti le lettere Regie si presentassero; perche il Castellano, il quale, secondo che si crede, hauea riceuute per altra uia occultamente da Ligni commissioni contrarie, dopo cauillatione di molti dì, giudicando, che i Fiorentini per essere in Pisa oltra gli huomini della terra, & del contado, mille fanti forestieri, non fussero bastanti a sforzare il Borgo di San Marco congiunto alla porta Fiorentina contigua alla Cittadella, alla fronte delquale haueuano prima di suo consentimento lauorato un bastione molto grāde, et cosi poterši da se consegui-
a re l'effetto medesimo senza opporsi manifestamente alle cōmessioni del Re:[a] fece intendere a' cōmessarij Fiorentini, che si presentassero con l'essercito alla porta predetta: ilche non poteuano fare se non espugnauano il Borgo: pche se i Pisani nō uolessero mettergli dētro d'accordo; gli sforzarebbe ad abbandonarla, essēdo sottoposta quella porta all'artiglierie della Cittadella, in modo che contra la uolontà di chi u'era dentro, non si poteua difendere. però andatiui con grāde apparato, & con grande ardire, & accesa disspositione di tutto il cāpo, che alloggiaua a S. Rimedio, luogo uicino al Borgo; assaltarono con tale ualore da tre bāde il bastione, della dispositione del quale, & de' ripari haueuano informatione da Pagolo Vitelli, che molto presto messono in fuga quegli, che lo difendeuano: & seguitandogli entrarono alla mescolata con essi nel Borgo per un ponte leuatoio, che si congiugneua col bastione, ammazzando, & facendo prigioni molti di loro. nè è dubbio, che col medesimo impeto, & senza hauere aiuto dalla Cittadella; harebbo-
b no nel tempo medesimo per la porta, doue già erano entrati[b] alcuni de loro huomini d'arme acquistata Pisa, perche i Pisani messi in fuga; niuna resistenza faceuano: ma il Castellano, uedendo le cose riuscire a fine contrario di quello, che haueua disegnato; cominciò à tirare con l'artiglierie alle genti de' Fiorentini, dalquale improuiso accidente sbigottiti i Commessarij, & i Condottieri, essendo già dall'artiglierie stati morti, &
c feriti molti soldati, tra' quali[c] Pagolo Vitelli ferito in una gāba, disperati di potere con l'oppositione della Cittadella pigliare in quel giorno Pisa, fatto sonare a raccolta, feciono ritirare le gēti, restando in potestà loro il Borgo acquistato, benche frà pochi giorni fussero necessitati d'abbandonarlo, perche battuti continuamente dall'artiglierie della Cittadella, danno grandissimo ui riceueuano; & si ritirarono uerso Cascina, attendendo, che prouisioni facesse più il Re contra si manifesta contumacia de' suoi medesimi: lequali mentre, che si aspettano, non mancauano a' Fiorentini da altre parti, nuoui, & pericolosi trauagli, suscitati principalmente da' Poten-

a Nō si legge nel Giouio questo secreto intendimento del Castellano di Pisa co' Fiorentini.

b Alcuni de Vitelleschi dice il Giouio; ilquale nomina in questa fattione Rinuccio Martiano, il Montano, Chiarico, e'l Mōtedoglio: & dice che molto spauento recò a' Pisani, l'hauere Paolo Vitelli guazzato Arno, & cōtra ogni credēza di qui della città soccorso da quella parte l'essercito Fiorentino

c A Paolo Vitelli fu passata d'una lancia la gamba dritta, per essere egli andato alla fattione senza schiniere. Ci restò ferito ancho d'un sasso Vitellozzo; & Lucio Maluezzi ualoroso Capitan de' Pisani; ma Pietro Gābacorta, & Mariano Orlandi furon presi da' Fiorentini Giouio.

tentati della lega; i quali a fine d'interrompere l'acquisto di Pisa, & di cõ strignerli a separarsi dalla confederatione del Re di Francia; confortarono Piero de' Medici, che con l'aiuto di Virginio Orsino, ilquale, fuggito del campo de' Francesi il giorno del fatto d'arme del Taro, era tornato a Bracciano; tentasse di ritornare in Firenze, cosa facile a persuadere all'uno, & all'altro: perche a Virginio era molto a proposito, qualunque euento fusse per hauere questo conato; raccorre co' danari d'altri i suoi antichi soldati, & partigiani, & rimettersi in sulla riputatione dell'arme; & a Piero, secondo il costume de' fuor' usciti; non mancauano uarie speranze per gli amici, che haueua in Firenze, oue anche intendeua dispiacere a molti de i nobili il gouerno popolare, & per li molti adherenti, & seguaci, che per la inueterata grandezza della famiglia sua, haueua in tutto il dominio Fiorentino. Credettesi, che questo disegno hauesse hauuto origine a Milano; perche Virginio quando fuggì da' Francesi: era andato subito a uisitare il Duca: ma si stabilì poi in Roma, oue fu trattato molti giorni appresso al Pontefice dall'Oratore Veneto, & dal Cardinale Ascanio, ilquale procedeua per commessione di Lodouico suo fratello: & furono i fondamenti, & le speranze di questa impresa, che, oltra le genti, che metterebbe insieme Virginio de' suoi antichi soldati, & con dieci mila ducati, i quali Piero de Medici haueua raccolti del suo proprio, & da gli amici, [a] Giouanni Bentiuoglio soldato de' Vinitiani, & del Duca di Milano rompesse nel tempo medesimo la guerra da' confini di Bologna; & che Caterina Sforza, i figliuoli dellaquale erano a gli stipendij del Duca di Milano; desse dalle città d'Imola, & di Furli, che confinano co' Fiorentini, qualche molestia; & si prometteuano non uanamente hauere disposti al desiderio loro i Sanesi, accesi dall'odio inueterato contra i Fiorentini; & dalla cupidità di conseruarsi Montepulciano, laquale terra non si confidauano di potere sostenere da loro medesimi: perche hauendo pochi mesi innanzi con le forze proprie, & con le genti del Signore di Piombino, & di Giouanni Sauello soldati communemente dal Duca di Milano, & da essi, tentato d'insignorirsi del passo della [b] Palude delle Chiane, laquale da quella banda era confine tra i Fiorentini, & loro per lungo tratto, & a questo effetto cominciato a lauorare appresso al Ponte a Valiano un bastione, per battere una torre de' Fiorentini, posta in sulla punta diuerso Montepulciano; era riuscito tutto il contrario: perche i Fiorentini, commossi dal pericolo della perdita di questo Ponte, che gli priuaua della facultà di molestare Montepulciano, & daua adito a' nimici d'entrare ne' territorij di Cortona, & d'Arezzo, & de gli altri luoghi, che dall'altra parte della Chiana appartengono al dominio loro; mandatoui potente soccorso sforzarono il bastione cominciato da' Sanesi, & per stabilirsi totalmente il passo; fabricarono appresso al Ponte, ma di là dalla Chiana, un bastione capacissimo d'alloggiarui molta gente, con l'opportunità delquale scorrendo insino alle porte di Montepulciano, infestauano medesi-

a Vedesi da questo disegno, che i Collegati haueuano di far molestar da diuerse parti i Fiorentini, accioche lasciassero l'impresa di Pisa, che è vero quãto di sopra ha scritto questo auttore nel li. 1. a car. 19. fa. 2. di bocca d'Alfonso Duca di Calabria, che cõ le preuentioni, & cõ le diuersiõi si vincono le guerre. Onde in q̃sta risolutione de' Collegati si cõprende il capo della Diuersione, mezo potẽtissimo nelle guerre: di che citando Procopio, & altri parlerò di sotto nel li. 4. a car. 108. fac. 2. & altroue.

b Chiama Palude la Chiana, che da Appiano Aless. è detta fiume. Tuttauia il Boccaccio nel libro de' fiumi, il Lãdino sopra'l cap. 15. del Paradiso di Dãte, & altri, perche è lita, & tardissima a muouersi; piu tosto Palude, che fiume la dicono, mai finamẽte stagnando essa quasi per tutto quel paese.

desimamente tutte le terre, che i Sanesi teneuano da quella parte:& a questo successo s'era aggiunto, che poco poi, che fu passato il Re di Francia; haueuano rotto appresso a Montepulciano le gēti de' Sanesi, & fatto prigione Giouanni Sauello loro Capitano. Sperauano in oltre Virginio, & Piero de' Medici d'ottenere ricetto, et qualche commodità da' Perugini, non solo perche i Baglioni, i quali con l'arme, & col seguito de' partigiani dominauano quasi quella città; erano cōgiunti a Virginio, seguitando ciascuno di loro il nome della fattione Guelfa, & perche con Lorenzo padre di Piero, & poi con Piero, mentre era in Firenze haueuano tenuto strettissima amicitia, & stati fauoriti sempre da loro contra i mouimenti de' nimici; ma anchora, perche essendo sottoposti alla Chiesa, benche piu nelle dimostrationi, che ne gli effetti; si credeua, che in questo che non apparteneua principalmente allo stato loro; hauessero a cedere alla uolontà del Pontefice, aggiugnendouisi massimamente l'auttorità de' Vinitiani, & del Duca di Milano. Partiti adunque con queste speranze Virginio, & Piero de' medici di Terra di Roma, persuadendosi, che i Fiorentini diuisi tra loro medesimi, & assaltati col nome de' confederati da tutti i uicini; potessero con fatica resistere, poi che hebbono soggiornato qualche giorno tra Terni, & Todi & in quelle circostantie, doue Virginio, attendendo ad abbassare per tutto la fattione Ghibellina, traheua da Guelfi danari, & aiuto di genti: si pose a campo in fauore de' Perugini a Gualdo, terra posseduta dalla communità di Fuligno, ma uenduta prima per sei mila ducati dal Pontefice a Perugini, accesi non tanto dal desiderio di posséderla, quanto dalla contentione delle parti, per lequali tutte le terre circostanti si trouauano allhora in grandissimi mouimenti: perche pochi giorni innanzi gli Oddi fuor'usciti di Perugia, & capi della parte auuersa a' Baglioni, aiutati da quegli di Fuligno, di Ascesi, & d'altri luoghi uicini, che seguitauano la parte Gibellina; erano entrati in Corciano, luogo forte uicino a Perugia a cinque miglia, con trecento caualli, & cinquecento fanti: per loquale accidente essendo sollevato tutto il paese, perche Spuleto, Camerino, & gli altri luoghi Guelfi erano fauoreuoli a' Baglioni; gli Oddi pochi giorni dopo, entrarono una notte furtiuamente in Perugia, et cō tanto spauento de' Baglioni, che già perduta la speranza del difendersi; cominciauano a mettersi in fuga: & nondimeno perderono per uno inopinato, & minimo caso quella uittoria, che nō poteua torre piu loro la possanza de' nimici: perche essendo già peruenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale, et uolendo uno di loro, che a questo effetto haueua portato una scure, spezzare una catena, laquale secōdo l'uso delle Città fattiose attrauersaua la strada, impedito a distendere le braccia da' suoi medesimi, che calcati gli erano intorno; gridò con alta uoce [a] a dietro a dietro, accioche allargādosi gli dessero facultà d'adoperarsi: laquale uoce replicata di mano in mano da chi lo seguitaua, et intesa da gli altri come incitamento a fuggire; messe senza al-

[a] Leggi di sopra a c. 57 nel lib. 3. doue ho notato un altro essempio simile a questo tolto dal lib. 1. della 5. Deca di T. Liuio: & di sotto nel lib. 5. a car. 164. si legge un simil caso occorso nel fatto d'arme alla Cirignuola: da che cōprendiamo quanto grā forza habbia nelle guerre un'accidente, anchor che minimo, & una uoce malamente interpretata.

tro scontro, ò impedimento in fugga tutta la gente, non sapendo alcuno da chi cacciati, ò per quale cagione si fuggissero: dalquale disordine preso animo, & rimessisi insieme gli auersarij, ammazzatine nella fuga molti di loro, & preso Troilo Sauello, ilquale per la medesima affettione della parte era stato mandato in aiuto de gli Oddi dal Cardinale Sauello; seguitarono gli altri insino a Corciano, & lo ricuperarono cō l'impeto medesimo: nè satiati per la morte di quegli, che erano stati uccisi nel fuggire ne impiccarono in Perugia molti de gli altri, con la crudeltà, che tra loro medesimi usano i partiali. Da' quali tumulti essendo nate molte uccisioni nelle terre uicine, per conto delle parti sollecite ne' tempi sospetti a solleuarsi, ò per sete d'ammazzare i nimici, ò per paura di non essere preuenuti da loro; i Perugini concitati contra i Fulignati, haueuano mandato il campo [a] a Gualdo: doue hauendo data la battaglia in uano; diffidatisi da poterlo ottenere con le loro forze; accettarono gli aiuti di Virginio, ilquale si offerse loro, accioche al nome della guerra, & delle prede concorressero piu facilmente i soldati: & nondimeno stimolati da lui, & da Piero de' Medici d'aiutare scopertamente l'impresa loro, ò almeno a concedere qualche pezzo d'artiglieria, & il ricetto per le genti loro a Castiglione del Lago, che confina col tenitorio di Cortona, & cōmodità di uettouaglie per l'essercito; non consentiuano alcuna di queste dimande, ancora che delle cose medesime facesse instātia grandissima in nome del Duca di Milano, il Cardinale Ascanio, & il Pōtefice cō breui uehemēti, et minatorii lo comādasse: perche essendo stati, dopo l'occupatione di Cortiano, aiutati da' Fiorētini cō qualche somma di danari, i quali di piu haueuano a Guido, et a Ridolfo principali della [b] casa de' Baglioni constituita annua prouisione, & condotto a' suoi stipendij Gianpagolo figliuolo di Ridolfo; si erano ristretti con loro, alieni oltra questo dalla cōgiuntione del Pōtefice; perche temeuano, che il fauore suo fusse inclinato a gli auuersarij; ò che per occasione delle loro diuisioni aspirasse a rimettere in tutto quella città sotto l'ubbidientia della Chiesa. Nelqual tēpo Pagolo Orsino, che con sessanta huomini d'arme della compagnia uecchia di Virginio era stato molti dì a Montepulciano, & dipoi transferitosi a castello della Pieue; teneua per ordine di Piero de' Medici trattato nella Città di Cortona, cō intētione di metterlo ad effetto, come le gēti di Virginio, il numero, & la bontà dellequali non corrispondeua a' primi disegni s'accostassero: nellaquale dilatione essendosi scoperto il trattato, che si teneua per mezo d'uno sbādito di bassa conditione; cominciarono a mancar parte de' loro fondamēti: & dall'altra parte a dimostrarsi maggiori ostacoli: perche i Fiorentini solleciti a prouedere a' pericoli, lasciati nel Cōtado di Pisa trecento huomini d'arme, & due mila fanti; haueuano mandati ad alloggiare presso a Cortona dugento huomini d'arme, & mille fanti sotto il gouerno del [c] Conte Rinuccio da Marciano loro Condottiere: & perche le genti de' Sanesi nō potessero unirsi cō Virginio, come tra loro si era trattato, haueuano

a Fulignati, ch'erano al presidio di Gualdo, nō pur difesero le mura, ma saltarō fuora animolamēte: doue si uiderono alcuni soldati di Virginio, & ci furō feriti Carlo, & Giouanni suoi figliuoli, insieme co'l Liuiano; doue questo auttore poco appresso dice, che u. fu ferito solamente Carlo suo figliuol naturale d'archibugiata.

b Questa casa de Baglioni i Perugia e uenuta di Sueuia da un Caualier honorato, detto M. Baglione, parēte di Federico. I. Imperatore, come Thomaso Porcacchi ha scritto al principio della Vita del famosissimo Capitā di guerra il S. Astorre Baglioni; del cui ualore douranno esser piene tutte l'historie de nostri tēpi, p essempio de gli altri Capitani di guerra, c'hauranno a uenire.

c Il Giouio nomina Hercole Bētiuoglio, & Rinuccio Marziano.

heuano mandato al Poggio Imperiale, che è a' confini del Sanese, sotto il go uerno di Guidobaldo da Mōtefeltro Duca d'Vrbino, cōdotto poco innanzi da loro, trecento huomini d'arme, & mille cinquecento fanti, & aggiunti ui molti de' fuor' usciti di Siena, per tenere quella città in maggior terrore. Ma Virginio, poi ch'hebbe dato piu battaglie a Gualdo, doue fu ferito d'un' archibuso Carlo figliuolo suo naturale, riceuuti (come si credette) in segre to danari da' Fulignati; ne leuò il campo, senza mentione alcuna dell'inte resse de' Perugini, & andò ad alloggiare alle Tauernelle, & dipoi a Panicale nel cōtado di Perugia, facendo nuoua instantia, che si dichiarassero cō tra i Fiorentini: ilche nō solo gli fu negato, anzi per la mala sodisfattione, che haueuano delle cose di Gualdo, costretto quasi con minacce ad uscirsi del tenitorio loro: però essendo prima Piero, & gli andati con quattrocento caualli all'a Orsaia, uilla propinqua a Cortona, sperando, che in quella città, laquale per non essere danneggiata da' soldati, non haueua uoluto riceuere dētro le gēti d'arme de' Fiorentini; si facesse qualche mouimēto, poi che ueddono ogni cosa quieta; passarono le Chiane con trecēto huomini d'arme, & tre mila fanti, ma la piu parte gēte male in ordine, per esser stati rac colti con pochi danari, & si ridussero nel Sanese, presso a Monte Pulciano, tra Chianciano, Torrita, & Asinalunga; doue soprastettero molti giorni senza fattione alcuna, eccetto, che qualche preda, & correrie: perche le gē ti de' Fiorentini passate le Chiane al Ponte a Valiano; si erano messe all'op posito nel b Monte a San Souino, & ne gli altri luoghi circostanti: ne da Bo logna, secondo l'intentione, che era stata loro data; si faceua mouimento al cuno: perche il Bentiuoglio determinato di non si implicare per gli interessi d'altri in guerra con una Republica potente, & uicina, ancora che cōsentisse farsi molte dimostrationi da Giuliano de' Medici, ilquale uenuto a Bo logna, cercaua di solleuare gli amici, che essi erano soliti di hauere nelle mō tagne del Bolognese; non uolle muouere l'armi, non ostante gli stimoli de' Collegati, interponēdo uarie dilationi, & allegando uarie scuse: anzi tra i Collegati medesimi non era totalmente la medesima uolontà: perche al Duca di Milano era grato, che i Fiorentini hauessero trauagli ta li, che gli rendessero meno potenti alle cose di Pisa: ma non gli sarebbe stato grato, che Piero de' Medici, offeso da lui sì grauemente, ritornasse in Firenze; se bene egli per dimostrare di uolere per l'auuenire dependere del tutto dalla sua autorità; hauesse mandato a Milano il Cardinale suo fratello: e i Vinitiani non uoleuano abbracciare soli questa guerra, aggiugnendosi oltra questo l'essere intenti il Duca, & loro alle prouisioni per cacciare i Francesi del Reame di Napoli: perciò mancando a Piero, & a Virginio non solo le speranze, lequali

a L'Orsaia cosi cōmunemente chiamata hoggi; e detta con piu propria uoce Ossaia dalle molte ossa de' morti che ui si trouarono; percioche q. fu la rotta de' Romani al Trasimeno, che è il Lago di Perugia, data loro da Annibale; & hauui ū picciolo fiumicello, o torrente, che da quel tempo ī qua; e chiamato Sāguineto; percioche e costante fama, che in quel fatto d'arme corresse sangue. Altri luoghi hanno per simili cagioni sortito nome, come Mortara che prima fu detto Seluabella, ma poi dalla gran mortalità de' Longobardi, quiui sotto il Re Desiderio tagliati a pezzi da Carlo Magno, domandato Mortara; & presso Veletri u'ha un luogo, detto Campo morto per la grande uccision, che ui fu fatta delle genti di Ferdinando Re di Napoli quando Alfonso Duca di Calabria suo figliuolo, ui fu rotto da Ruberto Malatesta generale di Papa Sisto quarto.

b Il Monte a Sansouino e stato illustrato a' tempi nostri dal Cardinal Antonio di Monte, creato Cardinal da Giulio 2. Papa, & poi dal suo nipote Gio. Maria di Monte, detto poi Papa Giulio 3 & hora da Pietro di Monte, Cugino di detto Papa, che questo anno 1574. uiue gran maestro della Religione Gierosolimitana in Malta, per tacere Innocentio di Monte Cardinale, & altri personaggi illustri.

si haueuano proposte; ma ancora i danari per sostentare le genti, diminuiti assai di fanti, & di caualli; si ritornarono al Bagno a Rapolano nel Contado di Chiusi, città suddita a i Sanesi: doue fra pochi giorni, tirãdo Virginio il suo fato, arriuarono a Camillo Vitelli, & Monsignore di Gemel, mandati a dal Re di Francia per condurlo a' soldi suoi, & menarlo nel Reame di Napoli: doue il Re intesa l'alienatione de' Colonnesi desideraua di seruirsene: il qual partito; non ostante la contraditione di molti de' suoi, che lo cõsigliauano, ò che si conducesse co' Confederati, che ne lo ricercauano con grande instantia, ò che ritornasse al seruigio Aragonese; fu accettato da lui; ò perche sperasse di ricuperare piu facilmente con questo mezo i contadi d'Albi, & di Tagliacozzo; ò perche ricordandosi delle cose interuenute nella perdità del Regno, & uedendo essere grande appresso a Ferdinando l'autorità de' Colonnesi suoi auuersarij; si diffidasse di poter piu ritornare seco nell'antica fede, & grandezza; ò pure lo mouesse, secondo che affermaua egli, la mala sodisfattione, c'haueua de' Principi confederati, per hauerli mancato delle promesse fattegli al fauore di Piero de' Medici. Fu adunque condotto con 600. huomini d'arme per lui, & per gli altri di casa Orsina: ma nondimeno con obligo di mãdar Carlo suo figliuolo in Francia per sicurtà del Re (questi sono i frutti di chi ha già fatta sospetta la fede propria) & riceuuti i b danari; attendeua a prepararsi per andare insieme co' Vitelli nel regno: doue, & innanzi alla perdita delle castella, & poi, si era con uarij accidẽti in uarij luoghi continuamente trauagliato, & trauagliaua: perche hauendo da principio fatto testa Ferdinãdo nel piano di Sarni: i Francesi ritirati si da Pie di grotta, si eran fermati a Nocera uicini a' nimici a quattro miglia: doue essendo le forze dell'uno, & l'altro essercito assai del pari; consumauano il tempo inutilmente a scaramucciare, non facendosi cosa alcuna memorabile, eccetto che, essendo stati condotti con trattato doppio per entrare nel castello di Gifone, uicino alla terra di Sanseuerino, circa a settecẽto tra caualli, & fanti di Ferdinando; ui rimasono quasi tutti, ò morti, ò prigioni. Ma essendo soprauenute in aiuto di Ferdinando le genti del Pontefice, i Frãcesi diuentati inferiori; si discostarono da Nocera: onde quella terra insieme con la fortezza fu presa da Ferdinando, con uccisione grãde de' seguaci de' Francesi. Haueua in questo tempo Mõpensieri atteso a prouedere le genti uscite seco di Castel nuouo di caualli, & d'altre cose necessarie alla guerra: lequali riordinate, unito cõ gli altri uẽne ad Ariano, terra molto abbondante di uettouaglie; & Ferdinãdo dall'altra parte essendo meno potente de' nimici; si fermò a Montefusculi, per temporeggiarsi senza tentare la fortuna, insino a tanto, che da' confederati hauesse maggiore soccorso. Prese Mõpẽsieri la Terra, & dipoi la fortezza di Sanseuerino, & harebbe fatto senza dubbio, maggiori progressi, se nõ l'hauesse impedito la difficultà de' danari; perche nõ essẽdogliene mãdati di Francia, nè hauendo facultà di cauarne del Regno, & perciò non potendo pagare i soldati, & stãdo

a Questi medesimi sõ citati dal Giouio per auttori di condur Virginio al soldo de' Francesi: doue egli parimente discorre nel libro. 4. sopra le cagioni, che a questa risolutione l'indussero.

b Che furono dodeci mila ducati per la paga. Ma il Giouio aggiugne, che il Liuiano dissuase Virginio da accettar questo partito, parendo ch'ei lo pigliasse contra il uoler di Dio, & de gli huomini, & contra le forze di Re grandissimi collegati. Il numero delle genti, che furõ sotto lui, quando arriuo a Lanciano, scriue esso Giouio, che furono 300. huomini d'arme, & altrettanti caualleggieri: & mette i nomi de Cõduttori, che sotto lui furono.

per questa cagione l'essercito mal contento, & massimamente gli Suizzeri, in modo, che Mompensieri non faceua effetti pari alle forze, che haueua. Consumaronsi con queste attioni per l'uno, & l'altro essercito, circa a tre mesi: nelqual tẽpo, & nella Puglia guerreggiaua cõ gli aiuti del paese Don Federigo, con cui era Don Cesare d'Aragona, essendogli oppositi i baroni, e i popoli, che seguitauano la parte Francese, & nell'Abruzzi Gratiano di guerra, molestato dal Conte di Popoli, & da altri Baroni adherenti a Ferdinando; si difendeua con ualore grãde; & il [a] Prefetto di Roma, che dal Re haueua la cõdotta di dugẽto huomini d'arme, molestaua da gli stati suoi le terre di Montecasino, & il paese circonstante, doue era declinato alquanto la prosperità de' Frãcesi, essendo ammalato Obignì di lũga infermità, laquale gli interroppe il corso della uittoria, con tutto, che quasi tutta la Calauria, e'l Principato fussero a diuotione del Re di Frãcia: ma Cõsaluo rimesse insieme le genti Spagnuole, e i paesani amici de gli Aragonesi, i quali per l'acquisto di Napoli erano augumẽtati; hauea prese alcune terre, & mãteneua uiuo in quella Prouincia il nome di Ferdinãdo: doue per i Francesi erano le medesime difficultà per mãcamento di danari, che nell'essercito; nondimeno essendosi ribellata da loro la città di Cosenza; la ricuperarono, et saccheggiarono: nè in tante necessità, & pericoli de' suoi prouisione alcuna di Frãcia cõpariua: perche il Re fermatosi a Lione; attendeua a giostre, a torniamẽti, et a piaceri; deposti i pensieri delle guerre, affermãdo sempre di uolere di nuouo attẽdere alle cose d'Italia; ma nõ ne dimostrando co' fatti memoria alcuna: & nondimeno hauendogli riportato Argẽtone da Vinetia, che il Senato Vinitiano haueua risposto nõ pretẽdere d'hauere nimicitia seco, non hauẽdo pigliate l'arme, se nõ dopo l'occupatione di Nouara, nè per altro, che per la difesa del Duca di Milano loro collegato, & però giudicare essere superfluo il ricõfermare l'amicitia antica con nuoua pace; & che dall'altra parte gli haueua fatto offerire per terze persone d'indurre Ferdinãdo a darli di presente qualche somma di danari, & cõstituirli censo di cinquanta mila ducati l'anno, lasciãdogli per sicurtà in mano Taranto per certo tẽpo; il Re, come se hauesse il soccorso preparato, & potẽte: ricusò di prestarui orecchi, cõ tutto che oltra le difficultà d'Italia, non fusse a' confini della Frãcia senza molestia: perche Ferdinãdo Re di Spagna uenuto personalmẽte [b] a Perpignano, haueua fatto correre delle sue gẽti in Linguadoca, facẽdo prede, & danni assai, et cõtinuando cõ dimostratione di maggior moto; & era morto nuouamente il Delfino di Francia, unico figliuolo del Re: tutte cose da farlo piu facilmente, se in lui fusse stata capacità di determinarsi alla pace, ò alla guerra, inclinare a qualche concordia. Nella fine di quest'anno si terminarono le cose della Cittadella di Pisa: perche il Re intesa l'ostinatione del Castellano; ui haueua ultimamente mandato cõ comã-

[a] Era chiamato Giouanni della Rouere, che così in questo luogo lo nomina il Giouio, & di sopra piu uolte l'ha nominato questo auttore.

[b] Descriue il Giouio nel li. 4. la guerra fatta fra gli Spagnuoli, e i Francesi a Perpignano. Per li Francesi fu capitano Mons. di Fois Guascone c'haueua grossa caualleria, & fanteria di Guasconi, con tre mila Suizzeri sotto Anauolchano, Capitan ualentissimo. Per gli Spagnuoli u'era Arrigo Cõte d'Albadeliste, Capitan delle gẽti, ch'erano in Perpignano: & al gouerno di Salsas fu Bernardo Francesi, huomo di gran uirtu. Il Re Ferrando, per dare riputatione al l'impresa; uenne con la moglie a Girona,, così scriue il Giouio, & non Perpignano,, ma il fine di quella impresa fu, che Salsas fu presa & saccheggiata da' Francesi con morte di molti; il che in parte è scritto di sotto a car. 93. in questo medesimo libro.

damenti minatorij, & aspri, non solo a lui, ma a tutti i Francesi, che ui erano dentro, Gemel, & nō molto poi Bono cognato del Castellano, accioche di mostratagli per persona confidente la facultà, c'haueua di cancellare con l'ubbidienza gli errori commessi; & dall'altra parte i pregiudicij, ne' quali incorrerebbe, perseuerando nella disubbidienza; si disponesse piu facilmente a essequire i comandamenti del Re: & nondimeno egli continuando nella contumacia medesima; disprezzò le parole di Gemel, ilquale ui soprasedè pochissimi dì per la commessione, che haueua dal Re d'andare con Camillo Vitelli a Virginio. Nè la uenuta di Bono, ilquale ritardò molti giorni, perche per ordine del Duca di Milano, fu ritenuto a Serezzana; rimosse il Castellano dalla sua ostinatione: anzi tirato Bono nella sentenza sua; conuenne co' Pisani, interponendosi tra loro Lucio Maluezzi in nome del Duca, per uirtù dellaquale conuentione [a] consegnò a' Pisani il primo dì dell'anno 1496. la Cittadella di Pisa, riceuuti da loro per se dodici mila ducati, & otto mila per distribuire a' soldati, che u'erano dētro: de' quali danari nō essēdo i Pisani potēti a pagargli; n'hebbero [b] quattro mila da' Vinitiani, quattromila da i Genouesi, & Lucchesi, & quattro mila dal Duca di Milano: il quale nel tempo medesimo gouernādosi cō le sue arti, bēche poco credute; trattaua simulatamente di ristrignersi co' Fiorētini in ferma amicitia, & intelligētia, & era già restato d'accordo cō gli Oratori loro delle cōditioni. Nō pareua per ragione alcuna uerisimile, che nè Ligni, nè Entraghes, nè alcuno altro hauessero usata tāta trasgressione senza uolōtà del Re, essendo massimamēte in nō piccolo detrimēto suo: perche la città di Pisa, se bene Entraghes hauesse capitolato, che restasse suddita della Corona di Francia; rimaneua manifestamente à diuotione de' Confederati: & per non hauere effetto la restitutione; si priuauano i Francesi, che erano nel Regno di Napoli, del soccorso molto necessario delle gēti, & de' danari promessi nella capitolatione di Turino: & nondimeno i Fiorentini, i quali con somma dilīgētia osseruarono i progressi di tutte queste cose, ancora, che da principio molto ne dubitassero; restarono finalmente in credenza, che tutto fusse proceduto contra la uolontà del Re; cosa da parere incredibile a ciascuno, che nō sapesse qual fusse la sua natura, & le conditioni dell'ingegno, & de' costumi suoi, & la piccola autorità, ch'egli riteneua co' suoi medesimi, & quanto si ardisca contra un Principe, che sia diuentato cōtennendo. I Pisani entrati nella Cittadella la distrussero subito popolarmente insino da' fondamenti; & conoscendo di non hauer forze sufficienti a difendersi per se stessi; mandarono in un tempo medesimo [c] Ambasciatori al Papa, al Re de Romani, a' Vinitiani, al Duca di Milano, a' Genouesi, a' Sanesi, & a' Lucchesi dimandando soccorso da tutti: ma con maggiore instantia da' Vinitiani, & dal

MCDXCVI.

[a] La cōsegnatiō della cittadella di Pisa e descritta dal Giouio puntalmēte: percioche Antracio cōuitati gli Antiani, & ballato con le dame; promise loro la fortezza. Indi chiamato il popolo a parlamento il dì di Genaio; hauuti li ostaggi, & fatto giurar fedeltà al Re di Frācia; cōsegnò loro la Cittadella. Perche i Pisani crearono l'Antracio lor cittadino, insieme cō tutti i Frācesi, a' quali assegnarono case & possessioni. Dipoi batterō moneta in honor del Re Carlo.

[b] Dice il Giouio, che il prezzo della rocca cōprata, & dell'artiglierie di brōzo passaua la somma di quaranta mila ducati d'oro: & che nō hauēdo i Pisani denari le gētildōne ui cōferirono tutti gli ornamēti loro, che furono impegnati a' Lucchesi. Furono ancho aiutati da una naue Portoghese, carica di preciose mercantie, che spinta dalla fortuna arriuò sopra la foce del Serchio. Il Bembo dice, che i Pisani, hauuti denari in prestito da' Vinitiani; ottennero la Cittadella di Pisa contra'l uoler de' Fiorentini.

[c] Al Papa andò Agostino Duniti: a Vinetia Bernardino Agnello: in Frācia Pietro Grifo; & a Milano Marian Pecciolo. Ma de gli altri Potētati non fa il Giouio mentione alcuna, che fossero lor da Pisani mandati ambasciatori.

Duca di Milano, nelquale haueuano hauuto prima inclinatione di trasferi re liberamente il dominio di quella Città, parendo loro d'esser costretti di non hauere per fin principale tanto la conseruatione della libertà, quanto il fuggire la necessità di ritornare in potestà de' Fiorentini; & sperando in lui, piu che in alcun'altro, per hauergli incitati alla ribellione, per la uicinità, & perche non hauendo da gli altri Collegati riportato altro, che speranze; haueuano ottenuti da lui pronti sussidij: ma il Duca, bēche ne ardesse di desiderio; era stato sospeso ad accettarla per non sdegnare gli altri cōfederati, nel consiglio de' quali si erano cominciate a trattare le cose de' Pisani, come causa commune; hora confortandogli a differire; hora proponendo, che la deditione si facesse piu tosto palesemente in nome de' Sanseuerini, per scoprirla effettualmente per se, quando giudicasse il tempo opportuno. pure partito, che fu d'Italia il Re di Frācia, parendogli allegerito il bisogno, c'hauea de' collegati; deliberò d'accettarla. Ma era ne' Pisani cominciata a raffreddarsi questa inclinatione, per la speranza grande, che già haueuano d'essere aiutati dal Senato Vinitiano; & era anche dimostrato loro da altri, potere piu facilmente conseruarsi con l'aiuto di molti, che restrignendosi a un solo; & propostasi con questo modo maggiore speranza di mantenere la libertà: lequali considerationi potendo piu, poi c'hebbono ottenuta la Cittadella; si sforzauano d'aiutarsi co' fauori di ciascuno: alla quale intētione era molto opportuna la dispositione de gli stati d'Italia per che i Genouesi per l'odio co' Fiorentini; i Sanesi, & Lucchesi per odio, & per timore, erano per porgergli sempre qualche sussidio: & per farlo piu ordinatamente trattauano di conuenirsi con obligationi determinate a questo effetto; e i Vinitiani, e'l Duca di Milano per la cupidità d'insignorirsene; nō erano per cōportare, ch'e' ritornassero sotto'l Dominio Fiorentino: & giouaua loro appresso al Pontefice; & gli Oratori de' Re di Spagna il desiderio della bassezza de' Fiorentini, come troppo inclinati alle cose Frācesi. Però uditi in ciascū luogo benignamente, & ottenuta da Cesare per priuilegio la cōfermatiō della libertà; riportarono da Vinetia, & da Milano quell'istesse promesse di cōseruargli in libertà, c'haueuano prima di cōmune cōsentimento fatte loro per aiutargli a liberarsi da' Frācesi; e'l Pōtefice in nome & di cōsenso di tutti i Potentati della Lega, li cōfortò per un brieue al medesimo, promettendo, che da tutti sarebbono difesi potentemente: ma il soccorso efficace fu da' [a] *Vinitiani, & dal Duca di Milano, questo augumentandoui le genti, che prima u'haueua; quelli mandandouene non piccola quantità. Nellaqual cosa, se hauessero ambidue continuato; non harebbono hauuto i Pisani necessità di adherire piu all'uno, che all'altro di loro; donde si sarebbe piu facilmente conseruata la concordia commune. Ma accadè presto, che il Duca alienissimo sempre dallo spendere, &* [b] *inclinato da natura a procedere con simulatione, & con arte, ne parendogli,*

a Mādarono i Vinitiani in soccorso de' Pisani Gio. Paolo Manfrone, & Soccin Benzone con 200. fra huomini d'arme, & caual leggieri, Iacopo Sarsia cō una compagnia de soldati uecchi: & lo Sforza mādò Lodouico Mirādola cō una bāda di caualli, & 300. fanti Tedeschi.

b Altrevolte ho parlato di sopra, & si parlerà piu abasso dell'iclinatione di Lodo. Sforza a pceder cō simulatione: ma in q̄sto luogo il Giouio dichiara assai meglio l'intētiō di lui. Percioche Lodouico, dice egli, sperādo di cōsumare i Fiorētini con la lunghezza di q̄sta guerra, & che Pisa obligata a lui, fosse per uenirgli in mano; si sforzaua di legare i Vinitiani nella guerra di Pisa, & cō altrui spesa farsila strada a quāto egli con uana speranza haueua disegnato, pēsando che i Vinitiani mai nō douessero ingegnarsi di farsi signori di Pisa con inuidia grande d'ognuno.

che per allora potesse peruenire in lui il dominio di Pisa, cominciando a sumministrare parcamente le cose, che dimandauano i Pisani; dette loro occasione d'inclinare piu l'animo a' Vinitiani, i quali senza risparmio alcuno gli prouedeuano: onde procedette, che non molti mesi poi, che i Francesi haueuano lasciata la Cittadella; il Senato Vinitiano, pregatone con somma instantia da' Pisani; deliberò d'accettare la città di Pisa in protettione, più tosto confortandonegli, che dimostrando essergli molesto Lodouico Sforza: ma senza communicarlo con gli altri confederati, benche da principio gli hauessero confortati a mandarui gente: i quali ne' tempi seguenti allegarono essere disobligati dalla promessa fatta a' Pisani d'aiutargli, poi che senza consenso loro haueuano conuenuto particolarmēte co' Vinitiani. È certissimo, che nè il desiderio di conseruare ad altri la libertà, laquale nella propria patria tanto amano; nè il rispetto della salute commune, come all'hora, & dapoi con magnifiche parole predicarono; ma la cupidità sola d'acquistare il dominio di Pisa, fu cagione, che i Vinitiani facessero questa deliberatione, per laquale non dubitauano douere in brieue tempo adempiere il desiderio loro, con uolontà de' Pisani medesimi; i quali eleggerebbono uolentieri di stare sotto l'Imperio Veneto, per assicurarsi in perpetuo, di non hauere a ritornare nella seruitù de' Fiorentini. Et nondimeno questa cosa fu piu uolte disputata nel Senato lungamente, ritardandosi l'inclinatione quasi commune, per l'autorità di alcuni Senatori de' piu uecchi, & di maggiore riputatione, che molto efficacemente contradiceuano, affermando, che'l farsi propria la difesa di Pisa; era cosa piena di molte difficultà, per essere quella città a distante molto per terra da' loro confini, & molto piu distanti per mare, non potendo essi andarui se non per i ricetti, & porti d'altri, & con lunga circuitione di tutti due i mari, da' quali è cinta Italia: & però non si potere senza grauissime spese difenderla dalle molestie continue de' Fiorentini. Essere uerissimo, che quello acquisto sarebbe molto opportuno all'Imperio Veneto: ma douersi prima considerare le difficultà del conseruarlo, & molto piu le conditioni de' tempi presenti, & che effetti poteße partorire questa deliberatione: perche essendo tutta Italia naturalmente sospettosa della grandezza loro; non potrebbe se non estremamente dispiacere a tutti un'augumento tale: ilche facilmente partorirebbe maggiori, & piu pericolosi accidenti, che molti perauentura non pensauano, ingannandosi non mediocremente coloro che si persuadeuano, che gli altri Potentati hauessero otiosamente a comportare, che all'Imperio loro, formidabile a tutti gli Italiani, si aggiugnesse l'opportunità sì grande del dominio di Pisa: i quali se non erano potenti, come per il passato a uietarlo con le forze proprie; haueuano dall'altra parte, poi che a gli Oltramōtani, era stata insegnata la strada del passar'in Italia maggior' occasione d'opporsi loro, col ricorrere a gli aiuti forestieri: a' quali non esser dubbio, che prontamente ricorrerebbono, & per odio, & per timore,

[a] La città di Pisa, dice il Gionio, è posta oltra l'Apennino, & uolta al mar Thoscano, che i tutto uiene a esser diuersa dal negotio de' Vinitiani.

more, essendo uitio cõmune de gli huomini uolere piu tosto seruire a gli stra ni, che cedere a' suoi medesimi: & come potersi credere, che il Duca di Mila no, solito a permettere tanto di se, hora alla cupidità, & alla speranza, ho ra al timore, & mouendolo al presente non meno lo sdegno, che l'emulatio ne, che ne' Vinitiani si trasferisse quella preda, che haueua con tãte arti pro curata per se; non fosse piu presto per cõturbare di nuouo Italia, che soppor tare, che Pisa fusse occupata da loro? & benche con le parole, & consigli suoi dimostrasse altrimẽti, potersi molto ageuolmente comprendere, nõ es sere questa la uerità del cuore suo, ma insidie, & per fini non sinceri, artifi ciosi consigli; in compagnia delquale esser prudentia il sostẽtare quella Cit tà, se non per altro, per interrompere, che i Pisani non si dessero a lui: ma farsi propria questa causa, & tirare addosso a se tanta inuidia, & tanto pe so; nõ essere sauio consiglio: douersi considerare quãto fussero cõtrarij questi pensieri dall'opere, nelle quali si erano affaticati tanti mesi, & continuamẽ te s'affaticauano: perche non altre cagioni hauere mosso quel Senato a pi gliare l'arme con tante spese, & pericoli, che'l desiderio d'assicurare se, & tutta Italia da' Barbari: a che hauẽdo cõ si gloriosi successi dato principio, & nondimeno essendo appena il Re di Francia ripassato di là da' monti, & tenendosi ancora per lui con uno essercito potente la maggiore parte del Re gno di Napoli, che imprudentia, che infamia sarebbe quãdo era il tempo di stabilire la libertà, & la sicurtà d'Italia, spargere semi di nuoui trauagli? i a quali [a] potrebbono facilitare al Re di Frãcia il ritornarui, ò al Re de' Ro mani l'entrarui, che forse, come era noto a ciascuno, nõ haueua p quello, che pretẽdeua cõtra lo stato loro, maggiore, & piu ardẽte desiderio di questo, non essere la Republica Veneta in grado, che fusse costretta ad abbracciare consigli pericolosi, ò farsi incõtro alle occasioni immature: anzi niuno in Italia potere piu aspettare l'opportunità de' tẽpi, & la maturità delle oc casioni: perche LE Deliberationi precipitose, ò dubbie cõueniuano a chi ha ueua difficili, ò sinistre cõditioni; ò a chi stimolato dalla ambitione, & dalla cupidità di fare illustre il nome suo; temeua non gli mancasse il tẽpo: non a quella Republica, che collocata in tanta potentia, dignità, & autorità, era temuta, & inuidiata da tutto'l resto d'Italia, & laquale essendo, a rispetto de' Re, & de gli altri Principi quasi immortale, & perpetua, & essẽdo sem pre il medesimo nome del Senato Vinitiano; nõ haueua cagione d'affrettare innãzi al tẽpo le sue deliberationi: & appartenere piu alla sapiẽtia, & gra uità di quel Senato, considerãdo, come era proprio de gli huomini ueramen te prudenti, i pericoli, che si ascõdeuano sotto queste speranze, & cupidità, & piu i fini, che i principij delle cose, rifiutati i consigli temerarij, astenersi cosi nell'occasione di Pisa, come nell'altre, che s'offeriuano, da spauẽtare, et irritare gli animi de gli altri, almeno insino a tãto, che Italia fosse meglio as sicurata da' pericoli, et sospetti de gli Oltramõtani: & auuertire sopra tut to di nõ dare causa, che di nuouo ui entrassero: perche l'esperientia haueua dimo-

[a] Allega q. sta medesima ragione della tornata di Carlo in Italia il Bẽbo nel li. 3. nell'Oratione, che so pra questo soggetto di Pisa fa recitare in consiglio di Dieci a Marco Bolani.

dimostrato in pochissimi mesi, che tutta Italia, quando non era oppressa da nationi straniere, seguitaua quasi sempre l'autorità del Senato Vinitiano: ma quando erano Barbari in Italia, in cambio d'essere seguitato, & temuto da gli altri; bisognaua che insieme con gli altri temesse le forze forestiere. Queste & simili ragioni erano, oltra la cupidità del numero maggiore, superate ancora dalle persuasioni d'Agostino Barbarico Doge di quella città; la cui autorità era diuentata sì grande, che eccedendo la riuerentia de' Dogi passati, meritaua piu tosto nome di potentia, che d'autorità: perche, oltra l'essere stato con felici successi in quella dignità molti anni, & l'hauere molte preclare doti, & ornamenti; haueua procedendo artificiosamente conseguito, che molti Senatori, che uolentieri s'opponeuano a quegli, che per la fama d'essere prudenti, per la lunga sperientia, & per l'hauere ottenute le dignità supreme, erano nella Republica di maggiore estimatione, congiuntisi a lui, seguitauano communemente, più tosto ad uso di setta, che con grauità, ò integrità Senatoria, i suoi consigli: ilquale, cupidissimo di lasciare cõ l'ampliatione dell'Imperio, chiarissima la memoria del suo nome; nè terminando l'appetito della gloria, l'essersi sotto il suo Principato l'Isola di Cipri, mãcati i Re della famiglia Lusignana, a aggiunta al dominio Vinitiano; era molto inclinato che s'accettasse qualũque occasione d'accrescere il loro stato: però opponẽdosi a coloro, che nella causa Pisana, consigliauano il cõtrario; dimostraua cõ efficacissime parole, quãto fusse utile, & opportuno a quel Senato l'acquistare Pisa, & quanto importante il reprimere con questo mezo l'audacia de' Fiorẽtini, per opera de' quali haueuano nella morte di Filippomaria Visconte, perduta l'occasione d'insignorirsi del Ducato di Milano: & che, per la prõtezza de' danari, haueuano nella guerra di Ferrara, & nelle altre imprese, nociuto piu loro, che alcun'altro de' Potentati maggiori: ricordaua quãto rare fussero si belle occasioni; cõ quãta infamia si perdessero; & quãto pungenti stimoli di penitentia seguitassero chi non l'abbracciaua; non essere le conditioni d'Italia tali, che gli altri Potẽtati potessero per se stessi opporsegli, & meno essere da temere, che per questa, ò indegnatione, ò timore ricorressero al Re di Francia: perche nè il Duca di Milano, che l'haueua tãto ingiuriato, ardirebbe mai di fidarsene; nè muouere l'animo del Pontefice questi pensieri; nè potere piu il Re di Napoli, quando bene hauesse ricuperato il Regno suo, udire il nome Francese; nè l'entrare loro in Pisa, benche molesto a gli altri, essere accidente sì impetuoso, nè tanto propinquo il pericolo, che per questo si hauessero gli altri potentati a precipitare a' rimedij, che s'usano nell'ultime disperationi: perche nelle infermità lenti non si accelerano le medicine pericolose, pensando gli huomini non douere mancare tempo ad usarle: & se in questa debolezza, & disunione de gli altri Italiani, essi per timidità rifiutassero tanta occasione; aspettarsi uanamente di poterlo fare con maggiore sicurtà, quando gli altri potentati fussero ritornati nel pristino uigore, & assicurati

a S'aggiunse l'isola di Cipro al Dominio Vinitiano l'anno 1489. che la Reina Caterina Cornara, sedici anni dopo la morte del Re Iacopo Lusignano suo marito; fu cõdotta a Venetia; e il Doge Agostino Barbarico fu creato tre anni innãzi, cio e del 1486. ma s'e poi perduta quest'Isola l'anno 1570 che Selim. 2. Imp. de Turchi, mandatoui essercito, ha preso Nicosia a 9. di Settẽbre, con tutto il Regno, fuor che Famagosta; la qual hebbe poi l'anno 1571. a 5. d'Agosto, come Thomaso Porcacchi ha scritto nella vita del ualorosissimo Capitano di guerra il S. Astorre Baglioni.

citrati dal timore de gli Oltramontani: douersi per rimedio del troppo timore a considerare, che [a] l'attioni mõdane erano sottoposte tutte a molti pericoli: ma conoscere gli huomini sauij, che non sempre viene innãzi tutto quello di male, che può accadere: perche per beneficio, ò della fortuna, ò del caso, molti pericoli diuẽtano vani; molti sfuggirsene con la prudentia, & con l'industria; & però non douersi confondere, come molti poco considerатori della proprietà de' nomi, & della sustantia delle cose; affermano; la timidità con la prudentia; nè riputare sauij coloro, che presupponẽdo per certi tutti i pericoli, che sono dubbij, et però temẽdo di tutti, regolano, come se tutti hauessero a succedere, le loro deliberationi: anzi Non Potersi in maniera alcuna chiamare prudenti, ò sauij coloro, che temono del futuro piu, che non si debbe: conuenirsi molto più questo nome, et questa laude a gli huomini animosi: imperoche conoscẽdo, & cõsiderando i pericoli; et per questo differenti da' temerarij, che non gli conoscono, & non gli cõsiderano; discorrono nõdimeno quãto spesso gli huomini hora per caso, hora per virtù si liberano da molte difficultà. Dunque nel deliberare non chiamãdo meno in consiglio la sperãza, che la paura, nè presupponẽdo per certi gli euenti, incerti, non così facilmente, come quegli altri, l'occasioni vtili, et honorate rifiutano: però proponẽdosi innãzi a gli occhi la debolezza, et la disunione de gli altri Italiani, la potentia, et la fortuna grande della Republica Vinitiana, la magnanimità, et gli essempi gloriosi de' padri loro, accettassero cõ franco animo la protettione de' Pisani, per laquale peruerrebbe loro effettualmẽte la Signoria di quella città, vno senza dubbio, de gli scaglioni oportunissimi a salire alla Monarchia di tutta Italia. Riceuette adũque il Senato per publico decreto in protettione i Pisani, promettendo espressamente di diffendere la loro libertà: laquale deliberatione non fu da principio considerata dal Duca di Milano, quanto sarebbe stato conueniente: perche essendo escluso per questo di poterui tenere delle sue genti; gli era grato liberarsi dalla spesa: & in oltre nõ riputaua alieno dal beneficio suo, che Pisa in vn tempo medesimo fusse cagione di spese graui a' Vinitiani, & a' Fiorentini: persuadendosi oltra ciò, che i Pisani per la grãdezza, & per la vicinità dello stato suo, & per la memoria dell'opere fatte da lui per la loro liberatione; gli fussero tanto dediti, che hauessero sempre a proporlo a tutti gli altri. Accresceua questi disegni, & speranze fallaci, la persuasione, nellaquale, poco ricordandosi della varietà delle cose humane, si nutriua da se stesso, d'hauere quasi [b] sotto i piedi la fortuna, dellaquale affermaua publicamente essere figliuolo: tanto era inuanito de' prosperi successi, & enfiato, che per opera, & per i consigli suoi, fusse passato il Re di Francia in Italia, attribuendo a se, l'essere stato priuato Piero de' Medici, poco ossequente alla sua volõtà, dello stato di Firenze, la ribellione de' Pisani da' Fiorẽtini, & l'essere stati cacciati del Regno di Napoli gli Aragonesi suoi nimici: & che poi hauendo mutata sententia fusse per i consigli, & autorità sua proceduta la congiuntione di tanti Potentati contra Carlo, la ritornata di Ferdinando nel Regno di Napoli, & la partita del Re di Francia d'Italia con conditioni indegne di tanta grandez-

a Nel principio del primo libro questo auttore ha assomigliato le cose humane sottoposte a molta instabilità, a un mare cõcitato da' uenti; alqual luogo corrispõde quello.

b In queste tante persuasioni, che Lodo. Sforza si fa di se stesso; uedesi che facilmẽte cade dalla uirtu della pruden-tia, di che uole parer superior'a gli altri, nel uitio della uana gloria; come e detto di sopra nel primo lib. a car. 3.4 13. & 21.

dezza; & che insino nel Capitano, che haueua in custodia la cittadella di Pisa hauesse potuto più la sua ò industria, ò autorità, che la uolontà, e i comandamenti del proprio Re: con le quali regole misurando il futuro, & giudicando la prudentia, & l'ingegno di tutti gli altri essere molto inferiore alla prudentia, & ingegno suo; si prometteua d hauere a indirizzare sempre ad arbitrio suo le cose d Italia, & di potere con la sua industria aggirare ciascuno: laqual uana impressione non dissimulandosi, ne per lui, nè per i suoi, nè con parole, nè con dimostrationi; anzi essendogli grato, che cosi fusse creduto, & detto da tutti; risonaua Milano il dì, & la notte di uoci uane; & si celebraua per ciascuno con uersi latini, & uolgari, & con publiche orationi, & adulationi la sapientia ammirabile di Lodouico Sforza; dallaquale [a] dependeua la pace, & la guerra d'Italia, esaltando insino al Cielo il nome suo, & il cognome del Moro: ilquale cognome, impostogli insino da giouentù, perche [b] era di colore bruno, & per l'opinione, che già si diuulgaua della sua astutia, ritenne uolentieri mentre durò l'imperio suo. Ne fu minore l'autorità del Moro nell altre fortezze de' Fiorentini, che fusse stata in quella di Pisa, parendo che ad arbitrio suo si gouernassero in Italia, non meno i nimici, che gli amici: perche se bene il Re udite le querele grauissime fattegli da gli ambasciatori de' Fiorentini, se ne fusse commosso grauemente, & perche almeno fussero restituite loro l'altre, hauesse mãdate con nuoue commessioni, & con lettere di Ligni, Ruberto di Veste suo cameriere; nondimeno non essendo appresso a gli altri in maggior prezzo l'autorità sua, che ella fusse appresso a se medesimo; fu tanta l'audacia di Ligni, ilquale a molti affermaua non procedere cosi senza uolontà del Re, che per le commessioni sue furono poco stimati i comandamenti Regij, aggiunte alla mala uolontà de' castellani. però il Bastardo di Bienna, ilquale per ordine, & sotto nome di Ligni, teneua la guardia di Serezana, poi che u' hebbe condotte le genti, e i commessarij de' Fiorentini per riceuerne la possessione; la consegnò per prezzo di uenticinque mila ducati a' Genouesi; & il medesimo fece, riceuuta certa somma di danari, il castellano di Serezanello, essendone stato autore, & mezano il Moro: ilquale opposto a' Fiorentini, benche sotto nome de' Genouesi, il Fracassa con cento caualli, & quattrocento fanti impedì, che e' non ricuperassero tutte l altre terre, c' haueuano perdute in Lunigiana, dellequali con l'occasione delle genti mandate per riceuere Serezana, haueuano ricuperato una parte: & poco dapoi Entraghes sotto la custodia delquale erano anco le fortezze di Pietrasanta, & di Mutrone, et in cui mano era similmente uenuta Librafatta, ritenutasi questa, laquale non molti mesi poi concedette a' Pisani; e uendè quelle per uentisei mila ducati a' Lucchesi, come precisamente ordinò il Duca di Milano, ilquale haueua prima desiderato, che le conseguissero i Genouesi; ma mutata poi sentenza, elesse gratificarne i Lucchesi, accioche hauessero cagione d aiutare piu prontamente i Pisani, & per congiugnersegli piu, mediante questo beneficio: lequai cose significate in Francia, con tutto che l Re se ne dimostrasse alterato con Ligni, & facesse sbandire Entraghes [c]

di

[a] Per q̃sta sua uana prosuntione fece Lodo. dipigner nel Castel de Milano una Reina, che deuotaua Italia, cõ una ueste tutta seminata a città; & innãzi le staua uno Scudiero Moro con una scopetta in mano, che le nettaua la poluere della ueste, uolẽdo mostrar ch'egli era l'arbitro della guerra & della pace d'Italia intendendo per il Moro se stesso, che purgasse le citta dalla poluere delle guerre.

[b] Il Giouio dice esser opinion d'alcuni, che nõ dal colore bruno, ma dall'albero del Moro, ch'egli haueua per impresa, Lodo. hebbe q̃sto sopranome.

[c] Di ciò si lamentarono i Genouesi col Duca di Milano ma esso ch'era stato auttore di simil uendita; diede loro buone parole. Vedi il Vescouo di Nebio.

di tutto'l Reame; nondimeno ritornando Bono, che oltre ad essere stato partecipe de' danari de' Pisani, haueua trattato in Genoua la uendita di Serezana; furono accettate le sue iustificationi, & raccolto gratamente uno Ambasciatore de' Pisani mandato insieme con lui a persuadere di nolere essere sudditi fedeli della corona di Francia & a prestare il giuramento della fedeltà; benche non molto poi, apparendo uane le sue commissioni, fusse licentiato: nè a Ligni fu imposto altra pena, che per segno d'escluderlo dal fauore Regio, toltagli la facultà di dormire, secondo ch'era consueto, nella camera del Re: allaquale fu presto restituito, rimanendo in contumacia solamente, benche per non molto lungo tempo, Entraghes, potendo in queste cose, oltra la natura del Re, & gli altri mezi, & fauori, la persuasione non falsa, che i Fiorentini fussero necessitati a non si separare da lui: perche essendo manifesta per tutto la cupidità de' Vinitiani, & del Duca di Milano; si teneua per certo, che se essi non fussero reintegrati di Pisa; non harebbono acconsentito di collegarsi con loro alla diffesa d'Italia: allaqual cosa cercauano d'indurgli con gli spauenti, & co' minacci, non tentando però per allora altro contra loro; ma bastandogli con le genti, c'haueuano messe in Pisa, mantenere uiua quella città, & non le lasciar perdere interamente il contado: perche il pericolo del Regno di Napoli da ogn'altra cura gli diuertiua; atteso che Virginio raccolti al Bagno a Rapolano, & poi nel Perugino, doue dimorò qualche giorno, molti soldati; andaua con gli altri della casa Orsina uerso l'Abbruzzi; & al medesimo camino andauano con la compagnia loro Camillo, & Pagolo Vitelli, a' quali denegando di dare uettonaglie il castello di Montelione; fu da loro messo a sacco: da che spauentate l'altre terre della chiesa, doue haueuano a passare, non si ritenendo per i graui cōmandamenti fatti in contrario dal Pontefice; concedeuano loro per tutto alloggiamento, & uettouaglie: perilche, & molto piu perche s'affermaua che di Francia ueniua per mare nuouo soccorso, parendo che le cose Francesi fussero per riceuere nel Reame di Napoli grande augumento; nè potendo Ferdinando, ilquale era senza danari, & con molte difficultà sostenere senza maggiori aiuti tanto peso; fu costretto di pensare per la diffesa sua a nuoui rimedij. Non haueuano gli altri Potentati da principio compreso Ferdinando nella loro confederatione; & anchora, che dapoi c'hebbe ricuperato Napoli, i Re di Spagna hauessero fatto instantia, che e' ui fusse ammesso; i Vinitiani l'haueuano ricusato, persuadendosi le sue necessità essere mezo atto al disegno che già faceuano, che in potestà loro peruenisse una parte di quel Reame. però Ferdinando priuato d'ogni altra speranza perche di Spagna non aspettaua nuoui sussidij, ne uoleuano gli altri collegati sottomettersi a tanta spesa; conuēne col Senato Vinitiano, promettendo l'osseruanza per ciascuna delle parti il Pontefice, & gli Oratori de' Re di Spagna in nome de' suoi Re, che i Vinitiani mandassero nel Regno in soccorso suo il Marchese di Mantoa a loro Capitano con 700. huomini d'arme, a 500. caualli leggieri, & 3000. fanti; & ui mantenessero l'armata di mare, laquale allhora ui haueuano, ma con patto di potere riuocare questi sussidij, ogni uolta, che per diffesa propria ne hauessero

a Il Bembo non mette i cinque cēto caualli: ma alle conditioni aggiugne, che ricuperandosi il Monte di Santo Angelo tenuto da' Francesi douesse esser de' Vinitiani.

uessero dibisogno, & gli prestassero per le necessità presenti quindici mila ducati: & perche fussero assicurati di ricuperare le spese, sarebbono, che Ferdinando cōsegnasse loro Otranto, Brindisi, & Trani, et consentisse ritenessero Monopoli, & Pulignano, che haueuano ancora in mano, ma con conditione di douergli restituire quādo ne fussero rimborsati, ma non potessero allegare, che ò per cōto della guerra, ò della guardia, ò delle fortificationi, che ui facessero; passassero la sōma di dugento mila ducati, i quali porti, per essere nel mare di sopra, & per ciò molto opportuni a Vinetia; accresceuano assai la loro grandezza, laquale, non hauēdo piu chi se gli opponesse, nè essendo uditi piu, dopo la protettione accettata de' Pisani, i cōsigli di coloro, che harebbono uoluto, che a' uenti, che sì prosperi si dimostrauano, le uele piu lentamente si spiegassero; cominciaua a distendersi per tutte le parti d'Italia: perche oltra le cose del Regno di Napoli, & di Toscana, haueuano di nuouo cōdotto a *Astorre Signore di Faenza, & accettata la* a *protettione del suo stato, ilquale era molto accōmodato a tenere in timore i Fiorentini, la città di Bologna, & tutto il resto di Romagna: a questi aiuti particolari de' Vinitiani s'aggiugneuano altri aiuti de' confederati, perche il Pōtefice i Vinitiani, & il Duca di Milano mādauano in soccorso di Ferdinādo alcune altre genti d'arme, soldate communemente, bēche il Duca, nō partitosi ancora in tutto dalla simulatione di non contrafare all'accordo di Vercelli, nō ostante, che per consiglio suo s'indrizzasse la maggior parte di queste cose, ricusando che nelle condotte, ò in altre apparenze si usasse il nome suo; si era conuenuto di pagare occultamēte ciascuno mese per il soccorso del Reame dieci mila ducati. L'andata de gli Orsini, et de' Vitelli fermò le cose dell'Abruzzi, lequali erano in manifesto mouimento contra i Francesi, essendosi già ribellato Teramo, & Ciuità di Chieti, & dubitādosi, che l'Aquila, città principale di quella regione, non facesse il medesimo: laquale hauēdo eglino conseruata nella diuotione Francese, & hauēdo ricuperato per accordo Teramo, et saccheggiata Giulia nuoua; quasi tutto l'Abruzzi seguitaua il nome de' Francesi; in modo, che le cose di Ferdinādo pareuano per tutto il Regno in manifesta declinatione: perche la Calauria quasi tutta era in potestà d'Obigni, cō tutto che la sua lunga infermità, per laquale s'era fermato in Ierace, desse cōmodità a Consaluo di tenere con le genti Spagnuole, & cō le forze d'alcuni Signori del paese, accesa la guerra in quella prouincia. Gaeta cō molte terre circostanti, ubbidiua a' Francesi; il Prefetto di Roma cō la cōpagnia sua, & con le forze del suo stato, ricuperate le castella di Montecasino, infestaua Terra di Lauoro da quella banda, & Mompensieri, con tutto, che molto l'impedisse ad usare le forze sue il mancamento de' danari; costrigneua Ferdinando a rinchiudersi ne' luoghi forti, oppressato dalla medesima necessità di danari, & di molte altre prouisioni, ma fondato interamente in su la sperāza del soccorso Vinitiano, ilquale, perche la cōuentione tra loro era stata fatta poco innāzi, non poteua essere cosi presto, come sarebbe stato dibisogno. Tentò Mōpensieri d'occupare per trattato Beneuēto, ma Ferdinando hauutone sospetto; u' entrò subitamente con le sue genti. Accostaronsi i Francesi a Beneuento*

a I Faentini temēdo, che Astorre putto & lor Signore, non fosse per mezo d'alcuni lor fuorusciti amici de' Fiorentini, fatto morire; supplicarono a' Vinitiani, che uolessero pigliare il fanciullo in protettione; ilche essi accettato; mandarono a Faenza uno che gouernasse lo stato, et cōdussero il fanciullo a' loro stipendi. Bembo.

uento alloggiãdo al ponte a Finocchio, & hauendo preso Fenezano, Apice, & molte Terre circostanti, ne' quali luoghi mancando loro le uettouaglie, & approssimandosi il tempo di riscuotere la dogana delle Pecore della Puglia, entrata delle piu importãti del reame di Napoli, perche era solita ascendere ciascuno anno a [a] ottanta mila ducati, che tutti si riscoteuano nello spatio quasi d'un mese, Mompensieri per priuare i nimici di questa commodità, & non meno per l'estremo bisogno delle sue genti; si uoltò al camino di Puglia: dellaqual regione una parte si teneua per se, un' altra ne teneuano i nimici, nè molto dietro a lui Ferdinando, intento a impedire piu presto con qualche arte, o diligentia, i progressi de' nimici, che a combattere, insino a tanto che i soccorsi suoi non arriuassero. Nelqual tempo giunse a Gaeta un' armata Frãcese di quindici legni grossi, & sette minori, in su laquale s'erano imbarcati à Sauona ottocento fanti Tedeschi condotti delle terre del Duca di Ghelderi, & quegli Suizzeri, & Guasconi, che prima il Re haueua ordinato che fussero portati in su le naui grosse, che si doueuano armare a Genoua: allaquale armata, l'armata di Ferdinando, ch'era sopra Gaeta, per impedire che non ui entrassero uettouaglie, essendo per mancamento di danari male proueduta delle cose necessarie; haueua dato luogo in modo che essendo entrata nel Porto sicuramente, i fanti posti in terra presono Itri, & altre terre circostanti, & fatte per il paese molte prede, sperauano d'ottenere Sessa per opera di Giambattista Caracciolo, che prometteua di mettergli occultamente dentro: ma Don Federigo, ilquale essendosi ridotto con le genti, che lo seguitauano intorno a Taranto, ma poi stato mandato da Ferdinando al gouerno di Napoli, hauutane notitia, entratoui subito fece prigioni il [b] Vescouo, & certi altri conscij del trattato. In Puglia ou'era ridotta la somma della guerra, procedeuano le cose con uaria fortuna per l'uno, & l'altro essercito, distribuitosi per l'asprezza del tempo per le terre, nè alcuno in una sola per la incapacità d'esse; & attendeuano con correrie, & caualcate grosse a predare i Bestiami, usando piu tosto industria, & celerità, che uirtù d'arme. In Foggia si era fermato Ferdinãdo con parte delle sue gẽti, messe l'altre, parte in Troia, & parte in Nocera: oue intendẽdo, che tra San Seuero, nelqual terra alloggiaua con trecento huomini d'arme Virginio Orsino, uenuto ad unirsi con Mõpensieri, & la terra di Porcina, ou'era Mariano Sauello cõ cento huomini d'arme, s'era ridotta quantità quasi infinita di pecore, et d'altre bestie, si mosse cõ seicẽto huomini d'arme, ottocento caualli leggieri, & mille cinquecento fanti; & arriuato all'alba del dì innãzi a San Seuero, fermatosi quiui con gli huomini d'arme per resistere a Virginio se si mouesse; fece correre i cauai leggieri, che allargandosi per tutto 'l paese predarono forse sessanta mila bestie: & essendo uscito fuora di Porcina Mariano Sauello a molestargli; lo costrinsono a ritirarsi perduti trẽta huomini d'arme. Questo danno, & la uergogna riceuuta, fu cagione che Mõpẽsieri, raccolte tutte le sue gẽti; andò uerso Foggia per ricuperare la preda, et l'honore perduto: doue succedendogli piu di quello, che da principio haueua disegnato; scontrò tra Nocera, & Troia [c] 800. fanti Tedeschi,

a Il Giouio scriue nel 4. che di quella gabella si cauauano piu di cento mila ducati d'oro, & che Mõpensiero & Persiuo seguẽdo il cõmodo presente, piu tosto che la ragion della guerra; consigliauano, che piu tosto s'attẽdesse a guereggiare in Puglia, che intorno a Napoli, come uoleua il Belcaro, et gli altri.

b A cui Ferdinando poco auanti la sua morte, fece poi tagliar la testa. Bembo.

c Settecẽto scriue il Giouio, & raccõtãdo questa fattione molto bella & animosa; da quasi la gloria di tutta a Camillo Vitelli, che quel giorno la prima uolta usò gli archibugieri a cauallo.

Tedeschi, uenuti prima per mare a' soldi di Ferdinando: i quali partitisi da Troia, doue era il loro alloggiamento; andauano piu per propria temerità, che per commandamento del Re, & contra il consiglio di Fabritio Colonna; che allogiaua medesimamente a Troia, per unirsi a Foggia con Ferdinando: i quali non potendo saluarsi nè con la fuga, ne con l'arme, nè uolendo arrendersi; furono combattendo tutti ammazzati, non lasciata perciò la uittoria senza sangue a' nimici. Presentossi poi Mompensieri con l'essercito ordinato a combattere innanzi a Foggia: ma non lasciando Ferdinando uscire fuori altri, che i [a] caualli leggieri; andarono ad alloggiare al bosco della [b] Incoronata: doue stati duo dì con difficultà di uettouaglie, & ribauuto la maggiore parte delle bestie predate; di nuouo tornarono innanzi a Foggia: & allogiati quiui una notte ritornarono il giorno prossimo à San Seuero, non hauendo condotta tutta la preda ribauuta, perche nel ritornarsene ne fu tolta loro una parte da' caualli leggieri di Ferdinando. Cosi disperdendosi le bestie; cauò l'una parte, & l'altra delle entrate della Dogana picciolissima utilità. Andarono pochi giorni poi i Francesi cacciati dalla penuria delle uettouaglie a Campobasso, che si teneua per loro: dalquale luogo [c] presono per forza la Coglionessa, ò uero Grigonisa terra uicina, doue da gli Suizzeri contra la uolontà de' Capitani fu usata crudeltà tale, che se bene si empiè il paese di spauento; alienò da loro gli animi di molti; & Ferdinando attendendo a difendere il meglio potena le cose sue, & aspettando la uenuta del Marchese di Mantoua; riordinaua in tanto le genti con sedici mila ducati, che gli haueua mandati il Pontefice, & con quegli, che haueua potuti raccorre da se: nelquale tempo s'unirono con Mompensieri gli Suizzeri, & gli altri fanti, che erano uenuti per mare a Gaeta: & dall'altra parte il Marchese di Mantoua entrato nel Regno, & uenuto a Capua, per la uia di San Germano, hauendo per il camino prese, parte per forza, parte per accordo, molte terre, benche di piccola importanza; si unì, circa il principio di Giugno, col Re [d] a Nocera: doue Don Cesare d'Aragona condusse le genti, che erano state intorno a Taranto. Cosi ridotte in luoghi uicini quasi tutte le forze de' Francesi, & di Ferdinando superiori le Francesi di fanti, l'Italiane di caualli; pareua molto dubbio l'euento delle cose, non si potendo discernere, a quale delle due parti fusse per inclinare la uittoria. Il Re di Francia dall'altra parte trattaua delle prouisioni di soccorrere i suoi: perche come hebbe intesa la perdita delle Castella di Napoli, & che per non essere state restituite le fortezze a' Fiorentini, mancauano alle sue genti i danari, e i soccorsi loro, suegliato dalla negligentia, con laquale pareua fusse ritornato in Francia; cominciò di nuouo a uoltare l'animo alle cose d'Italia: & per essere piu spedito da tutto quello, che lo potesse ritenere, & per potere dimostrandosi grato de' beneficij ricenuti ne' suoi pericoli, ricorrere di nuouo piu confidentemente all'aiuto celeste; andò in poste a Torsi, & poi a Parigi per satisfare a' [e] uoti fatti da se il dì della giornata di Fornuouo, a San Martino, & a S. Dionigi: donde ritornato con la mede-

[a] Questi caualli leggieri erano Greci, di quelli che poco prima di Macedonia erano passati a Foggia, condotti de' denari de' Vinitiani. Il Re Ferdinando anchora usci fuor di Foggia, ma in modo assicurato, che non si parti punto dalle mura, ne dalle porte, & era difeso dall'artiglierie, piantate da ogni parte. Giouio.

[b] Questa è una Chiesa posta in mezo de' boschi.

[c] Il Giouio dice, che la terra di Coglionese non fu presa per forza; ma si arrese: & dopo resa; fu da' Tedeschi, & da' Francesi ruinata, amazzati i terrazani, e suergognate le donne.

[d] Non a Nocera, ma nelle campagne di Foggia, scriue il Giouio, che'l Marchese di Mantoua trouò il Re Ferdinando. Ma poco dopo soggiugne, che s'unirono presso Lucera l'un con l'altro.

[e] Di questi uoti fatti dal Re Carlo nella giornata al Taro, e mentio ne di sopra a car. 59 fac. 2.

medesima diligentia a Lione; si riscaldaua ogni di piu in questo pensiero, al quale era per se stesso inclinatissimo, attribuendosi a grãdissima gloria l'hauere acquistato un Reame, tale, & primo di tutti i Re di Francia, dopò molti secoli, hauere personalmente rinouata in Italia la memoria dell'arme, & delle uittorie Francesi: & persuadendosi, che la difficultà, lequali haueua hauute nel ritornar da Napoli; fussero procedute piu da' disordini suoi, che dalla potentia, ò dalla uirtù de gl'Italiani, il nome de' quali non era piu nelle cose della guerra, appresso a' Francesi, in alcuna istimatione, & l'accendeuano ancora gli stimoli de gli [a] Oratori de' Fiorentini, del Cardinale di San Piero in Vincola, & di Gianiacopo da Triulzi, ritornato per questa cagione alla corte; in compagnia de' quali faceuano la medesima instantia Vitellozzo, & Carlo Orsino, & dipoi il Conte di Montorio, mandato per lo medesimo effetto da' Baroni che seguitauano la parte Francese nel Regno di Napoli; & ultimameute ui andò da Gaeta per mare il Siniscalco di Belcari, ilquale dimostraua speranza grande di uittoria, in caso, che senza piu dilatione si mandasse soccorso conueniẽte; & per contrario, che le cose di quel Reame, essendo abbandonate non poteuano sostenersi lungamente: & oltra questi, una parte de' Signori grandi di Francia, stati prima alieni dall'imprese d'Italia; confortauano il medesimo per la ignominia, che del lasciar perdere l'acquisto fatto, risultaua alla Corona di Francia, & molto piu per il danno, che tanta nobiltà Francese si perdesse nel Reame di Napoli: nè si raffrenauano questi concetti per i mouimenti, i quali si dimostrauano per il Re di Spagna dalla parte di Perpignano: perche essendo apparati [b] maggiori in nome, che in fatti, & le forze di quel Re piu potenti alla difesa de' Regni proprij, che all'offesa de' Regni d'altri, si giudicaua sofficiente rimedio l'hauer mandate a Nerbona, & nell'altre Terre, che sono alle frontiere di Spagna, molte genti d'arme, non senza cõpagnia conueniente di Suizzeri. Però conuocati dal Re nel consiglio tutti i Signori, e tutte le persone notabili, che si trouauano nella Corte; fu deliberato, che con piu celerità, che si poteße, tornasse in Asti il Triulzio, con titolo di Luogotenente Regio, & con lui ottocento lanze, due mila Suizzeri, & altre tanti Guasconi: che poco dopò lui passasse i monti con altre genti, il Duca d'Orliens: & finalmente con tutte l'altre prouisioni, la persona del Re; ilqual passando potentemente; non si dubitaua, che aderirebbono alla uolõtà sua gli stati del Duca di Sauoia, & de' Marchesi di Mõferrato, & di Saluzzo, opportuni molto a fare la guerra contra il Ducato di Milano: & si credeua, che dal Cãtone di Berna in fuori, ilquale haueua promeßo al Duca di Milano di non l'offendere; tutti i Cãtoni de gli Suizzeri andrebbono a gli stipẽdij suoi cõ grãdißima prõtezza: lequali deliberationi procederono cõ maggior cõsentimẽto per l'ardore del Re, ilquale, innãzi ch'entrasse nel consiglio, haueua pregato strettamente il Duca di Borbone, che con efficaci parole dimostrasse esser necessario il fare potentißimamẽte la guer-

[a] Oltra gli Oratori de' Fiorentini pone il Giouio lũgo catalogo di Fuorusciti, che faceuano querele al Re per sollecitarlo a uenire in Italia, & adduce cagioni piu copiose delle lor q̃rele, che qui nõ si leggono. Il nuuieroancho de' querelanti e maggiore: pcioche u'aggingne Paolo Fregoso Cardinale, & Obietto dal Fiesco, Traiano Pappacoda, & altri; ma egli pone q̃sto esser successo in Frãcia dopo la morte del Re Ferdinando di Napoli.

[b] Dice il Giouio, che'l Re Ferdinando molto tenace di denari, uoleua a Perpignano piu tosto far mostra d'un grande essercito, raunato p dar terrore a' nimici, che far guerra, conoscendo, che nõ si poteua far senza grã numero di denari.

ra,& poi nel cõſiglio ribattuto con la medeſima caldezza l'Ammiraglio; ilquale ſeguitato da pochi,haueua non tanto contradicendo direttamente, quanto proponendo molte difficultà,cercato d'intiepidire per indiretto gli animi de gli altri:& affermaua il Re paleſemente,che in poteſtà ſua nõ era di fare altra deliberatione,perche la uolontà di Dio lo coſtrigneua a ritornare in Italia perſonalmente.Fu deliberato nel medeſimo conſiglio,che trẽta naui,tra le quali una caracca groſſiſſima detta la [a] Normanda,& un'altra caracca groſſa della religione di Rodi paſſaſſero dalla coſta del mare Oceano ne'Porti di Prouenza,doue ſi armaſſero trẽta,tra galee ſottili,& galeoni,per mettere con sì groſſa armata nel Reame di Napoli,ſoccorſo grãdiſſimo di gente,di uettouaglie,di monitioni,& di danari: & nondimeno,che non aſpettando che queſta foſſe in ordine;ſi mandaſſe ſubito qualche nauile carico di gente,& di uettouaglie:oltra tutte le quali coſe fu ordinato,che a Milano andaſſe Rigault Maeſtro di Caſa del Re,perche il Duca,bẽ che nõ haueſſe dato le due caracche,nè permeſſo l'armarſi per il Re a Genoua,& reſtituito ſolamẽte i legni preſi a Rapalle,ma non le dodici galee ritenute nel porto di Genoua;ſi era sforzato di ſcuſarſi con la inubbidienza de'Genoueſi,e tenuto continuamẽte cõ uarie pratiche huomini ſuoi appreſſo al Re,alquale haueua di nuouo mandato Antonmaria Palauiſino,affermando ch'era diſpoſto ad oſſeruare l'accordo fatto,dimãdando gli fuſſe prorogato il tempo di pagare al Duca d'Orliens i cinquanta mila ducati promeſſi in quella cõcordia:dalle quali arti, benche riportaſſe piccolo frutto, eſſendo notiſſima al Re la mente ſua,sì per l'altre attioni, sì perche, per le lettere,& inſtruttioni ſue,ch'erano ſtate interdette;era uenuto a luce eſſere da lui ſtimolati cõtinuamẽte il Re de'Romani,e i Re di Spagna a muouere la guerra in Francia;nõdimeno ſperandoſi,che forſe il timore lo indurrebbe a quello,da che era aliena la uolontà;fu commeſſo a Rigault,che non diſputãdo della inoſſeruanza paſſata;li ſignificaſſe in poteſtà ſua eſſere di cancellare la memoria dell'offeſe,cominciando ad oſſeruare,rendendo le galee,concedendo le caracche,& permettẽdo l'armare a Genoua: & gli ſoggiugneſſe la deliberatione della paſſata del Re,laqual ſarebbe con grauiſſimo ſuo danno,ſe mentre gli era offerta la facultà;non ritornaſſe a quell'amicitia,la quale il Re ſi perſuadeua,ch'egli piu toſto per ſoſpetti uani, che per altra cagione haueſſe imprudentemente diſprezzata. Già la fama degli apparati,che ſi faceuano,trapaſſata in Italia haueua dato molta alteratione a'collegati:& ſopra tutti Lodouico Sforza, eſſendo il primo eſpoſto all'impeto de' nimici;ſi ritrouaua in grandiſſima anſietà, inteſo maſſimamente,che dopo la partita di Rigault dalla Corte;il Re con parole,& dimoſtrationi molto aſpre haueua licentiati tutti gli agenti ſuoi:il perche riuoltandoſi nella mente la grandezza del pericolo,& che tutti i trauagli della guerra,ſi riduceuano nel ſuo ſtato;ſi ſarebbe facilmente accommodato alle richieſte del Re,ſe non l'haueſſe ritenuto il ſoſpetto per la conſcientia delle

[a] Sopra queſta naue Normanda, ch'era, ſecõdo il Bẽbo, di 1300.botti di portata, uennero, come dirò di ſotto a car.90. fac. 1. Vitellozzo Vitelli, & Carlo Orſino.

delle offese fattegli;per le quali era generata da ogni parte tale diffidētia, che e' fusse piu difficile trouare mezo di sicurtà per ciascuno, che conuenire ne gli articoli delle differentie:perche togliendosi alla sicurezza dell'uno quel,che si consentisse per assicurare l'altro;niuno uoleua rimettere nella fede d'altri quel,che l'altro ricusaua di rimettere nella sua:cosi stringēdo la necessità Lodouico a prender quel consiglio, che gli era piu molesto, per cercare almeno di allungare i pericoli;continuò con Rigault l'arti medesime,che haueua usate insino allhora,affermando molto efficacemente, che sarebbe ubbidire i Genouesi,ogni uolta,che'l Re desse nella città d'Auignone sicurtà sofficiēte per la restitutione delle naui;& che ciascuna delle parti promettesse,dādo ostaggi per l'osseruanza,che cose nuoue in pregiudicio dell'altra non tentassero: laqual pratica continuata molti giorni;hebbe finalmente per uarie cauillationi,& difficultà,che s'interponeuano,l'effetto medesimo,che haueuano hauuto l'altre:ma Lodouico non consumando questo tempo inutilmente;[a] mandò mentre pendeuano questi ragionamēti,huomini al Re de'Romani per indurlo a passare in Italia con l'aiuto suo, & de' Vinitiani:& a Vinetia mandò Ambasciatori a ricercargli, che per prouedere al pericolo cōmune;concorressero a questa spesa,& che mandassero uerso Alessandria i sussidij,che fussero necessarij per opporsi a'Francesi; ilche da loro fu offerto di fare prontissimamente:ma non mostrarono già la medesima facilità nella passata del Re de'Romani,poco amico alla loro Republica,rispetto a quello possedeuano in Terra ferma,appartenente all'Imperio, & alla casa d'Austria:nè si contentauano, che a spese communi si conducesse in Italia un'essercito,che in tutto dependesse da Lodouico.nondimeno continuando Lodouico di farne instantia, perche oltra l'altre ragioni, che lo moueuano;le forze sole de'Vinitiani nello stato di Milano gli erano sospette, dubitando quel Senato, che egli,ilqual'era noto essere grandemente impaurito;non si precipitasse a riconciliarsi col Re di Francia; prestò finalmente il suo consentimento,& mandò per la cagione medesima a Cesare Ambasciatori. Temeuano ancora i Vinitiani,e'l Duca, che i Fiorentini,come il Re hauesse passato i monti, non facessero nella riuiera di Genoua qualche mouimento: però ricercarono Giouanni Bentiuogli, che con trecento huomini d'arme,co'quali era condotto da'confederati; assaltasse da'confini di Bologna i Fiorentini,promettendogli,che nel tempo medesimo sarebbono molestati da'Sanesi,& dalle genti,ch'erano in Pisa, & offerendogli d'obligarsi in caso, che occupasse la Città di Pistoia,a conseruarnelo: di che, benche il Bentiuoglio desse loro speranza, nondimeno hauendone l'animo molto lontano, e temendo non poco della uenuta de'Francesi;mandò occultamente al Re a scusarsi delle cose passate per la necessità del sito,nel quale è posta[b] Bologna; & ad offerire di uoler depender da lui, & d'astenersi per rispetto suo da molestare i Fiorentini. Ma non bastaua la uolontà del Re, benche ardentissima a mettere ad effecutione le cose delibe-

[a] Non pur cōsentiron, dice il Giouio, i Vinitiani a chiamar l'Imperator,come qui sotto soggiugne, in Italia; ma anchora Papa Alessandro cō tra i Francesi,e i Fiorentini. Il Bembo ui aggiugne di piu il consenso del Re di Spagna, & dice, che perciò Vinitiani, & Lodouico mandarono denari a Cesare, & cosi ancho il Papa per assoldar quattro mila Suizzeri.

[b] Cioe in mezo a'nimici collegati, & a' Fiorentini.

 rate,

rate, con tutto che l'honor proprio, e i pericoli del Regno di Napoli ricercassero prestissima ispeditione: perche il Cardinale di San Malò, in cui mano era, oltra il [a] maneggio de' danari, la somma di tutto'lgouerno, ben che apertamente non contradicesse; differiua tanto, con allungare i pagamenti necessarij tutte l'espeditioni; che prouisione alcuna ad effetto nõ si cõduceua, mosso, ò per parergli miglior mezo a perpetuare la sua grãdezza, non facendo spesa alcuna, che non appartenesse all'utilità presente; ò a' piaceri del Re, non hauere cagione di proporre ogni giorno difficultà di cose, & necessità di danari, ò per che, come molti dubitauano, corrotto da premij, & da speranze, hauesse segreta intelligentia, ò col Pontefice, ò col Duca di Milano: nè a questo rimediauano i conforti, & comandamenti del Re, pieni qualche uolta di sdegno, & di parole ingiuriose: perche conoscendo qual fosse la sua natura; gli satisfaceua con promesse contrarie a gli effetti: & cosi cominciata a ritardarsi per opera sua l'essecutione delle cose disegnate; si turbarono quasi in tutto per un'accidente inaspettato, che sopravenne: imperoche alla fine del Mese di Maggio il Re, quando ciascuno aspettaua, che non molto poi si mouesse per passare in Italia; deliberò di andare a Parigi, allegando che secondo il costume de gli antichi Re; uoleua innanzi si partisse di Francia, pigliare licentia con le cerimonie consuete [b] da S. Dionigi; & nel passare da Torsi, da San Martino; & che hauendo disposto di passare in Italia abbondantissimo, di danari, per non si ridurre nelle necessità, nelle quali era stato l'anno dinanzi; bisognaua, che inducesse l'altre Città di Francia ad accomodarlo di danari, con l'essempio della Città di Parigi; dallaquale non otterebbe essere accomodato, se non ui andasse personalmente; & che approssimãdosi in là; farebbe piu sollecite caualcare le genti d'arme, che si moueuano di Normandia, et di Piccardia, affermãdo, che innanzi alla partita sua spedirebbe il Duca d'Orliens; & che in termine d'un mese sarebbe ritornato a Lione. Ma si credette, che la piu uera, & principale cagione fosse, l'esser'egli innamorato in camera della Reina; laquale poco auanti era andata a Torsi con la sua Corte: nè potettono in consigli de' suoi, nè gli stretti prieghi, & quasi lagrime de gl'Italiani, rimuouerlo da questa deliberatione; i quali gli dimostrauano quanto fusse dannoso il perdere il tempo opportuno alla guerra, massimamente in tante necessità de' suoi nel Regno Napolitano; & quanto fusse perniciosa la fama, che uolerebbe per Italia, che e' si fusse allontanato, quando doueua approssimarsi; uariarsi per ogni piccolo accidente, per ogni leggier rumore la riputatione dell'imprese; & essere molto difficile il ricuperarla, quando è cominciata a declinare, quando ben si facessero poi effetti molto maggiori di quegli, che gli huomini prima si erano promessi: i quali ricordi disprezzando egli, & essendo soprastato un mese di piu a Lione

a Di sopra nel li. 1. a c. 11. ha detto, che Gugliel mo Brisonetto all'hora Vescouo di S. Malò era sopra le finãze, & haueua grandissima introduttio: tione in tutte le facẽde importanti del Regno di Francia.

b Vedesi che gli huomini molte uolte si nagliono della coperta della Religione per velar le proprie passioni; il che fico me di presẽte è uero in Re Carlo, ch'andando a uisitar la dama; fingeua d'andar a pigliar licẽtia da S. Dionigi, & da S. Martino; cosi a' tẽpi nostri ne' tumulti della Francia contra il presente Re Carlo IX. molti Principi simulando religione, & di cẽdo di uoler difender la libertà del le conscientie; aspirauano alla Corona di Francia, uolendo priuarne il Re, ch'era fanciullo, & la madre, ch'è forestiera. Cosi Gio. Galeazzo Visconti, che fu primo Duca di Milano, simulando religione, & d'andar per uoto alla Madonna del Monte sopra Varesio; fece prigione Barnaba suo zio, che gli teneua occupato lo stato.

Lione; si mosse a quel camino non hauendo spedito altrimenti il Duca d'Orliens, ma solo mandato in Asti con [a] poca gente il Triulzio: non tanto per le preparationi della guerra, quanto per stabilire nella sua diuotione Filippo, succeduto nuouamente per la morte del piccolo Duca suo nipote, nel la Ducea di Sauoia: nè si fece innanzi alla partita sua per le cose del Regno altra prouisione, che dimandare con uettouaglie sei naui a Gaeta, dādo speranza, che presto le seguiterebbe l'armata grossa; & di prouedere per mezo di mercanti, a Firenze (benche tardi) quaranta mila ducati per fargli pagare a Mompensieri: perche gli Suizzeri, e i Tedeschi haueuano protestato, che non essendo pagati innanzi alla fine di Giugno; passerebbono nel campo de' nimici. Rimasero a Lione il Duca d'Orliens, il Cardinale di San Malò, e tutto'l consiglio, con commessione di accelerare le prouisioni: alle quali se'l Cardinale era proceduto lentamente in presenza del Re; procedeua molto piu lentamente essendo assente: ma non poteuano le cose del Reame di Napoli aspettare la tardità di questi rimedij, essendo ridotta la guerra in termine per gli esserciti congregati da ogni banda, & per molte difficultà, che da tutte due le parti si scopriuano, ch'era necessario, che senza piu dilatione si terminasse la guerra. Haueua Ferdinando poi c'hebbe unite seco le genti Vinitiane, presa la terra di Castel Franco: doue s'unirono seco cō dugēto huomini d'arme [b] Giouanni Sforza Signor di Pesaro, & Giouanni da Gonzaga fratello del Marchese di Mantoua, condottieri de' confederati: in modo, che in tutto erano nel suo campo mille dugento huomini d'arme, mille cinquecēto caual leggieri, & quattro mila fanti: e i Francesi nel tempo medesimo si erano accampati a Circelle, propinquo a dieci miglia a Beneuento: appresso a' quali accostatosi Ferdinando a quattro miglia; si pose a campo a Frangete di Monteforte; ilqual luogo per che era ben proueduto nō presono al primo assalto; Leuaronsi i Francesi da Circelle per soccorrerlo, ma nō arriuarono a tēpo, essendosi per timore del secōdo assalto arrēduti, lasciata la Terra à discretione, i [c] fanti Tedeschi che la guardauano; laquale occasione conosciuta da' Francesi; sarebbe stata cagione della loro felicità, se ò per imprudenza, ò per mala fortuna nō l'hauessero lasciata perdere: perche (cosi confessa quasi ciascuno) harebbono quel giorno facilmēte rotto l'essercito nimico, che occupato la maggior parte nel sacco di Frangete; non attendeua a' comandamenti, de' Capitani: i quali uedendo, che gia tra i Francesi, & l'alloggiamento loro non era in mezo altro, che una ualle; si sforzauano cō grandissima diligentia di rimettergli insieme. Conobbe Mompensieri sì grande occasione, conobbela Virginio Orsino, de' quali l'uno comandaua, l'altro, dimostrando la uittoria certa, pieno di lagrime pregaua, che non tardassero a passare la ualle, mentre che nell'alloggiamento Italiano era piena ogni cosa di cōfusione, & di tumulto mentre che i soldati, attendendo parte a rubare, parte a portar uia le cose rubate; non udiuano l'imperio de' Capitani. Ma Persì uno de' principali do-

a Con due bande di caualli dice il Giouio.

b Giouanni Sforza, per quanto si legge nel Giouio, era entrato in Beneuento per soccorrer quella città, d'ordine del Re; ilche fu cagione, che fosse difesa, tornandosene i Francesi indietro a Murcone; & Giouāni Gōzaga intorno al Castello di Potto, menò in soccorso del Re una banda di caualli, pagata de' suoi proprii denari.

c Non fanti Tedeschi ma 400. Guasconi scriue il Giouio, ch'erano in Frangetto: i quali battuto, & rotto il muro da non molti colpi d'artiglieria, a cōforti di Cerbellino s'arreséro per paura insieme co'l Castello.

dopò Mompensieri dell'essercito, mosso ò da leggierezza giouenile, ò come piu si credette, da inuidia della sua gloria, allegando il disauantaggio del passare la [a] *ualle, salendo sotto i piedi quasi de' nimici, e'l sito forte del loro alloggiamento, & confortando scopertamente i soldati a non combattere; impedì così salutifero consiglio, & si crede, che instigati da lui gli Suizzeri, & i Tedeschi, domandando danari, tumoltuarono. però Mompensieri costretto a ritirarsi; ritornò a Circelle: oue dandosi il giorno seguente la battaglia,* [b] *Camillo Vitelli, mentre che allato alle mura fa egregiamente l'ufficio di Capitano, & di soldato: percosso nella testa da un sasso terminò la uita sua: per loqual caso i Francesi non ispugnato Circelle; ne leuarono il campo, & se n'andarono uerso Arriano, disposti nondimeno a tentare se n'hauessero hauuta occasione, la fortuna della giornata: alqual consiglio era in tutto contrario il consiglio dell'essercito Aragonese, stādo massimamente fermi, specialmente i Proueditori Vinitiani in questa sentenza, perche sapendo che i nimici cominciauano a patire di uettouaglie, & che erano senza danari, & uedendosi procedere in lungo i soccorsi di Francia; sperauano, che giornalmente hauessero a crescere i sinistri, & l'incommodità loro, & che in altre parti del Regno hauessero medesimamente ad hauere maggiori molestie: pche nell'Abruzzi, doue nuouamente Annibale, figliuolo naturale del Signore di Camerino, andato uolontariamente a seruire Ferdinando con quattrocento caualli a spese proprie; haueua rotto il Marchese di Bitonto; si aspettaua con trecento huomini d'arme il Duca d'Vrbino condotto di nuouo da' Collegati: la fortuna de' quali, & le cōditioni maggiori egli seguitando haueua abbandonato la condotta de' Fiorentini, allaquale era obligato ancora per piu d'un'anno scusandosi che per essere feudatario della chiesa; non poteua non ubbidire a' comandamenti del Pontefice: contra ilquale andando Gratiano di Guerra per opporsegli; assaltato nel piano di Sermona dal Conte di Celano, & dal Conte di Popoli con trecento caualli, & con tre mila fanti paesani; gli messe in fuga. Ma* [c] *con la perdita dell'occasione del uincere intorno a Frangete, era cominciata a declinare manifestamente la fortuna de' Francesi, concorrendo in un tempo medesimo quasi infinite difficultà, inopia estrema di danari, carestia di uettouaglie, odio de' popoli, discordia de' capitani, disubbidientia de' soldati, & la partita di molti dal campo parte per necessità, parte per uolontà: perche nè dal Reame haueuano hauuto facultà di cauare, se non pochi danari, nè di Francia erano stati di quantita alcuni proueduti, essendo stata troppo tarda la prouisione de' quaranta mila ducati mandati a Firenze; di maniera non poteuano per questo, & per la uicinita di molte terre sostentate dalla propinquità de' nimici, fare i prouedimenti necessarii per hauere le uettouaglie; & l'essercito era pieno di disordini, essendo indeboliti gli animi de' soldati; & gli Suizzeri, & i Tedeschi dimandando ogni dì tumultuosamente di essere pagati, & nocendo molto a tutte deliberationi*

[a] Questa ualle è descritta dal Giouio: il qual dice, che co'l parer di Perli, conuennero anche Paolo Orsino, e il Liuiano, tenendo, che nō fosse partito sauio andare ad assaltare i nimici.

[b] Il Giouio si stende assai nelle lodi di Camillo Vitello.

[c] Haueuano i caual leggieri intorno a Frāgetto, con le bāde de' Greci attaccato la bataglia nella ualle, oue era corso Virginio Orsino, & sarebbe passata bē quella impresa p Frācesi, se gli Suizzeri, mutati d'animo non hauessero in cābio di cōbattere, cominciato a domandar le paghe e il donatiuo. Giouio.

liberationi la contraditione continua di Persi a Mompensieri; costrinse la necessità il Principe di Bisignano [a] a partirsi con le sue genti per andare alla guardia del proprio stato, per timore delle genti di Consaluo, & molti de' soldati del paese alla giornata si sfilauano: perche oltra il non hauere riceuuti mai danari: erano mal trattati da' Francesi, & da gli Suizzeri nella diuisione delle prede, & nella distributione delle uettouaglie: per le quali difficultà, & sopra tutto per la strettezza del uiuere; era l'essercito Francese necessitato ritirarsi a poco a poco d'un luogo in un'altro: ilche diminuiua grandemēte la riputatione sua appresso a' popoli: & benche i nimici andaßero continuamēte seguitando; non perciò sperauano d'hauer facultà di combattere, come sopra tutto Mompēsieri, & Virginio desiderauano: perche per nō eßere sforzati a cōbattere; alloggiauano sempre in luoghi forti, & oue nō poteßero essere impedite le sue cōmodità: co' quali andādo ad unirsi Filippo Rosso cōdottiere de' Vinitiani, cō la sua cōpagnia di cēto huomini d'arme; era stato rotto dalle gēti del Prefetto di Roma. Finalmente essendo i Francesi alloggiati sotto Mōtecaluoli, & Casalarbore, presso ad Arriano, Ferdinādo accostatosi loro per tanto spatio, quanto è il tiro d'una balestra, ma alloggiando sempre in sito forte; gli ridusse in necessità grande di uettouaglie, & gli priuò medesimamente dell'uso dell'acqua: dōde deliberati d'andarsene in Puglia, doue sperauano hauere cōmodità di uettouaglie, e temēdo, nella propinquità de' nimici, delle difficultà, che facilmēte soprauengono a gli esserciti, che si ritirano; leuatisi tacitamēte al principio dellla notte; caminarono innanzi si fermaßero uenticinque miglia [b] Seguitogli la mattina Ferdinando, ma disperandosi di potere aggiugnerli; s'accampò a Giesualdo, laqual terra hauendo in altro tempo sostenuto quattordici mesi l'assedio; fu da lui espugnata in un sol giorno: cosa che ingannò molto i Francesi: per che hauendo deliberato di fermarsi in Venosa, terra forte di sito, & molto abbondante di uettouaglie; la credenza, c'hebbono, che Ferdinando non così presto pigliasse Giesualdo; fu cagione, che perdessero tempo in [c] Atella, laqual terra haueuano presa, & la saccheggiauano: onde innanzi partissero, sopragiunti da Ferdinando, che preso Giesualdo; accelerò il camino, benche ributtaßero una parte de' suoi, trascorsa innanzi al campo non potendo ridursi a Venosa, uicina ad otto miglia; si fermarono in Atella con intentione d'aspettare, se da parte alcuna uenisse soccorso, & sperando per la uicinità di Venosa, & di molte altre terre circostanti, che si teneuano per loro, poterne riceuere cōmodità di uettouaglie accampouisi subito Ferdinando, intento tutto ad impedirle loro, poi che uedeua presente la speranza d'ottenere la uittoria senza pericolo, & senza sangue: & perciò attendendo a fare all'intorno molte tagliate,

a Si partirono ancho per la medesima cagione il principe di Salerno, e il Conte di Cōsa dall'essercito Francese, & andarono a loro stati, o dispeirati dell'impresa, o come essi diceuano, per richiamare Obignino di Calabria, & prouedere nuoui esserciti. Giouio.

b Attribuisce il Giouio il consiglio di seguitar l'essercito Francese, a Fabritio Colōna, accioche paresse, dice egli, che chi uolontariamente si partiua; fosse cacciato & messo in fuga per forza: ilche piacque al Re, & al Marchese di Mātoua. Ma doue qui dice, che il Re disperò di poterli giugnere, è contrario al Giouio, ilquale scriue, che grā furia di caualli si diede a perseguitar la retroguarda, in modo che la caualleria Francese cō grā fatica sosteneua color che gli strigneuano, & bisognò leuar gli scoppettieri Tedeschi del mezo della battaglia, per serrar l'essercito dalle spalle.

c Questa terra è dal Giouio chiamata Auersa: ilche però è tutto uno: percioche Auersa fu edificata nelle ruine di Atella: ma bene è da considerare, che in molti capi di quello assedio sono i due historici discordāti. Qui furon fatti discorsi molto belli fra Virginio Orsino, & Mompensieri intorno al gouernar quella guerra i quali si leggon nel Giouio.

& ad insignorirsi delle terre uicine; non lasciaua indietro diligentia, ò opera alcuna. Ma le difficultà de' Francesi gli rendeuano ogni giorno le cose piu facili: perche i fanti Tedeschi, non hauendo (poi che furono leuati del suo paese) riceuuto pagamento, se non per due mesi, & essendo passati tutti i termini in uano aspettati; se n'andarono nel campo di Ferdinando: onde crescendo a lui facultà d'infestare piu i nimici, & di piu distendersi; ui si conduceuano piu difficilmente le uettouaglie, che ueniuano da Venosa, & dall'altre Terre circostanti. Nè in Atella era tanto da uiuere, che bastasse a sostentare molti giorni i Francesi: perche ui era piccola quantità di grano, & hauendo gli Aragonesi rouinato un Mulino, ilquale era su'l fiume, che corre propinquo alle mura; patiuano anco di macinato, non si alleggerendo l'incommodità presenti per la speranza del futuro, poi che da parte alcuna non appariua segno di soccorso. Ma l'auersità, che soprauenne in Calauria, messe in ultima rouina le cose loro: perche hauendo Consaluo per l'occasione della infermità lunga d'Obigni, per laquale molti de' suoi erano andati all'essercito di Mompensieri; preso piu [a] terre in quella Prouincia; si era ultimatamente con gli Spagnuoli, & con molti soldati del paese, fermato a Castrouillare: doue hauendo notitia, che a Laino erano il Conte di Meletto, & [b] Alberigo da S. Seuerino, & molti altri Baroni, con numero di genti, quasi pari alle sue, & che ingrossando continuamente; disegnauano, come fussero piu potenti d'andare ad assaltarlo; deliberò di preuenire, sperando d'opprimergli incauti, per la sicurtà, che haueuano dal sito del loro alloggiamento; perche il Castello di Laino è posto su'l fiume Sapri, che diuide la Calauria dal Principato: & il Borgo è dall'altra parte del fiume, nelquale alloggiando erano guardati dal Castello contra chi uenisse ad assaltargli per il camino diritto; e tra Laino, & Castrouillare erano Murano, & alcune altre terre del Principe di Bisignano, che si teneuano per loro. Ma Consaluo con diuerso consiglio, partì con tutta la sua gente da Castrouillare poco innanzi alla notte, & uscendo del la strada diritta; prese il camino largo, ancor che molto piu lungo, & difficile; perche s'haueuano a passare alcune Montagne; et condotto su'l fiume; auiò la fanteria alla uia del ponte, ch'è tra'l Castello di Laino, e'l Borgo, ilqual ponte per la medesima sicurtà era guardato negligentemente. egli cō la caualleria passato il fiume à guazzo due miglia piu alto; arriuò innanzi dì al Borgo: e trouati i nimici senza scorte, & senza guardia; gli ruppe in un momēto pigliando undici Baroni, & quasi tutta la gente, perche fuggendo uerso il Castello percuoteuano nella fanteria, che haueua già occupato il passo del ponte. Per questa honorata opera, laqual fu la prima delle uittorie, c'hebbe Consaluo nel Regno di Napoli, ricuperate alcune altre terre di Calauria, & augumentate le forze; andò con sei mila huomini ad unirsi col campo, ch'era intorno ad Atella, alquale erano arriuati [c] pochi dì innanzi cento huomini d'arme del Duca di Candia, soldato de' confederati,

a Le terre prese da Cōsaluo furono Squillace, Simari, Crotone, Seminara, Nicastro, & Terranoua: & poi Cosenza.

b Amerigo lo chiama il Giouio, & dice che ui fu morto nell'oppression che Consaluo fece degli Angioini a Laino.

c Tre giorni dopo l'arriuo di Consaluo in cāpo, tiene il Giouio, che Pietro Gonzaga, & Nicolo da Gābara menarono in campo del Re la caualleria, mādata dal Papa: & poi sopragiunse Filippo Rosso Capitā di caualli della militia Italiana.

rati, perche egli col resto della compagnia era rimasto in Terra di Roma. Per la uenuta di Consaluo si strinse piu l'assedio: perche Atella fu circondata da tre parti, ponendosi da una le genti Aragonese, dall'altra le Vinitiane, & dalla terza le Spagnuole: donde s'impediuano le uettouaglie, che ui ueniuano, quasi intieramente, correndo massimamente per tutto gli Stradiotti de' Vinitiani, i quali presono molti Francesi, che ne conduceuano da Venosa, nè haueuano piu quelli di dentro facultà d'andare al saccomanno, se non ad hore straordinarie, & con grosse scorte; ilche fu anco tolto loro del tutto: & essendo uscito su'l mezo di [a] Pagolo Vitelli con cento huomini d'arme, tirato dal Marchese di Mantoua in un'aguato; ne perdè parte. Cosi perdute tutte le commodità; si ridussero in ultimo in tanta strettezza, che non poteuano etiandio con le scorte usare per i caualli l'acqua del fiume, & dentro mancaua l'acqua necessaria per le persone: in modo, che uinti da tanti mali, & abbandonati d'ogni speranza, hauendo già sopportato l'assedio trentadue giorni, necessitati ad arrendersi, impetrato saluocondotto; mandarono [b] Persi, Bartolomeo d'Aluiano, & uno de' Capitani Suizzeri a parlare a Ferdinando col quale uennero in queste conuentioni; che l'offese si leuassero tra le parti per trenta dì, non potendo nel detto tempo partirsi d'Atella alcuno de gli assediati, a' quali fusse dì per dì cōceduta da gli Aragonesi la uettouaglia necessaria: fusse lecito a Mompēsieri significare al suo Re l'accordo fatto, & non hauendo soccorso fra trenta dì; lasciasse Atella, e tutto quello, che nel Regno di Napoli era in sua potestà, cō tutte l'artiglierie, che u'erano dentro, salue le persone, & le robe de' soldati, con le quali fosse lecito a ciascuno d'ādarsene, ò per terra, ò per mare in Frācia, & a gli Orsini, & a gli altri soldati Italiani di ritornarsene, con le sue genti, doue uolessero fuora del Regno: che a' Baroni, & a gli altri, c'haueuano seguitata la parte del Re di Frācia, fusse, in caso, che andassero fra quindici dì a Ferdinando, rimessa ogni pena, & restituito tutto quello possedeuano, quando si principiò la guerra: ilqual termine, poi che fu passato Mompensieri con tutti i Francesi, & con molti Suizzeri, & gli Orsini furono condotti a Castello a mare di Stabbia, disputandosi se Mompensieri, come Luogotenēte Generale del Re, & superiore a tutti gli altri fusse obligato a fare restituire, come allegaua Ferdinando tutto quello, che nel reame di Napoli si possedeua in nome del Re di Frācia: perche Mōpēsieri pretēdeua nō essere tenuto se nō a quello, che era in potestà sua di restituire, et che l'autorità sua nō si distēdeua a comādare a' capitani, et a' castellani, che erano nella Calauria, nell'Abruzzi, a Gaeta, & in molte altre terre, & fortezze, che l'haueuano riceuute in custodia dal [c] Re, & non da lui: sopra che poi che si fu disputato alcuni dì, furono condotti a Baia, simulādo Ferdinando di uolergli lasciar partir: doue, sotto colore, che ancora non fussero ad ordine i legni per imbarcargli; furono soprauenuti tanto, che sparsi, tra Baia, & Pozzuolo, per la mal'aria, & per molte incōmodità; cominciarono

[a] Due Paoli, dice il Giouio, l'Orsino, e il Vitello, ma nō mette, che fossero tirati altramente nell'aguato; anzi che essendo ueduti dalla cima de' poggi fu gridato all'arme per tutto il cāpo; & racconta egli tutta quella fattione, che fu a 5. d'Agosto.

[b] Persi fu il primo, secōdo il Giouio, che parlasse di pace al Re Ferrādo, & domādasse tre giorni tregua; ma poi furon mandati a cōporre la pace il Liuiano, Berca no Manglos, Pietro Cresio, Buiecco, & Anzolto.

[c] Ilqual so n haueua portato in Francia i cōtrategni della fede. Giouio.

ciarono ad infermarsi: talmente, che [a] Mompensieri morì, & del resto della sua gente, ch'erano piu di cinque mila huomini, ne mancarono tanti, che appena se ne condussero cinquecento salui in Francia. Virginio, & Pagolo Orsini a requisitione del Pontefice, già deliberato di torre gli stati a quella famiglia; furono rinchiusi in Castel dell'Vouo, & le loro genti guidate da Giangiordano figliuolo di Virginio, & da Bartolomeo d'Aluiano, furono per ordine del medesimo sualigiate nell'Abruzzi dal Duca d'Vrbino: & Giangiordano, & l'Aluiano, i quali prima per comandamento di Ferdinando lasciate le genti per camino, erano ritornati a Napoli, furono incarcerati, benche l'Aluiano, ò per industria sua, ò per segreto comandamento di Ferdinando, da cui era stato molto amato, hebbe facultà di fuggirsi. Dopo la uittoria d'Atella, Ferdinando, diuidendo per la ricuperatione del resto del Regno, l'essercito in uarie parti; mandò a tempo a Gaeta Don Federigo, & Prospero Colonna; & nell'Abruzzi, oue già l'Aquila era ritornata alla deuotione Aragonese, Fabritio Colonna: egli presa per forza la Rocca di Sanseuerino, & fatto per terrore de gli altri decapitare il Castellano, e'l figliuolo; andò a campo a Salerno: oue il Principe di Bisignano andato a parlargli; accordò [b] per se, per lo Principe di Salerno, per lo Conte di Capaccio, & per alcuni altri Baroni, con conditione di possedere i loro stati, ma che Ferdinando, per sua sicurtà tenesse per certo tempo le fortezze: il quale accordo fatto; andarono a Napoli. Ne fu nell'Abruzzi fatta molta difesa: perche Gratiano di Guerra, che ui era con ottocento caualli, non hauendo piu facultà di difendersi; si ridusse a Gaeta. In Calauria, della quale la maggior parte si teneua per i Francesi; ritornò Consaluo: doue benche da Obignì fusse fatta qualche resistenza: nondimeno ultimamente ridotto in Groppoli & essendo perdute Manfredonia, & Cosenza stata prima saccheggiata da' Francesi, priuato d'ogni speranza; consentì di lasciare tutta la Calauria, & gli fu conceduto il [c] ritornarsene per terra in Francia. [c] Certo è, che molte di queste cose procederono per la negligentia, & imprudentia de' Francesi: perche Manfredonia anchor che fosse forte, & posta in paese abbondante da potersi facilmente prouedere di uettouaglie, & che'l Re u'hauesse lasciato al gouerno Gabriello da Monte Falcone, hauuto da lui concetto d'huomo ualoroso; nondimeno dopo brieue assedio, fu costretto ad arrendersi per la fame: altri potendosi difendere s'arrenderono, ò per utilità, ò per l'animo debole a sostenere l'incõmodità de gli assedij: alcuni castellani, trouate le rocche bẽ prouedute, haueuano nel principio uẽdute le uettouaglie: in modo, che presentandosi i nimici erano necessitati ad arrendersi subito: dalle quali cose perdè nel Reame di Napoli il nome Francese quella riputatione, che gli hauea data la uirtù di colui, che lasciato da Giouanni d'Angiò a guardia di Castel dell'Vouo; lo tenne dopo la uittoria

di Fer-

[a] Mompisie ri tiene il Giouio, che nõ uolle saluarsi, & esser menato altroue, inuitato dal Marchese di Mãtoua, di cui egli haueua una sorella per moglie & ciò per nõ parer d'hauere abandonato l'essercito. Ma il Giouio rimoue dal Re Ferdinando l'inuidia d'essere stato cagione della morte de' Frãcesi: percioche ancho gli Aragonesi furono sopragiũti da infermità poco meno che pestilente: & ne ne morirono molti.

[b] Il settimo giorno dopo che'l Re ui fu andato a campo. Ma il Giouio scriue, che quelli principi non tirarono a deuotione de gli Aragonesi, se nõ dopo la morte del Re Ferdinando, & coronatiõ del Re Federico il Principe di Salerno.

[c] Obignino, secondo il Giouio, non ritornò in Frãcia, se nõ dopo che fu incoronato Re Federico: & auanti ch'ei tornasse, hauendo il Re strettamente assediato Gaeta; conf[o]rtò Obetto Rossetto capitano del presidio di quella fortezza, a non contrastar piu con la fortuna: & così l'indusse ad arrendersi.

di Ferdinando molti anni insin' à tanto, che l'essere consumati del tutto gli alimenti; lo costrinse ad arrendersi: così non mancando quasi altro alla ricuperatione di tutto 'l Regno, che Taranto, & Gaeta, & alcune terre tenute da Carlo di Sanguine, e'l Monte di S. Agnolo, donde Don Giuliano dell'Oreno infestaua con somma laude i paesi circostanti; Ferdinando collocato in somma gloria, & in speranza grãde d'hauere ad esser pari alla grandezza de' suoi maggiori, andato a Somma, terra posta nelle radici del Monte Vesèuo, dou'era la Reina sua moglie, ò per le fatiche passate, ò per disordini nuoui; [a] infermossi grauemẽte, che portato già quasi senza speranza di salute a Napoli; finì fra pochi giorni la uita sua, non finito l'anno della morte d'Alfonso suo padre, lasciato, per la uittoria acquistata, & per la nobiltà dell'animo, & per molte uirtù Regie, lequali in lui non mediocremente risplendeuano, non solo in tutto 'l suo Regno, ma etiandio per tutta Italia grandissima opinione del suo ualore. Morì senza figliuoli, & però gli succedette Don Federigo suo zio, hauendo quel Reame ueduto in tre anni [b] cinque Re, alquale, uenuto subito dall'assedio di Gaeta, la Reina uecchia sua matrigna; consegnò Castel Nuouo, benche per molti si dubitasse, non lo uolesse ritenere per Ferdinando Re di Spagna suo fratello: nelquale accidente si dimostrò egregia uerso Federigo, non solo la uolontà del popolo di Napoli, ma etiandio de' Principi di Salerno, & di Bisignano, & del Conte di Capaccino, i quali in Napoli furono i primi, che chiamarono il suo nome, & allo scender suo di naue i primi, che fattisigli incontro, lo [c] salutarono come Re, contenti molto piu di lui, che del Re morto, per la mansuetudine del suo ingegno, & perche gia era nata non piccola suspicione, che Ferdinando hauesse in animo, come prima fussero stabilite meglio le cose sue, di perseguitare ardentemente tutti coloro, che in modo alcuno si fussero dimostrati fautori de' Francesi: donde Federigo per riconciliarsegli intieramente; restituì a tutti liberamente le loro fortezze con molta laude. Ma non riscaldarono già questi disordini succeduti con tanta ignominia, & tanto danno nè l'animo, nè gli apparati del Re di Francia: ilquale non si sapendo suiluppare da' piaceri; soprastette quattro mesi a ritornare a Lione: & benche da lui fusse molto spesso in questo tempo fatta instantia a' suoi, ch'erano rimasti a Lione, che si sollecitassero le prouisioni marittime, & terrestri, che già il Duca d'Orliens si fusse preparato per partirsi; nondimeno per le medesime arti del Cardinale di San Malò; le genti d'arme ispedite tardi de' pagamenti, caminauano uerso Italia lentamente; & l'armata, che s'haueua ad unire a Marsilia; sì ociosamente si ordinaua, che i collegati hebbono tempo di mandar prima a Villafranca, porto amplissimo appresso a Nizza, dipoi insino alle Pomiche di Marsilia un'armata, laquale a spese communi haueuano unita in Genoua, per impedire, che legni Francesi non andassero nel Reame: & alla tardità causata principalmente dal Cardinale di San Malò; si dubitaua non si aggiugnesse qualche cagione piu occulta, nutri

a Infermò il Re Ferdinando di flusso di corpo, & per gli abbracciamenti della nuoua moglie Giouanna che fu figliuola del Re Ferdinando suo auolo; uenne a morte, a 8. di Ottobre 1495. essendo egli in età di 29 anni, & hauendo regnato uno anno & sei mesi. Fu sepolto in Napoli a San Domenico.

b I cinque Re furono i quattro Aragonesi; Ferdinando che morì a 25 di Gennaio 1494. Alfonso, che rinũtiò il regno del mese di Gennaio 1495 Ferdinando Re, di cui hora è qui scritta la morte, & il presente Federico, & oltra questi un Frãcese, cioe Re Carlo. 8.

c Tanto fu lontano il Principe di Salerno, come uole il Giouio, da salutar Re Don Federico, che inuitato a celebrar la põpa a Napoli, nõ uolle uenir, anzi rinouò la guerra. Onde fu cacciato, & morì poi fuoruscito in Sinigaglia. Ma il Bẽbo non pur nõ si conforma co'l Giouio, ma scriue che Federico se lo fece amico, & parente, & lo creò Prefetto di tutto il Regno.

ta con molta diligentia, & arte nel petto del Re, da quegli, i quali per varie cagioni si sforzarono di rimuouer l'animo suo dalle cose d'Italia: perche si sospettaua, che per se medesimo hauesse dispiacere della grandezza del Duca d'Orliens, alquale per la uittoria sarebbe peruenuto il Ducato di Milano; & gli era oltra questo persuaso non esser sicuro il partirsi di Francia, se prima non facesse qualche compositione co' Re di Spagna, i quali dimostrando desiderio di riconciliarsi seco, gli haueuano mandato Ambasciatori a proporre triegua, & altri modi di cõcordia. Cõsigliauanlo anchora molti, che aspettasse il parto propinquo della Reina: perche nõ conueniua alla prudentia sua, nè all'amore, ch'e' doueua portare a' popoli suoi, esporre la persona propria a tanti pericoli, se prima non haueua un figliuolo, alquale appartenesse tanta successione: ragione, che diuentò piu potente per lo parto della Reina, perche fra pochi dì morì il figliuolo maschio, che di lei era nato. Cosi parte per la negligentia, & poco consiglio del Re, parte per le difficultà artificiosamente interposte da altri; si differirono tanto le prouisioni, che ne seguitò la distruttione delle sue genti con la perdita totale del Regno di Napoli; & sarebbe succeduto il medesimo de' confederati suoi d'Italia, se per se stessi non hauessero costantemente difese le cose proprie. a E' detto di sopra, che per paura de gli apparati Francesi s'era cominciato piu per satisfattione di Lodouico Sforza, che de' Vinitiani, a trattare di far passare Massimiliano in Italia: col quale, mentre duraua il medesimo timore; fu conuenuto, che i Vinitiani, & Lodouico gli dessero per tre mesi b uenti mila ducati ciascun mese, perche menasse seco un certo numero di caualli, & di fanti: laqual conuentione, come fu fatta, Lodouico, accompagnato da gli Oratori de' collegati; andò a c Manzo luogo di là dall'Alpi a' confini di Germania ad abboccarsi seco: nelqual luogo hauendo parlato lungamente, & essendo si il medesimo dì ritirato di quà dall'Alpi a Bormi, terra del Ducato di Milano; Cesare il dì seguente, sotto specie d'andare cacciando; si trasferì nel luogo medesimo: ne' quali colloquij di due dì hauendo l'Imperatore stabilito con loro il tempo, e'l modo del passare; se ne ritornò in Germania per sollecitare l'esecutione di quel che s'era deliberato. Ma raffreddando in tanto il romore delle preparationi Francesi in modo, che a questo effetto non pareua piu necessario il farlo passare; Lodouico disegnò di seruirsi ad ambitione di quello, che prima haueua procurato per propria sicurtà: però continuando di sollecitarlo a passare, nè uolendo i Vinitiani concorrere a promettergli trenta mila ducati, i quali dimandaua oltra i primi sessanta mila, che gli erano stati promessi; si obligò egli a questa dimanda, tanto che finalmente passò Cesare in Italia, poco innanzi alla morte di Ferdinando: laquale intesa quando era già uicino a Milano; hebbe qualche pensiero di fauorire, che l Regno di Napoli peruenisse in Giouanni figliuolo unico del Re di Spagna suo genero: ma essendogli dimostrato da Lodouico, che questo essendo molesto a tutta Italia; disunirebbe i confederati, & consequentemente faciliterebbe i disegni del Re di Francia; non solo se ne astenne, ma fauorì con lettere la successione di Federigo. La passata sua in Italia, fu

a In questo medesimo libro a ca. 82. ha detto, che i Principi Collegati trattaron di chiamar Cesare in Italia.

b Maggior somma si legge nel Bembo, cioè 480. libre d'oro i Vinitiani, altrettante Lodouico, & la metà Papa Alessandro, che sarebbbono cento uenti mila ducati il mese in tutto.

c Malsio chiama questo luogo il Corio; & dice che fu l'andata di Lodouico del mese di Luglio l'anno 1497.

fu con pochissimo numero di genti, dando uoce che prestamente passerebbe insino alla somma, laquale non era obligato di condurre; & si fermò a Via geuene, oue in presentia di di Lodouico, & del [a] Cardinale di Santa Croce, mandatogli Legato dal Pontefice, & de gli altri Oratori de' collegati; fu ragionato, che andasse nel Piemonte per pigliare Asti, & separare dal Re di Francia il Duca di Sauoia, & il Marchese di Monferrato, come membri dependenti dall'Imperio; iquali ricercò, che andassero a parlar seco in qual b che terra del Piemonte: ma essendo le [b] forze sue da disprezzare, nè corrispondendo gli effetti all'autorità del nome Imperiale, nè alcuno di essi consentì d'andare a lui, nè dell'impresa d'Asti ui era speranza, che hauesse a succedere prosperamente. Fece similmente instantia, che andasse a lui il Duca di Ferrara, ilquale sotto nome di feudatario dell'Imperio, possedeua le città di Modona, & di Reggio, offerendogli per sicurtà sua la fede di Lodouico suo genero: ilquale ricusò d'andarui, allegando così conuenire all'honore suo per tenere anchora in deposito il Castelletto di Genoua. Però Lodouico, ilquale stimolato dalla sua antica cupidità, & dal dispiacere, che Pisa tanto desiderata da se, cadesse con pericolo di tutta Italia in potestà de' Vinitiani; desideraua sommamente d'interrompere questa cosa; confortò Cesare, che andasse a quella città, persuadendosi con discorso pieno di fallacie, che i Fiorentini impotenti a resistere a lui, & alle forze de' Collegati; si rimouerebbono per necessità dalla cōgiuntione del Re di Francia, nè potrebbono ricusare di dare arbitrio a Cesare, che se non per concordia, almeno per uia di giustitia terminasse le differentie loro co' Pisani; & che in sua mano si deponesse Pisa con tutto il contado: allequali cose egli speraua con l'autorità sua di fare consentire i Pisani; & che i Vinitiani, concorrendoui massimamēte la uolontà di tutti gli altri confederati; nō si opporrebbono a una conclusione, laquale si dimostraua con tanto beneficio commune, & honestissima per sua natura: perche essendo Pisa anticamente terra d'Imperio, pareua non appartenesse ad altri, che a Cesare la cognitione delle ragioni quegli, che ui pretendeuano: & deposta Pisa in mano di Cesare; speraua Lodouico con danari, & con l'utorità, che haueua con lui, che facilmente glie n'haueße a concedere. Questo parere proposto nel consiglio sotto colore, che poi che al presente ceßaua il timore della guerra de' Francesi, era da usare la uenuta di Cesare, per indurre i Fiorentini ad unirsi con gli altri cōfederati contra il Re di Francia; piaceua a Cesare, mal contento, che la uenuta sua in Italia nō partorisce effetto alcuno; & perche hauendo p i cōcetti suoi uastissimi, & nō meno per i suoi disordini, & smisurata prodigalità sempre necessità di danari; speraua che Pisa hauesse ad essere instrumento di cauarne, ò da' Fiorentini, ò da altri grandissima quantità. Ma fu medesimamente approuato da tutti i confederati, come cosa molto utile alla sicurtà d'Italia, non contradicendo anche l'Oratore Veneto: perche quel Senato se ben s'accorgeua a che fine tendessero i pensieri di Lodouico; si confidaua

[a] Questo Cardinale si chiamò Bernardino Carauale.

[b] Il Giouio scriue, che per trouarsi Cesare cō il debole compagnia, schifaua la frequenza de' popoli, che gli andauano incontro per honorarlo, & nō uolle entrar in Como, ne in Milano.

confidaua facilmente d'interrompergli;& speraua, che per l'andata di Cesare, potesse facilmẽte acquistarsi a' Pisani il Porto di Liuorno: ilquale unito a Pisa, pareua che priuasse d'ogni sperãza i Fiorentini di poter giamai piu ricuperare quella Città. Haueuano prima i Collegati fatto molte uolte instantia a' Fiorentini, che s'unissero con loro; & nel tempo, che piu temeuano della passata de' Francesi data speranza d'obligarsi ad operare talmẽte, che Pisa ritornasse sotto'l Dominio loro: ma essendo sospetta a' Fiorentini la cupidità de' Vinitiani, & di Lodouico, ne uolendo leggermente alienarsi dal Re di Francia; non haueuano udito con molta prontezza queste offerte. Moueuagli in oltre la speranza d'hauere per la passata del Re a ricuperare Pietrasanta, & Serezana: lequai terre non poteuano sperare d'ottenere da' confederati, & molto piu perche facendo giudicio piu da' meriti loro, & da quello, che tollerauano per lo Re, che dalla sua natura, ò consuetudine; si persuadeuano d'hauere a conseguire per mezo della sua uittoria, non solo Pisa, ma quasi tutto'l resto di Toscana, nutriti in questa persuasione dalle parole di Girolamo Sauonarola: ilquale continuamente a predicaua [a] molte felicità, & ampliatione d'Imperio, destinate dopò molti trauagli a quella Republica, & grãdissimi mali, che accaderebbono alla Corte Romana, & a tutti gli altri Potentati d'Italia: alquale, benche non mancassero de' contradittori; nondimeno dalla maggior parte del popolo gli era prestata fede grande, & molti de' principali cittadini, chi per bontà, che per ambitione, chi per timore gli aderiuano in modo, che essendo i Fiorẽtini disposti a continuare nella amicitia del Re di Francia; non pareua senza ragione, che i Confederati tentassero di ridurgli con la forza a quello, da che con la uolontà erano alieni; & si giudicaua impresa non difficile; perche erano odiati da tutti i uicini, non poteuano sperare aiuto dal Re di Francia; cõcio sia cosa, che hauendo abbandonato la salute de' suoi medesimi; era credibile hauesse a dimenticarsi quella de gli altri; & le spese grauissime con diminutione dell'entrate sopportate gia tre anni, gli haueuano talmente esausti, che non si credeua potessero tollerare lunghi trauagli; perche, & questo anno medesimo haueuano continuata sempre la guerra co' Pisani, nellaquale erano stati uarij gli accidenti, & memorabili piu per la peritia dell'arme, dimostrata in molte opere militari da ciascuna delle parti, & per l'ostinatione con laquale le cose si trattauano, che per la grandezza de gli esserciti, ò per la quãtità de' luoghi, intorno a' quali si combatteua, ch'erano castella ignobili, & in se di piccolo momento: perche hauendo le genti de' Fiorẽtini poco poi, che la Cittadella fu data a' Pisani, & innanzi, che a Pisa sopraueneßero gli aiuti de' Vinitiani: preso il Castel di Buti, & accãpati a Calci, & innanzi lo pigliassero, per assicurarsi delle uettouaglie, cominciato a fabricare un bastione su'l b [b] mõte della Dolorosa: furono i fanti, che ui erano a guardia, ꝑ la negligẽtia loro; rotti dalle genti de' Pisani: & poco di poi essendo Francesco Secco con molti caualli alloggiati nel Borgo di Buti,

accio-

[a] Percioche in questo tẽpo F. Girolamo Sauonarola predicaua in Fiorenza: & essendo huomo di gran dottrina, 'e spirito; con la forza della sapientia faceua professione di antiueder le cose future: & per questo uolendo acquistarsi maggior seguito; prediceua alla Città ampliatiõe d'imperio, & felicità, come si legge in quelle ꝑdiche di suo, che furõ fatte sopra Amos & sopra Ezechiel ꝓfeta. Di q̃sto Sauonarola si parla di sotto in questo medesimo libro al fine.

[b] Questo mõte Doloroso, o della Dolorosa cosi chiamato per l'asprezza sua; e presso Buti; & qui si ritiraron q̃i Fiorentini, ch'erano intorno alla Verrucola, dopo ch'intesero la rotta del Secco a Buti, che qui hora uien raccontata. Giouio.

accioche le uettouaglie poteßero andar sicuramente ad Hercole Bentiuoglio, ilquale con la fanteria de' Fiorentini era intorno alla piccola fortezza del monte della Verrucola; assaltato all'improuiso a da' fanti usciti di Pisa, & eßendo in luogo difficile ad adoperarsi i caualli; ne perdè non piccola parte: per i quali successi parendo piu prospere le cose de' Pisani, & con speranza di procedere a maggior prosperità, perche già cominciauano ad arriuare gli aiuti de' Vinitiani, Hercole Bentiuoglio, che alloggiaua nel Castel di Biētina, inteso che Giampagolo Manfrone condottiere de' Vinitiani, era con la prima parte delle genti loro arriuato a Vico Pisano, uicino a Bientina due miglia; simulando timore, & hora uscendo in campagna, hora come si scopriuano le genti Venete; ritirandosi in Bientina, poi che lo uidde ripieno d'audacia, et d'inconsideratione; lo cōdusse con grande astutia un giorno in un'aguato, doue lo b rupe con perdita della piu parte de' fanti, & de' caualli, seguitandolo fin' alle mura di Vico Pisano: ma perche la uittoria non fusse del tutto lieta, quando uollono ritirarsi, Frācesco Secco, ilquale quella mattina s'era unito con Hercole; fu morto da un'archibuso. soprauennero poi l'altre genti de' Vinitiani, tra' quali erano c ottocento stradiotti, & con loro Giustiniano Moresino Proueditore: ilperche eßendo i Pisani molto superiori, Hercole Bentiuoglio peritissimo del sito del paese, non uolendo mettersi in pericolo, nè abbandonare del tutto la campagna; alloggiò in luogo fortissimo tra 'l Castello di Pontadera, e 'l fiume dell'Era: con l'opportunità delquale alloggiamento raffrenò aßai l'impeto de' nimici, i quali in tutto questo tempo non presero altro, che 'l Castello di Buti, ottenendolo a discretione; & attendeuano a predare tutto 'l paese co' loro Stradiotti, de' quali trecento, che haueuano fatta una caualcata in Valdera, furono rotti da genti mandate loro dietro da Hercole. Erano i Fiorentini nel tempo medesimo infestati da' Sanesi: i quali presa l'occasione da' trauagli, che haueuano nel Contado di Pisa; & stimolati da' Collegati; mandarono, il Signor di Piombino, & Giouanni Sauello a campo al bastione del ponte a Valiano: ma intendendo soprauenire il soccorso guidato da Rinuccio da Marciano; si ritirarono tumultuosamente, lasciataui parte dell'artiglierie: ilperche i Fiorentini assicurate le cose da quella banda; uoltarono Rinuccio con le genti in quel di Pisa: in modo, che eßendo quasi pareggiate le forze; si ridusse la guerra alle castella delle colline: lequali per eßere affettionate a' Pisani; procedeuano piu tosto le cose, con disauantaggio de' Fiorentini: & accade anco, che i Pisani entrati d per trattato nel castello di ponte di Sacco; sualigiarono una compagnia d'huomini d'arme, & fecero prigione Lodouico da Marciano, benche per sospetto delle genti de' Fiorentini, ch'erano uicine, subito l'abbandonaßero: & per impadronirsi meglio delle colline, importanti molto per le uettouaglie, che di quiui a Pisa si conduceuano, & perche interrompeuano a' Fiorentini il commertio del Porto di Liuorno; fortificarono la più parte di quelle Castella, dellequali fu per accidente straordinario

a Questi fanti eran guidati da Lucio Maluezzi: e il Giouio racconta quanti ui perirono delle genti de' Fiorentini.

b La gloria della rotta del Mãfrone è dal Giouio attribuita tutta al Secco: ilqual dice ch'ordinò la stratagema; & tanto e egli lōtano dal darne alcuna lode al Bentiuoglio che in qsta fattiōe nō lo nomina punto; ilche non leggo anco nel Bembo.

c Cinquecento dice il Bēbo ma il Giouio s'accorda con qsto auttore, & nomina i Capitani famosi, che u'interuennero, soggiugnendo che non fu mai ueduta la piu bella banda di genti.

d Scriue il Giouio, che Lucio Maluezzi, assaltò da meza notte Ponte sacco: & accostate chetamēte le scale, & morte le sentinelle; entrò nella terra; ilche e contrario a quel che qui si scriue, che fosse presa per trattato, maßimamente soggiugnendo egli, che piu di 100. caualli ui furon presi co'l Martiano, & gli altri tagliati a pezzi.

nario nobilitato Soiano: perche eßendoui andato il campo de' Fiorentini con intentione di espugnarlo il dì medesimo, & però hauendo fatto guastare tutti i passi del fiume della Cassina, & meßo in su la riua le genti d'arme in battaglia, accioche i nemici non poteßero soccorrerlo, mentre che Piero Capponi cõmeßario de' Foirentini, procura di far piantare l'artiglieria, percoßo da uno de gli archibusi della terra nella testa; perdè la uita subitamente; fine per la ignobilità del luogo, & per la piccola importanza della cosa, non conueniente alla sua uirtù: onde il campo si leuò senza tentare altro, eßendo anche in questo tempo stati neceßitati i Fiorentini a mandar genti in Lunigiana al soccorso della rocca della Verrucola, molestata da' [a] Marchesi Malespini, con l'aiuto de' Genouesi, donde facilmente gli scacciarono. Erano state per qualche mese potenti le forze de' Pisani: perche oltra gli huomini della terra, & del Contado, diuentati già per lungo uso bellicosi; u' haueuano i Vinitiani, & il Duca di Milano molti caualli, & fanti, benche aßai piu numero fußero quegli de' Vinitiani: cominciarono poi a diminuirsi, per non hauere i debiti pagamenti le gẽti tenuteui dal Duca; & però i Vinitiani ui mandarono di nuouo cento huomini d'arme, & sei galee sottili, con prouisioni di uettouaglie, non perdonando a spesa alcuna neceßaria alla sicurtà di quella città, & opportuna a tirare a se la beniuolentia de' Pisani, i quali si alienauano ogni giorno piu con gli animi dalla deuotione del Duca di Milano, infastiditi, & dalla strettezza sua allo spendere, & prouedergli, & dalle sue uariationi: perche hora si dimostraua ardente nelle cose loro, hora procedeua freddamente, talmente, che quasi insospettiti della sua uolontà; attribuiuano a lui, che Giouanni Bentiuoglio, secondo la commeßione hauuta da' collegati; non fuße caualcato a' danni de' Fiorentini, maßimamente, che si sapeua eßergli mancato da lui in gran parte de' pagamenti, ò per auaritia, ò perche gli fußero grate le molestie, ma non la totale oppreßione de' Fiorentini: per lequali operationi haueua gittato da se medesimo nelle cose di Pisa i fondamenti contrarij alla propria intentione, & al fine, per loquale era auttore, che si deliberaße nel consiglio de' collegati l'andata di Cesare a Pisa: laquale poi, che fu deliberata: Cesare mandò due ambasciatori a Firenze a significare, che all'impresa, quale haueua in animo di fare potentemente contra gli Infedeli, haueua giudicato neceßario paßare in Italia per pacificarla, & aßicurarla: & per questa cagione ricercaua i Fiorentini, che si dichiaraßero insieme con gli altri confederati alla difensione d'Italia: & quando pure haueßero l'animo diuerso da questo, che manifestaßero la loro intentione: uolere per la cagione medesima, & per quello, che s'apparteneua all'autorità Imperiale, conoscere le differẽze tra loro, e i Pisani: & però desiderare, che in sin'a tanto fußero udite da lui le ragioni di tutti; si sospendeßero l'offese, come era certo, che farebbono i Pisani, a' quali haueua comandato il medesimo, affermando con humane parole eßer parato ad amministrare giustitia indifferentemente: allaqual'espositione, commendato con parole honoreuoli il proposito di Cesare, & dimostrato d'hauere fede grandißima nella sua bontà; fu risposto, che

[a] I Marchesi Malaspina hanno antichißimo dominio in Lunigiana: oue si fermò la prima uolta L. Martio Turbone, da cui per cõtinuata linea & succeßiõe son discesi, essendo egli no stati prima della nobilißima famiglia Marcia di Roma, & essendosi murato poi il cognome di Marcii i Malaspina per l'occasione, ch'è scritta nell'historie Milanesi, & altroue: ma piu diffusamẽte in qlla, ch'è citata di sopra, & è stata scritta da Thomaso Porcacchi: ilquale ha fatto ancho l'albero di detta nobilißima famiglia.

manderebbono; farebbono intender particolarmente la mente loro. Ma in questo tẽpo i Vinitiani, per non lasciare all'Imperatore, ò al Duca di Milano facultà d'occupar Pisa; [a] ui mandarono di nuouo con consentimẽto de' Pisani Annibal Bentiuoglio loro condottiere con cẽtocinquanta huomini d'arme; & poco poi nuoui Stradiotti, & mille fanti, significando al Duca hauerugli mandati, perche la loro Republica amatrice delle Città libere; uoleua aiutare i Pisani alla recuperatione del Contado loro, con l'aiuto delle quali genti i Pisani finirono di ricuperare quasi tutte le Castella delle Colline. Per i quali beneficii, & per la prontezza de' Vinitiani nelle dimande loro, ch'erano molte, hora di gente, hora di danari, hora di uettouaglie, & di monitioni; era la uolontà de' Pisani diuentata tanto conforme a quella de' Vinitiani, che trasportata in essi quella confidẽtia, et amore, che e' soleuano hauere nel Duca di Milano; desiderauano sommamẽte, che quel Senato continuasse nella difesa loro: & nondimeno sollecitauano la uenuta di Cesare, sperando con le genti, ch'erano in Pisa, & con quelle menaua seco; hauere facilmente a conseguire Liuorno. Dall'altra parte i Fiorentini, che oltra l'altre difficultà; erano stretti in quel tempo da grauissima carestia; stauano con molto timore, uedendosi soli a resistere alla potentia di tanti Principi: perche in Italia non era alcuno, che gli aiutasse, & per lettere de gli Oratori, c'haueuano in Francia; erano stati certificati, che dal Re, alquale haueuano fatto grandissima instãtia d'essere in tanti pericoli soccorsi almeno di qualche quantità di danari; non si poteua sperare sussidio alcuno. solamente cessaua loro la molestia di Piero de' Medici: perche il consiglio de' Collegati fu di non usare in questo moto il nome, e'l fauor suo, hauẽdo per isperienza compreso, che i Fiorentini per questo timore diuentauano piu uniti alla conseruation della propria libertà. Ne cessaua Lodouico Sforza, sotto specie d'esser geloso della salute loro, & mal contẽto della grandezza de' Vinitiani, di confortargli efficacemẽte a rimettersi in Cesare, dimostrando molti pericoli, & spauenti, & proponendo nõ restare altro modo a trar di Pisa i Vinitiani, donde seguiterebbe subito la loro reintegratione, come cosa molto necessaria alla quiete d'Italia, & desiderata per questa cagione da' Re di Spagna, & da tutti gli altri Confederati: & nondimeno i Fiorentini, nè mossi dalla uanità di queste insidiose lusinghe, ne spauentati da tãte difficultà, & pericoli; deliberarono di nõ far cõ Cesare dichiaratione alcuna, nè rimettere in suo arbitrio le ragioni loro, se prima nõ erano restituiti alla possessione di Pisa: perche non confidauano nè della uolõtà, nè della autorità sua, essendo noto, che nõ hauẽdo da se stesso ne forze, nè danari; procedeua come pareua al Duca di Milano, nè si uedẽdo ne' Vinitiani dispositione, ò necessità di lasciare Pisa: però cõ franco animo attendeuano a fortificare, & prouedere quanto poteuano Liuorno, & a ristringere insieme tutte le genti loro nel contado di Pisa: & nondimeno per non si dimostrare alieni dalla concordia, et sforzarsi di mitigare

[a] L'andata di Annibal Bẽtiuoglio per li Vinitiani a Pisa; fu cagione che Lucio Maluezzi suo nimico, se ne partisse cõ' soldati Sforzeschi: la qual cosa pûse in mala era l'animo di Lodouico, uedẽdo che a questo fine il Bentiuoglio era stato mandato a Pisa, che diede principio a gran discordie fra i Vinitiani, & Lodouico, & a molte ruine, & calamita di guerre i Italia. Giouio. Doue qui l'Auttor dice, che fu cõ consentimẽto de' Pisani; è da uedere il Bẽbo, che dichiara q̃sto passo: pcioche dice, come essi s'eran lamẽtati cõ' Vinitiani di nõ poter piu sopportar le genti di Lodouico; le quali ad altro nõ attẽdeuano, che a dar loro noia, & carico: & però haueuano alzate le bandiere de' Vinitiani, a' quali uoleuano ubidire & non ad altri.

l'animo di Cesare; gli mandarono ambasciadori, essendo egli già arriuato à Genoua, per rispondere a quello, che haueuano esposto gli Oratori suoi in Firenze: la commessione de' quali fu di persuadergli non essere necessario di procedere ad alcuna dichiaratione, perche per la diuotione, che si portaua al nome suo; si poteua promettere della Republica Fiorẽtina tutto quel lo desiderasse: ricordare, che al proposito santissimo, che egli haueua di quietare Italia; niuna cosa era piu opportuna, che il restituire subito Pisa a' Fiorentini: *perche da questa radice nasceuano tutte le loro delibera-tioni, che erano moleste a lui, & a' confederati, et perche Pisa era cagione, che qualch'un'altro aspirasse all'Imperio d'Italia, & perciò procurasse di tenerla in continui trauagli: con lequali parole, benche non s'esprimesse altrimenti, erano significati i Vinitiani: nè conuenire alla sua giustitia, che chi era stato spogliato uiolentemente; fusse contra la dispositione delle leggi Imperiali, astretto a fare compromesso delle sue ragioni, se prima non era reintegrato nella sua possessione: conchiudendo, che hauendo da lui questo principio, la Republica Fiorentina, non gli restando causa di desiderare altro, che la pace con ciascuno; farebbe tutte quelle dichiarationi, che a lui paressero conuenienti; & confidandosi pienamente della sua giustitia; rimetterebbe in lui prontamente la cognitione delle sue ragioni: laquale risposta non satisfacendo a Cesare, desideroso, che innanzi a ogni cosa entrassero nella Lega, riceuendo la parola da lui della reintegratione alla possessione di Pisa in fra un termine conueniente; non hebbono dopo molte discussioni da lui altra risposta, se non, che in su'l Molo di Genoua,* [a] *quando a gia entraua in mare; rispose loro, che dal Legato del Pontefice, che era in Genoua: intenderebbono la sua uolontà: dal quale rimessi al Duca, che da Tortona, insino doue haueua accõpagnato Cesare; era ritornato a Milano; andarono a quella Città: & hauendo già dimandata l'audientia; sopragiũsono commessioni da Firenze, doue si era saputo il progresso della loro legatione, che senza cercare altra risposta; se ne tornassero alla patria: però uenuti all'hora deputata innanzi al Duca; conuertirono la dimanda della risposta in significargli, che ritornãdosene a Firẽze; nõ haueuano ricusato d'allungare il camino, per fargli inuanzi, che uscissero del suo stato, riuerẽza, come conueniua all'amicitia, che teneua seco la loro Republica. Haueua il Duca, presupponendo, che hauessero a dimandargli la risposta, per ostentare, come faceua spesso, la sua eloquentia, & le sue arti, & prendersi piacere dell'altrui calamità; conuocato tutti gli Oratori de' collegati, & tutto il suo consiglio: ma restando marauigliato, & confuso di questa proposta, nè potendo celare il suo dispiacere, gli dimãdò, che risposta hauessero hauuta da Cesare: alla quale dimãda, replicando essi, che secõdo le leggi della loro Republica, nõ poteuano cõ altro Principe trattare le sue cõmessioni, che cõ quello, alquale erano destinati Ambasciatori; rispose tutto turbato: dũque, se noi ui daremo la risposta, ꝑ laquale sappiamo, che Cesare u'ha*

[a] Il giorno che Massimiliano Cesare s'imbarcò ꝑ Pisa fu a sette d'Ottobre. 1496. secondo il Corio: ma il Giouio dice a otto, che fu il medesimo di, che il Re Ferdinãdo di Napoli morì al monte di Somma.

rimesso

rimesso a noi, non la vorrete udire? Soggiunsono nõ esser vietato l'udire, nè poter uietare, che altri non parlasse. replicò, siamo contenti di daruela, ma non si può far questo, se non isponete à noi quello, che isponeste a lui: & replicando gli Oratori, non potere per le medesime ragioni, & esser superfluo, perche era necessario, che Cesare hauesse significata la loro proposta a quegli, a' quali haueua cõmesso, che in nome suo facessero la risposta: nõ potendo egli nè cõ parole, nè cõ gesti dissimulare lo sdegno; licentiò & gli Oratori, e tutti coloro, c'haueua congregati, [a] ricenuta in se parte di quella derisione, c'haueua uoluto fare ad altri. Cesare ĩ questo mezo partito del porto di Genoua cõ sei galee, che i Vinitiani haueuano nel mar di Pisa, & con molti legni de' Genouesi abbondãti d'artiglieria, ma nõ d'huomini da cõbattere, perche nõ u'erano altri, che mille fanti Tedeschi; nauigò insin' al porto della Spetie, & di quini andò per terra a Pisa; oue raccolti cinquecẽto caualli, & mille altri fanti Tedeschi, c'haueuano fatto il camino per terra; deliberò cõ queste gẽti, & cõ quelle del Duca di Milano, & con parte delle Vinitiane andare a cãpo a Liuorno, cõ intentione d'assaltarlo p terra, & per mare, & che l'altre gẽti de' Vinitiani andassero a Põte di Sacco; acciò che'l cãpo de' Fiorẽtini, che non era molto potẽte, non potesse ò molestare i Pisani, o dare soccorso a Liuorno. ma niuna impresa spauẽtaua i Fiorẽtini meno, che quella di Liuorno, [b] proueduto sufficientemẽte di gẽte, & d'artiglierie, & oue aspettauano di dì in dì soccorso di Prouenza: perche nõ molto prima per accrescere le forze sue cõ la riputatione, nellaquale allhora erano in Italia l'arme de' Frãcesi, haueuano cõ cõsentimento del Re di Frãcia soldato Mons. di Albigion uno de' suoi Capitani, con cẽto lãce, et mille fanti tra Suizzeri, & Guasconi; acciochè per mare passassero a Liuorno sù certe naui, che p ordine loro erano state caricate di grani p solleuare la carestia, ch'era p tutto'l dominio Fiorẽtino: la qual deliberatione, fatta cõ altri pensieri, & ad altri fini, che p difendersi da Cesare, se bene hebbe molte difficultà. perche & Albigion con la sua cõpagnia già condotto alle naui ricusò d'entrare in mare, & de' fanti se ne imbarcarono solamẽte seicento; nondimeno fu tanto fauorità dalla fortuna, che nè maggiore, nè più opportuna prouisione si sarebbe potuta desiderare; cõciosia cosa, che'l dì medesimo, che un Commessario Pisano, mãdato inãzi da Cesare cõ molti fanti, & caualli per far põti, & [c] spianare le uie per l'essercito, c'haueua a uenire; si presentò a Liuorno; i legni di Prouenza, ch'erano cinque naui, et alcuni galeoni, & con essi una [d] naue grossa di Normãdia, laquale il Re mãdaua per rinfrescar Gaeta di uettouaglie, & di gẽte: si scoperse sopra Liorno con uenti tãto prosperi, che non se gli opponẽdo l'armata di Cesare, perche fu costretta dal tempo d'allargarsi sopra la Meloria, scoglio famoso, e pche già appresso a quello [e] furono in una battaglia nauale afflitte in per-

a Questo è il uolgato prouerbio Ars deluditur arte.

b Scriue il Giouio, che in Liuorno haueuano i Fiorẽtini posto due cõpagnie di ualenti soldati, & gran quãtità d'artiglierie d'ogni sorte, & Bettino da Ricasoli Cõmissario, huomo ualoroso & forte.

c Il Giouio dice: rifacendo i ponti uecchi, rassettaron la palude, nella uia di Liuorno molto impedita, & difficile da passare.

d Sopra questa naue Normanda uennero Vitellozzo, & Carlo Orsino, i quali carichi de' danari del Re, andarono poi per diuerse uie a Perugia. Et era la naue di portata di 1200. botti, che l'altre portauano poco meno di 400. botti. Giouio, & Bembo.

e Questa rotta, che i Pisani hebbero da' Genouesi, stimo che sia quella, che successe l'anno di N. S. 1284. al luogo che altri chiama la Verouara, tre miglia lungi dal Porto. In questa rotta fu preso Alberto Morosini Podestà de' Pisani, con tanti altri nobili di Pisa, che tra i Thoscani all'hora si costumò di dire, che chi hauesse uoluto ueder Pisa, conueniua, che andasse a Genoua. Leggi il Giustiniani nel lib. 3.

petuo da Genouesi le forze de' Pisani;entrò nel porto senza riceuere alcu no danno,eccetto,che un galeone carico di grano,separato dal resto dell'armata,fu preso da' nimici: dette questo soccorso si opportuno grande ardire a quegli,che erano in Liuorno,& confermò grandemẽte l'animo de' Fiorentini,parendo loro,che l'esser giunto cosi a tempo, fusse segno, che doue in fauore loro mancassero le forze humane,hauesse a supplire l'aiutorio diuino,come molte uolte in quegli giorni, nel maggiore terrore de gli altri, haueua predicando al popolo affermato il Sauonarola. Ma non cessò per questo il Re de' Romani d'andare col cãpo a Liuorno:doue mandati per terra cinquecento huomini d'arme,& mille caualli leggieri,& quattro mila fanti; egli andò in sulle galee insino alla bocca dello stagno,che è tra Pisa, & Liuorno:& hauendo assegnata l'oppugnatione d'una parte della terra al Conte di Gaiazzo,che era stato mãdato con lui dal Duca di Milano; et postosi egli dall'altra,benche il primo giorno s'accampasse con molta difficultà per la molestia grande datagli dall'artiglierie di Liuorno;cominciò, come quello,che desideraua la prima cosa di insignorirsi del porto,accostate le genti innanzi giorno dalla banda della Fontana, a battere con molti cannoni il Magnano: ilquale quegli di dentro haueuano fortificato, & rouinato,come ueddono porre il campo da quella parte,il palazzotto, & la Torre dal lato di mare,come cosa da non potersi guardare, & habile a fare perdere la torre nuoua: & nel medesimo tempo per battere dalla parte di mare,haueua fatto appressare al porto l'armata sua,perche le naui Frãcesi,poi che hebbono poste in terra le genti,& scaricato parte de' grani,essendo finiti i noli loro,non ostante i prieghi fatti in contrario, si erano partite per ritornare in Prouenza,& la Normanda per seguitare il camino suo uerso Gaeta. L'oppugnatione fatta al Magnano,per combattere poi la terra etiandio per mare;riusciua di poco frutto,per essere munito in modo che l'artiglierie poco l'offendeuano,& quegli di dentro spesso usciuano fuora a scaramucciare: ma era destinato,che la speranza de' Fiorentini cominciata col fauore de' uenti,hauesse col beneficio pure de' uẽti la sua perfettione:perche leuatosi un [a] tẽporale gagliardo,cõquassò in modo l'armata,che la naue Grimalda Genouese,che haueua portata la persona di Cesare,cõbattuta lungamente da' uenti; andò a trauerso dirimpetto alla rocca nuoua di Liuorno,con tutti gli huomini,& artiglierie,che ui erano sopra,& il medesimo fecero alla punta di uerso San Iacopo due galee Venete,& gli altri legni dispersi in uarij luoghi patirono tanto,che non furono piu utili per l'impresa presente. p loquale caso ricuperarono quegli di dẽtro il galeone uenuto prima in potestà de' nimici; per il naufragio dell'armata ritornò Cesare a Pisa: doue dopo molte cõsulte,diffidandosi tutti di potere piu pigliare Liuorno; si deliberò di leuare il campo,& fare la guerra dall'altra parte. Però Cesare andò a Vico Pisano,& fatto ordinare un ponte sopra Arno tra Cascina,& Vico,& un sopra il Cilecchio,quando si credeua

[a] Temporali strani, dice il Giouio, si leuarono, con un cru del Garbino, accompagnato da pioggia: percioche il porto, di Liuorno è molto soggetto alla furia di Garbino. Ma non fa mentione q sto auttore, come ne ancho il Bembo, della cõtesa nata fra i Vinitiani, & gli Sforzeschi di chi douesse essere il porto di Liuorno, quando fosse stato acquistato: il che il Gionio, e'l Corio non hãno lasciato di racconta re.

credeua douesse passare, partitosi all'improuiso; se ne ritornò per terra uerso Milano, non hauendo fatto altro progresso in Toscana, che hauere [a] quattrocento caualli de' suoi saccheggiato Bolgheri, castello ignobile nella Maremma di Pisa. Scusaua questa subita partita per accrescersegli continuamente le difficultà, non si satisfacendo alle sue spesse dimande di nuoui danari, nè consentendo i Proueditori Veneti, che la maggior parte delle genti loro [b] uscisse piu di Pisa per sospetto conceputo di lui; nè gli haueuano i Vinitiani pagato interamente la portione loro de' settanta mila ducati: onde lodandosi molto del Duca di Milano; si lamentaua grauemente di loro. A Pauia doue egli si trasferì fu fatta nuoua consulta: & benche hauesse publicato uolere ritornarsene in Germania; consentiua di soprastare in Italia tutta la uernata con mille caualli, & due mila fanti, in caso, che ogni mese se gli pagassero uentidue mila fiorini di reno: dellaqual cosa mentre che s'aspetta risposta da' Vinitiani; andò in Lomellina nel tempo, che era aspettato a Milano, essendogli, come ne' tempi seguenti dimostrarono meglio i suoi progressi, fatale di non entrare in quella città. Di Lomellina mutato consiglio; tornò a Cusago, propinquo a sei miglia a Milano; donde inopinatamente senza saputa del Duca, & de gli Oratori, che ui erano; se n'andò à Como, & quiui inteso, mentre desinaua, che'l Legato del Papa, alquale haueua mandato a dire, che non lo seguitasse; era arriuato, leuatosi da mensa; andò ad imbarcarsi con tanta celerità, che appena il Legato hebbe spatio di parlargli poche parole alla barca: alquale rispose essere necessitato d'andare in Germania, ma che prestamente ritornerebbe: & nondimeno poi che per il Lago di Como fu condotto a [c] Bellasio, hauendo inteso che i Vinitiani consentiuano a quello, che si era trattato a Pauia; dette di nuouo speranza di ritornare a Milano: ma pochissimi giorni poi, procedendo con la sua naturale uarietà, lasciata una parte de' suoi caualli, & de fanti; se ne andò in Germania, hauendo con pochissima dignità del nome Imperiale, dimostrata la sua debolezza a Italia, che già lungo tempo non haueua ueduti Imperatori armati. Per la partita sua Lodouico Sforza disperato di potere piu, se non ueniuano nuoui accidenti, tirare Pisa a se, ne cauarla di mano de' Vinitiani; nè leuò le genti sue, pigliando per parte di consolatione del suo dispiacere, che i Vinitiani restassero soli implicati nella guerra co' Fiorentini: da che si persuadeua, che la stracchezza dell'uno, & dell'altro potesse col tempo porgergli qualche desiderata occasione. Per la partita delle quali genti, i Fiorentini restati piu potèti nel contado di Pisa, che i nimici; ricuperarono tutte le Castella delle colline, & perciò i Vinitiani essendo costretti per impedire i loro progressi a fare nuoue prouisioni; aggiunsono a quelle, che ui erano tante genti, che in tutto u'haueuano quattrocento huomini d'arme, settecento caualli leggieri, & piu di due mila fanti. Risolueronsi in questo me-

 zo nel

[a] Il Giouio dice; una grossa banda di Tedeschi; & soggiugne che nella presa di Bolgheri fu morto Arrigo, Signor della cõtrada di Marēma.

[b] Scriue il Corio, che Massimiliano sotto spetie di uoler dare il guasto al contado di Pistoia contra i Fiorentini, haueua altamente procurato d'escludere i Vinitiani di Pisa, cauandone fuora il presidio per condurlo a quella impresa. Ma che il Proueditor Vinitiano, come accorto, nõuolle che i suoi del presidio uscissero fuora.

[c] Bell'agio è un promõtorio bellissimo, & giocondissimo del Lago di Como; in cima del quale era una fortezza di pietre quadre, che dominaua quasi tre laghi, diuidendosi quiui il Lago per andare a Lecco, ma l'anno 1375. fu fatta ruinar da Gio. Galeazzo Visconti Duca di Milano, perche era fatta ricetto d'assassini. Hoggi u'ha un superbo palazzo, ch'e de gli Sfondrati. Alla riua poi del lago è la terra di Bell'agio, di che si puo ueder pienamente il secondo libro della città di Como descritta da Thomaso Porcacchi.

zo nel Reame di Napoli quasi tutte le reliquie della guerra de' Francesi: perche la Città di Taranto con le fortezze, oppressata dalla fame; si arrendè a' Vinitiani, che l'haueuano assediata con la loro armata; i quali [a] dopo hauerla ritenuta molti dì, & essendo già nato sospetto, che se la volessero appropriare; la restituirono finalmente a Federigo, instandone assai il Pontefice, & i Re di Spagna, & essendosi inteso à Gaeta, che la naue Normanda, hauendo combattuto sopra Porto Hercule con alcune naui de' Genouesi, che haueua incontrate, seguitando dipoi il suo camino, vinta dalla tempesta del mare, era andata à trauerso, i Francesi, che erano in quella città, allaquale il nuouo Re era tornato a campo, ancor che secondo, che era la fama hauessero prouisione da sostenersi qualche mese, giudicando, che alla fine il Re loro non sarebbe piu sollecito a soccorrergli, che e' fusse stato a soccorrere tanta nobiltà, & tante terre, che si teneuano per lui; accordarono con Federigo per mezo d'Obigni, ilquale per alcune difficultà nate nella consignatione delle fortezze di Calauria; non era ancora partito da Napoli, di lasciare la terra, & la fortezza, hauendo facultà di andersene salui per mare in Francia con tutte le robe loro: per loquale accordo essendo il Re di Francia alleggerito di pensieri di soccorrere il Reame, et dall'altra parte acceso da gli stimoli del danno, & dell'infamia; deliberò d'assaltare Genoua, sperando nella parte, che u' haueua Battistino Fregoso stato già Doge di quella città, & nel seguito, che haueua il Cardinale di S. Piero in Vincola in Sauona sua patria, & in quelle riuiere; & parenagli aggiugnesse opportunità l'essere in questo tempo discordi Gianluigi dal Fiesco, & gli Adorni, & vniuersalmente i Genouesi malcontenti del Duca di Milano, per essere stato autore, che nella vendita di Pietrasanta i Lucchesi fussero stati preferiti a loro; & perche hauendo poi promesso di farla ritornare nelle loro mani, & vsata a questo, per mitigare lo sdegno conceputo, l'autorità de' Vinitiani; gli haueua pasciuti molti mesi di vane speranze. Il timore di questa deliberatione del Re costrinse Lodouico, ilquale per le cose di Pisa era quasi alienato da' Vinitiani, ad vnirsi di nuouo con loro, & à mandare a Genoua quelli caualli, & fanti Tedeschi, che Cesare haueua lasciati in Italia: a' quali, se nõ fusse soprauenuta questa necessità; non sarebbe stata fatta alcuna prouisione: lequali cose mẽtre, che si trattano, il Pontefice [b] parendogli d'hauere opportunità grande d'occupare gli stati de gli Orsini, poi che i capi di quella famiglia erano ritenuti a Napoli, pronuntiò nel Concistoro Virginio, & gli altri, ribelli, & confiscò gli stati loro, per essere andati contra i suoi comandamenti a gli stipendij de' Francesi: ilche fatto, aßaltò nel principio dell'anno mille quatrocento nonantasette le terre loro, hauendo ordinato, che i Colonnesi da piu luoghi, doue confinano con gli Orsini; faceßero il medesimo. Fu questa impresa confortata aßai dal Cardinale Ascanio per l'antica amicitia sua co' Colonnesi, & dißensione con gli Orsini, & consentita dal Duca di Milano, ma molesta a' Vinitiani, i quali desiderauano di farsi beniuola quella famiglia; & nondimeno non potendo con giustificatione alcuna impedire, che il Pontefice proseguiße le sue ragioni, nè eßendo vti-

le

[a] Nel Bembo si legge, che i Tarentini mandarono a Vinetia per arrẽdersi; & che questa causa fu disputata in senato, dicendo molti che Taranto non douesse accettarsi per nõ contrauenire alla Lega, & altri affermando di si; accioche non si desse al Turco; & che all'ultimo Vinitiani s'intromisero a far, che'l Re Federico riceuesse i Tarentini, come buoni figliuoli, in gratia.

[b] Le cagioni, che mossero Papa Alessandro a far guerra cõtra gli Orsini; furono p ispegnere i Baroni Romani, i quali da lui erano chiamati Ceppi de' Põtefici; & per fabricar di qui maggior grandezza a' suoi figliuoli, come scriue il Giouio.

MCCCCXCVII.

le l'alienarselo in tempo tale; consentirono, che il Duca d'Vrbino soldato commune andasse ad unirsi con le genti della Chiesa, dellequali era Capitano generale il [a] *Duca di Candia, & Legato il Cardinale da Luna Pauese, Cardinale dependente in tutto da Ascanio, & il Re Federigo ui mandò in aiuto suo Fabritio Colonna. Questo essercito, poi che se gli furono arrendute molte altre castella; andò a campo a Trinignano, laquale terra difesasi per qualche dì francamente,* [b] *si dette a discretione: ma mentre si difendeua, Bartolomeo d'Aluiano vscito di Bracciano roppe otto miglia appresso a Roma, quattrocento caualli, che conduceuano* [c] *artigliarie nel campo Ecclesiastico: & vn'altro dì essendo corso presso alla Croce di Montemari; mancò poco, che non pigliasse il Cardinale di Valenza, ilquale, vscito di Roma a cacciare, fuggendo si saluò. preso Triuignano: andò il campo a Lisola, & battuta con l'artiglierie una parte della rocca; la conseguì per accordo, & si ridusse finalmente tutta la guerra intorno a Bracciano, doue era collocata tutta la speranza della difesa de gli Orsini: perche il luogo, che prima era forte; era stato bene munito, & riparato; & fortificato il borgo, alla fronte delquale haueuano fatto uno bastione, & dentro erano difensori a sufficientia sotto il gouerno dell'Aluiano, che giouane ancora, ma d'ingegno feroce, & di celerità incredibile, & essercitato nell'arme; daua di se quella speranza, allaquale non furono nel tempo seguente inferiori le sue attioni. Ne il Pontefice cessaua di accrescere ogni dì il suo essercito, alquale haueua di nuouo aggiunto ottocento fanti Tedeschi, di quegli, che haueuano militato nel Reame di Napoli, combattessi per molti dì da ogni parte con grande contentione, hauendo quegli di fuora piantate da piu luoghi l'artiglierie, nè mancando quegli di dentro di prouedere, & riparare per tutto, con somma diligentia, & franchezza. furono nondimeno dopo non molti dì costretti ad abbandonare il Borgo: ilquale preso, gli Ecclesiastici dettono vn'assalto feroce alla terra: ma benche hauessero gia poste le bandiere in su le mura; furono sforzati a ritirarsi con molto danno: nellaquale battaglia fu ferito Antonello Sauello. Dimostrarono quegli di dentro la medesima virtù in vn'altro assalto, ributtando con maggiore danno i nimici, de' quali furono tra morti, & feriti più di dugento, con laude grandissima dell'Aluiano, a cui s'attribuiua principalmente la gloria di questa difesa: perche & dentro era prontissimo a tutte le fattioni necessarie, & fuora con spessi assalti teneua in quasi continua molestia, & di giorno, & di notte l'essercito de' nimici. Accrebbe le laudi sue, perche hauendo ordinato, che certi caualli leggieri corressero da Ceruetri, che si teneua per gli Orsini, vn giorno insino in su'l campo, vscito fuora per l'occasione di questo tumulto messe in fuga i fanti, che guardauano l'artiglierie, dellaquale condusse alcuni pezzi minori in Bracciano: & nondimeno battuti, & trauagliati il dì, & la notte cominciauano a sostenersi principalmente con la speranza del soccorso: perche Carlo Orsino, & Vitellozzo congiunto per il uincolo della fattione Guelfa, a gli Orsini, i quali riceuuti danari dal Re di Francia per riordinare le compagnie loro dissipate nel Regno di Napoli:*

[a] Il Duca di Candia era chiamato Francesco Borgia, & era figliuolo del Papa, come dissi nel Libro primo; & e quegli, che poi da Cesare suo fratello fu gettato in Teuere.

[b] Triuignano, secondo il Giouio, non si arrese; ma fu preso per forza, essendo con l'artiglierie state rotte le mura, & messo a sacco.

[c] Nō conduceuano artiglierie, secōdo il Giouio, ma un bregantino su i carri: & furono i cōduttori il Bargello di Roma, che con la sua infame ciurma, si mise tosto in fuga; & Troilo Sauelllo, che combatte uirilmente.

 erano

erano passati in Italia in su legni uenuti di Prouenza a Liuorno; si preparauano per soccorrere a tanto pericolo. Però Carlo andato a Soriano attendeua a raccorre i soldati antichi, & gli amici, & partigiani de gli Orsini; & Vitellozzo faceua a Città di Castello il medesimo de' a suoi soldati, & de' fanti del paese, i quali come hebbe uniti, con dugento huomini d'arme, & 1800. fanti de' suoi, & con artiglieria in sulle carrette all'uso Francese; si congiunse a Soriano con Carlo; perilche i Capitani Ecclesiastici giudicando pericoloso, se e' procedessero piu innanzi, il trouarsi in mezo tra loro, & quegli, che erano in Bracciano, & per non lasciare in preda tutto il paese circostante, nelquale haueuano già saccheggiate alcune castella, leuato il campo da Bracciano, & ridotte l'artiglierie grosse nell'Anguillara, si indrizzarono contra i nimici, co' quali incontratisi tra Soriano, & Bassano combatterono insieme per piu hore ferocemente. Ma finalmente gli Ecclesiastici, benche b nel principio del combattere fusse preso da' Colonnesi Franciotto Orsino; furono messi in fuga, tolti loro i carriaggi, tolta l'artiglieria, & tra morti, & presi piu di cinquecento huomini: tra' quali restarono prigioni c il Duca d'Vrbino, GianPiero da Gonzaga Conte di Nugolara, & molti altri huomini di conditione, & il Duca di Candia ferito leggiermente nel uolto, & con lui il Legato Apostolico, & Fabritio Colonna fuggendo si saluarono in Rôciglione. Riportò la laude principale di questa uittoria Vitellozzo, perche la fanteria da Città di Castello stata disciplinata innanzi da' fratelli, & da lui al modo dell'ordinanze oltramôtane; fu questo di aiutata grandemente, dall'industria sua, perche hauendogli armati di picche piu lunghe circa un braccio di quello, che era l'usanza commune, hebbono tanto uantaggio, quando da lui furono condotte ad urtarsi co' fanti de' nimici, che offendendo loro senza essere offesi per la lunghezza delle picche; gli messono in fuga facilmente, & con tanto maggiore honore, quanto nella battaglia contraria erano ottocento fanti Tedeschi: dellaquale natione haueuano i fanti Italiani sempre dopo la passata del Re Carlo: hauuto grandissimo terrore. Dopo questa uittoria; cominciarono i uincitori a correre senza ostacolo per tutto il paese di quà dal Teuere, & dipoi passata una parte delle genti di là dal fiume sotto Monte Ritondo; correuano per quella strada, che sola era restata sicura: per i quali pericoli il Pontefice soldando di nuouo molta gente; chiamò del Regno di Napoli in soccorso suo Consaluo, & Prospero Colonna: & nondimeno pochi dì poi interponendosi con grande studio gli Oratori de' Vinitiani per beneficio de gli Orsini, & lo Spagnuolo per timore, che da questo principio non nascesse nelle cose della Lega maggiore disordine; fu fatta pace con inclinatione molto pronta cosi del Pontefice, alienissimo per natura dallo spendere, come de gli Orsini: i quali, non hauendo danari, & essendo abbandonati da ciascuno; conosceuano essere necessario, che alla fine cedessero alla

a La quali è di questi soldati, che i Vitelleschi disciplinauano a Città di Castello, per li bisogni opportuni; è molto bê descritta dal Giouio, ilche accenna questo auttore poche righe sotto, dicendo che fu ordinata qsta fanteria all'usanza tedesca da' fratelli Vitelleschi, ma che le picche di costoro erano piu lunghe delle Tedesche un braccio: il che dice ancho il Giouio.

b Nel principio di questo fatto d'arme fra gli Ecclesiastici, & gli Orsini; la caualleria de gli Orsini fu rôtta: ma che uolêdo gli Ecclesiastici metter l'artiglierie, & i tedeschi innâzi, Vitellozzo hebbe têpo da riordinare i suoi, & tornar fresco alla fattione, e cô acquistarne la uittoria: il che dal Giouio e scritto diffusamente, & fu questa fattione a 26. di Gennaio 1497.

c Guido da Montefeltro Duca di Vrbino fu prigione di Battista Tosi nobil Cauallier de gli Orsini. Giouio.

ro alla potentia del Pontefice. La somma de' patti fu, che a gli Orsini fusse lecito continuare insino alla fine nella condotta del Re di Fräcia, nellaquale era espresso, che e' non fussero tenuti a pigliare l'arme contra la Chiesa: ribauessero tutte le terre perdute in questa guerra, ma pagando al Pontefice [a] cinquanta mila ducati, trentamila subito, che da Federigo fussero liberati Giangiordano, & Pagolo Orsini, perche Virginio era [b] pochi giorni innanzi morto in Castel dell'Vouo, ò di febbre, ò come alcuni credettono di ueleno: & gli altri uentimila si pagassero in fra otto mesi, ma depositando in mano de' Cardinali Ascanio, & di Sanseuerino l'Anguillara, & Ceruetri per l'osseruanza del pagamẽto: liberassinsi i prigioni fatti nella giornata di Soriano, eccetto il Duca d'Vrbino, della liberatione delquale, ben che s'affaticassero gli Oratori de' collegati, il Pontifice non fece instantia, perche sapeua gli Orsini non hauere facultà di prouedere a' danari, i quali si trattaua pagassero, se non mediante la taglia di quel Duca: laquale fu poco poi concordata in quaranta mila ducati, & aggiũtoui, che non prima fusse liberato, che Pagolo Vitelli, ilquale, quando s'arrendè Atella; era restato prigione del Marchese di Mantoua; conseguisse senza pagare alcuna cosa la sua liberatione. Spedito il Pontefice poco honoreuolmente della guerra de gli Orsini, dati danari alle genti, che conduceua Consaluo, & vnite seco le sue; lo mandò all'impresa d'Ostia, che si teneua ancora in nome del Cardinale di San Piero in Vincola: doue appena furono piantate l'artigliarie, che il castellano si arrendè a Consaluo a discretione. Hauuta Ostia, Consaluo, quasi trionfante entrò in Roma, con cento huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & mille cinquecento fanti, tutti soldati Spagnuoli, menandosi innanzi il castellano, come prigione: ilquale poco poi liberò, & incontrato da molti prelati, dalla famiglia del Pontefice, & di tutti i Cardinali, concorrendo tutto il popolo, & tutta la corte, cupidissimi di uedere un Capitano, il nome delquale risonaua già chiarissimamente per tutta Italia; fu condotto al Papa residente in concistoro: ilquale, riceuutolo con grandissimo honore; gli donò la rosa, solita a donarsi ogni anno da' Põtefici, in testimonianza del suo ualore; ritornò poi ad unirsi col Re Federigo: ilquale, assaltato lo stato del Prefetto di Roma; haueua preso tutte le terre, che tolte nell'acquisto del Regno al Marchese di Pescara; gli erano state donate dal Re di Fräcia, et presa Sora, et Arci, ma nõ le rocche, era a cãpo a Rocca Guglielma, hauẽdo per accordo conseguito lo stato del Cõte d'Vliueto, gia innanzi uendesse quel Ducato al Prefetto, Duca di Sora. Et nondimeno in queste prosperità non mancauano a Federigo molte molestie, non solo da gli amici, perche Consaluo teneua in nome de' suoi Re una parte della Calauria, ma etiandio da' nimici riconciliati: perche essendo stato una sera, uscendo di Castel nuouo di Napoli, [c] ferito grauemente da un certo Greco il Principe di Bisignano; entrò tãto terrore nel Principe di Salerno, che questo nõ fusse stato fatto per ordine del Re in uẽdetta dell'offese passate,

[a] Settãta mila, dice il Giouio, de' quali parte ne pagò il Duca d'Vrbino per il suo riscatto.

[b] Sette giorni innãzi al fatto d'arme.

[c] Il Bembo racconta q̃sto affronto cõtra il Principe di Bisignano da vn seruitore: e dice che l'ingiuria fatta dal Principe fu nella persona della sorella di questo Greco, & nõ della moglie, come qui scriue. Ma dell'alienatiõ del Principe di Salerno dal Re Federico; ho notato di sopra in q̃sto a ca.86.fac.2. la discordanza ch'e fra'l Giouio, & questo auttore, & la conuenientia c'ha questo passo co'l Bembo.

passate, che subito, non dissimulando la causa del sospetto; se n'andò da Napoli a Salerno: & benche il Re mandasse in potestà sua il Greco, che era in carcere per giustificarlo, che egli, come era la uerità, l'haueua ferito per ingiuria riceuuta molti anni innanzi da lui nella psona della sua moglie: nōdimeno come Nell'antiche, & graui nimicitie è difficile stabilire fedele recōciliatione, pche è impedita ò dal sospetto, ò dalla cupidità della uēdetta; nō si potette mai piu il Principe disporre a fidarsi di lui: ilche dādo sperāza a' Francesi, che nel Regno si hauessero a fare nuoue solleuationi, i quali ancora teneuano il monte di S. Agnolo, & alcuni altri luoghi forti; era cagione di fargli perseuerare piu costantemente al difendersi. Maggiori pericoli si dimostrauano in questo tempo in Lombardia per i mouimenti de' Francesi, assicurati per allhora da' minacci de gli Spagnuoli: perche, essendo stati tra loro piu tosto leggieri assalti, & dimostrationi di guerra, che alcuna cosa notabile, eccetto, che da' Francesi [a] fu presa in breuissimo tempo, & abbruciata la terra di Sals, si era introdotta tra quei Re pratica di concordia, & per dare maggiore facilità à trattarla, lquate tra loro l'offese [b] per due mesi: per laquale occasione Carlo potendo attēdere piu speditamente alle cose di Genoua, & di Sauona, hauendo mandato in Asti insino al numero di mille lancie, & tre mila Suizzeri, & numero pari di Guasconi commisse al Triulzio, Lugotenente suo in Italia, che aiutasse Battistino, & il Vincola; disegnando oltra questi mandare dietro con grosso essercito il Duca d'Orliens a fare in nome proprio l'impresa del Ducato di Milano: & per facilitare quella di Genoua, mandò a' Fiorentini Ottauiano Fregoso a ricercargli, che nel tempo medesimo assaltassero la Lunigiana, & la riuiera di Leuante, & ordinò, che Pol Battista Fregoso con sei galee turbasse la riuiera di ponente. Cominciò questo mouimento con tanto terrore del Duca di Milano, il quale da se stesso non era preparato a bastanza, nè haueua ancora gli aiuti, che gli haueuano pmessi i Vinitiani, che se fusse stato continuato co' mezi debiti harebbe partorito qualche effetto importāte, et più facilmēte nel Ducato di Milano, che a Genoua; pche a Genoua essendosi per opera di Lodouico ricōciliati Giāluigi dal Fiesco, & gli Adorni, haueuano soldati molti fanti, & messa in ordine un'armata p mare a spese de' Vinitiani, & di Lodouico, con laquale si congionsono sei galee mandate da Federigo; perche il Pontefice ritenendo il nome di confederato piu ne' consigli, & nelle dimostrationi, che nell'opere, non uolle in questi pericoli concorrere a spesa alcuna, nè per terra, nè per mare. I progressi di questa speditione furono, che Battistino, & con lui il Triulzio andarono a Noui, della quale terra Battistino, statone prima spogliato dal Duca di Milano, riteneua la fortezza; per la uenuta de' quali, il Conte di Gaiazzo, che ui era a guardia con sessanta huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & 500. fanti, diffidandosi poterla difendere si ritirò a Seraualle. Per l'acquisto di [c] Noui si augumentò non poco la riputatione de' fuor'usciti, e perche

[a] Di sopra a c. 75. fac. 1. in questo medesimo libro ho notato, che Salsas fu presa & abbruciata da Francesi; ilche fu il terzo giorno dopo che Mons. di Fois cominciò a espugnarla: & ui restarono morti da 200 Caualieri nobili di Castiglia; & preso Bernardo Francesi huomo di gran uirtu, che n'haueua la custodia. Giouio.

[b] Tregua p quattro mesi scriue il Giouio.

[c] Noui scriue il Bēbo, che fu preso dal Cardinale, & nō dal Triultio.

perche oltre ad eßere terra capace di molta gēte, impedisce il transito da Milano a Genoua,& per il sito nelquale è posta,è molto opportuna ad offendere i luoghi circostāti. Occupò dipoi Battistino altre terre uicine a Noui,& nel tempo medesimo il Cardinale con [a] dugēto lancie,& tre mila fanti, presa Ventimiglia, s'accostò a Sauona; ma non facendo quegli di dentro mouimento alcuno,& inteso che giouanni Adorno s'approssimaua cō molti fanti, si ritirò all' Altare, terra del Marchese di Monferrato, distante otto miglia da Sauona. Di maggiore momento fu il principio, che si fece per il Triulzio, ilquale, desideroso di dare occasione, che la guerra si accendeße nel Ducato di Milano, ancora che la commeßione del Re fuße, che prima s'attendeße alle cose di Genoua, & di Sauona, prese il [b] Bosco castello importante nel contado d'Aleßendria, sotto pretesto, che per sicurtà delle genti, che erano andate nella riuiera, fuße neceßario impedire a quegli del Duca di Milano la facultà di condursi da Aleßandria in quello di Genoua; & nondimeno per non contrafare manifestamente al comandamento del Re, non procedè piu auanti, perdendo grandißima occasione, perche il paese circostante era tutto, per l'occupatione del Bosco, in grandißima solleuatione, altri per timore altri per cupidità di cose nuoue, non eßendo per il Duca da quella parte piu di 500. huomini d'arme,& sei mila fanti, & cominciando Galeazzo da Sanseuerino, ilquale era in Aleßandria, à diffidarsi di poterla difendere senza maggiori forze; & già Lodouico, non manco timido in questa auuersità, che per natura fuße in tutte l'altre, ricercaua il Duca di Ferrara, che s'interponeße tra il Re di Francia, & lui a qualche concordia. Ma il soprasedere del Triulzio tra il Bosco,& Noui dette tempo a Lodouico di prouedersi,& a' Vinitiani, i quali concorrendo prontißimamēte alla sua difesa haueuano prima mādato a Genoua 1500. fanti; di mandare in Aleßandria molti huomini d'arme, & cauai leggieri:& vltimamente commeßono [c] al Conte di Pitigliano, capo delle loro genti; perche il Marchese di Mantoua si era rimoßo da gli stipendij Veneti, che con la maggior parte andaße in aiuto di quello stato. cosi raffreddando le cose cominciate con grande speranza, Battistino, non fatto a Genoua frutto alcuno, perche la città per le prouisioni fatte, stette quieta; ritornò ad unirsi col Triulzio, allegando eßere riusciti uani i disegni suoi; perche da' Fiorentini non era stato aßaltata la riuiera di Leuante: i quali nō haueuano giudicato prudente consiglio l implicarsi nella guerra, se prima le cose de' Francesi non si dimostrauano piu prospere, & piu potenti. Andò medesimamente il Vincola ad unirsi col Triulzio, non hauendo fatto altro, che prese alcune terre del Marchese del Finale; perche si era scoperto alla difesa di Sauona. Vnite le genti Francesi feciono alcune scorrerie uerso il [d] Castellaccio, terra uicina al Bosco, stata già fortificata da' Capitani del Duca: & augumentandosi continuamente l'eßercito de' Collegati, che faceua la maßa ad Aleßandria;& per contrario cominciando a mancare

[a] Sei mila fanti dice il Bembo.

[b] Il Castello del Bosco anticamēte fu Marchesato de discēdenti Malaspina come e nell'historia di quella casa scritta dal Porcacchi: ma estinto quel Marchesato: a' tēpi nostri ha riceuuto splēdore dal santissimo Pōtefice Pio quinto.

[c] Col Cōte Nicola Orsino furono prouveditori de' Vinitiani in questa guerra, Nicolo Foscarini, & Andrea Contarini.

[d] Scriue il Bēbo, che il Castellaccio fu dal Triulzio cōbattuto: & che esso oponendosegli l'Orsino, ui perdè 1500. soldati.

care

care à Francesi danari, & uettouaglie, nè essendo gli altri Capitani bene patienti ad vbbidire al Triulzio, fu costretto lasciata guardia in Noui, & nel Bosco, a ritirarsi con l'essercito appresso ad Asti. Credessi che a questa impresa nocesse, come si vede molte volte interuenire, la diuisione fatta delle gēti in piu parti; & che se tutti si fussero nel principio dirizzati a Genoua; harebbono forse hauuto migliore successo: perche oltra la inclinatione delle fattioni, & lo sdegno nato per causa di Pietrasanta; parte de' caualli, & de' fanti Tedeschi, che il Duca di Milano v'haueua mandati, soprastatiui pochi giorni; se ne erano tornati all'improuiso in Germania. Puo essere ancora, che da quelli medesimi, da' quali l'anno dinanzi era stata impedita la passata del Re, in Italia, & il soccorso del Regno di Napoli; fussero vsate l'arti medesime d'impedire l'impresa presente con la difficultà delle prouisioni: & tanto piu, che era fama, che il Duca di Milano, ilquale a' sudditi suoi faceua graui esattioni, donasse assai al Duca di Borbone, & ad altri di quegli, che poteuano appresso al Re: laquale infamia si distendeua non meno al Cardinale di San Malò. Ma come si sia, certo è, che il Duca d'Orliens destinato a passare in Asti, & sollecitatone molto dal Re; fece tutte le preparationi necessarie a tale speditione: ma ritardò, ò perche non confidasse nel mantenimento delle prouisioni, che si faceuano, ò perche, come molti interpretauano, partisse mal volētieri del Regno di Francia, essendo il Re continuamente indisposto della persona, & in caso della sua morte senza figliuoli, appartenendo a lui la successione della Corona. Ma il Re, non gli essendo riuscita la speranza della mutatione di Genoua, & di Sauona, ristrinse le pratiche cominciate co' Re di Spagna, ritardate per vna sola difficultà, che il Re di Francia, desiderando di restare spedito all'imprese di quà da' monti, ricusaua, che nella triegua, che si trattaua; si comprendessero le cose d'Italia; & i Re di Spagna dimostrando di non fare difficultà di consentire alla sua volontà per altro, che per rispetto dell'honore loro, faceuano instantia, che vi si comprendessero: perche essendo l'intentione commune fare la triegua. perche con maggiore facilità si trattasse la pace, potrebbono con maggiore honestà partirsi dalla confederatione, che haueuano con gli Italiani: per laqual cosa, poi che furono andati dall'vna parte al l'altra piu volte ambasciatori, preualendo finalmente, come quasi sempre l'arti Spagnuole, contrassono triegua per se, & per i sudditi, & dependenti suoi, & per quegli ancora, che qualūque d'essi nominasse. Laquale [a] triegua cominciando tra loro il quinto giorno di Marzo, ma tra i nominati cinquanta giorni poi, durasse per tutto il mese d'Ottobre prossimo. Nominò ciascuno di essi quegli Potentati, & stati Italiani, che erano confederati, & adherenti suoi, & i Re di Spagna nominarono di più il Re Federigo, & i Pisani, conuennero oltra questo di mandare a Mompolieri huomini proprii per trattare la pace: doue potessero interuenire gli Oratori de gli altri Collegati: & in questa pratica dauano i Re di Spagna speranza di potere

a Scriue il Bembo al principio del li. 4. dell'hist. che la triegua tra i Re di Francia, & di Spagna, fu fermata per tre mesi: e il Guicciardino (come ho detto di sopra) lasciò questo per quattro.

tere con qualche giustificata occasione congiugnersi col Re di Francia contra gli Italiani proponêdo insino allhora partiti di diuidersi il Regno di Napoli: laquale triegua, benche fatta senza participatione de' collegati d'Italia; fu nondimeno grata à tutti, & spetialmente al Duca di Milano, desiderosissimo, che la guerra si rimouesse del suo dominio. Ma essendo restata libera in Italia la facultà dell'offendersi insino al vigesimo quinto giorno d'Aprile, il Triulzio, & Battistino, & con loro Serenon ritornati con cinque mila huomini nella riuiera di Ponente; assaltarono la Terra d'Albinga: laquale ben che hauessero al primo assalto quasi tutta occupata; nondimeno disordinatisi nell'entraruì; ne furono cacciati da poco numero de' nimici: entrarono dipoi nel Marchesato del Finale per dare cagione all'essercito Italiano d'andare a soccorrerlo, sperando d'hauere occasione di condurlo alla giornata: ilche non succedendo; non feciono più cosa di momento, essendo massimamente accresciuta la discordia de' Capitani, & mancando ogni giorno più per la triegua fatta i pagamenti. Nelqual tempo i Collegati haueuano da Noui in fuora, ricuperato le terre prima perdute: & Noui finalmête, con tutto, che il côte di Gaiazzo andatoui à câpo, ne fusse stato ributtato, ottênero per accordo; nè restò de' luoghi acquistati in potere de' Francesi altro, che alcune piccole terre prese nel Marchesato del Finale. Ne' quali trauagli il Duca di Sauoia infestato da tutte le parti, cô offerte grâde, & il Marchese di Môferrato, il gouerno del quale era stato dal Re de' Romani côfermato in Costâtino di Macedonia; nô si dichiararono nè per il Re di Frâcia, nè per i confederati. Non si era in questo anno fatta cosa di momento tra i Fiorentini, e i Pisani, bêche continuamête si seguitasse la guerra; se non che, essendo andati i Pisani sotto Gian Paolo Mâfrone con 400. caualli leggieri, & con 1500. fanti per ricuperare il bastione fatto da loro al Ponte a stagno, ilquale haueuano perduto, quâdo Cesare si partì da Liuorno; il Côte Rinuccio hauutone notitia; andò con molti caualli à soccorrerlo per la via di Liuorno, non pensando i Pisani douere essere assaltati, se non per la via del Pontadera: & hauendogli sopragiunti, che già combatteuano il bastione; gli messe in fuga facilmente, pigliandone molti. Ma si posarono per la triegua fatta similmente l'arme tra loro, benche mal volontieri fusse accettata da' Fiorentini; perche giudicauano essere inutile alle cose loro il dare spatio à Pisani di respirare; & perche non ostante la triegua per sospetto di Piero de' Medici, che continuamente qualche cosa macchinaua, & per il timore delle genti Vinitiane, che erano in Pisa; la necessità gli costrigneua a continuare le spese medesime. Così essendo per tutto fermate l'arme, ò già in procinto di fermarsi; il Duca di Milano, bêche ne' prossimi pericoli hauesse dimostrato grandissima [a] satisfattione del Senato Vinitiano, per i pronti aiuti riceuuti da quello, esaltando publicamente con magnifiche parole la virtù, & la potentia Veneta, & commendando la prouidenza di Giouâ Galeazzo primo Duca di Milano, che hauesse cômesso alla fede di quello Senato l'essecutione del suo testamento; nôdimeno nô potendo tollerare, che la preda di Pisa leuata, & seguitata

[a] Tanta fu la sodisfattione, che il Duca Lodouico mostrò uerso i Vinitiani, quâdo hebbe da loro soccorso in qsta guerra, che come prima i Proueditori Veneti furon giunti a Milano; esso fece fare un bando, che a' Legati Vinitiani fidi uesse prestare quella ubidientia, che a lui proprio sotto graue pena a chi contra facesse: ilche scriue il Bembo.

gustata da lui con tanta fatica, & con tante arti, restasse a loro, come appariua manifestamente hauere ad essere; & però tentando di conseguire col cõsiglio quello, che non poteua ottenere con le forze; operò, che il Pontefice, & gli Oratori de' Re di Spagna, a' quali tutti era molesta tanta grandezza de' Vinitiani, proponessero, che per leuare d'Italia ogni fondamento a' Francesi, & per ridurla tutta in concordia; sarebbe necessario indurre i Fiorentini ad entrare nella lega commune col reintegrargli di Pisa; poi che altrimenti indurre non ui si poteuano: perche stando separati da gli altri; non cessauano di stimolare il Re di Francia a passare in Italia; & in caso passasse poteuano co' danari, & con le genti loro, essendo massimamente situati nel mezo d'Italia; fare effetti di non piccola importanza. Ma questa proposta fu dall'Oratore Vinitiano contradetta, come molto pernitiosa alla salute commune, allegãdo l'inclinatione de' Fiorentini al Re di Francia, essere tale, che etiandio con questo beneficio nõ era da confidarsi di loro se non dauano sicurtà bastãte d'osseruare quello promettessero; & in cose di tanto momento nessuna sicurtà bastare, se non il deporre Liuorno in mano de' collegati; cosa proposta artificiosamente da lui: perche sapendo, che mai non consentirebbono di diporre luogo si importante allo stato loro; gli restasse facultà maggiore di contradire: ilche essendo dipoi succeduto, come pensaua; si oppose con tale caldezza, che non hauendo il Pontefice, & l'Oratore del Duca di Milano ardire di cõtradirgli, per non gli alienar dalla loro cõgiuntione; non si seguitò questo ragionamento, & si cominciò per il Põtefice, e i Vinitiani nuouo disegno, per diuertire cõ violentia i Fiorentini dall'amicitia Francese, dando animo a chi pensaua d'offendergli le male contentioni di quella città nellaquale era tra' cittadini non piccola diuisione, causata dalla forma del gouerno: perche quando fu fondata da principio l'autorità popolare; [a] non erano stati mescolati quei temperamenti, che insieme con l'assicurare co' modi debiti la libertà, impedissero che la Republica non fusse disordinata dall'imperitia, & dalla licentia della moltitudine; però essendo in minor prezzo i cittadini di maggior cõditione, che non pareua conueniente, & sospetta dall'altra parte al popolo la loro ambitione, & interuenendo spesso ne' le deliberationi importanti molti, che n'erano poco capaci, & scambiandosi di due mesi in due mesi il supremo Magistrato, alquale si riferiua la somma delle cose piu ardue; si gouernaua la Republica con molta confusione. Aggiugneuasi l'autorità grãde del Sauonarola gli vditori delquale si erano ristretti quasi in tacita intelligentia, & essendo tra loro molti cittadini d'honorate qualità, & preualendo ancora di numero a quegli, che erano di contraria opinione; pareua che i Magistrati, & gli honori publici si distribuissero molto piu ne' suoi seguaci, che ne gli altri: & per questo essendosi manifestamente diuisa la città l'vna parte con l'altra ne' consigli publici si urtaua non si curando gli huomini, come accade nelle città diuise, d'impedire il bene, o nuere per sbattere la riputatione de gli auuersarij. Faceua piu pericolosi questi disordini, che oltra lunghi trauagli, et graui spese tollerate da quella città;

a Leggesi ne Commẽtari de gli Scrittori Greci, che due Donne trauagliano la Republica, sempre cõtradicendosi l'una all'altra. La prima è chiamata Democratia, ilche vol dir Gouerno di popolo: & la seconda Aristocratia cioe Gouerno d'Ottimati; & che queste spesse volte uengono a graui dissentioni insieme; onde non è da marauigliarsi, se essendo amendue introdotte nella Republica di Fiorenza; il gouerno di quella città andaua in ruina, percioche tãto piu le due Donne discordauano, quãto (come qui scriue) non u'erano mescolati i temperamenti, ch'assicurauano la libertà, & la Republica dall'imperitia della moltitudine.

la città; v'era quell'anno carestia grandissima: perilche si poteua presumere, che la plebe affamata desiderasse cose nuoue: laqual mala dispositione dette speranze à Piero de' Medici, incitato oltra queste occasioni da alcuni cittadini, di potere facilmente ottenere il desiderio suo: però ristretti i suoi consigli col Cardinale San Seuerino antico amico suo, & con l'Aluiano, & stimolato occultamente da' Vinitiani, à quali pareua, che per i trauagli de' Fiorẽtini si stabilissero le cose di Pisa; deliberò di tentar d'entrare furtiuamente in Firenze; massimamente poi che fu auisato essere stato creato Confaloniere di giustitia, che era capo del Magistrato supremo, a Bernardo del Nero huomo di grauità & d'autorità grande, & stato lungamente amico paterno & suo; & essere eletti al medesimo Magistrato alcuni altri, i quali per le dependentie necchie credeua che hauessero inclinatione alla sua grandezza. Assentì à questo disegno il Pontefice, desideroso di separare i Fiorentini dal Re di Francia con l'ingiurie, poi che era stato impedito di separargli co' benefi ii; ne contradisse il Duca di Milano, non gli parendo poter fare fondamento, ò intelligentia stabile cõ quella città per i disordini del presente gouerno; se bene dall'altra parte non gli piacesse il ritorno di Piero; sì per l'offese fattegli; come perche dubitaua non hauesse a dipendere troppo dall'autorità de' Vinitiani. Raccolti adunque Piero quanti danari potette da se medesimo, & con l'aiuto de gli amici, & si credette, che qualche piccola quantità gli fusse somministrata da' Vinitiani; andò a Siena, & dietro a lui l'Aluiano con caualli, & con fanti, facendo il camino sempre di notte, & fuora di strada; accioche l'andata sua fusse occultissima à Fiorentini. A Siena per fauore di Giannacopo, & di Pandolfo Petrucci cittadini principali di quel gouerno, & amici paterni, & suoi; hebbe segretamente altre genti, in modo che con seicento caualli, & quattrocento fanti eletti si partì, due giorni poi, che era cominciata la triegua, nellaquale non si comprendeuano i Sanesi, verso Fiorenze, con speranza che arriuandoui quasi improuiso in sù 'l far del giorno, hauesse facilmente ò per disordine, ò per tumulto, ilquale speraua hauersi a leuare in suo fauore; à entrarui: ilqual disegno non sarebbe forse riuscito vano, se la fortuna non hauesse supplito alla negligentia de' suoi auersarij: perche essendo al principio della notte alloggiato alle Tauernelle, che sono alcune case in sulla strada maestra, cõ pẽsiero di caminare la maggior parte della notte; vna pioggia, che sopraueñe molto grãde, gli dette tale impedimẽto, che nõ si potette presentare a Firẽze, se nõ molte hore poi che era leuato il Sole: ilquale indugio dette tempo à quegli che faceuano professione d'essergli particolari inimici (perche la plebe, & quasi tutto il resto de' cittadini staua ad aspettare quietamente l'esito b della cosa) di prendere l'arme con gli amici, & seguaci loro; & ordinare, che da' Magistrati fussero chiamati, & ritenuti nel palagio publico i cittadini sospetti; & farsi forti alla porta, che ua à Siena: allaquale pregato da loro, andò medesimamente Pagolo Vitelli, che ritornando da Mantoua; era per sorte la sera precedente giunto in Firenze; di modo che non si mouendo cosa

a Bernardo del Nero dice il Giouio nel lib. 1. della vita di Leon X. era huomo riputato, & pieno di ciuil prudentia. Et di questo tẽtatiuo de' Medici per tornare in Fiorenza, ne scriue quiui esso Giouio a pieno.

b Auisti che l'Aluiano andasse a Todi cõ la fattione de' fuorusciti di quella città, egli s'accampò a Mõtecchio, & dandogli la batteria & l'assalto, lo prese per forza. Indi andato a Todi, abbruciò il borgo di Via piana, & assediò Altrobello Chiaravallese nella rocca.

cosa alcuna nella città, nè Piero potente a sforzare la porta, allaquale s'era ac costato per vn tiro d'arco; poi che vi fu dimorato quattro hore, temendo, che con pericolo suo non sopraueniſſero le genti d'arme de' Fiorentini, lequali pẽ saua come era vero che fuſſero ſtate chiamate di quel di Piſa; ſe ne ritornò à Siena: donde l'Aluiano partitoſi, & [b] introdotto in Todi da' Guelfi; saccheg giò quaſi tutte le caſe de Ghibellini, & ammazzò cinquantatre de' primi di quella parte: ilquale eſempio [a] ſeguitando Antonello Sauello entrato in Terni, & i Gatteſchi col fauore de' Colonneſi entrati in Viterbo; fecionо ſimiglianti mali nell'uno luogo, & nell'altro. & nel paeſe circoſtante cõtra i Guelfi; non prouedendo a tanti diſordini dello ſtato Eccleſiaſtico il Pontefice, abborrente dallo ſpendere in coſe ſimili & perche prẽdendo per ſua natura piccola moleſtia delle calamità de gli altri; non ſi turbaua di quelle coſe, che gli offendeuano l'honore, pur che l'vtilità, ò i piaceri non ſi impediſſero. Ma non potette già fuggire gli infortunij domeſtici, i quali perturbarono la caſa ſua con eſſempi Tragici, & con libidine, & crudeltà horribile etiandio in ogni barbara ragione: perche hauendo inſino da principio del ſuo Ponteficato diſegnato di volgere tutta la grandezza temporale al Duca di Candia, ſuo primogenito; il Cardinale di Valenza, ilquale d'animo totalmente alieno dalla profeſſione ſacerdotale; aſpiraua all'eſſercitio dell'arme; non potendo tollerare, che queſto luogo gli fuſſe occupato dal fratello, impatiente oltra queſto, ch'egli haueſſe piu parte di lui nell'amore d'vna gentildõna amata da ambidue, incitato dalla libidine, & dall'ambitione (miniſtri potenti ad ogni grande ſceleratezza) lo fece vna notte, ch'e' [b] caualcaua ſolo per Roma ammazzare, & poi gittar nel fiume del Teuere ſegretamente. Aſſliſſe ſopra modo il Pontefice la morte del Duca di Candia ardente quãto mai fuſſe ſtato padre alcuno nell'amore de' figliuoli, & non aſſueſatto a ſentire i colpi della Fortuna: perche è manifeſto, che dalla pueritia inſino a quella età haueua hauuto in tutte le coſe feliciſſimi ſucceſſi; & ſe ne commoſſe talmente, che nel Conciſtoro, poi che hebbe con grãdiſſima commotione d'animo, & con lagrime deplorata grauemente la ſua miſeria, & accuſato molte delle proprie attioni, e'l modo, del viuere, che inſino a quel giorno haueua tenuto; affermò con molta efficacia volẽr gouernarſi in futuro con altri penſieri, & con altri coſtumi, deputando alcuni del numero de' Cardinali a riformar ſeco i coſtumi, & gli ordini della Corte: alla qual coſa hauendo dato opera qualche giorno, & cominciãdo già à manifeſtarſi l'auttore della morte del figliuolo, laquale nel principio ſi era dubitato, che non fuſſe proceduta per opera, ò del Cardinale Aſcanio, ò de gli Orſini, depoſta prima la buona intentione, & poi le lagrime; ritornò piu sfrenatamẽte, che mai a quei penſieri, & operationi nellequali inſino a quel giorno haueua cõſumato la ſua età. Nacquero in queſto tempo dal mouimento fatto per Piero de' Medici nuoui trauagli in Firenze; perche poco dipoi venne à luce l'intelligẽtia, ch'egli v'haueua: ilperche furono incarcerati molti cittadini nobili, & alcuni altri ſi fuggirono, & poi che legittimamente fu verificato l'ordine della con-

[a] Fu ſeguitato queſto eſſempio anchora da Vitellozzo Vitelli ilquale in q̃lli giorni tornãdo da Roma, & paſſando p il Patrimonio pſe Starſe Sacaſciano de' Bagni fauorito da fuoruſciti di Siena cõtra Pãdolfo Petruci, e'l Mõte di Noue.

[b] Nella uita di Cõſaluo Ferrãdo grã Capitano, deſcritta dal Giouio, ſi legge, che Ceſare Borgia, non caualcando p Roma, come qui dice, ma dopo c'hebbe col fratello allegramente cenato, lo fece ſcannare, & poi gettare in Teuere alla guglia di campo Martio, doue cercatolo due giorni i peſcatori, nel traſſero fuora, onde preſe occaſione il Sãnazaro cõ un ſuo arguti ſsimo diſtico ſcherzar leggiadramẽte, come s'ha dalle ſue poeſie latine. Queſto caſo del Duca di Candia è poſto da molti ſcrittori, che auueniſſe l'anno 1498

la congiura; furono condannati alla morte non solo Niccolò Ridolfi, Lorenzo Tornabuoni, Gianozzo Pucci, & Giouanni Cambi, che l'haueuano sollecitato a uenire, & Lorenzo a questo effetto accommodatolo di danari; ma etiandio Bernardo del Nero, non imputato d'altro, che d'hauere saputa questa pratica, & non l'hauer riuelata: ilquale errore, che per se è punito in pena capitale da gli statuti Fiorentini, & dalla interpretatione data dalla maggior parte de' Iurisconsulti alle leggi communi; fece piu graue in lui l'essere stato, quando Piero uenne a Firenze, Gonfaloniere, come se fusse stato maggiormente ubligato a fare ufficio piu di persona publica, che di priuata: ma hauendo i parenti de' condannati appellato dalla [a] *sententia al consiglio grande del popolo, per uigor d'una legge, che s'era fatta, quando fu ordinato il gouerno popolare; ristrettisi quegli, ch'erano stati autori della condennagione, per sospetto, che la compassione dell'età, & della nobiltà, & la moltitudine de' parenti nō mitigassero ne gli animi del popolo la seuerità del giudicio, ottennero, che in numero minore di cittadini, si mettesse in consulta s'era da permettere il proseguire l'appellatione, ò prohibirla: doue preualendo l'autorità, e'l numero di quegli, che diceuano esser cosa pericolosa, & facile a generar seditione, & che le leggi medesime concedeuano, che per fuggire i tumulti potessero essere le leggi in caso simile dispensate; furono impetuosamente, & quasi per forza. & con minaccie costretti alcuni di quegli, che sedeuano nel supremo magistrato, a consentire, che non ostante l'appello interposto, si facesse la notte medesima l'essecutione, riscaldandosi a questo molto piu, che gli altri, i fautori del Sauonarola, non senza infamia sua, che non hauesse dissuaso, a quegli massimamente che lo seguitauano, il uiolare una legge proposta pochi anni innanzi da lui, come molto salutare, & quasi necessaria alla conseruatione della libertà. In questo anno medesimo Federigo Re di Napoli ottenuta l'inuestitura del Regno dal Pontefice, & fatta solennemente la sua incoronatione; ricuperò per accordo il Monte di Sant'Agnolo, che era stato ualorosamente difeso da Don Giuliano dell'Oreno, lasciatoui dal Re di Francia; & Ciuità con alcune altre terre, tenute da Carlo di Sanguine: & cacciato, finita che fu la triegua, totalmente del Regno il Prefetto di Roma; si uoltò a fare il simile del Principe di Salerno: ilquale finalmente assediato nella rocca di* [b] *Diano, & abbādonato da tutti, hebbe facultà di partirsi saluo con le sue robe, lasciata quella parte dello stato, che ancora non haueua perduta, in mano del Principe di Bisignano, con conditione di darlo a Federigo subito, che intendesse egli essere condotto saluo in Sinigaglia. Nella fine di questo anno, essendo prima interrotta per le dimande immoderate de' Re di Spagna, la dieta, che da Mompolieri era stata trasferita a Nerbona; si ritornò tra quegli Re a nuoue pratiche, militando pure la medesima difficultà: perche il Re di Francia era determinato di non acconsentire piu ad accordo alcuno, nelquale si comprendesse Italia: & a' Re di Spagna pareua graue lasciargli libero il campo di soggiogarla: & pure desiderauano non hauere guerra con lui di là da' Monti, guerra a loro di mol-*

a Questa sententia fu data dal magistrato de gli Otto, come riferisce il Giouio nel lib. 1. della uita di Leon X.

b Diano, recita il Giouio nel primo lib. della Vita del Gran Capitano; essendo restata quasi sola terra fra tutte l'altre, che difendesse la fattione Angioina; fu in ultimo presa per accordo da Cōsaluo: ne in quel luogo fa pūto mētione, che ui fosse Antonello Principe di Salerno: ma ben nel lib. 4. dell'historie (come ho notato di sopra) dice, che Federico preso Diano terra famosa in Basilicata; cacciò il Principe di tutti i luoghi del stato: ilquale ottenuto di poterfene ādare in Frācia, per ingānar l'insidie, che dubitò essergli state tese, fuggì per disusate strade a Sinigaglia: oue morì fuoruscito.

ta molestia, et senza speranza di profitto. Finalmente si conchiuse triegua tra essi per durare insino à tanto fusse disdetta, & due mesi dapoi: nè ui fu cōpreso alcuno de' potētati di Italia, a' quali i Re di Spagna significarono la triegua fatta, allegando hauere cosi potuto farla senza saputa de' Collegati, come era stato lecito al Duca di Milano fare senza saputa loro la pace di Vercelli; & che hauendo rotto, quando fu fatta la Lega, la guerra in Frācia, & cōtinuata la molti mesi, nè essendo stati pagati loro i danari promessi da' Confederati, ancor che hauessero giusta cagione di non osseruare piu à chi gli haueua mancato; haueuano nōdimeno molte volte fatto intēdere, che volēdo pagare loro cento cinquanta mila ducati, che se gli doueuano per la guerra, che haueuano fatta; erano contēti accettargli per cōto di quello farebbono in futuro, con deliberatione d'entrare in Frācia con potentissimo essercito: ma che non hauendo i Confederati corrisposto sopra queste dimāde, nè alla fede, nè al beneficio cōmune, & uedendo, che la Lega fatta per la libertà d'Italia si conuertiua in vsurparla, & opprimerla, cōciosia, che i Vinitiani non contenti, che in sua potestà fussero peruenuti tāti Porti del Reame di Napoli; haueuano senza ragione alcuna occupata Pisa; era paruto loro honesto, poi che gli altri disordinauano le cose communi, prouedere alle proprie con la triegua: ma fatta in modo, che si potesse dire piu presto ammonitione, che volontà di partirsi dalla Lega, perche era in potestà loro sempre di dissoluerla, disdicendola come farebbono, quādo vedessero altra intentione, & altre prouisioni ne' Potentati Italiani al beneficio commune. Non potettono gustare quegli Re interamente la dolcezza della quiete p la morte di [a] Giouanni Principe di Spagna unico figliuolo di tutti due. Morì in questi tempi medesimi lasciato uno piccolo figliuolo, Filippo Duca di Sauoia: ilquale dopo lunga sospensione, pareua, che finalmente hauesse inclinato a' Collegati, che gli haueuano promesso dare ciascuno anno uenti mila ducati: & nondimeno la fede sua era si dubbia appresso a tutti, che ancora essi, in caso, che il Re di Francia, facesse potente impresa, non si promettessero molto di lui. Nella [b] fine dell'anno medesimo il Duca di Ferrara, passati già i duoi anni, che haueua riceuuto in diposito il Castello di Genoua; lo restituì à Lodouico suo genero, hauendo prima dimādato al Re di Frācia, che secōdo i Capitoli di Vercelli, gli restituisse la metà delle spese fatte in quella guardia: lequali il Re cōsentiua di pagare, dādogli il Duca il Castelletto, come diceua esser tenuto p l'inosseruāza del Duca di Milano, à che rispondēdo egli questa nō essere liquidata, & che à costituire il Duca di Milano in cōtumacia sarebbe stata necessaria la interpellatione; offeriua al Re di deporlo, acciocbe innāzi al pagamēto si uedesse di ragione se era tenuto a cōsegnargliene. Ma appresso à Hercole fu piu potēte l'instātia fatta in contrario da' Vinitiani, & dal genero, mouendolo non solo i prieghi, & le lusinghe di Lodouico, che pochi giorni innanzi haueua dato l'Arciuescouado di Milano a [c] Hippolito Cardinale suo

a Questo Giouanni Principe di Spagna hebbe per moglie Margarita figliuola di Massimiliano Imperatore.

b Cioè del mese di Nouēbre 1497. Vesco. di Nebio.

c Percioche i figliuoli maschi di Hercole I. Duca II. di Ferrara furono quattro Alfonso che successe Duca; Perdinādo, di cui parla qui sotto, che fu cōdotto al soldo de' Vinitiani; Hippolito Cardinale, che fu q̄gli, a cui l'Ariosto dedicò il suo poema; & Gismondo: & uno bastardo.

suo figliuolo; ma molto piu perche era pericoloso prouocarsi la nimicitia di uicini tāto potenti, in tēpo, che cōtinuamente diminuiua la sperāza della passata de' Francesi: & però hauendo richiamato dalla Corte di Frācia Don Ferrando suo figliuolo; restituì a Lodouico il castelletto, satisfatto prima da lui delle spese fatte nel guardarlo, etiandio per la portione, che toccaua a pagare al Re: donde i Vinitiani per mostrarsegli obligati; condussero il medesimo Don Ferrando a gli stipendij loro cō cento huomini d'arme: laquale restitutione, fatta poco giustificatamente, benche alla riputatione del Re in Italia importasse molto; nondimeno non dimostrò di risentirsene, come sarebbe stato conueniente: anzi hauendo mandato Hercole un' ambasciatore a lui a scusarsi, che per essere lo stato suo contiguo a' Vinitiani, & al Duca di Milano, che haueuano mandato a denuntiargli quasi la guerra era stato costretto ad vbbidire alla necessità; l'udì con la medesima negligētia, che se hauesse trattato di cose leggieri, come quello, che oltra il procedere quasi a caso in tutte le sue attioni; continuaua nelle consuete angustie, & difficultà; perche era in lui ardentissima, come prima l'inclinatione del passare in Italia, & haueua piu che hauesse hauuto mai, potentissime occasioni; la triegua fatta co' Re di Spagna; l'hauere gli Suizzeri confermata seco di nuouo la confederatione; & l'essere nate tra' Collegati molte cause di disunione: ma l'impediua cō varie arti la maggior parte di quegli, che erano intorno a lui, proponendogli alcuni di loro piaceri, alcuni cōfortandolo al fare l'impresa, ma con apparato si potente per terra, & per mare, & con tanta prouisione di danari, che era necessario si interponesse lungo spatio di tempo, altri seruendosi d'ogni difficultà, & occasione, nè mācando il Cardinale di San Malò d'usare la solita lunghezza nelle speditioni de' danari: in modo, che non solo il tempo di passare in Italia era piu incerto, che mai, ma si lasciauano oltra questo cadere le cose gia quasi condotte alla perfettione: perche i Fiorentini, stimolandolo continuamente a passare; erano conuenuti seco, cominciata che fusse la guerra da lui, di muouer l'arme loro da altra parte, & a questo effetto concordati, che Obigni con cento cinquanta lance Francesi, cento pagate dal Re, cinquanta da loro; passasse per mare in Toscana, per esser capo dell'essercito loro; a e'l Marchese di Mantoua stato rimosso disonoreuolmente, quando uincitore ritornò del reame di Napoli, da gli stipēdij de' Vinitiani per sospetto, che e' trattasse di condursi col Re di Francia; trattaua hora ueramente di riceuere soldo da lui; e'l nuouo Duca di Sauoia si era cōfermato nell'aderētia sua. Prometteua oltra questi il Bentiuoglio, passato che e' fusse in Italia, di seguitare l'autorità sua; e'l Pontefice, stando ambiguo del congiugnersi seco, come cōtinuamēte si trattaua; haueua determinato almeno di nō se gli opporre. Ma la tardità, & la negligenza usata dal Re, raffreddaua gli animi di ciascuno: perche nè in Italia, per congregarsi in Asti passauano le gēti secōdo le promesse fatte da lui; non si daua speditione alla cōdotta d'Obi-

a Al principio del li 4. dell'hist. del Bēbo è scritto, che Francesco Marchese di Mātoua, trattādo secretamente d'accordarsi co'l Re Carlo; fu mandato a chiamare a Vinetia: ma egli disse di hauer male: onde fu licētiato. Francesco inteso cio; uenne a Vinetia per difender si, incolpando lo Sforza, ch l'hauesse calunniato et offesendo i suoi figliuoli per oltraggi. fin c'hauesse fatto ueder la sua innocentia: ma nō però fu accettato anzi gli fu imposto, che partisse di Vinetia subito.

gni;nè mandaua danari per pagare gli Orsini,e i Vitelli soldati suoi,cosa, hauendosi à fare la guerra,molto importante: donde essendo i Vitelli per condursi co' Vinitiani;i Fiorentini non hauuto tempo di auisarnelo;gli cõ dussero per vn'anno à commune per lo Re,& per loro: laqual cosa fu lodata da lui,ma nè ratificò,ne prouedde al pagamento per la sua portione: anzi mandò Gemel à ricercargli,che gli prestaßero per l'impresa cẽto cin quanta mila ducati. Finalmente, facendo, come speßo soleua,della uolontà sua quella d'altri, partitosi quasi all'improuiso da Lione; se n'andò à Torsi,& poi ad Ambuosa,con le cõsuete promesse di ritornar presto à Lione.per le quali cose mancando la speranza à tutti quegli, che in Italia seguitauano la parte sua,Battistino Fregoso si riconciliò col Duca di Milano:ilquale,preso animo da questi progressi,scopriua ogni dì piu la mala uolontà,c'hauea per le cose di Pisa contra i Vinitiani,stimolando il Pontefice,e i Re di Spagna ad introdurre di nuouo,ma con maggior efficacia,il ragionamento della restitutione di quella Città. Per laqual pratica i Fiorẽtini,cosi cõfortati da lui,mãdarono nel principio dell'Anno 1498. à Roma vn'Ambasciatore,ma cõ cõmessione,che procedesse cõ tali circospettioni,che'l Pontefice,& gli altri potessero comprendere,che in caso, che Pisa fuße renduta loro;si vnirebbono con gli altri alla difesa d'Italia contra i Francesi;& nondimeno,che'l Re di Francia,se l'effetto non seguisse;non haueße causa di prender sospetto di loro.Continuossi questo ragionamento in Roma molti giorni,facendo instantia apertamẽte il Pontefice,& gli Oratori de' Re di Spagna,& del Duca di Milano,& quello del Re di Napoli cõ l'Ambasciator Vinitiano, eßere necessario per sicurtà commune vnire cõ questo mezo i Fiorentini contra i Francesi; & douere il suo Senato consentirui insieme cõ gli altri; acciochestirpate le radici di tutti gli scãdoli,non restasse piu alcuno in Italia,che haueße cagione di chiamarui gli Oltramõtani;l'unione dellaquale quando si impedisse per questo rispetto,si darebbe forse materia a gli altri di fare nuoui pensieri,da' quali in pregiuditio di tutti nascerebbe qualche importante alteratione. Ma era al tutto diuersa la deliberatione del Senato Vinitiano:ilquale,pretessendo alla sua cupidità uarij colori,& accorgendosi da chi principalmente procedeße tãta instantia; rispondeua per mezo del medesimo Oratore, lamentandosi grauissimamente tale cosa non essere moßa dal rispetto del bene uniuersale, ma da maligna inclinatione, c'haueua qualch'uno de' Collegati contra di loro: perche essendo i Fiorentini congiuntissimi d'animo a' Francesi, & persuadendosi d'hauere per il ritorno loro in Italia ad occupare la maggiore parte di Toscana;non era dubbio non bastare il reintegrargli di Pisa à rimouergli da questa inclinatione, anzi essere cosa molto pericolosa il renderla loro:perche quãto più fossero potẽti,tãto piu alla sicurtà d'Italia nocerebbono:trattarsi in questa restitutione dell'honore,& della fede di tutti,ma principalmente della loro Republica;perche hauẽdo i Cõfederati promesso

MCCCC. XCIIX.

Seal' di Vinitiani ... Pisa à Fiorentini.

so tutti d'accordo a' Pisani d'aiutargli a difendere la libertà, & dipoi, per che ciascuno de gli altri spendeua mal volontieri per il bene publico, lasciato il peso a loro soli, nè essi ricusato a questo effetto alcuna spesa, ò trauaglio, esser con troppo loro dishonore l'abbandonarla, & mancare della fede data; laquale se gli altri non stimauano, essi soliti sempre ad osseruarla; non voleuano in modo alcuno uiolare: essere molestissimo al Senato Vinitiano, che senza rispetto alcuno fussero imputati da gli altri di quello, che con consentimento commune haueuano cominciato, & per interesso cõmune haueuano continuato; & che con tanta ingratitudine fussero lapidati delle buone opere; nè meritare questa retributione le spese intollerabili, che haueuano fatte in questa impresa, & in tante altre, & tanti trauagli, & pericoli sostenuti da loro, dapoi che era stata fatta la Lega: lequali cose erano state di natura, che e' poteuano arditamente dire, che per opera loro si fusse saluata Italia: perche nè in sul fiume del Taro si era cõbattuto con altre arme; nè con altre arme ricuperato il Reame di Napoli, che con le loro; & quale essercito hauere costretto Nouara ad arrendersi? quale hauere necessitato il Re di Francia ad andarsene di là da' monti? quali forze essergli opposte nel Piemonte qualunque uolta haueua fatto proua di ritornare? Nè si potere già negare, che queste attioni non fussero principalmẽte procedute dal desiderio, che haueuano della salute d'Italia: perche, nè erano mai stati i primi esposti a' pericoli; ne per cagione loro erano nati i disordini, i quali fussero debitori di ricorreggere: perche nè haueuano chiamato il Re di Francia in Italia; nè accompagnatolo poi che era stato cõdotto di quà da' monti, nè per risparmare i danari proprij, lasciato cadere in pericolo le cose communi: anzi essere stato spesse uolte dibisogno, che'l Senato Veneto rimediasse a' disordini nati per colpa d'altri in detrimento di tutti; lequali opere se non erano conosciute, ò se si presto erano poste in obliuione; non uolere perciò, seguitando l'essempio poco scusabile de gli altri maculare, nè la fede, nè la dignità della loro Republica, essendo massimamente congiunta con la conseruatione della libertà de' Pisani, la sicurtà, e'l beneficio di tutta Italia: le quali cose mentre, che con aperta disunione si trattano tra i Collegati; nuouo accidente, che sopraueenne; partorì effetti molto diuersi da' pensieri de gli huomini: perche la notte innanzi all'ottauo dì d'Aprile morì il Re [a] Carlo in Ambuosa per accidente di gocciola, detto da' fisici apoplessia, soprauenuto mẽtre staua a uedere giuocare alla palla, tanto potente, che nel medesimo luogo finì tra poche hore la uita, cõ laquale haueua cõ maggiore impeto, che virtù turbato il Mõdo, et era pericoloso non lo turbasse di nuouo: perche si credeua per molti, che p l'ardẽte dispositione, c' haueua di ritornare in Italia; harebbe pure vna volta, ò p propria cognitione, ò per suggestione di quelli, che emulauano alla grandezza del Cardinal di S. Malò; rimosse le difficultà che gli erano interposte; in modo, che se bene in Italia, secõdo le sue uariationi, qualche uolta augumẽtasse,

[a] Carlo 8. Re di Francia successe nella Corona al padre Lodouico XI. l'anno 1484. a 30. d'Agosto, & morì di morte subitana, come tutti gli Scrittori cõsentono, a otto d'Aprile del 1498. talche regnò 13 anni, sette mesi, & otto giorni; & morì in età di poco piu di 26 anni. L'historia de' fatti di lui trouo, che fu descritta da Bernardo Rucellai gentil'huomo Fiorentino, molto accurata & candidamente.

tasse, qualche volta diminuisse l'opinione della sua passata; non era però, che non se ne stesse in continua sospettione: & per ciò il Pontefice, stimolato dalla cupidità di essaltare i figliuoli; haueua già cominciato a trattar segretamente cose nuoue con lui: & si diuulgò poi, ò uero, ò falso, che fusse, che l' [a] *Duca di Milano, per non stare in continuo timore; haueua fatto il medesimo. Peruenne, perche Carlo morì, senza figliuoli, il Regno di Francia a Luigi Duca d'Orliens piu prossimo di sangue per linea masculina, che alcun'altro: alquale, come fu morto il Re, concorse subito a Bles dou'era allhora la guardia Reale, e tutta la Corte, & poi di mano in mano tutti i Signori del Regno, salutandolo, & riconoscendolo per Re; con tutto che per alcuno tacitamẽte si mormorasse, che secondo gli ordini antichi di quel Reame; era diuentato inhabile alla dignità della Corona, contra la quale haueua nella* [b] *guerra di Brettagna pigliate l'arme. Finì il* [c] *dì seguente a quello, nelqual terminò la uita di Carlo (giorno celebrato da' Christiani per la solẽnità delle Palme) in Firenze l'autorità del Sauonarola: ilqual essendo molto prima stato accusato al Pontefice, che scandolosamente predicasse contra i costumi del Clero, & della Corte Romana; che in Firenza nutrisse discordie; che la dottrina sua non fusse al tutto Catolica, & per que ste stato chiamato con piu breui Apostolici a Roma: ilche hauendo ricusato con allegare diuerse scuse; era finalmente l'anno precedente stato dal Pontefice separato con le cẽsure dal consortio della Chiesa: per la qual sententia, poi che si fu astenuto per qualche mese dal predicare; harebbe, se si fusse astenuto piu lungamente, ottenuta con nõ molta difficultà l'assolutione: perche il Pontefice tenendo per se stesso poco conto di lui; si era mosso a procedergli contro piu per le soggestioni, & stimoli de gli auuersarij, che per altra cagione: ma egli giudicando, che dal silentio declinasse così la sua riputatione, ò s'interrompesse il fine, per lo qual si moueua; come s'era principalmente augumentato dalla uehementia del predicare, disprezzati i comandamenti del Pontefice; ritornò di nuouo publicamente al medesimo ufficio, affermando le censure publicate contra lui,* [d] *come contrarie alla diuina uolontà, & come nociue al bene commune, essere ingiuste, & inualide, mordendo con grandissima uehementia il Papa, & tutta la corte: da che essendo nata solleuatione grande, perche i suoi auersarij, l'autorità de' quali ogni giorno nel popolo diuentaua maggiore; detestauano questa inubidientia, riprẽdendo che per la sua temerità si alterasse l'animo del Pontefice, in tẽpo massimamẽte, che trattandosi da lui con gli altri Collegati della restitutione di Pisa; era conueniente fare ogni opera per confermarlo in questa inclinatione; et dall'altra parte lo difendeuano i suoi fautori, allegando non douersi per i rispetti humani turbare le opere diuine; nè consentire, che*

a Il Corio mette, che fosse uero, che il Duca di Milano tentò di riconciliarsi co'l Re Carlo, cõ patto che l'Orliẽs fosse bandito in Piccardia, e il Triultio gli fosse dato nelle mani: ilche dice, che gli sarebbe successo, se la morte non se gli fosse opposta.

b Questa guerra fu mossa dall'Orliens al Re Carlo fanciullo, percioche egli hebbe a male, che alla cura del Re fosse preposta Anna sorella del Re, & egli ne fosse escluso Paolo Emilio, & di sotto nel principio del lib. 4.

c Nell'epistole di Piero Delfino general de' Camaldolesi, u'ha una lettera scritta a Monf. Pietro Barozzi Vescouo di Padoua sotto il di 26. di Luglio 1498. nella qual si tratta della morte del Sauonarola: & dice che esso fu fatto morire il giorno che si celebra la festa dell'Ascensione: ilche discorderebbe da quel che qui dice, cio è che fosse il giorno delle palme a noue d'Aprile. Della morte di tanto huomo hanno scritto ancho diffusamente il Giouio nella Vita di Leon X. lib. 2. e'l Corio nella 7. parte dell'hist. di Milano.

d Il Giouio dice, che il Sauonarola haueua predicato, che non si douessero temer le scommuniche del Papa.

che sotto questi colori i Pontefici cominciaßero ad intromettersi nelle cose della loro Republica. Nellaquale contentione eßendosi perseuerato molti giorni, sdegnandosi marauigliosamente il Pontefice, et fulminando con nuoui brieui, & con minaccie di censure contra tutta la Città; fu finalmente comandatogli da' Magistrati, che desistesse dal predicare: a' quali hauendo egli vbbidito; fece utno nondimeno molti de' suoi frati in diuerse Chiese il medesimo: ma non essendo minore la diuisione tra religiosi, che tra laici; non ceßauano i Frati degli altri ordini di predicare feruentemente contra lui; & proroppono alla fine in tanto ardore, che vno de' Frati adherenti al Sauonarola, & vno de' Frati Minori si conuennono di entrare in presentia di tutto il popolo nel fuoco, accioche saluandosi, ò abbruciandosi, quello del Sauonarola; restasse certo ciascuno, se egli era ò Profeta, ò ingannatore: imperò che prima haueua molte volte predicando affermato, che per segno della verità delle sue predittioni, otterrebbe, quando fusse di bisogno, gratia da Dio, di paßare senza lesione per mezo del fuoco; et nondimeno eßendogli molesto, che il ragionamento del farne di presente sperienza fusse stato moßo senza saputa sua; tentò con destrezza di interromperlo: ma essendo la cosa per se steßa andata molto innanzi, et sollecitata da alcuni Cittadini, che desiderauano, che la Città si liberaße da tãta molestia; fu neceßario finalmente procedere piu oltre: & però eßendo il giorno deputato venuti i due frati, accompagnãdogli tutti i suoi religiosi, insul la piazza, che è innanzi al palagio publico, oue era concorso non solo tutto il popolo Fiorentino, ma molti delle Città vicine; peruenne a notitia de' Frati minori, il Sauonarola hauere ordinato, che il suo frate, quando entraua nel fuoco, portaße in mano il sagramento: allaqual cosa cominciando a reclamare, & allegando, che con questo modo si cercaua di mettere in pericolo l'autorità della fede Christiana, laquale ne gli animi de gli imperiti declinerebbe molto, se quella hostia abbruciaße; & perseuerando pure il Sauonarola, che era presente, nella sua sententia; nata tra loro discordia; non si procedette a farne speriẽza. per laqual cosa declinò tanto del suo credito, che il dì seguente, nato a caso certo tumulto, gli auersarij suoi prese l'armi, & aggiunta all'armi loro, autorità del sommo magistrato, espugnato il monasterio di S. Marco doue habitaua; a lo condussono insieme con a due de' suoi Frati nelle carcere publiche: nelquale tumulto, i parenti di coloro, che l'anno paßato erano stati decapitati; ammazzarono Francesco Valori Cittadino molto grande, & primo de' fautori del Sauonarola, perche l'autorità sua era sopra tutti gli altri stata cagione, ch'e' fussero stati priuati della facultà di ricorrere al giudicio del consiglio popolare. Fu dipoi esaminato con tormenti, benche non molto graui, il Sauonarola, & sull'esamine publicato un processo: ilquale rimouendo tutte le calunnie, che gli erano state date, ò di auaritia, ò di costumi inhonesti, ò d'hauer tenuto pratiche occulte con Principi; conteneua, le cose predette da lui, eßere state predette, non per riuelatione diuina, ma per opinione propria, fondata sulla dottrina, & oßeruatione della scrittura sacra: nè eßersi moßo per fin maligno, ò per cupidità

a Vno di questi due frati hebbe nome F. Domenico da Pescia: & l'altro F. Saluestro Fiorentino, come scriue Pietro Delfino.

pidità d'acquistare con questo mezo grandezza Ecclesiastica; ma bene hauer desiderato, che per opera sua si conuocasse il Concilio vniuersale; nel quale si riformassero i costumi corrotti del clero: & lo stato della Chiesa di Dio, tãto trascorso; si riducesse in piu similitudine, che fusse possibile à tempi, che furono prossimi à tempi de gli Apostoli: laqual gloria di dar perfettione a tanta, & sì salutare opera hauere stimato molto piu, che'l conseguire il Pontificato: perche quello non poteua succedere se non per mezo d'eccellentissima dottrina, & virtù, & di singolar riuerenza, che gli hauessero tutti gli huomini; ma il Pontificato ottenersi spesso, ò con male arti, ò per beneficio di fortuna: sopra ilqual processo confermato da lui in presenza di molti religiosi, etiandio del suo ordine; ma con parole (s'è vero quel, che poi diuulgarono i suoi seguaci) concise, & da poter riceuere diuerse interpretationi; gli furono per sententia del General di S. Domenico, & del Vescouo Romolino, che fu poi Cardinal di Surrẽte, Commessarij deputati dal Pontefice, insieme con gli altri due frati, [a] *aboliti, con le cerimonie instituite dalla chiesa Romana, gli ordini sacri, & lasciato in potestà della corte secolare: dalla quale furono impiccati, & abbruciati; cõcorrendo allo spettacolo della degradatione, & del supplicio, non minore moltitudine d'huomini, che'l dì destinato a fare l'esperimento d'entrar nel fuoco; fusse concorso nel luogo medesimo all'espettatiõ del miracolo promesso da lui: laqual morte sopportata con animo costante, ma senza esprimer parola alcuna, che significasse ò il delitto, ò l'innocentia; non spense la varietà de' giudicij, & delle passioni de gli huomini: perche molti lo riputarono ingannatore, molti per lo contrario credettono, ò che la confessione, che si publicò fosse stata falsamente fabricata; ò che nella complessione sua molto delicata hauesse potuto piu la forza de' tormenti, che la verità, scusando questa fragilità con l'essempio del Principe de gli Apostoli: ilquale non incarcerato, nè astretto da' tormenti, ò da forza alcuna straordinaria, ma a semplici parole d'ancille & di serui; negò d'esser discepolo di quel Maestro, nelquale haueua ueduto tanti santi precetti, & miracoli.*

[a] Scriue Pietro Delfino, che il Sauonarola nella degradation sua sentẽdo dire al Vescouo, che egli era separato dalla Chiesa: rispose subito: Dalla militãte: & che quella risposta fu da alcuni riputata superba: ma che altra parola mai non disse.

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

NEL Quarto Libro son descritte le ragioni del Re di Francia sopra 'lo stato di Milano: la guerra fra Vinitiani & Fiorentini per Pisa: il passaggio del Re Luigi XII. in Italia cōtra lo Sforza, ilqual fugge di Milano, cedendolo a Francia: la cagion della guerra fra i Colonnesi, & gli Orsini, che Papa Alessandro disegnaua d'acquistare il Regno di Napoli al figliuolo: che i Pisani furon rotti a Cascina, e i Fiorentini fermaron lega co' Senesi: che Cesare Borgia rinuntia il capel da Cardinale: che i Vinitiani s'uniscono con Francia, & per le cose di Pisa fanno essi, e i Fiorentini compromesso nel Duca di Ferrara: che il Papa tenta insignorirsi della Romagna: che lo Sforza tornato in Milano; è poi tradito da gli Suizzeri, & condotto prigione in Francia, oue muore.

LIBERO' la morte di Carlo Re di Francia Italia dal timore de' pericoli imminenti dalla potentia de' Francesi: perche non si credeua, che Luigi XII. nuouo Re hauesse nel principio del suo Regno ad implicarsi in guerre di quà da' Mōti: ma non rimasero già gli animi de gli huomini, consideratori delle cose future, liberi dal sospetto, che 'l mal differito, non diuentasse in progresso di tempo piu importante, et maggiore, essendo peruenuto a tanto Imperio un Re maturo d'anni, isperimentato in molte guerre, ordinato nello spendere, & senza comparatione piu dependente da se stesso, che non era stato l'antecessore; & alquale non solo apparteneuano, come a' Re di Francia le medesime ragioni al Regno di Napoli, ma ancora pretendeua, che per ragioni proprie se gli appartenesse il Ducato di Milano, per la successione di Madama Valentina sua auola: laquale da Giouangaleazzo Visconte suo padre, innanzi che di Vicario Imperiale ottenesse il titolo di Duca di Milano: era stata [a] maritata a Luigi Duca d'Orliens, fratello di Carlo VI. Re di Francia, aggiugnendo alla dote, che fu la Città, & Contado d'Asti, & quantità grandissima di danari, espressa conuentione, che mancando in qualunque tēpo la linea sua masculina, succedesse nel Ducato di Milano Valentina, ò morta lei, i discendenti piu prossimi. La qual conuentione per se stessa inualida, fu (s'è uero quello, che asseriscono i Francesi) uacante allhora la sedia Imperiale, confermata

[a] Fu maritata Madama Valētina al Duca Lodouico l'anno 1387. del mese d'Aprile, come scriue il Corio nella 3. parte: ma chi uol meglio ueder queste ragioni de' Re di Francia nel Ducato di Milano, uegga fra gli altri il Giouio in quel raccolto, ch'ei ne scrisse, & chiama Argomēto dell'heredità peruenuta nella famiglia d'Orliens.

a Dell'inuestitura data da Vincislao a Gio. Galeazzo si tratta al principio della 4. par. dell'hist. del Corio; & successe l'anno 1395. del mese d'Agosto: ma dell'institutiō d'Alfonso Re di Napoli all'heredità dello stato di Milano è scritto nella 5. par. di dette hist. & nella Vita di Filippo Visconti scritta dal Giouio.

b Et per questo titolo chiamarono questa la guerra Buona: la qual successe l'anno 1464. & descritta da Filippo Comineo Mōs. d'Argentone. Leggi anco Paolo Emilio.

c D'Anna Duchessa di Borbone ha parlato di sopra a car. 10. che dal Re Carlo 8. fosse lasciata al gouerno della Frācia: doue io ho fatto annotatione sico e ancho ne ho parlato presso al fine del lib. 1 a 99. fac. 2.

fermata con l'autorità Pontificale: perche i Pontefici Romani pretendono appartenersi a se l'amministratione dell'Imperio uacāte: & però essendo poi per la morte di Filippomaria Visconte mācati i discendenti maschi di Giouangaleazzo; commciò Carlo Duca d'Orliens figliuolo di Valentina, a pretendere alla successione di quel Ducato: alquale (come l'ambitione de' Principi è pronta ad abbracciare ogni apparente colore) pretendeuano nel tempo medesimo, & Federigo Imperatore, come a stato, che estinta la linea nominata nella [a] inuestitura fatta da Vincislao Re de' Romani a Giouanzaleazzo, fusse ricaduto all'Imperio; & Alfonso Re d'Aragona, & di Napoli stato instituito herede nel testamento di Filippo. Ma essendo state piu potenti l'arme, l'arti, & la felicità di Francesco Sforza, ilquale, per accompagnar l'arme con qualche apparenza, allegaua douer succedere Biāca sua moglie, figliuola unica, ma naturale di Filippo; Carlo d'Orliens, ilquale nelle guerre tra gl'Inglesi, e i Francesi fatto prigione nella giornata di Dangicort; era dimorato uenticinque anni prigione in Inghilterra; non potette per la pouertà, & per la mala fortuna sua tentare da se medesimo di ottenerla, nè da Luigi XI. Re di Francia, benche congiuntissimo di sangue, impetrar mai aiuto alcuno: perche quel Re, essendo stato nel principio del suo regnare molto infestato da' Signori grandi del Reame di Francia, i quali sotto titolo del [b] ben publico; li congiurarono cōtro per interessi, & sdegni priuati; riputò sempre, che per la bassezza de' potenti, la sicurtà, & grandezza sua si confermassero. Per laqual ragione Luigi d'Orliens, figliuolo di Carlo, non potè, con tutto che fusse suo genero, impetrar da lui fauore alcuno; & morto il suocero, non uolendo tolerare, che nel gouerno di Carlo Ottauo, allhora pupillo, gli fusse anteposta [c] Anna Duchessa di Borbone sorella del Re, suscitate con piccola fortuna in Francia cose nuoue; passò con fortuna minore in Brettagna: perche congiunto a quegli, che non uoleuano, che Carlo per mezo del matrimonio d'Anna herede per la morte di Francesco suo padre senza figliuoli maschi, di quel Ducato, conseguisse la Brettagna; anzi aspirando occultamente al medesimo matrimonio; fu preso nella giornata, che tra i Francesi, e i Brettoni [d] fu commessa appresso a Sant'Albino di Brettagna: & condotto in Francia, stette incarcerato due anni; in modo, che mancandogli la facultà, & poi che per gratia Regia fu liberato di prigione, gli aiuti di Carlo; non tentò quell'impresa, se non quando, per l'occasione d'esser per commessione del Re rimaso in Asti; entrò con poco successo in Nouara. Ma diuentato Re di Francia, niuno desiderio hebbe piu ardente, che d'acquistare, come cosa hereditaria, il Ducato di Milano: nelqual desiderio nutritosi insin da pueritia; ui si era acceso molto piu, perche per le cose succedute a Nouara, & per le dimostrationi insolēti, che quādo era in Asti, gli erano state usate; haueua

d Fu commessa la battaglia fra i Francesi, e i Brettoni a Santo Albino l'anno 1438. a 28. di Luglio: & ui restarono prigioni il Duca d'Orliens, e il Principe Arausien.e. Paolo Emilio al fin delle sue historie.

ueua odio nō mediocre cōtra Lodouico Sforza. Però pochi dì dopo la mor te del Re Carlo, con deliberatione stabilita nel suo cōsiglio; s'intitolò nō solamente Re di Francia, & per rispetto del Reame di Napoli, Re di Gierusalem, & dell'una, & l'altra Sicilia, ma ancora Duca di Milano: & per far noto a ciascuno, quale fusse l'inclinatione sua alle cose d'Italia; scrisse subito lettere congratulatorie della sua assuntione, al Pontefice, a' Vinitiani, & a' Fiorentini; & mandò huomini proprij a dare speranza di nuoue imprese, dimostrando espressamente d'hauer nell'animo d'acquistare il Ducato di Milano. Allaqual cosa se gli presentaua opportunità non piccola, hauendo la morte di Carlo causate ne gl'Italiani inclinationi molto diuerse dalle passate: perche il Pontefice stimolato da gl'interessi proprij, i quali conosceua non poter satiare stando quieta Italia; desideraua, che le cose di nuouo si turbassero; e i Vinitiani, cessato il timore, che per l'ingiurie fatte a Carlo haueuano hauuto di lui; non erano d'animo alieno a confidarsi del nuouo Re: la qual dispositione era per augumentarsi ogni dì piu: perche Lodouico Sforza, se ben conoscesse douer hauere piu duro, et piu implacabile nimico, nutrendosi con la speranza, con laquale si nutriua similmente Federigo d'Aragona, ch'e' non potesse cosi presto attendere alle cose di quà da' Monti, & impedito dallo sdegno presente, a discernere il pericolo futuro; non era per astenersi d'opporsi loro nelle cose di Pisa. Soli i Fiorētini cominciauano a discostarsi con l'animo dall'amicitia Francese: perche se bene il nuouo Re fusse stato prima loro fautore; hora peruenuto alla Corona; non haueua con essi uincolo alcuno, nè per fede data, nè per beneficij riceuuti, come haueua hauuto l'antecessore p le capitolationi fatte in Firenze, & in Asti; & per l'hauere uoluto piu presto sottoporsi a molti affanni, & pericoli, che abbandonare la sua congiuntione: & la discordia, che continuamente cresceua tra i Vinitiani, e'l Duca di Milano; era cagione, che essendo cessato il timore hauuto delle forze de' Collegati, & sperando piu nel fauor propinquo, & certo di Lombardia, che ne' soccorsi lōtani, & incerti di Francia; haueuano cagione di stimar meno quell'amicitia. Nella qual diuersa dispositione de gli animi, furono medesimamente diuersi gli andamenti: perche dal Senato Vinitiano fu mandato subito a lui un segretario, che haueuano appresso al Duca di Sauoia: & per gittare con questi principij i fondamenti da stabilir seco quell'amicitia, che alla giornata ricercassero l'occorrenze communi, furono eletti tre [a] Oratori, che andassero a rallegrarsi della sua successione, & a scusare, che quello, che haueuano fatto contra Carlo; non era proceduto da altro, che da sospetto, nato poi che per molti segni compresono, che non contento del Regno di Napoli; distendeua già i pensieri suoi all'occupation di tutta Italia. E'l Pontefice disposto di trasferir Cesare suo figliuolo dal Cardinalato a grandezza secolare, alzato l'animo a maggiori pensieri, & mandatigli subito Ambasciatori; disegnò di vēdergli le gratie spirituali, riceuendone per prez-

[a] Non mette il Bembo il nome, ne il numero di questi Ambasciatori: ma solo la qualita del dono, che la Signoria mādo a donare al Re Luigi: ne meno fa mentione, che il Senato mādasse prima il Secretario residente presso il Duca di Sauoia.

zo stati temporali: perche sapeua il Re desiderare ardentemente di ripudiare Giouanna sua moglie sterile, & mostruosa, & che quasi violentemẽte gli era stata data da Luigi XI. nè hauere minor desiderio di pigliar per moglie Anna restata uedoua per la morte del Re passato, non tanto per le reliquie dell'antica inclinatione, che insino innanzi alla giornata di S. Albino era stata tra loro, quanto per conseguir con questo matrimonio il Ducato di Brettagna, Ducato grande, & molto opportuno al Reame di Francia: lequali cose ottenere senza l'autorità Pontificale non si poteuano. Ne i Fiorentini mancarono di mandargli Ambasciatori, per l'antico Instituto di quella Città con la Corona di Francia, & per riconfermar seco i meriti loro, & l'obligationi del Re passato, sollecitati molto a questo medesimo dal Duca di Milano; acciò che per mezo loro si difficultassero le pratiche de' Vinitiani, hauendosi dall'una, & dall'altra Republica a trattare delle cose di Pisa: & perche acquistando fede, ò autorità alcuna, potessero usarla con qualche occasione a trattare concordia tra lui, e'l Re di Francia; ilche egli sommamente desideraua: i quali tutti furono lietamente raccolti dal Re, dato subitamente principio a trattare con ciascuno; bẽche gli fusse fisso nell'animo di non muouer cosa alcuna in Italia, se prima non hauesse assicurato il Regno di Francia per mezo di nuoue cõgiuntioni co' Principi uicini. Ma era fatale, che l'incendio di Pisa stato suscitato, & nutrito dal Duca di Milano per appetito immoderato di dominare; hauesse finalmente [a] *ad abbruciare l'autore: perche egli, & per l'emulatione, & per lo pericolo, che dalla troppa grandezza de' Vinitiani uedeua soprastare a se, & a gli altri potentati d'Italia; non poteua patientemente comportare, che'l frutto delle sue arti, & fatiche fusse raccolto da loro: et hauendo l'occasione della dispositione de' Fiorentini ostinati a non cessare, per qualunque accidente, dall'offese de' Pisani: & parendogli per la caduta del Sauonarola, & per la morte di Francesco Valori, c'haueua tenuto le parti contrarie a lui; potere piu confidare di quella città, che non haueua fatto per lo passato;* [b] *deliberò d'aiutare i Fiorentini alla ricuperatiõ di Pisa con l'arme, poi che le pratiche, & l'autorità sua, & de gli altri, nõ era stata bastante: persuadendosi uanamente, ò che innanzi, che dal Re di Francia potesse esser fatto mouimento alcuno, Pisa sarebbe ò per forza, ò per concordia ridotta in potestà de' Fiorentini; ò ueramente, che'l Senato Vinitiano, ritenuto da quella prudenza, che non haueua potuto in se medesimo; non hauesse mai per sdegni, & per cagione meno importante à desiderare, che con pericolo commune ritornaßero l'armi Francesi in Italia*

a Questo è l'antico prouerbio ridotto in un uerso senario, Malum consilium consultori pessimum. tolto dal libro xi. de gli Annali massimi, & dal libro primo delle cose degne di memoria di Verrio Flacco, ma cauato da un uerso Greco d'Hesiodo, & registrato da Aulo Gellio nel li. 4 & c. 5. delle Notti Atheniesi, nell'historia de gli Aruspici Thoscani. A questo possiamo applicar l'essempio di Amã presso il Re Assuero, che fu punito della morte, ch'esso haueua consigliato, che fosse data a Mardocheo. L'essẽpio di Pericle, recitato da Eliano nel li. 6. della uaria hist. che fecevna legge, la qual poi fu cõtraria a' suoi figliuoli bastardi. Et ql ch'è ĩ Liuio nel lib. 7 della 3. Deca, che Taranto fu perduto da Annibale con quell'arte, che prima esso l'haueua preso. Et quel di Valente Imperat. c'hauendo mandato huomini della setta Arriana in luogo di Catholici, a insegnar la fede Christiana a' Gothi, che glie l'haueuano domandati buoni; fu poi da essi Gothi abbruciato uiuo, accioche si come egli co' peruersi dottori haueua acceso gli animi di loro; cosi essi il corpo di lui uiuo ardessero, come d'auttor di male. Et questo è quel che uolse dir Platone, quando affermò, che l'huomo non puo essere offeso, se non da se stesso. Et Ouidio disse Necis artificem morte perire sua.

b Innanzi alla deliberation fatta da Lodouico Sforza d'aiutare i Fiorentini, deuono esser uedute nel lib. 4 dell'hist. del Bembo alcune dimostrationi d'animo nimico, ch'egli fece contra i Venitiani.

lia, lequali s'era tanto affaticato per cacciarne: laquale imprudentissima deliberatione, un disordine, che contra i Fiorentini succedette nel Contado di Pisa, fece accelerare: perche hauendo hauuto notitia le genti loro, ch'erano al Pōtadera, che da [a] 700, caualli; et mille fanti usciti di Pisa, ritornauano con una grossa preda, fatta nella Maremma di Volterra; andarono quasi tutti, guidati dal Conte Rinuccio, & da Guglielmo de' Pazzi Commessario Fiorentino a tagliare loro la strada per ricuperarla: & hauendogli riscontrati nella Valle di S. Regolo, gli haueuano messi in disordine, & rihauuta la maggior parte della preda, quando sopragiunsero 150. huomini d'arme, che per soccorrere i suoi, erano partiti di Pisa, poi che haueuano intesa la mossa delle genti Fiorentine: i quali trouatigli stracchi, & parte disordinati nel rubbare non potendo l'autorità del Conte Rinuccio ridurre i suoi huomini d'arme a far testa; dopo essere stata fatta da' fanti qualche difesa, gli messono in fuga [b] morti molti fanti, presi molti de' capi, & la maggior parte de' caualli; in modo, che non senza difficultà il commessario, & il Conte si saluarono in santo Regolo, dando (come si fa nelle cose auerse) imputatione l'uno all'altro del disordine seguito. Afflisse questa rotta i Fiorentini: i quali per prouedere subito al pericolo, nè potēdo armarsi sì prestò d'altri soldati, & essendo in mala riputatione, & con la cōpagnia sualigiata il Conte Rinuccio, che era gouernatore generale delle genti loro; deliberarono di uoltare a Pisa i Vitelli, che erano nel contado d'Arezzo: ma furono necessitati concedere a Pagolo il titolo di capitano generale del loro essercito. costrinsegli ancora questo caso a ricercare con grande instantia aiuto dal Duca di Milano; & tanto più, che subito dopo la rotta haueuano supplicato al [c] Re di Frācia, che per rimuouere con le forze, & con l'autorità i pericoli loro; mandasse trecento lancie in Toscana; ratificasse la condotta fatta uiuente Carlo de' Vitelli, prouedendo per la portione sua al pagamento; & confortasse i Vinitiani ad astenersi da offendergli. Dellequai cose, perche il Re non uoleua farsi odioso, ò sospetto a' Vinitiani, nè muouere in Italia cosa alcuna, se non quando uolesse cominciare la guerra contra lo stato di Milano; haueuano riportato parole grate senza effetti. Ma il Duca non fu lento in questo bisogno, dubitando che i Vinitiani non pigliassero con l'occasione della uittoria tanto campo, che fusse poi troppo difficile a riprimergli: et però data a' Fiorentini ferma intentione di soccorrergli; uolle prima risoluere con loro, che prouisioni fussero necessarie, non solo a difendersi, ma a condurre a fine l'impresa di Pisa: allaquale perche per quell'anno non si temeua di moto alcuno del Re di Frācia, erano uolti gli occhi di tutta Italia, quieta allhora da ogn'altra perturbatione: conciosia cosa, che se bene in terra di Roma si fussero prese l'armi tra i Colonnesi, & gli Orsini; era la prudentia di loro medesimi stata presto superiore agli odij, & alle nimicitie. L'origine fu, che i Colonnesi, e i Sauelli mossi dal l'occupatione fatta da Iacopo Conti, di Torre mattia; haueuano assaltate le terre della famiglia de' Conti: & dall'altra parte gli Orsini, per la congiuntione delle fattioni haueuano prese l'armi in fauor loro; di maniera, che essendosi occu-

[a] Il Bembo dice che furono 500 caualli sotto la corpo Sauorgnano: il quale fu poi soccorso da Thomaso Zeno.

[b] Morti 200. dice il Bembo, & presi 170. & sette insegne.

[c] Leggesi nel Diario di Biagio Buonaccorsi, che fu da' Fiorentini ancho mostrato al Re di Francia il pericolo, che sopra staua a Italia, che non uenisse in seruitu de' Vinitiani, quando il disegno di Pisa fosse loro riuscito.

Reame di Napoli, ESSENDO spesso proprio de gli huomini farsi facile cō la voglia, & con la speranza, quello, che con la ragione conoscono esser difficile: & [a] era quasi fatale, che in lui fussero origine a cose nuove, le repulse de' parentadi hauute da' Re d'Aragona: perche innanzi, che totalmēte del beraſſe d'unirsi co! Re di Francia; haueua dimandato, che al Cardinal di Valenza, [b] parato a rinunciare alla prima occasione il Cardinalato; il Re Federigo concedesse per moglie la figliuola, & in dote il Principato di Tarāto, persuadēdosi, che se'l figliuolo grande d'ingegno, & d'animo; s'insignorisse d'un membro tanto importante di quel reame; potesse facilmente, hauendo in matrimonio una figliuola regia, hauere occasione con le forze, & con le ragioni della Chiesa, spogliar del regno il suocero debole di forze, & esausto di danari, & dalquale erano alieni gli animi di molti baroni: laqual cosa, benche fusse caldamente fauorita dal Duca di Milano, dimostrando a Federigo con ragioni efficaci, & poi con parole aspre per mezo di Marchesino Stampa, ilquale mandò per questo a Roma, & a Napoli Ambasciatore; con quanto suo pericolo il Pontefice, escluso di tal desiderio, precipiterebbe a congiugnersi col Re di Francia, & ricordandogli quanta imprudentia, & pusillanimità fusse, doue si trattaua della salute del tutto, hauere in consideratione dello stato alla propria uolontà: nondimeno Federigo ricusò sempre ostinatamente, confessando, che l'alienatione del Papa era per mettere in pericolo il suo reame: ma che conosceua anco, che'l dare la figliuola col Principato di Tarāto al Cardinal di Valenza; lo metteua in pericolo: & però de' duoi pericoli uoler piu presto sottoporsi à quello, nelquale s'incorrerebbe piu honoreuolmente, & che non nascerebbe da alcuna sua attione: donde il Papa hauendo uoltato in tutto l'animo ad unirsi col Re di Francia, & desiderando, che'l medesimo facessero i Vinitiani, s'astenne, per non gli offendere, da fauorir con l'arme i Fiorentini: i quali inanimiti per gli aiuti sì pronti del Duca di Milano, & per la fama della uirtù di Pagol Vitelli; non erano per pretermettere cosa alcuna, se bene l'impresa fusse riputata difficile: perche oltra il numero, l'esperienza, & l'animo de' cittadini, & contadini Pisani; haueano in Pisa i Vinitiani 400. huomini d'arme, & 800. Stradiotti, & piu di due mila fanti, & erano disposti à mandarui forze maggiori, non essendo men pronti de gli altri, per l'honor publico, à sostenere i Pisani coloro, che da principio haueuano cōtradetto, che si accettassero in protettione. La deliberatione fatta con consiglio commune di Lodouico, & de' Fiorentini, fu di augumentare talmente l'essercito, ch'e' fusse potente ad espugnare le terre del Contado di Pisa, & di fare ogni opera, perche tutti i uicini desistessero da dar fauore a' Pisani, ò da molestare, per ordine de' Vinitiani, da altre parti i Fiorentini. Però hauendo Lodouico, prima che deliberasse di scoprirsi, condotto con dugento huomini d'arme à commune co' Vinitiani Giouanni Bentiuogli; operò tanto, che l'obligò con lo stato di Bologna

a Vedesi ciò esser uero in quel c'hadetto di sopra a car.5. fac.2. nel lib.1. doue restò il Papa escluso dal parentado, che uoleua cōtrahere co' Re di Napoli: & lo cōferma di sotto in questo medesimo libro a 109. fac.2.

b Di sotto in questo medesimo libro al suo gocitato 109. fac.2. rinuntia il Cardinalato.

gna a se solo: & per confermarlo tanto piu, i Fiorentini condussono [a] Alessandro suo figliuolo: & perche se i Vinitiani, c'hauevano in protettione il Signor di Faenza, facessero dalla parte di Romagna qualche insulto; vi trouassero resistenza; cōdussono i Fiorentini con [b] 150. huomini d'arme Ottauian da Riario Signor d'Imola, & di Furli, che si reggeua ad arbitrio di [c] Caterina Sforza sua madre, laqual seguitaua sēza rispetto alcuno le parti di Lodouico, & de' Fiorētini, mossa da piu cagioni, ma specialmente per essersi maritata occultamente a Giouanni de' Medici: ilquale, il Duca di Milano, non contento del gouerno popolare; desideraua di fare insieme col fratello grande in Firenze. Procurò medesimamente Lodouico co' Lucchesi, co' quali haueua grandissima autorità, che non fauorissero piu i Pisani, come sempre haueuano fatto: ilche se bene non osseruarono in tutto; se ne astennero assai per suo rispetto. Restauano i Genouesi, e i Sanesi nimici antichi de' Fiorentini, e tra' quali militauano le cagioni delle controuersie: con questi per rispetto di Monte Pulciano; con quelli per le cose di Lunigiana: & de' Sanesi era da temere, che acciecati dall'odio, non dessero, come in altri tempi molte volte con danno proprio haueuano fatto, comodità à ciascuno di turbare per il loro stato i Fiorentini: & con tutto che a' Genouesi per l'antiche nimicitie fosse molesto, che i Vinitiani si confermassero in Pisa; nondimeno (come in quella Città suol'essere piccola cura del beneficio publico) comportauano a' Pisani, & a' legni de' Vinitiani il commertio delle loro riuiere per l'utilità, che ne perueniua in molti priuati: onde i Pisani riceueuano grādissime comodità. Però p consiglio di Lodouico furono da' Fiorētini mandati [d] a Genoua, & à Siena Ambasciatori, per trattar per mezo suo di cōporre le controuersie: ma le pratiche co' Genouesi nō partorirono frutto alcuno: perche domandauano la cessione libera delle ragioni di Serezzana, senza dare altro ricompenso, che una semplice promessa di vietare a' Pisani le comodità del paese loro: & a' Fiorentini pareua la perdita sì certa, & à rispetto di questa, il guadagno sì piccolo, & sì dubbio, che ricusarono di comperare con questo prezzo la loro amicitia. Ma mentre, che queste cose in varij luoghi si trattauano, l'essercito Fiorentino potente piu di caualli, che di fanti; uscì alla campagna sotto'l nuouo Capitano: perciò i Pisani, i quali dopo la vittoria di S. Regolo haueuano à piacimento loro scorso con gli Stradiotti tutto'l paese; si leuarono da Ponte di Sacco, doue ultimamente si erano accampati, & Pagol Vitelli, presa Calcinaia, soprastando ad aspettare prouisioni di piu fanti, messo vn dì vn'aguato presso à Cascina, doue s'erano ridotte le genti Vinitiane, che [e] gouernate da Marco Martinengo, non haueuano nè vbbidienza, nè ordine, assaltatole; ammazzò molti Stradiotti, & Giouāni Gradinico condottier di gente d'arme, & fu fatto prigione Franco, Capo de gli Stradiotti, con cento caualli

a Dice il Buonacorsi, che fu condotto da' Fiorentini Annibale Bētiuoglio con 80. huomini d'arme, & 40. balestrieri.

b Il Buonaccorsi nel suo Diario, scriue che Ottauiano Riario figliuol di Madama di Forlì; fu cōdotto da' Fiorētini con cento huomini d'arme, & cento balestrieri: & soggiugne che fu ricercato il Papa a prohibire al figliuolo del Duca di Ferrara, l'andare in Pisa, come haueuano ordinato i Vinitiani.

c Di questa Madama ho parlato di sopra a bastanza a car. 28. & di sotto a 26. fac. t.

d L'Ambasciator Fiorentino, ch'ando a Genoua; fu Braccio Martelli, come scriue il Buonaccorsi. ilquale in tutto è conforme a questo auttore in questa risposta de' Genouesi.

e Nel Bembo è scritto, che essendo Pietro Duodo mandato con 1000. caualli balestrieri mandato da Vinitiani, come fu a Calcina (altri legge quiui scorrettamēte Mōte Cassino) co'l Gradenico; uēne così gran nebbia, che nō si conosceuano l'un l'altro: talche da amēdue le parti fu fatta molta uccisione, restādoui morto il Gradenico.

valli. Per questo accidente le genti Vinitiane non si assicurando piu di stare à Cascina; si ritirarono nel Borgo di S. Marco, aspettando, che da Vinetia uenissero nuoue genti. Ma Pagol Vitelli, poiche fu proueduto di fanti, hauendo fatto con le spianate segno di volere assaltar Cascina, & cosi credendo i Pisani, passato all'improuiso il fiume d'Arno; pose il campo al Castello di Buti, hauendo prima mandato tre mila fanti ad occupare i poggi uicini: & condottoui con copia grande di guastatori l'artiglierie per la uia del Monte con marauigliosa difficultà, per l'asprezza del camino; lo prese per forza il secondo giorno dapoi che u'hebbe piantate l'artiglierie. Fu eletta da Pagolo questa impresa, perche giudicando, che Pisa, nella quale era ostinatione inestimabile, così nel popolo, come ne' contadini, che ui si erano ridotti dentro, & già tutti per il lungo uso erano diuentati sofficienti nella guerra; fusse impossibile a pigliar per forza, essendoui potenti gli aiuti de' Vinitiani, & la Città per se stessa molto forte di muraglia; hebbe per migliore consiglio attendere a consumarla, che a sforzarla: & transferendo la guerra in quella parte del paese, che è dalla man destra del fiume d'Arno, cercar di pigliar quei luoghi, & farsi padrone di quei siti, da' quali potesse essere impedito il soccorso, che ui andasse per terra di paese forestiero: & però fatto, dopo l'espugnatione di Buti, un bastione su' mõti, che sono sopra à S. Giouanni della Vena; andò a campo al Bastione, che presso a Vico haueano fatto i Pisani, conducendoui con la medesima difficultà l'artiglierie: & preso nel medesimo tempo tutto il Valdicalci, & fatto sopra Vico Pisano in un luogo detto Pietra Dolorosa, un'altro bastione, per impedire che non u'entrasse soccorso alcuno; teneua, oltra questo, assediata la fortezza della Verrucola. et perche i Pisani, dubitando nõ fusse assaltata Librafatta, & Valdiserchio, fussero meno arditi a discostarsi da Pisa; era il Conte Rinuccio fermatosi con altre genti in Valdinieuole: et nondimeno quattrocento fanti usciti di Pisa ruppero i fanti, che negligẽtemente alloggiauano nella chiesa di S. Michele per l'assedio della Verrucola. Ma Pagolo acquistato, c'hebbe il Bastione, ilquale si arrẽdè con facultà di ridurre l'artiglierie a Vico Pisano; pose il campo à Vico, non da quella parte, doue, quando egli ui era alla difesa, l'haueuano posto i Fiorẽtini, ma uerso S. Giouanni della Vena, donde s'impediua il uenirui soccorso da Pisa: & hauendo gittato in terra con l'artiglierie, nõ piccola parte delle mura; quelli di dentro disperandosi d'essere soccorsi; [a] s'arrẽderono saluo l'hauere, & le persone, spauentati da perseuerare ostinatamente insino all'ultimo: perche il Vitelli, quando espugnò Buti, haueua, per metter terrore ne gli altri, fatto tagliare le mani a tre bombardieri Tedeschi, che u'erano dẽtro, & usata la uittoria crudelmente. Preso Vico hebbe subito occasione d'un'altra prosperità: perche le gẽti, ch'erano in Pisa, sperãdo essere facile l'espugnare all'improuiso il bastione di Pietra Dolorosa; ui si presentarono innanzi giorno con dugento caual leggieri, & [b] molti fanti: ma trouãdoui

a L'arresa di Vicopisano al Vitello fu a 5. di Settẽbre 1498. Ma de' bombardieri Tedeschi, a' quali il Vitello fece tagliar le mani: è da uedere l'hist. del Bembo nel lib. 4.

b Quattrocento fanti dice il Buonaccorsi: & dice che q̃sta fattione fu a XI. di Settembre 1498. nella qual i caualli de' Vinitiani restarõ quasi tutti presi, e i fanti per la maggior parte sualigiati, & morti.

resistenza maggior di quello, che s'erano persuasi; ui perderono piu tēpo, che non haueuano disegnato: in modo, che essendosi, mentre dauano l'assal to, scoperto Pagolo sù quei monti, ilquale con una parte dell'essercito anda ua a soccorrerlo; ritirandosi uerso Pisa, scontrarono nella pianura uerso Calci Vitellozzo, uenuto in quel luogo con un'altra parte delle genti per impedire loro il ritorno: colquale mentre combattono, sopraueuendo Pa golo; si messono in fuga perduti molti caualli, & la maggior parte de' fan ti. Ma in questo mezo i Fiorentini, hauendo qualche inditio dal Duca di Ferrara, & da altri, che i Vinitiani haueuano inclinatione alla cōcordia, ma che ui s'indurrebbono piu facilmente, se, come pareua cōuenirsi alla di gnità di tanta Republica, si procedesse con loro con le dimostrationi, non co me con uguali, ma come con maggiori; mandarono, per tētare la loro dispo sitione Ambasciatori à Vinetia Guid'Antonio Vespucci, & Bernardo Ru cellai, due de' piu honorati cittadini della loro Republica: laqual cosa si e rano astenuti di fare insino a questo tempo; parte per non offendere l'ani mo del Re Carlo; parte, perche mentre si conobbono impotēti ad opprime re i Pisani; haueuano giudicato douere essere inutili i prieghi, non accōpa gnati, nè con la riputatione, nè con le forze: ma hora, che l'arme loro era no potēti in campagna, & il Duca di Milano scoperto totalmente contra i Vinitiani; nō erano senza sperāza d'hauere a trouare qualche modo d'ho nesta cōpositione: però gli Ambasciatori, riceuuti honoratamēte, ītrodot ti al Doge, & al Collegio poi che hebbono scusato il nō ui essere andati pri ma Ambasciatori p diuersi rispetti, nati dalla qualità de' tēpi, & da' uarij accidēti della loro città; dimādarono liberamente, che s'astenessero dalla difesa di Pisa, dimostrādo cōfidarsi d'ottener questa dimāda, pche la Repu blica Fiorentina non haueua dato loro causa d'offenderla, & perche hauē do il Senato Vinitiano hauuto sempre fama di giustissimo; non vedeuano douesse partirsi dalla GIVSTITIA: laquale, essēdo la base, e'l fondamēto di tutte le uirtù; era cōueniente, che ad ogni altro rispetto fusse anteposta. Allaqual proposta rispose il Doge, essere la uerità, che da' Fiorentini nō ha ueuano riceuuta in questi tēpi ingiuria alcuna; nè essere il Senato entrato alla difesa di Pisa p desiderio di offendergli; ma pche, hauēdo i Fiorētini so li ī Italia seguitata la parte Frācese; il rispetto dell'autorità cōmune haue ua indotti tutti i Potentati della Lega a dare la fede a' Pisani d'aiutargli a difendere la Libertà: et che se gli altri si dimenticauano della fede data; nō uoleuano essi, cōtra il costume della loro Republica imitargli in cosa tā to indegna: ma che se si proponesse qualche modo, mediāte ilquale si conser uasse a' Pisani la libertà; dimostrerebbono a tutto'l Mōdo, che nè cupidità particolare, nè rispetto alcuno dell'interesse proprio, era cagione di fargli perseuerare nella difesa di Pisa. Disputatosi poi per qualche giorno qual potesse essere il modo da satisfare all'una, & all'altra parte: nè uolendo ò i Vinitiani, ò gli Oratori Fiorentini proporne alcuno: furono contēti, che

l'Ambasciatore de' Re di Spagna, che gli confortaua alla concordia; s'interponesse tra loro: ilquale hauēdo proposto, che i Pisani ritornaßero alla diuotion de' Fiorentini, non come sudditi, ma per raccommandati, & con quelle medesime capitolationi, ch'erano state concedute alla [a] città di Pistoia, come cosa media tra la seruitù, & la libertà; risposero i Vinitiani, NON conoscer parte alcuna di libertà in una città: nellaquale le fortezze, & l'amministratione della giustitia fussero in potestà d'altri: donde gli Oratori Fiorentini, non sperando d'ottenere cosa alcuna; si partirono da Vinetia, assai certi, che i [b] Vinitiani non abbandonerebbono, se non per necessità, la difesa di Pisa; doue continuamēte mandauano gente: nè da principio erano stati con molto timore dell'impresa de' Fiorentini, considerando, che per non si essere cominciata al principio della Primauera; non poteuano stare molto tempo in campagna, essendo il paese di Pisa per la bassezza sua, molto sottoposto all'acqua, et perche, hauendo soldato di nuouo sotto'l Duca d'Vrbino, alquale dettono il titolo di Gouernatore, et sotto alcuni altri condottieri cinquecento huomini d'arme, & hauendo diuerse intelligentie, haueuano determinato, [c] per diuertire i Fiorentini dall'offese de' Pisani, di rompere la guerra in altro luogo, disegnando dipoi, di far muouer Piero de' Medici, per conforto delquale, soldarono con dugento huomini d'arme Carlo Orsino, & Bartolomeo d'Aluiano. Nè furono senza speranza d'indurre Giouanni Bentiuoglio a consentire, che la guerra si rompeße a' Fiorentini dalla parte di Bologna: perche il Duca di Milano sdegnato, che nella condotta d'Annibale suo figliuolo, gli hauesse anteposti i Vinitiani, & ricordandosi per questa offesa nuoua dell'ingiurie uecchie, riceuute secondo diceua da lui, quando Ferdinando Duca di Calauria paßò in Romagna; haueua occupato certe castella possedute per causa dotale da Aleßādro suo figliuolo nel Ducato di Milano: nè si asteneua da aspreggiarlo con ogni dimostratione. Ma hauendo pure finalmente per intercessione de' Fiorentini, restituite quelle castella; fu interrotto il disegno fatto di rōpere la guerra da quella parte: però si sforzarono i Vinitiani di disporre i Sanesi a concedere, che e' mouessero l'arme per il tenitorio loro: & daua speranza di ottenerlo, oltra l'ordinaria dispositione contra i Fiorentini. la diuisione che era in Siena tra i cittadini: perche hauendosi Pandolfo Petrucci con l'ingegno, & astutia sua arrogata autorità grande; Niccolò Borghesi suo suocero, & la famiglia de' Belanti, a' quali era molesta la sua potentia; desiderauano si concedesse il paßo [d] al Duca d'Vrbino, & a gli Orsini: i quali con quattrocento huomini d'arme, due mila fanti, & quattrocento Stradiotti si erano fermati per commessione de' Vinitiani alla Fratta nel contado di Perugia: & allegauano, che il fare triegua co' Fiorentini, come faceua instantia il Duca di Milano, & come confortaua Pandolfo; non era altro, che dare loro commodità di spedire le cose di Pisa; lequali spedite, sarebbono tanto piu potenti a offendergli: però douersi trahēdo

a La Republica di Fiorenza hauēdo inteso, che i Vinitiani cercauano di uedere i capitoli, ch'essa haueua con la città di Pistoia; negò assolutamēte a' suoi ambasciatori il mostrarli: percioche disse di uolere il dominio di Pisa libero, come era auanti l'āno 1494.

b Dice il Buonaccorsi, che il Senato di Vinetia disse a gli Oratori Fiorētini auāti che partissero, che la Signoria nō sarebbe mai posata fine non fosse stata lasciata Pisa libera, & nō fossero rimessi i Medici in Fiorenza.

c Percioche la diuersiōe nelle guerre è mezo potētissimo a uincere: il che di sopra ha detto a 18. fac. 2. & di sotto a 108. fac. 2. l'accēna, & nel li. 9. a 266. fa. 1 lo cōferma & altroue.

d Co'l Duca d'Vrbino, & cō gli Orsini era ancho Piero de' Medici & questo fu del mese di Settembre.

frutto delle occasioni, come appartiene a gli huomini prudenti; & stare costanti in non fare con loro altro accordo, che pace, riceuendo la cessione delle ragioni di Monte Pulciano: la qual cessione sapeuano i Fiorentini essere ostinati a non uolere fare: donde di necessità si inferiua il consentire a' Vinitiani: appresso à' quali hauendo essi occupato il primo luogo della gratia; sperauano facilmente abbassare l'autorità di Pandolfo: ilquale essendosi per i conforti del Duca di Milano fatto autore dell'opinione contraria; non hebbe piccola difficultà a sostenere il suo parere: perche nel popolo poteua naturalmente l'odio de' Fiorentini, & era molto apparente la persuasione di potere con questo terrore ottenere la cessione di Monte Pulciano: laqual cupidità accompagnata dall'odio; haueua piu forza, che la consideratione allegata da Pandolfo de' trauagli, che seguiterebbono la guerra, accostandola alla casa propria, & de' pericoli, ne' quali col tẽpo gli condurebbe la grandezza de' Vinitiani in Toscana: di che diceua [a] nõ essere necessario cercare gli essempi d'altri, perche era fresca la memoria, che l'essersi l'anno mille quattrocento settant'otto adheriti a Ferdinando Re di Napoli contra i Fiorentini; gli conduceua totalmente in seruitù, se Ferdinando per l'occupatione, che Maomet Ottomano fece nel Regno di Napoli della città di Otranto; non fusse stato costretto à riuocare la persona d'Alfonso suo figliuolo, & le sue genti da Siena: senza, che per l'historie poteuano hauere notitia, che la medesima cupidità di offendere i Fiorentini per mezo del Conte di uirtù, & lo sdegno conceputo per conto del medesimo Monte Pulciano: era stato cagione, che da se stessi gli hauessero sottomessa la propria Patria. Lequali ragioni, benche vere, non essendo bastanti à reprimere l'ardore, & gli affetti loro; non staua senza pericolo, che da gli auersarij suoi non si suscitasse qualche tumulto, se nõ che egli preuenendo; tirò all'improuiso in Siena molti amici suoi del contado, & operò, che nel tempo medesimo i Fiorentini mandarono al Poggio Imperiale trecento huomini d'arme, & mille fanti: con la riputatione dellequali forze raffrenato l'ardire de gli auersarij; ottenne, che si facesse [b] triegua per cinque anni co' Fiorentini: i quali, preponendo il timore de' pericoli presenti al rispetto della dignità; si obligarono a disfare una parte del Põte d Valiano, & à fare gittare in terra il bastione tanto molesto a' Sanesi, concedendo oltra questo, che i Sanesi fra certo tempo potessero edificare qualunque fortezza volessero tra il letto delle Chiane, & la terra di Monte Pulciano. Per loquale accordo diuentato maggiore Pandolfo; potette poco poi fare ammazzare il suocero, che troppo arditamente attrauersaua i suoi disegni: & tolto via questo emulo, & spauentati gli altri; confermarsi ogni dì piu nella Tirannide. Priuati per questa concordia i Vinitiani dalla speranza di diuertire per la via di Siena i Fiorentini dalla impresa contra i Pisani, nè hauendo potuto ottenere da' Perugini di muouere l'arme per il tenitorio loro; deliberarono di turbargli dalla parte di

[a] Il cõsiglio di Pandolfo Petrucci di non metter se stessi in seruitu p desiderio d'offendere i nimici, è simile alla fauola del cauallo, che per uaghezza di uẽdicarsi cõtra gli auuersari suoi si lasciò imbrigliare & caualcar dal Thessalo, & mettersi in seruitu dura & aspra.

[b] I capitoli della tregua fra i Fiorentini, e i Senesi furono, che si ruinasse il bastione di Valiano: che fra detto tẽpo non si molestasse Mõtepulciano, & i Senesi fossero seruiti di genti d'arme, se bisognassero. All'incõtro essi nõ dessero passo a' nimici, ne a chi uolesse offender Fiorentini per quella uia. Buonaccorsi.

Roma-

Romagna, sperādo d'occupare facilmēte col fauore, et adherentie uecchie, che ui haueua Piero de' Medici, i luoghi tenuti da loro nell'Apennino. però ottenuto dal piccolo Signore di Faenza il passo per la ualle di Lamone, con una parte delle genti che haueuano in Romagna, con lequali si congiūsero Piero, & Giuliano de' Medici, occuparono il Borgo di Marradi, posto sull'Apennino da quella parte, che guarda uerso Romagna, doue non hebbono resistenza: perche Dionigi di Naldo, huomo della medesima Valle, [a] *soldato con trecento fanti da' Fiorentini, perche insieme co' paesani lo difendesse; menò seco sì pochi fanti, che non hebbe ardire di fermaruisi: & si accamparono alla rocca di Castiglione, che è in luogo eminēte sopra il Borgo predetto, sperando di ottenerla, se non per altro modo, per il mancamento, che sapeuano esserui di molte cose, & specialmente d'acqua, & ottenendola, rimanere loro libera la facultà di passare nel Mugello, paese uicino a Firenze; ma alle piccole prouisioni, che ui erano dentro; supplì la costātia del Castellano: & al mancamento dell'acqua l'aiuto del Cielo: perche una notte pioue tanto, che ripieni tutti i uasi, & cisterne; restarono liberi da questa difficultà: & in questo mezo il Conte Rinuccio col Signor di Piombino, & alcuni altri condottieri accostatisi per la uia di Mugello in luogo propinquo a' nimici; gli costrinsero a* [b] *ritirarsi quasi fuggendo: perche facendo fondamento nella prestezza; non erano andati a quella impresa molto potenti: & già il Conte di Gaiazzo mandato dal Duca di Milano a Cotignuola con trecento huomini d'arme, & mille fanti, & il Fracassa soldato del medesimo Duca, che con* [c] *cento huomini d'arme era a Furlì; si ordinauano per andare loro alle spalle. però uolendo euitare questo pericolo; andarono ad unirsi col Duca d'Vrbino, che si era partito del Perugino, & cō l'altre genti de' Vinitiani, lequali tutte insieme erano alloggiate tra Rauēna, & Furlì con poca sperāza d'alcuno progresso, essendo oltra le forze de' Fiorentini, in Romagna cinquecento huomini d'arme, cinquecento balestrieri, & mille fanti del Duca di Milano, & importando molto l'ostacolo d'Imola, & di Furlì. Ma in questo mezo Pagolo Vitelli, poi che dopo l'acquisto di Vico pisano hebbe, per mancamento delle prouisioni necessarie, soggiornato qualche giorno, continuando nella medesima intentione d'impedire a' Pisani la facilità del soccorso; si era indirizzato all'impresa di Librafatta: & per accostaruisi da quella parte della terra, che è piu debole, & fuggire le molestie, che potessero essere date all'essercito impedito da artiglierie, & carriaggi, lasciata la uia, che per i mōti scende nel piano di Pisa, & quella, che per il piano di Lucca gira alle radici del monte; fatta con moltitudine grande di guastatori una nuoua uia per i monti, & espugnato per il camino il giorno medesimo il bastione di Monte maggiore, fatto da' Pisani in sulla sommità del monte; scese sicurissimamente nel piano di Librafatta: allaquale accostatosi il giorno seguente, & necessitati facilmente ad arrendersi i fanti messi a guardia di Potito, & Castel uecchio, due*

[a] Il Buonaccorsi mette, che Dionigi di Naldo da Bersighella fosse da' Fiorentini leuato del cāpo contra i Pisani, & mandato con la sua compagnia di 500. fanti in Val di Lamone: & che esso entrò con 150. soldati nella fortezza di Castiglione di Marradi: il che discorda da questo auttore.

[b] Il Secretario Fiorentino nel lib. 3. a cap 18. de' suoi Discorsi, se però nō m'inganna la memoria, per tanti anni che non l'ho ueduto; discorre intorno a questa ritirata, & allo stato d'amēdue gli esserciti.

[c] V'aggiugne il Buonaccorsi 200 huomini d'arme di piu, & 500. fanti: & dice che cō essi il Fracassa era a Modigliana

torri distanti l'una dopo l'altra per piccolo spatio a Librafatta; piantò dal la seconda torre, & da altri luoghi alcuni pezzi d'artiglieria alla terra bene proueduta, & guardata; perche ui erano dugento fanti de' Vinitiani: da' quali luoghi battendo la muraglia da alto, & da basso; sperò il primo giorno di espugnarla: ma essendo la notte perauentura rouinato un'arco della muraglia; quella materia alzò quattro braccia il riparo cominciatoui; in modo, che Pagolo hauendo tentato in uano tre giorni di salirui con le scale; cominciò del successo non mediocremente a dubitare, riceuēdo l'essercito molti danni da vna artiglieria di dentro, che tiraua per una bōbardiera bassa: ma fu l'industria, & virtù sua aiutata dal beneficio della fortuna (senza il fauore dellaquale sono spesso fallaci i consigli de' Capitani) perche da vn colpo d'artiglieria di quelle del cāpo fu rotta quella bōbarda, & ammazzato uno de' migliori bōbardieri, che fusse dentro; & passò la palla per tutta la terra: dalqual caso spauentati i difensori, perche p l'artiglieria piātata alla secōda Torre; difficilmente poteuano affacciarsi; si arrēderono il [a] *quarto dì: & poco poi la rocca, aspettati pochi colpi d'artiglieria, fece il medesimo.* [b] *Acquistata Librafatta attese a fare alcuni bastioni in su i mōti uicini: ma sopra tutti uno forte; & capace di molti huomini sopra S. Maria in castello, chiamato dal mōte, in sul quale fu posto il Bastione della Vētura, ilquale scorreua tutto il paese circōstāte; & doue è fama esserne anticamēte stato fabricato un'altro da Castruccio Lucchese Capitano nobilissimo de' tēpi suoi; acciochè guardādosi questo, et Librafatta, restassero impedite le cōmodità, che p la via di Lucca, & di Pietrasanta potessero andare a Pisa. Ma nō cessauano i Vinitiani di pēsare a ogni rimedio p solleuare hora p uia di soccorso, hora cō diuersione quella Città: dellaqual cosa accrebbono loro sperāza le difficultà, che nacquero tra il Duca di Milano, & il Marchese di Mātoua, cōdottosi di nuouo cō lui: ilquale, p nō priuare del titolo di Capitano generale delle sue gēti Galeazzo da Sā Seuerino, maggiore appresso a lui per fauore, che per uirtù; haueua promesso al Marchese di dargli infra tre mesi titolo di Capitano suo Generale a cōmune, ò cō Cesare, ò col Pōtefice, ò col Re Federigo, ò co' Fiorētini; ilche nō hauēdo esequito nel termine promesso, perchè medesimamēte a questo Galeazzo repugnaua, & aggiugnēdosi difficultà per cagione de' pagamenti; il Marchese voltò l'animo a ritornare a gli stipendij de' Vinitiani, i quali trattauano di mādarlo con trecēto huomini d'arme a soccorrere Pisa: ilche presentando Lodouico; lo dichiarò con consentimēto di Galeazzo Capitano suo, & di Cesare: ma già il Marchese andato a Vinetia, et dimostrata al Senato grandissima confidentia d'entrare in Pisa, non ostante l'oppositione delle genti de' Fiorentini; si era ricondotto con loro & riceuuto parte de' danari, & ritornato a Mantoua; attendeua à mettersi in ordine: & sarebbe entrato presto in camino, se i Vinitiani hauessero usata la medesima celerità nello spedirlo, che haueuano vsata nel condur-*

[a] Che fu a tre di Ottobre 1498. nelqualgiorno fu presa Librafatta dal Vitello, come il Buonaccorsi scriue.

[b] Scriue il Bembo, che i Vinitiani, fecero fabricare un castello all'incōtro di Librafatta per difenderla: ma fu tanta l'arte di Paolo Vitelli, che per una mina entrò nel castello: & Librafatta si tenne poi anchora tre giorni, e in ultimo si arrese a Paolo: di che qui nō si fa mentione.

condurlo: allaqual cosa cominciarono a procedere lentamente: perche essendo stata di nuouo data loro speranza d'ottenere per mezo d'un trattato, tenuto da certi seguaci antichi de' Medici Bibbiena, Castello del Casentino; giudicauano, che per la difficultà del passare à Pisa fusse piu utile attendere alla [a] diuersione, che al soccorso; dallaquale tardità il Marchese sdegnato; di nuouo si ricondusse cō Lodouico con trecento huomini d'arme, & con cento caualli leggieri, con titolo di capitano Cesareo, & suo, [b] ritenendo a conto de gli stipendij uecchi i danari hauuti da loro. Non era stata senza qualche sospetto de' Fiorentini la pratica di questo trattato: anzi oltra molte notitie hauutone generalmente; ne haueuano non molti giorni innanzi riceuuto auiso piu particolare da Cologna. Ma SONO inutili i consigli diligenti, & prudenti, quando l'essecutione procede con negligentia, & imprudentia. Il commessario, ilquale per assicurarsi da questo pericolo, subito ui mandarono; poi che hebbe ritenuti quegli, de' quali si haueua maggior sospetto, & che erano conscij della cosa, prestata imprudentemente fede alle parole loro; gli rilasciò: & nell'altre attioni fu si poco diligente, che fece facile il disegno all'Aluiano, deputato all'essecutione di questo trattato: perche hauendo mandati innanzi alcuni caualli, in habito [c] di uiandanti, i quali dopo hauere caualcato tutta la notte, & giunti in su'l fare del giorno alla porta, l'occuparono senza difficultà, non hauendo il cōmessario postaui guardia alcuna, ne almeno proueduto, che la si aprisse piu tardi, che non era consueto aprirsi ne' tempi nō sospetti: dietro a questi soprauennono di mano in mano altri caualli, che haueuano per il camino data uoce di essere genti de' Vitelli: & leuatisi in loro fauore i Cōgiurati; si insignorirono presto di tutta la terra: & il medesimo dì ui arriuò l'Aluiano; ilquale, benche con poca gente, come per sua natura spingeua con incredibile celerità sempre innanzi le occasioni; andò subito ad assaltare Poppi Castello principale di tutta quella ualle: ma trouataui resistēza; si fermò ad occupare i luoghi uicini à Bibbiena, benche piccoli, & di piccola importanza. E' il paese di Casentino, p mezo delquale corre il fiume d'Arno, paese stretto, sterile, & montuoso, situato a pie dell'alpi dell'Apēnino, cariche allhora, p essere il principio della uernata, di neue: ma passo opportuno ad andare uerso Firēze, se all'Aluiano fusse succeduto felice-

O 4 mente

a Conferma quanto ha detto di sopra a 18. fac. 2. che cō le preuētioni, & con le diuersioni si uincono le guerre: & a 106. fac. 2. lo testifica: ma di sotto a 266. fac. 2. meglio ho corroborato, dicendo in persona del Triultio, che la diuersione è mezo potentissimo alla uittoria: il che oltra molti altri auttori; è chiaro per un bellissimo essēpio, che pone l'antichissimo scrittor delle cose della città nostra Ricordano Malaspina al cap 217. del Re Pietro d'Aragona, che per diuertir, che la guerra nō gli fusse mossa dal Re Carlo; uēne con lui a cartelli, & a cōuention di trouarsi in Bordeo per cōbattere a corpo corpo: & così lo fece partir d'Italia, che non gli molestò la Sicilia. Leggi ancho della Diuersione Procopio nel lib. 3. & Lionar. Aret. nel lib. 2. de bello Italico, & nel 3.

b Il Bembo dice, che il Duca di Mantoua hebbe titolo di General di Massimiliano, de' Fiorentini, & del Duca di Milano. De' denari da esso ritenuti a conto de' suoi stipendi, dice il Buonaccorsi il medesimo: ma il Bembo dice, che di cento libre d'oro; egli ne restituì nouanta: & l'altre disse hauerle date a' soldati.

c Non di uiandanti, dice il Bembo, ma fingendo d'esser soldati Fiorentini, ch'andassero in quel presidio: con la quale arte haueuan preso prima il nobil Monasterio di Camaldoli: il successo della quale historia è diffusamente scritto da Don Agostino Fiorentino Monaco Camaldolese nell'historia della sua Religione, & da Pietro Delfino General di quella Congregatione in una sua epistola a Monsig. Pietro Barozzi Vescouo di Padoua. Il Giouio nella Vita di Leon x. non fa mention di Camaldoli: ma dell'Auernia. Il Buonaccorsi scriue nel suo Diario, che Pier de' Medici, & l'Aluiano hauendo intendimento in Bibbiena; mandarono un caualliero con lettere contrafatte in nome de' Dieci di Balia di Fiorenza, a fare intendere, ch'apparecchiassero alloggiamenti per Giulio Vitelli, ch'era adietro con 50. caualli, & che a questo modo, in luogo del Vitello u'entrò l'Aluiano con cento caualli.

mente l'assalto di Poppi: ne meno opportuno ad entrare nel Contado d'Arezzo,& nel Valdarno,paesi che per essere pieni di grosse terre, & Castella;erano molto importanti allo stato de' Fiorentini: i quali,non negligenti in tanto pericolo,fatta subito prouisione in tutti i luoghi, doue era dibisogno;oppressono un trattato,che si teneua in Arezzo: & stimando piu che altro l'impedire,che i Vinitiani non mandassero nel Casentino nuoue gēti, leuato di quel di Pisa il Conte Rinuccio;lo mandarono subito [a] *ad occupare i passi dell'Apennino tra Valdibagno,& la Pieue a S. Stefano:& nondimeno non potettono prohibire,che il Duca d'Vrbino,Carlo Orsino,& altri condottieri non passassero: i quali hauēdo in quella ualle settecēto huomini d'arme,& sei mila fanti,& tra questi qualche numero di fanti Tedeschi;occuparono da pochi luoghi in fuora tutto il Casentino : & di nuouo tentarono,ma inuano di pigliare Poppi.Però furono necessitati i Fiorentini,secondo che era stato lo intento proprio de'Vinitiani,o uolgerui del Cōtado di Pisa* [b] *Pagolo Vitelli con le sue genti,lasciādo con guardia sufficiēte le terre importanti,& il bastione della Vētura. Per la giunta delquale nel Casentino i Capitani Vinitiani,che si erano mossi per accamparsi il dì medesimo intorno a Prato vecchio si ritirarono . Venuto Pagolo Vitelli nel Casentino,et unitosi seco il Fracassa* [c] *mandato dal Duca di Milano cō cinquecento huomini d'arme,& cinquecento fanti in fauore de'Fiorentini; ridusse presto in molte difficultà i nimici,sparsi in molti luoghi per la strettezza de gli alloggiamenti:et perche per lasciarsi aperta la strada dell'entrare,& dell'uscire del Casentino,erano necessitati guardare i passi della Vernia,& Chiussi,& Montalone,luoghi alti in sull'Alpi,& rinchiusi in tēpo asprissimo in quella ualle; non haueuano speranza di fare piu nè quiui, nè in altra parte progresso alcuno:perche in Arezzo si era fermato con dugēto huomini d'arme il Conte Rinuccio:& nel Casentino,poi che nō era riuscito da principio,l'occupare Poppi,nè faceua momēto alcuno il nome de'Medici,hauendo nimici gli huomini del paese,nelquale si possono difficilmēte adoperare i caualli;haueuano innanzi alla uenuta del Vitelli,riceuuto già molti danni da'paesani:& però intesa la uenuta loro,& del Fracassa,rimandata di là dall'Alpi una parte de' carriaggi,& dell'artiglierie; strinsono insieme quanto comportaua la natura de' luoghi le genti loro:cōtra i quali il Vitello deliberò seruare la sua cōsuetudine,che era piu tosto, per ottenere piu sicuramente la uittoria,non hauere rispetto nè a lunghezza di tempo,nè al pigliare molte fatiche,nè uolere,per risparmare la spesa,procedere senza molte prouisioni,che per acquistare la gloria di uincere con facilità,& prestezza ; mettere in pericolo insieme col suo essercito l'euento della cosa:perciò fu nel Casentino il consiglio suo non andare subito a ferire in luoghi piu forti,ma sforzarsi di fare da principio abbādonare a' nimici i piu deboli, & chiudere i passi dell'Alpi, & gli altri passi del paese,cō guardie,con bastioni,cō tagliate di strade,& altre fortificationi ;*

accioche

[a] Andò il Conte Rinuccio alle Balze con 150. huomin d'arme, & 100. cauai leggieri.

[b] Tiene il Bembo,che Paolo Vitelli auanti che uenisse in Casentino d'esser grossissimo assalto alla città di Pisa.

[c] Vi mādò oltra questo il Duca di Milano Filippino dal Fieico uno de'suoi primi fauoriti con 200. balestrieri a cauallo: ilqual s'unì con gli altri in Casentino. Buonaccorsi.

accioche non poteſſero eſſere ſoccorſi da nuoue forze, nè haueſſero facultà d'aiutare da un luogo quegli, che erano nell'altro: ſperãdo con queſto procedere d'hauere occaſione d'opprimere molti, & che il numero maggiore, che era in Bibbiena ſe non per altro, per le incommodità de' caualli, et per mancamento di uettouaglie ſi cõſumerebbe: colquale cõſiglio hauendo ricuperato alcuni luoghi uicini a Bibbiena poco importanti per ſe ſteſſi, ma opportuni all'intentione, con laquale haueua preſuppoſto di uincere la guerra; & facendo ogni dì maggiore progreſſo; ſualigiò molti huomini d'arme alloggiati in certe piccole terre uicine a Bibbiena: & per impedire il camino alle genti de' Vinitiani, che per ſoccorrere i ſuoi ſi congregauano di là dall'Alpi; atteſe ad occupare tutti i luoghi che ſono attorno al monte della Vernia, & a fare tagliate a tutti i paſſi circonſtanti; di maniera, che creſcendo continuamente le difficultà de' nimici, & la careſtia del uiuere; molti di loro alla sfilata ſi partiuano: i quali quaſi ſempre per l'aſprezza de' paſſi, erano, ò da' paeſani, ò da' ſoldati ſualigiati. Queſti erano i progreſſi dell'arme tra i Vinitiani, & i Fiorentini: & in queſto tempo medeſimo, con tutta che gli Ambaſciarori Fiorentini ſi fuſſero ſenza ſperanza alcuna di concordia partiti da Vinetia; nondimeno ſi teneua a Ferrara nuoua pratica di cõpoſitione, propoſta dal Duca di Ferrara per opere de' Vinitiani: perche già molti, & di maggiore autorità di quel Senato, ſtracchi dalla guerra, che ſi ſoſtentaua con graui ſpeſe, et con molte difficultà, & perduta la ſperanza d'hauere maggiori ſucceſſi nel Caſentino; deſiderauano liberarſi dalle moleſtie della difeſa di Piſa; pure, che ſi trouaſſe modo, che con honeſto colore poteſſero rimouerſene. Ma mentre, che in Italia ſono per le coſe di Piſa queſti trauagli; non ceſſaua il nuouo Re di Francia d'andarſi ordinãdo per aſſaltare l'anno ſeguente lo ſtato di Milano, con ſperãza d'hauere ſeco congiunti i Vinitiani: i quali, infiammati da odio incredibile contra il Duca di Milano; trattauano ſtrettamente col Re, ma piu ſtrettamente trattauano inſieme il Re, & il Pontefice: ilquale [a] eſcluſo del parẽtado di Federigo, et continuando la medeſima cupidità del Regno di Napoli, uoltato tutto l'animo alle ſperanze Franceſi; cercaua d'ottenere per il Cardinale di Valenza Ciarlotta figliuola di Federigo, che non riceuuto ancora marito; continuaua di nutrirſi nella corte di Francia: di che hauendoli data ſperanza il Re, in arbitrio delquale pareua, che fuſſe il maritarla; il Cardinale entrato una mattina in Conciſtoro; ſupplicò al padre, & a gli altri Cardinali, che atteſo il nõ hauere hauuto mai l'animo inclinato alla profeſſione Sacerdotale; gli cõcedeſſero facultà di laſciare la dignità, et l'habito, p ſeguitare quello eſſercitio, alquale era tirato da' Fati: & coſi [b] preſo l'habito ſecolare; ſi preparaua andare preſto in Frãcia, hauẽdo già il Põtefice promeſſo al Re la facultà di fare cõ l'autorità Apoſtolica il diuortio cõ la moglie, e'l Re dall'altra parte obligatoſi ad aiutarlo, come prima haueſſe acquiſtato lo ſtato di Milano, a ridurre all'ubbidiẽtia della ſedia apoſtolica

a Ha tocco queſta eſcluſione nel li. 1. a car. 5. fac. 2. & in queſto medeſimo a 104. fac. 2. doue ha detto, che al Papa erano ſtati a coſe nuoue le repulſe de' parẽtadi hauute da' Re d'Aragona. Leggi il Diario del Buonaccorſi, che ne tratta a pieno.

b Nell'iſteſſo luogo citato di ſopra a 104. fac. 1. ha detto, che'l Cardinal di Valenza era apparechiato alla prima occaſione a rinonciare il Cardinalato.

a La moglie del Re Lodouico 12. con laquale esso uoleua far diuortio fu sorella di Carlo 8. suo antecessore: quella ch'egli uoleua pigliare, era stata moglie d'esso Re Carlo. La prima si chiamò Giouanna, ch'era gobba: & l'ultima Anna Duchessa di Bretagna.

b Deue esser notato in questo secondo matrimonio d'Anna Duchessa di Brettagna, che i Brettoni uaghi d'hauer qualche uolta un Duca, cõuenneroche al secõdo genito, che di lei nascesse; gia che al prim genito toccaua la Corona, peruenisse quel Ducato: ilche è scritto di sotto nel li. 12. a ca. 355. fac. 2.

c Queste sollevationi furon fatte da gli Suizzeri p ropta del R. di Francia cõtra Cesare: & fu chiamata la lega del Bo. Cotto.

stolica le città possedute da' Vicarÿ di Romagna, et a pagarli di presente 30. mila ducati sotto colore d'essere necessitato tenere p sua custodia maggiori forze; come se il congiugnersi col Re fusse per muouere molti in Italia a cercare insidiosamente d'opprimerlo: per esecutione delle quali conuentioni, e il Re cominciò a pagare i danari, e il Pontefice commesse la causa del [a] diuortio al Vescouo di Setta suo nuncio, & a gli Arciuescoui di Parigi, & di Roano: nelqual giudicio per suoi procuratori cõtradiceua da principio la moglie del Re: ma finalmente hauendo non meno a sospetto i giudici, che la potentia dell'auuersario; si conuenne con lui di cedere alla lite, riceuendo per sostentatione della sua uita la Ducea di Berri con trenta mila franchi d'entrata: & così confermato il diuortio per sentenza de' giudici; non s'aspettaua per la dispensa, & consumatione del nuouo matrimonio altro che la uenuta di Cesare Borgia, diuentato già di Cardinale, & d'Arciuescouo di Valenza, soldato, & Duca Valentino: perche il Re gli hauea data la condotta di cento lancie, et uenti mila franchi di prouisione, & concedutogli con titolo di Duca, Valenza città del Delfinato con uenti mila franchi d'entrata: ilquale imbarcatosi ad Ostia in su' nauili, madatigli dal Re; si condusse alla fine dell'anno alla Corte: doue entrò con põpa, & con fasto incredibile, riceuuto dal Re honoratissimamente: & portò seco il Capello del Cardinalato a Giorgio di Ambuosa Arciuescouo di Roano, ilquale stato primo partecipe de' pericoli, & della medesima fortuna del Re; era appresso a lui di somma autorità. non fu nondimeno nel principio grato il proceder suo: perche seguitando il consiglio paterno; negaua d'hauere portato seco la bolla della dispensa, sperando, che il desiderio dell'ottenerla hauesse a fare il Re piu facile a' disegni suoi, che non sarebbe la memoria d'hauerla riceuuta: ma essendo al Re riuelata segretissimamẽte dal Vescouo di Setta la uerità; egli, parendogli, che in quanto a Dio bastasse l'essere stata spedita la bolla, senza piu domandarla; [b] consumò apertamente il matrimonio con la nuoua moglie: ilche fu causa, che il Duca Valentino non potendo piu ritenergli la bolla, & hauendo poi risaputo essere stata manifestata questa cosa dal Vescouo di Setta; lo fece in altro tempo morire occultamente di ueleno. Nè era meno sollecito il Re a quietarsi co' Principi uicini: però fece pace co' Re di Spagna, i quali deponendo i pẽsieri delle cose d'Italia; non solo richiamarono tutti gli ambasciatori, che ui teneuano, eccetto quello, che risedeua appresso al Pontefice; ma fecero ritornare Consaluo con tutte le genti loro in Ispagna, rilasciate a Federigo tutte le terre di Calauria, che ĩsino a quel dì haueua tenute. Maggiore difficultà era nella concordia col Re de' Romani: ilquale con l'occasione di alcune [c] solleuationi nate nel paese; era entrato nella Borgogna, aiutato a quello effetto di nõ piccola somma di danari dal Duca di Milano, che si p- suadeua; ò che la guerra di Cesare diuertirebbe il Re di Frãcia dalle imprese d'Italia; ò che facẽdosi cõcordia tra loro; ui sarebbe cõpreso, come da Cesare

sare

sare haueua certissime promesse. Ma dopo lūghe pratiche, et agitatiōi, il Re fece nuoua pace cō l'Arciduca, rēdēdogli le terre del Cōtado di Artois: laqual cosa, perche hauesse effetto, in beneficio del figliuolo cōsentì il Re de' Romani di far triegua cō lui per piu mesi, senza mētione del Duca di Milano, colquale pareua in questo tempo sdegnato, perche non hauea sempre sodisfatto alle domande sue infinite di danari. Haueua oltra queste cose il Re confermata la pace fatta dall'antecessore suo col Re d'Inghilterra, & rifiutando tutte le pratiche, che gli erano state proposte, di riceuere a qualche compositione il Duca di Milano, che con grandissime offerte, & usando grandissime corruttele si sforzaua di indurvelo; cercaua di congiugnere seco in un tempo medesimo i Vinitiani, e i Fiorentini; & però faceua grandissima instantia, che leuate l'offese contra i Pisani a *i Vinitiani dipositassero Pisa in sua mano: & perche i Fiorentini ui consentissero; offeriua segretamente di restituirla loro fra brieue tēpo: laquale pratica piena di molte difficultà, & concorrendoui diuersi fini, & interessi; fu per molti mesi trattata uariamente: perche i Fiorentini, essendo necessario, che in tal caso si collegassero col Re di Francia, & dubitando per la memoria delle promesse non osseruate dal Re Carlo, che'l medesimo non interuenisse al presente; non conueniuano tra loro in un medesimo parere: perche la città agitata tra l'ambitione de' cittadini maggiori, & la licentia del gouerno popolare, & accostatasi per la guerra di Pisa al Duca di Milano; era tra se medesima diuisa in modo, che con difficultà le cose di momento si deliberauano concordemente, hauendo massimamente alcuni de' principali cittadini desiderio della uittoria del Re di Francia, altri incontrario inclinando al Duca di Milano. Ma i Vinitiani quando bene fussero risolute tutte l'altre difficultà del lo accordarsi col Re; erano deliberati di non consentire al diposito, sperando che, & nel ristoro delle spese fatte per sostenere Pisa, & nel lasciare la difesa di quella con minore suo dishonore; harebbono migliori cōditioni nella* b *pratica, che si teneua a Ferrara: laquale da Lodouico Sforza era caldamente sollecitata, per timore, che conchiudendosi in Francia il diposito; non si unissero col Re amendue queste Republiche, & per la speranza, che componendosi questa controuersia in Italia, i Vinitiani hauessero a deporre i pensieri di offenderlo: per loquale rispetto & al Re di Francia dispiaceua la pratica di Ferrara, & il Pontefice per trarre profitto de gli affanni d'altri, cercaua indirettamente di perturbarla: perche essendo appresso al Re in tutte le cose d'Italia in grādissima autorità; speraua in qualche modo se il diposito nel Re andaua innanzi hauerui participatione. Ma a Vinetia in questo tempo medesimo si consultaua, se rinouendosi il Re dalla dimanda del diposito allaquale haueuano deliberato non consentire, douessero collegarsi seco ad offesa del Duca di Milano, come egli con grandissima instantia ricercaua, offerendo di consentire, che in premio della uittoria conseguissero la città di Cremona, & tutta la Ghiaradadda: laquale cosa, benche da tutti fusse sommamente desiderata; nondimeno a molti pareua deliberatione di tanto momento, & tanto pericolosa allo stato loro*

a Trattarono i Fiorentini co'l Re di Francia, che Pisa fosse da' Vinitiani depositata in mano del Re: ma imposero agli Oratori, che quādo il partito di far questo deposito andasse innanzi; usassero ogni diligentia perche fosse depositata in mano di Paolo Vitelli, Capitano della Repu. di Fiorenza, & affettionato del Re; ouero nelle mani del Collegio de' Cardinali, cō patto che fornito il tēpo; non hauesse ne la restitutione a interuenirte il consenso del Papa; ma solo stesse a' Cardinali il rēderla liberamēte. Buonaccorsi.

b Cioè di rimetter tutta la controuersia per le cose di Pisa fra Vinitiani, & Fiorentini, nel Duca Hercole, come poi fu fatto.

loro la potentia del Re di Francia in Italia, che nel consiglio di Pregati che appresso a loro ottiene il luogo del Senato; se ne faceuano uariè disputationi: nelquale essendo un giorno conuocati per farne l'ultima determinatione, Antonio Grimano huomo di grande autorità, parlò in questa sentenza.

Quando io considero, prestantissimi Senatori, la grandezza de' beneficij fatti a Lodouico Sforza dalla nostra Republica, laquale in questi anni prossimi gli ha conseruato tante uolte lo stato, & per contrario quanta sia l'ingratitudine usata da lui, & l'ingiurie grauissime, che ci ha fatte per costrignerci ad abbandonare la difesa di Pisa, allaquale prima ci haueua confortati, & stimolati; non posso persuadermi, che non si conosca per ciascuno essere necessario fare ogni opera possibile per uendicarsene: perche quale infamia potrebbe essere maggiore, che tollerando patientemente tante ingiurie, mostrarci a tutto il mondo dissimili dalla generosità de' nostri maggiori? i quali, qualunque uolta prouocati da offese, benche leggieri; non ricusarono mai di mettersi a pericolo per conseruare la dignità del nome Vinitiano, & ragioneuolmente: perche LE deliberationi delle Republiche non ricercano rispetti abietti, et priuati; nè che tutte le cose si riferischino all'utilità, ma fini eccelsi, & magnanimi; per i quali si augumenti lo splendore loro, & si conserui la riputatione: laquale nessuna cosa piu spegne, che il cadere nel concetto de gli huomini di non hauere animo, ò possanza di risentirsi dell'ingiurie, nè d'esser pronto a uendicarsi; cosa sommamente necessaria, non tanto per il piacere della uendetta, quanto perche la penitentia di chi t'ha offeso sia tale essempio a gli altri, che non ardischino prouocarti: cosi uiene in consequentia congiunta la gloria con l'utilità, & le deliberationi generose, & magnanime nascono anche piene di commodità, & di profitto: cosi una molestia ne lieua molte, & spesso una sola, & brieue fatica ti libera da molte, & lunghissime; benche se noi consideriamo lo stato delle cose d'Italia, la dispositione di molti Principi contra noi, & l'insidie lequali continuamente si ordinano per Lodouico Sforza; conosceremo, che non meno la necessità presente, che gli altri rispetti ci conduce a questa deliberatione: perche egli stimolato dalla sua natural ambitione, & dall'odio, che ha contra questo eccellentissimo Senato; non studia, non attende ad altro, che a disporre gli animi di tutti gli Italiani contra di noi; che a concitarci contra il Re de' Romani, & la natione Tedesca: anzi già comincia per il medesimo effetto a tenere pratiche col Turco, già uedete per opera sua con quante difficultà, & quasi senza speranza si sostenga la difesa di Pisa, & la guerra nel Casentino: laquale se si continua, incorriamo in grauissimi disordini, & pericoli: se si abbandona senza fare altro fondamento alle cose nostre, è con tanta diminutione di riputatione, che si accresce troppo l'animo di chi ha uolontà d'opprimerci: & sapete quanto E' PIV facile opprimere chi ha già cominciato a declinare, che chi ancora si mantiene nel colmo della sua riputatione; dellequali cose apparirebbono chiarissimamente gli effetti, & si sentirebbe presto lo stato nostro essere pieno di tumulti, & di strepiti di guerra, se il timore, che noi ci congiugniamo col Re di Francia, non tenesse

sospeso

sospeso Lodouico: timore, che non può lungamente tenerlo sospeso: perche chi è quello, che non conosca che il Re escluso dalla speranza della nostra confederatione; ò si implicherà in imprese di là da i monti; ò uinto dall'arti di Lodouico, dalle corruttele, & mezi potentissimi, che ha nella sua corte; farà qualche compositione con lui? strigneci adunque ad vnirci col Re di Francia la necessità di mantenere l'antica dignità, & gloria nostra: ma molto piu il pericolo imminente, & grauissimo che non si può fuggire con altro modo: & in questo ci si dimostra molto propitia la fortuna; poi che ci fa ricercare da un tanto Re di quel che haremmo a ricercarlo noi offerendoci piu oltre sì grandi, & sì honorati premij della uittoria, per i quali può questo Senato proporsi alla giornata grandissime speranze, fabricare ne' suoi concetti grandissimi disegni, ottenendosi massimamente con tanta facilità: perche chi dubita, che da Lodouico Sforza non potrà essere a due potentie sì grandi, & sì uicine, fatta alcuna resistenza? dallaquale deliberatione, se io non m'inganno; non debbe già rimuouerci il timore, che la uicinità del Re di Francia, acquistato che harà il Ducato di Milano; ci diuenti pericolosa, & formidabile: perche chi considera bene, conoscerà, che molte cose, che hora ci sono contrarie; allhora saranno fauoreuoli: conciosia che vno augumento tale di quel Re insospettirà gli animi di tutta Italia, irriterà il Re de' Romani, & la natione Germanica per l'emulatione, & per lo sdegno, che sia occupato da lui un membro si nobile dell'Imperio; in modo che quegli, che noi temiamo, che hora non siano congiunti con Lodouico ad offenderci; desidereranno allhora per l'interesse proprio, di conseruarci, & di eßere congiunti con noi: & essendo grande per tutto la riputatione del nostro dominio, grande la fama delle nostre ricchezze, & maggiore l'opinione confermata con si spessi, & illustri essempi della nostra unione, & costantia alla conseruatione del nostro stato; non ardirà il Re di Francia di assaltarci se non congiunto con molti, ò almeno col Re de' Romani; l'unione de' quali è per molte cagioni sottoposta a tanta difficultà, che è cosa uana il prenderne, ò speranza, ò timore: nè la pace, che hora spera di ottenere da' principi uicini di là da monti sarà perpetua: ma l'inuidia, l'inimicitie, il timore del suo augumento desterà tutti quegli, che hanno seco, ò odio, ò emulatione: & è cosa notissima quanto I FRANCESI siano piu pronti ad acquistare, che prudenti a conseruare; quanto per l'impeto, & insolēza loro diuētino presto esosi a' sudditi: però acquistato, che harano Milano; haranno piu tosto necessità d'attendere à conseruarlo, che cōmodità di pensare a' nuoui disegni: perche VN Imperio nuouo nō bene ordinato, nè prudentemente gouernato; aggraua piu presto, che e' faccia piu potente chi l'acquista: di che quale essempio è piu fresco, & piu illustre, che l'essempio della uittoria del Re passato, contra ilquale si conuertì in sommo odio il desiderio incredibile, con che era stato riceuuto nel Reame di Napoli? Non è adunque, nè si certo, nè tale il pericolo, che ci può dopo qualche tempo peruenire della uittoria del Re di Francia, che per fuggirlo habbiamo a uolere stare in un pericolo presente,

Che i Francesi siano pronti per natura piu ad acquistare, che prudenti à conseruare, s'è ueduto di sopra nel l'acquisto del Regno di Napoli: il quale prestamente ottenuto prestamente ancho da lor fu perduto: il che soggiugne qui per essempio il Grimano nella sua oratione. & al fine dell'oratione del Triuisano, discoprendo i disegni de' Vinitiani, replica il Guicciardino.

sente, & di grandissimo momento: & il rifiutare per timore de' pericoli futuri, & incerti, si ricca parte, & si opportuna del Ducato di Milano; non si potrebbe attribuire ad altro, che à pusillanimità, & abiettione d'animo, uituperabile ne gli huomini priuati, non che in una Republica piu potete, & piu gloriosa, che dalla Romana in fuora sia stata giamai in parte alcuna del mondo.

SONO rare, & fallaci l'occasioni si grandi: & è prudentia, & magnanimità, quando si offeriscano l'accettarle: & per contrario sommamente riprensibile il perderle, & LA Troppo curiosa sapientia, & troppo consideratrice del futuro; è spesso uituperabile: perche le cose del mondo sono sottoposte a tanti, & si uarij accidenti; che rare uolte succede quel che gli huomini etiandio sauij si hanno immaginato hauere ad essere; & CHI lascia il bene presente per timore del pericolo futuro, quando non sia pericolo molto certo, & propinquo; si troua spesso con dispiacere, & infamia sua hauere perduto occasioni piene di utilità, & di gloria, per paura di quegli pericoli, che poi diuentano uani. per lequali ragioni il parere mio sarebbe, che si accettasse la confederatione contra il Duca di Milano: perche ci arreca sicurtà presente, dignità appresso a tutti i Potentati, & acquisto tanto grande, che altra uolte cercheremo, & con trauagli, & spese intollerabili di poterlo ottenere; sì per la importantia sua; come perche sarà l'adito, & la porta di augumentare marauigliosamente la gloria, & l'Imperio di questa potentissima Republica.

Fu udito con grãde attentione, & con gli orecchi molto fauoreuoli l'autore di questa sentenza, & lodata da molti in lui la generosità dell'animo suo, & l'amore uerso la Patria. Ma in contrario parlò Marchione Triuisano.

E non si può negare, sapientissimi Senatori, che l'ingiurie fatte da Lodouico Sforza alla nostra Republica non siano grauissime, et con grande offesa della nostra dignità: nondimeno quanto elle sono maggiori, & quanto piu ci commouono: tanto piu È PROPRIO ufficio della prudentia moderare lo sdegno giusto con la maturità del giuditio, & con la consideratione dell'utilità, & interesse publico: perche il temperare se medesimo, & uincere le proprie cupidità, ha tãto piu laude, quanto è piu raro il saperlo fare, & quanto sono piu giuste le cagioni, dallequali è concitato lo sdegno, & l'appetito de gli huomini: però appartiene a questo Senato, ilquale appresso a tutte le nationi ha nome si chiaro di sapientia, & che prossimamente ha fatto professione di Liberatore d'Italia da' Francesi, proporsi innanzi a gli occhi l'infamia, che gli risulterà se hora sarà cagione di faruegli ritornare, & molto piu il pericolo, che del continuo ci sarà imminente, se il Ducato di Milano peruerrà in potere del Re di Francia: ilquale pericolo chi non considera da se stesso; si riduca in memoria quanto terrore ci dette l'acquisto, che fece il Re Carlo di Napoli: dalquale non ci riputammo mai sicuri, se non quando fummo cõgiurati contra lui con quasi tutti i Principi Christiani: et nondimeno, che comparatione dall'uno pericolo all'altro? Perche quel Re, priuato di quasi tutte le uirtù Regie, era Principe quasi ridicolo, & il Regno di Napoli tanto lontano dalla Francia teneua in modo diuise le forze sue, che

che quasi indeboliua piu che accresceua la sua potentia; & quello acquisto per il timore de gli stati loro tanto contigui, gli faceua nimicissimi il Papa, & i Re di Spagna, de' quali hora l'uno si sà, che ha diuersi fini, & che gli altri infastiditi delle cose d'Italia non sono per implicaruisi senza grandissima necessità. Ma questo nuouo Re per la uirtù propria, è molto piu da temere, che da sprezzare: & lo stato di Milano, è tanto congiunto col Reame di Francia, per la commodità di soccorerlo, non si potrà sperare di cacciarnelo, se non commouendo tutto il mondo: & però noi uicini a si marauigliosa potentia; staremo nel tempo della pace in grauissima spesa, & sospetto, & in tempo di guerra saremo tanto esposti alle offese sue, che sarà difficilissimo il difenderci: & certamente io nõ udiua senza ammiratione, che chi ha parlato innanzi a me, da una parte non temeua di uno Re di Francia, signore del Ducato di Milano; dall'altra si dimostraua in tanto spauento di Lodouico Sforza Principe molto inferiore di forze a noi, & che cõ la timidità & auaritia ha messo sempre in graue pericolo l'imprese sue: spauentauanlo gli aiuti, che harebbe da altri, come se fusse facile il fare in tante diuersità d'animi, & di uolontà, & in tanta uarietà di conditioni tale unione; o come se non fusse da temere molto piu una potentia grande unita tutta insieme, che la potentia di molti: laquale come ha i mouimenti diuersi, cosi ha diuerse, & discordanti l'operationi: confidaua, che in coloro, i quali per uarie cagioni desiderano la nostra declinatione; si trouerebbe quella prudentia da uincere gli sdegni, & le cupidità, che noi non trouiamo in noi medesimi a raffrenare questi ambitiosi pensieri. Nè io sò perche dobbiamo prometterci, che nel Re de' Romani, & in quella natione possa piu l'emulatione, & lo sdegno antico, & nuouo contra il Re di Francia, se acquisterà Milano, che l'odio inueterato, che hanno contra noi, che teniamo tante terre appartenenti alla casa d'Austria, & all'Imperio. Nè sò perche il Re de' Romani si congiugnerà piu uolentieri con noi contra il Re di Francia, che con lui contra noi: anzi è piu uerisimile l'unione de' Barbari nimici eterni del nome Italiano, & ad una preda piu facile: perche unito con lui potrà piu sperare uittoria di noi, che unito con noi non potrà sperare di lui; senza che l'attioni sue nella Lega passata, & quãdo uéne in Italia; furono tali, che io non sò perche causa s'habbia tãto a desiderare di hauerlo cõgiunto seco. hacci ingiuriato Lodouico grauissimamẽte: nessuno lo nega: ma nõ è prudentia mettere, per fare uendetta, le cose proprie in pericolo sì graue: nè uergogna aspettare a uendicarsi gli accidẽti, & l'occasioni, che può aspettare una Republica: anzi è molto uituperoso lasciarsi innanzi al tempo traportare dallo sdegno: & NELLE cose de gli stati è somma infamia, quando l'imprudenza è accompagnata dal danno: non si dirà, che queste ragioni ci muouino ad una impresa si temeraria, ma si giudicherà per ciascuno, che noi siamo tirati dalla cupidità d'hauere Cremona: però da ciascuno sarà desiderata la sapiẽtia, & la grauità antica di questo Senato; ciascuno si marauiglierà, che noi incorriamo in quella medesima temerità, nellaquale ci marauigliammo tanto noi, che fusse incorso Lodouico Sforza, d'hauere condotto il Re di Francia

in Italia: l'acquisto è grande, & opportuno a molte cose: ma considerisi se sia maggiore perdita l'hauere uno Re di Francia Signore dello stato di Milano: cõsiderisi quanto sia maggiore la nostra potentia, & riputatione; ò quando siamo i principali di Italia; ò quando in Italia è uno Principe tanto maggiore, & tanto uicino a noi. Con Lodouico Sforza habbiamo altre uolte hauuto, & discordia, & concordia: cosi può tra noi, & lui accadere ogni giorno, & la difficultà di Pisa non è tale, che non si possa trouare qualche rimedio; nè merita, che per questo ci mettiamo in tanto precipitio: ma co' Francesi uicini haremo sempre discordia: perche regneranno sempre le medesime cagioni; la diuersità de gli animi tra i Barbari, & gl' Italiani; la superbia de' Francesi; l'odio colquale i Principi perseguitano sempre le Republiche, & l'ambitione, che hanno i piu potenti d'opprimere continuamente i meno potenti: & però non solo, non m'inuita l'acquisto di Cremona, anzi mi spauenta: perche harà tanto piu occasione, & stimoli ad offenderci; & sarà tanto piu concitato da' Milanesi, che non potranno tollerare l'alienatione di Cremona da quel Ducato: & la medesima cagione irriterà la natione Tedesca, e'l Re de' Romani: perche medesimamente Cremona, & la Ghiaradadda è membro della giurisdittione dell'Imperio. Non sarebbe almeno biasimata tãto la nostra ambitione, nè cercheremmo con nuoui acquisti farci ogni giorno nuoui nimici, & piu sospetti a ciascuno. Perilche bisognerà finalmente, ò che noi diuentiamo superiori a tutti, ò che noi siamo battuti da tutti: & quale sia piu per succedere, è facile a considerare a chi non ha diletto d'ingannarsi da se medesimo: la sapientia, & la maturità di questo Senato è stata conosciuta, & predicata per tutta Italia, & per tutto il mondo: nõ uogliate macularla con sì temeraria, & sì pericolosa deliberatione: LASCIARSI traportare da gli sdegni contra l'utilità propria; è leggierezza: STIMARE piu i pericoli piccoli, che i grandissimi è imprudentia: lequali due cose essendo alienissime dalla sapiẽtia, & grauità di questo Senato; io non posso se non persuadermi, che la conclusione, che si farà; sarà moderata, & circospetta secondo la uostra consuetudine.

Non potette tanto questa sentenza, sostentata da sì potenti ragioni, & dall'autorità di molti, che erano de' principali, & de' piu sauij del Senato, che nõ potesse molto piu la sentenza contraria concitata dall'odio, & dalla cupidità del dominare, uehementi autori di qualunque pericolosa deliberatione: perche era smisurato l'odio conceputo ne gli animi di ciascuno contra Lodouico Sforza, nè minore il desiderio di aggiugnere all'Imperio Veneto la città di Cremona col suo Contado, & con tutta la Ghiaradadda, aggiunta stimata assai: perche ciascuno anno se ne traeuano d'entrata almeno cento mila ducati, & molto piu per l'opportunità: conciosia che abbracciando con questo augumẽto quasi tutto il fiume dell'Oglio; distendeuano i loro confini insino in su'l Pò, & ampliauangli per lungo spatio in su'l fiume dell'Adda: et appressandosi a quindici miglia alla città di Milano, & alquãto piu alle città di Piacenza, & di Parma; pareua loro quasi aprirsi la strada ad occupare tutto il Ducato di Milano;

qua-

qualunque uolta il Re di Francia hauesse, ò nuoui pensieri, ò potente difficultà di là da' monti: il che potere succedere innanzi, che passasse molto tempo, daua speranza [a] la natura de' Francesi piu atti ad acquistare, che a mãtenere; l'essere quasi perpetua la loro Republica, & nel Regno di Frãcia accadere spesso per la morte de' Re uariationi di pensieri, & di gouerni; la difficultà di conseruarsi la beniuolẽtia de' sudditi per la diuersità del sangue, & de' costumi Francesi cõ gl'Italiani. Però cõfermata col uoto de' piu questa sententia; cõmessono a gli Oratori loro, che erano appresso al Re, che [b] cõchiudessero con le conditioni offerte questa confederatione; ogni uolta, che in essa delle cose di Pisa, non si trattasse. questa eccettione turbò non mediocremente l'animo del Re, perche speraua col mezo del diposito unire all'impresa sua i Vinitiani, e i Fiorentini; & sapendo, che già i Vinitiani erano inclinati a rimouersi per accordo dalla difesa di Pisa; gli pareua conueniente, che piu presto douessero farlo in modo, che si accrescesse facilità alla uittoria dello stato di Milano; poiche haueua a ridundare a beneficio commune; che per hauere alquanto migliore conditione nella concordia, essere cagione, che i Fiorentini restassero congiunti con Lodouico Sforza; per il mezo del quale sapendo tenersi la pratica di Ferrara; haueua nõ picciola dubitatione, che, conchiudendosi per sua opera, nè i Vinitiani, nè i Fiorentini alla fine fussero con lui. Però parendogli poco prudente quella deliberatione, per la quale restasse in dubbio dell'una, & dell'altra Republica, & sdegnato della diffidentia, che si dimostraua di lui; si inclinò a fare piu presto la pace, che cõtinuamente si trattaua, col Re de' Romani, con conditione, che all'uno fusse libero fare la guerra contra Lodouico Sforza; all'altro il farla cõtra i Vinitiani. Fece adunque rispondere da' deputati, che trattauano in nome suo con gli Oratori Vinitiani, non uolere conuenire cõ loro, se insieme [c] non si daua perfettione al diposito trattato di Pisa: & a quegli de' Fiorentini disse egli medesimo, che stessero sicuri, che non concorrerebbe mai co' Vinitiani in altra forma. Ma non lo lasciarono stare fermo in questo proposito il Duca Valentino, & gli altri agenti del Pontefice, & il Cardinale di San Piero in Vincola, Gianiacopo da Triulzi, & tutti quegli Italiani, che per gli interessi proprij lo incitauano alla guerra: i quali con molte, & efficaci ragioni gli persuadeuano, che per la potentia de' Vinitiani, & per l'opportunità che haueuano ad offendere il Ducato di Milano; non poteua essere piu pernitioso consiglio, che priuarsi de' loro aiuti per timore di nõ perdere quegli de' Fiorẽtini: i quali p i trauagli loro, et perche erano lontani a quello stato; poteuano essergli di poco profitto: & che questo facilmente causerebbe, che Lodouico Sforza, rimouendosi per riconciliarsi co' Vinitiani dal fauore de' Fiorentini, il che era stato causa di tutte le discordie tra loro; si riunirebbe con essi: donde, che difficultà fussero per nascere, essendo congiunti i Vinitiani, & Lodouico; di-

P mostrarsi

a Nell'oratione di Antonio Grimani posta innanzi a questa del Triuisano si ha detto questo medesimo della natura de' Frãcesi, che son piu prõti ed acquistare, che prudenti a conseruare.

b Leggesi nel Bembo, che a Vinetia, accioche piu ardentemente la Republica si collegasse con Frãcia, si diceua ch'era meglio hauer per uicino un Re, che che un traditore; cosi essẽdo chiamato Lodouico Sforza: ilquale all'hora dice, che trattaua di ricõciliarsi col Re contra i Vinitiani, & era d'accordo co' Fiorẽtini, & co'l Turco contra essi.

c Domandò oltra questo il Re a' Vinitiani che gli pagassero sette mila caualli, & sei mila fanti, & gli dessero mille libre d'oro, & essi promisero le genti, ma negarono i denari, come scriue il Bembo.

mostrarsi se non per altro, per la sperienza de gli anni passati: perche se bene nella Lega fatta contra Carlo fusse concorso il nome di tanti Re; nondimeno le forze solamente de' Vinitiani, & di Lodouico, hauergli tolto Nouara, & difeso sempre contra lui il Ducato di Milano. Ricordauangli esse re fallace, & pericoloso consiglio il fare fondamento in sù l'unione cō Massimiliano: nelquale si erano insino a quel dì ueduti i disegni maggiori, che la facultà, ò la prudenza del colorirgli: & quando pure fuße per hauere successi piu prosperi, che per l'adietro; douersi considerare quando fusse a proposito l'augumento d'un nimico perpetuo, & sì acerbo alla Corona di Francia: con lequali ragioni commossero in modo il Re, che mutata sentenza, consentì, che senza parlare piu delle cose di Pisa; si cōchiudeße la confederatione co' Vinitiani: nellaquale fu conuenuto, che nel tempo medesimo, che egli assaltasse con potente eßercito il Ducato di Milano; essi dall'altra banda facessero di uerso i loro confini il medesimo: & che guadagnandosi per lui tutto il resto del Ducato; Cremona con tutta la Ghiaradadda, eccettuata però la riua d'Adda per quaranta braccia; s'acquistasse a' Vinitiani: & che acquistato che hauesse il Re il Ducato di Milano; i Vinitiani fußero obligati per certo tempo, & con determinato numero di caualli, & di fanti a difenderlo: & dall'altra parte il Re fuße tenuto al medesimo per Cremona, & quello possedeuano in Lombardia, et insino a gli stagni Vinitiani: laquale conuentione fu contratta con tanto segreto, che a Lodouico Sforza stette a *occulto per piu mesi, se fusse fatta tra loro solo confederatione a difesa, come da principio era stato solamente publicato nella Corte di Francia, & a Vinetia; ò se pure ui fusser o capitoli concernenti l'offesa sua: nè il Papa medesimo, che era tanto congiunto col Re, potette se nō tardi hauerne certezza. Fatta la Lega co' Vinitiani; il Re senza fare piu mentione di Pisa; propose a' Fiorentini conditioni molto diuerse dalle prime: per laquale cagione, & per le molestie, che riceueuano da' Vinitiani, erano tāto piu neceßitati ad accostarsi al Duca di Milano, con gli aiuti del quale le cose loro prosperauano continuamente nel Casentino: doue i nimici dāneggiati spesso da' soldati, & da' paesani, & cōbattēdo cō la difficultà delle uettouaglie, & specialmēte di sostentare i caualli; si erano ristretti in Bibbiena, & ī alcune altre piccole terre, nō intermettēdo però la diligētia di tenere i passi dell'Appenino, p hauere aperta la uia del soccorso, et la facultà, quādo pure fussero neceßitati, di abbādonare cō minore dāno il Casentino. Però a guardia del passo di Mōtalone si era fermato Carlo Orsino cō le sue gēti d'arme, & cō cento fanti; & piu basso quello della Vernia si guardaua dall'Aluiano: & da altra parte Pagolo Vitelli procedendo maturamēte secōdo il cōsueto suo, poi che gli hebbe ridotti in sì pochi luoghi; si sforzaua di costrignergli a partirsi dal passo di Mōtalone, cō intētione di mettere poi in neceßità, di fare il medesimo coloro, che guardauano il passo della Vernia: accioche le gēti Vinitiane ristrette in Bibbiena sola, et circōdate*

a Come poi Lodouico hebbe saputo il tenor della lega fra il Re Lodouico, e i Vinitiani; scriue il Bembo, che si lamentò assai di se medesimo: percioche prima sempre haueua detto, ch'egli a suo beneplacito poteua dar parole a' Vinitiani, i quali piu tosto hauerebbon uoluto lui, che il Re di Frācia.

date per tutto da'nimici, & da'monti, ò fussero uinte facilmente, ò si cõsumassero per loro medesime, essendo massimamẽte molto diminuite: perche a oltra quegli, che erano stati hora quà, hora là, svaligiati; se n'erano [a] per la incommodità delle uettouaglie, & difficultà di sicuri alloggiamenti, partiti in piu uolte piu di 1500. caualli, & moltissimi fanti: de'quali, assaltati nel passare dell'Alpi da' paesani, la maggiore parte haueua riceuuto grauissimo danno. Costrinsono alla fine queste difficulta Carlo Orsino ad abbãdonare cõ'suoi il passo di Montalone, non senza pericolo d'essere rotti: per che sapendosi non poteua piu dimorarui, molti de' soldati de' Fiorentini, & de gli huomini del paese, che stauano uigilanti a questa occasione; gli assaltarono nel camino: ma essi, hauendo già preso il uantaggio de' passi, ben che perdessero parte de' carriaggi; si difesono, & con danno non piccolo di quegli, che disordinatamente gli seguitauano. L'essempio di Carlo Orsino fu, per le medesime necessità, seguitato da quegli, che erano alla Vernia, & a Chiusa, che abbãdonati quei passi; si ritirarono in Bibbiena: oue si fermarono il Duca d'Vrbino, l'Aluiano, Astorre Baglione, Piero Marcello Proueditore Vinitiano, & Giuliano de' Medici, riseruatisi per guardia di quella terra, che solo teneuano in Casentino, sessanta caualli, & settecento fanti: nè gli sostẽtaua altro, che la sperãza del soccorso: il quale i Vinitiani preparauano, giudicãdo, che in quãto alla conseruatione dell'honore, & molto piu a farsi migliori le conditioni dell'accordo; importasse non poco il nõ abbandonare totalmente l'impresa del Casentino: & però il Conte di Pitib gliano raccoglieua a Rauenna con gran prestezza [b] le genti disegnate a soccorrerla, sollecitandolo le spesse querele del Duca d'Vrbino, & de gli altri: i quali, significando cominciare a mancare loro le uettouaglie; protestauano essere ridotti a mancamento tale di uiuere, che bisognerebbe, che per saluarsi facessero presto patti co'nimici: & per contrario harebbono desiderato il Duca di Milano, e i Capitani, che erano nel Casentino preuenire il soccorso, cõ l'espugnatione di Bibbiena: & però dimãdauano, che si aggiugnessero quattro mila fanti a quegli, ch'erano nel cãpo. Ma repugnauano al desiderio loro molte difficultà: pche in paese freddo, & alpestre i tẽpi, che erano asprissimi; impediuano assai l'attioni militari: e i Fiorẽtini nõ erano molto prõti à questa prouisione; parte p essere molto stracchi p le graui, & lunghe spese fatte, & che continuamente faceuano; parte pche nella città, per altre cagioni poco cõcorde; si era scoperta nuoua dissensione, essẽdo alcuni de'cittadini fautori di Pagolo Vitelli; altri inclinati ad essaltare il Cõte Rinuccio, antico, & fedele cõdottiere di quella Republica, et che haueua in Firẽze parẽti di autorità; il quale caduto p l'auuersità, che hebbe a Santo Regolo, della sperãza del primo luogo; mal uolõtieri tollera ua uederlo trasferito a Pãgolo: & trouãdosi con la cõpagnia sua in Casentino; nõ era pronto a quelle imprese, dallequali potesse accrescersi la riputatione di chi harebbe desiderato deprimere. Diuẽtauano maggiori queste

a Per l'incommodità delle uettouaglie dice il Bembo, che Guidobaldo Duca d'Vrbino ch'era in Bibbiena, mandò 500. caualli nel suo stato quali da nimici furono presi. Fu ancho p lo scriuano del Proueditor Marcello cõ uettouaglia & denari, che portaua in Bibbiena, & cõ esso 400. soldati, & 200. stradiotti restarono prigion.

b Le genti che il Cõte Nicola di Pitigliano doueua condurre in Bibbiena; haueuano a essere 800. caualli, & quãti piu fanti potesse assoldare in quel d'Vrbino. Bembo.

difficultà per la natura di Pagolo, uantaggioso ne' pagamenti, difficile co' Commessarij Fiorentini, & che spesso nella deliberatione, & espeditione delle cose si arrogaua piu autorità, che non pareua conueniente: & pure allhora haueua sẽza saputa de' Cõmessarij, cõceduto al Duca d'Vrbino amalato,[a] saluocõdotto di partirsi sicuramẽte del Casentino: sotto la fidanza delquale saluocondotto, si era partito oltra lui Giuliano de' Medici cõ graue dispiacere de' Fiorẽtini, che si psuadeuano, che se al Duca si fusse difficultato il partirsi, che'l desiderio d'andare a ricuperare nello stato suo la sanità; l'harebbe costretto a concordare di leuare le gẽti di Bibbiena: & si doleuano similmẽte, che a Giuliano ribelle prima, et che poi era uenuto cõ l'arme contra la patria; fusse stata fatta senza saputa loro tale habilità. Toglieuano queste cose fede in Firenze a' consigli, & alle dimande di Pagolo; & molto piu, che la guerra non procedeua con molta sua riputatione appresso al popolo: perche & qualche fattione importãte era stata fatta piu da' paesani, che da' soldati; & perche, per l'opinione grande, che haueuano del suo ualore; s'erano promessi molto prima la uittoria de' nimici, attribuendo, com'è natura de' popoli, a non uoler quello, che si doueua attribuire piu presto a non potere, per l'asprezza de' tempi, et per lo mancamẽto delle prouisioni: & però tardandosi di fare l'augumẽto de' quattro mila fanti; hebbe tẽpo il Conte di Pitigliano di uenire ad Elci, castello del Ducato d'Vrbino, uicino a' confini de' Fiorentini, oue prima era Carlo Orsino, & Piero de' Medici, & oue si faceua la massa di tutte le genti per passare l'Apennino: lequali si ordinauano come piu atte alla fortezza, & alla penuria del paese, piu copiose assai di fanteria, che d'huomini d'arme; & questi piu presto con leggiere, che cõ graue armadura. Fu questo l'ultimo sforzo, che fecero i Vinitiani per le cose del Casentino: ilquale per interromper Pagol Vitelli, lasciato leggier' assedio intorno a Bibbiena, & la guardia necessaria a' passi opportuni; andò col resto delle gẽti alla Pieue a S. Stefano, terra de' Fiorentini, situata a' pie dell'Alpi, per opporsi a' nimici nello scendere di quelle: ma il Conte di Pitigliano, hauendo innanzi a se l'Alpi cariche di neue, & a' pie dell'Alpi l'oppositione potente, & la strettezza de' passi, difficili quando non si ha ostacolo, non che altro ne' tempi benigni, a superare: non ardì mai di tentare di passare, con tutto che con graui querele ne fusse molto stimolato dal Senato Vinitiano, piu uehemente, secondo diceua egli, a morderlo, che a prouederlo: & se bene gli fussero proposti disegni di qualche diuersione, & già [b] in Valdibagno fusse data qualche molestia alle terre de' Fiorentini; non fece per questo momento alcuno. Ma quanto piu procedeuano fredde l'opere della guerra; tanto piu riscaldauano le pratiche dell'accordo, desiderato per diuersi rispetti dall'una, & dall'altra parte: ma non meno desiderato, & sellecitato dal Duca di Milano: ilquale spauentato per la Lega fatta tra'l Re di Francia, e i Vinitiani; speraua che succedendo questa concordia; i Vinitiani desiderarebbono meno

a Et poco prima non s'haueua a esso Duca ammalato uoluto cõcedere un medico, secõdo che dice il Bembo.

b In Val di bagno uẽne Gio. Paolo Gradinico cõ 4. compagnie di caualli, & ui prese 4. castelli: & poi dando l'assalto a un'altro bẽ fornito; Ciriaco Iruomo fortiss. usci fuora cõ 600. soldati: ma ui fu rotto, & morto, & poi preso il castello: ilche però dice il Bẽbo, fu di poco utile a' Vinitiani per rispetto delle neui grandi, et de' freddi. Il Bẽbo, & Girolamo Rossi nel l'hist. di Rauenna leggono Val di sa[?]gno.

la passata de' Francesi;& persuadendosi di piu, che sodisfatti in questo caso della uolontà,& opere sue;hauessero almeno in qualche parte, a mitigare l'indignatione conceputa contra se: però interponēdosi tra loro appresso ad Hercole da Este suo suocero; costrigneua i Fiorentini a cedere a qualche desiderio de' Vinitiani:non tanto con l'autorità (perche appresso a loro,accortisi del suo disegno; cominciaua gia ad essere sospetta la sua interpositione) quanto con l'accennare,che non si facendo la concordia; sarebbe necessitato,per lo timore, che haueua del Re di Francia; a rimuouere se non tutte,almeno parte delle sue genti da' loro fauori. [a] Trattossi molti mesi questa cosa a Ferrara; & interponendosi uarie difficultà;fu ricercato Hercole da' Vinitiani, che per facilitare l'espeditione andasse personalmente a Vinetia; di che egli faceua qualche difficultà, ma molto maggiore i Fiorentini: perche sapeuano i Vinitiani desiderare,che in Hercole si facesse compromesso, dalla qual cosa [b] essi erano molto alieni: ma fu tanta l'instantia di Lodouico Sforza,che finalmēte Hercole si dispose d'andarui: e i Fiorentini a mandare insieme con lui,Giouan Battista Ridolfi,& Pagol Antonio Soderini,due de' principali,& de piu prudenti cittadini della loro Republica. A Vinetia fu la prima disputatione,se Hercole hauesse con autorità d'arbitro a finire la controuersia; ò come amico commune interponendosi tra le parti; a cercare di comporle,come insino allora si era proceduto a Ferrara, & ridotti a non molta difficultà gli articoli principali, & piu importanti. Questo desiderauano i Fiorentini,conoscendo che Hercole in quello,che hauesse a dependere dall'arbitrio suo; terrebbe [c] piu cōto della grandezza de' Vinitiani,che di loro,& che riducēdosi a pronūciare il lodo in Vinetia;sarebbe necessitato tanto piu ad hauere loro maggior rispetto:& quel che nō facesse per se medesimo; l'indurrebbe a fare il Duca di Milano ; poi che tanto desideraua, che i Vinitiani conoscessero essere loro utili in questo negocio le sue operationi : & se bene molte difficultà fussero quasi risolute a Ferrara;pure, & nell'ultima loro perfettione, & in molti particolari; non restaua piccola la potestà dell'arbitrio, senza che compromettendosi in lui, era in sua facultà partirsi da quello,che prima era stato trattato. Da altra parte i Vinitiani haueuano deliberato, se non si faceua il compromesso,di non procedere piu oltre ; non tāto per promettersi piu dell'arbitro , che non si promettevano i Fiorentini ; quanto perche questa materia haueua tra loro medesimi molte difficulta: conciosia che tutti stracchi dalle spese grauissime con piccola speranza di frutto: desiderassero la concordia : ma i piu giouani massimamente , & piu feroci del Senato non la uolessero,se a' Pisani non si conseruaua intieramente la libertà,et se non rimaneua loro al meno quella parte del contado,che e' possedeuano, quando furono riceuuti in protettione: per laquale opinione al-

[a] Trattauano quasta pratica dell'accordo in Ferrara per li Vinitiani Bernardo Bembo, padre dell'historico, che fu Cardinale,& Antonio Strozzi per li Fiorentini : il che scriuono il Bēbo, e il Buonaccorsi.

[b] Et nondimeno il Buonaccorsi dice,che a' 13. di Nouēbre 1498. i Fiorentini mādarono allo Strozzi a Ferrara il mandato libero di poter cōpromettere in quel Duca i casi di Pisa.

[c] Dice il Bembo, che tre giorni dopo che il Duca Hercole fu arriuato in Vinetia; fece intēdere, che la sentētia era scritta,ma nō ancor publicata, & che se i Senatori uoleuano uedere,la uedessero : percioche , se cosi fosse lor parso;l'haurebbe mutata a lor modo: Et che Giorgio Cornaro cōsiglio,che fosse presentata:ma che da gli altri Senatori fu ripreso,non essendo cosa honesta priuar dell'auttorità colui,a cui l'haueano intorno a cio data ampia. Però nasce la conclusione,c'hauessero i Fiorentini à sospetto il Giudice.

legauano molte ragioni, ma quella principalmente, che essendosi con publico decreto promesso allhora a' Pisani di conseruargli in libertà; non si poteua mancare senza maculare sommamente lo splendore della Republica. Alcuni altri rendendosi meno difficili nelle altre cose; erano immoderati nella quantità delle spese: lequali ricercauano, che abbandonando Pisa; fussero loro rifatte da' Fiorentini. Ma in contrario era il parere di quasi tutti i Senatori piu sauij, & di maggiore autorità: i quali stracchi di tante spese, & disperati totalmente della difesa di Bibbiena, & di potere piu senza grandissimo trauaglio sostenere le cose di Pisa per le difficultà c'haueuano trouate, & nel mandarui soccorso, & nel fare diuersione, essendo riuscita maggiore la resistentia de' Fiorentini, che da principio non s'erano persuasi; considerando oltra questo, che, benche l'impresa contra il Duca di Milano fusse giudicata douere essere facile; nondimeno non essendo il Re di Francia pacificato co'l Re de' Romani, & sottoposto a uarij impedimenti, che poteuano sopravenirli di là da' monti; potrebbe essere per molti casi ritardato à muouere la guerra; & quando pure la mouesse, che [a] NELLE cose belliche possono nascere di dì in dì molte, & inopinate difficultà, & pericoli: ma sopra tutto spauentati da gli apparati grandi, terrestri, & maritimi, che si diceua fare Baiseth Ottomanno per assaltargli nella Grecia; si risolueuano essere necessario consentire piu presto, poi che altrimenti non si poteua, che l'honestà cedesse in qualche parte all'utilità, che per mantenere pertinacemente la fede data, perseuerare in tante molestie: & perche erano certi, che con grandissima difficultà sarebbono consentite ne' loro consigli quelle conclusioni, allequali insin da principio conosceuano esser necessario declinare; haueuano prudentemente, quando si cominciò a trattare a Ferrara; procurato, che dal consiglio de' Pregati fusse data amplissima autorità sopra le cose di Pisa, & dell'accordo co' Fiorentini al consiglio de' Dieci: nelqual consiglio molto minore di numero interuengono tutti gli huomini di piu grauità, & autorità, ch'erano la maggior parte di quei medesimi, che desiderauano questa concordia: & hora condotta la pratica a Vinetia; non si confidando di disporre il consiglio de' Pregati a consentire a gli articoli trattati a Ferrara, & conoscendo che'l consentirgli da per se il consiglio de' Dieci, sarebbe di molto carico a chi u'interuenisse; instauano, che si facesse il compromesso, sperãdo, che del giudicio, che ne nascesse; si risentirebbono piu gli huomini contra l'arbitro, che contra loro; & che piu facilmente hauesse ad esser ratificato quel, che già fusse lodato, che consentito quando si trattaße per uia di concordia cõ la parte. però dopo disputa di qualche dì, minacciando il Duca di Milano i Fiorentini, che ricusauano di compromettere, di leuar subito di Toscana tutte le sue genti; fu fatto il compromesso per otto dì libero, et assoluto in Hercole Duca di Ferrara: ilqual dopo molta discussione pronunciò il sesto [b] dì d'Aprile, che fra otto dì prossimi si leuassero l'offese tra i Vinitiani [b] e i Fio-

[a] Questa sẽtentia è cõforme a quel che dice Seneca, che Dubiæ sunt Martis incerti uice: & altroue Fortuna belli sẽper ancipiti in loco est: & Silio Italico Incerti fallax fiducia Martis. Leggi di sotto a cat. 157. nel lib. 5.

[b] MCCCCXCIX. a 6. d'Aprile il Duca di Ferrara publicò la sententia delle cose di Pisa fra i Viniriani, & i Fiorentini: nellaqualeil Bẽbo è molto ristretto, e'l Buonaccorsi lascia di metterla. Il Giouio anchora nella Vita di Leõ X. la tocca breuissimamente.

e i Fiorentini,& che'l dì della festiuità prossima di S. Marco tutte le genti,& aiuti di ciascuna delle parti si partissero, & ritornassero a gli stati proprij,& che i Vinitiani il dì medesimo leuassero di Pisa, & del suo Contado tutte le genti,che u'haueuano,& abbandonassero Bibbiena,e tutti gli altri luoghi, che occuparono de' Fiorentini:i quali perdonassero a gli huomini di Bibbiena i falli commessi, & che per ristoro delle spese fatte, quali affermauano i Vinitiani ascendere a 800. mila ducati, fussero obligati i Fiorentini a pagar loro insino in xij. anni 15. mila ducati per anno: che a'Pisani fusse conceduta uenia di tutti i delitti fatti: facultà di essercitar per mare,& per terra ogni qualità d'arti,& di mercantie: stessero in custodia loro le fortezze di Pisa,& de' luoghi,che'l giorno del lodo dato possedeuano:ma con patto che de' Pisani s'eleggessero le guardie ò d'altronde, di persone non sospette a' Fiorentini, & fossero pagate dell'entrate,che cauerebbono di Pisa i Fiorentini,non accrescendo nè il numero de gli huomini,nè la spesa consueta a tenersi innanzi alla ribellione: rouinassinsi,se cosi paresse a'Pisani,tutte le fortezze del Contado propio di Pisa,state ricuperate da' Fiorentini, mentre che Vinitiani haueano la loro protettione: che in Pisa le prime instantie de' giudicij ciuili fussero giudicate da un podestà forestiero, eletto da' Pisani di luogo non sospetto a' Fiorentini, e'l capitano eletto da' Fiorentini non conoscesse senon delle cause delle appellationi, nè potesse procedere in caso alcuno criminale, doue si trattasse di sangue,d'esilio,ò di confiscatione,senza il consiglio d'un'assessore eletto da Hercole,ò da' suoi successori, di cinque Dottori di legge, che del dominio suo gli fussero proposti de' Pisani: restituissinsi a' padroni i beni mobili,& immobili occupati da ogni parte, intendendosi ciascuno assoluto da' frutti presi; & in tutte l'altre cose lasciate illese le ragioni de' Fiorentini in Pisa, & nel suo tenitorio; & probibito a' Pisani, che circa le fortezze,& qualunque altra cosa non machinassero contra la Republica Fiorentina. Publicato il lodo in Vinetia si leuarono per tutta la Città, & nella nobiltà contra [a] Hercole,& contra i principali,che haueuano maneggiato questa pratica,molte querele, biasimandosi per la maggior parte,che a' Pisani si mancasse con grandissima infamia della Republica della fede promessa,& lamentandosi,che delle spese fatte nella guerra non fusse stata hauuta la consideratione conueniente: le quali querele accendeuano assai i loro [b] Oratori, che innanzi al lodo dato stati tenuti artificiosamente da' Vinitiani in isperanza,che indubitatamente resterebbono con piena libertà, & che sarebbe aggiudicato loro non solo il resto del Contado, ma forse il porto di Liuorno; si risentiuano tanto piu,quanto piu gli effetti riusciuano contrarij a quello,che s'erano persuasi,lamẽtãdosi,che le promesse della conseruatione della libertà fatte loro tante uolte da quel Senato, sotto

a Restò negli animi di tutti in Vinetia tanta mala sodisfattion del Lodo publicato dal Duca Hercole per le cose di Pisa, che ciascuno haueua e 'l Duca in odio, & publicamente gli sparlaua cõtro: anzi dice il Bẽbo, che passando egli per la città; ognuno lo minacciaua,& beffeggiaua con fischiate, & cõ grida, come colui c'haueua mancato di fede alla Republica,che di lui s'era fidata: onde di qui si cõprende quãto difficil sia il giudicare; poi che delle tre parti, interessate in q̃sta causa,niuna rimane con buona sodisfattione.

b Trouo in alcuni scrittori moderni d'historie,& particolarmente in Mario Equicola,che scrisse le Croniche di Mãtoua, citato uno scrittore da me mai non ueduto, chiamato Gio. Iacopo Geli no; ilqual dice che descrisse in commentari le molte querele, ch'erã fatte da' Pisani cõtra il lodo dato da Hercole da Este;& ch'essi non uolessero in alcun modo accettare il giudicio di lui: ilche è scritto ancho poco appresso. In quel medesimo historico si ueggono, secondo l'Equicola, descritti i successi dell'historie seguenti.

la fede del quale haueuano disprezzato l'amicitia di tutti gli altri potentati,& rifiutato piu uolte conditioni molto migliori offerte da' Fiorẽtini; fussero si indegnamente violate, nè proueduto anco alla loro sicurtà se nõ con apparenze uane. Perche come poteuano esser sicuri, che i Fiorentini, rimettendo in Pisa i Magistrati,& ritornandoui con la restitutione del cõmercio i mercatanti,& sudditi loro; & dall'altra parte partendosene per andar alle proprie habitationi,& culture i contadini, ch'erano stati membro grande della difesa di quella Città; non pigliassero con qualche fraude il dominio assoluto: ilche potrebbono fare con grãdissima facilità,& massimamente restando in potere loro la guardia delle Porte:& che sicurtà essere, hauere le fortezze in mano, se quegli, che le guardauano haueuano ad esser pagati da' Fiorentini, nè fusse lecito in tãto sospetto tenerui guardia maggiore di quella, che soleua tenersi ne' tempi tranquilli,& sicuri: essere medesimamente uana la perdonanza delle cose commesse; poiche si cõcedeua a' Fiorentini la facultà di distruggerli per uia della ragione,& de' giudicij: perche le mercãtie,& gli altri beni mobili tolti nel tempo della ribellione, ascendeuano a tanta ualuta, che non solo occuparebbono le loro sostãze, ma nè sarebbono sicure dalle carceri le persone: le quali querele ꝑ estinguere, i principali del Senato operarono, che'l giorno seguente, benche fusse spirato il termine del compromesso; Hercole, ilquale intesa tãta indegnatione di quasi tutta la città; temeua di se medesimo, aggiugnesse al lodo dato, senza saputa de gli Oratori Fiorentini, dichiaratione, che sotto nome delle fortezze s'intẽdessero le porte della città di Pisa, et dell'altre terre, che haueuano le fortezze: per la guardia delle quali, & per i salarij del podestà,& dell'Assessore, fusse assegnata a' Pisani certa parte dell'entrate di Pisa: & che i luoghi non sospetti, de' quali si faceua mẽtione nel lodo; fussero lo stato della Chiesa, di Mãtoua, di Ferrara, et di Bologna, esclusine però gli stipendarij d'altri: & che alla restitutione de' beni mobili fusse imposto perpetuo silentio: fusse in potestà de' Pisani nominare l'Assessore di qualunque luogo nõ sospetto: nõ procedesse il Capitano in alcuna causa criminale, benche minima senza l'Assessore: fussero i Pisani trattati bene da' Fiorentini secondo l'uso dell'altre città nobili d'Italia: nè potessero essere poste loro nuoue grauezze: laquale dichiaratione non fu procurata, perche i Vinitiani desiderassero, che la fusse osseruata, ma per raffreddare l'ardore de gli Oratori Pisani,& per giustificarsi nel cõsiglio de' Pregati, che se non si era ottenuta la libertà de' Pisani; si era almeno proueduto tãto alla sicurtà,& bene essere loro, che non si potrebbe dire fussero stati dati in preda, ò abbandonati; nelqual consiglio, dopo molte dispute, preualẽdo pure la consideratione delle conditioni de' tempi, & delle difficultà del sostenere i Pisani,& sopra tutto il timore dell'armi del Turco; fu deliberato, che il lodo con espresso consentimento non si ratificasse: ma quel che è piu efficace in tutte le cose; si mettesse a essecutione co' fatti, leuando fra

gli

gli otto giorni l'offese, & rimouendo le genti di Toscana al tempo determinato, con intentione di piu non intromettersene: anzi piu tosto che Pisa nõ cadesse in potestà del Duca di Milano; cominciauano molti del Senato a desiderare, che la ricuperaßero i Fiorentini. Nè in Firenze inteso, che fu il tenore del lodo dato, si dimostrò minore mouimento d'animi, aggrauandosi d'hauere a rifare parte delle spese a chi gli haueua ingiustamente molestati; & molto piu non parendo loro conseguire altro che il nome nudo del dominio; poi che le fortezze haueuano a eßere guardate per i Pisani; & che l'amministratione della giustitia criminale, uno de' membri principali alla conseruatione de gli stati; non haueua ad essere libera de' loro Magistrati: nondimeno sforzandogli a ratificare i medesimi pretesti del Duca di Milano, che gli haueuano indotti a compromettere, & sperando di hauere in progresso di brieue tempo con l'industria, & con l'usare humanità a' Pisani, ridurre le cose a miglior forma; ratificarono espressamente il lodo dato, ma non l'additioni, non ancora peruenute a notitia loro. Maggiore fu l'indignatione, & l'ambiguità de' Pisani: i quali concitati marauigliosamente contra il nome Vinitiano, & insospettiti di maggior fraude; subito che hebbono inteso quel che si conteneua nel lodo; rimossono le genti loro dalla guardia delle fortezze di Pisa, & delle porte; nè uollono, che piu alloggiassero nella città; & stettero in dubitatione grãde molti giorni, se accettauano le cõditioni del lodo, ò nò, piegãdogli da una parte il timore, poi che si uedeuano abbãdonati da tutti; dall'altra tenẽdogli fermi l'odio de' Fiorentini, & molto piu la disperatione d'hauere a trouar perdono per la grãdezza delle offese fatte, & per eßere stati cagione d'infinite spese, & dãni loro, & d'hauergli meßo piu uolte in pericolo della propria libertà: nellaquale ambiguita, benche il Duca di Milano gli cõfortasse al cedere, offerẽdo d'essere mezo co' Fiorentini a uantaggiare le cõditioni del lodo; nõdimeno per tentare se in lui fusse piu l'antica cupidità, & disposti in tal caso a darsegli liberamẽte; gli mandarono ambasciatori, & finalmẽte dopo lunghi pẽsieri, & agitationi determinarono di tentare prima ogni cosa estrema, che tornare sotto il dominio de' Fiorentini: et a questo furono occultamente confortati da' Genouesi, da' Lucchesi, & da Pandolfo Petrucci. Nè stettono i Fiorentini senza sospetto, che'l Duca di Milano, benche la uerità fusse in cõtrario, non gli hauesse cõfortati al medesimo; [a] TANTO poco si aspetta sincerità, ò opere fedeli, da chi è uenuto in cõcetto de gli huomini, d'esser salito a gouernarsi con duplicità, & cõ artificij. Ma a' Fiorẽti ni esclusi dalla speranza d'ottener Pisa per accordo; parue hauere occasione opportuna d'espugnare quella città: però fatto ritornare nel Cõtado di Pisa Pagolo Vitelli; sollecitauano cõ diligẽtia grãde le prouisioni richieste da lui; lequali mẽtre, che si sollecitano; cresceuano cõtinuamẽte i pericoli di Lodouico Sforza: pche nè la interpositione sua all'accordo haueua in parte alcuna placati gli animi de' Vinitiani, costanti nel desiderio della

[a] Questa sẽtentia è de' Greci. laquale in nostra lingua suona cosi. Il bugiardo guadagna questo, che quãdo dice il uero: nõ se gli crede. Et M. Tullio nell' Oratione in difesa di C. Rabirio Posthumo dice. Vbi quis semel peierarit; ei credi postea, etiãsi per plures Deus iuret, non conuenit. Onde essẽdo lo Sforza in concetto di doppio & sempre uso a ingãnare, haueuan ragione i Fiorentini, se da lui sincerità nõ aspettauano.

sua

sua [illegible]ntione, per l'odio, & per la speranza del guadagno: nè Massimiliano era cosi pronto alla guerra contra il Re di Francia, com'era sollecito a dimandare a lui spesso danari: anzi contra le promesse molte uolte fattegli prolungò la triegua per tutto'l mese d'Agosto prossimo, togliendogli in un tempo medesimo la speranza; che gli hauesse a giouare piu il soccorso suo di quello, che gli hauesse giouato la diuersione: & unito con la Lega di Sueuia[a] *ruppe guerra a gli Suizzeri, dichiaratigli ribelli dell'Imperio per uarie differenze, ch'erano tra loro: laquale continuata da ogni bãda con grande impeto; hebbe uarij progressi, & grande uccisioni dall'una parte, & dall'altra: in modo, che Lodouico era certo non potere piu, in caso gli bisognaße; ottenere aiuto da lui, se nõ terminasse prima questa guerra, ò con uittoria, ò con accordo: & nondimeno promettendogli Massimiliano, che mai conuerrebbe nè col Re di Francia, nè con gli Suizzeri senza includerui lui; era costretto, per non se lo alienare, porgergli speßo nuoui danari: laquale occasione conoscendo il Re di Francia, & quanto importasse l'hauere congiunti seco i Vinitiani, e'l Pontefice, disprezzati i conforti di molti, che lo consigliauano, che per esser Re nuouo, & poco abbondante di pecunia; differisse all'anno seguente la guerra cõtra il Ducato di Milano, & sperãdo douere ottenere in spatio di pochi mesi la uittoria; & però non essergli necessaria quantità grande di danari; apertamente si preparaua, porgendo segretamẽte, per tenere occupato Massimiliano, qualche somma di danari a gli Suizzeri: & perciò il Duca di Milano, ilquale, uedẽdo manifestamente approssimarsi la guerra: si sforzaua con grandissima diligentia, & sollicitudine di non rimanere solo in tanti pericoli, perche & di trouar mezo di concordia, & di conuenire piu co' Vinitiani totalmente si diffidaua; nè trouaua ne' Re di Spagna, ricercati instantemente da lui, pensiero alcuno della sua salute: Però tentando in un tempo medesimo gli animi di tutti gli altri; mandò*[b] *Galeazzo Visconte a Massimiliano, & a gli Suizzeri, per interporsi a ridurgli a concordia: & sapendo, che*[c] *al Pontefice non riusciua il pensiero del matrimonio di Ciarlotta per Cesare Borgia suo figliuolo, perche la fanciulla, ò mossa dall'amore, & dall'autorità paterna, ouero confortatane occultamente dal Re di Francia, benche esso dimostrasse d'affatticarsi in contrario;*[d] *ricusaua ostinatamente di uolerlo per marito, se insieme non si componeuano le cose di Federigo suo padre, il quale offeriua al Re di Francia tributo annuo, & ample conditioni: hebbe speranza Lodouico di alienarlo dalle cose Oltramõtane, & gli fece grandissima instantia di tirarlo in cõfederatione seco: nellaquale prometteua, che oltra il Re Federigo entrarebbono i Fiorentini, offerendo, che da lui, & da gli altri Confederati gli sarebbe dato aiuto contra i Vicarij della Chiesa, & donata quantità grande di danari per comprar qualche stato honorato*

per

a La guerra che successe tra Massimiliano Cesare, et gli Suizzeri; fu descritta diffusamente da Arrigo Mutio, & dal Nauclero. et fu chiamata la guerra grande: percioche in diuersi fatti d'arme, e in altre fattioni seguite; furono tagliati a pezzi da amendue le parti trenta mila huomini: ma il maggior danno fu de gli Suizzeri.

b Galeazzo Visconti dice il Corio, che fu dallo Sforza mandato a gli Suizzeri, acciòche si cõfederassero con lui: ma che non fece profitto alcuno.

c Di sopra nel lib. 1. a car. 5. fac. 2. e in questo medesimo libro 4. ha tocco le repulse fatte al Pontefice nel procurar moglie a' figliuoli.

d Dicono alcuni, che questa fanciulla ricusò sempre per marito il Duca Valẽtino, cosi instata ueramente dal Re Federico suo padre: ilquale uoleua con questo mezo assicurar lo stato suo co'l Re di Francia, offerendogli, come qui dice annual pensione: & a ciò s'accorda il Buonaccorsi.

per lo figliuolo:lequali offerte,benche da principio fussero udite simulatamente da Aleßandro,si scopersono presto uane:perche egli, sperando dalla compagnia del Re di Francia premij molto maggiori, che quegli era per conseguire, se Italia di nuouo non si riempiua di esserciti Oltramontani; consentì che l figliuolo,escluso già del matrimonio di Ciarlotta; si congiugnesse con una figliuola di Mons. d'Alibreth:ilquale per eßere del sangue Reale,& per la grandezza de' suoi stati; non era inferiore ad alcuno de' Signori di tutto'l Reame di Francia. Nè ceßò Lodouico certificato ogni dì piu della mala dispositione de' Vinitiani,di [a] stimolar segretamẽte contra loro con huomini proprij,concorrendo al medesimo il Re Federigo,il Principe de' Turchi: ilquale già per se medesimo faceua potentissimi apparati,persuadendosi,che assaltati da lui; non darebbono molestia allo stato di Milano:et essendogli note le preparationi,che faceuano i Fiorentini per espugnare Pisa;si sforzò, con offerire loro quell aiuto, che sapessero desiderare, di obligargli alla difesa sua con trecento huomini d'arme,& due mila fanti,espugnata che hauessero Pisa;& dall'altra parte il Re di Francia gli ricercaua, che [b] gli promettessero d'accommodarlo di cinquecento huomini d'arme per un'anno,obligandosi, acquistato che hauesse lo stato di Milano,aiutargli per un'anno con mille lance all'imprese loro. & promettendo non fare accordo alcuno con Lodouico,se nel medesimo tempo non fussero reintegrati di Pisa, & dell'altre terre:& che'l Pontefice,e i Vinitiani prometterebbono difendergli, se innanzi all'acquisto di Milano fussero molestati da alcuno:nelle quali contrarie dimande era ne' Fiorentini molta irresolutione;cosi per la difficultà della materia,come per la diuisione de gli animi:perche non ricercando Lodouico gli aiuti loro,se non in caso,che hauessero ricuperato Pisa; era molto piu presente, & piu certo il soccorso suo,che quello che promettea il Re di Francia,riputato in quanto alle cose di Pisa di poco frutto:perche,per l'occasione di eßere allhora quella città abbandonata da ciascuno; erano uolti tutti i pensieri loro a conseguirla in quella state: & moueua oltra questo non poco gli animi di molti la memoria, che l hauergli ne' loro pericoli aiutati Lodouico, foße stato cagione, che'l Senato Vinitiano si fosse confederato col Re di Francia all'offese sue: & molto piu gli moueua il timore,che per lo sdegno di eßer negate le sue dimande;non impedisse loro l'espugnar Pisa:ilche con non molta difficultà harebbe potuto fare. Ma in contrario giudicandosi, ch'egli non potesse resistere al Re di Francia, & a' Vinitiani;pareua pericolosa deliberatione inimicarsi con un Re, le cui arme si dubitaua, che dopo non molti mesi hauessero a correre per tutta Italia: & la memoria de' beneficij riceuuti da Lodouico nella guerra contra i Vinitiani, per i quali diceua con uerità hauere hauuto origine i suoi pericoli; era facilmente cancellata dalla memoria, che per opera sua fusse prima proceduta la ribellione di Pisa;ch'egli desideroso d'insignorirsene gli hauesse sostentati, & fatto sostentare da altri per molti mesi, & perseguitato in quel tempo i Fiorentini con molte ingiurie: in modo, che maggiori erano state l'offese,che i fauori, a' quali non era anche condesce-

so-

[a] De gli stimoli fatti dal Moro al Turco cõtra i Vinitiani, scriue pienamente il Corio.

[b] Nel Diario del Buonaccorsi è scritto, che il Re domãdaua solo a' Fiorentini, che essi nõ dessero aiuto al Duca Lodouico: & all'incontro prometteua di pigliar la protettion di Fiorẽza: & quando ancho uolesse maggior obligo; haurebbe proceduto piu auanti. Ma i Fiorẽtini tirarono tanto in lungo la risposta, che il Re hebbe preso Aleßãdria: onde all'hora domãdò i 500. huomini d'arme, che qui si scriue.

so se non per non poter tolerare, che i Vinitiani gli hauessero tolto quello, che già con la speranza, & con l'ambitione riputaua proprio ne' concetti suoi: & ueniua in consideratione, che dichiarandosi per Lodouico, il Re potrebbe similmente per mezo del Pontefice, & de' Vinitiani confederati suoi, impedire la ricuperation di Pisa: però deliberarono in ultimo di non muouersi in fauore nè del Re di Francia, nè del Duca di Milano, & in questo mezo fare l'impresa di Pisa; alla quale pensauano bastare le forze proprie: & nondimeno per non dare a Lodouico cagione d'interromperla, usando seco le sue arti, tenerlo in piu speranza potessero: et però dopo hauer differito molti dì a darli risposta; mandarono un Segretario publico à fargli intendere, che [a] l'intentione della Republica era in quanto all'effetto la medesima, che la sua: ma esser qualche discrepantia nel modo: perche erano determinati, ricuperato, che hauessero Pisa di non gli mancare de gli aiuti dimandati; ma conoscer molto pernicioso il farne seco espressa conuentione: perche non si potendo nelle città libere tali cose spedire senza consentimento di molti; non poteuano esser segrete; & palesandosi darebbono occasione al Re di Francia, di fare che'l Pontefice, e i Vinitiani soccorressero i Pisani: donde la promessa sarebbe nociua a loro, & a lui inutile: perche non espugnando Pisa; non sarebbono obligati, nè potrebbono aiutarlo: però giudicare, ch'e' bastasse la fede, che si daua a parole col consentimento de' cittadini principali; dall'autorità de' quali tutte le deliberationi publiche dependeuano; nè ricusare per altra cagione il conuenirne seco per scrittura, offerendo finalmente per maggior dichiaratione dell'animo loro, che se da lui si dimostrasse qualche modo da potere, fuggendo tanto danno, sotisfare al desiderio suo; sarebbono parati ad eseguirlo. Per la qual risposta, benche arguta, & piena d'artificio, & perche non accettauano l'offerte de gli aiuti suoi; conobbe Lodouico non poter hauere speranza certa delle genti loro, accorgendosi che da ogni parte gli mancauano le speranze: perche il soccorso promessogli continuamente dal Re de' Romani era incerto molto per la varietà della sua natura, & per l'impedimento della guerra con gli Suizzeri: & se ben Federigo prometteua mandargli quattrocento huomini d'arme, & mille cinquecento fanti sotto Prospero Colonna; dubitaua non tanto della volontà, perche la difesa del Ducato di Milano era anco a beneficio suo; quanto dell'impotenza, & lentezza sua: & Hercole da Este suo suocero ricercato d'aiuto da lui; gli haueua, rimprouerandogli quasi l'antica ingiuria, che per opera sua fosse rimaso a' Vinitiani il Polesine di Rouigo, risposto dispiacergli l'essere impedito ad aiutarlo: perche essendo i confini de' Vinitiani tanto vicini alle porte di Ferrara; era necessitato attendere a guardare la casa propria. [b] Perdute adunque tutte le speranze, che non dependeuano da se medesimo; attendeua sollecitamente a fortificare Anon, Nouara, & Alessandria della Paglia, terre esposte a' primi mouimenti del Re di Francia, con deliberatione d'oppor re all'impeto suo Galeazzo da Sanseuerino con la maggior parte delle sue forze, e'l resto sotto'l Marchese di Mantoua opporre a' Vinitiani: benche non mol

[a] Vedesi in questa arguta risposta, che danno i suo contini a Lod. Sforza, che contra lui da altri uengono usate hora quelle arti, ch'egli con ciascun'altro in tutto il progresso di questa historia s'è ueduto hauer usato; il che gli auuenne parimente, quando Massimiliano Cesare a lui rimesse la risposta da farsi a gli Oratori Fiorentini, come ha detto di sopra nel li. 3.

[b] Scriue il Corio, che'l Re di Fràcia si contentò di lasciar lo stato a Lod. Sforza mentre che viuesse, & a' figlioli due anni dopo lui, & che poi ritornasse alla Corona di Fràcia; ma di presente se gli dessero 200. mila scudi: & che lo Sforza uolle cedere a questo accordo: ma che l'Imp. promettendogli indubitato aiuto; ne lo distolse: a che l'isforzaron' ancho Galeazzo Sanseuerino, & Antonio Landriano nimici del Triulzio.

to poi, ò per imprudentia, o per auaritia, ò perche A' CONSIGLI celesti non si possa resistere; disordinò da se proprio questo sussidio: perche hauēdosi cominciato uanamēte a persuadere, che i Vinitiani, a' quali Baiset Ottomano haueua per terra, et per mare con apparato stupēdo rotta la guerra, necessitati a difendere contra tanto nimico le cose proprie non l'hauessero a molestare: & desiderando sodisfare a Galeazzo da Sanseuerino, impatiente che'l Marchese lo precedesse di titolo; cominciò a muouergli difficultà, ricusando di pagargli certo residuo di stipendij uecchi, & ricercando da lui giuramenti, & cautioni insolite dell'osseruanza della fede: & benche poi, uedendo che i Vinitiani mandauano continuamente genti nel Bresciano, per esser parati a muouere la guerra nell'istesso tempo, che la muouessero i Francesi, cercasse per mezo del Duca di Ferrara suocero commune di riconciliarselo; le difficultà non si risoluerono sì presto che non sopraueniſſero piu presto i pericoli, i quali appariuano ogni giorno maggiori: perche nel Piemonte, oue il Duca di Sauoia si era di nuouo congiunto al Re; passauano continuamente genti, che si fermauano intorno ad Asti: & le speranze del Duca sempre diminuiuano, perche il [a] Re Federigo, o per impossibilità, ò per negligentia tardaua a mandare gli aiuti promessi: & qualche speranza, che gli restaua, che i Fiorentini, espugnata che hauessero Pisa; gli manderebbono in soccorso Pagol Vitelli, della uirtù delquale teneua tutta Italia grandissimo conto; fu dalla diligentia del Re di Francia interrotta: perche con aspre parole, & quasi minaccie usate a gli Oratori loro; ottenne, che la Republica segretamente gli promesse per scrittura di non dare al Duca aiuto alcuno, senza riceuer di questo in ricompenso da se promessa alcuna. Però Lodouico lasciata a' confini de' Vinitiani, sotto'l Conte di Gaiazzo leggier difesa; mandò Galeazzo da Sanseuerino di là dal Pò, con [b] mille seicento huomini d'arme, mille cinquecento cauai leggieri, dieci mila fanti Italiani, & cinquecento fanti Tedeschi: ma piu con intentione d'attendere alla difesa delle terre, che di resistere nella campagna: perche giudicaua, che l'allungare gli fusse utile per molte cagioni, & specialmente perche di giorno in giorno speraua la conclusione dell'accordo, trattato in nome suo dal Visconte tra Massimiliano, & le leghe de gli Suizzeri: ilquale subito, che hauesse hauuto perfettione; gli erano promessi aiuti potenti da lui: ma altrimenti non solo non ne poteua sperare, ma gli era difficile il soldar fanti in quelle parti: perche i moti, che u'erano grādissimi; tirauano gli huomini del paese a quella guerra. Nō si fece da parte alcuna altro effetto di guerra, che leggieri correrie, insin'a tanto, che nō hebbono passati i monti le gēti destinate alla guerra sotto Luigi di Ligni, Eberardo d'Obignì, et Giāiacopo da Triulzi: perche il Re, se ben ueniua a Lione, & spargendo fama di uolere, quando cosi ricercasse il bisogno, passare in Italia; intēdeua di gouernarla per mezo di Capitani. Ma unito che fu insieme tutto l'essercito de' Francesi, nelquale furono mille sei

cento

[a] Il Re Federigo, dice il Bēbo, che fece intēdere a' Vinitiani, come egli mandaua 500. caualli a Lodouico, & ch'essi risposero, ch'ei faceua lor grande ingiuria.

[b] Nel Corio è scritto, che lo Sforza haueua due mila huomini d'arme, due mila cauai leggieri, & 14 mila fanti, & gran copia d'artiglierie.

cẽto lãcie, cinque mila Suizzeri, quattro mila Guasconi, et quattro mila d'altre parti di Francia; i Capitani il terzodecimo dì d'Agosto posero il campo alla rocca d'Arazzo posta in sulla ripa del Tanaro: nellaquale, bēche fussero a cinquecento fanti; la presono in breuissimo spatio, dandosi causa di tanta prestezza all'impeto dell'artiglierie, ma nō meno alla viltà de' difensori. presa la rocca d'Arazzo; andarono a campo ad Anon, castello sulla strada maestra tra Asti, & Alessandria, & sulla ripa del Tanaro opposita ad Arazzo, forte di sito, & che era stato per qualche mese innanzi molto fortificato dal Duca di Milano: & benche il Sanseuerino, che alloggiaua appresso ad Alessandria in campagna, intesa la perdita d'Arazzo; hauesse desiderato mādarui nuoui fanti, & migliori, perche settecento, che ue ne haueua messi prima; erano di gente nuoua, & non esperta alla guerra; non potette metterlo ad essecutione: perche i Francesi per impedire, che nonui andasse soccorso; haueuano di consentimento del Marchese di Monferrato, Signor di quel luogo; messa gente nella terra di Filizano posta tra Alessandria, & Anon: però non facendo quegli, ch'erano in Anon migliore sperienza di quello, che si aspettaua; i Francesi battuto prima il Borgo, & poi la terra da quattro parti; la espugnarono in due giorni: & dipoi espugnarono la fortezza, ammazzando tutti i fanti, che ui erano rifuggiti: dalqual successo piu repentino di quello, che s'era creduto, spauentato il Sanseuerino; si ritirò con tutte le genti in Alessandria, scusando il suo timore col dire d'hauer fanteria inutile, & che i popoli dimostrauano animo poco stabile nella diuotione di Lodouico. Da che i Francesi tanto piu mani miti; s'accostarono a quattro miglia ad Alessandria: & nel tempo medesimo presono Valenza, dou'erano molti soldati, & artiglierie, per opera di Donato Raffagnino Milanese Castellano, corrotto dalle promesse del Triulzio: dalquale introdotti per la fortezza nella terra; presono, ò ammazzarono tutti i soldati: e tra questi restò prigione Ottauiano fratel naturale del Sanseuerino: & fu cosa notabile, che questo medesimo Castellano, haueua uent'anni innanzi, mancando di fede a Madonna Bona, & al piccolo Duca Giouangaleazzo; dato a Lodouico Sforza una porta di Tortona, b in quel medesimo giorno, che introdusse i Francesi in Valenza: & discorrendo dipoi i Francesi per lo paese come vn folgore; s'arrendè loro senza difficultà Basignano, Voghiera, Castel Nuouo, & Ponte Corone: e'l medesimo pochi giorni dapoi fece la città, & la rocca di Tortona: dalla quale si ritirò di là dal Pò senz'aspettare assalto alcuno Antonmaria Palauisino, che u'era a guardia: l'auiso delle quai cose andato a Milano, Lodouico Sforza uedendosi ridotto in tante angustie, & che tanto impetuosamēte andaua in precipitio lo stato suo, perduto, come si fa nell'auersità sì subite, non meno l'animo, che'l consiglio, ricorreua a quei rimedij,

d'quali

a Scriue il Corio che nella fortezza d'Arazzo erano 300 fanti, & che poi il Sanseuerino ue ne mandò 500. sotto Agostino Maneria Genouese il che è contra questo auttore, che poche righe appresso dice, che prima ue ne haueua posti 700.

b Il Corio u'aggiugne ancho in quella medesima hora. Ma il caso di Donato Raffagnino qui recitato, che in uno stesso giorno, et hora in 20. anni fece due tradimenti; è da me chiamato Osseruation d'historia, ne' giorni & nelle persone: di che mi trouo hauer notato molti essempi. In quel medesimo giorno Papa Leon X. fu fatto prigione & poi l'anno seguente Papa. Bartolomeo d'Aluiano fu creato General de' Vinitiani quello stesso giorno, che 4. anni prima era stato fatto prigione a Vailà in Ghiaradadda, come d'amendue questi è scritto di sotto nel lib. xj. a car. 328. fac. 2. & 331. Al fine del lib. 5. a car. 156 & nel 6. a 170. è notato il Venerdì esser felice a gli Spagnuoli. Don Luigi d'Auila nella guerra di Lamagna scriue, che un Cauallier della compagnia del Conte di Burra in una fattione prese un'alfiere togliendogli l'insegna in quel giorno medesimo, che l'anno innanzi haueua preso un fratello di quello c'hora haueua fatto prigione, & toltogli similmente la bandiera. altri essempi ui sono. ma il luogo è stretto & non si possono recitar tutti.

a' quali solendo ricorrere gli huomini nelle cose afflitte, & quasi ridotte ad ultima disperatione; sanno piu presto palese a ciascuno la grandezza del pericolo, che ne conseguiscono frutto alcuno: fece descriuere nella città di Milano tutti gli huomini habili a portar' arme: & conuocato [a] il popolo, alquale era in odio grande il nome suo per molte esattioni, che haueua fatte: lo liberò da una parte delle grauezze, soggiugnendo con caldissime parole, che se pareua, che qualche uolta fussero stati troppo aggrauati; non l'attribuissero alla natura sua, nè a cupidità, che hauesse mai hauuto d'accumular tesoro: ma i tépi, e i pericoli d'Italia, prima per la grádezza de' Vinitiani, dipoi per la passata del Re Carlo; hauerlo costretto a far questo per poter tenere in pace, e in sicurtà quello stato, & poter resistere a chi volesse assaltarlo: hauédo giudicato non poter fare maggior beneficio alla patria, & a' popoli suoi che prouedere nó fussero molestati dalle guerre: & che questo fusse stato consiglio d'inestimabile utilità hauerlo i frutti che sen' erano ricolti chiarissimamente dimostrato: perche tanti anni sotto il gouerno suo erano stati in somma pace, & tranquillità, per laquale s'era grandemente augumentata la magnificenza, le ricchezze, & lo splendore di quella città: di che far fede manifestissima gli edificij, le pompe, e tanti ornamenti, & la multiplicatione quasi infinita dell'arti, & de gli habitatori: nelle quai cose la Città, e'l Ducato di Milano, non solo non cedeuano; ma erano superiori a qualunque altra Città, & regione d'Italia: ricordassinsi d'essere stati gouernati da se senz'alcuna crudeltà, & con quanta máfuetudine, et benignità hauesse udito sempre ciascuno, & che solo tra tutti i Principi di quell'età, senza perdonare a fatica, ò trauaglio del corpo, haueua per esso medesimo ne' dì deputati all'audienze publiche, amministrato a tutti giustitia sommaria, & indifferente; ricordassinsi de' meriti, & della beniuolenza del padre suo, che gli haueua gouernati piu presto, come figliuoli, che come sudditi; & proponessinsi innanzi agli occhi quanto sarebbe acerbo l'Imperio superbo, & insolente de' Francesi: i quali per la uicinità di quello stato al Reame di Francia; ne sarebbono, se l'occupassero come altre uolte haueua di tutta Lóbardia fatto quella natione, sedia ferma, & perpetua de' popoli suoi, cacciati ne gli antichi habitatori: però pregargli, che alienando l'animo da i costumi barbari, & inhumani; si disponessero a difendere insieme la patria, & la propria salute: nè douersi dubitare, che se si sforzassero di sostenere per breuissimo tempo i primi pericoli; sarebbe facile il resistere, essendo [b] i Francesi piu impetuosi nell'assaltare, che costanti nel perseuerare: & perche egli senza dilatione aspettaua potenti aiuti dal Re de' Romani, ilquale già composte le cose con gli Suizzeri si preparaua per soccorrerlo in persona, & ch'erano in camino le genti, lequali il Re di Napoli gli mandaua con Prospero Colonna; & credere che'l Marchese di Mantoua, essendo risolute seco tutte le difficultà; fusse già con 300. huomini d'arme entrato nel Cremonese: alle quai cose aggiungendosi

a Conuocò Lodouico Sforza un Cócilio de' principali di Milano, dice il Corio, tra i quali furó tre Cardinali, cioe Ascanio suo fratello, Federico Sanseuerino, e Hippolito da Este Arciuescouo di Milano. Il parlamèto ch'egli introduce esser fatto dallo Sforza; è che per hauer e[...] aiutato i Fiorétini, cótra i Vinitiani, accioche nó si facessero patroni del tutto; essi Vinitiani s'haueuan collegato có Fráncia cótra lui et che ancor egli haurebbe potuto có Francia hauere accordo: ma che Massimiliano Cesare l'haueua ingannato.

b Scriue Liuio nel 7. della 1. Deca che i Fráncesi pongono ogni lor uirtu & forza nel primo impeto: & che con la tardiza s'ámorza: onde si uede che questo auttore ha da lui tolto questa senté tia: la quale oltra che è anco in Cesare, e in altri; è con l'essempio corroborata, nel fatto d'arme al Gatigliano, & altroue. Leggi Vincenzio Lupano.

dosi la prontezza & la fede del popolo suo, si renderebbe sicurissimo de' nimici, quando bene oltra quell'essercito fosse congiunta insieme tutta la possanza di Francia: [a] *lequali parole udite con maggior attentione, che frutto; non giò a uarono piu, che si giouassero l'armi opposte a' Francesi: per lo timore de' quali, stimando meno il pericolo imminẽte da' Vinitiani, che haueuano mossa la guerra in Ghiaradadda, & presa la terra di Carauaggio, et l'altre uicine ad Adda; riuocò il Conte di Gaiazzo con la piu parte delle genti mandate a quella difesa: & le fece andare a Pauia, perche si unissero con Galeazzo per la difesa d'Alessandria: ma già da ogni banda si acceleraua la sua rouina: perche il Conte di Gaiazzo si era accordato prima segretamente col Re di Francia, potendo piu in lui lo sdegno, che Galeazzo fratello minore di età, & minore etiandio nell'essercitio militare; gli fusse anteposto nel Capitanato dell'essercito, & in tutti gli honori, & fauorij che la memoria d innumerabili beneficij riceuuti egli, e i fratelli da Lodouico. Affermano alcuni, che qualche mese innanzi era penetrato a gli orecchi suoi auiso di questa fraude: su'l quale stato alquanto tacito sopra di se; haueua finalmente sospirando risposto a chi glie n'haueua significato, non poter si persuadere una tanta ingratitudine: & se pur'era uero, non sapere finalmente come hauere a prouederui, ne di chi piu si hauesse a confidare; poi che i piu intrinsechi, & piu beneficiati lo tradiuano, affermando non riputar minore, ò meno pernitiosa calamità, priuarsi per sospetto uano dell'opera delle persone fedeli, che per incauta crudeltà commettersi alla fede di quegli, i quali meritauano d'esser sospetti. Ma mentre, che'l Conte di Gaiazzo fa il ponte su'l Pò per unirsi co'l fratello, & artificiosamente ne manda in lungo l'esecutione; mentre che fatto il ponte differisce di passare, essendo già l'essercito Francese stato due giorni intorno ad Alessandria, & battendola cõ l'artiglierie; Galeazzo con cui erano mille dugento huomini d'arme, mille dugento cauai leggieri, e tre mila fanti, la notte del terzo* [b] *giorno; non conferiti* [b] *i suoi pensieri ad alcuno de gli altri capitani, eccetto, che a Lucio Maluezzo, accompagnato da una parte de' cauai leggieri; fuggì occultamente d'Alessandria, dimostrando con grandissimo suo uituperio, ma non con minore infamia della prudentia di Lodouico, à tutto'l Mondo, quanta differenza sia da maneggiare un corsiere, & correre nelle giostre, & ne' torniamenti grosse lanze (ne' quali essercitij auanzaua ogn'altro Italiano) ad esser Capitano d'un'essercito: & con quanto danno proprio s'ingannano i Principi, che nel far elettione delle persone, alle quali commettono le faccende grandi; hanno piu in consideratione il fauor di chi eleggano, che la uirtù. Ma come la partita di Galeazzo fu nota per Alessandria, tutto'l resto della gente cominciò tumultuosamente chi a fuggire, chi ad ascoderse: con laqual'occasione* [c] *entratoui su'l far del di l'essercito Francese; non solo messe in preda i soldati, che ui restauano, ma con licenza militare saccheggiò tutta la città. E' fama, che Galeazzo haueua riceuuto lettere scritte col nome, & col suggello di Lodouico Sforza, che gli comandauano, che per esser nato certo monimento in Milano; si ritirasse là*

subito

[a] Scriue il Corio, che come Lod. Sfor. hebbe fornito di parlare; i nobili comminciarono a cõfortarlo a bene sperare, & a opporsi a' nimici, promettẽdogli fedeltà certa. Et che secretamente gli furõ dati in nota da xv. gentil'huomini di fattion contraria, accioche gli facesse ritenere: ma che egli per troppa bontà, & per hauergli sẽpre amatij non uolse farlo.

[b] Che fu a 25. d'Agosto 1499. ma doue qui dice, che con Galeazzo non fu altri che il Maluezzo; il Corio aggiugne Ermes Sforza, Galeazzo Cõte di Melzo, Alessandro Sfor. fratelli bastardi d'Ermes, e il Maluezzo, che tutti furono fuagligati cõtra la data fede.

[c] Scriue il Bembo che l'essercito Fracese fu ricondotto la mattina in Alessandria da quei della terra, & nõ ta meno del sacco.

a subito con tutte le genti:& alcuno dubitò poi,che non [a] fussero state fabricate falsamente dal Conte di Gaiazzo,per facilitare con questa arte la uittoria de' Francesi: lequai lettere Galeazzo era poi solito a mostrare per sua giustificatione, come se per quelle gli fusse stato commesso,nõ che cõducesse l'essercito saluo,& in caso conoscesse poterlo fare;ma che temerariamente l'abbandonasse:ma questo nõ è tanto certo,quãto è certo a ciascuno, che se in Galeazzo fusse stato,ò consiglio di Capitano,ò animo militare harebbe potuto facilmente difendere Alessandria,& la maggior parte delle cose di là dal Pò con le genti,che haueua; anzi harebbe forse hauuto qualche prospero successo:perche hauendo pochi dì innanzi passato il fiume della Bornia una parte dell'essercito Frãcese,& per esser soprauenute grosse pioggie trouandosi rinchiusa tra i fiumi della Bornia,et del Tanaro;nõ bastò l'animo a Galeazzo d'assaltargli,se bene gli fusse significato,che alcuni de' suoi caual leggieri usciti d'Alessandria per lo ponte,che in su'l Tanaro congiugne il Borgo alla Città,& andati uerso di loro hauessero quasi messa in fuga la prima squadra. [b] La perdita d'Alessandria spauentò tutto'l resto del Ducato di Milano,oppresso ad ogn'hora da nuoue calamità: perche & i Frãcesi passato Pò,erano andati a campo a Mortara:onde Pauia s'era accordata cõ loro,& le gẽti de' Vinitiani presa la Rocca di Carauaggio,et passato sopra un põte di barche il fiume d'Adda; haueuano corso in fino a Lodi,& già quasi tutte l'altre terre tumultuauano:nè ĩ Milano era minor cõfusione,ò terrore,che altroue: perche tutta la città solleuata, haueua prese l'armi,& cõ tanta poca riuerẽza uerso il suo Signore,che uscẽdo da lui del Castello nel mezo del giorno [c] Antonio da Landriano Generale suo Tesoriere;fu nella strada publica,ò p nimicitie particolari, ò per ordine di chi desideraua cose nuoue,ammazzato;per lo qual caso Lodouico entrato in grauissimo spauento della persona,& priuato d'ogni speranza di resistere; deliberò,lasciando bene guardato il Castel di Milano,di andarsene co' figliuoli in Germania, per fuggire il pericolo presente; & per sollecitare,secondo diceua,Massimiliano a uenire a' suoi fauori: ilquale, ò haueua già conchiuso,ò haueua per ferma la concordia con gli Suizzeri. Fatta questa deliberatione; fece subito partire i figliuoli accompagnati dal Cardinale Ascanio,che pochi giorni innãzi era uenuto da Roma per soccorrere quanto poteua le cose del fratello, & dal Cardinale di San Seuerino; & insieme con loro mandò il tesoro, diminuito molto da quello, che soleua essere: perche è manifesto, che otto anni innanzi, hauendo Lodouico per sostentare la sua potentia, mostratolo a gli Ambasciatori,& a molti altri; si era trouato ascendere tra danari, & uasi d'oro, & d'argento, senza le gioie, ch'erano molte, alla quantità di un milione,& mezo di ducati: ma in questo tempo, secondo l'opinion de gli huomini; passa d ua di poco dugento mila. [d] Partiti i figliuoli; deputò,benche ne fusse sconfortato da tutti i suoi; alla guardia del Castello di Milano,Bernardino da

a Questa opiniõ medesima tiene il Giouio.

b La pdita d'Alessãdria nõ pur, dice il Corio, mise spauento nel popolo Milanese; ma atterrò anchora l'animo di Lodo. Sforza: il quale nõ dissimulò d'hauer perduto tutto il suo stato.

c Antonio Landriano fu assaliato, come scriue il Corio, da Simone Rigone cõ 12. caualli a 30. d'Agosto, che gli diede tre ferite per le quali fra due giorni uẽne a morte, hauẽdo Lodouico mãdato il fratello, e il Sanseuerino Cardinali a uisitarlo. Et soggiugne il Corio, che la morte di tãto huomo fu la principal cagione della ruina del Duca. Vedi il Giou.

d Il Corio scriue, che fu di 240000. sẽza le pie, & gioie. Ma nel mandar che fece Lodo i figlioli i Lamagna, finse col popolo di mãdargli a incõtrar Massimil. Ces.

Corte Pauese, che allhora n'era Castellano antico allieuo suo, anteponendo la fede di costui a quella del fratello Ascanio, che se gli era offerto di pigliarne la cura: & ui lasciò tre mila fanti sotto Capitani fidati, & [a] *prouisione di uettouaglie, di munitione, & di danari bastante a difenderlo per molti mesi: & risoluto nelle cose di Genoua fidarsi d'Agostino Adorno allhora gouernatore, & di Giouanni suo fratello, à cui era congiunta in matrimonio una sorella de' S. Seuerini; mandò loro i contrasegni del castelletto. A' Buonromei gentilhuomini di Milano restituì Anghiera, Arona, & altre terre su'l Lago maggiore, che haueua loro occupate: & ad Isabella d'Aragona, moglie già del Duca Giouan Galeazzo; fece a conto delle sue doti, donatione del Ducato di Bari, et del Principato di Rossano per trenta mila ducati, ancora che ella non gli hauesse uoluto concedere il piccolo* [b] *figliuolo di Giouan Galeazzo: ilquale egli desideraua, che co' figliuoli suoi andasse in Germania: & poiche ordinate queste cose, fu dimorato quanto gli parue potere dimorare sicuramente, reggendosi già la terra per se stessa; partì con molte lagrime il Secondo dì di Settembre per andare in Germania, accompagnato dal Cardinale da Este, & da Galeazzo da San Seuerino, & per assicurarsi il camino da Lucio Maluezzo, con non piccolo* [c] *numero d'huomini d'arme, & di fanti: nè era appena uscito del castello, che il Conte di Gaiazzo, sforzandosi di coprire con qualche colore la sua perfidia, fattosegli incontro; gli disse, che poi che egli abbandonaua lo stato suo pretendeua restare libero della condotta, che haueua da lui, & potere prendere di se qualunque partito gli piacesse: & immediate scoperse il nome, & l'insegne di soldato del Re di Francia, andando a' soldi suoi con la medesima compagnia, che haueua messa insieme, & conseruata co' danari di Lodouico: ilquale da Como, doue lasciò la fortezza in potestà del popolo; se ne andò per il Lago insino a Bellagio: & dipoi smōtato in terra passò da Bornio, & per quei luoghi, doue già, in quel tempo, che era collocato in tanta gloria, & felicità, haueua riceuuto Massimiliano, quando piu presto come capitano suo, & de' Vinitiani, che come Re de' Romani, passò in Italia. Fu seguitato tra Como, & Bornio dalle genti Francesi, & dalla compagnia del Conte di Gaiazzo: da' quali luoghi, lasciata guardia nella fortezza di Tiranno, che fu pochi dì poi occupata da' Giorgini; si dirizzò uerso Spruch, doue intendeua essere la persona di Cesare.* [d] *Dopo la partita di Lodouico i Milanesi mandati subitamente Ambasciatori a' Capitani, approssimatisi già con l'essercito a sei miglia alla città; consentirono di riceuergli liberamente, riseruando il capitolare alla uenuta del Re: dalquale procedendo solamente cō la misura dell'utilità propria, sperauano immoderate gratie, & esentioni; & il medesimo feciono senza dilatione tutte l'altre terre del Ducato di Milano. Volle, & la città di Cremona (essendo circondata dalle genti de' Vinitiani, l'Imperio de' quali abborriua) fare il medesimo: ma non uolendo il Re rompere la capitolatione*

[a] Di ciò è da leggere il Corio, che piu lungamēte ne scriue, & con piu particolari, & mette fino i contrasegni lasciati al Corte.

[b] Questo figliuolo d'Isabella & di Gio. Galeazzo fu chiamato Frācesco, come scriue il Corio, ilquale mette molti altri doni, fatti da Lodouico ad altri Nobili di Milano.

[c] Cō 4. mila persone dice il Corio. Ma il Bēbo scriue, che innāzi alla sua partita i Milanesi gli fecero intēdere, che si uoleuano dare a' Francesi; & che esso n'era cagione, perche s'era partita la sua famiglia. Ma il Corio dice, che nel partirsi udì gridare il nome di Frācia da' popoli.

[d] I Milanesi chiamarono i Francesi nella città, quattro giorni dopo la partita di Lod. Sforza, come scriue il Bembo.

tione fatta co' Vinitiani; fu necessitata arrendersi à loro: seguitò Genoua la medesima inclinatione, facendo a gara il popolo, gli Adorni, & Giouan Luigi dal Fiesco di essere gli autori principali di darla al Re. Et perche contra Lodouico si dimostrasse non solo una rouina sì repentina, et sì grande, hauendo in uenti dì perduto sì nobile, & sì potente stato; ma ancora tutti gli essempi d'ingratitudine; il Castellano di Milano eletto da lui per il piu confidato tra tutti i suoi, senza aspettare nè un colpo di artiglieria, nè alcuna spetie d'assalto; dette il duodecimo giorno dalla partita sua al Re di Francia, a *il castello, che era tenuto inespugnabile, riceuuto in premio di tanta perfidia* [a] *quantità grande di danari, la condotta di cento lancie, prouisione perpetua, & molte altre gratie, & priuilegij: ma con tanta infamia, & con tanto odio,* b *etiandio appresso a* [b] *Francesi, che rifiutato da ogn'uno come di fiera pestifera, & abomineuole, il suo commertio, & schernito per tutto doue arriuaua con obbrobriose parole, tormentato dalla uergogna, & dalla CONSCIENTIA, potentissimo, & certissimo flagello di chi fa male, passò non molto poi per dolore all'altra uita. Participarono di questa infamia i Capitani che con lui erano rimasti nel Castello, & sopra gli altri Filippino dal Fiesco: ilquale, allieuo del Duca. & lasciatoui da lui per molto fedele, in cambio di confortare il castellano a tenersi; acciecato da grandissime promesse; lo confortò al contrario; & insieme con Antonmaria Palauisino, che interueniua in nome del Re trattò la deditione. Ma il Re, che hebbe a Lione le nuoue di tanta uittoria, succeduta molto piu presto di quello haueua sperato; passò subito con celerità grande a Milano: doue riceuuto con grandissima letitia; concedè la essentione di molti datij, benche il popolo intemperante ne' desiderij suoi, hauendo fatto concetto di hauere ad essere essente in tutto; non rimanesse con molta satisfattione. Fece molte donationi d'entrate a molti gentil'huomini dello stato di Milano: tra i quali riconoscendo i meriti di Gianiacopo da Triulzi; gli concedette Vigeuene, & molte altre cose. Ma nel tempo medesimo, che dal Re di Francia si moueuano l'arme contra il Duca di Milano, Pagolo Vitelli, raccolte le genti, & le prouisioni de' Fiorentini per potere poi piu facilmente attendere alla espugnatione di Pisa; pose il campo alla terra di Cascina: laquale, se bene fusse proueduta sufficientemente di difensori, & delle altre cose necessarie, & similmente munita di fossi, & di ripari; ottenne da* c *poi che furono piantate l'artiglierie,* [c] *in uentisei hore: perche essendo cominciati ad impaurire gli huomini della terra per il progresso grande, che per l'essere le mura deboli, haueuano fatte l'artiglierie; i soldati forestieri, che u'erano dentro preuenendogli; si arrenderono, patteggiata solamente la saluezza delle persone, & robbe proprie, & lasciati loro, & i commessarij, & soldati Pisani in arbitrio libero de' uincitori. Arrenderonsi di poi alla richiesta d'un trombetto solo, la Torre edificata per la guardia della foce d'Arno, &*

a Questa quantità di denari, che Bernardin Corte riceuè da' Frãcesi per premio del tradimento; è dal Bẽbo specificata, che fossero 250. libre d'oro.

b Bernardin di Corte traditore fu tãto odiato ancho da' Frãcesi stessi, ch'essi quando giuocauano al giuoco de' tarocchi, & uoleuano dar la carta del traditore; diceuano Do Bernardino di Corte: da che si uede esser vero il detto di Plutarco negli Apoftegmi. Proditionem amo, sed proditorẽ non laudo. Et Demostene disse, se però parlasse anch'egli latino. Proditor pro hoste habendus. Ma certo parmi, che ĩ questa subita mutation dello stato di Milano, & perdita di quel fortissimo Castello p tradimento, si potrebbe molto cõ ueneuolmẽte recitare i versi di Claudiano nel li. 2. contra Rufino. Quod tantis Romana manus cõtexuit annis; Proditor unus iners angusto tempore uertit.

c Così a punto scriue il Buonaccorsi, aggiugnendo che fu a 26. di Giugno 1499. ma dice che Cascina fu presa a discretione: ilche si deue per uentura intendere, quanto a gli habitanti, non quanto a' soldati

il bastione dello stagno abbandonato da' Pisani: in modo, che per i Pisani non si teneua altro in tutto il Contado, che la Fortezza della Verrucola, & la piccola Torre d'Ascano non molestate da' nimici, per la incommodità d'hauere, volendo espugnarle, a passare Arno; & perche essendo contigue à Pisa poteuano facilmente essere soccorse; & perche non importaua alla somma delle cose il perderui tempo. Rimaneua adunque sola l'espugnatione di Pisa: impresa da coloro, che discorreuano prudentemente, non riputata se non difficile, per la fortezza della città, & per il numero, uirtù, & ostinatione de gli huomini, che ui erano dentro: perche, se bene in Pisa non erano soldati forestieri, eccetto [a] Gurlino da Rauenna, & pochi altri, i quali venutiui a gli stipendij de' Vinitiani; ui erano uolontariamente rimasti dopo la partita delle loro genti; ma ui era copioso il numero de' cittadini, & de' contadini, nè minore di qualità, che di quantità: perche per l'esperientia continua di cinque anni; erano quasi tutti diuenuti atti alla guerra, & con proposito si ostinato di non ritornare sotto il dominio de' Fiorentini, che harebbono riputata minore qualunque altra grauissima auersità. Non haueuano le mura della città fossi innanzi a se, ma erano molto grosse, & di pietra d'antica struttura talmente conglutinata per la proprietà delle calcine, che si fanno in quel paese, che per la sua solidità, resistendo piu, che communemente non fanno l'altre muraglie, all'artiglierie; dauano innanzi, che le fussero giltate in terra, molto spatio a coloro, che erano dentro di riparare: & nondimeno i Fiorentini deliberarono d'assaltarla, confortati al medesimo da Pagolo Vitelli, & da Rinuccio da Marciano: i quali dauano speranza grande d'espugnarla in quindeci giorni: & perciò hauendo messi insieme dieci mila fanti, & molti caualli, & fatti, secondo la richiesta del Capitano abbondantissimi prouedimenti; egli l'ultimo dì di Luglio ui pose il campo, non come era ricordato da molti, & come faceuano instantia i Fiorentini, da quella parte d'Arno, che prohibiua il soccorso, che ui uenisse diuerso Lucca; ma dall'altra parte del fiume riscontro alla fortezza di Stampace; ò perche gli paresse facilitarsi assai la uittoria, se espugnaua quella fortezza; ò per maggiore commodità delle uettouaglie, che si conduceuano dalle castella delle colline; ò perche hauesse hauuto notitia, che i Pisani, non credendo, che mai s'accampasse da quel la parte; non u'haueuano cominciato, come dall'altra parte faceuano, riparo alcuno. Cominciossi a battere la [b] rocca di Stampace, & la muraglia dalla mano destra, & sinistra per lunghissimo tratto con uenti pezzi grossi d'artiglieria; cioè, da Sant'Antonio, à Stampace; & dipoi insino alla porta, che si dice a mare, posta sulla riua d'Arno; & per contrario i Pisani, non intermettendo giorno, & notte di lauorare, & insieme con loro le donne; non meno pertinaci, & animose a questo, che gli huomini; feciono in pochissimi giorni all'opposito della muraglia, che si batteua; un riparo di grossezza, & altezza notabile, & uno fosso molto profondo, non gli spauentando, che mentre, che la uorauano; u'erano feriti, & morti molti dall'artiglierie; ò per proprio colpo; ò

[a] Gurlino Tombesi da Rauenna fu huomo di molto ualore, & oltra le proue da lui fatte in questa guerra di Pisa; si portò ancho egregiamente al fatto d'arme del Taro, & a Nouara, come scriue Girolamo Rossi nel li. 8. dele sue historie di Rauenna.

[b] Questa rocca di Stampace dal Giouio è detta Bastione, & dal Buonaccorsi Torre.

po, ò per riuerberatione; laquale peste offendeua similmente i soldati del campo, percossi talmente dall'artiglierie di dentro, massimamente da uno passauolante piantato sulla Torre di San Marco, che erano necessitati per tutto il campo, ò di alzare il terreno per ripararsi, ò alloggiare nelle fosse. Procedessi piu giorni con questi modi: & benche fusse già gittato in terra grande spatio di muraglia da Santo Antonio a Stampace, & ridotta quella fortezza in termine, che il Capitano speraua di potere senza molta difficultà ottenerla; nondimeno per farsi la uittoria piu facile, si cōtinuaua di battere da Stāpace insino alla porta a mare, scaramucciandosi in questo mezo spesso tra la muraglia battuta, & il riparo tanto lontano dalle mura, che Stampace restaua tutta fuora del riparo: in una dellequali scaramuccie fu ferito il Conte Rinuccio d'un'archibuso. Era il consiglio del Capitano come hauesse occupata Stampace, piantare l'artiglierie in su quella, & sulla muraglia battuta: donde offendēdosi per fianco tutta quella parte, che difendeuano i Pisani; speraua quasi certa la uittoria; & nel tempo medesimo far cadere uerso il riparo, accioche riempiendosi il fosso fusse piu facile a' soldati la salita, una alta di mura tra Stampace, & il riparo; laquale, tagliata prima con gli scarpelli, si sosteneua co' puntelli di legname. Dall'altra parte i Pisani, che si gouernauano nella difesa secondo il consiglio di Gurlino; haueuano fatte diuerso Sant'Antonio alcune case matte nel fosso, per impedire a' nimici in caso ui scendessero il riempierlo; & distese su per i ripari uerso Sant'Antonio molte artiglierie; & alloggiati i fanti loro a piè del riparo; accioche riducendosi le cose allo stretto; si opponessero con le proprie persone a' nimici. Finalmente Pagolo Vitelli il decimo giorno poi, che si era accampato, non uolendo differire piu a pigliare Stampace, presentataui la mattina sull'alba la battaglia, benche i soldati fussero offesi dall'artiglierie della cittadella uecchia; la prese piu prestamente, & con maggiore facilità, che non hauea sperato; & con tāto spauento de' Pisani, che abbandonati i ripari si metteuano per tutta la città in fuga: & molti, tra' quali Piero Gambacorta cittadino nobile, con quaranta balestrieri a cauallo, che militauano sotto lui; si [a] fuggirono di Pisa: & se ne sarebbono fuggiti molti piu, se da' Magistrati nō fusse stata fatta resistenza alle porte; in modo, che è manifesto, che se si procedena innāzi; si otteneua quella mattina la uittoria con grandissima gloria del Capitano; alquale sarebbe stato felicissimo quel giorno, che fu origine delle sue calamità: perche non conoscendo egli, secondo, che poi si scusaua, l'occasiōne, che insperatamente se gli presentò; nè hauēdo ordinato di dare quel giorno la battaglia con tutto il campo; nè ad altro, che a quella torre; non solo non mandò le genti ad assaltare il riparo, oue non harebbono trouato resistenza; ma fece ritornare indietro la maggiore parte de' fanti, che inteso l'acquisto di Stampace, desiderosi di saccheggiare la città, correuano tumultuosamente per entrarui: & in quel tanto i Pisani, uolando la fama per la

[a] La paura & la uiltà genera di questi effetti che qui son notati in costoro, che fuggirono fin fuor di Pisa: di che un'essempio simile scriue Thomaso Porcacchi nella Vita del S. Astorre Baglioni di Zacaria Christiani huomo d'arme Greco, che attaccandosi di notte la fattione a S. Serio, fra i nostri, e i Turchi; subito per paura uoltò il cauallo, & fuggēdo andò correndo fino a Famagosta a dar falsa relatiō del successo al Bragadino.

città, che i nimici non seguitando la uittoria, concitati da' pianti, & dalle grida miserabili delle donne, che gli confortauano ad eleggere piu presto la morte che la conseruatione della uita sotto il giogo de' Fiorentini; cominciarono a ritornare alla guardia de' ripari: a' quali essendo ritornato Gurlino, & considerando, che dal riuellino, che haueua Stampace uerso la terra; era una uia, che andaua uerso la porta a mare, laqual' haueuano prima ripiena di terra, & di legname, & fortificata uerso il campo, ma prouueduto all'altra uia uerso Stampace; fece subito riparare, & riempiere da quel lato: & fatto un terrato, con artiglierie, che tirauano per fianco, impediua l'entrare da quella parte. Acquistata Stampace Pagolo ui fece tirare in alto alcuni Falconetti, et passauolāti, iquali tirauano per tutta Pisa, ma non offendeuano i ripari: i quali, benche fussero offesi dall'artiglierie piantate da basso, non però gli abbandonauano i Pisani: & nel tempo medesimo si batteua la casa matta uerso S. Antonio, & la porta a mare, & le difese: nè cessaua Pagol Vitelli di sforzarsi di riempiere il fosso con fascine per facilitarsi il riparo: contra le quali cose i Pisani, in sussidio de' quali erano la notte seguente stati mandati da Lucca trecento fanti, cresciuti d'animo, gittauano fuochi lauorati nel fosso: & ponendo sommo studio di necessitare quei del campo ad abbandonare la torre di Stampace; ui uoltarono un grossissimo passauolante detto il Bufolo; a pochi colpi delquale ottennono, che si leuasse l'artiglieria piantata in alto: contra ilquale, benche Pagolo uoltasse alcuni passauolanti, da' quali fu sboccato; non cessando però di trarre, lacerò di maniera in piu dì la torre; che Pagolo fu alla fine costretto di leuarne l'artiglieria, & abbandonarla: nè fu altro il successo del muro tagliato, perche hauendolo similmente i Pisani puntellato dalla parte di dentro per farlo cadere diuerso il fosso; quando Pagolo uolle farlo cadere; stette immobile. Non priuò questo caso il Capitano della speranza di hauere ad ottenere finalmente la uittoria: laquale cercando, secondo la natura sua, d'acquistare piu sicuramente, & con minor danno dell'essercito, che si poteua, con tutto, che in piu luoghi fussero in terra già piu di cinquecento braccia di muraglia; attendeua continuamente ad ampliare la batteria, a sforzarsi di riempiere i fossi della terra, & a fortificare la torre di Stampace, per piantarui di nuouo artiglieria, & poter battere per fianco i ripari grandi, che haueuano fatto i Pisani, sforzandosi con tutta la peritia, & arte sua d'acquistare al continuo maggiore opportunità per dare piu sicuramente la battaglia generale, & ordinata: laquale benche già hauesse condotto le cose in grado, che qualunque uolta si desse, sperasse molto la uittoria, differiua uolētieri di dare; perche tanto piu si diminuisse il danno dell'essercito, & s'hauesse maggior certezza di ottenerla; con tutto, che i Comessarij de' Fiorentini, a' quali ogni minima dilatatione era molestissima, & riscaldati con lettere, & messi continui da Firenze; non cessassero di stimolarlo, che con l'accelerare peruenisse a gl'impedimenti

menti, che ad ogn'hora potrebbono nascere: ilquale consiglio di Pagolo, forse piu prudente, & piu secondo la disciplina militare; hebbe contraria la fortuna: perche [a] essendo il paese di Pisa, che è pieno di stagni, & di paludi tra la marina uicina, & la Città, sottoposto in quella stagione dell'anno a [b] pestiferi uenti, & specialmente da quella parte, ou'era alloggiato il campo; sopravennero in due dì nell'essercito infinite infermità: per le quali quando Pagolo uolle dare la battaglia, che fu a' xxiiij. d'Agosto; s'accorse esser fatto inutile tanto numero di gẽti, che quegli, ch'erano sani non bastauano a darla: ilqual disordine, benche i Fiorentini, & egli oppresso come gli altri da infermità; s'ingegnassero di ristorare col soldare nuoui fanti; nondimeno la influentia preualeua talmente, ch'era ogni dì molto maggiore la diminutione, che'l supplemento; però disperato in ultimo di poter piu conseguire la uittoria, & dubitando di qualche dãno, deliberò leuare il campo, contradicendo molto i Fiorentini: perche desiderauano, che messa nella fortezza di Stampace sofficiente guardia; si fermasse con l'essercito appresso a Pisa: laqual cosa disprezzata da lui, perche la Rocca di Stampace conquassata prima molto dalle artiglierie sue, & poi da quelle de' Pisani; non si poteua difendere, abbandonatala; ridusse il quarto giorno di Settembre tutto'l campo alla uia della marina: & diffidandosi di poter condurre per terra l'artiglieria, a Cascina, perche dalle pioggie erano suffocate le strade; l'imbarcò alla foce d'Arno, perche si conducesse a Liuorno: ma mostrandosi in ogni cosa auersa la fortuna; se ne sommerse una parte, che fu non molto dipoi ricuperata da' Pisani, che nel tempo medesimo ripresono la torre, ch'è a guardia della foce. per i quali accidenti si augumentò tãto la sinistra opinione, che'l popolo Fiorentino haueua già conceputa di Pagolo, che pochi dì poi chiamato in Cascina da' [c] Commessarij sotto specie d'ordinare la distributione delle genti alle stanze; fu da loro per comandamento del Magistrato supremo della Città fatto prigione: donde mandato a Firenze, & la notte medesima, che u'arriuò esaminato aspramente con tormenti; fu il [d] giorno seguente per comandamento del medesimo Magistrato decapitato; & mancò poco, che nel medesimo infortunio non incorresse insieme cõ lui il fratello, ilquale i Commessarij mandarono in quell'istante a pigliare: ma Vitellozzo cosi ammalato com'era d'infermità, contratta intorno a Pisa, mentre che simulando uoler ubbidire esce del letto; mentre, che mette tempo in mezo per uestirsi; salito per l'aiuto d'alcuno de' suoi, che ui concorsero, sopra un cauallo; si [e] rifuggì in Pisa, riceuuto con grãdissima letitia da' Pisani. Furono i capi principali della condennagione cõtra Pagolo; che dalla uolontà sua fusse proceduto il non acquistar Pisa, hauendo hauuto facultà

[a] Di sotto nel lib. 6. dice, che il paese di Pisa comincia fin di Settẽbre a esser sotto posto all'acque per la bassezza del sito: ilche a e 182. ac ...

[b] Furono in questo autũno, non pure intorno a Pisa uẽti pestiferi & cõtagiosi; ma anchora in molti altri luoghi di Toscana, ne' quali fu ... oltra ... grandissimi, cõ pioggie ...: onde ... cio ... molti animali, & furon danneggiate le piste d'ogni sorte, & ui morirono molti huomini per q̃l di Perugia, di Cortona, di Castiglione Arretino mia patria, & per quel d'Arezzo: onde ne uẽne poi l'anno seguẽte la grande, & quasi vniuersal pestilentia, che fu p l'Italia.

[c] Furono i Commissari Fiorẽtini deputati a far prigione Paolo Vitelli in Cascina Antonio Camigiani, & Braccio Martelli, secondo che scriue il Buonaccorsi.

[d] Il giorno, che Paolo Vitelli fu decapitato in Fiorenza nella sala del Ballatoio; fu il primo d'Ottobre 1499.

[e] Vitellozzo, come dice il Buonaccorsi, differendo il uestirsi fin che uenisse alcuno de' suoi; uedute alcune sue lanze spezzate; si fece con l'aiuto d'esse far la uia per forza: & cosi ne fuggì in Pisa.

cultà di pigliarla il dì, che fu presa la rocca di Stampace: che per la medesima cagione haueße differito tanto il dare la battaglia: hauere udito piu uolte huomini uenuti a lui di Pisa: nè mai comunicato co' commessarij l'ambasciate loro: & leuato il campo contra il comandamento publico; & abbandonata Stampace, hauere inuitato qualch'uno de gli altri condottieri ad occupare in sua compagnia Cascina, Vico Pisano, & l'artiglierie per potere ne' pagamenti, & nell'altre conditioni maneggiare come gli paresse i Fiorentini: che in Casentino haueße tenuto pratiche occulte co' Medici: & nel tempo medesimo trattato, & quasi conchiuso co' Vinitiani; benche per cominciare a seruirgli subito, che fuße finita la condotta sua co' Fiorentini, laqual'era già quasi alla fine: ilche non hauere hauuto perfettione: perche i Vinitiani, fatto l'accordo co' Fiorentini; ricusarono di cōdurlo: & che per queste cagioni haueße dato il saluocōdotto al Duca d'Vrbino, & a Giuliano de' Medici. Sopra le quai cose esaminato; non confeßò particolare alcuno, che l'aggrauaße: et nondimeno non fu esaminato piu lungamente; per che per timore, che'l Re di Francia già uenuto a Milano non dimandaße la sua liberatione; fu accelerato il supplicio: nè alcuni de' suoi ministri, che dopo la morte sua furono con maggiore cōmodità esaminati; confeßarono altro, che eßere in lui molto mala sodisfattione de' Fiorentini, per lo fauor dato in concorrentia sua al Cōte Rinuccio; per la difficultà d'ispedire le prouisioni, che dimandaua, et qualche uolta le cose sue particolari, & p quello, che uolgarmente si parlaua in Firenze, in carico suo. Donde, benche in alcuni restaße opinione, ch'egli non fuße proceduto sinceramente, come se aspiraße a farsi Signore di Pisa, & ad occupare qualche altra parte del dominio Fiorentino, nelquale nodriua molte intelligentie, & amicitie; nondimeno nella maggior parte è stata opinione contraria, persuadendosi che egli desideraße sommamente l'espugnatione di Pisa per l'intereße della gloria, primo capitale de' capitani di guerra, che ottenendo quella impresa gli perueniua grandißima. Ma al Re uenuto a Milano erano concorsi parte in persona, parte per Ambasciatori, dal Re Federigo infuori, tutti i Potentati d'Italia; chi per congratularsi solamente della uittoria; chi per giustificare le imputationi hauute d'eßere stato piu inclinato a Lodouico Sforza, che a lui; chi per stabilire seco in futuro le cose sue: i quali tutti raccolse benignamente, & con tutti fece compositione, ma diuerse, secondo la diuersità delle conditioni, & secondo quello che poteua, disegnare di profittarsene. Accettò in protettione il Marchese di Mantoua: alquale a dette la cōdotta di cēto lancie, l'ordine di S. Michele, & honorata prouisione. Accettò similmente in protettione il Duca di Ferrara; l'uno, & l'altro de' quali era andato a lui personalmente; ma questo non senza spesa, & difficultà: perche poi che hebbe cōsegnato a Lodouico Sforza il castelletto di Genoua; era sempre stato tenuto d'animo alieno dalle cose Francesi. Accettò oltra questi in protettione, ma riceuuti danari da lui, Giouanni Bētiuogli, che gli haueua mandato

a Mario Equicola d'Alueto nelle Croniche di Mātoua, da lui scritte dice che Francesco Gonzaga non accettò alto dal Re Lodouico xii. I Milano, che l'ordine di San Michele, rifiutādo la condotta & la prouisione (come egli dice) di 12. mila lire di tornesi.

dato Annibale suo figliuolo. Ma con maggiore spesa, & difficultà si composero le cose de' a Fiorentini, a' quali dimenticati i meriti loro, & quello che per seguitare l'amicitia Francese haueuano patito a tempo del Re passato; era auersa quasi tutta la Corte, non si accettando le ragioni, che per non si prouocare contro nelle cose di Pisa Lodouico Sforza; gli haueuano necessitati a stare neutrali; perche ne' patti de' Francesi poteua ancora l'impressione fatta, quando il Re Carlo concedè la libertà a' Pisani: anzi appresso a Capitani, & a gli huomini militari era cresciuta l'affettione per la fama ampliata per tutto, che e' fussero huomini ualorosi nell'arme. Noceua oltra questo a' Fiorentini l'autorità di Gianiacopo da Triulzio: ilquale aspirando al Dominio di Pisa; fauoriua la causa de' Pisani, desiderosi di riceuere per Signore lui, & ogni altro, che hauesse potuto difendergli da' Fiorentini: i quali erano lacerati medesimamente per tutta la corte della morte di Pagolo Vitelli, come se senza cagione hauessero decapitato un Capitano di tanto ualore, & alquale la corona di Francia haueua obligatione: perche il fratello era stato ammazzato, & egli fatto prigione mentre che erano nel Regno di Napoli a gli stipendij del Re Carlo: ma potendo finalmente piu nell'animo del Re l'utilità propria, che le cose uane; fu fatta compositione: per laquale il Re, riceuutigli in protettione; s'obligò a difendergli contra ciascuno con seicento lancie, & quattro mila fanti; & i b Fiorentini reciprocamente s'obligarono alla difesa de gli stati suoi d'Italia con quattrocento huomini d'arme, e tre mila fanti: che'l Re fusse obligato seruirgli a loro richiesta di quelle lancie, & artiglierie bisognassero, per la ricuperatione di Pisa, & delle terre occupate da' Senesi & da' Lucchesi: ma non già di quelle, che teneuano i Genouesi: & non essendogli richieste prima queste genti, fusse obligato quando mandasse essercito all'impresa di Napoli; uoltarle tutte, ò parte a questa speditione: & che ricuperato, che hauessero Pisa, & non altrimenti fussero tenuti dargli per l'acquisto di Napoli cinquecento huomini d'arme, & cinquanta mila ducati per pagarne cinque mila Suizzeri per tre mesi: & che a lui restituissero trenta sei mila ducati, che haueua loro prestati Lodouico Sforza, defalcandone a dichiaratione di Gianiacopo da Triulzi quel che hauessero pagato, ò speso per lui: conducessero per Capitano Generale delle loro genti il Prefetto di Roma fratello del Cardinale di San Piero in Vincola, ad instantia delquale fu fatta questa dimanda. Non dormiua in tanta opportunità l'ambitione del Pontefice: ilquale, instando per l'osseruatione delle promesse, il Re concedette contra i Vicarij di Romagna al Duca Valentino uenuto con lui di Francia, trecento lancie sotto Iuo d'Allegri a spese proprie, & quattro mila Suizzeri: ma questi a spese del Pontefice sotto il Bagli di Diginuo. Le Città di Romagna uessate come l'altre suddite alla Chiesa di uarij accidenti; si reggeuano già molti anni quanto all'effetto, quasi come separate dal dominio Ecclesiastico: perche alcuni de' Vicarij non pagauano il censo debito in ricognitione della superiorità: altri lo pagauano con difficultà, & spesso fuori di tempo:

ma

a Andarono a Milano gli Fiorentini al Re Lodouico Ambasciatori M. Frãcesco Gualterotti, Lorenzo Lẽzi, & Alamanno Saluiati, come scriue il Buonaccorsi.

b Il Buonaccorsi nel suo Diario dãna in questo accordo fatto dalla Republica di Fiorẽza co'l Re Lodouico, la tardità de' Fiorẽtini: i quali hauendo potuto collegarsi co'l Re in Francia con miglior cõditioni; aspettarono d'unirsi poi cõ lui in Milano, quãdo egli era uincitore, con somma grandezza di denari, & con poco frutto della Republica: & cosi, dice egli auuiene a chi uole andare a partito uinto, & tenere il piede in due staffe.

ma tutti indistintamente senza licentia de' Pontefici si conduceuano a gli stipendij d'altri Principi, non eccettuando di non essere tenuti a seruirgli contra la Chiesa, & riceuendo obligatione da loro di difendergli etiandio contra l'autorità, & l'armi de' Pontefici, da' quali erano riceuuti cupidamente, per poter si ualere dell'armi, & delle opportunità de gli stati loro; nè meno per impedire, che non si accrescesse la potentia de' Pontefici. Ma in questo tempo erano possedute da' Vinitiani in Romagna le Città di [a] *Rauenna, & di Ceruia: la delle quali haueuano molti anni innanzi spogliati quegli della famiglia di Polenta, diuenuti prima di cittadini priuati di Rauenna Tiranni della loro Patria, & poi Vicarij: Faenza, Furlì, Imola, & Rimini erano dominate da' Vicarij particolari: Cesena, signoreggiata lungamente dalla famiglia de' Malatesti, morendo non molti anni innanzi senza figliuoli Domenico ultimo Vicario di quella città; era ritornata sotto l'Imperio della Chiesa. Perciò il Pontefice pretendendo, che quelle città fussero per diuerse cause deuolute alla sedia Apostolica, & uolere reintegrarle nelle sue antiche giurisdittioni; ma con intentione ueramente di attribuirle a Cesare suo figliuolo; haueua cōuenuto co'l Re di Francia, acquistato, che hauesse il Ducato di Milano; gli desse aiuto ad ottenere solamente quelle, che erano possedute da' Vicarij, & oltra queste la città di Pesaro, dellaquale era Vicario Giouanni Sforza già suo genero: perche la grandezza de' Vinitiani, non permetteua, che contra loro si distendessero questi pēsieri, iquali nè si distendeuano per allhora a quelle piccole terre, che contigue al fiume del Pò; erano tenute dal Duca di Ferrara. Ottenute adunque il Valentino le genti dal Re, & aggiunte à quelle le genti della Chiesa, entrato in Romagna ottenne subito la città* [b] *d'Imola per accordo, ne gli ultimi dì dell anno 1499. nelquale anno Italia, conquassata da tanti mouimenti, haueua similmente sentite l'arme de Turchi: perche hauendo,* [c] *Baiset Ottomanno assaltato per mare con potente armata i luoghi, che in Grecia teneuano i Vinitiani; mandò per terra sei mila caualli a predare la regione del Friuli: i quali trouato il paese non guardato, nè sospettando di tale accidente; corsero predando, & ardendo, insino a Liquentia: & hauendo fatto quantità innumerabile di prigioni, quando ritornandosene, giunsono alla ripa del fiume del Tigliauento, per caminare piu spediti, riserbatisi quella parte, quale stimarono potere condurre seco; ammazzarono crudelissimamente tutti gli altri: nè procedendo anco prosperamente le cose in Grecia, Antonio Grimano, Capitano Generale dell armata opposta da' Vinitiani all'armata del Turco, accusato, che non hauesse usata l'occasione di uincere i nimici, che usciuano del porto della Sapientia, & un'altra uolta alla bocca del golfo di Lepanto; datogli il successore fu citato a Vinetia, & commessa la cognitione al consiglio de' Pregati: nelquale fu trattata molti mesi con grandissima espettatione, difendendolo da una parte l'autorità, & grandezza sua; dall'altra perseguitandolo con molti argumenti, & testimonij gli accusatori. finalmente parendo, che fusse per preualere la causa sua, ò per l'autorità dell'huomo, & moltitudine de' parenti; ò*

perche

a Rauenna passò al dominio de' Vinitiani l'anno 1439. ma Ceruia fu da lor presa fin l'ãno 1243. come si legge nell'hist. di Girolamo Rossi.

b Imola città di Romagna si diede al Valētino a patti: il che scriue il Buonaccorsi su a 29. di Dicēbre del 1499.

c Questa guerra mossa da Baiazeth a' Vinitiani è descritta dal Bēbo al principio del lib. 5. dell'historie Vinitiane.

perche in quello consiglio, nelquale interuengono molti huomini prudenti; non si considerassero tanto i romori publici, & le calunnie non bene prouate, quanto si desiderasse d'intendere maturamente la uerità della cosa; fu questa cognitione per il Magistrato de gli Auogadori del commune trasferito al giudicio del consiglio maggiore: doue, ò cessando i fauori, ò hauendoui piu luogo la leggierezza della moltitudine, che la maturità Senatoria; fu non però prima, che nell'anno seguente alla fine, rilegato ad esilio perpetuo nell'Isola d'Ossaro. Hebbe monumenti cosi grandi l'anno mille quattrocento nouanta noue, ma non fu meno uario, & memorabile, l'anno [a] mille cinquecento, nobile ancora per la remissione plenaria del Giubileo: ilquale instituito da principio da' Pontefici, che si celebrasse secondo l'essempio del Testamento Vecchio, ogni cento anni, non per dilettatione, ò per pompa, come erano appresso a' Romani i giuochi secolari, ma per salute dell'anime; perche in esso, secondo la pietosa credenza del Popolo Christiano; si abolisciono pienamente tutti i delitti a coloro, che riconoscendo con uera penitentia i falli commessi; uisitano le Chiese dedicate in Roma a' Principi de gli Apostoli; fu poi instituito, che si celebrasse ogni cinquanta anni, & in ultimo ridotto a uenti cinque: & nondimeno per la memoria della sua prima origine è celebrato con molto maggiore frequentia nell'anno centesimo; che ne gli altri. Nel principio di questo anno il Valentino ottenne senza resistenza la città di Furlì: perche quella [b] Madonna mandati i figliuoli, & la roba piu pretiosa a Firenze, abbandonate l'altre cose, lequali era impotente a sostenere; si ridusse solamente a difendere la Cittadella, & la rocca di Furlì, prouedute copiosamente d'huomini, & d'artiglierie: ella entrata nella Cittadella, & essendo d'animo uirile, & feroce; procuraua con molta sua gloria la difesa di quella: ma hauendo il Valentino, tentato, che hebbe in uano di disporla ad arrendersi, cominciato a battere con numero grande d'artiglierie la muraglia della Cittadella, & gittato in terra gran parte di quella, la quale tiratosi dietro il terreno del terrapieno, & hauendo in gran parte ripiena la profondità del fosso; faceua facile la salita a' nimici. Onde i difensori persi d'animo, abbandonatala; cercarono di ritirarsi nella rocca: doue, fatta prima ogni forza di fermargli alla difesa; si ritirò la [c] Madonna: & fatto per il timore tumulto, & confusione nell'entrare, sopragiunti da' soldati del Valentino; furono tagliati quasi tutti a pezzi: & entrati alla mescolata con loro col medesimo impeto nella rocca; la presono, & ammazzarono tutti i difensori, eccetto alcuni pochi de' primi, che con la Madonna s'erano ritirati in una torre, i quali insieme con lei restarono prigioni: & il Valentino considerando in lei piu il ualore, che il sesso; la mandò prigione a Roma: doue fu custodita in castel S. Agnolo, benche non molto poi per intercessione d'Iuo d'Allegri ottenne la liberatione.

a M.D. Anno del Giubileo; et è da auertir che il Giubileo fu instituito da Papa Bonifacio 8. l'anno del 1300. a essempio del testamento uecchio, benche altra fosse la ragion de' Giudei, iquali ogni 50. anni rimetteuano i debiti a' debitori, & liberauano i serui, come scriue Giuseppe nel lib. 3. a cap 14. dell'Antichità Giudaiche. Instituito ogni 100. anni, fu ridotto da Clemente 6. a' 50. Vedi il Platina. Indi da Sisto 4 a 25.

b Intende Mad. Caterina Sfor. Riaria, di cui s'è parlato di sopra a car. 19. fac. 2. a 28. & à 104. et fu moglie del S. Girolamo Riario, & poi di Giouanni de' Medici, benche altri tal'amente lo chiami Cosmo.

c Hanno scritto alcuni, che Madama Caterina trouandosi assediata nella Rocca di Forlì dal Valentino, & hauendo egli, per indurla ad arrendersi, minacciatò d'amazzarle i figliuoli, se non si arrendeua; ella con animo costante alzatasi i panni dinanzi; gli mostro le parti uergognose, dicendo d'hauer le forme da stamparne de gli altri: ilche però si uede discordar da questo auttore, che dice come la Rocca fu presa incontinente, che dentro ella ui si fu ritirata.

ne. Ottenuto che hebbe il Valentino Imola, & Furli; procedeua all'espeditione dell'altre terre: ma l'interroppono nuoui accidenti; che improuisamente sopraunennero; perche il Re poi che hebbe dato alle cose acquistate quell'ordine, che piu gli parue opportuno, lasciatoui sufficiente presidio, & prorogata, con inclusione etiandio del Ducato di Milano, & di tutto quello teneua in Italia, a per insino a Maggio prossimo la triegua col Re de' Romani: a se ne ritornò in Francia: oue condusse il piccolo figliuolo di Giouan Galeazzo, datogli imprudentemente dalla madre, ilquale dedicò a uita Monastica: & nel Ducato di Milano lasciò gouernatore generale Gianiacopo da Triulzi, in cui per il ualore, & per i meriti suoi, & per la nimicitia con Lodouico Sforza sommamente confidaua; ma non rimase già fedele dispositione ne' popoli di quello stato; parte perche a molti dispiaceuano le maniere, e i costumi de' Francesi; parte perche nel Re non haueuano trouato quella liberalità, nè ottenuto l'essentione di tutti i datij, come la moltitudine si era imprudentemente persuasa: & importaua molto, che a tutta la fattione Ghibellina potentissima nella città di Milano, et nell'altre terre; era molto molesto, che al gouerno fusse preposto Giãiacopo, capo delle fattione Guelfa: laqual mala dispositione era molto accresciuta da lui, che di natura fattioso, & d'animo altiero, & inquieto, fauoreggiaua con l'autorità del Magistrato molto piu, che non era conueniente, quei della sua parte, & alienò oltra questo molto da lui gli animi della plebe, che nella piazza del Macello ammazzò di sua mano alcuni Beccai, che con la temerità degli altri plebei, ricusando di pagare datij, da' quali non erano esenti; s'opponeuano con l'arme a' ministri deputati all'esattioni dell'entrate, per le quai cagioni dalla maggior parte della nobiltà, e da tutta la plebe, cupidissima per sua natura di cose nuoue era desiderato il ritorno di Lodouico, & chiamato già con parole, & uoci non occulte il suo nome: ilquale essendosi insieme col Cardinale Ascanio presentato a Cesare & con grande humanità ueduti, & raccolti; haueuano trouato in lui ottimo animo, & dispiacere grandissimo delle loro calamità, promettendo ad ogni hora di muouersi in persona con forze potenti alla ricuperatione del loro stato; perche haueua composto in tutto la guerra con gli Suizzeri: ma queste speranze per la uarietà della natura sua, & per essere consueto a confondere l'uno con l'altro de' suoi concetti mal fondati; si scopriuano ogni giorno piu uane: anzi oppreßato dalle sue solite necessità; non cessaua di richiederli spesso di danari. Però Lodouico, & Ascanio non isperando piu ne gli aiuti suoi, & essendo continuamente sollecitati da molti gentil'huomini di b Milano; b si risolueron di fare l'impresa da loro medesimi, soldati otto mila Suizzeri, & cinquecento huomini d'arme Borgognoni: ilquale moto presentendo il Triulzio; ricercò subito il Senato Vinitiano, che accostasse le genti sue al fiume dell'Adda, & ad Iuo d'Allegri significò essere necessario, che partendosi dal Valentino ritornasse con le genti d'arme Francesi; & con gli Suizzeri con

a Auãti che il Re Lodouico partisse di Milano scriue il Bẽbo, al fine del lib. 4. ch'ei chiamò a se tutti gli ambasciatori, & disse loro, ch'ei uoleua ricuperare il Regno di Napoli ad ogni uia. Onde l'Ambasciator di Spagna percio gli denũtio guerra da parte del suo Re: & Lodoui. gli rispose, che ci haurebbe pensato: & poi se ne torno in Francia, essendo stato 2. mesi i Milano.

b Gli Scrittori Oltramontani discordano in questa historia da' nostri: percioche dicono che l'Imperatore, uago di rimetter gli Sforzeschi in istato, come qlli che da lui haueuano hauuto l'inuestitura, e il titolo legittimo; cõuocò una Dieta de' Principi dell'Imperio, nella qual fu risoluto di dare aiuto allo Sforza: onde con grandissima prestezza fu messo in punto un buono essercito la maggior parte di Suizzeri: talche mostrano che non Lodouico, ma l'Imperatore, e i Principi di Lamagna assoldassero le genti per quell'impresa.

con grandissima celerità a Milano: & per reprimere il primo impeto de' nimici, mandò una parte delle genti a Como, non lo lasciando il sospetto, che haueua del popolo Milanese uoltarui tutte le forze sue. Ma la sollecitudine de' fratelli Sforzeschi superò tutta la diligentia de gli altri: perche non aspettate tutte le genti, che haueuano soldate, ma dato ordine, che di mano in mano gli seguitassero; passarono con somma prestezza i monti: & saliti in sulle barche, che erano nel lago di Como; si accostarono a quella città: laquale, ritirandosi i Frãcesi per hauere conosciuta la dispositione de' Comaschi; subito gli riceuette. La perdita di Como significata a Milano; generò tale solleuatione nel popolo, & quasi in tutti i principali della fattione Ghibellina, che già non si asteneuano da tumultuare; in modo, che il Triulzio non vedendo alle cose del Re rimedio alcuno; si ridusse subitamente nel Castello; & la notte seguente insieme con le genti d'arme, che si erano ritirate nel Barco, che è contiguo al Castello; se n'andò uerso Nouara, seguitandogli nel ritirarsi i popoli tumultuosamẽte insino al fiume del Tesino: & lasciate in Nouara quattrocento lancie; si fermò con l'altre a Mortara, pensando egli, & gli altri Capitani più a ricuperare il Ducato, uenendo di Francia nuouo soccorso, che a difenderlo. Entrò dopo la partita de' Francesi in Milano prima il Cardinale Ascanio, & dapoi [a] Lodouico, hauendolo dal castello in fuori ricuperato con la medesima facilità, con laquale l'haueuano perduto; & dimostrandosi maggiore desiderio, & letitia del popolo Milanese nel suo ritorno, che non si era dimostrato nella partita: laquale dispositione essendo similmente ne gli altri popoli, le città di Pauia, & di Parma richiamarono senza dilatione il nome di Lodouico: & harebbono Lodi, & Piacenza fatto il medesimo, se le genti Vinitiane uenute prima in su'l fiume d'Adda; non ui fussero entrate subitamente, Alessandria & quasi tutte le terre di là dal Pò, essendo piu lontane a Milano, & piu uicine ad Asti città del Re; non fecions mutatione; aspettando di consigliarsi piu maturamente secondo i progressi delle cose. Ricuperato, che hebbe Lodouico Milano, nõ perdè tempo alcuno a soldare quantità grande di fanti Italiani, & quanti piu huomini d'arme poteua hauere, & a stimolare con prieghi, con offerte, & con uarie speranze tutti quegli, da' quali speraua di essere aiutato in tanta necessità. Perciò mandò a Cesare a significare il principio prospero il Cardinale di S. Seuerino, supplicandolo, che gli mandasse gẽti, et artiglierie: & desiderando di nõ hauere nimico il Senato Vinitiano, ordinò che il Cardinale Ascanio mãdasse subito a Vinetia il Vescouo di Cremona ad offerire la uolontà prõta del fratello, ad accettare qualũque cõditione sapessero desiderare, ma uanamente: perche il Senoto deliberò non si partire dalla confederatione, che haueuano col Re. Ricusarono i Genouesi, benche pregati instantemente da Lodouico, di ritornare sotto il Dominio suo: nè i Fiorentini uollono udire la sua richiesta della restitutione de' danari riceuuti ĩ prestãza da lui. solo [b] il Marchese di Mãtoua mandò in aiuto suo il fratello cõ certa quantità di genti d'arme; & ui cõcorsono i Signori della Mirandola, di Carpi, & di Coreggio: e i Sanesi

[a] Tornò Lodouico Sforza in Milano il quinto mese dopo, ch'ei se n'era partito: il che fu a 5. di Febraio 1500. & egli n'usci a. 2. di Settẽbre. 1499. Giouio Buonaccorsi, & questo auttore di sopra a ca. 121. fac. 2.

[b] Mario Equicola nelle Croniche di Mantouaneza, che il Marchese mandasse alcuno aiuto allo Sforza: percioche essẽdo egli fatto Caualliet di San Michele, non uolle far cosa che fosse contra il Re capo di quell'Ordine di cauallería.

nesi gli mandarono piccola somma di danari, sussidij quasi disprezzabili in tanti pericoli; come similmente furono di piccolo momento quegli di Filippo Rosso,& de' Verminescbi: i padri de' quali,benche fussero stati spogliati da lui dell'antico dominio loro, i Rossi di S.Secondo,di Torchiara,& di molte altre castella del Parmigiano, quegli dal Verme della città di Bobio, & d'altri luoghi circostanti nella montagna di Piacenza; nondimeno Filippo partendosi senza licenza da gli stipendij Veneti;andò a ricuperare le terre sue:& ottenutele si unì con l'essercito di Lodouico: il medesimo feciono que' dal Verme per ricuperare l'uno, & l'altro con questa occasione la gratia sua. Ma Lodouico hauendo raccolti oltra i caualli Borgognoni 1500.buomini d'arme,& aggiunti a Suizzeri moltissimi fanti Italiani,lasciato il Cardinale Ascanio all'assedio del castello,passato in Tesino,& ottenuta per accordo la terra,& la Fortezza di Vigeuene; pose il campo a Nouara, eletta piu tosto questa impresa, che il tentare l'oppugnatione di Mortara;ò perche i Francesi si erano in Mortara molto fortificati, ò perche stimasse appartenere piu alla riputatione,& alla somma della guerra l'acquisto di Nouara città celebre,& molto abbondante;ò perche ricuperata Nouara, la penuria delle uettouaglie hauesse a mettere in necessità i Francesi,che erano a Mortara,di abbandonarla; ò per impedire,che nõ uenisse a Nouara Iuo d'Allegri ritornato di Romagna:perche hauendo, mentre,che còl Duca Valentino andaua all'impresa di Pesaro,riceuuto gli auisi dal Triulzio, partitosi subitamente con tutta la caualleria, & con gli Suizzeri, & intesa appresso a Parma la ribellione di Milano, seguitando con grandissima uelocità il camino,& conuenuto co'Parmigiani,& co'Piacentini di non gli offendere,& che non si opponessero al passare suo,giunto a Tortona incitato da' Guelfi di quella città ardenti di cupidità di uendicarsi de' Ghibellini,i quali ritornati alla diuotione di Lodouico gli haueuano cacciati;entratoui dentro [a] la saccheggiò tutta,lamentandosi, & chiamando in uano i Guelfi la fede sua,che fedelissimi,& seruidori del Re fussero non altrimenti trattati,che i perfidi nimici.Da Tortona si fermò in Alessandria,perche gli Suizzeri uenuti seco,mossi,ò dal non essere pagati, ò da altra fraude,passarono nell'essercito del Duca di Milano:ilquale,trouãdosi piu potente,che i nimici;accelerava con sommo studio di battere con l'artiglierie Nouara,per espugnarla innanzi,che i Francesi,i quali aspettauano soccorso dal Re; fussero potenti ad opporsegli sulla campagna; laquale cosa gli riuscì felicemente:perche i Francesi,che erano in Nouara, perduta la speranza del difendersi;conuennono di dargli la città,hauuta la fede da lui di potersene andare salui con tutte le robe sue:laquale osseruando constantemente;gli fece accompagnare insino a Vercelli,ancora che per importare molto alla uittoria l'uccisione di quelle genti; fusse confortato a romperla da molti,che allegauano,che se era lecito secondo l'autorità,& gli essempi d'huomini grandi,uiolare la fede,per acquistare stato; doueua essere

[a] Tortona fu saccheggiata da' Frãcesi intorno al principio di Marzo come scriue il Buonaccorsi.

molto piu lecito il uiolarla per conseruarlo. Acquistata la terra di Noua ra; si fermò all'espugnatione della fortezza: ma si crede, che se andaua uer so Montara, che le genti Francesi, non essendo molto concordi il Triulzio, & Ligni; si sarebbono ritirate di là dal Pò. Ma mentre, che Lodouico atten deua sollecitamente a queste cose; non era stata minore la diligentia, & la sollecitudine del Re: ilquale, come hebbe sentito la ribellione di Milano, ardente di sdegno, & di uergogna; mandò subito in Italia la Tramoglia con seicento lancie; mandò a soldare quantità grande di Suizzeri: & perche cō maggiore prestezza si prouedesse alle cose necessarie; deputò il Cardinale di Roano Luogotenente suo di quà da monti, & lo fece incontinente passare in Asti; di modo, che spedite queste cose con marauigliosa celerità; si trouarono al principio d'Aprile insieme in Italia 1500. lancie, dieci mila fanti Suizzeri, & sei mila de' sudditi del Re sotto la Tramoglia, il Triulzio, & Ligni: lequali genti, [a] unite insieme a Mortara; si appressarono a Nouara, confidandosi nō meno nella fraude, che nelle forze: perche i [b] Capitani Suizzeri, che erano con Lodouico, benche nell'espugnatione di Nouara hauessero dimostrata fede, & uirtù; si erano per mezo de' Capitani Suizzeri, che erano nell'essercito de' Francesi, conuenuti occultamente con loro: dellaqual cosa cominciando per alcune congetture Lodouico a sospettare; sollecitaua, che quattrocento caualli, & otto mila fanti, che si ordinauano a Milano, si unissero seco: cominciarono a tumultuare in Nouara gli Suizzeri, instigati da' Capitani, pigliando per occasione, che'l dì destinato al pagamēto non si numerauano i danari: ma il Duca correndo subito al tumulto con benignissime parole, & con tali prieghi, che generauano non mediocre compassione, donati ancora loro tutti i suoi argenti; gli fece stare patienti ad aspettare che da Milano uenissero i danari: ma i Capitani loro temendo, che se col Duca si uniuano le genti, che si preparauano a Milano, si impedisse il mettere ad essecutione il tradimento disegnato, operarono che l'essercito Francese messosi in arme, si accostò innanzi alle mura di Nouara, attorniādone una gran parte; & mandati alcuni caualli tra la città, & il fiume del Tesino per torre al Duca, & a gli altri la facultà di fuggirsi uerso Milano: ilquale sospettando ogn'hora piu del suo male; nolle uscire con l'essercito di Nouara per combattere co' nimici, hauendo già mandati fuora i caualli leggieri, & i Borgognoni a cominciare la battaglia; allaqual cosa gli fu apertamente contradetto da' Capitani de' Suizzeri, allegando che [c] senza licentia de' suoi Signori, non uoleuano uenire alle mani co' parenti, & co' fratelli proprii, & con gli altri della sua natione: co' quali poco dipoi mescolatisi come se fussero di uno essercito medesimo, dissono uolersi partire subito per andarsene alle loro Case: nè potendo il Duca, nè con prieghi, nè con le lagrime, nè con infinite promesse piegare la loro Barbara perfidia; si rac-

a Si unì l'essercito Francese a Mortara a 21. d'Aprile, & poi andò a Nouara: oue l'essercito di Lodouico era di circa 20. mila fanti, & 2. mila huomini d'arme.

b I Capitani Suizzeri auttori di tradir Lod. Sforza furono, secōdo il Giouio, Ridolfo Salice Grigione per sopranome il Lōgo, & Gasparo Sileno da Vrania Suizero. Tassa ancho il Giouio Lodouico Valdieio Borgognone Capitano di 300. celate, che fosse sollecitato da' Frācesi a douer si ribellar da lo Sforza.

c Coloro che in q̄sto luogo vogliō torre à diffen dere la natione Suizzera; dicono, che tra essi è vna legge, che niuno possa sotto grauissime pene andar cōtra gli stēdardi publici della lega. Et però che essendo gli Suizzeri del lo Sforza stati assoldati priuatamente, & quei del Re di Francia con le publiche bandiere della Lega; non poteuano per le leggi della patria andar contra esse, se non uoleuano cadere in pena di ribellione: ilche può seruir per essempio a quei Principi, che assoldano Suizzeri, di non condurgli, se non con le publiche insegne.

si raccomandò loro efficacemente, che almeno conducessero lui in luogo sicuro: ma perche erano conuenuti co' Capitani Francesi di partirsi, & non menarlo seco, negato di concedergli la sua dimanda; consentirono si mescolasse tra essi in habito d'uno de' loro fanti per istare alla fortuna, se non fusse riconosciuto di saluarsi: laqual conditione accettata da lui per ultima necessità, non fu sufficiente alla sua salute: perche caminando essi in ordinanza per mezo dell'esercito Francese; fu per la diligente inuestigatione di coloro, che erano preposti a questa cura, ò insegnato da' medesimi Suizzeri, riconosciuto, mentre che mescolato nello squadrone caminaua[a] *a piede uestito, & armato come Suizzero, & subitamente ritenuto prigione: spettacolo sì miserabile, che commosse le lagrime insino a molti de' nimici. furono oltra lui fatti prigioni Galeazzo da Sanseuerino, il Fracassa, & Antonmaria suoi fratelli, mescolati nell'habito medesimo tra gli Suizzeri: & i soldati Italiani sualigiati, & presi, parte in Nouara, parte fuggendo uerso il Tesino: perche i Francesi per nõ irritare quelle nationi, lasciarono partire a saluamento i caualli Borgognoni, e i Fanti Tedeschi. Preso il Duca, & dissipato l'esercito, non ui essendo piu alcuno ostacolo, & piena ogni cosa di fuga, & di terrore: il Cardinale Ascanio, ilquale haueua già inuiate le genti raccolte a Milano uerso il campo; sentita tanta rouina; si partì subito da Milano per ridursi in luogo sicuro, seguitandolo molti della nobiltà Ghibellina, che essendosi scoperti immoderatamente per Lodouico, disperauano d'ottenere uenia de' Francesi: ma essendo destinato, che nella calamità de' due fratelli si mescolasse con la mala fortuna la fraude; si fermò la notte prossima, per ricrearsi alquanto della fatica, riceuuta per la celerità del caminare, a Riuolta nel Piacentino, castello di Currado Lando gentil'huomo di quella Città, congiuntogli di parentado, & di lunga amicitia: ilquale, mutato l'animo con la fortuna, mandato subito a Piacenza a chiamare Carlo Orsino, & Sonzino Benzone soldati de' Vinitiani:*[b] *lo dette loro nelle mani, & insieme Hermes Sforza fratello del Duca Giouan Galeazzo morto, & una parte de' gentil'huomini uenuti con lui: perche gli altri con piu utile consiglio nõ ui si essendo uoluti fermare la notte; erano passati piu auanti: fu condotto subitamente Ascanio prigione a Vinetia: ma il Re stimando per la sicurtà del Ducato di Milano, quanto era conueniente, l'hauerlo in sua potestà; ricercò senza indugio il Senato Vinitiano, usando etiandio, come lo uidde stare sospeso, protesti, & minacce, che gliene desse, allegando appartenersegli per essere stato preso nel paese sottoposto a se: laquale richiesta, benche paresse molto acerba, & indegnissima del nome Vinitiano; nondimeno per fuggire il furore delle sue armi lo consentì, & insieme tutti i Milanesi, ch'erano stati presi con lui: anzi essendosi fermati nelle terre di Giaradadda Battista Visconte, &*[c] *altri nobili Milanesi fuggiti da Milano per la medesima cagione, & hauendo ottenuto saluocondotto di poterui star sicuri con espressione nominatamente de' Francesi; furono*

a Il Bembo contra l'opinion de gli altri dice, che Lodouico Sforza quãdo fu fatto prigione; era à cauallo sopra un cauallo magro, & trauestito da uillano.

b Non fa il Bẽbo mention d'altri, che del Benzone, & dice che non in Riuolta, ma messosi alle poste ne' cõfini di Cremona, prese il Cardinale Ascanio.

c Il Buonaccorsi mette i nomi di questi nobili Milanesi che furon fatti prigioni.

no per il medesimo timore necessitati a dargli in potestà del Re: tanto in questo tempo potette piu nel Senato Vinitiano il terrore dell'armi de' Franzesi, che'l rispetto della dignità della Republica. Ma la città di Milano abbandonata d'ogni speranza, mandò subito Ambasciatori al Cardinal di Roano a supplicare uenia: ilquale la riceuè in gratia, & perdonò in nome del Re la ribellione, ma componendogli a pagare trecento mila ducati, benche il Re ne rimesse poi loro la maggior parte, & col medesimo essempio perdonò Roano all'altre città, che s'erano ribellate & a le compose in danari secondo la possibilità, & qualità loro. Cosi finita felicemente l'impresa, & licentiate le genti, i fanti di quattro Cantoni de gli Suizzeri, che sono piu uicini, che gli altri alla terra di Bellinzone posta nelle montagne, nel ritornare a casa l'occuparono furtiuamente: ilqual luogo il Re harebbe potuto da principio rihauere da loro cō non molta quantità di danari: ma come spesso per sua natura perdeua, per risparmiare piccola quantità di danari, occasione di cose grandi, ricusando di farlo; succederono poi tempi, & accidenti, che molte uolte l'harebbe uolentieri, pagandone grandissima quantità, ricomperato da loro: perche è passo molto importante a prohibire a gli Suizzeri lo scendere nello stato di Milano. Fu Lodouico Sforza condotto a Lione: doue allhora era il Re, & introdotto in quella città su'l mezzo dì, cōcorrendo infinita moltitudine a uedere un Principe poco innāzi di tanta grandezza & maestà, & per la sua felicità inuidiato da molti; hora caduto in tanta miseria: donde non ottenuta gratia d'essere, come sommamente desideraua, intromesso al cospetto del Re, dopo due dì fu menato nella Torre di Loccies: nellaquale stette circa dieci anni, & insino alla fine della uita prigione, rinchiudendosi in una angusta carcere i pensieri, et l'ambitione di colui, che prima appena capiuano i termini di tutta Italia. b Principe certamente eccellentissimo per eloquentia, per ingegno, & per molti ornamenti dell'animo, & della natura; & degno d'ottenere nome di mansueto, & di clemente, se non hauesse imbrattata questa laude l'infamia per la morte del nipote: ma dall'altra parte d'ingegno uano, & pieno di pensieri inquieti, & ambitiosi, & disprezzatore delle sue promesse, & della sua fede, & tanto presumendo del sapere di se medesimo, che riceuendo somma molestia, che e' fusse celebrata la prudentia, & il consiglio de gli altri; si persuadesse di potere con l'industria, & arti sue uolgere douunque gli paresse i concetti di ciascuno. Seguitollo non molto poi il Cardinale Ascanio: ilquale riceuuto con maggiore humanità, & honore, & uisitato benignamente dal Cardinale di Roano; fu mandato in carcere piu honorata: perche fu messo nella torre di Borges, stata già prigione due anni del medesimo Re, che hora l'incarceraua: tanto è uaria, & miserabile la sorte humana, & tanto incerte ad ogn'uno, quali habbino ad essere ne' tempi futuri le proprie conditioni.

a Parma fu composta in cēto, & Parma in tenta mila ducati. Buonacc.

b Di lui leggi il Pōtano al principio del lib. 4. & al fine del s. de Prudentia.

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

FIORENTINI Continuano la guerra contra i Pisani, i quali si uoglion dare al Re di Francia. Il Valentino attende a uolersi impatronir della Romagna. I Re di Francia, & di Spagna diuidono fra loro il Regno di Napoli, per lo quale uengono poi a guerra insieme. Fioentini s'accordano co'l Valentino, che ua contra il S. di Piõbino. Descriuõsi l'imprese del gran Capitano nel Regno di Napoli: i moti di Thoscana con la ribellion d'Arezzo: l'unione di molti Signori contra il Valentino, & la lor morte: la rotta de' Francesi hauuta da gli Suizzeri: un'abbattimento di 13. Italiani, & 13. Francesi. la uittoria de gli Spagnuoli nel Regno di Napoli contra i Francesi a Seminara, & alla Cirignola.

ALLA vittoria tanto piena, & tanto prospera del Ducato di Milano, era aumentata di maniera l'ambitione, & l'ardire del Re di Francia, che harebbe facilmente la state medesima assaltato il Reame di Napoli, se non l'hauesse ritenuto il timore de' mouimenti de' Tedeschi: perche se bene l'anno dinanzi hauesse [a] ottenuta la triegua da Massimiliano Cesare con inclusione dello stato di Milano; nondimeno quel Re, considerando meglio quanto per la alienatione d'uno feudo tale si diminuisse la maestà dell'imperio, & spetialmente l'ignominia, che ne perueniua a lui d'hauere lasciato, quasi sotto la sua protettione, & sotto le speranze dategli, & dopo tanti danari riceuuti da lui, spogliarne Lodouico Sforza; non haueua piu uoluto udire gli ambasciatori nè del Re di Francia, nè de' Vinitiani, come occupatori delle giurisdittioni Imperiali: & acceso ultimamente molto piu per la calamità miserabile de' due fratelli, ridestandosi nell'animo suo l'antiche emulationi, & la memoria dell'ingiurie fatte in diuersi tempi a se, & a' suoi predecessori da' Re di Francia, & dalla Republica Vinitiana, congregaua spesse diete per concitare gli elettori, & gl'altri principi Tedeschi a risentirsi con l'arme di tanta ingiuria, fatta non meno alla natione Germanica, dellaquale era propria la dignità Imperiale, che a se: anzi dimostraua il pericolo, che il Re di Francia, presumendo ogni dì piu per tanta patientia de' Principi dell'Imperio, & insuperbito per tanto

[a] Nel libro precedẽte a car. 127. ha detto che Massimiliano, e il Re di Frãcia haueuano prorogato latregua fino al Maggio cõ inclusione dello stato di Milano.

to fauore della fortuna; non indirizzasse l'animo a procurare con qualche modo indiretto, che la corona Imperiale ritornasse, come altre uolte era stata, ne' Re di Francia: allaqual cosa harebbe il consentimento del Pontefice; parte per necessità, non potendo resistere alla potentia sua; parte per la cupidità, che haueua della grandezza del figliuolo. Lequali cose furono cagione, che'l Re, incerto, che fine hauessero ad hauere queste pratiche, differisse ad altro tempo i pensieri della guerra di Napoli: & per ciò non essendo occupate ad altra impresa le genti sue; fu contento, benche non senza molta difficultà, & dubitatione, di concedere le genti dimandate da' Fiorentini per la ricuperatione di Pisa, & di Pietrasanta: perche in contrario faceuano instantia grande i Pisani, & insieme con loro i Genouesi, i Sanesi, e i Lucchesi, offerendo pagare al Re al presente cento mila ducati, in caso, che Pisa, Pietra santa, & Monte Pulciano rimanessero libere dalle molestie de' Fiorentini, & aggiugnerne cinquanta mila in perpetuo ciascuno anno, se per l'autorità sua conseguiuano i Pisani le fortezze del porto di Liuorno, & tutto il contado di Pisa; allequali cose pareua, che, per la cupidità de' danari, fusse inclinato non poco l'animo del Re; nondimeno, come era solito di fare nelle cose graui; rimesse al Cardinale di Roano, che era a Milano questa deliberatione: appresso alquale oltra i sopradetti intercedeuano per i Pisani Gianiacopo da Triulzi, & Gianluigi dal Fiesco, desideroso ciascuno di farsi Signore di Pisa, & offerendo di pagare al Re, perche lo permettesse, non piccola somma di danari; & dimostrando appartenere alla sicurtà sua tenere deboli, quando n'haueua l'occasione, i Fiorentini, & gli altri potentati d'Italia. [a] *Ma nel Cardinale potette piu il rispetto della fede del Re, e i meriti freschi de' Fiorentini, i quali haueuano aiutato il Re prontamente nella ricuperatione del Ducato di Milano, conuertendo a sua richiesta le genti, lequali in tal caso erano obligati di dargli in pagamento di danari: Però fu deliberato, che a' Fiorentini si dessero per la ricuperatione di Pisa, & con promessione del Cardinale, che nel passare restituirebbono Pietrasanta, & Mutrone, sei cento lancie pagate dal Re, & a spese loro proprie cinque mila Suizzeri sotto il Bagli di Digiuno, & certo numero di Guasconi, & tutta l'artiglieria, & le munitioni necessarie a quella impresa, & ui si aggiunsono contra la uolontà del Re, & de' Fiorentini, secondo il costume loro, due mila altri Suizzeri: dellequali genti deputò Capitano Beumonte, dimandatogli da' Fiorentini, perche, per essere stato pronto a restituire loro Liuorno, confidauano molto in lui; non considerando che nel Capitano dell'essercito, se bene è necessaria la fede; è necessaria l'autorità, & la peritia delle cose belliche; benche il Re con piu sano, & piu utile consiglio hauesse destinato Allegri, Capitano molto piu perito nella guerra; & alquale per essere di sangue piu nobile, & di maggiore riputatione; sarebbe stata piu pronta l'ubbidienza dell'essercito. Ma si cominciarono prestamente scoprire le molestie, & le difficultà, che accompagnauano gli aiuti de' Francesi: perche essendo cominciato a correre il pagamen-*

[a] Fu in Milano presso al Cardinal di Roano per trattar di quel che bisognasse per l'impresa di Pisa, Piero di Thomaso Soderini Ambasciator della Republica di Fiorenza: ilche dice il Buonaccorsi: ilqual aggiugne, che la spesa da farsi fu calculata in 24. mila scudi il mese.

to de' fanti il primo dì di Maggio; dimorarono tutto il mese in Lombardia per gli interessi proprij del Re, desideroso con l'occasione del transito di questo essercito, di trarre danari dal Marchese di Mantoua, & da' signori di Carpi, di Correggio, & della Mirandola per pena de gli aiuti dati a Lodouico Sforza; in modo, che i Fiorentini cominciati ad insospettire di questo indugio, & parendo oltra ciò darsi a' Pisani troppo tempo di ripararsi, & prouedersi; hebbono inclinatione d'abbandonare l'impresa. pure pretermettendo mal uolentieri tale occasione, data la seconda paga, attendeuano a sollecitare il farsi innanzi: finalmente essendosi i signori di Carpi, della Mirandola, & di Correggio, intercedendo per loro il Duca di Ferrara, composti di pagare uenti mila ducati, nè potendo perdere tempo a sforzare il Marchese di Mantoua; ilquale da una parte si fortificaua; dall'altra, allegando l'impotentia di pagare danari, mandati ambasciatori al Re lo supplicaua della uenia; andarono a campo a Montechiarucoli castello de Torelli in Parmigiano: i quali haueuano aiutato Lodouico Sforza, non tanto mossi dal desiderio di punire loro, quanto per minacciare con l'appressimarsi a Bologna, Giouanni Bentiuogli, per i fauori similmente prestati a Lodouico Sforza: ilquale per fuggire il pericolo; compose di pagare quaranta mila ducati: & il Re l'accettò di nuouo nella sua protettione insieme con la città di Bologna, ma con espressa limitatione di non pregiudicare alle ragioni che ui haueua la Chiesa. Accordata Bologna, & preso per forza Montechiarucoli; tornarono le genti indietro a passare l'Apennino per la uia di Pontriemoli: & entrati in Lunigiana hauendo piu rispetto a gli appetiti, & commodi loro, che all'honesto; tolsero [b] à instantia de' Fregosi ad Alberigo Malespina, raccomandato de' Fiorentini, il castello di Massa, & l'altre terre sue: & passati piu innanzi, i Lucchesi, benche reclamando la plebe, ne fussero tra se stessi in graui tumulti; consegnarono a Beaumonte Pietrasanta in nome del Re: ilquale lasciata guardia nella fortezza; non rimosse della terra gli ufficiali loro: perche il Cardinale di Roano, disprezzando in questo le promesse fatte a' Fiorentini, riceuuta da' Lucchesi certa quantità di danari; gli haueua accettati nella protettione del Re, conuenendo, che il Re tenesse Pietrasanta in diposito, insino a tanto hauesse dichiarato a chi di ragione si appartenesse. Ma in questo tempo i Pisani, ostinati a difendersi; haueuano hauuto da Vitellozzo, colquale erano per la nimicitia commune co' Fiorentini, in grandissima congiuntione alcuni ingegnieri per indirizzare le loro fortificationi: allequali lauorauano popolarmente gli huomini, & le donne. & nondimeno non pretermettendo d'intrattenere con le solite arti i Francesi; haueuano nel consiglio di tutto il popolo sottomessa la città al Re: dellaquale deditione mandarono instrumenti publici non solo a Beumonte, ma etiandio a [c] Filippo di Rauesten, Gouernatore Regio in Genoua, che temerariamente l'accettò in nome del Re: & hauendo Beaumonte mandato in Pisa un'Araldo a dimandare la terra; gli

[a] Col mezo di Gio. Battista Ridolfi & di Luca Antonio de gli Albizi. Buonacc.

[b] Il Buonaccorsi dice, che Alberigo Malaspina fu spogliato del Marchesato di Massa, nō a instātia de' Fregosi, ma del Marchese Gabriello suo fratello, & nimico.

[c] Filippo di Cleues dice il Vescouo di Nebio.

gli risposono non hauere maggior desiderio, che uiuere sudditi del Re di Francia: & però essere paratissimi a [a] darsegli pure che promettesse di non gli mettere sotto il dominio de i Fiorentini, sforzandosi, & con le lagrime delle donne, & con ogni arte di fare impressione nell'Araldo di essere osseruantissimi, & deuotissimi della Corona di Francia, dallaquale haueuano riceuuta la libertà: ma Beumonte, hauendo esclusi gli ambasciatori Pisani, mandati a lui con la medesima offerta; pose il penultimo giorno di Giugno il campo a quella Città tra la porta alle Piaggie, & la porta Calcesana dirimpetto al cantone detto il Barbagianni: et hauēdo la notte medesima battuto con grande impeto, & continuato di battere insino alla maggiore parte del giorno seguente; gittarono in terra per la bontà dell'artiglieria loro circa [b] sessanta braccia della muraglia: & come hebbono cessato di tirare corsono subito i fanti, & i caualli mescolati senza ordine, ò disciplina alcuna per dare la battaglia, non hauendo pensato in che modo haueßero a superare un fosso profondo, fatto da' Pisani tra il muro battuto, et il riparo, che era lauorato di dentro; di maniera che come lo scopersono, spauentati dalla sua larghezza, & profondità; consumarono il resto del giorno piu presto spettatori della difficultà, che assaltatori. Dopo ilquale giorno diminuì sempre la sperāza della uittoria; parte pche haueuano i Francesi per la qualità de' ripari, & per l'ostinatione de' difensori, perduto l'ardire; parte, perche per l'arti usate si era ridesta l'antica inclinatione hauuta da quella natione a' Pisani; in modo, che cominciādo a parlare, & a dimesticarsi con quegli di dentro, che continuauano la medesima offerta di darsi al Re, pure che non ritornassero sotto il giogo de' Fiorentini; & entrando sicuramente molti di loro in Pisa, & uscendone come di terra d'amici; difendeuano per tutto il campo, & appresso a' Capitani la causa de' Pisani, confortandogli similmēte molti di loro a difendersi; & a questo oltra i Francesi dettono animo aßai Frācesco da Triulzi, Luogotenēte della compagnia di Gianiacopo, & Galeazzo Palauisino, che con la compagnia sua era nel campo Francese: con l'occasione de' quali disordini, entrò in Pisa dalla parte di uerso il mare, permettendolo quegli di fuori, Tarlatino da Città di castello insieme con alcuni soldati sperimētati alla guerra, mandato da Vitellozzo in aiuto de' Pisani; huomo allhora non conosciuto, ma che dipoi fatto Capitano da loro perseuerò insino all'ultimo con nō piccola lode nella difesa di quella città. A queste inclinationi cōmuni cosi a fanti, come a caualli succederono molti disordini: perche desiderando d'hauere occasione di leuarsi dall'impresa; cominciarono a saccheggiare le uettouaglie, che si cōduceuano al cāpo: a' quali disordini non bastando a prouedere l'autorità del Capitano; moltiplicarono ogni giorno tāto, che finalmēte i fanti Guasconi tumultuosamēte si partirono dall'essercito: l'essēpio de' quali seguitarono tutti gli altri, et nel partirsi alcuni fanti Tedeschi uenuti p ordine del Re da Roma; feciono prigione [c] Luca de gli Albizi, cōmessario

a Il secretario Fiorentino nel li. 2. de' suoi Discorsi a cap. 38. dice che i Pisani si diedero al Re di Francia con obligo di nō esser sottoposti a' Fiorentini fin passati 4 mesi: a che i Fiorentini non uolsero consentire, diffidando della fede del Re.

b Quaranta braccia di muro dice il Buonacc. che fu ruinato dalle artiglierie che batterō Pisa fino a 21. hora: e in tuttoquesto assalto dato da' Frācesi alla Città, & nel resto di questa impresa, è conforme a questa historia.

c Luca degli Albizi fatto prigione da' Francesi; conuēne pagar poi per suo riscatto mille trecento ducati.

Fiorentino, con allegare, che altra uolta stati in seruigio de' Fiorentini a Liuorno, non erano stati pagati. Partironsi subito gli Suizzeri, & gli altri fanti: ma le genti d'arme si fermarono propinque a Pisa, doue sopra state pochi dì, non aspettato d'intendere la uolontà del Re; se ne tornarono in Lõbardia, lasciato in graue disordine le cose de' Fiorentini: perche per potere supplire al pagamẽto de gli Suizzeri, & de' Guasconi; haueuano licentiato tutti i loro fanti: laquale occasione conoscendo i Pisani andarono a campo a Librafatta: laquale facilmente ispugnarono nõ meno per l'imprudentia de' nimici, che per le forze proprie: perche dãdoui la battaglia, & essendo concorsi, doue si combatteua tutti i fanti, che ui erano dentro; alcuni di quei di fuora salirono con le scale nel piu alto luogo della fortezza, che non era guardata: da che spauentati i fanti si arrenderono: & dipoi subitamente accampatisi al Bastione della Ventura, mentre ui dauano la battaglia; i fanti, ò per uiltà, ò per fraude di San Brandano Conestabile de' Fiorentini di nation Lucchese, che u'era dentro s'arrenderono: l'acquisto de' quali luoghi fu molto utile a' Pisani: perche rimasono allargati, & liberi da la parte uerso Lucca. Turbò questo successo delle cose di Pisa piu, che non sarebbe credibile l'animo del [a] Re, conoscendo quanto ne rimanesse diminuita la riputatione del suo essercito, nè potendo tollerare, che all'arme de' Francesi, che haueuano con tãto spauento d'ogn'uno corso per tutta Italia, hauesse fatto resistenza una città sola non difesa da altri, che dal popolo proprio, & oue non era alcuno Capitano di guerra famoso: & come spesso fanno gli huomini nelle cose, che sono loro moleste, s'ingegnaua, ingannando se stesso, di credere, che'l non hauere i Fiorentini fatte le debite prouisioni di uettouaglie, di guastatori, et di monitioni, come affermauano i suoi per scarico proprio; fosse stato causa, ch'e' non hauessero ottenuta la uittoria, & che all'essercito fusse mancata ogn'altra cosa, che la uirtù: & lamentandosi oltra ciò, che dall'hauergli fatto instantia imprudentemẽte i Fiorentini, che mandasse le genti piu tosto sotto Beumonte, che sotto Allegri; erano proceduti molti disordini: & dall'altra parte desiderando di ricuperare l'estimation perduta; mandò Corcù suo [b] cameriere a Firenze, non tanto per informarsi, se le cose riferite da' Capitani erano uere, quanto per ricercare i Fiorentini, che non perdendo la speranza d'hauere per l'auuenire miglior successo; consentissero, che le sue genti d'arme ritornassero ad alloggiare nel Contado di Pisa, per tenere la uernata seguente infestata continuamente quella città; & con intentione, come apparisse la Primauera di ritornare con essercito giusto, & meglio ordinato di Capitani, & d'ubbidienza ad oppugnarla: laquale offerta fu rifiutata da' Fiorentini, disperati di potere con l'arme de' Francesi ottenere migliori effetti: onde diuentarono continuamente peggiori le conditioni loro: perche diuulgandosi il Re essere alienato da essi; cominciarono i Genouesi, i Sanesi, e i Lucchesi a souuenire i Pisani scopertamente con genti, &

a Al Re furon mãdati per querelarsi Francesco della Casa, & Nicolo Macchiauelli, che si trouarono in fatti.

b Monf. di Corcù dice il Buonaccorsi, ch'era Maestro di casa del Re, & nõ camerieгe. Et è da esser ueduto quanto egli scriue ĩ questi progressi dell'indignatione del Re: ilquale in colpando i Fiorẽtini, & non il suo essercito; uolle poi ch'essi portassero le pene, che in parte ancho sono scritte piu abasso.

con danari, & a pigliare animo qualunque desideraua d'offendergli. Cresceuano etiandio in Firenze le diuisioni de' cittadini in modo, che non solo non erano bastanti a ricuperare le cose perdute, ma ne anco prouedeuano a' disordini del loro Dominio: perche essendosi leuate in arme in Pistoia le parti Panciatica, & Cancelliera, & procedendo tra loro nella Città, & nel Contado a grandissimi incendij, & uccisioni, quasi a modo di guerra ordinata, & con aiuti forestieri; non ui faceuano alcuna prouisione con ignominia grande della Republica. Procedeuano in questo tempo prosperamente le cose di Cesare Borgia: perche se bene il Re mal sodisfatto del Pontefice, per non l'hauere aiutato nella ricuperatione del Ducato di Milano; hauesse tardato a dargli aiuto a proseguire l'impresa cominciata contra i Vicarij di Romagna; nondimeno l'indusse finalmente in altra sentenza il desiderio di conseruarsi beniuolo il Pontefice, per il timore, che haueua de' mouimenti di Germania, non trouando mezo alcuno di concordia con Cesare; & molto piu l'autorità del Cardinale di Roano per la cupidità d'ottenere la legatione del Regno di Francia. Promesse adunque il Pontefice al Re d'aiutarlo con le genti, & con la persona del figliuolo, quando uolesse fare l'impresa del Regno di Napoli; & concedette al Cardinale di Roano per diciotto mesi, la Legatione del Regno di Francia: concessione, che per essere cosa nuoua, & perche diuertiua, ancora che non ui fusse compresa la Brettagna; molte facende, & molti guadagni dalla corte di Roma; fu riputata cosa molto grande: & dall'altra parte il Re mandò in aiuto suo, sotto Allegri, trecento lancie, & due mila fanti, significando a ciascuno, che riputerebbe per propria ingiuria, se alcuno si opponesse alla impresa del Pontefice. Con laquale riputatione, & con le forze proprie, che erano settecento huomini d'arme, & sei mila fanti, entrato il Valentino in Romagna; prese senza resistenza alcuna le città di Pesero, et di Rimini, fuggendosene i suoi Signori; & dipoi si uoltò uerso Faenza, non difesa da altri, che dal popolo medesimo: perche non solo Giouanni Bentiuogli, [a] auolo materno d'Astorre piccolo fanciullo; si asteneua per non irritare l'arme del Pontefice, & del figliuolo, & per il comandamento hauuto dal Re, dal porgergli aiuto; & i Fiorentini, & il Duca di Ferrara per le medesime cagioni faceuano il medesimo, ma anchora i Vinitiani obligati alla sua difesa; gl'intimarono, perche così furono ricercati dal Re, d'hauere rinunciato alla protettione, che haueuano di lui, come similmente haueuano fatto prima per la medesima cagione a Pandolfo Malatesta signore di Rimini: anzi per maggior dimostratione d'essere fauoreuoli alle cose del Pontefice; crearono [b] in questo tempo medesimo il Duca Valentino loro gentil'huomo; dimostratione solita farsi da quella Republica, ò per ricognitione de' beneficij riceuuti, ò per segno di stretta beniuolenza. Haueua il Valentino condotto a' soldi suoi Dionigi di Naldo da Bersighella, huomo di seguito grande in Valdilamona: per opera delquale occupò senza difficultà la terra di Bersighella,

a Il Buonaccorsi dice, che Giouãni Bentiuogli era zio d'Astorre Manfredi, & non suocero.

b In questo tempo medesimo scriue il Bêbo, che il Valentino fu querelato d'hauer rapito una Donzella di Lisabetta Duchessa d'Vrbino, dellaquale egli era innamorato.

ghella,& quasi tutta la Valle:& hauẽdo espugnata la rocca uecchia;consegui la nuoua per accordo del castellano;& sperò per trattato tenuto dal medesimo Dionigi col castellano di Faenza,huomo della Valle medesima, et che lungamente haueua gouernato lo stato d'Astorre;entrare nella rocca di quella città:ma uenuto il trattato a luce;fu fatto prigione da' Fauẽtini;i quali nè sbigottiti per essere abbandonati da ciascuno,nè per la perdita molto importante della Valle; haueuano deliberato di correre ogni pericolo per conseruarsi nella suggettione della famiglia de' Manfredi;dallaquale erano stati moltissimi anni signoreggiati:& però haueuano atteso con grandissima sollecitudine alla fortificatione della terra:dallaquale dispositione il Valentino non potendo rimuouergli, nè con promesse, nè con minaccie; si a accampò alle mura della Città tra i fiumi di Lamona, & di Marzanò;& piantò l'artiglierie da quella parte,ch'è uerso Forlì: laquale,benche circondata di mura,uolgarmẽte si chiama il Borgo:oue i Fauentini haueuano fatto un gagliardo Bastione: & battuto, c'hebbe a sofficienza,massimamente il portone,c'hè tra il Borgo,& la Terra; dette il quinto giorno la battaglia,dalla quale difendendosi quei di dentro ualorosamente:ridusse i suoi a gli alloggiamenti con molto danno: tra' quali restò morto Honorio Sauello. Nè erano quieti gli altri dì, essendo infestato cõtinuamente l'essercito dall'artiglierie di dentro;& perche gli huomini della terra,se bene non haueuano,se non piccolissimo numero di soldati forastieri; usciuano spesso ferocemente a scaramucciare: ma sopra tutte l'altre cose ancora,che non fusse finito il mese di Nouembre;se gli opponeua l'acerbità del tẽpo asprissimo sopra il solito di quella stagione:perche erano neui grãdissime, & freddi intollerabili, per i quali s'impediuano quasi del tutto le fatiche militari, & l'alloggiare sotto'l Cielo scoperto,hauendo i Fauentini,innãzi, che'l campo s'accostasse alle mura;abbruciate tutte le case,e tagliati tutti gli alberi propinqui alla Citta:dalle quali difficultà necessitato il Valẽtino,leuato il campo il b decimo giorno distribuì le genti alle stanze per le Terre uicine,pieno di sommo dolore,che hauendo oltra le forze Frãcesi un'essercito molto fiorito di Capitani, & soldati Italiani, perche ui erano Pagolo,& Giulio Orsini,Vitellozzo,& Gian Pagolo Baglioni, con molti huomini eletti, & hauẽdosi promesso co' suoi concetti smisurati, che nè mari,nè mõti gli hauessero a resistere;nõ poteua tollerare gli fusse oscurata la fama de' principij della sua militia da un popolo uiuuto in lũga pace,et che in quel tẽpo non haueua altro capo, che un fanciullo,giurãdo efficacemẽte,& cõ molti sospiri,che come prima la stagione lo cõportasse;torrnerebbe alla medesima impresa,cõ animo deliberato di riportarne,ò la uittoria, ò la morte. Nel qual tempo Alessandro suo padre, acciocbe tutte l'opere proprie corrispondessero ad un medesimo fine, hauendo quest'anno medesimo creati con grandissima infamia dodici Cardinali,non de' piu benemeriti,ma di quegli,che gli offersono prezzo maggiore; & per non pretermettere

a Il Valentino s'accampò intorno a Faenza a 20. di Nouẽbre 1500. il che dice il Buonaccorsi, conformandosi a questa historia.

b Il Buonaccorsi dice, che leuò il campo da Faẽza a 26. di Nouembre; talche sarebbe il sesto, non il decimo giorno.

termettere specie alcuna di guadagno, spargeua per tutta Italia, & per le prouincie forestiere [a] il Giubileo, celebrato in Roma con concorso, grande massimamente delle nationi Oltramontane, dando facultà di conseguirlo a ciascuno, che nõ andato a Roma porgesse qualche quãtità di danari: i quali tutti insieme con gli altri, che in qualunque modo poteua cauare de' tesori spirituali, & del dominio temporale della Chiesa, somministraua al Valentino: ilquale fermatosi a Forlì, preparaua le cose necessarie all'opugnatione per l'anno futuro, nè con minor prontezza attendeuano i Faentini alla fortificatione della Città. Queste cose si feciono l'Anno 1500. ma molto piu importanti cose si ordinauano per l'Anno 1501. dal Re di Francia: allequai per essere piu espedito haueua sempre procurato di far concordia col Re de' Romani; per laquale, oltra ottenere da lui l'inuestitura del Ducato di Milano; gli fusse lecito assaltare il Regno di Napoli, usando in questo il mezo dell'Arciduca suo figliuolo inclinato alla pace; perche i suoi popoli, per non interrõpere il commercio delle mercantie, mal uolentieri guerreggiauano co' Francesi; & perche il Re, che non haueua figliuoli maschi, proponeua di dare [b] Claudia sua figliuola per moglie a Carlo figliuolo dell'Arciduca, & per dote, quando fussero d'età habile a consumare il matrimonio (perche l'uno, & l'altro erano minori di tre anni) il Ducato di Milano: per la cui intercessione, non si potendo così prestamente risoluere molte difficultà, che interueniuano nella pratica della pace; ottenne nel principio dell'anno 1501. triegua per molti mesi da Massimiliano, dandogli per ottenerla certa quãtità di danari: nella quale non fu fatta mentione alcuna del Re di Napoli, con tutto, che Massimiliano hauendo riceuuto da lui 40. mila ducati, & obligatione di pagargli, accadendo il bisogno 15. mila ducati ogni mese; gli hauesse promesso di non fare accordo alcuno senza includeruelo; & di rõpere la guerra, se fusse necessario il far diuersione, nello stato di Milanó. Perciò rimanendo il Re di Francia sicuro per allora de' mouimenti di Germania; et sperando d'ottenere innãzi passasse molto tempo per mezo del medesimo Arciduca l'inuestitura, & la pace; uoltò tutti i suoi pensieri all'impresa del Regno di Napoli: allaquale, temendo non se gli opponessero i Re di Spagna, & dubitando, che a quei Re non si unissero per timore della sua grandezza i Vinitiani, & forse il Pontefice; rinouò con loro le pratiche cominciate a tempo del Re Carlo della diuisione di quel Reame: alquale Ferdinando Re di Spagna pretendeua similmente hauere ragione: perche se bene Alfonso Re d'Aragona l'hauesse acquistato per ragioni separate dalla Corona d'Aragona, & però come di cosa propria n'hauesse disposto in Ferdinando suo figliuolo naturale; nondimeno in Giouanni suo fratello, che gli succedette nel Regno d'Aragona, & in Ferdinando figliuolo di Giouanni; era stata insino allora querela tacita, che hauendolo Alfonso conquistato con l'arme, & co' danari del Reame d'Aragona; appartenena legittimamente a quella Corona: laqual

[a] Dello stato de' Vinitiani cauò il Papa cõ questo Giubileo 799. libre d'oro: il che diede a intẽdere di uolere spendere in armar 20. galee in aiuto de' Vinitiani, come ha M.D.I. ueua promesso. Così scriue il Bẽbo.

[b] Questa Madama Claudia fu promessa a Massimiliano Cesare per Carlo suo nipote, che fu poi Carlo V Imperatore: ma cõ occasione gli fu denegata, & tolta, & maritata in Frãcesco d'Angolẽ, che nel Regno di Francia successe al Re Lodouico. Di sopra s'è ueduto, che Carlo 8. prese una figliuola di Massimiliano per moglie, che per se prese la Duchessa di Bretagna; esso rifiutò la figliuola, & tolse la moglie di Cesare: talche uien cõcluso che fosse proprio de' Re di Frãcia ingãnar Casa d'Austria nelle promesse delle moglie; si come ho notato, che fossero fatali in Aless. 6. Papa le repulse de' matrimoni da' Re d'Aragona per li suoi figliuoli.

querela haueua Ferdinando coperta con astutia,& patienza Spagnuola, non solo non pretermettendo con Ferdinando Re di Napoli, & poi con gli altri, che succederono di lui gli uffici debiti tra' parenti; ma etiandio augumentandogli con uincolo di nuoua affinità: perche a Ferdinando di Napoli dette per moglie Giouanna sua sorella,& consentì poi che Giouanna figliuola di quella si maritasse a Ferdinando giouane; & nondimeno non haueua però conseguito, che la cupidità sua non fusse molto tempo prima stata nota a' Re Napolitani. Concorrendo adunque in [a] Ferdinando,& nel Re di Francia la medesima inclinatione, l'uno per rimuouersi gli ostacoli, & le difficultà; l'altro per acquistare parte di quello, che lungamente haueua desiderato; poi che a conseguire il tutto non appariua alcuna occasione; si conuennono d'assaltare in un tempo medesimo il Reame di Napoli, il quale tra loro si diuidesse in questo modo: che al Re di Francia toccasse la Città di Napoli cō tutta la Terra di Lauoro,& la Prouincia dell'Abruzzi: & a Ferdinando le Prouincie di Puglia,& di Calauria: & che ciascuno si conquistasse da se stesso la sua parte, non essendo l'altro obligato ad aiutarlo, ma solamente non impedirlo: & sopra tutto conuennero, che questa concordia si tenesse segretissima insino a tanto, che l'essercito, che'l Re di Francia mandasse a quell'impresa, fusse arriuato a Roma: alqual tempo gli Ambasciatori d'amendue allegando essersi fatta per beneficio della Christianità questa conuentione,& per assaltare gl'infedeli, unitamente ricercassero il Pontefice, che concedesse l'inuestitura secondo la diuisione conuenuta tra loro, inuestendo Ferdinando sotto titolo di Duca di Puglia, & di Calauria; & il Re di Francia sotto titolo non piu di Sicilia, ma di Re di Gierusalem,& di Napoli: ilqual titolo del Regno Gierosolimitano, peruenuto una uolta in Federigo II. Imperatore Romano,& Re di Napoli per dote della sua moglie figliuola di Giouanni Re di Gierusalem in nome, ma non in effetto; era stato continuamente usato da' Re seguenti, benche in un tempo medesimo se l'hauessero per diuerse ragioni non meno cupidamente appropriato [b] i Re di Cipri della famiglia Lusignana; tanto sono auidi i Principi d'abbracciare colori da potere con apparente honestà uessare, ben che spesso indebitamente, gli stati posseduti da altri. La qual capitolatione tra i due Re come fu fatta; il Re di Francia cominciò scopertamente a preparare l'essercito; ilquale mentre che si preparaua il Valentino, che ne' primi giorni dell'Anno accostatosi di notte con quantità grande di scale al Borgo di Faenza,& hauendoui secondo si credeua intelligenza; haueua in uanò tentato d'occuparlo, non hauendo piu speranza nella fraude; prese pochi dì poi Russi,& l'altre terre di quel Contado; & ultimamente [c] ui ritornò col campo nel principio della Primauera, ponendosi uerso la Rocca: & da quella parte battuta la muraglia; fece dare mescolatamente la battaglia dalle genti Frācesi,& dalle Spagnuole, ch'erano a' soldi suoi: lequali essendosi presentate con disordine; si ritirarono senza far frutto alcuno:

a Nel lib. I. della uita del gran Capitano scriue il Giouio, che Ferrādo Re di Spagna per questo conuenne con Lodouico Re di Francia, & diuise cō esso il Regno di Napoli; percioche hebbe molto per male, che il Re Federigo di Napoli si fosse fatto tributario, come dice che s'era fatto, de' Francesi, gente a lui nimica.

b Il primo Re di Cipro della famiglia Lusignana, che prendesse titolo di Re di Gierusalem; fu il Re Guido per rispetto della moglie Madama Sibilla di che scrissero Giorgio Bustrone, Florio Flatro, Hettore Podocathoro, & ultimamente F. Stefano Lusignano.

c A 13. d'Aprile tornò il Valentino co'l campo sotto Faenza dell'anno 1501. A 21. fece dar la battaglia, cosi sforzata, che poche righe sotto è descritta: & a 22. Faenza se gli arrese. Buonaccor.

alcuno: ma in capo di tre dì ne fece dare un'altra con le forze di tutto'l campo: dellaquale il primo assalto toccò a Vitellozzo, & a gli Orsini, che scielto il fior de' loro soldati, assaltarono con gran uirtù, & con grand'ordine, spingendosi tanto innanzi, che tal uolta hebbono speranza d'ottenere la uittoria: ma non era minore il ualore di quei di dentro, & gagliarda la riparatione fatta da loro; in modo, che trouandosi gli assaltatori hauere innanzi a se un fosso grande, & essendo battuti per fianco da molta artiglieria; furono costretti a ritirarsi; & ui restò morto di loro Ferdinãdo da Farnese, & molti huomini di conto, & numero grande di feriti: & nondimeno i Fauentini, hauendo riceuuto danno non piccolo in questo assalto; cominciarono talmente a considerare, come alla fine abbandonati da ciascuno, potessero contra a tanto essercito sostenersi, & con quanto danno, & male conditioni uerrebbono, ò espugnati per forza, ò costretti per l'ultima necessità a darsi in potestà del uincitore; che raffreddato tanto ardore, et sott'entrando la paura; si arrenderono pochi giorni dapoi al Valẽtino, saluo l'hauere, & le persone, & pattuita la libertà di Astorre suo Signore, & che gli fusse lecito d'andare doue gli paresse, rimanendogli salua l'entrata delle proprie possessioni: lequai cose Valentino quanto a gli huomini di Faenza osseruò fedelmente, ma Astorre, ch'era minore di diciotto anni, & di forma eccellente, cedendo l'età, & l'innocentia alla perfidia, & crudeltà del uincitore, fu (sotto specie rimanesse nella sua Corte)[a] ritenuto appresso a lui con honoreuoli dimostrationi; ma non molto tempo poi condotto a Roma, satiata prima (secondo si disse) la libidine di qualch'uno; fu occultamẽte insieme con un suo fratello naturale priuato della uita. Acquistato, c'hebbe il Valentino Faenza; si mosse uerso Bologna, hauendo in animo nõ solo d'occupare quella Città, ma di molestare dipoi i Fiorentini, i quali erano in molta declinatione, essendosi allo sdegno primo del Re di Francia aggiunte nuoue cagioni: conciosia che affaticati da le graui spese, c'haueuano fatte, & che continuamente erano necessitati di fare per la guerra co' Pisani, & per lo sospetto, che haueuano delle forze del Pontefice, & del Valentino; non pagauano al Re, con tutto, che ne facesse grande instantia, il residuo de' danari prestati loro dal Duca di Milano; nè quegli, che e' pretendeua douer'hauere per conto de gli Suizzeri mandati contra Pisa: perche hauendo i Fiorentini negato di pagar loro, secondo che a Milano haueuano conuenuto col Cardinal di Roano, una paga per ritornarsene alla Patria; perche si erano partiti molti dì prima, che hauessero finito di seruire lo stipendio riceuuto; il Re, per conseruarsi beniuola quella natione, l'haueua pagata del suo proprio: & gli dimandaua con grande acerbità di parole, non ammettendo scusa alcuna dell'impotentia loro: alle quai cose faceua piu difficile il prouedere la discordia ciuile, nata da' disordini del gouerno popolare: nelquale non essendo alcuno, che hauesse cura ferma delle cose, & molti de' cittadini principali sospetti, ò come amici de' Medici, ò come

[a] Astorre Mãfredi dice il Bẽbo, ch'essendo presa p forza Faẽza; si ritirò nella Rocca; & poi s'arrese al Valentino salua la vita: ilquale nõ per questo gli osseruò la fede: ma prigione lo mandò a Roma: oue in breue lo fece morire.

come desiderosi d'altra forma di gouerno; si reggeuano piu con confusione che con consiglio: onde non facendo prouisione alle dimande del Re, anzi la sciate passare senza effetto le dilationi impetrate da lui; l'haueuano acceso in grauissima indegnatione, dimandando oltra questo, che si preparaßero a dargli i danari, & gli aiuti promessi per l'impresa di Napoli: perche se bene, secondo le conuentioni, non si doueuano, se nõ dopo la ricuperation di Pisa; douersi inquanto a lui hauere per ricuperata; poi che per colpa loro era proceduto il non ottenerla, mouendolo ò la cupidità de' danari, de' quali era per natura molto amatore; ò lo sdegno, che ne' tempi conceduti loro nõ gli haueuano pagati; ò l'essergli persuaso, che per i disordini del gouerno, & per li molti amici, che u' haueuano i Medici; non poteua nelle occorenze sue fare fondamẽto alcuno in quella Città: & per condurcergli con l'asprezza, & con l'acerbità a quello, a che non gli conduceua l'autorità; usaua publicamente sinistri termini al[a] Ambasciatore, che haueuano appresso a lui, affermando non eßere più tenuto alla loro protettione: perche hauendo essi mancato di adempiere la capitolatione fatta a Milano; poi che non gli haueuano pagati a' tempi promessi i danari conuenuti in quella; non era ubligato ad oßeruarla loro: il perche essendo per instigation del Pontefice [b] andato alla sua corte Giuliano de' Medici a supplicarlo in nome suo, & de' fratelli della restitutione alla patria, promettendogli quantità grandissima di danari; l'haueua udito gratissimamente, trattando con eßo assiduamente sopra il loro ritorno: & perciò il Valentino preso animo da queste cose, & stimolato da Vitellozzo, & da gli Orsini soldati suoi, & nimicissimi de' Fiorentini; quello per l'ingiuria della morte del fratello; quesi per la congiuntione, che haueuano co' Medici; haueua prima mandato in aiuto de' Pisani Liuerotto da Fermo con cento cauai leggieri; & dopò l'acquisto di Faenza deliberato di molestargli, con tutto che da loro il padre, & egli non haueßero riceuuto offese, ma piu tosto gratie, & commodità: perche a richiesta loro haueuano rinonciato alla protettion de gli stati de' Riarij, alla quale erano ubligati; & consentito, che all'essercito suo andaßero continuamente uettouaglie del dominio Fiorentino. Partito adunque di Romagna con questa deliberatione, dichiarato già dal Pontefice dopo l'acquisto di Faenza con approuatione del Concistoro Duca di Romagna, & ottenutane l'inuestitura; entrò con l'essercito nel tenitorio di Bologna con grandissima speranza d'occuparla: ma il giorno medesimo, che alloggiò a Castel S. Piero, terra posta quasi ne' confini tra Imola, & Bologna; riceuè comandamento dal Re di Francia di non procedere nè all'ocupatione di Bologna, nè a cacciarne Giouanni Bentiuoglio: perche allegaua essere ubligato alla protettione & della Città, & di lui: & quella eccettione, espreßa nell'accettatione della protettione, di nõ preiudicare alle ragioni della Chiesa: douersi intendere di quelle ragioni & preminentie, che allhora ui possedeua la Chiesa: perche intendendosi indistintamente, & non secondo

a Questi fu Pierfrancesco Tosinghi. Buonacc.

b Et d'ordine di Monf. di Trans Orator del Re di Francia in Roma. Buonacc.

condo il suono delle parole, come pretendeua il Pontefice; sarebbe stata cosa uana, & di niun momento a' Bolognesi, & a' Bentiuogli il riceuergli nel la sua protettione: però il Valentino deposto per allhora con grauissima querela del Pontefice, & sua la speranza conceputa; conuenne col Bentiuoglio per mezo di Pagolo Orsino, che gli concedesse passo, et uettouaglia per lo Bolognese: [a] pagassigli ogni anno noue mila ducati: seruissilo di certo numero d'huomini d'arme, & di fanti per andare in Toscana; & gli lasciasse la terra di Castel Bolognese, che posta tra Imola, & Faenza è giurisdittione di Bologna, che da lui fu donata a Pagolo Orsino: ilquale accordo come fu fatto, il Bentiuoglio, ò per sospetto, che hauesse da se proprio; ò perche secondo che fu fama, il Valentino per concitargli maggiore odio in quella città; gli hauesse riuelato essere stato inuitato ad accostarsi à Bologna dalla famiglia de' Mariscotti, famiglia potente di clientele, & partigiani, & che per questo, & per l'insolentia loro gli era molto sospetta; fece ammazzar quasi tutti quei di loro, ch'erano in Bologna, usando per ministri di questa crudeltà insieme con Hermes suo figliuolo molti giouani nobili; accioche per la memoria d'hauere imbrattate le mani nel sangue de' [b] Mariscotti fussero, essendo diuenuti nimici di quella famiglia; costretti a desiderare la conseruatione dello stato suo. Non seguitarono piu oltra il Valentino, le genti Francese; perche aspettauano d'unirsi cō l'essercito Regio; ilquale in numero di mille lance, & di diece mila fanti andaua sotto Obignì all'impresa di Napoli: ma il Valentino si drizzò per lo Bolognese uerso il dominio Fiorentino con 700. huomini d'arme, & cinque mila fanti di gente molto eletta: & di piu con cento huomini d'arme, & due mila fanti, che sotto il Protonotario suo figliuolo gli dette il Bentiuoglio: & hauendo [c] mādato a chiedere a' Fiorentini passo, & uettouaglia per il dominio; si spinse innanzi, non aspettata la risposta, dādo a gli [d] Ambasciatori, che gli erano stati mādati da' Fiorentini benigne parole, insin c'hebbe passato l'Appennino: ma come fu condotto a Barberino mutata la benignità in asprezza, dimādò facessero confederatione seco; concedessinlo cō quel numero di genti d'arme, & cō quelle conditioni, che conuenissero al grado suo; & che mutato il gouerno presente, ne constituissero un'altro, nelquale piu potesse confidare: & pigliaua animo a queste dimande non tanto per la potentia sua, nō hauendo seco grand'essercito, nè artiglieria da batter terre; quāto per le male conditioni de' Fiorentini hauendo poca gente d'arme, nè altri fanti, che i paesani, che giornalmente comandauano; & in Firenze timore, sospetto, & disunione assai per essere nel campo suo Vitellozzo, & gli Orsini; & perche per ordine suo Piero de' Medici s'era fermato a Loiano nel Bolognese; e'l popolo pieno di gelosia, che i cittadini potenti non hauessero procurata la sua uenuta per ordinare un gouerno a loro sodisfattione.

Ma

a Il Buonaccorsi in questo accordo fra'l Valentino, e il Bētiuoglio nō fa mentione alcuna di denari: ma solo dice, che Giouanni seruisse il Duca di cento huomini d'arme pagati, & di mille fanti, per andare a uoltar lo stato di Fiorenza; & di piu gli desse Castel Bolognese.

b Agamennon Mariscotti dice il Buonaccorsi, che dal Bentiuoglio fu fatto morire auāti, che 'l Valētino si accostasse: & questo per assicurarsi; gia che quel l'huomo era di grā seguito, & auttorità.

c Parte che il Valētino domandaua passo & uettouaglie alla Republica di Fiorenza i Ramazzotto con molta gēte si presentò a Fiorēzuola, domandādo quella terra a nome del Duca, & di Piero de' Medici, & suo: & si fermò con esse per uolerci tentar la forza, spendendo sempre l'auttorità del Valentino.

d Furono questi Ambasciatori Piero Soderini, Alamanno Saluiati, & Iacopo Nerli. Buonacc.

Ma in Valentino non era desiderio di rimettere Piero de' Medici: perche non giudicaua a suo proposito la grandezza de gli Orsini, & di Vitellozzo; co' quali sapeua, che Piero ritornato nella patria sarebbe stato congiuntissimo: ho oltra questo udito da huomini degni di fede, che nel'animo suo era fissa la memoria d'un'antico sdegno, conceputo contra lui, quando Arciuescouo di Pampalona, non promosso ancora il padre al Ponteficato; daua opera alle leggi Canoniche nello studio Pisano: perche essendo andato a Firenze per parlargli sopra un caso criminale d'un suo familiare; poi che per piu hore hebbe aspettato in uano d'hauere audienza da lui, occupato, ò in negocij, ò in piaceri; s'era ritornato a Pisa senza hauergli parlato, riputandosi disprezzato, & non mediocremente ingiuriato: & nondimeno per compiacere a' Vitelli, & a gli Orsini, simulaua altrimenti; & molto piu per accrescere il terrore, & la disunione de' Fiorentini, mediante la quale speraua; ò ottener da loro miglior conditioni; ò poter hauere occasione di occupare qualche terra importante di quel dominio: ma presentendo già che l'insulto suo era molesto al Re di Francia, condotto che fu a Campi presso a sei miglia a Firenze; fece conuentione con loro in questa sentenza. Che tra la Republica Fiorentina, & lui, fusse confederatione a difesa de gli stati, essendo prohibito l'aiutare i ribelli l'uno dell'altro, & nominatamente al Valentino i Pisani: perdonassero i Fiorentini tutti i delitti fatti per qualunque nella uenuta sua: nè se gli opponessero in difesa del Signor di Piombino, ilqual'era sotto la loro protettione: conducessinlo a gli stipendij loro per tre anni con 300. huomini d'arme, & 36. mila ducati all'anno: i quali fusse tenuto mandarne in aiuto loro qualunque uolta n'hauessero bisogno, ò per difesa propria, ò per offesa d'altri: ilquale accordo fatto; andò a Signa facendo piccole giornate, & dimorando in ogni alloggiamento qualche dì, & a danneggiando con incendij, & con prede il paese, non meno, che se fusse stato scoperto nimico: dimandaua ancora, secondo l'uso de' pagamenti, che si fanno alle genti d'arme, la quarta parte de' danari, che si doueuano in un'anno; & d'essere accomodato d'artiglierie, per condurle contra Piombino: l'una delle quali dimande ricusauano apertamente i Fiorentini, perche non u'erano ubligati: l'altra differiuano, perche erano in animo di non osseruare le promesse fatte per forza; & per auisi, che haueuano riceuuti dall'Oratore loro, che era appresso al Re di Francia; sperauano essere con l'autorità sua liberati da questa molestia: laquale speranza non riuscì uana: perche al Re era stato grato, che'l Valentino gli minacciasse, ma non che gli assaltasse: & ò gli sarebbe stata molesta la mutation del gouerno presente; ò pure hauesse desiderata altra forma di reggimento in Firenze; gli sarebbe dispiaciuto fosse stato introdotto con altre forze, ò con altra autorità, che con la sua: & però come gli peruenne la notitia, che'l Valentino era entrato nel dominio Fiorentino: gli comandò, che n'uscisse subitamente; & a Obigni ch'era già in Lombardia con l'essercito, che in caso

a Conosceua il Valētino, che la cōdotta fatta di lui da Fiorētini, era solo per leuarselo d'addosso: & però egli ardēdo, & guastādo il paese operaua di sforzarsi cōtra loro: & le domande che faceua di p̄stāze, & d'artiglierie erano per tēpo reggiar solo nello stato loro, & consumarlo meglio. Buonacc.

so non ubbidiße; andaße con tutte le forze a farlo partire: ilperche il Valentino non hauuto il quartiere, nè l'artiglierie; si dirizzò uerso Piombino; & ordinò, che i Pisani, i quali per opera di Vitellozzo mandato a Pisa da lui, per condurre all'essercito artiglierie; erano andati a campo alle Ripomarancie, Castello de' Fiorentini; se ne leuassero: entrato nel tenitorio di Piombino, [a] prese Sughereto, Scarlino, & l'Isola dell'Elba, & di Pianosa: & lasciate ne' luoghi occupati gente sofficiente a difendergli, & a molestare continuamente Piombino; se n'andò con l'altre in terra di Roma per seguitare all'impresa di Napoli l'essercito del Re: delquale una parte condotta da Obigni; era per la uia di Castrocaro entrata in Toscana: l'altra [b] per la Lunigiana caminaua alla medesima uolta, cōteneudo tutto l'esercito quando era unito, mille lancie, quattro mila Suizzeri, & sei mila altri tra fanti Francesi, & Guasconi; & secondo il solito loro prouisione grande d'artiglierie: & fu cosa notabile, che quella parte, che uenne per la Lunigiana; passò amicheuolmente per la Città di Pisa, con grandissima letitia così de' Frācesi, come de' Pisani: & nel tempo medesimo partiua di Prouenza per la medesima impresa sotto Rauestein Gouernatore di Genoua, l'armata marittima, con [c] tre caracche Genouesi, & sedici altre naui, & molti legni minori carichi di molti fanti: contra i quali mouimenti il Re Federigo, non sapendo, che l'armi Spagnuole fussero sotto specie d'amicitia preparate contra lui: sollecitaua Consaluo Ferrando: ilquale con l'armata de' Re di Spagna era sotto simulatione di dargli aiuto fermatosi in Sicilia; che ueniße a Gaeta, hauēdogli meße in mano alcune terre di Calauria, dimandate da lui, per farsi piu facile l'acquisto della sua parte; ma sotto colore di uolerle per sicurtà delle sue genti: & speraua Federigo congiunto che fusse Consaluo con l'essercito suo, ilquale parte d'huomini soldati da se, parte che da' Colonnesi si soldauano a Marino; disegnaua, che fusse di settecento huomini d'arme, seicento cauai leggieri, & sei mila fanti; hauere essercito potente a resistere a' Francesi, senza esser necessitato a rinchiudersi per le terre, con tutto gli mancassero gli aiuti sperati dal Principe de Turchi, alquale haueua con grandissima instantia dimandato soccorso, dimostrandogli dalla uittoria del Re presente quel medesimo, anzi maggior pericolo di quello, che haueua temuto dalla uittoria del Re passato: & per assicurarsi dalla fraude, essendogli accusati il Principe di Bisignano, e'l Cōte di Meleto d'hauere occulte pratiche col Conte di Gaiazzo, ch'era con l'essercito Francese, gli haueua fatti incarcerare: con lequali speranze, hauendo per ciò prima mandato [d] Ferdinando suo primogenito, ancora fanciullo a Taranto, piu per sicurtà sua, se caso auerso succedeße, che p difesa di quella Città; si fermo con l'essercito suo a S. Germano: oue aspettādo gli aiuti Spagnuoli, et le gēti che gli cōduceuano i Colōnesi; speraua d'hauere con piu felice successo a difendere l'entrata del Regno, che nō haueua nella uenuta di Carlo fatto Ferdinando suo nipote. Nelquale stato delle cose era

a La presa di questi luoghi dal Valentino fu a 28. di Giugno 1501. Buonacc.

b Sotto il Bagli di Can come dice il Buonacc.

c Dodici naui di Brettagna dice il Buonacc. 4. naui Genouesi 4. fuste, & un bregātino: su la qual armata erano 6500. huomini & uettouaglie per sei mesi. Il Vescouo di Nebio nō fa mention d'altro che di 4. naui grosse, & 4. galee.

d Il Giouio non chiama Ferdinādo, ma Alfonso qsto figliuolo del Re Federigo.

era certamente Italia tutta ripiena d'incredibile sospensione, giudicandosi per ciascuno, che questa impresa hauesse ad esser principio di grauissime calamità: perche ne l'essercito preparato dal Re di Francia pareua sì potente, che douesse facilmente superar le forze unite di Federigo, & di Consaluo; & si giudicaua, che cominciando a irritarsi gli animi de' Re sì potenti, hauessero l'una parte, & l'altra a continuare la guerra con maggiori forze: onde facilmente potessero surgere per tutta Italia, per le uarie inclinationi de gli altri Potentati, graui, & pericolosi mouimenti. Ma si dimostrarono uani questi discorsi, subito che l'essercito Francese fu giunto in Terra di Roma: perche gli Oratori Francesi, & Spagnuoli entrati insieme nel Cōcistoro, notificarono al Pontefice, & à' Cardinali la Lega, & la diuisione fatta tra i loro Re, [a] per potere attendere (come diceuano) all'espeditione contra i nimici della religion Christiana, dimandandone l'inuestitura, secondo il tenor della conuentione, che haueuano fatta, che fu senza dilatione conceduta dal Pontefice: & perciò non si dubitando piu quale hauesse ad essere il fine di questa guerra, & conuertito il timore de gli huomini in somma ammiratione; era molto desiderata da ciascuno la prudentia del Re di Francia, che hauesse piu tosto uoluto, che la metà di quel Reame cadesse nel le mani del Re di Spagna, & messo in Italia, doue prima era solo arbitro delle cose, un Re emulo suo, alquale potessero ricorrere tutti i nimici mal contenti di lui, & congiunto oltra questo al Re de' Romani con interessi molto stretti; che comportare, che'l Re Federigo restasse padrone del tutto, riconoscendolo da lui, & pagandogliene tributo, come per uarij mezi haueua cercato d'ottenere. Ma non era nel concetto uniuersale meno desiderata l'integrità, & la fede di Ferdinando, marauigliandosi tutti gli huomini, che per cupidità d'ottenere quella parte del Reame; si fosse congiurato contra ad un Re del sangue suo, & che per potere piu facilmente souertirlo; l'hauesse sēpre pasciuto di promessioni false d'aiutarlo; & oscurato lo splendore del titolo di Re Catolico: ilqual titolo, egli, & la Reina Elisabetta, haueuano pochi anni innanzi conseguito dal Pontefice; & quella gloria con laquale era stato esaltato insin'al cielo il nome loro, d'hauere nō meno per mezo della religione, che per proprio interesse cacciati i Mori del Reame di Granata: alle quali calunnie date all'uno, & all'altro Re; non si rispondeua in nome del Re di Francia, se non che la possanza Francese era bastante a dar rimedio, quando fusse il tempo a tutti i disordini: ma in nome di Ferdinādo si diceua, che se bene da Federigo gli fusse stata data giusta cagione di muouersi contra lui, per sapere che egli molto prima haueua tenuto pratiche segrete col Re di Francia in suo preiudicio; nondimeno non hauerlo mosso questo, ma la consideratione, che hauendo quel Re deliberato di fare ad ogni modo l'impresa del Reame di Napoli; si riduceua in necessità, ò di difenderlo, ò d'abbandonarlo: pigliando la difesa; era principio d'incendio sì graue, che sarebbe stato molto pernicioso alla Republica

[a] Ho notato di sopra che molte uolte gli huomini soglio no ricoprir la loro ambitione co'l uelo della pietà Christiana, come qui si uede esser fatto da due Re, i quali diuiso fra loro il Regno altrui; mostrauano di farlo per zelo publico della Religione Christiana: & nondimeno mai nō pensarono ad altro, che a distruggersi l'un l'altro. Così di sopra Carlo 8. uoleua acquistar questo medesimo Regno, p passare in Macedonia cōtra il Turco: e che pero come l'hebbe acquistato; nō uoltò mai il pensiero.

ta Christiana, & massimamente trouandosi l'arme de' Turchi sì potenti, contra i Vinitiani per terra, & per mare: abbandonãdolo, conoscere, che'l Regno suo di Sicilia restaua in graue pericolo: & senza questo risultare in danno suo notabile, che'l Re di Francia occupasse il Regno di Napoli, appartenente a se giuridicamente, & che gli poteua anco peruenire con nuoue ragioni, in caso mãcasse la linea di Federigo. Però in queste difficultà hauer'eletto la uia della diuisione, con speranza, che per i cattiui gouerni de' Francesi; gli potesse in breue tempo peruenire medesimamẽte la parte loro: ilche quando succedesse, secondo che lo consigliase il rispetto dell'utilità publica, allaquale sempre piu, che all'interesse proprio haueua riguardato; ò lo riterrebbe per se; ò lo restituerebbe a Federigo, anzi piu presto a' figliuoli: perche nõ negaua d'hauer quasi in horrore il suo nome, per quello, ch'e' sapea, che insino innanzi, che'l Re di Francia pigliasse il Ducato di Milano, haueua trattato co' Turchi. La nuoua della concordia di questi Re spauentò in modo Federigo, che ancora che Consaluo, mostrando di disprezzar quello, che s'era publicato a Roma; gli [a] promettesse cõ la medesima efficacia di andare a suo soccorso; si partì dalle prime deliberationi: & ritirato da S. Germano uerso Capua, aspettaua le genti, che per ordine suo haueuano soldate i Colõnesi: i quali lasciata guardata Amelia, & Rocca di Papa, abbandonarono tutto'l resto di quello teneuano in terra di Roma: perche'l Pontefice col consentimento del Re di Francia haueua mosso l'arme p occupare gli stati loro. Nelle quali difficultà hauẽdo pure Consaluo, come intese l'essercito Francese hauere passato Roma, scoperte le sue commessioni, & mandato a Napoli sei galee per leuarne le due Reine uecchie sorella l'una, l'altra ñipote del suo Re; consigliaua Prospero Colonna, che Federigo ritenesse quelle galee, & unite tutte le forze sue s'opponesse sulla cãpagna a' nimici: perche nel tẽtare la fortuna poteua pur'essere qualche speranza di uittoria, [b] ESSENDO incertissimi piu che tutte l'altre attioni de gli huomini, gli euenti delle battaglie: ma in qualunque altro modo esser certissimo, ch'e' non haueua facultà alcuna di resistere a due potẽtissimi Re, che l'assaltauano in diuerse parti del Reame: nondimeno Federigo giudicãdo anco di piccolissima speranza questo consiglio; deliberò di ridursi alla guardia delle terre: però essẽdo, già innanzi, che Obignì uscisse di Roma, ribellato S. Germano, & altri luoghi uicini; determinò di fare la prima difesa nella città di Capua: nellaquale con trecẽto huomini d'arme, alcuni caualli leggieri, et tre mila fanti messe Fabritio Colõna, & cõ lui Rinuccio da Marciano cõdotto nuouamẽte a gli stipẽdij suoi. A guardia di Napoli lasciò Prospero Colõna: et egli col resto delle gẽti si fermò in Auersa. Ma Obignì partito di Roma fece nel passare innãzi abbruciare Marino, Cani, & [c] certe altre terre de' Colõnesi, sdegnato, pche Fabritio haueua fatto in Roma ammazzar' i messi di alcuni Baroni del Regno, seguaci della parte Frãcese, che erano andati a conuenire con lui. Dirizzossi poi a Montefortino, doue

S si pen-

[a] Dice il Giouio nel lib. 1. della uita di Consaluo che costui cõtra sua uoglia tratteneua il Re Federigo cõ sperãze: pcioche gli pareua d'offender l'ĩtegrita, e il candor dell'animo suo trattenẽdo cõ fallaci pmesse un Re di lui benemerito: ma che egli era poi obligato di fede al re suo Signore il cui seruigio doueua pcurare, & a' cui cõmãdamenti era tenuto ubidire.

[b] M. Tullio nell'Ora. in difesa di Milone, & di M. Marcello & nella 10. & 13. Filippica, & nelle letere a Torquato, ad Attico, & altroue. Virg. nel x. Ouid. nel 7 delle Trasfor. & altroue: & molti altri auttori hãno detto questa sentẽtia, oltra Seneca, & gli altri da me notati a ca. 115. nel li. 4

[c] Fra lequali lo stato di Tagliacozzo fu tolto a Colõnesi, e dato a Giã Giordano Orsi. ch'era co' Frãcesi: pcioch q̃llo stato fu prima di Virgin. suo padre.

si pensaua, che Giulio Colonna facesse resistenza: ma hauendolo abbandonato con poca laude; Obignì procedendo piu oltre, occupò tutte le terre circostanti alla uia di Capua, insino al Vulturno: ilquale non si potendo guadare presso a Capua; andò con l'essercito a passarlo piu alto uerso la montagna: ilche inteso Federigo; si ritirò in Napoli, abbandonata Auersa: laqual le città insieme con Nola, & molti altri luoghi si dette a' Francesi; lo sforzo de' quali ridusse totalmente intorno a Capua: doue s'accamparono parte di quà, parte di là dal fiume, dalla banda di sopra, doue il fiume comincia a passar, canto alla terra, & hauendola battuta da ogni parte gagliardamente; dettono un'assalto molto feroce: ilquale, benche non riuscisse prospero, anzi si ritirassero dalle mura con molto danno; nondimeno non essendo stato senza graue pericolo di quegli di dentro; cominciarono gli animi de' Capitani, & de' soldati ad inclinarsi all'accordo, massimamente uedendo solleuatione grande nel popolo della citta, & ne gli huomini del paese, che ne u'era rifuggito grandissimo numero: ma hauendo [a] *l'ottauo dì, poi che era stato il campo, cominciato a parlare da un bastione sopra le conditioni dell'arrendersi Fabritio Colonna col Conte di Gaiazzo; la mala guardia di quegli di dĕtro, come spesso è interuenuto nella speranza propinqua de gli accordi; dette occasione a' nimici di entrarui: i quali per la cupidità di rubare, & per lo sdegno del danno riceuuto, quādo dettono l'assalto; la saccheggiarono tutta con molta uccisione, ritenendo prigioni quegli, che auāzarono alla loro crudeltà. Ma non fu minore l'impietà efferatissima contra le donne, che d'ogni qualità, etiandio le consegrate alla religione, furono miserabile preda della libidine, & dell'auaritia de' uincitori; molte delle quali furono poi per minimo prezzo uendute a Roma: & è fama, che in Capua alcune, spauentandole meno la morte, che la perdita dell'honore; si gittarono chi ne' pozzi, chi nel fiume. Diuulgossi oltra l'altre sceleratezze degne di eterna infamia, che essendone rifuggite in una Torre molte, che haueuano scampato il primo impeto; il Duca Valentino, ilquale con titolo di Luogotenente del Re, seguitaua l'essercito non con altre genti, che co' suoi Gentil'huomini, & con la sua guardia; le uolle uedere tutte, & consideratele diligentemente ne ritenne quaranta delle piu belle. Rimasono prigioni Fabritio Colonna, Don Vgo di Cardona, & tutti gli altri Capitani, & huomini di conditione, tra' quali Rinuccio da Marciano, che'l giorno, che si dette l'assalto, era stato ferito d'una freccia di balestra, & essendo in mano d'huomini del Valentino sopranisse duoi giorni, non senza sospetto di* [b] *morte procurata. Con la perdita di Capua fu troncata ogni speranza di poter piu difendere cosa alcuna. Arrendessi senza dilatione Gaeta, & essendo uenuto Obignì con l'essercito ad Auersa; Federigo abbandonata la Città di Napoli, laquale s'accordò subito con conditione di pagare sessanta mila ducati a' uincitori; si ritirò in Castel Nuouo: &* [c] *pochi giorni dapoi conuenne con Obignì di consegnarli fra sei dì*

[a] Fu presa Capua da' Francesi durante la tregua, dice il Giouio per forza, & saccheggiata intorno a 25. di Luglio 1501. come scriue il Buonaccorsi.

[b] La morte di Rinuccio Martiano tiene il Giouio, che fosse procurata da Vitellozzo, che gli fece auuelenar le ferite, per uendicar la morte di Paolo suo fratello, essendo che la fattion di Rinuccio in Fiorēza l'haueua fatto condēnare.

[c] Sei giorni dopo che si fu ritirato in castello, il Re Federigo s'accordo co' Frāce si: ne' capitoli delquale accordo scriue il Buonaccorsi, che gli era promesso una volta lo la fra sei mesi andare a Taranto, & cō 120. huomini d'arme: ilche nō si legge in questo auttore.

dì tutte le terre, & le fortezze, che si teneuano per lui della parte, laquale secondo la diuisione fatta apparteneua al Re di Francia, ritenendosi solamente l'Isola d'Ischia per sei mesi; nelquale spatio di tempo gli fosse lecito d'andare in qualunque luogo gli paresse, eccetto che per lo Regno di Napoli; & di mandare a Taranto cento huomini d'arme: potesse cauare qualunque cosa di Castel Nuouo, & di Castel dell'Vouo, eccetto, che l'artiglierie. che ui rimasono del Re Carlo: fuße data uenia a ciascuno delle cose fatte da poi, che Carlo acquistò Napoli, e i Cardinali Colonna, & d'Aragona godessero l'entrate Ecclesiastiche, che haueuano nel Regno. Ma nella Rocca d'Ischia certamente si ueddono accumulate con miserabile spettacolo tutte le infelicità della progenie di Ferdinando uecchio: perche oltra Federigo spogliato nuouamente di Regno sì preclaro, ansio ancora piu della sorte di tanti figliuoli piccoli, & del primogenito rinchiuso in Taranto, che della propria; era nellla rocca Beatrice sua sorella: laquale, poi che dopo la morte di Mattia famosissimo Re d'Vngheria suo marito, hebbe promessa di matrimonio da Vladislao Re di Boemia per indurla a dargli aiuto a conseguire quel Regno; era stata da lui, poi c'hebbe ottenuto il desiderio suo, ingratamente repudiata, & celebrato con dispensatione di Aleßandro Pontefice un'altro matrimonio: eraui ancora Isabella già Duchessa di Milano, nõ meno infelice di tutti gli altri, essendo stata quasi in un tempo medesimo priuata del marito, dello stato, & dell'unico suo figliuolo. a Non è forse da pretermettere una cosa grandissima, tanto piu rara, quanto è raro a' tempi nostri l'amore de' figliuoli uerso il padre: & questo è, ch'essendo andato a Pozzuolo per uedere il Sepolcro paterno uno de' figliuoli di Gilberto di Mompensieri, commosso da grauissimo dolore, poi c'hebbe sparse infinite lagrime, cadè morto su'l Sepolcro medesimo. Ma Federigo risoluto per l'odio estremo, ch'e' portaua al Re di Spagna di rifuggire piu tosto nelle braccia del Re di Francia; mandò al Re a dimandargli saluocondotto: & ottenutolo, lasciati tutti i suoi nella Rocca d'Ischia, doue rimasono anco Prospero, et Fabritio Colonna, che pagata la taglia era stato liberato da' Francesi; & lasciata l'Isola, come prima era, sotto'l gouerno del Marchese del Guasto, & della Contessa di Francauilla, & mandate parti delle sue genti alla difesa di Tarãto; se n'ndò con cinque galee sottili in Francia: b consiglio certamente infelice: perche se fuße stato in luogo libero harebbe forse nelle guerre, che poi nacquero tra i due Re hauuto molte occasioni di ritõrnare nel suo Reame: ma eleggendo la uita piu quieta & forse sperãdo questa essere la uia migliore; accettò dal Re il partito di rimanere in Francia, dandogli il Re la Ducea d'Angiò, e tanta prouisione, che ascendeua l'anno a trenta mila ducati: & comandò a quegli che haueua lasciati al gouerno d'Ischia, che la dessero al Re di Francia: i quali ricusando d'ubbidire; la ritẽnero lungamẽte, benche sotto l'insegne di Federigo. c Era nel tempo medesimo paßato Consaluo in Calauria: doue benche quasi tutto'l paese deside

a Questo essempio d'un figliuolo di Mompẽsieri, che morì sopra la sepoltura del Padre; è tanto piu raro, oltra quel che qui è scritto, quãto molti uogliono, che p dolor nõ si possa immediatemẽte morire.

b Questo cõsiglio del Re Federigo d'andarsene in Francia, dice il Giouio nel li. 1. della Vita di Cõsaluo che fu sẽpre biasimato da Prospero Colõna come cõsiglio calamitoso, e infelice.

c Auãti che Cõsaluo entrasse in Calabria; mandò un'Ambasciatore al re Federigo a rinuntiargli tutte le città & castella, ch'esso gli haueua donate: della qual grandezza d'animo marauigliato Federigo gli riconfermò cõ egual magnanimità il dono. Giouio li. 1. della Vita di Cõsaluo.

rasse piu presto il dominio de' Francesi; nondimeno non hauendo chi gli difendesse; tutte le terre lo riceuerono uolontariamente, eccetto Manfredonia, e Tarãto: ma hauuta Manfredonia, & la fortezza per assedio; si ridusse col campo intorno a Taranto, doue appariua maggior difficultà: nondimeno l'ottenne finalmente per accordo, perche [a] il Conte di Potenza, sotto la cui custodia era stato dato dal padre il piccolo Duca di Calauria; & fra Lionardo Napolitano, Caualier di Rodi, Gouernator di Taranto; non uedendo speranza di poter piu difendersi; conuennero di darli la Città, & la rocca, se in tempo di quattro mesi non fussero soccorsi, riceuuto da lui giuramento solennemente in sull'hostia cõsegrata di lasciar libero il Duca di Calauria: ilquale haueua segreto ordine dal padre di andarsene, quãdo piu non si potesse resistere alla fortuna; a ritrouarlo in Francia: ma nè il timor di Dio, nè il rispetto dell'istimatione de gli huomini potette piu, che l'interesse dello stato: perche Consaluo giudicando, che in molti tempi potrebbe importare assai il non essere in potestà del Re di Spagna la sua persona, sprezzato il giuramento; non gli dette faculta di partirsi; ma come prima potette; lo mandò bene accompagnato in Ispagna: doue dal Re raccolto benignamente; fu tenuto appresso a lui nelle dimostrationi estrinseche con honori quasi Regij. Procedeuano in questi tempi medesimi le cose del Pontefice con la consueta prosperità: perche haueua acquistato con grãdissima facilità, tutto lo stato, che i Colõnesi, e i Sauelli teneuano in Terra di Roma: delquale donò una parte a gli Orsini: & il Valentino continuando l'impresa sua contra Piombino; ui mandò Vitellozzo, & Gian Pagolo Baglioni con nuoue genti: per la uenuta de' quali spauentato Iacopo d'Appiano, che n'era Signore, lasciata guardata la fortezza, & la terra; se n'andò per mare in Francia, per tentare d'ottenere dal Re, ilquale molto prima l'haueua riceuuto nella sua protettione, che per rispetto dell'honor proprio non lo lasciasse perire: allaqual cosa il Re, non uelando con artificio alcuno l'infamia sua; rispose molto liberamente hauere promesso al Pontefice di non se gli opporre, nè potersegli opporre senza far detrimento a se medesimo. Ma in questo mezo la Terra per opera di Pandolfo Petrucci [b] s'arrendè al Valentino, & il medesimo fece pochi giorni dapoi la fortezza. Congiunse ancora il Pontefice Lucretia sua figliuola, stata già destinata a tre altri mariti, & allhora uedoua, per la morte di Gismondo Principe di Biselli, & già figliuol naturale d'Alfonso Re di Napoli, ilqual'era stato ammazzato dal Duca Valẽtino, ad Alfonso primogenito d'Ercole da Este, con dota di cẽto mila ducàti in pecunia numerata, & con molti donamẽti di grandissimo ualore: alqual matrimonio indegno della famiglia da Esti, solita a fare parentadi nobilissimi, acconsentirono Ercole, & Alfonso, perche il Re di Francia desideroso di sodisfare in tutte le cose al Pontefice; ne fece estrema instantia; & gli mosse oltra ciò il desiderio di assicurarsi con questo mezo (se però contra tanta perfidia era bastante sicurtà

a Il Cõte di Potenza si chiamaua Dõ Giouãni di Geuara, & F. Lionardo era della casata de gli Alessi, secondo il Giouio ilqual pone l'assedio di Taranto, descriuendo il sito benissimo di quella città, & fortezza: ilche è nel luogo citato. cio è li 1. della Vita di Consaluo: Quiui anchora descriue in che modo Cõsaluo si tenesse libero dall'infamia del giuramento uiolato: ma doue qui è scritto che Ferrando in Spagna fosse trattato cõ honori quasi Regij; il Giouio dice ch'egli era in una libera & honorata prigione.

b Piombino s'arrende al Valentino: ilche fu a 3. di Settẽbre 1501. Buonacc.

curtà alcuna) dall'arme, & dall'ambitione del Valentino: ilquale potente di danari, & d'autorità della sedia Apostolica, & per il fauore, che haueua dal Re di Francia; era gia formidabile ad una gran parte d'Italia, conoscendosi che le sue cupidità non haueuano termine, ò freno alcuno. Continuaua in questi tempi medesimi con grandissima sollecitudine il Re di Francia di trattare la pace con Massimiliano Cesare; non solo per speranza di leuarsi da spese, & da sospetti, & ottenere da lui l'inuestitura molto desiderata del Ducato di Milano; ma etiandio per hauere facultà d'offendere i Vinitiani, mouendolo il sapere, che a loro erano moleste le sue prosperità, & il persuadersi, che segretamente si fussero affaticati per interrōpere la pace tra Cesare, & lui: ma lo moueua piu la cupidità, che per se stesso, & per gli stimoli de' Milanesi haueua di ricuperare Cremona, & Ghiaradadda, cose state poco innanzi concedute loro da esso medesimo: & [a] Brescia Bergamo, & Crema, state già del Ducato di Milano, & occupate da' Vinitiani nelle guerre, che hebbono cō Filippo Maria Visconte: & per trattare piu d'appresso queste cose, & per fare le prouisioni necessarie all'impresa di Napoli; haueua mandato molto prima a Milano il Cardinale di Roano, la cui lingua, & autorità era, la lingua, & autorità propria del Re: ilquale ui era dimorato piu mesi, non hauendo ancora potuto per le spesse uariationi del Re de' Romani, fermare seco cosa alcuna. Per mezo del Cardinale trattarono [b] i Fiorentini in questo tempo d'essere di nuouo riceuuti nella protettione del Re, ma senza effetto: perche proponeua conditioni molto difficili; anzi dimostrando d'hauere totalmente l'animo alieno da loro, & pretendendo il Re non essere piu obligato alle conuentioni fatte a Milano; fece consegnare a' Lucchesi accettati di nuouo in protettione, Pietrasanta, & Mutrone, come cose per antiche ragioni appartenenti a quella città: ma riceuuti da loro come signore di Genoua uentiquattro mila ducati: perche i Lucchesi possessori anticamente di Pietrasanta; l'haueuano per certe necessità impegnata per tanta quantità a' Genouesi: da' quali era poi per forza d'arme peruenuta ne' Fiorentini: trattò ancora co' Sanesi, co' Lucchesi, & co' Pisani di unirgli insieme per rimettere i Medici in Firenze, disegnando, che'l Re conseguisse da ciascuno non piccola somma di danari: lequali pratiche, benche si conducessero insino quasi alla stipulatione; nō dimeno non hebbono effetto: perche non erano tutti pronti a pagare la quātità de danari dimandata. Sopravenne finalmente speranza piu certa dal Re de' Romani: & però il Cardinale andò a conuenirsi seco a Trento: doue trattarono molte cose concernenti a stabilire il matrimonio di Claudia figliuola del Re di Francia, & di Carlo primogenito dell'Arciduca, cō la cōcessione all'uno, & l'altro di loro della inuestitura del Ducato di Milano: trattossi similmente di muouer guerra a' Vinitiani, p ricuperare ciascuno quello, che pretēdeua essergli occupato da loro, & di conuocare un Cōcilio uniuersale p riordinare le cose della Chiesa; nō solo come diceuano nelle mē-

[a] Oltra quel che scriue il Corio i che modo Brescia, Bergamo, & Crema uenissero in mano de' Vinitiani, & quel che se n'ha dal Sabellico; è da uederne Helia Cauriolo nell'historie di Brescia, & Alemannio Fino in quelle di Crema.

[b] Erano ambasciatori de' Fiorētini a trattar questo nuouo accordo Thomaso Soderini Vescouo di Volterra, & Luca degli Albizi: i quali non s'accordādo co'l Cardinal di Roano; andarono al Re in Francia.

bra, ma etiandio nel capo: & a questo simulaua di consentire il Re de' Romani, per dare speranza di conseguire il Pontefìcato al Cardinal di Roano; ilquale ardentemēte ui aspiraua, hauendone il suo Re per l'interesse della grandezza propria non minore cupidità di lui. Acconsentiuasi ancora per la parte del Re di Francia nella inclusione de gli aderenti, & confederati suoi la clausula, salue le ragioni dell'Imperio: per laquale si permetteua a Massimiliano il riconoscerle etiādio contra quegli, che fussero ò hora nominati dal Re, ò prima accettati sotto la sua protettione: rimaneua solamente la difficultà principale nell'inuestitura: perche Cesare ricusaua di concederla a' figliuoli maschi, se alcuni ne nascessero del Re; & ui era qualche difficultà sopra la restitutione de' fuor' usciti del Ducato di Milano: laquale dimandata instantemente da Cesare; non era consentita dal Re; perche erano molti, & persone di seguito, & d'autorità; benche astretto da' prieghi del medesimo nō ricusasse di liberare il Cardinale Ascanio; & desse speranza di fare il medesimo di Lodouico Sforza, assegnandoli prouisione di uenti mila ducati l'anno; co' quali honestamente uiuesse nel Regno di Frācia: sopra lequai difficultà non essendo intieramente concordi, ma con speranza d'introdurre qualche forma conueniente, & per ciò prolungata di nuouo la triegua; se ne ritornò il Cardinale in Francia, presupponendosi quasi per certo, che le cose trattate hauessero hauere presto perfettione: laquale si aumentò, perche non molto poi l'Arciduca, douendo andare in Ispagna per riceuere da' popoli nella persona sua, & di Giouanna sua moglie figliuola primogenita di quei Re, il giuramento, come destinati alla successione; fatto con la moglie il camino per terra; si [a] conuenne a Bles col Re di Francia: doue riceuuto con grandissimo honore, rimasono insieme concordi del matrimonio de' figliuoli. In questo anno medesimo [b] morì Agostin Barbarigo Doge de' Vinitiani, hauendo essercitato molto felicemente il suo principato, & con tale autorità, che pareua, che in molte cose hauesse trapassato il grado de' suoi antecessori: però limitata con leggi nuoue la potestà de' successori: fu eletto in suo luogo Lionardo Loredano, non sentendo per la forma molto eccellente del gouerno loro, le cose publiche, nè per la morte del Principe, nè per la elettione del nuouo, uariatione alcuna. Erano stati in quest'anno medesimo fuora dell'uso de gli anni precedenti assai quiete l'armi tra i Fiorentini, e i Pisani: perche i Fiorentini non essendo piu sotto la protettione del Re di Francia, & stando in continuo sospetto del Pontefice, & del Valentino; haueano piu atteso a guardare le cose proprie, che ad offendergli; e i Pisani impotenti da se stessi a trauagliarli; non poteuano farlo con aiuto d'altri: perche niuno si moueua, se non per sostenergli quando erano in pericolo di perdersi. Ma nell'Anno Mille cinquecento due ritornarono a' mouimenti consueti: perche i Fiorentini quasi nel principio del detto anno conuennono di nuouo col Re di Francia, superate tutte le difficultà piu per beneficio della fortuna, che per benignità del

[a] L'abboccamento del Re Lodouico di Frācia cō l'Arciduca Filippo d'Austria a Bles, fu a 14. di Nouēbre 1501. & su procurato da esso Re con grandissima instantia per mezo di Mons. di Bisson, che gouernaua l'Arciduca: al qual Mōs. il Re haueua fatto presenti per 25. mila scudi. La cōcordia, in che rimasero del matrimonio de' figliuoli, fu quel che s'è detto di sopra; cioè di dar Claudia figliuola del Re a Carlo figliuolo dell'Arciduca: & giurarono l'osseruanza di cio su l'hostia sacra: ilche nondimeno poi non hebbe effetto. Buonacc. & altri.

[b] Morì dice il Bēbo Agostin Barbarigo Doge doppo hauer retto 15. anni ottimamēte la sua Republica. M.D II.

del Re, ò per l'altre cagioni: conciosia cosa che essendo il Re de' Romani entrato dopo la partita del Cardinale di Roano da lui in nuovi disegni, & ricusando di concedere al Re l'inuestitura del Ducato di Milano etiandio per le figliuole femine: haueua mandato in Italia Oratori Ermes Sforza, liberato di carcere dal Re di Francia per la intercessione della Reina de' Romani sua sorella, & il [a] proposto di Brissina a trattare col Pontefice, & con gli altri Potentati della passata sua per pigliare la Corona dell'Imperio: i quali dimorati alquanti dì in Firenze, haueuano ottenuto, che la città gli promettesse aiuto di cento huomini d'arme, & di trenta mila ducati, quando fusse entrato in Italia: & però il Re sospettando, che i Fiorentini disperati dell'amicitia sua; non uolgessero l'animo alle cose di Massimiliano, partendosi dalle dimande immoderate, che haueua fatte; si ridusse a piu tollerabili conditioni. La somma delle quali fu, che il Re, riceuendogli in protettione fusse obligato per tre anni prossimi a difendergli con l'arme a spese proprie contra ciascuno, che ò direttamente, ò indirettamente gli molestasse nello stato, & dominio, che in quel tempo possedeuano: che i Fiorentini gli pagassero ne' detti tre anni, ogn'anno la terza parte, cento uenti mila ducati: intendessinsi annullate tutte l'altre capitolationi fatte tra loro, & gli oblighi dependenti da quelle: che a' Fiorentini fusse lecito procedere con l'arme contra i Pisani, & contra tutti gli altri occupatori delle terre loro. Dallaquale confederatione hauendo preso animo, deliberarono dare il guasto de' grani, & delle biade al Contado di Pisa, per ridurre i Pisani a ubbidienza con la lunghezza del tempo, & con la fame; poi che l'espugnatione era stata tentata infelicemente. Questo consiglio era stato il primo anno della loro ribellione proposto da qualche sauio cittadino, confortando che con questi modi più certi (bēche piu lunghi) si cercasse d'affligere, & cō sumare i Pisani con minore spesa, & pericolo: perche nelle conditioni tanto perturbate d'Italia, conseruando i danari, potrebbono aiutarsene a molte occasioni: ma cercando di sforzargli sarebbe impresa difficile, per essere quella città forte di muraglie, & piena d'habitatori ostinati a difenderla: & perche qualunque uolta la fussè in pericolo di perdersi, tutti quegli, che desiderauano, che la non si perdesse, che erano molti, gli darebbono aiuto; in modo che le spese sarebbono grandi, & la speranza piccola, anzi con pericolo euidente di suscitarsi graui trauagli: ilquale consiglio rifiutato da principio, come dannoso; fu conosciuto utile dopo il corso di piu anni; ma in tempo, che per ottenerne la uittoria; si era già spesa quantità grandissima di danari, & sostenuti molti pericoli. Dato il guasto, sperando, che per rispetto della protettione del Re, nessuno si hauesse a muouere; mandarono il campo a [b] Vico Pisano: perche quella terra pochi giorni innanzi per tradimento d'alcuni soldati, che u'erano dētro; era stata tolta loro da' Pisani, & il castellano della rocca, non aspettato il soccorso, che sarebbe arriuato in poche hore; l'haueua con grandissima uiltà data loro: nè dubitauano

[a] Era il Proposto di Brissina chiamato Giouanni Graisiner: il quale insieme col Marchese Ermes Sforza trattò le conuentioni fra l'Imperatore & la Republica: nelle quali è da uedere il Buonaccorsi. Costoro arriuarono in Fiorenza a 21. di Febraio: ma a 22. partì di Roma Papa Alessandro con sette Cardinali per la uolta di Piōbino, uolēdo uedere il disegno delle fortezze, che quiui il figliolo far uoleua: benche altri dice, ch'ei fuggisse le graui querele de' Romani per la gran carestia, ch'era in Roma.

[b] Vicopisano era stato dato una notte a' Pisani da Antonio Lardoni Conestabile, che u'era alla guardia essendoui Cōmessario Puccio Pucci, & castellano Alessandro Cessi: & questo fu a 23. di Febraio 1502.

uano ottenerne la uittoria facilmente, sapendo non essere dẽtro uettouaglie bastanti a sostentargli per quindici dì, & confidando d'impedire, che non ue ne entrasse: perche fabricati bastioni in su i monti, & in piu luoghi haueuano occupati tutti i passi; & nel tẽpo medesimo hauendo notitia, che Fracassa, ilquale, pouero, & senza soldo staua nel Mantouano; andaua per entrare in Pisa con pochi caualli, in nome, & con le lettere, benche quasi mendicate, di Massimiliano; dettono ordine, che in quel di Barga fusse assaltato nel passare: doue bẽche rifuggito in una chiesa uicina nel tenitorio del Duca di Ferrara: fu da quegli, che lo seguitauano fatto [a] prigione. Queste cose si moueuano in Toscana, nõ apparẽdo ancora quel che fuori dell'aspettatione de gli huomini haueuano a partorire. Ma maggiori, & molto piu pericolosi mouimenti, & da' quali haueuano a procedere importantissimi effetti; cominciauano a scoprirsi nel Reame di Napoli, per le discordie che insino nell'anno precedente erano nate tra i Capitani Frãcesi, & Spagnuoli: lequali hebbono origine, perche essẽdo nella diuisione fatta tra i due Re aggiudicata [b] all'uno la terra di Lauoro, et l'Abruzzi; e all'altro la Puglia, [b] et la Calauria; nõ furono espressi bene nella diuisione i cõfini, e i termini delle [c] Prouincie: donde ciascuno cominciò a pretendere, che a se appartenesse quella parte, che è detta il Capitanato, dando occasione a questa disputatione, l'essere stata uariata la denominatione antica delle Prouincie da Alfonso di Aragona primo Re di Napoli di quel nome: ilquale hauẽdo rispetto a facilitare l'esattioni dell'entrate; diuise tutto [d] il Reame in sei Prouincie [d] principali; cioè, in Terra di Lauoro, Principato, Basilicata, Calauria, Puglia, & Abruzzi: delle quali la Puglia era diuisa in tre parti; cioè, in terra di Otrãto, terra di Bari, et Capitanato: ilquale Capitanato essendo cõtiguo all'Abruzzi, & diuiso dal resto della Puglia dal fiume di Lofanto già detto Aufido; pretẽdeuano i Frãcesi, i quali, non hauẽdo in cõsideratione la denominatione moderna; haueuano nel diuidere hauuto rispetto all'antica; ò che il Capitanato non si cõprendesse sotto alcuna delle quattro Prouincie diuise; ò che piu tosto fusse parte dell'Abbruzzi, che della Puglia: mouẽdogli nõ tãto quello, che in se importasse il paese; quãto, perche non possedendo il Capitanato; nõ apparteneua a loro parte alcuna dell'entrate della Dogana delle Pecore, mẽbro importante dell'entrate del Regno; & perche essendo priuato l'Abruzzi, & terra di Lauoro de' frumenti, che nascono nel Capitanato; poteuano ne' tempi sterili esserne facilmente quelle Prouincie ridotte in grãdissima estremità, qualunque uolta da gli Spagnuoli fusse prohibito loro il trarne della Puglia, & della Sicilia. Ma in contrario si allegaua non potere il Capitanato appartenere a' Francesi: perche l'Abruzzi terminato ne' luoghi alti, non si distende nelle pianure; & perche NELLE differentie de' nomi, & de' confini delle Prouincie; si attende sempre all'uso presente. Sopra lequali altercationi erano stati contenti l'anno dinanzi di partire in parte eguale l'entrata della Dogana: ma il seguente anno non

contenti

[a] Co'l Fracassa fu ancho fatto prigione il Conte Nicolo del Conte Iacopo Piccinino. Buonacc.

[b] Cioè al Re di Francia.

[c] Cioè al Re di Spagna.

[d] Era prima il Regno di Napoli diuiso in 4. prouincie o Prefetture; cioè Campagna, o Terra di Lauoro, di cui Napoli è pricipal Citta: Abruzzo, che gia furono; Precutini, il cui capo è l'Aquila. la Puglia & Terra d'Otranto & la region de' Brutij, che talhamẽte è detta Calabria, di cui è capo Cosenza. Vedi il Giouio al fine del li. 1. della Vita di Consaluo. Ma la diuisiõ fatta da Alfonso per facilitar l'esattion dell'entrate; fu ancho per poter cõceder gouerni in nome di dono a' baroni benemeriti, il cui numero gli riusciua molto grande.

contenti alla medesima diuisione;ne haueua ciascuno occupato il piu, che haueua potuto;& si erano aggiunte poi nuoue cētentioni,nutricate insino allhora(cosi era la fama)piu per uolontà de' Capitani, che per consentimento de' Re:perche gli Spagnuoli pretēdeuano,che il Principato,& Basilicata si includesse in Calauria, che si diuide in due parti,Calauria citra, & Calauria ultra;cioè l'una di sopra,l'altra di sotto; & che il Valdibene uento,che teneuano i Francesi fusse parte di Puglia: & però mandarono Vfficiali a tenere la giustitia alla Tripalda uicina a due miglia ad Auellino, oue dimorauano gli Vfficiali de' Francesi;i quali principij di manifesta dissēsione essendo molesti a' Baroni principali del Regno;si intromessono tra Consaluo Ernādes, & Luigi d'Ormignacca Duca di Nemors Vicere del Re di Frācia:& essendo uenuti per opera loro, Luigi a Melfi, & Consaluo ad Atella, terra del Principe di Melfi,dopo pratiche di qualche mese, nellequali anche i due Capitani parlarono insieme,non trouandosi tra loro forma di concordia:conuēnono aspettare la determinatione de' loro Re,et che in questo mezo non si innouaße cosa alcuna.Ma il Vicere Francese insuperbito,perche era molto superiore di forze,hauendo pochi dì poi fatta altra dichiaratione;protestò la guerra a Cōsaluo, in caso nō rilasciaße subito il Capitanato,& dipoi immediate fece correre le genti sue alla Tripalda:dalla quale incursione,che fu fatta il decimo nono dì del mese di Giugno hebbe principio la guerra;laquale continuamēte proseguendo i Francesi,cominciarono senza rispetto ad occupare per forza nel Capitanato, & altroue le terre,che si teneuano per gli Spagnuoli:lequali cose nō solamente nō furono emendate dal suo Re,ma hauendo già notitia, che il Re di Spagna era determinato a non gli cedere il Capitanato;uoltato con tutto l'animo alla guerra;gli mandò in soccorso p mare due mila Suizzeri;& fece cōdurre a gli stipendij suoi i Principi di Salerno, & di Bisignano,& alcuni altri de' principali baroni:uēne oltra questo il Re a Lione p potere di luogo piu propinquo fare le prouisioni necessarie all'acquisto di tutto'l Reame:alquale, non contēto de' luoghi della differentia,già manifestamēte aspiraua;& con intentione di passare se bisognasse in Italia:ma a questo fare prestamēte lo costrinsono nuoui tumulti,che soprauennono in Toscana,concitati da Vitellozzo,con saputa di Giampagolo Baglione, & de gli Orsini,& cō consiglio,& autorità principalmēte di Pādolfo Petrucci,desiderosi tutti, che Piero de' Medici ritornasse nello stato di Firenze.Hebbe la cosa origine in questo modo,che eßendo peruenuto a notitia di Gulielmo de' Pazzi cōmessario Fiorentino in Arezzo, che alcuni cittadini s'erano cōuenuti con Vitellozzo di fare ribellare a' Fiorentini quella città; egli,non credēdo,che l'animo di tutti fusse corrotto,& persuadēdosi,che l'autorità del nome publico supplisse al mancamēto delle forze, non aspettato di fare prouisione sufficiente ad opprimere i congiurati, & chi gli uolesse resistere, come in brieue spatio di tēpo poteua fare;fece subito incarcerare a due de' consapeuoli:

a Questi furono Antonio da Pantano, chiamato Serone, & Marcātonio del Pasqua tecō do il Buonacc.

uoli: per ilche il popolo solleuato da gli altri congiurati, & per l'ordinario di sinistro animo contra il nome Fiorentino, tumultuando ricuperò i due prigioni, & fece prigione il commessario, & gli altri ufficiali; & gridando per tutto Arezzo il nome della libertà; si scoperse in manifesta ribellione, rimanendo sola la Cittadella a diuotione de' Fiorentini; nellaquale nel principio del tumulto s'era rifuggito [a] Cosimo Vescouo di quella città, figliuolo del commessario: & dopo questo [b] mandarono subitamente gli Aretini a chiamare Vitellozzo, non contento, che innanzi al tempo determinato da lui co' congiurati, fusse succeduto questo accidente: perche non haueua ancora in ordine le prouisioni disegnate per resistere alle genti de' Fiorentini, se, come era uerisimile, fussero uenute per entrare in Arezzo per la fortezza; per loquale timore, benche subito andasse ad Arezzo con la [c] compagnia sua delle genti d'arme, & con molti fanti comandati da Città di Castello; & che Gianpagolo Baglioni gliene mandasse da Perugia; & Pandolfo Petrucci gli porgesse segretamente qualche somma di danari; nondimeno lasciateui quelle genti, & dato ordine, che attendessero a chiudere sollecitamente la Cittadella; accioche di quella non si potesse entrare nella città; se ne ritornò a Città di Castello, sotto colore d'andarui per ritornare presto in Arezzo con maggiore prouisione. Ma in Firenze per quegli, a' quali apparteneua il fare deliberatione per prouederui; non fu da principio considerato sufficientemente quanto importasse questo accidente: perche hauẽdo i cittadini principali, col consiglio de' quali soleuano deliberarsi le cose importanti della Republica, consigliato, che subito le genti, che erano a cãpo a Vico Pisano, in tal numero, che mouendosi con celerità non harebbono hauuto resistenza potente; si uoltassero ad Arezzo; molti imperiti, che risedeuano ne' maggiori magistrati, uociferãdo questo essere caso leggiere, & da potersi medicare con le forze de gli altri sudditi uicini a quella città, ma dimostrarsi il pericolo molto maggiore da coloro, i quali d'animo alieno dal presente gouerno; desiderauano, che Vico Pisano non si pigliasse, accioche non si potesse quell'anno attendere alla ricuperatione di Pisa; differirono tanto il muouere delle genti, che Vitellozzo ripreso animo dalla loro tardità; & già accresciuto di forze; ritornò in Arezzo: oue dopo lui andarono cõ altre genti [d] Gian Pagolo Baglioni, & Fabio figliuolo di Pagolo Orsini, & il Cardinale, & Piero de' Medici: & hauuto da Siena munitione per l'artiglieria cominciarono a battere la Cittadella: nellaquale, secondo l'uso di molti piu solleciti ad edificare nuoue fortezze, che diligenti a conseruare l'edificate: era mancamento di uettouaglie, & di tutte l'altre cose necessarie a difenderla; & oltra questo la serrarono cõ fossi, et argini dal lato di fuora per prohibire, che non u'entrasse soccorso; in modo, che quegli di dentro, mancando loro le cose necessarie, & sapendo che le genti de' Fiorentini, guidate da Hercole Bentiuoglio; uenute finalmente a Quarata, castello uicino ad Arezzo; non ardiuano farsi piu innanzi, disperati d'haue-

re

a Cõ Cosmo de' Pazzi Vescouo d'Arezzo rifuggirono anco nella Cittadella Cocchi Albergoni, Bernardo Tõdinelli, e l Cõticino co' fratelli, tutti cittadini honorati d'Arezzo. Ma la ribellione della citta successe a 4. di Giugno 1502. Buonacc.

b Dell'essẽpio di questa ribellion d'Arezzo, & poi della restitutione fatta da Imbalt, come è scritto non moltosotto; si uale il Secretario Fiorentino nel lib. 2. a cap. 38. de' suoi discorsi: doue mostra che le Republiche deboli sono mal risolute.

c Era la cõpagnia di Vitellozzo di 120. huomini d'arme.

d Gio Paolo Baglioni cõdusse in Arezzo 80. huomini d'arme, & 500. fanti.

are soccorso, per necessità s'arrenderono il a quarto decimo giorno dal dì del la ribellione; con patto, che salui gli altri, il Vescouo con otto eletti da gli Aretini, rimaneßero prigioni per permutargli con alcuni de' loro cittadini, che erano stati incarcerati in Firenze. Disfecion gli Aretini popolarmente la Cittadella; & le genti Fiorentine, temēdo, che Vitellozzo, & Giampagolo, già piu potenti di loro, non andassero ad assaltargli: si ritirarono a Montenarchi, lasciata facultà a' nimici di pigliare tutte le terre circostanti. Credesi, che questo assalto fuße fatto senza participatione del Pontefice, & del Valentino; a' quali sarebbe stato molesto il ritorno di Piero de' Medici in Firenze per la congiuntione sua con Vitellozzo, & cō gli Orsini; i quali haueuano già nell'animo, ma occultamente d'opprimere: & nondimeno hauendo sempre dato loro speranza del contrario; consentirono, che Vitellozzo, Gianpagolo, & Fabio, soldati suoi proseguissero questa impresa: anzi non dissimularono poi d'hauere riceuuto della ribellione d'Arezzo sommo piacere, sperando dalle molestie de' Fiorentini potere facilmente succedere; ò che essi acquistassero qualche parte del dominio loro, ò costrignerli in beneficio proprio a qualche dura conditione. Ma a' Fiorentini era difficile credere, che essi non ne fussero stati autori: & però spauentati tanto piu, & confidando poco ne' rimedij, che poteßero fare da se medesimi; perche haueuano per la mala dispositione della città poco numero di genti d'arme a' soldi loro; nè era possibile prouedersene tanto presto, quanto sarebbe in pericolo così subito stato necessario; ricorsono con estrema diligenza a gli aiuti del Re di Francia, ricordandogli nō solo quello, che apparteneua all'honor suo, per eßersi egli obligato sì frescamente alla loro protettione; ma etiandio il pericolo imminente al Ducato di Milano, se il Pontefice, e'l Valentino, per opera de' quali non era dubio eßere stato fatto questo mouimento; riduceßero in loro arbitrio le cose di Toscana: trouarsi molto potenti sull'arme, & con essercito fiorito di capitani, & di soldati eletti; & già apparire manifestamente, che a sattare la loro infinita ambitione non era bastante nè la Romagna, nè la Toscana; ma esser si proposti fini uasti, & smisurati; & poi che haueuano offeso l'honore del Re, assaltando quegli, che erano sotto la sua protettione; strignergli hora la necessità a pensare non meno alla sicurtà propria, che a torre a lui facultà di uendicarsi di tanta ingiuria. Commossono molto il Re queste ragioni, già prima cominciato ad infastidire dell'insolentia, & ambitione del Pōtefice, & del figliuolo; & considerando essere cominciata nel Regno di Napoli la guerra tra lui, e i Re di Spagna, interrotta la concordia trattata cō Massimiliano, nè potersi per molte cagioni confidare de' Vinitiani; cominciò a dubitare, che l'insulto di Toscana non haueße con occulto consiglio d'altri contra se fini maggiori: nellaquale dubitatione lo confermarono molto le lettere di Carlo d'Ambuosa Signore di Ciamonte, nipote del Cardinale di Roano, & Luogotenente suo in tutto il Ducato di Milano: ilquale

a Venne dūque a esser data la Cittadella d'Arezzo in mano de gli Aretini, che la disfecero, a 18. di Giugno 1502.

le insospettito di questa nouità; lo confortaua, che al pericolo proprio solle citamente prouedesse: però deliberato d'accelerare il passare in Italia, & di non interporre tempo alcuno a sostenere le cose de' Fiorentini; commesse al medesimo Monsignore di Ciamonte, che subito mandasse quattrocento lancie in soccorso loro; & mandò subito in poste Normandia suo Araldo a comandare non solamente a Vitellozzo, a Giampagolo, a Pandolfo, & a gli Orsini; ma similmente al Duca Valentino, che desistessero dall'offese de Fiorentini: & del medesimo fece egli stesso grande instantia con l'Oratore del Pontefice, & minacciò con parole molto ingiuriose Giuliano de' Medici, & gli agenti per Pandolfo, & per Vitellozzo, che erano nella sua corte. Ma in questo tempo il Valentino, che dopo il caso d'Arezzo era uscito con l'essercito di Roma, simulando di uolere attendere all'espugnatione di Camerino, oue haueua prima mandato a dare il guasto, & a tenerlo assediato il Duca di Grauina, & Liuerotto da Fermo con parte delle sue genti; ma inuerità intento ad acquistare cō insidie il Ducato d'Vrbino; poi che hebbe raccolto il resto dell'essercito ne' confini di Perugia; dimandò da Guidobaldo Duca d'Vrbino artiglierie, & aiuto di genti, il che gli fu conceduto facilmente: perche a Principe, che haueua l'arme tanto uicine, non era sicuro il negare; & perche hauendo prima composte col Pontefice alcune differentie de' censi; non haueua cagione di temerne: & così rendutolo meno sufficiente a difendersi, partito subito da Nocera, & caminando con tanta celerità, che non che altro non dette nel camino spatio alle sue genti di cibarsi; si condusse il dì medesimo a Cagli, città del Ducato d'Vrbino: laquale subita sua uenuta, & il trouarsi sproueduti spauentò tanto ciascuno, che [a] il Duca con Francesco Maria dalla Rouere Prefetto di Roma suo nipote, hauuto con difficultà spatio di saluarsi; se ne fuggirono; di maniera, che dalla rocca di San Leo, & di Maiuolo in fuora; conseguì in poche hore il Valentino tutto quello stato, con grandissimo dolore, & terrore di Pandolfo Petrucci, di Vitellozzo, & de gli Orsini: i quali per il male d'altri cominciauano chiaramente a conoscere il pericolo proprio. Acquistato il Ducato d'Vrbino furono uarij i suoi pensieri; ò di uolgersi ad ultimare l'impresa di Camerino; ò d'assaltare scopertamente i Fiorentini: allaqual cosa sarebbe stato inclinato con tutto l'animo, se non l'hauesse ritenuto il comādamento già hauuto dal Re, & l'essere certificato, che egli, non ostante qualunque opera fatta dal Pontefice, perche non si opponesse a questi moti; mandaua le genti d'arme in fauore de' Fiorentini, disposto in tutto a difendergli; & quel che piu lo moueua, che sentiua che passaua personalmēte in Italia. Nellequali ambiguità mentre, che stà; fermatosi in Vrbino per prēdere giornalmente consiglio da quel che succedeua; si trattauano nel tempo medesimo per il Pontefice, & per lui uarie cose co' Fiorentini, sperando indurgli a qualche loro desiderio: & dall'altra parte permetteua, che continuamente de' suoi soldati andassero nel campo di Vitellozzo: ilquale hauendo

[a] Il Duca Guidobaldo fugge dalle mani del Valētino trauestito da villano & a cauallo sopra caualli di uillani: il che dicono il Bembo, & Girolamo Rossi nell'historie di Rauēna: & fuggì prima a Rauenna, & poi a Mātoua: e il Prefetto nonipote del Duca, andossecōdo il Buonaccorsi, in Asti al Cardinal di S. Pietro in Vincola suo zio.

uendo insieme ottocento caualli, & tre mila fanti, & perche le cose procedessero con maggiore esistimatione, chiamando l'essercito suo, essercito Ecclesiastico; haueua, dopo che si era arrenduta la Cittadella d'Arezzo; a occupato il monte a S. Souino, a Castiglione Aretino, & la città di Cortona, con tutte l'altre terre, & Castella di Valdichiana: dellequali nessuna haueua aspettato l'assalto, non uedendo pronti gli aiuti de' Fiorentini; & perche essendo il tempo della ricolta non uoleuano perdere le loro entrate; & si scusauano non per questo ribellarsi da' Fiorentini; poi che nell'essercito era Piero de' Medici, per la restitutione delquale si publicaua essere fatta questa impresa. Nè è dubbio, che se dopo l'acquisto di Cortona Vitellozzo fusse sollecitamente entrato nel Casentino, che in potestà sua sarebbe stato d'andare infino alle mura di Firenze, non u'essendo ancora arriuate le genti de' Francesi, & dissipata la maggior parte delle fanterie de' Fiorentini: perche essendo quasi tutte delle terre perdute; se n'erano ritornate alle case loro: ma la cupidità d'acquistare per se il Borgo a San Sepolcro, terra propinqua a Città di Castello, benche per uelarla allegasse non essere sicuro lasciarsi dietro alle spalle terra alcuna de' nimici; impedì il migliore cōsiglio: & però si uoltò ad Anghiari, laquale terra poi che, sola in questa costantia, hebbe aspettato, che ui fussero piantate l'artiglierie; impotente del tutto a difendersi; s'arrendè con alcuni soldati, che u'erano senza alcuna eccettione, all'arbitrio suo. Hauuto Anghiari ottenne subito il Borgo a Sā Sepolcro p accordo; & dipoi ritornò uerso il Casentino: & giunto alla uilla di Rassina mandò un Trōbetto a dimandare la terra di Poppi, nellaquale forte di sito erano dētro pochi soldati: ma la riputatione dell'armi Francesi, operò quel che ancora non erano bastanti ad operare le forze loro: perche essendo già condotte presso a Firēze sotto il Capitano Imbalt dugento lancie, non hauēdo ardire per mancamēto di fanti d'accostarsi a' nimici; erano andate a S. Giouanni nel Valdarno con intentione, che in quel b luogo s'unissero tutte le genti: b ma Vitellozzo, come hebbe intesa la mossa loro uerso il Valdarno, temēdo per l'assentia sua, delle cose d'Arezzo; si ritirò cō grādissima prestezza della Vernia, alla collina di Ciciliano presso a due miglia a Quarata: & dipoi fattosi piu innanzi tre miglia per mostrare animo, & p assicurare Rondine, & altri luoghi circostanti; si pose in forte alloggiamento a canto a Rondine, lasciati alcuni fanti a guardia di Gargonsa, & di Ciuitella, che erano le porte, onde le gēti de' Fiorentini po c teuano entrare nel paese: lequali, essēdo arriuate già sotto il Capitano c La niere dugento altre lancie; si congregauano tra Mōteuarchi, & Laterina, cō intētione come hauessero messo insieme tre mila fanti, d'andare ad alloggiare appresso a Vitellozzo su qualche colle eminente: ilche egli non uolendo aspettare, perche nè harebbe potuto dimorarui, nè leuarsene senza grā dissimo

a Castiglione Aretino preso cō le altre terre qui nominate, da Vitellozzo; è patria di Thomaso Porcacchi auttor delle Annotationi presenti fatte da lui uolentieri sopra questa illustre historia, per piacere a qualūque si dilecta di cosi util lettione.

b Fra tanto haueua la Republica di Fiorenza mandato al Valentino a Vrbino il Vescouo di Volterra tornato di Frācia a pregarlo, che facesse desister le suē genti da quella guerra, & a intēder la mēte di lui, & cō trahet seco in nome del la città, amicitia, quādo hauesse uoluto: & ei rispose di uoler soprattutto mutar lo stato di Fiorenza, & sicurtà di quāto si concludesse, con altri particolari di minore importanza posti dal Buonaccorsi.

c Mons. di Lācres lo chiama il Buonacc. & costui essēdo stato dopo l'accordo alle stanze in Castiglione Arretino, & portatosi bene; fu poi dal Re mādato in Arezzo, per esser egli huomo di autorità, & cauatone Imbalt.

dissimo pericolo; si ritirò alle mura d'Arezzo. Ma essendo usciti i Francesi con tutto l'essercito in campagna, & postisi a fronte di Quarata; si ritirò dentro in Arezzo: & ancora che sempre havesse detto di uoler fare in quella città una difesa memorabile; fu necessitato, sopravenēdo nuovi casi, a fare nuovi pensieri: perche Giampagolo Baglione s'era ritirato in Perugia con le sue genti, temendo per l'essempio d'Urbino delle cose proprie: per lo quale essēpio, ne meno per quello, che succedette di Camerino; erano molto confusi gli animi di Vitellozzo, di Pandolfo Petrucci; & de gli Orsini: perche il Valentino mentre trattava accordo con Giulio da Varano signore di Camerino; conseguito con inganni quella città, & essendo Giulio con due figliuoli uenuto in potestà sua; gli fece con la medesima immanità, che usava contra gli altri strāgolare; Ma quel che a Vitellozzo dava maggior terrore; era che'l Re di Francia arrivato già in Asti, mandava Luigi della Tramoglia in Toscana con dugento lancie, & con molte artiglierie: ilquale già condotto a Parma, aspettava quivi tre mila Suizzeri mandati dal Re per la ricuperatione d'Arezzo a spese de' Fiorentini: perche commosso maravigliosamente contra il Pontefice, haveua nell'animo di spogliare Valētino della Romagna, & de gli altri stati, iquali haveua occupati: & a questo effetto havea chiamati a se tutti quegli, che, ò temevano della potētia sua, ò erano stati offesi da lui, & affermava uolervi andare in persona, dicendo publicamente con grande ardore, che era impresa sì pietosa, & sì santa, che nè piu pietosa, nè piu santa sarebbe l'impresa contra i Turchi, disegnādo oltra questo nel tempo medesimo cacciare di Siena a Pandolfo Petrucci: perche a Lodovico Sforza, quando ritornò a Milano, haveua mandato danari; & dipoi sempre fatto aperta professione d'adherire a Cesare: ma il Pontefice, & il Valentino conoscendo non potere resistere a sì grande tempesta, si aiutavano con le loro arti, scusando il movimento d'Arezzo essere stato fatto da Vitellozzo senza saputa loro; nè essere stati d'autorità bastante a ritirarlo; nè a fare, che gli Orsini, & Giampagolo Baglione, benche soldati suoi mossi da gli interessi proprij, si astenessero da dargli aiuto: anzi per mitigare piu l'animo del Re, haveua Valentino mandato a minacciare Vitellozzo, che se nō abbādonava subito Arezzo, & l'altre terre de' Fiorentini; gli andrebbe contro con le sue genti: per lequali cose spaventato Vitellozzo, & temendo che (come accade quasi sempre) riconciliatisi fra loro i piu potenti; lo sdegno del Re non si uolgesse contra se meno potente, chiamato in Arezzo il capitano [b] Imbalt, in vano contradicendo i Fiorentini, i quali uolevano che le terre perdute fussero restituite loro subito liberamente; convenne che Vitellozzo partendosi incontinente con le sue gēti; [c] consegnasse Arezzo, & tutte l'altre terre a' capitani Francesi per tenerle in nome del Re, insino a tanto, che il Cardinale Orsino, che andava al Re, havesse parlato con lui; & che in questo mezo non entrasse in Arezzo altra gente, che uno de' Capitani Francesi con quaranta cavalli: per sicur-

tà

[a] Haveva oltra di ciò l'Idolo Vetrucci mostrato desiderio, & procurato di rimettere i Medici in Fiorēza: di che ne parlò alla scoperta a Francesco Gualterotti ambasciator presso lui: la qual cosa dispiacq; tāto a' Fiorētini che procuravan p ciò la ruina di lui.

[b] L'abboccamēto d'Imbalt & di Vitellozzo in Arezzo fu a 27. di Luglio 1502. Buon.

[c] Cōtrario a questo scrive il Buonaccorsi: percioche dice le cōventioni fra Vitellozzo, e Imbalt essere state, che da Arezzo in fuora i Francesi dovessero haver tutte l'altre terre perdute: & che in Arezzo potesse star Vitellozzo, Piero de' Medici, & Gio. Pagolo Baglioni, ne se ne pigliasse partito, fin che il Cardinal Orsino arrivasse al Re. Bene è vero, chē l'accordo non hebbe luogo, e Imb. vi entrò nella città, p le ragion quivi addotte.

tà delquale, & non meno dell'osseruanza delle promesse; Vitellozzo, dissε a ad Imbalt a due suoi nepoti per statichi: ma fatto l'accordo, se ne andò subito con tutte le genti, & artiglierie, che erano in Arezzo, lasciando libera a' Fräcesi la possessione di tutte le terre, lequali per commessione del Re furono subito restituite a' Fiorentini, uerificãdosi quello, che mẽtre si trattaua la concordia, haueua non senza derisione alle querele loro, risposto Imbalt, non sapere doue si consistesse l'ingegno tanto celebrato de' Fiorentini, che non conoscessero, che per assicurarsi subito della uittoria senza difficultà, & senza spesa, & per fuggire il pericolo de' disordini, i quali per la natura de' Francesi potrebbono nascere per mancamento delle uettouaglie, ò per altre cagioni; haueuano a desiderare, che Arezzo in qualunque modo uenisse in mano del Re: ilquale non sarebbe obligato ad attẽdere più, che gli paresse, le promesse fatte da' suoi capitani a Vitellozzo; & cosi essendo liberati i Fiorentini con facilità grande, benche con non piccola spesa da sì graue, & improuiso assalto; dirizzarono l'animo a riordinare il gouerno della Republica, per la confusione, & per i disordini delquale essere nato tanto pericolo, era per l'esperientia manifesto già insino alla moltitudine; perche per la spessa mutatione de' Magistrati, & per essere il nome de' pochi sospetto al popolo; non erano nè persone publiche, nè particolari, che tenessero cura assidua delle cose: perche la citta quasi tutta aborriua la tirannide, & alla moltitudine era sospettissima l'auttorità de gli Ottimati, nè era possibile ordinare con una medesima deliberatione la forma perfetta del gouerno, non si potendo conuincere gli huomini incapaci solamente con le ragioni; fu deliberato d'ntrodurre per allhora di nuouo una cosa sola; cioè, che il Gonfaloniere della giustitia capo della signoria, & che insieme con quella si creaua per tempo di due mesi; si eleggesse in futuro per tutta la uita sua; acciochè con pensieri perpetui ueggbiasse, & procurasse le cose publiche; in modo, che per essere neglette non cadessero piu in tanti pericoli: & si sperò, che con l'autorità che gli darebbe la qualità della sua persona, & l'hauere a stare perpetuo in tanta dignità; acquisterebbe tal fede appresso al popolo, che facilmente potrebbe riordinare alla giornata l'altre parti del gouerno: & mettendo in qualche honesto grado i cittadini di maggior conditione; constituirebbe un mezo tra se medesimo, & la moltitudine, per loquale temperandosi l'imperitia, & la licentia popolare, & raffrenãdosi chi succedesse a lui in quella dignità, se uolesse arrogarsi troppo; si stabilirebbe un reggimento prudente, & honorato con molte circostantie da tenere concorde la città: dopo laqual deliberatione fu nel consiglio maggiore con concorso, & consenso grande de' cittadini, eletto b Gonfaloniere b Piero Soderini, huomo di matura età, di sufficiẽti ricchezze, & di stirpe nobile, & di fama di essere intiero, & continente; & che nelle cose publiche si era molto affaticato; & era senza figliuoli, che per non dare occasione a chi fusse di pensare a cose maggiori; era assai considerato.

a Vn suo nipote, & vn figliuolo di Giouãpaolo Baglioni dice il Buonacc.

b Piero Soderini fu eletto Confaloniere a uita in Fiorẽza a 20 di Settẽbre 1502. Buonacc.

nondimeno l'una,& l'altra pratica hebbe tante difficultà,che il Re di Frãcia con grandissima indegnatione licentiò gli Oratori Spagnuoli dalla sua corte: per lequali cagioni hauendogli il Pontefice ultimamente mandato Troccies cameriere suo confidatissimo,& promettendogli, & egli & Valẽtino d'aiutarlo quanto potessero nella guerra Napolitana;si dispose di continuare nell'amicitia del Pontefice: & però come Troccies fu ritornato a Roma;il Valentino in sulla relatione fatta da lui, montato segretamente in sulle poste; andò al Re, che era uenuto a Milano: da cui contra l'espettatione, & con grauissimo dispiacere di tutti; fu riceuuto con eccessiue carezze,& honori:onde non gli essendo piu necessarie le genti,che haueua in Toscana; le richiamò in Lombardia, hauendo prima riceuuto nella sua protettione i Sanesi,& Pandolfo Petrucci con conditione,che parte di presente, parte in certi tempi gli pagassero quaranta mila ducati. Raffreddaronsi poi prestamente i mouimenti di Massimiliano; in modo che al Re rimaneua quasi solo il pensiero delle cose di Napoli: & queste pareua, che succedessero insino allhora prosperamente:& si speraua per l'auuenire maggiore prosperità,hauendoui il Re,subito che giunse in Italia,mandati di nuouo per mare due mila Suizzeri,& piu di due mila Guasconi:i quali uniti col Vicere,che già haueua,eccetto Manfredonia, & Sant'Angelo, occupato tutto il Capitanato;si accãpò a Canosa guardata da Pietro Nauarra con seicento fanti Spagnuoli:ilquale,poi che per molti giorni si fu difesa egregiamente, commettẽdogli Consaluo,perche non si perdessero quei fanti,che non aspettasse gli ultimi pericoli; [a] arrendè la Terra a' Francesi; salue le robe,& le persone:donde non si tenendo più nè in Puglia, nè in Calauria,nè nel Capitanato terra alcuna per gli Spagnuoli, eccetto le sopradette,& Barletta,Andria,Galipoli,Taranto,Cosenza,Ghierace, Seminara, & poche altre uicine al mare; & trouandosi molto inferiore di gente Consaluo;si ridusse con l'essercito in Barletta senza danari,con poca uettouaglia,& carestia di munitioni;benche questo fu alquanto solleuato per tacito consenso del Senato Vinitiano:ilquale non prohibì,che in Vinetia facesse comperare molti salnitri:di che querelandosi il Re di Francia;rispondeuano essere stato fatto senza saputa loro da' mercanti priuati,& che in Vinetia città libera,non era stato mai uietato ad alcuno,che non essercitasse le sue negociationi,e i suoi commertij. Presa Canosa i Capitani Frãcesi allegando,che per molte cagioni, massimamẽte per carestia d'acqua,non si poteua fermarsi con tutto l'essercito intorno a Barletta, benche come molti affermano contra il consiglio,e i protesti di Obignì: deliberarono, che le gẽti,lequali era fama,che fussero mille dugẽto lãcie,et dieci mila fanti tra Italiani,& Oltramontani,rimanendone una parte,ad assedio largo,intorno a Barletta; l'altre attendessero alla ricuperatione del resto del Reame: cosa,che come molti hanno creduto aggiunta alla negligentia de' Francesi; dette alle cose loro [b] grandissimo nocumento.Dopo laquale deliberatione il

a Pietro Nauarra arrendè la terra di Canosa a' Francesi cõ tãto uantaggio di riputatione,che quando gli Spagnuoli n'uscirõ fuora; parue, ch'essi fossero uincitori,& nõ uinti, andando con le bandiere spiegate a suon di trõbe,& di tãburi. Giouio nel li. 2. della ; Vita di Cõsaluo.

b Di questa medesima opinione par che sia il Giouio nel lib. 1. della Vita di Cõsaluo, dicẽdo che Nemours seguẽdo un consiglio di mezo & però uotouile;diuise le genti sue p le terre uicine, risoluto d'assediar di lõtano i nimici. Quiui il Giouio riferisce un'abbattimẽto d'undici Spagnuoli con altrettanti Francesi intorno a Barletta,che da questo auttor non è posto.

Vicerè si insignorì di tutta la Puglia eccetto di Taranto, Otranto, & Galipoli: dopo ilquale successo ritornò all'assedio di Barletta, & nel tempo medesimo Obignì entrato in Calauria con l'altra parte dell'essercito; prese, & saccheggiò la Città di Cosenza, rimanendo la rocca in potere de gli Spagnuoli: & dipoi essendo uniti tutti gli Spagnuoli di quella Prouincia con altre genti uenute di Sicilia, uenuto con loro alle mani; gli roppe. Queste prosperità, ò sopravenute tutte, ò già nel corso di succedere mentre, che il Re era in Italia, non solo lo feciono negligente a continuare le debite prouisioni, nellequali continuando sollecitamente harebbe facilmente cacciato i nimici di tutto il Regno; ma gli rimossono ogni dubitatione di ritornarsene in Francia; tanto piu che già speraua d'ottenere, come poco dipoi ottenne, triegua lunga dal Re de' Romani: ma nella partita sua d'Italia cominciò con somma ammiratione uniuersale a uenire a luce quel che haueua trattato col Duca Valentino: ilquale, ammessagli la giustificatione delle cose d'Arezzo; non solo haueua riceuuto in gratia; ma riceuuta promessione, & fede dal Pontefice, & da lui d'aiutarlo, quando gli fusse di bisogno nella guerra del Regno di Napoli, gli haueua all'incontro promesso di concedergli trecento lancie per aiutarlo ad acquistare in nome della Chiesa Bologna, & opprimere Giampagolo Baglioni, & Vitellozzo, mouendolo a fauorire così immoderatamente la grandezza del Pontefice; ò perche imprudentemente si persuadesse hauersi lo a fare con tanti beneficij sinceramente amico, & stante questa congiuntione niuno douere ardire di tentare contra lui in Italia cose nuoue; ò perche nõ tanto confidasse della sua amicitia, quanto temesse della nimicitia: & s'aggigiugneua, che contra Giampagolo, Vitellozzo, & gli Orsini haueua sdegno particolare: perche tutti haueuano disprezzato i comandamenti suoi di leuarsi dall'offese de' Fiorentini: & Vitellozzo spetialmente haueua ricusato restituire l'artiglierie occupate in Arezzo: & oltra questo hauendogli dimandato saluocondotto, per andare sicuramente a lui, & ottenutolo; haueua poi ricusato d'andarui: nè riputaua il Re essere inutile alle cose sue, che i Capitani Italiani fussero oppressi: senza che, ò per l'astutie del Pontefice, & del Valentino, ò per persuasioni d'altri haueua cominciato a temere, che questi medesimi, & gli Orsini non adherissero finalmente, & seguitassero gli stipendij de' Re di Spagna. Ritornò adunque il Valentino, licentiato in Asti dal Re, in Romagna, con tutto che prima hauesse dato speranza a quegli, che temeuano di lui, di condurcerlo seco per sicurtà commune in Francia. [a] La cui ritornata commosse non solamente gli animi di coloro, contra i quali indirizzaua il suo impeto; ma etiandio di molti altri: perche il medesimo timore haueuano Pandolfo Petrucci, & gli Orsini congiunti quasi nella medesima causa con Vitellozzo, & con Giampagolo Baglioni: & al Duca di Ferrara daua maggiore spauento la perfidia, & l'ambitione sua & del padre, che non daua confidentia

[a] Discopre quali fossero le cagioni, che mouessero i Signori d'Italia a temere della perfidia, & dell'ambitione del Valentino. lequali essendo state conosciute in lui & nel Papa suo padre grandissime; gl'indussero a far la dieta alla Magione in quel di Perugia, della qual parlerà poco appresso, & a collegarsi insieme: nella qual lega se fossero stati uniti; il Valentino nõ così ageuolmẽte gli harebbe estinti. Ma in questo discorso, che fa l'Auttore delle cagioni c'hanno i Prencipi di temere; è da esser notato l'artificio. percioche prima argomenta dalla natura del Valentino: poi dalle poche forze & prouisioni loro: dalle forze grãdi di lui: dal fauor della fortuna d'esso: dal rispetto di Francia, che lo fauoriua: & da gli essempi.

fidentia il parentado: & i Fiorentini, ancor che haueßero ricuperate le terre co'l fauore del Re; stauano con molto timore, trouandosi poco proueduti di genti d'arme: perche il Re, non confidandosi interamente del Marchese di Mantoua, per la dependentia, che haueua hauuta, quando temeua le sue armi, con l'Imperatore, benche a Milano l'haueſſe riceuuto in gratia; non haueua consentito lo conduceßero per loro Capitano generale: & conosceuano per molti segni, che haueſſero la consueta uolontà contra di loro, & ſpetialmente, perche per tenergli in continuo ſoſpetto, ricettauano ne' luoghi uicini tutti i fuor'uſciti d'Arezzo, & di quell'altre terre. Accresceua il timore di tutti questi il considerare quanto con l'arme, co' danari, & con l'autorità fuſſero potenti tali nimici; quanto in tutte le coſe loro ſi dimoſtraſſe propitia la fortuna; & che per tanti acquiſti non s'era moderata in parte alcuna lo loro cupidità: anzi come ſe al fuoco fuſſero ſumminiſtrati continuamente nuoui alimenti; era diuentata immoderata, & infinita; temeuaſi, che eſſi conoſcendo quanto riſpetto haueſſe loro il Re di Francia, non pigliaßero animo a tentare qualunque coſa, etiandio contra la ſua uolontà; & già diceuano il padre, & il figliuolo paleſemente, pentirſi de' troppi riſpetti, & dubitationi, che haueuano hauute nelle coſe d'Arezzo, affermando, che il Re, ſecondo la natura de' Franceſi, per i mezi potenti, che haueuano nella ſua corte, tollererebbe ſempre le coſe fatte; benche gli fuſſero moleſte. Nè aſſicuraua alcuno di queſti, che temeuano, l'eſſere il Re obligato alla ſua protettione: perche erano freſchi gli eſſempi, che haueua permeſſo, che ſotto quella fuſſe ſpogliato il Signore di Piombino; nè riſentitoſi, che il medeſimo fuſſe accaduto al Duca d'Vrbino, accettatoui da lui, quando mandò l'eßercito a Napoli: perche dette in ſeruigio ſuo cinquanta huomini d'arme. Ma piu preſente, & piu tremendo era l'eſſempio di Giouanni Bentiuogli: perche con tutto, che il Re haueſſe ne' proſſimi anni comandato al Valentino, che non moleſtaße Bologna, allegando, che le obligationi che haueua col Pontefice, non ſi intendeuano ſe non per le preminentie, & autorità, lequali nel tempo, che ſi confederarono inſieme ui poſſedeua la chieſa; nondimeno in queſto tempo ricercandolo il Bentiuoglio di aiuto, per le preparationi, che ſi faceuano contra lui, uariando la interpretatione delle parole, ſecondo la uarietà de' fini ſuoi, & commentando le capitolationi fatte piu toſto come Iuriſconſulto, che come Re; riſpondeua, che la protettione, per laquale ſi era ubligato a difenderlo, non impediua l'impreſa del Pontefice, ſe non per la perſona, & beni ſuoi particolari; perche ſe bene le parole erano generali; ui era ſpecificato, che la s'intendeſſe ſenza pregiudicio delle ragioni della chieſa; allaquale niuno negaua appartenere la città di Bologna; & perche nella cõfederatione, che haueua fatta col Pontefice anteriore di tempo a tutte quelle, che haueua fatte in Italia; ſi era ubligato in qualunque conuentione faceſſe per l'auenire con altri, eccettuare ſempre, che elle non ſi intendeßero in pregiudicio

delle ragioni della chiesa: nellaquale deliberatione perseuerò in modo senza uergogna, che confortandolo a così fare il Cardinale di Roano contra il parere di tutti gli altri del suo consiglio; mandò a Bologna un'huomo proprio a intimare, che essendo quella città appartenente alla chiesa; non poteua mancare di non fauorire l'impresa del Pontefice; & che per uirtù della sua protettione sarebbe lecito a' Bentiuogli habitare priuatamente in Bologna, & goderſi le loro sustantie. Ne solamente a tutti questi, ma insino a' Vinitiani cominciaua a essere sospetta tanta prosperità del Duca Valentino, sdegnati etiandio, che pochi mesi innanzi, dimostrando essere in piccola estimatione appresso a lui l'autorità di quel Senato; haueua fatto rapire la [a] moglie di Giouambattista Caracciolo Capitano generale delle loro fanterie, laquale andando da Vrbino a congiugnersi col marito, passaua per la Romagna: però per dare causa al Re di procedere piu moderatamente a' suoi fauori, dimostrandosi di muouersi, come amici, & gelosi dell'honore suo; gli ricordarono per gli Oratori loro con parole degne della grauità di tanta Republica, che considerasse di quanto carico gli fusse il dare tanto fauore al Valentino, & quanto poco conuenisse allo splendore della casa di Francia, & cognome tanto glorioso di Re Christianissimo, fauorire un [b] Tiranno tale, distruttore de' popoli, & delle prouincie, sitibondo si immoderatamente del sangue humano, & essempio a tutto il mondo d'horribile immanità, & perfidia; dalquale, come da publico ladrone, erano stati ammazzati sì crudelmente sotto la fede tanti nobili & signori: & che non s'astenendo ancora dal sangue de' fratelli, & de' congiunti, hora con ferro, hora con ueleno; hauesse incrudelito nell'età miserabili etiandio alla barbarie de' Turchi: allequali parole il Re, confermandosi forse piu nella sentenza sua per l'intercessione de' Vinitiani; rispondeua non uolere, nè douere impedire il Pontefice, che non disponesse ad arbitrio suo delle terre, che apparteneuano alla chiesa; in modo, che astenendosi gli altri per rispetto suo d'opporsi all'arme del Valētino; quegli che erano gia prossimi all'incendio; deliberarono prouedersi per loro medesimi: però gli Orsini, Vitellozzo, Giāpagolo Baglione, & Liuerotto da Fermo, con tutto, che come soldati del Valentino, ilqual simulaua di uolere muouere l'armi solamente contra Bologna; hauessero riceuuto di nuouo danari da lui; ritirarono le genti delle loro condotte in luoghi sicuri, con intentione d'unirsi insieme per la difesa cōmune: allaqual cosa gli fece accelerare la pdita della fortezza di S. Leo: laquale per trattato d'uno del paese, proposto quiui a certa marauiglia; ritornò in potestà di Guido Baldo Duca d'Vrbino: da questo principio richiamādolo quasi tutti i popoli di quello stato; egli andato da Vinetia, doue era rifuggito, per mare a Sinigaglia, ricuperò subito, dalle fortezze in fuora, tutto il Ducato. Congregaronsi adunque alla Magione in quel di Perugia, il Cardinale Orsino, ilquale doppo la partita del Re, temēdo di ritornare a Roma;

[a] Alla cattura della moglie del Caracciolo qui detta, alcuni tēgono, che alludesse l'Ariosto nella presa di Doralice fatta da Mādricardo mētre ch'ella n'andaua a marito, come io ho detto sopra il Canto 14 alla st. 54.

[b] Chi vol distesamente ueder tutte le sceleraggini del Duca Valētino, oltra quel che si contiene in molti luoghi di questa historia: uegga il Giouio nel li. 1. della Vita del gran Capitano.

Roma; si era stato a Monte Ritondo, Pagolo Orsino, Vitellozzo, Gian Pagolo Baglione, & Liuerotto da Fermo, & per Giouanni Bentiuogli a Ermes suo figliuolo; & in nome de' Sanesi Antonio da Venafro, ministro confidentissimo di Pandolfo Petrucci: doue discorsi i pericoli loro sì euidenti, & l'opportunità, che haueuano per la ribellione dello stato d'Vrbino, & perche al Valentino, abbandonato da loro, restauano pochissime genti; feciono confederatione a difesa commune, & ad offesa di Valentino, & a soccorso del Duca d'Vrbino, obligandosi a mettere tra tutti in campo settecẽto huomini d'arme, & noue mila fanti, con patto, che il Bentiuoglio rompesse la guerra nel tenitorio d'Imola, & gli altri con maggiore sforzo procedessero uerso Rimini, & uerso Pesaro: nellaqual confederatione hauendo grandissimo rispetto a non irritare l'animo del Re di Francia, & sperando, che forse non gli sarebbe molesto, che il Valentino fusse trauagliato con l'armi d'altri; espressono uolere essere ubligati a muouersi prontamente con le persone proprie, & con le genti a sua requisitione contra ciascuno, & per la medesima cagione non ammessono in questa unione i Colonnesi, ancora che tanto nimici, & perseguitati dal Pontefice: ricercarono oltra questo il fauore de' Vinitiani, & de' Fiorentini, offerendo a questi restitutione di Pisa, laquale diceuano essere in arbitrio di Pandolfo Petrucci per l'autorità, che haueua co' Pisani: ma i Vinitiani stettono sospesi, aspettando di uedere prima l'inclinatione del Re di Francia: e i Fiorentini ancora per la medesima cagione, & perche hauendo l'una parte, & l'altra per nimici; temeuano della uittoria di ciascuno.

a Annibale Bẽtiuogli & non Ermes si legge nel Diario del Buonaccorsi: ilquale nelle conuẽtioni fermatetta gl'interuenienti nella Dieta alla Magione uaria alquanto, & massimamẽte nel numero de' fanti: percioche doue qui dice noue mila fanti; egli mette solo 4. in 5. mila: ma a' 700. huomini d'arme aggiugne 400. balestrieri.

Soprauenne questo accidente improuiso al Duca Valentino, in tempo, che tutto attento ad occupare gli stati altrui, niente meno pensaua, che all'essere assaltati gli stati suoi: ma non perduto per la grandezza del pericolo nè l'animo, nè il consiglio; & confidando sommamente, come diceua, nella sua [b] prospera fortuna; attese con somma industria, & prudentia a' rimedij opportuni. principalmente, trouandosi quasi disarmato; mandò senza dilatione a domandare con grande instantia aiuto al Re di Francia, ricordandogli quanto in ogni caso potesse ualersi piu del Pontefice, & di lui, che de' nimici suoi, & quãto poco potesse confidarsi di Vitellozzo, & di Pandolfo che era principale capo, & cõsultore di tutti gli altri, & che prima haueua aiutato il Duca di Milano contra lui; & dipoi sempre hauuto dependentia dal Re de' Romani: & nondimeno attendeua sollecitamente a prouedersi di nuoue genti, non dimenticando pero nè il padre, nè egli l'insidie, & l'arti fraudolenti: perche il Pontefice, hora scusando le cose palesi, hora negando le dubie; cercaua con grandissima diligentia di mitigare l'animo del Cardinale Orsino per mezo di Giulio suo fratello: & il Valentino con uarie lusinghe, & promesse s'ingegnaua di placare, & assicurare hora l'uno, hora l'altro di essi; cosi per farli piu negligenti alle prouisioni, come per sperãza, che queste pratiche separate hauessero a generare

b Con la molta confidenza che il Valẽtino, haueua nella sua prospera fortuna leuò nelle sue insegne un motto, che diceua: O CESARE, o nulla; quasi che mostrasse di non desiderare se non cose immoderate & grãdissime: ma il motto si uerificò in amendue le parti, come disse Fausto Madalena in un suo distico: percioche fu Cesare, & nulla.

a Il Valentino tentò cõ uari artificij di disunire i Collegati cõtra se: percioche a questo modo potè poi meglio opprimerli tutti. Cosi disse Federigo 3. Imperatore, intendẽdo che gli Austriali, i Bohemi, & gli Vngheri s'erano collegati cõtra lui. Io getterò fra loro quel pomo, delquale secondo le fauole le tre Dee hebbero cõtesa fra loro, cio è della discordia, facendogli disunire. Cosi fece Castruccio Signor di Lucca per opprimere i Marchesi Malaspina uniti contra lui: il che gli riuscì felicemẽte.

tra loro a sospetto, & disunione, deliberato insino non hauesse essercito potente, non si partire da Imola, ma attendere a guardare quella, & l'altre terre di Romagna, non dando soccorso alcuno al Ducato d'Vrbino. perilche comandò a Don Vgo di Cardona, & a Don Michele huomini suoi, che erano in quegli confini con cento huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & cinquecento fanti, che si ritirassero a Rimini: ilche non esequirono per l'occasione, che si presentò loro di ricuperare, & saccheggiare la Pergola, & Fossombrone, doue furono introdotti da' castellani delle fortezze: ma l'effetto dimostrò quanto sarebbe stato piu utile seguitare la deliberatione del Duca: perche andando uerso Cagli, scontrarono appresso a Fossombrone Pagolo, & il Duca di Grauina tutti due della famiglia Orsina, co' quali erano seicento fanti di Vitellozzo: & essendo uenuti alle mani; restarono rotti quegli di Valentino con morte di molti, & molti prigioni; tra' quali fu morto Bartolomeo da Capranica Capitano di settanta huomini d'arme; & preso Don Vgo di Cardona: rifuggissi Don Michele a Fano, onde per commessione del Valentino si ritirò a Pesaro, lasciata Fano, come terra piu fedele in potestà del popolo; poi che non haueua tante forze, che potesse difenderle amendue: & in questi dì medesimi le genti de' Bolognesi, che erano alloggiate a castel San Piero corsono a Doccia luogo uicino ad Imola; & si riduceuano certamente le cose del Valentino in molto pericolo, se i collegati hauessero usato piu prestezza ad offenderlo: ma mentre, che egli no, ò per non essere a ordine con le genti conuenute nella dieta; ò tenuti sospesi dalle pratiche della concordia; guardano nel uolto l'un l'altro; cominciò a passare l'occasione, che prima si era dimostrata fauoreuole: perche il Re di Francia haueua commesso a Ciamonte, che mandasse quattrocento lancie al Valentino, & si ingegnasse con tutti i modi possibili dare riputatione alle cose sue: ilche come fu inteso da' collegati, trouandosi molto cõfusi; cominciò ciascuno a pensare alle cose proprie: però il Cardinale Orsino continuaua le pratiche cominciate col Pontefice; & Antonio da Venafro mandato da Pandolfo Petrucci andò ad Imola a trattare col Valentino: colquale trattaua medesimamente Gio. Bentiuogli, hauendo nel tempo medesimo mandato Carlo de gl'Ingrati Oratore al Pontefice, & fatte restituire le cose predate a Doccia: lequali pratiche essendo con sommo artificio nutrite, & aiutate dal Valentino, & giudicando Pagolo Orsino douere essere mezo opportuno a disporre gli altri, simulando di confidare molto in lui; lo chiamò ad Imola; per sicurta delquale il Cardinale Borgia andò nelle terre de gli Orsini: con Pagolo usò il Valentino dolcissime parole, lamentandosi non tanto di lui, & de gli altri, che hauendolo insino a quel giorno seruito con tanta fede; si fussero per sospetti uani alienati sì leggiermente da se, quanto dell'imprudentia propria, non hauendo saputo procedere di maniera con essi, che hauesse dato loro causa di non ammettere queste uane dubitationi: ma sperare, che questa contentione nata al tutto senza cagione

ne in luogo di nimicitia partorirebbe tra se & loro, perpetua & indissolubile congiuntione: perche & essi già si doueuano accorgere, che non poteuano opprimerlo; poi che il Re di Francia era tanto disposto a sostenere la sua grandezza: & egli dall'altra parte hauendo meglio aperti gli occhi per l'esperienza di questo moto; confessaua ingenuamente di conoscere, che da i consigli, & dal ualore dell'armi loro era proceduta tutta la sua felicità, & riputatione: però desiderosissimo di ritornare nell'antica fede con loro, essere parato ad assicurargli in qualunque modo uolessero, & a finire, pur che con qualche sua dignità, le controuersie co' Bolognesi ad arbitrio loro. a *Aggiunse a quello, che apparteneua a tutti dimostratione d'hauere confidentia grandissima in Pagolo empiendolo di speranze, & di promesse per se proprio, & con tanto artificio, che facilmẽte gli persuase tutto quello, che si esprimeua per lui, efficace molto per natura nelle parole, & prontissimo d'ingegno. Lequai cose mentre che si trattauano; il popolo di Camerino richiamò Giouan Maria da Varano figliuolo del signore passato, che era all'Aquila; & Vitellozzo con graue querela sua, & di Pagolo Orsino prese la rocca di Fossombrone: & essendo similmente perduta la fortezza d'Vrbino, et poi quelle di Cagli, & d'Agobbio; non gli rimaneua in quel lo stato altro, che santa Agata, oltra l'hauere perduto tutto il contado di Fano: & nondimeno Pagolo continuando la pratica cominciata, poi che piu uolte per dar forma alle cose de' Bentiuogli parenti suoi (era la figliuola maritata ad Ermes figliuolo di Giouanni) fu andato da Imola a Bologna; conuenne seco in questa sentenza, ma con conditione, se la conuentione fusse approuata dal Cardinale Orsino, all'autorità delquale quasi tutti gli altri si riferiuano: cancellassinsi gli odij conceputi, & la memoria di tutte l'ingiurie passate: confermassinsi a' collegati l'antiche condotte con obligatione d'andare come soldati del Valentino alla ricuperatione del Ducato d'Vrbino, & de gli altri stati ribellati: ma per sicurtà loro non fussero obligati d'andare a seruirlo personalmente, se non uno per uolta, nè il Cardinale Orsino a stare in corte di Roma: & che delle cose di Bologna si facesse compromesso libero nel Duca Valentino, nel Cardinale Orsino, & in Pãdolfo Petrucci: con laquale conclusione essendo andato Pagolo Orsino fatto ogni dì piu certo della buona intentione del Valentino, a trouare gli altri per indurgli a ratificare; il Bentiuoglio, non gli parendo nè sicuro, nè honoreuole, nè ragioneuole, che le cose sue in arbitrio d'altrui rimanessero, mandato il Protonotario suo figliuolo ad Imola, & riceuuti huomini dal Valentino; conchiuse accordo col Pontefice, & con lui, alquale essi piu facilmente condescesono, perche comprendeuano, che'l Re di Francia, considerando meglio, ò l'infamia, ò quel che importasse, che la città di Bologna fusse in potestà loro, & però rimosso dalla prima deliberatione, non era piu per comportare, che l'ottenessero: Le conditioni furono, lega perpetua tra il ualentino da una parte, e i Bentiuogli insieme con la communità di Bologna:*

a Il Secretario Fiorentino in vn suo particolar trattato descrisse gia il modo, c'haueua tenuto il Duca Valẽtino p opprimer molti Signori d'Italia: ilche è scritto ancho dal Giouio nel li.3. della Vita di Cõsalno, & dal Bembo nel lib.6. dell'historie di Vinetia: & da Biagio Buonaccorsi nel suo Diario.

logna dall'altra: hauesse il Valentino da' Bolognesi condotta di cento huomini d'arme per otto anni, che si conuertiua in pagamento di [a] dodici mila ducati l'anno: fussero ubligati i Bolognesi a seruirlo di cēto huomini d'arme, & di cento balestrieri a cauallo, ma solamēte per un'anno prossimo: & che il Re di Francia, e i Fiorentini promettessero l'osseruantia per l'una parte, & per l'altra: & che per maggiore stabilità della pace si maritasse al figliuolo di Annibale Bentiuogli la sorella del Vescouo di Enna nipote del Pontefice. Nè cessaua perciò il Valentino di sollecitare la uenuta delle genti Francesi, & di tre mila Suizzeri condotti a suo soldo, sotto spetie di usarle non piu cōtra i Collegati, ma per la ricuperatione del Ducato d'Vrbino, & di Camerino: perche i Collegati si erano già risoluti a ratificare l'accordo fatto, essendo stato tirato in questa sentenza il Cardinale Orsino ch'era allo Spedaletto in quello di Siena, dalle persuasioni di Pagolo; & confortatone molto da Pandolfo Petrucci: alquale, benche dopo lunga cōtradittione; consentirono Vitellozzo, & Gian Pagolo Baglione, a' quali era sospettissima la fede del Valentino: dopo la ratificatione de' quali, hauendo medesimamente ratificato il Pontefice, & il Duca d'Vrbino, benche dal popolo, che gli prometteua uoler morire per la conseruatione sua; fusse pregato di non partirsi; nondimeno temendo piu dell'arme militari, che non cōfidaua delle uoci popolari, [b] ritornandosene a Vinetia; dette luogo all'impeto de' nimici, hauendo prima fatte rouinare tutte le fortezze di quello stato, eccetto, che quelle di Santo Leo, & di Maiuolo: & i popoli, essendoui andato per commessione del Valentino, Antonio dal Monte a San Souino, che fu poi Cardinale, con facultà di concedere loro uenia, ritornarono d'accordo sotto il suo giogo: ilche fece anco la città di Camerino, perche il Signore se ne fuggì nel Reame di Napoli, impaurito, perche Vitellozzo, & gli altri leuate le genti loro del contado di Fano; si preparauano per andare come soldati del Valentino a quella impresa. Nelqual tempo il Pontefice mandò il campo a Palombara ricuperata da' Sauelli, insieme con Senzano, & altre loro castella nell'occasione dell'arme mosse da questi altri. Ma il Duca Valentino, uolendo mettere a fine i suoi occulti pensieri; andò da Imola a Cesena, doue non prima arriuato, che le lancie Francesi uenute non molti dì prima si partirono subitamente da lui, riuocate da Ciamonte, non per commessione del Re, ma; ò come si affermaua per indegnatione particolare nata tra lui, & il Valentino; [c] ò pure perche cosi fusse stato procurato da lui, per essere meno formidabile a quegli, i quali sommamente desideraua di assicurare. A Cesena attese a riordinare le genti sue, maggiori in numero, che non era la fama, perche industriosamēte haueua fatto poche condotte grosse, ma soldato, & continuamente soldaua molte lancie spezzate, & gentilhuomini particolari: nel medesimo tempo Vitellozzo, & gli Orsini andati per suo comandamento a campo a Sinigaglia; ottennero la terra, & la rocca: onde [d] la Prefettessa sorella del Duca

a Dieci mila scriue il Buonacc. ilqual nō mette in questo accordo co' Bentiuogli altra cōditiō, che questa de' denari.

b Il Duca d'Vrbino si fuggito a Vinetia; hebbe dal Senato prouisione di una libra d'oro il mese p suo piatto. Bembo.

c A questa opinione pare, che consenta il Buonaccorsi, dicendo che il Valentino a 21. di Decēbre licentiò le genti Frācesi, perche gli parue di essere armato a bastāza.

d La Prefettessa di Sinigaglia fuggi prima a Fiorenza & poi a Vinetia: doue dice il Bembo, che fuggi ancho il Duca di Camerino. Buonacc.

Duca d'Vrbino, si fuggì abbandonata da ciascuno; non ostãte, che il figliuo lo pupillo fusse sotto la protettione del Re di Francia: ilquale si scusaua di non l'aiutare, perche si era aderita alla Lega fatta alla Magione. Presa Sinigaglia, il Valentino andò a Fano, doue poi che fu soprastato qualche giorno per mettere insieme tutte le sue genti; fece intendere a Vitellozzo, & a gli Orsini, che'l giorno seguente uoleua andare ad alloggiare in Sinigaglia; & però che allargassero fuori della Terra i soldati, ch'erano con loro, i quali alloggiauano dentro: ilche fu subitamente esequito, alloggiando le fanterie ne' Borghi della Città, & le genti d'arme distribuite per lo Contado. Venne il giorno ordinato il Valentino a Sinigaglia: alquale si feciono incontro Pagolo Orsino, il Duca di Grauina, Vitellozzo, & Liuerotto da Fermo: & da lui raccolti con grandissidime carezze; l'accompagnarono insino alla porta della Città; innanzi allaquale s'erano fermate tutte le genti del Valentino in ordinanza: nelqual luogo uolendo essi licentiarsi da lui, per ridursi a gli alloggiamenti loro, ch'erano di fuori, insospettiti già per uedere, che haueua maggior gẽte di quella, che credeuano hauesse, gli cercò uenissero dentro, perche haueua dibisogno di ragionar cõ loro: ilche non potendo ricusare, benche con l'animo già quasi indouino del futuro male; lo seguitarono nel suo alloggiamẽto: & cõ lui ritiratisi in una camera, dopo poche parole, perche sotto scusa [a] di uoler pigliare altre uesti; si partì presto da loro; furono da gente, che soprauennero nella camera, fatti tutti quattro prigioni; & in un tempo medesimo mandati a sualigiare i loro soldati: e'l giorno seguente, che fu l'ultimo di Decembre, acciò che l'Anno Mille cinquecento due terminasse in questa tragedia, riseruãdo gli altri in prigione; fece strangolare in una Camera Vitellozzo, & Liuerotto: de' quali l'uno non haueua potuto fuggire il fato di casa sua, di morir di morte uiolenta, com'erano morti tutti gli altri suoi fratelli, in tempo, che haueuano già nell'armi grande isperienza, & riputatione, & successiuamente l'uno dopo l'altro, secondo l'ordine dell'età, Giouanni d'un colpo d'artiglieria nel campo, che Innocentio Pontefice mandò contra la città d'Orsio, Camillo soldato de' Francesi d'un sasso intorno a Circelle, & Pagolo decapitato in Firenze. Ma di Liuerotto non potette negare alcuno, che non hauesse fine condegno delle sue sceleratezze, essendo molto giusto, che morisse per tradimento, chi poco innanzi haueua per tradimento ammazzato crudelissimamente in Fermo, & per farsi grande in quella città, Giouãni Frangiani suo zio, con molti altri de' cittadini principali di quella terra, hauendogli nella casa sua propria cõdotti ad un conuito. Nõ accadde in questo Anno altra cosa memorabile, eccetto che Lodouico, et Federigo della famiglia de' Pichi Conti della Mirandola, essendo stati prima cacciati da Giouanfrancesco loro fratello, & pretendendo hauerui, con tutto, che fosse maggiore d'età, le medesime ragioni che lui; ottenute genti in aiuto loro dal Duca di Ferrara, d'una sorella naturale delquale erano nati, & da

a Per una necessità naturale scriue il Buonaccorsi, che il Valẽtino disse di partirsi, & subito sarebbe tornato. Ma mentre ch'egli scorreua poi con le suegẽti la citta p tagliare a pezzi alcuni fanti di Liuerotto, che u'eran dentro; incõtrato un messo della Rep. Fiorentina, disse il Duca Questo è q̃l ch'io uolsi dire in Vrbino a Mons. di Volterra: ma non mi fidai di scoprire il secreto: ma hora uenuta l'occasione; l'ho saputa usare: & ho fatto gran piacere a' uostri Signori. Buonacc.

Gianiacopo da Triulzi, suocero di Lodouico; ne cacciarono per forza il fratello: cosa non tanto degna di memoria per se stessa, quanto perche poi ne gli anni seguenti le controuersie tra questi fratelli produssono effetti di qualche momento. Seguita l'Anno Mille cinquecento tre, pieno, se mai niuno de' precedenti, di cose memorabili, et di grauissimi accidenti: alquale dette principio la perfidia, & l'impietà del Principe della religion Christiana, ignaro di quello, che hauesse questo anno medesimo a succedere a se, & alle cose sue: perche hauendo il Valentino con somma celerità, com'erano conuenuti tra loro, significati al Pontefice quanto felice fine hauessero conseguito a Sinigaglia l'insidie sue; egli tenuto l'auiso segretissimo, & procurato, che per altre uie non poteße penetrare ad altri; chiamò subito sotto colore di altre facende nel palagio di Vaticano il Cardinale Orsino: il quale fidandosi dell'accordo fatto, & della fede di chi era noto a tutto'l Mondo, che mai non haueua hauuto fede, tirato piu dal fato, che dalla ragione; era pochi dì innanzi andato a Roma: & arriuato in palagio fu subito fatto prigione: & nel tempo medesimo presi alle loro case Rinoldo Orsino Arciuescouo di Firenze, il Protonotario Orsino, l'Abbate d'Aluiano fratello di Bartolomeo, & Iacopo Santa Croce, gentil'huomo Romano de' principali di quella fattione: i quali come furono condotti in Castel S. Agnolo; il pontefice mandò il [a] Principe di Squillaci suo figliuolo a pigliare la possessione delle terre di Pagolo, & de gli altri, & con lui il Protonotario, & Iacopo S. Croce, perche le facessero consegnare, i quali furono dipoi rimessi sotto la medesima custodia. haueua il Pontefice moteggiato con argutia Spagnuola sopra quello, che haueua fatto il figliuolo, dicendo, che essendo stati Pagolo Orsino, & gli altri i primi a mancargli della fede, perche si erano ubligati d'andare a lui uno per uolta, & u'erano andati tutti insieme; non era stato meno lecito a lui mancare a loro: stette circa uenti giorni prigione il Cardinale, pretendēdo il Pontefice alla incarceratione di uno Cardinale sì antico, & di tale età, & autorità, uarie cagioni: & finalmente sparsa uoce, che fusse ammalato; morì in palazzo, come si credette certissimamente di ueleno: laquale opinione il Pontefice per alleggierire, ancor che fusse assueto a non curarsi dell'infamie; uolle che di giorno fuße portato scoperto alla sepoltura, & accompagnato dalla sua famiglia, & di tutti i Cardinali: & gli altri prigioni furono non molto dipoi, data sicurtà di rappresentarsi, liberati. Ma Valentino non uolendo essere stato scelerato senza premio; si partì senza indugio da Sinigaglia, & si dirizzò a Città di Castello: e trouata quella Città abbandonata da quegli, che ui restauano della famiglia de' Vitelli, i quali intesa la morte di Vitellozzo; si erano fuggiti; continuò il camino uerso Perugia; onde fuggì Gian Pagolo: ilquale destinato [b] a piu tardo, ma a maggior supplicio era per sospetto stato piu cauto, che gli altri ad andare a Sinigaglia: lasciò l'una, & l'altra Città sotto il nome della Chiesa, hauendo rimeßo in Perugia Carlo Baglione,

M. D. III.

[a] Il Principe di Squillaci figliuol del Papa si chiamò Giuffre, come ho notato nel lib. 1. di questa historia.

[b] Percioche Gio. Paolo Baglione fu poi fatto decapitar da Papa Leon X. in Roma, come è scritto di sotto nel lib. 13 a car. 400. fac. 2.

ne, gli Oddi, e tutti gli altri nimici di Gian Pagolo: & uolendo con sì gran de occasione tentare d'insignorirsi di Siena, seguitandolo alcuni fuor' usciti di quella Città; andò con l'essercito, nelquale erano arriuati di nuouo gli aiuti promessi dal Bentiuoglio, a Castel della pieue: doue intesa la cattura del Cardinale Orsino; fece strangolare il Duca di Grauina, & Pagolo Orsini: & mandò ambasciatori a Siena a ricercare, che cacciassero Pãdolfo Petrucci come nimico suo, & turbatore della quiete di Toscana, promettendo, che cacciato che fusse lui, se n'andrebbe con l'essercito in Terra di Roma, senza molestare altrimenti i loro confini: & dall'altra parte il Pontefice, et egli ardẽti di desiderio, che Pãdolfo, così com'era stato compagno di quegli altri nella uita, fusse etiandio compagno nella morte; s'ingegnauano di addormentarlo con le medesime arti, cõ lequali haueuano addormentati tutti gli altri, scriuendogli brieui, & lettere molto humane, & mandandogli per messi proprij ambasciate piene d'affettione, & di dolcezza: ma il sospetto entrato nel popolo di Siena, che non tendessero ad occupare quella città; faceua piu difficile il disegno loro contra Pandolfo: perche molti cittadini mal contenti per l'ordinario di lui; si riduceuano a uolere piu tosto temporeggiarsi sotto la tirãnide d'un cittadino, che cadere in seruitù forestiera; in modo, che di là non gli era dato nel principio risposta alcuna, per laquale potesse sperare della partita di Pandolfo: & egli nondimeno continuando nella medesima simulatione di non uolere altro, che questo; procedeua auanti nel tenitorio loro: & era già arriuato [a] a Pienza, et Chiusi, & l'altre terre uicine arrendutesegli d'accordo. Donde crescendo in Siena il timore, & cominciatosi a spargere nel popolo, & etiandio tra alcuni de' principali, non essere conueniente, che per mantenere la potentia d'un cittadino; si mettesse tutta la città in sì graue pericolo; Pãdolfo deliberò di far con buona gratia di tutti quello, che dubitaua nõ hauere a fare alla fine con odio uniuersale, & con maggior pericolo, et dãno proprio: et però con consentimento suo fu significato in nome publico al Valentino, esser contenti compiacerlo della dimanda fatta; pure che si partisse con le sue genti de' terreni loro: laquale risolutione, ancor che'l Pontifice, & egli hauessero aspirato a maggior disegno; fu accettata per la difficultà conosceuano d'espugnar Siena, terra grossa, forte di sito, nellaquale erano Gian Pagolo Baglioni, & molti soldati, & doue il popolo quando fusse restato certificato, che Valentino hauesse altro fine, che la partita di Pandolfo; sarebbe stato unito a resistergli. Aggiunsesi, che al Pontefice parue per la sicurtà propria necessario, che'l figliuolo riducesse l'essercito in Roma: doue non si staua senza sospetto di qualche mouimento: perche a Pitigliano s'erano ridotti Giulio, & alcuni altri de gli Orsini: & in Ceruetri erano con molti caualli Fabio, & Organtino Orsini: & Mutio Colonna partito del Reame di Napoli era entrato in Palombara in soccorso de' Sauelli; i quali haueuano fatto di nuouo intelligentia, & parentado con gli Orsini: ma

[a] In Pienza dice il Buonacc. che il Duca Valentino capitulò cõ gli Oratori della città di Siena intorno alla partita di Pãdolfo Petrucci, promettẽdo a esso Petrucci di farsgli hauer sal uocondotto per il dominio Fiorentino: il che ottenne dalla Republica di Fiorenza.

ma perdè piu l'uno,& l'altro di loro la speranza di occupar Siena,perche già si comprendeua,che al Re di Francia, benche da principio ne fusse stato molto ambiguo era molesta quest'impresa;come quello, che se bene hauesse desiderato,che fussero battuti Vitellozzo,& gli altri confederati; gli pareua pure, che la totale loro rouina con l'aggiunta di tanti stati facesse troppo potenti il Pontefice,& Valentino: & essendo la Città di Siena, & Pandolfo sotto la sua protettione,& non appartenente alla Chiesa,ma all'imperio;gli pareua poter molto giustificatamente opporsi a questo acquisto.Hebbe anco speranza,che per la partita di Pandolfo,il gouerno di quella Città rimanesse in qualche confusione;& per questo potersegli in progresso di tempo presentare occasione da colorire il disegno loro. [a] Partì adunque Pandolfo da Siena:ma lasciataui la medesima guardia,& la medesima autorità ne gli amici, & dependenti da lui;in modo non appariua fatta mutatione del gouerno: & il Valentino si drizzò uerso Roma per andare alla distruttione de gli Orsini: i quali insieme co' Sauelli haueuano preso il Ponte a Lamentano,& correuano per tutto'l paese:ma si raffrenarono per la giunta di Valentino:ilquale assaltò subito lo stato di Giangiordano,non hauendo rispetto,ch'egli,che non s'era dimostrato contra lui;hauesse la condotta,l'ordine di S.Michele,& la protettione del Re di Francia,et fusse allhora nel Reame di Napoli a' seruigij suoi: di che si giustificaua il Pontefice col Re non muouersi per cupidità di spogliarlo del suo stato;ma perche essendo tante ingiurie,& offese tra lui,& la famiglia Orsina non poteua hauerlo sicuramente sì propinquo: però esser contento di dargli in ricompenso il Principato di Squillaci,& altre terre equiualenti:& nondimeno il Re non accettando queste ragioni si risentì molto di tale insulto; non tanto perche in lui potesse piu, che'l solito il rispetto della protettione; quanto perche non continuando piu nella prima prosperità le cose sue nel Regno di Napoli;cominciaua hauere a sospetto l'ardire,& l'insolentia del Pontefice,& di Valẽtino,ritornandogli in memoria l'assalto dell'anno passato di Toscana,& quel che poi contra la sua protettione nelle cose di Siena tentato haueuano;& considerando, che quanto piu haueuano ottenuto, & per l'auuenire otterrebbono da lui;tanto era diuentata,& per diuentar sempre maggiore la loro cupidità: & però mandò con aspra imbasciata à comandare a Valentino,che desistesse da molestare lo stato di Giangiordano: ilquale, per uie incognite, non senza graue pericolo s'era condotto à Bracciano: & parendogli oltra questo necessario assicurarsi, che le cose di Toscana, non facessero qualche uariatione, inteso massimamente, che in Siena appariua principio di discordia ciuile; cominciò per consiglio de' Fiorentini, [b] a trattare, che Pandolfo Petrucci,ilquale si era fermato in Pisa,tornasse in Siena; & che tra i Fiorentini,Sanesi,& Bolognesi si facesse unione a difesa commune,restituendosi,per leuare tutte le cause della dissensione,a' Fiorentini Monte Pulciano: & che ciascuno di questi si proue-

desse

[a] La partenza che fece Pandolfo Petrucci di Siena, fu a 28. di Genaio 1503. & con lui n'uscì ancho Gio. Paolo Baglioni: co'l quale andò a Lucca. Quiui il Valentino mandò 50. caualli per opprimerlo cõ insidie: ma ritenuti per altro sospetto a Cascina da un Commissario Fiorentino; il Petrucci andò a saluarsi in Pisa Buonacc.

[b] Mandò il Re Lodouico per consiglio de' Fiorẽtini a trattar lega fra Fiorẽza, Siena,& Lucca & Bologna, Francesco da Narni: ilche è detto poco appresso, & lo dice ancho il Buonaccorsi.

desse secōdo la sua possibilità di genti d'arme per difesa commune; acciò che si interrompesse al Pontefice, & al Valentino la facultà di distendersi piu in Toscana. Haueua in questo mezo il Valentino preso con parte delle sue genti Vicouaro doue erano per Gianiordano seicento fanti: ma hauuto il comandamento dal Re, leuatosi con molto sdegno del Pontefice, & suo dall'impresa di Bracciano; andò a porre il campo à Ceri, oue con Giouāni Orsino Signore di quel luogo era Renzo suo figliuolo, & Giulio, et Frāgiotto della medesima famiglia: et nel tēpo medesimo il Padre procedeua per uie di giustitia cōtra tutta la casa de gli Orsini, eccettuato Giāgiordano, & il Conte di Pitigliano: ilquale i Vinitiani non uoleuano cōportare, che fusse molestato. Ceri, terra antichissima, & per la fortezza del sito suo molto celebrata, perche è posta insu un masso, anzi piu presto in su un poggio tutto d'un sasso intero però da' Romani, quādo a rotti da' Francesi al fiume d'Allia, hoggi detto Caminate, si disperarono di poter difender Roma; ui furono mādate, come in luogo sicurissimo, le b Vergini Vestali, e i simulacri piu segreti, & piu ueneradi de gli Dei, con molte altre cose sagre, & religiose: & per la medesima cagione non fu ne' tēpi seguēti uiolata dalla ferocia de' barbari, quādo per la declinatione dell'imperio Romano inōdarono con tanto impeto tutta Italia; et per questo, & per esserui copia di ualorosi difensori; riusciua al Valentino l'impresa difficile: ilquale per espugnarlo nè diligētia, nè industria pretermetteua, aiutandosi oltra molte altre machine belliche, per superare l'altezza delle mura, con gatti, & con uarij instrumenti di leguame: doue mentre, che stà, Francesco da Narni mandato à Siena dal Re di Francia; significò la mēte Regia essere, che Pandolfo ritornasse, dalquale haueua prima riceuuto promessa di perseuerare nella diuotione sua, & per sua sicurtà mandargli in Francia il figliuolo maggiore: pagargli quello, di che rimaneua debitore per la conuentione de' quaranta mila ducati, & restituire à Fiorentini Monte Pulciano; ilche inteso in Siena fu piccola difficultà al c ritorno suo, aggiugnendosi alla riputatione del nome del Re il fauore scoperto de' Fiorētini, & la dispositione de' cittadini amici suoi: iquali hauendo anticipato di pigliar l'arme la notte innanzi al giorno destinato alla uenuta sua; feciono stare fermi tutti quegli, che sentiuano altrimēti: succedette questo con grādissimo dispiacere del Pōtefice, le cose delquale per altro felicemēte procedeuano: perche se gli erano arrendute Palōbara, & l'altre terre de' Sauelli: & quegli, ch'erano in Ceri uessati dì, & notte in molti modi, & cō molti assalti; finalmēte s'arrenderono con patto, che a Giouanni Signore della Terra fusse pagata dal Pontefice certa quantità di danari, & ch'egli e tutti gli altri fussero lasciati andar salui a Pitigliano: lequai cose fuora della consuetudine del Papa, & contra l'espettatione uniuersale; furono osseruate sinceramente. Non procedeuano già con simile prosperità le cose de' Francesi nel Regno di Napoli, hauendo insino nel principio di quest'anno cominciato a difficultarsi: imperoche essendo il d Conte di Meleto con gente de' Principi di Salerno, & di Bisignano a cāpo a Terranuoua; passò da Messina in Calauria Don Vgo di Cardona con ottocento

fanti

a La rotta che i Romani hebbero da Brēno capità de' Frāncesi al fiume Allia: è descritta da Liu. nel lib. 5. della prima Deca, & da Plutarco nella Vita di Camillo.

b Quali fussero le Vergini vestali, & con quali cerimonie fussero prese, quāto da tasseo, e in che uenerationo fussero, cō tutti gli altri particolari a cio attenenti; è scritto nel libro de' Funerali di diuersi popoli antichi di Thomaso Porcacchi, con molta copia.

c Ritornò in Siena Pādolfo Petrucci a 29. di Marzo. 1503 Buonacc.

d Il Cōte di Meleto si chiamò Honorato, come recita il Giouio nel lib. 2. della Vita di Cōsaluo.

fanti Spagnuoli: i quali stati a' soldi di Valentino haueua condotti da Roma; & con cento caualli, & ottocento fanti tra Siciliani, & Calauresi: & giunto a Seminara si mosse uerso Terranuoua per soccorrerla: il che intendendo il Cõte di Meleto, leuatosi da Terranuoua; andò per incontrarli, caminauano gli Spagnuoli per una pianura ristretta tra la montagna & una fiumara, che mena pochissima acqua, ma che si congiugne alla strada con un'argine: e i Francesi superiori di numero caminauano all'incontro disotto al fiume, desiderosi di tirargli nel luogo largo: ma uedendogli procedere stretti, & in ferma ordinãza, dubitando, che se non tagliauano loro la strada; non si cõducessero salui a Terranuoua; passarono per assaltargli di là dal fiume: doue preualendo la uirtù de' Fanti Spagnuoli essercitati nella guerra, & nocendo molto a' Francesi il disauantaggio dell'argine, furono rotti. Ne molto poi arriuarono di Spagna a Messina per mare dugento huomini d'arme, dugento giannettieri, & a due mila fanti, guidati da Manuelo di Benauida: colquale passò allhora in Italia Antonio da Leua, che salito poi di priuato soldato per tutti i gradi militari al Capitanato Generale; acquistò in Italia molte uittorie. I quali passati da Messina a Reggio di Calauria preso non molto prima da gli Spagnuoli, essendo allhora Obignì in altra parte della Calauria, che quasi tutta si teneua per lui; andarono ad alloggiare a Losarno, propinquo a cinque miglia a Calimera; nella qual terra due dì innanzi era entrato Ambricort con trenta lancie, e'l Conte di Meleto con mille fanti; & presentatisi la mattina su'l far del dì alle mura, doue non erano porte, ma solamente la sbara; l'espugnarono al secondo assalto, ben che francamente si difendessero: doue restò morto il Capitano Spirto, Ambricort prigione, e'l Conte di Meleto rifuggito nella rocca si saluò: perche i uincitori si ritirarono subitamente a Terranuoua, temendo d'Obignì, che con trecento lancie, tre mila fanti forestieri, & due mila del paese s'approssimaua: dopo ilquale accidente essendo Obignì fermatosi a Pollistrine castello propinquo; gli Spagnuoli, mancando loro le uettouaglie; si partirono una notte occultamente per andare a Ghierace: ma seguitati dalla gente d'Obignì insino alla montata d'una difficil montagna; perderono sessanta huomini d'arme, & molti fanti: et de' Francesi ui morì, per essersi messo troppo innanzi, Grugni huomo stimato assai da loro, & che guidaua la compagnia stata del [b] Conte di Gaiazzo, ilquale poco dopo l'espugnatione di Capua era morto di morte naturale. Sopraueune in questo tempo di Spagna in Sicilia un'altra armata, che condusse dugẽto huomini d'arme, dugẽto cauai leggieri, & due mila fanti, che n'era Capitano Porto Carrera: ilqual essendo morto a Reggio, dou'era passato con le genti; rimase la cura a Don Ferrando d'Andrada suo Luogotenente: per la giunta de' quali ripreso animo gli Spagnuoli, che s'erano ridotti a Ghierace, ritornati a Terranuoua; si fortificarono nella parte della terra, contigua alla fortezza, tenuta per loro ch'è al capo d'una ualle, alla qual ualle si congiugne il resto della terra, temendo & non in uano, della uenuta d'Obignì: perche egli uenuto subito da Pollistrine; alloggiò in quella parte, che non era occupata da gli Spagnuoli,

forti-

a Quattro cõpagnie di fanteria dice il Giouio: ilquale d'Antonio da Leua fa il medesimo testimonio, che questo auttore.

b Morì il Cõte di Gaiazzo in Napoli a 7. di Settẽbre 1502. come scriue il Buonaccorsi. Ma il Grugni Frãcese che qui uiẽ nominato; dal Giouio è detto Grignino. Il Portocarrero ueramente fu del la nobil famiglia Boccanegra in Genoua.

fortificandosi ciascuno, & mettendo le sbarre dal canto suo: ma intendendo poi Obignì, che gli Spagnuoli, ch'erano smontati a Reggio; s'accostauano per unirsi con gli altri; si ritirò a Losarno, & i nimici seguitando la commodità delle uettouaglie; si posono tutti insieme a Seminara. Mentre, che nella Calauria procedeuano le cose in questa maniera; il Viecrè Francese ritornato uerso Barletta fermatosi a a Matera; haueua distribuito le genti in piu luoghi circostanti, attendendo ad impedire, che non ui entrassero uettouaglie, & sperando, che per la peste, & carestia, ch'era in Barletta; gli Spagnuoli non potessero piu dimorarui, nè ridursi a Trani dou'erano le difficultà medesime. Ma era marauigliosa in tante incommodità, & pericoli la perseueranza loro, confermata dalla uirtù & dalla diligenza di Consaluo: ilquale hora dando speranza della uenuta presta di due mila fanti Tedeschi, à soldare i quali haueua mandato Ottauiano Colonna in Germania; hora d'altri soccorsi; hora spargendo fama di uoler ritirarsi per mare a Taranto; gli sostentaua, & ancora molto piu con l'essempio tollerando in se medesimo con allegro animo tutte le fatiche, e tutta la strettezza del uiuere, & di tutte le cose necessarie. In tale stato essendo ridotta la guerra; cominciarono per la negligentia, & per gl'insolenti portamenti de' Francesi, ad esser superiori quegli, che insin'à quel giorno erano stati inferiori: perche gli huomini di Castellaneta terra uicina à Barletta, disperati per i danni, & ingiurie, che patiuano da cinquanta lancie Francesi, che u'alloggiauano, prese popolarmente l'armi li sualigiarono: & pochi dì poi Consaluo, hauendo notitia, che Mons. della Palissa, ilquale con cento lancie, e trecento fanti alloggiaua nella terra di Rubos, distante da Barletta dodici miglia; faceua guardie negligenti; uscito una notte di Barletta, & condottosi a Rubos, & piantate con grandissima celerità l'artiglierie, lequali per essere il camino piano haueua facilmente condotte seco; l'assaltò con tale impeto, che i Francesi, i quali aspettauano ogn'altra cosa, spauentati dall'assalto improuiso; fatta debole difesa si perderono, rimanendo insieme con gli altri il Palissa prigione: e'l giorno medesimo se ne ritornò Consaluo a Barletta senza pericolo di riceuere nel ritirarsi da Nemors, ilquale pochi dì innanzi era uenuto a Canosa, danno alcuno: perche le genti sue alloggiate per tenere Barletta assediata da piu lati, & forse per maggior loro commodità in uarij luoghi; non poteuano essere a tempo a congregarsi: & s'aggiunse, che cinquanta lancie de' Francesi, mandate per pigliare certi danari, che si conduceuano da Trani a Barletta; furono rotte da genti, lequali per assicurare i danari erano state mandate da Consaluo. Seguitò appresso a questi un'altro accidente, che diminuì assai l'ardire de' Francesi, non potendo attribuire alla malignità della fortuna quello, ch'era stato opera propria della uirtu: perche essendo sopra la ricuperatione di certi soldati, ch'erano stati presi in Rubos, andato un Trombetto a Barletta per trattare di riscuotergli, furono dette contra i Francesi da alcuni huomini d'arme Italiani certe parole, che riportate dal Trombetto nel campo Francese, & da quegli fatto risposta a gl'Italiani; accesono tanto ciascuno di loro,

a Dice il Giouio nel l. b. 2. della uita di Cōsaluo, che Mōs. di Nemors si fermò due miglia presso Barletta, & mandò a sfidar gli Spagnuoli a giusta battaglia. ma Cōsaluo rispose, che non era usato a cōbattere a uoglia del nimico, ma secōdo l'arbitrio, & la ragione dell'occasion certa.

che per sostenere l'honore della propria natione;si conuennono, che in campo sicuro a battaglia finita combattessero insieme tredici huomini d'arme France si,e tredici huomini d'arme Italiani: & il luogo del combattere fosse statuito in una campagna tra Barletta, Andria,& Quadrato: doue si conducessero, accompagnati da determinato numero di genti:nondimeno per assicurarsi dal l'insidie ciascuno de' Capitani con la maggior parte dell'essercito accompagnò i suoi insino a mezo il camino,confortandogli, che essendo stati scelti di tutto l'essercito; corrispondessero con l'animo,& con l'opere all'espettatione conce- puta,ch'era tale,che nelle loro mani, & nel loro ualore si fusse con commune consentimento di tutti collocato l'honore di sì nobil nationi.[a] Ricordaua il Vi- cerè Francese a' suoi,questi essere quei medesimi Italiani,che non hauendo ar dire di sostenere il nome de' Francesi, haueuano senza fare mai esperientia della sua uirtù dato loro sempre la uia,quante uolte dall'Alpi haueuano cor- so insin all'ultima punta d'Italia;nè hora accendergli nuoua generosità d'ani- mo,ò nuouo uigore,ma trouandosi a gli stipendij de gli Spagnuoli,& sottopo sti a' loro comandamenti; non hauere potuto contradire alla uolontà d'essi: i quali assueti a combattere non con uirtù, ma con insidie,& con fraude; si fa- ceuano uolentieri otiosi riguardatori de gli altrui pericoli:ma come gl'Italia- ni fussero condotti su'l campo, & si uedessero a fronte l'arme, & la ferocità di coloro,da' quali erano stati sempre battuti,ritornati al consueto timore; ò non ardirebbono combattere;ò combattendo timidamente;sarebbono facil pre da loro;non essendo sufficiente scudo contra il ferro de' uincitori il fondamen to fatto sulle parole,& brauerie uane de gli Spagnuoli. Da altra parte [b]Con saluo infiammaua con nō meno pungenti stimoli gl'Italiani,riducendo loro in memoria gli antichi honori di quella natione,& la gloria dell'arme loro,cō le quali già tutto'l Mōdo domato haueuano; essere hora in potestà di questi pochi nō inferiori alla uirtù de' loro maggiori:far manifesto a ciascuno,che se Italia uincitrice di tutti gli altri era da pochi anni in quà stata corsa da esserciti fo- restieri;esserne stata cagione non altro,che la imprudentia de' suoi Principi: i quali per ambitione discordanti fra loro medesimi,per battere l'un l'altro,l'ar mi straniere chiamate haueuano:non hauere i Francesi ottenuto in Italia uit- toria alcuna per uera uirtu,ma ò aiutati dal consiglio,ò dall'armi de gl'Italia ni;ò per essere stato ceduto alle loro artiglierie;con lo spauento delle quali,per essere state cosa nuoua in Italia, non per lo timore delle loro armi essergli sta- ta data la strada;hauere hora occasione di combattere col ferro,& con la uir tù delle proprie persone, trouandosi presenti a sì glorioso spettacolo le princi- pali nationi de' Christiani,e tanta nobiltà de' suoi medesimi,i quali così dall'u na parte,come dall'altra hauer' estremo desiderio della uittoria loro:ricordas- sinsi essere stati tutti allieui de' piu famosi capitani d'Italia,nutriti continua mente sotto l'armi; & hauere ciascuno d'essi fatto in uarij luoghi honoreuoli espe-

a L'abbattimento de' 13. Italiani contra i 13. Frācesi hebbe, secondo il Giouio, principio per le parole di Carlo Anoierio, detto per sopranome il Motta Francese: ilquale fatto prigion da Diego Mendozza, & trouandosi a un conuito, che Consaluo fece a' prigioni; parlò contra l'honor de gl'Italiani. Ilche risaputo da Prospero Colonna; mandò a mentire il Motta, che di gia pagata la taglia; haueua tronato compagni alla sua brauura.

b Il Giouio nel li. 2. della Vita di Cōsaluo mette,che Prospero Colonna essortasse prima gl'Italiani,& dopo lui Consaluo. Et è da esser letto questo abbattimento in quel luogo: percioche mette in che modo gl'Italiani fossero armati essi,e i caualli,quali premij fossero proposti,e in che modo le lance loro fossero piu lunghe, & essi conseguissero la uittoria.

esperientie della sua uirtù: & però ò esser destinata a questi la palma di rimettere il nome Italiano in quella gloria, nella quale era stato non solo a tẽpo de' loro maggiori; ma ue l'haueuano ueduto essi medesimi; ò non si conseguendo per queste mani tanto honore; hauersi a disperare, che Italia potesse rimanere in altro grado, che d'ignominiosa, & perpetua seruitù. Nè erano minori gli stimoli, che da gli altri Capitani, & da' soldati particolari dell'uno, & dell'altro essercito erano dati a ciascun di loro, accendendogli ad esser simili di se medesimi, ad essaltare la propria uirtù lo splendore & la gloria della sua natione: co' quali conforti condotti [a] al campo pieni ciascuno d'animo, & d'ardore, essendo l'una delle parti fermatasi da una banda dello steccato opposita al luogo doue s'era fermata l'altra parte; come fu dato il segno; [b] corsono ferocemente a scontrarsi con le lancie: nelquale scontro non essendo apparito uantaggio alcuno, messo con grandissima animosità, & impeto mano all'altre arme, dimostraua ciascun di loro egregiamente la sua uirtù, confessandosi tacitamente per tutti gli spettatori, che di tutti gli esserciti non poteuano esser eletti soldati piu ualorosi, nè piu degni a fare sì glorioso paragone: ma essendosi già cõbattuto per non piccolo spatio, & coperta la terra di molti pezzi d'armadure, di molto sangue di feriti da ogni parte, & ambiguo ancora l'euento della battaglia, risguardati con grandissimo silentio, ma quasi con non minore ansietà, e trauaglio d'animo, che hauessero eglino, da' circostanti, accade, che Gulielmo [c] Albimonte, uno de gl'Italiani fu gittato da cauallo da un Francese: ilquale mentre, che ferocemente gli corre col cauallo addosso per ammazzarlo; Frãcesco Salamone correndo al pericolo del compagno; ammazzò con un grandissimo colpo il [d] Francese, che intento ad opprimere l'Albimonte; da lui non si guardaua: & dipoi insieme con l'Albimonte s'era solleuato, et col Miale, ch'era in terra ferito, presi in mano spedi, che a questo effetto portati haueuano; ammazzarono piu cauai de' nimici: donde i Francesi cominciati a restare inferiori; furono chi da uno, chi da un'altro de gl'Italiani fatti tutti prigioni: i quali raccolti con grandissima letitia da' suoi, & rincontrando poi Consaluo, che gli aspettaua a mezo il camino, riceuuti cõ incredibile festa, & honore, ringratiandogli ciascuno, come restituitori della gloria Italiana; entrarono come triõfanti, conducendosi i prigioni innanzi, in Barletta, ribombando l'aria di suono di trombe, & di tamburi, di tuoni d'artiglierie, & di plauso, & grida militari: degni che ogni Italiano procuri quanto è in se, che i nomi loro trapassino al la posterità, mediãte l'instrumento delle lettere. Furono adunque Hettore Fieramosca Capuano, Giouanni Capoccio, Giouanni Bracalone, & [e] Hettore Giouenale Romani, Marco Carellario da Napoli, Mariano da Sarni, Romanello da Forlì, Lodouico Aminale da Terni, Francesco Salamone, & Gulielmo Albimonte Siciliani, Miale da Troia, e'l Riccio, e Tanfulla Parmigiani, nutriti tutti nell'armi, ò sotto i Re d'Aragona, ò sotto i Colõnesi: & è cosa incredibile

V quanto

a Il cãpo fu disegnato f mezo di Quadrata, & d'Andria cõ un solco per spatio d'un'ottauo di miglio.

b Gl'Italiani, dice il Giouio, senza spigner pũto i caualli, abbassare le lance; nõ corsero; ma aspettarono l'incontro de' Frãcesi: i quali furono inuestiti dalle lor lance piu lunghe, prima che le lor punte arriuassero alle corazze de' nimici.

a L'Albimõte, e'l Sidicino, dice il Giouio, furono trasportati da' caualli fuor dello steccato, ma il Braccalone, e il Fanfulla, cadendo lor i caualli, rimasero a piedi, & diedero di mani a gli spiedi.

d Questi fu Claudio d'Asti: ilqual meritamente portò la pena della sua stoltitia; gia per nation forestiera uolle cõbatter contra l'honor della patria.

e Hettore fu detto per sopranome Peraccio: & Mariano da Sarno fu de gli Abignenti. Lodouico Aminale è detto Lodouico Benauoli da Tiano, & non da Terni. Mialo da Troia lo chiama Meiale di Toscana: & Tanfulla, Parmigiano, Tito da Lodi è nominato dal Giouio.

quanto animo toglieſſe queſto abbattimento all'eſſercito Franceſe, & quanto n'accreſceſſe all'eſſercito Spagnuolo, facendo ciaſcuno preſagio da queſta iſperienza di pochi del fine uniuerſale di tutta la guerra. Era in queſto tẽpo medeſimo il Re di Francia moleſtato in Lombardia da gli Suizzeri, fatto il principio non da tutta la natione, ma da i tre Cantoni occupatori di Bellinzone: iquali uolendo indurlo a conſentire, che quella terra fuſſe loro propria; aſſaltarono Lucherna, & la Murata, muro di lunghezza grande ſu'l Lago Maggiore preſſo a Lucherna: per loquale ſi prohibiſce lo ſcender di quelle montagne alla pianura, ſe non per una porta, che ſola è in quel muro: & benche nel principio nõ l'otteneſſero per la difeſa de' Franceſi, che ui ſtauano a guardia: & che Ciamõte, ilqual con 800. lancie, e tre mila fanti s'era fermato a Vareſe, & a Galera, ſperaſſe ch'ella s'haueſſe a difendere; nõdimeno creſciuti poi gli Suizzeri di numero, perche hebbono ſoccorſo da' Grigioni, dopo molti aſſalti dati in uano; ſaliti una parte di loro ſopra un'aſpro mõte, che ſopraſa la Murata; coſtrinſono a leuarſene coloro, che la guardauano: et preſo poi il Borgo di Lucherna, ma nõ la Rocca; ogni dì aumẽtauano; perche gli altri noue Cãtoni, ſe bẽ da principio haueſſero offerte gẽti al Re per la cõfederatione, c haueuano cõ lui; cominciarono poi a dar ſoccorſo a' tre Cãtoni, allegando non poter mancare d'aiutare i loro compagni, & eſſerne tenuti per le leghe antiche, ch'erano tra loro, anteriori alle ubligationi, c haueuano con tutti gli altri: & mentre, che già in numero 15. mila ſono intorno alla rocca: nõ potendo i Franceſi ſoccorrerla per la ſtrettezza de' paſſi, & per le diligenti guardie ui faceuano; attendeuano a predare il paeſe circõſtãte; et ſdegnati, che'l Caſtellan di Muſocco terra di Giã Iacopo da Triulzi ricuſaua di preſtar loro l'artiglierie per battere la rocca di Lucherna; ſaccheggiarono la terra di Muſocco, non moleſtãdo la rocca, perche era ineſpugnabile. Dall'altra parte i Franceſi facendo ſtima non piccola di queſto moto, hauendo raccolte tutte le forze, c'haueuano in Lombardia, & ottenuti a aiuti da Bologna, da Ferrara, & da Mantoua, ricercarono i Vinitiani de' ſuſſidij debiti per difeſa dello ſtato di Milano: iquali hauendogli promeſſi prontamente; gli ſpedirono sì lentamente, che non furono neceſſarij. Attendeua Ciamonte, hauẽdo ben proueduto le fortezze, ch'erano ne' luoghi mõtuoſi; a tenere le genti alla pianura, ſperando che gli Suizzeri, che nõ ardiuano, per nõ hauere ne' caualli, ne artiglierie ſcendere ne' luoghi aperti ſi ſtraccherebbono per la difficultà delle uettouaglie, & perche erano ſenza danari, & ſenza ſperanza di far effetto alcuno importante: nelquale ſtato eſſẽdo gli Suizzeri dimorati molti dì, & creſcendo la penuria delle uettouaglie, perche i Franceſi armati molti legni haueano ſommerſe molte barche, che cõduceuano uettouaglie a gli Suizzeri, et impediuano, che per lo lago nõ ne poteſſino hauere; & cominciando a diſunirſi tra loro perche l'impreſa nõ atteneua ſe nõ a' Cãtoni, che poſſedeuano Bellinzone, corrotti ancora i Capitani da' denari de' Franceſi; furono alla fine cõtenti di ritirarſi, reſtituite, da Muſocco in fuora, come coſa nõ appartenẽte al Ré, tuttte le terre occupate in queſta iſpeditione, et b otte b

a Queſti aiuti furono di forſe 300. baleſtrieri, ſecondo il Buonaccorſi.

b Ottennero ancho di preſente dal Re gli Suizzeri certa quantità di denari, oltra le lor prouiſioni annuali che tirauano. Buonacc.

nuta

nuta dal Re promeßa di nõ molestar Bellinzone fra certo tempo:tanto erano i Francesi alieni da uoler la nimicitia de gli Suizzeri, che nõ si uergognauano nõ solamente in questo tempo, c'haueuano guerra co' Re di Spagna, temeuano del Re de' Romani, & haueano sospetti i Vinitiani, ma etiãdio in ogn'altro tempo, cõperar l'amicitia di quella natione, con pagar prouisioni annue in publico, & in priuato, & fare accordi cõ loro cõ indegne cõditioni, mouẽdogli oltra il nõ cõfidare della uirtù de' fanti proprij, il conoscere, che [a] CON disauantaggio grande si fa la guerra cõ chi nõ ha che perdere. Cosi liberato il Re di Francia dalla guerra de gli Suizzeri; nõ haueua nel tẽpo medesimo minore speranza di liberarsi dalla guerra, ch'era nel reame di Napoli: perche dopo molte pratiche di pace tenute ueramẽte tra l'uno, & l'altro Re, uolẽdosene ritornar di Spagna in Fiãdra Filippo Arciduca d'Austria, & Principe di Fiandra; deliberò, bẽche cõtra molti prieghi de' suoceri, ritornarsene per terra; da i quali ottẽne ampla facultà, & libero mandato di fare la pace col Re di Francia, stata molto, mẽtre ch'era in Ispagna procurata da lui; ma accõpagnandolo due loro Ambasciatori, senza la participation de' quali non uolea cosa alcuna nè conchiudere, ne trattare. E' incredibil con quanta magnificentia, & honore fuße per ordine del Re riceuuto per tutto'l Regno di Francia, nõ solo per desiderare di farselo propitio nella pratica dell'accordo, ma per conciliarsi per ogni tẽpo l'animo di quel Principe giouane, & in espettatione di somma potẽtia: perche era il piu proßimo alla succeßione dell'Imperio Romano, & de' Reami di Spagna cõ tutte le depẽdentie loro: & con la medesima liberalità furono raccolti, & fatti molti donatiui a quegli ch'erano grandi appreßo a lui: allequali dimostrationi corrispose cõ magnanimità Reale Filippo: perche hauẽdo il Re oltra la fede datagli, ch'e' poteße paßare per Francia sicuramẽte, mãdato per sua sicurtà a stare in Fiandra, tanto ch'egli fuße paßato alcuni de' primi Signori del Reame; Filippo come fu entrato in Francia per dimostrare di confidarsi in tutto della sua fede: ordinò che gli statichi fußero liberati, nè a queste dimostrationi d'amicitia tanto grandi succederono, per quanto fu in loro effetti minori; perche conuenutisi a Bles dopo discußione di qualche giorno; conchiusono la pace con queste conditioni. Che'l Reame di Napoli si poßedeße secondo la prima diuisione; ma lasciato in diposito a Filippo le prouincie, per la differenza dellequali s'era uenuto all'arme; & che di presente Carlo suo figliuolo, & Claudia figliuola del Re, tra iquali si stabiliua lo sponsalitio altre uolte trattato; s'intitolaßero Re di Napoli, & Duchi di Puglia, & di Calauria: che la parte, che toccaua al Re di Spagna fuße in futuro gouernata dall'Arciduca: quella del Re di Francia, da chi deputaße il Re: ma tenendosi l'una, & l'altra sotto nome de' due fanciulli; a' quali, quãdo cõsumauano il matrimonio; il Re consignaße per dota della figliuola la sua portione: la qual pace fu solẽnemente publicata nella Chiesa Maggiore di Bles, et confermata con giuramento del Re, & di Filippo, come procuratore de' Re suoi suoceri: pace certamente se haueße hauuto effetto di momento grãdißimo: perche non solo

[a] Gli Ambasciatori de gli Scithi ad Alessandro Magno nel lib. 8. di Q. Curtio, nell'oratiõ che recitano; dicono quasi una sentẽtia simile, mẽtre che pruano d'esser pouerißimi di tutti gli huomini, & che Alessandro nõ guadagna alcuna cosa acquistãdogli. Paupertas nostra (dicono) uelocior erit quã exercitus tuus.

si posauano l'armi tra Re tanto potenti, ma dietro à questa sarebbe seguitata la pace tra il Re de' Romani, e'l Re di Francia; onde contra i Vinitiani nasceuano nuoui pensieri: e il Pontefice sospetto à tutti, & in pessimo concetto di ciascuno; non rimaneua senza timore del concilij, & d'altri disegni à depressione della sua autorità. Ma hauendo subito [a] il Re, & Filippo mandato nel Regno di Napoli ad intimare la pace fatta, & à comandare a' capitani, che insino à tanto uenisse la ratificatione de' Re di Spagna, possedendo come possedeuano; s'astenessero dall'offese: offerse il Capitan Francese d'ubbidire al suo Re: ma lo Spagnuolo, ò perche piu sperasse nella uittoria; ò perche l'autorità sola di Filippo non li bastasse; rispose, che [b] insino non hauesse il medesimo comandamento da' suoi Re; non poteua omettere di fare la guerra: alla continuatione dellaquale gli daua maggior'animo che'l Re di Francia sperando prima nelle pratiche, & poi nella conclusione della pace, & presupponendo per quel, che ancora era incerto; haueua non solamente raffreddato l'altre prouisioni, ma sopratenuto tre mila fanti, che prima haueua ordinato, che à Genoua s'imbarcassero, & 300. lancie destinate, che sotto Persì andassero à quell'impresa: & per contrario à Barletta erano arriuati i due mila fanti Tedeschi: i quali soldati con fauor del Re de' Romani, & imbarcatisi a Trieste, erano cõ graue querela del Re di Frãcia passati sicuramẽte per lo Golfo de' Vinitiani: et però il Duca di Nemors non potẽdo promettersi la sospensione dell'arme, et indebolito per i dãni riceuuti poco innãzi per esser sofficiẽte se l'occasione l'inuitasse, ò la necessità lo costrignesse a combattere co' nimici; mandò à chiamare tutte le gẽti Frãcese, ch'erano diuise in uarij luoghi, da quelle in fuori, che sotto Obignì militauano in Calauria, e tutti gli aiuti de' Signori del Regno: ma hebbe nel raccorle auersa la fortuna: perche hauẽdo il [c] Duca d'Atri, & Luigi d'Ars, uno de' Capitani Frãcesi, c'haueuano le gẽti loro sparse in Terra d'Otranto, deliberato d'andare insieme ad unirsi col Vicerè, perche presentiuano, che Piero Nauarra con moltissimi Spagnuoli era in luogo da potere loro nuocere se fussero andati separati; accade, che Luigi d'Ars, hauendo hauuto opportunità di cõdursi sicuro da se stesso; partì sẽza curarsi del pericolo del Duca d'Atri: alquale, rimaso solo, essendo peruenuto à notitia, che'l Nauarra si era mosso uerso Matera per andare ad unirsi con Consaluo; si messe ancora esso in camino con la sua gente. Ma NON bastauano i consigli humani à resistere alla fortuna: perche hauẽdo gli huomini di Rutiliano Terra in quel di Bari, i quali in quei medesimi giorni s'erano ribellati da' Francesi, chiamato Piero Nauarra; & però egli uolgendosi dal camino cominciato di Matera uerso Rutiliano; si scõtrò nel Duca d'Atri: ilquale spauẽtato da questo accidẽte stette sospeso di quello, che hauesse a fare. pure non essendo sicura in tutto la ritirata, et confidãndosi, che se bene era inferiore di numero di fanti; haueua piu caualli, & stimando che la fanteria Spagnuola per hauere la notte fatto lungo camino fusse stracca; appiccò la battaglia: nella quale essendosi da ogni parte combattuto ualentemente; fu alla fine rotta la sua gente, morto Giouan'Antonio

[a] Il mãdato del Re Lodouico a' suoi Capitani a Napoli, fu Edouardo Bugliotto, che passo per Fiorẽza a 8. d'Aprile 1503. Buonacc.

[b] Vedẽdosi Consaluo al disopra: speraua prima che uenisse la cõmissiõ dal suo Re, hauer fatto tanto acquisto, che non si sarebbe ratificato l'accordo, Buonacc.

[c] Il Duca d'Atri si chiamaua Andrea Matteo Acquauiua: & Luigi d'Ars è detto Lodouico Arsio dal Giouio nel li 2. della Vita di Consaluo.

tonio suo zio, & egli fatto prigione, & come pare, che IL PIV delle uolte l'auersità non uadino sole; quattro Galee Francesi, delle quali era Capitano [a] Pregianni Prouenzale, Caualier di Rodi, sursono nel Porto d'Otranto con licentia dell'Vfficial Vinitiano, che promesse non patirebbe fussero molestate dall'armata di Spagna, laquale sotto Villamarina uolteggiaua ne' luoghi uicini: ma essendo poco dipoi entrata nel Porto medesimo; Pregianni inferiore di forze, temendo non l'inuestissero, acciò che almeno il danno suo non fusse con guadagno de' nimici, liberata la ciurma, & messe in fondo le Galee; saluò se, e i suoi per la uia di terra. Haueua il Re di Francia cõmesso a' suoi Capitani, che standosi sulle difese fuggissero il uenire alle mani: perche harebbono presto, ò lo stabilimento della pace, ò soccorso grande. Ma era difficile, essendo potenti, & uicini tutti gli esserciti, raffreuare la caldezza de' Frãcesi, & fargli star patiẽti a menare la guerra in lungo: anzi era destinato, che senza differire piu si decidesse la somma delle cose: di che nacque il principio in Calauria: perche uniti che furono gli Spagnuoli a Seminara, Obignì raccolte tutte le sue gẽti, et quelle de' Signori, che seguitauano la parte Frãcese; alloggiò le fanterie nella terra di Gioia uicini a tre miglia a Seminara, et la caualleria a Losarno, lontano tre miglia da Gioia: et fortificatosi cõ quattro pezzi d'artiglieria su la riua del fiume, su'l qual è posta Gioia, staua preparato per opporsi a' nimici, se tentassero di passare il fiume: ma gli Spagnuoli fatto pensier diuerso dal suo, il dì che deliberarono passare; mossono per la strada diritta la uanguardia, condotta da [b] Manuello di Benauida, alla uia del fiume: il qual giunto alla riua cominciò a parlare con Obignì, c'haueua condotto tutto l essercito suo sulla riua opposita; & in detto tempo la retroguardia Spagnuola seguitata dalla battaglia; si uolse per altro camino a passare il fiume un miglio, & mezo di sopra a Gioia: del qual tratto accorgendosi Obignì, si mosse con grande celerità, & senza artiglieria per giugnerli innanzi, che tutti hauessero passato: ma erano già passati tutti, & ordinatisi, bẽche senza artiglieria in ferma, et stretta battaglia; onde si messono contra i Francesi: i quali accelerando il camino, & hauendo (come dicono alcuni) molto minor numero di fanti, andauano disordinati: in modo, che presto gli [c] ruppono innanzi che passasse il fiume l'antiguardia Spagnuola: nel qual conflitto restò prigione Ambricort con alcuni altri Capitani Francesi, e'l Duca di Sõma cõ molti Baroni del Regno: & Obignì benche fuggisse nella rocca di Angitola, rinchiusoui dẽtro fu costretto ad arrẽdersi prigione, rotto, & preso in quei luoghi medesimi, doue [d] pochi anni innanzi haueua cõ tãta gloria superato, & rotto il Re Ferdinãdo, & Cõsaluo: tanto È POCO costãte la prosperità della Fortuna. Nè a lui, che fu de' piu eccellẽti Capitani, che Carlo cõducesse in Italia, & d'ingegno libero, & nobile, haueua nociuto altro che'l procedere con troppa caldezza alla speranza della uittoria: laqual cosa nocette in Puglia al Vicerè, traportato forse a maggior caldezza per hauere inteso la rotta riceuuta in Calauria: perche Consaluo essẽdogli incognita la uittoria de' suoi, nè

[a] Pregiãni, secondo il Giouio era capo de Corsali.

[b] Dice il Giouio, che il Benauida, e'l Caruaiale guidauano la [illegible] dell'essercito. [illegible] Antonio da Leua, & Aluerado la battaglia di mezo: dietro alla quale squadra era l'Andrada. De' Francesi Obignino si mise nella prima ordinanza: Alfonso nella seconda: & Honorato amendue Sanseuerini nella terza.

[c] I Francesi furon rotti a Seminara in Venerdì, come dice al fine di questo lib.

[d] Sette anni innãzi dice il Giouio haueua Obignino rotto in battaglia il Re Ferrãdo, & Cõnsaluo in questi luogi.

a La Cirignola in antica mente il Castello di Gerione nobile, perche Annibale Cartaginele in esso gli diede l'assalto. Così tiene il Giouio: ma altri uole altramente.

potendo piu per la fame, & per la peste perseuerare in Barletta: se ne partì lasciataui poca guardia, & si dirizzò alla a Cirignuola terra lontana dieci miglia, & quasi in triangolo tra Canosa, doue era il Vicerè, & Barletta. Era stato disputato prima nel consiglio del Vicerè s'era da cercare, ò da fuggire l'occasione della giornata: & molti de' Capitani haueuano detta questa sentenza; che essendo gli Spagnuoli accresciuti di gente, e i suoi diminuiti, & cominciati ad inuilire per i disordini succeduti prima a Rubos, & a Castellaneta, & poi in terra d'Otranto, & ultimamente in Calauria; non fusse da commettersi alla fortuna: ma ritirandosi in Melfi, ò in qualche altra terra grossa, & abbondante, aspettare, che di Francia uenisse, ò nuouo soccorso, ò lo stabilimento della pace: al quale modo di temporeggiarsi, astrignergli anco il comandamento riceuuto nuouamente dal Re: ma haueua questo consiglio hauuto molti contradittori, à quali parcua pericoloso l'aspettare, che l'essercito uincitore di Calauria s'unisse con Consaluo, ò si uoltasse a qualche impresa importante, doue non trouerebbe chi resistesse. Ricordauano che frutto hauesse partorito l'hauer eletto l'essercito di Mompensieri piu tosto il ritirarsi nelle terre, che'l combattere: & gli essempi passati gli ammoniuano di quello, che de' soccorsi lunghi, & incerti di Francia sperare potessero: & se, essendo le cose ambigue, ne Consaluo haueua consentito di leuare l'offese, ne i Re di Spagna accettata la pace; tanto meno essere per farlo hora ch'erano in tanta speranza della uittoria. Non essere l'essercito loro inferiore di forza, & di uirtù a quello de' nimici; nè douersi arguire da' disordini riceuuti per propria negligentia, a quell'esperimento che col ferro, & col ualor dell'animo, non con l'astutia, ò con gl'inganni si farebbe in campagna aperta: & essere piu sicuro, & piu glorioso partito fare con speranze almeno eguali isperienza della fortuna, che fuggendola, & lasciandosi a poco a poco consumare, concedere a' nimici la uittoria senza sangue, & senza pericolo: o i comandamenti del Re, ch'era lontano, douersi piu presto per ricordi, che per precetti ripigliare: i quali erano fatti prudentemente se fussero stati seguitati da Obigni: ma essendo uariato per quel disordine lo stato della guerra; esser necessario, che medesimamente le deliberationi si uariassero. Era preualuta nel consiglio questa sentenza: & però come hebbono notitia dal le spie, che le genti Spagnuole, ò tutte, o parte erano uscite di Barletta; prese similmente Nemors il camino uerso la Cirignuola; camino all'uno, & all'altro essercito molto incommodo, per esser quei paesi sterilissimi d'acqua, & la state soprauenuta molto piu tosto, che non suol'essere al principio di Maggio. E fama, che quel dì ne perirono nel caminare di sete molti di ciascuna delle parti: ne sapeuano i Francesi, se quel che s'era mosso era tutto, ò parte dell'essercito Spagnuolo: perche Fabritio Colonna co' caualleggieri non lasciaua penetrare a loro notitia alcuna: & le lancie ritte degli huomini d'arme, e i gambi de' finocchi, che in quel paese sono altissimi; impediuano

impediuano loro la uista. Arriuarono prima gli Spagnuoli alla Cirignuola, a che si guardaua per i Francesi: & ponendosi ad alloggiare [a] tra certe Vigne, allargarono per consiglio di Prospero Colonna un fosso, ch'era alla fronte del l'alloggiamento. sopr'aggiunsono i Francesi mentre che l'alloggiamento si faceua: & essendo già uicina la notte stettono dubij, ò d'appiccare subito il fatto d'arme, ò di differire la battaglia al giorno seguente; & consigliauano Iuo d'Allegri, e'l Principe di Melfi, che s'indugiasse al dì seguente, nelqual giorno sperauano, che gli Spagnuoli necessitati dal mancamẽto delle uettouaglie hauessero a muouersi: onde era da fuggirsi oltra la propinquità della notte il [b] disauantaggio d'assaltargli nel proprio alloggiamento, non sapendo massimamente la dispositione di quello: ma disprezzando impetuosamente Nemors il consiglio piu salutifero; assaltarono gli Spagnuoli con furor grande, combattendo con la medesima ferocia gli Suizzeri: & essendosi ò per caso, ò per altro attaccato il fuoco alla munitione de gli Spagnuoli, c Consaluo abbracciato l'augurio con franco animo, gridò, [c] Noi habbiam uinto; Iddio ci annuncia manifestamente la uittoria, dandoci segno, che non ci bisogna piu adoperare l'artiglieria. Varia è la fama del progresso della battaglia: i Francesi publicarono le genti loro hauere nel primo congresso rotta la fanteria Spagnuola, arriuati all'artiglieria, hauere arsa la poluere, & essersene insignoriti: ma che sopraueuta la notte, le genti d'arme haueano percosso per errore nella fanteria propria: per loqual disordine gli Spagnuoli essersi rifatti. Ma da gli altri fu publicato, che per la difficultà di passare il fosso, i Francesi cominciando ad auilupparsi tra loro medesimi; si messono in fuga non meno per disordine proprio, che per uirtù de' nimici, essendo massimamente spauentati per la morte di Nemors: ilquale combattendo ferocemente tra i primi, & riscaldando i suoi a passare il fosso; cadde percosso d'uno scoppio. Altri piu particolarmente, che Nemors disperato di spũtare il fosso, uolendo girare la gente al fianco del campo per far pruoua d'entrar da quella banda, fece gridare [d] adietro, laqual uoce a chi non sapeua la cagione; daua segno di fuggire: & la morte sua, ch'essendo nel primo squadrone nel medesimo tempo soprauenne; uoltò tutto l'essercito in fuga manifesta. Rimuouono alcuni altri dal Vicerè l'infamia d'hauere contra il consiglio de gli altri combattuto: anzi la trasferiscono in Allegri, ch'essendo inclinato il Vicerè a non combatter quel dì, riprendendolo di timidità; l'indusse a contrario consiglio. Durò la battaglia per breuissimo spatio: & ancor che gli Spa-

a Dicono, che Cõsaluo prudẽtemẽte ordinò, chẽ i suoi alloggiamẽti fossero piãtati fra le uigne: percioche ueduto l'essercito nimico piu grosso del suo, & con molte forze di caualleria, ne potẽdo ricusar la giornata; uolle che fra quelli intrichi si cõbattesse con maggior suo uantaggio: e in cio imitò Silla contra Archelao: il qual ueduto nell'essercito nimico molti carri falcati, & molti Elefanti: fece piãtar grossi traui a due, a due, alti di terra cinque piedi per tutto; ma tãto lõtani l'uno dall'altro, che i carri entrati fra essi, nõ potessero spignere innãzi, ne ritirarsi in dietro: col qual prudẽte auiso ruppe & fugò Archelao cõ morte di molti nimici, & di pochi de' suoi.

b Percioche di sotto nel lib. 8. a 219. fac. 2. questo medesimo Auttore scriue, che ne' fatti d'armi sono migliori le conditioni di colui ch'è assaltato, che di chi assalta.

c Il Giouio scriue parole dell'istesso tenore: & a questo stratagema di Consaluo si possono paragonare alcuni altri simili de gli antichi posti da Raffael Volterrano nel lib. 30. de suoi Comment. Vrbani. Ma questo fatto d'arme, è da esser ueduto ancho nel Sabellico nel lib. 2. della undecima Enneade.

d Di sopra nel lib. 2. a car 57. ho notato un simil caso auuenuto a' Romani, tolto dal lib. 1. della 5. Deca di Liuio: & questo auttore nel lib. 3. a 71. ne recita un'altro simile occorso in Perugia, quando gli Oddi impatroniti di quella città per una uoce male interpretata; ne furono uilmente cacciati fuora.

Spagnuoli passato il fosso li seguitassero; ne fu per esser già notte oscura presi & morti pochissimi, specialmente de gli huomini a cauallo, tra' quali fu morto Mons. di Ciandeu: il resto, perduti i carriaggi, perduta l'artiglieria; si saluò con la fuga, spargendosi i Capitani, e i soldati in uarie parti. E' fama, ch'essendo già cacciati per tutto i nimici, che Consaluo non uedendo in luogo alcuno Prospero Colonna, ne dimandaua con instantia, dubitando non fusse stato ammazzato nel fatto d'arme; & che Fabritio, uolendo tassarlo di timidità ridendo gli rispose; non esser da temere, che Prospero fusse entrato in luogo pericoloso. Acquistossi questa uittoria otto dì dopo la rotta d'Obignì, & l'una, & l'altra in Venerdi, [a] giorno osseruato per felice da gli Spagnuoli. Feciono i Francesi come furono raccolti dalla fuga, uarij disegni, ò d'unir si con le reliquie dell'essercito in qualche luogo opportuno ad impedire a' uincitori l'andare a Napoli, ò di fermarsi alla difesa di Napoli: nondimeno come nelle cose auuerse diuenta ogni dì maggiore il timore, & le difficultà di chi è stato uinto; niuno di questi partiti si messe ad essecutione: perche et in altri luoghi haueano difficultà di fermarsi, & Napoli giudicauano non poter difendere per la carestia delle uettouaglie: allaquale per prouedere haueano prima i Francesi fatto comperare a Roma gran quantità di frumenti: ma il popolo Romano impedì non si trahessero, ò per conseruar Roma abbondante, ò per suggestione occulta (come molti credettono) del Pontefice. Però Allegri il Principe di Salerno, & molti altri Baroni si ritirarono tra Gaeta, e Traietto: oue si raccolse dietro al nome loro la maggiore parte delle reliquie dell'essercito. Ottenuta Consaluo tanta uittoria, non allentando il fauor della fortuna, si dirizzò con l'essercito a Napoli, & passando da Melfi offerse al Principe la facultà di ritenersi il suo stato, in caso uolesse seguitare la diuotione Spagnuola: ilquale accettando piu tosto d'esser lasciato partire con la moglie, & co' figliuoli: andò a congiugnersi con Luigi d'Ars, che s'era fermato a Venosa. Hauuto Melfi, seguitò Consaluo il camino a Napoli; oue come cominciò ad accostarsi; i Francesi, che u'erano dentro si ritirarono in Castel Nuouo, e [b] i Napolitani abbandonati, il quartodecimo giorno di Maggio riceuerono Consaluo, come feciono nel tempo medesimo Auersa, & Capua.

a Delle osseruatione de' giorni fatali ho parlato di sopra nel lib. 4 a car. 110. fac. 2. oue si tratta di Donato Raffagnino, & di sotto nel libro 6. & 16. oue tratta del Venerdi giorno felice a gli Spagnuoli & nel lib xj. a car. 328. & 332. oue ragiona de giorni fatali a Leon x. & a Bartholomeo d'Aluiano. Ma il giorno, che Consaluo hebbe questa uittoria: fu a 28. d'Aprile.

b Napolitani mandarono fino alla terra loro Ambasciatori a incõtrar Consaluo & a pregarlo che gli accettasse i fede: il che fece, sottoscriuẽdo i priuilegi de' Re passati: & entrò poi in Napoli con põpa sotto l'õbrella: e il giorno seguente, che fu a 15. di Mag. 1503. si fece giurar fedeltà in nome del Re Ferdinãdo. Giouio.

DELL'

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

NEL sesto libro è descritto l apparecchio del Re Lodouico XII. per il Regno di Napoli, e'l progresso de gli Spagnuoli in quel conquisto: il guasto dato da' Fiorentini al territorio di Pisa la morte di Papa Alessandro VI. la creatione & morte di Pio III. a cui successe Giulio II. la presa del Valentino, con la perdita de' suoi stati: il fatto d'arme al Garigliano fra Spagnuoli & Frãcesi: la morte di Piero de' Medici: la nuoua nauigatione all'Indie: la pace fra Cesare, e il Re di Francia & fra i Vinitiani, e'l Turco: i successi de' Fiorentini contra i Pisani, con la batteria data alla città di Pisa: la morte di Federigo d'Aragona: & la crudeltà del Cardinale Hippolito da Este a Don Giulio suo fratello.

ERVENVTE al Re di Francia le nouelle di tanto danno in tempo, che piu poteua in lui la speranza della pace, che i pensieri della guerra, commosso grauissimamente per la perdita d'un Reame tanto nobile; per la rouina de gli esserciti suoi, ne' quali era tanta nobiltà, & tanti huomini ualorosi; per i pericoli, ne' quali rimaneuano l'altre cose, che in Italia possedeua; nè meno per riputarsi grandissimo dishonore d'essere uinto da' Re di Spagna, senza dubbio meno potenti di lui; & sdegnato sommamente d'essere stato ingannato sotto la speranza della pace; deliberaua d'attendere con tutte le forze sue a ricuperare l'honore, & il Regno perduto, & uendicarsi con l'armi di tanta ingiuria: ma innanzi procedesse più oltre si lamentò efficacissimamente con l'Arciduca, che ancora non era partito da Bles, dimandandogli facesse quella prouisione, che era conueniente, se uoleua conseruare la sua fede, & il suo honore: ilquale essendo senza colpa; ricercaua con grandissima instantia i suoceri del rimedio, dolendosi sopra modo, che queste cose fussero cosi succedute, con tanta sua infamia nel cospetto di tutto'l mondo: i quali innanzi alla uittoria haueuano con uarie scuse differito di mandare la ratificatione della pace, allegãdo hora [a] nõ trouarsi tutti et due in un luogo medesimo, come era necessario hauendo a fare congiuntamente l'espeditione; hora l'essere occupati molto in altri negotij, come quegli, che erano mal satisfatti della pace; ò perche il genero hauesse trapassato le loro commessioni; ò perche dopo la partita sua di Spagna hauessero conceputo maggiore speranza dell'euento della guerra; ò perche fusse paruto loro molto

[a] Percioche, come di sopra ha detto, l'espeditioni si faceuano in nome d'amendue; cio è del Re Ferdinãdo, & della Reina Isabella.

molto strano, che egli hauesse conuertita in se medesimo la parte loro del Reame, & senza certezza alcuna, per l'età tanto tenere de gli sposi, che hauesse ad hauere effetto il matrimonio del figliuolo: & nondimeno non negando, anzi sempre dando speranza di ratificare, ma differendo: si haueuano riseruato libero, piu tempo poteuano il pigliare consiglio secondo i successi delle cose: ma intesa la uittoria de' suoi, deliberati di dispreззare la pace fatta; allungauano nondimeno il dichiarare all'Arciduca la loro intentione: perche quanto piu tempo ne stesse ambiguo il Re di Francia; tanto piu tardaße a fare nuoue prouisioni per soccorrere Gaeta, et l'altre terre, che gli restauano: ma stretti finalmente dal genero determinato di non partire altrimenti da Bles; ui mandarono nuoui ambasciatori, i quali, dopo hauere trattato qualche giorno; manifestarono finalmente non essere la intentione de' loro Re di ratificare quella pace, laquale non era stata fatta in modo, che fusse per loro, nè honoreuole, nè sicura: anzi uenuti in controuersia con l'Arciduca; gli diceuano eßersi i suoceri marauigliati assai, che egli nelle conditioni della pace, la uolontà loro trapassata haueße: perche, benche per honore suo il mãdato fuße stato libero, & amplissimo; egli si haueua a riferire all'instruttioni, che erano state limitate: allequali cose rispondeua Filippo non essere state meno libere le instruttioni, che'l mandato: anzi hauergli alla partita sua efficacemente detto l'uno, e l'altro de' suoceri, che desiderauano, & uoleuano la pace per meзo suo; & hauergli giurato in sul libro dell'Euangelio, & in sull'immagine di Christo Crocifisso, che osseruerebbono tutto quello, che da lui si conchiudesse: & nõdimeno non hauere uoluto usare, si ampla, & si libera facultà se non con participatione, & approuatione de' due huomini, che seco mãdati haueuano. Proposono gli Oratori con le medesime arti nuoue pratiche di concordia, mostrandosi inclinati a restituire il Regno al Re Federigo: ma conoscendosi essere cose non solo uane, ma insidiose, perche tendeuano ad alienare dal Re di Francia l'animo di Filippo, intento a conseguire quel Reame per il figliuolo; il Re proprio in publica audiẽtia fece loro risposta, denegando uolere prestare orecchi in modo alcuno a nuoui ragionamenti, se prima non ratificauano la pace fatta, & faceuano segni, che fussero dispiaciuti loro i disordini seguiti; aggiugnendo parergli cosa non solo marauigliosa, ma detestanda, & abbomineuole, che quegli Re, che tanto d'hauere acquistato il titolo di Cattolici si gloriauano; tenessero si poco conto dell'honore proprio, della fede data, del giuramento, & della religione: ne hauessero rispetto alcuno all'Arciduca, Principe di tanta grandeзза, nobiltà, & uirtù, & figliuolo, & herede loro: con laquale risposta hauendo il dì medesimo fattigli partire dalla corte; si uolse con tutto l'animo alle prouisioni della guerra, disegnando farle maggiori, & per terra, & per mare, che già gran tempo fußero state fatte per alcuno Re di quel Reame. Deliberò adunque di mandare grandissimo essercito, & potentissima armata maritima nel Regno

gno di Napoli: & perche in questo mezo non si perdesse Gaeta, & le castel la di Napoli, mandarui con prestezza per mare soccorso di nuoue genti, et di tutte le cose necessarie, & per impedire, che di Spagna non u'andasse soc corso, ilche era stato causa di tutti i disordini; assaltare con due esserciti per terra il Regno di Spagna, mandandone uno nel contado di Rossiglione, che è contiguo al mare Mediterraneo; l'altro uerso Fonterabia, & gli altri luoghi circostanti posti su'l mare Oceano; & con un'armata maritima molestare nel tempo medesimo la costiera di Catalogna, & di Valenza: lequali speditioni mentre, che con grandissima sollecitudine si preparano; a Consaluo intento all'espugnatione delle Castella di Napoli; [a] piantò l'artiglierie contra Castelnuouo alle radici del Monte di S. Martino; onde di luogo rileuato si batteua il muro della Cittadella: laquale situata di uerso il detto monte, era di mura antiche fondate quasi sopra terra: & nel tempo b medesimo [b] Pietro Nauarra faceua una mina per rouinare le mura della Cittadella, & similmente si batteuano le mura del castello della torre di San Vicenzo, stata presa pochi dì prima da Consaluo. Era allhora Castel Nuouo in forma diuersa dalla presente: perche hora leuata uia la Cittadel la, comincia dou'erano le mura di quella un circuito nuouo di mura, che si distende per la piazza del castello insino alla marina: ilquale circuito principiato da Federigo, & alzato da lui insino al bastione, fabricato di Muraglia forte, & bene fondata; è molto difficile a minare, per esser contra mina ta bene per tutto, & perche la sommità dell'acqua è molto uicina alla superficie della terra: & era il disegno di Consaluo presa, che hauesse la Cittadella, accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rouinarlo con nuoue mine: ma dalla temerità, ò dalla mala fortuna de' Francesi gli fu presentata maggiore occasione: perche poi che alla mina condotta alla sua perfettione fu fatto dare il fuoco da Pietro Nauarra; aperse l'impeto della poluere il muro della Cittadella: & nel tempo medesimo i fanti Spagnuoli, che stauano in battaglia aspettando questo, parte per la rottu- c ra del muro, parte salendo con le scale da piu bande; [c] u'entrarono dentro: & dall'altra parte i Francesi usciti del Castello per non gli lasciare fermare nella Cittadella; andarono incontra loro: dalle forze de' quali in poco tempo soprafatti, ritirandosi nel riuellino, gli Spagnuoli alla mescolata cō loro u'entrarono dentro, & spingendosi col medesimo impeto alla uia della porta, doue non era allhora il nuouo torrione, ilquale fece poi fabricare Consaluo; accrebbero ne' Francesi già inutili tanto il terrore, che in meno d'una meza hora perduto al tutto l'animo; dettono il Castello con le robbe, delle quali ui era fuggita quantità grādissima, & persone loro a discretione: oue restò prigione il Conte di Montorio, & molti altri Signori. Et riuscì questo acquisto piu opportuno: perche il dì seguente arriuò per soccorrerlo

a Consaluo intento all'espugnatiō delle fortezze di Napoli, battè la prima cosa con l'artiglierie tolte a' nimici alla Cirignola, la torre di S. Vincentio, posta sopra un piccolo scoglio doue i difensori si arrelero, nō potendo sopportar la furia delle artiglierie: ilche ancho questo auttore inferisce, oltra quanto ne scriue il Giouio.

b Il giorno si daua la batteria, & la notte il Nauarro cauaua le mine. Giouio.

c Gli Spagnuoli presero il cerchio di fuora della rocca. Onde i Francesi si ritirarō per la porta trionfale, & gli Spagnuoli presero il pōte: in che è da esser ueduto il Giouio nel lib. 2. della Vita di Consaluo: doue scriue in che modo Consaluo comparisse a fare animo a' suoi, chi fosse primo a salire, & in qual modo si mostri anchora hoggi una porta di bronzo, che all'hora non potè esser passata dall'artiglieria.

correrlo da Genoua un'armata di sei Naui grosse, & di molti altri legni carichi di uettouaglie, d'arme, & di munitione, & con due mila fanti: sul l'approssimarsi della quale, l'armata Spagnuola, ch'era nel porto di Napoli; si ritirò ad Ischia: doue intesa, che hebbe la perdita di Castel Nuouo; la seguitò l'armata Francese: ma hauendo la Spagnuola, per non essere sforzata a combattere, affondato innanzi a se certe barche, poi che s'hebbono a tirato qualche colpo d'artiglieria; l'una andò a Gaeta; l'altra assicura a tasi per la partita sua ritornò al Molo di Napoli. Espugnato che hebbe Cō saluo Castel Nuouo, intento all'acquisto di tutto il Reame, non aspettato l'essercito di Calauria, ilquale, per leuarsi tutti gl'impedimenti del uiuere innanzi; s'era fermato a conquistare la Valle d'Ariano; mandò Prospero Colonna nell'Abruzzi: & egli lasciato Pietro Nauarra all'espugnatione di Castel dell'Vouo, si dirizzò col resto dell'essercito a Gaeta; nell'espugnatione dellaquale consisteua la perfettion della guerra: perche la speranza, et la disperatione de' Frācesi dependeua totalmēte nella saluatione, ò nella perdita di quella Città forte, marittima, & che ha porto tāto capace, et sì opportuno alle armate mādate da Genoua, et di Prouenza. Nè erano per ciò i Frācesi ristretti in Gaeta sola; ma oltra i luoghi circostanti, che si teneuano per loro; teneuano nell'Abruzzi l'Aquila, la rocca d'Euandro, & molte altre terre: et Luigi d'Ars raccolti molti caualli, et fanti, et fattosi forte col Principe di Melfi in Venosa; molestaua tutto'l paese uicino: et Rossano, Matalona, & molte altre terre forti, ch'erano de' Baroni della parte Angioina, si conseruauano costātemente alla diuotion del Re di Frācia. Faceua in questo tempo Pietro Nauarra certe barche coperte: con lequali accostatosi al muro di Castel dell'Vouo piu sicuramente; fece la mina dalla parte, che guarda Pizzifalcone, non s'accorgendo quegli, ch'erano dentro dell'opera sua: per la quale dato il fuoco; b balzò con grande impeto b in aria una parte del masso insieme cō gli huomini, che u'erano sopra: per lo qual caso spauentati gli altri; fu subito presa la fortezza con tanta riputatione di Pietro Nauarra, & con tanto terrore de gli huomini, che come sono piu spauentevoli i modi nuoui dell'offese, perche non sono ancora iscogitati i modi delle difese; si credeua, che alle sue mine muraglia, ò fortezza alcuna resistere piu non potesse: & era certamente cosa molto horribile, che con la forza della poluere d'artiglieria messa nella caua, ò ueramente nella mina si gittassero in terra grandissime muraglie: la quale specie d'espugnatione era stata la prima uolta usata in Italia da' Genouesi, co' quali, secondo che affermano alcuni, militaua per fante priuato Pietro Nauarra, quando l'Anno 1487. s'accamparono alla Rocca di Serezanello tenuta da' Fiorentini: oue con una caua fatta in simil modo, apersono parte della muraglia: ma non conquistando la rocca, per non essere la mina penetrata tanto sotto i fondamenti del muro, quanto era necessario; nō fu seguitato per all'hora l'essempio di questa cosa. Ma c approssimandosi c Con-

a Il Giouio attribuisce la lode d'hauer difeso l'armata Spagnuola alla Signora Constanza Dauala, che da un'alto ripato scaricò l'artiglierie contra la Francese.

b Quādo il Nauarro hebbe dato fuoco alla mina di Castel dell'Vuouo; il Castellano era co' principali a cōsiglio nella capella onde sopragiunti dalla furia della mina; quiui restarono sepolti. Fu preso questo castello a xi. di Giugno 1503. secōdo il Giouio: ma il Buonaccorsi scriue che Castel nuouo fu preso a 22. di Giugno: che se fosse uero: il testo del Giouio forse uorrebbe dire xi. di Luglio.

c Auāti che Consaluo s'approssimasse a Gaeta, il Nauarro u'haueua menato tre mila fanti, & tētato di cauar mine: ma da' Francesi ci fu molto trauagliato con l'artiglierie, come scriue il Giouio.

Consaluo à Gaeta; Allegri, c'haueua distribuito quattrocento lancie, & quattro mila fanti di quegli, che s'erano saluati della rotta, tra Gaeta, Fondi, Itri, Traietto, & rocca Guglielma; li ritirò tutti in Gaeta; & u'entrarono insieme i Principi di Salerno, & di Bisignano, il Duca di Traietto, & molti Baroni del Regno, che prima s'erano uniti con lui. Dopo la ritirata de' quali, Cōsaluo insignoritosi di tutte quelle Terre, & della Rocca di S. Germano: alloggiò col cāpo nel Borgo di Gaeta, et piātate l'artiglierie; battè cō impeto grāde dalla parte del Porto, et dalla parte del Mōte, detto uolgarmēte il monte d'Orlando, cōgiunto et supereminēte alla Città, & il quale cinto dipoi di mura da lui era stato allhora cō ripari, e cō bastioni di terra fortificato da' Frācesi: & hauēdo tentato in uano con due assalti nō ordinati d'entrarui; s'astenne finalmente di dare la battaglia ordinata, il dì che haueua determinato di darla, riputando l'espugnatione difficile per il numero, & uirtù de' difensori, & considerando, che quando bene l'esercito suo fusse per forza entrato nel monte; si riduceua in maggiore pericolo, perche sarebbe stato esposto all'artiglierie piātate nel Monasterio, & altri luoghi rileuati, che erano in su'l monte: continuaua nondimeno di battere con l'artiglierie, & molestare la terra, stretta similmente dalla parte del mare; perche innanzi al porto erano diciotto galee Spagnuole, dellequali era Capitano Don Ramondo di Cardona. Ma pochi dì poi arriuò un'armata di sei caracche grosse Genouesi, sei altre naui, & sette galee, carica di uettouaglie, & di molti fanti, sù laquale era il Marchese di Saluzzo, mandato per la morte del Duca di Nemors per nuouo Vicerè dal Re di Francia, sollecito quanto era possibile alla conseruatione di Gaeta: & perciò parte sù questi legni, parte sù altri, che giunsono poco poi; ui mandò in pochi dì mille fanti Corsi, & tre mila Guasconi: per la uenuta dellaquale armata, l'armata Spagnuola fu costretta a ritirarsi a Napoli: & Consaluo disperando di potere farui piu frutto alcuno, ridusse le gēti a Mola di Gaeta, & al [a] Castellone, donde teneua Gaeta, come assediata di largo assedio, hauendoui perduto parte nello scaramucciare, parte nel ritirarsi, molti huomini; tra' quali fu ammazzato dall'artiglieria di dentro [b] Don Vgo di Cardona: ma gli succedeuano nel tempo medesimo prosperamente tutte l'altre cose del Regno: perche Prospero Colonna haueua presa la rocca d'Euādro, & l'Aquila, & tutte l'altre terre dell'Abruzzi ridotte alla diuotione Spagnuola, & la Calauria quasi tutta la medesima ubididienza seguitaua p l'accordo, che nuouamēte haueua fatto il Conte di Capaccio con loro: nè ui rimaneua altro, che Rossano con Santa Seuerina, oue era assediato il Principe di Rossano. Nelqual tempo non erano l'altre parti d'Italia uacue totalmente di sospetti, & di fatiche: perche i Fiorentini; insino innāzi alle percosse, che i Francesi hebbono nel Reame, temendo le forze, & gli inganni del Pontefice, & del Valentino; haueuano, oltra essersi proueduti d'altre armi, condotto a' soldi loro, & per gouernare tutte le loro genti,

a Castellone fu gia Formiano piccolo castello delitie di Cicerone. Giouio.

b Il Giouio pone i nomi d'alcuni capitani honorati, che dall'artiglierie erano intorno a Gaeta stati uccisi.

benche

benche senza titolo, il Bagli d'Occan Capitano riputato nella guerra con cinquanta lancie Francesi, persuadendosi, che per essere huomo del Re di Francia, & menando con uolontà del Re le cinquanta lancie, che haueua da lui in condotta; quegli, da' quali temeuano, hauessero a procedere cō piu rispetto; et che oltra questo in ogni bisogno loro hauessero ad eßere più prō ti gli aiuti Regij: alla giunta delquale raccolte insieme tutte le gēti; tagliarono [a] la seconda uolta le biade de' Pisani, non perciò per tutto il paese: perche l'entrate nel Valdiserchio non era senza pericolo, essendo quella Valle situata tra i monti, & acque, & in mezo tra Lucca, & Pisa. Spedito di dare il guasto, andò il campo a Vico Pisano, ilquale si ottenne senza difficultà: perche il Bagli minacciando cento fanti Francesi, che u'erano dentro, che sarebbono puniti, come nimici del Re, & promettendo loro il soldo d'un mese; fu operatore, che se n'uscissero: per la partita de' quali furono costretti quegli di Vico Pisano ad arrendersi liberamente. Preso Vico, si circundò subito la Verucola, doue erano pochi difensori, perche non u'entrasse nuoua gente: & condotteui dipoi per quei monti aspri con difficultà grande l'artiglierie, quei di dentro aspettati pochi colpi [b] s'arrēderono saluo l'hauere, & le persone. E' il sito della Verrucola piccola fortezza fabricata sopra un'alto monte nelle guerre lunghe, che si feciono nel Contado di Pisa, di molta importanza: perche eßendo uicini a Pisa a cinque miglia non solo è opportuna ad infestare il paese circostante, & insino sulle porte di quella Città, ma ancora a scoprire tutte le caualcate, & gēti che n'escono: & laquale in questa guerra, & da Pagolo Vitelli, & da altri era in uano piu uolte stata tentata. Ma la confidentia, che i Pisani haueuano hauuta, che s'hauesse a difender Vico Pisano, senza l'acquisto delquale non poteuano i Fiorentini mettersi a campo alla Verrucola; era stata cagione, che non l'haueuano proueduta sufficientemente. Spauentò molto i Pisani la perdita della Verrucola: & nondimeno ancor che riceuessero tanti danni, haueßero pochissimi soldati forestieri, mancamento di danari, carestia di uettouaglie; non si piegauano a ritornare all'ubbidienza de' Fiorentini, mossi principalmente dalla disperatione d'ottener uenia, per la conscienza dell'offese grauissime fatte loro: laquale dispositione era necessario, che conseruassero con grandissima diligentia, & infinite arti coloro, che nel gouerno erano di maggiore autorità: perche pur a' contadini, senza i quali nō erano sufficiēti a difendersi; pareua graue il perdere le sue ricolte, perciò attēdeuano a nutrirgli cō uarie sperāze, & insieme quei del popolo, che uiueuano piu dell'arti della pace, che della guerra, cō lettere finte, & con diuerse inuētioni mostrādo, & le cose uere alle false mescolando, & ciò che in Italia di nuouo succedeua a proposito loro interpretando, che hora questo, hora quell'altro [c] Principe in aiuto loro si mouerebbo

[a] Questo guasto dato da' Fiorentini a' Pisani, fu intorno a' 14. di Giugno di questo anno 1503. essendoui andati cō 300. huomini d'arme, 200. caualleggieri, tre mila fanti, & due mila guastatori. Ma Vico pisano s'hebbe a' 16. di detto mese. Buonacc.

[b] La Verrucola s'attese a' Fiorentini a 18. di Giugno: ma a discretione, dice il Buonaccorsi, non a patti, dopo che i Fiorentini ui furono stati a campo tre giorni: i quali come l'hebbero presa; attesero subito a fortificarla; in modoche la ridussero inespugnabile.

[c] Concorreuano i Geuonesi, i Senesi, e i Lucchesi a soccorrer Pisa di qualche aiuto: percioche dubitauano, come la Republica di Fiorēza si fosse insignorita di Pisa, di non hauere a rilasciar le terre da essi occupate; ciò è i Genouesi Serezana, & Serezanello: i Senesi Montepulciano; e i Lucchesi Pietrasanta & Mutione: la qual gelosia fu cagion d'infiniti disordini nelle cose di Pisa. Buonaccorsi.

no. Nè erano però in queste estremità senza qualche aiuto, & soccorso da' Genouesi, et da' Lucchesi, antichi nimici del nome Fiorentino; & similmente da Pandolfo Petrucci poco grato de' benefici riceuuti: ma quel, ch'importaua piu, erano etiandio nutriti con qualche aiuto occulto maggiori speranze dal Valentino: ilquale hauẽdo lungamente hauuto desiderio d'insignorirsi di quella Città; offertagli da' Pisani medesimi, ma astenutosene per non offender l'animo del Re di Francia; hora preso ardire dalle auersità sue nel Regno di Napoli; trattaua con consentimento paterno con gli ambasciatori Pisani, i quali per questo erano stati mandati a Roma; di accettarne il dominio, distendendo oltra questo i pensieri suoi ad occupar tutta Toscana: dellaqual cosa, benche i Fiorentini, e i Sanesi hauessero grandissima sospettione; nondimeno essendo impedito il bene uniuersale da gl'interessi particolari; non si tiraua innanzi l'unione proposta dal Re di Francia tra i Fiorentini, Bolognesi, & Sanesi: perche i Fiorentini ricusauano di far la senza la restitutione di Monte Pulciano, come da principio era stato trattato, & promesso; & Pandolfo Petrucci hauendone l'animo alieno, bẽche le parole sonassero in cõtrario; allegaua, che'l restituirlo; gli cõciterebbe tanto odio del popolo Sanese, che sarebbe necessitato a partirsi di nuouo di quella Città: & però essere piu beneficio cõmune differire qualche poco per farlo cõ miglior occasione, che per restituirlo di presente, facilitare al Valentino l'occupare Siena: & cosi non negando, ma prolungãdo; s'ingegnaua, che i Fiorentini accettassero la speranza per effetto: lequali scuse rifiutate da essi; erano per opera di Francesco da Narni, fermatosi per comandamento del Re in Siena; accettate, & credute nella Corte di Francia. Ma non era l'intentione del Pontefice, & di Valentino di mettere niuno a queste imprese, se non quanto desſero loro animo i progressi dell'essercito, che si preparaua dal Re di Francia; & secondo, che da essi fusse deliberato dell'aderirsi piu all'uno Re, che all'altro: sopra che si faceuano per essi in questo tempo uarij pensieri, differendo quanto poteuano il dichiarare la mente sua, non inclinata, se non quanto il timore fuſse per costrignerli al Re di Francia: perche l'esperienza ueduta nelle cose di Bologna, & di Toscana, gli priuaua di speranza di fare col fauor suo maggiori acquisti: per ciò haueuano cominciato innanzi alla uittoria de gli Spagnuoli [a] ad alienarsi con la uolontà ogni giorno piu da lui; & dopo la uittoria preso maggiore animo; non haueuano piu il rispetto solito alla uolontà, & autorità sua: & ancora che hauessero subito dopo le rotte de' Francesi affermato di uoler seguitare la parte del Re di Francia, & fatto dimostratione di soldare genti per mandarle nel Reame; nondimeno tirati dalla cupidità di nuoui acquisti, ne potendo leuare gli occhi, nè rimuouere l'animo dalla Toscana, ricercandogli il Re, che si dichiarassero apertamente per lui; rispondeua il Pontefice con tale ambiguità, che ogni dì diuentaua piu sospetto, & egli, e'l figliuolo: la simulatione, & dissimulatione de' quali

a Era di tal maniera cominciata la mẽte del Papa, & del Valẽtino ad alienarsi dal Re di Francia, c'hauendo gli ambasciatori Frãcesi prouisto in Roma grã copia di uiueri per mādarla nel Reame à luoghi forti; il Papa secretamente operò, che i Cõseruatori di Roma prohibissero, che fosse portata fuora. Buonacc.

quali era tanto nota nella Corte di Roma, che n'era nato commune prouerbio, che'l PAPA non faceua mai quello, che diceua; e'l Valentino non diceua mai quello, che faceua: nè era ancora finita la contentione loro con Giangiordano: perche se bene il Valentino temendo l'indegnatione del Re; si fusse quando riceuè il comandamento suo astenuto da molestarlo; nondimeno il Pontefice dimostrandone dispiacere grandissimo; non haueua mai cessato di fare instantia col Re, che a ò gli concedesse l'acquistare con l'arme tutti gli stati di Giangiordano; ò costrignesse lui a riceuerne ricompenso; dimostrando muouerlo a questo non l'ambitione, ma giustissimo timore della sua uicinità: perche essendosi trouato nelle scritture del Cardinale Orsino un foglio bianco sotto scritto di man propria di Giangiordano; arguiua che nelle cose trattate alla Magione haueua hauuto contra se la medesima uoluntà, & intelligenza, che gli Orsini. Nellaqual cosa il Re hauēdo per fine piu l'utilità, che l'honestà; haueua proceduto diuersamēte secondo la diuersità de' tempi; hora dimostrandosi fauoreuole, come prima a Giangiordano; hora inclinato a sodisfare in qualche modo al Pontefice: però hauendo Giangiordano ricusato di deporre Bracciano in mano dell'Oratore Francese, che risedeua a Roma; dimandò il Re, che questa controuersia fusse rimessa in se con patto, che Giangiordano si trasferisse fra due mesi in Francia, nè s'innouasse insino alla sua determinatione cosa alcuna: allaqual cosa acconsentì Giangiordano per necessità, perche haueua sperato per i meriti paterni, & suoi douere essere in tutto liberato da questa molestia; & il Pontefice piu per timore, che per altro, essendo stata fatta la domanda nel tempo, che l'Arciduca in nome de' Re di Spagna contrasse la pace. Ma mutata per la uittoria de gli Spagnuoli la conditione delle cose; il Papa uedendo il bisogno che il Re haueua di lui; dimandaua tutti gli stati suoi, offerendo quella ricompensa, che fusse dechiarata dal Re; ilquale haueua per la medesima cagione indotto Giangiordano, benche mal uolentieri a consentirui, & a promettere di dargli per sicurtà d'essequire quel che il Re dichiarasse, il figliuolo: perche l'intentione sua era non dare questi stati al Pontefice, se nel tempo medesimo non si congiugneua nella guerra Napolitana apertamente con lui: ma hauendo ricusato quegli di Pitigliano doue il figliuolo era, di darlo a Monsignore di Trans Oratore del Re, ilquale era andato a Port'Ercole per riceuerlo; Giangiordano medesimo, che era ritornato andò a Port'Ercole ad offerire all'Oratore la propria persona: ilquale accettatolo imprudentemente lo fece mettere sù una naue, benche subito, che'l Re n'hebbe notitia, comandò fusse liberato. Accelerauano in tanto le prouisioni ordinate per usarle di quà, et di là da' monti: perche in Ghienna erano andati per rompere la guerra uerso Fontērabia, Mons. d'Albret, & il Mariscial lo di Gies con quattrocento lancie, & cinque mila fanti tra Suizzeri, & Guasconi; & nella Linguadoca per muouere la guerra nella Contea di Rossiglione il Mariscial lo Ruis

a Domanda ua ancor il Papa al Re, che gli desse nelle mani Gio. Giordano, & Pandolfo. Buonacc.

Brettone

Brettone con otto cento lancie, & otto mila fanti parte Suizzeri, parte Francesi;& nel tempo medesimo si moueua l'armata per infestare la costa di Catalogna, & del Regno di Valenza: & in Italia haueua spedito il Re per Capitano Generale dell'essercito Mons. della Tramoglia, a cui allhora per consentimento di tutti si daua il primo luogo nell'arme di tutto il Reame di Francia;& haueua mandato il Bagli di Digiuno a fare muouere otto mila Suizzeri,& le genti d'arme,& l'altre fanterie sollecitauano di caminare,non essendo però l'essercito tanto potente,come da principio haueua disegnato;non perche lo ritenesse,o la potentia, o il desiderio di spendere meno; ma perche si conducesse nel Regno di Napoli,come era giudicato molto utile,con maggiore celerità; & in parte perche Allegri,significandogli lo stato delle cose di là;haueua affermato essere piu gagliarde le reliquie dell'essercito,che in fatto non erano; & piu ferme le terre,& i Baroni,che ancora si teneuano a sua diuotione;& pche haueua ricercato aiuto di gēte da tutti quegli, che in Italia gli adheriuano. Onde i Fiorētini gli cōcederono il Bagli d'Occan cō le 50.lācie pagate da loro,et 150.altri huomini d'arme:cēto huomini d'arme per uno dettono il Duca di Ferrara,i Bolognesi,&il Marchese di Mātoua;ilquale chiamato dal Re u'ādaua in persona;& [a] cēto altri i Sanesi:lequali gēti aggiunte a 800.lancie,& 5000. Guasconi,che conduceua in Italia la Tramoglia,et a gli otto mila Suizzeri,che si aspettauano,& a' soldati,che erano in Gaeta;faceuano il numero di [b] mille otto cento lancie tra Francesi,& Italiane; & di piu di diciotto mila fanti:oltra lequali preparationi terrestri si era mossa l'armata marittima molto potente;di maniera,che si confessaua per ciascuno non essere memoria,che alcuno Re di Francia, computate le forze preparate per terra,& per mare,& di quà,& di là da' monti, hauesse mai fatto piu potente,& maggior preparatione.Ma non era riputato sicuro,che l'essercito Regio passasse Roma,se prima il Re non era sicuro del Pontefice, & del Valentino, hauendo causa giustissima di sospettarne per molte ragioni, & per molti indicij; & perche per lettere intercette molto prima di Valentino a Cōsaluo,si era compreso essere stato trattato tra loro,che se Cōsaluo espugnaua Gaeta,assicurato in caso tale delle cose del Regno;passasse innāzi con l'essercito; occupasse Pisa il Valentino; et che uniti insieme Consaluo,& egli assaltassero la Toscana:& per ciò,il Re passato gia l'essercito in Lombardia, faceua instantia grandissima,che dechiarassero per ultimo la mente loro: i quali se bene udiuano, & trattauano con tutti;nōdimeno giudicando essere il tempo commodo a fare mercantia de' trauagli de gli altri; haueuano maggiore inclinatione a congiugnersi con gli Spagnuoli: ma gli riteneua il pericolo manifesto, che l'essercito Francese non cominciasse ad assaltare gli stati loro;& cosi,che hauessero a cominciare a sentire dāni,& molestie,donde disegnauano di conseguire premij,& esaltatione. Nellaquale ambiguità pmetteuano,che [c] ciascuna delle parti soldasse sco-

a Il Buonac. dice, che i Senesi non diedero piu di 50. lance al Re di Frācia.

b Mille trecento lance dice il Buonacco. & lgo uernate da tre Capitani cioè Mons. della Tramoglia, il Marchese di Mātoua, & Mōsig. di Sandricort.

c Di contraria opinione è il Buonaccorsi, il qual dice, che il Papa lasciaua soldar gente in Roma solo a gli Spagnuoli: & che alcuni Francesi, che facean l'istesso di mezo di da gli Spagnuoli furono ammazzati, senza che il Papa ne facesse risentimēto. In oltre il Cardinal Sāseuerino, & l'Orator Frācese tornādo una sera da cena da una uigna, mancò poco, che assaltati d'ordine del Papa, nō fosse tagliati a pezzi.

se scopertamente fanti in Roma, differendo il piu poteuano a dichiararsi: ma essendone finalmente ricercati strettamente dal Re; offeriuano, che il Valentino si unirebbe con l'essercito suo con 500. huomini d'arme, & due mila fanti, consentendogli il Re non solamente le terre di Giangiordano, ma etiandio l'acquisto di Siena: & nondimeno quando si approssimauano alla conclusione; uariauano dalle cose trattate, introducendo nuoue difficultà, come quegli, che per potere; secondo la loro consuetudine pigliare consiglio da gli euenti delle cose; erano alieni dal dichiararsi: però fu introdotta un'altra pratica, per laquale il Pontefice proponendo di nō uolere dichiararsi per alcuna delle parti, per conseruarsi padre cōmune; cōsentiua dare all'essercito Frācese passo per il dominio della Chiesa, et prometteua durāte la guerra nel Regno di Napoli, non molestare, nè i Fiorētini, nè i Sanesi, nè i Bolognesi: lequali conditioni sarebbono state finalmente, perche l'essercito passasse senza maggior indugio nel reame; accettate dal Re, ancora che conoscesse non essere questo partito, nè con honore, nè con sicurtà sua, et di quegli che da lui in Italia dependeuano: perche certezza alcuna non haueua, che se a suoi nel Reame sinistro alcuno sopraueniss se, che il Pontefice, et il Valētino nō se gli scoprissero contra: et era oltra questo mal sicuro, che uscite, che fussero le gēti sue di terra di Roma, essi tenuto poco cōto della fede, non assaltassero la Toscana; laquale per la sua disunione, et per gli aiuti dati al Re; restaua debole, et quasi disarmata: & che [a] hauessero a tētare, o questa, o altra impresa era uerisimile; poi che [a] d'hauere a conseguire di tante occasioni guadagni īmoderati presupposto s'haueuano. Ma ecco, che nel colmo piu alto delle maggiori sperāze, come SONO uani, & fallaci i pēsieri de gli huomini il Pōtefice da una uigna appresso a Vaticano, doue era andato a cenare per ricrearsi da' caldi, è repētinamēte portato per morto nel palagio Pontefícale, et incontinēte dietro è portato, per morto il figliuolo; et il giorno seguente, che fu il 18. dì d'Agosto, è portato [b] morto secondo l'uso de' Pōtefici, nella Chiesa di S. Piero, nero, enfiato, et bruttissimo, segni manifestissimi di ueleno: ma il Valētino col uigore dell'età, et per hauere usato subito medicine potenti, & appropriate al ueleno; saluò la uita, rimanendo oppresso da lūga, & graue infermità. credettesi cōstantemente, che questo accidente fusse proceduto da ueleno: & si racconta secondo la fama piu cōmune l'ordine della cosa in questo modo. Che hauendo il Valentino, destinato alla medesima cena, deliberato d'auelenare Adriano Cardinale di Corneto, nella uigna delquale doueuano cenare: perche è cosa manifesta, essere stata consuetudine frequente del padre, & sua, non solo d'usare il [c] ueleno per uendicarsi cōtra i nimici, o per assicurarsi de' sospetti, ma etiādio per scelerata cupidità di spogliare delle proprie facultà le persone ricche, in Cardinali, & altri cortigiani, non hauendo rispetto, che da essi non hauessero mai riceuuta offesa alcuna, come fu il Cardinale molto ricco di Sant'Agnolo, ma ne anco che gli

a Per tentar l'impresa di Thoscana, dice il Buonaccorsi, che il Valētino haueua cō le sue gēti circōdato tutta la parte di sopra del dominio Fiorēti no, cō ordine di uenirsene a Perugia; acciochè come i Francesi fossero passati auāti; egli potesse subito assaltar Fiorenza.

b Morì Papa Alessandro VI. l'āno 1503. a 18. d'Agosto, in età di circa 71. anno, essendo uiuuto nel Papato xi. anni, & ottogiorni: & fu sepolto nel Vaticano in un uil sepolcro di mattoni.

c Il Gioulo nel li. 2. dele sue historie dice, che il ueleno vsato da Papa Alessandro p uccidere altri, & co'l quale uccise anco se stesso; era una poluere biāchissima, di sapor non molto spiaceuole, che piā piano entrādo p leve ne, lauoraua con mortal tardanza.

gli fussero amicissimi, & congiuntissimi, & alcuni di loro, come furono i Cardinali di Capua, & di Modana stati utilissimi, & fidatissimi ministri. Narrasi adunque, che hauendo il Valentino mandati innanzi certi fiaschi di uino infetti di ueleno; & hauendogli fatti consegnare ad un ministro nō consapeuole della cosa, con commessione, che non gli desse ad alcuno; soprauenne per sorte il Pontefice [a] innanzi all'hora della cena: & uinto dalla sete, & da' caldi smisurati che erano; dimandò gli fusse dato da bere: ma perche non erano arriuate ancora di palagio le prouisioni per la cena; gli fu da quel ministro, che credeua riseruarsi, come uino piu pretioso, dato da bere del uino, che haueua mandato innanzi Valentino: ilquale mentre il padre beeua, sopragiugnendo si messe similmente a bere del medesimo uino. Concorse al corpo morto d'Alessandro in S. Piero cō incredibile allegrezza tutta Roma, non potendo satiarsi gli occhi d'alcuno di uedere spento un serpente, che con la sua immoderata ambitione, & pestifera perfidia, et cō tutti gli essempi d'horribile crudeltà, di mostruosa libidine, & di inaudita auaritia, uendendo senza distintione le cose sagre, & le profane; haueua attossicato tutto'l mondo: & nondimeno era stato esaltato con rarissima, & quasi perpetua prosperità dalla prima giouentù insino all'ultimo della uita sua, desiderando sempre cose grādissime, & ottenendo piu di quello desideraua: essempio potente a confondere l'arrogantia di coloro, iquali presumendosi di scorgere con la debolezza de gli occhi humani la profondità de' giudicij diuini; affermano ciò che di prospero, o d'auerso auiene a gli huomini procedere, o da' meriti, o da' demeriti loro, come se tutto dì non apparisse molti buoni essere ueßati ingiustamente; & molti di prauo animo essere esaltati indebitamente; come se altrimenti interpretando, si derogasse alla giustitia, & alla potentia di Dio; l'amplitudine dellaquale non ristretta a termini brieui, & presenti; in altro tēpo, & in altro luogo cō larga mano con premij, & con supplicij sempiterni riconosce i giusti da gl'ingiusti. Ma il Valentino ammalato grauemente in palagio, ridusse intorno a se tutte le sue genti: & hauendo prima sempre pensato di fare alla morte del padre parte col terrore delle sue armi, parte col fauore de' Cardinali Spagnuoli, ch'erano undeci, eleggere un Pontefice ad arbitrio suo; haueua al presente molto maggiore difficultà, che prima, non s'era imaginato a questo, & a tutti gli altri disegni per la sua pericolosissima infermità: per ilche si querelaua con grandissima indegnatione, che hauendo pensato molte uolte in altri tēpi a tutti gli accidēti, che nella morte del padre potessero soprauenire, & a tutti pensato i rimedij; nō gli era mai caduto nella mēte potere accadere, che nel tēpo medesimo hauesse egli ad essere īpedito da si pericolosa infermità: però bisognādogli accōmodare i consigli suoi, non a' disegni fatti prima, ma alla necessità sopraueuuta, parēdogli non potere sostenere in un tēpo medesimo nimicitia de' Colonnesi, & de gli Orsini, & temendo non s'unissero insieme contra lui; si risoluè a fidarsi piu presto

[a] Alcuni scriuono, & a ciò par che consenta il Giouio nel lib. 2. della uita di Consaluo. & nell'epitome del li. 8. che il Bottigliere inauedutamente scambiasse i fiaschi a tauola, & nō innanzi cena, come qui dice: & che per cio esso fosse cōsapeuole della sceleraggine; c'haueua a cōmettersi.

di quegli, i quali haueua offesi solamente nello stato, che di quegli, i quali haueua offesi nello stato, & nel sangue: & per questo riconciliatosi prestamente co' Colonnesi, & con la famiglia della Valle, seguace della medesima fattione, & inuitandogli a tornare ne gli stati proprij; restituì loro le [a] fortezze, lequali con spesa grande erano state fortificate, & ampliate da Alessandro. Ma non bastaua questo nè alla sicurtà sua, nè a quietare la città di Roma, oue ogni cosa era piena di sospetti, & di tumulti: perche Prospero Colonna u'era entrato, & tutta la parte Colonnese haueua prese l'armi: & Fabio Orsino uenuto alle case loro in Monte Giordano; haueua con turba grande di partigiani de gli Orsini, abbruciati alcuni fondachi, & case di mercatanti, & cortigiani Spagnuoli, contra il nome dellaquale natione erano concitati gli animi quasi di ciascuno, per la memoria dell'insolentie, che haueuano usate nel Pōteficato d'Alessandro: & sitibondo del sangue del Valentino congregaua molti soldati forestieri, & sollecitaua [b] Bartolomeo d'Aluiano, che all'hora era a gli stipendij de' Vinitiani, che uenisse a uendicarsi insieme con gli altri della famiglia loro di tante ingiurie. Il borgo, e i prati erano pieni di gente del Valentino: e i Cardinali giudicando non potere sicuramente congregarsi nel palagio Ponteficale, si congregauano nel conuento della chiesa della Minerua; nelqual luogo, fuora del costume antico, si cominciarono, ma piu tardi che il consueto, a fare l'esequie d'Alessandro. Temeuasi della uenuta di Consaluo a Roma; massimamente perche Prospero Colonna haueua lasciato a Marino certo numero di soldati Spagnuoli; & perche per la riconciliatione del Valentino co' Colonnesi si era creduto, ch'egli hauesse conuenuto di seguitare la parte Spagnuola. Ma molto piu si temeua, che non ui uenisse l'essercito Francese proceduto fin'a quel dì lentamente: perche i consigli publici de gli Suizzeri spauentati per gl'infelici successi hauuti da quel la natione nel Regno di Napoli; erano stati molto sospesi innanzi concedessero a' ministri del Re, che soldassero de' fanti loro; & ricusando per la medesima cagione quasi tutti i Capitani, & fanti eletti d'andarui; erano stati soldati piu tardamente, & dipoi stati lenti nel caminare. Ma per la morte del Pontefice l'essercito gouernato dal Marchese di Matoua cō titolo di Luogotenēte del Re, et in cōpagnia sua, quāto all'effetto, ma non in nome dal Bagli d'Occan, et da Sādricort, perche la Tramoglia ammalato s'era fermato a Parma, non aspettati gli Suizzeri s'era condotto nel territorio di Siena cō intētione d'ādar'a Roma: pche cosi haueua cōmesso il Re, et etiādio, che andasse ad Ostia l'armata, che era a Gaeta, per impedire, secōdo dicevano, se Consaluo uolesse andare cō l'essercito a Roma, per costrignere i Cardinali a eleggere ad arbitrio suo il nuouo Pōtefice: soggiornarono nondimeno qualche dì tra Buōconuēto, et Viterbo: pche hauēdo p le turbolentie di Roma i mercatāti fatto difficultà d'accettar le lettere di cābio, mādate di Frācia; li Suizzeri cōdotti da quel di Siena, ricusauano, se prima nō era no

[a] Le fortezze restituite a' Colōnesi furono Castel Nettuno, Ghinazzano, e Rocca di Papa. Giouio.

[b] Venne, dice il Giouio, l'Aluiano cō molta gēte in Roma, & fatti alcuni danni; si sforzò d'entrare nel palazzo di san Pietro; oue era il Valentino. Ma i Magistrati Romani in Cāpidoglio ottennero, che il Duca se n'andasse a Napoli, & cosi Roma fu quietata. Il Bēbo scriue, che i Vinitiani mādarono a offerire al Cōclaue il loro essercito, & che per paura di questo il Borgia si tolse di Roma.

no pagati, passare piu auanti. Nelqual tempo non erano minori tumulti nel tenitorio di Roma, & in molti altri luoghi dello stato della Chiesa, & di quello del Valentino: perche gli Orsini, & tutti i Baroni Romani ritornauano a gli stati loro. I Vitelli erano ritornati in città di Castello, & [a] Gian Pagolo Baglioni haueua sotto speranza d'un trattato, assaltato Perugia: & benche, messo in fuga da' nimici, fusse stato costretto a partirsene; nondimeno tornatoui di nuouo con molta gente, & con gli aiuti scoperti de' Fiorentini, datoui un'assalto gagliardo, u'entrò dentro, non senza qualche occisione de' nimici, & de' suoi. Haueua, & la terra di Piombino pigliato l'arme: & benche i Sanesi si sforzassero di occuparla; ui ritornò col fauore de' Fiorentini il uecchio Signore: il medesimo faceuano ne gli stati loro il Duca d'Vrbino, i signori di Pesero, di Camerino, & di Sinigaglia: solamente la Romagna, benche non stesse senza sospetto de' Vinitiani, i quali a Rauenna molta gente riduceuano; staua quieta, & inclinata alla diuotione del Valentino, hauendo per esperientia conosciuto quanto fusse piu tollerabile stato a quella regione, il seruire tutta insieme sotto un signore solo, & potente, che quando ciascuna di quelle città staua sotto un Principe particolare; ilquale nè per la sua debolezza gli poteua difendere, nè per la pouertà beneficiare, piu tosto, non gli bastando le sue piccole entrate a sostentarsi; fusse constretto ad opprimergli: ricordauansi ancora gli huomini, che per l'autorità, & grandezza sua, & per l'amministratione sincera della giustitia, era stato tranquillo quel paese da' tumulti delle parti, da' quali prima soleua essere uessato continuamente con spesse occisioni d'huomini: con lequali opere s'haueua fatti beniuoli gli animi de' popoli, similmente co' beneficij fatti a molti di loro, distribuendo soldi nelle persone armigere, ufficij per le terre sue, & della chiesa nelle togate, & aiutando l'Ecclesiastiche nelle cose beneficiali appresso al Padre: onde nè l'essempio de gli altri che tutti si ribellauano, nè la memoria de gli antichi Signori gli alienaua dal Valentino: il quale benche fusse oppressato da tante difficultà; pure, & gli Spagnuoli, e i Francesi faceuano instantia grande con molte promesse, & offerte di congiugnerselo: perche oltra il ualersi delle sue genti; sperauano di guadagnare i uoti de' Cardinali Spagnuoli per la futura elettione. Ma egli, benche per la riconciliatione fatta co' Colonnesi si fusse creduto, che si fusse adherito a gli Spagnuoli: nondimeno non l'hauendo indotto a quella altro, che il timore, che non s'unissero con gli Orsini; & albora, secondo affermaua dichiarato di non uolere essere tenuto a cosa alcuna contra il Re di Francia; deliberò di seguitare la parte sua: perche, & in Roma, oue haueua si uicino l'essercito, & ne gli altri suoi stati poteua piu, & nuocergli, & giouargli, che non poteuano gli Spagnuoli: però il primo di Settembre conuenne col Cardinale di San Seuerino, & con Mons. di Trans Oratore Regio contrahenti in nome del Re, promettendo le genti sue all'impresa di Napoli, & ad ogni altra impresa contra ciascuno, eccetto che contra la Chiesa: & dall'altra parte gli agenti predetti obligarono il Re alla sua protet-

[a] Scriuono alcuni Moderni, che Gio. Paolo Baglioni unito co'l Cõte di Pitiglia no, con l'Aluiano, & cõ altri di Casa Orsina & Sauella, partito di Roma; entrò in Viterbo, saccheggiando & uccidẽdo la fattiõ Gattesca. Indi ꝑ se Todi contra i Chiarauallesi, & la rocca: & poi andò a Perugia, & ne cacciò la fattio ne d'lla Chiesa, pigliando altre terre & castella cõtra gli adherenti di Carlo Baglioni.

tione cõ tutti gli stati possedeua, & ad aiutarlo alla ricuperatione di quegli, che haueua perduti. Dette oltra questo il Valentino speranza di uoltare i uoti della maggior parte de' Cardinali Spagnuoli al fauore del Cardinale di Roano: ilquale pieno di grandissima speranza d'hauere ad ottenere il ponteficato con l'autorità, co' danari, & con l'armi del suo Re: subito dopo la morte del Pontefice s'era partito di Frãcia per uenire a Roma, menando seco oltra il Cardinale d'Aragona [a] il Cardinal Ascanio; ilquale cauato due anni innanzi della torre di Borges; era poi stato intrattenuto honoratamente nella corte, & carezzato molto da Roano, sperando che nella prima uacatione del Ponteficato gli hauesse a giouare molto l'antica riputatione, & l'amicitie, & dependentie grandi, che egli soleua hauere nella Corte Romana, fondamenti non molto saldi: perche nè il Valentino poteua disporre totalmente de' Cardinali Spagnuoli, intenti piu secondo l'uso degli huomini, all'utilità propria, che alla remuneratione de' beneficij riceuuti dal padre, & da lui; & perche molti di loro hauendo rispetto a non offendere l'animo de' suoi Re; non sarebbono trascorsi ad eleggere in Pontefice un Cardinale Francese; nè Ascanio se hauesse potuto, harebbe consentito, che Roano conseguitasse il Ponteficato, a perpetua depressione, & estintione d'ogni speranza, che auanzaua à se, & alla casa sua. Non si era dato ancora principio alla elettione del nuouo Pontefice, non solo per esserſi cominciate a celebrare piu tardi, che'l solito l'esequie del morto, innanzi alla fine dellequali, che durano [b] noue dì, non entrano, secondo la consuetudine antica, i Cardinali nel Conclaue; ma perche per leuare l'occasione, e i pericoli dello scisma in tanta confusione delle cose, & in sì importante diuisione de' Principi; haueuano i Cardinali presenti consentito, che si desse tempo a uenire a' Cardinali aßenti: i quali, benche fussero uenuti; teneua sospeso il Collegio il sospetto, che l'elettione non hauesse a essere libera, rispetto alle genti del Valentino; & perche l'essercito Francese, ridotto finalmente tutto tra Nepi, & l'Isola, & che uoleua distenderſi insino a Roma; ricusaua di passare il fiume del Teuere, se prima non si creaua il nuouo Pontefice, o per timore che la parte auersa non sforzasse il collegio ad eleggerlo a modo suo; o perche il Cardinal di Roano uolesse per piu sicurtà sua, & per speranza di fauorirsene al Ponteficato: lequali cose dopo molte contentioni, ricusando il collegio di uolere altrimẽti entrar nel Conclaue; pigliarono forma: perche il Cardinal di Roano dette a tutto il collegio la fede sua, che l'essercito Francese nõ passerebbe Nepi, & l'Isola; & il Valentino consentì d'andarsene a Nepi, & poi a Ciuità castellana, mandati nel campo Francese dugento huomini d'arme, & treceto

[a] Del Cardinal Ascanio s'è parlato di sopra a c.2. nel li. 1. & a car. 129. fl. 4. Ma è da auertire, che il Bembo è contrario a gli altri scrittori: ilqual dice, che il Cardinale Ascanio mori co'l fratello in prigione in Francia in molte miserie: il che scriue egli nel lib. 5. quando mette ch'ei fu fatto prigione. Il Giouio tiene come ho notato al fine del lib. 4. leggi di sotto a c. 190. fac. 2.

[b] Fra le leggi, che si leggono del modo di creare il Papa, questa u'ha Che morto il Papa, s'aspettino per noue giorni i Cardinali lontani: & fra tanto ogni dì si facciano l'essequie al morto. Poi il decimo, Inuocato lo Spirito Santo si serrino in Conclaue quei che ui sono, & attendano all'eletione: il che è scritto nel 6. de' Decretali di Papa Bonifacio 8. nel libro primo titolo sesto de elettione & electi potest. cap. terzo. Vbi periculum: & nel libro primo delle Clementine, al titolo terzo de elettione & electi potest. cap. Ne Romam. si puo leggere ancho F. Tolomeo da Lucca, Martin Polono, Theodorico da Niem, Giouanni dalla Colonna, & altri Scrittori di questi tempi, che scrissero la uita di Gregorio x.

to cauai leggieri ſotto Lodouico dalla Mirandola,et Aleſſandro da Triul zi: & il collegio ordinati molti fanti per la guardia di Roma; dette autorità a tre Prelati prepoſti alla cuſtodia del Conclaue, d'aprirlo, ſe ſentiſſero alcun tumulto; accioche reſtando qualunque de' Cardinali libero d'andare doue gli pareſſe, ciaſcuno perdeſſe la ſperanza di sforzargli. Entrarono finalmente i Cardinali nel Conclaue trent'otto in numero; oue la diſunione, ſolita in altri tempi a partorire dilatione; fu cauſa, che accelerando creaſſero fra pochi dì il nuouo Pontefice: perche non concordi della perſona, che haueſſero ad eleggere per l'altre loro cupidità, & principalmente per la contentione, che era tra i Cardinali dependenti dal Re di Francia, e i Cardinali Spagnuoli, o dependenti da' Re di Spagna; ma ſpauentati dal pericolo proprio, eſſendo le coſe di Roma in tanti ſoſpetti, et tumulti, & dalla conſideratione de gli accidenti, che in tempi tanto difficili ſopravenire per la uacatione della ſedia poteuano; s'inclinarono, conſentendoui ancora il Cardinale di Roano, alquale ogni dì piu mancaua la ſperanza d'eſſere eletto; ad eleggere in Pontefice [a] *Franceſco Piccolomini Cardinale di Siena: ilquale, perche era uecchio, et allhora infermo; ciaſcuno preſuppone ua douere in breuiſſimo tempo terminare i ſuoi dì: Cardinale certamente d'intera fama, & giudicato per altre ſue conditioni non indegno di tanto grado: ilquale, per rinouare la memoria di Pio Secondo, ſuo zio, & da cui era ſtato promoſſo alla dignità del Cardinalato; aſſunſe il nome di Pio terzo. Creato il Pontefice, l'eſſercito Franceſe, non hauẽdo piu cauſa di ſopraſtare, indrizzãdoſi al camino prima deſtinato; paſsò ſubito il fiume del Teuere: & nondimeno nè per la creatione del Pontefice, nè per la partità dell'eſſercito ſi quietauano i mouimenti di Roma: perche aſpettandouiſi l'Aluiano, & Gian Pagolo Baglione, che cõgiunti nel Perugino faceuano genti; il Valentino oppreſſo ancora da graue infermità, temendo della uenuta loro, era con 250. huomini d'arme, altrettanti cauai leggieri, & 800. fanti ritornato in Roma, hauendogli conceduto il ſaluocondotto il Pontefice: ilquale ſperò potere piu facilmente fermare le coſe con qualche compoſitione. Ma eſſendo tra le medeſime mura il Valentino, & gli Orſini, acceſi da ſete giuſtiſsima del ſuo ſangue, & accumulãdo continuamente nuoue genti, perche ſe bene haueuano dimandato cõtra lui ſpedita giuſtitia al Pontefice, & al collegio de' Cardinali; faceuano il fondamento principale di uendicarſi ſu l'arme, almeno come prima fuſſero giunti Gian Pagolo Baglione, & l'Aluiano: onde Roma, e'l borgo, doue alloggiaua il Valentino quaſi continuamente tumultuauano: laquale contentione nõ ſolamente turbaua il popolo Romano, & la corte, ma nocque, come ſi crede molto alle coſe Franceſi: perche preparandoſi gli Orſini per andare, ſpediti che fuſſero delle coſe del Valentino, a gli ſtipendij, o del Re di Francia, o de' Re di Spagna, & giudicandoſi douere eſſere di non piccolo momento alla uittoria della guerra l'arme loro; erano inuitati cõ am-*

[a] Franceſco Piccolomini Cardinale fu eletto Papa a 22. di Settẽbre 1503 da 37. Cardinali. ſecondo il Buonacorſi; & a 8. d'Ottobre fu coronato. Di lui ſi puo uedere quel che ne ſcriſſe F. Onofrio Panuino Veroneſe nell'aggiunta fatta alle Vite de Pontefici del Platina.

ple conditioni di ciascuna delle parti: ma essendo naturalmente piu studiosi del nome Francese; il Cardinale di Roano condusse in nome del suo Re Giulio Orsino; ilquale contrasse seco in nome di tutta la casa, eccettuato l'Aluiano, a cui fu riserbato luogo con honorate conditioni. Ma si turbò ogni cosa per la uenuta sua; perche, se bene nel principio rimanesse quasi concorde col medesimo Cardinale; nondimeno a ristrettosi quasi in un momento con l'Oratore Spagnuolo; condusse co' suoi Re, se & tutta la famiglia Orsina, eccetto Gian Giordano, con cinquecento huomini d'arme, & prouisione di sessanta mila ducati ciascuno anno: allaquale deliberatione l'indusse principalmente, secondo che esso costantemente affermaua, lo sdegno, che'l Cardinale, acceso più, che mai della cupidità del Pontefice; fauorisse il Valentino, per la speranza di conseguire per mezo suo la maggior parte de' uoti de' Cardinali Spagnuoli; benche'l Cardinale, scaricando la colpa, che si daua a se, con imputatione d'altri; dimostrasse di persuadersi esserne stati autori i Vinitiani: i quali per desiderio, che il Re di Francia non ottenesse il Reame di Napoli; non solo a questo effetto hauessero consentimento, che egli si partisse da' soldi loro promettendo secondo si diceua di riseruargli il luogo medesimo, ma ancora hauessero, perche il principio de' pagamenti fusse piu pronto; prestato all'Oratore Spagnuolo quindici mila ducati: ilche se bene non era al tutto certo, non si poteua almeno negare, l'ambasciatore Vinitiano essersi interposto manifestamente in questa pratica. Altri affermauano esserne stata cagione l'hauere ottenute piu ample conditioni da gli Spagnuoli: perche s'obligarono a dare stati nel Regno di Napoli a lui, & a gli altri della casa, & entrate Ecclesiastiche al fratello; &, quel che da lui era stimato molto, a concedergli, finita che fusse la guerra, sussidio di due mila fanti Spagnuoli per l'impresa, laquale haueua in animo di fare cōtra i Fiorētini in fauor di Piero de' Medici. Credettesi, che Giā Pagolo Baglioni, che era uenuto a Roma insieme cō l'Aluiano cosi come, seguitādo l'essempio suo trattaua in un tempo medesimo di condursi co' Francesi, & con gli Spagnuoli; lo seguitasse similmēte nella deliberatione. Ma il Cardinale di Roano attonito della alienatione de gli Orsini, per laquale si conosceua essere ridotte in dubbio le sperāze prima quasi certe de' Frācesi; lo condusse subito, cōcedendogli qualunque cōditione dimādò, a gli stipēdij del suo Re cō cento cinquanta huomini d'arme, bēche sotto nome de' b Fiorētini; perche cosi uolle Giā Pagolo, per esser piu sicuro di riceuere a' tēpi debiti i pagamenti: i quali si haueuano a compensare in quello, che doueuano al Re per uirtù delle loro conuentioni: et nondimeno Gian Pagolo ritornato a Perugia per mettere in ordine le genti, & riceuuti quattordici mila ducati, & gouernādosi piu secondo i successi delle cose communi, & secōdo le passioni, & interessi suoi, che secondo quello che cōuiene all'honore, & alla fede de' soldati, & differēdo l'andare all'essercito Frācese con uarie scuse; non si mosse da Perugia: ilche il Cardinale di Roano interpretò essere proceduto, perche Gian Pagolo imitādo la fede poco sincera de' Capitani d'Italia di quei tempi, hauesse insino quādo fu condotto, promesso

a Il Giouio nel li. 2 del la vita di Cō saluo imputa la cagione, che gli Orsini passassero a' soldi di Spagna a Mons. di Trans Oratore in Roma per Frācia: ilquale s'haueua persuaso, che gli Orsini anco senza prezio, e stipendio douessero seruire il suo Re: onde l'Aluiano sdegnato della superbia di costui, accōpagnata da auaritia; risoluè d'attaccarsi a Spagna: a che ancho i Colonnesi gli confortarono: & racconta quiui il Giouio i nomi di tutti coloro, che passarono a Consaluo.

b Obligossi la città di Fiorenza a pagar Gio. Paolo Baglioni condotto al soldo del Re della sōma de' 60. mila scudi, ch'essa città doueua al Re di Francia per conto della protettione presa dal Re: ilche scriue il Buonacc.

a Bartolomeo d'Aluiano, & a gli Spagnuoli di cosi fare. Con la condotta de gli Orsini si congiunse la pace tra loro, e i Colonnesi, stipulata nell'hora medesima nella habitatione dell'Oratore Spagnuolo; nelquale, & nell'Oratore Vinitiano rimessono concordemente tutte le loro differenze: per l'unione de'quali il Valentino impaurito, hauendo deliberato di partirsi da Roma, & già mouendosi per andare a Bracciano, perche Gian Giordano haueua data la fede al Cardinale di Roano di conduruelo sicuro; Gian Pagolo, & gli Orsini disposti d'assaltarlo, non hauendo potuto per il ponte di Castel Sant'Agnolo, entrare nel borgo; usciti di Roma, & condotti con lungo circuito alla porta del Torrone, la quale era chiusa; l'abbruciarono; & entrati dentro cominciarono a combattere con alcuni caualli del Valentino: & benche in aiuto suo cõcorressero molti soldati Francesi, i quali non erano partiti ancora di Roma; nondimeno essendo maggiori le forze, & grande l'impeto de'nimici, & facendo le genti sue, il numero dellequali era prima molto diminuito, segno d'abbãdonarlo; fu costretto insieme col Principe di Squillaci, & alcuni de'Cardinali Spagnuoli, a rifuggirsi nel palagio di Vaticano, donde si ritirò subito in Castel S. Agnolo, riceuuta con consenso del Pontefice, la fede del castellano; ilquale era quel medesimo, che a tẽpo del Pontefice passato, di lasciarnelo, ogni uolta uolesse, partire subito; & le sue genti tutte si dispersono. Fu ferito in questo tumulto, benche leggiermente il Bagli d'Occan, & il Cardinale di Roano hebbe quel giorno molto timore di se medesimo. Rimossa per questo accidente la materia de gli scandoli, si rimossono medesimamente di Roma i tumulti; di maniera che quietamente si cominciò a dare opera alla elettione del nuouo Pontefice: perche Pio, non ingannando la sperãza conceputa nella sua creatione da'Cardinali; era 26. dì dopo l'elettione[a] passato a miglior uita. Dopo la morte delquale, essendosi differito dal collegio de' Cardinali alquanti dì l'entrare in Conclaue, perche uollono, che prima uscissero di Roma gli Orsini, rimasiui per fare il numero delle genti della condotta loro; si stabilì fuori del Conclaue la elettione: perche il Cardinale di San Piero in Vincola potente d'amici, di riputatione, & di ricchezze haueua tirati a se i uoti di tanti Cardinali, che non hauendo ardire di opporsegli quegli, che erano di contraria sentenza, entrando in Conclaue già Papa certo, & stabilito; fu con essempio incognito prima alla memoria de gli huomini, senza, che altrimenti si chiudesse il Conclaue, la notte medesima, che fu la notte dell'ultimo giorno d'Ottobre, assunto al Ponteficato: ilquale, ò risguardando al nome suo primo di Giuliano; ò come fu la fama per significare la grandezza de' suoi concetti; ò per non cedere etiandio nell'eccellentia del nome ad Alessandro; assunse il nome di Giulio, secondo tra tutti i Pontefici passati di tal nome. Grande fu certamente la marauiglia uniuersale, che il Ponteficato fusse stato diferito con tanta concordia ad un Cardinale, ilquale

[a] Pio 3. Papa si crede, che fosse fatto auuelenare in una fistola, ch'egli haueua in una gamba: & cio p consiglio di Pãdolfo Petrucci, tiranno di Siena. Morì a 18. d'Ottobre. 1503. l'ãno 64. mese quĩto, & giorno decimo dell'età sua. Fu sepolto in S. Pietro nella capella di S. Andrea presso Pio. 2. ĩ una sepoltura di marmo. Ma Giulio 2. fu poi dichiarato Papa il primo di Nouembre.

ilquale era notissimo essere di natura molto difficile, & formidabile a ciascuno; & ilquale ᵃ inquietissimo in ogni tempo, & che haueua consumato l'età in continui trauagli; haueua per necessità offeso molti, & essercitato odij, & nimicitie con molti huomini grandi. Ma apparirono da altra parte manifestamente le cagioni, per lequali, superate tutte le difficultà, fu esaltato a tanto grado: perche per esser stato lungamente Cardinale molto potente, & per la magnificentia, con laquale haueua sempre trapassato tutti gli altri; & per la grandezza rarissima del suo animo, nõ solo haueua amici assai, ma autorità molto inueterata nella Corte, & otteneua nome d'essere precipuo difensore della dignità, & libertà Ecclesiastica; ma molto piu ue lo promossono le promessioni immoderate, & infinite fatte da lui a' Cardinali, a' Principi, a' Baroni, & a ciascuno, che gli potesse essere utile a questo negocio, di quanto seppono dimandare: & hebbe oltra ciò facultà di distribuir danari, & molti beneficij, & dignità Ecclesiastiche, cosi delle sue proprie, come di quelle d'altri: perche alla fama della sua liberalità molti concorreuano spontaneamente ad offerirgli, che usasse a proposito suo i danari, il nome, gli ufficij, e i beneficij loro: ne fu considerato per alcuno essere molto maggiore le sue promesse di quello, che poi Pontefice potesse, ò douesse osseruare: perche haueua lungamente hauuto nome tale d'huomo libero, et ueridico, che Alessandro Sesto, nimico suo tanto acerbo, mordendolo nell'altre cose; confessaua lui essere huomo uerace; laqual laude, egli sapendo, che NIVNO piu facilmente inganna gli altri, che chi è solito, & ha fama di mai non gl'ingannare; non tenne conto, per conseguire il Pontificato, di maculare. Assentì a questa elettione il Cardinal di Roano: perche disperando di poter' ottenere il Pontificato per se; sperò che per le dependentie passate hauesse ad essere amico del suo Re, come insino allhora era stato riputato. Assentiui il Cardinale Ascanio riconciliato prima con lui, deposta la memoria dell' ᵇ antiche contentioni, che haueuano hauute insieme, quando Cardinali tutti due innanzi al Pontificato d'Alessandro seguitauano la Corte Romana: perche conoscendo meglio, che non haueua fatto il Cardinale di Roano, la sua natura; sperò, che diuentato Põtefice hauesse ad hauere l'inquietudine medesima, ò maggiore di quella, che haueua hauuta in minor fortuna, & concetti tali, che gli potrebbono aprire la uia a ricuperare il Ducato di Milano. Assẽtirõui similmente, se ben prima n'hauessero l'animo alienissimo, i Cardinali Spagnuoli: perche uedendo concorrerui tanti altri, & perciò temendo non esser sofficienti ad interrompere la sua elettione; giudicarono esser piu sicuro il mitigarlo, consentendo, che esasperarlo negando; & confidando in qualche parte nelle promesse grandi, che ottennero da lui; & indotti dalle persuasioni, & da' preghi del Valentino, ridotto in tale calamità, ch'era necessitato seguitare qualunque pericoloso consiglio; & ingannato non meno, che gli altri dalle speranze sue: perche gli promesse di collocare la figliuola

a Ancho il Giouio nel lib. 4 dell'historie dice, che il Cardinal di San Pietro in uincola era d'animo terribile, e inquieto, ilche io ho notato di sopra.

b Queste discordie fra'l Cardinal Ascanio, & il Cardinal di S. Pietro in uincola; furono cagioni del Papato d'Alessandro 6 ilche ha detto di sopra nel lib. 1. a car. 2. fac. 2.

figliuola in matrimonio a Francesco Maria della Rouere Prefetto di Roma suo nipote: confermargli il Capitano dell'armi della Chiesa; & quel, che importaua piu, aiutarlo a ricuperare gli stati di Romagna: iquali già tutti dalle fortezze in fuora, s'erano alienati dall'ubidienza sua: le cose dellaqual Prouincia, piena di molte nouità, & mutationi, tormentauano con uarij pensieri l'animo del Pontefice, conoscendosi per allhora impotente a disporla ad arbitrio suo, et con difficultà potendo tollerare, che la grãdezza de' Vinitiani s'ampliasse: perche, come in Romagna s'era inteso la fuga del Valentino in Castel S. Agnolo, & l'essersi dissipate le genti, ch'erano seco; quelle città, che prima costantemente l'haueuano aspettato, perduta la speranza; cominciarono a prendere diuersi partiti. Cesena era tornata alla diuotione antica della Chiesa: Imola, essendo stato il Castellan della Rocca per opera d'alcuni principali cittadini ammazzato; staua sospesa, desiderando alcuni il Dominio della Chiesa; altri desiderando ritornare sotto i Riarij primi Signori. La citta di Forlì, stata posseduta lungamente da gli Ordelasi, innanzi, che per concessione di Sisto Pontefice peruenisse ne' Riarij; haueua richiamato Antonio della medesima famiglia: ilquale hauendo prima tentato d'entrarui con furore de' Vinitiani, ma dipoi temendo, che essi, per occuparla per se, non usassero il nome suo; ricorrendo a' Fiorentini, u'era ritornato con lo aiuto loro. In Pesaro era ritornato Giouanni Sforza: in Rimini Pandolfo Malatesta, l'uno & l'altro chiamati dal popolo: ma Dionigi di Naldo soldato antico del Valentino, richiesto dal Castellano di Rimini; andò in soccorso suo: però essendosene fuggito Pandolfo, la città ritornò sotto il nome del Valentino: Faenza sola era perseuerata nella diuotione sua piu lungamente: ma priuata alla fine della speranza del suo ritorno, riuolgendosi alle reliquie de' Manfredi suoi antichi Signori; chiamò Astorre giouane di quella famiglia, ma naturale, perche non ui erano de' legitimi. Ma i Vinitiani aspirando al dominio di tutta la Romagna, haueuano subito dopo la morte d'Alessandro, mandati a Rauenna molti soldati: co' quali una notte all'improuiso [a] assaltarono con grande impeto la città di Cesena: il popolo dellaquale difendendosi uirilmente, essi che erano andati senza artiglierie, & sperando piu nel furto, che nella forza; si ritornarono nel Contado di Rauenna, intenti à tutte le cose che potessero dare loro occasione di distendersi in quella Prouincia: laquale si presentò loro prontamente per la discordia tra Dionigi di Naldo, e i Fauentini: perche essendo molestissimo a Dionigi, che i Fauentini ritornassero sotto i Manfredi, da' quali s'era ribellato, quando il Valentino assaltò quella Città, chiamati i Vinitiani; dette loro le fortezze di Valdilamone, ch'erano guardate da lui: i quali poco dipoi messono nella Rocca di Faẽza trecẽto fanti introdottiui dal [b] Castellano, corrotto cõ danari. Occuparono similmẽte nel tẽpo medesimo il Castello di Furlimpopolo, et mol-

[a] Dice il Bembo che Iacopo Veniero podestà di Rauẽna per Vinitiani, fu chiamato da' Cesenati: ma che non andandoui al tẽpo determinato: nõ potè far ciò che uoleua. Il Rosso nel l'historie di Rauẽna nel lib. 8. dice che il Veniero, partito da Rauẽna, non la notte ordinata fra loro ma la seguente, arriuo a Cesena: oue i Borgiani auisati dalle passate uigilie de' cittadini, fermate le porte, & le mura con presidio, schernirono la tardità del Veniero.

[b] Il Castellano di Faenza, che diede la rocca a' Vinitiani; fu Ramiro Spagnuolo: ilquale domãdo & hebbe dal Senato condotta di 500. caualli, & entrata di due mila scudi l'ãno. Bemb.

te

te altre castella della Romagna; & mandarono una parte delle loro genti à pigliare la città di Fano: ma il popolo costãtemẽte si difese per la Chiesa. Furono ancora introdotti in Rimini con la uolontà del popolo, hauendo prima conuenuto con [a] *Pandolfo Malatesta di dargli in ricõpenso la terra di Cittadella nel territorio di Padouano, prouisione annua, & condotta perpetua di gẽte d'armi, & si uoltarono dipoi con sommo studio alla oppugnatione di Faenza: perche i Fauentini, non spauentati per la perdita della Rocca, laquale, perche è edificata in luogo basso, & perche subito con un fosso profondo l'haueuano separata dalla città: poteua poco nuocergli; resisteuano uirilmente, affettionati al nome de' Manfredi, & sdegnati, che da gli huomini di Valdilamone hauesse à esse re promesso ad altri il dominio di Faenza. Ma impotenti a difendersi da loro medesimi, perche i Vinitiani sotto Christoforo Moro Proueditore haueuano accostato l essercito, & l'artiglierie alla Terra, & occupati i luoghi piu importanti del Contado; ricercauano aiuto da Giulio già assunto al Ponteficato, al qual era* [b] *molestissima questa audacia: ma essendo nuouo in quella sedia, & senza forze, & senza danari, non sperando aiuto, nè dal Re di Francia, nè da' Re di Spagna occupati in maggiori pensieri; & perche ricusaua di congiugnersi con alcun di loro; non poteua prouederui se non con l'autorità del nome Ponteficale: laquale, per far esperienza quanto ualesse appresso al Senato Vinitiano insieme col rispetto dell'amicitia, tenuta lungo tempo da lui con quella Republica; mandò il Vescouo di Tiuoli a Vinetia a lamentarsi, che essendo Faenza Città della Chiesa; non s'astenessero di far questo dishonore ad un Pontefice: ilquale innanzi che ascendesse a quel grado era stato sempre congiuntissimo con la loro Republica; & dalquale salito hora a maggior fortuna; poteuano sperare frutti abbondantissimi dell'antica beniuolenza. E' credibile, che nel Senato non mancassero di quei medesimi, c'haueuano già dissuaso l'implicarsi nelle cose di Pisa: il riceuere in pegno i porti del Reame di Napoli, e'l diuidere col Re di Francia il Ducato di Milano: i quali considerassero quel che potesse partorire il diuentare ogni dì molto piu esosi, & sospetti a molti; & aggiugnere all'altre nimicitie quella de' Pontefici: ma essendo stati i consigli ambitiosi fauoriti da' successi tanto felici, & però spiegate tutte le uele al uento si prospero della fortuna; non erano udite le parole di quegli, che consigliauano il contrario: però fu con grande unione* [c] *risposto all'Ambasciator del Pontefice; hauer sempre quel Senato sommamente desiderato, che'l Cardinal di S. Piero in Vincola ascendesse al Ponteficato per l amicitia lunghissima confermata con ufficij, & beneficij innumerabili, dati, & riceuuti da ciascuna delle parti: nè esser da dubitare, che colui, c'haueuano tanto osseruato quando era Cardinale nõ osseruassero hora molto piu, quando era Pontefice: ma nõ conoscere già in quello, che offendessero la sua degnità, abbracciando l'occasione, laquale se gli era offerta d'hauer Faenza: perche quella Città non solamente nõ era posseduta dalla Chiesa, ma la Chiesa medesima s'era spontaneamente spogliata di tutte le sue ragioni, hauendone nel Concistoro trasferito nel Duca Valen-*

a Fu Pãdolfo Malatesta co' suoi discẽdẽti creato di piu gẽtil'huomo Vinitiano.

b Il contrario di ciò si legge nel Bẽbo, ilqual dice, che domandando l'Ambasciator Vinitiano al Papa, se esso uoleua fauorire il Borgia; il Papa gli rispose, che desideraua, ch'al Valẽtino fosse tolto cio che in Romagna gli era stato; non che fauorirlo.

c La risposta data dal Cõsiglio di Dieci al Vescouo di Tiuoli Nuntio del Papa in Vinetia, secõdo che si legge nel Bẽbo; fu, che i Padri si doleuano di tal proposta, essendo cõtraria all'opiniõe che di Giulio hauuta haueuano: & che la Rep. haueua tolto Arimino & Faẽza di mano del Tirãno, àcio hauẽdocela cõfortata il Pont. mẽtre che era Cardinale: & però come Vicarij della Chiesa uoleuano tenerle.

Valentino sì pienamente il dominio: ricordargli che etiandio innanzi a questa concessione, non haueuano alla memoria de gli huomini posseduto mai i Pontefici Faenza: anzi di tempo in tempo l'haueuano conceduta a' nuoui Vicarij, non ui riconoscendo altra superiorità, che'l censo, ilquale offeriuano prontamẽte di pagare, in caso ui fussero obligati: nè già i Fauentini desiderare il dominio della Chiesa: anzi aborrendolo hauere fin' all'estremo adorato il nome del Valentino: & mancata di questo tutta la speranza, essersi precipitati a chiamare i bastardi della famiglia de' Manfredi: supplicarlo finalmente che'l Pontefice uolesse conseruare uerso il Senato Vinitiano il medesimo amore, c'haueua hauuto quando era Cardinale. Harebbe il Pontefice, poi che fu certificato dell'animo de' Vinitiani mandato il Duca Valentino in Romagna: ilqual raccolto da lui subito, che ascese al Pontificato con grande honore, & dimostration di beniuolenza, alloggiaua nel palagio Pontificale: ma se n'astenne dubitando che l'andata sua, laquale da principio sarebbe stata grata a tutti i popoli, non fusse hora molto odiosa; poi che già tutti s'erano ribellati da lui. Restaua solamente a' Fauentini il ricorso de' Fiorentini: i quali mal contenti, che una Città tanto uicina peruenisse in potestà de' Vinitiani; ui haueuano da principio mandato dugento fanti, & nutritogli con grande speranza di mandarui altre genti per dare loro animo a sostenersi, tanto che l Pontefice hauesse tempo a soccorergli: ma a uedendo che'l Pontefice non era disposto a pigliar l'armi, & che nè l'autorità del Re di Francia; ilquale haueua da principio confortato i Vinitiani a non molestare gli stati del Valentino; era bastante a raffrenargli, non uolendo soli implicarsi in guerra con nemici tanto potenti, s'astennono dal mandar loro maggiori aiuti: però i Fauentini esclusi d'ogni speranza, & hauendo già l'essercito Vinitiano, ilqual'era alloggiato alla Chiesa dell'Osseruãza, cominciato a battere con l'artiglierie le mura della Città, commossi ancora per essersi scoperto un trattato, & presi alcuni, c'haueuano congiurato di metter dentro i Vinitiani; dettono loro la Città: i quali si conuennono di dare ad Astorre certa souẽtione, benche piccola per la sua uita. Hauuta i Vinitiani Faenza; harebbono occupato facilmente Imola, et Forlì: ma per nõ irritare piu il Pontefice, che marauigliosamente si risentiua, mandate le genti alle stanze; deliberarono per allhora non procedere piu oltre, hauendo occupato in Romagna oltra Faenza, et Rimini co' suoi Contadi: b Monte Fiore, Sant' Arcangelo, Verucchio, Cattera, Sauignano, Meldola, Porto Cesenatico: & del tenitorio d'Imola, Tosignano, Solaruolo, & Monte Battaglia. Teneuansi per lo Valentino in Romagna solamẽte le Rocche di Forlì, di Cesena, di Forlimpopolo, & di Bertinoro; lequali egli, con tutto che molto desiderasse d'andare in Romagna, harebbe, perche non fussero occupate da' Vinitiani, consentito di darle in custodia al Pontefice, con ubligatione di ribauerle da lui quando fussero assicurate: ma il Pontefice, non essendo ancora superata dalla forza della dominatione l'antica sua sincerità; haueua ricusato, dicendo non uolere spontaneamente accettare l'occasioni, che l'inuitassero a mancargli della fede. finalmente

a Poterono i Fiorentini ueder che'l Papa nõ era disposto a pigliar l'armi da quel che scriue il Bẽbo, c'hauendo essi per mezo del Cardinal Soderini giustificato il Papa, che i Vinitiani nõ haueuano rispetto all'auttorità di lui, usurpãdo i beni della Chiesa & hauendo lasciato Veneto distesa la sua Republica; il Papa gli rispose che non daua fede a' detrattori: la qual risposta era indicio d'animo nõ alterato.

b Dopo che i Vinitiani hebbero hauuto Arimino & Faẽza determinarono per nõ irritar piu il Papa, di non lasciar prender piu altre terre in Romagna: ma inteso che il Borgia ci ritornaua p ripigliar lo stato, mutarõ proposito: & cosi hebbero queste altre terre, che qui son nominate. Bembo.

mente per opporsi in qualche modo a' progressi de' Vinitiani, molestissimi per lo pericolo dello stato Ecclesiastico al Pontefice, desideroso oltra questo, che'l Valentino si partisse da Roma, conuenne con lui, interponendosi in questa con uentione oltra il nome suo, il nome del Collegio de' Cardinali, che'l Valentino se n'andasse per mare alla Spetie; & di quiui per terra a Ferrara; & dipoi a Imola, oue si conducessero cento huomini d'arme, & cento cinquanta caual leggieri che ancora seguitauano le sue bandiere: con la qual risolutione essendo [a] andato a Ostia per imbarcarsi; il Pontefice pentitosi di non hauere accettato le fortezze, & già disposto, in qualunque modo potesse hauerle, a ritenerle per se, mandò a lui i Cardinali di Volterra, & di Surrente a persuadergli, che per ouiare, che quelle Terre non andassero in man de' Vinitiani; fusse contento deporle in lui sotto la medesima promessa, che s'era trattata in Roma: ma ricusando il Valentino di farlo, il Pontefice sdegnato lo fece ritener sulle galee, sopra lequali era già montato, & dipoi con honesto modo menare alla Magliana: donde giubilando tutta la corte, & tutta Roma della sua ritentione; fu condotto in palagio; ma honorato, & carezzato, benche con diligente guardia: perche il Pontefice, temẽdo che i castellani disperati della salute sua, non uendessero le fortezze a' Vinitiani; cercaua d'hauere da lui i contrasegni con humanità, & con piaceuolezze. Cosi la potentia del Valentino, cresciuta quasi subitamente non meno con la crudeltà, & con le fraudi, che con l'armi, & con la potentia della Chiesa; terminò con piu subita rouina, esperimentando in se medesimo di quegli inganni, co' quali il padre, & egli haueuano tormentati tanti altri. Nè hebbono migliore fortuna le sue genti, che condotte in quel di Perugia con speranza, che da' Fiorentini, & altri fusse fatto loro saluo condotto, scoprendosi loro alle spalle le genti de' Baglioni, de' Vitelli, & de' Sanesi; si ridussono per saluarsi in su'l paese de' Fiorentini: doue essendosi distese tra [b] Castiglione, & Cortona, & ridotte al numero di quattrocento caualli, & pochi fanti; furono per ordine de' Fiorentini sualigiate, & fatto prigione Don Michele, che le guidaua: ilquale fu poi da loro conceduto al Pontefice, che lo dimandò con somma instantia, hauendo in odio tutti i ministri di quel Pontificato, per essere egli stato fidatissimo ministro, & esecutore di tutte le scelleratezze del Valentino; benche come per natura si mitigaua facilmente uerso coloro, contra i quali era in potestà sua lo incrudelire; non molto dipoi lo liberasse. Partissi in questo tempo da Roma il Cardinale di Roano per ritornarsene in Francia, ottenuta da Giulio, piu per non hauere hauuto ardire di negarla, che per libera uolontà, la confermatione della legatione di quel Reame: ma non lo seguitò già il Cardinale Ascanio, con tutto che quando partì di Francia hauesse promesso al Re con giuramento di ritornarui: dalquale giuramento si era prima fatto occultamente assoluere dal Pontefice. Ma l'essempio dell'essere stata la sua credulità schernita dal Cardinale Ascanio, non fece il Cardinale di Roano piu cauto nelle cose di Pandolfo Petrucci: ilquale riceuutolo in Siena con grandissimo honore, & insinuatosegli

a Partì il Valentino di Roma per Ostia a 2?. di Nouembre 1503. Buonacc.

b Il Buonacc. così dice il medesimo, che le genti del Valentino, come furono a Castiglione Aretino, furono sualigiate: ma credo che nel suo testo sia errore: percioche dice che furono sualigiate da' Pisani: ilche è impossibile, che le genti de' Pisani tanto nel cuor dello stato di Fiorẽza, remotissimo da Pisa fossero penetrate: onde credo che voglia dir de' Fiorentini, confrontandosi cõ questo autore. La preda fatta di queste genti, dice, che passò dieci mila ducati.

ſinuatoſegli con grande aſtutia, & con artificioſi conſigli, & promettendogli la reſtitutione di Monte Pulciano a' Fiorentini; operò tanto, che'l Cardinale, come fu in Francia, oltra l'affermare nõ hauere trouato in tutta Italia huomo piu ſaggio di Pandolfo; fu operatore, che'l Re concedeſſe, che Borgheſe ſuo figliuolo, mandato in Francia per ſicurtà dell'oſſeruanza delle promeſſe paterne; ſe ne ritornaſſe a Siena. Queſte furono le mutationi, che ſuccederono in Italia per la morte del Pontefice. Ma in queſti tempi medeſimi l'impreſe cominciate con tanta ſperanza dal Re di Francia di là da' monti, erano ridotte in molta difficultà: perche l'eſſercito andato a' confini di Guaſcogna per mancamento di danari, & per poco gouerno di chi lo comandaua; ſi era preſtamente riſoluto: & l'armata di mare hauendo ſcorſo con piccolo frutto per i mari di Spagna; ſi era ritirata nel porto di Marſilia; & l'eſſercito andato uerſo Perpignano, ne' progreſſi delquale il Re molto confidaua, eſſendo bene proueduto di tutte le coſe neceſſarie; ſi era poſto a campo a [a] Sals fortezza uicina a Nerbona, poſta a' piedi de' monti Pirenei nel Contado di Roſſiglione: laquale eſſendo ben difeſa, faceua gagliarda reſiſtenza: & ancor che da' Franceſi fuſſe ualoroſamente combattuta, & uſate tutte le diligenze di battere le mura con l'artiglierie, & di rouinarle con le mine; nondimeno non potettono mai ottenerla: anzi eſſendoſi congregato per ſoccorrerla grandiſſimo eſſercito di tutti i Regni di Spagna a Perpignano, oue era uenuta la perſona del Re, & uniteſi a queſto eſſercito per la reſolutione de' Fràceſi, ch'erano ſtati mandati uerſo Fõterabia, le genti, ch'erano andate a difendere quella frontiera, e tutti inſieme mouendoſi per aſſaltare l'eſſercito Franceſe; i Capitani conoſcendo ſi inferiori, ſi ritirarono col campo uerſo Nerbona, eſſendo già ſtati intorno a Sals circa quaranta dì: dietro a' quali entrarono gli Spagnuoli ne' confini del Re di Francia: & preſe alcune Terre di piccola importanza, eſſendo i Franceſi fermatiſi a Nerbona ſtatiui pochi dì, ſi ritirarono ne' terreni loro per comandamento del ſuo Re, che hauendo conſeguito quel ch'è il proprio, di chi è aſſaltato; nutriua mal uolentieri la guerra di là da' Monti: conciofia che i ſuoi Regni potentiſſimi a difenderſi dal Re di Francia; erano deboli ad offenderlo. Nè molti dì poi interponendoſene il Re Federigo; fecìono inſieme triegua per cinque meſi per le coſe Oltramontane ſolamente: perche Federigo eſſendogli data intentione dal Re di Spagna di conſentire alla reſtitutione ſua nel Regno di Napoli, & ſperando che'l medeſimo haueſſe a conſentire il Re di Francia; appreſſo alquale, indotta a compaſſione, ſi affaticaua molto per lui la Reina di Francia; haueua introdotto tra loro pratiche di pace: per le quali, mentre che ardeua la guerra in Italia; andarono in Francia ambaſciatori del Re di Spagna, gouernandoſi con tanto artificio, che Federigo ſi perſuadeua; che la difficultà della ſua reſtitutione, contradetta eſtremamente da' Baroni della parte Angioina; conſiſteſſe principalmente nel Re di Francia. Eſſendo adunque ridotte tutte le guerre de' due Re nel Regno di Napoli, erano uolti a quella parte gli occhi, e i penſieri di ciaſcuno: perche i Franceſi partiti da Roma,

[a] Sals ſi chiama hoggi q̃l luogo, che anticamẽte fu Salſule, poſto nelli uia di Nerbona a uno ſtagno d'acqua ſalſa piu toſto, che dolce: doue gli eſtremi gioghi de' mõti Pirenei ſon bagnati dal l'onde del mar di Maiorica. Giouio lib. 4. dell'hiſt.

ma, & passati per le terre di Valmontone, & de' Colonnesi, per le quali furono concedute loro uolontariamente uettouaglie: caminauano per la campagna Ecclesiastica uerso S. Germano: oue Consaluo, messa guardia in Rocca Secca, & in a Monte Casino; s'era fermato non con intentione di tentare la fortuna, ma di prohibire che non passassero piu innanzi; ilche per la fortezza del sito speraua ageuolmente poter fare. Arriuati i Francesi a Ponte Coruo, & à Capperano; s'unì con loro il Marchese di Saluzzo con le genti di Gaeta, hauendo prima per l'occasione della partita di Consaluo, ricuperato il Ducato di Traieto, e'l Contado di Fondi insino al fiume del Garigliano. Fu la prima fatica dell'essercito Francese la oppugnatione di Rocca Secca: della quale, dato che u' hebbono in uano b un'assalto; si leuarono: ma diuenutine in tanto dispregio, che publicamente si affermaua nell'esercito Spagnuolo; quel giorno hauere assicurato il Reame di Napoli da' Francesi: i quali per questo diffidandosi di spuntare i nimici dal passo di San Germano; deliberarono uoltarsi al camino della marina; & perciò poi che furono stati due giorni fermi in Aquino; preso da loro, lasciati settecento fanti in Rocca Guglielma, ritornati indietro a Ponte Coruo; andarono per la uia di Fondi ad alloggiare alla Torre posta su'l passo del fiume del Garigliano: nelqual luogo è fama essere già stata la Città antichissima di Minturne: alloggiamento non solo opportuno per gittare il Ponte, & passare il fiume, com'era la loro intentione; ma comodissimo in caso fussero necessitati a soggiornaruii: imperò c'haueuano Gaeta, & l'armata di mare alle spalle, Traietto, Itri, Fondi, e tutto'l paese insino al Garigliano a sua diuotione. Riputauasi, che nel passare l'esercito Francese il fiume consistesse momento grande alla uittoria: perche essendo Consaluo tanto inferiore di forze, che non potena opporsi in sulla campagna aperta: rimaneua libero a' Francesi il camino insino alle mura di Napoli: alle quali si sarebbe medesimamēte accostata l'armata, che non haueua oppositione alcuna per mare: perciò Consaluo partitosi da S. Germano, era uenuto dall'altra parte del Garigliano per opporsi con tutte le forze sue, perche i Francesi non passassero, confidandosi di poterlo prohibire per il disauantaggio, & difficultà, che hanno gli eserciti nel passare, quando i nimici si oppongono, i fiumi che non si guadano. Ma come spesso accade, riuscì piu facile quello, che prima si riputaua piu difficile; & per contrario piu difficile quel, che da tutti era stimato douer'essere piu facile: perche i Francesi, ancor che gli Spagnuoli si sforzassero di uietarlo, gittato il ponte, guadagnarono il passo del fiume, per forza dell'artiglierie piantate parte sulla ripa, doue alloggiauano, piu alta alquanto, che la ripa opposita; parte sulle barche leuate dall'armata, & condotte contra il corso dell'acqua: ma hauendo il dì seguente cominciato a passare, si opposono loro gli Spagnuoli, & assaltando quegli, che già erano passati con grande animosità; c gli rimessono fino à mezo il Ponte, & harebbono seguitatigli piu oltre, se dal furore delle artiglierie non fussero stati costretti a ritirarsi. Morì in questo assalto dalla parte de' Francesi il luogotenente del Bagli di Digiuno, & dell'esser-

a Monte Casino è luogo celebre p la santità del monasterio, oue S. Benedetto menò sua uita, come si puo vedere da quel che ne scriue Leone Vescouo Ostiēse nella sua Cronica di questo luogo: ilquale in che modo fosse preso da Consaluo è scritto dal Giouio nel li. 2 della vita del medesimo.

b A Rocca Secca dice il Giouio, che furono dati due assalti, & sempre gli Spagnuoli si difesero valorosamēte, essendoui Capitano il Villalba huomo di terribile ingegno.

c La battaglia successa nel passare il Garigliano, è descritta dal Giouio piu copiosamente: ilqual n'attribuisce la prima lode al S. Fabritio Colonna.

a cito Spagnolo [a] Fabio figliuol di Pagol'Orsino, giouane tra i soldati Italiani di non piccola aspettatione. Fu fama, che se i Francesi quando cominciarono a passare, fussero proceduti innanzi uirilmente; che sarebbono rimasi quel giorno superiori: ma mentre che procedeuano lentamente, et cō dimostratione di timidità; non solo perderono l'occasione della uittoria di quel giorno; ma si debilitarono in gran parte la speranza del futuro: perche dopo quel giorno, le cose andarono sempre per loro poco felicemente: & già tra i Capitani era piu presto confusione, che concordia; & secondo il costume de' soldati Francesi uerso i Capitani Italiani, poca ubidienza al b Marchese di Mantoua, Luogotenente Regio; in modo, ch'eglio per questa cagione; o perche ueramente [b] fusse, come allegaua ammalato; o perche dal l'esperienza fatta prima a Rocca Secca, & poi il dì, che si tentò di passare il ponte, hauesse perduta la speranza della uittoria: si partì dall'essercito, lasciato di se nel Re di Francia concetto maggior di fede, che d'animo, o di gouerno nell'essercitio militare. Dopo la partita delquale i Capitani Francesi, ch'erano principali il Marchese di Saluzzo, il Bagli d'Occan, & Sandricort, fatto prima alla testa del ponte di la dal fiume un riparo con le carrette; ui fabricarono un bastione capace di molti huomini; per loquale non poteuano piu i nimici assaltargli, quando passauano il ponte: ma gli ritardauano a procedere piu oltre altre difficultà, causate parte per colpa loro, parte per la uirtù, e tolerantia de' nimici, parte per l'iniquità della fortuna: perche Consaluo intēto ad impedirgli piu con l'occasione della uernata, e del sito del paese, che cō le forze; s'era fermato a Cintura, casale in luogo posto alquāto eminente, lontano dal fiume poco piu d'un miglio; et la fanteria, et l'altre genti alloggiate all'intorno, ma con molta incommodità, perche alloggiando in luogo solitario, et doue sono rarissime le case, et le capanne dei contadini, et de' pastori non u'era quasi coperto alcuno, e'l terreno per la bassezza naturale di quella pianura, et perche i tempi erano molto piouosi, pieno d'acqua, et di fango: però i soldati che non haueuano luogo di alloggiare ne' siti piu alti, cōducendo gran quantità di fascine, si sforzauano coprire con esse il terreno doue alloggiauano: per lequali difficultà, & perche l'essercito era mal pagato, & per hauere i Francesi guadagnato del tutto il passo del fiume; fu consiglio di alcuni Capitani di ritirarsi a Capua; acciò che le genti patissero meno, & per leuarsi dal pericolo in che pareua, che si stesse continuamente, essendo inferiori di gentē a' nimici: il qual consiglio fu magnanimamente rifiutato da Consaluo con queste memorabili parole. DESIDERARE piu tosto d'hauere al presente la sua sepoltura un palmo di terreno piu auanti, che col ritirarsi indietro poche braccia, allungare la uita cento anni: & cosi resistendo alle difficultà con la costantia dell'animo, & essendosi

[a] Fabio Orsino uole il Giouio, che fosse morto da un Guascone auāti la battaglia, che per l'elmetto aperto gli cacciò per gli occhi una saetta.

[b] Cosi poco prima haueua fatto Mōsig. della Tramoglia: ilquale, o essēdo, o fingendosi, come fu dubbio, ammalato; s'era partito dell'essercito Francese: Et questo a fine che a lui non fosse attribuita la colpa de' molti disordini, che ui succedeuano, & di uederlo in piu pezzi male unito: ilche dice il Buonaccorsi. Ma l'Equicola nelle Croniche di Mātoua, scriue, che ueramente il Marchese Frācesco era ammalato di febre: con laquale occasione fu consigliato a partirsi con buona gratia del Re da quel confuso essercito, & da gli auari Thesorieri, iquali di lui sparlauano, & ch'ei mandò scritture al Re Lodouico, nellequali si conteneuano i consigli suoi.

essendosi fortificato con un fosso profondo,& con due bastioni fatti alla fronte dell'alloggiamento dell'essercito;si manteneua opposito a' Francesi: i quali benche hauessero fatto il bastione,non tẽtauano di mouersi:per che essendo il paese tutto inondato per le pioggie,& per l'acque del fiume (è questo luogo chiamato da Tito Liuio per la uicinità di Sessa,L'acque Sinuessane,& forse sono le Paludi di Minturne,nellequali C.Mario fuggendo Silla si occultò)non poteuano procedere innanzi se non per uia stretta piena di fango altissimo,& doue era fondato tutto'l terreno,ne senza pericolo d'essere assaltati per fiãco dalla fanteria ispedita de gli Spagnuoli,che alloggiaua molto uicina: & erano per sorte quella uernata [a] i tempi freddissimi,& asprissimi,& con neui, & pioggie quasi continue molto piu che non era il solito di quel paese.onde pareua che la fortuna e'l Cielo fussero congiurati contra i Francesi: i quali soprasedendo non solo consumauano il tẽpo inutilmẽte,ma riceueuano dalla dilatione,per la natura loro, quasi quel medesimo nocumẽto,che dal ueleno,che opera lẽtamente,riceuono i corpi humani:perche se bene alloggiauano con minore incommodità, che non alloggiauano gli Spagnuoli,perche le reliquie di un Theatro antico,alle quali haueuano congiunti molti coperti di legname,et le case,et le hosterie vicine ne copriuano una parte,e'l luogo intorno alla torre,essẽdo alquãto piu alto che'l piano di Sessa; era meno offeso dalle acque;si era anco la maggior parte della caualleria ridotta in Traietto,et nelle terre circostãti;nõdimeno non resistẽdo per natura i corpi de' Frãcesi,et de gli Suizzeri alle fatiche lũghe,et all'incõmodità,come resistono i corpi de gli Spagnuoli;raffreddaua cõtinuamẽte l'impeto,et la caldezza de gli animi loro,& si aumẽtauano queste difficultà per l'auaritia de' [b] ministri proposti dal Re sopra le uettouaglie,et sopra i pagamẽti de' soldati: i quali intẽti al guadagno proprio,nè permettẽdo alcuna specie di fraude;lasciauano diminuire il numero,ne teneuano il cãpo abbõdante di uettouaglie:per lequali cagioni già molte infermità soprauenivano nell'essercito,e'l numero de' soldati,bẽche a' pagamẽti fusse quasi il medesimo;era inquãto all'effetto molto minore,essẽdosi anco delle gẽti Italiane risoluta p se stessa qualche parte: i quali disordini faceua maggiore la discordia de' Capitani,per laquale nõ si gouernaua l'essercito nè cõ l'ordine,nè cõ la ubidiẽza cõueniẽte. così i Frãcesi,impediti dall'asprezza della uernata,soggiornauano ociosamẽte sulla ripa del Garigliano,non si facendo nè per i nimici,nè p loro fattione alcuna,eccetto, che leggieri battaglie, nõ importanti alla somma delle cose:nelle quali pareua che quasi sempre preualessero gli Spagnuoli:et accadde anco in questi giorni medesimi,che i fanti,i quali erano stati lasciati da' Frãcesi alla guardia di Rocca Guglielma, nõ potẽdo sostenere le molestie,che dalle gẽti,che guardauano Rocca Secca,et le terre circõstãti quotidianamẽte sosteneuano,et però ritornãdosene all'essercito furono nel camino rotti da quelle. Ma essendo state già molti dì le cose in questo stato;so-

praggiũ-

[a] Per questi tempi cosi freddi con gelarono molti Francesi,che infelicemente hauesse a riuscire al lor Re l'impresa del Règno di Napoli ricordãdosi che quando ui passò Re Carlo 8. u'haueuano da mezo uerno trouato fiorita primauera. Giouio al principio del li. 3.della uita di Cõsaluo.

[b] I ministri proposti dal Re furono Colcuto tesoriere, e il Bailiuo Cadomio, che p cio riuscirono infami d'auaritia. Giouio.

praggiunſono all'eſſercito Spagnuolo cõ le cõpagnie loro Bartolomeo d'Alniano, et gli altri Orſini: per la uenuta de' quali eſsẽdo accreſciute le forze di Cõſaluo, in modo, c'haueua nell'eſſercito 900. huomini d'rme, mille caual leggieri, et 9000. fanti Spagnuoli; cominciò a pẽſare nõ di ſtare piu alla difeſa, ma di offendere i nimici, dandogli maggior animo il ſapere, che i Franceſi ſuperiori molto di caualli, ma nõ di fanti, s'erano tãto ſparſi p le terre uicine, che già gli alloggiamẽti loro occupauano poco meno, che dieci miglia di paeſe; in modo, che intorno alla torre del Garigliano erano rimaſti il Marcheſe di Saluzzo Vicerè, et gli altri Capitani principali cõ la minor parte dell'eſſercito, et quella, bẽche ui fuſſe ſopraueuta copia di uettouaglie, ampliãdouiſi ogni dì piu le infirmità, per lequali erano morti molti, e tra gli altri il Bagli di Occan, diminuiua cõtinuamẽte: però deliberãdo tentar di paſſare il fiume furtiuamente, ilche ſuccedendo non ſi dubitaua della uittoria: dette la cura all'Aluiano, autore ſecondo dicono alcuni, di queſto cõſiglio, che fabricaſſe il põte ſegretamente: p ordine delquale eſſendo ſtato cõ molto ſilentio fabricato in un Caſale appreſſo a Seſſa un ponte ſulle barche, cõdottolo di notte al Garigliano, et gittatolo al paſſo di Suio a quattro miglia ſopra il põte de' Frãceſi, doue per loro nõ ſi teneua guardia alcuna; ſubito che il põte fu gittato (che fu la notte del 27. giorno di Decẽbre) paſsò tutto l'eſſercito, et in eſſo la pſona di Cõſaluo: il quale la notte medeſima alloggiò nella Terra di Suio cõtigua al fiume occupata da' primi che paſſarono; et la mattina ſeguente, di pure di venerdì felice a gli Spagnuoli, hauendo ordinato Conſaluo, che'l retroguardo che era alloggiato tra la Rocca di Mõdragone, et Carinoli quattro miglia di ſotto al Põte de' Franceſi, andaſſe ad aſſaltare il ponte loro; ſi drizzò con la uanguarda guidata dall'Aluiano, et con la battaglia, ch'erano paſſate ſeco, a ſeguitare i Franceſi: i quali hauendo la notte medeſima hauuto notitia, che gli Spagnuoli, gittato il ponte, già paſſauano, occupati da grandiſsimo terrore, come quegli che hauendo deliberato di non tentare inſino ſopraueniſſe benigna ſtagione piu coſa alcuna, et perſuadendoſi, che ne' nimici fuſſe la medeſima negligentia, & ignauia; ſi cõmoſſono tanto piu per queſto ardire, et accidente improuiſo: et però ſe bene piu preſto trepitãdo (come ſi fa ne' caſi ſubiti) che conſigliando, o deliberando il Vicerè, alquale molti leuatiſi da Traietto, et de' luoghi circonſtanti, dou'erano ſparſi, ſi riduceuano; haueſſe per prohibire il paſſo inuiato Allegri cõ alcuni fanti, et caual uerſo Suio; nondimeno accortiſi, ch'erano tardi, et eſsẽdo ſuperiore in ogni diſcorſo, & conſideratione il timore; ſi leuarono tumultuoſamente a meza notte dalla Torre del Garigliano per ritirarſi a Gaeta, laſciataui la maggior parte delle monitioni, & b noue pezzi groſsi d'artiglieria, & inſieme rimanẽdoui i feriti, et moltitudine grande di ammalati. Ma Conſaluo inteſa la leuata

a Sei miglia dice il Giouio ſopra il põte de' Frãceſi gettò l'Aluiano il ponte ſuo; il qual paſſato, aſſaltò al l'improuiſo le tauerne de' Normãdi ch'erano alle ſtãz; a Suio, come qui ſimilmẽte ſi dice.

b Di ſopra alla fine del li. 5. a c. 156. fac. 2. ha detto, che il Venerdì era giorno felice a gli Spagnuoli: e io ſopra il li. 4. a c. 119. fac. 2 ho notato di Donato Raffagnino & di ſotto nel lib. xi. a 329. & 332. di Papa Leone x. & dell'Aluiano General de' Vinitiani, l'oſſeruatione de' giorni.

c Il Giouio laſciò ſcritto, che'l Marcheſe di Saluzzo ſbarcò l'artiglierie groſſe, p che nõ u'erano beſtie da menarle: percioche i Franceſi ſtimano, che ſi faccia grã ribalderia ad abbãdonar l'artiglierie. Varia egli ſimilmẽte in molti capi di queſta rotta de' Franceſi al Garigliano; ne fa alcuna mentione di Proſpero Colonna.

uata loro, ſeguitandogli con l'eſſercito, ſpinſe innanzi Proſpero Colõna co' caualleggieri; accioche eſſẽdo trauagliati da loro fuſſero coſtretti a caminar piu lentamente: i quali eſſendo giunti alle ſpalle di eſſi alla frõte di Scãdi; cominciarono inſieme a ſcaramucciare, non intramettendo i Franceſi, di caminare, & nondimeno fermandoſi ſpeſſo per non ſi diſordinare a' ponti, & a' paſſi forti: donde dopo eſſerſi alquanto ſoſtenuti ſi ritirauano ſempre con riceuere qualche danno: & era l'ordine del procedere loro l'artiglierie innanzi a tutti, la fanteria dipoi, & in ultimo luogo i caualli: de' quali quegli, ch'erano gli ultimi cõbatteuano continuamente co' nimici: coſi eſſendo proceduti hora fermandoſi, hora leggiermente cõbattendo inſin' al ponte, ch'è innanzi a Mola di Gaeta, la neceſſità coſtrinſe il Vicerè a far fermare una parte delle ſue genti d'arme in ſu quel paſſo, per dare ſpatio di diſcoſtarſi alle ſue artiglierie: lequali, non potendo procedere con la celerità, con laquale procedeuano le genti, già cominciauano a meſcolarſi con loro: però appiccata in quel luogo una battaglia grãde; ſopr'aggiũſe poco dipoi il retroguardo Spagnuolo, che paſſato il fiume ſenza reſiſtenza alcuna con le barche medeſime del ponte, ch'era ſtato rotto da' Franceſi; caminaua uerſo Gaeta per la ſtrada diritta, eſſendo Conſaluo col reſto dell'eſſercito andato ſempre per la Coſtiera. Cõbatteſſi al ponte di Mola per alquanto ſpatio di tempo ferocemente, ſoſtenendoſi i Franceſi, benche pieni di molto timore principalmente la fortezza del ſito; & aſſaltandoli gli Spagnuoli, a' quali già pareua eſſere in poſſeſſione della uittoria, molto impetuoſamente: finalmente i Franceſi non potendo piu reſiſtere, e temendo non fuſſe tagliata loro la ſtrada da una parte delle genti, laquale Conſaluo haueua mandata per la coſtiera a queſto effetto; cominciarono con diſordine a ritirarſi: et ſeguitandogli continuamente i nimici, arriuati al capo di due uie, delle quali l'una ua ad Itri, l'altra a Gaeta; ſi meſſono in manifeſta fuga, reſtandone morti molti, tra i quali [a] Bernardino Adorno, Luogotenente di 50. lance, laſciate l'artiglierie, con tutti i caualli del ſuo ſeruigio, & reſtandone molti prigioni, gli altri fuggirono in Gaeta, ſeguitati uittorioſamẽte inſin'alle porte di quella città. Et nel tẽpo medeſimo Fabritio Colonna mandato da Conſaluo; poi c'hebbe paſſato il fiume con cinquecento caualli, & mille fanti alla uolta di Ponte Coruo, & delle Frate, col fauore della maggior parte delle caſtella, & de gli huomini del paeſe ſualigiò le compagnie di Lodouico dalla Mirandola, & di Aleſſandro da Triulzi. Furono oltra queſti preſi, & ſpogliati per lo paeſe molti di quegli, i quali alloggiati a Fondi, ad Itri, & ne' luochi circonſtanti, inteſo eſſerſi gittato il põte da gli Spagnuoli; non erano andati ad unirſi con l'eſſercito alla Torre del Garigliano; ma per ſaluarſi haueuano ſparſi preſo tumultuoſamẽte il camino in diuerſi luoghi. Maggiore infortunio hebbono [b] Piero de' Medici, che ſeguitaua il cãpo de' Frãceſi, et alcuni altri gẽtilhuomini: i quali eſſẽdo nella leuata dell'eſſercito dal Garigliano ſaliti ſopra una barca con

[a] All'Adorno, chiamato dal Giouio Bernardo, è da eſſo attribuita la lode della gagliarda reſiſtẽza fatta cõ nõ piu di cẽto huomini ſu'l põte di pietra dell'acqua Formiana: & dice che non Luogotenẽte, ma era Capitano di caualli.

[b] Piero de' Medici affoga nel Garigliano: ilche fu dieci anni dopo che ei fu cacciato di Fiorenza.

con quattro pezzi d'artiglieria per condurli a Gaeta;per troppo peso, & perche hebbono i uēti contrarij alla foce del fiume;andata sotto la barca; annegarono tutti. Alloggiò la notte seguente Consaluo con l'essercito a Castellone, & a Mola: & accostatosi il giorno seguente a Gaeta,oue oltra a i Capitani Francesi erano rifuggiti i Principi di Salerno,& di Bisignano; occupò subito il Borgo e'l [a] Monte,ch'era stato abbandonato da' Francesi: iquali, benche in Gaeta fussero genti bastanti a difenderla,& uettouaglie a sofficienza,e'l luogo opportuno ad essere con l'armate di mare soccorso; nondimeno inuiliti nè disposti a tollerare il tedio dell'aspettare gli aiuti incerti;uoltarono subito l'animo ad accordarsi; & perciò essendo di consentimento de gli altri andati a trattare con Consaluo [b] il Bagli di Digiuno,Santa Colomba,e Teodoro da Triulzi; conuennono il primo giorno dell'Anno Mille cinquecento quattro di consegnar Gaeta,& la fortezza a Consaluo,hauēdo facultà d'uscirne con le robbe loro salui per terra, & per mare fuor del Reame di Napoli;& che Obignì,& gli altri prigioni fussero da ogni parte liberati:ma questo non fu sì chiaramente capitolato, che non hauesse Consaluo occasione di disputare,che per uirtù di tal cōuentione;non s'intendeuano liberati i [c] Baroni del Regno Napolitano. Questa è la rotta,c'hebbe l'essercito del Re di Francia appresso il Garigliano: sulla ripa delquale era stato fermo da cinquanta giorni, causata non meno da' disordini proprij,che dalla uirtù de' nimici,et rotta molto memorabile: perche ne seguitò la perdita totale di sì nobile,& potente Reame,& la stabilità dell'Imperio de gli Spagnuoli;& piu memorabile ancora,perche essendoui entrati i Francesi molto superiori di forze a' nimici,& abbondantissimi di tutte le prouisioni terrestri,& maritime,che sono necessarie alla guerra;furono debellati con tanta facilità,& senza sangue,et pericolo alcuno de' uincitori;& perche,con tutto che pochi ne morissero per lo ferro de' nimici;fu per uarij accidenti piccolissimo il numero di quegli, che si saluarono di tanto essercito:conciosia cosa che de' fanti,iquali nella fuga saluarono le persone loro,& di quegli ancora,che fatto l'accordo si partirono per terra da Gaeta;ne morì una parte per la strada consumati da' freddi,& dalle infermità:& quei di loro,che giunsono a Roma uiui;si condussono la piu parte ignudi,& miserabili: donde molti ne morirono per gli Spedali,& la notte,per lo freddo,& per la fame,per le piazze,& per le strade, & quel che ne fusse cagione,o il fato auerso a i Francesi,ne meno auerso alla nobiltà,che alla gente plebea,o le infermità contratte per le incommodità sostenute intorno al Garigliano; molti di quelli,che fatto, che fu l'accordo s'erano per mare partiti da Gaeta, oue lasciarono la maggior parte de' loro caualli;morirono,o in camino,o subito,che furono arriuati in Frācia:tra iquali fu [d] il Marchese di Saluzzo,Sandricort,e'l Bagli della Mōtagna,et molti altri gētil'huomini di molta stima. Fu cōsiderato,che oltra quello,che si poteua attribuire alla discordia, et al poco gouerno de'

a Questo mōte si chiama mōt'Orlando, che è posto sopra Gaeta: & è notabile per un sepolcro di Munatio Planco. Giouio.

b I Capitani, ch'uscirono di Gaeta a capitolar con Cōsaluo,dice il Giouio. che M. D. I[illegible] furono [illegible] Alegria p Frācesi, Antonio Basleio per Suizzeri, & Theodoro Triuultio per Italiani.

c Questi Baroni furono Andrea Matteo Acquauiua,Honorato,& Alfonso Sāseuerini,iquali furon posti in fondo d'una torre detta Fossa milliaria in Castel nuouo. Giouio.

d Il Marchese di Saluzzo, dice il Giouio, morì in Genoua,oue fu sepolto. Sādricort, infermato di la dall'Alpi volontariamē te s'affrettò la morte. Il Basleio douentò pazzo, & morì fernetican- do.

Capitani Francesi,& all'asprezza de' tēpi,& il non eßere i Frācesi,et gli Suizzeri habili quāto gli Spagnuoli a tollerare con l'animo il tedio della lunghezza delle cose,nè col corpo l'incōmodità,et le fatiche;due cose principalmente haueuano impedita al Re di Francia la uittoria: l'una,la lunga dimora,che fece l'essercito per la morte del Pōtefice in Terra di Roma, dalla quale fu causato,che prima soprauēne la uernata,& che prima Cōsaluo conduſſe a gli stipēdij suoi gli Orsini,ch'eßi entraſſero nel Regno;perche non si dubita , che se ui fußero entrati nella stagione benigna sarebbe stato neceßitato Consaluo,allhora molto inferiore di forze , nè fauorito dalla ridigità de' tempi, abbandonata la maggior parte del Reame,a ritirarsi in pochi luochi forti : l'altra, [a] l'auaritia de'cōmessarij Regij,i quali fraudando il Re ne' pagamenti de' soldati,& disordinādo per la medesima intentione le uettouaglie,furono non piccola cagione della diminutione di quell'essercito: perche il Re haueua con grandißima prontezza fatta prouisione tale di tutte le cose necessarie,ch'è certo,che al tēpo della rotta erano in Roma per ordine suo quantità grande di danari, & apparato grāde di uettouaglie: & se bene all'ultimo per le moltißime querele de' Capitani,& di tutto l'essercito ui fuſſe maggiore larghezza del uiuere;nōdimeno prima ue n'era stata strettezza tale,che questo disordine aggiunto al-l'altre incōmodità era stato cagione di tante infermità,& della partita di molta gente,& dell'essersi molti distesi,ne' luochi circonstanti; dalle quali cose finalmente procedette la rouina dell'essercito: perche COME alla sostentatione d'un corpo non basta solamente il ben'essere del capo,ma è necessario,che gli altri mēbri faccino l'ufficio suo;così non basta,che l Principe sia senza colpa delle cose,se ne' ministri suoi non è proportionatamente la debita diligenza,et uirtù. Nell'anno medesimo,che queste cose tāto graui in Italia succederono si fece la [b] pace tra Baiset Ottomanno,e i Vinitiani;laquale da ciascuna delle parti fu abbracciata cupidamēte:perche Baiset Principe d'ingegno mansueto,& molto diſſimile alla ferocia del padre, & dedito alle lettere et a gli studij de' libri sacri della sua religione;haueua per natura l'animo alienißimo dall'arme:però hauendo cominciata la guerra con potentißimi apparati terrestri, & marittimi, & occupato ne' primi due anni nella Morea Naupatto (hoggi è detto Lepanto) Modone, Corone,& Giunco;non l'haueua continuata poi cō la medesima caldezza, mouendolo forse oltra il desiderio della quiete , il sospetto,che o i pericoli proprij,o l'amor della religione non concitaſſero contra lui i Principi christiani:perche et il Pontefice Alessandro haueua mandato alcune galee sottili in aiuto de' Vinitiani;& insieme con loro haueua solleuato con danari Vlasdilao Re di Boemia,& d'Vngheria a muouere la guerra ne' cōfini de' Turchi;e i Re di Francia,& di Spagna mandarono ciascuno di loro,ma nō nel tēpo medesimo,l'armata sua a congiugnersi con quella de' Vinitiani. Ma piu cupidamente ancora fu accettata la pace da' Vinitiani,a' quali s'interrom-

a Cosi auuēne al Re Frācesco sotto Pauia,come scriue il Giouio nel lib. 6. della uita del Pescara: ma questi tesorieri reali, come egli scriue nel 3. della uita di Consaluo, cioè Corcuto,e il Bailiuo Cadomo,furō priui del grado,uituperati, & poco meno che decapitati.

b La pace fra il Turco, e i Vinitiani fu, come dice il Bēbo, ricercata prima dal Turco:onde perciò ui mādarono Zacaria Fresco secretario del Cōsiglio di x. a trattarla.

s'interrompeua per la guerra con grādissimo detrimento publico,& priuato il cōmercio delle mercantie,lequali da gli huomini loro si essercitaua no in molte parti di Leuante:& perche essendo la città di Vinetia cōsueta a trarre ciascun'anno delle Terre suddite a' Turchi copia grandissima di frumento;daua loro non piccole difficultà l'esser priuati di tale cōmodità: ma molto piu perche soliti ad accrescere l'imperio loro nelle guerre cō gli altri Princ:pi;niuna cosa haueuano piu in horrore che la potentia de gli Ottomāni;da quali qualūque uolta haueuano hauuta guerra insieme erano stati battuti:perche & a Amurat auolo di Baiset haueua occupato la città di Tessalonica(hoggi Salonich)appartenente al dominio Veneto; & poi Maumet suo padre,hauendo hauuto sedici anni cō tinua guerra cō essi; tolse loro l'Isola di Negropōte,una gran parte del Peloponesso(hoggi detta laMorea)Scudri,e molte altre terre in Macedonia,et inAlbania:in modo che sostenendo la guerra co' Turchi grandissime difficultà, & spese smisurate,et senza speranza di cōseguire frutto alcuno;et oltra questo temēdo tanto piu di nō essere assaltati nel tempo medesimo da gli altri Principi Christiani;erano sempre desiderosissimi di hauere la pace cō loro.Fu lecito a Baiset per le cōditioni dell'accordo,ritenersi tutto quello,c'haueua occupato;e i Vinitiani ritenēdosi l'Isola di Cefalonia (antieamēte detta Leucade)furono costretti a cedergli l'Isola di Nerito,hoggi denominata Santa Maura.Ma nō haueua dato tanta molestia a' Vinitiani la guerra de' Turchi,quanta molestia,& detrimento dette l'essere stato intercetto dal Re di Portogallo il cōmercio delle specierie:lequali i mercatanti,e i legni loro cō ducendo da b Alessandria città nobilissima d'Egitto a Vinetia;spargeuano cō grādissimo guadagno per tutte le prouīcie della Christianità:laqual cosa essēdo stata delle piu memorabili, che da molti secoli in quà siano accadute nel Mōdo: et hauēdo per lo danno,che ne riceuè la città di Vinetia qualche cōnessità con le cose Italiane;non è al tutto fuora di proposito farne alquanto distesamente memoria. Coloro,iquali speculādo con ingegno, & cōsiderationi marauigliose il moto,& la dispositione del Cielo,n'hanno dato notitia a' posteri; figurarono,che p la rotondità del Cielo discorra dal l'Occidente all'Oriēte una linea distante in ogni sua parte ugualmente dal Polo Settētrionale,et dal Polo Meridionale,detta da loro linea Equinottiale:perche quando il Sole ui è sotto,sono all'hora eguali il dì,et la notte: la longitudine dellaqual linea diuisono con la imaginatione in 360.parti, lequali chiamarono c gradi,cosi come il circuito del Cielo per mezo de' Poli è

a Chi uole hauer piena cognitione di qste guerre,che fecero i Turchi contra i Signori Vinitiani, oltra quel che ne scrisse il Sabellico; legga pīa vna lettera d'un secretario del S.Gismōpo Malatesta, ch'è a stāpa. & poi alcune altre historie,senza nome, che di ciò trattano, & Cotio ano Cepione, & altri: i nomi de quali, o sono incogniti, o per altro di poca fama; bēche molti scritti a penna ho io cħ di cio trattano.

b Qual uiaggio si sia tenuto in condur le spetierie in Europa da' tēpi d'Augusto i quà; l'ha notato Thomaso Porcacchi nel suo lib.dell'Isole piu famose nella discrittion delle Molucche. Ma di questo dāno che riceuerono i Vinitiani per conto delle spetierie;Scriue il Bēbo al principio del lib. 6 delle sue historie: doue tratta anchora de i costumi di quei popoli discoperti dal Colombo.ilche piu copiosamente si uede in quei tanti autori,che da diuerse lingue furon trasportati nella nostra dall'eccellente M. Gio. Battista Ramusio,& ordinati in tre uolumi,dette le Nauigationi diuerse.

c Il grado, come qui dice,è una delle 360.parti,nellequali è diuiso il mondo.ma contiene 17.leghe & meza di grandezza,cioè per lunghezza della terra,o dell'acqua:& la lega è di tre miglia nostre l'una:benche i piu le fanno di 4.miglia l'una:onde a questa ragione ogni grado conterrebbe di lunghezza 70.miglia Italiane.

li è medesimamēte gradi trecento sessanta. Dietro alla norma data da questi i Cosmografi misurando, et diuidendo la terra; figurarono in terra una linea Equinottiale, che cade perpendicularmente sotto la linea celeste figurata da gli Astrologi, diuidendo similmente quella, & il circuito della terra con una linea cadente perpendicularmente sotto i Poli, in latitudine di gradi 360. di maniera, che dal Polo nostro, al Polo Meridionale posono distantia di gradi 180. et da ciascuno de' Poli, alla linea Equinottiale gradi 90. Queste cose furono dette in generale da' Cosmografi; ma quāto al particolare dell'habitato della terra data quella notitia, c'haueuano d'una parte della terra, ch'è sotto al nostro Emisperio; si persuasono, che quella parte della terra, ch'è sotto alla torrida Zona figurata in Cielo da gli Astrologi, nella qual Zona si contiene la linea Equinottiale, come piu prossima al Sole fusse per la calidità sua inhabitabile, & che al nostro Emisperio non si potesse procedere alle Terre, che sono sotto la torrida Zona, nè a quelle, che di là da essa uerso il Polo Meridionale consistono: lequali Tolomeo per confessione di tutti, Principe de' Cosmografi, chiamaua terre, & mari incogniti. Onde & esso, & gli altri presuppongono, che chi dal nostro Emisperio uolesse passare al seno Arabico, & al seno Persico, o a quelle parti dell'India, che prima feciono note a gli huomini nostri le uittorie di Alessandro Magno; fusse costretto andarui o per terra, o approssimato che si fosse per lo mare Mediterraneo quanto poteua ad esse, fare per terra il rimanente del camino. Queste opinioni, & presuppositi essere stati falsi ha dimostrato a' tēpi nostri la nauigatione de' Portoghesi: perche hāno cominciato già molti anni sono i Re di Portogallo a costeggiare per cupidità di guadagni mercātili l'Africa, & condottisi a poco, a poco insino all'Isole del Capo uerde, dette da gli antichi, secōdo l'opinion di molti, l'Isole Esperide, et che sono distāti gradi 14. dallo Equinottiale uerso il Polo Artico, preso di mano in mano maggior'animo, uenuti con lungo circuito nauigando uerso il Mezo dì al Capo di Buona Sperāza, Promontorio piu distante, che alcun'altro dell'Africa dalla linea Equinottiale, et ilquale dista da quello gradi 38. & da quello uolgendosi all'Oriēte hāno nauigato per l'Oceano insin'al seno Arabico, et al seno Persico; ne' quali luochi i mercatāti d'Alessandria soleuano cōperare le specierie parte nate quiui, ma che la maggior parte ui sono condotte dall'Isole Molucche, & altre parti dell'India, et dipoi per terra, per camino lungo, et pieno d'incōmodità, et di molte spese condurle in [a] Alessandria; & quiui uenderle a' mercatāti Vinitiani: a iquali condottele a Vinetia ne forniuano tutta la Christianità, ritornādone loro grandissimi guadagni: perche hauendo soli in mano le specierie, cōstituiuano i pregi ad arbitrio loro; et co' medesimi legni, co' quali le leuauano di Alessandria; ui cōduceuano moltissime mercatātie; e i medesimi legni, iquali portauano in Frācia, in Fiandra, & Inghilterra, & ne gli altri luoghi le specie; tornauano medesimamēte a Vinetia carichi d'altre mercatantie;

[a] In questa citta d'Alessandria erano condotte le speccierie ancho a' tempi d'Augusto, & da altri Imperatori Romani, per la via del mar Rosso, & del Nilo. Ma caduto l'Iperio, mutarono uiaggio: percioche su p lo fiume Indo, eran portate ne' Battriani: indi per terra al fiume Osso, & nel mar Caspio, trauersando fino in Citracam alla foce del Volga: per loquale in Tarteria: & di qui alla Tana in capo del mar Maggiore: oue le galee Vinitiane ādauano a leuarle. Leggi il discorso su detto del Porcacchi: perche dipoi fu scortato il camino.

tantie: laqual negociatione aumentaua medesimamente molto l'entrate della Republica, per le gabelle, & passaggi. Ma i Portoghesi condottisi per mare da Lisbona Città Regia di Portogallo in quelle parti remote; & fatto amicitia nel mare Indico co' Re di Calicut, & di altre terre uicine: & di poi di mano in mano penetrati ne' luoghi piu intimi; et edificate in progresso di tempo fortezze ne' luoghi opportuni, & con alcune città del paese confederatisi, altre fattesi con l'arme suddite; hanno trasferito in se quel commercio di comperare le specierie, che prima soleuano hauere i mercatanti d'Alessandria: & conducendole per mare in Portogallo; le mandano poi etiandio per mare in quei luoghi medesimi, ne' quali le mandauano prima i Vinitiani. Nauigatione certamente marauigliosa, & di spatio di miglia sedici mila per mari al tutto incogniti, sotto altre stelle, sotto altri cieli, con altri stromenti: perche passata la linea Equinottiale non hanno piu per guida la Tramontana, & rimangono priuati dell'uso della calamita: nè potendo per tanto camino toccare, se non a terre non conosciute diuerse di lingue, di religioni, & di costumi, & del tutto barbare, & nimicissime de' forestieri: & nondimeno non ostāte tante difficultà s'hanno fatta in progresso di tempo questa nauigatione tanto familiare: che oue prima consumauano a conduruisi dieci mesi di tempo; la finiscono hoggi communemente con pericoli molto minori in sei mesi. Ma piu marauigliosa ancora è stata la nauigatione de gli Spagnuoli, cominciata [a] l'Anno Mille cinquecento nouanta per inuentione di Christofano Colombo Genouese: ilquale hauendo molte uolte nauigato per lo Mare Oceano, & congetturando per l'osseruatione di certi uenti quello, che poi ueramente gli succedette; impetrati da i Re di Spagna certi legni, & nauigando uerso l'Occidente, scoperse in capo di trentatre dì nell'ultime estremità del nostro Emisperio alcune Isole: delle quali prima niuna notitia s'haueua, felici per lo sito del Cielo, per la fertilità della Terra, & perche da certe popolationi fierissime in fuora, che si cibano de' corpi humani; quasi tutti gli habitatori semplicissimi di costumi, & contenti di quel, che produce la benignità della Natura; non sono tormentati nè da auaritia, nè da ambitione: ma infelicissime, perche non hauendo gli huomini nè certa religione, nè notitia di lettere, non peritia d'artificij, non arme, non arte di guerra, non scientia, non esperientia alcuna delle cose; sono quasi non altrimenti, che animali mansueti, facilissima preda di chiunque gli assalta: onde allettati gli Spagnuoli dalla facilità dell'occuparle, & dalla ricchezza della preda, perche in esse sono state trouate uene abbondantissime d'oro: cominciarono molti di loro, come in domicilio proprio ad habitarui: & penetrato Christofano Colombo piu oltre, & dopo lui [b] Amerigo Vespuccio Fiorentino, & successiuamente molti altri; hanno scoperte altre Isole, & grandissimi paesi di terra ferma: & in alcuni di essi, benche in quasi tutti il contrario, & nel l'edificare publicamente, & priuatamente, & nel uestire, & nel conuersare costumi, & pulitezza ciuile; ma tutte gēti imbelli, & facili ad essere predate: ma tanto spatio di paesi nuoui, che sono senza comparatione maggiore spatio,

che

Qui deue auertirsi, che la nauigatiō del Colōbo non cominciò giustamēte l'anno 1490. perciò che fu due anni dopo, come s'ha da' tanti autori, che n'hanno scritto, & da quella che si legge sotto nome di lui, dicendo, ch'egli sciolse dā i liti di Spagna il primo di Settēbre 1492. Ma quī l'auttore piglia il principio dalla felicità de' Re Catholici nelle nauigationi: a' quali prima cioè l'anno 1490. p opra del Re Ferdinando furon discoperte l'Isole Fortunate nell'Oceano Meridionale.

b Amerigo Vespucci Fiorentino fece e scrisse 4. sue nauigationi p trouar nuoue terre: due di ordine dāl Re Ferdinando di Castiglia uerso l'Ponēte, cominciate l'an. 1497 a 20. di Maggio: & l'altre per cōmissione d'Emanuel Re di Portogallo uerso lo Mezogiorno l'anno 1501. il primo di Maggio.

che l'habitato, che prima era a notitia nostra, ne' quali distendendosi con nuoue genti, & con nuoue nauigationi gli Spagnuoli, & hora cauãdo oro, & argento delle uene, che sono in molti luoghi, & delle rene de' fiumi; hora comperandone per prezzo di cose uilissime da gli habitatori; hora rubando il già accumulato; n'hanno condotto nella Spagna infinita quantità, nauigandoui priuatamente, benche con licentia del Re, & a spese proprie molti; ma dandone ciascuno al Re la quinta parte di tutto quello, che, ò cauaua, ò altrimenti gli perueniua nel le mani. Anzi è proceduto tanto oltre l'ardire de gli Spagnuoli, che alcune naui, essendosi distese uerso il Polo Antartico gradi cinquantatre; sempre lungo la costa di terra ferma, & dipoi entrati in uno stretto mare, & da quello per amplissimo pelago nauigando nell'Oriente; & dipoi ritornando per la nauigatione, che fanno i Portoghesi, hanno, come apparisce manifestissimamente, circuito tutta la terra. Degni, e i Portoghesi, & gli Spagnuoli, & precipuamente Colombo, inuentore di questa piu marauigliosa, & piu pericolosa nauigatione, che con eterne laudi sia celebrata la peritia, l'industria, l'ardire, la uigilantia, & le fatiche loro; per lequali è uenuta al secolo nostro notitia di cose tanto grandi, & tanto incognite. Ma piu degno di essere celebrato il proposito loro, se a tanti pericoli, & fatiche gli hauesse indotti non la sete immoderata dell'oro, & delle ricchezze, ma la cupidità, ò di dare a se stessi, & a gli altri questa notitia, ò di propagare la fede Christiana; benche questo sia in qualche parte proceduto per consequentia: perche in molti luoghi sono stati conuertiti alla nostra religione gli habitatori. Per queste nauigationi si è manifestato essersi nella cognitione della terra ingannati in molte cose gli antichi; passarsi oltra la linea Equinottiale; habitarsi sotto la torrida Zona: come medesimamẽte contra l'openione loro si è per nauigatione di altri compreso habitarsi sotto le Zone propinque a' poli, sotto lequali affermauano non potersi habitare per i freddi immoderati rispetto al sito del Cielo tanto remoto dal corso del Sole. Essi manifestato quel che alcuni de gli antichi credeuano; altri riprendeuano; che sotto i nostri piedi sono altri habitatori detti da loro gli Antipodi. Ma ritornando al proposito della nostra narratione, & alle cose, che dopo l'essersi arrenduta a gli Spagnuoli a Gaeta nell'anno mille cinquecento quattro succederono; Le nouelle della rotta riceuuta al Garigliano, & di tanti disordini, che appresso seguitarono; empierono di lagrime, & di piãti quasi tutto il Regno di Frãcia, per la moltitudine de i morti, & spetialmente per la perdita di tanta nobiltà: donde la corte tutta con gli habiti, & con molti altri segni di dolore appariua piena di mestitia, & di afflittione, & si sentiuano per tutto il Reame le uoci de gli huomini, & delle donne, che malediuano quel giorno, nel quale prima entrò ne' cuori de' suoi Re, non contenti di tanto Imperio, che possedeuano, la sfortunata cupidità di acquistare stati in Italia: ma sopra tutto era tormentato l'animo del Re, per la disperatione d'hauere piu a ricuperare un Regno si nobile, & per tanta diminutione della estimatione, & autorità sua: ricordauasi delle magnifiche parole, lequali haueua dette tante uolte contra

a In questo medesimo libro a car. 171. ha detto, che Gaeta s'arrese il primo giorno dell'anno 1504.

tra

tra il Re di Spagna,& quanto si fusse uanamente promesso de gli apparati fat ti per assaltarlo da tante bande:accresceua il dolore,& la indegnatione sua il considerare, che essendo state fatte da se con somma diligentia, & senza risparmio alcuno tante prouisioni, & hauendo guerra con nimici pouerissimi,et bisognosi di ogni cosa: fusse stato per la auaritia,& per le fraudi de' ministri suoi si ignominiosamente superato: & però esclamando insino al cielo;affermaua con efficacissimi giuramenti, che poi che era con tanta negligentia, & perfidia seruito da' suoi medesimi,che già mai commetterebbe piu guerra alcuna a' suoi Capitani:ma anderebbe personalmente a tutte le imprese. Ma lo tormentaua, & cruciaua ancora piu il conoscere, quanto per la perdita di un tale essercito,& per la morte di tanti Capitani,& di tanta nobiltà,fussero in debolite le forze sue:in modo che se,o da Massimiliano fusse stato fatto qual che mouiméto nel Ducato di Milano;ò se l'essercito Spagnuolo uscito del Reame di Napoli fusse passato piu innanzi;diffidaua esso medesimo sommamente di potere difendere quello stato;massimamēte congiugnendosi ad alcuno di questi Ascanio Sforza, l'Imperio delquale era desiderato ardentemente da tutti i popoli. Ma del Re de' Romani non si marauigliò alcuno, che non si destasse a tanta opportunità,essendo l'inueterato costume suo scambiare il piu delle uolte i tempi,& le occasioni.Ma di Consaluo si persuadeua ciascuno il contrario: donde stauano quegli,che in Italia adheriuano a' Francesi in grandissimo terrore,che egli con la speranza,che all'essercito uincitore non hauessero a mancare danari,nè occasioni;senza dilatione seguitasse la uittoria[a] per souertire lo stato di Milano, & mutare in camino le cose di Toscana: ilche se hauesse fatto,si credeua fermamente che il Re di Francia,esausto di danari,& sbattuto d'animo;harebbe senza fare alcuna resistenza ceduto a questa tempesta, essendo massimamente l'animo delle sue genti alienissimo dal passare in Italia; & hauendo quelle,che tornarono da Gaeta,passato i monti,sprezzato i comandamenti Regij,che furono presentati loro a Genoua:& si uedeua chiaramente,che il Re senza pensiero alcuno all'armi;era tutto intento a trattare concordia con Massimiliano; ne meno intento a continuare le pratiche co' Re di Spagna:per lequali non intermesse nello ardore della guerra, erano stati sempre, & ancora erano Oratori Spagnuoli nella sua Corte: ma Consaluo, che da qui innāzi chiamaremo piu spesso il Grā Capitano,poi che con uittorie si gloriose b si haueua confermato il cognome datogli dalla[b] iattantia Spagnuola; non usò tanta occasione; ò perche trouandosi al tutto senza danari,& debitore dell'essercito suo di molte paghe;gli fusse impossibile muouere con speranza di guadagni futuri,ò di pagamenti lontani le genti sue,che dimandauano danari,et alloggiamenti;ò perche fusse necessitato procedere secondo la uolontà de' suoi Re; ò perche nō gli paresse bene sicuro,se prima non cacciaua i nimici di tutto il Regno di Napoli; leuarne l'essercito: perche Luigi d'Ars,uno de' Capitani Francesi,ilquale dopo la giornata fatta alla Cirignuola,si era con reliquie tali delle genti rotte,che non erano in tutto da disprezzare,fermato a Venosa;& ilquale,

[a] Non pur la souersion dello stato di Milano, ma anchora la mutation delle cose di Fiorenza fu dubitato, che Consaluo fosse per tentare. A che pareua che i Vinitiani fossero per concorrere per interesse proprio: i Fiorentini non erā bastanti a riparare: il Papa nō poteua: e i Francesi non erano a tempo,rispetto a' disordini seguiti. Buonaccorsi.

[b] Di sopra nel lib. 2. a c.60. ha detto che Consaluo quando uenne in Italia era cognominato dalla iattantia Spagnuola gran Capitano: il che li fu poi per consentimēto uniuersale confermato per significatione di uirtù, & d'eccellētia nella disciplina militare.

ilquale, mentre che gli eßerciti stauano sù le ripe del Garigliano, haueua occupato Troia, & San Seuerino; teneua sollenata tutta la Puglia: & alcuni de' baroni Angioini ritiratisi a gli stati loro, si difendeuano, seguitando scopertamente il nome del Re di Francia: & si aggiunse a tutte queste cose, che poco dopo la uittoria il Gran Capitano si ammalò di pericolosa infermità: per laquale non potendo andare in alcuna speditione personalmente; mandò con parte delle genti [a] l'Aluiano a debellarre Luigi d'Ars: per laquale sua, ò deliberatione, ò necessità di non seguitare per allhora fuora del Reame di Napoli la uittoria, restauano l'altre cose d'Italia piu presto in sospetto, che in trauaglio: perche i Vinitiani stauano secondo l'usanza loro sospesi ad aspettare l'esito delle cose: & a' Fiorentini pareua acquistare assai se nel tempo che totalmente disperauano del soccorso del Re di Francia; non fussero aßaltati dal Gran Capitano: & il Pontefice differendo ad altro tempo i suoi uasti pensieri; s'affaticaua perche il Valentino gli concedeße le fortezze di Furlì, di Cesena, & di Bertinoro, che sole per lui si teneuano nella Romagna; perche Antonio degli Ordelaffi haueua pochi dì innanzi ottenuta con premij quella di Furlimpopolo dal castellano. consentì Valentino dare al Pontefice i contrasegni di quella di Cesena, co' quali andato Pietro Douiedo Spagnuolo per riceuerla in nome del Pontefice, & il [b] castellano, dicendo essergli dishonore ubidire al Padrone suo mentre che era prigione, et meritare d'essere punito chi haueße presunto di fargli tale richiesta; l'haueua fatto impiccare: donde il Pontefice, escluso dalla speranza di poterle ottenere senza la liberatione del Valentino; conuenne seco; dellaquale conuentione fu spedita per maggiore sicurtà una bolla nel concistoro: che il Valentino fuße posto nella rocca d'Ostia in aßoluta potestà di Bernardino Caruagial Spagnuolo Card. di S. Croce, di liberarlo ogni uolta, che haueße restituito al Pontefice le fortezze di Cesena, & di Bertinoro; & che della rocca di Furlì haueße consegnati i contrasegni al Pontefice, et data sicurtà di banchi in Roma per quindici mila ducati: perche quel castellano prometteua di restituirla, riceuuti, che haueße i contrasegni, & la quantità predetta per satisfattione delle spese lequali affermaua d'hauere fatte. Ma altra era la mente del Pontefice: ilquale, benche non uoleße rompere palesemente le fede data; haueua in animo di prolungare la sua deliberatione; ò per timore, che liberato non operaße, che l castellano di Furlì negaße di dare la rocca; ò per la memoria delle ingiurie riceuute dal padre, & da lui; ò per l'odio, che ragioneuolmente gli portaua ciascuno: dellaqual cosa sospettãdo il Valentino; [c] ricercò segretamente il Gran Capitano che gli deße saluocondotto di potere sicuramente andare a Napoli, & che gli mandaße due galee per leuarlo da Ostia: lequali cose essendo da Consaluo, il Cardinale di Santa Croce, che haueua il medesimo sospetto; subito che hebbe notitia, che oltra la sicurtà data in Roma de' quindici mila ducati, i castellani di Cesena, & di Bertinoro haueuano consegnato le fortezze; gli dette senza saputa del Pontefice facultà di partirsi: il quale non aspettate le galee, che doueua mandargli il Gran Capitano;

[a] Andò con l'Aluiano Pietro di Paz, mãdati da Cõsaluo in Puglia a far guerra cõtra Luigi d'Ars ilquale haueua posto forte presidio in Venosa, l'Auersa, e in Altamura. Giouio lib. 3 della Vita di Consaluo.

[b] Il Castellano di Cesena si chiamò Diego Chignone: ilquale fece precipitar (dice 'l Giouio) Pietro Ouiedo giu dalle mura.

[c] Colore, che ricercarono da Cõsaluo il saluocondotto per il Valentino, furono il Borgia, & Remolino Cardinali parenti di Cesare, i quali uengono a Napoli la colera del Papa. Giouio.

Capitano; se n'andò occultamente per terra a Nettuno: onde sù una piccola barca si condusse alla Rocca di Mondragone: & di quiui per terra a Napoli, riceuuto da Consaluo lietamente, & con grande honore. In Napoli stando spesso a' segreti ragionamenti con Consaluo; lo ricercò, che gli desse commodità di andare a [a] *Pisa, proponendogli che fermandosi in quella Città, ne risulterebbe grandissimo beneficio alle cose de' suoi Re: ilche dimostrando Consaluo di approuare, & offerendogli le Galee per portarlo, & dandogli facultà di soldare nel Reame i fanti, che disegnaua di cōdurre seco; lo nutrì in questa speranza insino a tanto, che hebbe risposta da' suoi Re conforme a quello, che haueua diseguato di fare, cōsultando ciascun giorno con lui sopra le cose di Pisa, & di Toscana, & offerendosi l'Aluiano d'assaltare nel tempo medesimo i Fiorentini per il desiderio, che haueua della restitutione de' Medici in Firenze. Ma essendo preparate già le galee, & i fanti per partire il giorno seguente; il Valentino, poi che la sera hebbe parlato lungamente con Consaluo, & da lui con dimostratione grande d'amore hauuto licentia, & abbracciato nel partirsi, procedendo con quella simulatione medesima, che si diceua hauere usata già contra Iacopo Piccinino Ferdinando uecchio d'Aragona; subito che uscì della camera; fu per comandamento suo ritenuto nel castello, & mandato allhora medesima alla casa, doue alloggiaua a torre il saluocondotto, che innanzi partisse da Ostia gli haueua fatto; con tutto, che* [b] *allegasse, che hauendogli comandato i suoi Re, che lo facesse prigione; preualeua il comandamento loro al suo saluocondotto: perche la sicurtà data di propria autorità dal ministro non era ualida, piu che si fusse la uolontà del signore, soggiugnendo oltra questo essere stata cosa necessaria il ritenerlo: perche non contento di tante iniquità, che per l'adietro haueua commesse; procuraua d'alterare per l'auenire gli stati d'altri, macchinare cose nuoue, seminare scandoli, & fare nascere in Italia incendij perniciosi: & poco dipoi lo mandò sù una galea sottile prigione in Ispagna, non seruito da altri de' suoi, che da un paggio: oue fu incarcerato nella rocca di Medina del Campo. Fecesi* [c] *circa a questi tempi medesimi triegua per terra, & per mare, cosi per le cose d'Italia, come di là da' monti tra'l Re di Francia, e i Re di Spagna: allaquale desiderata molto dal Re di Francia, acconsentirono uolentieri i Re di Spagna: perche giudicarono essere meglio stabilire per questo mezo con maggiore sicurtà, & quiete l'acquisto fatto, che per mezo di nuoue guerre: lequali essendo piene di molestie, & di spese hanno spesse uolte fine diuerso dalle speranze. Le conditioni furono, che ciascuno ritenesse quello possedeua: fusse libero per tutti i Regni, & stati di ciascuna delle parti il commercio a' sudditi loro, eccetto che nel Reame di Napoli: con laqual eccettione ottēne per la uia indiretta il Grā Capitano quel che gli era prohibito direttamente: perche nelle frontiere de' luoghi tenuti da' Francesi, che erano solamente in Calauria Rossano; in terra d'Otranto Oira, & in Puglia Venosa, Conuersano, & Castel del Monte; pose genti, che prohibissero che alcuni, ò de' soldati,*

a Pare che i disegni del Valentino non fossero tanto nelle cose di Pisa, quāto in uoler p lo cōtado di Lucca & per la Carfagnana passar l'Apennino, & per li confini di Modona arriuare i Romagna a' suoi uecchi amici. Giouio.

b Il Giouio scusa benissimo Consaluo dell'hauer uiolato la fede, e ce mostra, che il primo auttor di fare imprigionare il Valentino fosse il Papa; per la sicurezza cosi propria, come uniuersal d'Italia.

c Fu conclusa la tregua fra questi due Re da gli otto a' 13. di Febraio 1504. Buonacc.

soldati, ò de gli huomini di quelle Terre non conuersassero in luogo alcuno poj seduto da gli Spagnuoli: laqual cosa gli ridusse prestamente in tale strettezza, che uedendo Luigi d'Ars, & gli altri soldati, & Baroni di quelle terre, che gli huomini non potendo tollerare tante incommodità; deliberauano d'arrẽdersi à gli Spagnuoli; se ne partirono. Et nondimeno il Reame di Napoli, benche per tutto ne fussero stati cacciati i nimici, non godeua i frutti della pace: perche i soldati Spagnuoli, creditori già delle paghe di piu d'un'anno, non contenti, che'l Gran Capitano, perche si sostentassero, insino c'hauesse proueduto a danari; gli hauea alloggiati in diuersi luoghi, ne' quali uiueuano a spese de' popoli, ma usate indiscretissimamente ad arbitrio loro; alche i soldati hanno dato nome d'alloggiamento a discretione; rotto i freni dell'obedienza erano con grãdissimo dispiacere del gran Capitano entrati in Capua, & in Castell'amare: onde ricusando di partirsi se non si numerauano loro gli stipendij già corsi, ne a questo, perche importauano quantità grandissima di danari, potendo prouedersi senza aggrauare eccessiuamente il Reame, esausto per le lunghe guerre, & consumato; erano miserabili le conditioni de gli huomini, non essendo meno graue la medicina, che l'infermità, che si cercaua di curare: cose tanto piu moleste, quanto piu erano nuoue, & fuora de gli essempii passati: perche se bene dopo i tempi antichi, ne' quali la disciplina militare s'amministraua seueramente, i soldati erano stati sempre licentiosi, & graui a' popoli; nondimeno non disordinate ancora in tutto le cose, uiueuano in gran parte de' soldi loro, ne passaua a' termini tollerabili la loro licentia; ma gli Spagnuoli prima in Italia cominciarono a uiuere totalmente delle sustantie de' popoli, dando cagione, & forse necessità a tanta licentia l'essere da i suoi Re per l'impotentia loro mal pagati: delquale principio ampliandosi la corruttella, perche L'IMITATIONE del male supera sempre l'essempio, come per lo contrario L'IMITATIONE del bene è sempre inferiore; cominciarono poi, & gli Spagnuoli medesimi, & non meno gl'Italiani a fare, ò siano pagati, ò non pagati il medesimo: talmente, che con somma infamia della militia hodierna non sono piu sicure della sceleratezza de' soldati le robbe de gli amici, che de' nimici. La triegua fatta tra i Re di Francia, & di Spagna con opinione, che non molto dipoi hauesse a seguitare la pace, & in qualche parte la cattura del Valentino; quietarono del tutto le cose della Romagna: perche essendo prima Imola uenuta per uolontà de' capi di quella città in potestà del Pontefice, nè senza uolontà del Cardinale di San Giorgio nutrito da lui con uana speranza di restituirla a' suoi nipoti; & essendo in quei dì per la morte d'Antonio de gli Ordelaffi entrato in Furlì Lodouico suo fratello naturale; sarebbe quella città uenuta in mano de' Vinitiani, a' quali Lodouico, conoscendosi impotente a tenerla, l'offeriua: ma le conditioni de' tempi gli spauentarono dall'accettarla per non accrescere maggiore indegnatione nel Pontefice; ilquale non hauendo chi se gli opponesse: ottenne la terra fuggendosene Lodouico; & similmente pagati i quindici mila ducati la Cittadella: laquale, il castellano

no fedele al Valentino, non consentì mai di dargli, se prima per huomini proprij mandati a Napoli; non hebbe certezza della sua incarceratione. Così essendosi fermate le guerre per tutte l'altre parti d'Italia; non cessarono perciò al principio di quella state secondo il consueto l'armi de' Fiorentini contra i Pisani: i quali hauendo condotti di nuouo a' soldi loro Gian Pagolo Baglione, & alcuni [a] Capitani di genti d'arme Colonnesi, & Sauelli, & unite maggiori forze che 'l solito; gli mandarono a guastare le ricolte de' Pisani, procedendo a questo con maggiore animo, perche non dubitauano douere essere impediti da gli Spagnuoli; nō solo perche i Re di Spagna non haueuano nominati i Pisani nella triegua, nellaquale era stato lecito a ciascuno de' Re nominare gli [b] amici, & adherenti suoi; ma perche il Gran Capitano dopo la uittoria ottenuta contra i Francesi, se bene prima hauesse dato molte speranze a' Pisani; era proceduto con termini mansueti co' Fiorentini, sperando potergli forse succedere con queste arti, il separargli dal Re di Francia: & cō tutto, che dapoi fusse escluso da questa speranza; nondimeno non uolendo col prouocargli dare loro causa, che maggiormente si precipitassero a tutte le uolontà di quel Re; haueua per mezo di Prospero Colonna fatta, benche non altrimenti, che con semplici parole, quasi una tacita intelligenza con loro, che se accadesse, che 'l Re di Francia assaltasse di nuouo il Reame di Napoli non l'aiutassero; & dall'altra parte, che da lui non fusse dato aiuto a' Pisani, se non in caso, che i Fiorentini mandassero l'essercito con l'artiglierie alla espugnatione di quella città: laquale desideraua non ricuperassero mentre che seguitauano l'amicitia del Re di Francia. Distesesi l'essercito de' Fiorentini non solo a dare il guasto in quelle parti del contado di Pisa, nellequali per l'adietro si era dato, ma ancora in San Rossore, & in Barbericina, & dipoi in Valdiserchio, & in Val Iosoli luoghi congiunti a Pisa: doue, quando l'essercito era stato meno potente, non si era potuto andare senza pericolo: ilquale, come fu dato, andati a campo a Librafatta, oue era piccolo presidio; costrinsono in pochi dì quegli, che ui erano dentro ad arrendersi liberamente: ne si dubitò, che quell'anno i Pisani sarebbono stati costretti per la fame a riceuere il giogo de' Fiorentini, se non fussero stati sostentati da' uicini, & massimamente da' Genouesi, & da' [c] Lucchesi: perche Pandolfo Petrucci prontissimo a confortare gli altri, & larghissimo al promettere di concorrere alle spese; era tardissimo agli effetti, co' danari de' quali Rinieri della Sassetta soldato del Gran Capitano, ottenuta licentia da lui, & alcuni altri condottieri, condussono per mare dugento caualli: e i Genouesi ui mandarono un commessario con mille fanti: oltra lequali prouisioni il Bardella da Porto Venere, Corsale famoso nel mare Tirreno, & che pagato da' predetti hauea titolo di capitano de' Pisani; metteua in Pisa continuamente con un galeone, & altri brigantini uettouaglie: onde i Fiorentini giudicando necessario, che oltra le molestie, che si dauano per terra si prohibisse loro

l'uso

a I nomi & le condotte di tutti questi Capitani assoldati da' Fiorentini son posti dal Buonaccorsi: ilquale oltra questi condottieri di gente d'arme & di caualli, dice che la città di Fiorenza assoldò anco tre milla fanti per dare il guasto a Pisa.

b Quali amici & adherenti fossero nominati nella tregua fra i Re di Francia & di Spagna si legge nel Diario del Buonaccorsi.

c Per questo rispetto Antonio Giacomini Cōmissario de' Fiorentini, ueduto che i Lucchesi aiutauano i Pisani, se ne se due uolte con l'essercito in quel di Lucca predando, & rubando. Di che querelandosi essi in Francia, & minacciando di darsi a' Vinitiani; il Re fatto capace del tutto da' Fiorentini; non ne fece conto. Buonaccorsi.

l'uso del mare; soldarono [a] tre galee sottili del Re Federigo, che erano in Provenza: con lequali, come Don Dimas Ricaiensio Capitano loro s'approssimò a Liuorno; il Bardella si discostò, con tutto, che alcuna uolta presa l'occasione de' uenti, conducesse qualche barca carica di uettouaglie alla foce d'Arno; onde facilmente entrauano in Pisa; laquale nel tempo medesimo si molestaua per terra: perche l'essercito Fiorentino presa che hebbe Librafatta distribuitosi in campagna in piu parti di quello contado; s'ingegnaua di prohibire la cultiuatione delle terre per l'anno futuro, & d'impedire, che per la uia di Lucca, ò del mare non u'entrassero uettouaglie; dettono oltra questo alla fine della state il guasto a' migli, & altre biade simili, dellequali quel paese produce copiosamente. Nè stracchi i Fiorentini da tante spese, nè giudicando impossibile cosa alcuna, che desse loro speranza di peruenire al fine desiderato; s'ingegnarono con nuouo modo d'offendere i Pisani, tentãdo di fare passare il fiume d'Arno, che corre per Pisa, dalla torre della Fagiana uicina a Pisa, a cinque miglia, per nuouo letto nello stagno, che è tra Pisa, & Liuorno: onde si toglieua la facultà di condurre cosa alcuna dal mare per il fiume d'Arno a Pisa: nè hauendo l'acque, che pioueuano per il paese circostante esito per la bassezza sua di condursi alla marina; rimaneua quella città quasi, come in mezo d'una palude: nè per la difficultà di passare Arno harebbono per l'auenire potuto correre i Pisani per le colline interrompendo il commertio da Liuorno a Firenze: & accioche quella parte di Pisa, per laquale entraua, & usciua il fiume, non rimanesse aperta a gli insulti de' nimici; sarebbono stati i Pisani necessitati a fortificarla. Ma questa opera cominciata con grandissima speranza, & seguitata con [b] ispesa molto maggiore riuscì uana: perche, come il piu delle uolte accade, che simili cose, benche con le misure habbino la dimostratione quasi palpabile, si conoscano con l'esperienza fallaci (paragone certissimo QUANTO sia distante il mettere in disegno al mettere in atto) perche oltra molte difficultà non prima considerate, causate dal corso del fiume, & perche hauendo uoluto ristrignerlo abbassaua da se medesimo rodendo il suo letto; apparì il letto dello stagno, nelquale haueua ad entrare, contra quello, che haueuano promesso molti ingegnieri, & periti d'acque; essere piu alto, che il letto d'Arno: & dimostrandosi fuor di quello, che per l'ardẽte desiderio d'ottenere Pisa s'aspettaua, la malignità della fortuna contra i Fiorentini, essendo andate le galee soldate da loro a Villafranca, per pigliare una naue de' Pisani carica di grani, nel ritornarsene, combattute da' uenti [c] appresso a Rapalle; furono costrette a dare in terra, saluãdosi con fatica il Capitano, & gli huomini che le guidauano. Aggiunsono i Fiorentini all'esperientia dell'arme, & del terrore per nõ lasciare intentata cosa alcuna, l'esperientia della benignità, & della gratia: perche con una nuoua legge statuirono, che qualunque cittadino, ò contadino Pisano andasse fra certo tempo ad habitare alle sue possessioni, ò alle sue case; confe-

a Queste tre galee assoldate da' Fiorentini giunsero a Liuorno a tre di Luglio 1504. Et tenendo assediata la foce d'Arno; il dì medesimo, che giunsero; presero un bergantino de' Pisani con 44 huomini. Buonacc.

b Erano a lauorare a questa impresa da volgere Arno, due mila guastatori il giorno: & hauendo gl'ingegnieri promesso di fornir l'impresa con trenta, o quaranta mila opere, come s'hebbero affaticate ottanta mila; non haueuano ancora fatto la metà del lauoro: onde è verissimo quanto qui soggiugne, che è differentia dal mettere in disegno al mettere in atto. Leggi il Buonaccorsi ilquale dice il frutto che si cauò da quella opera: & è che si assicurarono le colline, & si allargò il piano della Vettola fin'a S. Piero in grado.

c Andarono queste galee a trauerso nel golfo di Rapallo al porto di Santa Margherita: & ui perirono ottanta huomini. Buonacc.

conseguisse uenia di tutte le cose commesse con la restitutione de' suoi beni: per laquale habilità pochi sinceramente usciuano di Pisa; ma molti, quasi tutti persone inutili con uolontà de gli altri se ne partirono, alleggerendo in un tēpo medesimo la carestia, che premeua la città, & conseguendo commodità di potere in futuro con quelle entrate aiutare quegli, che u'erano rimasi, come occultamente faceuano. Diminuirono per queste cose in qualche parte le necessità de' Pisani: ma non per ciò tanto, che per la somma pouertà, & per la carestia non fussero in grandissime angustie: ma hauendo ogn'altra cosa meno in horrore, che'l nome de' Fiorentini, se bene qualche uolta titubassero gli animi de' contadini deliberauano patire prima, che arrendersi, qualunque estremità: perciò offersono di darsi a' Genouesi, cō' quali haueuano combattuto tante uolte dell'Imperio, & della salute, & da' quali anticamente era stata afflitta la potentia loro. Proposono questa cosa i Lucchesi, & Pandolfo Petrucci desiderando, per fuggire le continue spese, & molestie obligare i Genouesi a difendere Pisa, & offerendo, perche piu facilmente ui cōsentissero, sostenere per tre anni qualche parte delle spese: alla qual cosa benche molti in Genoua repugnassero, & specialmēte Giouan Luigi dal Fiesco, accettandola la città feciono instantia che il Re di Francia, senza la uolontà delquale non erano liberi di prendere tale deliberatione; lo concedesse, dimostrandogli quanto fusse pericoloso, che i Pisani esclusi da questa quasi unica speranza si dessero a' Re di Spagna: onde con grandissimo suo pregiudicio, & Genoua sarebbe in continua molestia, et pericolo, & la Toscana quasi tutta sarebbe necessitata a seguitare le parti di Spagna: lequali cagioni benche da principio mouessero tanto il Re, che quasi cedesse alla loro dimanda; nondimeno essendo dipoi cōsiderato nel suo consiglio, che cominciādo i Genouesi ad implicarsi per se medesimi in guerre, & in confederationi con altri Potentati, & in cupidità d'accrescere Imperio; sarebbe cagione, che alzandosi cōtinuamente co' pensieri a cose maggiori, aspirerebbono dopo non molto ad assoluta libertà; [a] denegò loro espressamente l'accettare il dominio de' Pisani: ma non uietando, con tutte le querele grauissime de' Fiorentini, che perseuerassero d'aiutargli. Trattauasi in questo tempo medesimo strettamente la pace tra il Re di Francia, e i Re di Spagna: i quali simulatamente proponeuano, che'l Regno si restituisse al Re Federigo, o al Duca di Calauria suo figliuolo, a' quali il Re di Francia cedesse le sue ragioni, & che al Duca si maritasse la Reina uedoua nipote di quel Re ch'era già stata moglie di Ferdināndo giouane d'Aragona. Nè era dubbio il Re di Francia essere alienato tāto cō l'animo dalle cose del Regno di Napoli, che per se harebbe accettato qualūque forma di pace: ma nel partito proposto lo riteneuano due difficultà: l'una, benche piu leggiere, che pure si uergognaua abbandonare i Baroni, che per hauere seguitato la parte sua, erano priuati de' loro stati, a' quali erano proposte conditioni dure, & difficili: l'altra che piu lo moueua, che dubitan

[a] Il Vescouo di Nebio dice il contrario, cioè che parte, che il Re fosse contento, che Genouesi accettassero i Pisani: Ma l'auaritia, dice egli, di alcuni pochi cittadini, che furono di cōtraria opinione, impedì che Pisa nō fosse accettata: ilche fu poi cagion di disordine in Genoua.

do, che se i Re di Spagna, hauendo altrimenti nell'animo proponessero a qualche fine con le solite arti questa restitutione; temeua che cõsentẽdoui, la cosa non hauesse effetto: & nondimeno alienarsi l'animo dell'Arciduca, ilquale desiderando di hauere il Regno di Napoli per il figliuolo; faceua instantia, che la pace fatta altre uolte da se andasse innanzi: però rispõdeua generalmente; desiderarsi da se la pace, ma essergli disbonoreuole cedere le ragioni, che haueua in quel Regno ad un Aragonese: & dall'altra parte continuaua le pratiche antiche col Re de' Romani, & con l'Arciduca: lequali, come fu quasi certo douere hauere effetto, per nõ l'interrompere con la pratica incerta de' Re di Spagna, dimostrando per maggiore suo honore muouersi per le difficultà, che toccauano a' Baroni; chiamati à se gli Ambasciatori Spagnuoli, & sedendo nella sedia Reale presente tutta la corte con cerimonie solenni, & solite usarsi rare uolte; si lamentò, che quei Re con le parole mostrauano desiderio della pace, dallaquale erano cõ la intentione molto distanti: & perciò non essendo cosa degna di Re consumare il tẽpo in pratiche uane, essere piu cõueniente, che si partissero del Regno di Francia. Dopo la partita de' quali uẽnono Oratori di Massimiliano, & dell'Arciduca per dare perfettione alle cose trattate: nelle quali perche si indrizzauano a maggiori fini, interueniua il Vescouo di Sisteron, nuntio residente ordinariamente in quella corte per il Pontefice, et il Marchese del Finale mandato propriamente da lui per questa negotiatione: laquale essendo molte altre uolte stata uentilata, & dimostrandosi l'utilità molto grande a tutti questi Principi; hebbe facilmente conclusione in questa forma. [a] *Che il matrimonio trattato prima di Claudia figliuola del Re di Francia con Carlo primogenito dell'Arciduca hauesse effetto, aggiugnẽdo per maggiore corroboratione quello che fusse confermato col giuramẽto, & cõ la soscrittione del Re di Francia, la soscrittione di Frãcesco Mõs. d'Angolem: ilquale, nõ nascendo al Re figliuoli maschi, era il piu prossimo alla successione, & di molti altri Signori principali del Regno di Francia: che annullate per giuste, & honeste cagioni tutte l'inuestiture dello stato di Milano concedute insino a quel dì, Massimiliano ne concedesse la inuestitura al Re di Francia per se, & per i figliuoli maschi, in caso n'hauesse; & non hauendo maschi fusse per fauore del matrimonio predetto conceduta a Claudia, & a Carlo; & morẽdo Carlo innanzi al matrimonio consumato, fusse cõceduta a Claudia, et al secondo genito dell'Arciduca in caso, che ella si maritasse a lui: che tra il Pontefice, il Re de' Romani, & il Re di Frãcia, & l'Arciduca si intendesse fatta confederatione a difesa commune, et a offese de' Vinitiani, per ricuperare le cose, che occupauano di tutti: che Cesare passasse in Italia personalmente contra i Vinitiani, & poi potesse passare a Roma per la Corona dell'Imperio: che per la inuestitura il Re di Francia, come ne fusse spedito il Priuilegio, li pagasse sessanta mila fiorini di Regno & sessanta mila altri fra sei mesi; & ciascuno anno nella festa del*

[a] L'accordo, & le capitolationi fermate fra Massimiliano Cesare, & Lodouico Re di Francia; & qui registrate: nõ sono, ch'io sappia poste dal Gio. nelqual nõ trouo di ciò mentione. Il Sabellico nell'ultimo lib delle sue Enneadi, il Bẽbo, e'l Buonaccorsi ne parlano.

la Natiuità del Signore un paio di sproni d'oro; che a' Re di Spagna fusse lasciato luogo di entrarui fra quattro mesi, ma non dichiarato, se in caso non ui entrassero, fusse lecito al Re di Francia d'assaltare il Regno di Napoli: che il Re di Francia non aiutasse piu il Conte Palatino; ilquale stimolato da lui, & sostentato dalla speranza de' soccorsi suoi; era in guerra graue co'l Re de' Romani, restando esclusi i Vinitiani (benche gli Oratori loro fussero dal Re sempre molto gratamente uditi, & che il Cardinale di Roano per liberargli di sospetto, promettesse continuamente con molto efficaci parole, & giuramenti, che mai il Re contrauerrebbe alla confederatione, c'haueua con loro.) Queste cose si contennono nelle scritture stipulate solennemente; oltra lequali si trattò, che Cesare, & il Re conuenissero insieme in quel luogo, che altra uolta si determinasse, promettendo il Re, che allhora libererebbe di carcere Lodouico Sforza, dandogli honesto modo di uiuere nel Regno di Francia: la salute delquale si uergognaua pure Cesare di non procurare, ricordandosi quanto per le promesse fattegli, & per la speranza hauuta uanamente in lui, si fusse accelerata la sua rouina: però, & quando il Cardinale di Roano andò a trouarlo a Trento haueua operato, che gli fusse rimesso molto della strettezza, con laquale prima era tenuto: & hora faceua instantia, che liberamente potesse stare nella corte del Re, ò in quella parte di Francia, che al Re piu satisfacesse: promesse ancora il Re a instantia sua la restitutione de' fuor'usciti del Ducato di Milano: sopra laqual'erano state nella pratica di Trento molte difficultà: laquale capitolatione, essendo tãto utile per l'Arciduca, & per Massimiliano; si credeua, che non ostante le spesse sue mutationi hauesse ad andare innanzi, essendoui compreso il Pontefice, & essendo grata al Re di Francia, non tanto per cupidità, c'hauesse allhora di nuoue imprese, quanto per desiderio d'ottenere l'inuestitura di Milano, & d'assicurarsi di non essere molestato da Cesare, & dal figliuolo. [a] Morì quasi ne' dì medesimi il Re Federigo priuato al tutto di speranza d'hauere piu per accordo a ricuperare il Regno di Napoli; benche prima ingãnato (come è cosa naturale de gl'huomini) dal desiderio, si fusse psuaso essere piu inclinati a questo i Re di Spagna, che il Re di Francia, non considerãdo ESSERE uano sperare nel secolo nostro si magnanima restitutione di un tanto Regno, essendone stati essempi si rari, ettiandio ne' TEMPI antichi disposti molto piu, che i tẽpi presenti a gli atti uirtuosi, & generosi; ne pensando essere alieno da ogni uerisimile, che chi haueua usato tante insidie per occuparne la metà, uolesse hora, che l'haueua conseguito tutto, priuarsene: ma nel maneggio delle cose s'era accorto nõ essere minore difficultà nell'uno, che nell'altro: anzi douersi piu disperare, che chi possedeua restituisse, che chi nõ possedeua consentisse. Nella fine di questo anno medesimo morì [b] Elisabetta Reina di Spagna, donna d'honestissimi costumi, & in concetto grãdissimo ne' Regni suoi di magnanimità, & di prudenza: allaquale apparteneua propriamente il Regno di Castiglia; parte molto

a Federigo d'Aragona morì a Torsi a 9. di Settembre. 1504.

b Elisabetta, ò Isabella Reina di Spagna uenne a morte a 26. di Nouemb. 1504. ilche, dice il Giouio, fu con graue dolor di Cõsaluo, creato di lei dallaquale haueua riceuuto ogni grandezza. Ma chi di queste historie di Spagna uuol pienamente esser instrutto, legga Antonio di Nebrissa, che scrisse due Deche delle cose fatte da questi due Re, Ferdinãdo, & Elisabetta: & Roderico Arciuescouo di Toledo, che scrisse in noue libri la cronica delle cose fatte in Spagna: & Alfonso di Cartagena vescouo Burgense, che trattò dei Re di Spagna, de gli Imp. Romani, de' sõmi Pontefici, & de' Re di Frãcia; & il Vescouo Gerõdese, che fece x libri, intitolati il Paralipomeno di Spagna: & tutti scrissero latino.

maggiore, & piu potente di Spagna, peruenutagli hereditaria per la morte di Herrico suo fratello; ma nõ senza sangue, & senza guerra: perche se bene era stato creduto lungamente, che Herrico fusse per natura impotente al coito, et che perciò non potesse essere sua figliuola la Beltramigia, partorita dalla sua moglie, & nutrita molti anni da lui per figliuola; & che per questa cagione Elisabetta uiuente Herrico fusse stata riconosciuta per Principessa di Castiglia, titolo di chi è piu prossimo alla successione; nõdimeno leuandosi alla morte sua in fauore della Beltramigia molti Signori della Castiglia, & aiutandola con l'arme il Re di Portogallo suo congiunto, uenute finalmente con le parti alla battaglia, fu approuata dal successo della giornata per piu giusta la causa d'Elisabetta, conducendo l'essercito Ferdinando d'Aragona suo marito, nato ancora esso della casa de' Re di Castiglia, & congiunto a Elisabetta in terzo grado di consanguinità: & ilquale essendo poi succeduto per la morte di Giouanni suo padre nel Regno d'Aragona, s'intitolauano Re, & Reina di Spagna: perche essendo unito al Regno d'Aragona quello di Valenza, & il Contado di Catalogna, era sotto l'Imperio loro tutta la prouincia di Spagna; laquale si contiene tra i Monti Pirenei, il mare Oceano, e'l mare Mediterraneo, & sotto il cui titolo, per esser stata occupata anticamente da molti Re Mori; si comprende, come ciascuno di essi faceua un titolo da per se, il titolo di molti Regni, eccettuato nondimeno il Regno di Granata, che allhora posseduto da' Mori; fu dipoi gloriosamente ridotto da loro sotto l'Imperio di Castiglia; & il picciolo Regno di Portogallo, & quello di Nauarra molto minore, c'haueuano Re particulari. Ma essendo il Regno d'Aragona con la Sicilia, la Sardigna, & l'altre Isole appartenenti a quello, proprio di Ferdinando; si reggeua da lui solo non ui si mescolando il nome, ò l'autorità della Reina: altrimenti si procedeua in Castiglia, perche essendo quel Regno hereditario di Elisabetta, & dotale di Ferdinando; si amministraua col nome, con le dimostrationi, & con gli effetti communemente, non si essequendo cosa alcuna se non deliberata, ordinata, & sottoscritta da tutti due: commune era il titolo di Re di Spagna: communemente gli Imbasciatori si spediuano: communemente gli esserciti s'ordinauano: le guerre communemente s'amministrauano: nè l'uno piu che l'altro si arrogaua dell'autorità, & del gouerno di quello Reame. Ma per la morte di Elisabetta senza figliuoli maschi, apparteneua la successione di Castiglia per le leggi di quel Regno, che [a] attendendo piu alla prossimità che al sesso, non escludono le femine, a Giouanna figliuola commune di Ferdinando & di lei, moglie dell'Arciduca: perche la figliuola maggiore di tutte, che era stata congionta ad Emanuello Re di Portogallo, & un piccolo fanciullo nato di quella; erano molto prima passati all'altra uita. Onde Ferdinando non aspettando piu a lui, finito il matrimonio, l'amministratione del Regno dotale; haueua a ritornare al piccolo Regno suo d'Aragona: piccolo a comparatione del Regno di Castiglia per la strettezza del paese, & dell'entrate; & perche i Re Aragonesi non hauendo assoluta l'autorità

[a] Tali habbiamo con l'essempio a' nostri tempi ueduto esser le leggi de' Regni d'Inghilterra, & di Scotia: ne' quali le femine hanno cõseguito il Regno: ma contrarie senza dubbio son q̃lle di Francia: nellequali la legge Salica prohibisce il gouerno delle femine in q̃l Regno: con laqual legge dopo la morte del Re Frãcesco II. l'ãno 1560. tentarono i Baroni di leuare l'amministratione a Madama Caterina de' Medici Reina, & madre del presente Re Carlo IX.

torità regia in tutte le cose; sono in molte sottoposti alle constitutioni, & alle consuetudini di quelle prouincie molto limitate contra la potestà de' Re. Ma Elisabetta quando fu uicina alla morte nel testamento dispose, che Ferdinãdo mentre uiueua fusse Gouernatore di Castiglia; mossa, o perche essendo sempre uiuuta congiuntissima con lui, desideraua si conseruasse nel la pristina grãdezza; o perche, secondo diceua, conosceua essere piu utile a' suoi popoli il continuare sotto il gouerno prudẽte di Ferdinando, nè meno al genero, & alla figliuola: a' quali, poi che alla fine haueuano similmẽte a succedere a Ferdinando; sarebbe beneficio non piccolo, che insino a tanto, che Filippo nato, & nutrito in Fiandra, oue le cose si gouernauano diuersamente, peruenisse a piu matura età, et a maggior cognitione delle leggi, delle consuetudini, delle nature, & de' costumi di Spagna; fussero conseruati loro sotto pacifico, & ordinato gouerno tutti i Regni, mantenẽdosi in questo mezo come un corpo medesimo la Castiglia, et l'Aragona. La morte della Reina partorì poi nuoui accidenti in Ispagna: ma inquãto alle cose d'Italia, come di sotto si dirà, piu tranquilla dispositione di nuoua pace. Cõtinuossi nell'anno M. D. V. la medesima quiete, che era stata nell'anno dinanzi, et tale che se non l'hauessero qualche poco perturbata gli accidenti, che nacquero per rispetto de' Fiorentini, & de' Pisani; si sarebbe questo anno cessato totalmente da' mouimenti dell'armi, esẽdo una parte de' Potentati desiderosa della pace, gli altri piu inclinati alla guerra, impediti per uarie cagioni: perche al Re di Spagna, che cosi continuaua per ancora il titolo suo, occupato ne' pensieri che gli succedeuano per la morte della Reina, bastaua conseruarsi per mezo della triegua fatta il Regno Napolitano: & il Re di Francia staua con l'animo molto sospeso, perche Cesare, seguitando in questo, come nell'altre cose, la sua natura; non haueua mai ratificato la pace fatta: & il Pontefice desideroso di cose nuoue, non ardiua, nè poteua muouersi senon accompagnato dall'arme di Principi potenti: et a' Vinitiani non pareua piccola gratia, se in tante cose trattate cõtra loro, & in tanto mala dispositione del Pontefice non fussero molestati da gli altri: per mitigare l'animo delquale haueuano piu mesi innanzi [a] offertogli di lasciare Rimini, & tutto quello, che dopo la morte d'Alessandro Pontefice haueuano occupato in Romagna, pur che consentisse, che ritenessero Faenza col suo tenitorio, mossi dal timore, che haueuano del Re di Frãcia, et perche Cesare, ricercatone da Giulio, mandato un'Ambasciatore a Vinetia, gli haueua confortati, che restituissero le terre della Chiesa. Ma hauendo il Pontefice, secondo la constantia del suo animo, & la natura libera di esprimere i suoi concetti, risposto, che non consentirebbe ritenessero una piccola torre, ma che speraua di ricuperare innanzi alla sua morte Rauenna, & Ceruia, lequali città non meno ingiustamente, che Faenza possedeuano; non si era proceduto piu oltre: ma nel principio di questo anno, essendo diuenuto maggiore il timore; offersono per mezo del Duca

M. D. V.

a Il Bẽbo dice, che Papa Giulio fece intẽdere a' Vinitiani, che se uoleuano rẽdere i contadi d'Imola, di Forlì, & di Cesena; esso haurebbe lasciato loro Arimino, et Faenza: & che essi furono cõtenti di che parlò il Papa in Cõcistoro, & ui fu acconsentito: onde gli furon rese due castella fortissime.

d'Vrbino amico cōmune di restituire quel che haueuano occupato, che non fusse de' Contadi di Faenza, & di Rimini, se il Pontefice, che sempre haueua negato d'ammettere gli Oratori loro a prestare l'obedienza; consentisse hora di ammetterli: allaquale dimanda, benche il Pontefice stesse alquanto renitente parendogli cosa aliena dalla sua dignità, nè conueniente a tante querele, & minaccie, che haueua fatte; nondimeno astretto dalle molestie de' Furliuesi, de gli Imolesi, & de' Cesenati, che priuati della maggior parte de' loro Contadi, tollerauano grande incommodità, nè uedendo per altra uia il rimedio propinquo, poi che le cose tra Cesare, & il Re di Francia procedeuano con tanta lunghezza; finalmente acconsentì à quel che in quanto a gli effetti, era guadagno senza perdita; poi che nè con parole, nè con scritture haueua ad obligarsi a cosa alcuna. Andarono adunque, ma restituite prima le terre predette, otto Ambasciatori de' principali del Senato, eletti insino al principio della sua creatione, numero maggiore, che mai hauesse destinato quella Republica ad alcuno Pontefice, che non fusse stato Vinitiano: i quali prestata l'obedienza con le cerimonie consuete; non riportarono perciò a Vinetia segno alcuno, nè di maggiore facilità, nè d'animo piu benigno del Pontefice. Mandò in questo tempo il Re di Francia desideroso di dare perfettione alle cose trattate, il Cardinale di Roano ad Agunod terra della Germania inferiore: nellaquale occupata nuouamente al Conte Palatino, l'aspettauano Cesare, & l'Arciduca: alla uenuta delquale si publicarono, & giurarono solennemente le conuentioni fatte: & il Cardinale pagò la metà de' danari promessi per la inuestitura, de' quali doueua riceuere l'altra metà, come prima fusse passato in Italia: & nondimeno, & allhora accennaua, & poco dipoi dichiarò non poterui passare l'āno presente per le occupationi, che haueua nella Germania. Onde tanto piu cessauano i sospetti delle guerre, perche senza il Re de' Romani non haueua il Re di Francia inclinatione a tentare cose nuoue. Rimaneuano accesi solamente in Italia i trauagli quasi perpetui tra i Fiorentini, e i Pisani: tra i quali procedendosi con guerra lunga, ne a impresa alcuna determinata, ma secondo le occasioni, che hora all'una, hora all'altra parte si dimostrauano; accadde, che uscì di Cascina, nellaqual terra i Fiorentini faceuano la sedia della guerra, Lucca Sauello, & alcuni altri Condottieri, & Contestabili de' Fiorentini con [a] 400. caualli, & con molti fanti per condurre uettouaglie a Librafatta, & per andare a predare certe bestie de' Pisani, che erano di la dal fiume del Serchio su'l Lucchese; non tanto per la cupidità della preda, quanto per desiderio di tirare i Pisani a combattere, confidandosi per essere piu forti di loro in campagna di rompergli: & hauendo messe le uettouaglie in Librafatta, & fatta la preda disegnata, ritornauano in dietro lentamente per la medesima uia, per dare tempo a' Pisani di uenire ad assaltargli: uscì, riceuuto auiso dalla preda fatta subito di Pisa Tarlatino, capitano della guerra, ma per la

[a] Con 400. caualli, & 300. fanti dice il Buonaccorsi: il qual similmente recita questa fattione tra Fiorentini, & Pisani, che successe a 27. di Marzo 1505.

prestezza del muouersi, non con piu, che con quindici huomini d'arme, quaranta caual leggieri, & sessanta fanti, dato ordine, che gli altri lo seguitassero: & hauendo notitia, che alcuni de' caualli de' Fiorentini erano corsi fino a S. Iacopo appresso a Pisa; andò uerso loro: i quali ritirandosi per unirsi con l'altre genti, lequali s'erano fermate al ponte a Cappellese su'l fiume dell'Osole uicino a Pisa a tre miglia; & aspettando quiui le bestie predate, e i muli, co' quali haueuano condotta la uettouaglia, che ueniuano dietro; & essendo tutti di la dal ponte, ilquale i primi fanti haueuano occupato, & muniti gli argini, e i fossi. Haueuagli Tarlatino seguitati insin appresso al ponte: ne si accorse prima essersi fermate in quel luogo tutte le genti de' nimici, che era condotto tanto innanzi, che senza manifesto pericolo non poteua tornare in dietro: però deliberò di assaltare il ponte, & dimostrato a' suoi, che quello a che la necessità gli costrigneua, a non era senza speranza grande il potere uincere: perche nel luogo stretto, oue pochi poteuano combattere, non poteua loro nuocere il numero maggiore de' nimici, in modo, che quando bene non potessero passare il ponte si difenderebbono facilmente tāto, che il popolo di Pisa sarebbe a tēpo a soccorrergli, ilquale haueua mandato a sollecitare: ma che passando il ponte sarebbe facilissima la uittoria: perche essendo stretta la strada di la dal fiume che corre tra il ponte, & il monte, la moltitudine de' nimici interrotta da' somieri, & dalle bestie predate si disordinerebbe ageuolmente da se medesima, ridotta in luogo impedito, & a combattere, & a fuggire. Succederono i fatti secondo le parole: egli primo spronato furiosamente il cauallo, assaltò il ponte: ma costretto a discostarsi, fece un'altro il medesimo, & dipoi il terzo: al quale essendo stato ferito il Cauallo, il Capitano ritornato con impeto grande ad aiutarlo, passò con la forza dell'arme, & con la ferocia del cauallo di la dal ponte, dandogli luogo i fanti che lo difendeuano: feciono il medesimo quattro altri de' suoi caualli, i quali tutti mentre, che di la dal ponte combattono co' fanti de' nimici in uno stretto prato; alcuni fanti de' Pisani passato il fiume con l'acqua insino alle spalle, & dall'altra parte passando per il ponte già abbandonato senza ostacolo i caualli; & cominciando a giugnere l'altra gente, che sparsa, & senza ordine ueniua da Pisa, & essendo i soldati de' Fiorentini ridotti in luogo stretto, & confusi tra loro medesimi & ripieni di grandissima uiltà piu ancora gli huomini d'arme, che i fanti, ne hauendo Capitano di autorità, che gli ritenesse, ò riordinasse; si messono in manifesta fuga lasciando la uittoria quegli che molto piu potenti di forze caminauano ordinatamente in battaglia, a quegli, che in pochissimo numero erano uenuti alla sfilata, con intentione piu presto di appresentarsi, che di combattere, restando b tra morti, presi, & feriti molti Capitani di fanti, & persone di conditione; & quegli, che fuggirono, furono la piu parte sualigiati nella fuga da contadini del paese di Lucca. Disordinaronsi per questa rotta molto nel

a Vedesi in qsto discorso, & successo di Tarlatino, oue i pochi uincono gli assai, di quanto gran momento sia nelle guerre il uantaggio del sito: onde Alessandro Magno entrato alle foci del giogo, che si chiaman le Pile nella Caramania, & contemplato il sito, oue fin cosassi da poche persone poteua tutto il suo essercito esser ricoperto; mai piu nō si marauigliò tanto della felicità sua; già che i nimici potendo tener quel passo facilmente, l'haueuano abbādonato. Curtio nel 3.

b Si perderono piu di 120. caualli, & cēto fanti, & con alcuni Capi, & cō piu di cento bestie da soma, c'haueuano con loro i Fiorentini per condur uettouaglia in Librafatta. Buonac.

contado di Pisa le cose de' Fiorentini: perche essendo rimasi in Cascina pochi caualli, non potettono prohibire per molti dì, che i Pisani insuperbiti per la uittoria non corressero, & predassero tutto il paese: & quello che importò piu, entrato per questo caso Pandolfo Petrucci in speranza, che facilmente si potesse interrompere, che i Fiorentini non dessero quella state il guasto a' Pisani, iquali cõbattendo con le solite difficultà; erano, benche molto parcamente, aiutati da' Genouesi, & da' Lucchesi; perche i Sanesi sumministrauano loro piu consigli, che danari, o uettouaglie: procurò che Giã Pagolo Baglione, delquale i Fiorentini, per essere stati causa principale del suo ritorno in Perugia confidauano molto, durante la condotta sua ricusò di continuare ne' soldi loro, [a] allegando, che essendo a' medesimi stipendij Marc'Antonio, & Mutio Colonna, & Luca, & Giacopo Sauelli, che tutti insieme haueuano maggiore numero di soldati, che non haueua egli; non ui staua senza pericolo per la diuersità delle fattioni: et perche hauessero piu brieue spatio di tẽpo a prouedersi, ritardò quanto potette, prima, che totalmente scoprisse il suo pensiero: & perche alla escusatione sua fusse prestata maggior fede promesse a' Fiorentini di non pigliare l'arme contra loro: della quale cosa, perche fussero meglio sicuri, lasciò, come per pegno a' soldi loro Malatesta suo figliuolo di molto tenera età con quindeci huomini d'arme, & egli per non rimanere del tutto senza condotta si condusse con 70. huomini d'arme co' Sanesi: i quali, perche erano inhabili a sopportare tanta spesa, i Lucchesi partecipi di questo consiglio; soldarono con [b] 70. huomini d'arme Troilo Sauello soldato prima de' Sanesi. Per la partita improuisa di Gian Pagolo, & per il danno riceuuto al ponte a Capellese, i Fiorentini rimasi con poca gente, non dettono per quello anno il guasto a' Pisani: anzi erano necessitati a pensare rimedio a maggiori pericoli. perche essendosi suegliato in Pandolfo, et in Giã Pagolo l'antico humore, trattauano segretamente col Cardinale de' Medici di turbare lo stato de' Fiorentini, facendo il fondamento principale in Bartolomeo d'Aluiano: ilquale, dimostrandosi discorde col grã Capitano, uenuto in terra di Roma; riduceua a se con uarie speranze, et promesse molti soldati: iquali consigli si dubitaua non penetrassero insino al Cardinale. Ascanio con ordine, succedendo felicemente le cose di Toscana, d'assaltare con le forze unite de' Fiorentini, & de gli altri, che assẽtiuano a questo mouimento il Ducato di Milano. sperando, che assaltato facesse facilmẽte mutatione per le poche genti d'arme, che u'erano de' Francesi: perche fuora erano moltissimi nobili, per la inclinatione de' popoli al nome Sforzesco; et perche il Re di Frãcia, essendosi per graue [c] infermità sopraueuutagli ridotto tanto all'estremo, che per molte hore fu disperata totalmẽte la sua salute, se bene dipoi si fusse alquãto discostato dal pũto della morte; pareua in modo cõditionato, che poco si speraua della sua uita: et quegli, che cõsiderauano piu intrinsecamẽte; sospettauano, che Ascanio, ilqual era ĩ questi tẽpi, frequen-

[a] Il Buonaccorsi dice, che Gioan Paolo allegò di non si poter partir da casa rispetto a' nimici suoi, che trattauano di molestargli lo stato; ma che in effetto si trouò, che q̃sta era sua intelligẽtia cõ casa Orsina, Pãdolfo Petrucci, Consaluo, Ferrãdo, & l'Aluiano.

[b] Con 50. huomini d'arme, dice il Buonacc. che fu condotto Troilo Sauello da' Lucchesi.

[c] Ammalossi Lodouico xij. Re di Frãcia di mal di petto a 20. di Mar. 1505. & gli durò il male 20. giorni con grauissimi accidẽti: ma il settimo fu di tutti piu pericoloso. Buona.

frequentato molto in Roma dall'Oratore Vinitiano, hauesse occulta intelligentia, non solo col Grã Capitano, ma ancora co' Vinitiani: i quali sarebbono stati piu pronti, che per il passato, & con maggiore confidentia all'offesa de' Frãcesi: perche il Re di Frãcia essendo uenuto in nuoui sospetti, & diffidentie col Re de' Romani, & col figliuolo, & considerando dopo la morte della Reina di Spagna, quanto sarebbe la grandezza dell'Arciduca, alienatosi apertamente da loro; aiutaua contra l'Arciduca il Duca di Ghelderi acerrimo nemico suo; et inclinaua a fare particolare intelligentia col Re di Spagna. Ma come sono fallaci i pẽsieri de gli huomini, & caduche le sperãze; mentre che tali cose si trattano, il Re di Frãcia, del quale era quasi disperata la uita andaua cõtinuamente ricuperãdo la salute; & [a] Ascanio morì all'improuiso di peste in Roma: per la morte delquale essendo cessato il pericolo dello stato di Milano; non si interroppono perciò del tutto i disegni del molestare i Fiorẽtini: per i quali si conuennono insieme al Piegai, castello tra i confini de Perugini, & de' Sanesi, Pandolfo Petrucci, Gian Pagolo Baglione, & Bartolomeo d'Aluiano non piu con sperãza d'essere potenti a rimettere i Medici in Firenze; ma perche l'Aluiano entrando in Pisa con uolontà de' Pisani; molestasse per sicurtà di quella città i confini de' Fiorentini, con intentione di procedere piu oltre secondo l'opportunità dell'occasioni: lequali preparationi cominciando a uenire a luce; temeuano i Fiorentini della uolontà del Gran Capitano, essendo certi, che la condotta del l'Aluiano col Re di Spagna, continuaua insino al Nouembre prossimo; & perche non si credeua, che senza suo cõsentimẽto Pandolfo Petrucci tentasse cose nuoue: ilquale non hauendo mai uoluto pagare i danari promessi al Re di Francia, & circonuenutolo spesso con uarie arti; totalmente dal Re di Spagna dependeua; & accrebbe il sospetto de' Fiorentini, che temendo il Signor di Piombino, ilquale era sotto la protettione del Re di Spagna, di non essere assaltato da' Genouesi; Consaluo per sicurtà sua haueua mandato a Piõbino sotto [b] Nugno del campo mille fanti Spagnuoli; et nel canale tre Naui, due Galee, et alcuni altri legni: lequali forze condotte in luogo tãto uicino a' Fiorentini; dauano loro causa di temere, che nõ si unissero con l'Aluiano, come esso affermaua essergli stato promesso. Ma la uerità era, che hauendo il Re di Spagna dopo la triegua fatta col Re di Francia, per diminuire le spese, cõmesso insieme cõ la limitatione delle condotte de gli altri, che la cõdotta dell'Aluiano si riducesse a cento lancie; egli sdegnato non solo negaua di ricõdursi; ma affermaua essere libero dalla condotta prima; perche non gli erano pagati gli stipẽdij corsi; et perche il Gran Capitano haueua ricusato di osseruargli la promessa fatta, di cõcedergli dopo la uittoria di Napoli due mila fanti per usargli cõtra i Fiorentini in fauore de' Medici; & [c] era naturalmente il ceruello dell'Aluiano cupido di cose nuoue, & impatiente della quiete. Ricercarono i Fiorentini per difendersi da

[a] Il Cardinale Ascanio Sforza morì di peste in Roma a 20 di Maggio 1505. il che dice ancho il Buonaccorsi: ma al fine del lib. 4. a car. 129. e in qsto a 163. ho notato, che il Giouio tiene, che il Cardinale Ascanio morisse di ueleno. e il Bẽbo contrario ad ogni altro scriue, ch'ei morisse in Francia insieme co'l fratello in molte mi serie in prigione: ilche dice egli nel lib. 5. tanto è alcune uolte difficile il trouar la uerità delle cose.

[b] Questo Nugno Cãpeio haueua prima da Consaluo hauuto in custodia il Castel nuouo di Napoli, per esser huomo ualoroso, & molto suo famigliare. Giouio.

[c] Aggiugne il Buonaccorsi, che l'Aluiano fosse stimolato a far guerra a' Fiorentini da Pandolfo Petrucci: ilquale hauendo proposto condition d'accordo co' Fiorentini, & non essendo stato accettate; si uolto a offenderli con incitar l'Aluiano, & con aiutarlo di quanto gli bisognasse.

da questo assalto il Re di Francia, obligato per i capitoli della protettione a difendergli con quattrocento lancie, che ne mandasse dugěto in aiuto loro: ilquale mosso piu dalla cupidità de' danari, che da' prieghi, ò dalla cōpassione de gli antichi collegati; rispose non uolere dare loro soccorso alcuno, se prima non gli numerauano trenta mila ducati, douutigli per l'obligo della protettione: et benche i Fiorentini allegando essere aggrauati da infinite spese necessarie alla loro difesa lo supplicassero di alcuna dilatione; perseuerò ostinatamente nella medesima sententia: di maniera che piu giouò alla salute loro, chi era sospetto, & ingiuriato, che chi era confidente, & beneficato: conciosia che il Gran Capitano desideroso, che non si turbasse la quiete d'Italia; ò per non interrompere le pratiche della pace cominciata di nuouo tra i due Re: ò perche già per l'occasione della morte della Reina, e i semi della discordia futura tra il suocero, & il genero hauesse qualche pensiero d'appropriarsi il Reame di Napoli; non solo faceua ogni diligentia per indurre l'Aluiano alla ricondotta, ilquale per comandamento hauuto dal Papa che ò licentiasse le genti, ò uscisse del tenitorio della Chiesa; era uenuto a Pitigliano; ma gli haueua come à Feudatario, et come à soldato del suo Re comandato, che non procedesse piu innanzi sotto pena di priuatione de gli stati, che haueua nel Reame d'entrata di sette mila ducati: [a] & a' Pisani riceuuti non molto prima da lui segretamente nella protettione del suo Re, & al Signore di Piombino haueua significato, che non lo riceuessero: & offerto a' Fiorentini essere contento, che usassero per la difesa loro i fanti suoi, ch'erano in Piombino: i quali uoleua, che stessero sotto l'ubidiēza di Marc'Antonio Colonna loro Condottiere. Ricercò similmente Pandolfo Petrucci, che non fomentasse l'Aluiano; & prohibì a Lodouico figliuolo del Conte di Pitigliano, a Francesco Orsino, & Giouanni di Ceri suoi soldati, che non lo seguitassero. Et nondimeno l'Aluiano con cui erano Gian Luigi Vitello, Gian Currado Orsino, trecento huomini d'arme, & cinquecento fanti uenturieri procedendo, benche lentamente sempre innanzi, hauendo uettouaglia da' Sanesi; era per la Maremma di Siena uenuto nel piano di Scarlino, terra sotto posta a Piombino presso a una piccola giornata a' confini de' Fiorentini: doue sopraggiunse uno huomo mandato dal Gran Capitano a comandargli di nuouo, che non andasse a Pisa & non offendesse i Fiorentini: alquale hauendo replicato, che era libero di se medesimo, poi che il Gran Capitano non gli haueua osseruato le cose promesse; andò ad alloggiare [b] appresso a Campiglia terra de' Fiorentini: oue si fece leggiere scaramuccia tra lui, & le genti de' Fiorentini che faceuano la massa a Bibbona: uenne poi sulla Cornia tra i confini de' Fiorentini & di Sughereto, ma con disegni, et speranze molto incerte, rappresentandosegli ad ogni hora maggiore difficultà: perche nè da Piombino haueua piu uettouaglie; ne gli mandauano fanti secōdo l'intentione, che gli era stata data, Giā Pagolo Baglione, e i Vitelli: le deliberationi de' quali s'accomodauano uolētieri a gli esiti delle cose: uedeua Pā..olfo Petrucci ritenersi da fauorire come prima le cose sue: nè era ben certo, che i Pisani per non disubidire al

[a] Et d'esser dichiarato nimico de' Re di Spagna, aggiugne il Buonaccorsi: ilche, dice, che l'Aluiano curò poco.

[b] Il luogo oue mandò l'Aluiano ad alloggiare, si chiama la Macchia, uicino a Campiglia. 4. miglia: oue si presentò a 2. di Luglio 1505. come scriue diffusamente il Buonaccorsi, che recita tutto questo fatto, senza uariar punto da questa historia, fuor che nell'ordine, & nella testura; gia che quegli scriue puramente un Diario, & questi giudiciosamente un'historia grauissima, & da essere anteposta a infinite altre, così moderne, come antiche.

al Gran Capitano uolessero riceuerlo:per lequali cagioni, & perche continuamente si trattaua la ricondotta sua, ma con maggiore speranza, perche non ricusaua piu di stare contento alle cento lancie;si ritirò a Vignale terra del Signore di Piombino,dando nome d'aspettare da Napoli l'ultima determinatione. Ma hauuto in questo tempo da' Pisani il consentimento di riceuerlo in Pisa;partitosi da Vignale,doue era stato alloggiato dieci giorni; la mattina de' diciasette d'Agosto si scoperse con l'essercito in battaglia alle Caldane un miglio sotto a Campiglia, con intentione di combattere quiui con l'essercito Fiorentino,ilquale ui era andato ad alloggiare il dì auanti;ma era accaduto,c'hauendo per spie nenute del campo dell'Aluiano, presentito qual cosa della sua mossa;s'era la notte medesima ritirato alle mura di Campiglia:oue conoscendo l'Aluiano non gli potere assaltare senza disauantaggio grande; si uoltò al camino di Pisa per la strada della torre a S. Vicenzo, che è distante da Campiglia cinque miglia. Dall'altra parte le genti de' Fiorentini gouernate da Hercole Bentiuoglio, ilquale come era peritissimo del paese, non desideraua per l'opportunità del sito,altro che di fare la giornata seco in quel luogo; s'indirizzarono per la uia, che uà da Campiglia alla torre medesima di San Vicenzo,hauendo fatto due parti de' cauai leggieri: l'una dellequali seguitaua l'essercito dell'Aluiano,molestandolo continuamente alla coda; l'altra andaua innanzi ad incontrare i nimici per la uia medesima, per laquale ueniua dietro l'essercito Fiorentino: & questi arriuati alla Torre innanzi, che ui arriuassero le genti de l'Aluiano, & attaccatisi con quegli,che ueniuano innanzi, da' quali essendo assai facilmente ributtati: si andarono ritirando alla uolta dell'essercito, che era già presso a mezo miglio: oue fatta relatione, che la piu parte de' nimici era già passata la Torre, Hercole caminando lentamente; si condusse appunto alla coda loro nella rouina di San Vicenzo, doue haueuano fatto testa gli huomini d'arme, e i fanti loro: & come fu sù'l piano del passo, inuestitigli quiui per fianco ualorosamente con la metà dell'essercito, poi che hebbe combattuto per buono spatio gli piegò: nelquale primo assalto fu in modo rotta la fanteria loro, & spinta insino al mare, che mai piu rifece testa: ma la caualleria che s'era ritirata un'arcata, passato il fosso di S. Vicenzo uerso Bibbona,rifatta testa,& ristrettasi assaltò con impeto grande le genti de' Fiorentini, & le ributtò ferocemente insino al fosso: però Hercole tirò innanzi il resto delle genti: & ridotto quiui da ogni banda tutto il nerbo dell'essercito; si combattè per grande spatio ferocemente,non inclinando ancora la uittoria a parte alcuna,sforzandosi l'Aluiano,che facendo ufficio non meno di soldato, che di Capitano, haueua hauuto con uno stocco due ferite nella faccia di spuntare da quel passo i nimici: ilche succedendogli sarebbe restato uincitore:ma Hercole,che piu giorni innanzi haueua affermato,che se la battaglia si conduceua in quel luogo; otterrebbe con industria,& senza pericolo la uittoria;fece piantare sulla ripa del fosso dalla Torre sei falconetti,che conduceua seco:co' quali hauendo cominciato a battere i nimici, & uedendo,

che

che p l'impeto dell'artiglierie, cominciauano già ad aprirsi, & disordinarsi intento a questa occasione sulla quale s'haueua sẽpre promessa la uittoria; gl'inuestì con grãde impeto da piu parte con tutte le forze dell'esercito; cioè co' caual leggieri per la uia della marina, cõ le gẽti d'arme per la strada maestra, & con la fanteria da lato di sopra p lo bosco: colquale impeto senz'alcuna difficultà gli ruppe, & messe in fuga, saluandosi l'Aluiano nõ senza fatica con pochißimi caualli corridori, co' quali fuggì a Monte Ritondo in quel di Siena: il resto della sua gente da San Vicenzo insino su'l fiume della Cecina quasi tutta fu presa, & sualigiata, perdute tutte le bãdiere, & saluatisi pochißimi caualli. a *Questo esito hebbe il mouimento di Bartolomeo d'Aluiano stato piu ne gli occhi de gli huomini per le sue lunghe pratiche, & per la giattantia delle sue parole, piene di ferocia, & di minacce, che per forze, o fondamento stabile, che hauesse l'impresa sua. Da questa uittoria preso animo Hercole Bentiuoglio, &* b *Antonio Giacomini Commessario del campo, confortarono con uehementi lettere, et spessi messi i Fiorentini, che l'essercito uincitore s'accostasse alle mura di Pisa, fatte prima con piu prestezza fusse poßibile le prouisioni necessarie, per ispugnarla, sperando che per trouarsi in molte difficultà, & essere mãcata a' Pisani la speranza della uenuta dell'Aluiano, & come pare, che ogni cosa ceda alla riputatione della uittoria, hauesse con non molta difficultà ad ottenersi: nella quale speranza gli nutriua molto qualche intelligenza, che haueuano in Pisa con alcuni. Ma in Firenze dimandando il Magistrato de' Dieci, magistrato proposto alle cose della guerra, consiglio di quello fusse da fare a quei cittadini, co' quali erano consueti di consultare le faccende importanti; fu dannata unitamente da tutti questa deliberatione: perche presupponeuano, che ne' Pisani fusse la consueta durezza, & che essendo esperimentati tanti anni nella guerra; non bastasse a superargli il nome, & la riputatione della uittoria hauuta contra altri, per laquale nõ erano in parte alcuna diminuite le forze loro: ma bisognasse uincergli, come in ogni altro tempo con le forze, dellequali solamente temono gli huomini bellicosi: & questo apparire pieno di molte difficultà: perche essendo la città di Pisa circondata quanto altra città d'Italia da solidißime muraglie, & ben riparata & fortificata, & difesa da huomini ualorosi, & ostinati; non si poteua sperare di sforzarla, se non cõ grosso essercito, & con soldati, che non fussero inferiori di uirtù, & di ualore: ilquale anco non sarebbe bastante a uincerla d'assalto, o con brieue oppugnatione, ma che sarebbe necessitato di starui intorno molti dì per accostarsi sicuramente, & col prendere de' uantaggi, & quasi piu presto straccandogli, che sforzandogli: repugnare a queste cose la stagione dell'anno, perche nè si poteua con prestezza mettere insieme altro, che fanteria tumultuaria, & collettitia; nè accostaruisi con intentione di fermaruisi molto, per la inclementia dell'aria corrotta da' uenti del mare, che diuenta-*

a Ci restarono presi, dice il Buonaccor. piu di mille caualli dell'Aluiano i questa rotta, ch'egli hebbe dal Bẽtiuoglio, con buon numero di carriaggi.

b Antonio Giacomini è molto celebrato per ualoroso, e intelligente delle cose di guerra dal Secretario Fiorentino nel lib. 3. a cap. 16. de' suoi Discorsi.

no pestiferi per i uapori de gli stagni, & delle paludi, & perniciosa a gli esserciti, com'era accaduto quando fu campegiata da Pagol Vitelli; & a perche [a] il paese di Pisa comincia insin di Settembre ad esser sottoposto alle pioggie, dalle quali per la bassezza sua è soprafatto tanto, che in quel tempo difficilmente ui si sta intorno: ne in tanta ostinatione uniuersale potersi far fondamento in trattati, o intelligentie particolari: perche ò riuscirebbono cose simulate, ò maneggiate da persone, che non harebbono facultà d'eseguir quello, che promettessero: aggiugnersi, che benche al Gran Capitano non fusse stata data la fede publica; nondimeno hauergli pure Prospero Colonna, benche come da se quasi con tacito consentimento loro, dato intentione che per questo anno non s'andrebbe con artiglieria alle mura di Pisa: & però hauersi a tener per certo, che commosso da questo sdegno, & per le promessioni fatte molte uolte a' Pisani; & perche alle cose sue non era utile questo successo de' Fiorentini; s'opporrebbe a questa impresa; & hauer modo facile d'impedirla, potendo in poche hore mettere in Pisa quei fanti Spagnuoli, ch'erano in Piombino, come molte uolte haueua affermato che farebbe, quando si tentasse d'espugnarla: essere piu utile usar l'occasione della uittoria, doue, se bene il frutto fusse minore, la facilità senza comparatione fusse maggiore, nè perciò senza notabile profitto: niuno essersi piu opposto, & opporsi continuamente a' disegni loro: niuno hauere piu impedito la ricuperatione di Pisa: niuno piu procurato d'alterare il presente gouerno, che Pandolfo Petrucci: egli hauere confortato il Valentino ad entrare armato nel Dominio Fiorentino: egli essere stato principale consultore, & guida dell'assalto di Vitellozzo, & della ribellione d'Arezzo: essersi mediante i suoi consigli congiunti con lo stato di Siena, i Genouesi, e i Lucchesi a sostentare i Pisani: egli hauere indotto Consaluo a pigliare la protettione di Piombino, & ad intromettersi nelle cose di Pisa, & ad ingerirsi nelle cose di Toscana: & chi altri essere stato simolatore, & fautore di questo moto dell'Aluiano? douersi uoltare l'essercito contra lui: predare, & scorrere tutto'l Contado di Siena, doue non si farebbe resistenza alcuna: poter succedere con la riputatione dell'arme loro contra lui qualche mouimento nella Città, doue haueua molti nemici: & almeno non esser per mancare occasione d'occupar qualche Castello importante in quel Contado, da tenerlo come per cambio, & per pegno di rihauere Monte Pulciano: & quello, che non haueuano fatto i beneficij, potersi sperare, che facesse questo risentimento, di farlo per l'auuenire procedere con maggior circospettione all'offese loro: douersi nel medesimo modo correre poi il paese de' Lucchesi, co' quali essere stato pernicioso usare tanti rispetti: così potere sperare di trarre della uittoria acquistata honore, & frutto: ma andando l'oppugnation di Pisa; non si conoscere altro fine che spesa & dishonore: lequali ragioni allegate concordemente; non rafreddarono però l'ardire, che haueua IL POPOLO, che [b] si gouerna spesso piu con la uolontà, che con la ragione, che ui s'andasse a porre il campo, accettato

a Hà detto di sopra nel lib. 4. a car. 123. questo medesimo del paese di Pisa, che per esser basso, & piano di stagni; è sottoposto all'acque.

b M. Tullio nell'Oratione in difesa di Roscio dice questa sẽtẽtia, che il uolgo poche cose giudica con verità, & molte cõ opinione.

Consalvo ... [illegible]

to anco da quella opinione inueterata, che a molti de' cittadini principali per fini ambitiosi non piacesse la ricuperatione di Pisa: nellaqual sententia essendo non meno caldo di tutti gli altri Piero Soderini Consaloniere, conuocato il consiglio grande del popolo, alquale non soleuano riferirsi queste deliberationi; dimandò se pareua loro, che si andasse col campo a Pisa: doue essendo co' uoti quasi di tutti risposto, che ui si andasse, superata la prudentia dalla temerità; fu necessario, che l'autorità della parte migliore cedesse alla uolontà del la parte maggiore: però s'attese a fare le prouisioni con incredibile celerità, desiderando preuenire non meno il soccorso del Gran Capitano, che i pericoli de' tempi piouosi: con laqual celerità il [a] sesto giorno di Settembre s'accostò l'essercito con seicento huomini d'arme, & sette mila fanti, sedeci cannoni, & molte altre artiglierie alle mura di Pisa, ponendosi tra Santa Croce, & San Michele, nel luogo medesimo, doue già si pose il campo de' Francesi: & hauendo la notte seguente piantate prestissimamente l'artiglierie; batterono il prossimo giorno con impeto grande dalla porta di Calci insino al Torrone di San Francesco, doue le mura fanno dentro un angulo; & hauendo da leuata di Sole, alquale tempo cominciarono a tirare l'artiglierie, insino a uenti un'hora rouinate piu di trenta braccia di muraglia; si fece dou'era rouinato una grossa scaramuccia: ma con poco profitto, per non essere tanto spatio di muro in terra, quanto sarebbe stato necessario ad una terra: doue gli huomini si erano presentati alla difesa col consueto animo, & ualore: però la mattina seguente per hauere piu muro aperto; si cominciò un'altra batteria in luogo poco distante, restando in mezo dell'una, & dell'altra batteria quella parte della muraglia, che già era stata battuta da' Francesi: & gittato in terra [b] tanto muro, quanto parue, che fusse a bastanza, uolle Hercole spingere le fanterie, ch'erano ordinate in battaglia a dare gagliardamente l'assalto all'una, & l'altra parte del muro rouinato: oue i Pisani, lauorandoui, secondo il solito con non minore animo le donne, che gli huomini; haueuano mentre si batteua, tirato un riparo con un fosso innanzi: ma non era nelle fanterie Italiane, & raccolte tumultuariamente tanto animo, e tanta uirtù, che fusse bastante ad un cimento tale: però cominciando per uiltà a ricusare di appresentarsi alla muraglia quel [c] Colonello di fanti a' quali per sorte gittata tra loro aspettaua il primo assalto; nè l'autorità, nè i prieghi del Capitano, & del Commessario Fiorentino, nè il rispetto et honore proprio, nè dell'honore commune della militia Italiana furono bastanti, a fargli andare innanzi: l'essẽpio de' quali seguitando gli altri, che haueuano ad appresentarsi dopo loro; si ritirarono le genti a gli alloggiamenti, non hauendo fatto altro, che col farsi i fanti Italiani infami per tutta Europa, corrotta la felicità della uittoria ottenuta contra l'Aluiano, & annichilata la riputatione del Capitano, & del Commessario, che appresso i Fiorentini era grandissima, se contenti della gloria acquistata hauessero saputo moderare la propria fortuna. Ritirati a gli alloggiamenti non fu dubbia la deliberatione del leuare il campo; massimamente che il gior-

no

[a] A 6. di Settẽbre i Fiorentini s'accamparono sotto Pisa l'anno 1505. e i giorni inanzi haueuano dichiarato Hercole Bentiuoglio lor Capitano generale. Buonaccorsi.

[b] In questa secõda batteria data a Pisa, il muro ruinato fu di circa 136 braccia. Buonacc.

[c] I tre Colõnelli cõ mille fanti per ciascuno, dice il Buonaccorsi, che furono adoprati nell'assalto di Pisa: ma gli altri tre nõ furon messi in opera, per non consumar la riputatione, ueduto che i primi nõ faceuan frutto. Questo nõdimeno dice che fu al primo assalto: ma al secõdo scriue che si portarono molto peggio.

no medesimo erano entrati in Pisa per comandamento hauuto dal Gran Capitano, [a] *seicento fanti Spagnuoli, di quelli, ch'erano a Piombino: però il dì seguente l'esercito Fiorentino si ritirò a Cascina con grandissimo dishonore: & pochi dì poi entrarono di nuouo in Pisa mille cinquecento fanti Spagnuoli: i quali, poi che non era necessario il presidio loro, dato che hebbono per suggestione de' Pisani un'assalto in uano alla terra di Bientina; continuarono la nauigatione sua in Ispagna, dou'erano mandati dal Gran Capitano, perche già era fatta la pace tra il Re di Francia, & Ferdinando Re di Spagna: alla quale, rimosse tutte le difficultà, che prima haueuano impedito; cioè, il rispetto dell'honore del Re di Francia, e'l timore di non alienare da se l'animo dell'Arciduca; haueua trouato modo facile la morte della Reina di Spagna: perche & il Re di Francia, essendoli molestissima la troppa grandezza sua, era desideroso d'interrompergli i suoi disegni: & il Re di Spagna hauendo notitia, che l'Arciduca, disprezzando il testamento della suocera, haueua in animo di rimuouerlo del Regno di Castiglia; era necessitato a fondarsi con nuoue congiuntioni: però si* [b] *contrasse matrimonio tra lui, & Madama Germana di Fois, figliuola d'una sorella del Re di Francia, con conditione, che il Re gli desse in dote la parte, che gli toccaua del Reame di Napoli, obligandosi il Re di Spagna a pagargli in dieci anni 700. mila ducati per ristoro delle spese fatte, & a dotare in trecento mila ducati la noua moglie: col qual matrimonio essendo accompagnata la pace; fu conuenuto, che i Baroni Angioini, e tutti quegli, c'haueuano seguitato la parte Francese, fussero restituiti senza pagamento alcuno alla libertà, alla patria, & a' loro stati, dignità, & beni, nel grado medesimo, che si trouauano essere nel dì che tra i Francesi, & Spagnuoli fu dato principio alla guerra, che si dichiarò essere stato il dì, che i Francesi corsono alla Tripalda. Intendessinsi annullate tutte le confiscationi fatte dal Re di Spagna, & dal Re Federigo: fusse liberato il Principe di Rossano, i Marchesi di Bitonto, & di Gesualdo, Alfonso, & Onorato Sanseuerini, e tutti gli altri Baroni, ch'erano prigioni de gli Spagnuoli nel Regno di Napoli: che il Re di Francia deponesse il titolo del Regno di Gierusalem, & di Napoli: che gli bomaggi, & le recognitioni de' Baroni si facessero respettiuamente alle conuentioni sopradette, & nell'istesso modo si cercasse l'inuestitura dal Pontefice, & morendo la Reina Germana in matrimonio senza figliuoli; la parte sua dotale s'intendesse acquistata a Ferdinando: ma sopraviuendo a lui ritornasse alla Corona di Francia. Fusse obligato il Re Ferdinando ad aiutare Gastone Côte di Fois fratello della nuoua moglie, al côquisto del Regno di Nauarra, quale pretendeua appartenersegli: posseduto cô titolo Regio da Caterina di Fois, & da Giouanni figliuolo d'Albret suo marito: costrignesse il Re di Francia la moglie uedoua del Re Federigo ad andare con due figliuoli ch'erano appresso a se in Ispagna: doue gli sarebbe assegnato honesto modo di uiuere: & non uolendo andarui; la licentiasse del Regno di Francia, non dando piu nè a lei, nè a figliuoli prouisione, ò intrattenimento alcuno: probibito all'una parte, & all'al*

[a] Dice il Buonaccorsi, che i fanti mandati da Côsaluo in Pisa per la porta a Mare, mentre che si faceua la batteria; non furon piu di 300.

[b] Questa pace & parentela fra i due Re di Francia, & di Spagna fu conclusa in Bles del mese di Ottobre 1505. Vedi il Giouio nel lib. 3. della vita di Côsaluo, & il Buonaccorsi, che mette i capitoli d'essa.

all'altra di fare contra i nominati da ciascuno di loro: i quali nominarono tutti due in Italia il Pontefice; & il Re di Francia nominò i Fiorentini: & a corroboration della pace, che tra i due Re s'intendesse essere perpetua confederatione a difesa de gli stati, essendo tenuto il Re di Francia con mille lancie, & con sei mila fanti; & Ferdinando con trecento lancie, due mila giannettarij, & sei mila fanti. Dopo laqual pace, dellaquale il Re d'Inghilterra promesse per l'una parte, e per l'altra l'osseruantia, i Baroni Angioini, ch'erano in Frãcia licentiatisi dal Re, ilquale per la tenacità sua usò loro alla partita piccoli segni di gratitudine; andarono quasi tutti con la Reina Germana in Ispagna: & Isabella stata moglie di Federigo, licentiata del Regno dal Re di Francia, perche ricusò di mettere i figliuoli in potestà del Re Catolico; se n'andò a Ferrara: nellaquale Città essendo poco innanzi morto Hercole da Este, & succedutogli nel Ducato Alfonso suo figliuolo; accadde alla fine dell'anno un'atto tragico, simile a quelli de gli antichi Tebani, ma per cagione piu leggiere, se piu leggiere è l'impeto sfrenato dell'amore, che l'ambitione ardente del regnare: perche a essendo Ippolito da Este Cardinale innamorato ardentemente d'una giouane sua congiunta, laquale con non minor ardore amaua Don Giulio fratel naturale d'Ippolito, & confessando ella medesima ad Ippolito tirarla sopra tutte l'altre cose a sì caldo amore, la bellezza de gli occhi di Don Giulio; il Cardinale infuriato, aspettato il tempo commodo, che Giulio fusse a caccia fuora della Città; lo circondò in campagna: & fattolo scendere da cauallo; gli fece da alcuni suoi staffieri, bastandogli l'animo a star presente a tanta sceleratezza, cauare gli occhi, come concorrenti del suo amore: onde tra fratelli poi seguitarono grauissimi scandoli. Cosi si terminò l'Anno Mille cinquecentocinque.

a Nella vita del Duca Alfonso da Este, il Giouio hauẽdo forse piu rispetto alla dignità del Cardinale, che alla uerità dell'historia, dice che Don Giulio hauẽdo per superbia offeso l'animo del Cardinale, da esso era stato quasi che accecato di amẽdue gli occhi: da che ne seguì una congiura per ammazzare il Duca Alfõso, che quiui da esso Giouio è recitata. Giouan Battista Giraldi ne' Commentarij delle cose di Ferrara, & de' Prencipi da Este, tratti dall'Epitome di Gregorio Giraldi; dissimula questo fatto della cõgiura, senza nominarne pure un complice: & del fatto tragico contra Dõ Giulio; non dice pure una parola.

D E L-

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

PAPA Giulio II. machina guerra cõtra i Vinitiani Filippo Arciduca ua in Ispagna, & Ferdinãdo suocero a Napoli. Il Papa si allega cõ Francia. Massimiliano Imperatore assalta i Vinitiani in Friuli. Giouanni Bentiuogli è cacciato di Bologna. Genoua si ribella dal Re di Francia: ilquale uiene a ricuperarla, & s'abbocca in Sauona co'l Re Catolico. Fassi dieta in Costanza. Succedono dispareri fra Cesare, & Francia: e i Vinitiani fanno tregua con Cesare.

VESTE cose erano succedute l'Anno Mille cinquecento cinque: ilquale, benche hauesse lasciato speranza che la pace d'Italia, dapoi ch'erano estinte le guerre, nate per cagione del Regno di Napoli, s'hauesse a continuare; non dimeno apppariuano dall'altra parte semi non piccoli di futuri incendij: perche Filippo, che già s'intitolaua il Re a di Castiglia, non cõtento che quel Regno fusse gouernato dal suocero, a incitato da molti Baroni, si preparaua a passare cõtra la uolontà sua in Ispagna, pretendendo, com'era uerissimo, non essere stato in potestà della Reina morta prescriuere leggi al gouerno del Regno finita la sua uita: et il Re de' Romani, preso animo dalla grandezza del figliuolo; trattaua di passare in Italia: e'l Re di Frãcia, se ben l'Anno precedente si fusse sdegnato col Pontefice, perche haueua senza sua participatione conferiti i beneficij uacati per la morte del Cardinale Ascanio, & d'altri nel Ducato di Milano, & perche hauendo creato molti Cardinali, hauesse ricusato di creare insieme congli altri il Vescouo d'Aus, nipote del Cardinal di Roano, e'l Vescouo di Baiosa nipote del Tramoglia, dimandati da lui con somma instantia; & per ciò haueua fatto sequestrare i frutti de' beneficij, i quali il Card. di S. Pietro in Vincola, & altri Prelati grati al Pontefice possedeuan nello stato di Milano; nondimeno hauendo dall'altra parte cominciato a temer di Cesare, & del figliuolo, & perciò desideroso dell'amicitia del Pontefice, rimessi i sequestri fatti; mandò nel principio di questo Anno il Vescouo di Sisteron, Nuncio Apostolico appresso a se, a proporgli uarij disegni, et far uarie offerte cõtra i Vinitiani; contra i quali sapeua perseuerare la sua pessima intẽtione, per lo desiderio di ricuperare le Terre di Romagna, cõ tutto che insino a quel dì fosse proceduto in tutte le cose cõ tãta quiete, c'haueua suscitato ne gli huomini ammiratione nõ mediocre, che colui, ilquale b quãdo era Cardinale, sempre era stato pieno di pẽsieri uasti, et smisurati, et che a tẽpo di Sisto, et d'Innocẽtio, et poi Alessandro Pontefice, era stato molte

a I Baroni, che icitauano Filippo adandare in Ispagna, erano i Signori piu grãdi della Castiglia: i quali stimauano di poter piu liberalmente, e cõ maggior licẽtia goder la lor grãdezza sotto un fioritissimo Re giouane che sotto un'austero, & (come diceuano) poco liberal uecchio Catelano. Il Giouio nel li. 3. della uita di Consaluo.

b Quando nel lib. 6. ha parlato della creatione M.D.VI. di questo Papa Giulio 2. ha detto, ch'egli mentre era Cardinale, era stato inquietissimo, & di rarissima grãdezza d'animo.

uolte instrumento di turbare Italia; hauesse hora, promosso al Pontificato (essercitato bene spesso con ambitione, & con pēsieri inquieti) deposto quegli spiriti sì ardenti: & dimenticatosi della grandezza dell'animo, della quale haueua sempre fatto ambitiosa professione, non facesse non che altro segno di risentirsi dell'ingiurie, & d'esser simile a se medesimo. Ma in Giulio era intentione molto diuersa, & deliberato di superare l'espettatione conceputa, haueua atteso, & attendeua contra la consuetudine della sua pristina magnanimità ad accumulare con ogni studio somma grandissima di pecunia; accio che alla uolontà c'haueua d'accendere guerra, fusse aggiunta la facultà, e'l neruo di sostenerla: e trouandosi in questo tempo già non poco abbondante di danari; cominciaua a scoprire i suoi pensieri indiritti a cose grandissime: però raccolto, & udito molto lietamente il Vescouo di Sisteron; l'haueua ispedito indietro con prontezza grande a trattare nuouo ristrignimento tra loro: alquale per disporre meglio l'animo del Re, et del Cardinal di Roano; promesse per brieue portato dal medesimo Sisteron la dignità del Cardinalato a' Vescoui d'Aus, & di Baiosa: et nōdimeno in tanto ardore si distraheua qualche uolta l'animo suo in uarij scrupuli, & difficultà: perche o per odio, che occultamente hauesse conceputo contra il Re, nel tempo, che fuggendo l'insidie d'Alessandro stette in Francia; o perche sommamente gli dispiaceua l'esser quasi necessitato per la potentia, & per la instantia del Re, a conseruare nella Legatione di Frācia il Cardinal di Roano: o perche hauesse sospetto che il medesimo Cardinale, gli andamenti del quale manifestamente tendeuano al Pontificato; impatiente d'aspettare la morte sua; cercasse di conseguirlo per uie straordinarie; non era del tutto deliberato di congiugnersi col Re di Francia, senza la congiuntione delquale conosceua essere impossibile che per al lhora gli succedesse cosa alcuna di momento: perciò dall'altra parte haueua mandato a Pisa Baldassarre Biascia Genouese, Capitano delle sue galee ad armare due galee sottili, che u'haueua fatte fare Alessādro Pōtefice, per essere, secōdo si credeua, piu preparato, in caso che'l Re di Frācia mole stato ancora nō poco dalle reliquie dell'infermità; morisse; a liberar Genoua dal Dominio de' Frācesi. In questo stato adūque, et in tāta sospēsione delle cose, fu il primo monimēto dell'Anno Mille cinquecēto sei la [a] partita di Fiādra del Re Filippo p passare per mare in Ispagna cō grāde armata: la quale andata per facilitare, temēdo pure che'l suocero nō gli facesse cō gli aiuti del Re di Frācia, resistēza; si era, gouernādosi cō l'arti Spagnuole, conuenuto con lui di rapportarsi nella maggiore parte delle cose al suo gouerno. Che hauessero cōmune il titolo de' Re di Spagna; come era stata cōmune tra lui, et la Reina morta: et che l'ētrate si diuidessero in certo modo: p loquale accordo il suocero, aucora che nō bene sicuro dell'osseruāza; gli haueua mādato in Fiādra per leuarlo molte naui. Però imbarcato cō la moglie, et cō Ferdinādo suo secōdo genito; prese cō uenti prosperi il camino di Spagna:

[a] Parti di Fiādra il Re Filippo a 10. di Gennaio del 1506. cō 50. uele, su le quali erano 400. gentil'huomini Fiāminghi, 2500. Lanchinech, 300. Fiāminghi, & 300. Suizzeri alabardieri. Buonaccorsi.

Spagna: i quali essendo in capo di due giorni della sua nauigatione conuertiti in uenti auersissimi, trauagliata da grandissima fortuna l'armata sua, dopo lunga resistenza fatta al furore del mare; si disperse in uarie parti della costa d'Inghilterra, & di Brettagna; & egli con due, ò tre legni fu con a grandissimo pericolo traportato [a] in Inghilterra nel porto d'Antona: laquale cosa intesa da Errico settimo Re di quell'Isola, che era a Londra, mãdato subito molti Signori a riceuerlo con grandissimo honore; lo ricercò uenisse a Lõdra: ilche in potestà di Filippo, che si trouaua quasi solo, & senza naui, non era di negare: soprastette appresso a lui insino che l'armata si riducesse insieme, & riordinasse, & in questo mezo fra loro furono fatte nuoue capitolationi: & nondimeno Filippo trattato in tutte l'altre cose come Re; fu in una sola trattato da prigione, che hebbe a consentire di dare in b mano ad Errico il [b] Duca di Suffolch tenuto da lui nella rocca di Namur: ilquale perche pretendeua ragione al Regno d'Inghilterra, Errico sommamente d'hauere in sua potestà desideraua: dettegli però la fede di nõ priuarlo della uita: onde custodito in carcere mentre Errico uisse; fu dipoi per comandamento del figliuolo decapitato. Passò dipoi Filippo con nauigatione c piu felice in [c] Ispagna: doue cõcorrendo a lui quasi tutti i Signori, il suocero, ilquale per non essere da se potente a resistergli, & che nõ giudicaua essere sicuro fondamento le promesse de' Francesi, non haueua pensato mai ad altro, che alla concordia, rimanendo abbandonato quasi da tutti, nè hauendo se non con molto tedio, & difficultà potuto hauere il cospetto del genero; bisognò che cedesse alle conditioni, che sprezzato il primo accordo fatto tra loro, gli furono date; benche in questo non si procede rigidamẽte, per la benignità della natura di Filippo, & molto piu per i conforti di coloro che si erano dimostrati acerbissimi nimici a Ferdinando: perche dubitando continuamente che egli con la prudentia, & con l'autorità sua non ripigliasse fede appresso al genero, sollecitauano quanto poteuano la partita sua di Castiglia. Fu conuenuto che Ferdinando cedendo all'amministratione lasciatagli per testamento dalla moglie, & a tutto quello che perciò potesse pretendere; si partisse incontinente di Castiglia, promettendo di piu non ui tornare. Che Ferdinando hauesse proprio il Regno di Napoli, non ostante, che con la medesima ragione, con laquale era solito pretendere a quel Reame, allegando essere stato acquistato con l'arme, & con le forze d'Aragona, non mancasse chi mettesse in consideratione, & forse piu giustamente, appartenersi a Filippo, per essere stato acquistato con l'arme, & con la potentia del Regno di Castiglia: furongli riseruati i prouenti dell'Isole dell'India durante la sua uita: e i tre Maestralghi, di S. Iacopo, Alcantara, & Calatraua: & che dell'entrate del Regno di Castiglia hauesse ciascun'anno uenticinque mila ducati. La qual capitolatione fatta; Ferdinando, che da qui innanzi chiameremo ò Re Catolico, ò Re d'Aragona; se n'andò subito in Aragona, con intentione d'andare quanto piu prestamente

a Leggi questo arriuo & fortuna di mare di Filippo Re di Castiglia copiosamente nel libr. 26. dell'hist. d'Inghilterra di Polidoro Virgilio.

b Polidoro Virgilio nel luogo citato nõ nomina Duca di Suffolch: ma solo dice, che il Re Arrigo domandò a Filippo Edmondo Pola fuoruscito del Regno: & che Filippo, hauẽdo prima negato d'hauerlo in sua potestà; al fine lo concesse.

c Arriuò Filippo in Biscaglia al porto detto le Colõne: oue si abboccò co'l suocero come dice il Giouio: ma il Buonaccorsi mette il luogo, la forma dell'abboccamẽto, & le capitolationi fermate fra l'uno & l'altro.

te potesse per mare a Napoli; a non tanto per desiderio di uedere quel Re- gno, & riordinarlo; quanto per rimuouerne il Gran Capitano: delquale dopo la morte della Reina haueua piu uolte sospettato, che non pensasse a trasferire quel Regno in se proprio; o fusse piu inclinato a darlo a Filippo che a lui: & hauendolo richiamato in Ispagna in uano, et egli con uarie scuse, & impedimenti differita l'andata; dubitaua non u'andando in persona hauere difficultà di leuargli il gouerno; non ostante che fatto l'accordo il Re Filippo gli facesse intendere che haueua totalmente ad obedire al Re d'Aragona. Nelqual tempo erano nel petto del Re di Francia, solleuato già molto della sua infermità, uarij, anzi contrarij pensieri, inclinatione contra i Vinitiani per lo sdegno conceputo nel tempo della guerra di Napoli; per lo desiderio di ricuperare l'appartenentie antiche dello stato di Milano; & per giudicare che per molti accidenti gli potesse essere a qualche tempo pericolosa la loro potentia: laqual cagione tra l'altre haueua indotto a confederarsi col Re de' Romani, & con Filippo suo figliuolo. Dall'altra parte non gli era grata la passata di quel Re in Italia; ilquale s'intendeua già che si preparaua a passare con forze grandi: perche nè temeua piu che il solito per la potentia, che cresceua in Filippo successore di tanta grandezza; & dubitandosi che quando fu in Inghilterra, hauesse fatto cõ quel Re nuoue, & strette congiuntioni; & perche era cessata per la pace fatta col Re Catolico, per laquale haueua deposto i pensieri del Regno di Napoli, una delle cagioni principali, per le quali s'era confederato con loro. Nella qual uarietà, & fluttuatione d'animo mentre staua, uennero a lui Ambasciatori di Massimiliano a significargli la deliberatione sua del passare in Italia, & a ricercarlo mettesse in ordine le cinquecento lancie, che haueua promesso dare in suo fauore; restituisse secõdo la promessa fatta i fuor'usciti dello stato di Milano; & a pregarlo anticipasse il pagamẽto de' danari, che se gli ddaueuano pochi mesi poi: alle quai dimande, ancora che'l Re non fusse inclinato a consentire, fece dimostratione d'essere inclinato al contrario; non per ciò se non a quelle, che allhora non ricercauano altro che parole: perche dimostrò desiderio grande, che si mandassero ad essecutione le cose conuenute, offerendosi prontamente d'adempiere a' tempo tutto quello a che era tenuto: ma negò con uarie scuse l'anticipatione del pagamento. Dall'altra parte il Re de' Romani, non confidando piu dell'animo del Re di Francia, che'l Re si confidasse del suo, & desiderando con grande ardore il passare a Roma, principalmente per prendere la Corona dell'Imperio, per procurare poi la elettione del figliuolo in Re de' Romani; tentaua nel tempo medesimo di peruenire con altri mezi all'intento suo: perciò faceua instantia, & con gli Suizzeri d'unirgli a se, i quali dopo molte dispute fatte tra loro, determinarono osseruare l'accordo, che ancora duraua col Re di Francia per anni due; & a' Vinitiani haueua dimandato il passo per le Terre loro, a' quali essendo

a La cagione della partita del Re Ferdinando da' Regni di Spagna per quel di Napoli; è dal Giouio nel lib. 3. della uita di Consaluo attribuita alle discordie nate fra esso Re, & Filippo suo genero, a cui tutti i Signori di Spagna s'erano accostati, dicendo ch'era piu tosto da adorare il Sol Leuãte, che il Ponẽte: & per ciò tutti haueuano abbandonato il uecchio, fuor che Don Federigo di Toledo Duca d'Alua, il qual perseuerò nella sua antica fede; & dal Re fu lasciato al gouerno del Regno. Partì il Re da Barcellona a 4. di Settẽbre 1506. cõ 50. uele, come dice il Buonaccorsi.

essendo molestissima la passata sua con essercito potente, dettero animo a rispondergli generalmente l'offerte del Re di Francia, che gli confortò ad opporsegli insieme con lui: & già il Re di Francia, dimostrandosi alieno [a] apertamente dalla confederatione fatta con lui, & con Filippo [a] sposò Claudia sua figliuola a Francesco Monsignor d'Angolem, ilquale dopo la morte sua senza figliuoli maschi perueniua la Corona, simulando però farlo per i prieghi de' sudditi suoi, hauendo prima a questo effetto ordinato, che tutti i parlamenti, e tutte le città principali del Reame di Francia gli mandassero Ambasciatori a supplicarnelo, come di cosa utilissima al Regno; poi che in lui mancaua continuamente la speranza di procreare figliuoli maschi: laqual cosa significò subito per Ambasciatori proprij al Re Filippo; iscusandosi di non hauer potuto repugnare al desiderio sì efficace di tutto'l Regno, & di tutti i popoli suoi: mandò ancora gente in aiuto al Duca di Ghelleri contra Filippo per diuertire Massimiliano del passare in Italia, ilquale haueua già da se medesimo interrotti questi pensieri: perche hauendo inteso Vladislao Re d'Vngheria essere oppresso da grauissima infermità; s'era approssimato a' confini di quel Regno, seguitando l'antico desiderio paterno, & suo d'insignorirsene, [b] per le ragioni, lequali affermauano d'hauerui. [b] Perche essendo morto moltissimi anni innanzi senza figliuoli Ladislao Re d'Vngheria, & di Boemia, figliuolo d'Alberto, ch'era stato fratello di Federigo Imperatore; gli Vngheri, pretendendo che morto il suo Re senza figliuoli non hauesse luogo la successione de' piu prossimi, ma aspettasse a loro l'elettione del nuouo Re; haueuano eletto per la memoria delle uirtù paterne per loro Re Matthia, quello che poi con tanta gloria di Regno; sì piccolo; molestò tante uolte l'Imperio potentissimo de' Turchi: ilquale per fuggire nel principio del Regno suo la guerra con Federigo; si conuenne seco di non pigliar moglie; acciò che dopo la uita sua peruenisse quel Reame a Federigo, o a' figliuoli: ilche benche non osseruasse; morì nondimeno senza figliuoli: ne per questo adempiè Federigo il desiderio suo: perche gli Vngheri elessono in nuouo Re Vladislao Re di Pollonia, : dõde essendo ricominciate nuoue guerre da Federigo, & Massimiliano con loro; si erano finalmente conuenuti, & statone prestato solennemente giuramento da i Baroni del Regno, che qualunque uolta Vladislao morisse senza figliuoli riceuerebbono per Re Massimiliano: onde egli aspirando a questa successione; intesa la infermità di Vladislao, si approssimò a' confini dell'Vngheria, omettendo per allhora i pensieri del passare in Italia: le quai cose mentre che tra i Principi Oltramontani si trattano con tanta uarietà; il Pontefice conoscendosi inhabile ad offendere senza gli aiuti del Re di Francia i Vinitiani, nè potendo piu tollerare di consumare ignobilmente gli anni del suo Pontificato; ricercò il Re, che lo aiutasse a ridurre sotto l'ubidienza della Chiesa le città di Bologna, & di Perugia; le

[a] Di sopra a car. 12. fac. 2. racconta, che Carlo 8. Re di Frãcia promise a Massimiliano Impe. di tor Margherita sua figliuola per moglie: la qual poi gli rifiutò: & gli tolse la Duchessa di Brettagna promessa a Massimiliano. Onde uiene a uerificarsi quanto dissi, che era proprio de' Re di Frãcia ingãnare casa d'Austria nelle promesse de' matrimonij.

[b] Chi uol con diligentia ueder queste historie d'Vngheria, legga la Cronica di Giouãni di Thurocz: & Michel Niccio Napoletano nel li. 2 de' Re d'Vngheria.

a F. Leandro Alberti Bolognese scrisse in 74. libri l'historie della città di Bologna: ne' quali si possono veder le ragioni, che sopra quella città ha la Chiesa: ma quelle di Perugia odo, che tuttauia son cõpilate da M. Põpeo Pellini Perugino, che tradusse la uita di Braccio, & di Nicolo Piccino.

quali a *appartenendo per antichissime ragioni alla Sedia Apostolica; erano tiranneggiate l'una da Gian Pagolo Baglione, l'altra da Giouanni Bentiuoglio, i maggiori de' quali fattisi di priuati cittadini, Capi di parte nel le discordie ciuili, & cacciati, o ammazzati gli auersari; n'erano diventati assoluti padroni: nè gli haueua ritardati ad occupare il nome di legittimi Principi, altro che'l rispetto de' Pontefici; i quali nell'una, & nell'altra città riteneuano poco piu, che'l nome nudo del Dominio: perche pigliauano certa parte, benche piccola dell'entrate, & teneuonui Gouernatori in nome della Chiesa, i quali, essendo la potentia, & la deliberatione di tutte le cose importanti in mano di coloro, ui erano quasi per ombra, & per dimostratione piu, che per effetti. Ma la città di Perugia, o per la uicinita sua a Roma, o per altre occasioni era stata molto piu continuamente sotto posta alla Chiesa; perche la città di Bologna haueua nelle auersità de' Põteficii spesse uolte uariato, hora reggendosi in libertà, hora tiranneggiata da' suoi cittadini, hora sottoposta a' principi esterni, hora ridotta in assoluta soggettione de' Pontefici, & ultimatamente ritornata a tempo di Nicolao Quinto Pontefice ad obedienza della Chiesa, ma con certe limitationi, & communioni di autorita tra i Pontefici, & loro, che restando in progresso di tempo il nome, & le dimostrationi a' Pontefici: l'effetto, & la sostanza delle cose era peruenuta in potestà de' Bẽtiuogli: de' quali quel, che al presente reggeua, Giouanni hauendo a poco a poco tirato a se ogni cosa, & depresse quelle famiglie piu potenti, che erano state disfauoreuoli a' maggiori suoi, & a lui nel fondare, & stabilire la tirãnide, graue ancora p quattro figliuoli, che haueua, la insolentia, et la spesa de' quali cominciauano ad essere intollerabili, & però diuentato odioso quasi a tutti lasciato piccolo luogo alla mansuetudine, & alla clemenza; conseruaua la sua potentia piu con la crudeltà, & con l'armi, che con la mansuetudine, & benignità. Incitaua il Pontefice a queste imprese principalmente l'appetito del la gloria: per laquale, pretendendo colore di pietà, & zelo di religione al la sua ambitione; haueua in animo di restituire alla Sedia Apostolica tutto quello, che in qualunque modo si dicesse essergli stato usurpato: et lo moueua piu particolarmente alla ricuperatione di Bologna odio nuouo contra Giouanni Bentiuogli: perche essendosi mentre non ardiua stare a Roma, fermato a Cento Terra del Vescouado suo di Bologna, se n'hebbe di notte subitamente a fuggire: perche hebbe auiso, o uero, o falso ch'e' fusse, che egli ordinaua ad instantia del Pontefice Alessandro di farlo prigione. Fu grata molto al Re questa richiesta del Pontefice, parendogli hauere occasione di conseruarselo beniuolo: perche sapendo essergli molto molesta la congiuntione sua co' Vinitiani; cominciaua a temere non poco ch'egli non facesse qualche precipitatione: & già non era senza sospetto, che certa pratica tenuta da Ottauiano Fregoso per priuarlo del Dominio di Genoua; fusse con sua participatione: & oltra questo riputaua che il Bentiuoglio, se*

bene

bene fusse sotto la sua protettione, hauesse maggiore inclinatione à Cesare, che a lui. Aggiugneuasi lo sdegno suo contra Gian Pagolo Baglione per hauere ricusato, riceuuti che hebbe quattordici mila ducati, d'andare ad unirsi con l'essercito suo sopra'l fiume del Garigliano; & il desiderio d'offendere con l'occasione di mandare genti in Toscana Pandolfo Petrucci; perche ne gli haueua mai pagato i danari promessi; & si era del tutto aderito alla fortuna de gli Spagnuoli: però prontamente offerse al Papa di dargli aiuto: & all'incontro il Papa gli dette brieui del Cardinalato d'Aus, & Baiosa, & facultà di disporre de' beneficij del Ducato di Milano, come già hebbe Francesco Sforza: lequali pratiche essendo conchiuse per mezo del Vescouo di Sisteron nuouamente promosso all'Arciuescouado d'Ais, che per questa cagione andò piu uolte dall'uno all'altro di loro; nondimeno non fu si pronta l'essecutione: perche hauendo il Pontefice differito qualche mese a fare la impresa; accade, che Massimiliano, ilquale, a [a] hauendo rotto guerra al Re d'Vngheria, haueua allentato il pensiero di passare in Italia; si pacificò di nuouo con lui, rinouato il patto della successione, & ritornò in Austria, facendo segni, & apparati, che dimostraua no uolesse passare in Italia: allaqual cosa desiderando di non hauere auersi i Vinitiani; mandò a Vinetia [b] quattro Oratori a significare la deliberatione sua d'andare a Roma per la Corona dell'Imperio, ricercandogli concedessero il passo a lui, & al suo essercito, offerendosi parato ad assicurargli di non dare allo stato loro molestia alcuna; anzi desiderare di unirsi con quella Republica, potendosi facilmente trouare modo di unione, che sarebbe non solo con sicurtà, ma etiandio con aumento, & essaltatione dell'una parte, & dell'altra, uolendo tacitamente inferire, che sarebbe utilità cõmune il congiugnersi insieme contra il Re di Francia. Allaquale esposi tione dopo lunga consulta fu fatto risposta con gratissime parole, dimostrãdo quanto era grande il desiderio del Senato Vinitiano di accostarsi alla uolontà sua, & satisfargli in tutte le cose, che potessero senza graue loro pregiudicio, ilquale in questo caso non poteua essere nè maggiore nè piu euidente: conciosia che Italia tutta disperata per tante calamità, che haueua sopportate, staua molto solleuata al nome della passata sua con l'essercito potente, con intẽtione di pigliare l'arme per nõ lasciare aprire la uia a nuoui trauagli; & il medesimo era per fare il Re di Francia per assicurare lo stato di Milano. Però il uenire egli con essercito armato in Italia non esse re altro, che cercare potentissima oppositione, & con grandissimo pericolo loro contra i quali si conciterebbe tutta Italia insieme con quel Re, se gli cõsentissero il passo, come se a gli interessi proprij hauessero postposto il beneficio cõmune: essere molto piu sicuro per tutti, & alla fine piu honoreuole, per lui uenendo a un'atto pacifico, & fauoreuole appresso a ciascuno, passare in Italia disarmato: doue dimostrando non meno benigna, che potente la Maestà dell'Imperio, harebbe grandissimo fauore da ciascuno, sarebbe

[a] Ruppe guerra Massimiliano Cesare al Re d'Vngheria & di Boemia; perche poco prima haueua dato aiuto al Cõte Palatino cõtra lui, & di nuouo s'era fatto ribello dell'imperio.

[b] Tre soli Oratori dice il Bẽbo, che da Massimiliano furono mãdati a Vinetia: & registra la risposta data loro cõforme a questa..

con somma gloria conseruatore della tranquillità d'Italia, andando ad incoronarsi in quel modo, che innãzi a lui era andato ad incoronarsi il padre suo, & molti altri de' suoi predecessori: & che in tal caso il Senato Vinitiano farebbe uerso di lui tutte quelle dimostrationi, & ufficij, che egli medesimo sapesse desiderare. Queste preparationi d'arme, & queste cose, che si trattauano per Cesare, furono cagione, che ricercando il Pontefice, determinato di fare di presente l'impresa di Bologna, al Re le gẽti promesse, egli parendogli non esser tempo da simili mouimenti; lo confortaua amicheuolmente a differire a tempo, che per questo accidente non s'hauesse a cõmouere tutta Italia, mouendolo a questo etiandio il sospetto, che i Vinitiani non si sdegnassero, perche gli haueuano significato hauer deliberato di pigliar l'arme per la difesa di Bologna, se'l Pontefice non cedeua prima loro le ragioni pertinenti alla Chiesa di Faenza: ma la natura del Pontefice impatiente, & precipitosa cercò contra tutte le difficultà, & oppositioni cõ modi impetuosi di conseguire il desiderio suo: perche chiamati i Cardinali in Cõcistoro, giustificata la causa, che lo moueua a desiderare di liberare da' Tiranni le città di Bologna, & di Perugia, membri tanto nobili, & tanto importanti a quella sedia; significò uolerui andare personalmente, affermando, che oltra le forze proprie harebbe aiuto dal Re di Francia, da' Fiorentini, & da molti altri potentati d'Italia, nè DIO giusto Signore essere per abbandonare, chi aiutaua la Chiesa sua: laqual cosa significata in Francia parue tanto ridicola al Re, che il Pontefice si promettesse, senza esserne certificato altrimenti, l'aiuto delle sue genti, che ridendo alla mensa, & uolẽdo tassare la ebrietà sua nota a ciascuno; disse che il Papa la sera innanzi doueua essersi troppo riscaldato col uino, non si accorgendo ancora, che questa impetuosa deliberatione lo costrigneua, o a uenire in manifesta controuersia con lui, o a concedergli contra la propria uolontà le genti sue. Ma il Papa non aspettata altra risolutione, era con cinque cento huomini d'arme [a] uscito di Roma: & hauendo mandato Antonio dal Monte a significare a' Bolognesi la sua uenuta, & a comãdare, che preparassero di riceuerlo, & di alloggiare nel Contado cinquecento lancie Francesi; procedeua innanzi lentamente, hauendo in animo di non passar Perugia, se prima nõ era certificato, che le gẽti Frãcesi uenissero in aiuto suo: della uenuta delquale temendo Giã Pagolo Baglione confortato dal Duca d'Vrbino, & da altri amici suoi, & sotto la fede riceuuta da loro; andò ad incõtrarlo [b] ad Oruieto: doue rimettendosi totalmẽte alla uolontà sua, fu riceuuto in gratia, hauẽdogli promesso andar seco in persona, et menar cẽto cinquãta huomini d'arme: lasciargli nelle mani le Fortezze di Perugia, et del Perugino, & la guardia della città, & dãdo statichi per l'osseruanza due figliuoli al Duca d'Vrbino. fatta questa compositione, il Pontefice entrò in Perugia senza forze; & in modo, che era in potestà di Gian Pagolo di farlo prigione con tutta la Corte, se hauesse saputo far risonare per

tutto

[a] Parti di Roma Papa Giulio II. a 27. d'Agosto 1506 cõ 24. Cardinali, & 400. huomini d'arme dice il Buonace.

[b] A Oruieto fece Papa Giulio II. quãdo ui fu; restaurare il Ponte sopra il fiume Paglia, che dal nome suo fu poi chiamato Põte Giulio: Cosi scriue Cipriano Manente.

tutto il Mondo in cosa sì grande quella perfidia, laquale haueua già infamato il nome suo in cose tanto minori. Udì in Perugia il Cardinal di Nerbona uenuto in nome del Re di Francia a confortarlo, che differisse ad altro tempo l'impresa, & escusare, che se bene il Re desideraua mandarli le genti, non poteua per i sospetti grandi, che haueua di Cesare; disarmare il Ducato di Milano: della quale imbasciata commosso marauigliosamente, nè mostrando per questo di uoler mutare sententia; cominciò a soldar fanti, & accrescere tutte le prouisioni: & nondimeno fu creduto da molti, che attese le difficultà, che si dimostrauano, & la natura sua non implacabile a chi gli credeua, che se il Bentiuoglio, che per suoi ambasciatori haueua offerto di mandargli tutti & quattro i figliuoli suoi, si fusse disposto ad andarui, come haueua fatto Gian Pagolo personalmente, harebbe trouato qualche forma tollerabile alle cose sue. In che mentre non si risolue per se stesso, ò secondo dicono alcuni, mentre è tenuto sospeso dalla contradittione della moglie; hebbe auiso, che il Re di Francia haueua comandato a Ciamonte, che andasse personalmente in aiuto del Pontefice con cinquecento lancie: perche il Re, se bene, trouandosi allhora il Cardinale di Roano assente dalla corte; fusse stato inclinato a non le concedere; nondimeno confortato poi al contrario da Roano, & considerando quanta offesa sarebbe al Papa il denegargli quel che non solo da principio gli haueua promesso, ma etiandio stimolato a uolerlo usare; mutò sententia; indotto ancora a questo più facilmente, perche le dimostrationi di Massimiliano erano già secondo la sua consuetudine cominciate a raffreddare, & il Pontefice per satisfare in qualche parte al Re era stato contento promettergli, benche non per iscrittura, ma con semplici parole, che per causa delle terre di Romagna non molesterebbe mai i Vinitiani: & nondimeno non uolendo astenersi da dimostrare essergli fisso nell'animo questo desiderio, andando da Perugia a Cesena prese la uia de' monti: perche se fusse andato pel piano, era necessitato passare per quello di Rimini, che gli occupauan i Vinitiani. A Cesena ammonì sotto grauissime censure, & pene spirituali, & temporali, il Bentiuoglio a partirsi di Bologna, estendendole a chi adherisse, ò conuersasse con lui: nel qual luogo hauendo hauuto auiso, Ciamonte essere in camino con seicento lancie, & [a] tre mila fanti, i quali si pagauano dal Pontefice; ripieno di maggiore animo, continuò senza dilatione il camino: & sfuggendo per la medesima cagione, per laquale haueua sfuggito Rimini, di passare per il tenitorio di Faenza, presa la uia de' monti, benche difficile, & incommoda, per le Terre possedute di la dall'Apennino da' Fiorentini; andò [b] ad Imola, doue si raccoglieua l'essercito suo: nelquale oltra molti fanti, che haueua soldati, erano quattrocento huomini d'arme a gli stipendij suoi: Gian Pagolo Baglione con centocinquanta, cento prestatigli sotto Marc'Antonio Colonna da' Fiorentini, cento prestatigli dal Duca di Ferrara, molti Stradiotti soldati nel Regno di Napoli, & dugento caualli leggieri

[a] Con gran disuario scriue il Buonaccorsi, che Ciamonte haueua otto mila fanti: ma io credo, che erri.

[b] Arriuò Papa Giulio 2. in Imola a 20. d'Ottobre 1506. doue fra lui e il Bentiuoglio fu mossa prattica di accordo: ma nō hebbe effetto. Buonacc.

a Mario Equicola nelle sue Croniche di Mantoua mette il breue, per loqual Papa Giulio dichiara Francesco Gõzaga Marchese di Mantoua, Luogotenente di Sãta Chiesa: & è dato in Imola a 25. d'Ottobre 1506.

b Questa increpatione si legge nel primo lib. a ca. 30. & nel 2. a car. 50. è similmente ripreso il Pontano, che caggia in q̃l lo errore; di che altri riprendiamo.

gieri menatigli dal Marchese di Mantoua deputato [a] Luogotenente dell'essercito. Dall'altra parte in Bologna non haueuano i Bentiuogli cessato di fare molte preparationi, sperando se non di essere difesi, almeno di non essere offesi da' Francesi: perche il Re ricercato di sussidio da loro secondo gli oblighi della protettione; haueua risposto non potere opporsi con l'arme all'impresa del Pontefice; ma che non darebbe gia, nè gente, nè aiuto contra loro: donde si confidauano di potere facilmente resistere all'essercito Ecclesiastico. Ma mancò loro ogni speranza per la uenuta di Ciamonte: ilquale, benche per il camino hauesse dato a gli huomini loro uarie risposte; nondimeno il dì che arriuò a Castel Franco nel Bolognese, che fu il medesimo dì, che il Marchese di Mantoua con le genti del Pontefice occupò Castel San Piero; mandò a significare a Giouanni Bentiuoglio, che il Re non uolendo mancargli di quello, a che era tenuto per i capitoli della protettione; intendeua conseruargli i beni suoi, & operare, che lasciando il gouerno della Città alla Chiesa; potesse sicuramente godendo i suoi beni, habitare co' figliuoli in Bologna, ma questo in caso, che fra tre giorni hauesse ubidito a' comandamenti del Pontefice. Donde il Bentiuoglio, e i figliuoli, che prima con grandissime minaccie haueuano publicato per tutto di uolersi difendere, caduti interamente d'animo, & dimēticatisi dell' [b] increpatione fatta a Piero de' Medici, che senza effusione di sangue si fusse fuggito di Firenze, risposono uolere rimettersi in arbitrio suo, supplicandolo, che fusse operatore, che almeno ottenessero conditioni tollerabili: però egli, ch'era già uenuto al Ponte a Reno uicino a Bologna tre miglia, interponendosi col Pontefice, conuenne, che fusse lecito a Giouanni Bentiuogli, & a' figliuoli, & a Gineura Sforza sua moglie partirsi sicuramente da Bologna, & fermarsi in qualunque luogo uolessero del Ducato di Milano: hauessero faculta di uendere ò di cauare di Bologna tutti i mobili loro, nè fussero molestati ne' beni immobili, che con giusto titolo possedeuano: lequali cose conchiuse si partirono subito da Bologna, ottenuto da Ciamonte, alquale dettono dodici mila ducati; amplissimo saluocondotto, con promesso per scrittura, di fargli osseruare quanto si conteneua nella protettione del Re; & che potessero sicuramente habitare nello stato di Milano. Partiti i Bentiuogli, il popolo di Bologna mandò subito Oratori al Pontefice a dargli liberamente la Citta, & a chiedere solo l'assolutione delle censure, & che i Francesi non entrassero in Bologna: i quali malpatienti di regola alcuna, accostatisi alle mura, feciono forza d'entrarui: ma essendo fatto loro resistenza dal popolo, si alloggiarono appresso alle mura tra le porte di S. Felice, & di Saragozza su'l Canale, ilquale deriua to dal fiume del Reno, passando per Bologna conduce le naui al camino di Ferrara, non sapendo essere in potesta de' Bolognesi con l'abbassare nel luogo, oue l'acqua del canale entra nella Citta, una cateratta di ferro; inondare tutto il paese circostante: ilche hauendo fatto, il canale gonfiato

d'acque,

a d'acque, [a] innondò il luogo basso, doue alloggiauano i Francesi: i quali lasciate nel fango l'artiglierie, & molti carriaggi, si ritirarono tumultuosamente al Ponte a Reno, doue stettono insino all'entrata del Pontefice in Bologna; ilquale con grandissima pompa, & con tutte le cerimonie Ponteficali u'entrò molto solennemente il giorno dedicato a San Martino: così con grandissima felicità de' Bolognesi uenne in potestà della Chiesa la Città di Bologna, Città numerata meritamente per la frequentia del popolo, per la fertilità del tenitorio, & per la opportunità del sito tra le piu preclare Città d'Italia: nellaquale, benche il Pontefice, constituiti i Magistrati nuoui ad essempio de gli antichi, riseruasse in molte cose segni, & imagine di libertà; nondimeno in quanto all'effetto, la sottomesse del tutto all'ubidientia della Chiesa, liberalissimo in questo, che concedendo molte esentioni; si sforzò, come medesimamente fece in tutte l'altre Città, di fare il popolo amatore del Dominio Ecclesiastico. A Ciamonte, che se ne ritornò incontinente nel Ducato di Milano, donò il Pontefice otto mila ducati per se, & dieci mila per le sue genti; & gli confermò per bolla la promessa fattagli prima di promuouere al Cardinalato il Vescouo d'Albi suo fratello; & nondimeno uolto con tutto l'animo all'offese de' Vinitiani per lasciare piu stimoli al Re di Francia, & al Cardinal di Roano di souenirlo; non uolle secondo l'instantia, che gli era fatta, e i brieui conceduti da se, publicare allhora Cardinali, Aus, & Baiosa. Passò in questo tempo per mare in Italia il Re d'Aragona: alquale innanzi s'imbarcasse a Barcellona uenne un'huomo del Gran Capitano ad offerirsegli pronto à riceuerlo, & à prestargli l'ubidienza: alquale il Re confermò non solo il Ducato di S. Angelo, ilquale gli haueua già donato il Re Federigo, ma ancora tutti gli altri stati, che per entrata di piu di uentimila ducati, possedeua nel Reame di Napoli: confermogli l'ufficio del Gran Contestabile del medesimo Regno: & gli promosse per cedola di sua mano il Maestralgo di S Iacopo: & però con maggiore speranza [b] imbarcatosi a Barcellona, & honoratamente riceuuto per ordine del Re di Francia insieme con la moglie in tutti i porti di Prouenza; fu col medesimo honore riceuuto nel porto di Genoua; [c] doue l'aspettaua il Grã Capitano andato con ammiratione di molti a rincontrarlo: perche non solo negli huomini uolgari, ma etiandio nel Pontefice, era stata opinione, ch'egli, cõscio della inobedientia passata, & de' sospetti, i quali il Re, forse non uanamente haueua hauuti di lui, fuggendo per timore il sospetto suo passerebbe in Ispagna. Partito da Genoua, non uolendo con le galee sottili discostarsi da terra, stette piu giorni, per non hauere i uenti prosperi, in Porto Fino: doue mentre dimora gli sopragiunse auiso, che il Re [d] Filippo suo genero giouane d'anni, & di corpo robustissimo, & sanissimo, nel fiore della sua età, & costi-

a Di questi si fatti stratagemi, di fare leuar gli esserciti dal l'assedio delle città con le inõdationi dell'acque s'hãno altri essempi gl'historie. Et mi souengono hora quello de' Saracini a Damasco, che allagarono l'essercito di 40. mila Tartari, sotto Cotulossa capitano di Casano Imp. de' Tartari, che l'ãno 1303. l'hauea mãdato alla ricuperation di Terra sãta come scriue F. Athone Armeno: & quello sotto la stessa città al Re Baldouino primogenito di Folco Re di Gierusalem, che cõ Corrado III. Cesare, & cõ Lodouico Re di Francia u'erano all'assedio, & ui furõ similmẽte dall'acque per astutia de' Saracini quasi sommersi, come s'ha (se mal non mi ricordo) dall'Abbate Vuespergese: & quel di Federigo II. Imperatore l'anno 1240. sotto Milano vicino a Locate: oue i Milanesi aperti i canali dell'acque del Lãbro, & dell'Adda; allagarono tutto l'essercito nimico.

b Di sopra ho detto, che il Re Catolico s'imbarcò a Barcellona a 4. di Settembre 1506. con 50. vele.

c Il Giouio dice, che il Gran Capitano incontrò il Re passato il promontorio di Miseno.

d Filippo Re di Castiglia morì d'età di 25 anni come scriue il Giouio, hauendo lasciato di Giouanna sua moglie sei figliuoli, Carlo, & Ferdinando, che furono Imperatori: & quattro femine, Leonora, Elisabetta, Maria, & Caterina. Polidoro Vergilio & altri.

molto in tanta felicità, dimostrandosi bene spesso marauigliosa la uarietà della fortuna, era per febre duratagli pochi dì passato nella Città di Burgus all'altra uita: & nondimeno il Re, che per molti si credette, che per desiderio di pigliare il gouerno di Castiglia uolgesse subito le prue a Barcellona, continuando il camino di prima; entrò quel medesimo giorno nel porto di Gaeta, che il Pōtefice andando a Bologna era entrato in Imola: onde condotto a Napoli, fu riceuuto in quella Città assueta a uedere i Re Aragonesi, con grandissima magnificentia, & honore, & con molto maggior desiderio, & espettatione di tutti, persuadendosi ciascuno, che per mano d'un Re glorioso per tante uittorie hauute contra gl'infedeli, & contra i Christiani, uenerabile per openione di prudentia, & del quale risonaua fama chiarissima, che hauesse con singolar giustitia, e tranquillità gouernato i Reami suoi; douesse il Regno di Napoli ristorarsi di tanti affanni, & oppressioni, & ridursi in stato quieto, & felice, & reintegrarsi de' porti, che con dispiacere non piccolo di tutto'l Reame ui teneuano i Vinitiani. Concorsono a Napoli prontamente Oratori di tutta Italia, non solo per congratularsi, & honorare un tanto Principe, ma etiandio per uarie pratiche, & cagioni, persuadendosi ciascuno, che con l'autorità, & prudentia sua hauesse a dare forma, & ad essere il contrapeso di molte cose. Percioche, & il Pontefice, benche mal satisfatto di lui, perche non haueua mai mandato Ambasciatori a dargli secondo l'usanza commune l'obedienza, cercaua d'incitarlo contra i Vinitiani, pensando, che per ricuperare i porti della Puglia hauesse desiderio della bassezza loro; e i Vinitiani si ingegnauano di conseruarselo amico; e i Fiorentini, & gli altri popoli di Toscana trattauano diuersamente con lui per le cose di Pisa, molestate questo anno meno, che il solito dall'arme de' Fiorentini: perche non haueuano impedito le loro ricolte, ò stracchi dalle spese; ò perche la giudicassero per l'esperienza de gli anni passati cosa uana, sapendo, che i Genouesi, e i Lucchesi erano insieme per uno anno conuenuti di sostentare con spesa certa, & determinata quella Città: allaqual cosa gli haueua prima confortati Pandolfo Petrucci, offerendo, che i Sanesi farebbono il medesimo: ma dall'altra parte manifestando con la sua consueta duplicità quel che si trattaua a' Fiorentini; ottenne da loro, perche si separasse da gli altri, che si prorogasse per tre anni la triegua, che ancora duraua tra i Fiorentini, e i Sanesi; ma con patto espresso, che a Sanesi, & a Pandolfo non fusse lecito dare aiuto alcuno a' Pisani; con laquale scusa astenendosi da spendere per loro, non cessaua nell'altre cose quanto poteua di consigliargli, & fauorirgli. Succedette l'anno medesimo dalla tragedia cominciata innāzi a Ferrara, nuouo, & graue accidente: perche Ferdinando fratello del Duca Alfonso, & Giulio, alquale dal Cardinale erano stati tratti gli occhi, ma riposti senza perdita del lume nel luogo loro per [a] presta, & diligente cura de' medici; a si erano [b] congiurati insieme contra la uita del Duca, mossi, Ferdinando, che era il secondo genito per cupidità di occupare quello stato; Giulio per non gli parere, che Alfonso si fusse risentito dell'ingiurie sue, & perche non poteua sperare

[a] Molti che anchora sō uiui, affermano, che Don Giulio da Este nō ricupero la luce de gli occhi p presta cura de' medici, come qui scriue l'autore; ma che egli da le medesimo [illegible] se gli r[illegible] ue, raccomādandosi a Dio, tal che piu per miracolo, che per humana diligentia ricupero la uista; con la quale fece poi lauori di sua mano sottilissimi, essendo egli di bellissimo īgegno.

[b] Questa cōgiura cōtra il Duca Alfonso di Ferrara, è descritta dal Giouio nella uita di esso Alfonso; ma Gio. battista Giraldi ne' suoi Commentari delle cose di Ferrara la ua quasi dissimulando, come ho notato al fine del pcedente libro.

ſperare di uendicarſi contra il Cardinale con altro modo: a' quali conſigli interueniua il Conte Albertino Buſchetto gentil'huomo di Modena: & hauendo corrotto alcuni di uile conditione, che per cauſa di piaceri erano aſſidui intorno ad Alfonſo; hebbono molte uolte facilità grandiſſima d'ammazzarlo: ma ritenuti da fatale timidità, laſciarono ſempre paſſare l'occaſione; in modo, che come accade quaſi ſempre, quãdo ſi differiſce l'eſſecutione delle congiure; uenuta la coſa a luce furono incarcerati Ferdinãdo, & gli altri partecipi; & Giulio, che ſcoperta la coſa, ſi era fuggito a Mantoua alla ſorella; fu per ordine del Marcheſe condotto a prigione ad Alfonſo, riceuuta da lui promeſſa di non gli nuocere nella uita: & poco dipoi ſquartato il Conte Albertino, & gli altri colpeuoli; furono amendue i fratelli condannati a ſtare in perpetua carcere nel Caſtel Nuouo di Ferrara. Nè è da paſſare cõ ſilentio l'audacia, & l'induſtria del Valẽtino, ilquale in queſti tempi medeſimi con ſottile modo calatoſi per una corda della rocca di Medina del Campo, fuggì nel Regno di Nauarra al Re Giouanni fratello della ſua moglie: doue, accioche di lui non s'habbia a fare piu mentione, dimorato alquanti anni in baſſo ſtato, perche il Re di Francia, ilquale prima gli haueua confiſcato il Ducato di Valenza, & toltogli la penſione di uẽti mila franchi conſegnatagli in ſupplimento dell'entrata promeſſa, non gli permeſſe, per non fare coſa moleſta al Re d'Aragona, l'andare in Francia: fu finalmente, eſſendo con le genti del Re di Nauarra a campo a Viana caſtello ignobile di quel Reame, cõbattendo contra inimici, che ſi erano ſcoperti d'un'aguato, ammazzato d'un colpo d'una giannetta. Alla fine di queſt'anno, accioche l'anno nuouo non cominciaſſe ſenza materia di nuoue guerre, ſeguitò la ribellione de' Genoueſi dalla diuotione del Re di Frãcia, non moſſa da altri, che da loro medeſimi; nè cominciato il fondamento da deſiderio di ribellarſi, ma da diſcordie ciuili, che traportarono gli huomini piu oltre, che non erano ſtate le prime deliberationi.[b] La Città di Genoua, città ueramẽte edificata in quel luogo per l'Imperio del mare, ſe tanta opportunità nõ fuſſe ſtata impedita dal peſtifero ueleno delle diſcordie ciuili; non è come molte dell'altre d'Italia ſottopoſta a una ſola diuiſione, ma diuiſa in piu parti: perche ui ſono ancora le reliquie dell'antiche contentioni de' Guelfi, & de' Ghibellini: regnaui la diſcordia; dallaquale furono già in Italia, & ſpecialmente in Toſcana, cõquaſſate molte città, tra i gentil'huomini, e i popolari: perche i popolari non uolendo ſopportare la ſuperbia della nobiltà, raffrenarono la potentia loro con molte ſeueriſſime, & aſpriſſime leggi: & tra l'altre hauendo laſciata loro portione determinata in quaſi tutti gli altri magiſtrati, & honori; gli eſcludono particolarmente dalla degnità del Doge: ilqual magiſtrato ſupremo a tutti gli altri, ſi concedeua per tutta la uita di chi era eletto; benche per la inſtabilità di quella città a niuno forſe, ò a pochiſſimi fu permeſſo continuare tanto honore ſino alla morte. Ma non è diuiſione meno potente quella tra gli Adorni,

a Fu Don Giulio tenuto in prigione durante la vita d'Alfonſo, & d'Hercole 4. ma poi dal preſente Alfonſo II. fu cauato, & ſoprauiſſe poco: ma venne a morte l'ãno 1560.

b Della città di Genoua hanno ſcritto, per quel ch'io mi ricordi hauer ueduto, Bartolomeo Senarega, ſcrittor di queſti tẽpi, che qui ſi trattano, i annali: Agoſtino Giuſtiniani Veſcouo di Nebio: Iacopo Bonfadiò principiò l'hiſtorie, ch'io ho uedute in penna: Paolo Interanna: & ultimamẽte Mons. Vberto trattato molto bene

e i Fregosi: i quali di case popolari diuentati [a] Cappellacci (cosi chiamano i Genouesi coloro, che sono ascesi a molta grandezza) contendono insieme la degnità del Doge, continuata molt'anni quasi sempre in una di loro: perche i gentil huomini Guelfi, & Ghibellini non potendo essi per la prohibitione del le leggi conseguirla; procurauano, ch'ella fusse conferita ne' popolari della fattione medesima: & fauorendo i Ghibellini gli Adorni, e i Guelfi, i Fregosi, si fecero in progresso di tempo queste due famiglie piu illustri, & piu potenti di quegli, il nome de' quali, & l'autorità soleuano prima seguitare: & si confondono di sorte queste diuisioni, che spesso quegli, che sono d'una medesima parte contra la parte opposita, sono etiandio tra loro diuisi in uarie parti, & per contrario congiunti in una parte con quelli, che seguitano un'altra. Ma cominciò quest'anno ad accendersi altercatione tra i nobili, e i popolari: laquale hauendo principio dall'insolentia d'alcuni nobili, e trouando per l'ordinario gli animi dell'una, & l'altra parte mal disposti; si conuertì prestamente di contentioni priuate in discordie publiche, piu facili a generarsi nelle città, com'era allhora Genoua [b] molto abbondante di ricchezze: lequali trascorsono tant'oltre che il popolo concitato tumultuosamente all'arme: & ucciso [c] uno della famiglia d'Oria, & feriti alcuni gentil'huomini; ottenne piu con la uiolenza, che con la uolontà libera de' cittadini, che ne' consigli publici, ne' quali interuennero pochissimi della nobiltà; si statuisse il dì seguente, che de gli ufficij, i quali prima si diuideuano tra i nobili, e i popolari in parte eguale; se ne concedessero per l'auenire due parti al popolo, rimanendone una sola alla nobiltà: allaqual deliberatione per timore, che non si facessero maggiori scandoli, acconsentì Roccalbertino, che in uece di Filippo di Rauestein gouernatore Regio allhora assente, era preposto alla città: & nondimeno i popolari non quietati per questo, suscitato fra pochissimi di nuouo trauaglio, saccheggiarono le case de' nobili. per laqual cosa la maggior parte della nobiltà, non si tenendo piu sicura nella patria, se n'uscì fuori. ritornò di Francia a Genoua subitamente, intese queste alterationi il Gouernatore con 150. caualli, & 700. fanti: [d] ma non potette nè con l'autorità, nè con le persuasioni, nè con le forze ridurre in parte alcuna le cose a stato migliore: anzi bisognandogli spesso accommodarsi alle uolontà popolari; comandò che alcune altre genti, che lo seguitauano, ritornassero indietro. Da' quali principij diuentando la moltitudine continuamente piu insolente, & essendo, come communemente accade nelle città tumultuose il reggimento, contra la uolontà di molti popolari honesti, caduto quasi interamente nella feccia della plebe, & hauendo creato da se stessa per capo del suo furore un magistrato nuouo d'otto huomini plebei con grandissima autorità, i quali accioche il nome gli concitasse a maggiore insania chiamauano Tribuni della plebe; occuparono con l'armi la terra della Spetie, & altre terre della riuiera di Leuante, gouernate per ordinatione del Re da Gian Luigi dal Fiesco. Querelossi di quest'insolentie al Re in nome di tutta la nobiltà, & per l'interesso suo proprio Gian Luigi, dimostrandogli il pericolo manifesto

[a] Cappellacci erano domandati costoro: & qui popolani & artefici, che qui son posti, & fanno solleuatione; furon detti Cappette, perche erano poueri & con cattiua cappa. Vesc. di Nebio.

[b] Per l'eccessiue ricchezze a punto, dice il Vescouo di Nebio, che uennero in Genoua queste discordie: percioche esse faceuano i nobili insolenti, e i popolari inuidiosi. Altri dice, che di questi tumulti danno la colpa a Papa Giulio.

[c] Questi si chiamò Visconte Doria, & alcuni altri nobili ci furono feriti. Vesc. di Nebio.

[d] Fu fatto uenire ancho in Genoua Tarlatino, ch'era in Pisa: al quale da' Tribuni furon dati due mila fanti. Vesc. di Nebio.

sto di perdere il Dominio di Genoua; poi che la moltitudine era trascorsa in tale temerità, che oltra tanti altri mali haueua ardito, procedendo direttamente contra l'autorità Regia, occupare le terre della riuiera: essere facile usando con celerità i rimedij conuenienti il reprimere tanto furore, mentre che anchora non haueuano fomento, ò sussidio da alcuno: ma tardando a prouederui, il male metterebbe ogni dì maggiori radici: perche l'importanza di Genoua per terra, & per mare era tale, che inuiterebbe facilmente qualche Prencipe a nutrire questo incendio sì pernicioso allo stato suo: & la plebe conoscendo quel che da principio era forse stato seditione, esser diuentato ribellione; s'accosterebbe a qualunque gli desse speranza di difenderla. Ma d'altra parte s'ingegnauano gli Oratori mandati al Re dal popolo di Genoua di giustificare la causa loro, dimostrando non altro hauere incitato il popolo, che la superbia de' gentil'huomini: i quali non contenti de gli honori conuenienti alla nobiltà; uoleuano esser temuti come Signori: hauere il popolo tollerato molto l'insolentie loro: ma ingiuriati al fine non solo nelle facultà, ma nelle persone proprie; non hauere potuto piu contenersi; & nondimeno non essere proceduti se non a quelle cose, senza lequali non poteua essere sicura la libertà loro: perche participando i nobili ne gli ufficij per parte eguale, non si poteua per mezo de' magistrati, & de' giudicij resistere alla tirannide loro: & tenendosi per Gian Luigi le terre delle riuiere, senza il commercio dellequali era come assediata Genoua; in che modo potere i popolari sicuramente usarui, & conuersarui? Il popolo essere stato sempre diuotissimo, & fidelissimo della Maestà Regia, & le mutationi di Genoua essere sempre procedute piu da' nobili, che da' plebei: supplicare il Re, che perdonati quei delitti, che contra la uolontà uniuersale erano stati nell'ardore delle contentioni commessi da alcuni particolari: confermasse la legge fatta sopra la distributione de gli ufficij, & che le terre della Riuiera fussero gouernate col nome publico: così godendo i gentil'huomini honoratamente il grado, & le dignità loro, goderebbono i popolari la libertà, & la sicurtà conueniente, per laquale non si faceua pregiuditio ad alcuno: & ridotti per l'autorità sua in questa tranquillità; adorerebbono in perpetuo la clementia, la bontà, & la giustitia del Re. Erano stati molestissimi al Re questi tumulti; ò perche gli fusse sospetta la licentia della moltitudine; ò per l'inclinatione, che hanno communemente i Francesi al nome de' gentil'huomini: & perciò sarebbe stato disposto a punire gli autori di queste insolentie, & a ridurre tutte le cose nel grado antico: ma temendo, che se tentaua rimedij aspri, i Genouesi non ricorressero a Cesare, di cui, non essendo ancora morto il figliuolo, molto temeua, & perciò deliberato di procedere humanamente; perdonaua tutti i delitti fatti, confermaua la nuoua legge de gli ufficij; pure che riponessero in mano sua le terre occupate della Riuiera: & per disporre a queste cose il popolo piu facilmente; mandò a Genoua [a] Michele Riccio dottore, & fuor'uscito Napolitano, a confortargli, che sapessero usare l'occasione della sua benignità, piu tosto che moltiplicando la contumacia, & gli errori lo

[a] Michel Riccio è quegli, che sommariamēte scrisse de' Re di Francia, di Spagna, di Gierusalem, di Napoli: & di Sicilia, & de' Re d'Vngheria.

Scusa di Genouesi al Re per la ribellione.

lo mettessero in necessità di procedere contra loro con la seuerità dell'Imperio: ma NEGLI *animi acciecati dall'immoderate cupidità, la prudentia suffocata dalla temerità non haueua parte alcuna; non solo la plebe, e i tribuni con tutto che i Magistrati legittimi fussero di contraria sententia, non accettata la mansuetudine del Re dinegarono di restituir le terre occupate, ma procedendo continuamente a cose peggiori, deliberarono* [a] *d'espugnar Monaco, castello posseduto da Luciano Grimaldo; ò per l'odio commune contra tutti i gentil'huomini Genouesi; ò perche per esser situato in luogo molto opportuno su'l mare, importa assai alle cose di Genoua; ò mouendosi pure per odio particolare: conciosia cosa, che chi ha in potestà quel luogo, inuitato dal sito commodissimo a questo effetto, soglia difficilmente astenersi dalle prede marittime; ò perche secondo diceuano apparteneuano giuridicalmente alla Republica: & però, benche contradicendo in uano il gouernatore, mandarono per terra, & per mare ad assediarlo molte genti: onde Filippo di Rauesten, conoscẽdo star quiui inutilmente, & per gli accidenti, che poteuano nascere, non senza pericolo, lasciato in luogo suo Roccalbertino* [b] *se ne partì: e il Re disperato, che le cose si potessero ridurre a forma migliore, & giudicando che il consentire, che le stessero cosi, non fusse con degnità, & con sicurtà sua, & esser maggior pericolo se si lasciassero trascorrere piu oltre; cominciò scopertamente a prepararsi con forze terrestri, & marittime per ridurre i Genouesi alla sua obedientia: laqual deliberatione fu cagione, che s'interrompessero le cose, lequali tra il Pontefice & lui si trattauano contra i Vinitiani, desiderate molto dal Re, liberato per la morte del Re Filippo del sospetto hauuto delle preparationi dell'Imperatore, ma molto piu desiderate dal Pontefice indegnatissimo contra loro per l'occupatione delle terre della Romagna; & perche senz'alcun rispetto della Sedia Apostolica conferiuano i Vescouadi uacanti nel loro dominio, & s'intrometteuano in molte cose appartenenti alla giurisdittione ecclesiastica: onde inclinato del tutto all'amicitia del Re oltra l'hauere publicato Cardinali, i Vesconi di Baiosa, & d'Aus, chiesti innanzi con grã de instantia; haueua ricercato il Re, che passasse in Italia, & uenisse a colloquio seco, ilche il Re haueua consentito di fare: ma intendendo poi il Pontefice la sua deliberatione di muouere l'arme in fauore de' gentil'huomini contra il popolo di Genoua; ne riceuè grandissima molestia, essendo per l'inclinatione antica, contrario a' gentil'huomini, & fauoreuole al popolo: però fece instantia col Re, che si contentasse d'hauere, non alterando lo stato popolare, quella città ad obedientia: & lo confortò efficacemente ad astenersi dall'arme, allegandone molte ragioni, & principalmente essere pericolo, che suscitandosi in Italia per questo moto qualche incendio, non si turbasse il muouere la guerra disegnata contra i Vinitiani: allequali cagioni uedendo, che il Re non acconsente, ò traportato dallo sdegno, & dal dolore, ò ueramente essendosi rinouato in lui, ò da se stesso, ò per sottile artificio d'altri l'antico sospetto della cupidità del Cardinal di Roano, & perciò dubitando di non essere ritenuto dal Re, in caso*

[a] Capitano dell'impresa di Monaco fu eletto Tarlatino: il quale u'ãdo a 24. di Settẽbre 1505. con due galee & alcuni bregantini [illegible] cõtra la volontà del Gouernatore Vesc. di Nebio.

[b] Partì di Genoua il Rauesten a 23. d'Ottob. 1506. come scriue il Vescouo di Nebio.

in caso si riduceßero in un luogo medesimo, et forse cōcorrendo l'una et l'altra cagione; publicò all'improuiso nel principio dell'Anno mille cinquecēto sette contra l'espettatione di tutti, di volere ritornarsene a Roma, non allegādo altre cagioni, che l'aria di Bologna essere nociua alla sua salute, & l'assentia di Roma fargli non piccolo detrimento nell'entrate. Dette questa deliberatione ammiratione assai a ciascuno, & specialmente al Re, che senz'alcuna causa lasciasse imperfette le pratiche, che haueua desiderato, interrompendo il colloquio, delquale egli medesimo l'haueua ricerco: & turbatosene molto, non lasciò indietro opera alcuna, perche uariasse da questo nuouo pensiero: ma era piu tosto nociua, che uana l'opera sua: perche il Pontefice pigliando dall'instantia, che se egli faceua maggior sospetto; si confermaua tanto piu nella sua deliberatione: nellaquale stādo pertinace partì alla fine di Febraio di Bologna, non potendo dissimulare lo sdegno conceputo contra il Re. Fondò innanzi partisse di quella città, la prima pietra della fortezza, che per ordine suo con infelici auspicij ui si faceua appresso alla porta di Galera, che ua a Ferrara, in quel luogo medesimo, oue altra uolta co' medesimi auspicij era stata edificata da Filippo Maria Visconte Duca di Milano: & hauendo per lo sdegno nuouo col Re di Francia mitigato alquanto lo sdegno antico contra i Vinitiani, non uolendo incommodarsi dal camino diritto, passò per la città di Faenza, soprauenendo ad ogn'hora nuoue altercationi tra il Re di Francia, & lui: perche haueua instato, che i Bentiuogli fussero cacciati dello stato di Milano, con tutto che di consentimento suo fusse stata concessa loro la facultà d'habitarui; ne haueua uoluto restituire al protonotario figliuol di Giouanni la possessione delle Chiese sue, promessagli con l'istessa concordia, et consentimento; tanto spesso poteua in lui piu la contētione dell'animo, che la ragione: laquale dispositione non con arte, o diligētia alcuna tentaua di mitigare il Re di Frācia, ma sdegnato di tāta uariatione, et insospettito, che come era la uerità non desse occultamēte animo al popolo di Genoua; nō s'astenea di minacciarlo palesemente, tassando cō parole ingiuriose la sua ignobilità: pche non era dubio, il Pōtefice essere nato uilissimamēte, et nutrito per molti anni in humilissimo stato: anzi cōfermato tāto piu nella prima sententia delle cose di Genoua; preparaua con somma diligentia l'essercito per andarui personalmente, hauendo per l'sperientia delle cose accadute nel Regno di Napoli, imparato, CHE differētia fusse amministrare la guerra per se proprio, a commetterla a' Capitani. Non moueuano queste preparationi i Genouesi intētialla occupatione di Monaco, oue haueuano intorno molti legni, & sei mila huomini di gente raccolta tumultuariamente della plebe, et del contado, sotto il gouerno di Tarlatino, Capitano de' Pisani: ilquale insieme cō Piero Gābacorta, et alcuni altri soldati era stato mādato da loro in fauore de' Genouesi: et a Genoua pseuerādosi, et multiplicādo continuamente ne gli errori, il castellano del Castelletto, che insino a

M. D. VII.

a Scriue il Vescouo di Nebio, che essendo stato Tarlatino cō le genti sotto Monaco piu giorni senza far frutto p la fortezza del sito, & prontezza de' defensori; il popolo di Genoua cōgregati gli artigiani; ne mādò gran numero a quella espugnatione; ma che essi nō hauēdo esperientia, ne ubidientia, & uaghi di tornare alle lor botteghe; se ne partiron di sotto: il che leuò l'animo a' soldati che u'erano intorno di piu resistere a quel l'assedio.

quell'hora era stato quietissimo, nè haueua hauuto dal popolo molestia alcuna, o per comandamento del Re, ò [a] per cupidità di robare; fece all'improuiso pri a gioni molti del popolo, & cominciò a molestare con l'artiglierie il porto, & la città; perilche Roccalbertino entrato in timore di se medesimo; si partì, e i fanti Francesi, che erano alla guardia del palagio publico, si risfuggirono nel Castelletto. hebbe poco dipoi fine l'assedio stato molti mesi intorno a Monaco: perche intendendo quegli, che u'erano accampati, che per soccorrerlo s'appros simauano Iuo d'Allegri, e i principali de gentil'huomini con tre mila fanti sol dati da loro, & con altre genti mandate dal Duca di Sauoia, non hauendo ha uuto ardire d'aspettargli; se ne leuarono: & già diuulgaua la fama passare continuamente in Lombardia l'essercito destinato dal Re: per laqual cosa accendendosi il furore di quegli, ne' quali doueua essere cagione di migliori consigli; la moltitudine, che insino a quel dì hauendo dissimulato con le parole quella ribellione, che essercitaua con l'opere gridaua il nome del Re di Francia, nè haueua rimosso de' luoghi publici i segni suoi; creò Doge di Genoua [b] Pagolo di Noue tintore di seta, huomo della infima Plebe, scoprendosi per questo in manifestissima ribellione: perche con la creatione del Doge era congiunta la dichiaratione, che la Città di Genoua non fusse sottoposta a Principe alcuno: lequali cose eccitando l'animo del Re a maggiore indegnatione, & essendogli significato da' nobili, che in luogo de' segni suoi; haueuano poste l'insegne di Cesare; aumentò le prouisioni prima ordinate, commosso anchora piu, perche Cesare stimolato da' Genouesi, & forse occultamente dal Pontefice, l'haueua confortato a non molestare Genoua, come terra d'Imperio, offerēdo l'interporsi col popolo, perche si riducessero alle cose, che fussero giuste. Nutrirono qualche poco l'andacia del nuouo Doge, & de' Tribuni i successi prosperi, che hebbono nella riuiera di Leuante: perche hauendo Girolamo figliuolo di Gian Luigi dal Fiesco con [c] due mila fanti, & alcuni caualli ricuperato Rapalle, & andando di notte per prendere Recco, scontrandosi con le genti, che ui ueniuano in soccorso di Genoua; si messono senza combattere disordinatamente in fuga: la fuga de' quali uenendo a gli orecchi d'Orlandino nipote di Gian Luigi, che, con un'altra moltitudine di gente era disceso a Recco; si messe medesimamente in fuga: onde diuentati il Doge, e i Tribuni piu insolenti assaltarono il Castellaccio, fortezza antica edificata ne' monti sopra Genoua da' Signori di Milano quando dominauano quella città; acciò che quā do fusse necessario, le genti mandate da loro di Lombardia potessero accostarsi a Genoua, & soccorrere il Castelletto, nelquale essendo piccola guardia l'occuparono facilmente: perche quei pochi Francesi, che u'erano, s'arrenderono sotto la fede d'essere salua la uita, & la robba loro: laqual fede fu incontinente uiolata, gloriandosi quegli, che haueuano fatto tale eccesso, per segno delquale tornarono in Genoua con le mani sanguinose, & con alleggrezza grande: & nel tempo medesimo cominciarono a battere con l'artiglierie il Castelletto & la Chiesa di San Francesco contigua a quello. Ma era già passato il Re in Italia,

[a] Alla cupidigia sola del rubare par, che il Vesc. di Nebio dia la colpa: ilquale accusa di somma iniquità questo Castellano, dicendo che dal suo mal proceder nacque, che la città di Genoua nō pigliasse cō positione co'l Re.

[b] Paolo di Noue tintor di seta, dice il Vesco. di Nebio, era capo delle Cappette: & questo essēpio de' Genouesi, che per le discor die della città fosse dal popolo creato Doge un'homo del l'infima cō dition della plebe; è simile a quel lo in Fiorenza, quando fu creato Cōfaloniere Michel di Lando battilana.

[c] Girolamo, & Emanuello dal Fiesco con tre mila fanti, & alcuni pochi caualli scriue il Vescouo di Nebio.

lia, & l'essercito s'andaua continuamente raccogliendo per assaltare Genoua senza indugio: & nondimeno i Genouesi abbandonati d'ogni sussidio, perche il Re Catolico, benche desideroso della conuersatione loro, non uoleua separarsi dal Re di Francia, anzi l'haueua accommodato di quattro galee sottili; nè il Pontefice ardiua dimostrare con altro, che con occulti conforti, & speranze l'animo suo, hauendo solo trecento fanti forestieri, non capitani esperti di guerra, carestia di munitione; persisteuano nell'ostinatione, confidandosi d'hauere per la strettezza de' passi, & difficultà, & asprezza del paese facilmente a prohibire, che i nimici non s'accostassero a Genoua: per laqual uana speranza dispregiando i conforti di molti, & specialmente del [a] Cardinale del Finale, ilquale, seguitando il Re, gli confortaua con spessi mandati, & lettere, a rimettersi nella uolontà sua, dando loro speranza di conseguire facilmente uenia, & tollerabili conditioni: ma caminando già l'essercito per la uia del Borgo de' Fornari, & di Serraualle, cominciarono a apparire uani i disegni de' Genouesi, non discorsi, nè misurati da gli huomini periti della guerra, ma con clamori, & con la iattantia uana della uile, & imperita moltitudine. però nõ corrispondendo gli animi de gli huomini nel pericolo presente, a quello, che temerariamente, quando il timore era lontano s'erano promessi [b] seicento fanti di loro, che erano a guardia de' primi passi, accostandosi i Francesi, uilmente si fuggirono: onde perduto l'animo tutti gli altri, che erano alla guardia de' passi, si ritirarono in Genoua, lasciandogli liberi a' Francesi: l'essercito de' quali hauendo già passato senza ostacolo alcuno il giogo de' mõti; era sceso nella ualle di Pozzeuera appresso a Genoua a miglia sette con grandissima ammiratione de' Genouesi, che contra quello, che si erano scioccamente persuasi, ardisse di alloggiare in quella ualle, circondata da monti asprissimi, & in mezo di tutto il paese nimico. Nelquale tempo l'armata del Re d'otto Galee sottili, otto Galeoni, molte Fuste, & Brigantini, presentatasi innanzi a Genoua era passata uerso Porto Venere, & la Specie seguitando l'armata Genouese di sette Galee, & sei barche: laquale non hauendo ardire di fermarsi nel porto di Genoua s'era ritirata in quei luoghi. Di Val di Pozzeuera andò l'essercito nel Borgo di Riuarolo distante da Genoua due miglia, presso alla Chiesa di S. Piero della Rena, che è contigua al mare: & benche caminando scontrassero a piu passi fanti de' Genouesi, nondimeno tutti non dimostrando maggior uirtù, che hauessero fatto gli altri, si ritirarono: & il dì medesimo arriuò all'essercito la persona del Re, ilquale alloggiò nella Badia del Boschetto a ricontro del Borgo di Riuarolo, accompagnato dalla maggior parte della nobiltà di Francia, da moltissimi gentil'huomini dello stato di Milano, & dal Marchese di Mantoua, ilquale il Re haueua pochi giorni innanzi dichiarato Capo del l'ordine di San Michele, & donatogli lo stendardo: ilquale dopo la morte di

 Luigi

a Fe[illegible] ufficio il Cardinal del Finale perche la citta di Genoua tornasse a ubidientia del Re: ilche dice il Vescouo di Nebio piu uolte: il qual recita alcune fattioni fra i Genouesi, e i Francesi, & discorda in molti capi da q̃sta historia. Questo Cardinale fu chiamato Carlo Domenico della nobilissima famiglia del Carretto, & fu fratello di Fabritio del Carretto grã Maestro di Rodi di Alfonso primo, fauorito di Massimiliano primo Imperator, & huomo di singolar ualore, che nelle historie ha honorato luogo per molte imprese fatte; & di Luigi Vescouo, & Conte di Chaors p̃lato dottissimo, e innocentissimo. Viue hora Alfonso II. del Carretto Principe d'Imperio, & Marchese del Finale: del cui ualore in Piemonte, in Vngheria, & altroue fanno fede l'historie, e i priuilegi Imperiali di Carlo V. di Ferdinando primo, & di Massimiliano secondo Imperatori.

b Capitano di questi fanti fu Iacopo Corso Luogotenente di Tarlatino, huomo assai perito di guerra: ma che non era temuto. & dice il Vescouo di Nebio, che fu scaramucciato co' Francesi: ma che la plebe fuggì uilmẽte, abãdonãdo i soldati forestieri, che fecero il lor douere. Di q̃sto Iacopo parla l'autore poco appresso.

Luigi Vndecimo non era mai stato ad alcuno. Erano nell'essercito ottocento lancie, perche il Re haueua, rispetto all'asprezza del paese, lasciate l'altre in Lombardia, mille ottocento cauai leggieri, sei mila Suizzeri, & sei mila fanti d'altre nationi. Haueuano i Genouesi per non lasciare libero il camino, per loquale per i monti si uà al Castellaccio, dipoi a Genoua, per uia piu corta, che per la strada di San Piero della Rena contigua alla Marina, edificato un bastione sull'altezza del monte, che si dice la Montagna del Promontorio, tra il Borgo di Rinarolo, & San Piero in Arena: dalqual bastione s'andàua al Castellaccio per la schiena del poggio. [a] A questo bastione s'indrizzò l'essercito il giorno medesimo, che era alloggiato a Rinarolo; & dall'altra parte uscirono di Genoua otto mila fanti guidati da Iacopo Corso Luogotenente di Tarlatino perche Tarlatino, e i soldati de' Pisani fermatisi, quando il campo si leuò da Monaco, in Ventimiglia; non haueuano potuto, quando furono richiamati da' Genouesi, i quali mandarono la Naue di Demetrio Giustiniano per condurgli, tornare a Genoua, nè per la uia di terra per lo impedimento de' Francesi, nè per mare per i uenti contrarij: ma cominciando già i Francesi a salire, scopersono i fanti de' Genouesi: i quali saliti su'l monte per il colle per loquale si andaua al bastione, & dipoi discesane la maggiore parte; haueuano fatto testa sopra uno poggetto, che è a mezo il monte: contra i quali mandò Ciamonte a combattere molti gentil'huomini, & buon numero di fanteria: da' quali i Genouesi per la moltitudine, & per il uantaggio del sito si difendeuano ualorosamente, & con danno non piccolo de' Francesi: perche disprezzando i nimici come raccolti quasi tutti d'artefici, & d'huomini del paese; andauano uolonterosamente, non considerando la fortezza del luogo, ad assaltargli; & già era stato ferito, benche non molto grauemente la Palissa nella gola: ma [b] Ciamonte uolendo spuntargli di quel luogo; fece tirare ad alto due cannoni, i quali battendogli per fianco, gli sforzarono a ritirarsi uerso il monte, su'l quale era rimasta l'altra parte delle loro genti: doue seguitandogli ordinatamente i Francesi, quegli che erano a guardia del bastione, ancora che per il sito, & per la fortificatione, che u'era stata fatta; potessero sicuramente aspettare l'artiglierie, dubitando, che tra loro, & la gente, ch'era su'l monte non entrasse in mezo qualche parte de' Francesi; l'abbandonarono con somma infamia: donde quegli, che dal poggetto haueuano cominciato a ritirarsi uerso il bastione, ueduttosi tagliato il camino; presono fuori della strada consueta per balze, & aspri precipitij la uia di Genoua, essendo nel ritirarsi morti di loro circa a trecento. Dalquale successo essendo ripiena d'incredibile terrore tutta la città, laquale gouernata secondo la uolontà dell'infima plebe, non si reggeua nè con consiglio militare, nè con prudentia ciuile; mandarono due [c] Oratori nell'essercito per trattare di darsi con capitoli conuenienti: i quali non ammessi a gli orecchi del Re, furono uditi dal Cardinale di Roano, & da lui hebbono risposta, che il Re haueua deliberato non accettargli, se in lui non rimetteuano senza altro patto assolutamente l'arbitrio di se

a I particolari di questa espugnatione del bastione sulla montagna del Promontorio nō si leggono negli annali del Vesco. di Nebio; come anco nō si legge la diligētia usata da' Genouesi di far tornar nella città il lor Capitano Tarlatino.

b Nelle Croniche di Mātoua scritte dall'Alueto; è attribuita tutta la lode di q̄sta impresa contra il bastion de' Genouesi a Frācesco Gōzaga: a cui dicesi, che nel superare il mōte; fu ferito il cauallo, & la psona sua da piu saette percossa.

c Furono gli Oratori Battista di Rapallo, e Stefano Giustiniano, secōdo il Vesco. di Nebio.

dì se stessi, & di tutte le cose loro: ma mentre, che trattauano con lui, una parte della Plebe, che ricusaua l'accordo, uscita tumultuosamente di Genoua, si scoperse con molti fanti per i poggi, & per il Colle, che ueniua dal Castellaccio, & si accostarono a un quarto di miglio al bastione per ricuperarlo: & hauendo scaramucciato co' Francesi, che erano usciti loro incontro per spatio di tre hore; si ritirarono senza uantaggio di alcuna delle parti, al Castellaccio. Nelquale tempo il Re dubitando di maggiore mouimento, stette continuamente armato con molta gente a cauallo nel piano tra'l fiume della Pozzeuera, & l'alloggiamento dell'essercito: & nondimeno la notte seguente disperate le cose loro, & essendo fama, che i principali del popolo haueuano composto occultamente col Re, insino quando era in Asti, lamentandosi la Plebe di essere ingannata; il Doge con molti di quegli, che per le cose commesse non sperauano perdono, & con quella parte de' Pisani, che ui era; si partì per andare a Pisa; & la mattina come fu dì, tornati in cāpo i medesimi Ambasciatori, acconsentirono di dare la città alla discrettione del Re, non hauendo sostenuta piu che otto dì la guerra con grandissimo essempio della imperitia, & confusione de' POPOLI, che fondandosi sù speranze fallaci, & disegni uani feroci quando è lontano il pericolo, perduti poi presto d'animo, quādo il pericolo è uicino; non ritengono alcuna moderatione. Fatto l'accordo, il Re con l'essercito si accostò a Genoua, alloggiati i fanti ne' Borghi, i quali non hebbe piccola difficultà a ritenere, massimamente gli Suizzeri, che non ui entrassero per saccheggiarla: entrò poi in Genoua Ciamonte con la maggior parte dell'altre genti, hauendo prima messa la guardia nel Castellaccio, alquale i Genouesi consegnarono tutte l'arme publiche, & priuate, che furono condotte nel Castelletto, & tre pezzi d'artiglieria, quali u' haueuano condotti i a *Pisani, che furono poi mandati a Milano: & il dì prossimo, che fu il uigesimonono d'Aprile entrò in Genoua la persona del Re con tutte le genti d'arme, & arcieri della guardia, & egli a piede sotto il Baldachino armato tutto d'arme bianche con un stocco nudo in mano: alquale si feciono incontro gli Antiani con molti de' piu honorati cittadini, i quali essendosegli gittati innanzi a' piedi con molte lagrime, uno di loro, poi che alquanto fu fatto silentio, in nome di tutti parlò così.*

a L'entrata del Re di Francia in Genoua, fu come dice il Vescouo di Nebio a 28. d'Aprile 1506. ma il Buonaccorsi cō grā diuario scriue a 27. di Maggio.

Noi potremmo affermare, Christianissimo, & Clementissimo Re, che se bene al principio delle contentioni co' nostri gentil'huomini; interuenne quasi la maggiore parte de' popolari; nondimeno, che l'essercitarle insolentemente, & molto piu la contumacia, & l'inobedientia a' comandamenti Regij, procedette solamente dalla feccia della infima plebe; la temerità dellaquale nè noi, nè gli altri cittadini, & mercatanti, & artefici honesti potemmo mai raffrenare: & però che qualunque pena si imponesse, ò alla città, ò a noi affliggerebbe gli innocenti senza detrimento alcuno degli autori, & partecipi di tanti delitti: i quali mendichi di tutte le cose, & uagabondi, non sono tra noi in numero d'huomini, non che di cittadini; nè hanno essi questa infelice città in luogo

di Patria: ma la intentione nostra è, lasciare indietro tutte le scuse, non ricorrere ad altro, che alla magnanimità, & alla pietà di tanto Re, in quella sommamente confidare, quella humilissimamente supplicare, che con quell'animo, colquale perdonò à' falli molto maggiori de' Milanesi, si degni uolgere quegli occhi pietosi uerso i Genouesi, pochi mesi innanzi felicissimi, hora essempio di tutte le miserie: ricordateui con quanta gloria del uostro nome fu allhora per tutto il mondo celebrata la uostra clementia, & quanto piu sia degno confermarla, usando simile pietà, che incrudelendo oscurarla: ricordateui, che da Christo redentore di tutta l'humana generatione deriuò il cognome uostro di Christianissimo: & che però ad imitatione sua ui si appartiene essercitare sopra ogni cosa la clementia, & la misericordia propria a lui. Siano grandissimi quanto si uoglia i delitti commessi; siano inestimabili, non saranno giamai maggiori della pietà, & della bontà uostra: uoi nostro Re rappresentate tra noi il sommo Dio con la dignità, & con la potentia (perche, che altro, che Dij sono i Re tra i sudditi loro?) & però tanto ui si appartiene rappresentarlo medesimamente con la similitudine della uolontà, & delle opere, dellequali nessuna è piu gloriosa, nessuna piu grata, nessuna fa piu ammirabile il nome suo, che la misericordia. Seguitarono queste parole le uoci alte di tutti gridando misericordia: ma il Re caminò innanzi, non dando risposta alcuna, benche comandando si leuaßero di terra, & deponendo lo stocco, che haueua nudo in mano, facesse segno d'animo piu tosto inclinato alla benignità. Arriuò poi alla Chiesa maggiore, doue se gli gittò innanzi a' piedi numero quasi infinito di [a] donne, & di fanciulli d'ogni sesso: i quali tutti uestiti di bianco, supplicauano con grandissime grida, & pianti miserabili la sua clementia, & misericordia. Commosse secondo, che si disse questo aspetto non mediocremente l'animo del Re, ilquale ancora, che hauesse deliberato di priuare i Genouesi d'ogni amministratione, & autorità, & appropriare al fisco quelle entrate, che sotto nome di San Giorgio appartengono a' priuati, & spogliatigli d'ogni imagine di libertà ridurgli a quella soggettione, nellaquale sono le terre dello stato di Milano; nondimeno pochi dì poi, ò considerando, che con questo modo non solo si puniuano molti innocenti, ma si alienauano etiandio gli animi di tutta la nobiltà, & essere piu facile il signoreggiarla con qualche dolcezza, che totalmente con la disperatione; confermò il gouerno antico, come era innanzi a queste ultime seditioni: ma per non dimenticare in tutto la seuerità; condannò la Communità in [b] cento mila ducati per la pena del delitto, i quali non molto poi ridusse in dugento mila altri in certi tempi per rimborsarlo delle spese fatte, & per edificare la fortezza alla torre di Codifa, poco lontana da Genoua, & che è situata su'l mare sopra il Borgo, che ua in Val di Pozzeuera, & a San Piero in Arena: laquale perche può offendere tutto'l porto, & parte delle città, è non immeritamente, chiamata la Briglia: uolle ancora pagassero maggiore [c] guardia, che la solita, & continuamente tenessero nel porto armate tre Galee sottili à sua obedientia, & che si fortificassero

tificassero

[a] Grā numero di uergini nelle uestite di bianco dice il Vesc. di Nebio, lequali erano in Chiesa di S. Lorenzo. al cui aspetto il Re si commosse.

[b] Tassò la città in trecento mila ducati, scriue il Giustiniani, de' quali ne rimise cento mila: ma che gli altri si pagassero in 14. mesi, se non che di presente ne uolse quarāta mila p la fabrica della fortezza ordinata al capo di Faro. Il Buonaccorsi nōdimeno è molto differente in ciò da quāto ne scriue esso Vescouo, cosi nel termine del pagamēto, come anchora nel numero de' soldati del presidio.

[c] Cioè guardia di 200. fanti in presidio della città: ma il Buonaccorsi dice 400.

a tificassero il Castelletto, & il Castellaccio: a annullò tutte le conuentioni fatte prima tra lui, & quella città, riconcedendo quasi tutte le cose medesime, ma come priuilegij, non come patti; accioche fusse sempre in sua potestà il priuarnegli: fece rimuouere delle monete Genouesi i segni antichi; & ordinò, che in futuro ui fusse impresso il segno suo per dimostratione di b assoluta superiorità. Allequali cose si aggiunse la decapitatione di b Demetrio Giustiniano, ilquale manifestò nel suo esamine tutte le pratiche, & le speranze hauute dal Pontefice: nelquale supplicio incorse pochi mesi poi Paolo da Noue ultimamente Doge, ilquale, nauigando da Pisa a c Roma, ingannato da un c Corso, che era stato suo soldato; fu uenduto a' Francesi. fatto che hebbe il Re queste cose, & riceuuto solennemente da' Genouesi il giuramento della fedeltà, & data uenia a tutti, eccetto, che a circa sessanta, i quali rimesse alla dispositione della giustitia; se n'andò a Milano, hauendo subito, che hebbe ottenuta Genoua, licentiato l'essercito, colquale, essendo tutti gli altri male proueduti; gli sarebbe stato facile continuando il corso della uittoria, opprimere chi gli fusse paruto in Italia: ma lo licentiò si presto per certificare il Pontefice, il Re de' Romani, e i Vinitiani, i quali stauano con grandissimo sospetto, che la uenuta d sua in Italia d non era stata per altro, che per la ricuperatione di Genoua: ma nessuna cosa bastaua a moderare l'animo del Pontefice, ilquale interpretando tutte le cose in senso peggiore; si querelaua di nuouo non mediocremente del Re, come se per opera sua fusse proceduto, che Annibale Bentiuoglio con seicento fanti raccolti del Ducato di Milano haueua in quegli dì tentato d'entrare in Bologna, affermando, che quando gli fusse succeduto; si sarebbe dimostrato piu oltre contra lo stato Ecclesiastico: dallaqual cosa sdegnato, benche con grandissima difficultà hauesse prima publicati Cardinali i Vescoui d'Aus, & di Baiosa; ricusaua di publicare il Vescouo d'Albi, lamentandosi, che da Ciamonte suo fratello fusse permesso, che i Bentiuogli habitassero nel Ducato di Milano: ma quel che era di piu momento, traportato non meno dall'odio, che dal sospetto haueua quando il Re publicò di uolere con l'arme ridurre ad obedientia i Genouesi significato per suoi Nuntij, & con uno Brieue al Re de' Romani, & a gli Elettori dello Imperio, che'l Re di Francia si preparaua a passare in Italia con potentissimo essercito, simulando di uolere raffrenare i tumulti di Genoua, i quali era in potestà sua di quietare con la autorità sola, ma in uerità per opprimere lo stato della Chiesa, & usurpare la dignità dell'Imperio; & il medesimo oltra il Pontefice gli significauano i Vinitiani, mossi dal medesimo timore della uenuta del Re di Francia in Italia con tanto essercito: lequali cose intese Massimiliano cupidissimo per sua natura di cose nuoue, essendo in quegli giorni ritornato di Fiandra, doue in uano tentò d'assumere il gouerno del nipote; haueua conuocato nella città di Gostanza i Principi di Germania,

a Per questo fece abbruciare un libro, nelquale erano scritte le cōuentioni, che Genoua haueua seco: il che molto dolea a tutti.

b Demetrio Giustiniano fu fatto decapitar dal Re di Francia il di della Ascensione in la piazza del molo.

c Il Corso, che fece pregione Paolo di Noue, si chiamaua il capitan Corsetto: ilqual lo uēde per 800. scudi.

d Per simil rispetto nō uolle il Re far l'impresa di Pisa a utile de' Fiorentini, secōdo che nel uenir da Bles a Lione era stato dato intentione al loro Ambasciatore, ch'egli haurebbe fatto: percioche uolle mostrar d'esser uenuto solo per li fatti suoi.

& [a] le terre Franche (chiamano le terre Franche, quelle città, che riconoscendo in certi pagamenti determinati l'autorità dell'Imperio, si gouernano in tutte l'altre cose per se stesse, intente non ad ampliare il loro tenitorio, ma a conseruare la propria libertà) doue concorsono i Baroni, e i Principi, e i popoli di tutta Germania, forse piu prontamente, & in maggiore numero, che fussero già lunghissimo tempo concorsi a dieta alcuna: conciosia che ui conuennono personalmente tutti gli [b] Elettori, tutti i Principi Ecclesiastici, & Secolari dell'Alamagna, da quegli in fuora, che erano ritenuti da qualche giusto impedimento; per i quali nondimeno ui uennero, ò figliuoli, ò fratelli, ò altre congiuntissime persone, che rappresentauano il nome loro; & similmente tutte le terre Franche ui mandarono ambasciatori: i quali come furono congregati, Cesare fece leggere il Brieue del Pontefice, & molte lettere, per lequali gli era di uarij luoghi significato il medesimo; & in alcuna dellequali era espresso essere la intentione del Re di Francia collocare nella sedia Pontificale il Cardinale di Roano, & da lui riceuere la Corona Imperiale: per i quali aui si essendo già concitati gli animi di tutti in grandissima indegnatione, Cesare, cessato che fu lo strepito; parlò in questa sententia.

Già uedete nobilissimi Elettori, & Principi, & spettabili Oratori, che effetti habbia prodotti la patiétia, che habbiamo hauuta per il passato; già che frutto habbia partorito l'essere state disprezzate le querele mie in tante diete; già uedete, che il Re di Francia, ilquale non ardiua prima se non con grandi occasioni, & con apparenti colori tentare le cose appartenenti al sacro Imperio, hora apertamente si prepara non per difendere, come altre uolte ha fatto i ribelli nostri, non per occupare in qualche luogo le ragioni dell'Imperio; ma per spogliare la Germania della dignità Imperiale, stata acquistata, & cõseruata con tanta uirtù, & con tanta fatica da' nostri maggiori: a tanta audacia lo incita non l'essere accresciute le forze sue, non l'essere diminuite le forze nostre, non l'ignorare quanto sia senza comparatione piu potente la Germania, che la Francia; ma la speranza conceputa per l'esperiétia delle cose passate, che noi habbiamo a essere simili a noi medesimi, che in noi habbia a potere piu, ò le dissensioni, ò la ignauia nostra, che gli stimoli della gloria, anzi della salute; che per le medesime cagioni per lequali habbiamo con tanta uergogna tollerato, che da lui sia occupato il Ducato di Milano, che da lui siano nudrite le discordie tra noi, che da lui siano difesi i ribelli dell'Imperio; habbiamo similmente a tollerare, che da lui ci sia rapita la dignità Imperiale, tras-

[a] Erano le terre franche cinquantacinque in numero: ma poi, secondo il Giouio, son ridotte a sessantadue. Queste nõ conoscono altro superiore che l'Imperatore, & gli pagano un piccolo censo, che in tutto importa 15. mila fiorini l'anno. Tutte quasi hanno stato popolare, o misto, fuor che alcune poche.

[b] Gli stati di Lamagna, che interuengono alle Diete Imperiali sono in tre differentie, cioè Ecclesiastici, Secolari, & Città Franche. De gli Ecclesiastici oltra gli Elettori, sono i piu possenti l'Arciuescouo di Salzburg, quel di Madburg, il Bremense, & il Disontino, con forse ventecinque Vescoui tutti ricchi, & di molta possanza. De' Secolari oltra pure i tre Elettori, son primi d'honore, & d'auttorità quelli che sono dell'istessa Casata de gli Elettori, come è il Duca di Bauiera con gli altri Palatini, i Duchi di Sassonia, i Marchesi, & Burgauij di Brandemburg, & poi i Duchi di Braunsuich, di Lunemburg, & altri. Le città Franche sono potentissime: & trouasi che Mademburg sostenne piu d'un'anno la guerra di tutti i maggiori Principi di Lamagna, & dell'essercito Imperiale. Leggi quanto ne scrisse fra gli altri Thomaso Auths, & de' piu moderni Pietro Bizari nella sua historia d'Europa, che comincia dall'anno 1565. & và fino al 1570. laquale stampata prima in Lione sotto nome di lui; da Alfonso Vlloa fu poi fatta ristampare in Vinetia, mutato solo il nome del uero auttore, e introdotto il suo adulterino: ilche dice esso Bizaro in quella sua opera Latina, che fa de Bello Cyprio, & Pannonico. Ma la proposta fatta da Cesare in questa Dieta di Costanza, è contraria a quanto hanno scritto gli Oltramontani, come noterò di sotto in questo libro a car. 201. fac. 2.

scrito

ferito in Francia l'ornamento, & lo splendore di questa natione. Quanto minore ignominia sarebbe del nome nostro, quāto minore dolore sentirebbe l'animo mio, se fusse noto a tutto il mondo, che la potentia Germanica fusse inferiore della potentia Francese: perche meno mi crucierebbe il danno, che la infamia, perche almeno non sarebbe attribuito a uiltà, o a imprudētia nostra quel che procederebbe, o dalla conditione de' tempi, o dalla malignità della fortuna, & che maggiore infelicita, che maggior miseria, essere ridotti in grado, che ci sia cosa desiderabile il nō essere potenti? che habbiamo a eleggere spontaneamente il danno grauissimo, per fuggire poi che altrimenti non si può, la infamia, & il uituperio eterno del nome nostro? bēche la magnanimita di ciascuno di uoi esperimentata tante uolte nelle cose particolari, benche la ferocia, propria, et precipuo di questa natione, bēche la memoria della uirtù antica, & de' trionfi de' padri nostri (terrore gia, & spauento di tutte l'altre nationi) mi danno quasi speranza, anzi quasi certezza, che in causa tanto graue s'habbiano a destare i bellicosi, & inuitti spiriti uostri: non si tratta della alienatione del Ducato di Milano, nō della ribellione de gli Suizzeri, nelle quali cose tanto graui [illegible] stata leggiere la mia autorita per l'affinità, che io haueua cō Lodouico Sforza, per gli interessi particolari della casa d'Austria. Ma hora, che escusatione si potrebbe pretendere? con che uelame si potrebbe ricoprire la ignominia nostra? Trattasi se i Germani, possessori nō per fortuna, ma per uirtù dell'Imperio Romano, l'arme de' quali domarono gia quasi tutto il modo, il nome de' quali è anco al presente spauentoso a tutti i Regni de' Christiani; hanno a lasciarsi uilmente spogliare di tanta dignità, hanno a essere essempio d'infamia, hanno a diuentare della prima, & della piu gloriosa natione, l'ultima, la piu schernita, la piu uituperosa di tutto 'l mondo: & quali cagioni, quali interessi, quali sdegni gia mai ui moueranno se questi non ui muouono? quali ecciteranno in uoi i semi del ualore, & della generosita de' uostri maggiori, se questi nō gli eccitano? con quanto dolore sentiranno ne' tempi futuri i uostri figliuoli, e i uostri descendenti la memoria de' uostri nomi, se non conseruate loro in quella grandezza, in quella autorità il nome Germanico, nellaquale fu cōseruato a uoi da' uostri padri? Ma lasciamo da parte i conforti, & le persuasioni, perche a me collocato da uoi in tanta dignità, non conuiene distēdersi in parole, ma proporui fatti, et essēpij: Io ho deliberato di passare in Italia, in nome per riceuere la Corona dell'Imperio [a] solennità (come ui è noto piu [a] di cerimonia, che di sustantia) perche la dignita, & l'autorita Imperiale depende in tutto della uostra elettione, ma principalmente per interrompere questi consigli scelerati de' Francesi, per scacciargli del Ducato di Milano, poi che altrimenti non possiamo assicurarci della insolentia loro. Sono certo, che niuno di uoi farà difficulta di darmi i sussidij soliti darsi a gli Imperatori, che uanno ad incoronarsi: i quali congiunti alle forze mie non dubito d'hauere a passare

[a] Anzi la coronatiō dell'Imp. p mano del Pontefice, è necessaria, & di sostantia; gia che per essa uiē confermato nell'Imperio: il che da Clemēte V. fu instituito; e io lo noterò di sotto in questo libro medesimo a c. 206.

uittorioso

uittoriosa per tutto, & che la maggior parte d'Italia supplicheuole mi uerrà incontro, chi per confermare i suoi priuilegij, chi per conseguire dalla giustitia nostra rimedio alle oppressioni, che gli sono fatte, chi per placare con diuota summissione l'ira del uincitore: cederà il Re di Francia al nome solo dell'arme nostre, hauendo i Francesi innanzi a gli occhi la memoria, quando giouinetto, & quasi fanciullo roppi con uera uirtù, & magnanimità a [a] Guineguaste l'essercito del Re Luigi: dal quale tempo in qua ricusando di fare esperientia delle mie armi, non hanno mai i Re di Francia combattuto meco se non con insidie, & con fraudi. Ma considerate con la generosità, & magnanimità propria de' Tedeschi se conuiene alla fama, et honore nostro in pericolo commune tanto graue risentirsi si pigramente, & non fare in caso tanto straordinario straordinarie prouisioni. Nō ricerca la gloria, & la grandezza del nome nostro, dellequali è stato sempre proprio difendere la dignità de' Pontefici Romani, & l'autorità della sedia Apostolica, che hora con la medesima ambitione, & impietà sono sceleratamente uiolate dal Re di Francia, che per decreto cōmune di tutta la Germania si piglino a questo effetto potentissimamente l'arme? Questo interesse è tutto nostro, perche io ho adempiute assai le parti mie ad hauerui conuocati prontamente per manifestarui il pericolo commune, ad hauerui concitati con l'essempio della mia deliberatione: in me non mancherà fortezza d'animo a espormi a qualunque pericolo, non corpo habile per la cōtinua essercitatione a tollerare qualunque fatica: ne il consiglio nelle cose della guerra per la età, & per la lunga esperientia mia è tale, che a questa impresa ui manchi capo degno di tutti gli honori: ma con quanta maggiore auttorità il uostro Re ornerete, con quanta maggiore potentia, & essercito lo circonderete; tanto piu facilmente con somma gloria uostra si difenderà la liberta della Chiesa Romana, madre commune, esaltarassi insino al cielo insieme con la gloria del nome Germanico la dignita Imperiale, grandezza, & splendore commune a tutti uoi, & commune a questa potentissima, & ferocissima natione.

[a] Guineguaste è una villa in Picardia presso a Teroana: doue ne gli ultimi anni del Regno di Luigi xi. i Frācesi furon uinti da Massimiliano Cesare: ilche fu l'anno 1479. & tutto questo è scritto da questo Auttore di sopra nel li 2. a c.57.fa.2. quando recita il fatto d'arme del Taro: e io in postilla ho citato Filippo Comineo, detto Mons. d'Argētone, & Paolo Emilio.

Commosse marauigliosamente questa oratione gli animi di tutti i circōstanti, uergognandosi, che nelle altre diete non fussero state udite le querele sue; & era facile aggiugnere ne gli animi gia concitati nuoua indegnatione: però essendo in tutti ardore grandissimo a non comportare, che la Maestà dell'Imperio fusse per negligentia loro trasferita in altre nationi; si cominciarono con unione grande a trattare gli articoli necessarij, affermandosi per tutti douersi preparare essercito potentissimo, & bastante, etiādio quando fussero opposti il Re di Francia, & tutti gli Italiani, a rinouare, et ricuperare in Italia l'antiche ragioni dell'Imperio, state usurpate, o per impotentia, o per colpa de' Cesari passati: cosi ricercare la gloria del nome Germanico, cosi il concorso di tanti Principi, & di tutte le terre Franche, & essere una uolta necessario di mostrare a tutto il mondo, che se bene la

Germania

Germania per molti anni non haueua hauuto le uolonta unite;non era pe rò che non hauesse la medesima possanza,& la medesima magnanimita,la quale haueua fatto temere gli antichi loro da tutto il mondo:donde & in uniuersale era nata al nome loro grandissima gloria, & la degnita imperiale, & in particolare molti nobili ne haueuano acquistato Signorie, & grandezze: & quante case Illustri hauere lungo tempo regnato in Italia ne gli acquistati con la loro uirtù? lequali cose si cominciarono a trattare con tanta caldezza,che è manifesto,che gia moltissimi anni non era stata cominciata dieta alcuna, dalla quale si aspettassero maggiori mouimenti, persuadendosi uniuersalmente gli huomini, che oltra l'altre ragioni farebbe gli Elettori,& gli altri Principi piu pronti la speranza, che haueuano che per l'eta tenere de' figliuoli del Re Filippo,la degnità Imperiale continuata successiuamente in Alberto,Federigo, & Massimiliano,[a] tutti tre della casa d'Austria,hauesse finalmente a passare in altra famiglia: lequali cose peruenute a gli orecchi dal Re di Francia l'haueuano indotto a dissoluere per rimuouere tale suspicione,subito, che hebbe ottenuto Genoua, l'essercito:& harebbe esso con la medesima celerita ripassato i mõti,se nõ l'hauesse ritenuto il desiderio d'essere a parlamento col Re d'Aragona, il quale si preparaua per ritornare in Ispagna,intento tutto a riassumere il gouerno di Castiglia: perche essendo inhabile Giouanna sua figliuola a tanta amministratione, non tanto per la imbecillità del sesso,quanto perche per humori melancolici,che se gli scopersono nella morte del marito, era alienata dall'intelletto,& inhabili ancora per la età i figliuoli communi del Re Filippo,& di lei,de' quali il[b] primogenito non arriuaua al decimo anno; mouevalo oltra questo l'essere desiderato, & chiamato a quel gouerno da molti per la memoria d'essere stati retti giustamente, & fioriti per la lunga pace quelli Regni sotto lui:& accresceuano questo desiderio le dissensioni già cominciate tra i Signori grandi, & l'apparire da molte parti segni manifestissimi di future turbationi:ma non meno era desiderato dalla figliuola, laquale non essendo nell'altre cose in potestà di se medesima; stette sempre costante in desiderare il ritorno del padre,negando cõtra le suggestioni,& importunità di molti,ostinatamente di non sottoscriuere di mano propria in espeditione alcuna il nome suo, senza laquale soscrittione non haueuano secondo la consuetudine di quei Regni i negocij occorrẽti la sua perfettione.Per queste cagioni partì il Re d'Aragona del Regno di Napoli, non ui essendo dimorato piu che[c] sette mesi, nè hauendo sodisfatto all'espettatione grandissima,che s'era hauuta di lui,non solo per la breuità del tempo,& perche difficilmente si può corrispondere a' concetti degli huomini, il piu delle uolte non considerati con la debita maturità, nè misurati con le debite proportioni;ma perche se gli opposono molte difficultà,& impedimenti,per i quali,nè per il commodo uniuersale d'Italia fece cosa alcuna degna di laude,o di memoria;nè fece utilità,o beneficio alcuno

nel

a Dopo questi tre Imperatori di casa d'Austria, è poi ancho successiuamente uenuta la dignità Imperiale in tre altri dall'istessa casa, cioè Carlo v. Ferdinãdo. I. fratelli, & figlioli del Re Filippo, & nel presẽte Massimiliano 2. figliuolo dell'Imperator Ferdinando.

b Questo primogenito del Re Filippo, & della Reina Giouãna fu Carlo il quinto di questo nome Imperatore, il qual le haueua 7. anni; essẽdo egli nato a 24. di Febr. 1500. in Gante città della Fiandra.

c Stette il Re d'Aragona in Napoli dal dì 29. d'Ottobre. 1506. fino a dì 4 di Giugno 1507. come recita il Buonac. Ma il Giouio nella Vita di Cõsaluo scriue ch'ei se ne partì cinque mesi dopo, che ei ui fu arriuato.

nel Regno di Napoli: perche alle cose d'Italia non lo lasciò pensare il desiderio di ritornare presto nel gouerno di Castiglia, fondamento principale della grandezza sua, per loquale era necessitato fare ogni opera per cōseruarsi amici il Re de' Romani, e'l Re di Francia; acciochè l'uno con l'autorità d'essere auolo de' piccoli figliuoli del Re morto; l'altro cō la potentia uicina, & col dare animo a opporsegli a chi haueua l'animo alieno da lui; nō gli mettessero disturbo a ritornarui: et nel riordinare, o gratificare il Regno Napolitano gli dette difficulta l'essere obligato per la pace fatta col Re di Francia, a restituire gli stati tolti a' Baroni Angioini, che o per conuentione, o per remuneratione erano stati distribuiti in coloro, c'haueuano seguitato la parte sua: et questi nō uolēdo egli alienarsi i suoi medesimi, era necessitato di ricōpēsare, o con stati equiualēti, che si haueuano a cōperare da altri; o cō danari: allaqual cosa essendo impotentissime le sue facultà; era cōstretto non solo a far uiui in qualunque modo i prouenti Regij, & a dinegare di fare secondo il costume de' nuoui Re gratia, o esentione alcuna, o esercitare specie alcuna di liberalità; ma etiādio cō querela incredibile di tutti àd aggrauare i popoli, iquali haueuano aspettato solleuatione, et ristoro di tanti mali: nè si udiuano minori le querele de' Baroni di ciascuna delle parti: perche a quegli, che possedeuano, oltra che mal uolentieri rilasciauano gli stati, furono per necessita scarse, et limitate le ricōpēsationi; et a quegli altri si ristrigneua quāto si poteua in tutte le cose, nellequali accadeua controuersia, il beneficio della restitutione: perche quāto meno a loro si restituiua, tāto meno a gli altri si ricōpensaua. [a] Partì con lui il Gran Capitano, ma con beniuolentia, & fama incredibile, & delquale, oltra le laudi de gli altri tēpi, era molto celebrata la liberalità dimostratasi nel fare innāzi alla partita sua grādissimi doni, a' quali impotēte altrimēti, uendè per non mācare di questo honore non picciola parte de gli stati proprij. Nè partì il Re di Napoli cō molta satisfattione tra il Pōtefice et lui: perche dimādandogli la inuestitura del Regno; il Pōtefice dinegaua di concederla, se non col cēso, colquale era stato cōceduto a gli antichi Re, et il Re faceua instātia, che gli fusse fatta la medesima diminutione, ch'era stata fatta a Ferdinādo suo cugino, et a' figliuoli, et a' nipoti, dimādando l'inuestitura di tutto'l Regno in nome suo pprio, come successore d'Alfonso uecchio: nelqual modo, quando era a Napoli, haueua riceuuto l'homaggio, e i giuramenti, con tutto che ne' capitoli della pace fatta col Re di Francia si disponesse, che in quanto a terra di Lauoro, et l'Abbruzzi si riconoscesse insieme il nome della Reina. Credettesi, che l'hauer dinegato il concedere l'inuestitura, fusse cagione, che'l Re ricusasse di uenire a parlamēto col Pōtefice, ilquale essendo stato nel tempo medesimo più dì nella rocca d'Ostia, si diceua esserui stato per aspettare la passata sua. Quel che di questo sia la uerità, dirizzò il Re d'Aragona la nauigatione a Sauona, oue era conuenuto d'abboccarsi col Re di Francia: il quale essendo per questa cagione

soprasta-

[a] Consaluo, secondo il Giouio, nō andò subito co'l Re, ma poco appresso percioche si uolse cō piu amoreuole ufficio tuor licentia da gli amici, & da tutti i cittadini, & massimamēte dalle dōne Illustri. Citò auanti la sua partēza tutti i creditori a suō di tromba alla tauola del Tesoriere p pagagli. & donò a tutti i soldati, & Capitani largamente accioche facessero il medesimo, & accioche si fornissero d'ornamēti. & delle bisogne p tornar ben forniti nella patria.

soprastato in Italia; subito che hebbe intesa la partita sua da Napoli; n'era uenuto da Milano, furono in questo congresso da ogni parte libere, et piene di somma confidentia le dimostrationi, et tali quali non era memoria degli huomini essere mai state in alcuno congresso simile: pche gli altri Principi, tra i quali era, o emulatione, o ingiurie antiche o causa di sospetto, si riduceuano insieme a con tal'ordine, che l'uno non si metteua in podestà del l'altro, ma in questa ogni cosa procedette diuersamente: perche come l'armata Aragonese s'accostò al porto di Sauona, il Re di Francia, che all'apparir suo era disceso su'l molo del porto; passò per un ponte fatto per questo effetto di legname con b pochi gētil'huomini, et senz'alcuna guardia sul la poppa de la galea del Re oue raccolto cō allegrezza inestimabile dal Re & dalla Reina c nipote sua, poi che ui furono dimorati con giocondissime parole per alquanto spatio, usciti della galea per lo ponte medesimo entrarono a piedi nella città hauendo fatica non mediocre di passare per mezo infinita moltitudine d'huomini, et di dōne concorsa di tutte le terre circonstanti. Haueua la Reina alla mano destra il marito, all'altra il zio, ornata marauigliosamente di gioie, & d'altri sontuosissimi abbigliamenti: caminauano appresso a due Re il Cardinale di Roano, & il grā Capitano: Seguitauano molte fanciulle, e giouani nobili della corte della Reina, tutte ornate superbissimamente, innanzi & in dietro le corti de' due Re cō magnificētia, & pōpa incredibile di sontuosissime uesti, & d'altri ricchissimi ornamenti: con laquale celebrità furono dal Re di Francia accōpagnati il Re, et la Reina d'Aragona al Castello deputato per suo alloggiamento, ilquale ha l'uscita su'l mare, & assegnata alla sua corte la metà della città contigua a quello, alloggiando il Re di Francia nelle case del Vescouado, che sono di fronte al castello, spettacolo certamente memorabile, uedere insieme due Re potētissimi tra tutti Prencipi Christiani, stati poco innanzi si acerbissimi nimici, non solo riconciliati, & congiunti di parentado, ma deposti i segni dell'odio, & della memoria dell'offese; commettere ciascuno di loro la uita propria in arbitrio dell'altro, con non minore confidentia, che se sempre fussero stati concordissimi fratelli: onde si daua occasione di ragionamenti a quelli che erano presenti, quale de' due Re hauesse dimostrato maggior confidentia: & era celebrata da molti, piu quella del Re di Francia, che primo si fusse messo in potestà dell'altro, non sicuro con altro legame, che della fede: & haueua quell'altro maggior cagione di uergognarsi, perche prima fusse stata osseruata la fede a lui: & era piu uerisimile il sospetto, che Ferdinando desiderasse d'assicurarsi di lui per stabilirsi meglio il Reame di Napoli: ma da molti altri era piu predicata la confidentia di Ferdinando, che non per tempo breuissimo, come il Re di Francia, ma per spatio di piu giorni si fusse rimesso in potestà sua: perche hauendolo spogliato d'un Regno tale, con tanto danno delle sue genti, & con tanta ignominia del suo nome; haueua da temere, che grande fusse l'odio, et il desiderio

a Quest'ordine di abboccarsi due Principi nimici è in parte accennato di sopra nel li. 2. a 69. doue trattano Carlo 8. & Lodouico Sforza d'abboccarsi.

b Dice il Vescouo di Nebio, che il Re di Francia, quando entrò su la galea del Re Ferdinādo, non hebbe seco piu che tre persone.

c La Reina di Spagna era nipote del Re di Francia, percioche ella fu figliuola d'una sorella del Re, come ha detto di sopra al fine del lib. 6. a car. 183.

s'ingegnasse di comporre insieme Cesare, il Re di Francia; acciò che tut ti uniti procedessero poi contra i Vinitiani: & per mostrar d'essere intenti non meno alle cose communi, che alle proprie; ragionarono di riformare lo stato della Chiesa, & a questo effetto convocare un Concilio; in che non procedeua con molta sincerità Ferdinando, ma cercaua nutrire il Cardinale di Roano cupidissimo del Ponteficato con questa speranza: con lequali arti prese in modo l'animo suo, che forse non con piccolo detrimento delle cose del suo Re, s'accorse tardi, & dopo molti segni, che dimostrauano il contrario, quanto fussero in quel Principe diuerse le parole dall'opere, & quanto fussero occulti i consigli suoi. Parlossi anchora tra loro della causa de' Pisani, trattata tutto l'Anno medesimo da' Fiorentini con l'uno, & con l'altro: perche il Re di Francia, quando si preparaua contra i Genouesi, eßendo sdegnato contra loro per i fauori dauano a' Genouesi, & parendogli opportuno alle cose sue, che i Fiorentini ricuperassero quella Città; haueua data loro speranza, ottenuto, che hauesse Genoua, mandarui l'essercito, nel quale & in tutta la Corte, era per la medesima cagione conuertita in odio la beniuolentia antica de' Pisani: ma spedita l'impresa di Genoua; mutò consiglio, per le cagioni, che l'indußono a licentiare l'essercito, & per non offendere l'animo del Re d'Aragona, che affermaua, che disporrebbe i Pisani a ritornare concordemente sotto il dominio de' Fiorentini: dalla qual cosa il Re di Francia speraua conseguire da' Fiorentini quantità grande di danari. A questo medesimo, benche per diuerse cagioni s'indirizzaua l'animo del Re d'Aragona: alquale sarebbe stato piu grato, che i Fiorentini non ricuperassero Pisa: ma conoscendo non si potere piu conseruarla senza spesa, & senza difficultà, & dubitando non la ottenessero per mezzo del Re di Francia; haueua sperato di potere con l'autorità sua, quando era a Napoli, indurre i Pisani a riceuere con honeste conditioni il dominio de' Fiorentini, i quali gli promettevano, succedendo questo, di confederarsi seco, & di donargli in certi tempi cento uenti mila ducati: ma non hauendo trouata ne' Pisani quella corrispondentia, dellaquale gli haueuano prima data intentione, per interrompere, che il premio non fusse solamente del Re di Francia; haueua detto apertamente a gli Oratori de' Fiorentini, che in qualunque modo tentassero di ricuperar Pisa senza l'aiuto suo; farebbe loro manifesta oppositione: & al Re di Francia per rimouerlo da' pensieri di tentar l'arme, hora mostraua di confidare d'indurgli a qualche compositione; hora diceua i Pisani essere sotto la sua protettione, benche questo fusse falso: perche era uero i Pisani hauerla piu uolte dimandata, & offerto di dargli assolutamente il Dominio, ma egli dando loro sempre speranza di riceuergli, & facendo fare il medesimo piu amplamente al Gran Capitano; non mai l'haueua accettato. Ma in Sauona discussa piu particolar

mente

mente questa materia, conchiusono esser bene, che Pisa ritornasse sotto i Fiorentini, ma che [a] ciascuno di loro ne riceuesse premio. Le quai cose furono cagione, che i Fiorentini per non offendere l'animo del Re d'Aragona pretermessero di dar quell'anno il guasto alle ricolte de' Pisani, cosa nellaquale haueuano molta speranza: perche Pisa era molto esausta di uettouaglie, e tanto debole di forze, che le genti de' Fiorentini correuano per tutto'l paese insino alle porte, & i contadini piu potenti di numero d'huomini in Pisa, che i cittadini, essendo loro molestissimo il perdere il frutto delle fatiche loro di tutto l'anno; cominciauano a rimettere assai della solita ostinatione. Nè a' Pisani concorreuano piu gli aiuti soliti de' uicini, perche nè Genouesi battuti da tante calamità non erano piu i medesimi pensieri. Pandolfo Petrucci ricusaua lo spendere, & i Lucchesi, con tutto, che sempre occultamente di qualche cosa gli souenissero; non poteuano soli tanta spesa sostenere. Partirono da Sauona con le medesime dimostrationi di concordia, & d'amore dopo quattro giorni i due Re: l'uno per mare al camino di Barcellona, l'altro se ne ritornò per terra in Francia, lasciate l'altre cose d'Italia nel grado medesimo, ma con peggiore sodisfattione dell'animo del Pontefice: ilquale di nuouo presa occasione dal mouimento fatto da Annibale Bentiuoglio, haueua per lo Cardinale di Santa Prassede fatto instantia in Sauona col Re di Francia, che gli facesse dare prigioni Giouanni Bentiuogli, & Alessandro suo figliuolo, i quali erano nel Ducato di Milano, allegando, che poi che haueuano contrauenuto alla concordia fatta per mezo di Ciamonte in Bologna; non era piu il Re ubligato ad osseruare loro la fede data, & offerendo in caso gli fusse consentito questo, mandare l'insegne del Cardinalato al Vescouo d'Albi. Negaua il Re constare della colpa di costoro, laquale perche era disposto a punire; haueua fatto ritenere molti giorni Giouanni nel Castel di Milano: ma non apparendo indicio alcuno del delitto loro, non uoler mancare della fede, allaquale pretendeua di essere ubligato: & nondimeno per far cosa grata al Pontefice, esser disposto a tollerare, ch'egli con le censure, & con le pene procedesse contra loro, come contra ribelli della Chiesa, cosi come non si era lamentato, che in Bologna sulla caldezza di questo moto fusse stato distrutto da' fondamenti il palagio loro. Procedeua nel tempo medesimo la dieta congregata à Costanza con la medesima espettatione de gli huomini, con laquale haueua hauuto principio. Laquale espettatione Cesare nutriua con uarie arti, & con magnifiche parole, publicando di hauere a passare in Italia con essercito tale, che forze molto maggiori di quelle del Re di Francia, & de gli Italiani uniti insieme non potrebbono resistergli: & per dar maggiore dignità, & autorità alla causa sua, dimostrando essergli fisso nell'animo il patrocinio della Chiesa; haueua per sue lettere significato al Pontefice, & al Collegio de' Cardinali,

[a] Il Buonaccorsi scriue, che i due Re conuennero in Sauona, di compor le cose di Pisa: ma ch'amendue ne haurebbon uoluto il possesso, co'l metterui ciascun di essi un suo gouernatore per otto mesi: nel qual tempo promettéuano d'operar che la citta tornasse sotto i Fiorentini: & se tornaua; ogni uno di essi uoleua 50. mila ducati: ma non fu questo partito accettato da' Fiorentini, per le ragioni, che quiui sono scritte.

nali,[a] hauere dichiarato il Re di Francia ribello, & nimico del sacro Imperio; perche era uenuto in Italia per trasferire nella persona del Cardinal di Roano la dignità Pōtificale, & in se la Imperiale, & per ridurne Italia tutta in acerba soggettione; prepararsi per uenire a Roma per la Corona, & per istabilire la sicurtà, & la libertà commune, & che a se per la dignità Imperiale Auocato della Chiesa, & per la propria pietà desiderosissimo di esaltare la sedia Apostolica; non era stato conueniente aspettare d'essere richiesto, o pregato di questo; perche sapeua il Pontefice per paura di tanti mali essersi fuggito da Bologna; & la medesima paura impedire, che nè egli, nè il Collegio non facessero intendere i loro pericoli, & dimandassero di esser soccorsi. Significate adunque in Italia per uarij auisi le cose, che in Germania si trattauano, traportate ancora dalla FAMA maggiore, che la uerità, & accrescendo fede a quello che publicamente se ne diceua i preparamenti grandissimi, che faceua il Re di Francia, ilquale si credeua, che non temesse senza cagione; cōmossono molto gli animi di tutti, chi per cupidità di cose nuoue, chi per speranza, chi per timore, in modo, che il Pontefice mandò Legato a Cesare il Cardinale di Santa Croce, e i Vinitiani, e i Fiorentini, & dal Marchese di Mantoua in fuora, tutti quegli che in Italia dipendeuano da se medesimi, gli mandarono, o sotto nome di Ambasciatori, o sotto altro nome huomini proprij. Lequali cose angustiauano molto l'animo del Re di Francia, incerto della uolontà de' Vinitiani, & incertissimo di quella del Pontefice; si per l'altre cagioni antiche, & specialmente per l'hauere eletto a questa Legatione il Cardinale di Santa Croce, desideroso molto per antica inclinatione della grandezza di Cesare: & certamente la uolontà del Pontefice, non che fusse manifesta agli altri; non era nota a se stesso: perche hauendo l'animo pieno di mala sodisfattione, & di sospetti del Re di Francia; tal uolta per liberarsene, la uenuta di Cesare desideraua; tal uolta la memoria delle antiche controuersie tra i Pontefici, & gl'Imperatori lo spauentaua, considerando che ancora durauano le medesime cagioni: nellaquale ambiguità differiua a risoluersi, aspettando d'intendere prima quello, che si deliberasse nella Dieta: & perciò procedendo con termini generali; haueua commesso al Legato, che confortasse in nome suo Cesare a passare in Italia senza essercito, offerendogli maggiori honori, che mai da Pontefice alcuno fussero stati fatti nella incoronatione de gl'Imperatori. Ma cominciò non molto poi a diminuire l'espettatione delle deliberationi della Dieta: perche, come in Germania si seppe, che il Re di Francia haueua subito dopo la uittoria de' Genouesi licentiato l'essercito, & che poi quanto piu presto haueua potuto s'era ritornato di là da' Mōti; si raffreddò molto l'ardore de' Principi,

[a] Gli Scrittori Oltramōtani son molto discordanti da questa historia: perche essi tanto si discostano dal dire che Massimiliano Cesare ꝓponesse nella Dieta di Costanza la guerra cōtra il Re di Frācia, che non ne fāno mētione. Dicono essi, che I questa Dieta, laqual durò dall'Aprile fino all'Agosto l'āno 1507. fu trattato dell'offesa, che pretēdeua hauer' hauuto da' Vinitiani, i quali diceua che gli haueuano usurpate alcune terre dell'Austria, & haueuano dato fauore al Re di Francia nella ꝑsa di Milano: dal qual Re si tēne per questa cagione offeso, & perche haueua al Duca d'Angolem dato la figliuola promessa al suo nipote Carlo. Propose anco la sua coronatione: e in ultimo ui fu cōclusa la guerra contra i Vinitiani, & contra chi uolesse dar loro alcuno aiuto. Ma pare, che l'opinion di questo auttore sia di piu fede, per le risolutioni, ch'egli mette poco appresso, che furon fatte nella Dieta.

Principi, & de popoli, essendo cessato il timore, ch'egli tentasse di usurpare il Pontificato, & l'Imperio; nè essendo in tanta consideratione gli altri interessi publici, che come il piu delle uolte accade, non fussero superati da gli interessi priuati: perche oltra l'altre cagioni era desiderio inueterato in tutta Germania, che la grandezza de gl'Imperatori non fusse tale, che gli altri fussero costretti ad ubidirlo. Nè haueua il Re di Francia mancato di diligentia alcuna alla causa sua: perche a Gostanza mandò occultamente huomini proprij, iquali non si dimostrādo in publico, ma procedendo segretissimamente; si sforzauano con occulto fauore de' Principi amici suoi, di mitigare gli animi de gli altri, purgando le infamie, che gli erano state date, con l'euidentia de gli effetti; poi che, come hebbe ridotta Genoua alla ubidientia sua; haueua cosi subitamente licentiato l'essercito; et egli, benche rimaso in Italia senz'arme, essersene quanto piu presto haueua potuto, ritornato di là da' Monti; & affermando, che non solo si era sempre astenuto con l'opere da offendere l'Imperio Romano, ma in qualunque confederatione, conuentione, o ubligatione, che haueua fatta; hauere sempre eccettuato, di non uoler'essere tenuto a cosa alcuna contra le ragioni del sacro Imperio: et nondimeno non confidando tanto di queste giustificationi, che non attendessero con diligentia grande, & con la mano molto liberale a temperare la ferocità dell'arme Tedesche, con la potētia dell'oro; delquale, quella natione è auidissima, Terminò finalmente il uigesimo giorno d'Agosto la Dieta, nellaquale fu determinato dopo molte dispute: [a] Che al Re de' Romani per seguitarlo in Italia fussero dati otto mila caualli, & uentidue mila fanti pagati per sei mesi, & per la spesa dell'artiglierie, & l'altre spese straordinarie cento uenti mila fiorini di Reno per tutto il tempo: lequali genti fu statuito, che il giorno della festiuità prossima di San Gallo, che è circa a mezo il mese d'Ottobre; si ritrouassero in campagna appresso a Gostanza. Et si diuulgò allhora, che harebbono forse deliberato maggiori sussidij, se Massimiliano hauesse cōsentito, che la impresa, benche sotto il gouerno, & consiglio suo; si facesse intieramente in nome dell'Imperio, & che per ordine dello Imperio i Capitani si eleggessero; & sotto il nome medesimo le genti si comandassero; et che la distributione de' luoghi, che si acquistassero, si facesse secondo la determinatione della Dieta: ma non uolendo Massimiliano altro compagno, o altro nome che il suo, nè che d'altri, che suoi, benche sotto nome dell'Imperio, fussero i premij della uittoria: & contentandosi piu di questo aiuto in questo modo, che in altro modo di maggiore; non fu fatta altra deliberatione: laquale, benche non corrispondesse alla espettatione de gli huomini prima conceputa; nondimeno nō cessaua perciò in Italia il timore, che s'haueua della passata sua: perche si consideraua, che aggiūti alle genti stabilite nella Dieta gli aiuti, che gli darebbono i sudditi suoi, & quel ch'egli poteua fare da se medesimo; harebbe essercito molto potente, & di gēte tutta feroce, & esperimētata alla guerra, & accompagnato

[a] Queste determinationi fermate nella Dieta di Costanza, scriuono gli Oltramontani, che furon tutte per la impresa contra i Venitiani, come ho notato nella pce dēte annotatione.

cõpagnato con infinite artiglierie, ilche faceua piu formidabile l'esser egli a per la dispositione della natura, & per lo lũgo essercitio nell'arme, [a] peritissimo nella disciplina militare, & bastãte a sostenere con le fatiche del corpo, & cõ la sollecitudine dell'animo qualũque grauissima impresa; & perciò in maggiore estimatione, che già cent'anni fusse stato alcuno Imperatore. Aggiugneuasi, che continuamẽte trattaua di condurre a gli stipẽdij suoi dodici mila Suizzeri: alla qual cosa benche il Bagli di Digiuno, & gli altri mãdati dal Re di Frãcia con grande instantia si opponessero nelle diete di quella natione, riducendo in memoria la cõfederatione cõtinuata tanti anni co' Re di Francia, et cõfermata poco innãzi cõ questo medesimo Re, l'utilità, che n'era peruenuta ne gli huomini loro, & da altra parte la nimicitia inueterata con la casa d'Austria, & la graue guerra hauuta cõ Massimiliano, & quanto fusse perniciosa a loro la grãdezza dell'Imperio; nõdimeno mostrauano nõ picciola inclinatione di sodisfare alle dimãde di Cesare, o almeno di nõ pigliare l'arme cõtra lui, hauẽdo, secõdo si credeua, rispetto a non offendere il nome cõmune della Germania, ilquale pareua pure annesso a questo mouimẽto. Onde molti dubitauano, che il Re di Frãcia in caso fusse abbãdonato da gli Suizzeri, o non si unissero seco i Vinitiani, non hauẽdo fanteria potẽte a resistere a' fanti de' nimici, & sperãdo, che il furor Tedesco entrato in Italia come un torrẽte, s'hauesse per mãcamẽto di danari prestamẽte a risoluere, farebbe ritirare le gẽti sue alla guardia delle terre: e già si uedeua, che cõ grãdissima celerità si fortificauano i Borghi di Milano, et gli altri luoghi piu ĩportãti di quel ducato. Nelle quali agitationi, et apparati nõ era minore perplessità nelle mẽti del Senato Vinitiano; che ne gli altri: & p essere di grãdissimo momento la loro deliberatione, grãdissime erano le diligẽtie, & l'opere, che si faceuano da ciascuno per congiugnerli a se. Perche Cesare u'haueua insino da principio mãdato [b] tre Oratori huomini di grãde autorità a far' instãtia, che gli cõcedessero il passo per lo tenitorio loro: anzi nõ contẽto a questa dimãda, gl'inuitaua a far seco piu stretta cõgiuntione, cõ patto, che participassero de' premij della uittoria; & per contrario dimostrãdo essere in facultà sua di concordarsi col Re di Francia con quelle cõditioni a pregiudicio loro, che tãte uolte in diuersi tẽpi gli erano state proposte. Da altra parte il Re di Francia con gli Ambasciatori suoi appresso a quel Senato, & cõ l'Ambasciator Vinitiano, che risedeua appresso a lui; nõ cessaua di fare ogni opera per disporli ad opporsi cõ l'arme alla uenuta di Cesare, come pernitiosa all'uno & all'altro, offerẽdo al medesimo tutte le forze sue, & di cõseruar con loro perpetua cõfederatione. Ma non piaceua al Senato Vinitiano in questo tẽpo che la

a Fece Massimiliano Cesare molte guerre, nelle quali interuenne in persona. Subito fatto Imperatore, andò cõtra i Turchi nella Croatia, & gli cacciò. Dipoi assalto la Borgogna, & guerreggiò contra gli Suizzeri, de' quali hebbe uittoria: & fu detta questa la guerra grãde, come scrissi di sopra. Debello i Villani in grã numero sollenati nel Cõtado di Spira: e indusse a domãdargli perdonãza il Conte Filippo Palatino del Reno, hauẽdo ricuperato lo stato di Bauiera: a che similmẽte su poco appiccllo dall'armi di lui costretto a uenire il Duca di Gheldre, che gli s'era ribellato cõtra. Fece l'ãno seguẽte guerra contra il Re d'Vngheria & di Bohemia con tanto spauento di quel Re nimico, che uenne a chieder pace con quelle conditioni, che piacquero all'Imperatore: talche per tutte queste imprese felicemente amministrate, acquistò la riputatione, che qui è scritta, ilche tutto ho cauato da auttori Oltramontani.

b Questo medesimo si legge nell'historie del Bẽbo, nel li. 7. doue mostra, che Cesare, arguẽdo dalla poca fede del Re di Frãcia; nõ pur domandò il Passo a' Vinitiani; ma tentò d'unirgli seco, & disunirgli da' Francesi.

là quiete d'Italia si perturbasse: ne gli moueua a desiderar nuoui tumulti la speranza proposta dell'ampliatione dell'Imperio, hauendo per la esperientia conosciuto, che l'acquisto di Cremona non era contrapeso pari a' sospetti, & pericoli, ne' quali erano continuamente stati, poi c'haueuano hauuto il Re di Francia tanto uicino: uolentieri si sarebbono risoluti alla neutralità, ma stretti, & infestati da Cesare erano necessitati a negargli, o concedergli il passo: negandolo, temeuano d'essere i primi molestati: concedendolo, offendeuano il Re di Francia, perche nella confederatione, ch'era tra loro, espressamente si prohibiua il concedere passo a' nimici l'uno dell'altro: & conosceuano, che cominciando ad offenderlo, sarebbe inprudentia, passato che fusse Massimiliano star ociosi a uedere l'esito della guerra, & aspettare la uittoria di coloro, de' quali l'uno sarebbe nimicissimo al nome Vinitiano; l'altro non hauendo riceuuto altra sodisfattione, che d'esser lasciato passare; non sarebbe loro molto amico. per le quali ragioni ciascuno di quel Senato affermaua esser necessario aderirsi scopertamente ad una delle parti; ma a quale si hauessero ad aderire, erano in causa tanto graue molto diuerse le sententie: & poi c'hebbero allungato il farne deliberatione quanto poteuano, non si potendo piu sostenere la instantia, che ogni dì ne era loro fatta, ridottisi finalmente a farne nel consiglio de' Pregai ultima determinatione, Niccolò Foscarino [a] *parlò in questa sententia.*

[a] Andrea Mocenigo gentilhuomo Vinitiano, che in sei libri scrisse l'historia, cō titolo di Guerra di Cābrai, introduce nel primo libro due breui orationi fatte nel Senato di Vinetia sopra q̄sto soggetto, di che q̄ si tratta: ma nō nomina quali fussero gli Oratori. Nella prima fa, che uno del numero de' Padri confortasse a non partirsi dalla fede, & amicitia col Re di Francia: & nella seconda un'altro psuade, che s'attenda alla guerra, & all'amicitia di Cesare. Però Giustiniano similmente gētilhuomo & Senator Vinitiano di grā dottrina & di incōparabil bontà, che in 13. libri ha scritto l'historie della sua patria, & uiue, & scriue anchora: dice nel lib. 10. che Dominico Morosini Paolo Balbi, & Andrea Veniero cōsigliarō, che s'accettasse l'amicitia di Cesare.

Se fusse in nostra potestà, prestantissimi Senatori di far deliberatione, mediante laquale ne' mouimenti, e trauagli, c'hora s'apparecchiano, si conseruasse in pace la nostra Republica, io son certissimo, che tra noi non sarebbe uarietà alcuna di pareri, & che niuna speranza, che ci fusse proposta ci farebbe inclinare a una guerra di tanta spesa, & pericolo, quanto si dimostra hauere a essere la presente. Ma poi che per le ragioni, lequali in questi dì sono state tante uolte allegate tra noi; non si può sperar di conseruarsi in questa quiete; io mi persuado, che la principal ragione su laquale habbiamo a fondar la nostra deliberatione, sia il fermare una uolta in noi medesimi, se noi crediamo, che tra il Re di Francia, e il Re de' Romani, disperato, che sarà dell'amicitia nostra, sia per nascer' unione, o se pur la nimicitia, ch'è tra loro sia sì potente, & sì ferma, ch'impedisca non si congiunghino: perche quando fussimo sicuri di questo pericolo, io senza dubio approuerei il non partir dall'amicitia del Re di Francia, perche congiunte con buona fede le forze nostre con le sue alla difesa cōmune; difenderēmo facilmēte lo stato nostro; & perche sarebbe con piu honore cōtinuare, la cōfederatione, c'habbiamo seco, che partircene senza euidēte cagione; et perche cō piu laude, et fauor di tutto il mōdo sarebbe l'entrar' in una guerra, s'hauesse titolo di uoler cōseruar la pace d'Italia, che cōgiugnersi con quell'armi, che manifestamēte si conosce, che si prēdono p far grāde perturbationi: ma quando si presupponesse pericolo di questa unione, non credo, che sia niuno,

che

che negasse, che fusse da preuenire: perche sarebbe senza comparation piu utile unirsi col Re de' Romani contra il Re di Francia, che aspettare, che l'uno & l'altro si unisse contra noi: ma quale di questo habbia ad essere, è difficile far giudicio certo; perche depende non solo dalle uolontà d'altri, ma ancora da molti accidenti, et da molte cagioni, che appena lasciano questa deliberatione in potestà di chi l'ha a fare: nondimeno p quel che si può conseguire cō le cōgetture, & per quello che del futuro insegna l'esperiētia del passato, a me pare sia cosa molto pericolosa, & da starne con grandissimo timore: perche dalla parte del Re de' Romani non è uerisimile, che habbia hauere molta difficultà per l'ardente desiderio, ch'egli ha di passare in Italia, et poterlo difficilmente fare se non si congiugne, o col Re di Francia, o con noi: & se bene desideri piu la congiuntione nostra; chi può dubitare, che escluso da noi, si congiugnerà per necessità col Re di Francia? non gli restando altro modo da peruenire a i disegni suoi. Dalla parte del Re di Francia apparis cono a questa unione maggiori difficultà, ma non però a giudicio mio tali, che possiamo promettercene sicurezza alcuna: perche a questa deliberatione lo possono indurre il sospetto, & l'ambitione, stimoli potentissimi, & soliti ciascuno per se a fare mouimenti molto maggiori: egli nota l'instantia, che fa il Re de' Romani della nostra unione, & benche falsamente, pure misurando la mente, & gli appetiti nostri da se stesso; può dubitare, che la suspicione, che noi habbiamo di non esser preuenuti da lui; ci induca a preuenire, sapendo massimamente esserci noto quello, che tanto tempo hanno trattato insieme contra noi: puo ancora temere, che l'ambitione ci moua, perche non dubiterà esserci offerti partiti grandissimi: & da questo timore, che mezo è bastante ad assicurarlo? NON essendo cosa alcuna naturalmente piu sospettosa, che gli stati; puo oltra il sospetto muouerlo l'ambitione per lo desiderio, che sappiamo, che ha della città di Cremona, accendendolo a questo gli stimoli de' Milanesi, & non meno l'appetito d'occupare tutto lo stato uecchio de' Visconti, nelquale come nel resto del Ducato di Milano pretende titolo hereditario: & a questo non può sperare di peruenire se nō si unisce col Re de' Romani: perche la Republica nostra è potente per se medesima, & assaltandoci il Re di Francia da se solo, sarebbe sempre in potestà nostra congiugnerci con Massimiliano: & che questi pensieri possino essere, anzi sempre sieno stati in lui, ne fa fede manifesta, che mai ha ardito di tentare d'opprimerci senza questa unione, laquale essēdo il camino uero, che può cōdurlo al fine desiderato, perche nō dobbiamo noi credere, che finalmēte ui s'habbia a disporre? Ne ci assicuri da questo timore il cōsiderare, che a lui sarebbe inutile deliberatione, per acquistar due, o tre citta, mettere in Italia il Re de' Romani nimico suo naturale, et dalquale sēpre alla fine hanrà molestie, e guerre, ne mai amicitia, se nō incerta, et che cosi incerta gli bisognera cōperare, e sostenere cō somma infinità di danari, pche se ha sospetto, che noi nō ci uniamo col Re de' Romani gli parrà,

che l preuenire non lo metta in pericolo, ma lo assicuri: anzi quando bene non temesse di questa unione, giudicherà forse necessario confederarsi seco per liberarsi da i trauagli, & pericoli, che potesse hauere da lui, o con l'aiuto della Germania, o con altre aderentie, & occasioni: & con tutto che potessero succedergli maggiori pericoli, se il Re de' Romani cominciasse a fermar piede in Italia. E NATVRA commune de gli huomini temere prima i pericoli piu uicini, & stimare piu che non conuiene, le cose presenti; e tenere minor conto, che non si debbe delle future, & lontane: perche a quelle si possono sperare molti rimedij da gli accidenti et dal tempo. Dipoi quãdo bene il fare questa unione non fusse utile per lo Re di Francia; non siamo però sicuri, ch'egli non l'habbia a fare. Non sappiamo noi quanto hora la paura, hora la cupidità acciecano gli huomini? Non conosciamo noi la a natura de' Francesi? leggieri ad imprese nuoue, & che non hanno mai la speranza minore del desiderio? non ci sono noti i conforti, & l'offerte bastanti ad accendere ogni animo quieto, con lequali è stimolato contra noi da' Milanesi, dal Papa, da' Fiorentini, dal Duca di Ferrara, et dal Marchese di Mantoua? GLI huomini non sono tutti saui, anzi sono pochissimi i saui, & CHI ha a fare pronostico delle deliberationi d'altri; debbe, non si uolendo ingannare, hauere in consideratione non tanto quello, che uerisimilmente farebbe un sauio, quanto quale sia il ceruello, & la natura di chi ha a deliberare. Però, chi uuol giudicare quello, che farà il Re di Francia, non auertirà tanto a quello, che sarebbe officio della prudentia, quanto che i Francesi sono inquieti, & leggieri, & soliti a procedere spesso piu con caldezza, che con consiglio: considererà quali sieno le nature de' Principi grandi, che non sono simili alle nostre, ne resistono si facilmẽte a gli appetiti loro, come fanno gli huomini priuati: perche assuefatti ad essere adorati ne' Regni suoi, & intesi, & ubiditi a cenni; non solo sono altieri, & insolenti, ma non possono tollerare di non ottenere quello, che gli par giusto: & giusto pare ciò che desiderano, persuadendosi di potere spianare con una parola tutti gl'impedimenti, & superare la natura delle cose: anzi si recano a uergogna il ritirarsi per le difficultà dalle loro inclinationi, & misurano cõmunemente le cose maggiori con quelle regole, con le quali sono consueti a procedere nelle minori, consigliãdosi non cõ la prudentia, & con la ragione, ma con la uolontà, & alterezza: de' quai uitij cõmuni a tutti i Principi, nõ sarà già alcuno, che dica che i Francesi nõ participino. Non uedemmo noi frescamẽte l'essempio del Regno di Napoli? che dal Re di Francia indotto da ambitione, & da inconsideratione fu consentita la metà al Re di Spagna, per hauere egli l'altra metà, nõ pensando quãto indebolisse la sua potentia, unica prima tra tutti gl'Italiani, il mettere in Italia un'altro Re, uguale a lui di potentia, & d'autorità: ma che andiamo noi per congetture in quelle cose, delle quali habbiamo la certezza? Non è egli cosa notissima quello, che trattò il Cardinal di Roano, con questo

a Ha parlato della natura de' Frãcesi di sopra nel lib. 4. a car 127. doue in postilla ho notato quanto bisogna.

Natura di Principi [illegible]

sto medesimo Massimiliano a Trento di diuidersi il nostro stato? Non si sà egli, che poi a Bles fu conchiusa tra loro la medesima pratica? & che il medesimo Cardinale andato in Germania per questo ne riportò la ratifica tione, e il giuramento di Cesare? Non hebbero effetto questi accordi (io lo confesso) per qualche difficultà, che sopraueune: ma chi ci assicura, che poi che la intentione principale è stata la medesima, che non si possi trouare mezo alle difficultà, c'hanno disturbato il desiderio commune? però considerate diligentemente, dignissimi Senatori, i pericoli imminenti, e'l carico, & infamia, che appresso a tutto'l mondo oscurerà il nome chiarissimo della prudentia di questo Senato, se misurando male la conditione delle cose presenti; permetteremo, che altri si faccia formidabile a offesa nostra di quell'armi, che ci sono offerte a sicurtà, & aumento nostro: & uogliate in beneficio della patria uostra considerare quanta differentia sia dal muouer la guerra ad altri, o aspettare, ch'ella sia mossa a noi: a trattare di diuidere lo stato d'altri, o aspettare che sia diuiso il nostro: essere accompagnati contra un solo, o rimanere soli contra molti cōpagni: perche se questi due Re s'uniscono insieme contra noi; gli seguiterà il Pontefice per conto delle terre di Romagna; il Re d'Aragona per i porti del Reame di Napoli; e tutta Italia, chi per ricuperare, chi per assicurarsi. È noto a tutto il mondo quel che tanti anni ha trattato il Re di Francia con Cesare contra noi: però se ci armeremo contra chi ci ha uoluto ingannare; niuno ci chiamerà mancatori di fede; niuno se ne marauiglierà, ma da tutti saremo riputati prudenti, et con nostra somma laude sarà ueduto in pericolo colui, che si fa per ciascuno, c'ha cercato fraudolentemente metterui noi. Ma in contrario fu per Andrea Griti huomo di molto ualore parlato così.

Se fusse conueniente in una medesima materia rendere sempre il uoto nel a *bossolo de' nō sinceri; io ui confesso, clarissimi Senatori, che io in altro bossolo non lo renderei; perche questa consultatione ha d'ogni parte tante ragioni, che io spesso mi confondo: nondimeno essendo necessario il risoluersi, ne potendo farsi con fondamenti, o presuppositi certi; bisogna, pesate le ragioni, che contradicono l'una all'altra, seguitare quelle che sono piu uerisimili, & che hanno piu potenti conietture: lequali quando io esamino, non mi può in modo alcuno essere capace, che il Re di Francia, o per sospetto di non essere preuenuto da noi, o per cupidità di quelle terre, che apparteneuano già al Ducato di Milano; si accordi col Re de' Romani a farlo passare in Italia contra noi: perche i pericoli, e i danni, che gliene seguirebbono sono senza dubbio maggiori, & piu manifesti, che non è il pericolo, che noi ci uniamo con Cesare, o che nō sono i premij, ch'ei potesse sperare di questa deliberatione: atteso, che oltra le nimicitie, et ingiurie grauissime, che sono tra loro; ci è la concorrentia della degnità, & de gli stati, solita a generare*

a Per intelligētia di chi non sà; e da auertire quanto scriue Gasparo Cōtarini i quel trattato, ch'ei fa della Repub. di Vinetia, nel pposito delle deliberationi, & de' giudicij, & è che: Tutti i Cōsigli presso i Vinitiani determinano cō le ballotte; o pallottole, che sono come pillole fatte di tela di lino. Hāno tre urne, o bossoli: uno bianco, nelqual si cōdanna, uno uerde, che assolue: è il terzo rosso, che è de' nō sinceri; che è quādo nō è bē chiaro il fatto, se s'habbia a cōdennare, o assoluere, che i Latini diceuano. Nō liquet. Cosi nelle cōsulte, se vno vol dare il uoto affermatiuo, mette la pallottola nel biāco; se in cōtrario, nel uerde; e il rosso è de' non sinceri. Questi tre bossoli sono uniti insieme cō un coperchio di sopra: & a mezo hāno un'apertura, per laquale ti è lecito metter la mano, & gettar la ballotta in qual bossolo piu ti piace, senza potere esser ueduto da alcuno.

rare odio tra quegli, che sono amicissimi. Però, che'l Re di Frãcia chiami in Italia il Re de' Romani nõ uuol dire altro, che inluogo d'una Republica quieta, et stata sẽpre in pace seco, et che nõ pretẽde cõ lui alcuna differẽtia, uolere p uicino un Re ingiuriato, inquietissimo, et c'ha mille cause di cõtẽdere seco, d'autorità, di stato, et di uẽdetta. Nẽ sia chi dica, che p essere il Re de' Romani pouero, disordinato, et mal fortunato; nõ sarà temuta dal Re di Francia la sua uicinità: pche per la memoria dell'antiche fattioni, et inclinationi d'Italia, lequali ancora in molti luoghi sono accese, et specialmẽte nel Ducato di Milano; nõ harà mai un'Imperatore Romano si piccolo nido in Italia, che nõ sia cõ graue pericolo de gli altri: et costui massimamẽte p lo stato che ha cõtiguo ad Italia, per essere riputato Principe di grãde animo, et di grãde sciẽtia, et isperiẽtia nelle cose della guerra, & pche può hauere seco i figliuoli di Lod. Sforza, instrumẽto potẽte a solleuare gli animi di molti, senza che in ogni guerra, c'hauesse col Re di Frãcia, può sperare d'hauere l'aderẽtia del Re Catolico, se nõ per altro, perche tutti due hãno una medesima successione. Sà pure il Re di Frãcia quãto è potẽte la Germania, et quãto sarà piu facile ad unirsi tutta, ò parte quando sarà già aperto l'adito in Italia, et la sperãza della preda sarà presente: & nõ habbiamo noi ueduto quãto egli ha temuto sempre de' moti de' Tedeschi, & di questo Re così pouero, & disordinato come è? ilqual se fusse in Italia, sarebbe certo nõ potere hauere altro seco, che ò guerra pericolosa, ò pace infedelissima, & di grandissima spesa. può essere, che habbia desiderio di ricuperar Cremona, & forse l'altre terre: ma nõ è già uerisimile, che per cupidità d'acquisto minore, si sottopõga a pericolo di dãno molto maggiore: et è piu credibile, c'habbia a procedere in questo caso cõ prudẽtia, che con temerità, massimamẽte che se noi discorriamo gli errori, i quali si dice hauer cõmessi questo Re; conosceremo che nõ hãno hauuto origine d'altro, che da troppo desiderio di fare l'imprese sicuramẽte: perche, che altro l'indusse al diuidere il Regno di Napoli? che altro a cõsentire Cremona a noi; se nõ il uoler fare piu facile la uittoria di quelle guerre? dũque è piu credibile, che medesimamẽte hora seguiterà i cõsigli piu saui, et la sua cõsuetudine, che i cõsigli precipitosi; massimamẽte, che per questo nõ resterà priuato al tutto di sperãza di potere al altro tẽpo cõ sicurtà maggiore, & cõ occasione migliore cõseguire l'intento suo: cose, che gli huomini sogliono promettersi facilmente: perche MENO erra, chi si promette uariatione nelle cose del Mõdo, che chi se le persuade ferme, & stabili. Nẽ mi spauenta quello, che si dice essere stato altre uolte trattato tra questi due Re: perche è costume de' Principi della nostra età intrattenere artificiosamẽte l'uno l'altro cõ sperãze uane, & cõ simulate pratiche: lequali, poi che in tãti anni non hãno hauuto effetto; bisogna confessare, ò che sieno state fittioni, ò che habbino in se qualche difficultà, che nõ si possa risoluere; pche la natura delle cose repugna a leuare la diffidẽtia tra loro, senza il qual fondamẽto non possono uenire à questa cõgiuntione.

Non

Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberatione, & meno a mio giuditio ui si precipiterà per sospetto, c'habbia di noi: perche oltra la isperientia lunga, che ha ueduto dell'animo nostro, non ci essendo mancati molti stimoli, & molte occasioni di partirci dalla sua confederatione; le ragioni medesime, che assicurano noi di lui; assicurano medesimamẽte lui di noi: perche niuna cosa ci sarebbe piu perniciosa, che l'hauere il Re de' Romani stato in Italia; sì per l'autorità dell'Imperio, l'aumento delquale ci ha sempre a essere sospetto; sì per conto della casa d'Austria, che pretẽde ragione ĩ molte terre nostre, sì per la uicinità della Germania, l'inõdationi dellaquale son troppo pericolose al nostro dominio: et habbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberationi, & peccare piu tosto in tardità, che in prestezza. Non nego, che queste cose possono succedere diuersamẽte dalla opinione de gli huomini; & però, che quãdo si potesse facilmẽte assicurarsene; sarebbe cosa laudabile: ma non si potẽdo senza entrare in grãdissimi pericoli, & difficultà; è da cõsiderare, che SPESSO sono cosi nociui i timori uani, come sia nociua la troppa cõfidẽtia: perche se noi ci cõfederiamo col Re de' Romani contra il Re di Frãcia; bisogna che la guerra si cominci, & si sostenga co' danari nostri, co' quali haremo a supplire etiandio a tutte le prodigalità, & disordini suoi: altrimenti, ò si accorderà co' nimici; ò si ritirerà in Germania, lasciando a noi soli tutti i pesi, & pericoli. Harassi a fare la guerra contra un Re di Francia potentissimo, Duca di Milano, Signor di Genoua, abondante di ualorose genti d'arme, & copioso quanto alcun'altro Principe d'artiglierie, & al nome de' danari delquale concorrono i fanti di qualunque natione. Come adunque si può sperare, che tale impresa habbia facilmente ad hauer successo felice, potendosi anco non uanamente dubitare, che tutti quei d'Italia, che ò pretendono, che noi occupiamo il suo, ò che temono la nostra grãdezza; si uniranno contra noi, e il Pontefice sopra gli altri, alquale, oltra gli sdegni, che ha con noi; non piacerà mai la potentia dell'Imperatore in Italia, per la nimicitia naturale, ch'è tra la Chiesa, & l'Imperio, per laquale i Pontefici non temono meno de gl'Imperatori nelle cose temporali, che temino de' Turchi nelle spirituali: & questa congiuntione ci sarebbe forse piu pericolosa, che non sarebbe quella, di che si teme tra il Re di Francia, & il Re de' Romani: perche [a] DOVE si accompagnano piu Principi, che pretendono d'essere pari; nascono facilmente tra loro sospetti, & contentioni: donde SPESSO l'imprese cominciate con grandissima riputatione, caggiono in molte difficultà, & finalmente diuentano uane. Ne è da mettere in ultima consideratione, che quando bene il Re di Frãcia habbia tenute pratiche contrarie alla nostra confederatione; nõ si sono però ueduti effetti, per i quali si possa dire hauerci mancato: però il pigliargli guerra contro; non sarà senza nota di maculare la nostra fede, dellaquale questo Senato debbe fare precipuo capitale, per l'honore, & per l'utilità de' maneggi, che tutto giorno habbiamo hauere con gli altri Principi: nè ci è utile aumentare continuamẽte l'opinione, che noi cerchiamo d'oppri-

[a] Dice, che due, o piu Principi eguali nõ possono stare uniti: ilche fu detto ancho da Alessandro Magno a gliambasciatori di Dario Re de' Persi cõ simili parole. Se Dario mi uolesse esser secondo, & non eguale, & p tale esser tenuto; forse consentirei a ciò, ch'ei domanda: ma nè il mõdo può essere illustrato da due Soli, ne due gran Regni possono durare in fiore senza la ruina dell'altre terre Leggi Q. Curtio nelli s de' fatti d'Alessandro Magno.

d'opprimere sempre tutti i uicini, che noi aspiriamo alla Monarchia d'Italia: uolesse DIO, che per l'adietro si fusse proceduto in questo con maggior considerratione: perche quasi tutti i sospetti, che noi habbiamo al presente; procedono dall'hauere per lo passato offeso troppi; nè si crederà, che ad una nuoua guerra contra il Re di Francia nostro collegato; ci tiri il timore, ma la cupidità d'ottenere, congiugnenduci col Re de' Romani, una parte del Ducato di Milano contra lui, come congiunti seco ottenemmo contra Lodouico Sforza: alqual tempo se ci fussimo gouernati con piu moderatione, nè temuto troppo i sospetti uani; non sarebbono le cose d'Italia nelle presenti agitationi: & noi conseruatici con fama di piu modestia & grauità; non saremmo hora necessitati ad entrare in guerra con questo, ò con quel Principe piu potente di noi: nella qual necessità poi che siamo; credo sia piu prudentia non partire dalla confederatione del Re di Francia, che mossi da timore uano, ò da speranza di guadagni incerti, & dannosi, abbracciare una guerra, laquale soli non saremmo potenti a sostenere, e i compagni, che noi haremmo; ci sarebbono alla fine di maggior peso, che profitto.

Varij furono in tanta uarietà di ragioni i pareri del Senato: ma alla fine preualse la memoria della inclinatione, laquale sapeuano hauere sempre hauuta il Re de' Romani di ricuperare, come n'hauesse occasione, le terre tenute da loro, quali pretendeua appartenersi ò all'Imperio, ò alla casa d'Austria: però fu la loro deliberatione di [a] concedergli il passo, uenendo senza essercito: negargliene se ne uenisse con arme, laqual conclusione, nella risposta feccero a' suoi Oratori si sforzarono di persuadere quanto potettero, che fusse mossa piu da necessità per la confederatione, c'haueuano col Re di Francia, & dalle conditioni de' tempi presenti, che da uolontà, che hauessero di dispiacergli in cosa alcuna: aggiugnendo essere sforzati dalla medesima confederatione d'aiutarlo alla difesa del Ducato di Milano col numero di gente espresso in quella: ma che in questo procederebbono con somma modestia, non trapassando in parte alcuna le loro obligationi: & eccettuato quello, che fussero costretti di fare in questo modo per la difesa Del Ducato di Milano; non si opporrebbono ad alcun'altro progresso suo, come quegli, che non erano, in quello che fusse in potestà loro, per mancare mai di quegli ufficij, & di quella riuerentia, che conuenisse al Senato Vinitiano usare uerso un tanto Principe, & colquale non haueuano mai hauuto altro, che amicitia, & congiuntione. Ne per questo procederono col Re di Francia a nuoue confederationi, & obligationi, desiderando mescolarsi il meno poteuano nella guerra tra loro, & sperando, che forse Massimiliano per non si accrescere difficultà, lasciati stare in pace i confini loro, uolterebbe le sue armi ò nella Borgogna, ò contra lo stato di Milano. Ma al Re de' Romani rimaso senza speranza d'hauere i Vinitiani congiunti seco; cominciarono a succedere nuoue altre difficultà: lequali benche s'ingegnasse superare con la grandezza de' suoi concetti, facili a promettersi sempre maggiori le speranze, che gl'impedimenti; nondimeno ritardauano grandemente gli effetti

[a] Il medesimo è scritto nel Bembo, ilqual dice, che il Senato rispose a Massimiliano, che s'ei uolesse passar senza essercito; gli sarebbe fatto honore: ma con l'essercito, non uoleuano per nõ esser notati di perfidia per conto del Re di Fräcia, con cui erano cõfederati. Et soggiugne, ch'essẽdo uenuto gli ambasciatori di Francia a domãdare aiuto per questa impresa; i Padri gliela promisero sẽza rispetto, & gli fecero intender la risposta, c'haueuano data a Cesare. Vedi ancho il Giustiniano nel libro 10.

ti de' suoi disegni: perche nè per se medesimo haueua danari, che gli bastassero a condurre gli Suizzeri, & far tante altre spese, ch'erano necessarie a tanta impresa; nè il sussidio pecuniario, che gli hauea promesso la Dieta, era tale, che potesse supplire ad una minima parte della uoragine della guerra; & quel fondamento, su'l quale fin da principio haueua sperato assai, che le Communità, & Signori d'Italia hauessero per lo terrore del nome, & della uenuta sua a compor seco, & souenirlo di danari; s'andaua ogni dì piu difficultando: perche se ben nel principio ui fussero stati inclinati molti; nondimeno non hauendo corrisposto le conclusioni della Dieta di Costanza all'espettatione, che l'impresa hauesse a esser piu presto di tutto l'Imperio, & di quasi tutta la Germania, che sua propria, & uedendosi le preparationi del Re di Francia potenti, & la nuoua dichiaratione de' Vinitiani; ciascuno staua sospeso, nè ardiua aiutandolo di quella cosa, dellaquale haueua piu dibisogno, fare offesa sì graue al Re di Francia: nè le dimande di Massimiliano erano nel tempo, che si hebbe maggiore spauěto di lui, state tali, che con la sua facilità hauessero indotto gli huomini a souuenirlo: perche & a ciascuno, secŏdo le sue conditioni; dimandaua assai, & ad Alfonso Duca di Ferrara, ilquale pretendeua esser debitore a Bianca sua moglie della dote d'Anna sua sorella, morta molti anni innanzi nel matrimonio d'Alfonso; faceua dimande molto eccessiue, & a' Fiorentini intollerabili, a' quali il Cardinal Brissiněse, che trattaua a Roma le cose sue, essendogli da lui stata rimessa la pratica della loro compositione; haueua dimădato ducati cinquecento mila,: laqual dimanda immoderata gli fece fermare in questa risolutione di temporeggiare seco insin' a tanto, che de' progressi suoi si uedesse piu oltre: nondimeno hauendo rispetto a non l'offendere, scusarsi col Re di Francia, che dimandaua le genti loro, non potergliene dare: perche erano occupate nel guasto, che con grande apparato si daua quell'anno a' Pisani; & perche hauendo cominciato di nuouo i Genouesi, & gli altri uicini ad aiutargli; erano necessitati a stare continuamente preparati contra loro. Però nŏ potendo Cesare aiutarsi, secondo haueua disegnato, de' danari de gl'Italiani, perche solamente hebbe da' Sanesi sei mila ducati; fece instantia col Pontefice, che almeno gli concedesse di pigliar cento mila ducati: i quali riscossi prima in Germania sotto nome della guerra contra i Turchi, & essendo a questo effetto custoditi in quella Prouincia; non si poteuano senza licentia della Sedia Apostolica in altro uso conuertire, offerendo, che se bene non poteua sodisfare alle sue dimande di non passare in Italia con essercito; nondimeno, che come hauesse restituiti nel Ducato di Milano i figliuoli di Lodouico Sforza, il patrocinio de' quali pretendeua per farsi i popoli di quello stato piu fauoreuoli, & meno esosa la sua passata, lasciate quiui tutte le genti; andarebbe senz'arme a Roma a riceuere la [a] Corona dell'Imperio: ma gli fu similmente negata questa dimanda dal Pontefice, ilquale non si uedeua inclinare in parte alcuna,

dimo-

a F. Onofrio Panuino in ql suo libro, ch'ei fece de Comitijs Imperatorijs, discorre pienamente intorno alle tre Corone, delle quali s'incorona l'Imperatore: & dopo molte dispute scriue, che Papa Clemĕte V. fra l'altre sue costitutioni ordinò, che l'Imperator designato, non habbia autorità di amministrar l'Imperio, fin che dal Pŏtefice Romano non sia stato cŏfermato. Onde per questo sogliono gl'Imperatori eletti uenire a Roma al Papa a riceuer la Corona d'oro: dopo laquale son chiamati Imperatori, & Augusti. Lodouico Bauaro nondimeno si sforzò nella Dieta di Francfort d'annullare gli ordini del Papa: ma però il suo decreto, come insolĕte non molto dopo fu antiquato. Questa Corona dŭque, che Massimiliano uolcua uenire a riceuere a Roma, era per hauer dal Pontefice la confermation dell'Imperio, & farsi chiamare Augusto, quantunque di sopra nell'oration ch'ei fece a' Principi della Dieta, egli l'habbia chiamata solennità piu di cerimonia, che di sostantia: il che è scritto a car. 197.

dimostrandogli, che in questo stato delle cose non poteua senza molto suo pericolo prouocare l'armi del Re di Francia contra se: nondimeno Massimiliano costituito in queste difficultà, com'era sollecito, confidente, & che con fatica incredibile uoleua asseguire da se medesimo; non ommetteua alcuna di quelle cose che conseruassero la fama della passata sua, inuiando in piu luoghi a' confini d'Italia artiglierie, sollecitando la pratica del cōdurre i dodici mila Suizzeri; i quali interponendo uarie dimande, & proponendo molte esentioni; nō gli dauano ancora certa risolutione; & sollecitando le genti promesse, & trasferendosi personalmente ogni giorno da un luogo ad un'altro per diuerse espeditioni in modo, che stando gli huomini molto confusi; erano per tutta Italia, quanto mai fussero in cosa alcuna, uarij i giudicij, hauendo altri maggiore concetto, che mai di questa impresa, altri pensando, che andasse piu presto a diminutione, che ad aumento: laquale incertitudine accresceua egli, perche segretissimo di natura non communicaua ad altri i suoi pensieri, & perche fussero meno noti in Italia, haueua ordinato, che il Legato del Pontefice, & gli altri Italiani non seguitassero la persona sua, ma stessero apparati in luogo fermo fuori della Corte. Già era uenuta la festiuità di San Gallo, termine destinato alla congregatione delle genti, ma non se n'era condotta a Costanza altro, che piccola parte, nè si uedeuano quasi altri apparati di lui, che mouimenti d'artiglieria, & l'attendere egli con somma diligentia a far prouisioni di danari per diuerse uie: onde essendo incerto con quali forze, & in qual tempo, et da qual parte hauesse a muouersi, ò entrar nel Friuli, ò da Trento nel Veronese, altri credendo, che per la Sauoia, ò per la uia di Como assalterebbe il Ducato di Milano, essendo seco molti fuor'usciti di quello stato: nè standosi senza dubitatione, che non facesse qualche mouimento nella Borgogna; si faceuano da quelli, che temeuano di lui potenti prouisioni in diuersi luoghi. Però il Re di Francia haueua mandato nel Ducato di Milano numero grande di genti a cauallo, & a piedi, & soldato oltra l'altre preparationi per difesa di quello stato nel Reame di Napoli, con permissione del Re Catolico, contra cui Cesare per questo grauissimamente si lamentò, due mila cinquecento fanti Spagnuoli, hauendo nel tempo medesimo Ciamonte, dubitando della fede de' Bonromei, occupato all'improuiso Arona Castello di quella famiglia su'l Lago Maggiore. In Borgogna haueua mandato cinquecento lance sotto la Tramoglia, gouernator di quella Prouincia: & per distrarre in piu parti i pensieri, & le forze di Cesare; daua continuamente aiuti & fomento al Duca di Ghelderi, ilquale molestaua il paese di Carlo nipote di Cesare. Haueua oltra questo mandato a Verona Giamiacopo da Triulzi, con quattrocento lance Francesi, & quattro mila fanti in soccorso de' Vinitiani, i quali haueuano fermato uerso Rouerè, per opporsi a' mouimenti, che si faceuano uerso Trento, il Conte di Pitigliano con quattrocento huomini d'arme, & molti fanti, & nel Friuli ottocento huomini d'arme sotto Bartolomeo d'Aluiano, ritornato piu tempo innanzi a gli stipendij loro. Ma si dimostrò da parte non pensata il primo pericolo: perche

che Polbattista Giustiniano, & Fregosino, fuor' usciti di Genoua condussero a Gazzuolo, terra di Lodouico da Gonzaga, feudatario Imperiale, mille fanti Tedeschi: i quali passarono all'improuiso, con grandissima celerità, per monti, & luoghi asprissimi del Dominio Vinitiano, con intentione d'andare, passato il Pò, per la montagna di Parma, uerso Genoua: ma Ciamonte sospettandone; mandò subito a Parma per opporsi loro nel camino, molti caualli, & fanti: per la uenuta de' quali i Tedeschi [a] perduta la speranza, che contra Genoua potesse piu succedere effetto alcuno; se ne ritornarono in Germania per la medesima uia, ma non con la medesima celerità, & pericolo: perche i Vinitiani per beneficio commune consentirono tacitamente il ritorno loro. Erano nel tempo medesimo molti fuor' usciti Genouesi nella città di Bologna: & per ciò il Re hebbe dubitatione non mediocre, che questa cosa fusse stata trattata con saputa del Pontefice, dell'animo delquale molte altre cose gli dauano sospetto: perche il Cardinal di Santa Croce confortaua, benche piu per propria inclinatione, che per altra cagione, Cesare a passare: & essendo accaduto, che i fuor' usciti di Forlì, mouendosi da Faenza, haueuano tentato una notte d'entrare in Forlì; il Pontefice si querelaua esser consiglio communicato tra il Re di Francia, e i Vinitiani. Aggiugneuasi, che un certo Frate incarcerato a Mãtoua haueua confessato hauere trattato co' Bentiuogli di auuelenare il Pontefice, & che per parte di Ciamonte era stato confortato a far quanto haueua promesso a' Bentiuogli: onde il Pontefice ridotto in forma autentica la essamina; mandò con essa al Re Achille de' Grassi Bolognese, Vescouo di Pesaro, che fu poi Cardinale, a fare instantia, ch'e si ritrouasse la uerità, & si punissero quegli, ch'erano in colpa di tanta sceleratezza: dellaqual cosa essendo sospetto, piu che gli altri, Alessandro Bentiuogli, fu per commissione del Re citato in Francia. Con queste attioni, & incertitudini si finì l'Anno Mille cinquecento sette. Ma nel principio dell'Anno Mille cinquecento otto, non potendo quietarsi gl'ingegni mobili de' Bolognesi; Annibale, & Ermes Bentiuogli, hauendo intelligentia con certi giouani de' Peppoli, & altri nobili della giouentù; s'accostarono all'improuiso a Bologna: ilqual mouimento non fu senza pericolo: perche i congiurati haueuano già per metterglí dentro, occupato la porta di San Mammolo: ma essendo il popolo messo in arme in fauor dello stato Ecclesiastico, i giouani spauentati, abbandonarono la porta, e i Bentiuogli si ritirarono: ilquale insulto mitigò piu tosto, che accendesse l'animo del Pontefice cõtra il Re di Francia: perche il Re dimostrando essergli molestissimo questo insulto; comandò à Ciamonte, che qualunque uolta fusse dibisogno, soccorresse con tutte le genti d'arme alle cose di Bologna; nè permettesse, che i Bentiuogli fussero piu ricettati in parte alcuna del Ducato di Milano, de' quali era in quei dì morto Giouanni per dolore d'animo, non assueto, innanzi fusse cacciato di Bologna, a sentire l'acerbità della Fortuna, essendo stato prima lungo tempo felicissimo di tutti i Tiranni d'Italia, & essempio di prospera Fortuna: perche in spatio di [b] quarant' anni,

ne

[a] Scriue il Bembo, che i Tedeschi passati nel Mãtouano; se ne tornarono per nõ hauer riceuuto il soldo: & domãdato il passo a Giorgio Emo, ch'era su'l Verone, e; esso fatte loro deporre le armi; lo concesse, & gli lasciò tornarsene a casa.

[b] Il Giouio negli Elogi M. D. VII. scriue, che Giouãni Bẽtiuoglio signoreggiò piu di trẽta anni, & uisse oltra i settãta: & ch'esso quãto a lui, fu ueramente degno della signoria di Bologna, se i figliuoli auari, lussuriosi, superbi, & crudeli nõ hauessero spinto l'animo del padre a pericolosa insolentia.

ne' quali dominò ad arbitrio suo Bologna, nelqual tempo, non che altro, non sentì mai morte d'alcuno de' suoi; haueua sempre hauuto per se, & per i figliuoli condotte, prouisioni, & [a] grandissimi honori da tutti i Principi d'Italia. & liberatosi sempre cō grandissima facilità da tutte le cose, che se gli erano dimostrate pericolose: dellaquale felicità pareua, che principalmente fusse [b] debitore alla fortuna, oltra l'opportunità del sito di quella Città: perche, secondo il giuditio commune, non gli era attribuita laude nè d'ingegno, nè di prudentia, nè di ualore eccellente. Nel principio dell'Anno medesimo Cesare, non uolendo piu differire il muouer dell'arme; mandò un' Araldo a Verona, a notificare di uoler passare in Italia per la Corona Imperiale, & dimandare alloggiamento per quattro mila caualli: allaqual cosa i Rettori di Verona, cōsultata prima a Vinetia questa dimanda; gli fecero risposta, che se la passata sua non hauesse altra cagione, che il uolere incoronarsi, sarebbe honorato da loro sommamente: ma apparire gli effetti diuersi da quello, che proponeua; poi che haueua condotto a' loro confini tanto apparato d'arme, & d'artiglierie. Però Massimiliano uenuto a Trento per dare principio alla guerra, fece fare il terzo dì di Febraio una solenne processione, doue andò in persona, hauendo innanzi a se gli Araldi Imperiali, & la spada Imperiale nuda: nel progresso delquale Matteo Lango suo segretario, che fu poi Vescouo Gurgense, salito sù uno eminente Tribunale; publicò in nome di Cesare la deliberatione di passare hostilmente in Italia, nominandolo non piu Re de' Romani, ma eletto Imperatore, secondo hanno consuetudine di nominarsi i Re de' Romani, quando uēgono per la Corona: & hauendo il giorno medesimo prohibito, che di Trento non uscisse alcuno, fatto fare quantità grande di pane, & di ripari, & gabbioni di legname, & inuiato per il fiume dell'Adice molti [c] foderi carichi di prouisioni; uscì la notte seguente poco auanti il giorno di Trento, con mille cinquecento caualli, & quattro mila fanti, non di genti dategli dalla dieta, ma delle proprie della corte, & de gli stati suoi, dirizzandosi al camino, che per quelle montagne riesce a Vicenza: & nel medesimo tempo uscì uerso Rouerè il Marchese di Brandimborgo con cinquecento caualli & due mila fanti pure de' medesimi paesi. Tornò il seguente di Brandimborgo, non hauendo fatto altro effetto, che presentatosi a Rouerè, & dimandato in uano d'essere alloggiato dentro. Ma Cesare entrato nella montagna di Siago, le radici dellaquale si appressimano a dodici miglia a Vicenza, pigliate le terre de' sette communi, popoli che così denominati habitano nella sommità della montagna con molte esentioni, & priuilegij de' Vinitiani, & spianato molte tagliate, che per difendersi, & impedirgli il camino haueuano fatte; ui condusse alcuni pezzi d'artiglieria: donde aspettandosi a ogni hora piu prosperi successi, il quarto giorno che era partito da Trento, ritornò subito a Bolzano, terra piu lontana, che Trento da' confini d'Italia, hauendo ripieno di sommo stupore per tanta, ò inconsideratione ò inconstantia gli animi di ciascuno. eccitò questo principio tanto debole gli animi de' Vinitiani: & però hauendo già soldate molti fanti; chia-

a Aggiugne il Giouio, che con diuersi maritaggi haueua acquistato commodi parentadi delle splēdidissime famiglie d'Italia.

b Scriue Herodoto nel 3. che Amaside Re d'Egitto ueduta la molta felicità di fortuna, c'haueua Policrate principe di Samo; gli fece intēdere, che nō poteua durar lungamente: & però essendone debitore; era da purgar la fortuna cō qualche rimedio, come si purgano gli humori del corpo cō le medicine: il che ci insegna (come qui dice) che non è lungamente da fidarsi delle mondane felicità: lequali se durano un pezzo; al fine ci fanno cadere ī miseria, come debitori a tanto fauor della fortuna.

c I Foderi sono altramente chiamati zattere.

ti; chiamarono a Rouerè le genti Francesi, che col Triulzio erano a Verona: & cominciate a fare maggiori preparationi, stimolauano il Re di Francia a fare il medesimo; ilquale uenendo uerso Italia inuiaua innanzi a se cinque mila Suizzeri pagati da lui, & tre mila, che si pagauano da Vinitiani: perche quella natione, non hauendo potuto Massimiliano dargli danari; si era senza rispetto uoltata finalmente a gli stipendij del Re: & nondimeno non uollono gli Suizzeri, poi che furono mossi, & pagati, andare nel dominio Vinitiano, allegando non uolere seruire contra Cesare in altro, che nella difesa dello stato di Milano. Maggiore mouimento, ma con euento piu infelice, & destinato a dare principio a cose molto maggiori; fu suscitato nel Friuli, doue per ordine di Cesare passarono per la uia de' monti quattrocento caualli, & cinque mila fanti gente tutta commandata del Contado suo di Tiruolo: i quali entrati [a] nella ualle di Cadoro, presono il Castello, & la fortezza, oue era piccola guardia insieme con l' [b] ufficiale de' Vinitiani, che ui era dentro: laquale cosa intesa a Vinetia commandarono all'Aluiano, & a Giorgio Cornaro Prouedi tore, che erano nel Vicentino, che andassero subito al soccorso di quel paese: & per trauagliare ancora loro i nimici da quella parte; mandarono uerso Triesti quattro Galee sottili, & altri nauilij. Et nel tempo medesimo Massimiliano, che da Bolzano era andato a Brunech, uoltatosi al camino del Friuli per la commodità de' passi, & de' paesi piu larghi con sei mila fanti commandati del paese; scorse per certe ualli piu di quaranta miglia dentro a' confini de' Vinitiani: & presa la ualle di Cadoro, onde si ua uerso Treuigi, & lasciatosi adietro il castello di [c] Bostauro, che era già del Patriarcato d'Aquilea; prese il castello di San Martino, il castel della Pieue, & la ualle doue erano a guardia i Conti Sauignani, & altri luoghi uicini: & fatto questo progresso degno piu tosto di piccolo Capitano, che di Re, lasciato ordine, che quelle genti andassero uerso il Triuigiano; si ritornò alla fine di Febraio a Spruch, per impegnare gioie, & fare in altri modi prouisione di danari: de' quali essendo piu tosto dissipatore, che spenditore, niuna quātità bastaua a supplire a' bisogni suoi. Ma hauendo per il camino inteso, che gli Suizzeri haueuano accettati i danari del Re di Francia, sdegnato contra loro; andò a Olmo città de' Sueui, per indurre la Lega di Sueuia a dargli aiuto, come altra uolta haueua fatto nella guerra contra gli Suizzeri: instaua ancora con gli Elettori, perche gli fussero

a La ualle del territorio di Cadoro è diuisa in dieci Cōmuni, che qui son detti Centinara: ciascuno de' quali ha un Capitano: ma in tempo di guerra congregato il lor maggior cōsiglio; eleggono de' loro un Capitan generale, che cōmāda a tutti i dieci Capitani de' dieci Cōmuni, c'hanno sotto loro ciascun d'essi 200. huomini, che in tutto fanno due mila. Questo Generale unito co'l Capitano del Dominio attende a proueder, che il territorio non patisca alcun dāno, & a tutte quell'imprese, che siano a benificio del Prinicpe: il che scriue Vecellio Vecelli, padre del Caualier Titiano il giouane: ne' quali amendue risplende molta bontà, uirtù, e innocentia. Questo Vecellio seguendo il costume de' suoi maggiori, s'è molto affaticato in tutta la sua uita a seruitio di San Marco: ma particolarmente nella contesa de' confini: intorno a che dal Principe n'ha riportato publiche lodi, come apparisce per molte lettere Ducali, e il figliuolo n'è stato priuilegiato per benemeriti dell'ordine di caualleria.

b L'vfficial del castel di Cadoro ha titolo di Capitano, & anticamente si domandaua Conte & Capitano, come scriue il Vecellio. Questo c'hora fu preso da' Tedeschi; si domandò Pietro Ghisi, come si legge nel Bembo: & è da notare, che i Tedeschi hauuto il castello; chiamarono a se Andrea auolo, & Titiano padre del Vecellio, con alcuni delle honorate famiglie de' Costōtini, & de' Palatini, & altri fino a 15. & gli essortarono ad arrendersi a Cesare: ma costoro arditamente risposero, che i Cadorini mai non hanno mancato di fede al loro ottimo & giustissimo Principe: & che meno uoleuano hora macchiar questa uirtù; della qual sommamente si gloriano.

c Bostauro castello è chiamato Battistagno, così da gli huomini del paese, come da Pietro Giustiniano, & dal Vecellio. Di questo uedi nel lib.8. a car.230 di questa historia.

prorogati per altri sei mesi gli aiuti promessi nella dieta di Costanza: & nel tempo medesimo le genti de gli stati suoi, che erano restate a Trento in numero di noue mila tra caualli, & fanti, presero in tre dì a discrettione, hauendolo prima battuto con l'artiglierie, castello Baiocco, che è a rincontro di Rouerè, sù la strada diritta a mano destra d'andare da Trento in Italia, tramezzando quello, & Rouerè, che è sù la mano sinistra, il fiume dell'Adice. Ma l'Aluiano si mosse per soccorrere il Friuli con grandissima celerità: & hauendo passato le montagne cariche di neue; si condusse in due giorni presso a Cadoro: oue aspettati i fanti, che non haueuano potuto pareggiare la sua celerità; occupò [a] un passo non guardato da' Tedeschi, donde si entra nella ualle di Cadoro: per la uenuta del quale preso animo gli huomini del paese [b] inclinati a stare sotto l'Imperio Vinitiano; occuparono gli altri passi della ualle, onde i Tedeschi harebbono hauuto facultà di ritirarsi: i quali uedendosi rinchiusi, nè hauendo altra salute, ò speranza, che nell'arme, & giudicando, che l'Aluiano fusse ogni giorno per ingrossarsi; se gli feciono con grandissima animosità incontro: & non essendo ricusato il combattere da lui, si [c] cominciò tra l'uno, & l'altro di loro asprissima battaglia: nellaquale i Tedeschi che combatteuano ferocemente, piu per desiderio di morire gloriosi, che per speranza di saluarsi, si erano messi in un grosso squadrone: & posto in mezo di loro le donne; combatterono con grande impeto per qualche hora: ma non potendo finalmente resistere al numero, & alla uirtù de' nimici; restarono del tutto uinti, essendone morti piu di mille, & gli altri restati prigioni: dopo laquale uittoria l'Aluiano hauendo [d] assaltato da due bande la rocca di Cadoro; l'espugnò; oue morì Carlo Malatesta uno de' Signori antichi di Rimini percosso da un sasso gittato dalla Torre: & seguitando con l'essercito sino l'occasione; preso Portonauone, dipoi Cremonsa, situata sù uno alto colle: laquale presa andò a campo a Goritia situata nelle radici dell'Alpi Iulie, forte di sito, & bene munita, & che ha una rocca ardua a salire: & hauendo prima preso il ponte di Goritia, & poi piantate l'artiglierie alla terra; l'ottenne il quarto giorno per accordo, perche mancaua loro arme, acqua, & uettouaglie: & presa la terra, il Castellano, & le genti, che erano nella rocca, hauuti quattro mila ducati la dettero: doue i Vinitiani feccro subito molte fortificationi, perche fusse come un propugnacolo, & un freno a' Turchi a spauentargli a passare il fiume del Lisontio: perche con l'opportunità di quel luogo si poteua facilmente impedire loro la facultà del ritirarsi. presa Goritia l'Aluiano andò a campo a [e] Triesti, laqual città nel tempo medesimo era molestata per mare; & la presero facil-

a Il passo nõ guardato da' Tedeschi, & occupato dall'Aluiano, si chiama lo Spelto di Melorina, ch'è fra due altissime montagne: & anticamẽte era detto la fortezza di Cadoro: percioche qui pochissimi huomini difendeuano ql territorio dall'icursioni de' nimici: ilche scriue il Vecellio.

b Son tãto inclinati i Cadorini a star sotto l'Imperio Vinitiano, che mai nõ hanno mancato di fede al suo Principe: onde cõ gli essempi de gli Smirnei, che p la lor fede furon preferiti a gli altri in Roma, & de gli Ambasciatori de' Frisi, che furon fatti seder nell'Orchestra p esser fedeli come s'ha da Cornelio Tacito; meritano i Cadorini lode, & prudentia, sopra chi non è tale.

c Il General di Tedeschi, chiamato Sisttaus, fu il primo, che cominciasse la battaglia, tirando una piccata a Rinieri de' Signori della Sassetta: laqual essendo con una alabarda stata ributtata da uno Staffier di Rinieri; esso Rinieri percosse il General con la sua picca nel collo, & lo gettò da cauallo, oue morì: talche i Tedeschi perduti d'animo facilmente furono tagliati a pezzi. Così scriue il Vecellio, dicendo che ciò fu il Giouedì grasso di Carneuale.

d Vn giorno continuo battè l'Aluiano con l'artiglierie la rocca di Cadoro, ammazzandone molti: e il giorno seguente le gli arresero i difensori, Bembo & Vecellio.

e Trieste era assediato per mare dal Contarino: & andatoui poi l'essercito da terra, & con l'artiglierie ruinate le mura; i Triestini s'arresero: ilche dice il Bembo.

mente non senza dispiacere del Re di Francia, ilquale dissuadeua l'irritare tanto il Re de' Romani: ma per esser per l'uso del Golfo di Vinetia molto utile a' loro commertij, & enfiati dalla prosperità della fortuna; erano disposti a seguitare il corso della uittoria: però hauuta, che hebbero Triesti, & la rocca, presero [a] *Portonone, & dipoi Fiume terra di Schiauonia, che è a riscontro d'Ancona: laquale terra abbruciarono, perche era ricetto delle naui, che senza pagare i datij posti da loro, uoleuano passare per il mare Adriatico: & passate poi l'Alpi presero Possonia, che è ne' confini dell'Ungheria. Queste cose si faceuano nel Friuli. Ma dalla parte uerso Trento l'essercito Tedesco, che era uenuto a Calliano, uilla famosa per i danni de' Vinitiani, perche appresso a quella poco più di uenti anni innanzi era stato rotto, & ammazzato Ruberto da San Seuerino, famosissimo Capitano del loro essercito; assaltò tre mila fanti de' Vinitiani, che sotto Iacopo Corso, Dionigi di Naldo, & Vitello da Città di castello erano a guardia di Monte Brettonico: i quali ancora, che fussero assai bene fortificati fuggirono subito sù uno monte uicino, e i Tedeschi deridendo, & giustamente, la uiltà de' fanti Italiani, arse molte case, & spianati i ripari, che erano fatti al monte; ritornarono a Calliano: dalquale successo inuitato il Vescouo di Trento, andò con due mila fanti commandati, & parte delle genti, che erano a Calliano a campo a Riua di Trento, castello posto su'l lago di Garda, doue già il Triulzio haueua mandato sufficiente guardia: & hauendo battuta due giorni la Chiesa di San Francesco, & fatta mentre ui stauano qualche correria nelle uille circostanti a Lodrone; due mila Grigioni, che erano nel campo Tedesco sollenatisi per discordia di piccola importanza, nata ne' pagamenti, depredarono le uettouaglie del campo: doue essendo ogni cosa in disordine, & partiti quasi tutti i Grigioni; il resto dell'essercito, che era sette mila huomini; fu costretto a ritirarsi: per la leuata de' quali scorrendo le genti Vinitiane per le uille uicine, & andando tre mila fanti de' loro ad ardere certe uille del Conte d'Agresto, furono messi in fuga da i paesani, & mortine circa trecento. Ma essendo per la ritirata de' Tedeschi dalla Riua, risoluta quasi tutta la gente, e i caualli, che erano mille dugento ritiratisi dall'alloggiamento di Calliano in Trento, le genti de' Vinitiani la mattina di Pasqua assaltarono la Pietra, luogo lontano da Trento sei miglia: ma uscendo al soccorso le genti, che erano in Trento; si ritirarono, & dipoi assaltarono la Rocca di Cresta, passo d'importanza, che s'arrendè innanzi ui arriuasse il soccorso, che ueniua di Trento: però i Tedeschi, che si erano riordinati di fanti, ritornarono con mille caualli, & sei mila fanti all'alloggiamento di Calliano, distante per una balestrata dalla Pietra: & essendosi partiti da loro dugento caualli del Duca di Vertimberg, i Vinitiani con quattro mila caualli, & sedici mila fanti uennero à porsi a campo alla Pietra, & ui piantarono sedici pezzi d'artiglieria. E' la Pietra una Rocca situata nella radice d'una montagna su la mano destra a chi ua da Rouerè a Trento, & da quella si parte un muro assai forte, che caminando per spatio d'una balestrata si*

[a] Pordonone dice il Bembo, che mandò ambasciatori a Vinetia per arrendersi: a' quali furon date buone parole, & rimessi al Proueditor Cornaro, che gli accettò uolentieri, & entrò nella città, riceuendola a nome della sua Republica.

distende fino su l'Adice, ilqual muro ha nel mezo una porta: & chi non è padrone di questo passo; può con difficultà offendere la Pietra: stauano gli esserciti uicini l'uno all'altro a un miglio, hauendo ciascuno a fronte la rocca, e'l muro, & da uno de' fianchi il fiume dell'Adice, dall'altro i monti, & ciascuno alle spalle i suoi ridotti sicuri: & perche i Tedeschi haueuano in potestà la rocca, e l muro, non poteuano a loro piacere sforzare l'essercito Vinitiano a combattere, a che non poteuano essere sforzati loro: ma per essere di numero molto inferiori; non ardiuano commettersi alla fortuna, solamente attendeuano a difendere la rocca dagli insulti de' nimici, i quali sollecitamente la batteuano: ma uedendo un dì l'occasione di non essere bene guardata l'artiglieria, usciti furiosamente ad assaltarla, & rotti i fanti, che la guardauano, ne tirarono con grande ferocia due pezzi a gli alloggiamenti loro: donde i Vinitiani inuiliti, & giudicando anco uana l oppugnatione, nellaquale haueuano perduti molti huomini; si ritirarono a Rouerè, e i Tedeschi si ritirarono a Trēto, & pochi di poi se ne dispersè la maggiore parte: & le genti della dieta, delle quali per uenire, chi piu presto, & chi piu tardi, non erano mai stati insieme quattro mila huomini, perche quasi tutti quegli, che si messono insieme a Trento, & a Cadoro, erano de' paesi circostanti; finiti i loro sei mesi se ne ritornauano alle case loro, & la maggior parte de' fanti commandati faceuano il medesimo: nè Massimiliano, occupato ad andare da luogo a luogo per uarij pensieri, & prouisioni; era mai stato presente a queste cose: anzi rimessa la dieta di Olma a tempo piu commodo, confuso tra se medesimo, & pieno di difficultà, & di uergogna; se n'era andato uerso Colonia, essendo stato occulto piu dì doue si trouaua la persona sua, nè potendo resistere con le forze sue a questo impeto, hauendo perduto tutto quello teneua in Friuli, & l'altre terre uicine, abbādonato da ciascuno, & in pericolo le cose di Trento, se le genti Frācesi fussero uolute congiugnersi con l'essercito Vinitiano ad offenderlo: ma il Triulzio per comandamento del Re, che haueua fisso nell'animo piu di placare, che di prouocare, non uolle passare piu oltre di quel che fusse necessario per la difesa de' Vinitiani. Haueua Cesare uedendosi abbandonato da tutti, & desideroso di leuarsi in qualche modo dal pericolo insino quando le genti sue furono rotte a Cadoro, mandato [a] Treluca suo huomo a Vinetia a ricercare di fare triegua con loro per tre mesi, laquale dimanda era stata sprezzata da quel Senato, disposto a non fare triegua per minore tempo di uno anno: nè in modo alcuno, se medesimamente non ui si comprendeua il Re di Francia: ma crescendo i suoi pericoli, perduto già Triesti, & ogni cosa succedendo in peggio, il [b] Vescouo di Trento, come da se inuitò i Vinitiani a fare triegua, proponendo, che con questo fondamento s'haueua da sperare di potere fare la pace: i Vinitiani risposero, che poi che la pratica non si proponeua piu a loro soli, ma in modo, che etiandio il Re di Francia ui potena interuenire, non hauerne l'animo alieno: dalquale principio introdotto il ragionamento; si conuennero a parlare insieme il [c] Vescouo di Trento, & il Serentano Segretario

[a] Non Treluca, ma Luca de' Rinaldi lo chiama il Bembo: & dice che uēne a Vinetia con lettere di Massimiliano a dommandar tregua, non per tre mesi, ma p un'āno, finche in Germania fosse trattato della cōtrouersia, ch'egli haueua co'l Re Lodouico di Francia.

[b] Non pur non dice il Bembo, che il Vescouo di Trēto, come da se inuitasse i Vinitiani a far tregua; ma egli specifica, che scrisse al Senato, qualmente Massimiliano desideraua farla: & che ciò il Vescouo haueua fatto a istātia di Paolo Lettisternio, huomo fauorito di Cesare, da cui impetrò di trattarla la pace.

[c] Non nomina il Bēbo altri, che Zacaria Cōtarino per li Vinitiani, & Paolo Lettisternio cō quattro altri per Cesare: ma Andrea Mocenigo nomina i Legati di Cesare, & Carlo Giufrè, senza che ui concorresse (dice) il Legato di Francia.

di Massimiliano, & per il Re di Francia il Triulzio, & Carlo Giufrè presidente del Senato di Milano mandato da Ciamonte per questa pratica, & per i Vinitiani Zacheria Contareno Oratore destinato particolarmente a questo negotio: conueniuano facilmente nell'altre conditioni, perche del tempo concordauano durasse per tre anni: che ciascuno possedesse come possedeua di presente con facultà di edificare, & fortificare ne' luoghi occupati; ma la difficultà era, che i Francesi uoleuano si facesse triegua generale, includendoui etiandio i confederati che haueua ciascuno fuora di Italia, & specialmente il Duca di Ghelderi: & a questo stauano molto ostinati gli agenti di Massimiliano, che haueua uolto totalmente l'animo all'eccidio di quel Duca: & allegauano, che la guerra era tutta in Italia; però non essere, nè conueniente, nè necessario parlare, se non delle cose di Italia: in che i Vinitiani faceuano ogni opera, perche si satisfacesse al desiderio del Re di Francia: ma non sperando piu di poterui piegare i Tedeschi; erano inclinati ad accettare la triegua nel modo consentito da loro, inducendogli il desiderio di rimuouersi una guerra, che tutta si riduceua nello stato loro, & la uolontà anco di confermarsi mediante la triegua de' tre anni le terre, che in questo moto haueuano conquistate: & si scusauano co' Francesi con uerissima ragione, che non essendo l'uno, & l'altro di loro tenuti se non alla difesa delle cose d'Italia, & sù questo fondata la loro confederatione; a non appartenere a loro pensare alle cose di là da' monti: lequali se non erano tenuti à difendere con l'arme; non erano anco tenuti a pensare d'assicurarle con la triegua: sopra laquale contentione hauendo il Triulzio scritto in Francia, e i Vinitiani a Vinetia; uenne risposta dal Senato, che non potendo fare altrimenti conchiudessero solamente la triegua per Italia, riseruando luogo, & tempo al Re di Francia di entrarui: allaqual cosa nè il Triulzio, nè il Presidente uolendo consentire, anzi lamentandosi grauemente, che non che altro, non uolessero aspettare la risposta del Re; & protestando il Presidente, che l'impresa commune non si doueua finire se non communemente; & del poco rispetto all'amicitia, & congiuntione; non restarono i Vinitiani per questo di non conchiudere; contrahendo Massimiliano, & loro in nome loro proprio, semplicemente & con patto, che per la parte di Massimiliano, si nominassero, & hauessinsi per inclusi, & nominati il Pontefice, il Re Catolico, d'Inghilterra, & d'Vngheria, & tutti i Principi, & sudditi del sacro Imperio in qualunque luogo, & tutti i confederati di Massimiliano, & de' pronominati Re, & stati dell'Imperio da nominarsi fra tre mesi: & per la parte de' Vinitiani, il Re di Francia, & il Re Catolico, & tutti gli amici, & confederati de' Vinitiani, del Re di Francia, & del Catolico in Italia solamente costituti, da nominarsi fra tre mesi. Laquale triegua stipulata il uigesimo dì d'Aprile, essendo stata quasi incontinente ratificata dal Re de' Romani, & da' Vinitiani; si deposero l'arme tra loro, con speranza di molti, che Italia hauesse a godere per qualche tempo questa quiete. Posate che furono l'arme per la triegua fatta; il Re di Francia parendogli, che l'ani-

a Tiene il Bēbo, che il Re di Francia, e i Vinitiani discordassero nella cōclusion di qsta tregua; percioche il Re nō uoleua, che ui s'includesse un capitolo, che era di poter far pace co' nimici senza scriuergli nulla.

mo de' Fiorentini non fusse stato sincero uerso lui, ma piu tosto inclinato a Cesare, se alle cose sue si fusse dimostrato principio di prosperi successi, & sapendo non procedere da altro, che dal desiderio di ricuperare in qualunque modo Pisa, & dallo sdegno, che egli non attendendo nè alla diuotione, nè alle opere loro, non solo non gli hauesse fauoriti nè con l'autorità, nè con l'arme, ma tollerato, che da' Genouesi sudditi suoi fussero aiutati i Pisani; deliberò di pensare, che con qualche honesto modo ottenessero il desiderio loro: ma uolendo secondo i disegni primi farlo con utilità propria, & sperando essere migliore mezo a tirargli a somma maggiore il timore, che la speranza; [a] mandò Michele Riccio a lamentarsi, che hauessero mandato huomini proprij per conuenire con Cesare suo nimico: che hauendo sotto colore di dare il guasto a' Pisani congregato essercito potente senza hauere rispetto alle conditioni de' tempi, & de' sospetti, & perciò li suoi, nè hauendo uoluto in sì graue moto, che si preparaua, dichiarare mai perfettamente l'animo loro; haueuano dato a lui causa nõ mediocre di dubitare a che fine tendessero queste preparationi: che a lui, che gli haueua ricercati, che con le genti loro gli dessero aiuti in pericoli tanto graui; hauessero dinegato di farlo, fuora d'ogni sua spettatione: & nondimeno, che per l'amore che haueua sempre portato alla loro Republica, & per la memoria delle cose, che per il passato haueuano fatte in beneficio suo; era parato a rimettere queste ingiurie nuoue, pure che per rimuouere le cagioni per lequali si sarebbe potuta turbare la quiete d'Italia; non molestassero piu in futuro senza consentimento suo i Pisani. Allequali querele risposero i Fiorentini, [b] la necessità hauergli indotti a mandare a Cesare, non con intentione di conuenire con lui contra il Re; ma per cercare di assicurare in caso passasse in Italia le cose proprie: lequali il Re nella capitolatione fatta con loro non si era uoluto obligare a difendere contra Cesare: ma u'haueua espressa dentro la clausula, salue le ragioni dell'Imperio: & nondimeno non hauere fatta con lui conuentione alcuna: Non essere giusta la querela dell'essercito mandato contra i Pisani: perche essendo stato secondo la consuetudine loro essercito mediocre, non per altro effetto, che per impedire, come molte altre uolte haueuano fatto, le ricolte; non hauere hauuto alcuna causa ragioneuole di sospettarne. Questa cagione insieme con gli aiuti dati da Genouesi, & da gli altri uicini a' Pisani non hauere permesso, che al Re mandassero le genti loro: allaquale cosa se bene non erano obligati; nondimeno, che per la continua diuotione loro al nome suo; non harebbono pretermesso quando bene non ne fussero stati ricercati, questo ufficio: Marauigliarsi sopra modo, che'l Re desiderasse non fussero molestati i Pisani, i quali a comparatione de' Fiorentini non haueua causa di stimare, & di amare, se si ricordaua quel che hauessero operato contra lui nella ribellione de' Genouesi: nè potere il Re con giustitia prohibire, che non molestassero i Pisani; perche cosi era espresso nella [c] confederatione, che haueuano fatta con lui. Da questi principij si cominciò a trattare, che Pisa ritornasse sotto il dominio de' Fiorentini: allaquale

[a] In questa uenuta di Michel Riccio a Fiorenza per nome del Re di Francia è da esser letto il Diario del Buonaccorsi.

[b] Dice il Buonaccorsi, che i Fiorentini risposero circa le prattiche tenute con l'Imperatore ch'elli l'haueuano tenute co'l consenso del Re: & che sempre haueuano hauuto rispetto a non si obligare a cosa alcuna contra lui.

[c] Questa cõfederatione fu fatta l'anno 1502 come scriue il Buonaccorsi.

allaquale cosa pareua douesse bastare il prouedere che i Genouesi, e i Lucchesi non dessero loro in tale estremità di uettouaglie, & di forze, che non ardiuano uscire piu della città, aiuto alcuno, aggiugnendosi massimamente per la perdita delle ricolte la mala dispositione de' contadini: i quali erano maggior numero, che i cittadini; in modo che si credeua non si potessero sostenere se da' Genouesi, & Lucchesi non hauessero riceuuto qualche sussidio di danari: co' quali quegli che reggeuano tenendo in Pisa alcuni soldati forestieri, & gli altri distribuendo nella giouentù de' cittadini, & de' contadini, & con l'arme di questi spauentando coloro, che desiderauano concordarsi co' Fiorentini; teneuano quieta quella città. A questa pratica cominciata dal Re Christianissimo si aggiunse l'autorità del Re Catolico, geloso, che senza lui non si conducesse a effetto: però subito che hebbe intesa l'andata di Michele Riccio a Firenze; ui mandò un' Ambasciatore: ilquale entrato prima in Pisa gli confortò, & dette loro animo in nome del suo Re a sostenersi, non per altro se non perche stando piu ostinati a non cedere a' Fiorentini, potessero essere uenduti cõ maggior prezzo. Trasferironsi poco dipoi questi ragionamenti per uolontà de' due Re nella corte del Re di Francia: oue senza rispetto della protettione tanto affermata; la sollecitaua molto il Re Catolico, conoscendo, che non essendo difesa; era necessario cadesse in potestà de' Fiorentini; & hauendo l'animo alieno all'hora da implicarsi in cose nuoue, & specialmente contra la uolontà del Re di Francia: perche se bene subito, che ritornò in Ispagna hauesse riassunto il gouerno di Castiglia; non l'haueua però totalmente stabilito, & per le uolõtà diuerse de' Signori, et perche il Re de' Romani non u'haueua in nome del nipote prestato il consentimento: ma dopo che lungamente si fu trattato in Francia sopra le cose de' Pisani, per molte difficultà che sopra uennero, uolendo a ciascuno de' due Re appropriare a se il prezzo della uendita; finalmente non si trouando modo di compositione; finì la pratica senza alcuna conclusione.

a L'auaritia de' due Re, cioè di Francia, & di Spagna, è cagione, che Pisa non venga sotto i Fiorẽtini: i quali erano nõdimeno apparecchiati a fare sborso di denari, se ciascuno de' due Re non hauesse uoluto trarne maggior somma dell'altro. Questa prattica d'accordo sciolta hora senza cõclusione; fu poi cõclusa a 14. di Marzo dell'anno seguente.

DELL'HISTORIA
DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI
GENTIL'HVOMO FIORENTINO,
LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

IN Questo ottauo libro si contengono le cagioni, che indussero diuersi Potentati a muouersi contra i Vinitiani:la Lega di Cambrai, & la guerra mossa contra essi: la rotta, che l'Aluiano riceuè in Ghiaradadda: la perdita che fecero dell'Imperio di Terra ferma:onde per ciò s humiliarono all'Imperadore:che i Pisani si sottomettono a' Fiorentini: Padoua è ricuperata per opera del Griti: il Marchese di Mantoua è fatto prigione: l'Imperator vien sotto Padoua: il Re di Francia parte d Italia: si fa guerra in Friuli, & contra Ferrara, nellaquale è rotta l'armata Vinitiana in Pò sotto il Triuisanó:Cesare e il Re di Castiglia s'accordano: il Conte di Pitigliano muore: i Vinitiani sono assoluti dall'interdetto del Papa.

ON erano tali l'infermità d'Italia, nè si poco indebolite le forze sue,che si potessero curare con medicine leggieri:anzi come SPESSO accade ne' corpi ripieni d'humori corrotti, che un rimedio usato per prouedere al disordine d'una parte, ne genera di piu pernitiosi, & di maggior pericolo; cosi la triegua fatta tra il Re de' Romani,e i Vinitiani partorì a gl'Italiani in luogo di quella quiete, & tranquillità, che molti douerne succedere sperato haueuano,calamità innumerabili, & guerre molto piu atroci,& molto piu sanguignose,che le passate:perche se bene in Italia fussero stati già quattordici anni tante guerre, & tante mutationi; nondimeno, ò essendosi spesso terminate le cose senza sangue, ò le uccisioni state piu tra i Barbari medesimi;haueuano patito meno i popoli,che i Principi. Ma aprendosi in futuro la porta a nuoue discordie; seguitarono per tutta Italia,& contra gli Italiani medesimi crudelissimi accidenti, infinite uccisioni, sacchi, & eccidij di molte città,& terre,licentia militare non meno pernitiosa a gli amici, che a' nimici,uiolata la religione,conculcate le cose sacre con minore riuerentia, & rispetto,che le profane. La cagione di tanti mali,se tu la consideri generalmente,fu come quasi sempre, [a] l'ambitione, & la cupidità de' Principi: ma considerandola particolarmente,hebbono origine dalla temerità, & dal procedere troppo insolente del Senato Vinitiano,per loquale si rimossono le difficultà,che insino allhora haueuano tenuto sospesi il Re de' Romani,& il Re di Francia,a conuenirsi contra loro:l uno de' quali immoderatamente esacerbato;condussero in grauissima disperatione;l'altro nel tempo medesimo concitarono in somma indegnatione;ò almeno gli dettero facultà di aprire, sotto apparēte colore,quel,che lungamente haueua desiderato: perche Cesare stimola

[a] L'ambitione de' Principi è la general cagione delle guerre & de' mali, massimamente se ui è congiūta l'imprudentia,come ha detto di sopra a car. 1. & a c. 5. fac. 2. parlando d'Alfonso Duca di Calabria. ilche ho notato I margine in quei luoghi.

to da tanta ignominia, & danno riceuuto, & hauendo in luogo d'acquistare gli stati d'altri, perduto una parte de' suoi hereditarij; non era per lasciare indietro cosa alcuna per risarcire tanta infamia, & tanto danno: laquale dispositione accrebbero di nuouo, dopo la triegua fatta, imprudentemente i Vinitiani: perche non si astenendo da prouocarlo non meno con le dimostrationi uane, che con gli effetti; riceuerono in Vinetia con grandissima pompa, & quasi come trionfante [a] *l'Aluiano: & il Re di Francia, ancorache da principio desse speranza di ratificare la triegua fatta, dimostrandosene poi alterato marauigliosamente; si lamentaua, che i Vinitiani hauessero presunto di nominarlo, & includerlo, come aderente; & che hauendo proueduto al riposo proprio, hauessero lasciato lui nelle molestie della guerra: lequali dispositioni dell'animo dell'uno & dell'altro incominciarono in brieue spatio di tempo a manifestarsi: perche Cesare delle forze proprie non confidando, nè sperando piu che per le ingiurie sue si risentissero i Principi, ò i popoli di Germania; inclinaua a unirsi col Re di Francia contra* [b] *i Vinitiani, come unico rimedio a ricuperare l'honore, & gli stati perduti: & il Re, hauendogli lo sdegno nuouo rinouata la memoria dell'offese, che si persuadeua hauere riceuute da loro nella guerra Napolitana, & stimolato dall'antica cupidità di Cremona, & dell'altre terre possedute lungo tempo da' Duchi di Milano; haueua la medesima inclinatione: perciò si cominciò a trattare tra loro, per potere, rimosso l'impedimento delle cose minori attendere insieme alle maggiori, di comporre le differentie tra l'Arciduca, & il Duca di Gheldert; la salute delquale per l'antica collegatione & commodi riceuuti era molto stimata dal Re di Francia. Stimolaua similmente l'animo del Re contra i Vinitiani nel tempo medesimo il Pontefice, acceso, oltra l'antiche cagioni, da nuoue indegnationi: perche si persuadeua, che per opera loro i fuor'usciti di Forlì, i quali si riduceuano a Faenza, hauessero tentato d'entrare in quella città; & perche nel dominio Veneto haueuano ricetto i Bentiuogli stati dal Re scacciati del Ducato di Milano, aggiugnendosi, che all'autorità della corte di Roma haueuano in molte cose minore rispetto, che mai: nellequali haueua ultimamente turbato molto l'animo del Pontefice, che hauendo conferito il Vescouado di Vicenza uacato per la morte del Cardinale di S. Piero in Vincola suo nipote, a Sisto similmẽte nipote suo surrogato da lui nella dignità del Cardinalato, & ne' medesimi beneficij; il Senato Vinitiano, disprezzata questa collatione, haueua eletto un gentil'huomo di Vinetia: ilquale, ricusando il Pontefice di confermarlo, ardiua temeriamente nominarsi Vescouo eletto di Vicenza dall'Eccellentissimo Consiglio de' Pregadi. Dallequali cose infiammato mandò prima al Re, Massimo segretario del Cardinale di Narbona, & dipoi il medesimo Cardinale, che succeduto nuouamẽte per la morte del Cardinale d'Aus nel suo Vescouado; si chiamaua il Cardinale d'Aus: i quali uditi dal Re con allegra fronte, riportarono a lui uarij partiti da esequirsi, & senza Cesare, & unitamente con Cesare. Ma il Pontefice era piu pronto a querelarsi, che a determinarsi: perche da una parte cõ-*

a Il Cornaro, dice il Bembo, & l'Aluiano furono riceuuti nel ritorno a Vinetia, su'l Buccentoro: ilche non si fa, se non a Principi, e ĩ occasion di grandissima solennita, & festa. All'Aluiano fu donato Pordonone, & fu fatto nobile Vinitiano: e il Cornaro fece in casa sua molte feste, & tenne corte bandita.

b Il Bembo aggiugne, che Cesare fu maggiormente irritato contra i Vinitiani dal Re di Francia: ilquale gli accusò quel Senato, che scopriua a lui i secreti trattati di Cesare contra l'honor di esso Re Lodouico. Et il Giustiniano dice, che il Re mandaua a Massimiliano le lettere de' Vinitiani.

batteua nella sua mente il desiderio ardente, che si mouessero l'arme contra i Vinitiani; da altra parte lo riteneua il timore di non essere costretto a pendere immoderatamente dalla grandezza d'altri, & molto piu la gelosia antica conceputa del Cardinale di Roano, per laquale gli era molestissimo che esserciti potenti del Re passassero in Italia: & turbaua in qualche parte le cose maggiori, l'hauere il Pontefice conferito poco innanzi senza saputa del Re, i Vescouadi d'Asti, & di Piacenza, & il ricusare il Re, che'l nuouo Cardinale di S. Piero in Vincola, a cui per la morte dell'altro era stata conferita la Badia di Chiaraualle, beneficio ricchissimo, & propinquo a Milano, nè conseguisse la possessione. Nellequali difficultà, quali, che non risolueua il Pontefice; deliberarono finalmente Cesare, & il Re di Francia: i quali trattando insieme segretissimamente contra i Vinitiani; si conuennero nella città di Cambrai, per dare alle cose trattate perfettione, per la parte di Cesare. [a] *Madama Margherita sua figliuola, sotto il cui gouerno si reggeuano la Fiandra, & gli altri stati peruenuti per l'heredità materna nel Re Filippo, seguitàdola a questo trattamento Matteo Lango Segretario accettissimo di Cesare; & per la parte del Re di Francia il Cardinale di Roano, spargendo fama di conuenirsi per trattare la pace tra l'Arciduca, & il Duca di Ghelderi, tra i quali haueuano fatta triegua per quaranta dì, ingegnandosi che la uera cagione non peruenisse alla notitia de' Vinitiani, all'Oratore de' quali affermaua con giuramenti grauissimi il* [b] *Cardinale di Roano uolere il suo Re perseuerare nella confederatione con loro. Seguitò il Cardinale, piu tosto nõ contradicente, che permettente l'ambasciatore del Re d'Aragona: perche se bene quel Re fusse stato il primo motore di questi ragionamenti tra Cesare, & il Re di Francia; erano stati dipoi continuati senza lui, persuadendosi l'uno, & l'altro di loro essergli molesta la prosperità del Re di Francia, & sospetto per rispetto del gouerno di Castiglia ogni aumento di Cesare; & che perciò i pensieri suoi non fussero in questa cosa conformi cõ le parole. A Cambrai si fece in pochissimi giorni l'ultima determinatione, non participata cosa alcuna, se non dopo la cõclusione fatta, con l'Oratore del Re Catolico: laquale il giorno seguente, che fu il decimo di Decembre fu con solenne cerimonie confermata nella Chiesa maggiore col giuramento di Madõna Margherita, del Cardinale di Roano & dell'Ambasciatore Spagnuolo non publicando altro, che l'essere contratta tra il Pontefice, & ciascuno di questi Principi, perpetua pace, & confederatione. Ma ne gli articoli piu segreti si contennero effetti sommamente importanti, i quali ambitiosi, & in molte parti contrarij a' patti, che Cesare, & il Re di Francia haueuano co' Vinitiani;* [c] *si copriuano, come se la diuersità delle parole bastasse a trasmutare la sostantia de' fatti con un proemio molto pietoso: nelquale si narraua il desiderio commune di cominciare la guerra contra i ni-*

[a] Questa Madama Margherita fu quella, che da Carlo VIII. Re di Frãcia fu rifiutata, come è scritto di sopra: & poi fu maritata nel Duca di Sauoia.

[b] Nel Bẽbo si legge, che non il Cardinal di Roano; ma il Re diede piu uolte la fede all'Ambasciator Veneto, che in Cãbrai nõ era stato trattato nulla contra i Vinitiani: e in Milano fece, che il Secretario della Republica sẽtisse dire, che Lodouico mai nõ si sarebbe partito dall'amicitia de' Vinitiani.

[c] Vedesi nel lib. 3 a car. 82. & nel 4. a c. 136. che gli huomini usano di ricoprire i proprij affetti dell'animo col uelo della pietà: & quiui ho citato essempi a proposito. Ma in questo luogo ottimamente ci vien confermato: doue i Collegati a Cãbrai uoleuano mouer guerra a Vinitiani per andar contra i Turchi, quasi i Vinitiani impedissero cosi pietosa impresa. Cosi nel lib. 1. a c. 16. Carlo VIII. fa intender al Papa di uoler acquistare il Regno di Napoli per volger poi l'arme contra i Turchi. Cosi nel lib. 5. gli Oratori di Francia & di Spagna dissero innanzi al Papa in Concistoro, essere stata fatta Lega fra i lor Re, & diuisosi il Regno di Napoli, per potere attendere all'espeditione contra i nimici della Religion Christiana. Il Giustiniano registra un mandato di Cesare: nelquale co'l desiderio di passar contra i Turchi, espone la necessità di mouer guerra a' Vinitiani.

mici del nome di Christo, & gli impedimenti, che faceua a questo l'hauere i Vinitiani occupate ambitiosamente le terre della Chiesa: iquali uolendo rimuouere, per procedere poi unitamente a così santa, & necessaria spedi-tione, & per i conforti, & consigli del Pontefice il Cardinal di Roano, come Procuratore, & col suo mandato, & come procuratore, & col manda to del Re di Francia; & Madama Margherita, come Procuratrice, & col mandato del Re de' Romani, & come gouernatrice dell'Arciduca, et de gli a *stati di Fiandra;* & *l'* [a] *Oratore del Re d'Aragona, come Procuratore, & col mandato del suo Re conuennero di mouer guerra a' Vinitiani, per ricu perare ciascuno le cose sue occupate da loro, che si nominauano per la par* b *te del Pontefice,* [b] *Faenza, Rimini, Rauenna, et Ceruia; per lo Re de' Roma ni, Padoua, Vicenza, & Verona, appartenētegli in nome dell'Imperio, il Friuli, & Treuigi, appartenenti alla casa d'Austria; per lo Re di Francia, Cremona, & la Ghiaradadda, Brescia, Bergamo & Crema; per lo Re d'A-ragona le terre, e i porti stati dati in pegno da Ferdinando Re di Napoli:* c *è fusse tenuto il Re Christianissimo uenire alla guerra in persona, et dargli principio il primo giorno del prossimo mese d'Aprile, alqual tempo haues sero similmēte a cominciarla il Pōtefice, e'l Re Catolico: Che accioche Ce-sare hauesse giusta causa di nō osseruare la triegua fatta, il Papa lo richie desse come Auocato della chiesa d'aiuto, dopo laqual richiesta Cesare gli mādasse almeno uno Cōdottiere, et fusse tenuto fra 40. giorni, dal dì che il Re di Frācia hauesse rotta la guerra, assaltare psonalmēte lo stato de' Vini tiani: Qualūque di loro hauesse ricuperato le cose proprie, fusse tenuto aiu tare gli altri, fino che hauessero intieramēte ricuperato: Obligati tutti al la difesa di chiūque di loro fusse nelle terre ricuperate molestato da' Vini-tiani, co' quali niuno potesse cōuenire senza cōsentimēto cōmune: potessero essere nominati fra tre mesi il Duca di Ferrara, il Marchese di Mātoua, et ciascuno che pretēdesse i Vinitiani occupargli alcuna terra: nominati go-dessero, come principali tutti i beneficij della cōfederatione, hauēdo facul-tà di ricuperarsi da se stessi le cose perdute: Ammonisse il Pōtefice sotto pe* d *ne, et cēsure grauissime i Vinitiani a restituire le cose occupate alla Chie-sa, & fusse giudice della differētia fra* [d] *Biāca Maria moglie del Re de' Ro mani, et il Duca di Ferrara, per cōto della heredità di Anna sorella di lei, et moglie già del Duca predetto: inuestisse Cesare il Re di Frācia per se, per Frācesco d'Angolē, & loro discēdēti maschi, del Ducato di Milano, per la-quale inuestitura, il Re gli pagasse ducati cēto mila: nō facessero nè Cesare nè l'Arciduca, durādo la guerra, et sei mesi poi, nouità alcuna contra il Re Catolico p cagione del gouerno, e de' titoli de' Regni di Castiglia: esortasse il Papa il Re d'Vngheria ad entrare nella presente cōfederatione: nominasse ciascuno tra quattro mesi i collegati, et aderēti suoi, nō potēdo nominare i Vinitiani, ne i sudditi, o feudatarij d'alcuno de' cōfederati, et che ciascuno de' cōtrahēti principali douesse tra sessanta dì prossimi ratificare. Alla cō*

cordia

a l'Orator del Re d'Aragona si chiamò Iacopo d'Albion, come nella dichiaratiō di Cesare, registrata dal Giustiniano nel lib. 10. dell'hist. di Venetia.

b Leggi le Croniche di Mātoua di Marco Equicola.

c I Capitoli della Lega conclusa in Cābrai contra i Vinitiani son registrati nella dichiaratiō, che ne fece l'Imperator publicādola & questa è nel lib. 10. dell'hist. di Pietro Giustiniano.

d Questa fu figliuola di Galeazzo Maria Sforza, & da Lodouico il Moro data p moglie a Massimiliano Cesare, come è scritto di sopra nel lib. 2. car. 13.

cordia universale s'aggiunse la particolare tra l'Arciduca, et il Duca di Ghelderi: nellaquale fu conuenuto che le terre occupate nella guerra presente all'Arciduca si restituissero: ma non già il simigliante di quelle, che al Duca erano state occupate. Stabilita in questa forma la nuoua confederatione, ma tenendosi quanto si poteua segreto quel che apparteneua a' Vinitiani; il Cardinale di Roano si partì il giorno seguente da Cambrai, mandati prima a Cesare il Vescouo di Parigi, & Alberto Pio Conte di Carpi per riceuere da lui la ratificatione in nome del Re di Francia: ilquale senza dilatione ratificò, & confermò con giuramento con le solennità medesime, con lequali era stata fatta la publicatione nella Chiesa di Cambrai. E' certo, che questa confederatione, con tutto che nella scrittura si dicesse interuenirui il mandato del Papa, & del Re d'Aragona fu fatta senza mandato, o consentimento loro, persuadendosi Cesare, & il Re Christianissimo, che hauessero a consentire, parte per l'utilità propria, parte perche per la conditione delle cose presenti, nè l'uno, nè l'altro di essi alla loro autorità ardirebbe repugnare, & massimamente il Re d'Aragona; alquale benche fusse molesta questa capitolatione, perche temendo che non si aumentasse troppo la grandezza del Re di Francia, anteponeua la sicurtà di tutto il Reame di Napoli alla ricuperatione della parte posseduta da' Vinitiani; nondimeno ingegnandosi di dimostrare con la prontezza il contrario di quello, che sentiua nell'animo; ratificò con le solennità medesime subitamente. Maggiore dubitatione era nel Pontefice, combattendo in lui secondo la sua consuetudine da una parte il desiderio di ricuperare le terre di Romagna, & lo sdegno contra i Vinitiani; & dall'altra il [a] timore del Re di Francia; oltra che essere pericoloso per se, & per la sedia Apostolica, giudicaua, che la potentia di Cesare cominciasse in Italia a distendersi: & però parendogli piu utile l'ottenere con la concordia una parte di quello desideraua, che il tutto con la guerra; [b] tentò d'indurre il Senato Vinitiano a restituirgli Rimini, & Faenza, dimostrando che i pericoli, che soprastauano per l'unione di tanti Principi sarebbono molto maggiori, concorrendo nella confederatione il Pontefice; perche non potrebbe ricusare di perseguitargli con l'arme spirituali, & temporali; ma che restituendo le terre occupate alla Chiesa nel suo Pontificato, & così rihauendo insieme con le terre l'honore; harebbe giusta cagione di non ratificare quel che era stato fatto in nome suo, ma senza suo consentimento; & che rimouendosene l'autorità Pontificale, diuenterebbe facilmente uana questa confederatione, che per se stessa haueua haute molte difficultà: il che poteuano essere certi, ch'egli quanto potesse procurerebbe con l'autorità, & còn la industria, se non per altro, perche in Italia non si aumẽtasse piu la potentia de' Barbari, pericolosissima non meno alla sedia Apostolica, che agli altri: sopra la quale dimanda facendosi nel Senato Vinitiano uarie consulte, alcuni giudicauano douere essere di grandissimo momento il separar

si

a Al timor, che'l Papa haueua del Re di Francia, aggiugne il Bembo ancho quel de' Tedeschi: iquali come hauessero uinto i Vinitiani; haurebbono uoluto porre il giogo ancor a lui.

b Questo tentatiuo, che fece Papa Giulio, dice il Bẽbo, che fu per mezo di Costantino Cominato, nimico de' Frãcesi, ilqual di notte andò a trouar l'Ambasciator de i Vinitiani, & gli scoperse il trattato del Re, promettẽdogli il fauor del Papa, s'essi hauessero uoluto restituir Rimino, & Faenza: a che l'Ambasciator Badoato rispose, che il Senato nõ haurebbe accõsentito. Dipoi il Papa stesso tẽtò l'Ambasciator Pisano: ilqual per la sua durezza nõ uolle far ne altro. Bẽbo, & Giustiniano.

si da gli altri il Pontefice; altri la riputauano cosa indegna ne bastante a rimuouere la guerra; sarebbe finalmente preualuta l'opinione di quegli, che confortauano la parte piu sana, & migliore, se Domenico Triuisano Senatore di grande autorità, & uno de' Procuratori del Tempio ricchissimo di S. Marco, honore nella Republica Veneta, di maggiore stima, che alcun'altro dopo il Doge, leuatosi in piedi,[a] non hauesse consigliato il cōtrario: ilquale con molte ragioni, & cō efficacia grande di parlare; si ingegnò di persuadere essere cosa molto aliena dalla degnità, & dalla utilità di quella chiarissima, & amplissima Republica restituire le terre dimandate dal Pontefice, dalla cui congiuntione, o alienatione con gli altri confederati poco si accrescerebbero, o alleggerirebbero i loro pericoli: perche se bene essi, acciochè apparisse meno dishonesta la causa loro, hauessero nel conuenire usato il nome del Pontefice, si erano effettualmente conuenuti senza lui; in modo, che per questo non diuenterebbero nè piu lenti, nè piu freddi alle esecutioni deliberate: & per contrario non essere l'arme del Pontefice di tale ualore, che douessero comperare con tanto prezzo il fermarle: conciosia cosa, che se nel tempo medesimo fussero assaltati da gli altri; potersi cō mediocre guardia difendere quelle città, lequali le gēti della Chiesa infamia della militia, secondo il uulgatissimo prouerbio, non erano per se medesime bastanti nè a espugnare, nè a fare inclinatione alcuna alla somma della guerra: & Ne' mouimenti, & nel feruore dell'arme temporali, non sentirsi la riuerentia, nè le minaccie dell'arme spirituali: lequali nō essere da temere, che nocessero piu loro in questa guerra, che fussero nociute in molte altre, & specialmente nella guerra fatta contra Ferrara, nella quale non erano state potenti ad impedire, che non conseguissero la pace honoreuole per se, & uituperosa per il resto d'Italia, che con consentimento tanto grande, & nel tempo, che fioriua di ricchezze, d'arme, & di uirtù, si era unita tutta contra loro, & ragioneuolmente; perche non era uerisimile, che il sommo Dio uolesse, che gli effetti della sua seuerità, & della sua misericordia, della sua ira, & della sua pace, fussero in potestà d'un huomo ambitiosissimo, & superbissimo, sottoposto al uino, & a molte altre inhoneste uolontà, che la essercitasse ad arbitrio delle sue cupidità, non secondo la consideratione della giustitia, o del bene publico della Christianità: già se in questo Pontificato non era piu costante la fede sacerdotale, che fusse stata quasi sempre ne gli altri; non uedere, che certezza potesse hauersi, che conseguita Faenza, & Rimini; non s'unisse con gli altri per ricuperare Rauenna, & Ceruia, non hauendo maggiore rispetto alla fede data, che sia stato proprio de' Pontefici, i quali per giustificare il proceder loro, hanno statuito tra l'altre leggi, che la Chiesa, nō ostante ogni cōtratto, ogni promessa, ogni beneficio conseguitone, possa ritrattare, & direttamente contrauenire alle obligationi, che i suoi medesimi prelati hanno solennemēte fatte: la cōfederatione essere stata fatta tra Massimiliano, et il

Re

a Nō si legge nel Bembo q̄st. consulta di Domenico Triuisano: ma dice egli, c'hauendo i Padri saputo la domā da del Papa; nō gli diedero risposta, come quelli, che nōvo leuano rendergli quel che non era suo.

Re di Fracia con grāde ardore: ma nō essere simili gli animi de gli altri collegati: perche il Re Catolico ui aderiua mal uolētieri; et nel Pōtefice appariuano segni delle sue cōsuete uacillationi, & sospettioni: però nō essere da temere piu della lega fatta a Cābrai, che di quello che altra uolta a Trento, et dipoi a Bles haueuano cōuenuto col medesimo ardore i medesimi Massimiliano, et Luigi: perche alla esecutione delle cose determinate repugnauano molte difficultà, lequali per sua natura erano quasi impossibili a suilupparsi: et perciò il principale studio, et diligētia di quel Senato douersi uoltare a cercare di • alienare Cesare da quella cōgiuntione: ilche per la natura, & per le necessità sue, & per l'odio antico fisso contra i Frācesi si poteua facilmēte sperare; & alienatolo nō essere pericolo alcuno, che fusse mossa la guerra: perche il Re di Frācia abbandonato da lui non ardirebbe d'assaltargli piu di quello, che hauesse ardito per il passato: Douersi in tutte le cose publiche cōsiderare diligētemente i principij, perche non era poi in potestà de gli huomini partirsi senza sommo dishonore, & pericolo dalle deliberationi già fatte, & nellequali si era perseuerato lūgo tēpo: hauere i padri loro, & essi successiuamēte atteso in tutte l'occasioni ad ampliar l'Imperio cō scoperta professione di aspirare sēpre a cose maggiori: Di quì essere diuenuti odiosi a tutti, parte per timore, parte per dolore delle cose tolte loro: ilquale odio, bēche si fusse conosciuto molto innāzi potere partorire qualche grāde alteratione; nōdimeno non s'erano però nè allhora astenuti da abbracciare l'occasioni, che se gli offeriuano; nè hora essere rimedio a' presenti pericoli cominciare a cedere parte di quello possedeuano: cōciosia che nō p questo si quieterebbono, anzi si accēderebbono gli animi di chi gli odiaua, pigliādo ardire della loro timidità: perche essēdo titolo inueterato già molti anni in tutta Italia, che il Senato Vinitiano nō lasciaua gia mai quel, che una uolta gli era peruenuto nelle mani: chi nō conoscerebbe, che il fare hora così uilmēte il cōtrario, procederebbe da ultima disperatione di potersi difendere da i pericoli īminenti? cominciādo a cedere qualunque cosa bēche piccola, declinarsi dalla riputatione, & dallo splēdore antico della loro Republica: onde aumentarsi grandemente i pericoli, et essere piu difficile senza cōparatione conseruare etiādio da' minori pericoli quel che rimane a chi ha cominciato a declinare, che nō è a chi sforzādosi di conseruare la dignità, & il grado suo; si uolge prōtamente senza fare segno alcuno di uolere cedere contra chi cerca d'opprimerlo, & essere necessario, o disprezzare animosamēte le prime dimāde, o cōsentendole pensare d'hauerne a cōsentire molte altre: dellequali in breuissimo spatio di tēpo risulterebbe la totale annullatione di quell'Imperio, & conseguentemente la perdita della propria libertà. Hauere la Republica Veneta, & ne' tēpi de' padri, & ne' tēpi di loro medesimi sostenuto grauissime guerre co' Principi Christiani, & per hauere sempre ritenuta la costāza, & generosità dell'animo, riportatone gloriosissimo fine. Douersi nelle difficultà presenti, ancora

• Questa alienatiō di Cesare da' collegati in Cābrai, scriue il Bēbo, che fu tētata col mezo di Pietro Stella: ma gli Ambasciatori del Re di Francia l'impedirono. Fu di nuouo pciò poi mādato Leonardo Porti: ma domādādo gli Massimiliano cōditioni uergognose alla Republica; nō se ne fece altro. Di sotto a 216. fa. 2. questo autor parla di Gio. Pietro Stella.

ancora che forse paressero maggiori, sperarne il medesimo successo: perche & la potentia, & l'autorità loro era maggiore & nelle guerre fatte cõmunemente da molti Principi contra uno, solere essere maggiore lo spauẽto, che gli effetti: perche PRESTAMENTE si raffreddauano gli impeti primi, prestamẽte cominciando a nascere uarietà di pareri indeboliua tra loro la fede, & douere quel Senato confidarsi, che oltra le prouisioni, & rimedij, che essi farebbono da se medesimi; Dio giudice giustissimo non abbãdonarebbe una Republica nata, & nutrita in perpetua libertà, ornamẽto, & splendore di tutta l'Europa; nè lascerebbe conculcare alla ambitione de' Principi sotto falso colore di preparare la guerra contra gli Infedeli quella città, laquale con tanta pietà, & con tanta religione era stata tãti anni la difesa, & il propugnacolo di tutta la Republica Christiana. Cõmossono in modo gli animi della maggiore parte le parole di Domenico Triuisano, che come già qualche anno era stato spesse uolte quasi fatale in quel Senato, fu contra il parere di molti Senatori grandi di prudẽtia, et di autorità seguitato il cõsiglio peggiore. Però il Põtefice, ilquale haueua differito insino all'ultimo dì assegnato alla ratificatione il ratificare; ratificò, ma cõ espressa dichiaratione di nõ uolere fare atto alcuno di nimicitia cõtra i Vinitiani, se nõ dapoi che il Re di Francia hauesse dato alla guerra cominciamẽto. Cõ questi semi di grauissime guerre finì l'Anno Mille cinquecẽto otto: nelqual tempo erano ridotte, & ogni dì piu si riduceuano in grandissima strettezza le cose de' Pisani: perche i Fiorentini oltra l'hauere la state precedente tagliate le loro ricolte, & oltre a correre continuamẽte le genti loro dalle terre circõstanti insino sù le porte di Pisa; haueuano per impedire, che per mare nõ u'ẽtrassero uettouaglie soldato con alcuni legni il [a] figliuolo del Bardella da Porto Venere: dõde i Pisani assediati quasi per terra, & per mare, nè hauẽdo per la pouertà loro facultà di cõdurre, o legni, o soldati forestieri, & essendo da' uicini aiutati lẽtamente; nõ haueuano piu quasi speranza alcuna di sostẽtarsi: dallequali cose mossi i Genouesi, & Lucchesi deliberarono di fare sperienza, che in Pisa entrasse quãtità grãde di grani, iquali caricati sopra grã numero di barche, et accompagnati da due naui Genouesi, et due galeoni; erano stati condotti alla Spetie, et dipoi a Vioreggio; accioche di quiui per ordine de' Pisani, cõ 14. brigãtini; et molte barche si cõducessero in Pisa. Ma uolẽdo opporsi i Fiorẽtini, pche nella cõdotta, o esclusione di questi grani, cõsisteua totalmẽte la sperãza, o la disperatione di cõseguire quell'ãno Pisa; aggiũsono a' legni, che haueuano prima, una naue Inglese, che p uentura si trouaua nel porto di Liuorno, & alcune Fuste, & Brigãtini; & aiutãdo quãto poteuano cõ le preparationi terrestri l'armata marittima; mãdarono tutta la caualleria, et gran numero di fanti raccolti subitamẽte del loro dominio a tutte quelle parti, dõde i legni de' nimici potessero, o p la foce d'Arno, o p la foce di Fiume morto, entrãdo in Arno, condursi in Pisa.[b] Condussonsi i nimici

alla

[a] Fu cõdotto il figliuolo del Bardella al soldo de' Fiorẽtini a 29. d'Agosto 1508. cõ un galeone di 500. botti, un bregãtino di 25. bãchi, & con prouisiõ di 600. fiorini il mese.

M.D.IX.

[b] Era l'armata de' Fiorentini, un galeone, una nauetta, due fuste & sette breganini: & quella de' nimici 4. galeoni, 15. bregãtini, & da 30. barche: iquali si cõdussero alla foce di Arno intorno a' 18. di Febr. 1509. Buonacc.

alla foce d'Arno,& essendo i legni de' Fiorentini tra la foce,& fiume morto,& la gēte di terra hauendo occupati tutti i luoghi opportuni, & distese l'artiglierie sulle ripe da ogni parte del fiume,donde haueuano a passare,giudicando non potere procedere piu innanzi;si ritornarono nella riuiera di Genoua,perduti tre brigantini carichi di frumento. Dalquale successo apparendo quasi certa per mancamento di uettouaglie la uittoria, i Fiorentini per impedire piu ageuolmente, che per lo fiume nō ne potessero essere condotte; gittarono sopra Arno un ponte di legname, fortificādolo con bastioni dall'una,& l'altra ripa,& nel tēpo medesimo per rimuouere gli aiuti de' uicini conuennero co' Lucchesi,hauendo prima,per reprimere l'audacia loro,mandato a saccheggiare con una parte delle gēti mossa da Cascina, il porto di Vioreggio,e i magazini, doue erano molti drappi di mercatanti di Lucca: & per questo hauendo i Lucchesi impauriti mādato a Firēze ambasciatori;rimasono finalmente concordi: Che tra l'una, & l'altra Republica fusse confederatione difensiua per anni tre,escludēdo nominatamēte i Lucchesi dalla facultà di aiutare in qualūque modo i Pisani: laquale cōfederatione, ricuperādosi per i Fiorentini Pisa fra un'anno; si intendesse prorogata per altri dodici anni:& durante questa confederatione nō douessero i Fiorētini,senza pregiudicio perciò delle loro ragioni, molestare i Lucchesi nella possessione di Pietrasanta, & di Mutrone. Ma fu di momento molto maggiore a facilitare l'acquisto di Pisa la capitolatione fatta da loro co'l Re Christianissimo, & Catolico:laquale trattata molti mesi haueua hauuto uarie difficultà,temendo i Fiorentini per l'esperientia del passato,che questo non fusse mezo a trarre da loro quātita grāde di danari. & nondimeno, che le cose di Pisa rimanessero nel medesimo grado:& da altra parte interpretādo il Re di Francia procurarsi la dilatione artificiosamēte per la speranza,che i Pisani,l'estremità de' quali erano notissime,da loro medesimi cedessero,nè uolēdo,che in modo alcuno la ricuperassero senza pagargliene la mercede; a comādò al Bardella suo suddito,che si partisse da' soldati loro,& a Ciamōte, che da Milano mādasse in aiuto de' Pisani sei cento lancie:per laqual cosa rimosse tutte le dubitationi,& difficultà;cōuennero in questa forma. Non dessero, nè il Re di Frācia,ne il Re d'Aragona fauore,o aiuto a' Pisani,& operassero con effetto, che da' luoghi sudditi a loro,o confederati,o raccomādati,non andassero a Pisa uettouaglie,nè soccorso di danari,nè di gēti,ne d'alcun'altra cosa:pagassero i Fiorētini in certi tēpi a ciascuno di essi,se fra un'anno prossimo ricuperassero Pisa,cinquanta mila ducati: & del caso predetto s'intendesse fatta tra loro Lega per tre anni dal dì della ricuperatione: per laquale i Fiorentini fussero obligati difendere con trecento huomini d'arme gli stati,che haueuano in Italia,riceuendo per la difesa propria da qualunque di loro,almeno trecento huomini d'arme. Alla capitolatione fatta in cōmune,allaquale fu necessario aggiugnere senza saputa del Re Catolico nuoue

a Il Buonaccorsi scriue, che la Balia di Genoua cōmādò al Bardella, che si leuasse dal soldo de' Fiorētini:ilche però tutto è uno, essēdo Genoua sotto il Re di Frācia. Ma nō si legge in lui questa capitolatiōe fermata tra i due Re di Frācia, & di Spagna co' Fiorētini per la ricuperation di Pisa: in che si cōprende quanto importi allo scriuere historie l'essere huomo di stato, come si uede, ch'era il Guicciardino.

obligationi

obligationi di pagare al Re di Francia ne' tempi, & sotto le conditioni medesime cinquanta mila altri ducati, oltra che fu dibisogno promettessero di donare a' ministri de' due Re uenticinque mila ducati, de' quali la maggior parte s'haueua a destribuire secõdo la uolontà del Cardinale di Roano; lequali conuẽtioni, bẽche fussero con grauissima spesa de' Fiorẽtini; detero nondimeno appresso a tutti gli huomini infamia piu graue a quei Re, de' quali l'uno si dispose per danari ad abbandonare quella città, che molte uolte haueua affermato hauere riceuuta nella sua protettione, & laquale, come si manifestò poi, essendosegli spontaneamente data, il Gran Capitano haueua accettato in suo nome il dominio; l'altro non si ricordando delle promesse fatte molte uolte a' Fiorentini, o uẽdè per brutto prezzo la libertà giusta de' Pisani, o costrinse i Fiorẽtini a cõperare da lui la facultà di ricuperare giustamẽte le cose proprie: TANTO puo hoggi cõmunemente piu la forza dell'oro, che il rispetto dell'honestà. Ma le cose de' Pisani, che già soleuano essere ne gli occhi di tutta Italia erano in questo tẽpo di piccola cõsideratione, dependendo gli animi de gli huomini da espettatione di cose maggiori: perche ratificata che fu la Lega di Cãbrai da tutti i confederati; cominciò il Re di Francia a far grãdissime preparationi: & cõ tutto, che per ancora a' protesti, o minaccie di guerra non si procedesse; nondimeno non si potendo piu la cosa dissimulare, il Cardinale di Roano, presente tutto il cõsiglio; si lamentò con ardentissime parole con l'Oratore de' Vinitiani, che quel Senato disprezzãdo la Lega, & l'amicitia del Re, faceua fortificare la Badia di Cerretto nel tenitorio di Crema, nella quale essendo stata anticamẽte una fortezza; fu distrutta per [a] i capitoli della pace fatta l'anno Mille quattrocento cinquanta quattro tra i Vinitiani, & Francesco Sforza nuouo Duca di Milano, con patto, che i Vinitiani non potessero in tempo alcuno fortificarui: a' Capitoli dellaqual pace si riferiua in questo, & in molte altre cose la pace fatta tra loro, e'l Re: & già, essendo uenuto il Re pochi dì poi a Lione; caminauano le genti sue per passare i mõti, & s'apparecchiauano per scendere nel tempo medesimo in Italia sei mila Suizzeri soldati da lui: & aiutandosi oltra le forze proprie di quelle de gli altri; haueua ottenuto da' Genouesi quattro caracche, da' Fiorentini cinquãta mila ducati per parte di quegli, che se gli doueuano dopo l'acquisto di Pisa, et dal Ducato di Milano desiderosissimo d'essere reintegrato delle Terre occupate da' Vinitiani; gli erano stati donati cento mila ducati: & molti gentil'huomini, & feudatarij di quello stato si prouedeuano di caualli, & d'arme, per seguitare alla guerra con ornatissime cõpagnie la persona del Re. Da altra parte si preparauano i Vinitiani a riceuere con animo grandissimo tanta guerra, sforzandosi co' danari, con l'autorità, & con tutto il neruo del loro Imperio di far prouisioni degne di tanta Republica; & con tanto maggior prontezza, quanto pareua molto uerisimile, che se sostenessero il primo impeto; s'hauesse facilmente l'unione di questi

[a] Questi capitoli di pace fra i Vinitiani & Frãcesco Sforza a 9. d'Aprile del 1454. Sono registrati dal Corio nella sesta parte dell'hist. di Milano: & tutta questa guerra successa fra quei due potentati, è scritta pienamẽte nel lib. 7. della terza Deca dell'hist. di Marcoantonio Sabellico, & da Pietro Giustiniano.

Principi mal composta ad allentarsi, o risoluersi: nelle quali cose con somma gloria del Senato, il medesimo ardore si dimostraua in coloro, che prima haueuano consigliato in uano, che la fortuna prospera modestamente s'usasse, che in quegli, ch'erano stati autori del contrario: perche preponẽdo la salute publica all'ambitione priuata; non cercauano, che crescesse la loro autorità col rimprouerare a gli altri i consigli perniciosi, nè con l'opporsi a' rimedij, che si faceuano a' pericoli nati per la loro imprudentia. Et nondimeno considerando, che contra loro si armaua quasi tutta la Christianità; s'ingegnarono quanto potettero d'interrompere tanta unione, pẽtitisi già d'hauere dispregiata l'occasione di separare da gli altri il Pontefice, hauendo massimamente hauuta speranza, ch'egli sarebbe stato patiente, se gli restituiuano Faenza sola: però con lui rinouarono i primi ragionamenti, & ne introdussero de' nuoui con Cesare, & col Re Catolico: perche col Re di Frãcia, o per l'odio, o per la disperatione d'hauerlo a muouere, non tentarono cosa alcuna. Ma nè il Pontefice poteua accettare più quello, che prima haueua desiderato; & al Re Catolico, con tutto che forse non mancasse la uolontà; mancaua la facultà di rimuouere gli altri; & Cesare pieno d'odio smisurato contra il nome Vinitiano, non solamente non gli esaudì, ma nè udì l'offerte loro: perche [a] ricusò di ammettere al cospetto suo Giampiero Stella loro Segretario mandatogli con amplissime commessioni. Però uoltati tutti i pensieri a difendersi con l'arme; soldauano da ogni parte quantità grandissima di caualli, & di fanti, & armauano molti legni per la custodia de' liti di Romagna, & delle terre di Puglia, & per metterne nel Lago di Garda, & nel Pò, & ne gli altri luoghi uicini, per i quali fiumi temeuano essere molestati dal Duca di Ferrara, & dal Marchese di Mantoua. Ma gli turbauano oltra le minaccie de gli huomini molti casi, o fatali, o fortuiti: percosse una saetta la fortezza di Brescia, una barca mandata dal Senato a portare danari a Rauenna si sommerse con dieci mila ducati nel mare: l'Archiuio pieno di scritture attenenti alla Republica; andò totalmente in terra con subita rouina: ma gli empiè di gradissimo terrore, che in quei giorni, & nell'hora medesima, ch'era congregato il consiglio maggiore, appiccatosi, [b] o per caso, o per fraude occulta di qualch'uno il fuoco nel loro Arsanale, nella stanza doue si teneua il salnitro, con tutto ui concorresse numero infinito d'huomini ad estinguerlo, aiutato dalla forza del uento, et dalla materia atta a pascerlo, et ampliarlo; abbruciò dodici corpi di galee sottili, & quantità grandissima di munitioni. Alle difficultà loro s'aggiunse, c'hauendo soldato Giulio, & Renzo Orsini, & Troilo Sauello con cinquecento huomini d'arme, & tre mila fanti, il Pontefice con asprissimi comandamenti fatti, come a feudatarij, & sudditi della Chiesa; gli costrinse a non si partire di terra di Roma, inuitandogli a ritenersi 15. mila ducati, riceuuti per lo stipendio, cõ promettere [c] di compensargli in quello, che i Vinitiani per i frutti hauuti del

le

[a] Poco di sopra a car. 214. ho notato, secõdo che il Bẽbo scriue, come Pietro Stella Secretario fu mãdato da' Vinitia a tẽtar di cõpor le cose con Massim. ma ch'ei nõ potè farne altro p esserne stato impedito da gli Oratori Frãcesi, che di ciò s'erano accorti: onde il Senato ui mãdò poi Leonardo Porti, il qual similmẽte nõ cõcluse cosa alcuna p che Cesar dumãdaua troppo dure conditioni, & uergognose a' Vinitiani.

[b] Il Bẽbo recita, che q̃sto incẽdio dell'Arsena le pcedette, perche nel l'inchiodar un cassone di poluere una fauilla accẽdesse il fuoco. Leggi il li. 7. delle sue histo. il Giustiniano nel libr. 10. l'imputa al caso: & le n'aggiugne altri prodigii.

[c] Aggiugne il Bẽbo, che il Papa promise agl'Orsini di liberargli anco dall'infamia dell'ĩfedeltà cõ pmissiõ di sostẽtarla.

le terre di Romagna alla sedia Apostolica doueuano. Volgeuansi le preparationi del Senato principalmente uerso i confini del Re di Francia, dall'arme delquale aspettauano l'assalto piu presto, & piu potente: perche dal Re d'Aragona, con tutto che hauesse a gli altri confederati promesso molto, appariuano dimostrationi, & romori, secondo la sua consuetudine, ma non si faceuano apparati di molto momento: & Cesare occupato in Fiandra, perche i popoli sottoposti al nipote lo souenissero uolontariamente di danari; non si credeua douesse cominciare la guerra al tempo promesso; & il Pontefice pensauano, che sperādo piu nella uittoria de gli altri, che nell'arme proprie hauesse a regolarsi secondo i progressi de' collegati. Non si dubitaua, che il primo assalto del Re di Francia hauesse ad essere nella Ghiaradadda, passādo il fiume dell'Adda appresso a Casciano: però si raccoglieua a Ponte Vico su'l fiume dell Oglio l'essercito Veneto, delquale era Capitano generale il Conte di Pitigliano, & gouernatore Bartolomeo d'Aluiano, & ui erano Proueditori in nome del Senato Giorgio Cornaro, & Andrea Gritti, gentil'huomini chiari, & molto honorati per l'ordinarie loro qualità, & per la gloria acquistata l'anno passato, l'uno per le uittorie del Friuli, l'altro per l'oppositione fatta a Rouere cōtra Tedeschi: tra i quali consultandosi in che maniera fusse da procedere nella guerra; erano uarie le sententie nō solo tra gli altri, ma tra'l Capitano, e'l Gouernatore: pche l'Aluiano feroce d'ingegno, et insuperbito p i successi prosperi dell'āno precedēte, et prōto a seguitare le occasioni sperate, e d'incredibile celerità cosi nel deliberare, come nell'esequire; cōsigliaua, che p far piu tosto la sedia della guerra nel paese de' nimici, che aspettare fusse trasferita nello stato proprio, si assaltasse, innāzi che'l Re di Frācia passasse in Italia, il Ducato di Milano. Ma il Cōte di Pitigliano, ò raffreddato il uigor dell'animo (come diceua l'Aluiano) per la uecchiezza, ò considerādo p la lunga esperiētia con maggior prudētia i pericoli, et alieno dal tētare senza grādissima sperāza la fortuna; cōsigliaua, che disprezzata la perdita delle terre della Ghiaradadda, che nō rileuauano alla somma della guerra, l'essercito si fermasse appresso alla terra de gli Orci, come già nelle guerre tra i Vinitiani, e'l Ducato di Milano haueuano fatto Frācesco Carmignuola, et poi Giacopo Piccinino famosi Capitani de' tēpi loro; alloggiamēto molto forte, p essere in mezo tra i fiumi dell'Oglio, et del Serio, et cōmodissimo a soccorrere tutte le terre del Dominio Vinitiano: perche se i Frācesi andassero ad assaltargli in quell'alloggiamēto; poteuano p la fortezza del sito sperarne quasi certa la uittoria: ma se andassero a cāpo a Cremona, ò Crema, ò Bergamo, ò Brescia potrebbono per difesa di quelle accostarsi cō l'essercito in luogo sicuro, et infestādogli cō tanto numero di cauai leggieri, & Stradiotti, che haueuano, le uettouaglie, et l'altre cōmodità impedirebbero loro il prēdere qualūque terra importante, & cosi senza rimettersi in potestà della fortuna poterisi facilmente difendere l'Imperio Vinitiano da cosi potente, & impetuoso as-

Consiglio dell'Alviano intorno alla guerra.

Consiglio del Co. di Pitigliano.

ſalto del Re di Francia. De' quali conſigli l'uno, & l'altro era ſtato rifiutato dal Senato: quello dell'Aluiano, come troppo audace: queſto del Capitan Generale, come troppo timido, & non conſideratore della natura de' pericoli preſenti: perche al Senato ſarebbe piu piaciuto, ſecondo la inueterata conſuetudine di quella Republica, il procedere ſicuramente, & l'uſcire il meno poteſſero della poteſtà di loro medeſimi: ma da altra parte ſi conſideraua ſe nel tempo, che tutte quaſi le loro forze fuſſero impegnate a reſiſtere al Re di Francia, aſſaltaſſe il loro ſtato potentemente il Re de' Romani, con quali armi, con quai Capitani, con quai forze poterſi opporſegli: per lo qual riſpetto, quella uia, che per ſe ſteſſa pareua piu certa, & piu ſicura, rimanere piu incerta, & piu pericoloſa. Però ſeguitando come ſpeſſo ſi fa nelle opinioni contrarie quella ch'è in mezo; fu deliberato, che l'eſſercito s'accoſtaſſe al fiume Adda per non laſciare in preda de' nimici la Ghiaradadda, ma con eſpreſſi ricordi, & precetti del Senato Vinitiano, che ſenza grande ſperanza, ò urgente neceſſità non ſi ueniſſe alle mani co' nimici. Diuerſa era molto la deliberatione del Re di Francia ardente di deſiderio, che gli eſſerciti combatteſſero: ilquale accompagnato dal Duca di Loreno, & da tutta la nobiltà del Reame di Francia, com'hebbe paſſati i monti; mandò [a] Mongioia ſuo Araldo a intimare la guerra al Senato Vinitiano, commettendogli, che accioche tanto piu preſto ſi poteſſe dire intimata, faceſſe nel paſſar da Cremona l'iſteſſo co' Magiſtrati Vinitiani: & ſe bene nõ eſſendo ancora unito tutto l'eſſercito ſuo, haueſſe deliberato, che non ſi moueſſe coſa alcuna inſin'a tanto, ch'egli non fuſſe perſonalmente a Caſciano; nondimeno ò per gli ſtimoli del Pontefice, che ſi lamentaua eſſer paſſato il tempo determinato nella capitolatione; ò accioche cominciaſſe a correre il tempo a Ceſare ubligato a muouere la guerra quaranta dì poi che'l Re l'haueſſe moſſa; mutata la prima deliberatione; comandò a Ciamonte che deſſe [b] principio, non eſſendo ancora le genti Vinitiane, perche nõ erano raccolte tutte, partite da Ponte Vico. Fu il primo mouimento di tanto incendio il quintodecimo giorno d'Aprile, nelqual giorno Ciamõte paſſato a guazzo con [c] tre mila caualli il fiume Adda appreſſo a Caſciano & fatto paſſare ſopra battelli ſei mila fanti, & dietro a loro l'artiglierie, ſi dirizzò alla terra di Treuì, lõtana tre miglia da Caſciano, nella quale era Giuſtiniano Moroſino Proueditore de gli Stradiotti de' Vinitiani, & con lui Vitello da Città di Caſtello, & Vincentio di Naldo, che raſſegnauano i fanti, che ſi doueuano diſtribuire nelle terre uicine: iquali credendo, che i Franceſi, che in piu parti s'erano ſparſi per la cãpagna; non fuſſero gente ordinate per aſſaltare la terra, ma per correre il paeſe, mandarono fuora dugento fanti, & alcuni Stradiotti, co' quali appiccataſi una parte delle gẽti

Fran-

a Mongioia Araldo del Re di Francia in Vinetia, ſu introdotto, ſecõdo il Bẽbo, ſecretamente in Senato per non metter terrore al popolo: doue entrato in timòla guerra da parte del ſuo Re: & dal Doge Loredano ſapiẽtemẽte gli fu riſpoſto, come in detto Auttor ſi puo uedere, ilquale recita la propoſta dell'Araldo, & la riſpoſta del Doge: la qual ſimilmẽte è ſcritta da Mario Equicola nelle Croniche di Mantoua, doue dice, che Mõgioia fu introdotto in Senato a 16. d'Aprile 1509. Et poco ſotto a car. 218. queſto Auttore recita l'iſteſſo, come qui ho notato. Pietro Giuſtiniano ſimilmẽte la mette nel li. x. delle ſue hiſt.

b Principio della guerra di Cambrai contra i Vinitiani: la quale eſſendo ſtata deſcritta in proſa da molti hiſtorici; fu ancho elegantemente cantata in uerſi da Battiſta Carmelita Mantouano, poeta di ſommo pregio.

c Il Mocenigo ſcriue, che Ciamonte non paſsò Adda con piu di 150. lançe, 200. caual leggieri, & tre mila pedoni: e il Buonaccorſi dice quattro mila fanti, & 400. lance.

Franceſe, gli ſeguitò ſcaramucciando ſin'al riuellino della porta; & poco dipoi ſopragiugnendo gli altri & appreſentate l'artiglierie, & cominciato già a battere co' falconetti le difeſe, ò la uiltà de' capi ſpauentati di a queſto impeto sì improuiſo, ò[a] la ſollecitudine de gli huomini della terra; gli coſtrinſe ad arrẽderſi allo arbitrio libero di Ciamonte: coſi rimaſero prigioni Giuſtiniano proueditore, Vitello, & Vincentio, & molti altri, & con loro cento caualli leggieri, & da mille fanti quaſi tutti di Valdilamone, eſſendoſi ſolamente ſaluati col fuggire dugento Stradiotti: & dipoi Ciamonte, a cui s'erano arrendute alcune terre uicine; ritornò con le genti tutte di là da Adda; & il medeſimo giorno il Marcheſe di Mantoua, come ſoldato del Re, da cui haueua la condotta di cento lance, corſe a Caſal Maggiore: il qual Caſtello ſenza far reſiſtentia; gli fu dato da gli huomini della terra inſieme con Luigi Bono ufficial Vinitiano. Corſe etiandio il medeſimo dì da Piacẽza Roccalbertino con cento cinquanta lance, e tre mila fanti paſſati ſopra un ponte di barche, fatto doue l'Adda entra nel Pò, nel Contado di Cremona: in altra parte del quale corſero ſimilmente le genti, ch'erano al la guardia di Lodi, gittato un ponte ſopra Adda, e tutti i paeſani della mõtagna di Brianza inſin'a Bergamo: ilquale aſſalto fatto un giorno medeſimo da cinque parti sẽza dimoſtrarſi i nimici in luogo alcuno hebbe maggiore ſtrepito, che effetto: perche Ciamõte ſi ritornò ſubito a Milano per aſpettare la uenuta del Re, che già era uicino; e'l Marcheſe di Mantoua, che preſo Caſal Maggiore haueua tentato b[b] Aſcola in uano, inteſo che l'Aluiano c con molta gente haueua paſſato il fiume Oglio a[c] Ponte Molaro; abbandonò Caſal Maggiore. Fatto queſto principio alla guerra, il Pontefice incontinente publicò ſotto nome di monitorio, una bolla horribile, nella quale furono narrate tutte le uſurpationi, che haueuano fatte i Vinitiani delle terre pertinenti alla ſedia Apoſtolica, & l'autorità arrogataſi in pregiudicio della libertà eccleſiaſtica, & delle giuriſdittioni de' Pontefici di conferire i Veſcouadi, & molti altri beneficij uacanti, di trattare ne' fori ſecolari le cauſe ſpirituali, & l'altre attenenti al giudicio della Chieſa, tutte le inobedientie paſſate: oltra lequali fu narrato, che pochi dì innanzi per turbare in preiudicio della medeſima ſedia le coſe di Bologna, haueuano chiamati a Faenza i Bentiuogli ribelli della Chieſa, & ſottopoſti loro, & chi gli ricettaſſe a grauiſſime cenſure, ammonendogli a reſtituire fra uenti quattro dì proſſimi le terre, che occupauano della Chieſa inſieme con tutti i frutti riceuuti nel tempo l'haueuano tenute, ſotto pena in caſo non obediſſero di incorrere nelle cenſure, & interdetti non ſolo la città di Vinetia, ma tutte le terre che gli obediſſero, & quelle ancora che nõ ſuddite all'Imperio loro, ricettaſſero alcuno Vinitiano, dichiarandogli incorſi in crimine di Maeſtà leſa, & diffidati come nimici in perpetuo da tutti i Chriſtiani, a' quali concedeua facultà d'occupare per tutto le robbe loro, & fare ſchiaue le perſone. Contra laquale bolla fu da huomini incogniti preſenta-

[a] A gli huomini della terra di Treui da la colpa il Mocenigo, dicendo che piu toſto uolſe ro tradire il preſidio Vinitiano, che' opporſi a' Franceſi. Il Bẽbo dice, ch'eſſendo Treui ſtato cõbattuto aſſai; all'ultimo s'arreſe. A che cõſente ancho Pietro Giuſtiniano.

[b] Aſcola fu difeſa da Federigo Contarini, & da gli huomini della terra, come ſcriuono Andrea Mocenigo, Pietro Giuſtiniano, & Antonio Ricciardi huomo dotto, c'ha compoſto l'hiſtorie d'Aſola.

[c] Ponte Molino lo chiama l'Equicola nelle Croniche di Mãtoua e il Mocenigo Põte delle Macine.

ta pochi giorni poi nella città di Roma una scrittura in nome del Principe, & de' Magistrati Vinitiani, nellaquale dopo lunga, & acerbissima narratione contra il Pontefice, & il Re di Francia; si interponeua l'appellatione dal monitorio al futuro concilio, & in difetto della giustitia humana, a' piedi di Christo giustissimo giudice, & Principe supremo di tutti. Nelquale tempo aggiugnendosi al monitorio spirituale le denuntie temporali, l'Araldo Mongioia arriuato in Vinetia, & [a] introdotto innanzi al Doge, & al Collegio, protestò in nome del Re di Francia la guerra già cominciata, aggrauandola con cagioni piu efficaci, che uere, ò giuste: alla proposta delquale hauendo alquanto consultato, fu risposto dal Doge con breuissime parole, che poi che il Re di Francia haueua deliberata di muouere loro la guerra nel tẽpo che piu sperauano di lui, per la confederatione, laquale non haueuano mai uiolata, & per hauersi per non si separare da lui prouocato animi co il Re de' Romani, che attenderebbono a difendersi, sperando poterlo fare con le forze loro accompagnate dalla giustitia della causa. Questa risposta parue piu secondo la degnità della Republica, che distendersi in giustificationi, & querele uane contra chi già haueua assaltati con l'arme. Ma unito che fu a Ponteuico l'essercito Vinitiano, nelquale erano [b] due mila huomini d'arme, tre mila tra caualli leggieri, & Stradiotti, quindici mila fanti eletti di tutta Italia, & ueramente il fiore della militia Italiana, non meno per la uirtù de' fanti, che per la peritia, & ualore de' Capitani, & quindici mila altri fanti scelti dell'ordinanza de' loro contadini, & accompagnati da copia grandissima d'artiglierie; uenne a Fõtanella, terra uicina a Lodi a sei miglia, & sedia opportuna a soccorrere Cremona, Crema, Carauaggio, & Bergamo: oue giudicando hauere occasione per la ritirata di Ciamonte di là da Adda, nè essendo ancora unito tutto l'essercito del Re, di ricuperare Treuì; si mossero per deliberatione del Senato, ma cõtra il consiglio, secondo che esso affermaua poi, [c] dell'Aluiano, ilquale allegaua essere deliberationi quasi repugnanti, uietare, che si combattesse con l'essercito de' nimici, & da altra parte accostarsegli tanto, perche non sarebbe forse in potestà loro il ritirarsi: & quando pure potessero farlo, sarebbe con tanta diminutione della riputatione di quell'essercito, che nocerebbe troppo alla somma di tutta la guerra, & ch'egli per questo rispetto, & per l'honor proprio, & per l'honor commune della militia Italiana; eleggerebbe piu tosto di morire, che di consentire a tãta ignominia. Occupò prima l'essercito Riuolta, doue i Frãcesi non haueuano lasciata guardia alcuna: oue messi cinquanta caualli, e trecẽto fanti s'accostò a Treuì, terra poco distante da Adda, & situata in luogo alquanto eminente, & nella quale Ciamonte haueua lasciate cinquanta lance, & mille fanti sotto il Capitano Imbalt, Frõtaglia Guascone, e'l Caualier Bianco. Piãtate l'artiglierie dalla parte

a Fu introdotto l'Araldo Mõgioia in Senato, come ho detto a 217. secretamen a 16. d'Aprile 1509. & quantũque le parole poste da questo auttore, non siano le medesime cosi in proposta, come in risposta, scritte dal Bembo nel lib. 7. & da Mario Equicola nelle Croniche di Mãtoua, & da Pietro Giustiniano nel libr. 10. elle però sono d'una medesima sostãtia, & fine.

b Il Mocenigo scriue, che le genti de' Vinitiani furono tremila huomini d'arme, quattro mila caual leggieri, & trenta mila fanti. Et l'Equicola dice 1500. huomini d'arme, due mila caual leggieri, & 25. mila fanti. Il Bẽbo si cõforma al Mocenigo, se non che accresce il numero de' caual leggieri, di due mila di piu. Pietro Giustiniano pũto nõ discorda da gli altri due historici Vinitiani: ma scriue che i caualli eran sette mila fra huomini d'arme, & leggieri.

c Nel Giustiniano è posta una oratione fatta dal Conte di Pitigliano, nellaqual conclude, che si assalti Treui: & à questa l'Aluiano contradice, come qui scriue, consigliando piu tosto ad andar ad affrõtare i nimici.

uerso Casciano, oue il muro era piu debole, & facendo progresso grande, quegli, ch'erano dentro il giorno seguẽte si arrenderono, salui i soldati, ma senza armi, & rimanendo prigioni i Capitani, & la terra à discretione libera del uincitore, laquale subito andò a sacco, con dãno maggiore de' uincitori, che de' uinti: perche il Re di Francia, come intese il campo nimico essere intorno à Treuì, parẽdogli, che la perdita di quel luogo quasi in su gli occhi suoi, gli togließe molto della riputatione; si mosse subitamente da Milano per soccorrerlo: & condotto il dì poi, ch'era stato preso Treuì, che fu il nono giorno di Maggio su'l fiume presso à Casciano, oue prima per l'opportunità di Casciano erano stati senza difficultà gittati tre põti su le barche; passò con tutto l'essercito senza farsi da' nimici dimostratione alcuna di resistergli, marauigliandosi ciascuno, che ociosamente perdessero tanta occasione d'assaltare la prima parte delle genti, che fusse passata, esclamando il Triuulzio, quando uidde passare l'essercito senza impedimento, boggi, ò Re Christianissimo, habbiamo guadagnato la uittoria: laquale occasione è manifesto, che medesimamẽte fu conosciuta, & uoluta usare da i Capitani de' Vinitiani: ma nõ fu mai in potestà loro, nè cõ autorità, nè con prieghi, nè con minaccie fare uscire di Treuì i soldati, occupati nel sacco, & nel la preda: alqual disordine nõ bastando alcun'altro rimedio a prouedere; l'Aluiano per necessitargli ad uscire; fece metter fuoco nella terra: ma fu fatto questo rimedio tanto tardi, che già i Francesi con grandißima letitia erano intieramente passati, beffandosi della uiltà, & del poco consiglio de' nimici. Allogiò il Re cõ l'eßercito poco piu d'un miglio uicino all'alloggiamento de' Vinitiani, posto in luogo alquanto rileuato, & per lo sito, & per i ripari fatti, forte in modo, che non si poteua senza manifesto pericolo andare ad aßaltargli: oue consultandosi in qual modo si doueße procedere; molti di quegli, che interueniuano ne' consigli del Re, persuadendosi, che l'armi di Cesare hauessero presto à sentirsi; confortauano, che si procedesse lentamente: perche essendo [b] ne' fatti d'arme migliori le conditioni di colui, che aspetta d'eßere aßaltato, che di chi cerca di aßaltare altri, la necessità costrignerebbe i Capitani Vinitiani, uedendosi impotenti a difendere quell'Imperio da tante parti a cercare di fare la giornata. Ma il Re sentiua diuersamente, pur che s'haueße occasione di combattere in luogo, doue il sito non poteße preualere alla uirtù de' combattitori, moßo, ò perche temeße non fußero tardi i mouimenti del Re de' Romani, ò perche trouandosi in persona con tutte le forze del suo Reame, non solo haueße speranza grande della uittoria, ma giudicaße dishonorarsi molto il nome suo, se da per se senza aiuti d'altri non terminaße la guerra: & per lo contrario eßergli sommamente glorioso, che per la potentia, & uirtù sua ottenessero non meno di lui gli altri confederati i premij della uittoria. Da altra parte il Senato, e i Capitani Vinitiani non si accelerãdo per timor di

Ee 3 *Cesare*

a Acconsenti a questa opinione il Mocenigo, che la presa di Treuì fosse cagione di lasciar passare Adda al Re di Frãcia senza cõtrasto, ancor ch'esso uaria i qualche parte. Vìci nondimeno fuora una uoce allhora, che la discordia de' due Capitani Pitigliano, & Aluiano fosse principal cagione di lasciar passare il Re. Altri dicono, che fu inauertẽtia d'essi Capitani, essendo massimamente quella mattina gran nebbia. Altri tẽgono, che non si potesse impedirlo; gia che il Re era difeso dalla terra di Casciano posto in luogo eminẽte sopra il fiume; onde cõ l'artiglierie si sarebbe potuto molestar l'essercito Vinitiano. Vedi l'Equicola.

b Cosi di sopra nel lib. 5 a car. 156. fac. 1. ha detto esser disuantaggio, assaltare altrui nel proprio alloggiamento. Ma a car. 6. s'è notato un'opinion contraria, tolta da Tito Liuio nel lib. 8. della Deca 3.

Cesare i consigli loro; haueuano deliberato, non si mettendo in luoghi eguali a loro, & a' nimici, ma fermandosi sempre in alloggiamenti forti, fuggire in un tempo medesimo la necessità del combattere, & impedire a' Francesi il far progresso alcuno importante. Con queste deliberationi stette fermo l'uno, & l'altro essercito tutto un giorno: nelqual luogo, benche tra i caual leggieri si facessero spesso assalti, & che i Francesi facendo piu innanzi l'artiglieria, cercassero hauere occasione di combattere, non si fece maggior mouimento. Mossesi il giorno seguente il Re uerso Riuolta per tentare se'l desiderio di conseruarsi quella terra facesse muouere gl' Italiani: i quali non si mouendo, per ottenere almeno la confessione tacita, che non ardissero di uenire alla battaglia, stette fermo per quattro hore innanzi all'alloggiamento loro con tutto l'essercito ordinato alla battaglia, nõ facendo essi altro moto, che di uolgersi senza abbandonare il sito forte, alla fronte de' Francesi in ordinanza: nelqual tempo condotta da una parte de' soldati del Re l'artiglieria alle mura di Riuolta; fu in poche hore presa per forza: oue alloggiò la sera medesima il Re con tutto l'essercito, angustiato nell'animo, & non poco del modo, col quale procedeuano i nimici, il consiglio de' quali tanto piu laudaua, quanto piu gli dispiaceua: ma per tentare di condurgli per necessità a quello, che non gl' induceua la uolõtà, dimorato che fu un giorno a Riuolta, abbruciatala nel partirsi,[a] mossa se l'essercito per andare ad alloggiare a Vailà, o Pandino la notte prossima, sperando da qualunque di questi due luoghi poter cõmodamente impedire le uettouaglie, che da Cremona, & da Crema ueniuano a' nimici, & così mettergli in necessità d'abbandonare l'alloggiamento, nelquale insino allhora erano stati. Conosceuano i Capitani Vinitiani quali fussero i pensieri del Re, nè dubitauano essere necessario di mettersi in uno alloggiamento forte propinquo a' nimici, per continuare di tenergli nelle medesime difficultà, & impedimenti: ma il Conte di Pitigliano consigliaua che si differisse il mouersi al giorno seguente; nondimeno fece instanza tanto ardente del contrario l'Aluiano, allegando esser necessario il preuenire, che finalmẽte fu deliberato di muouersi subitamente.[b] Due erano i camini, l'uno piu basso uicino al fiume dell'Adda, ma piu lungo a condursi a' luoghi sopradetti, andandosi per la linea obliqua: l'altro piu discosto dal fiume, ma piu brieue, perche s'andaua per linea diritta, & (come si dice) questo per la corda dell'arco, quello per l'arco: per lo cammino di sotto procedeua l'essercito del Re, nelquale si diceuano essere piu di due mila lance, sei mila fanti Suizzeri, & dodici mila tra Guasconi, & Italiani, munitissimo d'artiglierie, & che haueua copia grande di guastatori. Per lo camino di sopra, & a man destra uerso il nimico procedeua l'essercito Vinitiano, nelquale si diceuano essere due mila huomini d'arme, piu di uenti mila fanti, & numero grandissimo di caual leggieri, parte Italiani, parte condotti da' Vinitiani di Grecia, i quali correuano innanzi, ma non si allargando quanto sogliono: perche

a Il Bẽbo dice, che il Triuultio huomo molto esperto nelle guerre, consigliò il Re, che nõ si mouesse del luogo: ma uedẽdolo mouere; disse: lo ueggo hoggi i Vinitiani padroni di tutta Italia.

b Cõducono amẽdue queste due uie a Pandino, come scriue il Mocenigo, ilqual si conforma i molti capi con questo autore.

perche gli sterpi, & arbuscelli, de' quali tra l'uno, & l'altro essercito era pieno il paese; gl'impediuano, come medesimamente impediuano, che l'uno & l'altro essercito non si uedesse: nelqual modo procedendo, & auanzãdo continuamente di camino l'essercito Vinitiano, si appropinquarono molto in un tempo medesimo l'auanguarda Francese, gouernata da Carlo d'Ambuosa, & da Gianiacopo da Triulzi, nella quale erano cinquecento lance, e i fanti Suizzeri, & il retroguardo de' Vinitiani, guidato da Bartolomeo d'Aluiano, nelquale erano ottocento huomini d'arme, & quasi tutto il fiore de' fanti dell'essercito: ma che non procedeua molto ordinato, a nõ pensando l'Aluiano che quel giorno si douesse combattere: ma come uide essersi tanto approssimato a' nimici, o suegliatasi in lui la solita caldezza, o uedendosi ridotto in luogo, ch'era necessario fare la giornata significata subitamente al Conte di Pitigliano, che andaua innanzi con l'altra parte dell'essercito la sua necessità, o deliberatione; lo ricercò, che uenisse a soccorrerlo: allaqual cosa il Conte rispose, che attendesse a caminare, & fuggisse il combattere, perche cosi ricercauano le ragioni della guerra, & perche tale era la deliberatione del Senato Vinitiano. Ma l'Aluiano in questo mezo hauendo collocati i suoi fanti con sei pezzi d'artiglieria sopra un piccolo argine, fatto per ritenere l'impeto d'un torrente; ilquale non menando allhora acqua, passaua tra l'uno, & l'altro essercito; assaltò i nimici cõ tal uigore, & con tal furore, che gli costrinse a piegarsi, essendogli in questo molto fauoreuole l'essersi principiato il fatto d'arme in certe uigne; oue per i tralci delle uiti non poteuano i caualli de' Francesi espeditamẽte adoperarsi: ma fattasi innanzi per questo pericolo la battaglia dell'essercito Francese, nella quale era la persona del Re, si serrarono i due primi squadroni addosso alla gente dell'Aluiano: ilquale per lo principio felice uenuto in grandissima speranza della uittoria, correndo in quà, & in là, riscaldaua, & stimolaua con ardentissime uoci i soldati suoi. b combatteuasi da ogni parte molto ferocemente, hauendo i Francesi per lo soccorso de' suoi ripigliato le forze, & l'animo, & essendo la battaglia ridotta in luogo aperto, oue i caualli, de' quali molto preualeuano, si poteuano liberamẽte maneggiare: accesi ancora assai per la presentia del Re; ilquale non hauendo maggiore rispetto alla sua persona, che se fusse stato priuato soldato, esposto al pericolo dell'artiglierie, non cessaua, secondo che co' suoi era di bisogno, di comandare, di confortare, & di minacciare: & da altra parte i fanti Italiani inanimiti da' successi primi, combatteuano con uigore incredibile, non mancando l'Aluiano di tutti gli ufficij conuenienti ad eccellente soldato, & Capitano: finalmente essendosi con somma uirtù combattuto circa a tre hore, le genti Vinitiani, daneggiate marauigliosamente nel luogo aperto da' caualli de' nimici, & riceuendo oltra questo non piccolo impedimento, che nel terreno diuentato lubrico per grandissima pioggia, sopraueuuta mentre si combatteua; non poteuano i fanti, combattẽdo fermare

a Di ciò uiene imputato l'Aluiano per quel trito prouerbio antico & moderno, che è brutta cosa a un Capitano dire. Io nõ pensaua.

b In questo fatto d'arme successo a Vailà in Ghiaradadda a 14. di Magg. 1509. son ripresi i Capitani de' Vinitiani, che nõ seppero temporeggiare: percioche essẽdo la natura de' Frãcesi nel principio feroce, come s'è detto di sopra nel lib. 4. a c. 120. cõ la tardanza, poi facilmẽte s'amorza. Leggi quãto quiui ho notato cõ altre autorità & essempi.

mare i piedi,& sopra tutto mancando il soccorso de' suoi, cominciarono a combattere cō grādissimo disauātaggio:& nondimeno resistendo con grandissima uirtù; ma già hauendo perduta la speranza del uincere, piu per la gloria, che per la salute, fecero sanguinosa,& per alquanto spatio di tempo dubia la uittoria de' Francesi:& ultimamēte perdute prima le forze, che'l ualore, senza mostrare le spalle a' nimici, rimasero quasi tutti morti in quel luogo, tra' quali fu molto celebrato il nome di [a] Pietro, uno de' Marchesi del Monte a S. Maria di Toscana, essercitato Condottiere di fanti nelle guerre di Pisa a gli stipendij de' Fiorentini, et allhora uno de' Colonnelli della fanteria Vinitiana: per la qual resistentia tanto ualorosa di una parte sola dell'essercito, fu allhora opinione costāte di molti, che se tutto l'essercito de' Vinitiani entraua nella battaglia; harebbe ottenuta la uittoria: ma il Conte di Pitigliano con la maggior parte s'astenne dal fatto d'arme; ò perche, come diceua egli, essendosi uoltato per entrare nella battaglia, fusse urtato dallo squadrone, che già fuggiua, ò pure (come si sparse la fama) perche non hauendo speranza di poter uincere,& sdegnato, che l'Aluiano hauesse contra l'autorità sua preso animo di combattere, miglior consiglio riputasse, che quella parte dell'essercito si saluasse, che il tutto per l'altrui temerità si perdesse. Morirono in questa battaglia pochi huomini d'arme, perche la uccisione grande fu de' fanti de' Vinitiani, de' quali alcuni affermano esserne stati ammazzati otto mila, altri dicono, che'l numero de' morti da ogni parte non passò in tutto sei mila. [b] Rimase prigione Bartolomeo d'Aluiano, ilquale con un'occhio,& col uolto tutto percosso,& liuido, fu menato al Padiglione del Re, presi uenti pezzi d'artiglieria grossa, e'l rimanente dell'essercito non seguitato si saluò. Questa fu la giornata famosa di Ghiaradadda, ò come altri la chiamano, di Vailà, fatta il quartodecimo giorno di Maggio, per memoria della quale il Re fece nel luogo, oue s'era combattuto, edificare una capella, honorandola col nome [c] di Santa Maria della uittoria. Ottenuta tanta uittoria il Re per non corrompere con la negligentia, l'occasione acquistata con la uirtù,& con la fortuna; andò il seguente giorno a Carauaggio,& essendosegli arrenduta subito a patti la terra, battè cō l'artiglierie la fortezza, laquale in ispatio d'un dì si dette liberamente. Arrendessegli il prossimo dì, nō aspettato, che l'essercito s'accostasse, la città di Bergamo: nellaquale lasciate 50. lance,& mille fanti p la espugnatione della fortezza; s'indirizzò a Brescia: doue innanzi arriuasse, la fortezza di Bergamo stata battuta un dì cō l'artiglierie, s'arrēdè cō patto che fussero prigioni Marin Giorgio,& gli altri ufficiali Vinitiani: pche'l Re nō tāto mosso da odio, quāto dalla sperāza d'hauerne a trarre quātità grāde di danari, era deliberato di nō accettar mai, quādo se gli arren-

a Di questo Pietro de' Marchesi del Mōte S. Maria I Thoscana uiē fatta honorata mētione da gli Scrittori Vinitiani, cioè dal Bēbo nel lib. 7. dal Mocenigo nel lib. 5. & dal Giustiniano nel libro 10.

b Dicono, che Bartolomeo d'Aluiano hauēdo attaccato il fatto d'arme co' Francesi a Vailà cōtra la uolōtà del Pitigliano; imitò Terentio Varrone a Cāne, che contra il parer di Paolo Emilio fece giornata cō Annibale: ma che lasciādosi far prigione, hauēdo (come scriue il Mocenigo) potuto scampare; egli imitò Emilio, il qual ueduti rotti quiui i Romani; nō uolle soprauiuere alla Republica: talche e in quello, e in qsto atto uengono a tassarlo di temerità.

c Così fino al giorno d'hoggi questo luogo è detto la Vittoria, come s'ha dal lib. 6. dell'historie di Crema d'Alemanio Fino. Così leggiamo in Gio. Villani, che Re Carlo rotto Corradino la Vigilia di S. Bartolomeo 1268. nel piano di Tagliacozzo; fece quiui per honor della uittoria edificare una Chiesa, che si chiama S. Maria della Vittoria: ilche è nel lib. 7. a cap. 27.

arrēdeuano le Terre,patto alcuno:per lo quale fussero saluati i gentil'huomini Vinitiani. Ne' Bresciani non era piu quell'[a] antica dispositione, cō la quale haueuano al tempo de gli auoli loro sostenuto nelle guerre di Filippo Maria Visconte grauissimo assedio per conseruarsi sotto l'Imperio Vinitiano; ma inclinati a darsi a' Francesi, parte per lo terrore dell'armi loro, parte per i conforti del Conte Giouanfrancesco da Gambera, capo della fattion Ghibellina; haueuano il dì dopo la rotta, occupate le porte della Città, opponendosi apertamente a Giorgio Cornaro, il quale andato quiui con grandissima celerità uoleua metterui gente: & dipoi accostatosi alla Città l'essercito Vinitiano diminuito assai di numero, non tanto per lo danno riceuuto nel fatto d'arme, quanto, perche come accade ne' casi simili, molti uolontariamente se ne partiuano, disprezzarono l'autorità, e i prieghi d'Andrea Gritti, ch'entrò in Brescia a [b] persuadergli, che gli accettassero per loro difesa. Però l'essercito non si riputando sicuro in quel luogo, andò uerso Peschiera, & la Città di Brescia, facendosene autore i Gambareschi, s'arrendè al Re di Francia, e il medesimo fece due dì poi la fortezza, con patto, che fussero salui tutti quegli, che u'erano dentro, eccetto i gentil'huomini Vinitiani. Ma come a Vinetia peruenne la nuoua di tanta calamità, non si potrebbe imaginare, non che scriuere, quanto fusse il dolore, & lo spauento uniuersale; et quanto diuenissero confusi, & attoniti gli animi di tutti, insoliti a sentire auersità tali, anzi [c] assuefatti a riportare quasi sempre uittoria in tutte le guerre: & presentandosegli innanzi a gli occhi la perdita dell'Imperio, e'l pericolo dell'ultima rouina della loro patria in luogo di tanta gloria, & grandezza, con la quale da pochi mesi indietro si proponeuano nell'animo l'Imperio di tutta Italia; però da ogni parte della Città si concorreua con grandissime grida, & miserabili lamenti al palagio publico: nel quale consultandosi per i Senatori quello, che in tanto caso fusse da fare; rimaneua dopo lunga consulta soprafatto il consiglio dalla disperatione, tanto deboli, & incerti erano i rimedij, tanto minime, & quasi nulle le speranze della salute, considerando non hauere altri Capitani, nè altre genti per difendersi, che quelle, che auanzauano della rotta, spogliate di forze, & d'animo, i popoli sudditi a quel Dominio, o inclinati a ribellarsi, o alieni da tollerare per loro danni, & pericoli: il Re di Francia con essercito potentissimo, & insolente per la uittoria, disposto a seguitare il corso della prospera fortuna: al nome solamente del quale essere per cedere ciascuno: & se a lui solo non haueuano potuto resistere, che sarebbe uenendo innanzi il Re de' Romani, ilquale s'intendeua appropinquarsi a' confini loro, & che hora inuitato da tanta occasione accelererebbe il uenire? mostrarsi da ogni parte pericoli, & disperatione con pochissimi inditij di speranze: & che sicurtà hauere, che nella propria Patria, piena d'innumerabile moltitudine, nō si suscitasse, parte per la cupidità del rubare, parte per l'odio cōtra i gentil'huomini, qualche pericoloso tumulto? Già, quel ch'è l'estremo grado della timidità, riputauano certissimi tutti i casi auersi, i quali si rappresentauano all'imaginatione propria,

che

a Vedi il Sabellico nel lib. 3. della terza Deca, doue raccōta l'assedio di Brescia, e il Corio nel la quinta parte.

b Si legge nell'historia del Mocenigo un parlamēto, che Andrea Gritti fece a Bresciani con persuadergli a stare in fede, dopo questa rotta di Ghiaradadda: e il simil pone il Giustiniano nel lib. 10.

c Tāto piu a' Vinitiani fu molesta la rotta a Vailà, quāto oltra l'esser usi a riportar quasi sēpre uittoria; l'Aluiano haueua con sue lettere, promessa lor la uittoria certa. Vedi il Bembo al principio del lib. 8.

che potessero succedere. Et nondimeno raccolto in tanto timore il meglio poteuano l'animo, deliberauano di far'estrema diligentia di riconciliarsi per qualunque modo col Pontefice, col Re de' Romani, & col Re Catolico senza pensiero alcuno di mitigare l'animo del Re di Francia: perche dell'odio suo contra loro non meno diffidauano, che temessero delle sue armi: nè posti perciò da parte i pensieri di difendersi, attendendo a far prouisione di danari, ordinauano di soldar nuoua gente per terra, e temendo dell'armata, che si diceua preparar si a Genoua, accrescere insino in cinquanta galee l'armata loro, della quale era Capitano Angelo Treuisano. Ma preueniua tutti i consigli loro la celerità del Re di Francia, alquale dopo l'acquisto di Brescia, s'era arrenduta [a] la Città di Cremona, ritenendosi ancora per i Vinitiani la fortezza: laquale benche fortissima, harebbe seguitato l'essempio de gli altri, hauendo massimamente ne' medesimi giorni fatto l'istesso, la fortezza di Pizzichitone se il Re hauesse consentito, che tutti n'uscissero salui: ma essendouisi ridotti dentro molti gentil'huomini Vinitiani, e tra gli altri Zaccaria Contarino, ricchissimo huomo; negaua d'accettarla, se non con patto, che questi uenissero in sua potestà: però mandatoui gente a tenerla assediata, & essendosi le genti Vinitiane, che continuamente diminuiuano, [b] fermate nel Campo Martio appresso a Verona perche i Veronesi non haueuano uoluto riceuerle dentro; il Re caminò innanzi a Peschiera per acquistare la fortezza, essendosi già arrenduta la terra: laquale com'hebbero cominciata a battere con l'artiglierie; u'entrarono per piccole rotture di muro con impeto grandissimo i fanti Suizzeri, & Guasconi, ammazzando i fanti, che in numero circa quattrocẽto u'erano dentro, [c] e'l Capitano della fortezza, ch'era medesimamente Capitano della Terra, gentil'huomo Vinitiano, fatto prigione, fu per comandamento del Re, insieme col figliuolo a' merli medesimi impiccati, inducendosi il Re a questa crudeltà, acciò che quegli, ch'erano nella fortezza di Cremona, spauentati per questo supplicio, non si difendessero insino all'ultima ostinatione. Così haueua in ispatio di quindici giorni dopo la uittoria, acquistato il Re di Francia, dalla fortezza di Cremona in fuora, tutto quello, che gli apparteneua per la diuisione fatta a Cambrai, acquisto molto opportuno al Ducato di Milano, & per lo quale s'accresceuano l'entrate Regie, ciascun anno molto piu di dugento mila ducati. Nel qual tempo non si sentendo ancora in luogo alcuno l'arme del Re de' Romani; haueua il Pontefice assaltate le Terre di Romagna con quattrocẽto huomini d'arme altrettanti caualli leggieri, & otto mila fanti, & con artiglierie del Duca di Ferrara, ilquale haueua eletto Gonfalonier della Chiesa, titolo, secondo l'uso de' tempi nostri, piu di degnità, che d'autorità preposti a questo esercito Francesco da Castel del Rio, Cardinal di Pauia, con titolo di Legato Apostolico & Francesco Maria dalla Rouere figliuolo già di Giouãni suo fratello, ilquale adottato il figliuolo di Guid'Vbaldo Duca d'Vrbino, zio materno, & confermata per l'autorità del Pontefice l'adottione nel Concistoro, era l'anno dinanzi, morto lui senza altri figliuoli, succeduta in quel Ducato. Con questo

[a] Aggiugni ancho Crema, laqual terra si diede al Re per opera di Sõcino Benzoni. Vedi il Bembo, & Alemanio Fino nelle historie di Crema.

[b] Questo medesimo scriuono il Bembo, e'l Mocenigo: ma il Bembo aggiugne che i Veronesi furono fatti esenti dalla gabella della macina, fin che la guerra durasse.

[c] Questo Capitano di Peschiera, secondo il Bẽbo, e il Mocenigo fu Andrea da Riua: bẽche il Mocenigo nõ dice ch'ei fosse dal Re fatto morire. Il Giustiniano lo dice.

questo essercito hauendo scorso da Cesena uerso Ceruia, et uenuti poi tra Imola, & Faenza, presero la terra di Solarolo: & stati qualche dì alla Bastia tre miglia uicina a Faenza andarono a Brisighella terra principale di Valdilamone, ou'era entrato [a] Gian Pagolo Manfrone con ottocento fanti & alcuni caualli: i quali usciti fuora a combattere condotti in un'aguato furono sì uigorosamente assaliti da Gian Pagolo Baglione, & Lodouico dalla Mirandola, Condottieri nell'essercito Ecclesiastico che rifuggendo nella Terra; u'entrarono mescolati insieme con loro, & con tale impeto, che il Manfrone caduto da cauallo, appena hebbe tempo a ritirarsi nella Rocca: allaquale essendo presentata l'artiglieria fu dal primo colpo abbruciata la monitione, che u'era dentro: dalqual caso impauriti i difensori, si rimessero senza alcuna cõditione nel l'arbitrio de' uincitori. Occupata tutta la Valle, l'essercito sceso nel piano presso Granarolo, e tutte l'altre Terre del Contado di Faenza; andò a campo a Russi, castello situato tra Faenza, & Rauenna, ma di non facile espugnatione: perche circondato da fosse larghe, profonde, & forte, era guardato da seicento fanti forestieri. & faceua l'espugnatione piu difficile, non essere nell'essercito Ecclesiastico nè quel consiglio, nè quella concordia, che sarebbe stata necessaria, benche le forze ui abbondassero; conciosia che di nuouo ui erano giunti tre mila fanti Suizzeri soldati dal Papa: & però con tutto che i Vinitiani non fussero potenti in Romagna; si faceua contra loro progresso: & essendo uscito di Rauenna con la sua compagnia [b] Giouanni Greco, Capitano de gli Stradiotti, fu rotto, & fatto prigione da Giouanni Vitelli uno de' cõdottieri Ecclesiastici: pure finalmente poi che furono stati intorno a Russi dieci giorni, l'ottennero per accordo: & essendo in questo tempo istesso succeduta la uittoria del Re di Francia, la Città di Faenza, laquale per esserui pochi soldati de' Vinitiani, era in potestà di se medesima; conuenne di riceuere il Dominio del Pontefice, se fra quindici dì non fusse soccorsa: la qual conuentione poi che fu fatta, essendo usciti di Faenza cinquecento fanti de' Vinitiani, sotto la fede del Legato, furono sualigiati per commessione del Duca d'Vrbino. Fece il medesimo la Città di Rauenna, subito che se gli accostò l'essercito. Così piu con la riputatione della uittoria del Re di Francia, che con l'armi proprie acquistò presto il Papa le Terre tanto desiderate della Romagna: nella quale non teneuano piu i Vinitiani altro, che la fortezza di Rauenna, contra i quali si scopriuano dopo la rotta dell'essercito loro, ogni dì nuoui nimici: perche il Duca di Ferrara, il quale sin'a quel dì non s'era uoluto dimostrare; cacciò subito di Ferrara il [c] Bisdomino, Magistrato, che per antiche conuentioni per render ragione a' sudditi loro; ui teneuano i Vinitiani; & prese l'arme ricuperò senza ostacolo alcuno il Polesine di Rouigo; & [d] sfondò con l'artiglierie l'armata de' Vinitiani, ch'era nel fiume dell'Adice; & al Marchese di Mantoua s'arrenderono Asola, Lunato, occupate già da' Vinitiani nelle guerre contra Filippo Maria Visconte, a Giouanfrancesco da Gon-

a Co'l Manfrone fu ancho il Capitan Tartaro, come scriue il Bembo.

b Con Giouãni Greco furono a questa scaramuccia Marco Fiorone, & sopra nome Grosso, & la copaccio da Rauẽna, insieme cõ Bastiano Martellino con una bãda di Rauignani, come scriue Girolamo Rosso nel libr. 8 dell'histo. di Rauẽna: doue si leggono questi successi della Romagna.

c Era Visdomino all'hora in Ferrara, come dice il Bẽbo, Luigi da Mula: ma di questo magistrato quãdo fosse da' Vinitiani introdotto in Ferrara. Leggi quanto n'ho scritto di sotto in questo a ca. 21[illegible]

d Il Bembo dice, che Bastian Moro, ilqual era con l'armata in Adice, essendo molestato dall'una & l'altra riua da' Contadini, & per lo secco non potendo mouersi; fu sforzato la notte a gettar l'artiglierie grosse nel fiume: & così con gran fatica si condusse alle Bebe.

zaga.

zaga suo proauo. [a] *In Istria Christofano Frangipane occupò Pisinio, & Diuinio. Et il Duca di Bransuich entrato per commandamento di Cesare nel Friuli con due mila huomini commandati, prese Feltro, & Bellona: alla uenuta delquale, & alla fama della uittoria de' Francesi, Triesti, & l'altre Terre, dall'acquisto dellequali era proceduta a' Vinitiani l'origine di tanti mali, tornarono all'Imperio di Cesare: occuparono etiandio i Conti di Lodrone alcune Castella uicine: e'l Vescouo di Trento con simile mouimento Riua di Trento, & Agresto: ma niuna cosa haueua dopo la rotta di Vailà spauentato tanto i Vinitiani, quanto l'espugnatione della Rocca di Peschiera intorno allaquale s'erano persuasi douersi per la fortezza sua fermare l'impeto de' uincitori: però attoniti per tanti mali, e temendo estremamente, che il Re di Francia non si facesse piu innanzi, disperate le cose loro, & astretti piu da timidità, che da consiglio, ritiratesi le genti loro a Mestre, lequali senza ubidientia, & ordine alcuno, erano ridotte a numero molto picciolo; deliberarono, per non hauere piu tanti nimici, & con disperatione forse troppo presta, di cedere all'Imperio di Terra ferma: nè meno per leuare al Re di Francia l'occasione d'approssimarsi a Vinetia; perche non stauano senza sospetto, che in quella Città si facesse qualche tumulto concitato, ò da popolari ò dalla moltitudine innumerabile, che ui habita di forestieri, questi tirati dal desiderio di robare, quegli da non uoler tollerare, che essendo cittadini nati per lunga successione in una medesima Città, anzi molti del medesimo sangue, & delle medesime famiglie, fussero esclusi da gli honori, & in tutte le cose quasi soggetti a' gentil'huomini: dellaquale abiettione d'animo, fu ancho nel Senato allegata questa ragione, che se uolontariamente cedeuano all'Imperio per fuggire i presenti pericoli, che con piu facilità ritornando mai la prospera fortuna, lo ricupererebbero: perche i popoli licentiati spontaneamente da loro, non sarebbero cosi renitenti a tornare sotto l'antico Dominio, come sarebbero se ne fussero partiti con aperta ribellione: dallequali ragioni mossi, dimenticata la generosità Vinitiana, & lo splendore di tanto gloriosa Republica, contenti di ritenersi solamente l'acque salse, commessero a gli Vfficiali, ch'erano in Padoua, in Verona, & nell'altre Terre destinate a Massimiliano, che lasciatele in arbitrio de' popoli se ne partissero. Et oltra questo per ottener da lui con qualunque conditione la pace, gli mandarono con somma celerità Ambasciatore* [b] *Antonio Giustiniano: ilquale ammesso in publica audientia al cospetto di Cesare; parlò miserabilmente, & con grandissima sommessione: ma in uano, perche Cesare ricusaua di far senza il Re di Francia conuentione alcuna. Non mi pare alieno dal nostro proposito, acciochè meglio s'intenda in quanta consternatione d'animo fusse ridotta quella Republica, la quale già piu di dugento anni, non haueua sentito auersità pari a questa, inserire la propria oratione hauuta da lui innanzi a Cesare, trasferendo solamente le parole latine in uoci uolgari, lequali furono in questo tenore.*

a Leggi nel li. 1. dell'historia del Mocenigo questi progressi nell'Istria di Christoforo Frangipani, & del Duca di Bransuich.

b Antonio Giustiniano quando fu mandato a Cesare, era Proueditor di Cremona: il che dice il Bembo al principio del lib. 8. doue soggiugne, che gli fu data commissione di trattar la pace con ogni dura conditione, promettendo a Cesare di rendergli Trieste, & Pordonone, & che confesserebbono hauer come da lui quanto possedeuano in Lombardia, & nella prouincia di Vinetia. Il Giustiniano nel li. 10. segue che ricuperata Padoua per li Vinitiani il Senato mandò Francesco Capello a Cesare per uoler pace seco, cedendogli da Padoua & Triuigi in fuora, ogni cosa: ma che Cesare non lo uolle lasciare entrar ne' suoi confini. Mandarono poi Luigi Moccenigo, & Antonio Giustiniano: i quali parimente non furono ammessi, ne ascoltati.

E' manifesto, & certo, che gli antichi Filosofi, & gli huomini principali della Gentilità, non errarono, quando quella esser uera, salda, sempiterna, & immortal gloria affermarono. laquale s'acquista dal uincere se medesimo: questa essaltarono sopra tutti i Regni, trofei, e trionfi: di questo è laudato Scipione maggiore, chiaro per tante uittorie: & piu splendore gli dette, che l'Asia uinta, & Cartagine domata. Non partorì questa cosa medesima la immortalità a quel Macedone grande? quando Dario uinto da lui in una battaglia grandissima, [a] pregò gli Dei immortali, che stabilissero il suo Regno: ma se altrimenti hauessero disposto, non chiese altro successore, che questo tanto benigno nimico, tanto mansueto uincitore. Cesare Dittatore delquale tu hai il nome, & la fortuna, delquale tu ritieni la liberalità, la magnificentia, & l'altre uirtù; non meritò egli di essere descritto nel numero de gli Dei per concedere, per rimettere per perdonare? Il Senato finalmente, e'l popolo Romano, quello domator del Mondo, il cui Imperio è in terra in te solo, & in te si rappresenta la sua amplitudine, & maestà, non sottopose egli piu popoli, & prouincie con la clementia, con l'equità, & mansuetudine, che con l'armi, & cõ la guerra? lequali cose, poi che sono cosi, non sarà numerato tra l'ultime laudi, se la Maestà tua, che ha in mano la uittoria acquistata de' Vinitiani, ricordatasi della fragilità humana, saprà moderatamente usarla. & se piu inclinerà a gli studij della pace, che a gli euenti dubbij della guerra: perche quanta sia la incostantia delle cose humane, quanto incerti i casi, quanto dubbio, mutabile, fallace, & pericoloso lo stato de' mortali, non è necessario mostrare con essempij forestieri, ò antichi: assai, & piu che a bastanza lo insegna la Repub. Vinitiana, laqual poco innanzi florida, risplendente, chiara, & potente in modo, che'l nome, & la fama sua celebrata non stesse dentro a' confini dell'Europa; ma con pompa egregia corresse per l'Africa, & per l'Asia, & risonando facesse festa ne gli ultimi termini del Mondo: questa per una sola battaglia auersa, & ancora leggiere, priuata della chiarezza delle cose fatte, spogliata delle ricchezze, lacerata, conculcata & rouinata, bisognosa d'ogni cosa, massimamente di consiglio, è in modo caduta, che sia inuecchiata l'imagine di tutta l'antica uirtù, & raffreddato tutto il feruore della guerra. Ma ingannansi senza dubbio, ingannansi i Francesi se attribuiscono queste cose alla uirtù loro; cõciosia che per lo passato i Vinitiani, trauagliati da maggiore incõmodità, percossi, & consummati da grandissimi danni, & rouine; non rimessero mai l'animo; & allhora potissimamente, quando con grã pericolo faceuano guerra molti anni col crudelissimo Tiranno de' Turchi, anzi sempre di uinti diuentarono uincitori: il medesimo harebbero sperato, che fusse stato al presente, se udito il nome terribile della Maestà tua, udita la uiuace, & inuitta uirtù delle tue genti, non fussero in modo caduti gli animi di tutti, che non ci sia rimasto speranza alcuna, non dico di uincere, ma nè di resistere: però gittate in terra l'armi habbiamo riposta la speranza nella clementia inenarrabile, ò piu tosto diuina pietà della Maestà tua: laquale non diffidiamo douer trouare alle

[a] Non furono ueramẽte le pghiere di Dario agli Dei immediatamẽte dopo la uittoria d'Alessandro alle Pile Amaniche i Caramania, laquale è scritta da Curtio nel lib 3. & da altri: ma furono dopo, che Dario hebbe hauuto auiso della morte di sua moglie, e fu certificato da Tiriote suo eunuco, che ella era stata da Alessandro trattata cõ molta humanità, & honestà. Onde allhora Dario uolto agli Dei; gli prego principalmente per la cõseruation di se stesso i quel l'Imperio: ma se pur fosse spedito il caso suo: a niun'altro cõcedessero il Dominio dell'Asia, che al suo giusto nimico, & misericordioso uincitore. Vedi Q. Curtio nel lib. 5.

cose nostre perdute. Adunque supplicando in nome del Principe, del Senato, & del popolo Vinitiano con humile diuotione ti preghiamo, supplichiamo, scongiuriamo, degnisi tua Maestà riguardare con gliocchi della misericordia le cose nostre afflitte, & medicarle con salutifero rimedio: abbraccieremo tutte le conditioni della pace, che tu ci darai, tutte le giudicheremo giuste, honeste, conformi all'equità, & alla ragione: ma forse noi siamo degni, che da noi medesimi ci tassiamo. Torniamo con nostro consenso a te uero, & legittimo Signore, tutte le cose, che i nostri maggiori tolsero al sacro Imperio, & al Ducato d'Austria: allequali cose perche uenghino piu conuenientemēte, aggiugniamo tutto quello che possediamo in Terraferma; alle ragioni dellequali, in qualunque modo siano acquistate, rinunciamo: pagheremo oltra questo ogni Anno alla Maestà tua & a' successori legittimi dell'Imperio in perpetuo ducati cinquanta mila: ubidiremo uolentieri a' tuoi commandamenti, decreti, leggi, & precetti: difendici ti priego dalla insolentia di coloro, co' quali poco fa accōpagnammo l'armi nostre; i quali hora prouiamo crudelissimi nimici; che non appetiscono, non desiderano cosa alcuna tanto, quanto la rouina del nome Vinitiano: dallaquale clementia conseruati, chiameremo te padre, progenitore, & fondatore della nostra Città, scriueremo negli Annali, & continuamente a' figliuoli nostri i tuoi meriti grandi racconteremo: nè sarà piccola aggiunta alle tue laudi, che tu sia il primo: a' piedi delquale la Republica Veneta supplicheuole si prostra in terra, alquale abbassa il collo, ilquale honora, riuerisce, osserua come un DIO Celeste. Se il Sommo Massimo DIO hauesse dato inclinatione a' maggiori nostri, che non si fussero ingegnati di maneggiare le cose d'altri, già la nostra Republica piena di splendore auanzerebbe di molto l'altre Città dell'Europa, laquale hora marcida di squallore, di sordidezza, di corrottione, deforme d'ignominia, & di uituperio, piena di derisione, & di contumelia, ha dissipato in un momento l'honore di tutte le uittorie acquistate. Ma perche il parlare ritorni finalmente doue cominciò; è in potestà tua rimettendo, & perdonando a' tuoi Vinitiani, acquistare un nome, & un'honore, delquale niuno uincendo in qualunque tempo, acquistò mai il maggiore, & piu splendido: questo niuna uetustà, niuna piu lunga antichità, niun corso di tempo cancellerà delle menti de' mortali, ma tutti i secoli ti chiameranno, predicheranno, & confesseranno pio, clemente, Principe piu glorioso di tutti gli altri: noi tuoi Vinitiani attribuiremo tutto alla tua uirtù, felicità, & clementia: che uiuiamo, che usiamo l'aura celeste, che godiamo il commercio de gli huomini.

Mandarono i Vinitiani per la medesima deliberatione un'huomo in Puglia a consegnare i porti al Re d'Aragona: ilquale sapendo senza spesa, & senza pericolo godere il frutto dell'altrui fatiche; haueua mandato di Spagna un'armata piccolissima, dallaquale erano state occupate alcune Terre di poco momento de' Contadi di quelle Città. Mandarono similmente in Romagna un [a] Segretario publico con commessione, che al Pontefice si consegnasse quel-

a Questo Secretario fu, secondo il Bembo, Iacopo Carolдо.

lo,

lo, che ancora si teneua per loro, in caso che fusse liberato Gian Pagol Manfrone, & gli altri prigioni: hauessero facultà di trarne l'artiglierie, & che le genti, che erano nella fortezza di Rauenna, fussero salue: lequai conditioni, mentre che il Pontefice, per non dispiacere a' confederati; fa difficultà d'accettare; s'arrendè la fortezza di Rauenna perche i soldati, che u'erano per loro medesimi la dettero: ricusando il Segretario de' Vinitiani, che u'era entrato dentro: perche quegli, che per loro trattauano a Roma; dauano speranza, che alla fine il Papa consentirebbe alle conditioni, con lequali la restitutione haueano offerta, lamentandosi grauemente il Pontefice [a] essere stata dimostrata maggiore contumacia con lui, che non era stata usata nè con Cesare, nè col Re d'Aragona: & però addimandandogli i Cardinali Grimanno, & Cornaro Vinitiani in nome del Senato l'assolutione dal Monitorio, come debita per hauere offerta nel termine di uentiquattro giorni la restitutione; rispose non hauere obedito, perche non l'haueuano offerta semplicemente; ma con limitate conditioni, & perche erano stati ammoniti a restituire oltra le terre i frutti presi, & tutti i beni, che essi possedeuano appartenenti alle Chiese, ò alle persone Ecclesiastiche. In questo modo precipitauano con impeto grandissimo, & quasi stupendo le cose della Republica Vinitiana, calamità sopra calamità cõtinuamente accumulandosi, qualunque speranza si proponeuano mancando, nè indicio alcuno apparendo per loquale sperar potessero almeno conseruare, dopo la perdita di tanto Imperio, la propria libertà. Moueua uariamente tanta rouina gli animi de gl'Italiani riceuendone molti sommo piacere, per la memoria, che procedendo con grandissima ambitione, posposti i rispetti della giustitia, & della osseruanza della fede, & occupando tutto quello di che se gli offeriua l'occasione; haueuano scopertamente cercato di sottoporsi tutta Italia: lequali cose faceuano uniuersalmente molto odioso il nome loro, odioso ancora piu per la fama, che risonaua per tutto della alterezza naturale a quella natione. Dall'altra parte molti considerando piu sanamente lo stato delle cose, & quanto fusse brutto, & calamitoso a tutta Italia, il ridursi interamẽte sotto la seruitù de' forestieri; sentiuano cõ dispiacere incredibile, che una tãta Città, Sedia sì inueterata di libertà, splendore per tutto il mondo del nome Italiano, cadesse in tanto esterminio: onde non rimaneua piu freno alcuno al furore de gli Oltramontani, & si spegneua il piu glorioso membro, & quel che piu che alcun altro conseruaua la fama, & l'estimatione commune. Ma sopra a tutti gli altri cominciò ad essere molesta tanta declinatione al Pontefice, sospettoso della potentia del Re de' Romani, & del Re di Francia, & desideroso, che l'essere implicati in altre facende gli rimouesse da' pensieri di opprimere lui: per laquale cagione deliberando, benche occultamente, di sostentare quanto poteua, che piu oltre non procedessero i mali di quella Republica; accettò le lettere scrittegli in nome del Doge di Vinetia, per lequali lo pregaua

[a] Nel Bembo nõdimeno si vede, che i Vinitiani nõmostraron questa cõmmacia co'l Papa: peioche subito hauuta la rotta a Vailà, dice ch'essi gli scrissero di uolergli render tutte le terre sue, & ch'ei non volesse cõportar, che la Republica Vinitiana fosse lacerata di gẽte barbara: laqual non haurebbe poi ne anchor lui lasciato star sicuro ĩ Roma: & che essendo egli Italiano, piu tosto volesse difenderla, che la sciarla guastare a gente pur troppo ingorda della ruina d'essa. Cio scriue egli al principio del libro 8. Dice poi piu di sotto che i Cardinali Grimani, & Cornaro scrissero al Senato, che se non mandauan nuoui ambasciatori al Papa: non u'era speranza di placarlo: onde furono eletti i sei, che nominerò hora.

ua con grandissima sommessione, che si degnasse ammettere[a] sei Ambasciatori eletti de' principali del Senato, per ricercarlo supplicheuolmente del perdono & della assolutione: lette le lettere, & proposta la dimanda in Concistoro, allegando il costume antico della Chiesa di non si mostrare duro a coloro, che hauendo penitentia de gli errori commessi, dimandano uenia; consentì d'ammettergli, ripugnando molto gli Oratori di Cesare, & del Re di Francia, & riducendogli in memoria, che per la Lega di Cambrai era espressamente obligato a perseguitargli con l'arme temporali, & spirituali, insino a tanto che ciascuno de i Confederati hauesse ricuperato quello che se gli apparteneua: a' quali rispondeua hauere consentito di ammettergli con intentione di non concedere l'assolutione se prima Cesare, che solo non haueua ricuperato il tutto, non conseguitaua le cose, che se gli apparteneuano. Dette questa cosa qualche cominciamento di speranza, & di sicurtà a' Vinitiani: ma gli assicurò molto piu dal terrore estremo, dalquale erano oppressi, la deliberatione del Re di Francia di osseruare con buona fede la capitolatione fatta con Cesare; & poi che haueua acquistato tutto quello che si aspettaua a se, non entrare con l'essercito piu oltre che fussero i termini suoi: Però essendo in potestà sua non solo accettare Verona, gli Ambasciatori dellaquale Città uennero a lui per darsegli, presa che hebbe Peschiera; ma similmente occupare senza ostacolo alcuno Padoua, & l'altre terre abbandonate da' Vinitiani; uolle che gli[b] Ambasciatori de' Veronesi presentassero le chiaui della terra a gli Ambasciatori di Cesare, che erano nell'essercito suo, & per questa cagione si fermò con tutte le genti a Peschiera: laquale terra, inuitato dall'opportunità del luogo, e ritenne[c] per se, non ostante, che appartenesse al Marchese di Mantoua, perche insieme con Asola, & Lunato gli era stata occupata da' Vinitiani, non hauendo ardire di negarlo il Marchese, alquale riseruò l'entrate della terra, & promesse di ricompensarlo con cosa equiualente. Et haueua ne' medesimi dì riceuuta per accordo la fortezza di Cremona, & con patto, che a tutti i soldati fusse salua la uita, & la robba, eccetto a quegli che fussero sudditi suoi, & che i gentil'huomini Vinitiani, a' quali dette la fede di saluare la uita fussero suoi prigioni. Seguitarono l'essempio di Verona, Vicenza, Padoua, & l'altre terre, eccetto la città di Treuigi, laquale, abbandonata già da' Magistrati, & dalle genti de' Vinitiani, haurebbe fatto il medesimo, se di Cesare fusse apparito, ò forze benche minime, ò almeno persona di autorità. Ma essendoui andato per riceuerla in suo nome senza forze, senza armi, senza Maiestà alcuna di Imperio, Lionardo da Dressina fuor'uscito Vicentino, che per lui haueua nel modo medesimo riceuuto Padoua, & essendo già stato ammesso dentro,[d] gli sbanditi di quella città stati nuouamente restituiti da' Vinitiani, & per questo beneficio amatori del nome loro; cominciarono a tumultuare: die-

tro a'

[a] Nel Bēbo si leggono i nomi di questi sei ambasciatori Vinitiani, mandati a Papa Giulio 2. che furono Domenico Triuisano, Lionardo Mocenigo, Paolo Pisani, Girolamo Donato, Paolo Capello, & Luigi Malipiero.

[b] Il Buonaccorsi dice, che il Re nō uolle accettar le chiaui di Verona; per non cōtrauenire alla Lega di Cābrai: ma in quella città mādò Andrea di Burgo huomo dell'Imperatore, che ne pigliasse il possesso in nome del suo Pricipe.

[c] La ritētione, che il Re di Frācia fece di Peschiera al Duca di Mātoua, tiene Mario Equicola, che fosse cagion principale, che i Principi si uoltassero poi contra esso Re.

[d] Nel Bēbo nō si fa mētione alcuna di questi sbanditi, di Marco Calzolaio, nè dell'Orator del Re d'Vngheria, che conseruassero Triuigi al Senato Vinitiano: ma bene egli dice poi nel lib. 9. che a Marco Pelliciaio, per lo cui ualore Triuigi s'era conseruato alla Republica; furon dati premij conuenienti. Il Mocenigo scriue come qui il Guicciardino, & cosi il Giustiniano.

tro a' quali follenandosi la plebe affettionata all'Imperio Vinitiano,& facendosene capo un Marco calzolaio,ilquale cō concorso,& grida immoderate della moltitudine portò sù la piazza principale la bādiera de' Vinitiani; cominciarono a chiamare unitamente il nome di S. Marco, affermando non uolere riconoscere nè altro Imperio,nè altro Signore:laquale inclinatione aiutò non poco un'Oratore del Re d'Vngheria, che andando a Vinetia,& passando per Treuigi,scontratosi a caso in questo tumulto;confortò il popolo a non si ribellare: però cacciato il Dressina, & messo nella città settecento fanti de' Vinitiani, & poco dipoi l'essercito che aumentato di fanti uenuti di Schiauonia,& di quelli che erano ritornati di Romagna,di segnaua fare un'alloggiamento forte tra Marghera, & Mestre; entrò in Treuigi,doue attesero con somma diligentia a fortificarlo,& facendo correre i caualli per tutto il paese uicino, & metter dentro piu uettouaglie che potauano, così per bisogno di quella città, come per uso della città di Vinetia, nellaquale da ogni parte accumulauano grandissima copia di uettouaglie. Cagione principale di questo accidente,& di rendere speranza a' Vinitiani di potere ritenere qualche parte del loro Imperio, & di molti grauissimi casi che seguitarono poi,fu la negligētia,& il disordinato gouerno di Cesare:delquale nō si era insino à quel dì udito in tanto corso di uittoria altro che il nome;cō tutto,che per il timore dell'arme de' Frācesi se gli fussero arrendute tante terre,lequali gli sarebbe stato facilissimo a conseruare:ma era dopo la confederatione fatta a Cambrai soprastato qualche dì in Fiandra,per hauere spontaneamente danari da' popoli per sussidio della guerra:i quali non prima hauuti, che secondo la sua cōsuetudine gli spese inutilmēte:& ancora che partito da Monlins armato & con tutta la pompa,& cerimonie Imperiali,& accostatosi a Italia, publicasse di uolere rōpere la guerra innanzi al termine statuitogli nella capitolatione; nondimeno oppressato dalle sue solite difficultà,& confusioni; non si faceua piu innāzi,non bastando gli stimoli del [a] Pontefice,che per il terrore,che haueua dell'arme Francesi,lo sollecitaua continuamente a uenire in Italia; & per che meglio potesse farlo,gli haueua mandato Costantino di Macedonia con cinquāta mila ducati,hauēdogli prima consentito i cento mila ducati, che per spendere contra gli Infedeli erano stati depositati piu anni innanzi in Germania. Haueua oltra questo riceuuto dal Re di Frācia [b] cento mila ducati per causa della inuestitura del Ducato di Milano:sopragiunselo,essendo uicino a Spruc la nuoua del fatto d'arme di Vailà,et bēche mādasse subito il Duca di Bransuich a ricuperare il Friuli;nōdimeno nō si moueua,come in tanta occasione sarebbe stato cōueniente,impedito dal mācamento di danari,non essendo bastati alla sua prodigalità quelli, che haueua raccolti di tāti luoghi condussesi finalmente a Trento,donde ringratiò per lettere il Re di Francia d'hauere mediante l'opera sua ricuperate le sue terre, & si affermaua,che per dimostrare a quel Re maggiore beniuolētia,et acciochè

a Questo Constātino è il Cominate, di cui ho parlato di sopra a car. 213. fac. 2. che nel Bēbo è nominato, quādo Papa Giulio a co'l mezo di costui mādò a tentar l'Orator Veneto,che se il Senato hauesse uoluto restituire Arimino, & Faenza il Papa haurebbe impedito la lega di Cābrai, fatta a danno della Republica.

b Il Buonaccorsi scriue, che il Re di Francia diede a Cesare dugēto mila ducati a cōto dell'inuestitura del Ducato di Milano: ma io credoche sia errore poiche in questo a car. 217. Si uede per li capitoli della lega fermata in Cābrai che il Re non si obliga pagar piu di cento mila ducati per l'inuestitura dello stato di Milano.

in tutto si spegnesse la memoria delle offese antiche, haueua fatto ardere un libro, che si conseruaua a Spira, nelquale erano scritte tutte l'ingiurie fatte per il passato da' Re di Francia all'Imperio, et alla natione de gli Alamani. A Trento uenne a lui il terzodecimo dì di Giugno per trattare delle cose communi il Cardinal di Roano: ilquale raccolto con grandissimo honore, gli promesse in nome del Re aiuto di cinquecento lancie, & hauendo spedito concordemente l'altre cose, statuirono, che Cesare, & il Re conuenissero a parlare insieme in campagna aperta appresso alla terra di Garda ne' confini dell'uno dominio, & dell'altro. Però il Re di Francia si mosse per essserui il dì determinato, & Cesare per la medesima cagione uenne a Riua di Trento: ma poi che ui fu stato solamente due hore, ritornò subitamente à Trento, significando nel tempo medesimo al Re di Francia, che per accidenti nuoui nati nel Friuli era stato necessitato a partirsi, & pregandolo si fermasse a Cremona, perche presto ritornerebbe per dare perfettione al parlamento deliberato: laquale uarietà, se però è possibile in un Principe tanto instabile ritrouare la uerità, molti attribuiuano a sospetto stillatogli, come per natura era molto credulo, ne gli orecchi da altri, alcuni interpretãdo, che per hauere seco [a] poca Corte, & poca gente, non gli paresse potersi presentare con quella dignita, & riputatione, che si paragonasse alla pompa, & alla grandezza del Re di Francia: ma il Re desideroso per alleggierirsi da tanta spesa di dissoluere presto l'essercito, nè meno di ritornarsene presto in Francia, non attesa questa proposta, si uoltò uerso Milano, ancora che da Matteo Lango diuẽtato Vescouo Gurgẽse, che mãdatogli da Massimiliano per questo effetto lo seguitò insino a Cremona, fusse molto pregato ad aspettare promettendogli che senza fallo alcuno ritornerebbe. Il discostarsi la persona, & l'essercito del Re Christianissimo da' confini di Cesare tolse assai di riputatione alle cose sue: & nondimeno con tutto che hauesse seco che potesse facilmente prouedere Padoua, & l'altre terre; non ui mandò presidio, ò per instabilità della natura sua, ò per disegno di attẽdere prima ad altre imprese, ò perche gli paresse piu honoreuole hauere congiunto seco, quando scendeua in Italia maggior essercito: anzi come se le prime cose hauessero hauuto la debita perfettione, proponeuã che con le forze unite di tutti i confederati si assaltasse la città di Vinetia: cosa udita uolentieri dal Re di Francia; ma molesta al Pontefice, et contradetta apertamente dal Re d'Aragona. Posero in questo tempo i Fiorentini l'ultima mano alla guerra cõtra i Pisani: perche poi che hebbero prohibito, che in Pisa entrasse il soccorso de' grani, fatta nuoua prouisione di [b] genti, si messero cõ ogni industria, & con ogni sforzo uietare, che nè per terra, nè per acqua non u'entrassero uettouaglie: ilche non si faceua senza difficultà per la uicinità del paese de' Lucchesi: i quali doue occultamente poteuano, osseruauano con mala fede la concordia fatta nuouamente co' Fiorentini. Ma in Pisa cresceua di giorno in giorno la strettezza del uiuere, laquale non uolendo

[a] Alla poca Corte solo imputa il Buonaccorsi la cagione che Massimiliano non uolesse abboccarsi co'l Re di Francia, dicẽdo ch'el' uedeua di nõ poter cõparire a ragguaglio suo.

[b] Commissari di queste genti furono Alamanno d'Auerardo Saluiati, & Antonio di Nicolaco da Filicaia. Buonacc.

do i contadini piu tollerare, quei capi de' cittadini, in mano de' quali erano le deliberationi publiche, & ch'erano seguitati dalla piu parte della giouētù Pisana, per addormentare i contadini con le arti consuete, introdussero, adoperando per mezo il Signor di Piombino, pratica dell'accordarsi co' Fiorentini: nellaquale artificiosamēte consumarono molti dì, essendo andato per questo Niccolò Macchiauelli Segretario de' Fiorentini a Piombino, & molti Ambasciatori de' Pisani eletti de' cittadini, & de' contadini. Ma era molto difficile il chiudere Pisa, perche ha la campagna larga, mōtuosa, & piena di fossi, & di paludi da potere mal probibire, che di notte massimamente non ui entrassero uettouaglie; atteso la prontezza di darle loro dal paese de' Lucchesi, & la dispositione feroce de' Pisani, che per condurvene si esponeuano ad ogni fatica, & ad ogni pericolo: lequali difficultà per superare, determinarono i capitani de' Fiorentini di fare tre parti dell'essercito; acciòche diuiso in piu luoghi potesse piu cōmodamente probibire l'entrate in Pisa. Collocarōne[a] una parte a Mezzana, fuora della porta alle piaggie: la secōda a S. Piero a Reno, et a S. Iacopo, opposita alla porta di Lucca: la terza presso all'antichissimo Tempio di San Piero in Grado, che è tra Pisa, & la foce d'Arno, & in ciascun campo bene fortificato oltra buon numero di caualli, messero mille fanti: & per guardare meglio la uia de' monti per la strada di Val d'Osole che ua al Monte a San Giuliano, si fece uerso lo Spedale magno, un bastione capace di dugento cinquanta fanti, donde cresceua ogni dì la penuria de' Pisani: i quali cercando di ottenere[b] con le fraudi, quello che già disperauano di poter' ottenere con le forze, ordinarono che Alfonso del Mutolo giouane Pisano di bassa conditione, ilquale stato preso non molto prima da' soldati de' Fiorentini, haueua ricevuto grandissimi benefici da colui, di cui prigione era stato, offerisse per mezo suo di dare furtiuamente la porta, che ua a Lucca, disegnando che nel tempo medesimo, che 'l campo che era a San Iacopo andasse di notte per riceuerla, non solamente, messane dentro una parte, opprimere quella; ma nel tempo medesimo assaltare uno de gli altri campi de' Fiorentini, i quali secondo l'ordine dato si haueuano ad accostare piu appresso alla città: i quali essendosi accostati; ma non con temerità, nè con disordine; i Pisani non conseguirono altro di questo trattato, che la morte di pochi huomini, che si condussero nell'antiporto per entrare nella città al segno dato: tra i quali fu morto Canaccio da Prato uecchio (cosi si chiamaua quello di cui era stato prigione Alfonso del Mutolo, quello sotto la cui confidentia era stato tenuto il trattato) & ui morì anche d'un'artiglieria Pagolo da Parrana Capitano d'una compagnia di cauai leggieri de' Fiorentini: laquale speranza mancata, nè entrando piu in Pisa se non piccolissima quantità di grani, & quegli occultamente, & con grandissimo pericolo di quei, che ue gli conduceuano, nè comportando i Fiorentini, che di Pisa uscissero bocche disutili, perche faceuano uarij supplicij a coloro, che

[a] Di questa parte d'essercito collocata a Mezana; fu Cōmissario Nicolo di Piero Caponi, aggiunto per terzo per rispetto della diuisione dell'essercito. Buonac.

[b] Cosi a punto scriue Plutarco, ch'era solito dir Lisandro, che doue nō arriuaua la pelle del Lione, si doueua attaccar quella della uolpe: il che ottimamente osseruò uerso i Milesij, come nella uita di lui recita esso Plutarco; et uol dire, che quando le forze nō bastano; ui s'ha da aggiugner l'astutia. Questa sentētia fu imitata da Virgilio sotto la persona di Corebo nel li. 2. dell'Eneide, quando disse, Dolus, an uirtus quis in hoste requirat? il che molto prima di lui haueua scritto Pindaro.

che ne uscinano;si comperauano con prezzo smisurato le cose necessarie al uiuere humano:& non ue ne essendo tante che bastassero à tutti; molti già si moriuano per nõ hauere da alimentarsi:& nondimeno era maggiore di tanta necessità l'ostinatione di quei cittadini,che erano capi del gouerno: iquali disposti a uedere prima l'ultimo esterminio della Patria,che cedere à sì horribile necessità;andauano di giorno in giorno differẽdo il conuenire, ingegnãdosi di dare alla moltitudine,hora una speranza,hora un'altra,& sopra tutto che aspettandosi a ogn'hora Cesare in Italia, sarebbono i Fiorentini necessitati a discostarsi dalle loro mura: ma una parte de' contadini,& quegli massimamente che stati a Piombino, haueano compreso qual fusse l'animo loro; fatta solleuatione gli costrinsero a introdurre nuoue pratiche co' Fiorentini: lequali trattate con Alamanno Saluiati cõmessario di quella parte dell'essercito, che alloggiaua a S. Piero in Grado, dopo uarie dispute, usando cõtinuamẽte quei medesimi ogni possibile diligentia per interrõperle; si conchiusero: & nondimeno la concordia fu fatta con conditioni molto fauoreuoli per i Pisani:conciosia che fussero rimessi loro, non solo tutti i delitti publici e priuati,ma ancora concesse molte esentioni,& assoluti dalla restitutione de' beni mobili de' Fiorentini, c'haueuano rapiti,quãdo si ribellarono:tanto era il desiderio, c'haueuano i Fiorentini d'insignorirsene:tãto il timore,che da Massimiliano,che haueua nella lega di Cambrai nominato i Pisani,benche dal Re di Francia non fusse accettata la nominatione,ò da altro luogo nõ soprauenisse qualche insperato impedimento:& ancora che fussero certi,che i Pisani erano necessitati fra pochissimi dì cedere alla fame;uollono piu presto assicurarsene con inique conditioni,che per ottenerla senza conuentione alcuna,rimettere parte alcuna della certezza alla fortuna: laquale cõcordia,bẽche cominciata à trattarsi nel campo;fu dipoi da gli Ambasciatori Pisani trattata,& a cõchiusa in Firenze:& in questo fu memorabile la fede de' Fiorentini, che ancora che pieni di tant'odio,& esacerbati da tante ingiurie non furono meno costanti nell'osseruare le cose promesse,che facili,& clementi nel concederle. E' certo che'l Re de' Romani sentì con non piccola molestia l'essersi sottomessi i Pisani:perche si era persuaso,ò che il dominio di quella città gli hauesse a essere potẽte instrumẽto a molte occasioni;ò che il cõsentirla à' Fiorẽtini gli hauesse a fare ottenere da loro quantità non mediocre di danari, per mãcamento de' quali lasciaua cadere le amplissime occasioni che senza fatica, ò industria sua se gli erano offerte: lequali mentre che sì debolmente aiuta,che in Vicenza,& Padoua non era quasi soldato alcuno per lui, & egli con la sua tardità raffreddando la caldezza de gli huomini delle terre,si trasferisce con poca gente spesso,& con presta uariatione da luogo a luogo; i Vinitiani nõ pretermessero l'opportunità, che se gli offerse di ricuperare Padoua,indotti a questo da molte ragioni: perche l'hauere ritenuto Treuigi,gli haueua fatto riconoscere quanto fusse stato inutile l'hauere con

a Entraronno i Commissari Fiorentini con parte delle genti in Pisa a pigliarne il possesso, a 8. di Giugno del l'ãno 1509. come scriue il Buonaccorsi.

re con si precipitoso consiglio disperatosi subito dell'Imperio di terra ferma, & perche per la tardità degli apparati di Massimiliano, si temeua meno l'un giorno che l'altro di lui: stimolati ancora non poco, perche uolendo condurre a Vinetia l'entrate de' beni, che molti particolari Viniani teneuano nel contado di Padoua, a era stato dinegato da i Padouani; in modo che congiunto lo sdegno de' priuati con la utilità publica, & inuitandogli il sapere Padoua essere mal prouista di gente, & che per le insolentie, che i gentil'huomini di Padoua usauano con la plebe, molti ricordatisi della moderatione del gouerno Vinitiano cominciauano a desiderare il primo dominio; deliberarono fare esperientia di ricuperarla: & a questo daua loro occasione non piccola che la piu parte de' contadini del Padouano era ancora a loro diuotione: & perciò fu stabilito che Andrea Gritti uno de' Proueditori, lasciato a dietro l'essercito che era di 400. buomini d'arme, piu di due mila tra Stradiotti, & caualli leggieri, & 5000. fanti, andasse a Noale nel Padouano, & unitosi nel camino con una parte de' fanti, che accompagnati da molti contadini erano stati mandati alla Villa di Mirano; si dirizzasse uerso Padoua per assaltare la porta di Codalunga: & che nel tempo medesimo due mila uillani con trecento fanti, & alcuni caualli assaltassero, per confondere piu gli animi di quelli di dentro il Portello, ch'è nella parte opposita della città: & che per occultare piu questi pensieri, Christofano Moro l'altro Proueditore, dimostrasse di andare a campo alla terra di Cittadella: ilquale disegno bene ordinato non hebbe però maggiore ordine, che felicità: perche i fanti arriuati a grande bora del dì trouarono la porta di Codalunga meza aperta: perche poco innanzi erano per sorte entrati dentro per quella b alcuni cittadini con carri carichi di fieno, in modo che occupatala senza alcuna difficultà, & aspettata senza fare strepito la uenuta dell'altre genti, che erano uicine, furono non solo entrate prima dentro, anzi quasi condotte sù la piazza, che in quella città grandissima di circuito, & uota d'habitatori, fusse sentito il romore, caminando innanzi a tutti il caualier della Volpe co' caualli leggieri, & il Zitolo da Perugia, & Lattantio da Bergamo con parte de' fanti: ma peruenuto il romore alla Cittadella, il Dressina gouernatore di Padoua in nome di Massimiliano, cō trecēto fanti Tedeschi, che soli erano a quella guardia; usci in piazza: il medesimo fece con cinquanta caualli Brunoro da Serego, aspettando se col sostenere quiui lo impeto de' nimici, quelli che in Padoua amauano l'Imperio Tedesco pigliassero l'arme in loro fauore: ma era uana questa, et ogn'altra speranza, perche

a Non par denegarono i Padouani l'entrate delle proprie possessioni a' Vinitiani e il goder le lor case in Padoua; ma essi le donarono, come scriue il Bembo, a' Tedeschi. Il Giustiniano descriue questo trattato di ricuperar quella città: ma non fa mentiō delle carra, ch'io noterò hora.

b Il Bembo dice, che fossero alcuni bifolchi, & non cittadini q̄lli, che condussero alla porta di Padoua carri; co' quali finsero dicōdur grano nella città, & però domandaron, che la porta lor fosse aperta: ma il Mocenigo scriue, che per introdurre alcuni carri di fieno poco dianzi era stata aperta. In Vinetia nondimeno si racconta, che non il caso, ma l'astutia del Gritti mandasse queste carra, delle quali alcune entrate dentro, & altre fermate su la porta, con finta d'esser guaste; ratteneffero il ponte leuatoio fin che le genti uenissero, & entrassero dentro: ilche sortì l'effetto desiderato. Così ne' miei Paralleli d'historie ho notato essempi simili a questo. Vedi Giustiniano nel lib. 43 dello Stratagema di Commano re de' Segoregi per pigliar Marsilia con le carra coperte di giunchi, & di frasche; & Luca Contile al principio del lib. 3. della Vita di Cesare Maggi da Napoli del modo di pigliar Turino co' carri di fieno l'anno 1542.

che nella città oppressa da sì subito tumulto, & nella quale era gia entrata molta gente, niuno faceua mouimento; in modo, che abbandonati da ciascuno, furono in breue spatio di tempo con perdita di molti de' suoi costretti à ritirarsi nella rocca, & nella Cittadella: lequali essendo poco munite, bisognò che in spatio di poche hore si arrendessero libera mēte: & cosi fattesi le genti Vinitiane padrone del tutto, attesero a quietare il tumulto, & saluare la città, la maggiore parte dellaquale per la imprudentia, & insolentia d'altri era diuentata loro beniuola, non hauendo riceuuto danno se non le case de gli Hebrei, & alcune case di Padouani, che si erano scoperti prima nimici del nome Vinitiano: ilquale giorno dedicato à Sāta Marina, è in Vinetia per deliberatione publica celebrato solennemente, come dì felicissimo, & principio della ricuperatione del loro Imperio. Commossesi alla fama di questa uittoria tutto il paese circostante, & era grādissimo pericolo, che Vicenza non facesse per se stessa il medesimo, se Costantino di Macedonia, che a caso[a] era quiui uicino, non ui fusse entrato con alcune poche genti. Ricuperata Padoua, i Vinitiani ricuperarono subito tutto il Contado, hauendo in fauor loro la inclinatione della gente bassa delle terre, & de' contadini: ricuperarono ancora col medesimo impeto la terra, & le fortezze di Lignago, terra molto opportuna à perturbare tutti i contadi di Verona, di Padoua, & di Vicenza. Tentarono oltra questo di pigliare la torre Marchesana distante otto miglia da Padoua, passo opportuno ad entrare nel Polesine di Rouigo, & offendere il paese di Mantoua: ma non l'ottennero, perche il Cardinale da Este la soccorse con gente subitamente. Non ritardò il caso di Padoua, come molti haueuano creduto, la ritornata del Re di Francia di là da' monti: ilquale mentre partiua, fece nella terra di Biagrassa col Cardinale di Pauia Legato del Pontefice, nuoue conuentioni, per lequali il Pontefice, & il Re obligatisi alla prottetione l'uno dell'altro; conuennero di potere ciascuno di loro con qualunque altro Principe conuenire, pur che non fusse in pregiudicio della presente confederatione. Promesse il Re non tenere protettione, nè accettarne in futuro, di alcuno suddito, o feudatario, ò che dependesse mediatamente, ò immediatamente dalla Chiesa, annichilando espressamente tutte quelle, che insino a quel dì hauesse riceuute: promessa poco conueniente all'honore di tanto Re, perche non molto innanzi essendo uenuto a lui il Duca di Ferrara, con tutto che prima si fusse sdegnato, che senza sua saputa hauesse accettato il Gonfalonierato della Chiesa, riconciliatosi seco, & riceuuti trenta mila ducati l'haueua riceuuto nella sua protettione. Conuennero, che de' Vescouadi, che allhora uacauano in tutti gli stati del Re, ne disponesse ad arbitrio suo il Pontefice: ma che quegli, che fra certo tempo uacassero, si conferissero secondo la nominatione, che ne farebbe il Re: alquale per satisfare piu, mandò il Pontefice per il medesimo Cardinale di Pauia al Vescouo d'Albi le bolle del Cardinalato, promettēdo dargli le in-

[a] Il Bembo dice, che Cōstātino Cominate era Capitano in Vicenza.

le insegne di quella degnità subito, che andasse a Roma. Fatta questa conuentione, il Re senza dilatione si partì d'Italia, riportandone in Francia gloria grandissima per la uittoria tanto piena, & acquistata con tanta celerità contra i Vinitiani: & nondimeno, come nelle cose che dopo lungo desiderio s'ottengono, non trouano quasi mai gli huomini nè la giocondità, nè la felicità, che prima s'haueuano imaginata: [a] non riportò nè maggiore quiete d'animo, nè maggiore sicurtà alle cose sue: anzi si uedeua preparata materia di maggiori pericoli, & alterationi, & piu incerto l'animo suo di quel che ne gli accidenti nuouamente nati hauesse a deliberare: se à Cesare succedeuano le cose prosperamente temeua molto piu di lui, che prima non haueua temuto de' Vinitiani: se la grandezza de' Vinitiani cominciaua a risurgere; era necessitato stare in continui sospetti, & in continue spese per conseruare le cose tolte loro: nè questo solamente, ma gli bisognaua con gente, & con danari aiutare Massimiliano: perche abbandonandolo haueua a sospettare, che non si congiugnesse co' Vinitiani contra lui, con timore, che al medesimo non concorresse il Re Catolico, & perauentura anco il Pontefice: nè bastauano aiuti mediocri a conseruargli l'amicitia dell'Imperatore; ma bisognaua fussero tali, che ottenesse la uittoria contra i Vinitiani: l'aiutarlo potentemente, oltra che con grauissimo dispendio si faceua; lo rimetteua ne' medesimi pericoli della grandezza di Massimiliano: lequali difficultà considerando, era stato sospeso da principio se gli douesse essere grata, ò molesta la mutatione di Padoua: benche poi contrapesando la sicurtà, che gli potesse partorire l'essere priuati i Vinitiani dello Imperio di terra ferma, con le molestie, & pericoli, che egli temeua della grandezza del Re de' Romani, & con la speranza d'hauere ad ottenere da lui per mezo delle sue necessità con danari la città di Verona, laquale sommamente desideraua, come opportuna ad impedire i mouimenti, che si facessero in Germania; riputaua finalmente piu sicuro, & piu utile per se, che le cose rimanessero in tale stato, che douendo uerisimilmente essere lunga guerra tra Massimiliano, e i Vinitiani, l'una parte, & l'altra affaticata dalle spese continue ne diuenisse piu debole; confermato molto piu in questa sententia quando hebbe conuenuto col Pontefice: perche sperò douere hauere seco stabile confederatione, & amicitia: lasciò nondimeno a' confini del Veronese sotto la Palissa settecento lancie, perche seguissero la uolontà di Cesare, così per la conseruatione delle cose acquistate, come per ottenere quel che ancora possedeuano i Vinitiani per l'andata de' quali a Vicenza, secondo il comandamento, che hebbero da Cesare, si assicurò la città di Verona: laquale per lo piccolo presidio, che ui era dentro staua con mediocre sospetto, & l'essercito de' Vinitiani, che era andato a campo a Cittadella se ne partì. Succedette innanzi alla partita del Re un'altro accidente fauoreuole a' Vinitiani: perche correndo continuamente i caualli loro, che erano in Lignago per tut-

[a] Per questo rispetto si legge in in Plutarco nella uita di Pirro, che Cinea uedēdo Pirro inclinato a uolere acquistar l'Italia; gli domādò che cosa essi haurebbon fatto, dopo che si fossero impatroniti dell'Italia, della Sicilia, dell'Africa, della Macedonia della Grecia, & d'ogni cosa: a cui rispose Pirro, che si sarebbono stati in riposo, uiuendo in continua festa & allegrezza, & dādosi buonissimo tēpo. Onde Cinea gli soggiunse: Hor chi ci toglie o Re, che noi nō possiamo hora goder questo riposo, e stare in questa allegrezza? uolendo inferire, che la felicità consiste nel frenare i suoi appetiti, & nō nel l'acquistar molti regni: da' quali, quanti piu sono, tanto maggiore occasion s'ha di trauaglia re.

to il paſe, & inſino sù le porte di Verona, & facendo danni grandiſſimi, a' quali le genti, che erano in Verona per nō ui eſſere piu di dugēto caualli, & settecēto fanti, nō poteuano reſiſtere; il Veſcouo di Trēto gouernatore per Ceſare in quella città deliberādo porui il cāpo; chiamò il Marcheſe di Mātoua: ilquale [a] per aſpettare le preparationi, che ſi faceuano, fermatoſi con la cōpagnia de' caualli, che haueua dal Re all'Iſola della Scala, caſale grāde in Veroneſe, nō circōdato di mura, nè d'alcuna fortificatione, mentre ſtà quiui ſenza ſoſpetto, fu eſſempio notabile a tutti i Capitani, quanto in ogni luogo, & in ogni tempo debbino ſtare uigilāti, & ordinati, & in modo poſſino cōfidarſi delle forze proprie, nō ſi aſſicurādo nè per la lontanāza, nè per la debolezza de' nimici: perche eſſendoſi il Marcheſe [b] cōuenuto con alcuni Stradiotti dell'eſſercito de' Vinitiani, che ueniſſero a trouarlo in quel luogo per fermarſi a gli ſtipēdij ſuoi, & hauēdo eſſi inſino dal principio, che furono ricercati da lui, manifeſtata la coſa a loro Capitani, et però eſſendoſi dato ordine con queſta occaſione d'aſſalirlo all'improuiſo, Lucio Maluezzo cō dugēto caualli leggieri, & Zitolo da Perugia con ottocento fanti uenuti occultamente da Padoua a Lignago, & unitiſi cō le gēti, che erano a Lignago, & cō mille cinquecēto de' cōtadini del paeſe, & mandati innāzi alcuni caualli, che cō ſpeſſe uoci gridaſſero Turco (era queſto il cognome del Marcheſe) per fare credere, che fuſſero gli Stradiotti aſpettati; ſi cōduſſero, nō ſoſpettādo alcuno la mattina deſtinata ſu'l fare del giorno all'iſola della Scala: oue entrati ſenza reſiſtētia, trouādo ſenza guardia alcuna tutti i ſoldati, & gli altri, che ſeruiuano, et ſeguitauano il Marcheſe a dormire; gli meſſero in preda: oue tra gli altri rimaſe prigione Roiſì Luogotenēte del Marcheſe nipote del Cardinale di Roano, et il Marcheſe ſentito il romore, eſſendo fuggito quaſi ignudo per una fineſtra, et occultatoſi in un cāpo di ſaggina; fu manifeſtato a' nimici da [c] un cōtadino del luogo medeſimo: ilquale anteponēdo il cōmodo de' Vinitiani alla propria utilità, ſecōdo l'ardore commune de gli altri del paeſe, mentre che ſimulatamente, udite l'offerte grandiſſime che'l Marcheſe gli faceua, dimoſtraua d'attendere a ſaluarlo; fece il contrario: onde menato a Padoua, & poi a Vine-

a Mario Equicola nelle Croniche di Mantoua dice, che il Marcheſe, era ſtato in Verona, & l'haueua aſſicurata all'Imperatore: ma che poi ueduta la tardanza di Ceſarei s'era con 50. lāce Frāceſi ritirato a l'Iſola della Scala.

b Il Mocenigo, che particolarmēte deſcriue queſto trattatto di far prigione il Marcheſe di Mātoua; non fa punto mētion, che gli Stradiotti faceſſero trattato doppio: ma dice che i uillani d'Iſola auiſarō Carlo Marino, ch'era in Legnago come il Marcheſe ſtaua ſprouiſto: & eſſo ne ſcriſſe a' Proueditori, che ui mandarono il Maluezzo, & Citolo: i quali uniti con le compagnie di Girolamo Pompeo, di Pietro Spoluerini, & di Vincentio Caſſino, fecero l'effetto. L'Equicola ſimilmente dice, che i villani auiſarono il Maluezzi: & ſoggiugne, che il Marcheſe ſi trouaua indiſpoſto. Il Buonaccorſi è conforme a queſto auttore. Ma Leandro Alberti ne da tutta la lode a Girolamo Pōpei, dicendo ch'egli ſcriſſe a' Proueditori Viniciani, che ſe uoleuano dargli 200. caualli; eſſi con l'aiuto di quelli della montagna del Carbone, haurebbon fatto un bel tratto contra il Marcheſe: & ch'eſſi gli mandarono il Maluezzo, lo Spoluerino, e'l Caſſinō: & di cio adduce l'Alberti il teſtimonio delle lettere da lui uedute, i priuilegi per cio dal Conſiglio di Dieci di Venetia conceſſi alla famiglia Pompea in Verona, di che ſcriue ancho il Bembo & altre confermationi. Il Bembo dice che tornando il Marcheſe a Mantoua, fu da gli amici auiſato il Gritti: & non parla punto del trattato de gli Stradiotti: ma conforme all'Aberti moſtra, che il Pompei foſſe in gran parte auttor di queſta uittoria.

c Da quattro cōtadini dice il Mocenigo, che fu manifeſtato & preſo il Marcheſe di Mantoua in un campo di Saggina: il che fu a 9 d'Agoſto del 1509. ſecondo l'Equicola. ilquale imputa il S. Lodouico della Mirādola, ch'alloggiaua due miglia preſſo, dicēdo, che s'egli cō le ſue gēti haueſſe uoltato verſo Iſola, & nō uerſo Mantoua; il Marcheſe nō ſarebbe andato prigione. Ma perch'egli riſpetto a' nimici haueua pochi caualli; credo che piu toſto haurebbe poſto ſe in pericolo, che ſaluato il Marcheſe. Nel Bembo ſi legge, che in un campo non di Saggina, ma di miglio s'era naſcoſto il Marcheſe: ma il Mocenigo ſcriue come queſto auttore.

tia fu con allegrezza inestimabile di tutta la Città incarcerato nella Torretta del palagio publico. Non haueua insino a hora impedito, nè impediua Cesare in parte alcuna i progressi de' Vinitiani, non hauendo hauuto insieme forze bastanti ad alloggiare su la campagna. & essendo stato occupato molti dì nella montagna di Vicenza: oue i uillani affettionati al nome Vinitiano, confidatisi nell'asprezza de' luoghi, se g'i erano manifestamente ribellati: & scendendo dipoi nella pianura, essendo già seguita la ribellione di Padoua; fu non senza suo pericolo assaltato da numero infinito de' paesani, che l'aspettauano in un passo forte: donde hauendogli scacciati uenne alla Scala nel Vicentino, oue l'essercito Vinitiano haueua ricuperata gran parte del cōtado di Vicenza, et espugnata Serraualle, passo importante. haueua usata crudeltà grande contra i Tedeschi: ilqual luogo ricuperādo pochi dì poi Massimiliano, usò cōtra i fanti Italiani, & contra gli huomini del paese la [a] medesima crudeltà: cosi non essendo ancora maggiori le forze sue si occupaua in piccole imprese procedēdo all'espugnatione hora di questo Castello hora di quello con poca degnità, & riputatione del nome Cesareo, proponendo nel tēpo medesimo a gli altri confederati come sempre erano maggiori i concetti suoi, che le forze, & l'occasioni; che si attendesse con le forze di tutti ad occupare la Città di Vinetia, usando oltra le prouisioni terrestri l'armate maritime de' Re di Francia, & di Aragona, et le galee del Pontefice, che allhora erano congiunte insieme. Allaqual cosa non trattata nella confederatione fatta a Cambrai, harebbe acconsentito il Re di Francia, pure che si proponessero conditioni tali, che l'acquistarla risultasse in beneficio commune: ma era cosa molesta al Pontefice, & laquale, & allhora, & in altro tempo che piu lungamente si trattò, fu sempre contradetta dal Re Catolico; detestandola, perche gli pareua utile al Re di Frācia, sotto colore di essere cosa ingiustissima, & inhonestissima: ma mētre che dall'arme Tedesche, & Italiane sono cosi uessati i contadi di Padoua, di Vicēza, & di Verona, era ancora piu miserabilmente lacerato il paese del Friuli, & quello che in Istria obediua a' Vinitiani: perche essendo per commessione di Cesare entrato nel Friuli il Principe di Anault con dieci mila huomini cōmandati, poi che in uano hebbe tentato di pigliare Monte Falcone, haueua espugnata la terra, & la [b] Fortezza di Cadoro con uccisione grande di quegli che la difendeuano: & all'incontro alcuni caualli leggieri, & fanti de' Vinitiani seguitati da molti del paese; presero per forza la terra di Valdisera, & per accordo Bellona, oue non era guardia di Tedeschi: & da altra parte il Duca di Bransuich mandato medesimamente da Cesare, non hauendo potuto ottenere Vdine, terra principale del Friuli; era andato a campo a Ciuitale d'Austria, terra situata in luogo eminente su'l fiume Nacisone, a guardia della quale era [c] Federigo Contareno con piccolo presidio; ma confidatosi nelle for-

a Il Mocenigo scriue, che i Tedeschi usauano p intratenimēto della lor crudeltà alcuni cani, ch'andauano al fiuto a trouare i fanciulli, & le dōne per le biade, & per le grotte: & cō qsti con insolita barbarie andauano a caccia de' Christiani.

b Era capitan del presidio della fortezza di Cadoro Riccino da Rouere, con alcuni huomini del paese: ma non furon bastāti contra tāto grosso sforzo de' nimici. Fu preso ancho il castello di Bottestagno, arrendendosi il castellano contra la uolōtà di molti soldati Cadorini, che v'eran dentro, & se si teneua anchora vn giorno; non si perdeua. L'essempio di questo castello fu seguitato da gli huomini del Commune d'Ampezzo, membro della Communità di Cadoro, & vicini a Bottestagno: i quali volontariamente si diedero a Cesare, & hora sono sotto l'Arciduca Ferdinando. La fortezza di Cadoro fu poi ricuperata al Senato, per opera de gli habitatori del paese, & di Lionardo Caualier di Rodi, & di Pietro Coillo. Vedi il Mocenigo, il Giustiniano e il Vecellio.

c Haueua Federigo Contarini, a difesa di Ciuidal d'Austria principalmente il seguito de' cittadini affettionati, & poi 4. Capit. cō 280. fanti, co' quali fece honorata difesa, secōdo che diffusamēte scriue il Mocenigo.

ze del popolo dispostissimo a difendersi: al cui soccorso uenendo con ottocento caualli, & cinquecento fanti Gian Pagolo Gradinigo Proueditore del Friuli fu messo in fuga dalle [a] genti Tedesche; & nondimeno ancora che hauessero battuta Ciuitale con l'artiglieria, non potettono nè con l'assalto feroce, che gli dettono, nè con la fama di hauere rotti coloro che ueniuano a soccorrerla, espugnarla. Et in Istria Christofano Frangipane roppe al castello di Verme gli Vfficiali de' Vinitiani, seguitati dalle genti del paese: con l'occasione del quale successo prospero fece per tutto il paese grandissimi danni, & incendij, & [b] occupò Castel Nuouo, & la terra di Raspruchio: però i Vinitiani ui mandarono Angelo Treuisano Capitano dell'armata loro con sedici galee, ilquale presa per forza nella prima giunta la terra di Fiume, tentò di occupare la Città di Triesti; ma non gli succedendo; ricuperò per forza Raspruchio, & dipoi si ritirò con le galee uerso Vinetia, rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli, et dell'Istria: perche essendoui piu potenti hora i Vinitiani, hora i Tedeschi, quelle terre che prima haueua preso, & saccheggiato l'uno, ricuperaua, & saccheggiaua poi l'altro, accadendo molte uolte questo medesimo; di modo, che essendo continuamente in preda le facultà, & la uita delle persone, tutto il paese horribilmente si consumaua, & distruggeua. Ne' quali accidenti dell'arme temporale si disputaua in Roma sopra l'arme spirituali, oue insino innanzi alla ricuperatione di Padoua, erano entrati con habito, & con modi miserabili i sei Oratori del Senato Vinitiano: i quali essendo consueti a entrarui con pompa, & fasto grandissimo, & concorrendo loro incontro tutta la corte, non solo non erano stati nè honorati, nè accompagnati; ma entratiui (perche cosi uolle il Pontefice) di notte, nè ammessi al cospetto suo, andauano a trattare in casa il Cardinale di Napoli con lui, & con altri Cardinali, & Prelati deputati, opponendosi grandemente, perche non ottenessero l'assolutione dalle censure, gli ambasciatori del Re de' Romani, del Re Christianissimo, & del Re Catolico, & in contrario affaticandosi per loro palesemente l'Arciuescouo Eboracense mandato per questa cagione principalmente da Herrico VIII. succeduto pochi mesi auanti per la morte di [c] Herrico VII. suo padre nel Regno d'Inghilterra. Ma espettatione di cose molto maggiori occupaua in questo tempo gli animi di tutti gli huomini: perche Cesare raccogliendo tutte le forze, che per se stesso potena, & che gli erano concedute da molti, si preparaua per andare con essercito potentissimo a campo a Padoua: & da altra parte il Senato Vinitiano, giudicando consistere nella difesa di quella città totalmente la salute sua, attendeua con somma diligentia alle prouisioni necessarie a difenderla, hauendoui fatto entrare, da quelle genti in fuora che erano deputate alla guardia di Treuigi, l'essercito loro con tutte quelle forze che da ogni parte haueuano potute raccorre, & conducendoui numero infinito d'artiglierie di qualunque sorte, uettouaglie d'ogni ragione bastante a sostentargli molti mesi, moltitudine innumerabile di contadini, & di guastatori, co' quali oltra l'hauere con argini, & con copia grande di legnami,

a Questi Tedeschi che con una imboscata supperò Gio. Paolo Gradinico, come si legge nel luogo citato dal Mocenigo: erano cō Christoforo Frāgipani: ilquale passò poi in Istria.

b Auanti la presa di Castel nuouo, & di Raspruchio, che si arrese loro, fu ī Istria Girolamo Cōtarini cō tre galee all'assedio di Trieste: la qual terra combattuta non potè però da lui esser presa. Vedi il Mocenigo nel li. 2. che tutti questi progressi recita, e il Bembo.

c Arrigo 7. Re d'Inghilterra uēne a morte a 21. d'Aprile 1509. nella villa Richemōdia, hauēdo regnato 23. anni, & 7. mesi, & vissuto 52. Hebbe di Elisabet sua moglie otto figliuoli, de' quali tre soprauissero Arrigo Principe di Vuallia, che gli successe, & fu detto Ottauo, Margarita, & Maria. Vedi Polidoro Virgilio al fine del lib. 26. dell'historia d'Inghilterra.

& di ferramenti riparato, per non essere priuati dell'acque che appresso alla terra [a] di Limini si diuertono a Padoua, haueuano fatto alle mura della città. & faceuano continuamente marauigliose fortificationi: & con tutto che le prouisioni fussero tali, che quasi maggiori non si potessero desiderare, nondimeno in caso tanto importante era inestimabile la sollecitudine, & l'ansietà di quel Senato, non cessando dì, & notte i Senatori di pensare, di ricordare, & di proporre le cose, che credeuano che fussero opportune: delle quali trattandosi continuamente nel Senato, Lionardo Loredano loro Doge, huomo uenerabile per l'età & per la degnità di tanto grado, nel quale era già seduto molti anni, leuatosi in piedi parlò in questa sententia.

a Leggi il 2. lib. dell'historia del Mocenigo, e il 9. del Bembo, ilquale ristamamente descriue la terra di Limene.

[b] Si come è manifestissimo a ciascuno, prestantissimi Senatori, nella conseruatione della città di Padoua consiste non solamente ogni speranza di potere mai ricuperare il nostro Imperio, ma ancora di conseruare la nostra libertà: & per contrario se dalla perdita di Padoua ne seguita, come è certissimo l'ultima desolatione di questa Patria, bisogna di necessità confessare che le prouisioni, & preparationi fatte insino a hora ancora che grandissime, & marauigliose, non siano sufficienti, nè per quello che si conuiene per la sicurtà di quella città, nè per quello che si appartiene alla dignità della nostra Republica: perche in una cosa di tanta importanza, & di tanto pericolo non basta, che i prouedimenti fatti siano tali che si possa hauere grandissima speranza, che Padoua s'habbia a difendere: ma bisogna siano tanto potenti, che per quel che si può prouedere con la diligentia & industria humana; si possa tenere per certo che habbino ad assicurarla da tutti gli accidenti, che improuisamente potesse partorire la sinistra fortuna, potente in tutte le cose del mondo: ma sopra tutte l'altre in quelle della guerra: nè è deliberatione degna dell'antica fama, & gloria del nome Vinitiano, che da noi sia commessa interamente la salute publica, & l'honore, & la uita propria, & delle mogli, & figliuoli nostri alla uirtù di huomini forestieri, & di soldati mercenarij, & che non corriamo noi spontaneamente, & popolarmente a difenderla co' petti, & con le braccia nostre: perche se hora non si sostiene quella città, non rimane a noi piu luogo d'affaticarci per noi medesimi, non di dimostrare la nostra uirtù, non di spendere per la salute nostra le nostre ricchezze: però mentre che ancora non è passato il tempo di aiutare la nostra Patria, non debbiamo lasciare indietro opera, o sforzo alcuno, nè aspettare di rimanere in preda di chi desidera di saccheggiare le nostre facultà, di bere con somma crudeltà il nostro sangue: non contiene la conseruatione della Patria solamente il publico bene: ma nella salute della Republica si tratta insieme il bene, & la salute di tutti i priuati, congiunta in modo con essa che non può stare questa senza quella, perche cadendo la Republica & andando in seruitù, chi non sà che le sustantie, l'honore, & la uita de' priuati rimangono in preda dell'auaritia, della libidine, & della crudeltà de' nimici? Ma quando bene nella difesa della Repub. non si trattasse altro, che la conseruatione della Patria; non è premio degno de' suoi

b L'oratione del Doge Loredano per mãdare i nobili di Vinetia alla difesa di Padoua; e similmẽte introdotta dal Mocenigo nel lib. 2. se ben cõ altra tessitura, & arte, & dal Giustiniano nel lib. 10. le quali non ispecificano il numero de' giouani, che il Doge uolesse mãdarui: ma solo ricordano, che ui siano mãdati. Il Bembo nõ la pone: ma bẽ dice, che il Doge u'haueua mãdato due suoi figliuoli armati: il qual essempio fu seguitato da' Senatori, & da' magistrati, mandandoui anchor essi i propri figliuoli con non piccol numero di huomini armati.

suoi generosi Cittadini, pieno di gloria, & di splendore nel mondo, & meriteuole appresso a Dio? perche è sententia insino de' [a] Gentili essere nel cielo determinato un luogo particolare, ilquale felicemente godino in perpetuo tutti coloro, che haranno aiutato, conseruato, & accresciuto la patria loro: & qual le patria è giamai stata, che meriti d'essere piu aiutata, et conseruata da' suoi figliuoli, che questa? laquale ottiene, & ha ottenuto per molti secoli il principato tra tutte le città del mondo, & dalla quale i suoi cittadini riceuono grandissime, & innumerabili commodità, utilità, & honori: ammirabile, se si considerano, o le doti riceuute dalla natura, o le cose, che dimostrano la grandezza quasi perpetua della prospera fortuna, o quelle per lequali apparisce la uirtù, & la nobiltà de gli animi de gli habitatori: perche è stupendissimo il sito suo posta unica nel mondo tra l'acque salse, & congiunte in modo tutte le parti sue, che in un tempo medesimo si gode la commodità dell'acqua & il piacere della terra, sicura per non essere posta in terra ferma da gli assalti terrestri, & sicura per non essere posta nella profondità del mare da gli assalti maritimi; & quanto sono marauigliosi gli edificij publici, & priuati, edificati cō incredibile spesa, & magnificentia, & pieni di ornatissimi marmi forestieri, & di pietre singulari condotte in questa città da tutte le parti del mondo: & quanto ci sono eccellenti le pitture, le statue, le sculture, gli ornamēti de' Musaici, & di tante bellissime Colonne, & d'altre cose simiglianti: & quale città si troua al presente, oue sia maggiore cōcorso delle nationi forestiere che uengono qui, parte per habitare in questa libera, et quasi diuina patria sicuramente, parte per essercitare i loro commertij: onde Vinetia è piena di grandissime mercatantie, & faccende, onde crescono continuamente le ricchezze de' nostri cittadini, onde la Repub. ha tanta entrata del circuito solo di questa città, quanta non hanno molti Re de gli interi Regni loro. lascio andare la copia de' litterati in ogni scientia, & facultà, la qualità de gli ingegni, & la uirtù de gli huomini, dalla quale congiunta con le altre conditioni è nata la gloria delle cose fatte maggiori da questa Republ. & da gli huomini nostri, che da' Romani in quà habbia fatto patria alcuna: lascio andare quanto sia marauiglioso uedere in una città, nella quale non nasca cosa alcuna, & che sia pienissima di habitatori, abbondare ogni cosa. Fu il principio della città nostra ristretto su questi soli scogli sterili, & ignudi, & nondimeno distesasi la uirtù de gli huomini nostri prima ne' mari piu uicini, & nelle terre circostanti, dipoi ampliatasi con felici successi ne' mari, & nelle prouincie piu lōtane, & corsa insino nell'ultime parti dell'Oriente; acquistò per terra, & per mare tanto Imperio, & tennelo sì lungamente, & ampliò in modo la sua potentia, che stata tempo lunghissimo formidabile a tutte l'altre città d'Italia, sia stato necessario, che ad abbatterla siano concorse le fraudi, & le forze di tutti i Principi Christiani: cose certamēte procedute con l'aiuto del sommo Dio: perche è celebrata per tutto il mondo la giustitia, che si esercita indifferentemēte in questa città, per lo nome solo della quale molti popoli si sono spontaneamente sotto-

[a] Ciò si legge in quel fragmēto del li. 6. della Repub. di Marco Tullio, che vié chiamato Sogno di Scipione. Omnib' qui patriam cōseruauerint, adiuuerint, auxerint, certum esse in cęlo, ac definitū locū, vbi beati æuo sempiterno fruātur, dice egli.

posti

posti al nostro dominio: già a quale città, a qual Imperio cede di religione, e di pietà uerso il sommo DIO la patria nostra? oue sono tanti monasterij, tanti tempij pieni di ricchissimi, & pretiosissimi ornamenti, di tanti stupendi uasi, & apparati dedicati al culto Diuino? oue sono tanti hospitali, & luoghi pij, ne' quali con incredibile spesa, & incredibile utilità de' poueri, si esercitano assiduamente l'opere della carità? E' meritamente per tutte queste cose prepo sta la Patria nostra a tutte l'altre: ma oltra queste, ce n'è una, per laquale sola trapassa tutte le laudi, & la gloria di se medesima. Hebbe la Patria nostra in un tempo medesimo l'origine sua, & la sua libertà, nè mai nacque, nè morì in Vinetia Cittadino alcuno che non nascesse, & morisse libero, nè mai è stata turbata la sua libertà, procedendo tanta felicità dalla concordia ciuile, stabilita in modo ne gli animi de gli huomini, che in uno tempo medesimo entrano nel nostro Senato, & ne' nostri consigli, & depongono le priuate discordie, & contentioni: di questo è causa la forma del gouerno, che temperato di tutti i modi migliori di qualunque spetie di amministratione publica, & composto in modo, & a guisa di harmonia proportionato, & cõcordante tutto a se medesimo; è durato già tanti secoli senza seditione ciuile, senza armi, & senza sangue tra i suoi cittadini inuiolabile, & immaculato: laude unica della nostra Republica, & dellaquale non si può gloriare nè Roma, nè Cartagine, nè Athene, nè Lacedemone, nè alcuna di quelle Republiche, che sono state piu chiare, & di maggiore grido appresso a gli antichi: anzi appresso a noi si uede in atto, tale forma di Republica, quale quegli che hanno fatto maggiore professione di sapientia ciuile, non seppono mai nè imaginarsi nè descriuere. Adunque a tanta, & a si gloriosa Patria stata moltissimi anni antimuro della fede, splendore della Repub. Christiana, mancherãno le persone de' suoi figliuoli, & de' suoi cittadini? & ci sarà chi rifiuti di mettere in pericolo la propria uita, & de' figliuoli per la salute di quella? laquale contenendosi nella difesa di Padoua, chi sarà quello che nieghi di uolere personalmente andare a difenderla? Et quando bene fussimo certissimi essere bastanti le forze che ui sono non appartiene egli all'honore nostro? non appartiene egli allo splendore del nome Vinitiano che si sappia per tutto il mondo, che noi medesimi siamo corsi prontissimamente a difenderla, & conseruarla? Ha uoluto il fato di questa città che in pochi dì sia caduto delle mani nostre tanto Imperio: nellaqual cosa non habbiamo da lamentarci tanto della malignità della fortuna, perche sono casi cõmuni a tutte le Rep. a tutti i Regni, quanto habbiamo cagione di dolerci, che dimenticatici della costantia nostra stata insino a quel dì inuitta, che perduta la memoria di tanti generosi, & gloriosi essempi de' nostri maggiori; cedemmo cõ troppo subita disperatione al colpo potente della fortuna, nè fu per noi rappresentata a' figliuoli nostri quella uirtù, che era stata rappresentata a noi da' padri nostri. Torna hora a noi l'occasione di ricuperare quell'ornamento non perduto, se noi uorremo essere huomini, ma smarrito: perche andando incontro alla auersità della fortuna, offerendoci spontaneamente a' pericoli; cancelleremo

la

la infamia riceuuta, & uedendo non essere perduta in noi l'antica generosità & uirtù; si ascriuerà piu tosto quel disordine a una certa fattale tempesta, allaquale nè il consiglio, nè la costantia de gli huomini può resistere, che a colpa, & uergogna nostra. Però se fusse lecito che tutti popolarmente andassimo a Padoua che senza pregiudicio di quella difesa, & dell'altre urgentissime facende publiche, si potesse per qualche giorno abbandonare questa città; io primo senza aspettare la uostra deliberatione, piglieriei il camino, non sapendo in che meglio potere spendere questi ultimi dì della mia uecchiezza, che nel participare con la presentia, & congli occhi di uittoria tanto preclara, ò quando pure, (l'animo aborrisce di dirlo) morendo insieme con gli altri, non essere superstite alla rouina della patria: ma perche nè Vinetia può essere abbandonata da' consigli publici, ne' quali col consigliare prouedere, & ordinare non meno si difende Padoua, che la difendino con l'arme quelli, che sono quiui, & la turba inutile de' uecchi sarebbe piu di carico, che di presidio a quella città, nè anco per tutto quello, che potesse occorrere, è a proposito spogliare Vinetia di tutta la giouentù; Però consiglio, & conforto, che hauendo rispetto a tutte queste ragioni si eleggano dugento gentil'huomini de' principali della nostra giouentù, de' quali ciascuno con quella quantità d'amici, & di clienti atti all'arme, che tollereranno le sue facultà; uada a Padoua perstare quanto sarà necessario alla difesa di quella terra: [a] due miei figliuoli con grandi compagnie saranno i primi ad essequire quel che io padre loro, Principe nostro, sono stato il primo a proporre: le persone de' quali in sì graue pericolo offerisco alla patria uolentieri: cosi si renderà piu sicura la città di Padoua, cosi i soldati mercennarij, che ui sono, ueduta la nostra giouentù pronta alle guardie, & a tutti i fatti militari, ne riceueranno inestimabile allegrezza, & animosità: certi che essendo congiunti con loro i figliuoli nostri; non habbia a mancare da noi prouisione, ò sforzo alcuno: la giouentù, & gli altri che non andranno, si accenderanno tanto piu con questo essempio ad esporsi sempre, che sarà dibisogno a tutte le fatiche, & pericoli: fate uoi Senatori (le parole, e i fatti, de' quali sono in essempio, & ne gli occhi di tutta la città) fate dico a gara ciascuno di uoi, che ha facultà sofficienti, di fare descriuere in questo numero i uostri figliuoli; acciochè siano partecipi di tanta gloria: perche da questo nascerà non solo la difesa sicura, & certa di Padoua; ma si acquisterà questa fama appresso a tutte le nationi, che noi medesmi siamo quelli, che col pericolo della propria uita difendiamo la libertà, & la salute della piu degna patria, & della piu nobile, che sia in tutto il mondo.

Fu udito con grandissima attentione, & approuatione, & messo cō somma celerità in essecutione il consiglio del Principe, per loquale il fiore de' nobili della giouentù Vintiana raccolti ciascuno quanti piu amici, & familiari atti all'essercitio dell'armi potette; [b] andò a Padoua, accompagnati insino a che entrarono nelle barche da tutti gli altri gentil'huomini, & da moltitudine in-

[a] Nell'Oration formata dal Mocenigo in nome del Doge Loredano, son queste parole, che corrispondono alle recitate da q̃sto auttore; cioè. Habbiamo noi gia cominciato a mandare a Padoua i nostri figliuoli Luigi, & Bernardo cō cēto fanti: però è honesto, che ancor uoi facciate il medesimo, o andādoui in persona, o mādādoui i figliuoli, e i nipoti come porta la facoltà di ciascuno. E il Giustiniano dice. Poi che io p la uecchiezza & per la debolezza nō posso; Luigi et Bernardo miei figliuoli suppliranno p il padre, & u'andranno armati cō prestezza.

[b] Furono i nobili Vinitiani, ch'andarono a soccorrer Padoua trecento in numero, & menarono dieci mila huomini, come scriue il Mocenigo. Ma il Bembo dice, che i gentil'huomini a sostener l'assedio in Padoua furono 176. Il Giustiniano scriue da 300 gentil'huomini cō soldati in compagnia

numerabile, celebrando ciascuno con somme laudi, & con pietosi uoti tanta prontezza in soccorso della patria: nè con minor letitia, & giubilo di tutti furono riceuuti in Padoua, essaltando i capitani, e i soldati insino al Cielo, che questi giouani nobili non esperimentati nè alle fatiche, nè a' pericoli della militia preponessero l'amore della patria alla uita propria, & in modo che confortando l'uno l'altro aspettauano con lietissimi animi la uenuta di Cesare: ilquale, attendendo a raccorre le genti, che da molte parti gli concorreuano, era uenuto al ponte alla Brenta lontano tre miglia da Padoua, & preso per forza Limini, & interrotto il corso dell'acque, aspettaua l'artiglierie, lequali terribili per quantità, & per qualità ueniuano di Germania: dellequali essendo condotta una parte a Vicenza, & essendo andati Filippo Rosso, & Federigo a Gonzaga da Bozzole con [a] dugento caualli leggieri per fargli scorta, assaltati da cinquecento caualli leggieri, che guidati da' uillani, i quali in tutta la guerra fecero a' Vinitiani utilità marauigliosa, erano usciti di Padoua, furono rotti presso a Vicenza cinque miglia, & Filippo fatto prigione, & Federigo con gran fatica per beneficio della notte a piede & in camicia si era saluato. Dal ponte alla Brenta Massimiliano si allargò dodici miglia uerso il Polesine di Rouigo per aprirsi meglio la commodità delle uettouaglie: & preso di assalto, & saccheggiato il Castello di Esti, andò a campo a Monselice, doue essendo b abbandonata la terra, che è in piano, [b] espugnò il secondo dì la fortezza situa c ta sulla cima d'un'alto sasso. Hebbe dipoi per accordo [c] Montagnana, donde ritornato uerso Padoua si fermò al ponte di Bassanello uicino a Padoua, doue in uano tentò di diuertire la Brenta, che di quiui si conduce a Padoua: nelquale luogo sendo giunte tutte l'artiglierie, & le munitioni, che aspettaua, & raccolte tutte le genti, che erano distribuite in diuersi luoghi; si accostò alla terra con tutto l'essercito, & hauendo messi quattro mila fanti nel Borgo, che si dice, di Santa Croce, haueua in animo di assaltarla da quella parte: ma essendo dipoi certificato che la terra in quel luogo era piu forte di sito, & di muraglia, & stateui fatte maggiori fortificationi, & riceuendo ancora in quello alloggiamento dall'artiglierie di Padoua molto danno; deliberò transferirsi con tutto l'essercito alla porta del Portello, che è uolta uerso Vinetia, perche gli era riferito la terra esserui piu debole, & per impedire i soccorsi che per terra, ò per acqua uenissero a Padoua da Vinetia: ma non potendo per lo impedimento de' paludi, & di certe acque, che inondano il paese, andarui se non con lungo circuito; uenne al ponte di Bouolenta lontano da Padoua sette miglia, doue è una tenuta situata su'l fiume di Bacchiglione uerso la marina tra Padoua, & Vinetia: nelqual luogo per essere circondato dall'acque, & nella parte piu sicura del Padouano si erano ridotti tre mila contadini con numero grandissimo di bestiami, i quali sforzati dalla uanguardia de' fanti Spagnuoli, & Italiani furono quasi tutti morti, ò presi: nè si attese per due giorni seguenti ad altro, che à correre tutto il paese insino al mare, pieno di quantità infinita di bestiami: & furono prese nella Brenta molte barche, che cariche di uettoua-

glie

a Ttec ne caual leggieri dice il Mocenigo, c'haueua Filipo Rosso, non facēdo mentione alcuna del Bozzolo, co'quali andaua a fare scorta alla uettouaglia per il cāpo: & fu rotto da Gio. Maria Fregoso.

b Erano in Monselice Pietro Gradinico, & Paulo Cursio con cento cinquāta fanti: iquali ritirarisi nella rocca; la difesero fin che il nimico a forza la prese, & essi ui furō fatti prigioni. Mocenigo il Bēbo nola solo il Gradinico & Daniel Moro.

c Di Mōtagnana non leggo nel Mocenigo cosa alcuna: ma il Bēbo scriue il contrario, cioè, ch'essendo andato Beraldo Padouano a essortar quei della terra, che si arrendessero a Cesare; essi uolētieri co' suoi soldati lo tolsero dentro: & poi lo fecero prigione, hauendone morti & feriti alquāti.

glie andauano a Padoua: tanto che finalmente il quintodecimo giorno del mese di Settembre, hauendo consumato tanto tempo inutilmente, & dato spatio a' nimici di fortificarla, & empierla di uettouaglie; si accostò alle mura di Padoua allato alla porta del Portello. Non haueua mai nè in quella età, nè forse in molte superiori ueduto Italia tentarsi oppugnatione, che fusse di maggiore espettatione, & piu ne gli occhi de gli huomini, per la nobiltà di quella città, & per gli effetti importanti, che dal perderla ò uincerla risultauano: conciosia che Padoua nobilissima, & antichissima città, & famosa per l'eccellentia dello studio, cinta da tre ordini di mura, & per laquale corrono i fiumi di Brenta, & di Bacchiglione; è di circuito tanto grande, quanto forse sia alcun'altra delle maggiori città d'Italia, situata in paese abbondantissimo, oue è aria salubre, & temperata: & benche stata allhora piu di cento anni depressa sotto l'Imperio de' Vinitiani, che ne [a] spogliarono quei della famiglia di Carrara, ritiene ancora superbi, & grandi edificij, & molti segni memorabili di antichità, da' quali si comprende la pristina sua grandezza, & splendore: & dall'acquisto, & difesa di tanta città dipendeua non solamente lo stabilimento, ò debolezza dell'Imperio de' Tedeschi in Italia; ma ancora quello, che hauesse a succedere della città propria di Vinetia: perche difendendo Padoua poteua facilmente sperare quella Republica piena di grandissime ricchezze, & unita con animi prontissimi in se medesima, nè sottoposta alle uariationi, allequali sono sottoposte le cose de' Principi, hauere in tempo non molto lungo a ricuperare gran parte del suo dominio; & tanto piu, che la maggior parte de' loro sudditi, che haueuano desiderato le mutationi, non ui hauēdo trouato dentro effetti corrispondenti a' suoi pensieri; & conoscendosi per la comparatione quanto fusse diuerso il reggimento moderato de' Vinitiani da quello de' Tedeschi alieno da' costumi de gli Italiani, & disordinato maggiormente per le confusioni, & danni della guerra; cominciauano a uoltare gli occhi all antico dominio: & per contrario perdendosi Padoua, perdeuano i Vinitiani interamente la speranza di reintegrare lo splendore della sua Republica: anzi era grandissimo pericolo, che la città medesima di Vinetia spogliata di tanto Imperio, & uota di molte ricchezze per la diminutione delle entrate publiche, & per la perdita di tanti beni, che i priuati possedeuano in Terraferma, ò non potesse difendersi dall'arme de' Principi confederati, ò almeno non diuentasse in progresso di tempo preda non meno de' Turchi (co' quali confinano per tanto spatio, & hanno sempre con loro, o guerra, o pace infidele, & mal sicura) che de' Principi Christiani. Ma non era minore l'ambiguità de gli huomini: perche gli apparati potentissimi, che da ciascuna delle parti si dimostrauano, teneuano molto sospesi i giudicij communi, incertissimi quale hauesse ad hauere effetto piu felice, o l'assalto, o la difesa: perche nell'essercito di Cesare, oltra le settecento lancie del Re di Francia, lequali gouernaua la Palissa; erano dugento huomini d'arme mandatigli in aiuto dal Pontefice; dugento altri mandatigli dal [b] Duca di Ferrara sotto il Cardinale da Esti, benche ancora nō fussero

[a] Il Sabellico scriue nel li. 8. della seconda Deca, i che modo quelli della famiglia di Carrara, & per qual rispetto fossero spogliati da' Vinitiani della Signoria di Padoua: ilche si legge ancora nel lib. 6. dell'histo. di Vinetia di Pietro Giustiniano.

[b] Il Duca di Ferrara, non pur mandò aiuto di gente a Cesare p l'assedio di Padoua; & artiglierie; ma egli fece ancora gran dāni su'l territorio cō le sue gēti, prima che con Cesare si cōgiugnesse: p cioche fatto un bastiō su l'Adige; andò saccheggiādo il paese uicino a Capo dell'Argine, come scriue il Mocenigo, & si legge nel Bembo: ilqual parlādo dell'essercito di Cesare intorno a Padoua, dice che da tutti è creduto fu, che passasse il numero d'ottanta mila persone: & il Giustiniā dice da cento mila.

fero composte le differentie tra loro: & sotto diversi condottieri seicento huomini d'arme Italiani soldati da lui. Nè era minore il nerbo della fanteria, che de' caualli, perche haueua diciotto mila Tedeschi, sei mila Spagnuoli, sei mila uenturieri di diuerse nationi, & due mila Italiani, menatigli, & pagati dal Cardinale da Esti nel medesimo nome. Seguitaua lo apparato stupendo di artiglierie, & copia grande di munitione, della quale una parte gli haueua mandate il Re di Francia: & benche i soldati suoi proprij la piu parte del tempo non riceuessero danari, nondimeno per la grandezza, et autorità di tanto Capitano, & per la speranza di pigliare, et saccheggiare Padoua, & d'hauere poi in preda tutto quello che ancora possedeuano i Vinitiani, non per questo l'abbandonauano: anzi continuamente aumentaua ogni dì il numero, sapendosi massimamente per ciascuno ch'egli di natura liberalissimo, et pieno di humanità co' suoi soldati mancaua di pagargli, non per auaritia, & uolontà, ma per impotentia. Era cosi potente l'essercito Cesareo, benche raccolto nõ solo delle forze sue, ma etiandio de gli aiuti, & forze d'altri; ma non era meno potente, per quanto fusse necessario alla difesa di Padoua l'essercito, che per i Vinitiani si ritrouaua in quella Città: perche ui erano [a] seicento huomini d'arme, mille cinquecento cauai leggieri, mille cinquecẽto stradiotti, sotto famosi, & esperti Capitani, il Conte di Pitigliano proposto a tutti, Bernardino dal Montone, Antonio de' Pij, Lucio Maluezzo, Giouanni Greco, & molti cẽdottieri minori. Aggiugneuasi a questa caualleria dodici mila fanti de' piu essercitati & migliori d'Italia sotto Dionigi di Naldo, il Zitolo da Perugia, Lattantio da Bergamo, Saccoccio da Spoleto, & molti altri Contestabili, dieci mila fanti tra Schiauoni, Greci, & Albanesi, tratti dalle lor Galee, ne' quali bẽche fusse molta turba inutile, & quasi collettitia, ue n'era pure qualche parte utile: oltra questi la giouentù Vinitiana con quelli, che l'haueuano seguitata, laquale benche fusse piu chiara per la nobiltà et per la pietà uerso la Patria, nondimeno per offerirsi prontamente a' pericoli, & per l'essempio, che faceua a gli altri, non era di piccolo momento. Abbondauanui oltra le genti, tutte l'altre prouisioni necessarie: numero grandissimo d'artiglierie, copia marauigliosa di uettouaglie d'ogni sorte, non essendo stati meno solleciti i paesani a ridurle quiui per sicurtà loro, che gli vfficiali Vinitiani in prouedere, & comandare, che assiduamente ue n'entrassero: & moltitudine quasi innumerabile di contadini, iquali condotti a prezzo, non cessauano mai di lauorare; talmente che quella Città fortissima per la uirtù, & per tanto numero di difensori, era stata riparata, & fortificata marauigliosamente, a quel circuito delle mura, che circonda tutta la Città, hauendo alzato a grãde altezza per tutto il fosso l'acqua, che corre intorno alle mura di Padoua, & fatti a tutte le porte della terra, & in altri luoghi opportuni molti bastioni dalla parte di fuora; ma congiunti alle mura, & c'haueuano l'entrata dalla parte di dentro: co' quali pieni d'artiglierie si percoteuano quelli, che fossero entrati nel fosso: & nondimeno acciò che la perdita de' bastioni non potesse portar pe-

[a] Il Bembo dice, che erano in Padoua intorno a quattordici mila fanti, seicento huomini d'arme, settecento stradiotti, cinquecẽto balestrieria cauallo. Ma in che modo questi Capitani qui nominati, fossero disposti alla custodia della Città, è scritto da Pietro Giustiniano nel lib. 10.

ricolo alla terra, a tutti dalla parte di ſotto haueuano fatto una caua, & meſsiui molti bariglioni pieni di poluere, per potergli disfare, & gittare in aria quando non ſi poteſſero piu difendere: nè confidandoſi totalmente nella groſſezza, & bontà del muro antico, con tutto che prima l'haueſſero diligentemente riueduto, & dou'era dibiſogno riparato, e tagliato tutti i merli; haueuano fatti dal lato di dentro, per quanto gira tutta la Città, ſteccati con alberi, & altri legnami diſtanti dal muro, quanto era la ſua groſſezza, empierono queſto uano inſin' all'altezza del muro di terra, conſolidatoui con grandiſſima diligentia: laquale opera marauiglioſa, & di fatica ineſtimabile, & nella quale s'era eſſercitata moltitudine infinita d'huomini, non baſtando ancora alla ſodisfattione intiera di chi era prepoſto a difender quella Città; haueuano dopo il muro coſi ingroſſato, & raddoppiato, cauato un foſſo alto, & largo ſedici braccia: ilqual riſtrignendoſi nel fondo, & hauendo per tutto caſe matte, e torrioncelli pieni d'artiglieria, pareua impoſſibile a pigliare: & erano quelli edificii a eſſempio de' baſtioni, con hauere la caua diſotto, diſpoſti in modo da poterſi facilmente con la forza del fuoco rouinare: & nondimeno per eſſer piu preparati ad ogni caſo; alzarono dopo il foſſo un riparo della medeſima, ò maggior larghezza, che ſi diſtendeua quanto tutto il circuito della terra, da pochi luoghi in fuora, a' quali ſi conoſceua eſſere impoſſibile piantare l'artiglieria: innanzi alqual riparo fecero un parapetto di ſette braccia, che prohibiua che quelli, che fuſſero a difeſa del riparo non poteſſero eſſere offeſi dall'artiglierie de' nimici: & perche a tanti apparati, & fortificationi corriſpondeſſero prontamente gli animi de' ſoldati, & de gli huomini della terra, a il Conte di Pitigliano conuocatigli ſulla piazza di S. Antonio, & confortatigli con graui, & uirili parole alla ſalute, & honor loro; aſtrinſe ſe medeſimo con tutti i Capitani, & con tutto l'eſſercito, e i Padouani a giurar ſolennemẽte di perſeuerare inſin' alla morte fedelmente nella difeſa di quella Città. Con tanto apparato adunque, & contra tanto apparato condottoſi l'eſſercito di Ceſare ſotto le mura di Padoua; ſi diſteſe dalla porta del Portello inſino alla porta d'Ogniſanti, che uà a Treuigi, & dipoi s'allargò fin' alla porta di Codalunga, che uà a Cittadella, contenendo per lunghezza tre miglia: egli alloggiato nel Monaſterio di Beata Helena diſtante per un quarto di miglio dalle mura della Città, & quaſi in mezo della fanteria Tedeſca, hauendo diſtribuito a ciaſcuno, ſecondo la diuerſità de gli alloggiamenti, & delle nationi, quel c'haueſſero a fare; cominciò a far piantare l'artiglierie: lequali per eſſer tante di numero, & alcuna di ſmiſurata, & quaſi ſtupenda grandezza, & per eſſer molto infeſtato dall'artiglierie di dentro tutto il campo, & ſpecialmente i luoghi, doue ſi cercaua di piantare; non ſi potette fare ſenza lunghezza di tempo, & difficultà grande, con tutto ch'egli inuitto d'animo, & di corpo, patientiſſimo alle fatiche, ſcorrendo il dì, et la notte per tutto, & interuenendo perſonalmente a tutte le coſe, ſtimolaſſe con grandiſſima ſollecitudine che l'opere ſi conduceſſero alla perfettione: era piantata il quinto dì quaſi tutta l'artiglieria

a Confortò il Conte di Pitigliano pricipalmẽte i ſoldati a deponer gli odij particolari, & fare amoreuolmẽte quãto ſi coſtuma ne gli aſſedi delle' Città, & poi gl'induſſe a giurar per la cõſeruacion di quella Città, toccando il ſacro Euãgelio con le mani: ilche hauẽdo prima di tutti fatto egli, ſu ſimilmente fatto da' Proueditori, da' Capitani, & dalla moltitudine, come ſcriue il Mocenigo, e il Giuſtiniano: ilqual v'aggiugne, che il Gritti confortò i ſoldati, e i difenſori a portarſi valoroſamẽte, & a combatter con franchezza d'animo, & di corpo. Queſto medeſimo fece il S. Aſtorre Baglioni in Famagoſta l'anno 1571. come ſcriue il Porcacchi nella vita di lui.

glieria, e il dì medesimo i Francesi, e i fanti Tedeschi da quella parte, alla qual' era preposto la Palisa; dettono un'assalto ad un riuellino della porta: ma piu per tentare che per combattere ordinatamente; onde uedendo, che era difeso animosamente, si ritirarono senza molta dilatione a gli alloggiamenti: tiraua il dì seguente per tutto ferocemente l'artiglieria, la maggior parte della quale per la grossezza sua, & per la quantità grande della polue re, che se gli daua, passati i ripari, rouinaua le case prossime alle mura: & già in molte parti era gittato in terra spatio grandissimo di muraglia, & quasi spianato un bastione fatto alla porta d'Ognisanti, nè per ciò appariua segno alcuno di timore in quei di dentro, i quali infestauano con l'artiglierie tutto l'essercito: & gli Stradiotti, i quali alloggiati animosamente ne' Borghi, haueuano ricusato di ritirarsi ad alloggiare nella Città, e i caual leggieri correndo continuamente per tutto, hora correuano quando dinanzi, quando di dietro infin su gli alloggiamenti de' nimici, hora assaliuano le scorte del saccomanno, & delle uettouaglie, hora scorrendo, & predando per tutto il paese, rompeuano tutte le uie, eccetto quella, che uà da Padoua al Monte d'Abano: & nondimeno il campo era copioso di uettouaglie, delle quali si trouauano piene le case, & le campagne per tutto: perche nè il timore de' paesani, nè la sollecita diligentia de' Vinitiani, nè i danni infiniti de' soldati da ogni parte haueuano potuto esser pari alla grande abondantia di quel bellissimo, & fertilissimo Contado: uscì ancora fuor di Padoua in quei dì [a] Lucio Maluezzo con molti caualli per condur dentro quaranta mila ducati mandati da Vinetia: il quale, benche il suo retroguardo fusse assaltato da' nimici nel ritornare, gli condusse salui, benche con perdita di qualch'uno de' suoi huomini d'arme. Haueuano il nono dì l'artiglierie fatto tanto progresso, che non pareua fusse necessario procedere con esse piu oltre: però il dì seguente si messe in battaglia per accostarsi alle mura tutto l'essercito: ma essendosi accorti, che la notte medesima quei di dentro haueuano rialzata l'acqua del fosso, che innanzi era stata abbassata, non uolendo Cesare mandare le genti a manifestissimo pericolo; ritornò ciascuno a gli alloggiamenti. Abbassossi di nuouo l'acqua, e'l dì seguente si dette; ma con piccolo successo, un'assalto al bastione, ch'era fatto alla punta della porta di Codalunga: onde Cesare hauendo deliberato di far somma diligentia di sforzarlo; ui uoltò l'artiglieria, ch'era piantata dalla parte de' Francesi, i quali alloggiauano tra le porte d'Ognisanti, & di Codalunga: con la quale hauendone rouinata una parte; ui fece dare dopo due dì l'assalto da i fanti Tedeschi, & Spagnuoli accompagnati da alcuni huomini d'arme a piede, i quali ferocemente combattendo [b] salirono su'l bastione, & ui rizzarono due bandiere: ma era tale la fortezza del fosso, tale la uirtù de' difensori, tra i quali il Zitolo da Perugia, combattendo con somma laude, fu ferito grauemente, tale la copia de gl'instrumenti da difendersi non solo d'artiglierie, ma di sassi, & di fuochi lauorati, che essi furono necessitati impetuosamente scenderne, essendo feriti, & morti molti di loro: donde l'essercito

[a] Cō quale astutia fossero questi denari dal Maluezzo condotti in Padoua; lo scriue il Bēbo nel lib. 9.

[b] Il Mocenigo, e il Giustiniano, che chiama castel Gattese questo bastione, cōtētono, che Citolo da Perugia preposto a quella guardia, lasciasse a posta salire i nimici, & piantar l'insegne su'l bastione: & che poi saltato fuora, & dato fuoco alla poluere per ciò apparecchiata; ne fece terribil strage co'l fuoco, & co'l ferro.

ch'era ordinato per dare, come si credeua subito, che il bastione fusse ispugnato, l'assalto alla muraglia; si disarmò senza hauer tentato cosa alcuna. Perdè Cesare per questa isperientia intieramente la speranza della uittoria: & però deliberato di partirsene, condotta c'hebbe l'artiglieria in luogo sicuro; si ritirò con tutto l'essercito alla terra di Limini, ch'è uerso Treuigi, il [a] sestodecimo giorno dapoi che s'era accampato a Padoua; & poi continuamente si condusse in piu alloggiamenti a Vicenza: oue riceuuto il giuramento della fedeltà dal popolo Vicentino, & dissoluto quasi tutto l'essercito; andò a Verona, disprezzato, perche non erano successi; ma molto piu perche erano & nell'essercito, & per tutta Italia biasimati marauigliosamente i consigli suoi, & nõ meno l'essecution delle cose deliberate: perche non era dubbio, che & il non hauere acquistato Treuigi, & l'hauere perduto Padoua; era proceduto per colpa sua: similmente, che la tardità del suo uenire innanzi haueua fatta difficile l'espugnatione di Padoua: perche da questo era nato, che i Vinitiani haueuano hauuto tempo a prouedersi di soldati, ad empiere Padoua di uettouaglie, & a far quelle riparationi, & fortificationi marauigliose: nè egli negaua questa essere stata la cagione, che si fusse difesa quella Città, ma rimouendo la colpa dalla uarietà, & da' disordini suoi, e trasferendola in altri, si lamentaua del Pontefice, & del Re di Francia, che con l'hauere l'uno di loro concesso l'andare a Roma a gli Oratori Vinitiani; l'altro hauere tardato a mandare il soccorso delle sue genti, haueuano dato cagione di credere a ciascuno che si fussero alienati da lui: onde hauere preso animo i uillani delle montagne di Vicenza a ribellarsi: & che hauendo consumato nel domargli molti dì, haueua poi trouato per la medesima cagione le medesime difficultà nella pianura, & che per aprirsi, & assicurarsi le uettouaglie, & liberarsi da molte molestie, era stato necessitato a pigliar tutte le terre del paese: nè solamente hauergli nociuto in questo la tarda uenuta de' Francesi; ma che se fussero uenuti al tempo conueniente; non sarebbe seguitata la ribellione di Padoua: & che questo, & l'hauere il Re di Francia, e il Re d'Aragona licentiate l'armate di mare, haueua poi data facultà a' Vinitiani, liberati d'ogn'altro timore, di potermeglio prouedere, & fortificare Padoua, querelandosi oltra questo, che al Re d'Aragona erano grate le sue difficultà per indurlo piu facilmente a consentire che a lui restasse l'amministratione del Regno di Castiglia: lequali querele non miglioranano le sue conditioni, nè gli accresceuano l'autorità perduta, per non hauer saputo usare sì rare occasioni: anzi che tale opinione fusse communemente conceputa di lui, era gratissimo al Re di Francia, nè molesto al Pontefice: perche sospettoso, & diffidente di ciascuno, & considerando quanto sempre fusse bisognoso di danari, & importuno a dimandarne; non uedeua uolentieri crescere in Italia il nome suo. A Verona riceuè il giuramento della fedeltà, & in quella Città gli Ambasciatori Fiorentini, tra i quali fu Piero [b] Guicciardini mio padre, conuennero con lui in nome della loro Republica, & indotta a questo oltra l'altre ragioni da' conforti del Re di Francia, di pagargli

[a] Leuò il cãpo d'intorno a Padoua l'Imperatore dopo, che ci fu stato forse 40. giorni, dice il Giustiniano. Il Buonaccorsi scriue, che se ne leuò a tre d'Ottobre 1509. talche nel tempo dell'assedio conuiene cõ questo autore: ilquale ha detto di sopra, che Massimiliano s'accostò a Padoua a 15. di Settẽbre. Il Bembo dice, che Cesare leuò il cãpo a 2. d'Ottobre.

[b] Piero Guicciardini, padre dell'autor presente stette Ambasciator p la nostra città presso Massimiliano anco, quãdo egli era sotto Padoua. Fu poi anco Ambasciatore a Papa Leon X oue fece in nome della città una bellissima Oratione: & hebbe molti carichi honorati e importanti, secondo l'uso di quella illustre famiglia.

gargli in brieue tempo quaranta mila ducati: per la qual promessa ottennero da lui priuilegij in forma amplissima della confermatione cosi della libertà di Firenze, come del dominio, & giurisdittione delle terre, & stati teneuano, con la quietatione di tutto quello gli douessero per lo tempo passato: et hauendo Cesare deliberato di tornarsene in Germania per ordinarsi, secondo diceua, a fare la guerra alla prossima Primauera; chiamò a se Ciamonte per trattar delle cose presenti: alquale, uenuto a lui nella uilla d'Arse nel Veronese; dimostrò il pericolo, che i Vinitiani non ricuperassero Cittadella, & Bassano: i quali luoghi molto importanti, insuperbiti per la discesa di Padoua si preparauano per assaltare, & che'l medesimo non interuenisse poi di Monselice, di Montagnana, et di Este: esser necessario pensare oltra la conseruatione di queste terre, non meno alla ricuperatione di Lignago: & che essendo egli per se solo impotente a fare le prouisioni necessarie a questi effetti, bisognaua fusse aiutato dal Re, le cose del quale non si sostenendo le sue, si metteuano in pericolo: alle quali dimande non potendo Ciamonte dargli certa risolutione, si rimesse a darne notitia al Re, dandogli speranza che la risposta sarebbe conforme al suo desiderio. Da questo parlamento Massimiliano, lasciato a guardia di Verona il Marchese di Brandiborg; andò alla Chiusa: & poco dipoi il Palissa, ilqual'era rimaso con cinquecento lance nel Veronese, allegando difficultà de gli alloggiamenti, & molte incommodità, ottenuta quasi per importunità licentia da lui; si ritirò ne' confini del Ducato di Milano: perche la intentione del Re era, che hauendo a stare le sue genti otiosamente alle guarnigioni stessero nello stato suo: ma che tornassero a seruire Massimiliano per far qualunque impresa gli piacesse, & specialmente quella di Lignago: laqual desiderata, & sollecitata sommamente da lui; si differì per le sue solite difficultà tanto, che essendo soprauenute per la stagione del tempo le pioggie grandi; non si poteua piu campeggiare in quel paese, che per la bassezza sua è molto soprafatto dall'acque: però Massimiliano ridotto in queste difficultà;[a] *desiderò di fare triegua per qualche mese co' Vinitiani: ma essi pigliando animo da i suoi disordini, & uedendolo aiutato cosi freddamente da' Collegati; non giudicarono essere a loro proposito il sospendere l'armi. Ritornossene alla fine Cesare a Trento, lasciate in pericolo graue le cose sue, & lo stato d'Italia in non piccola sospensione: perche era nata tra'l Pontefice, e'l Re di Francia nuoua contentione: il principio della quale, benche paresse proceder da cagioni leggiere; si dubitaua non hauesse occultamente piu importante cagione: quel, che allhora si dimostraua era, che essendo uacato un Vescouado in Prouenza, per la morte del Vescouo suo, nella Corte di Roma, il Papa l'haueua conferito contra la uolontà del Re di Francia, ilqual pretendeua, questo essere contrario alla capitolatione fatta tra loro per mezo del Cardinal di Pauia: nella quale, se bene nella scrittura non fusse stato nominatamente espresso, che'l medesimo si osseruasse ne' Vescouadi, che uacassero nella Corte di Roma, che in quelli, che uacauano ne gli altri luoghi; nondimeno il Cardinale hauergliene*

[a] Nō legge in alcuno de gli Historici Vinitiani q̃sto trattamento di tregua. Il Bēbo scriue, che Massimiliano andato a Verona, in pochi di passo a Trēto, oue la moglie era venuta a trouarlo.

promesso con le parole; ilche negando il Cardinale esser uero, forse piu per timore, che per altra cagione, e il Re affermando il contrario; il Pontefice diceua non saper quello, che tacitamente fusse stato trattato: ma che essendosi nella ratificatione sua riferito a quello, che appariua per scrittura, con inserirui nominatamente capitolo per capitolo, nè comprendendo questo il caso, quando i Vescoui moriuano in Corte di Roma; non esser tenuto piu oltre: & perciò crescendo la indegnatione, il Re disprezzato contra la sua consuetudine il consiglio del Cardinal di Roano, stato sempre autore della concordia col Pontefice, fece sequestrare i frutti di tutti i beneficij, che teneuano nello stato di Milano i Cherici, residenti nella corte di Roma: e'l Papa da altra parte ricusaua di dare le insegne del Cardinalato ad Albi, ilquale per riceuerle, secondo la promessa fatta al Re, era andato a Roma: & con tutto che il Pontefice uinto da' prieghi di molti disponesse alla fine del Vescouado di Prouenza, secondo la uolontà del Re, & con lui conuenisse di nuouo come s'hauesse a procedere ne' beneficij, che nel tempo futuro uacassero nella Corte Romana, & che perciò dall'una parte si liberassero i sequestri fatti, dall'altra fussero concedute l'insegne del Cardinalato ad Albi; nondimeno non bastauano queste cose a mollificar l'animo del Pontefice esacerbato per molte cose: ma specialmente, perche hauendo insino dal principio del Pontificato conceduta mal uolentieri al [a] Cardinale di Roano la Legatione del Regno di Francia, come danno sa alla Corte di Roma, & con indegnità sua, gli era molestissimo essere costretto per non irritare tanto l'animo del Re di Francia, consentire la continuasse: & perche persuadendosi che quel Cardinale tendesse con tutti i suoi pensieri, & arti al Pontificato; sospettaua d'ogni progresso, & d'ogni mouimento de' Francesi. Queste erano le cagioni apparenti de gli sdegni suoi: ma per quello, che si manifestò poi de' suoi pensieri, hauendo nell'animo piu alti fini; desideraua ardentissimamente, o per cupidità di gloria, o per occulto odio cõtra il Re di Francia, o per desiderio della libertà de' Genouesi, che il Re perdesse quel, che possedeua in Italia, non cessando di lamentarsi senza rispetto di lui, & del Cardinale: ma in modo, che ei pareua che la sua mala satisfattione procedesse principalmente da timore: & nondimeno, come era di natura inuitto, & feroce, & che alla dispositione dell'animo accõpagnaua il piu delle uolte le dimostrationi estrinseche, ancora che s'hauesse proposto nella mente fine di tanto momento, & tanto difficile a conseguire, confidandosi in se solo, & nella riuerentia, & autorità che conosceua hauere appresso a' Prencipi la Sedia Apostolica, non dependente, nè congiunto con alcuno, anzi dimostrando con le parole, & con le opere di tenere poco conto di ciascuno, nè si congiugneua con Cesare, nè si ristrigneua col Re Catolico: ma insaluatichito cõ tutti, non dimostraua inclinatione se non a' Vinitiani, confermandosi ogni giorno piu nella uolontà di assoluergli: perche giudicaua il non gli lasciar perire, esser molto a proposito della salute d'Italia, & della sicurtà, & grãdezza sua: allaqual cosa efficacemente contradiceuano gli Oratori di Cesare, & del Re di

[a] Di sopra nel lib. 5. ha detto, che la legatiõ di Francia cõcessa per 18. mesi da Papa Alessandro 6. al Cardinal di Roano; fu concession dannosa alla Corte di Roma, dalla qual diuertiua molte faccende: & poi nel li. 6. scriue, che partendo il Cardinal di Roano da Roma per tornarsene in Francia, ottenne da Papa Giulio, piu perche nõ hebbe ardir di negargliela, che per libera volontà la confirmatione della legatione di quel reame.

di Francia, cõcorrẽdo con loro in publico al medesimo, l'Oratore del Re d'Aragona, benche temendo per l'interesse del Regno di Napoli della grandezza del Re di Francia, nè confidandosi in Cesare per la sua instabilità, procurasse occultissimamente il contrario col Pontefice allegauano non essere conueniente che'l Pontefice facesse tanto beneficio a coloro, iquali era tenuto a perseguitare con l'armi: atteso che per la confederatione fatta a Cambrai, era ciascuno de' Collegati obligato ad aiutare l'altro insino a tanto c'hauesse intieramente acquistate tutte le cose nominate nella sua parte: dunque non hauendo mai Cesare acquistato Treuigi, nõ essere alcuno di loro liberato da questa obligatione: oltra che con giustitia si poteua dinegare l'assolutione a' Vinitiani: perche nè uolontarij, nè fra'l tempo diterminato nel monitorio, haueano restituite alla Chiesa le terre della Romagna: anzi non hauere insino a questa hora obedito intieramente, imperoche erano stati ammoniti di restituire oltra le terre, i frutti presi, ilche non haueuano adempiuto. Ma a queste cose rispondeua il Pontefice, che poi che si erano ridotti a penitentia, & dimandato con humiltà grande l'assolutione; non era ufficio del Vicario di Christo perseguitargli piu con l'arme spirituali in pregiudicio della salute di tante anime, hauendo conseguite le Terre; & cosi cessando la cagione, per laquale erano stati sottoposti alle censure, perche la restitutione de' frutti presi era cosa accessoria, & inserita piu per aggrauare la inobedientia, che per altro. & che nõ era conueniente uenisse in consideratione di tanta cosa; diuersa essere la causa del perseguitargli con l'arme temporali: alle quali perche haueua nell'animo di perseuerare nella Lega di Cambrai, si offeriua parato di cõcorrere insieme con gli altri, benche da questo potesse ciascuno de' Confederati giustamẽte discostarsi: perche dal Re de' Romani era mancato il non hauere Treuigi, hauendo rifiutato le prime offerte fattegli da' Vinitiani, quando gli mandarono Ambasciatore Antonio Giustiniano di lasciargli tutto quello possedeuano in Terra ferma, & perche dipoi gli haueuano offerto molte uolte di dargli in cambio di Treuigi conueniente ricompenso: & cosi non lo ritenendo le contradittioni de gli Ambasciatori; lo ritardaua solamente la generosità del suo animo: per laquale, ancora che riputasse l'assolutione de' Vinitiani utile a se, & opportuna a' fini proposti; haueua deliberato non la concedere, se non con dignità grande della Sedia Apostolica, & in modo, che le cose della Chiesa si liberassero totalmente dalle loro oppressioni: & perciò ricusando i Vinitiani di cedere a due conditioni, lequali oltra molte altre hauea preposte; differiua l'assoluergli: l'una era, che lasciassero libera a' sudditi della Chiesa la nauigatione del mare Adriatico, laquale uietauano a tutti quelli, che per le robe conduceuano, non pagauano loro certe gabelle: l'altra che non tenessero piu in Ferrara, Città dependente dalla Chiesa, [a] il Magistrato del Bisdomino: allegauano i Vinitiani questo essere stato consentito da' Ferraresi, non repu-

[a] Il Magistrato del Bisdomino, o Visdomino in Ferrara fu introdotto da' Vinitiani nella pace, ch'essi fermarono con Alberto d'Este, che per difender Frãcesco Carrara il giouane haueua cõ lor fatto guerra: il che scriue Pietro Giustiniano nel li. 6 delle sue hist. Il Pigna nõdimeno nel li. 5 della historia de' Principi d'Este dice, che questa pace fu fermata cõ Nicolò, & non con Alberto, & dà contra il Sabellico in recitar la guerra contra i due Potẽtati: ma nõ fa in questa pace mention del Visdomino. Nel li. 4. nondimeno scriue, che essendo i Vinitiani in aiuto di Fresco cõtra Frãcesco d'Este, i Ferraresi, e'l Cardinal Pelagura; fu in ultimo fatta la pace, non potendo i Ferraresi piu sostener la guerra, con patto, che i Vinitiani mettessero in Ferrara vn Podestà: e i primi mandati furono Giouanni Soranzo, & Vitale Michele, l'anno 1308. Et questo Podestà viene ad essere il Visdomino, che qui scriue il Guicciardino: del qual nondimeno il Sabellico nel lib. 1. della 2. Deca dell'hist. Vinitiana, che mette questa guerra; non fa punto mentione.

gnando Clemente VI. Pontefice Romano, che a quel tempo risedeua con la Corte nella Città d'Auignone; & la superiorità, & custodia del Golfo hauere conceduto loro con amplissimi priuilegij Alessandro IIII. Pontefice, mosso perche con l'armi, & con la uirtù, & con molte spese l'haueuano difesa da' Saracini, & da' Corsali, & renduta sicura quella nauigatione a' Christiani: alle quali cose si replicaua per la parte del Pontefice non hauere potuto i Ferraresi in pregiudicio della superiorità Ecclesiastica acconsentire, che da altri fusse tenuto un Magistrato, o esercitata iurisditione in Ferrara; nè hauendo consentito uolontariamente, ma sforzati da lunga, & graue guerra; & dopo hauere ricercato in uano l'aiuto del Pontefice, le censure del quale dispregiauano i Vinitiani, hauere accettata la pace con quelle conditioni ch'era paruto a chi poteua contra loro piu con l'armi, che con la ragione: nè della concessione d'Alessandro apparire, nè in historie, nè in scritture memoria, o fede alcuna, eccetto il testimonio de' Vinitiani, ilquale in causa propria, et sì ponderosa era sospetto: et quando pur ne apparisse cosa alcuna, esser piu uerisimile che da lui, ilqual diceano hauerlo conceduto in Vinetia, fusse stato conceduto per minaccie, o per timore, che un Pontefice Romano, a cui sopra tutti gli altri apparteneua il patrocinio della giustitia, e'l ricorso de gli oppressi hauesse conceduto una cosa tanto imperiosa, & impotente in detrimento di tutto'l mondo: nel quale stato delle cose, uariatione de gli animi de' Prencipi, piccola potentia, & riputatione del Re de' Romani; i Vinitiani mandarono l'essercito, nel qual era proueditore il Gritti, a Vicenza, oue sapeuano il popolo desiderare di ritornar sotto l'Imperio loro: & accostatiuisi ch'era già notte, battuto con l'artiglierie il sobborgo della Pusterla, l'ottennero: et nondimeno, bēche nella Città fussero pochi soldati, non confidauano molto di espugnarla: ma gli huomini della Terra confortati ([a] come fu fama) dal Fracassa, mandati loro a mezza notte Ambasciatori, gli messero dentro, ritirādosi il Principe di Anault, e'l Fracassa nella fortezza: & fu costante opinione, che se tenuta Vicenza, si fusse senza differire, accostato l'essercito Veneto a Verona, harebbe Verona fatto il medesimo: ma non parue a' Capitani douer partire da Vicenza, se prima non acquistauano la fortezza: laquale benche il quarto dì uenisse in potestà loro, perche il Principe d'Anault, e'l Fracassa per la debolezza sua, l'abbandonarono. Entrò in questo tēpo in Verona nuoua gente di Cesare, & sotto Obignì trecento lance del Re di Francia: di maniera, che da 500. lance, & cinque mila fanti tra Spagnuoli, e Tedeschi, non era piu facile l'occuparla. Accostatosi dipoi l'esercito Veneto a Verona diuiso in due parti, in ciascuna delle quali erano trecento huomini d'arme, cinquecento cauai leggieri, e tre mila fanti, & sperando, che come si fussero accostati, si facesse mouimento nella Città; ma non si essendo presentati alle mura in un tempo medesimo, quelli ch'erano nella Terra, fattisi incontro alla prima parte, che ueniua di là dal fiume dell'Adice, & già era entrata nel Borgo; la costrinsono a ritirarsi: & sopravenendo poco dipoi Lucio Maluezzo, dall'altra ripa del fiume

[a] Il Mocenigo scriue affermatiuamente, che Vicenza fosse ricuperata da' Vinitiani p opera di Fracasso. Il Giustiniano recita, che Dionigi di Naldo combattendo co' nimici; gli si buttasse dētro per la porta detta Pusterla, & ch'egli v'entrasse con essi: da che spauentati quei di dentro, s'arrendessero. Il Bēbo tiene, che raunato Vicentini il Consiglio, per opera di quelli di Massimiliano; uenissero ad arrendersi.

con l'altra parte, si ritirò medesimamente, & amendue congiunte insieme, si fermarono alla uilla di S. Martino, distante da Verona cinque miglia: nelqual luogo mentre stauano, hauendo inteso, che due mila fanti Tedeschi partiti da Basciano, erano andati a predare a Cittadella, mossisi a quella parte, li rinchiusono in ualle Fidata: ma i Tedeschi hauẽdo riceuuto soccorso da Basciano, usci rono per forza, benche non senza danno per i passi stretti: & hauendo abbandonato Basciano l occuparono i Vinitiani. [a] *Da Basciano andò una parte dell'essercito a Feltro, & Ciuidale, & dopo hauer ricuperate quelle Terre, alla Rocca della Scala, laquale espugnò, hauendoui prima piantate l'artiglierie: et nel tempo medesimo Antonio, & Girolamo da Sauorniano gẽtil'huomini, che nel Friuli seguitauano le parti Vinitiane, presero Castelnuouo posto sopra un'aspro monte in mezo della Patria (così chiamano il Friuli di là dal fiume del Tigliauento) non s'intendendo di Cesare, ilquale commosso dal caso di Vicenza era uenuto subitamente alla Pietra, altro che rumori uani, & spesso muouersi con celerità; ma senza effetto alcuno da un luogo ad un'altro. Andò dipoi l'essercito de' Vinitiani uerso Monselice, & Montagnana, per ricuperare il Polesine di Rouigo, & per entrare nel Ferrarese insieme con l'armata: laquale, il Senato disprezzato il consiglio de'* [b] *Senatori piu prudẽti, che giudicauano esser cosa temeraria l'implicarsi in nuoue imprese, haueua deliberato mandare potente per lo fiume del Pò contra il Duca di Ferrara, mossi non tanto dalla utilità delle cose presenti, quanto dallo sdegno, che incredibile haueuano conceputo contra lui, parendo loro, che di quello, che haueua fatto per liberarsi dal giogo del Bisdomino, & per ricuperare il Polesine, non douesse giustamente lamentarsi: ma non potendo già tollerare, che non contento di quel, che pretendeua appartenersegli di ragione, hauesse quando Cesare si leuò con l'essercito da Padoua, riceuuto da lui in feudo il Castel di Esti,* [c] *donde è l'antica origine, e'l cognome della famiglia da Esti, & in pegno per sicurtà di danari prestati il Castel di Montagnana, ne' quali due luoghi non pretendeua ragione alcuna: aggiugneuasi la memoria, che le sue genti nella ricuperatione del Polesine concitate da odio estremo contra il nome Vinitiano, haueuano danneggiato eccessiuamente i beni de' gentil'huomini, incrudelendo etiandio contra gli edificij con incendij, & con rouine: però fu determinato, che l'armata loro guidata da Angelo Triuisano, nellaquale furono* [d] *diciasette galee sottili, con numero grandissimo di legni minori, & ben prouista d'huomini, atti alla guerra, andasse uerso Ferrara: laquale armata entrata nel Pò, per la bocca delle Fornaci, & abbruciata Corbola, & altre uille uicine al Pò; andò predando tutto il paese insin'al lago scuro: dalqual luogo i cauai leggieri, che per terra l'accompagnauano, scorsono per insino a Ficheruolo, palazzo piu presto, che fortezza, famoso* [e] *per la lunga oppugnatione di Ruberto da San Seuerino, Capitan de Vinitiani nella guerra coutra Hercole padre d'Alfonso. la*

a Tutti questi progressi si leggono piu accuratamẽte scritti nel Mocenigo. Il Bẽbo similmẽte, e il Giustiniano gli scriuono.

b Vno di q̃sti Senatori, che disconsigliasse il far la guerra cõtra il Duca di Ferrara; scriue il Bẽbo, che fu Angelo Triuisano general dell'armata: ilquale auertì i Padri, che non si poteua andar cõ l'armata su per il Pò senza gran pericolo, per le tante fortezze, che il Duca haueua fatte sopra le ripe, & per poca acqua del fiume.

c Giouã Battista Pigna nell'historia de' Principi d'Este tiene, che l'origine di quei signori sia dalla famiglia degli Atij di Roma: i quali sparsi, come l'altre famiglie Romane, per diuersi luoghi d'Italia; hauessero il dominio d'Este; & di gran parte della prouincia Veneta.

d Piu di venti galee dice il Giouio nella Vita d'Alfonso, con gran moltitudine di barche, & d'altri legni minori: e il Mocenigo scriue, c'haueua sedici galee, galeoni, & altri uari legni.

e Di questa guerra ne scriue il Sabellico nell'vlt. lib. delle sue hist. di Vinetia, & Pietro Giustiniano nel lib. 9.

uenuta di questa armata, & la fama d'hauere a uenire l'essercito di terra, spa uentò molto il Duca di Ferrara: ilquale trouandosi con pochissimi soldati, nè essendo il popolo di Ferrara ò per lo numero, ò per la peritia della guerra bastante ad opporsi a tanto pericolo, non haueua insino a tanto gli soprauenissero gli aiuti, che speraua dal Pontefice, & dal Re di Francia altra difesa, che impedire con frequentissimi colpi d'artiglierie, piantate sulla ripa del Pò, che i nimici non passassero piu innanzi: perciò il Triuisano, hauendo tentato in uano di passare, & conoscendo non poter fare senza gli aiuti di terra maggior progresso; fermò l'armata in mezo al fiume del Pò, dietro ad un'Isoletta, che è di riscontro alla Pulisella, luogo distante da Ferrara undici miglia, & molto opportuno a trauagliarla, e tormentarla, con intentione di aspettare quiui l'essercito, alquale s'era arrenduto senza difficultà tutto il Polesine, ricuperata prima Montagnana per accordo: per loquale furono concessi loro prigioni gli Vfficiali Ferraresi, e i Capitani de' fanti, che u'erano dentro: insino all'arriuare delquale, perche l'armata stesse piu sicura, cominciò il Triuisano a fabricare due bastioni con grandissima celerità sulla riua del Pò, l'uno dalla parte di Ferrara, l'altro sulla ripa opposita, gittando similmente un ponte sulle naui, per loquale si potesse dall'armata soccorrere il bastione, che si fabricaua uerso Ferrara: la perfettione delquale per impedire il Duca, ma con consiglio forse piu animoso, che prudente, raccolti quanto piu giouani potette della Città, e i soldati che continuamente concorreuano a gli stipendij suoi; [a] mādò al- l'improuiso ad assaltarlo: ma quelli, ch'erano nel bastione soccorsi dall'armata, usciti fuora a combattere; gli cominciarono a mettere in fuga: & benche il Duca soprauenendo con molti caualli rendesse animo, & rimettesse in ordine la gente sua imperita la piu parte, & disordinata; nondimeno fu tale l'impeto de' nimici, per i quali combatteua la sicurtà del luogo, & molte artiglierie picciole, che finalmente fu costretto a ritirarsi, restando ò morti, ò presi molti de' suoi, nè tanto della turba imperita, & ignobile, quanto de' soldati piu feroci, & della nobiltà Ferrarese: tra i quali [b] Hercole Cātelmo, giouane di somma espettatione, i maggiori delquale haueuano già dominato nel Reame di Napoli il Ducato di Sora, ilquale condotto prigione da alcuni soldati Schiauoni sopra una galea, & uenuti in questione, di cui di loro douesse esser prigione, gli fu da uno d'essi con inaudito essempio di barbara crudeltà miserabilmente trōcata la testa: per lequali cose parendo a ciascuno, che la Città di Ferrara non fusse senza pericolo, Ciamonte ui mandò in soccorso Ciattiglione con centocinquanta lance Francesi, e'l Pontefice sdegnatosi, che i Vinitiani l'hauessero assaltata senza rispetto della superiorità, che ui ha la Chiesa, ordinò che i suoi dugento huomini d'arme, ch'erano in aiuto di Cesare, si uolgessero alla difesa di Ferrara: ma sarebbono state perauentura tarde queste prouisioni, se i Vinitiani non fussero stati costretti di pensare alla difesa delle cose proprie. Non erano (com'è detto di sopra) state moleste al Re di Frācia le difficultà, che ha-

a Questa scaramuccia fra i Vinitiani, e i Ferraresi alla Pulisella successe a 21. di Decembre 1509. come dice il Mocenigo. Il Giouio nella Vita di Alfonso, e il Bembo nel lib. 9. la raccontano. Il Mocenigo, e il Giustiniano non cosi pienamēte.

b Hercole Cātelmo fu figliuolo di Gismondo Cantelmo, & dal Giouio è lodato similmente per giouane di gran ualore, tassando la crudeltà de gli Schiauoni. Il Bēbo dice, che sdrucciolandogli il caual sotto, & cadendo, il giouane fu da' Galeotti ucciso. Ma l'Ariosto nel Canto 36. alla stanza 7. tien l'opinion di q̄sto auttore & del Giouio: talche errano sopra quei luogo coloro, che dicono, come da' Vinitiani egli fosse cōdennato a esser gli troncata la testa, perciò che prima era stato a' soldi loro, & poi s'era accostato al Duca di Ferrara. Il Bēbo dice, che in borsa gli furono trouate lettere della sua innamorata, lequali lo disconsigliauano cō molti efficaci prieghi, ch'ei non uolesse combatter co' Vinitiani.

ueua Massimiliano, parte per lo timore che hebbe sempre delle prosperità sue, parte perche ardendo di desiderio d'insignorirsi della Città di Verona, speraua che per le sue necessità gli n'hauesse finalmente a concedere ò in uendita, ò in pegno: ma da altra parte gli dispiaceua, che la grandezza de' Venetiani risurgesse, dallaquale sarebbe risultato molestia, & pericolo continuo alle cose sue: però essendo per la penuria de' danari molto deboli le prouisioni di Cesare in Verona; fu necessitato il Re a procurare con altro aiuto, che con quello delle genti d'arme, che ui erano entrate, che quella Città non ritornasse in potestà loro: allaqual cosa dette principio Ciamonte, uenuto dopo la perdita di Vicenza a' confini del Veronese: perche cominciando a tumultuare per mãcamento de' pagamenti due mila fanti Spagnuoli, ch'erano in Verona; ue gli fermò a gli stipendij del Re di Francia, & ui mandò per maggior sicurtà altri fanti, seguitato in questo il consiglio del Triulzio, che dubitando Ciamonte che al Re non fusse molesta questa spesa; gli rispose essere minor male, che il Re l'imputasse d'hauere speso danari, che d'hauere perduto, ò messo in pericolo il suo stato: prestò oltra questo a Cesare per pagare i soldati, ch'erano in Verona otto mila ducati, ma riceuendo per pegno della restitutione di questi, & degli altri, che per beneficio suo ui spendesse in futuro, la terra di Valeggio, laqual terra per essere uno de' passi del fiume del Mincio, anzi chi possiede quella, & Peschiera, domina il Mincio, & propinqua a Brescia sei miglia, era per sicurtà di Brescia molto stimata dal Re. La uenuta di Ciamonte seguitato dalla maggior parte delle lance, che alloggiauano nel Ducato di Milano, il metter genti in Verona, e'l diuulgarsi che si preparaua per andare all'espugnatione di Vicenza; furono cagione che l'esercito de' Vinitiani, lasciati per difesa del Polesine, & per sussidio dell'armata quattrocento cauai leggieri, & quattrocento fanti; si partì del Ferrarese, & si diuise in Lignago, Soaue, & Vicenza, & che i Vinitiani desiderando assicurarsi, che Vicenza, & il paese circostante non fusse molestato dalle genti, che erano in Verona, la fortificarono cõ una fossa di opera memorabile larga, & piena di acqua intorniata da un riparo, su'l quale erano distribuiti molti bastioni: laquale cominciando dalle radici della montagna sopra a Soaue, & distendendosi per ispatio di cinque miglia si distẽdeua per lo piano, che da a Rouigo si ua a Monforte, terminando in certi paludi contigui al fiume dell'Adice: & fortificato Soaue, & Lonigo, haueuano mẽtre la si guardaua assicurato, massimamente la uernata, tutto il paese. alleggerissi per la partita delle genti Vinitiane; ma non si leuò però in tutto il pericolo di Ferrara: perche se bene fusse cessato il timore dell'essere sforzata; non era cessato il sospetto, che per i danni grauissimi, ò non si estenuasse troppo, ò nõ si riducesse il popolo a ultima disperatione: perche le gẽti dell'armata, & quelle che l'accompagnauano correuano ogni giorno insino sulle porte della Città, & altri legni de' Vinitiani assaltato da altra parte lo stato del Duca di Ferrara; haueuano preso Comacchio. Sopragiunsero in questo tempo le genti del Põtefice, & del Re di Francia: & perciò il Duca, ilquale prima ammonito dal danno

a Questa uoce Rouigo in questo luogo stimo, che sia puro error di stãpa, & che uoglia dir Lonigo; si perche Rouigo nõ è presso a Soaue, ma si ben Lonigo, nõ molto lontano da Mõtefort e, & da Soaue; come pche nell'historia del Mocenigo, dalquale trouo, che questo Auttore può parer d'hauer preso molte cose scritte cosi. Fossa diducta est a Suauio oppido usq; ad amnem Athesim, & passim obducta palus quantũ fieri potuit, leuigataque itinera a Suauiano colle ad cãpestrem planiciem qua ex Leonico oppido ad Montemfortem itur; similiq; Suauium, & Leonicum muro promunitali, & fossa aquarum & itinerũ abscissione munita sũt: da che è chiaro, che questa uoce in questo luogo è per error di stãpa stata scambiata.

danno riceuuto nell'aßalto del bastione, haueua fermate le genti sue in alloggiamento forte appreßo a Ferrara; cominciò a fare speße caualcate, & scorrerie per condurre i nimici a combattere: i quali sperãdo che l'eßercito loro ritornasse, ricusauano prima di cõbattere, & accadde che eßendo caualcato un giorno insino appresso al bastione il Cardinale da Esti; nel ritornarsene, un colpo d'artiglieria, scaricata da uno de' legni de' nimici [a] leuò il capo al Conte Lodouico della Mirandola uno de' condottieri della Chiesa, non hauendo tra tanta moltitudine, nè quello nè altro colpo offeso alcuno: finalmente la peritia del paese, & della natura, & opportunità del fiume fece facile quello, che da principio era paruto pericoloso, & difficile: perche sperando il Duca, e'l Cardinale di rompere con l'artiglierie l'armata, pure che haueßero facultà di poterle sicuramente discendere sulla ripa del fiume; ritornò il Cardinale con parte delle genti ad assaltare il Bastione: & hauendo con uccisione di alcuni di loro rimessi i nimici, ch'erano usciti a scaramucciare; occupò, & fortificò la parte proßima dell'argine; in modo che senza che i nimici lo sapessero, [b] condußе al principio della notte l'artiglierie sulla riua opposita all'armata: & distesele cõsilentio grande, cominciò con terribile impeto a percuoterla: & benche tutti i legni si moueßero per fuggire; nondimeno essendo distese per lungo spatio molte, & grosissime artiglierie, lequali maneggiate da huommi periti, tirauano molto da lontano; mutauano piu tosto il luogo del pericolo, che fuggissero il pericolo, essendo soprauenuta, & eßercitandosi marauigliosamente la persona del Duca peritißimo, & nel fabricare, & nell'usare l'artiglierie: per i quali colpi tutti i legni nimici, con tutto che essi similmente non cessassero di tirare, ma in uano, perche quegli, che erano sulla ripa erano coperti dall'argine, con uarij, & spauentosi casi si consumauano: alcuni de' quali non potendo più reggere a' colpi si arrendeuano; alcuni altri appresoui il fuoco per i colpi dell'artiglierie miseralmente ardeuano, con gli huomini, che u erano dentro; altri per non uenire in mano de' nimici si sommergeuano: e'l Capitano dell'armata montato quasi al principio dell'assalto sopra una scaffa, fuggendo si saluò, la sua Galea fuggita per ispatio di tre miglia al continuo tirando, & disendendo, & prouedendo alle percosse che riceueua, all'ultimo tutta forata andò in fondo: finalmente essendo pieno ogni cosa di sangue, di fuoco, & di morti, uennero in potestà del Duca [c] quindici galee, alcune naui grosse, fuste, barbotte, & altri legni minori quasi senza numero, morti da due mila huomini ò d'artiglierie, ò dal fuoco ò dal fiume, prese sessanta bandiere: ma non lo stendardo principale, che si saluò col Capitano, molti fuggiti in terra, de' quali parte raccolti da' canai leggieri de' Vinitiani si saluarono, parte seguitati da' nimici furono presi, parte riceuerono nel fuggirsi uarij darni da' paesani. [d] Furono i legni presi condotti a Ferrara, oue per memoria della uittoria acquistata si conseruarono molt'anni, insino a tanto che Alfonso desideroso di gratificare al Senato Vinitiano, gli concedè loro. Rotta l'armata, mandò subito Alfonso trecento caualli, et cinquecento fanti per rompere l'altra

[a] La palla del Falconetto leuò di tal maniera il capo dal busto del Cõte Lodouico, che il torso cosi armato; fu dipoi per alquanto tempo balzellato in qua, e in la dal caual, che si maneggiaua. Giouio.

[b] Il Giouio dice che il Cardinal da Este con astutia non piu forse pẽsata; fece forare al piano dell'acque ĩ molti luoghi l'argine del Pò, & a quelle buche piantat l'artiglierie: ilche niuno degl'historici Vinitiani scriue.

[c] Noue galee dice il Bembo, che furon condotte a Ferrara: ma il Guazzo l'Ariosto nel Canto 3 stanza 57. il Giustiniano, il Giraldi nella Vita d'Alfonso, & altri scriuono quindici.

[d] Questa cosa fu descritta da Celio Calcagnino Ferrarese huomo di singolar erudizione, & eloquentia.

tra armata, che haueua preso Comacchio: i quali hauendo ricuperato Loreto, fortificato da i Vinitiani; si crede, che harebbero rotta l'armata, se quella conosciuto il pericolo non si fusse ritirata alle Bebie. Questo fine hebbe in ispatio d'un mese l'assalto di Ferrara, nelquale L'EVENTO, che spesso è giudice non imperito delle cose, manifestò quanto fusse più prudente il consiglio de' pochi, che confortauano, che lasciate l'altre imprese, & riseruati a maggiore opportunità gli danari, si attendesse solamente alla conseruatione di Padoua, & di Treuigi, & dell'altre cose ricuperate, che di quelli, che piu di numero, ma inferiori di prudentia concitati dall'odio, & dallo sdegno, erano facili ad implicarsi in tãte imprese: lequali cominciate temerariamente partorono alla fine spese grauissime con non mediocre ignominia, & danno della Republica. Ma dalla parte di Padoua succedeuano per i Vinitiani piu presto le cose prospere, che altrimenti: perche trouando si Cesare nel Vicentino con quattro mila fanti, una parte non molto grande delle genti de' Vinitiani, con l'aiuto de' uillani del paese, presero quasi su gli occhi suoi il passo della Scala, & appresso, il Cocollo, & Basciano luogo importante, per impedire chi della Magna uolesse passare in Italia: & egli lamentandosi, che per la partita del Palissa fussero succeduti molti disordini; se n'andò a Bolzano per trasferirsi alla Dieta, che per ordine suo s'haueua a tenere a Spruch: il cui essempio seguitando Ciamonte, omessi i pensieri caldi che haueua hauuti di fare l'impresa di Vicenza, & di Lignago, considerato ancora i luoghi esser ben proueduti, & la stagion del tempo molto contraria; si ritirò a Milano, lasciata ben guardata Brescia, Peschiera, & Valeggio: & in Verona per difesa di quella Città, laquale Cesare per se stesso era impotente a difendere seicento lance, & quattro mila fanti: i quali separati da i soldati di Cesare alloggiauano nel Borgo di S. Zeno, hauẽdo anco in potestà loro, per esser piu sicuri, la Cittadella.[a] La città di Verona nobile, & antica città è diuisa dal fiume dell'Adice, fiume profondo, & grossissimo: ilquale[b] nato ne' Monti della Magna, com'è condotto al piano si torce sulla man sinistra rasente i monti, & entrando in Verona, come n'è uscito, discostandosi da i monti, si allarga per bella, & fertile pianura quella parte della Città, ch'è situata nella costa con alquanto piano, è dall'Adice in là uerso la Magna, il resto della terra, ch'è tutto in piano, è posto dall'Adice in quà uerso Mantoua: su'l monte alla porta di S. Giorgio è posta la Rocca di S. Piero, & due balestrate distãte da quella piu alta sulla cima del poggio è quella di S. Felice, forte l'una, et l'altra assai piu di sito, che di muraglia: & nondimeno perdute quelle, perche soprafanno tanto la Città, resterebbe Verona in graue pericolo: queste erano guardate da' Tedeschi: ma nell'altra parte separata da questa parte dal fiume, è Castel Vecchio uerso Peschiera, posto quasi ĩ mezo della Città, et che attrauersa il fiume

a Il sito della città di Verona bellissima, & nobilissima della Gallia Cisalpina è stato descritto ancho benissimo dal Giustiniano nel libr. 6. delle sue historie: ma chi vole hauerne piu particolar notitia; legga i sei libri latini dell'origine & accrescimẽto d'essa di Torello Saraina, e i tre libri volgari ch'ei fece dell'historie di quella città per tutto il tempo de' Signori della Scala: libri che ne scrisse Onofrio Panuinio: & quel che prima di costoro trattò delle lodi di Verona, & del suo teritorio Gio. Antonio Pantheo.

b Nasce l'Adice sotto un monte grãdissimo poco distante da un luogo, detto Lãdro, che intorno a 20. miglia è discosto dal castel di Bornicco, giurisdittione hora dell'Arciduca Ferdinando: & correndo per due grossi uillagi Nidirdolfo, & Valirspergo; cresce a Bornicco, onde si distende a Bolzano, poi a Trento, indi a Verona. Cio scriue Vecellio Vecelli nella descrittione del teritorio di Cadoro.

fiume con un ponte: e tre balestrate distante da quello uerso Vicenza è la Cittadella, e tra l'una, & l'altra si congiungono le mura della Città dalla parte di fuora, che rēdono figura di mezo tōdo: ma dal lato di dentro si cōgiugne loro un muro edificato in mezo di due fossi grandissimi, & lo spatio tra l'un muro, & l'altro, è chiamato il Borgo di S. Zeno, che insieme con la guardia della Cittadella fu assegnato p alloggiamēto de' Fracesi. Doue mētre che stāno quasi quiete l'armi, Massimiliano cōtinuamente trattaua di far triegua co' Vinitiani, interponendosene molto il Pontefice, per mezo d'Achille de' Grassi, Vescouo di Pesero, suo Nuntio: per laqual cosa, si cōuennero allo Spedaletto sopra alla Scala a trattare gli Oratori suoi: & Giouanni Cornaro, & Luigi Mocenigo Oratori de' Vinitiani, ma per le dimande alte di Massimiliano riuscì la pratica uana con molto dispiacere del Pontefice, che desideraua liberare i Vinitiani da tutte le molestie, & perche tra loro, & se non fusse materia da contendere haueua operato rendessero al Duca di Ferrara la Terra di Comacchio, laquale haueuano prima abbruciata, & a se promettessero di non molestare piu lo stato del Duca di Ferrara, del quale, credendo che hauesse ad essere grato de' beneficij, che per mezo suo haueua conseguito, & era per conseguire, teneua allhora singolare protettione, sperando c'hauesse a dependere piu da lui, che dal Re di Francia: contra il quale stando in continui pensieri di farsi fondamēti di grandissima importanza, haueua segretamente mandato un'huomo al Re d'Inghilterra, & cominciato a trattare con la natione degli Suizzeri, laquale allhora cominciaua a uenire in qualche controuersia col Re di Francia; il perche essendo uenuto a lui il Vescouo di Sion, (diconlo i Latini Sedunese) nimico del Re, & che aspiraua per questi mezi al Cardinalato, l'haueua riceuuto con animo lietissimo. Succedette alla fine di questo anno concordia tra il Re de' Romani, e il Re Catolico, discordi per causa del gouerno de' Regni di Castiglia: laquale trattata lungamente nella Corte del Re di Francia, & hauendo molte difficultà, fu per poco consiglio del Cardinal di Roano, che non considerò quanto questa congiuntione fusse male a proposito delle cose del suo Re, condotta a perfettione: perche parendogli forse, che'l farsene auttore gli potesse giouare a peruenire al Pontesicato, se ne interpose con grandissima diligentia, & fatica: con laquale & con l'auttorità sua indusse Massimiliano a consentire, che'l Re Catolico, in caso non hauesse figliuoli maschi, fusse gouernatore di quei Reami, insino che Carlo nipote commune peruenisse all'età di uenticinque anni; nè pigliasse il nipote titolo Regio, uiuente la madre, c'haueua titolo di Reina; perche in Castiglia non sono le femine escluse da' maschi. Pagasse il Re Catolico a Cesare ducati cinquanta mila, aiutassilo secondo i capitoli di Cambrai, insin'à tanto hauesse acquistato, & ricuperato le cose sue, & a Carlo pagasse ciascun anno quaranta mila ducati: per laqual conuentione stabilito il Re d'Aragona nel gouerno del Regno di Castiglia, & hauuta facul

tà

tà d'acquiſtar fede appreſſo a Ceſare per eſſer leuate uia le differentie fra loro,& per eſſere in tutti due il medeſimo intereſſe del nipote commune; potette con maggiore animo attendere ad impedire la grandezza del Re di Francia,laquale per l'intereſſe del Reame di Napoli,gli era ſempre ſoſpetta. Hebbe in queſti dì medeſimi ſoſpetto il Pontefice, che'l Protonotario de' Bentiuogli, ch'era a Cremona,non trattaſſe di ritornare furtiuamente in Bologna: per lo qual ſoſpetto fece per alcuni di ritenere nel palagio di Bologna Giulian de' Medici, & riferendo ogni coſa alla mala uolontà del Re di Francia; dimoſtraua di temere, ch'ei non paſſaſſe in Italia per ſoggiogarla,& per fare uiolentemente eleggere il Cardinal di Roano per Pontefice:& nondimeno nel tempo medeſimo detraheua ſenza riſpetto all'honor di Ceſare,come di perſona incapace di tanta dignità,et che per la incapacità ſua haueſſe ridotto in gran diſpregio il nome dell'imperio.[a] Morì nella fine di queſto Anno il Conte di Pitigliano, Capitan Generale de' Vinitiani, huomo molto uecchio,& nell'arte militare di lunga eſperienza,& nella fede del quale ſi cõfidauano aſſai i Vinitiani, nè temeuano che temerariamente metteſſe in pericolo il loro Imperio. Seguita in queſta ambiguità di coſe l'Anno Mille cinquecento dieci, nel principio del quale procedeuano da ogni parte,come anco era conforme alla ſtagione le coſe dell'armi freddamente: perche l'eſſercito Vinitiano allogiato a S. Bonifacio in Veroneſe; teneua quaſi come aſſediata Verona : onde eſſendo uſciti alla ſcorta, Carlo Baglione,Federigo da Bozzole,& Sacromoro Viſconte,aſſaltati da gli Stradiotti,furono rotti,& fatti prigioni,[b] Carlo,& Sacromoro:perche Federigo ſi ſaluò per opera de' Franceſi, che al ſoccorſo loro erano uſciti di Verona:& poco dipoi ruppono un'altra compagnia di cauai Frãceſi,tra' quali fu preſo [c] Monſignor di Cleſi,et da altra parte dugento lance Franceſi uſcite di Verona con tre mila fanti; ſforzarono per aſſalto un Baſtione uerſo Soaue,guardato da ſeicento fanti,& nel ritorno ruppono una moltitudine grande di uillani:ma in queſta fredezza dell'armi erano anguſtiati da grauiſſimi penſieri gli animi de' Principi,& principalmente quello del Re de' Romani: il quale non conoſcendo, come poteſſe riportare la uittoria della guerra cõtra i Vinitiani,e traportando com'era ſolito le coſe ſue di Dieta in Dieta; haueua chiamato la Dieta in Augusta: & ſdegnato col Pontefice,perche gli Elettori dell'Imperio moſſi dalla ſua autorità faceuano inſtantia,che prima ſi trattaſſe nella dieta della cõcordia co' Vinitiani,che delle prouiſioni della guerra;haueua fatto partire il Veſcouo di Peſaro ſuo Nũtio da Auguſta: & cõſiderãdo hauere incertitudine,lũghezza,et molte difficultà le deliberationi delle diete, anzi il piu

a Morì il Cõte di Pitigliano in Lonigo caſtello del Vicẽtino, d'una febre lẽta,che lo cõduſſe all'eſtremo: ma auãti ch'ei moriſſe, chiamati a ſe i Proueditori,& Capitani dell'eſſercito;raccomãdò loro cõ molta efficacia la Republica Vinitiana; nella quale affermaua cõſiſter tutto l'ornamẽto dell'arte militare Italiana. Il ſuo corpo fu portato a Vinetia, & ſepolto cõ honorate eſſequie nella Chieſa de Santi Giouãni, & Paolo in una bella ſepoltura, ſopra laquale il Senato fece porre una ſtatua a cauallo indorata, che tuttauia ui ſi uede. Viſſe 67. anni, & da Gio. Battiſta Egnatio Vinitiano huomo dottiſſimo gli fu fatta una bella & elegante oration funebre. Bembo, & Giuſtiniano.

M D.X.

b Carlo & Sacromoro dice il Giouio nella uita d'Alfonſo, che furon fatti prigioni preſſo la uilla di San Martino, con perdita grande delle genti loro.

c Monſignor della Cleta lo chiama il Bembo : ilqual dice che fu preſo con uenti della ſua compagnia, & mandato a Vinetia.

il piu delle uolte il fine dell'una partorire il principio di un'altra, et che il Re di Fräcia dalle dimäde, et dalle imprese che gli erano proposte ogni dì si scusaua, hora cō l'allegare l'asprezza della stagione, hora col dimädare assegnamento certo di quello, che spendesse, hora ricordando non essere solo obligato ad aiutarlo per i capitoli di Cābrai, ma essere ancora nelle medesime obligationi il Pontefice, & il Re d'Aragona, co' quali era conueniente si procedesse communemente, secondo che erano cōmuni la confederatione, & l'obligatione; però si risolueua niuno rimedio essere piu prōto alle cose sue, che indurre il Re di Francia ad abbracciare l'impresa di pigliare Padoua, Vicenza, & Treuigi con le forze proprie, riceuendone il ricompenso conueniente: era nel consiglio Regio questa dimanda approuata da molti, i quali considerando che insino che i Vinitiani non erano esclusi totalmente di terra ferma, il Re starebbe sempre in continue spese, & pericoli, lo confortauano a liberarsene con lo spendere una uolta potentemente: nè era il Re alieno totalmente da questo consiglio, mosso dalla medesima ragione, & però inclinando a passare in persona in Italia con essercito potente, ilquale chiamaua potente ogni uolta che in esso fussero piu di mille seicento lancie, e i suoi pensionarij, & gentil'huomini. nōdimeno essendo distratto da altre ragioni in diuersa sententia, staua con l'animo sospeso, piu confuso anco che'l solito, perche il Cardinale di Roano, huomo molto efficace, & di grande animo, oppresso da lūga, & graue infermità, non uacaua piu a' negotij, i quali soleuano totalmente spedirsi col suo consiglio: riteneua il Re, l'essere per natura molto alieno dallo spendere, la cupidità ardente di conseguire Verona, allaquale cosa gli pareua migliore mezo l'essere il Re de' Romani implicato in continui trauagli, & appunto essendo egli impotente a pagare le genti Tedesche, che erano alla guardia di quella città, gli haueua il Re prestato di nuouo diciotto mila ducati, & obligatosi a prestargliene insino alla somma di cinquanta mila, con patto che non solo tenesse per sicurtà di ribauergli la Cittadella, ma che etiandio gli fusse consegnato Castel Vecchio, & una porta uicina della città, per hauere libera l'entrata, & l'uscita, & che non gli essendo restituiti i danari fra un'anno gli rimanesse in gouerno perpetuo la [a] terra di Valeggio cō facultà di fortificare quella, & la Cittadella a spese di Cesare: teneuano perplesso l'animo del Re questi rispetti, ma molto piu lo riteneua il timore di non alterare totalmente la mente del Pontefice, se conducesse, o mandasse nuouo essercito in Italia: perche il pontefice, pieno di sospetto, & mal contento ancora che egli si impadronisse di Verona, oltra il perseuerare di uolere assoluere i Vinitiani dalle censure; faceua ogni opera per congiugnersi gli Suizzeri: perilche haueua rimandato al paese il Vescouo di Sion con danari per la natione, et con promessa per lui del Cardinalato; & cercaua con grandissima diligētia d'alienare al Re di Francia l'animo del Re d'Inghilterra: ilquale se bene hauesse hauuto per ricordo dal padre nell'articolo della morte, che per quiete, &

[a] Questa terra di Valeggio ha detto a car. 238. fac. 1. che fu data da Cesare in pegno al Re di Francia, & è uno de' passi del fiume Mincio, uicina a Brescia sei miglia: onde per amor di quella la città era dal Re molto stimata;

& sicurtà sua continuasse l'amicitia col Regno di Francia, per laquale gli erano pagati ciascun'anno 50. mila ducati; nondimeno mosso dalla caldezza dell'età, & dalla pecunia grandissima lasciatagli dal padre; non pareua che hauesse meno in consideratione i consigli di quelli, che cupidi di cose nuoue, & cõcitati dall'odio, che quella natione ha communemente grandissimo contra il nome de' Francesi; lo confortauano alla guerra, che la prudentia, & essempio del padre: ilquale non discordante da' Francesi, ancor che fatto Re d'un Regno nuouo, & perturbatissimo, haueua con grande ubidientia, & con grandissima quiete gouernato, & goduto il suo Regno: lequali cose angustiando grauemente l'animo del Re di Francia, ilquale per esser piu propinquo alle cose d'Italia, s'era trasferito a Lione, e temendo che'l passare suo in Italia, detestato palesemente dal Pontefice, non suscitasse per sua opera cose nuoue, & dissuadendolo dal medesimo il Re d'Aragona; ma dimostrando dissuadernelo, come amico, & come amatore della quiete commune; non hebbe in queste ambiguità, che lo strigneuano da ogni parte, piu certo, & determinato consiglio, che di cercare con ogni studio, & diligentia di quietare l'animo del Pontefice; talmente che almeno s'assicurasse di non l'hauere opposito, & nimico: allaqual cosa pareua lo fauorisse assai l'occasione: perche si credeua, che la morte del Cardinal di Roano, la infermità delquale era sì graue, che si poteua sperar poco di lunga uita, hauesse ad esser causa di leuargli quella sospitione, per laquale principalmente si pensauano gli huomini essere nate le sue alterationi; & perche hauendo il Re notitia, che il Cardinale di Aus nipote di Roano, & gli altri, che trattauano le cose sue nella Corte di Roma haueuano temerariamẽte, & con parole, & con fatti atteso piu ad essacerbare, che a mitigare, come sarebbe stato necessario la mente del Pontefice, non uolendo usare piu l'opera loro; mandò in poste a Roma [a] Alberto Pio Conte di Carpi, persona di grande spirito, & destrezza, alquale furono date amplissime commessioni, non solo di offerirgli in tutti i casi, & desiderij suoi le forze, & autorità del Re, & usare seco tutti i rispetti, e i riguardi, che fussero piu secondo la mente, & la natura sua; ma oltra questo di communicargli sinceramente lo stato di tutte le cose si trattauano, & le richieste fattegli dal Re de' Romani, & di rimettere finalmente in arbitrio suo il passare, ò non passare in Italia, l'aiutare piu lentamente, ò piu prontamente le cose di Cesare. Fu commesso al medesimo, che dissuadesse l'assolutione de' Vinitiani, ma questa alla uenuta sua era già deliberata, & promessa dal Pontefice; hauendo i Vinitiani, poi che tra i deputati dal Pontefice, & gli Oratori loro fu disputato molti mesi, consentito alle conditioni, sopra lequali si faceua la difficultà: perche nõ uedeuano altro rimedio alla salute loro, che l'essere congiunti seco. Furono il uigesimoquarto giorno di Febraio lette nel Concistoro le conditioni, cõ lequali si doueua concedere l'assolutione, presenti gli Oratori Vinitiani, & confermãdole col mandato autentico della loro Rep. per instrumento: Non cõferissero, ò in qualũque modo concedessero beneficij, ò degnità Ecclesiastiche, nè facessero

a D'Alberto Pio parla questo Auttor molte altre uolte nel li. 9. 10. 12. & 15. di questa historia.

resistenza, ò difficultà alle prouisioni, che sopra essi uenißero dalla Corte Romana: non impedissero che nella Corte predetta si agitassero le cause beneficiali, ò appartenenti alla giurisdittione Ecclesiastica: non ponessero decime, ò alcuna specie di grauezza su' beni delle Chiese, & de' luoghi esenti dal dominio temporale: rinonciaßero all'appellatione interposta dal monitorio, à tutte le ragioni acquistate in qualunque modo sulle terre della Chiesa, & specialmente alle ragioni, che pretendessero di poter tenere il Bisdomino in Ferrara: che i sudditi della Chiesa e i legni loro hauessero libera la nauigatione del Golfo, et con facultà sì ampla, che etiandio le robbe d'altre nationi portate su legni loro, non potessero essere molestate: nè fatta dichiaratione, che fussero obligate alle gabelle: non potessero in modo alcuno intromettersi di Ferrara, ò delle terre di quello stato, che hauessero dependentia dalla Chiesa: fussero annullate tutte le conuentioni; che in pregiudicio ecclesiastico hauessero fatte con alcuno suddito, ò uassallo della Chiesa: non ricettassero Duchi, Baroni, ò altri sudditi, ò uassalli della Chiesa, che fussero ribelli, ò nimici della Sedia Apostolica, & fussero obligati a restituire tutti i danari essatti da' beni Ecclesiastici: ristorare le Chiese di tutti i danni, che hauessero patito: lequali obligationi con le promesse, & rinoncie debite riceuute nel Concistoro, gli Ambasciatori Vinitiani il giorno che fu determinato, seguitando gli essempi antichi; si condussero[a] nel Portico di San Piero: doue gittatisi in terra innanzi à piedi del Pontefice, il quale presso alle porte di bronzo sedeua sulla sedia Ponteficale, assistendogli tutti i Cardinali, & numero grande di Prelati; gli dimandarono humilmente perdono, riconoscendo la contumacia, e i falli commessi: & dipoi lettesi secondo il rito della Chiesa certe orationi, & fatte solennemente le cerimonie consuete, il Pontefice riceuutigli a gratia gli assoluè, imponendo loro per penitentia, che andassero a uisitare le sette Chiese. Assoluti entrarono nella Chiesa di San Piero introdotti dal sommo Penitentiere: doue hauendo udita la Messa, che prima era stata denegata; furono honoratamente non più come scommunicati, ò interdetti, ma come buoni Christiani, & diuoti figliuoli della Sedia Apostolica da molti Prelati, & altri della Corte accompagnati alle loro habitationi: dopo laquale assolutione si ritornarono à Vinetia; lasciato a Roma Girolamo Donato, huomo dottissimo, uno del numero loro: ilquale per le uirtù sue, & per la destrezza dell'ingegno diuenuto molto grato al Pontefice; fu di grandissimo giouamento alla sua patria nelle cose, che si hebbero poi a trattare appresso à lui.

[a] Non dicono gl'histo rici Vinitiani, che l'assolutione data da Papa Giulio fusse nel portico di San Pietro. Il Bèbo scriue, che gli Oratori hauendo in nome della Republica sodisfatto a tutte le domande del Papa: furon lasciati entrare a lui alla messa, & a baciarli il piede. Il Buonaccorsi è contrario a questo auttore; & dice, che usandosi quando il Papa ribenedisce alcun Principe, o Republica di dare con uerghe sulle spalle degli Ambasciatori rappresentanti sopra le Scalee di S. Pietro: Giulio 2. per far più honore a' Vinitiani, mutò questa pena in commandar loro, che uisitassero le sette Chiese. Il Giouio nella Vita d'Alfonso pone, che Giulio conuenne prima co'l Donato Ambasciatore, che uenissero sei Oratori de' più honorati gentil'huomini di Vinetia supplicheuoli a farsi ribenedir nel portico di San Pietro, & publicamente riconciliarsi.

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

DESCRIVE nel nono libro le cagioni delle discordie fra il Re di Francia, & gli Suizzeri: i quali per cio s'uniscono co' il Papa: che l'Imperatore e'l Re di nuouo si confermano in lega contra i Vinitiani: il Papa fa guerra contra Ferrara: i progressi dell'armi contra i Vinitiani: le cagioni delle ruine de' Francesi, la possanza de' quali il Papa tenta d'abbassare, & per cio fa guerra a Genoua: Verona è assaltata da' Vinitiani: il Papa in persona alla Mirandola: il Conciliabolo suscitato per opra del Re di Francia: l'armata Vinitiana è rotta in Po: gli Ecclesiastici son rotti alla Bastia: le prattiche della pace uniuersale: la ribellion di Bologna dalla Chiesa: & la termination del Conciliabolo in Pisa.

DEL L'assolutione de' Vinitiani, fatta con animo tanto constãte del Pontefice, si perturbò molto Cesare, alquale questa cosa principalmente apparteneua: ma non se ne perturbò quasi meno il Re di Francia: perche per l'utilità propria desideraua, che la grandezza de' Vinitiani non risurgesse: nõ si accorgeua perciò intieramente quai fussero gli ultimi fini del Pontefice; ma nutrendosi nelle difficultà, che se gli preparauano con uane speranze; si persuadeua che 'l Pontefice si mouesse per sospetto dell'unione sua con Cesare, & che temporeggiando con lui, & non gli dando causa di maggior timore, contento dell'assolutione fatta non procederebbe piu oltre: ma il Pontefice confermandosi piu l'un dì, che l'altro nelle sue deliberationi; dette licentia, con tutto che molto contradicessero gli Oratori de' confederati, a' feudatarij, & sudditi della Chiesa, che si conducessero a gli stipendij de' Vinitiani, i quali soldarono Gian Pagolo Baglione con titolo di Gouernatore delle loro genti, rimaste per la morte del Conte di Pitigliano senza Capitano Generale, & [a] Giouan Luigi, & Giouãni Vitelli figliuoli già di Giouanni, & di Camillo, & Renzo da Ceri per capitano di tutti i fanti loro; & hauendo così scopertamente preso il patrocinio de' Vinitiani, procuraua di concordargli con Cesare, sperando per questo mezo non solo di separarlo dal Re di Francia, ma che unito seco, & co' Vinitiani gli mouerebbe la guerra: laqual cosa perche per le necessità di Cesare gli succedesse piu facilmente, interponeua l'autorità sua con gli Elettori dell'Imperio, & con le terre Franche, che nella Dieta d'Augusta

[a] Gli scrittori delle cose fatte da' Vinitiani, cioè il Bembo, il Mocenigo, e il Giustiniano non fanno mentione in questa condotta di Capitani d'altri, che di Gio. Paolo Baglioni, & di Rẽzo da Ceri. Il Bẽbo dice, che Renzo uenne a Venetia a proferirsi al Senato con la sua compagnia di cento caualli, & fu accettato: & alcune carte dopo scriue che i Padri richiesero il Papa a contentarsi, che Gio. Paolo Baglione uenisse al soldo della Republica: ilche fu loro concesso. Innanzi a questo passo nondimeno ha scritto, che a Lucio Malue zzi fu mandato in Padoua lo stendardo & la uerga d'ordine del Principe, & all'essercito fu preposto capo.

gusta non gli deliberaßero alcuna souentione: ma quanto piu si maneggiaua questa materia, tanto piu si trouaua dura, & difficile: perche Cesare non uoleua concordia alcuna, se non ritenendo Verona; e i Vinitiani, ne' quali il Papa haueua sperato douere eßere maggiore facilità, promettendosi in qualunque caso d'hauere a difendere Padoua, & che tenendo quella Città douesse il tempo porgere loro molte occasioni, dimandauano ostinatamente la restitutione di Verona, offerendo di pagare in ricompenso di quella quantità grandissima di danari: nè ceßaua il Pontefice di stimolare occultamente il Re d'Inghilterra a muouere guerra contra il Re di Francia, rinouando la memoria delle inimicitie antiche tra quei Regni, dimostrando l'occasione d'hauere successi felicissimi: perche se egli pigliaua l'arme contra il Re, molti altri a' quali era, ò sospetta, ò odiosa la sua potentia, le piglierebbono; & confortandolo ad abbracciare con quella diuotione, ch'era stata propria de' Re d'Inghilterra, la gloria, che se gli offeriua di eßere protettore, & conseruatore della Sedia Apostolica, laquale altrimenti era per l'ambitione del Re di Francia in manifestissimo pericolo: allaquale cosa lo confortaua medesimamente, ma molto occultamente il Re d'Aragona: ma quel che importaua piu, il Pontefice continuando con gli Suizzeri le pratiche cominciate per mezo del Vescouo di Sion, la cui autorità era grande in quella natione, & ilquale non ceßaua con somma efficacia di orare a questo effetto ne' consigli, & di predicare nelle Chiese; haueua finalmente ottenuto che gli Suizzeri, accettando pensione di fiorini mille di Reno l'anno per ciascuno Cantone, si fußero obligati alla protettione sua, & dello stato della Chiesa, permettendogli di soldare, per difendersi da chi lo molestaße, certo numero de' fanti loro: laqual cosa gli haueua renduta piu facile la discordia, che cominciaua a nascere tra loro, & il Re di Francia: perche gli Suizzeri insuperbiti per l'estimatione, che uniuersalmente si faceua di loro, & presumendo che tutte le uittorie, che il Re presente, & il Re Carlo suo anteceßore haueuano ottenute in Italia, fußero principalmente procedute per la uirtù, & per il terrore dall'arme loro, & perciò dalla corona di Francia meritare molto; haueuano dimandato, ricercandogli il Re di rinouare insieme la confederatione, che finiua, che accresceße loro le pensioni, lequali erano di seßanta mila franchi l'anno, cominciate dal Re Luigi Vndecimo, & continuate insino a quel tempo, oltra le pensioni, che segretamente si dauano a molti huomini priuati: lequali cose dimandando superbamente, il Re sdegnato della insolentia loro, & che da uillani nati nelle montagne (cosi erano le parole sue) gli fuße cosi imperiosamente posta la taglia; cominciò piu secondo la degnità Reale, che [a] secondo l'utilità presente, con parole alterate a ribattergli, & dimostrare quasi di disprezzargli: allaqual cosa gli daua maggiore animo, che nel tempo medesimo per opera di Giorgio Soprasaßo i Vallesi sudditi di Sion, che si reggono in sette communanze, chiamate da loro le Corti, corrotti da donatiui, & da promeße di pensioni, in publico & in priuato si erano confederati con lui, obligandosi

[a] Secōdo l'utilità presē te consigliano ī questo medesimo lib. a c. 23 1. fac 2. i Consiglieri del Re, che uogliono accrescersi le prouisioni a gli Suizzeri: ma il Re nō uole ascoltarli

obligandosi di dare il passo alle sue genti, negarlo a' nimici suoi, andare al soldo suo con quel numero di fanti, che comportauano le forze loro, & in simigliante modo si erano confederati seco i Signori delle tre leghe, che si chiamano i Grigioni: & benche una parte de' Vallesi non hauesse ancora ratificato, speraua il Re indurgli co' mezi medesimi alla ratificatione: onde si persuadeua non gli essere piu tanto necessaria l'amicitia de gli Suizzeri, hauendo determinato oltra i fanti che gli condurrebbono i Vallesi e i Grigioni, di condurre nelle guerre fanti Tedeschi, temendo medesimamente poco de' mouimenti loro; perche non credeua potessero assaltare il Ducato di Milano se non per la uia di Bellinzone, & altre molto anguste: per lequali uenendo molti poteuano facilmente essere ridotti in necessità di uettouaglie da pochi; uenendo pochi, basterebbono similmente pochi a fargli ritirare: così stando ostinato a non aumentare le pensioni; non si otteneua ne' consigli de gli Suizzeri di rinouare seco la confederatione, con tutto che confortata da molti di loro, a' quali priuatamente ne perueniua grandissima utilità: & per la medesima cagione piu facilmente consentirono alla confederatione dimandata dal Pontefice: per laqual nuoua confederatione parendogli hauere fatto fondamento grande a' pensieri suoi, & oltra questo procedendo per natura in tutte le cose, come se fusse superiore a tutti, & come se tutti fussero necessitati a riceuere le leggi da lui; seminaua origine di nuouo scandolo col Duca di Ferrara, ò mosso ueramente dalla cagione, che uenne in disputa tra loro, ò per lo sdegno conceputo contra di lui, che riceuuti da se tanti beneficij, & honori, [a] dependesse piu dal Re di Francia, che da lui. Quale si fusse la cagione, cercando principio di controuersie, cōmandò imperiosamente ad Alfonso, che desistesse da far lauorare sali a Comacchio, perche non era conueniente, che quel che non gli era lecito fare, quando i Vinitiani possedeuano Ceruia, gli fusse lecito possedendola la Sedia Apostolica, di cui era il diretto dominio di Ferrara, & di Comacchio; cosa di grande utilità; perche dalle saline di Ceruia, quando non si lauoraua a Comacchio si diffondeua il sale in molte terre circostanti. ma piu confidaua Alfonso nella congiuntione, che haueua col Re di Frācia, & nella sua protettione, che non temeua delle forze del Pontefice: & lamentandosi d'hauere a essere costretto di non ricorre il frutto, ilquale nella casa propria con pochissima fatica gli nasceua, anzi hauere per uso de' popoli suoi a comperare da altri quello, di che poteua riempir i paesi forestieri; nè douere passare in essempio quello, a che i Vinitiani, non con la giustitia, ma con l'armi l'haueuano indotto a consentire, ricusaua di obedire a questo comādamento: onde il Pontefice mandò a protestargli sotto graui pene, & censure che desistesse. questi erano i pensieri, & l'opere del Pontefice intento con tutto l'animo alla solleuatione de' Vinitiani: ma dall'altra parte il Re de' Romani, & il Re di Francia, desiderosi parimente della loro depressione, et mal cōtenti delle dimostrationi, che faceua per essi il Pōtefice, & perciò uenuti insieme in maggiore unione; cōuennero di assalire quella state cō forze grādi i Vinitiani,

[a] Tanto dependeua il Duca Alfonso dal Re di Frācia, che ogni hora piu (come dice il Giouio nella uita di lui) s'infiāmò a difendere & mātener la riputatiō della sua fermezza con ogni diligēte & fedel seruitio uer so i Frācesi, uedendogli massimamēte saldi nel proponimēto primo d'offendere i Vinitiani.

mandando da una parte, il Re di Francia Ciamonte con potente essercito, alquale si unissero le genti Tedesche, che erano in Verona, & dall'altra parte Cesare con le genti, lequali sperava[a] ottenere dall'Imperio nella Dieta d'Augusta, entrasse nel Friuli, & presolo procedesse ad altre imprese, secondo che gli mostrasse il tempo, et l'occasioni: allaqual cosa ricercarono il Pontefice, che come obligato per la Lega di Cambrai concorresse con l'armi insieme con loro: ma esso, a cui era sommamente molesta questa cosa; rispose apertamente nō essere tenuto a quella confederatione, che haveva già havuta perfettione; poi che era stato in potestà di Cesare havere prima Trevigi, & poi ricompenso di danari. ricercò similmente Massimiliano il Re Catolico di sussidio per le obligationi medesime di Cambrai, & per le conventioni fatte seco particolarmente, quando gli consentì il governo di Castiglia; ma con prieghi, che l'accommodasse piu tosto di danari, che di genti: ma egli non si disponendo a sovvenirlo di quello che piu havesse dibisogno; gli promesse mandargli quattrocento lancie, sussidio a Cesare di poca utilità, perche nell'essercito Francese, & suo, abbondavano cavalli. Nelqual tempo essendo la città di Verona molto vessata da' soldati, che la guardavano perche non erano pagati; le genti Vinitiane, chiamate occultamente da alcuni Capitani, partitesi da S. Bonifacio, si accostarono di notte alla Città per scalare castello S. Piero, essendo entrati per[b] la porta di S. Giorgio: dove mentre dimorano per congiugnere insieme le scale, perche separate non ascendevano all'altezza delle mura, ò sentiti da quelli, che guardavano il Castello di S. Felice, ò parendo loro vanamente udire romore, impauriti, lasciate le scale si discostarono, donde l'essercito si ritornò a S. Bonifacio: & in Verona venuta a luce la congiuratiōne ne furono puniti molti. Inclinò in questo tempo l'animo del Pontefice a riunirsi col Re di Frācia, mosso non da volontà, ma da timore: perche Massimiliano gli dimandava superbamente che gli prestasse dugento mila ducati, minacciandolo, che altrimenti si unirebbe col Re di Francia contra lui, & perche era fama che nella Dieta di Augusta si determinerebbe di concedergli aiuti grandi, & perche di nuovo tra il Re d'Inghilterra, & il Re di Francia era stata fatta, & publicata con solennità grande la pace; & perciò strettamente cominciò a trattare con Alberto da Carpi, colquale era proceduto insino a quel giorno con parole, & speranze generali: ma perseverò poco tempo in questa sententia, perche la Dieta di Augusta, senza le forze dellaquale erano in piccola estimatione le minaccie di Cesare, non corrispondendo all'espettatione; non gli determinò altro aiuto, che di trecento mila fiorini di Reno; sopra ilquale assegnamento haveva già fatte molte spese; & dal Re d'Inghilterra gli fu significato havere nella pace inserito un capitolo che ella s'intendesse annullata, qualunque volta il Re di Francia offendesse lo stato della Chiesa. Dallequali cose ripreso

a Di sopra ha detto, che le forze dell'Imperatore per se medesime son poche & deboli, se non vēgono aiutate dall'Imperio, cioè da tutti gli stati d'Alemagna: & questi aiuti da gl'Imperatori sō domādati nelle Diete, come hora fa in q̄sto luogo Massimiliano. Cosi ho citato Thomaso Auchs, & Pietro Bizari, che degli stati & città dell'Imperio, & delle Diete hāno scritto; a' quali aggiūgo hora, non me ne essēdo allhora ricordato, Matteo Stamier patritio Augustano, homo Consolare dotto, & grādemēte versato nella cognitiō delle lingue, e ī molte scientie: ilquale ne scrisse con molto giudicio vna sua opera detta i Dieci Circoli dell'Imperio della Germania, che fu stampata nell'Academia Vinitiana l'Anno 1558.

b La porta di S. Giorgio di Verona fu aperta a Vinitiani da Benedetto Pellegrini, nobil di quella città: laqual famiglia illustre in Verona è stata sempre devotissima al nome Vinitiano. Vedi il Bembo nel lib. 10. il Mocenigo nel lib. 2. e'l Giustiniano nell'undecimo, che pongono questo fatto di Verona.

animo,

animo, & ritornato a' primi pensieri aggiunse contra il Duca di Ferrara nuoue querele: perche quel Duca dapoi che il Golfo fu liberato; haueua poste nuoue gabelle alle robbe, che per il fiume del Pò andauano a Vinetia: lequali allegando il Pontefice, che secondo la dispositione delle leggi non si poteuano imporre dal Vassallo senza licentia del Signore del feudo, & che erano in pregiudicio grande de' Bolognesi suoi sudditi; faceua instantia che si leuassero minacciando altrimenti assaltarlo con l'armi, & per fargli maggior timore fece passare le sue genti d'arme nel Contado di Bologna, & in Romagna. Turbauano queste cose molto l'animo del Re, perche da una parte gli era molestissimo il pigliare la nimicitia col Pontefice, dall'altra parte lo moueua l'infamia d'abbandonare il Duca di Ferrara; dalquale per obligarsi alla protettione, haueua riceuuto trenta mila ducati: nè meno lo moueua il rispetto della propria utilità; perche dependendo totalmente Alfonso da lui, & aumentando tanto piu nella sua diuotione, quanto piu uedeua perseguitarsi dal Pontefice, & essendo lo stato suo alle cose di Lombardia molto opportuno; riputaua interesse suo il conseruarlo: però si interponeua col Pontefice, perche tra loro si introducesse qualche concordia: ma al Pontefice pareua giusto che il Re si rimouesse da questa protettione, allegando hauerla presa contra i capitoli di Cãbrai: per i quali, fatti sotto colore di restituire quello, che era occupato alla Chiesa, si prohibiua che alcuno de' Confederati pigliasse la protettione de' nominati dall'altro, & da se essere stato nominato il Duca di Ferrara, & di piu che alcuno non si intromettesse nelle cose appartenenti alla Chiesa: confermarsi il medesimo per la confederatione fatta particolarmente tra loro a Biagrassa: nellaquale espressamente si diceua che il Re non tenesse prottettione alcuna di stati dependenti dalla Chiesa, & non accettasse in futuro, annullando tutte quelle, che per lo passato hauesse preso: allequai cose benche per la parte del Re, si rispondesse contenersi nella medesima conuentione che ad arbitrio suo si conferissero i Vescouadi di quà da' monti, ilche il Pontefice hauere uiolato nel primo uacante, hauere medesimamente contrauenuto in fauore de' Vinitiani a' capitoli fatti a Cambrai, onde essergli lecito non osseruare a lui le cose promesse: nondimeno per non hauere per gl'interessi del Duca di Ferrara à uenire all'arme col Pontefice proponeua conditioni, per lequali non si contrauenendo totalmente, nè direttamente al suo honore, potesse il Pontefice restare in maggior parte sodisfatto ne gl'interessi, che la Chiesa, & egli pretendeuano contro ad Alfonso: & era oltra questo contento obligarsi secondo una richiesta fatta dal Pontefice, che le genti Francesi non passassero il fiume del Pò, se non in quanto fusse tenuto per la protettione de' Fiorentini, ò per dare molestia a Pandolfo Petrucci, & a Gian Pagolo Baglione sotto pretesto de' danari promessigli dall'uno, & intercettigli dall'altro: lequali cose mentre che si agitauano, Ciamonte con [a] mille cinquecento lancie, & con dieci mila fanti di uarie nationi, trà quali erano alcuni Suizzeri, condotti priuatamente, non per concessione de' Cantoni, seguitandolo copia grande d'artiglie-

[a] Mille huomini d'arme, 1500. cauai leggieri, & 11. mila pedoni, scriue il Mocenigo, ch'erã nell'essercito Frãcese.

a Il Mocenigo al principio del lib. terzo scriue molti altri progressi de' Francesi cõtra i Vinitiani oltra questi, che qui son recitati.

b I nimici Tedeschi, dice il Mocenigo, usciro no di Verona in numero di duemila caualli, & sei mila fanti, & uennero a Vicẽza.

c Niũno de' tre historici Vinitiani scriue questa miserabil legatione de' Vicẽtini. Il Bembo dice, che i Capitani Frãcesi mãdarono a domandar la città di Vicenza, & cinquecẽto mila scudi, & che i Vicentini ne pagarono cinquanta mila, & altrettanti ne promisero, & s'arrenderono per vedersi abbandonati dall'essercito Vinitiano. Il Mocenigo, e il Giustiniano scriuon che i Vicentini pagarono cinquanta mila scudi per non esser saccheggiati, & misero amicheuolmente i nemici dentro i quali violata la fede, commisero in Vicenza molti essempi di crudeltà, & d'auaritia.

ria, e tre mila guastatori, & co' ponti preparati per passare i fiumi, & essendogli congiunto il Duca di Ferrara con 200. huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, & due mila fanti, & hauendo senza ostacolo a occupato, perche i Vinitiani l'abbandonarono, il Polesine di Rouigo, & presa la torre Marchesana posta sulla ripa dell'Adice di uerso Padoua, uenuto à Castel Baldo hebbe con semplici messi le terre di Montagnana, & Esti, appartenenti l'una ad Alfonso da Esti, per donatione di Massimiliano, l'altra impegnatagli da lui per sicurtà di danari prestati: i quali luoghi ricuperato che hebbe Alfonso, sotto pretesto di certe galee de' Vinitiani, che ueniuano sù per il Pò, ne rimandò la piu parte delle sue genti: unissi con Ciamonte il Principe, di Anault Luogotenente di Cesare uscito di Verona con b trecento lance Francesi, dugento huomini d'arme & tre mila fanti Tedeschi seguitandolo sempre dietro uno alloggiamento, & lasciatosi a dietro Monselice, tenuto da' Vinitiani, uennero in quel di Vicenza, doue Lunigo, & tutto il paese senza contradittione se gli arrendè: perche l'essercito Vinitiano che si diceua essere di seicento huomini d'arme, quattro mila tra caualli leggieri, & Stradiotti, & otto mila fanti sotto Gian Pagolo Baglione Gouernatore, & Andrea Gritti Prouveditore, partitosi prima da Soaue, & andatosi continuamente ritirando secondo i progressi de' nimici ne' luoghi sicuri, finalmente messa sufficiente guardia in Treuigi, & a Mestri posto mille fanti, si era ritirato alle Brentelle, luogo uicino a tre miglia di Padoua in alloggiamento forte: perche il paese è pieno di argini, & quel luogo circondato dall'acque di tre fiumi, Brenta, Brentella, & Bacchiglione: per la ritirata del quale i Vicentini del tutto abbandonati, & impotenti per se stessi a difendersi, non rimanendo loro altra speranza, che la misericordia del uincitore, & confidando potere piu facilmente ottenerla per mezo di Ciamonte; mandarono a dimandargli saluocondotto, per mandare ambasciatori a lui, & al Principe di Anault: il quale ottenuto, c si presentarono in habito miserabile, & pieni di mestitia, et di spauento innanzi all'uno, & l'altro di loro, che erano al Ponte a Barberano, propinquo a dieci miglia a Vicenza: oue presentì tutti i Capitani, & persone principali de gli esserciti il capo della legatione parlò, secondo si dice, cosi.

Se fusse noto a ciascuno quello, che la città di Vicenza inuidiata già per le ricchezze, & felicità sue da molte città uicine, ha patito, poi che piu per errore & stoltitia de gli huomini, & forse piu per una certa fatale dispositione, che per altra cagione ritornò sotto il dominio de' Vinitiani, & i danni infiniti, & intollerabili, che ha riceuuto, ci rendiamo certissimi, inuittissimi Capitani, che ne' petti nostri sarebbe maggiore la pietà delle nostre miserie, che lo sdegno, & l'odio per la memoria della ribellione, se ribellione merita d'esser chiamata l'errore di quella notte, nellaquale essendo spauentato il popolo nostro,

nostro, perche l'essercito nimico haueua per forza espugnato il Borgo delli Pusterla, non per ribellarsi, nè per fuggire l'Imperio mansueto di Cesare, ma per liberarsi dal sacco, & da gli ultimi mali delle città; uscirono fuora Ambasciatori ad accordarsi co' nimici, mouendo sopra tutto gli huomini nostri non assuefatti all'arme, & a' pericoli della guerra l'autorità del Fracassa: ilqual Capitano sperimentato in tante guerre, & soldato di Cesare, o per fraude, o per timore (ilche a noi non appartiene di ricercare) ci consigliò che mediante l'accordo prouedessimo alla salute delle donne, & figliuoli nostri, & della nostra afflitta patria; in modo che si conosce che non alcuna malignità, ma solo il timore accresciuto per l'autorità di tale Capitano, fu cagione non che si deliberasse; ma piu tosto che in brieue spatio di tempo, in tanto tumulto, in tanti strepiti d'arme, in tanti tuoni d'artiglierie nuoui a gli orecchi nostri, si precipitasse ad arrenderci a Vinitiani, la felicità de' quali, & la potentia non era tale, che ci douesse per se stessa inuitare a questo: & quanto siano diuersi i falli nati dal timore, & dall'errore, da quelli peccati, che sono mossi dalla fraude, & dalla mala intentione, è manifestissimo a ciascuno: ma quando bene la nostra fusse stata non paura; ma uolontà di ribellarsi, & fusse stato consiglio, & consentimento uniuersale di tutti, non in tanta confusione piu presto mouimento, & ardire di pochi, non contradetto da gli altri, & che i peccati di quella infelice città fussero del tutto inescusabili; le nostre calamità da quel tempo in quà sono state tali, che si potrebbe ueramente dire, che la penitentia fusse senza comparatione stata maggiore, che'l peccato: perche dentro alle mura per le rapine de' soldati stati alla guardia nostra, siamo stati miserabilmente spogliati di tutte le facultà: & chi non sà quel che di fuora per la guerra continua habbiamo patito? & che ci rimane piu in questo misero paese che sia salvo? arse tutte le case delle nostre possessioni, tagliati tutti gli alberi, perduti gli animali, non condotte al debito fine già due anni le ricolte, impedite in gran parte le semente senza entrate, & senza frutti, senza speranza che mai piu possa risurgere questo distruttissimo paese; siamo ridotti in tante angustie, in tanta miseria, che hauendo consumato per sostentare la uita nostra, per resistere a infinite spese, che per necessità habbiamo fatte, tutto quello che occultamente ci auanzaua; non sappiamo piu come in futuro possiamo pascere noi medesimi, & le famiglie nostre: uenga qualunque piu nimico animo, & piu crudele (ma che in altri tempi habbia ueduto la Patria nostra) a uederla di presente, siamo certi non potrà contenere le lagrime, considerando che quella città, che benche piccola di circuito, soleua essere pienissima di popolo, superbissima di pompe, illustre per tante magnifiche, & ricche case, ricetto continuo di tutti i forestieri, quella città doue non si attendeua ad altro, che a conuiti, a giostre, & a piaceri, sia hora quasi desolata di habitatori: le donne, & gli huomini uestiti uilissimamente, non ui essere piu aperta casa alcuna, non ui essere alcuno che possa promettersi di hauere modo di sostentare se, & la famiglia sua pure per un solo mese, & in cambio

bio

bio di magnificentie, di feste, & di piaceri, non si uedere, & sentire altro che miserie, lamentationi publiche di tutti gli huomini, pianti, & urla miserabili per tutte le strade di tutte le donne: lequali sarebbono ancora maggiori, se non ci ricordassimo, che dalla uolontà tua, gloriosissimo Principe di Anault, depende, o l'ultima desolatione di quella afflittissima nostra Patria, o la speranza di potere sotto l'ombra di Cesare, sotto il gouerno della sapientia, & clementia tua, non diciamo respirare, o risurgere, perche questo è impossibile; ma consumando la uita per ogni estremità fuggire almeno l'ultimo eccidio: speriamo, perche ci è nota la benignità, & humanità tua, perche è uerisimile, che tu uoglia imitare Cesare, de gli essempij della clementia, & mansuetudine delquale è piena tutta la Europa, sono consumate le sustantie nostre, sono finite tutte le nostre speranze, non ci è piu altro, che le uite, & le persone, nellequali incrudelire che frutto sarebbe a Cesare? che laude a te? supplichianti con humilissimi prieghi, iquali imaginati essere mescolati con pianti miserabili, d'ogni sesso, d'ogni età, d'ogni ordine della nostra Città, che tu uoglia che Vicenza infelice sia essempio a tutti gli altri della mansuetudine dell'Imperio Tedesco, sia simile alla clementia, & alla magnanimità de' nostri maggiori, che trouandosi uittoriosi in Italia, conseruarono le città intere, cleggendole molti di loro per propria habitatione: donde con gloria grande del sangue Germanico discesero tante case illustri in Italia, [a] *quei da Gonzaga, quei da Carrara, quei dalla Scala già antichi Signori nostri, sia essempio in un tempo medesimo Vicenza, che i Vinitiani nutriti, & sostentati da noi ne' minori pericoli, l'habbiano ne' maggiori pericoli, ne' quali erano tenuti a difenderla, uituperosamente abbandonata; & che i Tedeschi, che haueuano qualche causa d'offenderla, l'habbiano gloriosamente conseruata: piglia il patrocinio nostro tu inuittissimo Ciamonte, & commemora l'essempio del tuo Re, nel quale fu maggiore la clementia uerso i Milanesi, & uerso i Genouesi, che senza causa, o necessità alcuna si erano spontaneamente ribellati, che non fu il fallo loro, a' quali hauendo del tutto perdonato, essi ricomperati da tanto beneficio gli sono stati sempre diuotissimi, & fidelissimi. Vicenza conseruata, o Principe di Anault, se non sarà a Cesare a commodità, sarà almeno a gloria, rimanendo come essempio della sua benignità: distrutta non potrà essergli utile a cosa alcuna: & la seuerità usata contra noi, sarà molesta a tutta Italia: la clementia sarà appresso a tutti piu grato il nome di Cesare: & così come nell'opere militari, & nel guidare gli esserciti si riconosce in lui la similitudine dell'antico Cesare; sarà riconosciuta similmente la clementia: dalla quale fu piu esaltato insino al Cielo, & fatto diuino il nome suo, piu perpetuata appresso a posteri la sua memoria, che dall'armi. Vicenza città antica, & chiara, & già piena di tanta nobiltà è in mano tua, da te aspetta la sua*

[a] Le famiglie di Gonzaga, di Carrara, & della Scala son venute di Germania in Italia: di che si puo legger Paolo Fiorentino dottore, & theologo che scrisse l'historia di casa Gonzaga, benche fauolosamente, a Federigo primo, & terzo Marchese di Mantoua; & Mario Filelfo, & Mario Equicola in quel ch'appartiene a' Gonzaga, oltra quel che si legge I Paolo Diacono della prosapia de' Gongingi, da cui voglion che siano discesi i Gonzaga, in Iacopo Filippo da Bergamo, in Papa Pio 2. nel Volterrano, e in altri. De' Carrara si puo legger tra gli altri Bernardino Scardeone, che scrisse l'historia di Padoua; & de gli Scaligeri Torello Saraina. Sono ancho in Italia molte altre famiglie, che tengono d'esser discese di Germania, come I Colonnesi in Roma, quei del Carretto Marchesi del Finale, i Baglioni in Perugia, & altre assai.

sua conseruatione, o la sua distruttione, la sua uita, o la sua morte: muouati la pietà di tante persone innocenti, di tante infelici donne, & piccoli fanciulli, i quali quella calamitosa notte, & piena di insania, & di errori, non interuennero a cosa alcuna: e i quali hora con pianti, & lamenti miserabili aspettano la tua deliberatione: manda fuora quella uoce tanto desiderata di misericordia, & di clementia, per laquale risuscitata l'infelicissima patria nostra ti chiamerà sempre suo padre, & conseruatore.

Non potette oratione sì miserabile, nè la pietà uerso la infelice Città mitigare l'animo del Principe di Anault, in modo, che pieno di insolentia Barbara, & Tedesca crudeltà, non potendo temperarsi, che le parole fussero meno feroci, che i fatti, non facesse inhumanissima risposta: laquale per suo comandamento fu pronuntiata da un Dottore suo Auditore in questa sententia.

Non crediate, o ribelli Vicentini, che le lusingheuoli parole uostre siano bastanti a cancellare la memoria de' delitti commessi in grandissimo uilipendio del nome di Cesare: alla cui grandezza, & alla benignità, con laquale ui haueua riceuuto non hauendo rispetto alcuno, communicato insieme da tutta la città di Vicenza il consiglio, chiamaste dentro l'essercito Vinitiano: ilquale hauendo con grandissima difficultà sforzato il borgo, diffidando di potere uincere la Città, pensaua già di leuarsi: chiamastelo contra la uolontà del Principe, che rappresentaua l'Imperio di Cesare: costrignestelo a ritirare nella fortezza, & pieni di rabbia, & di ueleno saccheggiaste l'artiglierie, & la munitione di Cesare: laceraste i suoi padiglioni spiegati da lui in tante guerre, & gloriosi per tante uittorie: Non fecero queste cose i soldati Vinitiani: ma il popolo di Vicenza, scoprendo sete sinisurata del sangue Tedesco: non mancò per la perfidia uostra, che l'essercito Vinitiano (se conosciuta l'occasione hauesse seguitato la uittoria) non pigliasse Verona; nè furono questi consigli, o conforti di Fracassa, ilquale circonuenuto dalle uostre falsè calunnie, ha giustificata chiaramente la sua innocentia. Fu pure la uostra malignità, fu l'odio, che senza cagione hauete al nome Tedesco: sono i peccati uostri inescusabili, sono sì grandi, che non meritano remissione: sarebbe non solo di grauissimo danno; ma etiandio uituperabile quella clementia, che si usasse con uoi: perche si conosce chiaramente, che in ogni occasione fareste peggio: nè sono stati errori i uostri; ma sceleratezze: nè i danni, che uoi hauete riceuuti sono stati per penitentia de' delitti; ma perche contumacemente hauete uoluto perseuerare nella ribellione: & hora chiedete la pietà, & la misericordia di Cesare, ilquale hauete tradito, quando abbandonati da' Vinitiani, non hauete modo alcuno di difenderui. Haueua deliberato il Principe di non ui udire: così era la mente, & la commessione di Cesare: non ha potuto negarlo, perche così è stata la uolontà di Ciamonte: ma non per questo si altererà quella sententia, che dal dì della uostra ribellione è stata sempre fissa nella mente di Cesare: non ui uuole il Principe altrimenti, che a discrettione della facultà, della uita, & dell'honore: nè sperate, che questo si faccia per hauere facultà di dimostrare

piu la sua clementia: ma si fa per potere piu liberamente farui essempio a tutto il mondo della pena, che si conuiene contra coloro, che sì sceleratamente hanno mancato al Principe suo della loro fede. Attoniti per sì atroce risposta i Vicentini, poi che per alquanto spatio furono stati immobili, come priui di tutti i sentimenti; cominciarono di nuouo con lagrime, & con lamenti a raccomandarsi alla misericordia del uincitore: ma essendo ribattuti dal medesimo Dottore, che gli riprese con parole piu inhumane, & piu barbare, che le prime; non sapeuano nè che rispondere, nè che pensare, se non che Ciamonte gli confortò, che obedissero alla necessità, & col rimettersi liberamente nell'arbitrio del Principe, cercassero di placare la sua indegnatione: la mansuetudine di Cesare essere grandissima, nè douersi credere, che il Principe nobile di sangue, & eccellente Capitano hauesse a fare cosa indegna della sua nobiltà, & della sua uirtù: nè douergli spauentare l'acerbità della risposta, anzi essere da desiderare, che gli animi generosi, & nobili si traportino con le parole, perche spesso hauendo sfogato parte dello sdegno; in questo modo alleggeriscono l'asprezza de' fatti: offersesi intercessore a mitigare l'ira del Principe, ma che essi preuenissero col rimettersi in lui liberamente; il consiglio del quale, & la necessità seguitando [a] i Vicentini, distesisi in terra rimessero assolutamente se, & la loro città alla potestà del uincitore: le parole de' quali ripigliando Ciamonte, confortò il Principe, che nel punirgli, hauesse piu rispetto alla grandezza, & alla fama di Cesare, che al delitto loro: nè facesse essempio a glialtri, che fussero caduti, o per poter cadere in simili errori, tale, che disperata la misericordia hauessero a perseuerare insino all'ultima ostinatione; sempre la clementia hauere dato a' Principi beniuolentia, & riputatione: la crudelta, doue non fusse necessario, hauere sempre fatto effetti contrarij: nè rimosso, come molti imprudentemente credeuano, gli ostacoli, & le difficultà, ma accresciutele, & fattele maggiori, con l'autorità delquale, & co' prieghi di molti altri aggiunti alle miserabili lamentationi de' Vicentini, fu contento finalmente Anault promettere loro la salute delle persone restando libera all'arbitrio, & uolontà sua la dispositione di tutte le sostantie: preda maggiore in opinione, che in effetti, perche già la città era rimasa quasi uota di persone, & di robbe: lequali ricercando la ferità Tedesca, inteso, che in certo monte uicino a Vicenza, erano ridotti molti della città, & del contado con le loro robbe in due cauerne, detta la [b] Grotta di Masano, oue per la fortezza del luogo, & difficultà dell'entrarui si riputauano essere sicuri; i Tedeschi andati per pigliargli, combattuta in uano, & non senza qualche loro danno la cauerna maggiore, andati alla minore, nè potendo sforzarla altrimenti, fatti fuochi grandissimi l'ottennero con la forza del fumo, doue è fama morissero piu di mille persone. Presa Vicenza si mostraua maggiore la difficultà dell'altre cose, che da principio non era stato disegnato: perche Massimiliano non solamente non si moueua contra i Vinitiani, come haueua promesso, ma le genti, che haueua in Italia per mancamento di danari continuamente diminuiuano; in modo che

a Che i Vicentini si rimettano alla discretion del Principe d'Anault è contra quanto ne trattano gl'historici Vinitiani: iquali secondo c'ho detto di sopra, scriuono, che pagando 50. mila scudi s'arresero: benche i Tedeschi non osseruassero poi lor la fede.

b Il Bembo nel lib. 10. descriue queste grotte, le quali chiama numero di volti a guisa di Laberinto, anticamente fatti per cauarne sassi da edificare. Il Mocenigo dice. In proximo mõte duæ latomiæ sunt: e il tradutto le dice: Sono nel vicin monte due Couoli, cioè caue. Il Giustiniano le chiama caverne, & grotte. Ma il Bẽbo meglio di tutti descriue questa impresa fatta a quel le caue.

do che Ciamonte era necessitato di pensare non che altro alla custodia di Vicenza: & nondimeno deliberò d'andare a campo a Lignago; laqual terra se non si acquistaua, riusciuano di niuno momento tutte le cose fatte insino a quel giorno. Passa per la terra di Lignago il fiume dell'Adice, rimanendo uerso Montagnana la parte minore detta da loro il Porto, oue i Vinitiani confidandosi non tanto nella fortezza della terra, & nella uirtù de' difensori, quanto nell impedimento dell'acque, haueuano tagliato il fiume in un luogo: dalla ripa di là è la parte maggiore, dalla quale l'haueuano tagliato in due luoghi, per lequali tagliato, il fiume hauendo sparso ne' luoghi piu bassi alcuni rami, haueua coperto in modo il paese circostante, che per essere stato suffocato dall'acque molti mesi, era diuentato quasi palude. Facilitò in qualche parte le difficultà la temerità, e'l disordine delle genti de' Vinitiani: perche uenendo Ciamonte con l'esercito ad alloggiare a Minerbio, distante tre miglia da Lignago, & hauendo mandati innanzi alcuni caualli, & fanti de' suoi, scontrarono al passar dell'ultimo ramo propinquo a mezo miglio a Lignago, i fanti, che stauano a guardia di Porto, usciti per uietar loro il passare: ma i fanti Guasconi, & Spagnuoli entrati ferocemente nell'acqua insino al petto; gli urtarono, & poi gli seguitarono con tale impeto, che alla mescolata insieme cõ loro [a] entrarono in Porto, saluatisi piccola parte di quelli fanti: perche alcuni ne furono ammazzati nel combattere, et la piu parte de gli altri, studiando di ritirarsi in Lignago, era annegata nel passare l'Adice: per lo quale successo Ciamonte mutato il disegno di alloggiare a Minerbio; alloggiò la sera medesima in Porto: et fatte condurre l'artiglierie grosse sotto l'acqua, lequali il fondo del terreno reggeua, et la notte medesima fece serrare da guastatori la tagliata del fiume: et conoscendo, che dalla parte di Porto era Lignago inespugnabile per la larghezza del fiume sì grosso, che con difficultà si poteua battere da quella parte, benche tra Lignago, & Porto, per essere fra gli argini non sia sì grosso come di sotto; comandò si gittasse il ponte per passare dalla parte di là l'artiglierie, et la maggior parte dell'esercito: ma trouato, che le barche condotte da lui non erano pari alla larghezza del fiume, fermato l'esercito appresso al fiume all'opposito di Lignago, et di là dall'Adice fece passare su le barche il Capitano Molardo con 4000. fanti Guasconi, & con sei pezzi d'artiglieria: ilquale passato si cominciò dall'una parte, et l'altra del fiume a percuotere il bastione fatto su l'argine alla punta della terra dalla banda di sopra: et essendone già abbattuta una parte, ancora che quei di dentro non ommettessero di riparare sollecitamente; la notte seguente il [b] Proueditore Vinitiano, hauẽdo maggior timore dell'offese de' nimici, che speranza nella difesa de' suoi; si ritirò improuisamente con alcuni gentil'huomini Vinitiani nella rocca: la ritirata delquale intesasi come fu giorno, il Capitano de' fanti, ch'era nel bastione s'arrendè a Molardo saluo l'hauere, et le persone: et nõdimeno uscitone, fu co' fanti sualigiato da quei del cãpo: preso il bastione, fu da Molardo saccheggiata la terra; e i fanti, ch'erano a guardia d'un bastione fabricato su l'altra punta della

[a] Questa impresa di Lignago è da questo auttore piu particolarmente descritta, che da alcun'altro de gl'historici Vinitiani: ancor che (come anchora ho detto) puo parer, che molti luoghi di questa historia pertinente alla Repub. di Vinetia; siano tolti da quella del Mocenigo.

[b] Fu questo Proueditor de' Vinitiani in Legnago Carlo Marino, come scriuono il Bẽbo, il Mocenigo, e'l Giustiniano. Il Giouio nella vita d'Alfonso vi nomina di piu Paolo Contarino.

della terra, se ne fuggirono per quei paludi, lasciate l'arme all'entrate dell'acque: & cosi per la uiltà di quelli, che u'erano dentro riuscì piu facile, & piu presto, che non si era stimato l'acquisto di Lignago. Nè fece maggior resistenza il castello, che hauesse fatto la terra, perche essendo il giorno seguente leuate con l'artiglierie le difese, & cominciato a tagliare da basso co' picconi un cantone d'un torrione con intentione di dargli poi fuoco, s'arrenderono, con patto, che rimanendo i gentilhuomini Vinitiani in potestà di Ciamonte, i soldati lasciate l'armi se ne andassero salui in giubbone. Mescolò la fortuna nella uittoria con amaro fiele l'allegrezza di Ciamonte: perche quiui hebbe auiso della morte [a] del Cardinale di Roano suo zio, per la somma autorità delquale appresso al Re di Francia, esaltato a grandissime ricchezze, & honori; speraua continuamente cose maggiori. In Lignago, per essere i Tedeschi impotenti a metterui gente, lasciò Ciamonte a guardia cento lance, & mille fanti, & hauendo dipoi licentiato i fanti Grigioni, e i Vallesi, si preparaua per ritornare col rimanente dell'essercito nel Ducato di Milano per comandamento del Re, inclinato a non continuare piu in tanta spesa: dalla quale per non corrispondere alle deliberationi prima fatte, le prouisioni dalla parte di Cesare, non risultaua effetto alcuno importante. Ma gli comandò poi il Re, che ancora soprasedesse per tutto Giugno; perche Cesare uenuto a Spruch, pieno di difficultà secondo il solito; ma pieno di disegni, & di speranze, faceua instantia non si partisse, promettendo di passare d'hora in hora in Italia. Nelqual tempo desiderando i Tedeschi di ricuperare Morostico, Cittadella, Basciano, & altre terre circostanti per fare piu facile a Cesare il uenire da quella parte; Ciamonte si fermò con l'essercito a Lungara su'l fiume del Bacchiglione, per impedire alle genti de' Vinitiani l'entrare in Vicenza rimasa con poca guardia, & similmente l'opporsi a' Tedeschi: ma inteso quiui le genti Vinitiane essersi [b] ritirate in Padoua, congiunti seco di nuouo i Tedeschi, uennero alle Torricelle su la strada maestra, che uà da Vicenza a Padoua: onde lasciata Padoua a man destra, si condussero a Cittadella con non piccola incommodità di uettouaglie, impedite da i caualli leggieri, ch'erano in Padoua, & molto piu da quelli, che erano a Monselice. Arrendessi Cittadella senza contrasto, & il medesimo fece poi Morostico, Basciano, & l'altre terre circostanti abbandonate dalle genti Vinitiane: però spedite le cose da quella parte gli esserciti ritornati alle Torricelle, lasciato Padoua su la destra, & girando alla sinistra uerso la montagna, si fermarono su la Brenta a canto alla montagna a dieci miglia di Vicenza; condottisi in quel luogo, perche i Tedeschi desiderauano d'occupare la Scala, passo opportuno per le genti, che haueuano a uenire di Germania, & che solo di tutte le terre da Treuigi insino a Vicenza, rimaneua in mano de' Vinitiani: dalquale alloggiamento partito il Principe d'Anault co' Tedeschi, & con cento lance Francesi, si dirizzò alla Scala lontana uenticinque miglia: ma non potendo passare innanzi, perche i uillani pieni d'incredibile affettione uerso i Vinitiani, e tanto che fatti prigioni, eleggeuano piu tosto di morire, che rinegare,

[a] Della morte del Cardinal di Roano scriue il Bembo che Papa Giulio sentì molta allegrezza: laquale egli scoperse all'ambasciator Vinitiano. Il Buonaccorsi dice, ch'ei morì a 25. di Maggio 1510.

[b] Si ritirarono le genti Vinitiane I Padoua a 28. di Giugno di questo anno 1510. come dice il Bembo.

rinegare, o bestemmiare il nome loro; haueuano occupato molti passi nella mõtagna, ottenuto per accordo Castel Nuouo passo medesimamente della montagna; se ne ritornò all'alloggiamento della Brenta, hauendo mãdato molti fanti per altra uia uerso la Scala: i quali secondo l'ordine hauuto da lui, schifando la uia di Basciano per sfuggire il [a] Couolo, passo forte in quelle montagne; girarono piu basso per lo camino di Feltro: & trouato in Feltro pochissima gẽte, & saccheggiatolo, & abbruciatolo, si condussero al passo della Scala; ilquale insieme con quello del Couolo trouarono abbandonato da ciascuno. Nè erano in questo tempo minori ruine nel paese del Friuli, perche assaltato hora da' Vinitiani, hora da' Tedeschi, hora difeso, hora predato da gentil'huomini del paese, & facendosi hora innanzi questi, hora ritirandosi quelli, secondo l'occasione, non si sentiua per tutto altro, che morti, sacchi, & incendij; accadendo che spesso un luogo medesimo saccheggiato prima da una parte, fusse poi saccheggiato, & abbruciato dall'altra, & da pochissimi luoghi, che erano forti in fuora, sottoposta tutto il resto a questa miserabile distruttione; lequali cose non hauendo hauuto in se fatto alcuno memorabile, sarebbe superfluo raccontare particolarmente, & fastidioso ad intendere tanto uarie riuolutioni; lequali non partoriuano effetto alcuno alla somma, & importantia della guerra. Ma approssimandosi il tempo determinato alla partita dell'essercito Francese, fu di nuouo conuenuto tra Cesare, & il Re di Francia che l'essercito suo soprasedesse per tutto il mese seguente: ma che le spese straordinarie, cioè quelle che corrono oltra il pagamento delle genti, lequali haueua insino allhora pagate il Re; si pagassero per l'auenire da Cesare, & similmente i fanti per il mese predetto: ma perche Cesare non haueua dinari, che fatto il calculo quel che importassero queste spese, il Re gli prestasse, computate quelle, insino in cinquanta mila ducati, & che se Cesare non restituiua fra un'anno prossimo questi, & gli altri cinquanta mila, che gli erano stati prestati prima, il Re hauesse, insino ne fusse rimborsato, a tenere in mano Verona con tutto il suo tenitorio. Hauuto Ciamonte il comandamento dal Re di soprasedere, uoltò l'animo all'espugnatione di Monselice: & perciò subito, che furono unite co' Tedeschi quattrocento lance Spagnuole, guidate dal Duca di Termini, lequali mandate dal Re Catolico in aiuto di Massimiliano, haueuano secondo le consuete arti loro caminato tardissimamente; gli esserciti, passato il fiume della Brenta, & dipoi alla uilla della Turla il fiume del Bacchiglione presso a cinque miglia di Padoua, arriuarono a Monselice, hauendo in questo tempo patito molto nelle uettouaglie, & ne' saccomanni, per le correrie de' caualli, che erano in Padoua, & in Monselice, da quali anco fu preso Soncino Benzone da Crema, condottiere del Re di Francia, che con pochi caualli andaua a riuedere le scorte, ilquale perche era stato autore della ribellione di Crema, Andrea Gritti, [b] hauendo piu

in

[a] Andando da Padoua a Trento ve desi nelle montagne il Couolo, che è vn luogo fortissimo, non sò se per natura, o per arte: & dicono alcuni, che non vi si puo salire altramente ne scendere, che co'l mezo d'vna corda grossa tirata da vn arganello; in che si vede, ch'errano coloro i quali voglio no, che questo sia il Couolo di Costoggia: percioche a quello si và commodamẽte, & sono alcune caue, e grotte sotto vn monte, onde erano cauate le pietre per gli edificij, come ho detto poco auanti: le quali ottimamẽte so no descritte da Gio. Giorgio Trissino Vicentino in vna sua lettera scritta a F. Leandro Alberti.

[b] Dice il Bẽbo, che Soncino Benzo ne fu dal Gritti fatto strãgolare, & poi appiccar per li piedi, come traditore: percioche costui hauendo goduto la nobiltà Vinitiana, ottenuta da' suoi maggiori, & essendo prouisionato dal Dominio come soldato caro, haueua poi in danno della Republica tradito Crema, doue egli era stato mandato alla guardia in mano de' Francesi.

in consideratione l'essere suddito de' Vinitiani, che l'essere soldato de' nimici, fece subito impiccare. Surge nella terra di Monselice, posta nella pianura, come un monte di sasso, dalquale è detta Monselice, che si distende molto in alto, nella sommità delquale è una rocca, & per il dosso del monte, che tuttauia si ristrigne, sono tre procinti di muraglia, il piu basso de' quali abbraccia tanto spatio, che a difenderlo da essercito giusto, sarebbono necessarij due mila fanti. Abbandonarono i nimici subitamente la terra, nellaquale alloggiati i Fräcesi piantarono l'artiglieria contra il primo procinto: con laquale essendosi battuto assai, & da piu lati, i fanti Spagnuoli, & Guasconi cominciarono senza ordine ad accostarsi alla muraglia, tentãdo di salire dẽtro da molte parti: eranui a guardia settecento fanti, iquali pensando fusse battaglia ordinata, nè essendo sufficienti per il numero a potere resistere quando fussero assaltati da piu luoghi, fatta leggiere difesa; cominciarono a ritirarsi per deliberatione fatta, secondo si crede, prima tra loro: ma lo feciono tanto disordinatamente, che i nimici, che erano già cominciati ad entrare dentro scaramucciando con loro, & seguitandogli per la costa; entrarono seco mescolati ne glialtri due procinti, & dipoi insino nel Castello della fortezza: doue sendo ammazzata la maggior parte di loro; gli altri ritiratisi nella Torre, & uolendo arrendersi salue le persone; non erano accettati da' Tedeschi, iquali dettero alla fine fuoco al mastio della Torre; in modo, che di settecento fanti con cinque Contestabili, & principale di tutti Martino dal Borgo a San Sepolcro di Toscana, se ne saluarono pochissimi, hauendo ciascuno minor compassione della loro calamità [a] per la uiltà, che haueuano usata. Nè si dimostrò minore la crudeltà Tedesca contra gli edificij, & le mura: perche non solo per non hauer gente da guardarla rouinarono la fortezza di Monselice; ma abbruciarono la terra: dopo ilqual giorno non feciono piu questi esserciti cosa alcuna importante, eccetto che una correria di quattrocento lance Francesi insino su le porte di Padoua. Partì in questo tempo dal campo il Duca di Ferrara, & con lui Ciattiglione, mandato da Ciamonte con dugento cinquanta lance per la custodia di Ferrara, doue era non piccola sospettione per la uicinità delle genti del Pontefice. Et nondimeno i Tedeschi stimolauano Ciamonte, che, secondo che prima si era trattato tra loro, andasse a campo a Treuigi, dimostrando essere di piccola importantia le cose fatte con tanta spesa, se non si espugnaua quella città, perche di potere espugnare Padoua non s'haueua speranza alcuna. Ma in contrario replicaua Ciamonte, non essere passato Cesare contra i Vinitiani cõ quelle forze, che haueua promesse: quelli che erano congiunti seco essere ridotti a piccolo numero: in Treuigi essere molti soldati, la città munita con grandissima fortificatione: non si trouare piu nel paese uettouaglia, & essere molto difficile il condurne di luoghi lontani al campo, per le assidue molestie de' caual leggieri, & de gli Stradiotti de' Vinitiani, iquali auisati per la diligentia de' uillani d'ogni piccolo loro mouimento, & essendo tanto numero, appariuano sempre dounque potessero danneggiargli. Leuò queste disputationi nuouo comandamento

[a] Si legge ne gl'historici Vinitiani, che la terra di Mõfelice, nõ cõ viltà, ma cõ sommo ardire fu difesa dalle genti Vinitiane: & che fu presa per esser pochi difensori: ma che cõ tutto ciò vi morirono ancho molti de gli assalitori. Il Bembo da di questa impresa la prima lode a Mons. della Palissa Francese. Fu presa questa terra, secondo il Buonaccorsi, dall'essercito Francese, & Tedesco a 21. di Giugno 1510.

uenuto di Francia a Ciamonte, che lasciate quattrocento lance, et mille cinque cento fanti Spagnuoli pagati dal Re in compagnia de' Tedeschi, oltra quelli, che erano alla guardia di Lignago; ritornasse subito con l'essercito nel Ducato di Milano: perche già per opera del Pontefice si cominciauano a scoprire molte molestie, & pericoli. Però Ciamonte lasciato Persì al gouerno di queste gēti; seguitò il comandamento del Re: e i Tedeschi diffidando di poter fare piu effetto alcuno importante si fermarono a Lunigo. Haueua il Pontefice proposto si nell'animo, & in questo fermati ostinatamente tutti i pensieri suoi, non solo di reintegrare la Chiesa di molti stati, i quali pretendeua appartenersegli; ma oltra questo di cacciare il Re di Francia di tutto quello possedeua in Italia, mouendolo, o occulta, & antica nimicitia, che hauesse contra lui, o perche il sospetto hauuto tanti anni si fusse conuertito in odio potentissimo, o la cupidità della gloria di essere stato, come diceua poi, liberatore d'Italia da' Barbari. A questi fini haueua assoluto dalle censure i Vinitiani. A questi fini fatta la intelligentia, & stretta congiuntione con gli Suizzeri, simulando di procedere a queste cose piu per sicurtà sua, che per desiderio di offendere altri. A questi fini non hauendo potuto rimuouere il Duca di Ferrara dalla deuotione del Re di Francia, haueua determinato di fare ogni opera per occupare quel Ducato: pretendendo di muouersi solamente per le differentie delle gabelle, & de' sali: & nondimeno per non manifestare totalmente, insino c'hauesse le cose meglio preparate, i suoi pensieri; trattaua continuamente con Alberto Pio di concordarsi col Re di Francia: ilquale persuadendosi non hauere seco altra differentia, che per causa della protettione del Duca di Ferrara, & [a] desideroso sopra modo di fuggire la sua nimicitia; consentiua di fare con lui nuoue conuentioni riferendosi a' capitoli di Cambrai, ne' quali si esprimeua, che niuno de' confederati potesse ingerirsi nelle cose appartenenti alla Chiesa: & inserendoui tali parole, & tali clausule, che al Pontefice fusse lecito procedere contra il Duca quanto apparteneua alle particolarità de' sali, & delle gabelle: a' quali fini solamente pensaua il Re distendersi i pensieri suoi, interpretando talmente l'obligo, c'haueua della protettione del Duca, che ei paresse quasi che potesse conuenire in questo modo lecitamente. Ma quanto piu il Re si accostaua alle dimande del Pontefice, [b] tanto piu egli si discostaua; non lo piegando in parte alcuna la morte succeduta del Cardinale di Roano: perche a quelli, che arguendo essere finito il sospetto lo confortauano alla pace, rispondeua viuere il medesimo Re, & però durare il medesimo sospetto, allegando in confermatione di queste parole, sapersi che l'accordo fatto dal Cardinale di Pauia era stato uiolato dal Re per propria sua deliberatione contra la uolontà, & consiglio del Cardinale di Roano: anzi a chi piu perspicacemente considerò i progressi suoi, parue se ne accrescessero il suo animo, & le speranze, nè senza cagione; perche essendo tali le qualità del Re, che haueua piu bisogno di essere retto che egli fusse atto a reggere; non è dubio che la morte di Roano indebolì molto le cose sue; conciosia cosa che

a Il desiderio c'haueua il Re di Francia di fuggir la nimicitia del Papa, dice il Bembo, ch'era accresciuto dalle preci della Reina Anna sua moglie, buona & santa dōna, ch'era grauida, stimando ella di non potere altramente recare a buon fine il suo parto, se il Re adoperaua l'armi contra il Papa.

b Tanto si discostaua il Papa dal Re di Francia, che (come scriue il Bēbo) con romori, & cō maledicentie in tutti i suoi ragionamētiogni giorno lo minacciaua & caricaua di nota d'infamia, & di perfidia ne' vicarii di Christo, de' quali egli si faceua difensore & propugnatore.

in lui oltra la lunga esperienza, fusse neruo grande, & ualore, & tanta autorità appresso al Re, che quasi non mai si discostasse dal consiglio suo: donde egli confidando nella grandezza sua, ardiua spesse uolte risoluere, & dare forma alle cose per se stesso: conditione che non militando in alcuno di quelli che succedettero nel gouerno; non ardiuano non che deliberare; ma nè pure di parlare al Re di cose che gli fussero moleste; nè egli prestaua la medesima fede a' consigli loro: & essendo piu persone, & hauendo rispetto l'uno all'altro, nè confidandosi nell'autorità ancora nuoua; procedeuano piu lentamente, & piu freddamente, che non ricercaua la importantia delle cose presenti, & che non sarebbe stato necessario contra la caldezza, & impeto del Pontefice: ilquale non accettando niuno de i partiti proposti dal Re; lo ricercò alla fine apertamente, che rinunciasse non con conditione, o limitatione, ma semplicemente, & assolutamente alla protettione presa del Duca di Ferrara; & cercando il Re di persuadergli essergli di troppa infamia una tale rinunciatione; rispose in ultimo, che poi che il Re ricusaua di renuntiare semplicemente, non uoleua conuenire seco, nè anco essergli opposito: ma conseruandosi libero da ogni obligatione con ciascuno, attenderebbe a guardare quietamente lo stato della Chiesa, lamentandosi piu che mai del Duca di Ferrara, che confortato da amici suoi a soprasedere di fare il sale, haueua risposto non potere seguitare questo consiglio, per non pregiudicare alle ragioni dello Imperio, alquale apparteneua il dominio diretto di Comacchio: ma fu oltra questo dubitatione; & openione di molti, laquale in progresso di tempo si aumentò, che [a] Alberto Pio Ambasciatore del Re di Francia, non procedendo sinceramente nella sua legatione, attendesse a concitare il Pontefice contra il Duca di Ferrara, mouendolo il desiderio ardentissimo, nelquale continuò insino alla morte, che Alfonso fusse spogliato del Ducato di Ferrara: perche hauendo Hercole padre di Alfonso riceuuto non molti anni da Giberto Pio la metà del dominio di Carpi, datogli in ricompenso il Castello di Sassuolo con alcune altre terre; dubitaua Alberto di non hauere, come bisogna spesso, che'l uicino meno potente ceda alla cupidità del piu potente, a cedergli alla fine l'altra metà, che apparteneua a se: ma quel che di questo sia la uerità, il Pontefice dimostrando segni piu implacabili contra Alfonso, & hauendo già in animo di muouere l'armi, si preparaua di procedergli contra con le censure, attendendo di giustificare i fondamenti, & specialmente hauendo trouato, secondo diceua, nelle scritture della Camera Apostolica l'inuestitura fatta da' Pontefici alla casa da Esti della terra di Comacchio. Questi erano palesemente gli andamenti del Pontefice: ma occultamente trattaua di cominciare mouimenti molto maggiori, parendogli hauere fondato le cose sue con l'amicitia degli Suizzeri, con l'essere in piede i Vinitiani, & obedientia a' cenni suoi: uedere inclinato a' medesimi fini, o almeno non congiunto col Re di Francia sinceramente il Re di Aragona: deboli in modo le forze, & l'autorità di Cesare, che non gli daua causa di temerne: nè essendo senza speranza di potere con-

[a] Tocca questo medesimo Gio. Battista Giraldi in quel suo Cõmentario, ch'ei fa delle cose di Ferrara, doue tratta del Duca Alfonso, dicendo che Papa Giulio fu leuato da ogni honesta conditione dal S. Alberto da Carpi, per l'antica nimistà, ch'egli haueua col Duca Alfonso.

concitare il Re d'Inghilterra: ma sopra tutto gli accresceua l'animo quello che harebbe douuto mitigarlo, cioè conoscere che il Re di Francia, abhorrente di fare la guerra con la Chiesa, desideraua sommamente la pace, in modo che gli pareua che sempre douesse essere in potestà sua il fare concordia seco, etiandio poi che gli hauesse mosso contro l'arme. Per lequali cose diuentando ogni dì piu insolente, & multiplicando scopertamente nelle querele, & nelle minaccie contra il Re di Francia, & contra il Duca di Ferrara; ricusò il dì della festiuità di San Piero, nelqual dì secondo l'antica usanza si offeriscono i censi douuti alla Sedia Apostolica, accettare il censo dal Duca di Ferrara, allegando che [a] *la concessione di Alessandro sesto, che nel matrimonio della figliuola l'haueua da quattro mila ducati ridotto a cento, non era ualida in pregiudicio di quella Sedia: & nel dì medesimo, hauendo prima negato licentia di ritornarsene in Francia al Cardinale di Aus, & a gli altri Cardinali Francesi, inteso che quello di Aus era uscito con reti, & con cani in campagna, hauendo sospetto uano, che occultamente non si partisse, mandato precipitosamente a pigliarlo, lo ritenne prigione in castel Sant'Angelo: così già scoprendosi in manifesta contentione col Re di Francia, & però costretto tanto piu a fare fondamenti maggiori, concedette al Re Catolico l'inuestitura del Regno di Napoli col censo medesimo, colquale l'haueuano ottenuta i Re d'Aragona, hauendo prima negato di concederla se non col censo di quarant'otto mila ducati, colquale l'haueuano ottenuta i Re Francesi, seguitando il Pontefice in questa concessione non tanto l'obligatione, laquale secondo il consueto dell'antiche inuestiture, gli fece quel Re di tener ciascun'anno per difesa dello stato della Chiesa, qualunque uolta ne fusse ricercato, trecento huomini d'arme, quanto il farselo beniuolo, & la speranza che questi aiuti potessero in qualche occasione esser cagione di condurlo a nimicitia aperta col Re di Francia: della quale erano già sparsi i semi, perche il Re Catolico insospettito della grandezza del Re di Francia, & ingelosito della sua ambitione, poi che non contento a' termini della Lega di Cambrai cercaua di tirare sotto il dominio suo la Città di Verona, mosso ancora dall'antica emulatione, desideraua non mediocremente che qualche impedimento s'opponesse alle cose sue: & perciò non cessaua di confortare la concordia tra Cesare, e i Vinitiani, molto desiderata dal Pontefice. Nelle quai cose, benche occultissimamente procedesse, non era possibile, che del tutto si coprissero i pensieri suoi. Onde essendo surta in Sicilia la sua armata destinata ad* [b] *assaltare l'Isola delle Gerbe (è questa da' Latini chiamata Meninge) faceua sospetto al Re, & metteua ne gli animi de gli huomini, conscij dell'astutia sua diuerse dubitationi: ma cominciarono al Re di Francia le molestie, onde meno pensaua, & in tempo che non pareua, che alcun mouimento d'arme potesse essere preparato contra se: perche il Pontefice procedendo con grandissimo segreto, trattaua che in un tempo medesimo fusse assaltata Genoua per terra, & per mare: che nel Ducato di Milano scendessero dodici mila Suizzeri:*

a Questa cõcessione di Papa Alessandro 6. al Duca Alfonso fu quando gli maritò Madama Lucretia Borgia sua figliuola, essendo Alfonso rimasto vedouo della prima moglie, che fu figliuola di quel Galeazzo Sforza, che da' congiurati fu amazzato in Chiesa.

b Assaltò l'armata del Re Catholico questo anno 1510. l'Isola delle Gerbe, hauendo prima ottenuto Tripoli di Barberia: ma mãcãdo a' soldati l'acqua, & andãdo per buscarne; diedero in vna imboscata di Mori, onde vi furõ tagliati a pezzi quattro mila Christiani, insieme con Don Garzia figliuolo del Duca d'Alua, huomo di grande stima. Ciò seri[ue il] Vescouo di Nebio.

che i Vinitiani unite tutte le forze loro si mouessero per ricuperare le terre, che si teneuano per Cesare: & che l'essercito suo entrasse nel territorio di Ferrara, con intentione di farlo dipoi passare nel Ducato di Milano, se a Suizzeri cominciassero a succedere le cose felicemente; sperando che Genoua assaltata all'improuiso hauesse facilmente a far mutatione, per la uolontà di molti, auersa all'Imperio de' Francesi, & perche si solleuerebbe la parte Fregosa, procedendosi sotto nome di far Doge Ottauiano, il padre, e'l zio, del qual erano stati nella medesima dignità: che i Francesi spauentati per lo mouimento di Genoua, & assaltati da gli Suizzeri, riuocherebbono nel Ducato di Milano tutte le genti, che haueuano in aiuto di Cesare, & del Duca di Ferrara: onde i Vinitiani facilmente ricupererebbono Verona; & ricuperatala procederebbono contra il Ducato di Milano: il medesimo farebbono le sue genti, ottenuta facilmente, come speraua, Ferrara abbandonata da gli aiuti de' Francesi; talmente che non potrebbe difendersi contra tanti nimici, & da una guerra tanto repentina lo stato di Milano. Cominciò in un tempo medesimo la guerra contra Ferrara, & contra Genoua, perche con tutto che il Duca di Ferrara, contra ilquale procedeua per accelerare l'essecutione, come contra notorio delinquente, gli offerisse di dargli i sali fatti a Comacchio, & obligarsi che non ui se ne lauorasse in futuro, licentiati di Corte i suoi Oratori, mosse le genti contra lui: lequali con la denuncia solamente di un Trombetto ottennero, non le difendendo Alfonso, [a] Cento, & la Pieue: lequali castella appartenenti prima al Vescouado di Bologna; erano state da Alessandro nel matrimonio della figliuola applicate al Ducato di Ferrara, data ricompensa a quel Vescouado d'altre entrate. Contra Genoua andarono undici galee sottili de' Vinitiani, delle quali era Capitano Grillo Contareno, & una di quelle del Pontefice, su lequali erano Ottauiano Fregoso, [b] Gieronimo Doria, & molti altri fuor'usciti: & nel tempo medesimo per terra Marc'Antonio Colonna con cento huomini d'arme, & settecento fanti, ilquale partitosi da gli stipendij de' Fiorentini, & soldato dal Pontefice, s'era fermato nel territorio di Lucca, sotto nome di fare la compagnia, spargendo uoce d'hauere poi a passare a Bologna. La stanza del quale, benche hauesse dato a Ciamonte qualche sospetto delle cose di Genoua; nondimeno non sapendo douer uenire l'armata, essendosi astutamente per opera del Pontefice diuulgato, che le preparationi per muouersi, che già faceuano gli Suizzeri, & il soprasedere di Marc'antonio fussero per assaltare all'improuiso Ferrara; non haueua Ciamonte fatto altra prouisione a Genoua, che di mandarui pochi fanti, accostossi Marc'Antonio con le sue genti in Val di Bisagna, un miglio presso alle mura di Genoua, con tutto non fusse stato riceuuto come il Pontefice s'era persuaso nè in Serezzana, nè nella Terra [c] della Specie. Et nel tempo medesimo l'armata di mare, c'haueua occupato Sestri, & Chiaueri, era uenuta da Rapalle alla foce del fiume Entello, che entra in mare appresso al porto di Genoua: nella qual Città al primo rumore dell'appro-

[a] Per rispetto di Cẽto, & della Pieue, che Alfonso nõ haueua voluto restituire al l'Arciuescouo di Bologna, di cui erano antiche, dice il Giouio, che il Papa scõmunicò Alfonso, aggiugnẽdoci anchora altre calũnie, che da lui son raccõtate nella vita d'esso.

[b] Girolamo Doria si legge negli annali del Vescouo di Nebio, che nõ venne altramẽte su l'armata del Papa: ma che era in Genoua, & andò poi insieme con Nicolò dell'istessa famiglia a trouar Marc'antonio Colonna, Ottauiano & Giano Fregosi.

[c] Questa terra della Specie, dice il Vescouo di Nebio, che fu trouata vota di difensori, & però fu occupata dalle gẽti del Papa. Il Mocenigo scriue, che fu presa a patti.

dell'appropinquarsi de' nimici, era entrato in fauore del Re di Francia con ottocento huomini del paese, il figliuolo di Gianluigi dal Fiesco, & con numero non minore un nipote del Cardinal del Finale: per i quali presidij essendo confermata la Città; non ui si fece dentro mouimento alcuno. Onde cessata la speranza principale de' fuor'usciti, & del Pontefice, & sopraueneendoui tuttauia gente di Lombardia, & della Riuiera di Ponente, & essendo entrato nel porto Preianni con [a] sei galee grosse, parue senza frutto, & non senza pericolo il dimorarui piu; in modo, che & l'armata di mare, e'l Colonna per terra si ritirarono a Rapalle, tentato nel ritorno di occupare Porto Fino, doue fu morto Francesco Bollauo, Padrone d'una galea de' Vinitiani. Et partendosi dipoi l'armata per ritirarsi a Ciuità Vecchia, Marc'Antonio Colonna non confidando di poter condursi saluo per terra, perche era sollevato tutto il paese, ardente secondo l'usanza de' uillani contra i soldati, quando disfauoreuolmente si ritirano, montato su le galee, con sessanta caualli de' migliori; rimandò gli altri per terra alla Specie, i quali furono la maggior parte in quel di Genoua, dipoi in quel di Lucca, & ne' confini de' Fiorentini sualigiati. Passò questo assalto con piccola lande di Grillo, & di Ottauiano; perche per timore si astennero da inuestire l'armata di Preianni: alla quale essendo superiori, si credette che innanzi, ch'entrasse nel porto l'harebbono con uantaggio grande assaltata. Vscì del porto di Genoua dopo la partita loro il Preianni con sette galee, & quattro naui, seguitando l'armata Vinitiana, laquale superiore di galee, era inferior di numero di naui. Toccò l'una, & l'altra all'Isola del l'Elba: la Vinitiana in porto Lungone; la Francese in porto Ferrato: & dipoi l'armata Francese costeggiata la nimica insino al Monte Argentaro; si ritornò a Genoua. Erano in questo tempo le genti del Pontefice sotto il Duca d'Vrbino entrate contra il Duca di Ferrara in Romagna: doue hauendo preso la terra di Lugo, Bagnacauallo, e tutto quello, che il Duca teneua di quà dal Pò; erano a campo alla Rocca di Lugo: alla quale, mentre che stanno con poca diligentia, & poco ordine, soprauenendo auiso che il Duca di Ferrara con le genti Francese, & con cento cinquanta huomini d'arme de' suoi, & con molti caual leggieri ueniua per soccorrerla; il Duca d'Vrbino leuatosi subitamente, & lasciate in preda a' nimici tre bocche d'artiglierie; si ritirò ad Imola: & Alfonso con questa occasione ricuperò tutto quello, che in Romagna gli era stato occupato. Ma rimessosi in ordine, & ingrossato di nuouo il campo Ecclesiastico, ripigliò facilmente le Terre medesime, & poco dipoi pigliò la Rocca di Lugo, dopo hauerla battuta molti giorni: laquale ispugnata, si presentò loro occasione di maggior successo: perche non essendo in Modena presidio alcuno, non hauendo il Duca, occupato nella difesa dell'altre cose, oue il pericolo era piu propinquo potuto prouederui da se stesso, nè ottenere da Ciamonte che ui mandasse dugento lance; il Cardinal di Pauia passato con l'essercito a Castel Franco, ottenne subitamente d'accordo quella città, inuitato ad andarui da [b] Gherardo, & Francesco Maria Rangoni, gentil'huomini Mo-

a Oltra le sei galee del Re haueua Preianni un galeone, & una naue di fra Bernardino cor'iale famoso, quattro altri galeoni, due altre naui grosse, & alquanti bregantini. Vescouo di Nebio.

b Il Giouio dice, che Gherardo Rangoni fece torre al Duca Alfonso Modena, & Reggio.

denesi, di tale autorità, che ne poteuano, massimamente Gherardo, disporre ad arbitrio loro: i quali si mossero, secondo si credeua, piu per ambitione, & per cupidità di cose nuoue, che per altra cagione. Perduta Modena, il Duca, temendo che Reggio non facesse il medesimo, ui mese subito gente, & Ciamonte facendo dopo il danno riceuuto quel, che piu utilmente harebbe fatto da principio; ui mandò dugento lance, con tutto che già fusse occupate per lo mouimento de gli Suizzeri. Era molti mesi prima finita la confederatione tra gli Suizzeri, e'l Re di Francia, hauendo il Re perseuerato nella sententia di non accrescere loro le [a] pensioni, benche contra il consiglio di tutti i suoi, i quali gli ricordauano considerasse di quanta importantia fusse il farsi nimiche quelle armi, con le quali prima haueua spauentato ciascuno: & perciò essi sollcuati dall'autorità, & promesse del Pontefice, instigati dal Vescouo di Sion, & accendendogli sopra tutto lo sdegno per le dimande negate contra il Re; haueuano con consentimento grande della moltitudine in una Dieta tenuta a Lucerna, deliberato di muouersi contra lui: il mouimento de' quali hauendo presentito Ciamonte; haueua posto guardia a' passi uerso Como, rimosso del Lago tutte le barche, ritirato le uettouaglie a' luoghi sicuri, & leuato i ferramenti de' molini: & incerto se gli Suizzeri uolessero scendere nello stato di Milano, o calato il monte di San Bernardo, entrare per Val di Augusta nel Piemonte, per andar a Sauona, con intentione di molestare le cose di Genoua, o di condursi di quiui, passato l'Apennino contra il Duca di Ferrara; haueua indotto il Duca di Sauoia a negare loro il passo: & per potergli impedire, mandato di consentimento suo a Iurea cinquecento lance, non cessando però in questo mezo di fare ogni opera per corrompere con doni, & con promesse i Principi della natione per diuertirgli da questo moto: ma questo uanamente si tentaua, tanto odio haueuano, e tanto erano concitati, massimamente la moltitudine contra il nome del Re di Francia; talmente che riputando la causa quasi propria, non ostante le difficultà, c'haueua il Pontefice di mandar loro danari, perche i Fuccheri mercatanti Tedeschi, c'haueuano prima promesso di pagargli; haueuano poi ricusato, per non offendere l'animo del Re de' Romani; si mossono [b] al principio di Settembre sei mila di loro, soldati dal Pontefice, tra i quali erano quattrocento caualli la metà scoppiettieri, due mila cinquecento fanti con gli scoppietti, & cinquanta con gli archibusi, senza artiglieria, senza prouedimento, o di ponti, o di naui: & uoltatisi al camino di Belinzone, & preso il ponte della Tresa, abbandonato da seicento fanti de' Francesi, che ui erano alla guardia; si fermarono a Varese, per aspettare, secondo publicauano il Vescouo di Sion, con nuoue genti. Turbaua molto questa cosa l'animo de' Francesi, & per lo terrore ordinario, c'haueuano de gli Suizzeri, & piu particolarmente perche allhora era piccolo numero di gente d'arme a Milano, essendone distribuita una parte alla guardia di Brescia, Lignago, Valeggio, & Peschiera, trecento lance [c] erano andate in aiuto al Duca di Ferrara, cinquecento congiunte con l'essercito Tedesco contra i Vinitiani.

[a] Le pensioni, che pagaua il Re di Francia a gli Suizzeri, cominciate fin sotto Lodouico XI. erano di 60. mila franchi l'anno: il che ha detto questo auttore al principio di questo medesimo lib. nono, a car. 242. fac. 2.

[b] Cioè a 6. di Settẽbre di questo anno 1510. come dice il Buonaccorsi.

[c] Et due mila fanti vi aggiugne il Buonaccorsi, si come ancho alle 500. lance lasciate contra i Vinitiani aggiugne 1500. fanti.

stani. Nondimeno Ciamonte ristrette le forze sue, uenne con cinquecento lance, & quattro mila fanti nel piano di Castiglione distante da Varese due miglia, hauendo mandato nel monte di Brianza Gianiacopo da Triulzi, acciò che non tanto con la gente, che menò seco, che fu piccola quantità, quanto col fauore de gli huomini del paese si sforzasse d'impedire, che gli Suizzeri non facessero quel camino: i quali subito, che arriuarono a Varese; haueuano mandato a dimandare il passo a Ciamonte, dicendo uoler andare in seruigio della Chiesa; & perciò si dubitaua, che o per lo Ducato di Milano uolessero passare a Ferrara, per lo qual camino oltra le oppositioni delle genti Francese harebbono hauuto le difficultà di passare i fiumi del Pò, & dell'Oglio; o che uolgendosi a man sinistra girassero per le colline sotto Como, & dipoi sotto Lecco, per [a] passare Adda in quei luoghi, doue è stretto, & poco corrente; & che dipoi per le colline del Bergamasco, & del Bresciano, passato il fiume Oglio, scendessero, o per lo Bresciano, o per la Ghiaradadda nel Mantouano, paese largo, & doue non si trouauano terre, o forze, che gli potessero impedire: & in qualunque di questi casi era la intentione di Ciamonte, ancor che scendessero nella pianura, tanta era la riputatione della ferocia, & dell'ordinanza di quella natione, di non gli assaltare: ma uniti insieme i caualli, e i fanti, & con molte artiglierie di campagna andargli costeggiando per impedire loro le uettouaglie, & difficultare, in quanto si potesse fare senza tentare la fortuna, i passi de' fiumi: & in questo mezo hauendo bene prouceduti di caualli, & di fanti i luoghi uicini à Varese, col far nascere spesso la notte rumori nuoui, & costrignerli a dare all'arme; gli teneuano infestati tutta la notte. A Varese doue già si patiua molto di uettouaglie si unirono di nuouo insieme con gli altri [b] quattro mila Suizzeri, dopo la uenuta de' quali il quarto dì, tutti si mossero uerso Castiglione, & si uoltarono alla man sinistra per le colline, caminando sempre stretti, & in ordinanza con lento passo, essendo in ciascuna fila ottanta, o cento di loro, & nell'ultime file tutti gli scoppiettieri, & gli archibusieri, col qual modo procedendo si difendeuano ualorosamente dall'essercito Francese, ilquale gli andaua continuamente costeggiando, & scaramucciando alla fronte, & alle spalle: anzi usciuano spesso cento, o cento cinquanta Suizzeri dello squadrone per andare a scaramucciare, andando, stando, & ritirandosi, senza che nascesse nella loro ordinanza un minimo disordine. Arriuarono con quest'ordine il primo giorno al passo del ponte di Vedan, guardato dal Capitan Molardo co' fanti Guasconi: donde hauendolo fatto ritirare con gli scoppietti; alloggiarono la notte ad Appiano, distante otto miglia da Varese, & Ciamonte si fermò ad Assaron, uilla grossa uerso il Monte di Brianza, lontana sei miglia d'Appiano. il dì seguente si dirizzarono per le colline al camino di Cantù, costeggiandogli pure Ciamonte con dugento lance, perche per l'asprezza de' luoghi, l'artiglierie, & alla guardia di quelle, i fanti erano restati piu al basso: & nondimeno a mezo il camino, o per le molestie, come si gloriaua Ciamonte, haunte il giorno da' Francesi,

[a] Percioche il fiume Adda in questi luoghi è smembrato da molti ridotti per l'anguille, & però non difficile a esser passato, come scriue Thomaso Porcacchi nel lib. 2. della Nobiltà della città di Como.

[b] Venivano in tutto gli Suizzeri, secondo questo auttore, a esser dieci mila. ma il Mocenigo dice quattordici mila.

cesi, o perche tale fusse stato il disegno loro, lasciato il camino di Cantu uoltatosi piu alla sinistra, si andarono per luoghi alti ritirando uerso Como, in un borgo della quale città, & nelle uille uicine alloggiarono quella notte: dal borgo di Como fecero l'altro alloggiamento al Chiasso, tre miglia piu innanzi, tenendo sospesi i Francesi, se per la ualle di Lugara se ne ritornerebbono a Bellinzone, o se pure si condurrebbono su l'Adda: doue benche non hauessero ponte, era opinione di molti, che si sforzerebbono passare tutti il fiume in un tempo medesimo sopra i soderi di legname: ma leuata l'altro giorno questa dubitatione, se n'andarono ad alloggiare al ponte a Tresa, & di quiui sparsi alle case loro,[a] ridotti già in ultima estremità di pane, & con carestia grandissima di danari: laquale subito ritirata si credette procedesse per la carestia di danari, per la difficultà del passare i fiumi, & molto piu per la necessità delle uettouaglie: così si liberarono per allhora i Francesi da quel pericolo, non stimato poco da loro, ancora che il Re[b] magnificando sopra la uerità le cose sue, affermasse stare ambiguo, se fusse stato utile alle cose il lasciargli passare, & che cosa facesse piu debole il Pontefice, o esser senz'arme, o hauere arme, che l'offendessero, come offenderebbono gli Suizzeri, i quali egli con tante forze, & con tanti danari haueua hauuto infinite difficultà a maneggiare: ma maggiore sarebbe stato il pericolo de' Francesi, se in un tempo medesimo fussero concorse contra loro l'offese disegnate dal Pontefice: ma come fu prima l'assalto di Genoua, che il mouimento de gli Suizzeri; così tardò a farsi innanzi piu che non era disegnato l'essercito de' Vinitiani, ancor c'hauesse hauuto molto opportuna occasione: perche essendo molto diminuite le genti de' Tedeschi, che alla partita di Ciamonte erano restate in Vicentino, con lequali erano i fanti Spagnuoli, & le cinquecento lance Francesi; l'essercito Vinitiano uscito di Padoua, ricuperò senza fatica Esti, Monselice, Montagnana, Morostica, & Basciano: & fattosi innanzi, ritirandosi continuamente i Tedeschi alla uolta di Verona, entrò in Vicenza abbandonata da loro, & così hauendo ricuperato, da Lignago in fuora, tutto quello, che con tanta spesa, e trauaglio de' Francesi, haueuano perduto in tutta la state; uennero a San Martino lungi cinque miglia da Verona, nella qual città si ritirarono i nimici: la ritirata de' quali non fu senza pericolo, se (come affermano i Vinitiani) in[c] Lucio Maluezzo, ilquale allhora, per la partita di Gian Pagolo Baglione da gli stipendij Veneti, gouernaua le genti loro, fusse stato maggiore ardire: perche essendo i Vinitiani uenuti alla Villa della Torre, i nimici lasciate nell'alloggiamento molte uettouaglie; s'indirizzarono alla uolta di Verona, seguitandogli tutto l'essercito Veneto, & infestandogli continuamente i caualli leggieri; & nondimeno sostentando i Francesi, massimamente con l'artiglierie ualorosamente il ritroguardo, passato poi il

a Imputa il Vescouo di Nebio questa ritirata de gli Suizzeri alle case loro a tradimento, dicendo ch'era fama, ch'essi hauuti dal Papa settanta mila scudi; s'accordassero poi co'l Re: & soggiugne, che si come essi hanno ritenuta l'ordinanza antica nelle battaglie; così da molti anni in quà hanno perduto la fedeltà antica. Il Mocenigo mostra, che per carestia di uettouaglie si ritirassero alla patria: ma ben dice, che si amicarono col Re di Francia.

b Della ritirata de gli Suizzeri a casa, pare che il Mocenigo dia la lode a Ciamonte: il quale sapesse temporeggiar tanto, ch'essi per carestia fossero forzati ad andarsene: & paragona questo fatto di Ciamonte a quel di Fabio Massimo contra Annibale; & di Martino da Faenza Capitan de' Vinitiani, contra Pippo Spano Fiorentino Capitano del Re d'Vngheria.

c Il Bembo al fine del lib. 10. & al principio del seguente, tassa Lucio Maluezzi di negligentia & di paura: ma il Mocenigo nel lib. 3. dice, che il consiglio di Lucio fu, che fusse da guardarsi per cercar meglio di non perder l'acquistato: & ch'era assai a così grande impresa hauer fatto fuggire il nimico.

a fiume a Arpano si con lussero senza danno a Villa Nuoua alloggiando i Vinitiani propinqui a mezo miglio, e'l giorno seguente non gli seguitando sollecitamente i Vinitiani, perche allegauano, i fanti non poter pareggiare la prestezza de' caualli, si ritirarono salui in Verona. Da S. Martino poi che ui furono stati alquanti giorni, accostatisi a Verona non senza biasimo, che il differire fusse stato inutile; cominciarono a battere con l'artiglierie piantate su'l monte opposito il Castello di S. Felice, & la muraglia uicina, eletto forse quel luogo, perche ui si può difficilmente riparare, & perche non ui si possono, se non molto incommodamente, adoperare i caualli erano nell'esercito Veneto ottocento huomini d'arme, tre mila cauai leggieri, la maggior parte Stradiotti, & dieci mila fanti oltra quantità grandissima di uillani: & in Verona erano trecento lance Spagnuole, cento tra Tedesche, & Italiane, piu di quattrocento lance Francesi, cinquecento fanti pagati dal Re, & quattro mila Tedeschi, non piu sotto il Principe d'Anault, morto non molti giorni auanti: il popolo Veronese di mala dispositione contra i Tedeschi, haueua l'armi in mano, cosa nella quale haueuano sperato molto i Vinitiani, la caualleria leggiera de' quali nel tempo medesimo passando l'Adice a guazzo sotto Verona, scorreua per tutto il paese. Batteua con grande impeto la muraglia l'artiglieria de' Vinitiani, ancora che l'artiglieria piantata dentro da' Francesi, & coperta co' suoi ripari, facesse a quei di fuora, che non erano riparati, grauissimo dãno: da un colpo del la quale essendo state leuate le b natiche a Lattantio da Bergamo, uno de' piu stimati Colonnelli de' fanti Vinitiani; morì fra pochi giorni. Finalmente hauẽdo fatto marauiglioso progresso l'artiglieria di fuora, & rouinata una gran parte del muro insino al principio della scarpa, & battute tutte le cãnonierie, in modo che l'artiglierie di dentro non poteuano piu fare effetto alcuno, nõ stauano i Tedeschi senza timore di perdere il Castello ancor che ben riparato: alla perdita del quale, perche non fusse congiunta la perdita della Città, disegnauano in caso di necessità ritirarsi a certi ripari, i quali haueuano fatti in luogo propinquo per battere subito co' loro cannoni, i quali già u' haueuano tutti piantati, la facciata di dentro del Castello, sperando aprirla in modo, che i nimici nõ potessero fermaruisi: ma era molto superiore la uirtù delle genti, ch'erano in Verona: perche nell'esercito Vinitiano non erano altri fanti, che Italiani, & quei pagati per l'ordinario ogni quaranta dì stauano a quel seruitio piu per trouare in altri luoghi piccola conditione, che per altre cagioni: conciosia che la fanteria Italiana non assueta all'ordinanze Oltramontane, nè stabile in campagna, fusse allhora quasi sempre rifiutata da coloro, c'haueuano facultà di seruirsi di fanti forestieri, massimamente di fanti Suizzeri, Tedeschi, & Spagnuoli: però essendo con maggior uirtù sostentata la difesa, che fatta l'offesa, usciti una notte ad assaltare l'artiglieria circa mille ottocento fanti con alcuni caualli de Francesi, & messi in fuga facilmente i fanti, che u'erano c alla guardia ne c chiouarono due pezzi, sforzandosi di condurli dentro: & essendo già leuato il rumore per tutto il campo, soccorse con molti fanti il Zitolo

a Chiamasi q̃sto fiume communemente hoggi da gli huomini del paese Alpone, Ma in Latino il Mocenigo, da cui par quasi, che molte cose di questa historia siano tolte lo chiama Arpano, Pedites & equites trans Arpanum flumium ad Villam nouam traijcere potuerunt, & conforme a lui lo chiama questo auttore.

b In una coscia dice il Bembo, che fu ferito Lattãtio da Bergamo: ma il Mocenigo, e il Giustiniano scriuõ nelle natiche.

c Il Mocenigo non dice, che i nimici inchiodassero l'artiglierie Vinitiane, ma che poteuano inchiodarle, se il Citolo non ui accorreua. Bembo nõdimeno scriue, che gia le conficcauano, quãdo Citolo udito il grido di quei, che fuggiuano, senza celata con pochi de' suoi ui trasse.

lo da Perugia, ilqual combattendo ualorosamente finì la uita cõ molta gloria: ma sopragiugnendo Dionigi di Naldo, & la maggior parte dell'essercito, furono costretti quei di dentro lasciata l'artiglieria a ritirarsi: ma con laude non piccola, hauendo da principio rotti i fanti, che la guardauano, ammazzato parte di quelli, che primi uennero al soccorso, e tra gli altri il Zitolo, Colonnello molto stimato di fanti, & ultimamente ritiratisi salui quasi tutti. Finalmente i Capitani Vinitiani inuiliti da questo accidente, nè sentendo farsi per lo popolo mouimento alcuno, giudicando anco non solo inutile, ma pericoloso il soprastarui, perche l'alloggiamento era mal sicuro, essendo alloggiati i fanti su'l monte, e i caualli nella ualle assai lontani da' fanti; deliberarono di ritirarsi all'alloggiamento uecchio di S. Martino: laqual deliberatione fece accelerare il presentirsi, che Ciamonte, essendo già partiti gli Suizzeri, inteso il pericolo di Verona ueniua a soccorrerla: nel leuarsi il campo, entrarono i Saccomanni di Verona, accompagnati da grossa scorta, nella [a] Valle Polliente, contigua al monte di S. Felice: ma essendo uenuti al soccorso molti cauai leggieri de' Vinitiani, i quali presero la bocca della Valle, furono tutti quelli, ch'erano usciti di Verona ò ammazzati, ò fatti prigioni. Da San Martino per la fama della uenuta di Ciamonte, l'essercito Vinitiano si ritirò a S. Bonifazio: nelqual tempo le genti, ch'erano alla guardia di Treuigi, presero per accordo la terra di [b] Assilio, propinqua al fiume Musone, dou'erano ottocento fanti Tedeschi, & poi la Rocca. Et nel Friuli si procedeua con le medesime uariationi, & con le crudeltà consuete, non piu guerreggiando co' nimici; ma attendendosi ad ogni parte alla destruttione ultima de gli edificij & del paese, i quali mali consumauano medesimamente l'Istria. Succedette in questo tempo per modo molto notabile la liberatione dalle carcere del Marchese di Mantoua, trattata dal Pontefice, mosso dall'affettione, che prima gli haueua, & disegno d'usar l'opera sua, & seruirsi delle commodità del suo stato nella guerra contra il Re di Francia, & si credette per tutta Italia egli essere stato cagione della sua liberatione. Nondimeno io intesi già da auttore degno di fede, & per mano delquale passaua allhora tutto il gouerno dello stato di Mantoua, essere stata molto diuersa la cagione: perche dubitandosi com'era la uerità, che i Vinitiani per l'odio, che gli haueuano, ò per lo sospetto non fussero inclinati a tenerlo perpetuamente incarcerato, & essendosi in uano tentato molti rimedij; fu determinato nel consiglio di Mantoua di [c] ricorrere a Baiset Principe de' Turchi, l'amicitia delquale il Marchese col mandargli spessi messi, & uarij presenti haueua molti anni intrattenuta: ilquale intesa la sua calamità, chiamato a se il Bailo de' mercatanti Vinitiani che negociauano in Pera; lo riccercò gli promettesse, che il Marchese sarebbe liberato: e ricusando il Bailo di promettere quello, che non era in potestà sua, & offerendo scriuerne a Vinetia,

a Valle Palten a la chiama il Mocenigo cõforme a la uoce uolgare, che dicono Val di Pãtena, o Paltena: e il traduttor dell'histor. del Bembo dice similmente Pantena.

b Cõferma questa uoce Assilio così scritta in questa historia, l'opinion ch'hãno molti, che il Guicciardino si sia seruito dell'historia di Andrea Mocenigo scritta in Latino: percioche nominando egli questa terra Axiliũ quod fluminẽ è iuxta Musonem fluuium, l'auttor l'ha tradotta sẽplicemẽte: ma deue esser tradotta Asolo; si perche così dice il tradut tor d'essa, come perche nõ v'è questa terra d'Assilio, e il fiume Musone corre presso Asolo del Triuigiano.

c Non trouo in alcun'altro auttore di quelli, c'ho ueduto questa opinione, che il Marchese di Mantoua fosse liberato a instantia del Turco: ma gl'historici Vinitiani, il Giouio ne gli Elogi, l'Equicola nelle Croniche di Mantoua, & altri dicono, che a instantia di Papa Giulio fosse liberato, & fu la sua liberatione secondo l'Equicola a 14. di Luglio 1510.

tia, oue non dubitaua si farebbe deliberatione conforme al desiderio suo, Baiset replicandogli superbamente essere la sua uolontà, ch'egli assolutamente lo promettesse; fu necessitato a prometterlo: ilche significato dal Bailo a Vinetia, il Senato considerando non esser tempo ad irritare Principe tanto potente, determinò di liberarlo: ma per occultare il suo dishonore, & riportare qual che frutto della sua liberatione; prestò orecchi al desiderio del Pontefice, per mezo del quale essendo, benche occultamente conchiuso, che per assicurare i Vinitiani che il Marchese non si mouerebbe loro contro, il figliuolo primogenito fusse custodito in mano del Pontefice. Il Marchese condotto a Bologna, poi che quiui hebbe consegnato il figliuolo a gli agenti del Pontefice, liberato se n'andò a Mantoua, scusandosi appresso a Cesare, & al Re di Francia, se per la necessità di riordinare lo stato suo, non andaua ne' loro esserciti a seruirgli, come feudatario dell'uno, & soldato dell'altro: perche dal Re di Francia gli era stata sempre conseruata la solita condotta, & prouisione: ma ueramente hauendo nell'animo di star neutrale. Le cose tentate infelicemente non haueuano diminuito in parte alcuna le speranze del Pontefice: ilquale promettendosi piu che mai la mutatione dello stato di Genoua; deliberò di nuouo d'assaltarla: però hauendo i Vinitiani, i quali piu per necessità seguitauano, che approuauano questi impetuosi mouimenti, accresciuta l'armata loro, ch'era a Ciuità Vecchia, con quattro naui grosse, persuadendosi, che il nome suo inducesse piu facilmente i Genouesi a ribellarsi, aggiuntaui una sua galeazza con alcuni altri legni, benedisse publicamente con le solennità Ponteficali la sua bandiera, marauigliandosi ciascuno, che hora che scoperti i pensieri suoi erano in Genoua molti soldati, & nel porto potente armata egli sperasse ottenere quello, che nõ haueua ottenuto quãdo il porto era disarmato, & nella Città pochissima guardia, nè si haueua sospetto alcuno di lui all'armate marittime, lequali seguitauano i medesimi fuor'usciti, & di piu il Vescouo di Genoua, figliuolo di Obietto dal Fiesco. si doueuano congiugnere forze terrestri: perche Federigo Arciuescouo di Salerno fratello di Ottauiano Fregoso soldaua co' danari del Pontefice nelle Terre della Lunigiana, caualli, & fanti, & Giouanni da Sassatello, & Rinieri della Sassetta, suoi condottieri, haueuano hauuto commandamento di fermarsi con le compagnie loro al Bagno della Porretta, per potere quando fusse dibisogno accostarsi a Genoua: ma in quella Città erano state fatte per terra, & per mare potenti prouisioni, & per ciò alla fama dell'approssimarsi dell'armata de' nimici, nellaquale erano quindici galee sottili tre galee grosse, una galeazza, e tre naui Biscaine, l'armata Francese uscita con [a] uentidue galee sottili del porto di Genoua; si fermò a porto Venere, facendole sicurtà la diuersità de' legni, perche inferiore a' nimici uniti insieme; ma superiore, ò almeno pari di forze alle galee, poteua sempre con la prestezza del discostarsi saluarsi dalle naui. Accostaronsi l'armate l'una all'altra sopra porto Venere quanto patiua il tiro dell'artiglierie, & poi che [b] alquanto si furono battute, l'armata del Pontefice andò

a L'armata Francese, dice il Bẽbo, ch'era di uẽticinque tra naui grosse, & galee: & la contraria di quindici galee.

b Per ispatio di due hore, dice il Bẽbo, che si tirarono le palle del l'artiglierie.

andò a Sestri di Leuante, donde si presentò innanzi al porto di Genoua, entrã do insino nel porto con un Brigantino Giouanni Fregoso: ma essendo la terra guardata in modo, che chi era di contrario animo non poteua fare sollevatione, & tirando gagliardamente all'armata la Torre di Codifà, fu necessitata partirsi. Andò dipoi a porto Venere, e hauendolo per parecchie hore combattuto senza frutto, disperati del successo di tutta l'impresa; ritornarono a Ciuità Vecchia: onde partita l'armata Vinitiana di consentimento del Pontefice, per ritornarsene ne' suoi mari; fu assaltata nel Faro di Messina da grauissima tempesta: andarono a trauerso cinque galee, l'altre scorsero uerso la costa di Barberia, riducendosi alla fine molto conquassate ne' porti de' Vinitiani. Nõ concorsero in questo assalto le forze disegnate per terra, perche le genti che si soldauano in Lunigiana, giudicando per la fama delle prouisioni fatte da' Francesi pericoloso l'entrare nella riuiera di Leuante; non si mossero; & quelle che erano al Bagno della Torretta scusandosi, che i Fiorentini haueßero dinegato loro il paßo, non si fecero piu innanzi: ma entrati nella montagna di Modona, che ancora obediua al Duca di Ferrara, assaltarono la terra di Fanano: laquale benche nel principio non otteneßero, nondimeno alla fine tutta la mõtagna, non sperando eßere soccorsa dal Duca si arrendè loro. Così non era insino a questo dì riuscita al Pontefice cosa alcuna tentata contra il Re di Francia, perche nelle cose di Genoua haueuano fatto, come egli si era promesso certissimamente, mutatione; nè i Vinitiani, tentata in uano Verona sperauano piu di fare progreßo da quella parte; nè gli Suizzeri, hauendo piu presto mostrate, che mosse l'arme, erano passati innanzi: nè Ferrara aiutata prontamente da i Francesi: & sopravenendo la stagione del uerno si giudicaua che fuße in alcuno pericolo: solamente gli era succeduto furtiuamente a l'acquisto di Modona, premio non degno di tanti moti; & nondimeno al Pontefice ingannato da tante speranze, pareua, che interueniße quello, che di Anteo hanno lasciato gli scrittori fabulosi alla memoria de' posteri, che quante uolte domato dalle forze di Hercole toccaua la terra, tanto si dimostraua in lui maggior uigore: il medesimo operauano l'auersità nel Pontefice, che quãdo pareua piu depreßo, & piu conculcato, risurgeua con l'animo piu constante, & piu pertinace, promettendosi del futuro piu che mai, non hauendo perciò quasi altri fondamenti, che se medesimo, & il presupporsi (come diceua publicamente) che per non eßere l'imprese sue moße da intereßi particolari; ma da mero, et unico desiderio della libertà d'Italia, haueßero per l'aiuto di DIO ad hauere prospero fine: imperò ch'egli spogliato di ualorose, & fedeli arme, non haueua altri amici certi, che i Vinitiani che correuano per necessità la medesima fortuna: de' quali, per eßere esausti di danari, & oppreßi da aßai difficultà, & angustia non poteua sperare molto, & dal Re Catolico riceueua piu tosto occulti consigli, che palesi aiuti: perche secondo l'astutia sua s'intratteneua da altra parte con Massimiliano, & col Re di Francia, facendo a lui uarie promeße, ma sospese da molte conditioni, & dilationi: la diligentia, & fatiche

a Col nezo di Gherardo, (come ha detto di sopra) & di Gio. Maria Rãgoni: bẽche quest'ultimo dal Giouio nõ è nominato

usate con Cesare per alienarlo dall'amicitia del Re di Francia, & indurlo a concordia co' Vinitiani, appariuano del continuo piu inutili: perche Cesare quando l'essercito del Pontefice si mosse contra il Duca di Ferrara; u'haueua mandato un'Araldo a protestare, che non lo molestassero: & essendo andato in nome del Pontefice [a] Gostantino di Macedonia per trattare tra lui, e i Vinitiani; haueua ricusato udirlo: & dimostrando di uolere unirsi maggiormente col Re di Francia; ordinaua di mandargli per conuenire seco della somma delle cose il Vescouo Gurgense. Nè gli Elettori dell'Imperio, benche inclinati al nome del Pontefice, & alla diuotione della Sedia Apostolica, alieni dallo spendere, & uolti co' pensieri loro solo alle cose di Germania, erano di momento in questi trauagli: poco piu pareua potesse sperare del Re d'Inghilterra, benche giouane, & desideroso di cose nuoue, & che faceua professione di amare la grandezza della Chiesa, & c'haueua non senza inclinatione d'animo udite le sue ambasciate: perche essendo separato da Italia per tanto spatio di terra, & di mare; non poteua solo deprimere il Re di Francia, oltra che haueua ratificato la pace fatta con lui, & per una solenne Ambascieria, che a questo effetto gli mandò, riceuuta la sua ratificatione. Ciascuno certamente, hauendo sì deboli fondamenti, e tanti ostacoli harebbe rimesso l'animo, hauendo massimamente facultà di ottenere la pace dal Re di Francia, con quelle conditioni, che uincitore appena harebbe douuto desiderare maggiori. Perche il Re consentiua di abbandonare la protettione del Duca di Ferrara, se non direttamente per honor suo, almeno indirettamente rimettendola di giustitia, ma in giudici c'hauessero pronunciato secondo la uolontà del Pontefice: ilquale come fu certo di potere ottenere questo, aggiunse uolere, che oltra questo lasciasse libera Genoua, procedendo in queste cose con una pertinacia, che niuno, etiandio de' suoi piu intrinsechi, ardiua di parlargli in contrario: anzi tentato per ordine del Re dall'Oratore de' Fiorentini, si alterò marauigliosamente: & essendo uenuto a lui per altre faccende un'huomo del Duca di Sauoia, et offerendo che il suo Principe, quando gli piacesse, s'intrometterebbe in qualche pratica di pace, proruppe in tanta indignatione, che esclamando ch'era stato mandato per spia, non per negociatore; lo fece sopra questo incarcerare & essaminare con tormenti: & finalmente diuentando ogni dì piu feroce nelle difficultà, & non conoscendo nè impedimenti, nè pericoli, risoluto di fare ogni opera possibile per pigliar Ferrara, & omettere per allhora tutti gli altri pensieri; deliberò di trasferirsi personalmente a Bologna per strignere piu con la sua presentia, & dar maggiore auttorità alle cose, & accrescere la caldezza de' Capitani inferiore all'impeto suo, affermando che ad espugnare Ferrara gli bastauano le forze sue, & de' Vinitiani, i quali temendo, che alla fine disperato di buon successo non si concordasse col Re di Francia, si sforzauano di persuadergli il medesimo. Dall'altra parte il Re di Francia già certo per tante esperientie dell'animo del Pontefice contra se, & conoscendo esser necessario prouedere, che non gli soprauenissero allo stato suo nuoui pericoli;

[a] Gostantino Cominate di sopra al treuolte l'ho nominato, secondo il Bembo: ma il Mocenigo I questo luogo lo chiama Gostantino Arcinio: ilquale fu Orator del Papa al Re de' Romani.

pericoli; deliberò difendere il Duca di Ferrara, stabilire quanto poteua la congiuntione con Cesare, & col consentimento suo perseguitare con l'arme spirituali il Pontefice, & sostentando le cose insin'alla Primauera, passare allhora in Italia personalmente con potentissimo essercito per procedere ò contra i Vinitiani, ò contra il Pontefice, secondo lo stato delle cose. Perciò proponendo a Cesare non solo di muouersi altrimenti, che per lo passato contra i Vinitiani, ma ancora di aiutarlo, secondo si sapeua essere suo antico desiderio, ad occupar Roma, & tutto lo stato della Chiesa, come appartenente di ragione all'Imperio, & similmente tutta Italia dal Ducato di Milano, Genoua lo stato de Fiorentini, & del Duca di Ferrara in fuora; lo indusse facilmente nella sua sententia, & specialmente che si chiamasse con l'autorità d'ambedue, & della natione Germanica, & Francese [a] *ad un Concilio uniuersale, non essendo senza speranza che per non hauere ardire di discostarsi dalla uolontà sua, & di Cesare, concorrerebbe al medesimo il Re d'Aragona, & la natione Spagnuola: alla qual cosa si aggiugneua un'altro grandissimo fondamento, che molti Cardinali Italiani, & Oltramontani d'animo ambitioso, & inquieto, prometteuano di farsene scopertamente auttori. Per ordinare queste cose aspettaua il Re cō sommo desiderio la uenuta del Vescouo Gurgense, destinato a se da Cesare: ma in questo mezo per dar principio all'institutione del Concilio, & leuare di presente al Pontefice l'ubidientia del suo Reame; haueua fatto conuocare tutti i Prelati di Francia, che a mezo Settembre conuenissero nella Città d'Orliens. Queste erano le deliberationi, e i preparamenti del Re di Francia, non approuati in tutto dal suo consiglio, & dalla sua Corte: i quali considerando quanto possa essere inutile il dare spatio di tempo al nimico; lo stimolauano a non differire il muouer dell'armi sin'al tempo nuouo: il consiglio de' quali se fusse stato seguitato, si metteua subito il Pontefice in tante molestie, & si perturbauano di maniera le cose sue, che non gli sarebbe stato facile, come poi fu, concitare tanti Principi contra lui. Ma il Re perseuerò in altra sententia, ò dominato dall'auaritia, ò raffrenato da timore, che facendo da se solo guerra al Pontefice, non si risentissero gli altri Principi, ò hauendolo forse in horrore per esser cosa contraria al cognome del Christianissimo, & alla professione di* [b] *difendere la Chiesa, che sempre ne' tempi antichi haueuano fatta i suoi predecessori. Entrò il Pontefice in Bologna alla fine di Settembre disposto ad assaltare con tutte le forze sue, & de' Vinitiani, Ferrara per terra, & per acqua. Però i Vinitiani ricercatine da lui, mandarono due armate contra Ferrara: lequali entrate nel Pò, l'una per le Fornaci, l'altra per lo porto di Primaro, faceuano nel Ferrarese grauissimi danni, non mancando nel tempo medesimo le genti del Pontefice di correre, & predare per tutto il paese: ma non s'accostando a Ferrara, nellaquale Città oltra le genti del Duca, erano dugento cinquanta lancie Francesi, perche se bene gli Ecclesiastici fussero pagati per ottocento huomini d'arme, seicento caualli leggieri, & sei mila fanti; nondimeno*

[a] I Principi temporali, quando hāno co' Pontefici nimicitia; nō hāno alcuna arme piu possente, con laquale si credano spauentarli, che con intimar loro il Concilio: di che abbōdano essempi nell'hist. Così di sopra i Viniani interdetti da Papa Giulio; s'appellano al futuro cōcilio dall'interdetto.

[b] Hanno tenuto per costante opinione alcuni, che i Re di Francia quante uolte siano stati contrari alla Chiesa Catolica; tāte habbiano sortito infelice fine alle loro imprese. Lodouico Ariosto nel Canto 33. del suo Furioso proua con le historie, che i Re di Frācia, quāte uolte son uenuti in Italia per difenderla; tāte ne son tornati uincitori: ma quando hāno uoluto conquistarla; n'han riportato poco guadagno, & infinito danno: Che non lice, Che il Giglio in quel terreno habbia radice. Vedi quanto ho notato sopra il Libro primo di questa historia a car. 9. fac. 2.

[a] oltra l'eßere la maggiore parte gente collettitia, il numero (come [a] i Pontefici communemente sono mal seruiti nelle cose della guerra) era molto minore: & si aggiugneua, che hauendo Ciamonte dopo la perdita di Modena mandate tra Reggio, & Rubiera dugento cinquanta lance, & due mila fanti, era per commandamento del Pontefice andato dall'essercito alla guardia di Modena Marc'Antonio Colonna & Giouanni Vitelli con dugento huomini d'arme, & trecento fanti. Però il Pontefice faceua instantia, che dall'eßercito Vinitiano, ilquale, essendo molto diminuite a Verona & per tutto, le forze di Cesare, haueua senza difficultà ricuperato quasi tutto il Friuli, ne paßaße una parte nel Ferrarese, doue di nuouo haueua ricuperato il Polesine di Rouigo, abbandonato per le molestie che il Duca haueua intorno a Ferrara. Aspettaua similmente il Pontefice trecento lance Spagnuole, lequali dimãdate da lui per l'obligo della inuestitura; gli erano mandate dal Re di Aragona, sotto Fabritio Colonna; disegnando che unite queste cõ l'eßercito suo, aßaltaßero da una parte Ferrara, & dall'altra l'assaltassero le genti de' Vinitiani, persuadendosi che il popolo di Ferrara, subito che l'eßercito s'accostasse alle mura, piglierebbe l'armi contra il Duca, con tutto, che i Capitani suoi li dimostrassero il presidio, che u'era dentro esser tale, che facilmente poteua difendere la Città cõtra i nimici, & contenere il popolo, quando bene hauesse inclinatione di tumultuare: perciò con incredibile sollecitudine soldaua in molti luoghi quantità grande di fanti. Ma tardauano a uenire piu che non harebbe uoluto le genti de' Vinitiani: perche hauendo condotto per lo Pò in Mantouano [b] molte barche per gittare il ponte, il Duca di Ferrara con le genti Francese assaltatele all'improuiso le tolse loro. Prese anco in certi Canali del Polesine molte barche, & altri legni insieme col Proueditor Vinitiano. Nelqual tempo essendo uenuto a luce un trattato, che i Vinitiani haueuano in Brescia per farla ribellare al Re di Francia ui fu decapitato il Conte Giouan Maria da Martinengo. Ma molto piu tardauano a uenire le Lance Spagnuole, lequali condotte in su i confini del Regno di Napoli, ricusauano per commandamento del Re loro, di passare il fiume del Tronto, [c] se prima non si consegnaua all'Ambasciatore suo la bolla dell'inuestitura conceduta: laquale il Pontefice, sospettando che riceuuta la bolla le genti promeße non uenißero, faceua difficultà di concedere, se prima non giugneuano a Bologna: & nondimeno nè per le ragioni allegate da' Capitani, nè per queste difficultà diminuiua della speranza d'ottenere con le sue genti sole Ferrara, attendendo con marauiglioso uigore a tutte l'espeditioni della guerra, nonostante che gli fuße soprauenuta nell'isteßo tempo graue infermità: laquale reggendosi contra il consiglio de' medici, non meno, che l'altre cose disprezzaua, promettendosi la uittoria di quella, come della guerra: perche

[a] Non solo i Pontefici sono cõmunemẽte mal seruiti nelle cose della guerra; ma anchora gli altri Principi: & p ciò tutto il giorno si ueggono per questo rispetto ruinati i Regni, & perduti gli stati. Cosi di sopra nel li. 6. ha detto, che i ministri del Re di Frãcia rubauano le paghe, e i denari da stipẽdiare i soldati: onde ne nacque la rotta al Garigliano, & la perdita del Regno di Napoli. Così il Giouio tiene, che auenisse al Re Francesco sotto Pauia. Onde l'Ariosto nel Canto 33. disse di lui: Così p colpa de' ministri auari, E per bõtà del Re, che se ne fida: &c.

[b] Di queste barche contra il Duca Alfonso, dice il Bẽbo, che alcune dal Duca ne furon prese, & altre da' Vinitiani arse, perche non uenissero in mano de' nimici.

[c] Hanno opinione alcuni, che il domandar la bolla dell'inuestitura del Regno di Napoli, che faceuano le genti del Re Catolico fosse per trattenersi per non andare a seruitio del Pontefice contra Francia: percioche quando il Re si collegò co'l Papa, dicono che mai non s'intese, ch'ei si fosse collegato contra Francia: di che si uide l'effetto nelle cose di Genoua: & hora pare che lo dimostrassero meglio.

perche affermaua essere uolontà diuina, che per opera sua Italia si riducesse in libertà. Procurò similmente che il Marchese di Mantoua, ilquale chiamato a Bologna, da lui[a] *era stato honorato del titolo di Confaloniere della Chiesa, si aconducesse con titolo di Capitan Generale a gli stipendij de' Vinitiani, participando il Pontefice in questa condotta con cento huomini d'arme, & con mille dugento fanti: ma con patto che questa cosa si teneße occulta, ricercando così il Marchese, sotto colore di eßer neceßario, che prima riordinaße, & prouedeße il paese suo; acciò che i Francesi haueßero minore facilità d'offenderlo: ma in uerità perche sottomettendosi a questo peso, non per uolontà, ma per necessità delle promeße fatte;*[b] *cercaua d'interporre tempo all'essecutione per potere con qualche occasione, che soprauenisse, liberarsene. Ma l'ardore, che haueua il Pontefice di offendere altri; si conuertì in necessità di difendere le cose proprie: laquale sarebbe stata ancora piu presta, & maggiore, se nuoui accidenti non hauessero costretto Ciamonte a differire le sue deliberationi: perche poi che l'essercito Vinitiano s'era leuato d'intorno a Verona, Ciamonte, ilqual'era uenuto a Peschiera per andare a soccorrere quella Città; deliberò uoltarsi subito con l'essercito alla ricuperatione di Modena: doue le genti ch'erano a Rubiera, haueuano presa la terra di Formigine d'assalto: ilche se hauesse fatto harebbe facilmente, come si crede, ottenutala; perche dentro erano piccole forze, la terra non fortificata, nè tutti amatori del Dominio della Chiesa: ma accadde, che quando era per muouersi, i fanti Tedeschi, ch'erano in Verona, per eßer mal pagati da Cesare, tumultuarono: onde Ciamonte perche non rimanesse abbandonata quella Città; fu costretto a soprasedere sin'a tanto haueße fermiato gli animi loro: per laqual cosa pagò noue mila ducati per lo stipendio presente, & promeße di pagargli medesimamente per lo mese seguente: ma non rimediato prima a questo disordine, soprauenne subito un'altro accidente: perche eßendosi le genti de' Vinitiani ritirate uerso Padoua, la Grotta, ch'era Gouernatore di Lignago, parendogli hauere occasione di saccheggiare la terra di Montagnana; ui spinse tutte le lance, & quattrocento fanti: da' quali mentre che gli huomini della terra impauriti del sacco si difendono; sopraueneno molti caualli leggieri de' Vinitiani: e trouandogli disordinati, facilmente gli ruppono con grauissimo danno, perche era stata impedita la fuga per la rottura fatta da' nimici d'un ponte: per loqual caso essendo spogliato quasi Lignago di gente, non è dubbio che*[c] *se ui fussero uolte subito le genti Vinitiane, l'harebbono preso: Laquale opportunità paßò presto, perche Ciamonte inteso il caso ui mandò con grandissima celerità nuoua gente. Ma tolsono a lui questi impedimenti l'occasione di ricuperar Modena, nellaquale in questo spatio di tempo erano entrati molti fanti, & fatte sollecitamente molte riparationi: & nondimeno per la uenuta sua a Rubiera; fu costretto il Pontefice mandare a Modena l'essercito destinato contra Ferrara: doue eßendo unite tutte le forze sue sotto il Duca d'Vrbino, Capitan Generale, e'l Cardinal di Pauia suo Legato, & Cõdottieri d'autorità Gian Pagol Baglione, Marc'Antonio*

[a] Mario Equicola dice, che tornato il Marchese Frãcesco a Mãtoua; giunse a lui Alessandro Glabioneta Arcidiacono di Mãtoua, mãdato dal Papa al Marchese a notificargli, come eglio era creato Confalonier della Chiesa: & che poco appresso uẽne la nuoua, come egli era stato fatto Capitano General de' Vinitiani.

[b] Per qste tãte dilationi, che il Marchese interponeua; uiene egli grauemẽte biasimato dal Bembo.

[c] Il Buonaccorsi recita, che de' Frãcesi non si saluò altro, che un paggio, & che i Vinitiani hebbe l'insegne de' nimici morti; andarono uerso Legnago: ma scoperti, non poterono prenderlo: i'quale stratageme così bello non è punto accennato da gl'historici Vinitiani.

tonio

tonio Colonna, & Giouanni Vitelli, faceua instantia che si combattesse cõ nimici, cosa molto detestata da' Capitani, perche erano senza dubbio maggiori le forze de' Francesi, & di numero, & di uirtù: perche la fanteria Ecclesiastica era raccolta subitamente, & nell'esercito non era nè ubidientia, nè ordine conueniente, & tra il Duca d'Vrbino, e'l Cardinal di Pauia discordia manifesta: laquale procedette tant'oltre, che il Duca, accusandolo d'infedeltà appresso al Pontefice, ò di propria autorità, ò per comandamento hauuto da lui, lo condusse come prigione a Bologna: ma purgate con la presentia sua tutte le calunnie, rimase appresso a lui in maggior grado, & autorità che prima. Mentre che queste genti stauano a fronte l'una dell'altra, Ciamonte allogiato con la caualleria a Rubiera, i fanti a Marzaglia; gli Ecclesiastici a Modona nel Borgo uerso Rubiera facendosi tra loro spesse correrie, & scaramuccie; il Duca di Ferrara, ilquale haueua prima senza resistentia ricuperato il Polesine di Rouigo, con Ciattiglione, & con le lance Francesi, riprese senza ostacolo il Finale: & dipoi entrato nella terra di Cento, occupata prima dal Pontefice, per la rocca, laquale si teneua per lui; la saccheggiò, & abbruciò, et si preparaua per andare ad unirsi con Ciamonte: per loqual timore le genti della Chiesa si ritirarono in Modona, hauendo messo una parte delle fanterie nel Borgo, ch'è uolto alla Montagna. Ma essendo il Duca appena mosso, fu necessitato di fermarsi a difendere le cose proprie: perche le genti Vinitiane in numero di trecento huomini d'arme, molti cauai leggieri, & quattro mila fanti erano uenute per acquistare il passo del Pò, & dipoi unirsi con le genti del Pontefice a campo a Ficheruolo. a Castello sul Pò, piccolo, & debole, ma celebrato molto nella guerra, c'hebbero i Vinitiani con Hercole Duca di Ferrara per la lunga oppugnatione di Ruberto da San Seuerino, & per la difesa di Federigo Duca d'Vrbino, Capitani famosissimi di quella età: b ottennonlo i Vinitiani per accordo, hauendolo prima battuto con l'artiglierie, & dipoi presono la terra della Stellata, ch'è su la riua opposita, & hauendo libero il passo del Pò, non mancaua a passare altro, che gettare il ponte: ilquale Alfonso, che dopo la perdita della Stellata s'era con l'esercito ridotto al Bondino, impediua si gettasse con l'artiglierie piantate sopra una punta, donde facilmente si batteua quel luogo; & scorreua oltra questo il Pò con due galee, lequali presto si ritirarono: perche non potendo l'armata Vinitiana, impedita da principio d'entrare nel Pò, perche le bocche del fiume erano guardate per ordine del Duca, uenuta per l'Adice contra acqua u'entrò, in modo che dalle due armate de' Vinitiani era infestato grauemente il paese di Ferrara. Ma cessò presto questa molestia, perche il Duca uscito di Ferrara, assaltò quella, ch'entrata per Primaro, s'era condotta ad Adria con due galee, due suste, & molte barche minori: & rottala senza difficultà; si uoltò a c quella, che non haueua do se non fuste, & legni minori, entrata per le Fornaci, era uenuta alla Pulisella: laquale uolendo per un riuo uicino ridursi nell'Adice, fu impedita d'entrarui per la bassezza dell'acque: donde assaltata, & battuta dall'artiglierie

a Di sopra nel libro 1. quando ha detto che Angelo Triuisano, General dell'armata Vinitiana entro in Pò, nominãdo l'auttore il Castel di Ficheruolo, dice queste parole, che son simili alle notate in questo luogo; cioè. Ficheruolo, palazzo piu ꝑsto, che fortezza, famoso per la lũga oppugnatione di Ruberto da Sã Seuerino Capitano de' Vinitiani cõtra Hercole padre d'Alfonso. Vedi il Sabellico nel lib. 1. della 4. Deca.

b L'ottẽnero i Vinitiani p accordo, dopoche prima con l'artiglierie hebbono gettato a terra una porta. Bembo.

c Questa armata era sotto Marcantonio Contarino. Mocenigo.

de' nimici, la gente che ui era non potendo difenderla. l'abbandonò attendendo a saluar se, & l'artiglierie. In questi mouimenti dell'arme temporali cominciauano a risentirsi da ogni parte l'arme spirituali; perche il Pontefice haueua [a] sottoposti publicamente alle censure Alfonso da Esti, & insieme tutti quelli, che s'erano mossi, ò moueuano in aiuto suo, & nominatamente Ciamonte, e tutti i principali dell'esercito Francese: & in Francia la congregatione de' Prelati trasferita da Orliens a Torsi, haueua, benche piu per non si opporre alla uolontà del Re, che molte uolte interuenne con loro, che per propria uolontà, ò giudicio; [b] consentito a molti articoli proposti contra il Pontefice, modificato solamente, che innanzi se gli leuasse l'ubidientia si mandassero Oratori a fargli noti gli articoli, che haueua determinati il clero Gallicano; & ad ammonirlo, che in futuro gli osseruasse; & che in caso che dipoi contrauenisse fusse citato al Concilio, alquale si facesse instantia con gli altri Principi, che concorressero tutte le nationi de' Christiani: concessono ancora al Re facultà di far grande impositione di danari sopra le Chiese di Francia: & poco poi in un'altra Sessione, che fu tenuta il uigesimosettimo giorno di Settembre intimarono il Concilio per lo principio di Marzo prossimo a Lione: nel qual giorno entrò in Torsi il Vescouo di Gursia riceuuto con sì raro, & eccessiuo honore, che apparì quanto la sua uenuta fusse stata lungamente desiderata, & aspettata: scopriuasi ancora già la diuisione de' Cardinali contra il Pontefice: perche i Cardinali di Santa Croce, & di Cosenza Spagnuoli. e i Cardinali di Baiosa. & San Malò Francesi, & Federigo Cardinale di Sanseuerino, lasciato il Pontefice, che per la uia di Romagna andò a Bologna, uisitando per lo camino il Tempio di Santa Maria del Loreto nobilissimo per infiniti miracoli, andarono con sua licentia per la Toscana: ma condotti a Firenze, & ottenuto saluocondotto da' Fiorentini, non per alcun tempo determinato, ma per fino a tanto, che lo reuocassero, & quindici dì dapoi, che la reuocatione fusse intimata; soprasedeuano con uarie scuse l'andare piu innanzi: del soprastar de' quali insospettito il Pontefice, dopo molte instantie fatte che andassero a Bologna, scrisse un brieue al Cardinal di San Malò, & a quel di Baiosa. & al Cardinal di San Seuerino, che sotto pena della sua indegnatione, si trasferissero alla Corte: & procedendo con piu mansuetudine col Cardinal di Cosenza, & col Cardinal di Santa Croce, Cardinal chiaro per nobiltà, per lettere, e per costumi, & per le Legationi, che in nome della Sedia Apostolica haueua essercitate; gli confortò con un brieue a fare il medesimo: i quali disposti a non ubidire, hauendo in uano tentato, che i Fiorentini concedessero non solo a loro, ma a tutti i Cardinali, che ui uolessero uenire saluocondotto, fermo per lungo tempo, se n'andarono per la uia di Lunigiana a Milano. Ciamonte fra tanto per ricuperar Carpi, che prima era stato occupato dalle genti della Chiesa; ui mandò Alberto Pio, & la Palissa con quattrocento lance, & quattro mila fanti, innanzi a' quali essendosi messo Alberto con un Trombetto, & con pochi caualli, la terra che molto l'amaua intesa la sua ue-

nuta

[a] Auāti che il Papa scōmunicasse il Duca Alfonso, scriue il Giouio, c'hauendo esso Duca fatto sua scusa col Papa, che non poteua partirsi dal l'amicitia di Frācia; il Pōtefice adirato: disse; Hor cacciādogli d'addosso la malattia di cosi inuecchiata setta, a cagione, ch'ei sia a guisa di pazzo sanato con le ragioneuoli medicine, ancor ch'ei non voglia.

[b] Di quì si vede quāto s'ingānano quei legisti, che in tempo del Re Frācesco primo di Francia scrissero, che la Chiesa Gallicana mai nō haueua discordato dalla Romana, & che in quel Regno mai non erano state heresie, o ribellioni cōtra i Pontefici Romani.

a nuta [a] cominciò a tumultuare: per loqual timore gli Ecclesiastici, che in numero di quaranta caualli leggieri, & cinquecento fanti ui erano a guardia si partirono, dirizzandosi a Modona: ma seguitati dalle genti Francesi, ch'erano sopraueuute poco poi, furono al Prato del Cortile, ch'è quasi in mezo tra Carpi, & Modona, messi in fuga, saluandosi i caualli: ma perdendosi la piu parte de' fanti; pareua utile a Ciamonte combattere co' nimici innanzi, che arriuasssero le lancie Spagnuole: lequali il Papa per sollecitare, haueua depositato in mano del Cardinale Regino la bolla della inuestitura, & innanzi che le genti Vinitiane si unissero con loro, lequali hauendo fatti certi ripari contra l'artiglierie d'Alfonso sperauano d'hauere gittato presto il ponte: perciò s'accostò a Modona, doue essendosi scaramucciato assai tra i caualeggieri dell'una parte, & dell'altra non uollono mai gli Ecclesiastici, conoscendosi inferiori, uscire con tutte le forze fuora: perduta questa speranza, deliberò di mettere ad essecutione quel che molti, & principalmente i Bentiuogli con uarie offerte lo stimolauano, che non fusse da consumare inutilmente il tempo intorno a cose picciole, dellequali era molto maggiore la difficultà, che l'utilità; ma da assaltare all'improuiso la Sedia della guerra, & il capo principale, dalquale procedenano tante molestie, & pericoli: essere di questo molto opportuna occasione, perche in Bologna erano pochi soldati forestieri, nel popolo molti fauoriti de' Bentiuogli, la maggior parte de gli altri inclinata piu presto ad aspettare l'esito delle cose, che a pigliare l'armi per sottoporsi a' pericoli ò contrarre inimicitie nuoue; se hora non si tentasse passata la presente occasione, essere uano, perche sopravenendo le genti, che s'aspettauano, ò de' Vinitiani, ò de gli Spagnuoli non si potere sperare, quando bene ui si andasse con potentissimo essercito quel che hora con forze molto minori era facilissimo ad ottenere. Raccolto adunque insieme tutto l'essercito, & seguitandolo i Bentiuogli con [b] alcuni caualli, & con mille fanti pagati da loro, preso il camino tra il monte, & la strada maestra; assaltò Spilimberto castello de' Conti Rāgoni, nelquale erano quattrocento fanti mandati dal Pontefice: ma poi che l'hebbe battuto alquanto, l'ottenne il giorno medesimo a patti: & arrendutosegli il seguente Castel Franco, alloggiò a Crespolano Castello distante dieci miglia da Bologna con intentione d'appresentarsi il prossimo giorno alle porte di quella Città: nellaquale diuulgata la sua uenuta, & ch'erano seco i Bentiuogli, ogni cosa si era pieno di confusione, & di tumulto, grandissima solleuatione nella nobiltà, & nel popolo, temendo una parte, [c] desiderando l'altra la ritornata de' Bentiuogli. Ma maggior confusione, & molto maggior terrore occupaua gli animi de' Prelati, & de' Cortigiani auezzi non a' pericoli delle guerre, ma all'otio & alle delicatezze di Roma. Correuano i Cardinali mestissimi al Pontefice,

 lamen-

a Vedesi per l'essempio di Alberto Pio, che come si presētò a Carpi, la terra cominciò a solleuarsi a fauor suo: nō esser sēpre uero quāto dice questo Auttore in questo medesimo lib. a c. 259. fac. 2. che le Speranze de' fuorusciti riescon quasi sempre uanissime. Il medesimo si conferma poche righe sotto cō l'essempio de' Bentiuogli presentati a Bologna. Il Mocenigo scriue, che Carpi fu battuto cō l'artiglierie, preso, & saccheggiato da' soldati.

b Ottocēto caualli, & tre mila fanti scriue il Mocenigo, c'haueuano assoldato del suo i Bētiuogli.

c Cosi di sopra s'è ueduto, che presentandosi Alberto Pio a Carpi, quei della terra fecero solleuatione: onde ho cōcluso nō sempre esser vero, quāto dice di sotto, che le speranze de' fuor'usciti quasi riescono le piu uolte uane. Ma in quel luogo noterò altri particolari in questo proposito de' fuor'usciti. Questa solleuation nondimeno deue intendersi solamente de gli animi; cioè ch'intrassero in speranza di leuarsi dal Dominio della Chiesa, ilquale dice il Mocenigo, che i Bolognesi odiauano: percioche con le armi non fu fatto alcun mouimento, si come dice poco di sotto, quando Hermes Bentiuogli si presentò alle porte di Bologna; non si fece dentro alcuna solleuatione.

lamentandosi che hauesse condotto se, la Sedia Apostolica, et loro in tanto pericolo, & aggrauandolo con somma instantia ò che facesse prouedimenti bastanti a difendersi, ilche in tanta breuità di tempo stimauano impossibile, ò che tentasse di comporre con conditioni meno graui le cose co' nimici, i quali si giudicaua non douerne essere alieni, ò che insieme con loro si partisse da Bologna, considerando almeno (se pure il pericolo proprio non lo moueua) quanto importasse all'honore della Sedia Apostolica, & di tutta la Christiana religione, se nella persona sua accadesse sinistro alcuno: del medesimo lo supplicauano tutti i piu intrinsechi, & piu grati ministri, & seruitori suoi: egli solo in tanta confusione, & in tanto disordine di ogni cosa, incerto dell'animo del popolo, & mal satisfatto della tardità de' Vinitiani, resisteua pertinacemente a queste molestie, non potendo nè anco [a] la infermità, che conquassaua il corpo, piegare la fortezza dell'animo: haueua nel principio fatto uenire Marco Antonio Colonna con una parte de' soldati che erano a Modona, & chiamato a se Girolamo Donato Ambasciatore de' Vinitiani, si era con esclamationi ardentissime lamentato, che per la tardità de gli aiuti promessigli, tante uolte si era lo stato, & la persona sua condotta in tanto pericolo non solamente con ingratitudine abomineuole in quanto a lui, che principalmente per saluargli haueua presa la guerra, & che con grauissime spese, & pericoli, & con l'hauersi prouocati nimici lo Imperio, & il Re di Francia era stato cagione, che la libertà loro si fusse conseruata in sino a quel giorno; ma oltra questo con imprudentia inestimabile in quanto a se stessi: perche dapoi che egli, ò fusse uinto, ò necessitato di cedere a qualche compositione, in che speranza di salute, in che grado rimarrebbe quella Republica? protestando in ultimo con ardentissime parole, che farebbe concordia co' Francesi, se per tutto il giorno seguente non entraua in Bologna il soccorso delle loro genti, ch'erano a la Stellata, hauendo per la difficultà di gittare il ponte passato sù uarie barche, & legni il Pò: conuocò ancora il Reggimento, e i Collegi di Bologna, & con [b] graui parole gli confortò, che ricordandosi de' mali della Tirannide passata, & quanto piu pernitiosi ritornerebbono i Tiranni stati scacciati, uolessero conseruare il dominio della Chiesa, nellaquale haueuano trouato tanta benignità, concedendo, per fargli piu pronti, oltra le concedute prima, essentioni della metà delle gabelle delle cose, che si metteuano dentro per il uitto humano, & promettendo di concedere in futuro delle maggiori: notificando le cose medesime per publico bando, nelquale inuitò il popolo a pigliar l'arme per la difesa dello stato Ecclesiastico, ma senza frutto: perche niuno si moueua, niuno faceua in fauore suo segno alcuno: perciò conoscendo finalmente in quanto pericolo fusse ridotto, espugnato dall'importunità, & lamentationi di tanti, & instando oltra ciò molto appresso a lui gli Oratori di Cesare, del Re Catolico, & del Re d'Inghiterra, pregato da' Cardinali,

a Percioche il Papa alcuni di (scriue il Bembo) cagioneuole della persona era; per questo non daua tempo a gli Ambasciatori Vinitiani di uisitarlo, & far le prouisioni necessarie per difesa della città. Aggiugne a questo che Francesco Alidosio Cardin. di Pauia, che a nome del Papa la città gouernaua, & grandemente a fauor de' Francesi era; con l'opera de' Camerieri di lui, impediua che nō gli si potesse parlare: talche verrebbono a essere ingiuste le querele, che in questo luogo sō descritte, che il Papa fa cōtra i Vinitiani. Ma doue qui dice, ch'ei chiamò a se Girolamo Donato; il Mocenigo scriue, che il Papa disse a gli Oratori Vinitiani. Domenico Triuisano, & Leonardo Mocenigo padre dell'Auttore, che se l'essercito Vinitiano per tutto il giorno seguente, ch'era 13. d'Ottobre, non hauesse passato il Pò, & non fusse uenuto a Bologna; egli si sarebbe accordato co' Francesi.

b Con parole di questo tenor medesimo conforta l'istesso Papa i medesimi Bolognesi di sotto in questo libro a car. 272.

consentì si mandasse a domādare a Ciamonte, che concedesse facultà di andare a lui sicuramente in nome del Pontefice, a Giouanfrancesco Pico Conte della Mirandola, & poche hore dipoi mandò egli medesimo uno de' suoi camerieri a ricercarlo, che mandasse a lui Alberto da Carpi, non sapendo che non fusse nell'essercito: & nel tempo medesimo, accioche in ogni caso si saluassero le cose piu pretiose del Pontificato, mandò Lorenzo Pucci suo Datario col Regno (chiamano così la Mitria principale) che era pieno di gioie nobilissime; perche si custodisse nel famoso Monasterio delle Murate di Firenze. Sperò Ciamonte per le richieste fattegli, che il Pontefice inclinasse alla concordia: laquale esso perche sapeua essere così la mente del Re, molto desideraua: & per non perturbare questa dispositione, ritenne il giorno seguente l'essercito nel medesimo alloggiamento, benche permettesse che i Bentiuogli con molti caualli di amici, & seguaci loro, seguitandogli alquanto da lontano cinquanta lance Francesi, corressero insino appresso alle mura di Bologna: per la uenuta de' quali, con tutto che Hermes minore; ma il piu feroce de' fratelli, si rappresentasse a allato alla porta. [a] non si fece dentro mouimento alcuno. Udì Ciamonte benignamente Giouanfrancesco dalla Mirandola, & lo rimandò il dì medesimo a Bologna a significare le conditioni, con lequali era contento di conuenire: che il Pontefice assoluesse Alfonso da Esti dalle censure, & tutti quelli, che per qualunque cagione si erano intromessi nella difesa sua, ò nell'offesa dello stato Ecclesiastico: liberasse medesimamente i Bentiuogli dalle censure, & dalle taglie, restituendo i beni, che manifestamente ad essi apparteneuano: degli altri posseduti innanzi all'essilio si conoscesse in giudicio, & che hauessero facultà d'habitare in qualunque luogo piacesse loro, pure che non si appropinquassero ad ottanta miglia a Bologna: non si alterasse nelle cose de' Vinitiani quel che si disponeua nella confederatione fatta a Cambrai: che tra il Pontefice, & Alfonso da Esti si sospendessero l'arme almeno per sei mesi, ritenendo ciascuno quello possedeua: nelqual tempo le differentie loro si decidessero per giudici, che si douessero deputare concordemente; riseruando a Cesare la cognitione delle cose di Modona: laquale Città si deponesse incōtinente in sua mano: Cotignuola si restituisse al Re Christianissimo: liberassisi il Cardinale di Aus: perdonassisi a' Cardinali assenti, & le collationi de' beneficij di tutto il dominio del Re di Francia si facessero secondo la sua nominatione: con laquale risposta essendo ritornato il Mirandolano; ma non senza speranza che Ciamonte non persisterebbe rigorosamente in tutte queste conditioni; udiua patientemente il Pontefice contra la sua consuetudine, la relatione, & insieme i prieghi de' Cardinali, che con ardore inestimabile lo supplicauano, che quando non potesse ottenere meglio, s'accettasse in questa maniera la compositione: ma dall'altra parte lamentandosi essergli proposte cose troppo esorbitanti, & mescolando in ogni parola doglienze grauissime de' Vinitiani, & dimostrando di stare sospeso; consumaua il dì senza esprimere quale fusse la sua deliberatione: alzò la speranza sua, che [b] alla fine del dì entrò in Bologna Chiappino Vi-

[a] Si verifica l'espositione c'ho data alle parole poco sopra dette, che facēdosi solleuatione in Bologna per l'arriuo de' Bētiuogli, non s'intendesse altro che degli animi, & delle sperāze; poiche con l'arme (come qui dice) nō fu fatto presentādosi Hermes alle porte, solleuamento alcuno.

[b] Entrò Chiappino Vitelli ī Bologna la sera de' 13. d'Ottobre di quest'anno 1510. & cō lui fu Filippo Cōtatino col soccorso de' secento caualli: per loquale parue che il Papa ripigliasse ardire, si come scriue il Mocenigo.

telli con seicento caualli leggieri de' Vinitiani, & una squadra di Turchi, che erano a' soldi loro: ilquale partito la notte dalla Stellata, era uenuto galoppando per tutto il camino, per la somma prestezza impostagli dal Gouernatore Vinitiano. La mattina seguente alloggiò Ciamonte con tutto l'essercito al ponte a Reno uicino a tre miglia a Bologna, doue andarono subito a lui i segretarii degli Oratori de' Re di Romani, d'Aragona, & d'Inghilterra, & poco di poi gli Ambasciatori medesimi: i quali quel dì, & con loro Alberto Pio uenuto da Carpi, ritornarono piu uolte al Pontefice, & a Ciamonte. Ma era nell'uno, & nell'altro uariata non mediocremente la dispositione, perche Ciamonte, mancandogli per l'esperientia del giorno dinanzi la speranza di solleuare per mezo de' Bentiuogli il popolo Bolognese, & cominciando a sentire strettezza di uettouaglie, laquale per diuentare continuamente maggiore, diffidaua della uittoria; & il Pontefice inanimito perche il popolo scoprendosi fauoreuole alla Chiesa, haueua finalmente il giorno medesimo prese l'arme; & perche s'aspettaua che innanzi al principio della notte entrasse in Bologna oltra dugento altri Stradiotti de' Vinitiani, Fabritio Colonna con dugento caualli leggieri, & una parte de gli huomini d'arme Spagnuoli; non solo conosceua essere liberato dal pericolo; ma ritornato nella consueta alterezza, minacciaua di assaltare i nimici, subito che fussero giunte tutte le genti Spagnuole che erano uicine: per laqual confidentia [a] rispose sempre quel giorno niuno mezo esserui di concordia, se il Re di Francia non si obligaua ad abbandonare totalmente la difesa di Ferrara. Proposonsi il dì seguente nuoue conditioni: per lequali ritornarono a Ciamonte i medesimi Ambasciatori, lequali si disturbarono per uarie difficultà, di maniera che Ciamonte disperato di potere far piu, ò con l'armi, ò per i trattati della pace frutto alcuno, & essere difficile a dimorare quiui diminuendogli le uettouaglie, & cominciando a essere per lo sopraueniredella uernata i tempi sinistri, ritornò il giorno medesimo a Castel Franco, & il giorno prossimo a Rubiera, dimostrando di farlo [b] mosso da' prieghi de gli Oratori, & per dare al Pontefice spatio di pensare sopra le cose proposte, & a se di intendere la mente del Re. Accusarono in questo tempo molti la deliberatione di Ciamonte di imprudentia: l'essecutione di negligentia; come se non hauendo forze sufficienti ad espugnare Bologna, conciosia che nell'essercito suo non fussero piu di tre mila fanti; fusse stato inconsiderato consiglio il muouersi per i conforti de' fuor'usciti, [c] LE SPERANZE de' quali misurate piu col desiderio, che con le ragioni, riescono quasi sempre uanissime; hauere douuto almeno, se pure deliberaua di tentare questa impresa ristorare cō la prestezza la debolezza delle forze; ma per contrario hauere corrotta l'opportunità cō la tardità: perche dopo l'indugio del muouersi da Peschiera, haueua perduti inutilmente tre, ò quattro giorni, mentre che considerando la impotentia del

a Scriue il Bēbo, che il Papa, oltra questo soccorso, hauuto auiso, che l'essercito Vinitiano haueua passato il Pò; & ueduto ch'era uenuto a lui Fabritio Colonna cō 300. caualli mandati da Ferdinando Re di Spagna; s'alzò in tanta speranza, che partitagli la febre; fece publicare, ch'egli scōmunicaua il Gian Maestro di Francia, & tutti i Francesi, se da indi innāzi in parte alcuna le cose del Duca Alfonso difendessero.

b Per quel che si uede nell'histor. del Mocenigo, conuenne partirsi ancho Ciamonte del Bolognese, non per gli prieghi, ma per li minacci dell'Oratore del Re d'Inghilterra: ilquale brauādo disse, che se i Francesi nō partiuano del terreno del Papa: la confederatione fra Inghilterra & Francia si sarebbe sciolta.

c Le speranze de' fuor'usciti, son misurate piu col desiderio, che con la ragione, & però spesso son uane; ilche quantunque di sopra a c. 258. al fine si sia ueduto non esser totalmente uero, per l'essempio d'Alberto Pio; nondimeno per lo piu è uerissimo, come s'ha da Plutarco, da Liuio, & da gli altri per l'essempio di Themistocle Ateniese a Dario; di Alessandro Re d'Epiro a' Lucani, & d'altri.

suò esercito staua sospeso, ò di tentare da se medesimo, ò di aspettare le genti del Duca di Ferrara, & Ciattiglione con le lancie Francesi: potersi forse questo difendere; ma come mai potersi scusare che preso Castel Franco non si fusse subito accostato alle porte di Bologna, nè dato spatio di respirare a una Città, doue non era ancora entrato alcun soccorso, il popolo sospeso, & grandissima (come accade nelle cose subite) la confusione, & il terrore, mezo unico, se alcuno ue ne era, a fargli ottenere, ò uittoria, ò honesta compositione: ma sarebbe peraventura minore spesso l'autorità di quelli che riprendono le cose infelicemente succedute, se nel tempo medesimo si potesse sapere quel che sarebbe accaduto se si fusse proceduto diuersamente. Partito Ciamonte, il Pontefice insiãmato sopra modo contra il Re; si lamentò con tutti i Principi Christiani, che il Re di Francia, usando ingiustamente, & contra la uerità de' fatti il titolo, & il nome di Christianissimo sprezzando ancora la confederatione con tante solennità fatta a Cambrai; mosso da ambitione di occupare Italia, da sete scelerata del sangue del Pontefice Romano; haueua mandato l'essercito ad assediarlo con tutto il Collegio de' Cardinali, & con tutti i Prelati in Bologna: & ritornando con animo molto maggiore a' pensieri della guerra; negò a gli Ambasciatori, i quali seguitando i ragionamenti cominciati con Ciamonte; gli parlauano della concordia, uolere udire piu cosa alcuna, se prima non gli era data Ferrara: & con tutto che per le fatiche sopportate in tanto accidente, & col corpo, & con l'animo, fusse molto aggrauata la sua infermità; cominciò di nuouo a soldare gente, & a stimolare i Vinitiani, che finalmente haueuano gittato il ponte tra Ficheruolo, & la Stellata, che mandassero sotto il Marchese di Mantoua, parte delle loro genti a Modona a unirsi con le sue; & con l'altra parte molestaßero Ferrara, affermando che in pochissimi dì acquistereb be Reggio Rubiera, & Ferrara. Tardarono le genti Vinitiane a paßare il fiume, per il pericolo nelquale sarebbono incorse, se (come si dubitaua) fusse soprauenuta la morte del Pontefice: ma costretti finalmente cedere alle sue uoglie, lasciate l'altre genti su le riue di là dal Pò; mandarono uerso Modona cinquecento huomini d'arme, mille seicento caualli leggieri, & cinque mila fanti, ma senza il Marchese di Mantoua: ilquale fermatosi [a] a Sermidi, a soldare caualli, et fanti per andare, come diceua, dipoi all'eßercito, benche sospetta già a' Vinitiani, la sua tardità; si condusse a S. Felice Castello del Modonese: doue [b] hauuto auiso che i Francesi che erano in Verona erano entrati a predare nel Contado di Mantoua, allegando la necessità di difendere lo stato suo, se ne tornò con licenza del Pontefice a Mantoua, ma con querela graue de' Vinitiani: perche ancora c'haueße promeßo di ritornare presto, insospettiti della sua fede; credeuano come similmente fu creduto quasi per tutta Italia, che Ciamonte per dargli scusa di non andare all'eßercito, haueße con suo consentimento fatto correre i soldati Francesi nel Mantouano: laquale sospitione si accrebbe, perche da Mantoua scrisse al Pontefice essere per infermità sopraueuutagli impedito a partirsi. Vniti che furono intorno a Modona le genti del Pontefice,

a Alla villa Felonica dice il Mocenigo, posta tre miglia sopra Sermidi. ma il Bẽbo dice a Secmene villaggio posto sopra la ripa del Pò con Federigo Contarino.

b Hebbe auiso il Marchese di Mãtoua per lettere della moglie, che i Frãcesi erano scorsi sul Mãtouano: & le querele che del suo abbãdonargli furono fatte da' Vinitiani, dice il Bẽbo, che furõ per mezo del Proueditor Capello. Ma il Giustiniano scriue, che fu cauata fuora vna voce folse, che i Francesi fossero stracorsi sul Mãtouano.

le Vinitiane, & le lancie Spagnuole, non si dubita che se senza indugio si fussero mosse, che Ciamonte, ilquale quando si partì del Bolognese, haueua, per diminuire la spesa, licentiati i fanti Italiani harebbe abbandonata la città di Reggio, ritenendosi la Cittadella: ma preso animo per la tardità del muouersi: cominciò di nuouo a soldare fanti con deliberatione di attendere solamente a guardare Sassuolo, Rubiera, Reggio, & Parma. Ma mentre che quello essercito soggiorna intorno a Modona, incerto ancora se hauesse ad andare innanzi, ò uolgersi a Ferrara, correndo alcune squadre di quelle della Chiesa uerso Reggio, messe in fuga da' Francesi, perderono cento caualli, & fu fatto prigione il Conte di Matelica. Nelquale tempo essendo il Duca di Ferrara, & con lui Ciattiglione con le genti Francesi alloggiati sul fiume del Pò tra lo Spedaletto, & il Bondino opposito alle genti de' Vinitiani, che erano di là dal Pò; l'armata loro uolendo per l'asprezza del tempo, per essere male proueduta da Vinetia, ritirarsi, assaltata da molte barche di Ferrara che con l'artiglieria messero in fondo otto legni, si condusse con difficultà a Castel Nuouo del Pò, nella fossa che ua nel Tanaro, & nell'Adice, & dipoi si risoluè. Comandò poi il Pontefice che l'essercito, ilquale non ui essendo uenuto il Marchese di Mantoua, gouernaua Fabritio Colonna, lasciato a guardia di Modona il Duca d'Vrbino andasse a dirittura a Ferrara, dando a Capitani che unitamente dannauano questo consiglio: speranza quasi certa che il popolo tumultuerebbe: ma il dì medesimo che s'erano mossi ritornarono indietro per suo comandamento, non si sapendo quel che l'hauesse indotto a sì subita mutatione: et lasciati i primi disegni, andarono a campo alla Terra di Sassuolo, oue Ciamonte haueua mandati [a] cinquecento fanti Guasconi: laquale hauendo battuta due giorni con giubilo grande del Pontefice, che sentiua della camera medesima il tuono dell'artiglierie sue intorno a Sassuolo; dellaquale hauea pochi giorni innanzi sentito con grauissimo dispiacere il tuono di quelle de' nimici intorno a Spilimberto; gli dettero l'assalto: ilquale con piccolissima difficultà succedette felicemente, perche si disordinarono i fanti che ui erano dentro, & appresentate poi subito l'artiglierie alla Fortezza doue si erano ritirati, & cominciata a batterla, s'arrenderono quasi subito senz'alcun patto con la medesima infamia, & infelicità di Giouanni da Casale, ch'era loro Capitano, che haueua sentita quando il Valentino occupò la Rocca di Forlì, huomo di uilissima natione: ma peruenuto a qualche grado honorato, perche nel fiore dell'età era stato grato a Lodouico Sforza. Espugnato Sassuolo prese l'essercito Formigine, & uolendo il Pontefice che andassero a pigliare Montecchio terra forte, & importante situata tra la strada maestra, & la montagna su i confini di Parma, & di Reggio, & ch'era tenuta dal Duca di Ferrara, ma parte del tenitorio di Parma; ricusò Fabritio Colonna, dicendo essergli prohibito dal suo Re il molestare le giurisdittioni dell'Imperio. Non prouedeua a questi disordini Ciamonte, ilquale lasciato in Reggio [b] Obignì con 500. lancie, & con due mila fanti Guasconi, sotto il Capitano Molardo, s'era fermato a Parma, hauendo riceuute

nuoue

a. Quattrocento Francesi dice il Bēbo, ch'erano a guardia di Sassuolo.

b. Questo Obignì è quello Eberardo Obignino Scozzese, di cui tāto ha parlato di sopra nelle guerre fatte fra il Re di Francia, & di Spagna nel Regno di Napoli; & fu gouernator della Calabria.

nuoue commessioni dal Re di astenersi dalle spese: perche il Re, perseuerando nel proposito di temporeggiarsi insino alla Primauera, non faceua allhora per le cose di quà da' monti prouedimento alcuno: onde declinando in Italia la sua riputatione, & diuentandone maggiore l'animo de' nimici, il Pontefice impatiente che le sue genti non procedessero piu oltre, nè ammettendo le scuse che della stagione del tempo, & dell'altre difficultà gli faceuano i suoi Capitani, chiamatigli tutti a Bologna, propose, s'andasse a campo a Ferrara; approuando il parer suo solamente gli ambasciatori Vinitiani, o per non lo sdegnare contradicendogli, o perche i soldati loro ritornassero piu uicini a' suoi confini, dannandolo tutti gli altri, ma in uano; perche non consultaua piu, ma comandaua: fu adunque deliberato che si andasse col campo a Ferrara, ma con aggiunta che per impedire a' Francesi il soccorrerla, si tentasse in caso non apparisse molto difficile, la Mirandola: laqual terra insieme con la Concordia signoreggiata da' figliuoli del Conte Lodouico Pico, & da Francesca madre, e tutrice loro, si conseruaua sotto la diuotione del Re di Francia, seguitando l'autorità di Gianiacopo da Triulzi suo padre naturale, per la cui opera i piccoli figliuoli n'haueuano da Cesare ottenuta la inuestitura: haueua il Pontefice molto prima riceuutigli come appariua per un Brieue nella sua protettione: ma si scusaua che le conditioni de' tempi presenti lo costrigneuano a procurare che quelle terre non fussero tenute da persone sospette a se, offerendo, se uolontariamente gli erano concedute, di restituirle come prima hauesse acquistato Ferrara. Fu dubitato insino allhora, laquale dubitatione si a ampliò poi molto piu, che il [a] Cardinale di Pauia, sospetto già d'hauere occulto intendimento col Re di Francia, fusse stato artificiosamente autore di questo consiglio, per interrompere con la impresa della Mirandola l'andare a campo a Ferrara: laqual città non era allhora molto fortificata, ne haueua presidio molto grande, e i soldati Francesi stracchi col corpo, & con l'animo dalle fatiche, il Duca impotente, & il Re alieno dal farui maggiori prouedimenti. Ma mentre che'l Pontefice attendeua con tanto ardore alla espeditione della guerra, il Re di Francia intento piu alle pratiche, che all'arme, continuaua di trattare col Vescouo di Gursia le cose cominciate: lequali dimostratesi al principio molto facili, procedettero in maggiore lunghezza per la tardità delle risposte di Cesare, & perche dubitando del Re di Aragona, ilquale b oltra l'altre attioni haueua di nuouo, b sotto colore che uerso Otranto si fusse scoperta l'armata de' Turchi, riuocate nel Regno di Napoli le genti sue, che erano a Verona, giudicarono Cesare, & il Re di Francia necessario di accertarsi della mente sua, così circa la continuatione della Lega di Cambrai; come in quello che si hauesse a fare col Pontefice, perseuerando egli nella congiuntione co' Vinitiani, & nella cupidità di acquistare immediatamente alla Chiesa il dominio di Ferrara: allequali dimande rispose dopo spatio di qualche giorno il Re Catolico, pigliando in un tempo medesimo occasione di purgare molte querele, che da Cesare, & dal Re di Francia si faceuano di lui, hauere conceduto

a Accusa ancho il Bembo questo Cardinal di Pauia, che grãdemẽte fauorisse a' Francesi: il che ho notato poco di sopra, à car. 258. fac. 2.

b Eran venuti veramẽte i Turchi a Otranto, & a Taranto, come scriue il Mocenigo, con quattro galee, cinque fuste, & dodeci bregantini.

ueduto le trecento lance al Pontefice, per l'obligatione della inuestitura, & ad effetto solamente di difendere lo stato della Chiesa, & ricuperare le cose, che erano antico feudo di quella: hauere riuocato le genti d'arme da Verona, perche era passato il termine, per loquale l'haueua promesse a Cesare, & nondimeno che non l'harebbe riuocate se non fusse stato il sospetto de' Turchi: essersi interposto l'Oratore suo a Bologna con Ciamonte insieme cõ gli altri Oratori all'accordo, non per dare tempo a' soccorsi del Pontefice; ma per rimuouere tanto incendio della Christianità, sapendo massimamente essere al Re molestissima la guerra con la Chiesa: essere stato sempre nel medesimo proposito di adempire quel che era stato promesso a Cambrai, & uolerlo fare in futuro molto piu, aiutando Cesare con cinquecento lance, & due mila fanti contra i Vinitiani: non essere già sua intẽtione di legarsi a nuoue obligationi nè ristrignersi a capitulationi nuoue, perche non ne uedeua alcuna urgente cagione, & perche desideroso di conseruarsi libero per poter fare la guerra contra gli infedeli d'Africa; non uoleua accrescere i pericoli, & gli affanni della Christianità, che haueua bisogno di riposo: piacergli il concilio, & la riformatione della Chiesa, quando fusse uniuersale, & che i tempi non repugnassero, & di questa sua dispositione niuno essere migliore testimonio del Re di Francia, per quello che insieme ne haueuano ragionato a Sauona: ma i tempi essere molto contrarij; perche IL Fondamento de concilij era la pace, & la concordia tra i Christiani, non potendosi senza l'unione delle uolontà conuenire cosa alcuna in beneficio commune, nè essere degno di laude cominciare il concilio in tempo, & in maniera che paresse comiciarsi piu per isdegno, & per uendetta, che per zelo, o dell'honore di Iddio, o dello stato salutifero della Republica Christiana: diceua oltra questo separatamente a gli Oratori di Cesare, parergli graue aiutarlo a conseruare le terre, perche dipoi per danari le concedesse al Re di Francia, significando espressamente di Verona. intesa adunque per questa risposta la intentione del Re Catolico, non tardarono piu Gurgensis da una parte in nome di Cesare, e'l Re di Francia dall'altra di fare [a] nuoua confederatione, riseruata facultà al Papa di entrarui fra due mesi prossimi, & al Re Catolico, & al Re d'Vngheria fra quattro: obligossi il Re di pagare a Cesare (fondamento necessario alle conuentioni che si faceuano con lui) parte di presente, parte in tempi, cento mila ducati. Promesse Cesare di passare alla primauera in Italia con tre mila caualli, & dieci mila fanti contra i Vinitiani, nelquale caso, il Re fusse obligato a spese proprie mandargli mille dugento lance, & otto mila fanti, con prouedimento sufficiente d'artiglierie, & per mare due galee sottili, & quattro bastarde: osseruassero la Lega fatta a Cambrai, & ricercaßero in nome commune all'osseruanza del medesimo il Pontefice, & il Re Catolico: & se il Pontefice facesse difficultà per le cose di Ferrara, fusse il Re tenuto a stare contento a quello, che fusse consentaneo alla ragione: ma in caso dinegasse la richiesta loro, si proseguiße il Concilio: per loquale Cesare douesse congregare i Prelati di Germania, come haueua il Re di Francia fatto de' Prelati

a Discorre il Mocenigo sopra altri tratti fatti prima d'aprir il Concilio I Tros città della Francia cõtra il Papa: di che furono auttori i Cardinali fuorusciti: dipoi che in Lione furõ proposti larghi partiti contra il Papa, e i Vinitiani; cioè di cõcedere al Re di Spagna Cipro, Cãdia, Corfu, & Vinetia: a Cesare Vicẽza, Triuigi, il Friuli, & Padoua: al Re di Frãcia, Lucca, Siena, Fiorenza, & Mantoua.

lati suoi, per procedere piu innanzi, secondo che fusse poi deliberato da loro. Publicate le conuentioni Gurgensis molto honorato, & riceuuti grandissimi doni se ne ritornò al suo Principe, & il Re colquale nuouamente i cinque Cardinali che procurauano il Concilio haueuano conuenuto, che nè egli senza consenso loro, nè essi senza consenso suo concorderebbono col Pontefice, dimostrandosi con le parole molto acceso a passare personalmente in Italia con tale potentia, che per molto tempo assicurasse le cose sue, lequali, perche prima non cadessero in maggiore declinatione, commesse a Ciamonte, che non lasciasse perire il Duca di Ferrara: ilquale aggiunse ottocento fanti Tedeschi alle dugento lance che prima ui erano con Ciattiglione. Dall'altra parte l'essercito del Pontefice, poi che furono fatte, benche lentamente, le prouisioni necessarie, lasciato alla guardia di Modona Marc'Antonio Colonna con cento huomini d'arme, quattrocento caualli leggieri, & due mila cinquecento fanti; andò a campo [a] alla Concordia, laquale presa per forza il medesimo giorno che ui furono piantate l'artiglierie, & poi ottenuta a patti la fortezza, si accostò alla Mirandola. Approssimauasi già la fine del mese di Decembre, & per sorte la stagione di quello anno era anco molto piu aspra, che ordinariamente nō suole essere: ilperche, & per essere la terra forte, & perche si credeua, che i Frācesi non douessero lasciare perdere un luogo tanto opportuno, i Capitani principalmente diffidauano di ottenerla, & nondimeno tanto certamente si prometteua il Pontefice la uittoria di tutta la guerra, che mandando, per la discordia, che era tra'l Duca d'Vrbino, & il Cardinale di Pauia, Legato nuouo nell'essercito il Cardinale di Sinigaglia; gli commesse in presenza di molti, che sopra tutto procurasse, quando l'essercito entraua in Ferrara, si conseruasse quanto si poteua quella città. Cominciarono a tirare contro alla [b] Mirandola l'artiglierie il quarto giorno, poi che l'essercito si fu accostato: ma patendo molti sinistri, & incommodità de' tempi, & delle uettouaglie, lequali ueniuano al campo scarsamente del Modonese, perche essendo state messe in Guastalla cinquanta lance de' Francesi, altrettante in Coreggio, & in Carpi dugento cinquanta, & hauendo rotto per tutto i ponti, & occupati i passi, donde poteuano uenire del Mantouano, faceuano impossibile il condurle per altra uia: ma s'allargò prestamente alquanto questa strettezza, perche quelli che erano in Carpi essendo peruenuto falso romore, che l'essercito nimico andaua per assaltargli, spauentati, perche non u'haueuano artiglierie, se ne partirono. Hebbe nella fine di questo anno qualche infamia la persona del Pontefice, come se fusse stato conscio, & fautore che per mezo del Cardinale de' Medici, si trattasse con Marc'Antonio Colonna, & alcuni giouani Fiorentini, che fusse ammazzato in Firenze Piero Soderini Gonfaloniere, per opera delquale si diceua i Fiorentini seguitare le parti Francesi: perche hauendo il Pontefice procurato con molte persuasioni di congiugnersi quella Republica, non gli era mai potuto succedere: anzi non molto prima haueuano a richiesta del Re di Francia disdetta la triegua a' Sanesi con molestia grandissima del Pontefice, benche haueßero

[a] Alla Concordia fu data la batteria: & rouinata cō l'artiglierie la muraglia; vi fu dato l'assalto da' nimici: ma fu difesa da ottocento fanti cō morte di molti. Tuttauia rinouato l'assalto con maggiore ardire; fu presa la Città & saccheggiata; essendoui il Capello Proueditor per li Vinitiani, & Giouāni, & Chiappino Vitelli per il Papa. Giouio, Bēbo, & Mocenigo.

[b] Era a difesa della Mirandola la moglie che fu del Cōte Lodouico. morto otto mesi auāti, laquale era figliuola di Gio. Iacopo Triuultio, et cō lei si trouaua il Cōte Alessandro Triuultio suo cugino carnale cō 50. lāce, come ha scritto il Buonaccorsi: ma il Bēbo dice con 70 huomini a cauallo, & cō 300. fanti: & questo auttore poco appresso dice cō 400. fanti forestieri.

haueßero ricuſato non muouere l'arme ſe non dopo a ſei meſi della diſdetta, come il Re deſideraua per mettere in ſoſpetto il popolo: & oltra queſto haueuano mandato al Re dugento huomini d'arme, perche ſteſſero a guardia del Ducato di Milano, coſa dimandata dal Re per uirtù della loro conſederatione, non tanto per l'importanza di tale aiuto, quanto per deſiderio d'inimicargli col Pontefice. Finì in queſto ſtato delle coſe l'Anno mille cinquecento dieci.

M. D. XI.

Ma il principio dell'anno nuouo, fece molto memorabile una coſa inaſpettata, & inaudita per tutti i ſecoli: perche parendo al Pontefice che l'oppugnatione della Mirandola procedeſſe lentamente, & [a] attribuendo parte alla imperitia, parte alla perfidia de' Capitani, & ſpecialmente del nipote, quel che procedeua maggiormente da molte difficultà; deliberò di accelerare le coſe con la preſentia ſua, anteponendo l'impeto, & l'ardore dell'animo a tutti gli altri riſpetti: nè lo ritenendo il conſiderare quanto fuſſe indegno della Maeſtà di tanto grado, che il Pontefice Romano andaſſe in perſona ne gli eſſerciti contra le terre de' Chriſtiani, nè quanto fuſſe pericoloſo, diſprezzando la fama, e'l giudicio, che appreſſo a tutto il mondo ſi ſarebbe di lui, dare apparente colore, & quaſi giuſtificatione a coloro, che ſotto titolo principalmente di eſſere pernicioſo alla Chieſa il reggimento ſuo, & ſcandoloſi, & incorrigibili i ſuoi difetti, procurauano di conuocare il Concilio, & ſuſcitare i Principi contra lui: Riſonauano queſte parole per tutta la corte, ciaſcuno ſi marauigliaua, ciaſcuno grandemente biaſimaua, nè meno che gli altri gli ambaſciatori de' Vinitiani: ſupplicauanlo i Cardinali con ſomma inſtantia che non andaſſe: ma uani erano i prieghi di tutti, uane le perſuaſioni. [b] Partì il ſecondo dì di Gennaio da Bologna accompagnato da tre Cardinali, & giunto nel campo, alloggiò in una caſetta d'un uillano, ſottopoſta a' colpi dell'artiglierie de' nimici; perche non era piu lontana dalle mura della Mirandola che tiri in due uolte una baleſtra commune: quiui affaticandoſi, & eſſercitando non meno il corpo, che la mente, & che lo Imperio, caualcaua quaſi continuamente hora quà, hora là per il campo, ſollecitando che ſi deſſe perfettione al piantare dell'artiglierie, dellequali inſino a quel giorno era piantata la minor parte, eſſendo impedite quaſi tutte l'opere militari da' tempi aſpriſſimi, & dalla neue quaſi continua: & perche niuna diligentia baſtaua a ritenere che i guaſtatori non ſi fuggiſſero, eſſendo oltra l'acerbità del tempo molto offeſi dall'artiglierie di quelli di dentro; però eſſendo neceſſario fare ne' luoghi doue s'haueuano a piãtare l'artiglierie per ſicurtà di coloro che ui s'adoperauano, nuoui ripari, & fare uenire al campo nuoui guaſtatori, il Pontefice mentre che queſte coſe ſi prouedeuano, andò per non patire in queſto tempo delle incõmodità dell'eſſercito, alla Concordia: nelquale luogo uenne a lui per commeſſione di Ciamonte Alberto Pio, proponendo uarij partiti di compoſitione, i quali, benche piu uolte andaſſe dall'uno all'altro furono tentati uanamente, o per la ſolita durezza ſua, o perche Alberto, delqual ſempre creſceuano i ſoſpetti, non negociaſſe con la ſincerità conueniente. Stette alla Concordia pochi giorni riconducendolo all'eſſercito

[a] Dice il Bẽbo, che Papa. Giulio dal Capello in fuora tutti gli altri accuſaua: ma che di lui ſolo la fede, & l'animo ſommamẽte lodò.

[b] Auicinoſſi il Papa alla Mirandola, coſi per dar riputatione alle coſe ſue, come per chiamare, approſſimandoſi a Ferrara, il Cardinal di Ferrara fratel del Duca, a ragionamento ſeco, accioche egli conforțaſſe il fratello a por fine alla guerra, per non eſſere aſtretto a patir gli ultimi dãni, come ſcriue il Bembo nel lib. XI.

sercito la medesima impatientia, & ardore; ilquale non raffreddò punto nel camino la neue grossissima, che tuttauia cadeua dal Cielo, nè i freddi così smisurati che a pena i soldati poteuano tollerargli: & alloggiato in una Chiesetta propinqua alle sue artiglierie, & piu uicina alle mura, che non era l'alloggiamento primo, nè gli satisfacendo cosa alcuna di quelle, che si erano fatte, et che si faceuano; con impetuosissime parole si lamentaua di tutti i Capitani, eccetto che di Marc'Antonio Colonna, ilquale di nuouo haueua fatto uenire da Modona; nè procedendo con minore impeto per l'essercito, hora questi sgridando, hora quelli altri confortando, & facendo con le parole, & co i fatti l'ufficio del Capitano: prometteua che se i soldati procedeuano uirilmente, che nõ accetterebbe la Mirandola con alcuno patto: ma lascierebbe in potestà loro il saccheggiarla: & era certamente cosa notabile, & a gli occhi de gli huomini molto nuoua, che il Re di Francia Principe secolare, di età ancora fresca, & allhora d'assai prospera dispositione, nutrito dalla giouanezza nell'arme, al presente riposandosi nelle camere amministrasse per Capitani una guerra fatta principalmente contra lui; & dall'altra parte uedere che il sommo Pontefice uicario di Christo in terra, uecchio, & infermo, & nutrito nelle commodità, & ne' piaceri, si fusse condotto in persona a una guerra suscitata da lui contra i Christiani a campo a una terra ignobile: doue sottoponendosi come Capitano d'esserciti alle fatiche, & a' pericoli, non riteneua di Pontefice altro che l'habito, & il nome. Procedeuano per la sollecitudine estrema, per le querele, per le promesse, per le minaccie sue le cose con maggiore celerità, che altrimenti non harebbono fatto: & nondimeno ripugnando molte difficultà, procedeuano lentamente per il piccolo numero de' guastatori: perche nell'essercito non erano molte artiglierie; nè quelle de' Vinitiani molto grosse: & perche per l'humidità del tempo le polueri faceuano con fatica l'ufficio consueto. Difendeuansi arditamente quelli di dentro, a' quali era proposto[a] Alessandro da Triulzio con quattrocento fanti forestieri, sostenendo con maggiore uirtù i pericoli per la speranza del soccorso promesso da Ciamonte: ilquale hauendo hauuto comandamento dal Re di non lasciare occupare al Pontefice quella terra, haueua chiamati a se i fanti Spagnuoli che erano in Verona, et raccogliendo da ogni parte le genti sue, & soldando continuamente fanti, & il medesimo facendo fare al Duca di Ferrara, prometteua d'assaltare innanzi che passasse il 20. dì di Genaio, il campo nimico. Ma molte cose faceuano difficile, & pericoloso questo consiglio: la strettezza del tempo brieue a raccorre tanti prouedimenti: lo spatio dato a' nimici di fortificare l'alloggiamento: la fatica di condurre nella stagione tanto fredda per uie pessime, & per le neui maggiori, che molti anni fussero state, l'artiglierie, le munitioni, & le uettouaglie: & aumentò le difficultà colui, che doueua, ricompensando con la prestezza il tempo perduto, diminuirle: perche Ciamonte corse subitamente su caualli delle poste a Milano, affermando andarui per prouedere piu sollecitamente danari, & l'altre cose che bisognauano: ma essendosi diuulgato, & creduto hauerlo

[a] Alessandro Triuultio; che difendeua la Mirandola contra Papa Giulio era nipote di Gio. Iacopo Triuultio, & cugin carnale della Contessa della Mirandola. Ma la varietà ch'è ne gli scrittori del numero delle genti, ch'ei v'haueua dẽtro; è da me stata detta poco sopra.

indotto a questo l'amore di una gentildonna Milanese. Raffreddò molto l'andata sua, con tutto che presto ritornasse, gli animi de' soldati, & le speranze di quelli che difendeuano la Mirandola: onde non oscuramente molti diceuano nuocere forse non meno che la negligentia, o la uiltà di Ciamonte, l'odio suo contra Gianiacopo da Triulzi, & che perciò preponendo (come spesso si fa) la passione propria alla utilità del Re; gli fusse grato che i nipoti fussero priuati di quello stato. Dall'altra parte il Pontefice non perdonaua a cosa alcuna per ottenere la uittoria, acceso in maggiore furore, perche da un colpo di cannone [a] tirato da quelli di dentro erano stati ammazzati nella cucina sua due huomini: per loquale pericolo partitosi di quello alloggiamento, & dipoi perche non poteua temperare se medesimo il dì seguẽte ritornatoui, era stato costretto per nuoui pericoli ridursi nell'alloggiamento del Cardinale Regino: doue quelli di dentro sapendo perauentura egli esseruisi trasferito, indirizzauano una artiglieria grossa non senza pericolo della sua uita. Finalmente gli huomini della terra, perduta interamente la speranza d'essere soccorsi, & hauendo l'artiglierie fatto progresso grande, essendo oltra questo cosi profondamente [b] l'acque de' fossi congelate che sosteneuano i soldati, temendo di non potere resistere alla prima battaglia, che si ordinaua di dare fra due giorni, mandarono in [c] quel medesimo giorno, nelquale Ciamonte haueua promesso di accostarsi, Ambasciatori al Pontefice per arrendersi, con patto che fussero salue le persone, & le robbe di tutti: ilquale benche da principio rispondesse non uolere obligarsi a saluare la uita de' soldati; pure alla fine uinto da' prieghi di tutti i suoi; gli accettò con le conditioni proposte, eccettuato, che Alessandro da Triulzi con alcuni capitani di fanti rimanessero prigioni suoi, & che la terra, per ricompensarsi dal sacco stato promesso a' soldati, pagasse [d] certa quantità di danari: & nondimeno parendo loro essergli debito quel ch'era stato promesso, non fu piccola fatica al Pontefice rimediare non la saccheggiassero: ilquale fattosi tirare su le mura, perche le porte erano atterrate, discese da quelle nella terra. Arrendessi insieme la rocca, data facultà alla Contessa di partirsene con tutte le robbe sue. Restituì il Pontefice la Mirandola al [e] Conte Giouanfrancesco, & gli cedette le ragioni de' figliuoli del Conte Lodouico, come acquistate da se con guerra giusta, riceuuta da lui obligatione, & per sicurtà dell'osseruanza la persona del figliuolo, di pagargli fra certo tempo per la restitutione delle spese fatte, uenti mila ducati: & ui lasciò, perche partito che fusse l'essercito, i Francesi non l'occupassero, cinquecento fanti Spagnuoli, e trecento Italiani. Dalla Mirandola andò a Sermidi nel Mantouano, Castello posto su la riua del Pò, pieno di grandissima speranza d'acquistare senza dilatione alcuna Ferrara: ilperche, il dì medesimo, che ottenne la Mirandola, haueua molto risolutamente risposto ad Alberto Pio, non uolere piu porgere l'orecchio a ragiona-

a Fu tirata questa palla d'artiglieria, secondo il Giouio, da vna torre nel padiglion del Papa: ma fu creduto, che fosse stata tirata a caso: & nõ fa egli mentione della morte de' due huomini, & del suo ritirarsi nell'alloggiamẽto del Cardinal Regino.

b Questo incõmodo dell'acque cosi duramente congelate, dice il Giouio, che non essendo stato preueduto prima da Alessandro Triuultio; gli mostrò, ch'era al tutto necessario l'arrendersi.

c Cioè a 20 di Gennaio 1511. come scriuono il Bembo, e il Buonaccorsi: nel qual giorno il Papa ottenne la Mirandola. Ma doue qui scriue, che il Papa accettò la terra con le conditioni proposte; il Giouio dice, che Marc'Antonio Colonna chiamato a parlamento hebbe la città da gli assediati con sperãza certa della clementia, con saluamento delle persone.

d Sessanta libre d'oro dice il Bembo.

e Percioche il padre lasciata gliel'haueua in testamento. Bembo.

mento alcuno di concordia, se innanzi che si trattassero l'altre conditioni della pace; non gli era consegnata Ferrara. Ma per nuoua deliberatione de' Francesi uariarono i suoi pensieri: perche il Re considerando quanto per la perdita della Mirandola fusse diminuita la riputatione delle cose sue, & disperando che l'animo del Papa si potesse piu ridurre spontaneamente a' quieti consigli; comandò a Ciamonte che non solamente attendesse a difendere Ferrara, ma che oltra questo non si astenesse, presentandosegli occasione opportuna, da offendere lo stato della Chiesa: onde raccogliendo Ciamonte da ogni parte le genti, il Pontefice per consiglio de' Capitani si ritirò a [a] *Bologna: doue stato pochi dì, o per timore, o per sollecitare, secondo diceua, di luogo piu uicino l'oppugnatione della Bastia del Geniuolo, contra laquale disegnaua mandare alcuni soldati, c'haueua in Romagna; uenne a Lugo; & se ne andò finalmente a Rauenna, non gli parendo forse si piccola espeditione, degna della presentia sua. Eransi le genti Vinitiane, non comportando la propinquità de' nimici assaltare Ferrara, fermate al Bondino, e tra Cento, & il Finale l'Ecclesiastiche, & le Spagnuole: lequali con tutto che fusse passato il termine de' tre mesi, soprasedeuano a' prieghi del Pontefice. Da altra parte Ciamonte raccolto l'essercito superiore a' nimici di fanti, superiore ancora per la uirtù de gli huomini da cauallo, ma inferiore di numero, consultaua quello fusse da fare: Proponeuano i Capitani Francesi che congiunte all'essercito le genti del Duca di Ferrara, si andasse a trouare i nimici: i quali benche fussero alloggiati in luoghi forti, si doueua sperare con la uirtù dell'armi, & con l'impeto dell'artiglierie hauergli facilmente a costrignere a ritirarsi: & succeduto questo non solamente rimaneua Ferrara liberata da ogni pericolo; ma si ricuperaua interamente la riputatione perduta insino a quel dì: allegauasi per la medesima opinione che nel passare con l'essercito per il Mantouano, si rimouerebbono le scuse del Marchese, & gli impedimenti, da' quali affermaua essere stato ritenuto a non pigliare l'arme, come feudatario di Cesare, & soldato del Re: & che la dichiaratione sua era molto utile alla sicurtà di Ferrara, & molto nociua in questa guerra a' nimici, perdendone commodità non piccole gli esserciti de' Vinitiani di uettouaglie, di ponti, & di passi di fiumi, & perche il Marchese incontinente riuocherebbe i soldati che haueua nel campo della Chiesa. Ma in contrario consigliaua il Triulzio, ilquale ne' dì medesimi che la Mirandola si perdette, era ritornato di Francia, dimostrando essere pericoloso il cercare di* [b] *assaltare nella fortezza de' suoi alloggiamenti l'essercito de' nimici, pernicioso il sottomettersi a necessità di procedere dì per dì secondo i processi loro: Piu utile, & piu sicuro essere il uoltarsi uerso Modona, o uerso Bologna: perche se i nimici, temendo di non perdere qualcuna di quelle città, si mouessero; si conseguiterebbe il fine, che si cercaua di liberare Ferrara dalla guerra: non si mouendo si poteua facilmente acquistare, o l'una, o l'altra: ilche succedendo, maggior necessità gli tirerebbe a difendere le cose proprie: & forse ch'uscendo di sito sì forte, s'harebbe occasione di ottenere qualche preclara uittoria. Questa*

[a] In Bologna, dice il Giouio, per la uecchiaia, & per li disagi patiti in quella horrida stagione, il Papa fu sopragiunto da febre, & da certi suoi mali antichi.

Consigli della guerra.

[b] Così di sopra nel li. 5. a car. 156. essendo i Francesi alla Cirignuola accampati contra gli Spagnuoli; Iuo d'Allegri, e il Principe di Melfi consigliauano, che si fuggisse il disuantaggio d'assaltare i nimici nel proprio alloggiamento: & nel libr. 8. a car. 231. fac. 2. ha detto, che ne' fatti d'arme sono migliori le conditioni di chi è assaltato, che di chi assalta.

ſta era la ſententia del Triulzio: nondimeno per la inclinatione di Ciamonte, & de gli altri Capitani Franceſi a detrarre alla ſua autorità; fu approuato l'altro conſiglio, affaticandoſene oltra queſto ſommamente Alfonſo da Eſti, perche ſperaua, che i nimici ſarebbono neceſſitati a diſcoſtarſi dal ſuo ſtato, ilqua le afflitto, & conſumato diceua eſſere impoſſibile, che ſosteneſſe piu lungamente sì graue peſo: perche temeua, che ſe i Franceſi s'allontanauano, non entraſſero le genti nimiche nel Poleſine di Ferrara: onde la infermità di quella città, priuata di tutto lo ſpirito, che gli rimaneua, irrimediabilmẽte s'aggrauaua. Andò adunque l'eſſercito Franceſe per il camino di Lucera, & di Gonzaga ad alloggiare a Razzuolo, & alla Moia, oue ſoggiornò per l'aſprezza del tempo tre dì, rifiutando il conſiglio di chi proponeua s'aſsaltaſſe la Mirandola, perche era impoſſibile alloggiare alla campagna, et alla partita del Pontefice erano ſtati abbruciati i borghi, & tutte le caſe all'intorno. Non piacque ſimilmente l'aſſaltare la Concordia, lontana cinque miglia, per non perdere tempo in coſa di piccola importantia. Però uenne a Quiſtelli: & paſſato il fiume della [a] Secchia ſu uno ponte fatto con le barche; alloggiò il dì proſſimo a Rouere, a ſul fiume del Pò: ilquale alloggiamento fu cagione, che Andrea Gritti, che ricuperato prima il Poleſine di Rouigo, & laſciata una parte de' ſoldati Vinitiani ſotto Bernardino da Montone a Montagnana per reſiſtere alle genti, che guardauano Verona; ſi era con trecento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & mille fanti accoſtato al fiume del Pò, per andare ad unirſi con l'eſſercito della Chieſa; ſi ritirò a Montagnana hauendo prima ſaccheggiata la terra di Guaſtalla. Da Rouere andarono i Franceſi a Sermidi, diſtendendoſi; ma ordinatamente per le uille circoſtanti: i quali come furono alloggiati, andò Ciamonte con alcuni de' Capitani; ma ſenza il Triulzio [b] alla terra della Stellata, nelquale luogo l'aſpettaua Alfonſo da Eſti, per deliberare con qual modo s'haueſſe a procedere contra i nimici, i quali tutti ſi erano ridotti ad alloggiare al Finale: & fu deliberato, che unite le genti d'Alfonſo con le Franceſi intorno al Bondino, andaſſero tutti ad alloggiare in certe uille uicine a tre miglia al Finale, per procedere dipoi ſecondo la natura de' luoghi, et quel che faceſſero i nimici. Ma a Ciamonte, come fu tornato a Sermidi, fu detto eſſere molto difficile il condurſi a quello alloggiamento; perche per l'impedimento dell'acque, dellequali era pieno il paeſe intorno al Finale; non ſi poteua andarui ſe non per la ſtrada, & per gli argini del canale; ilquale i nimici haueuano tagliato in piu luoghi, et meſſeui le guardie per impedire non ſi paſſaſſe: ilche pareua doueſſe riuſcire molto difficile, aggiunta all'oppoſitione loro i tempi tanto ſiniſtri: onde ſtando Ciamonte molto dubbio, Alfonſo hauendo appreſso a ſe alcuni ingegnieri, & huomini periti del paeſe, & dimoſtrando il ſito, & la diſpoſitione de' luoghi, ſi ingegnaua di perſuadere il contrario, affermando, che con la forza dell'artiglierie ſarebbero coſtretti quelli, che guardauano i paſſi tagliati ad abbandonargli: & che per ciò ſarebbe molto facile gittare, oue fuſſe neceſſaria i ponti per paſſare. Lequali coſe eſſendo riferite da Ciamonte, & diſputate

[a] La Secchia fiume anticamente, ſecondo il Giouio, fu detta Gabello.

[b] In queſto luogo (ſcriue il Mocenigo) trouandoſi i Franceſi; uẽne fama, che il Re di Francia grauemẽte inferma ua, & che ſcendeuano gli Suizzeri di nuouo in Italia.

sputate nel consiglio, era approuato il parere d'Alfonso, piu tosto, non impugnando, che consentendo il Triulzio; & forse che la taciturnità sua mosse piu gli huomini, che non harebbe fatto la contradittione: perche considerãdosi piu da presso, che le difficulta si dimostrauano maggiori, & che quel Capitano uecchio, & di sì lunga esperientia haueua sempre a riprouata tale andata; & che se ne interuenisse alcuno sinistro, sarebbe imputato dal Re chi contra il parere suo ne fusse stato autore; Ciamonte richiamato l'altro dì sopra la medesima deliberatione il consiglio; pregò efficacemente il Triulzio, che non con silẽtio, come haueua fatto il giorno precedente; ma con aperto parlare esprimesse la sua sententia. Egli incitato da questa instantia, & molto piu dall'essere deliberatione di tanto peso, stando tutti attentissimi ad udirlo, parlò cosi.

a Percioche il suo consiglio fu, che si voltasse ro verso Modona, o verso Bologna.

Io tacetti hieri, perche per esperientia molte uolte ho ueduto, essere tenuto piccolo conto del consiglio mio, ilquale se si fusse seguitato da principio, non saremmo al presente in questi luoghi, nè haremmo perduti in uano tanti giorni, che si poteuano spendere con piu profitto: & sarei hoggi nella medesima sententia di tacere, se non mi spronasse la importantia della cosa: perche siamo in procinto di uolere mettere sotto il pũto incertissimo d'un dado questo essercito, lo stato del Duca di Ferrara, & il Ducato di Milano, posta troppo grande senza ritenersi niente in mano: & mi inuita oltra questo parlare il parermi comprendere, che Ciamonte desideri, che il primo a consigliare sia in quello, che già comincia ad andare a lui per l'animo: cosa che non mi è nuoua, perche altre uolte ho compreso essere meno disprezzati i consigli miei, quando si tratta di ritirare qualche cosa forse non troppo maturamente deliberata, che quãdo si fanno le prime deliberationi. Noi trattiamo d'andare a combattere co' nimici: & io ho sempre ueduto essere fondamento immobile de' grandi Capitani, ilquale io medesimamente ho con l'esperientia imparato, che mai debbe tentare la fortuna della battaglia chi non è inuitato da molto uantaggio, o stretto da urgente necessità; oltra che è secondo la ragione della guerra, che a' nimici, che sono gli attori, poi che si muouono per acquistare Ferrara, tocchi il cercare d'assaltar noi: & non che a noi, a' quali basta il difendersi, tocchi contra tutte le regole della disciplina militare, sforzarci d'assaltar loro. Ma uediamo quale sia il uantaggio, o la necessità, che ci induce. A me pare, & è, s'io non mi inganno del tutto, cosa molto euidente, che non si possa tentare quel che propone il Duca di Ferrara, se non con grandissimo disauantaggio nostro: perche non possiamo andare a quello alloggiamento, se non per un'argine, & per una stretta, & pessima strada, doue non si possono spiegare tutte le forze nostre, & doue essi possono con poche forze resistere a numero molto maggiore: bisognerà che per l'argine cammiamo cauallo per cauallo; che per la strettezza dell'argine conduciamo l'artiglierie, e i carriaggi, le carra, e i ponti: & chi non sà che nel camino stretto, & cattiuo, ogni artiglieria, ogni carro, che inciampi, fermerà almeno per un hora tutto l'essercito? & che essendo inuiluppati in tante incommodità ogni mediocre sinistro potrà facilmente disordinarci? Alloggiano i nimici

mici al coperto : prouisti di nettouaglie , & di strami : noi alloggiaremo quasi tutti allo scoperto, & ci bisognerà portarci dietro gli strami, nè potremo se non con grandissima fatica condurne la metà del bisogno. Non habbiamo a rapportarci a quel che dichino gl'ingegneri , e i uillani pratichi del paese : perche le guerre si fanno con l'arme de' soldati , & col consiglio de' Capitani : Fannosi combattendo su la campagna , non co' disegni, che da gli huomini imperiti della guerra si notano su le carte , o si dipingono col dito , o con una bacchetta nella poluere : Non mi presuppongo io i nimici sì deboli , non le cose loro in tal disordine , nè che habbino nell'alloggiarsi , & nel fortificarsi saputo sì poco ualersi dell'opportunità dell'acque , & de siti , ch'io ani prometta che subito che saremo giunti nell'alloggiamento che si disegna, quando bene ui ci conducessimo ageuolmente , habbia a essere in potestà nostra l'assaltargli. Potranno molte difficultà sforzarci a soprasederui due, o tre dì, & se non altra difficultà, le neui , & le pioggie in sì sinistra , e sì rotta stagione ci riterranno: in che grado saremo delle uettouaglie , & de gli strami se ci accaderà soprastarui ? & quando pure fusse in potestà nostra l'assaltargli, chi è quello che si prometta tanto facile la uittoria ? chi è quello che non consideri quanto sia pericoloso l'andare a trouare i nimici alloggiati in luogo forte , & l'hauere in un tempo medesimo a combattere con loro & con le incommodità del sito del paese ? Se non gli costrigniamo a leuarsi subito di quello alloggiamento , saremo necessitati a ritirarci : & questo con quante difficultà si farà per lo paese che tutto c'è contrario , & oue diuenterebbe grandissimo ogni piccolo disfauore ? Meno ueggo la necessità di mettere tutto lo stato del Re in questo precipitio, perche ci siamo mossi principalmente non per altro, che per soccorrere la città di Ferrara : nellaquale se mettiamo a guardia piu genti, possiamo starne sicurissimi , quando bene noi dissoluessimo l'essercito , & se si dicesse che è tanto consumato , che rimanendogli addosso l'essercito de' nimici , è impossibile , che in brieue tempo non caggia per se stessa ; non habbiamo noi il rimedio della[a] *diuersione , rimedio potentissimo nelle guerre , con laquale senza mettere pure un cauallo in pericolo , gli necessitiamo ad allargarsi da Ferrara? Io ho sempre consigliato, & consiglio piu che mai , che noi ci uoltiamo , o uerso Modona, o uerso Bologna pigliando il camino largo, & lasciando Ferrara per questi pochi giorni, che per piu nõ sarà necessario, bene proueduta. Piacemi hora piu l'andare a Modona: allaqual cosa ci stimola il Cardinale da Esti persona tale, & che afferma hauerui dentro intelligentia, proponendo l'acquisto molto facile : & conquistando un luogo sì importante i nimici sarebbono costretti a ritirarsi subito uerso Bologna : & quando bene non si pigliasse Modona, il timore di quella , & delle cose di Bologna gli costrignerà a fare il medesimo, come indubitatamente harebbono fatto già molti giorni , se da principio si fusse seguitato questo parere .*

Conobbero tutti per l'efficaci ragioni del sauio Capitano, quando le difficultà erano già presenti, quello che egli, quando erano ancora lontane, haueua conosciuto :

a Disopra nel lib. 1 a car. 18. fac. 2. in persona del Re Alfonso di Napoli ha detto, che con le percussioni, & diuersioni si vincono le guerre: & l'ha testificato nel lib. 4. a car. 106. & 108. quando l'hanno vsato i Vinitiani & di ciò n'abbondano l'historie d'essempi antichi, & moderni: de' quali a 108. n'ho messo vno, & ho citato Procopio, & altri.

nosciuto: però approuato da tutti il suo parere, Ciamonte lasciato al Duca di Ferrara per sicurtà sua, maggior numero di gente, si mosse con l'essercito per il camino medesimo uerso Carpi, non hauendo nè anco conseguito che il Marchese di Mantoua si dichiarasse, che era stata una delle cagioni, allegata principalmente da coloro, che haueuano consigliato contra l'opinione del Triultio: perche il [a] Marchese desiderando conseruarsi in queste turbulentie neutrale; come s'approssimaua il tempo, nelquale haueua data speranza di dichiararsi; pregaua con uarie scuse, che gli fusse permesso il differire ancora qualche dì: al Pontefice dimostrando il pericolo euidente, che gli soprastaua dall'essercito Francese; a Ciamonte supplicando che non interrompesse la speranza, c'haueua che'l Papa in breuissimo spatio di tempo gli renderebbe il figliuolo. Ma ne anche il disegno di occupare Modona procedette felicemente, facendo maggiore impedimento l'astutia, e i consigli occulti del Re d'Aragona, che l'armi del Pontefice. Era stato molesto a Cesare che il Pontefice hauesse occupato Modona, città stata riputata lunghissimo tempo di iurisditione dell'Imperio, e tenuta moltissimi anni dalla famiglia da Esti co' priuilegij, & inuestitura de' Cesari: & con tutto che con molte querele hauesse fatta instantia che a gli fusse conceduta, il Pontefice, che delle ragioni di quella città, o sentiua, o pretendeua altrimenti, era stato da principio renitente, massimamente mentre sperò douergli essere facile l'occupare Ferrara: ma scoprendosi poi manifestamente in fauore da Esti l'arme Francesi, nè potendo sostenere Modona, se non con graui spese; haueua cominciato a gustare il consiglio del Re d'Aragona, ilquale lo cõfortò che per fuggire tante molestie, mitigare l'animo di Cesare, e tentare di far nascere alteratione tra il Re di Francia, & lui, lo consentisse; atteso massimamente che quando in tempo piu commodo desiderasse di riauerla, gli sarebbe sempre facile, dando a Cesare, quantità mediocre di danari: ilqual ragionamento era stato prolungato molti dì, perche secondo la uariatione delle speranze, si uariaua la deliberatione del Pontefice: ma sempre era stata ferma questa difficultà, che Cesare ricusaua riceuerla se nell'instrumento della consegnatione non s'esprimeua chiaramente quella Città essere appartenente all'Imperio; ilche al Pontefice pareua durissimo consentire: ma come occupata c'hebbe la Mirandola, uidde Ciamonte uscito potente alla campagna, & che a lui ritornauano le medesime difficultà, & spese della difesa di Modona, ommessa la disputatione delle parole [b] consentì che nell'instrumento si dicesse restituirsi Modona a Cesare, della cui giurisdittione era: la possessione della quale come Vitfrust Oratore di Cesare appresso al Papa, hebbe riceuuta, persuadendosi douer essere sicuro per l'autorità Cesarea, licentiò Marc'Antonio Colonna, & le genti con lequali l'haueua prima guardata in nome della Chiesa, & a Ciamonte significò Modona non appartenere piu al Pontefice, ma esser giustamente ritornata sotto il Dominio di Cesare. Non credette Ciamonte questo esser uero, & però stimolaua il [c] Cardinal da Esti all'essecutione del trattato, che diceua hauere in quella città: per ordine delquale i soldati Frãcesi, che Ciamõte haueua

[a] Il Mocenigo scriue, che il Marchese di Mãtoua aperta mente s'era accostato a' Francesi.

[b] Restituì Papa Giulio Modona al l'Imperatore, affine che (come dice il Bembo) egli con questo esempio richiedesse Reggio a' Frãcesi: & nõ gliele concedẽdo eglino, rifiutasse Cesare la loro amicitia, & con lui si cõgiugnesse

[c] Ilquale afferma ua hauere intelligẽtia in Modona, come ha detto poco sopra nel la sua oratione il Triultio.

lasciati alla guardia di Rubiera, essendosi una notte accostati piu tacitamente che potettero, un miglio appresso a Modona, si ritirarono la notte medesima a Rubiera, non corrispondendo gli ordini dati da quei di dentro, o per qualche difficultà sopravenuta, o perche i Francesi si fussero mossi innanzi al tempo. Uscirono dipoi un'altra notte di Rubiera per accostarsi pure a Modona: ma dalla grossezza, & furore dell'acque furono impediti di passare il fiume Secchia che corre innanzi a Rubiera. Dalle quali cose insospettito Vitfrust, hauendo fatti incarcerare alcuni Modonesi incolpati, che machinassero col Cardinal da Esti; impetrò dal Pontefice che Marc'Antonio Colonna col medesimo presidio ui ritornasse: ilche non harebbe ritenuto Ciamonte, ch'era già uenuto a Carpi, d'andarui a campo, se la qualità del tempo non gli hauesse impedito il condur l'artiglierie per quella uia, non piu lunga di dieci miglia, ch'è tra Ruolo, & Carpi, laqual'è peggiore di tutte le strade di Lombardia: lequali la inuernata sfondate dall'acque, & piene di fanghi, sono pessime. certificossi oltra questo ogni dì piu Ciamonte Modona essere stata ueramente a Cesare; perciò conuenne con Vitfrust di non offender Modona, nè il suo Contado, riceuuta all'incontro promessa da lui, che ne' mouimenti tra il Pontefice, e il Re Christianissimo non fauorisse nè l'una, nè l'altra parte. Soprauenne pochi dì poi infermità graue a Ciamonte, ilquale portato a Correggio; a finì dopo quindici giorni l'ultimo dì della uita sua, hauendo innanzi morisse dimostrato con diuotion grande di pentirsi sommamente dell'offese fatte alla Chiesa, & supplicato per instrumento publico al Papa, che gli concedesse l'assolutione: laquale conceduta che ancora uiueua, non potette soprauenendo la morte peruenire alla sua notitia: Capitano mentre uisse d'autorità grande in Italia per la somma potentia del Cardinal di Roano, & per l'amministratione quasi assoluta del Ducato di Milano, & di tutti gli esserciti del Re; ma di ualore inferiore molto a tanto peso: perche costituito in tanto grado, non sapeua da se stesso l'arti della guerra, nè prestaua fede a quelli, che la sapeuano; di maniera che non essendo dopo la morte del zio sostentata piu la insufficientia dal fauore, era ne gli ultimi tempi uenuto quasi in dispregio de' soldati, a' quali, perche non riportassero male di lui al Re, permetteua grandissima licentia; in modo che'l Triulzio Capitano nutrito nella antica disciplina, affermaua spesso con sagramento, non uolere mai piu andare ne gli eserciti Francesi, se non ui fusse, o il Re proprio, o egli superiore a tutti. Haueua nondimeno il Re destinato prima di dargli successore Monsignore di Lungauilla, benche illegittimo del sangue Regio, non seguitando tanto la uirtù, quanto per la nobiltà, & per le ricchezze l'autorità, & l'estimatione della persona. Per la morte di Ciamonte ricadde secondo gli instituti di Francia insino a nuoua ordinatione del Re, il gouerno dell'essercito a Gianiacopo da Triulzi, uno de' quattro Mariscialli di quel Reame: ilquale non sapendo se in lui hauesse a continuare, o nò, non ardiua di tentare cosa alcuna di momento. Ritornò nondimeno con l'essercito a Sermidi, per andare a soccorrere la Bastia del Geniuolo, laquale il Pontefice molestaua con le

a Il Giouio dice, che Carlo Ambosio detto Ciamonte fu molto accusato di non hauer soccorso la Mirandola, nè ricuperato Modona ad Alfonso: onde perciò dal Re ne fu tenuto per poco ualoroso. Per le quali calunnie si accorò di maniera, che se ne morì poco dopo I Correggio. Il Bembo scriue similmente, ch'egli hebbe l'assolutione dal Papa auanti ch'ei morisse; & la sua morte fu, secondo il Buonaccorsi a 11. di Febraio 1511.

a con le a genti, che erano in Romagna, hauendo similméte procurato che nel tempo medesimo ui si appressasse l'armata de' Vinitiani di tredici galee sottili, & molti legni minori: ma non fu necessitato a procedere piu oltre, perche mentre che le genti di terra ui stanno intorno con piccola obedientia, & ordine, ecco che all'improuiso soprauengono il Duca di Ferrara, & Ciattiglione co i sol b dati Francesi: i quali usciti di Ferrara, con b maggior numero di genti, che non haueuano i nimici, i fanti per il Pò alla seconda i Capitani co' caualli caminando per terra su la riua del Pò, arriuarono su'l fiume del Santerno; su'l quale gittato il Ponte, che haueuano condotto seco, furono in un momento addosso a' nimici: i quali disordinati, non facendo resistentia alcuna altri che trecento fanti Spagnuoli deputati a guardar l'artiglierie; si messono in fuga, saluandosi con difficultà Guido Vaina, Brunoro da Furlì, & Meleagro suo fratello condottieri di caualli, perdute l'insegne, & l'artiglierie: ilperche l'armata Vinitiana discostatasi per fuggire il pericolo, s'allargò nel Pò. Variauano in questo modo le cose dell'arme, non si uedendo ancora indicio da poter fondatamente giudicare quale douesse essere l'esito della guerra: ma non meno nè con minore incertitudine uariauano i pensieri de' Principi, principalmente di Cesare: ilquale inaspettatamente deliberò di mandare il Vescouo Gurgense a Mantoua a trattar la pace. Erasi come è detto disopra stabilito per mezo del Vescouo prefato tra il Re di Francia, & Cesare di muouere potentemente alla Primauera la guerra contra i Vinitiani, & che in caso che'l Pontefice non consentisse d'osseruare la Lega di Cambrai, di conuocare il Concilio: alquale Cesare molto inclinato, haueua dopo il ritorno di Gurgense, chiamato i Prelati de gli stati suoi patrimoniali, perche trattassero in quai modi, & in qual luogo si douesse celebrare. Ma come naturalmente era uario, & incostante, et nimico del nome Francese, haueua dipoi prestato l'orecchie al Re d'Aragona: ilquale considerando, che l'unione di Cesare, et del Re di Francia, et la depressione con l'arme communi de' Vinitiani, medesimaméte la rouina del Pontefice per mezo del Concilio accrescerebbono immoderatamẽte la grandezza del Re di Frãcia; s'era ingegnato persuadergli essere piu a proposito suo la pace uniuersale, pure che con quella conseguisse, o in tutto, o in maggior parte quello che gli occupauano i Vinitiani; confortandolo che a questo effetto mandasse a Mantoua una persona notabile con ampla autorità, che operasse che il Re di Francia facesse il medesimo; & ch'egli simigliantemente ui manderebbe: onde il Pontefice nõ potrebbe dinegare di fare il simile, nè finalmente deuiare dalla uolontà di tanti Principi: dalla cui deliberatione dependẽdo la deliberatione de' Vinitiani, perche per non rimaner soli erano necessitati seguitare la sua autorità, potersi uerisimilmente sperare, che Cesare senza difficultà, senz'arme, senza accrescere la riputatione, o la potentia del Re di Francia; otterrebbe con somma laude insieme con la pace uniuersale lo stato suo: & quando pure non ne

a Capitani di queste genti erano Guido Guaina, Meleagro da Forlì, & Verdegio Spagnuolo: ma capo & gouernator sopra tutte le cose della guerra era Antonio Orfeo Vescouo di Cariola: ilche scriue il Giouio nella vita d'Alfonso: & da lui s'ha piena descrittione della fossa del Geniolo, o Zaniola.

b Il numero delle genti del Papa era di 800. fanti, & di cento caualleggieri: ma quel de' nimici era di 300. lance, 800. caualleggieri, & tre mila fanti, come scriue il Mocenigo. Ma il Giouio piu abbondãtemẽte tratta di questa fattione, che al cun'altro dãdo la colpa di tutto al vescouo Orfeo, come a ignorãte della guerra, & tutto dato al banchettare. Il Bembo nõdimeno nel numero delle genti discorda, dicendo che quelle del Papa erano seicento huomini d'arme, 500. caualleggieri, & 4900. fanti.

succedesse quello, che ragioneuolmente ne doueua succedere, non per questo rimaner priuato della facultà di muouere al tempo determinato, & con l'opportunità medesime la guerra: anzi essendo egli il capo di tutti i Principi Christiani, & Auocato della Chiesa aumentarsi molto le giustificationi, et esaltarsi assai da questo consiglio la gloria sua; perche a tutto il mondo manifestamente apparirebbe hauere principalmente desiderato la pace, et l'unione de' Christiani: ma hauerlo costretto alla guerra l'ostinatione; & peruersi consigli de gli altri. Furono capaci a Cesare le ragioni addotte dal Re Catolico, & perciò nel l'istesso tempo scrisse al Pontefice, & al Re di Francia. Al Pontefice hauere deliberato di mandare il [a] Vescouo Gurgense in Italia; perche, come conueniua a Principe religioso, & per la dignità Imperiale, Auocato della Chiesa, & capo di tutti i Principi Christiani; haueua statuito procurare quanto potesse la tranquillità della Sedia Apostolica, & la pace della Christianità; & confortare lui, che come apparteneua a Vicario uero di CHRISTO procedesse con la medesima intentione; acciò che non facendo quel ch'era ufficio del Pontefice, non fusse costretto egli a pensare a' rimedij necessarij per la quiete de' Christiani. Non approuare ch'ei trattaße di priuare i Cardinali aßenti della dignità del Cardinalato; perche non si eßendo assentati per maligni pensieri, nè per odio contra lui, non meritauano tal pena; nè appartenere al Papa solo la priuatione de' Cardinali. Ricordargli oltra questo eßer cosa molto indegna & inutile creare in tante turbationi Cardinali nuoui, come similmente gli era prohibito per i capitoli fatti da' Cardinali nel tempo della sua elettione al Papato, esortandolo a riseruare tal cosa a tempo piu tranquillo, nel quale non harebbe o necessità, o cagione di promouere a tanta dignità, se non persone approuatissime per prudentia, per dottrina, & costumi. Al Re di Francia scrisse, che sapendo la inclinatione, che sempre haueua hauuta alla pace honesta, & sicura, haueua deliberato di mandare a Mantoua il Vescouo Gurgense a trattare la pace uniuersale, alla quale credeua con fondamenti non leggieri, che'l Pontefice, l'autorità del quale erano costretti a seguitare i Vinitiani, fuße inclinato: il medesimo prometterebbono gli Oratori del Re d'Aragona: & che perciò lo ricercaua, ch'egli similmente ui mandasse Ambasciatori con amplo mandato: i quali come fußero congregati, Gurgense richiederebbe il Pontefice, che facesse il medesimo; & in caso lo dinegasse, se gli denuncierebbe in nome di tutti il Concilio, aggiugnendo, che per procedere con maggior giustificatione, & por fine alle controuersie uniuersali, Gurgense udirebbe le ragioni di tutti: ma che in qualunque caso tenesse per certo, che giamai co' Vinitiani non sarebbe concordia alcuna, se nell'isteßo tempo non si terminaßero col Pontefice le differentie sue. Fu grata questa cosa al Pontefice, non a fine di pace, o di concordia; ma perche persuadendosi poter disporre il Senato Vinitiano a comporsi con Cesare, speraua che Cesare liberato per questo mezo dalla necessità di stare unito col Re di Francia, si separarebbe da lui: onde ageuolmente potrebbe contra il Re nascere congiuntione di molti Principi. Ma questa improuisa deliberatione

[a] Il Vescouo Gurgēse Orator Cesareo al Papa fu detto Matteo Lāgo, come dicono il Giouio, e il Bēbo, & fu huomo altiero & arrogante: & la sua durezza dicono che fu cagione di rō per ogni trattamēto di pace.

beratione fu molestissima al Re di Francia: perche non hauendo speranza che ne hauesse a risultare la pace uniuersale, giudicaua che il minor male, che ne potesse succedere sarebbe interporre lunghezza all'esecutione delle cose conuenute da se con Cesare: temeua che il Pontefice promettendo a Cesare d'aiutarlo acquistare il Ducato di Milano, & a Gurgense la dignità del Cardinalato, & altre gratie Ecclesiastiche, non l'alienasse da lui, o almeno essendo mezo, che la compositione co' Vinitiani non fusse piu fauoreuole a Cesare, mettesselui in necessità d'accettare la pace con inhonestissime conditioni. Accresceuagli il sospetto l'essersi Cesare confederato di nuouo con gli Suizzeri, benche solamente a difesa: persuadeuasi il Re Catolico essere stato autore a Cesare di questo nuouo consiglio; della cui mente sospettaua grandemente per molte ragioni: sapeua che l'Oratore suo appresso a Cesare s'era affaticato, & s'affaticaua scopertamente per la concordia tra Cesare, e i Vinitiani: credeua che occultamente desse animo al Pontefice, nell'essercito del quale erano state le sue genti [a] molto piu tempo, che quello, che per i patti dell'inuestitura del Regno di Napoli era tenuto: sapeua che per impedire l'attioni sue, si opponeua efficacemente alla conuocatione del Concilio, & sotto specie d'honestà, dannaua palesemente, che ardendo Italia di guerre, & con la mano armata si trattasse di fare un'opera, che senza la concordia di tutti i Principi, non poteua partorire altro, che frutti uenenosissimi: haueua notitia prepararsi da lui nuouamente in mare un'armata molto potente, & con tutto che publicasse di uoler passare in Africa personalmente; non si poteua però sapere se ad altri fini si preparaua. Faceuanlo molto piu sospettare le dolcissime parole sue, con lequali pregaua quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Papa, rimettendo etiandio, quando altrimenti far non si potesse, delle sue ragioni per non si dimostrare persecutor della Chiesa, contra l'antica pietà della casa di Francia, & per non interrompere a lui la guerra destinata per esaltatione del nome di CHRISTO, contra i Mori d'Africa, turbando in un'istesso tempo tutta la christianità, soggiugnendo essere stata sempre consuetudine de' Principi Christiani, quando preparauano l'arme contra gl'infedeli, domandare in causa tanto pia sussidio da gli altri: ma a lui bastare non essere impedito, nè ricercarlo d'altro aiuto, se non che consentisse, che Italia stesse in pace. Lequai parole, ben che porte al Re dall'Oratore suo, & da lui proprio dette all'Oratore del Re risedente appresso a lui molto destramente, & con significatione grande di amore; pareua perciò, che contenessero un tacito protesto di pigliare l'arme in fauore del Pontefice: ilche al Re non pareua uerisimile, che ardisse di fare senza speranza di indurre Cesare al medesimo. Angustiauano queste cose nò mediocremente l'animo del Re, & l'empiuano di sospetto, che il trattare la pace per mezo del Vescouo Gurgense sarebbe opera, o uana, o pernitiosa a se: nondimeno per non dare causa di indegnatione a Cesare, si risoluè a mandare a Mantoua il Vescouo di Parigi, prelato di grande autorità, & dotto nella scientia delle leggi. In questo tempo medesimo significò a Gianicopo da Triulzi, ilquale fer-

[a] Ciò ha detto anco di sopra a car. 263. fac. 2. cioè, ch'essendo spirati i tre mesi, che le genti Spagnuole haueuano a seruire il Papa; a' prieghi di lui elle erano soprasedute.

matosi a Sermidi haueua per maggiore commodità dell'alloggiare, & delle uettouaglie, distribuito in piu terre circostanti l'essercito; essere la uolontà sua, che da lui fusse amministrata la guerra, con limitatione che per l'aspettatione della uenuta di Gurgense, non assaltasse lo stato Ecclesiastico: allaqual cosa repugnaua anco l'asprezza inusitata del tempo, per laquale, con tutto che fusse cominciato il mese di Marzo, era impossibile alloggiare allo scoperto. Perciò il Triulzio, poi che non s'haueua occasione di tentare altro, & che era ne' luoghi tanto uicini, deliberò di tentare se si poteua offendere l'essercito nimico: il qual allargatosi, quando Ciamonte ritornò da Sermidi a Carpi, alloggiaua al Bondino quasi tutta la fanteria, & la caualleria al Finale, & per le uille uicine: però riceuuta la commessione del Re, andò il dì seguente [a] alla Stellata, & l'altro giorno alquanto piu innanzi, oue distribuì al coperto per le uille circostanti l'essercito, facendo gittare il ponte con le barche tra la Stellata, & Ficheruolo su'l fiume del Pò, hauendo ordinato che il Duca di Ferrara ne gittasse un'altro un miglio disotto, oue si dice la Punta, su quel ramo del Pò, che uà a Ferrara, & che con l'artiglierie uenisse allo Spedaletto luogo su'l Polesine di Ferrara, che è di riscontro al Bondino. Hebbe in questo mezo il Triulzio notitia dalle sue spie, che molti caualli leggieri di quella parte dell'essercito de' Vinitiani, che era di là dal Pò, doueuan la notte prossima uenire appresso alla Mirandola a ordinare certe insidie: perciò lui mandò occultamente molti caualli, i quali giunti a Bellaere palagio del contado Mirandolano, ui trouarono [b] Fra Lionardo Napolitano Capitano de' caualli leggieri de' Vinitiani, huomo chiaro in quell'essercito: ilquale non temendo douessero uenirui i nimici, smontato quiui con cento cinquanta caualli, ne aspettaua molti altri che lo doueuano seguitare: ma oppresso all'improuiso, uolendosi difendere fu ammazzato con molti de' suoi. Venne Alfonso da Esti, come era destinato, allo Spedaletto, & la notte seguente cominciò a tirare con l'artiglierie contra il Bondino: & nel tempo medesimo il Triulzio mandò Gastone Monsignor di Fois, figliuolo d'una sorella del Re, ilquale giouanetto l'[c] anno dinanzi uenuto all'essercito, a correre con cento huomini d'arme, quattrocento caualli leggieri, & cinquecento fanti insino alle sbarre dell'alloggiamento de' nimici, il qual messe in fuga cinquecento fanti destinati alla guardia di quella fronte, onde gli altri tutti lasciato guardato il Bondino, si ritirarono di là dal canale nel sito forte: ma non succedette al Triulzio alcuna delle cose destinate, perche l'artiglieria piantata contra il Bondino, essendoui in mezo il Pò, faceua per la distantia del luogo piccolo progresso, & molto piu perche cresciuto il fiume, e tagliato l'argine da quelli, ch'erano nel Bondino allagò talmente il paese, che dalla fronte de gli alloggiamenti Francesi al Bondino non si poteua piu andare, se non con le barche: di maniera che il Capitano disperato di potere piu condursi per quella uia a gli alloggiamenti de' nimici, chiamò da Ve-

a Quì dice il Mocenigo, che il Triultio attese a raccogliere le squadre di Verona, & di Legnago: ilche dice poco sotto questo auttore.

b Fra Leonardo Prato da Lecci di terra d'Otrãto Caualliere Gierosolimitano; nõ haueua, come quì dice 150. caualli: ma soli quaranta, come scriue il Bẽbo. La sua morte fu molto molesta a' Padri: i quali gli drizzarono vna statua a cauallo, che anchor hoggi si vede nella Chiesa de' Santi Giouanni & Paolo. Bembo, Mocenigo, Giustiniano, & Giouio.

c Venne all'essercito Gaston di Fois, quãdo gli Suizzeri scesero per Papa Giulio nel cõtado di Milano: & esso fu, secõdo il Giouio, che gli ributtasse, essendo giouane a pena di prima barba. Di costui si veggono di sotto grandi imprese, come fu il Sacco di Brescia, & la rotta di Rauenna.

rona

rona due mila fanti Tedeschi, & ordinò si soldassero tre mila Grigioni per accostarsi loro per la uia di San Felice, in caso che per opera del Vescouo Gurgense non s'introducesse la pace: la cui uenuta era stata alquanto piu tarda, perche a Salò sul Lago di Garda haueua aspettato piu dì in uano la risposta del Pontefice: ilquale haueua per lettere ricercato, che mandaße Ambasciatori a trattare. Venne finalmente a Mantoua accompagnato da Don Pietro d'Vrrea, ilquale per lo Re d'Aragona risedeua ordinariamente appresso a Cesare: oue pochi dì poi sopravenne il Vescouo di Parigi, persuadendosi il Re di Francia, ilquale per eßer piu uicino alle pratiche della pace, & a' prouedimenti della guerra, era uenuto a Lione, che medesimamente il Pontefice doueße mandarui: ilquale dall'altra parte faceua instantia, che Gurgense andasse a lui; mosso non tanto perche gli pareße questo eßere piu secondo la dignità Pontificale, quanto perche speraua, & con l'honorarlo, & col caricarlo di promesse, & con l'efficacia, & autorità della presentia hauerlo a indurre nella sua uolontà: alienissima piu che mai dalla concordia, & dalla pace: ilche per persuadergli piu facilmente, procurò che andasse a lui Girolamo Vich Valentiano Oratore del Re Catolico appresso a se. Non negaua Gurgense di uoler andare al Pontefice, ma diceua esser richiesto di far prima quel ch'era conueniente fare poi: affermando che piu facilmente si rimouerebbono le difficultà se si trattasse prima a Mantoua con intentione di andare poi al Pontefice con le cose digerite, & quasi conchiuse: astrignerlo a questo medesimo, non meno la necessità, che il rispetto della facilità: perche com'era egli conueniente lasciare solo il Vescouo di Parigi mandato dal Re di Francia a Mantoua per l'instantia fatta da Cesare? con che speranza potersi trattare da lui le cose del suo Re? come conueniente richiederlo, che andasse insieme con lui al Papa? perche ne secondo la commessione, nè secondo la dignità del Re poteua andare in casa del nimico, se prima non fussero composte, ò quasi composte le differenze loro. In contrario argomentauano i due Ambasciatori Aragonesi, dimostrando che tutta la speranza della pace dipendeua dal comporre le cose di Ferrara: perchè composte quelle, non rimanendo al Pontefice piu causa alcuna di sostentare i Vinitiani, sarebbono essi del tutto necessitati di cedere alla pace con quelle leggi, che uoleße Cesare isteßo. Pretendere il Pontefice che la Sedia Apostolica haueße su la Città di Ferrara potentissime ragioni: riputare oltra questo Alfonso da Esti hauere usato seco grande ingratitudine, hauergli fatte molte ingiurie, & per mollificare l'animo suo grandemente sdegnato, eßer piu conueniente, & piu a proposito, che il Vasallo dimandaße piu tosto clementia al superiore, che disputaße della giustitia. Dunque hauendosi ad impetrare clementia, eßere non solamente honesto; ma quasi neceßario il trasferirsi a lui: ilche facendo non dubitauano, che molto mitigato diminuirebbe il rigore: nè essi giudicare eßere utile, che quella diligentia, industria, & autorità, che s'haueua ad usare per disporre il Pontefice alla pace, si spendeße nel persuaderlo a mandare. Soggiugneuano con paro-

le

le bellissime non si potere nè disputare, nè terminare le differenze, se non interueniuano tutte le parti; ma in Mantoua non essere altri, che una, perche Cesare, il Re Christianissimo, e'l Re Catolico erano in tanta cõgiuntione di leghe, di parentadi, & d'amore, che si doueuano riputare come fratelli, che gl'interessi di ciascuno di loro fussero communi di tutti. [a] Aßentì finalmẽte Gurgense con intentione che'l Vescouo di Parigi aspettasse a Parma quello, che partorisse l'andata sua. Non haueua in questo tempo il Pontefice per le cose, che si trattauano attenenti alla pace, deposti i pensieri della guerra: perche di nuouo tentaua l'espugnatione della Bastia del Geniuolo, hauendo preposto a questa impresa Giouanni Vitelli: ma eßendo per la strettezza de' pagamenti il numero de' fanti molto minore di quel, c'haueua disegnato, & eßendo per le pioggie grandi, & perche quelli, ch'erano nella Bastia haueuano rotto gli argini del Pò, inondato il paese all'intorno, non si faceua progreßo alcuno; & per acqua ui erano superiori le cose d'Alfonso da Esti: perche hauendo con un' [b] armata di galee, & di brigantini assaltata appresso a S. Alberto l'armata de' Vinitiani, quella spauentata, perche mentre combatteuano si scoperse un' armata di legni minori, che ueniua da Comacchio; si rifuggì nel Porto di Rauenna hauendo perduto due fuste, tre barbotte, & piu di 40. legni minori: onde il Papa perduta la speranza di pigliare la Bastia, mandò quelle genti nel campo che alloggiaua al Finale, diminuito molto di fanti, perche strettissimamente erano pagati. Creò nell'isteßo tempo il Papa [c] otto Cardinali, parte per cõciliarsi gli animi de' Principi, parte per armarsi contra le minaccie del Concilio, di Prelati dotti, isperimentati, & di autorità nella Corte Romana, & di persone confidenti a se; tra i quali fu l'Arciuescouo di Iorch (diconlo i Latini Eboracense) Ambasciatore del Re d'Inghilterra, e'l Vescouo di Sion: questo come huomo importante a muouere la nation de gli Suizzeri; quello perche ne fu ricercato dal suo Re, ilquale haueua già non piccola speranza di concitare contra i Francesi: & per dare arra quasi certa della medesima dignità a Gurgense, & renderselo con questa speranza piu facile; si riseruò col consentimento del Concistoro facultà di nominarne un' altro, riseruato nel petto suo: ma inteso c'hebbe Gurgense hauer consentito d'andare a lui, disposto ad honorarlo sommamente, & parendogli neßuno honore potere essere maggiore, che il Pontefice Romano farsegli incontro, et oltra questo dargli maggiore commodità d'honorarlo, il riceuerlo in una magnifica Città; andò da Rauenna a Bologna: doue il terzo giorno dopo l'entrata sua entrò il Vescouo Gurgense, riceuuto con tanto honore, che quasi con maggiore non sarebbe stato riceuuto Re alcuno, nè si dimostrò da lui pompa, & magnificentia minore: perche uenendo con titolo di Luogotenente di Cesare in Italia, haueua seco grandissima compagnia di Signori, & di Gentil'huomini, tutti con le famiglie loro uestiti, & ornati molto splendidamente. Alla porta della Città se gli fece incontro con segni di grandissima sommeßione l'Ambasciatore, che il Senato Vinitiano teneua appreßo al Pontefice: contra ilquale egli pieno di fasto inestimabile si uoltò con parole, &

a Hauendo assentito il Gurgense d'andare al Papa; si partì da Mantoua a 26. di Marzo 1511

b Quest'armata de' Francesi in [illegible] a S. Alberto dice il Mocenigo, che era maggiore della Vinitiana: ma doue questi scriue, che i Vinitiani perderono due fuste, tre barbotte, & piu di 40. legni minori; egli dice, che i Vinitiani ueduto il pericolo, si ritirorono in [illegible], & si saluarono nel posto di Rauenna; non facẽdo alcuna mentiõ di perdita.

c I nomi di tutti questi Card. creati da Giulio 2. sono posti dal Buonaccorsi, & da F. Onofrio Panuinio Veronese nel suo lib. de' Cardinali.

& gesti molto superbi, sdegnandosi che uno, che rappresentaua i nimici di Cesare, hauesse hauuto ardire di presentarsi al cospetto suo: con questa pompa accompagnato insin' al Concistoro publico, oue con tutti i Cardinali l'aspettaua il Pontefice; propose con brieue, ma superbissimo parlare, Cesare hauerlo mandato in Italia per lo desiderio, c'haueua di conseguire le cose sue piu tosto per la uia della pace, che della guerra: laquale non poteua hauer luogo, se i Vinitiani non gli restituiuano tutto quello, che in qualunque modo se gli apparteneua: parlò dopo l'audientia publica col Pontefice priuatamẽte nella medesima sententia, & con la medesima alterezza: allequali parole, & dimostrationi accõpagnò il giorno seguente fatti non meno superbi: perche hauendo il Pontefice con suo consentimento diputati a trattar seco tre Cardinali, San Giorgio, Regino, & quel de' Medici, i quali aspettando allhora, ch'erano conuenuti di essere insieme; egli come se fusse cosa indegna di lui trattare con altri che col Pontefice; [a] mandò a trattare con loro tre de' suoi Gentil'huomini, scusandosi d'essere occupato in altre faccende: laquale indegnità diuoraua insieme con molte altre il Pontefice, uincendo la sua natura l'odio incredibile contra i Francesi: ma nella concordia tra Cesare, e i Vinitiani, dellaquale cominciò a trattarsi prima; erano molte difficultà: perche se bene Gurgense, ilquale haueua dimandato prima tutte le Terre, consentisse alla fine che a loro rimanessero Padoua, e Treuigi con tutti i loro Contadi, & appartenenze; uoleua nondimeno che in ricompenso dessero a Cesare [b] quantità grandissima di danari, che da lui in feudo le riconoscessero, & le ragioni dell'altre Terre gli cedessero: lequali cose erano nel Senato ricusate, oue tutti unitamente conchiudeuano piu utile essere alla Republica poi c'haueuano talmente fortificate Padoua, e Treuigi, che non temeuano di perderle, conseruarsi gli danari: perche se mai passaua questa tempesta, potrebbe offerirsi qualche occasione, che facilmente ricupererebbono il loro dominio. Da altra parte il Pontefice ardeua di desiderio conuenissero con Cesare, sperando che da questo hauesse a succedere ch'egli s'alienasse dal Re di Francia. Però gli stimolaua parte con prieghi parte con minaccie, che accettassero le conditioni proposte. Ma era minore appresso a loro la sua autorità; non solamente perche conosceuano da quali fini procedesse tanta caldezza; ma perche sapendo quanto gli fusse necessaria la compagnia loro, in caso non si riconciliasse col Re di Francia, teneuano per certo, che mai gli abbandonerebbe. Pure dapoi che fu disputato molti giorni, rimettẽdo il Vescouo Gurgense qualche parte della sua durezza, e i Vinitiani credendo piu di quel, c'haueuano destinato alla instantia ardentissima del Pontefice, interponendosi medesimamente gli Oratori del Re d'Aragona, che a tutte le pratiche interueniuano; parcua che finalmente [c] fussero per conuenire, pagando i Vinitiani, per ritenersi con consentimento di Cesare, Padoua, e Treuigi; ma in tempi lunghi, grã somma di danari. Rimaneua la causa della riconciliatione tra il Pontefice, e il Re di Francia, tra i quali non appariua altra controuersia, che per le cose del Duca di Ferrara; laquale Gurgense per risoluere, perche Cesare senza questa

a Da questa alterezza, & superbia di Matteo Ligo Vescouo Gurgense, che non degno di negotiar cõ Cardinali; hanno preso cagion ragioneuole il Bẽbo, & gli altri di chiamarlo huomo arrogante, & fieramente altiero.

b Domandaua il Vescouo Gurgẽse a' Vinitiani 200. mila scudi per l'inuestitura di Padoua, & di Treuigi; & ogni anno 50. mila di feudo, secõdo il Buonaccorsi.

c Conueniuano, come ho detto, che i Vinitiani pagassero a Cesare 200. mila scudi, & 50. mila di feudo ogni anno: ma ci restò certa differentia sopra il Patriarcato d'Aquileia, come scriuono il Mocenigo, e'l Buonaccorsi.

haueua

hauena deliberato non conuenire; andò a parlare al Pontefice; alquale rarissime uolte era stato, persuadendosi per le speranze hauute dal Cardinal di Pauia, & da gli Oratori del Re Catolico; douer'essere materia non difficile: perche dall'altra parte sapeua il Re di Francia, hauendo minore rispetto alla dignità, che alla quiete esser disposto a consentire molte cose di non piccolo pregiudicio al Duca: ma il Pontefice interrompendogli quasi nel principio del parlare il ragionamento; [a] cominciò per contrario a confortarlo, che concordando a co' Vinitiani, lasciaße pendenti le cose di Ferrara, lamentandosi che Cesare non conoscesse l'occasione paratissima di uendicarsi con l'altrui forze, & danari di tante ingiurie riceuute da' Francesi, & che aspettasse d'esser pregato di quel che ragioneuolmente doueua con somma instantia supplicare. Allequai cose Gurgense, poi che con molte ragioni hebbe replicato, nè potendo rimuouerlo dalla sententia sua; li significò uolersi partire senza dare altrimenti perfettione alla pace co' Vinitiani: & baciatigli secondo il costume i piedi, il dì medesimo, che fu [b] il quintodecimo dalla uenuta sua a Bologna; se n'andò a Modona, hauendo in uano il Pontefice mandato a richiamarlo subito, che fu uscito della Città: onde s'indirizzò uerso Milano lamentandosi in molte cose del Pontefice, & specialmente che mentre, che per la uenuta sua in Italia erano quasi sospese l'armi, haueße mandato segretamente per turbare lo stato di Genoua il Vescouo di Vintimiglia, figliuolo già di Pagol Fregoso Cardinale; dell'andata delquale essendo penetrato notitia a' Francesi, lo fecero così incognito come andaua, pigliare nel Monferrato: onde condotto a Milano, manifestò intieramente le cagioni, e i consigli della sua andata. Ricercò Gurgense quādo partì da Bologna gli Ambasciatori Aragonesi, i quali essendosi per quel che appariua affaticati molto per la pace commune, dimostrauano essere sdegnati della durezza dell Pontefice, che facessero ritornare nel Reame di Napoli le trecento lance Spagnuole: ilche essi prontamente acconsentirono. Donde ciascuno tanto piu si marauigliaua che nel tempo, che si trattaua del Concilio, & che si credeua douer'eßere potenti in Italia con la presentia d'amendue i Re l'arme Francesi, e Tedesche, il Pontefice oltra la nimicitia del Re di Francia, s'alienasse Cesare, & si priuaße de gli aiuti del Re Catolico. Dubitauano alcuni, che in questo, come in molte altre cose, fussero diuersi i consigli del Re d'Aragona dalle dimostrationi, & che altro haueßero in publico operato gli Oratori suoi, altro in secreto col Pontefice: perche hauendo prouocato il Re di Francia con nuoue offese, & per quelle risuscitata la memoria delle antiche; pareua che douesse temere che la pace di tutti gli altri non producesse grauissimi pericoli contra se, rimanendo indeboliti di stato, di danari, & di riputatione i Vinitiani, poco potente in Italia il Re de' Romani, & uario, instabile, & prodigo piu che mai. Altri discorrendo piu sottilmente interpretauano potere perauentura essere che'l Pontefice, quantunque il Re Catolico gli protestasse d'abbandonarlo, & richiamasse le sue genti, confidasse ch'egli, considerādo quanto nocerebbe a se proprio la sua depressione, hauesse sempre ne' biso-

gni

[a] Dice il Buonaccorsi, che subito che il Gurgese hebbe cominciato a parlar di Ferrara; il Papa rispose di nō ne uoler fare altro; ma piu tosto metterui il Papato, & poi la uita, che ragionarne.

[b] Venne a esser la partita del Vescouo Gurgense dal Papa il giorno 25. d'Aprile dell'Anno 1511. ilche io ho tratto da un Diario scritto a penna, ch'è presso me, & fu fatto da Maestro Anselmo Gradinico gentil'huomo Vinitiano, Theologo, & frate de' Serui di Venetia: ilquale comincia dal presente mese d'Aprile del l'anno detto, & fornisce del mese di Settembre del 1519. Et di questo mi seruirò per l'ordine de' tēpi successiuamente.

gni maggiori a sostenerlo. Per la partita di Gurgense perturbate le speranze della pace, ancora che il Pontefice gli havesse quattro dì poi mandato dietro il Vescouo di Morauia Oratore, appresso a se del Re di Scotia per trattare della pace col Re di Francia; si rimossono le cagioni, c'haueuano ritardato Gianiacopo da Triulzi, ardente d'honesta ambitione di far qualche opera degna della uirtù, & antica gloria sua, & donde al Re si dimostrasse con quanto danno proprio si commetta il gouerno delle guerre, cosa tra tutte l'attioni humane la piu ardua, & la piu difficile, & che ricerca maggior prudentia, & esperientia, non [a] a' Capitani ueterani; ma a' giouani inesperti, & della uirtù de' quali niuna cosa fa testimonianza, che'l fauore. Però continuando nelle prime deliberationi, ancor che non fussero arriuati i fanti Grigioni, perche il General di Normandia, dalquale dependeuano l'espeditioni, sperando nella pace, & cercando di farsi piu grato al Re con la parsimonia dello spendere; haueua differito il mandare a soldargli; pose al principio del mese di Maggio con mille dugento lance, & sette mila fanti, il campo alla Concordia, laquale ottenne il medesimo giorno: perche hauendo gli huomini della terra, impauriti perche haueuano già cominciato a tirare l'artiglierie, mandato Ambasciatori a lui per arrendersi, & essendo perciò [b] allentata la diligentia delle guardie, i fanti dell'essercito saltati dentro, la saccheggiarono. Presa la Concordia per non dare occasione a gli emuli suoi, di calunniarlo, che attendesse piu alla utilità propria, che a quella del Re; lasciata indietro la Mirandola; si dirizzò uerso Buonporto, uilla posta sul fiume del Panaro, per accostarsi tanto a' nimici, che con l'impedire loro le uettouaglie, gli costrignesse a diloggiare, ò a combattere fuora della fortezza del loro alloggiamento. Entrato nel Contado di Modona, & alloggiato alla uilla del Cauezzo, inteso che a Massa appresso al Finale alloggiaua Gian Pagol Manfrone con trecento caualli leggieri de' Vinitiani; ui mādò Gastone di Fois con trecento fanti, & cinquecento caualli, contra i quali Gian Pagolo sentito il rumore, si messe sopra un ponte in battaglia: ma non corrispondendo la uirtù de' suoi all'ardire, & animosità sua, abbandonato da loro; restò con pochi compagni [c] prigione. Accostossi poi l'essercito a Buonporto hauendo in animo il Triulzio gittare il Ponte, doue il Canale deriuato di sopra a Modona dal fiume del Panaro, si unisce col fiume. Ma già l'essercito nimico per impedirgli il passo del fiume, era uenuto ad alloggiare in luogo tanto uicino, che si offendeuano con l'artiglierie: da un colpo dellequali fu ammazzato, passeggiando lungo l'argine del fiume, il Capitano Perault Spagnuolo, soldato dell'essercito Ecclesiastico. Sono in quel luogo le ripe altissime, & perciò era a' nimici facile l'impedirlo: onde il Triulzio, preso nuouo consiglio, gittò il pōte piu alto un miglio solamente sopra al Canale. passato il Canale si dirizzò uerso la Città di Modona, caminando lungo l'argine del Panaro, cercando luogo doue fusse piu facile il gittare il ponte, & hauendo sempre uista de' caualli, & de' fanti de' nimici, i quali erano alloggiati uicini a Castel Franco su la strada Romea: ma in uno alloggiamento cinto d'argini, & d'acque, entrò su la

pede-

a Il Caualier Aurelio Cicuta nel li. 1. della disciplina militare, discorrēdo intorno all'elettion del General degli esserciti, il qual si fa, o per uera uirtù conosciuta, o per fauor d'affettata inclinatione; cōclude coforme a questo passo, che la uera & ottima risolutiō del Principe è, quādo elegge uno illustre per conosciuta uirtù nell'essercito militare.

b Il Mocenigo scriue, che la Concordia fu presa al primo impeto, essēdo stati i soldati cacciati dalle difese. Ma il Bembo simile a questo autore; n'attribuisce la colpa alla negligentia delle guardie.

c Gio. Paolo Manfrone (come scriue il Gradinico) fu fatto prigione in andando dalla Mirandola a Concordia per soccorrerla, & con lui fu preso ancho suo figliuolo.

medesima strada al ponte di Fossalta due miglia presso a Modona: & piegatosi a man destra uerso la Montagna; passò senza contrasto il Panaro a guazzo, che in quel luogo ha il letto largo, & senza ripa: ilquale passato alloggiò nel luogo doue si dice la Ghiara di Panaro, distante tre miglia dall'essercito Ecclesiastico: caminò il giorno seguente uerso Piumaccio, accommodato di uettouaglie, con consentimento di Vitfrust, da' Modonesi; e'l medesimo giorno l'essercito Ecclesiastico, non hauendo ardire di opporsi alla campagna, & giudicādo esser necessario l'accostarsi a Bologna, perche in quella Città non si facesse monimento, atteso che i Bentiuogli seguitauano l'essercito Francese; andò ad alloggiare al pōte a [a] Casalecchio tre miglia di sopra a Bologna, in quel luogo medesimo, nelquale nell età de' Proaui nostri Giouan Galeazzo Visconte potentissimo Duca di Milano, superiore molto di forze a' nimici, ottenne contra i Fiorentini, Bolognesi, & altri confederati una grandissima uittoria: ma alloggiamento di sito molto sicuro tra il fiume del Reno, e'l Canale, & che ha la Montagna alle spalle: & per loquale s'impedisce, che Bologna non sia priuata della commodità del Canale, che deriuato dal fiume passa per quella Città. Arrendessi il giorno seguente al Triulzio Castel Franco: ilqual soprastato tre giorni nell'alloggiamento di Piumaccio per le pioggie, & per ordinarsi delle uettouaglie, dellequali non haueuano molta copia, uenne ad alloggiare su la strada maestra tra la Samoggia, & Castel Franco: nelqual luogo stette sospeso quello hauesse a fare per molte difficultà, lequali in qualūque deliberatione se gli rappresentauano: perche conosceua esser uano l'assaltar Bologna, se dētro il popolo non tumultuaua, & accostandosi su le speranze de' moti popolari; dubitaua non essere costretto a ritirarsi presto, come haueua fatto Ciamonte cō la riputatione diminuita: piu imprudente, & pericoloso andare a combattere co' nimici fermatisi in alloggiamento tanto forte: l'accostarsi a Bologna dalla parte di sotto non hauere altra speranza, se non che i nimici per timore, che non assaltasse la Romagna, forse si mouerebbono: onde potersi dare occasione ò a lui di combattere, ò a' Bolognesi di fare tumulto: pure alla fine deliberando di tentare se alcuna cosa partorisse ò la dispositione uniuersale della Città, ò le intelligentie particolari de' Bentiuogli; condusse l'essercito, l'auanguardia delquale guidaua Teodoro da Triulzio, la battaglia egli, & il retroguardo Gastone di Fois, ad alloggiare al ponte a Laino, luogo su la strada maestra distante cinque miglia da Bologna, & [b] famoso per la memoria dell'abboccamento di Lepido, Marc'Antonio & Ottauiano: i quali quiui (così affermano gli scrittori) sotto nome del Triumuirato stabilirono la Tirannide di Roma, et quella non mai a bastanza detestata proscrittione. Non era in questo tempo piu il Pontefice in Bologna: ilquale dopo la partita di Gurgense, quando dimostrando superchia audacia, quando timore, come intese essersi mosso il Triulzio, con tutto che non ui fussero piu le lance Spagnuole, si partì da Bologna per andar e all'essercito a finire d'indurre con la presentia sua i Capitani a combattere co' nimici: allaqual cosa non gli haueua potuti disporre, nè con lettere, nè con

a Casalecchio, luogo memorabile per la uittoria di Gio. Galeazzo Visconte contra i Fiorentini: di che leggi il Corio nella 4. parte, e il Giouio nella vita di Gio. Galeazzo.

b Dice il medesimo il Giouio, che questo pōte a Laino è famoso p l'antica cōgiura triūuirale: di che si legge in Appiano Alessandrino nel li. 3. delle guerre ciuili; e il Plutarco nella vita di M. Antonio.

con imbasciate. Partì con intentione d'alloggiare il primo giorno a Cento: ma fu necessitato ad alloggiare nella Terra della Pieue: perche mille fanti de' suoi entrati in Cento, nõ uoleuano partirsene se prima non riceueuano lo stipendio: dallaqual cosa forse stomacato, ò considerando piu dappresso il pericolo, mutata sententia ritornò il dì seguente in Bologna: oue crescendogli per l'approssimarsi del Triulzio il timore; deliberato d'andarsene a Rauenna, chiamato a se il Magistrato de' Quaranta; ricordò loro che [a] per beneficio della Sedia Apostolica, & per opera, & fatica sua usciti dal giogo d'una acerbissima Tirannide haueuano conseguita la libertà, ottenuto molte essentioni, riceuute da se in publico, & in priuato grandissime gratie; & essere per conseguirne ogni dì piu: per lequai cose doue prima oppressi da dura seruitù, & uilipesi, & conculcati da' Tiranni, non erano ne gli altri luoghi d'Italia in consideratione alcuna; hora essaltati d'honori, & di ricchezze, & piena d'artificij, & mercantie la Città, & solleuati alcuni di loro ad amplissime degnità; erano in preggio, & in estimatione per tutto; liberi di se medesimi; padroni intieramente di Bologna, & di tutto il suo Contado: perche loro erano i Magistrati, loro gli honori, tra essi, & nella loro Città si distribuiuano l'entrate publiche, non hauendo la Chiesa quasi altro che'l nome, e tenendoui solo per segno della superiorità un Legato, ò Gouernatore: ilquale senza essi non poteua deliberare delle cose importanti, & di quelle che pure erano rimesse ad arbitrio suo; si riferiua assai a' loro pareri, & alle loro uolontà; & che se per questi beneficij, & per lo felice stato, che haueuano, erano disposti a difendere la propria libertà; sarebbono da lui non altrimenti aiutati, & difesi, che sarebbe in caso simile aiutata, & difesa Roma: Necessitarlo la grauità delle cose occorrenti ad andare a Rauenna, ma non per questo essersi dimenticato, ò per dimenticarsi la salute di Bologna, per laquale hauere ordinato che le genti Vinitiane, che con Andrea Gritti erano di là dal Pò, & per questo gittauano il ponte a Sermidi; andassero ad unirsi con l'essercito suo. Essere sufficientissimi questi prouedimenti a difendergli, ma non quietarsi l'animo suo, se anche non gli liberaua dalla molestia della guerra, & perciò per necessitare i Francesi a tornare a difendere le cose proprie, erano già preparati dieci mila Suizzeri per discendere nello stato di Milano: i quali perche si mouessero subitamente, erano stati mandati da lui a Vinetia uenti mila ducati, & uenti mila altri hauerne ordinati i Vinitiani: & nondimeno quando a loro fusse piu grato tornare sotto la seruitù de' Bentiuogli, che di godere la dolcezza della libertà Ecclesiastica, pregargli che li aprissero liberamente la loro intentione, perche sarebbe seguitata da lui: ma ricordare bene che quando si risoluessero a difendersi, era uenuto il tempo oppor tuno a dimostrare la loro generosità, & obligarsi in eterno la Sedia Apostolica, se, e tutti i Pontefici futuri. Allaqual proposta, fatta secondo il costume suo con maggior efficacia, che eloquentia, poi c'hebbero consultato tra loro medesimi; rispose in nome di tutti con magniloquentia Bolognese il Priore del Reggimento, magnificando la fede loro, la gratitudine de' beneficij riceuuti, la-

[a] Papa Giulio essorta i Bolognesi a mãtenersi fermi nella diuotione della Chiesa: e in ciò usa l'istesso artificio, c'ha usato di sopra i questo medesimo libro a c. 258. fac. 2.

ti, la diuotione infinita al nome suo, conoscere il felice stato c'haueuano, & quanto per la cacciata de' Tiranni fussero amplificate le ricchezze, & lo splédore di quella Città: & doue prima haueuano la uita, & la facultà sottoposte all'arbitrio d'altri, hora sicuri da ciascuno godere quietamente la patria, partecipi del gouerno, partecipi dell'entrate, nè essere alcuno di loro che priuatamente non hauesse riceuuto da lui molte gratie, & honori: uedere nella Città loro rinouata la dignità del Cardinalato, uedere nelle persone de' suoi cittadini molte Prelature, molti ufficij de' principali della Corte Romana: per lequali gratie innumerabili, & singularissimi beneficij esser disposti prima consumare tutte le facultà, prima mettere in pericolo l'honore, & la salute delle mogli, et de' figliuoli, prima perdere la uita propria, che partirsi dalla diuotione sua, & della Sedia Apostolica. Andasse pure lieto, & felice senza timore, ò scrupulo alcuno delle cose di Bologna: perche prima intenderebbe essere corso il Canale tutto di sangue del popolo Bolognese, che quella Città chiamare altro nome, ò ubidire altro Signore, che Papa Giulio. Dettero queste parole maggiore speranza, che non conueniua al Pontefice: ilquale lasciatoui il Cardinale di Pauia; [a] se n'andò a Rauenna non per lo camino diritto, con tutto che accompagnato dalle lance Spagnuole, che se ne tornauano a Napoli; ma pigliando per paura del Duca di Ferrara la strada piu lunga di Forlì. Venuto il Triulzio al Ponte a Laino; si dimostraua grandissima solleuatione nella Città di Bologna, empiendosi gli animi de gli huomini di molti, et diuersi pensieri: perche molti assuefatti al uiuer licentioso della Tirannide, & ad esser sostentati con la robba, & co' danari d'altri, hauendo in odio lo stato Ecclesiastico; desiderauano ardentemente il ritorno de' Bentiuogli: altri per i danni riceuuti, & che temeuano di riceuere, uedendo condotti su le loro possessioni, & nel tépo propinquo alle ricolte due tali esserciti, ridotti in graue disperatione; desiderauano ogni cosa che fusse per liberargli da questi mali: altri sospettádo che per qual che tumulto, che nascesse nella Città, ò per gli prosperi successi de' Francesi, la memoria dell'impeto de' quali, quando uennero sotto Ciamonte la prima uolta a Bologna, era ancora loro innanzi a gli occhi; non andasse la Città a sacco; proponeuano la liberatione da questo pericolo a qualunque gouerno, ò dominio potessero hauere: pochi dimostratisi prima nemici de' Bentiuogli fauoriuano, ma quasi piu con la uolontà, che con l'opere il Dominio della Chiesa: & essendo tutto il popolo, chi per desiderio di cose nuoue, chi per sicurtà, & salute sua messosi su l'arme, ogni cosa era piena di timore, & di spauento: & nel Cardinal di Pauia Legato di Bologna non era animo, ò consiglio bastante a tanto pericolo: perche non hauendo in quella Città sì grande, & sì popolosa, piu che dugento caual leggieri, & mille fanti, & perseuerando piu che mai nella [b] discordia col Duca d'Vrbino, ch'era con l'essercito a Casalecchio; haueua, menato ò dal caso, ò dal fato, soldati del numero de' cittadini quindici Capitani, a' quali

[a] Si leuò Papa Giulio di Bologna a 14. di Maggio 1511. & andò a Imola: a 15. fu a Forlì: & il giorno seguéte a Rauenna, si come scriue Maestro Anselmo Gradinico.

[b] Il Giouio nell'Elogio di Fráceſco Alidosio Cardinal di Pauia, discopre la cagione della discordia, ch'era fra'l Cardinale, e'l Duca: & era, che non hauédo il Cardinal potuto ottener dal Papa la Signoria d'Imola, com'ei desideraua; ostinato sul suo primo desiderio, uolena poi acquistarsela per beneficio de' uincitori Francesi. & però con artificio di tradimento, daua importuni impedimenti al Duca d'Vrbino per maneggiar la guerra, tardádo le prouisioni de' denari, & d'altro per aprir la uittoria a' Francesi.

Il Bembo dice, che il Cardinale odiaua il Duca; percioche hauerebbe uoluto anteporli i proprij fratelli.

quali insieme con le compagnie loro, & co'l popolo haueua dato cura della guardia della terra, & delle porte: de' quali, non hauendo egli hauuto prudentia nell'eleggergli; era la maggior parte di quelli, ch'erano affettionati a' Bentiuogli; e tra questi [a] *Lorenzo de gli Ariosti, ilquale prima incarcerato, e tormentato in Roma per sospetto, che hauesse congiurato co' Bentiuogli; era poi stato lungamente guardato in Castel S. Agnolo: i quali come hebbero l'arme in mano, cominciando a fare occulti ragionamenti, & conuenticoli, & seminando nel popolo scandolose nouelle, cominciò il Legato ad accorgersi tardi della propria imprudentia: & per fuggire il pericolo nelquale da se medesimo si era posto, fatta fintione, che così ricercasse il Duca d'Vrbino, & gli altri Capitani, uolle che andassero con le compagnie loro nell'essercito: ma rispõdendo essi non uolere abbandonare la guardia della Terra; tentò di metter dentro con mille fanti Ramazzotto: ma gli fu dal popolo uietato l'entrarui: onde inuilito marauigliosamente il Cardinale, & ricordandosi essere in sommo odio del popolo il suo gouerno, & hauere nella nobiltà molti nimici, perche non molto innanzi haueua (benche secondo disse per* [b] *comandamento del Pontefice) fatto, procedendo con la mano Regia, decapitare tre honorati cittadini, come fu notte uscito occultamente in habito incognito per un'uscio secreto del palagio, si ritirò nella Cittadella, & con tanta precipitatione, che si dimenticasse di portarne le sue gioie, e i suoi danari: lequali cose, hauendo poi subitamente mãdato a pigliare, com'egli hebbe riceuute; se n'andò per la porta del soccorso uerso Imola, accompagnato con cento caualli da Guido Vaina marito della sorella, Capitano de' caualli deputati alla sua guardia: & poco dopo lui, uscì della Cittadella Ottauian Fregoso, non con altra compagnia, che d'una guida. Intesa la fuga del Legato, si cominciò per tutta la Città a chiamare con tumulti grandissimi, il nome del popolo: laquale occasione, non uolendo perdere Lorẽzo de gli Ariosti, & Frãcesco Rinucci, anch'egli uno del numero de' quindici Capitani, & seguace de' Bentiuogli, seguitãdogli molti della medesima fattione, corsi alle porte, che si chiamano di S. Felice, & delle Lame piu commode al campo de' Francesi; le ruppono con l'accette: & occupatele mandarono senza indugio a chiamare i Bentiuogli: i quali, hauuti dal Triulzio* [c] *molti caualli Frãcesi, per fuggire il camino diritto del ponte a Reno; alla cui custodia era Rafaello de' Pazzi, uno de' condottieri Ecclesiastici, passato il fiume piu basso, & accostatisi alla porta* [d] *delle Lame, furono subitamente introdotti. Alla ribellione di Bologna fu congiunta la fuga dell'essercito, perche alla terza hora della notte, il Duca d'Vrbino le genti delquale dal ponte da Casalecchio si distendeuano insino alla porta detta di Siragoza, hauẽdo (come si crede) intesa la fuga del Legato, e'l mouimento del popolo, si leuò tumultuosamente, lasciando la piu parte de' padiglioni distesi con tutto l'essercito, eccetto quelli, che deputati alla guardia del campo, erano dalla parte del fiume uerso i Francesi, a' quali non dette auiso alcuno della partita. Ma sentita la mossa sua i Bentiuogli ch'erano già dentro, auisatone subitamente il Triulzio; mandarono fuora*

a Poca prudentia è fidarsi di colui, a chi una uolta tu habbia fatto ingiuria. Così Astiage si fidò d'Arpago; l'Aladolo di Sassouaroglo; il Duca di Borgogna del Cõte Nicola da Campobasso: & altri d'altri c'haueuano offeso, i quali poi furon cagione della lor ruina.

b Anzi non haueua hauuta cõmissione alcuna dal Papa di farli morire, come dice il Giouio: ma i cittadini decapitati furono 4. nõ tre, cioè Alberto di Castello, Innocẽtio dalla Ringhiera, Salustio Guidotti, & Bartolomeo Magnano, huomini innocẽtissimi.

c Cẽto lãce dice il Buonaccorsi.

d Per la porta di Galiera dice il Giouio, ch'entrarono i Bentiuogli in Bologna, aprẽdola loro Lorenzo Ariosto.

della terra parte del popolo a danneggiargli: da' quali, & da' uillani, che già calauano da ogni parte con ismisurati gridi, & rumori assaltato il campo, che passaua lũgo le mura, furono tolte loro l'artiglierie, & le monitioni cõ quãtità grande di carriaggi, benche sopravenendo i Frãcesi, tolsero al popolo, & a' uillani delle cose guadagnate la maggior parte: & già era arriuato al ponte a Reno con l'auanguarda Teodoro da Triulzi, doue Rafaello de' Pazzi combattendo ualorosamente gli sostenne per alquanto spatio di tempo: ma non potendo finalmente resistere al numero tanto maggiore, rimase prigione, hauendo (come confessaua ciascuno) con la resistenza sua dato commodità non piccola a' soldati della Chiesa di saluarsi: ma le genti de' Vinitiani, et con loro Ramazzotto, che alloggiaua sul monte piu eminente di S. Luca, non hauendo se nõ tardi hauuta notitia della fuga del Duca d'Vrbino, presero per saluarsi, la uia de' monti: per laquale, ancora che riceuessero danno grauissimo, si condussero in Romagna. Furono in questa uittoria acquistata senza combattere tolti quindici pezzi d'artiglieria grossa, & [a] molti minori tra del Pontefice, & de' Vinitiani, lo stendardo del Duca proprio con piu altre bandiere: gran parte de' carriaggi de gli Ecclesiastici, & quasi tutti quei de' Vinitiani, sualigiati qualch'uno de gli huomini d'arme della Chiesa: ma de' Vinitiani piu di centocinquanta, et dell'uno, & dell'altro essercito dissipati quasi tutti i fanti presso Orsino da Mugnano, Giulio Manfrone, & molti condottieri di minor conditione. In Bologna non furono commessi homicidij, nè fatto uiolenza ad alcuno, nè della nobiltà, nè del popolo: solamente fatti prigioni il Vescouo di Chiusi, & molti altri Prelati, Segretarij, & altri Vfficiali, che assisteuano al Cardinale, rimasi nel palagio della residenza del Legato: perche a tutti haueua celata la sua partita. Insultò il popolo Bolognese la notte istessa, e'l dì seguente ad una [b] statua di bronzo del Pontefice, tirandola per la piazza con molti scherni, & derisioni, ò perche ne fussero autori i satelliti de' Bentiuogli, ò pure perche'l popolo infastidito da' trauagli, & danni della guerra, com'è per sua natura ingrato, & cupido di cose nuoue, hauesse in odio il nome, & la memoria di chi era stato cagione della liberatione, & della felicità della loro patria. Soprastette il dì seguente, che fu il 22. di Maggio, il Triulzio nel medesimo alloggiamẽto; & l'altro dì lasciatasi indietro Bologna andò sul fiume Lidice, & poi si fermò a Castel S. Piero, terra posta su l'estremità del tenitorio Bolognese, per aspettare innanzi passasse piu oltre quale fusse l'intentione del Re di Francia, ò di procedere auanti contra lo stato del Pontefice, ò se pure, bastandogli hauere assicurato Ferrara, & leuato alla Chiesa Bologna, che per opera sua haueua acquistata; uolesse fermare il corso della uittoria. Però hauendogli Giouanni da Sassatello, condottier del Pontefice, & che cacciatu d'Imola la parte Ghibellina, quasi dominaua come capo de' Guelfi, quella Città, offerto occultamente di dargli Imola, [c] non uolle insino alla risposta del Re accettarla. Restaua la Cittadella di Bologna, nellaquale era il [d] Vescouo Vitello, Cittadella ampla, & forte, ma proueduta secondo l'uso delle fortezze della Chiesa: perche ui erano pochi fanti,

a Che in tutto fra pezzi grossi & piccoli furono 26. come scriue il Buonaccorsi, parte del Papa, & parte de' Vinitiani.

b Questa statua di bronzo di Papa Giulio 2. era posta nella facciata prĩcipal del Duomo di S. Petronio, & guardaua in piazza.

c Dice il Buonaccorsi, che il Triultio non uolle accettare Imola, dicẽdo di non uoler toccar le terre della Chiesa: ma che solo chiedeua passo & uettouaglia p poter seguitare i nimici. Il Giouio dice, ch'ei nõ la uolle per nõ concitare inuidia cõtra il suo Re piu di quel, che cõuenisse a huomo pio.

d Questo Vescouo c'haueua la cittadella di Bologna in custodia si chiamò Giulio Vitelli, come scriue il Giouio nella uita d'Alfonso.

ti, poche uettouaglie, & quasi niuna monitione: nellaquale mentre ch'era asse diata, udito il caso di Bologna, era uenuto la notte da Modona Vitfrust a persuadere al Vescouo con promesse grādi che la desse a Cesare: ma il Vescouo pat tuito il quinto giorno co' Bolognesi, che fussero salue le persone, & la robba di quelli che ui erano, & riceuuta obligatione, che a lui in certo tempo fussero pa gati tre mila ducati; la dette loro: laquale hauuta corsero subito popolarmente a rouinarla, incitandogli al medesimo i Bentiuogli, non tanto per farsi beniuoli i Cittadini, quanto per sospetto, che'l Re di Francia non la uolesse in potestà sua, come era stato già parere di qualch'uno de' Capitani di domandarla: ma il Triulzio giudicando essere alieno dalla utilità del Re, il credersi, ch'egli uolesse insignorirsi di Bologna, l'haueua contradetto. Ricuperò con l'occasione di questa uittoria il Duca di Ferrara, oltra Cento, & la Pieue, Cutignuola, Lugo, e l'altre Terre di Romagna: & nel tempo medesimo cacciò Alberto Pio di Carpi, ilquale lo possedeua con lui communemente. Riceuette della perdita di Bologna grandissima molestia, com'era conueniente, il Pontefice, affliggendolo non solamente l'essere alienata da se la principale, & piu importante Città, eccettuata Roma, di tutto lo stato Ecclesiastico, e'l parergli essere priuato di quella gloria, che grande appresso a gli huomini, & nel concetto suo massimamente gli haueua data l'acquistarla; ma oltra questo per lo timore, che l'essercito uincitore non seguitasse la uittoria: alquale conoscendo non poter resistere, & desideroso di rimuouer l'occasioni, che lo inuitassero a passare piu innanzi, sollecitaua che le reliquie de' soldati Vinitiani, richiamate già dal Senato; s'imbarcassero al porto Cesenatico: & per la medesima cagione commesse gli fussero restituiti i uenti mila ducati: i quali mandati prima a Vinetia per far muouere gli Suizzeri; si ritrouauano ancora in quella Città. Ordinò ancora, che'l Cardinal di Nantes di natione Brettone, inuitasse, come da se, il Triulzio alla pace, dimostrando essere al presente il tempo opportuno a trattarla: ilqual rispose non conuenire il procedere con questa generalità, ma esser necessario uenire espressamente alla particolarità: hauere il Re quando desideraua la pace proposto le conditioni: douer hora il Pontefice fare il medesimo, poi che tale era lo stato delle cose, che a lui apparteneua il desiderarla. Procedeua in questo modo il Pontefice piu per fuggire il pericolo presente, che perche hauesse ueramente disposto del tutto l'animo alla pace, combattendo insieme nel petto suo la paura, la pertinacia, l'odio, & lo sdegno. Nelquale tempo medesimo sopraruenne un'altro accidente, che gli raddoppiò il dolore. Accusauano appresso a lui molti il Cardinale di Pauia, alcuni d'infelicità, altri di timidità, altri d'imprudentia: ilquale per scusarsi da se stesso uenuto a Rauenna; mandò come prima arriuò, a significargli la sua uenuta, & a d. mandargli l'hora della audientia: dellaqual cosa il Pontefice, che l'amaua sommamente; molto rallegratosi, gli rispose, che andasse a desinare seco: doue andando accompagnato da Guido Vaina, & dalla guardia de' suoi caualli, il [a] Duca d'Vrbino per l'antica

[a] Scriue il Bembo, che il Duca d'Vrbino era all'hora uscito di camera del Papa, doue era andato per iscusarsi delle calunnie oppostegli dal Cardinale, ch'a lui haueua attribuito la colpa d'hauer perduto Bologna; & che il Papa non uolle udirlo, ma uillanamente se lo cacciò dināzi: talche egli pieno di mal talento cōtra il Cardinale auttor di tanta iniquità, incontratolo per la strada; non col pugnale (come qui scriue) ma con la spada gli diede piu (il Buonaccorsi dice cinque) ferite: onde i palafrenieri toltolo giu della mula; lo portarono in una casa oue poco dopo uenne a morte. Il Buonaccorsi scriue, che nella strada uennero amēdue a cōtesa, accusādosi l'ū l'altro: ma il Gradinico tiene, che a sangue freddo in proua l'aspettasse, & ueduto lo scaualcato; lo chiamasse traditor nimico del sangue Italiano, & col pugnal lo ferisse.

tica nimicitia, che haueua con lui, & acceso dallo sdegno, che per colpa sua (cosi diceua) fusse proceduta la ribellione di Bologna; & per quella la fuga dell'essercito, fattosegli incontro accompagnato da pochi, & entrato tra i caualli della sua guardia, che per riuerentia gli dauano luogo; ammazzò di sua mano propria con un pugnale il Cardinale, degno forse per tanta degnità di non essere uiolato, ma degnissimo per i suoi uitij enormi, & infiniti, di qualunque acerbissimo supplicio: il romore della morte delquale peruenuto subitamente al Papa; cominciò con grida insino al Cielo & urli miserabili a lamentarsi, mouendolo sopra modo la perdita d'un Cardinale che gli era tanto caro; & molto piu l'essere sù gli occhi suoi, & dal proprio nipote con essempio insolito, uiolata la degnità del Cardinalato: cosa tanto piu molesta a lui, quanto piu faceua professione di conseruare, & essaltare l'autorità Ecclesiastica: ilquale dolore non potendo tollerare, nè temperare il furore; partì il dì medesimo da Rauenna per ritornarsene a Roma: nè giunto a fatica a Rimini, accioche da ogni parte in un tempo medesimo lo circondassero infinite, & grauissime calamità, hebbe notitia che in Modona, in Bologna, & in molt'altre Città erano appiccate ne' luoghi publici le cedole, per lequali se gli intimaua la conuocatione del Concilio, con la citatione che ui andasse personalmente: perche il Vescouo Gurgense, benche partito che fu da Modona hauesse caminato alquanti giorni lentamente, aspettando risposta dall'Oratore del Re di Scotia, ritornato da lui a Bologna, sopra le proposte, che il Pontefice medesimo gli haueua fatte; nondimeno, essendo uenuto con risposte molto incerte; mandò subito tre procuratori in nome di Cesare a Milano: i quali congiunti co' [a] Cardinali, & co' procuratori del Re di Francia indissero il Concilio per il primo giorno di Settembre prossimo nella Città di Pisa. Voltarono i Cardinali l'animo a Pisa, come luogo commodo per la uicinità del mare a molti, che haueuano a uenire al Concilio; & sicuro per la confidenza, che il Re di Francia haueua ne' Fiorentini; & perche molti altri luoghi, che ne sarebbono stati capaci, erano ò incommodi, ò sospetti a loro, ò da potere essere con colore giusto ricusati dal Pontefice. In Francia non pareua honesto il chiamarlo, ò in alcuno luogo sottoposto al Re: Gostanza una delle Terre Franche di Germania proposta da Cesare, benche illustre per la memoria di quel famoso [b] Concilio, nelquale priuati tre, che procedeuano come Pontefici, fu estirpato lo scisma continuato nella Chiesa circa quaranta anni, pareua molto incommodo, & sospetto all'una parte, & all'altra. Turino per la uicinità de gli Suizzeri, & de gli stati del Re di Francia: Bologna innanzi si alienasse dalla Chiesa nõ era secura per i Cardinali, dipoi era il medesimo per il Pontefice: & fu ancora nella elettione di Pisa seguitata in qualche parte la felicità dello augurio per la memoria di due Concilij, che ui erano stati celebrati prosperamente: [c] l'uno quãdo quasi tutti i Cardinali abbandonati Gregorio duodecimo, & Benedetto tredecimo, che contendeuano del Ponteficato, celebrando il Concilio in quella Città, elessero in Pontefice Alessandro Quinto: l'altro piu anticamente fu celebrato

[a] Cioè San Seuerino, S. Croce, Cosenza, & S. Malò, secondo il Buonaccorsi.

[b] Il Cõcilio di Gostãza si cominciò l'ãno 1414. & durò tre anni. I tre Papi deposti furono Giouãni 21. detto prima Baldassarri Colcia: Gregorio 12. & poi Benedetto 13. detto prima Pietro Luna: dopo i quali fu creato Martino V. Vedi il Platina nella uita di Giouãni, da lui detto 23.

[c] Amẽdue queste historie s'hanno nel Platina nelle Vite d'Innocentio II. & d'Alessãdro V.

lebrato quiui circa l'anno Mille centò trentasei da Innocentio Secondo, quando fu dannato Pietro di Leone Romano, Antipapa, ilqual facendosi chiamare Anacleto Secondo, haueua con scisma tale dato molto trauaglio, non solo ad Innocentio, ma a tutto il Christianesimo. Haueuano prima i Fiorentini cōsentitolo al Re di Francia: ilquale gli haueua ricercati, proponendo essere auttore della conuocatione del Concilio non meno Cesare, che egli, & consentiru il Re d'Aragona; degni d'essere lodati forse piu del silentio, che della prudentia, ò della fortezza dell'animo: perche, ò non hauendo ardire di dinegare al Re quel che era loro molesto, ò non considerando quante difficultà, & quanti pericoli potesse partorire un concilio che si celebraua cōtra la uolontà del Pontefice, tennero tanto segreta questa deliberatione fatta in un consiglio di piu di cento cinquanta cittadini, che fusse incerto a' Cardinali, a' quali il Re di Francia ne daua speranza ma non certezza, se l'hauessero conceduto: & al Pontefice non ne perueniffe notitia alcuna. Pretendeuano i Cardinali potersi giuridicamente conuocare da loro il Concilio senza l'autorità del Pontefice, per la necessità euidentissima, che haueua la Chiesa d'essere riformata (come diceuano) non solamente nelle membra, ma etiandio nel capo, cioè nella persona del Pontefice; ilquale (secondo che affermauano) inueterato nella simonia, & ne' costumi infami, & perduti, nè idoneo a reggere il Pontificato, & auttore di tante guerre, era notoriamente incorrigibile con uniuersale scandolo della Christianità, alla cui salute niuna altra medicina bastaua, che la conuocatione del Concilio: allaqual cosa, essendo stato il Pontefice negligente, essersi legittimamente deuoluta a loro la potestà del conuocarlo, aggiugnendouisi massimamente l'autorità dell'eletto Imperatore, & il consentimento del Re Christianissimo col concorso del clero della Germania, & della Francia. Soggiugneuano, l'usare frequentemente questa medicina essere non solamente utile, ma necessario al corpo infermissimo della Chiesa per estirpare gli errori uecchi, per prouedere a quelli, che nuouamente pullulauano, per dichiarare, & interpretare le dubitationi, che alla giornata nasceuano, & per emendare le cose, che da principio ordinate per bene, si dimostrauano taluolta per l'esperientia perniciose: perciò hauere i padri antichi nel Concilio di Gostanza salutiferamente statuito, che perpetuamente per l'auenire di dieci anni, in dieci anni si celebrasse il Concilio. Et che altro freno che questo hauere i Pontefici di non uscire della uia retta? Et come altrimenti potersi in tanta fragilità de gli huomini, in tanti incitamenti, che haueua la uita nostra al male, star sicuri, se chi haueua somma licentia sapesse non hauer mai a rendere conto di se medesimo? Da altra parte molti impugnando queste ragioni, & adherendo piu alla dottrina de' Theologi, che de' Canonisti; asseriuano l'autorità del conuocare i Concilij a risedere solamente nella persona del Pontefice,

a Nella contesa che fu fra la Chiesa Romana, & la Constantinopolitana, che fauorita alcune uolte da' maluagi Principi si uoleua attribuire il primo luogo di dignità, hauendo Foca Imperator concesso a Papa Bonifacio Terzo, che la Romana, come Sedia di San Pietro Apostolo precedesse, uiene espresso, che molti Principi, & massimamente Costantino concessero solo al Pontefice Romano auttorità di conuocare il Cōcilio, o di fetogli erlo, & d'affermare o di rifiutar quāto ui fosse stato trattato, & risoluto: ilche si legge nel l'Platina nella uita di Bonifacio Terzo. Il Mocenigo al principio del lib. 4 metteuna lettera d. Papa Giulio 2. al Re di Fràcia: nellaqual dice queste formate parole. Concilium autem uocare non tuo, sed nostra legitima potestas est.

fice, quando bene fusse macchiato di tutti i uitij, pur che non fusse sospetto di heresia: & che altrimenti interpretando, sarebbe in potestà di pochi (ilche in modo niuno si doueua consentire) ò per ambitione, ò per odij particolari, palliando la intentione corrotta con colori falsi, l'alterare ogni giorno lo stato quieto della Chiesa: le medicine tutte per sua natura essere salutifere: ma non date con le proportioni debite, nè a' tempi conuenienti, esser piu tosto ueleno, che medicine: & però condannando coloro, che sentiuano diuersamente; chiamauano questa congregatione non Concilio; ma materia di diuisione della unità della Sedia Apostolica, principio di Scisma nella Chiesa d'Iddio, & diabolico Conciliabulo.

DELL'HISTORIA
DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI
GENTIL'HVOMO FIORENTINO.

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

IL nono libro contiene la prattica della pace fra il Papa, e il Re di Francia: l'intimation del Concilio Lateranense in Roma: la restitution di Montepulciano fatta per opera del Papa a' Fiorentini: i progressi della guerra a Verona, e in Friuli: l'infermità del Papa, & la solleuation del popolo Romano: i sospetti che'l Papa ha del Re d'Aragona: l'interdetto di Fiorenza & di Pisa: la Lega fra'l Papa, il Re Catolico, e i Vinitiani contra Francia: la priuation de' Cardinali, che chiamarono il Concilio: i disegni del Papa per muouer guerra a' Fiorentini: la dissolutione del Concilio di Pisa, che si trasferì a Milano: vn discorso sopra gli Suizzeri: i quali uengono senza frutto in Italia: la guerra fatta da' Collegati contra Bologna & Ferrara, e i progressi di quella, che si faceua in Lombardia: la rotta di Rauenna: & il principio della declination delle cose Francesi in Italia.

ASPETTAVASI con grandissima sospensione de gli animi di tutta Italia, & della maggior parte delle Prouincie de' Christiani, quel che il Re di Francia, ottenuta che hebbe la uittoria, deliberasse di fare: perche a tutti manifestamente appariua essere in sua potestà l'occupare Roma, & tutto lo stato della Chiesa, essendo le genti del Pontefice quasi tutte disperse, & dissipate, & molto piu quelle de' Vinitiani: nè essendo in Italia altre armi, che potessero ritenere l'impeto del uincitore, & parẽdo che il Pontefice, difeso solamente dalla maestà del Pontificato, rimanesse per ogn'altro rispetto alla discretione della fortuna: & nondimeno il Re di Francia, ò raffrenandolo

nandolo la riuerenza della religione, ò temendo di non concitare contra se, se procedeua piu oltre, l'animo di tutti i Principi, deliberato di non usare l'occasione della uittoria; comandò con consiglio perauentura piu pietoso che utile, a Gianiacopo da Triulzi, che lasciata Bologna in potestà de' Bentiuogli, & restituito se altro hauesse occupato appartenente alla Chiesa, riducesse subitamente l'essercito nel Ducato di Milano. Aggiunse a' fatti mansueti humanissime dimostrationi, & parole. Vietò, che nel suo Reame alcuno segno di publica allegrezza non si facesse: & affermò piu uolte alla presentia di molti, che con tutto non hauesse errato, nè contra la Sedia Apostolica, nè contra il Pontefice, nè fatto cosa alcuna se non prouocato, & necessitato, nõdimeno, che per riuerenza di quella Sedia uoleua humiliarsi, & dimandargli perdono: persuadendosi, certificato per l'esperientia delle difficultà, che haueuano i suoi concetti, & assicurato del sospetto hauuto uanamente di lui, hauesse a desiderare la pace con tutto l'animo: il trattato dellaquale non s'era mai intermesso totalmente, perche il Pontefice insino innanzi si partisse da Bologna, haueua per questa cagione mandato al Re l'Ambasciatore del Re di Scotia, continuando di trattare quel che per il medesimo Vescouo si era cominciato a trattare col Vescouo Gurgense: l'autorità del Re seguitando i Bentiuogli; significauano al Pontefice non uolere essere contumaci, ò ribelli della Chiesa; ma perseuerare in quella soggettione, nellaquale haueua tanti anni continuato il padre loro; in segno di che restituito il Vescouo di Chiusi alla libertà, l'haueuano, secondo l'uso antico, collocato nel palagio, come Apostolico Luogotenente. Partì adunque il Triulzio con l'essercito, & si accostò alla Mirandola per ricuperarla, con tutto che per i prieghi di Giouanfrancesco Pico ui fusse entrato Vitfrust sotto colore di tenerla in nome di Cesare, & protestato al Triulzio, che essendo giurisdittione dell'Imperio, si astenesse di offenderla: ilquale alla fine conoscendo, che l'autorità uana non bastaua, se ne partì riceuute da lui certe promesse, piu tosto apparenti per l'honore di Cesare, che sostantiali: & il medesimo fece Giouanfrancesco, impetrato che hebbe saluocondotto per l'hauere, & le persone: & il Triulzio non hauendo da fare altra speditione, mandate cinquecento lancie, & mille trecento fanti Tedeschi, sotto il Capitano Iacob alla custodia di Verona, & licentiati gli altri fanti, eccetto due mila cinquecento Guasconi sotto Molardo, e Mongirone, i quali, & le genti d'arme distribuì per le terre del Ducato di Milano. Ma al desiderio, & alla speranza del Re non corrispondeua la dispositione del Pontefice: ilquale [a] ripreso animo per la reuocatione dell'essercito; [a] rendendolo piu duro quel che pareua uerisimile lo douesse mollificare, & perciò essendo ancora a Rimini oppressato dalla podagra, & in mezo di tante angustie, proponeua piu tosto come uincitore che uinto per mezo del medesimo Scozzese; che per l'auenire fusse [b] per il Ducato di Ferrara pagato il [b] censo consueto innanzi alla diminutione fatta per il Pontefice Alessandro, che la Chiesa tenesse uno Visdomino in Ferrara come prima teneuano i Vinitiani, & se gli cedessero Lugo, & l'altre

a Così ha detto nel li. 9 parlando pur di Papa Giulio, che gli accresceua l'animo quel, c'hauerebbe douuto mitigarlo.

b Cioè di 4. mila ducati, che da Alessandro VI. nel maritar la figliuola al Duca Alfonso, era stato ridotto a cento, come ha detto di sopra.

terre, che Alfonso da Esti possedeua nella Romagna: lequali conditioni, ancora che paressero molto graui al Re, nondimeno tanto era il desiderio della pace col Pontefice, che fece rispondere essere cõtento di consentire a quasi tutte queste dimande, pure che ui interueuisse il consentimento di Cesare. Ma già il Pontefice ritornato a Roma haueua mutata sentẽtia, dandogli ardire, oltra quello che si daua da se stesso, i conforti del Re d'Aragona: ilquale entrato per la uittoria del Re di Francia in maggior sospitione, haueua subito intermesso tutti gli apparati potentissimi, che haueua fatti per passare personalmẽte in Africa, oue continuamente guerreggiaua co' Mori, & reuocatone Pietro Nauarra con tre mila fanti Spagnuoli; lo mandò nel Reame di Napoli, assicurando in un tempo medesimo le cose proprie, & al Pontefice dãdo animo di alienarsi tanto piu dalla concordia. Rispose adunque non uolere la pace, se insieme nõ si componeuano con Cesare i Vinitiani: se Alfonso da Esti oltra le prime dimãde, non gli restituiua le spese fatte nella guerra: & se il Re non si obligaua a nõ gli impedire la ricuperatione di Bologna: laquale Città, come ribellata dalla Chiesa, haueua già sottoposta allo interdetto Ecclesiastico, et per dare il guasto alle biade del Contado loro, mandato nella Romagna Marc'Antonio Colonna, & Ramazotto: ben che questi a fatica entrati nel Bolognese, furono facilmente scacciati dal popolo. Haueua nondimeno il Pontefice uinto da' prieghi de' Cardinali, quando ritornò a Roma, consentito alla liberatione del Cardinale d'Aus, ilquale era stato insino a quel dì custodito in Castel S. Angelo: ma cõ conditione, che non uscisse del Palagio di Vaticano, insino a tanto non fussero liberati tutti i Prelati, & Vfficiali, che erano stati presi in Bologna; & che di poi non potesse sotto pena di quaranta mila ducati, per laquale desse idonee sicurtà, partirsi di Roma: benche non molto poi gli consentì il ritornarsene in Francia sotto la medesima pena di non interuenire al Concilio. Commosse la risposta del Pontefice tanto piu l'animo del Re, quanto piu si era persuaso che egli douesse consentire alle conditioni, che esso medesimo haueua proposte: onde, deliberando impedire che non ricuperasse Bologna, ui mandò quattrocento lancie, & pochi giorni poi prese in protettione quella Città, e i Bentiuogli, senza riceuere da loro obligatione alcuna di dargli, ò gente, ò danari: & conoscendo essergli piu necessaria che mai la congiuntione con Cesare, doue prima haueua qualche inclinatione di non gli dare le genti promesse nella capitolatione fatta con Gurgense, se egli non passaua personalmente in Italia, perche sotto questa conditione haueua conuenuto di dargliene; comandò che dello stato di Milano ui andasse il numero delle genti conuenuto sotto il gouerno della Palissa, perche il Triulzio, ilquale Cesare haueua domandato, ricusaua di andarui. Era Cesare uenuto a Spruch ardente da una parte alla guerra contra i Vinitiani, dall'altra combattuto nell'animo suo da diuersi pensieri: perche considerando che tutti i progressi, che egli facesse riuscirebbono alla fine di poco momento, se non si espugnaua Padoua; & che a questo bisognauano tante forze, & tanti apparati che era quasi impossibile il mettergli insieme; hora si uolgeua

na al desiderio di concordare co' Vinitiani, allaqual cosa molto lo confortaua il Re Catolico; hora traportato da' suoi concetti uani; pensaua di andare personalmente con l'essercito a Roma per occupare, come era suo antico desiderio, tutto lo stato della Chiesa, promettendosi oltra le genti de' Francesi di condurre seco di Germania potente essercito: ma non corrispondendo poi per l'impotentia, & disordini suoi l'essecutioni alle imaginationi, promettendo hora di uenire di giorno in giorno in persona, hora di mandare gente, consumaua il tempo, senza mettere in atto impresa alcuna; & perciò al Re di Francia pareua molto graue d'hauere solo a sostenere tutto il peso: laquale ragione conforme alla sua tenacità, poteua spesso piu in lui, che quello che gli era da molti dimostrato in contrario, che Cesare se da lui non fusse aiutato potentemente, si congiugnerebbe finalmente co' nimici suoi: dallaqual cosa, oltra il sostenere per necessità spesa molto maggiore, gli stati suoi caderebbono in grauissimi pericoli. Raffreddauansi in queste ambiguità, & difficultà i tumulti dell'armi temporali; ma andauano riscaldando quelli dell'arme spirituali, così dalla parte de' Cardinali autori del Concilio, come dalla parte del Pontefice, intento tutto ad opprimere questo male, innanzi facesse maggiore progresso. Erasi, come è detto di sopra, [a] inditto, & intimato il Concilio con l'autorità del Re de' Romani, & del Re di Francia, interuenuti alla intimatione i Cardinali di Santa Croce, di San Malò, di Baiosa, & di Cosenza, & consentendoui manifestamente il Cardinale di Sanseuerino, & successiuamente alle consulte, & deliberationi, che si faceuano, interueniuano i procuratori dell'uno, e dell'altro Re; ma haueuano i cinque Cardinali autori di questa peste, aggiunto nella intimatione per dare maggiore autorità, il nome d'altri Cardinali, de' quali Alibret Cardinale Francese, benche mal uolentieri ui consentisse, non poteua disobedire a' comandamenti del suo Re: & de gli altri nominati da loro, il Cardinale Adriano, & il Cardinale del Finale, apertamente affermauano non essere stato fatto con loro mandato, nè di loro consentimento. Però non si manifestando in questa cosa piu di sei Cardinali, il Pontefice sperando potergli fare uolontariamente desistere da questa insania; trattaua continuamente con loro, offerendo uenia delle cose commesse, & con tale sicurtà che non hauessero da temere d'essere offesi, cose che i Cardinali udiuano simulatamente. Ma non per questo cessaua da rimedij piu potenti: anzi per consiglio, secondo si disse, proposto da Antonio del Monte a San Souino uno de' Cardinali creati ultimamente a Rauenna, uolendo purgare la negligentia [b] intimò il Concilio uniuersale per il primo giorno di Maggio prossimo, nella città di Roma, nella Chiesa di San Giouanni Laterano: per laquale conuocatione pretendeua hauere dissoluto il Concilio conuocato da gli auersarij, & che nel Concilio inditto da lui si fusse trasferita giuridicamente la potestà, & l'autorità di tutti, non ostante che i Cardinali allegassero, che se bene questo fusse stato uero da principio, nondimeno poi che essi haueuano preuenuto, douere hauere luogo il Concilio conuocato, & intimato da loro. Publicato il Concilio confidando

[a] Scriue il Bembo, che l'intimatiõ del Cõcilio al Papa fu affissa nelle porte delle Chiese di Parma, di Piacenza, & d'Arimino, non si trouando alcu no tanto ardito, che per qualunque prezzo s'obligasse di portargliela.

[b] Fu terminata la bolla dell'intimation del Cõcilio Lateranense intorno all'ultimo di Luglio di questo anno 1511. & poco dopo fu publicata, e intimata a' Principi Christiani: ilche scriue il Buonaccorsi.

ronfidando già piu delle ragioni sue, & disperandosi di potere riconciliarsi il Cardinale di Santa Croce, ilquale per ambitione d'essere Pontefice, era stato in gran parte autore di questo moto, & il medesimo quello di San Malò, & quello di Cosenza, perche de gli altri non haueua ancora perduta la speranza di ridurgli sotto l'ubidienza sua, publicò contra quelli tre uno monitorio sotto pena di priuatione della dignità del Cardinalato, et di tutti i beneficij Ecclesiastici, se fra [a] sessantacinque giorni non si presentassero innanzi a lui: allaqual cosa perche piu facilmente si disponessero, il Collegio de' Cardinali mandò a loro uno Auditore di Ruota a inuitargli, & pregargli, che deposte le priuate contentioni, ritornassero all'unione della Chiesa, offerendo di fare concedere qualunque sicurtà desiderassero. Nelqual tempo medesimo, o essendo ambiguo, & irresoluto nell'animo, o mouendolo altra cagione, udiua continuamente la pratica della pace col Re di Francia, laquale appresso a lui trattauano gli Oratori del Re, & appresso al Re il medesimo ambasciatore del Re di Scotia, & il Vescouo di Tiuoli Nuntio Apostolico, & dall'altra parte trattaua di fare col Re d'Aragona, & co' Vinitiani nuoua confederatione contra i Francesi. Procurò nel tempo medesimo che a' Fiorentini fusse restituito Mōte Pulciano, non per beneuolenza in uerso loro; ma per sospetto che essendo spirata la triegua, che haueuano co' Sanesi, non chiamassero, per essere piu potenti a ricuperare quella terra, in Toscana genti Francesi: & con tutto che al Pontefice fusse molesto, che i Fiorentini ricuperassero Monte Pulciano, & che per impedirgli hauesse già mandato a Siena Giouanni Vitelli condotto con cento huomini d'arme da' Sanesi, & da lui, & Guido Vaina con cento caualli leggieri; nondimeno considerando poi meglio, & quanto piu la difficultà si dimostraua maggiore tanto piu s'inciterebbono i Fiorentini a chiamarle; deliberò, accioche il Re non hauesse occasione di mandare genti in luogo uicino a Roma, prouedere con modo contrario a questo pericolo; allaqual cosa consentiua Pandolfo Petrucci ch'era nel medesimo sospetto, nutritoui artificiosamente da' Fiorentini. Trattossi la cosa molti giorni; perche come SPESSO LE cose piccole non hanno minori difficultà, nè meno difficili a esplicarsi che le grandissime, Pandolfo per non incorrere nell'odio del popolo Sanese, uoleua si procedesse in modo, che paresse niuno altro rimedio ad assicurarsi della guerra, & a non si alienare l'animo del Pontefice. Voleuano oltra questo il Pontefice, & egli, che nel tempo medesimo si facesse tra i Fiorentini, e i Sanesi confederatione a difesa degli stati, & dall'altra parte temeuano che i Monte Pulcianesi, accorgendosi di quel che si trattaua, non [illegible] occupassero, con l'arrendersi da loro medesimi, la gratia de' Fiorentini; i quali conseguito l'intento loro, fussero poi renitenti a fare la confederatione: però fu mandato ad alloggiare in Monte Pulciano Giouanni Vitelli, & il Pontefice ui mandò Iacopo Simonetta Auditore di Ruota, ilquale non molti anni poi fu promosso al Cardinalato, perche per mezo suo si accommodassero le cose di Monte Pulciano. Tanto che finalmente in un tempo medesimo fu fatta confederatione per uinticinque anni tra i Fiorentini,

[a] Sessanta giorni dice il Buonaccorsi.

tini, e i Sanesi; & Monte Pulciano, interponendosi il Simonetta per la uenia, [a] & confermatione delle essentioni, & priuilegij antichi; ritornò in mano de' Fiorentini. Erano state per qualche mese piu quiete che il solito le cose tra il Re de' Romani, e i Vinitiani: perche i Tedeschi non abbondanti di gente, & bisognosi di danari, non riputauano fare poco se conseruauano Verona: l'essercito de' Vinitiani non essendo potente ad espugnare quella città, staua alloggiato tra Soaue, & Lunigo; onde una notte abbruciarono di quà, et di là dall'Adice gran parte delle ricolte del Veronese, benche assaltati nel ritirarsi perdessero [b] trecento fanti. Ma alla fama dell'approssimarsi a Verona la Palissa con mille dugento lance, & otto mila fanti, si ridusse l'essercito loro uerso Vicenza, & Lignago in luogo forte, & quasi come in Isola per certe acque, & per alcune tagliate che haueuano fatte; nelquale alloggiamento non si stette fermo molti giorni: perche essendo la Palissa arriuato con parte delle genti a Verona, & uscito subito senza aspettarle tutte insieme co' Tedeschi in campagna; si ritirò quasi come fuggendo a Lunigo, & dipoi col medesimo terrore, abbandonate Vicenza, & tutte l'altre terre, & il Polesine di Rouigo, preda hora de' Vinitiani, hora del Duca di Ferrara, si [c] distribuirono in Padoua, & in Treuigi: alla difesa dellequali città uennero da Vinetia nel modo medesimo che prima haueuano fatto a Padoua [d] molti giouani della nobiltà Vinitiana: saccheggiò l'essercito Francese, & Tedesco Lunigo: & s'arrendè loro Vicenza diuentata preda miserabile de' più potenti in campagna. Ma ogni sforzo, & ogni acquisto era di piccolo momento alla somma delle cose, mentre che i Vinitiani conseruauano Padoua, & Treuigi: perche con l'opportunità di quelle città subito che gli aiuti Francesi si partiuano da' Tedeschi, ricuperauano senza difficultà le cose perdute: però l'essercito dopo questi progressi stette fermo piu dì al Ponte a Barberano, aspettando, o la uenuta, o la determinatione di Cesare: ilquale uenuto tra Trento, & Rouere, intento in un tempo medesimo a cacciare secondo il costume suo le fiere, & a mandare fanti all'essercito, prometteua di uenire a Montagnana, proponendo di fare hora l'impresa di Padoua, hora quella di Treuigi; hora di andare ad occupare Roma; & in tutte per la instabilità sua uariando, & per l'estrema pouertà trouando difficultà; nè meno che nell'altre nell'andata di Roma: perche lo andarui con tante forze de' Francesi pareua cosa molto aliena dalla sicurtà, & dignità sua, & il pericolo, che assentandosi quello essercito, i Vinitiani non assaltassero Verona, lo costrigneua a lasciarla guardata con potente presidio: & il Re di Francia faceua difficultà di allontanare per tanto spatio di paese le genti sue dal Ducato di Milano: perche pochissima speranza gli restaua della concordia con gli Suizzeri. I quali oltra il dimostrarsi inclinati a' desiderij del Pontefice di-

a Si cominciò la prattica della restitutione di Monte Pulciano a mezo Agosto, & durò fino a tre di Settembre, nel qual giorno i Fiorentini v'entraron dentro: & poi si hebbe la fortezza, obligandosi i Fiorẽtini di mãtener Pãdolfo Petrucci, e i figliuoli in stato, con altre cõditioni, secondo che narra il Buonaccorsi.

b Di trecẽto pedoni de' Vinitiani, scriue il Mocenigo, che dugẽto ne furono presi, & molti nel fiume annegarono. Il Bembo similmẽte dice, che molti ne furono vccisi, e 200. presi.

c Pone il Mocenigo, che l'essercito Vinitiano, veduto di nõ poter resistere a' nimici; dispose di condursi in luogo sicuro: & mandati i carriaggi, & l'artiglierie verso Padoua; nel tramontar del Sole v'andò tutto l'essercito in ordinanza; cioè la fanteria in mezo gli huomini d'arme; e in vltimo gli stradiotti.

d Dice il Bembo, che a Padoua furon mandati venti gentil'huomini Vinitiani, & a Triuigi dieci con dieci fanti per ciascuno; & altrettanti popolari a ciascuna terra con tre fanti per huomo per guardia delle porte.

ceuano

ceuano apertamente all'Oratore dal Re di Francia essere molestissima a quella natione la rouina de' Vinitiani; per la conuenienza che hanno insieme le Republiche. Risolueronsi finalmente i concetti, & discorsi grandi di Cesare, secondo l'antica consuetudine, in effetti non degni del nome suo: perche accresciuti all'essercito trecento huomini d'arme Tedeschi, & uditi dall'altra parte gli Oratori de' Vinitiani, co' quali continuamente trattaua; & fatto uenire la Palissa prima a Lungara presso a Vicenza, & poi a Santa Croce; lo ricercò che andasse a pigliare Castel Nuouo, passo di sotto alla Scala uerso il Friuli, & uicino a uenti miglia di Feltro per dare a lui facilità di scendere da quella parte. Però la Palissa andò a Monte Bellona distante dieci miglia da Treuigi: donde mandati cinquecento caualli, & due mila fanti ad aprire il passo di Castel Nuouo, aperto che l'hebbono; se n'andarono alla Scala. Nelqual tempo i caualli leggieri de' Vinitiani, iquali correuano senza ostacolo alcuno per tutto il paese; roppero presso a Marostico circa settecento fanti, & molti caualli Francesi, & Italiani, i quali per poter passare sicuramente all'essercito andauano da Verona a Soaue, per unirsi con trecento lance Francesi; lequali essendo uenute dietro alla Palissa, aspettauano in quel luogo il suo comandamento; & benche nel principio succedendo le cose prospere per i Francesi, & Tedeschi fusse preso il Conte Guido Rangone Condottiere de' Vinitiani, nondimeno [a] calando in fauore de' Vinitiani molti uillani, restarono uittoriosi, morti a circa quaranta fanti Francesi, & presi Mongirone, & Riccimar loro Capitani. Ma già continuamente raffreddauano le cose ordinate: perche, & il Re di Francia, uedendo non corrispondere gli apparati di Cesare all'offerte, si era discostandosi da Italia, ritornato dal Delfinato, doue era soprastato molti giorni a Bles; & Cesare ritiratosi a Trento, con deliberatione di non andare più all'essercito personalmente, in luogo di occupare tutto quello, che i Vinitiani possedeuano in terra ferma, o ueramente Roma con tutto lo stato Ecclesiastico, proponeua che i Tedeschi entrassero nel Friuli, & nel Triuisano, non tanto per uessare i Vinitiani, quanto per costrignere le terre del paese a pagare danari per ricomperarsi dalle prede, & da' sacchi: & che i Francesi, perche i suoi non fussero impediti, si facessero innanzi, mettendo in Verona, oue era la pestilenza grande dugento lance, perche de' suoi, uolendo assaltare il Friuli, non ui poteuano rimanere altri che i deputati alla custodia delle fortezze. Acconsentì a tutte queste cose la Palissa, & essendosi unito con lui Obignì Capitano delle trecento lance, ch'erano a Soaue, si fermò su'l fiume della Piaue. Lasciarono oltra questo i Tedeschi per maggiore sicurtà di Verona [b] dugento caualli a Soaue: i quali standoui con grandissima negligentia, & senza scolte, o guardie furono una notte quasi tutti morti, o presi da quattrocento caualli leggieri, & quattrocento fanti de' Vinitiani. Erasi tutto questo anno nel Friuli, in Istria, & nelle parte di Triesti, & di Fiume trauagliato secondo il solito diuersamente per terra, & etiandio per mare con piccoli legni, essendo quelli infelici paesi hora dall'una parte, hora dall'altra depredati: e uero

[a] Non per la venuta de' villani in fauor de' Vinitiani, ma perche sopragiunse ro Gio. Maria Fregoso, & Federigo Contarino co' cauai leggieri da ogni parte, scriue il Mocenigo, che tutti i pedoni de' nimici furono uccisi, & molti caualieri prigioni.

[b] Trecento caualli, dice il Mocenigo, ch'erano in Soaue, i quali tutti vennero in poter de' Vinitiani.

poi

poi nel Friuli l'essercito Tedesco: & essendosi presentato a Vdine luogo principale della Prouincia, & doue risseggono gli Vfficiali de' Vinitiani, essendosene quelli fuggiti uilmente, la Terra si arrendè subito: & dipoi col medesimo corso della uittoria, fece il medesimo tutto il Friuli, pagando ciascuna terra danari secondo la loro possibilità. Restaua Gradisca situata su'l fiume Lisontio, doue era Luigi Mocenigo proueditore del Friuli con trecento caualli, & molti fanti: laquale battuta dall'artiglierie, & difesasi dal primo assalto; si arrendè per l'instanza de' soldati, restando [a] *prigione il Proueditore. Del Friuli ritornarono i Tedeschi ad unirsi con la Palissa alloggiato uicino a cinque miglia da Treuigi, allaquale città s'accostarono unitamente; perche Cesare faceua instantia grande che si tentasse di espugnarla: ma hauendola trouata da tutte le parti molto fortificata, & hauendo mancamento di guastatori, di munitioni, & d'altri prouedimenti necessarij, perduta interamente la speranza di ottenere la uittoria; si discostarono. Partì pochi giorni poi la Palissa per ritornarsene nel Ducato di Milano per comandamento del Re: perche continuamente cresceua il timore di nuoue confederationi & di mouimenti de gli Suizzeri. Furongli sempre alle spalle nel ritirarsi gli Stradiotti de' Vinitiani, sperando di danneggiarlo almeno al transito de' fiumi della Brenta, & dell'Adice: nondimeno passò per tutto sicuramente, hauendo innanzi passasse la Brenta, sualigiati dugento caualli de' Vinitiani, alloggiati fuora di Padoua, & preso Pietro da Lungheria loro condottiere. Lasciò la sua partita molto confusi i Tedeschi: perche non hauendo potuto ottenere che alla guardia di Verona rimanessero trecento altre lance Francesi; furono necessitati ritiraruisi, lasciate in preda a' nimici tutte le cose acquistate quella state. Però le genti de' Vinitiani, dellequali per la* [b] *morte di Lucio Maluezzo, era gouernatore Gian Pagolo Baglione, ricuperarono subito Vicenza: & dipoi entrate nel Friuli, spianata Cremonsa ricuperarono da Gradisca in fuora, laquale combatterono uanamente, tutto il paese: benche pochi di poi certi fanti comandati del contado di Tiruolo espugnarono Cadoro, & saccheggiarono Bellona. In questo modo con effetti leggieri, & poco durabili si terminarono la state presente i mouimenti dell'arme senza utilità; ma non senza ignominia del nome di Cesare, & con accrescimento della riputatione de' Vinitiani, che assaltati già due anni da gli esserciti di Cesare, & del Re di Francia, ritenessero alla fine le medesime forze, & il medesimo dominio; lequali cose benche tendessero dirittamente contra Cesare; noceuano molto piu al Re di Francia: perche mentre, che o temendo forse troppo le prosperità, & l'aumento di Cesare, o che consigliandosi con fondamenti falsi, & non conoscendo i pericoli già propinqui, o che soffocata la prudentia dalla auaritia; non dà a Cesare aiuti tali che potesse sperare di ottenere la uittoria desiderata; gli dette occasione, & quasi necessità di inclinare l'orecchie a coloro che mai cessauano di persuaderlo, che s'alienasse da lui,*

a Non fanno alcuna métione il Bembo, il Mocenigo, il Gradinico, nè il Giustiniano, che Luigi Mocenigo rimanesse a Gradisca prigione.

b Morì Lucio Maluezzi, secondo il Mocenigo a 4. & secondo il Gradinico a 3. di Settébre 1511. Quegli lo commenda, & questi lo biasma; e il Bembo consente co'l Gradinico intorno al fine del lib. 11. doue dice, ch'essendo venuto a Vinetia Gismondo Caualli, & hauēdo molte cose detto del timor, & della negligentia di Lucio; i Padri terminaron, ch'ei fosse casso. Fra tanto Lucio mandò a domādar licētia, scusandosi per l'età, & gli fu cōcessa: ma poi hauēdo ciò egli a male, & con lamenti ogni dì molestādo gli orecchi de' Padri; gli fu tornato il suo luogo, nelquale hauesse a durare fin che venisse Gio. Paolo Baglione: ma in questo mezo assalito da vna febbretta, egli venne a morte.

conser-

conseruando in un tempo medesimo in tale stato i Vinitiani, che potessero con maggiori forze unirsi a quelli, i quali desiderauano di abbassare la sua potentia; onde già cominciaua ad apparire qualche indicio, che nella mente di Cesare, & specialmente nella causa del Concilio, germinassero noui pensieri; nellaquale pareua raffreddato, massimamente dopo l'intimatione del Concilio Lateranense; conciosia che non ui mandasse secondo le promesse piu uolte fatte alcuni Prelati Tedeschi in nome della Germania, nè Procuratori, che u'assistessero in suo nome, non lo mouendo l'essempio del Re di Francia, ilquale haueua ordinato che in nome commune della Chiesa Gallicana; ui andassero uentiquattro Vescoui; & che tutti gli altri Prelati del suo Regno, o ui andassero personalmente, o ui mandassero Procuratori: & nondimeno, o per scusare questa dilatione, o perche tale fusse ueramente il suo desiderio; cominciò in questo tempo a fare instantia, che per maggiore commodità de' Prelati della Germania, & perche affermaua uolerui interuenire personalmente, il Concilio inditto a Pisa si trasferisse a Mantoua, o a Verona, o a Trento: laquale dimanda molesta per uarie cagioni a tutti gli altri; era solamente grata al [a] *Cardinale di Santa Croce: ilquale ardente di cupidità d'ascendere al Ponteficato, alqual fine haueua seminato queste discordie, speraua col fauore di Cesare, nella beniuolentia delquale inuerso se molto confidaua, poterui facilmente peruenire. Nondimeno rimanendo debilitata, e quasi manca senza l'autorità di Cesare la causa del Concilio; mandarono di commune consentimento a lui il Cardinal di San Seuerino a supplicarlo, che facesse muouere i Prelati, e i Procuratori tante uolte promessi, & ad obligargli la fede che principiato che fusse il Concilio a Pisa, lo trasferirebbono in quel luogo medesimo, che egli stesso determinasse, dimostrandogli che'l trasferirlo prima sarebbe molto pregiudiciale alla causa commune, & specialmente perche era di somma importanza il preuenire a quello, che era stato intimato dal Pontefice. Col Cardinale andò a fare la instantia medesima in nome del Re di Francia Galeazzo suo fratello, ilquale con felicità dissimile alla infelicità di Lodouico Sforza primo padrone, era stato honorato da lui dell'Vfficio del grande Scudiere. Ma principalmente lo mandò il Re per confermare con uarie offerte, & partiti nuoui l'animo di Cesare, per la instabilità delquale staua in grandissima sospensione, & sospetto, con tutto che nel tempo medesimo non fusse senza speranza di conchiudere la pace col Pontefice: laquale trattata a Roma dal Cardinale di Nantes, & dal Cardinale di Strigonia, & in Francia dal Vescouo Scozzese, & dal Vescouo di Tiuoli, era ridotta a termini tali, che cócordate quasi tutte le conditioni, il Pontefice haueua mandato al Vescouo di Tiuoli l'autorità di dargli perfettione: benche inserite nel mandato certe limitationi, che dauano ombra non mediocre, che la uolontà sua non fusse tale, quale sonauano le parole, sapendosi massimamente che nel tempo medesimo trattaua con molti potentati cose intieramente contrarie. Nella quale dubietà mancò poco che non troncasse tutte le pratiche, e i principij de' mali, che s'apparecchiauano*

[a] Era il Cardinal di S. Croce, detto Bernardino Caruaiale, & essendo per sua natura perduto nell'ambitione; v'era astutamente ancho mantenuto dal Cardinal Sanseuerino, che adulando; gli haueua promesso il Papato, gonfiandolo con la dolcezza di sperare la gloria, & la dignità suprema. Giouio nella vita di Leon decimo.

nano l'accidēte improuiso del Pontefice: ilquale infermatosi il decimosettimo giorno d'Agosto, fu il quarto dì della infermità oppreßato talmēte da un potentissimo sfinimento, che stette per alquante hore riputato da i circostanti per morto: onde corsa la fama per tutto hauere terminato i suoi giorni, si mossono per uenire a Roma molti Cardinali assenti, & tra gli altri quelli che haueuano conuocato il Concilio. Nè a Roma fu minor solleuatione che soglia essere nella morte de' Pontefici: anzi apparirono semi di maggiori tumulti: perche Pompeo Colonna Vescouo di Rieti, & Antimo Sauello giouani seditiosi della nobiltà Romana, chiamato nel Campidoglio il popolo di Roma, cercarono d'infiammarlo con seditiosissime parole a uendicarsi in Libertà. Ma mentre che con ambitione grandissima si sforzano a eccitare il popolo Romano a publica ribellione, respirò da quello accidente tanto pericoloso il Pontefice: dal quale alquanto solleuato, ma essendo ancora molto maggiore il timore che la speranza della sua uita; assoluè il dì seguente presenti i Cardinali congregati in forma di Concistoro, [a] il nipote dall'homicidio commeßo del Cardinale di Pauia, non per uia di giustitia, come prima si era trattato, repugnando a questo la breuità del tempo, ma come penitente per gratia, & indulgentia Apostolica: & nel medesimo Concistoro, sollecitò che l'elettione del successore canonicamente si facesse, & uolendo prohibire a gli altri d'ascendere a tanto grado per quel mezo, colquale ui era asceso egli; fece publicare una bolla piena di pene horribili contra quelli, i quali procurassero, o con danari, o con altri premij di eßere eletti Pontefici, annullando l'elettione che si faceße per simonia, & dando l'adito molto facile a qualunque Cardinale d'impugnarla. Laquale costitutione haueua pronunciata insino quando era in Bologna, sdegnato allhora cōtra alcuni Cardinali, i quali procurauano apertamēte d'ottenere promesse da altri Cardinali per eßere dopo la morte sua aßūti al Pōteficato. Dopo ilqual giorno seguitò miglioramento molto euidente, procedendo, o dalla complessione sua molto robusta, o dall'eßere riseruato da' fati come autore, & cagione principale di piu lunghe, & maggiori calamità d'Italia: perche nè alla uirtù, nè a' rimedij de' Medici si poteua attribuire la sua salute, a' quali, mangiando nel maggiore ardore della infermità [b] pomi crudi, & cose contrarie a' precetti loro, in parte alcuna non obediua. Solleuato che fu dal pericolo della morte, ritornò alle consuete fatiche, & pensieri, continuando di trattare in un tempo medesimo la pace col Re di Francia: & col Re d'Aragona, & col Senato Vinitiano, confederatione a offesa de' Francesi; & benche con la uolontà molto piu inclinata alla guerra, che alla pace, pur tal uolta distrahendolo molte ragioni, hora in questa, hora in quella sententia. Inclinauanlo alla guerra oltra l'odio inueterato contra il Re di Francia, & il non potere ottenere nella pace tutte le conditioni desideraua, le persuasioni cōtrarie del Re d'Aragona,

a Non pure assoluè Papa Giulio il nipote dall'homicidio commesso nella persona del Cardinale di Pauia, come qui scriue; ma egli ordinò, come scriue il Gradinico, che allhora fu fama, che in euēto, ch'egli fosse morto, le città di Bologna, & di Ferrara fossero state libere da' loro interdetti, scōmuniche, & maleditioni: & ch'ei lasciaua a sua figliuola Felice, moglie di Gio. Giordano Orsino dodicimila ducati di contanti, & altrettanti a suo nipote Duca d'Vrbino. Il Bembo dice cento venti libre d'oro a ciascuno, & altrettante a Nicolo della Roue re figliuol di sua sorella; & Pesaro in feudo al Duca d'Vrbino, che passasse d'herede in herede pagando si vn leggierissimo censo: ogni anno a' Pontefici Romani.

b Piu distintamente dice il Gradinico, come colui che scriue Diario, cioè, che Papa Giulio nel maggiore ardor della febre, volle mangiare vua, pesche, & bere maluagia.

gona, insospettito piu che mai che il Re di Francia pacificato col Pontefice non assaltasse, come prima ne hauesse occasione, il Regno di Napoli: & perche questi consigli hauessero maggiore autorità, haueua oltra la prima armata, passata sotto Pietro Nauarra d'Africa in Italia; mandata di nuouo un'altra armata di Spagna, su laquale si diceuano essere cinquecento huomini d'arme, seicento Giannettarij, e tre mila fanti, forze che aggiunte a gli altri non erano, & per lo numero, & per lo ualore de gli huomini di piccola consideratione. Et nondimeno il medesimo Re, procedendo con le solite arti, dimostraua desiderare piu la guerra contra i Mori, nè rimuouerlo da quella utilità, o commodo proprio, nè altro che la diuotione hauuta sempre alla Sedia Apostolica. Ma che non potendo solo sostentare i soldati suoi; gli era necessario l'aiuto del Pontefice, & del Senato Vinitiano: allequali cose perche piu facilmente condescendessero, le genti sue, che tutte erano discese nell'Isola di Capri, uicina a Napoli, dimostrauano di apparecchiarsi per passare in Africa. Onde spauentauano il Pontefice le dimande immoderate: infastidiuanlo queste arti: & lo insospettiua l'essergli noto che quel Re non cessaua di dare speranze contrarie al Re di Francia. Sapeua che i Vinitiani non declinerebbono dalla sua uolontà: ma sapeua medesimamente, che per la guerra grauissima era indebolita la facultà dello spendere: & che il Senato per se stesso era piu tosto desideroso d'attendere per allhora a difendere le cose proprie, che a prendere di nuouo una guerra, laquale non si potrebbe sostentare senza spese grandissime, & quasi intollerabili: speraua che gli Suizzeri per la inclinatione piu commune della moltitudine, si dichiarerebbono contra il Re di Francia: ma non n'hauendo certezza, non pareua douersi per questa speranza incerta sottomettere a tanti pericoli, essendogli noto che mai haueuano troncate le pratiche col Re di Francia: & che molti de' principali, a' quali dall'amicitia Francese risultaua utilità grandissima, s'affaticauano quanto poteuano; accioche nella dieta, laquale di prossimo doueua congregarsi, la confederatione col Re si rinouasse: dell'animo di Cesare, benche stimolato instantemente dal Re Catolico, & naturalmente nimicissimo al nome Francese, haueua minore speranza, che timore, sapendo l'offerte grandi, che di nuouo gli erano fatte contra i Vinitiani, & contra se; & che il Re di Francia haueua possibilità di metterle in atto maggiori di quelle, che gli potessero essere fatte da qualunque altro: & quando Cesare si unisse a quel Re, si rendeua per l'autorità sua molto formidabile il Concilio, & congiunte con buona fede l'armi sue con le forze, & co' danari del Re di Francia, & con l'opportunità de gli stati d'ambidue; niuna speranza poteua il Pontefice hauere della uittoria, laquale era molto difficile ottenere contra il Re di Francia solo. Solleuaua l'animo suo la speranza che il Re di Inghilterra hauesse a muouere la guerra contra il Reame di Francia, indotto da' consigli, & persuasioni del Re Catolico suo suocero; & per l'autorità della Sedia Apostolica, grande allhora nell'Isola di Inghilterra, & in cui nome haueua con ardentissimi prieghi supplicato l'aiuto suo contra il Re di Francia,

come

come contra oppressore, & usurpatore della Chiesa. Ma moueuano molto piu quel Re [a] *l'odio naturale del Re, & de' popoli di Inghilterra contra il nome de' Francesi, l'età giouenile, & l'abbondanza grande de' danari lasciatigli dal padre; i quali era fama, nata da autori non leggieri, che ascendessero a quantità quasi inestimabile: lequali cose accendeuano l'animo del giouane, nuouo nel Regno, & che nella casa sua non haueua mai ueduto altro che prospera fortuna, la cupidità di rinouare la gloria de' suoi antecessori: i quali* [b] *intitolatisi Re di Francia, & hauendo in diuerse età uessato uittoriosi con grandissime guerre quel Reame; non solo haueuano lungamente posseduta la Ghienna, & la Normandia, ricche, & potenti Prouincie, & preso in una battaglia fatta appresso Pottieri* [c] *Giouanni Re di Francia con due figliuoli, & con molti de' principali Signori; ma etiandio occupata insieme con la maggiore parte del Regno la città di Parigi, metropoli di tutta la Francia, & con tale successo, e terrore, che è costante opinione, che se Errico quinto loro Re, non fusse nel fiore dell'età, & nel corso delle uittorie passato di morte naturale all'altra uita; harebbe conquistato tutto il Reame di Francia. La memoria dellequali uittorie riuolgendosi il nuouo Re nell'animo; si commoueua incredibilmente, con tutto che dal padre quando moriua, gli fusse stato ricordato espressamente, che conseruasse sopra tutte le cose la pace col Re di Francia: con laquale sola poteuano i Re d'Inghilterra regnare sicuramente, & felicemente: & che la guerra fatta da gli Inglesi al Re di Francia, infestato massimamente nel tempo medesimo da altre parti, fusse di momento grandissimo; non era dubbio alcuno: perche, & percoteua nelle uiscere il Regno suo, & perche per la ricordatione delle cose passate, era sommamente temuto da' Francesi il nome Inglese: & nondimeno il Pontefice per la incertitudine della fede Barbara, & per essere i paesi tanto remoti; non poteua riposare in questo fauore sicuramente i consigli suoi. Queste, & con tali conditioni erano le speranze del Pontefice. Dall'altra parte il Re di Francia abhorriua la guerra con la Chiesa: desideraua la pace, mediante laquale oltra il rimuouersi la nimicitia del Pontefice, si liberaua dalle dimande importune, & dalle necessità di seruire a Cesare: nè faceua difficultà nella annullatione del Concilio Pisano, introdotto solamente da lui per piegare con questo timore l'animo del Pontefice alla pace, pure che si perdonasse a' Cardinali, & a gli altri, che u'haueuano, o consentito, o adherito. Ma in contrario lo teneua sospeso la dimanda della restitutione di Bologna, essendo quella città per il sito suo opportunissima a molestarlo: perche dubitaua che la pace non fusse accettata dal Pontefice sinceramente, nè con animo disposto, se l'occasioni gli ritornassero, ad osseruarla:*

ma

[a] Scriue Polidoro Virgilio nel lib. 23 dell'historia d'Inghilterra, esser piu facil cosa, che vn Moro douëtl bianco, che far, che i Francesi amino molto gl'Inglesi, o per il contrario ch'è nato in Inghilterra, ami chi è nato in Francia: ilquale odio nato per la contesa dell'Imperio, & della possanza; cō l'vccisioni & stragi dell'vna parte, & dell'altra s'accrebbe: ilche dice egli in due luoghi del medesimo libro.

[b] La cagione, che i Re d'Inghilterra s'intitolassero Re di Francia è scritta al principio del libro 19. dell'historia d'Inghilterra di Polidoro Virgilio, & nel lib. 22.

[c] Giouanni Re di Francia fu fatto prigione in battaglia da Edoardo Terzo Re d'Inghilterra a 19. di Settembre dell'anno 1356. In lunidi nella campagna di Pittone, o di Pottieri, quattro miglia fuor del a città. Vedi Polidoro Virgilio nel libro decimonono dell'historia d'Inghilterra, & Paolo Emilio nella vita di Giouanni primo Re di Francia. Ma d'Errico quinto. Vedi l'istesso Polidoro, nel libro 22. della vittoria, ch'esso hebbe a Dangicort, oue tagliò a pezzi dieci mila Francesi, & passò auanti l'anno 1416. & Paolo Emilio in Carlo Quinto il Sauio.

ma per liberarsi di presente dal pericolo del Concilio, & dell'armi. Sperava pure havere a confermare l'animo di Cesare con la grandezza dell'offerte, & perche insino a hora non come alienato, ma come confederato trattava seco delle occorrenze communi, confortandolo tra l'altre cose a non consentire che Bologna Città di tanta importantia, ritornasse nella potestà del Pontefice. Del Re d'Aragona, & del Re d'Inghilterra non diffidava interamente; non ostante il procedere già quasi manifesto dell'uno, e i romori che si spargevano della mente dell'altro; & con tutto che gli Ambasciatori loro congiunti insieme l'havessero prima con modeste parole, & sotto specie di amichevole ufficio, & dipoi con parole piu efficaci confortato, che operasse, che i Cardinali, e i prelati del suo Regno concorressero al Concilio Lateranense, & che permettesse, che la Chiesa fusse reintegrata della Città sua di Bologna: perche da altra parte simulando lo Inglese di volere perseverare nella confederatione, che havena seco; & facendogli fede del medesimo molti de' suoi; credeva non havesse a tentare d'offenderlo; & l'arti, & le simulationi dell'Aragonese erano tali, che il Re prestando minore fede a' fatti, che alle parole, con lequali affermava, che mai piglierebbe l'armi contra lui; si lasciava in qualche parte persuadere, che quel Re non sarebbe cosi congiunto con l'armi manifeste a' nimici suoi, come era congiunto co' consigli occulti. Nellequali vane opinioni si ingannava tanto, che essendogli data speranza da coloro, che appresso a gli Suizzeri seguitavano le parti sue di potersi riconciliare quella natione, se consentiva alla dimanda di aumentare le pensioni, pertinacemente di nuovo lo dinegò; allegando non volere essere taglieggiato: anzi usando i rimedij aspri ove erano necessarij i benigni; vietò che non potessero trarre vettovaglie del Ducato di Milano; dellequali patendo per la sterilità del paese grandissima incommodità, sperava s'havessero a piegare a rinovare con le conditioni antiche la confederatione. Sopravenne in questo mezo il primo giorno di Settembre, giorno determinato a dare principio al Concilio Pisano: nelqual giorno [a] i procuratori de' Cardinali venuti a Pisa, celebrarono in nome loro gli atti appartenenti ad aprirlo: per ilche il Pontefice sdegnato maravigliosamente co' Fiorentini, che havessero consentito che nel dominio loro si cominciasse il Conciliabulo, (ilquale con questo nome sempre chiamava) dichiarò essere sottoposte all'interdetto Ecclesiastico le Città di Firenze, & di Pisa per vigore della bolla del Concilio intimato da lui; nellaquale si conteneva che qualunque favorisse il Conciliabulo Pisano fusse scommunicato, & interdetto, & sottoposto a tutte le pene ordinate severamente dalle leggi contra gli scismatici, & heretici; & minacciando di assaltargli con l'arme, elesse il Cardinale de' Medici Legato di Perugia; & pochi giorni poi essendo morto il Cardinale Regino Legato di Bologna; [b] lo trasferì a quella Legatione: acciocbe essendo con tale autorità

uicino

a I Cardinali nimici del Papa mandarono tre Procuratori in Pisa per nõ cader delle lor ragioni, essendo stato intimato il Concilio per doversi celebrare in quella città, dicendo essi ch'era necessario farvi due, o tre sessioni. Così i Procuratori vi fecero alcuni atti, spettanti alla preventione, & corroboration delle lor ragioni: ma nõ passarono piu innãzi, perche i Fiorẽtini lo vietarono, come scrive il Buonaccorsi: ma (come è scritto in q̃sto a 287.) si erano fermati al Borgo San Donnino.

b Per far dispetto al Soderino ammonito da lui, che non volesse ingerirsi nelle cose della Religione, & del Concilio, come dice il Giovio nel lib. 2. della Vita di Leon X. & ancho accennãdo di voler far quivi testa delle sue genti, & da quella banda cominciar l'assalto, come dice il Buonaccorsi. Ma il Cardinal Rhegino Siciliano morì a 21. di Settembre 1511. come scrive il Gradinico.

uicino a' confini loro lo emulo di quello stato, entrassero tra se medesimi in sospetto & in confusione: dandogli speranza, che tal cosa potesse facilmente succedere le conditioni, nellequali era allhora quella città: perche oltra l'essere in alcuni il desiderio del ritorno della famiglia de' Medici, regnauano tra gli altri Cittadini di maggiore momento le discordie, & le diuisioni, antica infermità di quella città, causate in questo tēpo [a] *dalla grandezza, & autorità del Gonfaloniere: laquale alcuni per ambitione, & emulatione nō poteuano tollerare, altri erano mal contenti, che egli attribuendosi nella deliberatione delle cose forse piu, che non si conueniua al suo grado, non lasciasse quella parte a glialtri, che meritauano le loro conditioni, dolendosi che il gouerno della città ordinato ne' due estremi, cioè nel capo publico, & nel consiglio popolare mancasse, secondo la retta institutione delle Republiche di uno Senato debitamente ordinato: per loquale, oltra essere come temperamento tra l'uno, & l'altro estremo, i cittadini principali, et meglio qualificati ottenessero nella Republica grado piu honorato: & che il Gonfaloniere eletto principalmente per ordinare questo, o per ambitione, o per sospetto uano facesse il contrario; ilquale desiderio, se bene ragioneuole, non però di tanta importanza che douesse uoltare gli animi loro alle diuisioni, perche etiandio senza questo otteneuano honesto luogo, nè alla fine senza loro si disponeuano le cose publiche, fu origine, & cagione principale de' mali grauissimi di quella città. Da questi fondamenti essendo nata la diuisione tra i cittadini, & parendo a gli emuli del Gonfaloniere, che egli, & il Cardinale di Volterra suo fratello hauessero dependentia dal Re di Francia; & confidassero in quella amicitia, si opponeuano quanto poteuano a quelle deliberationi, che s'haueuano a fare in fauore di quel Re, desiderosi che il Pōtefice preualesse. Da questo era ancora nato, che il nome della famiglia de' Medici cominciaua a essere manco esoso nella città: perche quelli cittadini grandi che non desiderauano il ritorno loro, per l'emulatione col Gonfaloniere, nō concorreuano piu a perseguitargli, nè a impedire (come altre uolte si era fatto) la conuersatione de gli altri cittadini con loro, anzi dimostrando per battere il Gonfaloniere, di non essere alienati dalla amicitia loro faceuano quasi ombra a gli altri di desiderare la loro grandezza dallaqual cosa nasceua, che non solo quelli che ueramente erano amici loro, che non erano di molto momento, entrauano in speranza di cose nuoue: ma ancora molti giouani nobili stimolati, o dalle troppe spese, o da' sdegni particulari, o da cupidità di soprafare gli altri appetiuano la mutatione dello stato per mezo del ritorno loro; & haueua con grande astutia nutrito, & aumentato piu anni questa dispositione il Cardinale de' Medici: perche dopo la morte di Piero suo fratello, il cui nome era temuto, & odiato, simulando di non si uolere intromettere delle cose di Firenze, nè di aspirare alla grandezza antica de' suoi,* [b] *haueua sempre con grandissime carezze riceuuto tutti i Fiorentini, che andauano a Roma: & affaticatosi prontamente nelle faccende di tutti: & non meno de gli altri, di quelli, che s'erano scoperti contra il fratello: trasferendo di tutto la colpa in lui, come se l'odio,*

[a] Vedi il Giouio nella vita di Leon 10. doue parla di queste discordie di Fiorenza, & dell'ammonitioni, che dal Papa furono fatte al Gonfaloniier Soderini: ilqual nōdimeno appoggiato a Francia; mostraua di tenerne poco conto.

[b] Loda assai il Giouio nella vita di Leone anco Lucretia moglie di Iacopo Saluiati, & sorella d'esso Cardinal de' Medici: laquale non perdè mai alcuna occasione, per laqual patesse, che potesse sollieuar la riputatione della famiglia, & accedere l'antiche beniuolentie de gli huomini.

& l'offese fussero terminate con la sua morte; nelqual modo di procedere essendo continuato piu anni, & accompagnato dalla fama, c'haueua nella Corte di Roma di esser per natura liberale, ossequioso, & benigno a ciascuno, era diuentato in Firenze grato a molti: & però Giulio desideroso di alterare quel gouerno non imprudentemente lo propose a quella Legatione.[a] Appellarono i Fiorentini dall'interdetto, non nominando, per offendere meno nell'appellatione, il Concilio Pisano: ma solamente il sacro Concilio della Chiesa uniuersale: & come se per l'appellatione fusse sospeso l'effetto dell'interdetto; furono per comandamẽto del supremo Magistrato astretti i Sacerdoti di quattro Chiese principali a celebrare publicamente nelle loro Chiese gli uffici diuini: ilperche si scopriua piu la diuisione de' Cittadini, essendo rimesso nell'arbitrio di ciascuno, ò osseruare, ò sprezzare l'interdetto. Onde di nuouo fecero instantia gli Ambasciatori del Re d'Aragona, & d'Inghilterra al Re di Francia, offerendogli la pace col Pontefice, in caso si restituisse Bologna alla Chiesa; & che i Cardinali conuenissero al Concilio Lateranense, a' quali offeriuano, che il Papa perdonerebbe. Ma ritenendolo di consentire il rispetto di Bologna; rispose che non difendeua una città contumace, & ribella della Chiesa, sotto il cui Dominio, & ubidienza si reggeua, come per moltissimi anni haueua fatto innanzi al Ponteficato di Giulio: ilquale non douerebbe ricercare piu dell'autorità, con laquale l'haueuano tenuta i suoi antecessori: medesimamente il Concilio Pisano essere stato introdotto con honestissimo, & santissimo proposito di riformare i disordini notorij, & intollerabili, ch'erano nella Chiesa: allaquale senza pericolo di scisma, o di diuisione facilmente si restituirebbe l'antico splendore, se il Pontefice, com'era giusto, & conueniente, conuenisse a quel Concilio; soggiugnendo che la inquietudine sua, & l'animo acceso alle guerre, & a gli scandoli haueua costretto lui ad obligarsi alla protettione di Bologna; & però per l'honor suo non uoler mancare altrimenti di difenderla, che mancherebbe al difendere la città di Parigi. Il Pontefice adunque rimossi tutti i pensieri dalla pace per gli odij, & appetiti antichi, per la cupidità di Bologna, per lo sdegno, e timore del Concilio, & finalmente per sospetto, se egli differisse piu a deliberare, d'essere abbandonato da tutti: perche gia i soldati Spagnuoli dimostrando d'hauere a passare in Africa, cominciauano a Capri ad imbarcarsi; deliberò di fare la confederatione trattata col Re Catolico, & col Senato Vinitiano: laquale fu[b] il quinto giorno d'Ottobre publicata solennemente presente il Pōtefice, e tutti i Cardinali nella Chiesa di Santa Maria del Popolo. Contenne che si cōfederauano per conseruare principalmente l'unione della Chiesa, & ad estirpatione, per difenderla dallo scisma imminente, del Conciliabulo Pisano; & per la ricuperatione della città di Bologna, appartenente immediatamente alla Sedia Apostolica, & di tutte l'altre terre, & luoghi, che mediatamente,

a A car. 255 fac. 2 di questa hist. doue Cesare, e il Re di Frācia risoluono di cōuocare il Cōcilio contra il Papa; io ho notato, che i Principi secolari, quando sono in contesa co' Pontefici; si vagliono di questa arme: laqual dice il Giouio nella vita d'Alfonso, è vn dardo, che lanciato cōtra i Papi da' Re potentij douenta massimamente crudele, & mortifero, come si vede per li Cōcilij di Costanza, & di Basilea. Et nel libro 2. della vita di Leon 10. dice esser credenza, che i Papi niuna cosa piu habbiano sospetta, o pericolosa, che il Cōcilio, specialmente quando due contēdono insieme: doue è vsanza, che il Papa rinuncij il Papato, & v'interuēga priuato; acioche se n'elegga vno con le uoci di tutti eccellentissimo di virtù, & di religione.

b La lega fra'l Papa, il Re di Spagna, quel d'Inghilterra, e i Vinitiani, che fu publicata in Roma a' cinque d'Ottobre 1511. fu poi in Venetia publicata a' venti del detto mese, come scriue il Gradinico: ma de' trattati d'essa, è da vedere il Mocenigo nel lib. 4. per tacere il Bembo, & l'altro.

ò immediatamente se gli appartenessero, sotto ilqual senso si comprendeua Ferrara: & che contra quelli che ad alcuna di queste cose si opponessero, o che d'impedirle tentassero (significauano queste parole il Re di Francia) a cacciargli totalmente d'Italia con potente essercito si procedesse: nelquale il Pontefice tenesse quattrocento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, & sei mila fanti. Tenesse il Senato Vinitiano ottocento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & ottomila fanti, e il Re d'Aragona mille dugento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & dieci mila fanti Spagnuoli; per sostentatione de' quali pagasse il Pontefice durante la guerra ciascun mese uenti mila ducati; & altrettanti ne pagasse il Senato Vinitiano, numerando di presente lo stipẽdio per due mesi, tra i quali douessero esser uenuti in Romagna, o doue conuenissero i Confederati. [a] Armasse il Re d'Aragona dodici galee sottili: quattordici n'armassero i Vinitiani, i quali nel tempo medesimo mouessero la guerra nella Lombardia al Re di Francia. Fusse Capitan generale dell'essercito Don Ramondo di Cardona di patria Catelano, & allhora Vicere del Reame di Napoli. Che acquistandosi terra alcuna in Lombardia, che fusse stata de' Vinitiani, se n'osseruasse la dichiaratione del Pontefice: ilquale incontinente per scrittura fatta separatamente, dichiarò si restituissero a' Vinitiani. A Cesare fu riseruata facultà d'entrare nella confederatione, et medesimamente al Re d'Inghilterra: a quello con incerta speranza d'hauerlo finalmente a separare dal Re di Francia: a questo con espresso consentinmento del Cardinale Eboracense, interuenuto continuamente a' trattamenti della Lega: laquale come fu contratta, morì [b] Gieronimo Donato, Orator Veneto, per la prudentia, & destrezza sua, molto grato al Pontefice, & perciò stato molto utile alla Patria nella sua Legatione. Destò questa confederatione fatta dal Pontefice, sotto nome di liberare Italia da' Barbari, diuerse interpretationi ne gli animi de gli huomini, secondo la diuersità delle passioni, & de gl'ingegni: perche molti presi dalla magnificentia, & giocondità del nome esaltauano con somme laudi insin'al Cielo così alto proposito, chiamandola professione ueramente degna della Maestà Ponteficale: nè potere la grandezza dell'animo di Giulio hauere assunto impresa piu generosa, nè meno piena di prudentia, che di magnanimità, hauendo con l'industria sua commosso l'arme de' Barbari contra i Barbari: onde spargendosi contra i Francesi piu il sangue de gli stranieri, che de gl'Italiani; non solamente si perdonerebbe al sangue nostro; ma cacciata una delle parti, sarebbe molto facile cacciare con l'armi Italiane l'altra già indebolita, & eneruata. Altri considerando forse piu intrinsecamente la sostanza delle cose, nè si lasciando abbagliare gli occhi dallo splendore del nome; temeuano che le guerre, che si cominciauano con intentione di liberare Italia da' Barbari; nocerebbono molto piu a gli spiriti uitali di questo corpo, che non haueuano nociuto le cominciate con manifesta professione, & certissima intentione di soggiogarla, & esser cosa piu temeraria, che prudente, lo sperare, che l'armi Italiane priue di uirtù, di disciplina, di riputatione di Capitani,

[a] L'armata del Re d'Aragona, dice il Moceni go, che in questi giorni era uenuta a Napoli cõ 500. huomini d'arme, mille caualli leggieri, & otto mila fanti.

[b] Girolamo Donato uenne a morte in Roma del mese di Ottobre, & fu sepolto in San Marcello, si come scriue il Gradinico: col quale tutti gli altri historici Vinitiani s'accordano, dicendo, che con lui moriron le lettere Greche, & Latine in ogni scientia. Morì di mal di fianco: e in suo luogo fu creato Francesco Foscari, ch'era stato Podestà a Padoua. Bẽbo.

d'autorità, nè conformi le uolontà de' Principi suoi, fussero sufficienti a cacciare d'Italia il uincitore: alquale quando mancassero tutti gli altri rimedij, non mancherebbe mai la facultà di riunirsi co' uinti a rouina commune di tutti gli Italiani, & esser molto piu da temere, che questi nuoui mouimenti dessero occasione di depredare Italia a nuoue nationi, che da sperare, che per l'unione del Pontefice, & de' Vinitiani s'hauessero a domare i Francesi, & gli Spagnuoli. Hauere da desiderare Italia, che la discordia, & consigli mal sani de' nostri Principi non hauessero aperta la uia d'entrarui all'armi forestiere: ma che poi che per la sua infelicità due de' membri piu nobili erano stati occupati dal Re di Francia, & dal Re di Spagna; douersi riputare minore calamità, che amendue ui rimanessero fin'a tanto, che la pietà diuina, o la benignità della fortuna conducessero piu fondate occasioni: perche dal fare contrapeso l'un Re all'altro; si difendeua la libertà di quelli, che ancora non seruiuano, che il uenire tra loro medesimi all'arme, per lequali mentre duraua la guerra si lacererebbono con depredationi, con incendij, con sangue, & con accidenti miserabili le parti ancora intere: & finalmente quel di loro, che rimanesse uincitore; l'affligerebbe tutta con piu acerba, & piu atroce seruitù. Ma il Pontefice, ilquale sentiua altrimenti, diuenuti per la nuoua confederatione gli spiriti suoi maggiori, & piu ardenti, subito, che passò il termine prefisso nel monitorio fatto prima a' Cardinali autori del Concilio; [a] conuocato con solennità grande il Concistoro publico, sedendo nell'habito Ponteficale nella sala detta de' Re; dichiarò i Cardinali di S. Croce, & di S. Malò, di Cosenza, & quel di Baiosa, esser caduti dalla dignità del Cardinalato, & incorsi in tutte le pene, alle quali sono sottoposti gli heretici, & gli scismatici: publicò oltra questo un monitorio sotto la forma medesima al [b] Cardinale di S. Seuerino, ilquale insino a quel giorno non hauea molestato: & procedendo col medesimo ardore a' pensieri dell'armi; sollecitaua continuamente la uenuta de gli Spagnuoli, hauendo nell'animo che innanzi ad ogni altra cosa si mouesse la guerra cōtra i Fiorentini, per indurre a' uoti de' confederati quella Republica, rimettendo al gouerno la famiglia de' Medici: nè meno per satiare l'odio smisurato conceputo contra Piero Soderini Gonfaloniere; come se dalla autorità sua fusse proceduto, che i Fiorentini non si fussero mai uoluti separare del Re di Francia; & che dipoi hauessero consentito che in Pisa si celebrasse il Concilio: della qual deliberatione penetrando molti indicij a Firenze, & facendosi per poter sostenere la guerra diuerse preparationi; fu tra l'altre cose proposto essere molto conueniente che alla guerra mossa ingiustamente dalla Chiesa, si resistesse con l'entrate de' beni delle Chiese: & perciò s'astrignessero gli Ecclesiastici a pagar quantità grandissima di danari, ma con conditione, che deponendosi in luogo sicuro, non si spendessero se non in caso fusse mossa la guerra: & che cessato il timore che la douesse esser mossa; si restituissero a chi gli hauesse pagati: allaqual cosa contradiceuano molti cittadini, alcuni temendo di non incorrere nelle censure, & nelle pene imposte dalle leggi Canoniche contra i uiolatori della libertà

a Conuocò Papa Giulio il Concistoro, doue interuennero 18. Cardinali, a 24. d'Ottobre 1511: oue priuò del Capello, & de' benificij i Cardinali nominati in questa historia. Buonaccorsi.

b Questo è quel Cardinale, come ho detto di sopra, che gonfiaua cō vane speranze, promettendogli il Papato, Bernardino Caruaiale, Cardinal di S. Croce, accio che egli seminasse le discordie, secondo che dice il Giouio nel lib. 2. della vita di Leon 10.

Ecclesiastica: ma la maggior parte di loro per impugnare le cose proposte dal Gonfaloniere, dall'autorità delquale era manifesto procedere principalmente questo consiglio. Ma essendo per la diligentia del Gonfaloniere, & per la inclinatione di molti altri deliberata già ne' consigli piu stretti la nuoua legge ordinata sopra questo; nè mancando altro, che l'approuatione del Consiglio maggiore, ilqual'era conuocato per questo effetto; il Gonfaloniere parlò per la legge in questa sententia. Pietro Soderini Gonfaloniere.

Niuno è, che possa prestantissimi Cittadini, giustamente dubitare, qual sia stata sempre contra la uostra libertà la mente del Pontefice, non solo per quel, che ne apparisce di presente d'hauerci tanto precipitosamente sottoposti all'interdetto senza udire molte uostre uerissime giustificationi, & la speranza, che se gli daua di operare di maniera, che dopo pochi giorni si rimouesse il Concilio da Pisa; ma molto piu per lo discorso delle attioni continuate da lui in tutto il tempo del suo Pontificato: delle quali raccontando breuemente una parte, perche ridurle tutte alla memoria sarebbe cosa molto lunga; chi è, che non sappia, che nella guerra contra i Pisani non si potette ottenere da lui (ben che molte uolte ne lo supplicassimo) fauore alcuno nè palese, nè occulto, con tutto che & la giustitia della causa lo meritasse, & che lo spegner quel fuoco, che non molti anni prima era stato materia di grauissime perturbationi, appartenesse & alla sicurtà dello stato della Chiesa, & alla quiete di tutta Italia? anzi come insino allhora si sospettò, & fu dopo la uittoria nostra piu certo sempre, quante uolte ricorreuano a lui huomini de' Pisani; gli udiua benignamente, & gli nutriua nella pertinatia loro con uarie speranze: inclinatione in lui non nuoua; ma cominciata insino nel Cardinalato: perche com'è noto a ciascuno di uoi, leuato che fu da Pisa il campo de' Francesi; procurò quanto potette appresso al Re di Francia, & al Cardinal di Roano; perche, esclusi noi, riceuessero in protettione i Pisani: Pontefice non concedette mai alla Republica nostra alcuna di quelle gratie, delle quali è solita ad essere spesso liberale la Sedia Apostolica; perche in tante difficultà, & bisogni nostri, non consentì mai che una uolta sola ci aiutassimo dell'entrate de gli Ecclesiastici, come piu uolte hauea consentito Alessandro VI. benche nimico tanto grande di questa Republica: ma dimostrando nelle cose minori l'animo istesso, c'haueua nelle maggiori; ci negò ancora il trarre dal Clero i danari per sostentare lo studio publico, benche fusse piccola quantità, & continuata con la licenza di tanti Pontefici, & che si conuertiua in causa pietosa della dottrina, & delle lettere. Quel che per Bartolomeo d'Aluiano fu trattato col Cardinale Ascanio in Roma; non fu trattato senza consentimento del Papa, come allhora ne apparirono molti indicij, e tosto ne sarebbono appariti effetti manifesti, se gli altri di maggior potenza, che u'interueniuano, non si fussero ritirati per la [a] morte improuisa del Cardinale: ma benche cessati i fondamenti primi, non uolle mai consentire a' giusti prieghi nostri di prohibire all'Aluiano, che non adunasse, o intratenesse soldati nel territorio di Roma; ma prohibì bene a' Colonnesi, &

[a] Della morte del Cardinale Ascanio Sforza s'è trattato di sopra nel lib 6. a car. 181. doue son descritti ancho i mouimenti qui accennati, di Bartolomeo d'Aluiano cōtra i Fiorentini.

& a' Sauelli, per mezo de' quali haremmo con piccola spesa diuertiti i nostri pericoli, che non assaltassero le terre di quelli, che si preparauano per offenderci. Nelle cose di Siena, difendendo sempre Pandolfo Petrucci contra noi; ci astrinse con minaccie a prolungare la triegua, nè s'interpose poi per altro, perche noi ricuperassimo Monte Pulciano, per la difesa delquale haueua man dato gente a Siena, se non per paura che l'essercito del Re di Francia non fusse da noi chiamatò in Toscana. Da noi pel contrario non gli era mai stata fatta offesa alcuna: ma proceduti sempre con la diuotione conueniente uerso la Chiesa; gratificato lui particolarmente in tutte le dimande, che sono state in potestà nostra; concedutegli senza alcuna obligatione, anzi contra la propria utilità, le genti all'impresa di Bologna: ma niuno ufficio, niuno ossequio è bastato a placare la mente sua, dellaquale sono molt'altri segni: ma il piu potente, quello che per non parere traportato dallo sdegno, & perche sò essere nella memoria di ciascuno uoglio tacitamente passare, d'hauer prestato orecchie (uoglio che le parole siano moderate) a quelli, che gli offersero la morte mia; non per odio contra me, dalquale mai haueua riceuuta ingiuria alcuna, & che quando era Cardinale m'haueua sempre honoratamente raccolto; ma per lo desiderio ardente, che ha di priuare uoi della uostra libertà: perche hauendo sempre cercato che questa Republica aderisse alle sue immoderate, & ingiuste uolontà, fusse partecipe delle sue spese, & de' suoi pericoli; nè sperando dalla moderatione, & maturità de' consigli uostri poter nascere imprudenti, & precipitose deliberationi; ha diritto il fine suo a procurare d'introdurre in questa città una Tirannide, che dependa da lui; che non si consigli, & gouerni secondo le uostre utilità; ma secondo l'impeto delle sue cupidità, con lequali tirato da' fini sinistrati, non pensa ad altro, che a seminar guerre di guerre; & a nutrire continuamente il fuoco nella Christianità: & chi è quello, che possa dubitare, che hora, che seco si dimostrano congiunte sì potenti arme; che hora che signoreggia la Romagna, che gli ubidiscono i Sanesi, donde ha l'adito a penetrare insino nelle uiscere nostre, che non habbia intentione d'assaltarci? che ei non sia per ingegnarsi apertamente d'ottenere con le forze, quel che già ha tentato occultamente con le insidie? & che con tanto ardore ha bramato sì lungamente, e tanto piu quanto piu fussimo mal preparati a difenderci? Ma quando niun'altra cosa il dimostrasse, non dimostra egli i pensieri suoi a bastanza, hauere deputato nuouamente Legato di Bologna il Cardinale de' Medici, con intentione di proporlo all'essercito, Cardinale non mai honorato, o beneficato da lui, & nel quale non dimostrò mai alcuna confidenza? Che significa questo, altro, che dando autorità, accostando a' uostri confini, anzi mettendo quasi sù'l collo uostro, con tanta dignità, con riputatione, & con arme quel, che aspira ad esser uostro Tiranno, dare animo a' cittadini (se alcuni ne sono tanto praui) che amino piu la Tirannide, che la Libertà, & a sollenare i sudditi uostri a questo nome? Per lequai cose questi miei honoreuoli colleghi, & molti altri buoni, & saui cittadini hanno giudicato

dicato esser necessario; che per difendere questa Libertà si faccino i medesimi prouedimenti, che s'harebbono a fare se la guerra fusse certa: & se bene sia verisimile, che il Re di Francia, almeno per l'interesse proprio, ci aiuterà potentemente, non debbiamo per questa speranza ommettere i rimedij, che sono in nostra potestà, nè dimenticarci, che facilmente molti impedimenti po trebbono soprauenire, che ci priuerebbono in qualche parte de gli aiuti suoi. Non crediamo, che alcuno nieghi, che questo sia salutifero, & necessario consiglio, & chi pur negasse potrebbe essere, che altro lo mouesse, che il zelo del bene commune. Ma sono bene alcuni, che allegano, che essendo noi incerti se il Pontefice ha nell'animo di muouerci la guerra, è inutile deliberatione, offendendo l'autorità sua, & grauando i beni Ecclesiastici, dargli giusta cagione di sdegnarsi, & prouocarlo a farci quasi necessariamente la guerra: come se per tanti, & così euidenti segni, & argomenti; non si comprendesse manifestamente, quale sia la mente sua, o come se appartenesse a' prudenti go uernatori delle Republiche, tardare a prepararsi dopo il principio dell'assalto, uolere prima riceuere dal nimico il colpo mortale, che uestirsi dell'armi necessarie a difendersi. Altri dicono, che per non aggiugnere all'ira del Pontefice, l'ira diuina, si debbe prouedere alla salute nostra con altro modo: perche non è in noi quella necessità, senza laquale è sempre prohibito con pene grauissime dalle leggi Canoniche a' secolari imporre grauezze a' beni, o alle persone Ecclesiastiche. È stata considerata questa ragione similmente da noi, & da gli altri, che hanno consigliato, che si faccia questa legge: ma non bastando come uoi sapete l'entrate publiche alle spese, che occorreranno, & essendo state sì lungamente, & sì grauemente affaticate le borse uostre, & essendo manifesto, che nella guerra haranno ad ogn'hora di nuouo a essere affaticate; chi è quello, che non uegga essere molto conueniente, & necessario, che le spese, che si faranno per difenderci dalla guerra, mossa dalle persone Ecclesiastiche, si sostenghino in qualche parte co' danari delle persone Ecclesiastiche? cosa, molte altre uolte usata nella nostra città, & molto più da tutti gli altri Principi, & Republiche: ma non già mai, nè quì, nè altroue con maggior moderatione, & circospettione, poiche non si hanno a spendere in altro uso, anzi si hanno a depositare in luogo sicuro per restituirgli, se il timore nostro sarà stato uano, a' religiosi medesimi. Se adunque il Pontefice non ci muouerà la guerra; non spenderemo i danari de gli Ecclesiastici, nè quanto all'effetto haremo imposto loro grauezza alcuna: se ce la mouerà, chi si potrà lamentare, che con tutti i modi a noi possibili, ci difendiamo da una guerra tanto ingiusta? che cagione gli dà questa Republica, che per necessità, non per uolontà, come a lui è notissimo, ha tollerato, che a Pisa si chiami il Concilio, per laqual si possa dire, che l'habbiamo prouocato, o irritato? se già non si dice prouocare, o irritare, chi non porge il collo, o il petto aperto all'assaltatore: benche non lo prouoca, o irrita chi si prepara a difendersi, chi si mette in ordine per resistere alla sua ingiusta uiolenza: bene lo prouocheremmo,

o irri-

ò irriteremmo se non ci prouedessimo: perche per la speranza della facilità del l'impresa, diuenterebbe maggiore l'impeto, & l'ardore, che ha di distruggere da' fondamenti la uostra Libertà. Nè ui ritenga il timore d'offendere il nome diuino: perche il pericolo è sì graue, & sì euidente, & sono tali i bisogni, & le necessità nostre, nè si può in pregiudicio uostro trattare cosa di maggior peso; che è permesso non solo l'aiutarsi con quella parte di queste entrate, che non si conuerte in usi pij, anzi sarebbe lecito metter mano alle cose sagre, perche la difesa è, secondo la legge della natura, commune a tutti gli huomini, & approuata dal sommo IDDIO, & dal consentimento di tutte le nationi, nata insieme col Mondo, & duratura quanto il Mondo: & allaquale non possono derogare nè le Leggi Ciuili, nè le Canoniche fondate su la uolontà de gli huomini, & lequali scritte su le carte non possono derogare ad una legge non fatta da gli huomini; ma dalla istessa natura scritta, scolpita, & infissa ne' petti, & ne gli animi di tutta la generatione humana: nè si ha aspettare, che siamo ridotti ad estrema necessità: perche condotti in tale stato, & circondati, & quasi oppressi da' nimici, tardi ricorreremo a' rimedij, tardi sarebbono gli antidoti, incarnato che fusse nel corpo nostro il ueleno. Ma oltra questo come si può negare, che ne' priuati non sia grauissima necessità? quando le grauezze che si pongono, ne costringono una grandissima parte a estremare di quelle spese, senza lequali non possono uiuere se non con grandissima incommodità, & con diminuire assai delle cose necesarie al grado loro? Questa è la necessità considerata dalle leggi, lequali non uogliono che si aspetti che i uostri Cittadini siano ridotti al pericolo della fame, & in termine che non possino sostentare piu nè se, nè le sue famiglie: & dall'altra parte con questa impositione non si dà a gli Ecclesiastici alcuna incommodità: anzi si disagiano di quella parte dell'entrate, laquale ò conseruerebbono inutilmente nella cassa, ò consumerebbono in spese superflue, ò forse molti di loro (siami perdonata questa parola) spēderebbono in piaceri non conuenienti, & non honesti. E conclusione commune di tutti i sauij, che a DIO piacciano sommamente le libertà delle Città: perche in quelle piu che in altra spetie di gouerni, si conserua il bene commune, amministrasi piu senza distintione la giustitia, accendonsi piu gli animi de' cittadini all'opere uirtuose, & honorate, & si ha piu rispetto, & osseruanza alla religione: & uoi credete che gli habbia a dispiacere, che per difendere cosa sì preciosa, per laquale chi sparge il proprio sangue, è laudato sommamente; ui uagliate d'una piccola parte di frutti, & di entrate di cose temporali? lequali benche dedicate alle Chiese, sono però peruenute tutte in quelle dall'elemosine, dalle donationi, & da' lasci de' nostri maggiori: & lequali si spenderanno non meno in conseruatione, & per salute delle Chiese sottoposte nelle guerre, non altrimenti che le cose secolari alla crudeltà, & auaritia de' soldati, & che non saranno piu riguardate in una guerra fatta dal Pontefice, che sarebbono in una guerra fatta da qualunque impio Tiranno, ò da' Turchi. Aiutate mentre che uoi potete Cittadini la uostra Patria, & la uostra Libertà,

tà, & ui persuadete non poter far cosa alcuna piu grata, & piu accetta al sommo IDDIO, & che a rimuouere la guerra dalle case, dalle possessioni, da i tempij, & da i monasterij uostri, non è miglior rimedio, che far conoscere a chi pensa d'offenderui, che uoi siate determinati di non pretermettere cosa alcuna per difenderui.

Udito il parlare del Gonfaloniere non fu difficultà alcuna, che la legge proposta non fusse approuata dal consiglio maggiore: dallaqual cosa, benche crescesse sopra modo la indegnatione del Pontefice, & si concitasse tanto piu al disporre i confederati a rompere la guerra a' Fiorentini; nondimeno rimossero da questa sentenza, & lui, & quelli, che in Italia trattauano per lo Re d'Aragona, le persuasioni di Pandolfo Petrucci: ilquale confortando che s'assaltasse Bologna, [a] detestaua il muouere la guerra in Toscana, allegando, che Bologna impotente per se medesima a difendersi; sarebbe solamente difesa dalle forze del Re di Francia: ma per i Fiorentini resisterebbe, & la potenza di loro medesimi, & per l'utilità propria non meno, che per Bologna, il medesimo Re. I Fiorentini se bene inclinati con l'animo al Re di Francia; nondimeno prudenti, & gelosi della conseruatione dello stato loro, non hauere in tanti moti ad instanza sua offeso alcuno con l'arme: nè essergli stati utili in altro, che in accomodarlo per difesa dello stato di Lombardia di dugento huomini d'arme, per gli oblighi della capitolatione fatta communemente col Re Catolico, & cō lui. Non potersi far cosa piu grata, nè piu utile al Re di Francia, che necessitare i Fiorentini a partirsi dalla neutralità, & far diuentare la causa loro commune con la causa sua: esser grande imprudenza, hauendo in uano il Re astrettigli con molti prieghi & promesse, che si dichiarino per lui, che i nimici suoi siano cagione di fargli conseguir quello, che con l'autorità sua non hauesse potuto ottenere: comprendersi da ciascuno per molti segni; ma hauerne egli certissima notitia, che a' Fiorentini era molestissimo, che il Concilio si celebrasse in Pisa, nè hauerlo consentito per altro, che per non hauere hauuto ardire di repugnare alle dimande del Re di Francia, fatte subito dopo la ribellione di Bologna, & quando non si uedeuano armi opposite a lui in Italia: & che era certo concorrere al Concilio l'autorità di Cesare, & si credeua, che anco ui fusse il consentimento del Re Catolico: saper'egli medesimamente, che i Fiorentini non erano per tollerare, che nel Dominio loro si fermassero soldati Francesi, & esser cosa molto perniciosa il minacciargli, ò l'aspreggiargli: anzi per lo contrario essere utilissimo il trattare con mansuetudine, & con dimostratione di ammettere le loro scuse: perche cosi procedendo, ò si otterrebbe da loro col tempo, ò con qualche occasione, quel che hora non si poteua sperare, ò almeno non gli costrignendo a far per timore nuoue deliberationi, s'addormēterebbono in modo, che ne' tempi pericolosi non nocerebbono, & ottenendosi la uittoria sarebbe in potestà de' confederati dare quella forma al gouerno de' Fiorentini, che piu giudicassero espediente. Diminuiua in questa causa l'autorità di Pandolfo il conoscersi, che per l'utilità propria desideraua, che nella Toscana non

s'incomin-

[a] Detestaua Pādolfo Petrucci il muouer la guerra in Toscana, piu risguardando all'interesse proprio, che all'utilità de' Fiorentini: percioche non poteua essere, che a lui nō interuenisse qualche male per il male de' vicini, dicendo Horatio, che si tratta del nōstro particolare quando la casa del vicino arde, & che gl'incendi trascurati sogliono pigliar forza. Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet, Et neglecta solent incēdia sumere uires, nel 1. dell'Epistole.

s'incominciasse una guerra tanto graue, per laquale ò da gli esserciti amici, ò da' nimici sarebbono parimente distrutti i paesi di tutti: ma paruero tanto efficaci le sue ragioni, che facilmente si deliberò di non assaltare i Fiorentini: il qual consiglio fece riputar migliore, la contentione, che non molti giorni poi cominciò tra i Fiorentini, e i Cardinali. [a] *Non erano (com'è detto disopra) interuenuti i Cardinali a' primi atti del Concilio, perche si erano fermati al Borgo a S. Donnino, ò per aspettare i Prelati, che ueniuano di Francia, ò quelli c'haueua promesso di mandare il Re de' Romani, ò per altre cagioni: onde essendo partiti per diuerse uie; si sparse fama, che i due Spagnuoli, i quali haueuano preso il camino di Bologna, si riconcilierebbono col Pōtefice; il sapersi che continuamente trattauano con l'Ambasciatore del Re d'Aragona, che dimoraua appresso al Pontefice, & perche haueuano dimandato, & ottenuto da' Fiorentini la sede publica di poter sicuramente fermarsi in Firenze, accresceua questa opinione. Ma arriuati al paese di Mugello si uoltarono improuisamente uerso Lucca per congiugnersi con gli altri; ò perche ueramente hauessero hauuto sempre cosi nell'animo; ò perche nel Cardinale di Santa Croce potesse piu finalmente l'antica ambitione, che'l nuouo timore; ò perche hauendo riceuuto in quel luogo l'auiso di essere stati priuati; si disperassero di poter piu essere concordi col Pontefice. Passauano nel tempo medesimo l'Apennino i tre Cardinali Francesi, San Malò, Alibret, & Baiosa, per la uia di Pontriemoli, & cō loro i Prelati di Francia: dietro a' quali partiuano di Lombardia per richiesta fatta da loro trecento lance Francesi, sotto il gouerno di Odetto di Fois, Signor di Lutrech, deputato da' Cardinali, custode del Concilio; ò perche giudicassero pericoloso lo stare in Pisa senza presidio tale; ò perche il Concilio accompagnato dall'arme del Re di Francia procedesse con maggiore autorità; ò ueramente (come diceuano) per hauer possanza di raffrenare qualunque ardisse di contrafare, ò di non ubidire a' decreti loro. Ma i Fiorentini, come intesero questa deliberatione, laquale insino che le genti cominciarono à muouersi, era stata loro celata; deliberarono non riceuere in quella Città tanto importāte, tal numero di soldati, considerando la mala dispositione de' Pisani, ricordādosi, che la ribellione passata era proceduta alla presentia, & permettendola il Re Carlo, & della inclinatione, che al nome Pisano haueuano hauuta i soldati Francesi, & dubitando oltra questo, che per l'insolenza militare potesse nascerui qualche accidente pericoloso: ma molto piu temendo, che se l'arme del Re di Francia ueniuano à Pisa, non ne nascesse (& forse secondo il desiderio occulto del Re) che la Toscana diuentasse la sedia della guerra. Perciò significarono nell'istesso tempo al Rè, essere difficile l'alloggiar tāte genti per la strettezza, & sterilità del paese, incommodo, non che altro à pascere la moltitudine, che conueniua al Concilio; nè esser necessario, perche Pisa era talmēte retta, & custodita da loro, che i Cardinali poteuano senza pericolo, ò d'insulti forestieri, ò d'oppositione di quei di dentro, sicurissimamente dimorarui: et al Cardinale di S. Malò, con la cui uolontà si reggeuano in queste cose i Francesi, c'haueuano*

[a] Di sopra in questo libro a car. 281. si è detto, & notato, che i Cardinali scismatici haueuano mādato [illegible] Concilio di Pisa, per nō pregiudicare alle intimationi fatte per il primo di Settembre: perciochè essi co'l preuenire il Cōcilio Lateranense pensarono di corroborar le lor ragioni. Il Gradinico scriue, ch'erano a questo Cōcilio uenuti cento Vescoui, altrettanti Abbati, cō numero grādissimo di Dottori Theologi, secondo ch'era fama: ma questa fama nō fu uera; si per altri particolari contrari, ch'ei soggiugne; si perche il Giouio dice che u'hebbe a questo Cōcilio sette Cardinali, & certi pochi Vescoui.

ueuano deliberato di non ammettere in Pisa soldati: ilquale dimostrando con le parole di consentire, ordinaua da altra parte, che le genti separatamente, & con minor dimostratione che si poteua, procedessero innanzi; persuadēdosi che approssimate a Pisa ui entrerebbono, ò con la uiolenza, ò con arti, ò perche i Fiorentini non ardirebbono con tanta ingiuria del Re di prohibirlo. Ma hauendo il Re risposto apertamente essere contento non ui uenissero; i Fiorentini; a mandarono al Cardinale di San Malò con ambasciata pari alla sua superbia, Francesco Vettori a certificarlo che se i Cardinali entrauano cō l'arme nel Dominio loro, non solo non gli ammetterebbono in Pisa, ma gli perseguiterebbono come nimici: il medesimo se le genti d'arme passauano l'Apennino uerso Toscana: perche presumerebbono non passassero per altro, che per entrare poi occultamente, ò con qualche fraude in Pisa: dalla quale proposta commosso il Cardinale, ordinò, che le genti b ritornassero di là dall'Apennino, consentendogli i Fiorentini, che con lui rimanessero oltra le persone di Lutrech, & di Ciattiglione cento ciquanta arcieri. Conuennonsi tutti i Cardinali à Lucca, laqual Città il Pontefice per questa cagione dichiarò incorsa nell'interdetto: oue lasciato infermo il Cosentino, che pochi giorni poi uidde l'ultimo suo dì; c andarono gli altri quattro à Pisa, non riceuuti nè con lieti animi de Magistrati, nè con riuerenza, ò diuotione della moltitudine: perche a' Fiorentini era molestissima la loro uenuta, nè accetta, ò d'estimatione alcuna appresso a' popoli Christiani la causa del Concilio: perche con tutto che il titolo del riformare la Chiesa fusse honestissimo & di grandissima utilità, anzi a tutta la Christianità non meno necessario, che grato; nondimeno a ciascuno appariua gli autori muouersi da fini ambitiosi, & inuolti nelle cupidità delle cose temporali, & sotto colore del bene uniuersale contendersi de gl'interessi particolari: & che a qualunque di essi peruenisse il Ponteficato, non harebbono minore bisogno di essere riformati, che hauessero coloro, i quali si trattaua di riformare: & che oltra l'ambitione de' sacerdoti haueuano suscitato, & nutriuano il Concilio le quistioni de' Principi, & de gli stati. Queste hauere mosso il Re di Francia a procurarlo. Queste il Re de' Romani a consentirlo. Queste il Re d'Aragona a desiderarlo. Adunque comprendendosi chiaramente, che con la causa del Concilio era congiunta principalmente la causa dell'armi, & de gl'Imperij, haueuano i popoli in horrore, che d sotto pietosi titoli di cose spirituali si procurassero per mezo delle guerre, & de gli scandoli le cose temporali: però non solamente nell entrare in Pisa i Cardinali, apparì manifestamente l'odio, & il dispregio commune; ma piu manifestamente ne gli atti conciliari; perche hauendo conuocato il clero ad interuenire nella Chiesa Cathedrale alla prima sessione; niuno religioso uolle interuenirui; e i sacerdoti proprij di quella Chiesa, uolendo essi secondo il rito de' Concilij, celebrare la Messa, per laquale s'implora

a In questo mezo i Fiorentini attesero a prouedere Pisa di fanterie, & fecero uenire in Fiorenza piu cittadini Pisani. Mandarono ancho tutte le genti d'arme della città ad alloggiar fra Cascina, Vico, Lari, & Ponte di Sacco, & apparecchiarono altre insegne di soldati per nō esser colti alla sprouista. Buonaccorsi.

b Piacque al Papa, che i Fiorentini facessero tornare in dietro le genti Francesi: & però sospeso l'interdetto publicato a Pisa, & a Fiorenza fino a mezo Nouēbre. Buonaccorsi.

c Arriuarono i Cardinali a Pisa l'ultimo di Ottobre 1511. oue furono alloggiati il meglio, che si potè, come dice il Buonaccorsi.

d Con questi medesimi titoli di pietà, & di religione ho prouato nell'annotation fatte sopra il libro terzo di questa historia a car. 82. fac. 2. che si velano le ambitioni, & gli altri affetti dell'animo: e in ciò ho addotto gli essempi, che quiui si posson vedere: ilche poi ho corroborato nel lib. 5. a car. 136. fac. 2.

s'implora il lume dello Spirito santo, ricusarono di prestare loro i paramenti; & procedendo poi a maggiore audacia serrate le porte del Tempio, si opposono perche non ui entrassero. Delle quali cose essendosi querelati i Cardinali a Firenze, fu comandato, che non si negassero loro nè le Chiese, nè gl'instrumenti ordinati a celebrare gli Vfficij diuini, ma che non si costrignesse il clero ad interuenirui, procedendo queste deliberationi quasi repugnanti a se stesse dalle diuisioni de' cittadini: per lequali ricettando da una parte nelle Terre loro il Concilio, dall'altra lasciandolo uilipendere; si offendeua in un tempo medesimo il Pontefice, & si dispiaceua al Re di Francia. Però i Cardinali giudicando lo stare in Pisa senz'arme, non esere senza pericolo, & conoscendo diminuirsi in una città, che non ubidiua a' decreti loro, l'autorità del Concilio; inclinauano a partirsene come prima hauessero indirizzate le cose: ma gli costrinse ad accelerare un caso, ilquale, benche fusse fortuito, hebbe perciò il fondamento dalla mala dispositione de gli huomini: perche hauendo un soldato [a] Francese fatto ad una meretrice certa insolenza nel luogo publico, & hauendo i circostanti cominciato ad esclamare; concorsero al rumore con l'arme molti Francesi, cosi soldati, come familiari de' Cardinali, & de gli altri Prelati; & ui concorsero da altra parte similmente molti del popolo Pisano, & de' soldati de' Fiorentini: & gridandosi per quelli il nome di Francia, per questi quello di Marzocco, segno della Republica Fiorentina, cominciò tra loro un furioso assalto: ma concorrendoui i Capitani Francesi, e i Capitani de' Fiorentini; fu alla fine sedato il tumulto, esendo già feriti molti di amendue le parti, e tra gli altri Ciattiglione, corso nel principio senz'arme per ouuiare allo scandolo, & similmente Lautrech concorsoui per la medesima cagione, benche l'uno, & l'altro ferito leggiermente. Ma questo accidente empiè di tanto spauento i Cardinali congregati per sorte all'hora medesima nella Chiesa quiui uicina di San Michele, che fatta il giorno seguente la seconda sessione, nellaquale statuirono, che il Concilio si trasferisse a Milano; si partirono con grandissima celerità [b] innanzi al quintodecimo giorno della uenuta loro, con somma letitia de' Fiorentini, & de' Pisani, ma non meno essendoui lieti i Prelati, che seguitauano il Concilio: a' quali era molesto essere uenuti in luogo, che per la mala qualità de gli edificij, & per molte altre incommodità procedute dalla lunga guerra, non era atto alla uita delicata, & copiosa de' sacerdoti, & de' Francesi; & molto piu perche essendo uenuti per comandamento del Re contra la propria uolontà, desiderauano mutatione di luogo, & qualunque accidente per difficultare, allungare, o dissoluere il Concilio. Ma a Milano i Cardinali, seguitando per tutto il dispregio, & l'odio de' popoli, harebbono hauute le medesime, o maggiori difficultà: perche il Clero Milanese, come se in quella città fussero entrati non Cardinali della Chiesa Romana, soliti ad essere honorati, & quasi adorati per tutto, ma persone profane, & escrabili, si astenne subitamente da se stesso dal celebrare gli uffici diuini: & la moltitudine quando appariuano in publico; gli malediceua, gli schernina palese-

[a] Il Gradinalco nel suo Diario scriue, che fu vno della famiglia del Cardinal Santa Croce, il qual fu colto in casa d'vna gentil donna: & che per cio la terra si leuò in arme: nondimeno conclude, che i prudenti discorsero, che cio fosse vna finta per coprir la vergogna loro, non potendo esser d'accordo a partirsi, & non essendo honore lo stare in Pisa al Concilio cosi pochi prelati, & con tanto dispreзzo. Il Giouio dice, che il tumulto nacque su'l ponte d'Arno, non si sà, se a caso, o a studio.

[b] Percioche i Cardinali eran venuti a Pisa l'vltimo d'Ottobre, & se ne partirono a 12. ouer 13. di Nouembre, come dice il Buonaccorsi, & andarono a Milano.

palesemente con parole, & gesti obbrobriosi: & sopra gli altri il Cardinal di Santa Croce riputato autore di questa cosa, & ch'era piu ne gli occhi de gli huomini; perche nell'ultima sessione Pisana l'haueuano eletto Presidente del Concilio. Sentiuansi per tutte le strade i mormorij della plebe: solere i Concilij addurre benedittioni, pace, concordia: questo addurre maledittioni, guerre, discordie. Solersi congregare gli altri Concilij per riunire la Chiesa disunita: questo essere congregato per disunirla, quando era unita. Diuulgarsi la contagione di questa peste in tutti quelli, che gli riceueuano, che gli obediuano, che gli fauoriuano, che in qualunque modo con essi conuersauano, che gli udiuano, o che gli guardauano, nè si poteua dalla uenuta loro aspettare altro, che sangue, che fame, che pestilenza, che finalmente perditione de' corpi, & dell'anime. Raffrenò queste uoci già quasi tumultuose Gastone di Fois: ilquale pochi mesi innanzi alla partita di Longauilla era stato preposto al Ducato di Milano, & all'essercito: perche con grauissimi comandamenti costrinse il clero a riassumere la celebratione de gli uffici, e'l popolo a parlare in futuro modestamente. Procedeuano con queste difficultà poco felicemente i principij del Concilio: ma turbaua molto piu le speranze de' Cardinali, che Cesare differendo di giorno in giorno; non mandaua nè Prelati, nè Procuratori, con tutto che, oltra tante promesse fatte prima, hauesse affermato al Cardinale di San Seuerino, & continuamente affermasse al Re di Francia uolergli mandare: anzi nel tempo medesimo, o allegando per scusa, o essendone fatto capace da altri, non essere secondo la sua degnità mandare al Concilio Pisano i Prelati de gli stati proprij, se il medesimo non si faceua in nome di tutta la natione Germanica, haueua conuocati in Augusta i Prelati di Germania per deliberare come nelle cose di quel Concilio si douesse communemente procedere, affermando però a' Francesi, che con questo mezo gli conducerebbe tutti a mandarui. Tormentaua anche l'animo del Re con la uarietà del suo procedere: perche oltra la freddezza dimostrata nelle cose del Concilio, prestaua apertamente l'orecchie alla concordia co' Vinitiani, trattata con molte offerte dal Pontefice, & dal Re d'Aragona: da altra parte lamentandosi del Re Catolico, che non si fusse uergognato di contrauenire sì apertamente alla Lega di Cambrai, & che in questa nuoua non confederatione, ma proditione l'hauesse nominato, come accessorio; proponeua a Galeazzo da San Seuerino l'andare a Roma personalmente, come nimico del Pontefice; ma somministrandogli il Re parte del suo essercito, & quantità grandissima di danari; & nondimeno non proponendo queste cose con tale fermezza, che non fusse dubbio quel che satisfatto etiandio in tutte le sue dimande, hauesse finalmente a deliberare. Dunque nel petto del Re combatteuano le consuete sospensioni, che Cesare abbandonato da lui s'unirebbe co' nimici, a sostentarlo si comperaua la sua congiuntione con prezzo smisurato, ilquale non si sapeua, che frutto hauesse a partorire, conoscendosi per l'esperienza del passato, che spesso gli noceuano piu i proprij disordini, che giouassero le forze, nè sapendo

il Re in se medesimo determinarsi quale gli hauessero piu a nuocere in questo, o i successi prosperi, o gli auersi di Cesare. Aiutaua quanto poteua la sua sospensione il Re Catolico, dando sperãza per farlo procedere piu lentamente a' prouedimenti della guerra, che l'arme non si mouerebbono; & simile ufficio, & per simili cagioni faceua il Re d'Inghilterra: ilquale haueua risposto all'Oratore del Re di Francia non essere uero, che hauesse consentito alla Lega fatta a Roma, & che era disposto di conseruare la confederatione fatta cõ lui: & nel tempo medesimo il Vescouo di Tiuoli proponeua in nome del Pontefice la pace, pur che'l Re non fauorisse piu il Concilio, & si rimouesse dalla protettione di Bologna, offerendo d'assicurarlo, che il Pontefice non tenterebbe poi cose nuoue contra lui. Dispiaceua meno al Re la pace, etiandio con inique conditioni, che il sottomettersi a' pericoli della guerra, & alle spese, che hauendo a resistere a' nimici, & a sostentar Cesare si dimostrauano quasi infinite: nondimeno lo moueua lo sdegno di essere quasi sforzato dal Re d'Aragona col terrore dell'arme a far questo: il potersi molto difficilmente assicurare, che il Papa ricuperata Bologna, & liberato dal timore del Concilio, osseruasse la pace: e'l dubbio che quando pure si dimostrasse apparecchiato a consentire alle conditioni proposte; il Pontefice non se ne ritrahesse, come altre uolte haueua fatto; onde offesa la sua dignità, & la riputatione diminuita, Cesare si riputasse ingiuriato, che lasciato lui nella guerra co' Vinitiani hauesse uoluto conchiudere la pace per se solo. Però rispose precisamente al Vescouo di Tiuoli nõ uoler consentire, che Bologna stesse sotto la Chiesa, se non nel modo, che anticamente soleua stare: & nel tempo medesimo per far ferma determinatione con Cesare, ch'era a Brunech, terra non molto distante da Trento; mandò a lui con ample offerte, & con celerità grandissima Andrea di Burgo Cremonese, Oratore Cesareo appresso a se: nelqual tempo alcuni de' suoi sudditi del Contado di Tiruolo, occuparono [a] Batisten, Castello molto forte all'entrata di Valdicaldora. Interrotte del tutto le pratiche della pace, furono i primi pensieri del Re, che come la Palissa, ilquale, lasciati in Verona tre mila fanti per mitigar Cesare sdegnato della partita sua, hauesse ricondotto il resto delle genti nel Ducato di Milano, che soldati nuoui fanti, & raccolto insieme tutto l'essercito; si assaltasse la Romagna, sperando innanzi, che gli Spagnuoli ui si fussero approssimati, occuparla, o in tutto, o in parte, & dipoi, o procedere piu oltre secondo le occasioni, o sostenere la guerra nel tenitorio d'altri insin'alla Primauera: alqual tempo passando in Italia personalmente con tutte le forze del suo Regno, speraua douer essere per tutto superiore a' nimici. Lequai cose mentre, che disegna, procedendo piu lente le deliberationi, che perauentura non

a Nell'historia del Mocenigo si legge nel lib. 4. in questo modo. Parte alia Tirolen[illegible] ni vi capto [illegible] & [illegible] Bellunni, victricia signa reportarunt in Germaniam: ilche vol dire: All'incõtro i Tedeschi di Tiruolo preso Cadoro, & saccheggiato Belluno; riportarono le vittoriose insegne in Lamagna. Onde io per queste parole m'induco a credere, che qui sia error di stãpa: & doue dice Batisten, se non vol dir [illegible] almeno [illegible] di cui ho parlato di sopra nel lib. 7. a car. 208. & nel lib. 8 a car. 229. & doue qui dice Valdicaldora; voglia dire Val di Cadoro tanto piu, che il Bembo nel lib. 12. scriue, che le genti di Massimiliano haueuano preso, & arso Cadoro: & quindi partiti i Cadorini mandarono al Senato a domandar chi gli reggesse, promettendo di rifar la rocca da se soli. Mi conferma poi piu questa opinione il Gradinico: ilquale scriue chiaramente, che del mese d'Ottobre 1511. l'Imperadore in persona battè & prese Bottistagno: & poi andato in Cadoro: battè il Castello, oue era Filippo Salamoni: ma dice, che non potè hauerlo: anzi con poca riputatione conuenne tornare a Bottistagno, perche il Vitello era giunto con soccorso a Ciuitale: nondimeno poi lo prese, essendoui tornato.

ra non comportauano le occasioni, & ritrahendo il Re da molti prouedimenti, & specialmente da soldare di nuouo fanti, l'essere per natura alienissimo dallo spendere; sopraunenne sospetto, che gli Suizzeri non si mouessero: della qual natione perche sparsamente in molti luoghi si è fatta mentione; pare molto a proposito, & quasi necessario particolarmente trattarne.[a] *Sono gli Suizzeri quei medesimi, che da gli antichi si chiamano Eluetij, generatione, che habita nelle montagne piu alte di Iura, dette di S. Claudio, in quelle di Briga, & di S. Gotardo, huomini per natura feroci, rusticani, & per la sterilità del paese, piu tosto pastori, che agricoltori. Furono già dominati da' Duchi d'Austria, da' quali ribellatisi, già è grandissimo tempo, si reggono per loro medesimi, non facendo segno alcuno di recognitione, nè a gl' Imperadori, nè ad altri Principi: sono diuisi in tredici popolationi (essi le chiamano Cantoni) ciascuno di questi si regge con Magistrati, leggi, & ordini proprij. Fanno ogni anno, ò piu spesso, secondo che accade dibisogno, consulta delle cose uniuersali, congregandosi nel luogo, ilquale hora uno, hora un'altro eleggono i diputati da ciascuno Cantone: chiamano secondo l'uso di Germania queste congregationi Diete: nellequali si delibera sopra le guerre, le paci, le confederationi, sopra le dimande di chi fa instantia, che gli sia conceduto per decreto publico soldati, ò permesso a uolontarij di andarui: & sopra le cose attenenti all'interesse di tutti. Quando per publico decreto concedono soldati, eleggono i Cantoni medesimi tra loro un Capitano Generale di tutti, alquale con le insegne, et in nome publico si dà la bandiera. Ha fatto grande il nome di questa gente tanto horrida, et inculta, l'unione, & la gloria dell'armi, con le quali per la ferocia naturale, & per la disciplina dell'Ordinanze, non solamēte hanno sempre ualorosamente difeso il paese loro, ma essercitato fuori del paese la militia con somma laude: laquale sarebbe stata senza comparatione maggiore se l'hauessero essercitata per l'Imperio proprio, & non a gli stipendij, & per propagare l'Imperio d'altri: & se piu generosi fini hauessero hauuto innanzi a gli occhi, che lo studio della pecunia: dall'amore della quale corrotti, hanno perduta l'occasione di essere formidabili a tutta Italia: perche non uscendo del paese, se non come soldati mercennarij; non hanno riportato frutto publico delle uittorie: assuefattisi per la cupidità del guadagno a essere ne gli esserciti con taglie ingorde, & con nuoue dimande quasi intollerabili: & oltra questo nel conuersare, & nell'obedire a chi gli paga, molto fastidiosi, & contumaci. In casa i principali non si astengono da riceuere doni, & pensioni da' Principi per fauorire, & seguitare nelle consulte le parti loro: per ilche referendosi le cose publiche all'utilità priuate, & fattisi uendibili, & corruttibili, son tra lor medesimi sottoentrate le discordie: donde cominciandosi a non essere seguitato da tutti quello, che nelle Diete approuaua la maggior parte de' Cantoni; sono ultimatamente pochi anni innanzi a questo tempo, uenuti a manifesta guerra con somma diminutione dell'autorità, che haueuano per tutto. Piu basse di queste sono alcune terre, & uillaggi, doue habitano popoli chiamati*[b] *Vallesi: perche habitano nelle Valli, inferiori*

[a] Chi vol piu diffusamēte essere informato de' costumi di questa natione legga Benedetto Giouio, Leādro Mutio, il Glareano, Frācesco Negro, & Giouanni Stumpsio ne' suoi Commētari de gli Suizzeri.

[b] Questi Vallesi son sudditi del Vescouo di Siō, &. si reggono in sette Communi, chiamati da loro le Corti: ilche ha scritto di sopra questo auttor medesimo nel lib. 9. al principio a car. 242. fac. 2. quando ha detto, ch'essi corrotti da donatiui, & da promesse di pēsioni s'erano confederati cō Francia.

seriori molto di numero, & d'autorità publica, & di uirtù, perche a giudicio di tutti non sono feroci come gli Suizzeri. È un'altra generatione piu bassa di queste due; chiamonsi [a] Grigioni, che si reggono per tre Cantoni: & però detti Signori delle tre Leghe: la terra principale del paese si dice Coira: sono spesso confederati de gli Suizzeri, & con loro insieme uanno alla guerra, & si reggono quasi co' medesimi ordini, & costumi, anteposti nell'arme a' Vallesi, ma non eguali a gli Suizzeri, nè di numero, nè di uirtù. Gli Suizzeri adunque in questo tempo non degenerati ancora tanto, nè corrotti come poi sono stati, essendo stimolati dal Pontefice; si preparauano per scendere nel Ducato di Milano, dissimulando, che questo mouimento procedesse dall'uniuersità de' Cantoni, ma dando uoce ne fussero autori il Cantone di Suit, & quello di Friborgo: il primo, perche si querelaua che un suo Corriere passando per lo stato di Milano era stato ammazzato da' soldati Francesi: questo perche pretendeua hauere riceuuto altre ingiurie particolari: i consigli de' quali, & publicamente di tutta la natione, benche prima fussero peruenuti all'orecchie del Re, non l'haueuano però mosso a conuenire con loro, come i suoi assiduamente lo [b] confortauano; & come gli amici, c'haueua tra loro gli dauano speranza potersi ottenere, ritenendo la solita difficultà di nõ accrescere uenti mila franchi (sono questi poco piu, ò meno di dieci mila ducati) alle [c] pensioni antiche, & così ricusando per minimo prezzo quell'amicitia, che poi molte uolte con tesoro inestimabile harebbe comperata, persuadendosi che, ò non si mouerebbono, ò che mouendosi potrebbono poco nuocergli: perche soliti ad essercitare la militia a piedi non haueuano caualli, & perche non haueuano artiglierie. Essere oltra questo in quella stagione (già era entrato il mese di Nouembre) i fiumi grossi, mancare a essi i ponti, & le naui, le uettouaglie del Ducato di Milano ridotte per comandamento di Gastone di Fois ne' luoghi forti, bene custodite le terre uicine, & potersi opporre loro alla pianura le genti d'arme: per i quali impedimenti essere necessario, che mouendosi sarebbono necessitati in ispatio di pochi dì a ritornarsene: & nondimeno gli Suizzeri non gli spauentando queste difficultà, erano cominciati a [d] scendere a Varese: nelqual luogo continuamente aumentauano, hauendo seco sette pezzi d'artiglieria da campagna, & molti archibusi grossi portati da' caualli, & medesimamente non al tutto senza apparecchio di uettouaglie: la uenuta de' quali faceua molto piu timorosa, che essendo i soldati Francesi diuenuti piu licentiosi che'l solito, cominciaua a essere a' popoli non mediocremente graue l'Imperio loro: perche il Re astretto dall'auaritia non haueua consentito, che si facesse prouedimento di fanti; nè le genti d'arme, che allhora erano in Italia, secondo il numero uero mille trecento lance, & dugento gentilhuomini, poteuano tutte opporsi a gli Suizzeri, essendone una parte alla guardia di Verona, & di Brescia, & hauendo Fois mandato di nuouo a Bologna dugento lance per la uenuta del Cardinale de'

Medici,

[a] I Grigioni erano anticamente detti Rheti.

[b] I cõforti, & consigli, ch'erano dati al Re di Francia di collegarsi con gli Suizzeri, si leggono nel lib. 9. di questa historia, a car. 242. fac. 2. & a 251. fac. 2.

[c] Le pẽsioni antiche pagate a gli Suizzeri, & cominciate fin sotto Lodouico XI. Re di Francia, ha detto nel luogo di sopra citato, ch'erano di sessãta mila franchi l'anno.

[d] Auãti che gli Suizzeri cominciassero a scendere a Varese, dice il Bembo, che mandarono un lor ministro, detto Agostin Morosini Suizzero a Vinetia a fare intendere; ch'essi erano risoluti di cacciare i Frãcesi d'Italia, & essere in soccorso de' Vinitiani: & però domandauano vettouaglie, artiglierie, & cinquecento caualli: ilche fu loro uolentieri promesso da' Padri.

Medici, & di Marc' Antonio Colonna a Faenza: oue se bene non hauessero fanti pagati; nondimeno per le diuisioni della città, & perche in quelli dì il Castellano della Rocca di Sassiglione, castello della montagna di Bologna, l'haueua spontaneamente dato al Legato; era paruto necessario mandarui questo presidio. Da Varese mandarono gli Suizzeri per un Trombetto a disfidare il Luogotenente Regio: ilquale hauendo seco poca gente d'arme, perche non haueua hauuto tempo a raccorle, nè piu che due mila fanti, nè si risoluendo ancora per non dispiacere al Re a soldarne di nuouo; era uenuto ad Assaron terra distante tredici miglia da Milano, non con intêtione di cõbattere, mà di andargli costeggiando per impedire loro le uettouaglie: nellaqual cosa sola rimaneua la speranza del ritenergli, non essendo tra Varese, & Milano nè fiumi difficili a passare, nè terre atte a essere difese. Da Varese uennero gli Suizzeri a Galera essendo già aumentati insino al numero di dieci mila: & Gastone ilquale seguitaua Gianiacopo da Triulzi, si pose a Lignago distante quattro miglia da Galera: dallequali cose impauriti i Milanesi, soldauano fanti a spese proprie per guardia della città; & Teodoro da Triulzi faceua fortificare i bastioni: & come se l'essercito hauesse a ritirarsi in Milano, fare le spianate dalla parte di dentro intorno a' ripari, che cingono i Borghi, perche i caualli potessero adoperarsi. Presentossi nondimeno Gaston di Fois, con cui erano 300. lance, & dugento gentil'huomini del Re, & con molta artiglieria innanzi alla terra di Galera: all'apparire de' quali gli Suizzeri uscirono ordinati in battaglia: nondimeno non uolendo insino non erano maggior numero combattere in luogo aperto, ritornarono presto dentro. Cresceua tra tanto continuamente il numero loro, per loquale deliberati di non ricusare piu di combattere; uennero a Busti, nellaqual Terra erano alloggiate cento lance, che a fatica saluaron se, perduti i carriaggi con parte de' caualli. Alla fine i Francesi ritirandosi, sempre che essi procedeuano innanzi; si ridussero ne' Borghi di Milano, essendo incerti gli huomini se uolessero fermarsi a difendergli: perche altro sonauano le loro parole, altro dimostraua il fornire sollecitamente il Castello di uettouaglie. Approssimaronsi dipoi gli Suizzeri a' sobborghi a due miglia: ma ui era già molto allentato il timore, perche continuamente soprauueniuano le genti d'arme richiamate a Milano, & similmente molti fanti, che si soldauano, & d'hora in hora s'aspettauano Molardo co' fanti Guasconi, & Iacob co' fanti Tedeschi, richiamati l'uno da Verona, l'altro da Carpi: & in questo tempo furono intercette lettere de gli Suizzeri a' loro Signori, che significauano esser debole l'oppositione de' Francesi, marauigliauansi non hauere riceuuto dal Pontefice messo alcuno, nè sapere quello, che facesse l'essercito de' Vinitiani, & nondimeno che procedeuano secondo che s'era destinato. Erano già in numero di sedici mila, & si uoltarono uerso Monza: laquale non tentato di occupare, ma standosi piu uerso il fiume Adda, dauano timore a' Francesi di uoler têtare di passarlo: però gittauano il ponte a Casciano per impedir loro il transito con l'opportunità della terra, & del ponte: doue mentre stanno, uenne, impetrato prima sal-

 nocondotto,

uocondotto, un Capitano de gli Suizzeri a Milano, ilquale dimandò lo stipendio d'un mese per tutti i fanti, offerendo di ritornarsene al paese loro: ma partito senza conclusione per essergli offerta somma molto minore; tornò il seguente dì con dimande piu alte: & ancor che gli fussero fatte offerte maggiori che 'l dì dinanzi, nondimeno ritornato a' suoi, rimandò subito indietro un Trombetto a significare che non uoleuano piu la concordia: & l'altro dì dipoi mossi contra l'espettatione di tutti uerso Como; [a] se ne tornarono alla patria, lasciando liberi i giudicij de gli huomini se fussero scesi per assaltare lo stato di Milano, ò per passare in altro luogo, per qual cagione non soprafatti ancora da alcuna euidente difficultà, fussero tornati indietro, ò perche uolendo ritornarsene non hauessero accettato i danari, hauendone massimamente dimandati. Come si sia è manifesto, che mentre si ritirauano, sopraueннero due messi del Papa, & de' Vinitiani, iquali si diuulgò, che se fussero arriuati prima non si sarebbon gli Suizzeri partiti. Nè si dubitaua che se nell'istesso tempo, ch'entrarono nel Ducato di Milano, fussero stati gli Spagnuoli uicini a Bologna, che le cose de' Francesi non potendo resistere da tante parti, sarebbono andate senza indugio in manifesta perditione: ilqual pericolo gustando il Re per l'esperientia, che prima non l'haueua antiueduto con la ragione, commesse, innanzi sapesse la ritirata loro, a Fois, che per concordargli [b] non perdonasse a quantità alcuna di danari, nè dubitando piu, quando bene gli Suizzeri componessero di non hauere a essere assaltato potentemente, comandò a tutte le genti d'arme, che haueua in Francia, che passassero i monti, eccetto dugento lance, lequali si riseruò nella Piccardia, & ui mandò oltra questo nuouo supplemento di fanti Guasconi: & a Fois comandò, che riempiesse l'essercito di fanti Italiani, & Tedeschi. Ricercò ancora con instantia grande i Fiorentini, gli aiuti de' quali erano di momento grande per l'hauersi a fare la guerra ne' luoghi uicini, & per l'opportunità di turbare da' confini loro lo stato Ecclesiastico, & interrompere le uettouaglie, & l'altre commodità all'essercito de' nimici, se si accostauano a Bologna, che scopertamente, & con tutte le forze loro concorressero seco alla guerra, ricercando la necessità delle cose presenti altro, che aiuti piccioli, ò limitati, ò che si contenessero dentro a' termini delle confederationi, nè potere mai hauere maggior occasione d'obligarsi se, nè fare mai beneficio piu preclaro, & delquale si distendesse piu la memoria in perpetuo a' suoi successori; senza che, se bene considerauano, difendendo, & aiutando lui, difendeuano, & aiutauano la causa propria; perche poteuano essere certi quanto fusse grande l'odio del Papa contra loro, quanta fusse la cupidità del Re Catolico di fermare in quella città uno stato dependente interamente da se. Ma a Firenze sentiuano diuersamente: molti accecati dalla dolcezza del non spendere di presente;

a Vengono grandemēte biasimatigli Suizzeri di questa secōda tornata a casa senza hauer fatto cosa degna di tanto nome, massimamente hauendosi eglino superbamente uātato di voler cacciar Frācesi d'Italia: & perciò haueuano tratto fuora la publica bādiera del Crocifisso, ch'era stata spiegata vittoriosamente contra Carlo Duca di Borgogna a Nansi, & d'allhora in poi sempre era stata riposta: onde quando la trassero fuora, essendo prima tempo nubiloso, & con pioggia; subito rasserenò, & venne bello: il che presero per felice segno. Così scriuono il Bembo, e il Gradinico: ilquale aggiugne poi, ch'essi rompessero i Francesi: il che in altri non si legge.

b Qui comincia a verificarsi quanto ha detto nella carta precedente, parlando della tenacità del Re Lodouico in non volere accrescer le prouisioni a gli Suizzeri; cioè, ch'egli ricusò all'hora per minimo prezzo quell'amicitia, che poi con tesoro inestimabile molte volte haurebbe comprata. Il secondo capo è notato di sotto in questo libro medesimo a car. 298.

non

non consideravano quel che potesse portare seco il tempo futuro: in altri po-teva la memoria, che mai [a] dal Re, nè da Carlo suo predecessore fusse stata rico-nosciuta la fede, & l'opere di quella Republica, & l'havere con prezzo gran-de venduto loro il non impedire, che ricuperassero Pisa: colquale essempio non potersi confidare delle promesse, & offerte sue, nè che per qualunque beneficio gli facessero, non si trouerebbe in lui gratitudine alcuna: & perciò essere non piccola temerità fare deliberatione d'entrare in una guerra, laquale succeden do aversa, participerebbono piu che per rata parte di tutti i mali, succedendo prospera non harebbono parte alcuna, benche minima de' beni. Ma erano di maggior momento quelli, che ò per odio, ò per ambitione, ò per desiderio d'al-tra forma di governo, s'opponevano al Gonfaloniere, magnificando le ragio-ni già dette, & adducendone di nuovo, & specialmente che stando neutrali; non conciterebbono contra se l'odio d'alcuna delle parti, nè darebbono ad alcu no de' due Re, giusta cagione di lamentarsi: perche nè al Re di Francia erano tenuti d'altri aiuti, che di trecento huomini d'arme per la difesa de gli stati proprij, de' quali già l'havevano accommodato; nè questo potere essere mole-sto al Re d'Aragona, ilquale riputerebbe guadagno non piccolo, che altrimen-ti in questa guerra non s'intromettessero: anzi essere sempre lodati, & tenu-ti piu cari quelli, che osservano la fede, & specialmente perche per questo es-sempio spererebbe, che a lui medesimamente quando gli sopravenisse bisogno, si osserverebbe quel che per la capitolatione fatta a commune col Re di Fran-cia, & con lui, era stato promesso. Procedendo cosi, se tra i Principi nascesse pace; la Città sarebbe nominata, & conservata da amendue: se uno ottenesse la uittoria, non si riputando offeso, nè havendo causa d'odio particolare; non sarebbe difficile comperare l'amicitia sua con quei medesimi danari, & forse con minore quantità di quella, che harebbono spesa nella guerra: modo col qua le, piu che con l'arme, haveano molte uolte saluata la libertà i maggiori loro: procedendo altrimenti sosterrebbono mentre durasse la guerra per altri, & senza necessità spese grauissime: & ottenendo la parte nimica la uittoria; ri-marrebbe in manifestissimo pericolo la libertà, & la salute della patria. Con-trario a questi era il parer del Gonfaloniere, giudicando esser piu salutifero [b] alla Republica, che si prendessero l'arme [b] per lo Re di Francia: & perciò pri-ma haueua fauorito il Concilio, & suggerito al Pontefice materia di sdegnar-si, accioche la città prouocata da lui, ò cominciata ad insospettirne, fusse quasi necessitata a far questa deliberatione: & in questo tempo dimostraua non po-ter'essere se non perniciosissimo consiglio lo stare ociosi ad aspettare l'euento della guerra, laquale si faceua in luoghi uicini, & tra Principi tanto piu po-tenti di loro; perche La Neutralità nelle guerre de gli altri esser cosa lau-dabile, & per laquale si fuggono molte molestie, & spese, quando non sono si debole le forze, che tu habbia da temere la uittoria di ciascuna delle parti: per che allhora ti arreca sicurtà, & bene spesso la stracchezza loro facultà di accre scere il tuo stato: nè esser sicuro fondamento il non hauere offeso alcuno, il non

a Il che otti mamente haueuano compreso gli successi di Pisa: la qual finalmente couenne il Re Lodouico di no impedir, che venisse a' Fiorentini: ma prima l'auaritia di lui, & del Re di Spagna la fece-ro a quella Republ. co-star molto cara, come è al fine del lib. 7 & nel-l'ottauo di questa histo-ria.

b Volētieri il Soderino fauoriua la parte Fran-cese: percio-che egli ha-uendosi per il suo perpe-tuo magi-strato acqui stato nella Republica grandissima inuidia pres-so i nobili; non poteua reggersi al-trimēte, nè sostentarsi, che con l'a-micitia de' Francesi, & con le lor forze presen ti. Giouio li bro 2. della vita d'Al-fonso.

hauer data giusta cagione di querelarsi: perche rarissime uolte & forse non mai si raffrena dalla giustitia, o dalle discrete considerationi l'insolentia del uincitore: nè riputarsi per queste ragioni meno ingiuriati i Principi grandi, quando è negato loro quel, che desiderano: anzi sdegnarsi contra ciascuno, che non seguita la uolontà loro, & che con la fortuna di essi non accompagna la fortuna propria. Credersi stoltamente, che il Re di Francia non s'habbia a tenere offeso, quando si uederà abbandonato in tanti pericoli, quando uedrà non corrispondere gli effetti alla fede, c'haueua ne' Fiorentini, a quel che indubitatamente si prometteua di loro, a quel che tante uolte gli era stato da loro medesimi affermato, & predicato: piu stolto essere credere, che rimanendo uincitori il Pontefice, e'l Re d'Aragona non essercitassero contra quella Republica immoderatamente la uittoria; l'uno per l'odio insatiabile: amendue per la cupidità di fermare un gouerno, che si reggesse ad arbitrio loro, persuadendosi che la città libera harebbe sempre maggiore inclinatione a' Francesi, che a loro: & questo non si ueder'egli apertamente hauendo il Papa con approuatione del Re Catolico destinato Legato all'essercito il Cardinal de' Medici? Dunque lo star neutrale non importare altro, che uolere diuentar preda della uittoria di ciascuno: aderendosi a uno di essi almeno dalla uittoria sua risultarne la sicurtà, & la conseruation loro; premio, poi che le cose erano ridotte in tanti pericoli, di grandissimo momento: & se si facesse la pace douerui hauer migliori conditioni; & esser superfluo disputare a qual parte si douessero piu aderire; perche niuno dubiterebbe douersi seguitare piu tosto l'antica amicitia, & dallaquale se la Republica non era stata rimunerata, o premiata; era almeno stata piu uolte difesa, & conseruata, che amicitie nuoue, che sarebbono sempre infedeli, sempre sospette. Diceua in uano il Gonfaloniere queste parole, impedendosi il uoto suo sopra tutto per l'oppositione di coloro, a' quali era molesto, che il Re di Francia riconoscesse dalle sue opere l'essergli congiunti i Fiorentini: nellequali contentioni interrompendo l una parte il parere dell'altra, nè si deliberaua il dichiararsi, nè totalmente lo stare neutrali; onde spesso nasceuano consigli incerti, & deliberationi repugnanti a se medesime, senza riportarne gratia, ò merito appresso ad alcuno: anzi procedendo con queste incertitudini, mandarono con dispiacere grande del Re di Francia, al Re d'Aragona Ambasciatore Francesco Guicciardini, quello che scrisse questa historia, Dottore di legge, ancora a tanto giouane che per l'età era secondo le leggi della patria inhabile ad essercitare qualunque Magistrato: & nondimeno non gli dettono commessioni tali, che alleggierissero in parte alcuna la mala uolontà de' confederati: ma non molto dipoi che gli Suizzeri furono ritornati alle case loro, cominciarono i soldati Spagnuoli, & quelli del Pontefice a entrare nella Romagna: alla uenuta de' quali tutte le terre, che teneua il Duca di Ferrara di quà dal Pò, eccetto la Bastia del Fossato del Geniuolo s'arrenderon alla semplice richiesta d'uno Trombetto: ma perche non erano ancora condotte in Romagna tutte le genti, et l'artiglierie, lequali il Vicerè aspettando s'era fermato

a Fràcesco Guicciardini autor della presente historia, quàdo fu màdato dalla sua Repub. Ambasciatore al Re d'Aragona; non haueua piu che 29. anni: & non era memoria, che in quella città alcuno mai tanto giouane hauesse hauuto così bel carico. Andò a questa Legatione l'anno 1512. del mese di Gennaio.

fermato ad Imola; parue che per non consumare quel tempo otiosamente Pietro Nauarra Capitano generale de' fanti Spagnuoli andasse all'espugnatione della Bastia: ilquale hauendo cominciato a batterla con tre pezzi d'artiglieria, & trouando maggiore difficultà ad espugnarla, che non haueua creduto, perche era bene munita, & ualorosamente difesa da cento cinquanta fanti, che ui erano dentro; per ilche attese a far fabricare due ponti di legnami per dare maggiore commodità a' soldati di passare le fosse piene d'acqua: i quali due ponti, come furono finiti il terzo giorno, che ui s'era accostato, che fu l'ultimo giorno dell anno M. D. XI. dette ferocemente l'assalto, in modo che dopo lungo, & brauo combattere, i fanti saliti su le mura con le scale,[a] *finalmente l'ottennero, ammazzati quasi tutti i fanti, & Vestitello loro Capitano. Lasciò Pietro Nauarra alla Bastia dugento fanti, contradicendo Giouanni Vitelli: ilquale affermaua essere tanto indebolita da' colpi dell'artiglierie, che senza nuoua reparatione non si poteua piu difendere: ma a fatica era ritornato ad unirsi col Vicerè, che il Duca di Ferrara andatoui con noue pezzi grossi d'artiglieria; l'assaltò con tal furore, che squarciato quel luogo piccolo in molte parti; u'entrò per forza*[b] *il dì medesimo, ammazzati parte nel combattere, parte per uendicare la morte de' suoi, il Capitano con tutti i fanti, & egli*[c] *percosso d'un sasso su la testa, benche per la difesa della celata non gli facesse nocumento. Eransi tra tanto raccolte ad Imola tutte le genti cosi Ecclesiastiche, come Spagnuole potenti di numero, e di uirtù di soldati, & di ualore di Capitani: perche per lo Re d'Aragona ui erano (cosi diuulgata la fama) mille huomini d'arme, ottocento Giannettarij, & otto mila fanti Spagnuoli, & oltra la persona del Vicerè molti Baroni del Reame di Napoli: de' quali il piu chiaro per fama, & per peritia d'arme era Fabritio Colonna, che haueua il titolo di gouernatore generale: perche Prospero Colonna sdegnandosi d'hauere a stare sottoposto nella guerra a' comandamenti del Vicerè; haueua ricusato d'andarui. Del Pontefice ui erano ottocento huomini d'arme, ottocento caualli leggieri, & otto mila fanti Italiani sotto Marc'Antonio Colonna, Giouanni Vitelli, Malatesta Baglione figliuolo di Gian Pagolo, Rafaello de' Pazzi, & d'altri condottieri sottoposti tutti all'obedienza del*[d] *Cardinale de' Medici Legato, nè haueuano Capitano generale: perche il Duca di Termini eletto dal Pontefice, come confidente al Re d'Aragona; era, ueniendo all'essercito morto a Ciuità Castellana; & il Duca d'Vrbino solito ad ottenere questo grado non ueniua, ò perche cosi fusse piaciuto al Pontefice; ò perche non riputasse essere cosa degna di lui l'obedire, massimamente nelle terre della Chiesa, al Vicerè Capitano generale di tutto l'essercito de' confederati. Con queste genti prouedute abbondantemente d'artiglierie, condotte quasi tutte del Regno di Napoli, si deliberò di porre il campo a Bologna; non perche nō si conoscesse impresa molto*

[a] Il Bembo nel libro 12. particolarmēte descriue la presa della Bastia per gli Ecclesiastici: & è da auertir, c'hanno errato alcuni sopra il Furioso dell'Ariosto, quando hāno detto, che Vestitello Pagano si saluasse, & si arrendesse: percioche tutti gli historici conferono a quanto qui scriue. Cosi l'Ariosto disse nel Cāto 3. del suo Furioso alla stāza 54. La Bastia tolta, & morto il Castellano.

[b] Che fu a mezo Febraio, come scriue il Bēbo: ilqual prima ha detto, che il terzo giorno innāzi al fin del l'anno la Bastia fu presa da gli Spagnuoli.

[c] Leggi il Canto 42. stan. 3. del Furioso di M. Lodouico Ariosto.

[d] Erano anchora in cāpo co'l Cardinale Alessandro Pepoli', Hercole Mariscotto, & Camillo Gozadino nobili Bolognesi: i quali fuorusciti, & nimici de' Bentiuogli essortauano gli amici, e i parenti a leuarsi dalla Signoria di quattro tiranni, che tanti erano i figliuoli del Bentiuoglio. Giouio.

molto difficile per la facilità, che haueuano i Francesi di soccorrerla; ma perche niuna altra impresa si poteua fare, che non hauesse maggiori difficultà, & impedimenti: starsi con tanto eßercito ociosi arguiua troppo manifesta timidità, & l'instantia del Pontefice era tale, che chiunque hauesse messo in cōsideratione le difficultà, gli harebbe dato cagione di credere, & di lamentarsi che già cominciassero ad apparire gli artifici, & le fraudi de gli Spagnuoli. Però il Vicerè mosso l'essercito; si fermò tra il fiume del Lidice, e Bologna: oue ordinate le cose necessarie all'oppugnatione della città & diriuati i canali, che da' fiumi di Reno, & di Sauano entrano in Bologna; si accostò poi alle mura, distendendo la maggior parte dell'essercito tra'l monte, & la strada che uà da Bologna in Romagna, perche da quella parte haueua la commodità delle uettouaglie. Tra il ponte a Reno posto su la strada Romea, che uà in Lombardia, & la porta di San Felice posta su la medesima strada, andò ad alloggiare Fabricio Colonna con l'auanguarda, laquale conteneua settecento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, & sei mila fanti per potere piu facilmente uietare, se i Francesi ui mandassero soccorso: & perche i monti fussero in potestà loro, meßero una parte delle genti nel monasterio di San Michele in bosco, molto uicino alla città, ma posto in luogo eminente, & che la sopragiudica: & occuparono similmente la Chiesa piu alta, che si dice di Santa Maria del Monte. In Bologna oltra il popolo armigero, benche forse piu per consuetudine, che per natura, & alcuni caualli, & fanti soldati de' Bentiuogli, haueua Fois mandato due mila fanti Tedeschi, & dugento lance sotto Odetto di Fois, & Iuo d'Allegri chiari Capitani, questo per la lunga esperientia della guerra, quello per la nobiltà della famiglia sua, & perche si uedeuan in lui aperti segni di uirtù, & di ferocia: & ui erano due altri Capitani Faietta, & [a] Vicenzo, cognominato il Grandiauolo: & nondimeno collocauano piu la speranza del difendersi nel soccorso promesso da Fois, che nelle forze proprie, atteso il circuito grande della città, il sito dalla parte del monte molto incommodo, nè ui essere altre fortificationi, che quelle che per lo pericolo presente erano state fatte tumultuariamente, sospetti molti della nobiltà, & del popolo a' Bentiuogli, & per eßer antica laude de' fanti Spagnuoli, confermata nuouamente intorno alla Bastia del Geniuolo, che nell'oppugnationi delle terre fußero per agilità, & destrezza loro di gran ualore. Ma confermò non poco gli animi loro il procedere lentissimo de' nimici: i quali stettono [b] noue dì ociosi intorno alle mura, innanzi tentaßero cosa alcuna, eccetto che cominciarono con due sagri, & due colubrine piantate al monasterio di San Michele a tirare a caso, & senza mira certa nella città per offendere gli huomini, & le case: ma presto se ne astennero, conoscendo per la esperientia non si offendere con questi colpi i nimici, nè farsi altro effetto, che consumare le munitioni inutilmente. Cagione di tanta tardità fu l hauere il giorno, che s'accamparono hauuto notitia, che Fois uenuto [c] al Finale, raccoglieua da ogni parte le genti, & pareua uerisimile quel che diuulgaua la fama, che per considerare

quanto

[a] Vicentio chiama il Giouio costui, che per sopranome era detto Grandiauolo: onde potrebbe ageuolmente essere error di stampa.

[b] Il Buonaccorsi dice, che s'accāparono a Bologna a 26. di Gennaio 1512. dalla banda della porta, che và verso Fiorenza: & a 28. cominciarono a batterla forte con l'artiglierie, & a strignerla con caue, & cō bastioni.

[c] Era Monsignor di Fois venuto al Finale cō 800. lance, & con dieci mila fanti, dice il Buonaccorsi.

quanto nocesse alle cose del Re, & quanta riputatione gli diminuisse il lasciar perdere una città tanto opportuna; hauesse a esporsi a ogni pericolo per conseruarla: onde ueniua quasi necessariamente in discussione, non solamente da qual parte si potessero piu facilmente, & con maggiore speranza d'espugnarla piantare l'artiglierie, ma ancora come si potesse uietare, che non u'entrasse il soccorso de' Francesi: Perciò fu nella prima consulta deliberato, che Fabricio Colonna proueduto prima di uettouaglie, passando dall'altra parte della terra, alloggiasse su'l poggio situato sotto Santa Maria del Monte: dalqual luogo potrebbe facilmente opporsi a quelli, che uenissero per entrare in Bologna: nè essere tanto distante dal resto dell'essercito, che sopra uenendogli pericolo alcuno, non potesse a tempo essere soccorso: & che nel tempo medesimo si cominciasse dalla parte doue erano alloggiati, ò in luogo poco distante a battere la terra, allegando gli autori di questo parere, non essere da credere, che dependendo la conseruatione di tutto quello, che i Francesi teneuano in Italia, dalla conseruatione dell'essercito, Fois tentasse cosa, nell'essecutione dellaquale fusse potuto essere costretto a combattere: nè medesimamente c'hauesse in animo, quando bene conoscesse poterlo fare sicuramente, d'impiegarsi con tutto l'essercito in Bologna, & cosi priuarsi della facultà di soccorrere, se fusse dibisogno, lo stato di Milano, non sicuro intieramente da' mouimenti de gli Suizzeri; ma con maggiore sospetto di essere assaltato dall'essercito Vinitiano; ilquale uenuto a' confini del Veronese, minacciare d'assaltare Brescia: ma il dì seguente fu quasi da tutti i medesimi che l'haueuano consentito, riprouato questo parere, considerando non essere certo, che l'essercito Francese non hauesse a uenire, et se pure uenisse non essere potente l'auanguardia sola a resistere, nè potersi lodare quella deliberatione sostentata da un fondamento tale, che in potestà de' nimici fusse uariarlo, ò mutarlo: però fu approuato dal Vicerè il parere di Pietro Nauarra, non communicato ad altri che a lui: ilqual consigliò che fatta prouisione di uettouaglie per cinque dì, & lasciata solamente guardia nella Chiesa di San Michele, tutto l'essercito passasse alla parte opposita della città; onde potrebbe impedire che l'essercito nimico non ui entrasse: & non essendo la terra riparata da quella parte (perche non haueuano mai temuto doueruì essere assaltati) indubitatamente intra cinque dì si piglierebbe: ma come questa deliberatione fu nota a gli altri; niuno fu che apertamente non contradicesse l'andare con l'essercito ad alloggiare in luogo priuato intieramente delle uettouaglie, che si conduceuano di Romagna, con lequali sole si sostentaua: di maniera che senza dubbio si dissolueua, ò distruggeua se fra cinque dì non otteneua la uittoria: & quale è quello, diceua Fabricio Colonna che se la possa promettere assolutamente in termine tanto stretto? & come si debbe sotto una speranza fallacissima per sua natura, & sottoposta a molti accidenti, mettersi in tanto pericolo? & chi non uede che mancandoci l'hore misurate, & hauendo alla fronte Bologna, oue è il popolo grande, & molti soldati alle spalle, i Francesi, & il paese nimico; non potremo senza la disfattione

Dilligi intorno alla espugnatione di Bologna.

disfattione nostra ritirarci con le genti affamate, disordinate, & impaurite? Proponeuano alcuni altri, che aggiunto all'auanguardia maggiore numero di fanti, si fermasse di là da Bologna quasi alle radici del monte tra le porte di Saragoza, & di S. Felice, fortificando l'alloggiamento con tagliate, & altri ripari, & che la terra si battesse da quella parte, dallaquale non solo era debolissima di muraglie, & di ripari; ma ancora piantando qualche pezzo d'artiglierie su'l monte s'offendeuano per fianco, mentre si daua la battaglia, quelli che dentro difendessero la parte già battuta: ilqual consiglio era medesimamente riprouato, come non sufficiente a impedire la uenuta de' Francesi, & come pericoloso: perche se fussero assaltati; non poteua l'essercito, con tutto che in podestà sua fussero i monti, condursi al soccorso loro in minore spatio di tre hore. Nellequali ambiguità essendo piu facile riprouare, & meritamente i consigli proposti da glialtri, che proporre di quelli, che meritassero di essere approuati; inclinarono finalmente i Capitani che la terra si assaltasse da quella parte, dallaquale alloggiaua l'essercito, mossi tra l'altre ragioni dal diminuire già l'opinione che Fois, poi che tanto tardaua hauesse a uenire innanzi. Perciò, & cominciarono a fare le spianate per accostar alle mura l'artiglierie, & fu richiamato l'auanguardia ad alloggiar insieme con gli altri. Ma poco dipoi essendo uenuti molti auisi che le genti Francesi continuamente multiplicauano al Finale, & però ritornando il sospetto primo della uenuta loro; cominciò di nuouo a pullulare la uarietà delle opinioni: perche consentēdo tutti che se Fois s'approssimaua, si doueua procurare di assaltarlo innanzi entrasse in Bologna; molti ricordauano che l'hauere in tal caso a ritirare dalle mura l'artiglierie piantate; darebbe molte difficultà, & impedimenti all'essercito: ilche quando le cose erano ridotte a termini tanto stretti, non poteua essere nè piu pericoloso, nè piu pernitioso. Altri ricordauano essere cosa non meno uituperosa che dannosa, stare ociosamente tanti dì intorno a quelle mura, confermando in un tempo medesimo gli animi de' nimici, che erano dentro, & dando spatio di soccorrerla a quelli che erano fuora: però non essere piu da differire il piantare dell'artiglierie; ma in luogo che si potessero commodamente ritirare, facendo per andare ad opporsi a' Francesi le spianate tanto larghe, che insieme si potesse muouere l'artiglierie, & l'essercito. All'opinione di quelli che confortauano il dare principio al combattere la terra, adheriua cupidissimamente il Legato, infastidito di tante dilationi; nè già senza sospetto che questo fusse per ordinatione del Re loro, un procedere artificioso de gli Spagnuoli, dolēdosi che se hauessero subito, quando si accostarono cominciato a battere la città, forse a quell'hora l'harebbono espugnata: non douersi piu multiplicare ne gli errori, non stare come nimici intorno a una città, & dall'altra parte far segni di non hauere ardire d'assaltarla: stimolarlo ogni dì con corrieri, & con messi il Pontefice: non sapere piu che si rispondere, nè che si allegare, nè potere piu nutrirlo con promesse, & speranze uane. Dallequali parole commosso il Vicerè si lamentò grauemente, che non essendo egli nutrito nell'arme, & ne gli esserciti

della

della guerra, uolesse esser cagione col tanto sollecitare, di deliberationi precipitose: trattarsi in questi consigli dello intereße di tutto'l mondo, nè poterſi procedere con tanta maturità, che non conueniſſe uſarla maggiore: eſſere coſtume de' Pontefici, & delle Repub. pigliare uolonteroſamente le guerre: ma preſe cominciando preſto a rincreſcere lo ſpendere, & le moleſtie deſiderare di finirle troppo preſto: laſciaſſe deliberare a' Capitani, c'haueuano la medeſima intentione che egli, ma haueuano di piu l'eſperientia della guerra. In ultimo Pietro Nauarra, alquale molto ſi riferiua il Vicerè, ricordò che in una deliberatione di tanto momento non doueuano eſſere in conſideratione due, ò tre giorni piu: & però che ſi continuaſſero i prouedimenti neceßarij, & per l'eſpugnatione di Bologna, & per la giornata co' nimici per ſeguitare quello, che conſigliaſſe il procedere de' Franceſi. Non apparì per lo corſo de due dì lume alcuno della migliore riſolutione: perche Fois, a cui s'erano arrendute Cento, la Pieue, & molte caſtella del Bologneſe, ſoggiornaua ancora al Finale, attendẽdo a raccorre le genti, lequali per eßere diuiſe in uarij luoghi, nè uenendo coſi preſto i fanti, che haueua ſoldati, non ſenza tardità ſi raccoglieuano: però non apparendo piu cagione alcuna di differire; furono finalmente piantate l'artiglierie contra la muraglia, diſtante circa trenta braccia dalla porta detta di Santo Stefano, donde ſi uà a Firenze: oue il muro uolgendoſi uerſo la porta detta di Caſtiglione, uolta alla montagna, fa un'angulo; & nel medeſimo tempo ſi daua opera per Pietro Nauarra, a far una caua ſotterranea piu uerſo la porta di ſtrada Caſtiglione a quella parte del muro, nelquale era dalla parte di dentro fabricata una piccola cappella detta dal Baracane; accioche dandoſi la battaglia inſieme poteſſer piu difficilmente reſiſtere eſſendo diuiſi, che ſe uniti haueßero a difendere un luogo ſolo: & oltra queſto, non abbandonando i penſieri dell'opporſi a' Franceſi; uollono che l'auanguardia ritornaße all'alloggiamento doue era prima. Rouinaronſi in un dì con l'artiglierie poco meno di cento braccia di muraglia, & ſi conquaſsò talmente la torre della porta, che piu non ſi potendo difendere, fu abbandonata; di maniera che da quella parte ſi poteua commodamente dare la battaglia, ma ſi aſpettaua che prima haueſſe perfettione la mina cominciata, benche per la temerità della moltitudine mancò poco, che il giorno medeſimo diſordinatamente non ſi combatteſſe: perche [a] alcuni fanti Spagnuoli ſaliti per una ſcala a uno foro fatto nella Torre, ſceſero di quiui in una caſetta congiunta con le mura di dentro, oue non era guardia alcuna: ilche ueduto da gli altri fanti quaſi tutti tumultuoſamente ui ſi uolgeuano, ſe i Capitani corſi al rumore non gli haueßero ritenuti: ma hauendo quelli di dentro con un cannone uoltato alla caſetta, ammazzatane una parte; gli altri fuggirono dal luogo nelquale inconſideratamente erano entrati. Et mentre che alla mina ſi lauoraua, ſi attendeua per l'eſſercito a fare ponti di legname, et a riempiere le foſſe di faſcine, per potere andando quaſi a piano, accoſtare i fanti al muro rotto; & tirare ſu la rouina qualche pezzo d'artiglierie; accioche quelli di dentro, quando ſi daua l'aſſalto, non poteſſero fermarſi

a Queſti ſtati Spagnuoli, eſſendo ſpianata una parte del muro verſo il baſtione; i modo che facilmente vi ſi poteua montare; ſi cõſigliaron (come dice il Giouio) fra loro ſenza ſaputa de' Capitani. Coſi paſſando la foſſa, entrarõ nel luogo, & ſaliron ſu'l baſtione, piantandoui l'inſegna: & nõ dice il Giouio, che i Capitani gli ri teneſſero: ma ben che dentro gli huomini d'arme feceꝛo reſiſtentia, & che l'Allegria voltò a tempo cõtra gli Spagnuoli vn'artiglieria groſſa, che gli precipitò nelle foſſe.

fermarsi alla difesa: lequali preparationi uedendo i Capitani Francesi, & intendendo che già il popolo cominciaua a essere soprafatto dal timore, mandarono subito a dimandare soccorso a Fois: ilquale il giorno medesimo mandò mille fanti, & il giorno prossimo cento ottanta lance: laqual cosa generò credenza ferma ne' nimici, esso hauere deliberato di non uenire piu innanzi; perche non pareua uerisimile, che se altrimenti hauesse in animo, ne separasse da se una parte: & tale era ueramente la sua intentione; perche stimando questi suoi essere sufficienti a difendere Bologna; non uoleua senza necessità tentare la fortuna del combattere. Finita in ultimo la mina & stando l'essercito armato per dare incontinente la battaglia; laquale perche si desse con maggiori forze era stata richiamata l'antiguardia; fece il Nauarra dare il fuoco alla mina: laquale con grandissimo impeto, & romore gittò talmente in alto la cappella che per quello spatio rimase tra'l terreno, e'l muro gittato in alto; su da quelli che erano fuora ueduta apertamente la città dentro, e i soldati che stauano preparati per difenderla: ma subito scendendo in giù ritornò il muro intero nel luogo medesimo, onde la uiolenza del fuoco l'haueua sbarrato, & si ricongiunse insieme, come se mai non fusse stato mosso: onde non si potendo assaltare da quella parte, i Capitani giudicarono non si douere dare solamente dall'altra. [a] Attribuirono questo caso i Bolognesi a miracolo, riputando impossibile, che senza l'aiutorio diuino, fusse potuto ricongiugnersi cosi appunto ne' medesimi fondamenti: onde fu dipoi ampliata quella cappella, & frequentata con non piccola diuotione del popolo. Inclinò questo successo Fois come se piu non fusse da temere di Bologna, ad andare uerso Brescia: perche haueua notitia che l'essercito Vinitiano si moueua uerso quella città, dellaquale, per hauerni per lo pericolo di Bologna lasciati i prouedimenti deboli, & perche dubitaua che dentro fussero occulte fraudi, non mediocremente temeua. Ma i prieghi de' Capitani che erano in Bologna, hora dimostrando continuare il pericolo maggiore che prima, se si partiua, hora dandogli speranza se ui entraua di rompere il campo de' nimici, l'alienarono da questo proposito. Però ancora che nel consiglio hauessero contradetto quasi tutti i Capitani, mossosi inclinando già il giorno alla notte, dal Finale, la mattina seguente non essendo piu che due hore di giorno, caminando con tutto l'essercito ordinato a combattere con neue, & uenti asprissimi; entrò per la porta di San Felice in Bologna, hauendo seco [b] mille trecento lance, sei mila fanti Tedeschi, i quali tutti haueua collocati nell'antiguardia, & otto mila tra Francesi, & Italiani. Entrato Fois in Bologna, trattò di assaltare la mattina seguente il campo de' nimici, uscendo fuora i soldati per tre porte, & il popolo per la uia del monte, i quali harebbe trouati senza pensiero alcuno della uenuta sua; dellaquale è manifesto che i Capitani [c] nõ hebbero nè quel dì, nè per la maggiore parte del dì prossimo notitia: ma Iuo d'Allegri cõsigliò che per un dì ancora riposasse la gente stracca per la difficultà del camino, non pensando nè egli nè alcuno altro potere essere, che senza saputa loro fusse entrato di dì, & per la strada Romana uno essercito sì grande

[a] Leggi il Giouio nel lib 2. della vita di Leõ 10. oue scriue similmẽte questo miracolo.

[b] Il Bembo dice, che quãdo Fois entrò in Bologna, haueua seco 700. lance Francesi, & cinque mila fanti: laqual somma discorda molto da questa. Il Giouio dice sei mila caualli, & piu di venti insegne di fanteria: & ciò fu a quattro di Febr. 1512. secondo il Buonaccorsi.

[c] Dice il Giouio, che a' tempi nostri non auuenne cosa per ventura piu marauigliosa di questa, che Bologna fosse soccorsa da' Frãcesi, senza che gli Spagnuoli vigilãtissimi n'hauessero notitia.

grande in una città, allaquale erano accampati: laquale ignoranza continuaua medesimamente insino all'altro dì, se per sorte non fusse stato preso [a] *uno Stradiotto Greco, uscito insieme con altri caualli a scaramucciare: ilqual dimandato quel che si facesse in Bologna, rispose che da se ne riceuerebbono piccolo lume, perche ui era uenuto il dì innanzi con l'essercito Francese: sopra lequali parole interrogato con marauiglia grande diligentemente da' Capitani, & trouatolo costante nelle risposte, prestandogli fede; deliberarono leuare il campo, giudicando che per essere uessati i soldati dalla asprezza della stagione, & per la uicinità della città, nellaquale era entrato uno tale essercito; fusse pericoloso soprastarui. Però la notte seguente che fu il* [b] *decimonono dì, dal dì che si erano accampati, fatte ritirare tacitamente l'artiglierie, l'essercito a grande hora si mosse uerso Imola, caminando per le spianate per lequali era uenuto, che metteuano in mezo la strada maestra, & l'artiglierie: & hauendo posto nel retroguardo il fiore dell'essercito, si discostarono sicuramente, perche non uscirono di Bologna altri, che alcuni caualli de' Francesi: i quali hauendo saccheggiata parte delle munitioni, & delle uettouaglie, & perciò essendosi cominciati a disordinare; furono nè senza danno rimessi dentro da Malatesta Baglione, ilquale andaua nell'ultima parte dell'essercito. Leuato il campo* [c] *Fois lasciati alla custodia di Bologna trecento lance, & quattro mila fanti; partì subito per andare con grandissima celerità a soccorrer il castello di Brescia, perche la città, era il giorno precedente a quello, nelquale entrò in Bologna, peruenuta in potestà de' Vinitiani; perche Andrea Gritti per comandamento del Senato stimolato dal Conte Luigi Auogaro gentil'huomo Bresciano, & da gli huomini quasi di tutto il paese, & dalla speranza, che dentro si facesse mouimento per lui, hauendo con trecento huomini d'arme, mille trecento caualli leggieri, & tre mila fanti passato il fiume dell'Adice ad Alberè luogo propinquo a Lignago, & guadato dipoi al fiume del Mincio al mulino della uolta tra Goito & Valeggio, & successiuamente uenuto a Montechiaro; si era fermato la notte à Castagnetolo, uilla distante cinque miglia da Brescia: donde fece subito correre i caualli leggieri insino alle porte: & nel tempo medesimo risonando per tutto il paese il nome di San Marco, il Conte Luigi si accostò alla porta con ottocento huomini delle ualli, Eutropia, & Sabia; lequali haueua sollenate, hauendo mandato dall'altra parte della città insino alle porte il figliuolo con altri fanti. Ma Andrea Gritti non riceuendo gli auisi che aspettaua da quelli di dentro, nè gli essendo fatto alcuno de' segni conuenuti, anzi intendendo la città esser per tutto diligentemente custodita; giudicò non douersi procedere piu oltre: nelqual mouimento il figliuolo Auogaro assaltato da quelli di dentro rimase prigione. Ritirossi il Gritti appresso a Montagnana, onde prima era partito, lasciato sufficiente presidio al ponte fatto su l'Adice: ma di nuouo chiamato pochi giorni poi; ripassò l'Adice con due cannoni, & quattro*

falco-

a Vn'huomo d'arme Greco dice il Giouio, della cōpagnia del Bāron di Birrna Luogotenente del Fois: ma il Bēbo scriue, che n'hebbero notitia da vn cōtadino, che gli haueua veduti.

b Et fu a 6. di Febraio 1512. come scriue il Buonaccorsi: il che se è vero; non veniuano gli Spagnuoli a essersi leuati il decimo nono giorno, come quì dice; già che di sopra ho notato, che a 26. di Gēnaio s'accāparono.

c Cesare Anselmi in vna sua lettera scritta a M. Marcantonio Micheli, nella qual descriue il sacco di Brescia, la rotta di Rauēna, & altre simili historie di questo tempo; dice che il Fois, risoluto di soccorrer Brescia; mandò a domandar tregua al Cardona per quindeci dì, pagandogli mille scudi il dì: & che il Cardona con sua grande infamia gliela concesse, & hebbe i denari.

falconetti, & si fermò a Castagnetolo, essendosi nel tẽpo medesimo approssimato a un miglio a Brescia il Conte Luigi con numero grandissimo d huomini di quelle ualli: & con tutto che della città non si sentisse cosa alcuna fauoreuole; il Gritti inuitato dal concorso maggiore che l'altra uolta; deliberò tentare la forza: però accostatosi con tutti i paesani; si cominciò da tre parti a dare l'assalto, ilquale tentato infelicemente alla porta della torre; succedette prosperamente alla porta delle Pile oue cõbatteua l'Auogaro, & alla porta della Garzula: oue i soldati guidati da Baldassarre di Scipione, entrarono (secõdo che alcuni dicono)[a] per la ferrata, per laquale il fiume, che ha il medesimo nome entra nella città, in uano resistendo i Francesi, i quali ueduto i nimici entrar nella città, & che in fauore loro si moueuano i Bresciani, i quali prima prohibiti da loro di prendere l'arme erano stati quieti; si ritirarono insieme con Mons. di Luda Gouernatore nella fortezza, perduti i caualli, e i carriaggi: nelqual tumulto quella parte, che si dice la Cittadella, separata dal resto della città, habitatione di quasi tutti i Ghibellini, fu saccheggiata, riseruate le case de' Guelfi. L'acquisto di Brescia seguitò subito la deditione di Bergamo, che eccetto le due castella; l'uno posto in mezo la città, l'altro distante un mezo miglio si arrendè per opera d'alcuni cittadini, & il medesimo fecero Orci uecchi, Orci nuoui, Ponte Vico, & molte altre terre circostanti, & [b] si sarebbe forse fatto maggiore progresso, ò almeno confermata meglio la uittoria, se a Vinetia, oue fu letitia incredibile, fusse stata tanta sollecitudine a mãdar soldati, & artiglierie, lequali erano necessarie per l'espugnatione del castello, che non era molto potente a resistere, quanta fu nel creare, & mandare i Magistrati, che hauessero a reggere le terre ricuperate: laquale negligentia fu tanto piu dannosa, quãto fu maggiore la diligentia, & la celerità di Fois: ilquale hauendo passato il fiume del Pò alla Stellata, dalqual luogo mandate alla guardia di Ferrara 150. lancie, & cinquecento fanti Francesi, passò il Mincio per Ponte mulino, hauẽdo quasi nel tempo medesimo che passaua, mandato a dimandare la facultà del passare al Marchese di Mantoua, ò per non lasciare luogo con la dimanda improuisa a' consigli suoi, ò perche tanto piu tardasse ad andar la notitia della uenuta sua alle genti Vinitiane: di quindi alloggiò il dì seguente a Nugara in Veronese, & l'altro dì a Ponte Pesere, & a Treuille tre miglia appresso alla Scala, oue hauendo hauuta notitia, che Gian Pagolo Baglione, ilquale haueua fatta la scorta ad alcune genti, & artiglierie de' Vinitiani andate a Brescia, era con [c] 300. huomini d'arme, 400. caualli leggieri, & mille dugento fanti da Castel Franco uenuto ad alloggiare all'Isola della Scala, corse subito per assaltarlo con trecento lancie, & settecento arcieri, seguitandolo il resto dell'essercito, perche non poteua pareggiare tanta prestezza: ma trouato che già era partito un'hora innanzi, si messe a seguitarlo con la medesima celerità.

Haueua

a Il Giouio uiene questa opinione, cioè che i Viniani entrassero in Brescia per la fogna del fiume Garzetta: & cosi il Gradinico: ma il Bembo, e il Mocenigo non ne parlano. Celare Anselmi dice, che i Vinitiani ruppero in un luogo piu debole il muro, e in piu altri ui saltarono con le scale, & cosi presero la città.

b Percioche si sarebbono arrese anchora Cremona, & Crema, le quali si apprestauano per attenersi: ma uene presidio da Milano. Mocenigo, & Giustiniano: ma il Bembo non dice di Cremona.

c Gran diuario è nel numero delle gẽti, c'ha nelle il Baglione fra gli scrittori. Il Buonaccorsi dice 400. huomini d'arme, & mille fanti. Il Mocenigo 50. huomini d'arme, 50. caual leggieri, & 1200. fanti. Il Giustinian non pone i cinquanta leggieri: ma nel resto s'accorda col Mocenigo. Il Gradinico mette, ch'egli hauesse 500. lance, mille dugento fanti, & dugento caual leggieri: ma nè il Giouio, nè il Bembo pongono numero determinato.

Haueua Gian Pagolo saputo, che Bernardino dal Montone, sotto la cui custodia era il ponte fatto ad Alberè, sentito l'approssimarsi de' Francesi l'haueua dissoluto per timore di non essere rinchiuso da loro, & da' Tedeschi, che erano in Verona, oue Cesare alleggierito dalla custodia del Friuli; perche da Gradisca in fuora, tutto era ritornato in potestà de' Vinitiani, haueua poco innanzi mandato tre mila fanti, iquali prima haueua in quella regione. Però Gian Pagolo sarebbe andato a Brescia se non gli fusse stato mostrato, che poco sotto Verona si poteua guadare il fiume, oue andando per passare scoperse da lungi Fois: la cui prestezza incredibile, perche haueua auanzata la fama; pensò non potesse essere altro, che parte de' soldati, che erano in Verona: però rimessi i suoi in battaglia l'aspettò con forte animo alla torre del Magnanino propinqua all'Adice, & poco distante dalla torre della Scala. Fu molto feroce da ciascuna delle parti l'incontro delle lance, & si combattè poi ualorosamente con l'altre armi[a] per piu d'una hora: ma peggiorauano continuamente le conditioni de' Marcheschi; perche tuttauia sopraueniuano[b] i soldati dell'essercito rimaso indietro, & nondimeno urtati ritornarono piu uolte ne gli ordini loro: finalmente non potendo piu resistere al numero maggiore, rotti si messero in fuga, seguitati da' nimici, già cominciando la notte, insino al fiume, ilquale fu da Gian Pagolo passato a saluamento: ma u'annegarono molti de' suoi: furono de' Vinitiani parte morti, parte presi circa nouanta huomini d'arme, tra iquali rimasero prigioni Guido Rangone, & Baldassarre Signorello da Perugia, dissipati i fanti, & perduti due falconetti che soli haueuano con loro, nè quasi sanguinosa la uittoria per i Francesi. Riscontrarono il dì seguente Meleagro da Furlì con alcuni caualli leggieri de' Vinitiani, iquali facilmente furono messi in fuga, rimanendo Meleagro prigione, nè perdendo una hora sola di tempo, il nono dì poi che erano partiti da Bologna; alloggiò Fois con l'antiguarda nel Borgo di Brescia lontano due balestrate dalla porta di Torre Lunga, il rimanente dell'essercito piu indietro lungo la strada, che conduce a Peschiera: alloggiato subitamente, non dando spatio alcuno a se medesimo a respirare; mandò una parte de' fanti ad assaltare il Monasterio di San Fridiano, posto a mezo il monte, sotto ilqual era l'alloggiamento suo guardato da molti uillani di Valditropia: iquali fanti salito il monte da piu parti, fauorendogli ancora una pioggia grande, che impedì non si tirassero l'artiglierie piantate nel Monasterio, gli ruppono, & ne ammazzarono una parte: il dì seguente hauendo mandato un Trombetto nella città a dimandare gli fusse data la terra salue le robe, & le persone di tutti, eccetto che de' Vinitiani, & essendogli stato risposto in presenza di Andrea Gritti ferocemente, girato l'essercito all'altra parte della città per essere propinquo al castello, alloggiò nel borgo della porta, che si dice di San Gianni: donde la mattina seguente quando cominciaua ad apparire il giorno, eletti di tutto l'essercito piu di quattrocento huomini d'arme armati tutti d'arme bianche, & sei mila fanti parte Guasconi, & parte Tedeschi; egli con tutti a piede salendo dalla parte di uerso la

porta

[a] Gio. Paolo Baglioni in questo cōflitto, dice il Gradinico, che ruppe il primo & secondo squadrone de' nimici. Ma gli altri uanno ristretti, fuor che il Mocenigo: ilqual dice conforme a questo auttore.

[b] Questa era la fanteria: laqual nō essendo stata ueduta dal Baglione, nè da alcun de' suoi; fu creduto che i Francesi cō la sola caualleria fossero venuti ad assaltarli: & era guidata da Imolardo, come scriue Cesare Anselmi.

porta delle Tile; entrò non s'opponendo alcuno nel primo procinto del castello: doue riposatigli, & rinfrescatigli alquanto; gli confortò con breui parole, che scendessero animosamente in quella ricchissima, & epulentissima città oue la gloria, & la preda sarebbe senza comparatione molto maggiore, che la fatica, e'l pericolo, hauendo a combattere con soldati Vinitiani, manifestamente inferiori di numero, & di uirtù: perche della moltitudine del popolo inesperta alla guerra, & che già pensaua piu alla fuga, che alla battaglia, non era da tener conto alcuno, anzi si poteua sperare, che cominciandosi per la uiltà a disordinare, sarebbono cagione, che tutti gli altri si mettessero in disordine, supplicandogli in ultimo, che hauendogli scelti per i piu ualorosi di cosi fiorito essercito; non facessero uergogna a se stessi, nè al giudicio suo. & che considerassero quanto sarebbono infami, & dishonorati, se facendo professione d'entrare per forza nelle città nimiche cõtra soldati, cõtra l'artiglierie, cõtra le muraglie, et contra i ripari; nõ ottenessero al presente, hauẽdo l'entrata sì patẽte, nè altra oppositione, che d'huomini soli, il desiderio loro. Dette queste parole cominciò, [a] precedendo i fanti a gli huomini d'arme ad uscire del castello: all'uscita delquale hauendo trouati alcuni fanti, che con artiglierie tentarono d'impedirgli l'andare imanzi, ma hauendogli fatti facilmente ritirare; scese ferocemente per la costa su la [b] piazza del palagio del Capitano detto il Burletto: nelqual luogo le genti Vinitiane ristrette insieme ferocemente l'aspettauano: oue uenuti alle mani, fu per lungo spatio molto feroce, & spauentosa la battaglia, combattendo l'una delle parti per la propria salute, l'altra non solo per la gloria, ma etiandio per la cupidità di saccheggiare una città piena di tante ricchezze, nè meno ferocemente i Capitani, che i soldati priuati, tra i quali apparina molto illustre la uirtù, & la fierezza di Fois: finalmente furono cacciati dalla piazza i soldati Vinitiani, hauendo fatto marauigliosa difesa. Entrarono dipoi i uincitori diuisi in due parti, l'una per la città, l'altra per la Cittadella, a' quali quasi in ogni canto, & in ogni contrada era fatta egregia resistenza da' soldati, & dal popolo, ma sempre uittoriosi spuntarono i nimici per tutto, non mai attendendo a robare insino non occuparono tutta la terra (cosi haueua imanzi scendessero comandato il Capitano) anzi se niuno preteriua questo ordine; era subitamente ammazzato da gli altri. Morirono in queste battaglie dalla parte de' Francesi molti fanti, nè pochi huomini d'arme, ma de' nimici circa otto mila huomini, parte del popolo, parte de' soldati Vinitiani, che erano cinquecento huomini d'arme ottocento caualli leggieri, & otto mila fanti, & tra questi Federigo Contareno Proueditore de gli Stradiotti; ilquale combattendo su la piazza fu morto d'un colpo di scoppietto, tutti gli altri furono presi, eccetto dugento Stradiotti, iquali fuggiron per un piccolo portello, che è alla porta di San Nazzaro, ma con fortuna poco migliore,

a L'Anselmi dice il contrario; cioè, che il Fois fatto smontar da 500. huomini d'arme con vn'accia per vno in mano, & vscir della Cittadella; dietro lor fece venire vna grossa compagnia d'archibugieri: iquali a vn cẽno d'vna voce, abbassandosi quei dinanzi a terra; dauano agio a quei di dietro, che sparassero gli archibugi, & poi si rizzauano.

b Non alla piazza del Broietto dice l'Anselmi; ma a vn fosso fatto dai Gritti: doue trouarono tanto contrasto, animo, & valore in color, ch'erano alla difesa, che non haurebbono mai spũtato innanzi, se non fosse vscita fuora vna falsa voce d'incerto auttore ne gli Stradiotti, ch'erano in piazza, che i Francesi haueuano già passato il riparo, & acquistato la Cittadella: talche spauentati insieme co'l Conte Luigi, ingannato da quella falsa voce; si ritirarono alla porta di San Nazaro: onde tornata, cominciarono a vscire.

a migliore, perche riscontrando in quella parte de' Francesi, a ch'era rimasa fuora della terra, furono quasi tutti, ò morti, ò presi: iquali entrati poi dentro senza fatica per la medesima porta; cominciarono essi ancora, godendo le fatiche, e i pericoli de glialtri a saccheggiare. Rimasono prigioni Andrea Gritti, & Antonio Iustiniano mandato dal Senato per podestà di quella città, Gian Pagolo Manfrone, et il figliuolo, il Caualier della Golpe, Baldassarre di Scipione, un figliuolo d'Antonio de' Pij, il Conte Luigi Auogaro, & un'altro suo figliuolo, Domenico Buseco Capitano de' Stradiotti. Fu nel saccheggiare saluato per b comandamento di Fois b l'honestà de' monasterij delle donne: ma la roba, & gli huomini rifuggitiui furono preda de' Capitani. Fu il Conte Luigi su la piazza publica decapitato, satiando Fois gli occhi proprij del suo supplicio: i due figliuoli, benche allhora si differisse patirono non molto poi la pena medesima. Cosi per le mani de' Francesi, da' quali si gloriauano i Bresciani essere discesi, cadde in tanto sterminio quella città non inferiore di nobiltà, & di degnità ad alcuna altra di Lombardia, ma di ricchezze eccettuato Milano, superiore a tutte l'altre: laquale, essendo in preda le cose sagre, & le profane, nè meno la uita, & l'honore delle persone, che la robba, stette sette giorni continui esposta all'auaritia, alla libidine, & alla crudeltà militare. Fu celebrato per queste cose per tutta la Christianità con somma gloria il nome di Fois, che con la ferocia, & celerità sua hauesse in tempo di quindici dì costretto l'essercito Ecclesiastico, & Spagnuolo a partirsi dalle mura di Bologna: rotto alla campagna Gian Pagolo Baglione con parte delle genti de' Vinitiani, ricuperata Brescia con tāta strage de' soldati & del popolo; di maniera, che per uniuersale giudicio si confermaua, non hauere già parecchi secoli ueduta Italia nell'opere militari una cosa simigliante. Ricuperata Brescia, & l'altre terre perdute, dellequali Bergamo, ribellatasi per opera di pochi, haueua innanzi che Fois entrasse in Brescia richiamati popolarmente i Francesi; Fois poi che hebbe dato forma alle cose, & riposato, & riordinato l'essercito stracco per sì lunghi, & graui trauagli, & disordinato parte nel conseruare, parte nel dispensare la preda fatta; deliberò per comandamento riceuuto dal Re, d'andare contra l'essercito de' collegati: ilquale partendosi dalle mura di Bologna si era fermato nel Bolognese, astrignendo il Re a questo molti urgentissimi accidenti, iquali lo necessitauano a prendere nuoui consigli per la salute delle cose sue. Cominciaua già manifestamēte ad apparire la guerra del Re d'Inghilterra: perche se bene quel Re l'haueua prima cō aperte parole negato, & poi cō dubbie dissimulato, nōdimeno nō si poteuano piu coprire i fatti molto diuersi: perche da Roma s'intendeua esser finalmente arriuato l'instrumento della ratificatione alla Lega fatta. Sapeuasi che in Inghilterra si preparauano gēti, et nauili, & in Ispagna naui per passar in Inghilterra, et essere gli animi di tutti i popoli accesi a muouer la guerra in Frācia, et opportunamēte era soprauenuta la Galeazza del Papa carica di uini Grechi, di formaggi, et di sommate: iquali donati in suo nome al Re, et a molti signori, et prelati, erano riceuuti da tutti cō festa marauigliosa: et cōcorreua

a Sotto Mō signor d'Alegri, come dice l'Anselmi. Ma il Cōte Luigi per la molta calca non potè uscir fuora: onde fu fatto prigione da due soldati di Gio. Iacopo Triuultio, che lo conobbero, & presentarono a Fois.

b Il Bēbo, & l'Anselmi contrario a questo dicono, che i Monasteri, & ogni sacro luogo fu profanato: ma piu da' Tedeschi, che da gli altri. Et è da auertire, che secondo il Buonaccorsi, l'Anselmi, e il Gradinico fu presa Brescia & saccheggiata da' Francesi a 19. di Febraio 1512. il giouedì grasso di Carneuale.

tutta la plebe,laquale spesso non meno muouono le cose uane, che le graui, con somma dilettatione a uederla,gloriandosi che mai piu si fusse ueduto in quella Isola legno alcuno con le bandiere Ponteficali. Finalmente hauendo il Vescouo di Morauia,che haueua tanto trattato tra il Pontefice,& il Re di Francia, mosso ò dalla conscientia, ò dal desiderio,che haueua del Cardinalato, riferito in un parlamento conuocato di tutta l'Isola molto fauoreuolmente,& con ampla testimonianza della giustitia del Pontefice; fu nel parlamento deliberato, che si mandassero i Prelati in nome del Regno al Concilio Lateranese: & il Re,facendone instanza gli Ambasciatori del Papa; comandò all'Oratore del Re di Francia,che si partisse: perche non era conueniente, che appresso ad un Re,& in un Reame diuotissimo della Chiesa, fusse ueduto chi rappresentaua un Re, che tanto apertamente la Sedia Apostolica perseguitaua: & già pene traua il segreto essere occultamente conuenuto, che il Re d'Inghilterra molestasse con l'armata maritima la costa di Normandia, & di Brettagna,& che mandasse in Ispagna otto mila fanti, per muouere unitamente con l'arme del Re d'Aragona la guerra nel Ducato di Ghienna; ilquale sospetto affliggeua marauigliosamente il Re di Francia: perche essendo per la memoria delle antiche guerre spauentoso a' popoli suoi il nome de gli Inglesi, conosceua il pericolo maggiore, essendo congiunte con loro l'arme Spagnuole, & tanto piu hauendo da dugento lance in fuora, mandate tutte le genti d'arme in Italia: le quali richiamando, ò tutte, ò parte, rimaneua in manifesto pericolo il Ducato, tanto amato da lui,di Milano: & se bene per non rimanere tanto sproueduto accresceße all'ordinanza uecchia ottocento lance; nondimeno che confidenza poteua hauere in tanti pericoli ne gli huomini inesperti, che di nuouo ueniuano alla militia? Aggiugneuasi il sospetto,che ogni dì piu cresceua della alienation di Cesare: perche era ritornato Andrea di Burgos stato spedito con tanta espettatione: ilquale con tutto che riferisse Cesare essere disposto a perseuerare nella confederatione; nondimeno proponeua molto dure conditioni, mescolandoui uarie querele: perche dimandaua d'essere assicurato,che gli fusse ricuperato quello, che gli apparteneua per i capitoli di Cambrai, affermando non potersi piu fidare delle semplici promeße, per hauer & da principio, & poi sempre conosciuto eßere molesto al Re, che egli acquistaße Padoua & che per consumarlo, & tenerlo in continui trauagli haueua speso uolentieri ogni anno dugento mila ducati, sapendo che a lui premeua piu lo spenderne 50. mila: hauere ricusato l'anno passato concedergli la persona del Triulzio, perche era Capitano, & per uolontà, & per scienza militare, da terminare presto la guerra: dimandaua che la figliuola seconda del Re, minore di due anni, si sposaße al nipote,aßegnandogli in dote la Borgogna, & che la figliuola gli fusse consegnata di presente: & che nella determinatione sua si rimettessero le cause di Ferrara,di Bologna,& del Concilio,contradicendo che l'eßercito Francese andaße uerso Roma,et protestando non eßere per comportar che il Re accresceße in parte alcuna in Italia lo stato suo. Lequali conditioni grauissime,

nissime, & quasi intollerabili per se stesse, faceua molto piu graui il conoscere non potere stare sicuro, che concedutegli tante cose, non uariasse poi, ò secondo l'occasioni, ò secondo la sua consuetudine: anzi l'iniquità delle conditioni proposte, faceua quasi manifesto argumento che già deliberato di alienarsi dal Re di Francia, cercasse occasione di metterlo a effetto con qualche colore; massimamente che non solo nelle parole, ma etiandio nell'opere si scorgeuano molti segni di cattiuo animo: perche nè col Burgos erano uenuti i procuratori tante uolte promessi per andare al Concilio Pisano, anzi la congregatione de' Prelati fatta in Augusta, haueua finalmente risposto con publico decreto, il Concilio Pisano essere scismatico, & detestabile, benche con questa moderatione, essere apparecchiati a mutare sententia se in contrario fussero dimostrate piu efficaci ragioni: & nondimeno il Re, nel tempo che piu gli sarebbe bisognato unir le forze sue; era necessitato a tenere a requisitione di Cesare dugento lance, & tremila fanti in Verona, & mille alla custodia di Lignago. Tormentaua oltra questo molto l'animo del Re il timore de gli Suizzeri: perche con tutto che hauesse ottenuto di mandare alle diete loro il Bagli d'Amiens, alquale haueua dato amplissime commessioni, risoluto con prudente consiglio (se prudenti si possono chiamare quelle deliberationi, che si fanno passata gia l'opportunità del giouare) [a] di spendere qualunque quantità di danari per ridurgli alla sua amicitia; nondimeno preualendo l'odio ardentissimo della plebe, & le persuasioni efficaci del Cardinale Sedunense alla autorità di quelli, che haueuano di dieta in dieta impedito, che non si facesse deliberatione contraria a lui; si sentiua erano inclinati a concedere sei mila fanti a gli stipendij de' confederati, iquali gli dimandauano per potergli opporre a gli squadroni ordinati, & stabili de' fanti Tedeschi. Trouauasi in oltre il Re priuato interamente delle speranze della concordia: laquale benche nel feruore dell'arme non haueuano mai ommesso di trattare il Cardinale di Nantes, & il Cardinale di Strigonia Prelato potentissimo del Reame dell'Vngheria, perche il Pontefice haueua ultimatamente risposto, procurassero, se uoleuano gli udisse piu che prima, fusse annullato il Conciliabulo Pisano, et che alla Chiesa fussero rendute le città sue Bologna, & Ferrara; nè mostrando ne' fatti minore asprezza; haueua di nuouo priuato molti de' Prelati Francesi interuenuti a quel Concilio; & Filippo Decio uno de' piu eccellenti Iurisconsulti di quella età, perche haueua scritto, & disputato per la giustitia di quella causa, & seguitaua i Cardinali per indirizzare le cose che s'haueuano a spedire giuridicamente. Nè haueua il Re nel le difficultà, & pericoli che se gli mostrauano da tanti luoghi, piede alcuno fermo, ò certo in parte alcuna d'Italia: perche gli stati di Ferrara, & di Bologna gli erano stati, & erano di molestia, & di spesa; & da' Fiorentini, co' quali faceua nuoua instantia che in compagnia sua rompessero la guerra in Romagna; non poteua trarre altro che risposte generali: anzi haueua dell'animo loro qualche sospetto: perche in Firenze risedeua continuamente un [b] Oratore del Vicerè di Napoli; & molto piu per hauere mandato l'[b]Oratore

[a] Si verifica per lo secondo capo in questo luogo quato ha detto in questo medesimo lib. a carte 289. che il Re Lodouico ricusò per minimo prezzo l'amicitia de gli Suizzeri, che poi con tesoro inestimabile haurebbe comprata. Il primo capo, per lo qual similmente si verificò quella positione è a car. 290. doue ho an cho fatto l'annotatione.

[b] Questo Oratore fu Francesco Guicciardini auttor della presente historia, d'età di 29. anni, dottor di leggi: di che leggi di sopra a 291.

al Re Catolico, & perche non communicauano piu seco le cose loro, come soleuano: & molto piu perche hauendogli ricercati, che prorogassero la lega che finiua fra pochi mesi, senza dimandar danari, ò altre graui obligationi; andauano differendo per essere liberi a pigliare i partiti, che a quel tẽpo fussero giudicati migliori: laquale dispositione uolendo aumentare il Pontefice, nè dare causa che la troppa asprezza sua gl'inducesse a seguitare con l'arme la fortuna del Re di Francia; concedette loro senza che in nome publico la dimandassero l'assolutione dalle censure: & mandò nuncio a Firenze con humane cõditioni Giouanni Gozzadini Bolognese uno de' Cherici della Camera Apostolica, sforzandosi d'alleggerire il sospetto, che haueuano conceputo di lui. Vedẽdosi adunque il Re solo contra tanti, ò dichiarati nimici, ò ch'erano per dichiararsi, nè conoscendo potere se non molto difficilmente resistere, se in un tempo medesimo concorressero tante molestie; comandò à Fois, che con quanta più celerità potesse, andasse contra l'essercito de' nimici: de' quali, per essere riputati meno potenti dell'essercito suo, si prometteua la uittoria: & che uincendo assaltasse senza rispetto Roma, & il Pontefice: ilche quando succedesse, gli pareua rimanere liberato da tanti pericoli: & che questa impresa, accioche si diminuisse l'inuidia, & aumentassinsi le giustificationi; si facesse in nome del Concilio Pisano: ilquale deputasse un Legato che andasse nell'essercito. & riceuesse in suo nome le terre che si acquistassero. Mossosi adunque Fois da Brescia uenne al Finale; oue poi che per alcuni giorni fu soggiornato per far massa di uettouaglie, lequali si conduceuano di Lombardia, & per raccorre tutte le genti, che il Re haueua in Italia, eccetto quelle, che per necessità rimaneuano alla guardia delle terre, impedito ancora da' tempi molto piouosi; uenne [a] a San Giorgio nel Bolognese: nelqual luogo gli soprauennero mandati di nuouo di Francia tre mila fanti Guasconi, mille uenturieri, & mille Piccardi, eletti fanti, & appresso a' Francesi di nome grande; di maniera che [b] in tutto, secondo il numero uero, erano seco cinque mila fanti Tedeschi, cinque mila Guasconi, & otto mila parte Italiani, & parte del Reame di Francia, & mille seicento lance computãdo in questo numero i dugento gentil'huomini. A questo esercito si doueua congiugnere il Duca di Ferrara con cento huomini d'arme, dugento cauai leggieri, & con apparato copioso d'ottime artiglierie: perche Fois impedito a condurre le sue per terra dalla difficultà delle strade, l'haueua lasciate al Finale. Venius medesimamente nell'esercito il Cardinale di San Seuerino deputato Legato di Bologna dal Concilio: Cardinale feroce, & piu inclinato all'arme, che a gli esserciti, ò pensieri Sacerdotali. Ordinate in questo modo le cose; s'indirizzò contra i nimici, ardente di desiderio di combattere, cosi per i comandamẽti del Re, che ogni giorno piu lo stimolaua, come per la ferocia naturale del suo spirito, & per la cupidità della gloria, accesa più per la felicità de' successi passati, non perciò traportato tanto da questo ardore, che hauesse nell'animo d'assaltargli temerariamente: ma appropinquandosi a' loro alloggiamenti tentare se spontaneamente uenissero alla battaglia in luogo, doue la qualità del sito non facesse

inferiori

a Il Mocenigo pone, che essendo uenuto Fois sul Bolognese, non molto lungi dal l'essercito Spagnuolo, & hauendo i Frãcesi voluto assalir di notte i nimici all'improuiso; gli Spagnuoli auisati dell'insidie, che quattro mila Frãcesi haueuano passato il fiume; diedero loro addosso, & gli mal menarono: laqual fattione non è posta da altri.

b Il Buonaccorsi scriue, che l'essercito Frãcese s'era tutto di 1800. huomini d'arme, & 15. mila fanti. Il Mocenigo dice 1500 huomini d'arme, & 14 mila fanti: & che gli Spagnuoli haueuano 1800. huomini d'arme, & dodici mila pedoni.

inferiori le sue conditioni, ò ueramente con impedire le uettouaglie ridurgli a necessità di combattere. Ma molto differente era l'intentione de' nimici, nell'essercito de' quali, poi che sotto scusa di certa quistione, se ne era partita la compagnia del Duca d'Vrbino, essendo secondo si diceua mille quattrocento huomini d'arme, mille cauai leggieri, & sette mila fanti Spagnuoli, e tre mila Italiani soldati nuouamente, & riputandosi che i Francesi, oltra l'eccedergli di numero, hauessero piu ualorosa caualleria; non pareua loro sicuro il combattere in luogo pari, almeno insino a tanto non sopraueuissero sei mila Suizzeri: iquali hauendo di nuouo consentito i Cantoni di concedere si trattaua a Vinetia, doue per questo erano andati il Cardinale Sedunense, & dodici Ambasciatori di quella natione di soldargli a spese communi del Pontefice, & de' Vinitiani. [a] *Aggiugneuasi la uolontà del Re d'Aragona, ilquale per lettere, & per huomini proprij haueua comandato, che quanto fusse in podestà loro, s'astenessero dal combattere: perche sperando principalmente in quello, di che il Re di Francia temeua principalmente, cioè, che differendosi insino a tanto che dal Re d'Inghilterra, & da lui si cominciasse la guerra in Francia; sarebbe quel Re necessitato a richiamare, ò tutte, ò la maggior parte delle genti di là da' monti: & conseguentemente si uincerebbe la guerra in Italia senza sangue, & senza pericolo: per laqual ragione harebbe insino da principio, se non l'hauessero commosso la instanza, & le querele graui del Pontefice, prohibito che si tentasse l'espugnatione di Bologna. Dunque il Vicerè di Napoli, & gli altri Capitani haueuano deliberato d'alloggiare sempre propinqui all'essercito Francese: perche non gli rimanessero in preda le città di Romagna, & aperto il camino d'andare a Roma: ma porsi continuamente in luoghi sì forti, ò per i siti, ò per hauere qualche terra grossa alle spalle, che i Francesi non potessero assaltargli senza grandissimo disauantaggio: & perciò non tener conto, nè fare difficultà di ritirarsi tante uolte quanto fusse di bisogno, giudicando come huomini militari non douersi attendere alle dimostrationi, & romori; ma principalmente ad ottenere la uittoria, dietro allaquale seguita la riputatione, la gloria, & le laudi de gli huomini: per laqual deliberatione il dì che l'essercito Francese alloggiò a Castel Guelfo, & a Medicina, essi, ch'erano alloggiati appresso a' detti luoghi;* [b] *si ritirarono alle mura d'Imola. Passarono il dì seguente i Francesi un miglio, & mezo appresso a Imola stando i nimici in ordinanza nel luogo loro: ma non uolendo assaltargli con tanto disauantaggio, passati piu innanzi; alloggiò l'auanguarda a Bubano, Castello distante da Imola quattro miglia: l'altre parti dell'essercito a Mordano, & a Bagnara, terre uicine l'una all'altra poco piu d'un miglio, eleggendo d'alloggiare sotto la strada maestra, per la commodità delle uettouaglie, lequali si conduceuano dal fiume del Pò sicuramente; perche Lugo, Bagnacauallo, & le terre circostanti abbandonate da gli Spagnuoli, come Fois entrò nel Bolognese, erano ritornate alla diuotione del Duca di Ferrara. Andarono l'altro giorno gli Spagnuoli a Castel Bolognese lasciato nella Rocca*

a Scriue questo medesimo il Gradinico nel suo Diario, cioè che il Re di Spagna haueua cõmesso alle sue genti, che nõ combattessero: all'opposito (dice egli) di quello, c'haueua ordinato alle sue il Re di Francia.

b Fu la ritirata dell'essercito Ecclesiastico e Spagnuolo a Imola a 28 di Marzo 1512. Buonaccorsi. Et è da notare, che Cesare Anselmi in vna sua lettera scriue, che Fois partito da Brescia vẽne a Reggio, già tornato al Duca di Ferrara, oue stette alcuni dì a piaceri. Indi di terra in terra peruenne a Ferrara, fingendo sempre di dispẽsare il tempo in feste, e in banchetti; ma in effetto attẽdẽdo a mettere insieme cõ ogni prestezza tutte le genti, che gli paressero opportune.

d'Imola presidio sufficiente; & nella Terra sessanta huomini d'arme, sotto Giouanni Sasatello, alloggiando su la strada maestra, & distendendosi uerso il mõte, e'l dì medesimo i Francesi presero per forza il Castel di Solarolo: & s'arrenderono Cotignola, & Granarolo oue stettero il giorno seguente: & i nimici si fermarono nel luogo detto il campo alle Mosche: nellequali piccole mutationi, & luoghi tanto uicini procedeua l'uno, & l'altro essercito in ordinanza con l'artiglieria innanzi, & con la faccia uolta a' nimici, come se ad ogn'hora douesse cominciare la battaglia: & nondimeno procedendo amendue con grandissima circospettione, & ordine; l'uno per non si lasciare stringere a far giornata, se non in luogo doue il uantaggio del sito ricompensasse il disauantaggio del numero, & delle forze; l'altro per condurre in necessità di combattere i nimici, ma in modo che in un tempo medesimo non hauessero la repugnanza dell'arme, & del sito. Hebbe Fois in questo alloggiamento nuoue commessioni dal Re, che accelerasse il fare la giornata aumentando le medesime cagioni, che l'haueuano indotto a fare il primo comandamento: perche hauendo i Vinitiani, benche indeboliti per lo caso di Brescia, & astretti prima da' prieghi, & poi da' protesti, & minaccie del Pontefice, & del Re d'Aragona ricusato pertinacemente la pace con Cesare, se non si consentiua che ritenessero Vicenza; s'era finalmente fatta triegua tra loro per [a] otto mesi, innanzi al Pontefice, a con patto che ciascuno ritenesse quello possedeua, & che pagassero a Cesare cinquanta mila fiorini di Reno; onde non dubitando piu il Re della sua alienatione; fu nell'istesso tempo certificato d'hauere a riceuere la guerra di là da' monti: perche Gieronimo Cabauiglia, Orator del Re d'Aragona appresso a lui; fatta instantia di parlargli presente il consiglio; haueua significato hauer comandamento dal suo Re di partirsi: & confortatolo in nome suo, che desistesse dal fauorire contra la Chiesa i Tiranni di Bologna, & da turbare per una causa sì ingiusta una pace di tanta importanza, e tanto utile alla Republica Christiana: offerendo, che se per la restitutione di Bologna temeua di riceuere qual che danno, d'assicurarlo con tutti i modi, iquali esso medesimo desiderasse: & in ultimo soggiugnendo, che non poteua mancare, com'era debito di ciascun Principe Christiano, alla difesa della Chiesa. Perciò Fois già certo non essere a proposito l'accostarsi a' nimici; perche per la commodità, c'haueuano delle terre di Romagna; non si poteuano, se non con molta difficultà interromper loro le uettouaglie, nè sforzargli senza disauantaggio grande alla giornata, indotto anco perche ne' luoghi dou'era, l'essercito suo patiua di uettouaglie; deliberò con consiglio de' suoi Capitani d'andare a campo [b] a Rauenna, sperando b che i nimici, per non diminuir tanto di riputatione, non uolessero lasciar perdere su gli occhi loro una tal città; & così hauere occasione di combattere in luogo eguale: & per impedire che l'essercito nimico presentendo questo, non s'accostasse a Rauenna; si pose tra Cotignuola, & Granarolo, lontano sette miglia da loro: doue stette fermo quattro giorni, aspettando da Ferrara dodici cannoni, & dodici pezzi minori d'artiglieria: la deliberatione delquale congetturando

a Per dieci mesi scriuono tutti gli scrittori Vinitiani, che fu fermata la tregua innanzi al Papa fra Massimiliano, e i Vinitiani: i quali incontinẽte pagarono cinquanta mila ducati, benche il Gradinico dice quaranta mila, e il Bembo 500. libre d'oro in due rate: ilche è conforme a gli altri, fuor che al Gradinico.

b Per prenderla, potendo, rispetto alle uettouaglie, delle quali haueua carestia, dice il Buonaccorsi: & Girolamo Rossi aggiugne, ch'ei pensaua, nõ essendo Rauenna troppo ben forte, che se gli douesse arrendere; o se gli fossero mãdati rinfrescamenti; non fosse per mancargli occasion d'attaccar la giornata. Leggi ancho la lettera dell'Anselmi.

rando i nimici, mandarono a Rauenna Marc'Antonio Colonna: ilquale innanzi consentisse d'andarui; bisognò che'l Legato, il Vicerè, Fabritio, Pietro Nauarra, e tutti gli altri Capitani gli ubligassero ciascuno la fede sua d'andare con tutto l'essercito, se i Francesi ui s'accampauano, a soccorrerlo; & con Marc'Antonio andarono [a] sessanta huomini d'arme della sua compagnia, Pietro da Castro con cento caual leggieri, & Sallazart, & Parades, con seicento fanti Spagnuoli, il resto dell'essercito si fermò alle mura di Faenza, dalla porta per laquale si uà a Rauenna: oue mentre stauano fecero co' nimici una grossa scaramuccia. Et in questo tempo Fois mandò cento lance, & mille cinquecento fanti a pigliare il castello di Russi, guardato solamente da gli huomini proprij: iquali benche da principio, secondo l'uso della moltitudine, dimostrassero audacia, nondimeno succedendo quasi subito in luogo di quella il timore cominciarono il dì medesimo a trattar d'arrendersi: per iquali ragionamenti i Francesi, uedendo allentata la diligentia del guardare, entratiui impetuosamente, messono la terra a sacco, nellaquale ammazzarono piu di dugento huomini, gli altri fecero prigioni. Da Russi s'accostò Fois a Rauenna: il dì seguente alloggiò appresso alle mura tra i due fiumi, in mezo de' quali è situata quella città. Nascono ne' monti Apennini, oue partono la Romagna dalla Toscana il fiume del [b] Ronco, detto da gli antichi Vitis, e'l fiume del Montone, celebrato perche, eccettuato il Pò, è il primo de' fiumi, che nascono dalla costa sinistra dell'Apennino, ch'entri in mare per proprio corso; questi mettendo in mezo la città di Forlì; il Montone dalla man sinistra quasi congiunto alle mura, il Ronco dalla destra, ma distante da due miglia; si ristringono in sì breue spatio presso a Rauenna, che l'uno dall'una parte, l'altro dall'altra, passano congiunti alle sue mure, sotto lequali mescolate insieme l'acque, entrano nel mare lontano hora tre miglia: ma che già, com'è fama, bagnaua le mura. Occupaua lo spatio tra l'uno, & l'altro di questi due fiumi l'essercito di Fois, hauendo la fronte del cãpo a porta Adriana, quasi contigua alla ripa del Montone. Piantarono la notte prossima l'artiglierie, parte contra la Torre, detta Ronconà, situata tra la porta Adriana, e'l Ronco; parte di là dal Montone, doue per un ponte gittato su'l fiume, era passata una parte dell'essercito accelerando quanto poteano di batter, per preuenir a dar la battaglia innanzi che i nimici, iquali sapeuano già esser mossi, s'accostassero, nè meno perche erano ridotti in grandissima difficultà di uettouaglie: atteso che le genti Vinitiane, che s'erano fermate a Ficheruolo con legni armati, impediuano quelle, che si conduceuano di Lombardia, & hauendo affondate certe barche alla bocca del Canale, ch'entra in Pò, dodici miglia appresso a Rauenna, & si conduce a due miglia presso a Rauenna; impediuano l'entrarui quelle, che ueniuano da Ferrara su i legni Ferraresi, lequali condurre per terra su le carra era difficile, & pericoloso. Era oltra questo molto incommodo, & con pericolo l'andare a saccomano: perche erano necessitati discostarsi sette, & otto miglia dal campo: dalle quali cagioni astretti, Fois deliberò dare il [c] giorno medesimo la battaglia, ancor che cono-

a Cinquãta dice il Rossi nel lib. 8.

b Il fiume Ronco, dice l'Anselmi, ch'è chiamato Beleso, & Acquadoccio, & da molti Ronco, per creder che sia il Rubicone: ma molti dice, che ciò negano.

c Questo giorno, che si diede la battaglia alle mura di Rauenna; fu, secondo il Buonaccorsi, a 9. di Aprile 1512. L'Anselmi dice, che i Frãcesi diedero bẽ tre battaglie a Rauenna: la qual fu sempre difesa valorosamẽte dal Colõna.

scesse, ch'era molto difficile l'entrarui: perche del muro battuto non era rouinata piu che la lunghezza di trenta braccia; nè per quello si poteua entrare, se non con le scale: conciosia che fusse rimasa l'altezza da terra poco meno di tre braccia: lequali difficultà per superare con la uirtù, & con l'ordine, & per accendergli con l'emulatione tra loro medesimi; partì in tre squadroni distinti l'uno dall'altro i fanti Tedeschi, Italiani, & Francesi, & eletti di ciascuna compagnia di gente d'arme dieci de' piu ualorosi; impose loro, che coperti dalle medesime armi, con lequali combattono a cauallo; andassero a piede innanzi a' fanti: iquali accostatisi al muro, dettono l'assalto molto terribile, difendendosi egregiamente [a] quei di dentro; con laude grande di Marc'Antonio Colonna: ilquale non perdonando nè a fatica, nè a pericolo; soccorreua hor quà, hor là, secondo che piu era dibisogno. Finalmente i Francesi, perduta la speranza di spuntare i nimici, & percossi con graue danno da una Colubrina piantata sopra un bastione, hauendo combattuto per ispatio di tre hore; si ritirarono a gli alloggiamenti, perduti da trecento fanti, & alcuni huomini d'arme, & feritine quantità non minore; tra gli altri Ciattighone, & Spinosa, Capitano dell'artiglierie, iquali percossi dall'artiglierie di dentro; pochi giorni dipoi morirono. Fu ancora [b] ferito Federigo da Bozzolo, ma leggiermente. Conuertironsi dipoi il giorno seguente i pensieri dal combattere le mura, al combattere co' nimici: iquali alla mossa dell'essercito Francese, uolendo osseruar la fede data a Marc'Antonio, entrati a Furlì tra i fiumi medesimi, & dopo alquante miglia passato il fiume del Ronco; ueniuano uerso Rauenna. Nelqual tempo i cittadini della Terra impauriti per la battaglia data il giorno precedente; mandarono senza saputa di Marc'Antonio un di loro a [c] trattare d'arrendersi: ilquale mentre uà innanzi, & indietro con le risposte, ecco scoprirsi l'essercito nimico, che caminaua lungo il fiume, alla uista delquale si leuò subito con grandissimo rumore in arme l'essercito Francese, armati tutti entrarono ne' loro squadroni, Leuaronsi tumultuosamente dalle mura l'artiglierie, & leuate si uoltarono uerso i nimici, consultando tra tanto Fois con gli altri Capitani, se fusse da passare all'hora medesima il fiume per opporsi che non entrassero in Rauenna: ilche ò non harebbono deliberato di fare, ò almeno era impossibile con l'ordine conueniente, & con la prestezza necessaria: doue a loro fu facile l'entrare quel dì in Rauenna per lo bosco della Pineta, ch'è tra'l mare, & la città: laqual cosa costrigneua i Francesi a partirsi per la penuria delle uettouaglie dishonoratamente della Romagna. Ma essi, ò non conoscendo l'occasione, e temendo di non essere sforzati mentre caminauano, a combattere in campagna aperta, ò giudicando per l'approssimarsi loro essere a bastanza soccorso Rauenna, perche Fois non ardirebbe di darui la battaglia; si fermarono contra l'espettatione di tutti appresso a tre miglia a Rauenna, doue si dice il Mulinaccio: & fermati attesero tutto'l resto di quel dì, & la notte seguente a far lauorare un fosso tanto largo, e tanto profondo, quanto patì la breuità del tempo innanzi alla fronte del loro alloggiamento. Nelqual tempo

a Dice il Rossi, che la giouentù di Rauenna, veduto venire i nimici a dar l'assalto; domādò al Colōna d'esser la prima a difender la patria, & cacciare i nimici: ilche le fu concesso: & fu l'assalto dato presso la porta di San Māma: nelche è da esser letta la bella historia di questo giudicioso & elegante historico nel lib. 8.

b Quali fossero i feriti & morti de' difensori si legge ne l'historia del Rossi, & nel Giouio.

c Non per arrēdersi veramente, come dice Girolamo Rossi; ma per trattenere i Francesi cō arte fin che l'essercito della Lega si fosse auuicinato: e introduce egli vna oratiōcella fatta al Cardinal Sāseuerino da vno de gli Ambasciatori Rauignani.

po

po si consigliaua non senza diuersità di pareri tra i Capitani Francesi: perche dare di nuouo l'assalto alla Città, era giudicato di molto pericolo hauendo innanzi a se poca apertura del muro, e alle spalle i nimici, inutile il soprasedere senza speranza di far piu alcun'effetto: anzi impossibile per la carestia delle uettouaglie, e'l ritirarsi rendere à gli Spagnuoli maggior riputatione di quel ch'essi col farsi innanzi haueuano i giorni precedenti guadagnata: pericolosissimo, & contra le deliberationi sempre fatte, l'assaltargli nel loro alloggiamento, ilquale si pensaua hauessero fortificato, e tra tutti i pericoli douersi piu fuggire quello, dal quale ne poteuano succedere maggiori mali, nè potersi disordine, ò male alcuno pareggiare all'esser rotti. Nellequali difficultà fu alla fine deliberato, confortando massimamente Fois questa deliberatione, come cosa piu gloriosa, & piu sicura, andare come prima apparisse il dì ad assaltare i nimici: secondo laqual deliberatione gittato la notte il ponte su'l Ronco, & spianati per facilitare il passare gli argini delle ripe da ogni parte; la mattina all'aurora, che fu l'undecimo giorno d'Aprile, dì solennissimo per la memoria della Santissima Resurrettione,[a] passarono per lo ponte i fanti Tedeschi, ma quasi tutti quei dell'auanguarda, & della battaglia, passarono a guazzo il fiume: il retroguardo guidato da Iuo d'Allegri, nelquale erano quattrocento lance, rimase su la riua del fiume uerso Rauenna: perche secondo il bisogno potesse soccorrere l'essercito, & opporsi, se i soldati, ò il popolo uscissero di Rauenna: & alla guardia del ponte gittato prima su'l Montone, fu lasciato Paris Scoto con mille fanti. Prepararonsi con quest'ordine i Francesi alla battaglia. L'auanguarda con l'artiglierie innanzi guidata dal Duca di Ferrara, con settecento lance, & co' fanti Tedeschi fu collocata su la riua del fiume, ch'era loro a man destra, stando i fanti alla sinistra della caualleria: a lato all'antiguarda pur per fianco furono posti i fanti della battaglia, otto mila, parte Guasconi, parte Piccardi; & dipoi allargandosi pur sempre tanto piu dalla riua del fiume; fu posto l'ultimo squadrone de' fanti Italiani, guidati da Federigo da Bozzolo, nelquale non erano piu che cinque mila fanti: perche con tutto che Fois, passando innanzi a Bologna hauesse raccolti quelli, che u'erano a guardia; molti s'erano fuggiti per la strettezza de' pagamenti; & a lato a questo squadrone tutti gli arcieri, e i caualli leggieri, che passauano per il numero di tre mila. Dietro a tutti questi squadroni, iquali non distendendosi per linea retta, ma piegandosi faceuano quasi forma di meza luna, su la riua del fiume erano collocate le seicento lance della battaglia guidate dalla Palissa, & insieme del Cardinal di S. Seuerino Legato del Concilio: ilquale grandissimo di corpo, & di basso animo, coperto dal capo insin'a' piedi d'arme lucentissime; faceua molto piu l'ufficio di Capitano, che di Cardinale, ò di Legato.[b] Non si riseruò Fois luogo, ò cura alcuna particolare: ma eletti di tutto l'essercito trenta ualorosissimi gentil'huomini, uolle essere libero a prouedere, & soccorrere per tutto, facendolo manifestamente riconoscere da gli altri lo splendore, & la bellezza dell'arme, & la sopra-

[a] Dice l'Anselmi, che Fabricio Colonna veduto che i Frãcesi passauano il fiume; consigliò il Cardona, che gli assaltasse, come la metà d'essi era passata: ma che egli rispose d'hauer promesso di lasciargli passare, & che cosi voleua: di che vẽne il Vicerè imputato: e il Colõna disse, che poco innanzi per cõsiglio del Nauarra haueuano potuto cõ vantaggio assalire i nimici, e il Vicerè non volse: hora similmẽte gli poteuano vincere, & ei nõ lo cõsente: ilche turbò molto l'animo di chi l'vdi, essendo il Colõna huomo di tanta auttorità: ilche l'Auttor dice di sotto a car. 302. fac. 2.

[b] Cosi dicono il Gionio, il Buonaccorsi, e'l Rossi.

supraueſta; & allegriſſimo nel uolto con gli occhi pieni di uigore, & quaſi per la letitia sfauillanti. Come l'eſſercito fu ordinato ſalito ſu l'argine del fiume con facundia (coſi diuulgò la fama) piu che militare parlò accendendo gli animi dell'eſſercito, in queſto modo.

a L'Anſelmi introduce parimente orationi, fatte, vna prima dal Cardona, & l'altra poi dal Fois al loro eſercito.

a Quello che, ſoldati miei, noi habbiamo tanto deſiderato di potere nel campo aperto combattere co' nimici, ecco che queſto giorno la Fortuna ſtataci in tante uittorie benigna madre, ci ha largamente conceduto, dandoci l'occaſione d'acquiſtare con infinita gloria la piu magnifica uittoria, che mai alla memoria de gli huomini acquiſtaſſe eſſercito alcuno: perche non ſolo Rauenna, non ſolo tutte le Terre di Romagna reſteranno eſpoſte alla uoſtra diſcretione, ma ſaranno parte minima de' premij del uoſtro ualore; conciosia che non rimanendo piu in Italia chi poſſa opporſi all'armi uoſtre, correremo ſenza reſiſtenza alcuna inſin'a Roma: oue le ricchezze ſmiſurate di quella ſcelerata Corte, eſtratte per tanti ſecoli dalle uiſcere de' Chriſtiani; ſaranno ſaccheggiate da uoi, tanti ornamenti ſuperbiſſimi, tanto argento, tanto oro, tante gioie, tanti ricchiſſimi prigioni, che tutto'l Mondo harà inuidia alla ſorte uoſtra: da Roma con la medeſima facilità correremo inſin'a Napoli uendicandoci di tante ingiurie riceuute: laqual felicità io non sò imaginarmi coſa alcuna, che ſia per impedircela, quando io conſidero la uoſtra uirtù, la uoſtra fortuna, l'honorate uittorie, c'hauete hauute in pochi giorni, quando io riguardo i uolti uoſtri, quando io mi ricordo che pochiſſimi ſono di uoi, che innanzi a gli occhi miei nõ habbino con qualche egregio fatto, data teſtimonianza del ſuo ualore. Sono i nimici noſtri quei medeſimi Spagnuoli, che per la giunta noſtra ſi fuggirono uituperoſamente di notte da Bologna: ſono quei medeſimi, che pochi giorni ſono, non altrimenti che col fuggirſi alle mura d'Imola, & di Faenza, ò ne' luoghi montuoſi & difficili ſi ſaluarono da noi. Non combattè mai queſta natione nel Regno di Napoli con gli eſſerciti noſtri in luogo aperto, & uguale, ma con uantaggio ſempre ò di ripari, ò di fiumi, ò di foſſi: non confidatiſi mai nella uirtù, ma nella fraude, & nell'inſidie; benche queſti non ſono quelli Spagnuoli inueterati nelle guerre Napolitane, ma gente nuoua, & ineſperta, & che non combattè mai contra altre arme, che contra gli archi, & le freccie, & le lancie ſpuntate de' Mori; & nondimeno rotti con tanta infamia da quella gente debole di corpo, timida d'animo, diſarmata, & ignara di tutte l'arti della guerra, l'anno paſſato all'Iſola delle Gerbe, doue fuggendo queſto medeſimo Pietro Nauarra Capitano appreſſo a loro di tanta fama; fu eſſempio memorabile a tutto'l Mondo, che differenza ſia a far battere le mura con l'impeto della poluere, & con le cane fatte naſcoſamente ſotto terra, à combattere con la uera animoſità & fortezza: ſtanno hora rinchiuſi dietro ad un foſſo fatto con grandiſſima paura queſta notte, coperti i fanti dall'argine & confidatiſi nelle carrette armate; come ſe la battaglia s'haueſſe a fare con queſti inſtrumenti puerili; & non con la uirtù dell'animo, & con la forza de' petti, & delle braccia: caueranno gli, preſtatemi fede, di queſte loro cauerne, le noſtre arti-

artiglierie, condurrannogli alla campagna ſcoperta, & piana: doue apparirà quello, che l'impeto Franceſe, la ferocia Tedeſca, & la generoſità de gl'Italiani uaglia piu che l'aſtutia, & gl'inganni Spagnuoli. Non può coſa alcuna diminuire la gloria noſtra, ſe non l'eſſere noi tanto [a] ſuperiori di numero, & quaſi il doppio di loro: & nondimeno l'uſar queſto uantaggio, poi che ce l'ha dato la Fortuna, non ſarà attribuito a uiltà noſtra, ma a imprudentia, e temerità loro, iquali non conduce a combattere il cuore, ò la uirtù; ma l'autorità di Fabritio Colonna per le promeſſe fatte inconſideratamente a Marc'Antonio: anzi la giuſtitia diuina per caſtigare con giuſtiſſime pene la ſuperbia, & enormi uitij di Giulio falſo Pontefice, e tante fraudi, e tradimenti uſati alla bontà del noſtro Re, dal perfido Re d'Aragona. Ma perche mi diſtendo io piu in parole? perche con ſuperflui conforti appreſſo a' ſoldati di tanta uirtù differiſco io tanto la uittoria, quanto di tempo ſi conſuma a parlar con uoi? Fateui innanzi ualoroſamente ſecondo l'ordine dato, certi che queſto giorno darà al mio Re la Signoria, a uoi le ricchezze di tutta Italia; io uoſtro Capitano ſarò ſempre in ogni luogo con uoi, & eſporrò come ſon ſolito, la uita mia ad ogni pericolo, feliciſſimo piu che mai fuſſe alcun Capitano, poi che ho a fare con la uittoria di queſto dì piu glorioſi, & piu ricchi i miei ſoldati, che mai da trecento anni in quà fuſſero ſoldati, ò eſſercito alcuno.

[a] L'Anſelmò in quella ſua lettera, oue deſcriue queſto fatto d'arme di Rauenna, fa paragone fra queſti due eſſerciti, & dice, ch'erano quaſi pari di genti.

Da queſte parole riſonando l'aria di ſuoni di trombe, & di tamburi, & di allegriſſimi gridi di tutto l'eſſercito; cominciarono a muouerſi uerſo l'alloggiamento de' nimici diſtante dal luogo, doue haueuano paſſato il fiume, meno di due miglia: iquali alloggiati diſteſi ſu la riua del fiume, ch'era loro da man ſiniſtra; & fatto innanzi a ſe un foſſo tanto profondo, quanto la breuità del tempo haueua permeſſo, che girando da man deſtra cigneua tutto l'alloggiamento, laſciato aperto per poter uſcire co' caualli a ſcaramucciare ſu la fronte del foſſo uno ſpatio di uenti braccia; dentro alquale alloggiamento, come ſentirono i Franceſi cominciar' a paſſare il fiume, s'erano meſſi in battaglia con queſt'ordine; l'auanguarda di ottocento huomini d'arme guidata da Fabritio Colonna, fu collocata lungo la riua del fiume, & congiunto a quella a man deſtra uno ſquadrone di ſei mila fanti; dietro all'auanguarda, pur lungo il fiume, era la battaglia di ſeicento lance, & a lato uno ſquadrone di quattro mila fanti condotta dal Vicerè, & con lui il Marcheſe della Palude; & in queſta ueniua il Cardinal de' Medici priuo per natura in gran parte del lume de gli occhi, manſueto di coſtumi, & in habito di pace, & nelle dimoſtrationi, & ne gli effetti molto diſſimile al Cardinal di San Seuerino: ſeguitaua dietro alla battaglia pur ſu la riua del fiume il retroguardo di quattrocento huomini d'arme condotto da Caruagial Capitano Spagnuolo con lo ſquadrone a lato di quattro mila fanti: e i cauai leggieri de' quali era Capitan Generale Ferrando Daualo, Marcheſe di Peſcara, ancor giouanetto, ma di rariſſima eſpettatione; erano poſti a man deſtra alle ſpalle de' fanti per ſoccorrer quella parte, che inchinaſſe: l'artiglierie erano poſte alla teſta delle genti d'arme: &

Pietro Nauarra, che con cinquecento fanti eletti non s'era ubligato a luogo alcuno, haueua sù l fosso alla fronte della fanteria collocate trenta [a] *carrete, c'haueano similitudine di carri falcati de gli antichi, cariche d'artiglierie minute, con un spiede lunghissimo sopra esse per sostener piu facilmente l'assalto de' Francesi: colquale ordine stauano fermi dentro alla fortezza del fosso, aspettando che l'essercito nimico uenisse ad assaltargli: laqual deliberatione, come non riuscì utile nella fine, apparì similmente molto nociua nel principio, perche era stato consiglio di* [b] *Fabritio Colonna, che si percotesse ne' nimici quando cominciarono a passare il fiume, giudicando maggior uantaggio il combattere con una parte sola, che quello, che daua loro l'hauer fatto innanzi a se un piccolo fosso: ma contradicendo Pietro Nauarra, i cui consigli erano accettati quasi come oracoli dal Vicerè; fu deliberato poco prudentemente lasciargli passare. Però fattisi innanzi i Francesi, & già uicini circa dugento braccia al fosso; come uiddono stare fermi i nimici, nè uolere uscire dell'alloggiamento; si fermarono per non dare quel uantaggio, ch'essi cercauano d'hauere; così stette immobile l'uno essercito & l'altro per ispatio di piu di due hore; tirando in questo tempo da ogni parte infiniti colpi d'artiglierie, dalle quali patiuano non poco i fanti de' Francesi per hauere il Nauarra piantata l'artiglieria in luogo, che molto gli offendeua: ma il Duca di Ferrara, tirata dietro all'essercito una parte dell'artiglierie; le condusse con celerità grande alla punta de' Francesi nel luogo proprio dou'erano collocati gli arcieri: laqual punta per hauere l'essercito forma curua, era quasi alle spalle de' nimici: donde cominciò a battergli per fianco ferocemente, & con grandissimo danno massimamente della caualleria: perche i fanti Spagnuoli ritirati dal Nauarra in luogo basso a canto all'argine del fiume, & gittatisi per suo comandamento distesi in terra; non poteuano esser percossi. Gridaua con alta uoce Fabritio, et con spessissime ambasciate importunaua il Vicerè, che senza aspettare di essere consumati da' colpi dell'artiglierie si uscisse alla battaglia: ma ripugnaua il Nauarra,* [c] *mosso da peruersa ambitione, perche presupponendosi douere per la uirtù de' fanti Spagnuoli rimanere uittorioso, quando bene fussero periti tutti gli altri, riputaua tanto aumentarsi la gloria sua, quanto piu cresceua il dãno dell'essercito. Ma già tale rouina haueua fatta nella gente d'arme, & ne' caual leggieri l'artiglieria, che piu non si poteua sostenere, & si uedeuano con miserabile spettacolo mescolato con gridi horribili hora cadere per terra morti i soldati, e i caualli, hora balzar per aria le teste & le braccia spiccate dal resto del corpo. Però Fabritio esclamando, habbiamo noi tutti uituperosamente a morire per l'ostinatione, & per la malignità d'un Marrano? ha ad essere distrutto tutto questo essercito, senza che facciamo morire un solo de' nimici? doue sono le nostre tante uittorie contra i Francesi? ha l'honore di Spagna, & d'Italia a perdersi per un Nauarro? spinse fuora del fosso la sua gente d'arme,* senza

a Queste carrette, dice l'Anselmi, c'haueuano nella frõte alcuni spiedi, lũghi come vna lancia, acutissimi, con alcuni gagliardi archibugi, inchiodati sopra per fare ostacolo a gli huomini d'arme; simili a' carri falcati di Dario contra Alessandro Magno, che son descritti da Curtio nel lib. 5. Il Giouio ne parla, ma succintamẽte.

b Leggi quãto io ho notato di sopra a car. 301. che è scritto da Cesare Anselmi in vna sua lettera: doue egli dà la colpa di tutto al Vicerè, & non al Nauarra, di cui in questo caso nõ fa mẽtione.

c A questo medesimo consentono il Giouio nel libro 2. della vita di Leon X. Girolamo Rossi nel libro ottauo delle sue historie di Rauenna, & l'Anselmi nella sua lettera, dannando l'ostinatione, & l'ambition del Nauarra.

ſenza aſpettare ò licenza, ò comandamento del Vicerè: dietro alquale ſeguitando tutta la caualleria; fu coſtretto Pietro Nauarra dare il ſegno a' ſuoi fanti: iquali rizzatiſi con ferocia grande, ſi attaccarono co' fanti Tedeſchi, che già s'erano approſſimati a loro: coſi meſcolate tutte le ſquadre, cominciò una grandiſſima battaglia, & ſenza dubbio delle maggiori, che per molti anni haueſſe ueduto Italia: [a] *perche & la giornata del Taro era ſtato poco altro piu che un gagliardo ſcontro di lance; e i fatti d'arme del Regno di Napoli furono piu preſto diſordini, ò temerità, che battaglie; & nella Ghiaradadda non haueua dell'eſſercito de' Vinitiani combattuto altro, che la minor parte: ma quì meſcolati tutti nella battaglia, che ſi faceua in campagna piana, ſenza impedimento di acque, ò ripari, combatteuano due eſſerciti d'animo oſtinato alla uittoria, ò alla morte, infiammati non ſolo dal pericolo, dalla gloria, & dalla ſperanza, ma ancora da odio di natione contra natione: & fu memorabile ſpettacolo, che nello ſcontrarſi i fanti Tedeſchi con gli Spagnuoli, meſſiſi innãzi a gli ſquadroni due Capitani molto pregiati Iacopo Empſer Tedeſco, & Zamudio Spagnuolo combatteron quaſi come per prouocatione: doue ammazzato il nimico; reſtò lo Spagnuolo uincitore. Non era per l'ordinario pari la caualleria dell'eſſercito della Lega alla caualleria de' Franceſi, & l'haueuano il dì conquaſſata, & lacerata in modo l'artiglierie, ch'era diuentata molto inferiore: però poi c'hebbe ſoſtentato per alquanto ſpatio di tempo piu col ualor del cuore, che con le forze, l'impeto de' nimici, & ſopraueuendo adoſſo a loro per fianco Iuo d'Allegri col retroguardo & con mille fanti laſciati al Montone, chiamato dalla Paliſſa, & preſo già da' ſoldati del Duca di Ferrara* [b] *Fabritio Colonna, mentre che ualoroſamente combatteua, non potendo piu reſiſtere; uoltò le ſpalle, aiutata anco dall'eſſempio de' Capitani: perche il Vicerè, & Caruagiale, non fatta l'ultima eſperientia della uirtù de' ſuoi, ſi meſſono in fuga, conducendone quaſi intero il terzo ſquadrone, & con loro fuggì Antonio da Leua, huomo allhora di piccola conditione, ma che poi eſſercitato per molti anni in tutti i gradi della militia; diuentò chiariſſimo Capitano. Erano già ſtati rotti tutti i cauai leggieri, & preſo il Marcheſe di Peſcara loro Capitano pieno di ſangue, & di ferite, preſo il Marcheſe della Palude, ilquale per un campo pieno di foſſe, & di pruni haueua condotto alla battaglia con diſordine grande il ſecondo ſquadrone, coperto il terreno di caualli, & d'huomini morti: & nondimeno la fanteria Spagnuola abbandonata da' caualli, combatteua con incredibil ferocia: & ſe bene al primo ſcontro co' fanti Tedeſchi era ſtata alquanto urtata dall'ordinanza ferma delle picche; accoſtatiſi poi a loro alla lunghezza delle ſpade, & molti de gli Spagnuoli coperti da gli ſcudi, entrati co' pugnali tra le gambe de' Tedeſchi, erano con grandiſſima uccisione peruenuti già quaſi a mezo lo ſquadrone: preſſo a' quali i fanti Guaſconi occupata la uia tra il fiume, et l'argine; haueuano aſſaltato i fanti Italiani:*

[a] Paragona in queſto luogo il fatto d'arme di Rauenna a gli altri deſcritti di ſopra, & lo celebra per lo piu memorabil de gli altri: ilche cõferma il Secretario Fiorentino nel libro ſecondo a cap. ſeſtodecimo de' ſuoi Diſcorſi, quando la memoria non mãchi, poiche (come tante uolte ho detto) già piu di uenti anni nõ mi è ſtato lecito uederlo.

[b] Fabritio Colõna piãgendo l'oſtination del Nauarra, potiſſima cagion della rotta della caualleria; moſſe per ſoccorrerla: ma andò drittamente a dare in bocca dell'artiglieria del Duca Alfonſo, che tutti i ſuoi ſoldati gli sbaragliò: & eſſo dal Duca Alfonſo fu fatto prigione. Di ciò diſſe l'Arioſto nel Canto 14. ſtanza 5.
La gran Colonna del nome Romano: &c.

a Iuo d'Allegri vago di vendicar la morte di Melitoo suo figliuolo; morto l'anno innanzi in Ferrara da' soldati di Ramazzotto; andò a inuestir le genti di lui: doue gli fu veciso Viuerroe l'altro figliuolo, e in vltimo vi restò anchor esso. Vedi il Giouio, & Girolamo Rossi.

b Scriue l'Anselmi, che il Fois fu molto disconfortato da' suoi Capitani a perseguitar la fanteria, che in ordinanza se n'andaua, bastando assai a esser rimasto Signor del campo, senza piu tentar la fortuna: ma egli tirato dal suo destino, disse che la sua non farebbe altramente stata vittoria, se coloro salui in ordinanza co'l lor Capitano fosse ro restati.

Italiani: iquali benche haueßero patito molto dall'artiglierie; nondimeno gli rimetteuano con somma laude, se con una compagnia di caualli non fusse entrato tra loro [a] *Iuo d'Allegri, con maggior uirtù, che fortuna: perche essendo a egli quasi subito ucciso innanzi a gli occhi proprij Viuerroe suo figliuolo; egli non uolendo sopravviuere a tanto dolore; gittatosi col cauallo nella turba piu stretta de' nimici, combattendo come si conueniua a fortissimo Capitano, & hauendone già morti di loro, fu ammazzato. Piegauano i fanti Italiani non potendo resistere a tanta moltitudine: ma una parte de' fanti Spagnuoli corsa al soccorso loro; gli fermò nella battaglia: e i fanti Tedeschi, oppressi dall'altra parte de gli Spagnuoli a fatica poteuano piu resistere: ma essendo già fuggita tutta la caualleria:* [b] *si uoltò loro addosso Fois con gran moltitudine di caualli: ilperche gli Spagnuoli piu tosto ritraendosi, che scacciati dalla battaglia, non perturbati in parte alcuna gli ordini loro, entrati su la uia ch'è tra il fiume, & l'argine, caminando di passo, & con la fronte stretta, & però per la fortezza di quella ributtando i Francesi, cominciarono a discostarsi: nelqual tempo Pietro Nauarra desideroso piu di morire, che di saluarsi, & però non si partendo dalla battaglia; rimase prigione. Ma non potèdo comportare Fois, che quella fanteria Spagnuola se n'andasse quasi come uincitrice salua nell'ordinanza sua, & conoscendo non esser perfetta la uittoria, se questi come gli altri non si rompeuano; andò furiosamente ad assaltargli con una squadra di caualli percotendo ne gli ultimi: da' quali attorniato, & gittato da cauallo, ò come alcuni dicono essendogli caduto, mentre combatteua, il cauallo addosso, ferito d'una picca in un fianco* [c] *fu ammazzato: & se come si crede, è desiderabile il morire a chi è nel colmo della maggior prosperità, morte certo felicissima, morendo acquistata già sì gloriosa uittoria. Morì di età molto giouane, & con fama singolare per tutto il Mondo, hauèdo in meno di tre mesi, & prima quasi Capitano, che soldato, con incredibile celerità, & ferocia ottenute tante uittorie. Rimase in terra appresso a lui con uenti ferite* [d] *Lautrech, quasi per morto, che poi condotto a Ferrara per la diligente cura de' medici, saluò la uita. Per la morte di Fois, furono lasciati andare senza molestia alcuna i fanti Spagnuoli: il rimanente dell'essercito era già dissipato, & messo in fuga, presi i carriaggi prese le bandiere, & l'artiglierie,* [e] *prejò il Legato del Pontefice, il quale dalle mani de gli Stradiotti uenuto in potestà di Federigo da Bozzole; fu da lui presentato al Legato del Concilio: presi Fabritio Colonna, Pietro Nauarra, il Marchese della Palude, quello di Bitonto, il Marchese di Pescara, & molti altri Signori, e Baroni, & honorati gentil'huomini Spagnuoli, & del*

c Scriuono il Giouio, & l'Anselmi, che Monsignor di Fois, vedendosi da gli Spagnuoli ferito; gridò piu uolte il nome suo, dicendo ch'era Fois, & fratello della Reina di Spagna: ilche non gli giouò però punto. L'Anselmi non lo crede, dicendo, che quantunque possa molto il timor della morte; lo contrasta nondimeno assai l'altezza di vn cuor Reale.

d Monsignor di Lotrecco fu poi Capitan general de' Francesi con auttorità suprema, & fu fra[illegible] cugino di Fois. Giouio.

e Disotto a car. 326. scriue questo auttore, che il Cardinal de' Medici Legato l'anno seguente in questo giorno medesimo fu coronato Papa.

Regno

a Regno di Napoli. Niuna cosa è piu incerta, che'l numero de' morti nelle battaglie; nondimeno nella uarietà di molti si afferma piu communemente, che tra l'uno essercito, & l'altro morirono almeno dieci mila huomini: il terzo de' Francesi, i due terzi de' nimici: altri dicono di molti piu, ma senza dubio quasi tutti i piu ualarosi, & piu eletti, tra iquali de gli Ecclesiastici Rafaello de' Pazzi, Condottiere di chiaro nome, & moltissimi feriti, Ma in questa parte fu senza comparatione molto maggiore il danno del uincitore per la morte di Fois; d'Iuo d'Allegri, & di molti huomini della nobiltà Francese: il Capitano Iacob, & piu altri ualorosi Capitani della fanteria Tedesca, alla uirtù del laquale si riferiua, ma con prezzo grande del sangue loro, in non piccola parte la uittoria: molti Capitani insieme con Molardo de' Guasconi, & de' Piccardi, lequali nationi perderono quel dì appresso a Francesi tutta la gloria loro: ma tutto il danno trapassò la morte di Fois, col quale mancò del tutto il neruo & la ferocia di quell'essercito: de' uinti che si saluarono nella battaglia, fuggì la maggior parte uerso Cesena, onde fuggiuano ne' luoghi piu distanti: nè il Vicerè si fermò prima che in Ancona, oue peruenne accompagnato da pochissimi caualli: furonne sualigiati, & morti molti nella fuga; perche e i Paesani correuano per tutto alle strade, e'l Duca d'Vrbino, ilqual mandato molti dì prima Baldassarre da Castiglione al Re di Francia, & hauendo huomini propry appresso a Fois si credeua, che occultamente hauesse conuenuto contra il Zio, non solo suscitò contra quelli che fuggiuano gli huomini del paese, ma mandò soldati a fare il medesimo nel teritorio di Pesaro: soli quelli, che fuggirono per le Terre de' Fiorentini per comandamento de gli Vfficiali, & poi della Republica, passarono illesi. Ritornato l'essercito uincitore a gli alloggiamenti, i Rauennati mandarono subito ad arrendersi: ma ò mentre che conuengono, ò che già conuenuto, attendono ad ordinare uettouaglie per mandarle nel campo, intermesso la diligentia del guardare le mura, i fanti Tedeb schi, & Guasconi, entrati [b] per la rottura del muro battuto nella Terra, crudelissimamente la saccheggiarono; accendendogli a maggior crudeltà, oltra l'odio naturale contra il nome Italiano, lo sdegno del danno riceuuto nella giornata. Lasciò il quarto giorno dipoi Marc'Antonio Colonna la Cittadella, nella quale s'era rifuggito, salue le persone, & la robba, ma promettendo allo'ncontro insieme con gli altri Capitani di non prender piu arme nè contra il Re di Francia, nè contra il Concilio Pisano, fin' alla festiuità prossima di Maria c Maddalena: nè molto dipoi il [c] Vescouo Vitello preposito con cento cinquanta fanti alla Rocca, concedutagli la medesima facultà, consentì di darla. Seguitarono la fortuna della uittoria tutte le Città d'Imola, di Forlì, di Cesena, & di Rimini, e tutte le Rocche della Romagna eccetto quella di Forlì, & d'Imola: lequali tutte furono riceuute dal Legato in nome del Concilio Pisano. Ma l'essercito Francese rimaso per la morte di Fois, & per tanto danno riceuuto, come stupido; dimoraua ociosamente quattro miglia appresso a Rauenna, & incerti il Legato, & la Palissa, ne' quali era peruenuto il gouerno, perche Alfonso

a Tanto è incerto il numero de' morti ne' fatti d'arme, che in questo sono quasi tutti in discordia gli auttori. Il Giouio, e il Moceni go venti mila. Il Bẽbo, & l'Anselmi 18. mila. Il Buonaccorsi sedici mila, & poco meno d'altrettãti il Giustiniano, da' quali poco discorda il Rossi: e il Guardinico piu di venti mila.

b Dice l'Anselmi, che di nascosto ruppero il muro di nuouo, fidandosi i Rauignani della fede del Duca Alfonso: ma il Rossi dice ch'entraron per il rotto di prima: & è da esser letto in quello auttore questo miserabil sacco di Rauenna.

c Chiamauasi Giulio Vitelli, & era Vescouo di Città di Castello.

fonso da Esti, se n'era già ritornato a Ferrara, qual fusse la uolontà del Re; aspettauano le sue commessioni, non essendo anco appresso a' soldati di tanta autorità, che fusse bastante a far muouere l'essercito implicato nel dispensare, ò mandare in luoghi sicuri le robbe saccheggiate, & indeboliti tanto di forze, & d'animo per la uittoria acquistata con tanto sangue, che pareuano piu simili a uinti, che a uincitori: onde tutti i soldati con lamenti, & con lagrime chiamauano il nome di Fois, il quale non impediti, nè spauentati da cosa alcuna harebbono seguitato per tutto. Nè si dubitaua che tirato dall'impeto della sua ferocia, & dalle promesse fattegli, secondo si diceua dal Re, che a lui s'acquistasse il Reame di Napoli; sarebbe subito dopo la uittoria, con la consueta celerità corso a Roma, & che il Pontefice, & gli altri non hauendo alcun'altra speranza di saluarsi, si sarebbono precipitosamente messi in fuga. Peruenne la nuoua della rotta a Roma il terzodecimo dì d'Aprile, portata da Ottauian Fregoso, che corse co' cauai delle poste da Fossombrone, & sentita con grandissima paura, e tumulto da tutta la Corte. Però i Cardinali concorsi subitamente al Papa lo strigneuano con sommi prieghi, che accettando la pace, laquale non diffidauano potersi ottenere assai honesta dal Re di Francia, si disponesse a liberare hormai la Sedia Apostolica, & la persona sua da tanti pericoli: hauere affaticato assai per la essaltation della Chiesa, & per la libertà d'Italia, & acquistato gloria grande della sua santa intentione: essergli stata in così pietosa impresa auersa, come si era ueduto per tanti segni, la uolontà di DIO: allaquale uolersi opporre non essere altro che mettere tutta la Chiesa in ultima rouina: Appartenere piu a DIO che a lui la cura della sua sposa, però rimettessisene alla uolontà sua, & abbracciando la pace secondo il precetto dello Euangelio, traesse di tanti affanni la sua uecchiezza, lo stato della Chiesa, & tutta la sua corte, che non bramaua, nè gridaua altro che pace: essere da credere che già i uincitori si fussero mossi per uenire a Roma, co' quali sarebbe congiunto il suo nipote: congiugnerebbonsi medesimamente Ruberto Orsino, [a] Pompeo Colonna, Antimo Sauello, Pietro Margano, & Renzo Mancino, (questi si sapeua che riceuuti danari dal Re di Francia si preparauano insino innanzi alla giornata per molestare Roma) a' quali pericoli che altro rimedio essere che la pace? Da altra parte gli Ambasciatori del Re d'Aragona & del Senato Vinitiano faceuano in contrario grandissima instantia, sforzandosi persuadergli non essere le cose tanto afflitte, nè ridotte in tanto esterminio, nè così dissipato l'essercito che non si potesse in breuissimo tempo, nè con graue spesa riordinare: sapersi pure il Vicerè essersi saluato con la maggiore parte de' caualli: essersi partita dal fatto d'arme ristretta insieme in ordinanza la fanteria Spagnuola: laquale se fusse salua come era uerisimile, ogni altra perdita essere di piccolo momento; nè hauersi da temere che i Francesi potessero uenire uerso Roma così presto, che non hauesse tempo a prouedersi: perche era necessario che alla morte del Capitano fussero accõpagnati molti disordini, & molti danni; & essere per tenergli sospesi

[a] Nel lib. 4. dell'historia si legge scorrettamẽte Prospero Colonna, in uece di Põpeo: & non nomina Antimo Sauello.

il sospetto de gli Suizzeri: i quali non essere piu da dubitare che si dichiarerebbono per la Lega; & scenderebbono in Lombardia: nè si potere sperare di ottenere la pace dal Re di Francia, se non con conditioni ingiustissime, & piene di infamia, & hauersi a riceuere anco le leggi dalla superbia di Bernardino Caruagial, & dalla insolenza di Federigo da San Seuerino; però ogni altra cosa essere migliore, che con tanta indegnità, & con tanta infamia mettersi sotto nome di pace in acerbissima & infedelissima seruitù: perche non cesserebbono mai quegli scismatici di perseguitare la degnità, & la uita sua: eßere molto minor male, quando pure non si poteße fare altrimenti, abbandonare Roma, & ridursi con tutta la corte, ò nel Regno di Napoli, ò a Vinetia, doue starebbe con la medesima sicurtà, & honore & con la medesima grandezza: perche con la perdita di Roma non si perdeua il Pontificato, annesso sempre in qualunque luogo alla persona del Pontefice: riteneßi pure la solita costanza, & magnanimità perche Iddio scrutatore de' cuori de gli huomini, non mancherebbe d'aiutare il santissimo proposito suo, nè abbādonarebbe la nauicella di Pietro, solita a essere uessata dalle onde del mare, ma non giamai a sommergersi: e i Principi Christiani concitati dal zelo della religione, & dal timore della troppa grandezza del Re di Francia, piglierebbono con tutte le forze, & con le persone proprie la sua difesa: lequali cose udiua il Pontefice con somma ambiguità, & sospensione: & in modo che si potesse facilmente comprendere, combattere in lui da una parte l'odio, lo sdegno, & la pertinacia insolita a esser uinta, ò a piegarsi: dall'altra il pericolo, e'l timore: & si comprendeua anco per le risposte faceua a gli Ambasciatori, nō gli essere tanto molesto l'abbandonar Roma, quantō il non poter ridursi in luogo alcuno, doue nō fuße in potestà d'altri. Però rispondeua a' Cardinali uolere la pace, consentendo si ricercassero i Fiorentini, che se ne interponessero col Re di Francia: & nondimeno non ne rispondeua con tal risolutione, nè con parole tanto aperte, che faceßero piena fede della sua intentione: haueua fatto uenire da Ciuità Vecchia il Biascia Genouese, Capitano delle sue galee, onde s'interpretaua che pensaße a partirsi da Roma: & poco dipoi l'haueua licentiato: ragionaua di soldare quei Baroni Romani, che non erano nella congiura con gli altri: udiua uolentieri i conforti de' due Ambasciatori: ma rispondendo il piu delle uolte parole contumeliose, & piene di sdegno. Nelqual tempo sopranenne [a] Giulio de' Medici Caualier di Rodi; che fu poi Papa, ilquale il Cardinale de' Medici, ottenuta licentia dal Cardinal Sanseuerino, mandaua dall'eßercito, in nome per raccomandarsegli in tanta calamità, ma in fatto per riferirgli lo stato delle cose: da cui hauendo inteso pienamente, quanto fußero indeboliti i Francesi; di quanti Capitani fußero priuati, quanta ualorosa gente haueßero perduta, quanti fußero quelli, che per molti giorni erano inutili per le ferite; guasti infiniti caualli, dissipato parte dell'eßercito in uarij luoghi per lo sacco di Rauenna, i Capitani sospesi, & incerti della uolontà del Re, nè molto concordi tra loro; perche la Palißa ricusaua di comportare la insolentia di Sanseuerino, che uolena

[a] Giulio de' Medici, che fu poi Papa Clemēte 7. era fuggito della battaglia a Cesena con Antonio da Leua: & hauuto poi saluo condotto d'andare a trouare il Cardinal suo cugino; da lui fu spedito al Papa. Giouio.

fare l'ufficio di Legato, & di Capitano: sentirsi occulti mormorij della uenuta de gli Suizzeri; nè uedersi segno alcuno, che quell'essercito fusse per muouersi presto: dallaquale relatione confortato molto il Pontefice, introdottolo nel Cõcistoro; gli fece riferire a' Cardinali le cose medesime, & si aggiunse che'l Duca d'Vrbino, quel che lo mouesse, mutato consiglio, gli mandò ad offerire dugento huomini d'arme, & quattro mila fanti. Perseuerauano nondimeno i Cardinali a stimolarlo alla pace: dallaquale benche con le parole non si dimostrasse alieno, haueua nondimeno resoluto non l'accettare, se non per ultimo, & disperato rimedio: anzi quando bene al male presente non si dimostraße medicina presente; adherirua piu tosto al fuggire di Roma; pure che non rimanesse al tutto disperato, che dall'arme de Principi, haueße ad essere aiutata la causa sua, & specialmente che gli Suizzeri si mouessero: i quali dimostrandosi inclinati a' suoi desiderij, haueuano molti dì innanzi uietato a gli Ambasciatori del Re di Francia di andare al luogo, nelquale per determinare sopra le dimande del Pontefice, conueniuano i deputati da tutti i cantoni. Lampeggiò in questo stato alcuna speranza della pace: perche il Re di Francia innanzi si facesse la giornata, commosso da tanti pericoli, che gli soprastauano da tante parti, & sdegnato dalla uarietà di Cesare, & dalle dure leggi gli proponeua, & perciò resoluto finalmente di cedere piu tosto in molte cose alla uolontà del Pontefice, haueua occultamente mandato [a] Fabritio Carretta fratello del Cardinale del Finale, a' Cardinali di Nantes, & di Strigonia, che non mai del tutto haueuano abbandonati i ragionamenti della concordia, proponendo eßer contento che Bologna si rendeße al Pontefice: che Alfonso da Esti gli deße Lugo, e tutte l'altre Terre teneua nella Romagna: obligassesi al censo antico, & che piu non si faceßero sali nelle sue Terre: & che si estinguesse il Concilio, non dimandando dal Papa altro, che la pace solamente con lui: che Alfonso da Esti fusse assoluto dalle censure, & reintegrato nelle antiche ragioni, & priuilegij suoi: che a' Bentiuogli, i quali stessero in essilio, fussero riseruati i beni proprij: & restituiti alle dignità i Cardinali, & Prelati, c'haueuano aderito al Concilio: lequali conditioni, benche i due Cardinali temeßero, che essendo dipoi succeduta la uittoria, non fussero piu consentite dal Re; non ardirono proporle in altra maniera; nè il Pontefice, eßendo tanto honorate per lui, nè uolendo ancora manifestare quella occulta deliberatione, c'haueua nell'animo; giudicò potere ricusarle: anzi forse eßer piu utile ingegnarsi di fermare con questi ragionamenti l'armi del Re, per hauer maggiore spatio di tempo a uedere i progressi di coloro, ne' quali si collocauano le reliquie delle speranze sue. Però facendo del medesimo instantia tutti i Cardinali, [b] sottoscrisse il nono giorno dalla giornata questi Capitoli, aggiugnendo a' Cardinali la fede di accettargli, se'l Re gli confermaua, & al Cardinale del Finale, che dimoraua in Francia, ma assente per non offendere il Pontefice dalla Corte, & al Vescouo di Tiuoli, ilquale teneua in Auignone il luogo del Legato, commesse per lettere si trasferissero al Re per trattare queste cose; ma

non

a Questo Fabritio del Carretto fratello di Carlo Domenico Cardinal del Finale, di cui ho parlato di sopra; fu per lo suo gran ualore eletto Gran Maestro della Religion di Rhodi l'anno 1513. & con tãta diligẽtia, & uigilãtia fortificò, & custodi quel luogo, che i Turchi non ardiron mai andare a molestarlo.

b Dice il Bẽbo, che Papa Giulio hauendo mandato al Re i capitoli fermati della pace; chiamò poco appresso gli Ambasciatori del Re Ferdinando, & de' Vinitiani, & disse loro, che non si turbassero per quel, ch'egli haueua fatto: percioche egli nõ mutato punto dalla sua uolontà contra i Frãcesi, haueua cosi fatto per addormentare il Re.

non ispedì loro nè mandato, nè possanza di conchiuderle. Insino a questo termine procedettono i mali del Pontefice, insino a questo giorno fu il colmo delle sue calamità, & de' suoi pericoli: ma dopo quel giorno cominciarono a dimostrarsi continuamente le speranze maggiori, & a uolgersi alla grandezza sua senz'alcun freno la ruota della Fortuna. Dette principio a tanta mutatione la partita subita della Palissa di Romagna: ilquale richiamato dal General di Normandia per lo rumore, che cresceua della uenuta de gli Suizzeri, si mosse con l'esercito uerso il Ducato di Milano, lasciati in Romagna sotto il Legato del Concilio [a] trecento lance, trecento caualli leggieri, & sei mila fanti con otto pezzi grossi d'artiglierie: & rendeua maggiore il timore, che s'haueua de gli Suizzeri, che il medesimo Generale, pensando piu a farsi grato al Re, che a fargli beneficio; haueua contra quello, che ricercauano le cose presenti, licentiati imprudentemente subito che fu acquistata la uittoria, i fanti Italiani, & una parte de' Francesi. La partita della Palissa assicurò il Pontefice da quel timore, che piu gli premeua; confermollo nella pertinacia; & gli dette facilità di fermare le cose di Roma, per lequali haueua soldati alcuni Baroni di Roma con trecento huomini d'arme, e trattaua di far Capitano Generale Prospero Colonna: perche indeboliti gli animi di chi tentaua cose nuoue, Pompeo Colonna, che si preparaua a Monte Fortino; consentì, interponendosene Prospero, di diporre per sicurtà del Pontefice in mano di Marc'Antonio Colonna Monte Fortino, [b] ritenendosi bruttamente i danari hauuti dal Re di Francia. Onde & Ruberto Orsino, che prima era uenuto da Pitigliano nelle Terre de' Colonnesi per muouer l'armi, ritenendosi medesimamente i danari hauuti dal Re, concordò poco poi per mezo di Giulio Orsino, riceuuto dal Pontefice in premio della sua perfidia l'Arciuescouado di Reggio nella Calauria. Solo [c] Pietro Margano si uergognò di ritenere i danari peruenuti a lui, con consiglio piu honoreuole, & piu fortunato: perche non molto tempo dipoi preso nella guerra dal successore del presente Re, harebbe col supplicio debito pagata la pena della fraude. Dallequali cose confermato molto l'animo del Papa, poi che cessaua il timore presente de' nimici forestieri, & de' domestici; dette il [d] terzo giorno di Maggio con grandissima solennità principio al Concilio nella Chiesa di San Giouanni Laterano, già certo che non solo ui concorrerebbe la maggior parte d'Italia, ma la Spagna, l'Inghilterra, & l'Vngheria: alquale principio interuenne egli personalmente in habito Pontefical, accompagnato dal Collegio de' Cardinali, & da moltitudine grande di Vescoui: oue celebrata, oltra molte altre preci, secondo il costume antico, la Messa dello Spirito Santo, & essortati con una publica oratione i padri ad intendere con tutto'l cuore al ben publico, & alla dignità della Christiana religione; fu dichiarato, per fare fondamento all'altre cose, che in futuro s'haueuano a statuire, il Concilio congregato esser uero, legittimo, & santo Concilio, & in quello risedere indubitatamente tutta l'autorità, & potestà della Chiesa uniuersale, cerimonie bellissime, & santissime, & da

a Quattrocento lāce, & sei mila fanti dice il Buonaccorsi.

b Il Giouio dice, che Pōpeo restitui i denari.

c Pietro Margano usò cōsiglio piu fortunato a restituire i denari al Re: perciochè di sotto nel lib. 12. a car. 157. fac. 2. è scritto, che quando Prospero Colonna fu fatto prigiō del Re, anchor egli ui rimase preso: onde haurebbe potuto portar la pena della sua auaritia.

d A cinque di Maggio dice il Bembo, che si cominciò a celebrare il Concilio in Roma.

penetrare insino nelle uiscere de' cuori de gli huomini, se tali si credesse che fussero i pensieri, e i fini de gli autori di queste cose, quali suonano le parole. Cosi dopo la battaglia della Città di Rauenna, procedeua il Pontefice. Ma il Re di Francia con tutto che la letitia della uittoria perturbasse alquanto la morte di Fois, amatissimo da lui; comandò subito che il Legato, & la Palissa conducessero l'essercito quanto piu presto si poteua a Roma: nondimeno raffreddato il primo ardore, incominciò a ritornare con tutto l'animo al desiderio della pace, parendogli che troppo graue tempesta & da troppe parti soprauenisse alle cose sue: perche se ben Cesare continuasse nel prometter di uolere stare congiunto con lui, affermando la triegua fatta co' Vinitiani in suo nome essere stata fatta senza suo consentimento, & che non la ratificherebbe, nondimeno al Re; oltra il timore della sua incostantia, e'l non esser certo, che queste cose non fussero dette simulatamente; pareua hauere per le conditioni dimandaua, compagno graue alla guerra, & dannoso alla pace: perche credeua che la interpositione sua l'hauesse a necessitare a consentire a piu indegne conditioni, & oltra questo non dubitaua piu gli Suizzeri hauere ad esser congiunti con gli auersarij, & dal Re d'Inghilterra aspettaua la guerra certa: perche quel Re haueua mandato un' Araldo ad intimargli, che pretendeua esser finite tutte le confederationi, & conuentioni, ch'erano tra loro, perche in tutte si comprendeua l'eccettione, a pure ch'ei non facesse guerra, nè con la Chiesa, nè col Re Catolico suo suocero. Perciò il Re inteso con piacer grande essere stati ricercati i Fiorentini, che s'interponessero alla pace; mandò subitamente a Firenze con amplissimo mandato il Presidente di Granopoli, perche trattasse di luogo piu propinquo, & acciò che se così fusse ispediente, potesse andare a Roma, & dipoi intesa per la sottoscrittione de' Capitoli la inclinatione, come pareua piu pronta del Pontefice; s'inclinò interamente alla pace; benche temendo per la partita dell'essercito non ritornasse alla pertinacia consueta, commesse alla Palissa, che già era peruenuto a Parma, che con parte delle genti ritornasse subito in Romagna, & che spargesse uoci d hauere a procedere piu oltre. Pareuagli graue il conceder Bologna, non tanto per l'instanza, che in nome di Cesare gli era fatta incontrario, quanto perche temendo, che etiandio fatta la pace non rimanesse il medesimo animo nel Pontefice contra lui. Et però essergli dannoso il priuarsi di Bologna, laquale difendeua come bastione & propugnaculo del Ducato di Milano: & oltra questo essendo uenuti il Cardinale del Finale, e'l Vescouo di Tiuoli senza mandato a conchiudere, come circondato allhora il Papa da tante angustie, & pericoli; pareua conueniente segno, che simulatamente hauesse consentito. Nondimeno finalmente deliberò accettare i Capitoli predetti con alcune limitationi, ma non tali, che turbassero le cose sostantiali: con laqual risposta andò a Roma il Segretario del Vescouo di Tiuoli, ricercando in nome del Re, che'l Pontefice o mandasse il mandato per conchiudere, al Vescouo predetto, & al Cardinale, o che chiamasse da Firenze il Presidēte di Granopoli, ilquale haueua l'autorità amplissima di fare il medesimo.

a Cosi poco sopra i questo medesimo libro il Re d'Inghilterra licētia l'Orator Francese, dicendo, non esser conueniente presso un Re, e Lun Reame diuotissimo della Chiesa fosse ueduto chi rappresentaua un Re, ch'apertamente perseguitaua la Sedia Apostolica.

Ma nel

Ma nel Pontefice aumentauano ogni dì le speranze, & per conseguente dimi nuiua, se inclinatione alcuna haueua hauuta alla pace. Era arriuato il mandato del Re d'Inghilterra, per loquale ispedito insin di Nouembre; daua facultà al Cardinale Eboracense d'entrar nella Lega, tardato tanto a uenire per lo lungo circuito marittimo, perche prima era stato in Ispagna: & Cesare di nuouo dopo lunghe dubitationi, haueua ratificata [a] *la triegua fatta co' Vinitiani, accendendolo sopra tutti a questo le speranze dategli dal Re Catolico, & dal Re d'Inghilterra sopra il Ducato di Milano, & la Borgogna. Confermò medesimamente non mediocremente la speranza del Pontefice, le speranze grandissime dategli dal Re d'Aragona: ilquale hauendo hauuta la prima notitia della rotta per lettere del Re di Francia scritte alla Reina, per lequali gli significaua Gaston di Fois suo fratello esser morto, con somma gloria in una uittoria hauuta contra i nimici, & dipoi piu partitamente per gli auisi de' suoi medesimi, i quali per le difficultà del mare perueniuano tardamente, & parendogli, che'l Reame di Napoli ne rimanesse in graue pericolo; haueua deliberato di mandare in Italia con supplimento di nuoue genti il Gran Capitano, alqual rimedio ricorreua per la scarsità de gli altri rimedij: perche benche estrinsecamente l'honorasse; gli era per le cose paßate nel Regno Napolitano, poco accetto, & per la grandezza, & autorità sua sospetto. Adũque quando al Pontefice confermato da tante cose peruenne il Segretario del Vescouo di Tiuoli co' Capitoli trattati, & dandogli speranze, che anco le limitationi, aggiunte dal Re, per moderare l'infamia dell'abbandonare la protettion di Bologna; si ridurrebbono alla sua uolontà, deliberato al tutto non gli accettare, ma rispetto alla sottoscrittione sua, & alla fede data al Collegio simulando il contrario, come contra la fama della sua ueracità usaua qualche uolta di fare; gli fece leggere nel Concistorio dimandando consiglio da' Cardinali: dopo lequali parole il Cardinale Arborense Spagnuolo, & il Cardinale Eboracense, c'haueuano così prima occultamente conuenuto con lui, parlando l'uno in nome del Re d'Aragona, l'altro in nome del Re d'Inghilterra, confortarono il Pontefice a perseuerare nella constantia, nè abbandonare la causa della Chiesa, che cõ tãta dignità haueua abbracciata, essendo già ceßate le necessità, che l'haueuano mosso a prestare l'orecchie a quelli ragionamenti, et uedendosi manifestamente che DIO, per qualche fine incognito a noi, haueua permesso che la nauicella sua fusse trauagliata dal mare, non uoleua che la perisse; nè essere conueniente, nè giusto fare pace per se particolarmente, & hauendo a eßere commune, trattarla senza participatione de gli altri confederati; ricordandogli in ultimo che diligentemente considerasse, quanto pregiudicio poteße eßere alla Sedia Apostolica, & a se l'alienarsi da gli amici ueri, & fedeli per adherire a' nimici riconciliati: da' quali consigli dimostrando il Pontefice eßere moßo; ricusò apertamente la concordia: & pochi dì poi procedendo con l'impeto suo pronunciò nel Concistoro un monitorio al Re di Francia che rilasciaße sotto le pene ordinate da' Sacri Canoni, il Cardinale de' Medici;*

[a] Laqual fu fermata per dieci mesi innanzi; al Papa in Roma, come ho notato poco sopra in questo libro medesimo.

benche consentì che si soprasedesse a publicarlo, perche il Collegio de' Cardinali pregandolo differisse quanto poteua i rimedij seuerissimi; offerse con lettere scritte in nome di tutti fare l'effetto medesimo, confortandolo & supplicandolo che come Principe Christianissimo lo liberasse. Era il Cardinale de' Medici stato menato a Milano: doue era [a] honestamente custodito: et nondimeno con tutto che fusse in potestà d'altri; riluceua nella persona sua l'autorità della Sedia Apostolica, & la riuerentia della religione, & nel tempo medesimo il dispregio del Concilio Pisano, la causa delquale abbandonauano con la diuotione, & con la fede non solo gli altri; ma coloro ancora, che l'haueuano accompagnata, & fauorita con l'arme: perche hauendo il Pontefice [b] mandatogli facultà d'assoluere dalle censure i soldati, che promettessero di non andare con l'arme piu contra la Chiesa, & di concedere a tutti i morti, per i quali fusse dimandata, la sepoltura Ecclesiastica; era incredibile il concorso, & marauigliosa la diuotione, con laquale queste cose si dimandauano, & prometteuano, non contradicendo i ministri del Re, ma cõ grauissima indegnatione de' Cardinali, che innanzi a gli occhi loro nel luogo proprio; ou'era la Sedia del Concilio i sudditi, e i soldati del Re, contra l'honore, & utilità sua, & nelle sue terre, uilipesa totalmente l'autorità del Concilio, adherissero alla Chiesa Romana, riconoscendo con somma riuerentia il Cardinale prigione, come Apostolico Legato. Per la triegua ratificata da Cesare, ancora che gli agenti suoi, ch'erano in Verona la negassero; riuocò il Re di Francia parte delle genti, che haueua alla guardia di quella città, come se piu non ui fussero necessarie, & perche hauendo richiamato di là da' monti per le minaccie del Re d'Inghilterra i dugento gẽtil'huomini, gli arcieri della sua guardia, & dugento altre lancie; conosceua per lo sospetto, che aumentaua de gli Suizzeri, hauere bisogno di maggiore presidio nel Ducato di Milano, & per la medesima cagione haueua astretti i Fiorentini a mandargli in Lombardia trecento huomini d'arme, come per la difesa degli stati suoi d'Italia erano tenuti per i patti della confederatione: laquale perche finiua fra due mesi gli costrinse, essendo ancora fresca la riputatione della uittoria a confederarsi di nuouo seco per cinque anni, obligandosi alla difesa dello stato loro con seicento lancie, e i Fiorentini promettendogli all'incontro quattrocẽto huomini d'arme per la difesa di tutto quello possedeua in Italia; benche per fuggire ogni occasione d'implicarsi in guerra col Papa, eccettuarono dall'obligatione generale della difesa la terra di Cotignuola, come se la Chiesa ui potesse pretendere ragione. Ma già sopragiugneuano apertamente alle cose del Re grauissimi pericoli: perche gli Suizzeri haueuano finalmente deliberato di concedere sei mila fanti a gli stipendij del Pontefice, che gli haueua dimandati sotto nome di usare l'opera loro contra Ferrara; non hauendo quelli, che sosteneuano le parti del Re di Francia, potuto ottenere altro, che ritardare la deliberatione insino a quel giorno: contra i quali con furore grande esclamaua nelle diete la moltitudine, accesa d'odio marauiglioso cõtra il nome del Re di Francia, affermando non essere bastata a quel Re l'ingratitudine

d'hauere

[a] Il Giouio dice, che il Cardinal de' Medici legato, alloggiãdo in casa del Cardinal Sanseuerino, era talmẽte honorato da' Visconti, da' Pallauicini, & da' Triuultij, che a pena uincitore, e in altissima fortuna haurebbe potuto esser trattato piu liberalmente.

[b] Per Giulio de' Medici, che a Roma gli haueua dato ragguaglio de' successi a Rauenna. Vedi il Giouio, il quale scriue, che a pena i Cancellieri poteuano sopplire a far le patenti dell'assolutioni, & pone le doglienze de' Cardinali scismatici.

a d'hauere negato di accrescere a piccola quantità alle pensioni di coloro, con la uirtu & col sangue de' quali haueua acquistata tanta riputatione, & tanto stato, che oltra questo hauesse con parole contumeliosissime dispregiata la loro ignobilità, come se al principio non hauessero hauuta tutti gli huomini una origine, & uno nascimento medesimo, & come se alcuno fusse al presente nobile & grande, che in qualche tempo i suoi progenitori non fussero stati poueri, ignobili, & humili: hauere cominciato a soldare i fanti Lanzchenech per dimostrare di non gli essere necessaria piu nella guerra l'opera loro, persuadendosi che essi priuati del soldo suo hauessero ociosamente a tollerare di essere consumati dalla fame in quelle montagne; però douersi dimostrare a tutto il mondo uani essere stati i suoi pensieri, false le persuasioni, nociua solamente a lui la ingratitudine; nè potere alcuna difficultà ritenere gli huomini militari, che non dimostrassero il suo ualore; & che finalmente l'oro, e i danari seruiuano a chi haueua il ferro, & l'arme; & essere necessario fare intendere una uolta a tutto'l mondo quanto imprudentemente discorreua chi alla natione de gli Heluetij preponeua i fanti Tedeschi. Traportauagli tanto questo ardore, che trattando la causa come propria, si partiuano da casa, riceuuto solamente un fiorino di Reno per ciascuno: oue prima non moueuano a' soldi del Re, se a' fanti non erano promesse molte paghe, & a' Capitani fatti molti doni. Congregauansi a Coira terra principale de' Grigioni: i quali confederati del Re di Francia, da cui riceueuano ordinariamente pensioni, haueuano mandato a scusarsi, che per le antiche leghe, c'haueuano co' cantoni piu alti de gli Suizzeri, non poteuano ricusar di mandare con loro certo numero di fanti. Perturbaua molto gli animi de' Francesi questo moto, le forze de' quali erano molto diminuite: perche poi che il Generale di Normandia hebbe cassato i fanti Italiani, non haueuano oltra dieci mila fanti: & essendo passate di là da' monti le genti d'arme, che haueua richiamate il Re; non rimaneuano lor in Italia piu che mille trecento lancie, dellequali trecento erano a Parma: & nondimeno il Generale di Normaudia facendo piu l'ufficio di Tesoriere, che d'huomo di guerra; non consentiua si soldassero nuoui fanti senza la commessione del Re; ma haueuano fatto ritornare a Milano le genti che per passare sotto la Palissa in Romagna, erano già peruenute al Finale: & ordinato che il Cardinale di San Seuerino facesse il medesimo con quelle che erano in Romagna: per la partita dellequali Rimini, & Cesena con le loro Rocche, & insieme Rauenna tornarono senza difficultà all'obedienza del Pontefice: nè uolendo i Francesi sprouedere il Ducato di Milano, Bologna, per sostentatione dellaquale si erano riceuute tante molestie; rimaneua come abbandonata in pericolo. b Vennero gli Suizzeri come furono congregati, da Coira a Trento, hauendo conceduto loro Cesare che passassero per il suo stato: ilquale ingegnandosi di coprire al Re di Francia quanto poteua quel che già haueua deliberato; affermaua non potere per la confederatione, che haueua con loro uietare il passo. Da Trento uennero nel Veronese, doue gli aspetta-

a Cioè nenti mila franchi, come ha detto di sopra al principio del li. 9. a car. 242. fac. 2. oue si ueggono le parole contumeliose dette dal Re contra gli Suizzeri, chiamando gli Villani nati nelle montagne.

b Si misero insieme gli Suizzeri alla fin di Maggio 1512. & cominciaro no a scendere, hauuto il passo dall'Impatore, come dice il Buonaccorsi.

na l'eßercito de' Vinitiani, i quali concorreuano insieme col Pontefice a gli stipendij loro: & con tutto non ui fusse tanta quantità de' danari, che bastasse a pagargli tutti, perche erano oltra il numero dimandato, piu di sei mila,[a] & era tanto ardente l'odio della moltitudine contra il Re di Francia, che contra la loro consuetudine, tollerauano patientemente tutte le difficultà. Dall'altra parte la Palissa era uenuto prima con l'eßercito a Pontoglio per impedire il paßo, credendo uoleßero scendere in Italia da quella parte: dipoi ueduto altra eßere la loro intentione, si era fermato a Castiglione dello Striuiere, terra uicina a sei miglia a Peschiera: incerto quali fußero i pensieri de gli Suizzeri, ò di andare come si diuulgana, uerso Ferrara, ò di aßaltare il Ducato di Milano: laquale incertitudine accelerò forse i mali, che sopravennero: perche non si dubita che harebbono seguitato il camino uerso il Ferrarese, se non gli haueße fatto mutare consiglio una lettera intercetta per la mala sorte de' Francesi da gli Stradiotti de' Vinitiani: per laquale la Palissa significando lo stato delle cose al Generale di Normandia rimaso a Milano; dimostraua eßere molto difficile il resistere loro se si uolgeßero a quello stato: sopra laquale lettera consultato insieme il Cardinale Sedunense, che era uenuto da Vinetia, e i Capitani, deliberarono con ragione, che rare uolte è fallace, uolgersi a quella impresa, laquale comprendeuano eßere piu molesta a' nimici: però andarono da Verona a Villafranca, doue si unirono con l'eßercito Vinitiano, nelquale sotto il gouerno di Gian Pagolo Baglione erano[b] quattrocento huomini d'arme, ottocento cauai leggieri, & sei mila fanti, con molti pezzi d'artiglieria, atti all'espugnatione delle terre, & alla campagna. fu questo cagione che la Palissa abbãdonato Valeggio, perche era luogo debole, si ritirò a Gambara con intentione di fermarsi a Ponte Vico non hauendo nell'eßercito piu che[c] sei, ò sette mila fanti; perche gli altri erano distribuiti tra Brescia, e Peschiera, & Lignago; nè piu che mille lancie: perche se bene fuße stato inclinato a richiamare le trecento, che erano a Parma; l'haueua il pericolo manifestissimo di Bologna costretto, dopo grandissima instantia de' Bentiuogli, a ordinar che entraßero in quella Città, restata quasi senza presidio, quiui accorgendosi tardi de' pericoli loro & della uanità delle speranze, dallequali erano stati ingannati; & sopra tutto lacerando l'auaritia, e i cattiui consigli del Generale di Normandia; lo costrinsono a consentire che Federigo da Bozzole, & certi altri Capitani Italiani, soldaßero con piu prestezza poteßero sei mila fanti, rimedio che non si poteua mettere in atto se non dopo il corso almeno di dieci dì: & indeboliua l'eßercito Francese oltra il piccolo numero de' soldati, la discordia tra i Capitani: perche gli altri quasi si sdegnauano di obedire alla Palißa; & la gente d'arme stracca da tante fatiche, & cosi lunghi trauagli; desideraua piu presto che si perdeße il Ducato di Milano per ritornarsene in Francia, che difenderlo con tanto disagio, & pericolo. Partito la Palißa da Valeggio ui entrarono le genti de' Vinitiani, & gli Suizzeri: & paßate dipoi il Mincio alloggiarono nel Mantouano, oue il Marchese, scusandosi per la impotentia

a Di maniera che i tutto erano uenti mila Suizzeri: a' quali i Vinitiani diedero per il sopra piu, quindici mila ducati. Il Mocenigo & Buonaccorsi. Ma il Bembo scriue, ch'erano gli Suizzeri 18. mila.

b Il Buonaccorsi dice 500. huomini d'arme, & sei mila fanti soli.

c Il Mocenigo scriue, che i Francesi essendo a Valeggio; erano i tutto 800. huomini d'arme, mille cauai leggieri, & noue mila fanti.

potentia sua, concedeua il passo a ciascuno. In queste difficultà fu la deliberatione de' Capitani, abbandonata del tutto la campagna, attendere alla guardia delle terre piu importanti, sperando & non senza cagione, che col temporeggiare s'hauesse a risoluere tanto numero di Suizzeri: perche il Pontefice non meno freddo allo spendere, che caldo alla guerra, diffidandosi anco di potere supplire a' pagamenti di numero tanto grande; mandaua molto lentamente danari: però messono in Brescia due mila santi, cento cinquanta lance, & cento huomini d'arme de' Fiorentini; & in Crema cinquanta lance, & mille santi; in Bergamo mille santi, & cento huomini d'arme de' Fiorentini: il resto dell'essercito, nelquale erano settecento lance, due mila fanti Francesi, & quattro mila Tedeschi; si ritirò a Ponte Vico, sito forte & opportuno a Milano, Cremona, Brescia, & Bergamo: doue facilmente sperauano potersi sostenere: ma il seguente dì soprauennero lettere, & comandamenti di Cesare a' fanti a Tedeschi, che subitamente [a] partissero da gli stipendij del Re di Francia: iquali essendo quasi tutti del contado di Tiruolo, nè uolendo essere contumaci al Signore proprio; partirono il giorno medesimo: per la partita de' quali perderono la Palissa, & gli altri Capitani ogni speranza di poter piu difendere il Ducato di Milano: però da Ponte Vico si ritirarono subito tumultuosamente a Pizzichitone, per laqual cosa i Cremonesi del tutto abbandonati, si arrenderono all'essercito de' Collegati, che già s'approssimaua, obligandosi a pagare a gli b Suizzeri [b] quaranta mila ducati: iquali hauendo disputato in cui nome s'hauesse a riceuere, sforzandosi i Vinitiani che fusse loro restituita, fu finalmente riceuuta, ritenendosi perciò la fortezza per i Francesi, in nome della Lega, & di Massimiliano figliuolo di Lodouico Sforza, per loquale il Pontefice, & gli Suizzeri pretendeuano che si acquistasse il Ducato di Milano. Era uenuto ne' giorni medesimi alienata da' Francesi in potestà de' Collegati la città di Bergamo: perche hauendo la Palissa richiamate le genti, che ui erano per unirle all'essercito, entratiui, subito che quelle furono partite alcuni fuor'usciti, furono cagione si ribellasse. Da Pizzichitone passò la Palissa il fiume dell'Adda: nelqual luogo si unirono seco le trecento lance destinate alla difesa di Bologna: lequali crescendo il pericolo haueua richiamate, & speraua quiui poter uietare a' nimici il passo del fiume, se fussero soprauenuti i fanti che si era deliberato di soldare: ma questo pensiero appariua come gli altri uano: perche mancauano i danari da soldargli, non hauendo il Generale di Normandia pecunia numerata, nè modo, essendo in tanti pericoli perduto intieramente il credito, a trouarne come soleua, obligando l'entrate Regie in prestanza: però poi che ui fu dimorato quattro dì, subito che i nimici si accostarono al fiume tre miglia sotto Pizzichitone; si ritirò a Santo Angelo per andarsene il giorno seguente a Pauia. per laqual cosa essendo del tutto disperato il potersi difendere il Ducato di Milano, & già tutto il paese in grandissima solleuatione, e tumulti; si partirono da Milano per saluarsi nel Piemonte Gianiacopo da Triulzi, il Generale di Normandia, Antonmaria Palauisino, Galeazzo Visconte, & molti

a Non sola mente commādò (dice il Giouio) l'Imperator Massimiliano a' soldati Tedeschi, che si leuassero dal seruitio di Frācia; ma egli s'era ancho apertamēte leuato dal Concilio di Pisa.

b Cinquāta mila scriue il Buonaccorsi: & dice, che Cremona si arrese a cinque di Giugno 1512. & altrettanto pagò la città di Bergamo.

& molti altri gentil'huomini & tutti gli ufficiali, & ministri del Re: & alquanti di prima temendo non meno de' popoli, che de' nimici, si erano fuggiti i Cardinali, con tutto che piu feroci ne' decreti, che nell'altre opere, hauessero quasi nel tempo medesimo come preambulo alla priuatione; sospeso il Pontefice da tutta l'amministratione spirituale, & temporale della Chiesa. Giouarono questi tumulti alla salute del Cardinale de' Medici riseruato dal Cielo a grandissima felicità: perche essendo menato in Francia, quando entraua la mattina nella barca al passo del Pò, che è di contro a Bassignana detto da gli antichi Augusta Bacienorum, leuato il romore da certi paesani della uilla, che si dice la Pieue del Cairo, de' quali fu capo [a] Rinaldo Zallo, con cui alcuni familiari del Cardinale, che ui era alloggiato la notte, s'erano conuenuti; fu tolto di mano a' soldati Francesi che lo guardauano, che spauentati, e timorosi d'ogni accidente, sentito il romore, attesono piu a fuggire che a resistere. Ma la Palissa entrato in Pauia deliberaua di fermaruisi, & perciò ricercaua il Triulzio, e'l Generale di Normandia, che u'andassero, alquale mandato il Triulzio gli dimostrò (cosi gli haueuano commesso il Generale, & gli altri principali) la uanità del suo consiglio: non essere possibile fermare tanta rouina, essendo l'essercito senza fanti, non comportare la breuità del tempo di soldarne di nuouo, non si potere piu trarne se non di luoghi molto distanti, & con somma difficultà, & quando questi impedimenti non fussero, mancare i danari da pagarli, la riputatione essere perduta per tutto, gli amici pieni di spauento, i popoli pieni d'odio per la licentia usata già tanto tempo immoderatamente da' soldati. dette queste cose il Triulzio andò per dare commodità alle genti di passare il Pò, a far gittare il ponte, doue il fiume lontano da Valenza uerso Asti, piu si ristrigne. Ma già l'essercito de' Collegati, a cui s'era arrenduta quando i Francesi si ritirarono ad Adda, la città di Lodi con la Rocca, s'era da Santo Angelo accostato a Pauia, doue subito che giunsero, cominciarono i Capitani de' Vinitiani a percuotere con l'artiglierie il castello: & [b] una parte de gli Suizzeri passò con le barche il fiume, che è congiunto alla città: ma temendo i Francesi non impedissero il passare il ponte di pietra, che è su'l fiume del Tesino, per loquale solo poteuano saluarsi; si mossono uerso il ponte per uscirsi di Pauia: ma innanzi fusse uscito il retroguardo, nelquale per guardia de' caualli erano stati messi gli ultimi; alcuni fanti Tedeschi, che non si erano partiti insieme con gli altri; gli Suizzeri uscendo di uerso Porta Nuoua, & dal Castello già abbandonato, andarono combattendo con loro per tutta la lunghezza di Pauia, & del ponte, resistendo egregiamente sopra tutti gli altri i fanti Tedeschi: ma passando al ponte del Graualone, ch era di legname, rotte l'assi per lo peso de' caualli, restarono presi, ò morti tutti quelli de' Francesi, & de' Tedeschi, che non erano ancora passati. Obligossi Pauia a pagare quantità grande di danari: il medesimo haueua già fatto Milano componendosi in somma molto maggiore, & faceuano, da Brescia, & Crema in fuora, tutte l'altre città a gara: il medesimo gridauasi per tutto il paese il nome dello Imperio: lo stato si riceue-

[a] Rinaldo Zatti gentil huomo Pauese lo chiama il Giouio, ilqual descriue tutto questo trattato di liberare il Cardinal de Medici, fatto per mezo dell'Abbate Bõgallo, & del Visimboldo: & mette che il Cardinale c'hebbe, o s'infinse ammalato, per metter tẽpo in mezo, accio che il trattato riuscisse, come a punto fece in quello, che la mula caualcata dal Cardinale, haueua di già toccato co' piedi dinanzi la spõda del nauilio. Il Bembo dice, che il Cardinal de' Medici per opra di Biagio Criuello amico suo fuggì di Milano, & a Mantoua se n'andò.

[b] Tutto questo successo di Pauia è cosi puntalmẽte ancho scritto dal Giouio nel lib. 2. della vita di Leõ decimo.

ua & gouernaua in nome della Santa Lega (cosi concordemente la chiamauano) disponendosi la somma delle cose con l'autorità del Cardinale Sedunense, deputato Legato dal Pontefice: ma i danari & tutte le taglie si pagauano a gli Suizzeri: loro erano tutte l'utilità, tutti i guadagni: alla fama dellequali cose commossa tutta la natione, subito che fu finita la Dieta chiamata a Zurich per questo effetto, uenne ad unirsi con gli altri grandissima quantità. In tanta mutatione delle cose, le Città di Piacenza, & di Parma si dettono uolontariamente al Pontefice: ilqual pretendeua appartenersegli come membri dell'[a] Esarcato di Rauenna. Occuparono gli Suizzeri Lucarna, e i Grigioni la Valuoltolina, & Chiauenna, luoghi molto opportuni alle cose loro: & Ianus Fregoso Condottier de' Vinitiani andato a Genoua con caualli, & fanti ottenuti da loro; fu causa che fuggendosene il Gouernatore Francese, quella città si ribellasse, & egli [b] fu creato Doge: laqual degnità haueua già hauuta il padre suo. Ritornarono col medesimo impeto della fortuna al Pontefice tutte le terre & le fortezze della Romagna, & accostandosi a Bologna il Duca d'Vrbino con le genti Ecclesiastiche, i Bentiuogli priui d'ogni speranza; l'abbandonarono: iquali il Pontefice asprissimamente perseguitando; interdisse tutti i luoghi, che in futuro gli ricettassero: nè dimostraua minore odio contra la città, sdegnato che dimenticata di tanti beneficij, si fusse cosi ingratamente ribellata, che alla sua statua fusse stato insultato con molti obbrobrij, & schernito con molte cuntumelie il suo nome: onde non creò loro di nuouo i Magistrati, nè gli ammesse piu in parte alcuna al gouerno, estorquendo per mezo de' ministri aspri, danari assai da molti cittadini, come adherenti de' Bentiuogli: per le quali cose, ò uero, ò falso che fusse, si diuulgò, che se i pensieri suoi non fussero stati interrotti dalla morte, hauere hauuto nell'animo, destrutta quella Città, transferire a Cento gli habitatori

[a] In che tempo cominciasse l'Essarcato di Rauenna; lo descriue il Biondo nel lib 8 dell'historie, benche è diuersità nell'anno fra lui, il Volterrano, & altri. Che cosa poi fosse questo Essarcato, quanti ne fossero, & quando cominciasse in Rauenna, oltra quanto se ne legge nel Platina nella vita di Stefano secondo; è da esser letto al principio del libro 4. dell'historie di Rauenna, di Girolamo Rossi, & altroue.

[b] Giano Fregoso fu creato Doge di Genoua a 29. di Giugno 1512. come scriue il Vescouo di Nebio.

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

LIBRO VNDECIMO.

SOMMARIO.

NEl libro vndecimo il Duca di Ferrara và a riconciliarsi co'l Papa, & poi fugge di Roma. I Francesi son rotti a Paterna. La lega fra'l Papa, Cesare, e i Vinitiani si disunisce. Si fa dieta in Mantoua: si moue guerra a' Fiorentini per rimettere i Medici. Prato è saccheggiato. Pier Soderini è cacciato di Fiorenza: i Fiorentini fanno lega co'l Re d'Aragona, rifermano il gouerno, e i Medici tornano in Fiorenza. Il Papa si collega con Cesare contra i Vinitiani. Massimiliano Sforza è fatto Duca di Milano. Si fa guerra da gl'Inglesi, Spagnuoli, & da gli Suizzeri contra i Francesi: iquali son rotti a Nouara. Giulio secondo viene a morte: & gli succede Leon X. Si fa lega fra i Vinitiani, e il Re di Francia: ilqual manda a' racquistar lo stato di Milano. Si fa guerra fra Cesare, e i Vinitiani. Padoua è assediata, & liberata di nuouo. I Vinitiani son rotti nel Vicentino: & Marano è preso furtiuamente da' Tedeschi.

IMANEVA al Pontefice, poi che nelle maggiori sue auersità, & pericoli hebbe con successo non isperato ottenuta la uittoria de' nimici, & ricuperato, & ampliato il dominio della Chiesa, l'antica cupidità della città di Ferrara, laqual era stata la prima materia di tanto incendio: contra laqual benche ardentemente desiderasse di uolgere l'arme, nondimeno ò parendogli piu facile la uia della concordia, che della guerra, ò sperando piu nelle arti occulte che nell'opere aperte; prestò l'orecchie prima al Marchese di Mantoua, che lo supplicaua a concedere ad Alfonso da Esti che andasse a dimandargli uenia a Roma, per riceuerlo con qualche honesta conditione nella sua gratia: dipoi all'Oratore del Re d'Aragona, che pregaua per lui come per parente del suo Re (era Alfonso nato d'una [a] figliuola di Ferdinãdo uecchio Re di Napoli) & perche alle cose del Re era piu a proposito l'obligarselo con tanto beneficio, che permettere che alla grandezza della Chiesa si aggiugnesse anche quello stato. Affaticauansi medesimamente i Colonnesi diuenuti amicissimi d'Alfonso: perche hauendo il Re di Francia dopo la giornata di Rauenna dimandatogli Fabritio Colonna suo prigione, haueua prima negando, dipoi interponendo uarie scuse, differito tanto a concederlo, che per la mutatione succeduta delle cose, era stato in potestà sua rendergli gratissimamente, & senz'alcuno peso la libertà. Andò adunque Alfonso a Roma ottenuto saluocondotto dal Pontefice, & per maggiore sicurtà la fede datagli col consentimento del Pontefice, in nome del Re d'Aragona dal suo Oratore, d'andare

[a] Questa fu Leonora: laqual essendo stata maritata prima a Sforza Maria figliuolo di Frãcesco Sforza Duca di Milano; morto il primo marito fu data per moglie a Hercole Estense padre di Alfonso, a tre di Giugno 1473. Corio, Giraldi ne' Cõmentari; & Pigna nel lib. 7. & 8. dell'historia de' Principi d'Este.

dare & ritornare sicuramente: doue poi che fu peruenuto, hauendo il Pontefice sospese le censure, ammessolo nel Concistoro; dimandò humilmente perdonanza, supplicando con la medesima sommessione di essere reintegrato nella sua gratia, & della Sedia Apostolica, & offerendo uolere continuamente fare tutte quelle opere, che apparteneuano a fedelissimo feudatario, & uassallo della Chiesa. Vdillo assai benignamente il Pontefice, & deputò sei Cardinali a trattare seco le conditioni della concordia: iquali, poi che piu giorni fu disputato, gli apersono che [a] non intendeua il Papa in modo alcuno priuare la Chiesa della città di Ferrara, poi che legittimamente gli era ricaduta; ma che in ricompenso gli darebbe la città d'Asti, laquale riceuuta per la partita de' Francesi in potestà della Lega, il Pontefice, pretendendo appartenersi alla Chiesa tutto il di quà dal Pò, haueua mandato, benche in uano il Vescouo Agrigentino a prenderne il possesso: laqual cosa negando Alfonso costantemente, cominciò per questa dimanda tanto diuersa dalle speranze dategli, nè meno per quel che di nuouo era succeduto a Reggio, a temere che il Pontefice non l'intrattenesse artificiosamente in Roma per assaltare nel tempo medesimo Ferrara. Haueua il Pontefice inuitati i Reggiani, iquali in tanta confusione delle cose non mediocremente temeuano, che seguitando l'essempio de' Parmigiani, & de' Piacentini si dessero alla Chiesa, & ordinato perche fussero piu efficaci i conforti suoi, che il Duca d'Vrbino con le genti uenisse nel Modonese. Tentaua il medesimo per Cesare Vitfrust andato personalmente in Reggio, & il Cardinale da Esti, ilquale assente il fratello haueua la cura del suo stato, conoscendo non potere conseruare quella città, & giudicando essere meno pernicioso allo stato loro che uenisse in potestà di Cesare, ilquale non pretendeua a Ferrara, & nelle cui cose si poteua sperare maggiore uarietà; confortaua i Reggiani a riconoscere piu presto il nome dello Imperio: ma essi rispondendo uolere seguitare l'essempio del Duca che era andato al Pontefice non a Cesare, introdussono nella terra le genti della Chiesa; lequali con arte occuparono ancora la Cittadella, con tutto che Vitfrust ui hauesse già messi alcuni de' suoi fanti. Arrendessi finalmente al Duca d'Vrbino la Carfagnana; ilquale dipoi ritornato a Bologna licentiò tutti i fanti: perche essendo stato molestissimo a' Collegati, che il Pontefice hauesse occupata Parma & Piacenza; fece il Cardinale Sedunense intendere al Duca non essere necessario che poi che era ottenuta la uittoria contra i communi nimici passasse piu innanzi. Ma dalla durezza del Pontefice, & dall'occupatione di Reggio insospettito non mediocremente il Duca di Ferrara, dimandò al Papa per mezo dell'Oratore Spagnuolo, & di Fabricio Colonna, ilquale era stato con lui in Roma continuamente, di ritornarsene a Ferrara: allaquale dimanda egli mostrandosi renitente, & affermando non riuocare il saluocondotto conceduto per la differenza, che haueua con la Chiesa, a' creditori particolari, de' quali molti lo ricercauano che amministrasse loro giustitia, [b] risposono apertamente l'Oratore, & Fabritio che non si persuadesse che al Duca, & a loro hauesse a essere uiolata la fede: & la mattina seguen-

[a] Attribuisce il Giouio tutta la colpa della durezza di Papa Giulio cótra il Duca Alfonso ad Alberto Pio da Carpi, cõsiglier di riputatione & d'auttorità: ilquale nimico d'Alfonso per la contesa del castel di Carpi: disse nel consiglio secreto, che Alfonso, come empio, & ribello, non merita uà nè pace, nè pdono: & confortò il Papa a nõ tener conto della fede di Fabritio per farlo al tutto prigione. Consente a questo anco Gio. Battista Giraldi ne' suoi Cõmentari.

[b] Tiene il Giouio, che il Papa secretamente trattasse di far prigione Alfonso: ma che non si potesse ciò tanto tener secreto, che non venisse per via del Cardinal di Aragona parente d'Alfonso, a gli orecchi de' Colonnesi.

te per preuenire, se il Papa uolesse fare nuoue prouisioni, Fabritio montato a cauallo; andò uerso il Portone di San Giouanni in Laterano, seguitandolo non molto da lontano il Duca, & Marc'Antonio Colonna; trouato il portone guardato da molti piu che non era consueto, iquali contradicendogli che non passasse, egli piu potente di loro, aspettato il Duca su la porta; lo condusse sicuro a Marino, ricompensato come communemente si credeua il beneficio della libertà riceuuta da lui: perche niuno dubitò che il Pontefice, se non fusse stato impedito da Colonnesi, l'harebbe incarcerato: donde essendogli impedito il camino per terra; ritornò non molto poi [a] per mare a Ferrara. Haueua ancho mentre che queste cose si faceuano procurato con Sedunense il Pontefice acceso, come prima dall'odio contra la libertà de' Fiorentini, che le genti che haueuano concedute al Re di Francia, fussero sualigiate: delle quali quelle che sotto Luca Sauello erano con l'essercito in numero di [b] cento uenti huomini d'arme, & sessanta caualli leggieri (perche Francesco Torello con l'altre era rimasto alla custodia di Brescia) haueuano innanzi che i Francesi passassero il fiume del Pò, ottenuto il saluocondotto da Sedunense, & la fede da Gian Pagolo Baglione, & da quasi tutti i Condottieri Vinitiani di potere ritornarsene in Toscana: ma essendo, secondo la norma riceuuta da essi, alloggiati uicino a Cremona; i soldati Vinitiani con consentimento di Sedunense gli sualigiarono: il quale secondo che alcuni affermano; ui mandò, perche piu sicuramente potessero farlo, due mila fanti; atteso che insieme con essi alloggiauano le compagnie del Triulzi & del Grande Scudiere, lequali per essere quasi tutte di soldati Italiani, haueuano medesimamente ottenuto saluocondotto di passare. Sualigiate che furono; mandò subito Sedunense a dimandare [c] a Christoforo Moro & a Pagolo Capello Proueditori del Senato, la preda fatta come appartenente a gli Suizzeri: iquali non la concedendo, & andando un dì poi nel Campo de gli Suizzeri per parlare a Sedunense, furono quasi come prigioni menati a Iacopo Stafflier loro Capitano: & da lui condotti al Cardinale, furono costretti promettere in ricompenso della preda sei mila ducati, non parendo conueniente che d'altri fusse il premio della sua perfidia: con laquale cercò anco che Niccolò Capponi Oratore Fiorentino, ilquale ritiratosi a Casal Ceruagio, haueua ottenuto saluocondotto da lui; gli fusse dato prigione dal Marchese di Monferrato. Stimolaua in questo mezo il Senato desideroso di attendere alla ricuperatione di Brescia, & di Crema, che le sue genti ritornassero, lequali il Cardinale intratteneua sotto colore che andassero insieme con gli Suizzeri nel Piemonte contra il Duca di Sauoia, & il Marchese di Saluzzo, che haueuano seguitato le parti del Re di Francia: ma essendo dipoi cessata questa cagione per la moltiplicatione grande del numero de gli Suizzeri, & perche manifestamente si sapeua che i soldati Francesi passauano di là da' monti; non consentiua, nè dinegaua si partissero: ilche si dubitaua procedesse per instanza fatta da Cesare; acciò che essi non ricuperassero quelle terre: finalmente essendo gli Suizzeri in Alessandria, i Vinitiani partitisi dal Bosco all'improuiso passarono

a Non per mare, dice il Giouio, ma fu trafugato Alfonso di castello in castello: & per opra di Prospero Colonna, trauestito, hor da bagaglione, hor da cacciatore, & hor da frate; lo condusse in luogo sicuro. A che consente il Giraldi: ma il Bembo scriue, che passò in Puglia sapēdo, che il camin di terra nō era sicuro, & poi in Ischiauonia, & quindi alle foci del Pò, & a casa.

b Cēto cinquanta huomini d'arme dice il Mocenigo.

c A questi il Mocenigo aggiugne Andrea Mocenigo Protonotario, che co' Proueditori fu condotto allo Stafflier, & al Sedunense.

a passarono [a] senza ostacolo alcuno il Pò alla Caua nel Cremonese, dissimulando, come si credette, a requisitione del Pontefice, il Cardinale, ilquale certo gli barebbe potuti impedire: passato il Pò si diuisono parte contra Brescia, parte contra Crema custodite per il Re di Francia: & hauendo i Francesi, che erano in Brescia assaltatigli alla uilla di Paterna, perduti piu di [b] trecento huomini, furono costretti a ritirarsi dentro: & gli Suizzeri rimasi soli nel Ducato di Milano, & nel Piemonte attendeuano a taglieggiare tutto il paese, sicuri interamente de' Francesi; perche se bene il Re di Francia per l'affettione intensa che haueua al Ducato di Milano; mal uolentieri si disponesse a lasciar del tutto le cose d'Italia abbandonate; nondimeno la necessità lo costrinse a prestare fede al consiglio di coloro, che lo confortarono, che differito ad altro tempo questo pensiero, attendesse per quella state a difendere il Regno di Francia: conciosia che il Re d'Inghilterra, secondo le conuentioni fatte col Re Catolico; haueua mandato per mare sei mila fanti Inglesi a Fonte Rabbia, terra del Regno di Spagna posta su'l mare Oceano; accioche congiunti con le genti di quel Re assaltassero il Ducato di Ghienna; & oltra questo cominciaua a infestare con armata di mare le coste di Normandia, & di Brettagna, con spauento grande de' popoli: nè di ritirare piu Cesare all'amicitia sua restaua speranza alcuna: perche per relatione del Vescouo di Marsilia stato a lui suo Ambasciatore, intendeua hauere l'animo alienissimo da lui: nè per altro hauergli dato molte speranze, & trattate seco tante cose con somma simulatione, che per hauere occasione di opprimerlo incauto, ò almeno percuoterlo con un colpo quasi mortale, come nella reuocatione de' fanti Tedeschi, si gloriaua di hauere fatto, Assicurata adunque per questo anno Italia dall'arme del Re di Frãcia, dalle cui genti ancora si guardauano Brescia, Crema, & Lignago, il Castelletto, & la Lanterna di Genoua, il castello di Milano, quello di Cremona, & alcune altre fortezze di quello stato; appariuano segni di differenza, & disunione tra i Collegati, essendo molto uarie le uolontà, e i fini loro. Desiderauano i Vinitiani ricuperare Brescia, & Crema, douute loro per le capitolationi, & per l'hauere tanto sopportato de' pericoli, & delle molestie della guerra: ilche medesimamente desideraua per loro il Pontefice. Cesare, dall'altra parte, dalla cui uolontà non poteua finalmente separarsi il Re d'Aragona, pensaua d'attribuirle a se: & oltra questo spogliare i Vinitiani di tutto quello, che gli era stato aggiudicato per la Lega di Cambrai. Trattauano Cesare, & il medesimo Re, ma con occulti consigli, che il Ducato di Milano peruenisse in uno de' nipoti communi. In contrario s'affaticauano scopertamente il Pontefice, & gli Suizzeri, perche nel grado paterno fusse restituito, come sempre si era ragionato da principio, Massimiliano figliuolo di Lodouico Sforza: ilquale dopo la rouina del padre era dimorato continuamente nella Germania, mosso il Pontefice perche Italia non cadesse interamente in seruitù Tedesca, & Spagnuola; gli Suizzeri, perche per l'utilità propria desiderauano che quello stato non fusse dominato da' Principi tanto potenti, ma da chi non potesse reggersi senza gli

[a] Pigliando le barche per forza, & facendo il ponte, dice il Mocenigo.

[b] Dice il Mocenigo, che a Padet no furono uccisi 200. Francesi, & presi 150 i quali da' cõtadini per uedetta del le riceuute ingiurie furono uccisi.

gli aiuti loro; laqual cosa dependendo quasi del tutto da loro, in potestà de' quali era quello stato, & per il terrore delle loro armi, il Pontefice per confermargli in questa uolontà, & per hauere in tutte le cose parato questo freno, col quale potesse moderare l'ambitione di Cesare, & del Re Catolico; usaua ogni industria, & arte per farsegli beniuoli; perciò oltra l'esaltare publicamente il ualore della natione Heluetia insino alle stelle, & magnificare l'opere fatte per la salute della Sedia Apostolica, haueua per honorargli, donate loro le bandiere della Chiesa, & intitolatogli con nome molto glorioso, ausiliatori, & defensori della libertà Ecclesiastica. Aggiugneuasi a gli altri dispareri, che hauendo il Vicerè rimesse in ordine le genti Spagnuole, che dopo la rotta si erano insieme con lui ritirate tutte nel Reame di Napoli, & mouendosi per passare con esse in Lombardia; negauano il Pontefice, e i Vinitiani di riassumere il pagamento de' quaranta mila ducati il mese, intermesso dopo la rotta, allegando che per hauere l'essercito Francese passato di là da' monti, non erano piu sottoposti a quella obligatione, laquale terminaua secondo i capitoli della confederatione ogni uolta che i Francesi fussero cacciati d'Italia; & a questo si replicaua in nome del Re d'Aragona non si potere dire cacciato il Re di Italia, mentre che erano in potestà sua Brescia, Crema, & tante fortezze. Querelauasi oltra questo insieme con Cesare, che il Pontefice a se proprio i premij della uittoria commune attribuendo, & quel che ad altri manifestamente apparteneua usurpando, hauesse con ragioni, ò finte, ò consumate dalla uecchiezza, occupate Parma, & Piacenza, città possedute lunghissimo tẽpo da quelli, che haueuano dominato Milano, come feudatarij dello Imperio. Appariua similmente diuersità d'animi nelle cose del Duca di Ferrara, ardendo il Pontefice della medesima cupidità: & dall'altra parte desiderando il Re d'Aragona di saluarlo, sdegnato ancora che (come si credeua) fusse stato tentato di ritenerlo in Roma contra la fede data. Onde il Pontefice soprasedeua dal molestare Ferrara, aspettando perauentura che prima si componessero le cose maggiori: nella determinatione dellequali uolendo Cesare interuenire; mandaua in Italia il Vescouo Gurgense, destinato a uenirui insino quando dopo la giornata di Rauenna, si trattaua la pace tra il Pontefice, & il Re di Francia: perche temeua non si facesse tra loro conuentione senza hauere in consideratione gli interessi suoi: ma succeduta poi la mutatione delle cose: continuò nella deliberatione di mandarlo. Veniuano similmente in consideratione le cose de' Fiorentini: iquali pieni di sospetto, cominciauano a sentire i frutti della neutralità, usata improuidamente, & a conoscere non essere sufficiẽte presidio l'abbracciare la giustitia della causa, doue era mancata la prudentia: perche nella presente guerra non haueuano offeso i Collegati, nè prestato al Re di Francia aiuto alcuno, se non quanto erano tenuti alla difesa del Ducato di Milano, per la confederatione fatta communemente col Re Catolico, & con lui: non haueuano permesso fussero molestati nel dominio loro i soldati Spagnuoli, fuggiti della battaglia di Rauenna: della qual cosa il Re d'Aragona proprio, haueua rendute gratie all'Ambasciatore

Fiorentino; anzi haueuano intieramente adempiuto co' fatti le sue dimande: perche poi che partì il Concilio da Pisa, e i ministri suoi in Italia, & il Re medesimo haueua offerto all'Ambasciatore d'obligarsi a difendere la loro Republica contra ciascuno, pur che si promettesse non difendere Bologna; non muouere l'arme contra la Chiesa; nè dar fauore al Conciliabulo Pisano: ma essi impediti dalle discordie ciuili a eleggere la parte migliore; non s'accompagnarono col Re di Francia, nè con altri; & la neutralità di giorno in giorno, & con consigli ambigui, & interrotti osseruando: ma non mai unitamente deliberando, nè di uolerla osseruare dichiarando; offesono non mediocremente l'animo del Re di Francia, ilquale da principio si prometteua molto di loro: l'odio del Pontefice non mitigarono, & al Re d'Aragona lasciarono, senza hauerne alcuno ricompenso, godere il frutto della loro neutralità, ilquale per ottenere harebbe cupidamente conuenuto con loro. Adunque il Pontefice stimolato dal l'odio contra il Gonfaloniere, & dal desiderio antico di tutti i Pontefici d'hauere autorità in quella Republica, faceua instanza, perche si tentasse di restituire nella pristina grandezza la famiglia de' Medici: allaqual cosa benche con l'Ambasciatore Fiorentino usasse parole diuerse da' fatti, inclinaua medesimamente, ma non già con tanto ardore, il Re d'Aragona, per sospetto che in qualunque mouimento non inclinassero per l'autorità del Gonfaloniere al fauore del Re di Francia: anzi si sospettaua che etiandio rimosso il Gonfaloniere, la Republica gouernata liberamente, hauesse per le dependentie fresche, & antiche la medesima affettione: ma la deliberatione di questa cosa si riseruaua insieme con l'altre alla uenuta di Gurgense, con cui era deliberato conuenissero in Mantoua il Vicerè, e i ministri de gli altri Collegati: ilquale mentre ueniua, mandò il Pontefice a Firenze [a] Lorenzo Pucci Fiorentino suo Datario, quello che poi eletto al Cardinalato si chiamò il Cardinale di Santi Quattro, a ricercare insieme con l'Oratore, che ui teneua il Vicerè, che si aderissero alla Lega, contribuendo alle spese contra i Francesi: questo era il colore della sua uenuta, ma ueramente lo mandaua per esplorare gli animi de' Cittadini: sopra laquale dimanda, trattata molti giorni, non si faceua alcuna conclusione, offerendo i Fiorentini di pagare a' confederati certa quantità di danari, ma rispondendo dubiamente sopra la dimanda dell'entrare nella Lega, & dichiararsi cōtra il Re: dellaquale ambiguità era in parte cagione il credere (come era uero) che queste cose si proponessero artificiosamente: ma molto piu la risposta fatta a Trēto dal Vescouo Gurgēse all'Oratore loro, ilquale haueuano madato a rincōtrarlo perche, mostrādo nō tenere cōto di quello gli era ricordato, Cesare per la capitolatione fatta a Vicēza per mano sua, essere tenuto alla loro difesa; affermaua il Pōtefice hauere in animo di molestargli, et che pagādo a Cesare [b] quarāta mila ducati, gli libererebbe da questo pericolo. Aggiugneua durare ancora la cōfederatione tra Cesare, e il Re di Frācia: però gli cōfortaua a nō entrare nella lega insin'a tāto nō u'entraua Cesare. Nō sarebbono stati i Fiorētini alieni

a Lorenzo d'Antonio Pucci con vna lunga oratione racconto in Senato di Fiorēza tutti i benefici, che Papa Giulio haueua fatti a quella Republica: dalla qual n'haueua riportato sempre ingratitudine: ma che esso come buon Pastore perdonaua ogni fallo commesso nel passato: & voleua intēder la mēte di quella città p l'auuenire; cioè se voleua cōtribuire all'espugnatione delle fortezze di Lōbardia, tenute da' Frāncesi, & al mātenergli fuor d'Italia: a cui fu risposto in generale, secondo che scriue il Buonaccorsi, in cui puo leggersi questo fatto, fin che si vēne a' particolari, quiui recitati.

b Dice il Buonaccorsi, che domandò cento mila ducati il Gurgense a' Fiorentini: i quali viuamente denegarono, allegando l'vltimo accordo fatto con Cesare.

da ricomperare con danari la loro quiete: ma dubitando che il nome solo di Cesare, ancora che Gurgense affermasse che la uolontà sua seguiterebbero gli Spagnuoli, non bastasse a rimuouere la mala intentione de gli altri; stauano sospesi per potere con consiglio piu maturo porgere gli unguenti a chi potesse giouare alla loro infermità. Era forse questo considerato prudentemente: ma procedeua bene, ò da imprudētia, ò dalle medesime contentioni, ò da confidare piu che non si doueua nell'ordinanza de' fanti del suo dominio, il non si prouedere di soldati essercitati, iquali sarebbono stati utili a potersi piu ageuolmente difendere da uno assalto subito, ò a facilitare almeno il conuenire co' Collegati, quando hauessero conosciuto essere difficile lo sforzargli: lequali cose, mentre che si trattauano, era già il Vicerè peruenuto co' fanti Spagnuoli [a] nel Bolognese: nelqua le luogo mancandogli la facultà di pagare i danari promessi a' fanti, corsono con tanto tumulto all'alloggiamento suo, minacciando d'ammazzarlo, che a fatica hebbe tempo di fuggirsene occultamente andando uerso Modona: una parte de' fanti si uoltò uerso il paese de' Fiorentini, gli altri non mutarono alloggiamento, ma stando senza legge, senza ordine, senza Imperio, pure dopo tre, ò quattro giorni quietati con una parte de' danari promessi gli animi loro, & ritornati il Vicerè, & tutti i fanti all'essercito, promessono aspettarlo nel luogo medesimo, insino a tanto ritornasse da [b] Mantoua, oue già era peruenuto Gurgense: alquale, quando passaua per lo Veronese, i Francesi che guardauano Lignago, rifiutate molte offerte de' Vinitiani, haueuano data quella terra, che da loro non si poteua piu tenere, per comandamento, secondo che si crede, fatto prima dalla Palissa, cosi a loro, come a tutti quelli, che guardauano l'altre terre, a fine di nutrire la discordia tra Cesare, e i Vinitiani; benche questo a' soldati succedette infelicemente: perche usciti di Lignago, furono, non hauuto rispetto al saluocondotto ottenuto da Gurgense, depredati dall'essercito Vinitiano, che era intorno a Brescia: oue quando ritornarono dal Bosco, ricuperato senza fatica Bergamo, si era fermato: ma non combatteuano la città, perche (secondo si diceua) era stato probibito loro dal Cardinale Sedunense. Nella congregatione di Mantoua si determinò, che nel Ducato di Milano uenisse Massimiliano Sforza, desiderato ardentemente da' popoli, concedendolo Cesare, e il Re d'Aragona, per la uolontà costantissima del Pontefice, & de gli Suizzeri, & che il tempo, & il modo si stabilisse dal Gurgense col Pontefice, alquale doueua andare per stabilire amicitia tra Cesare, & lui, & per trattare la concordia co' Vinitiani; & per mezo dell'unione commune confermare la sicurtà d'Italia dal Re di Francia. Trattossi nella medesima dieta d'assaltare i Fiorentini, [c] facendone instanza in nome suo, & del Cardinale, Giuliano de' Medici, & proponendo facile la mutatione di quello stato per le diuisioni de' Cittadini: perche molti desiderauano il ritorno loro, & per occulto intendimento, che (secondo affermaua) ui haueuano con alcune persone nobili, & potenti, & perche i Fiorentini dissipata una parte de' loro huomini d'arme in Lōbardia, un'altra parte rinchiusa in Brescia; non haueuano forze sufficienti a difen-

a A Castel Bolognese dice il Guicciardinico.

b Abboccossi il Vicerè in Mantoua co'l Gurgēse intorno a mezo Agosto 1512. Buonaccorsi.

c Dice il Buonaccorsi, che il Gurgense disperato di potere hauer denari da' Fiorentini; pensò di cōuenir cō la famiglia de' Medici. laqual glie ne prometteua maggior somma, quando fosse rimessa in istato.

difenderſi contra uno aſſalto tanto repentino: dimoſtraua il frutto, che oltra i danari offeriua, riſulterebbe della loro reſtitutione; perche la potenza di quel la città leuata di mano di uno che dependeua interamente dal Re di Francia; peruerrebbe in mano di perſone, che offeſe & ingiuriate da quel Re, non riconoſcerebbono altra dependentia, & congiuntione, che quella de' Collegati: del medeſimo in nome del Pōtefice ſi affaticaua Bernardo da Bibbiena, che fu poi Cardinale, mandato dal Pontefice per queſta cagione, ma nutrito inſieme co' fratelli inſino da pueritia nella caſa de' Medici. Era Ambaſciatore de' Fiorentini appreſſo a Gurgenſe Giouan Vettorio Soderini, Iuriſconſulto fratello del Gonſaloniere: alquale nè dal Vicerè, nè in nome della Lega era detta, ò dimādata coſa alcuna: ma il Veſcouo Gurgenſe dimoſtrando queſti pericoli; lo perſuadeua a conuenire con Ceſare ſecondo le dimande fatte prima, & offerendo che Ceſare, & il Re d'Aragona gli riceuerebbono in protettione: ma lo Ambaſciatore non hauendo auttorità di conuenire; non poteua ſe non ſignificare alla Republica, et aſpettare le riſpoſte, nè per lui, nè per altri ſi faceua inſtantia col Vicerè, nè diligentia di interrompere le propoſte de' Medici: & nondimeno la coſa in ſe medeſima non mancaua di molte difficultà, perche il Vicerè non haueua eſſercito tanto potente, che ſe non fuſſe neceſſitato, doueſſe uolentieri eſperimentare le forze ſue; & Gurgenſe per impedire che i Vinitiani non ricuperaſſero Breſcia, ò faceſſero maggiori progreſſi, deſideraua che gli Spagnuoli paſſaſſero quanto piu preſto ſi poteua in Lombardia: però ſi crede che ſe i Fiorentini, ponendo da parte il negotiare con uantaggi, & con riſparmio, come ricercauano gli imminenti pericoli; haueſſero conſentito di dare a Ceſare [a] i danari dimandati, & aiutato con qualche ſomma di danari il Vicerè coſtituito in ſomma neceſſità, harebbono facilmente ſchiſata queſta tempeſta: & che Gurgenſe, & il Vicerè harebbono perauentura conuenuto piu uolentieri con la Republica, laquale erano certi che attenderebbe le coſe promeſſe, che co' Medici, i quali non poteuano dare coſa alcuna; ſe prima non ritornauano con l'arme in Firenze: ma eſſendo, ò per negligentia, ò per malignità de gli huomini abbandonata quaſi del tutto la cauſa di quella città; fu deliberato che l'eſſercito Spagnuolo, colquale andaſſero il Cardinale, & Giuliano de' Medici, ſi uolgeſſe uer ſo Firenze: chiamaſſe il Cardinale, ilquale il Pontefice dichiaraua in queſta eſpeditione Legato della Toſcana, i ſoldati della Chieſa, & quelli, che piu gli pareſſero a propoſito delle terre uicine. Eſpedite le coſe della Dieta il Vicerè tornato nel Bologneſe, moſſe ſubito le genti contra i Fiorentini: a' quali il non hauere prima ſaputo quel che a Mantoua ſi fuſſe deliberato, haueua laſciato breuiſſimo ſpatio di tempo a fare i prouedimenti neceſſarij: congiunſeſi con lui già uicino a' confini il Cardinale, ilquale non hauendo gli Spagnuoli artiglierie da battere le muraglie, haueua fatto muouere da Bologna due cannoni, & a lui erano uenuti Franciotto Orſino, e i Vitelli Condottieri della Chieſa, ma ſenza le compagnie loro: perche & a loro, & a gli altri ſoldati della Chieſa l'haueua uietato il Duca d'Vrbino, ilquale, con tutto che nella Corte ſua fuſſe ſta-

[a] Cioè, quaranta mila ducati, come ha detto poco ſopra; benche il Buonaccorſi ſcriue cento mila. Ma il Giouio nel lib. 2. della vita di Leon X. dice, che Gio. Vittorio ſcusò i Fiorentini, che nō haueſſero rotta la lega antica co'l Re Ferrādo, adducēdo l'eſſempio, che nella guerra di Romagna haueuano egualmēte dato paſſo & vettouaglie a tutti: nè importare, ſe haueuan ſoccorſo Francia nelle coſe di Milano: perche ſimile accordo haueuano con Spagna per le coſe di Napoli. In ultimo dāna il Giouio l'Orator Soderino d'auaritia, dicēdo che con denari haurebbe potuto accōmodar le coſe: doue queſto auttore ſcuſa, che non haueua auttorità di conuenire.

to nutrito qualche anno Giuliano de' Medici, & che sempre hauesse fatto professione di desiderare la grandezza loro; haueua negato,[a] quale si fusse la cagione, di accommodargli l'artiglierie, & d'aiuto alcuno de' soldati, & sudditi suoi, & non ostante che il Pontefice a lui, & a' sudditi delle terre uicine della Chiesa hauesse con ampli brieui comandato il contrario. Al Vicerè, subito che fu entrato nel dominio Fiorentino, uenne uno Ambasciatore della Republica, ilquale dimostrando l'osseruanza hauuta sempre al Re d'Aragona, quali fussero state l'attioni loro nella prossima guerra, & quel che il suo Re potesse sperare da quella città, riceuendola nella sua amicitia; lo pregò che innanzi procedesse piu oltre, significasse quello che ricercaua da' Fiorentini: perche alle dimande conuenienti, & che fussero secondo le forze loro, gli sarebbe liberalmente corrisposto. Rispose non essere la sua uenuta deliberata solamente dal Re Catolico, ma da tutti i confederati per la sicurtà commune d'Italia: conciosia che mentre che il Gonfaloniere staua in quella amministratione; niuna sicurtà si poteua hauere, che in qualunque occasione non seguitassero il Re di Francia: perciò in nome di tutti dimandare[b] che il Gonfaloniere fusse priuato del Magistrato, & si costituisse forma di gouerno, che non fusse sospetta a' confederati: ilche non poteua essere se il Cardinale, & Giuliano de' Medici non erano restituiti nella Patria: lequali cose consentite sarebbono facilmente concordi nell'altre: però andasse a riferire, ò altrimenti significasse a Firenze la mente sua; ma non uolere insino uenisse la risposta soprasedere. A Firenze intesa la uenuta de gli Spagnuoli, & persuadendosi che dall'altra parte gli hauessero ad assaltare le forze del Pontefice; era in tutta la città grandissimo spauento, temendosi della diuisione de' Cittadini, & della inclinatione di molti a cose nuoue: haueuano poche genti d'arme, non fanterie, se non, ò fatte tumultuosamente, ò raccolte delle loro ordinanze, la maggiore parte dellequali non era esperimentata alla guerra: non alcuno Capitano eccellente, nella uirtù, ò auttorità delquale potessero riposarsi: gli altri Condottieri tali, che mai alla memoria de gli huomini erano stati di minore espettatione a gli stipendij loro: nondimeno prouedendo sollecitamente quanto in tanta breuità di tempo poteuano, raccoglieuano le genti d'arme diuise in uarij luoghi, soldauano fanti, ma tali, quali si poteuano hauere, & scegliendo le piu utili bande di tutte l'ordinanze, riduceuano tutto lo sforzo a Firenze per sicurtà della città, & per prouedere di quiui, i luoghi doue si uoltassero i nimici: nè mancando di tentare, benche tardi, la uia dell'accordo, oltra quello che continuamente per l'Oratore si trattaua col[c] Vicerè, scrissono al Cardinale di Volterra, che era a Gradoli in terra di Roma, che trasferitosi al Pontefice, si ingegnasse con offerte, con prieghi, & con ogni arte, di placarlo: ilquale indurato, ma co' fatti contrarij alle parole, rispondeua questa non essere impresa sua, & farsi senza sue genti: ma che per non si prouocare contro tutta la Lega, era stato costretto a consentirla, & comportare, che il Cardinale de' Medici facesse condurre l'artiglierie di Bologna: non hauere potuto ouuiare innanzi, che

La

[a] Il Giouio similmente dice, per alcune secrete cagioni il Duca d'Vrbino nō hauer voluto conceder artiglierie, nè caualli a quella impresa.

[b] Domandaua di piu il Vicerè, come si legge nel Buonaccorsi, vna somma di cento mila ducati: ilche sempre fu viuamente ricusato.

[c] Promettendo a lui, & a' soldati doni, e stipēdij grossi, & che la città haurebbe hauuto quei medesimi amici, che i Re collegati hauessero voluto. Giouio.

la si cominciasse, molto meno poterla rimuouere poi che era già cominciata. Il a Vicerè tra tanto disceso a delle montagne a Barberino, terra lontana quindici miglia a Firenze; mandò per un' huomo suo a significare non essere intentione della Lega, alterare nè il dominio, nè la libertà della città, pure che per la sicurtà d'Italia si rimuouesse il Gonfaloniere del Magistrato: desiderare che i Medici potessero godere la Patria, non come capi del governo, ma come priuati, & per uiuere sotto le Leggi, & sotto i Magistrati, simili in tutte le cose a gli altri Cittadini: laqual proposta essendo palese a tutta la città; erano uarie l'opinioni de gli huomini, come sono uarij i giudicij, le passioni, & il timore. Biasimauano alcuni che per lo rispetto d'un solo si hauesse a esporre tutta l'uniuersalità de' Cittadini, & tutto il dominio a tanto pericolo; atteso che per la depositione sua del Magistrato non si perdeua, ò il consiglio popolare, ò la libertà publica: laquale non sarebbe difficile conseruare da' Medici spogliati di riputatione, & di facultà, quando uolessero eccedere il grado priuato: douersi considerare in che modo potesse resistere la città all'auttorità, & alle forze di tanta Lega: sola non essere bastante, Italia tutta nimica, perduta intieramente la speranza di essere soccorsa da' Francesi, iquali abbandonata uilmente Italia, haueuano che fare a difendere il Reame loro, & conscij della loro debolezza haueuano alle dimande fatte da' Fiorentini risposto essere contenti, che si facesse accordo con la Lega. Altri in contrario diceuano essere cosa ridicula a credere che tanto moto si facesse per odio solamente del Gonfaloniere, ò perche i Medici potessero stare in Firenze come priuati cittadini: altra essere la intentione de' Collegati, iquali per hauer la città unita alle uoglie loro, & poterne trarre quantità grandissima di danari; non haueuano altro fine che collocare i Medici nella Tirannide: ma palliare la loro intentione con dimande meno acerbe, lequali conteneuano nondimeno l'effetto medesimo: che altro significare il rimuouere in questo tempo con le minaccie, & con lo spauento dell'arme il Gonfaloniere di palagio, che lasciare la greggie smarrita senza Pastore? che altro entrare in Firenze i Medici in tanto tumulto, che alzare un uessillo, ilquale seguitassero coloro, che non pensauano ad altro che a spegnere il nome, la memoria, le uestigie del consiglio grande, ilquale annullato era annullata la libertà? & come si potrebbe ouuiare che i Medici accompagnati fuora dal l'essercito Spagnuolo, & seguitati dentro da gli ambitiosi, & seditiosi non opprimessero il giorno medesimo, che entrassero in Firenze la libertà? Douersi considerare quello che potessero partorire i principij delle cose, & il cominciare a cedere alle dimande ingiuste, & perniciose: nè si douere tanto temere de' pericoli, che si dimenticassero della salute della città, & quanto fusse acerbo il uiuere in seruitù, a chi era nato, & alleuato in libertà. Ricordassinsi con quanta generosità si fussero per conseruare la libertà, opposti a Carlo Re di Francia quando era in Firenze con essercito tanto potente; & considerassero quanto era piu facile resistere a sì piccola gente priuata di danari, senza prouisione di uettouaglie, con pochi pezzi d'artiglieria, &

a Nelle montagne di Bologna s'vnirono co' Medici Ramazzotto cō le sue compagnie, e i Tepoli: i quali gli souuennero di genti, di denari, di vettouaglie, & d'altre cose necessarie, come dice il Giouio.

senza commodità alcuna di potere, se si difendessero dal primo impeto, sostentare la guerra, & laquale necessitata a dimorare breue tempo in Toscana, & mossa dalle speranze date da fuor'usciti d'hauere con un semplice assalto a ottenere la uittoria, come uedesse cominciarsi uigorosamente a resistere, inclinerebbe alla concordia con honestissime conditioni. Queste cose si diceuano ne' circoli, & per le piazze tra i Cittadini. Ma [a] *il Gonfaloniere, uolendo che dal popolo medesimo si deliberasse la risposta, che dal Magistrato s'haueua a dare all'huomo mandato dal Vicerè, conuocato il Consiglio maggiore, adunati che furono i Cittadini parlò in questa sententia.*

a Il Gonfaloniere Soderino volẽdo proueder quanto meglio potesse, alla sicurezza dello stato suo, haueua ancho, oltra l'altre prouisioni, chiamati a se da venti gentil'huomini, che giudicaua fautori de' Medici, & gli haueua tutti posti in prigione, Giouio.

Se io credessi che la dimanda del Vicerè non concernesse altro che l'interesse di me solo, harei da me medesimo fatto quella deliberatione, che fusse conforme al proposito mio: ilquale essendo stato sempre d'essere parato a esporre la uita per beneficio uostro; mi sarebbe molto piu facile a risoluermi di rinunciare, per liberarui da' danni, et da' pericoli della guerra, il Magistrato che da uoi mi è stato dato, hauendo massimamente in tanti anni che sono seduto in questo grado stracco il corpo, & l'animo per tante molestie, & fatiche: ma perche in questa dimanda può essere che si tratti piu oltre che dell'interesse mio; è paruto a questi miei honoreuoli compagni, & a me che senza il consentimento publico non si deliberi quello, in che consiste tanto dell'interesse d'ogn'uno, & che cosa tanto graue, & tanto uniuersale non si consigli con quel numero ordinario di Cittadini, co' quali sogliono trattarsi l'altre cose; ma con uoi che siate il Principe di questa città, & a' quali solo appartiene sì ponderosa deliberatione. Nõ uoglio io confortarui piu in una parte che in un'altra: uostro sia il consiglio, uostro sia il giudicio, quello che delibererete sarà accettato, & lodato da me, che u'offerisco non solo il Magistrato, che è uostro: ma la persona, & la propria uita, & mi attribuirei a singolare felicità s'io potessi credere che questo fuße il mezo della salute uostra. Esaminate quel che possa importare la dimanda del Vicerè alla uostra libertà, & Dio ui presti gratia di alluminare, & di fare risoluere alla migliore parte le menti uostre. Se i Medici hauessero dispositione d'habitare in questa città, come priuati Cittadini, patienti a' giudicij de' Magistrati, & delle leggi uostre; sarebbe laudabile la loro restitutione, acciochè la Patria commune si unisse in un corpo commune: se altra è la mente loro auertite al pericolo uostro, nè ui paia graue sostenere spese, & difficultà per conseruare la uostra libertà, laquale quanto sia pretiosa conosceresti meglio, ma senza frutto, quando (io ho horrore di dirlo) ne fussi priuati: nè sia alcuno che si persuada che il gouerno de' Medici hauesse a essere quel medesimo che era innanzi fußero cacciati: perche è mutata la forma, e i fondamenti delle cose, allhora nutriti tra noi quasi a uso di priuati Cittadini, ricchissimi di facultà secondo il grado teneuano, nè offesi da alcuno, faceuano fondamento nella beniuolenza de' Cittadini, consigliauano co' principali le cose publiche, & si ingegnauano col mantello della ciuilità, coprire piu presto che scoprire la loro grandezza: ma hora habitati tanti anni fuora di Firenze, nutriti ne' costumi stranieri, intelli-

genti

genti per questo poco delle cose ciuili, ricordeuoli dell'esilio, & delle acerbità usate loro, pouerissimi di facultà, & offesi da tante famiglie, conscij che la maggior parte, anzi quasi tutta la città abhorrisce la Tirannide, non si confiderebbono d'alcun Cittadino, & sforzati dalla pouertà, & dal sospetto, arrogherebbono tutte le cose a loro medesimi, riducendosi non su la beniuolenza, & su l'amore, ma su la forza, & su l'arme; in modo tale, che in breuissimo tempo questa città diuenterebbe simile a Bologna, qual era al tempo de' Bentiuogli, a Siena, & a Perugia. Ho uoluto dire questo a quelli, che predicano il tempo, e'l gouerno di Lorenzo de' Medici: nelquale benche fussero dure conditioni, & fusse una Tirannide, benche piu mansueta di molte altre, sarebbe stato a comparatione di questo una età d'oro. Appartiene hora a noi il deliberare prudentemente, a me, ò rinonciare con animo costante, & lietissimo a questo Magistrato; ò francamente, quando uoi delibererete altrimenti, attendere alla conseruatione, & alla difesa della uostra libertà. Non era dubbio quel che hauesse a deliberare il Consiglio, per la inclinatione, che haueua quasi tutto'l popolo di mantenere il gouerno popolare: però con marauiglioso consenso fu deliberato, che si consentisse alla ritornata de' Medici, come priuati: ma che si dinegaße il rimuouere il Gonfaloniere del Magistrato, & che quando i nimici steßero pertinaci in questa sentenza, che con le facultà, & con la uita si attendesse a difendere la libertà, & la patria commune: però uolti tutti i pensieri alla guerra, & fatto prouedimento di danari; mandauano gente nella terra di Prato propinqua a dieci miglia a Firenze, laquale si credeua, che prima hauesse ad essere assaltata dal Vicerè: ilquale poi che a Barberino hebbe raccolto l'essercito & l'artiglierie, condotte con difficultà per l'asprezza dell'Appennino, & perche per mancamento di danari non haueuano il prouedimento debito di guastatori, & d'instrumenti per condurle; si accostò (come si era creduto) a Prato: doue peruenuto quando cominciaua il giorno; battè il dì medesimo per qualche hora con falconetti la porta di Mercatale, allaquale per eßer dentro bene riparato, non fece frutto alcuno. Haueuano i Fiorentini messi in Prato da due mila fanti quasi tutti dell'ordinanza loro, gli altri raccolti in fretta d'ogni arte, & eßercitij uili, pochissimi in tanto numero esperimentati alla guerra: & con [a] cento huomini d'arme, Luca Sauello Conaottier uecchio, ma che nè per l'età, nè per l'esperienza era peruenuto a grado alcuno di scienza militare: & gli huomini d'arme quei medesimi ch'erano stati poco innanzi sualigiati in Lombardia: aggiugneuasi, che per la breuità del tempo, & per la imperitia di chi haueua hauuto a prouederlo, ui era piccola quantità d'artiglierie, scarsità di monitioni, & di tutte le cose necessarie alla difesa. Col Vicerè erano dugento huomini d'arme, & cinque mila fanti Spagnuoli, & solamente due cannoni, eßercito piccolo in quanto al numero, & a gli altri apparati, ma grande in quanto al ualore: perche i fanti erano tutti di quei medesimi che con tanta laude si erano saluati della giornata di Rauenna: iquali come huomini militari confidandosi molto nella loro uirtù, dispregiauano

[a] Discorda il Buonaccorsi nel numero de gli huomini d'arme, che erano in Prato sotto Luca Sauello, & dice ch'eran solamente quaranta, ma il numero de' fanti in tutto scriue, ch'erano quattro mila.

giauano sommamente l'imperitia de gli auersarij: ma essendo uenuti senza apparecchiamento di uettouaglie, nè trouandone copioso il paese, perche con tutto che a fatica fusse finita la ricolta, erano state condotte a' luoghi muniti; cominciarono subito a sentirne il mancamento: dalla qual cosa spauentato il Vicerè inclinaua alla concordia, che continuamente si trattaua, che i Fiorentini consentendo, che i Medici ritornassero eguali a gli altri Cittadini, nè si parlando piu della depositione del Gonfaloniere; pagassero al Vicerè, perche partisse del dominio Fiorentino, certa quantità di danari, laquale si pensaua non passasse trenta mila ducati: perciò il Vicerè haueua consentito saluocondotto a gli Ambasciatori eletti per questa espeditione, & si sarebbe astenuto insino alla uenuta loro di assaltare piu Prato, se di dentro gli hauessero dato qualche commodità di uettouaglie.[a] NIUNA cosa uola piu che l'occasione, niuna piu pericolosa, che'l giudicare dell'altrui professioni, niuna piu dannosa che l sospetto immoderato. Desiderauano la concordia tutti i principali Cittadini, assuefatti dietro a gli essempi de' maggiori loro a difendere spesso la libertà dal ferro con l'oro: perciò faceuano instanza, che gli Ambasciatori eletti subitamente andassero: a' quali oltra l'altre cose si commetteua, che di Prato si facessero porgere uettouaglie all'essercito Spagnuolo, acciò che'l Vicerè quietamente aspettasse, se la concordia trattata haueua effetto: ma il Gonfaloniere, ò persuadendosi contra la sua naturale timidità, che i nimici disperati della uittoria douessero da se stessi partirsi, ò temendo de' Medici in qualunque modo ritornassero in Firenze, ò conducendolo il fato ad esser cagione della rouina propria, & delle calamità della sua Patria, allungando artificiosamente l'espeditione de gli Ambasciatori; operò talmente, che[b] non andarono il giorno, nelquale secondo la deliberatione fatta doueuano andare. Dunque il Vicerè astringendolo la penuria delle uettouaglie, & incerto se piu uerrebbono gli Ambasciatori, mutato la notte seguente l'alloggiamento dalla porta del Mercatale, alla porta, che si dice del Serraglio, donde si uà uerso il monte; cominciò a battere con due cannoni il muro a quella uicino. eletto questo luogo perche al muro era congiunto un terrato alto, dalquale si poteua facilmente salire alla rottura del muro disopra che si batteua: laquale facilità dal lato di fuora, diuentaua difficultà dal lato di dentro: perche la rottura, che si faceua sopra il terrato, rimaneua di dentro molto alta da terra. Roppesi a' primi colpi uno de' due cannoni, & l'altro col quale solo continuauano di battere per lo spesso tirare haueua perduto tanto di uigore, che alla muraglia perueniuano i colpi molto lenti, & di piccolo effetto: pure poi c'hebbono per ispatio di molte hore fatta un'apertura di poco piu che di dodici braccia; cominciarono alcuni de' fanti Spagnuoli montati su'l terrato a salire alla rottura, & da quella su la sommità del muro, doue ammazzarono due de' fanti, che lo guardauano: per la morte de' quali cominciando gli altri a ritirarsi: ui saliuano già i fanti Spagnuoli con le scale: & benche dentro appresso al muro fusse uno squadrone di fanti con gli scoppietti, & con le picche, ordinato per

a Che l'occasion sia fugace può vedersi con bellissimo Epigramma d'Ausonio, & l'Alciato in vn suo Emble: a i quali amendue in dialogo la descriuono, togliendo da' Greci il soggetto.

b Dice il Buonaccorsi, che gli Ambasciatori andarono al Vicerè: il qual conuenne, che se gli mandassero cento some di pane, & tornassero alla Signoria per commissiō risoluta di appuntar seco: ma che dalla Signoria non si potè ottener detto pane, stimādo che Prato fosse per tenersi gagliardamente.

per non lasciare alcuno de' nimici fermarsi su'l muro, & per opprimere, se alcuno temerariamente saltasse dentro, ò in altro modo discendesse; nondimeno come cominciarono a uedere i nimici su la muraglia, messisi in fuga da loro medesimi, abbandonarono la difesa: onde gli Spagnuoli stupiti che in huomini militari potesse regnare tanta uiltà, & si piccola esperientia, entrati senza oppositione dentro da piu parti, [a] cominciarono a correre per la Terra, doue non era piu resistenza, ma solamente grida, fuga, uiolenza, sacco, sangue, & uccisioni, gittando i fanti Fiorentini l'arme in terra, & arrendendosi a' uincitori: dall'auaritia, libidine, & crudeltà de' quali non sarebbe stata salua cosa alcuna, se il Cardinale de' Medici, meße guardie alla Chiesa maggiore; [b] non haueße conseruata l'honestà delle donne, lequali quasi tutte ui erano rifuggite. Morirono non combattendo, perche alcuno non combattè, ma ò fuggendo, ò supplicando piu di due mila huomini, tutti gli altri insieme col Commessario Fiorentino, furono prigioni. Perduto Prato, i Pistolesi, non si partendo nell'altre cose dal dominio de Fiorentini; conuennero di dare uettouaglia al Vicerè, riceuendo promessa da lui, che non sarebbono molestati. Ma a Firenze come s'intese il caso succeduto, per loquale gli Ambasciatori, che andauano al Vicerè, essendo a mezo il camino ritornarono indietro; fu ne gli animi de gli huomini grandissima alteratione. Il Gonfaloniere pentitosi della uanità del suo consiglio, spauentato, & perduta quasi del tutto la riputatione, & l'autorità, retto piu presto che rettore, & irresoluto, si lasciaua portare dalla uolontà de gli altri, non prouedendo a cosa alcuna, nè per la conseruatione di se medesimo, nè per la salute commune: altri desiderosi della mutatione del gouerno preso ardire, biasimauano publicamente le cose presenti: ma la maggior parte de' Cittadini non aßueta all'arme, & hauendo innanzi a gli occhi l'essempio miserabile di Prato, benche amatrice del regimento popolare, staua per timore esposta ad esser preda di chi uoleße opprimerla: dal lequali cose fatti piu audaci Pagol Vettori, et Antonfrancesco de gli Albizi, giouani nobili, seditiosi, & cupidi di cose nuoue; i quali gia molti mesi si erano occultamente congiurati con alcuni altri in fauor de' Medici, & per conuenire con loro del modo di rimettergli, erano stati segretamente a parlamento in una uilla del territorio Fiorentino uicina al territorio de' Sanesi, con Giulio de' Medici; si risoluerono di fare esperientia di cauar per forza il Gonfaloniere del palazzo publico: & communicato il consiglio loro con Bartolomeo Valori giouane di simili conditioni, & implicato per lo troppo spendere, come era anco Pagolo in molti debiti, la mattina del secōdo dì dalla perdita di Prato, che fu l'ultimo giorno d'Agosto, entrati con pochi compagni in palazzo, doue per lo Gonfaloniere, che s'era rimesso ad arbitrio del caso, et della Fortuna, non era prouisione, nè resistenza alcuna; & andati alla camera sua lo minacciarono di torgli la uita, se non si partiua del palazzo, dandogli in tal caso la fede di saluarlo: allaqual cosa cedendo egli, & essendo a questo tumulto solleuata la Città, scoprendosi già molti contrarij a lui, & niuno in suo fauore, fatti

[a] Prato preso, & saccheggiato da gli Spagnuoli: ilche successe, come scriue il Buonaccorsi, a 30. d'Agosto 1512. a hore 17.

[b] Il Buonaccorsi dice, che non fu perdonato a Vergini, a fanciulli, nè a luoghi sacri: e il Giouio scriue, che la crudeltà de gli Spagnuoli auāzò qlla de' Tedeschi, & de' Francesi al sacco di Brescia, & che ui furono uccisi piu di cinque mila huomini di fatti.

fatti per ordine loro congregare subito i Magistrati, che secondo le leggi haueuano sopra i Gonfalonieri amplissima autorità; dimandarono che lo priuassero legittimamente del Magistrato, minacciando che altrimenti lo priuerebbono della uita: per loquale timore hauendolo contra la propria uolontà priuato, lo menarono saluo alla casa di Pagolo, donde la notte seguente bene accompagnato [a] fu condotto nel tenitorio de' Sanesi, & di quiui simulando d'andare a Roma con saluocondotto, ottenuto dal Pontefice, preso occultamente il camino d'Ancona; passò per mare a Raugia: perche per ordine del Cardinale suo fratello, era stato auertito che il Pontefice, ò per sdegno, ò per cupidità di spogliarlo de' suoi danari, che era fama essere molti, gli uiolerebbe la fede. Leuato il Gonfaloniere del Magistrato, la Città mandò subito Ambasciatori al Vicerè, colquale per opera del Cardinale de' Medici facilmente si compose: perche il Cardinale si contentò che de gli interessi proprij non si esprimesse altro che la restitutione de' suoi, & di tutti quelli, che l'haueuano seguitato alla Patria, come priuati Cittadini, con facultà di ricomperare fra certo tempo i beni alienati dal fisco, ma rendendo il prezzo sborsato, e i miglioramenti fatti da coloro, ne' quali erano stati trasferiti: ma quanto alle cose communi, entrarono i Fiorentini nella Lega: obligaronsi, seguitando quello che i Medici haueano promesso, per mercede del ritorno loro a Mantoua, a pagare al Re de' Romani, secondo le dimande di Gurgense, quaranta mila ducati: al Vicerè per l'essercito ottanta mila, la metà di presente, il rimanente fra due mesi: & per se proprio uenti mila ducati: & che riceuuto il primo pagamento partisse subito del dominio Fiorentino, rilasciando quel che haueua occupato. Fecero oltra questo Lega col Re d'Aragona con obligatione reciproca di certo numero di gẽte d'arme a difesa de gli stati: & che i Fiorentini conducessero a gli stipendij loro dugento huomini d'arme de' sudditi di quel Re: laqual condotta, benche non si esprimesse, si disegnaua per il Marchese della Palude, a cui il Cardinale haueua promesso, ò almeno dato speranza di farlo Capitano Generale dell'arme de' Fiorentini. Cacciato il Gonfaloniere, & rimossi per l'accordo i pericoli della guerra, dettono i Cittadini opera a ricorreggere il gouerno in quelle cose, nelle quali si era giudicata inutile la forma prima: ma con intentione uniuersale, eccettuati pochissimi, & questi, ò giouani, ò quasi tutti di piccola consideratione, di conseruare la libertà, & il Consiglio popolare. Però [b] determinarono cõ nuoue leggi, che il Gonfaloniere non si eleggesse piu in perpetuo, ma solamente per uno anno: & che al Consiglio de gli ottanta, che si uariaua di sei mesi in sei mesi, con l'autorità delquale si deliberauano le cose piu graui, acciochesempre ui interuenissero i Cittadini di maggiore qualità, fussero aggiunti in perpetuo tutti coloro, che insino a quel giorno hauessero amministrati, ò dẽtro, ò fuori i primi honori, dentro quelli, che erano stati, ò Gonfalonieri di Giustitia, ò de i Dieci della Balia, Magistrato in quella Republica di grande autorità; fuori tutti quelli, che eletti nel Consiglio de gli ottanta, erano stati ò Ambasciatori a' Principi, ò Commessarij generali nella guerra, rimanendo fermi in tutte l'altre

[a] Pier Soderini leuato di Gonfaloniere, fugge di Fiorenza, hauẽdo (come dice il Buonaccorsi) gouernato la Città noue anni, & dieci mesi con somma innocẽtia, essendo egli stato eletto, come è scritto di sopra nel li. 5. a car 142. l'ãno 1502. a 20. di Settembre.

[b] Le determinationi de' Fiorentini per la riforma del gouerno si leggono anco nel Buonaccorsi.

l'altre cose gli ordinamenti del medesimo gouerno. Lequali cose stabilite, fu eletto per lo primo anno Gonfaloniere Giouanbattista Ridolfi, nobile cittadino, & reputato molto prudente, riguardando il popolo (come si fa ne' tempi turbulenti) non tanto a quelli, che per l'arti popolari gli erano piu grati, quanto ad uno, che con l autorità grande, che haueua nella Città, massimamente appresso alla nobiltà, & con la uirtù propria potesse fermare lo stato tremante della Republica. Ma troppo erano trascorse le cose, troppo potenti nimici haueua la publica libertà: nelle uiscere del dominio l'esercito sospetto, dentro i piu audaci della giouentù cupidi d'opprimerla: la medesima era, benche con le parole dimostrasse il contrario, la uolontà del Cardinale de' Medici: ilquale sin da principio non harebbe riputato premio degno di tante fatiche la restitutione de' suoi, come priuati Cittadini: consideraua al presente di piu, che ne anco questo sarebbe cosa durabile: perche insieme col nome suo sarebbono in grāde odio di tutti, per lo sospetto che continuamente stimolerebbe gli altri Cittadini, che essi non insidiassero alla libertà, & molto piu per lo sdegno, che hauessero condotto l'esercito Spagnuolo contra la Patria stati cagione del sacco crudelissimo di Prato, & che per lo terrore dell arme, la Città fusse stata costretta a riceuere cosi indegne, & inique conditioni. Stimolauanlo al medesimo coloro, che prima erano congiurati seco, & alcuni altri, che nella Republica bene ordinata, non haueuano luogo honorato: ma era necessario il consentimento del Vicerè, ilquale aspettando il primo pagamēto, che per le conditioni della Città si espediua difficilmente; soggiornaua ancora in Prato, nè haueua, quale si fusse la cagione, l'animo inclinato, che nella Città si facesse nuoua alteratione: nondimeno dimostrandogli il Cardinale, & procurando che'l Marchese della Palude, & Andrea Caraffa Conte di Santa Seuerina, Condottieri nell essercito, facessero il medesimo, che alla Città, che haueua riceuuta tanta offesa non poteua piu essere se non odiosissimo il nome Spagnuolo, & che in qualunque occasione aderirebbe sempre a' nimici del Re Catolico, anzi esser pericolo, che come si discostasse l'esercito, non richiamasse il Gonfaloniere, ilquale sforzata haueua cacciato, mouendolo anco il prouedersi con tanta difficultà a' danari promessi, i quali se fussero stati piu pronti, harebbe fatto maggiore fondamento nel gouerno libero; consentì al desiderio del Cardinale: ilquale composte le cose con lui, [a] uenne subito in Firenze alle case sue: oue parte con lui, parte separatamente, entrarono molti Condottieri, & soldati Italiani, non hauendo i Magistrati per la uicinità de gli Spagnuoli ardire di prohibire, che non ui entrassero: dipoi il giorno seguente essendo congregato nel palagio publico per le cose occorrenti un Consiglio di molti Cittadini, alquale era presente Giuliano de' Medici, i soldati assaltata all'improuiso la porta, & poi salite le scale, occuparono il palagio, depredando gli argenti, che ui si conseruauano per uso della Signoria: laquale insieme col Confaloniere costretta a cedere alla uolontà di chi poteua piu con l'armi, che non poteuano i Magistrati con la riuerenza, & autorità disarmata; conuocò subito, cosi proponendo

[a] Entrò in Fiorenza il Cardinal de' Medici, come scriue il Giouio, dopo 18. anni, che con le forze di Carlo VIII. n'era stato cacciato: ilche fu, come dice il Bēbo a Calende di Settēbre 1512.

do Giuliano de' Medici, su la piazza del palagio, col suono della campana grossa il popolo al parlamento: doue quelli che ui andarono, essendo circondati dal l'arme de' soldati, & de' giouani della Città, che haueuano prese l'armi per i Medici, consentirono che a circa[a] *cinquanta Cittadini, nominati secondo la uolontà del Cardinale; fusse data sopra le cose publiche la medesima autorità, che haueua tutto il popolo (chiamano i Fiorentini questa potestà cosi ampla Balia) per decreto de' quali ridotto il gouerno a quella forma, che soleua essere innanzi all'Anno Mille quattrocento nouantaquattro, & messa una guardia di soldati ferma al palagio; ripigliarono i Medici quella medesima grandezza, ma gouernandola piu imperiosamente, & con arbitrio piu assoluto di quello, che soleua hauere il padre loro. In tal modo fu oppressa con l'armi la libertà de' Fiorentini, condotta a questo grado principalmente per le discordie de' suoi Cittadini: alquale si crede non sarebbe peruenuta se (io passerò la neutralità imprudentemente tenuta, & l'hauere il Gonfaloniere lasciato pigliare troppo animo a' nimici del gouerno popolare) non fusse stata, etiandio ne gli ultimi tempi, negligentemente procurata la causa publica: perche nel Re d'Aragona non era da principio tanto desiderio di souertire la libertà, quanto di rimuouere la Città dall'aderentia del Re di Francia, & di trarne alcuna quantità di danari per pagare all'essercito: perciò subito che i Francesi abbandonarono il Ducato di Milano; commesse al Vicerè, che quando ò le cose occorrenti lo tirassero ad altra impresa, ò che per altra cagione conoscesse difficile la restitutione de' Medici, pigliando la deliberatione dalle conditioni de' tempi; conuenisse, ò nò con la Città, secondo che piu gli paresse opportuno: questo era stato da principio il comandamento suo: ma dipoi sdegnato contra il Pontefice per quel, che haueua tentato a Roma contra Alfonso da Esti, & insospettito per le minaccie, che publicamente faceua contra il nome de' Barbari; dimostrò apertamente al medesimo Ambasciator Fiorentino, che al principio della guerra era andato a lui, & al Vicerè commesse, che non tentasse di alterare il gouerno, ò perche giudicasse essergli piu sicuro conseruare il Gonfaloniere inimicato dal Pontefice, ò perche temesse, che il Cardinal de' Medici restituito, non hauesse maggiore dependentia dal Pontefice, che da lui: ma non fu nota al Vicerè questa ultima deliberatione, se non il giorno dapoi che era stata ridotta la Republica in potestà del Cardinale. Per loqual discorso apparisce, che se i Fiorentini hauessero dipoi che furono cacciati i Francesi; procurato diligentemente di assicurare, mediante la concordia, le cose loro, ò se si fussero fortificati d'arme di soldati esperti, ò non si sarebbe il Vicerè mosso contra loro, ò trouato difficultà nell'opprimergli: harebbe facilmente composto con danari: ma era destinato non lo facessero, ancora che oltra quello che si poteua comprendere per i discorsi humani, fussero stati ammoniti dal Cielo de gli imminenti pericoli: perche non molto innanzi*[b] *uno fulgore caduto in su la porta, che dalla Città di Fireze ua a Prato; leuò d'uno scudo antico di marmo i gigli ad oro, insegna del Re di Francia: un altro caduto su la sommità del palagio, & entrato*

a Cinquanta huomini dice parimente il Buonacorsi: ma il Giouio al principio del lib 3. della Vita di Leon X. scriue, che furono creati 15. huomini: i quali elessero poi settanta huomini di grandissima riputatione nella città, & amicissimi de' Medici, c'hauessero co'l lor ppetuo consiglio a gouernar lo stato.

b Il Giouio similmente al fine del libro 2. della Vita di Leõ X. scriue di questi prodigi auuenuti in Fiorenza, i quali auisaron la riuolutiõ dello stato di quella città.

trato nella camera del Gonfaloniere;non haueua percosso altro,che un bussolo grande d'argento, nelquale si raccoglieuano i partiti del sommo Magistrato, & dipoi sceso nella infima parte, percosse di maniera una lapide grande, ch'a pie della scala sosteneua la machina dell'edificio,che uscitane illesa, pareua fusse stata cauata da periti con grandissima destrezza, & architettura. In questi tempi medesimi, ò poco prima battendo i Genouesi il Castelletto di Genoua con l'artiglierie, c'haueua prestato loro il Pontefice; il Castellano riceuuti [a] *dieci mila ducati; lo dette a' Genouesi, non hauendo speranza di esser soccorso: perche un'armata spedita di Prouenza innanzi che'l Re sapesse la ribellione di quella Città per attendere a difenderla, non hauēdo hauuto ardire di porre in terra; era ritornata indietro: ma per lo Re si teneua ancora la Lanterna, nellaquale ne' giorni medesimi haueuano alcuni legni Francesi messe uettouaglie, & altri bisogni. Espedite le cose di Firenze, & riceuuti i danari promessi, il Vicerè mosse l'essercito per andare a Brescia, intorno allaquale Città hauendo mitigata la uolontà de gli Suizzeri; combatteua l essercito Vinitiano, alloggiato alla porta di S. Giouanni, & batteuano in un tempo la Città, & cō l'artiglierie piantate su'l monte opposito la fortezza: sperauano medesimamēte di esser messi dentro per mezo d un trattato per la porta delle Pile, ilquale uenuto a luce restò uano: ma giunto che fu l'essercito Spagnuolo al Castello di* [b] *Gairo uicino a Brescia, Obignì Capitano de' Francesi, che u'era dentro, elesse di darla insieme con la fortezza al Vicerè, con patto che tutti i soldati che u'erano n'uscissero salui con le cose loro: ma con le bandiere piegate, & con l'arme inhasta abbassate, & lasciate l'artiglierie: & si crede che Obignì anteponesse il Vicerè a' Vinitiani per comandamento hauuto prima dal Re, che piu tosto la desse a gli Spagnuoli, ò a Cesare, non per odio contra essi, ma per suggerire materia di contentione con Cesare, & col Re d'Aragona: il medesimo consiglio haueuano innanzi che gli Spagnuoli passassero in Lombardia, seguitato i Francesi, che guardauano Lignago: i quali dispregiate molte offerte de' Vinitiani, l'haueuano dato al Vescouo Gurgense, a cui nel tempo medesimo, che'l Vicerè entrò in Brescia, s'arrendè similmente Peschiera: & dimandaua Gurgense la possession di Brescia: ma al Vicerè piacque di ritenerla all'hora per la Lega, in cui nome l'haueua riceuuta. Diuerso successo hebbono le cose di Crema, intorno allaquale era Renzo da Ceri, con una parte de' soldati Vinitiani: perche appropinquandosi quattro mila Suizzeri, mandati da Ottauiano Sforza, Vescouo di Lodi, Gouernator di Milano, per acquistarla in nome di Massimiliano Sforza futuro Duca,* [c] *Benedetto Cribrario corrotto con doni, et con la promessa di esser creato Gentil'huomo di Vinetia; la dette a' Vinitiani, consentendo Monsignor di Duraso preposto alla guardia della Rocca, perche non confidaua la sua salute alla fede de gli Suizzeri. Andò dipoi il Vescouo Gurgense a Roma, l'animo delquale desiderando il Papa estremamente di conciliarsi,*

sforzan-

a Dodici mila ducati si legge ne gli Annali del Vescouo di Nebio, che riceuè Filippo Rauastenio dal Doge di Genoua, per rendergli il Castelletto, che per otto cōtinui giorni era stato battuto con sei pezzi d'artiglierie, mandate dal Papa: & dice che il mediator di questo accordo fu un Frate.

b Goido lo chiama il traduttor dell'historia del Mocenigo: ma il testo latino dice Gaidum. Hoggi uolgarmente lo dicono Goito.

c Deue leggersi uolgarmente Benedetto Criuello, perche la uoce Cribrario è latina, come si legge ne' testi latini del Bēbo, & del Mocenigo, doue i tradutori l'hāno interpretata Criuello: & cosi ancho la legge Alemanio Fino nell'historia di Crema: ilqual recita tutto questo trattato. Cosi ancho doue qui è scritto Mons. di Duraso, deue dirsi di Durazzo, leggendosi cosi nella detta histo. di Crema. Il Gradinico ancho nel suo Diario na[r]raua, & dice, che i Vinitiani entrarono in Crema un Giouedì a 9. di Settembre 1512.

sforzando la sua natura; lo fece per tutto il Dominio riceuere con ogni spetie d'honore, fatte per tutto il camino a lui, & a tutti coloro, che lo seguitauano, lautissime spese: riceuenanlo per tutto le terre con eccessiui, anzi inusitati honori, piene le strade di quelli, che gli andauano incontro: uisitato in molti luoghi da nuoue ambascierie di Prelati, & persone honorate mandate dal Pontefice: & harebbe uoluto, che il Collegio de' Cardinali fusse andato a riceuerlo alla porta di Roma: ma ricusando il Collegio, come cosa non solo nuoua, ma piena di somma indegnità; andarono insino su i prati un mezo miglio fuora della porta a riceuerlo in nome del Pontefice i Cardinali Agenense, & quello di Strigonia: da' quali, andando in mezo come Luogotenente di Cesare, fu menato insino alla Chiesa di Santa Maria del Popolo: dallaquale, poi che da lui furono partiti i due Cardinali, accompagnato da moltitudine innumerabile; si presentò al Pontefice, che nella Sedia Ponteficale in habito solenne l'aspettaua nel Concistoro publico: nelquale haueua pochi dì innanzi riceuuti molto honoratamente dodici Ambasciatori de gli Suizzeri, mandati da tutti i Cantoni a dargli publicamente l'ubidienza, & ad offerire, che quella natione uoleua in perpetuo difendere lo stato della Chiesa, & a ringratiarlo, che a quel la hauesse con tãto honore donato la spada, il capello, l'elmetto, & la bãdiera, e'l titolo di difensori della libertà Ecclesiastica. Alla uenuta di Gurgense si cominciò a trattare lo stabilimento delle cose communi: di che il fondamento consisteua in rimuouere le differenze, & contese particolari; acciò che Italia rimanesse ordinata in modo, che con animo, & consiglio unito si potesse resistere al Re di Francia: & in questo era la piu difficile la compositione tante uolte trattata tra Cesare, e il Senato Vinitiano: perche Gurgense consentiua[a] che a' Vinitiani rimaneßero Padoua, Treuigi, Brescia, Bergamo, Crema: ma che all'Imperatore restituissero Vicenza, rinonciaßero alle ragioni di quelle Terre, che riteneua Cesare: pagassingli di presente dugento mila fiorini di Reno, & in perpetuo ciascun'anno per censo trenta mila. Graue era a' Vinitiani il riconoscersi censuarij di quelle Terre, lequali tanti anni haueuano possedute come proprie: graue il pagamento de' danari, con tutto che il Pontefice offerisse prestarne loro una parte; piu graue il restituire Vicenza, allegando, che separando, il ritenerla l Imperatore, il corpo del loro stato; gli priuaua della commodità di passare dal capo, & dall'altre membra principali all'altre membra, & perciò rimanere loro incerta, & mal sicura la possessione di Brescia, Bergamo, & Crema: allegauano oltra questo per fare la recusatione piu honesta, hauere data la fede a' Vicentini, quando ultimamente si arrenderono, di non separargli giamai da loro. Trattauansi altre conditioni tra il Pontefice, & gli Ambasciatori del Re d'Aragona, proposte una parte piu per ricompenso delle querele de gli altri, che per speranza d'ottenerle: perche il Pontefice dimandaua, che quel Re, secondo si disponeua nella confederatione, l'aiutasse ad acquistare Ferrara: dimandaua lasciaße la protettione di Fabritio, & di Marc'Antonio Colonna, contra i quali haueua cominciato a procedere con l'ar

[a] Di questo trattato di pace in Roma innanzi al Papa co'l Vescouo Gurgense fra Cesare, e i Vinitiani; si può leggere il Bembo al fine del li. 12. & ult. delle sue historie: ilquale è alquanto piu disteso, che nõ si legge i questo auttore, & nel Mocenigo.

me spirituali, per hauere uiolentata la porta Lateranense, & ricettato Alfonso da Esti ribelle suo nelle terre, dellequali il dominio diretto appartieneua alla Chiesa: dimandaua rinonciasse alle protettioni che haueua accettate nella Toscana de' Fiorentini, de' Senesi, de' Lucchesi, & di Piombino, come fatte in diminutione delle ragioni dello Imperio, & come sospette a Italia in commune, & in particolare alla Chiesa: ma che nè a gli altri Potentati era utile che in Italia hauesse tante aderẽtie, & alla Chiesa molto pericoloso che una Prouincia congiunta col dominio di quella, dependesse dalla sua autorità. Allequali cose replicauano gli Spagnuoli non si recusare di aiutarlo contra Ferrara, pure che secondo l'obligationi della medesima Lega, pagasse i danari debiti all'essercito per il tempo passato, & prouedesse per il futuro: non essere cosa laudabile il procedere contra Fabritio, & Marc'Antonio Colonna: perche le dependentie, che haueuano, & perche erano Capitani di autorità, il perseguitargli sarebbe materia di nuouo incendio: non potere il Re Catolico senza pregiudicio graue dell'honore proprio abbandonargli; nè meritare tale remuneratione le cose fatte in seruigio del Pontefice, & suo dall'uno, & l'altro di loro nel la guerra contra il Re di Francia: Nè nascere da giusto zelo, ò da sospetto la querela delle protettioni di Toscana: ma perche alla sua cupidità rimanessero in preda Siena, Lucca, & Piombino, accennando nondimeno che di queste si riferirebbe il Re all'arbitrio dell'Imperatore. Consentiuano tutti i confederati unitamente, che nel Ducato di Milano entrasse Massimiliano Sforza, non consentendo perciò Cesare d'inuestirnelo, ò di dargli nome di Duca, ò alcuno titolo giuridico. Ma risurgeua la querela del Vescouo Gurgense, & de gli Spagnuoli, dell'occupatione di Parma, & di Piacenza in pregiudicio delle ragioni dello Imperio, in troppa grandezza de' Pontefici, & in troppa debolezza del Ducato di Milano; ilquale sarebbe stato necessario fare piu potente, perche haueua sempre a essere il primo percosso da' Francesi: non hauere ne' capitoli della Lega parlato il Pontefice d'altro che di Bologna & di Ferrara: hora con ragioni, dellequali non apparisca alcuna autẽtica memoria, usurparsi quello che da grandissimo tempo in quà non hauesse mai la Chiesa Romana posseduto: nè che anco si hauesse certa notitia che l'hauesse mai posseduto etiandio ne' tempi antichissimi: nè mostrarsi delle donationi de gli Imperatori altro che una semplice carta, che poteua essere stata finta ad arbitrio di ciascuno; & nondimeno il Pontefice, come in cosa manifesta & notoria con l'occasione de' tumulti in Lombardia hauersi amministrato ragione da se stesso. Tutte queste dispute difficilmente si risolueuano: ma molto piu turbaua tutte le cose la differenza tra Cesare, e i Vinitiani: affaticauasene quanto poteua il Pontefice, hora confortandogli, hora pregandogli, hora minacciandogli, desideroso come prima per il bene publico di Italia, della conseruatione de i Vinitiani; & perche speraua potere con gli aiuti loro senza l'arme Spagnuole espugnare Ferrara: affaticauasene gli Ambasciatori del Re d'Aragona, temendo che con pericolo commune non si desse cagione a' Vinitiani di riuolgere l'animo a riunirsi

col Re di Francia: ma erano necessitati procedere cautamente per non prouocar Cesare a fare unione co' Francesi, laquale il loro Re haueua con tanta fatica separata; & perche per altre cagioni non uoleua partirsi dall'amicitia sua: affaticauansene gli Ambasciatori de gli Suizzeri, perche ubligati a difendere i Vinitiani conuenuti a pagare loro per questo ciascun'anno uenticinque mila ducati, desiderauano non uenire in necessità ò di non osseruare le promesse ò di opporsi a Cesare in caso gli assaltasse. Finalmente non si potendo rimuouere Gurgense dalla dimanda di rihauer Vicenza, nè disporre i Vinitiani a darla, discordando ancora nelle quantità de' danari; il Papa ilquale sopratutto desideraua, per estinguere il nome, & l'autorità del Conciliabulo Pisano, che l'Imperatore approuasse il Concilio Lateranense; protestò a gli Oratori loro; che sarebbe costretto a perseguitare quella Republica con l'arme spirituali, e temporali: ilquale protesto non gli mouendo, uenne alla confederatione con Cesare solo, perche l'[a] Oratore Spagnuolo ricusò d'interuenirui, ò non hauendo commessione dal suo Re, ò perche quel Re, ancor c'hauesse in animo d'aiutare l'Imperatore, cercasse di poter nutrire con qualche speranza i Vinitiani. Narrauasi nel proemio della confederatione, che si publicò poi solennemente nella Chiesa di Santa Maria del Popolo, che hauendo i Vinitiani ricusata ostinatamente la pace, e'l Pōtefice per la necessità della Republica Christiana protestato d'abbandonargli, Cesare entraua, & accettaua la Lega fatta l'Anno Mille cinquecento undici, trà'l Papa, il Re d'Aragona, e i Vinitiani, secondo che allhora gli era stata riserbata la facultà: prometteua aderire al Concilio Lateranense, annullando il mandato, & riuocando tutte le procure, & atti fatti in fauore del Conciliabulo Pisano: ubligauasi non aiutare alcun suddito, ò nimico della Chiesa, & specialmente Alfonso da Esti, e i Bentiuogli occupatori di Ferrara, & di Bologna; & di far partire i fanti Tedeschi, ch'erano a gli stipendij d'Alfonso, & Federigo da Bozzole suo feudatario. Dall'altra parte il Pontefice prometteua aiutar Cesare contra i Vinitiani con l'arme temporali, & spirituali fin'a tanto hauessi ricuperato tutto quello, che si conteneua nella Lega di Cambrai: dichiarauasi i Vinitiani essere in tutto esclusi dalla Lega, & dalla triegua fatta con Cesare, perche haueuano contrauenuto all'una, & all'altra in piu modi: & esser nimici del Pontefice, dell'Imperatore, & del Re Catolico, alquale riseruauano luogo di entrare nella confederatione fra certo tempo, & sotto certe conditioni: non potesse il Pontefice far conuentione alcuna con loro senza consentimento di Cesare, ò se Cesare non hauesse prima ricuperato quello, che se gli apparteneua, come di sopra non potessero nè il Pontefice, nè Cesare senza consenso l'uno dell'altro conuenire con alcun Principe Christiano: che durante la guerra contra i Vinitiani, non molestasse il Pontefice Fabritio, et Marc'Antonio Colonna, riseruatogli il procedere contra il Vescouo, Pompeo, & Giulio, & alcuni altri dichiarati ribelli: che per questa capitolatione, se bene si tolleraua il possedere Parma, Reggio, & Piacenza; non s'intendesse pregiudicato alle ragioni dello Imperio. Publicata la confederatione,

[a] In questa confederatione tra Papa Giulio, & Massimiliano Cesare ricusò d'entrare ancho l'Oratore Inglese, parendogli cosa sconueneuole, come dice il Mocenigo, che s'andasse cōtra i Vinitiani: i quali, secondo che si legge nel Bembo, erano infinitamēte benemeriti del Papa.

a ratione, Gurgense nella prossima sessione del Concilio Lateranense, [a] aderì al Concilio in nome dell'Imperatore, & come Luogotenente suo Generale in Italia, annullando il mandato, gli atti fatti, & le procure: & presente tutto il Concilio testificò non hauer mai Cesare assentito al Conciliabulo Pisano, detestando ciascuno, che hauesse usato il nome suo. Partì dipoi Gurgense di Roma, per esser presente quando Massimiliano Sforza, uenuto per commessione dell'Imperatore a Verona, prendeua la possessione del Ducato di Milano: la uenuta del quale si disponeuano difficilmente ad aspettare il Cardinal Sedunense, & gli ambasciatori di tutta la natione Suizzera, ch'erano a Milano: perche uoleuano che nelle dimostrationi, & nella solennità de gli atti, che s'haueuano a fare, apparisse quel ch'era ne gli effetti, gli Suizzeri esser quelli, c'haueuano cacciato i Francesi di quello stato: quelli per la uirtu, & opera de' quali lo riceueua Massimiliano: ottenne nondimeno il Vicerè piu con l'arti, & con l'industria, che con l'autorità, che si aspettasse: ilquale ratificata a Firenze in nome di Cesare la confederatione fatta in Prato, & riceuuta certa somma di danari da' Lucchesi, accettati nella sua protettione; peruenne a Cremona, nelqual luogo l'aspettauano Massimiliano Sforza, e'l Vicerè: donde andarono tutti insieme a Milano per entrare il giorno deputato in quella Città con le solennità, & honori consueti a' nuoui Principi: nelquale atto benche fusse disputa grande tra'l Cardinal Sedunense, e'l Vicerè, chi di loro gli hauesse all'entrare della porta a consegnare le chiaui in segno della consegnatione del possesso, nondimeno cedendo finalmente il Vicerè, il Cardinale in nome publico de gli Suizzeri gli pose in mano le chiaui, & essercitò quel dì, che fu de gli ultimi di Decembre tutti gli atti, che dimostrauano [b] Massimiliano riceuere la possessione da loro: ilquale fu riceuuto con incredibile allegrezza di tutti i popoli per lo desiderio ardentissimo d'hauere un Principe proprio, & perche sperauano hauesse ad esser simile all'auolo ò al padre, la memoria dell'uno de' quali per le sue eccellentissime uirtù era chiarissima in quello stato, nell'altro il tedio de gl'Imperij forestieri haueua conuertito l'odio in beniuolenza: lequali feste non ancora finite, si ricuperò, arrendendosi quelli che u'erano dentro, la Rocca di Nouara. Non haueua la cōfederatione fatta in Roma interrotta del tutto la speranza della concordia tra Cesare, e i Vinitiani: perche il Papa haueua mandato subito a Vinetia [c] Iacopo Staffileo suo nuncio, colquale erano andati tre ambasciatori de gli Suizzeri per persuadergli alla concordia: & da altra parte il Senato per conseruarsi la beniuolenza del Papa, et non dar causa à Cesare d'assaltargli con l'arme; haueua commesso à gli ambasciatori suoi, che adherissero al Concilio Lateranense, & subito fatta la confederatione co mandato alle genti loro, che si ritirassero nel Padouano: & però il Vicerè nō volendo turbare la speranza della pace; haueua voltato l'essercito verso Milano: nondimeno perseuerando l'istesse difficultà della restitutione di Vicēza, & de' pagamenti de' danari, erano uane queste fatiche, laqual cosa era cagione, che il Pontefice non assaltasse il Duca di Ferrara; perche in tal caso harebbe spe-

a Perche il Vescouo Gurgēse adherì al Concilio Lateranense, scriue il Mocenigo, che s'acquistò l'ma niera l'animo del Papa, che però da lui ottenne un monitorio cōtra i Vinitiani, & che Brescia fosse di Cesare.

b Massimiliano Sforza è fatto Duca di Milano, lche fu, secondo il Gradenico, a 29 di Decēbre 1512. ma il Mocenigo scriue il primo di Maggio.

c Iacopo Staffileo, dice il Bēbo, ch'era Auditor di Rota; & uenne p cōfortare i Padri ad accettar le conditioni della lega. Ma de gli Ambasciatori de gli Suizzeri, i quali secōdo il Mocenigo, furon due, non fa egli mentione.

be sperato bastargli alla uittoria le forze sue, & gli aiuti de' Vinitiani col nome solo di accostarui, bisognando, gli Spagnuoli: altrimenti si risolueua a differire alla Primauera; perche era riputato difficile l'espugnare nel tempo della uernata Ferrara forte di sito rispetto al fiume, et laquale Alfonso haueua molto fortificata, & senza intermissione alcuna fortificaua. Sarrà forse alieno dal mio proposito stato di non toccare le cose succedute fuor d'Italia, fare mētione di quello, che l'anno medesimo si fece in Francia: ma la dependētia di quelle da queste, & perche a' successi dell'una erano congiunti molte uolte le deliberationi, e i successi dell'altra; mi sforza a non le passare del tutto tacitamente. Erano insino al principio di Maggio passati con le naui Inglese, & Spagnuole a Fonterabia, ultimo termine del Reame di Spagna, uerso la Frācia su'l mare Oceano sei mila fanti Inglesi per assaltare congiuntamente con le forze Spagnuole, secōdo le cōuentioni fatte tra'l suocero, e'l genero, il Ducato di Ghienna parte secondo gli antichi nomi, & diuisioni della Prouincia Aquitania: cōtra ilquale monimento il Re di Francia, non sicuro ancora delle parti di Piccardia, preparaua l'ordinanza noua di ottocento lance, c'haueua fatte, & soldaua delle parte piu basse dell'Alemagna non suddite a Cesare molti fanti, & conoscendo quanto piu importaua alla difesa del Ducato di Ghienna il Reame di Nauarra, ilquale dotale di Caterina di Fois, possedeua insieme con lei Giouāni figliuolo d'Albret, suo marito; haueua chiamato alla Corte suo padre, et cercato con diligentia grande di congiugnerselo: allaqual cosa gli haueua dato grandissima opportunità la morte di Gaston di Fois, per cagion del quale, pretendente quel Regno nō appartenere alle femine, ma à se piu prossimo maschio della famiglia di Fois, haueua il Re di Francia perseguitato Giouanni. [a] *Dall'altra parte il Re Catolico, ilquale haueua uoltato gli occhi a quel Reame: dimandaua al Re di Nauarra, che stesse neutrale tra il Re di Francia & lui: cōsentisse per lo Regno il passo alle sue genti, che doueuano entrare in Francia, et che per sicurtà di osseruargli queste promesse; gli desse in mano alcune fortezze, promettendo restituirgliene, come prima fusse finita la guerra: lequali dimande conoscendo il Nauarra doue tendessero, perche era noto l'antico desiderio de' Re di Spagna di occupare la Nauarra; eleggeua piu tosto di esporsi al pericolo incerto, che accettare la perdita certa, sperando non douergli mancare il soccorso promesso dal Re di Francia, alle cose delquale era opportunissimo il ritenere la guerra in Nauarra: & nel medesimo tempo, ò per dare maggiore spatio di uenire alle genti destinate al suo soccorso, ò per liberarsi se poteua da queste dimāde trattaua col Re d'Aragona, ilquale secondo il costume suo procedeua in queste cose con grande arte. Ma non nocque piu al Re di Nauarra la industria, & sollecitudine del Re d'Aragona, che la negligenza del Re di Frācia, il quale hauendo preso animo, perche gl Inglesi passati a Fonterabia, non haueuano già molti giorni mosso cosa alcuna, & confidandosi che'l Re di Nauarra potesse per alquanto tempo con le forze proprie difendersi, procedette lentamente a mandargli il soccorso: donde hauendoui il Re d'Aragona, ilquale*

[a] Chi uole hauer piena, & distesa informatione di questa guerra di Nauarra fatta per ordine del Re Catholico, legga due libri Latini, che ne scrisse Antonio di Nebrissa appartatamente, si come ancho in lingua Spagnuola fu descritta tutta da Luigi Correa Spagnuolo.

quale haueua astutamente nutrito le speranze del Nauarra, uoltateui con somma celerità[a] le genti preparate per unirsi con gl'Inglesi, il Re di Nauarra non essendo preparato, disperato di poter resistere, fuggì nella Bierna di là da' Monti Pirenei, e'l Reame di Nauarra abbandonato, da alcune fortezze in fuori, che si guardauano per lo Re fuggito; peruenne senza alcuna spesa, & senza difficultà, & piu per la riputatione della uicinità de gl'Inglesi, che per le forze proprie, in potestà del Re d'Aragona: il quale nō potendo affermare di possederlo legittimamente con altro titolo; allegaua l'occupatione essere stata giuridicamente fatta per l'autorità della Sedia Apostolica: perche il Pontefice non satiato de' prosperi successi d'Italia; haueua poco innanzi publicata una bolla contra il Re di Francia, nella quale nominandolo non piu Christianissimo, ma Illustrissimo, sottoponeua lui, & qualunque aderisse a lui, a tutte le pene de gli heretici, & scismatici, concedendo a ciascuno facultà di occupare lecitamente le sostanze, gli stati, e tutte le cose loro: & con la medesima acerbità sdegnato che nella città di Lione fussero stati ricettati i Cardinali, & gli altri Prelati fuggiti da Milano; haueua sotto grauissime censure comandato, che la fiera solita a celebrarsi ogni anno quattro uolte con grandissimo concorso di mercatanti a Lione; si celebrasse per l'auuenire nella Città di Gineura, donde già il Re Luigi Vndecimo, per beneficio del Regno suo l'haueua rimossa: & all'ultimo sottoposto all'interdetto Ecclesiastico tutto il Reame di Francia. Ma il Re d'Aragona, poi che hebbe acquistato la Nauarra Regno benche piccolo & di piccole entrate, per lo sito suo, molto opportuno, & di sicurtà grande alle cose di Spagna; haueua fisso nell'animo di non proceder piu oltre, non riputando a proposito suo la guerra col Re di Francia di là da monti: perciò & nel principio della giunta de gl'Inglesi era stato tardo a preparare le forze sue, & dopo l'acquisto di Nauarra, sollecitandolo gl'Inglesi, che unisse con loro le genti sue, per andare insieme a campo a Baiona, Città uicina a Fonterabia, posta quasi su'l mare Oceano: proponeua altre imprese in luoghi distanti dal mare, allegando Baiona essere talmente fortificata, e talmente proueduta di soldati, che niuna speranza si poteua hauere di ottenerla: alle quali cose contradicendo gl'Inglesi, che dispregiauano qualunque acquisto nel Ducato di Ghienna, senza Baiona, poi che in queste dispute fu consumato molto tempo, infastiditi gl'Inglesi, & riputandosi delusi, imbarcatisi senza commessione, ò licenza del suo Principe se ne tornarono in Inghilterra: donde il Re di Francia rimanendo sicuro da quelle parti, nè temendo piu de gl'Inglesi, che l'haueuano assaltato per mare, perche alla fine diuentò con l'armate marittime tanto potente, che signoreggiaua tutto'l mare della costa di Spagna, insino alle coste d'Inghilterra; deliberò di tentare di ricuperare la Nauarra, dandogli animo a questo oltra la partita de gl'Inglesi l'hauere per i successi auersi d'Italia ridotte tutte le sue genti nel Regno di Francia. Haueua il Re d'Aragona nel tempo che a gl'Inglesi daua speranza di fare la guerra, & per occupare tutto'l Reame di Nauarra mandato

[a] Ch'erano, come scriue il Gradinico, 30000. fanti, 2000. lance, & mille caualleggieri.

alcune genti a San Giouanni Pie di Porto, ultimo confine del Reame di Nauarra, & posto alle radici de' monti Pirenei uerso la Francia, & dipoi cominciando ad aumentare le forze de' Francesi ne' luoghi uicini u'haueua mandato con tutto'l suo esercito Federigo Duca d'Alua, Capitan Generale della guerra: ma diuenuto ultimamente molto superiore l'esercito Francese, nel quale era uenuto [a] *il Delfino, Carlo Duca di Borbone, & Longauilla, Signori principali di tutta la Francia; il Duca d'Alua fermatosi in alloggiamento forte tra'l piano, e'l monte; giudicaua fare assai se prohibisse che i Francesi non entrassero nella Nauarra: i quali non potendo urtarlo in quel luogo per la fortezza del sito, deliberarono, che'l Re di Nauarra con sette mila fanti del suo paese, & con lui la Palissa con trecento lance, mouendosi da Saluatierra uicina a San Giouanni Pie di Porto, doue alloggiaua tutto l'esercito; passassero per la uia di Valdironcales i monti Pirenei, & accostandosi a Pampalona, Metropoli della Nauarra, nella quale i popoli preso animo dalla uicinità de' Francesi già faceuano per lo desiderio del suo Re molte solleuationi; occupassero il passo di Roncisualle, per lo quale solo si conduceuano alle genti Spagnuole le uettouaglie, delle quali nel luogo doue erano per la sterilità del paese, non haueuano copia alcuna: l'effetto fu, che'l Re di Nauarra, & la Palissa occupato prima un passo, ch'è su la sommità de' monti Pirenei, sforzarono il Borghetto terra posta a piedi de' monti Pirenei, difesa da Baldes Capitano della guardia del Re d'Aragona con* [b] *molti fanti: & se con la celerità debita fussero andati ad occupare il passo di Roncisualle; bastaua la fame sola ad espugnare l'esercito Spagnuolo circondato da ogni parte da' nimici, & da' paesi oltra modo difficili: ma gli preuenne la celerità del Duca d'Alua, il quale lasciati in S. Giouanni Pie di Porto mille fanti, e tutta l'artiglieria, passò a Pampalona per lo passo di Rõcisualle, innanzi ch'essi u'entrasse ro: onde ingannati da questa speranza il Re di Nauarra, & la Palissa, a' quali il Delfino haueua di nuouo mandato quattrocento lance, & sette mila fanti Tedeschi; si accostarono a Pampalona con quattro pezzi d'artiglieria, laquale con difficultà grande per l'asprezza de' monti haueuano condotta: & dipoi dato l'assalto, non l'hauendo ottenuta, costretti dalla stagione del tempo, ch'era del mese di Decembre, & dal mancamento delle uettouaglie per la sterilità del paese; ripassarono i monti Pirenei: su i quali per la difficultà de' passi, & impedimenti de' paesani furono costretti lasciare l'artiglierie: et nel tempo medesimo Lautrech, che con trecento lance, e tre mila fanti era entrato nella Biscaia predando, & abbruciando tutto'l paese, assaltata in uano la terra di San Sebastiano, ripassati i monti tornò all'essercito: il quale cessato il timore, & la speranza da ogni parte si dissoluè, rimanendo libero, & pacifico tutto'l Regno di Nauarra al Re d'Aragona. Nel qual tempo essendo uenuto a luce, che Ferdinãdo, che si dichiaraua Duca di Calauria, figliuolo già di Federigo Re di Napoli, conuenuto segretamente col Re di Francia; trattaua di fuggire nello esercito Francese, non molto lontano dalla Terra di Logrogno, nella quale*

[a] Il Delfino scriue il Mocenigo, ch'era uenuto con mille huomini d'arme, 1500. caualli leggieri, & otto mila fanti, & che dieci mila fanti erano sotto il Palissa.

[b] Con 800. fanti dice il Mocenigo, che Valdes era al presidio di Roncale, & non del Borghetto: il qual Rõcale dice, ch'è uno de' tre passi, che menano di Francia in Guascogna.

quale era allhora il Re; fu mandato da lui nella fortezza di Sciatina, solita ad usarsi da' Re Aragonesi per carcere delle persone chiare, ò per nobiltà, ò per uirtù, squartato per la medesima cagione Filippo Copola Napolitano, ilquale [a] era andato occultamēte al Re di Francia per queste cose, [a] uariādo cosi la Fortuna lo stato de gli huomini, ch'egli fusse squartato in seruigio di colui, dall'auolo paterno delquale il Conte di Sarni suo padre era stato fatto decapitare: & faceua alle cose d'Italia qualche momento l'essersi scoperta questa congiura, laquale haueua hauuto origine da un frate mandato occultamente a Ferdinando dal Duca di Ferrara: perche il Re Catolico hauendo già inclinatione di sodisfare al Pontefice; si accese molto piu per questo sdegno; in modo, che comandò al Vicerè, & all'Oratore suo appresso al Pontefice, che quando a lui paresse, uoltassero l'essercito suo contra Ferrara, non lo ricercando d'altri danari, che di quelli, che fussero necessarij a sostentarlo. Queste cose si fecciono quell'Anno in Italia, in Francia, & in Ispagna. Seguita l'Anno Mille cinquecēto tredici non men pieno di cose memorabili, che l'anno precedente: nel principio del quale cessando l'arme da ogni parte, perche nè i Vinitiani molestauano altri, nè alcuno si mouea contra loro; il Vicerè andato con tre mila fanti a campo alla Rocca di Trezzo; l'ottenne con patto, che con le cose loro partissero salui quelli, che u'erano dentro: ma premeuano gli animi di tutti i pensieri delle cose future, sapendosi che'l Re di Francia essendo liberato dall'armi forestiere il Regno suo, & preso animo dall'hauere soldato molti fanti Tedeschi, & accresciuto non poco il numero dell'ordinanza delle lance; niun'altra cosa piu pensaua, che alla ricuperatione del Ducato di Milano: laqual dispositione, benche nel Re fusse ardentissima, & desiderasse sommamente accelerare la guerra, mētre che le Castella di Milano, & di Cremona, si teneuano ancor per lui, nondimeno considerando quanta difficultà gli facesse l'oppositione di tāti nimici, nè sicuro che la state prossima non l'assaltasse con apparati grandissimi il Re d'Inghilterra; deliberaua non muouere cosa alcuna, se o non separaua dall'unione commune qualch'uno de' confederati, o non si congiugnesse co' Vinitiani: dellequali cose, che qualch'una potesse succedere se gli erano insino l'anno precedente presentate uarie speranze: perche il Vescouo Gurgense, quando da Roma andaua a Milano, udito benignamente nel camino un famigliare del Cardinale di San Seuerino, mandatogli in nome della Reina di Francia, haueua dipoi mandato segretamente in Francia uno de' suoi, proponendo che'l Re s'ubbligasse ad aiutare l'Imperatore contra i Vinitiani: contrahessisi il matrimonio tra la seconda figliuola del Re, con Carlo nipote di Cesare, alla quale si desse in dote il Ducato di Milano: cedesse il Re alla figliuola, & al futuro genero le ragioni, lequali pretendeua hauere al Regno di Napoli: & perche la sicurtà dell'Imperatore non fussero le semplici parole, & promesse, che di presente uenisse in potestà sua la sposa, & che ricuperato c'hauesse il Re il Ducato di Milano, fussero tenute da Cesare, Cremona, & la Ghiaradadda. Speraua medesimamente il Re potersi congiugnere i Vinitiani,

[a] Nel lib. 4. a car. 119. & altroue, come quiui si legge, ho notato che nell'historie s'osseruano molte cose degne di giorni, di p[er]sone, & d'accidēti; fra lequali puo essere annouerata la presēte di Filippo Copola: ilquale fu squartato p[er] seruitio di colui, dall'auolo delquale il Conte di Sarno suo padre era stato fatto decapitare. Leggi ancho di sotto in questo medesimo l'osseruatione fatta sopra Leō X. a car. 344. & quella di Bartolomeo d'Aluiano a 348.

M.D.XIII.

tiani, sdegnati sommamente quando il Vicerè occupò Brescia, & molto piu per le cose conuenute poi a Roma tra'l Pontefice & Cesare: perciò insino allhora haueua fatto uenire occultissimamente alla Corte Andrea Gritti: ilquale preso a Brescia dimoraua ancora prigione in Francia, & operato che Gianiacopo da Triulzi, in cui molto confidauano i Vinitiani, mandasse a Vinetia sotto simulatione d'altre faccẽde, un suo Segretario: offeriuasegli similmẽte qualche speranza di conuenire col Re d'Aragona: ilquale come era solito trattare spesso le cose sue per mezo di persone religiose; haueua occultamente mandato in Francia due frati; accioche dimostrando hauere zelo del bene publico, cominciassero a trattare con la Reina qual cosa attenẽte alla pace, ò uniuersale, ò particolare intra i due Re: ma di questo era piccola speranza sapendo il Re di Francia, che egli si uorrebbe ritenere la Nauarra, et a lui essendo molto duro, & pieno di somma indegnità abbandonare quel Re, che per ridursi all'amicitia sua & sotto la speranza de' suoi aiuti era caduto in tanta calamità: ma niuna cosa piu premeua il Re di Francia che il desiderio di riconciliarsi gli Suizzeri, conoscendo da questo dependere la uittoria certissima, per l'autorità grandissima, che haueua allhora quella natione per lo terrore delle loro armi, & perche pareua che hauessero cominciato a reggersi nõ piu come soldati mercennarij, nè come pastori, ma uigilando come in Republica bene ordinata, & come huomini nutriti nell'amministratione de gli stati, gli andamenti delle cose, nè permettendo si facesse mouimento alcuno se non secondo l'arbitrio loro: però concorreuano in Eluetia gli Ambasciatori di tutti i Principi Christiani: il Põtefice & quasi tutti i Potentati Italiani pagauano annue pensioni, per essere riceuuti nella loro confederatione, & hauere facultà di soldare per la difesa propria quando n'hauessero dibisogno soldati di quella natione: dallequali cose insuperbiti, & ricordandosi, che con l'arme loro haueua prima Carlo Re di Francia conquassato lo stato felice d'Italia: & che con l'arme loro Luigi suo successore haueua acquistato il Ducato di Milano, ricuperata Genoua & uinti i Vinitiani; procedeuano con ciascuno imperiosamente & insolentemente: & nondimeno al Re di Francia, oltra i conforti di molti particolari della natione, & il persuadersi che gli hauessero a muouere l'offerte grandissime di danari; daua speranza che hauendo quelli che gouernauano Milano conuenuto con gli Oratori de gli Suizzeri in nome di Massimiliano Sforza di dare loro, come prima egli hauesse riceuuta la possessione del Ducato di Milano, & delle fortezze, ducati cento cinquanta mila, & per spatio di uenticinque anni quaranta mila ducati, ciascuno anno riceuẽdolo essi sotto la sua protettione, et obligandosi a concedere de' loro fanti a' suoi stipendij; nondimeno non haueuano mai i Cantoni ratificato. Perciò nel principio dell'anno presente con tutto che prima hauesse tentato in uano che gli Ambasciatori, i quali intendeua mandare a trattare di queste cose, fussero uditi; consentì per poterlo fare di dare loro libere le fortezze di Val di Lugana, & di Lugarna per ottenere con questo prezzo l'audienza loro: con tanta indegnità cercauano i Principi

cipi grandi l'amicitia di quella natione. Venne adunque per commessione del Re Monsignore della Tramoglia a Lucerna, nelqual luogo era chiamata la Dieta per udirlo: & benche raccolto con lieta fronte, conobbe presto essere in quanto al Ducato di Milano, uane le sue fatiche: perche pochi giorni innanzi, sei de' Cantoni haueuano ratificato & suggellato i Capitoli fatti con Massimiliano Sforza: tre haueuano deliberato di ratificare: gli altri tre mostrauano di stare ancora ambigui: però non parlando piu delle cose di Milano, proponeua che almeno aiutassero il Re a ricuperare Genoua, & Asti, che nella capitolatione fatta con Massimiliano non s'includeuano: allequali dimande il Triulzio per dar fauore, fece instanza di potere andare alla Dieta, sotto colore di trattar cose sue particolari, & gli fu concesso il saluocondotto, ma con conditione che non trattasse di cosa alcuna attenente al Re di Francia: anzi come fu giunto a Lucerna, gli fu fatto commandamento che non parlasse, nè in publico, nè in priuato con la Tramoglia: finalmente con consentimento commune furono ratificati da tutti i Cantoni i capitoli fatti col Duca di Milano, [a] *dinegate tutte le dimande del Re di Francia: & aggiunto che non se gli concedesse, soldare fanti di quella natione per seruirsene, nè in Italia, nè fuora d'Italia. Perciò il Re escluso da gli Suizzeri conosceua essere necessario di riconciliarsi, ò con Cesare, ò co' Vinitiani, i quali nel tempo medesimo trattauano ancora con Cesare: perche crescendo ne gli animi de' Collegati il sospetto del la riconciliatione loro col Re di Francia; consentiua Gurgense, che essi ritenessero Vicenza: ma dando animo al Senato quelle medesime ragioni che faceuano timore a' nimici; negauano uolere piu far la pace, se non si restituiua loro Verona, ricompensando Cesare con maggior somma di danari: nellaqual dimanda trouando difficultà, inclinati tanto piu all'amicitia Francese, conuennono col Segretario del Triulzio di confederarsi col Re, riferendosi alle prime capitolationi fatte tra loro, per lequali se gli doueuano Cremona, & la Ghiaradadda: ma il Segretario espresse nella capitolatione, che niente fusse ualido se infra certo tempo non si approuaua dal Re: nel consiglio delquale erano uarie dispute, quale fusse piu da desiderare, ò la riconciliatione con l'Imperatore, ò la confederatione co' Vinitiani: questa piu approuauano Rubertet Segretario di grande autorità, il Triulzio, & quasi tutti i principali del Consiglio, allegando quel che l'esperienza presente haueua con tanto danno dimostrato della incostantia di Cesare: l'odio che haueua contra il Re, & il desiderio di uendicarsi, penetrando massimamente da autori non leggieri essere state in questo tempo qualche uolta parole sue, che haueua fissa nell'animo la memoria di diciasette ingiurie riceuute da' Francesi, & che essendogli uenuta la facultà di uendicarle tutte; non uoleua perderne l'occasione: nè per altro effetto trattarsi queste cose da lui, se non, ò per hauere per mezo della riconciliatione fraudolenta, maggiore commodità di nuocere, ò almeno per interrompere quel che si sapeua trattarsi co' Vinitiani, ò per raffreddare le preparationi della guerra,* [b] *NE Potere scusare, nè meritare compassione chi una uolta*

[a] Si verifica nel terzo luogo per queste parole, quanto danno tornasse al Re di Francia il nõ uolere per uenti mila franchi di piu ciascun'anno cõperar l'amicitia de gli Suizzeri, & l'hauergli cõ villanie oltraggiati: ilche in due altri luoghi ho notato di sopra.

[b] In questo proposito uiene scritto, che bisogna guardarsi da colui, che una uolta t'ha ingãnato: ilche è tolto da Homero nel li. 2 della Iliade, oue son queste parole, se però egli parlasse latino. Vbi frustratus semel est, ac fraude fefellit, Non iterũ mihi verba dabit stulto: & quel che segue.

ingannato da uno, tornaua incautamente a confidarsi di lui. Replicaua in contrario il Cardinale di San Seuerino, mosso, come diceuano gli auersarij, piu per lo studio delle parti contra il Triulzio, che per altre cagioni, perche in Milano haueua sempre insieme co' fratelli seguitata la parte Ghibellina; niuna cosa poter essere piu utile al Re, che col congiugnersi con Cesare, rompere l'unione de' nimici, massimamente facendosi la congiuntione per mezo tale che si potesse sperare douere essere durabile; essendo proprio de' Principi preporre nelle loro deliberationi sempre l'utilità alla beniuolenza, a gli odij, & all'altre cupidità: & quale cosa potere a Cesare fare beneficio maggiore che l'aiuto presente contra i Vinitiani? la speranza d'hauere a succedere il nipote nel Ducato di Milano? Separato Cesare da gli altri non potere per l'interesse del nipote, & per gli altri rispetti opporsi all'autorità sua il Re Catolico: nè cosa alcuna potere piu spauentare il Pontefice, che questa: & per contrario essere piena di indegnità la confederatione co' Vinitiani, hauendo a concedere loro Cremona, & la Ghiaradadda, membri tanto proprij al Ducato di Milano, per la ricuperatione de' quali haueua il Re concitato tutto il Mondo: & nondimeno se non si diuideua l'unione de gli altri; non bastare a conseguire la uittoria la congiuntione co' Vinitiani. Preualeua finalmeute questa sentenza per l'autorità della Reina, desiderosa della grandezza della figliuola, pure che si potesse ottenere, che insino alla consumatione del matrimonio si conseruasse appresso alla madre, laquale obligasse la fede sua di tenerla in nome di Cesare come sposa destinata al nipote, & di consegnarla al marito, come prima l'età fusse habile al matrimonio. Ma certificato poi il Re, Cesare non essere per conuenire con questa limitatione, anzi piu tosto queste cose essere state proposte da lui artificiosamente per dargli cagione di procedere piu lentamente ne gli altri pensieri, rimosso l'animo da questa pratica, riuocò Asparoth fratello di Lautrech partito già dalla Corte per andare a Gurgense con questa cõmessione. Dall'altra parte crescendo il timore dell'unione tra il Re, e i Vinitiani, il Re d'Aragona confortaua Cesare alla restitutione di Verona, proponendogli il trasferire co' danari che harebbe da' Vinitiani, & con l'essercito Spagnuolo la guerra nella Borgogna: il medesimo sentiua Gurgense, ilquale sperãdo potere con la presenza muouere Cesare, ritornò in Germania, seguitandolo non solo Don Pietro Durrea uenuto seco, ma ancora Giouanbattista Spinello Conte di Carriati Ambasciatore del medesimo Re appresso a' Vinitiani, hauendo prima indotto il Senato, acciochè nuoue difficultà non interrompessero le pratiche, che si trattauano, a fare triegua con Cesare per tutto il mese di Marzo, data la fede da gli Oratori predetti, che Cesare restituirebbe Verona, pur che a lui fussero promessi in certi tempi dugento cinquanta mila ducati, & ciascuno anno ducati cinquanta mila. In questa agitatione di cose & in tempi tanto graui soprauenne la infermità del Pontefice, pieno, perche L'hauere ottenuto le cose desiderate, non si diminuiscono, ma si accrescono sempre i disegni, di maggiore uoglie & concetti che forse fusse stato dinanzi

per

per tempo alcuno, perche hauea deliberato di far al principio della Primauera l'impresa tanto desiderata di Ferrara: laqual città essendo abbandonata da tutti gli aiuti, & douendoui andare oltra le genti sue, l'essercito Spagnuolo, si credeua hauesse a fare piccola resistenza: haueua comperato segretamente per prezzo di trenta mila ducati da Cesare la Città di Siena per lo Duca d'Vrbino, alquale per conseruarsi intiera la gloria d'hauere pensato schiettamente alla esaltatione della Chiesa; non hauea da Pesaro in fuora uoluto mai concedere cosa alcuna dello stato Ecclesiastico: conueniua prestare a Cesare quaranta mila ducati, riceuendone in pegno Modona: minacciaua i Lucchesi che ne' trauagli del Duca di Ferrara hauessero occupata la Carfagnana, instando la dessero a lui: & sdegnato col Cardinale de' Medici per parergli che aderisse piu al Re Catolico che a se, & per conoscere di non poter disporre come si haueua presupposto di quella città già haueua nuoui disegni, & nuoue pratiche per alterare lo stato di Firenze: & sdegnato col Cardinale Sedunense, perche di stati, & di beni di diuerse persone nello stato di Milano haueua attribuito a se entrata di piu di trenta mila ducati l'anno; gli haueua tolto il nome del Legato, & chiamatolo a Roma: haueua, acciò che le cose del Duca d'Vrbino in Siena per la intelligenza de' uicini fussero piu stabili, condotto di nuouo Carlo Baglione per cacciare Gian Pagolo di Perugia congiuntissimo di affinità co' figliuoli di Pandolfo Petrucci successori della grandezza paterna: uoleua costituire in Genoua nuouo Doge Ottauiano Fregoso, rimosso Ianus di quella dignità, consentendo a questo gli altri Fregosi: perche per lo grado, ilquale u'haueuano tenuti i suoi maggiori, pareua che piu a lui si appartenesse: pensaua assiduamente come potesse, ò rimuouere di Italia, ò opprimere con l'aiuto de gli Suizzeri, iquali soli magnificaua, & abbracciaua, l'essercito Spagnuolo, acciò che [a] occupato il Regno Napolitano, Italia rimanesse (queste parole usciuano frequentemente della bocca sua) libera da' Barbari, & a questo fine haueua impedito che gli Suizzeri non si confederassero col Re Catolico: & nondimeno come se in potestà sua fusse percuotere in un tempo medesimo tutto il mondo, continuando nel solito ardore contra il Re di Francia, con tutto che hauesse udito messo della Reina; concitaua il Re d'Inghilterra alla guerra: alquale haueua ordinato che per decreto del Concilio Lateranense si trasferisse il nome del Re Christianissimo: sopra laqual cosa era già scritta una Bolla, contenendosi in essa medesimamente la priuatione della degnità & del titolo di Re di Francia, concedendo quel Regno a qualunque lo occupasse. In questi tali, e tanti pensieri, & forse ancora in altri piu occulti & maggiori (perche in un animo tanto feroce non era incredibile concetto alcuno, quantunque uasto & smisurato) l'oppresse dopo infermità di molti giorni la morte: dalla quale sentendosi preuenire, fatto chiamare il Concistoro, ilquale per la infermità non poteua interuenire personalmente; fece confermare la Bolla publicata prima da lui contra chi ascendesse al Ponteficato per simonia, & dichiarare la elettione del successore appartenere al Collegio de' Cardinali,

[a] Nella vita d'Alfonso da Este scriue il Giouio, che Papa Giulio s'accolsò tanto volentieri il titolo d'hauer liberata Italia, che sopportaua, che gli fosse ascritto da ogniuno. Ma che essendosi sentita la libera voce del Cardinal Grimani, ilqual gli disse, che restaua pur anco sotto il giogo il Regno di Napoli, vna delle grādi & ricche parti d'Italia; il Papa crollādo il bastone, col qual s'appoggiaua, & fremēdo con ira disse, che di corto, nō disponendo il cielo altramente, i Napolitani haurebbono anchor essi leuato il collo di sotto al giogo.

& non al Concilio, & che i Cardinali Scismatici non vi potessero intervenire: a' quali disse, che perdonaua l'ingiurie fatte a se, & che pregaua Iddio che perdonasse loro le ingiurie fatte alla sua Chiesa. Supplicò poi al Collegio de' Cardinali, che per fare cosa grata a se concedessero la città di Pesaro in Vicariato al Duca d'Vrbino, ricordando che per opera principalmente di quel Duca era stata alla morte di Giouanni Sforza ricuperata alla Chiesa. In niun'altra cosa dimostrò affetti priuati, ò proprij: anzi supplicando instantemente Madonna Felice sua figliuola, & per sua intercessione molti altri che creasse Cardinale Guido da Montefalco, perche erano nati d'una medesima madre: rispose apertamente non essere persona degna di quel grado: & ritenendo in tutte le cose la solita costanza & seuerità, & il medesimo giudicio, & uigore d'animo, che haueua innanzi alla infermità, riceuuti diuotamente i sacramenti Ecclesiastici, finì [a] la notte dinanzi al uigesimoprimo giorno di Febraio, essendo già propinquo il giorno, il corso delle fatiche presenti: Principe d'animo, & di costanza inestimabile, ma impetuoso, & di concetti smisurati, per iquali che non precipitasse, lo sostenne piu la riuerenza della Chiesa, la discordia de' Principi, & la conditione de' tempi, che la moderatione, & la prudenza: degno certamente di somma gloria, se fusse stato Principe seculare, ò se quella cura, & intentione, che hebbe ad esaltare con l'arti della guerra, la Chiesa nella grandezza temporale, hauesse hauuta ad esaltarla con l'arti della pace nelle cose spirituali: & nondimeno sopra tutti i suoi antecessori, di chiarissima, & honoratissima memoria, massimamente appresso a coloro, iquali, essendo perduti i ueri uocaboli delle cose, & confusa la distintione del pesarle rettamente, giudicano che sia piu ufficio de' Pontefici, aggiugnere con l'armi, & col sangue de' Christiani, imperio alla Sedia Apostolica, che l'affaticarsi con l'essempio buono della uita, & col correggere, & medicare i costumi trascorsi per la salute di quelle anime, per laquale si magnificano che Christo habbia costituiti in terra suoi Vicarij. Morto il Pontefice, il Vicerè di Napoli andato co' soldati Spagnuoli uerso Piacenza, costrinse quella città a ritornare, come già soleua, sotto l'Imperio de' Duchi di Milano: l'essempio de' Piacentini seguitarono per lo medesimo terrore i Parmigiani: dall'altra parte il Duca di Ferrara ricuperate subito le terre di Romagna, s'accostò a Reggio: ma non si mouendo dentro cosa alcuna, non hebbe ardire di fermaruisi, perche l'essercito Spagnuolo s'era disteso ad alloggiare tra Piacenza & Reggio. Niun'altro mouimento fu nello stato della Chiesa: nè sentì Roma, ò il Collegio de' Cardinali alcuna di quelle difficultà, che haueua sentite nella morte de due prossimi Pontefici. Però finite secondo l'uso l'esequie, entrarono pacificamente nel Conclaue uentiquattro Cardinali, hauendo prima conceduto, che il figliuolo del Marchese di Mantoua, che era appresso a Giulio per statico, libero dalla sede data potesse ritornarsene al padre. Nel Conclaue fu la prima cura moderare con Capitoli molto stretti l'autorità del futuro Pontefice, essercitata come diceuano dal morto troppo immoderatamente; benche non molto poi, come de gli huomini, alcuni

[a] Il Bembo al fine delle sue historie mette, che la morte di Papa Giulio 2. succedette a 22. di Febraio del l'anno 1513. ma il Gradenico dice a' 20. & soggiugne, che la morte di lui fu per dolore, che l'oppresse: imperoche dubitò d'esser dal Concilio deposto del Papato: a che consente il Giustiniano nel lib. 11. dell'historie di Vinetia. Frate Onofrio Panuinio in quell'aggiunta, ch'ei fece alle vite de' Papi del Platina; scriue che morì a 21. di Febraio, l'anno nono, & mese terzo, & giorni 21. del suo Pontificato: & quiui puo esser letto vn pieno discorso intorno alla uita d'esso. A che parimente consente il Vescouo di Nebio negli annali di Genoua.

non hanno ardire di opporsi al Principe, altri appetiscono di farselo beniuolo, a gli annullarono da loro medesimi quasi tutti. Elessono il [a] settimo giorno non discrepando alcuno, in Pontefice Giouanni Cardinale de' Medici, ilquale assunse il nome di Leone decimo, d'età d'anni trentasette: cosa secondo la consuetudine passata, marauigliosa, & dellaquale fu principale cagione la industria de' [b] Cardinali giouani, conuenutisi molto prima tacitamente insieme di creare il primo Pontefice del numero loro. Sentì di questa elettione quasi tutta la Christianità, grandissimo piacere, persuadendosi uniuersalmente gli huomini che hauesse a essere rarissimo Pontefice, per la chiara memoria del ualore paterno, & per la fama che risonaua per tutto della sua liberalità, et benignità, stimato casto & di perfetti costumi, & sperandosi che a essempio del padre hauesse a essere amatore de litterati, & di tutti gli ingegni illustri: laquale espettatione accresceua l'essere stata fatta l'elettione candidamente senza simonia, ò sospetto di macula alcuna: & pareua già che Iddio cominciasse ad approuare questo Ponteficato: perche il quarto giorno dalla elettione uennono in sua potestà i Cardinali priuati di Santa Croce, & di San Seuerino: iquali intesa la morte di Giulio: andauano per mare a Roma, accompagnati dallo Ambasciatore del Re di Francia: ma inteso nel porto di Liuorno, oue erano surti, essere eletto il Cardinale de' Medici in nuouo Pontefice, confidatisi nella sua benignità, & specialmente San Seuerino nella amicitia stretta, che haueua hauuto seco, & col fratello, impetrato saluocondotto dal Capitano di Liuorno, ilquale non si stendeua oltra i termini della sua iurisdittione, discesero in terra: & dipoi non ricercata altra sicurezza, spontaneamente andarono a Pisa: nellaqual città raccolti honoratamente, & dipoi condotti a Firenze, erano honestamente custoditi; di maniera, che non haueuano facultà di partirsi, così desiderando il Pontefice: ilquale mandato il Vescouo d'Oruieto; gli confortò con parole molto benigne, che per sicurtà loro, & per pace della Chiesa soprasedessero in Firenze, insino a tanto si determinasse in che modo hauessero ad andare a Roma, & che essendo stati priuati giuridicamente, & confermata la priuatione nel Concilio Lateranense, non andassero piu in habito di Cardinali: perche facendo segni d'humiliarsi, faciliterebbono a lui il ridurre, secondo che haueua in animo di fare, in porto le cose loro. Fu la prima attione del nuouo Ponteficato, la incoronatione sua, [c] fatta secondo l'uso de gli antecessori, nella Chiesa di San Giouanni Laterano, con tanta pompa così dalla famiglia, & Corte sua, come da tutti i Prelati, & da molti Signori che ui erano concorsi, & dal popolo Romano, che ciascuno confessò non hauer mai ueduto Roma dopo le inondationi de' Barbari giorno piu magnifico, & piu superbo che questo: nellaquale solennità portò il Gonfalone della Chiesa Alfonso da Este: ilquale ottenuta la sospensione dalle censure; era andato a Roma con speranza grande di comporre per la mansuetudine del Pontefice le cose sue. Portò quello della religione di Rodi Giulio de' Medici armato sopra un grosso corsiere, inclinato dalla uolontà sua alla professione dell'arme, ma tirato da' fati

alla

[a] Il giorno, che il Cardinal de' Medici fu dichiarato Papa, & detto Leon X. fu a 11. di Marzo 1513. essendo uacata la Sedia Apostolica 18. giorni. Onofrio Panuinio.

[b] Furõ questi Cardinali giouani, che crearon Papa Leon X. Aragona, Gonzaga, Cornaro, Petrucci, Sauli, & Sedunese. Onofrio Panuinio.

[c] Il giorno 11. d'Aprile 1513. secõdo il Panuinio.

alla uita sacerdotale, nellaquale hauesse a essere essempio marauiglioso della uarietà della fortuna: & fece questo giorno piu memorabile, & di maggiore ammiratione, il considerare che colui, che hora pigliaua con sì rara pompa, & splendore, le insegne di tanta degnità, era stato nel [a] giorno medesimo l'anno a dinanzi fatto miserabilmente prigione. Confermò questa magnificenza appresso al uulgo, la espettatione che si haueua di lui; promettendosi ciascuno che Roma hauesse a essere felice sotto un Pontefice ornato di tanta liberalità, & di tanto splendore: perche era certo eßere stati spesi da lui in questo dì cento mila ducati: ma gli huomini prudenti desiderarono maggiore grauità, & moderatione giudicando, nè conuenire tanta pompa a Pontefici, nè essere secondo la conditione de' tempi presenti il dissipare inutilmente i danari accumulati dall'antecessore. Ma nè la mutatione del Pontefice, nè altri accidenti bastauano a stabilire la quiete d'Italia: anzi già apertamente cominciauano ad indirizzarsi le cose piu alla guerra, che alla pace: perche Cesare alieno totalmente della restitutione di Verona, parendogli rimanere priuato della facilità d'entrare in Italia con tutto che fusse stata prolungata la triegua per tutto Aprile, disprezzò le conditioni dell'accordo trattato a Milano, & infastidito della instanza, che gli faceuano gli Oratori del Re Catolico; disse al Conte di Carriati che per la inclinatione, che da lui si dimostraua a' Vinitiani, conueniua che fusse chiamato piu presto Ambasciator Vinitiano, che Spagnuolo. Ma aumentò molto piu questa dispositione la triegua, laqual tra il Re Christianissimo, & Catolico, fu fatta per un'anno solamente per le cose di là da' monti: per laquale al Re di Francia liberato da' sospetti diuerso Spagna; si daua facilità grandissima di rinouare la guerra nel Ducato di Milano. Abborriua in ogni tempo il Re Catolico, d'hauere la guerra di là da' monti co' Francesi: perche non essendo potente di danari, & per questo costretto ad aiutarsi delle forze de' Signori & de' popoli di Spagna, ò non haueua gli aiuti pronti, ò bisognaua che nel tempo della guerra stesse con loro quasi come in soggettione: ma in questo tempo massimamente era confermato il suo antico consiglio, perche con la quiete si stabiliua meglio il Regno nuouamente acquistato di Nauarra: ma molto piu, perche eßendo dopo la morte della Reina Isabella non piu Re, ma Gouernatore di Castiglia, non haueua tanto fondata ne' tempi turbulenti l'autorità sua, & haueua ueduto l'esperienza frescamente nella difesa di Nauarra: dellaquale se bene fusse stato felice il fine; non era però che per la lentezza de' soccorsi, non si fusse ridotto in molti pericoli: a' quali non uolendo piu ritornare, contrasse, non sapendo ancora la morte del Pontefice, la triegua, con tutto che non fusse publicata innanzi sapeße l'elettione del nuouo: & allegaua per giustificatione di questa inaspettata deliberatione, eßergli stato uiolato la Lega dal Pontefice, & de' Vinitiani: perche dopo la giornata di Rauenna, non haueuano mai uoluto pagare i quaranta mila ducati, come erano tenuti mentre che il Re di Francia possedeua cosa alcuna in Italia: egli solo hauere pensato al bene commune de' Confederati, nè attribuito a se i premij della uittoria

commune,

[a] Questa è l'osseruatiō d'historie, ch'io ho fatta ne' giorni fatali, secondo che di sopra ho notato di Donato Raffagnino nel. lib. 4. a car. 119. fac. 2. & altroue, e in questo medesimo lib. a 348. è notato di Bartolomeo d'Aluiano, fatto generale in quel giorno, che quattro anni prima era stato fatto prigione a Valà. Il venerdì fu fatale a gli Spagnuoli, come s'ha in molti luoghi di questa historia nel lib. 5. al fine d'esso a car. 156. & nel lib. 6. a car. 170.

commune, nè possedere in Italia una piccola torre piu di quello che possedeua innanzi alla guerra: ma il Papa hauere pensato al particolare, & fatte sue proprie le cose communi, occupato Parma, Piacenza, & Reggio, nè pensare ad altro che ad occupar Ferrara: laquale sua cupidità haueua disturbato l'acquistare le fortezze del Ducato di Milano, & la Lanterna di Genoua: hauere egli interposta tutta la sua diligenza, & autorità per la concordia tra Cesare, e i Vinitiani: ma il Pontefice essersi per gli interessi proprij precipitato a escludergli dalla Lega: nella qual cosa hauere fatto imprudentemente gli Oratori suoi, che non hauendo consentito, perche cosi sapeuano essere la mente sua, che ei fusse nominato nel capitolo, nelquale si introduceua la confederatione; l'hauessero lasciato nominare in quello, nelquale si escludeuano i Vinitiani: nè hauere in questo maneggio corrisposto i Vinitiani al concetto, che s'haueua della prudenza loro, hauendo tenuto tanto conto di Vicenza, che per non perderla, non hauessero uoluto liberarsi da' trauagli della guerra: essergli impossibile nutrire senza i pagamenti che gli erano stati promessi, l'essercito che haueua in Italia, & meno essergli possibile sostenere tutta la guerra a' confini de' Regni suoi, come conosceua desiderare, & procurare tutti gli altri: nè dissimulare il Pontefice il desiderio già indrizzato di torgli il Regno di Napoli: & nondimeno non muouerlo queste ingiurie a pensare di abbandonare la Chiesa, & gli altri di Italia, quando trouasse la corrispondenza conueniente: iquali speraua, che commossi da questa triegua col Re, sarebbono piu pronti a conuenire seco per la difesa commune. Inserì nello instrumento della triegua il nome di Cesare, & del Re di Inghilterra, con tutto che con loro non haueße communicato cosa alcuna: & fu cosa ridicola che ne' medesimi giorni, che ella si bandiua solennemente per tutta Spagna; uenne uno Araldo a significargli in nome del Re di Inghilterra, gli apparati potentissimi, che ei faceua per assaltare la Francia, & a sollecitare che egli medesimamente mouesse, secondo che haueua promesso, la guerra dalla parte di Spagna. La triegua fatta in questo modo, spauentò sommamente in Italia gli animi di coloro, a' quali era molesto l'Imperio de' Francesi, tenendosi quasi per certo da tutti, che il Re di Francia non hauesse a tardare a mandare l'essercito di quà da' monti, & che per l'ostinatione di Cesare alla pace, i Vinitiani haueßero a unirsi secò; a' quali resistere pareua molto difficile: perche l'eßercito Spagnuolo ancora che dallo stato di Milano afflitto da spese infinite, hauesse tratto alcuna uolta qualche somma di danari; non haueua piu modo a sostentarsi. Del nuouo Pontefice non si comprendeua ancora quale fusse la intentione: pareua che segretamente desideraße, che la potenza del Re di Francia hauesse per termine i monti: nondimeno nuouo nel Ponteficato, & confuso non meno che glialtri dalla triegua fatta dal Re Catolico nel tempo che si credeua haueße applicati i pensieri alla guerra; staua con l'animo molto sospeso, sdegnato ancora, che ricercando con grande instanza, che alla Chiesa fussero restituite Parma & Piacenza; il darne speranza era pronto, l'essecutione procedeua lentamente, desiderando tutti gli

altri conseruarle al Ducato di Milano: & perauentura sperando, che il desiderio di ricuperarle, lo inducesse alla difesa di quello stato. Pareuano piu certo, & piu potente presidio gli Suizzeri: ma considerando non potersi nè da Massimiliano Sforza, nè da altri pagare i danari, che secondo le conuentioni erano necessarij al muouergli; si temeua che nel maggiore bisogno ricusassero di scendere nello stato di Milano. Da altra parte il Re di Francia, fatta che hebbe la triegua; deliberò di mandare l'essercito in Italia, dandogli speranza alla uittoria le ragioni dette di sopra: allequali s'aggiugneua il sapere che i popoli dello stato di Milano, uessati da tante taglie, & rapine de gli Suizzeri, et da gli alloggiamenti, & pagamenti fatti a gli Spagnuoli; desiderauano ardentemente di ritornare sotto il dominio suo, hauendo per l'acerbità de gli altri, conosciuto essere in comparatione loro, desiderabile l'Imperio de' Francesi: anzi molti gentil'huomini particolari per messi proprij, indiritti chi al Re, chi al Triulzio, ilquale il Re, acciochè di luogo piu propinquo trattasse co' Milanesi, haueua mandato a Lione; confortauano a non differire a mandare l'essercito, promettendo subito, che hauesse passato i monti di pigliare scopertamente l'arme per lui: nè mancauano gli stimoli assidui del Triulzio, & de gli altri fuor'usciti, che secondo il costume di chi è fuori della Patria, proponeuano la impresa douere essere molto facile, massimamente congiugnendosi seco i Vinitiani: & lo costrigneua ad accelerare il confidare di preuenire con la fine di questo moto, il principio della guerra del Re di Inghilterra, laquale non poteua cominciare, se non dopo il corso di qualche mese: perche quel Regno essendo già molti anni stato in pace era sproueduto d'armadure, d'artiglierie, & quasi di tutte le cose necessarie alla guerra; non haueua caualli da combattere, perche gli Inglesi non conoscono altra militia che la pedestre, & quella non essendo sperimentata; era necessitato il Re, perche uoleua passare in Francia potentissimo, soldare numero grande di fanti Tedeschi, cose che senza lunghezza di tempo non si poteano spedire. Costrigneua similmente il Re ad accelerare il timore, che le fortezze, non si perdessero per mancamento di uettouaglie, & specialmente la Lanterna di Genoua: laqual pochi giorni innanzi non gli era succeduto di rinfrescar [a] *per una naue mandata a questo effetto, laquale da Arbinga, insino doue era stata accompagnata da tre naui, & da un Galeone, entrata in alto mare col uento prospero per la forza delquale, passata per mezo de' legni Genouesi, si era accostata al Castello, sorta in su l'ancore, & dato il cauo alla fortezza, già cominciaua a scaricare le uettouaglie, & le munitioni che haueua portate: ma Andrea Doria, quel che poi fu tanto felice, & famoso su'l mare, entrato con pericolo grande con una naue grossa, dellaquale era padrone, tra la Lanterna, & la naue Francese, & tagliato il cauo dato alla fortezza, e i caui delle ancore, combattendo egregiamente, & nel combattere ferito nel uolto, la conquistò. Deliberato adunque il Re non differire il dare cominciamento alla guerra, alquale fine, per essere parato ad ogni occasione, haueua prima mandato molte lance nella Borgogna, & nel Delfinato; ristrinse le*

[a] Il successo di questa naue Fràcese, che guidata da vn Dalmatino era partita da Nizza di Prouenza per venire a soccorrere la Rocca del Faro di Genoua, è copiosamente descritto dal Giouio nel lib. 12. dell'historie, & dal Vescouo di Nebio: i quali amendue n'attribuiscono la prima lode a Emanuel Cauallo, che qui nõ è punto nominato, a cui danno per compagno Andrea Doria, di cui q̃sta fu la prima impresa: & mette il Giouio minutamente il modo tenuto, i pericoli corsi, il bottino fatto, e i premij consegnati a gli animosi assalitori.

se le cose trattate già molti mesi co' Vinitiani, ma allentate alquanto dall'una parte, & dall'altra: perche & il Re haueua tenuto sospeso hora la speranza della pace con Cesare, hora il dimandare essi pertinacemente Cremona, & la Ghiaradadda, & nel Senato erano stati varij pareri: perche molti di autorità grande nella Republica, proponeuano la concordia con Cesare, dimostrando esser piu utile alleggerirsi al presente da tante spese, & liberarsi da' pericoli, per potere piu prontamente abbracciare l'occasioni, che si offerissero, che essendo la Republica affaticata, & indebolite le sustanze de' priuati, implicarsi in nuoue guerre in compagnia del Re di Francia: dell'amicitia delquale quanto fusse fedele, & sicura, haueuano sì fresca l'esperienza: nondimeno parendo alla maggior parte rare uolte poter uenire tale occasione di ricuperare l'antico stato loro, & che la concordia con Cesare, ritenendosi Verona non gli liberasse dalle molestie, & da' pericoli; si risoluerono a fare la confederatione col Re di Francia, lasciato da parte il pensiero di Cremona, & della Ghiaradadda: laquale per Andrea Gritti, che già sosteneua piu la persona d'Ambasciatore, che di prigione; [a] fu conchiusa nella Corte del Re: nellaquale ottenuta la liberatione di Bartolomeo d'Aluiano, & d'Andrea Gritti s'obligarono i Vinitiani d'aiutare con ottocento huomini d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, & dieci mila fanti contra qualunque se gli opponesse alla ricuperatione d'Asti, di Genoua, & del Ducato di Milano: & il Re si obligò ad aiutare loro, insino a tanto ricuperassero interamente tutto quello possedeuano innanzi alla Lega di Cambrai in Lombardia, & nella Marca Triuisana: laquale confederatione subito che fu stipulata, andarono a Susa Gianiacopo da Triulzi, & Bartolomeo d'Aluiano: l'uno per andare poi per la uia piu sicura a Vinetia: l'altro per unire quiui l'essercito destinato alla guerra, che era mille cinquecento lance, ottocento caualli leggieri, & quindici mila fanti, otto mila Tedeschi, gli altri Francesi, tutti sotto il gouerno di Monsignor della Tramoglia, deputato dal Re, perche le cose procedessero con maggiore riputatione, suo Luogotenente. Faceua in questo tempo medesimo il Re con sommi prieghi, instanza col Pontefice, che non gli impedisse la ricuperatione del suo Ducato, offerendogli non solamente che dopo la uittoria non procederebbe piu oltre, ma che sempre sarebbe la pace ad arbitrio suo: lequali cose benche il Pontefice udisse benignamente, & che, accioche con maggiore fede fussero riceuute le parole sue, usasse a trattare col Re l'opera, & il mezo di Giuliano suo fratello, nondimeno molte cose lo faceuano sospetto al Re: la memoria delle cose precedenti al Ponteficato: l'hauere subito che fu assunto al Ponteficato, mandato a lui Cintio suo familiare con una lettera con humane commessioni, ma tanto generali, che arguiuano non hauere l'animo inclinato a lui: l'hauere consentito, che Prospero Colonna fusse eletto Capitano Generale del Duca di Milano, ilche Giulio per l'odio contra i Colonnesi haueua sempre uietato: insospettiualo molto piu, che il Pontefice haueua significato al Re d'Inghilterra uolere continuare nella confederatione fatta con Cesare, col Re Catolico, & con

[a] Fu conclusa la confederatione fra il Re di Francia, e i Vinitiani in Bles, come scriue il Mocenigo a 24. di Marzo 1513 laqual, dice egli, sarebbe stata piu utile, se amendue hauessero hauuto pace cõ gli Suizzeri.

& con lui: & alle Communità de gli Suizzeri haueua scritto, quasi dimostrando d'esortargli alla difesa d'Italia: nè dissimulaua uolere continuare con loro la confederatione fatta da Giulio, per laquale riceuendo ogn'anno uenti mila ducati da lui, s'erano obligati alla protettione dello stato Ecclesiastico. Era anche segno del suo animo, il non hauere riceuuto in gratia il Duca di Ferrara: ma differita con uarie scuse la restitutione di Reggio, insino a tanto che a Roma uenisse il Cardinale suo fratello: ilquale per fuggire le persecutioni di Giulio, et l'instanza del Re di Francia, che andasse al Concilio Pisano, se n'era andato ad Agria suo Vescouado in Vngheria. Ma piu che d'alcuna di queste cose rendeua sospetto il Pontefice l'hauere (benche piu occultamente gli fusse stato possibile) confortato il Senato Vinitiano a conuenire con Cesare, cosa tutta contraria all'intentione del Re, ilquale haueua ancora interpretato in mala parte, che'l Papa dimostrando di muouersi non per altro che per l'officio Pontificale; gli haueua scritto un brieue esortatorio a non muouere l'arme, a inclinare a finire la guerra con honesta compositione: cosa che per se stessa il Re non harebbe biasimata, se per il medesimo desiderio della pace hauesse confortato il Re d'Inghilterra, a non molestare la Francia: & certamente non era uano il sospetto del Re: perche il Pontefice desideraua sommamente, che i Frācesi non hauessero piu sedia in Italia; ò perche gli paresse piu utile per la sicurtà commune; ò per la grandezza della Chiesa; ò perche gli risedesse nell'animo la memoria dell'offese riceuute dalla Corona di Francia: allaquale se bene il padre, & gli altri suoi maggiori fussero stati deditissimi, & n'hauessero in uarij accidenti riportato commodità, & honore; nondimeno era piu fresco che i suoi fratelli, & egli erano stati cacciati di Firenze per la uenuta del Re Carlo; & che questo presente Re, fauorendo il gouerno popolare, ò gli haueua sempre dispregiati; ò se alcuna uolta si era dimostrato inclinato a loro; l'haueua fatto per usargli, come instrumenti a tirare per questo sospetto i Fiorentini a conuentioni utili a se proprio, dimenticandosi di loro intieramente. Aggiugneuasi per auentura lo sdegno di essere stato dopo la giornata di Rauenna, menato prigione a Milano, & che il Re haueua comandato fusse condotto in Frācia. Ma quantunque, ò per queste cagioni, ò per altre hauesse questa dispositione, il non uedere i fondamenti potenti, come harebbe desiderato, a resistere; lo faceua procedere cautamente, & dissimulare quanto poteua il concetto suo, udendo sempre cupidamente le dimande, & le instanze che gli erano fatte contra il Re: perche gli Suizzeri inclinatissimi a muouersi per difendere il Ducato di Milano, offeriuano muouersi con numero molto maggiore, pur che gli fusse porta quantità mediocre di danari: laquale per la impotenza de gli altri non si poteua sperare, se non dal Pontefice: ma del Vicerè erano incerti i consigli, uarie & occulte le parole: perche offeriua al Pontefice d'opporsi a' Francesi, discendendo egli medesimamente apertamente nella causa, mandando a unirsi con lui le sue genti, & pagando per tre mesi quantità non piccola di fanti; & perche piu facilmente si credesse, chiamati i suoi soldati del Parmigiano,

giano, & del Reggiano si era fermato con l'essercito su'l fiume della Trebbia: & essendo ancora alcuni de' suoi soldati alla guardia di Tortona, & di Alessandria, iquali mai non haueua mossi, hora affermaua hauere riceuuto comandamento dal suo Re nel tempo medesimo che gli significò l'hauere fatta la triegua, di ridurre l'eßercito nel Reame di Napoli: altrimenti parlaua Gieronimo Vich Oratore appresso al Pontefice, confermandosi in questo con quello che prometteua il suo Re, che pigliando il Pontefice la difesa di Milano, egli non hauendo rispetto alla triegua fatta, romperebbe la guerra in Francia: ilche diceua essergli lecito senza uiolare la fede data. Perciò molti credettono che quel Re, temendo che per la triegua fatta niuno fusse per opporsi al Re di Francia, haueße comandato al Vicerè, che in caso non uedesse gli altri cõcorrere caldamente alla difesa del Ducato di Milano, che non cercando di prouocare con ingiurie nuoue il Re di Francia, riducesse l'eßercito a Napoli: per laqual cagione medesima dimostraua al Re d'hauere l'animo inclinato alla pace, offerendo di indurui etiandio Cesare, & il Re d'Inghilterra: & per renderlo meno acerbo seco, in caso ricuperasse Milano, gli faceua promessa quasi certa, che'l suo essercito non se gli opporrebbe. Perciò il Vicerè hauendo in animo di partirsi; richiamò i soldati, che sotto'l Marchese di Pescara erano in Alessandria, & in Tortona, significando (come fu fama) nel tempo medesimo al Triulzio la sua deliberatione; acciochè il Re di Francia riceuesse in gratia la partita: ma non a esequì subito questo consiglio, perche a gli Suizzeri ardentissimi alla difesa del Ducato di Milano, haueuano per publico decreto mandati cinque mila fanti, & dauano speranza di mandarne numero molto maggiore: anzi dimostrando il contrario mandò Prospero Colonna a trattare con gli Suizzeri in qual luogo si hauessero a unire insieme contra i Francesi; ò perche hauesse riceuuto auiso, a Cesare essere stata molestissima la triegua fatta, ò dal suo Re nuoue commessioni che seguitasse la uolontà del Pontefice: ilquale, combattendo in lui da una parte la piccola speranza, dall'altra la propria inclinatione, perseueraua ancora nelle medesime perplessità: & nondimeno essendo gli Suizzeri uenuti nel Tortonese, oue Prospero haueua data intentione, che il Vicerè uerrebbe a unirsi, interponendo uarie scuse; gli ricercò che uenissero a unirsi su la Trebbia: dallaquale domanda essi, comprendendo la diuersità della uolontà dalle parole, risposono ferocemente, non ricercare questo il Vicerè per andare a mostrare la fronte arditamente a' nimici, ma per uoltare con sicurtà maggiore le spalle: non importare niente a gli Suizzeri, se haueua timore di combattere co' Francesi: quel medesimo stimare il suo andare, il suo stare, il suo fuggirsi: essi bastare soli a difendere il Ducato di Milano contra ciascuno. Ma già tumultuaua tutto il paese: il Conte di Musocco figliuolo di Gianiacopo era, non si opponendo alcuno, entrato in Asti, & poi in Alessandria: i Francesi partiti da Susa si faceuano innanzi: il Duca di Milano non essendo stato a tempo a entrare in Alessandria, si unì con gli Suizzeri appresso a Tortona: oue essendo stato significato loro apertamente dal Vicerè,

a In raccontar questo solleuamento de gli Suizzeri per difender lo stato di Milano, il Giouio nel lib. 21. è piu copioso, & dice anco che maggiore fu il numero, che si mosse di quanto è qui scritto: perciochè i cinque mila fanti, guidati da Altolasso, huomo illustre in guerra, erano nella retroguardia.

che haueua deliberato di partirsi, se ne andarono a Nouara. i Milanesi alla fama della partita del Vicerè, mandarono Ambasciatori a Nouara a scusarsi con lui, se non hauendo chi gli difendesse per fuggire gli ultimi mali conuenissero co' Francesi: ilquale dimostrò d'accettare benignamente la loro escusatione: anzi gli commendò, che alla salute della patria commune pietosamente pensassero: su laquale occasione [a] Sacromoro Visconte deputato all'assedio del Castello, riuoltatosi alla fortuna de' Francesi; ui messe dentro uettouaglie. Partì adunque il Vicerè dalla Trebbia con tutto l'essercito, nelquale erano mille dugento huomini d'arme, & otto mila fanti per ritornarsene nel Reame, come disperate le cose di Lombardia, & però pensando solamente alla saluatione dell'essercito: ma il giorno medesimo, mentre che caminaua, riceuute tra Piacenza, & Firenzuola lettere da Roma, uoltate subitamente le insegne; tornò nel medesimo alloggiamento: la cagione fu che il Pontefice, alquale erano stati quasi ne' giorni medesimi restituite Piacenza, & Parma, deliberato di tentare, se per mezo de gli Suizzeri si potesse difendere il Ducato di Milano; dette occultissimamente a Girolamo Morone Ambasciatore del Duca appresso a se quarantadue mila ducati per mandare a gli Suizzeri: ma sotto nome, se pur preuenisse a notitia d'altri, che uentimila fussero per conto delle pensioni, uentidue mila per quello, che i tre Cantoni pretendeuano douer hauere dall'antecessore, ilquale haueua sempre ricusato di pagargli. Per la ritornata del Vicerè su la Trebbia, & per la fama della uenuta de' nuoui Suizzeri, i Milanesi pentitisi d'essersi mossi troppo presto; dauano speranza a Massimiliano Sforza di ritornare sotto il dominio suo, ogni uolta che gli Suizzeri, & l'essercito Spagnuolo si unissero su la campagna: lequali speranze per nutrire il Vicerè, appresso alquale era Prospero Colonna; gittaua il ponte su'l Pò, promettendo continuamente di passare; ma non lo mettendo a effetto: perche pensando principalmente alla salute dell'essercito, deliberaua procedere secondo i successi delle cose, parendogli molto pericoloso douer hauer alla fronte i Francesi, alle spalle l'essercito Veneto; ilquale occupata già la città di Cremona, & gittato il ponte alla Caua su'l Pò gli era uicino. Era Bartolomeo d'Aluiano andato da Susa per lungo circuito a Vinetia: doue hauendo ne' loro consigli poi che della rotta di Ghiaraddada hebbe senza contradittione risferita la colpa nel Conte di Pitigliano, parlato magnificamente della presente guerra, fu eletto dal Senato per Capitano Generale con le medesime conditioni, con lequali haueua quel grado ottenuto il Conte di Pitigliano, & perauentura [b] il giorno medesimo (tanto spesso si ride la fortuna della ignoranza de' mortali) nelquale quattro anni innanzi era uenuto in potestà de' nimici: onde subito andato all'essercito, che si raccoglieua a San Bonifacio nel Veronese, essendo seco Teodoro da Triulzi, come Luogotenente del Re di Francia; si accostò con grandissima celerità il giorno medesimo che l'essercito Francese si mosse da Susa alle porte di Verona: nellaquale città haueuano congiurato alcuni per riceuerlo dentro: ma il giorno seguente entrarono in Verona per lo fiume dell'Adice

[a] Tassa il Giouio grauemente questo Sagramoro Visconti di ribellione, & d'altri dishonesti vitii, & lo reputa vn nuouo Catilina alla città di Milano. Perche conoscendo si odiato da tutti; s'accordò co'l Triuultio, & si condusse al soldo di Francia.

[b] Osseruation d'historia ne' giorni fatali: di che vedi nel lib. 4 di questo, oue parla di Donato Raffagnino, a carte 119. fac. 2. e in questo a 321. del giorno fatale a Papa Leone X e in molti altri luoghi di questa historia si vede il venerdi essere stato fatale a gli Spagnuoli, come è nel li. 5. a car. 156. al fine d'esso, & nel 6. a car. 170.

l'Adice cinquecento fanti Tedeschi, & essendo uenuto a luce quello, che dentro si trattaua, l'Aluiano perduta la speranza d'ottenerla; deliberò [a] contra l'autorità del Proueditore Veneto, d'andare uerso il fiume del Pò per impedire gli Spagnuoli, ò secondo i progressi delle cose unirsi co' Francesi: nè significò questa deliberatione al Senato, se non poi che per uno alloggiamento si fu discostato da Verona: perche con tutto che allegasse dependere interamente la somma del tutto da quel che succederebbe del Ducato di Milano, & procedendo in quello auersamente a' Francesi le cose, uano essere, & non durabile ciò che in altro luogo si tentasse, ò ottenesse; & però douersi quanto era possibile, aiutare quiui la uittoria del Re di Francia; nondimeno temeua, nè uanamente, che il Senato non contradicesse; non tanto per desiderio che prima s'attendesse alla ricuperatione di Verona, & di Brescia; quanto perche alcuni de gli altri Condottieri dannauano il passare il fiume del Mincio, se prima de' progressi de' Francesi non s'haueua piu particolare notitia, dimostrando se sopraueniisse qualche sinistro, quanto sarebbe difficile il ritirarsi salui, hauendo a passare per il Veronese, & Mantouano, paesi, ò sudditi, ò diuoti a Cesare. arrenderonsegli impauriti dalle sue minaccie Valeggio, & la terra di Peschiera, onde spauentato il Castellano, dette la rocca, riceuuta piccolissima quantità di danari per se, & per alcuni fanti Tedeschi che ui erano dentro. Entrarono ne' giorni medesimi in Brescia in fauore de' Vinitiani, alcuni de' principali della montagna con molti paesani: & nondimeno l'Aluiano, benche pregato da gli Ambasciatori Bresciani, che lo trouarono a Gambera; & facendone instanza il Proueditore Vinitiano; [b] non uolle consentire d'andare a Brescia, per dimorarui pure un giorno solo; a fine si ricuperasse la fortezza, guardata in nome del Vicerè: tanto era l'ardore di proseguire senza alcuna intermissione, la prima deliberatione: con laquale celerità uenuto alle porte di Cremona, & trouando che nel medesimo tempo ui entraua pure in fauore del Re di Francia [c] Galeazzo Palauisino chiamato da alcuni Cremonesi, non uolendo communicare ad altri la gloria d'hauerla ricuperata; roppe, & messe in preda le genti sue: & entrato dentro sualigiò Cesare Fieramosca che con trecento caualli, & cinquecento fanti del Duca di Milano ui era rimaso a guardia. Nè accadeua perdere tempo per la ricuperatione della fortezza, perche sempre era stata tenuta per il Re di Francia, & proueduta poco innanzi di uettouaglie da Renzo da Ceri: ilquale nel ritornare a Crema, oue era proposto alla guardia, hauendo scontrati a [d] Serzana dugento caualli d'Alessandro Sforza; gli haueua rotti: donde fermatosi alla caua su'l Pò col ponte ordinato per passare; non prohibì che i suoi soldati non molestassero alcuna uolta le terre del Pontefice: andò dipoi a Pizzichitone, hauendo già per la mutatione di Cremona, Sonzino, Lodi, & l'altre terre circostanti, alzate le bandiere de' Francesi. Ma prima, subito che ricuperò Cremona, haueua mandato Renzo da Ceri a Brescia con una parte delle genti per prouedere allo stabilimento di quella città, & alla ricuperatione della fortezza, & molto piu per raffrena-

[a] Contra l'auttorità di quelli, dice il Mocenigo, c'haueuano piu cura alla Republica, che alle cose de' Francesi, volse l'Aluiano fare a suo modo, per amicarsi i Francesi.

[b] Non volse l'Aluiano andare a Brescia per sollecitar l'impresa di Cremona: ma vi mandò Renzo da Ceri, che la prese l'ultimo di Maggio 1513. come dice il Mocenigo: & è qui sotto.

[c] Il Mocenigo senza nominare alcuno, dice che i Pallauicini con 40. huomini d'arme, & con dugento fanti presero Cremona per Francia: doue poi l'Aluiano gli ruppe, & riprese la città a Vinitiani.

[d] Soresina piu propriamente legge Alemanno Fino: ilqual mette 40. huomini d'arme, & nō dugento caualli, come è qui.

re i successi prosperi de' Tedeschi: perche quasi subito che egli si discostò da Verona, Rocandolf Capitano de i fanti Tedeschi, & con lui Federigo Gonzaga da Bozzole, usciti di Verona con seicento caualli, & due mila fanti erano andati a San Bonifacio: oue l'Aluiano haueua lasciati sotto Sigismondo Cabal-lo, & Giouanni Forte [a] trecento cauai leggieri, & seicento fanti: iquali spar-a-si per lo paese senza alcuna disciplina militare, sentita la uenuta de' nimici; si erano fuggiti a Cologna: oue i Tedeschi seguitandogli, entrati per forza nella terra, fattigli tutti prigioni; la saccheggiarono, & abbruciarono: il medesimo feciono poi a Soaue: ruppono il ponte fatto da' Vinitiani sopra l'Adice, & harebbono con l'impeto medesimo occupata Vicenza, se non ui fusse entrato dentro subitamente numero grandissimo di paesani: i quali progressi faceua di maggiore consideratione l'essersi diuulgato, che dal Contado di Tiruolo ueniuano a Verona nuoui fanti. Nelqual tempo medesimo si accostò per mare a Genoua l'armata del Re di Francia, con noue galee sottili, & altri legni: & per terra col fauore de' Riuieraschi della loro parte, & con altri soldati condotti co' danari del Re, Antoniotto, & Gieronimo fratelli de gli Adorni, mossisi con grandissima occasione, per la discordia nata poco innanzi tra Fieschi, & il Doge di Genoua, con cui erano stati prima uniti contra gli Adorni: perche, ò per quistione nata a caso, ò [b] per sospetto sopraueuuto Gieronimo, figliuolo di Gianluigi dal Fiesco, uscendo del palagio publico, era stato ammazzato da Lodouico, & da Fregosino fratelli del Doge: per laquale ingiuria Ottobuono, & Sinibaldo suoi fratelli ritiratisi alle loro castella, & poco dipoi conuenutosi col Re di Francia, & conspirando con gli Adorni: si accostarono dall'altra parte con [c] quattro mila fanti a Genoua. Non era il Doge potente a resistere per se stesso alla parte Fiesca, & Adorna congiunte insieme, nè per la celerità de gli auuersarij poteua essere a tempo il soccorso, che haueua chiesto al Vicerè: & inclinò del tutto le cose, che mille fanti de' suoi fermatisi in su i monti uicini, non potendo resistere al numero maggiore; furono rotti. Onde il Doge insieme con Fregosino hauendo a fatica hauuto tempo di saluare la propria uita; fuggì per mare, lasciato Lodouico l'altro fratello alla custodia del Castelletto, e i uincitori entrarono in Genoua: doue i fratelli de' Fieschi trasportati dall'impeto della uendetta, fecero ammazzare, & dipoi legato crudelmẽte alla coda d'un cauallo strascinare per tutta la città Zaccheria fratello del Doge, rimaso prigione alla battaglia fatta su i monti: ilquale era insieme cõ gli altri interuenuto alla morte del fratello. Così ridotta Genoua alla diuotione del Re di Francia, fu fatto in nome suo Gouernatore Antoniotto Adorno: & l'armata Francese fornì di gente, & di uettouaglie la Lanterna, & dipoi saccheggiata la Specie; si fermò a Porto Venere. Non rimaneua piu niente al Re di Francia, alla ricuperatione intiera de gli stati perduti l'anno dinãzi, che Noura, & Como: lequali due città sole si teneuano ancora in nome di Massimiliano

a Non mette il Mocenigo le gẽti, che fosse10 sotto Gismondo Caualli, & Giouanni Forte: ma solo dice, che i Vinitiani erano pochi. Doue poi qui scriue, ch'uscirono di Verona 600. caualli, egli dice 500.

b Il Vescouo di Nebio par, che attribuisca questa nimicitia fra i Fregosi, e i Fieschi a sospetto publico, dicẽdo, che la fede de' Fieschi era temuta: & però venuti a quistione Girolamo Fiesco, & Iacobo Lomellini; i Fregosi s'accostarono a' Lomellini: & per amor d'essi amazzarono il Fiesco. Il Giouio nel lib. 11. dell'historie scriue, che i Fieschi per essere vniti con Frãcia, erano odiati da' Fregosi.

c Tre mila fanti dice il Vescouo di Nebio: & questo successe a ventiquattro di Maggio 1513. benche il Mocenigo dice a 26.

Sforza

Sforza in tutto il Ducato di Milano: ma era con infamia grande di tutti gli altri destinata la gloria di questa guerra, non a' Francesi nõ a' fanti Tedeschi, non all'armi Spagnuole, non alle Vinitiane, ma solo a gli Suizzeri: cõtra iquali l'essercito Francese, lasciato in Alessandria presidio sufficiente per sostenere le cose di là dal Pò, si accostò a Nouara, feroce per tanti successi, per la confessione de' nimici rinchiusi dentro alle mura, & per lo timore già manifesto de gli Spagnuoli: rappresentauasi oltra queste cose, alla memoria de gli huomini quasi come una imagine, & similitudine del passato: questa essere quella medesima Nouara, nellaquale era stato fatto prigione Lodouico Sforza padre del Duca presente, essere nel campo Francese quelli medesimi Capitani,[a] *la Tramoglia, & Gianiacopo da Triulzi, & appresso al figliuolo militare alcune delle medesime bandiere, & de' medesimi Capitani di quelli Cantoni, che allhora il padre uenduto haueuano: onde la Tramoglia haueua superbamente scritto al Re, che nel medesimo luogo gli darebbe prigione il figliuolo, nelquale gli haueua dato prigione il padre.*[b] *Batterono i Francesi impetuosamente con l'artiglierie le mura, ma in luogo, donde lo scendere dentro era molto difficile, & pericoloso, & dimostrando tãto di non gli temere gli Suizzeri, che mai patirono, si chiudesse la porta della città di uerso il campo, gittato in terra spatio sufficiente della muraglia, dettero quelli di fuora molto ferocemente la battaglia, dallaquale si difesero con grandissimo ualore quelli di dentro: onde i Francesi ritornati a gli alloggiamenti, inteso che il giorno medesimo erano entrati in Nouara nuoui Suizzeri, & hauendo notitia aspettarsi Altosasso Capitano di fama grande, con numero molto maggiore, disperati di poterla piu espugnare, si discostarono il giorno seguente due miglia da Nouara, sperando horamai di ottenere la uittoria piu per i disordini, & mancamento di danari a' nimici, che per l'impeto dell'armi. Ma interroppe queste speranze di ferocia, & ardentissimo spirito di Mottino uno de' Capitani de gli Suizzeri: ilquale chiamata la moltitudine su la piazza di Nouara, gli confortò con feruentissime parole, che non aspettato il soccorso d'Altosasso, ilquale doueua uenire il prossimo giorno; andassero ad assaltare i nimici a' loro alloggiamenti: non patissero che la gloria, & la uittoria, laquale poteua essere propria, fusse commune; anzi diuentasse tutta d'altri: imperò che come LE COSE seguenti tirano a se le precedenti, & l'aumento cuopre la parte aumentata, non ad essi, ma a quelli che sopraueniuano, si attribuirebbe tutta la laude.*[c] *Quanto la cosa, disse Mot-*

a Leggi di sopra nel li. 4. presso al fine a car. 128.

b In questo luogo ha da esser letto il Giouio nel lib. 11. dell'historie: il qual recita, che dando i Francesi la batteria a Nouara; Gl ordano Vnderuald Colõnello Suizzero nõ volle mai, che si facesse alcun riparo, nè trincea, nè fosso, promettẽdo co' ferri, & co' petti loro di far contrasto a' nimici: anzi mãdò vn Trõbetta a fare intẽdere a' Frãcesi, che non consumassero la poluere: percioche essi haueuano lasciato aperto le porte di Nouara.

c Il Giouio dopo c'ha introdotto va' essortation del Triultio a' Capitani Suizzeri per ribellarsi da Massimiliano, & accostarsi a Francia, & dopo che per consiglio dell'istesso Triultio ha fatto, che il campo Francese s'è ritirato alla Riotta; scriue che venne soccorso di Suizzeri in Nouara: ma nõ quello d'Altosasso: & che subito entrati a consiglio; non Mottino (come qui scriue) ma Graffio maestro del Cantone di Zurigo, huomo di grande auttorità; parlo a' compagni essortando a non aspettare Altosasso: ma romper i Francesi senza aiuto d'altri. Ben poi introduce Iacopo Mottino da Lorsano a far buono animo a Massimiliano, quando hebbe veduto, che i cani de' Francesi partiti dell'essercito in vna squadra, erano andati in Nouara a leccar le gambe a gli Suizzeri, quasi douessero essere i lor nuoui patroni. Ma poi nel libro 3. della vita di Leone si conforma con questo luogo, dicendo, che intendẽdosi la venuta d'Altosasso; il Mottino cominciò a discorrere, che si doueuano assalire i nimici, quasi ch'egli hauesse inuidia alla gloria d'Altosasso, al qual pareua che douesse inclinar la riputation con la venuta del soccorso opportuno, d'hauer conseruato i fratelli, & rinouata, e suegliata la speranza d'vna certa vittoria.

tino, pare piu difficile, & piu pericolosa, tanto riuscirà piu facile, & piu sicura: perche quanto piu sono gli accidenti improuisi, & inaspettati, tanto piu spauentano, & mettono in terrore gli huomini: niente meno aspettano i Francesi al presente, che'l nostro assalto: alloggiati pure hoggi; non possono essere alloggiati se non disordinatamente, & senza fortezza alcuna: soleuano gli esserciti Francesi non hauere ardire di combattere, se non haueuano appresso i fanti nostri: hanno da qualche anno in quà, hauuto ardire di combattere senza noi, ma non mai contra noi: quanto spauento, quanto terrore, quando si uederanno furiosamente, & improuisamente assaltati da coloro, la uirtù, & ferocia de' quali, soleua essere il cuore, & la sicurtà loro? non ui muouino i loro caualli, le loro artiglierie, perche altra uolta habbiamo sperimentato quanto essi medesimi confidino in queste cose contra noi. Gastone di Fois tanto feroce Capitano, con tante lance, con tanti cannoni, non ci dette egli sempre alla pianura la uia, quando senza caualli, senz'altre armi, che le picche, scendemmo due anni sono, insino alle porte di Milano? hanno seco hora i fanti Tedeschi, & questo è quel, che mi muoue, che mi accende, hauendo in un'istesso tempo occasione di mostrare a colui, che con tanta auaritia, con tanta ingratitudine disprezzò le nostre fatiche, il nostro sangue, che mai fece, nè per se, nè per lo Regno suo, peggior deliberatione, & di mostrare a coloro, che pensarono l'opera loro esser sufficiente a privarci del nostro pane; non esser pari i Lanzichenec a gli Suizzeri: hauere la medesima lingua, la medesima ordinanza, ma non già la medesima uirtù, la medesima ferocia: una sola fatica è l'occupare l'artiglierie, ma l'alleggerirà non esser poste in luogo fortificato, l'assaltare all'improuiso, le tenebre della notte: assaltandole impetuosamente; è piccolissimo spatio di tempo quello, nelquale possono offenderci, & questo interrotto dal tumulto, dal disordine, dalla subita confusione: l'altre cose sono somma facilità: non ardiranno i caualli uentre ad urtare le nostre picche, molto meno quella turba uile de' fanti Francesi, & Guasconi, uerranno a mescolarsi con noi: apparirà in questa deliberatione, non meno la prudenza nostra, che la ferocia: è salita in tanta fama la nostra natione, che non si può piu conseruare la gloria del nostro nome, se non tentando qualche cosa fuora dell'espettatione, & uso commune di tutti gli huomini: & poi che siamo intorno a Nouara, il luogo ci ammonisce, che non possiamo in altro modo spegnere l'antica infamia, peruenutaci quando con Lodouico Sforza militauamo alla medesima Nouara: andiamo adunque con l'aiuto del sommo DIO, persecutore de gli scismatici, de gli scommunicati, de' nimici del suo nome; andiamo ad una uittoria, se saremo huomini, sicura, & facile, della quale, quanto pare che sia maggiore il pericolo, tanto sarà il nome uostro piu glorioso, & maggiore: quanto sono maggior numero i nimici, che noi; tanto piu ci arricchiranno le spoglie loro. Alle parole di Mottino, gridò ferocemente tutta la moltitudine, approuando ciascuno [a] col braccio disteso, il detto suo: & dipoi, egli promettendo la uittoria certa, comandò che andaßero a riposarsi, & procurare

[a] Dicono i dotti, che ne' parlamenti militari l'alzar le mani, & distendere il braccio; è segno d'approuare, & di consentire: & però si legge molte volte in Xenofonte, che se i soldati approuauano quãto era loro stato proposto; haueuano commission d'alzar le mani. Onde sapientemente è stato introdotto qui ne gli Suizzeri il distender il braccio p approuar le parole di Mottino.

curare le persone loro, per mettersi, quando col suono de' tamburi fussero chiamati ne gli squadroni. Non fece mai la natione de gli Suizzeri, nè la piu superba, nè la piu feroce deliberatione: pochi contra molti, senza caualli, & senz'artiglierie, contra un'essercito potentissimo di queste cose: non indotti da alcuna necessità, perche Nouara era liberata dal pericolo, & aspettauano il giorno seguente non piccolo accrescimento di soldati: elessono spontaneamente di tentare piu tosto quella uia, nellaquale la sicurtà fusse minore, ma la speranza della gloria maggiore; che quella, nella quale dalla sicurtà maggiore risultasse gloria minore. Vscirono adunque con impeto grandissimo,[a] dopo la meza notte, di Nouara, il sesto giorno di Giugno, in numero da dieci mila, distribuitisi con quest'ordine: sette mila per assaltare l'artiglierie, intorno alle quali alloggiauano i fanti Tedeschi: il rimanente per fermarsi con le picche al te all'opposito delle genti d'arme. Non erano per la breuità del tempo, & perche non si temeua tanto presto d'un'accidente tale, stati fortificati gli alloggiamenti de' Francesi: & al primo tumulto, quando dalle scolte fu significata la uenuta de' nimici, il caso improuiso, & le tenebre della notte dimostrauano maggior confusione, & maggior terrore: nondimeno, & le genti d'arme si raccolsono prestamente a gli squadroni, e i fanti Tedeschi, iquali furono seguitati da gli altri fanti; si misero subitamente ne gli ordini loro. Già con grandissimo strepito percoteuano l'artiglierie ne gli Suizzeri, che ueniuano per assaltarle, facendo tra loro grandissima occisione: laquale si comprendeua piu tosto per le grida, & urla de gli huomini, che per beneficio de gli occhi; l'uso de' quali impediua ancora la notte: & nondimeno con fierezza marauigliosa, non curando la morte presente, nè spauentati per lo caso di quelli, che cadeuano loro a lato, nè dissoluendo l'ordinanza; caminauano con passo prestissimo contra l'artiglierie: alle quali peruenuti, si urtarono insieme ferocissimamente essi, e i fanti Tedeschi, combattendo con grandissima rabbia l'uno contra l'altro: & molto piu per l'odio, & per la cupidità della gloria, haresti ueduto (già incominciaua il Sole ad apparire) piegare hora questi, hora quelli, parere spesso superiore quelli, che prima pareuano inferiori, d'una medesima parte in un tempo medesimo alcuni piegarsi, alcuni farsi innanzi, altri difficilmente resistere, altri impetuosamente insultare a' nimici, piena da ogni parte ogni cosa di morti, di feriti, di sangue: i Capitani fare hora fortissimamente l'ufficio di soldati, percotendo i nimici, difendendo se medesimi, e i suoi: hora fare prudentissimamente l'ufficio di Capitani, confortando, prouedendo, soccorrendo, ordinando, comandando. Dall'altra parte quiete, & ocio grandissimo doue stauano armati gli huomini d'arme, perche cedendo al timore ne' soldati l'auttorità, i conforti, i comandamenti, i prieghi, l'esclamationi, le minaccie della

a Tutto il contrario dice il Giouio cioè che gli Suizzeri nõ volsero vscir di Nouara la notte, acciochè ogn'i vno per cõcorrenza di honore potesse mostrare alla chiarissima luce la virtù sua. Però poco prima ch'apparisse il giorno, elessero di tutto l'essercito (ch'era da noue mila fanti) mille huomini, che gouernassero otto falconetti, & accompagnassero Massimiliano, e i suoi caualli: & gli altri partiti in due squadre, senza suono di tamburi, andarono tutti cheti a trouare i nimici. Ma questa, che pare cõtrarietà; non è: percioche dicendo qui dopo la meza notte; vuole inferir che fosse poco auanti giorno: il che meglio apparisce piu giù, dicendo nella fattione, che già cominciaua il Sole ad apparire.

Ora il Giouio in rechar questo fatto d'arme alla Riotta è molto piu copioso. Il Gradinico scriue, che per lettere di Andrea Gritti al Senato, date a sette di Giugno, si seppe, che il fatto d'arme cominciò a tre hore di notte, & durò da sette in otto hore, essendo esso Gritti in campo.

della Tramoglia, & del Triulzio; non hebbero mai ardire d'inuestire i nimici, che haueuano innanzi a loro: & a gli Suizzeri bastaua tenergli fermi, perche non soccorressero i fanti loro; finalmente in tanta ferocia, in tanto ualore delle parti, che combatteuano, preualse la uirtù de gli Suizzeri: iquali occupate uittoriosamente l'artiglierie, & uoltatele contra i nimici, con esse, & col ualore loro gli messono in fuga. con la fuga de' fanti fu congiunta la fuga delle genti d'arme, delle quali non apparì uirtù, ò laude alcuna: solo Ruberto della Marcia, sospinto dall'ardore paterno, entrò con un squadrone di caualli ne gli Suizzeri per saluare [a] Floranges, & Dencsio suoi figliuoli, Capitani di fanti Tedeschi, che oppressi da molte ferite, giaceuano in terra, & combattendo con tal ferocia, che non che altro pareua cosa marauigliosa a gli Suizzeri, gli condusse uiui fuori di tanto pericolo. Durò la battaglia da due hore, con danno grauissimo delle parti: de gli Suizzeri morirono forse [b] mille cinquecento, tra iquali Mottino autore di cosi glorioso consiglio, percosso mentre ferocemente combatteua, nella gola da una picca; de' nimici numero molto maggiore. Dicono alcuni dieci mila, ma de' Tedeschi fu morta la maggior parte nel combattere: de' fanti Francesi, & Guasconi fu morta la maggior parte nel fuggire: saluossi quasi tutta la caualleria, non gli potendo perseguitare gli Suizzeri, iquali se hauessero hauuti caualli, gli harebbono facilmente dissipati, con tanto terrore si ritirauano. Rimasono in preda a' uincitori tutti i cariaggi, uentidue pezzi d'artiglieria grossa, & tutti i caualli deputati per uso loro. Ritornarono i uincitori quasi trionfanti, il giorno medesimo in Nouara, & con tanta fama per tutto'l mondo, che molti haueuano ardire, considerato la magnanimità del proposito, il dispregio euidentissimo della morte, la fierezza del combattere, & la felicità del successo, preporre questo fatto quasi a tutte le cose memorabili, che si leggono de' Romani, & de' Greci. Fuggirono i Francesi nel Piemonte, donde, gridando in uano il Triulzio, passarono subitamente di là da' monti. Ottenuta la uittoria, Milano, & l'altre terre, che si erano aderite a' Francesi, mandarono a dimandare perdono: ilquale fu conceduto, ma obligandosi a pagare quantità grande di danari: i Milanesi dugento mila ducati, gli altri secondo le loro possibilità: & tutti si pagauano a gli Suizzeri, a' quali della uittoria acquistata con la uirtù, & col sangue loro si doueua giustamente non meno l'utilità, che la gloria: iquali per ricorre tutto il frutto, che si poteua, entrarono poi nel Marchesato di Monferrato, & nel Piemonte, inculpati d'hauere ricettato l'essercito Francese: doue parte predando parte componendo i miseri popoli (ma astenendosi da uiolare la uita, & l'honore) fecero grandissimi guadagni. Nè furono del tutto gli Spagnuoli priuati de' premij della uittoria: perche essendo ricorsi al Vicerè, dopo il fatto d'arme, Ianus prossimamente cacciato di Genoua, & Ottauiano Fregosi, de' quali ciascun ambiua d'esser Doge, il Vicerè preposto Ottauiano, per loquale s'affaticaua sommamente per l'antica amicitia il Pontefice, & riceuuta da lui promessa di pagare, come fusse entrato in Genoua, cinquanta

[a] Fiorantio & Gemesio si legge nel Giouio.

[b] Da mille & trecento Suizzeri dice il Giouio: & è da auertir che Mottino, secondo lui, fu morto da vn'artiglieria, & non (come qui si legge) da vna picca. Dell'essercito Francese dice, che furon morti da otto mila d'ogni sorte; il che similmente conferma il Gradinico, che fu auisato al Senato di Vinetia per le lettere del Gritti, ch'era in campo. Ma il numero de gli Suizzeri morti, dice che fu d'intorno a cinque mila.

a cinquanta mila ducati; gli concedette [a] tre mila fanti sotto il Marchese di Pescara: esso col resto dell'essercito andò a Chiesteggio, dimostrando se fusse necessario, di passare piu innanzi: ma come il Marchese, & Ottauiano si appropinquarono a Genoua, i fratelli Adorni conoscendosi impotenti a resistere; se ne b partirono; & Ottauiano entrato dentro; [b] fu creato Doge di quella città laquale nell'anno medesimo uidde proposti al suo gouerno i Francesi, Ianus Fregoso, gli Adorni, & Ottauiano. Ma Bartolomeo d'Aluiano, come hebbe sentito la rotta dell'essercito del Re di Francia, temendo di non essere subito seguitato da gli Spagnuoli; si ritirò senza dilatione a Ponte Vico, lasciati per non perdere tempo per la strada, alcuni pezzi d'artiglieria, che si conduceuano piu tardamente: da Ponte Vico, lasciato Renzo da Ceri in Crema, & abbandonata Brescia, perche era inutile diminuire l'essercito, nelquale erano rimasi seicento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & cinque mila fanti: procedendo con la medesima celerità, & con tanto timore, & disfauore del paese, che qualunque piccola gente gli hauesse seguitati, si sarebbono rotti da loro medesimi; si condusse alla Tomba presso all'Adice, non si essendo mai riposato in luogo alcuno, se non quanto lo costrigneua la necessità del ricreare gli huomini, e i caualli: fermossi alla Tomba, essendo cessata la paura, perche niuno lo seguitaua: doue dette opera di far condurre a Padoua, & a Treuigi quãta piu quantità potette di uettouaglie del Veronese: & nel tempo medesimo c mandò Gian Pagolo Baglione [c] con sessanta huomini d'arme, & mille dugento fanti a Lignago: ilquale riceuuto subito da gli huomini della Terra, oue non era presidio alcuno; dette la battaglia alla Rocca, guardata da cento cinquanta fanti, tra Spagnuoli, e Tedeschi, battutala prima con l'artiglierie da quella parte, ch'è uolta uerso la piazza: nelquale assalto non sò che potesse piu ò la uirtù, ò la fortuna: perche mentre si combatteua, cominciata per sor d te ad [d] arder la monitione per alcuni instrumenti di fuochi artificiati, gittati da quei di fuora; abbruciò una parte della Rocca: nelqual tumulto entrati dentro parte per lo muro rotto, parte con le scale, i fanti che dauano la battaglia, preso il Capitano Spagnuolo; ammazzarono, & fecero prigioni tutti quei, che u'erano dentro: preso Lignago, Bartolomeo d'Aluiano gittò il ponte su l'Adice, & dipoi essendogli stata data da alcuni Veronesi speranza di tumultuare contra i Tedeschi; andò ad alloggiare alla uilla di San Giouanni, distante quattro miglia da Verona: donde accostatosi la mattina seguente alla porta, che si dice di San Massimo; piantò con grandissimo furore l'artiglierie alla torre della porta, & al muro congiunto a quella, attendendo se in questo tempo nascesse dentro qualche tumulto: rouinate da quaranta braccia di muraglia, oltra la torre, laqual caddè di maniera, che fece un'argine fortissimo alla e porta, dette molto ferocemente la battaglia: ma in Verona erano [e] trecento caualli, e tre mila fanti Tedeschi, sotto Roccandolf, Capitano di molto nome,

i quali

a Aggiugne il Vescouo di Nebio a questi tre mila fanti dati dal Cardona al Fregoso 400. caualli.

b Ottauiano Fregoso fu creato Doge di Genoua a 20. di Giugno 1513. secondo il Vescouo di Neb. ilquale similmente scriue i che modo in un'ãno Genoua mutasse 4. uolte lo stato.

c Con sessãta huomini d'arme dice il Gradinico, & 1200. fanti andò il Baglione ad assaltar Legnago.

d Non pone il Mocenigo questo incẽdio della monition della rocca di Legnago: ma bẽ dice che fu combattuto cõ grã forza di fuochi artificiati. Non lo põgono ancho gli altri scrittori Vinitiani; cioè il Gradinico, e il Giustiniano: ma il numero de' difensori morti, dice il Gradinico, che fu di 280. Il Giouio la passa seccamente, nominando il Capitano Spagnuolo detto Villiada, che s'arrese, hauendo con poca gente valorosamente difeso la rocca.

e Trecento caualli, & due mila fanti dice il Mocenigo.

i quali ualorosamente si difendeuano: dalla rottura del muro al discendere in terra, era non piccolo spatio d'altezza, nè per i Veronesi si faceua, secondo le speranze date, mouimento: onde l'Aluiano uedendo la difficultà dell'espugnar la; ritirò i fanti suoi dalle mura, & già haueua cominciato a discostare l'artiglierie: ma mutata in un momento sentenza, credettesi per ambasciata riceuuta da quei di dentro, fatti ritornare i fanti alla muraglia; rinouò con maggior ferocia che prima l'assalto: ma erano le medesime che prima, le difficultà dell'ottenerla, la medesima tiepidezza in coloro, che l'haueuano chiamato; in modo che disperata del tutto la uittoria, ammazzati nel combattere piu di dugento huomini de' suoi, tra i quali [a] Thommaso Fabbro da Rauenna Conestabile di fanti, leuate con marauigliosa prestezza dalle mure l'artiglierie, ritornò il giorno istesso all'alloggiamento, dal quale la mattina, si era partito, non lodato in questo dì, nè per il consiglio, nè per l'euento, ma celebrata sommamente per tutta Italia la sua celerità, che in un giorno solo hauesse fatto quello, che con fatica gli altri Capitani in tre, ò in quattro giorni sogliono fare. Dette poi il guasto al Contado, tentando se con questo timore poteua costrignere i Veronesi ad accordarsi: ma già ueniua innanzi lo essercito Spagnuolo: perche il Vicerè, intesa che hebbe la perdita di Lignago, nè ritardato piu per lo prospero successo delle cose di Genoua, dubitando che, ò per la mala dispositione de' cittadini, Verona non aprisse le porte a' Vinitiani; deliberò soccorrere senza dilatione le cose di Cesare: però passato alla Stradella il fiume del Pò, & arrendutesegli senza difficultà le città di Bergamo, & di Brescia, & similmente la terra di Peschiera; si pose a campo alla rocca guardata da [b] dugento cinquanta fanti: laquale con tutto che secondo l'openione commune si fusse potuta difendere ancora qualche giorno, uenne per forza in sua potestà, rimanendo prigione il Proueditore Vinitiano, e i fanti, che non furono ammazzati nel combattere. Ritirossi l'Aluiano per l'approssimarsi de gli Spagnuoli ad Alberè di là dall'Adice, richiamati per riempire il piu poteua l'essercito, non solamente alcuni fanti, ch'erano nel Polesine di Rouigo, ma quelli ancora che haueua lasciati in Lignago: & poco dipoi essendosi i fanti Tedeschi uniti a San Martino col Vicerè, & andando, ricuperato Lignago, a Montagnana; i Vinitiani, a' quali in quelle parti non rimaneua piu altro che Padoua, & Treuigi, intenti a niuna altra cosa che alla conseruatione di quelle città; ordinarono che l'essercito si distribuisse in quelle: [c] in Treuigi dugento huomini d'arme, trecento caualli leggieri, & due mila fanti sotto Gian Pagolo Baglione, appresso alquale erano Malatesta da Sogliano, & il Caualiere della Volpe: in Padoua l'Aluiano col rimanente dell'essercito, ilquale attendendo a fortificare, i bastioni fatti ristaurando, & a molte opere imperfette perfettione dando; faceua oltra questo, accioche i nimici non potessero accostaruisi, se non con grauissimo pericolo, & difficultà, & con moltitudine grandissima di guastatori, spianare tutte le case, & tagliare tutti gli alberi per tre miglia d'intorno a Padoua: ma mentre che le cose dell'arme procedeuano in questa forma, il Pontifice si affaticaua

a Thomaso Fabro da Pistoia, dice il Giouio, & Vicino d'Vmbria. Il Mocenigo non dice la patria: ma lo loda molto di fortezza.

b Il Mocenigo non mette piu di 200. fanti a guardia della Rocca di Peschiera: & dice, che gli Spagnuoli quattro uolte rinouarõ l'assalto, & sẽpre furon ributtati: ma che ueduto i Capitani trattar secretamente di arrendersi; i fanti Vinitiani si ritirarono in luogo sicuro, & cosi la rocca fu presa.

c Tutto questo numero di Capitani, & di fanti, che si ritirarono alla guardia di Treuigi è scritto anco nel li. 5. dal Mocenigo.

faticaua con somma industria per estirpare la diuisione della Chiesa, introdotta dal Concilio Pisano: laqual cosa dipendendo totalmente dalla uolontà del Re di Francia, si ingegnaua con molte arti di placare l'animo suo, affermando essere falsa la fama diuulgata dell'essere stati mandati da lui danari a gli Suizzeri, & dimostrando non hauere altro desiderio che della pace uniuersale, & di essere padre commune di tutti i Principi Christiani: dolergli sopra modo che la dissensione sua con la Chiesa priuasse lui della facultà di dimostrargli, quanto naturalmente fusse inclinato all'amicitia sua: perche per l'honore della Sedia Apostolica & della persona sua propria era necessitato a procedere separatamente con lui, insino a tanto che essendo ritornato all'obedienza della Chiesa Romana; gli fusse lecito riceuerlo come Re Christianissimo, & abbracciarlo come figliuolo primogenito della Chiesa: desideraua il Re per gli interessi proprij l'unione del Regno suo con la Chiesa, dimandata instantemente da tutti i popoli, & da tutta la Corte, & allaqual era molto stimolato dalla Reina: & conosceua oltra questo non potere mai sperare congiuntione col Pontefice nelle cose temporali, se prima non si componeuano le differenze spirituali: però, ò prestando fede, ò fingendo di prestarne alle sue parole; gli mandò Ambasciatore per trattare queste cose il [a] Vescouo di Marsilia: alla uenuta delquale, il Pontefice fece per decreto del Concilio, restituire la facultà di purgare la contumacia per tutto Nouembre prossimo a' Vescoui Francesi & altri Prelati, contra i quali, come scismatici, l'antecessore haueua rigidissimamente proceduto per uia di monitorio: & la mattina medesima nellaquale così si determinò; fu letta nel Concilio una scrittura sottoscritta di mano di Bernardin Caruagiale, & di Federigo da San Seuerino: nellaquale non si nominando Cardinali, approuauano tutte le cose fatte nel Concilio Lateranense, prometteuano di aderire a quello, & di ubidire il Pontefice: onde in consequenza confessauano essere stata legittima la priuatione loro del Cardinalato, laquale fatta da Giulio; era stata confermata esso uiuente dal medesimo Concilio. Erasi trattato prima di restituirgli, ma differito per la contradittione de gli Oratori dell'Imperatore, & del Re d'Aragona, & de' Cardinali [b] Sedunense, & Eboracense: i quali detestauano come cosa indegna della Maestà della Sedia Apostolica, & di pessimo essempio il concedere uenia a gli autori di tanto scandolo, & d'un delitto tanto pernicioso, & pieno di tanta abominatione, ricordando la costanza di Giulio ritenuta contra loro, nè per altro che per lo bene publico insino all'ultimo punto della uita. Ma il Pontefice inclinaua alla parte piu benigna, giudicando piu facile spegnere in tutto il nome del Concilio Pisano con la clemenza, che col rigore, & per non esacerbare l'animo del Re di Francia, ilquale instantemente supplicaua per loro: nè lo riteneua odio particolare, non essendo stata la ingiuria fatta a lui, anzi stati innanzi al Ponteficato congiuntissimi i fratelli, & egli con Federigo: per lequali ragioni seguitando il proprio giudicio, haueua fatto leggere innanzi a' Padri del Concilio la scrittura della loro humiliatione,

& dipoi

[a] Claudio chiama il Giouio questo Vescouo di Marsilia.

[b] Questo Sedunense hebbe nome Matteo, & fu huomo di terribile ingegno, & di grandissima eloquenza. L'Eboracense fu detto Christoforo: & ambedue questi Cardinali eran nimici de' Fràcesi. Vedi il Giouio al fine del li. 11. doue tratta del la restitutiõ de' falsi Cardinali.

& dipoi statuì il giorno alla restitutione: laquale fu fatta con questo ordine. Entrarono Bernardino, & Federigo in Roma occultamente di notte senza habito, & insegne de' Cardinali, & la mattina seguente douendo presentarsi innanzi al Pontefice, residente nel Concistoro, accompagnato da tutti i Cardinali, eccettuati lo Suizzero, & l'Inglese, che ricusarono d'interuenirui, passarono prima uestiti da semplici sacerdoti con le berrette nere per tutti i luoghi publici del palagio di Vaticano, nelquale la notte erano alloggiati, concorrendo moltitudine grandissima a uedergli, & affermando ciascuno douer questo uilipendio cosi publico essere [a] acerbissimo tormento alla superbia smisurata di Bernardino, & all'arroganza non minore di Federigo. Ammessi nel Concistoro, dimandarono genuflessi con segni di grãdissima humiltà, perdono al Pontefice, & a' Cardinali, approuando tutte le cose fatte da Giulio, & nominatamente la loro priuatione, & l'elettione del nuouo Pontefice, come fatta canonicamente, & dannando il Conciliabulo Pisano, come scismatico, & detestabile: dellaquale loro confessione, poi che fu estratta autentica scrittura, & sottoscritta di loro mano, leuati in piede feciono riuerenza, & abbracciarono tutti i Cardinali, i quali non si mossero da sedere: & dopo questo uestiti in habito di Cardinali, furono riceuuti a sedere nell'ordine medesimo, nelquale sedeuano innanzi alla loro priuatione: ricuperata con questo atto solamente la dignità del Cardinalato, [b] ma non le Chiese, & l'altre entrate, che soleuano possedere: perche molto prima come uacanti, erano in altri state trasferite. Satisfece in questo atto, se non in tutto, almeno in parte il Põtefice al Re di Francia: ma non gli satisfaceua nell'altre attioni, perche sollecitamente procuraua la concordia tra l'Imperatore, e i Vinitiani, come cosa, per gli accidenti seguiti, non difficile ad ottenere: perche si credeua che Cesare, inuitato dalle occasioni di là da' monti, inclinasse, per potere piu espeditamente attendere alla ricuperatione della Borgogna per il nipote, ad alleggerirsi di questo peso: & molto piu si speraua che lo desiderassero i Vinitiani, spauentati per la rotta de' Francesi, & perche sapeuano che il Re di Francia, essendo imminenti molti pericoli al Regno proprio; non poteua piu l'anno presente pensare alle cose d'Italia: sentiuano appropinquarsi l'essercito Spagnuolo, & douersi unire con quello le genti ch'erano in Verona: essi esausti di danari, debili di soldati, specialmente di fanti, hauere soli a resistere senza che apparisse scintilla alcuna di lume propinquo: & nondimeno rispondeua costantissimamente il Senato non uolere accettare concordia alcuna senza la restitutione di Vicenza, & di Verona. Ricercò in questo tempo l'Imperatore il Pontefice, che gli concedesse dugento huomini d'arme contra i Vinitiani: laqual dimanda, benche gli fusse molestissima, dubitando, che il concedergli non fusse molesto al Re di Francia, nè gli parendo a proposito di Cesare, ò suo diuentare sospetto a' Vinitiani per una cosa di sì piccola importanza; nondimeno perseuerando l'Imperatore ostinatamente; gli mandò il numero dimandato sotto [c] Troilo Sauello, Achille Torello, & Mutio Colonna, non uolendo col recusare fare segno di non uoler perseuerare

a Dall'essempio di questi due Cardinali già priuati del capello da Giulio 2. & hora restituiti da Leõ X. essendo essi per innanzi gonfi di uana superbia, & hora conducẽdosi a questo uilipendio per esser restituiti; si uiene a comprẽder moltobene, esser uera l'auttorità di Euripide, per tacer q̃lle della scrittura sacra, che dice cosi, se però parlasse latino. Maxima quæq; persæpe numẽ Humilia reddidit, iterumq; contraxit.

b Nel lib. 3. della vita di Papa Leone scriue il Giouio, che questi Cardinali furon dal Papa restituiti all'honore, & a' benificij di prima.

c Il Giouio nõ nomina Achille Torello: ma in suo luogo mette Orsino Mognano.

seuerare nella confederatione contratta col Pontefice passato; & parendogli non essere ritenuto da obligo alcuno co' Vinitiani: i quali oltra che l'essercito loro, quando Bartolomeo d'Aluiano era appresso a Cremona, haueua poco amicheuolmente predato per lo Parmegiano, & Piacentino; non haueuano mai eletti Ambasciatori a prestargli, secondo l'uso antico l'ubidienza, se non dapoi che i Francesi uinti erano ritornati di là da' monti. Spauentò questa deliberatione i Vinitiani, non tanto per l'importanza di tal sussidio, quanto per timore, che da questo principio il Pontefice non procedesse piu oltre, riputandolo ancora per segno manifestissimo, che mai piu hauesse a separarsi da' nimici: & nondimeno non uariarono da' primi consigli, anzi disposti mostrare quanto poteuano il uolto alla fortuna, commessono al [a] *Proueditore di mare, ch'era a Corfù, che raccolti quanti piu legni potesse, assaltasse i luoghi marittimi della Puglia; benche poco dipoi considerando meglio quel, che importasse prouocare tanto il Re d'Aragona per la potenza sua, & perche haueua sempre dimostrato confortare Cesare alla concordia; riuocarono come piu animosa, che prudente questa deliberatione. Soggiornaua il Vicerè a Montagnana, non determinato ancora quello s'hauesse a fare: perche erano alti i concetti de' Tedeschi, difficili le imprese, che sole rimaneuano a fare, ò di Padoua, ò di Treuigi, & le forze molto inferiori alle difficultà: perche in tutto l'esercito non erano oltra* [b] *mille huomini d'arme, non molti cauai leggieri, & dieci mila fanti tra Spagnuoli, e Tedeschi: laqual deliberatione hauendosi finalmente a riferire alla uolontà del Vescouo Gurgense, che fra pochi giorni doueua essere all'essercito; s'aspettaua la sua uenuta. Nelqual tempo essendo in Bergamo un Commessario Spagnuolo, che riscoteua la taglia di uenticinque mila ducati, imposta a quella Città, quando si arrendè al Vicerè; Renzo da Ceri ui mandò da Crema* [c] *una parte de' suoi soldati: i quali entratiui di notte con aiuto d'alcuni della terra, preso il Commessario con quella parte di danari, che haueua riscossi se ne ritornarono a Crema. Fecesi similmente in questi giorni medesimi preparatione per turbare di nuouo le cose di Genoua, essendo conformi a questo le uolontà del Duca di Milano, & de gli Suizzeri: a' quali ricorsi Antoniotto, & Gieronimo Adorni, haueano ricordato al Duca la dipendenza, che i padri loro haueuano hauuta con Lodouico suo padre, che con le spalle de gli Adorni haueua ricuperato, e tenuto molti anni quieto il Dominio di Genoua; delquale era stato fraudolétemente spogliato da' Dogi Fregosi: & hauere gli Adorni participato della mala fortuna de gli Sforzeschi: perche nel tempo medesimo che Lodouico hauea perduto il Ducato di Milano; erano stati gli Adorni cacccati di Genoua: però esser conueniente, che similmēte participassero della buona: durare la medesima beniuolēza, l'istessa fede,*

a Questi fu Vincentio Capello ilquale oltra noue galee, c'haueua pr̃sso Corfu; mise fra pochi giorni insieme 45. bregātini, ò uasselli simili: come dice il Mocenigo.

b Essendo l'essercito Spagnuolo uenuto fino alla uilla della Battaglia, per accāparsi sotto Padoua; scriue il Mocenigo, che era composto di mille huomini d'arme, 400. cauai leggieri, & 7000. fāti. I Tedeschi erano 300. huomini d'arme, & 5000. fanti con molte artiglierie da cāpagna, & da batteria: Ilqual numero è maggior di q̃l, ch'è qui posto. Ma doue qui dice, che si aspettaua il Vescouo Gurg. è da ueder il Giouio al pricipio del lib. 12. Il Gradlnico dice, che quando erano i nimici al Bassanello, faceuano da uenti mila persone.

c Che furono 500. caualli, secondo il Mocenigo: ma Alemanio Fino non ispecifica questo numero, sotto Maffeo Cagnuolo: ilquale in casa de' Brembati sualigiò il Tesoriere Spagnuolo, & gli tolse dieci mila ducati, per quanto s'ha dal Mocenigo: benche Alemanio non dice altro, che i danari riscossi per la taglia fatta da' Bergamaschi: ilche è nel lib. 7. dell'histor. di Crema.

nè

nè douer' essere imputati, se non uditi in luogo alcuno, abbandonata d'ogni speranza; erano non spontaneamente, ma per necessità ricorsi a quel Re, dalquale prima erano stati scacciati: ricordassisi da altra parte dell'odio antico de' Fregosi, quante ingiurie, & quanti inganni hauessero fatti al padre, Battista, e'l Cardinale Fregosi, l'uno dopo l'altro Dogi di Genoua; & considerasse come poteuano hauere conuenienza a confidarsi d'Ottauian Fregoso: ilquale oltra l'antico odio, ricusaua d'hauere superiore in quella Città: a gli Suizzeri haueuano proposti stimoli d'utilità, di sicurtà, d'honore: pagare se per opera loro fussero restituiti alla patria, quantità di danari pari a quella, c'haueua pagata il Fregoso a gli Spagnuoli: essersi per la uirtù loro conseruato il Ducato di Milano, & ad essi appartenere il patrocinio: perciò douer considerare quanto fusse contrario alla sicurtà di quello stato, che Genoua Città uicina, e tanto importante, fusse dominata da un Doge, dependente intieramente dal Re d'Aragona, & essere stato molto indegno del nome, & della gloria loro, l'hauere permesso, che Genoua, frutto della uittoria di Nouara, fusse caduta in utilità de gli Spagnuoli: i quali mentre che gli Suizzeri andauano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dall'artiglierie de' Francesi, mentre che per dir meglio, correuano incontro alla morte; sedeuano ociosi su la Trebbia, aspettando come da una uedetta, secondo il successo delle cose, ò di uituperosamente fuggire, ò di fraudolentemente robbare i premij della uittoria acquistata con l'altrui sangue. Da queste cagioni accesi, muoueua già il Duca le genti sue, & gli Suizzeri quattro mila fanti: ma le minaccie del Vicerè contra il Duca, & l'autorità del Pontefice, a cui sommamẽte erano a cuore le cose d'Ottauiano; gli fece restare. Era in questo mezo il Vicerè andato alla Battaglia, luogo distante da Padoua sette miglia: doue caualcando inauertentemente Bernardin Caruagiale con pochi caualli a guardare il sito del paese; fu preso da[a] Mercurio Capitano de' cauai leggieri de' Vinitiani. Nelqual tempo[b] uenuto il Vescouo Gurgense all'esercito, si consultaua quello si douesse fare, & proponeua Gurgense l'andare a campo a Padoua, dimostrando sperare tãto nella uirtù de' Tedeschi, & de gli Spagnuoli contra gl' Italiani, che hauessero finalmente a superare tutte le difficultà: essere poco meno laboriosa l'espugnatione di Treuigi: ma diuersissimo il premio della uittoria; perche l'ottenere solamente Treuigi era alla somma delle cose di piccolo momento: ma per la espugnatione di Padoua, assicurarsi intieramente le terre suddite all'Imperatore dalle molestie, & da' pericoli della guerra, & priuarsi d'ogni speranza i Vinitiani d'hauere mai piu a ricuperare le cose perdute. Incontrario sentiuano il Vicerè, & quasi tutti gli altri Capitani, giudicando piu tosto impossibile, che difficile lo sforzar Padoua per le fortificationi quasi incredibili, per esser munitissima d'artiglierie, & di tutte le cose opportune alla difesa, & proueduta molto abbondantemente di soldati, & nellaquale erano uenuti, come l'altre uolte haueuano fatto,[c] molti giouani della nobiltà Vinitiana: diceuano la ter

[a] Mercurio fu capo degli Stradiotti, & hauendo da' Vinitiani passato ad altri Principi; finalmente, non so, se per leggierezza (come dice il Giouio) o per qualche sdegno, o per trouar miglior guadagno; era tornato a seruire i Vinitiani: ilche scriue ancho il Gradinico.

[b] La uenuta del Vescouo Gurgense in campo accrebbe l'essercito di 30. huomini d'arme, 600 fanti, & da forse cento huomini d'arme del Papa, ch'ei menò seco. Mocenigo.

[c] I nobili Vinitiani, ch'erano andati alla difesa di Padoua, come l'altra uolta, secondo che s'è detto nel lib. 8. furono 400. & ciascuno menò fanti seco: ilche scriue il Gradinico. Il resto del presidio dice, ch'era da 800. lance, 1500. caualli leggieri, & sei mila fanti, oltra quelli che si faceuano ogni giorno: perche haueuano a esser dieci mila.

ra esſere grandiſſima di circuito, & per queſto, & per la moltitudine de' difenſori,& per l'altre difficultà biſognare circondarla, & combatterla con due eſerciti:& nondimeno non che altro non ne hauere un ſolo ſufficiente,non eſſendo grande il numero de' loro ſoldati, & di queſti, i Tedeſchi inſoliti a ſopportare mal uolentieri la tardità de' pagamenti,non troppo pronti,non abbondare di monitioni, & hauer careſtia di guaſtatori, coſa molto neceſſaria a tanto ardua ſpugnatione. Ma fu finalmente neceſſario,che le ragioni addotte dal Vicerè,& da gli altri,cedeſſero alla uolontà del Veſcouo Gurgenſe:per laquale l'eſſercito accoſtandoſi a Padoua; andò ad alloggiare a Baſſanello ſu la riua deſtra del Canale diſcoſto un miglio & mezo da Padoua: nelquale luogo eſſendo molto infeſtato il campo da alcuni Cannoni doppi, piantati ſopra uno baſtione della terra paſſato il Canale alloggiarono alquanto piu lõtani dalla terra:onde mandati i fanti alla Chieſa di Sant'Antonio a mezo miglio appreſſo a Padoua,cominciarono per accoſtarſi con minore pericolo a lauorare le trincee appreſſo alla porta di Sant'Antonio:ma l'opere erano grandiſſime, & eſtremo in paeſe,onde tutti gli habitatori erano fuggiti,il mancamento de' guaſtatori:però il lauorare procedeua lentamente,nè ſenza pericolo:perche i ſoldati uſcendo ſpeſſo fuora & di giorno,& di notte all'improuiſo,faccuano dãno a quelli,che lauorauano:aggiunſeſi la penuria delle uettouaglie, perche eſſendo ſola una piccola parte della terra circondata da' nimici; gli Stradiotti hauendo commodità d'uſcire dall'altre parti della Città,correndo liberamente per tutto il paeſe,impediuano tutto quello,che ſi conduceua al campo, impedito anco da certe barche armate,meſſe a queſto effetto da' Vinitiani nel fiume dell'Adice: perche gli huomini portati da quelle, non ceſſauano hora in queſto luogo, hora in quell'altro di moleſtare tutta la campagna: per lequali difficultà propoſto di nuouo dal Vicerè lo ſtato delle coſe nel conſiglio, ciaſcuno apertamente giudicò eſſere minore infamia ricorreggere la deliberatione imprudentemente fatta col leuare il campo,che perſeuerãdo nell'errore, eſſer cagione che ne riſultaſſe maggior danno, accompagnato da uergogna maggiore:laquale opinione riferita dal Vicerè in preſenza di molti Capitani a a Gurgenſe,c'haueua ricuſato d'interuenire nel Conſiglio; riſpoſe, che per non eſſere ſua profeſſione la diſciplina militare;non ſi uergognaua di confeſſare di non hauer giudicio nelle coſe della guerra: & che ſe haueua conſigliato l'andare a campo a Padoua;non era proceduto,perche in queſta deliberatione haueſſe creduto a ſe medeſimo:ma hauere creduto,& ſeguitato l'autorità del Vicerè: ilquale & per lettere,& per meſſi proprij n'haueua confortato piu uolte Ceſare,& datogli ſperanza grandiſſima d'ottenerla: finalmente non ſi rimouendo nè per le querele, nè per le diſpute, le difficultà, anzi creſcendo ad ogn'hora la diſperatione dell'eſpugnarla;ſi leuò il campo, poi che diciotto giorni era ſtato alle mura di Padoua:& eſſendo nel leuarſi & poi nel caminare infeſtato continuamente da' Cappelletti; ſi ritirò a Vicenza uota allhora d'habitatori & preda di chi era ſuperiore alla campagna. Ottennero in queſto mezo le genti del

a Non pone il Giouio, che Gurgenſe veniſſe in campo attorno a Padoua: ma che ſtando in Verona ſollecitaſſe cõ lettere il Cardona, e'l Colonna a fare impreſe degne della fortuna & di Ceſare. Perche il Cardona fece un'Oratione a' Capitani, perſuadẽdo che leuaſſero il cãpo da Padoua,& andaſſero alla ruina delle terre,che sõ di là dalla Brenta: alla quale opinion cõſentẽdo il Marcheſe di Peſcara,cõtradiſſe Proſpero Colõna.

del Duca di Milano, in sussidio dellequali il Vicerè haueua mandato Antonio da Leua con mille fanti a [a] Ponte Vico, a guardia dellaqual terra erano dugento fanti de' Vinitiani, i quali non ispauentati nè dall'artiglierie, nè dalle mine, & hauendo sostenuto ualorosamente l'assalto; furono alla fine d'un mese costretti ad arrendersi per mancamento di uettouaglie: & circa a questo tempo medesimo Renzo da Ceri uscito di Crema, ruppe Siluio Sauello, ilquale mandato dal Duca di Milano, andaua con la sua compagnia, & quattrocento fanti Spagnuoli a Bergamo: & poco dipoi essendo ritornato a Bergamo un Commessario Spagnuolo a riscuotere danari; Renzo [b] ui mandò trecento caualli, et cinquecento fanti: i quali presono insieme il Commissario, & la Rocca, nellaquale s'era fuggito co' danari riscossi, essendoui dentro pochissimi difensori: per laqual cosa si mossono da Milano per ricuperare Bergamo [c] sessanta huomini d'arme, trecento caualli leggieri, & settecento fanti, con due mila huomini del Monte di Brianza sotto Siluio Sauello, & Cesare Fieramosca: i quali hauendo scontrati nel camino cinquecento caualli leggieri, e trecento fanti mandati da Renzo a Bergamo; gli messono in fuga facilmente; ilperche gli altri, che prima haueuano occupato Bergamo, l'abbandonarono, lasciata solamente guardia nella Rocca posta su'l monte fuora della Città, laquale si dice la Capella. Soggiornarono alquanti giorni il Vicerè, e'l Vescouo Gurgense a Vicenza, mandata una parte de gli Spagnuoli sotto Prospero Colonna a saccheggiare Basciano, & Marostico, non per alcuno delitto loro, ma perche con le sostanze de gl'infelici popoli s'andasse il piu che si poteua sostentando l essercito, alqua le mancauano i pagamenti: perche Cesare staua sempre oppresso dalle medesime difficultà: il Re d'Aragona solo non poteua sostenere tanto peso, e'l Ducato di Milano grauato eccessiuamente da gli Suizzeri, non poteua porgere ad altri cosa alcuna: a Vicenza staua l'esercito con grandissima incommodità per le molestie continue de' Cappelletti, i quali scorrendo giorno, & notte tutto il paese, impediuano il condurui le uettouaglie, se non accompagnate da grossa scorta: laquale perche haueuano pochissimi caual leggieri, era necessario facessero gli huomini d'arme: & però per fuggire questo tormento, Gurgense se n'andò co' fanti Tedeschi a Verona mal sodisfatto del Vicerè, ilquale seguitandolo a minori giornate si fermò ad Alberè su l'Adice, doue soprastette qualche giorno per dare commodità a' Veronesi di fare la uindemia, & la sementa; non cessando però le molestie de' Cappelletti, i quali su le porte di Verona tolsono a' Tedeschi i buoi, che conduceuano l'artiglieria. haueua prima pensato il Vicerè di distribuire l'esercito alle stanze nel Bresciano, & nel Bergamasco, & nel tempo medesimo molestare Crema, che sola teneuano i Vinitiani di là dal Mincio: & questo diuulgato, haueua assicurato i paesi circostanti; in modo che'l Padouano era pieno d habitatori, & di robbe: per laqual cosa il Vicerè, che non haueua altra facultà di nutrire l'esercito, che le pre-

[a] L'impresa fatta da gli Sforzeschi contra Ponteuico è descritta tutta dal Mocenigo nel li. 5.

[b] Ilche fu a tre d'Agosto 1513. come scriue Alemanno Fino; benche egli qui nõ nomina il Commissario; ma solo dice, che in Bergamo in casa de' Cornelli fece prigione un ricchissimo personaggio Spagnuolo. Et è da esser letta l'hist. di lui nel li. 7. doue si trouerà qual che discordanza di cose fra quella historia & questa. Vedi anco il Mocenigo nel lib. 5.

[c] Discorda il Mocenigo I questo numero di soldati, ch'era sotto Troilo Sauello: perciochedice, ch'egli haueua 300. huomin d'arme, 500 fanti, & 200 villani del monte di Brianza: & che uenne poi Cesare Fieramosca con sessanta huomin d'arme Spagnuoli, & centocinquanta fanti: ma nel numero delle genti mandate da Renzo, conuiene con questo auttore.

de,

de, mutato consiglio, & chiamati i fanti Tedeschi andò a Montagnana, & a Este: donde andato alla uilla di Bouolenta, & fatta grandissima preda di bestiami; abbruciarono i soldati quella Villa, & molti magnifichi palazzi, ch'erano all'incontro: da Bouolenta inuitandogli la cupidità del predare. & dando loro animo l'essere i fanti de' Vinitiani distribuiti alla guardia di Padoua, & di Treuigi; deliberò il Vicerè, benche contradicendo Prospero Colonna, come cosa temeraria, & pericolosa, approssimarsi a Vinetia: però passato il fiume del Bacchiglione, & saccheggiatto Pieue di Sacco, popoloso, & abbondante Castello, & dipoi[a] andati a Mestri, & di quiui condottisi a Marghera su l'acque salse; tirarono, acciò che fusse piu chiara la memoria di questa espeditione, con dieci pezzi d'artiglieria grossa uerso Vinetia, le palle dellequali peruennero sin'al Monasterio del Tempio di S. Secondo: & nel tempo medesimo predauano, & guastauano tutto il paese, delquale erano fuggiti tutti gli habitatori, facendo iniquissimamente la guerra contra le mura: perche non contenti della preda grandissima de gli animali. & delle cose mobili, abbruciarono con somma crudeltà Mestri, Marghera, &[b] Lizzafusina e tutte le Terre, & Ville del paese: & oltra quelle tutte le case, che haueuano piu di ordinaria bellezza, ò apparenza: nellequai cose non appariua minore l'impietà de' soldati del Papa, & de gli altri Italiani, anzi tanto maggiore, quanto era piu dannabile a loro, che a' barbari incrudelire contra la magnificenza, et ornamenti della Patria commune; ma in Vinetia uedendo il dì fumare, & la notte ardere tutto il paese per gl'incendij delle uille, & palazzi loro, & sentendo dentro alle case, & habitationi proprie i tuoni dell'artiglierie de' nimici, non piantate per altro, che per fare piu chiara la sua ignominia; erano concitati gli animi de gli huomini a grandissima indegnatione, & dolore, parendo a ciascheduno acerbissimo oltra misura, che tanto fusse mutata la fortuna, che in cambio di tanta gloria, & di tante uittorie ottenute per lo passato in Italia, & fuori, per terra, & per mare, uedessero al presente un'essercito piccolo a comparatione dell'antiche forze, & potenza loro, insultare sì ferocemente, et contumeliosamente al nome di così gloriosa Republica. Dallequali indegnità uiolentata la deliberatione di quel Senato, ostinato insino a quel giorno di fuggire quantunque grandi speranze gli fussero proposte, il fare esperienza della fortuna; acconsentì alle persuasioni efficaci di Bartolomeo d'Aluiano, che chiamati tutti i soldati, & commossi tutti i uillani della pianura, & delle montagne, si tẽtasse d'impedire il ritorno a' nimici; laqual cosa l'Aluiano dimostraua molto facile: perche essendo temeriamente trascorsi tanto innanzi, & messisi in mezo tra Vinetia, Treuigi, & Padoua non poteuano, & massimamente essendo caricati di tanta preda, ritirarsi senza grauissimo pericolo per la incõmodità delle uettouaglie, & per l impedimento de' fiumi, & de' passi difficili: & già gli Spagnuoli sentito il mouimento che si faceua, accelerando il camminare; erano peruenuti a Cittadella: laquale non hauendo potuto occupare, perche ui erano entrati molti soldati, alloggiarono di sotto a Cittadella appresso

[a] Andò prima a Mestre Mutio Colonna con una bãda di caualli, & cõ grossa compagnia di Tedeschi, & p̃se la terra, & la rocca mortoui i difensori: & poi u'andarono il Cardona, e il Colonna con tutto l'essercito. Giouio

[b] Lizzafusina, doue si traghettano le barche con gli argani dalla Brenta nel mare Adriatico; fu saccheggiata da Troilo Sauello: ilche dice il Giouio, ilqual pone che costui passò la Brẽta, & fece grosse prede di bestiami.

alla Brenta per passare alla Villa Conticella, nelqual luogo si poteua guadare: ma gli ritenne da tentar di passare l'oppositione dell'Aluiano, ilquale si era posto dall'altra parte con le genti ordinate ne gli squadroni, & con l'artiglierie distese su la riua del fiume, prouedendo sollecitamente non solo a quel luogo ma a piu altri; donde se non hauessero hauuta resistenza, sarebbe stato facile il passare: ma il Vicerè continuando nelle dimostrationi di uoler passare dalla parte di sotto allaquale l'Aluiano haueua uoltate tutte le forze sue; passò la notte seguente senza ostacolo al passo detto di Nuouacroce [a] tre miglia sopra Cittadella: onde si indrizzarono con celerità grande uerso Vicenza: ma l'Aluiano uolendo opporsi al passo del fiume del Bacchiglione gli preuenne: unironsi seco presso a Vicenza [b] dugento cinquanta huomini d'arme, & due mila fanti uenuti da Treuigi sotto Gian Pagolo Baglione & Andrea Gritti: & era il consiglio de' Capitani Vinitiani non combattere a bandiere spiegate in luogo aperto co' nimici, i quali ueniuano uerso Vicenza: ma guardando i passi forti, & i luoghi opportuni, impedire loro il caminare a qualunque parte si uolgessero: a questo effetto haueuano mandato Gian Pagolo Manfrone con quattro mila comandati a Montecchio, a Barberano per impedire la uia de' monti, cinquecento caualli con molti altri paesani, & fatto occupare da' uillani tutti i passi, che andauano nella Magna, & fortificatigli con fosse con tagliate, con sassi, & con alberi attrauersati per le strade: a guardia di Vicenza lasciò l'Aluiano con sufficiente presidio Theodoro da Triulzi: egli col resto dell'essercito si fermò a [c] Olmo, luogo uicino a Vicenza due miglia, su la strada che ua a Verona, impedito talmente quel passo, & un'altro uicino con tagliate, & con fossi & con l'artiglierie distese a' luoghi opportuni, ch'era quasi impossibile il passarlo: cosi impedito il camino destinato uerso Verona; era similmente difficile a gli Spagnuoli, che caminauano lungo i monti, allargarsi per lo paese paludoso, & pieno d'acque: difficile pigliare la uia del monte stretta, & occupata da molti armati, in modo che circondati da' nimici quasi da ogni parte, alla fronte, alle spalle, & per fianco: & seguitati continuamente da moltitudine grande di caual leggieri; non haueuano deliberatione, se non difficile, & molto pericolosa: alloggiarono soprauenendo la notte, dapoi che alquanto si fu scaramucciato, uicini ad un mezo miglio all'alloggiamento de' Vinitiani, oue consultato la notte i Capitani quel, che fra tante difficultà, & pericoli douessero fare; elessono per meno pericoloso [d] uolgere l'insegne uerso la Magna, per ritornarsene per la uia di Trento a Verona, benche per la lunghezza del camino & per la piccola guardia u'haueuano lasciata; presupponeuano quasi per certo, che prima ui entrerebbono i Vinitiani:

a Cosi a punto si legge nel Mocenigo da cui pare, che s'habbiano tolto queste cose: & a lui si cōforma il Giustiniano nel libr. 11. ma il Giouio senza nominare il luogo di Nuouacroce, scriue, che fu trouato il guado sei miglia sopra, doue gli Spagnuoli erano accāpati.

b Aggiugne il Mocenigo a queste gēti del Baglione & del Gritti. 500. caualli leggieri.

c A Creazzo dice il Mocenigo. luogo presso a Vicēza due miglia, oue è si mōticello molto atto all'artiglierie & una ualle soito. cōmodo all'ordinanze, per esser occupato il resto da un'alta palude: a che par, ch'adecisca il Giouio. se bē nō nomina Creazzo ma solo dice uno luogo presso la villa dell'Olmo, lungi due miglia da Vicenza. Poco appresso recita questo auttore l'istesso, come opinion d'alcuni.

d Fu consiglio (dice il Giouio) di tornare in dietro, pigliando la strada a man dritta per quella uia, che mena a Bassano: con questo però, che partendosi pensauano di tirar l'Aluiano, feroce d'ingegno, fuora de' forti alloggiamenti in campagna aperta, a combattere: ouero schifata Vicenza, girando presso le montagne di Trento, tornar alui a Verona, in caso che non fossero molestati.

tiani: cosi si mossono su'l fare del giorno uerso Baßano, [a] uoltando le spalle a' nimici: di che niuna cosa è piu spauentosa, & piu perniciosa a gli esserciti: & ancor che caminassero ordinatamente con tanto piccola speranza di salute, che stimauano il perdere tutti i carriaggi, e i caualli meno utili, essere il minor male, che potesse loro succedere; non s'accorse della leuata loro fatta tacitamente senza suon di trombe, & di tamburi, cosi presto l'Aluiano: perche la nebbia foltissima, ch'era la mattina, gl'impediua la uista: ma come prima se ne fu accorto; gli seguitò con tutto l'eßercito: nelquale si diceuano esser mille huomini d'arme, mille Stradiotti, & sei mila fanti, infestandogli sempre da ogni parte gli Stradiotti, & numero infinito di uillani, che scendendo dalle montagne; gli percoteuano con gli archibusi: onde col pericolo aumentaua sempre la difficultà del caminare, maggiore per la moltitudine de' carri, & de' carriaggi, & per la quantità grande della preda; & perche procedeuano per strade anguste, & affossate, lequali non haueuano hauuto commodità d'allargare con le spianate: ma gli conseruaua ordinati, benche caminaßero con passo accelerato, oltra la uirtù de' soldati, la sollecita diligenza de' Capitani: & nondimeno essendo proceduti in tante angustie forse due miglia; pareua ad essi stessi difficillimo il continuare molto così: ma non fu patiente la temerità de' nimici ad aspettare che si maturasse sì bella occasione, condotta già quasi alla sua perfettione: [b] l'Aluiano impotente, come sempre, a raffrenare se medesimo; assaltò non tumultuosamente, ma con l'eßercito ordinato a combattere, & con l'artiglierie il retroguardo de' nimici, guidato da Prospero Colonna. Piu certa fama è, che tardando l'Aluiano ad assaltargli, il Loredano, uno de' Proueditori, con feruenti parole lo morse, perche non daua dentro perche lasciaua andar ne salui i nimici già rotti: dallequali parole precipitato il ferocissimo Capitano; dette furiosamente il segno della battaglia. Altri affermano eßere stato autore del fatto d'arme Prospero Colonna, per consiglio delquale il Vicerè hauere uoluto piu tosto esperimentare la fortuna incerta del combattere, che seguitare per altro modo la speranza piccolissima di saluarsi: & aggiungono che hauendo fatto segno di uoler ritornare uerso Vicenza; l'Aluiano haueua fatto fermare ne' Borghi di Vicenza Gian Pagol Baglione con le genti uenute da Treuigi esso col resto dell'essercito, si era fermato a [c] Creatia due miglia appresso a Vicenza, ou' è un piccolo colle, onde commodamente si poteuano usare contra i nimici l'artiglierie, & piedi di quello è una ualle capace dell'eßercito in ordinanza, allaquale si perueniua per una sola strada stretta appresso a' colli, & quasi circondata da' paludi: ilqual luogo Prospero conoscendo essere piu incommodo a' nimici; confortò che in quel luogo s'assaltaßero. Comunche si sia, Prospero cominciando uirilmente a combattere, & mandato a chiamare il Vicerè, che guidaua la battaglia, & mouendosi nel tempo medesimo per com-

a Recita il Giouio un' hor o atacō te a tra'l Cardona, e'l Colōna: perche Prospero, uso a guidar la vā guardia; diceua che gli toccaua hora per ragiō di guerra la retroguardia, allegando esser la prima fronte dell'ordinanza quella, che prima s'azzuffa col nimico.

b Da coloro c'hāno assegnato precetti di militar disciplina; uien dānato acremente in q̄sto luogo il pceder dell'Aluiano, dicendo che mai non si deue cōbatter cō dispe rati, de' quali ogniuno ual per cinque: ma temporeggiarli. Vedi il Caualier Cicuta nel lib 3. Ma che il Proueditor Loredano riprēdesse di uiltà l'Aluiano, & gli cō mandasse a dar nelle trōbe; lo scriue il Giouio, tacendolo il Mocenigo, & gli altri: & dice il Giouio la risposta, che fu data ancho dall'Aluiano: laquale afferma hauer intesa da color, che ui furon presenti, & l'udirono.

c Poco sopra ho notato, che questa è opinion del Mocenigo nel lib. 5. da cui possono esser tolte queste parole. Vedi ancho l'historie di Pietro Giustiniano nel lib. 11.

mandamento del Marchese di Pescara i fanti Spagnuoli da una parte, e i Tedeschi dall'altra, [a] percossi con grandissimo impeto i soldati de' Vinitiani; gli messono in fuga quasi subitamente: perche i fanti non sostenendo la ferocia del l'assalto, gittate le picche in terra cominciarono uituperosamente subito a fuggire, essendo i primi essempio a gli altri di tanta infamia i fanti Romagnuoli, de' quali era Colonello Barbone di Naldo da Brisighella: la medesima brutteza seguitò il resto dell'essercito, niuno quasi combattendo, ò mostrando il uolto a gli auersarij, smarrita non che altro per la fuga cosi subita, la uirtù dell'Aluiano: ilquale [b] lasciò senza combattere, la uittoria a' nimici, a' quali rimasono l'artiglierie, e tutti i carriaggi: dissiparonsi i fanti in diuersi luoghi: de gli huomini d'arme fuggì una parte alla montagna, una parte si saluò in Padoua, & in Treuigi, doue anco risuggirono l'Aluiano, e'l Gritti: furono ammazzati Francesco Calzone, Antonio Pio Capitano uecchio, insieme con Gostanzo suo figliuolo, Meleagro da Forlì, & Luigi da Palma, & poco meno che morto Paolo da Sant'Angelo, ilquale si saluò pieno di ferite: presi Gian Pagolo Baglione, & Giulio figliuolo di Gian Pagolo Manfrone, Malatesta da Sogliano, & molti altri Capitani, & huomini honorati, & con peggior fortuna il Proueditor Loredano, perche combattendosi tra due soldati di qual di loro douesse esser prigione, uno d'essi bestialmente lo ammazzò. Rimasono in tutto fra morti, & presi, forse da [c] quattrocento huomini d'arme, & quattro mila fanti: perche a molti fu impedito il fuggire dalla palude, & fece nella fuga il danno maggiore, che Theodoro da Triulzi, chiuse le porte di Vicenza, accioche i uinti, e i uincitori alla mescolata non ui entrassero; non ui ammesse alcuno: onde molti mettendosi a passare, annegarono nel fiume uicino, e tra questi Hermes Bentiuoglio, & Sacromoro Visconte. Questa fu la rotta, che riceuettero il settimo giorno d'Ottobre i Vinitiani, appresso a Vicenza, memorabile per l'essempio che dette a' Capitani, che ne' fatti d'arme non confidassero de' fanti Italiani, non esperimentati alle battaglie stabili, & perche quasi in uno istante di tempo andò la uittoria a coloro, che haueuano piccolissima speranza di salute: laquale harebbe messo in pericolo, ò Treuigi, ò Padoua, benche in questa Bartolomeo d'Aluiano, in quella Andrea Gritti, si fussero risuggiti con le reliquie dell'essercito: ma ripugnaua oltra la fortezza delle terre, la stagione dell'anno già uicina alle pioggie, nè potere i Capitani disporre ad arbitrio loro i soldati non pagati a nuoue imprese: & nondimeno i Vinitiani afflitti da tanti mali, & spauentati da accidente tanto cõtrario alle speranze loro; non mãcauano di prouedere quanto poteuano a quelle Città, nellequali oltra gli altri prouedimenti mandarono, com'erano consueti ne' pericoli piu graui, [d] molti della giouentù nobile. Dall'arme dopo la giornata si ridussono le cose a' pensieri della concordia trattata appresso al Pontefice, alquale era andato il Vescouo Gurgense, sotto nome principalmente di dargli l'ubidienza in nome dell'Imperatore.

[a] Questo fatto d'arme fra i Vinitiani, & gli Spagnuoli a 7. d'Ottobre 1513. descritto qui sotto breuità; è diffusamẽte raccontato dal Giouio nel lib. 12. et dal Giustiniano nel lib. 11.

[b] Il Giouio, e il Giustiniano scriuono, che l'Aluiano cõbattè cõ grãde ardor di guerra, facẽdo ufficio di Capitano, & di soldato: & è da esser ueduto ĩ loro il numero de' Capitani piu illustre morti, ò fatti prigioni: i quali son posti ancho dal Gradinico nel suo Diario.

[c] Huomini d'arme 350 dice il Mocenigo, & quattro mila fanti: ma il Giouio aggiugne mille fanti di piu.

[d] Fra gli altri nobili Vinitiani, che andarono alla difesa di Padoua & di Treuigi; furono (come dice il Mocenigo) i figliuoli del Doge Loredano de' quali andò Luigi a Padoua, & Bernardo a Triuigi.

dell'Imperatore, & dell'Arciduca, seguitandolo Francesco Sforza Duca di Bari, per fare l'effetto medesimo in nome di Massimiliano Sforza suo fratello: & benche Gurgense rappresentasse come l'altre uolte la persona dell'Imperatore in Italia: nondimeno pretermesso il fasto consueto; era entrato in Roma modestamente, nè uoluto usare per lo camino le insegne del Cardinalato mandategli insino a Poggibonzi dal Pontefice. Alla uenuta del Cardinale Gurgense fu fatto compromesso da lui, & gli Oratori Vinitiani, di tutte le differenze tra l'Imperatore, & la loro Republica nel Pontefice: ma compromesso piu tosto in nome, & in dimostratione, che in effetto, & in sostanza: perche niuno uolle compromettere nell'arbitrio sospetto per l'importanza della cosa, se non [a] riceuuta promessa da lui separatamente, & segretamente di non lodare senza suo consentimento. Fatto il compromesso, sospese il Pontefice per un brieue l'offese tra le parti: ilche benche fusse accettato da tutti con lieta fronte; fu dal Vicerè male osseruato: perche uenuto tra Montagnana, & Esti, non hauendo dopo la uittoria fatto altro che prede, & correrie, & mandata una parte de' soldati nel Polesine di Rouigo; faceua in tutti questi luoghi molti danni, hora scusando ch'erano territorio di Cesare, hora dicendo aspettare auiso da Gurgense. Nè hebbe il compromesso piu felice il fine, che hauesse hauuto il mezo, e'l principio, per le difficultà, che nel trattarre le cose si scopersono: perche Cesare non consentiua alla concordia, se non ritenendo parte delle terre, & per l'altre riceuendo [b] quantità grandissima di danari: & per contrario i Vinitiani dimandauano tutte le terre, & offeriuano piccola somma di danari, & si credeua che'l Re Catolico, benche palesamente dimostrasse di desiderare, come già haueua fatto, questa concordia, hora occultamente la dissuadesse, interpretandosi che per difficultarla piu, hauesse nel tempo medesimo lasciato Brescia in mano di Cesare; laquale il Vicerè affermando ritenerla per renderlo piu inclinato alla pace; non gli haueua insin'a quel giorno uoluto consentire: le cagioni si congetturarono uariamente, ò perche hauendo offeso tanto i Vinitiani, giudicasse non poter'hauere piu con loro sincera amicitia; ò perche conoscesse la riputatione, & grandezza sua in Italia dependere da mãtener uiuo quell'essercito, ilquale per carestia di danari, non poteua nutrire, se non opprimendo, e taglieggiando i popoli amici, & correndo, & predando per lo paese de' nimici. Lasciò adunque imperfetta la cosa il Pontefice, & poco dipoi i Tedeschi occuparono furtiuamente [c] per mezo de' fuor'usciti Marano, terra marittima nel Friuli, & poi presero Montefalcone: & benche i Vinitiani desiderassi di ricuperar Marano, propinquo a sessanta miglia a Vinetia, [d] l'assaltassero per terra,

[a] Questa promessa del Papa dice il Mocenigo, che fu fatta per iscritto di propria mano di nõ far niente piu di quello, che all'una, & all'altra parte fosse piaciuto.

[b] Domandaua Cesare in questa concordia a' Vinitiani, oltra le terre, seicento mila ducati, come scriue il Mocenigo.

[c] Marano fu preso, secondo il Giouio il Mocenigo e il Giustiniano, per tradimento d'un prete Bartolo, molto famigliar d'Alessandro Marcello, che u'era alla custodia: il qual Prete conuenuto co' Tedeschi; si fece dal Marcello dar le chiaui una mattina per tempissimo, sotto finta d'andar, com'era solito, a caccia: & così ui mise dentro Christoforo Frangipane con trenta huomini, in che correndo un'altra schiera di Tedeschi nascosta; amazzarono le guardie, & Marano fu preso. Ma di questa presa & guerra in Friuli parla l'auttore ancho nel libro seguente a car. 345.

[d] Mandarono i Vinitiani a ricuperar Marano Baldassarri Scipione. & Girolamo Sauorgnano (il Giouio dice Giouan Paolo Manfrone) con gente per terra, & Francesco da Mosto con armata di Mare. Vedi il Mocenigo, e il Giustiniano, e il Giouio.

ra, & per mare; nondimeno essendo in ogni luogo simile la loro fortuna, furono da ciascuna delle parti danneggiati: solamente in questo tempo Renzo da Ceri con somma laude sostentaua alquanto il nome dell'arme loro: ilquale con tutto che in Crema, dou'era a guardia, fusse peste, & carestie non leggiere, & che essendo le genti Spagnuole, & Milanesi distribuitesi per la stagione del tempo alle stanze per le terre circostanti, si potesse dire quasi assediata; assaltato all'improuiso [a] *Calcinaia, terra del Bergamasco; sualigiò Cesare Fieramosca con quaranta huomini d'arme, & dugento cauai leggieri della compagnia di Prospero Colonna: & pochi dì poi entrato di notte in Quinzano prese il Luogotenente del Conte di Santa Seuerina, & ui sualigiò cinquanta huomini d'arme: & in Treuì diece huomini d'arme di quei di Prospero. L'altre cose d'Italia procedeuano in questo tempo istesso quietamente, eccetto che gli Adorni, e i Fieschi, con tre mila huomini del paese, &* [b] *forse con fauore occulto del Duca di Milano, presa la Specie, & altri luoghi della riuiera di Leuante; s'accostarono alle mura di Genoua: ma succedendo le cose infelicemente, si partirono quasi come rotti, perduto parte delle genti, che u' haueuano menate, & alcuni pezzi d'artiglierie. Apparirono anco in Toscana principij di nuoui scandoli: perche i Fiorentini cominciarono a molestare i Lucchesi, confidandosi che per timor del Pontefice, ricomprebbono la pace con la restitutione di Pietrasanta & di Mutrone, & allegando non essere conueniente, godessero il beneficio di quella confederatione, laquale prestando occultamente aiuto a' Pisani, haueuano uiolata: dellaqual cosa querelandosi i Lucchesi col Papa, & col Re Catolico, in cui protettione erano, & non uedendo risultarne alcun rimedio; furono contenti finalmente per fuggire i maggiori mali, farne compromesso nel Pontefice: ilquale hauuta similmente autorità de' Fiorentini; prounnciò che i Lucchesi, i quali prima haueuano restituita al Duca di Ferrara, la Carfagnana, lasciassero quelle Terre a' Fiorentini, & che tra loro fusse in perpetuo pace, & confederatione. Alla fine di questo anno le Castella di Milano, & di Cremona, hauendo prima, perche cominciauano a mancare le uettouaglie, patteggiato d'arrendersi, se infra certo tempo non erano soccorse, uennero in potestà del Duca di Milano; nè altro si teneua piu per lo Re di Francia in Italia, che la Lanterna di Genoua: laquale i Genouesi tentarono nella fine dell'anno medesimo di gittare in terra con le mine, accostatosi a quella con un puntone di legname lungo trenta braccia, & largo uenti, capace di trecento huomini, fasciato tutto per resistere a' colpi dell'artiglierie di balle di lana, cosa di grande artificio, & inuentione: ma che tentata, come fanno spesso simili machine;* [c] *non succedette.*

[a] Calcina la chiama il Mocenigo, & Alemanio Fino Calcinato: ilqual dice, che il Fieramosca ui fu fatto prigione con 50 lance. Ma il Mocenigo scriue, come questo auttore. Il Giouio recita tutto il trattato, & nomina la terra Calcinato: ma non pone il numero de gli huomini.

[b] Il Giouio e il Vesc. di Nebio consentono, che gli Adorni fossero fauoriti dal Duca di Milano: anzi il Vescouo di Nebio ui aggiugne anco il fauore de gli Suizzeri.

[c] Dice il Vescouo di Nebio, che l'ardor della plebe minuta fu cagione, che si facesse questa esperientia di pigliar la Lanterna con quel nauilio, detto il Puntone: perciochе a gl'intendenti non parue mai uerisimile, che riuscisse: & che questa machina fu di danno alla Republica di dodeci mila ducati.

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

LIBRO DVODECIMO.

SOMMARIO.

VIEN descritta nel libro Duodecimo la guerra de gl'Inglesi contra Francia, & del Re di Scotia contra Inghilterra: l'assedio & presa di Terroana: l'accordo del Tramoglia con gli Suizzeri a Digion: la proroga della tregua tra Spagna & Francia: l'incendio successo in Rialto di Vinetia: i progressi della guerra in Friuli: la pace fra i Re di Francia & d'Inghilterra: le conuentioni fra'l Papa, l'Imperatore, e il Re Catolico: il successo della guerra fatta da' Viniciani in Lombardia: la morte di Luigi Duodecimo Re di Francia, a cui successe Francesco Primo, che fece Lega co' Vinitiani: la confederatione fra l'Imperatore, il Re d'Aragona, & gli Suizzeri: & quella de' Fregosi con Francia: la uenuta in Italia del Re Francesco: il fatto d'arme a Marignano & la rotta de gli Suizzeri: la perdita dello stato di Milano fatta da Massimiliano Sforza: l'abboccamento di Papa Leone & del Re Francesco in Bologna: la morte del Re d'Aragona: la passata di Massimiliano Cesare in Italia: la guerra contra il Duca d'Vrbino: la Dieta a Noion per accommodar le cose fra Spagna & Francia: l'assedio di Verona, & l'acquisto d'essa fatto per li Vinitiani.

VCCEDETTONO nell'anno medesimo nelle regioni Oltramontane, pericolosissime guerre, lequali saranno raccontate da me per la medesima cagione, & con la medesima breuità, con laqual le toccai nella narratione dell'anno precedente. Origine di quei mouimenti fu la deliberatione del Re d'Inghilterra, d'assaltar questa State con grandissime forze per terra, & per mare il Reame di Francia: dellaqual impresa per farsi piu facile la uittoria, haueua conuenuto con Cesare di dargli cento uenti mila ducati; accioche entrasse nel tempo medesimo nella Borgogna con tre mila caualli, & otto mila fanti parte Suizzeri, parte Tedeschi: promesse ancora a gli Suizzeri certa quantità di danari, perche facessero il medesimo congiunti con Cesare, ilquale consentiua riteneßero in pegno una parte della Borgogna, insino a tanto fußero pagati intieramente da lui de gli stipendij loro. Persuadeuasi oltra questo il Re d'Inghilterra, che il Re Catolico suo suocero adherendo alla confederatione di Cesare, & sua, come sempre haueua asserito di uolere fare, rompesse nel tempo medesimo la guerra da' suoi confini: perciò la nouella della triegua fatta da quel Re col Re di Francia, con tutto che l'ardore alla guerra non raffreddasse, fu riceuuta con tanta indegnatione non solamente da lui, ma da tutti i popoli d'Inghilterra, che è manifesto che se l'autorità sua non hauesse ripugnato,

sarebbe stato l'Ambasciatore Spagnuolo impetuosamente dalla moltitudine ammazzato: aggiugneuasi a queste cose l'opportunità dello stato dell'Arciduca; non tanto perche non prohibiua che i sudditi riceuessero lo stipendio contra i Francesi, quanto perche prometteua di concedere che dal dominio suo si conducessero uettouaglie all'essercito Inglese. Contra tanti apparati, & pericolosissime minaccie non ommetteua il Re di Francia prouedimento alcuno: perche per mare preparaua una potente armata per opporla a quella, che si ordinaua in Inghilterra, & per terra congregaua essercito da ogni parte, sforzandosi sopra tutto di condurre quanti piu poteua fanti Tedeschi: haueua anco fatto prima instanza con gli Suizzeri che, poi che non uoleuano aiutarlo per le guerre d'Italia; gli consentissero almeno fanti per la difesa di Francia: i quali intenti totalmente alla stabilità del Ducato di Milano; rispondeuano non uolergliene concedere, se non tornaua alla unione con la Chiesa, lasciaua il Castello di Milano, che ancora non era arrenduto, & facendo cessione delle ragioni di quello stato; promettesse di non molestare piu nè Milano, nè Genoua. Haueua similmente il Re per infospettire delle cose proprie il Re d'Inghilterra, chiamato in Francia il Duca di Suffolc, come competitore a quel Regno: per loquale sdegno il Re Anglo a fece decapitare il fratello, custodito insino allhora in carcere in Inghilterra, poi che da Filippo Re di Castiglia nella nauigatione sua in Ispagna era stato dato al suo padre. Nè mancaua al Re di Francia speranza di pace col Re Catolico, perche quel Re come hebbe intesa la Lega fatta tra lui, e i Vinitiani, diffidando potersi difendere il Ducato di Milano; haueua mandato uno de' suoi Segretarij in Francia a proporre nuoui partiti: & si credeua che considerando che la grandezza dell'Imperatore, & dell'Arciduca potessero alterargli il gouerno di Castiglia; non gli piacesse totalmente la depressione del Regno di Francia. Suscitò oltra questo Iacopo Re di Scotia suo antico collegato, perche rompesse guerra nel Regno d'Inghilterra: ilquale mosso molto piu dall'interesse proprio, perche le auuersità di Francia erano pericolose al Regno suo; si preparaua con grande prontezza, non hauendo dimandato dal Re altro che cinquanta mila franchi per comperare uettouaglie, & munitioni. Nondimeno a far queste prouisioni era il Re di Francia proceduto con tardità: perche haueua uolto i pensieri all'impresa di Milano, & per la negligenza solita, & per l'ardire che uanamente haueua preso per la triegua fatta col Re Catolico. Consummaronsi per lo Re d'Inghilterra in questi apparati molti mesi: perche essendo i sudditi suoi stati molti anni senza guerra, & essendo molto uariati i modi di guerreggiare, & inutili gli archi, & l'armature, che usauano ne' tempi precedenti; era necessitato il Re fare grandissima prouisione d'arme, d'artiglierie, & di munitioni: concedère, come soldati esperti, molti fanti Tedeschi, & per necessità molti caualli: perche il costume antico de gl'Inglesi era di combattere a piede. però non prima che del mese di Luglio, passarono

a Puo ueder si di questo Duca di Suffolch detto da Polidoro Virgilio Edmondo Pola quãto ho notato di sopra nel lib. 7 di questa histo a car. 186. & quãto qui l'autor accenna di ciò che si riferisce. Giorgio Lilio o Giglio Inglese, che fece la Cronica de' Re d'Inghilterra, dice che questo Edmondo Pola Duca di Suffolch, fu nipote per la sorella d'Edoardo 4. Di sotto a c. 347. nella pace fermata fra Inghilterra & Frãcia, questo Duca è poi fatto partir della Francia.

[a] furono [a] gl'Inglesi il mare, & stati piu giorni in campagna presso a Bologna, andarono a cãpo a Terroana, terra posta su i confini di Piccardia, & in quei popoli, che da' Latini sono chiamati Morini. Passò poco dipoi la persona del Re, che haueua in tutto il suo essercito cinque mila caualli da cõbattere, & piu di 40. mila fanti: con laqual moltitudine accampatisi, & circondato secondo l'antico costume de gli Inglesi, l'alloggiamento loro con fossi, con carra, & con ripari di legname, & munito intorno intorno d'artiglierie, & in modo parena fussero in una terra murata; attendeuano a battere cõ l'artiglierie la terra da [b] piu parti, & a trauagliarla con le mine: ma non corrispondendo con la uirtù a tanti apparati, nè alla fama della ferocia loro, non gli dauano l'assalto. Erano in Terroana bene munita d'artiglierie, [c] dugento cinquanta lance, & due mila fanti, presidio piccolo, ma nõ senza speranza di soccorso: perche il Re di Francia, attendendo a raccorre sollecitamente l'essercito destinato di due mila cinquecento lance, dieci mila fanti Tedeschi guidati dal Duca di Ghelleri, & dieci mila fanti del Regno; era uenuto ad [d] Amiens per dare di luogo uicino fauore a gli assediati: iquali non temendo d'altro che del mancamẽto delle uettouaglie, perche di queste non era stata proueduta, eccetto che di pane, Terroana a bastãza; molestauano giorno, & notte con l'artiglierie l'essercito nimico: dalle quali fu amazzato il gran Ciamberlano Regio, & leuato una gamba a Talboth Capitano di Cales. Premeua il Re il pericolo di Terroana: ma per hauere tardi, & con la negligenza Francese cominciato a prouedersi, & per la difficultà d'hauere i fanti Tedeschi; non haueua ancora messo insieme tutto l'essercito, determinato anche in qualunque caso di non uenire a giornata co' nimici; perche se fusse stato uinto, sarebbe stato in manifestissimo pericolo tutto il Reame di Francia; & perche speraua nella uernata, laquale in quei paesi freddi era già quasi uicina: ma come hebbe congregato l'essercito, essendo egli in Amiens, lo mandò a Vere, propinquo a Terroana sotto Longauilla, altrimenti il Marchese del Rotellino, Principe del sangue Reale, & capo de' gentilhuomini del Re, & la Palissa, con commessione che fuggendo qualunque occasione di fatto d'arme, attendessero a prouedere le terre circostanti, insino a quell'hora per la medesima negligenza male prouedute, & a mettere se poteuano soccorso di gente, & di uettouaglie in Terroana, cosa in se difficile, ma diuentata piu difficile per la piccola concordia de' Capitani, de' quali ciascuno, l'uno per la nobiltà, l'altro per la lunga esperienza della militia; arrogaua a se la somma del gouerno: nondimeno dimandando quelli, che erano in Terroana soccorso di genti; ui si accostarono da una parte piu rimossa da gli Inglesi mille cinquecento lance; & hauendo l'artiglierie di dentro battuto in modo tre

mila

[a] Capitano de gl'Inglesi a questa impresa in Piccardia fu Talbotto, secondo che scriue il Giouio nel lib. 11.

[b] Da tre parti dice il Giouio, che fu battuta Terroana: di quà Talbotto: di là Carlo Somersetto: & nel terzo luogo il Re medesimo con artiglierie grosse ruinauano i merli delle mura, & gli edifici di dentro della città.

[c] Il Mocenigo dice 400. huomini d'arme, & tre mila fanti: & di questi, secondo il Giouio, erano Capitani Pontiremo, & Rouerga huomini di gran ualore.

[d] Ambuosa legge il Domenichi che tradusse il Giouio. Ma è da auertire, che il Giouio non fa punto mentione della morte del Ciamberlano, & dello stroppiamento di Talboth: & all'incontro questo auttore non mette, che fosse uenuto in campo il Re d'Inghilterra: ilquale unito con Massimiliano Imperatore, che poco sotto è nominato; diede la rotta a' Francesi. Cosi qui è posto che Terroana fosse soccorsa d'huomini, & egli pone, che nel volere i Francesi soccorrerla; fosse commesso il fatto d'arme. Qui dice, che il soccorso Francese fosse sotto il Marchese del Roteilino: e il Giouio scriue, che ne fosse capo Pieno huomo nobilissimo in Piccardia, & Gouernator di quella Prouincia.

mila Inglesi posti a certi passi per impedirgli, che non potettono uietargli, nè potendo prohibirlo loro il resto dell'essercito per l'impedimento di certe trauerse di ripari, & di fosse fatte da quei di dentro; il Capitano Frontaglia cõdottosi alla porta, messe in Terroana ottanta huomini d'arme senza caualli, come essi haueuano dimandato, & si ritirò saluo con tutto'l resto delle genti, & harebbono nel medesimo modo messoui uettouaglie, se ne hauessero condotte seco: dalla qual esperienza preso animo i Capitani Francesi, si accostarono un'altro giorno con quantità grande di uettouaglie per metteruele per la uia medesima: ma gli Inglesi presentendolo, & hauendo fatto nuoua fortificatione da quella parte, non gli lasciarono accostare: & dall'altra parte mandaron i loro caualli, & quindici mila fanti Tedeschi per tagliare loro il ritorno: iquali tornando senza sospetto, & già montati per piu commodità su piccoli caualli, come furono assaltati, si messero subito in fuga senza resistere: nelqual disordine perderono i Francesi trecento huomini d'arme, co' quali fu preso il Marchese del Rotellino, Baiardo, la Foietta, & molti altri huomini nominati, & era stato fatto anco prigione la Palissa, a ma fortuitamente si saluò: & si crede che se hauessero saputo seguitare la uittoria, s'apriuano quel giorno la strada a pigliare il Reame di Francia: perche indietro era restato una grossa banda di Lãzchenech, che haueua seguitato le genti d'arme: laquale disfatta era di tãto dãno all'essercito Francese, che è certo che il Re, quãdo hebbe la prima nouella, & credendo che questi medesimamente fussero rotti, disperato delle cose sue, et con lamenti, & pianti miserabili già pensaua fuggirsene in Brettagna: ma gl'Inglesi come hebbono messo in fuga i caualli, pensando all'acquisto di Terroana; condussono l'insegne, e i prigioni innanzi alle mura: però disperati i soldati che erano in Terroana b essere soccorsi, nè uolendo i fanti Tedeschi partire senza speranza insino all'ultima estremità delle uettouaglie, conuennero, salui i caualli, & le persone de' soldati d'uscirsi, se in fra due giorni non erano soccorsi, di Terroana. Nè si dubita che l hauer tollerato l'assedio da cinquanta giorni, fu cosa molto salutifera al Re di Francia. Era pochi giorni innanzi uenuto personalmente nell'essercito Inglese Massimiliano, riconoscendo quei luoghi, ne' quali hora dissimile a se medesimo, haueua giouanetto rotto con tanta gloria l'essercito di c Luigi undecimo Re di Francia, nelquale mentre stette si gouernaua ad arbitrio suo. Ma non trauagliauano le cose del Re di Francia da questa parte sola: anzi erano con pericolo maggiore molestate da gli Suizzeri, la plebe de' quali infiammatissima che il Re di Francia cedesse alle ragioni, le quali pretendeua al Ducato di Milano, & però ardente, insino non lo faceua, d'odio incredibile contra lui, haueua fatto abbruciare molte case d'huomini priuati di Lucerna, sospetti di fauorire immoderatamente le cose del Re di Francia: & procedendo continuamente contra gli huomini notati di simile suspicione, haueua fatto giurare a tutti i principali di mettere le pensioni in commune: & dipoi prese l'arme per publico decreto, erano in numero di uenti mila fanti entrati quasi popolarmente nella Borgogna, riceuuto da Cesare, il quale,

a Palissa, e In b:corto per l'antica amicitia, & parentado, c'haueuano con Roleo, capitan Tedesco, dice il Giouio, che furono lasciati in battaglia da' caualli Borgognoni.

b Hauendo massimamẽte Talbotto cauato le mine, & con l'artiglierie rotto una parte del muro. Giouio.

c Luigi XI. Re di Francia faceua guerra co' Tedeschi & li confini: onde Massimiliano, essendo giouanetto, ruppe in queste cãpagne di Chingatta Filippo Decordo Capitano espertissimo con trenta mila Francesi, il che scriue il Giouio.

quale, ò secondo le sue uariationi, ò per sospetto che hauesse di loro; ricusò, benche l'hauesse promesso & al Re d'Inghilterra, & a loro, d'andarui personalmente, artiglierie, & mille caualli: andarono a campo a Digiuno Metropoli della Borgogna, doue era la Tramoglia con mille lance, & sei mila fanti: a & hauendo [a] la plebe per paura delle fraudi de' Capitani, che già cominciauano a trattare co' Francesi, prese l'artiglierie, cominciarono a percuotere la terra: della difesa dellaqual dubitando non poco la Tramoglia, ricorrendo a gli ultimi rimedij accordò subitamente con loro senza aspettare commissione alcuna dal Re, b con patto che il Re fusse tenuto cedere alle ragioni, che haueua sul Ducato di Milano, & a pagare loro in certi tempi seicento mila ducati, per l'osseruanza delle quali cose dette quattro statichi, persone honorate & di grā conditione: nè gli Suizzeri s'obligarono ad altro, che di ritornarsi alle case proprie: onde non erano tenuti a essere in futuro amici del Re di Francia. anzi poteuano quando uoleuano ritornare a offendere il suo Reame. Riceuuti gli statichi partirono subitamente, allegando per escusatione d'hauere conuenuto senza 'l Re d'Inghilterra, il non hauere riceuuti al tempo debito i danari promessi da lui. Fu giudicato questa concordia hauere saluato il Reame di Francia: perche preso che hauessero Digiuno, era in potestà de gli Suizzeri correre senz'alcuna resistenza sino alle porte di Parigi: & era uerisimile che il Re d'Inghilterra passato il fiume della Somma, uenisse nella campagna per unirsi con loro: cosa che non poteua essere impedita da Francesi: perche non hauendo a quel tempo piu di sei mila fanti Tedeschi, nè essendo ancora arriuato il Duca di Ghelleri; erano necessitati a stare rinchiusi per le terre: & nondimeno al Re fu molestissimo, & si lamentò sommamente della Tramoglia per la quantità de danari promessi, & molto piu per hauerlo obligato alla cessione delle ragioni, come cosa di troppo pregiudicio, & troppo indegna della grandezza, & della gloria di quella Corona: però ancora che il pericolo fusse grauissimo, se gli Suizzeri sdegnati ritornassero di nuouo ad assaltarlo; nondimeno confidandosi nella propinquità del Verno, & nel non essere facile che tanto presto si rimettessero insieme, deliberato ancora di correre piu presto gli ultimi pericoli, che priuarsi delle ragioni di quel Ducato, ilquale amaua eccessiuamente; deliberò di non ratificare, ma cominciò a fare proporre loro nuoui partiti: da' quali alienissimi, minacciauano, se la ratificatione non uenisse fra certo termino tagliare il capo a gli Statichi. Preso Terroana, allaquale l'Arciduca pretendeua per antiche ragioni, & il Re d'Inghilterra diceua essere sua per hauerla guadagnata con giusta guerra; parue a Cesare, & a lui per spegnere i c semi della discordia di [c] gittare in terra le mura, non ostante che ne' capitoli fatti con quei di Terroana fusse stato prohibito loro. Partì poi Cesare immediate dall'essercito, affermando che gli Inglesi per la esperienza ueduta di loro, erano poco periti della guerra, e temerarij. Da Terroana andò il Re d'Inghilterra a campo a Tornai, città fortissima, & molto ricca & affettionatissima per antica inclinatione alla Corona di Francia, ma circondata dal paese dell'Arciduca,

a Pone il Giouio, che fosse Vlderico Marchese di Virtemberga, capitano de' caualli Tedeschi, quelli che maneggiasse l'impresa dell'assedio a Digion, & che desse la batteria; cosi per non lasciar riposar gli assediati; come perche dubitaua della fede de gli Suizzeri.

b Il Giouio è piu copioso ne' capitoli di questo accordo fra gli Suizzeri, e il Tramoglia; & non seicento, ma quattrocento mila ducati, dice, che il Re douesse pagar: ma u'aggiugne che le cōditioni furono inique, & superbe. Il Mocenigo similmēte scriue 400. mila ducati.

c Fu ruinata la città di Terroana a 24. d'Agosto 1513. secōdo il Giouio.

dell'Arciduca, & però impossibile a essere soccorsa da' Francesi, mentre non erano superiori alla campagna: laquale deliberatione fu molto grata al Re di Francia, perche temeua non andassero a percuotere nelle parti piu importanti del suo Reame; cosa che lo metteua in molte difficultà; perche se bene hauesse già congregato essercito potente, trouandosi, oltra cinquecento lance che haueua messe a guardia di San Quintino, due mila lance, ottocento cauai leggieri Albanesi, dieci mila fanti Tedeschi, mille Suizzeri, otto mila fanti del Regno suo; era molto piu potente l'essercito Inglese: nelquale, concorrendoui ogni giorno nuoui soldati era publica fama trouarsi ottanta mila combattenti: però il Re non sperando molto di potere difendere Bologna, & il resto del paese posto di là dalla riuiera di Somma, doue temeua che gli Inglesi non si uolgessero. pensaua alla difesa di Abeuille, & Amiens, & l'altre terre, che sono su la Somma, & a resistere che non passassero quella riuiera; & così andarsi temporeggiando insino che la stagione fredda sopraueniss, ò che la diuersione del Re di Scotia, nellaquale molto speraua, facesse qualche effetto, caminando in questo tempo l'essercito suo lungo la Somma per non lasciare guadagnare il passo a' nimici. Credettesi che della deliberatione de gli Inglesi, indegna certamente d'huomini militari, & di sì grande essercito, fusse stata cagione, ò i conforti di Cesare, che sperasse, che pigliandosi, potesse ò allhora, ò con tempo peruenire in potestà del nipote, alquale si pretendeua che appartenesse; ò perche temessero andando ad altro luogo, della difficultà delle uettouaglie; ò che l'altre terre, allequali andaßero, non fußero soccorse da' nimici. Fece la Città di Tornai non eßendo prouista di genti forestiere, & disperandosi del soccorso, essendo battuta con l'artiglierie da piu parti, brieue difesa; & [a] si arrendè, salue tutte le robe, & persone loro, ma pagando sotto nome di ricomperarsi dal sacco cento mila ducati. Nè si mostraua altroue piu benigna la fortuna de' Francesi: perche il [b] Re di Scotia uenuto su'l fiume Teudo alle mani con l'essercito Inglese, nelquale era in persona Caterina Reina d'Inghilterra; fu uinto con grandissima uccisione, perche ui furono ammazzati piu di dodici mila Scozzesi insieme con lui, & uno suo figliuolo naturale, Arciuescouo di Santo Andrea, & molti altri Prelati, & nobili di quel Regno. Dopo lequali uittorie essendo già alla fine del mese d'Ottobre, il Re Anglico, lasciata guardia grande in Tornai, & licentiati i caualli, & fanti Tedeschi; se ne ritornò in Inghilterra; non hauendo della guerra fatta con tanti apparati, & con spesa inestimabile riportato altro frutto che la Città di Tornai: perche Terroana sfasciata di mura, restaua in potere del Re di Francia. Mosselo a passare il mare, perche non si potendo piu in quelli freddissimi paesi eßercitare la guerra, era inutile il dimorarui con tanta spesa; & pensaua oltra questo a ordinare il gouerno del nuouo Re di Scotia pupillo, & figliuolo d'una sorella sua, doue era anco andato il Duca d'Albania, che era del sangue medesimo di quel Re. Per

a In questo modo i Nerui (dice il Giouio, essendo Tornai città di quella natione) popoli fortissimi della Fiandra, non hauendo sopportato cosa degna dell'antica gloria di guerra furon puniti in denari, & oscurarono la gloria dell'antica reputation loro.

b Il Re di Scotia era detto Iacopo, ilquale a instanza del Re di Francia mosse questa guerra, che tutta è descritta dal Giouio puntalmète nel lib. 11. Contra lui mandò la Reina d'Inghilterra Thomaso Hauardo Côte di Surrè, & fu cômesso il fatto d'arme al villaggio Floddo nella Nortumbria, nelquale fu pari la mortalità: ma vi morì il Re di Scotia Così scriue Giorgio Giglio: ma il Giouio pone, che Thomaso Hauardo fosse figliuol del Conte di Surrè, & esso Conte è da lui detto Surreio, affermando che fosse il piu nobil Barone del Regno.

la partita del quale il Re di Francia ritenuti i fanti Tedeschi; licentiò tutto il resto dell'essercito, liberato dalla cura de' pericoli presenti, ma non già dal timore di non ritornare l'anno seguente in maggiore difficultà: perche il Re d'Inghilterra partito di Francia con molti minacci, affermaua uolerui ritornare la state prossima: anzi per non differire piu tanto il muouere la guerra, cominciaua già a fare nuoue preparationi: sapeua essere in Cesare la medesima dispositione di offenderlo, & temeua che il Re Catolico, ilquale con uarij sutterfugij haueua scusato la triegua, fatta per non se gli alienare totalmente, non pigliasse l'arme insieme con loro: anzi ne haueua potenti indicij, perche era stata intercetta una lettera, nellaquale quel Re scriuendo all'Ambasciatore residente appresso a Cesare, dimostrando l'animo molto alieno dalle parole, con lequai sempre dimostraua ardente desiderio di muouer guerra contra gl'infedeli, & di passare personalmente alla ricuperatione di Gierusalem, proponeua che communemente si attendesse a fare preuenire il Ducato di Milano in Ferdinando nipote commune fratello minore dell'Arciduca, dimostrando che fatto questo, il resto d'Italia era necessitato di riceuere leggi da loro, & che a Cesare sarebbe facile, congiunti massimamente gli aiuti suoi, peruenire, come dopo la morte della moglie era stato sempre suo desiderio, al Pontefecato, ilquale ottenuto rinuncierebbe all'Arciduca la Corona Imperiale: conchiudendo però che cose sì grandi non si poteuano conducere a perfettione se non col tempo, & con l'occasioni. Era anche manifesto al Re di Francia l'animo de gli Suizzeri, a' quali offerina grandissime conditioni, non placarsi in parte alcuna uerso lui: anzi essersi nuouamente irritati, perche gli statichi dati loro dalla Tramoglia, temendo per inosseruanza del Re, di non essere decapitati, si erano occultamente fuggiti in Germania: onde meritamente haueua paura, che, ò di presente, ò almeno l'anno prossimo per la occasione di tanti altri suoi trauagli, non assaltassero, ò la Borgogna, ò il Delfinato. Queste difficultà furono in qualche parte cagione di farlo consentire alla concordia delle cose spirituali col Pontefice: della quale l'articolo principale era la estirpatione totale del Concilio Pisano: laquale trattata molti mesi, haueua uarie difficultà, & specialmente per le cose fatte, ò con l'autorità di quel Concilio, ò contra l'autorità del Pontefice: lequali approuare pareua indegnissimo della Sedia Apostolica, il ritrattarle non era dubbio che partorirebbe grandissima confusione: però erano stati deputati tre Cardinali a pensare i modi di prouedere a questo disordine, & faceua qualche difficultà il non parere conueniente concedere al Re l'assolutione delle censure, se non la dimandasse: & da altro canto il Re negaua uolerla dimandare per non notare per scismatici la persona sua, & la corona di Francia. Finalmente il Re stracco da questa molestia, e tormẽtato dalla uolontà di tutti i popoli del suo Regno, i quali ardẽtemente desiderauano il riunirsi cõ la Chiesa Romana mosso ancora molto dall'instanza della Reina, laquale sempre era stata alienissima da queste controuersie; deliberò cedere alla uolõtà del Pontefice, nè anche senza qualche speranza, che leuato uia questa differenza,

renza il Pontefice hauesse, secondo l'intentione che artificiosamente gli haue na data, a non si mostrare alieno dalle cose sue; benche alle querele antiche fusse aggiunta nuoua querela; perche il Pontefice haueua per un Breue comandato al Re di Scotia, che non molestasse il Re d'Inghilterra. Però nell'ottaua sessione del Concilio Lateranense, che fu celebrato ne gli ultimi giorni dell'anno, gli agenti del Re di Francia in nome suo, & prodotto il suo mandato, rinunciarono al Conciliabulo Pisano, & aderirono al Concilio Lateranense, con promessione che sei Prelati di quelli, ch'erano interuenuti al Pisano, anderebbono a Roma a fare il medesimo in nome di tutta la Chiesa Gallicana, & che anche uerrebbono altri Prelati a disputare sopra la Pragmatica con intentione di rimettersene alla dichiaratione del Concilio: dalquale nella medesima sessione ottennono assolutione pienissima di tutte le cose commesse contra la Chiesa Romana. Queste cose si fecero l'Anno mille cinquecento tredici in Italia, in Francia, & in Inghilterra. Nel principio dell'anno seguente non hauendo a fatica gustata la letitia della unione tanto desiderata della Chiesa, morì ª Anna Reina di Francia, molto prestante, & molto Catolica, con grandissimo dispiacere di tutto il Regno, & de' popoli suoi della Brettagna. Ridotto che fu il Reame di Francia all'obedienza della Chiesa, & così spento già per tutto il nome, & l'autorità del Concilio Pisano, cominciauano alcuni di quelli, che haueuano temuta la grandezza del Re di Francia a commuouersi, & a temere che troppo non si deprimesse la sua potenza, & spetialmente il Pontefice: ilquale benche perseuerasse nel medesimo desiderio, che da lui non fusse ricuperato il Ducato di Milano; nondimeno dubitando che il Re spauentato da tutti i pericoli, & hauendo innanzi a gli occhi le cose dell'anno passato, non si precipitasse, come continuamente con uolontà di Cesare trattaua il Re Catolico, alla concordia cõ Cesare, per laquale contrahendo lo sponsalitio della figliuola con un de' nipoti di quei Re, gli concedesse in dote il Ducato di Milano; cominciò a persuadere gli Suizzeri che per lo troppo odio contra il Re di Francia, non lo mettessero in necessità di far deliberatione, non meno nociua a loro, che a lui: perche sapendo anch'essi la mala dispositione che contra loro haueuano Cesare, & il Re Catolico, per l'accordo colquale se conseguissero lo stato di Milano, non sarebbe meno pericoloso alla libertà, & autorità loro, che alla libertà della Chiesa & di tutta Italia; douersi persistere nel proposito che il Re di Francia non ricuperaße il Ducato di Milano: ma auertire ancora che (come spesso interuiene nelle attioni humane) per fuggire troppo un estremo, non incorreßero nell'altro estremo parimente, & forse piu dannoso, & pericoloso: nè per assicurarsi sopra il bisogno, che quello stato non ritornaße nel Re di Francia, essere cagione di farlo cadere in mano d'altri con tanto maggior pericolo, & pernicie di tutti, quanto ci resterebbe meno chi potesse loro resistere, che non era stato chi poteße resistere alla grandezza del Re di Francia: douere la Republica de gli Suizzeri, hauendo esaltato insino al Cielo il nome suo nell'arti della guerra cõ tanti egregij fatti, & nobilissime uittorie, cercar di farlo non meno illustre con l'arti

M.D XIIII.

ª Anna Reina di Francia morì a 9 di Gennaio 1514, lasciando di se due figliuole, Claudia, & Renata. La prima, cioè Claudia fu maritata a 18. di Maggio di questo anno medesimo a Francesco Valois, Duca d'Angolem, che successe nel Regno a Lodouico XII. come è scritto di sotto in questo medesimo a car. 851. Et l'altra, cioè Renata dal medesimo Re Francesco fu maritata a Hercole II. Duca Quarto di Ferrara. Vedi la Cronica di Frãcia, il Giouio nella uita d'Alfonso, e il Giraldi ne' suoi Commentari delle cose di Ferrara.

l'arti della pace, antiuedendo dallo stato presente i pericoli futuri, rimediandogli con la prudenza, & col consiglio, nè lasciando precipitare le cose in luogo, donde non potessero restituirsi se non con la ferocia, & uirtù dell'arme: perche nella guerra, come a ogn'hora testimoniaua l esperienza, molte uolte accadeua che il ualore de gli huomini ero suffocato dalla potestà troppo grande della fortuna: essere miglior consiglio moderare in qualche parte l'accordo di Digiuno, offerendosi massimamente dal Re maggiori pagamenti, & promessione di far triegua per tre anni con lo stato di Milano; pure che non fusse astretto alla cessione delle ragioni: laquale essendo di maggior momento in dimostratione, che in effetto, (perche quando al Re ritornasse l'opportunità di ricuperarlo, l'hauere ceduto non gli sarebbe altro impedimento che uolesse egli medesimo) non douersi per questa difficultà ridurre le cose in tanto pericolo. Dall'altra parte con efficaci ragioni confortaua il Re di Francia a uolere piu presto per minore male ratificare l'accordo fatto a Digiuno, che tornare in pericolo d'hauere la state prossima tanti nimici nel suo Regno: essere ufficio di Principe sauio per fuggire il male maggiore abbracciare per utile, & per buona l'elettione del male minore, nè si douere per liberarsi da uno pericolo, & uno disordine, incorrere in un'altro piu importante, & di piu infamia: perche, che honore gli sarebbe concedere a' nimici suoi naturali, & che l'haueuano perseguitato con tante fraudi, il Ducato di Milano con sì manifesta nota di uiltà? che riposo, che sicurtà, diminuita tanto la sua riputatione, hauere accresciuto la potenza di quelli, che non pensauano ad altro, che ad annichilare il Reame di Francia? da quali conosceua egli medesimo che niuna promessa, niuna fede, niuno giuramento poteua assicurarlo, come con grandissimo suo danno gli dimostraua l'esperienza del tempo passato: essere cosa dura il cedere quelle ragioni, ma di minore infamia, perche una piccola scrittura non faceua piu potenti i suoi auuersarij: & essendo stata fatta questa promessa senza consentimento suo da i suoi ministri, non si potere dire che da principio fusse stata sua deliberatione, ma essere piu scusato a eseguirla, quasi come necessitato dalla promessa fatta, & da qualche osseruanza della fede: & sapersi pure per tutto il mondo da quanto pericolo hauesse quello accordo liberato allhora il Reame di Francia: lodare che con altri partiti cercasse d'indurre gli Suizzeri alla sua intentione: & egli desideroso, che per sicurtà del Regno suo, seguitasse in qualunque modo la concordia tra lui, & loro; non mancare di fare con ogni studio tutti gli uffiti; perche gli Suizzeri si disponessero alla sua uolontà: ma quando pure stessero pertinaci, esortare paternamente lui a piegarsi, & ad obedire a' tempi, & alla necessità, & per tutti gli altri rispetti, & per non leuare la scusa a lui di discostarsi dalla congiuntione de' nimici, Conosceua il Re essere uere queste ragioni, benche si lamentasse che il Pontefice hauesse mescolato tacitamente le minaccie con le persuasioni, & confessaua essere necessitato a fare qualche deliberatione che gli diminuisse il numero de' nimici: ma haueua fisso nell'animo sottoporsi piu tosto a tutti i pericoli, che cedere le ragio

ni

ssi del Ducato di Milano, confortandolo a questo medesimo il suo consiglio, & tutta la Corte: a' quali benche fusse molestissimo che il Re facesse piu guerra in Italia, nondimeno hauendo rispetto alla degnità della Corona di Francia; era molto piu molesto che fusse cosi ignominiosamente sforzato a cederle. Simile pertinacia era nelle Diete de gli Suizzeri: a' quali benche il Re offerisse di pagare di presente quattrocento mila ducati, & poi in uarij tempi ottocento mila. & che il Cardinale Sedunense, & molti de' principali, considerando il pericolo imminente, se il Re di Francia si congiugnesse con Cesare, & col Re Catolico, fussero inclinati ad accettare queste conditioni; nondimeno la moltitudine inimicissima del nome Francese, & che superba per tante uittorie, si confidaua di difendere contra tutti gli altri Principi uniti insieme il Ducato di Milano. & appresso allaquale era già molto diminuita l'autorità di Sedunense, & sospetti gli altri Capi per le pensioni soleuano riceuere dal Re di Frãcia; insisteua ostinatissimamente nella ratificatione dell'accordo di Digiuno: anzi concitata da grandissima temerità, trattaua d'entrare di nuouo in Borgogna, benche opponendosi a questo Sedunense, & gli altri Capi, non con manifesta autorità, ma con uarij artificij, & modi indiretti, traportauano di Dieta in Dieta questa deliberatione: però il Re di Francia non essendo nè offeso, nè assicurato da loro, non cessaua di continuare la [a] pratica del parentado col Re Catolico: nellaquale come altra uolta era la principale difficultà, se in potestà del padre, ò del suocero doueua stare la fanciulla insino al tempo habile alla consumatione del matrimonio: perche ritenendola il padre, niuna sicurtà dell'effetto pareua hauere a Cesare: & il Re insino che gli restaua qualche speranza che la fama di questo maneggio, laquale egli studiosamente diuulgaua, potesse per l'interesse proprio mitigare in beneficio suo. gli animi de gli altri, nutriua uolentieri le difficultà che ui nasceuano. Venne a lui Quintana Segretario del Re Catolico, quello che per le medesime cagioni ui era stato l'anno dinanzi, & dipoi passato con suo consentimento a Cesare, ritornò di nuouo al Re di Francia: alla ritornata delquale, perche si potessero con maggiore commodità risoluere le difficultà della pace, il Re, & Quintana in nome del Re Catolico prorogarono per un'altro anno la triegua fatta l'anno passato con le medesime conditioni: allequali si aggiunse molto segretamente, che durante la triegua; non potesse il Re di Francia molestare lo stato di Milano, nelquale articolo non si includeua nè Genoua, nè Asti: laquale conditione tenuta occulta da lui, fu publicata, & bandita solennemente dal Re Catolico per tutta Spagna, incerti gli huomini quale fusse piu uera, ò la negatione dell'uno, ò l'affermatione dell'altro. Fu nella medesima conuentione riseruato tempo di tre mesi a Cesare, & al Re d'Inghilterra d'entrarui, iquali affermaua il Quintana, che ui entrerebbono amendue: ilche quanto al Re d'Inghilterra si diceua uanamente. ma a Cesare haueua persuaso il Re d'Aragona, risoluto sempre a non uolere la guerra diuerso Spagna, non si potere con migliore uia ottenere il maritaggio che si trattaua. Accrebbe questa prorogatione il sospetto al Pontefice,

[a] Questa pratica [?] fra il Re di Francia & quel di Spagna, accennata ancho di sopra, è dichiarata dal Mocenigo, ilqual discorre similmente intorno a questi negotij nel li. 9. & dice, che fu di maritar Renata figliuola del Re Lodouico i Ferdinãdo fratello di Carlo Duca di Borgogna, ch'amẽdue poi furono Imperatori: uno detto Carlo Quinto, & l'altro Ferdinando primo, cõ dote dello stato di Milano: laqual prattica il Re di Spagna & Cesare volẽtieri trattauano per introdursi nel Regno d'Italia.

tefice, che tra questi tre Principi non fusse fatta, ò in procinto di farsi in pernitie d'Italia conclusione di cose maggiori: ma non perciò partendosi dalle prime deliberationi, che alla libertà commune fusse molto pernicioso, che il Ducato di Milano peruenisse in potere di Cesare, & del Re Catolico, ma dănoso anco che fusse ricuperato dal Re di Francia; gli era molto difficile procedere, & bilanciare le cose in modo che i mezi, che giouauano all'una di queste intentioni, non nocessero all'altra: conciosia che l'uno de' pericoli nascesse dalla bassezza, & dal timore; l'altro dalla grandezza, & dalla sicurtà del Re di Francia: però per liberare quel Re dalla necessità d'accordarsi con loro, continuaua di confortare gli Suizzeri, a' quali era sospetta la triegua fatta di comporsi con lui: & per difficultargli in qualunque euento il passare in Italia, s'affaticaua piu che mai per la concordia tra Cesare, & il Senato Vinitiano: ilquale, giudicando che il fare triegua stabilisse le cose di Cesare nelle terre che gli restauano; si risolueua con animo costante, ò di far pace, ò di continuare su l'armi, non si rimouendo da questa generosità per accidente, ò infortunio alcuno: perche oltra tanti danni, e tanti infelici successi hauuti nella guerra, & il disperare che per quell'anno il Re di Francia mandasse essercito in Italia, hauendo ancora contraria, ò l'ira del Cielo, ò i casi fortuiti che dipendano dalla potestà della fortuna, era stato in Vinetia nel principio dell'anno [a] un grandissimo incendio, ilquale cominciato di notte dal Ponte del Rialto, & aiutato da' uenti Boreali, non potendo rimediarui alcuna diligenza, ò fatica de gli huomini, distesosi per lunghissimo spatio; haueua abbruciato la piu frequentata, & la piu ricca parte di quella città. Per la interpositione del Pontefice all'accordo, si fece di nuouo tra Cesare & loro compromesso in lui non ristretto a tempo alcuno, & con ampla, & indeterminata potestà: ma nondimeno con segreta promessa sua confermata con cedola di propria mano, di non pronunciare se nō con consentimento di ciascuno: ilquale compromesso come fu fatto, comandò per breue suo all'una parte, & all'altra che sospendessero all'armi: laquale sospensione fu da gli Spagnuoli, e Tedeschi poco osseruata, perche quella parte de gli Spagnuoli che erano alle stanze nel Polesine, & a Esti, predarono tutto il paese circostante, & il Vicerè mandò gente a Vicenza per trouarsi in possessione quando si desse il lodo. Fece anco in questo tempo il Frangiapane in Friuli molti danni, & stando incauti i Vinitiani, i Tedeschi per trattato tenuto [b] da alcuni fuor'usciti presono Marano, terra del Friuli uicino ad Aquilea, & posta su'l mare: però i Vinitiani ui mandarono per terra Baldassarre di Scipione con certo numero di genti, & Gierolamo da Sanorniano, con molti paesani: iquali essendosi accampati, & strignendo anco con l'armata la terra per mare, uennono in soccorso di quella cinquecento caualli Tedeschi, & due mila fanti: per la uenuta de' quali uscendo anco quelli di dentro ad assaltare le genti de' Vinitiani, gli ruppono con non piccola uccisione, & tolsero loro l'artiglieria, & fu anco con alcuni legni tolta loro una galea, & molti altri legni: dopo laqual uittoria presono per forza Monfalcone. Aggiunsesi alle genti di Marano

[a] Mentre che io scriuo queste Annotationi, & mi trouo a discorrere sopra questo incēdio di Rialto in Vinetia, di che scriuono diffusissimamēte il Giouio e il Giustiniano; è accaduto hoggi, che siamo a xi. di Maggio 1574 vn'altro incēdio in Vinetia nel publico palazzo della Signoria, con molto trauaglio di tutti i buoni, e di qualunque mira alla cōseruation di questa santa Republica.

[b] Questo medesimo ha detto di sopra presso al fine del lib. 11. doue ho notato, che nō per trattato di fuor'usciti, ma d'vn prete Bartolo Capellano del Marcello, fu preso Marano da Christoforo Frangipane. Vedi il Giouio, il Mocenigo, e il Giustiniano.

pochi giorni poi quattrocento caualli, & mille dugento Lanzchnech, che erano stati a Vicenza: iquali congiunti con altri fanti, & caualli uenuti nuouamente nel Friuli; correuano tutto il paese: però Malatesta da Sogliano Gouernatore di quella regione con seicento caualli, & due mila fanti, & Girolamo da Sauorniano con due mila huomini del paese, che si erano ridotti a Vdine, uedendo non potere resistere, passarono di là dal fiume di Liquenza, soccorrendo doue poteuano: ma essendosi diuisi i Tedeschi; una parte prese Feltro, & correua per tutto il paese circostante: ma i Vinitiani, che haueuano occupati tutti i passi, nè assaltarono una parte a Bassano, doue erano improuisti, & essendo di numero minore, gli messono in fuga, ammazzati trecento fanti di cinquecento che erano, & presi molti soldati, & Capitani: l'altra parte de' Tedeschi era [a] andata a campo a Osopo, situato in cima d'un' aspro monte: doue poi che hebbono battuta la Rocca con l'artiglieria, & dato piu assalti in uano; si ridussero a speranza d'hauerla per assedio, confidatisi nell'essere dentro carestia d'acqua: ma hauendo a questa proueduto il beneficio celeste, perche in quelli giorni furono spesse, & grosse pioggie, ricominciarono di nuouo a dare la battaglia, ma in uano; tanto che disperatisi, & de gli assalti, & dell'assedio; si leuarono da campo. Erano molestissime al Pontefice queste cose: ma gli era molesto molto piu non trouar mezo di concordia, che satisfacesse all'una parte, et all'altra: perche dalla spessa uariatione delle cose, uariandosi secondo i progressi di quelle, le speranze; era proceduto che quando Cesare haueua consentito di lasciare Vicenza, ritenendosi Verona; i Vinitiani haueuano ricusato, se non erano reintegrati di Verona: hora che i Vinitiani sbattuti da tante percosse, si contentauano d'hauere Vicenza sola; Cesare non contento di Verona, uoleua anche Vicenza; dalle quali difficultà stracco il Pontefice, & presupponendo che la dichiaratione sua non sarebbe accettata, ma per mostrare, che per lui non mancasse; pronunciò la pace tra loro con questo, che subito da ogni parte si posassero l'arme, riseruandosi la facultà di dichiarare in fra un'anno le conditioni della pace, nellaquale, et nella suspensione dell'armi fusse compreso il Re Catolico: che Cesare deponeße Vicenza in sua mano, & quanto egli, & gli Spagnuoli possedeuano nel Padouano, & nel Treuigiano, e i Vinitiani deponeßero Crema: l'altre cose ciascuno insino alla dichiaratione poßedeße secondo possedeua: doueßisi ratificare il lodo infra un mese da tutti, & ratificandosi pagassero i Vinitiani allhora a Cesare uenticinque mila ducati, & fra tre mesi prossimi uenticinque mila altri: & che non ratificandosi da tutti, s'intendeße il lodo eßere nullo: ilqual modo insolito di giudicare, fu seguitato da lui per non dispiacere ad alcuna delle parti: & perche non ui era facultà di chi ratificasse in nome del Re Catolico, se bene l'Oratore suo faceua fede del suo consenso, riseruò tanto tempo a ratificare a ciascuno, che poteße uenire la facultà: ma essendo risoluti a non ratificare i Vinitiani, perche harebbono desiderato che in

[a] Andarono i Tedeschi a campo a Osopo sotto Christoforo Frãgipane a 11. di Febraio 1514. cõ 29. pezzi d'artiglierie, con 2500. Lanzchnech, cinquecento huomini d'arme, & grã numero di fanti & di caualli: & vi stettero quarãtacinque giorni a campo: doue non mãcarono d'ogni forza, & d'ogni arte per hauerlo: ma tutto fu in vano: percioche Girolamo Sauorgnano Signor dl luogo con cẽto fanti, & altrettanti caualli lo d fese valorosissimamente, rompẽdo in questo modo le forze, e i disegni dell'Imperatore, fin che l'Aluiano andò a soccorrerlo cõ 200. huomini d'arme, 400. leggieri, & seicẽto fanti, & gli costrinse a leuarsi dall'impresa. Ciò parte è scritto nel lib. 11. del Giustiniano & parte in vn Supplimento, che Girolamo Ruscelli attaccò all'historie del Giouio, per tacer quãto ne scriue il Giouio nel li. 12. e il Mocenigo alquanto piu copiosamente del Giouio, & di questo auttore, nel lib. 5.

un tempo medesimo si fussero pronunciate le conditioni della pace; restò uano il giudicio. Procedeuano in questo tempo prosperamente le cose loro nella difesa di Crema, uessata dentro dalla peste, & dalla carestia, & di fuora dal- a l'assedio de' nimici: perche da una parte era uenuto Prospero Colonna a [a] Esenengo, con dugento huomini d'arme, dugento cinquanta cauai leggieri, & due mila fanti; & dall'altra parte a Vmbriano Siluio Sauello con la compagnia sua di caualli, & due mila fanti distante l'un luogo, & l'altro due miglia da Crema: donde uscina spesso gente a scaramucciare co' nimici: iquali mentre stanno incauti all'alloggiamento d'Vmbriano, Renzo da Ceri uscito una notte con parte delle genti, che erano dentro, assaltati gli alloggiamenti; gli messe in fuga, ammazzati di loro molti fanti: per ilche Prospero si discostò con la sua gente, & pochi giorni poi Renzo hauuta l'occasione di potere per la bassezza dell'acque, guadare il fiume dell'Adda, passato a Castiglione di Lodigiana; sualigiò cinquanta huomini d'arme, che ui erano alloggiati, riportando tanta laude di queste sì prospere, & industriose fattioni, che per consenso uniuersale fusse già numerato tra i principali Capitani di tutta Italia: deliberarono dipoi i Vinitiani di ricuperare il Friuli: però ui fu mandato l'Aluiano b con dugento huomini d'arme, quattrocento caualli leggieri, & [b] settecento fanti: ilquale caminando alla uolta di Portonon, doue era parte de' Tedeschi, i suoi caualli leggieri, che correuano innanzi, [c] scontrato fuora della terra il Capitano Rizzano Tedesco con dugento huomini d'arme, & trecento caualli leggieri, uenuti seco alle mani, erano ributtati: ma sopranenendo l'Aluiano col resto delle genti; si cominciò un'aspra battaglia, l'effetto della qual stette in dubio insino che Rizzano ferito nella faccia, fu preso da Malatesta Sogliano. Rifuggissi la gente rotta in Portonon: ma dubitando non potersi difendere, si fuggirono, & la terra abbandonata fu con morte di molti huomini del paese, messa a sacco. Andò dipoi l'Aluiano alla uolta di Osopo, assediato di nuouo dal Frangiapane, & da un'altra parte di Tedeschi: i quali inteso l'approssimare suo; si leuarono: ma hauendo alla coda i caualli leggieri, perderono i carriaggi, & l'artiglierie: per iquali successi essendo ritornato ad obedienza de' Vinitiani quasi tutto il paese; l'Aluiano poi che hebbe tentato in uano Goritia, se ne ritornò a Padoua con le genti, hauendo (secondo che scrisse egli a Roma) tra presi, & morti, dugento huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & due mila fanti: ma per la partita sua i Tedeschi ingrossati; di nuouo presono Cremonio, & Monfalcone, & costrinsono i Vinitiani a leuarsi da campo da Marano, doue in un'aguato era stato preso pochi gior- d ni innanzi, & condotto a Vinetia il [d] Frangiapane: ma sentendo la uenuta del soccorso, si leuarono quasi come rotti, & poco poi messi in fuga i loro Stradiotti, fu preso Giouanni Vitturio loro Proueditore con cento caualli: & accadeuano spesso in Friuli queste uariationi per la uicinità de' Tedeschi, iquali non si seruiuano in quel paese, se non di genti comandate: lequali poi che haueuano

a Offanengo scriue Alemanio Fino, ilquale a gli huomini d'arme ne aggiugne cinquãta di piu.

b Seicento fanti ho notato nella precedente annotatione, c'haueua l'Aluiano, & ho detto, ch'ei fu mandato per soccorso dei Sauorgnano, & d'Osopo.

c Percioche l'Aluiano haueua in proua mandato innanzi Malatesta Baglione con la sua compagnia di caualli a prouocar Ricciano, & tirarlo fuora: doue combattendo se co il Baglione a corpo a corpo; lo ferì, & fece prigione, come dice il Giouio nel lib. 12 dell'historie, & nel primo della vita del Pescara.

d Christoforo Frangipane; fu preso da Giouanni Vetturi, come dice il Giouio: ma gli scrittori Vinitiani non lo dicono.

corso, & predato, & sentendo la uenuta delle genti Vinitiane, con lequali si congiugneuano molti del paese, si ritirauano presto alle loro case, ritornandoui poi secondo l'occasione. Mandaronui i Vinitiani gente di nuouo: peril che il Vicerè ordinò che Alarcone uno de' Capitani Spagnuoli, che erano alloggiati tra Esti, Montagnana, & Cologna, andasse con dugento huomini d'arme, cento caualli leggieri, & cinquecento fanti nel Friuli: ma inteso per lo camino, che nel paese era stata fatta triegua per fare la uendemia; se ne tornò al primo alloggiamento. Cosi procedendo le guerre d'Italia lentamente, non si intermetteuano le pratiche della pace, & de gli accordi: perche il Re non priuato al tutto di speranza, che gli Suizzeri consentissero di riceuere ricompenso di danari in cambio della cessione delle ragioni, sollecitaua appresso a loro questo effetto con molta instanza: dalquale era la moltitudine tanto aliena, che hauendo quando fuggirono gli statichi, costretto con minacci il Gouernatore di Gineura a dare loro prigione il Presidente di Granopoli, mandato dal Re in quella città per trattare con loro, l'esaminauano con molti tormenti per intendere, se alcuno della loro natione riceuesse piu pensione, ò haueße intelligenza occulta col Re di Francia, non bastando, nè humanità, nè giustificatione alcuna a reprimere la loro barbara crudeltà: nè era senza sospetto il Re che anche il Pontefice, che per la diuersità de' fini suoi era costretto nauigare con grandissima circospettione, fra tanti scogli, non procurasse segretamente, che gli Suizzeri non conuenißero seco senza interuento suo, non per incitargli a rompere la guerra, che da questo continuamente gli sconfortaua: ma perche, ò restassero fermi nell'accordo di Digiuno, ò per paura che con questo principio non si separassero da lui: però minacciaua di precipitarsi all'accordo con gli altri, per non uoler restare piu solo alle percoße di tutto il mondo, stracco ancora dalle spese eccessiue, & dalle insolenze de' soldati: perche hauendo condotti in Francia uenti mila fanti Tedeschi, nè potuto hauergli tutti, se non quando il Re d'Inghilterra era a campo a Tornai; haueua, per hauergli a tempo, se uenisse nuouo bisogno, ritenutigli in Francia, iquali faceuano infiniti danni per lo paese: & si doleua il Re che il Papa non lo uoleße in Italia, & che gli altri Principi non lo uoleßero in Francia. In queste difficultà, & in tanta perplessità delle cose, cominciò ad aprirli la uia alla sua sicurtà, & alla speranza di ritornare nella pristina potenza, & riputatione la indegnatione incredibile, che riceuette il Re d'Inghilterra della triegua rinouata dal suocero contra quello che molte uolte gli haueua promesso, di non fare piu senza suo consentimento conuentione alcuna col Re di Francia: della quale ingiuria lamentandosi publicamente, & affermando essere stato ingannato dal suocero tre uolte; si alienaua ogni giorno piu da' pensieri di rinouare la guerra contra i Francesi: laqualcosa peruenuta a notitia del Pontefice; mosso, ò dal sospetto che il Re di Francia in caso fusse molestato da lui, non faceße la pace, & il parentado, come continuamente minacciaua, con gli altri due Re; ò perche pensando che ad ogni modo haueße a succedere la pace tra loro, desideraße

ſideraſſe con lo interporſene, acquiſtare qualche grado col Re di Francia di quello che non era in poteſtà ſua di prohibire; cominciò a confortare il Cardinale Eboracenſe, che perſuadeſſe al ſuo Re, che contento della gloria guadagnata, & hauendo in memoria che corriſpondenza di fede haueſſe trouata in Ceſare, nel Re Catolico, & ne gli Suizzeri; non trauagliaſſe piu con l'armi il Reame di Francia. Certo è, che eſſendo dimoſtrato al Pontefice, che come il Re di Francia ſi fuſſe aſſicurato della guerra d'Inghilterra, mouerebbe l'armi contra il Ducato di Milano, riſpondeua conoſcere queſto pericolo, ma hauerſi anco a conſiderare il pericolo, che partorirebbe dall'altra banda la diſunione di quei Re, & eſſere in materie si graui troppo difficile il bilanciare le coſe sì perfettamente, & trouare conſiglio che fuſſe totalmente netto da queſti pericoli: reſtare in ogni euento allo ſtato di Milano la difeſa de gli Suizzeri, & eſſere neceſſario in deliberationi tanto incerte, & tanto difficili rimetterne una parte all'arbitrio del caſo, & della fortuna. come ſi ſia cominciò preſto, ò per l'autorità del Pontefice, ò per inclinatione propria delle parti, a naſcere pratica d'accordo tra il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra, i ragionamenti dellaquale cominciati dal Pontefice con Eboracenſe, furono trasferiti preſto in Inghilterra: doue per queſta cagione fu mandato dal Re di Francia il Generale di Normandia, ma ſotto colore di trattare della liberatione del Marcheſe di Rotellino: all'arriuare delquale fu publicata ſoſpenſione dell'armi per terra ſolamente tra l'uno, & l'altro Re per tutto il tempo che il Generale ſteſſe nell'Iſola. Accreſceuaſi per nuoue ingiurie la inclinatione del Re d'Inghilterra alla pace: perche Ceſare, che gli haueua promeſſo di non ratificare ſenza lui la triegua fatta dal Re Catolico; mandò a quel Re l'inſtrumento della ratificatione, ilquale per una lettera ſua al Re di Francia, ratificò in nome di Ceſare, ritenendoſi lo inſtrumento per potere uſare le ſimulationi, & arti ſue. Cominciata la pratica tra i due Re, il Pontefice deſideroſo di farſi grato a ciaſcuno di loro; mandò in poſte al Re di Francia il Veſcouo di Tricarico a offerire tutta l'autorità & opera ſua: ilquale paſſò con ſuo conſentimento in Inghilterra per l'effetto medeſimo. Dimoſtraronſi in queſta coſa da principio molte difficultà: perche il Re d'Inghilterra dimandaua che gli fuſſe dato Bologna di Piccardia & quantità grande di danari: finalmente riducendoſi la differenza ſu le coſe di Tornai, perche il Re d'Inghilterra inſtaua di ritenerlo, & dal canto del Re di Francia ſe ne moſtraua qualche difficultà; mandò quel Re il Veſcouo di Tricarico in poſte al Re di Francia: alquale nõ eſſendo notificato in che particolare cõſiſteſſe la difficultà; fu data cõmeſſione che in ſuo nome lo cõfortaſſe, che per riſpetto di tanto bene non inſiſteſſe coſi ſottilmente nelle coſe: ſopra che il Re di Francia non uolendo hauere carico co' popoli ſuoi, per eſſere [a] Tornai terra nobile, & di fede molto nota uerſo la Corona di Francia; propoſe la coſa nel conſiglio, nelquale interuennono tutti i principali della Corte: doue fu unitamente confortato ad abbracciare etiandio con queſta conditione la pace, non oſtante che in queſti tempi il Re Catolico cercando con ogni induſtria

[a] La città di Tornai è città de' Neruij grandiſſima, & per concorſo di mercanti, & per ricchezze famoſiſſima: & per queſto vien detto qui, ch'era terra di fede; percioche viuẽdo in libertà, pochi anni innanzi i Re di Francia l'haueuano hauuta in fede, e in Signoria. Giouio.

d'interromperla, proponesse al Re di Francia molti partiti, & specialmente di dargli fauore all'acquisto dello stato di Milano. però come in Inghilterra fu arriuata la risposta che il Re era contento delle cose di Tornai; fu al principio d'Agosto conchiusa la [a] pace tra i due Re durante la uita loro, & uno anno dopo la morte, con conditione che Tornai restasse al Re d'Inghilterra: alquale il Re di Francia pagasse seicento mila scudi, distribuendo il pagamento in cento mila franchi per anno: fussero tenuti alla difesa de gli stati l'uno dell'altro con dieci mila fanti, se la guerra fusse mossa per terra, con sei mila solo, se per mare: che il Re di Francia fusse obligato a seruire il Re d'Inghilterra in ogni suo affare di mille dugento lance, & quel Re fusse tenuto a seruire lui di dieci mila fanti: ma in questo caso a spese di chi n'hauesse di bisogno: furono nominati dall'uno, & l'altro di loro il Re di Scotia, l'Arciduca, & l'Imperio: ma non fu nominato nè Cesare, nè il Re Catolico: nominati gli Suizzeri, ma con patto che qualunque difendesse contra il Re di Francia lo stato di Milano, ò Genoua, ò Asti fusse escluso dalla nominatione. Laquale pace fatta con grandissima prontezza, fu corroborata con parentado: perche il Re d'Inghilterra concesse la [b] sorella sua per moglie al Re di Francia, con conditione riconoscesse d'hauere riceuuto per la sua dote quattrocento mila scudi. Celebrossi subito lo sponsalitio in Inghilterra, alquale il Re non uolle per l'odio grande che haueua al Re Catolico, che l'Oratore suo u' interuenisse. Nè era appena conchiusa questa pace, che alla Corte di Francia arriuò l'instrumento della ratificatione fatta da Cesare della triegua, & di mandato suo, & del Re Catolico per la conclusione del parentado che si trattaua tra Ferdinando d'Austria, & la figliuola seconda del Re, che era ancora in età di quattro anni: laquale pratica per la conclusione della pace fu in tutto esclusa, & il Re ancora per satisfare al Re d'Inghilterra uolle partisse del Regno di Francia il [c] Duca di Suffoich, che era Capitano Generale de' fanti Tedeschi condotti da lui: & nondimeno honorato, & carezzato dal Re, partì bene contento. Nelqual tempo haueua anco il Pontefice fatte nuoue congiuntioni: perche pieno d'artificij, & di simulationi, uoleua da un canto che il Re di Francia non ricuperasse lo stato di Milano, da altro intrattenere lui, & gli altri Principi quanto poteua con uarie arti: però per mezo del Cardinale San Seuerino, che nella Corte di Roma trattaua le cose del Re di Francia, haueua proposto al Re, che poi che i tempi non patiuano che tra loro si facesse maggiore, & piu palese congiuntione, che almeno si facesse un principio, & un fondamento, su'l quale si potesse sperare hauersi a fare altra uolta strettissima intelligenza; & haueua mandato la minuta de' capitoli: alla quale pratica il Re di Francia, ancora che dimostrasse gli fusse grata, non hauendo fatto risposta sì presto, che tardò quindici giorni a risoluersi, ò per altre occupationi, ò perche aspettasse d'altro luogo qualche risposta, per gouernarsi secondo i progressi delle cose; il Pontefice fece nuoua capitolatione con Cesare, & col Re Catolico per un'anno: nellaquale non si conte-

neua

[a] La pace fra i Re di Francia & d'Inghilterra fu conclusa per opra del Duca di Longauilla, altramente detto il Marchese di Rotellino, ch'era prigione in Inghilterra, come scriuono le Croniche d'amẽdue quei Regni.

[b] La sorella del Re d'Inghilterra Arrigo Ottauo, maritata in Lodouico XII. Re di Francia, fu detta Maria: & furono celebrate le nozze ad Abbeuilla a otto, ouer 9. d'Ottobre, che così scriuono le croniche d'amendue questi Regni, dell'anno 1514. Morto poi il Re Lodouico, ella fu rimaritata ã Carlo Brãdonio Duca di Suffolch l'anno 1517.

[c] Detto Edmõdo Pola, come ho notato nel lib. 7 a car. 186. & in questo medesimo a car 340. doue scriue, che il Re Lodouico lo chiamò in Francia per metter sospetto al Re d'Inghilterra.

neua però altro, che la difesa de gli stati communi, hauendo prima il Re Catolico non uanamente sospettato, che egli aspirasse al Regno di Napoli per Giuliano suo fratello, sopra che haueua già hauuto qualche pratica co' Vinitiani: nè l'haueua ancora quasi conchiusa, che soprauenne la risposta del Re di Francia, per laquale approuaua tutto quello, che haueua proposto il Pontefice, aggiugnendoui solamente, che poi che egli si haueua ad obligare alla protettione de' Fiorentini, di Giuliano suo fratello, & di Lorenzo de' Medici suo nipote, ilquale il Pontefice haueua preposto all'amministratione delle cose di Firenze; uoleua che anco essi reciprocamente s'obligassero alla difesa sua: laquale riceuuta il Pontefice, si scusò essersi ristretto con Cesare, & col Re Catolico, perche uedendo differirsi tanto a rispondere ad una dimanda tanto conueniente; non haueua potuto fare non entrasse in qualche dubitatione, & nondimeno hauerla fatta per brieue tempo, nè contenersi in quella cose pregiudiciali a lui, nè impedire la perfettione della pratica cominciata tra loro: lequali giustificationi accettate dal Re, fermarono insieme la conuentione, non per instrumento per maggiore segreto, ma per cedola sottoscritta di mano ai ciascuno di loro. La pace tra il Re di Francia, e il Re d'Inghilterra fatta con maggiore facilità, & prestezza, che non era stata l'opinione uniuersale, perche niuno credette mai, che tanta inimicitia potesse così presto conuertirsi in beniuolenza, & in parentado; non fu forse grata al Pontefice, che come gli altri, s'era persuaso douerne nascere piu presto triegua che pace; ò se pure pace, che hauesse ad essere con conditione piu graue al Re di Francia, ò almeno con obligatione, che per qualche tempo non assaltasse lo stato di Milano: ma dispiacque sommamente a Cesare, & al Re Catolico, ilquale, come NON È male alcuno nelle cose humane, che non habbia congiunto seco qualche bene, affermaua riceuerne due sodisfattioni d'animo: l'una che l'Arciduca suo nipote escluso dalla speranza di dare la sorella per moglie al Re di Francia, & uenuto in diffidenza col Re d'Inghilterra, sarebbe costretto a procedere in tutte le cose col consiglio, & autorità sua: l'altra che potendo facilmente il Re di Francia hauer figliuoli, era messa in dubio la successione d'Angolem, colquale egli, per essere Angolem desiderosissimo di rimettere il Re di Nauarra nel suo stato, riteneua grandissimo odio: soli gli Suizzeri, benche ritenendo il medesimo odio, che per lo passato contra il Re di Francia, affermauano essersi rallegrati di questa concordia: perche restando come si credeua, espedito quel Re a muouere la guerra contra il Ducato di Milano, harebbono nuoua occasione di dimostrare a tutto il Mondo la uirtù, & la fede loro. Nè si dubitaua per alcuno che'l Re di Francia cessato quasi in tutto il timore d'esser molestato di là da' monti, non hauesse il consueto desiderio di ricuperare il Ducato di Milano: ma era incerto se hauesse in animo di muouer l'armi subito, ò differire all'anno futuro: perche la facilità appariua presente, ma non appariuano i segni di preparatione. nellaquale incertitudine il Pontefice, ancor che gli fusse molestissimo, che'l Re ricuperasse quello stato; lo confortò molto efficacemente, che col

differire non corrompesse le occasioni presenti, dimostrando le cose essere mal preparate a resistere: perche l'essercito Spagnuolo era diminuito, & non pagato: i popoli dello stato di Milano poueri, & ridotti in ultima disperatione, & non ui essere chi potesse dare danari per muouere gli Suizzeri: lequali persuasioni haueuano maggiore autorità, perche non molto innanzi che si facesse la pace col Re d'Inghilterra, dimostrando d'hauer desiderio ch'egli ricuperasse Genoua; gli haueua dato qualche speranza d'indurre Ottauiano Fregoso a conuenire seco. Non è dubio, che in questa cosa [a] il Pontefice non procedeua sinceramente: ma si crede lo mouesse, ò perche uedendo le cose mal prouiste, & dubitando che'l Re di Francia non facesse etiandio senza i suoi consorti questa espeditione, perche haueua le genti d'arme parate, & molti fanti Tedeschi; uolesse con tale arti preoccupare la sua amicitia, ò che procedendo con maggiore astutia, sapesse essere uero quello, che l'Imperatore, e il Re Catolico affermauano, e il Re di Francia negaua, che gli fusse prohibito muouere, durante la triegua, l'armi contra lo stato di Milano: & però persuadendosi, che'l Re ne gli herebbe il fare l'impresa, gli paresse fargli buon concetto della sua dispositione, & prepararsi scusa, se da lui fusse ricercato ad altro tempo d'aiuto: & successe la cosa secondo il disegno suo, perche il Re deliberato, ò per la cagione predetta, ò per hauere difficultà di danari, ò per la propinquità del uerno di non muouere l'armi fin'alla Primauera, & dimostrando confidare che anco a quel tempo non gli mancherebbe il fauore del Pontefice; rispondeua allegando uarie scusationi della dilatione, ma tacendo sempre quella, che forse era la principale della triegua, che ancora duraua. Haueua nondimeno inclinatione a tentare le cose di Genoua, ò almeno di soccorrere la Lanterna, laquale per ordine suo era stata nell'anno medesimo rinfrescata piu volte di qualche quantità di uettouaglie da' piccoli legni, iquali fingendo di uoler'entrare nel porto di Genoua, ui s'erano accostati furtiuamente: ma la estremità del uiuere era tale, che [b] non potendo quella fortezza aspettare il soccorso, furono costretti quei di dentro ad arrendersi a' Genouesi, iquali con dispiacere marauiglioso del Re, la disfeciono insino da' fondamenti. Rimosse la perdita della Lanterna il Re in tutto da' pensieri di molestare per allhora Genoua, ma si uoltò tutto alle preparationi d'assaltare il Ducato di Milano l'anno futuro, & speraua insino a qui per la intentione buona, che gli daua il Pontefice, per la dispositione, che haueua dimostrato nelle pratiche col Re d'Inghilterra, & con gli Suizzeri, & per hauerlo stimolato a fare l'impresa, gli hauesse ad essere congiunto, & fauoreuole, massimamente che a lui faceua offerte grandi, & particolarmente prometteua aiutarlo ad acquistare il Regno di Napoli ò per la Chiesa, ò per Giuliano suo fratello: ma nuoue cose che soprauennono, cominciarono a metterlo in qualche diffidenza di lui. Non haueua il Pontefice mai uoluto comporre le cose del Duca di Ferrara, se bene nel principio della

a Racconta in parte questi trattamenti anco il Mocenigo nel lib. 6. al principio & dice queste medesime parole, che il Pontefice fingeua co'l Re di Francia: & hauēdogli promesso aiuto; lo cōfortaua a venire in Italia.

b Accordaronsi gli assediati nella Lanterna di Genoua, co'l Doge Ottauiano Fregoso, che se fra i 26. d'Agosto 1514. non era lor dato soccorso; essi douessero cēder la fortezza al Doge con l'artiglierie, & con tutte le munitioni, che vi erano: & a loro douessero esser pagati venti due mila ducati per le paghe, che il Re era debitore. Onde nō essendo venuto il soccorso; la Lanterna fu data al Doge, che la fece ruinare, acquistandosi in ciò molta lode di costanza, per hauer tanto mantenuto quell'assedio, & d'amore per hauer ruinato quello, ch'era gran fermezza del suo stato. Vedi il Vescouo di Nebio.

sua

sua promotione, gli hauesse dato in Roma grandissima speranza, & promesso la restitutione di Reggio al ritorno d'Vngheria del Cardinale suo fratello: ilquale poi che fu ritornato; era andato differendo con uarie scuse, confermategli però le medesime promesse, non solo con parole ma con un brieue, & consentendo ch'egli pigliasse l'entrate di Reggio, come di cosa che presto hauesse a ritornare sotto il suo dominio: ma la intentione sua era molto diuersa, & inclinata ad occupar Ferrara, stimolato da Alberto da Carpi Oratore Cesareo, nimico acerbissimo del Duca, & da molti altri, che gli proponeuano l'essempio della gloria di Giulio, fatta eterna per hauere tanto ampliato il dominio della Chiesa, hora l'occasione di dare uno stato honoreuole a Giuliano suo fratello, ilquale hauendosi proposto speranze poco moderate, haueua spontaneamente consentito, che [a] Lorenzo suo nipote ritenesse in Firenze l'autorità della Casa de' Medici: però entrato in questi pensieri il Pontefice; ottenne facilmente dall'Imperatore bisognoso in ogni tempo di danari, che gli desse in pegno la Città di Modona per quaranta mila ducati, come poco innanzi alla morte di Giulio s'era trattato con lui, disegnando unire quella Città, con Reggio, Parma, & Piacenza, & concederle in Vicariato, ò in gouerno perpetuo a Giuliano, con aggiugnerui Ferrara, se gli uenisse mai l'occasione d'ottenerla. Dette questa compera sospetto non mediocre al Re di Francia, parendogli segno di congiuntione grande con Cesare, & essendogli molesto che gli desse danari: benche il Pontefice si scusaua, Cesare hauergliene concessa per danari, che prima haueua hauuti; & accrebbe il sospetto, che per hauere ottenuto il [b] Principe de' Turchi una uittoria grande contra il Sofi Re della Persia, il Pontefice, come per cosa pericolosa a' Christiani, scrisse lettere a tutti i Principi, confortandogli a posare l'armi tra loro per attendere a resistere, ò assaltare i nimici della fede: ma quello che quasi in tutto scoperse a lui l'animo suo, fu ch'egli mandò sotto il medesimo pretesto [c] Pietro Bembo suo Segretario, che fu poi Cardinale, a Vinetia per disporgli all'accordo con l'Imperatore: nelquale essendo le medesime difficultà, che per lo passato, non l'haueuano uoluto accettare: anzi manifestarono al Re di Francia la cagione della sua uenuta: onde il Re, dispiacendogli, che in tempo tanto propinquo a muouere l'armi, cercasse di priuarlo de gli aiuti de' suoi confederati, rinouò le pratiche passate col Re Catolico; ò perche questo terrore mouesse il Pontefice, ò non lo mouendo, per conchiuderle: tanto era sopra ogni cosa ardente alla ricuperatione del Ducato di Milano. Ma in questo tempo medesimo non erano stati in Italia altri mouimenti, che contra i Vinitiani, contra i quali anco s'era tentato di procedere con occultissime insidie: perche (s'è uero quello, che riferiscono gli scrittori Vinitiani) alcuni fanti Spagnuoli entrati in Padoua, simulando d'essere fuggiti del campo de' nimici, cercauano d'ammazzare l'Aluiano per commessione de' Capitani loro: i quali sperauano, che accostandosi subito con l'essercito

a Fu quel[illegible] quel Pietro de' Medici fratel del Papa, che di sopra nel lib. 6. che affogò nel Garigliano al fine dell'ãno 1503. Vedi a carte 170. fac. 2.

b Fu ottenuta questa vittoria da Selim Othomano principe de' Turchi contra Ismael Sofi a Coi nelle campagne Calderane a 26. d'Agosto 1514. come si legge nel Giouio, nel libr. 14 delle sue historie, oue è descritto tutto il fatto d'arme.

c Pietro BEbo dice al fine delle sue histo. ch'essendo Leon X. asceso al Papato, elesse subito all'ufficio di Secretario; lui e Iacopo Sadoleto, i quali amendue morirõ Cardinali: onde il Papa per leuare i Vinitiani dall'amicitia di Francia, & unirgli all'Imperatore; mandò esso Bembo a Vinetia: ilqual recitò un'Oratione a quel Principe, ch'è a stampa & molto giudiciosa.

a Padoua, disordinata per la morte d'un tale Capitano, hauerla facilmente a pigliare: tanto sono dissimili i modi della militia presente dalla uirtù de gli antichi: i quali non che subornassero i percussori, riuelauano al nimico, se alcuna sceleratezza si trattaua contra lui, confidandosi di poterlo uincere con la uirtù: laqual congiuratione uenuta a luce, fu de gli scelerati fanti preso da i Magistrati il debito supplicio. Alloggiarono le genti Spagnuole, diminuite non poco di numero tra Montagnana Cologna, & Esti, i quali per sforzare al ritirarsi nel Reame di Napoli, i Vinitiani, ordinauano un'armata, dellaquale haueuano fatto Andrea Gritti Capitano Generale: laquale destinata ad assaltare la Puglia, fu per uarie difficultà alla fine disarmata & messa in silentio: uennero poi gli Spagnuoli alla Torre appresso a Vicenza, stimolati da i Tedeschi, ch erano in Verona, d'andare insieme con loro a dare il guasto alle biade de' Padouani: ma hauendogli aspettati in quell'alloggiamento piu giorni in uano, perche erano ridotti a piccolissimo numero, & impotenti per adempire le promesse, sotto lequali gli haueuano chiamati, lasciato il disegno del guasto, & ottenuti da loro mille cinquecento fanti; andarono con settecento huomini d'arme, settecento caualli leggieri, & tre mila cinquecẽto fanti Spagnuoli a campo a Cittadella, nellaquale Terra erano [a] trecento cauai leggieri: doue essendo arriuati a due hore di giorno, hauendo caualcato espediti tutta la notte; la batterono subito con l'artiglieria, e'l giorno medesimo la presero con tutti quei caualli per forza al secondo assalto, & si ritornarono al primo alloggiamento propinquo a tre miglia a Vicenza, non si mouendo l'Aluiano: ilquale hauendo hauuto dal Senato comandamento di non combattere, s'era con settecento huomini d'arme, mille cauai leggieri, & sette mila fanti fermato in alloggiamento forte su'l fiume della Brenta, dalquale co' caualli leggieri trauagliaua continuamente i nimici: nondimeno poi per maggiore sicurtà dell'essercito, si ritirò a Barciglione quasi su le porte di Padoua: ma essendo tutto'l paese consummato dalle scorrerie & dalle prede, che si faceuano dall'uno, & dal l'altro essercito; gli Spagnuoli, mancando loro le uettouaglie, si ritirarono a' primi alloggiamenti; da' quali s'erano partiti, abbandonata la Città di Vicenza & la Rocca di Brendola, distante da Vicenza sette miglia: nè si nutriuano con altri sussidij, ò pagamenti, che con le taglie metteuano a Verona, Brescia, Bergamo, & gli altri luoghi circostanti. Ritirati gli Spagnuoli, Bartolomeo d'Aluiano si pose con l'essercito tra la Battaglia, & Padoua in alloggiamento fortissimo: donde inteso essere in Esti poca, & negligente guardia; ui mandò di notte [b] quattrocento caualli & mille fanti, doue entrati innanzi fussero sentiti, & presi ottanta caualli leggieri del Capitano Cornera, ilquale si saluò nella Rocca; si ritirarono all'essercito: ma hauendo i Vinitiani mandato nuoue genti all'essercito, l'Aluiano accostatosi a Montagnana, presentò la battaglia al Vicerè: ilquale perche era molto inferiore di forze, ricusando di combattere, si ritirò nel Polesine di Rouigo: onde l'Aluiano non hauendo piu alcuno contrasto di là dall'Adice; correua ogni giorno insino su le porte di Verona

[a] Erano questi 300. cauai leggieri in Cittadella sotto il gouerno di Bernardino Antignolo, & d'Annibal Lẽzi, come si legge nel lib. 5 del Mocenigo, che racconta tutti questi particolari, & nel l'undecimo del Giustiniano.

[b] Mandò l'Aluiano Antonio Castelli con 600 fanti, & 200. caualli a l'Este: doue il Mocenigo scriue, che fece molto maggior dãno, che qui non si racconta.

Verona: ilche fu cagione che il Vicerè mosso dal pericolo di quella Città, lasciati nel Polesine trecento buomini d'arme, & mille fanti, u'entrò col tutto'l resto dell'essercito. Molte maggiori difficultà erano in Crema quasi assediata dalle genti del Duca di Milano, alloggiate nelle terre, & uille uicine: perche dentro era la carestia, la peste smisurata, stati i soldati piu mesi senza danari, mancamento di monitioni, & di molte prouisioni piu uolte dimandate: però Renzo diffidando potersi piu sostenere, haueua quasi protestato a' Vinitiani: & nondimeno mostrandosegli ancora benigna la medesima Fortuna; assaltò Siluio Sauello, che haueua dugento buomini d'arme, cento caualli leggieri, & mille cinquecento fanti, & giuntogli addosso all'improuiso, lo [a] *ruppe subito, e'l Sauello con cinquanta buomini d'arme fuggì in Lodi. Riforniron dipoi un'altra uolta i Vinitiani Crema di uettouaglie, e'l Conte Niccolo Scotto ui messe mille cinquecento fanti: dalquale presidio essendo accresciute le forze, et l'animo di Renzo; entrò pochi di poi nella Città di Bergamo chiamato da gli buomini della Terra, & gli Spagnuoli si fuggirono nella Cappella: & nell'istesso tempo* [b] *Mercurio, & Malatesta Baglione, presono trecento caualli, i quali erano alloggiati fuora: ma andando pochi giorni poi Niccolo Scotto con cinquecento fanti Italiani da Bergamo a Crema, incontrato da dugento Suizzeri fu rotto, & fatto prigione, & condotto al Duca di Milano, che lo fece decapitare. La perdita di Bergamo destò il Vicerè, & Prospero Colonna: i quali con le genti Spagnuole, & del Duca di Milano, andatiui a campo con cinque mila fanti, piantarono l'artiglierie alla porta di Santa Caterina: con lequali hauendo fatto progresso grande, Renzo che u'era dentro, uedendo nón si poter difendere, lasciata la Terra a discretione; accordò di potersene uscire con tutti i soldati con le loro robbe, ma senza suono di trõbe, & con le bandiere basse. Cõpose il Vicerè Bergamo in ottanta mila ducati. Ma opera molto celebrata, & piena di grande industria, & celerità, mentre che queste cose a Crema, & a Bergamo succedeuano, fece Bartolomeo d'Aluiano nella Terra di Rouigo: nellaquale essendo alloggiati piu di* [c] *dugento buomini d'arme Spagnuoli, & riputando d'esserui sicurissimi, perche tra le genti Vinitiane, & loro era in mezo il fiume dell'Adice; l'Aluiano gittato il ponte all'improuiso appresso alla terra dell'Anguillara, & passato con gente espedita il fiume con prestezza incredibile, & arriuato alla terra, la porta dellaquale era già stata occupata da cento fanti uestiti da uillani, mandati innanzi da lui, sotto l'occasione che quel dì medesimo ui si faceua il mercato; entrato dentro gli fece tutti prigioni: per loqual caso gli altri Spagnuoli ch'erano alloggiati nel Polesine, rifuggitisi alla Badia, come luogo piu forte del paese, abbandonato poi tutto'l Polesine, &*

a Per una lettera del Contarini Prouveditor di Crema scritta al Senato. s'intese, che i morti nell'essercito del Sauello, furono 300. fanti, 450. caualli, & 450. presi, tolti sette pezzi d'artiglierie grosse, & molti piccoli, con sette bandiere di fanteria: & questo fu a 25. d'Agosto 1514. Così scriue il Gradinico. Ma piu diffusamẽte ne scriue Alemanio Fino al fine delle sue histo. di Crema. Vedi ancho il Giouio nel libr. 12.

b Mercurio Bua & Malatesta Baglioni ruppero 200. caual leggieri dell'essercito Spagnuolo alla uilla di Geuio di là dall'Adige, come scriue il Mocenigo.

c Trecento caualli. & mille fanti Spagnuoli, dice il Mocenigo, ch'erano in Rouigo: i quali su la piazza fecero gran difesa: ma non recita esso lo stratagema d'hauer mandato i cento fanti uestiti da uillani, si come non lo recita ne ancho il Giustiniano, ne il Giouio, che piu diffusamente ne tratta nel libro 12. ne meno Lodouico Celio da Rouigo nel lib. 5. al cap. 1. delle sue lettioni antiche: nelquale recita l'historia della guerra contra i Vinitiani fino all'Anno 1509. ma al fine ui aggiugne questo sacco dato dall'Aluiano alla sua patria. Non parla di quello stratagema ne ancho il Gradinico nel suo Diario.

& etiandio Lignago; si saluarono uerso Ferrara. Preso Rouigo, andò l'Aluiano con l'essercito ad Oppiano presso a Lignago, hauendoui anche condotto per lo fiume l'armata delle barche, & di quiui a uilla Cerea, presso a Verona, luogo dalquale, se non gli succedesse il pigliar Verona, nellaquale erano due mila fanti Spagnuoli, & mille Tedeschi, disegnaua di trauagliarla tutta la uernata: ma hauendo notitia, che uerso Lignago andauano trecento huomini d'arme, cinquecento cauai leggieri & sei mila fanti de' nimici, temendo non gl'impedissero le uettouaglie, ò lo strignessero a combattere; si leuò, & gli andò costeggiando che andauano uerso l'Adice, & lo passarono ad Albereto con difficultà grande di uettouaglie, per la molestia riceuenano da' cauai leggieri, & dall'armata delle barche: nelqual luogo hauẽdo inteso che l'essercito Spagnuolo, ricuperato Bergamo; ritornaua uerso Verona, deliberato non l'aspettare; mandò le genti d'arme per terra a Padoua, egli con la fanteria, carriaggi, & artiglierie, per fuggire le pioggie, e i fanghi grandi, se n'andò di notte per l'Adice alla seconda, non senza timore d'essere assaltato da' nimici, i quali furono impediti dall'acque troppo alte; ma egli smontato in terra si condusse con la consueta celerità saluo a Padoua, oue due giorni innanzi erano entrati gli huomini d'arme: dipoi distribuì l'essercito tra Padoua, e Treuigi: e'l Vicerè, & Prospero Colonna poste le genti alle stanze nel Polesine di Rouigo, andarono a Spruch, per consultare con l'Imperatore delle cose occorrenti. Stette questo anno medesimo piu quieto che'l solito: il paese del Friuli, essendo per la cattura del Frangipane, mancato quell'instrumento, ilquale piu che tutti gli altri lo inquietaua: & però i Vinitiani conoscendo quello che importasse il ritenerlo, haueuano ricusato di permutarlo con Gian Pagolo Baglione: ilquale trattandosi prima di permutarlo con Bernardin Caruagiale, haueua hauuto licenza da gli Spagnuoli d'andare a Roma, ma data la fede di ritornar prigione, non si concordando la permutatione: laquale mentre che si tratta, succeduta la morte di Caruagiale, Gian Pagolo affermando per questo accidente rimanere libero, ricusò di tornare piu in potestà di chi l'haueua fatto prigione: & ne' medesimi giorni, che fu intorno alla fine dell'anno, gli Adorni, e i Fieschi, fauoriti occultamente secondo si credeua, dal Duca di Milano, [a] entrati di notte a. per trattato in Genoua, & uenuti alla piazza del palazzo, furono scacciati da Ottauian Fregoso: ilquale co' fanti della sua guardia fattosi loro incontro fuora delle sbarre, combattendo egli sopra tutti gli altri ualorosamente, gli messe in fuga, riceuuta una piccola ferita nella mano: restarono prigioni Sinibaldo dal Fiesco, Gieronimo Adorno, & Gian Camillo da Napoli. Pare oltra le cose sopradette, degno di memoria, che in questo anno medesimo Roma uidde gli Elefanti, animale forse non mai piu ueduto in Italia, dopo i trionfi, e i giuochi publici de' Romani: perche [b] mandãdo Emanuel Re di Portogallo una b honoratissima Ambascieria a prestare l'ubidienza al Pontefice; mandò insieme a presentargli molti doni, & tra questi due Elefanti portati a lui dell'In-

a Il Vescouo di Nebio dice, che non poterono entrar di notte in Genoua per la lunghezza, & asprezza del uiaggio: anzi arriuati al Castellaccio, & ueduto sopragiugnere il giorno; stettero in forse d'andare innãzi. Pur finalmente andati la mattina de' 22. di Decẽbre 1514 entraron per la porta di Garbonara, & combatteron come qui scriue.

b Chi uol intẽdere vna piaceuole historia di questi elefanti prima che partissero di Portogallo; uegga il lib. 3. de' Hieroglifici di Giouan Pierio Valeriano: doue mette, che uno di questi Elefanti fosse incantato. Può uedersi ancho il Giouio nell'Elogio di Don Tristano Acugno Portoghese: & nel lib. 12. delle historie, doue non pone, che il Re Emanuel mandasse piu d'uno Elefante, una Lionessa, & altri preciosi doni.

dia dalle sue naui, l'entrata de' quali in Roma fu celebrata con grandissimo concorso. Ma in questi tempi medesimi il Re di Francia intento con l'animo ad altro che a pompe, & spettacoli, sollecitaua tutte le prouisioni della guerra, & desideroso di certificarsi dell'animo del Pontefice, ma determinato qualunque ei fusse di proseguire l'impresa destinata; lo ricercò che uolesse dichiararsi in suo fauore, riconfermando le offerte prima fatte, & affermando che escluso dalla sua congiuntione, accetterebbe dall'Imperatore, & dal Re Catolico le conditioni già ricusate: riduceuagli in consideratione la potenza del Regno suo, la confederatione, & gli aiuti promessigli da' Vinitiani: essere allhora piccole in Italia le forze di Cesare, & del Re d'Aragona, & l'uno, & l'altro di questi Re, bisognosissimo di danari, & impotente a pagare i soldati proprij, non che a fare muouere gli Suizzeri, i quali non pagati, non scenderebbono de' monti loro: non desiderare altro tutti i popoli di Milano, poi che haueuano prouato il giogo acerbo de gli altri, che di ritornare sotto l'Imperio de' Francesi: nè hauere cagione il Pontefice di prouocarlo ad usare contra lui nimicheuolmente la uittoria: perche la grandezza de' Re di Francia in Italia, & la sua propria essere stata in ogni tempo utile alla Sedia Apostolica; perche contenti sempre delle cose, che di ragione se gli apparteneuano, non hauere mai, come haueuano tante esperienze dimostrato, pensato ad occupare il resto d'Italia: diuersa eßere la intentione di Cesare, & del Re Catolico, che mai haueuano pensato se non, ò con arme, ò con parentadi, ò con insidie d'occupare l'Imperio di tutta Italia, & mettere in seruitù non meno che gli altri la Sedia Apostolica, e i Pontefici Romani, come sapeua tutto il mondo essere antichissimo desiderio di Cesare: però prouedesse in un tempo medesimo alla sicurtà della Chiesa, alla libertà commune d'Italia, et alla grandezza della famiglia sua de' Medici, occasione che mai harebbe, nè in altro tempo, nè con altra congiuntione, che con la sua: nè mancauano al Pontefice in contrario efficacissime persuasioni di Cesare, & del Re d'Aragona, perche si unisse cõ loro alla difesa d'Italia, dimostrandogli che se congiunti insieme, haueuano potuto cacciare il Re di Francia del Ducato di Milano, erano molto piu bastanti a difenderlo da lui: ricordassisi della offesa fattagli l'anno paßato d'hauere, quãdo l'essercito suo paßò in Italia, mandato danari a gli Suizzeri, & consideraße, che se il Re ottenesse la uittoria, uorrebbe in un tempo medesimo, & uendicarsi contra tutti delle ingiurie riceuute, & assicurarsi da' pericoli, & da' sospetti futuri. Ma piu moueuano il Pontefice l'autorità, & l'offerte de gli Suizzeri: i quali perseuerando nel pristino ardore offeriuano, riceuendo sei mila raines il mese, d'occupare, & difendere con sei mila fanti i passi del Monsanese, di Mongineura, & del Finale; & eßendo pagati loro quaranta mila raines il mese d'assaltare con uenti mila fanti la Borgogna. In queste conflutuationi ambiguo il Pontefice in se medesimo, perche donde lo spronaua la uoglia, lo ritraheua il timore, dando a ciascuno risposte, & parole generali, differiua di dichiarare quanto poteua la mente sua: ma instando già quasi importunamente il Re

di Francia; gli rispose finalmente, niuno sapere piu di lui quanto fusse inclinato alle cose sue: perche sapeua quanto caldamente l'hauesse confortato a passare in Italia in tempo che si poteua senza pericolo, & senza uccisione ottenere la uittoria: lequali persuasioni, per non si essere osseruato il segreto tante uolte ricordato da lui, erano peruenute a notitia de gli altri con detrimento di tuttadue: perche & egli era stato in pericolo di non essere offeso da essi, & all'impresa del Re erano cresciute le difficultà: perche gli altri haueuano riordinate le cose loro, di maniera che non si poteua piu uincere senza grauissimo pericolo, & senza effusione di molto sangue: & che essendo nuouamente cresciuta con tanto successo la potenza del Principe de' Turchi; non era nè conforme alla sua natura, nè conueniente all'ufficio d'un Pontefice fauorire, ò consigliare i Principi Christiani a fare guerra tra loro medesimi; nè potere altro che confortarlo a soprasedere, aspettando qualche facilità, & occasione migliore, laquale quando apparisse, riconoscerebbe in lui la medesima dispositione alla gloria, & grandezza sua, che haueua potuto conoscere a' mesi passati: laqual risposta, benche non esprimesse altrimenti il concetto suo, non solo harebbe priuato il Re di Francia della speranza d'hauerlo fauoreuole, ma se gli fusse peruenuto a notitia, l'harebbe quasi certificato che il Pontefice sarebbe congiunto, & con consigli, & con le armi contra lui. Queste cose si fecero l'anno mille cinquecento quattordici. Ma interpose dilatione alla guerra già imminente la morte, solita a troncare spesso nelle maggiori speranze i cõsigli uani de gli huomini: perche il Re di Francia, mentre che dando cupidamente opera alla bellezza eccellente & alla età della nuoua moglie, giouane di diciotto anni, non si ricorda dell'età sua, & della debilità della complessione, oppresso da febbre, & soprauenendogli accidenti di flusso, partì quasi repentinamente della uita presente, hauendo fatto memorabile il primo giorno dell'Anno Mille cinquecento quindici con la sua morte:[a] Re giusto, & molto amato da' popoli suoi, ma che mai nè innanzi al Regno, nè Re hebbe costante, & stabile, nè l'auersa, nè la prospera Fortuna; conciosia che di piccolo Duca d'Orliens peruenuto felicissimamente al Reame di Francia per la morte di Carlo piu giouane di lui, & di due suoi figliuoli; acquistò con grandissima facilità il Ducato di Milano, & poi il regno di Napoli, reggendosi per piu anni quasi a suo arbitrio tutta Italia: ricuperò con somma prosperità Genoua ribellata, uinse gloriosissimamente i Vinitiani, interuenendo a queste due uittorie personalmente. Dall'altra parte, giouane ancora fu costretto da Luigi Vndecimo di pigliare per moglie la figliuola sterile, & quasi monstruosa; non acquistata per questo matrimonio la beniuolenza, nè il patrocinio del suo suocero; & dopo la morte sua non ammesso per la grandezza di Madama di Borbone al gouerno del nuouo Re pupillo; et quasi necessitato a rifuggirsi in Brettagna: preso poi nella giornata di S. Albino stette incarcerato due anni: aggiunse a queste cose l'assedio, & la fame di Nouara: tante rotte hauute nel Regno di Napoli: la perdita dello stato di Milano, di Genoua, & di tutte le Terre tolte a' Vinitiani: & la

guerra

[a] Lodouico duodecimo Re di Francia uiene a morte in calende di Gênaio l'anno 1515 & cosi côsentono le Croniche di Francia, e'l Gra... co nel suo Diario: ma delle uirtù, & de' uitij di detto Re si puo veder quanto ne scriue il Giouio al fine del libro 14. Le figliuole, che di lui rimasero; da me sono state notate in questo a carte 343 doue e la morte della Reina Anna: & è da notar, che moglie, & marito Re & Reina morirono amêdue in capo d'anno: quella a 9. di Gennaio 1514 & questo il primo del medesimo nell'anno seguête 1515. Regnò anni 17.

M. D. XV.

guerra fattagli da nimici potentissimi nel Reame di Francia: nelqual tempo uidde l'Imperio suo ridotto in grauissimi pericoli: nondimeno morì in tempo, che pareua gli ritornasse la prosperità della Fortuna, hauendo difeso il Regno suo, fatta la pace, & parentado, & in grandissima unione col Re d'Inghilterra, & in grande speranza di ricuperare il Ducato di Milano. A Luigi Duodecimo succedette Francesco Monsignor di Angolem piu prossimo a lui de' maschi del sangue Reale, & della linea medesima de' Duchi d'Orliens, preferito nella successione del Regno alle figliuole del morto Re, per la dispositione della legge Salica, legge [a] antichissima del Reame di Francia: per laquale, mentre che della medesima linea ui sono maschi, s'escludono della dignità Reale le femine. delle uirtù, della magnanimità, dell'ingegno, & spirito generoso di costui s'haueua uniuersalmente tanta speranza, che ciascuno confessaua non essere già per moltissimi anni peruenuto alcuno con maggior espettatione alla Corona: perche gli conciliaua somma gratia il fiore dell'età, ch'era di [b] uentidue anni, la bellezza egregia del corpo, liberalità grandissima, humanità somma con tutti, & notitia piena di molte cose; & sopra tutto grato alla nobiltà. alla quale dimostraua sommo fauore. assunse insieme col titolo di Re di Francia, il titolo di Duca di Milano, come appartenente a se, non solo per l'antiche ragioni de' Duchi d'Orliens, ma ancora come cōpreso nella inuestitura fatta dall'Imperatore per la Lega di Cambrai, hauendo a ricuperarlo la medesima inclinatione, che haueua hauuto l'antecessore; allaqual cosa stimolaua non solamente lui, ma etiandio tutti i giouani della nobiltà Francese la gloria di Gastone di Fois, et la memoria di tante uittorie ottenute da' prossimi Re in Italia, benche per non inuitare innanzi al tempo gli altri a preparsi per resistergli, la dissimulasse per consiglio de' suoi, attendendo in questo mezo a trattare come si fa ne' Regni nuoui, amicitia con gli altri Principi, di molti de' quali concorsono a lui subito, Ambasciatori, riceuuti tutti con lieta fronte, ma piu che tutti gli altri quei del Re d'Inghilterra, ilquale essendo ancora fresca l'ingiuria riceuuta dal Re Catolico, desideraua continuar seco l'amicitia cominciata col Re Luigi: uenne et nel tempo medesimo un'Ambascieria dell'Arciduca, dellaquale fu il principale Mons. di Nansau, & con dimostratione di gran sommessione, come a Signore suo soprano, per esser possessore della Contea di Fiandra, laqual riconosceua la superiorità della Corona di Francia: l'una & l'altra legatione hebbe presta, & felice espeditione: perche col Re d'Inghilterra fu riconfermata la confederatione fatta tra lui, e il Re cō' medesimi Capitoli, & durante la uita di ciascun di loro, riseruato tempo tre anni al Re di Scotia d'entrarui, & con l'Arciduca cessarono molte difficultà, lequali si giudicaua per molti douessero impedire la concordia: ma l'Arciduca, ilquale finita l'età pupillare, haueua assunto nuouamente il gouerno de gli stati suoi, moueuano a questo molte cagioni, l'instanza de' popoli di Fiandra, desiderosi di non hauer guerra co'l Reame di Francia, il desiderio d'assicurarsi de gl'impedimenti, che nella morte dell'Auolo gli potessero esser dati da Francesi alla successione del Regno

a Percioche fu fatta l'anno di nostro Signore 422. da Faramondo primo Re di Frācia il terzo anno del suo Regno, come s'ha dalle Croniche di Francia.

b Nella Cronica di Frācia di Giouāni Tiglio con molta diligētia, & ordine descritta; si legge che il Re Francesco haueua 32. anni, quando fu eletto Re: ma io credo, che sia error di stampa: percioche si caua dal Giouio, al principio del li. 15. & da altri auttori, ch'egli fosse giouanetto di 22. anni. Fu coronato in Rhems a 25. di Gennaio 1515.

[a] Regno di Spagna, & il parergli pericoloso rimanere senza legame d'amicitia in mezo del Re di Francia, & del Re d'Inghilterra congiunti insieme, & dall'altra parte nel Re era desiderio grande di rimuouere tutte l'occasioni, che lo potessero costrignere a reggersi con l'autorità, et consiglio dell'Auolo paterno, ò materno. Fu adunque nella Città di Parigi fatta tra loro pace, & confederatione perpetua, riseruando facultà a Cesare, & al Re Catolico, senza l'autorità de' quali, conueniua l'Arciduca, d'entrarui, fra tre mesi: promesso di fare lo sponsalitio trattato tante uolte tra l'Arciduca, & Renea figliuola del Re Luigi con dote di seicento mila scudi, & del Ducato di Beri perpetuo per lei, & per i figliuoli, laquale essendo allhora d'età tenerissima, gli hauesse ad essere consegnata subito peruenisse all'età di noue anni: ma con patto rinunciasse a tutte le ragioni dell'heredità paterna, & materna, & nominatamente a quelle gli appartenessero su'l Ducato di Milano, & di Brettagna; ubligato a dargli il Re aiuto di genti, & di naui per andare al Regno di Spagna, dopo la morte del Re Catolico. Fu nominato a richiesta del Re il Duca di Ghelleri, & affermano alcuni, che oltra le cose predette fu conuenuto, che in nome dell'uno, & dell'altro di loro andassero fra tre mesi Ambasciatori al Re d'Aragona, a ricercarlo, che facesse giurare a' popoli l'Arciduca per Principe di quei Reami (è questo il titolo di quello alquale aspetta la successione) restituisse il Regno di Nauarra, & astenessisi da difendere il Ducato di Milano. Nè si dubita, che ciascuno di questi due Principi pensò piu nel confederarsi alla commodità, che si dimostraua di presente, chi all'osseruanza del tempo futuro, perche quale fondamento si poteua far nello sponsalitio, che si prometteua, non essendo ancora la sposa peruenuta alla età di quattro anni? & come poteua piacere al Re di Francia, che Renea diuenisse moglie dell'Arciduca, allaquale, essendo la sorella maggiore moglie del Re, era parata l'attione sopra il Ducato di Brettagna, perche i Brettoni desiderosi d'hauere qualche uolta un Duca particolare, quando [b] Anna Duchessa loro passò al secondo matrimonio, conuennono al secondogenito de' figliuoli, & discendenti di lei, peruenendo il primogenito alla Corona di Francia, peruenisse quel Ducato. Trattaua medesimamente il Re di Francia col Re Catolico di prorogare la triegua fatta col Re morto: ma rimossa la conditione di non molestare, durante la triegua, il Ducato di Milano, sperando poi douergli esser facile il conuenire con Cesare, per laqual cagione teneua sospesi i Vinitiani, che offeriuano di rinouare la Lega fatta con l'antecessore, uolendo esser libero ad ubligarsi con Cesare contra loro: ma il Re Catolico, con tutto che in lui potesse come sempre, il desiderio di non hauer guerra propinqua a' confini di Spagna pure considerando quanto sospetto darebbe la prorogatione della triegua a gli Suizzeri, & che questo, non essendo piu nè credute le sue parole, nè uditi i suoi consigli, sarebbe cagione che il Pontefice ambiguo sin'a quel giorno, si uolgerebbe all'amicitia Francese, ricusò finalmente di prolungare la triegua, se non con le medesime conditioni, con lequali l'haueua rinouata col Re passato: onde il Re Francesco escluso da questa speranza,

[a] Per questa successione alla Corona di Spagna si legge nel Diario del Gradinico, che l'Arciduca Carlo s'accordò con Francia, & cō Inghilterra: percioche uedeua il Re Ferdinādo suo auolo far cēni & dimostrationi di uoler priuarne lui, a cui legittimamente perueniua, per inuestire Ferdinando fratel suo minore, che staua in Corte di Spagna. Fece dūque accordo cō questi due Re, perch'essi gli promissero d'aiutarlo, accioche succedesse ne' Regni di Spagna.

[b] Di sopra nel libro 4. a c. 109. fac. 2. è scritto il matrimonio, che questa Duchessa contrasse la seconda uolta, che fu co'l Re Lodouico XII. oue ho notato questo luogo.

ſperanza, & meno ſperando che Ceſare contra la uolontà, & conſigli di quel Re haueſſe a conuenire ſeco; riconfermò col Senato Vinitiano la Lega nella forma medeſima ch'era ſtata fatta con l'anteceſſore: rimaneuano il Pontefice, & gli Suizzeri: a queſti dimandò, che ammetteſſero i ſuoi Ambaſciatori: ma eſſi perſeuerando nella medeſima durezza, ricuſarono concedere il ſaluocondotto: col Pontefice, dalla uolontà delquale dipendeuano intieramente i Fiorẽtini, non procedette per allhora piu oltre, che a confortarlo a conſeruarſi libero da qualunque obligatione; acciò che quando i progreſſi delle coſe lo conſigliaſſero a riſoluerſi; fuſſe in ſua poteſtà l'eleggere la parte migliore, ricordandogli che mai da niuno piu che da ſe, harebbe per ſe, & per la caſa ſua, nè piu ſincera beniuolenza, nè piu intiera fede, nè maggiori conditioni. Gittati il Re queſti fondamenti alle coſe ſue; cominciò a fare ſtudioſamente prouedimenti grandiſſimi di danari, & ad accreſcere inſino al numero di quattro mila, l'ordinanza delle ſue lance, diuulgando fare queſte coſe, non perche haueſſe penſieri di moleſtare per queſto anno altri, ma per opporſi a gli Suizzeri, i quali minacciauano, che in caſo, ch'egli non adempieſſe le conuentioni fatte in nome del Re morto a Digiuno, d'aſſaltare ò la Borgogna, ò il Delfinato: laqual ſimulatione haueua appreſſo a molti fede di uerità, per l'eſſempio de' proſſimi Re, i quali haueuano ſempre fuggito lo implicarſi in nuoue guerre nel primo anno del Regno loro: nondimeno non s'imprimeua il medeſimo ne gli animi di Ceſare, & del Re di Aragona, a' quali era ſoſpetta la giouentù del Re, la facilità, che haueua ſopra il conſueto de gli altri Re di ualerſi di tutte le forze del Regno di Francia, nelquale haueua tanta gratia, con tanta eſtimatione, & erano note le preparationi grandi, che haueua laſciate il Re Luigi, per lequali, poi ch'era aſſicurato del Re d'Inghilterra, non pareua che di nuouo deliberaſſe la guerra, ma piu toſto che continuaſſe la deliberatione già fatta: perciò per non eſſere oppreſſi all'improuiſo, faceuano inſtanza di confederarſi col Pontefice, & con gli Suizzeri: ma il Pontefice uſando con ciaſcuna delle parti benigne parole, & ingegnandoſi di nutrire tutti con uarie ſperanze, differiua per ancora il fare alcuna certa dichiaratione. Nè gli Suizzeri non ſolo continuaua, ma accreſceua continuamente l'ardore di prima, eſſendoſi le cagioni cominciate da' dolori publici per l'aumento delle penſioni negato; per l'hauere il Re Luigi chiamato a gli ſtipendij ſuoi i fanti Tedeſchi; per le parole ingiurioſe, & piene di diſpregio uſate contra la natione, aumentate da' dolori, diſpiaceri, & cupidità priuate; per l'inuidia, che haueua la moltitudine a molti priuati, i quali riceueuano doni, & penſioni dal Re di Francia; & perche [a] quei, che piu ardẽtemente s'erano oppoſti a' principali di coloro, che ſeguitauano l'amicitia Frãceſe, chiamati allhora uolgarmẽte i Gallizzãti, ſaliti per queſto col fauore del la plebe in riputatione, & grandezza; temeuano ſi diminuiſſe la loro autorità, ſe di nouo la Republica ſi congiugneſſe co' Franceſi; di maniera, che non ſi conſultando, & diſputando col zelo publico, ma con l'ambitione, & diſſenſioni ciuili; queſti preualendo di credito a' Gallizzanti, otteneuano che ſi ricuſaſ

a Di queſti ſi puo creder, che foſſe uno Matteo Sedunese Cardinale, c'hebbe sẽpre odio capital contra i Franceſi. Coſtui (come dice il Giouio) haueua uiſitato l'anno innanzi d'uno in uno tutti i Cantoni de gli Suizzeri, & hauendo aſprissimamẽte, e in publico detto mal de' Frãceſi, pch'erano mancati di fede a Digion; con l'auttorità, & eloquẽtia ſua haueua ſolleuato in armi tutta la natione.

sero l'offerte grandissime, anzi smisurate del Re di Francia. In questa dispositione de gli animi, & delle cose, gli Ambasciatori di Cesare, del Re d'Aragona, & del Duca di Milano, congregati appresso a gli Suizzeri, contrassono con loro in nome de' suoi Principi, confederatione per la difesa d'Italia: riseruato al Pontefice luogo d'entrarui insin'alla Domenica, che si dice Letare, della prossima Quadragesima: nellaquale fu conuenuto, che per costrignere il Re di Frãcia a cedere le ragioni del Ducato di Milano, gli Suizzeri, riceuendo ciascun mese da gli altri Confederati trenta mila ducati, [a] assaltassero ò la Borgogna, a ò il Delfinato, & che il Re Catolico mouesse con potente essercito la guerra dalla parte ò di Perpignano, ò di Fonterabia nel Reame di Francia, acciò che il Re costretto a difendere il Reame proprio non potesse, se pure hauesse nell'animo, altrimenti molestare il Ducato di Milano. Stette occulta insino al mese di Giugno, la deliberatione del Re: ma finalmente per la grandezza, & sollecitudine de gli apparecchi, non era piu possibile tanto mouimento dissimulare: perche erano immoderati i prouedimenti di danari, soldaua numero grandissimo di fanti Tedeschi, faceua condurre molte artiglierie uerso Lione, & ultimamente haueua mandato in Ghienna per soldare ne' confini di Nauarra [b] dieci mila fanti Pietro Nauarra, condotto nuouamente a gli stipendij b suoi: perche non hauendo il Re d'Aragona, sdegnato contra lui perche in gran parte se gli attribuiua l'infelice successo del fatto d'arme, uoluto mai pagare per la sua liberatione, la taglia postagli di uenti mila ducati laquale il Re morto haueua donato al Marchese del Rotellino, per ricompensarlo in qualche parte della taglia de' cento mila ducati pagati in Inghilterra; il nuouo Re deliberando usare l'opera sua, haueua, quando peruenne alla Corona, pagato la taglia per lui, & dipoi condottolo a gli stipendij suoi, hauendo prima il Nauarra per iscarico dell'honore suo mandato al Re d'Aragona a scusarsi, se abbandonato da lui cedeua alla necessità, & a rinunciare uno stato, ilquale possedeua per sua donatione nel Regno di Napoli. Essendo adunque manifesto a ciascuno, che la guerra si preparaua contra Milano, & che il Re deliberaua d'andarui personalmente; cominciò il Re a ricercare apertamente il Pontefice, che si unisse seco, usando a questo oltra molte persuasioni, & instrumenti il mezo di Giuliano suo fratello, ilquale nuouamente haueua presa per moglie [c] Filiberta sorella di Carlo Duca di Sauoia, & zia materna del Re, dotandola co' danari del Pontefice, in cento mila ducati: laqual cosa gli haueua data speranza che il Pontefice fusse inclinato all'amicitia sua, hauendo contratto seco sì stretto parentado: & tanto piu che hauendo prima trattato col Re Catolico di congiugnere Giuliano con una parente sua della famiglia di Cardona; pareua che piu per rispetto suo, che per altra cagione hauesse preposto questo matrimonio a quello: nè dubitaua Giuliano douere cupidamente fauorire questa inclinatione per desiderio d'acquistare col mezo suo qualche stato, colquale potesse sostentare le spese conuenienti a tanto matrimonio, & per stabilirsi meglio il gouerno perpetuo, datogli dal Pontefice nuouamente del-

a Erano obligati gli Suizzeri d'assaltar la Borgogna, ò il Delfinato con dodici mila fanti: & se in Italia fosse stato bisogno mãdarne altretãti, doueuan' esser pagati loro altretãti denari. Mocenigo.

b Queste genti in egne di Ghiennesi, di Guasconi, di Biscaglini, & di qlle nationi, c'habitano sui monti Pirenei assoldate da Pietro Nauarra; dice il Giouio, ch'erano i grãdissima parte balestrieri, e il resto scoppiettieri: & ciò scriue nel li. 15. doue recita le cagioni simili a qste, p lequali il Nauarra passo a' Frãcesi

c Dice il medesimo il Giouio nel lib. 3. della vita di Papa Leon X. che Giuliano de' Medici haueua tolto per moglie una sorella della madre del Re Francesco, & di Carlo Duca di Sauoia: ma nõ ne dice il nome nè la dote.

la Città di Modona, Reggio, Parma, & Piacenza: ilquale non sostenuto da fauore di Principi potenti, era di poca speranza che hauesse a durare dopo la morte del fratello. Ma era cominciata presto a turbarsi la speranza del Re: perche il Pontefice haueua conceduto al Re d'Aragona le crociate del Regno di Spagna per due anni, dellequali si credeua, che hauesse a trarre piu d'un millione di ducati, & perche udiua con tanta inclinatione Alberto da Carpi, & Gierolamo Vich Oratori di Cesare, & del Re Catolico, che erano molto assidui appresso a lui, che pareuano partecipi di tutti i consigli suoi. Nutriua questa ambiguità il Pontefice, dando parole grate, & dimostrando ottima intentione a quelli che intercedeuano per il Re, ma senza effetto di alcuna conclusione, come quello, nelquale preualeua a tutti gli altri rispetti, il desiderio che il Ducato di Milano non fusse piu posseduto da Principi forestieri: però il Re desiderando di certificarsi della sua mente; mandò a lui nuoui Ambasciatori, tra i quali fu [a] Guglielmo Budeo Parigino, huomo nelle lettere humane così Greche, come Latine di somma, & forse unica eruditione tra tutti gli huomini de i tempi nostri: dopò i quali mandò Anton Maria Palauisino, huomo grato al Pontefice: ma erano uane queste fatiche: perche già innanzi alla uenuta sua haueua occultissimamente insino del mese di Luglio, conuenuto con gli altri alla difesa dello stato di Milano: ma uolendo che questa deliberatione stesse segretissima insino a tanto che la necessità delle cose; lo costrignesse a dichiararsi, & desiderando oltra questo publicarla con qualche scusa, hora dimandaua che il Re consentisse che la Chiesa si ritenesse Parma, & Piacenza; hora faceua altre petitioni, accioche essendogli negata qualch'una delle cose dimandate; paresse che la necessità, piu che la uolontà, l'inducesse ad unirsi co' nimici del Re; hora diffidandosi che il Re gli negasse cosa alcuna di quelle, che non al tutto senza colore d'honestà po teua proporre; faceua risposte uarie, ambigue, & irresolute: ma erano usate seco da altri delle medesime arti, & astutie: perche Ottauiano Fregoso Doge di Genoua temendo de gli apparati potentissimi del Re di Francia, & hauendo da altra parte sospetta la uittoria de' confederati per l'inclinatione del Duca di Milano, & de gli Suizzeri a gli auersarij suoi; si era per mezo del Duca di Borbone [b] conuenuto segretissimamente col Re di Francia; hauendo & mentre trattaua, & poi che conuenne, affermato sempre costantissimamente il contrario al Pontefice: ilquale per essere Ottauiano congiuntissimo d'antica beniuolenza a lui, & a Giuliano suo fratello, & stato fauorito da loro nel farsi Doge di Genoua; gliene prestò tal fede, che hauendo il Duca di Milano insospettito da questa fama, disposto d'assaltarlo con quattro mila Suizzeri, che già erano condotti a Nouara, & con gli Adorni, & Fieschi; il Pontefice fu operatore che non si procedesse piu oltre. Conuenne il Fregoso in questa forma: che al Re si restituisse il dominio di Genoua, insieme col Castelletto: Ottauiano deposto il nome del Doge, fusse Gouernatore perpetuo del Re, cō potestà di concedere gli ufficij di Genoua: hauesse dal Re la condotta

a Guglielmo Budeo Parigino in nō pur quale è qui descritto di sōma eruditione; ma anchora d'unica ueramente fra quanti ne fossero al suo tēpo litterati, nō solo in Francia, ma ancora in Europa come ne fanno fed l'opere sue; Delle monete antiche; delle leggi ciuili; e i Commētari della facoltà Greca & Latina.

b Conuēne Ottauiā Fregoso co'l Rè Frācesco cō le conditioni sottoscritte in questa hist. lequali nō son punto messe dal Vescouo di Neb. ilqual dice solo, che per questo appoggio, fu Genoua la prima città in Italia, che leuasse l'insegne del Re di Francia. Il Giouio le recita nel lib. 15. & dice, che Ottauiano uccellò molto bene con l'arte della finta amicitia (come qui scriue) il Papa, & co'l mezo di Benedetto Vial di suo Ambasciatore.

di cento lancie, l'ordine di S. Michele, prouisione annua durante la sua uita: nõ rifaceße il Re la fortezza di Codifà molto odiosa a' Genouesi, & concedesse a quella Città tutti i Capitoli, & priuilegij, ch'erano stati annullati, & abbruciati dal Re Luigi: desse certa quantità di entrate Ecclesiastiche a Federigo Arciuescouo di Salerno, fratello d'Ottauiano, & a lui, se mai accadesse fusse cacciato di Genoua, alcune Castella nella Prouenza: lequali cose quando poi furono publicate, non fu difficile ad Ottauiano, perche ciascuno sapeua, che meritamẽte temeua del Duca di Milano, & de gli Suizzeri, giustificare la sua deliberatione: solamente gli daua qualche nota l'hauere negato la uerità tante uolte al Pontefice, da cui haueua riceuuti tanti beneficij, nè osseruata la promessa fatta di non conuenire senza suo consentimento: & nondimeno in una lunga lettera, che dipoi gli scrisse in sua giustificatione, riandate accuratamente tutte le cagioni che l'haueuano mosso, e tutte le scuse, con lequali appresso a lui poteua difendere l'honor, e'l procedere suo, e'l nõ hauere disprezzato la diuotione, che come Pontefice, & come a suo benefattore gli haueua; conchiuse che gli sarebbe piu difficile la giustificatione, se scriuesse a huomini priuati, ò a Principe che misurasse le cose de gli stati, secondo i rispetti priuati: ma che scriuendo a un Principe sauio, quanto in quella età fuße alcun altro, & che per la sapiẽza sua conosceua, che ei nõ poteua saluare lo stato suo in altro modo; era superfluo lo scusarsi con chi conosceua, & sapeua quel, che fusse lecito, ò almeno consueto a Principi di fare, non solo quando erano ridotti in caso tale, ma etiandio per migliorare, ò accrescere le conditioni dello stato loro. Ma già le cose dalle parole, & da' consigli procedeuano a' fatti, & all'essecutione: il Re uenuto a Lione accompagnato da tutta la nobiltà di Francia, & da' Duchi del Loreno, & di Ghelleri, moueua uerso i monti l'essercito, [a] maggiore & piu fiorito che già grandissimo tempo fusse passato di Francia in Italia, sicuro di tutte le perturbationi di là da' monti: perche il Re d'Aragona, ilquale temendo prima che tanti prouedimenti non si uolgessero contra se; haueua armato i suoi confini, et acciò che i popoli fußero piu pronti alla difesa della Nauarra; l'haueua unita in perpetuo al Reame di Castiglia; subito come intese la guerra procedere manifestamente in Italia, licentiò tutte le genti che haueua raccolte, non tenendo piu conto della promessa fatta quell'anno a' Confederati di muouere la guerra nella Francia, che hauesse tenuto delle promeße fatte a' medesimi ne gli anni precedenti. Alla fama della mossa del Re di Francia, il Vicerè di Napoli, ilquale essendo stato per molti mesi quasi in tacita triegua co' Vinitiani; era uenuto nel Vicentino per approssimarsi a' nimici, alloggiati in fortissimo alloggiamento, uicino a gli Olmi appresso a Vicenza; ridusse l'essercito a Verona per andare, secondo diceua, a soccorrere il Ducato di Milano: e'l Pontefice mandaua uerso Lombardia le sue genti d'arme, & de' Fiorentini sotto'l gouerno del fratello eletto Capitano della Chiesa per soccorrere medesimamente quello stato, come non molti giorni innanzi haueua conuenuto con gli altri confederati, con tutto che insistendo nelle solite simulationi, desse uoce mandarle solamente

[a] Di che qualità fosse l'essercito del Re Francesco così d'huomini d'arme, come di fanti a piede, & di caualli leggieri, & cõ quãto apparecchio d'artiglierie, di guastatori, & d'ogni altra cosa attenente a così grande espeditione; lo dice il Giouio nel lib. 15. dell'historie.

per la

per la custodia di Piacēza, di Parma, & di Reggio, & fusse proceduto tant'oltre con gli Oratori del Re di Francia, che'l Re persuadendosi al certo la sua cōcordia, haueua da Lione espedito a gli Ambasciatori suoi il mandato di conchiudere, consentendo che la Chiesa ritenesse Piacenza, & Parma, fin'a tanto riceuesse da lui ricompenso tale, che'l Pontefice medesimo l'approuasse. ma erano per le cagioni, che disotto appariranno, tutti uani questi rimedij: era destinato che col pericolo & col sangue de gli Suizzeri solamente, ò si difendesse, ò si perdesse il Ducato di Milano: questi non ritardati da negligenza alcuna nō da piccola quantità di danari, scendeuano sollecitamente nel Ducato di Milano: a già ne erano uenuti piu di uenti mila, de' quali dieci mila [a] si erano accostati a' monti: perche il consiglio loro era, ponendosi a' passi stretti di quelle uallate, che dall'Alpi, che diuidono Italia dalla Francia, sboccano ne' luoghi aperti, impedire il passare innanzi a' Francesi. Turbaua molto questo consiglio de gli Suizzeri l'animo del Re; ilquale prima per la grandezza delle sue forze, si prometteua certa la uittoria: perche nell'essercito suo erano due mila cinquecento lance, uentidue mila fanti Tedeschi guidati dal Duca di Ghelleri, dieci mila Guaschi (così chiamauano i fanti soldati da Pietro Nauarra) otto mila Francesi, e tre mila guastatori condotti col medesimo stipendio che gli altri fanti: consideraua il Re co' suoi Capitani essere impossibile, inteso il ualore de gli Suizzeri, rimuouergli da' passi forti, & angusti, se non con numero molto maggiore: ma questo non si poteua in luoghi tanto stretti adoperare: difficile fare cosa di momento in tempo brieue: piu difficile, dimorare lungamente nel paese tanto sterile con sì grand'essercito, con tutto che continuamente uenisse uerso i monti copia grandissima di uettouaglie: nellequali difficultà alcuni sperando piu nella diuersione, che nell'urtargli; proponeuano che si mandassero per la uia di Prouenza ottocento lancie, & per mare Pietro Nauarra cō li dieci mila Guaschi, i quali si unissero insieme a Sauona: altri diceuano per dersi a fare si lungo circuito, troppo tempo, indebolirsi le forze, & accrescersi troppo di riputatione a' nimici, dimostrando di non hauere ardire di riscōtrarsi con loro. Fu adunque deliberato non si discostando molto da quel camino, pensare di passare da qualche parte, che ò non fusse osseruata, ò almeno men custodita da nimici, & che Emat di Tria con quattrocento lancie, & cinque mila fanti, andasse per la uia di Genoua, non per speranza di diuertire, ma per infestare Alessandria, & l'altre terre di quà dal Pò. [b] Due sono i camini dell'Alpi, per i quali ordinariamente si uiene da Lione in Italia, quello del Monsanese, montagna della giurisdittione del Duca di Sauoia piu brieue, & piu diritto, & communemente piu frequentato: l'altro che da Lione torcendo a Granopoli, passa per la montagna di Mongineura, giurisdittione del Delfinato: l'uno & l'altro peruiene a Susa, oue comincia ad allargarsi la pianura: ma per quello di Mongineura, benche alquanto piu lungo, perche è piu facile a passare, & piu commodo a condurre l'artiglierie, soleuano sempre passare gli esserciti Francesi: alla custodia di questi due passi, & di quelli che riusciuano in luoghi

[a] Nel paese di Turino, & di Saluzzo s'erā posti gli Suizzeri, & haueuan preso i passi alle radici dell'Alpi, dice il Giouio: e il Mocenigo scriue a Mōcalier, & a Pinarolo.

[b] Il Mocenigo scriue, [illegible] passi dell'Alpi [illegible] lia. Due per il colle dell'Agnello al [illegible] no, & Perosa, difficili, & da nō [illegible] durre artiglierie: e il terzo da Susa, facile, & commodo: ma ch'era guardato da dieci mila fanti. Il Giouio similmēte nomina nel lib. 15. tre strade, per lequali si possano uarcar l'Alpi. Ma questa contrarietà viē saluata da quella parola, che quì dice il Guicciardino ORDINARIAMENTE.

uicini intenti gli Suizzeri, si erano fermati a Susa, perche i passi piu bassi uerso il mare, erano tanto stretti, et repêti che essendo molto difficile il passarui i caualli di tanto essercito, pareua impossibile che per quelli si conducessero l'artiglierie. Dall'altra parte il Triulzio, a cui il Re haueua data questa cura, seguitato da [a] moltitudine grandissima di guastatori, & hauendo appresso a a se huomini industriosi, & esperimentati nel condurre l'artiglierie, i quali mandaua a uedere i luoghi che gli erano proposti, andaua inuestigando per qual luogo si potesse, senza trouare l'ostacolo de gli Suizzeri, piu facilmente passare: per ilche l'essercito disteso la maggior parte tra Granopoli, & Brianzone, aspettando quel che si deliberaße, procedeua lentamente, costrignendogli anco al medesimo la necessità d'aspettare i prouedimenti delle uettouaglie: nelqual tempo uenne al Re partito già da Lione, un'huomo mandato dal Re d'Inghilterra, ilquale in nome suo efficacemente lo confortò, che per non turbare la pace della Christianità non passasse in Italia: origine di tanta uariatione fu, che essendo stato molesto a quel Re, che il Re di Francia si fusse congiunto con l'Arciduca, parẽdogli che le cose sue cominciassero a procedere troppo prosperamente, haueua da questo principio cominciato a prestare l'orecchie a gli Ambasciatori del Re Catolico, che non cessauano di dimostrargli quanto a lui fusse perniciosa la grandezza del Re di Francia, che per l'odio naturale, et per hauere essercitato i principij della sua militia contra lui non gli poteua essere se non nimicissimo: ma lo moueua piu l'emulatione, & la inuidia alla gloria sua, laquale gli pareua che si accrescesse molto, se ei riportasse la uittoria del lo stato di Milano: ricordauasi ch'egli, ancor che hauesse il Regno riposato, & ricchissimo per la lunga pace, e trouato tanto tesoro accumulato dal padre; non haueua però se non dopo qualche anno hauuto ardire d'assaltare il Re di Francia, solo, & cinto da tanti nimici, & affaticato da tanti trauagli: hora questo Re alquanto piu giouane che non era egli, quando peruenne alla Corona, ancor che haueße trouato il Regno affaticato, & esausto per tante guerre, hauere ardire ne' primi mesi del suo Regno andare ad un'impresa, doue haueua oppositione di tanti Principi: non hauer egli con tanti apparati, & con tante occasioni riportato in Inghilterra altro guadagno che la Città di Tornai, con spesa nondimeno intollerabile, & infinita: ma il Re di Francia se conseguisse, come si poteua credere, la uittoria, acquistando sì bel Ducato, hauere a tornare gloriosissimo nel Regno suo: apertasi ancora la strada, & forse innanzi che uscisse d'Italia, presa l'occasione d'assaltare il Regno di Napoli: co' quali stimoli, & punture, essendo stato facile risuscitare l' [b] odio antico b nel petto suo, non essendo a tempo di poter dargli con l'armi impedimento alcuno, & forse anco cercando d'acquistare qualche piu giustificatione; haueua mandato a fargli questa ambasciata, per laquale il Re non ritardando il suo camino, uenne da Lione nel Delfinato: oue ne' giorni medesimi comparsero i Lanzchenech, detti della banda Nera, [c] condotti da Ruberto della Marcia, c laqual banda della Germania bassa, era per la sua ferocia, & per la fede

sempre

a Tre mila guastatori pagati ꝑ nettare, & spazzar le strade dice il Giouio.

b Dell'odio antico fra le due nationi Francese e Inglese s'ha parlato abbõdeuolmente di sopra nel lib. 10. a c.281.

c Non vole il Giouio, che le bãde nere fossero condotte da Ruberto della Marcia; ma da Carlo di Ghelr, Duca di Cleues

sempre dimostrata ne gli esserciti Francesi in grandissima estimatione. In questo tempo significò [a] Gianiacopo da Triulzi al Re potersi condurre di là da' monti l'artiglierie tra l'Alpi marittime, & le Cottie, scendendo uerso il Marchesato di Saluzzo: oue benche la difficultà fusse quasi inestimabile; nondimeno per la copia grandissima de gli huomini; & de gl'instrumenti, douere finalmente succedere: & non essendo da questa parte, nè su la sommità de' monti, nè alle bocche delle uallate custodia alcuna; meglio esser tentare di superare l'asprezza de' monti, e i precipitij delle ualli; laqual cosa si faceua con la fatica, ma non col pericolo de gli huomini, che tentare di fare abbandonare i passi a gli Suizzeri tanto temuti, & ostinati ò a uincere, ò a morire, massimamente non si potendo, se si trouaua resistenza, fermarsi molti giorni; perche niuna potenza, ò apparato bastaua a condurre per i luoghi tanto aspri, e tanto sterili, uettouaglia sofficiente a tanta gente: ilqual consiglio accettato, l'artiglierie, che s'erano fermate in luogo commodo a uolgersi ad ogni parte, si mossono subito a quel camino. Haueua il Triulzio significato douer' essere grandissima la difficultà del passarle, ma con l'esperientia riuscì molto maggiore: perche prima era necessario salire sopra i monti altissimi, & asprissimi, ne' quali si saliua con grandissima difficultà: perche non ui erano sentieri fatti, nè tal uolta larghezza capace dell'artiglierie, se non quanto di palmo in palmo facilitauano i guastatori, de' quali precedeua copia grandissima, attendendo hora ad allargare la strettezza de' passi, hora a spianare l'eminentie, che impediuano: dalla sommità de' monti si scendeua per precipitij molto prerutti, & non che altro spauentosissimi a guardargli, nelle ualli profondissime del fiume dell' [b] Argentiera: per i quali non potendo sostenerle i caualli che le tirauano, de' quali ui era numero abbondantissimo, nè le spalle de' guastatori che l'accompagnauano; era spesso necessario, che appiccate a' canapi grossissimi, fussero calate con le mani de' fanti, i quali in tante difficultà si metteuano ad ogni fatica: nè passati i primi monti & le prime ualli cessaua la fatica: perche a quelli succedeuano altri monti, et altre uallate, i quali si passauano con le medesime difficultà: finalmente in spacio di cinque giorni, l'artiglierie si condußono in luoghi aperti del Marchesato di Saluzzo di quà da' monti, passate con tante difficultà, che è certissimo che se, ò haueßero hauuta resistenza alcuna, ò se i monti fußero stati, come la maggior parte sogliono eßere, coperti dalla neue, sarebbe stata fatica uana: ma dalla oppositione de gli huomini, gli liberò, che non hauendo mai pensato alcuno potersi l'artiglierie condurre per monti tanto aspri; gli Suizzeri fermatisi a Susa; erano intenti a guardare i luoghi, per i quali uiene chi passa il Monsanese, il Mongineura, ò per monti propinqui a quelli: & la stagione dell'anno, essendo circa il decimo giorno d'Agosto, haueua rimosso l'impedimento delle neui già liquefatte. Paßauano ne' giorni medesimi, nõ senza molta difficultà le genti d'arme, & le fanterie: alcuni per lo medesimo camino, altri per lo passo che si dice la Dragoniera: altri per i gioghi alti della Rocca Perotta, & di Cuni, passi piu bassi uerso la Prouenza: per laquale uia paßato

[a] In che modo Gio. Iacopo Triuulzi imparasse questo nuouo camino di cõdurre essercito in Italia per disusate strade, è detto dal Giouio.

[b] Non deue il curioso lettore, che uole hauer piena notitia di q̃sto uiaggio, restar di legger la descrittion, che ne fa il Giouio nel lib. 15. ilquale mi par che superi se medesimo in questa narratione.

la [a] Palißa hebbe occasione di fare un fatto memorabile: perche partito da Singlare con quattro squadre di caualli, & fatta, guidandolo i paesani, una lunghißima caualcata; sopragiunse improuiso a Villa Franca, terra distante sette miglia da Saluzzo, & di nome piu chiaro, che non ricerca la qualità della terra: perche appresso a quella nasce il fiume tanto famoso del Pò. alloggiaua in quella con la compagnia sua Prospero Colonna senza alcuno sospetto per la lunga distanza de' nimici, ne' quali non temeua quella celerità, che esso di natura molto lento, non era solito a usare: & dicono alcuni che il giorno medesimo uoleua andare ad unirsi con gli Suizzeri: ma come si sia, certo è, che staua alla mensa desinando, quando sopragiunsono le genti della Palißa non sentite insino furono alla casa medesima da alcuno: perche gli huomini della terra, co' quali la Palissa intento a tanta preda, si era prima occultamente inteso; haueuano tacitamente prese le scolte. così il xv. giorno d'Agosto, rimase prigione, non come si conuiene all'antica gloria, Prospero Colonna tanto chiaro Capitano, & per l'autorità sua, & per lo credito, che haueua nel Ducato di Milano, di momento grande in quella guerra: fu preso insieme con Prospero, [b] Pietro Margano Romano, & una parte della compagnia sua: gli altri al primo romore dispersi in uarie parti fuggono. Variò la passata de' Francesi, & il caso di Prospero Colonna i consigli di ciascuno, & lo stato uniuersalmente di tutte le cose, introducendo ne gli animi del Pontefice, del Vicerè di Napoli, & de gli Suizzeri nuoue dispositioni: perche il Pontefice, ilqual s'era costantemente persuaso che il Re di Francia non potesse per l'oppositioni de gli Suizzeri passare i monti, & che molto confidaua nella uirtù di Prospero Colonna, perduto grandemente d'animo; comandò a Lorenzo suo nipote, Capitano Generale de' Fiorentini, alquale perche Giuliano suo fratello, soprauenutagli lunga febbre, era rimaso in Firenze [c]; haueua data la cura di condurre l'essercito in Lombardia, & che tre giorni dopo il caso di Prospero era uenuto a Modona, che procedeße lentamente: ilquale pigliata occasione di uolere ricuperare la Rocca di Rubiera, occupata da Guido Rangone, per laqual cagione gli pagò finalmente due mila ducati; consumò molti giorni nel Modonese, & nel Reggiano; & ricorrendo oltra questo il Pontefice alle sue arti, spedì occultissimamente [d] Cintio suo familiare al Re di Francia per iscusare le cose succedute insino a quel giorno, & cominciare per mezo del Duca di Sauoia a trattare di cōuenire seco; accioche da questo principio gli fuße piu facile il procedere piu oltre, se la difesa del Ducato di Milano succedeße infelicemente: ma a consiglio di maggior precipitatione indußono il Pontefice il Cardinale Bibbiena, & alcuni altri mossi piu da priuate passioni, che dall'intereße del suo Principe: perche dimostrandogli eßere pericolo, che per la fama de' successi prosperi de'

a Co'l Palissa erano Obegnino, Imbecurto, Sauferro, & Baiardo Capitani ualētissimi, e' haueuan seco piu di mille caualli. Di questi Prospero Colōna s'arrese à Obignino, in uano lamentādosi, che Cesare Feramosca, non hauesse tenuto la guardia alle porte, come gli era stato commandato: ilche si legge nel li. 15. dell'hist. del Giouio.

b Di questo Pietro Margano ha parlato di sopra nel libr. 10. e' hauendo hauuto denari da Lodouico XII. Re di Francia con alcuni Colōnesi per far gēte cōtra Papa Giulio 2. hauendosi gli altri poi accordato co'l Papa, & ritenutisi i denari; egli solo si uergognò di ritenerli: con cōsiglio (come quiui dice) piu honoreuole & piu fortunato per rispetto di questa presente prigionia. Con lui furon prigioni Giouanni Barcalone, Cesare Feramosca, & Pietro Antonio Caraffa figliuolo del Conte di Policastro, huomini illustri. Giouio lib. 15.

c Oue poco appresso era uenuto a morte. Giouio nel lib. 3. della vita di Leone. Ma doue quì dice, che Lorenzo era uenuto a Modena, il Giouio nel luogo detto, & nel lib 15. dell'hist scriue, ch'egli era in Piacenza.

d Cinthio da Tiuoli mandato dal Papa al Re, fu preso da gli Spagnuoli, & gli furon tolte le lettere: onde perciò Lorenzo de' Medici fu d'allhora in poi sospetto al Cardona. Giouio lib. 3. della vita di Leone: & più di sotto in questo medesimo libro.

Francesi, & per gli stimoli, & forse aiuti del Re, che il Duca di Ferrara si mouesse per ricuperare Modona, & Reggio, e i Bentiuogli per ritornare in Bologna, & in tanti altri trauagli essere difficile combattere con tanti nimici, anzi migliore, & senza dubbio piu prudente consiglio preoccupare col beneficio la beniuolenza loro, & conciliarsegli in qualunque euento delle cose, fedeli amici, gli persuasono che rimettesse i Bentiuogli in Bologna, & al Duca di Ferrara restituiße Modona, & Reggio: ilche sarebbe senza dilatione stato esequito, se Giulio de' Medici Cardinale, & Legato di Bologna, ilquale il Papa, perche in accidenti tanto graui sostenesse le cose di quelle parti, & fuße come moderatore, & consigliatore della giouentù di Lorenzo, haueua mandato a Bologna; non fusse stato di contraria sentenza: ilqual mosso dal dispiacere della infamia, che di consiglio pieno di tanta uiltà risulterebbe al Pontefice, maggiore certamente che non era stata la gloria di Giulio ad acquistare alla Chiesa tanto dominio, mosso ancora dal dolore di fare infame, & uituperosa la memoria della sua Legatione, alla quale non prima arriuato, hauesse rimesso Bologna, città principale di tutto lo stato Ecclesiastico, in potestà de gli antichi Tiranni, lasciando in preda tanta nobiltà, che in fauore della Sedia Apostolica si era dichiarata apertamente contra loro, & però mandato huomini proprij al Pontefice, lo riduße con ragione, & con prieghi al consiglio piu honorato, & piu sano. Era Giulio, benche nato di natali non legittimi, stato promosso da Lione ne' primi mesi del Ponteficato al Cardinalato, seguitando l'eßempio di Alessandro Sesto nell'effetto, ma non nel modo: perche Alessandro quando creò Cardinale Cesare Borgia suo figliuolo; fece prouare per testimonij, che deposono la uerità, che la madre al tempo della sua procreatione haueua marito, inferendone che secondo la presuntione delle leggi, si haueua a giudicare che'l figliuolo fusse piu presto nato del marito, che dell'adultero: ma in Giulio i testimoni proposono la gratia humana alla uerità: perche prouarono, che la madre, dellaquale, fanciulla & non maritata era stato generato, innanzi che ammettesse a gli abbracciamenti suoi, il padre Giuliano, haueua hauuto da lui segreto consentimento d'eßere sua moglie. Variarono similmente questi nuoui casi la dispositione del Vicerè: ilquale non partito ancora da Verona per le difficultà, che haueua a muouere i soldati senza danari, et per aspettare nuoue genti promeße da Cesare, uenuto a Spruch, perche era necessario lasciare sufficientemente custodite Verona, & Brescia; cominciò cō queste, & con altre scuse a differire, aspettādo di uedere quel che dipoi succedesse nel Ducato di Milano. Commossono, & gli Suizzeri medesimamente queste cose: iquali ritiratisi subito dopo la paßata de' Francesi a Pinaruolo, benche dipoi inteso che il Re a paßate l'Alpi uniua le gēti a Turino, uenuti a Ciuàs l'haueßero, perche a ricusaua dare loro uettouaglie, presa, et saccheggiata, & dipoi quasi su gli occhi del Re che era a Turino fatto il medesimo a Vercelli: nōdimeno ridottisi in ultimo a Nouara, prendendo dalle auersità animo quelli, che non erano tanto alieni dalle cose Francesi, cominciarono a trattare di conuenire col Re di Francia:

a Mette in dubbio il Giouiò, se gli huomini della terra di Chiuasso nō volessero lasciare entrar gli Suizzeri dētro a pigliar delle vettouaglie, per paura di cosi grā numero, ò per affettion c'haueßero a' Francesi. Et però dice, che serratō le porte, hauendo anco amazzato alcuni Suizzeri; iquali perciò alterati, gettato a terra il muro con l'artiglierie, v'entraron dentro, & saccheggiarono il luogo. Ma non fa il Giouio mētion punto, che prendessero Vercelli.

nelqual

nelqual tempo quella parte de' Francesi, che ueniuano per la uia di Genoua, co' quali si erano uniti [a] quattro mila fanti, pagati per opera d'Ottauiano Fregoso da' Genouesi, entrati prima nella terra del Castellaccio, & poi in Alessandria, & in Tortona, nelle quali città non era soldato alcuno, occuparono tutto il paese di quà dal Pò. Era il Re uenuto a Vercelli: nelqual luogo intese la prima uolta il Pontefice essersi dichiarato contra lui, perche il Duca di Sauoia gliene significò in suo nome: laqual cosa benche gli fusse sopramodo molestissima; nondimeno non perturbato il consiglio dallo sdegno; fece per non lo irritare con bandi publici comandare, & nell'essercito, & alle genti che haueuano occupata Alessandria, che niuno ardisse di molestare, ò di fare insulto alcuno nel dominio della Chiesa. Soprasedette poi piu giorni a Vercelli per aspettare l'esito delle cose, che si trattauano con gli Suizzeri: iquali non intermettendo di trattare, si dimostrauano dall'altra parte pieni di uarietà, & di confusione: in Nouara cominciando a tumultuare, presa occasione del non essere ancora uenuti i danari, a' quali era obligato il Re d'Aragona, tolsono uiolentemente a' Commessarij del Pontefice i danari mandati da lui, & col medesimo furore partirono di Nouara, con intentione di ritornarsene alla patria: cosa che [b] molti di loro desiderauano, iquali essendo stati in Italia già tre mesi, & carichi di danari, & di preda, uoleuano condurre salue alle case loro le ricchezze guadagnate: ma a fatica partiti di Nouara, soprauennero i danari della portione del Re d'Aragona: iquali con tutto che nel principio occupassero, nondimeno considerando pure quanto fussero ignominiose, così precipitose deliberationi, ritornati alquanto a se medesimi, restituirono & questi, & quelli per riceuergli ordinatamente da' Commessarij: ridussonsi dipoi a Galera, aspettando uentimila altri che di nuouo si diceuano uenire, tre mila andarono col Cardinale Sedunense per fermarsi alla custodia di Pauia: perciò il Re diminuita per tante uariationi la speranza della concordia, partì da Vercelli per andare uerso Milano, lasciati a Vercelli col Duca di Sauoia il Bastardo suo fratello, Lautrec, & il Generale di Milano a seguitare i ragionamenti principiati con gli Suizzeri, & [c] lasciata assediata la Rocca di Nouara, perche alla partita de gli Suizzeri haueua ottenuta la città, laquale battuta dall'artiglieria fra pochi giorni si arrendette, con patto che fusse salua la uita, & le robe di coloro che la guardauano. Passò dipoi il Re, alquale si arrendè Pauia, il Tesino, & il giorno medesimo Gianiacopo da Triulzi si distese [d] con una parte delle genti a San Christofano propinquo a Milano, & poi insino al Borgo della porta Ticinese, sperando che la città, laquale era certo che mal contenta delle ra-

a Il Vescouo di Nebio dice due mila fanti in circa: ma il Giouio piu di quattro mila, e il Mocenigo due mila fanti, & 50. huomin d'arme.

b Oltra questi Suizzeri, che desiderauano tornarsene a casa per saluar le ricchezze acquistate; v'erano ancho Alberto Pietra, & Giouanni Despachio Capitani de' Bernesi, stati sempre affettionatissimi a Francia, e i Sauoini medesimi, mandati sotto mano da Carlo lor Duca, che sollecitauano la moltitudine, & la subornauano contra il Cardinale, a fauor del Re Francesco. Giouio.

c Lasciò il Re Francesco all'assedio della Rocca di Nouara Piero Nauarro: ilquale piantate l'artiglierie; in poche hore gettò a terra la cima delle mura, e i bastioni piu alti. Onde il Castellano, huomo d'animo uile, sese se stesso d'accordo, e'l presidio, come recita il Giouio nel lib. 15.

d Con trecento caualli, & con sette mila fanti scriue il Mocenigo, che il Triuultio era andato a San Christoforo due miglia presso Milano. Ma nel caso de' Milanesi egli discorda da questo auttore: percioche dice, come essi risposero superbamente a quattro trombetti del Re: onde fu risoluto d'usar le forze contra la città di Milano. Et poco appresso soggiugne, ch'essendo andato il Triuultio a porta Ticinese per confortare i cittadini ad arrendersi; la plebe armata saltò fuor di Milano, & lo ributtò non senza pericolo della uita sua.

pine,

pine, & delle taglie de gli Suizzeri, & de gli Spagnuoli, desideraua di ritornare sotto il dominio de' Francesi, nè haueua dentro soldati; lo riceueße: ma era grande nel popolo Milanese il timore de gli Suizzeri, & uerde la memoria di quello, che haueuan patito l'anno passato, quando per la ritirata de gli Suizzeri a Nouara si solleuarono in fauore del Re di Francia: però risoluti, non ostante che desiderassero la uittoria del Re, d'aspettare l'esito delle cose; mandarono a pregare il Triulzio, che non andasse piu innanzi: & il giorno seguente mandarono Ambasciatori al Re, ch'era a Busaloro, a supplicarlo che contento della dispositione del popolo Milanese diuotissimo alla sua Corona, & che era parato a dargli uettouaglie, si contentasse non facessero piu manifesta dichiaratione, laqual non gli profittaua cosa alcuna alla somma della guerra, come non haueua giouato il dichiararsi loro l'anno dinanzi al suo antecessore; & a quella città era stato cagione di grandissimi danni: andasse, & uinceße i nimici, presupponendo che Milano, acquistata ch'egli hauesse la campagna, fuße prontissimamente per riceuerlo: allaqual cosa il Re, che era prima molto sdegnato del non hauere accettato il Triulzio, raccoltigli lietamente, rispose essere contento compiacergli delle dimande loro. Andò da Busaloro il Re con l'essercito a Biagrassa: doue mentre che staua, il Duca di Sauoia hauendo udi ti uenti Ambasciatori de gli Suizzeri mandati a lui à Vercelli, andato poi, seguitando il Bastardo, & gli altri deputati dal Re a Galera, contraße la pace in nome del Re con gli Suizzeri con queste conditioni. Fuße tra il Re di Francia, & la natione de gli Suizzeri pace perpetua, durante la uita del Re, & dieci anni dopo la morte: restituißero gli Suizzeri, e i Grigioni le ualli, che haueuano occupate appartenenti al Ducato di Milano: liberaßero quello stato dall'obligatione di pagare ciascuno anno la pensione de' quaranta mila ducati: deße il Re a Massimiliano Sforza il Ducato di Nemors, pensione annua di dodici mila franchi, condotta di cinquanta lance, & moglie del sangue Reale: restituisse a gli Suizzeri la pensione antica di quaranta mila franchi: pagasse lo stipendio di tre mesi a tutti gli Suizzeri, che allhora erano in Lombardia, ò nel camino per uenirui: pagasse a Cantoni con commodità di tempi seicento mila scudi promessi nell'accordo di Digiuno, et trecento mila per la restitutione delle ualli: tenessero continuamente a soldi suoi quattro mila nominati con consentimento commune, il Pontefice, in caso restituisse Parma, & Piacenza, l'Imperatore, il Duca di Sauoia, & il Marchese di Monserrato: non fatta mentione alcuna del Re Catolico, nè de' Vinitiani, nè d'alcun'altro Italiano. Ma questa concordia fu quasi in un giorno medesimo conchiusa, & perturbata per la uenuta de' [a] nuoui Suizzeri: iquali feroci per le uittorie paßate, & sperando non douere della guerra acquistare minori ricchezze, che quelle, delle quali uedeuano carichi i compagni, haueuano l'animo alienissimo dalla pace: & per difficultarla ricusauano di restituire le ualli; in modo che non potendo i primi Suizzeri rimuouergli da questo ardore, se ne andarono in numero di trentacinque mila a Moncia per fermarsi ne' borghi di Milano, essendosi partito da loro

[a] Questi furono venti insegne di fanteria Suizzera guidate da Kostio, huomo di grãde autorità & riputatione. Giouio.

per

per la uia di Como, laquale strada il Re studiosamente haueua lasciata aperta, [a] *Alberto Petra famoso Capitano con molte insegne: così non quasi prima fatta che turbata la pace, ritornarono le cose nelle medesime difficultà & ambiguità, anzi molto maggiori, essendosi nuoue forze, & nuoui esserciti approssimati al Ducato di Milano: perche il Vicerè finalmente lasciato alla guardia di Verona Marc'Antonio Colonna con cento huomini d'arme, sessanta caualleggieri, & due mila fanti Tedeschi, & in Brescia mille dugento Lanzchnech, era uenuto ad alloggiare su'l Pò appresso a Piacenza, hauendo settecento huomini d'arme, seicento caualleggieri, & sei mila fanti & il ponte preparato a passare il fiume: alquale per non dar giusta causa di querelarsi Lorenzo de' Medici, che era soggiornato industriosamente molti giorni a Parma con l'essercito, nelquale erano settecento huomini d'arme, ottocento caualleggieri, & quattro mila fanti; uenne a Piacenza, hauendo prima a richiesta de gli Suizzeri mandati, mentre trattauano, per seruirsene a raccorre le uettouaglie* [b] *quattrocento caualleggieri sotto Mutio Colonna, & Lodouico Conte di Pitigliano Condottiere l'uno della Chiesa, l'altro de' Fiorentini: iquali non haueua mandati tanto per desiderio d'aiutare la causa commune, quanto per nõ dare occasione a gli Suizzeri, se pure componeuano col Re di Francia, di non includere nella pace il Pontefice. Dall'altra parte Bartolomeo d'Aluiano, ilquale haueua data sperãza al Re di tenere di maniera occupato l'essercito Spagnuolo, che non harebbe facultà di nuocergli; subito che l'intese la partita del Vicerè da Verona, partendosi del Polesine di Rouigo, passato l'Adice, & caminando sempre appresso al Pò, con nuouecento huomini d'arme, mille quattrocento caualleggieri, & noue mila fanti, & con prouedimento conueniente d'artiglierie; era uenuto con grandissima celerità alle mura di Cremona: della quale celerità insolita a' Capitani de' tempi nostri, egli gloriandosi soleua agguagliarla alla celerità di* [c] *Claudio Nerone, quando per opporsi ad Asdrubale, condusse parte dell'essercito espedito su'l fiume del Metauro. così non solo era uario, ma confuso, & implicato molto lo stato della guerra: uicini a Milano da una parte il Re di Francia con essercito instruttissimo d'ogni cosa, ilquale era uenuto a Marignano per dare all'Aluiano facilità d'unirsi seco: alle genti Ecclesiastiche; & Spagnuole difficultà d'unirsi co' nimici: dall'altra trentacinque mila Suizzeri, fanteria piena di ferocia, & insino a quel dì in quanto a' Francesi inuitta: il Vicerè su'l Pò presso a Piacenza, & su la strada propria che uà a Lodi, & col ponte preparato a passare per andare ad unirsi con gli Suizzeri: & in Piacenza per congiugnersi seco al medesimo effetto Lorenzo de' Medici con le genti del Pontefice, & de' Fiorentini: l'Aluiano Capitano sollecito, & feroce con l'essercito Vinitiano in Cremonese, quasi su la riua del Pò per aiutare, ò con la unione, ò diuertendo gli Ecclesiastici, & Spagnuoli, il Re di Francia. Rimaneua in mezo di Milano, & Piacenza, con eguale*

a Alberto Pietra, & Giouanni Delpachio Capitani de Bernesi con più di dieci mila huomini passarono il lago Maggiore, & n'andarono per Domodiuia a casa. Giouio.

b Sette bande tra huomini d'arme, & caualleggieri dice il Giouio, ilquale aggiugne per Capitani Guido Rangone, Nicolo da Bagno Rinieri della Saffetta, Lodouico da Fermo, & Rinaldo Pauete.

c Di questa celerità di Marco Claudio Nerone che Collega con M. Liuio Salinatore nel Cõsolato, s'oppose ad Asdrubale fratel d'Annibale al Metauro, tagliãdo a pezzi 56. mila, & 400. nimici, & riscattando meglio che quattro mila cittadini Romani; scriue diffusamẽte Liuio nel li. 7. della terza Deca: & Plutarco ne la vita di Annibale. Vedi L. Floro nel 2. al titolo 6. & Valerio nel terzo, al cap. Della Fiducia di se stesso, & Silio Italico nel lib. 15.

distanza, la città di Lodi abbandonata da ciascuno, ma saccheggiata prima da Renzo da Ceri, entratoui dentro come soldato de' Vinitiani: ilquale per discordia nata tra lui, & l'Aluiano, hauendo prima con protesti, & quasi con minacci ottenuto licenza dal Senato, si era condotto con dugento huomini d'arme, et con dugento caualli leggieri a gli stipendij del Pontefice: ma non potendo cosi presto seguitarlo i soldati suoi, perche i Vinitiani prohibiuano a molti il partirsi di Padoua doue erano alloggiati; si era partito da Lodi per empiere il numero della compagnia, con laquale era stato condotto: ma il Cardinale Sedunense, ilquale prima spauentato dalle pratiche, che teneuano i suoi col Re di Francia, & dalla uacillatione della città di Milano si era fuggito con mille Suizzeri a Piacenza, & con parte delle genti del Duca di Milano, & dipoi andato a Cremona a sollecitare il Vicerè a farsi innanzi, indirizzatosi al camino di Milano, innanzi che l'essercito Francese gli impedisse quella strada; lasciò alcuni de' suoi, benche non molto numero a guardia di Lodi: iquali come intesono la uenuta del Re di Francia a Marignano, impauriti l'abbandonarono: ma mentre che il Vicerè dimora su'l fiume del Pò, & innanzi che Lorenzo de' Medici giugnesse a Piacenza; [a] fu preso da' suoi soldati Cintio, mandato dal Pontefice al Re di Francia: appresso alquale essendo trouati i brieui, & le lettere credentiali, con tutto che per riuerenza di chi lo mandaua; lo lasciasse subito passare; cominciò non mediocremente a dubitare che la speranza che gli era data che l'essercito Ecclesiastico unito seco, passerebbe il fiume del Pò, non fusse uana; tanto piu che ne' medesimi giorni si era presentito, che Lorenzo de' Medici haueua mandato occultamente uno de' suoi al medesimo Re, laqual cosa non era aliena dalla uerità: perche Lorenzo, ò per consiglio proprio, ò [b] per comandamento del Pontefice, haueua mandato a scusarsi, se contra lui conduceua l'essercito, stretto dalla necessità che haueua d'obedire al Papa: ma che in quello che potesse, senza prouocarsi la indegnatione del zio, & senza maculare l'honore proprio; farebbe ogni opera per satisfargli, secondo che sempre era stato, & era piu che mai il suo desiderio: ma come Lorenzo fu arriuato a Piacenza, si cominciò il giorno medesimo tra il Vicerè, & lui, & gli huomini che interueniuano a' consigli loro a disputare, se fusse da passare unitamente il Pò per congiugnersi con gli Suizzeri, adducendosi per ciascuno diuerse ragioni. Allegauano quelli che confortauano al passare niuna ragione dissuadere l'entrare in Lodi, doue quando fussero, si difficulterebbe all'Aluiano d'unirsi con l'essercito Francese, & a loro si darebbe facultà d'unirsi con gli Suizzeri, ò andando uerso Milano a trouargli, ò essi uenendo uerso loro: & se pure i Francesi si riducessero, come era fama uoleuano fare, ò fussero già ridotti su la strada tra Lodi, & Milano; l'hauere alle spalle questi esserciti congiunti, gli metterebbe in trauaglio, & pericolo, & anche forse non sarebbe difficile, benche con circuito maggiore, trouar modo di congiugnersi con gli Suizzeri: essere questa deliberatione molto utile, anzi necessaria alla impresa, & per leuare a gli Suizzeri tutte l'occasioni di nuoue pratiche d'accordo, & per accrescere loro forze, delle

[a] Poco di sopra in questo medesimo libro ho detto, che Cinthio da Tiuoli fu preso dagli Spagnuoli, & furono intercetti i breui, ch'andauano al Re: ilche mise mala confidenza nell'animo del Cardona: & questo si legge nel Giouio nel libro 15. dell'hist. in due luoghi.

[b] Aggiugne il Giouio che Lodouico Canossa Vescouo di Tricarico, rimasto Nuntio del Papa in campo del Re, trattaua l'accordo.

delle quali contra sì grosso essercito haueuano dibisogno, & specialmente di caualli, de' quali mancauano: ma ricercarlo oltra questo la fede, & l'honore del Pontefice, & del Re Catolico, che per la capitolatione erano obligati a soccorrere lo stato di Milano, & che tante uolte n'haueuano data intentione a gli Suizzeri: iquali trouandosi ingannati diuenterebbono d'amicissimi, inimicissimi. Ricercare questo medesimo l'interesse de gli stati proprij: perche perdendo gli Suizzeri la giornata, ò facendo accordo col Re di Francia; non restare in Italia forze da prohibirgli che non corresse per tutto lo stato Ecclesiastico insino a Roma. Allegauansi in contrario molte ragioni, & quella massimamente: non essere credibile che'l Re non hauesse a quell'hora mandato genti a Lodi: lequali quando ui si trouassero, sarebbe necessario ritirarsi con uergogna, & forse non senza pericolo potendo hauere in un tempo medesimo i Francesi, e i Vinitiani, ò alla fronte, ò al fianco, nè si potendo senza tempo, & senza qualche confusione ripassare il ponte: ilqual partito se il pericolo si comperasse con degno prezzo non essere forse da ricusare: ma quando bene entrassero in Lodi abbandonato, che frutto sarebbe questo alla impresa? come potersi disegnare, stando tra Milano, & Lodi un essercito sì potente, ò d'andare ad unirsi con gli Suizzeri, ò che gli Suizzeri andassero a unirsi con loro? nè essere forse sicuro consiglio rimettere nelle mani di questa gente temeraria, & senza ragione tutte le forze del Pontefice, & del Re Catolico, dalle quali dipendeua la salute di tutti gli stati loro: perche si sapeua pure che una gran parte haueua fatto la pace col Re di Francia, & che tra questi, & gli altri, che ripugnauano, erano molte contentioni. Finalmente fu deliberato che il giorno prossimo tutti due gli esserciti spediti senz'alcuna bagaglia passassero il Pò, lasciate ben guardate Parma, & Piacenza per timore dell'essercito Vinitiano, i caualleggieri del quale haueuano in quei giorni scorso, & predato per lo paese: laqual conuentione, secondo che allhora credettono molti, da nessuna delle parti fu fatta sinceramente, pensando ciascuno[a] col simulare di uolere passare, trasferire la colpa nell'altro senza mettere se stesso in pericolo: perche il Vicere insospettito per l'andata di Cintio, & sapendo quãto artificiosamente procedeua nelle sue cose il Pontefice, si persuadeua la uolontà sua essere che Lorẽzo non procedesse piu oltre: & Lorenzo considerando quanto mal uolentieri il Vicerè metteua quello essercito in potestà della fortuna; faceua d'altri quel giudicio medesimo, che da altri era fatto di se. Cominciarono dopo il mezo giorno a passare per lo ponte le genti Spagnuole, dopo lequali doueuano incontinente passare gli Ecclesiastici: ma hauendo per lo soprauenire della notte, differito necessariamente alla mattina seguente; non solamente non passarono, ma il Vicerè ritornò con l'essercito di quà dal fiume, per la relatione di quattrocento caualli leggieri: iquali mandati parte dell'uno, parte dell'altro essercito per sentire de gli andamenti de' nimici, rapportarono che il giorno innanzi erano entrate in Lodi cento lance de' Francesi: donde ritornati il Vicerè, & Lorenzo a gli alloggiamenti primi, l'Aluiano andò con l'essercito suo a Lodi. Il Re

[a] Cõferma questo medesimo il Giouio, dicendo, che Lorenzo de' Medici, e il Cardona negotiauano fra loro solamente di parole: ma discordauano di fatti, diffidãdo grãdemẽte l'uno della volontà del l'altro: onde non si poteua trouar chi volesse esser il primo a passare il fiume co'l campo: e intorno a ciò discorse assai.

in

in questo tempo medesimo andò da Marignano ad alloggiare a San Donato tre miglia appresso a Milano: gli Suizzeri si ridussono tutti a Milano: tra iquali essendo una parte abborrenti dalla guerra, gli altri alieni dalla concordia; si faceuano spessi consigli, & molti tumulti. Finalmente essendo congregati insieme il Cardinale Sedunense, che ardentissimamente confortaua il perseuerare nella guerra; ᵃ cominciò con caldissime parole a stimolargli che senza piu differire uscissero fuora il giorno medesimo ad assaltare il Re di Francia, non hauendo tanto innanzi a gli occhi il numero de' caualli, & dell'artiglierie de' nimici, che perturbasse la memoria della ferocia de gli Suizzeri, & delle uittorie hauute contra i Francesi. Dunque disse Sedunense ha la natione nostra sostenuto tante fatiche, sottopostasi a tanti pericoli, sparso tanto sangue per lasciare in un giorno solo tanta gloria acquistata, tanto nome a' nimici stati uinti da noi? non sono questi quei medesimi Francesi, che accompagnati da noi hanno hauute tante uittorie? abbandonati da noi sono sempre stati uinti da ciascuno? non sono questi quei medesimi Francesi, che da piccola gente de' nostri furono l'anno passato rotti con tanta gloria a Nouara? non sono eglino quelli che spauentati dalla nostra uirtù, confusi dalla loro grandissima uiltà, hanno esaltato insino al Cielo il nome de gli Heluetij? chiaro, quando erauamo congiunti con loro, ma fatto molto piu chiaro poi che ci separammo da loro: non haueuano quelli che furono a Nouara nè caualli, nè artiglierie: haueuano la speranza propinqua del soccorso, & nondimeno credendo a Mottino, ornamento, & splendore de gli Heluetij, assaltatigli ualorosamente a' loro al loggiamenti; andati ad urtare le loro artiglierie; gli roppono, ammazzati tanti fanti Tedeschi, che nell'uccisione loro straccarono l'armi, & le braccia: & uoi credete che hora ardischino d'aspettare quaranta mila Suizzeri, essercito sì ualoroso, & sì potente, che sarebbe bastante a combattere alla campagna con tutto il resto del mondo unito insieme? Fuggiranno credetemi alla sola fama della uenuta uostra: non hanno hauuto ardire d'accostarsi a Milano per confidenza della loro uirtù, ma solo per la speranza delle uostre diuisionie non gli sosterrà la persona, ò la presenza del Re: perche per timore di non mettere in pericolo, ò la uita, ò lo stato, sarà il primo a cercare di saluare se, & dare essempio a gli altri di fare il medesimo. se con questo essercito, cioè con le forze di tutta Heluetia non ardirete d'assaltargli, con quai forze ui rimarrà egli speranza di potere resistere loro? A che fine siamo noi scesi in Lombardia? a che fine uenuti a Milano, se uoleuamo hauere paura dello scontro de' nimici? Doue sarebbono le magnifiche parole? le feroci minaccie usate tutto questo anno? quando ci uantauamo di uolere scendere in Borgogna; quando ci rallegrauamo dell'accordo del Re d'Inghilterra; della inclinatione del Pontefice a collegarsi col Re di Francia, riputando a gloria nostra quanti piu fussero uniti contra lo stato di Milano? meglio era non hauere hauute questi anni sì honorate uittorie; non hauere cacciato i Francesi d'Italia; essersi contenuti ne' termini della nostra antica fama, se poi tutti insieme ingannando l'espetta-

ᵃ Queste essortationi fatte da Matteo Lango Cardinal Sedunese a gli Suizzeri, accioche si dispongano a cõbattere; sono introdotte ancho dal Giouio nel lib. 15. ma forse nõ con tãto ceruamẽto, nè con tanta energia.

l'espettatione di tutti gli huomini, haueua[illegible] a procedere con tanta uiltà: bassi hoggi a fare giudicio da tutto il mondo, se della uittoria di Nouara fu cagione ò la nostra uirtù, ò la fortuna: se mostreremo timore de' nimici, sarà da tutti attribuita, ò a caso, ò a temerità: se useremo la medesima audacia; confesserà ciascuno essere stata uirtù: & hauendo (come senza dubbio haremo) il medesimo successo, saremo non solamente terrore dell'età presente, ma in ueneratione ancora de' posteri, dal giudicio, & dalle laudi de' quali sarà il nome de gli Suizzeri anteposto al nome de' Romani: perche di loro non si legge che mai usassero una audacia tale; nè che mai conseguissero uittoria alcuna con tanto ualore; nè che mai senza necessità eleggessero di combattere contra inimici con tanto disauantaggio: & di noi si leggerà la battaglia fatta presso a Nouara, doue con poca gente, senza artiglierie, senza caualli, mettemmo in fuga un'essercito poderoso, & ordinato di tutte le prouisioni, & guidato da due famosi Capitani: l'uno senza dubbio [a] il primo di tutta Francia, l'altro il primo di tutta Italia. Leggerassi la giornata fatta a San Donato con le medesime difficultà dalla parte nostra, contra la persona d'un Re di Francia, contra tanti fanti Tedeschi: iquali quanto piu numero sono, tanto piu satieranno l'odio nostro; tanto maggiore facultà ci daranno di spegnere in perpetuo la loro militia; tanto piu si asterranno da uolere temerariamente fare concorrenza nell'arme con gli Suizzeri: non è certo anzi per molte difficultà pare impossibile che il Vicerè, & le genti della Chiesa si unischino con noi: però a che proposito aspettargli? nè è necessaria la loro uenuta, anzi ci debbe essere grato questo impedimento, perche [b] la gloria sarà tutta nostra: saranno tutte nostre tante spoglie, tante ricchezze che sono nell'essercito nimico: non uolle Mottino, che la gloria si communicasse non che ad altri, a' nostri medesimi; & noi saremo sì uili, sì dispregzatori della nostra ferocia, che quando bene potessero uenir ad unirsi; uolessimo aspettare di communicare tanta laude, tanto honore co' forestieri? non ricerca la fama de gli Suizzeri, non ricerca lo stato delle cose che si usi piu dilatione, ò si faccia piu consigli: hora è necessario uscire fuora, hor'hora è necessario d'andare ad assaltare i nimici: hanno a consultare i timidi, che pensano non a opporsi a' pericoli, ma a fuggirgli: ma a gente feroce, & bellicosa, come la nostra, appartiene presentarsi al nimico subito che si è hauuto uista di lui: però con l'aiuto di Dio, che con giusto odio perseguita la superbia de' Francesi, pigliate con la consueta animosità le uostre picche, date ne' uostri tamburi, andiamo subito senza interporre una hora di tempo, andiamo a straccare l'armi nostre, a satiare il nostro odio col sangue di coloro, che per la superbia loro uogliono uessare ogn'uno, ma per la loro uiltà restano sempre in preda di ciascuno. Incitati da questo parlare prese subito furiosamente le loro armi, & come furono fuora della porta Romana, messisi co' loro squadroni in ordinanza, ancora che [c] non restasse molto del giorno; si auiaro uerso l'essercito Francese con tãta allegrezza, & con tanti gridi, che chi non hauesse saputo altro, harebbe tenuto

a Cioè Mõsignor della Tramoglia, & Gio. Iacopo Triuultio, come si legge poco sopra in questo medesimo libro.

b In questo modo stesso, quando gli Suizzeri combatterono contra i Francesi a Nouara a 6. di Giugno 1514. come ha scritto nel lib. xi. Mottino psuase a' suoi, che nõaspettassero il soccorso d'Altosasso, per non hauere a communicar la lor gloria cõ altri: ilqual luogo insieme con questo è a imitatione di quel, che si legge in Tito Liuio nel lib. 7. della terza Deca in persona di Claudio Nerone: ilqual dice a' suoi soldati in questo modo, se parlasse in lingua nostra. Quel poco d'aiuto, che s'aggiugne da sezzo; par poi sempre, c'habbia fatto il tutto.

c Percioche erano 22. hore, come scriue il Mocenigo, & poche righe sotto lo dice questo Auttore.

per

per certo che haueßero conseguito qualche grandißima uittoria: I Capitani stimolauano i soldati a caminare: i soldati gli ricordauano che a qualunque hora s'accostaßero all'alloggiamento de' nimici, deßero subito il segno della battaglia: uolere coprire il campo di corpi morti, uolere quel giorno spegnere il nome de' fanti Tedeschi & di quei maßimamente che pronosticandosi la morte, portauano per segno le bande nere: con questa ferocia accostatisi a gli alloggiamenti de' Francesi, non restando piu di due hore di quel giorno, principiarono [a] *il fatto d'arme, aßaltando con impeto l'artiglierie, e i ripari, colquale impeto ap pena erano arriuati, che haueuano urtato, & rotto le prime squadre, & guadagnata una parte dell'artiglierie: ma facendosi loro incontro la caualleria, & una gran parte dell'eßercito, & il Re medesimo cinto da un ualoroso squadrone di gentil'huomini, eßendo alquanto raffrenato tanto furore; si cominciò una ferocißima battaglia: laquale con uarij euenti, & con grauißimo danno delle genti d'arme Francesi lequai furono piegate, si continuò il combattere insino a quattro hore della notte, eßendo già restati morti alcuni de' Capitani Francesi, & il Re medesimo percoßo da molti colpi di picche: allhora non potendo piu nè l'una, nè l'altra parte tenere per la stracchezza l'arme in mano, spiccatisi senza suono di trombe, senza comandamento de' Capitani; si meßono gli Suizzeri ad alloggiare nel campo medesimo, non offendendo piu l'uno l'altro, ma aspettando, come con* [b] *tacita triegua, il proßimo sole: ma eßendo stato tanto felice il primo aßalto de gli Suizzeri, a' quali il Cardinale fece, come furono riposati, condurre uettouaglie da Milano, che per tutta Italia corsono i cauallari a significare gli Suizzeri hauere meßo in fuga l'eßercito de' nimici. Non consumò inutilmente il Re quel che auanzaua della notte: perche conoscendo la grandezza del pericolo, attese a fare ritirare a' luoghi opportuni, & all'ordine debito l'artiglierie, a fare rimettere in ordinanza le battaglie de' Lanzchenech, & de' Guasconi, & la caualleria a' suoi squadroni: sopravenne il dì, al principio delquale gli Suizzeri dispregiatori nõ che dell'eßercito Frãcese, ma di tutta la militia d'Italia unita insieme, aßaltarono cõ l'impeto medesimo, et molto temerariamente i nimici: da' quali raccolti ualorosamente, ma cõ piu prudenza, & maggiore ordine, erano percoßi parte dall'artiglierie, parte dal saettume de' Guasconi, aßaltati ancora da' caualli in modo, che erano ammazzati da fronte, et da' lati: & sopravenne* [c] *su'l leuar del Sole l'Aluiano, ilquale chiamato la notte dal Re, meßosi subito a camino co' caual leggieri, et cõ una parte piu espedita dell'eßercito, et giunto quando era piu stretto, & piu feroce il combattere, & le cose ridotte in maggior trauaglio, & pericolo, seguitan-*

a Questo fatto d'arme fra gli Suizzeri, e i Francesi a San Donato presso Milane, successe à 13. di Settẽbre 1515. come s'ha dal Mocenigo, dal Giouio, & dal Gradinico.

b Nata della stracchezza delle genti, & dalla sete venuta per la poluere spessa, dice il Giouio nel terzo lib. della vita di Leone, & l'accenna nel lib. 15. dell'historie: & è da esser letto in quel libro questo fatto d'arme, descritto da lui copiosamẽte, & con molte particolarità: oue fa mention d'vna banda di Suizzeri, detti i Perduti, bãda elettissima d'huomini temerari per souerchia brauura. Si vede ancho qualche diuersità fra lui, & questo historico.

c Del tempo che durò questo fatto d'arme, & che fosse rattaccato la mattina, conuengono co'l Guicciardino il Giouio, il Giustiniano, e il Gradinico: ma il Mocenigo discorda, dicendo che combatterono tutta la notte fino a hore quindici del giorno: ilche parimente par che voglia inferir Monsignor Macone nel luogo, che citerò nella seguente annotatione: il qual dice, che durò vna gran parte di due giorni, & vna notte intera, piegando la vittoria, hor di quà, hor di là incerta. Il Gradinico ne scriue, secondo le lettere degli Oratori del Senato, presso il Re, & del Generale Aluiano: lequali arriuarono a sedici di Settembre 1515. in Vinetia.

dolo dietro di mano in mano il resto dell'essercito; assaltò con grande impeto gli Suizzeri alle spalle: iquali benche continuamente combattessero con grandissima audacia, & ualore; nondimeno uedendo sì gagliarda resistenza, & sopragiugnere l'essercito Vinitiano, disperati poter ottenere la uittoria, essendo già stato piu hore sopra la terra il Sole, sonarono a raccolta, & postesi su le spalle l'artiglierie, che haueuano condotte seco, uoltarono gli squadroni, ritenendo continuamente la solita ordinanza, & caminando con lento passo uerso Milano, & con tanto stupore de' Francesi, che di tutto l'essercito niuno nè de' fanti, nè de' caualli hebbe ardire di seguitarli: solo due compagnie delle loro, rifuggitesi in una uilla, ui furono dentro abbruciate da' caualli leggieri de' Vinitiani: il rimanente dell'esercito intero nella sua ordinanza, & spirando la medesima ferocia nel uolto, & ne gli occhi, ritornò in Milano, lasciati per le fosse, secondo dicono alcuni, quindici pezzi d'artiglieria grossa, che haueuano tolta loro nel primo scontro, per non hauere commodità di condurla. Affermaua il consentimento commune di tutti gli huomini non essere stata per moltissimi anni in Italia battaglia piu feroce, & spauento maggiore: perche per l'impeto, colquale cominciarono l'assalto gli Suizzeri, & poi per gli errori della notte essendo confusi gli ordini di tutto l'essercito, & combattendosi alla mescolata senza imperio, & senza segno; ogni cosa era sottoposta amaramente alla fortuna: il Re medesimo stato molte uolte in pericolo, haueua a riconoscere la salute[a] piu dalla uirtù propria, & dal caso, che dall'aiuto de' suoi, da' quali molte uolte per la confusione della battaglia, & per le tenebre della notte, era stato abbandonato; di maniera, che il Triulzio Capitano che haueua uedute tante cose, affermaua questa essere stata battaglia nõ d'huomini, ma di Giganti: & che diciotto battaglie, allequali era interuenuto, erano state a comparatione di questa, battaglie fanciullesche: nè si dubitaua, che se non fusse stato l'aiuto dell'artiglierie, era la uittoria de gli Suizzeri: i quali entrati nel primo impeto dentro a' ripari de' Francesi, tolto la piu parte dell'artiglierie; haueuano sempre acquistato di terreno: nè fu di poco momento la giunta dell'Aluiano, che soprauenendo in tempo che la battaglia era ancora dubbia, dette animo a i Francesi, & spauento a gli Suizzeri, credendo essere con lui tutto l'essercito Vinitiano. Il numero de' morti, se mai fu incerto in battaglia alcuna, come quasi sempre in tutte; fu in questa incertissimo, uariando assai gli huomini nel parlarne chi per passione, chi per errore: affermarono alcuni essere morti de gli Suizzeri piu di[b] quattordici mila: altri diceuano di dieci, i piu moderati di otto mila: nè mancò chi uolesse ristrignergli a tre mila, capi tutti ignobili, & di nomi oscuri: ma de' Francesi morirono nella battaglia

a Tãto grãde fu la virtù del Re Frãcesco in questo fatto d'arme à Marignano, che Mons. Macone in vna oratiõ, ch'ei fece poi in morte di lui; nõ dubitò, perch'esso haueua vinto vna natione vsa di vincer sempre; d'agguagliarlo a Filippo padre d'Alessandro Magno p lè proue fatte ql giorno, ch'ei rimase vincitore della cõmune armata de' Greci nel Cheroneo. Leggi l'Oratiõ detta: nellaqual sono alcuni particolari di questo Re successi in questo tempo, che son degni d'esser veduti. Nel Mocenigo ancho sono scritte alcune proue, & certi pericoli del Re, che nel Giouio, nè in questo auttor non sono.

b I Francesi dedero fama d'hauer tagliato a pezzi la metà de venticinque mila Suizzeri che furon nel fatto d'arme, & che di loro soli esser morti tre mila. Gli Suizzeri fatta la rassegna a casa loro, dissero d'hauerne perduti cinque mila, & non piu: ma che de' Francesi n'haueuan morto maggior numero. Il Mocenigo scriue, che de gli Suizzeri furon morti dieci mila: ma dell'altra parte non parla quanti ne perdesse. Il Giustiniano pone piu di quindici mila Suizzeri, & sei mila Francesi: e il Gradinico dice in tutto ventidue mila.

battaglia della notte, Francesco fratello del Duca di Borbone, Imbricort, San Serro, il Principe di Talamonte, figliuolo della Tramoglia, Boisi nipote già del Cardinale di Roano, il Conte di Sasarth, Catelarth di Sauoia, Busicchio, et la Moia, che portaua l'insegna de' gentil' huomini del Re, tutte persone chiare per nobiltà, & grandezza di stati, ò per hauere gradi honorati nell'essercito: & del numero de' morti di loro si parlò per le medesime cagioni, uariamente, affermando alcuni esserne morti sei mila, altri che non piu di tremila, tra iquali morirono alcuni Capitani de' fanti Tedeschi. Ritirati che furono gli Suizzeri in Milano, essendo in grandissima discordia, ò di conuenire col Re di Francia, ò di fermarsi alla difesa di Milano; quei Capitani, iquali prima haueuano trattata la concordia, cercando cagione meno inhonesta di partirsi, dimandarono [a] danari a Massimiliano Sforza, ilquale era manifestissimo essere impotente a darne: & dipoi tutti i fanti, confortandogli a questo Rostio Capitano Generale, si partirono il giorno seguente per andarsene per la uia di Como al paese loro, data speranza al Duca di ritornare presto a soccorrere il Castello, nelquale rimaneuano [b] mille cinquecento fanti Suizzeri, & cinquecento Italiani: con questa speranza Massimiliano Sforza, accompagnato da Giouanni da Gonzaga, & Gierolamo Morone, & da alcuni altri gentil'huomini Milanesi, si rinchiuse nel Castello, hauendo consentito, benche non senza difficultà, che Francesco Duca di Bari suo fratello, se ne andasse in Germania, e'l Cardinal Sedunense andò a Cesare per sollecitare il soccorso, data la fede di ritornare innanzi passassero molti giorni: & la città di Milano abbandonata da ogni presidio, si dette al Re di Francia, conuenuta di pagargli [c] grandissima quantità di danari: ilquale ricusò d'entrarui mentre si teneua per li nimici il Castello, come se a Re sia indegno entrare in una terra, che non sia tutta in potestà sua. Fece il Re nel luogo, nelquale haueua acquistato la uittoria, celebrare tre giorni solenni messe: la prima per ringratiare Dio della uittoria, l'altra per supplicare per la salute de' morti nella battaglia; la terza per pregalo che concedesse la pace, & nel luogo medesimo fece a perpetua memoria edificare una Cappella. Seguitarono la fortuna della uittoria tutte le terre, & le fortezze del Ducato di Milano, eccetto il Castello di Cremona, & quello di Milano: alla espugnatione delquale essendo proposto [d] Pietro Nauarra, affermaua non senza ammiratione di tutti, essendo il Castello fortissimo, abbondante di tutte le prouisioni necessarie a difendersi, & a tenersi, & doue erano dentro piu di due mila huomini da guerra, d'espugnarlo in minor tempo d'un mese. Hauuta la nuoua della uittoria de' Francesi il Vicerè, soprastato pochi giorni nel medesimo alloggiamento piu per necessità, che per uolontà, potendo difficilmente per carestia di danari muouere l'essercito, riceuutane finalmente certa quantità, & in prestanza da Lorenzo de' Medici sei mila ducati, si ritirò a Pontenuro con intentione d'andarsene nel Reame di Napoli: perche se bene il Pontefice, inteso i casi successi, haueua nel principio rappresentato a gli huomini la costanza del suo antecessore, confortando gli Oratori de' confederati a uoler mo-

[a] I denari, che domandauano gli Suizzeri al Duca Massimiliano era no le paghe p tre mesi. Giouio.

[b] Queste tre compagnie di Suizzeri, che rimasero nel Castel di Milano, ci furono lasciate dal Cardinal Sedune se p la guardia. Giouio.

[c] Trecento mila scudi in tre paghe dice il Giouio, che conuenne la città di Milano di pagare al Re Francesco.

[d] Con dieci mila fanti si legge nel Mocenigo, che Pietro Nauarra fu posto a conquistare il Castel di Milano.

strare il uolto alla fortuna, & sforzarsi di tenere in buona dispositione gli Suizzeri, & uariando loro, che in luogo d'essi, si conducessero fanti Tedeschi; nondimeno parendogli le prouisioni non potere essere, se non tarde a' pericoli suoi, & che il primo percosso haueua a essere egli, perche quando bene la riuerenza della Chiesa facesse, che il Re si astenesse da molestare lo stato Ecclesiastico, non credeua bastasse a farlo ritenere da assaltar Parma, & Piacenza, come membri attenenti al Ducato di Milano, & da molestare lo stato di Firenze, nella qual cosa cessaua ogni rispetto, & era offesa sì stimata dal Pontefice, quanto se offendesse lo stato della Chiesa. Nè era uano il suo timore: perche già il Re haueua fatto ordinare il ponte su'l Pò presso a Pauia, per mandare a pigliar Parma, & Piacenza, & prese quelle città quando il Pontefice stesse renitente all'amicitia sua, mandare per la uia di Pontriemoli a far proua di cacciare i Medici di Firenze: ma già per commessione sua il Duca di Sauoia, e'l Vescouo di Tricarico suo nuntio trattauano col Re, ilquale sospettoso ancora di nuoue unioni contra se, & inclinato alla riuerenza della Sedia Apostolica, per lo spauento che era in tutto il Regno di Francia delle persecutioni hauute da Giulio, era molto desideroso dell'accordo; però fu prestamente conchiuso tra loro [a] confederatione a difesa de gli stati d'Italia, & particolarmente che il Re pigliaße la protettione della persona del Pontefice, & dello stato della Chiesa, di Giuliano, & di Lorenzo de' Medici, & dello stato di Firenze: desse stato in Francia, & pensione a Giuliano, pensione a Lorenzo, & la condotta di cinquãta lance: consentisse che'l Pontefice desse il passo per lo stato della Chiesa al Vicerè di tornare con l'eßercito nel Regno di Napoli: fusse tenuto il Pontefice leuare di Verona, & dall aiuto di Cesare contra i Vinitiani le genti sue, restituire al Re di Francia le città di Parma, & Piacenza, riceuendo in ricompensa dal Re, che il Ducato di Milano fuße tenuto a leuare per uso suo i sali da Ceruia, che si calculaua essere cosa molto utile per la Chiesa, & già il Pontefice nella confederatione fatta col Duca di Milano, haueua conuenuto seco questo medesimo: che si faceße compromeßo nel Duca di Sauoia, se i Fiorentini haueuano contrafatto alla confederatione, che haueuano fatta col Re Luigi, & che hauendo contrafatto, haueße a dichiarare la pena, ilche il Re diceua dimandar piu per honore suo, che per altra cagione. fatta la conclusione, Tricarico andò subito in poste a Roma per persuadere al Pontefice la ratificatione; & Lorenzo, accioche il Vicerè haueße cagione di partirsi piu presto, ritirò a Parma, & Reggio le genti, che erano a Piacenza; et egli andò al Re per farsegli grato, & persuadergli secondo gli ammonimenti artificiosi del zio, di uolere in ogni euento delle cose dipendere da lui. non [b] fu senza difficultà indurre il Pontefice alla ratificatione: perche gli era molestissimo il perdere Parma, & Piacenza, & harebbe uolentieri aspettato d'intendere prima quel che delibeaßero gli Suizzeri: iquali conuocata la Dieta a Zurich, Cantone principale di tutti gli Heluetij, & nimicissimo a' Francesi, trattauano di soccorrere il Castel di Milano, non ostante che haueßero abbandonato le ualli, & le terre di

[a] Questi capitoli della confederatione fra il Papa, e il Re si leggono ancho nel Giouio nel libro citato, che punto nõ variano da quanto è qui scritto.

[b] Fu difficoltà ancho indurre la parte Frãcese alla pace co'l Papa, p l'instanza dell'Aluiano: ilquale brauo per natura, & p la vittoria, desideraua opprimere il Cardona suo particolare nimico, & facilmente acquistar la Thoscana, & poi il Regno di Napoli in tãta prosperità di cose: con lequali persuasioni d sconfortaua il Re, secondo che scriue il Giouio nel li. 15 dell'hist. & nel 3 della vita di Leone X.

Bellinzone, & di Lugarna, ma non le fortezze, benche il Re pagando sei mila scudi al Castellano, ottenesse quella di Lugarna; ma non abbandonarono già i Grigioni Chiauenna: nondimeno dimostrandogli Tricarico essere pericolo che il Re non assaltasse senza dilatione Parma, & Piacenza, & mandasse gente in Toscana, & magnificando il danno che gli Suizzeri haueuano riceuuto nella giornata: fu contento ratificare con moderatione però, di non hauere egli, ò suoi agenti a consegnare Parma, & Piacenza: ma lasciandole uacue di sue genti, & di suoi ufficiali, permettere che il Re se le pigliasse, che il Pontefice non fusse tenuto a leuare le genti da Verona, per non fare questa ingiuria a Cesare, ma bene prometteua da parte di leuarle presto con qualche commoda occasione, et che i Fiorentini fussero assoluti dalla contrafattione pretensa della Lega. fu anche in questo accordo che il Re non pigliasse protettione d'alcuno feudatario, ò suddito dello stato della Chiesa, nè solo non uietasse al Pontefice, come superiore loro, il procedere contra essi, & il castigargli, ma etiandio si obligasse quando ne fusse ricercato, a dargli aiuto: trattossi ancora che il Pontefice, et il Re si abboccassero in qualche luogo commodo insieme, cosa proposta dal Re, ma desiderata dall'uno, et dall'altro di loro: dal Re per stabilire meglio questa amicitia, per assicurare le cose de gli amici che haueua in Italia, & perche speraua con la presenza sua, & con offerire stati grossi al fratello del Pontefice, & al nipote, ottenere di potere con suo consentimento assaltare, come ardentissimamente desideraua, il Reame di Napoli: dal Pontefice per intrattenere con questo ufficio, & con la maniera sua, efficacissima a conciliarsi gli animi de gli huomini, il Re, mentre che era in tanta prosperità, non ostante che da molti fusse dannata tale deliberatione, come indegna, della Maestà del Pontificato, & come se conuenisse, che il Re uolēdo abboccarsi seco, andasse a trouarlo a Roma: allaqual cosa egli affermaua condescendere per desiderio di indurre il Re a non molestare il Regno di Napoli, durāte la uita del Re Catolico: laquale, per essere egli già piu d'un anno caduto in mala dispositione del corpo, era cōmune opinione hauesse a essere brieue. Trauaglianasi in questo mezo [a] Pietro Nauarra intorno al Castello di Milano, & insignoritosi d'una Casa matta del fosso del Castello per fianco uerso porta Comasina, & accostatosi con gatti, & trauate al fosso, & alla muraglia della fortezza; attendeua a fare la mina in quel luogo: & leuate le difese ne cominciò poi piu altre, & tagliò con gli scarpelli da un fiāco della fortezza gran pezzo di muraglia, et messela su i putelli per farla cadere nel tempo medesimo che si desse fuoco alle mine: lequali cose benche secondo il giudicio di molti, non bastassero a fargli ottenere il Castello, se non con molta lunghezza, & difficultà; & già s'hauesse certa notitia, gli Suizzeri prepararsi secondo la determinatione fatta nella Dieta di Zurich per soccorrerlo; nondimeno essendo nata pratica tra [b] Giouanni da Gonzaga Condottiere del Duca di Milano, che era in Castello, & il Duca di Borbone parente suo:

[a] Il Giouio presso al fine del lib. 15. piu copiosamente descriue in che modo il Nauarra trauagliasse il Castel di Milano, & che prouisioni ci fossero fatte, & chi ci morisse dall'una parte, & dall'altra.

[b] Giouanni Gonzaga, & Girolamo Morone scriue il Giouio, che furono incolpati d'hauer persuaso Massimiliano ad arrendere il castel di Milano: ma che poi co'l tempo fu conosciuta l'innocentia loro. Ben tassa egli un certo Giouacchino, che con parole seditiose sollevasse i soldati del presidio, & Filippino dal Fiesco: ilquale hauendo già participato del tradimento di Bernardino di Corte, che tradì questo medesimo Castello in mano de' Francesi contra Lodouico Sforza; hora con pari tradimento contra il figliuol d'esso Lodouico auisasse i Francesi de' difetti, che fossero nel muro, & ne' ripari di dentro.

& dipoi interuenendo nel trattare col Duca di Borbone Gierolamo Morone, & due Capitani de gli Suizzeri, che erano nel Castello; si conchiuse con grande ammiratione di tutti, il quarto giorno d'Ottobre con imputatione grandissima di Gierolamo Morone, che ò per troppa timidità, ò per poca fede hauesse persuaso a questo accordo il Duca con l'autorità sua, che appresso a lui era grandissima; ilquale carico egli scusaua con allegare essere nata differenza tra i fanti Suizzeri, & gli Italiani. Contenne la concordia che Massimiliano Sforza consegnasse subito al Re di Francia i castelli di Milano, & di Cremona: cedessegli tutte le ragioni, che haueua in quello stato: riceuesse dal Re certa somma di danari per pagare i debiti suoi, & andasse in Francia doue il Re gli desse ciascuno anno pensione di trenta mila ducati, ò operasse che fusse fatto Cardinale con pari entrata: perdonasse il Re a Galeazzo Visconte, & a certi altri gentil'huomini del Ducato di Milano, che si erano affaticati molto per Massimiliano: desse a gli Suizzeri, ch'erano nel Castello scudi sei mila: confermasse a Giouanni da Gonzaga i beni, che per donatione del Duca haueua nello stato di Milano, & gli desse certa pensione: confermasse similmente al Morone i beni proprij, e i donati dal Duca, & gli ufficij, che haueua, & lo facesse maestro delle richieste della Corte di Francia: ilquale accordo fatto, Massimiliano, altrimenti il Moro per lo nome paterno, uscito del Castello se ne andò in Francia, dicendo [a] essere uscito della seruitù de gli Suizzeri, de gli stratij di Cesare, & de gl'inganni de gli Spagnuoli: & nondimeno lodando ciascuno piu la fortuna d'hauerlo presto deposto di tanto grado, che d'hauere prima esaltato un'huomo, che per la incapacità sua, & per hauere pensieri strauaganti, & costumi sordidissimi; era indegno d'ogni grandezza. Ma innanzi alla deditione del Castello di Milano uennero al Re [b] quattro Ambasciatori de' principali, & piu honorati del Senato Vinitiano, Antonio Grimano, Domenico Triuisano, Giorgio Cornaro, & Andrea Gritti a congratularsi della uittoria, & a ricercarlo che come era tenuto per i Capitoli della confederatione, gli aiutasse alla ricuperatione delle terre loro: cosa che non haueua altro ostacolo che delle forze di Cesare, & di quelle genti, che Marc'Antonio Colonna erano per lo Pontefice in Verona: perche il Vicerè, poi che leuato del Piacentino hebbe soggiornato alquanto nel Modonese per aspettare, se il Pontefice ratificaua l'accordo fatto col Re di Francia; intesa la ratificatione, se ne era andato per la Romagna a Napoli. diputò il Re prontamente in aiuto loro il Bastardo di Sauoia, & [c] Theodoro da Triulzio con settecento lance, & sette mila fanti Tedeschi: iquali mentre differiscono a partirsi, ò per aspettare quello che succedeua del Castello di Milano. ò perche il Re uolesse mandare le genti medesime alla espugnatione del Castello di Cremona; l'Aluiano, alquale i Vinitiani non haueuano consentito che seguitasse il Vicerè, perche desiderauano di ricuperare, se era possibile senza aiuto d'altri, Brescia, & Verona; andò con l'esercito

[a] Di questo tenor medesimo cō parole nel Giouio in vna risposta, che è fatta da Massimiliano all'Aquila, & al Gābara, che lo persuadeuano a nō volersi rēdere: doue mostra, che l'Imperatore e il Re Ferrando miravano a cacciarlo per dar lo stato al nipote Carlo: & gli Suizzeri a tenergli il piede in gola.

[b] Di questi il Triuisano ornato di molta facōdia, fece l'oratione al Re, del tenor, ch'è q scritto, & dal Giustiniano è riferito: ilquale mette poi ancho il tenor della risposta del Re. Il Mocenigo pone l'oration, ch'ei fece.

[c] Solo il Triultio è nominato dal Giustiniano ilqual dice, che gli furō lasciate 500. lāce, & sette mila fanti. Ma il Mocenigo tenne come è qui precisamente notato. Il Giouio nomina solo il Bastardo di Sauoia, che venisse in aiuto de' Vinitiani con tre mila caualli & sei mila fanti: ma tutta questa narratione di questa historia pare, che sia tolta, come in molti altri luoghi, dal Mocenigo.

sercito uerso Brescia: ma essendo entrati di nuouo in quella città mille fanti Tedeschi, l'Aluiano, essendosi molti giorni innanzi Bergamo arrenduto a' Vinitiani, si risolueua d'andare prima alla espugnatione di Verona, perche era meno fortificata, per maggiore commodità delle uettouaglie, & perche presa Verona, Brescia restando sola, & in sito da potere hauere difficilmente soccorso di Germania, era facile a pigliare: ma si tardaua a dare principio all'impresa per timore che il Vicerè, & le genti del Pontefice erano in Reggiano, & Modonese non passassero il Pò a Ostia per soccorrere Verona: delqual sospetto poi che per la partita del Vicerè si restò sicuro, daua impedimento la infermità dell'Aluiano: ilquale ammalato a Ghedi in Bresciano minore di sessanta anni; [a] passò ne' primi giorni di Ottobre, con grandissimo dispiacere de' Vinitiani all'altra uita, ma con molto maggiore dispiacere de' suoi soldati, che non si potendo satiare della memoria sua, tennero il corpo suo uenticinque dì nell'essercito, conducendolo quando si caminaua con grandissima pompa: & uolendo condurlo a Vinetia, non comportò Teodoro Triulzio, che per poter passare per Veronese, si dimandasse, come molti ricordauano, saluocondotto a Marc'Antonio Colonna, dicendo non essere conueniente, che chi uiuo non haueua mai hauuto paura de' nimici, morto facesse segno di temergli. a Vinetia fu per decreto publico sepellito con grandissimo honore nella Chiesa di San Stefano, doue ancora hoggi si uede il suo sepolcro, & l'Oratione funebre fece Andrea Nauagiero gentil'huomo Vinitiano giouane di molta eloquenza: Capitano (come ciascuno confessaua) di grande ardire, & essecutore con somma celerità delle cose deliberate, ma che molte uolte, ò per sua mala fortuna, ò come molti diceuano, per essere di consiglio precipitoso, fu superato da' nimici: anzi forse doue fu principale de gli esserciti, non ottenne mai uittoria alcuna. Per la morte dell'Aluiano, il Re, ricercato da' Vinitiani cōcedette al gouerno dell'essercito loro il Triulzio, desiderato per la sua peritia, & riputatione nella disciplina militare; & perche per la inclinatione commune della fattione Guelfa era sempre stato intrattenimento, & beniuolenza tra lui, & quella Republica: ilquale mentre che andaua all'essercito, le gēti de' Vinitiani espugnarono Peschiera: ma innanzi l'espugnassero, ruppono alcuni caualli, & trecento fanti Spagnuoli che andauano per soccorrerla, & dipoi ricuperarono Asola, et Lonà, abbandonate dal Marchese di Mantoua. alla uenuta del Triulzio si pose per gli stimoli del Senato il campo a Brescia, auenga che l'espugnatione senza l'essercito Francese paresse molto difficile: perche la terra era forte, & dentro due mila fanti tra Tedeschi, & Spagnuoli, stati costretti a partirsi numero grandissimo de' Guelfi, & imminente già la uernata, & il tempo dimostrarsi molto sottoposto alle pioggie: nè ingannò l'euento della cosa il giudicio del Capitano; perche hauendo cominciato a battere le mura con l'artiglierie piantate su'l fosso dalla parte, onde escie la Garzetta quelli di dentro, che spesso usciuano fuora spinti una uolta [b] mille cinquecento fanti tra Tedeschi, & Spagnuoli ad assaltare la guardia dell'artiglieria, allaquale erano deputati cēto huomini d'arme,

a Passò l'Aluiano all'altra uita a 7. d'Ottobre 1515. secondo che scriuono il Mocenigo, e il Gradinico.

b Nel Mocenigo si legge, che 600. fanti uscirono fuora di Brescia ad assaltar l'artiglierie de' soldati Vinitiani, i quali, tutto che superiori di numero si misero in fuga. Et come che questo luogo paia tolto da lui, nōdimeno egli nō mette quanti ne fossero ammazzati in questa fattione.

d'arme, & sei mila fanti, & battendogli anche con la scoppietteria distesa per questo su le mura della terra; gli messono facilmente tutti in fuga, ancora che Gian Pagolo Manfrone con trenta huomini d'arme sostenesse alquanto l'impeto loro, ammazzarono circa dugento fanti, abbruciarono la poluere, & condussero in Brescia dieci pezzi d'artiglieria: per loquale disordine parue al Triulzio d'allargarsi con l'essercito, per aspettare la uenuta de' Francesi, & si ritirò a Coccai lontano dodici miglia da Brescia, attendendo intra tanto i Vinitiani a prouedere nuoua artiglieria & munitione, [a] uenuti i Francesi si ritornò all'espugnatione di quella città, battendo in due diuersi luoghi, dalla porta delle Pile uerso il Castello, & dalla porta di San Giouanni, alloggiando da una parte l'essercito Francese, nelquale licentiati i fanti Tedeschi, perche ricusauano andare contra le città possedute da Cesare, era uenuto Pietro Nauarra con cinque mila fanti Guasconi, & Francesi; dall'altra parte era il Triulzio co' soldati Vinitiani, sopra ilquale rimase quasi tutta la somma delle cose: perche il Bastardo di Sauoia ammalato era partito dell'essercito. battuta la muraglia non si dette l'assalto, perche quei di dentro haueuano fatto molti ripari, & con grandissima diligenza, & ualore prouedeuano tutto quello che era necessario alla difesa: onde Pietro Nauarra ricorrendo al rimedio consueto, cominciò a dare opera alle mine, & insieme a tagliare le mura co' picconi: nelqual tempo Marc'Antonio Colonna uscito di Verona con seicento caualli, & cinquecento fanti, & hauendo incontrato su la campagna Gian Pagolo Manfrone, & [b] Marc'Antonio Bua, che con quattrocento huomini d'arme, & quattrocento caualli leggieri erano a guardia di Valeggio gli roppe; nelqual incontro [c] Giulio figliuolo di Gian Pagolo, mortogli mentre combatteua il cauallo sotto, uenne in potestà de' nimici, & il padre fuggì a Goito: occuparono dipoi Lignago, oue presono alcuni gentil'huomini Vinitiani; finalmente mostrandosi ogni giorno piu dura, & difficile l'oppugnatione, perche le mine ordinate da Pietro Nauarra, non riusciuano alle speranze date da lui, & intendendosi uenire di Germania otto mila fanti, iquali i Capitani, che erano intorno a Brescia non si confidauano d'impedire, furono contenti i Vinitiani, per ricoprire in qualche parte l'ignominia del ritirarsi, conuenire con quelli, che erano in Brescia, che se in fra trenta dì non fussero soccorsi abbandonerebbono la città, uscendone (cosi prometteuano i Vinitiani) con le bandiere spiegate, con l'artiglierie, & con tutte le cose loro: laqual promessa (tale era la certezza della uenuta del soccorso) sapeua ciascuno douere essere uana: ma alla gente di Brescia non era inutile il liberarsi in questo mezo dalle molestie: messono dipoi i Vinitiani in Bre, Castello de' Conti di Lodrone, otto mila fanti, ma come questi sentirono i fanti Tedeschi, a' quali si era arrenduto il Castello di Anfo uenire innanzi; si ritirarono uilmente all'essercito: nè fu maggiore animo ne' Capitani, iquali temendo in un tempo medesimo non essere assaltati da questi, & da quelli che erano in Brescia, & da Marc'Antonio co' soldati, che erano a Verona; si ritirarono a Ghedi, oue prima già certi di questo

accidente,

[a] Questo soccorso di Francesi fu sotto il gran Bastardo di Sauoia di 600. huomini d'arme, & di sette mila fanti, secondo il Mocenigo.

[b] Questo Capitano fu chiamato Mercurio, & non Marc'Antonio: onde qui è scorrettion di stampa, & Mercurio deue esser letto, cosi trouandosi in tutti gl'historici Vinitiani, & nel Giouio.

[c] Giulio Manfrone nõ potendo patir tanta uergogna, che i suoi fuggissero; cõ pochi hebbe ardire di opporsi a gran numero di nimici: ma mortogli il caual sotto, dopo c'hebbe gran pezza cõbattuto a piedi; fu in vltimo fatto prigione. Vedi il Mocenigo, cosi in questo passo, come in quel che apparteneua all'accordo fermato fra i Vinitiani, & gli assediati: il Giouio nel lib. 16. oue tratta tutta questa guerra a Brescia.

accidente, haueuano mandate l'artiglierie maggiori, & quasi tutti i carriaggi, e i Tedeschi entrati [a] in Verona senza contrasto, proueduta che l'hebbono di uettouaglie, & accresciuto il numero de' difensori, se ne ritornarono in Germania. haueuano in questo mezo stabilito il Pontefice, & il Re di conuenire insieme a Bologna, hauendo il Re accettato questo luogo, piu che Firenze, per non si allontanare tanto dal Duca di Milano, trattandosi massimamente del continuo per il Duca di Sauoia la concordia tra gli Suizzeri, & lui: & perche secondo diceua, sarebbe necessitato, passando in Toscana menare seco molti soldati, perche conueniua all'honore suo non entrare con minore pompa in Firenze, che già ui fusse entrato il Re Carlo: laquale per ordinare si interporrebbe dilatione di qualche giorno, laquale al Re era graue, & per altri rispetti, & perche tanto piu sarebbe stato necessitato a ritenere tutto l'essercito, delquale ancora che la spesa fusse grauissima non haueua fin'a quel giorno, nè intédeua, mentre era in Italia, licentiare parte alcuna. Entrò adunque l'ottauo giorno di Decembre il Pontefice in Bologna, & due giorni appresso u'entrò il Re, ilquale erano andati a riceuere [b] a' confini del Reggiano due Legati Apostolici, il Cardinal dal Fiesco, & quello de' Medici: entrò senza genti d'arme, nè con la Corte molto piena: & introdotto, secondo l'uso, nel Concistoro publico innãzi al Pontefice; egli medesimo, parlando in nome suo il Gran Cancelliere, offerse la ubidienza, laquale prima nõ haueua prestata: stettero dipoi tre giorni insieme alloggiati nel palagio medesimo, facendo l'uno uerso l'altro segni grandissimi di beniuolenza, & di amore: nelqual tempo oltra il riconfermare con le parole, & con le promesse le già fatte ubligationi, [c] trattarono insieme molte cose del Regno di Napoli: ilquale non essendo allhora il Re ordinato ad assaltare, si contentò della speranza datagli, molto efficacemente dal Pontefice di esergli fauoreuole a quell'impresa, qualunque uolta soprauenisse la morte del Re d'Aragona, laquale per giudicio commune era propinqua, ò ueramente fusse finita la confederatione, che haueua seco, che duraua ancora sedici mesi: intercedette ancora il Re per la restitutione di Modona, & di Reggio al Duca di Ferrara, e'l Pontefice promesse di restituirle pagandogli il Duca i 40. mila ducati, i quali il Papa haueua pagati per Modona a Cesare: & oltra questi certa quantità di danari per spese fatte nell'una, & l'altra Città: intercedette ancora il Re per Francesco Maria Duca d'Vrbino, ilquale esendo soldato della Chiesa con dugento huomini d'arme, & douendo andare con Giuliano de' Medici all'essercito, quando poi per l'infermità sua ui fu proposto Lorenzo, non solamente haueua ricusato d'andarui, allegando che quello, che contra la sua dignità haueua consentito alla lunga amicitia tenuta con Giuliano, d'andare come semplice Condottiere, & sottoposto all'autorità d'altri nell'esercito della Chiesa, nelquale era stato tante uolte Capitano Generale superiore a tutti; nõ uoleua concedere a Lorenzo; ma oltra questo hauendo promeßo di mandare

a In Brescia si legge nel Mocenigo, & così par che si debba scriuere, essendo il soccorso uenuto per quella città, & non per Verona.

b Il Giouio scriue, che uscendo il Re Francesco di Parma; l'andarono a incõtrare Ruberto Orsino Arciuescouo di Reggio, & Pompeo Colonna Vescouo di Rieti, nobilissimi Prelati: & non fa punto mẽtione di questi due Cardinali quì detti. Ma è da esser letta nel lib. 16 delle sue historie questa uenuta del Re Francesco a Bologna. Il Mocenigo scriue come questo auttore.

c Non si leggon nel Giouio le capitolationi dell'accordo fra Papa Leone, e il Re Francesco in Bologna: percioche egli dice, che non gliè paso punto necessario lo scriuerle.

le genti della sua condotta; le riuocò mentre erano nel camino: perche già segretamente haueua conuenuto, ò trattaua di conuenire col Re di Francia, & dopo la uittoria del Re non haueua cessato per mezo d'huomini proprij concitarlo, quanto potette contra il Pōtefice, ilquale ricordeuole di queste ingiurie, & già pensando d'attribuire alla famiglia propria quel Ducato, dinegò al Re la sua domanda, dimostrandogli con dolcissime parole quanta difficultà sarebbe alle cose della Chiesa il dare con essempio così pernicioso ardire a' sudditi di ribellarsi: allequali ragioni, & alla uolontà del Papa cedette patientemente il Re, con tutto, che per l'honore proprio hauesse desiderato di saluare, chi per essersi aderito a lui, era caduto in pericolo, & che al medesimo lo confortaßero molti del suo consiglio, & della Corte, ricordando quanto fusse stata imprudente la deliberatione del Re paßato d'hauere permesso al Valentino opprimere i Signori piccoli d'Italia: ilperche era salito in tanta grandezza, che se piu lungamente fusse uiuuto il padre Alessandro, harebbe senza dubbio nociuto alle cose sue. Promeße il Pontefice al Re dargli facultà di riscuotere per un'anno la decima parte delle entrate delle Chiese del Reame di Francia. Conuennero ancora, che'l Re hauesse la nominatione de' beneficij che prima appartenena a' Collegij, & a' Capitoli delle Chiese, cosa molto a proposito di quei Re, hauendo facultà di distribuire ad arbitrio suo tanti ricchissimi beneficij: & dall'altra parte, che le annate delle Chiese di Francia si pagassero in futuro al Pōtefice secondo il uero ualore, & non secondo le tasse antiche, lequali erano molto minori: & in questo rimase ingannato il Pontefice: perche hauendosi contra coloro, che occultauano il uero ualore a fare l'essecutione, & deputare i Commessarij nel Regno di Francia, niuno uoleua prouare, niuno esseguire contra gl'impetratori; di maniera, che ciascuno continuò di spedire secōdo le tasse uecchie: promesse ancora il Re di non pigliare in protettione alcuna delle Città di Toscana, benche non molto poi facendo instanza che gli consentisse d'accettare la protettione de' Lucchesi, i quali gli offeriuano uenticinque mila ducati, & allegando esserne tenuto per le ubligationi dell'anteceßore, il Pontefice ricusando di concedergliene; gli promesse di non dare loro molestia alcuna. Deliberarono oltra queste cose mandare Egidio Generale de' frati di Santo Agostino, & eccellentissimo nelle predicationi all'Imperatore, in nome del Pōtefice, per disporlo a consentire a' Vinitiani con ricompenso di danari, Brescia, & Verona: lequai cose espedite, ma non per iscrittura, eccetto quello, che apparteneua alla nominatione de' beneficij & al pagamento delle annate secondo il uero ualore; il Pontefice in gratia del Re, pronunciò Cardinale Adriano di Boisi fratello del [a] Gran Maestro di Francia, che nelle cose del gouerno teneua il primo luogo appresso al Re. Da questo colloquio partì il Re molto contento nell'animo, & con grande speranza della beniuolenza del Pontefice, il quale dimostraua efficacemente il medesimo, ma dentro sentiua altrimenti: perche gli era molesto come prima che il Ducato di Milano fusse posseduto da lui; molestissimo hauere rilasciato Piacenza, & Parma; parimente molesto il

a Chiamauasi questo grā Maestro di Francia Artu Boissino, ch'era Balio del Re, & Gouernator di tutti i consigli, come dice il Giouio nel libr 16. dell'histor. benche nel libro 3 della vita di Leō x scriue, che fu Maestro della famiglia del Re.

restituire

restituire al Duca di Ferrara, Modona, & Reggio: benche questo non molto poi tornò uano, perche hauendo il Pontefice in Firenze oue dopo la partita da Bologna stette da un mese, riceuute dal Duca le promesse de' danari, che s'haueuano a pagare, subito che fusse entrato in possessione, & essendo di commune consentimento ordinate le scritture de gl'instrumenti che tra loro s'haueuano a fare, il Pontefice non negando, ma interponendo uarie scuse, et dilationi, & sempre promettendo; ricusò di dargli perfettione. Ritornato il Re a Milano, licentiò subito l'essercito, riseruate alla guardia di quello stato settecento lāce, & sei mila fanti Tedeschi, & quattro mila Francesi di quella sorte, che da loro sono chiamati Venturieri: egli con grandissima celerità ne' primi dì dell'Anno Mille cinquecento sedici, ritornò in Francia, lasciato Luogotenente suo Carlo Duca di Borbone, parendogli hauere stabilite in Italia le cose sue, per la confederatione contratta col Pontefice, & perche in quei giorni medesimi haueua conuenuto con gli Suizzeri: i quali benche il Re d'Inghilterra stimolasse a muouere di nuouo l'armi contra il Re, rinouarono seco la confederatione, ubligandosi a dare sempre in Italia, & fuori, per difesa, & per offesa cō tra ciascuno col nome, & con le bandiere publiche a' suoi stipendij qualunque numero di fanti dimandasse, eccettuando solamente dall'offesa il Pontefice, l'Imperio, & Cesare: & dall'altra parte il Re riconfermò loro le pensioni antiche: promesse pagare in certi tempi seicento mila ducati conuenuti a Digiuno, e trecento mila se gli restituiuano le terre, & le ualli appartenenti al Ducato di Milano: ilche ricusando di fare, & di ratificare la concordia i cinque Cantoni, che le possedeuano; cominciò il Re a pagare a gli altri[a] otto la rata de' danari appartenente a loro, i quali l'accettarono, ma con espressa conditione di non essere tenuti d'andare a gli stipendij suoi contra i fanti de' cinque Cantoni. Nel principio dell'anno il Vescouo de' Petrucci antico familiare del Pontefice con l'aiuto suo, & de' Fiorentini cacciato di Siena Borghese, figliuolo di Pandolfo Petrucci suo cugino in mano delquale era il gouerno; arrogò a se la medesima autorità, mouendosi il Pontefice, perche quella Città posta tra lo stato della Chiesa, & de' Fiorentini fusse gouernata da huomo confidente a se, & forse molto piu perche sperasse quando fusse propitia l'opportunità de' tempi potere con uolontà del Vescouo medesimo sottoporla ò al fratello, ò al nipote. Rimasono in Italia accese le cose tra Cesare, e i Vinitiani desiderosi di ricuperare con l'aiuto del Re di Francia, Brescia, & Verona: l'altre cose pareuano assai quiete: ma presto cominciarono ad apparire principij di nuoui mouimenti, che si suscitauano per opera del Re d'Aragona, ilquale temendo al Regno di Napoli per la grandezza del Re di Francia, trattaua con Cesare, & col Re d'Inghilterra, che di nuouo si mouessero l'armi contra lui: ilche non solamente non era stato difficile persuader a Cesare desideroso sempre di cose nuoue & ilquale da se stesso difficilmente poteua conseruare le terre tolte a' Vinitiani, ma ancora il Re d'Inghilterra, potendo meno in lui la memoria dell'hauere il suocero uiolatogli le promesse, che l'emulatione, & l'odio pre

M. D. XVI.

[a] Dice il Mocenigo, che il Re Francesco pagò a questi otto Cantoni di Suizzeri du gento mila scudi.

sente contra il Re di Francia, ui assentiua: stimolaualo oltra questo il desiderio che il Re di Scotia pupillo fusse gouernato per [a] huomini, ò proposti, ò dependenti da lui: lequali cose si sarebbono tentate con maggiore consiglio, & con maggior forze, se mentre si trattauano non fusse succeduta la morte del [b] Re d'Aragona: ilquale afflitto da lunga indispositione, morì del mese di Gennaio, mentre andaua con la Corte a Sibilia in Madrigalegic uilla ignobilissima: Re di eccellentissimo consiglio, & uirtù, & nelquale se fusse stato costante nelle promesse, non potresti facilmente riprendere cosa alcuna: perche la tenacità dello spendere, dellaquale era calunniato, dimostrò facilmente falsa la morte sua: conciosia cosa, che hauendo regnato quarantadue anni; non lasciò danari accumulati: ma accade quasi sempre per lo giudicio corrotto de gli huomini, che ne' Re è piu lodata la prodigalità, benche a quella sia annessa la rapacità, che la parsimonia congiunta con l'astinenza dalla robba d'altri. Alla uirtù rara di questo Re si aggiunse la felicità rarissima, perpetua, se tu leui la morte dell'unico figliuolo maschio, per tutta la uita sua: perche i casi delle femine, & del genero furono cagione, che insin' alla morte si conseruasse la grandezza: & la necessità di partirsi dopo la morte della moglie, di Castiglia, fu piu tosto giuoco, che percossa della fortuna: in tutte l'altre cose fu felicissimo. [c] Di secondo genito del Re d'Aragona, morto il fratello maggiore, ottenne quel Reame: peruenne per mezo del matrimonio contratto con Isabella al Regno di Castiglia: scacciò uittoriosamente gli auersarij, che competeuano al medesimo Reame: ricuperò poi il Regno di Granata posseduto da' nimici della nostra Fede poco meno di otto cento anni: aggiunse all'Imperio suo il Regno di Napoli, quello di Nauarra, Orano, & molti luoghi importanti de' liti d'Africa: superiore sempre & quasi domatore di tutti i nimici suoi: & oue manifestamente apparì congiunta la fortuna con l'industria: coprì quasi tutte le sue cupidità sotto colore d'honesto zelo della Religione, & di santa intentione al bē commune. Morì circa a un mese innanzi alla morte sua il [d] Gran Capitano assente dalla Corte, & mal sodisfatto di lui: & nondimeno il Re per la memoria della sua uirtù, haueua uoluto che da se, & da tutto il Regno gli fussero fatti honori insoliti a farsi in Ispagna ad alcuno, eccetto che nella morte de' Re, con grandissima approbatione di tutti i popoli, a' quali il nome del Gran Capitano per la sua grandissima liberalità era gratissimo, & per l'opinione della prudenza, & che nella scienza militare trapassasse il ualore di tutti i Capitani de' tempi suoi, era in somma ueneratione. Accese la morte del Re Catolico, l'animo del Re di Francia all'impresa di Napoli, allaquale pensaua mandar subito il Duca di Borbone con ottocento lancie, & dieci mila fanti, persuadendosi che per esser il Regno solleuato per la morte del Re, & male ordinato

a Di questi fu uno Giouanni Siuardo Duca d'Albania, frate l cugino del Re Iacopo morto: il qual giunto per ordine del Re Francesco, innouò molte cose, che diedero sospetto al Re d'Inghilterra. Giouio.

b Il Re Ferdinādo d'Aragona, apparecchiando la guerra, quì accēnata contra Francia, & per ciò andādo di Castiglia ī Andalog a āfar gente, & a metter in punto l'armata a Cartagena; ammalando di febre; morì a Madril nel Contado di Toledo, pres so a Sāta Maria di Guadalupe d'età d'anni 75. secondo che scriue il Giouio. Cominciò a regnare ī Spagna l'Anno 1477. & regnò da 40. anni in circa, come nota F. Onofrio Panuinio.

c Potrei soggiugner molti altri particolari di questo Re Ferdinando: ma essendo a bastanza quanto n'è qui scritto; chi meglio ne uole esser informato, uegga, oltra gli altri da me altre uolte citati auttori Spagnuoli, le due Deche d'Antonio di Nebrissa de' fatti di questo Re, & della Reina sua moglie.

d Consaluo Ferrando Gran Capitano uenne a morte a 2. di Decembre 1515. essendo uisso anni sessantadue tre mesi, & undici giorni. Giouio al fin della uita d'esso.

alla

alla difesa, nè potendo l'Arciduca essere a tempo a soccorrerlo, hauerne facilmente ad ottenere la uittoria: nè dubitaua che'l Pontefice per le speranze hauute da lui quando furono insieme a Bologna, et per la beniuolenza contratta seco nell'abboccamento, gli hauesse ad esser fauoreuole; nè meno per l'interesse proprio: come se gli hauesse ad esser molesta la troppa grandezza dell'Arciduca successore di tanti Regni del Re Catolico, & successore futuro di Cesare. Speraua oltra questo che l'Arciduca conoscendo potergli molto nuocere l'inimicitia sua nello stabilirsi i Regni di Spagna, & specialmente quello d'Aragona, alquale se alle ragioni fusse stata congiunta la potenza, harebbono aspirato alcuni della medesima famiglia, sarebbe proceduto moderatamente ad opporsegli: perche se bene uiuente il Re morto & Isabella sua moglie, era stato nelle congregationi di tutto'l Regno interpretato, che le costitutioni antiche di quel Reame, escludenti dalla successione della Corona le femine, non pregiudicauano a' maschi nati di quelle, quando nella linea masculina non si trouauano fratelli, zij, ò nipoti del Re morto, ò di chi gli fusse piu prossimo del nato delle femine, ò almeno in grado pari, & che per questo fusse stato dichiarato appartenersi a Carlo Arciduca dopo la morte di Ferdinando, la successione adducendo in essempio che per la morte di Martino Re d'Aragona morto senza figliuoli maschi, era stato per sentenza de' giudici, deputati a questo da tutto'l Regno, preferito Ferdinando Auolo di questo Ferdinando, benche congiunto per linea feminina al Conte d'Vrgelli, & a gli altri congiunti a Martino per linea masculina, ma in grado piu remoto di Ferdinando; nõdimeno era stato sin' allhora tacita querela ne' popoli, che in questa interpretatione, & dichiaratione hauesse piu potuto la potenza di Ferdinando, et d'Isabella che la giustitia, non parendo a molti debita interpretatione, che escluse le femine possa essere ammesso chi nasce di quelle, & che nella sentenza data per Ferdinando uecchio, hauesse piu potuto il timore dell'armi sue, che la ragione: lequai cose essendo note al Re di Francia, & noto ancora, che i popoli della Prouincia d'Aragona di Valenza, & della Contea di Catalogna (includendosi tutti questi sotto'l Regno d'Aragona) harebbono desiderato un Re proprio; speraua che l'Arciduca, per non mettere in pericolo tanta successione, e tanti stati, non hauesse finalmente ad essere alieno dal concedergli con qualche condeceuole compositione il Regno di Napoli: nelqual tempo per aiutarsi oltra le forze co' beneficij, uolle che [a] Prospero Colonna, ilquale consentiua di pagare per la liberatione sua, 35. mila ducati fuße liberato, pagandone solamente la metà: onde molti credettero, che Prospero gli hauesse segretamente promesso di non prendere arme contra lui ò forse d'essergli fauoreuole nella guerra Napolitana, ma con qualche limitatione, ò riserbo dell'honor suo. In questi pensieri costituito il Re, & già deliberando di non differire il muouere dell'armi; fu necessitato per nuoui accidenti a uolgere l'animo alla difesa propria: perche Cesare riceuuti, secondo le cose cominciate a trattarsi prima col Re d'Aragona, centouenti mila ducati; si preparaua per assaltare, come haueua conuenuto con quel Re,

[a] Prospero Colonna dice il Giouio, che fu liberato per le capitolationi fermate fra'l Papa, e'l Re: nelle quali il Re promise al Papa di liberarlo; & di lasciargli la terza parte, & non (come ei dice) la metà della taglia: & che così poi fu fatto: & dice, che i Capitani voleuano 37. & non 35. mila ducati.

il Ducato di Milano, soccorse che hauesse Verona, & Brescia: perche i Vinitiani fermato l'essercito, ilquale, essendo ritornato il Triulzio a Milano, reggeua Theodoro da Triulzi fatto Gouernatore, sei miglia presso a Brescia, scorreuano con gli Stradiotti tutto il paese: i quali assaltati un giorno da quei di dentro, & concorrendo da ciascuna delle parti aiuti a' suoi; gli rimessono dopo non piccola zuffa in Brescia, ammazzatine molti di loro, & preso il fratello del Gouernatore della Città. Pochi giorni appresso Lautrech principale dell'essercito Francese, e Theodoro da Triulzi, sentito che a Brescia ueniuano tre mila fanti Tedeschi per accompagnare gli danari, che si conduceuano per pagare i soldati; mandarono per impedire loro Ianus Fregoso, & Giancurrado Orsino con genti dell'uno, & l'altro essercito alla Rocca d'Anso: lequali n'ammazzarono forse da [a] ottocento, gli altri insieme co' danari si risuggirono a Lodrone: mandarono dipoi i Vinitiani in Val di Sabia due mila cinquecento fanti, per fortificare il Castello d'Anso, i quali abbruciarono Lodrone, & Astorio. Il pericolo, che Brescia così stretta, & molestata non s'arrendesse, costrinse Cesare ad accelerare la sua uenuta: ilquale hauendo seco cinque mila caualli, quindici mila Suizzeri datigli da i cinque Cantoni, & dieci mila fanti tra Spagnuoli, e Tedeschi, uenne per la uia di Trento a Verona: onde l'essercito Francese, & Vinitiano, lasciate bene custodite Vicenza, & Padoua si ridusse a Peschiera, affermando uoler uietare all'Imperatore il passar del fiume del Mincio: ma non corrispose, come spesso accade, l'essecutione al consiglio: perche come sentirono i nimici approssimarsi, non hauendo alla campagna quell'audacia ad esseguire, che haueuano hauuta ne' padiglioni a consigliare, passato Oglio, si ritirarono a Cremona, crescendo la riputatione, & l'ardire al nimico, e togliendolo a se stessi. Fermossi Cesare ò per cattiuo consiglio, ò tirato dalla mala Fortuna sua a campo ad Asola, custodita [b] da cento huomini d'arme, & quattrocento fanti de' Vinitiani; oue consumò uanamente piu giorni: ilquale indugio si crede certissimamente che gli togliesse la uittoria. Partito da Asola passò il fiume dell'Oglio [c] a Orci Nuoui, & i nimici lasciati in Cremona trecento lancie, e tre mila fanti, si ritirarono di là dal fiume dell'Adda, con pensiero d'impedirgli il passare: per la ritirata de' quali tutto il paese, ch'è tra l'Oglio, e 'l Pò, & l'Adda, si ridusse a diuotione dell'Imperatore, eccettuate Cremona, & Crema l'una guardata da' Francesi, l'altra da' Vinitiani. Seguitauano Cesare il Cardinale Sedunense, & molti fuor'usciti del Ducato di Milano, & Marc'Antonio Colonna soldato del Pontefice con dugento huomini d'arme: per lequai cose cresceua tanto piu il timore de' Francesi, la maggior parte della speranza de' quali si riduceua se dieci mila Suizzeri, a' quali era stato numerato lo stipendio di tre mesi, non tardauano piu a uenire. Passato l'Oglio, si accostò Cesare al fiume dell'Adda, per passarla a Pizzichitone: doue trouando difficultà, uenne a Riuolta, stando i Francesi a Casciano di là dal fiume: i quali il dì seguente, non essendo uenuti gli Suizzeri, & possendosi l'Adda guadare in piu luoghi, si ritirarono a Milano, non senza infamia di Lautrech,

a Mille nimici furono tra morti & presi, dice il Mocenigo: la cui historia i questo passo tutta e simile a questa.

b Questo presidio d'Asola era, secondo il Mocenigo, sotto l'Imperio di Frãcesco Contarini. Ma il Giouio non nomina altri che Riccino d'Asola: ilquale con marauigliosa virtù, & uigilãtia difese se stesso, & la patria.

c Si come il Giouio non pone questi progressi fin che Cesare giugnesse a Milano; così egli pone che passato l'Oglio, uenisse a Soncino, oue p acchetare una sedizione, ammazzasse di sua mano un soldato Tedesco: ilche q̃sti tace.

trech, che haueua publicato, & scritto al Re, che impedirebbe a Cesare il passo di quel fiume: alquale passato senza ostacolo, s'arrendè subito la Città di Lodi: accostatosi a Milano a poche miglia, mandò un'Araldo a dimandare la Terra, minacciando i Milanesi, che se fra tre giorni non cacciauano l'essercito Francese, sarebbe peggio a quella Città, che non haueua fatto [a] Federigo Barbarossa suo anteceßore, ilquale non contento d'hauerla abbruciata, & disfatta, ui fece per memoria della sua ira, & della loro ribellione, seminare il sale: ma tra i Francesi ritirati con grandissimo spauento in Milano, erano stati uarij consigli, inclinando alcuni ad abbandonare bruttamente Milano per non si riputare pari a resistere a' nimici, nè credere, che gli Suizzeri, ancor che già si sapesse essere in camino, hauessero a uenire; & perche s'intendeua che i Cantoni, ò haueuano già commandato, ò erano in procinto di commandare, che gli Suizzeri si partissero da seruitij dell'uno, & dell'altro, & pareua dubitabile, che non fuße piu pronta l'ubidienza di quelli, che ancora erano in camino, che di quelli, che già erano co' nimici: altri detestauano la partita, come piena d'infamia, & hauendo migliore speranza della uenuta de gli Suizzeri, & del potere difendere Milano, consigliauano il mettersi alla difesa, et che rimosso in tutto 'l pensiero di combattere, & ritenuto in Milano tutti i fanti, & ottocento lance, distribuissero l'altre, & quelle de' Vinitiani, e tutti i cauai leggieri per le terre uicine, per guardarle, & per molestare a' nimici le uettouaglie: nondimeno si sarebbe eßeguito il primo consiglio, se non hauessero molto dissuaso Andrea Gritti, & Andrea Triuisano Proueditori de' Vinitiani, l'autorità de' quali non potendo ottenere altro, operò questo, che 'l partirsi si deliberò alquanto piu lentamente; di maniera che già uolendo partirsi, soprauennero nouelle certe, che 'l giorno seguente sarebbe Alberto Pietra con dieci mila tra Suizzeri, & Grigioni a Milano: ilperche ripreso animo, ma non però confidando di difendere i Borghi; si fermarono nella Città, [b] abbruciati pure per consiglio de' Proueditori Vinitiani i Borghi: i quali consigliarono così, ò perche giudicaßero eßer neceßario alla difesa di quella terra; ò perche con questa occasione uoleßero sodisfare all'odio antico, ch'è tra i Milanesi, e i Vinitiani: cacciarono ancora della Città, ò ritennono in honesta custodia molti de' principali della parte Ghibellina, come inclinati al nome dell'Imperio per lo studio della fattione, & per eßere nell'eßercito tanti della medesima parte. [c] Cesare fra tanto si pose con l'eßercito a Lambra, uicino a due miglia a Milano: doue eßendo, arriuarono in Milano gli Suizzeri: i quali dimostrandosi pronti a difendere quella Città; ricusauano di uolere combattere con gli altri Suizzeri. la uenuta loro rendè gli spiriti a' Francesi, ma molto maggior terrore dette a Cesare: ilquale considerando l'odio antico di quella natione cõtra la casa d'Austria, e ritornandogli in memoria quello, che per trouarsi gli Suizzeri in tutti due gli eßerciti oppositi, fuße accaduto a Lodouico Sforza, cominciò a temere che a se non faceßero il medesimo, parendogli piu uerisimile ingannaßero lui, che haueua difficultà di pagargli, che i Francesi, a' quali non mancherebbono

gli

a Vedi il Corio nella prima parte del l'historie di Milano.

b Scriue il Giouio, che il Triultio supplicò molto per li miseri cittadini, accioche questi borghi nõ fosseno abbruciati: ma che sempre in darno.

c Con Cesare pone il Giouio, che fosse Galeazzo Visconti fuoruscito di Milano, huomo di prima riputatiõe: ilquale con disegni ambitiosi staua in aspettatione d'hauer il dominio della Città di Milano cõ titolo di Vicario Imperiale, come haueua no hauuto i suoi maggiori, & come Cesare gli daua speranza.

gli danari, nè per pagargli, nè per corrompergli: & accrescevagli la dubitatione, che Iacopo Stafflicr Capitan Generale de gli Suizzeri, gli haveva con grā de arroganza domandata la paga, laquale oltra l'altre difficultà si differiva, perche venendogli danari di Germania gli erano stati ritenuti da' fanti Spagnuoli, ch'erano in Brescia, per pagarsi de' soldi scorsi: però commosso maravigliosamente dal timore di questo pericolo, levato subito l'essercito, si ritirò verso il fiume dell'Adda, non dubitando alcuno che se tre dì prima si fusse accostato a Milano, ilqual tempo dimorò intorno ad Asola, i Francesi molto piu ambigui, & incerti della venuta de gli Suizzeri, sarebbono ritornati di là da' mōti: anzi non si dubita, che se così presto non si partivano, ò che i Francesi non si confidando pienamente de gli Suizzeri, per lo rispetto dimostravano a quei ch'erano con Cesare, harebbono seguitato il primo consiglio; ò che gli Suizzeri medesimi, presa scusa dal commandamento de' suoi superiori, che già era espedito, harebbono abbandonato i Francesi. Passò Cesare il fiume dell'Adda, non lo seguitando gli Suizzeri: i quali protestando di partirsi, se non erano pagati tra quattro giorni, si fermarono a Lodi, dando continuamente l'Imperatore, che s'era fermato nel tenitorio di Bergamo, speranza de' pagamenti, perche diceva aspettare nuovi danari dal Re d'Inghilterra, & minacciando di ritornare a Milano: cosa che teneva in sospetto grandissimo i Frācesi, incerti piu che mai della fede de gli Suizzeri: perche oltra la tardità usata studiosamente nel venire, & l'haver sempre detto non voler combattere contra gli Suizzeri dell'essercito nimico, era venuto il commandamento de' Cantoni, che partissero da gli stipendij de' Frācesi, per loquale [a] ne eran già partiti circa due mila, & si temeva che gli altri non facessero il medesimo, benche i Cantoni da altra parte affermavano al Re havere occultamente commandato a' suoi fanti il cōtrario. Finalmente Cesare, ilquale riscossi dalla Città di Bergamo sedici mila ducati, era andato sotto speranza d'un trattato verso Crema, ritornato senza fare effetto nel Bergamasco; [b] deliberò d'andare a Trēto: però significata a' Capitani dell'essercito la sua deliberatione, & affermato muoversi a questo per far nuovi provedimenti di danari, co' quali, & con quei del Re d'Inghilterra, ch'era in camino, ritornerebbe subito; gli confortò ad aspettare il suo ritorno: i quali saccheggiato Lodi, & espugnata senza artiglierie la fortezza, & saccheggiata la terra di Sant'Angelo stretti dal mancamento delle vettovaglie, s'erano ridotti nella Ghiaradadda. Fu dopo la partita di Cesare qualche speranza che gli Suizzeri, cō' quali a Romano s'unì tutto l'essercito, passassero di nuovo l'Adda: perche nel campo era venuto il Marchese di Brandiburg, & a Bergamo il Cardinal Sedunense con trenta mila ducati mandati dal Re d'Inghilterra: per loqual timore il Duca di Borbone, da cui erano partiti quasi tutti gli Suizzeri, e i soldati Vinitiani era venuto con l'essercito su la riva di là dal

a Il Cavalier Aurelio Cicuta nel libr. 3. della Disciplina militare discorrendo sopra le cagioni, che inducono ammotinamenti, & divisioni negli esserciti; pone che la principal sia il mancamento delle paghe, così per carestia c'habbia il Prencipe de' denari, come per ingordigia de' tesorieri ritenute loro: & lo prova per l'essempio de' Lanzchenech, i quali abbandonarono Mons. Mompensieri in Napoli, come s'è veduto di sopra, & per altri essempi, che di tutto si porrano: onde tra' quali può includersi ancor questo de gli Suizzeri, ch'è qui posto.

b Nō si legge in questo auttore un'astutia notabile del Trivultio p far levar Massimiliano dall'assedio, come si legge nel libr. 16. dell'historie del Giovio: dove pone ch'ei mandasse lettere contrafatte a' Capitani de gli Suizzeri: per lequali gli avisava, che fra due giorni facessero quanto erano contenuti seco lequali lettere intercette dall'Imperatore; egli prese tāto sospetto d'esser tradito da gli Suizzeri, che; perciò disciolse l'assedio.

dal fiume: ma diuentarono facilmente uani i pensieri de' nimici, perche gli Suizzeri, non bastando i danari uenuti a pagare gli stipendij già corsi, ritornarono per la ualle di Voltolina al paese loro; & per la medesima cagione tre mila fanti, parte Spagnuoli, parte Tedeschi, passarono nel campo Francese, & Vinitiano: ilquale hauendo passato il fiume Adda, non haueua cessato di molestare piu giorni con uarie scorrerie, & scaramucce i nimici con accidenti uarij, hora riceuendo maggior danno i Francesi; i quali in una scaramuccia grossa appresso a Bergamo, perderono da dugento huomini d'arme; hora i nimici, de' quali in un'assalto simile fu preso [a] Cesare Fieramosca: il resto della gente riceuuto un ducato per uno, s'accostò a Brescia: ma essendo molto molestati da' cauai leggieri, Marc'Antonio Colonna co' fanti Tedeschi, & con alcuni fanti Spagnuoli; entrò in Verona, & gli altri tutti si dissoluerono. Questo fine hebbe il mouimento di Cesare, nelquale al Re fu molto sospetto il Papa: perche hauendo ricercato che secondo gli oblighi della Lega fatta tra loro, mandasse cinquecento huomini d'arme alla difesa dello stato di Milano, ò almeno gli accostasse a' suoi confini, & gli pagasse tre mila Suizzeri, secondo allegaua hauere offerto ad Anton Maria Palauisino; il Pontefice rispondendo freddamente al pagamento de gli Suizzeri, & scusando essere male in ordine le genti sue; prometteua mandare quelle de' Fiorentini, lequali con alcuni de' soldati suoi si mossono molto lentamente uerso Bologna, & Reggio. Accrebbe il sospetto, che la uenuta di Cesare fusse stata con sua participatione l'hauere creato Legato a lui, come prima intese esser'entrato in Italia, Bernardo da Biebbiena Cardinale di Santa Maria in Portico, solito sempre ad impugnare appresso al Pontefice le cose Francesi, & molto piu l'hauere permesso, che Marc'Antonio Colonna seguitasse con le sue genti l'essercito di Cesare: ma la uerità fu, che al Pontefice fu molesta per l'interesse proprio la uenuta dell'Imperatore con tante forze, temendo che uincitore non tentasse d'opprimere, secondo l'antica inclinatione, tutta Italia: ma per timore, & perche questo procedere era conforme alla sua natura, occultando i suoi pensieri; s'ingegnaua farsi odioso il meno che poteua a ciascuna delle parti: però non ardì riuocare Marc'Antonio, non ardì mandare gli aiuti debiti al Re, creò il Legato a Cesare; & dall'altra parte essendo già partito Cesare da Milano; operò che il Legato, simulando infermità, si fermasse a Rubiera per speculare innanzi passasse piu oltre, doue inclinano le cose: & dipoi per mitigare l'animo del Re, uolle che Lorenzo suo nipote, continuando la simulatione della dependenza cominciata a Milano; gli facesse donare da' Fiorentini i danari da pagare per un mese tre mila Suizzeri: i quali danari benche il Re accettasse, diceua nondimeno, dimostrando di conoscere l'arti del Pontefice, che poi che sempre gli era contrario nella guerra, ne la confederatione fatta seco, gli haueua giouato ne' tempi del pericolo, uoleua di nuouo farne un'altra, che non l'ubligasse se non nella pace, & ne' tempi sicuri. Dissoluto l'essercito di Cesare, i Vinitiani non aspettati i Francesi; si accostarono all'improuiso una notte a Brescia con le

[a] Cesare Feramo ca cō l'Orator del Duca d'Vrbino, cō due frati, & due Pauesi s'era saluato nel cāpanil d'una Chiesa: doue abbruciati i Frati & l'Oratores esso calatosi co' Pauesi per vna fune uenne in poter de' nimici.

scale, confidandosi nel piccolo numero de' difensori: perche non ui erano rimasi piu che [a] *seicento fanti Spagnuoli, & quattrocento caualli: ma non essendo le scale lunghe a bastanza, & resistendo ualorosamente quei di dentro, non l'ottennono: soprauenne poi l'essercito Francese sotto Odetto di Fois, eletto nuouamente successore al Duca di Borbone,* [b] *partito spontaneamente dal gouerno di Milano, assaltarono questi esserciti Brescia con l'artiglierie da quattro parti, acciò che gli assediati non potessero resistere in tanti luoghi: i quali si sostentarono mentre hebbono speranza che sette mila fanti del Contado di Tiruolo, uenuti per commandamento di Cesare alla Montagna, passassero piu innanzi: ma come questo non succedette per l'oppositione fatta de' Vinitiani alla Rocca d'Anso, & ad altri passi, essi non uolendo aspettare la battaglia, che essendo già in terra spatio grande di muraglia si doueua dare il dì seguente; conuennono i soldati d'* [c] *uscir della terra, & della fortezza solamente con le lor cose, se fra un dì non erano soccorsi. In questi tempi istessi preparandosi il Papa di spogliar con l'armi del Ducato d'Vrbino Francesco Maria della Rouere, cominciò a procedere con le censure contra lui, publicato un monitorio, nelqnale si narraua, che essendo soldato della Chiesa, dinegandogli le genti per lequali haueua riceuuto lo stipendio; s'era conuenuto segretamente co' nimici; l'homicidio antico del Cardinal di Pauia, delquale era stato assoluto per gratia, non per giustitia; altri homicidij commessi da lui; l hauere mandato* [d] *nel maggior feruore della guerra tra'l Pontefice Giulio, delqual'era nipote suddito, & Capitano, Baldassarre da Castiglione, per condursi a' soldi del Re: l'hauere nel l'istesso tempo negato il passo ad alcune genti, che andauano ad unirsi con l'essercito della Chiesa, & perseguitati nello stato, quale possedeua come feudatario della Sedia Apostolica, i soldati della medesima Sedia fuggiti dal fatto d'arme di Rauenna: haueua il Pontefice hauuto nell'animo di muouergli piu mesi prima la guerra, mouendolo oltra le ingiurie nuoue lo sdegno, quando negò d'aiutare* [e] *il fratello, & lui a ritornare in Firenze: ma lo riteneua alquanto la uergogna di perseguitare il nipote di colui, per opera delquale era salita la Chiesa a tanta grandezza, & molto piu i prieghi di Giuliano suo fratello, ilquale nel tempo dell'esilio loro dimorato molti anni nella Corte d'Vrbino appresso il Duca Guido, & morto lui, appresso al Duca presente; non poteua tollerare, che da loro medesimi fusse priuato di quel Ducato, nelquale era stato sostentato, & honorato: ma morto dopo lunga infermità Giuliano de' Medici in Firenze, & diuentato uano il mouimento di Cesare; il Pontefice stimolato da Lorenzo suo nipote, & da Alfonsina sua madre, cupidi d'appropriarsi quello stato; deliberò non tardare piu, allegando per iscusa della ingratitudine. la-*

quale

a Il Mocenigo dice, che nõ erano in Brescia piu che 500 fanti al presidio.

b Percioche Borbone ando in Francia a ragguagliare il Re di questi uccessi: doue da lui fu tanto ben ueduto, che lo creò grã Cõtestab le del Regno. Si tiene anco, ch'ei partisse da Milano per dar luogo a Odetto di Fois, ch'era molto ĩ gratia del Re; acciochesuccedesse nel gouerno. Cosi il Giouio dice: ma il Gradinico tiene, che fosse leuato ꝑ sospetto.

c In questo modo 600. fanti, &400. caualli abbãdonarõ Brescia, lasciandola a' Vinitiani, che a 24. di Maggio 1516. u'entrarõ dẽtro, & la ricuperarono

d Quasi in quel medesimo tempo, che successe il fatto d'arme di Rauenna, dice il Giouio nel lib 3. della vita di Leone.

e Nel lib. 11. verso il principio ha detto questo auttore, che cola denegasse il Duca d'Vrbino a' Medici: ilche similmente dice il Giouio nel lib 3 della vita di Leone: ma soggiugne, ch'ei disse d'hauerne bisogno per se. Quiui hauendo esso Giouio discoperto le cagioni apparenti, che mouevano il Papa a questa guerra, dice che le vere, e intrinseche furono la vicinita dello stato d'Vrbino alla Toscana per ornarne Lorenzo, & l'ambitione d'Alfonsina: talche Leone affaticato per la noia delle lor cõtinuate preghiere, fu forza in ultimo che cedesse.

quale da molti era rimprouerata, non solamente l'offese riceuute da lui le pene, nellequali secondo la dispositione della giustitia, incorreua un uassallo contumace al suo Signore, un soldato, ilquale ubligatosi, & riceuuti i danari, dinegaua le gēti a chi l'haueua pagate, ma molto piu essere pericoloso il tollerare nelle uiscere del suo stato colui, ilquale hauēdo già cominciato senza rispetto della fede, & dell'honore ad offenderlo, poteua esser certo che quanto maggiore si dimostrasse l'occasione; tanto piu sarebbe pronto a far per l'auuenire il medesimo. Il progresso di questa guerra fu, che come Lorenzo con l'essercito raccolto de' soldati, & de' sudditi della Chiesa, & de' Fiorentini, toccò i confini di quel Ducato, la Città d'Vrbino, & l'altre Terre di quello stato si dettono uolontariamente al Pontefice, consentēdo il Duca, ilquale si era ritirato a Pesaro, che poi non gli poteua difendere si saluassero. fece & Pesaro il medesimo, come l'essercito nimico si fu accostato: perche con tutto ui fussero tre mila fanti, la Città fortificata, e'l mare aperto, Francesco Maria lasciato nella Rocca Tranquillo da Mondolfo suo confidato; se n'andò a Mantoua, doue prima haueua mandato la moglie, e'l figliuolo, ò non si confidando de' soldati, la maggior parte non pagati, ò come molti, scusando il timore con l'amore, affermauano impatiente di stare assente dalla moglie: così il Ducato d'Vrbino, insieme con Pesaro, & Sinigaglia, uenne in quattro giorni soli alla ubidienza della Chiesa, eccettuate le fortezze di Sinigaglia, di Pesaro, di San Leo, & della Rocca di Maiuolo: arrendessi quasi immediate quella Sinigaglia: & quella di Pesaro, benche fortissima, battuta due giorni con l'artiglierie, conuenne d'arrendersi, se fra uenti giorni non era soccorsa, con conditione che in quel mezo non ui si facesse ripari, nè alcuna fortificatione: ilqual patto male osseruato, fu cagione, che Tranquillo, non hauendo hauuto soccorso infra il termine cōuenuto; ricusò di consegnarla: & cominciato di nuouo a tirare l'artiglierie, assaltò la guardia di fuora: ma era piu dura la sua cōditione, perche ritornatosene, hauuta che fu la terra, Lorenzo a Firenze, i [a] Capitani restati nell'essercito haueuano fatto trincee intorno alla Rocca, & messo in mare certi Nauilij per uietare nō ui entrasse soccorso: però spirato il termine; si cominciò subito a batterla: ma il giorno medesimo i soldati, che ui erano dentro, fatto tumulto contra Tranquillo; lo dettono, per saluare se, a i Capitani, da' quali in pena della sua contrauentione; fu condannato col supplicio delle forche. Arrendessi pochi giorni dipoi la Rocca di Maiuolo, luogo necessario ad assediare San Leo perche è uicina ad un miglio, & situata all'opposito di quella. Intorno a San Leo furono messi due mila fanti, che lo tenessero assediato: perche per lo sito suo fortissimo niuna speranza ui era d'ottenerlo, se non per l'ultima necessità della fame: & nondimeno tre mesi poi fu preso furtiuamente per inuentione d'un Maestro di legname: ilquale salito una notte per una lunghissima scala sopra un dirupato, ch'era riputato il piu difficile di quel monte, & fatta portare uia la scala, dimorato in quel luogo tutta la notte; cominciò subito che apparì il giorno a salire con certi ferramenti, tanto che si condusse fin'alla sommità del monte:

[a] De' Capitani in questa guerra contra il Duca d'Vrbino, il Giouio non nomina altri, che Renzo da Ceri. In questo auttore non se ne troua nominato alcuno: ma nel lib. 9. dell'historie di Rauenna di Girolamo Rossi è nominato Bruno ro Zāpesco Maestro di campo.

te: donde scendendo, & con gl'instrumenti di ferro facilitando alcuni de' luoghi piu difficili, la notte seguente per l'istessa scala, se ne ritornò a gli alloggiamenti: doue fatta fede potersi salire; ritornò la notte deputata per la medesima scala, seguitandolo cento cinquanta fanti de' piu eletti: co' quali fermatosi su'l dirupato, come fu l'alba del giorno, perche era impossibile salire di notte piu alto; cominciarono per quei luoghi strettissimi a salire ad uno ad uno: & erano già montati alla sommità del monte forse trenta di loro con un Tamburino, & con sei insegne, & occultatisi in terra aspettauano i compagni, che montauano: ma essendo di alto, una guardia, che partiua dal luogo suo; a gli uidde cosi prostrati in terra: & hauendo leuato il rumore, essi uedutisi scoperti, non aspettati altrimenti i compagni, dettono il cenno come erano conuenuti a quei del campo: i quali secondo l'ordine dato, assaltarono subito con molte scale il monte da molte parti, per diuertire quelli di dentro: i quali, correndo ciascuno a luoghi ordinati, spauentati per uedere già dentro sei insegne, che scorreuano il piano del monte, & haueuano morto qualch'uno di loro; si rinchiusono nella fortezza, ch'era murata nel monte: doue essendo già saliti de gli altri dopo i primi, apersono la porta, per laquale si entraua su'l monte: per laquale entrati gli altri, che ancora non erano saliti, & cosi preso il monte; quelli ch'erano nella Rocca, benche la fusse bene proueduta d'ogni cosa; s'arrenderono il secondo giorno. Acquistato con l'armi quello stato, che insieme con Pesaro, & Sinigaglia, membri separati dal Ducato d'Vrbino; non erano di entrata di piu di uenticinque mila ducati, Leone seguitando il processo cominciato, ne priuò per sentenza Francesco Maria, & dipoi ne inuestì nel Concistoro Lorenzo suo nipote, aggiugnendo per maggiore ualidità alla bolla espedita sopra questo atto la soscrittione della propria mano di tutti i Cardinali, co' quali non uolle concorrere Domenico Grimano Vescouo d'Vrbino, & molto amico di quel Duca: donde temendo lo sdegno del Pontefice, partì pochi dì poi da Roma, nè ui ritornò mai se non dopo la sua morte. Era stata molesta al Re di Francia l'oppressione del Duca d'Vrbino spogliato per quel, che haueua trattato seco. Erangli piu moleste molte opere del Pontefice, perche essendosi Prospero Colonna quando ritornaua di Francia fermato a Busseto, Terra de' Pallauicini, & dipoi per sospetto de' Francesi uenuto a Modona, doue medesimamente era rifuggito Gieronimo Morone insospettito de' Francesi, che contra le promesse fatte, gli haueuano commandato che andasse in Francia; trattauano continuamente mentre che Prospero stette a Modona, & poi a Bologna di occupare per mezo d'alcuni fuor'usciti furtiuamente qualche luogo importante del Ducato di Milano, concorrendo alle medesime pratiche Mutio Colonna, a cui il Pontefice conscio di queste cose, haueua consentito alloggiamento per la

a F. Leandro Alberti nella descrittion d'Italia, oue parla della fortezza di S. Leo, scriue che i soldati saliti su per la salda scoscesa del monte con le scale, & poi di mano in mano assicurandole nel sasso intagliato con lo scarpello & ponendoui altre scale una sopra l'altra, talmente assicurate fin ch'arriuarono alla sommità della rupe; aspettaron la furia della pioggia, che pioueua, & senza alcun moto entrarõ nella città, & la presero, ritrouando gli habitatori senza timore alcuno: ilche è contrario a quanto quì dice. Lodouico Domenichi nel li. 11. della sua Varia histo. da tutta la lode di questa inuentione di pigliar la fortezza di Sã Leo a Bastian Magro da Castiglione Aretino: ilche dice hauere inteso da molte persone degne di fede, che si trouarono a quella guerra: laqual cosa ho anchor io molte uolte intesa da molti honorati, & auttoreuoli vecchi di detta terra di Castiglione, Donato Cotti, Antonio Ghilandi mio Auolo materno, Bernardino Porcacchi mio Padre, & altri.

la compagnia sua nel Modonese. Haueua in oltre il Pontefice confortato il Re Catolico (così dopo la morte dell'Auolo materno si chiamaua l'Arciduca) che non facesse nuoue conuentioni col Re di Francia: & appresso a gli Suizzeri a Ennio Vescouo di Veruli, Nuncio Apostolico, che poi quasi decrepito fu promosso al Cardinalato, oltra molti altri ufficij molesti al Re; confortaua i cinque Cantoni a seguitare l'amicitia dell'Imperatore: onde trattandosi nel medesimo tempo tra Cesare, ilquale fermatosi tra Trento, & Spruch, spauentaua piu i Francesi con le dimostrationi, che con gli effetti, & il Re d'Inghilterra, & gli Suizzeri, che di nuouo si assaltasse il Ducato di Milano; temeua il Re di Francia, che queste cose non si trattaßero con uolontà del Pontefice, del quale appariua anco in altro il mal'animo: perche con uarie eccettioni interponeua difficultà nel concedergli la decima de' beneficij del Regno di Francia, promessagli a Bologna: & nondimeno (tanta è la Maestà del Ponteficato) il Re s'ingegnaua di placarlo con molti ufficij: onde uolendo dopo la partita dell'Imperatore molestare per trarne danari la Mirandola, Carpi, & Correggio, come terre Imperiali; se ne astenne per le querele del Pontefice, che prima haueua riceuuti i Signori di quelle Terre in protettione: & infestando i Mori d'Africa con molti legni il mare di sotto; gli offerse di mandare per sicurtà di quelle marine molti legni, che Pietro Nauarra armaua a Marsilia di consentimento suo per aßaltare, solo per la speranza di predare, con sei mila fanti i liti della Barberia: & nondimeno il Pontefice perseuerando nella sentenza sua, con tutto che parte negaße, parte scusaße queste cose; non consentì mai, non che altro, alla sua dimanda fatta con grande instanza di rimuouere il Vescouo Verulino del paese de gli Suizzeri; nè mai rimosse Mutio Colonna del Modonese, oue fingeua eßer'alloggiato di propria autorità, se non quando partito Prospero da Bologna, & rimase uane tutte le cose, che si trattauano; non era piu d'alcuno momento la stanza sua: alquale fu infelicissimo il partirsi, perche non molto poi entrato con le forze de' Colonnesi, & con alcuni fanti Spagnuoli furtiuamente di notte in Fermo: morì in ispatio di pochi dì d'una ferita riceuuta la notte medesima, mentre daua opera a saccheggiare quella Città. in questo stato delle cose facendo il Senato Vinitiano instanza per la ricuperatione di Verona, Lautrech hauendo nell'eßercito sei mila fanti Tedeschi, i quali a questa impresa erano conuenuti pagare i Vinitiani; uenne su l'Adice per passare il fiume a Vsolingo, & accamparsi insieme con l'essercito Veneto a Verona: ma dipoi crescendo la fama della uenuta de gli Suizzeri, & per lo sospetto della stanza di Prospero Colonna in Modona, cresciuto per essersi fermato nella medesima Città il Cardinale di Santa Maria in Portico; si ritirò non senza querela de' Vinitiani a Peschiera, distribuite le genti di quà & di là dal fiume del Mincio: nelquale luogo con tutto che fußero cessati i sospetti già detti, & che di Verona b fussero paßati a gli stipendij Veneti piu di due mila fanti tra Spagnuoli, e Tedeschi, & continuamente ne paßasscro, soprastette piu d'un mese aspettando, secondo diceua, danari di Francia,

a Questo Ennio Filonardo fu poi ancho per Papa Clemête Nuncio presso gli Suizzeri: & però il Giouio nel libr. 25. lo chiama Ambasciatore antico p la Chiesa presso quella natione.

b Dice il Mocenigo nel li. 6. che nō hauendo gl' Imperiali in Verona denaris tumultuarono, & che però da due mila fra Spagnuoli & Tedeschi passarono a' Vinitiani, da' quali furono allegramente riceuuti.

& che i Vinitiani facessero prouedimenti maggiori di danari, d'artiglierie, & munitioni: ma la cagione era piu uera, che aspettaua quel che succedesse delle cose, che si trattauano tra'l suo Re, e'l Re Catolico: perche il Re di Francia conoscendo quanto a quell'altro Re fusse necessaria la sua amicitia, [a] per rimuouersi le difficultà del passare in Ispagna, & dello stabilimento di quei Regni; non contento a quel che prima si era concordato a Parigi; cercaua d'imporgli piu dure conditioni, & di pacificarsi per mezo suo con l'Imperatore, ilche non si poteua fare senza la restitutione di Verona a' Vinitiani: e il Re di Spagna per consiglio di Monsignor di Ceures con l'autorità delquale, essendo nell'età d'anni quindici, totalmente si reggeua; non ricusaua di accomodare a' tempi, & alle necessità le sue deliberationi: però erano congregati a Noion per la parte del Re di Francia il Vescouo di Parigi, il Gran Maestro della sua Casa, & il Presidente del Parlamento di Parigi: & per la parte del Re Catolico il medesimo Monsignor di Ceures, e'l Gran Cancelliere dell'Imperatore: l'esito dellequai cose mentre che Lautrech aspetta, si essercitauano continuamente, come è il costume della militia del nostro secolo, l'armi contra gl'infelici paesani: perche & Lautrech gittato il ponte alla uilla di Monzarbanio; attendeua a tagliare le biade del Contado di Verona, & a fare correre per tutto i caualli leggieri: & hauendo mandato una parte delle genti ad alloggiare nel Mantouano; distruggeua con grauissimi danni quel paese: dallaquale molestia per liberarsi il Marchese di Mantoua; fu contento di pagargli dodici mila scudi: i soldati di Verona correndo ogni giorno nel Vicentino, & nel Padouano, saccheggiarono [b] la misera Città di Vicenza. Passò pur poi Lautrech, stimolato con grauissime querele de' Vinitiani, il fiume dell'Adice, per lo ponte gittato ad Vsolingo: & fatta per lo paese grandissima preda, perche non s'era mai creduto che l'essercito passasse da quella parte, s'accostò a Verona per porui il campo, hauendo in questo mezo con l'aiuto de gli huomini del paese occupata la Chiusa per far piu difficile il passare al soccorso, che uenisse di Germania. Ma l'istesso giorno che s'accostò a Verona, i fanti Tedeschi ò spontaneamente, ò subornati da lui tacitamente, ancor che sostentati già tre mesi con le pecunie de' Vinitiani; protestarono non uolere, oue non era l'interesse principale del Re di Francia, andare all'espugnation d'una terra posseduta da Cesare: però Lautrech ripassato l'Adice, s'allontanò un miglio dalle mura di Verona, & l'esercito Veneto, nelquale erano [c] cinquecento huomini d'arme, altrettanti caual leggieri, & quattro mila fanti, non gli parendo star sicuro di là dal fiume; andò ad unirsi con lui. Nelqual tempo i deputati de' due Re conuennero a dì [d] quindici d'Agosto a Noion in questa sentenza: che tra il Re di Francia, e'l Re di Spagna fusse perpetua pace, & confederatione per difension de gli stati loro contra ciascuno, Che'l Re di Francia desse la figliuola, ch'era d'età d'un'anno in matrimonio al Re Catolico, dandogli per dote le ragioni, che pretendeua appartenersegli al Regno di Napoli, secondo la partigione già fatta da' loro antecessori: ma con patto che sin che la figliuola non fusse d'età habile al matri-

[a] Vedi il li. 18. dell'hist. del Giouio presso il fine.

[b] Fu saccheggiata la Città di Vicenza, secondo che scriue il Gradinico, a 28. di Luglio 1516. un Sabato notte uenendo la Domenica.

[c] Il Mocenigo aggiugne solo cento caualli leggieri di piu al numero delle genti Vinitiane intorno a Verona.

[d] A tredeci scriue il Mocenigo: ma per quel che si legge ancho nel Diario del Gradinico, deue dire a 15.

matrimonio, pagasse il Re Catolico per sostentatione delle spese di lei, al Re di Francia ciascun'anno[a] *cento mila scudi: laquale se moriua innanzi al matrimonio, & al Re nascesse alcun'altra, quella con l'istesse conditioni si desse al Re Catolico; & in caso non ue ne fusse alcuna, Renea, quella ch'era stata promessa nella capitolatione fatta a Parigi: & morendo qualunque di esse nel matrimonio senza figliuoli, ritornasse quella parte del Regno di Napoli al Re di Francia. Che'l Re Catolico restituisse al Re antico il Reame di Nauarra fra certo tempo; & non lo restituendo fusse lecito al Re di Francia aiutargliene a ricuperare: ma secondo che poi affermauano gli Spagnuoli, se prima quel Re gli faceua constare delle sue ragioni. Hauesse Cesare facultà d'entrare in termine di due mesi nella pace: ma quando bene u'entrasse, fuße lecito al Re di Francia d'aiutare i Vinitiani alla ricuperation di Verona: laqual Città se Cesare metteua in mano del Re Catolico con facultà di darla fra sei settimane libera al Re di Francia, che ne potesse disporre ad arbitrio suo; gli hauessero ad esser pagati da lui cento mila scudi, & altrettanti, parte nell'atto della consegnatione parte fra sei mesi, da' Vinitiani, & liberato di circa trecento mila hauuti dal Re Luigi, quando erano confederati: & che in tal caso fusse triegua per diciotto mesi tra Cesare, e i Vinitiani; & che a Cesare rimanesse Riua di Trento, & Rouerè, con tutto quello, che poßedeua allhora nel Friuli: e i Vinitiani continuassero di tenere le Castella, che allhora teneuano di Cesare, fin'a tanto che'l Re di Francia, e'l Re di Spagna, terminassero tra loro le differenze de' confini. Nominò l'una parte, & l'altra il Pontefice. Per la concordia fatta a Noion, non cessarono i Vinitiani di stimolare Lautrech, che poneße il campo a Verona: perche erano incerti se l'Imperatore accetterebbe la pace, & perche per la quantità de' danari, che gli harebbono a pagare desiderauano il ricuperarla piu presto con l'arme. Dall'altra parte al Re di Francia per lo stabilimento della pace cõ Cesare era piu grata la cõcordia che la forza: et nõdimeno Lautrech, nõ gli rimanẽdo piu scusa alcuna perche i Vinitiani haueuano copiosamente soldato fanti, et fatto tutti i prouedimenti dimandati da lui, nè i Lanzchenech ricusauano piu di andarui insieme con gli altri; consentì alla uolontà loro. Però gli eßerciti paßarono separatamente il fiume dell'Adice, l'uno per un ponte gittato di sopra alla Città, l'altro per un ponte gittato di sotto. dell'artiglierie dell'essercito Francese, posto alla Tomba, una parte si pose*[b] *alla porta di Santa Lucia, l'altro co' fanti Tedeschi alla porta di San Massimo per battere poi tutti oue il muro tra la Cittadella, & la Città si uiene a congiugnere col muro della terra, acciochè potendo in un tempo medesimo entrare nella Cittadella, & nella Città; quei di dentro haueßero necessità di diuidersi per rispetto del muro di mezo in due parti: paßò l'eßercito Vinitiano di sotto a Verona in campo Martio, & si pose a San Michele tra'l fiume, & il Canale, per leuare quiui l'offese, & battere alla porta del Vescouo, parti piu deboli, & meno munite: leuaronsi ne' primi due giorni con l'artiglierie, l'offese, che erano*

[a] Vole il Giouio nel lib. 18. presso il fine, che questi cento mila scudi douessero esser pagati dal Re Catolico al Re di Francia; acciochè cõ quel nome di tributo paresse, che i Frãcesi hauessero qualche ragione nel Regno di Napoli. Il Mocenigo scriue, che si doueuan pagare i cento mila scudi ogni anno fin che la bãbina Luigia fosse menata a marito: ma dopo che fosse stata menata, se ne pagassero cinquãta mila fin che nascesse un figliuolo herede: laquale opinione è tenuta anco dal Gradinico.

[b] In descriuer questo assedio di Verona, & la difesa di M. Antonio Colonna, il Giouio nel li. 18. è molto piu copioso: ma il Mocenigo procede conforme a questo auttore. Descriue anco il Giouio uno abbattimento di Francesi, & d'Imperiali, che fu fatto in questo assedio, & pone il nome di alcuni d'essi.

aßai forti, & per fianco:ma con maggiore difficultà ſi leuarono dal canto de' Vinitiani l'offeſe de' tre baſtioni: lequali leuate, cominciò ciaſcuna delle parti a battere la muraglia con diciotto pezzi groſſi d'artiglierie, & quindici pezzi mezzani per batteria: & il terzo giorno erano da ciaſcuno de gli eſſerciti gittate in terra ſettanta braccia di muraglia, & ſi continuaua di battere per farſi molto piu larga la ſtrada: & nondimeno i Vinitiani, dalla parte de' quali era la muraglia piu debole, ancora che haueſſero battuti quaſi tutti i baſtioni, & ripari; non haueuano mai leuato intieramente l'offeſe di dentro per fianco, perche erano tanto baſſe, & quaſi nel foſſo che l'artiglierie, ò paſſauano di ſopra, ò innanzi ui arriuaſſero, batteuano in terra. Tagliauaſi anco nel tempo medeſimo il muro co' picconi, ilquale con tutto che puntellato, anticipò di cadere innanzi al tempo diſegnato da' Capitani. In Verona erano ottocento caualli, cinque mila fanti Tedeſchi, & mille cinquecento Spagnuoli ſotto il gouerno di Marc'Antonio Colonna, non piu ſoldato del Pontefice, ma di Ceſare: i quali attendendo a riparare ſollecitamente, & prouedendo, & difendendo ualoroſamente per tutto doue fuſſe neceſſario, dimoſtrauano ferocia grande con ſomma laude di Marc'Antonio: ilquale ferito benche a *leggiermente da uno ſcopietto in una ſpalla, non ceſſaua di rappreſentarſi in qualunque hora del giorno, & della notte a tutte le fatiche, & pericoli. Già l'artiglieria piantata da' Franceſi in quattro luoghi doue erano le Torri tra la porta della Cittadella, & la porta di Santa Lucia haueua fatta rouina tale, che ciaſcuna delle rotture era capace a riceuere i ſoldati in ordinanza: nè molto minore progreſſo haueuano fatto quelle de' Vinitiani: & nondimeno Lautrech dimandaua nuoue artiglierie per fare la batteria maggiore, abbracciando prontamente, benche reclamando in uano i Vinitiani, i quali ſtimolauano ſi deſſe la battaglia, qualunque occaſione, che s'offeriua di differire: perche era accaduto che uenendo per lo piano di Verona all'eſſercito ottocento bariglioni di poluere ſu le carra, & molte munitioni, il uolere i conduttori de buoi entrare l'uno innanzi all'altro; gli fece in modo accelerare, che per la colliſione delle ruote ſuſcitato il fuoco; abbruciò la poluere inſieme con le carra, & co' buoi, che la conduceuano. Ma a gli aſſediati ſi aggiugneua un'altra difficultà: perche nella Città ſtata ueßata dalla propinquità de' nimici già tanti meſi, cominciauano a mancare le uettouaglie, non ue ne entrando ſe non piccola quantità, & occultamente per la uia de' monti. Stando le coſe di Verona in queſto termine, ſoprauennono* [b] *noue mila fanti Tedeſchi mandati da Ceſare per ſoc*- b *correre quella Città: i quali peruenuti alla Chiuſa l'ottennero per concordia, & occuparono il Caſtello della Coruara, paßo ſu'l monte propinquo all'Adice uerſo Trento ſtato nella guerra tra Ceſare, e i Vinitiani occupato dall'una parte, & dall'altra piu uolte. Per l'approſſimarſi di queſti fanti Lautrech, ò temendo, ò ſimulando di temere, leuato il campo contra la uolontà de' Vinitiani; ſi ritirò a Villa Franca, & con lui una parte delle genti Vinitiane:*

a Tanto è lontano il Giouio da dir, che Marco Antonio Colõna foſſe ferito leggiermente, ch'ei dice, che quella mortal piaga lungo tẽpo lo tenne trauagliato con un'oſtinata febre: e ſcriue che Lotrecco gli mãdò il ſuo medico. Pone egli ancho molte coſe fatte da eſſo Marco Antonio, che io ne' miei Paralleli l'ho paragonate cõ quelle che ſi leggono in Giuſeppe hebreo hiſtorico, fatte da Gioſippo, quando era aſſediato da' Romani in Giotopata.

b Otto mila ſcriue il Giouio: i quali erano guidati da Guglielmo Roccandolfo, che l'anno innanzi haueua liberato Breſcia dall'aſſedio. Il Mocenigo pone, che ueniſſe un trõbetta del Re di Spagna a parlar di ſecreto a Lotrecco: onde i Frãceſi impauriti, ſubito ſe n'andarono a Villafranca: e in lui denono eſſer letti alcuni progreſſi di guerra ſucceſſi dopo queſta ritirata.

l'altre

l'altre sotto Gian Pagolo Manfrone si ritirarono al Boseto, di là da l'Adice col ponte preparato: onde i Vinitiani disperati dell'espugnare Verona, mădarono tutte l'artiglierie grosse a Brescia. Dunque non hauendo ostacolo i fanti Tedeschi si fermarono alla Tomba, doue prima alloggiaua l'essercito Francese: donde una parte di loro entrò nella città, l'altra restata fuora; attendeua a metterui uettouaglie: lequali messe dentro si partirono, rimasi a guardia di Verona sette in otto mila fanti Tedeschi: perche la maggior parte de gli Spagnuoli nŏ potendo conuenire co' Tedeschi, era sotto il Colonello Maldonato passata nel campo Vinitiano: soccorso a giudicio d'ogn'uno di piccolo momento, perche nŏ condussono seco altri danari che uenti mila fiorini di Reno, mandati dal Re d'Inghilterra, & consumarono mentre ui stettono tante uettouaglie, che pareggiarono quasi la quantità di quelle ui condussono. Ridotte le genti a Villa Frăca doue consumauano il Veronese, & il Mantouano; furono necessitati i Vinitiani, accioche i soldati Francesi, iquali il comandamento del Re non bastaua a ritenere, non se ne andassero alle stanze, a prouedere che la città di Brescia donasse loro tutta la uettouaglia necessaria, spesa ciascun giorno, di piu di mille scudi. Finalmente le cose cominciarono a riguardare manifestamente alla pace: perche s'intese che Cesare con tutto che prima hauesse instantemente procurato col nipote che non conuenisse col Re di Francia; anteposta ultimamente la [a] cupidità de' danari all'odio naturale contra il nome Francese, & a gli antichi pensieri di dominare Italia, haueua accettata, & ratificata la pace, & deliberato di restituire secondo la forma di quelle conuentioni, Verona: donde seguitò un'altra cosa in beneficio del Re di Francia, che tutti i Cantoni de gli Suizzeri, uedendo deporsi l'arme tra Cesare, & lui, s'inclinarono a conuenire seco, come prima haueuano fatto i Grigioni, adoperandosi molto in questa cosa Galeazzo Visconte: ilquale essendo esule, & in contumacia del Re, ottenne da lui per questo la restitutione alla Patria, & in progresso di tempo molte gratie, & honori. La conuentione fu che il Re pagasse a gli Suizzeri in termine di tre mesi [b] trecento cinquanta mila ducati, & dipoi in perpetuo annua pensione. Fussero obligati gli Suizzeri concedere per publico decreto a gli stipendij suoi qualunque uolta gli ricercasse, certo numero di fanti: ma in questo procederono diuersamente: perche gli Otto Cantoni si obligarono a concedergli etiandio, quando facesse impresa per offendere gli stati d'altri, i cinque Cantoni non altrimenti che per difesa de gli stati proprij. Fusse in potestà de gli Suizzeri di restituire al Re di Francia le rocche di Lugano, & di Lucerna, passi forti, & importanti alla sicurtà del Ducato di Milano: & eleggendo il restituirle, douesse il Re pagare loro trecento mila ducati: lequali Rocche, subito fatta la conuentione, gittarono in terra. Queste cose si feciono in Italia l'anno mille cinquecento sedici. Ma ne' primi giorni dell'Anno seguente, il [c] Vescouo di

a Cosi dice il Giouio, che l'Imperatore veduta si offerta cosi grā somma di denari; non rifiutò punto la conditione, tanto piu ch'ei nŏ poteua di ca der quella città se non cŏ graue spesa.

b Il Mocenigo dice, che gli Suizzeri di tutti i tredici Cătoni promisero di fauorire a' Francesi, se fossero dati loro cinquecĕto mila ducati, & per le rocche di Lugano, & di Locarno, & nŏ (com'è quì scritto) Lucerna, trĕta mila. Indi soggiugne, che i cinque Cantoni, i quali erano stati ritrosi; acconsentirono, & furon riceuuti i cinquecĕto mila ducati.

c Bernardo Vescouo di Trento lo chiama il Mocenigo, ilqual dice, che la differentia, tu, le il termine cominciaua a' 4 di Decembre, quando fu fermata la pace: & la tregua, o a' 10. di Gennaio. quando il Vescouo hebbe il carico per nome del Re di Spagna: & soggiugne quiui quell'auttore alcuni altri pochi particolari, fino alla fin del lib. 6 che è l'vltimo della sua historia. Ricuperarono i Vinitiani Verona dopo l'ottauo anno della guerra, come dice il Giouio nel lib. 3. della vita di Leon X.

M.D. XVII.

Trento, uenuto a Verona offerse a Lautrech, colquale parlò tra uilla Franca, et Verona, di consegnare al Re di Francia fra il termine di sei mesi statuito nella capitolatione quella Città, laquale diceua tenere in nome del Re di Spagna: ma rimanendo la differenza se il termine cominciaua dal giorno della ratificatione di Cesare, ò dal giorno si era riconosciuto Verona tenersi per lo Re Catolico; si disputò sopra questo alquanti giorni: ma il dimandare i fanti di Verona tumultuosamente danari, costrinse il Vescouo di Trento ad accelerare: però pigliando il principio dal giorno che Cesare gli haueua fatto il mandato; conuenne consegnare Verona il quintodecimo giorno di Gennaio: nelqual giorno riceuuti da' Vinitiani i primi cinquanta mila ducati, & quindici mila, che secondo la conuentione doueuano pagare a' fanti di Verona, & da Lautrech promessa di fare condurre a Trento l'artiglierie che erano in Verona; consegnò a Lautrech quella città riceuendola in nome del Re di Francia: & Lautrech immediate in nome del medesimo Re, la consegnò al Senato Veneto, & per lui ad Andrea Gritti proueditore, rallegrandosi sommamente la nobiltà, & il popolo Vinitiano che di guerra sì lunga & sì pericolosa hauessero, benche dopo infinite spese, & trauagli hauuto felice fine: perche secondo che affermano alcuni scrittori delle cose loro, spesono in tutta la guerra fatta dopo la Lega di Cambrai cinque milioni di ducati: de' quali ne estrassono della uendita de gli ufficij cinquecento mila: ma non meno si rallegrauano i Veronesi, e tutte l'altre città, & popoli sottoposti alla loro Republica, perche sperauano riposandosi per beneficio della pace, hauersi a liberare da tante uessationi, e tanti mali, che così miserabilmente haueuano hora da una parte, hora dall'altra tanto tempo sopportati.

DEL-

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

LIBRO TERZODECIMO.

SOMMARIO.

NEL libro decimoterzo il Duca d'Vrbino fa guerra per ricuperare il suo stato: ilquale perciò è da Papa Leone calunniato presso i Principi Christiani: & si narrano i progressi di detta guerra, così per la parte del Duca Francesco Maria, come per quella di Lorenzo de' Medici. Si fa congiura d'attossicare il Papa, laqual è scoperta. S'accennano le uittorie di Selim Principe de' Turchi. Si conferma la lega tra Francia, e Spagna. Il Triuultio, & Massimiliano Imperator uengono a morte, e il Re Francesco compete per l'Imperio con Carlo Re di Spagna, ch'è eletto Imperatore, & detto il Quinto. Si narran le cagioni della guerra fra lui, e il Re Francesco: la congiura contra il Duca di Ferrara, il principio dell'heresia Luterana: la morte di Gio. Paolo Baglioni: i tumulti nati nella Spagna per mal gouerno de' ministri, & l'ammottinamento de gli Spagnuoli in Sicilia.

AREVA che deposte l'armi tra Cesare, e i Vinitiani, & rimosse dal Re di Francia l'occasioni di fare la guerra con Cesare, & col Re Catolico, hauesse Italia uessata, & conquassata da tanti mali a riposarsi per qualche anno: perche & gli Suizzeri, potente instrumento a chi desiderasse turbar le cose; pareuano ritornati nell'amicitia antica col Re di Francia, non hauendo per questo l'animo alieno da glialtri Principi; & nella concordia fatta a Noion si dimostraua tale speranza che per stabilir congiuntione maggiore tra i due Re; si trattaua che insieme [a] conuenissero a Cambrai, doue per ordinare il congresso loro erano andati innanzi Ceures, il Gran Maestro di Francia, & Rubertetto; & in Cesare non si dimostraua minore prontezza: ilquale oltra l'hauere restituita Verona, haueua mandato al Re di Francia due Ambasciatori a confermare, & a giurare la pace fatta. Dunque non senza giusta cagione si giudicaua che la concordia, et la pace tra Principi tanto potenti, hauesse a spegnere tutti i semi delle discordie, & delle guerre Italiane: & nondimeno, ò per la infelicità del Fato nostro, ò perche per essere Italia diuisa in tanti Principi, & in tanti stati fusse quasi impossibile per le uarie uolontà, & interessi di quelli, che l'haueuano in mano, ch'ella non stesse sottoposta a continui trauagli, ecco che a pena deposte l'armi tra Cesare, e i Vinitiani, anzi non essendo ancora consegnata la città di Verona; si scopersono principij di nuoui tumulti, causati da Francesco Maria dalla Rouere, ilquale haueua solleuato i fanti Spagnuoli, che haueuano militato in Verona, & nell'essercito Francese, & Vinitiano intorno a quella città, che lo seguitassero alla

[a] Erasi terminato, che Cesare, il Re di Francia, e il Re di Spagna si trouassero a parlamento insieme a Cambrai il giorno della Purificatione a 2. di Febraio 1517. come scriue il Mocenigo al fine.

alla ricuperatione de gli stati, de' quali la state medesima era stato cacciato dal Pontefice; cosa persuasa con grandissima facilità: perche a' soldati forestieri assuefatti nelle guerre, a' sacchi delle terre, & alle prede, & rapine de' paesi; niuna cosa era piu molesta che la pace, allaquale uedeuano disposte tutte le cose d'Italia. Però deliberarono seguitarlo da cinque mila fanti Spagnuoli, de' quali era il principale Maldonato, huomo della medesima natione, & esercitato in molte guerre: a' quali s'aggiunsono forse ottocento cauai leggieri sotto Federigo da Bozzolo, Gaioso Spagnuolo, Zucchero Borgognone, Andrea Bua, & [a] Gostantino Boccola Albanese, tutti Condottieri essercitati, & di nome non disprezzabile nell'armi: tra iquali di riputatione molto maggiore, per la nobiltà della casa, & per i gradi, che insino da tenera età haueua hauuti nella militia, era Federigo da Gonzaga Signore di Bozzolo, stato uno de' piu efficaci instrumenti a persuadere questa unione, mosso non solamente per lo desiderio d'accrescere con nuoue guerre la fama sua nell'essercitio dell'armi, & per l'amicitia grande, che teneua con Francesco Maria; ma ancora per l'odio, che haueua contra Lorenzo de' Medici: perche quando in Lorenzo de' Medici fu trasferita, per la infermità di Giuliano suo zio, l'autorità di tutte l'armi della Chiesa, & de' Fiorentini; gli haueua dinegato il Capitanato generale delle fanterie concedutogli prima da Giuliano. Questo essercito adunque da essere stimato per la uirtù molto piu, che per lo numero, ò per gli apparati, che hauessero di sostentare la guerra, perche non haueuano nè danari, nè artiglierie, nè munitioni, nè da caualli, & armi in fuora alcuna di quelle tante prouisioni, che sogliono seguitare gli esserciti; si partì per andare nello stato d'Vrbino il [b] giorno medesimo, che a' Vinitiani fu consegnata la città di Verona: della qual cosa, come fu sentita dal Pontefice, ne riceuè grandissima perturbatione: perche consideraua la qualità dell'essercito, formidabile per l'odio de' Capitani, & per la uirtù, & riputatione de' fanti Spagnuoli: sapeua l'inclinatione, che haueuano i popoli di quel Ducato a Francesco Maria, per essere stati lungamente sotto il gouerno mansueto della casa da Montefeltro, l'affettione della quale haueuano trasferita in lui, nodrito in quello stato, & nato d'una sorella del Duca Guido: daua oltra questo molestia grandissima al Pontefice l'hauere a fare la guerra con uno essercito, che senza potere perdere cosa alcuna, si moueua solamente per desiderio di prede, & di rapine, per la dolcezza dellequali temeua che molti soldati restati per la pace fatta senza guadagni, non si unissero con loro: ma quello che sopra tutto [c] tormentaua l'animo suo era il sospetto, che questo mouimento non fusse con participatione del Re di Francia: perche oltra il sapere essergli stata molesta la guerra fatta contra Frãcesco Maria; era conscio a se medesimo quante cagioni hauesse date a quel Re di esser e mal contento di lui: per non gli hauere osseruato nella passata di Cesare la confedera-

a Gostantino Boccali lo chiama il Giouio nel lib. 3. della vita di Leõ X. oue nomina tutti questi Capitani, & racconta breuemente questa guerra, conformandosi cõ questo auttore in molti capi.

b Che fu a 15. di Gennaio 1517. come ha notato al fine del libro p̃cedente.

c Non mãcauano al Põtefice anco altri tormẽti domestici intorno a simil negotio: percioche il Cardinal Bibbiena, suo intrinsico altro nõ faceua, che persuadergli con efficaci ragioni, che non volesse intraprẽder questa guerra, per non far reclamare i Principi Christiani contra lui, tãto piu hora, ch'essi haueuano deposto l'armi. Onde questo non era altro, che vn conturbar la pace della Republica Christiana a posta de' suoi parenti: lequali parole, essendo vere, trafiggeuano l'animo del Papa; ilquale tanto piu se ne afflisse, quanto che Lorenzo suo nipote, per cio alterato contra il Bibbiena; volse amazzarlo di suo pugno: ilche si legge scritto nel Gradinico.

federatione, fatta dopo l'acquisto di Milano: per hauergli, poi che fu ritornato a Roma, mandata una bolla sopra la collatione de' beneficij del Regno di Francia, & del Ducato di Milano di tenore diuerso dalla conuentione, che haueua fatta in Bologna, laquale per la breuità del tempo non era stata sottoscritta; laquale il Re sdegnato ricusò d'accettare: per le cose trattate occultamente con gli altri Principi, & con gli Suizzeri contra lui: per hauere poco innanzi, desiderando d'impedire direttamente la ricuperatione di Verona, permesso che i fanti Spagnuoli, che da Napoli, andauano a soccorrerla, passassero separatamente per lo stato della Chiesa, scusandosi non uolere dare loro cagione di passare uniti, perche non era sufficiente ad impedirgli: non hauere secondo le promesse fatte a Bologna concedutagli la decima se non con implicate conditioni; non restituito le terre al Duca di Ferrara; lequali ragioni gli dauano giustissima cagione di sospettare della uolontà del Re: ma gli pareua anco uederne certi indicij, perche essendo stata questa solleuatione ordinata intorno a Verona; era impossibile non fusse uenuta molti giorni innanzi a notitia di Lautrech: & hauendolo taciuto si poteua presumere del consenso suo: a che si aggiugneua che Federigo da Bozzolo era stato insino a quel giorno a gli stipendij del Re: nè si sapeua essere uero quello che in escusatione sua affermaua Lautrech, che fusse finita la sua Condotta: dubitaua ancora il Pontefice della uolõtà de' Vinitiani, i Proueditori de' quali si diceua essersi affaticati in fare questa unione, essendo quel Senato per la memoria delle cose passate mal satisfatto di lui, nè contento della grandezza sua: perche succeduto in tanta potenza, & riputatione del Pontificato, disponeua dello stato de' Fiorentini ad arbitrio suo: spauentauanlo queste cose, ma non lo confortaua già, nè gli daua speranza la confidenza, ò congiuntione che hauesse con gli altri Principi: perche oltra essersi nuouamente, ò pacificati, ò confederati col Re di Francia; non era stato grato ad alcuno il modo del procedere suo con occulti consigli & artificij: ne' quali se bene fusse stato inclinato alla parte loro; nondimeno andando renitente allo scoprirsi, & lentamente a mettere in effetto le intentioni, & le promesse fatte loro, haueua sodisfatto poco a ciascuno: anzi temendo spesse uolte di tutti, haueua poco innanzi mandato Fra Niccolò Tedesco Segretario del Cardinale de' Medici al Re Catolico, per diuertirlo[a] dall'abboccamento, che si trattaua col Re di Francia, dubitando che tra essi non si facesse maggiore congiuntione in pregiudicio suo. In questa sospensione d'animo non cessauano nè Lorenzo suo nipote, nè egli di mandare continuamente gente in Romagna, parte di fanti che si soldauano di nuouo, parte di battaglioni dell'Ordinanza Fiorentina, accioche uniti con Renzo da Ceri, & con Vitello, iquali erano con le loro genti d'arme a Rauenna; facessero resistenza al transito de' nimici. Ma essi passato Pò a Ostia preuenendo con la celerità loro gli apparati degli altri; erano per la uia di Cento, & di Butrio, attrauersato il Contado di Bologna, entrati nelle Terre sottoposte al Duca di Ferrara: da' quali luoghi saccheggiato Granarolo Castello del Fauentino, s'accostarono a Faenza per tentare,

[a] Cioè da quello, che per il giorno della Purificatione haueua a farsi in Cambrai, come è notato al principio di qsto libro.

tare, se per nome di uno giouane de' Manfredi, che era in quello essercito, facessero i Fauentini qualche mutatione: ma non si mouendo dentro cosa alcuna, passarono piu oltre senza tentare alcun'altra delle terre di Romagna, nelle quali tutte erano a guardia, ò genti d'arme, ò fanterie: & per meglio assicurarsi di Rimini, Renzo, & Vitello u'erano andati per mare. Venne & Lorenzo a Cesena per raccorre quiui, & a Rimini le sue genti; ma essendo già passati i nimici: nè cessaua in questo mezo di soldare gente in molti luoghi, lequali gli abbondarono sopra la uolontà, & consiglio suo: perche partendosi da Lautrech per ritornarsene alle case loro due mila cinquecento fanti Tedeschi, & piu di quattro mila Guasconi, Giouanni da Poppi Segretario di Lorenzo stato per lui piu mesi appresso a Lautrech, ò essendosi uanamente lasciato mettere sospetto che questa fanteria, non hauendo stipendio da altri, seguiterebbe Francesco Maria; ò persuadendosi leggiermente che con queste forze s'otterrebbe presto la uittoria; gli condusse di propria autorità, usando l'autorità di Lautrech, co' Capitani, & gli uoltò subito uerso Bologna; di maniera che al Pontefice, & a Lorenzo, a' quali per lo sospetto, che haueuano del Re, fu questa cosa molestissima, non rimase luogo di recusargli, temendo che poi, che erano uenuti tanto innanzi, non andassero ad unirsi co' nimici. Procedeua in questo mezo innanzi Francesco Maria, & entrato nello stato d'Vrbino era riceuuto per tutto con letitia grande de' popoli, non essendo nelle terre soldato alcuno: perche Lorenzo, non hauendo hauuto tempo a prouedere in tanti luoghi; haueua solamente pensato alla difesa della città d'Vrbino, sedia, e capo principale di quel Ducato: perciò per consiglio di Vitello u' haueua mandato due mila fanti da città di Castello, & in luogo di Vitello, che ricusò di andarui, Iacopo Rossetto da città di Castello: ilqual, consigliando molti, che essendo il popolo sospettissimo, si cacciassero della città tutti coloro, che erano habili a portare arme,[a] *ricusò di farlo. Voltossi adunque Francesco Maria non perduto tempo altroue, a Vrbino: & se bene la prima uolta che si accostò alle mura fusse uano il conato suo; nondimeno la seconda uolta che ui si accostò, Iacopo Rossetto conuēne di dargli la Terra, mosso ò da infedeltà, come molti credeuano, ò da timore, per essere il popolo tutto sollevato: perche delle forze sole de' nimici, che non haueuano nè artiglierie, nè apparati da espugnare terre non haueua cagione di temere. Vscirono secondo le conuentioni i soldati salui con le robe loro: il Vescouo Vitello, che in nome del nuouo Duca gouernaua quello stato, & sotto ilquale, pareua che niuna cosa succedesse mai prosperamente, rimase prigione. Seguitò l'essempio d'Vrbino, da San Leo in fuora, che per lo sito munitissimo cō piccolo presidio si difendeua, tutto il Ducato. La città di Agobbio, che da principio haueua chiamato il nome di Francesco Maria, & dipoi pentendosi ritornata alla obedienza di Lorenzo, ueduti i successi tanto prosperi; fece il medesimo che l'altre. Rimaneuano in potestà di Lorenzo, Pesaro, Sinigaglia, Gradara, & Mondauio, terre separate dal Ducato. Ricuperato Vrbino, uoltò Frācesco Maria l'animo a insignorirsi di qualche luogo posto su la marina: & perche*

[a] Il Giouio nel lib. 3 della vita di Leon X. nō Iacopo Rossetti, ma Giulio Vitelli scriue, che cō tre mila fanti era alla custodia d'Vrbino: & contrario a quel che qui si legge; cacciò fuora i cittadini. Ma venute le genti del Duca, & alzando le grida alle porte; dice che vituperosamente s'arrese, salua la vita a se, & a' soldati.

che in Pesaro, & in Sinigaglia erano entrati molti soldati, fatta dimostratione d'andare a Pesaro si mosse uerso Fano, piu facile per l'ordinario a espugnare, & dellaquale città, non essendo mai stata dominata da lui, meno si temeua. Ma Renzo da Ceri, che era a Pesaro, hauuta notitia de' suoi pensieri, ui mandò subito Troilo Sauello con cento huomini d'arme, & con seicento fanti. Accostaronsi i nimici con cinque pezzi d'artiglieria non molto grossa, liquali haueuano trouati in Vrbino; & hauendo anco carestia di poluere non gittarono in terra piu che da uenti braccia di muro, nè queste senza difficultà; pure dettono la battaglia, nella quale perderono forse cento cinquanta huomini: non spauentati da questo, assaltarono di nuouo il giorno seguente, & con tanto ualore che l'apertura della muraglia fu quasi abbandonata, & entrauano senza dubio se non fusse stata la uirtù di Fabiano da Gallese Luogotenente di Troilo: ilquale rimaso alla muraglia con pochi huomini d'arme, facendo marauigliosa difesa, gli sostenne. Haurebbono il dì seguente data un'altra battaglia, ma inteso che la notte u'erano entrati per mare da Pesaro cinquecento fanti, si leuarono, & andarono ad alloggiare al castello di Monte Baroccio, posto sopra un monte molto alto, & di sito munitissimo, donde è facile la scesa uerso Fossombrone, & Vrbino, difficile & asprissima uerso Pesaro: nelqual luogo stando, poi che non haueuano per allhora alcuna opportuna occasione, guardauano il Ducato d'Vrbino, che rimaneua loro alle spalle. Dall'altra parte essendo uenuti a Rimini ou'era Lorenzo de' Medici i fanti Tedeschi, & Guasconi, soldato oltra questo moltissimi fanti Italiani, & mille cinquecento altri fanti Tedeschi di quelli, ch'erano stati alla difesa di Verona, & raccolta insieme quasi tutta la caualleria del Pontefice, & de' Fiorentini, Lorenzo, ilquale inesperto della guerra si reggeua col consiglio[a] de' Capitani, uenuto con le genti d'arme a Pesaro, mandò ad alloggiare i fanti ne' monti oppositi a' nimici. E la città di Pesaro situata su la bocca d'una uallata, che uiene di uerso Vrbino, dellaquale uscendo il fiume che da gli habitatori è chiamato Porto, perche per la profondità sua entrano in quel luogo le barche, s'accosta alla città dalla parte uerso Rimini. La rocca è uerso il mare, e tra il fiume, & la città sono molti magazzini, i quali Renzo per la sicurtà della Terra haueua rouinati. Circondano parte grande della città monti da ogni parte, iquali non si distendono insino al mare, ma tra loro e'l mare resta qualche spatio di pianura: laquale dalla parte uerso Fano s'allarga da due miglia & su la collina sono due monti rileuati l'uno all'incontro dell'altro: quello che è uerso la marina si chiama Candelara, l'altro uerso Vrbino Nugolara, & nella sommità di ciascuno d'essi è un Castello del medesimo nome, che ha il monte. Alloggiarono adunque i fanti Italiani al Castello di Candelara, i Tedeschi, & Guasconi a quello di Nugolara, piu uicino a' nimici: nè si faceua questo con intentione di combattere se non con leggieri scaramuccie con loro, ma per impedirgli che non uagassero per lo paese liberamente, nè si determinassero a fare impresa alcuna: perche il consiglio del Papa era, che oue non gli tirasse la speranza quasi certa della uittoria, non si facesse battaglia giudi-

[a] Erano questi Capitani co'l consiglio de' quali si reggeua Lorenzo, secondo che narra il Giouio, Renzo da Ceri, Vitello da Città di Castello, e il Conte Guido Rangone, a' quali s'aggiunse Paolo Baglioni: ma egli non haueua molto credito in quell'essercito, per le nimicitie priuate, ch'erano fra lui, Renzo, e il Vitello.

tata co' nimici, conoscendo pericoloso il combattere con soldati ualorosi & per essere inegale il premio della prosperità, facili ad auenturarsi, dannosissimo l'essere unito il suo essercito, perche si metteua in pericolo manifesto lo stato della Chiesa, & de' Fiorentini, & sicuro il temporeggiare attendendo a difenderſi, potendosi con euidenti ragioni sperare che il mancamento de' danari, & delle uettouaglie in paese tanto sterile, & pouero, hauesse a disordinargli, nè meno perche l'essercito suo per l'esperienza, & perche di mese in mese s'empieua di soldati piu eletti, diuentaua migliore, & perche speraua douersi aumentare di giorno in giorno le cose sue: conciosia che nel principio di questo mouimento, procurando d'aiutarsi etiandio con l'autorità Pontificale, hauesse instantemente dimandato aiuto da tutti i Principi, querelandosi con gli Oratori loro, che erano in Roma, & per brieui Apostolici, & per messi co' Principi medesimi, ma non con tutti nel modo medesimo: perche significando a Cesare, & al Re di Spagna la conspiratione fatta da Francesco Maria della Rouere, & da' fanti Spagnuoli nel campo del Re di Francia, & su gli occhi del suo Luogotenente; inserì ne' brieui tai parole, che si poteua comprendere hauere non piccola dubitatione che queste cose fussero state ordinate con saputa di quel Re: ma col Re Christianissimo, dimostrando qualche sospetto di Lautrech, non passarono piu oltre le sue querele. Fu questa cosa da' Principi predetti accettatà diuersamente: perche Cesare, & il nipote intesono molto lietamente che il Pontefice riputasse questa ingiuria dal Re di Francia: conciosia che Cesare alienandosi già per l'odio antico, & per la sua incostanza dal Re di Francia, si erà confederato di nuouo col Re d'Inghilterra, & conuenuto col nipote appresso ad Anuersa; l'haueua confortato non si abboccare col Re di Francia: ilche finalmente fu intermesso con consentimento dell'uno, & dell'altro Re: & nel Re Catolico non bastaua a cancellare l'emulatione, & il sospetto, la confederatione fatta con lui. Però offersono al Pontefice prontamente l'operà loro, comandarono a tutti i loro sudditi che si partissero dalla guerra, che si faceua contra il Pontefice, & il Re Catolico mādò il Conte di Potenza nel Regno di Napoli; perche riordinate le genti d'arme, conducesse [a] quattrocento lance in aiuto suo: & per maggiore testimonianza della sua uolontà spogliò come inobediente Francesco Maria del Ducato di Sora, ilquale comperato dal padre posseduta ne' confini di Terra di Lauoro. Ma al Re di Francia furono grati per altra cagione gli affanni del Pontefice come di Principe, che hauesse l'animo alieno da lui: però nel principio, seguitando l'essempio suo, deliberando nutrirlo con uane speranze, rispondeua hauerne riceuuto molestia grande, promettendo di operare che Lautrech darebbe fauore alle cose sue, soggiugnendo nondimeno che il Pontefice patiua di quello, che era stato causato da se medesimo: perche gli Spagnuoli non harebbono hauuto tanto ardire, se non fusse cresciuto il numero loro per quelli, che con licenza sua erano passati da Napoli a Verona. Questa fu da principio l'intentione del Re: ma dipoi considerando che il Pontefice abbandonato da lui, precipiterebbe senz'alcun freno all'amicitia del Re

[a] Il Giouio non pone, che il Cōte di Potenza cauasse del Regno di Napoli, & conducesse nell'essercito del Papa, piu di trecēto huomini d'arme.

Catolico; deliberò di dargli fauore, ma traendo nel tempo medesimo qualche frutto della sua necessità: però ricercandolo il Pontefice d'aiuto, ordinò che da Milano ui andaßero trecento lance; & insieme propose douersi fare nuoua confederatione tra loro: perche quella, ch'era stata fatta a Bologna, essendo stata uiolata dal Pontefice in molti modi, non era piu di alcuna consideratione: aggiugneua alle offerte molte querele, perche hora si lamentaua che il Pontefice gli deße carico appresso a gli altri Principi, hora che per fare ingiuria a se, & cosa grata al Cardinale Sedunense, haueße scommunicato Giorgio Soprasasso, ilquale fauoriua ne gli Suizzeri le cose sue. Oltra questo la Reggente madre del Re, & appresso a lui di grande autorità, riprendeua senza rispetto la impietà del Pontefice, che non gli bastando l'hauere cacciato un Principe dello stato proprio; l'haueße poi ancora tenuto sottoposto alle censure, & dinegando dare la dote, ò gli alimenti di quella alla Ducheßa uedoua, & alla Ducheßa giouane sua moglie, fuße cagione che elle non haueßero modo di sostentarsi: le quali parole ritornando a gli orecchi del Pontefice; gli aumentauano il sospetto; ma constituito in tante difficultà, desiderando gli aiuti suoi, nõ per l'effetto, ma per la riputatione, & per il nome: a le trecento lance delquale partite da Milano, furono fatte dal Pontefice, che non poteua dissimulare il sospetto, soprasedere molti giorni nel Modonese, & nel Bolognese, & poi da Lorẽzo fatte fermare a Rimini: perche eßendo quella città lontana a' nimici haueuano, stando quiui, minore facultà di nuocergli. Nè si alleggerirono questi sospetti per la confederatione, laquale quasi in questo tempo medesimo si cõchiuse in Roma: perche il Re innanzi ratificaſſe, fece nuoue difficultà, per lequali la cosa stette sospesa molti giorni: finalmente cedendo a molte cose il Pontefice, il Re ratificò. Contenne la confederatione obligatione reciproca tra'l Pontefice, & il Re a difesa de gli stati loro con certo numero di gente, & di dodici mila ducati per ciascuno mese: che tra il Re di Francia, e i Fiorentini, co' quali si congiugneua l'autorità di Lorenzo de' Medici, con inclusione del Ducato di Vrbino, fuße la medesima obligatione, ma con minore numero di genti, & di sei mila ducati per ciascuno mese: fuße tenuto il Re ad aiutare il Pontefice quando uoleße procedere contra i sudditi, & feudatarij della Chiesa: al Re fu conceduta la nominatione de' beneficij, & la decima secondo le promeße fatte a Bologna, con patto che si deponeßero i danari per ispendergli contra i Turchi (concedeuasi sotto l'honestà di questo colore la decima) ma con tacita speranza data al Re, che fatto il deposito di tutta la quantità, licentiata per un'altro brieue la conditione apposta, si conuertißero liberamente in uso del Re: promeße il Pontefice al Re per uno brieue separato di non lo richiedere mai di aiuto contra il Duca di Ferrara, anzi eßere contento che il Re lo riceueße nella sua protettione. Lunga altercatione fu sopra la restitutione di Reggio, Modona, & Rubiera dimandata con somma instanza dal Re secondo le promeße riceuute a Bologna; nè dal Pontefice dinegata, ma riseruata ad altro tempo, allegando eßergli molto indegno, & quasi confessione di ul-

a Queste trecento lance mandate dal Re di Francia in aiuto del Papa, scriue il Giouio nel lib. 4. della vita di Leone, ch'erano gouernate dal Sisseio.

tima necessità il restituirle, quando era oppressato dalla guerra, & il Re facendo instanza ch'elle si restituissero di presente: all'ultimo dimostrandosi grande, se piu uolesse strignerlo, l'alienatione del Pontefice, & essendo al Re nimico il Re d'Inghilterra, sospetti Cesare, il Re di Spagna, & gli Suizzeri: accettò che il Pontefice per uno brieue, ilquale fusse consegnato a lui, promettesse di restituire al Duca di Ferrara, Modona, Reggio, & Rubiera fra sette mesi prossimi, hauendo il Pontefice nell'animo se prima cessauano i suoi pericoli, non fare maggiore stimatione del Brieue, che delle parole dette in Bologna: et al Re, poi che senza pericolo di grandissima indegnatione non poteua ottenere piu, parendo pur di qualche momento che le promesse, et la fede apparissero per iscrittura. Ma menrre che queste cose si trattauano essendo aumentato assai l'essercito di Lorenzo, perche oltra i molti Italiani soldati di nuouo, il Pontefice haueua soldato a Roma mille fanti Spagnuoli, & mille Tedeschi; pareua fusse già maturo il tempo di tentare di liberarsi da questa guerra: allaquale cosa per la fortezza dell'alloggiamento de' nimici era unica speranza il costrignergli per la penuria delle uettouaglie a partirsi: però fu mandato [a] Camillo Orsino con settecento caualli leggieri a scorrere il paese, che si dice Vicariato, le uettouaglie delquale per la maggior parte gli sostentauano. Nelqual tempo per un Trombetto uenuto a Pesero dell'essercito nimico; fu dimandato a Lorenzo saluocondotto, per ilquale potesse uenire a lui il Capitano Suares Spagnuolo, con chi menaua in sua compagnia: ilquale Lorenzo facilmente concedette, credendo fusse uno Capitano colquale haueua segreta intelligenza: ma uenne un'altro Capitano del medesimo nome, & con lui Oratio da Fermo Segretario di Francesco Maria: & dimandata publica audienza, Suares espose in nome di Francesco Maria, che potendosi decidere le differenze tra loro con [b] abbattimento a corpo a corpo, ò con determinato numero con ciascuno di loro; era piu conueniente eleggere uno di questi modi, che perseuerare in quella uia, per laquale si distruggeuano impiamente i popoli, & in pregiudicio di qualunque n'hauesse a essere Signore: però Francesco Maria offerire quale piu gli piacesse di questi modi; dopo lequali parole uolendo leggere la scrittura, che haueua in mano; gli fu prohibito. Rispose Lorenzo con consiglio de' suoi Capitani che uolentieri accettaua questa proposta, pur che Francesco Maria lasciasse prima quello che uiolentemente gli haueua occupato: dopo lequali parole stimolato da Renzo da Ceri; gli fece amendue incarcerare: perche Renzo affermaua meritare punitione, per hauere fatto un'atto troppo insolente: ma riprendendosi la uiolatione della fede da gli altri Capitani, liberato Suares, ri-

a Giuseppe Horologi nella vita che scrisse di Camillo Orsino, dice che Camillo, quando co' suoi caualli prohibì le vettouaglie del Vicariato a' nimici, era General della caualleria del Papa: & quiui recita il grande amor, che gli fosse portato dal Duca Lorẽzo de' Medici.

b Sogliono molte volte i Principi gelosi della salute de' popoli propor la via del Duello, accioche i sudditi habbiano a esser liberati dall'ingiurie. Così leggiamo in Liuio nel primo, che fu inter detto il Duello de gli Horatij, & de' Curiatij, & nel 38. puo dirsi che per tal cagione sia anchora quel, che vi è scritto di Corba, & d'Orsua Spagnuoli: e in Virgilio, quel d'Enea con Turno. Con questo colore, se ben con altro disegno, si mossero a voler combattere a corpo a corpo il Re Pietro d'Aragona, e il Re Carlo d'Angiò per lo dominio, o (come dice il Villani) senza di Cicilia, secondo che nel libro 7. a cap. 85. di Giouan Villani si legge. Così a' tempi nostri Carlo V. Imperatore volle ingaggiarsi a battaglia corporale con Francesco Re di Francia: & questo stile seguẽdo l'Ariosto nel Canto 38. del suo Orlando Furioso introdusse il Duello fra Rinaldo & Ruggiero. Così fu nel libro primo de' Re a cap. 17. & nel sesto dell'Antichità Giudaiche di Giuseppe a cap. xi. il duello di Golia & di David: & nel libro nono d'Herodoto quel che fu fra Hillo per gli Heraclidi, & Echeno per li Tegeati: & d'altri altroue se ne leggono molti.

tenne

tenne solamente Oratio, scusando la infamia della fede rotta con false cauillationi, come se fusse stato necessario nominare espressamente nel saluocondotto Oratio suddito per origine della Chiesa, & segretario del nimico: ma si faceua per intendere da lui i segreti di Francesco Maria, & specialmente con consiglio, ò per l'autorità di chi hauesse mossa la guerra. Sopra lequali cose esaminato con tormenti, si diuulgò la confessione sua eßere stata tale, che haueua augumentato il sospetto conceputo del Re di Francia. Ma il desiderio di Lorenzo di impedire a gli Spagnuoli le uettouaglie del Vicariato, haueua bisogno di forze maggiori: perche dalle correrie de' caualli leggieri non succedeuano se non effetti di piccolo momento: & già l'essercito era tale che poteua arditamente opporsi a' nimici: perche haueua raccolti Lorenzo oltra mille huomini d'arme, & mille caualli leggieri, [a] quindici mila fanti di uarie nationi; tra iquali erano piu di due mila Spagnuoli soldati a Roma, fanteria tutta eßercitata nell'arme, & molto eletta: perche, e i fanti Italiani, non si facendo guerra in altro luogo, & perche i Capitani haueuano hauuto commodità di permutar di mano in mano in fanti piu utili, la parte de gli inutili, raccolta al primo stipendio tumultuosamente, erano il fiore de' fanti di tutta Italia. Deliberossi adunque d'andare ad alloggiare a Sorbolungo, Castello del Contado di Fano distante cinque miglia da Fossombrone, dal quale alloggiamento le uettouaglie del Vicariato facilmente si impediuano a' nimici. E la città di Fossombrone situata su'l fiume del Metro, fiume famoso per la [b] uittoria de' Romani contra Asdrubale Cartaginese: ilqual fiume hauendo corso insino a quel luogo per letto ristretto tra i monti, come ha passato Fossombrone, comincia a correre per una uallata piu larga: laquale tanto piu si dilata, quanto piu s'appropinqua al mare, distante da Fossombrone quindici miglia, nelquale entra il Metro appreßo a Fano: ma dalla parte uerso Sinigaglia. Da man destra secondo il corso del fiume, è quel paese, che si denomina il Vicariato, pieno tutto di colline fertili, & di Castella, ilquale si distende per lungo spatio uerso la marina: & dalla man sinistra del fiume, sono etiandio colline, ma allontanandosi, si truouano monti alti, & aspri: & lo spatio della pianura che si distende uerso Fano, è largo piu di tre miglia. Quando adunque Lorenzo deliberò d'andare ad alloggiare a Sorbolungo, dubitando che i nimici, sentendo muouersi il campo suo, non preuenißero, mandò la mattina innanzi giorno a pigliare il Castello Giouanni de' Medici, Giouan Battista da Stabbia, e Brunoro da Furlì con quattrocento caual leggieri: & ordinato a' fanti, che erano a Candelara, & Nugolara, che attrauersando i monti andaßero per unirsi con gli altri uerso il Metro; egli con tutto il rimanente dell'essercito, lasciato Guido Rangone alla guardia di Pesero con cento cinquanta huomini d'arme, a leuata di Sole prese il camino da Pesero uerso Fano per il lito della Marina: & uoltatosi uerso Fossombrone doue comincia la ualle; arriuò a mezo giorno a un luogo detto il Mulino di Madonna su'l fiume, ilquale tutti i caualli, e i fanti Italiani guadarono: ma i Guasconi, e i Tedeschi paßarono tanto tardamente per lo ponte

[a] Nel li.4. della vita di Leone scritta dal Giouio si leggono sedici mila.

[b] Di questa vittoria ho fatto ancho annotation nel libro precedente Ve di Liuio nel lib.7. della terza Deca.

preparato a questo, che non potendo l'essercito condursi il giorno medesimo, secondo la deliberatione fatta a Sorbolungo; fu necessario che alloggiassero a San Giorgio, Orciano, & Mondauio, Castelli distante mezo miglio l'uno dall'altro. Ma non hebbe miglior fortuna quello, che era stato commesso a' caualleggieri: perche parendo nel caminare a a Giouanni de' Medici, nelquale in questa sua prima essercitatione della militia appariuano segni della futura ferocia, & uirtù, che per errore si pigliasse la uia piu lunga, abbandonati gli altri, iquali disprezzarono il consiglio suo: entrò piu hore innanzi che sopraueniße la notte in Sorbolungo: glialtri due Capitani dopo lungo circuito ingannati, secondo diceuano, dalla guida, ritornarono finalmente all'essercito: nè potette Giouanni de' Medici rimaso con la sua compagnia sola, fermarsi la notte in Sorbolungo; perche la mattina medesima Francesco Maria presentita la mossa de' nimici, imaginando doue andassero; si era con grandissima celerità mosso con tutto l'essercito: ilquale non riceuendo impedimento dal transito del fiume, perche lo passarono a Fossombrone, doue è il ponte di pietra; peruenne innanzi fusse la notte a Sorbolungo: per la uenuta de' quali Giouanni uedendosi impotente a resistere, si ritirò uerso Orciano, seguitandolo i caualli de' nimici, da' quali furono presi molti de' suoi. A Orciano entrato nell'alloggiamento di Lorenzo gli disse con grandissima indegnatione, ò la negligenza, ò la uiltà di Brunoro, & di Giouan Battista da Stabbia, iquali erano presenti, hauergli tolta quel dì la uittoria della guerra. Questa fu la prima, ma non già sola occasione di prospero successo, che perdesse l'essercito di Lorenzo: perche, & dipoi ne perdè dell'altre maggiori, & seguitarono continuamente piu pernitiosi disordini, accompagnandosi con la fortuna auersa i cattiui consigli. Le Castella di Orciano & Sorbolungo poste in luogo eminente sono distante l'uno dall'altro poco piu di due miglia: nel mezo oue sono tutte Colline, & monticelli, è un Castello chiamato Barti, dou'era alloggiata parte della gente di Francesco Maria: nellaquale propinquità degli esserciti s'attese tutto il dì seguente a scaramucciare. Varij erano i consigli tra i Capitani dell'essercito di Lorenzo: perche alcuni, & quei massimamente, dalla sentenza de' quali non pendeua la deliberatione, confortauano che si andasse ad assaltare i nimici, parendo forse loro senza mettere nè se, nè altri a pericolo col proporre uanamente consigli arditi, acquistare nome di corraggiosi: ma Renzo, & Vitello, il parere de' quali era sempre seguitato da Lorenzo, dissuasono questo consiglio: perche i nimici erano alloggiati in sito forte, haueuano il Castello a ridosso, doue non poteua andarsi, se non per camino difficile, dannando ancora il soprasedere in quei luoghi come cosa inutile, et da non partorire l'effetto per loquale si erano mossi da Pesero: perche essendo Sorbolungo in potestà di Francesco Maria, era molto difficile impedire le uettouaglie del Vicariato: con lequali ragioni hauendo dannata ogni altra deliberatione; otteneuano per necessità che si douesse ritornare indietro: & perche la ritirata non hauesse similitudine di fuga, proponeuano non che l'essercito ritor-

a Di questo Giouāni de' Medici si veggono di sotto in questa historia molte proue di valore. Egli fu padre di Cosmo Gran Duca di Toscana, & Principe di somma prudētia, la cui anima nuouamente è salita (come pienamēte si crede) al Cielo.

nasse a gli alloggiamenti di prima, ma che s'andasse a occupare Monte Baroccio, e i luoghi, da' quali si erano partiti i nimici, donde si poteua procedere in uerso Vrbino: con laquale deliberatione partì l'essercito la mattina seguente al fare del giorno: ma si credeua questa essere non ritirata ma fuga: dallaquale opinione diuulgata per tutto il campo, procedette che due huomini d'arme fuggiti a Francesco Maria, gli riferirono i nimici pieni di spauēto, leuarsi quasi fuggendo: però parendogli d'hauere la uittoria quasi certa, mosse subito l'essercito per lo camino attrauerso de' monti, sperando di preuenire a loro come fussero calati nella pianura; iquali credeua douessero andare per la uia piu brieue, & piu facile; per laquale se andauano, non poteua nè l'una parte, nè l'altra fuggire il combattere: ma la fortuna uolle che per saluare un cannone rimaso in dietro il giorno innanzi perche alla carretta si era rotta una ruota l'essercito di Lorenzo andasse a ripassare il Metro al medesimo Mulino di Madonna, luogo basso piu di quattro miglia, che quello, alquale lo conduceua la strada piu facile, & piu brieue: DA CAVSE, & da accidenti tanto piccoli si uariano spesso nelle guerre euenti di grandissimo momento: passarono tutti i caualli, e i fanti a guazzo, ma con grandissima tardità, & quelli, che erano passati si uoltauano subito in ordinanza per lo piano uerso Fossombrone. era già passata la fanteria, & douendo passare le genti d'arme, e i cauai leggieri, che caminauano nell ultima parte del campo; cominciarono i cauai leggieri de' nimici, che erano molti, & eletti a scaramucciare con loro: nellaquale scaramuccia fu preso Gostantino figliuolo, anzi non meno nipote, che figliuolo di Gian Pagolo Baglione: perche era [a] nato di lui, & d'una sorella sua: però Gian Pagolo, ilquale uenuto non molti giorni prima all'essercito, conduceua l'auanguardia, attendendo a fare ogni sforzo per ricuperarlo, tardò tāto che di auanguardia diuentò retroguardo, succedendo nel primo luogo Lorenzo, che menaua la battaglia, & nel luogo della battaglia Troilo Sauello, che menaua il retroguardo: perche Renzo, & Vitello andauano innanzi co' fanti: ma come Frācesco Maria; e i suoi Capitani ueddono che i nimici, secondo che haueuano passato il fiume, si uoltauano uerso Fossombrone si accorsono non essersi mossi per fuggire, ma per occupare Monte Baroccio: però cessando la cupidità prima del combattere fondata su'l terrore imaginato de' nimici, lasciate le bagaglie corsero subito con somma celerità senza ordine alcuno, & con le bandiere su le spalle per occupare un passo forte del fiume chiamato le Tauernelle, doue la natura ha fatto un fossato dirupato, che piglia tutto il trauerso d'uno piano insino al monte, nè si puo passare se non a un passo, che è fatto per la strada, alquale se le genti loro, che secondo passauano, si uoltauano a quella parte, fussero peruenute si riduceuano gli Spagnuoli in manifestissimo pericolo: & benche Lodouico figliuolo di Liuerotto da Fermo, ilquale il giorno medesimo era con mille fanti uenuto nell'essercito di Lorenzo, & un Sergente Spagnuolo pratichi del paese ne auertissero Lorenzo, e i suoi Capitani, non feciono frutto alcuno: perche con tutto che i fanti Tedeschi, & Guasconi si dimostrassero

[a] Molti hāno trouato, che per questo particolare ti petto d'hauer violato la propria sorella, Papa Leone facesse poi a Gio. Paolo Baglioni trōcar la testa, come è scritto di sotto in questo libro a 380.

prontissimi a combattere, il medesimo si gridasse per tutto il campo, & apparisse Lorenzo non ne essere alieno, nondimeno Renzo da Ceri, & Vitello consigliarono non essere bene farsi incontro a' nimici: ma douersi ritirare a un colle uicino, donde senza sottoporsi ad alcuno pericolo, sarebbono loro nel passare il fiume co' caualli espediti danno grauissimo: cosi lasciato quel passo forte, Renzo si uoltò uerso il monte, & gli Spagnuoli come hebbono occupato quel passo, salutati con gli archibusi i Tedeschi, a' quali erano piu propinqui, significarono con allegrissimo grido di conoscere di essere di manifesto pericolo ridotti alla salute quasi certa: cosi[a] ò per imprudenza, ò per uiltà (se già la malignità non u'hebbe parte) perdè Lorenzo quel giorno a giudicio di tutti, l'occasione della uittoria. alloggiò la notte l'essercito suo a un Castello uicino detto Saltara: ma l'essercito di Francesco Maria continuando con grandissima celerità il camino insino a non piccola parte della notte, si condusse all'alloggiamento di Monte Baroccio, preuenendo due mila fanti mandatiui da Lorenzo per occuparlo, ilquale andò il giorno seguente ad alloggiare due miglia piu alto di Saltara uerso il monte, luogo uolto uerso Monte Baroccio, ma piu basso, & dalla parte del mare. Stettero in questi luoghi amendue gli esserciti uicini circa a un miglio, ma con incommodità maggiore quello di Lorenzo, ilquale patiua spesso di uettouaglie: perche portandosi da Pesero a Fano per mare, bisognaua quando i uenti contrarij impediuano la nauigatione, condurle per terra, & a questo dauano molti impedimenti i caualli leggieri di Francesco Maria: iquali auertiti da' paesani di ogni andamento benche minimo, de' nimici; correuano continuamente per tutto. Nelqual tempo mandò Francesco Maria un Trombetto a mostrare a' fanti Guasconi certe lettere trouate nelle scritture de' Segretarij di Lorenzo, lequali il giorno che ei si partì dal castello di Saltara, erano state insieme con una parte de' suoi carriaggi tolte da' caualli de' nimici, per lequali lettere si comprendeua che il Pontefice infastidito delle disoneste taglie de' Guasconi, a' quali era stato necessario accrescere ciascun mese immoderatissimamente i pagamenti; desideraua si facesse ogni opera per indurgli a tornarsene di là da' monti: per laquale occasione era pericolo che il giorno medesimo non [b] facessero qualche tumulto, se Carbone Guascone loro Capitano, & Lorenzo de' Medici ingegnandosi di persuadere essere lettere finte, & inganni de' nimici; non gli hauessero raffrenati. Nondimeno il sospetto di questa cosa, la difficultà delle uettouaglie, & l'essere alloggiati in luogo, doue senza comparatione si mostraua maggiore il pericolo di perdere che la speranza d'acquistare; fece deliberare di leuarsi, ancora che non paresse senza uergogna il discostarsi tanto spesso da' nimici, & entrare nel Vicariato da quella parte che è piu uicina al mare, & procedere insino al fine uerso Fossombrone: deliberatione approuata da tutto il campo, ma non senza infamia grande di Renzo, & di Vitello: perche le uoci di tutti i soldati risonauano che se da principio hauessero deliberato questo medesimo; harebbono messo i nimici in gran difficultà delle uettouaglie: anzi Lorenzo medesimo gli ripren-

[a] Il Giouio similmente al fine del lib. 3. della vita di Leone, dice che non si sà, se Renzo, e il Vitello, per ignoranza, ò per paura, ma nõdimeno con ottima fede; restassero di conseguir vna bella vittoria de' nimici.

[b] Poco sotto nõdimeno si legge in questo medesimo libro, che i Guasconi sollevati dal Capitano Ambra, tumultuarono, & passarono al Duca Frãcesco Maria: doue ho notato quãto il Giouio scriue.

riprendeua più che gli altri lamentandosi che, ò per allungare per utilità propria la guerra, ò per impedire a lui il farsi famoso nell'armi, forse temendo dalla grandezza sua effetti simili a quelli, iquali haueua [a] contra le case loro prodotta la grandezza del Duca Valentino; hauessero condotto in tante difficultà, & in tanti pericoli uno essercito sì potente, & tanto superiore di numero, & di forze a' nimici. Andò adunque l'esercito a campo a San Gostanzo castello del Vicariato: gli huomini delquale benche cercassero, battendosi già le mura con l'artiglieria, d'arrendersi; nondimeno conoscendosi la facilità dello sforzarlo, & desiderando di mitigare gli animi gonfiati de' Guasconi, ritirati tutti gli altri soldati dalla muraglia; fu lasciata la facultà d'assaltarlo a' Guasconi soli: acciochè soli lo saccheggiassero. Preso San Gostanzo andò il giorno medesimo il campo a Mondolfo distante due miglia, castello più forte, & migliore del Vicariato, situato sopra una collina in luogo eminente, cinto da fossi, & da muraglia da non disprezzare; allaquale il sito del luogo fa terra pieno, & dou'erano a guardia dugento fanti Spagnuoli. Piantaronsi la notte medesima l'artiglierie dalla parte diuerso mezo dì: ma ò per negligenza, ò per inconsideratione di Renzo da Ceri, ilquale hebbe questa cura; furono piantate in luogo scoperto, & senza ripari, in modo che innanzi che 'l Sole fusse stato una hora sopra la terra, furono dall'artiglierie di dentro ammazzati otto bombardieri, & molti guastatori, & ferito Antonio Santa Croce Capitano dell'artiglierie: perilche commosso molto di animo Lorenzo, ancora che confortato da tutti i Capitani che quello che poteua commettere ad altri, non uolesse eseguire da se stesso con tanto pericolo; andò in persona a far fare i ripari: doue essendosi affaticato insino a mezo giorno, hauendo proueduto opportunamente; si ritirò indietro per andare a riposarsi sotto certi alberi, parendogli essere coperto dalla sommità del monte: ma nell'andare mancando l'altezza del colle, scoperse la Rocca per fianco, situata dalla parte di Ponente: nè prima l'hebbe scoperta che uidde dar fuoco a un'archibuso, il colpo delquale per schifare gittandosi in terra bocconi, innanzi che arriuasse a terra; il colpo, che altrimenti gli harebbe dato nel corpo, gli percosse nella sommità del capo, toccando l'osso, & riuscendo lungo la contenna uerso la nuca. [b] Ferito Lorenzo i Capitani accorgendosi che ancora che fusse battuto il muro, restaua troppa altezza del terrapieno, cominciarono a far una mina: con laquale entrati sotto un torrione, ch'era contiguo al muro battuto; gli dettono il quinto giorno il fuoco: ilquale hauendo con grande impeto gittato in terra a mezo giorno il torrione, & un pezzo grande della muraglia congiunta a quello; si cominciò subito a dare la battaglia, ma con poco ordine, & quasi a caso: laquale non partorì altro frutto, che quello che sogliono communemente partorire gli assalti male ordinati: nondimeno essendo uenuta la notte, i soldati non sperando soccorso, perche Francesco Maria, ò per non perdere quel sito, ò per altra cagione; non si era partito dall'alloggiamento di Monte Baroccio; s'arrenderono saluo l'hauere, & le persone, lasciando in preda bruttamente gli huomini della terra. Per la ferita

[a] Percioche il Valentino fece strangolare molti della famiglia Orsina, & Vitellesca, secondo ch'è scritto di sopra nel lib. 5. di questa historia a 149.

[b] Il Giouio al fine del lib. 3. della vita di Leone scriue, che dopo che Lorēzo fu ferito, essendosi egli fatto portare in Ancona; i Capitani comminciarono cō pessime arti a maneggiar la guerra: tāto che i soldati nō piu pensarono alla vittoria, nè a finir la guerra, ma solo a saccheggiar le castella, & a ogni sorte di ribalderia.

ferita di Lorenzo, costituito in grauissimo pericolo della uita, il Pontefice mandò legato all'essercito il Cardinale di santa Maria in Portico: ilquale congiunta già la fortuna a' pessimi gouerni, cominciò con infelici auspicij a essercitare quella legatione: perche il giorno seguente, che fu arriuato all'essercito, [a] *essendo nata a caso una quistione tra un fante Italiano, & un Tedesco, & correndoui i piu uicini, & ciascuno chiamando il nome della sua natione; si ampliò il tumulto per tutto il campo, in modo che non si sapendo che origine hauesse; ò che cagione, tutti i fanti per armarsi si ritirauano tumultuosamente a gli alloggiamenti de' suoi: ma quelli, che nel ritirarsi si riscontrauano in fanti d'altre lingue, erano molte uolte amazzati da loro: & quello che fu cagione di maggiore disordine essendo i fanti Italiani andati in ordinanza uerso il luogo, nelquale era cominciata la quistione; furono da' fanti Guasconi saccheggiati gli alloggiamenti loro. concorsono i Capitani principali dell'essercito, iquali allhora erano nel consiglio per porre rimedio a tanto disordine: ma uedendo il tumulto essere grande, & pericoloso, ciascuno abbandonando i pensieri delle cose communi per l'interesse particolare, si ritirò a' suoi alloggiamenti, & messe subito in ordine le sue genti d'arme, non pensando se non a saluare quelle; si discostarono con esse dal campo circa un miglio: solo il* [b] *Legato Bibbiena con la costanza, & prontezza, che apparteneua all'ufficio, & all'honore suo, non abbandonò la causa commune, riducendosi molte uolte per lo furore della moltitudine concitata, in pericolo non piccolo della uita: per opera delquale non senza molte difficultà, & interponendosene molti de' Capitani de' fanti, cessò finalmente il tumulto, nelquale erano stati in diuersi luoghi del campo morti piu di cento fanti Tedeschi, piu di uenti Italiani, & qualche fante Spagnuolo. Questo accidente fu cagione, che dubitandosi che se l'essercito staua insieme, i fanti esacerbati per le offese riceuute non combattessero per ogni piccolo caso l'uno contra l'altro; si deliberasse non procedere per allhora ad impresa alcuna, ma tenere separato l'essercito: però furono alloggiate nella città di Pesaro le genti d'arme della Chiesa, & de' Fiorentini, e i fanti Italiani: perche le lance Francesi, non essendo ancora risolute le difficultà tra'l Pontefice, & il Re, non s'erano mai mosse da Rimini. Alloggiarono i fanti Guasconi nel piano presso a mezo miglio di quella città, gli altri fanti furono distribuiti su'l monte della Imperiale, monte sopra Pesaro dalla parte uerso Rimini, su'l quale è uno Palazzo fabricato da gli antichi Malatesti: & furono alloggiati con questo ordine, gli Spagnuoli su la sommità del monte, i Tedeschi piu a basso, secondo che il monte scende, e i Corsi alle radici del monte. Cosi stettono uentitre giorni, non si facendo in quel mezo altro che scaramuccie di caualli leggieri: perche Francesco Maria non potendo sperare di rompere alla campagna sì grosso essercito, nè tentare per la uicinità loro l'espugnatione d'alcuna Terra, attendendo a conseruare quello, che haueua acquistato; si staua fermo: ma il uigesimo quarto giorno partito di notte da Monte Baroccio, arriuò all'alba del giorno su la sommità del monte ne gli alloggiamenti de gli Spagnuoli, co' quali ò*

[a] Essendosi leuato romore p vna quistione fra i saccomanni, & amazzatone molti (dice il Giouio nel 4. della vita di Leone) fu fatto quasi fra loro vn fatto d'arme.

[b] Parlando il Giouio di questa questione nata nell'essercito Papale, dice queste parole; Entrandoui in mezo il Legato Bibbiena con la croce innãzi, & correndo furiosamẽte in habito di chi prega fra l'armi, che volauano; a pena fu partita la battaglia.

con tutti,ò con parte di loro si credette per quello,che dimostrò il progresso del la cosa,che hauesse hauuta segreta intelligenza: uenuto quiui, subito i suoi Spagnuoli gridarono a gli altri che se uoleuano saluarsi gli seguitassero: allaquale uoce la maggior parte, messosi ciascuno su'l capo uno ramuscello di frondeuerdi come haueuano essi, gli seguitò: soli i Capitani con circa ottocento fanti si ritirarono a Pesaro: cosi uniti insieme andarono a gli alloggiamenti de' Tedeschi, i quali non faceuano da quella parte custodia alcuna per la sicurtà,che daua loro la uicinità de' fanti Spagnuoli:et trouatigli cosi incauti; n'ammazzarono, & ferirono piu di seicento:gli altri fuggendo ne gli alloggiamenti de' Corsi; si discostarono insieme uerso Pesaro:i Guasconi sentito il tumulto messisi in ordinanza non uollono mai muouersi del luogo loro. Uccisi i Tedeschi,e tirata a se la maggior parte de' fanti Spagnuoli, Francesco Maria fermò l'essercito tra Urbino, & Pesaro,pieno di speranza,che con lui s'hauessero ad unire i Guasconi,et quei fanti Tedeschi,i quali leuati nel tempo medesimo del campo di Lautrech,erano sempre andati, alloggiati, & proceduti insieme. Era tra i Guasconi Ambra emulo del Capitano Carbone: ilquale giouane di sangue piu nobile,et parēte di Lautrech, haueua appresso a loro autorità maggiore:costui hauea trattato occultamente molti giorni di passare con quei fanti a Francesco Maria, & gli daua occasione che nō contenti d'hauere accresciuti immoderatamente gli stipendij;dimandauano di nuouo insolentemente conditioni molto maggiori:allequali ripugnando i ministri del Pontefice, s'interponeuano per concordargli Carbone, e'l Capitano delle lance Francesi uenuto da Rimini a Pesaro per questa cagione. Ma cinque,ò sei giorni dapoi che era succeduto il caso de gli Spagnuoli, e Tedeschi al monte della Imperiale; Francesco Maria con tutto l'essercito si scoperse uicino a loro: una parte de' quali insieme con Ambra messasi in battaglia con sei sagri, & seguitata da' Tedeschi [a] s'unì con lui, [a] ingegnandosi in uano Carbone con prieghi, & con parole ardenti di ritenergli: colquale rimasono sette Capitani con mille trecento fanti: gli altri tutti insieme co' Tedeschi l'abbandonarono, & come NELLE cose della guerra s'aggiungono sempre a' disordini, nuoui disordini, i fanti Italiani uedēdo la necessità, che s'haueua di loro, la mattina seguente tumultuarono:i quali per quietare, bisognò, ne' pagamenti concedere dimande immoderate: non essendo nè piu uergogna, nè minore auaritia ne' Capitani, che ne' fanti: & era certo cosa marauigliosa, che nell'essercito di Francesco Maria, nelquale a' soldati non si dauano mai danari, fusse tanta concordia, ubidienza, & unione, nō [b] dependendo tanto questo, come con somma laude si dice d' [b] Annibale Cartaginese, dalla uirtù ò autorità del Capitano, quanto dall'ardore, & ostinatione de' soldati. Et per contrario, che nell'essercito della Chiesa, oue a' tempi debiti non mancauano eccessiui pagamenti fussero tante confusioni, & disordini, e tanto desiderio ne' fanti di passare a' nimici: donde apparisce, che NON Tanto i danari, quanto altre cagioni mantengono spesso la concordia, & l'ubidienza

[a] Nel lib. 4. della vita di Leon X. scriue il Giouio, che il Capitā Carbone, non pur non s'ingegnò di ritenere i Guasconi, che non passassero nell'essercito del Duca Francesco Maria; ma che egli insieme con l'Ambra uegli guidasse.

[b] Che Annibale mantenesse continua concordia nell'essercito suo, ōde era un mescuglio d'ogni feccia, e schiuma d'huomini senza legge, & diuersi di linguaggio dice Liuio nel libro 8. della terza Deca: oue discorre intorno alla prudētia di lui: sì ma che i denari nō conseruassero la concordia nell'essercito Papale, questo è essempio raro, come si uede dalle ragioni, & da gli essempi, che sono addotti dal Cauallier Aurelio Cicuta nel libro 3. della Disciplina militare, di che egli ha scritto;

za ne gli esserciti. Spauentati da tanti accidenti il Legato & gli altri, che interueniuano nel consiglio, essaminato lungamente quello, che per rimedio delle cose afflitte fusse da fare, nè essendo piu prudenti, ò abbondanti di modi habili a prouedere dopo i disordini seguiti, che fussero stati a prouedere, che non seguissero, mouendogli ancora gl'interessi, & le cupidità particolari; conchiusono essere da confortare il Pontefice, che restituisse i Bentiuogli in Bologna, innanzi che essi preso animo dalla declinatione delle cose, ò incitati da altri, facessero qualche mouimento: alquale come si potrebbe resistere mostrarlo le difficultà, che haueuano di sostenere la guerra in un luogo solo: però hauendo per dar maggiore autorità a tal consiglio, ò per piu giustificatione in ogni euento di tutti, fatto distendere in iscrittura il parer d'ogn'uno, & sottoscrittolo di mano del Legato, & dell'Arciuescouo Orsino, l'uno de' quali era congiunto d'antica amicitia a' Bentiuogli, l'altro di parentado, & da tutti i Capitani; mandarono per lo Conte Ruberto Buschetto gentil'huomo Modonese al Papa questa scrittura: laquale non solo fu disprezzata da lui, ma si lamentò con parole molto acerbe, che i ministri suoi, & quelli che da lui haueuano riceuuti tanti beneficij, ò poteuano sperare a ogni hora di riceuerne, gli proponessero con tanto picola fede, & amore consigli non meno perniciosi, che i mali, i quali gli faceuano i nimici; risentendosene principalmente contra l'Arciuescouo Orsino, per essere forse stato principale stimolatore de gli altri a questo consiglio: ilquale sdegno si crede che forse fusse cagione di torgli la degnità del Cardinalato, laquale gli era promessa da tutti nella prima promotione. Ma Francesco Maria essendo tanto accresciute le forze sue, & diminuite quelle de gli auersarij; alzò l'animo a maggiori pensieri, stimolato ancora dalla necessità: perche i fanti uenuti seco erano stati tre mesi quasi senza danari, a quelli uenuti nuouamente niuna facultà haueua di darne: & essendo il Ducato esausto, & quasi tutto spogliato; non solo ui haueuano i soldati facultà di predare, ma con difficultà ui erano uettouaglie bastanti a nutrirgli: ma nella elettione della impresa gli bisognò seguitare la uolontà d'altri, perche esso per lo stabilimento del suo stato desideraua innanzi tentasse altra cosa, assaltare di nuouo Fano, ò qualche un'altra delle terre poste su'l mare: ma per la inclinatione de' soldati cupidi delle prede, & delle rapine, deliberò [a] uoltarsi piu a presso in Toscana, doue per essere pieno il paese, che era senza sospetto, & esserui piccoli prouedimenti, sperauano poter fare grandissimi guadagni: incitaualo oltra questo la speranza di potere per mezo di [b] Carlo Baglione, & di Borghese Petrucci fare mutatione in Perugia, & in Siena, donde sarebbono aumentate assai le cose sue, & le molestie, e i pericoli del Pontefice, & del nipote. Perciò il giorno seguente a quello, nelquale hebbe raccolti i Guasconi, mosse l'essercito uerso Perugia: ma come fu nel piano di Agobbio; deliberò manifestare il sospetto suo, anzi scienza quasi certa, che haueua della perfidia del Colonnello Maldonato, & d'alcuni altri congiunti nella medesima causa con lui. Era la cosa nata, & uenuta a luce in questo modo. Quando l'essercito

passò

a Auãti che il Duca Frãcesco Maria si uoltasse uerso Thoscana, scriue il Giouio, che s'inuiò per romper gli Suizzeri ad Arimino, & p pigliar quella città: ilche da questo historico, non è posto, secondo che dal Giouio molte altre cose son lasciate, che qui son descritte. Però è da esser letta questa impresa d'Arimino nel li. 4. della uita di Leon X.

b Carlo Baglioni era fuoruscito di Perugia p hauer molti anni innanzi, facendo una crudel congiura, tagliato a pezzi il fratello e il zio di Paolo Baglioni, & altri suoi parẽti, come scriue il Giouio al fin del li. 4. della uita di Leon X. oue è da leggersi, ma nõ tanto particolarmẽte, la congiura di Maldonato.

passò per la Romagna, Suares de' Capitani Spagnuoli rimaso in dietro sotto fintione d'esser ammalato, si era lasciato studiosamente far prigione, & menato a Cesena a Lorenzo, gli disse per parte di Maldonato, & di due altri Capitani Spagnuoli la cagione di congiugnersi con Francesco Maria non essere stata per altro, che per hauere occasione di fare qualche seruitio notabile al Pontefice, & a lui, poi che non era stato in potestà di essi ouiare che questo mouimento si facesse, promettendogli in nome loro che subito che hauessero opportunità di farlo lo metterebbono a essecutione: lequali cose non essendo note a Francesco Maria, cominciò a sospettare per alcune parole dette incautamente da Renzo da Ceri a un Tamburino de gli Spagnuoli, perche, come motteggiando, lo dimandò. Quando uorranno quelli Spagnuoli darci prigione il uostro Duca? laqual uoce entrata piu altamente [a] *nel petto di Francesco Maria gli haueua data cagione di osseruare diligentemente se nell'essercito fusse fraude alcuna: ma finalmente per le scritture intercette ne' carriaggi di Lorenzo; comprese Maldonato essere autore di qualche insidia: laqual cosa hauēdo dissimulata insin'a quel giorno, nè gli parendo doue la piu dissimulare, chiamati a parlamento tutti i fanti Spagnuoli, & egli stando in luogo rileuato in mezo di tutti; cominciò a ringratiargli con efficacissime parole dell'opere, che con tanta prontezza haueuano fatto per lui, confessando non essere ò ne' tempi moderni, ò nelle historie antiche memoria di Principe, ò di Capitano alcuno, che hauesse tante ubligationi a gente di guerra, quante conosceua egli hauere con loro: conciosia che non hauendo danari, nè modo di promettere loro rimuneratione, essendo quando bene hauesse ricuperato tutto il suo stato, piccolo Signore; non fatto mai loro alcun beneficio, non essendo della medesima natione, nè hauendo mai militato ne' campi loro; si fussero sì prontamente disposti a seguitarlo contra un Principe di tanta grandezza, & riputatione: nè tirati dalla speranza della preda, perche sapeuano essere condotti in un paese pouero, & sterile: dellequali operationi non hauendo facultà di rendere loro gratie, se non con la sincerità della uolontà, dell'animo, essersi sommamente rallegrato c'hauessero acquistato non solo per tutta Italia, ma per tutte le Prouincie d'Europa marauigliosa fama, alzando insin'al Cielo ciascuno la loro egregia fede, & uirtù, che pochissimi di numero, senza danari, senza artiglierie, senz'alcuna delle prouisioni necessarie alla guerra, hauessero tante uolte fatto uoltare le spalle ad un'essercito abbondantissimo di danari, & di tutte l'altre cose, nelquale militauano tante bellicose nationi, & contra la potenza d'un Pontefice grandissimo, & dello stato de' Fiorentini, a' quali era congiunta l'autorità, & il nome del Re di Francia, & di Spagna dispregiati per mantenere la fede, & la fama degli huomini militari, i commandamenti de' proprij Signori: lequali cose come per la gloria del nome loro gli dauano incredibile piacere, così per contrario hauergli dato, & dargli molestia incredibile tutte le cose, che potessero oscurare tanto splendore: mal uolentieri, & con inestimabile dolore indursi a manifestare cose, che gli costrignessero ad offendere alcuno di quelli, a ciascuno de'*

[a] Aggiugne il Giouio, che Honorato Gaetano Duca di Traietto auisò il Duca Frãcesco Maria, ch'era stato mãdato Cauillano Spagnuolo, Capitano di caualli, che lo douesse ammazzare. Oltra di ciò non facēdo alcuna mentione de' carriaggi, nè delle scritture intercette in essi, dice che fu preso un uiandãte cō lettere, che auisauano a Maldonato, che s'affrettasse a dar compimēto a quãto haueua risoluto di fare: & che facesse buono animo a' cōpagni, perche tutti n'harebbono riceuuto grandissimi premij.

quali haueua prima fatta deliberatione d'essere, mentre gli duraua la uita, schiauo particolarmente:nondimeno, perche per lo tacere suo il disordine cominciato non diuentasse maggiore, & perche la malignità d'alcuni non spegnesse tanta gloria acquistata da quell'essercito & essendo anche conueniente che in lui potesse piu l'honore di tutti, che'l rispetto di pochi; manifestare loro essere in quello eßercito quattro persone che tradiuano la gloria, & la salute di tutti:della sua non fare mentione, nè lamentarsi, perche trauagliato da tanti casi, & stato perseguitato senza sua colpa sì acerbamente dalla fortuna; essere qualche uolta meno desideroso della uita, che della morte:ma non patire l'ubligationi, c'haueua con loro, non l'amore smisurato che meritamente portaua loro, che non facesse loro palese, che'l Colonnello Maldonato, in cui doueua esser maggior cura della salute, & gloria di tutti, il Capitano Suares, quello che per ordire tanta tristitia, simulando di essere infermato si era fatto in Romagna pigliare da i nimici, & [a] due altri Capitani haueuano cō scelerati consigli promesso tradirgli a Lorenzo de' Medici;i quali consigli erano stati interrotti dalla uigilanza sua:per laquale rendendosi sicuro, non hauere prima uoluto manifestare tanto peccato:ma non gli parendo di tenere piu sottoposto se, e tutti gli altri a sì graue pericolo, hauere aperto loro quello, che molto innanzi era stato saputo da lui: apparire queste cose per lettere autentiche trouate nelle scritture, che furono intercette di Lorenzo: apparire per molti indicij, & congetture, lequali tutte uoler proporre loro, acciò che fussero giudici di tanto delitto, & udito le cose proposte, quello che in difensione loro dicessero questi accusati, potessero risoluersi a quella deliberatione, che paresse loro piu conforme alla giustitia & alla gloria, & utilità dell'esercito. Finito che hebbe *di parlare fece leggere, & esporre gl'indicij:lequali cose udite da tutti cō grandissima attētione;non fu dubbio che per commun giudicio non fussero, senza udirgli altrimenti, Maldonato, Suares, & gli altri due Capitani condannati al la morte:laquale subito, [b] fattigli passare in mezo delle file delle picche, fu messa ad essecutione: & purgato, secondo diceuano, con questo supplicio, tutta la malignità, ch'era nell'essercito, seguitarono il camino uerso Perugia: nellaquale era già entrato Gian Pagol Baglione partitosi da Pesaro, subito che hebbe inteso il disegno loro, & si preparaua per difendersi, hauendo armati gli amici, & messi dentro molti del Contado, & de' luoghi uicini, & gli haueua mandato il Legato in aiuto Camillo Orsino suo genero Condottiere de' Fiorentini con gli huomini d'arme della Condotta sua, & con dugento cinquanta caualli leggieri, con lequali forze si credeua che hauesse a sostenere l'impeto de' nimici, massimamente essendosi fatto molti prouedimenti per interrompere i progressi loro: perche a Città di Castello era andato Vitello con la sua compagnia delle genti d'arme & Sise con le lance Francesi, lequali perche tra'l Pontefice, e'l Re era stabilita la confederatione; non erano piu sospette: & Lorenzo de' Medici che guarito della sua ferita era nuouamente uenuto da Ancona a Pesero;era andato in poste a Firenze per fare di là le prouisioni, che fussero*

[a] Tre altri ne nomina il Giouio, i quali tutti son cinque; cioè Maldonato, Macsio, Pialola, Consaluo Rio, & Suarez Ruffo.

[b] Il Giouio dice semplicemēte, che furono ammazzati:ma questo modo di passar per le picche, cosi detto hoggi; è tolto da gli antichi Romani, diche per nō moltiplicar molto in lungo, parla fra gli altri il Caualier Aurelio Cicuta nel 3.li della Disciplina militare.

necessarie alla conseruatione di quel Dominio, & delle Città uicine: & si era deliberato, che'l Legato col resto dell'essercito, per necessitare Francesco Maria ad abbandonar la impresa di Toscana; entrasse nel Ducato d'Vrbino, alla guardia delquale non erano restati altri, che gli huomini delle Terre. [a] *Accostossi Fräcesco Maria a Perugia, non senza sperāza di qualche intelligenza: doue caualcādo Gian Pagolo per la Città fu assaltato in mezo della strada da uno della Terra: ilquale, non gli essendo riuscito il ferirlo, fu subito ammazzato dal concorso di coloro, che accompagnauano Gian Pagolo: ilquale in questo tumulto fece ammazzare alcuni altri di quelli, che gli erano sospetti, & liberato dalle insidie parena liberato da ogni pericolo: perche i nimici stati già intorno a Perugia piu giorni non haueuano facultà di sforzarla: & nondimeno Gian Pagolo, quando meno il Pontefice aspettaua questo, allegando in giustificatione sua che il popolo di Perugia, alquale non era in potestà sua di resistere, non uoleua piu tollerare i danni, che si faceuano nel paese; conuenne con quell'essercito di pagare dieci mila ducati, concedere uettouaglia per quattro giorni, non pigliare armi contra Francesco Maria in quella guerra, & che essi si uscissero subito del Perugino: cosa molto molesta, & riceuuta in sinistra parte dal Pontefice: perche confermò l'opinione insino dal principio della guerra conceputa di lui, quando molto lentamente andò all'essercito con gli aiuti promessi, che per essergli sospetta la potenza di Lorenzo, desiderasse che Francesco Maria si conseruasse il Ducato d'Vrbino: aggiugnendosi l'essergli stato molesto che mentre stette nel campo appresso a Lorenzo fusse stata molto maggiore l'autorità di Renzo, & di Vitello, che la sua: la memoria dellequali cose fu nel tempo seguente perauentura cagione in gran parte delle sue calamità. Conuenuti Francesco Maria co' Perugini si uoltò uerso Città di Castello: doue hauendo fatto qualche scorreria con intentione d'entrare dalla parte del Borgo a San Sepolcro nel dominio Fiorentino,* [b] *il pericolo dello stato proprio l'indusse ad altra deliberatione: perche il Legato Bibbiena hauendo di nuouo soldato molti fanti Italiani, seguitando la deliberatione fatta a Pesero; si era col resto dell'essercito accostato a Fossombrone: laqual città battuta dall'artiglierie, fu il terzo dì espugnata, & saccheggiata. Andò dipoi a campo alla Pergola: doue il secondo dì s'unì con l'essercito il Conte di Potenza con quattrocento lancie Spagnuole mandate dal Re di Spagna in aiuto del Pontefice. Non era nella Pergola soldato alcuno, ma solamente un Capitano Spagnuolo, & molti huomini del paese; i quali impauriti cominciarono a trattare d'arrendersi: ma mentre che si trattaua, essendo stato ferito nel uolto il Capitano, che staua su'l muro, uoltatisi i soldati senza ordine alcuno, & senza comandamento de' Capitani alla muraglia, presono per forza la terra. Dalla Pergola si disegnaua d'andare a campo a Cagli: ma essendo uenuto auiso che Francesco Maria intesa la perdita di Fossombrone, ritornaua con celerità grande in quello stato; deliberarono di ritirarsi: però la notte medesima che il Legato hebbe questa notitia, si leuarono dalla Pergola, & uenuti a Montelione.*

[a] Cipriano Manetti nel libr 6. delle sue hist scriue, che quest'āno 1517. il Duca Frācesco Maria nō andò all'assedio di Perugia; ma che furono Carlo Baglioni, & Girolamo della Penna q̄li, che co' lor seguaci, & con la caualleria de' Cappelletti, mādata lor dal Duca, assediarō da tre lati q̄lla Città: & che Giouā Paolo haueuaī suo fauore Francesco Dattiri da Todi, Bernardo della Cerua da Oruieto, il Conte di Pitigliano, & gli Orsini de la Teuerina suoi parenti.

[b] Di qui si uede quanto sia possente mezo nelle guerre la Diuersione, di che tante uolte questo auttore ha parlato di sopra, e io ho fatto annotationi.

& già cominciato a farui l'alloggiamento per stare quiui la notte, hauuti auisi nuoui che la prestezza de' nimici riusciua maggiore di quello che si erano persuasi, & che mandaua innanzi mille caualli con uno fante in groppa per uno, accioche costrignendogli a caminare piu lentamente, hauesse tempo l'essercito a sopragiugnerli, andarono sette miglia piu innanzi a un luogo detto il Bosco: donde partiti la mattina seguente innanzi al giorno si ridussero la sera a Fano, hauendo già quasi alla coda i caualli de' nimici, uenuti con tanta prestezza che se solamente quattro hore fusse stata piu tarda la ritirata non sarebbe stato senza difficultà il fuggire la necessità del combattere. Ma non procedeuano in questo tempo piu felicemente le cose del Pontefice nell'altre attioni, che ne' trauagli della guerra: alla uita delquale insidiaua Alfonso Cardinale di Siena, sdenato che'l Pontefice, dimenticatosi delle fatiche, & de' pericoli sostenuti già per Pandolfo Petrucci suo padre, perche i fratelli, & lui fussero restituiti nello stato di Firenze, & dell'opere fatte da se insieme con gli altri Cardinali giouani nel Conclaue, perche fusse assunto al Pontefìcato; hauesse in ricompensatione di tanti beneficij, fatto cacciare di Siena Borghese suo fratello, & lui: donde priuato etiandio delle facultà paterne, non poteua sostenere splendidamente, come soleua, la dignità del Cardinalato: però ardendo d'odio, & quasi ridotto in disperatione; haueua hauuto pensieri giouanili [a] di offenderlo egli proprio uiolentemente con l'armi: ma ritenendolo il pericolo, & la difficultà della cosa, piu che l'essempio, ò lo scandolo commune in tutta la Christianità, se uno Cardinale hauesse di sua mano ammazzato un Pontefice; haueua uoltato tutti i pensieri suoi a torgli la uita col ueleno, per mezo di Battista da Vercelli, famoso Chirurgico, & molto intrinseco suo: delqual consiglio (se tal nome merita così scelerato furore) questo haueua ad essere l'ordine: sforzarsi col celebrare poi che altra occasione non haueua con somme laudi la sua peritia, che'l Pontefice, ilquale per una fistola antica, che haueua sotto le natiche, usaua continuamente l'opera de' medici di quella professione, pigliandone buon concetto lo chiamasse alla cura sua: ma la impatientia d'Alfonso difficultò molto la speranza di questa cosa: laquale mentre che si tratta con lunghezza, Alfonso non sapendo contenersi di lamentarsi molto palesemente del la ingratitudine del Pontefice, diuentando ogni giorno piu esoso, & uenuto in sospetto che non machinasse qualche cosa contra lo stato; fu finalmente quasi costretto di partirsi per sicurtà di se stesso da Roma, ma ui lasciò Antonio Nino suo Segretario: tra ilquale, & lui, essendo continuo commercio di lettere, comprese Papa Leone per alcune, che furono intercette, trattarsi contra la uita sua: però sotto colore di uoler prouedere alle cose d'Alfonso; lo chiamò a Roma, conceduto gli saluocondotto: & data per la bocca propria fede di non lo uiolare all'Oratore del Re di Spagna: sotto laqual sicurtà, ancora che conscio di tanta sceleratezza, andato imprudentemente innanzi al Pontefice; furono egli, & Bandinello Cardinale de' Sauli Genouese, fautore anch'esso dell'assuntione di Leone al Ponteficato, ma tanto intrinseco del Cardinale di Siena, che

[a] Dice il Gionio al principio del li. 4. della vita di Leone, oue racconta questa congiura, che il Cardinale Alfonso Petrucci entrò piu d'una volta (come fu fama) in Conciftoro con un pugnale ascoso per assaltare il Papa. Fu anco detto, ch'ei lo uolse assaltare alla caccia, quando egli incautamente qua, & la scorreua, essendo del tutto dispersa la guardia. Ma del modo tenuto dal Cardinale per fare entrare il Vercelli a medicare il Papa, & attoscargli le pezze, con che doueua medicarlo, è

si pensaua fusse conscio d'ogni cosa, ritenuti nella Camera medesima del Pontefice: donde furono menati prigioni in Castel Sant'Agnolo, & subitamente ordinato che Battista da Vercelli Chirurgico, ilquale allhora medicaua nella Città di Firenze, fusse incarcerato, & incontinente mandato a Roma. Sforzossi con ardentissime querele, & protesti di far liberare Alfonso, l'Oratore del Re di Spagna, allegando la fede data a lui, come a Oratore di quel Re, non essere altro, che la fede data al Re proprio: ma il Pontefice rispondeua, che per niuno saluocondotto, quantunque amplissimo, & pieno di clausule forti, & speciali, non s'intende mai assicurato il delitto contra la uita del Pontefice, se non u'è nominatamente specificato; hauere la medesima prerogatiua la causa del ueleno aborrito tanto dalle leggi diuine, & humane, & da tutti i sentimenti de gli huomini, che haueua bisogno di particolare, & indiuidua espressione. Prepose il Pontefice all'essamina loro Mario Perusco Romano, Procurator Fiscale; dalquale rigorosamente essaminati confessarono il delitto machinato da Alfonso con saputa di Bandinello. laqual confessione fu confermata da Battista da Vercelli, & da Pocointesta da Bagnacauallo, ilquale sotto Pandolfo suo Padre, & sotto Borghese suo fratello era stato lungamente Capitano della guardia, che staua alla Piazza di Siena: i quali due furono publicamente squartati. Ma dopo questa confessione fu nel prossimo Concistoro ritenuto, & condotto nel Castello, Raffaello Riario Cardinale di San Giorgio, Camerlingo della Sedia Apostolica, ilquale per le ricchezze, per la magnificenza della sua Corte, & per lo tempo lungo, ch'era stato in quella dignità; era senza dubbio principal Cardinale del Collegio: ilquale confessò non gli essere stata communicata questa machinatione; ma il Cardinale di Siena lamentandosi, & minacciando il Pontefice hauergli detto piu uolte parole, per lequali haueua potuto comprendere hauere in animo, se n'hauesse occasione, d'offenderlo nella persona. Quereloßi dipoi il Pontefice in un'altro Concistoro, nelquale i Cardinali non assuefatti ad essere uiolati, erano tutti smarriti d'animo, & spauentati, che così crudelmente, & sceleratamente fuße stato insidiato alla uita sua da quelli, i quali constituiti in tanta dignità, & membri principali della Sedia Apostolica, erano sopra tutti gli altri obligati a difenderla, lamentandosi efficacemente del suo infortunio, & che non gli fusse giouato l'eßere stato, & l'essere continuamente benefico, & grato con ogn'uno, etiandio fin'a grado, che da molti ne fusse biasimato, soggiugnendo che in questo peccato erano ancora de gli altri Cardinali, i quali se innanzi che fusse licentiato il Concistoro confessassero spontaneamente il loro delitto, esser parato ad usare la clemenza, et a perdonare loro: ma che finito il Concistoro s'userebbe contra chi fusse congiunto a tanta sceleratezza la seuerità, & la giustitia. Per lequali parole Adriano Cardinal di Corneto, & Francesco Soderini Cardinal di Volterra, inginocchiati innanzi alla Sedia del Pontefice, dissono il Cardinale di Siena hauere con loro usate delle medesime parole, che haueua usate col Cardinale di San Giorgio. Finiti, & publicati nel Concistoro gli eßamini, furono Alfonso, &

Ban-

Bandinello, per sentenza data nel Concistoro publico, priuati della dignità del Cardinalato, degradati, & dati alla Corte secolare. Alfonso la notte prossima fu occultamente nella carcere strangolato. La pena di Bandinello permutata per gratia del Pontefice a perpetua carcere; ilquale non molto dipoi non solo liberò dalla carcere, ma pagati certi danari, lo restituì alla dignità del Cardinalato, benche con lui hauesse piu giusta cagione di sdegno, perche beneficato sempre da lui, & ueduto molto benignamente; non s'era alienato per altro, che per l'amicitia grande, che haueua col Cardinal di Siena, et per sdegno che'l Cardinal de' Medici gli fusse stato anteposto nella petitione di certi beneficij; & nondimeno non mancarono interpretatori, forse maligni, che giudicarono, che innanzi fusse liberato dalla carcere gli fusse stato dato per commessione del Pontefice ueleno di quella specie, che non ammazzando subitamente, consuma in progresso di tempo la uita di chi lo riceue. Col Cardinale di S. Giorgio per essere il delitto minore, ancor che le leggi fatte, & interpretate da' Principi per sicurtà de' loro stati, uogliono che nel crimine della Maestà lesa, sia sottoposto all'ultimo supplicio, non solo chi machina, ma chi sà, chi accenna contra lo stato; & molto piu quando si tratta contra la vita del Principe: procedette il Pontefice piu mansuetamente, hauendo rispetto alla sua età, & autorità, & alla congiuntione grande, che innanzi al Ponteficato era lungamente stata tra loro: però se bene fusse, per ritenere l'autorità della seuerità, nella sentenza medesima, priuato del Cardinalato fu quasi incontinente, ubligandosi egli a pagare quantità grandissima di danari, restituito per gratia, eccetto che alla uoce attiua, et passiua, allaquale fu innanzi passasse un anno, reintegrato; ad Adriano, & Volterra, non fu dato molestia alcuna, eccetto, che tacitamente pagarono certa quantità di danari: ma non si confidando nè l'uno, nè l'altro di stare in Roma sicuramente, nè con la conueniente dignità, Volterra con la licenza del Pontefice se n'andò a Fondi, doue sotto l'ombra di Prospero Colonna, stette fin' alla morte del Papa; & Adriano partitosi occultamente, quello che s'auenisse di lui, non fu mai piu, che si sapesse, nè trouato, nè ueduto in luogo alcuno. Costrinse l'acerbità di questo caso il Pontefice a pensare alla creatione di nuoui Cardinali, conoscendo quasi tutto il Collegio per lo supplicio di questi, & per altre cagioni, hauere l'animo alienissimo da lui; allaquale procedè tanto immoderatamente, che pronunciò in una mattina medesima in Concistoro, consentendo il Collegio per timore, & non per uolontà, trent'uno Cardinali, nell'abbondanza delqual numero hebbe facultà di sodisfare a molti fini, & di eleggere d'ogni qualità d'huomini; perche promosse due figliuoli di sorelle sue, & alcuni di quelli, che stati & nel Pontificato, & prima a' seruitij suoi, & grati al Cardinale de' Medici, & a lui per diuerse cagioni, non erano per altro rispetto capaci di tanta dignità, sodisfece nella creatione di molti a' Principi grandi, creandogli ad instanza loro, molti ne creò per danari, trouandosi esausto, & in grandissima necessità; furonuene alcuni chiari per opinione di dottrina, e tre Generali (è questo tra loro il supremo grado)

mo grado) delle Religioni di Santo Agostino, di San Domenico, & di S. Francesco: & quello, che fu rarissimo, in una medesima promotione due della famiglia de' Triulzi, mouendolo nell'uno l'essere suo Cameriere, & il desiderio di sodisfare a Gianiacopo; nell'altro la fama della dottrina aiutata da qualche somma di danari: ma quello, che dette maggiore ammiratione, fu la creatione di Franciotto Orsino, & di Pompeo Colonna, & di cinque altri Romani delle famiglie principali, che seguitauano ò questa, ò quella fattione con consiglio [a] contrario alle deliberationi dell'antecessore, ma riputato imprudente, & che [a] riuscì poco felice per i suoi: perche essendo sempre la grandezza de' Baroni di Roma, depressione, & inquietudine de' Pontefici; Giulio essendo mancati i Cardinali antichi di quelle famiglie, lequali Alessandro Sesto per spogliarle degli stati proprij, haueua acerbamente perseguitate; non haueua mai uoluto rimettere in alcuno di loro quella dignità, Lione tanto immoderatamente fece il contrario, non potendo però dirsi, che fusse stato tirato da' meriti delle persone: perche Franciotto fu promosso dalla professione della militia alla dignità del Cardinalato; & a Pompeo doueua nuocere la memoria, che con tutto fusse Vescouo, haueua per occasione della infermità di Papa Giulio, cercato di [b] far [b] tumultare il popolo Romano contra l'Imperio de' Sacerdoti, dalquale era stato per questo priuato della dignità Episcopale. Ma in questo tempo Francesco Maria poi che per la ritirata, anzi piu presto fuga de' nimici, non haueua hauuto facultà di combattere, hauendo l'essercito molto potente, perche alla fama del non hauere resistenza nella campagna, concorreuano continuamente nuoui soldati, tirati dalla sperãza delle prede; entrò nella Marca: doue Fabriano & molte altre terre si composono con lui, ricomperando con danari il pericolo del sacco, & delle rapine de' loro Contadi, saccheggionne alcune altre, tra lequali Iesi Città mentre trattaua di comporsi: & dipoi accostatosi ad Ancona, alla difesa dellaqual Città il Legato haueua mandato gente; ui stette fermo intorno piu giorni con detrimento grande, per la perdita del tempo, delle cose sue, non combattendo, ma trattãdo d'accordarsi con gli Ancouitani: i quali finalmente per non perdere le ricolte già mature, gli pagarono otto mila ducati, non deuiando in altro dalla ubidienza solita della Chiesa. Assaltò dipoi la Città d'Osimo poco felicemente: messe finalmente il campo alla Terra di Corinaldo, doue erano dugento fanti forestieri, da' quali, & da gli huomini della terra fu difesa sì francamente, che statoui intorno uentidue giorni, alla fine disperato di pigliarlo, si leuò con gran diminutione del terrore di quell'essercito, che non hauesse espugnato terra alcuna di quelle, che haueuano ricusato di comporsi: ilche non procedeua nè dalla imperitia de' Capitani, nè dalla ignauia de' soldati; ma perche non haueuano artiglierie, se non piccolissima quantità, & piccoli pezzi, & quasi senza monitione: & nondimeno era stato necessario alle terre, lequali non haueuano uoluto cedergli, dimostrare da se stesse la sua costanza, e'l suo ualore: perche i Capitani dell'essercito Ecclesiastico, de' quali era principale il Conte di Potenza, se bene hauessero mandato gente a

a Percioche Pompeo Colonna alcuni anni dopo, come troppo partiale dell'Imperatore, fu cagion del sacco di Roma, & della presa di Papa Clemente, secondo che s'ha dal Giouio.

b Haueua cercato questa solleuatione in Roma Pompeo Colõna Vescouo di Rieti, insieme cõ Antimo Sauelli, come è scritto nel libr. 10. di questa. a car. 280.

predare infino su le mura d'Vrbino, & Sisse ritornato da Città di Castello in Romagna, fusse dipoi entrato nel Monte Feltro, et preso per forza Secchiano, & alcune altre piccole Terre; si erano ridotti ad alloggiare cinque miglia presso a Pesaro, deliberati di nõ soccorrere luogo alcuno, nè di muouersi se nõ quanto gli facesse muouere la necessità del ritirarsi: perche essendo quando erano tãto superiori di forze, succedute cosi infelicemente le cose, trouandosi hora tanto meno potenti di fanterie, non harebbono non che altro ardito di sostenere la fama dell'approssimarsi de' nimici: nellaquale deliberatione, fatta secondo la mẽte del Pontefice; gli confermaua la speranza della uenuta di sei mila Suizzeri, i quali il Papa, seguitando il consiglio del Re di Francia, haueua mandato a soldare: perche quel Re dopo la confederatione fatta, desideraua la uittoria del Pontefice; & nel tempo medesimo haueua di lui il medesimo sospetto, che prima: conseruauanlo nel sospetto le relationi fattegli da Galeazzo Visconte, & da Marc'Antonio Colõna: l'uno de' quali restituito dall'esilio nella Patria; l'altro per non gli parere, che dall'Imperatore fussero riconosciute l'opere sue, condotti con honorate conditioni a gli stipendij del Re, haueuano riferito il Papa essersi molto affaticato con l'Imperatore, & con gli Suizzeri contra lui: & molto piu moueua il Re, che'l Pontefice haueua occultamente fatta nuoua confederatione con l'Imperatore, col Re di Spagna, & col Re d'Inghilterra: laquale benche gli fusse stato lecito di fare, perche era stata fatta solamente a difesa; turbaua pure non poco l'animo suo: faceuagli desiderare che si liberasse dal la guerra il timore, che se'l Pontefice non uedeua pronti gli aiuti suoi, non facesse co' Principi già detti maggiore congiuntione, & oltra questo gli cominciaua ad essere molesta, & sospetta la prosperità di quell'esercito il neruo del quale erano fanti Spagnuoli, e Tedeschi: però oltra hauere consigliato il Pontefice di armarsi di fanti Suizzeri, gli haueua offerto di mandare di nuouo trecento lance, sotto Tommaso di Fois, Monsignor dello Scudo, fratello di Odetto, allegando che oltra la riputatione, & ualore della persona; gli sarebbe utile a far partire da Francesco Maria i fanti Guasconi, co' quali questi fratelli di Fois, nati di sangue nobilissimo in Guascogna, haueuano grande autorità. Haueua il Pontefice accettata questa offerta, ma con l'animo molto sospeso; perche dubitaua come prima della uolontà del Re, dellaquale gli haueua accresciuto il sospetto la fuga de' fanti Guasconi, temendo che occultamente non fusse proceduta per opera di Lautrech. Et certamente chi osseruò in questo tempo i progressi de' Principi; potette apertamente conoscere che niuno intrattenimento, niun beneficio, niuna congiuntione, è bastante a rimuouere de' petti loro la [a] diffidentia, che hanno l'uno dell'altro: perche non solamente era il sospetto reciproco tra il Re di Francia e'l Pontefice; ma il Re di Spagna intendendo trattarsi dell'andata de gli Suizzeri; & di Tommaso di Fois; non era senza timore, che'l Pontefice, e'l Re congiunti insieme pensassero di spogliarlo del Regno di Napoli: lequali cause si crede, che giouassero alle cose del Pontefice: perche ciascuno di loro per non gli dar causa, ò giustificatione di

[a] La diffidẽtia ne' petti humani è di tanta forza, & di tanto uigore, che non lascia che mai l'huomo possa assicurarsi. Onde Alcibiade a un che lo domandò, se si daua della patria, c'haueua a giudicarlo; rispose. Io nõ mi fiderei nè anco di mia madre: perche dubiterei ch'ella non sapendo, mi desse il suo uoto contra credẽdo di darmelo in fauore. E il Popolo Romano a Carbone, che prometteua una cosa con iscongiuri; all'incõtro giurò, che non gli credeua.

alienarsi da se, cercaua di confermarlo, & di assicurarsene co' beneficij, & con gli aiuti: ma Francesco Maria partito da Corinaldo, ritornò nello stato d'Vrbino per fare spalle a' popoli suoi, che facessero le ricolte: donde desiderando assai, come sempre haueua desiderato, l'acquisto di Pesaro, nellaqual Città era il Conte di Potenza con le sue genti; s'accostò con l'essercito: & per impedirgli le uettouaglie messe in mare alcuni nauilij: ma all'opposito si prepararono a Rimini sedici legni, tra barche, brigantini, & schirazzi, i quali come furono armati andando a Pesero per sicurtà di certe barche, che ui conduceuano uettouaglie, si riscontrarono con quei di Francesco Maria, co' quali uenuti alle mani messo in fondo il nauilio principale; presero tutti gli altri: ilperche egli disperato di pigliar Pesaro si partì. Faceuasi in questo mezo lo Scudo innanzi con le trecento lance, ma tardauano gli Suizzeri, perche i Cantoni ricusauano di concedergli, se prima non erano pagati da lui delle pensioni uecchie: dallaqual dispositione non si potendo rimuouergli, e 'l Pontefice impotente per le grauissime spese a sodisfargli, i ministri suoi dopo hauer consummato in questa instanza molti giorni, soldarono senza decreto publico due mila fanti particolari di quella natione, & quattro mila altri tra Tedeschi, & Grigioni: i quali essendo finalmente uenuti, & alloggiati a [a] Rimini ne' Borghi, i quali diuisi dal fiume dal resto della Città, sono circondati di mura, Francesco Maria entrato di notte sotto le pile del Ponte egregio di marmo, che unisce i Borghi con la Città, non potette passare il fiume ingrossato per lo ricrescimento del mare. Fu la battaglia grande tra le sue genti, e i fanti alloggiati ne' borghi; nellaquale fu ammazzato Guasparri Capitano della guardia del Pontefice che gli haueua condotti: ma fu maggiore il danno de' nimici, ammazzati Balaslichi no, & Vinea Capitani Spagnuoli, ferito Federigo da Bozzole: & [b] Francesco Maria d'uno scopietto nella corazza. Voltò dipoi l'essercito uerso Toscana, menato piu dalla necessità, che dalla speranza: perche nello stato tanto consumato non si potena sì grand'essercito sostentare. In Toscana dimorato qualche giorno tra la Pieue di Santo Stefano, il Borgo a San Sepolcro, & Anghiari, Terre de' Fiorentini, & occupato Montedoglio, luogo debole, & poco importante; dette una lunghissima battaglia ad Anghiari, Terra forte piu per la fede, & uirtù de gli huomini, che per la fortezza della muraglia, ò per altra monitione: laquale non hauendo ottenuta, si ridusse sotto l'Apennino, tra'l Borgo & Città di Castello: doue fatti uenire quattro pezzi d'artiglieria da Mercatello; alloggiò meno d'un mezo miglio presso al Borgo su la strada, per laquale si ua ad Vrbino, incerto di quello, che hauesse a fare: perche essendo i nimici passati dietro a lui in Toscana, entrati nel Borgo molti de soldati Italiani, in Città di Castello si era fermato Vitello con l'altra parte; in Anghiari, nella Pieue a Santo Stefano, & nell'altre Terre conuicine erano entrati i fanti Tedeschi, i Corsi, i Grigioni, & gli Suizzeri. Venne similmente benche piu tardi, Lorenzo de' Medici da Firenze, al Borgo, oue stette intorno Francesco Maria otiosamente molti giorni: ne' quali luoghi comminciando

a Chi non fa, nō erra. Essendo queste Annotationi da me fatte in diuersi tempi, & luoghi, & mancando tal uolta la memoria, & sollecitàdomi di souerchio la stāpa; io notai di sopra, che in queste imprese del Duca Frācesco Maria non era da questo historico fatto mention dell'impresa d'Arimino: della qual tuttauia qui si ragiona. Però chi è punto compassioneuole a coloro che s'affatic. no assai; piu tosto cerche à darmi qualche lode delle molte fatiche, che biasimarmi di qualche incuria o errore; già che io son huomo, & di grā lūga piu imperfetto de gli altri.

b Dice il Giouio, che il Duca Frācesco Maria ferito d'uno arcobugio nella corazza; fu in pericolo della uita. Ma della taglia data ad Anghiari egli non parla punto.

d'Vrbino, & a qualunque gli fusse stato contrario in questa guerra. La sostanza dellequali cose, mentre che piu prolissamente si riduce nella scrittura; voleua Francesco Maria ui s'inserissero certe parole, per lequali s'inferiua gli Spagnuoli essere quelli, che prometteuano lasciare al Pontefice lo stato d'Vrbino: laqual cosa essi ricusando come contraria all'honore loro, uennero insieme a contentione: onde Francesco Maria insospettito che non lo uendessero al Pontefice; se n'andò all'improuiso nel Piuieri di Sestina con parte de' caualli leggieri, co' fanti Italiani, Guasconi, e Tedeschi, & con quattro pezzi d'artiglieria. gli Spagnuoli data perfettione alla concordia, et riceuuti tutti i danari pro messi: andarono nel Regno di Napoli, essendo quando partirono poco piu, ò meno di seicento caualli, & quattro mila fanti: fecero il medesimo gli altri fanti, riceuuto il premio della loro perfidia: a gl'Italiani soli non fu nè data, nè promessa cosa alcuna: perciò & Francesco Maria, della salute delquale parue che lo Scudo tenesse cura particolare, poi che si uidde abbandonato da tutti, aderendo alla concordia trattata prima; se n'andò per la Romagna, & per lo Bolognese a Mantoua, accompagnato da Federigo da Bozzole, & cento caualli, & seicento fanti. In questa maniera si terminò la guerra dello stato d'Vrbino continuata otto mesi con grauissima spesa, & ignominia de' uincitori: perche dalla parte del Pontefice furono spesi ottocento mila ducati, la maggior parte de' quali per la potenza, che haueua in quella Città furono pagati dalla Republica Fiorentina: e i Capitani, appresso a' quali era la somma delle cose, furono da tutti imputati di grandissima uiltà, di gouerno molto disordinato, & da a alcuni di a maligna intentione: perche nel principio della guerra, essendo molto potenti le forze di Lorenzo, & deboli quelle de' nimici, non seppono mai nè con aperto ualore, nè con industria, ò prouidenza usare occasione alcuna: a' quali principii successe in tanta per la perduta loro riputatione, la confusione, & la disubidienza dell'essercito; si aggiunse nel progresso della guerra il mancamento in campo di molte prouisioni: & in ultimo hauendo la fortuna uoluto pigliar piacere de' loro errori; moltiplicarono per opera di quella tanti disordini, che si condusse la guerra in luogo che il Pontefice scopertesegli insidie alla uita, trauagliato nel dominio della Chiesa, temendo qualche uolta, & non poco dello Stato di Firenze, necessitato a ricercare con prieghi, & con nuoue obligationi gli aiuti di ciascuno; non potette anco liberarsi da tanti affanni, se non pagando col suo proprio quelle genti dell'essercito nimico, ò ch'erano state origine della guerra, ò che condotte a' soldi suoi dopo hauergli fatto molte estorsioni, s'erano bruttamente riuoltate contra lui. In questo anno me b desimo, & b quasi alla fine, il Re di Spagna andò con felice nauigatione a pigliare

a Il Giouio nondimeno (come ho notato di sopra) scriue che furon d'ottima fede i Capitani del Papa.

b Quasi alla fine di questo anno medesimo 1517. apparuero e uedersi nel Bergamasco prodigi di singolare spauento, che durarono molti giorni, & ciascun giorno uedeuano tre, o quattro uolte in aria ordini di battaglioni uscir fuora d'un bosco, in ciascun de' quali, ch'erano cinque, poteuano esser dieci, o piu mila fanti, con mille huomini d'arme per uno, & a man sinistra infinito numero di caualli leggieri, & fra gli huomin d'arme numero infinito d'artiglieria grossissima. All'incontro si uedeua un'altro essercito, & dopo molti abboccamenti di Capitani, essendoui ancho molti Re con le Corone in testa, & uno a cui tutti portauano grandissima riuerentia, senza potersi comprender chi fosse, ilqual s'abbocco con un Re, & poi cauatosi il guanto; lo getto in aria; su con molti suoni e strepiti commesso un fatto d'arme atrocissimo: & quiui furon uedute altre marauiglie, secondo che s'ha da una lettera del Conte Bartolomeo Martinengo Conte di Villachiara scritta a M. Honofrio Bon nuntio Veronese in Venetia, & data nel Castel di Villachiara a 23. di Decembre 1527. doue esso Conte afferma esser stato in persona, & hauer ueduto co' propri occhi.

gliare la possessione de' Regni suoi, hauendo ottenuto dal Re di Francia, tra l'uno, & l'altro de' quali, palliando la dispositione intrinseca, erano dimostrationi molto amicheuoli, che gli prorogasse per sei mesi il pagamento de' primi cento mila ducati, ch'era tenuto a dargli per l'ultimo accordo fatto tra loro: e i Vinitiani riconfermarono per due anni la Lega difensiua, che haueuano co'l Re di Francia; colquale stando congiuntissimi, teneuano poco conto dell'amicitia di tutti gli altri, e tanto che ancora non haueuano mandato a dare l'ubidienza al Pontefice: ilquale fu molto imputato che hauesse mandato Legato a Vinetia, Altobello Vescouo di Pola, come cosa indegna della sua Maestà. Seguita l'Anno Mille cinquecento diciotto, nelquale Italia (cosa non accaduta già molti anni) non sentì mouimento alcuno, benche minimo, di guerra, anzi appariua la medesima dispositione in tutti i Principi Christiani; tra i quali essendone autore il Pontefice si trattaua, ma piu presto con ragionamenti apparenti, che con consigli sostantiali la [a] espeditione uniuersale di tutta la Christianità contra Selim Principe de' Turchi; ilquale haueua l'anno precedente ampliata tanto la sua grandezza, che considerando la sua potentia, & non meno la cupidità del dominare, la uirtù, & la ferocia, si poteua meritamente dubitare, che non preuenendo i Christiani d'assaltarlo, hauesse innanzi passasse molto tempo, a uoltar l'armi uittoriose contra loro: perche Selim hauendo innanzi compreso, che [b] Baiset suo padre già molto uecchio, pensaua di stabilire la successione dell'Imperio in Acomat suo primogenito, ribellatosi da lui; lo costrinse con l'armi, & con l'hauere corrotto i soldati Pretoriani a rinunciargli la Signoria: & si credette anco uniuersalmente, che per assicurarsi totalmente di lui lo facesse morire sceleratamente di ueleno: uincitore dipoi in un fatto d'arme contra il fratello; lo priuò apertamente della uita: il medesimo fece a Corcù fratello minore di tutti: nè contento d'hauere fatto ammazzare, secondo il costume de gli Ottomanni, i nipoti, & qualunque niuea di quel la stirpe, si crede (tanto fu d'ingegno acerbo, & implacabile) che qualche uolta pensasse di priuare della uita Solimano suo unico figliuolo. Da questi principij continuando di guerra in guerra, uinti gli Aduliti popoli montani, & feroci, trapassato in Persia contra il Sofi, & uenuto con lui a giornata lo ruppe; occupò la Città di Tauris, sedia di quell'Imperio, con la maggiore parte della Persia; laquale fu costretto ad abbandonare non per uirtù de' nimici, che diffidandosi di poter sostenere l'essercito suo si erano ritirati a' luoghi montuosi, & saluatichi; ma perche essendo stato quell'anno sterilissimo, gli mancauano le uettouaglie. Da questa espeditione poi che ritornato in Costantinopoli, & puniti molti soldati autori di seditione, hebbe restaurato per qualche mese l'essercito, simulando di uoler ritornare a debellare la Persia; uoltò l'armi contra il Soldano Re della Soria, & dell'Egitto: Principe non solo d'antichissima riuerenza, & dignità appresso a quella religione: ma potentissimo

[a] Di questa uniuersale espeditione della Christianità cōtra i Turchi, tocca il modo nel li. 4. della vita di Leon X. il Giouio: ilquale sopra ciò scrisse ū Consiglio, M.D.XVIII che è a stāpa: ma auanti a lui ne fu scritto un'altro, se ben non così felicemēte da F. Althone Armeno, & fu mandato a Papa Clemēte V. intorno al medesimo sogetto: ilche è nella sua historia delle cose de' Tartari a c. 49.

[b] Chi uol di tutte queste imprese di Selim Principe de' Turchi hauer particolar notitia, legga il Giouio nel ll. 13. & ne gli altri seguenti delle sue historie, Andrea Cābini, Fiorētino, che scrisse dell'origine de' Turchi, Theodoro Spādugino, che ne trattò, ma nel l'imprese di Selim fu diuerso da quel che s'ha dal Giouio, & ne scrisse molto poco per quel che noi n'habbiamo: doue piu diffusamente se n'ha in un'altro libro, che tratta de' Fatti illustri di Selim, delquale non mi ricordo per hora chi fosse l'auttore: & a lui il Giouio è piu conforme.

per l'amplitudine del Dominio, per l'entrate grandi, & per la militia de' Mamalucchi, dalle armi de' quali era stato posseduto quell'Imperio con grandissima riputatione trecento anni; perche essendo retto da' Soldani, i quali non per successione, ma per elettione ascendeuano al supremo grado, & doue non erano essaltati se non huomini di manifesta uirtù, & prouetti per tutti i gradi militari al gouerno delle Prouincie, & de gli esserciti; & essendo il neruo dell'armi loro non di soldati mercennarij, & forestieri, ma d'huomini eletti, i quali rapiti da fanciulli delle Prouincie uicine, & nutriti per molti anni con parcità di uitto, tolleranza delle fatiche, & con essercitarsi continuamente nel l'armi, nel caualcare, & in tutte l'essercitationi appartenenti alla disciplina militare; erano ascritti a nell'ordine de' Mãmalucchi; succedendo di mano in mano in quell'ordine non i figliuoli de' Mammalucchi morti: ma altri che presi da fanciulli per ischiaui ui perueniuano con la medesima disciplina; & con le medesime arti, ch'erano di mano in mano peruenuti gli antecessori; questi in numero non piu di sedici, ò diciotto mila, teneuano soggiugati con acerbissimo Imperio tutti i popoli dell'Egitto, & della Soria; spogliati di tutte l'armi, & prohibiti di non caualcare caualli, & essendo huomini di tanta uirtù, & ferocia, & che faceuano la guerra per se proprij, perche del numero loro, & da loro si eleggeuano i Soldani, loro gli honori, le utilità, & l'amministratione di tutto quell'opulentissimo, & ricchissimo Imperio, non solo haueuano domate molte nationi uicine, battuti gli Arabi, ma fatte molte guerre co' Turchi, erano rimasi molte uolte uittoriosi: ma rare uolte, ò non mai uinti da loro. Contra questi adunque mossosi con l'essercito suo Selim, & rottigli in piu battaglie in campagna nellequali fu ammazzato il Soldano; & dipoi preso in una battaglia l'altro Soldano suo successore, ilqual fece morire publicamente con ignominioso supplicio; & fatta uccisione grandissima, anzi quasi spento il nome de' Mammalucchi, debellato il Cairo, Città popolosissima, nel laquale risedeuano i Soldani; occupò in breuissimo tẽpo tutta la Soria, e tutto l'Egitto: in modo che hauendo cosi presto accresciuto tanto l'Imperio, duplicate quasi l'entrate, leuatosi l'ostacolo di emuli tanto potenti, & di tanta riputatione; era non senza cagione formidabile a' Christiani. Et accresceua meritamente il timore l'esser congiunta a tanta potenza, & ualore un'ardente cupidità di dominare, & di far gloriosissimo a' posteri con le uittorie il suo nome: per laquale leggendo spesso (come era la fama) le cose fatte da Alessandro Magno, & da Giulio Cesare; si cruciaua nell'animo mirabilmente che le cose fatte da se, non fussero in parte alcuna cõparabili a tante uittorie, e trionfi loro: & riordinando continuamente i suoi esserciti, & la sua militia, fabricando di nuouo numero grandissimo di legni, & facendo nuoue prouisioni necessarie alla guerra; si temeua pensasse d'assaltare, quando fusse preparato, chi diceua Rodi, propugnacolo de' Christiani nelle parti dell'Oriente, chi diceua il Regno d'Vngheria, già per la ferocia de gli habitatori temuto da' Turchi; ma in questo tempo indebolito per essere in mano d'un Re pupillo gouernato da'

a Giouanni Lioni Africano, che da Papa Leon X. fu fatto battezzare, dandogli il nome suo del battesimo, & per cognome il proprio c'haueua essendo Pontefice, tratta nel l'ottaua parte dell'Africa, da lui descritta come si creasse il Soldano d'Egitto, & d'onde nascesse l'ordine, e'l principio de' Mammalucchi: di che si legge anco nell'Itinerario di Lodouico Barthema Bolognese, o (come altri dice) Romano.

Prelati, & da' Baroni del Regno discordanti tra loro medesimi. Altri affermauano essere i suoi pensieri uolti tutti ad Italia, come se ad assaltarla gli desse audacia la discordia de' Principi, e'l sapere quanto fusse lacerata da lunghe guerre; & lo incitasse la memoria di Maumet suo Auolo che con potenza molto minore, & con piccola armata mandata nel Regno di Napoli, haueua con assalto improuiso espugnata la [a] Città d'Otranto, & apertasi, se non gli fusse sopraruenuta la morte, una porta, & stabilito una sedia da uessare continuamente gli Italiani. Però il Pontefice insieme cō tutta la Corte Romana spauētato da tanto successo, & dimostrādo per prouedere a sì graue pericolo, uoler prima ricorrere a gli aiuti Diuini; fece celebrare per Roma deuotissime supplicationi; allequali andò egli co' piedi nudi [b]: & dipoi uoltatosi a pensare, & a trattare de gli aiuti humani scrisse breui a tutti i Principi Christiani, ammonendogli di tanto pericolo, & confortandogli, che deposte le discordie, & contentioni uolessero prontamente attendere alla difesa della religione, & della salute commune, laquale staua continuamente sottoposta a grauissimi pericoli, se con gli animi, & con le forze unite di tutti non si trasferisse la guerra nell'Imperio del Turco, & assaltassisi il nimico nella casa propria: sopra laqual cosa essendo stati essamminati molti pareri & huomini militari, & di persone perite de' paesi, della dispositione delle prouincie, & delle forze, & armi di quello Imperio; risolueua essere necessario, che fatta grossissima prouisione di danari con la contributione uolontaria de' Principi, & con impositione uniuersale a tutti i Popoli Christiani, [c] Cesare accompagnato dalla caualleria de gli Vngheri, & dei Pollonij, nationi bellicose, & essercitate in cōtinue guerre contra i Turchi, & con uno essercito quale si conuenisse a tanta impresa di caualli, & di fanti Tedeschi, nauigasse per lo Danubio nella Bossina (diceuasi anticamente Misia) per andare di quini in Tracia, & accostarsi a Costantinopoli sedia dell'Imperio de gli Ottomanni: che il Re di Francia cō tutte le forze del Regno suo, de' Vinitiani, & de gli altri di Italia, accompagnato dalla fanteria de gli Suizzeri passasse dal Porto di Brindisi in Albania, passaggio facile, & breuissimo, per assaltare la Grecia piena d'habitatori Christiani, & per questo, & per l'acerbità dello Imperio de' Turchi dispostissima a ribellarsi: che i Re di Spagna, di Portogallo, & d'Inghilterra congiunte l'armate loro a Cartagenia, & ne' porti uicini si dirizzassero con dugento naui piene di fanti Spagnuoli, & d'altri soldati allo stretto di Galipoli per assaltare, espugnati che fussero i Dardanuli, altrimenti le Castella, poste su la bocca dello stretto di Costantinopoli: alquale cammino nauigasse medesimamente il Pontefice, mouendosi da Ancona con cento naui rostrate: co' quali apparati essendo coperto la terra, & il mare, & assaltato da tante parti lo stato de' Turchi, i quali fanno principalmente il fondamento di difendersi alla campagna; pareua, aggiunto massimamente l'aiutorio Diuino, potersi sperare di guerra tanto pietosa felicissimo fine. Queste cose per trattare, ò almeno per non

a La Città d'Ottranto fu espugnata da Macometto per mezo di Acomat Bascià: & la morte di lui successe a 3. di Maggio 1481. dopo laquale i Turchi sostēnero l'assedio di quasi tutti i Prīcipi Christiani vn'anno, & piu mesi. Giouio, Corio, Cābini Spādugino, & altri.

b Fino alla Chiesa della Minerua per raccomandare alla Vergine Maria la salute della Republica Christiana. Giouio.

c Leggi piu diffusamēte queste deliberationi nel Consiglio del Giouio: ilquale ui aggiugne il Re di Danimarca, i Capitani del Re d'Vngheria, e il numero delle genti, che se ne douesse cauare cō tutte le prouisioni a ciò altrimenti. Ma queste determinationi dal Guicciardino qui poste, son simili a quelle, che da esso Giouio sono scritte nel lib. 4. della vita di Leon X.

poter

poter essere imputato di mancare all'ufficio Pontificale, Lione tentati prima gli animi de' Principi; publicò in Concistoro triegue uniuersali per cinque anni tra tutti i Potentati Christiani sotto pena di grauissime censure a chi contrauenisse: & perche fussero accettate, & trattate le cose appartenenti a tanta impresa, lequali anco consultaua continuamente con gli Oratori de' Principi; destinò Legati il Cardinale di San Sisto a Cesare, quello di Santa Maria in Portico al Re di Francia, il Cardinale Egidio al Re di Spagna, & Lorenzo Cardinale Campeggio al Re d'Inghilterra: Cardinali tutti d'autorità, ò per esperienza di faccende, ò per opinione di dottrina, ò per essere intrinsechi al Pontefice: lequali cose benche cominciate con grande espettatione: & ancora che la triegua uniuersale fusse stata accettata da tutti, & che tutti contra i Turchi con ostentatione, & magnificenza di parole si dimostrassero, se gli altri concorreuano, d'essere pronti con tutte le forze loro a causa tanto giusta; nondimeno essendo riputato da tutti il pericolo incerto, & molto lontano, & appartenente piu a gli Stati dell'uno che dell'altro, & essendo molto difficile, & che ricercaua tempo lungo l'introdurre uno ardore, & una unione tanto uniuersale; preualeuano i priuati interessi, & commodità; in modo che queste pratiche non solo non si conducessero a speranza alcuna, ma non si trattarono se non leggiermẽte, & quasi per cerimonia, essendo anco naturale de gli huomini, che LE COSE che ne' principij si rappresentano molto spauentose, si uadino di giorno in giorno in modo diminuendo, & cancellando, che non sopraucnendo nuoui accidenti, che rinfreschino il terrore, se ne rendino in progresso di non molto tempo, gli huomini quasi sicuri: laquale negligenza alle cose publiche, & affettione immoderata alle particolari, confermò piu la morte che succedette non molto poi di Selim: ilquale hauendo per lunga infermità sospesi gli apparati della guerra, consumato finalmente da quella; passò all'altra uita, lasciato tanto Imperio a [a] *Solimano suo figliuolo, giouane d'età, ma riputato* [a] *d'ingegno piu mansueto, & d'animo benche gli effetti dimostrarono poi altrimenti non acceso alla guerra.*

Nelqual tempo tra'l Pontefice, & il Re di Francia si dimostraua grandissima [b] *congiuntione: perche il Re dette per moglie a Lorenzo suo nipote* [b] *Maddalena nata del nobil sangue di casa di Bologna, et con entrata di scudi dieci mila, parte donatagli dal Re, parte appartenentegli del patrimonio suo: & essendo nato al Re un figliuolo maschio; richiese il Pontefice che lo facesse tenere al battesimo in nome suo: per laquale cagione Lorenzo, che si ordinaua per andare a sposare la nuoua moglie, accelerando l'andata, si condusse in poste alla Corte di Francia: doue fu molto carezzato, & honorato dal Re, alquale egli dimostrando di darsi tutto, & promettendo di seguitare in ogni caso la sua fortuna; acquistò molto della sua gratia. Portò al Re un brieue del Pontefice, per loquale gli concedeua che insino a tanto che i danari riscossi della decima, & della cruciata non s'hauessero a spendere cõtra i Turchi potesse spendergli ad arbitrio suo, promettendo restituirgli ogni uolta che all'effetto, per loquale era stata po-*

a Nell'informatione fatta dal Giouio a Carlo V. Imperatore delle cose de' Principi Othomani si legge il medesimo; ciò è che Solimano fosse giouane imperito & di quietissima natura, secondo ch'era fama commune: ma che, di questa falsa opinione molti poi restarono ingannati.

b Di Lorenzo, & di questa sposa, che in Fiorenza fu poi riceuuta cõ molte feste, restò vna figliuola detta Caterina: laquale da Papa Clemente settimo fu maritata in Arrigo figliuolo di Frãcesco Re di Francia, che poi successe alla Corona: & quest'anno 1574. ancor viue Reggente del Regno di Francia, & madre di tre Re coronati Francesco secondo Re di Francia, che morì: Carlo nono che regna in Francia, & Arrigo, che il passato mese di Febraio di questo stesso anno 1574. è stato coronato Re di Polonia.

sta, ne fusse di bisogno, conuertendone però in uso di Lorenzo scudi cinquanta mila: & il Re che insino a quel giorno haueua dissimulato il non eseguire il Pontefice la promessa fattagli per brieue della restitutione di Modona, & di Reggio, al Duca di Ferrara, ancora che fusse passato il termine di sette mesi, conoscendo non poter fare al Pontefice cosa piu molesta, che fargli instanza di questa restitutione, & tenendo come spesso accade piu conto de' maggiori, che de' minori, rimesse in mano di Lorenzo il brieue della promessa. [a] *Prorogarono anco quasi nel tempo medesimo i Vinitiani per mezo del Re di Francia la triegua loro con Cesare per cinque anni, con conditione gli pagassero ciascuno de' cinque anni scudi uenti mila: & nellaquale era espresso che ciascuno anno pagassero a' fuor' usciti delle terre loro, iquali haueuano seguitato Cesare, il quarto dell'entrate de' beni, che prima possedeuano, tassando pagassero per questa cagione ducati cinque mila, & si sarebbe Cesare indotto perauentura se gli hauessero dato maggiore somma di danari, a fare la pace: ma al Re era piu grata la triegua, perche i Vinitiani non assicurati del tutto, hauessero maggiore cagione di tenere cara la sua amicitia: & perche a Cesare non fusse data facultà di fare co' danari, che hauesse da loro, qualche innouatione: & dirizzandosi le cose da ogni banda a concordia, si composono anco le differentie tra il Re di Francia, & d'Inghilterra, confermandole, acciohe la conuentione fusse piu stabile, con nuouo parentado: perche il Re d'Inghilterra promesse dare la figliuola sua unica, allaquale non hauendo altri figliuoli, si speraua douersi appartenere la successione del Regno, al Delfino figliuolo primogenito del Re di Francia con ducati quattrocento mila di dota, l'uno, & l'altra di età sì tenera, che infiniti accidẽti poteuano nascere innanzi che per l'habilità dell'età si potesse stabilire il matrimonio: fu fatta lega difensiua tra loro, nominãdoui per cõtrahenti principali Cesare, e'l Re di Spagna in caso ratificassero fra certo tempo; & il Re d'Inghilterra si obligò a restituire Tornai, la guardia delquale gli era di spesa molto graue, riceuendo da lui di presente per le spese fatte ducati dugento sessanta mila: trecento mila ne confessasse d'hauer riceuuti per la dota della nuora, & pagandone trecento mila altri in tempo di dodici anni: promettendo etiandio di rendergli in dietro Tornai, se la pace, e'l parentado non seguitasse: per laqual lega, & parentado essendo andati dall'una parte all'altra Ambasciatori a riceuere le ratificationi, e i giuramenti, furono espediti questi atti nell'una, & nell'altra Corte con grandissima solennità, & cerimonia, & stabilito, che i due Re s'abboccassero insieme tra Cales, & Bologna, nè molto poi fatta la restitutione di Tornai. Nel medesimo tempo essendo morta la figliuola del Re di Francia destinata a essere sposa del Re di Spagna, fu riconfermata tra loro la pace, & prima capitolatione con la promessa del matrimonio della seconda figliuola, celebrando l'uno, & l'altro Principe questa congiuntione con grandissime dimostrationi estrinseche di beniuolenza, il Re di Spagna, che gli haueua già fatto pagare in Lione i cento mila ducati, portò publicamente l'ordine di San Michele il dì della sua festiuità,*

[a] Fu prorogata questa tregua tra Cesare, e i Vinitiani, intorno alla fine di Agosto 1518. come scriue il Mocenigo: ilquale nelle conditioni d'essa è conforme a questo luogo, variando solo in quel ch'appartiene al quarto dell'entrate de' fuor'usciti, che poteua importar (dice egli) da circa otto mila ducati, oue qui scriue cinque mila.

& il

& il Re di Francia il giorno dedicato a Santo Andrea portò publicamente l'Ordine del Tosone. Così stando quiete le cose d'Italia, & d'oltre a' monti, solo Gianiacopo da Triulci trauagliaua, non gli giouando nè l'età ridotta quasi all'ultima uecchiezza, nè la uirtù sperimentata tante uolte in seruigio della casa di Francia, perche dandone forse cagione in qualche parte l'ambitione, & la inquietudine sua, essendo combattuto da' sottili humori de gli emuli suoi, & perseguitato in molte cose da Lautrech, era stato fatto sospetto al Re, che egli, & la casa sua per l'interesse della fattione Guelfa, & per antichi intrattenimenti fusse troppo accetta a' Vinitiani, delle genti de' quali era Gouernatore, Teodoro da Triulzi, & che haueuano nuouamente soldato Renato della medesima famiglia; però il Re, essendo dopo la morte di Francesco Bernardino Visconte, rimaso capo della fattione Ghibellina Galeazzo Visconte, per opporlo al Triulzio con maggiore autorità, gli haueua dato l'ordine di San Michele, costituito pensione, & egli, & Lautrech, in ogni occasione gli dauano riputatione; lequali cose non passando senza depressione del Triulzio male patiente a dissimulare, & che si lamentaua frequentemente, diuentaua ogni giorno piu esoso, & piu sospetto, ma accrebbe occasione a Lautrech, & a gli altri, che lo calunniauano appresso al Re, l'essersi fatto Borghese de gli Suizzeri, come se uolesse per mezo loro hauere [a] patrocinio contra il Re, & forse aspirasse a maggiori pensieri: dellequali calunnie, essendo così uecchio come era andato in Francia a giustificarsi, nõ solo Lautrech come egli fu partito per ordinatione hauuta dal Re, ritenne a Vigeuene con honesta custodia la moglie, & il nipote nato del Conte di Musocco suo unico figliuolo già morto, ma etiandio dal Re non fu raccolto, nè con benignità, nè con l'honore solito, anzi riprendendolo d'essersi fatto Suizzero, gli disse, che da punirlo secondo sarebbe stato conueniente, non lo riteneua altro che la fama diuulgata per tutto, ma sopra la uerità, de' meriti suoi uerso la Corona di Francia, fu necessitato ritrattare quello, che haueua fatto, & pochi giorni poi seguitando la Corte, ammalato a Ciartres passò all'altro secolo: huomo a giudicio di tutti (come haueuano confermato molte sperienze) di ualore grande nella disciplina militare, & sottoposto per tutta la uita sua all'incostanza della fortuna, che hora l'abbracciaua con prosperi successi, hora lo esagitaua con auersi: & a chi meritamente si conuenisse quello che per ordine suo fu inscritto nel suo Sepolcro. Riposarsi in quel Sepolcro Gianiacopo da Triulzi, che innanzi non s'era mai riposato. In questo anno medesimo Cesare desideroso di stabilire la successione dell'Imperio Romano dopo la morte in uno de' nipoti, trattaua con gli Elettori di farne eleggere uno in Re de' Romani, laqual degnità chi ha conseguito succede immediatamente senza altra elettione, ò confirmatione, morto l'Imperatore, all'Imperio: & perche a questa elettione non si può peruenire insino a tanto che chi era è stato eletto allo Imperio non ha ottenuto la Corona Imperiale, faceua instanza col Pontefice che con essempio nuouo lo facesse per mano di alcuni Cardinali, deputati Legati Apostolici a questo atto, incoronare in Germania. Et ben che

[a] Il Grasnico nel suo Diario scriue, che il Triuultio conoscendo l'inuida natura, & la superbia de' Francesi, cõ laquale il nipote figliuolo del Cõte di Musocco non haurebbe potuto durarla, perche gli haurebbono tolto lo stato, la uita, e il tesoro; s'unì cõ gli Suizzeri per stabilirlo: & dando loro molti denari gli fece giurar di cõseruarlo in stato & lo fece accettar nel numero de' lor Cantoni, & leghe.

che Cesare hauesse prima desiderato che questa degnità fusse conferita a Ferdinando suo nipote, parendogli conueniente, che poi che al fratello maggiore erano concorsi tanti stati, & tanta grandezza, egli si sostentasse con questo grado, & giudicando che per mantenere piu illustre la casa sua, & per tutti i casi sinistri che nella persona del maggiore potessero succedere, essere meglio hauerui due persone grandi, che una sola, nondimeno stimolato in contrario da molti de' suoi, & dal Cardinale Sedunense, & da tutti quelli, iquali temeuano, & odiauano la potenza de' Francesi, rifiutato il primo consiglio; uoltò l'animo a far' opera che a questa degnità fusse assunto il Re di Spagna, dimostrãdogli questi tali essere molto piu utile all'esaltatione della Casa d'Austria accumulare tutta la potenza in un solo, che diuidendola in piu parti fargli meno potenti a conseguitare i disegni loro: essere tanti, & tali i fondamenti della grandezza di Carlo, che aggiugnendosegli la degnità Imperiale si potesse sperare che hauesse a ridurre in Italia tutta, & gran parte della Christianità in una Monarchia: cosa non solo appartenente alla grandezza de' suoi discendẽti, ma ancora alla quiete de' sudditi, & per rispetto delle cose de gl'infedeli a beneficio di tutta la Republica Christiana: & essere ufficio, & debito suo pensare all'aumento, & all'esaltatione della degnità Imperiale, stata tanti anni nella persona sua, & [a] nella famiglia d'Austria laquale insino a quel giorno stata per la impotenza sua, & de' suoi antecessori maggiore in titolo, & in nome che in sostanza, & in effetti non si poteua sperare hauersi a solleuare, nè ritornare al pristino splendore, se non trasferendosi nella persona di Carlo, & congiugnendosi alla sua potenza: laquale occasione portatagli dall'ordine della natura, & della fortuna, non essere ufficio suo d'impedir, anzi di aumentare: uedersi per gli essempi de gli antichi Imperatori Cesare Augusto, & molti de' suoi successori, che mancando di figliuoli, & di persone della medesima stirpe gelosi che non si spegnesse, ò diminuisse la degnità, riseduta nella persona loro, hauere cercato successori rimoti di congiuntione, ò non attenenti etiandio in parte alcuna, per mezo delle adottioni: & essere fresco l'essempio del Re Catolico, che amãdo come figliuolo Ferdinando alleuato continuamente appresso a lui, nè hauendo non che altro mai ueduto Carlo, anzi prouatolo nella sua ultima età poco obediente a' precetti suoi; nondimeno, non hauuta compassione della pouertà di quello, che amaua come figliuolo; non gli haueua fatto parte alcuna di tanti stati suoi, nè di quelli etiandio, che per essere acquistati da lui proprio, era in facultà sua di disporre, anzi hauere lasciato tutto a quello, che quasi non conosceua se non per strano: ricordarsi Cesare il medesimo Re hauerlo sempre confortato ad acquistare a Ferdinando Stati nuoui, ma a lasciare la degnità Imperiale a Carlo, & essersi ueduto che per fare maggiore la grandezza del successore haueua forse con consiglio dannato da molti, & perauentura ingiusto, ma non mosso da altra cagione che da questo, spogliato del Regno d'Aragona il Casato suo proprio tanto nobile, & tanto illustre, & consentito contra il desiderio commune della maggior parte de gli huomini, che il nome della Casa sua si

[a] In questa famiglia durata fino al giorno d'oggi, che siamo del 1574. la dignità Imperiale: percioche dopo Massimiliano primo, vẽne Carlo V. suo nipote, a cui successe il fratel Ferdinãdo, dopo la morte del quale fu eletto Imperatore il presente Massimiliano II.

spegnesse

spegnesse, & si annichilasse. A questa instanza di Cesare si opponeua con ogni arte, & industria il Re di Francia, essendogli molestissimo che a tanti Regni, & stati del Re di Spagna si aggiugnesse ancora la dignità Imperiale, che ripigliando uigore da tanta potenza diuenterebbe formidabile a ciascuno: però cercando di disturbarla occultamente appresso a gli Elettori; faceua instanza col Pontefice che non consentisse di mandare con essempio nuouo a Cesare la Corona: & a' Vinitiani haueua mandato Ambasciator, perche si unissero seco a fare l'oppositione, ammonendo, e'l Pontefice, & loro del pericolo porterebbono di tanta grandezza: nondimeno, & gli Elettori erano in gran parte tirati nella sentenza di Cesare, & già quasi assicurati de' danari che per questa elettione si prometteuano loro dal Re di Spagna, ilquale haueua mandato per questo dugento mila ducati nell'Alamagna, non potendo anco con honestà, nè forse senza pericolo di scandolo, hauuto rispetto a gli essempi passati; dinegare questa petitione: nè si credeua che il Pontefice, ancora che gli fusse molestissimo, ricusasse di cócedere che per mano de' Legati Apostolici Cesare riceuesse in Germania in suo nome la Corona dell'Imperio; cóciosia che l'andare ad incoronarsi a Roma, se bene con maggiore autorità della Sedia Apostolica, fusse per ogni altro rispetto piu presto [a] cerimonia, che sostantialità. Con questi pensieri, & con queste attioni si consumò l'anno mille cinquecento diciotto, non essendo ancora fatta la deliberatione da gli Elettori, laquale diuentò piu dubia, & piu difficile per la morte di Cesare succeduta ne' primi giorni dell'Anno mille cinquecento dicianoue. [b] Morì a Linz terra posta ne' confini dell'Austria intento come sempre, [c] alle caccie delle fiere, & con la medesima fortuna, con laquale era uiuuto quasi sempre, et laquale statagli benignissima in offerirgli grādissime occasioni, non sò se gli fu parimente auersa in non gliene lasciare conseguire, ò se pure quello, che insino alla casa propria gli era portato dalla fortuna, nè lo priuasse la incostanza sua, e i concetti male moderati, & differenti spesso da giudicij de gli altri huomini, congiunti ancora con smisurata prodigalità, et dissipatione di danari. liquali cose interroppono tutti i successi e l'occasioni: Principe altrimenti peritissimo della guerra, diligente, segreto, laboriosissimo, clemente, benigno, & pieno di molte egregie doti, & ornamenti. Morto Massimiliano cominciarono ad aspirare allo Imperio apertamente il Re di Francia, e'l Re di Spagna: laquale controuersia, benche fusse di cosa sì importante, & tra' Principi di tanta grandezza; nondimeno fu essercitata tra loro modestamente, non procedendo nè a contumelie di parole, nè a minaccie d'armi, ma ingegnandosi ciascuno con l'autorità, et mezi suoi tirare a se gli animi de gli Elettori: anzi il Re di Francia molto laudabilmente parlando sopra questa elettione cō gli Ambasciatori del Re di Spagna, dice essere commendabile che ciascuno di loro

a Nel lib. [illegible] di questa historia a car. 197. hauēdo Massimiliano Cesare nella sua oratione nella Dieta di Costanza detto, che la Coronatione dell'Imperatore è piu tosto di cerimonia, che di sostātia; io ho notato, ch'ella è necessaria per mano del Pontefice, o di suoi Legati per esser cosi stata ordinata da Clemente V. ilche poco sotto ho cōfermato nel l'istesso lib. a car. 206.

M. D. XIX.

b Per la morte di Massimiliano primo Imp. ha osseruato Giouanni Cuspiniano che due anni dopo auenne il medesimo, che due anni dopo la morte di Federico suo padre; cioè una peste cosi horribile, che destrussettutte le città, tutte le terre, & non lasciò luogo, che non fosse infettato. Delle virtù di questo Imperatore, del tempo, ch'ei visse & regnò, & di tutto quel ch'appartiene alla vita di lui, si puo leggere il nobil Caualier Pietro Messia, che ne scrisse la vita per tacer la mentione de gli auttori Tedeschi, liquali nondimeno da lui son citati.

c Nel lib 4. della vita di Leon x. scriue il Giouio, che Massimiliano morì a Lintz nelle montagne di Bauiera, essendo ammalato di febre, & pigliando fuor di proposito medicina.

cercasse

cercasse honestamente di ornarsi dello splendore di tanta degnità, laquale in diuersi tempi era stata nelle case delle persone, & de gli antecessori loro: ma non per questo douere l'uno di loro ripigliarlo dall'altro per ingiuria, nè diminuirsi per questo la beniuolenza, & congiuntione, anzi douere seguitare l'essempio, che qualche uolta si uede di due giouani amanti che benche amino una donna medesima, & si sforzi ciascuno di loro con ogni arte, & industria possibile di ottenerla non per questo uengono tra loro a contentione. Pareua al Re di Spagna appartenersegli l'Imperio debitamente, per essere continuato molti anni nella casa d'Austria, nè essere stato costume de gli Elettori priuarne i discendenti del morto senza euidente cagione della inhabilità loro: non essere alcuno in Germania di tanta autorità, ò potenza che hauesse a competere seco in questa elettione: nè gli pareua giusto, ò uerisimile che gli Elettori hauessero a trasferire in uno Principe forestiero tanta degnità, continuata già molti secoli nella natione Germanica: & quando alcuno corrotto con danari, ò per altra cagione fusse di intentione diuersa, speraua, & di spauentargli con l'armi preparate in tempo opportuno, & che gli altri Elettori se gli opporrebbono, & almeno che tutti gli altri Principi, & l'altre terre Franche di Germania non comporterebbono tanta infamia, & ignominia di tutti, & massimamente trattandosi di trasferirla nella persona d'un Re di Francia, con accrescere la potenza d'un Re nimico alla loro natione, & donde si poteua tenere per certo che quella dignità non ritornerebbe mai in Germania. Stimaua facile ottenere la perfettione di quello che era già stato trattato con l'Auolo, essendo già conuenuto de' premij, & de' donatiui con ciascuno de gli Elettori. Dall'altra parte non era minore la cupidità, nè la speranza del Re di Francia, fondata principalmente su la credenza dell'acquistare con grandissima somma di danari i uoti de gli Elettori: de' quali alcuni congiunti seco per antica amicitia, & intrattenimento, mostrandogli la facilità della cosa; lo incitauano a farne impresa: laquale speranza (come sono pronti gli huomini a persuadersi quello, che desiderano) nutriua con ragioni piu presto apparenti che uere: perche sapeua che ordinariamente a' Principi di Germania era molesto che gli Imperatori fussero molto potenti per lo sospetto, che non uolessero in tutto, ò in qualche parte riconoscere le iurisdittioni, & autorità Imperiali occupate da molti: & però si persuadeua che in modo alcuno non fussero per consentire alla elettione del Re di Spagna, sottomettendosi da se medesimi a uno Imperatore piu potente, che dalla memoria de gli antichi in quà fusse stato Imperatore alcuno, cosa che non pareua al tutto simile in lui: perche non hauendo stati nè adherentie antiche in Germania, non poteuano hauere tanto sospetta la sua grandezza: per laquale ragione similmente alle terre Franche stimaua non solo contrapesarsi, ma opprimersi il rispetto della gloria della natione, come SOGLIONO communemente potere piu ne gli huomini senza comparatione gli stimoli dello interesse proprio, che il rispetto del beneficio commune: eragli noto essere molestissimo a molte case Illustri in Germania, che pretendeuano essere capaci

di

di quella degnità, che l'Imperio fuſſe continuato tanti anni in una caſa medeſima, & che quello, che hoggi all'una, domani all'altra doueuano dare per elettione; fuſſe cominciato quaſi per ſucceſſione a perpetuarſi in una ſtirpe medeſima, & poterſi chiamare ſucceſſione quella elettione, che non ardiua diſcoſtarſi da' piu proſſimi della ſtirpe de gli Imperatori morti: così da [a] Alberto d'Auſtria eſſere paſſato l'Imperio in Federigo ſuo fratello, da Federigo in Maſſimiliano ſuo figliuolo, & hora trattarſi di traſferirlo da Maſſimiliano nella perſona di Carlo ſuo nipote: iquali humori, & indegnationi de' Principi di Germania gli dauano ſperanza che le diſcordie, & emulationi tra loro medeſimi poteſſero aiutare la cauſa ſua, accadendo ſpeſſo nelle contentioni che CHI uede eſcluſo ſe, ò chi è fauorito da ſe, ſi precipiti, poſpoſti tutti i riſpetti, piu preſto a qualunque terzo, che cedere a chi è ſtato oppoſito alla ſua intentione. Spero oltra queſto il Re di Francia nel fauore del Pontefice, così per la congiuntione, & beniuolenza, che gli pareua hauere contratta ſeco, come perche non credeua che a lui poteße piacere che Carlo Principe di tanta potenza, & che contiguo col Regno di Napoli allo ſtato della Chieſa, haueua per l'adherentia de' Baroni Ghibellini aperto il paſſo inſino alle porte di Roma, conſeguiſſe anco la Corona dello Imperio, non conſiderando che queſta ragione ueriſſima contra Carlo militaua ancora contra lui: perche, & al Pontefice, & a ciaſcuno altro non haueua a eſſere meno formidoloſo lo Imperio congiunto in lui, che in Carlo; conciosia che ſe l'uno di loro poſſedeua forſe piu Regni, & piu ſtati, l'altro non era da ſtimare meno, perche non haueua ſparſa, & diuulſa in uarij luoghi la ſua potenza, ma il Regno tutto raccolto, & unito inſieme con obedienza marauiglioſa de' popoli ſuoi, & pieno di grandiſſime ricchezze: nondimeno non conoſcendo in ſe quello, che facilmente conſideraua in altri, ricorſe al Pontefice, ſupplicandolo uoleße dargli fauore, perche di ſe, & de' Regni ſuoi, ſi potrebbe ualere come di proprio figliuolo. Premeua grandiſſimamente il Pontefice la cauſa di queſta elettione, eſſendogli moleſtiſſimo per le ſicurtà della Sedia Apoſtolica, & del reſto d'Italia qualunque de' due Re fuſſe aſſunto all'Imperio: nè eſſendo tale l'autorità ſua appreſſo a gli Elettori, che ſperaſſe con quella poter giouare molto; giudicò eßere neceßario adoperare in coſa di tanto momento la prudenza, & l'arti: perſuadeuaſi che il Re di Francia ingannato da qualch'uno de gli Elettori, non haueße parte alcuna in queſta elettione, nè hauere, benche in huomini uenali, a poter tanto le corruttele, che haueßero diſoneſtamente a traſferire l'Imperio della natione Germanica nel Re di Francia. Pareuagli che al Re di Spagna per eſſere della medeſima natione, per le pratiche cominciate da Maſſimiliano, & per molti altri riſpetti, fuſſe molto facile conſeguire l'intento ſuo, ſe non gli faceua oppoſitione molto potente: laquale giudicaua non potere farſi in altro modo, ſe non che il Re di Francia ſi diſponeſſe a uoltare in [b] uno de gli Elettori quei medeſimi fauori, & danari, che uſaua per eleggere ſe: pareuagli impoſſibile indurre il Re a queſto, mentre che era nel feruore delle ſperanze uane: però ſperaua che quanto piu arden-

[a] Aggiugnendo a queſti tre Imperatori di Caſa d'Auſtria ſ nominati, gli altri tre uenuti poi ſucceſſiuamente; ſarãno in tutto ſtati ſei Imperatori di queſta Caſa, che l'uno dopo l'altro a tanta dignità (come poco prima ho notato) ſon peruenuti.

[b] Queſto Elettore che il Papa proponeua per terzo accioche foſſe eletto Imperatore; ſcriue il Giouio nel 4. de la uita di Leone, ch'era il Marcheſe di Brãdemburg.

ardentemente, & con piu speranza s'ingolfasse in questa pratica, tanto piu facilmente quando cominciasse ad accorgersi riuscirgli uani i pensieri suoi, trouādosi già scoperto, & irritato, & su la gara, hauersi a precipitare a fauorire la elettione d'uno terzo con non minore ardore che hauesse fauorito quella di se medesimo, & potere in questo tempo, acquistato che hauesse fede col Re d'essergli fauoreuole, & d'hauere desiderato quel medesimo che lui, essere udita l'autorità, & il consiglio suo: & potere similmente accadere fauorendosi gagliardamente ne' principij le cose del Re di Francia, che l'altro Re ueduto difficultarsi il desiderio suo, & dubitando che'l Re auersario non ui hauesse qualche parte; si precipitasse medesimamente a un terzo: però non solo dimostrò al Re di Francia d'hauere sommo desiderio che in lui peruenisse l'imperio, ma lo confortò con molte ragioni a procedere uiuamente in questa impresa, promettendogli amplissimamente di fauorirlo con tutta l'autorità del Pontificato: ne parendogli potere fare maggiore impressione che questa fusse la sua intentione, che usare in questa attione uno instrumento, ilquale il Re di Francia giudicasse dependere piu da se che da altri, destinò subitamente Nuncio suo in Germania Ruberto Orsino Arciuescouo di Reggio persona confidente al Re, con cōmessione che, & da parte, & insieme con gli agenti, che ui erano per lo Re, fauorisse quanto poteua appresso a gli Elettori la sua intentione: auertendolo perciò a procedere, ò con maggiore, ò con minore moderatione, secondo che in Germania trouasse la dispositione de gli Elettori, & lo stato delle cose: lequali attioni discorse dal Pontefice prudentemente, & coperte con somma simulatione, harebbono hauuto bisogno che nel Re di Francia, & ne' ministri suoi, che erano in Germania, fusse stata maggiore prudenza, & ne' ministri del Pōtefice maggiore grauità, & maggiore fede. Ma mentre che queste cose si trattano con le pratiche, & con le armi: il Re di Francia ordinò che Pietro Nauarra uscisse in mare con una armata di uenti galee, & d'altri legni, & con quattro mila fanti pagati, sotto nome di reprimere le fuste de' Mori; lequali hauendo già molti anni scorso senza ostacolo i nostri mari; scorreuano in questo anno medesimo piu che mai; & d'assaltare, se cosi paresse al Pontefice, i Mori di Africa: ma principalmente perche il Pontefice scopertosi totalmente per lui nella causa dell'Imperio, non hauesse cagione di temere delle forze del Re Catolico, ilquale piu per timor, che haueua d'essere offeso, che per desiderio che hauesse d'offendere altri, preparaua sollecitamente un'armata per mandarla alla custodia del Reame di Napoli: & nondimeno in queste diffidentie, & sospetti continuandosi tra l'uno, & l'altro Re nella simulatione d'amicitia, si conuennero in nome loro a Mompolieri il Gran Maestro di Francia, & Monsignor di Ceures, in ciascuno de' quali consisteua quasi tutto il consiglio, & l'animo del suo Re, per trattare sopra lo stabilimento del matrimonio della seconda figliuola del Re di Francia col Re di Spagna, & molto piu per risoluere le cose del Reame di Nauarra: la restitutione del quale all'antico Re promessa nella concordia fatta a Noion, benche molto sollecitata dal Re di Francia,

era stata insino a quel giorno differita dal Re di Spagna con varie scusationi: ma la morte del Gran maestro succeduta innanzi parlassero insieme; interroppe la speranza di questa andata. Morì in questo tempo Lorenzo de' Medici, oppressato da infermità quasi continua, dapoi che consumato con infelici auspicij il matrimonio, era ritornato di Francia: perche & ª pochissimi giorni innanzi alla morte sua, la moglie, hauendo partorito, gli haueua morendo preparata la strada. Per la morte di Lorenzo il Pontefice desideroso di tenere congiunta mentre viueua la potenza de' Fiorentini a quella della Chiesa, disprezzati i cõsigli di alcuni, che lo consigliauano che non restando piu, eccetto lui, alcuno de' discendenti legittimi per linea masculina di Cosimo de' Medici fondatore di quella grãdezza, restituisse alla sua Patria la libertà, propose il Cardinale de' Medici all'amministratione di quello stato ò per desiderio di perpetuare il nome della sua casa, ò per odio causato per l'esilio, contra il nome della Republica: & pensando che il Ducato d'Vrbino si potesse difficilmente per l'amore de' popoli all'antico Duca, tenere sotto nome della figliuola restata unica di Lorenzo, compresa nella inuestitura paterna; lo restituì insieme con Pesaro, & Sinigaglia alla Sedia Apostolica: nè parendogli che questo bastasse a raffrenare l'ardore de' popoli; fece gittare in terra le mura della Città d'Vrbino, & de gli altri luoghi principali del Ducato, eccetto di Agobbio: allaqual Città, per non essere per la emulatione, che haueua con la Città d'Vrbino, tanto inclinata con l'animo a Francesco Maria; uoltò fauore, & riputatione, constituendola come capo di quel Ducato: ilquale per indebolire tanto piu, dette a' Fiorentini in pagamento de' danari spesi per lui nella guerra d'Vrbino, de' quali gli haueua fatti prima creditori in Camera Apostolica, la fortezza di San Leo con tutto il Monte Feltro, & il Piuieri di Sestina, che soleua esser territorio di Cesena, contentandosi poco i Fiorentini di questa satisfattione, ma nõ potendo opporsi alla sua uolontà. Restaua la controuersia dello Imperio con grandissima sospensione di tutta la Christianità proseguita da l'uno, & l'altro Re con maggiore caldezza che mai: nellaquale il Re di Francia si ingannaua ogni giorno piu, indotto dalle promesse grandi del Marchese di Brandiborg, uno de gli Elettori, ilquale hauendo riceuuto da lui offerte grandissime di danari, & forse qualche somma presente si era non solo obligato con occulte capitolationi a dargli il uoto suo, ma promesso che l'Arciuescouo di Maganza suo fratello de' ᵇ tre Prelati Elettori farebbe il medesimo. Promettenasi etiandio il Re molto d'un'altra parte de gli Elettori, & speraua, in caso che i uoti fussino pari, nel uoto del Re di Boemia, per lo uoto delquale, discordando i sei Elettori, che tre ne sono Prelati, tre Principi, si decide la controuersia: però mandò all'Ammiraglio, ilquale era andato prima per quelle cose in Germania, quantità grandissima di danari per dare a gli Elettori: & intendendo che molte delle terre Franche insieme col Duca di Vertimberg, minacciando chi uolesse trasferire l'Imperio in forestieri, congregauano molte genti, faceua prouisione d'altri danari, per opporsi con l'armi a chi uolesse impedire che gli Elettori non l'eleggessero. Ma era

a Cinque giorni inanzi alla morte di Lorenzo de' Medici, morì Maddalena di Bologna sua moglie, hauendo lasciato una figliuola detta Caterina, hoggi Madre del Re, & Reggẽte di Francia, come ho scritto poco sopra. Ma delle qualità di Lorenzo parla il Giouio nel lib. 4. della vita di Leõ X. oue pone le cose, da me hora notate.

b I tre Prelati Elettori dell'Imperio sono gli Arciuescoui di Colonia, di Magõza, & di Treuiri: e i tre Principi Secolari il Duca di Sassonia, il Cõte Palatino, e il Marchese di Brandemburg, a' quali per settimo s'aggiugne il Re di Bohemia. Leggi Thomaso Aus, Matteo Stamler ne' suoi dieci circoli dell'Imperio, Pietro Bizari & altri, & quel che io ho notato di sopra nel lib. 9. a car. 243.

Ddd grande

grande la inclinatione de' popoli di Germania, perche la degnità Imperiale non si rimouesse di quella natione: anzi insino a gli Suizzeri, mossi dall'amore della Patria commune Germania: haueuano supplicato il Pontefice che non fauorisse a questa elettione alcuno, che non fusse di lingua Tedesca: ilquale perseuerando nondimeno nel fauorire il Re di Francia, sperando pure che dimostrandosi cosi ardente per lui, il Re hauesse a udire con maggiore fede i consigli suoi, co' quali alla fine si sforzò di persuadergli che deposta la speranza d'hauere a essere eletto lui; procurasse con quella instanza medesima la elettione di qualunche altro de' Principi di Germania: consiglio dato senz'alcun frutto: perche l'Ammiraglio, & Ruberto Orsino ingannati dalle promesse di quelli, che per trarre danari di mano de' Francesi, dauano certissime intentioni, & occupati dalla passione, l'uno per essere d'ingegno Francese, et ministro del Re, l'altro di natura leggiere, & desideroso d'acquistare la gratia sua; lo confermauano con auisi uani ogni giorno piu nella sperãza di ottenere. Con lequali pratiche essendosi condotti, secondo l'uso antico a Franchfort, terra della Germania inferiore quelli, a' quali non per piu antica consuetudine, ò fondata ragione, ma per concessione di [a] Gregorio Quinto Pontefice Romano di natione Tedesco, appartiene la faculté di eleggere lo Imperatore Romano, mentre che stanno in uarie dispute per uenire al tempo debito, secondo gli ordini loro, alla elettione; uno essercito messo in campagna per ordine del Re di Spagna, ilquale fu piu pronto co' danari a raccorre gente che a dargli a gli Elettori, auicinatosi a Frauchfort, sotto nome di prohibire chi procurasse di uiolentare la elettione, accrebbe l'animo a gli Elettori, che fauoriuano la causa sua, tirò nella sentenza de gli altri quelli, che erano dubij, & spauentò il Brandiburgense inclinato al Re di Francia; talmente che disperato che a questo concorressero gli altri Elettori, & uolendo fuggire l'odio, & la infamia appresso di tutta la natione; non hebbe ardire di scoprire la sua intentione; in modo che uenendosi all'atto della elettione fu eletto il dì uigesimoottauo di Giugno Imperator Carlo d'Austria Re di Spagna da' uoti concordi di quattro Elettori, l'Arciuescouo di Maganza, & quello di Cologna, & dal Conte Palatino, & dal Duca di Sassonia: ma l'Arciuescouo di Treueri elesse il Marchese di Brandimborgo, ilquale concorse anch'egli alla elettione di se stesso: nè si dubita che se per la equalità de' uoti la elettione fusse peruenuta alla gratificatione del settimo Elettore, che sarebbe succeduto il medesimo: perche Lodouico Re di Boemia, ilqual'era anco Re d'Vngheria, haueua promesso a Carlo il suo uoto. Depresse questa elettione molto l'animo del Re di Francia, & di quelli, che in Italia dependeuano da lui, & per contrario inanimì molto chi haueua speranza, ò pensieri contrarij, uedendo congiunta tanta potenza in un Principe solo, giouane, & alquale si sentiua per molti [b] uaticinij essere promesso grandissimo Imperio,

[a] F. Onofrio Panuinuio Veronese nel libro. ch'egli scrisse, De comitijs Imperatorijs, rifiuta totalmente la cõmune opinione, che Gregorio V. Papa facesse la concessiõ dell'elegger l'Imperatore: & però sono da esser lette le molte sue ragioni & auttorità, che del tutto antiquano la vulgata opinione de gli scrittori.

[b] Il Giouio pone di questi vaticinij, che fosse vna profetia d'un'antico indouino: la qual cõ chiari lineamenti di statura & d'ingegno, pareua ch'esprimesse questo giouane, il qual venendo di Settentrione; era per fare grãdissimi danni a tutta Italia, e specialmente a Roma & al Papa. Cosi scriue egli nel libro 4. della vita di Leon X. Ma altre profetie andarono a stampa, che da Giouanni C. furon registrate: & fra queste quella di Lorenzo Miniato Astrologo eccellentissimo, maestro del Pontano: dell'Abbate Gioacchino, & d'altri, ch'io non sò a mente, essendo molti anni, che non m'è stato permesso veder quel libro.

Imperio, & stupenda felicità: & se bene non fusse copioso di danari quanto era il Re di Francia, nondimeno era tenuto di grandissima importanza il potere empiere gli eserciti suoi di fanteria Tedesca, & Spagnuola, fanteria di molta stimatione, & ualore: cosa che per lo contrario accadeua al Re di Francia: perche non hauendo nel Regno suo fanti da opporre a questi; non poteua implicarsi in guerre potenti, se non cauando con grandissima spesa, & qualche uolta con grandissima difficultà, fanteria di paesi forestieri: laqual cosa lo necessitaua a intrattenere con grande spesa, & diligenza gli Suizzeri, tollerare da loro molte ingiurie, & nondimeno non essere mai totalmente sicuro nè della loro costanza, nè della loro fede: nè si dubitaua che tra due Principi giouani, & tra iquali erano molte cause di emulatione, & di contentione, hauesse finalmente a nascere grauissima guerra: perche nel Re di Francia risedeua il desiderio di ricuperare il Regno di Napoli, pretendendo hauerui giusto titolo: eragli a cuore la reintegratione del Re Giouanni al Regno di Nauarra, della quale comprendeua horamai essergli state date uane speranze. Molesto era a Cesare il pagamento de' cento mila ducati promessi nell'accordo di Noion: & gli pareua che il Re sprezzato l'accordo prima fatto a Parigi, usando immoderatamente l'occasione dell'essere egli necessitato a passare in Ispagna, l'hauesse quasi per forza costretto a fare concordia nuoua. Era sempre fresca tra loro la causa del Duca di Ghelleri, laquale sola per hauerne il Re di Francia la protettione, & lo stato di Fiandra riputarlo inimicissimo, poteua essere bastante a eccitargli all'armi: ma sopra tutto generaua nell'animo del nuouo Cesare stimoli ardentissimi il Ducato di Borgogna, ilquale [a] occupato da Luigi undecimo per l'occasione della morte di Carlo Duca di Borgogna, auolo materno del padre di Cesare, haueua sempre tormentato l'animo de i successori. Nè mancauano stimoli, ò cause di controuersie per cagione del Ducato di Milano, delquale non hauendo il presente Re dopo la morte di Luigi duodecimo ottenuta, nè dimandata la inuestitura, & pretendendosi molte eccettioni alle ragioni, che gli nasceuano dalla inuestitura fatta all'antecessore, & di inualidità, & di perdita di ragione; era bastante questo a suscitare guerra tra loro: nondimeno nè i tempi, nè l'opportunità consentiuano che per allhora facessero mouimento: perche oltra che a Cesare era necessario ripassare prima in Germania per pigliare in [b] Aquisgrana, secondo l'uso de gli altri eletti, la Corona dello Imperio, s'aggiugneua che essendo ciascuno di loro di tanta potenza; la difficultà dell'offendersi l'uno l'altro gli riteneua dall'assaltarsi, se prima non intendeuano perfettamente la mente, & la dispositione de gli altri Principi, & specialmente, se s'hauesse a fare guerra in Italia, quella del Pontefice: laquale recondita dalle simulationi, & arti sue; non era nota ad alcuno & forse tal uolta non risoluta in se medesimo: benche piu presto per non hauere occasione di negargliene senza offendere grauemente l'animo suo, che per libera uolòtà, hauesse dispensato Carlo ad accettare la elettione fattagli dello Imperio cōtra il tenore della inuestitura del Regno di Napoli: nellaquale, fatta secondo la

[a] Di queste guerre fatte cōtra il Duca Carlo di Borgogna dal Re Luigi XI. scrisse Filippo Mōsignor d'Argenton, che v'interuenne, secondo che altre volte ho notato.

[b] Dal tēpo del primo Othone in quà è chiaro, che sempre è stato osseruato di coronare gl'Imperatori eletti nella Città d'Aquisgrana; doue già fu il seggio, & hora è la sepoltura, & si conserua la Corona di Carlo Magno. Quì l'eletto Imperatore sede sopra la sedia d'esso Carlo Magno, ch'è nella Chiesa Cathedral della beata Vergine, edificata da lui: & coronato di quella Corona; è dichiarato Re di Lamagna & di Frācia. Vedi F. Onofrio Panuinio nel suo libro De Comitijs Imperatorijs.

forma delle antiche inuestiture, gli era prohibito espressamente. Conseruauasi adunque Italia in pace per queste cagioni, benche nella fine di questo medesimo anno il Pontefice tentasse d'occupare la città di Ferrara, nō con armi manifeste, ma con insidie: perche se bene si fusse creduto che per la morte di Lorenzo suo nipote, mancando già alla casa sua piu presto huomini, che Stati, hauesse leuato il pensiero dall'occupatione di Ferrara, allaquale prima haueua sempre aspirato; nondimeno ò stimolato dall'odio conceputo contra quel Duca, ò dalla cupidità di pareggiare, ò almeno approssimarsi quanto piu poteua alla gloria di Giulio; non haueua per la morte del fratello, & del nipote rimesso parte alcuna di questo ardore: donde che facilmente si puo comprēdere che l'ambitione de' Sacerdoti non ha maggior fomento, che da se stessa: nè comportando la qualità de' tempi, & il sito, & la fortezza di quella Città, laqual Alfonso con grandissima diligenza haueua renduta munitissima, che si pensasse ad espugnarla con aperta forza, hauendo egli massimamente quantità quasi infinita di bellissime artiglierie, & munitioni, & hauendo, con limitare tutte le spese, aggiugnere nuoui datij, & gabelle, fare uiue in qualunque modo l'entrate sue, & essercitandosi con la industria rappresentare in molte cose piu il mercatante che il Principe, accumulato, secondo si credeua grandissima quantità di danari; non restaua al Pontefice, se non si mutauano le conditioni de' tempi, altra speranza di ottenerla, che con occulte insidie, & trattati: de' quali hauendone per lo passato tentato con Niccolò da Este, & con molti altri uanamente, & essendosi Alfonso per non hauere notitia che attendesse piu a queste pratiche quasi assicurato non della sua uolontà, ma delle insidie; parue al Pontefice per partiti, che gli furono proposti, & per essere Alfonso oppresso da lunga infermità, ridotto in termine che quasi si disperaua la sua salute, e'l Cardinale suo fratello, per non stare con poca gratia nella Corte di Roma, trouandosi in Vngheria, tempo opportuno di tentare di esequire qualche disegno, che gli era proposto da alcuni fuor'usciti di Ferrara, & per mezo loro da Alessandro Fregoso Vescouo di Ventimiglia habitante allhora a Bologna: perche aspirando a esser Doge come era stato il Cardinale suo padre; era sospetto a Ottauiano Fregoso, ilquale stato poco felice ne' trattati, che haueua fatti per rientrare nella propria patria, prometteua piu prospero successo in quelli che faceua per altri nelle Patrie forestieri. Sotto colore adunque di uolere entrare con l'armi in Genoua, il Vescouo, riceuuti occultamente dal Pōtefice dieci mila ducati, soldò parte nel paese di Roma, parte nella Lunigiana due mila fanti: al romore dellaquale adunatione, essendosi per sospetto di se armato per terra, & per mare Ottauiano Fregoso, egli come se per essere scoperti i suoi disegni restasse escluso di sperāza di poter per allhora uoltar lo Stato di Genoua, fatto intendere a Federigo da Bozzole, con l'aiuto delquale si mātenena in gran parte la Concordia contra il Conte Giouanfrancesco dalla Mirandola, poterlo seruire di quelle genti insino ~~non~~ fusse finita la paga loro, laqual duraua presso a un mese, passato l'Apennino, scese in quel di Coreggio, pigliādo lenta-

mente

mente il camino della Concordia: & era il fondamento di questo trattato il passare il fiume del Pò: alquale effetto certi ministri di Alberto da Carpi, conscio di questa pratica, haueuano noleggiato sotto nome di mercatanti di grani molte barche, che erano nella bocca del fiume della Secchia (cosi chiamano i circonuicini quel luogo doue l'acque della Secchia entrano nel Pò) con lequali passando il Pò, disegnaua il Vescouo accostarsi prestamente a Ferrara: doue egli stato pochi mesi innanzi, haueua speculato un luogo della Terra su'l Pò, doue erano in terra piu di quaranta braccia di muro, luogo aperto, & molto facile a entrarui: ilqual muro essendo caduto non molto prima, non s'era ristaurato cosi presto: perche la uicinità del fiume, & lo starsi senza timore, haueuano nutrito la negligenza di chi soleua sollecitamente prouedere a questi disordini: ma come fu sentito per lo paese circostante il Ventimiglia con queste genti hauere passato l'Apennino, il Marchese di Mantoua non per alcuno sospetto particolare, ma per consuetudine antica di difficultare alle genti forestiere i passi de' fiumi; ritirò a Mantoua tutte le barche, che erano in bocca di Secchia; in modo che il Ventimiglia non potendo seruirsi delle barche noleggiate, nè hauendo commodità di prouederne così presto dell'altre, massimamente perche i Gouernatori uicini della Chiesa non erano auertiti di questa pratica, nè haueuano commessione, quando bene l'hauessero saputa, di intromettersene, mentre che cerca di qualche rimedio, egli, & i ministri di Alberto, soggiornò con le genti uerso Coreggio, & ne' luoghi uicini: doue hauendo parlato con molti incautamente, & con alcuni scoperto tutti i particolari del suo disegno, il Marchese di Mantoua auertitone; notificò per un'huomo suo la cosa al Duca di Ferrara, ilquale era tanto alieno da questo sospetto che con difficultà si indusse a prestargli fede: pure mouendolo piu che altro quel riscontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente: nè mostrando hauere sospetto del Pontefice, benche sentisse in se altrimenti, fattogli intendere l'insidie, che gli erano ordinate dal Vescouo di Ventimiglia, lo supplicò che commettesse a i Gouernatori uicini, che occorrendogli di bisogno gli porgessero aiuto; laqual cosa fu dal Pontefice con fauoreuoli brieui eseguita prontamente, ma data però nel tempo medesimo occultamente altra commessione. La fama che a Ferrara si cominciasse a fare prouisione, aggiunta alla difficultà di passare Pò, tolse al Vescouo ogni speranza: però condottosi con le genti appresso alla Concordia, mentre che con quelli, che ui erano dentro, insospettiti già di lui, tratta di uolere offendere la Mirandola, presentatosi all'improuiso una notte alle mura della Concordia; gli fece dare la battaglia: ma per dare cagione a gli huomini di credere, che non per andare a Ferrara, ma per occupare la Concordia fusse uenuto in quelli luoghi. Fu uano questo assalto, dopo ilquale i fanti con sua licenza si dissoluerono, lasciata opinione in molti, & in Alfonso medesimo, che se nõ gli era interrotto la facultà di passare Pò, harebbe ottenuta per lo muro rotto Ferrara, doue non era gente alcuna, non sospetto, il Duca ammalato grauemente, & il popolo in modo mal sodisfatto di lui, che pochissimi in un tumulto

quasi improuiso, harebbono prese l'armi, ò oppostisi al pericolo. Seguita l'Anno mille cinquecento uenti, nelqual continuandosi per le medesime cagioni, per lequali era stata conseruata l'anno precedente la pace di Italia; cominciarono molto ad ampliarsi dottrine nate di nuouo, prima contra l'autorità della Chiesa Romana, dipoi contra l'autorità della Christiana religione: ilquale pestifero ueleno hebbe origine nell'Alamagna nella prouincia di Sassonia, per le predicationi di [a] *Martino Lutero frate professo dell'ordine di Santo Agostino, suscitatore per la maggiore parte ne' principij suoi de gli antichi errori de' Boemi: i quali riprobati per il Concilio uniuersale della Chiesa celebrato a Gostanza, & abbruciati con l'autorità di quello* [b] *Giouanni Hus, & Gierolamo da Praga, due de' capi principali di questa heresia; erano stati lungamente ristretti ne' confini di Boemia: a suscitargli nuouamente in Germania haueua dato occasione l'autorità della Sedia Apostolica, usata troppo licentiosamente da Lione: il quale seguitando nelle gratie, che sopra le cose spirituali, & beneficiali concede la Corte, il consiglio di Lorenzo Pucci Cardinale di Santi Quattro; haueua sparso per tutto il mondo senza distintione di tempi, & di luoghi, indulgentie amplissime, non solo per poter giouare con esse quelli, che ancora sono nella uita presente, ma con facultà di potere oltra questo liberare l'anime de' defunti dalle pene del Purgatorio: lequali, perche era notorio che si concedeuano solamente per estorquere danari da gli huomini, & essendo essercitate imprudentemente da Commessarij deputati a questa esattione, la piu parte de' quali comperaua dalla Corte la facultà di essercitare; haueua concitato in molti luoghi indegnatione, & scandolo assai, & specialmente nella Germania, doue a molti de' ministri era ueduta uendere per poco prezzo, ò giocarsi su le tauerne la facultà del liberare l'anime de' morti dal Purgatorio. Et accrebbe che il Pontefice, ilquale per facilità della natura sua, essercitaua in molte cose con poca maestà l'ufficio Ponteficale, donò a Maddalena sua sorella lo emolumento, & l'esattione delle indulgenze di molte parti di Germania: laquale hauendo fatto deputare Commessario il Vescouo Arembolddo ministro degno di questa commessione, che l'essercitaua con grande auaritia, & estorsione, & sapendosi per tutta la Germania che i danari, che se ne cauauano non andauano al Pontefice, ò alla Camera Apostolica, donde pur sarebbe forse stato possibile che qualche parte se ne fusse spesa in usi buoni, ma era destinata a satisfare all'auaritia d'una donna; haueua fatto detestabile non solo l'esattione, e i ministri di quella, ma il nome ancora, & l'autorità di chi tanto inconsultamẽte le concedeua. Laquale occasione hauendo presa il Lutero, & hauendo cominciato a disprezzare queste concessioni, & a tassare in queste l'autorità del Pontefice, multiplicãdogli in causa fauoreuole a gli orecchi de' popoli, numero grande d'auditori; cominciò ogni dì piu scopertamente a negare l'autorità del Pontefice. Da questi principij forse honesti, ò almeno per la giusta occasione, che gli era data, in qualche parte scusabili, traportandolo l'ambitione & l'aura popolare, & il fauore del Duca di Sassonia, non solo fu troppo immoderato contra la potestà de'*

M. D. X X.

[a] Vedi il Giouio ne' fragmenti del lib. 20. delle sue historie, & nel 4. della vita di Leon X. per tacer molti altri, che di Martin Lutero hanno parlato.

[b] Giouanni Hus, & Girolamo di Praga furono della setta di Giouãni Viglef: ma però come heresiarchi furono arsi. Vedi fra gli altri il Platina nella vita di Giouãni 24.

de' Pontefici, & autorità della Chiesa Romana, ma trascorrendo ancora ne gli errori de' Boemi; cominciò in progresso di tempo a leuare le imagini delle Chiese, a spogliare i luoghi Ecclesiastichi de' beni, permettere a' monachi, & alle monache professe il matrimonio, conualidando questa opinione non solo cō l'autorità, & con gli argumenti, ma etiandio con l'essempio di se medesimo: negare la potestà del Papa distendersi fuora dello Episcopato di Roma, & ogn'altro Vescouo hauere nella Diocesi sua quella medesima autorità, che haueua il Papa nella Romana: dispreZZare tutte le cose determinate ne' Concilij, tutte le cose scritte da quelli, che si chiamano i Dottori della Chiesa, tutte le leggi canoniche, e i Decreti de' Pontefici, riducendosi solo al testamento uecchio, al libro de gli Euangelij, a gli Atti de gli Apostoli, & a tutto quello che si comprende sotto il nome del Testamento nuouo, & all'Epistole di San Paolo, ma dando a tutte queste nuoui, & sospetti sensi, & inaudite interpretationi. Nè stette in questi termini l'insania di costui, & de' seguaci suoi, ma seguitata si puo dire da quasi tutta la Germania, trascorrendo ogni giorno in piu detestabili, & perniciosi errori; penetrò a ferire i sacramenti della Chiesa, dispreZZare i digiuni, le penitenZe, & le confessioni; scorrendo poi alcuni de' suoi settatori, ma diuentati già in qualche parte discrepanti dall'autorità sua, a fare pestifere, & diaboliche inuentioni, sopra la Eucaristia: lequali cose hauendo tutte per fondamento la reprobatione dell'autorità de' Concilij, & de' Sacri Dottori, hanno dato adito a ogni nuoua, & peruersa inuentione, ò interpretatione, & ampliatosi in molti luoghi etiandio fuora della Germania. per cōtenere dottrina di sorte che liberando gli huomini da molti precetti trouati per la salute uniuersale da i Concilij uniuersali della Chiesa, da i decreti de' Pontefici, dall'autorità de' Canoni, & dalle sane interpretationi de' sacri Dottori; gli riducano a modo di uita quasi libero, & arbitrario. SforZauasi ne' principij suoi di spegnere questa pestifera dottrina il Pontefice, non usando perciò i rimedij, & le medicine conuenienti a sanare tanta infermità: perche citò a Roma Martino Lutero sospeselo dall'ufficio del predicare, & dipoi per la inobedienZa sua lo sottopose alle censure Ecclesiastiche: ma non s'astenne da molte cose di pessimo essempio, & che dannate ragioneuolmente da lui, erano molestissime a tutti: donde il procedergli contro con l'armi Ecclesiastiche non diminuì appresso a' popoli, anZi aumentò la riputatione di Martino, come se le persecutioni nascessero piu dalla innocenZa della sua uita, & dalla santità della dottrina che da altra cagione. Mandò il Pontefice molti religiosi a predicare in Germania contra lui: scrisse molti brieui a' Principi, & a' Prelati: ma non giouando nè questo nè molti altri modi usati, per reprimerlo, per l'inclinatione de' popoli, & per lo fauore grande, che nelle terre sue haueua dal Duca di Sassonia; cominciaua a parere in corte di Roma ogni giorno questa causa piu graue, & accrescere la dubitatione che alla grandeZZa de' Pontefici, all'utilità della Corte Romana, & all'unità della Religione Christiana non ne nascesse grandissimo detrimento: per questo si faceuano quell'anno a Roma spessi Concistori, spesse consulte di Cardinali,

& Teologi deputati nella Camera del Pontefice, per trouare i rimedij a questo male, che continuamente cresceua: & ancora che non mancasse chi riduceße in memoria, che la persecutione fattagli insino a quel giorno, poi che non era accompagnata col correggere in loro medesimi le cose dannabili, gli haueua cresciuto la riputatione, & la beniuolenza de' popoli: & che minore male sarebbe stato dissimulare di non sentire questa infamia, che forse per se medesima si dissoluerebbe, che soffiando nel fuoco accenderlo, & farlo maggiore; nondimeno come è natura de gli huomini di procedere uolentieri a' rimedij caldi, nõ solo furono accresciute le persecutioni contra lui, & contra gli altri suoi settatori, chiamati uolgarmente i Luterani, ma ancora deliberato un monitorio grauissimo contra il Duca di Sassonia, dalquale esacerbato diuentò fautore piu uehemente della causa sua: laquale in ispacio di piu anni andò in modo multiplicando, che sia stato molto pericoloso che da questa contagione non resti infetta quasi tutta la Christianità: nè ha tanto raffrenato il corso suo cosa alcuna, quanto l'essersi conosciuto i settatori di questa dottrina non essere meno infesti alla potestà de' Principi temporali, che all'autorità de' Pontefici Romani: ilche ha fatto che molti Principi hanno per l'interesse proprio con uigilanza, & con seuerità prohibito, che ne' Regni suoi non entri questa contagione; & per contrario niuna cosa ha sostenuto tanto la pertinacia di questi errori, iquali qualche uolta per la troppa trasgressione de' capi di queste heresie, & per la uarietà, & etiandio contrarietà dell'opinioni tra loro medesimi sono stati uicini a confondersi, & a cadere, quanto la licentiosa libertà, che nel modo del uiuere n'hanno acquistato i popoli. & l'auaritia de' potenti per non restare spogliati de' beni, che hanno occupati delle Chiese. Non accaddè questo anno cosa degna di memoria, saluo che essendo in Perugia Gian Pagolo, & Gentile della medesima famiglia de' Baglioni, ò perche nascesse tra loro contentione, ò perche Gian Pagolo non gli bastando hauere piu parte, & piu autorità nel gouerno, uoleße arrogarsi il tutto; [a] cacciò Gentile di Perugia: ilche eßendo molesto al Pontefice, lo fece citare che personalmente comparisse a Roma: ilquale temendo d'andarui, mandò Malatesta suo figliuolo a giustificarsi, & ad offerire d'essere presto ad obedire a tutti i suoi comandamenti: ma instando pure il Pontefice della uenuta sua, poi che fu stato molti giorni perplesso; si risoluè ad andare, confidatosi parte nell'antica seruitù, che in ogni tempo haueua hauuto con la sua casa, parte persuaso da Camillo Orsino suo genero, & da altri amici suoi, iquali usando l'autorità loro, & ualendosi de' mezi potenti appresso al Pontefice, ò ottennero fede espressa da lui benche non per iscrittura, ò almeno furono dal Pontefice usate tali parole con somma astutia, & fatte tali dimostrationi che quelli, che si confidauano potere ritrarre da lui la mente sua, gli dettono animo a comparire, dandosi ad intendere che egli potesse farlo sicuramente: ma arriuato a Roma trouò che il Pontefice sotto spetie di sue recreationi, come altre uolte era solito di fare, era andato pochi giorni innanzi in Castel Sant'Agnolo: doue andando la mattina seguente Gian Pagolo per presentar-

[a] Tentò ancho in questo tempo Gio. Paolo Baglioni di farsi Signore della città di Oruieto, ma, come scriue Ciptian Manente nel sesto non gli riuscì il disegno.

sentarsegli; su innanzi arriuasse al cospetto suo, incarcerato dal Castellano: & dipoi per giudici deputati essaminato rigorosamente; confessò molti grauissimi delitti; sì per cose attenenti alla conseruatione della Tirannide; come per piaceri nefandi, & altri suoi interessi particolari: per i quali poi che fu stato in carcere piu di due mesi, [a] *fu decapitato secondo l'ordine della giustitia, mouendosi, secondo si credette, il Pontefice a questo, per hauere nella guerra d'Vrbino compreso per molti segni Gian Pagolo essere d'animo alieno da lui, hauere tenuto pratiche con Francesco Maria, nè potere in qualunque accidente gli soprauenisse, fare fondamento fermo in lui, & conseguentemente mentre che egli era in quello stato, nelle cose di Perugia: lequali per ritornare a suo proposito, essendosi i figliuoli di Gian Pagolo fuggiti, come hebbono nuoue della sua retentione, dette quella Legatione a Siluio Cardinale di Cortona, antico seruitore, & alleuo suo; restituì Gentile in Perugia, alquale donò i beni, che erano stati posseduti da Gian Pagolo; & appoggiandosi a un soggetto molto debole, uoltò la riputatione, & grandezza a lui. Continuò medesimamente questo anno il Pontefice, attribuendo piu al caso, ò alla poca prudenza, che ad altro l'occasione perduta dal Vescouo di Ventimiglia, di tentare nuoue insidie contra il Duca di Ferrara per mezo d'Vberto da Gambera Protonotario Apostolico con Ridolfel Tedesco Capitano d'alcuni fanti Tedeschi, che Alfonso teneua alla sua guardia, ilquale gli haueua promesso dargli a suo piacere la entrata della porta di Castello Tialto: doue potendo peruenire le genti, che mandassero da Bologna, & da Modona senza hauere a passare il Pò, se non per lo ponte di legname, che è innanzi a quella porta; fu dato ordine a Guido Rangone, & al Gouernatore di Modona, che raccolte certe genti sotto altri colori andassero all'improuiso ad occupare quella porta per difenderla tanto che giugnessero gli aiuti da Modona, & da Bologna, doue era posto ordine che la gente si mouesse quasi popolarmente: ma già statuito il giorno dell'assaltarla; si scoperse che Ridolfel, a chi per ordine del Pontefice erano stati dati da Vberto da Gambera circa due mila ducati, haueua da principio communicato ogni cosa con Alfonso: ilquale poi che hebbe scoperto assai della mente del Pontefice, & de' suoi disegni, non uolendo che la cosa procedesse piu innanzi, tenne modo che la fraude di Ridolfel si publicasse. In questo anno medesimo passò Cesare per mare di Spagna in Fiandra, hauendo nel passare non per necessità, come haueua fatto il padre, ma uolontariamente, toccato in Inghilterra, per parlare con quel Re, colquale restò in buona concordia. Di Fiandra andato in Germania riceuè del mese d'Ottobre in* [b] *Aquisgrana Città nobile per l'antica residenza, & per il sepolcro di Carlo Magno con grandissimo concorso la prima Corona, quella medesima, secondo che è la fama, con laquale fu incoronato Carlo Magno, datagli, secondo il costume antico con l'autorità de' Principi di Germania: ma questa sua felicità era turbata da gli accidenti nati di nuouo in Ispagna: perche a' popoli di quei Regni era stata molesta la promotione sua all'Imperio; perche conosceuano che con grandissima*

[a] Si verificò nella morte di Gio. Paolo Baglioni quel che ha detto di sopra nel li. 5. a c. 149. ch'essendo esso scãpato dall'insidie del Duca Valentino; era destinato à piu tardo, ma a maggior supplicio. Ma il Giouio nel li. 4. della vita di Leone mostra, che il Baglioni non fosse chiamato dal Papa a Roma, ma che da se stesso u'andasse.

[b] Leggi quãto della Città di Aquisgrana, della sedia, & corona di Carlo Magno, io ho scritto poco sopra in q̃sto a 378. secondo l'intẽtione del Panuinio: ma il tẽpo quì notato della coronatiõ dell'Imperatore, cioè che fosse coronato d'Ottobre; è contrario ad alcuni, i quali tẽgono che la Corona gli fosse data il giorno di San Matthia suo natale a 24. di Febraio, bẽche io stimo che siano in errore.

ſſima incommodità, & detrimento di tutti ſarebbe per uarie cagioni neceſſitato a ſtare non piccola parte del tempo fuora di Spagna: ma molto piu gli haueua moſſi l'odio grande, che haueuano conceputo contra l'auaritia di quelli, che lo gouernauano, maſſimamente contra [a] Ceures: ilquale dimoſtratoſi inſatiabile, haueua per tutte le uie accumulato ſomma grandiſſima di danari: il medeſimo gli haueuano fatto gli altri Fiamminghi, uendendo per prezzo a' foreſtieri gli ufficij ſoliti a darſi a gli Spagnuoli, & facendo uenali tutte le gratie, priuilegij, & eſpeditioni, che ſi dimandauano alla Corte, in modo che concitati tutti i popoli contra il nome de' Fiamminghi; haueuano alla partita di Ceſare [b] tumultuato quei di Vagliadulit, & appena uſcito di Spagna, ſollenati tutti non (ſecondo diceuano) contra il Re, ma contra i cattiui Gouernatori: et communicati inſieme i conſigli, non preſtando piu obedienza a gli Vfficiali Regij; haueuano fatta congregatione della maggior parte de' popoli: i quali data forma al gouerno ſi reggeuano in nome della Santa Giunta (così chiamauano il conſiglio uniuerſale de' popoli) contra i quali eſſendoſi leuati in arme i Capitani, & miniſtri Regij, ridotte le coſe in manifeſta guerra; erano tanto moltiplicati i diſordini, che Ceſare piccoliſſima autorità ui riteneua: donde in Italia, & fuori creſceua la ſperanza di coloro, c'harebbono deſiderato diminuire tanta grandezza. Haueua nondimeno l'armata ſua acquiſtato contra i Mori l'Iſola delle Gerbe, & in Germania era ſtata repreſſa in qualche parte la riputatione del Re di Francia: perche dãdo egli per nutrire diſcordie in quella Prouincia, fauore al Duca di Vertimberg, diſcordante con la Lega di Sueuia, i popoli riſentitiſi potentemẽte; lo cacciarono del ſuo ſtato, & acquiſtato che l'hebbono; lo uenderono a Ceſare deſideroſo d'abbaſſare i ſeguaci del Re di Francia, obligandoſi alla difeſa contra qualunque lo moleſtaſſe: ilperche quel Duca trouandoſi diſtrutto ſotto la ſperanza de gli aiuti Franceſi; fu neceſſitato ricorrere alla clemenza di Ceſare, & da lui accettare quelle leggi, che gli furono date, non rimeſſo però per queſto nella poſſeſſione del ſuo Ducato. Nella fine di queſto anno iſteſſo forſe [c] tre mila fanti Spagnuoli ſtati piu meſi in Sicilia, non uolendo ritornare in Iſpagna ſecondo il commandamento hauuto da Ceſare, diſprezzata l'autorità de' Capitani, paſſarono a Reggio di Calauria, & procedendo con fare per tutto grauiſſimi danni uerſo lo ſtato della Chieſa; meſſono in graue terrore il Papa, nell'animo delquale era fiſſa la memoria de gli accidenti d'Vrbino, che ò ſolleuati da altri Principi, ò accompagnandoſi col Duca Franceſco Maria, co' figliuoli di Gian Pagolo Baglione, & con gli altri nimici della Chieſa; non ſuſcitaſſero qualche incendio; maſſimamente ricuſando l'offerte fatte dal Vicerè di Napoli, e da lui, di ſoldarne una parte, & a gli altri far donatione di danari: dallequali offerte preſo maggiore animo; ſi moueuano uerſo il fiume del Tronto, non per lo paeſe ſtretto del Capitanato, ma per lo camino largo di Puglia, & aggiugnendoſi continuamente altri fanti, & qualche cauallo diuentauano ſempre piu formidabili: nondimeno ſi riſoluè piu facilmente, & piu preſto, che gli huomini non credeuano, queſto mouimẽto: perche

[a] Queſto Ceures, di cui piu uolte è mentione in queſta hiſtoria; ſi chiamò Carlo, & fu quegli che alleuo l'Imperatore: ma era ſtato ingordiſſimo de' ducati d'oro reali, come ſcriue il Giouio.

[b] Capi di coſtoro, che tumultuarono, dice il Giouio, che furono Gio. Padillia, Gio. Brauo, e il Maldonato.

[c] Alcuni anni dopo s'ãmotinarono ſimilmẽte in Sicilia gli Spagnuoli, mẽtreche Don Ferrante Gonzaga era Vicere ĩ quell'Iſola: & preſero la terra di Rãdazzo: doue hebbe molta fatica il Gonzaga a quietarli, come ſi legge nella vita di lui, data in luce da Alfonſo Vlloa, & nel li. 37. dell'hiſtor. del Giouio.

che passato il Tronto per entrare nella Marca Ancónitaña, nellaquale il Pontefice haueua mandate molte genti, & andati a campo a Ripa Transona, hauendoui dato un'assalto gagliardo, perduti molti di loro, furono costretti a ritirarsi: ilperche diminuiti molto di animo, & di riputatione, accettarono cupidamente da' ministri di Cesare conditioni molto minori di quelle, lequali prima haueuano disprezzate.

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

LIBRO QVARTODECIMO.

SOMMARIO.

DESCRIVE nel libro quartodecimo i pensieri di Papa Leone per liberare Italia da Oltramontani: l'acquisto del Regno di Nauarra, fatto dal Re di Fräcia: la Lega secreta fra'l Papa, & l'Imperatore contra Francia: che i Francesi uennero sotto Mons. dello Scudo a difender lo Stato di Milano, & la guerra che ui si fece sotto Lautrech, fin che gl'Imperiali, & Francesco Sforza acquistarono quel Ducato: la guerra di Parma, che con la Città di Piacenza uenne alla Chiesa: la morte di Papa Leone, che diede occasione al Duca di Ferrara di ricuperar molti luoghi, & di solleuarsi tumulto in molte parti: la creation di Papa Adriano: l'entrata di Francesco Sforza in Milano: il fatto d'arme alla Bicocca: la presa di Genoua per gli Spagnuoli: i trauagli di Thoscana, & l'occupation d'Arimino per Gismondo Malatesta.

EDATO nel principio dell'Anno Mille cinquecento uent'unò questo piccolo mouimento, temuto piu per la memoria fresca de' fanti Spagnuoli, che assaltarono lo stato d'Vrbino, che perche apparissero cagioni probabili di timore; cominciarono pochi mesi poi a perturbarsi le cose d'Italia con guerre molto piu lunghe, maggiori, & piu pericolose, che le passate stimolando [a] l'ambitione di due potentissimi Re, pieni tra loro di emulatione, d'odio, & di sospetto ad essercitare tutta la sua potenza, e tutti gli sdegni in Italia: laquale stata da tre anni in pace, benche dubbia, e piena di sospettione; pareua c'hauesse il Cielo, il Fato proprio, & la Fortuna ò inuidiosi della sua quiete, ò timidi, che riposandosi piu lungamente non ritornasse nell'antica felicità. Principio a nuoui mouimenti dettono quelli, i quali ubligati piu che gli altri a procurare la conseruatione della pace, piu spesso che gli altri la perturbano; & accendono con tutta l'industria, & autorità loro il fuo-

M. D. XXI.

[a] L'ambitione, come altre uolte ho notato, è una peste sopra l'altre piena di miseria, & difficilmente (come vol M. Tullio nel 1. de gli Offici) ti lascia mantener l'equità. Di questa ha parlato l'Auttore in molti luoghi, ch'è stata cagion de' mali & delle ruine d'Italia.

co, ilquale quando altro rimedio non bastasse; douerebbono col proprio sangue procurar di spegnere: perche se bene tra Cesare, e il Re di Francia crescessero continuamente le male inclinationi; nondimeno nè haueuano cagioni molto urgenti alla guerra presente, nè eccedeuano tanto l'un l'altro di potenza in Italia, nè d'alcuna opportunità, che senza compagnia di qualch'un'altro de' Principi Italiani fussero bastanti ad offendersi: perche il Re di Francia hauendo congiunti seco i Vinitiani alla difesa dello stato di Milano, & essendo gli Suizzeri non pronti piu a fare le guerre in nome proprio, ma disposti solamente a seruire, come soldati chi gli pagasse, non haueua cagione di temere mouimento alcuno di Cesare, nè per uia del Reame di Napoli, nè per uia di Germania: nè da altra parte haueua facilità d'offender Cesare nel Reame di Napoli, non concorrendo seco a quella impresa il Pontefice: ilquale ciascuno di loro con uarie offerte, & arti si cercaua di conciliare, in modo che si credeua, che se'l Pontefice perseuerando a stare di mezo tra tutti due, stesse uigilante, & sollecito a temperare con l'autorità Pontefical, & con la fede, che gli darebbe la neutralità, gli sdegni, & reprimere l'origine di consigli inquieti, s'hauesse a conseruar la pace. Nè si uedeua cagione, che lo necessitasse a desiderare, ò a suscitare la guerra, perche & prima haueua tentato l'armi infelicemente, & essendo amendue questi Principi tanto grandi, haueua da temere parimente della uittoria di ciascun di loro, conoscendosi chiaramente che quello, che rimanesse superiore, non harebbe nè ostacolo, nè freno a sottoporsi tutta Italia, possedeua tranquillamente, & con grandissima ubidienza lo stato amplissimo della Chiesa, & Roma, e tutta la Corte era collocata in sommo fiore, & felicità, haueua piena autorità sopra lo stato di Firenze, stato potente in quei tempi, & molto ricco, & egli per natura dedito all'ocio, & a' piaceri, & hora per la troppa licenza, & grandezza alieno sopra modo dalle faccende, immerso ad udire tutto'l giorno musiche, [a] facetie, & buffoni, inclinato ancora troppo piu che l'honesto a' piaceri; pareua douesse essere totalmente alieno dalle guerre. Aggiugneuasi che hauendo l'animo pieno di tanta magnificenza, & splendore, che sarebbe stato marauiglioso, se per lunghissima successione fusse disceso di Re grandissimi, nè hauendo nello spendere, ò nel donare misura, ò distintione; non solo haueua in brieue tempo dissipato con inestimabile prodigalità il tesoro accumulato da Giulio, ma hauendo dalle speditioni della Corte, & di molte sorte di ufficij nuoui escogitati per far danari, tratto quantità infinita di pecunia, haueua speso tanto eccessiuamente, ch'era necessitato continuamente a pensare modi nuoui da sostenere le profuse spese sue, nellequali non solamente perseueraua, ma piu presto aumentaua. Non haueua stimolati di far grandi alcuni de' suoi, & se bene lo tormentasse il desiderio di ricuperare Parma, & Piacenza, & d'acquistar Ferrara, nondimeno non pareuano cagioni bastanti ad inducerlo a riuolger sottosopra lo stato quieto del Mondo, ma piu presto a temporeggiare, & aspettare l'opportunità, & l'occasioni. Ma è uero quello, che si dice, NON HANNO gli huomini

[a] Quali sorte di buffonerie, & di facetie piacessero a Papa Leone; si può raccogliere dal li. 4. della vita di lui del Giouio: doue pone, che furon recitate Comedie, si fece professione di fare impazzire huomini, & altre piaceuolezze tali: onde il Taraſcone si persuase d'essere grã musico, al Barabaldo fu laureato Poeta, & mãdato su l'Elefante, e i Parasiti furon sommamente fauoriti.

maggior nimico, che la [a] troppa prosperità, perche gli fa impotenti di se medesimi, licentiosi, & arditi al male, & cupidi di turbare il ben proprio con co se nuoue. Lione costituito in tale stato, ò riputandosi a grande infamia l'hauer perduto Parma, & Piacenza, acquistate con tanta gloria da Giulio, ò non potendo contenere l'appetito ardente all'acquisto di Ferrara, ò parendogli se mo rina senza hauere fatto qualche cosa grande, lasciare infame la memoria del suo Pontefìcato, ò dubitando, come diceua egli, che i due Re, esclusi ciascuno dalla speranza di eßere congiunto seco, & per questo poco habili a offenderſi insieme condescendeßero finalmente tra loro a qualche congiuntione che fuße a depreßione della Chiesa & di tutto'l resto d'Italia, ò sperando, come io udi poi dire al Cardinal de' Medici, conscio di tutti i suoi segreti, cacciati i Frãcesi di Genoua, & del Ducato di Milano poter poi facilmente cacciar Cesare del Reame Napolitano, uendicandosi quella gloria della libertà d'Italia, allaquale prima haueua manifestamente aspirato l'anteceßore: cosa che non potendo succedere a Lione con le proprie forze, speraua mitigato prima in qualche parte l'animo del Re di Francia con eleggere qualche Cardinale desiderato da lui, & col dimostrarsi pronto a concedergli dell'altre gratie, indurlo a dargli aiuto contra Cesare, come se fuße per pigliare in luogo di ristoro il solazzo, che a Cesare accadeße il medesimo, ch'era accaduto a lui. Qualunque lo moueße di queste cagioni, ò una, ò piu, ò tutte insieme; uoltò tutti i pensieri alla guerra, & ad unirsi con uno di questi due Principi, & congiunto con lui, muouere in Italia l'armi contra l'altro: a' quali pensieri per trouarsi preparato nè potere fra tanto eßere oppreßo da alcuno, mentre trattaua con ciascuno, ma piu strettamente col Re di Francia; mandò in Eluetia Antonio Pucci Vescouo di Pistoia, ilquale ottenne poi in altro tempo la dignità del Cardinalato, a soldare, & condurre nello stato della Chiesa sei mila Suizzeri: i quali essendogli senza difficultà conceduti da' Cantoni, per la confederatione che dopo la guerra d'Vrbino haueua rinouata con loro, ottenuto il paßo per lo stato di Milano; gli conduße nel Dominio della Chiesa, intrattenendogli piu mesi in Romagna, & nella Marca: eßendo incerto ciascuno a che proposito, non eßendo monimento alcuno in Italia, sosteneße otiosamente tanta spesa; egli affermaua hauergli chiamati per potere uiuere sicuramente, sapendo che ogni giorno erano da i ribelli della Chiesa machinate cose nuoue: laqual cagione non parendo uerisimile, cadeuano ne' discorsi de gli huomini uarij concetti: chi credeua ch'egli si fuße armato per timore, ch'egli haueße del Re di Francia: chi per qualche disegno d'occupar Ferrara: chi che haueße inclinatione di cacciar Cesare del Reame di Napoli. Ma tra lui, e'l Re si trattaua segretamente d'aßaltare con l'armi congiunte insieme il Regno Napolitano, con conditione, che Gaeta, e tutto quello, che si contiene tra'l fiume del Garigliano, e i confini dello stato Ecclesiastico, s'acquistaße per la Chiesa: il resto del Regno fuße del secondo genito del Re di Francia, ilquale per eßer d'età minore haueße ad eßere insino ch'ei fuße d'età maggiore, gouernato insieme col Reame da un Lega-

[a] La troppa prosperità (dice il Prouerbio antico) è di maggior nocumento, che l'auuersità: & però Virgilio nel 10. dell'Eneide disse. Nescia mens hominum fati, sortisq; futuræ, Et seruare modum rebus sublatæ secundis. Et Ouidio nel 2. dell'arte. Luxuriant animi rebus plerunq; secundis. Nec facile est æqua commoda mente pati.

to Apostolico, che risedesse a Napoli. Conteneua oltra questo la capitolatione che'l Re douesse aiutarlo contra i sudditi, & feudatarij della Sedia Apostolica, conditione appartenente allo stabilimento delle cose possedute dalla Chiesa; ma non meno alla cupidità, che haueua il Pontefice d'acquistar Ferrara. Nelqual tempo molto opportunamente a questi disegni il Re di Francia inuitato dall'occasione de' tumulti di Spagna, & confortatone secondo che poi, querelandosi, affermaua, dal Pontefice; mandò un'essercito sotto Asparoth, fratello di Lautrech in Nauarra per ricuperar quel Regno al Re antico, & nell'istesso tempo Ruberto della Marcia, e'l Duca di Ghelleri cominciassero a molestare i confini della Fiandra. Le discordie di Spagna feciono facile ad Asparoth l'acquistare il Regno di Nauarra, destituto da ogni aiuto, & nelquale non era spenta la memoria del primo Re: & hauendo con l'artiglierie espugnata la Rocca di Pampalona, entrato ne' confini del Regno di Catalogna; occupò Fonterabia, & corse fin'a Logrogno, donde (come spesso auiene nelle cose humane) giouò a Cesare quello che gli huomini haueuano creduto douergli nuocere: perche le cose di Spagna trauagliate fin'a quel giorno con uarij progressi; erano ridotte in grandissime turbulenze, essendo da una parte congiunti i popolari, & plebei; dall'altra hauendo prese l'armi in beneficio di Cesare molti [a] Signori i quali per l'interesse de gli stati temeuano la licenza popolare: laquale proceduta a manifesta ribellione, desiderosa di hauer capo d'autorità, haueua tratto della Rocca di Sciatina il Duca di Calauria, ilquale ricusando di pigliar l'armi contra Cesare, non uolle discostarsi dalla carcere. Ma l'essere assaltato il Regno proprio dal Re di Francia, commosse in modo gli animi de' popoli, i quali senza dispiacere haueuano tollerata la perdita del Regno di Nauarra, benche diuentato per l'unione fatta dal Re Catolico, membro de' Regni loro, che parte per questa cagione, parte per qualche prospero successo, che haueua hauuto l'essercito Cesareo, tutto'l Reame di Spagna, deposto piu facilmente le contentioni tra loro medesimi; ritornò all'ubidienza del suo Re. Alla prosperità del Re di Francia per la uittoria cosi facile del Reame di Nauarra; s'aggiunse, se hauesse saputo usare l'occasione, maggior successo: perche gli Suizzeri, appresso a' quali erano gli Ambasciatori suoi, & di Cesare, sforzandosi ciascun d'essi di congiugnersi con loro, rifiutata contra l'opinione di molti, & contra l'intentione, che haueuano data, l'amicitia di Cesare; abbracciarono la congiuntione col Re di Francia, ubligandosi a concedere a gli stipendij suoi quanti fanti uolesse a qualunque impresa, & di non ne concedere ad alcun'altro per usargli a offesa di quel Re. Restaua l'essecutione della capitolatione fatta a Roma tra'l Pontefice, & lui: dellaquale essendogli ricercata la ratificatione, cominciò a stare [b] sospeso, essendogli messo sospetto da molti che atteso le duplicità del Pontefice, & l'odio, che assunto al Ponteficato gli haueua continuamente dimostrato, era da dubitare di qualche fraude, dicendo non esser uerisimile, che il Pontefice desiderasse che in lui, ò ne' figliuoli peruenisse il Reame di Napoli: perche hauendo quel Regno, e'l Ducato di Milano; temerebbe troppo la sua potenza:

a Di questi nomina il Giouio nel lib. 20. Don Ignico Velasco grã Contestabile. & Arrigo Ammiraglio, che uinsero i ribelli à Villa Alaria.

b Galeazzo Capella in quei suoi Cõmẽtari, che scrisse per la restitutione di Frãcesco Sforza, adduce un'altra cagione dello sdegno del Re contra il Papa: & è che il Papa non uolle riconfermare Adriano Cardinal d'Ambuosa, stato due anni Legato in Frãcia, come il Re chiedeua: di che alterato; disse al Nũtio Papale, che nõ era per mancargli occasione da uẽdicarsi di q̃sta ingiuria.

tenza: per certo tanta beniuolenza scopertasi cosi di subito non esser senza misterio. Auertisse bene alle cose sue da gl'inganni, & che credendo acquistare il Regno di Napoli non perdesse lo stato di Milano: perche mandando l'essercito a Napoli sarebbe in potestà del Pontefice, che haueua sei mila Suizzeri, intendendosi co' Capitani dell'Imperatore disfarlo: & disfatto quello, che difesa rimanere a Milano? Nè essere da marauigliarsi, che'l Pontefice hauendo tentato, che con le forze gli fusse tolto quel Ducato, disperato di poterlo ottenere altrimenti, cercasse priuarnelo con gl'inganni. Queste ragioni commossono il Re in modo, che stando dubbio del ratificare, & forse aspettando risposta d'altre pratiche; non auisaua a Roma cosa alcuna, lasciando sospesi il Papa, & gli Ambasciatori suoi. Ma il Pontefice; ò perche ueramente gouernandosi con le simulationi consuete, hauesse l'animo alieno dal Re; ò perche come uidde passati tutti i termini del rispondere, sospettando di quel ch'era, e temendo che'l Re non iscoprisse a Cesare le sue pratiche, & che tra loro per questo potesse nascere congiuntione in pregiudicio suo, concitato ancora dal desiderio ardente, che haueua di ricuperare Parma, & Piacenza, & di fare qualche cosa memorabile, [a] sdegnato oltra questo dalla insolenza di Lautrech, & del Vescouo di Tarba suo ministro, i quali non ammettendo nello stato di Milano alcuno commandamento, ò prouisioni Ecclesiastiche; le dispregiauano con superbissime, & insolentissime parole; deliberò di congiugnersi contra il Re di Francia, con Cesare: ilquale irritato dalla guerra di Nauarra stimolato da molti fuor'usciti di Milano, commosso ancora da alcuni del consiglio suo desiderosi d'abbassare la grandezza di Ceures, che haueua sempre dissuaso il separarsi dal Re di Francia; si risoluè a confederarsi col Pontefice contra il Re: allaqual cosa si crede lo facesse accelerare la speranza di poter facilmente con l'autorità del Pontefice, & sua, indebolire la Lega fatta con gli Suizzeri, innanzi che con doni, & con gratificarsegli la consolidasse. Indusse anco a maggior confidenza l'animo del Pontefice, che l'Imperatore hauendo udito nella Dieta di Vormatia Martin Lutero, chiamato da lui sotto saluocondotto, & fatto essaminare le cose sue da molti Theologi, i quali haueuano riferito essere dottrina erronea, & pernitiosa alla Christiana religione; gli dette per gratificare al Pontefice il bando Imperiale: laquale cosa spauentò tanto Martino, che se le parole ingiuriose, & piene di minaccie, che gli disse il [b] Cardinale di San Sisto, Legato Apostolico, non l'hauessero condotto ad ultima disperatione; si crede sarebbe stato facile, dandogli qualche dignità, ò qualche modo honesto di uiuere, farlo partire da gli errori suoi. Ma quello, che si sia di questo, fu fatta tra'l Pontefice, & l'Imperatore senza saputa di Ceures, ilquale insin'a quel tempo haueua hauuto in lui somma autorità, & ilquale opportunamente morì quasi ne' medesimi giorni; confederatione a difesa commune etiandio della Casa de' Medici, & de' Fiorentini, con aggiunta di rompere la guerra nello stato di Milano in quei tempi, & modi, che insieme conuenissero: ilquale acquistandosi; restasse alla Chiesa Parma, & Piacenza, che le tenesse con quelle ragioni con lequa li

[a] Accrebbe anco lo sdegno al Papa Francesco Maria dalla Rouere Duca d'Vrbino: ilquale egli pensò che dal Re fosse stato mandato ad assalir lo stato Ecclesiastico: ilche dice Galeazzo Capella ne' suoi Cōmentari: ilquale chiama il Vescouo qui scritto di Tarba, Vescouo Terbellense, il cui nome era Manardo

[b] Il Cardinal di S. Sisto fu Maestro Thomaso Gaietano dell'ordine de' Predicatori: ilqual fu dottissimo, come dall'opere sue si può cōprendere.

li haueua tenute innanzi, & che atteso che Francesco Sforza, ilqual'era esule a Trento; pretendeua ragione nello stato di Milano per la inuestitura paterna, & per la rinoncia del fratello; che acquistandosi fusse messo in possessione, & ubligati i Collegati a mantenerуelo & difenderuelo: che il Ducato di Milano non consumasse altri sali, che quelli di Ceruia: permesso al Papa non solo di procedere contra i sudditi, & feudatarij suoi; ma ubligato etiandio Cesare, acquistato che fusse lo stato di Milano ad aiutarlo contra loro, & nominatamente all'acquisto di Ferrara: fu accresciuto il censo del Reame di Napoli; promessa al Cardinale de' Medici una pensione di dieci mila ducati sul l'Arciuescouado di Tolledo, uacato nuouamente, & uno stato nel Reame di Napoli d'entrata di dieci mila ducati per Alessandro de' Medici, figliuol naturale di Lorenzo già Duca d'Vrbino: per dichiaratione dellequai cose pare necessario brieuemente raccontare quali Cesare pretendeua, che fussero in questo tempo le ragioni dell'Imperio sopra il Ducato di Milano. [a] Affermauasi per la parte di Cesare, che a quello stato non erano di momento alcuno le ragioni antiche de' Duchi d'Orliens, per non essere stato confermato con l'autorità Imperiale il patto della successione di Madama Valentina, & che al presente apparteneua immediatamente all'Imperio perche la inuestitura fatta a Lodouico Sforza per se, & per i figliuoli era stata riuocata dall'Auolo con amplitudine di tante clausule, che la riuocatione haueua hauuto giuridicamente effetto, in pregiudicio massimamente de' figliuoli: i quali non l'hauendo mai posseduto; haueuano ragione in speranza, & non in atto: & perciò essere stata ualida inuestitura fatta al Re Luigi per se, & per Claudia sua figliuola, in caso si maritasse a Carlo, & con patto, che non seguendo il matrimonio senza colpa di Carlo; fusse nulla, & che Milano per la uia retta passasse a Carlo: ilquale ne fu in caso tale, presente il padre Filippo, inuestito. Da questo inferiusi che di niuno ualore era stata la seconda inuestitura fatta al medesimo Re Luigi per se, per la medesima Claudia, & per Angolem in pregiudicio di Carlo pupillo, & costituito sotto la tutela di Massimiliano: nellaquale non potendo fare fondamento alcuno il Re presente; meno poteua allegare appartenersegli quel Ducato per nuoue ragioni, perche da Cesare non haueua mai nè ottenuta, nè dimandata l'inuestitura: & esser manifesto non gli poter giouare la cessione fatta da Massimiliano Sforza, quando gli dette il Castello di Milano: perche il feudo alienato di propria autorità; ricade incontinente al Signor soprano: & perche Massimiliano, benche ammesso di consentimento di Cesare, morto in quello stato, non hauendo mai riceuuta l'inuestitura, non poteua trasferire in altri quelle ragioni, che a se non apparteneuano. Fatta adunque, ma occultissimamente la confederatione tra'l Pontefice, & Cesare, contra il Re di Francia; fu consiglio commune procedere innanzi che manifestamente si mouessero l'armi, ò con insidie, ò con assalto improuiso in un tempo istesso per mezo de' suo r'usciti contra il Ducato di Milano, & contra Genoua. Deliberossi adunque, che le galee dell'Imperatore, ch'erano a Napoli, et quelle del Pontefice si presentassero

[a] Al principio del li. 4. ha raccontato anco questo scrittore le Ragioni, che pretendeua l'Imperio sopra lo stato di Milano.

sentaßero all'improuiso nel Porto di Genoua armate di due mila fanti Spagnuoli,& conducendo seco Gieronimo Adorno: per l'autorità,& seguito delquale mouendosi similmente nel tempo medesimo per opera sua gli huomini delle Riuiere partigiani de gli Adorni; sperauano che quella Città tumultuasse. Dall'altra parte era stato trattato per Frãcesco Sforza,& per [a] Gieronimo Morone,ch'era a Trento appresso a lui con molti de' principali de' fuor'usciti, che in Parma,in Piacenza & in Cremona fussero assaltate all'improuiso le gẽti Francesi,che u'erano alloggiate, e'l medesimo si faceße in Milano, & che Manfredi Palauisino,e'l Matto di Brinzi,capo di parte in quelle mõtagne con ducẽdo fanti Tedeschi per il Lago di Como, assaltassero quella Città,doue affermauano hauere [b] segreta intelligẽza: et che succedẽdo queste cose,ò alcuna delle piu importanti; i fuor'usciti di Milano,che erano molti Gẽtil'huomini,i quali s'haueuano occultamente a trasferire a Reggio, doue il giorno destinato doueua essere Girolamo Morone; si mouessero per entrare nello stato,facendo con piu prestezza si poteua tre mila fanti: alquale effetto il Pontefice mandò a [c] Francesco Guicciardini Gouernatore già molti anni di Modona,& di Reggio, dieci mila ducati con commissione che gli desse al Morone per fare segretamente fanti,che fussero preparati al successo di queste cose: allequali il Guicciardino prestaße fauore, ma occultamente, & in maniera tale che dall'attioni de' ministri non potesse il Re di Francia,ò querelarsi,ò far sinistra interpretatione del Pontefice. Ma non fu felice l'euento d'alcuna di queste cose. L'armata andata a Genoua di sette Galee sottili,quattro Brigãtini,& alcune Naui si presentò in uano al Porto: perche il Doge Fregoso presentendo la loro uenuta,haueua opportunamente proueduta la terra: però non sentendo rinouarsi cosa alcuna; si ritirarono nella Riuiera di Leuante: & in Lombardia essendo quel che si trattaua,& il douere uenire Girolamo Morone a Reggio, in bocca di molti fuor'usciti, Federigo da Bozzole, peruenutogli all'orecchie; andò a Milano a notificarlo allo [d] Scudo, ilquale teneua a Milano il luogo del fratello,che poco innanzi era andato in Francia: ilquale raccolte le genti d'arme alloggiate in uarij luoghi,& dato ordine a Federigo che dalle sue Castella menasse mille fanti; andò subito con quattrocento lancie a Parma certificandosi mentre andaua a ogni hora piu della uerità di quel che Federigo gli haueua riferito: perche i fuor'usciti non seguitando l'ordine dato dello adunarsi segretamente; erano palesemente andati a Reggio, facendo in tutti i luoghi circostanti richieste d'huomini,& dimostrationi manifeste d'hauere senza indugio a tentare cose nuoue: nelquale modo di procedere continuò Girolamo Morone, uenuto dopo loro, mosso perauentura perche quanto piu scopertamente si procedeua; tanto piu si genererebbe nimicitia tra il Pontefice,& il Re. Appariua già manifestamente a tutti la uanità di queste machinationi: & nondimeno lo Scudo giunto a Parma; deliberò la mattina seguente,giorno solẽne per la natiuità di S. Giouanni Battista,appresentarsi alle porte di Reggio,sperando potere hauere occasione di prendere tutti,ò parte de' fuor'usciti, ò mentre che essi sentendo la

 sua

[a] Di questo Morone scriue il Capella assai, come quegli, che con lui fu Secretario del Duca, mentre era suo Oratore: & però in questa historia è da esser letto: ma il Matto di Brinzi, quì nominato; fu per proprio nome chiamato Giouanni.

[b] Scriue il trattatto di questa città nella carta seguente a c.402.fac.2. e il Capella piu diffusamente.

[c] Il Capella, nõ so se per malignità,ò per non saperlo; tace il nome del Guicciardino Gouernatore: ma il Giouio lo pone.

[d] Questo Scudo era chiamato Thomaso di Fois: ilquale da un Castelluccio, di cui era in Guascogna Signore, era chiamato Monsig. di Lescuns. Il Capella, & di sopra nel lib.13.

sua uenuta fuggissero della Terra; ò perche, non ui essendo soldati forestieri; il Gouernatore huomo di professione aliena dalla guerra, spauentato; gliene desse prigioni; ò forse nella trepidatione della Citta sperando hauere qualche occasione d'entrarui dentro. Presentì qualche cosa il Gouernatore di questo, & benche non essendo ancora noto l'assalto di Genoua; non gli paresse uerisimile che lo Scudo senza commandamento del suo Re, dando quasi principio al la guerra, entrasse con l'armi nel dominio del Pontefice; nondimeno considerãdo quali spesso siano gli impeti de i Francesi, per non essere del tutto sprouedu to; mandò subito a chiamar Guido Rangone, ch'era nel Modonese, che la notte medesima uenisse a Reggio: ordinò che de' fanti soldati dal Morone uenisse la notte medesima quella parte, ch'era in alloggiamenti piu uicini: che'l popolo della Terra, quale sapeua essere alieno da' Francesi, al suono della Campana si riducesse alla guardia delle porte, consegnata a ciascuno la cura sua. Venne lo Scudo la mattina seguente con quattrocento lance: dietro allequali, ma lontano per qualche miglio, ueniua Federigo da Bozzole con mille fanti: & hauendo come fu uicino alla terra mandato Buonaualle uno de' suoi Capitani al Gouernatore a dimandare di uoler parlare con lui; si cõuennono che lo Scudo s'accostasse ad una portella, ch'entra nel Riuellino della porta, che ua a Parma & nel luogo medesimo uenisse il Gouernatore, sicuro ciascuno di loro sotto la fede l'uno dell'altro. Cosi uenuto innanzi lo Scudo, & smontato a piede; s'accostò con parecchi gentil'huomini a quella porta: donde uscito il Gouernatore; cominciarono a parlare insieme, lamentandosi l'uno, che nelle Terre della Chiesa contra i Capitoli della confederatione si desse ricetto, & fomento a' fuor'usciti adunati per turbare lo stato del Re; l'altro ch'egli con essercito armato fusse entrato all'improuiso nel Dominio della Chiesa: nelquale stato hauendo alcuni del popolo contra l'ordine dato, [a] aperto una delle porte per introdurre uno carro carico di farina; Buonaualle ch'era incontro a quella porta, perche le genti dello Scudo sparsesi intorno alle mura, nè circondauano una parte; si spinse innanzi con alcuni huomini d'arme, per entrar dentro: ma essendone cacciato, et serrata la porta con grande strepito; il rumore uenuto nel luogo, doue lo Scudo, e'l Gouernatore parlauano; fu cagione che quei della Terra, & alcuni de' fuor'usciti, de' quali erano piene le mura del Riuellino, scaricati gli scoppi contra quelli, ch'erano uicini allo Scudo; ferirono grauemente Alessandro da Triulzio: dellaquale ferita morì fra due giorni: indegno certamente di questa calamità, perche haueua dissuaso il uenire a Reggio: gli altri fuggirono, nè saluò lo Scudo altra cosa, che'l rispetto, ilqual'hebbe chi uoleua tirare a lui, di non percuotere il Gouernatore: ma essendo egli pieno di spauento, & lamentandosi esserli mancato della fede, nè sapendo risoluersi, ò a stare fermo, ò a fuggire; il Gouernatore presolo per la mano, & confortandolo, che sopra la fede sua lo seguitasse; lo introdusse nel Riuellino, non l'accompagnando altri de' suoi, che la Motta gentil'huomo Francese: & fu cosa marauigliosa, che tutte le genti d'arme, come intesono lo Scudo esser'entrato dentro; andata tra loro [b] la uoce che b

era

[a] Vedesi che'l Capella ha di coperto odio contra questo historico; si pche non ha mai uoluto nominarlo; come perche scriue, che Lescuns trattenena con querele à posta il Guicciardino; accioche dall'altra parte dellla città Alessandro Triuultio cõ le sue genti, che fingeuano esser del Conte Guido; facesse proua di entrar nella città. Ma racontando la cosa in molti capi diuersa da quel, che il Guicciardino scriue, che fu in fatto; a questo piutosto che al Capella se ne deue prestar fede.

[b] Si verifica quãto è scritto nel lib. 2. a 57. che vna uoce uana sino d'un minimo soldato; è cagione di grã di accidẽti, nelqual luogo, & al fine del libr. 5. a 156. ho notato quanto m'occorse, si come è ancho nel lib. 3. a 73.

era stato fatto prigione; si meßono in fuga con tanto timore, che molti di loro gittarono le lancie per le strade, pochißimi furono quelli, che aspettaßero lo Scudo: ilquale dopo lungo parlamento, & eßere stato certificato, che'l disordine era nato da' suoi; fu licentiato dal Gouernatore: ilquale rispettoo alla fede data, & alle commeßioni hauute dal Pontefice di non far dimostratione alcuna contra il Re; non uolle ritenerlo: dellaquale ritentione non sarebbe seguito l'effetto, che allhora per molti si credette, della ribellione dello stato di Milano: perche le genti d'arme se bene messe in fuga non eßendo seguitate da alcuno, perche in Reggio erano pochißimi caualli, & hauendo riscontrato a' confini del Reggiano Federigo da Bozzole, che ueniua innãzi con mille fanti; si fermarono, & riordinarono: e'l terrore cominciato a Parma, & a Milano per eßere stati i primi auisi, che lo Scudo era prigione, & le genti d'arme rotte; non sarebbe andato innanzi, come si fuße inteso le genti d'arme eßere salue, non eßendo maßimamente in luoghi uicini eßercito, nè forze da poter fare mouimento alcuno, & restandoui molti altri Capitani di genti d'arme. Ritiroßi lo Scudo raccolti i caualli, e i fanti a Coriago uilla del Reggiano, uicina a sei miglia di Reggio: donde tra pochi giorni si ritirò di là da Lenza in Parmigiano, hauendo mandato a Roma la Motta a giustificare col Pontefice le cagioni dell'eßere andato a Reggio, & a fare instãza, che secõdo i Capitoli, ch'erano tra'l Re, & lui, cacciaße i ribelli del Re fuora dello stato della Chiesa. Ma ne' giorni medesimi un caso, che accadde a Milano spauentò molto l'animo de' Francesi, come se cõ segni manifesti fußero ammoniti dal Cielo delle future calamità: perche il giorno solenne per la memoria della morte del Principe de gli Apostoli tramontato già il Sole nel Cielo sereno, cadde per l'aria da alto [a] a guisa d'un fuoco innanzi alla porta del Castello, oue erano stati condotti molti barili di poluere di artiglieria tratti del Castello per mandargli a certe fortezze: il perche leuatosi subitamente con grande strepito, grande incendio; rouinò insino da' fondamenti una torre di marmo bellißima, fabricata sopra la porta: nel la sommità dellaquale staua l'Horologio: nè solamente la Torre, ma le mura, & le camere del Castello, & altri edificij contigui alla Torre, tremando nel tempo medesimo per lo tuono smisurato, & per la rouina tanto grande tutti gli edificij del Castello, e tutta la Città di Milano, e i saßi, & pietre grandißime dalle rouine uolauano con impeto incredibile spauentosamente in quà, & in là per l'aria, hora percotendo nel balzare molte persone, hora ricoprendole con le rouine: dallequali era ricoperta con tanti saßi, che pareua cosa stupendißima, la piazza del Castello: de' quali [b] alcuni di smisurata grandezza uolarono lontani per ispatio di piu di 500. paßi, & era l'hora propria che gli huomini cercando di ricrearsi dal caldo, andauano paßeggiando per la piazza: però furono ammazzati piu di cento cinquanta fanti del Castello, e'l Castellano della Rocchetta, & quello del Castello: & gli altri tanto attoniti & priui d'animo, & di consiglio, & rouinato tanto spatio di muro, che al popolo se si fuße moßo, sarebbe stato molto facile l'occupare quella notte il Castello,

a Dice il Capella, che fu una saetta, che percosse nella torre sopra la porta del Castello: & che in essa torre si serbauano molti bariglioni di poluere p l'artiglierie: & che di 200. huomini, che erano a guardia del Castello; 12. a pena ne scamparono.

b Che dieci paia di buoi a pena harebbõ mossi, scriue il Capella.

Ma il Pontefice, come gli fu nota la uenuta dello Scudo alle porte di Reggio, pigliandola per occasion di giustificare le sue attioni; se ne lamentò grauissimamente nel Concistoro de' Cardinali: e tacendo la confederatione già prima fatta segretamente con Cesare, & l'ordine dato, che le galee dell'uno, & dell'altro assaltassero Genoua; dimostrò che l'hauer uoluto lo Scudo occupar Reggio; significaua la mala dispositione, che haueua il Re di Francia contra lo stato della Sedia Apostolica: & però esser per difesa di quella necessitato a congiungersi con Cesare, delquale non si era mai ueduto, se non ufficij degni di Prencipe Christiano, & in tutte l'altre opere sue, & nell'hauere ultimamente preso a Vormatia si ardentemente il patrocinio della Religione. Cosi simulando contrarre di nuouo con Don Giouanni Manuelle Oratore di Cesare la confederatione, che prima era contratta; chiamarono subito a Roma Prospero Colonna, alquale era stabilito di commettere il gouerno della impresa, per consultare seco con che modi, & con che forze s'hauesse a muouere l'armi apertamente, poi che erano state infelici le insidie, & gli assalti improuisi. Imperoche ne era stato piu fortunato il [a] trattato di Como: perche essendo Manfredi Palauisino, & il Matto di Brinzi con ottocento fanti tra Italiani, & Tedeschi accostatisi di notte alle mura di Como sotto sperãza che Antonio Rusca cittadino di quel la Città rompesse tanto muro uicino alla casa, oue habitaua, che hauessero facultà d'entrare nella Terra, doue, perche ui erano pochi Francesi, non credeuano trouare resistenza; ma hauendo aspettato per grande spatio di tempo in uano; il Gouernatore della Terra adunati tutti i Francesi, & alquanti Comaschi, che teneua per piu fedeli, ma con numero molto minore che non erano quelli di fuora, assaltatigli all'improuiso; gli messe in fuga con tanta facilità che [b] si credette per molti che hauesse con danari, & con promesse corrotto il Capitano de' Tedeschi. Affondarono nel Lago tre barche, presone sette, & molti de' nimici, tra i quali Manfredi, & il Matto che fuggiuano per la uia de' monti: & liberati tutti i fanti Tedeschi; gli altri furono condotti a Milano, doue Manfredi & il Matto furono squartati publicamente, hauendo prima confessato Bartolomeo Ferrero Milanese huomo di non piccola autorità, essere conscio delle pratiche del Morone: ilquale incarcerato insieme col figliuolo; fu condannato al medesimo supplicio per non hauere riuelato che il Morone l'haueua con occulte ambasciate stimolato a trattare cose nuoue contra il Re. Nelqual tempo il Pontefice conoscendo di quanta opportunità fusse lo Stato di Mantoua alle guerre di Lombardia, condusse per Capitano Generale della Chiesa [c] Federigo Marchese di Mantoua con dugento huomini d'arme, & dugento

a Di questo trattato fu auttore Benedetto Rumo da Como con intendimẽto d'Antonio Rusca nobile di quella Città: ma non hebbe effetto, come scriue anco il Capella cõforme a questo historico.

b Il Capella dice che in effetto il Capitano de' Tedeschi era stato corrotto da Gratiano Garro Gouernator di Canos.

c Federico Marchese di Mantoua, essendo successo a Francesco suo padre, che morì al fin di Marzo del 1519. scriue Mario Equicola, c'hebbe maggior cõdotta, dal Papa; cioè di trecento huomini d'arme, & di mille fanti in tempo di guerra con dieci mila ducati di stipendio, & che la condotta durasse due anni, & uno ad arbitrio: & non dice egli, ch'esso rimandasse l'ordine di San Michele: ma che il Re Francesco uolentieri acconsentì, ch'egli accettasse cosi honorato carico. Il Capella dice, ch'ei rimandò la Collana per un trombetta a Monsig. di Lautrech. Ma il Giouio scriue, che il Marchese hebbe solo carico di General della caualleria del Papa: ilche si legge nel libro quarto della vita di Leon Decimo, ma nel secondo di quella del Marchese di Pescara, dice, ch'era General di tutto l'essercito del Papa. Questo Auttore poco sotto lo chiama General della fanteria Spagnuola.

& dugento caualli leggieri:ilquale innanzi si conducesse,rinonciò all'ordine di San Michele, nelquale era stato assunto dal Re di Francia, & gli rimandò il collare, & il segno,che dona il Re a chi si assume in tale ordine. Ma a Roma con consiglio di Prospero Colonna fu deliberato dal Pontefice, & dall'Orator Cesareo l'ordine,& il modo di procedere nella guerra:che quanto piu presto si potesse, si assaltasse da' confini della Chiesa lo Stato di Milano con le genti d'arme del Pontefice, & de' Fiorentini: lequali computato la condotta del Marchese di Mantoua,ascendeuano al numero uero di seicento huomini d'arme, a' quali si aggiugnessero tutte le genti d'arme di Cesare, che erano nel Reame di Napoli, in numero quasi pari a quelle di sopra: che si soldassero sei mila fanti Italiani,uenissero all'essercito,che haueua a unirsi tra il Modonese, & il Reggiano,i due mila fanti Spagnuoli che con lo Adorno si trouauano nella Riuiera di Genoua, due mila altri ne menaßе del Regno di Napoli il Marchese di Pescara, & si conducessero a spese communi del Pontefice, & di Cesare quattro mila fanti Tedeschi, & due mila Grigioni: aggiugnessinsi due mila Suizzeri,i quali erano uolontariamente rimasti a' soldi del Pontefice: perche gli altri infastiditi dal lungo ocio,& perche si approssimaua il tempo delle ricolte; erano prima che lo Scudo uenisse a Reggio, ritornati alle case loro, hauendo in uano procurato di ritenergli il Pontefice,poi che in essi haueua spesi inutilmente cento cinquanta mila ducati. Deliberossi oltra questi prouedimenti,che con l'autorità del Pontefice,& di Cesare si facesse instanza appresso a' Cantoni de gli Suizzeri,che conducessero sei mila fanti (tanti erano obligati concederne per le conuentioni,che haueua con loro il Pontefice)& che al Re di Francia ricusassero di concederne, allegando il Pontefice la confederatione sua con loro essere anteriore di tempo a quella, che haueuano contratta col Re di Francia: & che ottenendosi queste dimande, si assaltasse dalla parte di uerso Como il Ducato di Milano: nelquale si speraua hauesse facilmente a nascere solleuatione per la moltitudine grande de' fuor'usciti d'honoratissime famiglie,& perche la beniuolēza che i popoli soleuano hauere al nome del Re Luigi; era conuertita in odio non mediocre: conciosia che essendo state le genti d'arme, che ordinariamente stauano a guardia di quello stato,mal pagate per i disordini del Re, che era stato parte per necessità, parte per uolontà aggrauato da soperchie spese;erano uiuute con molta licenza:nè i Gouernatori Regij presa audacia dalla negligenza del Re, amministrauano quella giustitia,che era solita ad amministrarsi nel tempo del Re morto:ilquale affettionatissimo al Ducato di Milano,haueua sempre tenuto cura particolare de gli interessi suoi. Premeuagli oltra questo, che nelle case proprie erano costretti, secondo l'uso di Francia, alloggiare continuamente gli Vfficiali, e i soldati Francesi: ilche se bene non fusse con loro spesa, nondimeno essendo cosa perpetua, era di somma incommodità, & molestia: & auenga che questo peso medesimo sosteneßero al tempo del Re paßato, ilquale si usando con l'eßempio della Città di Parigi, non haueua mai uoluto concederne

gratia a' Milanesi; nondimeno accompagnato da' mali già detti, pareua al presente piu graue: & si aggiugneua LA NATVRA de i popoli desiderosi di cose nuoue, & la inclinatione sì ardente, che hãno gli huomini à liberarsi dalle molestie presenti, che nõ considerano quel che succederà per l'auenire. La fama della guerra deliberata dal Pontefice, & da Cesare con apparecchi tanto potenti, peruenuta à gli orecchi del Re di Francia; lo costrinse à pensare di difendere con non meno potente prouisione il Ducato di Milano: dellequali la prima speditione fu che Lautrech, andato per faccẽde particolari alla Corte; ritornasse subito a Milano: ilquale se bene dubitando della uarietà, & della negligenza del Re & di quelli, che gouernauano [a] ricusasse di partirsi, se prima non gli erano numerati trecento mila ducati, i quali affermaua bastargli a difendere quello stato; nondimeno uinto dalla instanza grande del Re, & della madre, & ingannato dalla fede datagli da loro, & da' ministri preposti all'amministratione delle pecunie, che non prima arriuerebbe a Milano, che i danari dimandati; ritornò con grandissima celerità preparando sollecitamente le cose necessarie alla difesa: per laquale haueua insieme col Re deliberato, che alle genti d'arme Regie, che allhora erano in Lombardia, si unißero gli aiuti di seicento huomini d'arme, & di sei mila fanti, a' quali erano tenuti i Vinitiani, che prontamente gli offeriuano, & già faceuano caualcare le genti d'arme nel Veronese, & nel Bresciano: soldare dieci mila Suizzeri, tenendo per certo che per uirtù della nuoua confederatione non sarebbono negati, & far passare di Francia in Italia sei mila Venturieri, & aggiugnere qualche numero di fanti Italiani: co' quali sussidij sperauano, ò potere senza molto pericolo tentare la fortuna d'una giornata, ò quando non haueßero forze bastanti a questo, almeno prouedendo sofficientemente le terre, e temporeggiando su le difese; straccare i nimici, de' quali l'uno per la sua naturale prodigalità, & per le spese fatte nella guerra d'Vrbino, era esausto di danari, all'altro i Regni suoi non ne somministrauano copia tale, che si credesse potere lungamente nutrire una guerra di tanto peso. Pensauano oltra questo, che Alfonso da Este, disperando dello stato proprio, se il Pontefice otteneua la uittoria, ò si mouesse per ricuperare le cose perdute, ò almeno stando armato tenesse il Pontefice in sospetto tale, che ei fusse neceßitato a lasciare molti soldati alla guardia delle terre uicine a' suoi confini. Questi erano i consigli, e i preparamenti di ciascuna delle parti, non omettendo perciò il Re fatica, ò industria alcuna, ma uanamente per mitigare l'animo del Pontefice. Era in questo tempo Prospero Colonna a Bologna, donde non aspettate le genti, che doueuano uenire del Reame di Napoli, ne i fanti Tedeschi, raccolti gli altri soldati, & lasciate sufficientemente guardate per sospetto del Duca di Ferrara, Modona, Reggio, Bologna, Rauenna, & Imola; uenne ad alloggiare su'l fiume della Lenza uicino a Parma a cinque miglia, pieno di speranza, che i Francesi non haueßero ad ottenere fanti da gli Suizzeri, & che per questo, & per la maliuolenza de' popoli, haueßero a pensare piu di abbandonare, che difendere il Ducato di Milano:

[a] Molto è lontano il Capella dal dir, che Lautrech ricusasse di partirsi di Francia, se nõ gli erã numerati i denari: ãzi dice, che essendo alla Corte Reale fieramente calunniato suo fratello, c'hauesse dato giustissima cagione al Papa di far guerra; Lautrec se ne uenne quanto prima poté in Italia per correggere gli errori del fratello, se pure hauesse in alcuna cosa mancato.

lano: ma la cosa succedette altrimenti: perche i Cantoni con tutto che in contrario facessero instanza grandissima il Cardinale Sedunense, & gli Oratori del Pontefice, & di Cesare, deliberarono concedere al Re i fanti secondo erano tenuti per l'ultime conuentioni: i quali mentre si preparauano, era uenuto a Milano Giorgio Soprasasso con quattro mila fanti Vallesi: onde Lautrech uolendo difender Parma, ui haueua mandato lo Scudo suo fratello con quattrocento lance, & cinque mila fanti Italiani, de' quali era Capitano Federigo da Bozzole. Sentiuasi oltra questo, che i Vinitiani raccoglieuano le loro genti a Ponte Vico per mandarle in aiuto del Re di Francia, & che il Duca di Ferrara soldaua fanti. Perciò Prospero conoscendo essere necessarie maggiori forze, stette sette giorni in quell'alloggiamento: nelqual tempo si congiunsono con l'essercito quattrocento lance Spagnuole, guidate da Antonio da Leua, che ueniuano del Reame di Napoli, e'l Marchese di Mantoua con parte delle sue genti, non si alterando perciò per la uenuta del Marchese, Capitano Generale di tutte le genti della Chiesa, l'autorità di Prospero Colonna, [a] nella persona delquale per uolontà del Pontefice, & di Cesare risedeua, benche senza alcuno titolo, il gouerno di tutto l'essercito: anzi la potestà suprema di commandare a tutte le genti della Chiesa, & al Marchese di Mantoua nominatamente, era in Francesco Guicciardini, che haueua il nome di Commessario Generale dell'essercito, ma sopra il consueto de' Commessarij con grandissima autorità. Condusse dipoi Prospero l'essercito a S. Lazzaro un miglio appresso a Parma su la strada, che ua a Reggio, con deliberatione di non procedere piu oltre, insino a tanto non uenisse il Marchese di Pescara, ilquale s'aspettaua del Regno con trecento lancie, & due mila fanti Spagnuoli, & insino non ueniuano i fanti Tedeschi: nelqual tempo non si faceua a' Parmigiani altra molestia che ingegnarsi col diuertire l'acque, & rompere i mulini, che hauessero difficultà di macinare. Ma l'aspettatione de gli huomini era uolta alla uenuta de' Tedeschi, contra i quali per impedire che non passassero, mandauano i Vinitiani nel Veronese a instanza de' Francesi parte delle loro genti: perche uenuti a Spruch dimandauano uolere riceuere lo stipendio del primo mese a Trento; & di essere alle radici della montagna di Monte Baldo, donde diceuano uolere passare, incontrati da qualche numero di caualli, per potere con la compagnia loro passare innanzi piu sicuramente. Però Prospero haueua mandato a Mantoua dugento caualli leggieri, perche congiunti con due mila fanti commandati dal tenitorio Mantouano, si facessero innanzi, & con l'artiglierie del Marchese, ilquale in tutte le cose per gratificare al Pontefice, & a Cesare procedeua come in causa propria, non come soldato. Piu difficile era il pagargli a Trento: perche numerandosi i danari etiandio per la parte di Cesare dal Pontefice; non si poteuano mandare per lo paese de' Vinitiani se non con graue pericolo. Intesa poi l'oppositione de' Vinitiani, dimandarono i Tedeschi maggiori aiuti, uariando etiandio nel tempo del passare la montagna, & nel camino, & percioche il Marchese di Pescara, che era arriuato nel Modonese si uol

[a] Così di Prospero Colonna scriue il Capella; cioè che a lui per la scientia dell'arte della guerra, & per l'età era concessa la somma delle cose nell'essercito. Il Giouio nel lib. 4. della vita di Leon X. scriue, che a Prospero fu commessa la sõma di tutta la guerra: ma nel lib. 2. della vita del Marchese di Pescara, è contrario a se medesmo. dicẽdo, che il Colõna era General di tutta la caualleria, e'l Pescara della fanteria.

taße nel Mantouano, alquale furono mandati dal campo cento huomini d'arme, & 300. fanti Spagnuoli: ultimamente i Tedeschi impatienti d'aspettare il tempo, che haueuano significato, feciono di nuouo intendere uolere anticipare cinque giorni, affermando che aspetterebbono alle radici di Monte Baldo i caualli un giorno solamente, & non uenendo ritornerebbono indietro: alquale tempo non potendo esserui il Marchese di Pescara; fu neceßario che dal campo u'andassero con grandissima celerità, Guido Rangone, & Luigi da Gonzaga, prouedimenti tutti fatti superfluamente: perche come Prospero haueua sempre affermato, non poteuano i Vinitiani impedire il passaggio a sei mila fanti, quanti tra i Tedeschi, & Grigioni erano questi, l'ordinanza de' quali harebbe sostenuti i loro caualli; nè i fanti Italiani harebbono hauuto ardire di opporsegli: per laqual ragione, & perche il Senato abborrente dalle occasioni di ridurre la guerra nello stato proprio, haueua uoluto sodisfare a' Francesi piu con le dimostrationi, che con gli effetti: le genti de' Vinitiani il giorno innanzi, che i Tedeschi doueßero passare; si ritirarono uerso Verona: donde i Tedeschi senza alcuno ostacolo passarono a Valeggio, & il giorno seguente nel Mantouano. Ma [a] arriuato che fu il Marchese di Pescara nel campo, l'essercito stato a S. Lazzaro tredici dì, andò il giorno seguente ad alloggiare a S. Martino, colquale il giorno medesimo si congiunsono i fanti Tedeschi, e i Grigioni. Cosi eßendo ridotte insieme tutte le forze destinate, si cominciò a consultare quello che fusse da fare: proponendo una parte del consiglio, si attendesse all'espugnatione di Parma, per essere la prima terra della frontiera, & laqual non era sicuro lasciarsi alle spalle, nè per l'esercito che andasse innanzi, rispetto alla incommodità delle uettouaglie, et del fare condurre i danari, & l'altre prouisioni che fußero necessarie; nè utile per le terre, che restauano tra Parma, & Bologna. Non essere i fanti che ui erano dentro, raccolti la maggior parte quasi tumultuariamente, di molto ualore, & di quei per la difficultà de' pagamenti, & perche in Parma si patiua di macinato, fuggirsene ogni dì qualch'uno in campo: il circuito della terra essere grande, hauere il popolo mal disposto, ilqual benche fuße sbattuto piglierebbe animo dal sentire l'essercito al le mura; in modo che battendosi la Città da piu parti, potriano difficilmente resistere i Francesi a' nimici di fuora, & guardarsi in un tempo medesimo da quei di dentro: altri allegauano la Città essere ben fortificata, hauere difensori a sufficienza, i fanti che erano fuggiti eßere tutti inutili, & uili; eßerui rimasti i fanti piu utili, & esperti alla guerra: tante lancie Francesi disposti tutti a difendersi ualorosamente: perche non altrimenti ui si sarebbe rinchiuso lo Scudo, Federigo da Bozzole, e tanti altri Capitani: sapersi per eßere mutati in brieue spatio di tempo i modi della militia, & l'arti del difendere, quanto fuße diuenuta difficile l'espugnatione delle terre, & douersi diligentemente auuertire che se la prima impresa, che si tentaße, non si otteneße, in che grado resterebbe la riputatione di quell'eßercito, presupporsi per ciascuno eßere neceßarie piantare intorno a Parma l'artiglierie in due diuersi luoghi,

[a] Arriuò il Marchese di Pescara nel campo, secōdo il Capella, con gli huomini d'arme del Regno, & ui giunse ancO Girolamo Adorno cō tre mila Spagnuoli (benche due mila ha scritto poco sopra questo Auttore) che in uano haueuan tentato lo stato di Genoua. Il Giouio scriue, che il Marchese u'andò con uenti insegne di fanteria Spagnuola.

ma

ma doue sono in campo l'artiglierie, & gli altri prouedimenti a sufficienza: nè si potere condurne se non dopo spatio di qualche giorno: ilquale indugio, oltra che s'era consumato pure troppo tempo, dare occasione che con Lautrech, che di giorno in giorno s'aspettaua a Cremona, si unissero le genti de' Vinitiani, & maggiore numero de gli Suizzeri: perche già ne era uenuta una parte, e i fanti uenturieri, che s'aspettauano di Francia, iquali tutti si sentiua che già s'appropinquauano, che sarebbe se impegnato l'essercito intorno a Parma, egli si accostasse in qualche luogo uicino? donde non si lasciando sforzare a combattere, trauagliasse le scorte del saccomanno, & le uettouaglie che giornalmente si cõduceuano da Reggio, lequali già dalle genti, che erano in Parma, riceueuano continua molestia. Essere migliore consiglio fatta prouisione di uettouaglie per qualche giorno, lasciatasi indietro Parma, andare all'improuiso a Piacenza: nellaquale Città di circuito molto maggiore, erano a guardia pochi soldati, nè ui erano ripari, ò artiglierie, & la dispositione del popolo la medesima che quella di Parma, ma piu habile a risentirsi, non essendo stati battuti come loro, & essendoui dentro sì poca gente: per lequali ragioni non essere da dubitare accostandouisi, di non la pigliare subito: & affermaua Prospero inclinato molto a questa sentenza, sapere uno luogo donde era impossibile gli fusse probibito l'entrare, che era quello medesimo, per loquale altra uolta ui era contra i Vinitiani, che l'haueuano dopo la morte di Filippo Maria Visconte occupata, [a] entrato uittoriosamente Francesco Sforza, Capitano allhora del popolo Milanese: in Piacenza essere abbondanza grandissima di uettouaglie, & il luogo essere tanto opportuno ad assaltare Milano, che sarebbono necessitati i Francesi ritirare in quel luogo quasi tutte le forze loro: & così non rimarrebbono in pericolo le Città uicine a Parma, anzi si prometteua Prospero, che passando il Pò solamente co' caualli leggieri, & conducendosi con celerità a Milano; quella Città, udito il nome suo, hauere a tumultuare; & era questa insino innanzi partisse da Bologna stata sentenza sua, per laquale pensando non douere fermarsi a espugnatione di alcuna terra, non haueua uoluto prouedimento abbondante di artiglierie, & di munitioni: in questa uarietà di pareri fu determinato, ma molto segretamente per quelli, che haueuano autorità di deliberare, che come prima fussero preparate pane, & farine bastanti a nutrire l'essercito almeno per quattro giorni; si mouessero con grandissima celerità uerso Piacenza cinquecento huomini d'arme, una parte de' caualli leggieri, i fanti Spagnuoli, & mille cinquecento fanti Italiani; & che dietro a questo si mouesse il rimanente dell'essercito, ilquale douendo condurre l'artiglierie, le uettouaglie, & tanti impedimenti non poteua procedere se non lentamente, & si teneua per certo che come i primi ui arriuassero; la città chiamerebbe il nome della Chiesa; & quãdo pure non succedesse, che essi sarebbono cagione non ui entrasse soccorso; in modo che come giugnesse il resto dell'essercito otterrebbono la città indubitatamẽte. Ma accadde che il giorno precedẽte a quello, che si doueua muouere l'essercito, alcuni caualli de' Frãcesi passato il Pò, corsono insino a Busseto, donde

[a] Entrò per forza in Piacenza Francesco Sforza Capitano de' Milanesi l'anno 1447. a 16. di Dicẽbre, sì come lasciò scritto il Corio nel la quinta parte delle historie di Milano.

donde la fama portò hauere passati il Pò tutto l'essercito Francese: laqual cosa perche interrompeua la deliberatione già fatta, si ritardò la partita delle genti insino a tanto se n'hauesse la uerità: laquale a inuestigare fu mandato Giouanni de' Medici Capitano de' caualli leggieri del Pontefice con quattrocento caualli. Ma quel che principalmente turbò questa deliberatione fu [a] l'ambitione nata tra Prospero, e'l Marchese di Pescara, etiandio innanzi a questo tempo poco concordi. Prospero proponeua uolere menare la prima parte dell'essercito, e'l Marchese dall'altra parte allegaua non esser conueniente che senza se andassero a espeditione alcuna i fanti Spagnuoli, de' quali era Capitano Generale: per laquale emulatione tra i Capitani, dannosa, come spesso accade, alle cose de' Principi, ancora che si fusse saputo non molte hore poi quella parte de i Francesi essere ritornata di là dal Pò, & che Lautrech, non si moueua; non si seguitò la prima deliberatione, anzi per la uarietà de' pareri, & per la tardità naturale di Prospero, procedeuano le cose in maggior lunghezza, se il Commessario Apostolico non gli hauesse con efficaci parole stimolati dimostrando quanto fusse, & giustamente, molestissimo al Pontefice il procedere sì lentamente, nè potersi piu con alcuna scusa difendere appresso a lui tanta dilatione sostenuta insino a quel giorno con l'espettatione della uenuta prima de gli Spagnuoli, poi de' Tedeschi: lequali parole a fatica dette, si deliberò piu presto tumultuosamente, che con maturo consiglio, che si ponesse il campo a Parma, affermando quei medesimi che il giorno precedente haueuano affermato il contrario, douersene sperare la uittoria, massimamente continuando pure a uscire di Parma molti fanti per mancamento di danari, & di pane: ma bisognò soprasedere ancora alcuni giorni per far uenire da Bologna due altri cannoni, & prouedere molte cose necessarie a chi assalta le Terre con l'artiglierie: lequali, come è detto di sopra, Prospero [b] haueua prima ricusate: laquale, ò negligenza, ò mutatione di consiglio portò grandissimo detrimento all'impresa: perche tanto maggior tempo hebbe Lautrech a raccorre le genti, che aspettaua di Francia, da' Vinitiani, & da gli Suizzeri. Tanto è ufficio de' saui Capitani pensando quanto spesso nelle guerre sia necessario uariar le deliberationi, secondo la uarietà de gli accidenti, accommodare da principio quanto si puo i prouedimenti a tutti i casi, & a tutti i consigli. Nelqual tempo dimorando ociosamente l'essercito, non si faceua intorno a Parma altro che leggierissime battaglie. Finalmente il terzodecimo giorno, poi che erano alloggiati a San Martino, l'essercito passato la notte di là dal fiume della Parma, alloggiò su la strada Romana, ne' Borghi della porta, che uà a Piacenza, che si dice Santa Croce: iquali il giorno dauanti lo Scudo presentendo la loro uenuta,

a Dice il Giouio nel lib. 4. della uita di Leon X. che l'emulation fra'l Colõna, e'l Pescara fu, che questi con animo superbo nõ voleua vbidire a' consigli altrui: & quegli desideraua mã tener l'antica riputatione del suo nome, & cõ mandar secondo che meritaua l'honor della sua età matura. Da che mosso il Papa scrisse di suo pugno vna lettera, registrata da esso Giouio, al Cardinal Giulio de' Medici suo cugino, ch'era in Fiorẽza al gouerno della Republica, che subito andasse in cãpo con autorità di Legato, si come egli fece. Il Capella recita, ch'essendo per darsi vn'assalto generale a Parma; il Pescara non volse, ò perche inuidiasse (dice) alla gloria di Prospero; ò perche temesse la vicinità di Lautrech. Ma di quanto danno sia l'emulatione fra i Capitani; ce lo mostrano gli essempi di Silla & Mario, di Pompeo, & Lucullo, & d'altri. Vedi Appiano, Plutarco, & altri.

b Haueua ricusato Prospero l'artiglierie, percioche consiglio suo fu (come ha detto poco sopra) d'andar di lungo a Milano, senza fermarsi a batter terra alcuna: & quiui con solamente appresentarsi speraua impatronirsi di Milano per li solleuamenti, che contra i Francesi vi sarebbono suscitati.

auenuta, haueua fatti abbruciare.[a] Diuide la città di Parma, non con tali acque che non si possa, eccetto che ne' tempi molto piouosi guadare, un fiume del medesimo nome: la minore parte della quale habitata da persone piu ignobili, & ch'è circa la terza parte del tutto, detta da gli habitatori il Codiponte, rimane uerso Piacenza. Elessono questo luogo i Capitani per impedire piu facilmente, che in Parma non entrasse soccorso, & molto piu perche la muraglia da quella parte era debole, & situata in modo che non poteua percuotere per fianco. Haueua riferito il Marchese, ilquale il giorno precedente era andato con alcuni Capitani a speculare il luogo, che'l giorno istesso si potrebbe dar principio a battere la muraglia: ma essendo stato necessario per leuare le difese, battere prima una Torre, ch'era sopra la porta, di muro saldo, & molto massiccia; si consumò tutto'l giorno intorno a questo, oue si ruppe una colubrina grossa. Piantaronsi la notte seguente l'artiglierie alla muraglia dalla mano sinistra della porta, secondo che si entra, & era stato disegnato fare il medesimo dalla mano destra, mettendo con le batterie la porta in mezo: ma non si potendo, per non essere stati condotti piu che sei cannoni & due colubrine grosse, piantare l'artiglierie in due luoghi separati; pareua che dal necessitare quei di dentro a distendersi alla difesa per lungo spatio, ne risultasse quasi l'istesso effetto: ma questo non fu mandato a essecutione, perche da quella parte era a capo del fosso che circonda le mura, un'argine sì alto, che se prima non si spianaua, ò non si apriua (cosa da non si poter fare in tempo sì brieue) impediua che l'artiglierie potessero percuotere la muraglia, non resisteua il muro per essere uecchio, & molto debole all'artiglieria: laquale hauendo già fatte due rotture di muro assai patenti; si ragionaua tra i Capitani dare il giorno medesimo, benche non con ferma risolutione, la battaglia: ma hauendo il Marchese, che insieme co' fanti Spagnuoli haueua tutta la cura della batteria, mandato certi fanti ad affacciarsi alla rottura, per uedere, se si poteua, come stessero dentro i ripari, quei come furono su'l muro rotto, cominciarono con alta uoce a gridare che l'essercito s'accostasse per entrare dentro: donde i fanti Spagnuoli, & Italiani corsono tumultuosamente senza ordine alcuno alla muraglia: allaquale appresentatisi, & già[b] cominciando a uolere salire su'l muro rotto, sopra ilquale fu ammazzato Girolamo Guicciardino Capitano di fanti, i Capitani corsi al romore considerando che uno assalto, anzi tumulto debole, & disordinato non poteua partorire frutto alcuno; gli feciono ritirare: ilquale accidente, ò raffreddò il pensiero, ò dette scusa di non dare il giorno ordinatamente la battaglia. Seguitossi il giorno seguente a battere il muro rimaso intero in mezo delle due rotture, & un fianco fatto su la torre della porta dal lato di dentro: ma diuulgandosi per l'essercito, che per i ripari grandi fatti da' Francesi sarebbe molto difficile con semplice assalto d'espugnarla; mandarono i Capitani due fanti di ciascheduna lingua a riconoscere la batteria: iquali, ò occupati da troppo timore, ò da poca diligenza, ò forse come alcuni dubitarono, subornati da altri; riferirono restare dal muro battuto alla terra, al-

tezza

[a] Si legge questo medesimo nel Giouio nel lib. 2. della vita del Marchese di Pescara.

[b] Dando le fanterie Italiane, e Spagnuole vn tumultuario assalto senza aspettare alcun segno, a Parma; le fanterie Francesi (dice il Giouio nella vita del Pescara lib. 2. presentate su'l riparo di dẽtro, & l'artiglierie, che furono scaricate cõtra; ributtarono nella fossa gli assaltatori, cõ morte di molti, fra iquali fu leuata la testa al Capitano Girolamo Guicciardini.

tezza di piu di cinque braccia, eßere fatto dentro un fosso profondo, & tali altri ripari, che i Capitani diffidandosi di poterla espugnare altrimenti, determinarono che si facessero mine a lato al muro rotto, & che si tagliasse il muro contiguo con gli scarpelli, & co' picconi, per riempiere con quelle rouine il fosso, che si diceua essere fatto di dentro, & far piu facile l'entrata: lequali opere come fussero condotte alla perfettione, & che aggiunti all'artiglieria, ch'era nell'essercito due cannoni, iquali ueniuano da Mantoua; si facesse un'altra batteria, oue il muro distesosi per linea retta per lungo spatio dalla parte destra della porta uolgendosi fa angulo, alqual cantone gittandosi in terra il muro si poteuano percuotere per fianco quelli, che difendessero dal lato di dentro. Cosi dalla parte, dalla quale era stato battuto; si cominciò a lauorare una trincea, & pochi dì poi un'altra per gittare con le mine in terra il muro: ma andauano adagio l'opere; sì perche, per hauere hauuto Prospero pensieri diuersi, non erano ancora in campo tutte le prouisioni necessarie a questi lauori; sì perche il terreno doue si cauaua riusciua difficile, & duro: allequali opere mentre che s'attende con intentione di non assaltare la Terra innanzi ch'elle fußero finite; Lautrech, ilquale era tardato tanto a muouersi per la tardità delle genti, che ueniuano all'essercito, hauendone già insieme la maggiore parte; uenne cinque miglia piu innanzi pur lungo il fiume, hauendo seco cinquecento lance, da sette mila Suizzeri, quattro mila fanti, che'l giorno medesimo haueua condotto Monsignor di San Valerio di Francia, & sotto Teodoro da Triulzi Gouernator de' Vinitiani, & Andrea Gritti Proueditore, quattrocento huomini d'arme, & quattro mila fanti: & seguitauano questo essercito il Duca d'Vrbino, & Marc'Antonio Colonna, questo come soldato del Re, ma senza titolo, & senza compagnia; l'altro dietro alle speranze communi de' fuor'usciti: aspettaua ancora sei mila Suizzeri conceduti gli da' Cantoni ch'erano in camino, ma secondo l'uso loro procedeuano lentamente, & con molte difficultà: iquali come fußero uniti seco; non harebbe per soccorrer Parma ricusato di tentare la Fortuna della battaglia: però sollecitandogli, & aspettandogli, soggiornaua per lo camino, non si discostando dalle ripe del Pò: ma dubitando che in questo mezo il fratello non conuenisse co' nimici, haueua mandato a scusare la tardità sua proceduta per aspettare maggior numero di Suizzeri, iquali erano già propinqui, & perche quelli, ch'erano seco haueuano fatto difficultà di passare il Pò, nondimeno che uerrebbe in luogo uicino a Parma, & ne farebbe segno con piu tiri d'artiglieria, e'l giorno seguente s'accosterebbe piu presso a' nimici per combattergli, mandando qualche cauallo a scaramucciare, acciò che anch'egli hauesse facultà d'uscire ad unirsi con loro, alla qual cosa lo Scudo lo sollecitaua, affermando non potersi tenere piu che due, ò tre giorni in quella parte della terra, & poi di là dal fiume due altri giorni; perche la terra era grande, & debole, nè gli restare piu di due mila fanti, perche moltissimi ne erano partiti; nè potere le genti d'arme, non essendo piu che trecento lanze, lequali portauano il peso di tutte le fatiche, resistere, se fussero

to assaltati da piu parti. Venne dipoi il giorno che haueua promesso di accostarsi a' nimici a Zibello, Castello uicino a Parma meno di uentimiglia: onde mandò quattrocento caualli a correre insino su gli alloggiamenti de' nimici, l'opere de' quali essendo condotte fino alla muraglia, & dipoi uoltate al luogo nelquale s'haueua a dare il fuoco; il Conte Guido Rangone co' fanti Italiani, de' quali era Capitano generale; cominciò a piantare l'artiglierie dall'altra parte della muraglia: ma i Francesi sentito lo strepito che si faceua nel maneggiarle, abbandonato due hore innanzi il Codiponte; si ritirarono ordinatamente, & senza tumulto insieme con le loro artiglierie di là dal fiume. Laqual cosa [a] conosciuta su'l far del giorno la mattina da quei di fuora, entrarono dentro parte per l'aperture del muro, parte per le scale, riceuute da Parmigiani desiderosissimi di ritornare sotto il Dominio Ecclesiastico, con somma letitia, laquale presto si conuertì in amaro pianto, perche non altrimenti che di nimici [b] furono saccheggiate le case loro. Nè si dubitò che se qualche giorno prima si fussero piantate l'artiglierie nel luogo medesimo, harebbono i Francesi nel modo medesimo abbandonato il Codiponte. Dettesi poi opera ad aprire, & rompere le porte, lequali erano atterrate: per lequali condotta l'artiglieria alla sponda del fiume si cominciò a battere il muro, che fa sponda dall'altra parte; ma essendo già sì tarda l'hora del giorno, che si conosceua non potersi insino al prossimo giorno fare cosa di momento. Ma il giorno medesimo Lautrech, uenne ad alloggiare su'l fiume del Taro uicino a Parma sette miglia, interpretando alcuni che fusse uenuto per combattere, altri persuadendosi per comporre col fratello, se piu non si poteua sostenere, che uscendo una notte di Parma con tutte le genti, fusse raccolto da lui; ò ueramente perche uolendo conuenire co' nimici, ottenesse che con tutti i soldati potesse saluo, & senza alcuna obligatione uscire di Parma: & già alcuni giorni prima Federigo da Bozzole, ilquale andando intorno a' ripari era stato ferito da uno scoppietto nella spalla; haueua per mezo del Marchese, cominciato a trattare; ma non era ancora il ragionamento proceduto tanto oltre, che si potesse fare conietura certa della uolontà dello Scudo. La uerità è, secondo le notitie, che si hebbono poi, che Lautrech non haueua animo di combattere, se non ueniuano gli Suizzeri: perche cō tutto che fusse alquanto superiore di numero, & di bontà di genti d'arme, & piu potente d'artiglieria, preualeua di fanti l'essercito contrario: nelquale calculando i numeri ueri, erano noue mila tra Tedeschi, & Spagnuoli, due mila Suizzeri, & piu di quattro mila Italiani. Ma CONSIDERI ciascuno da quāto piccoli accidenti dipendino le cose di grandissimo momento nelle guerre. Accadde appunto che la notte seguente al giorno, che l'essercito entrò nel Codiponte, sopraueunnono [c] auisi da Modona, et da Bologna, che Alfonso da Este uscito di Ferrara cō cento huomini d'arme, dugēto caualli leggieri, & due mila fanti tra iquali ne erano mille tra Corsi, & Italiani, mādatigli da Lautrech, et cō

a Fu conosciuto dall'essercito Ecclesiastico, ch'era stata abbandonata da' Francesi in Parma la parte di Codiponte; percioche i Parmigiani, c'habitauan quella parte, scotendo una veste, fecero intender ciò dal muro alle genti del Papa, & dell'Imperatore: & porgendo lor mano, aiutarono i primi a salire. Giouio nel lib. 2. della vita del Pescara.

b Trouasi, che mentre gli Ecclesiastici saccheggiauano il Codiponte, [illegible] e'l Bozzolo perderono vna bella occasion di [illegible] i nimici, [illegible] i poti, serrando insieme caualli & fanti; hauessero assalito i nimici occupati & dispersi. Giouio.

c Questi auisi, come dice il Giouio, s'hebbero da Iacopo Guicciardini, fratello del Commissario, e historico, ch'era gouernator di Modona.

dodici

dodici pezzi d'artiglierie, haueua preso all'improuiso il Castello del Finale, & quello di San Felice, & si temeua non si facesse piu innanzi: ilche turbò assai gli animi de' Capitani, ancora che molto prima sapendosi la instanza che gli era fatta da' Francesi, si fusse temuto di questo mouimento, & nondimeno non si fusse fatta a Modona tale prouisione, che bastasse in tal caso alla sicurtà di quella città: perche Trospero hauendo sempre difeso pertinacemente la contraria opinione; non haueua consentito che dell'essercito si mandasse gente a Modona, ò perche prestaße fede al Duca amicissimo suo, colquale etiandio per ordine del Pontefice si era interposto a trattare qualche accordo; ò perche mal uolentieri minuisse il campo di gente, in tempo che si dubitaua dell'approssimarsi de' nimici, essendo massimamente di natura di uoler fare le cose sue sicuramente, & però desiderando sempre hauer forze superchie; ò perche se haueua altri fini occulti, non gli dispiacesse questa occasione: ma la notte hauuto la nuoua, congregati subito i Capitani; fu deliberato, che immediate ui andasse il Conte Guido Rangone con dugento caualli leggieri, & ottocento fanti, iquali aggiunti a settecento fanti, che ui erano prima, pareuano presidio piu che sufficiente contra le forze di Alfonso: ma ordinata questa espeditione, essendo ancora piu hore innanzi giorno, & essendo uenuto poco prima auiso, che la sera dinanzi Lautrech era alloggiato su'l Taro, ma mescolato la uerità con la falsità, perche era stato riferito, che il giorno medesimo si erano uniti seco gli Suizzeri, nè hauendosi notitia, che quelli, che allhora erano nell'essercito, sforzati da lui con molti prieghi, non gli haueuano promesso se non di uenire insino su'l Taro, l'essere per altro congregati insieme i Capitani, nè hauendo per non essere ancora il giorno, ò occasione, ò necessità di implicarsi separatamente in altre faccende; dette occasione, che tra loro si cominciò quasi ociosamente, & non per uia di consiglio a discorrere, in che stato sarebbono le cose per l'approssimarsi di Lautrech: nelqual ragionamento pareua, che le parole di Trosspero, del Marchese di Tescara, & di Vitello accennassero in questa sentenza. Che difficilmente si piglierebbe Parma, se dall'altra parte della città non si faceße anco una batteria: perche battuta la sponda dalla parte, donde si era cominciato a battere il giorno precedente; restaua non piccola salita dal letto del fiume alla riua, nè quella potersi tentare senza graue pericolo: perche l'artiglierie, & gli scoppietti distribuiti in su tre ponti, che ha quel fiume, & ne gli edificij circostanti, offenderebbono per fianco chi assaltasse. Discorreuano, che la uicinità di Lautrech, mettendosi in qualche alloggiamento propinquo uerso il Po, quando bene haueße l'animo alieno da tentare la fortuna, sarebbe causa, che senza pericolo grande non si darebbe la battaglia: & douersi considerare, che per lo sacco della parte presa di Parma molti de' fanti con la preda si erano partiti, un'altra parte essere piu intenti a saluar le cose rubate, che a combattere, nè potersi soprasedere quiui senza molte difficultà, & incommodità, & anco senza pericolo: perche sarebbe necessario mandare ogni giorno fuora grossissime scorte, non solo per la sicurtà de' saccomanni, ma etiandio

etiandio de' danari, & delle uettouaglie, che giornalmente ueniuano con circuito lunghissimo intorno alle mura di Parma: lequali quando fussero fuora, potrebbe accadere, che il resto del campo hauesse in uno tempo medesimo a cõbattere con la gente Francese, che era di fuora, & con quelli, che erano di dentro. Discorreuano anco, che se il Duca di Ferrara ingrossaße di gente sarebbe necessario leuare di campo maggiori forze per la sicurtà di Modona, & di Reggio, & che etiandio correndo per lo paese con le genti, che haueua, potrebbe disturbare le uettouaglie: ilche quando faceße sarebbe neceßario leuare il cãpo: ma forse, che riducendosi le cose tanto allo stretto non si potrebbe fare senza pericolo, lequali ragioni, che mostrauano inclinatione a leuarsi, non si parlauano però in modo, che alcuno scopriße questo eßere il suo consiglio. Finalmente poi che fu parlato cosi per lungo spatio, il Marchese di Pescara parendogli hauere già compresa la mente de gli altri, diße. [a] Io ueggo, che in tutti noi è il medesimo parere, ma ciascuno pensando solamente a se proprio, tace, aspettando che un'altro se ne faccia autore, pure in me non potrà questo rispetto. A me pare che noi stiamo intorno a Parma con pericolo, & senza speranza di far frutto, & però che per minor male dobbiamo partircene. Soggiunse Prospero, il Marchese ha detto quello, che se egli non anticipaua, haueua in animo di dire io. Confermò Vitello il medesimo. Ma Antonio da Leua approuando, che quiui piu non si dimorasse; proponeua douersi considerare se fusse meglio andare ad assaltare Lautrech, ma a questo si replicaua, che senza difficultà grande non si potrebbe costrignere i nimici a combattere, dimorarui essere impossibile, perche le difficultà, che si considerauano nello stare intorno a Parma diuenterebbono molto maggiori, & potere facilmente essere, che i due mila Suizzeri non gli uoleßero seguitare: perche oltra l'hauere riceuuto molti giorni prima comandamento da' Cantoni, che si partißero da gli stipendij del Pontefice, non pareua uerisimile si disponeßero a combattere contra uno essercito, nelquale militauano tanti fanti della medesima natione: nè si potere negare, che per lo sacco fatto il giorno precedente, non fuße piu difficile il muouere la fanteria disordinata: però disprezzato questo consiglio, pareua che le sentenze di tutti i Capitani concorreßero a leuarsi: ma ristrettisi insieme Prospero, & il Pescara, parlato che hebbono lungamente, dimandarono il Commeßario quello che credeua che diceße il Pontefice se si leuauano: & dicendo il Cõmeßario al Marchese; Come non poßiamo noi pigliare hoggi Parma, secondo che hiersera mi affermauate? rispose il Marchese con uoci Spagnuole, nè hoggi, nè domani, nè dopo domani. Allhora il Commeßario replicò non eßere dubio, che il leuarsi darebbe al Pontefice grandißima turbatione, perche lo priuerebbe totalmente della speranza della uittoria: ma il punto di questa deliberatione consistere nella uerità, ò nella falsità de' presuppositi fatti da loro: perche se il soprasedere fuße con pericolo, & senza speranza; non eßere dubio, che sarebbe imprudenza non si leuare: ma quando fuße altrimenti, sarebbe il partirsi grandißimo disordine: però consideraßero maturamente lo stato dell'eßercito, & la

[a] Il Giouio introduce molto piu lungo ragionamẽto fatto dal Pescara in questi discorsi d'abandonar Parma, de' quali niuno voleua apertamẽte farsi auttore.

& la importanza delle cose, contrapesando quale fusse maggiore, ò il pericolo, ò la speranza. Allequali parole replicando Prospero, e'l Marchese, che tutte le ragioni della guerra consigliauano a ritirarsi, non hauendo il Commessario ardire di opporsi a' Capitani di tanta autorità; si deliberò che il giorno medesimo il campo si leuasse, & che incontinente si ordinasse di fare discostare l'artiglierie dalla muraglia: laqual cosa come fu publicata per lo campo, era come troppo timida biasimata da tutti quelli, che nõ erano interuenuti nel consiglio; in modo che il Commessario, e'l Morone congiunti insieme; si sforzarono di rimuouere Prospero da questa deliberatione: ilquale non si mostrando alieno da consultarla di nuouo, anzi dicendo con parole molto laudabili, & tanto piu quanto sono maggiori, & piu saui quelli, che le dicono, essere di natura, che non si uergognaua di mutare consiglio, quando gli fussero dimostrate migliori ragioni; fece di nuouo chiamare quelli medesimi, che si erano trouati a deliberare: ma il Marchese di Pescara occupato a ritirare l'artiglierie, & abhorrente di mutare la prima conclusione; ricusò di uenirui; in modo che restando la cosa piu presto confusa, che risoluta; si andò dietro a esseguire quello che prima era stato determinato. Cosi il giorno medesimo, che fu il duodecimo poi che ui erano uenuti a campo, ritornarono all'alloggiamento di San Lazzaro non senza pericolo di grandissimo disordine nel leuarsi: perche i fanti Tedeschi, dimandando circa i pagamenti conditioni sì inhoneste, che non si poteuano concedere, ricusauano di seguitare l'esercito, & cassati i Capitani uecchi, che contradiceuano, haueuano creato per Capitano uno di loro, autore di questa seditione, & si temeua non conuenissero co' Francesi: pur finalmente essendo già partito l'essercito, & disperando ciascuno, che hauessero a mutare uolontà; lo seguitarono. Nellaqual confusione essendo per la leuata tanto subita, & per lo tumulto de' Tedeschi ripieno l'essercito di terrore, non è dubio, che se fusse sopraueuto Lautrech; gli metteua facilissimamente in fuga. Afflisse questa deliberatione marauigliosamente il Pontefice, che aspettaua che i suoi fussero entrati in Parma, parendogli di essere caduto contra ogni ragione della speranza della uittoria, e trouandosi entrato in profondissimo pelago, & sottoposto a peso grauissimo: perche dalle genti d'arme, & fanti Spagnuoli in fuora generalmente tutta la spesa della guerra si sopportaua da lui, & quel che era peggio dubitando della fede de' Capitani Cesarei: nellaquale dubitatione concorreuano ancora molti, iquali si persuadeuano, che il ritirare il campo da Parma non fusse stato timore, ma artificio, come quelli, che hauessero sospetto, che il Pontefice ricuperata che hauesse Parma, & Piacenza, non gli appartenendo piu altro dello stato di Milano raffreddasse i pensieri della guerra, nè uolesse per gl'interessi de gli altri sostenere piu tanta spesa, e tanto trauaglio: di che faceua fede il conoscersi quanto lentamente fussero proceduti a porre il campo a Parma, l'hauerlo posto in luogo impertinente poi che presa la minor parte della Terra si haueua con le medesime difficultà a cercare di pigliare l'altra: uedere con quanta dilatione, et lentezza haueuano gouernato l'oppugnatione,

La ritirata dell'essercito da Parma à che s'imputasse.

pugnatione, come se industriosamente dessero tempo alla uenuta del soccorso de' Francesi; & che ultimamente essendo già in possessione di parte della terra, al nome solo dell'approssimarsi Lautrech, ancora che con esercito inferiore; l'hauessero uituperosamente abbandonata: alcuni altri dubitauano, che senza saputa di Prospero potesse essere stato artificio del Marchese di Pescara, detrattore, quanto poteua, & inuidioso della gloria sua: nondimeno fù forse piu sana opinione di quelli, che credettono, che si fusse proceduto sinceramente, nè hauergli mosso altro, che il timore dell'essersi approssimato Lautrech, ingannati in gran parte; perche i primi auisi significarono le forze sue essere molto maggiori. Certo è, che piu che glialtri se ne marauigliarono i Capitani de' Francesi, ridotti in piccola speranza, che Parma si difendesse: perche gli Suizzeri regolandosi piu secondo la loro natura, che secondo la necessità di quelli che gli pagauano: procedeuano innanzi con grandissima tardità. Però molti di loro non attribuendo la partita de' nimici a timore, interpretauano piu presto, che Prospero come peritissimo Capitano, sapendo [a] in quanto disordine mette gli eserciti il sacco delle città, & riputando molto difficile il prohibire, che i soldati non saccheggiassero Parma; giudicasse molto pericolo, hauendo i nimici tanto uicini, il pigliarla. Quello, che si sia, Lautrech, proueduta Parma di nuoue genti, fermatosi a Fontanella: mandò tre giorni poi una parte dell'essercito a pigliare Rocca Bianca Castello del Parmigiano uicino al Pò, ilquale poi che fu battuto con l'artiglierie, Orlando Palauisino Signore del luogo, disperato d'hauere soccorso, arrendè la terra, & la fortezza con facultà d'uscirsene. Distesesi poi l'essercito tra San Secondo, e'l Taro per gouernarsi secondo i progressi de' nimici, hauendo preso molto animo parte per la difesa di Parma, parte per essere i nuoui Suizzeri arriuati in Cremona: la giunta de' quali, ancora che Lautrech gli hauesse fatti fermare in Cremona; fu cagione che l'essercito nimico, non gli parendo stare sicuro a San Lazzaro, si ritirò su'l fiume di Lenza dalla parte di uerso Reggio, con intentione di allontanarsi ancora piu, se i Francesi si facessero innanzi: anzi harebbono i Capitani senza aspettargli altrimenti fatto maggiore ritirata, se le querele del Pontefice, & de gli agenti di Cesare, & la infamia, che si sentiuano hauere per tutto l'essercito; non gli hauesse ritenuti. Stettono in questo modo molti giorni gli eserciti, facendo nondimeno Lautrech molto spesso correre i suoi caualli, & quelli che erano in Parma per la uia della montagna insino a Reggio, con non piccolo impedimento delle uettouaglie, lequali da Reggio si conduceuano a' nimici, & con piccola laude di Prospero [b] lentissimo per natura a fare correre i caualli leggieri & a tutti i mouimenti benche piccoli. Simile fortuna haueuano le cose di Cesare di là da' monti: perche essendo dalla parte di Fiandra entrato nello stato del Re di Francia, con potente esser-

cito

[a] Che il saccheggiar la città, essendo anchora l'essercito nimico intero; sia pernicioso; l'essempio, ch'è nel Giouio nel lib. 27. dell'historia, ce ne puo fare fede fra gli altri, che se ne leggono, quando saccheggiando i soldati d'Andrea Doria Cercelli in Africa; Alicoto Capitano di Barbarossa, che s'era ritirato nella rocca; saltò fuora con vn poco di soccorso, & trouando i soldati Christiani impediti nel predare, gli tagliò per la maggior parte a pezzi.

[b] Prospero Colōna era notato di tardità, laqual nondimeno in vn Capitano di guerra molte volte è stata lodata; in tanto che a Fabio ne fu dato sopranome di Massimo: & leggesi, ch'essendo egli domandato della cagione, perche fusse chiamato Massimo non combattendo, oue Scipione combattendo fu solamente detto Magno; rispose: S'io non hauessi con etuato i soldati, Scipione non harebbe hauuto con chi vincer combattendo.

sito, & posto il campo a Massera con speranza grande d'ottenerla, trouando l'espugnatione piu difficile, & uenendo il soccorso potente del Re di Francia, si ritirò con grauissimo pericolo che le genti sue non fussero rotte. Ma in Italia non erano per i successi infelici allentati i pensieri della guerra: perche i nimici de' Francesi non pensando piu all'espugnatione di Parma, nè di altre terre; deliberauano d'entrare piu dentro nel Ducato di Milano, aggiugnendo all'essercito tanti fanti Italiani, che in tutto fussero sei mila, iquali continuamente si soldauano: alla quale deliberatione gli faceua procedere piu audacemente la speranza, che a gli stipendij del Pontefice scendessero di nuouo [a] *dodici mila Suizzeri: iquali, se bene da principio il Cardinale Sedunense, che nelle Diete procuraua apertamente contra i Francesi, & Ennio Vescouo di Veruli Nuntio Apostolico, & gli Oratori di Cesare hauessero ricusati, perche non si concedeuano se non per difesa dello stato della Chiesa & con espresso comandamento, che non andassero a offendere lo stato del Re di Francia; nondimeno poi che altrimenti non gli poteuano impetrare; gli haueuano finalmente accettati etiandio con questa conditione, sperando, discesi che fussero in Italia, potere mediante la loro auaritia, & instabilità, & le corruttele, & l'arti, che si userebbono co' Capitani, indurgli a seguitare l'essercito contra il Ducato di Milano. Nè in questa deliberatione dell'andare innanzi, era di molta dubitatione a quale parte s'hauessero a dirizzare: perche nel continuare la guerra di quà dal fiume del Pò, appariuano manifestamente grandissime difficultà: disperata era l'espugnatione di Parma; lasciandosi dietro quella città; bisognaua andare a combattere co' nimici, cosa euidentemente pernitiosa: perche erano alloggiati in luoghi forti, & a gli alloggiamenti disposta opportunamente copia grandissima d'artiglierie: dimorare tra Parma, & loro, ò procedere piu innanzi senza combattere non si poteua: perche stando tra le terre possedute da loro, & l'essercito, sarebbono in pochissimi giorni mancate le uettouaglie, non si potendo, nè hauerne del paese nimico, nè condurne da lontano. queste difficultà si fuggiuano, trasferendo la guerra di là dal Pò: perche in quel paese abbondante per sua natura, & che non hauea sentiti i danni della guerra, confidauano trouare uettouaglie copiosamente, & non douere hauere ostacolo alcuno insino al fiume dell'Adda, perche lasciando Cremona a mano sinistra, & accostandosi all'Oglio; non ui erano terre da resistere: & persuadendosi che il Senato Vinitiano non uolesse sottoporre le genti sue per gl'interessi d'altri alla fortuna d'una battaglia; credeuano che i Francesi non ardirebbono opporsi, se non al transito dell'Adda: anzi era speranza di molti, che approssimandosi l'essercito a' confini de' Vinitiani, essi per sicurtà delle cose proprie richiamerebbono la maggior parte de gli aiuti dal Re: & oltra tutte queste cose, quel che si stimaua molto, il passare di là dal Pò era opportunissimo a unirsi con gli Suizzeri: ma mentre che si preparano molte cose necessarie a questa nuoua deliberatione, artiglierie, munitioni, guastatori, ponti, & uettouaglie, mentre che in Toscana, & in Romagna si soldano i fanti Italiani, il Conte Guido*

[a] Dieci mila Suizzeri scriue il Capella, che Ennio Filonardo Vescouo di Veruli doueua condurre a gli stipendi del Papa: done accordandosi cō questa historia, dice che niente altro impediua, che tal cosa non fosse concessa, se non che nō pareua loro cosa conueneuole venir con l'insegne cōtra i Francesi, co' quali poco prima haueuan fermato lega: ma che era no ben per andar cōtra Piacenza & Parma, città appartenēti alla Chiesa, & contra il Duca di Ferrara.

Rangone

Rangone per comandamento del Pontefice, con una parte de' fanti, ch'erano già soldati, & con le genti, che erano appresso a se, si mosse contra la montagna di Modona. laquale montagna, nè mentre che Modona era stata sotto Cesare, nè poi quando era stata dominata dalla Chiesa; haueua riconosciuto altro Signore, che il Duca di Ferrara: ma intesa questa mossa da gli huomini del paese. & che nel tempo medesimo si moueuano molti fanti comandati di Toscana, senza aspettare di essere assaltati; chiamarono il nome della Chiesa. Nel tempo medesimo fuggi da Milano Bonifacio Vescouo d'Alessandria figliuolo già di Francesco Bernardino Visconte, perche uennero a luce alcune cose trattaua contra i Francesi. Venne medesimamente a luce un trattato tenuto in Cremona per Niccolò Varolo, uno de' principali fuor'usciti di quella città, per loquale d'alcuni Cremonesi, che ne erano conscij, fu preso il debito supplicio. Nè sò quale in questo tempo fusse maggiore, ò la mala fortuna, ò la temerità, & imprudenza de' fuor'usciti del Ducato di Milano, de' quali numero grandissimo seguitaua l'essercito: perche non solamente tutte le cose tentate da loro riusciuano infelicemente, ma intenti a predare tutto il paese, difficultauano il uenire delle uettouaglie, non ricompensando questi mali (io eccettuo sempre il Morone) con alcuna diligenza, ò intelligenza di spie: anzi hauendo molto prima Prospero mandatigli uerso Piacenza, poi che hebbono fatti danni grandissimi a gli amici, & a' nimici, uenuti tra loro medesimi a quistione nel diuidere la preda; fu da Estor Visconte, & alcuni altri ammazzato Pietro Scotto Piacentino uno de' principali. Tentò Prospero in questo tempo medesimo di abbruciare le barche del ponte de' Fräcesi, ridotte con poca guardia appresso a Cremona, per hauer tanto maggiore spatio a procedere piu innanzi, mentre che Lautrech raccoglieua le barche necessarie a rifare il ponte: ma la lunghezza del camino fu cagione che Giouan de' Medici, mandato a questo effetto con dugento caualli leggieri, & trecento fanti Spagnuoli; non ui potette giugnere se non passata la notte: onde i nocchieri sentito il romore leuato da' paesani, ritirarono le barche in mezo il Pò sicuri di non essere offesi da' nimici fermatisi su la riua. Finalmente preparate tutte le cose necessarie a passare il Pò, l'essercito andò a Bressello, oue era gittato il ponte fatto con le barche: ma innanzi passasse, essendo a pensieri di offendere altri congiunta la necessità di pensare a difendere se proprio; fu mandato alla cura delle terre della Chiesa, che rimaneuano indietro, Vitello Vitelli con cento cinquanta huomini d'arme, & altrettanti caualli leggieri, & con due mila fanti dell'ordinanze de' Fiorentini: doue similmente andò il Vescouo di Pistoia co' due mila Suizzeri, perche non pareua sicuro menargli contra i Francesi, co' quali militauano [a] tanti fanti della natione medesima, conceduti per decreto, & con le bandiere publiche: & tanto piu non hauendo certezza quel che fussero per deliberare i nuoui Suizzeri; de' quali congregati a Coira s'aspettaua a ogn'hora la certezza che fussero mossi. Al Vescouo, & Vitello fu commesso non solamente il difendere Modona, & l'altre terre della Chiesa, se alcuno si mouesse contra

[a] Percioche è pena capital presso gli Suizzeri, se alcuno moue l'armi contra le bandiere publiche: & per questo vengono scusati quelli, che abbandonarono Lodouico Sforza, si come io ho scritto presso al fine del li. 4: di questa historia a car. 128.

tra quello, ma d'assaltare il Duca di Ferrara: ilquale attribuendo a se la gloria d'hauere liberata Parma, occupato il Finale, & San Felice; non procedeua piu oltre: perche il Pontefice, aumentato per questo insulto l'odio; proceua con le censure, et monitorij Ecclesiastici contra lui alla priuatione del Ducato di Ferrara. Passò l'essercito il primo giorno d'Ottobre di là dal Pò, & andò ad alloggiare a Casal Maggiore, hauendo consumato nel passare non solamente tutto il giorno, ma non piccola parte della notte seguente, per la moltitudine inestimabile della turba inutile, & degli impedimenti, rimanendo ingannato in questo non mediocremẽte il giudicio de' Capitani, che si erano persuasi douere essere passati tutti a mezo il giorno: doue per la stracchezza degli ultimi, & per le tenebre della notte si fermarono la notte disperse tra'l Pò, & Casal Maggiore, una parte dell'artiglierie, molte munitioni, & moltissimi soldati esposti preda a gli assalti di qualunque piccolo numero de' nimici: anzi non si dubitaua che se Lautrech, ilquale raccolti tutti gli Suizzeri uenne ad alloggiare a Colornio il giorno medesimo, che gli auersarij alloggiarono a Bresselle; fusse quel giorno che essi passarono, passato per lo suo ponte a Casal Maggiore distante tre miglia da Colornio, oueramente hauesse a mezo giorno assaltata quella parte dell'essercito, che ancora non era passata (sono Bressellle, & Colornio distanti sei miglia) harebbe hauuta qualche preclara occasione. Ma [a] NELLE guerre si perdono infinite occasioni, perche a' Capitani non sono sempre noti i disordini, & le difficultà de' nimici. A Casal Maggiore peruenne la notte medesima il Cardinale de' Medici mandato dal Pontefice Legato dell'essercito: perche il Pontefice ancora che occultissimamente hauesse già comminciato a prestare l'orecchie all'Ambasciatore del Re di Francia, temendo che i successi auersi, & l'essere rimaso sopra lui quasi tutto il peso della guerra; non dessero causa a Cesare, ò a ministri di dubitare, che egli per uscire di tante difficultà, & pericoli non uolgesse l'animo a nuoui pensieri; giudicò niuna cosa potergli tanto assicurare, & per conseguente indurgli a procedere piu ardentemẽte alla guerra: [b] la persona delquale, perche era il piu prossimo di sangue al Pontefice, & perche, con tutto che dimorasse quasi continuamente in Firenze, niuna cosa graue del Pontificato si spediua senza sua participatione; portaua seco quasi quella medesima autorità che harebbe portata seco la persona propria del Pontefice. giouaua questo medesimo a sostenere la riputatione declinata della impresa, & a prouedere che con maggiore unione si deliberassero per la presenza d'huomo di tanta grandezza le cose da' Capitani: perche ogni giorno appariua piu manifestamente la discordia tra Prospero Colonna, & il Marchese di Pescara, aumentata oltre ad altre cagioni, perche il Marchese, leuato che fu il campo da Parma, uolendo trasferire in altri la infamia di quella deliberatione; haueua significato a Roma essere stato cosi deliberato senza consiglio, ò saputa sua. Da Casal Maggiore dopo il riposo d'un giorno, si mosse l'essercito per lo Cremonese per accostarsi al fiume dell'Oglio, alquale peruen-

[a] Per questo coloro, che danno precetti di militia, vogliono, che il Capitano habbia sagaci & astute spie, che sono potissimi & perfetti instrumẽti a dar la vittoria, come s'ha per l'essempio di Scipione, quando fu per venire a giornata con Asdrubale di Gisgone a Castulon di Spagna: oue inteso che Annibale haueua posto ne' corni i piu deboli, & nel mezo i piu forti soldati; Scipione quel giorno mutò il solito della sua ordinanza, & mise i forti contra i forti, e i deboli contra i deboli: ma aggiunse altre astutie per ottener la vittoria, come ottenne: & tutto per cagion delle fedeli spie, che al Capitano son sopra ogni altra prouision necessarie.

[b] Vedi il Giouio nel li.4. della vita di Leon X. & nel 2. della vita del Pescara, & quanto ho notato in questo, poco sopra a car. 405.

ne

ne in quattro alloggiamenti, non essendo in questo mezo accaduta cosa alcuna di momento, eccetto che mentre alloggiauano alla uilla che si dice la Corte de' frati su fatta grandissima[a] quistione tra i fanti Spagnuoli, & Italiani, nella quale gli Spagnuoli piu col sapere usare l'opportunità dell'occasione che delle forze ammazzarono molti di loro: pure per l'autorità, & diligenza de' Capitani si smorzò presto la cosa, & il giorno dinanzi Giouanni de' Medici correndo uerso i nimici, iquali erano passati il Pò piu alto uerso Cremona il dì medesimo che gli altri, erano stati fermi a Casalmaggiore; roppe gli Stradiotti de' Vinitiani guidati da Mercurio, co' quali erano alcuni caualli de' Francesi, de' quali fu fatto prigione Don Luigi Gaetano figliuolo del Duca di Traietto, benche lo stato fusse posseduto da Prospero Colonna: ma nell'alloggiare l'essercito su'l fiume dell'Oglio, la fortuna risguardando con lieto occhio le cose del Pontefice, & di Cesare, interroppe il consiglio infelice de' Capitani: iquali haueuano deliberato che dalla Corte de' frati andasse l'essercito ad alloggiare alla terra di Bordellano, distante otto miglia pure su'l fiume medesimo: ma nõ essendo stato possibile che per essere la strada difficile, ui si conducessero l'artiglierie; fu necessario fermarsi alla Terra di Rebecca a mezo il camino, laquale da Ponteuico, terra de' Vinitiani, diuide solamente il fiume dell'Oglio: nelqual luogo mentre che si alloggiaua, peruenne notitia, che Lautrech, seguitato dalle genti de' Vinitiani, lasciati i carriaggi a Cremona, era uenuto il giorno medesimo a San Martino distante cinque miglia, deliberato, se i nimici procedeuano innanzi, di riscontrargli il dì seguente su la campagna. Turbò questa cosa marauigliosamente la mente del Cardinal de' Medici, & de' Capitani, perche hauendo il Senato Vinitiano, quando unì le genti sue all'essercito di Lautrech, significata questa deliberatione[b] al Pontefice con parole tali, che pareua muouersi non per desiderio della uittoria del Re di Francia, ma per non hauere causa giusta di non osseruare la confederatione; si erano, & prima persuasi, & la uenuta del Cardinale haueua confermata questa opinione, che Andrea Gritti hauesse occulto comandamento di non permettere che quelle genti combattessero: ilquale presupposito apparendo falso era necessario partirsi da' primi consigli: perche niuno negaua essere superiore di forze l'essercito de' nimici, nelquale oltra la caualleria molto potente, & sette mila fanti tra Francesi, & Italiani, erano dieci mila Suizzeri: ma nell'essercito del Pontefice, & di Cesare era tanto diminuito il numero de' Tedeschi, & in qualche parte de gli Spagnuoli, che a fatica ascendeuano al numero di sette mila: & di sei mila Italiani, perche erano la maggiore parte stati condotti di nuouo, si consideraua piu il numero che la uirtù. Deliberarono adunque Prospero, & gli altri aspettare in quel luogo la uenuta de gli Suizzeri, iquali perche erano già mossi, et perche il Cardinale Sedunense, che gli menaua, auisaua che non si fermerebbono in luogo alcuno; si speraua non douessero tardare piu che tre, ò quattro giorni. Perciò la mattina seguente i Capitani considerato diligentemente il sito del luogo; ridussono a miglior forma l'alloggiamento fatto quasi tumultuariamente la sera

[a] Nacque la quistione fra gl'Italiani, & gli Spagnuoli, secondo il Giouio, da vn subito, & leggier principio di villania: per la qual uennero a giusto fatto d'arme: nel quale il Legato si mise con la croce innanzi; e il Pescara s'oppose al furor de gli Spagnuoli, fin che gli hebbero quietati, essendouene morti piu di dugento.

[b] Oltra la significatiõ fatta da' Vinitiani al Pontefice, soggiugne il Giouio nel lib. 2 della vita del Pescara, che Alessandro Donato Capitano d'una banda di caualli, & del Castello di Ponteuico haueua data la fede, che i Vinitiani nello stato loro nõ harebbono fatto danno alcuno a gl'Imperiali, ne alle genti del Papa.

dinanzi, non gli mouendo il pericolo di poter essere aspramente offesi con l'artiglierie dalla terra opposita di Ponteuico: perche il Cardinale de' Medici, seguitando le prime impressioni, haueua per cosa certa, che i Vinitiani non obligati al Re di Francia ad altro che a concedere le genti per la difesa del Ducato di Milano, non consentirebbono mai che dalle Terre loro fusse data molestia all'essercito della Chiesa, & di Cesare. Alla deliberatione d'aspettare gli Suizzeri a Rebecca s'opponeua manifestamente la difficultà delle uettouaglie: perche quelle che si conduceuano con l'essercito, non poteuano bastare molti dì, & per lo terrore de' danni, che si faceuano specialmente da' fuor'usciti Milanesi, & la fuga, ch'era per tutto'l paese ne ueniua piccolissima quantità, & questa ogni hora diminuiua. Perciò il Commessario Guicciardino haueua ricordato, che non potendo per lo mancamento delle uettouaglie sostenersi in quel luogo, & potendo accadere per molte cagioni, che la uenuta de gli Suizzeri tardasse, esser forse piu utile non soggiornando quiui, ritirarsi cinque, ò sei miglia piu indietro su'l fiume medesimo a' confini del Mantouano: oue hauendo alle spalle il paese amico, non mancherebbono le uettouaglie: & questo che al presente si poteua fare sicuramente, potrebbe essere, che approssimandosi i nimici, non si potrebbe fare senza grauissimo pericolo. Non sarebbe dispiaciuto intrinsecamente questo consiglio a' Capitani, ma la infamia tanto recente della ritirata da Parma, riteneua ciascuno da parlare liberamente, mouendogli similmente la speranza che gli Suizzeri non douessero ritardare a uenire, iquali poteuano scendere in cinque, ò sei dì da Coira nel Tenitorio di Bergamo, onde a condursi insino all'essercito era breuissimo transito. Cosi fermato di aspettargli a Rebecca, si distribuiua misuratamente per tutte le compagnie del campo la munitione delle farine condotta con l'essercito: lequali perche col campo non erano forni portatili, & le case nelle quali erano i forni occupate da gli alloggiamenti de' soldati, ciascuno coceua da se stesso su le brace, la parte che gli toccaua: la quale incommodità aggiunta al distribuirsi scarsamente le farine, fu cagione che molti de' fanti Italiani, con tutto che ui abbondasse il uino, & il carnaggio, se ne fuggiuano occultamente. Ma il terzo giorno Lautrech, ilquale si era fermato a Bordellano passata una parte dell'artiglierie a mezo giorno di là da Oglio; le mandò a Ponteuico, consentendo, benche simulando il contrario, il Proueditore Vinitiano: donde il medesimo dì, benche già appresso alla notte, a cominciarono a tirare ne gli alloggiamenti de' nimici, i Capitani de' quali a conoscendo il pericolo manifestissimo ancora che si fussero potuti trasferire in luogo, oue alcune colline gli copriuano, nondimeno spauentati dalla carestia delle uettouaglie, & aumentando il timore della tardità de gli Suizzeri, mosso la mattina seguente innanzi all'aurora tacitamente l'essercito senza suono di trombe, & di tamburi, & messi i carriaggi innanzi alle genti, procedendo molto ordinatamente, & apparecchiati a combattere, & a caminare andarono ad alloggiare a Gabbioneta, terra distante cinque miglia a' confini del Mantouano, confessando tutti essersi saluati da grauissimo pericolo, parte per beneficio

a La prima lode di questo auisamento di poter romper l'essercito della Lega con l'artiglierie scaricate di verso Ponteuico; è dal Giouio attribuita a Francesco Maria Duca d'Vrbino, & a Marcantonio Colōna; si come tutta la colpa di nō hauer ciò fatto, peruiene a Sardo ne Francese: ilquale mandato da Lautrech a veder il luogo; impatiente dell'indugio, mentre piu doueua con artificio ciò tenere celato fino all'altro giorno; non potè contenersi di non scaricare vn falconetto: di che spauentati i Capitani, la notte secretamente passarono a Gabbioneta. Il Capella si come similmente da la lode al Duca d'Vrbino, c'haurebbe potuto vincere; cosi biasma Lautrech, che non seppe, ò nō volle.

scio della fortuna, parte per l'imprudenza de' nimici: perche certo è, che se il giorno destinato ad andare a Bordellano, non si fussero fermati a Rebecca, rimaneua loro niuna, ò piccolissima speranza di salute, perche le medesime necessità, ò maggiori gli costrigneuano a ritirarsi: & la ritirata essendo piu lunga, & con nimici piu uicini, haueua euidentissimo pericolo. Similmente è certo che Lautrech, conseguitaua indubitatamente la uittoria, se il giorno medesimo che mandò l'artiglierie a Ponteuico, fusse come molti lo consigliarono, & tra gli altri i Capitani de gli Suizzeri, andato ad alloggiare appresso a' nimici, a' quali per la propinquità sua non rimaneua facultà di partirsi sicuramente, non potendo massimamente per l'impedimento, che harebbono riceuuto dall'artiglierie di Ponteuico, mettersi ordinatamente in battaglia, nè dimorare in quel luogo per la fame piu che tre, ò quattro dì. Ma mentre che [a] *secondo la sua natura dispregia il consiglio di tutti gli altri, accennando prima il pericolo, che appresentandolo, dette loro cagione di preuenire con la subita partita le sue minaccie. Dunque non senza ragione i Capitani de gli Suizzeri, speculato il sito del luogo (perche Lautrech mossosi per accostarsi a' nimici trouandogli partiti andò ad alloggiar a Rebecca) gli dissono che meritauano d'hauere la paga che si dà a soldati uincitori della battaglia, perche per loro nō era stato che ei non hauesse conseguita la uittoria. A Gabbioneta fortificato eccellentemente l'alloggiamento, soprastette l'essercito della Lega molti dì: ma parendo che continuamente s'allungasse la uenuta de gli Suizzeri, & temendo della uicinità dell'essercito Francese, ilquale molto piu potente faceua dimostratione di uolergli assaltare, passato l'Oglio; andaron ad alloggiare ad Ostiano Castello di Lodouico da Bozzole, con intentione di non si muouere di quiui insino alla uenuta de gli Suizzeri. Laquale deliberatione fatta con prudenza; fu anco accompagnata dalla fortuna, perche l'essercito harebbe riceuuto non piccolo detrimento nell'alloggiamento di Gabbioneta, posto in sito molto basso, dalle pioggie immoderate, lequali immediate sopra uennero. Ma mentre che così ociosamente soprasseggono l'uno essercito a Ostiano, l'altro a Rebecca, il Vescouo di Pistoia, & Vitello uniti insieme gli Suizzeri, e i fanti Italiani assaltarono le genti del Duca di Ferrara, lequali erano alloggiate al Finale, & benche fussero in luogo forte per natura, & per arte molto fortificato, nondimeno gli Suizzeri andando ferocissimamente incontro al pericolo,* [b] *le roppono, & messono in fuga, ammazzandone molti, tra iquali fu morto combattendo il Caualiere Cauriana, cō tanto timore del Duca di Ferrara, che era al Bondino, che abbandonato subito quel Castello; fuggì a Ferrara, ritirando con la medesima celerità, perche i nimici non lo seguitassero, le barche, su lequali haueua*

a Tassa parimente il Giouio di questa arrogāza Mons. di Lautrech ilquale cōsigliādosi (come si dice) co'l suo capello, lasciasse ch'altri dicesse a modo suo: ma che il suo capello lo cōsigliaua altramente: al cōtrario di quel che diceua Antonio Pio: il qual diceua esser piu giusto, ch'ei seguisse il cōsiglio di tali & tanti amici, che nō era ch'essi seguisse o il suo volere. Perciochè noi vediamo per l'essempio di Xerse Re de' Persi (come scriue Valerio Massimo nel li. 9. a cap. 5. che questi tali son biasimati, quādo egli chiamati a cōsiglio i Prencipi d'Asia, disse. Per non parer di gouernarmi di mio capo, v'ho chiamato: ma ricordateui di douer piu tosto vbidirmi, che consigliarmi.

b Di questa rotta data alle genti del Duca Alfonso, il Giouio dà la colpa a Ettore Romano, vno di quei tredici che combatterono per la dignità del nome Italiano contra tredici Francesi in Puglia: perciochè costui superbamente negò il soccorso al Cauriana, ch'era con vna compagnia di fanti, a guardia della torricella posta lungo la riua del Bondeno: & poi morto il Cauriana, e i suoi, che combatteron da valorosi, vilmente volto le spalle con tutti i suoi. Vedi la vita del Duca Alfonso.

ua gittato il ponte nel luogo medesimo. Erano in tanto gli Suizzeri scesi nel tenitorio di Bergamo, & nondimeno pieni di dispareri, & difficultà, ritardauano il uenire piu innanzi, hauendo espressamente ricusato il uolgersi ad assaltare il Ducato di Milano, come il Cardinal Sedunense, et gli agenti del Pontefice, & di Cesare faceuano instanza: faceuano anco difficultà d'andare ad unirsi con l'essercito, che gli aspettaua a Ostiano, come preparato di procedere all'offesa del Re di Francia, offerendo d'andare in qualunque luogo paresse al Pontefice nello stato della Chiesa, per la difensione del quale haueuano accettato lo stipendio: & nondimeno consentendo, come si esso interpretano le cose barbaramente, d'andare ad assaltare Parma, & Piacenza, come città appartenenti manifestamente alla Chiesa, ò almeno come di ragione non certa del Re di Francia. Dimandauano ancora, che innanzi che si mouessero, fussero mandati a loro dall'essercito trecento cauai leggieri, con l'aiuto de' quali potessero raccorre le uettouaglie per lo paese donde passauano. Finalmente peruenuti i caualli, iquali all'improuiso passarono con celerità grande per lo tenitorio de' Vinitiani, si mossono per andare in luogo uicino all'essercito, doue piu commodamente si potesse consultare, & risoluere quello hauessero a fare: & in camino cacciarono alcune genti de' Francesi, & de' Vinitiani, lequali per prohibire loro passare piu innanzi, si erano fermate a Pontoglio, ouero al Lago Eupilo. Comincioßi come furono approßimati all'essercito a fare instanza per disporgli ad unirsi contra i Francesi, per laqual cosa andauano innanzi, & in dietro molti meßi, & ambasciate: & ui andò in nome del Cardinale de' Medici l'Arciuescouo di Capua: finalmente quei del Cantone di Zuric, iquali sì come hanno maggiore autorità, fanno profeßione di gouernarsi con maggiore grauità, negarono costantemente: gli altri dopo molte sospensioni, nè ricusarono espressamente, nè accettarono la dimanda fatta, non negando di uolere seguitare l'essercito, ma non dichiarando se dietro alle sue uestigie fussero per entrare nel Ducato di Milano; in modo che per consiglio di Sedunense, & de Capitani loro, la uolontà de' quali era stata guadagnata con molte promesse; si deliberò di procedere innanzi, sperando che poi che non ricusauano di seguitar hauessero facilmente a essere condotti in qualunque luogo andasse l'essercito. Così uoltati i Zuricani, iquali erano quattro mila, uerso Reggio, l'essercito poi che tra Gabbioneta, & Ostiano fu dimorato circa un mese, si congiunse a Gambera con gli altri Suizzeri, procedendo in mezo di quello due Legati Sedunense, & Medici con le croci d'argento, circondate (tanto hoggi si abusa la riuerenza della Religione) tra tante armi, & artiglierie da bestemmiatori, homicidiarij, & robatori. Andarono in tre alloggiamenti per le terre de' Vinitiani a Orci Vecchi loro Castello, scusandosi col Senato, questo essere uno transito necessario, & non farsi per desiderio d'offendergli: così come essi si erano scusati eßere stato sforzato Andrea Gritti loro Proueditore di consentire a Lautrech, che mandasse l'artiglierie a Ponteuico. A Orci Vecchi arriuarono i corrieri mandati da' Signori delle

Leghe,

a Leghe, a commandare a gli Suizzeri che partissero dell'essercito: simile commandamento fecero per altri corrieri a quelli, che erano nel campo Francese, allegando essere cosa indegna del nome loro, che in due esserciti nimici fussero con le bandiere publiche i fanti suoi: ma di questi commandamenti gli effetti furono diuersi: perche i corrieri, che andauano nel campo della Lega fatti industriosamente ritenere nel camino; nõ peruennero a quelli, che erano con Sedunense: ma gli Suizzeri de' Francesi partirono quasi tutti improuisamente, mossi (come si crede) non tãto da' commandamenti riceuuti, nè dalla lunghezza della militia, dellaquale sogliono sopra tutti gli altri essere impatienti, quãto perche a Lautrech, non gli essendo mandati danari di Francia, nè bastando quelli che acerbamente riscoteua del Ducato di Milano; era mancata la facultà di pagargli. Nelqual luogo debbe meritamente considerarsi QVANTO possa la malignità, & la imprudenza de i ministri appresso a' Principi, che o per negligenza non uacano alle faccende, ò per incapacità non discernono da se stessi i consigli buoni da' cattiui: perche essendo stati ordinati trecento mila ducati per mandargli a Lautrech, secondo la promessa che gli era stata fatta, la Reggente madre del Re, desiderosa tanto che non crescesse la sua grandezza, che si dimenticasse dell'utilità del proprio figliuolo; procurò che i Generali senza saputa del Re conuertissero questa somma di danari in altri bisogni. Donde Lautrech, confuso d'animo, & pieno di grandissima molestia, poi che per la partita de gli Suizzeri, il successo delle cose, ilquale prima si prometteua felice, era diuentato molto dubbio, lasciata guardata Cremona, & Pizzighitone; si ridusse col resto dell'essercito a Cassano, sperando di prohibire a' nimici il transito dell'Adda, cosi per l'altre difficultà, che hanno gli esserciti a passare i fiumi, quando su la ripa opposita è chi resista; come perche in quel luogo è tanto piu rileuata la ripa uerso Milano, che maggiore è l'offesa, che con l'artiglierie si fa a' nimici, che quella che si riceue. Dall'altra parte i Legati b Apostolici, e i Capitani partiti da Orci uecchi, et b passati di nuouo il fiume del l'Oglio, erano in tre alloggiamenti uenuti a Riuolta non sentendo piu la incommodità delle uettouaglie; perche le terre della Ghiaradadda abbandonate da' Francesi, ne sumministrauano abbondantemente. Quiui intenti gli esserciti l'uno a guadagnare, l'altro a prohibire il transito del fiume, Prospero, et gli altri Capitani preparauano di gittare il põte tra Riuolta, & Cassano, cosa molto dubbia, et difficile per l'oppositione de' nimici: doue hauendo consumato due, ò tre giorni in uarie disputationi, & consigli; finalmente Prospero, non conferiti al Marchese di Pescara i suoi pensieri, acciò che non participasse della gloria di questa cosa, & perche non gli peruenisse a notitia, rifiutata l'opera de' fanc ti Spagnuoli, tolte occultamente del fiume Brembo due barchette; c mandò

a Galeazzo Capella nel li 1. de' suoi Commentari scriue, che Monsig. di Lautrech fu quegli, che operò co' Cantoni de gli Suizzeri, che facessero partir del campo della Lega i soldati loro: ma se il cõmandamento fu fatto anco a quelli che militauano con Francia come qui scriue; non può esser uera questa opinione.

b In questo passar del fiume Oglio scriue il Giouio, che fu fatto prigione Paolo Luzzasco Luogotenente di Giouanni de' Medici, preso per insidie da' caualli Vinitiani: di che Giouanni suo Capitano pre e tãto dolore, che subito cõ pochi famigliari andò a ritrouarlo, hauendo commandato alla banda de' caualli, che gli tenesse dietro. Cosi raggiunti i nimici, & fatta vna honorata fattione; ricuperò il suo Luogotenente.

c Andò di commission del Colonna a tentare il passo Francesco Moroni fuoruscito di Milano, cõ alcuni Capitani Italiani, come dice il Capella, & essi tolte due scaffe del Brembo, & un'altra barca piu longa, che da pescatori era stata fra cespugli & foglie occultata, passarono a Vauri con dugento fanti. Il Giouio non pone, che trouassero altro che un burchiello da pescatori.

di notte con grandissimo silentio alcune compagnie di fanti Italiani a passare il fiume dirimpeto alla terra di Vauri. E' Vauri terra scoperta, & senza mura posta su la riua dell'Adda distante cinque miglia da Cassano, oue è l'opportunità di passare il fiume, & ha nel mezo un piccolo ridotto di mura rileuato a uso di Rocchetta. Guardaua questo luogo con pochi caualli Vgo de' Peppoli Luogotenente della compagnia delle lancie, che haueua in condotta dal Re di Francia Ottauiano Fregoso: ilquale sentito lo strepito, fattosi incontro su la riua, fu facilmente sforzato a dare luogo per la uiolenza de gli scoppietti: ma si crede, che harebbe fatto facilmente resistenza, se a' caualli, che haueua seco fusse stato aggiunto qualche numero di scoppiettieri, come esso affermaua hauere dimandati a Lautrech. Raccoglieuansi i fanti, secondo che passauano, in un rileuato con un poco di forte, che è nella terra sopradetta, aspettando uenisse il soccorso ordinato da Prospero: ilquale subito, che hebbe auiso del principio felice; ui uoltò quasi tutti fanti dell'essercito alloggiati in diuerse Castella della Ghiaradadda con ordine, che quelli, che prima arriuassero, & poi gli altri successiuamente passassero subito il fiume su le medesime barchette, & su due altre di quelle, che seguitauano l'esercito per gittare il ponte su i fiumi, lequali la notte medesima erano state tirate per terra su la riua medesima: andò, & egli, & gli altri Capitani col Cardinale de' Medici incontinente al medesimo camino, lasciato ordine a Riuolta, che se i Francesi si discostauano, si gittasse subito il ponte. Ma a Vauri fu per alquante hore incerto il successo della cosa: perche se [a] *Lautrech, come prima hebbe notitia i nimici esser passati, u'hauesse uoltato subito una parte dell'esercito; non è dubbio che gli opprimeua: ma poi che per piu hore fu stato sospeso di quello douesse fare, mandò lo Scudo con quattrocento lancie, & co' fanti Francesi, et dietro alcuni pezzi d'artiglieria: i quali caminando con celerità; cominciarono uigorosamente a combattere il luogo, doue s'erano ritirati i nimici, nel tempo medesimo, che su l'altra riua compariua la gente che ueniua al soccorso, per la speranza delquale si difendeuano costantemente, ancora che lo Scudo smontato a piede con tutti gli huomini d'arme, combattesse ferocemente nello stretto delle uie; ne si dubita, che se a tempo fussero arriuate l'artiglierie, gli harebbono espugnati: ma già dall'altra ripa sollecitauano continuamente di passare secondo che comportaua la capacità delle barche, Tegane Capitano de' Grigioni, & due bandiere di fanti Spagnuoli, mosse da' conforti del Cardinale de' Medici, & de' Capitani: ma senza conforto di alcuno stimolato dalla propria magnimità, & sete grandissima della gloria, passò* [b] *Giouãni de' Medici, portato da un caual Turco per la profondità dell'acqua notando fin all'altra ripa, dando nell'istesso tempo terrore a' nimici, & conforto a gli amici. Finalmente lo Scudo, ancor che nel medesimo istante arriuassero l'artiglierie, disperato della uittoria, perduta una bandiera, si ritirò a Cassano, donde Lautrech ridusse tutto l'esercito a Milano: doue arriuato, ò per non perder l'occasione di satiar l'odio prima conceputo, ò per mettere con l'acerbità di questo spettacolo terrore ne gli animi de gli huomini;*

fece

[a] Pone il Giouio una notabil cagione della tardanza di questo soccorso: & è c'hauendo mãdato Vgo de' Peppoli a chieder soccorso a Lautrech, i Camerieri p nõ guastar il sonno al patron, che dormiua; non uolsero lasciare entrare il messo al General che dormiua.

[b] Giouanni de' Medici passò l'Adda a cauallo con grandissima brauura & nondimeno: percioche essẽdo le genti della Lega state assaltate dallo Scudo, & hauẽdosi per piu di tre hore cõbattuto; il Medici mosso dado lore, che i suoi nõ riceuessero uergogna, & dal desiderio di soccorrerli; con pericoloso ardire passò cõ pochi il fiume, & fece l'effetto buono, che qui è scritto. Vedi il Giouio nel li 2 della uita del Pescara: doue recita piu copiosamente questa ragione.

fece decapitar publicamente Christofano Palauisino: spettacolo miserabile per la nobiltà della Casa, & per la grandezza della persona, & per l'età, & per hauerlo messo in carcere molti mesi innanzi alla guerra. Essaltò fin'al Cielo la passata dell'Adda il nome di Prospero, ilquale prima per la ritirata di Parma, & per la lentezza del suo procedere era infame a Roma, & in tutto l'essercito: ma cancellandosi spesso per l'ultime cose la memoria delle prime; si celebrauano popolarmente le laudi sue, che senza sangue, & senza pericolo, ma totalmente con consiglio, & con industria degna di peritissimo Capitano, hauesse furato a' nimici il passo di quel fiume, ilqual Lautrech si prometteua tanto di probibirgli, che oltra quello, che ne diceua publicamente, hauesse scritto al Re, che assolutamente l'impedirebbe: & nondimeno non mancauano di quelli, che con ragioni, ò uere, ò apparenti si sforzassero di estenuare la gloria di questo fatto, allegando non hauere hauuto uirtù, ò industria rara, nè la inuentione, nè l'essecutione: perche la natura da se stessa insegna a ciascuno, che truoua oppositione a' fiumi, ò passi stretti di cercar di passare, ò di sopra, ò da basso, doue non stà chi impedisca: il passo di Vauri essere stato propinquo, & opportunissimo, & passo per l'ordinario frequentato, & Lautrech essere stato tanto negligente a farlo guardare, che la negligenza sua non haueua lasciato luogo all'industria: perche in quale altra cosa potersi commendare la prouidenza di Prospero, che nell'hauere proueduto occultamente le barche, & gouernato la cosa col silentio necessario? Altri forse troppo diligenti giudici delle cose, & piu pronti a riprendere gli errori dubbij, che a laudare l'opere certe, non contenti di diminuire la fama della sua industria, riprendeuano, che in lui non fusse stata nè la prouidenza, nè l'ordine conueniente: perche non hauendo mandato commandamento alle genti destinate al soccorso, lequali erano alloggiate in Treui, Carauaggio, & in uarij luoghi, che si mouessero, se non quando hebbe notitia, che i fanti mandati innanzi haueuano occupato Vauri; tardarono per necessità insino a mezo giorno i primi ad arriuare su la ripa del fiume, piu di quattordici hore poi che i primi fanti erano passati: di maniera, che non si dubita, che se Lautrech hauesse quando n'hebbe notitia fatto quel che fece dopo molte hore, che harebbe ricuperato Vauri, & rotto i fanti, che erano passati, perche a soccorrergli perueniuano tardi i prouedimenti ordinati. Ma non oscurarono queste interpretationi la gloria di Prospero: perche [a] E' CONSIDERATO communemente da gli huomini l'euento delle cose, per loquale hora con laude, hora con infamia, secondo che è ò felice, ò auuerso, si attribuisce sempre a consiglio quel che spesso è proceduto dalla Fortuna. Partito Lautrech dalla ripa dell'Adda, niuno dubbio era, che i nimici, i quali il giorno seguente gittarono il ponte tra Riuolta, & Cassano douessero quanto piu presto si poteua accostarsi a Milano: nondimeno Prospero il cui consiglio biasimato communemente dal uulgo, fu approuato da' periti dell'arte militare, uolle che'l primo giorno per piu lungo circuito s'andasse ad alloggiare a Marignano, terra parimente propinqua a Milano, & Pauia: perche non si potendo per i tempi

[a] Vedi Aristo. nel lib. 1. de' suoi Morali a cap. 7.

i tempi già freddi, & molto piouosi soggiornare in campagna; gli parue più opportuno l'accostarsi a Milano da quella parte, dallaquale (se come si credeua riuscisse difficile l'entrarui) potesse subito uoltarsi a Pauia: oue Lautrech per riducer tutte le forze a Milano non haueua lasciato alcuno presidio, per collocare in quella Città abbondante, & molto opportuna la sedia della guerra. Dall'altra parte Lautrech, ilquale ridotto a poco numero di fanti, era stato da principio inclinato a guardare solamente la Città di Milano, considerando poi che se abbandonaua i Borghi, daua commodità a' nimici di alloggiamento, & così facultà di potere attendere ociosamente all'espugnatione; deliberò di guardare anche i Borghi: consiglio certamente ualoroso, & prudente se fusse stato accompagnato dalla debita uigilanza & per loquale per gli accidenti inopinati, che dopo pochissimi giorni succederono, harebbono le cose sortito fine molto diuerso da quello che hebbono: ma l'esercito della Lega, delquale la maggior parte era alloggiata a Marignano, & gli Suizzeri piu innanzi alla Badia di Chiarualle, stato fermo tre giorni per aspettare l'artiglierie, che per la difficultà delle strade non si erano potute condurre; s'indirizzò il decimonono giorno di Nouembre a Milano, con intentione che se l'istesso giorno non si entraua; d'andarsene il dì seguente a Pauia; doue già per occuparla, era stata mandata una parte de' caual leggieri: & accadde quella mattina (cosa notabile) che essendosi fermati in un prato appresso a Chiarualle i Legati, e i principali dell'essercito per dare luogo a gli Suizzeri di caminare; sopragiunse un [a] uecchio di presenza, & d'habito plebeo: ilquale affermando esser mandato da gli huomini della Parocchia di San Siro di Milano, sollecitaua con grandissima esclamatione, che si andasse innanzi, perche per ordine dato, non solo gli huomini di quella Parocchia, ma tutto'l popolo di Milano, subito che s'accostasse l'essercito, al suono delle campane di tutte le Parocchie, piglierebbe l'armi contra i Francesi: cosa che parue poi marauigliosa, perche per qualunque diligenza, che si facesse di ritrouarlo, non fu mai possibile sapere ne chi fusse, nè da chi fusse stato mandato. Caminò adunque lo esercito in ordinanza uerso porta Romana, fermate l'artiglierie grosse al capo d'una uia, che si uoltaua a Pauia: nella prima fronte delquale essendo il Marchese di Pescara co' fanti Spagnuoli s'accostò, appropinquandosi già la notte, al fosso tra porta Romana, & porta Ticinese, & presentati gli scoppiettieri contra ad un bastione fatto nel luogo, che si dice Vicentino, appresso alla porta detta Lodouica piu per tentare, che per speranza d'ottenere, i fanti Vinitiani, che u'haueuano la custodia, non sostenuta non che altro la presenza de' nimici uoltate con inestimabile uiltà le spalle si messono in fuga: l'istesso fecciono gli Suizzeri, che alloggiauano appresso a loro; in modo che i fanti Spagnuoli passato senza difficultà il fosso, e'l riparo, entrarono nel borgo: nell'entrare de' quali fu preso, riceuuta nel prenderlo una leggier ferita, Teodoro da Triulzi, che disarmato sopra una muletta correua al rumore: ilqual pagò poi al Marchese di Pescara uenti mila ducati per la sua liberatione.

a Il Giouio similmente par che con certi la marauiglia di quello uecchio, dicendo egli così. Apparue un'huomo conosciuto in habito da contadino, che non fu piu ueduto in alcun luogo, al Legato Giulio, facendogli intender, che i Francesi stauano per fuggire, e i cittadini intenti a uendicar l'ignominie: ma il Capella dice, che quello vecchio era stato preso da' caual leggieri, & domandaua d'esser menato a Girolamo Morone, a cui piangendo per allegrezza, disse che non tardassero di andare alla terra, percioche tanto haurebbono penato a pigliarla, quanto hauessero differito l'andata.

Saluossi

a Saluossi con fatica grande [a] Andrea Gritti. & nimici si fuggẽdo co' Francesi tutti insieme, con lungo circuito si ritirarono nella Città: nellaquale non hauendo fatta prouisione di difendersi, & hauendo pochissimi fanti, & l'animo del popolo inclinato alla ribellione, feciono alto intorno al Castello. Da altra parte il Marchese di Pescara, seguitando sollecitamente la prosperità della fortuna, accostatosi a Porta Romana (ritengono le porte della Città, & quelle de' borghi il nome istesso) fu da' principali della fattione Ghibellina, che haueuano occupata la porta, messo dentro: & poco dipoi entrarono nel modo istesso per la porta Ticinese il Cardinale de' Medici, il Marchese di Mantoua, Prospero, & una parte dell'esercito, ignorando quasi i uincitori in qual modo, ò per qual disordine si fusse con tanta facilità acquistata tanta uittoria. Ma la cagion principale procedè dalla negligenza de' Francesi: perche per quello si potette comprendere poi, non haueua Lautrech hauuto notitia, che quel giorno l'essercito fusse mosso: anzi si crede, che l'essere per le grandissime pioggie le strade molto rotte, gli desse sicurtà che quel giorno i nimici non fussero per muouere l'artiglierie senza lequali non pensaua si mettessero ad assaltare i ripari: però nell'istesso tempo, che essi entrarono dentro, caualcaua con altri Capitani disarmato ociosamente per Milano, & lo Scudo stracco dalle uigilie della notte precedente, dormiua nel proprio alloggiamento: et nondimeno si crede, che poi c'hebbe fuggendo raccolte le genti su la piazza del Castello; [b] harebbe hauuta non piccola occasione di offendere i nimici, de' quali una parte era alloggiata molto disordinatamente in Milano, un'altra restata ne' borghi col medesimo disordine, & un'altra parte alloggiata confusa, & sparsa di fuora: ma impedito dal timore, & dall'errore delle tenebre, di discernere in sì brieue tempo lo stato de' nimici, se n'andò la notte medesima con l'essercito a Como: doue lasciati cinquanta huomini d'arme, & seicento fanti, preso il camino per la Pieue d'Inzino, & passata Adda a Lecco, si ridusse in quel di Bergamo, restando il Castello di Milano ben guardato, & proueduto. Seguitarono l'essempio di Milano Lodi, & Pauia. Et nel tempo medesimo il Vescouo di Pistoia, & Vitello, che lasciata a dietro Parma erano andati alla uolta di Piacenza; furono accettati spontaneamente da quella Città, & la medesima inclinatione seguitò la Città di Cremona: doue uenuta nuoua nõ solo della mutation di Milano, ma etiandio che le genti Francesi erano state rotte, il popolo leuato in arme; cominciò a chiamare il nome dell'Imperio, & del Duca di Milano: laqual cosa intesa da Lautrech, che già era arriuato in Bergamasco; mandò lo Scudo con parte delle genti a ricuperarla: ilquale essendo ributtato dal Popolo, Lautrech ancora che per la facilità, che ui era di soccorrerla da tanti Suizzeri, che erano in Piacenza, hauesse piccola speranza di prospero successo; ui s'indirizzò con tutte le genti, hauendo per parergli essere impotente a sostenere tante cose, ordinato che Federigo da Bozzole abbandonasse Parma; & gli succedette la cosa felicemente: perche il Vescouo di Pistoia, se bene hauesse commessione dal Cardinale de' Medici, subito che intese la ribellione di Cremona,

di

a Andrea Gritti (dice il Giouio) fuggito del mezo de' nimici, cõ vna banda d'Albanesi, trauersando le strade; si fuggì à Lodi: & quidice, che si saluò nella Città. Soggiugne egli, che furõ trouati da gli Spagnuoli i denari, che i pagatori Vinitiani, dando all'hora per uentura le paghe a' soldati; haueuano lasciato i mõti su le tauole.

b Percioche i Legati, e i Capitani cõ poca sicurezza eran tutti nelle case de' Criuelli dirimpetto a S. Lorenzo: oue il Colonna, e il Pescara uennero insieme a graui contese, & furono per venir all'armi, se non che il Legato u'entrò di mezo.

di mandarui per stabilire quello acquisto, parte de gli Suizzeri; nondimeno non uolendo diuidergli, nè implicarsi in altre faccende per la cupidità, che haueua di andare con essi all'impresa, che si destinaua di Genoua; ritardò tanto, che Lautrech tenendosi per lui il Castello, nè ui essendo altra difensione, che quella del popolo, ilquale subito gli mandò Ambasciatori a dimandar uenia del delitto; la ricuperò facilmente: dallaqual cosa ripreso animo, espedì subito a Federigo da Bozzole, che non abbandonasse Parma: ma Federigo già partitosene, haueua con le genti passato il Pò; & Vitello, ilquale con le sue genti andaua a Piacenza, essendo quando Federigo partì, uicino a Parma, chiamato con grandissimo consenso del popolo, [a] *u'era entrato dentro: & da Milano, attendendosi ad acquistare il resto dello stato: con disegno di ridursi a spesa piu temperata, fu mandato nell'istesso tempo il Marchese di Pescara con le genti Spagnuole, co' Tedeschi, & Grigioni a campo a Como: laqual Città poi c'hebbe cominciato a battere con l'artiglierie, quelli che u'erano dentro, non sperando soccorso s'accordarono con conditione, che & le genti Francese, & gli huomini della terra con le lor robbe fussero salui: & nondimeno quando i Francesi uoleuano partirsi, gli Spagnuoli entrati dentro, la saccheggiarono con infamia grande del Marchese: ilquale non molto poi incolpato da* [b] *Giouanni Gabaneo, capo di quella gente, di fede rotta fu chiamato a duello. Mandarono da Milano nell'istesso tempo il Vescouo di Veruli a gli Suizzeri per fermare gli animi loro: ma essi, come fu peruenuto a Belinzone, lo messono in custodia: perche mal contenti che i fanti loro fussero proceduti contra il Re di Francia; si lamentauano non solo del Cardinal Sedunense, & del Papa, & di tutti i ministri suoi, ma tra gli altri particolarmente di Veruli, che essendo quando furono leuati i fanti Nuncio del Pontefice appresso a loro, si fusse affaticato per indurgli a contrauenire all'eccettione, con laquale erano stati conceduti. Erano le cose della guerra ridotte in questi termini, & con grande speranza del Papa, & di Cesare di stabilire la uittoria: perche il Re di Francia non poteua, se non con lunghezza di tempo mandar nuoue genti in Italia, & la potenza di quelli, i quali contra lui haueuano acquistato Milano con la maggior parte di quel Ducato; pareua bastante non solo a conseruarlo, ma ad acquistar quello, che ancora restaua in mano de' nimici, anzi già il Senato Vinitiano spauentato di tanto successo, e temendo che la guerra cominciata contro ad altri, non si trasferisse nella casa propria; daua speranza al Papa di far partire del suo dominio le genti Francese. Ma da accidente inopinato hebbono subitamente origine inopinati pensieri. Morì di morte inaspettata il primo giorno di Decembre il Pontefice Leone: ilquale hauendo hauuto alla uilla della Magliana, doue spesso si riduceua per sua ricreatione, la nuoua dell'acquisto di Milano, & riceuutone incredibile piacere; soprapreso la notte medesima da piccola febbre, & fattosi il giorno seguente portare a Roma, ancor che da' Medici fusse riputato di piccolo momento il principio della sua infermità;* [c] *morì fra pochissimi giorni,*

a Il Giouio descriue in che modo Federigo da Bozzole uscisse di Parma, e il Vitello u'entrasse: il che è nel libr. 2. della vita del Pescara: oue puo uedersi ancho la batteria data a Como, & una zuffa nauale successa in mezo al Lago.

b Non Giouanni Gabaneo, ma Vãdenesio, ch'era stato lasciato a difesa di Como, dice il Giouio, che cartellegg ò cõtra il Pescara, come cõtra uiolator della fede obligata. Ma il Capella dice che fu il Gabaneo.

c Venne a morte Papa Leone ĩ età di 47 anni, bẽche altri dice 45 mesi 11 & giorni 21. essendo stato Papa otto anni, otto mesi, & uenti giorni: & morì (come qui è scritto) il primo di Decẽbre, bẽche altri dice a 2. del l'ãno 1521. Vedi piu ãpiamente le congetture della morte di lui nel Giouio al fine della vita d'esso, oue anco descriue la natura e i costumi suoi.

giorni, non senza sospetto grande di ueleno, datogli, secondo si dubitaua, da Bernabò Malespina suo Cameriere, deputato a dargli da bere: ilquale se ben fusse incarcerato per questa sospitione, non fu ricercata piu oltre la cosa: perche il Cardinale de' Medici come fu giunto a Roma, lo fece liberare, per non hauere occasione di contrarre maggiore inimicitia col Re di Francia, per opera di chi si mormoraua, ma con autore, & congetture incerte, Bernabò hauergli dato il ueleno. Morì, se tu risguardi l'opinione de gli huomini, in grandissima felicità, & gloria, essendo liberato per la uittoria di Milano da' pericoli, & spese inestimabili, per lequali esaustissimo di danari, era costretto prouederne in qualunque modo: ma perche pochi giorni innanzi alla sua morte haueua inteso l'acquisto di Piacenza, e'l giorno medesimo, che morì inteso quello di Parma, cosa tanto desiderata da lui, che certo è, quando deliberò di pigliare la guerra contra i Francesi, haueua detto al Cardinal de' Medici, che ne lo dissuadeua, muouerlo principalmente il desiderio di ricuperare alla Chiesa quelle due Città: laquale gratia quando conseguisse non gli sarebbe molesta la morte. Principe nelquale erano degne di laude, & di uituperio molte cose, & che ingannò assai l'espettatione, che quando fu assunto al Pontesicato s'haueua di lui; conciosia ch'e' riuscisse di maggior prudenza, ma di molto minore bontà di quello ch'era giudicato da tutti. Per la morte del Papa indebolirono molto le cose di Cesare in Lombardia: perche non era da dubitare, che'l Re di Francia ripreso animo, per essergli mancato quel nimico, co' danari delquale s'era cominciata, & sostenuta tutta la guerra; & non mandasse essercito nuouo in Italia, & che i Vinitiani per l'istesse cagioni non continuassero nella confederatione con lui, donde s'interrompeuano i disegni d'assaltar Cremona, & Genoua, e i ministri di Cesare, i quali haueuano con difficultà pagato fin'a quel dì le genti Spagnuole, erano necessitati a diminuire non senza pericolo le genti loro, possedendosi in nome del Re di Francia Cremona, & Genoua Alessandria, il Castel di Milano, le fortezze di Nouara, & di Trezzo, Pizzichitone, Domussola, Arona, e tutto'l Lago Maggiore. Era anco ritornata alla sua diuotione la Rocca di Pontriemoli: laquale occupata prima, fu ricuperata da Sinibaldo dal Fiesco, & dal Conte di Noceto. Nè passarono anco felicemente le cose del Re di Francia di là da' monti: perche Cesare mosse l'armi contra lui, prese la Città di Tornai, & poco dipoi la fortezza nellaquale era molta artiglieria, & monitione. Per la morte del Papa s'introdussono nuoui gouerni, nuoui consigli, & nuoui ordini nel Ducato di Milano: i Cardinali Sedunense, & Medici andarono subito a Roma per ritrouarsi alla elettione del nuouo Pontefice: riseruaronsi i Cesarei mille cinquecento fanti Suizzeri, tutti gli altri, e i fanti Tedeschi licentiati si partirono: ritornaronsi le genti de' Fiorentini uerso Toscana: di quelle della Chiesa ne menò Guido Rangone una parte a Modena, un'altra parte rimase col Marchese di Mantoua nello stato di Milano, piu per deliberatione propria che per consentimento del Collegio de' Cardinali, ilquale diuiso in se stesso non poteua far determinatione di cosa alcuna;

In modo che querelandosi Lautrech con loro,che i soldati della Chiesa stessero fermi nel Ducato di Milano in pregiudicio del Re di Francia ilquale per l'opere de' suoi predecessori tanto pietose uerso la Chiesa, otteneua il titolo di protettore,& di figliuolo primogenito di quella;non furono concordi a fare altra risposta,ò deliberatione, se non che se ne rimetteuano alla determinatione del Papa futuro. De gli Suizzeri ch'erano a Piacenza n'andarono una parte col [a] Vescouo di Pistoia a Modona per difesa di quella Terra, & di Reggio contra il Duca di Ferrara: ilquale uscito dopo la morte di Leon X. in campagna con cent'huomini d'arme, due mila fanti, e trecento cauai leggieri,& ricuperato per uolontà de gli huomini il Bondino, e'l Finale, & la montagna di Modona,& la Carfagnana, & con piccola difficultà Lugo, Bagnacauallo, & l'altre terre di Romagna;era andato a campo a Cento. A Piacenza restarono gli Suizzeri del Cantone di Zuric, da' quali per non si uoler separare,nõ si potè impetrare che mille di loro andassero alla guardia di Parma: laqual Città essendo restata quasi sprouista dette animo a Lautrech, che con seicento lance,& due mila cinquecento fanti era in Cremona,di tentar di ripigliarla, stimolandolo massimamente a questo Federigo da Bozzole; ilquale per hauer notitia particolare di quelle cose,haueua credito grande in questa materia:però fu disegnato che Buonaualle con trecento lance,& Federigo & Marc'Antonio Colonna,l'uno co' fanti soldati da Francesi, l'altro co' fanti de' Vinitiani in numero in tutto cinque mila assaltassero all'improuiso quella Città, dou'erano settecento fanti Italiani,& cinquanta huomini d'arme del Marchese di Mantoua,il popolo ben disposto alla diuotione della Chiesa, ma male armato, & inuilito per la memoria de' Francesi, & dell'acerbità usate da Federigo, e quella parte della Città,ch'era stata battuta dal campo della Chiesa con le mura ancora per terra senza esserui stata fatta restauratione alcuna. Aggiugneuasi la uacatione della Sedia Apostolica, per laquale gli animi de' popoli sogliono uacillare, e i Gouernatori attendere piu alla propria salute, che alla difesa delle Terre,non sapendo per chi hauersi a mettere in pericolo. Con questi fondamenti adunque mãdate di notte le fanterie de' Francesi giù per il Pò, sin'a Torricella, doue s'unirono con loro le genti d'arme uenute da Cremona per terra, & essendo state condotte da Cremona molte barche; passarono la notte il Pò a Torricella propinqua a Parma a dodici miglia, con ordine che Marco Antonio Colonna con le fanterie Vinitiane,lequali erano alloggiate su l'Oglio le seguitasse: ilche hauendo presentito la notte istessa Francesco Guicciardini,ilqual'era andato da Milano per commessione del Cardinal de' Medici alla custodia di Parma,conuocato la notte il popolo & confortatolo alla difensione di loro medesimi,& distribuite in loro mille picche,che due giorni innanzi, sospettando de' casi che potessero accadere, haueua fatto condurre da Reggio;attendeua sollecitamente a fare le prouisioni necessarie per difendersi,conoscendo molte difficultà,per i pochi soldati,che u'erano, non bastanti a sostenerla senza l'aiuto del popolo, nelquale ne' casi inopinati, & pericolosi non si

[a] Il Vescouo di Pistoia Vicelegato di queste gẽti, fu chiamato Antonio Pucci, secõdo che si legge nel Giouio nella vita d'Alfonso.

non si può per la natura della moltitudine far saldo fondamento: & considerando non poter prohibirsi a' nimici l'entrata nel Codiponte; ritirò i soldati, e tutti quei della Terra nell'altra parte della Città, ma non senza grandissima difficultà: perche persuadendosi molti del popolo uanamente ch'ella si potesse difendere & parendo duro a gli habitatori di quella parte abbandonare le case proprie; non si potea nè con ragioni, nè con autorità disporgli, se non quando si approssimarono i nimici: i quali per hauere i Parmigiani tardato troppo a uolersi ritirare, mancò poco che insieme alla mescolata con loro non entrassero nell'altra parte della Terra, dou'erano molte difficultà, & principalmente il mancamento de' danari in tempo molto importuno; perche era apunto il giorno del pagare i fanti, i quali protestauano se fra un dì non erano pagati d'uscirsi della Terra. Entrò il primo giorno Federigo da Bozzole con tremila fanti, & alcuni cauai leggieri nel Codiponte abbandonato. Sopragiunse il dì seguente Buonaualle con le lance Francesi, & Marc'Antonio Colonna con due mila fanti de' Vinitiani, non con altre artiglierie che con due sagri, perche le strade pessime, che sono di quella stagione ne' luoghi bassi, & pieni d'acque uicini al Pò; faceuano impossibile, ò almeno molto difficile il condur l'artiglierie grosse da battere la muraglia, & questo non senza perdita di tempo contraria alle speranze loro fondate su la celerità: perche tardando molto, dubitauano, benche uanamente che a Parma non fusse mandato soccorso ò da Modena, ò da Piacenza: nondimeno era entrato nel popolo opinione per auisi hauuti da' contadini fuggiti del paese, uenire artiglierie grosse: donde impauriti marauigliosamente, & molto piu perche hauendo Federigo preso nel Contado alcuni cittadini, & fattigli destramente da certi ribelli Parmigiani, ch'erano seco empiere di opinione che cõ Marc'Antonio, & co' Fräcesi ueniua gẽte molto grossa, et con artiglierie, gli haueua lasciati andare in Parma: doue hauẽdo riferito cose assai sopra'l uero, delle forze de' nimici; empierono il popolo tutto di tanto spauento, che non solo nella moltitudine per tutte le contrade, ma nel consiglio loro, & in quei magistrati c'haueuano la cura delle cose della communità; si cominciò apertamente a pregare il Gouernatore, che per liberare se, e i suoi soldati dal pericolo di restar prigione, & la Città dal pericolo di esser saccheggiata, consentisse che s'accordassero: a che resistendo il Gouernatore cõ le ragioni, & co' prieghi, & consumandosi il tẽpo in dispute; s'accrebbe nuoua difficultà: perche essendo il tempo di dare la paga, i fanti sollevati, facẽdo segno di uolere uscirsi della Città tumultuauano: ottenne nondimeno il Commessario con molte persuasioni dalla Città, che prouedessero ad una parte de' danari, i quali hauendo prima promessi s'erano raffreddati, dimostrando che questo sarebbe in ogni partito ch'ei pigliassero giustificatione non piccola per ogni tempo co' Pontefici futuri: co' quali danari quietò il meglio si potè il tumulto, donde & nel popolo si aumentaua il timore, e i soldati uedendo che per esser pochi restauano a discretione loro, & intendendo uacillare gli animi di tutta la Città, ridotti in grauissimo sospetto di non essere in un tempo istesso assaltati di dentro,

& di fuora, harebbono desiderato piu presto che d'accordo s'arrendesse la Terra, capitolando la saluatione loro che stare in questo pericolo. Nelquale stato delle cose, ridotte a non piccola strettezza; fu molto necessaria la a costanza del Gouernatore: ilquale hora assicurando i soldati dal pericolo commune a lui con loro, hora confortando i principali della Terra congregati tutti in consiglio & disputando con loro, dimostraua esser uano il timore, per hauer'egli certezza che i nimici non conduceuano artiglieria grossa, senza laquale essere ridicolo il temere, che con le scale haueßero ad entrar per forza nella Terra, la giouentù dellaquale congiunta co' soldati era bastante a resistere ad impeto molto maggiore: hauere mandato a Modona, dou'erano gli Suizzeri, Vitello, & Guido Rangone con le genti loro, a dimandar soccorso: nè dubitare che al piu lungo per tutto'l giorno seguente l'harebbono tale, che i nimici sarebbono costretti a partirsi: perche il rispetto dell'honor loro, e'l timore che perdendosi Parma non seguitasse maggior disordine, gli costrigneua, hauendo tanta gente, quanta haueuano a farsi innanzi: hauere mandato per lo medesimo effetto a Piacenza, donde essergli data grandissima speranza per le medesime cagioni: douere essi considerare, che eßendo morto il Pontefice, dalquale era stato honorato & essaltato, non gli restare ubligatione ò stimolo alcuno, per loquale se le cose fussero in quel grado ch'essi imaginauano, haueße a sottoporsi uolontariamente a sì manifesto pericolo: perche non poteuano, come sempre haueua dimostrato l'esperienza, i ministri del Pontefice morto aspettare dal futuro Papa grado, ò rimuneratione alcuna: anzi potere facilmente accadere, che'l nuouo Pontefice fuße nimico di Firenze sua patria: però nè per rispetti publici, nè per rispetti priuati hauer cagione di desiderare la grandezza della Chiesa: ma poter bene nascere molti casi per liquali gli sarebbe gratissima la bassezza: non hauer'egli in Parma, moglie, figliuoli ò facultà alcuna, che hauesse a dubitare, che hauendo a ritornare sotto'l dominio de' Francesi, haueßero a restar sottoposti alla libidine, insolenza, & rapine loro: però non toccando a lui nè sperare utilità se Parma si difendesse, nè temere s'ella si arrendesse de' mali, che haueuano prouati sotto il giogo acerbo de' Francesi: & hauendo s'ella si perdeua per forza sottoposta la persona a' medesimi pericoli, che l'haueuano sottoposta gli altri; poteuano esser certi, che lo star suo costante non procedeua da altro, che da conoscer manifestamente quei di fuora non hauendo artiglierie grosse, come era certo non haueuano, non essere bastanti a sforzarla: di che se dubitasse, non contradirebbe per lo desiderio, che come tutti gli altri huomini haueua della salute propria, all'accordo; massimamente che essendo la Sedia uacante, & egli non si trouando in Parma con tante genti che potesse opporsi alla uolontà del popolo; non gli potrebbe di questa loro deliberatione risultare imputatione, ò carico alcuno: con lequai ragioni parte parlando separatamente con molti di loro, parte disputando con tutti insieme, parte togliendo loro tempo con l'andare intorno alla muraglia, & fare altre prouisioni; gli haueua intrattenuti tutta la notte: perche haueua compreso che ben-

a costizia del Guicciardino Gouernator di Parma, che diffese quella città dalla furia de' Francesi, si uiene a uerificare il detto d'Euripide posto da Polibio, che vn solo huomo vale per tutto un'essercito.

che desiderasse ardentemente d'accordarsi non per altra cagione, che per timo re estremo, che haueuano di non essere sforzati, & saccheggiati; nondimeno li raffrenaua il conoscere, che accordandosi senza il suo consentimento; non poteuano fuggire nota d'esser ribelli: ma essendo apparita l'alba del giorno dedicato a San Tommaso Apostolo, & già cominciatosi a conoscere per le palle, che tirauano i due sagri stati piantati quella notte, che non ui era artiglieria da battere la muraglia; credette il Gouernatore ritornando in consiglio, troua re uariati, & assicurati gli animi di tutti: ma trouò totalmente contraria dispositione, e'l timore tanto piu aumentato, quanto per esser già il principio del dì pareua loro appressimarsi piu al pericolo; in modo che non udendo piu le ragioni, cominciauano non solo con apertissima instanza, ma etiandio con protesti, & quasi con tacite minaccie a strignerlo che consentisse all'accordo: a' quali hauendo risposto risolutamente, che poi, che non era in potestà sua prohibire loro questi ragionamenti, & questi pensieri, come farebbe se hauesse in Parma maggiori forze; non gli restaua altra sodisfattione della ingiuria, che trattauano di fare alla Sedia Apostolica, & a se ministro di quella, che uedere che se si risolueuano ad accordarsi, non poteuano fuggire l'infamia d'esser ribelli, & mancatori di fede al loro Signore, esprobrando con caldissime parole il giuramento della fedeltà, che pochi dì innãzi haueuano nella Chiesa maggiore prestato solennemente in sua mano alla Sedia Apostolica: & che quando bene uedesse innanzi a gli occhi la morte manifestissima da loro, tenessero per certo, che da lui ne riharebbono altra conclusione, se non quando, ò per soprauenire nuoue genti ò artiglierie grosse nel campo de' nimici, ò per altro accidente conoscesse essere maggiore il pericolo del perdersi, che la speranza del difendersi: dopo lequali parole essendosi uscito del consiglio, parte perche le re stassero ne gli orecchi, & ne' petti loro con maggiore autorità; parte per dare ordine a molte cose, ch'erano necessarie se i nimici uolessero dare, come si credeua, quel dì la battaglia, stettono sospesi, & quasi attoniti per lungo spatio. Finalmente preualendo il timore a tutti gli altri rispetti, & risoluti in ogni caso di mandar fuora a praticare d'arrendersi; mandarono alcuni del numero loro a protestare al Commessario, che s'egli perseueraua nell'ostinatione di non consentire, che si saluassero, erano disposti farlo per loro medesimi per fuggire il pericolo euidentissimo del sacco: ma in quel tempo medesimo che uoleuano esporre l'imbasciata, cominciarono a sentirsi i gridi di quelli ch'erano a guardia delle porte, & delle mura, & le campane della Torre piu alta della Città che dauano segno, che i nimici usciti di Codiponte in ordinanza, s'accostauano alle mura per dare l'assalto: donde il Commessario riuoltosi a coloro, che ancora non haueuano parlato, disse: quando ben uolessero tutti, non siamo piu a tẽpo ad accordarci: bisogna ò difenderci honoreuolmente, ò andare uituperosamente a sacco, ò restare prigioni, se non uolete fare come Rauenna, & Capua saccheggiate, quando co' nimici alle mura si trattauano gli accordi. Io insino a qui ho fatto quello che poteua fare un'huomo solo, & condottiui per be-

neficio uostro in grado che è necessario, ò uincere, ò morire: & se hora bastassi io solo a difendere la Città; non mancherei di difenderla, ma non si può senza l'aiuto uostro: però non siate meno gagliardi, & meno caldi a difendere, come potete fare facilmente, la uita, & la robba uostra, & l'honore delle uostre mogli, & figliuoli, che siate stati importuni a desiderare senza necessità met terui sotto la seruitù de' Francesi, che come sapete, tutti sono capitalissimi nimici uostri. Dopo lequali parole hauendo uoltato il cauallo in altra parte, restando ciascuno confuso per lo timore, & per parere loro non essere piu a tēpo a tentare altri rimedij; si lasciarono da parte i ragionamenti dell'accordar si, & fu necessario attendere alla difesa: perche una parte de' nimici, hauendo quantità grandissima di scale, raccolta il giorno dinanzi del paese; si erano[a] accostati a un bastione, che dalla parte di uerso il Pò hauena fatto fare Federigo, & lo combatteuano uirilmente: & nel tempo medesimo un'altra par te daua l'assalto molto feroce alla porta, che ua a Reggio: & medesimamente si combatteua in due altri luoghi con tanta piu difficultà del difendersi quelli di dentro quanto i nimici erano piu freschi, & stimolati con le parole da i Capitani, massimamente da Federigo: & gli huomini della terra pieni di spauento, non s'accostauano, da pochissimi in fuora alla muraglia: anzi la piu parte rinchiusi per le case, come se aspettassero di punto in punto l'estremo caso del la Città. Durarono questi assalti rinfrescati piu uolte per ispatio di quattro hore, diminuendosi sempre il pericolo di quei di dentro, non solo per la stracchezza de' nimici che battuti, & feriti da piu bande diminuiuano d'animo, ma etiandio perche uedendo quelli della terra succedere la difesa felicemente, preso ardire, concorreuano di mano in mano prontamente alla muraglia, non mancando il Commessario di fare sollecitamente per tutto le necessarie prouisioni: talmente che innanzi cessasse la battaglia, non solo era concorso tutto il popolo, e i Religiosi ancora a combattere alla muraglia, ma etiandio moltissime donne, attendendo a portare uino, & altri rinfrescamenti a gli huomini suoi; in modo che quelli di fuora disperati della uittoria, & ritiratisi con perdita, & ferite di molti di loro nel Codiponte,[b] la mattina seguente si leuarono,[b] & stati un giorno, ò due uicini a Parma se ne ritornarono di là dal Pò, asserendo Federigo, niuna cosa in questa speditione, dellaquale era stato autore, hauerlo ingannato, se non il non hauere creduto, che un Gouernatore non huomo di guerra, & uenuto nuouamente in quella Città hauesse, essendo morto il Pontefice, uoluto piu presto senza alcuna speranza di profitto, esporsi al pericolo, che cercare di saluarsi, potendo farlo senza suo dishonore, ò infamia alcuna. Nocè assai la difesa di Parma alle cose de' Francesi: perche dette maggiore animo al popolo di Milano, & a gli altri popoli di quello stato a difendersi, che non haueuano prima, & massimamente sapendosi esserui stati dentro pochi soldati, & non hauere hauuto soccorso: perche nè da Piacenza si mosse alcuno, nè gli Suizzeri, ch'erano a Modona, nè Guido Rangone, nè Vitello

a Si vede in questo luogo, che Parma fu da' Francesi assaltata in 4. luoghi: doue nel Giouio non si legge altro, che i tre, & è nel libro 2. della vita del Marchese di Pescara: doue si fa mentione anco di Salamone Siciliano, che u'era cō tre cōpagnie di soldati alla difesa, & di Pietro Baccioni Genouese Capitano, nominato solamente al principio del libr. 21. fragmentato nell'historie.

b La notte seguēte scriue il Giouio, che i Francesi si partirono da Parma cō si mesta, & paurosa ordinanza, che essēdosi leuata una falsa noua, che'l Colōna, e il Pescara haueuan passato il Pò per tagliar loro la strada, tremando & uagabondi si consumarō nel freddo della notte in una uia molto fangosa, & co'l cielo molto oscuro: a' quali danni prouide il S. Marc'Antonio Colonna co'l far piantar torce accese per li margini delle strade fangose.

uollono mandar gente al soccorso di Parma: Guido allegando, che benche il Duca di Ferrara non hauendo potuto espugnare Cento, difeso da' Bolognesi; si fusse alla uenuta de gli Suizzeri ritirato al Finale, nondimeno esser pericolo, che spogliandosi Modona di presidio non uenisse ad assaltarla; e'l Vescouo di Pistoia uacillando, & stando implicato, & irresoluto tra le richieste instantissime, che gli faceua il Guicciardino, & le persuasioni di Vitello; ilquale per l'interesse proprio lo stimolaua, che con gli Suizzeri passasse in Romagna per impedire il passo al Duca d'Vrbino; tardò tanto a risoluersi, che non fece nè l'una cosa, nè l'altra: perche Parma da se stessa si difese, & al Duca non fu fatto impedimento alcuno in Romagna: perche in ultimo gli Suizzeri, non essendo pagati, non uollono muouersi, ilquale, & insieme Malatesta, & Oratio fratelli de' Baglioni andauano, quello per ricuperare gli stati perduti, questi per ritornare in Perugia hauendo raccolto a Ferrara dugento huomini d'arme, trecento caualleggieri, e tre mila fanti, i quali parte per amicitia, parte per speranza della preda uolontariamente gli seguitauano: perche nè da' Francesi, nè da' Vinitiani potettono impetrare altro fauore, che permettere a qualunque fusse soldato loro di seguitargli, e i Vinitiani concederono a Malatesta, & Oratio di partirsi da gli stipendij loro. Andati adunque da Ferrara a Lugo per il Pò, nè trouando per lo Stato della Chiesa ostacolo alcuno, come furono uicini al Ducato d'Vrbino, il Duca chiamato da' popoli, ricuperò eccetto quello, che possedeuano i Fiorentini, incontinente ogni cosa: & uoltatosi dipoi a Pesaro, ricuperò la Terra con la medesima facilità, & in spatio di pochi giorni la Rocca: & seguitando la prosperità della Fortuna, cacciato di Camerino [a] Giouan Maria da Varano antico Signore, che per illustrarsi haueua conseguito da Lione il titolo di Duca ui messe dentro Gismondo giouanetto della istessa famiglia, che pretendeua d'hauere a quello stato miglior ragione, ritenendosi nondimeno la fortezza per lo Duca, ilqual'era risuggito all'Aquila. Espedite queste cose; si uoltò con Malatesta, & Oratio Baglioni a Perugia, dellaquale haueuano presa la difesa i Fiorentini non tanto per consiglio proprio, quanto per uolontà del Cardinale de' Medici, mosso ò dall'odio, & nimicitia, che haueua col Duca d'Vrbino, & co' Baglioni, ò per parergli che la uicinità loro potesse mettere in pericolo l'autorità, che haueua in Firenze, ò perche aspirando al Pontefica- to, uolesse guadagnare la riputatione d'esser lui solo difensore nella uacatione della Sedia dello Stato della Chiesa: perche il Collegio de' Cardinali era al tutto senza cura di difendere ò in Lombardia, ò in Toscana, ò altroue parte alcuna del Dominio Ecclesiastico; parte perche i Cardinali erano distratti in diuerse fattioni, & immerso ciascun di loro ne' pensieri d'ascendere al Pontefica- to; parte perche nell'Erario Papale, nè in Castello Sant'Agnolo non si trouaua somma alcuna di danari lasciata da Lione: ilquale per la sua prodigalità non solo haueua consummato i danari di Giulio, & incredibile quantità tratti di ufficij creati nuouamente con diminutione di quaranta mila ducati

[a] Gio. Maria da Varano, che dal Duca Frãcesco Maria d'Vrbino fu cacciato del Ducato di Camerino, ripostoui Gismondo; fu figliuolo di Giulio Signor di Camerino: ilquale inuecchiato in somma felicità; sortì al l'ultimo il fine del Re Priamo, essẽdo dal Duca Valentino stato ammazzato cõ tutti i figliuoli, fuor che questo Giouan Maria: ilquale dal Padre al prĩcipio della guerra era stato mãdato a Vinetia con molta robba in saluo, secondo che Priamo già mãdò il figliuol Polidoro in Tracia: ma fu migliore il fato di Giouan Maria, che quel di Polidoro: percioche in tẽpo di Papa Pio III. egli ritornò alla Patria; essendo estimata possanza di Cesare. Vedi Raffaello Volterrano nel lib. 6. della Geografia ne' suoi Commentari Vrbani.

d'entrata annua della Chiesa, ma haueua lasciato debito grande, & impegnate tutte le gioie, & cose preciose del tesoro Pontefícale; in modo che argutamente fu detto da qualch'uno, che gli altri Pontefìcati finiuano alla morte de' Pontefici, ma quello di Lione esser per continuarsi piu anni poi. Mandò solamente il Collegio a Perugia l'Arciuescouo Orsino, perche trattasse di concordare insieme i Baglioni: ma essendo la persona sospetta a Gentile per lo parentado, che haueua co' figliuoli di Gian Pagolo, & proponendosi conditioni poco sicure per lui; si trattò in uano; in modo che'l penultimo dì dell'anno, il Duca d'Vrbino,[a] Malatesta, & Oratio Baglioni, & Camillo Orsino, ilquale seguitato da alcuni uolontarij, s'era di nuouo unito con loro, andarono ad alloggiare al ponte a S. Ianni; donde distesisi quiui alla Bastia, & ne' luoghi uicini; infestauano dì, & notte la Città di Perugia: oue oltra cinquecento fanti condotti da Gentile, u'haueuano messi i Fiorentini, a' quali l'essersi il Duca uoltato a Pesaro, dette spatio di prouederla, due mila fanti, cento cauai leggieri sotto Guido Vainà, & cento uenti huomini d'arme, & cento cauai leggieri sotto Vitello. Nelqual tempo nello stato di Milano si staua con sommo ocio, non si facendo da alcuna delle parti altro che prede, & correrie: lequali per fare ancora ne' luoghi tenuti dalla Chiesa, haueuano i Francesi restati in Cremona con due mila fanti, gittato il ponte su'l Pò, per loquale passando spesso nel Piacentino, et nel Parmigiano molestauano tutto'l paese: & benche Prospero stimolato da gli altri Capitani publicasse di uoler'andare a pigliar Trezzo, & già hauesse inuiato l'artiglierie, nondimeno non lo messe ad effetto, allegando non essere a proposito, che l'essercito fusse impegnato in luogo alcuno per poter soccorrere lo stato della Chiesa, se i Francesi hauessero cominciato a farui progresso alcuno: cosa nellaquale pareua che hauesse i pensieri diuersi dalle parole: perche significatagli l'andata del campo a Parma, non fatto segno alcuno di uolerla soccorrere, disse essere necessario aspettare l'euento: anzi essendo rimasta Piacenza abbandonata d'ogni presidio, perche gli Suizzeri Zuricani per commandamento de' loro Signori se ne partirono subitamente, Prospero fece grandissima diligenza, perche il Marchese di Mantoua con le sue genti non si partisse da Milano: ilquale fermatosi in Piacenza, sostenne con somma laude co' fanti del suo dominio, & col prestar qualche uolta danari, quella Città. Nè si prouedeua a tanti pericoli con l'elettione del nuouo Pontefice: laquale con tanto pregiudicio dello stato Ecclesiastico si era differita per dar tempo a i Cardinali assenti d'andare a Roma, & ultimamente perche il Cardinal d'Iurea andando da Turino a Roma, era stato per ordine di Prospero Colonna ritenuto nello stato di Milano; perche come fauoreuole a' Francesi non si trouasse al Conclaue: ilperche il Collegio fece decreto, che tanti dì si tardasse ad entrare nel Conclaue, quanti giorni fusse stato, ò fusse per essere impedito il Cardinale Iurea a passare innanzi: però essendo stato liberato, si serrò il Conclaue il 27. giorno di Decembre, nelquale interuennero 39. Cardinali, tanto haueua moltiplicato il numero la promotione immoderata fatta da Lione, alla creatione, delquale

[a] Scriue Cipriano Manēti, che in questo tempo le genti di Malatesta Baglioni p̄sero Colle lungo cōtra gli Oruietani: ilche fu per trattato de' villani.

non erano stati presenti piu che uentiquattro Cardinali. Fu il primo fatto dell'Anno Mille cinquecento uentidua la [a] mutatione dello stato di Perugia, succeduta come fu giudicio d'ogn'uno non meno per la uiltà de' difensori, che per la uirtù de gli assaltatori: i quali accresciuti di numero di soldati uolontarij insin'alla somma di dugento huomini d'arme, trecento cauai leggieri, & cinque mila santi, & entrati nel Borgo di S Piero, abbandonato da quei di dentro, dettono il quarto giorno dell'Anno nuouo la battaglia con grandissima quantità di scale dalla porta di S. Piero, da porta Sogli, & da porta Brogni, & da piu altre parti, hauendo prima piantati per leuare le difese in piu luoghi sette pezzi d'artiglieria da campagna accomodati loro dal Duca di Ferrara: laqual battaglia cominciata all'alba del giorno, rinfrescata piu uolte; si può dire che continuasse quasi tutto'l giorno: & ancor che da due, ò tre luoghi entrassero nella terra difesa solamente da' soldati, perche il popolo non si moueua; furono sempre rimessi fuora con la morte di molti di loro: onde Gentile, e'l Commessario Fiorentino cresciuti d'animo sperauano d'hauere non meno felicemente a difendersi gli altri giorni: ma la timidità di Vitello fu cagione, che le cose hauessero esito molto diuerso: perche temendo che'l popolo piu inclinato a' figliuoli di Gian Pagolo, che a Gentile, non si mouesse in fauor loro, nè parendogli piccola importanza che hauessero preso l'alloggiamento ne' borghi tra le due porte di S. Piero, ma sopra tutto mosso dal sospetto d'hauere, se le cose succedessero sinistramente in pericolo la uita propria, per l'odio che sapeua portargli il Duca d'Vrbino, e i figliuoli di Gian Pagolo, significò a gli altri Capitani la notte di uolersi partire, allegando il soprasedere suo non fare utilità alcuna: perche essendo stato il giorno precedente, quando si daua la battaglia, ferito da uno scoppio nel dito minore del piede destro, era tanto soprafatto dal dolore, che la necessità l'haueua costretto a fermarsi nel letto: & benche Gentile, & gli altri si sforzassero di rimuouerlo con molti prieghi da questa intentione, dimostrandogli quanto inuilirebbe i soldati, e'l popolo della Città la sua partita; deliberarono poi che staua pertinace di seguitarlo Così la notte medesima andarono a Città di Castello, & Perugia riceuè dentro i fratelli Baglioni con ammiratione incredibile di tutti quelli, che hauendo hauuta notitia per lettere scritte la notte medesima del felice successo, hauuto il giorno precedente contra i nimici, intesono poche hore poi Vitello, & gli altri hauerla uilmente abbandonata. Non era a questo tempo espedita l'elettione del nuouo Pontefice differita per la discordia grande de Cardinali, causata principalmente, perche il Cardinale de' Medici aspirando al Ponteficato, & potente per la riputatione della grandezza sua, & per l'entrate, & per la gloria guadagnata nell'acquisto di Milano, haueua uniti a se i uoti di [b] quindici altri Cardinali, mossi, ò per gl'interessi proprij, ò per l'amicitia, c'haueuano seco, ò per la memoria de' beneficij riceuuti da Lione, et alcuni per speranza che quando fusse disperato di conseguire per se il Ponteficato diuenterebbe fautore di quelli, che fussero stati pronti a fauorirlo. Ma a questo suo desiderio ri-

M.D.XXII.

[a] La mutatione dello stato di Perugia, & la ricuperatione, che il Duca Fràcesco Maria haueua fatta d'Vrbino, & Pesaro: fu cagione, che il Cardinal Giulio de' Medici si desse d'animo, & dubitasse di uenire escluso dal gouerno di Toscana. Però nò potendo spuntare a ottenere per se il Papato; si uoltò, confortato à ciò da Thomaso Cardinal Gaetano, a crear Papa Adriano: il che si legge nella vita del Cardinal Colonna, e in quel la d'Adrian Sesto scritte dal Giouio: & poco appresso è critto da questo Auttore.

[b] Sedici scriue il Giouio nella vita di Papa Adriano, ch'erano i voti de' Cardinali, che il Medici haueua tirati in suo fauore.

pugnauano molte cose. Il parere a molti cosa pernitiosa che ad un Pontefice morto succedesse uno dell'istessa famiglia, come essempio di cominciare a dare il Papato per successione. Opponeuansi tutti i Cardinali uecchi, i quali pretendeuano per se proprij a tanta dignità, nè poteuano tollerare che fusse eletto un minor di cinquant'anni: contrarij tutti quelli, che seguitauano la parte Franceese, alcuni di quelli, che seguitauano la parte Imperiale: perche il Cardinal Colonna ancor che da principio hauesse dimostrato di uolergli essere fauoreuole, haueua dipoi molto scopertamente dimostratogli oppositione: inimici acerrimi quei Cardinali, ch'erano stati mal contenti di Lione: & nondimeno in queste difficultà lo sostentaua una speranza efficacissima, perche essendo piu che la terza parte del Collegio quelli, che gli aderiuano; [a] non si poteua mentre stauano uniti fare senza consentimento loro l'elettione: donde speraua che per la lunghezza del tempo s'hauessero ò a straccare, ò a disunirsi gli auuersarij, tra i quali erano molti inhabili per l'età a tollerare lungo disagio; & perche concordi tra loro in non creare lui, erano discordi in creare altri, pensando ciascuno a eleggere, ò se, ò amici suoi, & ostinatissimi molti di loro a non cedere l'uno all'altro: ma mollificò alquanto la mutatione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici per la instanza del Cardinale de' Petrucci, uno de' Cardinali che gli adheriuano: ilqual capo dello stato di Siena, temendo che per l'assentia sua le cose di quella Città, allaquale si intendeua uolere uoltarsi il Duca d'Vrbino con quella gente, non facessero mutatione; sollecitaua che si eleggesse il nuouo Pontefice: per la instanza delquale, & etiandio per l'interesse del pericolo, nelquale mutando il gouerno di Siena incorrerebbe quello di Firenze, mosso il Cardinale de' Medici cominciò ad inclinarsi al medesimo, ma non risoluto totalmente a chi uolesse eleggere. Ma mentre che secondo l'uso una mattina in Conclaue si facea lo [b] scrutinio, essendo proposto Adriano Cardinal di Tortosa, di natione Fiamingo, ma che stato in puerizia di Cesare maestro suo, & per opera sua promosso da Lione al Cardinalato, rappresentaua in Ispagna l'autorità sua; fu proposto, senza che alcuno hauesse inclinatione di eleggerlo, ma per consumare in uano quella mattina: & cominciandosegli a scoprire qualche uoto, il Cardinale di San Sisto quasi con perpetua oratione amplificò le uirtù, & la dottrina sua: donde cominciando alcuni Cardinali a cedergli; seguitarono di mano in mano gli altri piu presto con impeto che con deliberatione; in modo che co' uoti concordi di tutti fu creato quel la mattina sommo Pontefice: non sapendo quelli medesimi che l'haueuano eletto, rendere ragione, perche causa in tanti trauagli, & pericoli dello stato della Chiesa hauessero eletto [c] un Pontefice Barbaro, & assente per sì lungo spatio di paese, & alquale non conciliauano fauore nè meriti precedenti, nè conuersatione hauuta con alcuni altri Cardinali, da' quali appena era conosciuto

[a] Percioche per le costitutioni d'Alessandro terzo, niuno può esser Papa, ilqual nõ habbia hauuto i due terzi de' suffragi da' Cardinali.

[b] Quando ciascun Cardinale ha messo la sua polliza co'l nome dell'eletto da lui in vn calice; & si troua p queste pollize uno hauer i due terzi de' uoti; all'hora q̃l tale si chiama eletto p scrutinio. Vi sono poi due altri modi d'eleggere il Papa, p accesso, & p adoratione. L'accesso è, quãdo a voci s'elegge senza scriuer nel pollizino: ma l'adoratione è, quando le due parti de' Cardinali, senza aspettar lo scrutinio, uanno a salutare, & adorare vno p Papa. Vedi F. Onofrio Panuinio ne' libri, che scrisse della varia creatione del Pontefica Romano.

[c] Per questo rispetto habbiamo nel Giouio nella vita del Colonna, che quando i Cardinali usciuano di Conclaue, come nimici del nome Italiano, furono con villanie, & con oltraggiose parole ingiuriati dal popolo: ilquale a pena potè contenersi di far loro dispiacere: ilche dice anco nella vita d'Adriano, oue Gismondo Gõzaga ringratia la plebe, che sia contenta di sfogarsi con le sole villanie, senza metter mano a' sassi.

il suo nome, & che mai non haueua ueduto Italia, & senza pensiero, ò speranza di uederla: dellaquale estrauaganza non potendo con ragione alcuna escusarsi; transferiuano la causa nello Spirito Santo, solito secondo diceuano, a inspirare nella elettione de' Pontefici i cuori de' Cardinali. Hebbe la nouella della elettione a [a] Vittoria Città di Biscaia; laqual hauuta non mutando il nome che prima haueua, si fece denominare Adriano Sesto. Mutato lo stato di Perugia poi che con detrimento non piccolo de gli altri disegni hebbono tardato le genti a muouersi qualche giorno, partirono per raccorre danari da gli amici di Perugia, & di Todi, doue Camillo Orsino haueua rimesso i fuor'usciti, il Duca d'Vrbino, & gli altri, lasciato Malatesta in Perugia caminando con celerità grande uerso Siena, hauendo con loro Lattantio Petrucci, che da Lione era stato priuato del Vescouado di Soana, perche Borghese, & Fabio figliuoli di Pandolfo Petrucci erano stati prohibiti da' ministri Imperiali partire da Napoli. In Siena quelli che reggeuano, non haueuano altra speranza che il soccorso de' Fiorentini per la intelligenza che haueuano col Cardinale de' Medici, a instanza delquale quelli che adherendo a lui gouernauano in sua assentia lo stato di Firenze, come intesono la partita del Duca da Perugia, mandarono subito a Siena Guido Vaina con cento caualli leggieri, & danari per aggiugnere qualche numero di fanti a quelli che erano stati soldati da' Sanesi: ma il principale fondamento era nelle forze disegnate molti giorni innanzi: perche come intesono la prima mossa del Duca d'Vrbino, & de' Baglioni, temendo alle cose di Toscana, haueuano trattato di soldare gli Suizzeri del Cantone di Berna, iquali in numero poco piu di mille, si erano fermati col Vescouo di Pistoia in Cologna, disprezzati i comandamenti fatti da' loro Signori, che ritornassero in Eluetia: laquale pratica benche per molte difficultà fatte dal Vescouo di Pistoia, desideroso di presentare questa gente al futuro Pōtefice, fusse andato in lungo piu che non sarebbe stato di bisogno, nondimeno si era pure finalmente con grauissima spesa conchiusa, soldando etiandio quattrocento fanti Tedeschi unitisi con gli Suizzeri in Bologna: haueuano anco chiamato di Lombardia Giouanni de' Medici, non dubitando con questo presidio, pure che arriuasse al tempo debito, di assicurare le cose di Siena, lequali erano ridotte in grauissimo pericolo, per essere la maggior parte del popolo nimica al gouerno presente, & per l'odio antico co' Fiorentini, tutti mal uolentieri comportauano che le genti loro entrassero in Siena: & accresceua il pericolo l'assentia del Cardinale Petrucci, in luogo delquale se bene Francesco suo nipote facesse ogni opera possibile per sostenere le cose, nondimeno non era della medesima autorità che il Cardinale: però, non ripugnando i principali, intenti a fuggire, ò a prolungare in qualunque modo il pericolo presente, haueuano già mandato Ambasciatori al Duca d'Vrbino, subito che entrò nel tenitorio di Siena: ilquale benche da principio hauesse dimandato la mutatione dello Stato, & trenta mila ducati; haueua dipoi mitigato le dimande in modo che non mediocremente si dubitaua, che, ò per consentimento di quelli che

reggeuano,

[a] Vittoria Vellica la chiama il Giouio: doue dice, che in tredici giorni arriuarono da Roma i corrieri cō lettere di persone priuate, passando per la Francia, & per li mōti di Rōcisualle, a portar la nuoua del Papato ad Adriano di Fiorenzo.

reggeuano, ò per mouimento del popolo contra la uolontà loro, nō si facesse tra il Duca, e i Sanesi compositione: pure entrando continuamente in Siena gente de' Fiorentini, & risonando la fama dell'essere già uicino Giouanni de' Medici con gli Suizzeri, quelli ch'erano alieni dall'accordo, impediuano con maggior animo si conchiudesse; in modo che'l Duca accostatosi alle mura di Siena, non hauendo nell'essercito suo piu di sette mila huomini, ma di gente collettitia, poi che ui fu dimorato un giorno, raffreddandosi le speranze dell'accordo, & essendo già uicini ad una giornata gli Suizzeri; si leuò dalle mura di Siena, per ritirarsi nel suo stato. Soccorsa Siena le istesse genti si uoltarono uerso Perugia, pigliando i Fiorentini occasione a quel, che prontamente desiderauano, dall'essersene stati ricercati dal Collegio de' Cardinali, sotto nome delquale si gouernaua per l'assentia del Papa lo stato della Chiesa: però procedeua nell'essercito personalmente il Cardinal di Cortona, Legato insino a tempo di Lione della città di Perugia. Ma nel Collegio non era dopo la creatione del Pontefice maggiore unione, ò stabilità che fusse stata nel Conclaue: anzi erano le uariationi piu apparenti, perche haueuano statuito che ciascun mese si gouernassero le cose per [a] tre Cardinali sotto nome di Priori, l'ufficio de' quali era congregare gli altri, & dare espeditione alle cose determinate. Tre adunque di questi entrati nuouamente, & oppostisi al Cardinal de' Medici, ilquale eletto il Pōtefice era subito ritornato a Firenze; cominciarono ad esclamare, che le genti de' Fiorentini non molestassero le terre della Chiesa: lequali hauendo già saccheggiato la terra di Passignano, c'haueua ricusato alloggiarle, & dipoi alloggiate all'Olmo uicino a tre miglia di Perugia con speranza quasi certa di ottener quella città, harebbono disprezzati questi comandamenti, se non hauessero presto conosciuta la uanità di queste speranze: perche i Baglioni haueuano chiamati molti soldati in Perugia, & era molto maggiore col popolo l'autorità loro, che quella di Gentile, che seguitaua l'essercito: però disperando della uittoria, & hauendo tentata in uano la compositione; si partirono del Perugino, sotto colore di non uolere opporsi alla uolontà del Collegio, et entrarono nel Monte Feltro, che tutto, eccetto San Leo, & la rocca di Maiuolo, era ritornato all'ubidienza del Duca d'Vrbino: ilquale hauendo facilmente ricuperato, si posarono l'armi come per tacita conuentione da quella parte: perche il Duca [b] non era potente a continuare la guerra co' Fiorentini, nè essi haueuano cagione nè per commodo proprio, nè per sodisfare ad altri di molestarlo: perche il Collegio, nelqual poteuano piu gli auersarij del Cardinal de' Medici, haueua nell'istesso tempo conuenuto con lui per sin'a tanto uenisse in Italia il Pontefice, & piu oltre a suo beneplacito, ritenesse lo stato ricuperato: non molestasse nè i Fiorentini, nè i Sanesi, nè andasse a gli stipendij, nè altrimenti in aiuto di Principe alcuno. Erano sin'ad hora procedute quietamente le cose di Lombardia, mancando all'una delle parti le genti, all'altra i danari; & però non uolendo i soldati Imperiali non pagati partirsi da' loro alloggiamenti, solamente fu mandato all'espugnatione d'Alessandria con la compagnia sua, & con altri soldati, &

sudditi

a Questi tre Cardinali si cauauano per sorte del numero degli altri supplicati: & essi risedendo in Palazzo di S. Pietro nelle stanze del Papa, gouernauano il tutto, così nella pace, come nella guerra per vn mese. Giouio nella vita d'Adriano.

b Dicono gli scrittori, ch'è atto di sapiente, come tu non puoi, & nō vedi il commodo tuo, dissimular l'ingiurie. Però si diportò con molta prudentia il Duca Frācesco Maria, quando veduto di non poter cōtinuar la guerra co' Fiorentini, posò giù l'armi: e il simil fece quella Repub. non hauendo allhora cagiō di molestarlo. Così nel lib. 14. dell'hist. del Giouio si legge, che Selim Principe de' Turchi, tornādo d'Armenia in Cappadocia; dissimulò l'ingiurie riceuute dall'Adolo.

sudditi del Ducato di Milano Giouanni da Sassatello: ilqual nel principio della guerra, hauendo permutato il ben certo con le speranze incerte, partito dal soldo de' Vinitiani, s'era condotto col Duca di Milano esule ancora del suo stato: a doue essendosi accostato, la temerità de' Guelfi Alessandrini,[a] da' quali era di sesa la terra piu che da' soldati Francesi, fece facile quel che da tutti si riputaua difficile: perche non potendo sostenere i nimici, co' quali erano usciti a scaramucciare, dettono loro occasione d'entrare alla mescolata nella città, laquale andò in preda de' uincitori: & con la medesima facilità furono pochi giorni poi cacciate di Asti alcune genti de' Francesi, entrateui per introduttione d'alcuni de' Guelfi della Terra. Ma già a questa brieue, & sospetta quiete appariuano approssimar principij di grandissimi trauagli: perche se ben nelle Diete de gli Suizzeri fusse stata sopra le dimande del Re di Francia grandissima contentione, stando ostinati contra lui i Cantoni di Zuric, & Suit, quello di Lucerna, disposto totalmente per lui, gli altri diuisi tra se medesimi, & perturbando le cose publiche l'auaritia de' priuati, de' quali molti dimandauano al Re chi pensioni, chi crediti antichi; haueuano finalmente concedutogli i fanti dimandati per la ricuperatione del Ducato di Milano, i quali in numero di piu di[b] b dieci mila calauano già in Lombardia, condotti dal Bastardo di Sauoia, & da Galeazzo da San Seuerino, questo Grande Scudiere, quello Gran Maestro di Francia, per le montagne di San Bernardo, & di San Gotardo. Contra questo monimento Cesare, ilquale haueua riceuuto in prestanza non piccola somma di danari dal Re d'Inghilterra, alienatosi dall'amicitia Francese, haueua mãdato a Trento Gierolamo Adorno a soldare sei mila fanti Tedeschi per condurgli insieme con la persona di Francesco Sforza a Milano: la uenuta delquale era in quel tempo stimata di molto momento, per tenere piu fermo Milano, & l'altre Terre dello stato, che sommamente lo desiderauano, & per facilitare l'esattione de' danari con l'autorità, & gratia sua, de' quali ui era estrema carestia. Nelqual tempo medesimo essendo incognito a Milano il prouedimento fatto da Cesare, haueuano i Milanesi mandato danari a Trento per soldare quattro mila fanti: i quali essendo già preparati, quando l'Adorno ui peruenne; egli mentre che gli altri sei mila soldauano, si mosse subito con questi uerso Milano, per scender per Valle Voltolina a Como: ma negandogli i Grigioni il passare, passò all'improuiso, & con tanta celerità nel tenitorio di Bergamo, & di quiui nella Ghiaradadda, che i Rettori de' Vinitiani, che erano in Bergamo, non furono a tempo a impedirlo: & condottigli a Milano, ritornò con la medesima celerità a Trento per menare Francesco Sforza, & gli altri fanti a Milano: nellaquale città s'attendeua oltra l'altre prouisioni con grande studio ad accrescere l'odio del popolo, che era grandissimo, contra i Francesi; acciò che fussero piu pronti alla difesa, & a soccorrere co' danari proprij le publiche necessità: cosa molto aiutata[c] con lettere finte, con ambasciate false, & con molte arti,

a Cosi a pu[illegible] to scriue Galeazzo Capella nel li. [illegible] de' suoi Commentari.

b [illegible] nel lib. [illegible] del [illegible] Marchese di [illegible] Capella nel primo de' suoi Cõmentari scriuono, che uennero diciottomila Suizzeri sotto Renato Bastardo di Sauoia zio del Re Francesco, & sotto il Palissa, nõ nominando eglino in questo luogo il Sãseuerino. E scriue il Giouio, cosa che gli altri nõ dicono, vna fattione successa fra Frãcesi, e Imperiali in Carbonera, oue furõ morti da dugento Suizzeri.

c Con questi artificij operò il Morone, che in tutti i sestieri, & parocchie di Milano si fecero bãdiere & Capitani con gen[illegible] del popolo, apparecchi[illegible] ta a' biso-gni, sì come è scritto al fine del libro primo de' Commentari del Capella, oue tratta ancho delle pre[illegible] che di Frate Andrea da Ferrara.

&

& inuentioni dalla diligenza, & astutia del Morone: ma giouarono anco piu che non si potrebbe credere, le predicationi d'Andrea Barbato Frate dell'Ordine di Santo Agostino: ilquale predicando con grandissimo concorso del popolo, gli confortaua efficacissimamente alla propria difesa, & a conseruare la Patria loro libera dal giogo de' Barbari nimicissimi di quella città, poi che da Iddio era stato conceduto lor facultà di liberarsene: allegaua l'essempio di Parma piccola, & debole città, a comparatione di Milano: ricordaua gli essempi de' loro maggiori, il nome de' quali era stato glorioso in tutta Italia: quello che gli huomini anco debitori alla conseruatione della Patria, per laquale, se i Gentili che non aspettauano altro premio che della gloria, si metteuano uolontariamente alla morte, che doueuano far i Christiani, a' quali morendo in sì santa opera, era oltra la gloria del mondo, proposta per premio uita immortale nel Regno Celeste? considerassero che eccidio porterebbe à quella città la uittoria de' Francesi, iquali se prima senza alcuna cagione erano stati tanto acerbi, & molesti loro, che sarebbuno hora che si riputauano sì grauemente offesi, & ingiuriati? Non potere satiare la crudeltà, & l'odio loro immenso alcuni supplicij del popolo Milanese; non empiere l'auaritia tutte le facultà di quella città; non hauere a stare mai contenti, se non spegnessero in tutto il nome, & la memoria de' Milanesi, se con horribile essempio non auanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. Donde tanto immoderatamente era aumentato l'odio de' Milanesi, tanto lo spauento della uittoria de' Francesi, che già fusse necessario attender piu a temperargli che a prouocargli. Attendeua in questo mezo Prospero con grandissima diligenza a riordinare, & ristaurare i bastioni, e i ripari de' fossi con intentione di fermarsi in Milano, nella qual città, quando bene non fussero uenuti i sei mila Tedeschi, speraua potersi sostenere per qualche mese: & pensando alla difensione dell'altre terre haueua mandato in Nouara Filippo Torniello, in Alessandria [a] Monsignorino Visconte, l'uno con due mila, l'altro con mille cinquecento fanti Italiani: iquali per non essere pagati; si sostentauano con le sostanze de' popoli: a Pauia Antonio da Leua con due mila fanti Tedeschi, & mille Italiani, & con lui rimaneuano in Milano settecento huomini d'arme, settecento caualli leggieri, & dodici mila fanti. Restaua il pericolo imminente, che i Francesi non entrassero per lo Castello in Milano: alquale pericolo per prouedere, & per priuargli con un fatto medesimo della facultà di mettere nel Castello uettouaglie, ò altre prouisioni; fece [b] con inuentione celebrata sommamente, & quasi a giudicio de gli huomini marauigliosa, lauorare fuora del Castello tra le porte che uanno a Vercelli, & a Como, due trincee, alzando a ciascuna della terra che si cauaua da quelle uno argine, la lunghezza delle quali distanti l'uno dall'altro circa uenti passi, si distendeua circa un miglio tanto quanto era il trauerso del giardino dietro al Castello tra le due strade predette, & a ciascuna delle teste delle trincee un caualiere molto alto, & munito, & per potere con l'artiglierie, che si piantassero sopra quei danneggiare i nimici, se si accostassero da quella parte: lequali

[a] Mõsignorino Viscõte dal Capella, che riferisce tutta questa historia, & da Gasparo Bugato, che raccolse uno le historie di Milano, quegli al principio del 2. & questi nel 6 libro, è chiamato Astore, che cõ 1500. fanti fu mandato alla guardia d'Alessandria.

[b] Questa inuentione del Colõna di serrar cõ trincee, & con forti il Castel di Milano, è tolta (come dice il Giouio nel 2. della vita del Pescara) da' Commẽtari di Giulio Cesare delle trincee fatte ad Alesia: di che vedi esso Cesare nel 7. de' suoi Cõmentari.

quali trincee, & ripari difese da' fanti alloggiati in mezo di quelle; impediuano in un tempo medesimo che nel Castello non potesse entrare soccorso alcuno, & che niun de gli assediati potesse uscirne: laquale inuentione douer essere non meno felice, che ingegnosa, dimostrò nel principio con lieto augurio la fortuna, concedendo, che senza dãno alcuno si potesse mettere in essecutione: perche essendo caduta in terra una neue grandissima, Prospero usando il beneficio del Cielo, fece innanzi giorno lauorare [a] *di neue due argini, alla similitudine de' quali uoleua si facessero i ripari, da' quali rimaneuano sicuri i lauoranti di non potere essere offesi dall'artiglierie, che erano nel Castello: lequali opere che si conducessero a perfettione, dette commodità maggiore l'impedimento, che dall'essere le montagne coperte di copia grandissima di neue, riceueuano gli Suizzeri a passarle. Nelqual tempo Lautrech, hauendo con alcune genti mandate di là dal Pò fatto sualigiare in Firenzuola la compagnia de' caualleggieri di Luigi da Gonzaga, trouata negligentemente a dormire, riordinaua le genti sue: & quelle de' Vinitiani sotto Andrea Gritti, & Teodoro da Triulzi si raccoglieuano intorno a Cremona: lequali finalmente unite con gli Suizzeri, passarono il fiume dell'Adda il primo giorno di Marzo, essendo capo dell'essercito Lautrech, all'autorità delquale* [b] *non era derogato per la uenuta del Gran Maestro, & del Grande Scudiere. Venne a questo essercito nel tempo medesimo Giouanni de' Medici, ilquale benche trattando strettamente condursi a' soldi di Francesco Sforza, & già si fusse mosso per andare a Milano, oue era aspettato con sommo desiderio, per la espettatione grande, che s'haueua della sua ferocia; nondimeno stimolato da gli stipendij maggiori, et piu certi del Re di Frãcia, & allegando il non gli essere stati mandati i danari promessi da Milano, del Parmigiano oue haueua saccheggiato la terra di Busseto, perche ricusaua d'alloggiarlo; passò nel campo de' Francesi, ilquale alloggiò due miglia appresso al Castello tra le medesime uie Vercellina, & Comasina. Mossonsi il terzo giorno che erano uenuti in ordinanza, facendo sembiante di uoler dare la battaglia al riparo: ilche non posono a effetto, ò perche cosi fusse da principio la mente di Lautrech, ò perche considerato il numero de' soldati, che erano dentro, la dispositione del popolo, & la prontezza che appariua de' difensori, se ne rimouesse per la difficultà manifesta della cosa: ma il giorno medesimo i sassi d'una casa battuta* [c] *dall'artiglieria di dẽtro, ammazzarono Marc'Antonio Colonna Capitano di grandissima espettatione, & Camillo Triulzio figliuolo naturale di Gianiacopo, che presso a quella casa passeggiauano insieme, ordinando di far lauorare un caualiere per poter tirare con l'artiglierie tra i due ripari de' nimici. Ma Lautrech non confidando di espugnare Milano, pensaua potere con la lunghezza del tempo peruenire alla uittoria: perche per la moltitudine de' suoi caualli, & di tanti fuor'usciti che lo seguitauano, facendo correre per la maggior parte del paese daua impedimento assai che nõ ui entrassero*

a Il modo di fabricar gli argini cõ la neue, usato da Prospero Colõna intorno al Castel di Milano, per assicurarsi dall'artiglierie; è tolto da' popoli della Gothia, della Suetia, & da altri Settentrionali, che si fanno le fortezze i bastioni, & altri ripari di ghiaccio: ilche fra gli altri auttori, è scritto da Olao Magno Gotho Arciuescouo d'Upsala nel lib. 11. della sua historia delle cose Settentrionali.

b Il Capella nel lib. 2. dice, che a Lautrech fu di nuouo restituita dal Re la cura dell'essercito, hauendo priuato il Grã Maestro dell'Imperio.

c Scriue il Giouio nel 2. della vita del Pescara, che questa artiglieria fu aggiustata da Prospero Colonna: ilqual veduto poi d'hauere amazzato il proprio nipote, tanto chiaro nella militia, molto piu grauemente se ne dolse.

uetto-

uettouaglie, haueua fatto rompere tutti i mulini; & derivato l'acque de' canali, da' quali quella città riceue grandissime commodità, speraua similmente che a' soldati di dentro hauessero a mancare gli stipendij, i quali si sosteneuano co' danari pagati da' Milanesi, perche da Cesare, & [a] del Reame di Napoli, & di altro luogo n'era mandata piccolissima quantità: ma era marauiglioso l'odio del popolo Milanese contra i Francesi, marauiglioso il desiderio del nuouo Duca per lequali cose tollerando patientemente qualunque incommodità; non solo non mutauano uolontà per tante molestie, ma messa in arme la giouentù, & eletti per ciascuna Parocchia Capitani, concorrendo prontissimamente dì, & notte le guardie a' luoghi remoti dall'essercito, alleggieriuano molto le fatiche de' soldati: nelqual tempo essendo per la rouina delle mulina mancata la farina, proueddono presto con le mulina a secco a questa incommodità: così ridotta la guerra da speranza di presta espugnatione a cure, & fatiche di lungo assedio, il Duca di Milano, la partita delquale per mancamento di danari si era differita molti giorni, & si sarebbe differita piu lungamente, se il Cardinale de' Medici non l'hauesse sostenuto di noue mila ducati, partito finalmente da Trento con sei mila fanti Tedeschi, & occupata per aprirsi il passo la Rocca di Croara sottoposta a' Vinitiani; passò senza ostacolo per lo Veronese: donde per lo Mantouano passato il Pò a Casal Maggiore, giunse a Piacenza: & seguitandolo di quiui il Marchese di Mantoua con trecento huomini d'arme della Chiesa; si fermò a Pauia, stando intento all'occasione di passare a Milano, oue estremamente era desiderata la uenuta sua: perche diminuendo ogni giorno piu la facultà del fare danari per sostentare le genti, si giudicaua necessario unirsi il piu presto, che si potesse co' Tedeschi per uscire in campagna, & cercare di terminare la guerra: ma era difficile il passare, perche Lautrech come intese essere arriuati a Piacenza, era andato ad alloggiare a Casino cinque miglia lontano da Milano su la strada di Pauia, hauendo messo i Vinitiani a Binasco su la medesima strada, & l'uno & l'altro essercito in alloggiamento ben riparato, & fortificato: doue poi che furono dimorati qualche dì, hauendo in questo tempo preso S. Angelo, et San Colombano, Lautrech inteso che lo Scudo suo fratello tornato con danari di Francia, doue era andato a dimostrare al Re lo stato delle cose, soldati fanti a Genoua, era arriuato nello stato di Milano; mandò a unirsi con lui Federigo da Bozzole con quattrocento lance, & sette mila fanti tra Suizzeri, & Italiani: per la uenuta de' quali il Marchese di Mantoua uscito di Pauia; andò a Gambalo per opporsi loro: ma ò hauendo essi mostrato per lo sospetto, come diceua egli, di ritirarsi uerso il Tesino, nõ giudicando piu necessaria la stanza sua a Gambalo, ò come piu presto credo, temendo di loro per essere piu grossi di quello gli era stato riferito; se ne ritornò in Pauia: ma essi uenuti a Gambalo, & uniti con lo Scudo, se n'andarono a Nouara, & prese l'artiglierie della Rocca, che si teneua per loro, hauẽdola battuta, la presono per forza al terzo [b] assalto con la morte della piu parte de' fanti, che ui erano dentro, & restato prigione Filippo Torniello. Per loqual caso

[a] Dice il Capella, che Giouanni Emanouel lo non mandò tanti denari del Regno di Napoli, che bastasseró a dar le paghe per tre mesi alla fanteria Spagnuola: e il tẽpo era corso dalla morte di Papa Leone al principio di questa seconda guerra.

[b] In questi assalti ui morto Boccale Francese Capitan di caualli, come s'ha dal Giouio. Leggi tutta questa historia così precisamente distesa nel lib. 2. del Capella.

il Marchese di Mantoua, ilquale solleuato da lettere & spessi messi del Torniello, che andasse a soccorrerlo, era uscito di nuouo di Pauia, subito che n'hebbe notitia, cauate le sue genti di Vigeuene, lasciato solamente guardata la Rocca ritornò a Pauia. Nocè in caso piu importante l'unirsi con lo Scudo, & l'acquisto di Nouara a' Francesi, perche facilitò l'andata di Francesco Sforza co' fanti Tedeschi a Milano: ilquale conuenutosi con Prospero partito occultamente una notte di Pauia, alla guardia della quale restarono due mila fanti, e trecento caualli col Marchese di Mantoua, ilquale negando di allontanarsi tãto dallo stato della Chiesa, ricusò di procedere piu oltre, & caminando per altra strada che per la diritta; fu raccolto a Sesto da Prospero, ilquale uscitogli incontro cõ una parte delle genti lo condusse a Milano: doue è incredibile a dire con quanta letitia fusse riceuuto dal popolo Milanese, rappresentandosi innanzi a gli occhi de gli huomini la memoria della felicità, con laquale era stato quel popolo sotto il padre, & gli altri Duchi Sforzeschi, & desiderando sommamente d'hauere un Principe proprio come piu amatore de' popoli suoi, come piu costretto ad hauere rispetto, & fare stimatione de' sudditi, nè disprezzargli per la grandezza immoderata. La partita del Duca da Pauia dette speranza a Lautrech di poter espugnare quella città: però raccolto subitamente l'essercito; ui andò a campo, & dall'altra parte Prospero conoscendo il pericolo manifesto, ui mandò con somma celerità [a] mille fanti Corsi, & alcuni fanti Spagnuoli: iquali giunti all'improuiso su gli alloggiamenti dell'essercito Francese, passati per quello, parte combattendo, parte caminando, & ammazzatine molti; si ridussono salui in Pauia: doue oltra l'altre incommodità, era carestia grande di poluere d'artiglierie. Batteua in tanto Lautrech le mura di Pauia da due parti, cioè al Borgo di santa Maria in Pertica uerso il Tesino, & a Borgoratto: & hauendo gittato in terra trenta braccia di muro; dette l'assalto in uano: & ueduto quei di dentro bene ripararsi, & disposti a difendersi; cominciò a disperarsi della impresa: aggiugneuansegli molte difficultà; l'essere già cominciati a mancare i danari, iquali il fratello haueua condotti di Francia, carestia non piccola di uettouaglie, causata dalle pioggie grandissime, per lequali era molto difficile il uenire all'essercito per terra, nè meno difficile il uenire su per lo Tesino: perche le barche urtate dall'acque del fiume troppo grosse, non poteuano andare innãzi contra l'impeto del suo corso. Nelqual tempo Prospero uscito con tutto l'essercito di Milano, per accostarsi a Pauia, impedito dalle pioggie medesime, s'era fermato a Binasco, che è a mezo il camino tra Milano, & Pauia, donde poi essendosi spinto alla Certosa, che è nel Barco a cinque miglia di Pauia, monasterio forse piu bello che alcun'altro che sia in Italia, Lautrech non sperando piu di pigliare Pauia; si ritirò col campo a Landriano non molestato nel leuarsi da' nimici se non con leggieri scaramuccie. Da Landriano andò a Moncia per riceuere piu facilmente i danari che gl'erano mandati di Francia, iquali si erano fermati ad Arona: perche Anchise Visconte mandato da Milano a questo effetto a Busto presso ad Arona impediua non uenissero piu innanzi. Questa

difficultà

[a] In questo presidio di fanti mãdati da Prospero Colonna in Pauia, cõuengono questo Auttore, e il Capella: ma il Giouio discorda ĩ tutto, dicendo che furono due compagnie d'Italiani, & due di Spagnuoli: & che fra gli altri vi furno Capitani il Cuslio Fiorentino, e'l Combera Spagnuolo. Costoro passando per l'essercito nimico, co' Frãcesi parlarono Italiano, onde essi gli credettero delle gẽti Vinitiane: & co' Vinitiani parlarõ Frãcese: & furõ creduti Guasconi: nè mai vẽnero scoperti, fin che furono alle sentinelle, alle quali nõ seppero dare il contrasegno: talche cõuẽnero menare le mani. Vedi il lib. 2. della vita del Pescara, oue recita alcune fattioni del Castaldo, & altri particolari di piu, che qui nõ si leggono.

difficultà riduffe in ultimo difordine le cofe de' Francefi, perche gli Suizzeri, i pagamenti de' quali erano ritardati già molti dì, impatienti fecondo il coftume loro, mandarono i loro Capitani a Lautrech a querelarfi grauemente, che effendo ftata quella natione prodiga in ogni tempo del fangue proprio per l'efaltatione della Corona di Francia, fuffe contra ogni giuftitia mancato loro de' debiti pagamenti, & dimoftrato con quefta ingratitudine, & auaritia a tutto'l mondo quanto poco fuffe ftimato la uirtù, & la fede loro: effere deliberati hauendo afpettato tanti dì in uano, non afpettare piu termine alcuno, nè fidarfi di quelle promeffe che replicate tante uolte gli erano mancate: però uolere ritornarfene affolutamente alle cafe loro: ma fatto prima manifefto a tutto il mondo, che non gli induceua a quefto il timore dell'effere ufciti in campagna i nimici, nè il defiderio di fuggire i pericoli, a' quali fono fottopofti gli huomini militari, difprezzati fempre mai come per tante efperienze s'era ueduto da gli Suizzeri: notificargli ch'erano pronti a combattere il dì feguente con intentione di partirfi poi l'altro giorno: menaffigli a trouare i nimici: ufaffe l'occafione della prontezza loro, mettendogli nella prima fronte di tutto l'effercito: fperare che hauendo uinto con forze molto minori nel proprio alloggiamento l'effercito Francefe, intorno a Nouara, uincerebbono anco nel loro alloggiamento gli Spagnuoli: i quali fe bene d'aftutia, di fraude, & d'infidie auanzauano i Francefi, non gli riputauano già fuperiori doue fi combatteffe con la ferocia del cuore, & con la uirtù dell'armi. Sforzoffi Lautrech confiderando con quanto pericolo fi andaffe ad affaltar i nimici nelle fortezze loro, di temperare quefto furore, dimoftrando non per difetto del Re, ma per i pericoli del camino procedere la tardità de' danari, i quali nondimeno arriuerebbono fra pochiffimi dì: ma non potendo conuincergli, ò fermargli, nè con l'autorità, nè co' prieghi, nè con le promeffe, nè con le ragioni, deliberò piu prefto hauendo maffimamente a effere il primo pericolo loro, con difauantaggio grande tentare la fortuna della giornata, che ricufando di farla, perder totalmente la guerra, come era manifefto che fi perdeua, poi che non confentendo di combattere, gli Suizzeri haueuano determinato di partirfi. Alloggiaua l'effercito de' nimici alla Bicocca, uilla propinqua tre miglia, poco piu, ò meno da Milano, oue rifiede un cafamentò affai fpatiofo circondato di giardini non piccoli, che hanno per termine foffe profonde: i campi che fono attorno fono pieni di fonti, & di riui condotti, fecondo l'ufo di Lombardia, ad innaffiare i prati: uerfo ilqual luogo caminando da Moncia Lautrech con l'effercito, & penfando che i nimici, hauendo l'alloggiamento tanto forte ftarebbono fermi alla difefa di quello; haueua ordinato l'affalto in quefto modo. [a] Che gli Suizzeri con l'artiglierie andaffero ad affaltare la fronte dell'alloggiamento, & l'artiglierie de' nimici: nelqual luogo erano a guardia i fanti Tedefchi guidati da Giorgio Frondfperg: che dalla man finiftra lo Scudo con trecento lance, & con uno fquadrone di fanti Francefi, et Italiani caminaffe per la uia, che andaua a Milano uerfo il ponte, per loquale fi poteua entrare nell'alloggiamento de' nimici egli tolfe l'affunto di ingegnarfi d'entrare con

[a] Il Caualier Cicuta nel fuo lib. della difciplina militare; dāna in qfto luogo Mons di Lautrech: il quale sforzato da gli Suizzeri a cōbattere, antiuedēdo il mal fuc., dice che nō doueua attaccare la zuffa, fe nō verfo la fera al tardi, accioche fe foffero rotti, l'ofcurità della notte gli poteffe faluare, imitando Giugurta cōtra Metello in Numidia. Ma come paffaffero quefte ordinanze, & le fattioni in quefta battaglia alla Bicocca, fi puo veder nel Giouio, & nel Capella ne' luoghi citati.

re con uno squadrone di cauai nell'alloggiamento loro piu con artificio, che con aperta forza: perche per ingannargli comandò che ciascuno de' suoi mettesse su la sopraueste la croce rossa, segnale dell'essercito Imperiale in cambio della croce bianca, segnale dell'essercito Francese. Dall'altra parte Prospero Colonna tenendo per la fortezza del sito per certa la uittoria, & perciò deliberato d'aspettare (cosi diceua) i nimici al fossone, fatto, come intese la uenuta loro, armato l'essercito, e distribuito ciascuno a' luoghi suoi; mandò subito a Francesco Sforza che con la moltitudine armata del popolo uenisse senza indugio alcuno all'essercito, ilquale raccolti al suono della campana quattrocento caualli, & sei mila fanti, fu da lui come giunse collocato alla guardia del ponte. Ma gli Suizzeri come si furono accostati all'alloggiamento, con tutto che per l'altezza delle fosse piu eminenti ch'essi non haueuano creduto, non potessero, come era la prima speranza; assaltare l'artiglierie; non diminuita per questo l'audacia; assaltarono il fosso, sforzandosi con ferocia grande di salirui: & nel tempo medesimo lo Scudo andato uerso a *il ponte, trouandoui fuora dell'opinione sua* [a] *guardia sì grande; fu costretto di ritirarsi: scoperse anco prestamente Prospero l'arte di Lautrech, & perciò* b *fatto commandamento a' suoi che si mettessero su la testa* [b] *fasci di spighe, & d herbe, fece inutile le insidie sue: donde restando tutto il pondo della battaglia a gli Suizzeri, che per la iniquità del sito, & per la uirtù de' difensori s'affaticauano senza far frutto alcuno, riceuendo grandissimo danno non so-* c *lo da quelli che combatteuano alla fronte, ma da molti* [c] *archibusieri Spagnuoli, iquali occultatisi tra le biade già presso che mature, ficramente per fianco gli percoteuano; furono finalmente, poi che con molta occisione hebbono pagata la mercede della loro temerità, necessitati a ritirarsi, & uniti co' Francesi ritornarono tutti insieme con gli squadroni ordinati, & con l'artiglierie a Moncia, non riceuendo nel ritirarsi danno alcuno. Importunauano il Marchese di Pescara, & gli altri Capitani Prospero, che poi che i nimici haueuano uoltate le spalle, desse il segno di seguitargli: ma egli credendo quel che era, che si ritirassero ordinatamente, & non fuggendo, & certificatone tanto piu per la relatione di alcuni, che per comandamento suo salirono su certi alberi alti, rispose sempre non uolere rimettere alla potestà della fortuna la uittoria già certamente acquistata. nè cancellare con la temerità sua la memoria della temerità d'altri: il di domani, disse, chiaramente ui mostrerà quel che si sia fatto questo giorno, perche i nimici sentendo piu le ferite raffreddate, perduti d'animo passeranno i monti, cosi senza pericolo conseguiteremo, quel che hoggi tenteremmo ottenere con pericolo. Morirono de gli Suizzeri intorno al fosso circa tre mila di quelli che per essere piu ualorosi, & feroci si messono*

a La guardia, che trouò lo Scudo al ponte, fu del Duca Francesco Sforza secõdo il Capella: ma il Giouio nella vita del Pescara nel lib. 2. è molto diuerso, dicẽdo che lo Scudo saccheggiò gli alloggiamẽti, & ruppe il Lãdriano, rubãdo l'argenterie d'Antonio da Leua, & del Duca di Termoli, ma che il Colõna vi mãdò soccorso, & vi corsero il Conte di Colisano, l'Adorno, il Leua, il Duca Francesco co' Milanesi, & altri: & lo ributtarono ferendone & amazzandone molti.

b Fece il Colonna, che i suoi si legassero fasci di spigha & d'herbe in capo; accioche fossero conosciuti da' soldati Francesi, iquali si haueuan posto su le sopraueste la croce rossa, segno de gli Imperiali. Capella.

c Gli archibugieri Spagnuoli messi innanzi all'ordine delle picche; haueuano dal Pescara questa commissione, che subito sparati gli archibugi, si abbassassero in ginocchioni, & di nuouo gli caricassero, accioche il secondo ordine sparasse: & poi facesse il simile per dar luogo di scaricare al terzo, e il terzo al quarto, & cosi successiuamente l'vno all'altro. Giouio.

a Cioè Prospero Colōna, & Girolamo Adorno, che gli haueua condotti e il Duca Frācesco Sforza fu quel, che promise a' Tedeschi i denari Vedi il Capella.

b Si legge nel li. 2. della vita del Pescara del Giouio, che il Baron Castellano Capitano di fanteria Frāncese, vsci temerariamēte fuora per cōbattere, seguitato da alcuni caualli, che non poterono sopportar l'audacia de gli Spagnuoli, & che sopragiunto Giouanni d'Vrbino con gli archibugieri Spagnuoli; i Francesi furon ributtati: onde gli Spagnuoli seguitando, presero i Borghi, hauendo fatto prigione, & ferito il Barō Castellano: dal quale inteso il Pescara, che in Lodi nō era pſidio; volle valersi dell'occasione, & cosi assaltò & prese la città di Lodi.

piu prontamente al pericolo, & uentidue Capitani. De' nimici morirono pochissimi, nè persona alcuna di qualità eccetto Giouanni di Cardona Conte di Culisano percosso d'uno scoppietto nell'elmetto. Il giorno seguente Lautrech perduta interamente la speranza della uittoria, si leuò da Moncia per passare il fiume dell' Adda appresso a Trezzo: donde gli Suizzeri preso il camino per lo tenitorio di Bergamo ritornarono alle loro montagne diminuti di numero, ma molto piu d'audacia: perche è certo che il danno riceuuto alla Bicocca gli afflisse di maniera che per piu anni poi non dimostrarono il solito uigore. Partirono insieme con loro il Grande Scudiere, & il Gran Maestro, & molti de' Capitani Francesi: Lautrech con le genti d'arme andò a Cremona per ordinare la difesa di quella terra, oue lasciato il fratello passò pochi giorni poi i monti, riportando al Re di Francia non uittorie, ò trionfi, ma giustificatione di se proprio, & querele d'altri per la perdita d'uno Stato tale, perduto parte per colpa sua, parte per negligenza, & imprudenti consigli di quei, ch'erano appresso al Re, parte, se è lecito dire il uero, per la malignità della fortuna. Ordinò ancora Lautrech innanzi partisse da Cremona che nella città di Lodi, laqual in tutta la guerra si era tenuta per lo Re, entrassero con sei compagnie di genti d'arme, & con presidio sufficiente di fanti Buonaualle, & Federigo da Bozzole, perche i Capitani Cesarei erano stati impediti a uoltarui subito l'armi, da un tumulto nato da' fanti Tedeschi, che insieme con Francesco Sforza erano uenuti da Trento; iquali dimandauano che per premio della uittoria fusse donato loro lo stipendio d'un mese, cosa che [a] i Capitani diceuano essere [a] dimandata indebitamente: perche era differente il difendersi da chi assalta, a uincere gli assaltatori: nè potersi dire essere stati rotti, ò uinti i nimici, iquali si erano ritirati non fuggendo, ma con gli squadroni ordinati, & salue l'artiglierie, & gli impedimenti: ma potendo piu la insolenza de' Tedeschi, che la ragione, ò l'autorità de' Capitani, furono alla fine costretti di consentire, promettendo di pagargli fra certo tempo. Ma essendosi in questa cosa consumati piu dì, accadde che il dì medesimo, che le lance Francesi erano entrate nella città di Lodi, dietro allequali ueniuano i fanti, ueniua dall'altra parte l'essercito Imperiale, & innanzi a tutti il Daualo con la fanteria Spagnuola, non hauendo per ancora i Francesi distribuite tra loro le guardie, anzi pieni tuttauia di confusione, & di tumulto, come accade quando entrano ad alloggiare le genti d'arme in una terra: laquale occasione usando il Marchese, con grandissima celerità [b] assaltò un borgo della città cinto di muraglia, nelquale difeso leggiermente, entrato con piccola fatica, tutti i Francesi, ch'erano nella città spauentati da questo caso, & perche ancora non erano entrati i fanti loro, si messono tumultuosamente in fuga uerso il ponte, che haueuano gittato su l'Adda, & gli Spagnuoli entrati nel tempo medesimo nella città per le mura, & per i ripari, gli seguitarono insino al fiume, presi nella fuga molti soldati, & da Federigo, & Buonaualle in fuori quasi tutti i Capitani: & col medesimo impeto saccheggiarono quella infelice città. Da Lodi andato il Marchese a Pizzichitone

zichitone

a zichitone a l'ottenne a patti: & poco dipoi Prospero passò con tutto l'essercito il fiume dell'Adda per andare a campo a Cremona: allaquale città come fu accostato, lo Scudo inclinò l'animo alla concordia, perche non hauendo altra speranza di sostentarsi che la uenuta dell'Ammiraglio, ilquale il Re desideroso di conseruare quel che per lui si teneua ancora in quello Stato, mandaua in Italia con quattrocẽto lance, & dieci mila fanti, assai prouedeua alle cose sue, se senza mettersi in pericolo poteua ociosamente aspettare quel che partorriua la sua uenuta: & Prospero da altra parte desideraua spedirsi presto dalle cose di Cremona, per potere innanzi che'l soccorso de' nimici in Italia peruenisse, tentare di rimettere i fratelli Adorni in Genoua. Conuennono adunque che lo Scudo fra quaranta dì con tutti i soldati di Cremona hauendo facultà d'uscirne con le bandiere spiegate, & con l'artiglierie, se fra'l detto tempo, ilquale terminaua il uigesimosesto dì di Giugno, non ueniua soccorso tale che passasse per forza il fiume del Pò, ò pigliasse una delle città dello Stato di Milano, nellaquale fusse presidio. Procurasse similmẽte che fusse abbandonato tutto quello che in nome del Re si teneua nel Ducato di Milano, eccettuatene da questa promessa le fortezze di Milano, di Cremona, & di Nouara, per l'osseruanza delle quali cose desse quattro statichi. Restituissinsi nel caso predetto i prigioni da ciascuna delle parti: & a' Francesi fusse conceduto il passare con l'artiglierie, & robe loro sicuramente in Francia. Fatta la concordia, & riceuuti gli ostaggi, l'essercito Cesareo si mosse subito uerso Genoua allaquale si accostò da due lati, il Marchese di Pescara co' fanti Spagnuoli, & Italiani dalla parte del Codifaro: Prospero con le genti d'arme, & co' fanti Tedeschi alloggiò dalla parte opposita di Bisagna. Reggeuasi la città di Genoua sotto il gouerno del Doge Ottauiano Fregoso, Principe certamente di eccellentissima uirtù, & per la giustitia sua, & altre parti notabili, amato tanto in quella città, quanto puo essere amato un Principe nelle terre piene di fattioni, & nellequali non era ancora del tutto spenta nelle menti de gli huomini la memoria dell'antica libertà Haueua soldati[b] due mila fanti Italiani, ne' quali soli si collocaua la speranza del difendersi: perche il popolo della Terra diuiso nelle sue parti, con tutto che hauesse intorno uno essercito tanto potente, & mescolato di lingue tanto uarie, risguardaua ociosamente il progresso della cosa con quelli occhi medesimi, ch'era solito per lo passato a riguardare gli altri trauagli loro, ne' quali senza pericolo, ò danno di coloro, che non prendeuano l'armi, traportandosi l'autorità publica d'una famiglia in un'altra, non si uedeua altra mutatione che nel Palagio Ducale altri habitatori, altri Capitani, & soldati alla custodia della piazza. Accostato che fu l'essercito alla Terra, cominciò subito il Doge a trattar di concordia, mandato a' Capitani Benedetto de' Viualdi Genouese: ma si raffreddò alquanto la pratica per la uenuta di Pietro Nauarra, ilquale mandato dal Re di Francia con due Galee sottili al presidio di Genoua, entrò nel tempo medesimo nel porto. Nondimeno hauendo cominciato il Daualo a percuotere con l'artiglierie la muraglia; si ritornò con maggior efficacia a' ragiona-

a Mentre che il Marchese staua intorno a Pizzichitone, corse risco d'essere amazzato d'vna archibugiata: ilche sarebbe auuenuto, se i nimici medesimi non l'haueßero saluato, come scriue il Giouio al principio del li. 3 della vita di lui: doue parla ancho di quãto fosse fatto intorno a Cremona, e in che modo lo Scudo acchetasse il S. Giouanni de' Medici sdegnato cõtra lui, & p quali cagioni à l'vltimo venisse all'accordo.

b Il Vescouo di Nebio dice, ch'erano in Genoua da quattro in cinquemila fanti forestieri: & descriue esso le fattioni, & le cõtrouersie ch'erano in Genoua tra i fautori de' Fregosi, & quelli de gli Adorni fuorusciti. Il Giouio cõsente a lui, ma il Capella a questo Auttore.

menti del conuenire: & già a rimasi in concordia, non appariua piu alcuna dif- a ficultà, quando i fanti Spagnuoli, che haueuano quel dì battuto una torre pres- so alla porta, sendo negligenti quei di dentro alla guardia; forse per la speran- za dell'accordo; l'occuparono, & parte per quella, parte per il muro rouinato, cominciarono senza indugio a b entrare nella città: perilche concorrendoui tut b ta quella parte dell'essercito, il Marchese messi i soldati in ordinanza, & man dato a significar a Prospero il successo, dato il segno; entrò nella città, nella qual attendendo tutti i soldati, e i Cittadini chi a fuggir, chi a rinchiudersi nel le case, non si faceua alcuna resistenza: l'Arciuescouo di Salerno e'l Capitano della guardia con molti Cittadini, & soldati saliti su le naui, s'allargarono nel mare: il Doge, ilquale per infermità non si poteua mouere, fatto chiudere il pa lazzo, mandò a costituirsi in potestà del Pescara, appresso alquale morì nō mol ti mesi poi. Fu preso Pietro Nauarra, tutte le sustanze della città andarono in preda de' uincitori, molte famiglie ricche obligandosi chi a questa compagnia di soldati, chi a quella di pagare quantità grande di danari, & assicurandole, ò con pegni, ò con cedole di mercatanti ricomperarono che le case loro non fus- sero saccheggiate. c Saluossi nel medesimo modo il Catino tanto famoso, che c con grandissima riuerenza si conserua nella Chiesa Catedrale. La preda fu ine- stimabile d'argenti, di gioie, di danari, & di ricchissima suppellettile, essendo quella città per la frequentatione della mercatura, piena d infinite ricchezze. In questo fu meno acerba tanta calamità, che per i prieghi de' fratelli Adorni, perche la città non haueua fatto segno alcuno di nimicitia, & perche si pote- ua dire, che già fusse conuenuta, i Capitani proueddero che niuno Genouese fusse fatto prigione, & che non fusse uiolata alcuna donna. Fu eletto Doge di Genoua d Antoniotto Adorno, ilquale partito che fu l'esercito, con l'ar- d tiglierie prestategli da' Fiorentini, accampatosi al Castelletto, prese il terzo dì la Cittadella, & la Chiesa di San Francesco: & il dì seguente il Castelletto da- togli con certe conditioni dal Castellano. La mutatione di Genoua priuò intie- ramente il Re di Francia di speranza di potere soccorrere le cose di Lombar- dia: perciò l'essercito mādato di nuouo da lui, ilquale era peruenuto nell'Asti- giano; ritornò di là da' monti; & lo Scudo, benche soprasedesse oltra il termi- ne conuenuto qualche dì per alcune difficultà, che nacquero sopra le fortezze di Trezzo, di Lecco, & di Domussola, risolute che furono queste; passò con le genti in Francia, osseruatagli non solamente la fede, ma per tutto onde passò honoratamente riceuuto, e trattato. Ma nel tempo medesimo che queste cose succedeuano in Lombardia, per i trauagli di quella, & per l'assentia del Ponte fice non era stata del tutto quieta Bologna, ma molto meno quieta la Toscana: perche a Bologna Annibale Bentiuoglio, et cō lui Annibale Rangone raccol- ti nascosamente da quattro mila huomini, s'accostarono una mattina su l'auro-

a Si trattaua l'accordo di dar Genoua con Prospero Colōna: ilqual diceua a' Genouesi, che non si fidasfero del Marchese di Pescara: percioche egli si riputaua a gran gloria la destruttion di Genoua. Cosi dice il Vescouo di Nebio. Ma il Giouio dice, che il Marchese si recò a ingiuria, che l'accordo si trattasse co'l Colonna, & non seco.

b Fu presa Genoua a 30. di Maggio 1522. & questo fu il quarto sacco, che quella città hebbe come recita il Vescouo di Nebio.

c Alla Sacrestia, oue si saluaua q̄sto precioso Catino di Smeraldo, faceua grā violentia Giorgio Frōsperg Capitan de' Tedeschi: ma i Padri del Cōmune, donarogli mille ducati: ottennero ch'ei se ne leuasse. Cosi dice il Vescouo di Nebio: ma il Giouio ne dà la lode al Pescara, & a Girolamo Adorno nel lib. 3. della vita del Marchese.

d Dopo che la città fu stata otto anni in circa sotto il dominio del Re di Francia, come si legge ne gli Annali di Genoua del Vescouo di Nebio.

ra con tre pezzi d'artiglieria dalla parte de' monti, & non sentendo farsi per quei di dentro strepito alcuno, molti passarono il fosso, & appoggiarono le scale alle mura: ma quei di dentro, che'l dì dauanti haueuano presentita la lo ro uenuta, leuato quando parue tempo il romore, & cominciato a dar fuoco all'artiglierie, & uscendo molti di fuora ad assaltargli; si messono subitamen te in fuga, lasciate l'artiglierie, & nel fuggire fu ferito dalla parte di dietro Annibale Rangone. Credettesi quasi per certo che questa cosa fusse stata ten tata con saputa del Cardinale de' Medici: ilquale temendo che'l Papa, ò per proprio consiglio, ò per suggestione d'altri, non cercasse, come fusse uenuto in Italia di diminuire la sua grandezza, hauesse desiderato che perturbato da tanta iattura dello stato Ecclesiastico, non solamente hauesse necessità di dare opera ad altro che perseguitarlo, ma fusse costretto a ricorrere a' consigli, & aiuti suoi. Ma molto piu lunghi, & maggiori erano stati i trauagli, & pericoli di Toscana: perche appena assicurato dal Duca d'Vrbino lo stato di Siena, & posate le cose di Perugia, & di Montefeltro, era stato dato nuouo ordine per suggestione del Cardinal di Volterra, dal Re di Francia, che Renzo, ilqua le si riposaua ocioso in terra di Roma, tentasse di mutare lo stato di Firenze, rimettendo in quella Città i fratelli, & nipoti del Cardinale di Volterra, dichiarato con tutti i suoi amico, & confederato del Re: allaquale impresa, perche il Re allhora era costituito in somma necessità, si doueuano numerare dal Cardinale, riceuendo promessa dal Re, che gli hauessero a essere restituiti a cer to tempo, i danari necessarij. Lequai cose mentre che Renzo si prepara per muo uersi, peruenute a notitia del Cardinale de' Medici; lo costrinsono, per timore che medesimamente il Duca d'Vrbino non si mouesse a conuenire, che senza pregiudicio delle ragioni che i Fiorentini, e'l Duca pretendeuano nelle terre del Montefeltro, il Duca fusse Capitano generale di quella Repub. per un'anno fer mo; & un'altro di beneplacito, cominciando la sua condotta al principio del prossimo Settembre. Condusse per la medesima cagione Oratio Baglione a gli stipendij de' Fiorentini: ma con conditione che la condotta sua nõ cominciasse prima che del mese di Giugno, perche insino a quel tempo era obligato a' Vinitiani: laqual conuentione benche si facesse etiandio in nome di Malatesta suo fratello, nondimeno non si ratificaua da lui; perche hauendo riceuuti prima danari per congiugnersi con due mila fanti, & cento cauai leggieri con Renzo da Ceri, nè uoleua mancare apertamente all'honore proprio, nè da altra parte prouocarsi con cagione nuoua la nimicitia del Cardinale & de' Fiorentini: però fingendo d'essere infermato, mãdò a Renzo, ch'era uenuto a Castel della Pie ue due mila fanti, cento cauai leggieri, & quattro falconetti, scusandosi che per l'infermità non poteua andar personalmente; & al Cardinale daua speran za di non prendere piu da' nimici nuoui danari, di ratificare finito il tempo, per loquale era pagato, la condotta fatta, & in quel mezo procedere con maggiore moderatione potesse in quelle cose, lequali non poteua per i danari riceuuti ricusar di fare. Entrò dipoi Renzo con cinquecento caualli, & sette

 mila

mila fanti nel territorio di Siena, seguitandolo i medesimi fuor'usciti, iquali haueuano seguitato il Duca d'Vrbino, per tentare la mutatione di quel gouerno: laquale se gli fusse succeduta, non si dubita, che hauendo per questo la facultà d'entrare per quella uia nelle uiscere del dominio Fiorentino; gli sarebbe delle cose di Firenze succeduto il medesimo. Ma da altra parte i Fiorentini, preuedendo questo pericolo, & desiderando che i nimici non si approssimassero a Siena, haueuano mandato nel Sanese tutte le genti loro sotto Guido Rangone, eletto per questo tumulto Gouernatore Generale dell'essercito; l'intento delquale era sforzarsi di far perdere tempo a' nimici, a' quali sapeua, che se non hauessero qualche prospero successo, mancherebbono presto i danari; & nel tempo medesimo procurare quanto poteua d'impedire loro le uettouaglie: però gouernandosi secondo i progressi de' nimici; attendeua a mettere guardia hora in queste, hora in quelle terre piu uicine del dominio Sanese, & Fiorentino: nella quale mutatione de' soldati da luogo a luogo accadde, che andando la compagnia de' caualli di Vitello da Torrita ad Asinalunga, riscontrandosi in trecento caualli de' nimici fu rotta, preso Gieronimo de' Peppoli Luogotenente di Vitello, con uenticinque huomini d'arme, & due insegne. Fu il primo mouimento di Renzo da Ceri, contra la [a] città di Chiusi, città piu nobile per la memoria della sua antichità, & de' fatti egregij di Porsena suo Re, che per le conditioni presenti: laqual Terra non ottenuta, perche non hauendo altre artiglierie, che quattro falconetti, era molto difficile l'espugnar terre difese da' soldati, entrò piu innanzi tra Torrita, & Asinalunga per appropinquarsi a Siena: ma non hauendo nel mezo delle terre nimiche commodità di uettouaglie, assaltò per acquistar per forza il Castello di Torrita, guardato da cento huomini d'arme del Conte Guido Rangone, & da mille cinquecento fanti: onde leuatosi senza effetto seguitando il suo camino; andò a Montelifre, & di quiui al Bagno a Rapolano, lontano da Siena dodici miglia: nellaqual città haueuano i Fiorentini messo insino da principio il Conte di Pitigliano. Ma il Conte Guido interrompendo con la diligenza, & con la celerità tutti i suoi disegni; entrò il medesimo dì in Siena con dugento cauai leggieri, lasciato indietro l'essercito, che continuamente lo seguitaua. Però la uicinità del soccorso, l'essere in questa espeditione diminuito molto, & co' suoi medesimi, & appresso a' nimici la riputatione di Renzo, il sapersi essere ridotto in necessità grande di uettouaglie; toglieuano l'animo a quelli che in Siena harebbono desiderato mutatione; & nondimeno s'appresentò a mezo miglio alle mura: doue poi che non si faceua solleuatione, si leuò in capo d'un dì, nelqual dì, ma dopo la sua leuata, entrarono in Siena le genti de' Fiorentini, & benche si mettessero a seguitarlo disperate di poter giugnerlo, perche haueua preso molto uantaggio; si fermarono, lasciando seguitarlo da' cauai leggieri, & da certo numero di fanti che prima erano in Siena, da' quali riceuette poco danno: ma caminando con celerità, & forse non meno per la fame che per lo timore; lasciò l'artiglierie per la strada, lequali con grande infamia sua peruennero in potestà de' nimici. Fer-

[a] In questa città di Chiusi, oue il Re Porsena habitò, fece egli far molte opere sontuose: fra lequali il primo luogo tenne il Labirintho, come scriue Plinio con auttorità di Varrone, nel lib. 36. nelqual fu sepolto. Questa opera di vana & ridicola spesa fu vno edificio di pietre quadre, con vie inestricabili, & con tãte piramidi, vna sopra l'altra, che parue a Varrone per suo honore di piu tosto tacerne, che entrarne a parlare. Vedi Leandro Alberti, & Zaccaria Giglio da Vicẽza nella sua breue Descrittion del mondo.

mossi per riordinare le genti molto diminuite, ad Acquapendente, sicuro perche sapeua le genti de' Fiorentini hauer rispetto a entrare nel dominio della Chiesa: ma essendogli mancati danari, & già disprezzãdolo i Cardinali Volterra, di Monte, & di Como, co' quali per ordine del Re di Francia si trattauano le cose sue, corse con quelle poche genti che gli erano restate, a perdere nella Maremma di Siena, doue dette in uano la battaglia a Orbatello: però i Fiorentini, c'haueuano spinto l'essercito loro al ponte a Centina, ch'è il confino dello Stato de' Sanesi, & quello della Chiesa, uedendo Renzo non dissoluere totalmẽte le genti, minacciauano d'assaltar le Terre sue: però il Collegio de' Cardinali, a' quali era molesto che questo incendio s'appiccasse nello Stato Ecclesiastico; s'interpose alla concordia, che fu parimente grata a ciascuno: a' Fiorentini per leuarsi dalla spesa che si faceua senza frutto: a Renzo, perche si trouaua con piccola prouisione, & senza speranza di mettere insieme maggior forze, declinando massimamente in Lombardia le cose de' Francesi. Nè contenne l'accordo altro che promessa di non s'offendere tra i Fiorentini, e i Sanesi da una parte, & Renzo dall'altra, per laquale fu dato in Roma sicurtà di cinquanta mila ducati per l'osseruanza, & che delle prede fatte si stesse alla dichiaratione del Pontefice, quando fusse in Italia. Era succeduto in Lucca questa uernata medesima pericoloso accidente: perche Vicenzo di Poggio di famiglia nobile, & Lorenzo Totti, sotto colore di discordie particolari, ma incitati forse piu presto da ambitione, & da pouertà, prese l'armi ammazzarono nel publico palagio il Gonfaloniere di quella città, & dipoi scorrendo per la terra ammazzarono alcuni altri cittadini loro auuersarij, con tanto timore uniuersale, che niuno ardiua opporsi loro: nondimeno cessato il primo impeto cominciando quelli, c'haueuano spauentati gli altri, a temere per la grandezza del delitto commesso di se medesimi, & interponendosi molti cittadini, si uscirono con certe conditioni fuora della città: dellaquale come furono usciti, furono perseguitati da' Lucchesi rigidissimamente per tutto. Quietate, com'è detto, le cose di Lombardia, & di Toscana, ma essendo per l'assentia del Papa, & per le discordie, & ambitione de' Cardinali negletta totalmente dal Collegio la cura a dello stato della Chiesa, Sigismondo figliuolo di Pandolfo Malatesta, antico Signore di Rimini occupò quasi solo con deboli intelligenze, c'haueua in Rimini quella città; & benche per instanza fattagli dal Collegio, il Cardinal de' Medici andasse a Bologna, come Legato di quella città per ricuperare Rimini, & riordinare l'altre cose molto turbate di Romagna, hauuta promessa dal Collegio, che'l Marchese di Mãtoua Capitano della Chiesa andrebbe in aiuto suo; nondimeno non si messe ad effetto cosa alcuna per mancamento di danari, & perche i Cardinali che gli auersauano, impediuano ogni deliberatione, per laquale fusse per accrescersi la sua riputatione.

a Dice il Giouio nel la vita di Papa Adriano, quando scriue, che Gismondo Malatesta haueua pre so Arimino, per prouar l'antico dominio di lui in quella città, che i Malatesti per piu di dugẽto anni erano stati Signori di quella città, laquale da Pãdolfo padre di Gismõdo poco inanzi era stata vẽduta.

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

LIBRO QVINTODECIMO.

SOMMARIO.

Si ragiona nel libro decimoquinto dell'arriuo di Papa Adriano in Roma, oue era la peste: della presa di Rodi: che il Duca Francesco Maria d'Vrbino ricupera il suo stato, quel di Ferrara alcune sue terre, & quel di Milano il Castello: della Lega fra'l Papa, l'Imperatore, e i Vinitiani: della ribellion di Borbone dal Re Francesco: della morte di Papa Adriano: della presa di Reggio per il Duca di Ferrara: de' progressi de' Francesi in Lombardia: della creation di Clemente VII. Papa: della guerra di Carlo V. in Francia: che il Re Francesco torna in Italia per ricuperar lo stato di Milano, assedia Pauia, commette fatto d'arme nel Parco, & ci uien fatto prigione.

A uittoria nuoua contra i Francesi, benche hauesse quietato le cose di Lombardia, non haueua perciò diminuito il sospetto, che'l Re di Francia, essendo pacifico, & intero il Regno suo, & essendo ritornati salui i Capitani, & le genti d'arme, c'haueua mandate in Italia, non hauesse innanzi passasse molto tempo ad assaltare di nuouo il Ducato di Milano, massimamente ch'erano come prima parati gli Suizzeri ad andare a gli stipendij suoi, & il Senato Vinitiano perseueraua seco nell'antica confederatione: per la consideratione delquale pericolo i Capitani Cesarei erano costretti a nutrire, & a pagare l'essercito, cosa molto difficile: perche nè da Cesare, nè dal Regno Napolitano riceueuano danari, & lo stato di Milano era in modo esausto, che non poteua per se solo sostenere, nè tanti alloggiamenti, nè tante spese: però, reclamando in uano i popoli, e'l Collegio de' Cardinali, haueuano mandato la maggior parte delle genti ad alloggiare nello stato Ecclesiastico: & passando per Roma Don Carlo di Lanoia destinato nuouamente per la morte di Don Raimondo di Cardona, Vicerè di Napoli; determinò insieme con Don Giouanni Manuel, che per tre mesi prossimi pagassero ciascun mese lo stato di Milano uenti mila ducati, i Fiorentini quindici mila, i Genouesi otto mila, Siena cinque mila, Lucca quattro mila: della quale tassa benche ciascuno esclamasse, nondimeno per lo timore, che s'haueua di quello essercito; fu necessario che fusse accettata da ciascuno, allegando essi esser cosa necessaria, perche dalla conseruatione di quello dipendeua la difesa d'Italia: dopo ilqual tempo fu rinouata l'impositione, ma di quantità molto minore. Nelquale stato delle cose Italia oppressa da continui mali, & spauentata dal timore de' futuri maggiori aspettaua con desiderio la uenuta del

ta del Pontefice, come instromento opportuno per l'autorità Pontefcale a comporre molte discordie, & prouedere a molti disordini: ilquale, supplicandolo Cesare, che passato ne' medesimi dì per mare in Ispagna, & parlato in cammino co'l Re d'Inghilterra, l'aspettasse a Barzelona doue uoleua andare personalmente a riconoscerlo, & adorarlo per Pontefice, [a] ricusò d'aspettarlo, ò dubitando per la distanza di Cesare, che ancora era nelle estreme parti della Spagna, non perdere tanto tempo che hauesse poi a nauigare per stagione sinistra, ò per sospetto che Cesare non cercasse di fargli differire la passata sua in Italia; ò perche, come molti dissono, per non accrescere troppo l'opinione hauuta di lui insino dal principio, che hauesse a essere tanto dedito a Cesare, che gli difficultasse il trattare la pace uniuersale de' Christiani, come haueua deliberato di uoler fare. Passò adunque per mare a Roma, doue entrò il [b] uigesimonono giorno d'Agosto con grandissimo concorso del popolo, & di tutta la Corte: da' quali benche eccessiuamente fusse desiderata la sua uenuta, perche Roma senza la presenza de' Pontefici è piu tosto simile a una solitudine che a una Città; nondimeno questo spettacolo commosse gli animi di tutti, considerando hauere un Pontefice di natione Barbaro, inesperto al tutto delle cose d'Italia, & della Corte, nè almeno di quelle nationi, lequali già per lunga conuersatione erano familiari a Italia: la mestitia de' quali pensieri accrebbe che alla uenuta sua la [c] peste cominciata in Roma, ilche era interpretato pessimo augurio del suo Pontefcato, fece per tutto l'autunno grauissimo danno. Fu la prima deliberatione di questo Pontefice attendere alla ricuperatione di Rimini, & comporre le controuersie, che il Duca di Ferrara haueua hauute co' due suoi prossimi antecessori. Perciò mandò in Romagna mille cinquecento fanti Spagnuoli, i quali per potere sicuramente passare il mare haueua condotti seco. Allequali cose mentre che attende, parendo a Cesare allo stabilimento delle cose d'Italia importasse molto la separatione de' Vinitiani dal Re di Francia, & sperando che quel Senato diminuita la speranza delle cose Francesi, hauesse l'animo inclinato alla quiete, nè uolesse per gl' interessi d'altri portar pericolo, che la guerra si trasferisse nel suo dominio, communicati i consigli co'l Re d'Inghilterra, ilquale hauendo prima prestato occultamente contra il Re di Francia danari a Cesare, deposte poi le dissimulationi discendeua già apertamente nella causa; mandarono Ambasciatori a Vinetia a ricercargli che si confederassero alla difesa d'Italia con Cesare: i quali furono per Cesare Gieronimo Adorno, per lo Re d'Inghilterra Ricciardo Pacceo: doue s'aspettauano Ambasciatori di Ferdinando, fratello di Cesare, Arciduca d'Austria, lo interuento delquale, per essere tra i Vinitiani, et lui molte differenze, era necessario in qualunque accordo si facesse con loro. Mandò anco il Re d'Inghilterra un'Araldo a protestare la guerra al Re di Francia in caso non facesse triegua generale per tre anni con Cesare per tutte le parti del Mondo, nella quale fussero inclusi la Chiesa, il Duca di Milano, e i Fiorentini; lamentandosi ancora che hauesse cessato di pagargli i cinquanta mila ducati, i quali era obligato

[a] Il Giouio nella vita di esso Papa Adriano mette le cagioni, che indussero il Papa a non uolersi abboccar con l'Imperatore, che partito di Lamagna era con buonissimo tempo arriuato in Spagna al porto di Villa vitiosa I Afturia: & dice, ch'egli scrisse all'Imperatore che non haueste p male, s'ei non l'aspettaua.

[b] A due di Settembre 1522. scriue il Giouio, ch'entrò Papa Adriano in Roma.

[c] Cipriano Manenti da Oruieto scriue, che questa peste durò fino al 1524. & fece morir gra numero di persone.

gato a pagargli ciascuno anno. Negò il Re di uolere fare la triegua, & apertamente rispose non essere conueniente pagare danari a chi aiutaua con danari i nimici suoi: donde aumentandosi tra loro gli sdegni, si licentiarono gli Ambasciatori da ciascuno delle parti. Partì questo anno d'Italia Don Giouanni Manuel, stato Oratore Cesareo a Roma con grandissima autorità: ilquale alla partita fece una cedola di sua mano a' Fiorentini, nellaquale cedola narrato, che Cesare per una cedola scritta di Settembre l'Anno Mille cinquecento uenti promesse al Pontefice Leone di riconfermare, & di nuouo concedere a' Fiorentini i priuilegij dello Stato, dell'autorità, & delle terre possedeuano, tra sei mesi dopo la prima Dieta fatta dopo la incoronatione, che si celebraua in Aquisgrana, perche prima gli haueua promessi tra quattro mesi dalla sua elettione, & dicendo non potere spedirgli all'hora per giuste cagioni: lequali cose narrate, Don Giouanni promesse in nome di Cesare: laqual cedola Cesare ratificò di Marzo l'Anno Mille cinquecento uentitre, & ne fece l'espeditione per bolla in forma amplissima. Passò Cesare come è detto disopra questo anno in Ispagna: doue arriuato procedè seueramente contra molti, che erano stati autori della [a] seditione: gli altri tutti assoluè, & liberò da tutte le pene: & per congiugnere con la giustitia, & con la clemenza gli essempij della rimuneratione, considerato che Ferdinando Duca di Calauria, ricusando d'essere Capitano della moltitudine concitata, non s'era uoluto partire della Rocca di Sciatiua; lo chiamò con grande honore alla Corte, dandogli non molto poi per moglie [b] Germana stata moglie del Re Catolico, ricca, ma sterile, accioche in lui ultima progenie de' discendenti di Alfonso uecchio Re d'Aragona, si estinguesse quella famiglia, perche due suoi fratelli d'età minore erano prima morti, l'uno in Francia, l'altro in Italia. Ma quello che fece infelice questo medesimo anno con infamia grandissima de' Principi Christiani, fu che nella fine di esso, Solimanno Ottomanno [c] prese l'Isola di Rodi custodita da' Caualieri di Rodi, prima chiamati Caualieri Gierosolimitani: i quali risedendo in quel luogo, poi ch'erano stati cacciati di Gierusalem, benche in mezo tra'l Turco, e'l Soldano Principi di tanta potenza, l'haueuano con grandissima gloria del suo ordine lunghissimo tempo conseruata, & stati come un propugnacolo in quei mari della Christiana Religione, benche hauessero qualche nota, che trascorrēdo tutto'l giorno a predare i legni de gl'infedeli, fussero qualche uolta licētiosi etiādio contra i legni de' Christiani. Stette intorno a quell'Isola molti mesi grandissimo essercito, e'l Turco in persona, non perdendo mai un minimo punto di tempo di tormentargli, hora col dar battaglie atrocissime, hora col far mine, e trincee, hora col far caualieri grandissimi di terra & di legname, che sopra facessero le mura della Terra: per lequali opere tirate innanzi con grandissima uccisione de' suoi, era anco diminuito notabilmente il numero di quei di

dentro:

a Di questa seditione sollevata in Ispagna per l'auaritia de' Fiammighi si puo leggere il Giouio nella vita d'Adriano.

b Germana di Fois fu figliuola d'una sorella del Re Lodouico di Francia, & da lui fu maritata nel Re Ferdinando del mese di Ottobre 1505. come e nel Giouio nel lib. 3. della vita di Cōsaluo, e in questa historia nel lib. 6. presso al fine a carte 184.

c Della presa di Rodi scriue il Giouio nella vita di Papa Adriano, ma piu minutamente tratto tutta questa guerra Iacopo Fōtana, che u'interuenne, & la scrisse: oue si leggono molte cose notabili auuenute. Contiensi anchora la sostanza di tutto quello assedio, l'oppugnatiōe, & la dedition di Rodi in una oratione, citata dal Fontana, & recitata & composta da Thomaso Guicardo Rodiotto dottore, & Orator del Gran Maestro di quella Religione a Papa Clemente VII. che fu stampata in Roma l'Anno 1524.

dentro: tanto che stracchi dalle continue fatiche, & mancando loro la polue-re per l'artiglierie, non potendo piu resistere a tante molestie, gittato in ter-ra dall'artiglierie gran parte delle mura, & le mine passate in molti luoghi della terra nellaquale loro per essere espugnati i primi luoghi, s'andauano con tinuamente ristrignendo, finalmente ridotti all'ultime necessità; capitolarono col Turco, che il Gran Maestro gli lasciasse la Terra: ch'egli con tutti i Caua-lieri, & Rodiani potessero uscirne salui con facultà di portar seco, quanto piu robba poteuano & per hauere qualche sicurtà, che'l Turco facesse partire l'ar mata di quei mari, & discostasse da Rodi cinque miglia l'essercito di Terra: per uirtù dellaqual capitolatione restò Rodi a' Turchi, e i Christiani, essendo osser-uata loro la fede, passarono in Sicilia, & poi in Italia, hauendo trouato in Si-cilia un'armata di certe naui, che s'ordinaua, ma tardi per colpa del Pontefi-ce, per mettere in Rodi come hauessero il uento prospero, rinfrescamento di uet touaglie, et di monitioni: et partiti che furono di Rodi, Solimāno in maggior di spregio della Christiana Religione, fece l'entrata sua in quella città il giorno del la Natiuità del Figliuol d'Iddio, nelqual dì celebrato cō infiniti canti, & mu-siche nelle Chiese de' Christiani, egli fece conuertire tutte le Chiese di Rodi, de-dicate al culto di Christo, in Moschee, che secondo l'uso loro, esterminati tutti i riti de' Christiani, furono dedicate al culto di Maometto. Questo fine ignomi nioso al nome Christiano, questo frutto delle discordie de' nostri Principi heb-be l'Anno Mille cinquecento uentidue, tollerabile se almeno l'essempio del dā no passato hauesse dato documento per lo tempo futuro: ma continuandosi le discordie tra i Principi non furono minori i trauagli dell'Anno Mille cinque-cento uentitre. Nel principio delquale i Malatesti conoscendosi impoten-ti a resistere alle forze del Papa, per interpositione del Duca d'Vrbino, furo-no contenti lasciar Rimini, & la fortezza, hauuta intentione benche incer-ta, d'hauere qualche sostentamento per la uita di Pandolfo: ilche non hebbe ef fetto alcuno. Andò dipoi il Duca d'Vrbino al Pontefice, appresso alquale, & nella maggior parte della Corte, facendogli fauore la memoria gloriosa di Giu lio Pontefice, ottenne l'assolutione dalle censure, & d'essere rinuestito del Du cato d'Vrbino ma con la clausula senza pregiudicio delle ragioni, per non pre-giudicare all'applicatione ch'era stata fatta a' Fiorentini del Montefeltro; i quali diceuano hauere prestato a Lione per difesa di quel Ducato, ducati tre-cento cinquanta mila, & hauerui spesi dopo la morte sua in diuersi luoghi per la conseruatione dello stato della Chiesa piu di settanta mila. Riceuè ancora in gratia il Pontefice il Duca di Ferrara, rinuestendolo non solamente di Fer-rara, & di tutto quello, che innanzi alla guerra mossa da Lione contra i Fran-cesi, possedeua appartenente alla Chiesa, ma lasciandogli etiandio con graue nota sua, ò de' ministri che usauano male la sua imperitia, le Castella di S. Fe-lice, & del Finale, quali acquistate da lui quando roppe la guerra a Lione, & dipoi perdute innanzi alla sua morte, haueua di nuouo riprese per l'occasione della uacatione della Sedia. Obligossi il Duca di Ferrara ad aiutare con certo

M.D.XXIII

numero di genti la Chiesa, quando occorresse per la difesa del suo Stato, & si astrinse con grauissime pene, sottomettendosi ancora al ricadere della inuestitura, & alla priuatione di tutte le sue ragioni, in caso che in futuro offendesse piu la Sedia Apostolica. Dettegli ancora il Pontefice non piccola intentione di restituirgli Modona, & Reggio, benche da questo, essendogli dipoi dimostrata la importanza della cosa, & per lo essempio de gli antecessori suoi la infamia, che ne peruerrebbe al suo nome, si alienò con l'animo ogni giorno piu. Nelqual tempo il Castello di Milano stretto da carestia d'ogni cosa eccetto che di pane, & pieno d'infermità, conuenne d'arrendersi, salue le robbe, & le persone, se per tutto il giorno quartodecimo d'Aprile non era soccorso; alqual tempo osseruata la conuentione apparì essere morta la piu parte de gli huomini, che ui erano dentro. Consentì Cesare con laude non piccola appresso a gli Italiani, che fusse consegnato in potestà del Duca Francesco Sforza: nè si teneua piu altro per i Francesi in Italia che'l Castello di Cremona, prouisto ancora delle cose necessarie abbondantemente: & nondimeno questi successi non solleuauano la infelicità de' popoli di quel Ducato, aggrauato eccessiuamente dall'essercito Cesareo, per non riceuere i pagamenti: ilquale essendo andato ad alloggiare in Asti, & nell'Astigiano, hauendo tumultuato per la medesima cagione; predò tutto il paese insino a Vigeuene: in modo che i Milanesi per fuggire il danno, e'l pericolo del paese, furono costretti promettere loro le paghe di certi tempi, che importauano circa ducati cento mila: & nondimeno non si mitigaua per questa acerbità in parte alcuna l'odio di quel popolo contra i Francesi, tenendogli fermi parte il timore per la memoria dell'offese fatte loro, parte la speranza, che se mai cessasse il pericolo, che il Re di Francia di nuouo non assaltasse quello stato, cesserebbono tanti pesi, perche non sarebbe necessario che Cesare tenesse piu soldati in quel Ducato. Trattauasi in questo tempo medesimo continuamente la concordia tra Cesare, e i Vinitiani, laquale per molte difficultà che nasceuano, & per uarie dilationi interposte da loro teneua sospesi di quello che hauesse a seguirne, gli animi di ciascuno. Accrebbe la dilatione, & forse anco le difficultà di questa pratica la morte di [a] Gieronimo Adorno, ilquale essendo persona di grande spirito, & esperienza, benche giouane, la trattaua con molta autorità, & con destrezza singolare, in luogo del quale ui fu mandato da Milano in nome di Cesare Marino Caracciolo, Protonotario Apostolico, ilquale molti anni poi fu da Paolo Terzo Pontefice promosso alla dignità del Cardinalato. Trattaronsi queste cose in Vinetia molti mesi, perche da altra parte il Re di Francia faceua assiduamente per gli Ambasciatori suoi diligenza grandissima in contrario, promettendo hora con lettere, hora con huomini proprij di passar presto con potentissimo essercito in Italia: perche tra i Senatori erano uarietà grandi di pareri, & assidue disputationi: perche molti consigliauano, che non si abbandonasse la confederatione del Re di Francia, confidandosi che presto hauesse a mandare l'essercito in Italia: laquale speranza il Re sforzandosi con somma diligenza di nutrire, haue-

[a] Girolamo Adorno Orator di Cesare in Vinetia, uenendo a morte fu sepolto honoreuolmẽte nella Chiesa di Santo Stefano, & lodato con vna bella Oratione da Nicolò da Ponte, huomo d'eloquentia & d'eruditione, che all'hora publicamẽte leggeua Filosofia, come scriue Pietro Giustiniano nel libr. 12 delle sue historie.

ua

na oltra molti altri mandato di nuouo Renzo da Ceri a Vinetia a promettere questo medesimo, & a dimostrare che gia le cose erano preparate: altri considerando per la isperienza delle cose passate le negligenti esecutioni di quel Re, non confidauano che hauesse a passare, & questa opinione s'accresceua per le lettere di Giouanni Badoero Oratore loro in Francia: ilquale prestando fede a quello, che gli era riferito dal Duca di Borbone, ilquale gia cōgiunto occultissimamente coutra il Re, desideraua che i Vinitiani si unissero con Cesare, affermaua che'l Re di Francia per quell'anno non passerebbe, ne manderebbe essercito in Italia. Spauentaua altri la mala fortuna del Re di Francia, la prospera di Cesare, il cōsiderare che in Italia seguitauano Cesare il Duca di Milano, i Genouesi, e i Fiorentini con la Toscana tutta, & si credeua che hauesse a fare il medesimo il Pontefice; & fuora d'Italia erano congiunti seco l'Arciduca suo fratello uicino allo stato de' Vinitiani e'l Re d'Inghilterra, ilquale continuamēte faceua la guerra in Piccardia. Nella quale uarietà di pareri non meno tra i principali del Senato, che ne gli altri, non si potendo per la maturità delle cose, & per la instanza grandissima de gli Ambasciatori di Cesare differire piu il farne deliberatione, conuocato finalmente per determinarsi il consiglio de' Pregadi, Andrea Gritti, huomo per importantissime amministrationi, & fatti molti egregij, di somma autorità in quella Republica, & di nome molto chiaro per tutta Italia, & appresso a' Principi esterni; parlò secondo si dice in questa sentenza.

Ancor ch'io conosca esser pericolo, Prestantissimi Senatori, che s'io consiglierò che noi non ci partiamo dalla confederatione del Re di Francia, alcuni non interpretino, che in me possa piu il rispetto della lunga conuersatione, ch'io ho hauuta co' Francesi, che quello dell'utilità della Republica; non mi asterrò per questo da esprimere liberamente il parer mio, come è propriamente ufficio de' buoni Cittadini: anzi è inutile, & Cittadino, & Senatore, quello, il qual per qualunque cagione si ritrahe di persuadere a gli altri quello, che in se medesimo sente essere il beneficio della Republica; benche io mi persuada che appresso a gli huomini prudenti non harà luogo questa interpretatione; perche considereranno non solo quali siano stati in ogni tempo i costumi, & l'attioni mie, ma che io non ho trattato col Re di Francia, nè con gli huomini suoi, se non come huomo nostro, & per nostra commessione, & comandamento; & mi giustificherà oltra questo s'io non m'inganno, la probabilita delle ragioni, le quali mi fanno condescendere in questa sentenza. Noi trattiamo se si debba fare nuoua confederatione con Cesare, contraria alla fede data da noi, a gli oblighi della confederatione, che habbiamo col Re di Francia: cosa che a giudicio mio nō uuol dire altro, che stabilire in modo la potenza di Cesare gia terribile a ciascuno, che non ci essendo mai piu rimedio di moderarla, ò d'abbassarla, cresca continuamente in nostro pregiudicio manifestissimo. Non habbiamo cagione alcuna che possa giustificare questa deliberatione: perche il Re ha sempre osseruato la nostra confederatione, & se gli effetti non sono stati cosi pronti

a rino-

a rinouare la guerra in Italia; si conosce chiaramente che poi che a questo lo stimolauano i proprij interessi; non è proceduto da altro, che da gl'impedimenti, che ha hauuti, & ha nel Regno di Francia, i quali hanno potuto prolungare i disegni suoi, ma non potranno già annichilargli: perche la uolontà è sì ardente alla ricuperatione dello stato di Milano, la potenza è sì grande, che sostenuti che harà questi primi impeti de' nimici, i quali sosterrà facilmente; niuna cosa lo ritarderà, che di nuouo non mandi forze grandissime di quà da' monti. Vedemmo dell'una cosa, & dell'altra piu uolte l'essempio del Re Luigi: ilquale essendo assaltata la Francia con armi molto piu potenti, che non sono queste che al presente la molestano, congiuratogli contro quasi tutto'l mondo, con la grandezza delle sue forze, con la fortezza de' luoghi che sono su i confini, con la fede de' popoli facilmente si difese; & quando era nell'opinione di tutti gli huomini, che per la stracchezza della guerra, gli fusse necessario il riposo di qualche tempo; mosse subito in Italia potenti esserciti. Non fece questo medesimo ne' primi anni del Regno suo il presente Re? quando ciascuno credeua che per esser nuouo Re, per hauer trouata esausta la Corona, per le spese infinite dell'antecessore, fusse necessitato differire la guerra ad un altro anno. Non ci debbe adunque spauentare questa tardità, nè sarebbe sofficiente scusa delle nostre uariationi, perche il confederato ritardato non dalla uolontà, ma da gl'impedimenti sopraueuuti, non dà giusta causa di querelarsi al compagno, nè honesto colore di partirsi dalla collegatione. Questa deliberatione ricerca da noi il rispetto dell'honestà, il rispetto della dignità del Senato Vinitiano, ma non la ricerca meno il rispetto dell'utilità, anzi della salute nostra. Perche chi è, che non conosca di quanto profitto ci sia, & da quanti pericoli ci liberi, se'l Re di Francia ricupera lo stato di Milano, & quanto riposo partorisca per molti anni alle cose nostre? Ammoniscene l'essempio delle cose succedute pochi anni innanzi, perche l'hauerlo ricuperato questo Re fu cagione, che noi, che prima con grandissime spese, & pericoli difendeuamo Padoua, e Treuigi, ricuperassimo Brescia, & Verona, fu cagione, che mentre, che egli tenne pacifico quel Ducato, noi possedessimo con grandissima pace, & sicurtà tutto l'Imperio nostro, essempij, che ci hanno à muouere molto piu che la memoria antica della Lega di Cambrai: perche i Re di Francia compresono per esperiēza quel, che non haueuano compreso per le ragioni, quanto detrimento riceuessero dell'essersi partiti dalla nostra congiuntione, cosa che senza comparatione conosceranno meglio nel tempo presente, nelquale ha questo Re per emulo un'Imperatore, Principe di tanti Regni, & di tanta grandezza, la cui potenza lo necessita à desiderare, & hauere carissima la nostra confederatione. Ma per contrario chi è quello, che non uegga, e che non conosca in quanto pericolo resterebbono le cose nostre, escluso che fosse totalmente il Re di Francia dalle imprese d'Italia? perche chi può prohibire a Cesare, che non approprij a se, ò al fratello il Ducato di Milano? delquale fin'ad hora non ha mai conceduto l'inuestitura a Frācesco Sforza: & se, com'è chiarissimo, harà potestà di farlo, chi è quel lo,

lo: che possa assicurare della uolontà? chi è quello che possa promettere che essendo il Ducato di Milano una scala di salire all'Imperio di tutta Italia, che habbia a potere piu in Cesare il rispetto della giustitia, & dell'honestà, che L'AMBITIONE, & cupidità propria, & naturale di tutti i Principi grandi? assicurerracci forse la moderatione, & la temperanza de' ministri, c'ha in Italia? che sono quasi tutti Spagnuoli, gente infedele, rapacissima, insatiabile sopra tutte l'altre. Se adunque Cesare, ò Ferdinando suo fratello s'attribuiscono Milano, in che grado rimane lo Stato nostro, circondato da loro dalla parte d'Italia, & di Germania? che rimedio possiamo sperare a' nostri pericoli? essendo in mano sua il Reame di Napoli, il Pontefice, & gli altri stati d'Italia dependenti da lui, & ciascuno de gli amici nostri sì esausto, & attrito di forze, che da loro non possiamo sperar fauore alcuno: ma se'l Re di Francia possedesse il Ducato di Milano, restando le cose bilanciate tra due tali Principi, chi hauesse da temere della potenza dell'uno, sarebbe riguardato, & lasciato stare per la potēza dell'altro: anzi il timore solamente della sua uenuta assicura tutti gli altri; perche costrigne gl'Imperiali a non si muouere, a non s'impegnare ad impresa alcuna: però a me pare piu presto ridicola, che spauentosa la uanità de' minacci loro, che se non ci confederiamo con Cesare, ci uolterranno contro l'esercito, come se'l muouere la guerra contra il Senato Vinitiano sia impresa facile, & da sperarne presto la uittoria, & come se questo fusse il rimedio di fare, ch'l Re di Francia non passasse, & non piu presto cagione del contrario: perche chi dubita, che prouocati da loro proporremmo per necessità conditioni tali al Re, che quando bene n'hauesse l'animo alieno, lo inducessero a passare? Non accadde egli questo medesimo a tempo del Re Luigi, che le ingiurie, e i tradimenti fattici da loro, c'indussono a stimolare in modo quel Re, quādo io di suo prigione diuentai uostro Ambasciatore, che al tempo che piu temeua d'essere assaltato potentissimamente in Francia, mandò l'essercito suo, benche con mala fortuna in Italia? Non crediate che se gli Imperiali pensassero che la uia di tirarci all'amicitia loro, ò d'assicurarsi della uenuta del Re di Frācia fusse l'assaltarci, c'hauessero differito sin'a questo giorno a dargli principio: forse che non hanno i Capitani loro cupidità d'arricchirsi delle prede, & de' guadagni delle guerre: forse che non hanno hauuto necessità per isgrauare il paese de gli amici, & sgrauandolo hauere facultà di trarne danari, di nutrire l'essercito ne' paesi d'altri: ma hanno conosciuto che per la potenza nostra, è troppo difficile lo sforzarci, che per loro non sa temendo ogni giorno della guerra del Re di Francia, implicarsi in un'altra guerra, ne dare cagione à uno stato potente di forze, & di danari, di stimolare con la grandezza dell'offerte i Francesi a passare. Mentre che staranno in questi sospetti, & in queste ambiguità; non occuperanno per se il Ducato di Milano, non tratteranno se non con minacci uani d'offenderci: se noi gli assicuraremo da questo timore, sarà in potestà loro di fare l'uno, & l'altro; & se lo faranno, come è uerisimile, di chi altri potremo noi piu lamentarci che di noi medesimi? & della nostra troppa ti-

Spagnuoli, c. j. 473.

pa timidità, & del desiderio immoderato DELLA PACE: laqual è desiderabile, & santa, quando assicura da' sospetti, quando non aumenta il pericolo, quando induce gli huomini a potersi riposare, & allegierirsi dalle spese: ma quando partorisce gli effetti contrarii, è sotto nome insidioso di pace perniciosa guerra, è sotto nome di medicina salutifera pestifero veleno. Se adunque il fare noi confederatione con Cesare esclude il Re di Francia, dalle imprese d'Italia, dà a lui facultà d'occupare ad arbitrio suo il Ducato di Milano, occupato quello pensare à deprimere noi, ne seguita che noi comperiamo con grandissima infamia del nome nostro, con maculare la fede di questa Republica la grandezza d'un Principe, ilqual non ha meno disteso l'ambitione, che la potenza, & che pretende egli, & il fratello che tutto quello che noi possediamo in terra ferma appartenga a loro: & che escludiamo da Italia un Principe che con la grandezza assicuri la libertà di tutti gli altri, & che sarebbe necessitato a essere congiuntissimo con noi, chi propone queste ragioni tanto euidenti, & tanto palpabili, non può già essere imputato che lo muoua l'affettione, piu che la uerità, piu gli interessi proprij, che l'amore della Republica, della salute dellaqual non habbiamo da dubitar, se Iddio alle nostre deliberationi concederà tanto di felicità, quanto ha conceduto di sapienza a questo eccellentissimo Senato. Ma incontrario Giorgio Cornaro Cittadino di pari autorità, & di nome celebrato di prudenza, quanto alcun altro di quel Senato s'oppose con oratione tale à questo consiglio.

Grande certamente, Prestantissimi Senatori, & molto difficile è la presente deliberatione: nondimeno quando io considero quale sia ne' tempi nostri l'ambitione, & infedeltà de' Principi, & quanto la natura loro sia disforme dalla natura delle Republice, lequali non si gouernando con l'appetito d'un solo, ma col consentimento di molti procedano con piu moderatione, & maggiori rispetti, ne si partono mai sfacciatamente, come spesso fanno essi, da quel che ha qualche apparenza di giusto, & d'honesto; io non posso se nõ risoluermi che à noi sia perniciosissimo che il Ducato di Milano sia d'un Principe piu potente che noi; perche una tale uicinità ci necessita a stare in continui sospetti, & tormenti; & ancora che siamo nella pace, quasi sempre conuiene essere ne' pensieri della guerra, non ostante qualunque confederatione, ò conuentione, c'habbiamo insieme. Di questo si leggono nelle historie antiche infiniti essempij, nelle nostre qualch'uno: ma qual maggiore, & piu illustre che quello, che con acerba memoria è scolpito nel cuor di tutti noi? Introdusse questo Senato Luigi Re di Francia nel Ducato di Milano; alla quale infelice deliberatione molti di noi furono presenti. Conseruossegli sempre intiera la fede delle capitolationi, quãtunque con premij grandi, & con uarie occasioni fussimo inuitati a discostarci da lui, da gli Spagnuoli, & Tedeschi; quantunque fussimo certi, che per lui si trattauano spesso molte cose contra noi. Non piegò ne il beneficio riceuuto, ne la fede data, ne tanti perpetui ufficij nostri l'animo suo pieno di tanta cupidità d'offenderci, che finalmente riconciliatosi per questa cagione con gli antichi

chi,& acerbissimi nimici suoi; contrasse contra uoi la collegatione perniciosissima di Cambrai. Però per fuggire i pericoli, che dalla insidiosa, & fraudolente uicinità de' Principi grandi ci sarebbono del continuo imminenti, siamo necessitati (s'io non m'inganno) dirizzare tutte le nostre deliberationi a questo fine, che'l Ducato di Milano non sia nè del Re di Francia, nè dell' Imperatore, ma sia di Francesco Sforza, ò di qualunque altro, che non habbia Regni, & Imperij maggiori, donde depende nel tempo presente la sicurtà nostra, donde nel futuro può dependere, se si uariassero le conditioni de' tempi presenti grande aumento, & esaltatione del nostro stato. Non consultiamo, se è da continuare l'amicitia col Re di Frãcia, ò da confederarsi con Cesare: l'una di queste due deliberationi esclude totalmente dal Ducato di Milano Frãcesco Sforza, & dà adito d'entrarui al Re di Francia, principe tanto piu potente di noi: l'altra deliberatione tende a confermare, & assicurare Francesco Sforza in quel Ducato, ilquale Cesare propone d'includere come principale nella nostra confederatione, promette la conseruatione sua il Re d'inghilterra: però quando tentasse di spogliarlo di quello stato, non solo offenderebbe noi, & gli altri d'Italia, à quali darebbe causa di uolgere di nuouo l'animo a' Francesi, ma offenderebbe il Re d'inghilterra, alquale gli conuiene ogn'un sà, hauer grandissimi rispetti, prouocherebbesi contro tutti i popoli del Ducato di Milano inclinatissimi a Francesco Sforza. Cosi sotto ponendosi a molte difficultà, & pericoli, & a grandissima infamia, contrauerrebbe alla fede sua, laquale non s'è sin'adhora ueduto segno alcuno, che mai habbia disprezzata: cosa che non possiamo già dire noi de' Francesi: anzi hauendo restituito dopo la morte di Papa Lione Francesco Sforza in quello stato, cosegnatogli le fortezze, secondo che successiuamente si sono acquistate, & ultimamente contra la opinione di molti, il castello di Milano, non si può dire, che n'habbia fatto segni contrarij. Perche adunque non dobbiamo noi fare piu presto quella deliberatione, nella quale è speranza grande di conseguire l'intento nostro, che quella che manifestamente tende a fine contrario a' nostri bisogni? A questo s'oppone che di maggior pericolo sarebbe a questa Republica, che'l Ducato di Milano fusse in potestà dell'Imperatore, che se fusse in potestà del Re di Francia: perche quel Re per la grandezza di Cesare, & per l'emulatione, che ha cõ lui, harebbe quasi necessità di perseuerare nella nostra congiuntione; ma in Cesare tutto'l contrario per la potenza sua, & per le ragioni, che contra lo stato nostro pretendono egli, e'l fratello. Credo che chi cosi sente di Cesare, nõ s'inganni per la natura, & consuetudine de' Principi tanto grandi. Volesse Iddio non s'ingannasse chi non sente il medesimo del Re di Francia. Militauano nel suo antecessore molte delle istesse ragioni: & nondimeno potette piu la cupidità, & l'ambitione, che l'honestà, che l'utilità propria, senza che non sono perpetue quelle cagioni che l'harebbono a conseruare unito con noi, ma uariate secondo la natura delle cose humane di momento in momento: perche & Cesare è huomo mortale come gli altri huomini, è secondo l'essempio di molti Princi-

pi stati maggiori di lui sottoposto ad infiniti accidenti di fortuna, & quanto tempo è che concitatagli contro tutta la Spagna, pareua piu presto degno di commiseratione, che d'inuidia? & almeno non è tanta differenza dall'un pericolo all'altro, quanto è differenza da una deliberatione, che ci esclude certo dal fine nostro, ad una che piu uerisimilmente ui ci conduca. Dipoi queste ragioni risguardano il tempo futuro, & lontano: ma se consideriamo lo stato presente delle cose, non è dubio, che'l rifiutare la cõfederatione di Cesare ci mette per hora in maggiori molestie, & pericoli: perche separandosi noi dal Re di Frãcia; è credibile riserberà il fare la guerra a migliori tempi, & occasioni: ma stando noi congiunti con lui, potrebbe pur'essere, che di presente la facesse, cosa che di necessità ci porterà molestie, & spese: ma in qual caso è piu pericoloso per noi l'esito della guerra? congiugnendoci cõ Cesare si può quasi tener per certo, che la uittoria sarà da questa parte: cosa che non si può tanto sperare se saremo congiunti col Re di Francia: & confederandoci con Cesare, non ci sarebbe tanto pericolosa la uittoria del Re, come sarebbe per lo contrario: perche in caso tale tutte l'armi de' uincitori si uolterebbono contra noi: & Cesare non solo harebbe minor freno, & minori ostacoli, ma quasi necessità d'occupare il Ducato di Milano. A quello che si dice del uincolo della confederatione, è facile la risposta: perche promettemmo al Re di Francia d'aiutarlo a difendere gli stati che possedeua in Italia, non a ricuperargli poi che gli hauesse perduti: non dice questo la scrittura delle nostre capitolationi, nè ci militano l'istesse ragioni. Adempiemmo l'ubligationi nostre, quando alla perdita di Milano, causata per lo mancamento delle loro prouisioni; riceuettero piu danno le nostre genti d'arme, che le Francesi. Adempiemmole quando tornando Lautrech con gli Suizzeri, gli mandammo i nostri aiuti: habbiamle trapassate quando pasciuti da lui con uane speranze, & promesse, habbiamo aspettato tanti mesi l'essercito suo. Se la uolontà lo ritiene, perche cerchiamo noi di sopportare la pena delle sue colpe? Se la necessità; non bastagli questa ragione quando bene fussimo obligati, a giustificarci? Non sò di che siamo piu oltre debitori al Re di Francia, poi che prima siamo stati abbandonati noi. Non sò a che piu oltre sia tenuto un confederato per l'altro, nè che possino giouare a lui i nostri pericoli. Non affermo che i Capitani di Cesare pensino a muouerci al presente la guerra: ma uè ardirei affermare il contrario, considerato la necessità che hanno del nodrire l'essercito nello stato degli altri, la speranza che potrebbono hauere di tirarci per questa uia alla loro congiuntione, massimamente se'l Re di Francia non passerà, di che, chi dubita, non ne dubita a giudicio mio senza ragione, per la loro negligenza, per essere esausti di danari, per la guerra che hanno di là da' monti con due tali Principi; ne può esser ripreso chi di questo presta fede al nostro Ambasciatore: perche GLI Ambasciatori sono l'occhio, & l'orecchio de gli stati. Replico in somma il medesimo, che con sommo studio debbiamo cercare, che di Francesco Sforza sia il Ducato di Milano; donde ne nasce in conseguen-

sequenza, che sia piu utile quella deliberatione, che ci puo condurre a questo effetto, che quella che totalmente ce n'esclude.

L'autorità di due tali huomini, & l'efficacia delle ragioni, haueua renduto piu presto piu perplessi, che piu risoluti gli animi de' Senatori: donde il Senato allungaua quanto piu poteua il determinarsi, inducendolo a questo la natura loro, la grauità della cosa, il desiderio di uedere piu innanzi de' progressi del Re di Francia, & ne erano anco cagione molte difficultà, che nasceuano di necessità nella concordia con l'Arciduca. Accresceua la sospensione de gli animi loro, che il Re di Francia preparandosi sollecitamente alla guerra; haueua mandato il Vescouo di Baiosa a pregargli, che differissero tutto il mese prossimo a deliberare, affermando che innanzi alla fine del termine, passerebbe con maggiore essercito, che mai hauesse ueduto in Italia l'età presente. Nellaquale ambiguità mentre che stanno, essendo [a] morto Antonio Grimanno Doge di quella Città, fu eletto in suo luogo [b] Andrea Gritti, che piu presto nocque alle cose Francesi, che altrimenti: perche egli collocato in quel grado, lasciata meramente la deliberatione al Senato, non uolle mai piu nè con parole, nè con opere dimostrarsi inclinato in parte alcuna. Finalmente mandando il Re al Senato continuamente huomini nuoui con offerte grandissime, & intendendosi che per le medesime cagioni ueniuano Anna di Memoransi, che fu poi Gran Conestabile di Francia, & Federigo da Bozzole, gli Oratori Cesarei, & Inglesi, a' quali la dilatione era sospettissima; protestarono al Senato, che dopo tre dì prossimi si partirebbono lasciando imperfette tutte le cose. Perciò il Senato necessitato a determinarsi, e togliendo fede alle promesse del Re di Francia, l'essere stati tanti mesi nutriti con uarie speranze, & molto piu quel che in contrario affermaua l'Ambasciatore, risedeute appresso a lui; deliberò d'abbracciare l'amicitia di Cesare: colquale conuenne con queste conditioni. Che tra Cesare, Ferdinando Arciduca d'Austria, Francesco Sforza Duca di Milano da una parte, & il Senato Vinitiano dall'altra fusse perpetua pace, & confederatione. Douesse il Senato mandare quando fusse dibisogno alla difesa del Ducato di Milano, seicento huomini d'arme, seicento cauai leggieri, & sei mila fanti: il medesimo per la difesa del Regno di Napoli, ma questo in caso fusse molestato da' Christiani: perche i Vinitiani ricusauano obligaruisi generalmente per non irritare contra se l'armi de' Turchi. La medesima ubligatione hauesse Cesare per la difesa contra qualunque di tutte le cose, che i Vinitiani possedeuano in Italia. Pagassero all'Arciduca in otto anni per conto di antiche differenze,

a Antonio Grimani (come scriue il Giustiniano) uisse Doge da uē tI mesi. Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di Santo Antonio in un bel sepolcro, & fu lodato da Federigo Vallatesso con elegantissima Oration funebre.

b Andrea Gritti huomo celebre cosi per l'arti di pace, come per l'imprese di guerra, essēdo creato Doge di Vinetia l'āno 1523. mostrò lo sforzo della sua prudentia, quando spogliatosi dell'affettion c'haueua al Re di Francia, non uolle piu intorno alla confederation da farsi con lui, o con Cesare, dire il parer suo, ma lasciar che il Senato deliberasse, auisando ci cō questo essempio, che chi è in magistrato, bisogna che si spogli de' propri affetti. Cosi mette Liuio, che Furio Camillo stato cacciato in essilio; haueua poi saluato la patria, & rimesso in libertà quella, che lui haueua dichiarato nimico & ferno. Cosi Marco Liuio Salinatore, & Marco Claudio Nerone, essendo acerbi nimici in priuata fortuna; subito che furon creati Consoli, doueniarono amici, & fecero pace, anteponendo la general salute della Republica alla particolar passion del proprio loro animo. Cosi poco sotto in questo libro a cart. 438. fac. 1. in fine il Guicciardino, e il Conte Guido Rangone depongono gli odij particolari per la publica salute & difesa della Città di Modena.

renze, & per la concordia fatta a Vormatia dugento mila ducati: lequai cose come furono conuenute, il Senato hauendo già rimosso da gli stipendij suoi Teodoro da Triulzi, elesse Gouernatore Generale della sua militia con le conditioni medesime, Francesco Maria Duca d'Vrbino. Fu giudicio quasi commune degli huomini per tutta Italia, che'l Re di Francia uedendo douergli esser contrarij quegli aiuti, i quali prima gli doueuano esser propitij; hauesse à desistere di assaltare per quell'anno il Ducato di Milano: nondimeno intendendosi che nõ solamente cõtinuaua di prepararsi, ma che già cominciaua a muouersi l'essercito; quelli che temeuano della uittoria sua, feciono insieme per resistergli nuoua confederatione, inducendo il Pontefice ad esserne capo, & principale. Haueua il Pontefice, desideroso della pace commune, ricercato quando uenne in Italia, Cesare, il Re di Francia, e'l Re d'Inghilterra, che atteso i successi prosperi de' Turchi, deponessero l'armi tãto perniciose alla Republica Christiana, & che ciascuno spedisse a Roma a gli Oratori suoi, dãdo loro sopra queste cose pienissima autorità: la qual cosa fu da tutti nell'apparenza eseguita prontamente: ma cominciato poi a trattarsi le cose particolarmente; fu conosciuto presto, ch'erano fatiche uane: perche nel fare la pace si trouauano infinite difficultà; la triegua per tempo brieue non piaceua à Cesare; senza che pareua quasi di niuna utilità; e'l Re di Francia la rifiutaua per tempo lungo. Onde il Pontefice, ò ridestandosi in lui l'antica beneuolenza uerso Cesare, ò parendogli, che i pensieri del Re di Francia fussero alieni dalla concordia; cominciò piu che il solito a inclinare l'orecchie a coloro, che lo confortauano a non permettere che da quel Rê fusse di nuouo posseduto il Ducato di Milano. Da queste cagioni preso animo il [a] Cardinale de' Medici, ilqual prima temẽdo le persecutioni degli emuli suoi, et specialmẽte del Cardinale di Volterra, a cui pareua che il Põtefice credesse molto; dimoraua a Firẽze; uenne a Roma, riceuuto cõ grandissimo honore quasi da tutta la Corte: oue congiuntamente col Duca di Sessa Ambasciatore di Cesare, & con gli Oratori del Re d'Inghilterra fauoriua questa medesima causa appresso al Pontefice. Nel qual tempo la mala fortuna del Cardinale di Volterra, che quasi sempre perturbaua la prudenza, l'astutia, & artificij suoi, partorì a lui danno, & pericolo, & al Cardinale de' Medici facultà d'acquistar maggior gratia, & autorità appresso al Pontefice, inclinato prima molto al Volteranno: perche con la sua sagacità, & con parole non meno neruose che ornate, gli haueua impresso nell'animo d'essere molto desideroso della pace uniuersale della Christianità. Conciosia che essendo stato per opera del Duca di Sessa ritenuto [b] a Castel Nuouo appresso a Roma Francesco Imperiale sbandito di Sicilia, che andaua in Francia; gli furono trouate lettere scritte dal Cardinale predetto al Vescouo di Santes suo nipote, per

a Il Cardinal de' Medici si staua in Fiorẽza: doue essendo intercette alcune lettere di Francesco Soderini Cardinal di Volterra per le quali esso confortaua il Re di Francia a mouer guerra in Sicilia, accioche gl' Imperiali si leuassero dello stato di Milano; & che non credesse alcuna cosa al Papa senza consideratione; mãdò le lettere a Lodouico Duca di Sessa ambasciatore dell'Imperatore, che le mostrò al Papa, & l'auisò cõ quanto pericolo il Soderino era introdotto ne' cõsigli secreti di sua santità: di che sdegnato il Papa; chiamò il Medici a Roma, ilqual entrò per porta Flaminia quasi con pompa trionfale, incontrato da tutti gli ordini, & fin da' Baglioni da' Petrucci, & dal Duca d'Vrbino, che tutti erano stati ingiuriati da casa de' Medici, & fece cacciare il Soderino da' consigli del Papa, ilqual lo fe porre in prigione. Vedi il Giouio nella Vita d'Adriano: doue discorda da questo auttore.

b Passando Arno dice il Giouio furono ritenute le lettere del Soderino dalle spie de' Medici: ilche stimo errore; percioche in Fazelllo, di cui parlerò nella seguente Annotatione, dice che l'Imperiale fu ritenuto a Castel nuouo 18. miglia lontano da Roma del mese d'Aprile 1523. per opera, come qui si scriue.

lequali

lequali confortaua il Re di Francia ad assaltare con armata maritima l'Isola di Sicilia: perche uolgendosi l'armi di Cesare a difenderla; gli sarebbe piu facile a ricuperare il Ducato di Milano; dellaqual cosa marauiglandosi molto il Pontefice, & riputandosi ingannato dalle sue simulationi, incitandolo ancora ardentemente il Duca di Sessa, e'l Cardinale de' Medici, chiamatolo a se; lo fece custodire in Castel Sant'Angelo, & dipoi deputò giudici a esaminarlo, come reo d'hauere uiolato la maestà Pontefical, concitando il Re di Francia ad assaltare con l'armi la Sicilia, feudo della Sedia Apostolica: nella quale cognitione benche si procedesse lentamente, & finiti gli esamini, gli fusse data facultà di difendersi per Auocati, & Procuratori, non si procedè però con la medesima moderatione alla roba: perche il giorno stesso che il Cardinale fu ritenuto, il Pontefice occupò tutte le ricchezze che erano nella sua casa. Venne ancora a luce per la incarceratione del medesimo Imperiale, un trattato che per lo Re di Francia si teneua in Sicilia, per loquale furono squartati il [a] Conte di Camerata, il Maestro Portulano, e'l Tesoriere di quella Isola. Per lequali cose il Pontefice commosso tanto piu contra il Re di Francia, & cominciando quotidianamente a consultare col Cardinale de' Medici, finalmente risonando ogni dì piu la fama della uenuta de' Francesi, deliberando d'opporsi loro; narrò nel Collegio de' Cardinali, fatta prima la solita prefatione de' pericoli imminenti dal Principe de' Turchi, il Re di Francia solo essere cagione che dalla Christianità non si rimouesse tāto pericolo, perche pertinacemente ricusaua di consentire alla triegua che si trattaua; & che appartenendo a lui come a Vicario di Christo, & successore del Principe degli Apostoli, prouedere quanto per lui si poteua alla conseruatione della pace; il zelo della salute commune lo costrigneua a unirsi con coloro, che s'affaticauano, acciochè Italia non si turbasse; perche dalla quiete, ò dalla turbatione di quella nasceua la quiete, ò la turbatione di tutto'l mōdo. In conformità delquale ragionamento, & essendo per tale effetto uenuto il Vicerè di Napoli a Roma fu stipulata il [b] terzo giorno d'Agosto Lega & confederatione tra il Pontefice, Cesare, il Re d'Inghilterra l'Arciduca d'Austria, il Duca di Milano, e'l Cardinale de' Medici, & lo Stato di Firenze congiunti insieme, e i Genouesi per la difesa d'Italia, da durare durante la uita de' Confederati, & un'anno dopo la morte di qualunque di loro, riseruato luogo a ciascuno d'entrarui, pure che fusse accettato dal Pontefice, da Cesare, dal Re d'Inghilterra & dall'Arciduca, & desse cautione d'usare nelle querele sue la uia della ragione, & non dell'armi. Congregassisi per opporsi contra chi uolesse assaltare in Italia alcuno de' Collegati, un'essercito, nelquale il Pontefice mandasse dugento huomini d'arme, Cesare ottocento, i Fiorentini dugento, il Duca di Milano dugento, & dugento caualli leggieri. Prouedessero il Pontefice, Cesare, & il

a Chiamauasi il Conte di Camerata Federico Padella, e'l Thesoriero Gio. Vincentio Losanto, e il terzo fu Giouāni San Filippo Palermitano, ilqual nō so, se sia questo, ch'è qui detto, il Maestro Portolano; giache di questo nome non truouo memoria, & era costui cō titolo di ambasciatore i Roma, doue fu trattata la cōgiura, cominciata da Gio. Vincentio, Federico & Francesco tutti tre della famiglia Imperiale, & fratelli, secōdo che si legge nel lib. 10. della 2. Deca di Thomaso Fazello delle cose di Sicilia, oue tutto l'ordine di questa congiura è descritto, & sō nominati molti altri. Ne tacerò di dire quello, che quiui si legge; cio è che il Conte Federico Padella haueua l'ufficio del Portolanato.

b A 4. d'Agosto dice il Giouio, cioè il dì che si fa la festa della neue alla Chiesa della Vergine Maria nell'Esquilie. Vedi la Vita d'Adriano, & del Colonna.

Duca di Milano l'artiglierie, & le munitioni con tutte le spese appartenenti. Che per soldare i fanti necessarij all'essercito, & per fare l'altre spese che bisognano nelle guerre, pagasse il Papa ciascun mese ducati uentimila, altrettanti il Duca di Milano, & la medesima somma i Fiorentini: pagassero Cesare trenta mila, tra Genoua, Siena, & Lucca dieci mila, restando però i Genouesi, ubligati all'armata, & all'altre spese necessarie per la difesa loro: allaqual contributione fussero tutti ubligati per tre mesi, & per quel tempo piu che dichiarassero il Pontefice, Cesare, e'l Re d'Inghilterra. Fussi in facultà del Pontefice, & di Cesare dichiarare chi hauesse ad esser Capitan Generale di tutta la guerra, ilquale si trattaua che fusse il Vicere di Napoli, sforzandosene massimamente per l'odio, che haueua contra Prospero Colonna, il Cardinale de' Medici, l'autorità delquale appresso à Cesarei era grãdissima. A questa cõfederatione fu cõgiũto per modo indiretto il Marchese di Mantoua, perche il Papa, e i Fiorentini lo cõdussono per loro Capitano Generale a spese communi. Ma non raffreddarono già nè la Lega fatta da' Vinitiani con Cesare, nè l'unione di tanti Principi fatta con tanti prouedimenti l'ardore del Re di francia: ilquale uenuto a Lione, si preparaua per passare con grandissimo essercito personalmente in Italia, oue già per la fama della uenuta sua cominciauano a l apparire nuoui tumulti. Lione fratello d'Alberto Pio, ricuperò furtiuamente la terra di Carpi, custodita negligentemente da Giouanni Coscia, prepostoui da Prospero Colonna, a cui Cesare spogliatone Alberto come ribello dell'Imperio, l'haueua donata. Ma maggiore accidente fu per succedere nel Ducato di Milano, perche caualcando sopra una Muletta Francesco Sforza da Monza a Milano, & essendosi, come faceuano per l'ordinario, allontanati da lui i caualli della sua guardia, perche il Principe fusse meno noiato dalla poluere, laquale per i tempi estiui si sollicua grandissima da' caualli nelle pianure di Liombardia, Bonifacio Visconte, giouane, noto piu per la nobiltà della famiglia, che per ricchezze, honori, ò altre conditioni, mosso per lo sdegno conceputo, a perche pochi mesi innanzi era stato ammazzato per opera di Girolamo Morone, non senza uolontà (cosi si credeua) del Duca, Monsignorino Visconte in Milano, essendo propinquo à lui sopra un caual turco, come furono peruenuti ad un quadriuio, mosso con impeto il cauallo, l'assaltò con un pugnale per percuoterlo sula testa: ma mouendosi per paura la muletta, nè stando anco fermo per la ferocia sua il cauallo, & Bonifacio per esser di maggiore statura, & per l'altezza del cauallo soprasscendolo molto, il colpo destinato alla testa; lo percosse su la spalla: trasse dipoi la spada fuora per dargli un'altro colpo, ma la ferita fu piccolissima, & di taglio: & essendo già concorsi molti, si messe in fuga, seguitato da i caualli della guardia; ma auanzandogli per la uelocità del suo cauallo, si saluò nel Piemonte: cosa se all'ardire, & all'industria fusse stata corrispondente la fortuna, certamente accaduta rarissime uolte, & forse non mai, che un huomo

a La principal cagione, che mouesse Bonifatio Viconte a uolere amazzare il Duca fu che nell'assedio del Castello egli era stato priuato d'una compagnia di fanti, & poi domandata al Duca per se una podesteria; gli era stata data repulsa. A queste s'aggiunse poi la morte di Astorre Visconti, nominato qui il Monsignorino ch'era fratello di Frãcesco Bernardin suo padre, si come si legge nel libr. 3. del Capella & nel 6. del Bugato; il qual dice, che Bonifatio diede un solo colpo al Duca cõ la spada, & non fa mention di pugnale, doue il Capella nomina il pugnale, & non la spada.

solo hauesse a mezo giorno su la strada publica ammazzato un Principe sì grande, accompagnato da tante armi, & da tanti soldati in mezo dello stato suo, & si fusse fuggito a saluamento. Ritirossi il Duca così ferito a Monza, non potendo credere che in Milano non fusse congiuratione: doue Prospero, & il Morone per lo medesimo sospetto haueuano subito fatto ritenere il Vescouo d'Alessandria, fratello di Monsignorino: ilquale messosi uolontariamente in mano di Prospero, sotto la fede sua, & essendo esaminato, fu poi mandato prigione nella fortezza di Cremona, essendo uarij i giudicij de gli huomini, se fusse stato conscio, ò nò, di questa cosa. Succedette quasi ne' giorni medesimi, che a Galeazzo da Birago, seguitato da altri fuor'usciti dello stato di Milano, con l'aiuto di alcuni soldati Francesi, che già erano nel paese del Piemonte; fu dal Castellano della fortezza di Valenza di natione Souoino, introdotto nella terra: ilche inteso da Antonio da Leua, ilquale con una parte de' cauai leggieri, & de' fanti Spagnuoli era in Asti; u'andò subito a campo: & essendo la terra debole, la quale i nimici non haueuano hauuto tempo a riparare, piantate l'artiglierie; l'espugnò il secondo giorno; & dipoi battuta la fortezza, hebbe il medesimo successo, restando nell'una, & l'altra espugnatione morti da quattrocento huomini, & molti prigioni, tra' quali Galeazzo da Birago capo di questo moto. Passaua del continuo i monti l'essercito Francese, dietro al quale haueua destinato passare il Re: ma turbò il suo consiglio la congiuratione, che uenne a luce del Duca di Borbone: ilquale per la nobiltà del sangue Regio, per la grandezza dello stato, & per la dignità dell'ufficio del Gran Conestabile, & per la fama molto chiara del suo ualore, essendo il maggiore, & piu stimato Signore di tutto'l Regno di Francia; b non era già piu anni innanzi in gratia del Re, & però non promosso a quei gradi, nè introdotto a quei segreti, che meritaua tanta grandezza: ma si era aggiunto che la madre del Re, suscitate certe ragioni antiche; gli dimandaua nel parlamento di Parigi il suo stato: donde egli poi che uidde non esser posto dal Re a questa cosa alcun rimedio, pieno d'indegnatione si era per mezo di c Beuren gran Cameriere, & molto confidato di Cesare, confederato pochi mesi innanzi occultissimamente con Cesare, & col Re d'Inghilterra con patto che per stabilire le cose con uincolo piu fedele, Cesare gli congiognesse Elionora sua sorella, rimasta per la morte di Emanuello Re di Portogallo, senza marito. La esecutione de' consigli loro era fondata su l'hauer destinato il Re Francesco d'andar personalmente alla guerra: nella qual deliberatione, perche perseuerasse, gli hauea il Re d'Inghilterra artificiosamente data speranza di non molestare la Francia per quell'anno. Doueua Borbone subito che'l Re hauesse passati i monti entrare nella Borgogna con dodici mila fanti, che occultissimamente co' danari di Cesare, & del Re d'Inghilterra si preparauano; nè dubitaua per l'occasione dell'assentia del Re, & per la gratia uniuersale, c'hauea per tutto'l Reame di Francia, douer fare grandissi-

a Galeazzo Birago, dice il Capella, che si mosse ad acquistar Valenza per li Francesi, per rispetto della fama uolgata, che alla ferita del Duca fosse successa la morte.

b Le cagioni che indussero Borbone a ribellarsi dal Re Francesco, sono spiegate dal Giouio abbondeuolmente nel lib. 3 della uita del Marchese di Pescara: oue possono esser lette: & qui ancho e' prime quali cagioni hauesse egli dato di alteratione, o di sospetto al Re.

c Adriano Beureno Fiamingo lo chiama il Giouio, et dice che in habito di mercante era passato per la Borgogna in Auernia a trouare Borbone.

Burbone Badrian al Re.

mi progressi. Di quello che s'acquistaua haueua a ritenere per se la Prouenza, permutando il titolo di Conte in titolo di Re di Prouenza: la qual Contea appartenersegli per ragioni dependenti da gli Angioini pretendeua: l'altre cose tutte doueuano peruenire nel Re d'Inghilterra. Però per iscusarsi dal seguitare in Italia il Re fermatosi a Molins terra principale del Ducato di Borbone, fingeua d'essere ammalato: donde passando il Re quando andaua a Lione, alqual'era già peruenuto qualche leggiere indicio di questo trattato, non dissimulando seco d'essere stato procurato da altri di mettergli questo sospetto, ma potere in lui sopra ogn'altra cosa l'opinione tante uolte isperimentata della sua uirtù, & della sua fede, donde il Duca ringratiandolo efficacissimamente, che con tanta libertà, & sincerità d'animo hauesse parlato seco, & ringratiando Iddio che gli hauesse conceduto un tal Re, la grauità del quale non hauessero forza di solleuare l'accusationi, & le calunnie false; gli haueua promesso, che come prima fusse libero (ilche per la leggierezza della infermità speraua douer essere fra pochissimi giorni) andarebbe a Lione per accompagnarlo douunque andasse. Ma come il Re fu uenuto a Lione inteso che a' confini della Borgogna s'accumulauano fanti Tedeschi, & aggiunto questo sospetto a gl'indicij hauuti prima, & all'essersi intercette certe lettere, che dauano lume piu chiaro; fece incarcerare San Valerio, Boisi, fratello della Palissa, il Maestro delle poste, il Vescouo d'Autun, conscij della congiuratione, & mandò subito il Gran Maestro con 500. caualli, & quattro mila fanti a Molins a prendere Borbone; ma tardi: perche egli già insospettito, & dubitando non fussero guardati i passi, era [a] in habito incognito passato occultissimamente nella Francia Contea. Per loqual caso tanto importante deliberò il Re non proseguire l'andata sua: & nondimeno ritenute appresso a se parte delle genti preparate alla nuoua guerra; mandò in Italia Monsignore di [b] Boniuet Ammiraglio di Francia, con mille ottocento lancie, sei mila Suizzeri, due mila Grigioni, due mila Vallesi, sei mila fanti Tedeschi, dodici mila Francesi, & tre mila Italiani: colquale essercito passato i monti, & accostatosi a' confini dello stato di Milano; fece dimostratione di uolere dirizzarsi a Nouara; perilche quella Città non munita, nè di soldati, nè di ripari a sufficienza; s'arrendè con licenza del Duca di Milano, ritenendosi per lui la fortezza; il medesimo, et per la medesima cagione fece Vigeuene; donde tutta la regione, che è di là dal fiume del Tesino; peruenne in potestà de' Francesi. Non haueua creduto Prospero Colonna già implicato in lunga infermità, che il Re di Francia, essendosi confederati contra lui i Vinitiani, & dipoi uenuta a luce la congiuratione del Duca di Borbone; perseuerasse nella deliberatione d'assaltare per quell'anno il Ducato di Milano: perciò non haueua con la diligenza, & celerità conueniente raccolti i soldati alloggiati in uarij luoghi, nè fatto i prouedimenti necessarij a tanto mouimento: hora approssimandosi i nimici, chiamaua con sollecitudine le genti, intento tutto a prohibire il passo del

[a] In habito di guattero dice il Giouio che Borbō s'era fuggito, hauendo in sua cōpagnia Pomperano, a cui dianzi egli haueua saluato la uita: & cō esso passò ī Borgogna, & nelle terre dell'Imperatore.

[b] Chiamossi q̄sto Ammiraglio Mons. Guglielmo Gofferio per sopranome Boniuetto, huomo di sottile ingegno, di grāde eloquentia, & bene instrutto nell'arti della pace & della guerra. Vedi il Giouio, il qual nel lib. 3. della Vita del Marchese di Pescara racconta, che Giouanni de' Medici con due bande di caualli Sforzeschi sostēne la uāguardia Frācese, & diede spatio al Colōna di saluarsi.

so del Tesino: ilche non si riducendo alla memoria quel che al fiume dell'Adda era succeduto a lui contra Lautrech; si prometteua con tanta confidenza di poter fare, che di riordinare i bastioni, e i ripari de' borghi di Milano, de' quali la maggior parte, non essendo stati arresi erano quasi per terra; non poneua alcuna sollecitudine: congregaua l'essercito su'l fiume tra Biagrassa, Busaloro, & Turbico, sito commodo a quell'effetto, & opportuno ancora a Pauia, & a Milano. Ma i Francesi, che erano uenuti a Vigeuene, hauendo trouate l'acque del fiume [a] piu basse, che non era stata l'opinione di Prospero, commiciarono a passare parte a guazzo, parte per barche quattro miglia lontano dal campo Imperiale, gittato anco nn ponte per l'artiglierie in luogo, doue non trouarono, nè guardia, nè ostacolo alcuno: però Prospero mutati per questo inopinato accidente necessariamente tutti i consigli della guerra; mandò subito Antonio da Leua con cento huomini d'arme, e tre mila fanti alla guardia di Pauia, egli col resto dell'essercito si ritirò in Milano, doue fatto consiglio co' Capitani, tutti uennono concordemente in questa sentenza: non essere possibile se i Francesi si accostauano senza indugio, a difendere Milano, perche i Bastioni, & ripari de' borghi straccurati dopo l'ultima guerra, erano la maggior parte caduti per terra, & la troppa confidenza che haueua hauuto Prospero di difendere il passo del Tesino, era stato cagione che non si fusse data opera a rassettargli, nè era possibile condurgli se non in ispatio di tre giorni in grado di potergli difendere: douersi fare deliberatione aspettante all'un caso & all'altro, far lauorare con somma sollecitudine a' ripari, & nondimeno stare preparati a partirsi, se i Francesi uenissero il primo, il secondo, ò il terzo giorno, per ritirarsi in Como, se ueniuano per la uia di Pauia, se per lo camino di Como, andare a Pauia. Ma il fato auerso a Francesi, ottenebrando come altre uolte haueua fatto, l'intelletto loro, non permesse che usassero cosi fortunata occasione: perche ò per negligenza, ò per raccorre tutto l'essercito, delquale non piccola parte era rimasa indietro, soprastettono tre giorni su'l fiume del Tesino: donde dipoi unitisi tutti insieme tra Milano, Pauia, & Binasco; uennono a San Christoforo a un miglio presso a Milano, tra porta Ticinese, & porta Romana: & hauendo fatte le spianate, & passata l'artiglieria nell'auanguardia; fecciono dimostratione di uolere combattere la terra, & nondimeno non tentato altro; fermarono in quel luogo l'alloggiamento: delquale leuatisi pochi giorni poi alloggiarono alla Badia di Chiaraualle, donde guastarono le molina, e tolsero l'acqua a Milano, pensando piu ad assediarlo, che ad assaltarlo: perche erano allhora in Milano oltra la moltitudine abbondantissima d'arme, & con la consueta disposizione contra il nome del Re di Francia, circa ottocento huomini d'arme, ottocento cauai leggieri, quattro mila fanti Spagnuoli, sei mila cinquecento Tedeschi, e tre mila Italiani. In questo stato delle cose passò all'altra uita [b] il quartodecimo giorno di Settembre il Pontefice Adriano, non senza incommodo de' Collegati, al fauore de' quali mancaua oltra l'autorità Ponteficale la contributione pecuniaria, allaquale per i capitoli della confederatione era tenuto.

Morì

a Per la l[i]ga seccura, che innanzi era stata, scriue il Capella.

b Papa Adriano venne a morte, secõdo che scriue il Giouio, quel medesimo giorno, che i Francesi haueuano passato il Tesino, ilche dice egli, che fu a 13. di Settembre 1523. cõpito l'anno, ch'era venuto di Spagna: ma il Panuinio nel Platina, & nella Cronica de' Papi, dice a 14. in Lunedì fra le 18. & le 19. hore, essendo viuuto anni 64 sei mesi, & 13. giorni. Fu Papa vn'anno, otto mesi, & sei giorni. Vacò la Sedia per la morte di lui due mesi, & quattro giorni.

Morì lasciato di se, ò per la breuità del tempo che regnò, ò per essere inesperto delle cose, piccolo concetto, & con piacere inestimabile di tutta la Corte, desiderosa uedere un' Italiano, ò almeno nutrito in Italia, in quella Sedia. Per la morte del Pontefice cominciarono a perturbarsi le terre della Chiesa, nelle quali innanzi all' infermità sua erano cominciate a dimostrarsi piccole fauille di futuro incendio, atto ad ampliarsi uiuente lui, se parte per caso, parte per altrui diligenza non ui fusse stato ouuiato: perche hauendo il Collegio de' Cardinali innanzi che il Pontefice passasse in Italia, commessa ad Alberto Pio la custodia di Reggio, et di Rubiera, si teneuano ancora da lui le fortezze di quelli luoghi, hauendo con uarij colori, & diuerse scuse, & per l'occasione della poca esperienza d' Adriano schernito molti mesi la instanza fatta da lui, che gliene restituisse: era oltra questo stato trattato da lui, che subito che apparisse il principio della guerra, Renzo da Ceri seguitato da alcuni caualli, & molti fanti, si fermasse in Rubiera per correre con l'opportunità di quel luogo la strada Romana tra Modona, & Reggio, ad effetto d'impedire i danari, & gli spacci che da Roma, Napoli, & Firenze andauano a Milano, & procedere secondo la occasione a maggior imprese. Ma hauendo Francesco Guicciardini Gouernatore di quelle città, presentito a buon'hora questo disegno, & dimostrato al Pontefice a che fini tendeßero le mansuete parole, & prieghi d' Alberto, e'l pericolo che incorrerebbe tutto lo stato Ecclesiastico da quella parte, haueua tanto operato, che'l Papa sdegnato, & con minacci, & dimostrationi di uoler' usare la forza, haueua costretto Alberto a restituirgliene: ilquale non essendo ancora le cose Francesi tanto innanzi, non haueua hauuto ardire d'opporsegli. Ma hauendo dipoi i Pij ricuperato la terra di Carpi, Prospero desideroso di racquistarla, fu autore che in nome della Lega si conducesse Guido Rangone con cento huomini d' arme, cento cauai leggieri, & mille fanti, & che s'ordinasse che mille fanti Spagnuoli, che'l Duca di Seßa haueua soldati a Roma, perche andassero ad unirsi con gli altri a Milano; si fermassero per la istessa cagione a Modona: lequai cose mentre si preparauano, Renzo da Ceri, a cui per la sua autorità, & per la speranza del predare concorreuano molti caualli, & fanti, cominciò a correre la strada, & a perturbare tutto'l paese: assaltò anco già morto il Pontefice una notte all'improuiso con due mila fanti la terra di Rubiera: ma difendendola gli huomini francamente, et essendo molto difficile il pigliarla d assalto; nõ l'ottenne, oue fu preso Tristano Corso uno de' Capitani de' suoi fanti: lequali forze raccolte per diuerse cagioni in questi luoghi, dettono occasione a cose maggiori. Perche morto il Pontefice il Duca di Ferrara stracco dalle speranze, che gli erano state date della restitutione di quelle Terre, & cõsiderãdo per l' assolutione ottenuta da Adriano esser meno difficile ottenere la uenia delle cose tolte, che la restitutione delle perdute, & persuadendosi quel medesimo, che communemente si credeua per tutti, che per le discordie de' Cardinali, cresciute continuamente dopo la morte di Lione, hauesse a differirsi molto l'elettione del Pontefice futuro; deliberò d'attendere alla ricuperatione di

Modona,

Modona, & di Reggio: allaqual cosa oltra l'altre opportunità lo inuitaua la commodità di unire a se Renzo da Ceri, che già haueua congregati dugento caualli, & piu di due mila fanti: però il Duca soldati tre mila fanti, & mandati a Renzo tre mila ducati, si mosse uerso Modona: nella qual città non era altro presidio che'l Conte Guido Rangone[a] con le genti, con lequali era stato condotto dalla Lega: & benche nel popolo fusse esoso il dominio della casa da Este, nondimeno essendo le mura deboli, & fabricate senza fianchi al modo antico, ripiene le fosse, nè fattaui già molto tempo alcuna riparatione, pareua bisognasse maggior presidio. però per il Gouernatore, & per il Conte, che[b] deposte alcune dissensioni state tra loro, procedeuano unitamente; si faceua estrema diligenza, perche secondo la deliberatione fatta prima, entrassero in Modona i fanti Spagnuoli, iquali arriuati già in Toscana caminauano lentamente, facendo uarie, & ambigue risposte circa al uolere fermarsi in Modona, ò andare innanzi; pure con molti prieghi furono contenti finalmente d'entrarui. Laqual cosa intesa dal Duca di Ferrara, che con dugento huomini d'arme, quattrocento cauai leggieri, & tre mila fanti era uenuto al Finale; lo ritenne quasi dal procedere piu oltre: pure non essendo la cosa intera, & sperando potergli almeno con l'unione di Renzo da Ceri succedere d'ottenere Reggio, non disperando ancora che per la difficultà de' pagamenti hauesse a nascere ne' fanti de' nimici qualche disordine; deliberò d'andare innanzi: nè erano queste speranze concepute leggiermente, perche non facendo il Collegio de' Cardinali, a cui il Gouernatore haueua con celerità significato i pericoli imminenti, prouedimento alcuno, anzi non che altro non rispondendo a' messi, & alle lettere riceuute, non ui era facoltà di potere co' danari publici pagare i soldati: & per sorte era uenuto il giorno, che gli Spagnuoli doueuano riceuere lo stipendio del secondo mese, et quando pure si pagassero tutti, niuna speranza u'era di soldarne maggior numero: diuidendo questi tra Modona, & Reggio, niuna delle due città rimaneua sicura, nè erano in Reggio soldati, & la dispositione del popolo diuersa da quella de' Modonesi. Nellequali difficultà hauendo il Gouernatore, & il Conte Guido deliberato di conseruare Modona principalmente, come terra piu importante per la uicinità di Bologna, piu congiunta con lo stato della Chiesa, & oue piu facilmente poteuano condursi i soccorsi, e i prouedimenti; mandarono a Reggio cinquecento fanti sotto Vicenzo Maiatto Bolognese, soldato del Conte Guido, alquale commessono che non si potendo difendere la terra, si ritirasse nella Cittadella, laquale perche sperauano che si difendesse almeno per qualche giorno; mandarono danari a Giouan Battista Smeraldo da Parma Castellano, perche chiamasse trecento fanti, & pregarono, benche in uano, la Communità di Reggio, che trattandosi non meno della sicurtà loro, che dello stato della Chiesa, prestassero alcuna quantità di danari per soldarne altri fanti. Al pericolo di Modona non potendo per mancamento di danari prouedere altrimenti il Gouernatore, conuocati molti Cittadini; espose loro, le cose essere ridotte in grado che non si pagando i fanti

ti

a Cioè cento huomini d'arme, cento caualleggieri, & mille fanti, come è scritto poco sopra.

b Ho scritto di sopra in questo medesimo libro a 454. che gli huomini deuono per l'interesse publico spogliarsi delle priuate passioni, parlandosi del Doge Gritti, che Senatore essendo stato partial de' Francesi, Doge non mostrò partialità alcuna: & ho addotto l'essempio di Furio Camillo, di Liuio Salinatore, & Claudio Nerone, & ho citato questo luogo.

li Spagnuoli; nè hauendo danari per prouedere a molte altre spese, era necessario lasciare cadere la Terra nelle mani del Duca di Ferrara: laquale, se ui fusse la prouisione de' danari, si difenderebbe: nè essere altro modo di prouederne se essi medesimi non soccorreuano al bisogno presente, perche si rendeua certo che a quello che occorresse per l'auenire, ò il nuouo Pontefice, ò il Collegio de' Cardinali prouederebbe. Non essere in quella congregatione alcuno che non hauesse prouato il dominio del Duca di Ferrara, & quello della Chiesa: però quale de i due fuße piu amabile, ò piu acerbo, eßere superfluo il dimostrarlo con gli argomenti, ò col discorso delle ragioni a coloro, a' quali l'haueua insegnato la memoria: pregargli solamente che non gli mouesse quella piccola quantità di danari, che si dimandaua loro in prestanza, perche questo, & quanto allo interesse publico, & quanto all'utilità de' priuati, era cosa di piccolissima consideratione a comparatione dello interesse d'hauere un Signore che piu loro satisfacesse. Lequali parole riceuute uolentieri ne gli animi di quelli, che haueuano la medesima inclinatione proueddono con distributione fatta tra loro medesimi il medesimo giorno a cinque mila ducati, co' quali hauendo pagato gli Spagnuoli, & fatto altri prouedimenti, niuno timore haueuano dell'armi del Duca di Ferrara: ilquale non presumendo delle forze proprie piu che si conuenisse, lasciato Modona a mano sinistra & essendosi unito seco nel camino Renzo da Ceri, s'accostò a Reggio, laqual città subitamente l'accettò, & il giorno seguente il Castellano aspettati pochi colpi d'artiglieria gli dette la Cittadella, allegando per sua giustificatione che Vicenzo Maiato chiamato da lui haueua ricusato d'entrarui, & che i danari mandatigli dal Gouernatore gli erano stati tolti appresso a Parma, oue haueua mandato per soldare i fanti. Dal Duca, come prima hebbe ottenuto a Reggio, si partì Renzo da Ceri chiamato dall'Ammiraglio di Francia: onde rimaso con pochi fanti, poi che per alcuni giorni fu dimorato su'l fiume della Secchia pose il campo alla Terra di Rubiera: alla custodia della quale era stato deputato dal Conte Guido il Vecchio da Couiano con dugento fanti; nè haueua il Duca se non piccola speranza di ottenerla: perche il Castello è piccolo, & molto munito per la larghezza, & profondità delle foße, & perche alle mura che lo circondano si unisce per tutto un terrato grande: & nondimeno hauendo il giorno seguente cominciato a battere con l'artiglieria il muro contiguo alla porta, il Capitano de' fanti, ò segretamente conuenuto, ò spauentato perche già gli huomini del Castello cominciauano a solleuarsi, gittatosi dalle mura, s'appresentò innanzi al Duca, ponendo in arbitrio suo la terra, & se stesso: ilquale entrato subito nella terra accostate l'artiglierie alla Rocca, spauentò in modo il Castellano che si diceua Tito Tagliaferro da Parma, che benche la rocca fusse forte, & sufficientemente proueduta d'huomini, d'artiglieria & di tutte le cose necessarie, non aspettato pure un colpo d'artiglieria, la dette innanzi alla notte: laquale riceuuta, il Duca fermò l'essercito, sperando che per la uacatione lunga della Sedia s'hauessero a dissoluere i fanti che erano in Modona, & nutrendosi

nel

nel tempo medesimo, come disotto si dirà, di speranza d'altre cose. In questo tempo Boniuetto disperato di potere per forza prendere Milano, alloggiato a San Christofano tra le porte Ticinese, & Romana, luogo circondato da acque, & da fossi, occupata Moncia haueua mandato Monsignore di Baiardo, & con lui Federigo da Bozzole con trecento lance, & otto mila fanti a [a] prendere Lodi: oue con cinquecento caualli, & cinquecento fanti della condotta, che haueua dalla Chiesa, & da' Fiorentini era uenuto il Marchese di Mantoua: ilquale temendo di se medesimo, si ritirò a Ponte Vico, & la città abbandonata; riceuette dentro i Francesi. Preso Lodi, Federigo gittato il ponte su l'Adda, passò con quelle genti medesime nel Cremonese per soccorrere il Castello di Cremona: ilquale stretto dalla fame, non sapendo quelli che u'erano dentro, che in Italia fusse passato l'essercito del Re, si erano in quelli medesimi giorni, che l'Ammiraglio s'appropinquò a Milano, conuenuti d'arrendersi, se per tutto il giorno uigesimosesto di Settembre non fussero soccorsi. Accostossi senza difficultà Federigo al Castello, & poi che l'hebbe rinfrescato di uettouaglie, et d'altri bisogni, deliberò d'assaltare la Terra, confidandosi nell'hauerui Prospero Colonna lasciato piccolo presidio, benche il Marchese di Mantoua u'hauesse per questo timore mandato [b] cento huomini d'arme, cento cauai leggieri, & quattrocento fanti: ma non gli parendo poter entrare nella città dalla banda del Castello per le gagliarde munitioni fatte da quei di dentro, che diuidono la città dal Castello, si risoluè, girando dalla man destra, battere la muraglia, dou'era piu debole. Battuto che hebbe Federigo con l'artiglieria le mura; dette la battaglia in uano, & dipoi fatta con l'artiglieria maggior rouina; dette un'altra battaglia, ma col successo medesimo: onde si ridusse a San Martino aspettando Renzo da Ceri, che con dugento caualli, & due mila fanti ueniua del Reggiano: ilquale come fu uenuto, ritornati alle mura, le batterono per molte hore cō gran progresso: ma [c] impediti da grandissime pioggie, & conoscendo poter difficilmente ottenere la uittoria; non tentarono piu oltre. Nelqual dì Mercurio co' cauai leggieri de' Vinitiani, le genti de' quali si uniuano a Ponte Vico, passato l'Oglio corse loro insino a' loro allaggiamenti. Tentate queste cose in uano, & hauendo nell'essercito strettezza di uettouaglie, & risoluendosi i fanti condotti da Renzo, perche non haueuano riceuuti altri danari che quelli, che haueua dati a Renzo il Duca di Ferrara partitisi da Cremona; andarono a cāpo a Sonzino, ma con euento non dissimile: saccheggiarono dipoi la Terra di Carauaggio, oue dimorarono alcuni giorni: dallaquale dimora nasceua, ò scusa, ò impedimento al Senato Vinitiano di non mandare a Milano gli aiuti, a' quali erano tenuti: perche scusata la lentezza del raccorre le genti per la credenza stata commune a' Capitani Cesarei, che per la separatione loro dal Re di Francia i Francesi quell'anno non passerebbono, affermauano di mandargli come prima quelli, che erano nel Cremonese hauessero ripassato il fiume del-

a Non fu alcuna mention, ch'io sappia, il Giouio, che Baiardo, e'l Bozzolo andassero a Lodi, ne che il Marchese di Mātoua l'abbādonasse: ma solo dice, che da Boniuetto furon mandati a combatter Cremona. Il Capella lo dice, secōdo che qui è scritto: ma non leggo già in esso, nè nel Giouio la presa di Reggio, & di Rubiera fatta per il Duca di Ferrara.

b Mandò il Marchese di Mantoua (come narra il Giouio) il Capitano Lodouico da Fermo con vna banda di caualli, & cō fanteria in Cremona.

c Essendo già tutti in ordine (dice il Capella) per dar l'assalto a Cremona, dopo che piu di trenta passa della muraglia hebbero gettato a terra con l'artiglierie; cadde in vn tratto dal cielo tanta pioggia, che per quattro giorni, che durò fu necessario differir l'impresa; onde in tanto quei di dentro ripararono il tutto.

l'Adda. In questo stato delle cose diffidando ciascuna delle parti di porre con celerità fine alla guerra, niuno tentaua di mettere in pericolo la somma delle cose. L'Ammiraglio non pensando all'espugnatione di Milano, haueua collocata la speranza, ò che i nimici s'hauessero a dissoluere per mancamento de' danari, ò che fussero costretti per carestia di uettouaglie abbandonare Milano; oue con tutto fusse copia di frumento, nondimeno in tanto popolosa città la moltitudine di coloro, che se n'haueuano a nutrire, era quasi innumerabile; & hauendo egli leuate l'acque, & impediti i molini [a] ui era difficultà grande di macinare. Per questa cagione richiamate le genti della Ghiaradadda; le fece fermare tra Moncia, & Milano; acciò che i Milanesi, iquali erano priuati delle uettouaglie, che soleuano concorrere per le strade di Lodi, & di Pauia, rimanessero priuati etiandio di quelle che soleuano riceuere dal monte di Brianza: ma non bastauano queste cose a fare l'effetto desiderato dall'Ammiraglio. Dal l'altra parte per consiglio di Prospero Colonna, con tutto che hauesse oppresso il corpo da graue infermità, nè meno affaticato l'animo, non potendo tollerare per la cupidità di conseruarsi il primo luogo, la uenuta del Vicerè di Napoli, si faceua diligenza per interrompere le uettouaglie a' nimici, lequali ueniuano dalla parte di là dal fiume del Tesino: perche la fortezza del sito, nelquale alloggiauano, non lasciaua speranza alcuna di cacciargli con l'armi. Perciò procurò Prospero, che in Pauia entrasse [b] il Marchese di Mantoua: per la uenuta delquale i Francesi temendo del ponte loro, gittarono un altro ponte a Torligo, distante da Pauia uenticinque miglia. Sollecitaua oltra questo Vitello, che con la compagnia delle genti d'arme, c'haueua da' Fiorentini, iquali nel principio della guerra l'haueuano mandato a Genoua, & con tre mila fanti pagati da' Genouesi haueua occupato, eccetto Alessandria, tutto'l paese di là dal Pò; passasse il fiume per turbare le uettouaglie, che della Lomellina a' Frãcesi si conduceuano. Ma questo non consentì il Doge di Genoua temendo alle cose proprie per la propinquità dell'Arciuescouo Fregoso, ilquale era in Alessandria. Et perche i Vinitiani, le genti de' quali haueuano passato l'Oglio, ricusauano per lo pericolo di Bergamo passare Adda, mètre che quella parte de' Frãcesi, che era partita da Carauaggio, dimoraua appresso a Moncia; Prospero ottenne che a Trezzo mandassero quattrocento cauai leggieri, & cinquecento fanti per impedire le uettouaglie, con lequali si sostentauano. Allequai cose mentre che da ciascuna delle parti si attende; nõ si faceua altre attioni di guerra, che battaglie leggieri, prede, et scorrerie: nelle quali quasi sempre rimaneuano inferiori i Francesi, e tal uolta con danno memorabile: conciosia cosa che essendo uscito per fare scorta alle uettouaglie, che ueniuano a Milano da Trezzo, Giouanni de' Medici con dugento huomini d'arme, trecento cauai leggieri, & mille fanti, incontratosi in ottanta lance Francesi la maggior parte della cõpagnia di Bernabò Visconte, & messosi a seguitargli, & poi astutamente ritirandosi; gli condusse in una imboscata fatta da se di cinquecento scoppiettieri, & rottigli con poca difficultà ne ammazzò, & prese la maggior parte: similmente in un'altra battaglia Zucchero Borgognone roppe sessanta huomini d'ar

[a] Tãto gran difficoltà di macinare fu in Milano, che piu di cẽto mila persone stettero vna settimana intera senza pane, come dice il Capella, fin c'hebbero poi fabricato delle molina.

[b] Menò seco in Pauia il Marchese di Mantoua i caualli del la Chiesa & a lui (come si legge nel lib. 3. del Capella) fu dato questo carico, percio che egli s'offeriua molto pronto a tutte l'attioni della guerra.

me della Compagnia del Grande Scudiere: assaltarono ancora piu uolte i fanti Spagnuoli i fanti Francesi, ch'erano a guardie delle trincee, che si faceuano, per andare coperti insino a' ripari, & ne ammazzarono non piccolo numero: & nel tempo medesimo Pagolo Luzzasco, che con 150. caual leggieri era rimasto a Pizzichitone, scorrendo per tutto il paese circostante, daua molestia grauissima a quelli, ch'erano in Cremona. Nè succedeuano all'Ammiraglio piu felicemente l'insidie che l'altre cose: perche essendosi occultamente conuenuto con Morgante da Parma, uno de' capi di squadra di Giouanni de' Medici, essendone solamente conscio Giannicolo de' Lanzi uno de' suoi caual leggieri, & quattro altri, che come prima gli toccasse la guardia del bastione d'una porta, ilquale usciua fuora de' ripari; ui riceuesse dentro le sue genti; accadde la notte destinata, che Morgante, parendogli hauere bisogno a eseguire tal cosa di piu compagni, lo [a] conferì con un'altro de' suoi: ilquale simulando di consentire a questa perfidia, lo consigliò che andasse a comandare in nome di Prospero Colonna alle sentinelle, che sentendo cosa alcuna non si mouessero; accioche non impedissero l'huomo, ilquale manderebbe a chiamare i soldati del campo, che doueuano uenire al bastione: perche l'Ammiraglio haueua la notte medesima accostati da quella parte cinque mila fanti, perche stessero preparati, quando riceueuano il segno del muouersi, & messo in arme tutto l'essercito. Ma mentre che Morgante uà a dare quest'ordine; l'altro corse subitamente a riuelare la cosa a Giouanni de' Medici: dalquale andato al bastione, presi i con scij, & esaminati, furono secōdo il costume della giustitia militare [b] passati per le picche. Ma già pareua che da ogni parte cominciassero a declinare le cose de' Francesi: perche per la fertilità del paese circostante a Milano, & per hauere co' molini domestici sollenata la difficultà del macinato; diminuiua del cōtinuo la speranza, che in quella città hauessero a mancare le uettouaglie, & per gli spessi danni riceuuti intorno a Milano, si credeua che hauessero perduti tra utili, & inutili, mille cinquecento caualli: onde spauentati non usciuano de gli alloggiamenti, se non per la necessità di fare la scorta alle uettouaglie, & a' saccomanni, & sempre molto grossi: la infamia dellaquale uiltà l'Ammiraglio conuertendo in gloria sua, usaua dire, che non gouernaua la guerra secondo l'impeto de gli altri Capitani Francesi, ma con la moderatione, & maturità Italiana, & nondimeno qualunque uolta, ò caualli, ò fanti di loro si riscontrauano co' nimici dimostrauano prontezza molto maggiore a fuggire, che resistere. Assicurati adunque i Capitani di Cesare dal timore dell'armi, & della fame, anzi sperando di mettere in difficultà delle uettouaglie i nimici; niuna cosa piu gli tormentaua che'l [c] mancamento de' danari, senza iquali era malageuole nutrire i soldati in Milano, ma quasi impossibile menargli, quando cosi ricercassero l'occorrenze della guerra fuora: allaquale difficultà cercando di prouedere per molte uie, ma tra l'altre Prospero, consentendogli occultamēte il Vicerè di Napoli, e'l Duca di Sessa, haueua quasi subito dopo la morte del Pontefice, cominciato a trattare col Duca di Ferrara, ilquale ricusato

molte

a Conferì Morgante questo suo trattato con Giouāni da Ferrara, ch'era del Colōnello di Stefano Colonna, & haueua la guardia vicino a lui, & gli giurò di partir seco il premio, che dal nimico riceuesse. Giouāni riuelò il fatto a Stefano Colonna, & esso a Giouāni de' Medici, come recita il Capella nel lib. 3.

b Di sopra nel lib. 13. a car. 382. fac. 2 io ho citato il Cauallier Cicuta nel lib. 3. della Disciplina militare, oue insegna il costume di passar per le picche essere antico, tolto da' Romani.

c Percioche a' Fiorentini, a' Genouesi, & a' Lucchesi pareua graue, essendo fornito il tēpo de' tre mesi, pagar piu denari, come scriue il Capella nel 5.

molte offerte fattegli dall'Ammiraglio, perche ottenuto che hebbe Reggio, an dasse alla espugnatione di Cremona, conuenne finalmente con Prospero, che ricuperando per opera sua Modona; pagasse incontinenti trenta mila ducati, & uentimila altri fra due mesi. La cosa pareua facile a eseguire, perche comandando Prospero al Conte Guido Rangone soldato della Lega, & a i fanti Spagnuoli, che si partissero di Modona; niuno rimedio era che quella città abbandonata, non inclinasse subito il collo al Duca: & moueuano Prospero con maggiore ardire a questa cosa oltra la causa publica le cupidità priuate, l'amicitia con Alfonso da Este, il desiderio commune a tutti i Baroni Romani di deprimere la grandezza de' Pontefici, & la speranza che alienata Modona & Reggio dalla Chiesa, Parma, & Piacenza piu ageuolmente al Duca di Milano peruenissero: laqual cosa mentre che segretissimamente si trattaua, peruenuta a gli orecchi del Conte Guido, & da lui manifestata al Guicciardino; conobbe non potersi in alcun modo interrompere, [a] se non si persuadeua a' Capitani Spagnuoli, iquali bene trattati, & largamente pagati, stauano uolentieri in quella città, che allegando non essere sottoposti all'autorità di Prospero Colonna insino a tanto non fussero peruenuti all'essercito; ricusassero di partirsi da Modona, se non per comandamento del Duca di Sessa, per lo cui comandamento entrati ui erano: con saputa del quale, benche il Gouernatore tenesse per certo trattarsi questa cosa, si persuadeua che essendo Oratore di Cesare a Roma, & reclamando il Collegio, non solamente si uergognerebbe a dare tale cōmessione, ma non potrebbe negare alla richiesta de' Cardinali di comandare apertamente il contrario; & succedette la cosa appunto secondo il disegno: perche quando Prospero mandò a comandare al Conte Guido, & a gli Spagnuoli che andassero per le necessità della guerra a Milano; il Conte si scusò con molte ragioni, allegando essere suddito della Chiesa & Modonese, e i Capitani Spagnuoli persuasi da lui, & dal Gouernatore, risposono a niun'altro, che al Duca di Sessa douere in tal cosa obedire: lequali cose significate dal Gouernatore al Collegio de' Cardinali, chiamato subito al Conclaue il Duca di Sessa, egli non uolendo rendere sospetto se, & per conseguente Cesare; non potette negare di non comandare per sue lettere a quei Capitani, che non partissero, anzi come spesso succedono le cose contrarie a' pensieri de gli huomini, ne succedette, che leggendosi nel Collegio certe lettere di Prospero intercette dal Gouernatore, per lequali si palesaua tutto il progresso della cosa; i Cardinali adherenti al Re di Francia, per l'oppositione de' quali si difficultauano prima le prouisioni de' danari, che per opera del Cardinale de' Medici si erano cominciati a mandare a Modona, conoscendo essere pernicioso al Re, che tal cosa hauesse effetto, diuentarono apertamente fautori che a Modona si mandassero danari, e'l simigliante fece il Cardinale Colonna, per dimostrare a gli altri di anteporre a ogn'altro rispetto l'utilità della Sedia Apostolica: laquale diligenza benche fusse bastata a differire l'esecutione delle conuentioni fatte con Alfonso da Este, nondimeno non essendo perciò rimosso il fondamento di questi pensieri,

hauevano

[a] Il Capella nel lib. 3. forse nō volendo attribuir la lode della conseruatiō di Modona alla Chiesa; recita qsto fatto diuersamente, dicēdo, che di gia fra Prospero Colōna, e'l Duca di Ferrara era fermato l'accordo di riceuer Modena, & pagar certa sōma di denari: ma che Bartolomeo Gattinara, vno de' Cōsiglieri dell'Imperatore, che dal Vicere in quei giorni era stato mādato a Bologna, fece intēdere a chi trattaua l'accordo, che ciò non era vtile all'Imperatore, facendosi la Chiesa nimica con lo smembrarle vna città, & fauorendo vno, ch'era partialissimo di Francia.

haueuano in animo che il Vicerè di Napoli, ilquale benche caminando lentamente, ueniua a Milano con quattrocento lance, & due mila fanti, quãdo passaua da Modona ne leuasse i fanti Spagnuoli. Ma a Milano in questi tempi medesimi aumentò la copia delle uettouaglie: perche temendo l'Ammiraglio, che da' soldati, che erano in Pauia, non fusse occupato il ponte fatto da lui su'l Tesino, per loquale ueniuano all'essercito le cose necessarie; rimosse l'essercito minore da Moncia per mandare alla custodia del ponte tre mila fanti, de gli altri una parte chiamò a se, gli altri distribuì parte in Marignano parte a Biagrassa uicina al ponte: onde a gli Imperiali ricuperata Moncia, perueniua piu copiosamente la facultà del cibarsi. Era in questo tempo nell'essercito Francese l'alloggiamento fortissimo: delquale si distendeua dalla Badia di Chiarauall insino alla strada di Pauia, accostandosi da quella strada a Milano per uno spacio d'un tiro d'artiglieria, ottocento cauai leggieri, sei mila Suizzeri, due mila fanti Italiani, dieci mila tra Guasconi, & Francesi: haueuano al ponte del Tesino mille fanti Tedeschi, mille Italiani, il medesimo numero a Biagrassa, oue era Renzo da Ceri, in Nouara dugento lance, tra in Alessandria, & in Lodi due mila fanti. In Milano erano ottocento lance, ottocento cauai leggieri, cinque mila fanti Spagnuoli, sei mila fanti Tedeschi, & quattro mila Italiani oltra la moltitudine del popolo ardentissima con l'animo, & con l'opere contra i Francesi: in Pauia il Marchese di Mantoua con cinquecento lance, seicento cauai leggieri, due mila fanti Spagnuoli, & tre mila Italiani: a Castel Nuouo di Tortonese erano con Vitello tre mila fanti, benche poco dipoi, essendo passate alcune genti Francesi uerso Alessandria, si ritirò a Seraualle per timore che non gli fusse impedita la facultà di ritornarsi a Genoua, e i Vinitiani haueuano seicento huomini d'arme, cinquecẽto cauai leggieri, & cinque mila fanti: de' quali mandarono mille fanti a Milano a richiesta di Prospero desideroso di seruirsi della fama de' loro aiuti, & poco dipoi un'altra parte a Cremona per sospetto d'un trattato. Finalmẽte l'Ammiraglio costretto dalla difficultà delle uettouaglie, da' tempi freddissimi, & neui grandissime, & dalla instanza & protesti che gli faceuano gli Suizzeri, perche non uoleuano tollerare piu tante incommodità; deliberò di discostarsi da Milano: ma innanzi publicasse il suo consiglio procurò che Galeazzo Visconte dimandasse facultà di andare a uedere Madonna Chiara famosa per la forma egregia del corpo, ma molto piu per il sommo amore che gli portaua Prospero Colonna. Entrato in Milano introdusse ragionamẽti di triegua, per iquali conuennono insieme il dì seguente a lato a' ripari Alarcone, Pagolo Vettori Cõmessario Fiorẽtino, & Gierolamo Morone, & per l'Ammiraglio Galeazzo Visconte, e'l [a] Generale di Normandia, iquali preposono che si sospendessero l'armi per tutto Maggio, obligandosi a distribuire l'essercito per le terre, & harebbono alla fine consentito di ridursi tutti di là dal Tesino: ma dannãdo i Capitani di Cesare l'interrõpere con la triegua la sperãza, che haueuano della uittoria, risposono nõ potere deliberare cosa alcuna senza la uolontà del Vicerè: onde l'Ammiraglio due giorni

[a] Thomaso Boierio Thesorier dell'essercito, dice il Capella, che fu in cõpagnia del Vicerè per trattar la triegua per due mesi: & quiui introduce i ragionamẽti con'l Morone, & le risposte date da lui: il quale i somma rimise i Frãcesi a pat lar di triegua cõ Dõ Carlo di Lanoia Vicerè del l'essercito.

poi messe innanzi all'aurora uerso la riua del Tesino l'artiglierie, seguitò come fu chiaro il giorno tutto l'essercito procedendo con tale ordine, che pareua non ricusasse di combattere: laqual cosa come fu ueduta nella città, non solo i soldati, e'l popolo chiedeuano con altissime uoci d'essere menati ad assaltargli, ma i Capitani, & gli huomini di maggiore autorità faceuano instanza appresso a Prospero Colonna del medesimo, dimostrandogli la facilità della uittoria, perche nè di forze si riputauano inferiori a' nimici, & d'animo sarebbono molto superiori, non potendo essere che la ritirata non hauesse messo timidità grande nella maggiore parte di quello essercito, dellaquale molti fanti Italiani, che allhora medesima se ne partiuano, riferiuano il medesimo. Ricordauangli la gloria infinita, la perpetuatione eterna del nome suo, se tante uittorie già acquistate confermasse con questa ultima gloria, & trionfo. Ma nell'animo di Prospero era sempre fisso di fuggire quanto poteua di sottomettersi all'arbitrio della fortuna, & perciò immobile nella sua sentenza, non altrimenti che uno edificio solidissimo al soffiare de' uenti, rispondendo NON ESSERE ufficio di sauio Capitano lasciarsi muouere dalle uoci popolari, nõ menare i soldati suoi ad assaltare i nimici, quando niuna altra speranza restaua loro, che difendersi. Assai essersi uinto, assai gloria acquistata, hauendo senza pericolo, & senza sangue costretto i nimici a partirsi, nè douere essere infinita la cupidità de gli huomini & potere ciascuno facilmente conoscere, che senza comparatione maggiore sarebbe la perdita, se le cose succedessero sinistramente, che il guadagno se le succedessero prosperamente. Hauere sempre con queste arti condotto a honorato fine le cose sue, sempre per esperienza conosciuto PIV Nuocere a' Capitani la infamia della temerità, che giouargli la gloria della uittoria, perche in parte di quella non ueniua alcuno, tutta, & intera s'attribuiua al Capitano: ma la laude de' successi prosperi della guerra, almeno secondo l'opinione de gli huomini, communicarsi a molti. Non uolere quando era già uicino alla morte andare dietro a' nuoui consigli, & abbandonare quelli, i quali seguitati da lui per tutta la uita passata, gli haueuano dato gloria, utilità, & grandezza. Diuisonsi i Francesi in due parti, l'Ammiraglio con la parte maggiore si fermò a Biagrassa, terra distante da Milano quattordici miglia; gli altri mandò a Rosa distante da Milano sette miglia. Ma pochissimi giorni poi che l'Ammiraglio si era leuato di quello alloggiamento, succedette la creatione del nuouo Pontefice, essendo già stati nel Conclaue [a] cinquanta giorni: nelquale entrati da principio trentasei Cardinali, & sopraauenuti poi tre Cardinali, consumarono tanto tempo con uarie contentioni, diuidendo gli animi loro non solamente le uolontà diuerse di Cesare, & del Re di Francia, ma etiandio la grandezza del Cardinale de' Medici: ilquale oppugnato da tutti quelli, che seguitauano l'autorità del Re, & da alcuni di coloro ancora, che dipendeuano da Cesare, haueua in arbitrio suo le uoci concordi di sedici Cardinali, disposti assolutamente a eleggere lui, & a non eleggere alcuno altro senza il suo consentimento, et promesse occulte da cinque altri di dare il uoto all'elettione, che si fa-

[a] Altrettãti scriue il Giouio nella uita del Colõna in questo a car. 437. io ho notato, secõdo il calcolo del Panuinio nella sua Cronica de' Põtefici, che uacò la sedia due mesi, & quattro giorni, & di uero così a pũto uiene a esser il computo; percioche Adriano morì a 14. di Settembre, & Clemẽte fu creato a' 19. di Nouẽbre: in che bisogna auuertire, che questo Auttore scriue, che i Cardinali stettero 50. giorni in Cõclaue, e il simile dice il Giouio, che s'era prolungata l'elettione: ma il Panuinio scriue, che uacò la Sedia due mesi & quattro giorni: perche ei si uengono a computare i giorni dell'essequie per aspettare i Cardinali, che uengõdo al Conclaue.

si facesse di lui proprio, & lo fauoriuano oltra questo lo Ambasciatore di Cesare, & tutti gli altri che l'autorità d'esso seguitauano: i quali fondamenti bēche hauesse hauuti quasi tutti alla morte del Pontefice Lione, nondimeno era hora entrato nel Conclaue con deliberatione piu constante di non abbandonare, nè per lunghezza di tempo nè per qualunque accidente le sue speranze, fondate principalmente, perche all'elettione del Pontefice è necessario concorrino i due terzi delle uoci de' Cardinali presenti. Nè gli ritraheua da queste diuisioni, ò il pericolo commune d'Italia, ò il proprio dello stato della Chiesa: anzi secondo che uariauano, i progressi della guerra; andaua ciascuna delle parti differendo l'elettione, sperando fauore della uittoria di quelli, che gli erano propitij: & si sarebbe differito molto piu tempo, se ne' Cardinali auersi al Cardinale de' Medici, i quali erano quasi tutti de' piu uecchi del Collegio, fusse stata la medesima unione a eleggere qualunque, ch'era in non eleggere lui, & deposte le cupidità particolari si fussero contentati di questo fine, che il Cardinale de' Medici non ascendesse al Pontificato. MA E' MOLTO difficile che mediante la concordia, nella quale è mescolata la discordia, & l'ambitione, si peruenga al fine che communemente si cerca. Il Cardinale Colonna nimico acerbissimo del Cardinale de' Medici, ma per natura impetuoso, & superbissimo[a] sdegnato co' Cardinali congiunti seco, perche ricusauano di eleggere Pontefice il Cardinale Iacouaccio Romano, huomo della medesima fattione, & molto dependēte da lui; andò spontaneamente a offerire al Cardinale de' Medici d'aiutarlo al Pontificato: ilquale per una cedola di mano propria segretissimamente gli promesse l'ufficio della Vice Cancellaria, che risedeua in persona sua, & il Palazzo sontuosissimo, ilquale edificato già dal Cardinale di S. Giorgio era stato conceduto a lui dal Pontefice Lione: donde acceso tanto piu il Cardinale Colonna, indusse nella sentenza sua il Cardinale Cornaro, & due altri, la inclinatione de' quali, come fu nota, cominciarono molti de gli altri tirati, come spesso interuiene ne' Conclaui da uiltà, ò ambitione, a fare a gara di non essere de gli ultimi a fauorirlo, in modo che la notte medesima fu adorato per Pontefice di concordia cōmune di tutti: & la mattina seguente che fu il giorno 19. di Nouembre, fatta secondo la cōsuetudine la elettione per solēne scrutinio,[b] il giorno medesimo precisamente che due anni innanzi era uittorioso entrato in Milano: Credettesi che tra l'altre cagioni gli hauesse giouato l'entrata grande di beneficij, & ufficij Ecclesiastici: perche i Cardinali quando entrarono nel Conclaue fecero concordemente una costitutione, che l'entrate di quel che fusse eletto Pontefice si distribuissero con eguale diuisione ne gli altri. Voleua continuare nel nome di Giulio: ma ammonito da alcuni Cardinali essersi osseruato che quelli, che eletti Pontefici[c] non haueuano mutato il nome, haueuano tutti finito la uita loro fra un'anno; assunse il nome di Clemēte Settimo, ò per essere uicina la festiuità di

a Il Gioue nella uita del Colōna attribuisce parimente a esso la creatione di Clemente: ma dice, che gli fu imposto per lettere di Prospero suo zio, ilqual l'auisaua, che ciò sarebbe stato seruitio dell'Imperatore: & che oltra di ciò il Cardinal Colōna hebbe paura, che non fosse creato il Cardinal Franciotto Orsino.

b Osseruation d'historie ne' giorni fatali: di che leggi in questa historia nel lib 4 a 119. fac. 2. nel 5. a car. 156. nel 6. a 170. nell'undecimo a 323. & 326. & 329. & altroue.

c Per quel poco, ch'io ho letto, & osseruato per l'historie trouo (se la memoria nō m'ingāna) cò per lo piu esser uero, come s'ha nel Platina, per le uite de' Papi Romano, Theodoro 2. Lion 5. Christoforo, Giouanni 15. detto 16. Giouanni 17. detto 19 Giouanni 20. detto 21. & altri a' tempi moderni Adrian 6. che non si mutò nome, uisse poco piu dell'anno, & Marcello 2. c'hebbe il medesimo nome a battesimo, uisse 21. giorno.

di quel Santo, ò perche alludesse all'hauere subito che fu eletto perdonato, & riceuuto in gratia il Cardinale di Volterra con tutti i suoi: ilqual Cardinale bē che Adriano hauesse ne gli ultimi dì della uita dichiarato inhabile a interuenire nel Conclaue; ui era entrato per cōcessione del Collegio, & stato insino all'estremo pertinace, perche Giulio non fusse eletto. Grandissima certamente per tutto il mondo era l'estimatione del nuouo Pontefice: però la tardità della elettione, maggiore che già fusse accaduto lunghissimo tempo; pareua ricōpensata con l'hauere posto in quella sedia una persona di somma autorità, & ualore: perche haueua congiunta ad arbitrio suo la potenza dello stato di Firenze alla potenza grandissima della Chiesa, perche haueua tāti anni a tēpo di Lione gouernato quasi tutto il Ponteficato, perche era riputato persona graue, & costāte nelle sue deliberationi, & perche essendo state attribuite a lui molte cose, ch'erano procedute da Lione; ciascuno affermaua esso essere huomo pieno d'ambitione, d'animo grande, & inquieto, et desiderosissimo di cose nuoue: alle quali parti aggiugnēdosi l'essere alieno da i piaceri & assiduo alle faccēde, nō era alcuno che nō aspettasse da lui fatti estraordinarij, & grādissimi. La elettione sua ridusse subito in somma sicurtà lo Stato della Chiesa. Perche il Duca di Ferrara spauētato, che in quella Sedia fusse asceso un tal Pontefice, nē sperādo piu di ottener Modona per la uenuta del Vicerè di Napoli, meno sperādo ne' Frācesi, iquali prima per mezo di Teodoro da Triuulzi uenuti nel campo suo gli faceuano, perche aderisse a loro, grandissime offerte, lasciata sufficiente custodia in Reggio, & in Rubiera; ritornò a Ferrara. Quietaronsi similmente le cose della Romagna, oue sotto nome di opprimere la fattione nimica, ma in uerità stimolato da' Francesi, era col seguito de' Guelfi entrato Giouanni da Sassatello, scacciatone nel Ponteficato di Adriano per la potēza de' Ghibellini. Ma diuiso che fu l'essercito Frācese, tra Biagrassa, & Rosa, l'Ammiraglio, appresso alquale non erano rimasti piu che 4000. Suizzeri; licentiò come inutili i fanti del Delfinato, & Linguadoca, & mandò l'artiglierie grosse di là dal Tesino con intentione di aspettare in quello alloggiamento le genti, che il Re preparaua per soccorrerlo: perche non temeua douerui essere sforzato, & u'haueua abbondanza di uettouaglie: & nondimeno per nō perdere del tutto il tempo; mandò Renzo da Ceri con sette mila fanti Italiani a pigliare Arona terra fortissima [a] ne' confini del Lago Maggiore, posseduta da Anchise Visconte; in soccorso del quale Prospero Colōna mandò da Milano mille dugento fanti. La Rocca di Arona soprastà tanto la terra che è inutile il possedere questa a chi non possiede quella: però Renzo attendeua a battere la rocca, & hauendoui dati piu assalti, oue furono morti molti de' suoi, finalmente poi che in uano u'hebbe consumato circa a un mese, si partì cōfermata l'opinione che già molti anni era ampliata per tutta Italia, che piu in niuna parte l'attioni sue corrispondessero alla fama acquistata nella difesa di Crema. Caminaua in questo tempo alla morte Prospero Colonna, stato gia [b] ammalato otto mesi, non senza sospetto di ueleno, ò di medicamento amatorio: però doue prima gli era molestissima la uenuta del Vicerè,

non

a Allo stretto del Lago Maggiore, dice il Giouio, ch'è posta Arona, oue soggiugne che fu morto Pometro Capitano dell'artiglierie di Renzo. Il Capella dice, che le furono scarica te cōtro per trenta giorni da sei mila palle di ferro dalle artiglierie.

b Cosi a pūto si legge nel terzo de' Cōmentari del Capella. Ma il Giouio scriue, che il Colōna, come tocco da grā de allegrezza per veder liberato Milano dall'assedio, vscì di uita. Vedi il lib. 3. della uita del Pescara.

non potendo poi piu reggere le cure della guerra; l'haueua continuamente sol lecitata. Venne adunque il Vicere: ma accostatosi a Milano per mostrare riuerenza alla uirtù, & fama di tale Capitano, soprastette qualche giorno a entrarui: pure intendendo esser ridotto all'estremo, & già alienato dell'intelletto, entrò per desiderio di uederlo in tempo, che sopravisse poche hore poi, benche altri dichino che ritardò a entrarui dopo la morte, che succedette il penultimo giorno di quell'anno. Capitano certamente in tutta la sua età di chiaro nome, ma salito ne gli ultimi anni della uita in grandissima riputatione, & autorità, perito dell'arte militare, & in quella di grandissima esperienza, ma non pronto a pigliare con celerità l'occasioni, che gli potessero porgere i disordini, ò la debolezza de' nimici, come anche per il suo procedere cautamente non lasciaua facile a loro l'occasione di opprimere lui, lentissimo per natura a nelle sue attioni, & a cui tu dia meritamente il[a] titolo di Cuntatore: ma se gli debbe la laude d'hauere amministrato le guerre piu co' consigli che con la spada, & insegnato a difendere gli stati senza esporsi, se non per neccessità, alla fortuna de' fatti d'arme. Perche all'età nostra ha hauute molte uarietà il gouerno della guerra; conciosia che innanzi che Carlo Re di Francia passasse in Italia, sostenendosi la guerra molto piu co' caualli d'armadura graue, che co' fanti, & essendo le machine che si usauano contra le terre incommodissime a condurre, & a maneggiare, se bene tra gli esserciti si commetteuano spesso le battaglie; piccolissime erano le uccisioni, rarissimo il sangue che ui si spargeua, & le terre assaltate, tanto facilmente si difendeuano non per la peritia della difesa, ma per la imperitia dell'offesa, che non era alcuna terra cosi piccola, ò cosi debole, che non sostenesse per molti giorni gli esserciti grandi de' nimici; di maniera che con grandissima difficultà si occupauano gli stati posseduti da altri. Ma sopravenendo il Re Carlo in Italia il terrore di nuoue nationi, la ferocia de' fanti ordinati a guerreggiare in altro modo, ma sopra b tutto[b] il furore dell'artiglieria empiè di tanto spauento tutta Italia, che a chi non era potente a resistere alla campagna, niuna speranza di difendersi rimaneua: perche gli huomini imperiti a difendere le terre subito che s'approssimauano i nimici; s'arrendeuano, & se alcuna pure si metteua a resistere, era in breuissimi giorni espugnata. Cosi il Reame di Napoli, e'l Ducato di Milano c furono quasi in un giorno medesimo uinti & assaltati. Cosi[c] i Vinitiani uinti in una battaglia sola, abbandonarono subitamente tutto lo Imperio che haueuano in terra ferma. Cosi i Francesi non ueduti non che altro i nimici, lasciarono il Ducato di Milano. Cominciarono poi gli ingegni de gli huomini spauentati dalla ferocia delle offese ad assottigliarsi a' modi delle difese, rendendo le terre munite con argini, con fossi, con fianchi, con ripari, con bastioni: onde aiutando anco molto questo effetto la moltitudine dell'artiglierie nociue piu nelle difensioni, che nelle oppugnationi; sono ridotte a grandissima sicurtà le terre, che sono difese di non poter essere espugnate. A queste inuentioni dette a tempo de' padri nostri forse in Italia principio la ricuperatione di Otranto,

a Ilqual titolo di Cuntatore, che vol dire huomo che trattiene, fu dato a Fabio Massimo & hauer tenuto a bada Annibale in Italia.

b Si cōfronta cō quel, ch'esso ha scritto di sopra nel lib. 1. di questa historia a car. 25. dicē do, che l'artiglierie faceuano formidabile a tutta Italia l'essercito di Carlo Re di Francia: e in esso libro è descritta tutta questa guerra & il Regno di Napoli.

c Questa fu la rotta c'hebbero a Vallà Ghiara d'Adda sotto Bartolomeo d'Aluiano: di che vedi a car. 220. di questa historia nel lib. 8.

stato occupate da' Turchi: doue entrato dipoi Alfonso Duca di Calauria trouò fatti da' Turchi molti ripari incogniti a gli Italiani, ma rimasono piu nella memoria de gli huomini, che nell'essempio. Prospero con queste arti difese due uolte piu chiaramente il Ducato di Milano, esso medesimo, ò solo, ò primo di alcuno altro, & offendendo, et difendendo, con l'impedire a' nimici le uettouaglie, con l'allungare la guerra tanto che'l tedio, la lunghezza, la pouertà, i disordini gli consumauano, & uinse, & difese senza tentare giornate, senza combattere, non trahendo non che altro fuori la spada, non rompendo una sola lancia: onde aperta la uia da lui a quelli che seguitarono, molte guerre cõtinuate molti mesi si sono uinte piu con la industria, con l'arti, con la elettione prouida de' uantaggi, che con l'armi. Queste cose si feciono in Italia l'anno mille cinquecento uentitre. Prepararonsi per l'anno medesimo con grande espettatione molte cose di là da' monti, lequali non partorirono effetti degni di tanti Principi: perche Cesare, & il Re d'Inghilterra haueuano conuenuto insieme, & promesso al Duca di Borbone di rompere con armi potenti la guerra, l'uno in Piccardia, l'altro nella Ghienna: ma i mouimenti del Re d'Inghilterra furono nella Piccardia quasi di niuno momento, & quel che tentò il Duca di Borbone nella Borgogna, si dimostrò subito uano: perche mancandogli i danari per pagare i fanti Tedeschi, alcuni de' Capitani conuenuti col Re di Francia ne ritrassero una parte: onde egli disperato delle cose di Francia andò a Milano, oue Cesare, non gli piacendo che passasse in Ispagna, forse per non dare perfettione al matrimonio, come era il suo desiderio, mandatogli per Beuren il titolo di Luogotenente suo Generale in Italia; lo confortò che si fermasse. Nè dalla parte di Spagna procederono a Cesare le cose felicemente: ilquale benche ardente alla guerra fusse uenuto a Pampalona, per entrare in Francia personalmente, & di già hauesse mandato l'essercito di là da' monti Pirenei, ilquale haueua occupato Saluatierra, non molto distante da San Gianni di Pie di Porto; nondimeno essendo stata maggiore la prontezza, che non era la potenza, perche per mancamento di danari, nè poteua sostentare tante forze, quanto sarebbe stato necessario a tanta impresa, nè haueua per la medesima cagione potuto raccorre l'essercito, se non quasi alla fine dell'anno: donde ne' luoghi freddi la stagione dell'anno gli multiplicaua le difficultà, impediualo la strettezza delle uettouaglie difficili a condursi per tanto camino: onde fu costretto a dissoluere l'essercito ragunato contra il consiglio quasi di tutti: tanto che Federigo di Tolleto Duca d'Alua, Principe uecchio, & d'autorità, diceua nel feruore della guerra, Cesare in molte cose simile al Re Ferdinando auolo materno, rappresentare piu in questa deliberatione Massimiliano auolo paterno. Seguita l'Anno mille cinquecento uentiquattro, nel principio delquale inuitando le difficultà de' Francesi i Capitani Cesarei a pensare di por fine alla guerra, chiamarono a Milano il Duca d'Vrbino, & Pietro da Pesaro Proueditore Vinitiano per consultare come si hauesse a procedere nella guerra: nelqual consiglio fu unitamente deliberato, che subito che a Milano giugnessero sei mila

MD.XXIIII

fanti Tedeschi, iquali il Vicerè haueua mandato a soldare, l'essercito Cesareo, & de' Vinitiani unito insieme si auicinasse a' nimici, per cacciargli, ò con l'armi, ò con la fame di quello stato: allaqual cosa giudicando hauer forze sufficienti; niente altro ripugnaua che la difficultà de' danari: de' quali douendosi per gli stipendij corsi quantità grande a' soldati; non si speraua potergli far muouere di Milano, & dall'altre terre, se prima non si pagauano, nè meno era necessario, hauendo a stare l'essercito alla campagna prouedere, che per l'auuenire corressero ordinatamente di tempo in tempo i pagamenti: solleuarono questa difficultà in parte i Milanesi, desiderosi di liberarsi dalle molestie della guerra: iquali prestarono al Duca nouanta mila ducati, disponendogli a questo piu facilmente l'essempio de' danari prestati, quando Lautrech, stette intorno a Milano, iquali erano stati dipoi dell'entrate Ducali [a] restituiti prontamente. Porse similmente a questa difficultà la mano il Pontefice, ilquale hauendo sospettissima per la memoria delle cose passate la uittoria del Re di Francia; benche con sommo artificio a gli huomini, che il Re gli haueua mandati, dimostrasse il contrario; numerò occultissimamente all'Oratore di Cesare uenti mila ducati, & uolle che i Fiorentini, a' quali il Vicerè dimandaua per uirtù della confederatione fatta uiuente Adriano, nuoua contributione, pagassero come per ultimo residuo, trenta mila ducati. Nè haueua perciò il Pontefice nell'animo di dimostrarsi per l'auuenire piu fauoreuole all'una parte, che all'altra: anzi con tutto che Cesare, e'l Re, mandatogli subito che fu assunto al Pontificato, l'uno Beuren, l'altro San Massan, si sforzassero congiugnerlo a se; deliberaua rimossi che fussero i pericoli presenti, usando quella moderatione, che nelle discordie de' Christiani conuiene a' Pontefici, attendere, come non inclinato piu all'uno, che all'altro, a procurare la pace: laqual deliberatione grata al Re, che haueua temuto che'l Pontefice non hauesse contra lui la medesima dispositione, che haueua hauuto Cardinale, dispiaceua per lo contrario a Cesare, parendogli, che per la passata congiuntione, per hauerlo fauorito dopo la morte di Lione, & nell'assuntione al Pontificato; fusse conueniente che non si separasse da lui: però gli fu molestissimo quel, che gli fu significato per parte del Pontefice, che benche non spogliassi l'animo della beniuolenza portatagli insino a quel dì, nondimeno che hauendo deposta la persona priuata, & diuentato padre commune, era necessitato in futuro a non fare officij se non communi. Ma mentre che il Vicerè si prepara per andare contra i nimici, mandò Giouanni de' Medici a campo a Marignano: laqual terra insieme con la fortezza s'arrendè: & non molti dì poi il Marchese di Pescara, ilquale disposto a non militare sotto Prospero Colonna, non prima che nell'estremità della sua uita era uenuto all'essercito, hauendo notitia che nella terra di Rebecco alloggiauano con Mons. di Baiardo [b] trecento cauai leggieri, & molti fanti, chiamato in compagnia Giouanni de' Medici, assaltatigli improuisamente, presa la maggior parte de gli huomini, & de' caualli, dissipati, & messi in fuga gli altri, ritornò subito a Milano, per non dar tempo a' nimici, ch'erano in Biagrassa di seguitarlo,

[a] Dopo sei mesi, dice il Capella che dal Duca Francesco Sforza erano stati restituiti a' Milanesi i denari tolti in presto & era ancho per fare hora il medesimo per la buona volontà & fede, c'haueua ne' popoli.

[b] Mons. Baiardo scriue il Giouio nel 3. della vita del Pescara, ch'alloggiaua in Rebecco cō circa mille fra huomini d'arme, & cauai leggieri, & tre insegne di fanteria: lontano dal cāpo grosso d'intorno à quattro miglia: & quiui descriue egli tutta questa fattion del Pescara con vna incamiciata, ch'ei fece fare, soggiugnendo, che mai piu tāta gēte d'arme di soldati vecchi non fu con minor contrasto & vccisione in alcuna battaglia di quei tempi oppressa.

lo, lodato in questo fatto, d'industria, & di ualore, ma molto piu di celerità: perche Rebecco distante non piu che due miglia da Biagrassa è distante da Milano, donde erano partiti, diciasette miglia. Ridotte a questo grado le cose della guerra, che la speranza de' Francesi consisteua, che a' nimici hauessero a mãcare danari, quella de gli Imperiali, che a' Francesi hauessero a mancare le uettouaglie, perche non sperauano potergli cacciare per forza dell'alloggiamento fortissimo di Biagrassa, & nondimeno aspettando ciascuno soccorso, questi de' fanti Tedeschi, quei de gli Suizzeri, et altri fanti; l'Ammiraglio fatto abbruciare Rosa, ritirò quelle genti a Biagrassa, attendendo per incõmodare i nimici a far correre, & abbruciare tutto il paese. Ma uenuti finalmente i fanti Tedeschi, l'essercito Imperiale, nelquale erano principali il Duca di Milano, il Duca di Borbone, il Vicerè di Napoli, il Marchese di Pescara con mille seicento huomini d'arme, mille cinquecento cauai leggieri, sette mila fanti Spagnuoli, dodici mila Tedeschi, & mille cinquecẽto Italiani, lasciati alla guardia di Milano quattro mila fanti; andò ad alloggiare a Binasco, oue non molti giorni poi s'unì con loro il [a] Duca d'Vrbino con seicento huomini d'arme, con seicento cauai leggieri, & sei mila fanti de' Vinitiani. Nelqual tempo il Castello di Cremona non potendo piu resistere alla fame, & hauendo Federigo da Bozzole, che era in Lodi tentato in uano di soccorrerlo, s'arrendè a gli Imperiali. Andò dipoi l'essercito a Casera terra propinqua a cinque miglia a Biagrassa, doue l'Ammiraglio, ilquale haueua distribuito tra Lodi, Nouara, & Alessandria dugento lance, & cinque mila fanti, staua fermo con ottocento lance otto mila Suizzeri, a' quali pochi giorni poi se n'aggiunsono piu di tre mila altri, & con quattro mila fanti Italiani, & due mila Tedeschi, nè ancora esausto di uettouaglie, perche n'haueuano nell essercito, & ne' luoghi uicini copia per due mesi, impossibile era l'assaltargli senza grandissimo pericolo in alloggiamẽto tanto forte. Però gli Imperiali hauendo piu uolte tentato di passare il Tesino per interrompere, che da quella parte non passassero uettouaglie per insignorirsi delle terre teneuano di là dal Tesino, & per impedire che uenendo soccorso di Francia, non si unisse con loro, ma soprastando per timore che Milano non restasse in pericolo, finalmente [b] deliberarono di passare, giudicando che per la confidenza, che haueuano nel popolo Milanese non fusse necessario molto presidio di soldati: però ritornò il Duca a Milano, & con lui Giouanni de' Medici, & ui restarono sei mila fanti. Così passarono il secondo giorno di Marzo il fiume del Tesino sotto Pauia su tre Ponti, alloggiò la battaglia a Gambalo, il resto dell'essercito nelle uille uicine: per la passata de' quali l'Ammiraglio mandò subito Renzo da Ceri alla guardia di Vigeuene, & temendo di non perdere quella terra, & gli altri luoghi di Lomellina, iquali perduti, sarebbe restato quasi assediato; passò egli a cinque giorni con tutto l'essercito, lasciati a Biagrassa cento caualli, & mille fanti, & alloggiò l'auanguardia sua intorno a Vigeuene, la battaglia a Mortara a due miglia di Gambalo, doue era il Vicerè; nelquale alloggiamento molto sicuro, haueua commode le uettouaglie: perche

[a] Loda il Giouio sommamente in questo luogo il Duca Francesco Maria d'Vrbino, come huomo di grande auttorità, di singolar consiglio, e stimato di perfetta prudẽtia per la gran cognitione, ch'egli haueua delle cose della guerra.

[b] Fu consiglio prima (secõdo che si legge nel Giouio nel lib. 3. della vita del Pescara) del Marchese di Pescara, che si douesse passare il Tesino, mostrando che questo era il dritissimo, & piu spedito modo di fornir la guerra, costrignẽdo il nimico, ò alla giornata, ò alla ritirata: & poi dice, che dal Duca d'Vrbino fu con singolare honor di parole ciò cõmendato.

perche haueuano sicura la strada di Monferrato, Vercelli, & Nouara, & le uettouaglie ueniuano di terra in terra tutte uicine l'una all'altra, & quasi per condotto. Presentò l'Ammiraglio due giorni continui la battaglia a' nimici, i quali benche si conoscessero superiori di numero, & di uirtù di soldati; ricusarono di farla, non uolendo mettere in pericolo la speranza del uincere quasi certa: perche per lettere intercette haueuano presentito, che a essi cominciauano a mancar danari. Passato che hebbe l'essercito Imperiale il Tesino, il Duca d'Vrbino con le genti Vinitiane andò a campo a Garlasco terra forte di sito, di fossi, & ripari, doue erano [a] quattrocento fanti Italiani: ilquale posto tra Pauia, & Trumello di là dal Tesino, doue egli haueua disegnato d'alloggiare; interrompeua non solo a lui, ma a tutto il resto dell'essercito le uettouaglie; & fatta la batteria, gli dette il giorno medesimo l'assalto: nelquale [b] essendo quasi ributtato, molti de' suoi passarono per l'acqua de' fossi insino alla gola, essendoui ancora alcuni de' fanti di Giouanni de' Medici, & l'assaltarono con tale impeto, che u'entrarono per forza con grandissima uccisione di quei di dentro. Accostossi dipoi l'essercito a San Giorgio uerso la Pieue al Carro, per accostarsi a Sartirano, terra forte situata su la riua di quà dal Pò, & opportuna a impedire loro le uettouaglie: alla costodia dellaquale erano Vgo de' Peppoli, & Giouanni da Birago con alcuni caualli, & con seicento fanti. Ma andatoui Giouanni d'Vrbino con l'artiglieria, & cō due mila fanti Spagnuoli, espugnò prima la Terra, & poi la rocchetta, uccisi quasi tutti i fanti, & presi i Capitani. Mossonsi i Francesi per soccorrere Sartirano, ma preuenuti dalla celerità de' nimici, inteso nel camino quel che era succeduto, fermarono tutto l'essercito [c] à Moncia: nè ancora nell'altre parti del Ducato di Milano procedeuano felicemente le cose loro: i soldati lasciati in Milano costrinsono ad arrendersi la terra di San Giorgio sopra Moncia, dalla quale andauano uettouaglie a Biagrassa: Vitello ricuperò la terra della Stradella, gli habitatori dellaquale costretti dalla iniquità de' soldati, haueuano chiamati fanti da Lodi. [d] Pagolo Luzzasco scontratosi in molti caualli de' Francesi, gli messe in fuga, & Federigo da Bozzole andato da Lodi ad assaltare Pizzichitone, ne riportò in cambio della uittoria ferite, & morti di molti de' suoi. Solamente alcuni caualli de' Francesi scorrendo tra Piacenza, & Tortona, tolsono quattordici mila ducati mandati all'essercito di Cesare. In queste difficultà due erano le sperāze dell'Ammiraglio: [e] l'una della diuersione, l'altra del soccorso, per che

a Capirano del presidio di Garlasco dice il Giouio) era Batista Lecca nobil Signore in Corsica, & Girolamo Masseo Romano.

b Mentre che i Vinitiani erano dal presidio di Garlasco ributtati, dice il Capella, che il Duca Francesco Maria d'Vrbino ualorosamente si fece innanzi, & nō permise a' suoi, che si ritirassero indietro; anzi fece smōtar da cauallo gli huomini d'arme & ragionando loro (come dice il Giouio) in publico, propose i premij, e infiammò ciascuno per nome ad andare innanzi: talche sforzandosi tutti a gara, benche nel fosso n'affogassero alcuni, ch'ei nomina; il Castello fu preso, & saccheggiato, con grandissimo honor (come si legge nel Capella) del Duca d'Vrbino, & con molta commodità degl'Imperiali per cagion delle uettouaglie.

c A Mortara dice il Capella.

d Giouanni de' Medici, & Paolo Lucciasco dice il Giouio, che ruppero due bande d'huomini d'arme, con marauigliosa arte cacciate in luogo maluaggio: & di lor prese più di quaranta nobili caualieri.

e Il Capella mette amendue queste speranze dell'Ammiraglio ne' soccorsi: uno di Suizzeri, de' quali haueua chiesti dieci mila: & uno di cinque mila Grigioni.

che il Re mandaua per la montagna di Mongineura quattrocento lancie, allequali doueuano unirsi dieci mila Suizzeri, & Renzo da Ceri conduceua per la uia di Valdisasina nel tenitorio di Bergamo cinque mila fanti Grigioni: onde doueuano passare a Lodi a cõgiugnersi con Federigo da Bozzole, colquale erano molti fanti Italiani; persuadendosi l'Ammiraglio che l'essercito di Cesare sarebbe costretto a ripassare per la sicurtà di Milano il fiume del Tesino. Incontro a questi mandò il Duca di Milano Giouanni de' Medici con cinquanta huomini d'arme, trecento cauai leggieri, & tre mila fanti; ilquale unitosi con trecento huomini d'arme, trecento cauai leggieri, & quattro mila fanti de' Vinitiani, si accostò a' nimici uenuti alla uilla di Crauina tra' fiumi dell'Adda, & del Brembo, & lontana otto miglia da Bergamo: & corse con una parte delle genti insino a' loro alloggiamenti: i quali il terzo giorno dipoi querelandosi non hauere trouato a Crauina, nè danari, nè caualli, nè altri fanti, come diceuano essere stato promesso da Renzo, [a] ritornarono al paese loro. Risoluto il mouimento de' Grigioni, Giouanni de' Medici espugnò Carauaggio, & di poi passato Adda messe con l'artigliere in fondo il ponte, che i Francesi haueuano a Busaloro sù'l Tesino. Rimaneua ancora in potestà de' Francesi tra Milano, e'l Tesino la terra di Biagrassa, oue erano molte uettouaglie, & a guardia mil le fanti sotto Gierolamo Caracciolo Napolitano. Alla espugnatione dellaquale, perche posta sù'l Canale grande impediua le uettouaglie, che molte sogliono per quel Canale condursi a Milano; si mosse Francesco Sforza chiamato a se Giouanni de' Medici; & seguitandolo oltra i soldati tutta la giouentù del popolo Milanese; dettono l'assalto alla terra, hauendola prima battuta con l'artiglierie da' primi raggi del sole insino a mezo il giorno, & l'espugnarono il dì medesimo con singolare laude di Giouanni de' Medici: nelquale apparì quel dì non solamente la ferocia, con laquale auanzaua tutti gli altri, ma prudenza, & maturità degna di sommo Capitano. Fu preso il Caracciolo, ammazzati molti fanti, molti ne fece sospendere Giouanni de' Medici per punitione di essersi prima fuggiti da lui. Espugnata la Terra s'arrendè la rocca patuita la salute di quegli che u'erano dentro. Fu lietissima questa uittoria al popolo Milanese, ma senza comparatione maggiore fu la infelicità che la letitia; perche da Biagrassa, doue era cominciata la peste, furono per il commertio delle cose saccheggiate trasportate a Milano, sparsi in quella Città i semi di tanto pestifera contagione: la quale pochi mesi poi si ampliò tanto, che solamente in Milano tolse la uita a piu di cinquanta mila persone. Ma di là dal Tesino oue era la somma delle cose, l'Ammiraglio dopo le perdita di Satirano, essendogli di nuouo approssimati i nimici, abbandonata Mortara si ritirò in due alloggiamenti a Nouara diminuito molto di forze, perche non solamente de' fanti, ma assai de gli huomini d'arme erano alla sfilata ritornati in Francia: onde niuno altro intento era in lui, che temporeggiarsi insino a tanto uenisse il soccorso de gli Suizzeri, iquali in numero circa otto mila erano già uicini a Iurea. Dall'altra parte i Capitani Cesarei intenti a impedire la uenuta loro, & a ridurre i nimici

[a] Il Capella attribuisce la lode a Giouãni de' Medici d'hauer fatto tornare i Grigioni a casa, per li tanti trauagli, ch' ei diede loro, mettẽdo gli in terrore: onde essi fecero poi pace con lo Sforza: & cosi nel prender la terra di Biagrassa il Giouio lo da lui solo, ilqual dice, che non ci saluò altri, che un solo Capitano de' nimici, che fu Federigo Caraffa, saluato da lui per la nobilta del sangue.

nimici in difficultà di uettouaglie, occupauano le terre uicine a Nouara, ammazzando i Francesi, oue gli trouauano lasciati alla guardia delle terre, & hauendo messo presidio in Vercelli per torre la facultà a gli Suizzeri di entrarui, si fermarono a Biandrà tra Vercelli, & Nouara in uno alloggiamento, circondato da ogni parte di fossi, d'alberi, & acque. Finalmente l'Ammiraglio intendendo gli Suizzeri passata Iurea esfersi fermati su'l fiume della Slesia, il quale per la copia che in quei giorni ui era d'acque, non haueuano potuto passare, desideroso di unirsi con loro, piu, come si credeua, per partirsi sicuro, che per combattere, andò da Nouara ad alloggiare a Romagnana su'l fiume medesimo: oue patendo di uettouaglie, & diminuendo continuamente il numero delle sue genti; fece gittare il ponte tra Romagnana, & Gatinara: & dall'altra parte i nimici uenuti da Biandrà a Briona, andarono ad alloggiare appresso à Romagnana a due miglia: in queste angustie passarono i Frãcesi il fiume il giorno seguẽte: la mossa de' quali [a] se fusse stata sollecitamẽte ueggiata da' nimici; si crede che quel giorno n'harebbono riportata pienissima uittoria: ma erano diuerse le sentenze de' Capitani, alcuni desiderando che si combattesse, alcuni che senza molestargli si lasciassero partire, nè pareua che nell'essercito fusse la prouidenza, e'l gouerno conueniente: solo il Marchese di Pescara procedendo in tutte l'attioni col solito ualore; pareua degno che a lui si riferisse la somma delle cose; gli altri inuidiosi della uirtu, & gloria sua, cercauano di oscurarla piu presto col detrarre, & contradire, che con la concorrenza dell'opere. Tardi peruenne all'essercito Imperiale la notitia della partita de' Francesi, laquale come fu intesa, molti caual leggieri, & molti fanti senza ordine, senza insegne, guadato il fiume gli seguitarono; i quali peruenuti all'ultimo squadrone, cominciarono a scaramucciare: & benche i Francesi combattendo, & caminãdo gli sostenessero per lungo spacio di tempo; lasciarono finalmente sette pezzi d'artiglieria, & copia grande di munitione, & di uettouaglie, oltra molte insegne di caualli, & di fanti, morti etiandio di essi non pochi nel combattere. Feciono i Francesi dimostratione di alloggiare a Gattinara terra distante un miglio da Romagnana, & intrattanto faceuano occultamente andare innanzi i Carriaggi, & l'artiglierie: ma come i nemici eredendo che alloggiassero; furono cominciati a ritirarsi; andarono piu oltre circa sei miglia ad alloggiare a Rauisingo uerso Iurea. Alloggiarono la sera medesima gli Imperiali senza impedimento su'l fiume, ilquale passarono come prima cominciò a lucere la Luna, [b] non gli seguitando i Vinitiani, a' quali essendo entrati nel tenitorio del Duca di Sauoia, pereua hauere trapassati gli oblighi della confederatione, per laquale non erano tenuti ad altro che alla difesa del Ducato di Milano. Proceuano i Francesi in battaglia bene ordinata con lento passo, hauendo collocati nel retroguardo gli Suizzeri, da' quali furono rimessi i primi caualli, & fanti che

[a] Il Giouio nõdimeno scriue, che il Marchese di Pescara fu auisato della partita de' Francesi da una spia, che lũgo tẽpo haueua mantenuta in cãpo de' nimici: & subito chiamati i Capitani a consiglio; mostrò loro la necessità di seguitar chi fuggiua, nõ essendo cosa piu lontana dall'impresa di fornir la guerra, che attenersi alla uolgatissima ragione, la qual con antiche, e ignobili parole persuadeua, che a' nimici che fuggono, si debbano fare i põti d'oro & d'argento, & pone alcune fattioni, che qui non si leggono.

[b] Tutto l'opposito dice il Giouio, cio è che il Duca d'Vrbino come graue & giusto Capitano, giudicando che cio fosse utile alla Republica, & ancho suo honore; uolle piu tosto in cosa di tanta importanza cõsiderar la fede & l'animo del Senato, che troppo sottilmente interpretar le parole della commissione; & però confortò che si passasse; & così fu fatto.

stendeuano piu oltre i suoi pensieri, rifiutati i conforti, & l'autorità del Pontefice, il quale hauendo mandato nel principio dell'anno per trattare, o pace, ò sospensioni dell'armi a Cesare, al Re di Francia, & al Re d'Inghilterra, haueua trouato gli animi mal disposti; perche il Re acconsentendo alla triegua per due anni, ricusaua la pace, non sperando poter ottenere in quella conditioni che gli sodisfacessero. Cesare dannando la triegua per laquale si daua tempo al Re di Francia a riordinarsi a nuoua guerra, desideraua la pace, & al Re d'Inghilterra era molesta qualunque conuentione si facesse per mezo del Pontefice, per lo desiderio che haueua che il trattamento della concordia finalmente del tutto si trasferisse a lui, inducendolo a questo gli ambitiosi consigli del Cardinale Eboracense: ilquale ueramente essempio a' nostri giorni di immoderata superbia, benche nato di infima conditione, & di sangue sordidissimo, era salito appresso a quel Re in tanta autorità, ch'era manifestissimo a ciascuno, che la uolontà del Re senza l'approuatione di Eboracense fusse di niuno momento, & per contrario fusse ualidissimo tutto quello che Eboracense solo deliberasse. Ma dissimulauano il Re, & il Cardinale con Cesare questo pensiero, dimostrandosi ardenti a muouere la guerra contra il Reame di Francia; ilquale il Re d'Inghilterra pretendeua leggittimamente appartenersegli per uarie ragioni, pigliandone la prima origine da Adouardo Terzo Re d'Inghilterra, il quale essendo insino nell'anno della salute nostra Mille trecento uentotto [a] morto senza figliuoli maschi Carlo Quarto cognominato Bello, Re di Francia, della sorella delquale era nato Adouardo, haueua fatto instanza come piu prossimo de' parenti maschi al Re morto essere dichiarato Re di quel Reame; ma escluso dal parlamento uniuersale di tutto il Regno, nelquale fu determinato che per uirtu della legge Salica, legge antichissima di quel Reame, fussero inhabili a succedere non solo le femine, ma ciascuno nato per linea feminina: ma assunto non molto dipoi il titolo di Re di Francia, assaltò il Regno con essercito potente: doue ottenute molte uittorie, & contra Filippo di Valois, ilquale con consentimento commune era stato dichiarato successore di Carlo Bello, & contra Giouanni suo figliuolo, ilquale preso in un fatto d'arme condusse prigione in Inghilterra; contrasse finalmente pace con lui: per laquale rimanendogli molte prouincie, & Stati del Reame di Francia; rinunciò al titolo Regio: ma succederono a questa pace, che non fu lungamente osseruata, hora lunghe guerre, hora lunghe triegue: ultimamente [b] Henrico quinto Re d'Inghilterra confederatosi con Filippo Duca di Borgogna, alienato dalla Corona di Francia per l'uccisione del Duca Giouanni suo padre; hebbe successi tanto prosperi contra Carlo Sesto Re, alienato dall'intelletto, che insieme con la Città di Parigi, occupò quasi tutto il Reame di Francia: nellaqual Città hauendo trouato il Re insieme con la moglie,

[a] Morì Carlo 4 il Bello Re di Francia senza figliuoli, ma lasciò la moglie grauida. Onde Adouardo 3. Re d'Inghilterra mādò a domandare in Frācia la tutela legittima del Regno, & del parto futuro: il che fu denegato, come sospetto, secōdo che recita Paolo Emilio nella Vita di Carlo 4. al fine. Ma Polidoro Virg. al prīcipio del lib. 19. dell'historia d'Inghilterra, è piu copioso & distinto ī narrar totalmēte le cagioni di questa guerra, & delle ragioni, che pretēdeua il Re d'Inghilterra sopra il Regno di Frācia, e in raccōtar q̄ste guerre. Leggi anco Giulio Ranillo Rosso da Ferrara, che scrisse i successi d'Inghilterra dopo la morte del Re Arrigo 8. & della Corte di quel Regno: oue parla de' Titoli, che si danno i Re d'Inghilterra, & le cagioni d'essi con le pretensioni c'hanno in altri stati.

[b] Leggi il lib. 5. dell'historia d'Inghilterra di Polidoro Virgilio.

glie, & con Caterina sua figliuola, si congiunse matrimonio con quella, facendo al Re demente, consentire, che non ostante uiuesse Carlo suo figliuolo, il Regno morto il padre, si trasferisse in lei, & ne' suoi figliuoli, per uirtù del qual titolo benche inualido, & inetto, fu dopo la morte di Henrico coronato solennemente in Parigi, Henrico Sesto suo figliuolo Re di Francia & d'Inghilterra. Ma ancora che poi Carlo, dopo la morte del padre, nominato Carlo Settimo per l'occasione dell'essere suscitate in Inghilterra tra quelli del sangue Regio grauissime guerre, cacciasse gli Inglesi, eccettuaua la terra di Cales di là dal mare Oceano; nondimeno non ommessono per questo i Re d'Inghilterra d'usare il titolo di Re di Francia. Queste cagioni poteuano muouere Henrico Ottauo alla guerra sicuro più che fusse stato alcuni de gli antecessori nel suo Reame: perche essendo stati depressi da' Re della famiglia di Diorch (era questo il nome d'una fattione) i Re della famiglia di Lancastro, nome dell'altra, i seguaci della casa di Lancastro, non ui essendo superstite piu alcuno di quel sangue, solleuarono al Regno Henrico di Richemort, come piu prossimo a loro: ilquale, superati, & estinti i Re auersarij, per regnare con maggiore fermezza, & autorità si copulò legittimamente con una [a] figliuola di Adouardo penultimo Re della Casa di Diorch: donde pareua che in Henrico Ottauo nato in questo matrimonio fussero trasferite tutte le ragioni dell'una & dell'altra famiglia: lequali per le insegne che portauano si chiamauano uulgarmente la Rosa rossa, & la Rosa bianca. Nondimeno non incitaua principalmente il Re d'Inghilterra la speranza di conseguire con l'arme il Reame di Francia; perche in questo conosceua innumerabili difficultà, quanto la cupidità di Eboracense, che la lunghezza de' trauagli, & la necessità delle guerre hauesse finalmente a partorire, che nel suo Re hauesse a essere rimesso l'arbitrio della pace, quale sapendo douere dependere dalla sua autorità, pensaua in un tempo medesimo, & far risonare gloriosamente per tutto il mondo il nome suo, & stabilirsi la beniuolenza del Re di Francia, alquale occultamente inclinaua. Però non proponeua d'obligarsi a quelle conditioni, allequali se hauesse l'animo ardente a tanta guerra, era conueniente si obligasse. Questa occasione incitaua Cesare alla guerra, & molto piu la speranza che la gratia, l'autorità, & il seguito grande che il Duca di Borbone soleua hauere in quel Reame, hauesse a solleuare molto il paese: perciò con tutto che molti de' suoi lo consigliassero, che mancandogli danari, & hauendo compagni di fede incerta, deposti i pensieri di cominciare una guerra tanto difficile, consentisse il Pontefice trattasse la sospensione dell'armi; conuenne col Re d'Inghilterra, & col Duca di Borbone, che il Duca passasse nel Reame di Francia con parte dell'essercito, che era in Italia: alquale come hauesse passato i monti pagasse il Re d'Inghilterra ducati centomila per le spese della guerra del primo mese, restando in arbitrio suo, ò continuare di mese in mese questa contributione, ò di passare in Francia con essercito potente per far guerra dal primo giorno di Luglio per tutto il mese di Decembre, riceuendo dallo stato di Fiandra tre mila caualli, & mille fanti con sufficiente artiglieria, &

[a] Questa figliuola d'Adouardo, che il Re Arrigo 7. tolse per moglie; fu chiamata Elisabetta, come s'ha da Polidoro Virgilio nel lib. 26. oue tutti i fatti di questo Arrigo son raccontati.

& munitione e che ottenendosi la uittoria si restituisse al Duca di Borbone lo stato toltogli dal Re di Francia, acquistassisi per lui la Prouenza, allaquale pretendeua per la cessione fatta dopo la morte di Carlo Ottauo dal Duca dell'Oreno ad Anna Duchessa di Borbone: laquale tenesse con titolo di Re: giurasse innanzi il Re d'Inghilterra in Re di Francia, & prestassigli omaggio; il che nõ facendo questa capitolatione fusse nulla, ne potesse Borbone trattare senza consenso di tutti due col Re di Francia: rompesse Cesare la guerra nel tempo medesimo da' confini di Spagna, & che gli Oratori di Cesare, & del Re d'Inghilterra procurassero, che i Potentati d'Italia per assicurarsi in perpetuo della guerra de' Francesi, concorressero con danari a questa impresa, cosa che riuscì uana: perche il Pontefice non solo ricusò di contribuire, ma [a] dannò espressamente questa impresa, predicando che non solo non harebbe in Francia prospero successo, ma che etiãdio sarebbe cagione, che la guerra ritornasse in Italia piu potente, & piu pericolosa, che prima: laqual confederatione come fu fatta, ben che il Duca di Borbone, ilquale costantemente ricusò di riconoscere il Re d'Inghilterra in Re di Francia, consortasse che piu presto s'andasse con l'essercito uerso Lione per accostarsi al suo stato, nõdimeno fu deliberato si passasse in prouenza per la facilità, che harebbe Cesare di mandargli soccorso di Spagna & per seruirsi dell'armata che per comandamento, & co' danari di Cesare si preparaua a Genoua. I progressi di questa speditione furono, che Borbone & con lui il Marchese di Pescara dichiarato a quella guerra, perche di [b] obedire a Borbone si sdegnaua, Capitano generale di Cesare, passarono a Nizza, ma cõ forze molto minori di quello che erano destinate: perche a cinquecento huomini d'arme, ottocento caual leggieri, quattro mila fanti Spagnuoli tre mila fanti Italiani, & cinque mila Tedeschi; si doueuano aggiugnere trecento huomini d'arme dell'essercito d'Italia, & cinque mila altri fanti Tedeschi: ma questi per mancamento di danari non uennero, & il Vicerè impotente a soldare nuoui fanti, come era stato deliberato ne' primi consigli per opporsi a Michel'Agnolo Marchese di Saluzzo, ilquale partito del suo stato era con mille fanti su la montagna, riteneua gli huomini d'arme per la guardia del paese. Aggiugneuasi che l'armata di Cesare, una delle principali speranze, guidata da Don Vgo di Moncada allieuo del Valentino, huomo di prauo ingegno, & di pessimi costumi, appariua inferiore all'armata del Re di Francia; laqual partita di Marsilia si era fermata nel porto di Villa Franca. Entrarono nondimeno le genti Imperiali nella Prouenza, doue erano la Palissa, la Foglietta, Renzo da Ceri, & Federigo da Bozzole Capitani del Re, ridotti per le terre, perche non haueuano forze sufficienti a opporsi; una parte dellequali caminando allato al mare; espugnò la Torre imminente [c] al Porto di Tolone, dallaquale furono condotti all'essercito due cannoni. Arrendessi Asais Città per la sua degnità; & perche ui risiede il parlamento, principale della Prouenza, & molte altre terre del paese. Desideraua il Duca di Borbone, che da Asais discostandosi

[a] Il Giouio adduce le ragioni, per lequali da molti Principi dice, ch'era dãnata questa impresa, aggiugnẽdo al Papa, i Vinitiani, & Francesco Sforza, che cio dannauano, quantũque odiassero i Francesi.

[b] Nel lib. 4. della Vita del Pescara scriue il Giouio, che il Marchese fu general dell'essercito, & Don Vgo di Moncada hebbe il gouerno dell'armata cõ questo però, che amendue gouernassero il tutto, secondo il uolere, & l'imperio di Borbone.

[c] Fu cõbattuta (scriue il Giouio) a porto Taurentio la piccola rocca di Tolone per terra & per mare, laquale ha una bella Torre & quiui furon prese alcune artiglierie di notabil grandezza. & fra l'altre una colubrina di gran temperatura, & di mirabil uiolentia, celebrata nella guerra di Pisa, che si chiamaua la Lucertola.

scostandosi dal mare si cercasse di passare il fiume del Rodano per entrare piu nelle uiscere dello stato del Re di Francia, mentre ch'erano deboli le sue prouisioni, perche le genti d'arme sue hauendo patito molto, & mal trattate ne' pagamenti dal Re molto esausto di danari, & che non aspettaua che i nimici di Lombardia passassero in Francia; erano ridotte in tal disordine che non si poteuano cosi presto riordinare: & diffidando come sempre della uirtù de' fanti del suo Reame era necessitato aspettare innanzi uscisse in Campagna, la uenuta de' fanti Suizzeri, e Tedeschi; nelquale spacio di tempo pensaua Borbone di potere passando il Rodano, fare qualche progresso importante. Ma altra fu la sentenza del Marchese di Pescara, & de [a] gli altri Capitani Spagnuoli: i quali per l'opportunità del mare desiderauano, come sapeuano essere la intentione di Cesare, che si acquistasse Marsilia, Porto opportunissimo a molestare con l'armate maritime la Francia, & a passare di Spagna in Italia: alla uolontà de' quali non potendo ripugnare il Duca di Borbone, posero il campo a Marsilia, nellaquale Città era entrato Renzo da Ceri cō quei fanti Italiani, che da Alessandria, & da Lodi erano stati menati in Francia. [b] Intorno a Marsilia dimorarono uanamente 40. dì; perche benche battessero da piu parti le mura con l'artiglierie, e tentassero di fare le mine; nondimeno si opponeuano all'espugnatione molte difficultà, la muraglia assai forte, & di antica struttura, la uirtù de' soldati, la dispositione del popolo diuotissimo a' Re di Francia & inimicissimo al nome Spagnuolo, per la memoria che Alfonso uecchio d'Aragona ritornando da Napoli con armata maritima in Ispagna, haueua all'improuiso saccheggiato quella Città, la speranza del soccorso così dalla parte del mare, come perche il Re di Francia uenuto in Auignone Città del Pontefice, posta su'l Rodano; raccoglieua continuamente grande esercito. Aggiugneuasi che all'essercito mancauano danari, mancauano similmente le speranze, che il Re di Francia assaltato da altre parti, fusse impedito a uolgere a una parte sola tutti i suoi prouedimenti: perche il Re d'Inghilterra con tutto che appresso a Borbone hauesse mandato Riccardo Pacceo, ricusaua di pagare cento mila ducati per il secondo mese, meno faceua segno di muouere la guerra nella Piccardia: anzi hauendo riceuuto nell'Isola Giouanni Giouacchino da Passano, mandatogli dal Re di Francia, & rispondendo il Cardinale Eboracense sinistramente a gli Oratori di Cesare; daua dell'animo suo non mediocre sospetto. Ne dalla parte di Spagna corrispondeua la potenza alla uolontà: perche hauendo le Corti di Castiglia (cosi chiamano la congregatione de i deputati in nome di tutto il Regno) negato a Cesare di souenirlo di quattrocento mila ducati, come sogliono fare ne' casi graui del Re; non haueua potuto mandare danari all'essercito, che era in Prouenza, nè fare da' confini suoi contra il Re di Francia, se non deboli prouedimenti, & di pochissima riputatione. Onde i Capitani Cesarei disperati d'ottenere Marsilia, e temendo come il Re si accostaua non incorrere in grauissimo pericolo, leuarono il campo da Marsilia, il medesimo giorno, nel quale il Re raccolti sei mila Suizzeri, si mosse d'Auignone con tutto l'essercito.

[a] Il Giouio dice, che solo il Marchese di Pescara s'oppose al parer di Borbone per le ragioni, che qui similmēte sono addotte, sentēdo che prima d'ogni altra cosa si douesse andare all'acquisto di Marsilia per la cōmodità del porto, & per gli altri rispetti ch'esso adduce.

[b] Descriue il Giouio in questo luogo il sito della Città di Marsilia, & tutto l'assedio cō tutte le fattioni che ui successero: ilche è nel lib. 4. della uita del Pescara.

tito. Leuato il cāpo da Marsilia, i Capitani di Cesare uoltarono subito la fronte a Italia procedēdo cō grādissima celerità: perche conosceuano in quanto pericolo si ridurrebbono, se nel paese nimico si fusse accostato loro, ò tutto, ò parte dell'esercito del Re di Francia, & dall'altra parte il Re giudicando d'hauere occasione molto opportuna di ricuperare il Ducato di Milano per l'esercito potēte che haueua, perche sapeua essere deboli le cose de' nimici, & perche sperava andando per lo camino diritto, douere essere in Italia innanzi all'esercito, che si partiua da Marsilia; deliberò seguitar quel beneficio che la fortuna gli porgeua: laqual cosa manifestò a gli huomini suoi cō queste parole.[a] *Io ho stabilito di uolere senza indugio passare in Italia personalmente: qualunque mi confortera al cōtrario, nō solo nō sarà udito da me, ma mi sarà cosa molto molesta. Attenda ciascuno a eseguire sollecitamente quel che gli sarà cōmesso, o che appartiene all'ufficio suo, Iddio amatore della giustitia, & la insolenza, e temerità de' nimici ci ha finalmente aperta la uia di ricuperare quel che indebitamente ci era stato rapito. A queste parole corrispose, & la costanza nella determinatione, & la celerità nelle esecutione. Mosse subito l'esercito, nel quale erano due mila lancie, & uenti mila fanti, fuggito il cōgresso della madre che da Auignone ueniua per confortarlo, che non passando i monti, amministrasse la guerra per i Capitani. Commesse a Renzo da Ceri, che co' fanti ch'erano stati seco a Marsilia, salisse su l'armata, & per non prestare l'orecchie a' ragionamēti della concordia, o diffidando del Pōtefice; uietò che l'Arciuescouo di Capua mandato a lui per passare poi a Cesare, procedesse piu oltre: ma commesse che, ò trattasse seco per lettere, aspettando in Auignone appresso alla madre, ò ritornasse al Pontefice. Seguitando in questo mezo i nemici con piu prestezza poteua; ma essi disprezzando le molestie date da' paesani, & procedendo con grandissimo ordine per la riuiera del mare, si condussono a Monaco: oue*[b] *rotte in molti pezzi l'artiglierie, & caricatele su i muli per condurle piu facilmente; peruennero al Finale: nelqual luogo intesa la mossa del Re, raddoppiarono, per essere a tempo a difendere il Ducato di Milano, nelquale non erano rimase forze sufficienti a resistere, quella celerità, che prima haueuano usata per saluarsi. Così procedendo l'uno & l'altro esercito uerso Italia, peruennero in un giorno medesimo il Re di Francia a Vercelli, il Marchese di Pescara co' caualli, & co' fanti Spagnuoli ad Alba, seguitando il Duca di Borbone co' fanti Tedeschi per interuallo d'una giornata: ilquale non dando spacio di respirare a se stesso, andò il dì seguente da Alba a Voghiera camino di quaranta miglia, per andare il prossimo giorno a Pauia, oue si congiunse col Vicerè uenuto da Alessandria, oue haueua lasciato alla custodia due mila fanti, con grandissima prestezza, in tempo che già l'esercito del Re commciaua a toccare le ripe del Tesino. Quiui consultando tra loro, & con Gierolamo Morone delle cose communi, hebbero il primo pensiero lasciata sufficiente guardia in Pauia, di fermarsi come l'altre uolte haueuano fatto in Milano: però ordinarono che subito*

[a] Queste parole del Re Francesco a' suoi Capitani sō molto simili in questo pricipio a quelle, ch'io ho notato di sopra leggersi in Val. Massimo nel lib. 9. a cap. 5. di Xerse Re de' Persi, ilqual chiamati a consiglio i Principi d'Asia disse loro Per non parer d'hauer fatto solamente di mia testa; io ui ho qui chiamati. Tuttauia ricordateui di douermi piu tosto ubidire, che consigliare. Il Giouio similmēte scriue, che il Re Frācesco (si come era usato di fare) nō tolse questa uolta il parer de' Capitani: ma solo gli pregò, che fauorissero l'impresa.

[b] Non pur ruppe il Pescara l'artiglierie, ma egli le fece fondere dice il Giouio hauendone prima presso S. Massimo sotterrato un pezzo grossissimo che non uenisse in mano de' Francesi, Giouio.

bito ui andasse il Morone per prouedere alle cose necessarie. & che il Duca di Milano, il quale haueuano mãdato a chiamare, lo seguitasse: essi lasciato Antonio da Leua a Pauia con trecento huomini d'arme, cinque mila fanti da pochi Spagnuoli in fuori tutti Tedeschi, si mossono uerso Milano. Ma la Città di Milano afflitta dalla peste grandissima che l'haueua uessata quella state; non pareua piu simile a se medesima: perche del popolo era morto numero grandissimo, di quelli che haueuano fuggito tanto infortunio molti erano assenti, nõ ridotta dentro la copia delle uettouaglie consueta, difficili i modi del far prouedimenti di danari, de' ripari, non hauendo alcuni atteso a conseruargli, la maggior parte per terra: & nondimeno in tãte difficultà sarebbe stata l'antica prõtezza de gli huomini alle medesime fatiche, & pericoli. Ma il Morone conoscendo che il mettere l'essercito in Milano piu tosto partorirebbe la rouina di quello, che la difesa della Città, fatta altra deliberatione, fermatosi in mezo della moltitudine parlò cosi.[a] Noi possiamo hoggi dire, nè con minore molestia di animo, le parole medesime che nelle angustie sue disse il Saluatore. Lo spirito certamente è pronto, la carne inferma. Voi hauete il medesimo ardore che hauete hauuto sempre di conseruaui per Signore Francesco Sforza, a lui trafiggono; come sempre il cuore i pericoli, & le calamità del suo diletto popolo: egli è parato a mettere la uita propria per saluarui, uoi con non minore prontezza l'esporresti al presente, che molte uolte l'hauete esposta per lo passato: ma alla uolontà non corrispondono da parte alcuna le forze, perche per l'essere la Città quasi uota d'habitatori, esserci strettezza di uettouaglie, mancamento di danari, e i bastioni quasi per terra, non ci è modo di prohibire che i Francesi non ci entrino. Duole al Duca quanto la morte l'essere necessitato ad abbandonarui, ma molto piu che la morte gli dorrebbe che il uolerui difendere fusse cagione dell'ultimo eccidio uostro, come senza dubio alcuno sarebbe. Ne' mali tanto graui è tenuto prudente chi elegge il male minore, chi non si dispera tanto che abbandoni con una sola deliberatione tutte le sue speranze: però il Duca ui conforta a cedere alla necessità, che obediate al Re di Francia per riserbarui a' tempi migliori, i quali habbiamo grandissime cagioni di sperare che presto ritorneranno. Non abbandonerà il Duca al presente se medesimo, non abbandonerà in futuro uoi: la potenza di Cesare è grandissima, la fortuna inestimabile, la causa è giustissima, i nimici sono quei medesimi che tante uolte sono stati uinti da noi. Risguarderà Iddio la pietà uostra uerso il Duca, la pietà del Duca uerso la patria, & dobbiamo tenere per certo, che permettendo hora a qualche buon fine quello, a che ci costrigne la necessità presente; ci darà presto contra il nimico superbissimo uittoria tale, che felicemente con lunga pace ci ristoreremo da tante molestie. Dopo lequai parole hauẽdo fatto mettere uettouaglie in Castello; si uscì della Città. Andaua & il Duca a Milano, non sapẽdo quel che hauesse fatto il Morone: mà a fatica uscito di Pauia scontrò Ferrando Castriotta che guidaua l'artiglieria: dalquale auertito che una gran parte de' nimici haueua passato il Tesino, & che hauendo scõtrato su'l fiume Zucchero

[a] Introduce parimẽte il Giouio nel lib. 5. della Vita del Pescara, Girolamo Morone, che fauellando al popolo, liberasse i Milanesi del giuramento: ma il Capella di cio non parla: anzi pone, che i Cesarei presero sospetto dello Sforza & del Morone: ilche è al principio del lib. 4 de' suoi Cõmentarii: la qual cosa è anco nel Giouio, & poco sotto in questo Auttore.

chero Borgognone co' suoi cauai leggieri, l'haueuano rotto, temendo non troua re il camino impedito; ritornò a Pauia. Nellequali cose bēche il Duca, e'l Morone fußero proceduti sinceramente, nondimeno i Capitani di Cesare ch'erano con l'eßercito a Binasco [a] insospettiti che occultamente non fussero conuenuti col Re di Francia; mādarono Alarcone con dugento lancie a Milano per seguitarlo, ò nò, secondo gli auisi riceueßero da lui: alla giūta delquale il popolo, che già concordaua con alcuni fuor'usciti, che conueniuano in nome del Re, ripreso animo; chiamò il nome di Cesare, & di Frācesco Sforza: ma Alarcone conoscēdo eßere uana la sperāza del difendersi, & presentito approßimarsi gia l'auanguardia Frācese, uscì per la porta Romana alla uia di Lodi, oue etiandio si era uoltato tutto l'esserto Imperiale nel tēpo medesimo, che i nimici cominciauano a entrare per le porte Ticinese, & Vercellina: i quali se non si uolgendo a Milano haueßero atteso a seguitare l'eßercito di Cesare stracco per la lunghezza del camino, nelquale haueuano perdute molte armi, & caualli; si crede per certo che con somma facilità [b] l'harebbono dissipato: & se pure poi che erano accostati a Milano, fussero andati subito uerso Lodi non harebbono hauuto i Capitani di Cesare ardire di fermaruisi, & forse passando con celerità il fiume dell'Adda, harebbono con la medesima facilità meßo in disordine grande le reliquie de' nimici. Ma il Re, ò parendogli forse di molta importanza lo stabilire alla sua diuotione Milano, nellaqual Città gli era sempre stata fatta la resistenza principale, ò non conoscendo l'occasione, ò mouendolo altra cagione; non solamente si accostò a Milano, doue nè entrò egli, nè uolle che l'eßercito entraße, ma si fermò per metterui il presidio neceßario, & ordinare l'aßedio del Castello, nel quale erano settecento fanti Spagnuoli, hauendo con laude grande di modestia, & benignità prohibito, che a' Milanesi non fusse fatta molestia alcuna. Ordinate che hebbe le cose di Milano, uoltò l'eßercito a Pauia, giudicādo eßere inutile alle cose sue lasciarsi dopo le spalle una Città, nellaquale erano tāti soldati: haueua il Re (secōdo ch'era la fama) computati quelli che rimaneuano a Milano due mila lancie, otto mila fanti Tedeschi, sei mila Suizzeri, sei mila uenturieri, quattro mila Italiani, i quali Italiani dipoi molto si aumentarono. Nelqual tempo si era fermato il Marchese di Pescara in Lodi con due mila fanti, e'l Vicerè lasciato guardate Aleßandria, Como, e Trezzo si era ridotto a Sonzino, insieme con Francesco Sforza, & con Carlo di Borbone: i quali tra tante difficultà, & angustie ripreso alquanto d'animo per l'andata del Re a Pauia, & pensando al riordinarsi, se la difesa di quella Città daua loro tempo (perche altrimenti niuno rimedio conosceuano) mandarono in Alamagna a soldare sei mila fanti, allo stipendio de' quali, & altre spese neceßarie si prouedeua con cinquanta mila ducati che Cesare, perche nella guerra di Pronenza si spendeßero, haueua mandati a Genoua. Ma sopra tutte le cose disturbaua i consigli loro la penuria de' danari, non hauēdo facultà di trarne del Ducato di Milano, nè sperando d'hauere per la impotenza sua da Cesare altro

a I sospetti de' Cesarei (secondo il Capella al fin del li. 4.) furono, perche il Pescara haueua scritto al Duca Sforza, & al Morone, ch'andassero a Milano: ma essi non hebbero la lettera senō la sera: & la mattina all'alba partirono: onde nō trouarono il Marchese ne gli altri, ch'erā partiti: talche se n'andaron uerso Milano, e incontrarono il Castriota, come q scriue. Il Marchese & gli altri ueduto non esser comparso il Duca, et che Milano si daua al Re; per questo entrarono in gelosia ch'esso e il Morone si fossero accostati a Francia.

b Di questo medesimo error cōsente il Capella, che fosse biasimato il Re Francesco, dicendo che s'egli hauesse seguitate gl'Imperiali; la guerra si sarebbe fornita: & però che meritamente uenne da alcuni tassato, benche altri lo difendessero con le ragioni qui addotte.

prouedimento, che commessione che a Napoli si uendesse il piu si poteua dell'entrate del Regno. Piccolo, ò forse niuno sussidio, ò di soldati, ò di danari sperauano da gli antichi confederati: perche dal Pontefice, & da' Fiorentini richiesti di porgere danari, otteneuano parole generali: perche il Papa dopo la partita dell'Ammiraglio d'Italia, deliberato al tutto di non si mescolare nella guerre tra Cesare e'l Re di Francia; non haueua mai uoluto rinouare la confederatione fatta cõ l'antecessore, nè fare la Lega nuoua con alcuno Principe: anzi ben che si dimostrasse inclinato a Cesare, & al Re d'Inghilterra, haueua occultamẽte prima promesso al Re di Francia, di non se gli opporre, quando assaltasse il Ducato di Milano: e i Vinitiani ricercati dal Vicere, che ordinassero le genti, allequali erano tenuti per i capitoli della Lega, benche non negassero, rispondeuano freddamente, come quelli che haueuano nell'animo di accommodare i consigli a' progressi delle cose; ò perche appresso a molti di loro, risurgesse la memoria della congiuntione antica col Re di Francia; ò perche credessero egli, passato in Italia con tante forze contra i nimici imparatissimi, douere essere uittorioso; ò perche piu che il solito hauessero a sospetto l'ambitione di Cesare; conciosia che con ammiratione, & quasi querela di tutta Italia non hauesse inuestito Francesco Sforza del Ducato di Milano. Moueuagli oltra questo l'autorità del Pontefice, i cui consigli, & essempio in questo tempo non mediocremente risguardauano. Ma il Re di Francia [a] *accostatosi a Pauia dalla parte di sopra tra'l fiume del Tesino, & la strada, per laquale si ua a Milano, fermato l'auanguardia nel borgo di Sant'Antonio di là dal Tesino su la strada, che conduce a Genoua; egli alloggiato all'Abbatia di San Lanfranco lontana un miglio dalle mura, battè con l'artiglieria da due parti due giorni le mura, & dipoi con l'essercito ordinato cominciò a dare la battaglia: ma apparendo la terra dentro essere bene riparata, & dimostrandosi i nimici molto ualorosi a difendersi, & per contrario uedendosi ne' suoi manifesti segni di temenza, & già essendone stati ammazzati molti; dette il segno di ritirarsi: & comprendendo quanto fusse difficile l'espugnare una Città difesa da tanti huomini di guerra con l'impeto delle battaglie, si uoltò a opere di trincee, & di caualieri con grandissimo numero di guastatori intento a tagliare fianchi; perche i soldati piu sicuramente ui si accostassero: a questa opera, che si dimostraua lunga & difficile, aggiunse il fare le mine per pigliarla, se altrumenti non gli riuscisse, à palmo a palmo: & ultimamente facendolo molto diffidare la uirtù, e'l numero de' difensori, hauuto il consiglio di molti ingegnieri, & periti del corso del fiume, il quale due miglia sopra a Pauia* [b] *si diuide in due corni, & poi un miglio di sotto innanzi, che entri nel Pò si ricongiugne; deliberò di diuertire il ramo che passa a lato a Pauia nel ramo minore, detto il Graualone, sperando douergli poi essere facile espugnarla da quella parte, donde il muro per la sicurtà che daua la profondità dell'acque, niuno riparo haueua: nellaquale opera trattata cõ moltitudine quasi innumerabile d'huomini, & con grandissima spesa, ne senza timore di quei di dentro; consumò molti giorni, hora rouinãdo l'impeto dell'acqua,*

[a] Il Marchese di Pescara inteso che il Re Frãcesco era andato a batter Pauia, si rallegrò molto, & disse indouinando, a' soldati, ch'essi haueuano guadagnato, poiche il nimico mal cõsigliato, lasciati gli Spagnuoli, era andato a cõbatter i Tedeschi. Vedi il Gio. nel lib. 5. della vita d'esso Pescara.

[b] In questo luogo il Giouio, che nella Descrittion de' luoghi è stato mirabile; descriue cõ eccellẽtiss. giudicio il sito della città di Pauia: manõ è da restar di ueder quãto ne scriue Bernardo Sacco nel lib. 2. a cap. 5. dell'historia di Pauia, ouero della uarietà & eleganza delle cose d'Italia: & nel lib. 5. a cap. 5. & di questo tentatiuo del Re Francesco p diuertir l'acque; scriue nel lib. 6. a cap. 9.

quà, laquale per le pioggie immoderate grossissima era diuenuta, gli argini che nel letto doue il fiume si diuide, si lauorauano per sforzarlo a uolgersi nel ramo minore; hora sperando il Re di superare con la possanza de gli huomini, & de danari la uiolẽza del fiume; finalmente l'esperienza dimostrò quel che qua si sempre apparisce, che piu può la rapidità del fiume, che la fatica de gli huomini, ò la industria de' periti; però il Re priuato della speranza della forza, & del l'opere, determinò di perseuerare nell'assedio, con la lunghezza delquale speraua ridurre quei di dentro in necessità di arrendersi. Ma mentre che queste cose si fanno, & si preparano, il Pontefice, poi che hebbe inteso il Re hauere occupato Milano, commosso da principio tanto prospero, & perciò desideroso di assicurare le cose proprie, mandò a lui [a] Gian Matteo Giberto Vescouo di Verona suo Datario, huomo a se confidentissimo, ma ne anco ingrato al Re. Commessegli che prima andasse a Sonzino a confortare il Vicere, & gli altri Capitani alla concordia, dimostrando douere andare al Re di Francia per la medesima cagione; i quali già accresciuti di sperãza per la resistenza di Pauia; gli risposono ferocemente non uolere prestare orecchie ad alcuna compositione, per laquale il Re hauesse a ritenere un palmo di terra nel Ducato di Milano: simile, & forse piu dura dispositione trouò nel Re di Francia, enfiato per la grandezza dell'essercito, & per la facultà non solamente di sostentarlo, ma di accrescerlo: co'l quale fondamento principalmente affermaua essere passato in Italia, & non per la speranza sola d'hauere a preuenire i nemici, benche dicesse, & questo essergli in buona parte succeduto sperare al certo di ottenere Pauia, laquale tuttauia continuaua di battere aspramente, per l'opere faceua intorno alle mura, allequali confidaua che i nimici, hauendo come si comprendeua per la infrequentia del tirare, mancamento di munitioni, non potrebbono resistere, & per la deriuatione che ancora non era disperata dal Tesino, & per la carestia del pane che era dentro, nè stimare premio degno di tante fatiche, & di spesa così immoderata la ricuperatione sola del Ducato di Milano, & di Genoua, ma pensare non meno ad assaltare il Regno di Napoli. Trattossi dipoi tra loro, & con piccola difficultà se gli dette la perfettione, la cagione principale per laquale il [b] Datario era stato mandato: perche il Pontefice s'obligò a nõ dare aiuto manifesto, ò occulto contra il Re, et che il medesimo farebbono i Fiorentini, & il Re riceuette in protettione il Pontefice, e i Fiorentini, inserendoui specialmente l'autorità che haueua in Firenze la famiglia de' Medici: laquale concordia conuennono non si publicasse, se non quando paresse al Pontefice: & nondimeno ancora che non peruenisse allhora alla notitia de i Capitani di Cesare, cresceua in essi continuamente il sospetto conceputo di lui: però per certificarsi al tutto della sua mente; mandarono a lui Marino Abbate di Nagera Commessario del campo, a proporgli insieme speranza, e timore: perche da una parte gli offeriuano cose grãdissime: dall'altra gli dimostrauano che essendo Cesare, & il Re uenuti all'ultima contentione, non poteua Cesare non riputare, che fusse stato contra se chiunque fusse stato neutrale. Ma

[a] Gio. Matteo Giberto in tempo di Papa Leone fu secretario del Cardinal de' Medici: il qual creato Papa lo creò suo Datario, & poi fu Vescouo di Verona, oue con molta gloria uisse, & morì l'ãno 1543. a 30. di Decẽbre. Gouernò il Papato di Clemẽte insieme cõ Nicolo Scõbergo Arciuescouo di Capua: di cui questo autor similmẽte parla.

[b] Non fu il Datario Giberto solo, che trattò questa prattica fra'l Papa, e'l Re; ma u'interuẽne ancho Alberto Pio da Carpi, Orator suo, come si legge nel Capella, che ciò scriue, & poco di sotto uien toccato.

il Pontefice rispondeua niuna cosa meno conuenire a se, che il partire dalla neutralità nelle guerre tra i Principi Christiani, perche cosi richiedeua l'ufficio Pastorale, & perche potrebbe con maggiore autorità trattare la pace, per laquale nel tempo medesimo procuraua con Cesare, a cui, hauuto licenza dalla madre del Re di passare da Lione in Ispagna dopo l'acquisto di Milano, peruenne l'Arciuescouo di Capua: & scusato che hebbe con le medesime ragioni il Pontefice, del non hauere uoluto rinouare la Lega, come Cesare, intesa l'andata del Re uerso Italia, haueua instantemente dimandato; lo confortò efficacemente in suo nome che, ò con la triegua, o con la pace si deponeßero l'armi. Inclinauano l'animo suo alla concordia le difficultà nellequali uedeua essere ridotto: nõ hauere modo di fare in Ispagna prouedimẽto alcuno di danari per le cose d'Italia, la prosperità che si dimostraua del Re di Frãcia, il sospetto che il Re d'Inghilterra non fusse occultamẽte conuenuto co'l nimico, perche quel Re nõ solamẽte ricusaua che cinquanta mila ducati, i quali finalmente haueua proueduti a Roma per la guerra di Prouẽza, si mandaßero all'essercito di Lõbardia, ma quel che causaua sospetto maggiore, dimandaua a Cesare co stituito in tante necessità, che gli restituisse i danari prestati, & che gli pagasse tutti quelli, a' quali era tenuto: perche Cesare insino quando paßò in Ispagna cupidissimo della sua congiuntione, per rimuouere tutte le difficultà, che lo poteuano tenere sospeso, s'obligò a pagargli la pensione, che ciascuno anno gli daua il Re di Francia, & uenti mila ducati per le pensioni, che il medesimo Re pagaua al Cardinale Eboracense, & ad alcuni altri, & trenta mila ducati si pagauano alla Reina Bianca, stata moglie del Re Luigi: dellequali promesse non haueua insino a quel giorno pagata cosa alcuna: & nondimeno Cesare con tutto che all'afflittione dell'animo si aggiugnesse la infermità del corpo, perche il dolore conceputo, quando cominciarono ad apparire le difficultà della espugnatione di Marsilia; gli haueua generata la quartana; ò perche la mente sua indisposta a cedere al nimico non si piegasse naturalmente per alcune difficultà; o perche confidasse nella uirtù del suo essercito se si conducessero mai a fare giornata co' nimici; o promettẽdosi douere essere per lo auuenire fauorito non meno immoderatamente dalla fortuna, che per lo passato stato fusse; rispondeua non essere secondo la degnità sua fare alcuna conuentione, mentre che il Re di Francia uessaua con l'armi il Ducato di Milano. Haueua in questo mezo deliberato il Re di Francia d'assaltare il Reame di Napoli, sperando, o che il Vicerè moßo dal pericolo perche non ui era rimasto presidio alcuno, abbandonerrebbe per andare a difenderlo, lo stato di Milano, o almeno cederebbe a deporre l'armi con inique conditioni; il che il Re mosso dalle difficultà d'ottener Pauia, cominciaua quasi a desiderare. Destinò che a questa guerra andasse [a] Giouanni Stuardo Duca d'Albania del sangue de' Re di Scotia con dugento lancie, seicento cauai leggieri, & quattro mila fanti, che si leuassero dell'essercito, la metà Italiani, quattrocento Suizzeri, & gli altri Tedeschi; & per unirsi a lui Renzo da Ceri scẽdesse a Liuor-

[a] Le genti destinate a questa impresa del Regno di Napoli sotto Giouanni Stuardo Scozzese (cosi deue leggersi, & non come scorrettamẽte hãno molti testi Smardo) scriue il Capella, c'haueuano a esser dieci mila fanti, & 600. huomin d'arme con Renzo da Ceri, & con molti altri di Casa Orsina.

no co' fanti destinati per l'armata, laquale ritardata dalle difficultà de' prouedimenti necessarij, dimoraua ancora nel porto di Villa Franca; & che Renzo medesimo, & gli altri Orsini soldaßero nel paese di Roma quattro mila fanti: laquale deliberatione fece per Alberto Conte di Carpi Oratore suo, nota al Pōtefice, ricercandolo che permeteße che a Roma si soldassero i fanti, & consentisse che l'essercito passasse per lo stato della Chiesa. Graue era questa dimanda al Pontefice, a cui sarebbe stato molestissimo, che al Re di Francia peruenisse oltra il Ducato di Milano, il Regno di Napoli: ma non hauendo ardire apertamente di Negarla; confortaua il Re, che per allhora nō facesse questa impresa, nè metteße lui in necessità di non gli concedere quello, che per giusti rispetti nō poteua cōsentire, dimostrandogli con prudente discorso questo pensiero esser contra la propria utilità: perche se la cupidità di ricuperare il Ducato di Milano gli haueua per lo passato cōcitati tanti nimici, che sarebbe hora il uedersi che aspirasse anco al Regno di Napoli? Che marauiglia sarebbe se questo mouesse i Vinitiani a prēdere la guerra per Cesare, trapassando ancora gli oblighi della loro confederatione? Considerasse che se per disauentura si difficultassero i progressi suoi in Lombardia, con che riputatione potrebbono procedere nel Regno di Napoli: & che la declinatione in qualunque di questi luoghi partorirebbe la caduta nell'altro: & che in ultimo si ricordaße d'hauerlo commendato di essersi ritirato all'ufficio del Pontefice: però nō conuenire che hora lo astrignesse a fare il contrario. Ma in uano si diceuano queste cose, perche il Duca nō aspettata la risposta; haueua come certo della concessione del Pontefice, passato il Pò al paßo della Stellata, che è nello stato di Milano, benche il quinto giorno poi ritornò indietro: perche il Re hauendo notitia, che già cominciauano ad arriuare a' nimici i fanti Tedeschi, & che il Duca di Borbone era andato nell'Alamagna per muouerne maggiore quantità; uolle serbarsi intero l'essercito, insino non uenisse nuouo supplemento di Suizzeri, & Grigioni, i quali haueua mandati a soldare: nelqual tempo procedeuano le cose di ciascuna delle parti quasi ociosamente: il Re continuaua l'aßedio di Pauia non intermettendo i lauori delle trincee, & il molestarla con l'artiglierie: gli Imperiali aspettando il ritorno di Borbone; stauano quieti, eccetto che il Marchese di Pescara, nella prouidenza, & ardire delquale la maggior parte de' consigli, ma certamente tutte l'esecutioni si riposauano, uscito una notte [a] di Lodi con dugento caualli, & due mila fanti entrato all'improuiso nella Terra di Melzi, guardata negligentemente da Gierolamo, & da Gianfermo da Triulzi con dugento caualli, fece prigioni i Capitani con la maggior parte de' soldati: de' quali Gierolamo poco poi morì d'una ferita riceuuta nel combattere. Arriuarono dipoi all'essercito del Re gli Suizzeri, e i Grigioni, alla uenuta de' quali il Duca d'Albania moßo di nuouo, paßò il Pò alla Stradella nel Piacentino. Dallaquale inclinatione non potendo il Pontefice diuertire il Re, nè forse per non lo insospettire, non ne facendo molta instanza; gli parue tempo opportuno a manifestare a gli Imperiali le conuentioni fatte prima con lui, & a rinouare la mentione

[a] In questa sortita, che il Pescara fece fuor di Lodi per andare a Melzi, scriue il Giouio, che ei fece una incamisciata: & recita, che il Marchese del Vasto fu quegli, che ferisse con la lācia in frōte, & getasse da cauallo Girolamo Triultio: ma di Gianfermo egli non fa mentione alcuna.

della concordia: allaquale per la difficultà dell'ottenere Pauia, & per lo pericolo del Regno di Napoli, speraua douere trouar minore durezza in ciascuna delle parti. A' quali effetti mandò Pagolo Vettori Capitano delle sue Galee a significare al Vicerè, non hauere mai potuto, benche n'hauesse fatto grãdissima diligenza, rimuouere il Re dalla deliberatione d'assaltare il Reame di Napoli nè potere, per non trasferire la guerra in se, allaquale non potrebbe resistere, uietargli il passo: anzi essere necessitato ad assicurarsi con nuoue conuentioni di lui, nellequali non consentirebbe mai conditione alcuna nociua a Cesare, a cui conoscere niuna cosa essere piu utile in tante difficultà che la pace: laquale perche si potesse trattare innanzi che i disordini piu oltre procedessero; confortare il Vicerè a consentire, che l'armi si sospendessero, deponendo, perche altrimenti il Re non ui condescenderebbe, in mano di persona non sospetta, quel che in nome di Cesare, & del Duca si teneua ancora nel Ducato di Milano, sperare che fatto questo; si conuerrebbe in qualche modo honesto della pace, per laquale proponeua che il Ducato di Milano separandosi in tutto dalla Corona di Frãcia, fusse con l'inuestitura di Cesare, ilquale in ricompenso ne riceuesse somma conueniente di pecunia, conceduto al secondo genito del Re: che cõ honesto modo si prouedesse al Duca di Milano, & al Duca di Borbone: & che il Pontefice, i Vinitiani, e i Fiorentini s'obligassero ad unirsi con Cesare contra il Re, in caso non osseruasse le cose promesse. Conosceuano i Capitani di Cesare la grandezza delle difficultà, & de' pericoli, hauendo in un tempo medesimo a sostenere in tanta penuria di danari la guerra in Lombardia, & a pensare al Regno di Napoli, abbandonati manifestamente da' sussidij del Pontefice, & de' Fiorentini, & già certi che i Vinitiani farebbono il medesimo, i quali se bene soldando nuoui fanti s'ingegnassero dare speranza di uolere osseruare la Lega; differiuano con uarie scuse l'essecutione: però il Vicerè non alieno con l'animo dalla concordia; inclinaua per la sicurtà del Regno di Napoli a ritiraruisi con l'essercito: ma preualse nel consiglio [a] il parere del Marchese di Pescara, [a] ilquale procedendo parimente con audacia, & con prudenza, dimostrò essere necessario dispregiati gli altri pericoli, fermarsi alla guerra di Lombardia, dal la uittoria dellaquale tutte l'altre cose dependeuano: non essere destinate tali forze ad assaltare il Regno di Napoli, nè potere con tale celerità condursi là, oue erano molte terre forti, & la resistenza di coloro, la salute de' quali consisteua nel difenderlo, che almeno non si douesse per più, & piu mesi sostenere: nelqual tempo uerisimilmente si inporrebbe alla guerra di Milano l'ultima mano, se con uittoria, chi dubitaua che uincendo, libererebbono subito il Reame di Napoli, quando bene per Cesare non si tenesse altro che una torre sola? Stando fermi in Lombardia, potere essere uincessero a Milano, & a Napoli: andando a Napoli, si perdeua al certo Milano, nè si liberaua il Regno dal pericolo, oue incontinente tutta la guerra si trasferirebbe: & con quale speranza ritornandoui come uinti? donde con tanta riputatione ui entrerebbono i nimici, tanta sarebbe l'inclinatione de' popoli, che per natura, per odio

a Il Capella mostra, che il Pescara e il Morone furono amẽdue d'ũ medesimo parere; cio è che non si douesse abãdonar lo stato di Milano per andare a saluare il Regno di Napoli. Il Giouio pone il parer del Pescara solo, che si oppose al Lanoia Vicere, ilquale stimolato p lettere del Senato di Napoli, ch' andasse a difender quel Regno, che cõ tãta efficacia gli era stato raccomandato in fede dall'Imperatore; haueua risoluto abbandonare lo stato di Milano per andarui: & ui sarebbe andato se il Pescara non si fosse opposto.

odio, per paura si fanno incontro alla fortuna del uincitore, che non piu si difenderebbe il Regno di Napoli, che il Ducato di Milano. Nè muouere altro il Re di Francia, dubio ancora de' successi di Lombardia, a diuidere l'essercito, a cominciare una guerra nuoua, mentre pendeua la prima, che la speranza, che per troppa sollecitudine del Regno di Napoli gli lasciassero in preda tutto lo stato di Milano, per i cui consigli deliberarsi, per i cui cenni muouersi l'essercito tante uolte uincitore, che essere altro che con eterna infamia concedere alle minacie de' uinti quella gloria, che tante uolte contra loro s'haueuano cō l'armi acquistata? Laqual sentenza seguitando finalmente il Vicerè, mandò a Napoli il Duca di Traietto con ordine, che raccolti piu danari che si potesse, Ascanio Colonna, & gli altri Baroni del Regno attendessero a difenderlo: & ancora che alla Ambasciata, fattagli in nome del Pontefice, hauesse risposto modestamente; scrisse con molta acerbità a Roma, ricusando uolere udire ragionamento alcuno di concordia. [a] *Donde il Pontefice mostrando d'essere menato dalla necessità perche il Duca di Albania continuamente andaua innanzi; publicò, non come fatto prima, essere conuenuto col Re di Francia con una semplice promessa di non offendere l'un l'altro: ilche significò etiandio per un brieue a gli agenti di Cesare, allegando le cagioni, & specialmente la necessità, che l'haueua indotto: ilqual brieue presentato da Giouanni Corsi Oratore Fiorentino, & aggiunte quelle parole, che conueniuano a tale materia, Cesare ilquale prima dimostraua non si potere persuadere, che il Pontefice in tanto pericolo l'abbandonasse, commosso molto d'animo; rispose, che nè odio, nè ambitione, nè alcuna priuata cupidità l'haueua indotto a pigliare da principio la guerra cōtra il Re di Francia, ma le persuasioni, & l'autorità del Pontefice Lione, confortato a questo (come diceua) dal presente Pontefice, che allhora era il Cardinale de' Medici, dimostrandogli importare molto alla salute publica, che quel Re non possedesse cosa alcuna in Italia: il medesimo Cardinale essere stato autore della confederatione, che innanzi alla morte di Adriano Pontefice, si fece per la medesima cagione: però essergli sommamente molesto, che colui, che sopra tutti gli altri era tenuto a non si separare da lui ne' pericoli, ne' quali era stato autore che entrasse, hauesse fatto una mutatione, che tanto gli noceua, & senza alcuna necessità: perche, a che si potere attribuire altro, che a soperchio timore, mentre che Pauia si difendeua? Ricordò quel che haueua sempre dopo la morte di Lione, & specialmente in due Conclaui operato per la sua grandezza, & il desiderio, che haueua hauuto, che ei fusse assunto al Pontificato, per mezo delquale haueua creduto si hauesse a stabilire la libertà, & il bene commune d'Italia, nè si persuadere che al Pontefice fusse uscito della memoria la poca fede del Re di Francia, nè quel che dalla sua uittoria potesse, ò temere, ò sperare. Conchiuse, che nè per la deliberatione del Pontefice, benche indebita, & inaspettata, nè per qualunque altro accidente abbandoncrebbe se medesimo, nè confidasse alcuno, che per mancamento di danari hauesse a mutare sentenza, perche metterebbe prima a ogni pericolo tutti i regni, & la uita propria,*

[a] Furono alcuni, secōdo il Giouio nel 5. della vita del Pescara, che persuasero con ottimo cōsiglio Papa Clemēte a prouueder vn giusto essercito a Piacenza, & accompagnare i cōsigli & le forze co' Signori Vinitiani, a cio fare grandemēte apparecchiati, accioche egli hauesse poi forze da costrignere chi rifiutasse la tregua, ò l'accordo: ilche poco sotto dice il Guicciardino, che cōsigliarono i Vinitiani: cioè che facesse scendere in Italia a spese communi dieci mila Suizzeri, per non hauere a temer della vittoria di ciascun de' due esserciti. Vedi di sotto a 455. & a 460.

propria, & essere tanto fisso in questo, che supplicaua Iddio non fusse cagione della dannatione della sua anima. Allequali querele replicaua l'Oratore Fiorẽtino.[a] Il Papa poi che fu eletto alla suprema degnità, essere stato obligato a procedere non piu come Cardinale de' Medici, ma come Pontefice Romano, l'ufficio del quale era pensare, & affaticarsi per la pace de' Christiani: perciò non hauere mai ricordato altro che la necessità che se n'haueua, scrittone sì spesso a lui, & mandatogli l'Arciuescouo di Capua due uolte, & protestato che il debito suo era non aderire ad alcuno. Hauere ricordato il medesimo, quãdo l'Ammiraglio partì d'Italia, non si potendo in tempo alcuno trattare con maggiore honore per lui, nè hauere riportata altra risposta che non si potere fare senza consentimento del Re di Inghilterra. Ricordassisi Cesare quanto il Pontefice hauesse dissuaso il passare nella Prouenza, perche si turbaua in tutto la speranza della pace, & perche come indouino delle cose, che erano succedute, haueua predetto che la necessità che si poneua al Re di Frãcia di armarsi, potrebbe essere occasione di suscitare incendio in Italia di maggiori pericoli. Hauere per lo Vescouo di Verona confortato il Re già possessore di Milano, & il Vicerè alla concordia, ma in niuno hauere trouato inclinatione alla pace. Hauere dipoi negato con molte ragioni, & con grandissima efficacia di consentire il passo per lo stato della Chiesa alle genti, che andauano contra il Regno di Napoli, ma il Re non solo essere stato sordo alle parole sue, ma non aspettata la sua risposta hauerle già fatte passare nel Piacentino: perciò hauere ultimamente mandato Pagolo Vettori a confortare il Vicerè alla sospensione dell'armi, proponendogli le conditioni conformi al tempo, & a certificarlo della necessità, che haueua d'assicurarsi dal pericolo imminente, uedendo massimamente stare sospesi i Vinitiani, & il Re d'Inghilterra alieno da concorrere alla difesa del Ducato di Milano, se nel tempo medesimo per Cesare, & per lui non si mouena la guerra di là da' monti: ma uedendo il Vicerè ricusare tutti i modi proposti, & le genti del Re procedere sempre innãzi, era stato costretto pigliare la fede, & sicurtà da lui non si obligando ad altro, che a non offendere. Lamentauasi Cesare la conditione proposta al Vicerè essere stata molto dura, hauersi a depositare dalla sua parte, quello si teneua, senza fare mentione che dal Re di Francia si facesse il medesimo, & finalmente ancora che il Marchese di Pescara confortandolo alla concordia, gli hauesse significato essere nel campo molti disordini, & le cose in grauissimo pericolo, nondimeno non piegaua l'animo alla pace sperando per lo ualore de' suoi soldati la uittoria, se gli esserciti si conducessero l'un contra l'altro a combattere. Perseueraua in questo tempo l'assedio di Pauia, benche cessato alquanto per mancamẽto di munitioni il molestarlo con l'artiglierie: allaquale difficultà il Re per prouedere era stato contento, che il Duca di Ferrara riceuuto nuouamente da lui in protettione, con obligo di pagargli in pecunia numerata settanta mila ducati, nè conuertisse uẽti mila in ualore di tante munitioni, lequali si conduceuano per lo Parmigiano, & Piacentino con animali, & carra de' paesani, prestate per commessione del

[a] Nel libro seguente a questo, quasi nel principio, sono da questo Autore registrate le difese vsate da Papa Clemẽte a Carlo V. che da lui si teneua offeso perche s'era accostato al Re di Francia: ilche è a carte 460.

del Pontefice non senza graue querela del Vicerè, come se questo fusse prestare espressamente aiuto al Re di Francia: lequali perche sicuramente si conducessero haueua mandato a incontrarle con dugento caualli, & mille cinquecento fanti Giouanni de' Medici: ilquale nel principio della guerra [a] querelandosi di essere ueduto con mal'occhio dal Vicerè, ne gli essere dati tanti danari, che bastassero a muouere i soldati, era da gli stipendii di Cesare passato a gli stipendij del Re, & pareua che ad assicurare le munitioni bastasse questo presidio per la propinquità del Duca d'Albania, ilquale nel tempo medesimo haueua passato il Pò. Ma il Vicerè, & il Marchese di Pescara, per impedirle gittato il ponte presso a Cremona, passarono il Pò con seicento huomini d'arme, & otto mila fanti alloggiando a' Monticelli il primo giorno, nondimeno ritornarono presto di là dal fiume, hauendo sentito che il Re per opporsi loro mandaua Tommaso di Fois con una parte dell'essercito. Dopo la partita de' quali il Duca d'Albania passò per lo tenitorio di Reggio, & per la Carfagnana l'Appennino; ma procedendo con lentezza tale, che confermaua l'opinione, che il Re piu per indurre con questo timore i Capitani di Cesare, ò a concordia, ò ad abbandonare le cose di Lombardia, che per speranza di fare progressi, tentasse questa impresa. Vnissi con lui presso a Lucca Renzo da Ceri con tre mila fanti uenuti su l'armata, allaquale nel passare si era arrenduto Sauona, & Varagine, & ritornata l'armata nella Riuiera Occidentale di Genoua teneua in sospetto quella città. Seguita l'Anno mille cinquecento uenticinque: nel principio del quale Don Vgo di Moncada partito da Genoua con l'armata, scese in terra con tre mila fanti a Varagine, doue erano a guardia [b] alcuni fanti de' Francesi: ma uenendoui al soccorso l'armata Francese, della quale era Capitano il Marchese di Saluzzo, l'armata nimica essendo restata senza fanti; si ritirò: però i fanti Francesi scesi in terra assaltati i nimici, & mortine molti; gli ruppono, & presono Don Vgo. Nel principio dell'anno medesimo il Duca d'Albania astrinse i Lucchesi a pagargli dodici mila ducati, et a prestargli certi pezzi d'artiglierie; & dipoi proceduti piu innanzi per lo dominio de' Fiorentini, da' quali fu raccolto come amico: si fermò con l'essercito appresso a Siena pregato a questo dal Pontefice: ilquale poi che nè con l'autorità, nè con l'armi poteua ouiare a quello, che gli era molesto; si sforzaua di condurre i suoi disegni con l'arti, & con la industria. Non dispiaceua al Pontefice, che il Re di Francia conseguisse il Ducato di Milano, parendogli che mentre stauano in Italia Cesare, e'l Re, che la Sedia Apostolica, & il suo Ponteficato fussero sicuri dalla grandezza di ciascuno di loro: questa medesima ragione causaua che gli fusse molesto, che il Re di Francia acquistasse il Regno di Napoli, accioche in mano d'un Principe tanto potente, non fusse in un tempo medesimo quel Reame, & il Ducato di Milano; però cercando occasione di differire l'andata del Duca d'Albania, fece instanza col Re, che nel transito riordinasse il gouerno di Siena, ilquale il Pontefice, essendo quella città situata in mezo tra Roma, & Firenze,

[a] Pone il Capella, che Giouanni de' Medici douentasse nimico dello Sforza, con cui fin'allhora haueua militato: percioche facendo i Francesi guerra in Italia; esso non era da lui stato chiamato: talche il Re lo condusse cõ tre mila fanti, & trecento caualli.

M.D.XXV.

[b] I Capitani del presidio Frãcese, ch'era in Varagine, furono Simone Tebaldo Romano, & Giãnie Corso: ma è da esser auisato, che il Moncada hebbe la fortuna contraria: percioche disbarcate le genti in terra, & salendo al castello; si leuò in vn subito il vento cõtrario, che i marinari furon costretti a leuarsi con le galee: di che gli Spagnuoli si cõtristaron molto. Fra tanto i Capitani del presidio saltaron fuore, & diedero addosso a gl'Imperiali sbigottiti, & cosi furon fracassati, e il Moncada fatto prigione.

renze, desideraua sommamente, che fusse in mano de gli amici suoi, come per opera sua era stato pochi mesi innanzi: perche essendo nel Pontificato d'Adriano morto il Cardinale Petruccio, & pretendendo alla successione sua nel gouerno Francesco suo nipote, se gli opposono per la sua insolenza i principali del monte de' Noue, con tutto che fussero della medesima fattione, facendo instanza col Duca di Sessa Oratore Cesareo, & co'l Cardinale de' Medici, che fusse data altra forma al gouerno, ò riducendola a libertà, ò uolgendo quell'autorità a Fabio figliuolo di Pandolfo Petrucci, benche non molto innanzi si fusse occultamente fuggito da Napoli: laqual cosa uentilata lungamente; fu finalmente come Clemente fu assunto al Pontificato, per consentimento commune suo, & di Cesare restituito Fabio nel luogo paterno: ma non hauendo l'autorità che haueua hauuta il padre, la città quasi tutta inclinata alla libertà, quei del monte de' Noue, non molto uniti con lui, nè molto concordi tra loro, la debolezza che ha la potenza d'uno, quando non è fondata su la beniuolenza de' Cittadini, nè si regge totalmente, & senza rispetti a uso di tiranno; partori non ostante che alla piazza fusse la guardia dependente da lui, che suscitato un giorno per opera de' suoi auersarij senza aiuto alcuno de' forestieri, tumulto popolare, fu con piccola difficultà cacciato della città: donde il Pontefice, ilquale non confidaua nella moltitudine, nè in altra fattione, deliberò ridurre in loro l'autorità per costituire poi capo, ò Fabio, ò chi altri di loro gli piacesse: cosa che a gli Imperiali, come IL SOSPETTO cominciato fa che tutte le cose si ripigliano in mala parte; accrebbe l'opinione, che la capitolatione tra il Pontefice, e'l Re di Francia contenesse da ogni parte maggiori effetti, & obligatione, che di neutralità. Dal fermarsi il Duca d'Albania intorno a Siena procedette che i Sanesi per liberarsi dalle molestie dell'essercito, dettono amplissima autorità a quei Cittadini, che erano confidenti al Pontefice, sopra l'ordinatione del gouerno: laqual cosa come fu fatta, riceuute da' Sanesi, artiglierie, & certa quantità di danari passò piu oltre, ma procedendo con la consueta tardità. Andò da Monte Fiascone a Roma a parlare al Pontefice, & dipoi passato il Teuere a Fiano, si fermò nelle terre de gli Orsini, donde si raccoglieuano i fanti, che si soldauano in Roma con permissione del Pontefice, ilquale permetteua medesimamente, che i Colonnesi, iquali per la difesa del Regno di Napoli, faceuano la massa a Marino, soldassero in Roma fanti: ma per la tardità del procedere, & perche da ogni parte appariuano pochissimi danari; era questo mouimento in picciolissimo concetto, gli occhi, l'orecchie, gli animi de gli huomini erano tutti attenti alle cose di Lombardia, lequali cominciando ad affrettarsi al fine; accresceuano per uarij accidenti a ciascuna delle parti hora la speranza, hora il timore. Erano gli assediati in Pauia angustiati dalla carestia de' danari; haueuano strettezza di munitioni per l'artiglierie; cominciaua a mancare il uino, & dal pane in fuori tutte l'altre uettouaglie: onde i fanti Tedeschi già quasi tumultuosamente dimandauano danari, concitati dal Capitano loro, oltra quello che per se stessi faceuano, delquale si temeua che

ua che segretamente non fusse conuenuto col Re di Francia. Dall'altra parte il Vicerè auicinatosi il Duca di Borbone, ilquale conduceua dell'Alamagna cinquecento caualli Borgognoni, & sei mila fanti Tedeschi soldati co' danari del Re de' Romani, era andato a Lodi, oue pensauano raccorre tutto l'essercito, riputandosi douere hauere essercito non inferiore a' nimici: ma per muouere i soldati, & per sostentargli non haueuano nè danari, nè facultà alcuna di prouederne: de gli aiuti del Pontefice, & de' Fiorentini erano del tutto disperati: medesimamente di quei de' Vinitiani, iquali dopo hauere interposto uarie scuse, & dilationi, haueuano finalmente risposto al Protonotario Caracciolo Oratore di Cesare appresso a loro, uolere procedere secondo che procedesse il Pontefice, per mezo delquale si credeua che segretamente hauessero conuenuto col Re di Francia di stare neutrali: anzi[a] confortauano occultamente il Pōtefice a fare scendere in Italia a gli stipendij communi dieci mila Suizzeri, per non hauere a temere della uittoria di ciascuno de' due esserciti: cosa approuata da lui, ma per carestia di danari & per sua natura eseguita tanto lētamente, che molto tardi mandò in Eluetia il Vescouo di Veruli a preparare gli animi loro. Solleuò alquanto le difficultà di Pauia la industria del Vicerè, & de gli altri Capitani: perche mandati nel campo Francese alcuni a uendere uino, Antonio da Leua hauuto il segno, mandò a scaramucciare da quella parte: donde leuato il romore,[b] i uenditori rotto il uaso grande, corsono in Pauia con un piccolo uasetto, messo in quello, nelquale erano rinchiusi tre mila ducati: per laquale piccola somma fatti capaci i Tedeschi della difficultà del mandargli, stettono in futuro piu patienti, & leuò anco il somento de' tumulti la morte del Capitano proceduta in tempo tanto opportuno, che si credette fusse stato per opera di Antonio da Leua morto di ueleno. Nelqual tempo il Marchese di Pescara andato a campo a Casciano, alla custodia dellaqual Terra erano cinquanta caualli, & quattrocento fanti Italiani, gli costrinse ad arrendersi senza alcuna conditione: ma essendo uenuto co' soldati Tedeschi il Duca di Borbone, niuna altra cosa ritardaua i Capitani ansij del pericolo di Pauia, che il mancamento tanto grande di danari; che non solamente non poteuano pensare a gli stipendij dell'essercito, ma haueuano difficultà de' danari necessarij a condurre le munitioni, & l'artiglierie: nellaquale necessità proponendo a' fanti la gloria, & le ricchezze che peruerrebbono loro della uittoria, riducendo in memoria quel che i uincitori haueuano conseguito per lo passato, accendendogli con gli stimoli dell'odio contra i Francesi; indussono i fanti Spagnuoli a promettere di seguitare un mese intero l'essercito senza riceuere danari, e i Tedeschi a contentarsi di tanti che bastassero a comperare le uettouaglie necessarie. Maggiore difficultà era ne gli huomini d'arme, & ne' caual leggieri alloggiati per le terre del Cremonese, & della Ghiaradadda: perche non hauendo già molto tempo riceuuto danari, allegauano non potere, seguitando l'essercito,

a Ho fatto annotatione in questo a 453. raccondo che recita il Giouio nel lib. 5. della vita del Pescara; che furono anchora alcuni altri, i quali persuasero il Papa a vnirsi co' Vinitiani, & assoldare vn essercito per non hauer poi a rimaner preda, ò degl'Imperiali, ò de Frācesi vincitori; ma o la tardità, ò l'auaritia, ò il fato (per dir questa parola poetica) non lasciaron essequirlo quel ch'era ben suo. Vedi questo medesimo di sotto nel li. 16. a carte 460.

b Il Capella nel lib 4. recita questo medesimo stratagema di venditori di vino per metter denari in Pauia: ma il Giouio lo pone diuersamente; cioè, che due Spagnuoli rifuggiti a' Francesi, & poi corrotti dal Pescara; si cucirono i denari ne' giupponi, & poi vscendo alla scaramuccia; si mescolarono fra i Pauesi, & con loro entraron dentro.

oue sarebbe necessario comperare tutte le uettouaglie, sostentare se, e i caualli, lamentauansi essere meno grata, & meno stimata l'opera loro che quella de' fanti, ne' quali era stata pure qualche uolta distribuita alcuna quantità di danari, in essi già tanto tempo niuna, & nondimeno non essere inferiori nè di uirtù, nè di fede, ma molto superiori di nobiltà, & di meriti passati. Mitigò gli animi di costoro il Marchese di Pescara andato a' loro alloggiamenti, hora scusando, hora consolandogli, hora riprendendogli che quanto erano, & di uirtù piu chiari, quanto piu era manifesto il loro ualore, tanto piu si doueuano sforzare di non essere superati da' fanti, nè di fede, nè di affettione uerso Cesare, di cui si trattaua non solamente l'honore, & la gloria, ma di tutti gli stati che haueua in Italia, la cui grandezza quanto amassero, a cui quanto desiderassero seruire, non douer mai hauere maggiore occasione di dimostrarlo, & se tante uolte haueuano per Cesare esposta la uita propria, che uergogna essere, che cosa nuoua, che hora ricusassero mettere per lui uile quantità di pecunia? dallequali persuasioni, & dall'autorità del Marchese mossi, consentirono di riceuere per un mese quasi minima quantità di danari. Cosi raccolto tutto l'essercito, nelquale si diceuano essere settecento huomini d'arme, pari numero di cauai leggieri, mille fanti Italiani, & piu di sedici mila tra Spagnuoli, & Tedeschi, partiti da Lodi il uigesimoquinto dì di Gennaio; andarono il giorno medesimo a Marignano, dimostrando uolere andare uerso Milano, ò perche il Re mosso dal pericolo di quella città si leuasse da Pauia, ò per dare causa di partirsi da Milano a' soldati, che ui erano alla custodia: nondimeno passato poi appresso a Vigidolfo il fiume del Lambro, si dirizzarono manifestamente uerso Pauia. Pagaua il Re nell'essercito mille trecento lance, dieci mila Suizzeri, quattro mila Tedeschi, cinque mila Francesi, & sette mila Italiani, benche per le [a] fraudi de' Capitani, & per la negligenza de' suoi ministri il numero de' fanti era molto minore. Alla guardia di Milano era Teodoro da Triulzi con trecento lance, sei mila fanti tra Grigioni, & Vallesi, e tre mila Francesi: ma quando gli Imperiali si uoltarono uerso Pauia richiamò da due mila in fuori, tutti i fanti all'essercito. All'uscita de gli Imperiali alla campagna si disputaua nel consiglio del Re quello, che fusse da fare, & la Tramoglia, la Palissa, Tommaso di Fois, & molti altri Capitani confortauano, che il Re si leuasse con l'essercito dall'assedio di Pauia, & si fermasse, ò al monasterio della Certosa, ò a Binasco alloggiamenti forti, come ne sono spessi nel paese per i canali dell'acque derinate per innaffiare i prati. Dimostrauano che in questo modo si otterrebbe presto, & senza sangue, & senza pericolo la uittoria: perche l'essercito nimico non hauendo danari, non poteua sostentarsi insieme molti dì, ma era necessitato, ò a dissoluersi, ò a riducersi ad alloggiare sparso per le terre, che i Tedeschi, che erano in Pauia, iquali per non essere imputati di coprire la timidità con la scusa del non essere pagati, sopportauano patientemente, creditori già dello stipendio di molti mesi, subito che ei fusse leuato l'assedio, dimanderebbono il pagamento: alquale non hauendo i Capitani modo di prouedere, nè speranza apparente,

[a] Vedesi che nelle guerre molte volte auuiene, che essendo a' Principi rubate le paghe da' Capitani, o da' ministri; l'imprese vãno cõtrarie. Cosi di sopra s'è veduto nel lib. 6. a car. 169. fac. 2. di Cortuto tesoriere del Re Luigi, & del Bailiuo Cadorgnio, che rubbauano al Re i denari delle paghe: onde però le sue genti furon rotte al Garigliano. Cosi de' Papi ha scritto nel lib. 9. a car. 256. che communemẽte son mal seruiti nelle cose della guerra per l'auaritia de' Capitani. L'Ariosto parlãdo del Re Frãcesco in questo luogo, disse nel Cãto 33. del suo Furioso. Cosi per colpa de' ministri auari; &c. Vedi il Giouio nel li. 6. della vita del Pescara.

parente, còn laquale gli potessero, benche uanamente nutrire, conciterebbono qualche pericoloso tumulto: non conseruarsi insieme i nimici con altro che con la speranza di fare presto la giornata, iquali come uedessero allungarsi la guerra, & discostarsi l'opportunità del combattere; si empierebbono di difficultà, & di confusione. Dimostrarono quanto fusse pericoloso stare con l'essercito in mezo di una città, nella quale erano cinque mila fanti di natione bellicosissima, & d'uno essercito, che ueniua per soccorrerla, potente, & di numero d'huomini, & di uirtù, & di esperienza di Capitani, & di soldati, & feroce per le uittorie ottenute per lo passato, & ilquale haueua collocato tutte le speranze sue nel combattere. Non essere infamia alcuna il ritirarsi quando si fa per prudenza, non per timidità; quando si fa per ricusare di non mettere in dubio le cose certe; quando il fine propinquo della guerra ha a dimostrare a tutto il mõdo la maturità del consiglio; & [a] NIVNA uittoria essere piu utile, piu preclara, piu gloriosa che quella, che s'acquista senza danno, & senza sangue de' suoi soldati, & LA PRIMA laude nella disciplina militare consistere piu nel non si opporre senza necessità a' pericoli, nel rendere cõ la industria, con la patienza, & con l'arti, uani i conati de gli auersarij, che nel combattere ferocemente. Il medesimo era consigliato al Re dal Pontefice, a cui il Marchese di Pescara, temendo di tanta pouertà, haueua prima significato le difficultà dell'essercito di Cesare essere tali, che gli troncauano quasi tutta la speranza di prosperi successi. Nondimeno il Re, le cui deliberationi si reggeuano solamente co' consigli dell'Ammiraglio, hauendo piu innanzi a gli occhi i romori uani, & per ogni leggiere accidente uariabili, che la sustanza salda de gli effetti; si riputaua ignominia grande, che l'essercito, nelqual egli si trouaua personalmente, dimostrando timore, cedesse alla uenuta de' nimici; & lo stimolaua quello, di che quasi niuna cosa fanno piu imprudentemente i Capitani, che si era quasi obligato a seguitare co' fatti le parole dette uanamente: perche, & palesemente haueua affermato, & molte uolte in Francia & per tutta Italia significato, che prima eleggerebbe la morte, che muouersi senza la uittoria da Pauia. Speraua nella facilità di fortificare il suo alloggiamento di maniera, che non potria essere disordinato all'improuiso da assalto alcuno. Speraua che per l'inopia de' danari ogni piccola dilatione disordinerebbe i nimici, i quali non hauendo facultà di comperare le uettouaglie, & necessitati di andare predando i cibi per lo paese; non potrebbono stare fermi a gli alloggiamẽti. Speraua similmente dare impedimento alle uettouaglie, che s'harebbono a condurre al campo, dellequali sapeua la maggior parte essere destinata da Cremona; perche di nuouo haueua soldato [b] Giouan Lodouico Palauisino, accioche, ò occupasse Cremona, doue era piccolo presidio, ò almeno interrompesse la sicurtà che da quella Città si mouessero le uettouaglie. Queste ragioni confermarono il Re nella pertinacia di perseuerare nell'assedio di Pauia: & per impedi-

[a] L'Ariosto nel Canto 15. stan. 1. del suo Furioso dice il medesimo della gloria, che peruiene al Capitano, quando uince senza sparger il sangue de' suoi soldati; laqual cosa sospirando Pirro Re de gli Epiroti, quando hebbe due volte rotto i Romani cõ perdita di tanti de' suoi; l'indusse a dire: che s'egli ancora in vn fatto d'arme hauesse vinto; sarebbe del tutto andato in mal hora, secondo che scriue Plutarco. Et pare, per quanto s'ha da gli scrittori, che questa fosse opinione di Pittaco Mitileneo: ilquale molto lodaua le vittorie acquistate senza sangue, & comprate cõ poco dispẽdio de' Cittadini.

[b] Il Pallauicino per la morte di Manfredi suo fratello hebbe prima catti ua intẽtion contra i Francesco, che tesi: ma poi che dallo Sforza non potè hauer condotta per carestia di denari; accettò dal Re Francesco, che ne lo ricercò; la condotta di cinquanta huomini d'arme, & vn Colonello di fanti. Capella.

rea

re a' nimici l'entrarui, ridusse in altra forma l'alloggiamento dell'essercito. Alloggiaua prima il Re dalla parte di Borgorato alla Badia di San Lanfranco, posta circa un mezo miglio di là da Pauia, & oltra la strada, per laquale da Pauia si uà a Milano, & sù'l fiume del Tesino uicino al luogo doue fu tentata la diuersione dell'acque: la Palissa, et con l'auanguardia, & con gli Suizzeri alle Ronche nel borgo appresso alla porta di Santa Giustina, fortificatosi alle Chiese di San Piero, di sant'Apollonia, & di San Girolamo. Alloggiaua Giouanni de' Medici co' caualli, & fanti suoi alla Chiesa di San Saluadore: ma intesa la partita de' nimici da Lodi, andò al alloggiare nel Barco al Palagio di Mirabello situato di quà da Pauia, lasciati a San Lanfranco i fanti Grigioni, ma non mutato l'alloggiamento dell'auanguardia. Vltimamente passò il Re ad alloggiare a' monasterij di San Pagolo, & San Iacopo, luoghi commodi, & eminenti, & caualieri alla campagna, uicinissimi a Pauia, ma alquãto fuori del Barco trasferito ad alloggiare a Mirabello Monsignore d'Alansone col retroguardo: & per potere soccorrere l'un l'altro, roppono il muro del Barco da quella parte, occupando lo spatio del campo insino al Tesino dalla parte disotto, & dalla parte disopra insino alla strada Milanese; di maniera che tenendo circondata intorno intorno Pauia, & il Graualone, & il Tesino, & la Torretta, che è dirimpetto alla Darsina in mano del Re; non poteuano gl'Imperiali entrare in Pauia se, ò non passauano il Tesino, ò non entrauano per il Barco. Risedeua il peso del gouerno dell'essercito nell'Ammiraglio: il Re consumando la maggior parte del tempo, ò in ocio, ò in piaceri uani, nè ammettendo faccende, ò pensieri graui, dispregiati tutti gli altri Capitani, si consigliaua con lui udendo ancora Anna di Memoransi, Filippo Ciaboto di Brione, persone al Re grate, ma di piccola esperienza nella guerra: nè corrispõdeua il numero dell'essercito del Re a quello, che ne diuulgaua la fama, ma etiandio a quello che ne credeua esso medesimo: perche essendo della caualleria una parte andata col Duca d'Albania, un altra parte rimasta co Teodoro da Triulzi alla guardia di Milano, molti alloggiando sparsi per le uille, e terre circostanti, non alloggiauano fermamẽte nel campo oltra ottocento lance, et de' fanti, de' quali si pagaua per le [a] frandi de' Capitani, & per la negligenza de' ministri del Re numero immoderato; era diuersissima la uerità dall'opinione, ingannando sopra tutti gli altri i Capitani Italiani, iquali lo stipendio per moltissimi fanti riceueuano, ma pochissimi ne teneuano: il medesimo accadeua ne' fanti Francesi: due mila Valligiani, che alloggiauano a San Saluadore tra San Lanfranco & Pauia, assaltati all'improuiso da quelli di dentro, erano stati dissipati. In questo stato delle cose i Capitani Imperiali passato che hebbero il Lambro; s'accostarono al Castello di Santo Angelo, ilquale situato tra Lodi, & Pauia harebbe dato, se non fusse stato in potestà loro, impedimento grandissimo al condurre delle uettouaglie da Lodi all'essercito. Guardaualo Pirro fratello di Federigo da Bozzole con dugento caualli, & ottocento fanti, & il Re pochi giorni prima per non mettere i suoi temerariamente in pericolo, haueua mandato a considerare il luogo il medesimo

[a] Vedi nella carta 455. oue ho fatto intorno a cio annotatione: & disopra nel lib. 6. a 169. fac. 2. doue il Re Luigi XII. fu similmẽte assassinato da' ministri auari.

mo Federigo, & Iacopo Cabanneo: iquali riferirono quel presidio essere bastante a difenderlo: ma l'esperienza dimostrò la fallacia de' discorsi loro: perche essendoui accostato Ferdinando Daualo co' fanti Spagnuoli, & hauendo con l'artiglieria leuate alcune difese, quei di dentro impauriti si ritirarono [a] il giorno medesimo nella rocca, & poche hore dipoi pattuirono, che rimanendo prigioni Pirro, Emilio Cauriana, e tre figliuoli di Febus da Gonzaga gli altri tutti lasciate l'armi, e i caualli, & promesso non militare per un mese contra Cesare, si partissero. Chiamò in questo tempo il Re [b] due mila fanti Italiani di quei di Marsilia, ch'erano a Sauona, iquali essendo arriuati nell'Alessandrino presso al fiume d'Vrbe, Gaspar Maino che con mille settecento fanti era a guardia di Alessandria, uscito fuora con poca gente; gli assaltò, & hauendogli trouati stracchi per lo camino, & senza guardie, perche non haueuano sospetto d'essere assaltati; gli roppe con poca fatica, & fuggendo nel Castellaccio, poco poi s'arrenderono con diciasette insegne. Nè hebbe migliore successo la cura data a Giouan Lodouico Palauisino: ilquale entrato con quattrocento caualli, & due mila fanti in Casal Maggiore, doue non erano mura, & fattiui ripari, & occupato dipoi S. Giouanni in Croce; cominciò di quel luogo a correre il paese, attendendo quanto poteua a rompere le uettouaglie: però Francesco Sforza ch'era a Cremona, fatto con difficultà 1400 fanti; gli mandò con pochi caualli di Ridolfo da Camerino, & co' caualli della sua guardia uerso Casal Maggiore sotto Alessandro Bentiuoglio: iquali accostatisi a detto luogo, il Palauisino il decimo ottauo giorno di Febraio, confidando nell'hauere piu gente, non aspettato Francesco Rangone che doueua uenire con altri fanti & caualli, uscito fuora; s'attaccò con loro, & uolendo sostenere i suoi, che già si ritirauano, fatto cadere da cauallo; fu fatto prigione, e tutti i suoi rotti, & dissipati. Aggionsesi alle cose del Re di Francia un'altra difficultà di molto momento perche Giaiacopo de' [c] Medici da Milano, Castellano di Mus, doue era stato mandato dal Duca di Milano, per l'homicidio fatto di Monsignorino Viscōte, posto di notte uno aguato a canto alla rocca di Chiauenna, situata sopra un colle a capo del Lago, & distante dalle case del Castello; prese il Castellano uscito fuora a passeggiare, & condottolo subito alla porta della Rocca, minacciando d'ammazzarlo; indusse la moglie a dargli la Rocca: ilche fatto, egli scopertosi d'un'altro aguato con trecento fanti, & entrato per la Rocca nella Terra, la prese: donde le leghe de' Grigioni insospettiti da questo accidente, pochi giorni innanzi al conflitto, riuocarono i sei mila Grigioni, che erano nell'essercito del Re. Arriuò in questo tempo nell'essercito Imperiale il Caualiere da Casale mandato dal Re d'Inghilterra con promesse grandi: perche quel Re cominciando

a Questo giorno fu a 30. di Gennaio 1525. secōdo che s'ha da quelli scritti, che Marco Guazzo lasciò: del quale auttore mi son seruito alcune volte per li tēpi, & per altre cose notabili, togliendo (come da gli altri ho fatto) da lui i fiori, che piu mi parranno cōuenirsi a questa ghirlanda. Ma della presa di S. Angelo vedi il Giouio e il Capella: ma bisogna che tu consideri, che nel Capella il Marchese puo esser lodato d'ardimēto, & nel Giouio biasimato di temerità nella presa di detto Castello.

b Questi due mila fanti Italiani haueuano la state passata militato in Marsilia sotto Rēzo da Ceri, come scriue il Capella: in cui precisamente è questa historia, se non che discorda nel numero dell'insegne rotte, lequali dice, che furono dieci, & non diciasette. Il Guazzo scriue diciotto, & aggiugne per compagno al Maino Bernardino da Cereto: & dice che ciò fu a 27. di Febraio 1525. Vedi il Giouio al principio del lib. 6. della vita del Pescara.

c In che modo Gio. Iacopo de' Medici si facesse Castellano di Mus, & che sorte di fortezza fosse questo castello, è scritto nel lib 6 dell'historia di Gasparo Bugato, & nel lib. 2. della Nobiltà della Città di Como di Thomaso Porcacchi, & nella Descrittion del Lario fatta dal Giouio: ilquale nel 6. della vita del Pescara pone l'historia qui descritta, secondo che nel lib. 4 la pone il Capella.

ad hauere inuidia alla prosperità del Re di Francia, & mosso ancora che nel mare uerso Scotia erano state prese da' Francesi certe naui Inglesi; minacciaua rompere la guerra in Francia, & desideraua sostenere l'essercito Imperiale: però commesse al Pacceo, ch'era a Trento, che andasse a Vinetia a protestare in nome suo l osseruanza della Lega: allaquale si speraua gli hauesse a indurre piu facilmente, che Cesare haueua mandato la inuestitura di Francesco Sforza in mano del Vicerè con ordine ne disponesse secondo l'occorrenze delle cose. Fece ancora il Re d'Inghilterra pregare dall'Oratore suo il Pontefice, che aiutasse le cose di Cesare: a che il Pontefice si scusò per la capitolatione fatta col Re di Francia per sua sicurtà senza offesa di Cesare, dolendosi ancora che dopo il ritorno dell'essercito di Prouenza, era stato uenti giorni innanzi hauesse potuto intendere i loro disegni, & se haueuano animo di difendere, ò di abbandonare lo stato di Milano. Ma erano già di piccolo momento i trattamenti & le pratiche de' Principi, & le diligenze, & sollecitudine de gli Ambasciatori: perche approssimandosi gli esserciti si riduceua la somma di tutta la guerra, & delle difficultà & pericoli sostenuti molti mesi alla fortuna di poche hore; conciosia che l'essercito Imperiale dopo l'acquisto di Sant'Angelo, spingendosi innanzi andò ad alloggiare il primo giorno di Febraio a Vistarino, e'l secondo dì a a Lardirago, & santo Alesso passato la Lolona piccolo fiumicello: ilquale alloggiamento era propinquo quattro miglia a Pauia, & a tre miglia del campo Francese: e'l terzo dì di Febraio uenne ad alloggiare in Prati uerso porta santa Iustina, distendendosi tra Prati, Treleuero, & la Motta, et in un bosco a canto a San Lazzero, alloggiamenti uicini a due miglia, & mezo di Pauia, a un miglio dell'auanguarda Francese, & a mezo miglio de' ripari, et fosse del campo loro, & tanto uicini che molto si danneggiauano con l'artiglierie. Haueuano gli Imperiali occupato Belgioioso, e tutte le terre, & il paese, che haueuano alle spalle, eccetto San Colombano, nelquale perseueraua la guardia Francese; ma assediato che niuno poteua uscirne: haueuano in S. Angelo, & in Belgioioso trouata quantità grande di uettouaglie, & si sforzauano per esserne piu copiosi, acquistare il Tesino come haueuano acquistato il Pò: donde le impediuano a' Francesi: Teneuano S. Croce, & hauendo il Re quando andò ad alloggiare a Mirabello, abbandonata la Certosa; non ui andauano gli Imperiali per che non fussero impedite loro le uettouaglie Teneuano San Lazzero i Frãcesi, ma per l'artiglierie de' nimici non arditiano di starui. Correua in mezo tra l'uno, & l'altro alloggiamento un riuolo di acqua corrente detto la Vernacula, che ha origine nel Barco: ilquale passando in mezo tra San Lazzero, & San Pietro in Verge, entra nel Tesino: ilquale come molto importãte sforzandosi gli Imperiali di passare per potere con minore difficultà procedere piu innanzi, i Francesi ualorosamente lo difendeuano aiutati dall'hauere il letto profondo con le ripe alte; in modo non si poteua passare senza molta difficultà, & ciascuno sollecitamente il proprio alloggiamento fortificaua. Haueua l alloggiamento del Re grossi ripari a fronte, alle spalle, & al fianco sinistro circondati

a Quì si legge nel Giouio nel lib. 5. della vita del Marchese, che fu fatta vna bella fattione, nella quale si portò valorosamẽte Giouanni de' Medici: & recitavn' antico & bel costume de' Tedeschi d'inginocchiar si mormorando certa lor canzone: & gettandosi la poluere dietro le spalle auãti che si mettessero a cõbattere per il lor Principe.

dati da fossi, & fortificati con bastioni, & al fianco destro il muro del Barco di Pauia, in modo era riputato fortissimo: simigliante fortificatione haueua l'alloggiamento de gli Imperiali, iquali teneuano tutto il paese da San Lazzero uerso Belgioioso insino al Pò, in modo che l'essercito abbōdaua di uettouaglie: uicini i ripari dell'uno alloggiamento all'altro a quaranta passi, e i bastioni sì propinqui, che si tirauano cō gli archibusi. In questo modo stauan' alloggiati gli esserciti l'ottauo giorno di Febraio, & scaramucciauano ad ogni hora, ma ciascuno teneua il campo nel forte suo, non uolendo fare giornata a disauātaggio, & pareua a' Capitani Imperiali hauere insino a quel giorno guadagnato assai, poi che s'erano accostati tanto a Pauia, che facendosi giornata poteuano essere aiutati dalle genti, che ui erano dentro. Patiuasi in Pauia di munitione, però gli Imperiali mandarono cinquanta caualli, ciascuno con un ualigiotto in groppa pieno di poluere: iquali entrati di notte per la uia di Milano, aspettādo che per ordine di quelli del campo si facesse dare all'arme a' Francesi, si condussono salui in Pauia: donde spesso uscendo Antonio da Leua, & infestando i nimici in diuersi modi, assaltato un giorno quelli che erano alla guardia di Borgorato, & di San Lanfrāco, & rottigli; tolse loro tre pezzi d'artiglieria, & parecchie carra cariche di munitioni. In questo stato delle cose[a] era incredibile la uigilāza, la industria, & le fatiche del corpo, & dell'animo del Marchese di Pescara: ilqual giorno, & notte non cessaua con scaramuccie, col dare all'arme, col far nuoui lauori d'infestar i nimici, spingendosi sempre innanzi con cauamenti, con fossi, & con bastioni: lauorauano un caualiere sopra il Canale, & danneggiando molto i Francesi quelli, che lauorauano con due pezzi d'artiglieria piātati a San Lazzero, uoltataui l'artiglieria lo rouinarono, & gli costrinsono ad abbandonarlo: però patiuano molto i Francesi dalle artiglierie di detto caualiere, e'l simigliante da un'altro ch'era fatto in Pauia, & eransi gli Spagnuoli fortificati in modo con bastioni, & con ripari, & fatti tali preparamenti che offendeuano assai il campo Francese, & erano poco offesi: però i Francesi mutauano l'artiglierie per battergli per fianco, facendo nuouamente ogni opera gli Spagnuoli per andare innanzi a palmo a palmo. Erano anco in tanta necessità frequenti le scaramuccie, nellequali quasi sempre i Francesi restauano inferiori, non si intermettendo in parte alcuna le fattioni per la pratica della triegua, laquale continuamente si trattaua per i Nuncij del Pontefice, che erano nell'uno essercito, & nell'altro; nè mancando anche assiduamente[b] molti de i piu intimi del Re, & il Pontefice molte uolte di confortarlo che per fuggire tanto pericolo si discostasse con l'essercito da Pauia, per essere necessario, che per la penuria che haueuano i nimici di danari ottenessero in breuissimo tempo, & senza sangue, la uittoria. Il decimosettimo giorno di Febraio quei di Pauia usciti fuora, scaramucciarono con la compagnia di[c] Giouanni de' Medici, ilquale

a Tutto ciò scriue anco il Capella nel libro 4. verso il fine e il Giouio nel li.6. verso il principio della vita del Marchese.

b Di questi il Capella nomina Alberto Pio da Carpi, il quale da Roma i nome del Pontefice per mandati a posta faceua intēdere al Re, che al tutto fuggisse l'occasione del cōbattere, & si fortificasse ne gli alloggiamēti ai, che nō potesse esser tirato alla giornata.

c Giouanni de' Medici trouandosi lontano dal campo: riceuè danno nelle sue fanterie, ch'erano in cāpo da' soldati di Pauia. Perche volendo farne vēdetta, gli tirò in vna imboscata, & n'amazzò molti. Tornando poi vincitore al cāpo, incontrò l'Ammiraglio: ilqual gli domādò ciò che di bello hauesse operato. Il Medici gli diuisò il tutto: onde l'Ammiraglio volle vedere il luogo oue cio era successo. Andati quiui il Medici fu ferito nella gamba destra sopra il tallone: onde visitato prima dal Re, con licentia poi del Marchese di Pescara, per il Po si fece portare a Piacenza. Giouio, & Capella.

quale honoreuolmente gli rimesse dentro: et ritornando poi a mostrare all'Ammiraglio il luogo, & le cose accadute nella fattione, essendo ascosti alcuni scoppiettieri in una casa; fu ferito con uno scoppio sopra il tallone, et rottogli l'osso con dispiacere grande del Re: onde fu necessitato farsi portare a Piacenza, per la ferita del quale si rimesse nelle scaramuccie, & ne gli assalti subito tutta la ferocia del campo Francese, & quei di Pauia uscendo ogni giorno fuora con maggiore ardire, & hauendo abbruciata la badia di San Lanfranco, sempre batteuano i Francesi, iquali pareuano molto inutili: & la notte de' dicianoue, uenendone i uenti, il Marchese di Pescara, con tre mila fanti Spagnuoli; assaltò i bastioni de' Francesi, & salito sù per i ripari ammazzò piu di cinquecento fanti, & inchiodò tre pezzi d'artiglieria. Finalmente non essendo possibile a' Capitani Imperiali sostenere piu per mancamento di danari l'essercito loro in quello alloggiamento, & considerando, che ritirandosi, non solo si perdeua Pauia, ma restauano senza speranza di difendere l'altre cose, che possedeuano del Ducato di Milano, hauendo anco grandissima confidenza d'ottenere la uittoria per la uirtù de' soldati loro, & perche nell'essercito Francese erano moltissimi disordini, & oltra esserne partiti molti fanti, non corrispondeua il numero di lunghissimo interuallo a quelli che erano pagati; la notte auanti il [a] uigesimoquinto giorno di Febraio, giorno dedicato secondo il rito de' Christiani al l'Apostolo Matthio, & il medesimo giorno, natale di Cesare, deliberati d'andare a Mirabello, doue alloggiauano alcune compagnie di caualli, & di fanti con intentione, non si mouendo i Francesi, d'hauere liberato l'assedio di Pauia, & mouendosi tentare la fortuna della giornata: però hauédo fatto dare nelle prime parti della notte piu uolte all'armi per straccare i Francesi, fingendo uolergli assaltare uerso il Pò, Tesino, & San Lazzero, dipoi a meza notte essendosi per comandamento de' Capitani tutti i soldati messi [b] una camicia bianca sopra l'armi, per segno di riconoscersi da' Francesi, fatto due squadre di caualli, et quattro di fanti, nella prima sei mila fanti, diuisi in parti eguali di Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani sotto il Marchese del Guasto; la seconda solo di fanti Spagnuoli, sotto il Marchese di Pescara; la terza, & quarta di Tedeschi, guidata dal Vicerè, & dal Duca di Borbone, & arriuati al muro del Barco con muratori, & etiandio con aiuto de' soldati, essendo qualche hora innanzi giorno, [c] gittarono in terra sessanta braccia di muro, & entrati nel Barco; la prima squadra andò alla uolta di Mirabello, il resto dell'essercito alla uolta del campo: ma il Re intesa l'entrata nel Barco, pensando andassero a Mirabello, uscì de gli alloggiamenti per combattere su la campagna aperta, & spianata, desideroso si combattesse piu presto quiui che altroue, per la superiorità de' caualli, ordinando nel medesimo tempo che l'artiglierie si uolgessero uerso i nimici, lequali battendogli per fianco fecione qualche danno al retroguardo. Vrtossi in questo mezo ferocemente la battaglia Imperiale con lo squadrone del

[a] Questo giorno 24. di Febraio fu sempre fatale, & fauoreuole a Carlo V. percioche in questo giorno nacque, in questo fece prigione il Re Francesco: in questo fu coronato in Bologna da Papa Clemente l'anno 1530. e in questo fece prigione il Duca di Sassonia l'anno 1547. come scriue Luigi d'Auila Commendator maggior d'Alcantara nel Commentario della guerra di Lamagna.

[b] Coloro che non haueuano camicia, ma particolarmente i Tedeschi, dice il Giouio, che s'haueuano coperto il petto di carta biãca: & questa bianchezza rappresentaua a' Francesi molto piu terribile essercito, & maggiore.

[c] Il muro del Parco fu gettato a terra, secõdo il Giouio, con traui coperti di grosso ferro, a guisa de gli antichi arieti, con pali, & con picconi, hauendone hauuto la cura del Pescara Salsedo. Ma tutto questo fatto d'arme sotto Pauia a 24. di Febraio 1525. è molto piu copiosamente da esso Giouio descritto nel lib. 6. della vita del Pescara: doue puo ricorrer chi piu distesa informatione ne ricerca.

del Re, che ordinariamente era la battaglia, mà secondo caminauano gli Spagnuoli fu l'auanguardia: doue egli combattendo egregiamente, sosteneua l'impeto de' nimici, da' quali i suoi furono costretti per lo furore de gli scoppietti a piegare insino a tanto, che soprauenendo gli Suizzeri, gli Spagnuoli furono ributtati da loro & dalla caualleria, che gli assaltò per fianco: ma chiamato dal Marchese di Pescara il Vicerè, & sopragiugnendo co' i fanti Tedeschi, ruppono facilmente, et con molta uccisione gli Suizzeri, i quali non corrisposono quel giorno in parte alcuna al ualore solito a dimostrarsi da loro nell'altre battaglie: & essendo il Re con grande numero di genti d'arme nel mezo della battaglia, & sforzandosi fermare i suoi, dopo hauere combattuto molto, ammazzatogli il cauallo, & egli benche leggiermente ferito nel uolto, & nella mano, caduto a *in terra;* [a] *fu preso da cinque soldati, che non lo conosceuano: ma sopraueneendo il Vicerè, dandosi a conoscere, & egli baciatoli con molta riuerenza la mano; lo riceuè prigione in nome dell'Imperatore. Nelqual tempo il Guasto con la prima squadra haueua rotto i caualli, che erano a Mirabello, & il Leua, ilquale secondo dicono alcuni, hauea a questo effetto gittato in terra, tanto spatio di muro, che poteuano uscirne in un tempo medesimo cento cinquanta caualli, uscito di Pauia; haueua assaltato i Francesi alle spalle; in modo che tutti si messono in fuga, & quasi tutti sualigiati, eccetto il retroguardo de' caualli, ilquale sotto Alanson, nel principio della battaglia, si ritirò intero. Fu costante opinione, che in questa giornata morissero tra di ferro, & d'essere affogati fuggendo nel Tesino piu di otto mila, del campo Francese, & forse uenti de' primi Signori di Francia, tra i quali l'Ammiraglio, Iacopo Cabaneo, la Palissa, la Tramoglia, il Grande Scudiere, Obigni, Boisi, & lo Scudo, il quale peruenuto ferito in potestà de' nimici espirò presto. Furono fatti prigioni il Re di Nauarra, il Bastardo di Sauoia, Memoransi, San Polo, Brione, la Valle, Ciande, Ambricort, Galeazzo Visconte, Federigo da Bozzole, Bernabò Visconte, Guidanes, & infiniti gentil'huomini, et quasi tutti i Capitani che nō* b *furono ammazzati. Fu preso anco* [b] *Gierolamo Leandro Vescouo di Brindisi Nuncio del Pontefice: ma per comandamento del Vicerè fu liberato: de' quali prigioni San Polo, & Federigo da Bozzole, condotti uel Castello di Pauia, non molto dipoi, corrotti gli Spagnuoli, che gli guardauano, si liberarono con la fuga. De gli Imperiali, morirono forse settecēto, ma niuno Capitano, eccetto* c *Ferrando Castriota Marchese di Sant'Angelo, & la preda fu sì grande, che mai* d *furono in Italia soldati piu ricchi. Il Marchese di Pescara hebbe* [d] *due ferite,*

a Il Re Fra̅cesco fu cōstretto a douersi arrendere a Borbone: ma egli sdegnato nell'udire il nome d'vn traditore, quasi commandādo, disse, che s'andasse a chiamare il Lanoia che giūse quiui a tempo, & fatto discostar chi gli era d'intorno; gli tolse il caual d'addosso, & porgendogli la mano; l'aiutò a rizzarsi. Diego d'Auila fu il primo, che gli tolse la manopola di ferro, & gli altri che gli erano appresso; gli tolsero chi la cintura, chi gli sproni, & chi altre cose, spogliandolo p acquistarsi honore, & pmio. Vedi il Giouio.

b Girolamo Negro Vinitiano Secretario del Cardinal Cornaro il Vecchio, & Canonico di Padoua, in vna sua lettera, data a 20. di Marzo 1525. & scritta a Marcantonio Micheli, dice, che il Leandro non conosciuto fu fatto prigione da tre Spagnuoli, che gli misero di taglia tre mila scud: ma che menato in Pauia, & conosciuto; fu liberato, donando 200. ducati per vno a gli Spagnuoli.

c Ferrando Castriota Capitano illustre, ch'era disceso da' Re di Macedonia, fu morto, secondo il Giouio, per mano del Re Francesco: & dice il Giouio, che de' Capitani Imperiali fu morto ancho Don Vgo di Cardona, Luogotenente della banda del Pescara,

d Le ferite, che il Marchese di Pescara hebbe in questa giornata sotto Pauia, furono, vna nel viso, d'una punta che gli fu cacciata per l'elmetto aperto: & l'altra, mortogli il caual sotto, nella gamba sinistra, datagli con vn'alabarda. Così dice il Giouio, ilqual non parla, ch'ei fosse ferito di scoppio: & soggiugne, che facendo il Pescara a fatica difesa, prima vn caualier suo famigliare, & poi i Capitani, & gli Alfieri piu vicini, trattolo fuor della zuffa per forza; lo saluarono.

& una

& una di scoppio, & Antonio da Leua fu ferito leggiermente in una gamba. Saluossi di tanto essercito il retroguardo guidato da Alanson di quattrocento lance: ilquale senza combattere, ò esser assaltato, ò seguitato, intero, ma lasciati i carriaggi; si ritirò con grandissima celerità nel Piemonte: della qual uittoria, subito che fu peruenuto il romore a Milano, Teodoro da Triulzi restatoui in presidio con quattrocento lance, se ne partì, andando uerso Musocco, seguitãdo tutti i soldati alla sfilata; in modo che il giorno medesimo, che fu fatta la giornata, restò libero da' Francesi tutto il Ducato di Milano. Fu il Re condotto il giorno seguente dopo la uittoria nella Rocca di Pizzichitone: perche il Duca di Milano, per sicurtà propria, mal uolentieri consentiua che ei fusse condotto nel Castello di Milano: doue dalla libertà in fuori, che era guardato con somma diligenza, era in tutte l'altre cose trattato & honorato come Re.

DELL'HISTORIA DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

GENTIL'HVOMO FIORENTINO,

LIBRO SESTODECIMO.

SOMMARIO.

RACCONTA in questo libro decimosesto, la cagion, c'haueuano i Prencipi Italiani di temer la vittoria di Carlo V. la tornata del Duca d'Albania in Francia, la confederation di Papa Clemente con Cesare, il tumulto in Siena per cagion del gouerno, le conditioni proposte per la liberation del Re, che fu menato prigione in Spagna, l'inuestitura di Francesco Sforza nel Ducato di Milano, la conspiration de' Principi Italiani contra Cesare, in che modo il Pescara disegnasse leuar lo stato allo Sforza, la liberation del Re Francesco, l'accordo fermato fra lui & Cesare, & la cerimonia vsata nel liberarlo.

ESSENDO adunque nella giornata fatta nel Barco di Pauia, non solo stato rotto dall'essercito Cesareo l'essercito Frãcese, ma restato ancora prigione il Re Christianissimo, & morti, ò presi appresso al suo Re la maggior parte de' Capitani, & della nobiltà di Francia, portatosi cosi uilmente gli Suizzeri, iquali per lo passato haueuano militato in Italia con tanto nome, il resto dell'essercito spogliato de gli alloggiamenti, non mai fermato insino al piede de' monti, & quello che marauigliosamente accrebbe la riputatione de' uincitori, hauendo i Capitani Imperiali acquistato una uittoria sì memorabile con pochissimo sangue de' suoi; non si potrebbe esprimere quanto restassero attoniti tutti i Potentati d'Italia: a' quali trouandosi quasi

del

del tutto disarmati, daua grandissimo terrore l'essere restate l'armi Cesaree potentissime in campagna senza alcuno ostacolo de' nimici: dalquale terrore non gli assicuraua tanto quel, che da molti era diuulgato della buona mente di Cesare, & della inclinatione sua alla pace, & a non usurpare gli stati d'altri, quanto gli spauentaua il considerare essere pericolosissimo, ch'egli mosso, ò da [a] ambitione, che suole essere naturale a tutti i Principi, ò da insolenza che communemente accompagna le uittorie, spinto ancora dalla caldezza di coloro, che in Italia gouernauano le cose sue, da gli stimoli finalmente del consiglio, & di tutta la Corte, uoltasse in tanta occasione, bastante a riscaldare ogni freddo spirito, i pensieri suoi a farsi Signore di tutta Italia, conoscendosi massimamente quanto sia facile a ogni Prencipe grande, & molto piu de gli altri a un' Imperatore Romano giustificare le imprese sue con titoli, che appariscono honesti, & ragioneuoli; nè erano trauagliati da questo timore solamente quei d'autorità, & forze minori, ma quasi piu che gli altri il Pontefice, e i Vinitiani: questi non solo per la conscienza d'essergli mancati senza giusta causa, a i capitoli della loro confederatione; ma molto piu per la memoria de gli antichi odij, & delle spesse ingiurie state tra loro, & la Casa d'Austria, & delle graui guerre hauute pochi anni innanzi con l'auolo suo Massimiliano, per lequali si era nello stato che posseggono in terra ferma, rinfrescato marauigliosamente il nome, & la memoria delle ragioni quasi dimenticate dell'Imperio, & per conoscere che ciascuno che hauesse in animo di stabilire grandezza in Italia, era necessitato a pensare di battere la potenza loro troppo eminente: il Papa perche dalla Maestà del Pontificato in fuora, laquale ne' tempi ancora dell'antica riuerenza, che hebbe il mondo alla Sedia Apostolica, fu spesso mal sicura dalla grandezza de gli Imperatori; si trouaua per ogni altro conto molto opportuno alle ingiurie: perche era disarmato, senza danari, & con lo stato della Chiesa debolissimo, nelquale sono rarissime terre forti, non popoli uniti, ò stabili alla diuotione del suo Principe, ma diuiso quasi tutto il dominio Ecclesiastico in parte Guelfa, & Ghibellina, e i Ghibellini per inueterata & quasi naturale impressione inclinati al nome de gli Imperatori: & la città di Roma sopra tutte l'altre debole, & infetta di questi semi. Aggiugneuasi il rispetto delle cose di Firenze, lequali dipendendo da lui, & essendo grandezza propria, & antica della sua Casa, non gli erano forse meno a cuore, che quelle della Chiesa, nè era meno facile l'alterarle: perche quella città, poi che nella passata del Re Carlo ne furono cacciati i Medici, hauendo sotto nome della libertà, gustato diciotto anni il gouerno popolare, era stata mal contenta del ritorno loro; in modo che pochi ui erano a' quali piacesse ueramente la loro potenza. Allequali occasioni tanto potenti temeua sommamente il Pontefice, che non si aggiugnesse uolontà non mediocre di offenderlo: ma si poteua ancora temere che non fusse minore la uolontà, non tanto perche dall'ambitione de' piu potenti non è mai sicuro in tutto chi è meno potente, quanto perche temeua che per diuerse cagioni non fusse in questo tempo

a Dell'ambitione, che sia naturale a tutti i Principi, disse questo medesimo Claudiano, nel lib. 2. parlando delle lodi di Stilicone. Ambitio quæ uestibulis, forisque potentum Excubat: & Alfonso d'Aragona disse: che già fu fatta la diuision di tutte le cose fra Gioue, Nettuno, & Plutone: & che ciascun d'essi stette contento della sua sorte: ma che fra gli huomini niuno u'haueua che della sorte sua si contentasse: ilche dice Antonio Palermitano nel libro de' detti, & fatti del Re Alfonso: ma della uittoria, che faccia i soldati insolenti, essendo sententia di Cicerone; io ho parlato altre uolte di sopra.

po esoso a Cesare il nome suo, discorrendo seco medesimo, che se bene, & uiuente Lione, & poi mentre era Cardinale si fusse affaticato molto per la grandezza di Cesare, anzi Lione, & egli con grandissime spese, & pericoli gli hauessero aperta in Italia la strada a tanta potenza, & che come fu assunto al Ponteficato hauesse dato danari, mentre che l'Ammiraglio era in Italia, a' suoi Capitani, & fattone dare da' Fiorentini, nè leuate dell'essercito le genti della Chiesa, & di quella Republica; nondimeno, ò considerando che all'ufficio suo s'apparteneua essere padre, & Pastore commune tra i Principi Christiani, & piu presto autore di pace, che fomentatore di guerre, ò cominciando tardi a temere di tanta grandezza; si era ritirato presto da correre la medesima fortuna; in modo che non haueua uoluto rinouare la confederatione fatta per la difesa d'Italia dal suo antecessore; & quando l'anno dinanzi l'essercito suo entrò col Duca di Borbone in Prouenza; non hauea uoluto aiutarlo con danari: il che se bene non dette giusta querela a' ministri di Cesare, non essendo egli anche per la Lega d'Adriano tenuto a concorrere contra i Francesi nelle guerre d'Italia; nondimeno erano stati principij di fare, che non lo riputassero piu una cosa medesima con Cesare, anzi diminuissero assai della fede, che insino a quel giorno in lui hauuta haueuano, come quelli che menati solo, ò dall'appetito, ò dal bisogno, haueuano quasi per offesa, se alle imprese loro particolari, fatte per occupare la Francia, non metteuano le spalle anche gli altri, come prima si era fatto all'uniuersali, cominciate sotto titolo d'assicurare Italia dalla potenza de' Francesi. Ma cominciarono, & scopersonsi le querele, e i dispiaceri, quando il Re di Francia passò all'impresa di Milano: perche se bene il Papa, secondo che scrisse poi nel brieue suo querelatorio a Cesare, desse occultamente qualche quantità di danari nel ritorno di Marsilia a' Francesi, nondimeno dipoi non si era stretto, & inteso con loro: ma subito che il Re hebbe acquistato la città di Milano, parendogli che le cose sue procedessero prosperamente, haueua capitolato con lui, ancora che egli se ne[a] scusasse con Cesare, allegando che in quel tempo non hauendo i Capitani suoi per spacio di uenti giorni significatogli alcuno de' loro disegni, & dipoi sperando della difesa di quello stato, e temendo etiandio di Napoli, & spingendosi il Duca d'Albania con le genti uerso Toscana, era stato necessitato pensare alla sicurtà sua: ma non hauere però potuto in lui tanto il rispetto del proprio pericolo, che non hauesse accordato con conditioni, per lequali non meno si prouedeua alle cose di Cesare, che alle sue, & che non hauesse disprezzato partiti grandissimi offertigli dal Re di Francia, perche entrasse seco in confederatione: nondimeno non haueuano operato le sue escusationi, che non se ne fusse turbato molto Cesare, e i suoi ministri, non tanto perche si ueddono priuati al tutto della speranza d'hauere piu da lui sussidio alcuno, quanto perche dubitarono, che la capitolatione nō contenesse piu oltre, che obligatione di neutralità; & perche parue loro che in ogni caso egli hauesse dato troppa riputatione alla impresa Francese; & perche temerono ancora che il Papa non fusse

[a] Le scuse addotte da Papa Clemēte a Carlo V. per mezo di Giouāni Corsi Fiorentino Orator suo, sono registrate nel libro precedente a questo a carte 433.

mez-

mezo che i Vinitiani seguitassero l'essempio suo: ilche essere stato uero, si certificarono dipoi per lettere, & per brieui che dopo la uittoria furon trouati nel Padiglione del Re prigione. Haueua in ultimo acceso questi sospetti, & mala satisfattione, quando il Papa acconsentì, che per lo dominio suo passassero, & fussero aiutate a condurre le munitioni, dellequali il Duca di Ferrara accommodò il Re di Francia, mentre era a campo a Pauia: ma molto piu l'andata del Duca d'Albania alla impresa del Reame di Napoli: perche non solo come amico fu per tutto lo stato della Chiesa, & de' Fiorentini ricettato, & honorato, ma ancora si fermò molti giorni intorno a Siena per riformare ad istanza sua il gouerno di quella Città: ilche se bene allungaua l'andata del Duca al Reame di Napoli, & a questo effetto principalmente era stato procurato da lui, per essergli molesto, che uno medesimo diuentasse Signore di Napoli & di Milano; nondimeno gl'Imperiali haueuano per questo fatta interpretatione, che tra il Re di Francia & lui, fusse stato fatto altro legame, che semplice promessa di non offendere: però temeua giustamente il Pontefice non solo d'essere offeso, come temeuano tutti gli altri, da' Cesarei col tempo & con l'occasione, ma che ancora senza aspettare opportunità maggiore non assultassero subito, ò lo stato della Chiesa, ò quello di Firenze: & gli accrebbe il timore, che essendosi il Duca d'Albania, come hebbe auiso della calamità del Re, ritirato per saluarsi da Monte Ritondo uerso Bracciano, & fattini ancora andare centocinquanta caualli, che erano in Roma, i quali il Papa fece accompagnare insino là dalla sua guardia, perche il Duca di Sessa, & gl'Imperiali si preparauano per rompere le genti sue: accadde, che uenendo da Sermoneta forse quattrocento caualli, & mille dugento fanti delle genti de gli Orsini, seguitati da Giulio Colonna con molti caualli, & fanti; furono rotti da lui all'Abbadia delle tre Fontane: & entrati fuggendo in Roma, per la porta di san Pagolo, & di san Sebastiano, le genti di Giulio entrate dentro con loro; ne ammazzarono a in campo di Fiore, & [a] in altri luoghi della Città; laquale con tumulto grande si leuò tutta in arme, prima con gran timore, et poi con grande indegnatione del Pontefice, che all'autorità sua non fusse hauuto, nè rispetto, ne riuerenza alcuna. Ma in questa sospensione, & ansietà grandissima dell'animo, gli soprauennero i conforti, & offerte de' Vinitiani: i quali costituiti nel medesimo timore di se medesimi, con efficassima instanza si sforzauano persuadergli, che congiunti insieme [b] facessero calare subito in Italia dieci mila Suizzeri, & soldato una grossa banda di genti Italiane, s'opponessero a cosi graui pericoli, promettendo, come è costume loro, di fare per la lor parte, molto piu che poi nō sogliono osseruare. Allegauano che i fanti Tedeschi, che erano stati alla difesa di Pauia non haueuano già molti mesi hauuto danari, & ueduto che dopo la uittoria continuauano le medesime difficultà de' pagamenti, che prima s'erano ammutinati, haueuano tolto l'artiglierie, & fattisi forti in Pauia: che per la medesima cagione tutto il resto dell'essercito di Cesare era

a Nella Vigna del Cardinal Colōna dice il Giouio, c'hauēdogli Spagnuoli, e i Colonnesi per la rotta de' Frācesi, & presa del Re, dato di mano all'armi, poco curando le minacce, o l'autorità del Papa; Camillo Colonna figliuol di Marcello, scorse fino a Monte Giordano i Roma & alle case degli Orsini: laqual cosa scemò grandemente la riputatione della Chiesa.

b Si conosce apertamēte da q̄sto nuouo consiglio, che dauano i Vinitiani al Papa, che non erraro-no punto q̄i consultori (come dice il Giouio nel lib. 5. del la Vita del Pescara) i quali l'essortarono a venir le forze loro co' Vinitiani per esser apparecchiati, & non temer della uittoria d'alcuno: ilche si come ho notato nel lib. 15. a car. 453. così ha detto questo auttor il medesimo a car. 455.

solle-

sollevato,& per sollevarsi ogni dì più,non havendo i Capitani facultà di pagargli, in modo che armandosi, & loro, & lui potentemente, & si assicuravano gli stati communi, & si nutriva l'occasione che gl'Imperiali impegnati in queste difficultà, & necessitati a tenere del continuo grosse forze alla guardia del Re prigione; si disordinassero per loro medesimi. Aggiugnersi che non era da dubitare che Madama la Reggente in mano della quale era il governo di Francia,desiderosissima in questa unione; non solo farebbe subito cavalcare a stanza loro il Duca d'Albania con le sue genti, & quelle 400. lancie del retroguardo,che s'erano ritirate dalla giornata a salvamento, ma ancora con volontà di tutto'l Regno di Francia; concorrerebbe alla salute d'Italia con grossa somma di danari,conoscendo che da quella dependeva in gran parte la speranza della ricuperatione del Re suo figliuolo: essere ottima senza dubio questa deliberatione se si facesse con prestezza,ma la lunghezza dare a Cesarei, facultà di riordinarsi,& tanto piu che non si risolveva ad armarsi,era necessitato d'accordarsi con loro,& porgergli danari, che non era altro che essere instrumento di liberargli da tutte le difficultà,& stabilirsi da se medesimo in perpetua soggettione. Davano anche speranza d'havere a essere seguitati dal Duca di Ferrara: ilquale,& per la dependenza antica da Francesi,& per gli aiuti dati in questa guerra al Re,non era senza grandissimo timore: la congiuntione delquale pareva di non piccolo momento, per l'opportunità grande del suo stato alle guerre di Lombardia, per essere la città di Ferrara fortissima, & egli abbondantissimo di munitioni,& d'artiglierie,& come era fama,richissimo di danari. Nè la speranza d'havere a vincere una impresa si difficile, nè la consideratione de' pericoli piu lontani,a' quali il tempo suole spesso partorire rimedii nõ pensati; harebbe inclinato Clemente a prestare orecchi a questi ragionamenti, se non l'havesse indotto il timore di non essere assaltato di presente a volere piu presto esporsi al pericolo men certo,che al pericolo che appariva maggiore, & piu presente. Et perciò si ristrinsono tanto le pratiche tra loro, che essendosi condotte insino all'estendere i Capitoli, si aspettava che a ogni hora si stipulassero, & in modo che il Papa persuadendosene la conclusione, spedì in poste al Re d'Inghilterra Gierolamo Ghinuccio Sanese Auditore della Camera Apostolica per cercare destramente di disporlo a opporsi a tanta grandezza di Cesare, quando opportunamente sopravenne [a] l'Arcivescovo di Capua, antico Secretario,& consigliere suo,& che molti anni era stato appresso a lui di grandissima autorità: ilquale subito che haveva udito la vittoria de gli Imperiali, era da Piacenza andato in campo a Don Carlo di Lanoia Vicerè di Napoli,& risoluto della sua intentione; corse subito in poste al Pontefice, portandogli speranza certa d'accordo: perche il Vicerè, & altri Capitani havevano per allhora [b] due pensieri,l'uno di provedere a' danari per sodisfare l'essercito, colquale per non haver modo di pagarlo,si trovavano in grandissima confusione, l'altro di condurre la persona del Re di Francia in luogo,che la difficultà del guardarlo,non gli havesse a tenere in continuo travaglio: & stabilite bene queste due

a Si chiamava questo Arcivescovo (come ho detto di sopra) Nicolo Scombergo frate di S. Domenico, huomo dottissimo, di cui ho parlato nel libro precedente a car. 451. fac. 1. che co'l Giberto governo il Papato di Clemẽte 7. bẽche le cure maggiori furono del Giberto.

b Questi due pensieri del Vicere Dõ Carlo di Lanoia son posti dal Capella p. principio di discorso, & di libro ne' suoi Commentari, cominciãdo egli cosi il lib. 5.

cose

cose giudicauano restare in grado da potere sempre mettere ad effetto i disegni loro: però desiderauano l'accordo col Papa, presupponendo di cauarne quantità grande di danari: & per disporuelo tanto piu col fargli spauento, & anco per sgrauare de gli alloggiamenti de' soldati lo stato di Milano ch'era molto cõsumato, haueuano mandato ad alloggiare in Piacentino quattrocento huomini d'arme, & otto mila Tedeschi, non come nimici, ma hora dicendo che il Ducato di Milano non poteua nutrire sì grosso essercito, hora minacciando di uolergli far passare in terra di Roma a trouare il Duca d'Albania, in caso che le genti condotte da gli Orsini non dissolueßero. Ma erano superflue queste diligenze: perche come il Papa fu certificato potere fuggire i pericoli presenti, lasciati gli altri pensieri, si uoltò con tutto l'animo alla concordia: per cio subito udito l'Arciuescouo, fece fermare l'Auditore della Camera per lo camino, & per leuare tutte l'occasioni che potessero interromperla; operò che il Duca d'Albania dissolueße da i Caualli, & fanti Oltramontani in fuora, tutto'l resto dell'eßercito, & gli dette le stanze a Corneto, riceuuta promessa da' ministri di Cesare di licentiare ancora essi le genti loro, ch'erano intorno a Roma, & fermare Ascanio Colonna, & altre genti che ueniuano del Regno, & si interposse ancora che i Colonnesi, che cominciauano a molestare le terre de gli Orsini, desisteßero dall'armi. Desideraua il Pontefice, & faceua ogni opera, perche nella concordia che trattaua co'l Vicerè, si includeßero i Vinitiani: ma la difficultà era che essi ricusauano di uoler pagare i danari dimandati loro dal Vicerè: perche dmãdaua che gli pagassero tanti danari, quãto harebbono spesi nella guerra, che haueuano a contribuire, & che in futuro contribuißero non cõ genti, ma con danari, dimandando ancora il medesimo a tutti quelli, i quali erano compresi nella confederatione fatta con Adriano. Ma la durezza de' Vinitiani faceua beneficio al Pontefice, dando sospettione al Vicerè, che pensassero a nuoui mouimenti: lequali cose mentre si trattano con speranza certissima d'hauersi a conchiudere, i Fiorentini per ordine del Pontefice mandarono al Marchese di Pescara per intrattenimento dell'eßercito uenticinque mila ducati, riceuuta promeßa il Pontefice da Giouan Bartolomeo da Gattinara, ilquale appreßo a lui trattaua per lo Vicerè, che questa quantità sarebbe computata nella somma maggiore, che harebbono a pagare per uigore della nuoua capitolatione: laquale innanzi si conchiudeße pochissimi giorni, il Duca d'Albania, il quale per tornarsene in Francia haueua aspettato l'armata: uenuta quella al a Porto di Santo Stefano, et mandatigli le Galee; si imbarcò à a Ciuità Vecchia sopra quelle, & sopra le Galee del Pontefice, prestategli con consentimento del Vicerè, benche nè all'armata, nè alle Galee non dessero saluo condotto, & con lui Renzo da Ceri, con l'artiglieria hauuta da Siena, & da Lucca, con quattrocento caualli, mille fanti Tedeschi, & pochi Italiani, perche il resto della gente si era sfilata, & il resto de' caualli parte uenduti, parte lasciati: i progreßi delquale erano stati tali che si compreße apertamente eßere stato mandato, ò perche gli Imperiali temendo del Regno di Napoli partissero, per soccorrerlo

a Il Giouio nel li 7 del la Vita del Pescara scriue, che il Duca d'Albania s'imbarcò con l'essercito a Mõtalto.

uerso del Ducato di Milano, ò perche per questo timore si inducessero alla concordia; & per questa cagione, essere proceduto lentamente, mancando forze al Re bastanti a mandarlo con essercito potente. Ma finalmente lasciati da parte i Vinitiani; si conchiuse il [a] primo giorno d'Aprile in Roma tra'l Pontefice, e'l Vicerè di Napoli come Luogotenente Cesareo Generale in Italia per loquale era in Roma con pieno mandato Giouan Bartolomeo da Gattinara, nipote del gran Cancelliere di Cesare, cōfederatione per se, & per i Fiorentini da una parte, & per Cesare dall'altra. [b] La somma de' Capitoli piu importanti fu: che tra il Papa, & Cesare fusse perpetua amicitia, & confederatione, per laquale l'uno, & l'altro di loro fusse obligato a difendere da ciascuno con certo numero di gente il Ducato di Milano posseduto allhora sotto l'ombra di Cesare da Francesco Sforza, ilquale fu nominato come principale in questa capitolatione: & che l'Imperatore hauesse in protettione tutto lo stato che teneua la Chiesa, quello che possedeuano i Fiorētini, & particolarmēte la casa de' Medici con l'autorità, & preminentie che haueua in quella Città: pagandogli però i Fiorentini di presente cento mila ducati per ricompenso di quello che harebbono hauuto à contribuire nella guerra prossima per uirtù della Lega fatta cō Adriano, laquale pretendeua non essere estinta per la sua morte, per essere specificato ne' capitoli, ch'ella durasse un'anno dopo la morte di ciascuno de' confederati: che i Capitani Cesarei leuassero le genti dello stato Ecclesiastico, nè mādassero di nuouo alloggiaruene dell'altre senza consentimento del Pontefice. A' Vinitiani fu lasciato luogo d'entrare in questa confederatione, in termine di uenti giorni con honeste conditioni, lequali hauessero a essere dichiarate dal Papa, & da Cesare, & che il Vicerè fusse tenuto a fare uenire fra quattro mesi la ratificatione di Cesare di tutti questi capitoli: & obligarono i mandatarij del Vicere in un capitolo da parte, confermato con giuramento, che caso, che Cesare non ratificasse fra il tempo questi Capitoli hauesse il Vicere a restituire i cento mila ducati, douendosi però insino che i danari non si restituissono, osseruare la Lega interamente: allaqual furono aggiunti tre articoli non connessi nella capitolatione, ma posti in scrittura separata, confermati etiandio per giuramento, che conteneuano, che in tutte le cose beneficiali del Regno di Napoli fusse permesso a' Pontefici usare quella autorità, & iurisditione, che si disponeua per le inuestiture del Regno: che il Ducato di Milano pigliasse in futuro il sale delle saline di Ceruia, per quel prezzo & modi che altre uolte fu conuenuto tra Lione, e'l presente Re di Francia, & confermato nel la Capitolatione che l'anno mille cinquecento uent'uno fece il medesimo Lione con l'Imperatore: & che il Vicerè fusse obligato a far sì, e talmente, che [c] il Duca di Ferrara restituisse immediate alla Chiesa Reggio, Rubiera, & l'altre terre che haueua prese uacante la sedia Romana per la morte di Adriano, & che per questo il Pontefice subito, che ne fusse reintegrato, hauesse à pagare a Cesare cento mila ducati, & a ogni sua requisitione assoluere il Duca dalle cen

a Il primo d'Aprile fu fermata, e il 1. di Maggio 1525. scriue il Giouio nella uita del Colōna, che fu publicata la lega: ilche è scritto anchora in questo a 469.

b In raccontare i capitoli di questa cōfederatione fra Papa Clemente, & Carlo di Lanoia per Cesare, il Giouio nel lib. 7. della uita del Pescara è molto ristretto & diminuto.

c Procedè nōdimeno il Vicere co'l Pōtefice simulatamēte & cō inganno: percioche conuenuto seco a parte (come qui si dice) per le cose del Duca di Ferrara; da un'altra parte conuēne cō esso Duca nel l'istesso tēpo, & hebbe da lui denari per nō restituir al Pōtefice Reggio, & Rubiera: talche il Papa ci restò doppiamente dal Lanoia uccellato. Giouio li. 7. della Vita del Pescara: & questo Auttore ne parla di sotto a 469. se ben non cosi risoluto, come scriue il Giouio.

sur:

sure, & priuationi, nellequali era incorso, ma non già dalla pena di cento mila ducati, promessa in caso di contrauenire all'instrumento fatto con Adriano: & nondimeno ricuperata che il Papa n'hauesse la possessione, s'hauesse a uedere di ragione se quelle terre, & Modona appartenena alla Chiesa, ò allo Imperio: & appartenendosi all'Imperio, s'hauessero a riconoscere in feudo da Cesare; appartenendosi alla Chiesa restassero libere alla sedia Apostolica. Fu questa deliberatione del Pontefice interpretata uariamente da gli huomini, secondo che sono uarie le passioni, e i giudicij: LA MOLTITVDINE massimamente, allaquale sogliono piacere piu i consigli speciosi che i maturi, & che spesso ha per generosi quelli che non misurano le cose prudentemente, tutti coloro ancora che faceuano professione di desiderare la libertà d'Italia; lo biasimarono come se per uiltà d'animo hauesse lasciato l'occasione d'unirla cõtra Cesare, & aiutato co' danari proprij l'essercito suo a liberarsi da tutti i disordini: ma la maggiore parte de gli huomini piu prudenti giudicarono molto diuersamente: perche considerauano che il uolersi opporre con genti nuoue a uno essercito grossissimo, & uincitore, non era consiglio prudente: non potere essere che la uenuta de gli Suizzeri non fusse cosa lunga, & da operare facilmente, passato che fusse il bisogno, quando bene fussero prontissimi a uenire: di che atteso la natura loro, & la percossa riceuuta sì fresca; non s'haueua certezza alcuna, nè si doueua sperare meglio del Reame di Francia: doue per tanta rotta nõ era restato nè animo nè consiglio, non ui era in pronto prouisione di danari, non di gente d'armi, & quelle poche ancora che si erano saluate il giorno della giornata, hauendo perduto i carriaggi, haueuano bisogno di tempo, & di danari a riordinarsi: però non hauere questa unione altro probabile fondamento che la sperãza, che l'essercito nimico per non essere pagato non hauesse a muouersi: ilche quando bene succedesse, non restare per questo priuati del Ducato di Milano, il quale mentre si reggeua a diuotione di Cesare; harebbe sempre il Pontefice cagione grandissima di temerne. Ma questo essere anco speranza molto incerta: perche era da temere che i Capitani con l'autorità, & arti loro, col proporre il sacco di qualche Città ricca della Chiesa, ò di Toscana lo disponessero a caminare: essersi già ueduto che una parte de' Tedeschi solo per hauere già grassi alloggiamenti haueua passato il fiume del Pò, & uenuta in Parmigiano, & Piacentino, in modo che se si fussero deliberati di spingersi innanzi, non potere essere se non tardi, rimedio alcuno, & fondarsi con troppo pericolo una tanta deliberatione su la sperãza sola de' disordini de' nimici: dalla uolontà de' quali dipendeua finalmẽte lo suilupparsene. Fu adunque il consiglio di Clemente, secõdo il tempo che correua, prudente, & ben considerato: ma sarebbe stato forse piu laudabile, se in tutti gli articoli della capitolatione hauesse usato la medesima prudenza, & uoltato l'animo piu presto a saldare tutte le piaghe d'Italia, che ad aprire, inasprire qualch'una di momẽto, imitando i saui medici: i quali quando i rimedij che si fanno per sanare la indispositione de gli altri membri, accrescono la infermità del capo, ò del cuore, posposto ogni pensiero de' mali piu

a Questi Tedeschi, ch'erano andati ad alloggiare su'l Parmigiano, & Piacentino si portarono tanto, insolentemente rubando, e spogliãdo i popoli di tutte le lor sostãze, che le città eran piene delle querele de' contadini, ruinati delle uille, & delle terre, & n'andarono l'Ambascerie fino a Roma a pregar, che nõ fosse ruinato il lor paese. Gio. lib. 7. del Pescara, & nella Vita del Colonna.

piu leggieri, & che aspettano tempo; attendono con ogni diligenza a quello, che è piu importante, & piu necessario alla salute dello infermo; il che perche s'intenda meglio; è necessario ripetere piu da alto parte delle cose già narrate, ma sparsamente di sopra, riducendole in un luogo medesimo. La casa da Este, oltra l'hauere tenuto lunghissimamente sotto titolo di [a] Vicarij della Chiesa, il dominio di Ferrara, haueua molto tempo posseduto Reggio & Modona con le inuestiture de gli Imperatori, non si facendo allhora dubio che quelle due Città non fussero di iurisditione Imperiale, & le possedè pacificamête insino che Giulio Secondo, suscitatore delle ragioni già morte della Sedia Apostolica, & sotto pietoso titolo autore di molti mali, per ridurre totalmente Ferrara in dominio della Chiesa, roppe guerra al Duca Alfonso: nellaquale hauendo hauuto occasione di torgli Modona; la ritenne al principio per se, come cosa che insieme con tutte l'altre terre insino al fiume del Pò appartenesse alla Sedia Apostolica, per essere parte dell'Esarcato di Rauenna: ma poco poi per timore de' Francesi la dette a Massimiliano Imperatore, nè per questo cessò la guerra contra Alfonso; ma hauendogli non molto poi tolto ancora Reggio, si crede che se fusse uiuuto piu lungamente, harebbe preso Ferrara, essendo nimico acerbissimo di Alfonso, si per la pietà che pretendeua all'ambitione di uolere ricuperare alla Chiesa cioè che si dicesse essere mai stato suo in tempo alcuno, come per lo sdegno ch'egli hauesse seguitato piu presto l'amicitia Francese, che la sua; & forse ancora per l'odio implacabile portato da lui alla memoria, & alle reliquie d'Alessandro sesto suo predecessore, Lucretia figliuola delquale, era maritata ad Alfonso, & erano di questo matrimonio nati già parecchi figliuoli. Lasciò Giulio morendo a' successori suoi non solo l'heredità di Reggio, ma la medesima cupidità d'acquistare Ferrara, stimolandogli la memoria gloriosa che pareua che appresso a i posteri hauesse lasciata di se: però fu piu potente in Lione suo successore questa ambitione, che il rispetto della grandezza, che haueua in Firenze la Casa de' Medici: allaquale pareua piu utile che si diminuisse la potenza della Chiesa, che aggiugnendoui Ferrara farla piu formidabile a tutti i uicini: anzi hauendo comperato Modona; indirizzò totalmête l'animo ad acquistare Ferrara, piu con pratiche, & con insidie, che con aperta forza, perche questo era diuentato troppo difficile, hauendo Alfonso poi che si uidde in tanti pericoli atteso a farla fortissima, lauorato numero grandissimo d'artiglierie, & di munitioni, e trouandosi come si credeua, quantità grossa di danari: & furono le inimicitie sue forse maggiori, ma trattate piu occultamente che quelle di Giulio, & oltra molte pratiche tenute spesso da lui per pigliarla, ò all'improuiso, ò con inganni, obligò i Principi, co' quali si congiunse in modo che almeno non poteuano impedirgli quella impresa: nè solo mentre uissono Giuliano suo fratello, & Lorenzo suo nipote, per l'esaltatione de' quali si credeua che hauesse hauuto questa cupidità, ma non meno dopo la morte loro: ilquale desiderio fu tanto ardente in lui che molti si persuasono che quella sua ultima piu presto precipitosa, che prudente deliberatione di unirsi con Cesare côtra il Re di Francia,

[a] Vedi l'historia di Gio. Battista Pigna de' Pricipi d'Este nel lib. 4. & ne gli altri, oue cô molto giudicioson raccolte tutte l'attioni della nobilissima famiglia Estense. Per quest'opera anchora in diuersi luoghi [illegible] sparse queste cose medesime, & nel Giouio.

cia, fuſſe in gran parte ſpinta da queſta cagione, in modo che la neceſſità coſtrin ſe Alfonſo per ſatisfare al Re di Francia, unico fondamento, & ſperanza ſua, di rompere la guerra in Modoneſe, quando l'Eſſercito di Lione, & di Ceſare era accampato intorno a Parma: nellaquale hauendo cattiuo ſucceſſo, ſi ſareb be preſto ridotto in grauiſſime difficultà, ſe ne' medeſimi dì non fuſſe inopinata mente nel corſo delle uittorie morto Lione: morte certo per lui non meno ſaluti fera, che quella di Giulio. Nè sò io ſe alla fine fuſſe totalmente mãcato Adria no ſuo ſucceſſore di queſta cupidità, benche per eſſere nuouo & ineſperto nelle coſe d'Italia; haueſſe ne' primi meſi che uẽne a Roma aſſolutolo dalle cenſure, conceſſagli di nuouo la inueſtitura, & permeſſo che poſſedeſſe etiandio tutto quello, che haueua occupato nelle uacationi della Chieſa, & gli haueſſe anco ra dato ſperanza di reſtituirgli Modona & Reggio, da che dipoi, informato me glio delle coſe, ſi alienò con l'animo ogni giorno piu. Ma per la creatione di Clemente entrò in grandiſſimo timore, che per lui non fuſſero ritornati gli an tichi tempi, & meritamente: perche in lui ſe gli fuſſero ſuccedute le coſe pro ſpere, ſarebbe ſtata la medeſima diſpoſitione che era ſtata in Giulio, & in Lio ne: ma non hauendo ancora occaſione per Ferrara, era tutto intento a rihauere Reggio, & Rubiera, come coſa piu facile, & piu giuſtificata per la poſſeſſione freſca che n'haueua hauuto la Chieſa, & come ſe per queſto gli riſultaſſe igno minia non piccola del non le ricuperare. Da queſto nacque che prima in molti altri modi, & ultimamente nella capitolatione col Vicerè, hebbe piu memoria di queſto, che non deſiderauano molti: i quali conoſcendo il pericolo che ſopra ſtaua a tutti della grandezza di Ceſare, & che niuno rimedio era piu ſalutiſe ro, che una unione molto ſincera, & molto pronta di tutta Italia, & che tutto giorno poteuano ſuccedere, ò occaſioni, ò neceſſità di pigliare l'armi; harebbono giudicato eſſere meglio che il Pontefice non eſaſperaſſe, ne metteſſe in neceſſità di gittarſi in braccio all'Imperatore il Duca di Ferrara, Principe che per la ric chezza, per l'opportunità del ſito, & per l'altre ſue conditioni era in tempi tali da tenerne molto conto, & che piu preſto l haueſſe abbracciato, & fatto ogni diligenza di leuargli l'odio, & la paura, ſe però [a] *IL FAR beneficio à chi ſi perſuade hauere riceuute tante ingiurie è baſtante a cancellare de gli animi ſi mal diſpoſti, & inciprigniti, la memoria dell'offeſe; maſſimamente quando il beneficio ſi fa in tempo che pare cauſato piu da neceſſità, che da uolontà. Fat ta la capitolatione il Pontefice per non mancare de gli uffici conuenienti uer ſo tanto principe; mandò con permiſſione del Vicerè, il Veſcouo di Piſtoia a ui ſitare, & conſolare in nome ſuo il Re di Francia: ilquale dopo le parole genera li hauute inſieme preſente il Capitano Alarcone, & l'hauere il Re ſupplicato il Pontefice, che per lui faceſſe buono ufficio con Ceſare; gli domandò con uoce ſommeſſa quel che fuſſe del Duca d'Albania, udendo con grauiſſima moleſtia la riſpoſta, che riſoluta una parte dell'eſſercito era con l'altra paſſato in Fran cia. Conuennono in queſto tempo medeſimo i Luccheſi col Vicerè: il quale gli riceuè nella protettione di Ceſare, di pagare dieci mila ducati. Conuennono e i*

[a] Il far beneficio a uno che tu habbia ingiuriato, in tẽpo che paia, che'l beneficio ſia fatto piu per neceſſità che per amoreuolezza, per che ſia coſa ſouerchia, & debole, come in Trogo, o Giuſtino ſi legge di Aſtiage & di Arpago, nel lib. 1 & nel Giouio dell'Aladolo & di Saſſonaroglio, & d' [illegible]

Saneſi

Sanesi di pagarne quindici mila senza obligarlo a mantenere piu una forma, che un'altra di gouerno: perche da un canto quei del Monte de' Noue a instãza del Pontefice, per mezo del Duca d'Albania haueuano riassunta, benche non ancora consolidata l'autorità; dall'altro quelli, che per fare professione di desiderare la libertà, si chiamauano uulgarmente i Libertini, preso per la giornata di Pauia animo contra il gouerno introdotto per le forze del Re di Francia; haueuano mandato diuersamente huomini al Vicerè per renderlo propitio a' disegni loro: nè hauuta da lui certa risolutione intorno la forma del gouerno, haueuano tutti sollecitata prontissimamente la compositione: laquale essendo fatta & uenuti a ricevere i danari gli huomini mãdati dal Vicerè nel tempo medesimo che i danari si annoueronano, & in presenza loro Gierolamo Seuerini Cittadino Sanese, che era stato appresso al Vicerè; ammazzò Alessandro Pichi, principale del nuouo Reggimento, & a chi il Pontefice haueua disegnato che per allhora si uolgesse tutta la riputatione: donde preso l'armi da altri Cittadini, che erano congiurati seco, & leuati in arme, il popolo, che era mal contento che il gouerno ritornasse alla tirannide, cacciati i principali del Monte de' Noue, riformarono la Città a gouerno del popolo nimico del Pontefice, & aderente di Cesare, essendo procedute queste cose non senza saputa, come si credette del Vicerè, o almeno con somma approbatione di quello che era stato fatto, per considerare quanto fusse opportuno alle cose di Cesare hauere a sua diuotione quella Città potente, che ha opportunità di Porti di mare, fertile di paese, uicina al Reame di Napoli, & situata tra Roma, & Firenze; non ostante che il Vicerè, & il Duca di Sessa hauessero dato speranza al Pontefice di non alterare il gouerno introdotto col fauore suo. Seguitarono molti altri d'Italia la inclinatione de' sopradetti, & la fortuna de' uincitori, co' quali il Marchese di Monferrato compose in quindeci mila ducati, e'l Duca di Ferrara non si potendo si presto stabilire le cose sue per i rispetti, che haueuano alla capitolatione fatta col Pontefice, & perche era necessario intenderne prima la uolontà di Cesare; fu contento di prestare al Vicerè cinquanta mila ducati, con promessa di ribauergli se non capitolassero insieme: co' quali danari, & con cento mila ducati promessi loro dallo stato di Milano, & quelli che promessono i Genouesi, e i Lucchesi, & con quelli ancora che rimessi da Cesare a Genoua per sostentatione della guerra ma arriuati dopo la uittoria, attendeuano i Capitani secondo che i danari ueniuano a pagare i soldi corsi dell'essercito, rimandando di mano in mano, secondo ch'erano pagati i Tedeschi in Germania; in modo, che non si uedendo segni che hauessero in animo di seguitare contra alcuno per albora il corso della uittoria, anzi hauendo il Vicerè ratificato la capitolatione fatta con suo mandato col Pontefice, e trattando nel tempo medesimo di fare appuntamento nuouo co' i Vinitiani, ilquale molto desideraua; si uoltarono gliocchi di tutti a risguardare, in che modo Cesare riceuesse si liete nouelle, & a che fini si indirizzassero i suoi pensieri: colquale per quello che si potette comprendere dalle dimostrattioni estrinseche, apparirono indicij grandi di animo

a di animo molto, moderato, & atto a resistere facilmente alla prosperità della fortuna, e tale che non era da credere in un Principe si potente, giouane. & che mai non haueua sentito altro che felicità: perche hauuto auiso di tanta uittoria, che gli peruenne il decimo giorno di Marzo. & con esso lettere di mano propria del Re di Francia, scritte supplicheuolmente, & piu presto con animo di prigione, che cõ animo di Re; andò subito alla Chiesa a rendere gratie a Iddio con molte solennità di tanto successo: & con segni di somma diuotione prese la mattina seguente il sacramento della Eucaristia, & andò in processione alla Chiesa di Nostra Donna fuora di Madril, doue allhora si trouaua con la Corte; nè consentì che secondo l'uso de gli altri, si facessero con campane, ò con fuochi, ò in altro modo dimostrationi di allegrezza, dicendo esser conueniente fare feste delle uittorie hauute contra gli Infedeli, non di quelle che s'haueuano contra i Christiani: & non mostrando ne' gesti, ò nelle parole segno alcuno di troppa letitia, ò di animo gonfiato; rispose alle congratulationi de gli Ambasciatori, & huomini grandi, che erano appresso a lui, che n'haueua preso piacere, perche l'aiutarlo Iddio si manifestamente gli pareua pure indicio d'essere, benche immeritamente, nella sua gratia & perche speraua che hora harebbe l'occasione di mettere la Christianità in pace, & d'apparecchiare la guerra contra gl'infedeli, & perche harebbe facultà maggiore di fare beneficio a gli amici, & di perdonar à' nimici; soggiugnendo che se bene questa uittoria gli potesse parere giustamente tutta sua, per non esser stato seco ad acquistarla alcuno de gli amici; uoleua nondimeno che ella fusse commune a tutti: anzi hauendo udito l'Oratore Vinitiano, che gli giustificaua le cose fatte dalla sua Republica, disse poi a' circostanti le scuse sue non esser uere, ma che uoleua accettarle, & riputarle per uere: nellequali parole, & dimostrationi, significatrici di somma sapienza, & bontà, poi che si fu continuato qualche giorno, egli per procedere maturamente come era consueto, chiamato un giorno il Consiglio, propose lo consigliassero in che modo fusse da gouernarsi col Re di Francia, & a che fine douesse indirizzarsi questa uittoria. Comandando che per ciascuno si consigliasse liberamente alla presenza sua. Dopo il quale comandamento il Vescouo di Osma, che teneua la cura del confessarlo; parlò cosi.

Se bene, Gloriosissimo Principe, tutte le cose che accagiono in questo mondo inferiore procedono dalla prouidenza del sommo Iddio, & da quella hanno giornalmente il moto suo; pure questo tal uolta in qualch'una si scorge piu chiaramente: ma se si uedde mai manifestamente in alcuna, si è ueduto nella presente uittoria: perche per la grandezza sua, & per la facilità, con la quale è stata acquistata, & per essersi uniti inimici potentissimi, & molto piu abbondanti di uoi delle prouisioni necessarie alla guerra; non può negare alcuno

a Di questa moderation d'animo di Carlo V. nelle cose prospere fa mentione ancho il Giouio, il qual dice, che per tre giorni fece far processioni, acciochè questa felicità fosse d'utile alla Christianità tutta. Simil moderatione pare, che usasse Filippo re de' Macedoni, uinti gli Atheniesi, e i Thebani a Cheronea, cõ la qual uittoria tolse la libertà alla Grecia; & Dione dopo c'hebbe liberato Siracusa dalla tirãnia di Dionigi, secõdo che nella uita di lui scriue Plutarco: ma l'essempio di Filippo è posto dal Sabellico nel lib. 5. della quarta Enneade. Ora in questo essempio di Carlo V. si uiene a insegnare a' Prīcipi, che dalla mano sola di Dio debbano riconoscere le loe uittorie. Cosi Cesare ottenuta la uittoria contra i Belgi, i Neruii & gli Aduatici, operò che in Roma per 15. giorni si facessero orationi, come scriue al fine del lib. 2. de' suoi Commẽtari: & altre uolte d'altri Principi ethnici leggiamo. Cosi pone il Gio. nel lib. 43. che Solimano grã Turco presa Strigonia; fece sacrificio, ringratiando Dio di tanta uittoria.

alcuno non sia stata espressa uolontà di Iddio, & quasi miracolo: però quanto il beneficio suo è stato piu manifesto, & maggiore; tanto piu è obligata la Maestà uostra a riconoscerlo, & a dimostrarne la debita gratitudine: il che principalmente consiste nello indirizzare la uittoria, secondo che piu sia il seruigio d'Iddio, & a quel fine per loquale si può credere ch'egli ue l'habbia cõceduta: & certamente quando io considero in che grado sia ridotto lo stato della Christianità, non ueggo che cosa alcuna sia, nè piu santa, nè piu necessaria, nè piu grata a Iddio che la pace uniuersale tra i Principi Christiani: conciosia che si tocchi con mano, che senza questa la religione, la fede sua, il ben uiuere de gli huomini ne uanno in manifestissima rouina. Habbiamo da una parte i Turchi che per le nostre discordie hanno fatto contra i Christiani tanto progresso, & hora minacciano l'Vngheria, Regno del marito della sorella uostra; & se piglia no l'Vngheria, come se i Principi Christiani non si uniscono, senza dubio piglieranno, haranno aperta la strada alla Germania, & alla Italia. Dall'altra parte questa heresia Luterana tanto nimica a Iddio, tanto uituperosa a chi la può opprimere, tanto pericolosa a tutti i Principi, ha già preso tal piede, che se non si prouede, si empie il mondo di heretici, nè si puo prouedere, se non con l'autorità, & potenza uostra; lequali mentre che uoi siate impegnato in altre guerre non possono adoperarsi a estirpare questo pernitiosissimo ueleno. Dipoi quando bene al presente nè di Turchi, nè di heretici si temesse, che cosa piu brutta, piu scelerata, piu pestifera, che tanto sangue de' Christiani, che si potrebbe spendere gloriosamente per aumentare la fede di Christo, ò almeno riserbare a' tempi piu necessarij, si spanda per le passioni nostre inutilmente, accompagnato da tanti stupri, da tanti sacrilegij, & opere nefande? mali che chi n'è cagione per uolontà, non puo sperarne da Iddio perdono alcuno; che chi gli fa per necessità non merita d'essere scusato, se almeno non ha determinata intẽtione di rimediare come prima ne harà la facultà. Debbe adunque essere il fine, & la mira uostra la pace uniuersale de' Christiani, come cosa sopra tutte l'altre honoreuole, santa, & necessaria: laquale uediamo hora in che modo si possa conseguire. Tre sono le deliberationi che puo prendere la Maestà uostra del Re di Francia: l'una di tenerlo perpetuamente prigione: l'altra di liberarlo amoreuolmẽte, & fraternalmente senza altre conuentioni che quelle che appartenghino a fermare tra uoi perpetua pace, & amicitia, & a sanare i mali della Christianità: la terza liberarlo, ma cercando di trarne piu profitto che sia possibile: delle quali, se io non m'inganno, l'altre due prolungano, & accrescono le guerre, la liberatione amoreuole, & fraterna è solo quella che l'estirpa in eterno: perche chi puo dubitare che il Re di Frãcia usandosegli tanta generosità, si singulare liberalità, non rimanga per tanto beneficio piu legato cõ l'animo, & piu in potestà uostra, che non è al presente col corpo? & se tra uoi, & lui sarà uera unione, & concordia, tutto il resto de' Christiani andrà a quel camino che da uoi due sarà mostrato: ma il risoluersi a tenerlo sempre prigione, oltre che sarebbe pure con infamia troppo grande di crudeltà, & segno d'animo che non cono-

scesse

stesse la potestà della fortuna;nō si fa egli nascere guerre di guerre? perche pre suppone uolere acquistare,ò tutta,ò parte della Francia, che senza nuoue, & grandissime guerre non si può fare. Se si piglia il partito di mezo, cioè liberarlo,ma con piu uantaggiosi patti che si possa: credo che sia il piu implicato, il piu pericoloso partito di tutti gli altri:perche facciasi che parentado, che capitoli,che obligatione si uoglia,resterà sempre nimico,ne gli mancherà mai la cōpagnia di tutti quelli, che temano della grandezza uostra: in modo che ecco nuoue guerre,& piu sanguinose, & piu pericolose che le passate. Conosco quāto questa opinione sia diuersa dal gusto de gli huomini, quanto sia nuoua, & senza essempij, ma si conuengono bene a Cesare deliberationi estraordinarie, & singulari: nè è da marauigliarsi che l'animo Cesareo sia capacissimo di quello,a che i concetti de gli altri huomini non arriuano, i quali quanto auanza di degnità, tanto debbe auanzare di magnanimità:& però conoscere sopra tutti gli altri quanto sia piena di uera gloria una tanta generosità, quanto sia piu ufficio di Cesare il perdonare,& il beneficare,che l'acquistare; che non in uano Iddio gli ha dato quasi miracolosamente la potestà di mettere la pace nel mondo,che a lui si appartiene dopo tante uittorie, dopo tante gratie che Iddio gli ha fatte, dopo il uedere ingenocchiato a' piedi suoi ogn'uno, procedere non piu come nimico di persona,ma prouedere come padre commune alla salute di tutti. piu fece glorioso il nome d'Alessandro Magno, il nome di Iulio Cesare, la magnanimità di perdonare à' nimici, & di restituire i Regni a' uinti, che tante uittorie,& tanti trionfi: l'essempio de' quali debbe molto piu seguitare chi, non hauendo per fine unico la gloria, ancora che sia premio grandissimo, desidera principalmente di fare quel, che è il proprio, il uero ufficio di ciascuno Principe Christiano. Ma consideriamo piu innanzi per conuincere coloro, che misurano le cose humane solamente con fini humani, quale deliberatione sia piu conforme ancora a questi. Io certamente giudico che in tutta la grandezza della Maestà uostra,non sia la piu marauigliosa,la piu degna parte, che questa gloria di essere stato insino a hoggi inuitto d'hauere condotto a felicissimo fine con tanta riputatione con tanta prosperità tutte l'imprese uostre. Questa è senza dubbio la piu pretiosa gioia,il piu singulare tesoro che sia tra tutti i uostri tesori: adunque come meglio si stabilisce, come meglio si assicura, come piu certamente si conserua,che col posare le guerre con fine sì generoso, & sì magnanimo, col leuare la gloria acquistata dalla potestà della fortuna, & di mezo il mare ridurre in sicuro porto questo nauilio carico di merci di inestimabile ualore? Ma diciamo piu oltre non E' PIV desiderabile quella grandezza che si conserua uolontariamente, che quella che si mantiene con uiolenza? Niuno ne dubita,perche è piu stabile,più facile, più piaceuole, piu honoreuole. Se Cesare si obliga il Re di Francia con tanta liberalità, con tanto beneficio, non sarà egli sempre padrone di lui, & del Regno suo? se dà si manifesta certezza al Papa,& a gli altri Principi di contentarsi dello stato che ha, ne hauere altro pensiero,che della salute uniuersale; nō restaranno eglino sen-

za sospetto? & non hauendo piu nè da temere, nè da contendere con lui, non solo ameranno, ma adoreranno tanta bontà: così con uolontà di tutti darà le leggi a tutti, & senza comparatione disporrà piu de' Christiani con la beniuolenza, & con l'autorità, che non farebbe con le forze, & con l'Imperio: harà facultà aiutato, & seguitato da tutti uoltare l'armi contra i Luterani, & contra gl'Infedeli con piu gloria, & con piu occasione di maggiori acquisti: i quali, non sò perche non si debbino anco desiderare nell'Africa, ò nella Grecia, ò nel Leuante, quando bene l'ampliare il dominio fra i Christiani hauesse quella facilità, che molti a giudicio mio uanamente si imaginano: perche la potenza della Maestà uostra è aumentata tanto che è troppo formidabile a ciascuno, & come si uegga che si disegni maggiore progresso, tutti di necessità si uniranno contra uoi. Ne teme il Papa, ne temano i Vinitiani, ne teme Italia tutta, & per i segni che spesso si sono ueduti è da credere che habbia a essere molesta al Re d'Inghilterra. Potrannosi intrattenere qualche mese con speranza, & pratiche uane i Francesi, ma bisognerà in ultimo che il Re si liberi, ò che si disperino: disperati si uniranno con tutti questi altri: se il Re si libera con conditione per la Maestà uostra di poca utilità, & che guadagno si sarà fatto a perdere l'occasione d'usare tanta magnanimità? laquale se non mostra in questo principio, ancora che si mostrasse poi; non harà seco più nè laude, nè gloria, nè gratia pari. Se cō conditioni, che ui sieno utili; non l'osseruerà: perche niuna sicurtà che gli habbia data gli potrà importare tanto che nō gli importi molto piu che il nimico suo non diuenti sì grande, che poi lo possa opprimere: così haremo, o una inutile pace, o una pericolosa guerra, i fini dellequali sono incerti, & da temere piu da chi ha hauuto sì lunga felicità la mutatione della fortuna, & da dispiacere piu quando le cose succedeuano male a chi ha hauuto potestà di stabilirle tutte bene. Penso Cesare hauere sodisfatto al comandamento uostro, se non con la prudenza, almeno con l'affettione, & con la fede: nè mi resta altro che pregare Iddio che ui dia mente, & facultà di fare quella deliberatione, che sia piu secondo la sua uolontà, sia piu secondo la uostra gloria, piu finalmēte secondo il bene della Republica Christiana: dellaquale, et per la degnità suprema che uoi hauete, & perche si uede essere così la uolontà diuina, a uoi conuiene esserne padre, & protettore.

Fu udito questo consiglio da Cesare con grande attentione, & senza fare segno alcuno di dispiacergli, o di approuarlo: ma poi che stato alquanto tacito hebbe accennato, che gli altri seguitassero di parlare, Federigo Duca d'Alba, huomo appresso a Cesare di grande autorità, disse così.

Io sarò scusato, Inuittissimo Imperatore, se io confesserò, che in me non sia giudicio diuerso dal giudicio cōmune, nè capacità di aggiugnere con l'intelletto a quello, a che gli intelletti de gli altri huomini non arriuano: anzi sarò forse piu lodato, se cōsiglierò, che si proceda per quelle uie medesime, che sono proceduti sempre i padri, & gli auoli uostri: perche I CONSIGLI nuoui, & inusitati possono al primo aspetto parere forse piu gloriosi, & piu magnanimi

ma

ma riescono poi senza dubio piu pericolosi, & piu fallaci di quelli, che in ogni tempo ha appresso a tutti gli huomini approuato la ragione, & l'esperienza. La uolontà d'Iddio principalmente, & dipoi la uirtù de' nostri Capitani, et del nostro esercito, ui ha data la maggior uittoria, che hauesse già sono molte età alcuno principe Christiano; ma tutto il frutto dell'hauere uinto cõsiste nell'usare la uittoria bene: e'l non fare questo è tanto maggiore infamia, che il non uincere, quãto è piu colpa l'essere ingannato da quelle cose, che sono in potestà di chi s'inganna, che da quelle che depẽdono dalla fortuna: dunque tãto piu è da auertire di nõ fare deliberatione, che ui habbia alla fine a dare appresso a gli altri uergogna, appresso a noi medesimo penitenza: & quãto piu graue è la importãza di quello, che si tratta, tãto si debbe procedere piu circospetto, & fare maturamẽte quelle deliberationi, ch'errate una uolta, nõ si possono piu ricorreggere: & ricordarsi che se il Re si libera; non si può piu ritenere, ma mentre che è prigione; è sempre in potestà uostra il liberarlo: nè douerebbe la tardità dargli ammiratione, perche se io non m'inganno, è conscio a se medesimo quello, che sarebbe se Cesare fusse suo prigione. E' stata certo cosa grandissima a pigliare il Re di Francia: ma chi considererà bene; la trouerà senza comparatione maggior a lasciarlo: nè sarà mai tenuto prudenza il fare una deliberatione di tanto momento senza lũghissime cõsulte, & senza riuoltarsela infinite uolte per la mente. Nè sarei forse in questa sentenza, se io mi persuadessi, che il Re liberato al presente, riconoscesse tãto beneficio cõ la debita gratitudine; & che il Papa, & gli altri d'Italia deponessero insieme col sospetto la cupidità, & l'ambitione: ma chi non conosce quãto sia pericoloso fondare una risolutione tãto importante su un presupposito tanto fallace, & tanto incerto? anzi chi cõsidera bene la cõditione e i costumi de gli huomini; ha piu presto a giudicare il cõtrario; perche di sua natura NIVNA cosa è piu brieue, niuna ha uita minore che la memoria de' beneficii, & quanto sono maggiori, tanto piu (come è in Prouerbio) si pagano con la ingratitudine: perche chi non puo, ò non uuole scancellargli cõ la rimuneratione; cerca spesso di scancellargli, ò col dimenticarsegli, ò col persuadere a se medesimo che non sieno stati sì grãdi: & QVELLI che si uergognano d'essersi ridotti in luogo, che habbino hauuto bisogno del beneficio; si sdegnano ancora d'hauerlo riceuuto; in modo che puo piu in loro l'odio per la memoria della necessità, nellaquale sono caduti, che l'obligatione per la cõsideratione della benignità che a loro è stata usata. Oltra che, a chi è piu naturale la insolentia, piu propria la leggerezza, che de' Frãcesi? DOVE è la insolenza, è la cecità: doue è la leggerezza non è cognitione di uirtù, nõ giudicio di discernere l'attioni d'altri, nõ grauità da misurare quello, che cõuenga a se stesso. Che adunque si può sperare d'un Re di Francia enfiato di tanto fasto, quanto ne puo capire in un Re de' Francesi, se non che arda di sdegno, & di rabbia d'essere prigione di Cesare, nel tempo che pensaua d'hauere a trionfare di lui? sempre gli sarà innãzi a gli occhi la memoria di questa infamia, nè liberato crederà mai che il mezo di spegnerla sia la gratitudine: anzi il cercare sempre

di esserui superiore, persuaderà a se medesimo che noi l'habbiamo lasciato per le difficultà del riceuerlo, non per bontà, ò per magnanimità: cosi è quasi sempre la natura di tutti gli huomini, così sempre è quella de' Francesi, da' quali chi aspetta grauità, ò magnanimità, aspetta ordine, & regola nuoua nelle cose humane. In luogo adunque di pace, & di riordinare il mondo; surgeranno guerre maggiori, & piu pericolose che le passate: perche la nostra riputation sarà minore, & l'essercito uostro che aspetta il frutto debito di tanta uittor ingannato delle speranze sue: non harà piu la medesima uirtù, & uigore: ne le cose uostre la medesima fortuna, laquale difficilmente stà con chi la ritiene, non che con chi la scaccia. Nè sarà d'altra sorte la bontà del Papa, & de' Vinitiani: anzi pentiti d'hauerui lasciato conseguire la passata uittoria; cercheranno di impedirui le future, & la paura che hanno hora di uoi; gli sforzerà a fare ogni opera di non hauere a ritornare in nuoua paura: & doue è in potestà uostra di tenere legato, & attonito ogn'uno, uoi medesimo con una dissoluta bontà farete quello che gli farete sciolti, & arditi. Non sò quale sia la uolontà d'Iddio, nè credo la sappino gli altri: perche si suole pur dire che i giudicij suoi sono occulti, & profondi. Ma se si puo conietturare da quello, che tanto chiaramēte si dimostra, credo che sia fauoreuole alla uostra grādezza: nō credo già che abbondino tante sue gratie a fine che uoi le dissipiate da uoi medesimo, ma per farui superiore a gli altri cosi in effetto come siate in titolo, & in ragione: però perdere sì rara occasione che Iddio ui manda, nō è altro che tētarlo a farui indegno della sua gratia. Ha sempre dimostrato l'esperienza, & lo dimostra la ragione, che mai succedono bene le cose che dependono da molti: però chi crede con l'unione di molti Principi spegnere gli Heretici, ò domare gli Infedeli, non so se misura bene la natura del mōdo: sono imprese che hāno bisogno d'un Principe si grande, che dia la regola a gli altri: senza questo se ne tratterà, & sarà per l'innanzi con quel successo che se n'è trattato, & fatto per l'adietro: per questo credo che Iddio ui mādi tante uittorie: per questo credo che Iddio ui apra la uia alla Monarchia, cō laquale sola si possono fare sì santi effetti: & meglio è che si tardi loro principio per fargli cō migliori, & piu certi fondamenti. Ne ui alieni da questa deliberatione il timore di tante unioni, che si minacciano perche troppo grande è l'occasione che hauete in mano, nè mai se le cose saranno bene negotiate, la madre del Re per la pietà materna, & per la necessità di ricuperare il figliuolo; si spiccherà dalle speranze di rihauerlo da noi per accordo: nè mai i Principi d'Italia si uniranno col gouerno di Francia, conoscendo che sempre sia in potestà uostra col liberare il Re separarlo, anzi uoltarlo contra loro; bisogna stiano attoniti, & sospesi, & alla fine faccino a gara di riceuere le leggi da uoi: a' quali sarà gloriosa usare la clemenza, & la magnanimità, quando le cose restino in grado, che non possino mancare di riconoscerui per superiore. Cosi l'usarono Alessandro, & Cesare, che furono liberali a perdonare le ingiurie, non inconsiderati a rimettersi da se stessi in quelle difficultà, & pericoli, che haueuano già superati. È laudabile chi fa cosi, perche fa

cosa

cosa che ha pochi eßempij: ma perauentura imprudente chi fa quello, che non ha alcuno essempio. Però, Cesare, il parere mio è, che di questa uittoria si tragga piu frutto che si può, & che perciò il Re, trattandolo sempre con honori conuenienti a Re, sia condotto se non si può in Ispagna, almeno a Napoli: in risposta della lettera sua; si mandi a lui un'huomo con benignissime parole: per loquale si proponghino le conditioni della sua liberatione, tali che come particolarmente si potrà consultare, siano premij degni di tanta uittoria. Così fermati questi fondamenti, & questi fini del uostro procedere; la giornata, & gli accidenti, che si scopriranno; sarà piu presta, o piu tarda la liberatione del Re, lo stare in guerra, o in pace con gli Italiani, a' quali si diano per hora buone speranze, & si aumenti quanto si può il fauore, & la riputatione dell'armi con l'arte, & con la industria, per non hauere a tentare ogni giorno di nuouo la fortuna, & stiamo parati ad accordare con questo, o con quello, o con tutti insieme, o con nessuno secondo che l'occasioni consiglieranno. Queste sono le uie, per lequali sempre sono caminati i sauij Principi, & particolarmente quelli, che u'hanno fondato tanta grandezza: i quali non hanno mai gittato uia gli instrumenti del crescere, nè allentato quando l'hanno hauuto propitio, il fauore della fortuna. Così douete fare uoi, alquale appartiene per giustitia quello che in qualch'uno di loro poteua parere ambitione. Ricordateui Cesare che uoi siate Principe, & che è ufficio uostro di procedere per la uia de' Principi, & che nessuna ragione, o diuina, o humana ui conforta a ommettere l'opportunità di fare risurgere l'autorità usurpata, & oppreßa dell'Imperio; ma ui obliga solamente ad hauere animo, & intentione di ricuperarla rettamente; & ricordateui sopra tutto quãto sia facile a perder l'occasioni grandi, & quãto sia difficile ad acquistarle: & però mentre che s'hanno; eßere neceßario di fare ogni opera per ritenerle, nè fondarsi su la bontà, o su la prudenza de' uinti, poi che il mondo è pieno di imprudenza, & di malignità: & giudicãdo che, o dalla grandezza uostra, o da nessuno altro mezo s'ha à difendere la religione Christiana, non mancate accrescerla quanto si può, non piu per interesso del l'autorità, & gloria uostra, che per seruigio d'Iddio, & per zelo del bene uniuersale. Impossibile sarebbe esprimere con quanto fauor di tutto il consiglio fusse udito il Duca d'Alua; hauendosi già ciascuno proposto nell'animo l'Imperio di quasi tutti i Christiani: però nõ fu alcuno de gli altri che senza replica nõ confermasse la medesima sentenza, approuandola ancora Cesare piu presto sotto specie di non uolere discostarsi dal consiglio de' suoi, che cõ dichiarare quale fusse per se stessa la sua inclinatione. Spedì adunque Beuren Cameriere intimo, & molto accetto a notificare a' Capitani la sua deliberatione, & a uisitare in suo nome il Re di Francia, & a proporre le conditioni, con lequali poteua ottenere la liberatione: ilquale fatto il camino per terra, perche la madre del Re, accioche piu commodamente si potessero trattare le cose del figliuolo, non impediua piu il transito a gli huomini, & a' corrieri, che andaßero & uenissero da Cesare; andò insieme con Borbone, & co'l Vicerè a Pizzichitone, dou'era

ancora il Re, & gli offerse la liberatione, ma a *con conditioni tanto graui, che dal Re furono udite cō grandissima molestia; perche oltra le cessioni delle ragioni quali pretendeua hauere in Italia; gli dimādaua la restitutione del Ducato di Borgogna, come cosa propria; che al Duca di Borbone desse la Prouenza; & per lo Re d'Inghilterra, & per se altre conditioni di grandissimo momento. Allequali dimande rispose il Re, costantemente hauere deliberato piu presto morire prigione che di priuare i figliuoli di parte alcuna del Reame di Frācia: ma che quando bene hauesse deliberato altrimenti, che in potestà sua non sarebbe di eseguirlo, non comportando l'antiche costitutioni di Frācia, che si alienasse cosa alcuna appartenente alla Corona senza il consentimento de i Parlamenti, & de gli altri, appresso a' quali risedeua l'autorità di tutto il Reame: i quali erano consueti in casi simiglianti antepōrre la salute uniuersale all'interesse particolare delle persone de' Re. Dimandassingli conditioni che gli fussero possibili: perche non potrebbono trouare in lui maggior prontezza, & a congiugnersi con Cesare, & a fauorire la sua grandezza: nè cessò di proporre cōditioni diuerse, non facendo difficultà di concedere larghissimamēte de gli stati d'altri, pure che ottenesse la liberatione senza promettere de' suoi. La somma fu offerirsi a pigliare per moglie la sorella di Cesare, ch'era restata uedoua per la morte del Re di Portogallo, cōfessando d'hauere la Borgogna in nome di sua dote, nellaquale succedessero i figliuoli, che nascerebbono di questo matrimonio. Restituire al Duca di Borbone il Ducato che gli era stato cōfiscato, & aggiugnerli qualche altro stato: & in rincōpenso della sorella di Cesare, che gli era stata promessa, dargli la sorella sua restata nuouamente uedoua per la morte d'Alanson, sodisfare al Re d'Inghilterra con danari: & a Cesare pagarne per la taglia sua grandissima quantità: cedergli le ragioni del Regno di Napoli, & del Ducato di Milano: promettere di farlo accompagnar con l'armata di mare, & con l'essercito per terra, quando andasse a Roma a pigliare la Corona dell'Imperio, ch'era come promettere di dargli in preda tutta Italia. Cō laquale forma di capitoli Beuren ritornò a Cesare, & u'andò con lui Monsignore di Memoransi persona insino allhora accettissima al Re, & il quale fu dipoi promosso da lui prima all'ufficio del Gran Maestro, & poi alla dignità del Gran Conestabile di Francia. Ma uenuta in Francia la nuoua della rotta dell'essercito, et della cattura del Re, sarebbe quasi impossibile imaginare quanta fusse la cōfusione, & la disperatione di tutti: perche al dolore smisurato, che daua il caso miserabile del suo Re a quella natione* b *affettionatissima naturalmente, & deuotissima al nome Reale; si aggiugneuano infiniti dispiaceri priuati, & publici: pri-*

a Vedesi, che non tutti gli Scrittori son sempre interamēte informati della uerità dell'ecose. Il Giouio dice nel lib. 7. della vita del Pescara, che Adriano Beureno Fiammingo, ch'era molto in gratia dell'Imperatore, apportò lettere al Re Francesco humanissime, & cōditioni non molto graui della pace: ilche del tutto è contrario al luogo qui notato: ma già che il Guicciardino registra le conditioni, che ueramente son conosciute per graui e il Giouio non le pone; possiamo credere, che questa prattica sia assai meno peruenuta a notitia del Giouio con uerità, che del Guicciardino: talche non può del tutto esser uero, che al Re (come esso Giouio scriue) essendo in Pizzighittone, paresse d'hauer trouato l'Imperatore assai piu humano della sua speranza.

b Tanto è la nation Francese per natura affettionata al suo Re, che quasi come schiaua suole non pure esser fedele, ma riuerire ancho, & adorare il uolto di lui, come se in quello fosse certa deità occolta: il che dice il Giouio, come in diuersi luoghi dell'historie; così nel 4. della Vita del Pescara: onde il Bonfinio nel lib. 3. della 4. Deca scriue, che Michele Orsègh, Palatino d'Vngaria, soleua dire, quando gli altri Baroni uoleuan caccciar del Regno il Re Matthia: Qualunque tu uedrai coronato con la corona sacra, ancho che fosse un bue, honoralo, & a guisa di Re saccolanto fagli riuerentia, & per tale tienelo.

ci: priuati perche nella Corte, & nella nobiltà, pochissimi erano quelli che non haueßero perduto nella giornata figliuoli, fratelli, ò altri congiunti, ò amici non uolgari: publici per tanta diminutione dell'autorità, & dello splendore di sì glorioso Regno: cosa tanto piu loro molesta, quanto piu per natura si arrogano, & presumono di se medesimi, & perche temeuano che tanta calamità non fusse principio di rouina maggiore, trouandosi prigione il Re, & con lui, ò presi, ò morti nella giornata i Capi del Gouerno; & quasi tutti i Capitani principali della guerra, disordinato il Regno di danari, & circondato da potentissimi nimici: perche il Re d'Inghilterra ancora che haueße tenuto diuerse pratiche, & dimostrato in molte cose uariatione di animo, et nondimeno pochi giorni innanzi alla giornata esclusi tutti i maneggi, che haueua hauuti col Re; haueua publicato di uolere passare in Francia, se in Italia succedeße qualche prosperità: però era grande il timore che in tanta opportunità Cesare, & egli non rompeßero la guerra in Francia, doue per non eßere altro capo, che una donna, e i piccoli figliuoli del Re, de' quali il primogenito non haueua ancora finiti otto anni, & per hauere loro seco il Duca di Borbone, Signore di tanta potenza, & autorità nel Regno di Francia; era pericolosissimo ogni mouimento che faceßero. Nè alla madre in tanti affanni che haueua per l'amore del figliuolo, & per i pericoli del Regno, mancauano le passioni sue proprie: perche ambitiosa, & tenacissima del gouerno; dubitaua che allungandosi la liberatione del Re, & soprauenendo in Francia qualche nuoua difficultà; non fusse costretta cedere l'amministratione a quelli che fußero deputati dal Regno; nondimeno in tanta perturbatione raccolto l'animo da lei, & da quelli, che gli erano piu appresso, oltra il prouedere piu presto potettono le frontiere di Francia, & ordinare gagliarde prouisioni di danari: scrisse Madama la Reggente per ordine, & in nome dellaquale si spediuano tutte le faccende, a Cesare lettere supplicheuoli, & piene di compassione, con introdurre, & poi sollecitare di mano in mano quanto potette le pratiche dell'accordo: per lequali anche poco dipoi liberato [a] Don Vgo di Moncada, lo mandò a Cesare a offerire, che il figliuolo rinuntierebbe alle ragioni del Regno di Napoli, & dello stato di Milano: sarebbe contento che si uedeße di ragione a chi apparteneua la Borgogna: & in caso apparteneße a Cesare riconoscerla in nome di dote della sorella. Restituire a Borbone lo stato suo co' nobili di grandissimo ualore, e i frutti stati occupati dalla Camera Reale. Dargli per donna la sorella: & consentire che haueße la Prouenza, se fusse giudicato hauerui migliore ragione: lequali pratiche perche fußero piu facili, piu che per hauere uolto l'animo a' pensieri della guerra; spedì Madama subito in Italia a raccomandare al Papa, & a' Vinitiani la salute del figliuolo, offerendo, se per la sicurtà propria uoleuano ristrignersi seco, & pigliare l'armi contra Cesare, cinquecento lance, & grossa contributione di danari. Ma il principale suo desiderio, & di tutto il Regno di Francia sarebbe stato di mitigare l'animo del Re d'Inghilterra, giudicando come era uero, che non hauendo nimico lui, il Regno di Francia non

[a] Don Vgo di Moncada era stato preso (come è scritto di sopra) alla terra di Varagine, essendo rimasto in terra per fortuna di mare: & da Madama la Reggente fu mandato in Ispagna, percioche fra tutti gli Spagnuoli; egli piu d'ogni uno s'era insinuato nella gratia del Vicerè Lanoia fauoritissimo dell'Imperatore & odiato per la uiltà del sangue suo da' Baroni Spagnuoli, essendo egli prima gentil domator di caualli, & maestro di giuochi. Giouio lib. 7. della vita del Pescara.

non haueſſe a eſſere moleſtato: ma che ſe egli da un canto, dall'altro Ceſare moueſſero l'armi, hauendo con loro Borbone, e tante occaſioni che ogni coſa s'empierebbe di difficultà, & di pericoli. Ma di queſto cominciò preſto a dimoſtrarſi a Madama qualche ſperanza: perche ſe bene il Re d'Inghilterra haueſſe, ſubito che inteſe la nuoua della uittoria, fatti ſegni grandiſſimi d'allegrezza, & publicato di uolere paſſare in Francia perſonalmente; mandati anche a Ceſare Oratori per trattare, & ſollecitare di muouere communemēte la guerra; nondimeno procedendo in queſto tempo col medeſimo ſtile che altre uolte haueua proceduto; ricercò anche Madama, che gli mandaſſe un'huomo proprio: laquale lo ſpedì ſubito con ampliſſime commeſſioni, uſando tutte le ſommeſſioni, & arti poſſibili a mitigare l'animo di quel Re: ilquale non partendo dal conſiglio del Cardinale Eboracenſe, pareua che haueſſi per fine principale di [a] diuentare talmente cognitore delle differenze tra gli altri Principi, che tutto il mondo poteſſi conoſcere dependere da lui il momento della ſomma delle coſe: però & nel tempo medeſimo offeriua a Ceſare di paſſare in Francia con eſſercito potente, offeriua di dare perfettione al parentado conchiuſo altre uolte tra loro; & per leuarne ogni ſcrupolo conſeguare di preſente a Ceſare la figliuola, che non era ancora ne gli anni nubili. Ma haueuano queſte coſe non piccole difficultà, parte dependenti da lui medeſimo, parte dependenti da Ceſare, non pronto a conuenire con lui come era ſtato per lo paſſato: perche quel Re dimandaua per ſe quaſi tutti i premij della uittoria, la Piccardia, la Normandia, la Ghienna, & la Guaſcogna con titolo di Re di Francia, & che Ceſare ancora che i premij fuſſero ineguali, paſſaſſe perſonalmente in Francia participe egualmente delle ſpeſe, & de' pericoli. Turbaua la inequalità di queſte conditioni l'animo di Ceſare, & molto piu, che ricordandoſi che ne gli anni proſſimi haueua ne' maggiori pericoli del Re di Francia allentato ſempre l'armi contra lui, ſi perſuadeua non poter fare fondamento in queſta congiuntione, & eſſendo eſauſtiſſimo di danari, & ſtracco da tanti trauagli, & da tanti pericoli; ſperaua potere conſeguire piu dal Re di Francia col mezo della pace, che col mezo dell'armi, mouendoſi in compagnia del Re d'Inghilterra. Nè era piu appreſſo a lui in tanta ſtimatione, in quanta ſolcua eſſere il matrimonio della figliuola, collocata ancora ne gli anni minori, & nella dote, dellaquale s'haueua a computare quel che Ceſare haueua riceuuto in preſtanza dal Re d'Inghilterra; anzi moſſo dal deſiderio d'hauere figliuoli, dalla cupidità de' danari, haueua inclinatione a congiugnerſi con la [b] ſorella di Giouanni Re di Portogallo d'età nubile, & dallaquale ſperaua riceuere in dote grandiſſima quantità di danari, & molti ancora in caſo faceſſe queſto matrimonio gliene offeriuano i popoli ſuoi, deſideroſi d'hauere una Reina della medeſima lingua, & natione, & che preſto procreaſſe figliuoli. Per lequali coſe difficultandoſi ogni giorno piu la pratica tra l'uno, & l'altro Principe, & aggiugnendoſi la inclinatione, che ordinariamente haueua al Re di Francia il Cardinale Eboracenſe; le querele ancora che già paleſemente faceua di Ceſare, sì per gli intereſſi

[a] Il Re Arrigo ottauo d'Inghilterra, mentre viſſe; hebbe ſempre la mira, come colui che molto cōfidaua nella grandezza, & potentia ſua, a eſſer riputato l'arbitro della pace, & della guerra: però eſſendoſi l'anno 1520. abboccato in Piccardia ad Ardera co'l Re Franceſco di Francia: fece veder la ſua impreſa d'vn'Arciero Ingleſe, co'l ſuo motto, a ciò applicato, che diceua: Cui adhæreo, præeſt. Vedi il Giouio nel lib. 20. dell'hiſtorie.

[b] Si cōgiunſe Carlo V. con la figliuola, & non con la ſorella del Re di Portogallo, che fu chiamata Iſabella: laquale andò a lui a tre di Marzo 1526.

ressi del suo Re, come perche gli pareua cominciare a essere disprezzato da Cesare, ilquale solendo inuanzi alla giornata di Pauia, non mandargli mai se nõ lettere scritte tutte di mano, sottoscriuendosi il uostro figliuolo, & cugino Carlo, hauuta quella uittoria cominciò a fargli scriuere lettere, nellequali non ui era piu scritto di mano propria altro che la sottoscrittione, non piu piena di titoli di tanta riuerenza, & summissione, ma solamente con il proprio suo nome Carlo: lequali cose furono cagione, che il Re d'Inghilterra raccolto con humanissime parole, & dimostrationi l'huomo mandatogli da Madama la Reggente, & confortatola a sperare bene delle cose future, non molto poi alienato totalmente l'animo dalle cose di Cesare; contrasse confederatione con Madama, contrahente in nome del figliuolo; nellaquale uolle si inserisse espressa conditione, che non si potesse concedere a Cesare, etiandio per la liberatione del Re, cosa alcuna posseduta allhora dal Reame di Francia. Questa fu la prima speranza di salute che cominciasse ad hauere il Regno di Frãcia, questo il principio di respirare da tante auersità, aumentato poi continuamente per i progressi de' Capitani Cesarei in Italia: iquali diuentati insolentissimi per tanta uittoria, & persuadendosi che alla uolontà loro hauessero a cedere tutti gli huomini, & tutte le difficultà; perderono l'occasione di concordare co' Vinitiani, contrauennono al Pontefice nelle cose gli haueuano promesse, & empierono lui, il Duca di Milano, & tutta Italia di sospetto, spargendo i semi di nuoue turbationi: lequali messono finalmente Cesare in necessità di fare deliberatione precipitosa con pericolo grandissimo dello stato suo d'Italia, se non hauesse potuto piu la sua antica felicità & il fato malignissimo del Pontefice; cose certamente dignissime di particolare notitia; perche da accidenti tanto memorabili s'intendano i consigli, e i fondamenti, iquali spesso sono occulti, & diuulgati il piu delle uolte in modo molto lontano da quel che è uero. Non haueua adunque il Pontefice capitolato appena col Vicerè, che sopraueunero l'offerte grandi di Francia, per incitarlo alla guerra: & se bene non gli mancassero all'effetto medesimo i conforti di molti, nè gli fusse diminuita la diffidenza, che prima haueua de gli Imperiali; deliberò di procedere in tutte le cose talmente, che dall'attioni sue non hauessero cagione di prendere sospetto alcuno. Perciò subito che intese il Vicerè hauere accettato, & publicato l'appuntamento fatto in Roma; lo fece ancora egli publicare in san Giouanni Laterano, senza aspettare che prima fusse uenuta la ratificatione promessa di Cesare, honorando per piu efficace dimostratione dell'animo suo la publicatione, che fu fatta [a] il primo dì di Maggio con la presenza sua, & con la solennità della sua incoronatione. Sollecitò che i Fiorentini pagassero i danari promessi, & s'interpose quanto potette, perche i Vinitiani appuntassero ancora loro co' Cesarei: ma dall'altra parte gli furono date da loro molte giuste cause di querelarsi: perche nel pagamento de' danari promessi, non uollono accettare i uenticinque mila ducati, pagati per ordine suo da' Fiorentini, mẽtre si trattaua l'accordo, allegãdo il Vicerè imprudentemente, se altrimenti fusse stato promesso,

[a] In questo medesimo a car. 462. fac. 2. ha detto, che fu fermata la lega il primo d'Aprile: talche stette il Papa tutto q̃l mese a publicarla: & quiui ho citato anch'o il Giouio nella vita del Colonna, che dica il medesimo.

promesso, essere stato fatto senza sua commessione, non rimossono i soldati del dominio della Chiesa, anzi empierono il Piacentino di guarnigioni. Alle quali cose, che si poteuano forse in qualche parte scusare per la carestia che haueuano di danari: & d'alloggiamenti, aggiunsono che non solo nella mutatione dello stato di Siena dettero sospetto d'hauere l'animo alieno dal Pontefice, ma ancora dipoi comportarono, che i Cittadini del Monte de' Noue fussero mal trattati, & spogliati de' beni loro da i Libertini, non ostante che molte uolte lamentandosene lui gli dessero speranza di prouederui: ma quello che sopra ogni cosa gli fu molestissimo, fu l'hauere subito prestato il Vicerè orecchi al Duca di Ferrara, & [a] datagli speranza di non lo sforzare a lasciare Reggio, et Rubiera, & d'operare che Cesare piglierebbe in protettione lo stato suo, ancora che ogni giorno promettesse al Pontefice, che finito il pagamento de' Fiorentini, lo farebbe reintegrare di quelle terre, & che 'l Pontefice per sollecitare l'effetto, & per ottenere che le genti si leuassero dello stato della Chiesa, mãdasse a lui il Cardinale Saluiati Legato suo in Lombardia, & deputato Legato a Cesare: alquale il Vicerè dette intentione di fargli restituire Reggio con l'armi, se il Duca ricusasse di farlo uolontariamente: nondimeno gli effetti non corrispondeuano alle parole, cosa che non si potendo scusare con la necessità de' danari, perche maggiore quantità perueniua loro per la restitutione di quelle; daua materia d'interpretare probabilmente procedere dal desiderio, che hauessero della bassezza sua, ò di guadagnarsi il Duca di Ferrara; ò perche s'andassero continuamente preparando all'oppressione d'Italia. Dauano queste cose sospettione, & molestia d'animo quasi incredibile al Pontefice, ma molto maggiore il parergli non essere da queste operationi diuersa la mente di Cesare: ilquale hauendo mandato al Pontefice le lettere della ratificatione, & della confederatione fatta in suo nome dal Vicerè, differiua di ratificare i tre articoli stipolati separatamente dalla capitolatione, allegando che quanto alla restitutione delle terre tenute dal Duca di Ferrara, [b] non haueua facultà di pregiudicare alle ragioni dell'Imperio, nè sforzare quel Duca, che asseriua tenerle in feudo dall'Imperio: & però offeriua che questa differenza si trattasse per uia di giustitia, ò di amicabile compositione, & s'intendeua che il desiderio suo sarebbe stato, che le restassero al Duca sotto la inuestitura sua, per laquale gli pagasse cento mila ducati, pagandone anche al Pontefice cento mila altri, per la inuestitura di Ferrara, & per la pena apposta nel contratto che haueua fatto con Adriano. Allegaua essere stato impertinente conuenire co' ministri suoi, sopra il dare i sali al Ducato di Milano: perche il dominio utile di quel Ducato per la inuestitura concessa, benche non ancora consegnata, apparteneua a Francesco Sforza: & però che il Vicerè non si era obligato semplicemente nell'articolo a farlo obligare a pigliargli, ma a curare che consentisse: laquale promessa per contenere il fatto del terzo, era notoriamente quanto all'effetto dell'obligare, ò se, ò altri, inualida, & nondimeno che per desiderio di gratificare al Pontefice, harebbe procurato di farui consentire il Duca, se non

[a] Il Giouio nel libro 7. della vita del Pescara lasciò scritto, che il Vicerè haueua hauuto denari dal Duca di Ferrara, per nõ costrignerlo a rendere al Papa Reggio & Rubiera: la qual cosa io ho notata di sopra a car. 463.

[b] Dice il Giouio nel lib. 7. della vita del Pescara, che il Lanoia si scusaua co'l Papa per le cose del Duca di Ferrara, dicendo di non hauergli promesso altro, che esser mezano, & adiutore, che questa differentia si mettesse d'accordo.

non fusse fatto interesse non piu suo, ma alieno: perche già il Duca di Milano in ricompenso de gli aiuti hauuti dall'Arciduca, haueua conuenuto di pigliare i sali da lui, & pure che s'interporrebbe, perche il fratello riceuendo ricompenso honesto di danari; consentisse non in perpetuo, come diceua l'articolo, ma durante la uita del Pontefice. Nè ammetteua anche l'articolo delle cose beneficiali, se con quello che si esprimeua nelle inuestiture, non si congiugneua quel che fusse stato osseruato da i Re suoi antecessori. Per queste difficultà ricusò il Pontefice d'accettare le lettere della ratificatione, & di mandare a Cesare le sue, dimandando che poi che Cesare non haueua ratificato nel termine de' quattro mesi secondo la promessa del Vicerè, fussero restituiti a' Fiorentini i cento mila ducati: alla quale dimanda si rispondeua piu presto cauillosamente che cō saldi fondamenti. La conditione della restitutione de' cento mila ducati non essere stata apposta nello instrumento, ma promessa per uno articolo da parte de gli agenti del Vicerè con giuramento: nè riferirsi alla ratificatione della confederatione, laquale Cesare haueua nel termine de' quattro mesi ratificata, & mandatone le lettere nella forma debita. Perueniua anco alla notitia del Pōtefice, che le parole di tutta la Corte di Cesare erano piene di mala dispositione contra le cose d'Italia, & seppe anco che i Capitani dell'essercito suo cercauano di persuadergli, che per assicurarsi totalmente d'Italia, era bene fare restituire Modona al Duca di Ferrara, rimettere i Bentiuogli in Bologna, pigliare il dominio di Firenze, di Siena, & di Lucca, come di terre appartenenti allo Imperio. però trouandosi pieno d'ansietà, & di sospetto, ma non hauendo doue potersi appoggiare, & sapendo che i Francesi offeriuano a dargli Italia in preda; andaua per necessità temporeggiando, & simulando. Trattauasi in questo tempo continuamente l'accordo tra i Vinitiani, e'l Vicerè: ilquale oltra il riobligargli alla difesa in futuro del Ducato di Milano; dimandaua per sodisfattione della inosseruanza della confederatione passata grossissima somma di danari. Molte erano le ragioni che inclinauano i Vinitiani a cedere alla necessità: molte che in contrario gli confortauano a stare sospesi; in modo che i consigli loro erano pieni di uarietà, & d'irresolutione: pure alla fine dopo molte dispute, attoniti come gli altri per tanta uittoria di Cesare, & uedendosi restare soli da ogni banda, commessono all'Oratore suo Pietro da Pesaro, che era appresso al Vicerè, che riconfermasse la Lega nel modo che era stata fatta prima, ma pagando a Cesare per sodisfattione del passato ottanta mila ducati: ma instando determinatamente il Vicerè di non rinouare la confederatione, se non ne pagauano cento mila; accadde come interuiene spesso nelle cose, che si deliberano mal uolontieri, che in disputare questa piccola somma, s'interpose tanto tempo, che a' Vinitiani peruenne la notitia, che'l Re d'Inghilterra non era piu contra i Francesi in quella caldezza, di che fin da principio si era tenuto, & già per hauere riceuuto i pagamenti, erano stati licentiati tanti fanti Tedeschi dell'essercito Imperiale, che il Senato Vinitiano assicurato di non hauere per allhora a essere molestato; deliberò

deliberò di stare ancora sospeso, & riseruare in se piu che poteua la facultà di pigliare quelle deliberationi, che per lo progresso delle cose uniuersali potessero conoscere essere migliori. Queste cagioni oltra il desiderio, che n'haueuano hauuto continuamente, stimolauano tanto piu l'animo del Vicerè, & degli altri Capitani di trasferire la persona del Re di Francia in luogo sicuro, giudicando che per la mala dispositione di tutti gli altri, non si custodisse senza pericolo nel Ducato di Milano: però deliberarono di condurlo a Genoua, & da Genoua per mare [a] a Napoli, per guardarlo nel Castel nuouo, nelquale già a si preparauano l'habitationi per lui: laqual cosa era sommamente molestissima al Re, perche insino da principio haueua ardentemente desiderato d'essere condotto in Ispagna, persuadendosi, non sò se per misurare altri dalla natura sua medesima, ò pure per gl'inganni che facilmente si fanno gli huomini da se stessi in quello che desiderano, che se una uolta era condotto al cospetto di Cesare d'hauere, ò per la benignità sua, ò per le conditioni che egli pensaua di proporre a essere facilmente liberato: Desideraua il medesimo per amplificare la gloria sua ardentemente il Vicerè: ma ritenendosene per timore dell'armata de' Francesi; andò di commune consentimento Memoransi a Madama la Reggente, & hauute da lei sei galee sottili di quelle, che erano nel Porto di Marsilia, con promessione che subito che fusse arriuato in Ispagna sarebbono restituite; ritornò con esse a Porto Fino, doue era già condotta la persona del Re: lequali aggiunte a sedici galee di Cesare, con lequali haueuano prima deliberato di condurlo a Napoli, & armatele tutte di fanti Spagnuoli, preso a' sette giorni di Giugno il camino di Spagna, in tempo che non solo i Principi d'Italia, ma tutti gli altri Capitani Cesarei, & Borbone teneuano per certo, che il Re si conducesse a Napoli; si condussono con prospera nauigatione l'ottauo giorno a Roses Porto della Catalogna, con grandissima letitia di Cesare, ignaro insino a quel giorno di questa deliberatione: ilquale subito che n'hebbe notitia, comandato che per tutto donde passaua fusse riceuuto con grandissimi honori, commesse nondimeno insino a tanto che altro se ne determinasse, che fusse custodito nella rocca di Sciatiua appresso a Valenza, [b] rocca usata anticamente da' Re d'Aragona per custodia de gli huomini grandi, & nellaquale era stato tenuto ultimamente piu anni il Duca di Calauria. Ma parendo questa deliberatione inhumana al Vicerè, & molto aliena dalle promesse, che in Italia gli haueua fatte; ottenne per lettere da Cesare, che insino a nuoua deliberatione, fusse fermato in una uilla uicina a Valenza, doue erano commodità di caccie, & di piaceri: nella quale poi che l'hebbe con sufficiente guardia

a Tiene il Giouio, che fosse conuention secreta fra il Re Francesco, e il Vicerè Lanoia, che si fingesse di condurre il Re prigione a Napoli: ma che in verità douesse esser cōdotto in Ispagna; cosi perche il Re ciò desideraua, secōdo che quì è scritto, come perche il Lanoia temeua, che il Borbone, e il Pescara, ch'erano di grande auttorità presso i soldati, non gl'impedissero il viaggio, douendo anchor eglino essere a parte principal di tanta gloria: doue cō questo atto a se medesimo tutta l'arrogaua: di che poiamēdue, cioè Borbone, e'l Pescara con l'Imperator grauemēte si querelarono. Vedi il lib. 7. della vita del Pescara. Poco appresso scriue il Guicciardino la mala sodisfattion di Borbone, & del Pescara: ma che il Re si fosse inteso co'l Lanoia per farsi condurre in Ispagna; non lo dice.

b Nel lib. xj. di questa historia a car. 523. parlando il Guicciardino, che Ferdinando, figliuol già di Federico d'Aragona Re di Napoli, trattò di fuggir secretamente nel campo Francese, non molto lungi dalla terra di Logrogno; dice che dal Re Catolico fu mandato nella fortezza di Sciatiua, & soggiugne queste parole, simili alle quì dette, cioè: solita ad vsarsi da' Re Aragonesi per carcere delle persone chiare, ò per nobiltà, ò per virtù. Il Giouio ī qsto viaggio del Re è piu diffuso, recitādo anco certo solleuamēto di soldati cōtra il Lanoia: ilche è nel 7. della vita del Pescara: & le cortesie vsate al Re da Dō Diego di Mēdozza Duca dell'Infantasme.

collocato, lasciato con lui il Capitano Alarcone, ilquale continuamente haueua hauuta la sua custodia; andò insieme con Memoransi a Cesare a riferirgli lo stato d'Italia, & le cose trattate col Re insino a quel giorno, confortandolo con molte ragioni a uoltare l'animo alla concordia con lui, perche con gl'Italiani non poteua hauere fedele amicitia, & congiuntione. Donde Cesare udito che hebbe il Vicerè, & Memoransi, determinò che il Re di Francia fusse condotto in Castiglia nella fortezza di Madril, luogo molto lontano dal mare, & da' confini di Francia: doue honorato con le cerimonie, & con le riuerenze conuenienti a tanto Principe, fusse nondimeno tenuto con diligente, & stretta guardia, hauendo facultà d'uscir qualche uolta il dì fuora della fortezza, caualcando s'una mula: nè consentiua Cesare d'ammettere il Re al cospetto suo, se prima la concordia non fusse, ò stabilita, ò ridotta in isperanza certa di stabilirsi: laquale perche si trattasse per persona honorata, & che quasi fusse la medesima che il Re, fu ispedito in Francia cō grandissima celerità Memoransi, per far uenire la Duchessa di Alanson, sorella uedoua del Re, con mandato sufficiente a conuenire: & perche non hauessero a ostare nuoue difficultà; si fece poco poi tra Cesare, e'l Gouerno di Francia, triegua per tutto Decembre prossimo. Ordinò ancora Cesare, che una parte delle galee uenute col Vicerè, ritornassero in Italia, per condurre il Duca di Borbone in Ispagna, senza la presenza delquale affermaua non uoler fare alcuna conuentione, benche per mancamento di danari si spediuano lentamente: & dimostrandosi molto disposto alla pace uniuersale de' Christiani, & uolere in un tempo medesimo dare forma alle cose d'Italia; sollecitaua con molta instanza il Pontefice, che accelerasse l'andata del Cardinale de' Saluiati, ò d'altri con sufficiente mandato; alquale anche essendo già deliberato di pigliare per moglie la infante di Portogallo, cugina sua carnale, & così congiunta seco in secondo grado; spedì Lopes Vrtado a dimandare al Pontefice la dispensa, essendosi prima scusato col Re d'Inghilterra di non potere resistere alla uolontà de' popoli suoi. Per lo medesimo Lopes, ilquale partì alla fine di Luglio; mandò i priuilegij della inuestitura del Ducato di Milano a Francesco Sforza con conditione che di presente pagasse cento mila ducati, & si obligasse a pagarne cinquecento mila altri in uarij tempi, & a pigliare i sali dall'Arciduca suo fratello: e'l medesimo portò commessione che da' fanti Spagnuoli in fuora, iquali alloggiassero nel Marchesato di Saluzzo; si licentiassero tutti gli altri; & che seicento huomini d'arme ritornassero nel Reame di Napoli: gli altri rimanessero nel Ducato di Milano; & che del suo essercito fusse Capitano Generale il Marchese di Pescara. Aggiunse Cesare a questa commessione, che certi danari: iquali haueua mandati a Genoua per armare quattro caracche, con intentione di passare subito in Italia personalmente, si conuertissero ne' bisogni dell'essercito, perche deliberaua di non partire per allhora di Spagna: & che il Protonotario Caracciolo andasse da Milano a Vinetia in nome di Cesare, per indurre quel Senato a nuoua confederatione, ò almeno perche ciascuno restasse certificato

tutte

tutte l'attioni sue tendere alla pace uniuersale de' Christiani. Ma l'andata del Re di Francia in Ispagna haueua dato grandissima molestia al Pontefice, & a' Vinitiani: perche, poi che l'essercito Cesareo era assai diminuito; pareua loro che in qualunque luogo d'Italia si fermasse la persona del Re, che la necessità di guardarlo bene tenesse molto implicati i Cesarei; in modo che, ò facilmente si potesse presentare qualche occasione di liberarlo, ò almeno che la difficultà di condurlo in Ispagna, & la poca sicurtà di tenerlo in Italia, costrignesse Cesare a dare alle cose uniuersali honesta forma. Ma uedutolo andare in Ispagna, & che egli medesimo ingannato da uane speranze; haueua dato a' nimici facultà di condurlo in sicura prigione; si accorsono che tutto quello, che si trattaua, era assolutamente in mano di Cesare, & che nelle pratiche, & offerte de' Francesi non si poteua fare alcuno fondamento: donde aumentãdosi ogni giorno la riputatione di Cesare; si cominciò ad aspettare da quella Corte le leggi di tutte le cose. Nè sò se fusse minore il dispiacere che hebbono, benche per diuerse cagioni il Duca di Borbone, e'l Marchese di Pescara, che'l Vicerè senza saputa loro, hauesse condotto il Re Christianissimo in Ispagna: [a] Borbone [a] perche trouandosi per l'amicitia fatta con l'Imperatore scacciato di Francia, haueua piu interesse che nessuno altro di interuenire a tutte le pratiche dell'accordo, & però si dispose a passare ancora egli in Ispagna, benche essendo necessitato aspettare il ritorno delle galee, che erano andate col Vicerè, tardò a partirsi piu che non harebbe desiderato; e'l Marchese era sdegnato per la poca stimatione che haueua fatta di lui il Vicerè, ma ancora mal contento di Cesare, dalquale gli pareua che non fussero riconosciuti quanto si conueniua, i meriti suoi, & l'opere egregie fatte da lui in tutte le prossime guerre, & specialmente nella giornata di Pauia: dellaquale uittoria haueua il Marchese solo consegui to piu gloria che tutti gli altri Capitani; & nondimeno gli era paruto che Cesare con molte laudi, & dimostrationi l'hauesse riconosciuta assai dal Vicerè: ilche non potendo tollerare, scrisse a Cesare lettere contumeliosissime contra il Vicerè, lamentandosi d'essere stato immeritamente tanto disprezzato da lui, che non l'hauesse giudicato degno d'essere almeno conscio d'una tale deliberatione: & che se nella guerra, & ne' pericoli hauesse riferito al consiglio, & arbitrio proprio la deliberatione delle cose; non solo non sarebbe stato preso il Re di Francia, ma subito che fu perduto Milano l'essercito Cesareo abbandonata la difesa di Lombardia, si sarebbe ritirato a Napoli. Essere il Vicerè andato a trionfare d'una uittoria, nellaquale era notissimo a tutto l'essercito, che esso non haueua parte alcuna, & che essendo nell'ardore della giornata restato senza animo, & senza consiglio; molti gli haueuano udito dire piu uolte, noi siamo perduti: ilche quando negasse, s'offeriua parato a prouargliene secondo le leggi militari, con l'armi in mano. Accresceua la mala contentezza del Marchese, che hauendo subito dopo la uittoria mandato a pigliare la [b] possessione [b] di Carpi con intentione d'ottenere quella terra per se da Cesare; non era ammesso questo suo desiderio: perche Cesare hauendola conceduta due anni innanzi

[a] Sono addotte anco da me nell'annotatiõ della carta precedente a 471. fac. 2. le querele di Borbone, & del Pescara contra il Lanoia: di che si puo veder il Giouio nel lib. 7. della vita del Pescara.

[b] Oltra la possessiõ di Carpi, che il Marchese di Pescara piu tosto aspettaua, che nõ domandaua, dice il Giouio nel 7. della vita di lui, che egli aspettaua similmente il Ducato di Sora cõtine al suo stato, premi poco degni per tante fatiche riceuute: & che l'Imperator non voleua, che Arrigo Re di Nauarra fatto prigion dal Marchese; si riscattasse. de lide ... egli ... sciario, ... ce ... dalla ... di ta glia

uanzi a Prospero Colonna, affermaua che benche mai ne haueße hauuta la inuestitura, uolere in beneficio di Vespasiano suo figliuolo, conseruare alla memoria di Prospero morto quella rimuneratione, che haueua fatto alla uirtù, & opere di lui uiuo: laqual ragione ancora che fuße giusta, & grata, & al Marchese doueßero piacere gli eßempij di gratitudine, se non per altro, perche gli accresceuano la speranza che haueßero a essere rimunerate tante sue opere; non era nondimeno accettata da lui: ilquale come sentiua molto di se medesimo giudicaua conueniente che quello suo appetito nato da cupidità, & da odio implacabile, che ei portaua al nome di Prospero; fusse anteposto a ogn'altro benche giustissimo rispetto. Però, & con Cesare, & con tutto il consiglio erano grauissime le sue querele, e tanto palesi in Italia i suoi lamenti, et con tale detestatione della ingratitudine di Cesare, che dettono animo ad altri di tentare nuoui disegni: donde a Cesare; se non pensaua ad occupare piu oltre in Italia, si presentò giusta cagione, anzi quasi necessità di fare altri pensieri; & se pure haueua fini ambitiosi hebbe occasione di coprirgli con la piu honesta occasione, & col piu giustificato colore che hauesse saputo desiderare. Ilche poi che fu origine di grandissimi mouimenti, è necessario che molto particolarmente si dichiari. La guerra che uiuente Lione X. fu cominciata da lui, & da Cesare, per cacciare il Re di Francia d'Italia; fu presa sotto titolo di restituire Francesco Sforza nel Ducato di Milano, benche in esecutione di questo, ottenuta la uittoria gli fusse consegnata l'obedienza dello stato, & il Castello di Milano, & l'altre fortezze quando si ricuperarono; nondimeno essendo quel Ducato tanto magnifico, e tanto opportuno, non cessaua il timore hauuto nel principio da molti, che Cesare aspirasse a insignorirsene, interpretando che l'ostacolo potente, che haueua del Re di Francia, fuße cagione che per ancora tenesse occulta questa cupidità: perche alterati i popoli, che ardentemente desiderauano Francesco Sforza per Signore, & concitatasi contro tutta Italia, che non sarebbe stata contenta di tanto suo aumento. Teneua adunque Francesco Sforza quel Ducato, ma con grandissima soggettione, & pesi quasi intollerabili: perche consistendo tutto il fondamento della difesa sua da i Francesi, in Cesare, & nel suo essercito; era necessitato non solo a osseruarlo come suo Principe, ma ancora a stare sottoposto alla uolontà de' Capitani, & gli bisognaua sostentare quelle gẽti, che non erano pagate da Cesare, hora col dare loro danari, che si traeuano da' sudditi con grandissime angherie, & difficultà, hora col lasciargli uiuere a discrettione, quando in una, quando in un'altra parte dello stato, eccetto nella città di Milano: lequai cose per se grauissime, faceua intollerabili la natura de gli Spagnuoli, auara, & fraudolente, & quando hanno facultà di scoprire gl'ingegni loro, insolentissima: nondimeno il pericolo che si correua da Francesi, a' quali i popoli erano inimicissimi, & la speranza che queste cose haueßero qual che uolta finalmente a terminare; faceuano tollerare a gli huomini sopra le forze ancora, & sopra la loro possibilità. Ma dopo la uittoria di Pauia non poteuano i popoli piu tollerare, che non continuando le medesime necessità, poi

Nota natura i Spagnuoli cf. f. 432.

che era prigione il Re, continuassero nondimeno le medesime calamità: & perche dimandauano che di quel Ducato si rimouesse, ò tutto, ò la maggior parte dell'essercito. Il medesimo ardentemente desideraua il Duca, non hauendo insino allhora sentito del dominare altro che'l nome, & non meno perche temeua che Cesare assicurato del Re di Francia, ò non l'occupasse per se, ò non lo concedesse a persone che da lui totalmente dependessero. Allaquale suspitione procreata dalla natura stessa delle cose, dauano non piccolo nutrimento le parole insolenti dette dal Vicerè, innanzi che conducesse il Re di Francia in Ispagna, & così da gli altri Capitani, & le dimostrationi che faceuano di disprezzare il Duca, & di desiderare apertamente che Cesare l'opprimesse; & molto piu che hauendo Cesare dopo molte dilationi mandati in mano del Vicerè i priuilegij della inuestitura; egli offerendola al Duca, haueua dimandato che per ristoro delle spese fatte da Cesare per l'acquisto, & per la difesa di quello stato, si pagassero in certi tempi[a] un milione, & dugento migliaia di ducati, peso tanto eccessiuo che'l Duca fu costretto ricorrere a Cesare, perche si riducesse a quantità tollerabile. Ma queste difficultà faceuano dubitare, che le dimande sì esorbitanti fussero interposte per differire. Allegaronsi poi da quelli, iquali si sforzauano di scusare la necessità di Francesco Sforza, molte altre cagioni d'hauerlo fatto giustamente sospettare, & particolarmente d'hauere hauuto notitia che i Capitani haueuano ordinato di ritenerlo: perilche egli chiamato dal Vicerè a certa Dieta, haueua ricusato d'andarui, fingendosi ammalato; & il medesimo haueua osseruato in tutti i luoghi, doue essi potessero fargli uiolenza: ilqual sospetto, ò uero, ò uano che fusse, fu cagione che egli uedendo che nello stato di Milano non erano restate molte genti, per essere andata una parte de' fanti Spagnuoli prima col Vicerè, & poi con Borbone in Ispagna & perche molti ancora arricchitisi per tante prede; si erano alla sfilata ritirati in uarij luoghi; considerando ancora la indegnatione grandissima, laquale si dimostraua nel Marchese di Pescara, uoltato l'animo ad assicurarsi da questo pericolo; entrò in speranza, che con consentimento suo si potesse disfare quell'essercito. Autore di questo consiglio fu Girolamo Morone suo Gran Cancelliere, & appresso a lui di somma autorità: ilquale per ingegno, eloquenza, prontezza, inuentione, & esperienza, & per hauere fatto molte uolte egregia resistenza all'acerbità della fortuna; fu huomo a' tempi nostri memorabile: & sarebbe ancora stato piu, se queste doti fussero state accompagnate da animo piu sincero, & amatore dell'honesto, & da tale maturità di giudicio, che i consigli suoi non fussero spesso stati piu presto precipitosi, ò impudenti, che honesti, ò circospetti: costui odorando la mente del Marchese, si condusse[b] co' ragionamenti seco tanto innanzi, che uennero in parole di tagliare a pezzi quelle genti, & di fare il Marchese Re di Napoli, pure che'l Pontefice, e i Vinitiani ui concorressero: alqual consiglio il Pontefice, essendo pieno di sospetto, & d'ansietà, tentato per ordine del Morone, non si mostrò punto alieno, benche dall'altra parte, non per scoprire la pratica, ma per prepararsi qualche rifugio, se la cosa non succedesse,

[a] Anchor che il Lanoia facesse così graue domãda al Duca Frãcesco Sforza per concedergli l'inuestitura dello stato di Milano; affermaua nõdimeno, che questa nõ si domandaua uẽdita: perciò che l'Imperatore haueua speso maggior somma in acquistarlo. Vedi il Capella nel lib. 5.

[b] Il Giouio introduce nel libro 7. della uita del Marchese di Pescara un bel parlamento, che il Morone ha detto Marchese per tirarlo in lega cõtra Cesare. Vedi ancho questo trattato nel lib. 5. del Capella.

cedesse, auertì, sotto specie d'affettione, Cesare che tenesse ben contenti i suoi Capitani. Mostraronsi i Vinitiani caldissimi, & si persuadeuano anco tutti, che u'hauesse a essere non meno pronta la madre del Re di Francia: laquale già s'accorgeua che arriuato il figliuolo in Ispagna, la sua liberatione non procedeua con quella facilità che si erano imaginati. Non è dubio che tai consigli sarebbono facilmente succeduti, se il Marchese di Pescara, fusse in questa congiuntione contra Cesare proceduto sinceramente: ilquale se da principio ci prestasse orecchi, ò nò, sono state uarie l'opinioni insino tra gli Spagnuoli, & nella Corte medesima di Cesare: & i piu calculando i tempi, & gli andamenti delle cose hanno creduto che egli da principio concorresse ueramente con gli altri, ma che poi considerando molte difficultà, che poteuano surgere in progresso di tempo, & spauentandolo massimamente di trattare continuamente i Francesi con Cesare, & dipoi la deliberatione dell'andata della Duchessa d'Alanson a Cesare; facesse nuoue deliberationi. Anzi affermano alcuni hauere tardato tanto a dare auiso a Cesare del trattarsi in Italia cose nuoue, che hauendone già riceuuto auiso da Antonio da Leua, & da Marino Abbate di Nagera Commessario nell'essercito Cesareo; non si staua nella Corte senza ammiratione del silentio del Marchese. Ma quel che fusse allhora, certo è, che non molto poi mandato [a] Giouan Battista Castaldo suo huomo a Cesare; gli manifestò tutto quello, che si trattaua, & con consentimento suo continuò la medesima pratica: anzi per hauere notitia de' pensieri di ciascuno, & a tutti leuare la facultà di potere mai negare d'hauerui acconsentito, nè parlò da se medesimo col Duca di Milano, et operò che il Morone procurasse tanto, che il Pontefice, ilquale poco innanzi gli haueua dato in gouerno perpetuo la città di Beneuento, et cō chi egli intratteneua grandissima amicitia, & seruitù; mandò [b] Domenico Sauli cō un brieue di credenza a parlargli del medesimo: le conclusioni, che si trattauano erano: che tra'l Papa, il gouerno di Francia, & gli altri d'Italia si facesse una lega, della quale fusse Capitano Generale il Marchese di Pescara, & che egli, hauendo prima alloggiata la fanteria Spagnuola separatamente in diuersi luoghi del Ducato di Milano, ne tirasse seco quella parte che lo uolesse seguitare, gli altri con Antonio da Leua, che dopo lui era restato il primo dell'essercito, fussero sualigiati, & ammazzati, & che con le forze di tutti i confederati si facesse per lui la impresa del Regno di Napoli, delquale il Papa gli cōcedesse la inuestitura. Allequai cose il Marchese dimostraua di non interporre altra difficultà, che il uolere innāzi tētasse altro essere bene certificato, se senza maculare l'honore, et la fede sua potesse pigliare questa impresa, in caso gli fusse comādato dal Pōtefice, sopra che ueniua in cōsideratione, a chi egli, ch'era huomo, et [c] Barone del Reame di Napoli fusse piu obligato a obedire, ò a Cesare, che p la inuestitura hauuta dalla Chiesa haueua il dominio utile di quel Regno, ò al Pōtefice,

a Gio Batti sta Castaldo è poi riuscito chiaro & famoso Capitano d'esserciti, massimamente in Vngheria, e in Trāsiluania per l'Imperator Ferdinādo. Leggi il Dolce nella vita di Ferdinando, & Ascanio Cētorio de gli Hortēsij ne' suoi Commentari delle cose fatte in Trāsiluania, per tacere il Giouio & altri.

b Domenico Sauli Genouese huomo di graue & dotto ingegno, dice il Giouio.

c Il Capella nel li. 5. scriue, che i Prēcipi, mentre si sforzauano d'alienare il Pescara da Cesare, accioche nō riusasse per rispetto della vergogna, & della macchia del tradimento; gli mostrarono con l'auttorità delle leggi Canoniche & ciuili, che vn Cittadin Napolitano, appartenendo le ragioni del Regno di Napoli alla Chiesa Romana; non pur poteua farlo senza nota d'infamia; ma era obligato vbidire a' commandamenti del Papa: e il Giouio dice, che sopra ciò scrissero il Cardinale Accolti, & Angelo de' Cesis eccellentissimi dottori.

tefice, che per esserne supremo Signore, haueua il dominio diretto. Sopra ilquale articolo, & a Milano, per ordine di Francesco Sforza, & a Roma per ordine di Clemente, ne furono segretissimamente, & con suppressione de' nomi ueri fatti consigli da eccellenti Dottori. Accresceuansi queste speranze contra Cesare, per l'offerte di Madama la Reggente: laquale giudicando che la necessità, ò almeno il timore di Cesare fusse utile a quel che per la liberatione del figliuolo si trattaua con lui; sollecitaua il pigliare l'armi, promettendo di mandare cinquecento lance in Lombardia, & concorrere alle spese della guerra con somma grande di danari: nè cessaua il Morone di confermare gli animi de gli altri in questa sentenza: perche oltra il dimostrare la facilità, che s'haueua senza l'aiuto ancora del Marchese di Pescara, di disfare quell'essercito, che era diminuito assai di numero; prometteua in nome del Duca, se il Marchese non stesse fermo nelle cose trattate, subito che glialtri disegni fussero in ordine, fare prigione nel Castello di Milano lui, & gli altri Capitani, che u'andauano quotidianamente a consultare: lequali occasioni se bene paressero grandi; non sarebbono però state bastanti a fare che'l Pontefice pigliasse l'armi senza il Marchese di Pescara, se nel medesimo tempo intesa la prouisione mandata a Genoua, per armare le quattro caracche; non hauesse anche hauuto indicio di Spagna della inclinatione di Cesare di passare in Italia: laqual cosa affliggendolo marauigliosamente, & per le conditioni del tempo presente & per la dispositione inueterata de' Pontefici Romani, a' quali niuna cosa soleua essere piu spauentosa, che la uenuta de gli Imperatori Romani armati in Italia; desiderando d'ouiare a questo pericolo, spacciò con consenso de' Vinitiani segretamente in Francia, per conchiudere le cose trattate con Madama la Reggente, Sigismondo Segretario d'Alberto da Carpi, huomo destro, & molto confidato al Pontefice: ilquale correndo la posta, fu di notte da certi huomini di male affare [a] ammazzato per cupidità di robare, appresso al Lago d'Iseo, nel tenitorio Bresciano: ilche essendo stato occultissimo molti giorni; non fu piccola la dubitatione del Pontefice, che non fusse stato preso segretamente in qualche luogo per ordinatione de' Capitani Imperiali, & forse del Marchese medesimo: il procedere delquale per le dilationi che interponeua, cominciaua non mediocremente a esser sospetto. In questo stato delle cose sopraunenne la speditione data da Cesare a Lopes Vrtado: ilquale essendo ammalato in Sauoia, la mandò subito per messo proprio a Milano, con la patente del Capitanato nella persona del Marchese di Pescara; ilquale per continuare nella simulatione medesima con gli altri; dimostrò non essergli molto grata, ancora che subito accettasse il Capitanato, & commessione ancora al Protonotario Caracciolo, che andasse a Vinetia in nome di Cesare, per indurre quel Senato a nuoua confederatione, ò almeno perche ciascuno restasse giustificato del desiderio, che haueua Cesare di stare in pace con tutti. Accettò Francesco Sforza, alquale era già cominciata infermità di non piccolo momento, la inuestitura del Ducato, & ne pagò cinquanta mila ducati, ma non perciò pretermesse di continuare le prati-

[a] Il Capella mette in dubbio se il Secretario Sigismondo fosse ammazzato, o ritenuto per la strada.

che medesime col Marchese. Varie sono state l'opinioni se questa speditione di Cesare fusse sincera, ò artificiosa: perche molti credettono, che hauesse uolto ueramente l'animo ad assicurare gli Italiani: altri dubitarono che egli per paura di nuoui mouimenti uoleße tenere gli huomini sospesi con uarie speranze, & andare guadagnando tempo col concedere la inuestitura, col dare in apparenza la commessione del leuare l'essercito, tanto grata a tutta Italia: ma che da parte haueße dato a' suoi Capitani ordinatione, che non lo rimoueßero. Nè mancò dipoi chi credesse, ch'egli hauesse già notitia dal Marchese delle pratiche tenute col Morone: & però commettesse cosi, non per essere obedito, ma per acquistare qualche giustificatione, & posare con queste speranze gli animi de gli huomini insino a tanto gli paresse il tempo opportuno a eseguire i suoi disegni. Nellequali dubietà, essendo molto difficile il peruenirne alla uera notitia, massimamente non sapēdo se nel tempo che Giouan Battista Castaldo[a] mādato dal Marchese a significare il trattato arriuò alla Corte; fusse ancora stato spedito Lopes Vrtado; ma considerato quali in molte cose siano poi stati i progressi di Cesare; è senza dubio meno fallace il tenere per uera la migliore, & piu benigna interpretatione. Non cessaua intrattanto il Marchese di intrattenere con le speranze medesime il Morone, & gli altri, & nondimeno differire con uarie scuse l'essecutioni: allaqual cosa gli dette occasione l'essere talmente aggrauata la[b] infermità del Duca di Milano, che si fece per tutti giudicio quasi certo della sua morte: perche pretendendo tutti i Capitani, che in caso tale quello stato ricadesse a Cesare supremo Signore del feudo, non solo non gli fu lecito rimuouere l'essercito, ma hebbe necessità di chiamarui di nuouo due mila fanti Tedeschi, & ordinare che ne stessi preparato maggiore numero: donde essendo nel Ducato di Milano i soldati tanto potenti, restaua priuato della facultà di dissoluergli, ò d'offendergli, dando speranza d'eseguire i consigli della congiuratione come prima ne ritornasse la facultà: laquale mētre che s'aspetta publicando di uolere procedere con rispetto grandissimo col Pontefice; leuò dello stato della Chiesa le guarnigioni, dellequali egli si querelaua grauemente. Ma nel tēpo medesimo per nuouo accidente succeduto in Ispagna; si uariarono quasi tutte le cose: perche il Re di Francia pieno di grauissimi dispiaceri, poi che[c] in uano haueua desiderata la presenza di Cesare; si ridusse per infermità soprauenutagli nella rocca di Madril in tale estremità della uita, che i Medici deputati alla sua curatione feciono intendere a Cesare diffidarsi totalmente della salute, se già non ueniua egli in persona a confortarlo, & a dargli sperāza della liberatione: doue preparando d'andare, il gran Cancelliere suo lo dissuase, dicendo, che l'honor suo ricercaua di non u'andare, se non con dispositione di liberarlo subito, et senza alcuna conuentione: altrimenti essere una humanità non Regia, ma mercennaria, & un desiderio di farlo guarire, non per carità della salute

a In questo atto d'hauer il Marchese di Pescara mādato alla Corte Gio. Battista Castaldo a denunciare il trattato de' Prencipi Italiani contra lui; dice il Giouio, che se si uorrà riguardare all'Imperatore; mostrò animo generoso, & costante: ma che uorrà por mente al Papa, poco sincero.

b Per l'infermità di Francesco Sforza dice il Capella, che fu dubbio, se il Pescara uolesse per la morte d'esso restar gouernator di Milano, piu tosto che cercar dignità maggiore; ouero fingēdosi adirato contra Cesare, tētasse d'intender i secreti de gli auersari, & piu ageuolmente rompere i lor disegni.

c Il Giouio tiene questa medesima opinione della cagion dall'infermità del Re Francesco: ma il Capella scriue, ch'essendo andati in Spagna Madama Margherita sorella del Re, & gli Oratori Francesi per trattar la liberation d'esso, il Re s'haueua persuaso di tornarsene cō essi in Francia; ma che non essendo successo l'accordo; il Re per dolore cadde in cosi graue malattia.

salute sua, ma mosso solamente da interesse proprio, per non perdere per la sua morte l'occasione de' guadagni sperati dalla uitoria: consiglio certamente memorabile, & degno d'esser accettato da tanto Principe: nondimeno consigliato diuersamente da altri; andò in poste à uisitarlo. la uisitatione fu brieue, perche il Christianissimo era già quasi all'estremo, ma piena di parole grate, & di speranza certissima, come fusse sanato, di liberarlo: & quel che ne fusse cagione, ò a questo conforto, ò che la giouentù fusse per se stessa superiore alla natura della infermità; cominciò dopo questa uisitatione ad alleggerirsi in modo, che in pochi giorni restò liberato dal pericolo, ancora che non ritornasse se non con tardità alla prima ualetudine. Ma nè le difficultà, che appariuano dell'animo di Cesare, nè le speranze date da gl' Italiani, haueuano impedita l'andata di Madama d'Alanson in Ispagna: perche niuna cosa era piu difficile a' Franzesi, che abbandonare le pratiche della concordia con quelli, che poteuano restituirgli il suo Re: niuna piu facile a Cesare, che col dare speranza a' Francesi, diuertirgli da i pensieri del pigliare l'armi, & con quest'arte tenere sospesi gli Italiani; in modo che non ardissero di fare nuoue deliberationi, & così hora allentando, hora strignendo, tenere confusi, & implicati gli animi di tutti. Fu Madama d'Alanson riceuuta da Cesare con grate dimostrationi, & speranze: ma gli effetti riuscirono duri, & difficili: perche gli parlò il quarto dì d'Ottobre, ricercandolo del matrimonio della sorella uedoua col Re: alla quale dimanda, rispose Cesare, non poter farlo senza consentimento del Duca di Borbone: l'altre particolarità si trattauano da' deputati dell'una parte, & dell'altra, facendo Cesare ostinatamente instanza, che come proprio gli fusse restituito il Ducato di Borgogna, i Francesi non consentendo se non, ò accettarlo per dote, ò che giuridicamente si uedesse a quali de' due Principi apparteneua: nell'altre conditioni si sarebbono facilmente concordati: ma restando tanta discrepanza nelle cose della Borgogna, Madama d'Alanson alla fine se ne ritornò in Francia, senza hauere riportato altro che facultà di uedere il fratello: ilquale alla partita di lei diffidando già ogni dì piu della sua liberatione; si dice hauergli commesso che per sua parte ricordasse alla madre & a gli huomini del consiglio, che pensassero bene al beneficio della Corona di Francia, non hauendo consideratione alcuna della persona sua, come se piu non uiuesse. Nè si troncarono perciò per la partita sua al tutto le pratiche: perche ui rimasono il Presidente di Parigi, i Vescoui d'Ambrone, & di Tarba, iquali insino allhora l'haueuano trattate, ma con leggieri speranze, non si inclinando Cesare a conditione alcuna senza la restitutione della Borgogna, nè consentendo il Re di concederla, se non per ultima necessità. Arriuò in questo tempo il Cardinale de' Saluiati Legato del Pontefice alla Corte; doue riceuuto da Cesare con grandissimo honore trattaua le sue commessioni: lequali principalmente conteneuano la ratificatione de gli articoli promessi dal Vicerè, confortando anco, che al Duca di Milano fuse conceduta la inuestitura per la sicurtà commune: ma il Vicerè medesimo dissuadeua la restitutione di Reggio, & di Rubiera; per i conforti, & sotto

a Il Giouio, e il Capella attribuiscono la cagione del miglioramẽto nel Re Frãcesco ammalato alla visita fatta, & alle speranze della libertà dategli da Carlo V.

la speranza delquale il Duca di Ferrara desideroso di trattare per se medesimo appresso a Cesare la causa sua, ottenuta dal Pontefice promessa, che per sei mesi non sarebbe molestato da lui lo stato suo; si condusse insino a' confini del Regno di Francia con determinatione di passare piu innanzi: ma negandogli Madama il saluocondotto; se ne ritornò finalmente a Ferrara. Trattauasi ancora tra'l Pontefice, & Cesare la causa della dispensatione per potere fare matrimonio con la sorella del Re di Portogallo: ilquale Cesare, non ostante che al Re d'Inghilterra hauesse già promesso con giuramento di non riceuere per moglie altra che la figliuola, era determinato di cõtrarre: allaquale dispensatione concedere il Pontefice procedeua lentamente, essendogli persuaso da molti, che il desiderio d'ottenere questa gratia rẽderebbe Cesare piu facile a' desiderij suoi nelle cose, che si trattauano, ò almeno essere cosa imprudente, in caso s'hauesse a fare guerra seco, dargli facultà d'accumulare tanti denari, quanti accumulerebbe per mezo di questo matrimonio: perche il Re di Portogallo gli offeriua in dote noue cento mila ducati, de' quali detratta quella parte che s'haueua d'accordo a compensare in debiti contratti con lui; si pensaua gliene peruerrebbono in mano almeno cinquecento mila ducati, oltra quattrocento mila ducati, consentiuano di dargli i suoi popoli per quello, che essi chiamauano seruitio: quale cominciato anticamente dalla uolontà propria de' popoli per soccorrere alle necessità de' suoi Re; era ridotto in ordinaria prestatione: offeriuano oltra questi di donargli quattrocento mila altri ducati in caso della perfettione a questo matrimonio: dall'altra parte il Pontefice non sapeua resistere alla importunità del Duca di Sessa Oratore Cesareo: perche in lui era quasi sempre ripugnanza grãde dalla dispositione alla essecutione; conciosia che alienissimo per sua natura dal concedere qualunque gratia dimandatagli; non sapeua anco difficultare, ò negarle costantemente: ma lasciando spesso uincere la uolontà sua dalla importunità di quelli che dimandauano, & in modo che pareua che il piu delle uolte concedesse piu per paura, che per gratia; non procedeua in questo con quella costanza, nè con quella maestà, che ricercaua la grandezza della sua degnità, nè la importanza delle faccende che si trattauano. Così accadde nella dispensa dimandata, che combattendo in lui da un canto l'utilità propria, dall'altro la sua mollitie; scaricò come spesso era usato di fare addosso a altri quello che a lui non bastaua, non sò se la fronte, ò l'animo di sostenere. Spedì per un brieue la dispensa nella forma dimandata da Cesare, & la mandò al Cardinale de' Salniati con commessione che se le cose sue si risolueuano con Cesare secondo la speranza, che haueua data di uoler fare, subito che il Cardinale arriuasse alla corte; gli desse il brieue: altrimenti lo ritenesse; commessione nellaquale [a] il ministro, come in suo luogo si dirà, non fu, nè piu neruoso, nè piu costante che fusse stato il padrone. Ma mentre che il Cardinale trattaua le commessioni del Pontefice con Cesare, essendogli data continuamente speranza di desiderata speditione, succederono in Lombardia effetti molto diuersi: perche essendo il Duca di Milano alleggerito in modo della infermità, che si teneua per certo che al-

[a] Di sopra nel lib. 4. a car 109. fac. 2. si contiene vn'essempio simile a questo d'vn ministro del Papa, ch'vsò poca costanza verso il patrone; & questo fu il Vescouo di Sesta nuntio, ilquale riuelò al Re Lodouico XII. di Francia la bolla della dispensa, che il Duca Valentino negaua d'hauer portata. Il luogo, oue di ciò parla questo Auttore è in questo medesimo libro a car. 481.

meno fusse liberato dal pericolo di presta morte, deliberò il Marchese di Pescara, ilquale per lo Castaldo medesimo haueua hauuto commessione da Cesare di prouedere a questi pericoli, secondo che gli paresse piu opportuno, d'impadronirsi del Ducato di Milano, sotto colore che il Duca per le pratiche tenute per lo mezo del Morone, era caduto dalle ragioni della inuestitura, & che il feudo era ricaduto a Cesare supremo Signore. Però essendo il Marchese a Nouara, benche oppresso da non piccola infermità, & hauendo una parte dell'essercito in Pauia, i Tedeschi alloggiati appresso a Lodi, lequali due città haueua fatte fortificare; chiamò inaspettatamente a Nouara il resto delle genti, che alloggiauano nel Piemonte, & nel Marchesato di Saluzzo, ilquale quasi subito dopo la uittoria, haueuano occupato, sotto specie di uolere compartire gli alloggiamenti per tutto lo stato di Milano. Chiamò a Nouara il Morone, nella persona delquale si puo dire che consistesse la importanza d'ogni cosa: perche era certo che come egli fusse fatto prigione, il Duca di Milano spogliato d'huomini & di consiglio, non sarebbe resistenza alcuna: doue se fusse libero, poteua dubitare che con lo ingegno, con la sperienza, con la riputatione difficultasse molto i suoi disegni. Era ancora necessario che Cesare hauesse in potestà sua la persona del Morone, stato autore, & instrumento di tutte le pratiche, per potere col suo processo giustificare le imputationi, che si dauano al Duca di Milano. NON È cosa alcuna piu difficile a schifare che il Fato, nessuno rimedio è contra i mali determinati. Poteua già conoscere il Morone che la pratica tenuta col Marchese di Pescara era uana: sapeua d'essere in grandissimo odio appresso a tutti i soldati Spagnuoli, tra iquali già molte cose della sua infedeltà si diceuano: & che Antonio da Leua publicamente minacciaua di farlo ammazzare: non è credibile, non considerasse la importanza della sua persona, che non uedesse in che grado si trouaua il Duca di Milano inutile allhora, & quasi come morto: tra loro già molti giorni innanzi era ogni cosa sospesa, & piena di sospettione, ogn'uno lo confortaua a non andare, egli medesimo ne stette ambiguo; nondimeno, ò hauendo ancora occupato l'animo dalla simulatione, & dall'arti del Marchese, ò facendo fondamento nell'amicitia grande, che gli pareua hauere contratta con lui, ò [a] confidandosi della fede, laquale disse poi hauere hauuta per una sua lettera, ò per dire meglio tirato da quella necessità che strascina gli huomini, che non uogliano lasciarsi menare; si risoluè d'andare quasi a una carcere manifesta: cosa a me tanto piu marauigliosa, quanto mi restaua in memoria hauermi il Morone detto piu uolte nello essercito al tempo di Lione, non essere huomo in Italia, nè di maggiore malignità, nè di minore fede del Marchese di Pescara: fu riceuuto da lui benignamente, & soli in camera parlarono delle prime pratiche, & d'ammazzare gli Spagnuoli, & Antonio da Leua, ma in luogo, che Antonio, che dal Marchese era stato occultato [b] dietro a un panno d'arazzo, udiua tutti i ragionamenti: dalqua le partito che fu dal Marchese, che fu il quartodecimo giorno d'Ottobre; fu fatto prigione, & mandato nel Castello di Pauia, nelqual luogo andò il Marchese

[a] Alla troppa fede, che il Morone hebbe nel Marchese di Pescara, attribuisce il Capella la colpa dell'esser esso Moron fatto prigione: percioche scriue, che il Marchese non lasciò cosa alcuna, ch'egli al Moron nō promettesse, accioche andasse a trouarlo: tal che esso nō pensando, ch'vn'huomo cupidissimo di fama & d'honore, s'hauesse a macchiar di brutta nota d'infedeltà, & massimamēte cōtra lui, che gli era amicissimo, andò a trouarlo.

[b] Cosi nel lib. 1. a car. 22. di questa historia Piero de' Medici volēdo scoprire all'ambasciator Francesi i disegni di Lodouico Sforza, nascose il Francese dopo i panni d'arazzo, come scriue il Giouio.

se proprio a esaminarlo, sopra quelle cose, che insieme haueuano trattate come il Morone messe in processo tutto l'ordine della congiuratione, accusando il Duca di Milano, come conscio d'ogni cosa, ch'era quello, che principalmente si cercaua. Incarcerato il Morone, il Marchese, in mano delquale erano prima Lodi, & Pauia; ricercò il Duca, che [a] per sicurtà dello stato dello Imperatore, gli facessi consegnare Cremona, & le fortezze di Trezzo, Lecco, & Pizzichitone, che per essere su'l passo d'Adda sono tenute le chiaue del Ducato di Milano, promettendo hauute queste, [b] di non innouare piu altro: lequali il Duca trouandosi ignudo d'ogni cosa, abbandonato di consiglio, & di speranza, gli fece subito consegnare: hauute queste; ricercò piu oltre d'essere ammesso in Milano: diceua per parlare seco, che gli fu consentito con la medesima facilità: & entrato che fu in Milano, gli mandò a fare instanza, che gli facessi consegnare il Castello di Cremona, & che non ricercaua il medesimo di quello di Milano, per non essere dimanda conueniente; poi che ui era dentro la sua persona, ma che dimãdaua bene, che per sicurtà dell'essercito di Cesare, il Duca consentisse che il Castello fusse serrato cõ le trincee. Dimãdò ancora che gli desse in mano Gian'Angelo Riccio suo segretario, & Politiano segretario del Morone; acciochè si potessero esaminare sopra le imputationi, che erano date a lui d'hauere macchinato contra Cesare. Allequali dimãde rispose il Duca, che teneua le castella di Milano, & di Cremona in nome, & a instanza di Cesare, alquale era stato sempre fedelissimo uassallo, & che non le uoleua consegnare ad alcuno, se prima nõ intendeua la sua uolontà: laquale per intendere chiaramente gli manderebbe subito un'huomo proprio, pure che il Marchese gli concedesse sicurtà di passare, & che non gli pareua honesto, consentire d'essere in questo mezo serrato in Castello dallaquale uiolenza si difenderebbe in qualunque modo potesse. Hauere bisogno per se di Gian'Angelo per essere egli instrutto di tutte le cose sue importanti, nè essere per allhora appresso a se altro ministro: & hauere anche maggiore necessità di quello del Morone, per poterlo presentare innanzi a Cesare, & giustificare con questo mezo, che nella infermità sua, il padrone haueua fatto in suo nome senza saputa sua molte speditioni, che gli potrebbono essere di carico, se con questo mezo non giustificasse la innocentia sua, & che le pratiche del Morone erano diuerse, & separate dalle pratiche sue: l'effetto fu che dopo molte repliche, & protesti fatti da l'uno all'altro per scrittura: il Marchese costrinse il popolo di Milano a giurare fedeltà all'Imperatore contra la uolontà sua, & con incredibile dispiacere di tutti: messe per tutto lo stato ufficiali in nome di Cesare, & commciò con le trincee a serrare il Castello di Cremona, & quello di Milano: nelquale il Duca con grandissimi conforti, & speranza di soccorso datagli dal Pontefice, & da' Vinitiani era risoluto di fermarsi, hauendoui seco ottocento fanti eletti, & messiui quelle uettouaglie, che comportò la breuità del tempo. Nè mancò d'impedire quanto potette con l'artiglierie, che non si lauorasse alle trincee, lequali si lauorauano dalla parte di fuora col fosso piu lontano dal Castello, che non haueua fatto

[a] Da domanda fatta dal Pescara a Francesco Sforza delle fortezze, & terre dello stato, fu, secondo che scriue il Capella, di questo tenore. Che il Duca douesse a lui dar la città, e i luoghi piu forti che in nome dell'Imperatore gli guardasse; atteso che conosciuta la fede di lui & posati i sospetti, che s'haueuan del Papa & de' Vinitiani; tutto gli sarebbe da Cesare stato restituito, & esso all'Imperator ne sarebbe stato piu grato & accetto.

[b] Questa promessa di non innouar piu altro, dice il Capella, che dal Marchese fu fatta al Duca piu d'una uolta.

to Prospero Colonna. Spauentò, & ragioneuolmente l'occupatione del Ducato di Milano Italia tutta: laquale conosceua andarne in manifesta seruitù ogni uolta che Cesare fusse padrone di Milano, & di Napoli, & sopra tutti afflisse il Pontefice, uedendo scoperte quelle pratiche, con lequali haueua trattato non solo d'assicurare Milano, ma ancora di distruggere l'esercito di Cesare, e torgli il Regno di Napoli. Al Marchese di Pescara conciliò forse gratia appresso a Cesare, ma nel cospetto di tutti gli altri eterna infamia, non solo perche restò nell'opinione della maggior parte, che da principio hauesse hauuto intentione di mancare a Cesare, ma ancora perche quando gli fusse stato sempre fedele, parue cosa di grande infamia, che hauesse dato animo a gli huomini, & allettatigli con tanta duplicità, & con tante fraudi a fare pratiche seco per hauere occasione di manifestargli, & farsi grāde de' peccati d'altri procurati con le lusinghe, & con l'arti sue. Difficultò questa innouatione la speranza della concordia, laquale si trattaua per lo Protonotario Caracciolo col Senato Vinitiano, ridotta già in termine, che pareua propinqua alla conclusione di rinouare la prima confederatione con le medesime conditioni, & di pagare a Cesare per ricompensatione dell'ommissione del passato ottanta mila ducati, escluso in tutto le dimande di contribuire in futuro con danari. Ma il caso sopraueunto da Milano, empiè quel Senato di grandissima perplessità, essendo da una parte molestissimo restare soli in Italia contra Cesare con pericolo, come minacciaua il Marchese di Pescara di uoler fare, che la guerra non si trasferisse nel loro dominio, & già n'appariua qualche preparatione: dall'altra parte non meno, conoscendo di accrescere col loro accordo la facilità a Cesare di insignorirsi totalmente di quel Ducato, ilquale aggiuntogli a tanti stati, & a tante altre opportunità, era la scala di soggiogare loro con tutto il resto d'Italia: nè cessaua di persuadergli al medesimo efficacemente il Vescouo di Baiosa mandato da Madama la Reggente per trattare l'unione sua con gli Italiani contra Cesare: nelquale frangente le consulte loro erano spesse, ma dubie, & piene di uarie opinioni: & se bene l'accettare l'accordo fusse piu conforme alla consuetudine loro, perche rimoueua i pericoli presenti, donde poteuano sperare nella lunghezza del tempo, & nell'occasioni che possono aspettare le Republiche, lequali a comparatione de' Principi sono immortali; pure pareua anche loro troppo importante, che Cesare si confermasse nello stato di Milano, & che i Francesi restassero esclusi d'ogni speranza d'hauere alcuna congiuntione in Italia: però determinati finalmente di non s'obligare a cosa alcuna; risposono al Protonotario Caracciolo, che i progressi loro passati faceuano fede a tutto il mondo, & egli ancora che si era trouato a conchiudere la confederatione, n'era buono testimonio, quāto hauessero sempre desiderato l'amicitia di Cesare, colquale si erano collegati in tempo che l'accostarsi loro a' Francesi sarebbe stato, come sapeua ciascuno, di grandissimo momento, & che sempre haueuano perseuerato, & hora piu che mai perseuerauano nella medesima dispositione, ma che di necessità gli teneua sospesi il uedere, che in Lombardia si fusse fatta innouatione di tanca importanza,

portanza,& massimamente ricordandosi che,& la confederatione loro cō Cesare,e tanti altri mouimenti,che si erano fatti a questi anni in Italia, non haueuano hauuto altro fine,che il uolere,che il Ducato di Milano fusse di Francesco Sforza,come fondamento principale alla libertà d'Italia,& alla sicurtà:& però pregare sua Maestà,che mantenendo in questo caso se medesima, & la sua bontà,uolesse rimouuere questa innouatione,& stabilire la quiete d'Italia,come era in potestà sua di fare: perche gli trouerebbe sempre dispostissimi, & con l'autorità,& con le forze a seguitare questa santa inclinatione, nè gli darebbono mai cagione,che da loro haueße a desiderare ufficio alcuno,cosi al proposito del bene uniuersale,come de gl'interessi suoi particolari: laquale risposta essendo senza speranza alcuna di conclusione, non partorì però rottura di guerra, perche, & l'aggrauare tutto giorno la infermità del Marchese di Pescara, e'l desiderio d'insignorirsi prima di tutto lo stato di Milano, & di stabilire bene quello acquisto,e'l uolere prima Cesare risoluere tant'altre cose, che haueua in mano,non lasciaua dare principio a impresa di tanto momento. Era in questo tempo arriuato Borbone,ilquale arriuò il quartodecimo giorno di Nouembre, alla Corte di Cesare: circa ilquale non merita d'eßere preterito cō silentio, che benche da Cesare fusse riceuuto con tutte le dimostrationi, & honori possibili, & carezzato come cognato,nondimeno che tutti i Signori della Corte soliti, come sempre accade,a seguitare nell'altre cose l'eßempio del suo Principe, l'abborriuano come persona infame,nominandolo traditore al proprio Re:anzi uno di loro ricercato in nome di Cesare, che consentisse che il suo palazzo gli fuße conceduto per alloggiamento,rispose con grandezza d'animo Castigliana; non potere dinegare a Cesare quanto uoleua; ma che sapesse che come Borbone se ne fusse partito,l'abbrucierebbe come palazzo infetto dalla infamia di Borbone,& indegno d'eßere habitato da huomini d'honore. Ma gli honori fatti da Cesare al Duca di Borbone accresceuano la diffidenza de' Francesi: i quali per questo,& piu per lo ritorno senza effetto di Madama di Alanson,sperando poco nell'accordo,ancora che continuamente per huomini proprij che haueuano appreßo a Cesare si praticaße,instauano quanto poteuano di fare la Lega co'l Pontefice:a che interueniuano i conforti,& l'autorità del Re d'Inghilterra,le speße, & efficaci instanze de' Vinitiani, & si aggiunse un'opportunità senza dubio grande,che in questi giorni, che fu al principio di Decembre morì il Marchese di Pescara,forse per giusto giudicio di Iddio, che non comportò che egli godeße il frutto di quel seme, che haueua seminato con tanta malignità.[a] Era costui di Casa di Aualos d'origine Catelano, i maggiori suoi erano uenuti in Italia col Re Alfonso d'Aragona,che primo di quella casa acquistò il Reame di Napoli:& cominciando dalla giornata di Rauenna, nellaquale ancora giouanetto fu fatto prigione;era interuenuto in tutte le guerre che haueuano fatte gli Spagnuoli in Italia: in modo che giouane di età,che non paßaua trentasei anni,era già uecchio d'esperienza, ingegnoso, animoso, molto sollecito, & molto astuto, & in grandissimo credito, & beniuolenza appreßo alla fanteria

[a] Il Giouio nel li. 1. della Vita del Pescara al principio di ce queste parole de'la famiglia Dauala, & del Marchese. Nacque Dō Ferrādo della famiglia Dauala in Castiglia la uecchia presso Toledo, piu tosto antica che illustre:cō quel che segue, trattādo cō chi,& quando uenisse Don Ignico in Italia.

Spagnnola, dellaquale era stato lungamente Capitano Generale: in modo che & la uittoria di Pauia & già qualche anno tutte l honoreuoli fattioni fatte da quello eßercito, erano principalmente succedute per lo consiglio, & per la uirtù sua: Capitano certamente di ualore grande, ma che con artificij, & simulatione sapeua aßai fauorire, & aumentare le cose sue: il medesimo, altiero, insidioso, maligno, senza alcuna sincerità, & degno, (come spesso diceua desiderare) d'hauere hauuto per Patria piu presto Spagna che Italia. Cõfuse adunque aßai la [a] morte sua quello eßercito, appreßo alquale egli era in tanta gratia, & riputatione, & a gli altri dette speranza di poterlo molto piu facilmente opprimere, poi che gli era mancato un Capitano di tale autorità, & ualore: però appreßo al Pontefice erano tanto piu calde, & importune le instanze di coloro, che desiderauano che la Lega si faceße; ma non erano minori le sue sospensioni, & debitamente: perche da ogni parte cõbatteuano ragioni efficacissime, & da tenere confuso ogn'huomo ben caldo, & deliberato; non che Clemẽte, che nelle cose sue procedè sempre tardo, & sospeso. Non s'aspettaua piu da Cesare deliberatione alcuna, che assicuraße Italia: uedeuasi attentissimo a pigliare il Castello di Milano, quale preso, tutti gli altri, & il Papa massimamente, che haueua lo stato debole, & posto in mezo della Lombardia, & del Regno di Napoli; gli restauano manifestamente in preda: & presupposto che in facultà sua fuße d'opprimerlo; era molto dubitabile, che l'haueße a fare, ò per ambitione, che è quasi naturale a gl'Imperatori contra i Pontefici, o per assicurarsi, ò per uendicarsi, trouandosi, come era credibile, pieno di sdegno, & di diffidenza, per le pratiche tenute col Marchese di Pescara: & se la necessità di prouedere a questo pericolo era grande, non pareuano anche leggieri i fondamenti, & le speranze di poterlo fare: perche, ò il rimedio haueua a succedere per mezo d'una Lega, & congiuntione sì potente, ò s'haueua a disperarsene in eterno. Prometteua il Gouerno di Francia cinquecento lancie, & ogni mese mentre duraua la guerra 40. mila ducati, co' quali si ragionaua soldare dieci mila Suizzeri. Dissegnauasi che'l Papa, e i Vinitiani metteßero insieme 1800. huomini d'arme, uentimila fanti, & due mila caual leggieri. Vscißero i Francesi, e i Vinitiani in mare con una großa armata per assaltare, ò Genoua, ò il Reame di Napoli. Prometteua Madama la Reggente di rompere subito cõ potente eßercito la guerra alle frontiere di Spagna; acciò che Cesare fuße impedito a mandar gente, & danari per la guerra d'Italia; l'eßercito restato in Lõbardia non era großo; non haueua Capitani dell'autorità soleua, eßendo morto il Marchese, & Borbone, & il Vicerè di Napoli in Ispagna; non ui era modo di danari, non abbondanza di uettouaglie; i popoli inimicissimi per lo desiderio del suo Duca, & per le intollerabili esattioni, che si faceuano da i soldati, & nella città di Milano, & in tutto lo stato; il Castello di Milano, & di Cremona in mano del Duca; & i Vinitiani dauano speranza, che anco il Duca di Ferrara entrerebbe in questa confederatione, pur che Clemente si contentaße di concedergli Reggio, quale a ogni modo poßedena. Dall'altro canto faceua diffi-

[a] Morì il Pescara (come dice il Giouio) per la lũga tisichezza, & p lo continuo bere acqua, & p le molte fatiche & uigilie sostenute i guerra. Fu sepolto in Milano a 30, di Nouembre 1525. & poi fu portato a Napoli, & fu sepolto in S. Domenico.

difficultà l'astutia, la uirtù de' nimici, l'essere soliti a stare lungamente, quando era necessario, con pochi danari, & a tollerare molti disagi, & incommodità: le terre, nellequali erano, fortificate, & la facilità per essere terre in piano di potere anche meglio ripararle, & fortificarle: nellequali potersi intrattenere tanto, che gli uenisse soccorso di Germania, di qualità da ridurre tutta la guerra alla fortuna d'una giornata: le genti della Lega non potere essere altro che genti nuoue, & di poco ualore a comparatione di quello essercito ueterano, & nutrito in tante uittorie: hauersi difficultà di Capitano Generale, non hauendo il Marchese di Mantoua che all'hora era Capitano della Chiesa spalle da sostenere tanto peso: ne potendo sicuramente commettersi alla fede del Duca di Ferrara, ne [a] *di quello d'Vrbino, che haueuano riceuuto tante offese, nè poteuano essere contenti della grandezza del Pontefice: tagliar male di sua natura l'armi della Chiesa, tagliar medesimamente male l'armi de' Vinitiani, & se ciascuna male separata, & da per se, quanto peggio accompagnate, & congiunte insieme? ne gli esserciti delle Leghe non concorrere mai le prouisioni in un tempo medesimo, e tra tante uolontà, doue sono uarij interessi, & uarij fini, nascere facilmente disordini, sdegni, dispiaceri, & diffidentie, & almeno non ui essere mai, nè prontezza a seguitare gagliardamente, quando si mostra benigno il fauore della fortuna, ne dispositione da resistere constantemente, quando si uolge il disfauore: ma quello che sopra tutto causaua in questa deliberatione difficultà grandissima, e timore, era il sospetto che i Francesi ogni uolta che Cesare uedendosi strignere, offerisce di liberare il loro Re, nō solo abbandonassero la Lega, ma ancora l'aiutassero contra i Collegati: & se bene il Re d'Inghilterra obligaua per loro la fede sua, che non si accorderebbono, & si trattaua che dessero in Roma, in Firenze, ò in Vinetia sicurtà di pagamenti per tre mesi, nondimeno non si trouaua mezo alcuno d assicurare da questa sospettione: perche non hauendo essi altro fine che la ricuperatione del Re, & essendo notorio che non haueuano inclinatione alla guerra, se non quando nō haueuano speranza dell'accordo; pareua uerisimile che ogni uolta che Cesare uolesse consentirlo loro; preporrebbono la concordia seco a ogn'altro interesse, & rispetto: anzi si conosceua che quanto fussero maggiori gli apparati, & le forze della Lega; tanto piu inclinerebbe Cesare ad accordare col Re di Francia: & però pareua pericolosissimo partito collegarsi a una guerra, nellaquale le prouisioni potenti de' confederati potessero cosi nuocere, come giouare. Combatteuano il*

Pon-

a Vedesi nōdimeno, che questi discorsi, da qualunque si fossero fatti; non haueuano real fondamento di uerità, massimamente in quel, ch'apparteneua al l'hauer per sospetta la fede di Francesco Maria Duca d'Vrbino: peioche nel lib. seguēte, che è a car. 35. di qlli stāpati dal Giolito l'āno 1564. & a car. 13. di quelli, che stāpò l'anno 1568. scriue, ch'essendo il Duca d'Vrbino general de' Vinitiani; tutto il gouerno degli esserciti della lega haueua da cōsistere in lui, per non u'essere huomo equale a lui di stato, d'auttorità, & di riputatione. Et 'e ben poco appresso egli lo ua tassando; io nō però non dimeno quel che (contrario a quāto I pgiudicio del Duca in questa historia è letto) scrisse Giouāni Simonetta, che si trouò a quei tēpi & a quelle guerre, i cui scritti son presso me: ne' quali apparisce, che l'attioni di quel Duca furono di miglior consiglio, & risolutione: & queste cose si ritraggono ancho dal Capella, & dal Giouio in gran parte: talche alcuni ragionando di cio piu uolte; hanno dubitato, se questo Auttore habbia hauuto sinistre informationi de' fatti di quel Duca, o animo alterato contra esso. Quanto a quelle, tengono per impossibile, che huomo di tanto grado, qual era il luogotenente del Papa in quell'essercito, di tanta dottrina, & giudicio, & tanto bene auisato delle cose secrete & occolte; hauesse information cattiua delle palesi. Quanto all'alteration dell'animo, adducono una littera di Nicolo Macchiauelli scritta a Bartolomeo Caualcanti: nella qual dice, c'hauendo letta questa historia, mostratagli dall'Auttore, & auisatolo, che troppo hauesse lacerato il Duca d'Vrbino, e scritto contra lui troppe cose; l'Autor gli rispose, che per quel rispetto uoleua aggiugneruene una pagina di piu: & questa scriue Nicolo essere stata la parola di lui.

tefice da ogni parte con queste ragioni gli Ambasciatori, & agenti de' Principi, ma non meno i ministri suoi medesimi: perche la casa, & il consiglio suo era diuiso: de' quali ciascuno fauoriua la propria inclinatione con tanto minore rispetto, quanto era maggiore l'autorità, che si haueuano arrogata con lui, & egli insino a quel tempo assuefattosi a lasciarsi in gran parte portare da coloro, che harebbono hauuto a obedire a' cenni suoi, nè essere altro che ministri, & esecutori della uolontà, & ordini del padrone: per intelligenza di che, & di molte altre cose, che occorsono, è necessario dichiarare piu da alto. Lione, che portò la prima grandezza Ecclesiastica nella Casa de' Medici, & con l'autorità del Cardinalato sostenne tanto se, & quella famiglia caduta di luogo eccelso in somma declinatione, che potettono aspettare il ritorno della prospera fortuna; fu huomo di somma liberalità, se però si conuiene questo nome a quello spendere eccessiuo, che passa ogni misura: in costui assunto al Pontificato apparì tanta [a] magnificenza, & splendore, & animo ueramente Reale, che sarebbe stato marauiglioso, etiandio in uno che fusse per lunga successione disceso di Re, ò d'Imperatori: nè solo profusissimo di danari, ma di tutte le gratie che sono in potestà d'un Pontefice, lequali concedèua si smisuratamete, che faceua uile l'autorità spirituale, disordinaua lo stile della Corte, & per lo splendore troppo, si metteua in necessità d'hauere sempre a cercare danari per uie straordinarie. A questa tanta facilità era aggiunta una profondissima simulatione, con laquale aggiraua ogn'uno nel principio del suo Ponteficato, & lo fece parere Principe ottimo, non dico di bontà Apostolica, perche ne' nostri corrotti costumi, è laudata la bontà del Pontefice, quando non trapassa la malignità de gli altri huomini: ma era riputato clemente, cupido di beneficare ogni uno, & alienissimo da tutte le cose, che potessero offendere alcuno. Hebbe costui tra l'altre sue felicità, che furono grandissime, non piccola uentura d'hauere appresso di se Giulio de' Medici suo cugino, quale di Caualiere di Rodi, benche [b] non fusse di natali legittimi, esaltò al Cardinalato: perche essendo Giulio di natura graue, diligente, assiduo alle faccende, alieno da' piaceri, ordinato, & assegnato in ogni cosa, & hauendo in mano per uolontà di Lione tutti i negocij importanti del Ponteficato, sosteneua, & moderaua molti disordini, che procedeuano dalla sua larghezza, & facilità: & quel che è più, non seguendo il costume de gli altri nipoti, & fratelli de' Pontefici, preponendo l'honore, & la grandezza di Lione a gli appoggi potesse farsi per dopo la sua morte, gli era in modo fedelissimo, & obedientissimo, che pareua che ueramente fusse un'altro lui: perilche fu sempre piu esaltato dal Pontefice, & rimesse a lui ogni dì piu le faccende: lequali in man di due nature tanto diuerse mostrauano quanto qualche uolta conuenga bene insieme la mistura di due contrarij: l'assiduità, la diligenza l'ordine, la grauità de' costumi: la facilità, la prodigalità, i piaceri, & la hilarità: lequai cose faceuano credere a molti che Lione fusse gouernato da Giulio, & ch'egli per se stesso non fusse huomo da reggere tanto peso, non da nuocere ad alcuno, & desiderosissimo di godersi i commodi del Pon-

[a] La magnificentia di Papa Leone apparue maßimamẽte il giorno della sua coronatione nel quale p gli apparati sontuosi, per li denari gettati da' tesorieri al popolo & per altre spese fatte, fu confessato, che quella põpa costò al Papa cẽtomila ducati Giouio nel lib. 3. della vita d'esso.

[b] Di cio deue leggersi quanto ha scritto di sopra nel lib. 12. a c. 357.

teficato: & all'incontro che in Giulio fusse animo, ambitione, cupidità di cose nuoue; in modo che tutte le seuerità, tutti i mouimenti, tutte l'imprese, che si feciono a tempo di Lione; si credeua procedessero per instigatione di Giulio, riputato huomo maligno, ma d'ingegno, & d'animo grande: laquale openione del ualore suo si confermò, & accrebbe dopo la morte di Lione, perche in tante contradittioni, & difficultà, che hebbe, sostenne con tanta degnità le cose sue, che pareua quasi Pontefice & si conseruò in modo l'autorità appresso a molti Cardinali, che entrato in due Conclaui assoluto padrone di sedici uoti, aggiunse finalmente, non ostante infinite contradittioni della maggior parte, & de' piu uecchi del Collegio, dopo la morte d'Adriano, al Ponteficato, non finiti ancora due anni dalla morte di Lione: doue entrò con tanta espettatione, che fu fatto giudicio uniuersale, che hauesse a essere maggiore Pontefice, & a fare co se maggiori, che mai hauessero fatte alcuni di coloro, che haueuano insino a quel dì seduto in quella Sedia. Ma si conobbe presto quanto erano stati uani i giudici fatti di Lione, & di lui. Perche Clemente hebbe molte conditioni diuerse da quello, che prima era stato creduto di lui; conciosia che non ui fusse, nè quella cupidità di cose nuoue, nè quella grandezza, & inclinatione d'animo a fini generosi, & magnanimi che prima era stata l'opinione; & fusse stato piu presto appresso a Lione esecutore, & ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, & introduttore de' suoi consigli, & delle sue uoluntà: & ancora che hauesse l'intelletto capacissimo, & notitia marauigliosa di tutte le cose del mõdo; nondimeno non corrispondeua nella risolutione, & esecutione: perche impedito nõ solamente dalla timidità dell'animo, che in lui non era piccola, & dalla cupidità di non spendere, ma etiandio da una certa irresolutione, & perplessità che gli era naturale; stesse quasi sempre sospeso, & ambiguo, quando era condotto alla determinatione di quelle cose, lequali haueua da lontano molte uolte preuiste, considerate, & quasi risolute: donde, & nel deliberarsi, & nell'eseguire quel che pure hauesse deliberato, ogni piccolo rispetto, che di nuouo se gli scoprisse, ogni leggiere impedimento che se gli attrauersasse, pareua bastante a farlo ritornare in quella confusione, nella quale era stato innanzi deliberasse; parendogli sempre poi che haueua deliberato, che il consiglio stato rifiutato da lui, fusse migliore: perche rappresentãdosegli allhora innãzi solamẽte quelle ragioni, ch'erano state neglette da lui; nõ riuocaua nel suo discorso le ragioni, che l haueuano mosso ad eleggere; per la cõtẽtione, & cõparatione delle quali si sarebbe indebolito il peso delle ragioni contrarie, nè hauẽdo per la memoria d'hauere temuto molte uolte uanamente, preso esperienza di non si lasciare soprafare al timore: nella qual natura implicata, & modo confuso di procedere, lasciandosi spesso traportare da' ministri; pareua piu presto menato da loro, che consigliato: di questi furono appresso a lui in somma potenza[a] Niccolò Scomberg Germano, Gian Matteo Giberto da Genoua, quello riuerito, & quasi temuto dal Pontefice, questo gratissimo, & molto amato da lui: quello seguitãdo l'autorità di Gierolamo Sauonarola, dedicatosi mentre studiaua nelle leggi nel

[a] Di costoro molteuolte l'Auttore ha parlato di sopra. Lo Scõbergo fu Arciuescouo di Capua, e il Giberto Vescouo di Verona.

l'ordine

l'ordine de' frati Predicatori, ma dipoi partitosi dalla religione, benche ritenendo l'habito, e'l nome, seguitato le faccéde secolari: questo nell'età puerile dedicatosi alla religione, ma dipoi partitosene per l'autorità paterna benche nõ fusse di legittimi natali, haueua abdicato in tutto, & con l'habito, & col nome quella professione: questi concordi nel suo Cardinalato, & poi nel principio del Pontificato, guidarono ad arbitrio loro il Pontefice: ma cominciando poi a discordare, ò per ambitione, ò per la diuersità delle nature; lo distrussono, & lo cõfusono: perche fra Nicolo affettionatissimo per lo uincolo della natione, o per qualunque altro rispetto al nome di Cesare, & per natura fisso nelle opinioni proprie, lequali spesso discordauano dall'opinione de gli altri huomini; fauoriua tanto immoderatamente le cose di Cesare, che spesso uenne in sospetto al Põtefice, come piu amatore de gli interessi d'altri che de' suoi: l'altro non conoscẽdo in uerità, nè altro amore, nè altro padrone; ma per natura ardente nelle cose sue, se bene nel tempo di Lione fusse stato nimico accerrimo de' Francesi, & fautore delle cose di Cesare, morto Lione era diuentato tutto l'opposito: donde essendo questi due ministri potentissimi tra loro in manifesta dissensione, nè procedendo con maturità, ò con rispetto dell'honore del Pontefice, & facendo notoria a tutta la Corte la sua fredezza, & irresolutione; lo rendeuano appresso alla maggior parte de gli huomini dispreʒʒabile, et quasi ridicolo. Essendo egli adunque di natura irresoluto, & in una deliberatione si perplessa, & si difficile aiutato confondere da coloro, che doueuano aiutarlo risoluere; non sapeua egli medesimo doue si uolgere: finalmente piu perche era necessario deliberare qualche cosa, che per risolutione, & giudicio fermo, trouandosi massimamente in termine che anco il non deliberare era specie di deliberare; si inclinò a fare la Lega, & a rompere in compagnia de gli altri la guerra a Cesare. Concordaronsi, & distesono i Capitoli: nè mancaua altro che lo stipulargli, quando hebbe nuoue, che a Genoua era arriuato il Comandatore Errera, mandato a lui da Cesare, quale auisaua che ueniua subito in diligenʒa, & con grata, & buona speditione: deliberò adunque d'aspettarlo con grauissima querela de gli Ambasciatori, a' quali haueua dato ferma intentione di stipulare il giorno medesimo la confederatione: la cagione della uenuta sua fu, che Cesare, poi che hebbe dato comessione tale al Marchese di Pescara, che almeno [a] era in arbitrio suo l'occupare lo stato di Milano, dubitando che per questo nõ si facesero in Italia nuoui mouimenti, ristrinse le pratiche dell'accordo col Legato Saluiato, in modo che tra loro fu fatta capitolatione riseruata però la conditione della ratificatione del Pontefice, nellaquale se gli sodisfaceua della restitutione di Reggio, & di Rubiera, & ui si includeua la difesa, & conseruatione del Duca di Milano, che erano le cose state principalmente desiderate da Clemente: ma cõ conditione espressa che nel caso della sua morte, non potesse ritenere per se quel Ducato, nè darlo all'Arciduca suo fratello, ma inuestisse Monsignore di Borbone, ilquale il Pontefice medesimo assai inconsideratamente per i conforti dell'Arciuescouo di Capua, gli haueua insieme con Giorgio d'Austria fratello naturale

di

[a] Percioche Cesare haueua imposto al Marchese, che facesse tutto quello ch'ei reputasse, che fosse beneficio suo & dell'Imperio come dice il Giouio nel lib. 7. & ult. della vita d'esso Marchese.

di Massimiliano Cesare, proposto nel tempo che per la infermità fu quasi disperata la uita di Francesco Sforza: laquale capitolatione fatta, il Legato[a] non aspettato che da Clemente hauesse la perfettione, non potette, ò non seppe negare di dare a Cesare il brieue tanto desiderato della dispensa: laquale essendo stata fatta prima con espressione solamente dello impedimento in secondo grado, senza nominare la figliuola del Re di Portogallo, per meno offendere il Re d'Inghilterra, ò perche essendo tra loro uincolo doppio d'affinità, non fusse fatta mentione se non del uincolo piu potente; fu necessario farne un'altra, che con espressa nominatione delle persone comprendesse tutti gl'impedimenti. Con la espeditione di questa confederatione partì il Commendatore Errera dalla corte Cesarea un giorno, ò due dipoi che Cesare haueua riceuuto l'auiso della cattura del Morone, & condotto il sesto di Decembre innanzi al Pōtefice, oltra molte offerte, & fede larghissima della buona dispositione di Cesare; gli presentò i capitoli: de' quali, se bene i capitoli che trattauano del Sale, & delle cose beneficiali del Reame di Napoli, erano discrepanti da quello, che haueua appuntato col Vicerè; pure perche il principale suo fine era di assicurarsi da' sospetti; gli harebbe accettati, se hauesse conosciuto procedersi sinceramente nelle cose del Ducato di Milano: ma poi che nel capitolo, che trattaua di Francesco Sforza, non si faceua mētione della imputatione, che gli era stata data, nè si prometteua di restituire lo stato tolto, nè di perdonargli gli errori, che hauesse cōmesso, anzi Cesare nella conclusione fatta col Legato, & nella instruttione data a questo suo agente, non haueua dimostrato di saperne cosa alcuna; fu conosciuta facilmente l'astutia, & arte loro: perche la confederatione, & la promessa di conseruare, & difendere Francesco Sforza nel Ducato di Milano non priuaua Cesare della potestà di procedergli cōtro, come suo uassallo, & dichiarare il feudo diuoluto per la imputatione dell'hauere macchinato contra la Maestà sua, & Borbone subrogato in caso della sua morte, ueniua anche a succedere in caso della sua priuatione: perche dalle leggi è considerata la morte naturale, & la morte ciuile, dellaquale dicono[b] morire chi è condennato per tal delitto: però rispose il Pontefice con grauissime parole non hauere con Cesare causa alcuna particolare di discordia, anzi che d'ogni diligenza, & disputa che potesse essere tra loro, non eleggerebbe mai altro giudice che lui: ma ch'era anche necessario fermare in modo le cose cōmuni, che Italia restasse sicura: ilche nō poteua essere se non si rilasciaua a Francesco Sforza il Ducato di Milano: & gli mostrò le ragioni, per lequali quel capitolo cosi generale non era bastāte, cōchiudēdo, che a lui sarebbe grādissimo dispiacere d'essere necessitato a pigliare nuoue deliberationi, & discostarsi da Cesare, col quale era stato sempre congiuntissimo. Replicò il Duca di Sessa, che la mente di Cesare era sincerissima, & che senza dubio era contento, che non ostante tutto quello fusse accaduto, il Ducato di Milano restasse a Francesco Sforza, ma che per inauertēza nō era stato disteso il capitolo in ampla forma, ma facesse il Pontefice riformarlo a modo suo che gli prometteuano presentargli in termine di due me-

[a] Per questo rispetto ha detto di sopra a car. 477. che il ministro nō fu piu costāte ne piu neruoso, che fosse stato il patrone.

[b] Percioche la morte ciuile (come dicono i legisti) è equiparata alla morte naturale: benche altri tiene, che non sia uero, se la legge espressamente cio non habbia ordinato. Il Portio nel lib. 1. dell'Instit. al titolo Quib. modis ius patr. pot. sol. & Gio. Monach. r6 q 1. cap. placuit.

si la ratificatione pure che anche egli promettesse, che durante questo tempo, non conchiuderebbe la Lega, che si trattaua col Gouerno di Francia, & co' Vinitiani. Fu conosciuto chiaramente per ciascuno, che questa offerta non haueua altro fondamento, che il desiderio di guadagnare dilatione di due mesi; accioche Cesare hauesse spatio di potere meglio deliberarsi, & prouedere i rimedij contra tanta unione, & nondimeno il Pontefice dopo molte dispute, & con grandissimo dispiacere de gli altri Ambasciatori, acconsentì a questa dimanda, si per desiderio d'allungare quanto poteua l'entrare nelle spese, & nelle molestie, come perche gli pareua che mentre che'l Re Christianissimo era prigione, fusse pericolosissima ogni congiuntione, che si facesse con la madre, essendo in potestà di Cesare dissoluerla ogni uolta che gli piacesse, & questa dilatione potere pure portare, ancora che poco se ne sperasse, la conclusione desiderata: et se pure causasse la concordia tra i due Re, considerò profondamente, ancora che molti altri giudicassero in contrario, che meglio era che si facesse in tempo che Cesare hauesse minore necessità: perche quanto fusse in grado migliore tanto sarebbono piu graui le conditioni, ch'egli porrebbe al Re di Francia, l'asprezza dellequali daua speranza che il Re poi che fusse liberato,[a] non l'hauesse a osseruare. Fu aggiunto ancora in questo trattato che nel medesimo tempo non si innouasse, nè di lauorare, nè di altro contra il Castello di Milano, se Francesco Sforza s'obligaua a non offendere, nè molestare quelli di fuora: laquale cõditione egli non uolle accettare. Consumato con queste attioni disposte piu alla guerra che alla pace l'anno della natiuità del Figliuolo del Sommo Iddio mille cinquecento uenticinque; cominciò l'Anno Mille cinquecento uentisei, pieno di grandi accidẽti, & di marauigliose perturbationi. Nel principio delqual'anno ritornando Errera a Cesare, il Pontefice gli scrisse una lunga lettera di propria mano: nellaquale non negando totalmente nè confessando le cose trattate contra lui, ma trasferendone la colpa nel Marchese di Pescara; si sforzò di escusare Francesco Sforza, sedutto, se haueua fatto errore alcuno, da' consigli di Gierolamo Morone, & supplicandolo efficacissimamente che per quiete, & beneficio di tutta la Christianità, fusse contento di perdonargli. Nelqual tempo Cesare aspettando la risposta del Pontefice, teneua sospese tutte le pratiche de gli altri: & ancora che Borbone ch'era carezzato assai, & confermatagli la speranza del parentado instesse di consumare il matrimonio; gli era interposta dilatione, allegando che Cesare uoleua prima consumare il matrimonio suo con la sposa di Portogallo, laquale di giorno in giorno s'aspettaua: ma si faceua per lasciarsi libera la facultà di fare l'accordo col Re di Francia, nelquale si trattaua dargli per moglie la medesima promessa a Borbone, preualendo com'è l'uso di tutti i Principi l'utilità all'honestà. Soprauenne dipoi, hauendo già Cesare consumato il matrimonio in Sibilia, Errera da Roma con la minuta del capitolo amplissimo disteso dal Pontefice in beneficio di Francesco Sforza; in modo che Cesare certificato anco che il Legato non haueua commessione da parte, diuersa da quel capitolo, & concorrendo tutto il consiglio in que-

[a] La qual cosa il Re poi non osseruò a punto come s'hebbe speranza: il che apparisce p quel ch'è scritto nel lib. seguẽte.

M D XXVI.

sta sentenza, che fusse necessario interrompere la Lega che si trattaua, & peri colosi l'hauere a sostenere in un tempo medesimo tanti nimici; si ridusse in necessità, ò di sodisfare al Pontefice, & a' Vinitiani della restitutione di Francesco Sforza, ò di concordarsi col Re di Francia: ilquale finalmente dopo molte contentioni hauute sopra la Borgogna, non potendo altrimenti sperare da Cesare la deliberatione, offeriua di restituirla con i contadi, & pertinentie sue, & cedere alle ragioni, che haueua sopra il Regno di Napoli, & sopra il Ducato di Milano, & dare statichi per l'osseruanza delle promesse, due suoi figliuoli. Grandissime dispute erano su l'elettione dell una, ò dell'altra deliberatione: il Vicerè che haueua condotto in Ispagna il Re Christianissimo, & dategli tante speranze, & procurato si ardentemente la sua liberatione, faceua piu efficace instanza che mai: & l'autorità sua, almeno per fede, & per beniuolenza, era grande appresso a Cesare. Ma incontrario piu presso esclamaua, che disputaua, Mercurio da Gattinara Gran Cancelliere, huomo benche nato di uile conditione nel Piemonte, di molto credito, & esperienza, & ilquale gia piu anni sosteneua tutte le faccende importanti di quella Corte: i quali essendo un giorno ridotti in consiglio, presente Cesare, per determinare finalmente tutte le cose che si erano trattate tanti mesi, il Gran Cancelliere parlò cosi.

a *Questa oratione di Mercurio Gattinara gran Cancelliere; nella qual dissuade Cesare dal fare accordo col Re di Francia, & lo persuade a far lega co'l Papa, & co' Vinitiani; è in qualche parte introdotta dal Giouio, che lo chiama Mercurino: benche non come oratione, ma come consiglio: nel qual nõ è tanto artificio, tanto neruo, ne tanta uehementia.*

a Io ho bene sempre dubitato Inuittissimo Cesare, che la nostra troppa cupidità, & l'hauerci proposto noi fini male misurati, non fusse cagione che di uittoria tanto preclara, & tanto grande noi non riportassimo alla fine nè gloria, nè utilità: ma non credetti perciò gia mai che l'hauere uinto, hauesse a condurre in pericolo la riputatione, & lo stato uostro, come io ueggo che manifestamente si conduce; poi che tratta di fare un'accordo, per loquale Italia tutta si disperi, e'l Re di Francia si liberi, ma con sì graui conditioni, che se non per uolontà, almeno per necessità ci resti maggiore nimico che prima. Desidererei, & io con ardore pari a quello de gli altri, che in un tempo medesimo si ricuperassi la Borgogna, & si stabilissero i fondamenti di dominare Italia: ma conosco che chi così presto uuole tanto abbracciare, ua a pericolo di non strignere cosa alcuna, & che nessuna ragione comporta che il Re di Francia liberato ui attenga tanti importanti capitoli. Non sà egli, che se ui restituisce la Borgogna, che u'apre una porta di Francia? & che in potestà uostra sarà sempre di correre insino a Parigi? & che hauendo uoi facultà di trauagliare la Francia da tante parti che sarà impossibile che ei ui resista? Non sà egli, & ogn'uno, che il cõsentirui che uoi andate armato a Roma, che uoi mettiate il freno a Italia, che uoi riduchiate in arbitrio uostro lo stato Spirituale, e temporale della Chiesa è cagione di raddoppiare la uostra potenza; che mai piu ui possino mancare nè danari, ne armi da offenderlo, & ch'egli sia necessitato ad accettare tutte le leggi, che a uoi parrà d'imporgli? Adunque chi è chi creda che u'habbia a osseruare un'accordo per loquale egli diuenti uostro schiauo, & uoi diuentiate suo Signore? gli mãcherãno i lamenti, & le esclamationi di tutto il Reame di Frãcia? le persuasioni del Re d'Inghilterra? gli stimoli di tutta Italia? l'amo-

re forse ch'è tra uoi due sarà cagione, che e' si fidi di uoi, ò uegga uolōtieri la uostra potenza? ò doue furono mai due Principi, tra i quali fussero piu cause d'odio, & di cōtētione? Ci è nō solo l'emulatione della grādezza, che suole mettere l'armi in mano a' fratelli, ma antiche, & grauissime inimicitie, cominciate insino da' padri, et da gli auoli degli auoli uostri, tāte guerre state lūgamēte tra queste due case, tāte paci, & accordi nō osseruati, tante ingiurie, & offese fatte, & riceuute. Non crediamo noi ch'egli arda di sdegno, quando si ricorda di essere stato tanti mesi uostro prigione? tenuto sempre cō guardie si strette? non hauere mai hauuto gratia d'essere stato condotto al cospetto uostro? che in questa carcere per i dispiaceri, & incōmodità, è stato uicino alla morte? & che hora non si libera per magnanimità, ò per amore, ma per paura di tanta unione, che si tratta contra uoi? Crediamo noi che sia piu potente di tanti stimoli il parentado fatto per necessità? & chi non sà quanto i Principi stimano questi legami? & chi è migliore testimonio del conto che si tiene de' parentadi che noi? Parrà forse a qualch'uno che assai ci assicuri la fede, che ei darà di ritornare in prigione: & che fondamenti inconsiderati, che speranze imprudenti sarebbono queste? così mi sforza Cesare a parlare il dolore estremo che io ho, che si pensi di prendere un partito tanto dannoso, & pericoloso. Sappiamo pur tutti quanto sia stimata la fede ne gl'interessi de gli stati, quello che uagliono le promesse de' Frācesi, i quali aperti in tutto il resto, sono maestri perfettissimi d'ingannare, che questo Re è per natura tanto piu scarso di fatti, quāto è piu abbondante di parole. Però conchiudiamo pure, che non beniuolenza tra due Principi, che hanno per antichissima heredità le ingiurie, & le inimicitie, non memoria de' beneficij, de' quali non ci è niuno, non fede, ò promesse, che nelle importanze dello stato sono appresso di molti di poco peso, appresso a' Francesi di niuno, lo indurrāno a seguire un'accordo, che metta in Cielo l'inimico suo, & se, & il suo Reame in manifesta soggettione. Risponderassi forse, che per timore di queste cose se gli dimanda la sicurtà di due figliuoli, & tra loro il primogenito, l'amore de' quali bisognerà ch'egli stimi piu che la Borgogna: & io temo che l'amore de' figliuoli opererà piu presto il contrario, quando se gli presenterà nell'animo la memoria loro, & la consideratione, che l'osseruare l'accordo sarebbe il principio di fargli uostri schiaui. Non sò se questo pegno bastasse, quando ei fusse al tutto disperato di ricuperargli in altro modo: perche troppo importa il mettere in pericolo il Regno suo, ilquale perduto una uolta è difficillimo il ricuperare: ma si può bene sperare di ricuperare col tempo i figliuoli, ò con accordo, ò con altra occasione, & per l'età loro tenera sarà meno molesta la dilatione: ma potendo egli hauere uniti seco contra uoi quasi tutti i Principi Christiani, chi dubita che si ristrignerà con loro? & cercherà di moderare questo accordo con la uia dell'armi? & che'l guadagno, che noi haremo conseguito di questa uittoria, sarà una guerra gagliardissima, & pericolosissima, concitata dall'odio, dalla necessità, & dalla disperatione del Re d'Inghilterra, del Re di Francia, & di tutta Italia: da' quali tutti ci de-

ci difenderemo, se Iddio non si straccherà di fare ogni giorno per noi di quelli miracoli, che tante uolte ha fatto insino al presente, se la fortuna muterà natura per noi, & la sua inconstanza, & mutatione diuenteranno in noi contra tutti gli essempij delle cose passate un'essempio di costanza, & stabilità. Habbiamo conchiuso già tanti mesi in tutti i consigli nostri, che faccia ogni opera, perche gli Italiani non s'unischino col Gouerno di Francia: & hora ci precipitiamo a una deliberatione, che leua tutte le difficultà, che sino a hora gli hanno tenuti sospesi, che multiplica i pericoli nostri, che multiplica le forze de' nimici: perche non si sà quanto piu potente sarà la Lega, che habbia per capo il Re di Francia libero, & nel Regno suo, che quella che si facesse col Gouerno di Francia, restando il Re nostro prigione? Chi non sa che niuna cagione ha tenuto insino a hora il Papa ambiguo a confederarsi contra uoi, se non il timore che uoi non separate i Francesi da loro, con offerirgli il suo Re: di che temeranno meno quando haremo i figliuoli, & non lui: cosi la medicina che noi prepariamo usare per fuggire il pericolo, sarà quella che senza comparatione l'accrescerà, & in cambio d'interrompere questa unione saremo il mezo noi che la si faccia, & piu stabile, & piu potente. Sarammi detto, che parere è adunque il tuo? consigli tu che di tanta uittoria non si tragga alcuno profitto? habbiamo noi a stare continuamente in queste perplessità? Io confermo quel che ho detto molte uolte, che E' TROPPO nociuo il prendere una uolta tanto cibo, che lo stomacho non sia potente a comportarlo, & che è necessario, ò reintegrandosi con Italia, che non dimanda altro da noi che d'essere assicurata, cercare d'hauere dal Re di Francia la Borgogna, & quel piu che noi possiamo; ò fare un'accordo con lui, per loquale ci resti Italia a discrettione, ma si dolce in quanto a gli interessi suoi, che egli habbia causa d'osseruarlo: & nella elettione tra queste due uie, bisogna Cesare che la prudenza, & la bontà uostra preponga quello che è stabile, & piu giusto a quello, che al primo aspetto paresse forse piu utile, & maggiore. Confesso che piu ricco stato, et piu opportuno a molte cose è quel di Milano che la Borgogna, & che non si può fare amicitia con Italia, che non si lasci Milano ò a Francesco Sforza ò a uno altro, delquale il Papa si contenti: & nondimeno lodo molto piu il fare questo, che l'accordare co' Francesi: perche di giustitia piu è uostra la Borgogna, che non è Milano, piu facile a mantenere che quello, doue non è alcuno che ui uoglia: cercare la Borgogna uostra antica heredità è somma laude: uolere Milano, ò per uoi, ò per uno che dependa in tutto da uoi, non è senza nota d'ambitione: il primo ricerca da uoi la memoria di tanti gloriosi uostri progenitori, l'ossa de' quali sepolte in cattiuità, non gridano altro che essere da uoi liberate, & ricuperate: & sì giusti, sì pietosi, sì santi prieghi sono forse cagione di farui Iddio piu propitio. PIV prudente, & piu facile consiglio è cercare di stabilire un'amicitia con chi mal uolentieri diuenta nimico, che con chi in tempo alcuno non ui può essere amico: perche nel Re di Francia non sarà mai se non odio, & desiderio d'opporsi a' disegni uostri: ma il Papa, & gli altri d'Italia, come si leua l'essercito di Lombardia

assicurati dal sospetto, non haranno da contendere con uoi nè per emulatione, nè per timore, & restandoui amici n'harete hora, & sempre cõmodità, & profitto. V'inclina adunque piu a questa amicitia l'honore, l'utilità, & la sicurtà, ma se io non m'inganno non meno la necessità: perche quando bene uoi facciate accordo col Re senza obligarlo ad altro, che ad aiutarui alle imprese d'Italia; a me non uerisimile, che ei ue l'habbia ad osseruare; perche gli parrà che il lasciarui Italia in preda, metta in troppo pericolo il suo Reame: & dall'altro cãto grãdissime saranno l'opportunità, & le sperãze, che per mezo di sì potẽte unione gli parrà hauere di trauagliarui, & ridurui a un'accordo di men graui cõditioni: così d'un Re prigione lo faremo libero, & nimico nostro, & daremo capo al Regno di Francia, accioche cõgiunto a tanti altri ui faccia con piu forze, & cõ maggiore utilità la guerra. Quãto è meglio accordare cõ gli Italiani & fare una buona, & uera congiuntione col Pontefice, che l'ha cõtinuamente desiderata, & leuare a' Francesi ogni speranza della cõpagnia de gli Italiani: per che allhora non la necessità, ò il timore di nuoue leghe, ma la uolontà uostra, & la qualità delle conditioni u'harà a tirare ad accordo co' Francesi: allhora uedrete, che il bisogno, & la disperatione gli sforzerà non solo a renderui la Borgogna, & farui patti maggiori, ma ancora a metterui in mano tal sicurtà, che non habbiate a temere dell'osseruanza: perche non bastano i figliuoli, mentre che possono sperare tanta congiuntione, nè basterebbe appena se ui mettessero in mano Baiona, Nerbona, & l'armata. A questo modo cauerete frutto grãde, honoreuole, giusto, & sicuro di questa uittoria: altrimenti, ò io non ho intelligenza di cosa alcuna, ò questo accordo metterà lo stato nostro in sì graue pericolo, che io non sò conoscere, che cosa ue ne possa liberare, se gia la imprudenza del Re di Francia non sarà maggiore che la nostra.

Haueua il Gran Cãcelliere con questo parlare accurato, & uehemẽte, & cõ la riputatione della prudẽza sua cõmosso gli animi d'una grã parte del Consiglio, quãdo il Vicerè autore della contraria opinione parlò secondo si dice così.

a Non Oratione, ma parere non del Vicerè Lanoia solo, ma di lui, di tutti i Fiãminghi, & del Marchese di Pescara introduce il Giouio, che fosse dato a Carlo V. per far lega co'l Re Francesco, & assaltar l'Italia: il che è nel lib. 7. della vita del Pescara.

[a] Non è già da lodare, Gloriosissimo Cesare, chi per appetito d'hauere troppo, abbraccia piu che non può tenere, ma nõ merita d'essere meno biasimato chi per superchio sospetto, & diffidenza si priua da se stesso dell'occasioni grandi acquistate con tante difficultà, & pericoli: anzi essendo l'uno & l'altro errore grauissimo, è piu dannabile in un tanto Principe quello, che procede da timidità, & abiettione di animo, che quello che nasce da generosità, & grandezza, & piu laudabile è cercare con pericolo d'acquistare troppo, che per fuggire pericolo annichilare l'occasioni rarissime, che l'huomo ha: & questo è proprio il consiglio del Cancelliere, che dubitando non si possa conseguire con questo accordo la Borgogna, & Milano, perche di lui non è già da sospettare che lo muoua, ò l'amore d'Italia sua Patria, ò la beniuolenza, che ha al Duca di Milano, si risolue à una uia che secondo lui si guadagna la Borgogna, & si perde Milano, stato senza comparatione di maggiore importanza, ma secondo me si perde Milano, & non si guadagna la Borgogna: & doue questa uittoria u'ha

aperta

aperta gloriosissimamente la strada al Principato de' Christiani, non ci resterà se seguiteremo il consiglio suo, altro che danno, & infamia: & certo io non ueggo nel consiglio suo sicurtà alcuna, anzi pericolo grandissimo, piccolissima utilità & quella facile a uscirci di mano, ueggola piena di indegnità, & di uergogna, & per contrario nell'accordo col Re di Francia mi pare che sia grãdissima gloria, grandissima utilità, & sicurtà bastante; perche io ui dimando Cancelliere, che ragione hauete uoi, che sicurtà, che fede, che gli Italiani, poi che haremo lasciata la Ducea di Milano, habbino a osseruare l'accordo nostro? nè si intromettere tra il Re di Francia, & noi? & non piu presto poi che haranno abbassato la nostra riputatione, poi che harãno dissoluto quell'essercito, che è il freno della loro malignità, poi che sarãno sicuri che in Italia nõ possino uenire nuoui Tedeschi, perche nõ sarà in Lombardia luogo che gli riceua, ne doue si possino raccorre, che sicurtà dico hauete uoi, che gli Italiani allhora continuando le sue pratiche, nõ habbino col minacciarci il Regno di Napoli, che resterà quasi alla loro discrettione, a sforzarsi a liberare il Re di Francia? Fidateui uoi Cancelliere nella gratitudine di Francesco Sforza? che dopo tanti beneficij u'ha rimeritato Cesare con si scelerato tradimento? Che sarà hora che u'ha conosciuto desideroso di punire con la giustitia tanta iniquità? hora che da uoi teme la pena, da' nimici nostri aspetta la salute? Fidateui uoi Cancelliere dell'amicitia de' Vinitiani? che nascono nimici dello Imperio, & della Casa d'Austria? & tremono ricordandosi, che quasi hieri Massimiliano nostro auolo tolse loro tante terre di quelle che hora posseggono? Fidateui uoi della bontà di Clemente, ò della inclinatione sua allo Imperatore? colquale il principio della congiuntione di Lione fu dopo hauere tentato contra noi molte cose per desiderio di uendicarsi, ò di assicurarsi de' Francesi, & per ambitione d'occupar Ferrara. Morto Lione, costui Cardinale inimicato da mezo il mondo continuò per necessità la nostra amicitia: ma fatto Papa ritornato subito al naturale de' Pontefici, ch'è di temere, & di odiare gli Imperatori; non ha cosa alcuna piu in horrore che il nome di Cesare: scusansi tutti questi che le machinationi loro non sono procedute da odio, ò da altra cupidità, ma solamente dal sospetto della nostra grandezza, & che cessato questo cessarono tutte le pratiche: ilche, ò non è uero, ò se pure da principio fu uero, è necessario che habbia fatto poi altre radici, & sia diuentato altro humore: perche è naturale, che DIETRO al sospetto uiene l'odio, dietro all'odio l'offese, con l'offese la congiuntione, & intrinsichezza co' nimici di chi s'offende, i disegni non solo di assicurarsi, ma ancora di guadagnare della rouina dell'offeso, la memoria delle ingiurie, maggiore senza dubbio, & piu implacabile in chi le fa, che in chi le riceue: pero quando bene da principio si fussero mossi solo dal sospetto, sarebbe questo stato causa diuentassero inimici nostri, uolgessero gli animi, & le speranze alle cose Francesi, cominciassero poi, come hanno fatto in tutte le conuentioni, che hanno trattate, a diuidersi il Reame di Napoli: hora seguiti quale si uoglia sicurtà, & accordo con noi, resterà sempre acceso ne' petti loro l'o-

Ppp 4 dio,

dio, e'l timore, nè confidando di quello, che parrà loro fatto per necessità, & parendogli hauere maggiore facilità di strignerci alle uoglie loro, timidi che alla fine non si faccia tra il Re di Francia, & noi, un nuouo appuntamento, simile a quello che fu fatto a Cambrai, cupidi di liberare, per usare i loro uocaboli, Italia da' Barbari, ardiranno di uolere porui le leggi, di dimandare la liberatione del Re di Francia: se la negherete Cesare, come difenderete da loro il Regno di Napoli? se la concederete, perduti tutti i frutti della uittoria, resterete il piu dishonorato, il piu sbattuto Principe che fusse mai. Ma poniamo che Italia fusse per osseruarui l'accordo, & che ui strignessi la necessità, ò di lasciare Milano, ò di non rihauere la Borgogna; che comparatione è tra l'uno partito, & l'altro? la Borgogna è piccola Prouincia, di poca entrata, nè anche tanto opportuna quanto molti si persuadono: il Ducato di Milano per la ricchezza, & bellezza di tante Città, per lo numero, & nobiltà de sudditi, per l'entrate grandi, per la capacità di nutrire tutti gli esserciti del mondo, è superiore a molti Reami: ma ancora che sia sì amplo, & sì potente, sono da stimare piu l'opportunità che nascono dall'acquistarlo, che quello che uale per se medesimo: perche essendo a uostra diuotione Milano, & Napoli, bisognerà che i Pontefici dependino, come già soleuano, da gl'Imperatori, la Toscana tutta, il Duca di Ferrara, & il Marchese di Mantoua ui siano sudditi, i Vinitiani circōdati dalla Lombardia, & dalla Germania saranno necessitati ad accettare le leggi uostre. Cosi non dico con l'armi, ò con gli esserciti, ma con la riputatione del uostro nome, con uno Araldo solo, con le insegne Imperiali comāderete Italia tutta: & chi non sà che cosa sia Italia? Prouincia Reina di tutte l'altre, [a] per l'opportunità del sito, per la temperie dell'aria, per la moltitudine, & ingegni de gli huomini attissimi a tutte le imprese honoreuoli, per la fertilità di tutte le cose conuenienti al uiuere humano, per la grandezza, & bellezza di tante nobilissime Città, per le richezze, per la sedia della religione, per l'antica gloria dello Imperio, per infiniti altri rispetti: laquale se uoi dominerete tremeranno sempre di uoi tutti gli altri Principi: cercare questo, s'appartiene piu alla grandezza, piu alla gloria nostra, piu è grato all'ossa de gli auoli uostri poi che questi anche hanno a uenire in consiglio: i quali, & per la bontà, & per la pietà loro non è da credere desiderino altro, che quello che è piu commodo a uoi, & piu glorioso al uostro nome. Seguitando adunque il consiglio del Cancelliere perderemo uno acquisto grandissimo per uno acquisto piccolo, & questo piccolissimo è incertissimo, di che ci douerebbe pure ammonire quel che fu per accadere a' mesi passati. Non ci ricorda egli quando il Re di Francia fu in tanto pericolo di morte in quanto dispiacere noi stemmo? per conoscere che con la morte sua si perdeua tutto il frutto sperato per la uittoria: che ci assicura, che hora non possa interuenire il medesimo? & più facilmente perche gli restano le reliquie del male d'allhora, perche mancandogli la speranza che insino al presente l'ha sostentato, gli torneranno maggiori i dispiaceri, da' quali la infermità sua hebbe cagione, & massimamente che hauen-

a L'opportunita del sito è uno de' doni amplissimi, che fra tanti altri attribui Strabone nel 6. all'Italia, la qual, dice, sicura a modo d'Isola d'ogn'intorno guarda i mari, fuor che da alcune poche parti, circondate, come da muro, da monti inacessibili. La temperie dell'aria è la seconda: ma della terza, cio è che nō ha porti, oue arriuar, se non pochi, & quelli per natura fortissimi, & mirabili; qui non si parla. Delle lodi di questa prouincia hanno scritto molti: ma per non moltiplicare in auttori, si puo fra tutti legger Fra Leandro Alberti, che la descrisse.

hauendosi a trattare di conditioni, & di sicurtà inestricabili, le pratiche nuoue bisognerà che habbino lunghezza, che sarà sottoposta a questo accidente, et forse ad altri non minori, nè men facili. Non sappiamo noi che nessuna cosa ha tanto tenuto fermo il gouerno di Francia, quanto l'opinione della sua presta liberatione? per laquale i grandi di quel Regno sono stati quieti, & obedienti alla madre; come questa speranza mancasse, sarebbe facil cosa che il Regno si risentisse, & alterasse il gouerno: & quando i grandi n'hauessero la briglia in mano non sarà in loro cura alcuna di liberare il Re, anzi per mantenersi sciolti, & padroni, haranno piacere della sua cattiuità. Così in cambio della Borgogna, & di tanti acquisti, non potremo piu sperare nè della sua prigione, nè della sua liberatione. Ma io dimando piu oltre Cancelliere, ha Cesare in questa deliberatione a tenere conto alcuno della degnità, & Maestà sua? & che maggiore infamia puo egli hauere, che piu diminutione d'honore, che essere costretto a perdonare a Francesco Sforza? che un'huomo mezo morto, rebelle nostro, essempio singolare d'ingratitudine, non con l'humiliarsi, & fuggire alla uostra misericordia, ma col gittarsi in braccio a' nimici uostri, ui sforzi a cedergli, a restituirgli lo stato si giustamente toltogli, a pigliare le leggi da lui? Meglio è Cesare, & piu conuiene alla degnità dello Imperio, alla uostra grandezza, sottoporsi di nuouo alla fortuna, mettere di nuouo ogni cosa in pericolo, che dimenticatoui il grado uostro, l'autorità di Principe supremo di tutti i Principi, e'l nome Cesareo, & uincitore tante uolte d'un potentissimo Re, accettare da' Preti, & da' Mercatanti quelle conditioni, che se uoi fussi stato uinto nè piu graui, nè piu indegne ui sarebbono state poste. Però considerando io tutte queste ragioni, & quanto sia piccola l'utilità, che ci può risultare dell'accordo con gli Italiani, & per quanti accidenti ci possa facilmente uscire di mano, & quanto sia poco sicuro il fidarsi di loro, & di quanta indegnità sia pieno il lasciare lo stato di Milano, & che a noi è necessario risoluersi, & hauere una uolta consideratione del fine, & che la carcere del Re non ci dà utilità, se non per i frutti che si possono trarre della liberatione; ho confortato, & conforto l'accordare prima con lui, che con gli Italiani, che niuno puo negare, non essere piu glorioso, piu ragioneuole, piu utile, pure che ci assicuriamo dell'osseruanza, in che io so qualche fondamento, & della gratitudine sua per lo beneficio che egli riceuerà da noi, & del uincolo del parentado, et della uirtù della sorella uostra, instrumento habile a mantenere questa amicitia, ma molto piu del pegno de' due figliuoli, et tra questi il primogenito; delquale non sò che maggiore pegno, nè piu importante da lui si possa riceuere: et poi che la necessità ci strigne a deliberarci, si debbe pure fidarsi piu d'un Re di Francia con tanto pegno, che de gli Italiani senza alcun pegno; piu della fede, & parole d'un tanto Re, che della cupidità immoderata de' Preti, & della sospettosa uiltà de' mercatanti; & piu facilmente possiamo hauere come molte uolte hanno hauuto i passati nostri congiuntione per qualche tempo co' Francesi, che con gli Italiani nimici nostri naturali, & eterni: nè solo in questa uia ueggo maggiore speranza

che ci habbia a essere atteso, ma ancora minore pericolo in caso ui fusse manca to: perche quando bene il Re non ui desse la Borgogna, non ardirà restando per ostaggi i suoi figliuoli, di farui nuoue offese, ma cercherà con pratiche, & con prieghi di moderare l'accordo, senza che uinto da uoi hieri, & hoggi uscito di prigione, temerà ancora dell'armi uostre, nè harà piu ardire di tentare la uostra fortuna, & se egli non piglia l'armi contro uoi Cesare, certo è che tutti gli altri staranno fermi, tanto che acquisterete il Castello di Milano: & ui confermerete in modo in quello stato, che non harete piu da temere di malignità di alcuno. Ma a gli Italiani, se accordate hora con loro, & ui uogliono mancare, non resta freno alcuno che gli ritenga, & cresciuta la facultà dell'offenderui, sarà libera, & crescerà la uolontà. Però a giudicio mio sarebbe somma, e timidità, & imprudenza perdere per troppo sospetto un'accordo pieno di tanta gloria, di tanta grandezza, & con sicurtà bastante, pigliando in cambio di quello una deliberatione pericolosissima, se io non m'inganno, & dannosissima.

Varie furono l'opinioni de glialtri del Consiglio, parlato che hebbe il Vicerè, parendo a tutti quelli che erano di sincero giudicio, che l'accordare col Re di Francia nel modo proposto, fusse deliberatione molto pericolosa: nondimeno poteua ne' Fiamminghi tanto il desiderio di ricuperare la Borgogna, come antico patrimonio, e titolo de' Trencipi suoi, che non gli lasciaua discernere la uerità, & fu anco fama che in molti potessero assai i donatiui, & le promesse larghe fatte da' Francesi, et sopra tutto Cesare, ò perche così fusse la prima sua inclinatione, ò perche appresso a lui l'autorità del Vicerè, congiunta massimamẽte con quella di Nansau, che sentiua il medesimo, fusse di grandissimo momento, ò perche gli paresse troppa indegnità essere costretto di perdonare a Francesco Sforza; udiua uolentieri chi consigliaua l'accordo col Re di Francia; in modo che poi, che di nuouo hebbe fatto tentare il Legato Saluiato, se uoleua consentire che lo stato di Milano si desse al Duca di Borbone, & si certificò che nõ haueua commessione d'accettare questo partito, nelqual caso harebbe preposta l'amicitia del Pontefice, deliberò di concordarsi col Re di Francia, col quale essendo già innanzi le cose discusse, & quasi risolute; si uenne in pochissimi giorni alla conclusione, non interuenendo a cosa alcuna il Legato del Pontefice, hauendo prima Cesare ottenuto dal Duca di Borbone il consentimento, che la sorella promessa a lui, si maritasse al Re di Francia: ilquale pregato assai, consentì, non tanto per la cupidità d'hauere il Ducato di Milano, come contra l'autorità del Gran Cancelliere, & del Vicerè, benche con obligatione di graui pagamenti gli fu promesso; quanto per essere le cose sue ridotte in termine, che non hauendo, nè potendo hauere dependenza da altri che da Cesare; era necessitato accommodarsi alla sua uolontà: & consentito che hebbe, perche in tempo tanto incommodo non si trouasse alla Corte; partì subito per ordine di Cesare alla uolta di Barzalona per aspettare le prouisioni necessarie a passare in Italia: lequali per mancamento de' Nauili, non essendo allhora in Ispagna altre Galee sottili che tre, & di danari; erano per procedere lentamente. Contenne

tenne la capitolatione stipolata il quartodecimo giorno di Febraio dell'anno mille cinquecento uentisei, che tra Cesare, & il Re di Francia fusse pace perpetua, nellaquale fussero compresi tutti quelli, iquali di consentimento commune si nominassero. [a] *Che il Re di Francia a' dieci giorni di Marzo prossimo fusse posto libero ne' suoi confini nella costa di Fonterabia, & in termine di sei settimane seguenti consegnasse a Cesare la Ducea di Borgogna, la Contea di Ciarolois, la Signoria di Neiers, & Castello Chimu depēdenti della detta Ducea, la Viscontea di Ausomia, il Resort di S. Lorenzo dependenti dalla Francia Contea, tutte le pertinenze solite della detta Ducea, & Viscontea, quali tutte fussero in futuro separate et esenti dalla souranità del Regno di Francia: che nell'hora, & nel punto medesimo che il Re si liberasse, si mettessero in mano di Cesare il Delfino, & oltra lui, ò il Duca d'Orliens secondo genito del Re, ò dodici de' principali Signori di Francia, iquali furono nominati da Cesare, rimettendo in elettione di Madama la Reggente, ò dare il secondo genito, ò dodici Baroni, iquali hauessero a stare per statichi insino a tāto fusse fatta la restitutione delle terre predette, & ratificata, & giurata la pace con tutti i suoi capitoli da gli stati generali di Francia, & registrata, ilche essi dicono interinata in tutti i parlamenti di quel Reame con le solennità necessarie, allequali era prefisso termine di quattro mesi: alqual tempo facendosi la restitutione de gli ostaggi, si consegnasse a Cesare Angolem, il terzo figliuolo del Re, accioche per maggiore intrattenimento della pace si nutrisse appresso a lui. Rinunciasse il Re Christianissimo, & cedesse a Cesare tutte le ragioni del Regno di Napoli, etiandio quelle che gli fussero peruenute per le inuestiture della Chiesa, e'l medesimo facesse delle ragioni dello stato di Milano, di Genoua, d'Aras, & di Tornai, di Lilla, & di Douai: restituisse ancora la terra, & Castello di Edin, come mēbro della Contea d'Artois con tutte le munitioni, artiglierie, et mobili, che ui erano quando ultimamente era stato preso. Rinunciasse alla souranità di Fiandra, & d'Artois, & d'ogni altro luogo posseduto da Cesare: & dall'altra parte cedesse Cesare a tutte le ragioni di qualunque luogo posseduto da' Francesi, & specialmente di Perona, Mondiuiere, & Roia, & della Contea di Bologna, & di Pottiers, & le terre di quà, & di là della riuiera di Somma. Fusse tra loro Lega, & confederatione perpetua a difesa de gli stati con obligatione d'aiutare l'un l'altro, quando fusse dibisogno con cinquecento huomini d'arme, & dieci mila fanti. Che Cesare promettesse Madama Elionora sua sorella per moglie al Re Christianissimo: dellaquale subito che fusse ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalitio con parole obligatorie de presenti, & si conducesse in Francia per consumare il matrimonio nel tempo medesimo, che secondo i capitoli s'haueuano a liberare gli ostaggi, & la sua dote fusse scudi dugento mila con i donamenti conuenienti, da pagarsi la metà tra sedici mesi, l'altra metà dipoi fra un'anno prossimo: che tra il Delfino, & la figliuola del Re*

[a] Le capitolationi dell'accordo fra Carlo V. & Frācesco Primo furono tāto graui, che ragioneuolmēte diedero da sospettar, come dice di sotto, che dal Re Frācesco nō douessero, essēdo egli l'aggrauato, esser osseruate: in che s'ha p essempio nella psona del Re vinto, quāta sia la miseria di colui, che perde, già che questo Re cosi grā de, & valoroso, menato come in triōfo nella Spagna, quasi vn'altro Perseo Re di Macedonia da Paolo Emilio a Roma; conuēne poi accettar le grauissime conditioni del vincitore: simile quasi alla grauezza che volsero i Galli aggiugnere a' Romani (come si legge in Liuio nel libro 5. della prima Deca) quando pesandosi l'oro del riscatto; i Galli non pur trouarono le stadere ingordissime; ma anchora vn d'essi vi aggiunse la propria spada, accioche tanto piu oro all'equiualente peso i Romani hauessero da aggiugnerui.

di Portogallo nata di Madama Elionora si facesse sponsalitio come fussero in età habile. Facesse il Re di Francia il possibile che il Re antico di Nauarra cedesse à Cesare le ragioni di quel Reame, & non uolendo cedere, non potesse il Re dargli aiuto alcuno: che il Duca di Ghelleri, & Conte di Zulf, & le Terre principali di quelli stati promettessero con sicurtà sufficiente, che dopo la morte sua si dessero a Cesare: che il Re non desse aiuto alcuno al Duca di Vertimberg, nè etiandio a Ruberto della Marcia.[a] Desse a Cesare quando uorrà passare in Italia, & fra due mesi, che ne sarà ricercato da lui dodici galee, quattro naui, & quattro galeoni prouiste di tutto a spese sue, eccetto che d'huomini di guerra, che gli hauessero a essere restituite fra tre mesi dal dì che s'imbarcasse: che in luogo delle genti di terra offertegli per Italia gli desse scudi dugento mila, la metà fra sedici mesi, l'altra fra un'anno prossimo, & al tempo della liberatione de gli ostaggi, fusse tenuto a dargli cedole di banchi della paga di sei mila fanti per sei mesi, subito che arriuasse in Italia, seruendolo etiandio a spese sue di cinquecento lance, con una banda d'artiglierie: cauassilo di danno della promessa fatta al Re d'Inghilterra, per le pensioni gli pagaua il Re di Francia, che importauano cinquecento mila scudi, ouero gli desse a Cesare in danari contanti. Supplicasse l'uno, & l'altro di loro il Pontefice a intimare piu presto si potesse un Concilio uniuersale per trattare la pace de' Christiani, & la impresa contra gl'infedeli, & heretici, & a tutti concedere la Crociata per tre anni. Restituisse il Re fra sei settimane il Duca di Borbone in ampla forma, etiandio in tutti gli stati, beni mobili, & immobili, & frutti presi, nè potesse molestarlo per le cose passate, nè astrignerlo ad habitare, ò andare nel Reame di Francia, lasciandogli la facultà di potere procedere per giustitia sopra la Contea di Prouenza, & restituisse tutti quelli che l'haueuano seguitato, & nominatamente il Vescouo d'Autun, & San Valerio: liberassinsi da ogni parte fra quindici dì i prigioni presi per conto di guerra, & à Madama Margherita fusse restituito tutto quello possedeua innanzi alla guerra. Fusse libero il Principe d'Oranges, & gli fusse restituito il Principato d'Oranges, & quanto possedeua alla morte del padre, statogli tolto per hauere seguitato le parti di Cesare, & medesimamente alcuni altri Baroni: che al Marchese di Saluzzo fusse restituito il suo stato: che'l Re come arriuasse nella prima terra del Regno suo, ratificasse questa capitolatione, & fusse obligato farla ratificare al Delfino, come peruenisse all'età di quattordici anni. Nominaronsi molti di commune consentimento, etiandio gli Suizzeri, ma niuno de' potentati Italiani, eccetto il Pontefice, quale chiamarono per conseruatore di questa concordia, cosa piu presto di cerimonia, che di sostantialità. Aggiunsesi la fede data dal Re di ritornare spontaneamente in carcere, quando per qualunque cagione non adempiesse le cose promesse. Grandissima fu l'ammiratione, che hebbe di questo accordo tutta la Christianità: perche come s'intese che la prima esecutione haueua a essere la liberatione del Christianissimo, fu giudicio uniuersale di ciascuno, che liberato non hauesse a dare la Borgogna, per essere membro di troppa

[a] Il Capella, si come quel ch'è piu ristretto in queste capitolationi, che non è questo Auttore; parlando della obligation del Re, quando Cesare venisse in Italia per la corona; dice che il Re s'obligò a dargli sei mila fanti, seicento huomini d'arme, & altrettanti balestrieri a cauallo, pagati tutti per sei mesi: & nõ fa mention d'altro in questo capitolo. Il Giouio nella vita del Colõna dice sei mila fanti, tre mila caualli, & dieci galee.

pa importanza al Reame di Francia: & da quei pochi in fuora che n'haueuano confortato Cesare, la corte sua tutta hebbe la medesima opinione: et il Gran Cancelliere sopra gli altri riprendeua, & detestaua, & con tale uehementia, che, ancora che hauesse comandamento di sottoscriuere la capitolatione, come è ufficio de' Gran Cancellieri; ricusò di farlo, allegando che l'autorità, che gli era stata data non doueua essere usata da lui nelle cose pericolose, & pernitiose come questa: nè si potette rimuouerlo dal suo proposito con tutta la indegnatione di Cesare: ilquale poi che lo uedde stare in questa pertinacia egli proprio le sottoscrisse, & pochi giorni poi andò a Madril, per stabilire il parentado, & con familiari, & domestichi parlamenti fondare col Re amicitia, & beniuolenza. Grandi furono le cerimonie, & le dimostrationi tra loro, stettono molte uolte insieme in publico, hebbono soli in segreto piu uolte lunghissimi ragionamenti, andarono portati da una medesima carretta a un Castello uicino a meza giornata, dou'era la Reina Elionora, con laquale contrasse lo sponsalitio. Ma non però in tanti segni di pace, & d'amicitia gli furono allentate le guardie, non allargata la libertà, ma in un tempo medesimo carezzato da cognato, & guardato da prigione; in modo che si potesse facilmente giudicare che questa fusse una concordia piena di discordia, un parentado senza amore, & che in ogni occasione potrebbono piu l'antiche emulationi, & passioni tra loro, che'l rispetto delle cose fatte piu per uiolenza, che per altra cagione. Ma hauendo consumato piu dì in questi andamenti, & essendo già uenuta la ratificatione di Madama la Reggente con la dichiaratione, che in compagnia del Delfino di Francia darebbono piu presto il secondo genito, che i dodici Signori; il Re partì da Madril per trouarsi a' confini, doue s'haueua a fare il baratto della persona sua co' piccoli figliuoli, & in compagnia sua il Vicerè autore della sua liberatione, alquale Cesare haueua donato la città d'Asti, & altri stati in Fiandra, & nel Reame di Napoli. Nelqual tempo Cesare scrisse al Pontefice una lettera ceremoniale, significandogli, che per lo desiderio della pace, & del bene commune della Christianità, dimenticate tante ingiurie, & inimicitie haueua restituita la libertà al Re di Francia, & datagli la sorella sua per moglie, & che haueua eletto lui per conseruatore della pace, di chi sempre uoleua essere obedientissimo figliuolo: & egli scrisse pochi dì poi un'altra lettera di mano propria, laquale gli mandò per lo medesimo Errera, che haueua portato la lettera scritta a lui di mano propria del Pontefice, rispondendogli parte con parole dolci, parte mescolate di qualche acerbità, conchiudendo che restituireb be il Ducato a Francesco Sforza, in caso non hauesse fatto il delitto, di ch'era imputato; & che uoleua che questo si uedesse per giustitia, da' giudici deputati da se, come da suo superiore: ma constando che hauesse fallito; non poteua mancare d'inuestirne il Duca di Borbone, a chi egli medesimo era stato cagione, che l'hauesse promesso, hauendogliene nel tempo della infermità di Francesco Sforza proposto; & che per satisfare a lui, & per assicurare Italia non haueua uoluto, nè ritenerlo per se, nè darlo al fratello proprio, affermando sopra la

sede sua, questa essere ueramente la sua intentione, laquale pregaua efficacemẽte che l'approuasse, offerendogli sempre l'autorità, & le forze sue, come obediente figliuolo della Sedia Apostolica. Portò ancora il medesimo Errera la risposta alla minuta del capitolo stato distesо dal Papa, in fauore di Francesco Sforza: ilquale Cesare perseuerando nella sua prima deliberatione, nõ haueua uoluto approuare; anzi indirizzò per lui al Duca di Sessa la forma dell'accordo, alquale per ultimo si risolueua, con autorità di stipularlo in caso che da lui fusse accettato. Conteneuasi in essa che Francesco Sforza fusse compreso nella loro confederatione, in caso che non hauesse lesa la Maestà di Cesare, ma in caso della sua morte, ò priuatione succedesse nella confederatione il Duca di Borbone, inuestito da lui del Ducato di Milano. Confermauasi l'obligatione fatta dal Vicerè della restitutione delle terre, che teneua il Duca di Ferrara, ma con conditione che il Pontefice fusse tenuto a concedergli la inuestitura di Ferrara, & rimettergli la pena della contrauentione: cosa contraria a' pensieri del Põtefice, che haueua disegnato di esigere la pena de' cento mila ducati, per pagare con questa i cento mila promessi a Cesare, in caso di quella restitutione: non ammetteua che lo stato di Milano hauesse a leuare i sali della Chiesa, nè di riferirsi in quanto alle collationi beneficiali del Reame di Napoli al tenore delle inuestiture, ma all'uso de' Re passati, iquali in molti casi haueuano disprezzato le ragioni, & l'autorità della Sedia Apostolica: & perche col Legato era stato trattato, che per leuare di Lombardia l'essercito graue a tutta Italia, si pagassero dal Papa, & da lui, come Re di Napoli, & da glialtri d'Italia ducati cento cinquanta mila, & si conducesse a Napoli, ò doue fuora d'Italia paresse a Cesare, che diceua uolerlo far passare in Barberia; fu aggiunto che essendo l'essercito creditore di maggiore quantità che non era allhora; fussero ducati dugento mila. Presentarono il Duca di Sessa, & Errera al Pontefice la copia di questi capitoli con protestatione, che in potestà loro non era di uariarne pure una sillaba: & nondimeno harebbono facilmente preso forma tutte le difficultà, pure che del Ducato di Milano fusse stato disposto in modo, che il Pontefice, & gli altri non hauessero causa d hauere sospetto. Ma si consideraua che il Duca di Borbone era nimico così implacabile del Re di Francia, che, ò per sicurtà sua, ò per cupidità d'entrare in Francia starebbe sempre soggettissimo a Cesare, nè si potrebbe mai sperare che la troppa grandezza sua gli fusse molesta: & che il capitolo di leuare l'essercito di Lombardia, che tanto era stato desiderato da tutti, & per loquale effetto non sarebbe paruto graue pagare ogni quantità di danari, riusciua di niuna utilità; poi che a Milano restaua un Duca, che non solo a ogni cenno di Cesare ue l'harebbe accettato, anzi forse per intereße proprio desiderato, & stimolatolo. Però il Pontefice, ilquale, perche nella concordia fatta da Cesare col Re di Francia, non si faceua mentione sostantiale di lui, nè della sicurtà de gli stati d'Italia memoria alcuna, si era confermato nella persuasione fattasi prima, che la grandezza di Cesare hauesse a essere la seruitù sua; deliberò di non accettare l'accordo nel modo che gli era

proposto,

proposto, ma di conseruarsi libero insino a tanto che hauesse certezza quello che facesse il Re di Francia circa all'osseruatione del suo appuntamento: nellaquale sentenza si determinò con maggiore animo, perche oltra quello che pareua uerisimile; gli penetrò a gli orecchi per parole dette dal Re, innanzi fusse liberato, & da altri, a' quali erano noti i consigli suoi, egli hauere l'animo alieno dall'osseruanza delle cose promesse a Cesare. Nellaquale deliberatione per confermarlo, come cosa, dallaquale haueße a dipendere la sicurtà propria; spedì in Francia in poste Pagolo Vettori Fiorentino, Capitano delle sue galee, accioche nel tempo medesimo che arriuerebbe il Re, fusse alla Corte, usando questa celerità non solo per sapere il piu presto si poteua la mente sua, ma perche il Re hauuta subito speranza di potersi congiugnere il Pontefice, e i Vinitiani cõ tra Cesare, haueße cagione di deliberare piu prontamente. Fu adunque commeßo a Pagolo, che in nome del Pontefice si rallegraße seco della sua liberatione, facessigli intendere l'opere fatte da lui, perche seguiße questo effetto, quanto le pratiche tenute di collegarsi con la madre haueßero fatto inclinare Cesare a liberarlo: mostrassegli poi, il Pontefice eßere desiderosissimo della pace uniuersale de' Christiani, & che Cesare, & egli faceßero unitamente la impresa contra il Turco, quale si intendeua prepararsi molto potentemente per aßaltare l'anno medesimo il Reame d'Vngheria. Queste furono le commessioni apparenti, ma la sostantiale, & segreta fu, che tentato prima destramente di sapere bene la inclinatione del Christianissimo, in caso lo trouasse uolto a osseruare l'accordo fatto; non passasse piu innanzi per non fare uanamente piu perdita con Cesare, che si fusse fatta per lo paßato: ma trouandolo inclinato altrimenti, ò uero ambiguo, si sforzasse confermaruelo, & con ogni occasione lo confortasse a questo camino, mostrando il desiderio che il Pontefice haueua per beneficio commune di congiugnersi seco. Spedì ancora in Inghilterra il Protonotario da Gambera per fare ufficio con quel Re al medesimo fine, & per ricordo suo i Vinitiani mandarono in Francia cõ le medesime commessioni Andrea Roßo loro Segretario: & perche Pagolo subito che fu arriuato in Firenze si ammalò, & morì, il Pontefice, benche pigliaße in male augurio, che già due uolte i ministri mandati da lui in Francia per questa pratica, fußero periti nel camino; ui mandò in luogo suo Capino da Mantoua. Non mancauano fra tanto, & egli, e i Vinitiani d'usare ogni diligenza per tenere confortato, & in piu speranze che si poteße il Duca di Milano, accioche la paura della pace di Madril, non lo faceße precipitare a qualche accordo con Cesare. Era arriuato in questo tempo il Re di Francia a Fonterabia terra di Cesare, che è posta su'l mare Oceano su i confini tra la Biscaia, & il Ducato di Ghienna, & dall'altro canto la madre co' due figliuoli era uenuta a Baiona preßo a Fonterabia a poche leghe, soggiornata qualche giorno piu che il giorno determinato a fare la permutatione, perche era stata in camino oppreßata dalla podagra. Adunque il decimo ottauo giorno di Marzo il Re accompagnato dal Vicerè, & dal Capitano Alarcone, & da circa cinquanta caualli si cõduße su la riua del fiume,

me, che diuide il Reame di Francia dal Reame di Spagna, & al medesimo tempo si presentò su l'altra riua Lautrech, con gli due figliuoletti, & con numero pari di caualli: in mezo al fiume era una barca grande fermata con l'ancore, su laquale non era persona alcuna. Accostossi a questa barca il Re su un batello, doue era egli, il Vicerè, & Alarcone, & otto altri armati tutti d'armi corte, & dall'altra banda della barca s'accostò su un'altro batello Lautrech, gli statichi, & otto altri compagni armati nel modo medesimo: montò dipoi su la barca il Vicerè con tutti i suoi, & con loro il Re, & immediate poi Lautrech con gli otto compagni; in modo che su la barca si trouò il numero pari da ogni parte, essendo col Vicerè Alarcone, & otto altri, & col Re Lautrech, & altri otto, iquali come furono saliti tutti nella barca, Lautrech tirò del batello in barca il Delfino, quale consegnato al Vicerè, & da lui ad Alarcone, fu posto subito nel loro batello; & nel medesimo instante era tirato in barca il piccolo Duca d'Orliens, ilquale non ui fu prima, che il Christianissimo saltò di barca su'l suo batello con tanta prestezza, che questa permutatione uenne a essere fatta in un momento medesimo: e tiratosi a riua; montò subito, come se temesse d'agguato s'un cauallo Turco di marauigliosa uelocità, preparato per questo effetto, & senza fermarsi, corse a San Giouanni del Lus, terra sua uicina a quattro leghe: doue rinfrescatosi prestamente, si condusse con la medesima uelocità a Baiona, raccolto con incredibile letitia di tutta la Corte; donde subito spedì in diligenza un'huomo al Re d'Inghilterra, significandogli con lettere di mano propria la sua liberatione, & con humanissime commessioni di riconoscerle totalmente dall'opere, che haueua fatte, offerendo di uolere essere seco una cosa medesima, & di procedere in tutte l'occorrenze co' suoi consigli: & poco dipoi gli spedì altri Ambasciatori, per ratificare solennemēte la pace fatta dalla madre con lui, perche nell'amicitia di quel Re faceua grandissimo fondamento.

IL FINE.

In Venetia, Appresso Giorgio Angelieri,
M. D. LXXIIII.

GIVDICIO
DI THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO
SOPRA L'HISTORIA
DI
M. FRANCESCO GVICCIARDINI
Gentil'huomo Fiorentino:

Nel quale si discopre tutte le bellezze di questa Historia.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, APPRESSO GIORGIO ANGELIERI,
M. D. LXXIIII.

GIVDICIO
DI THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO
SOPRA L'HISTORIA
DI
M. FRANCESCO GVICCIARDINI
Gentil'huomo Fiorentino.

ON credo che sia alcuno di coloro, c'habbiano fin'hora fatto qualche studio intorno all'historie, ilquale, se ha con la sommità delle labra (come è in prouerbio) assaggiato la presente, che nella sua lingua natia fu scritta da M. FRANCESCO GVICCIARDINI *Gentil'huomo Fiorentino; non sia auidamente tornato a gustarla, & come di beuanda preciosa non habbia uoluto satiarsi fin quasi (per così dire) all'imbriachezza, imbriachezza non tanto Dionisia, o baccanale, quanto nettarea, & riceuuta dall'intelletto humano per eccesso di pensiero separato dalle bassezze. Et certamente, al parer mio, chi spogliato di passione, & d'affetto, si pone a leggerla, & considerarla*

rarla; tirato da quella vaghezza, che propriamente ſuol rapir gli animi purgati; torna anchora, una & piu volte iteratamente a rileggerla, & con piu intero giudicio, & con piu ſalda attentione a conſiderarla; tanto che quaſi da nuoua hidropiſia ſopragionto, & occupato; all'hora meno te ne caui la ſete, quando piu anſioſamente n'hai beuuto. A me con effetto interuien quanto ho detto: et però miſurando l'altrui diſpoſition con la mia; ſtimo, che ſi come io non mi ſatio di rileggerla, & d'eſſaminarla; coſi altri ſia tratto dalla medeſima ingordigia: tanto che ſono entrato per ciò in concluſione, che della Lettura di queſta hiſtoria ne auuenga quello, che diceua Socrate preſſo Platone nel Filebo auuenir del Bene; cio è ch'eſſo non puo eſſer compreſo in una idea, ma per lo meno con tre: laqual ſimilitudine gia che coſi improuiſamente m'è ſouenuta; piacemi che ſia principio & fondamento a queſto mio diſcorſo: & tante farò io, che ſiano le idee di queſta hiſtoria, quante ſono quelle che Socrate ha collocate nel Bene; cio è, Bellezza, Miſura, & Verità: le quali ſe moſtrerò, che ciaſcuna ſeparatamente & tutte inſieme ci ſian poſte; uerrà quaſi prouato & concluſo, che l'hiſtoria del GVICCIARDINO ſia il Bene di Socrate: il che però non è l'oggetto mio; gia che io miro ſolo a ragionar dell'eccellenza d'eſſa, & che (per quanto ſtimo io, che ſolo ſcriuo quel che a me ne pare) eſſa è digniſſima di ſingolar gloria. Hor conuien dunque (come ho detto) che in piu d'una lettione, e in piu d'un diſcorſo ſi comprendano nell'hiſtoria preſente queſti tre capi; della Bellezza, della Miſura, et della Verità:

i quali

i quali all'hora chiaramente ſaranno inteſi, quando io haurò dichiarato in che ciaſcuno d'eſſi conſiſta.

LA BELLEZZA *dell'Hiſtoria conſiſte principalmente nelle ragioni, dipoi nel giudicio, nelle deſcrittioni, nelle concioni, nella grauità delle ſententie, & nella diuerſità dell'eloquentia: le quali rendono l'hiſtoria non ſolamente bella, ma anchora utile. Per le ragioni s'intende, che tu non eſprima mai il tuo concetto, ſe non hai trouato le proue da ſoſtentarlo. Per le ragioni s'intende ancho, che ſe nell'hiſtoria tu induci vn Principe, c'habbia voluto mouer guerra ad vn'altro, tu ſappia le ragioni, che a quella guerra l'hanno indotto, & le deſcriua: e in queſto modo uengono riuelate & diſcoperte le pretenſioni de' Principi ſopra gli ſtati altrui. In queſta parte il* GVICCIARDINO *è tanto eccellente, che non mai ſcriue alcuna coſa, ch'egli con la ragion non te la ſoſtenga; mai non eſpone il deſiderio d'un Principe, o d'un Potentato, ch'ei non diſcopra il ſecreto del ſuo conſiglio, la cagione, coſi apparente, come occolta, che lo moua: e in queſto, hauendo con lungo ſtudio riuoltato l'hiſtorie di diuerſe nationi, nõ tace le pretenſioni antiche, & nuoue ſopra gli ſtati di queſto, o di quel Principe. In queſto modo nel libro primo a carte 6. ſi leggono le Ragioni, che la Corona di Francia pretendeua nel Regno di Napoli, & le cagioni delle tante guerre, che ſucceſſero fra gli Aragoneſi & gli Angioini. Coſi a carte. 101. al principio del libro quarto ſon poſte le Ragioni, c'haueuano i Franceſi medeſimi nel Ducato di Milano, & quelle appreſſo, che v'haueua l'Imperio:*

 perio:

perio: tanto che di qui uien manifestata l'origin delle guerre fra Cesare & Francia: e in molti altri luoghi pienamente queste particolarità son distise in guisa, che intorno a ciò tu non desideri in questa historia piu altro. Il Giudicio consiste, non pure in osseruar le leggi, ch'appartengono all'historico; delle quali ragionerò, quando tratterò della Misura; ma anchora nell'ordine, o dispositione, in saper prender gli huomini, & presi mantenerli, o uariarli, secondo che si trouano costāti, instabili, o uarij. L'ordine di che qualità sia, tutto sarà da me abbracciato ī quel capo della Misura: si che et da queste cose dette, & da quelle che poco appresso per me si diranno; sarà chiaro, che il giudicio dell'Auttor presente, è stato singolare. Nelle descrittioni tanto de' luoghi, quanto de' popoli, delle nationi, delle leggi, & delle consuetudini loro è alcune uolte cosi disposto, che tu piu tosto il riputaresti lasciuo Poeta, che graue Historico: ma però essendo in questa parte la poesia, et l'historia molto conformi; tu non hai che potere opponergli. Sono in questa ueramente (come ho detto) la poesia et l'historia cōformi, e in alcune altre parti anchora: le quali affin che bene possano esser intese; non m'è punto graue con uerità riferire. Propone la poesia, propone ancho l'historia di quel ch'essa deue trattare: et se ciò habbia fatto il GVICCIARDINO, *o nò; il principio del libro primo di questa historia lo farà manifesto: oue propon di scriuer le cose accadute alla memoria sua in Italia, dapoi che l'armi de' Francesi, chiamate da' Principi Italiani, cominciarono a perturbarla. Vsa la poesia, & usa l'historia i generi demostratiuo, & deliberatiuo:*

quello

quello dãnando i uitij, et lodando le uirtù; questo introducendo parlamenti, et consulte. Et chi è piu acerbo, et piu rigido nel dannare indifferentemẽte i uitij altrui di quel, ch'è questo Auttore? Chi all'incõtro piu efficace nelle lodi della uirtù? ma l'uno et l'altro però fatto con tal contrapeso, che tu non hai giusta ragion di biasimarlo come troppo appassionato, nè ch'esca fuor de' termini della modestia. Hauui etiandio il genere giudiciale alcune uolte, ilqual niuno è, che non sappia; che di rado si disgiugne dal delibe ratiuo. Attendono la poesia, et l'historia ad osseruare la prudẽtia, e'l decoro: onde tu non leggerai in questo Auttore cosa sproportio nata; se però non ci legga anco il parere & giudicio suo, acciochè tu comprenda, ch'ei la conosce per tale. Leggi nel lib. 3. a car. 96. il successo della morte di Frãcesco Duca di Candia, fatto ammaz zar da Cesare Borgia suo fratello, et le cagioni di questo: et rico nosci in quel caso, del quale pochi ne sono piu disproportionati, la prudentia, e il decoro dell'historia et dell'historico: ouero egli, come d'altri accidẽti tali, si riporta alle uoci, et alla fama, secon do che scriue di quelle 40. gẽtildonne, che nella presa di Capua il medesimo Valentino si scelse per le piu belle, e delle altre, che per non perder l'honore, si gettaron ne' pozzi, et nel fiume: ilche è nel 5. a c. 139. et questo medesimo ch'io qui ti addito; non ti è prohibi to cõsiderare in infiniti altri luoghi; già che a me basta addurne uno, o due per essempio. Eguale è lo sforzo che fa l'historia con quel che fa la poesia, ingegnandosi l'una & l'altra, d'insegnare, di dilettare, di cõmouere, et di giouare: ma tanto piu questo ef fetto lo fa l'historia, quanto ella ci ammaestra ne' gouerni publici

ſtiano, che la Santa Madre Chieſa con le proceſſioni, con l'orationi, co' digiuni, con le limoſine, & con l'altre opere pie ci implori il rimedio. Però quando queſto hiſtorico ha nel lib. xi. a car. 318. fac. 2. al fine, & nella ſeguente 319. parlato de' prodigi occorſi in Fiorenza; egli non ſoggiugne poi altro in ſimil propoſito. La poeſia & l'hiſtoria ſono egualmente vaghe delle digreſſioni, delle amplificationi, & delle varietà, in far la ſcelta delle coſe, & delle parole, in collocarle & diſporle in atta et conueneuol ſedia & poſitura: benche con piu riſeruo cio faccia l'hiſtoria, che la poeſia: la quale è piu laſciua donzella, doue quella è piu riſeruata matrona, contenta d'un culto & ornamento honeſto, ſenza liſcio, o adombramento alcuno, ma ſchietto, & reale. Hanno fra loro altre conuenientie: ma queſte a me baſtino, per moſtrar che queſto noſtro Hiſtorico ha ſaputo, ſecondo i tempi, & le leggi nelle deſcrittioni eſſer laſciuo, & temperato a tempo. Conſiſte dopo queſto la bellezza dell'hiſtoria nelle Concioni: la qual parte potrebbe ageuolmente mouermi a credere, c'haueſſe etiandio conformità con la poeſia; il proprio della quale è narrar piu toſto come ella era da eſſer fatta, che come fu fatta. Onde noi vediamo che l'hiſtorico, mentre che induce a parlare huomini di diuerſe nationi, & maniere di viuere; gli puo fingere a piacer ſuo, ſecondo che piu gli par conuenirſi, & aſſomigliarſi al vero: & gli fa parlar, non come parlarono, ma come in effetto eran tenuti & obligati a parlare. Per queſto riſpetto ſi legge nel libro primo di queſta hiſtoria l'Oration fatta dal Conte Carlo Balbiano Conte di Belgioioſo

amba-

ambasciator per Lodouico Sforza Duca di Milano a Carlo Ottauo Re di Francia per essortarlo a venire in Italia all'acquisto del Regno di Napoli, la qual (come io ho notato in margine a car. 8.) si legge ancho nel Giouio, ma formata l'una diuersa dal l'altra. Cosi nel lib. 8. è l'oratione del Doge Loredano per mandar dugento nobili alla difesa di Padoua: in nome del quale il Mocenigo, e il Giustiniano ne fingono ciascuno una nella sua historia, che da questa molto son diuerse: ilche è notato a car. 230. In queste Concioni è collocato quasi tutto l'artificio, c'ha da usar l'historico, perche l'historia riesca bella, & commendata per li precetti dell'arte: però ha da saperle formar, come conuiene al genere, in che uersa: nel qual caso, quanto sia degno di lode il GVICCIARDINO, *l'orationi da lui introdotte, & massimamente quelle del genere deliberatiuo, parlano per se medesme, & discoprono i loro colori & artificij, et allhora sopra tutto, quando ui sono introdotte le risposte, come in molti luoghi ha fatto: ma per mio parere (che è debole, et di poco ualore) ottimamente nel lib. 16. a carte 482. in quella di Mercurio Gattinara grã Cancellier di Carlo V. che persuadeua l'Imperatore a unirsi cõ' Principi Italiani, senza curarsi dell'union del Re Francesco prigione; & per risposta in contrario in quella di Don Carlo di Lanoia Vicerè di Napoli. Restaci in ultimo da conoscer la Bellezza dell'historia nella grauità delle sententie, et nella diuersità dell'Eloquentia. Quelle di che qualità siano, & se sparse frequenti, o a tempo per tutto il corpo di quest'opera; si puo comprendere dal raccolto ch'io ne ho fatto, et separatamente ho po-*

sto

sto innanzi a questo mio Discorso. Ma la diuersità dell'eloquentia in questo Auttore, non è punto inferiore all'altre bellezze, di che è adorno. Percioche con essa moue tutti gli affetti, la marauiglia, il plauso, et le uoci. Egli non è libero, come il poeta, nelle parole; in maniera che si diletti formarne di nuoue, o prenderne dalle lingue forestiere, se non quanto noi vediamo esser permesso alla nostra lingua, perche uenga arricchita, seruirsi della Latina, secondo che la Latina ha fatto della Greca. E in ciò il GVICCIARDINO *ha hauuto tanto grande auertimento a esprimere i suoi concetti con parole proprie, & significatiue, che non ha schifato di seruirsi delle Latine, come noi uediamo, che il Bembo, et molti altri con gran licentia, libertà, & giudicio se n'hanno seruito. Per questo rispetto ha usato Consternatione, per totalmente spiegar l'effetto, che fa la paura in noi, quando in vn certo modo ci aliena l'animo: la qual voce è latina, & conforme a molte altre, che ci ha sparse giuditiosamente, senza che io ne formi catalogo. Ha vsato Inciprignito, uoce propria di Fiorenza, che uol dire pieno d'odio, mal disposto per offese riceuute, & altre tali. Nelle locutioni è tale, che se per facilitarlo alle nationi non Thoscane, tu gli leuassi (come dicono per la Lombardia) vn poco di Fiorentinità; dilletterebbono molto maggiormente: di maniera che in questa parte verrà imputato (se però questo sia uitio) come Liuio da Asinio Pollione della Patauinità, così egli da costoro del proprio della patria Fiorenza, che è d'usare spesso alcune locutioni, che paiano tronche, qual sarebbe per via d'essempio questa.*

Inserì ne' breui tali parole, che si poteua comprendere haueua non piccola dubitatione, &c. doue è chiaro, che fra l'infinito COMPRENDERE, *e il uerbo* HAVEVA *uorrebbono che si tramettesse una congiuntione* CHE. *Ma queste son leggierezze grammaticali, & quando bene (come ho detto) questo fosse uitio; a pochi (credo io) graucrebbe peccar nel uitio della patria con Liuio Scrittor tanto illustre dell'historie Romane: tanto piu essendo questa historia stata scritta nella propria lingua natia; non si puo dire, che l'historico sia della città stato priuilegiato, & donato della cittadinanza Romana; in modo, che la lingua sia piu tosto acquistata con lo studio, che con la natura. Nel resto ueramente egli è graue, copioso, florido, erudito, & dolce: & essendo simile particolarmente a se stesso; mai non è rimesso, mai non è secco, mai non è sterile: ma pieno, corrente, accorto, & uehemente; in maniera che quando tu lo paragoni con molti altri historici di chiaro nome; questo solo tu reputi historico, & a lui solo ti accosti: & essendo l'impresa dello scriuer historia conueniente al buono & al grande Oratore; tu per questa non reputi il* GVICCIARDINO *meno eccellente Orator, che historico. Ha la copia de' concetti, & delle cose: ha (per tornare a dirlo) le parole belle, e scelte: ha le locutioni esquisite & leggiadre, le figure libere & quasi poetiche: e in somma è d'un accommodato corso di dire, co'l qual procede alla narration delle cose fatte, essornando a tempo co' debiti colori: per liquali ornamenti di tanto ell'è superiore all'altre, che non gli hanno, che questa, per cio ueramente historia, & quelle Annali piu tosto meritano d'esser chiamati. Per ioche gli Aon -*

nali solamente ci discoprono le cose fatte di piu anni, osseruato anno per anno, senza render alcuna ragion de' consigli & delle cagioni, che indussero à far le dette cose: doue l'historia alla narration delle cose fatte aggiugne i consigli, & la cagione perche furon fatte: le quali, se tu remouessi, altro non sarebbe l'historia, che nouella. Ma è tempo homai, ch'io venga à dir della Misura, seconda idea del bene, & da me posta per secondo capo di questa historia.

LA MISVRA, *secondo articolo, ch'io ammiro in quest' opera, è la legge dal* GVICCIARDINO *osseruata, & da gli scrittori per precetto assegnata. Questa ha molti & diuersi capi, co' quali deue esser considerata: però io descriuendoli a un per uno; gli prouerò tutti, per quanto sarà in me, in questo historico. Il primo capo, o precetto di questa misura & legge historica, è che si deue far elettion di soggetto nobile, et memorabile, nõ basso, ò uile: et, come a tãta dispositiõn è preceduta l'elettione; deuesi ancho procurar information uera, buona, et minuta di tutte le cose, guardandosi dalle falsità, & dalle bugie, uitio enormissimo in ogni historico. Et non basta guardarsi dalle bugie, ma conuiene ancho non tacer la verità per amore, per odio, per adulatione, per information sinistra, o per ignorantia pura: percioche se tu la taci; sei riputato maligno, massimamente se ciò auuiene per odio, ò per adulatione: se per information nõ buona, negligẽte: se per ignorãtia, inetto. L'elettion del* GVICCIARDINO *fu di scriuer (come ho detto) historia delle cose auuenute in Italia alla memoria sua, dopo che cominciò questa*

Prouincia

Prouincia dall'armi forestiere, per instigatione de' nostri Prin cipi a esser perturbata, come già s'è tocco, & egli ha scritto nel principio: & questa vien chiamata historia particolar d'Italia: acciochè sì come Giuseppe Hebreo, Egesippo, & Giusto Tiberiese scrissero l'antichità, & l'historie Giudaiche; sì come Metastene, Ctesia, Agatarco, Crito, & Procopio trattaron delle cose particolari de gli Assiri, de' Persi, & de' Medi; Filisto Siracusano de gli Egittij; Xanto & Apollonio de' Lidi & de' Cari; Darete & Ditte de' Troiani; Damaste, Thucidide, Xenofonte, & altri de' Greci; Filisto & Crito de' Siciliani; & altri delle loro, o delle altrui prouincie; così egli con l'essem pio d'altri antichi & moderni, nato Italiano, delle cose successe in Italia a' tempi suoi formasse historia. Nè racconto in questo luogo l'essempio di Polibio, di Liuio, d'Asinio Pollione, di Dionigi Alicarnasseo, di Dione, & de' tanti altri che scrissero le cose fatte da' Romani; non Antonio di Nebrissa, Francesco Tarafa, Giouanni Braccello, & altri che trattaron delle Spagnuole; non di quelli, che delle Francesi, delle Tedesche, di quelle de' Gothi, de' Dani, de gli Schiauoni, de gli Suetij, de gli Vngari, & de gli Vnni, de' Polacchi, de' Moscouiti, de' Sarmati, de' Tartari, de' Longobardi, de' Britanni, Inglesi, e Scozzesi, de' Saracini, de' Turchi, de gli Africani, & del Mondo nuouo: perche si farebbe fuor di proposito troppo lunga narratione. Il soggetto del GVICCIARDINO *è nobile, & per la uarietà, & grandezza de' casi molto memorabile; gia che Italia per tanti anni ha patito accidenti uarij, guerre horribili,*

ribili, & atroci, e in somma tutte quelle calamità, con le quali (vso le parole di lui) sogliono i miseri mortali, hora per la giusta ira di DIO, hora per l'impietà, e sceleratezze de glialtri esser trauagliati. Che l'informationi, ch'egli s'ha procurato, siano buone; deue supporsi di sì; quando ei fu huomo di stato, hebbe carichi graui, e importanti nelle guerre, che scriue, & fu amico intrinsico de' sommi Pontefici, da' quali potè apprender la cognition vera & reale di quanto prese a trattare; di maniera che, o per hauerle trattate esso, o per esser interuenuto, oue le piu si trattauano; facile gli fu venire in cognition di quello, che ad altri era occolto. Fu oltra di ciò egli molto accurato, & diligente in inuestigar le memorie publiche delle città: nelle quali non gli veniua tenuto serrato alcuno archiuio, per l'auttorità & grandezza sua. Puossi anchora da questi due luoghi dell'historia sua (per tacer glialtri) comprender, o quanto bene egli fosse informato, o quanta commodità hauesse di bene informarsi. Il primo è nel lib.7. a car.201. doue per l'annotation da me fatta; si vede che fin delle cose successe in Lamagna nella Dieta di Massimiliano Imperatore in Costanza, egli fu meglio ragguagliato, che non furono gli Scrittori Oltramontani, che de' fatti di quell'Imperatore scrissero. Perciochè essi dicono, che in quella Dieta Cesare trattò solo di far guerra a' Vinitiani: doue il GVICCIARDINO racconta, & conclude, che fosse contra il Re di Francia: & ciò viene inferito per le deliberationi di quella Dieta, che da lui son poste in quella medesima carta. L'altro luogo è nel libro nono a carte 253.

doue

doue recitata la liberatione del Marchese di Mantoua, prigion de' Vinitiani; dice che per tutta Italia fu creduto, che il Papa fosse stato cagione di farlo liberare. Nondimeno ch'egli intese già da auttore degno di fede, & per mano del quale passaua al l'hora tutto il gouerno dello stato di Mantoua, che fu ricorso a Baiazet Principe de' Turchi: ilquale minacciò co'l Balio de' mercanti Vinitiani, & operò, sì, che, per non irritarlo, fu da essi liberato: la quale opinione (secondo che nell'annotation so pra quel luogo ho recitato) non tocca da alcun'altro, ne da gli scrittori Vinitiani, ne dal Giouio, ne dall'Equicola, se fu vera; chiara cosa è, che non poteua essere intesa per altra uia, che di persone grandi, auttoreuoli, & di maneggio. A questo c'ho detto, aggiugni ancho, & non t'incresca di ueder quanto io ho notato nel lib. 16. di questa historia a car. 468. facciata 2. Scri ue egli poi (& questo è l'altro capo) l'historia ordinatamente, dicendo doue, quando, in che modo, & da chi le cose furon fat te: & non ne pretermette alcuna di sostanza, o di momento: anzi se tal uolta occorre d'alcuna parlar, che a chi legge possa pa rer humile; egli con la debita, ma breue scusa la tocca, si come è nel lib. 1. a car. 29. doue scusandosi Piero de' Medici, che in andando a incontrar Lodouico Sforza; esso Lodouico haueua fallita la strada, & rispondendogli argutamente lo Sforza, esser vero, ch'uno de' due l'haueua fallita; ma che Piero per ventura era stato quello; auanti ch'ei la scriua; fa un poco di premessa a difesa sua, douendo scriuer cosa ch'in se medesima è humile, se bene uscita di bocca di persone grandi. Il simil fa se

ha da raccontare alcuna cosa, c'habbia sembianza di fauola, rimettendola alla fama, senza affermarla per vera, ma lasciando, che ciascuno la giudichi a modo suo. Cosi nel medesimo libro primo a carte 35. scriue dello Spirito di Ferdinando Re di Napoli, che apparue tre notti in diuersi tempi a Jacopo primo cerusico di corte; doue egli di ciò si riporta alla fama, se però è lecito (dice) tali cose del tutto non disprezzare: e in questo ordine di cose, recitate, come auuennero d'anno in anno, non proponendo mai le cose, che deuono esser preposte, ne per il contrario; discopre egli il giudicio suo, ch'è nell'historico molto necessario, come dissi al secondo articolo della prima idea, che trattò della bellezza dell'historia: ilqual giudicio ha da farsi conoscere ancho, come ministro della prudentia nel sapere, o approuare, o dannare i consigli, e i partiti presi, & l'essecutioni: percioche chi legge; deue saper fuora d'ogni dubbio, quale essempio habbia da lui a esser seguitato, & qual fuggito. Non mi è però nuouo, che molti assegnano per precetto, che ciò dall'historico deue del tutto essere schifato: atteso che vogliono, che chi legge habbia il proprio giudicio libero, & non punto occupato da colui che scriue. Ma questa controuersia ha ragioni per l'vna & per l'altra parte: di che non mi appartiene punto ragionare. Credo io nondimeno, che non errino coloro, i quali ti additino di che qualità essempio sia il recitato: laqual cosa meglio non possono additare, che, o co'l quasi approuare, o co'l quasi dannare, anzi molte volte co'l totalmente approuare, & col totalmente dannare. Ha questo Auttore nel libro primo a carte 36.

descritto, che da' Francesi fu presa per forza la terra di S.Giouanni, terra del Marchese di Pescara posta su i confini del Regno, forte di sito, di munitione, & di difensori: & detto che fu abbruciata, & saccheggiata: doue fu ancho usata ogni altra specie di barbara ferità. Queste parole vengono dannate da' Francesi, iquali si trouano per cio tassati d'esser Barbari & fiere: & ne danno carico al GVICCIARDINO, *secondo che lo diedero ancho al Giouio, quando i Guasconi, & gli Suizzeri a Mordano di Romagna amazzaron (come ei dice) con barbara crudeltà i bambini fin nelle culle. In quel luogo il Giouio per se medesmo si difende in una lettera sua a M.Girolamo Anghiera: e in questo nõ merita il* GVICCIARDINO *punto d'essere imputato; come colui, che recita le crudeltà usate nella presa del Monte di S.Giouãni per ciò essere all'hora in Italia reputate da barbari, & da fiere, perche erano insusitate, & non si era costumato nelle guerre, & nelle vittorie altro atto crudele, che spogliare, et poi liberare i soldati vinti, pagate c'hauessero le taglie. Dopo questa narratione, chi biasimerà il giudicio di questo Auttore, quando ei discorre, che nella difesa del Regno di Napoli non fu dimostrata ne uirtù, ne animo, ne consiglio, ne cupidità d'honore, ne potentia, ne fede? ilche io tanto piu audacemente affermo, quanto so esser nell'historia quest'altra legge, che l'historico deue spiegare, se i successi siano per accidente di fortuna, per propria sciẽtia, e industria di chi gli maneggia, o per temerità occorsi: e in questa narratione, non pur non tace i fatti de gli huomini egregi, & piu nominati; ma ne anchora le*

nature,

nature, e i costumi d'essi: ilche fa con tanta arte, che non pecca nell'eccesso, ne nel difetto. Solo puo parer, che questo Auttore habbia tal volta mancato in descriuere minutamente i particolari d'alcuna fattion di guerra, sicome io molte volte ho notato in margine, che il Giouio, & gli altri sono stati piu diffusi. Ma è ben di tanto maggior momento la narration de' consigli, & trattamenti secreti a benificio de gli stati, alqual mira l'historia, che non è quella di chi habbia ferito tutti i soldati a vn per uno, chi nel viso, chi nel petto, chi nelle cosce, che puo esser sopportato patientemente questo desiderio; massimamente non lasciando egli le cose sustantiali, & principalissime. Riprende a tempo, et a luogo, per accidente, e in proposito, & non in bella proua, ne per professione: ma in questa parte ancho vien tenuto alquanto mordace. Tuttauia la mordacità in niun luogo si discopre piu, che in dichiararti le nature de gli huomini: nel che se esso tocca i vitij; gli oppone ancho le virtù; di maniera che questo non gli puo essere ascritto a mancamento. Se altre volte lo fa; egli modestamente punge, con misura, & conueneuolezza: & se pure a chi tocca, par ch'egli esca del conueneuole; egli conferma con le ragioni l'opinion sua, o pungente, o mordace; ouero la scriue come cosa da altri detta. Non loda di souerchio; si che le date lodi siano rincresceuoli, ne indicio d'adulatione al lodato, come d'Aristobolo si dice con Alessandro, d'Hermodoto con Antigono, & d'alcuni altri con Antioco Epifane Re di Soria: ne biasma in guisa, che tu creda, ch'ei uoglia piu tosto accusar, che scriuere historia, come si uede per l'historia di Polibio, che

nell'vno & nell'altro di questi vitij son taßati Fabio, & Filino, l'vno Romano, & l'altro Carthaginese: iquali in tal maniera della guerra Carthaginese scrissero, che vno in tutto lodaua i Romani, & biasimaua gli auuersari, doue l'altro all'opposito dannando i Romani lodaua solo i Carthaginesi. Che il GVICCIARDINO *s'alzi tal'hora con le sententie, & sia straportato da quel vento poetico, che deue (secondo i precetti dell'historia) spignere in alto la naue historica; da quel raccolto di sententie, c'ho citato di sopra, & ho posto auanti a questo mio discorso, ti sarà lecito con giudicio discorrerlo, & comprenderlo; si come anchora per te medesimo auertirai da tutta quest'opra, ch'egli non è stato ignorante punto d'alcuna di quelle virtù, ch'al buono historico son necessarie sapere: percioche egli era ben fornito prima di queste tre eccellentissime doti, ingegno, giudicio, et memoria, così acquistato per dono particolar di* DIO, *come ridotte a perfettione con l'vso, con l'osseruationi, & con lo studio. D'ingegno egli fu quale da Platon vediamo, che nel settimo Dialogo del Giusto è desiderato; cioè d'acuto, & felice alla cognition delle dottrine, & delle cose: & con la forza d'esso potè fare, & acquistar quel tanto, che al proposito fine apparteneua. Il giudicio in lui fu mirabile, talche per questo innanzi all'età hebbe dalla patria quei carichi, che per le leggi anchor non se gli poteuano conferire. Hebbe gouerni di stati & d'esserciti, e in tutti riuscì di giudicio intero, & non punto macchiato: ma quale nell'historia da lui fosse vsato; è compreso nell'osseruanza delle leggi historiche, delle quali ho mostrato fin*

qui,

qui, ch'egli è stato osseruantissimo. In somma per questa virtù hebbe il GVICCIARDINO *cosi gran nome, che M. Claudio Tolomei huomo giudicioso, & letterato, non dubitò chiamarlo vno de' principali saui d'Italia, che cosi scriue egli, ch'ei s'haueua guadagnato il nome. Nella memoria fu molto eccellente: e io mi ricordo hauer molte volte sentito dire a huomini relligiosi, graui, & auttoreuoli, ch'egli vsò spesso di scriuere, & dettare a molti in vn medesimo tempo. Fu grande Oratore, la qual virtù all'historico è sommamente necessaria: & però tu vedi, che le Concioni introdotte da lui giouano a chi legge, hanno molto decoro, & son piene d'artificio, come ho detto trattando della Bellezza. Cosi a tempo v'intrapone alcuni conforti, che da lor medesimi nascono, & dependono commodamente dalla materia: ma in quelle, e in questi sempre ha riguardo a chi parla, a chi ascolta, al soggetto di che si parla, al luogo, & al tempo. Vsa le diuisioni, & gli argomenti: tratta delle cose morali, & delle politiche: sa descriuere i siti: parla delle fortificationi quanto, & quando bisogna: e in somma, per venire alla conclusion di questo articolo; tu non potrai dire, ch'egli non habbia saputo tutte quelle virtù, che a perfetto historico appartengono, fino all'essere stato huomo di guerra, con auttorità somma ne gli esserciti: tal che aiutato da queste regole, da questi ordini, & da queste leggi, aggiunto il continuato studio, & la non mai stanca diligentia ha potuto questo Auttore all'historia sua procacciar dignità, grandezza, et maestà, & a se medesmo nome di perfetto historico.*

LA VERITA' *terza, & ultima idea da me proposta & ammirata in questa historia, è senza dubbio, & deue essere il principal fondamēto, sopra ilqual chi scriue, ha da fondar tutta la sua gloria. Percioche ha da raccontar le cose, come sono state, et secondo che sono auuenute; & non, o al contrario, o diuersamente per cōpiacer' ad altri, o a se medesmo: altramente nō historia, ma narration fauolosa uerrebbe reputata. In questa parte l'uniuersal consentimēto di chi legge concede fra tutti gl'historici moderni gran lode al* GVICCIARDINO, *come a ueridico, & sincero: e io, che m'ho dilettato sempre in tutti i luoghi, oue ho conuersato, et con tutte le persone di giudicio, con le quali ho hauuto familiarità, d'intender quel, che realmente se ne giudichi; ho trouato molti, che in questo capo della Verità hanno uoluto assomigliarlo a Giuseppe Hebreo historico antico: ilquale fu tanto incorrotto, ch'essendo Giudeo per relligione; fece nōdimeno graue, et lodeuol testimonio del Saluator nostro Giesu Christo. L'assomigliano ancho a costui per l'eccellenti uirtù, che in esso furono, somma eruditione, grandißima integrità, et singolar prattica delle cose: alle quali aggiungono la similitudine de' carichi, che Giuseppe fu prefetto di Galilea, e il* GVICCIARDINO *della Romagna, di Modona, & Reggio, di Bologna, & Luogotenente del Papa. Quegli fu tanto caro a Tito Vespasiano Imp. che nella ruina di Gierusalem gli fece gratia, ch'ei saluasse ciò che uolesse: gli assegnò posseßioni nella Giudea, et gli donò la propria casa, nella quale esso haueua habitato, auanti che fosse principe: iquali doni*

gli

gli furon poi tutti confermati da Domitiano. Questi fu così grato (per tacer gli altri Principi) a Papa Leon X. che da lui essendo stato preposto a' gouerni detti; ci fu poi anchora confermato nel tempo di Adrian VI. & di Clemente VII. sommi Pontefici: ma tanto fu egli lontano dall'impetrar da essi roba, o benificij, che ad altro mai non mirò, che ad arricchirsi di gloria, nata dalle honeste, et uirtuose sue operationi, & hauendo potuto ampliar di grandissimi tesori le sue facoltà; lasciò ricchezze meno, che mediocri, tutto che per natura fosse stato molto assegnato nelle spese. L'historia di Giuseppe, per l'artificio, per la prudentia, et per la uerità fu da Tito publicata con l'impronto del suo suggello nella libreria sua, acioche fosse esposta alla lettione, et al giudicio d'ogniuno: & questa del GVICCIARDINO *stāpata in pochi anni, et ristāpata molte et molte uolte: tāto dilctta egualmente a tutti, che le nationi forestiere l'hanno ridotta nella lingua Latina, perche sia intesa anco da chi non possiede la fauella nostra: et aggiugne il dotto et giudicioso P. M. Remigio Fiorētino nella vita che di lui eccellentemētē ha scritto d'hauer udito, che si trasportaua anco nella Frācese, et nella Spagnuola. In quest'a parte dūque della verità egli è molto cōmendato: ilche all'hora massimamente puo esser manifesto, quando tu leggi in che modo egli molte uolte danna i cōsigli, et le uolontà de gli huomini della propria patria: in che modo riprēde i costumi, e il gouerno di quei Principi, et Potentati supremi, da' quali esso dependeua; si che non pure non uolse scriuer in gratia d'essi per adulargli, ma egli*

alla libera gli tassò, et doue occorse vituperarli (non si scordando però punto la debita modestia) gli giudicò degni di biasmo: argomento non piccolo, che non uolse per alcun rispetto lasciarsi temperar la penna con oro, o con altra sorte di corrompimento: che se per questo vien sommamente di verità commendato Thucidide, che per essere Atheniese, & non Lacedemonio, haueua nondimeno lodato i Lacedemoni alla sua patria nimici; non deue per ciò minore argomento di uerità esser nel GVICCIARDINO *l'hauer, quando è stato bisogno, senza rispetto biasmato i suoi concittadini. Sono alcuni altri, iquali all'incontro lo biasmano per mendace, rispetto alla diuersità, che si troua fra lui, & gli altri historici, e Scrittori da me citati nelle Annotationi: & dicono, che se la verità è vna sola, scriuendo questo Auttore diuerso da gli altri; conuien c'habbia scritto le bugie. Ma questo vitio non puo esser piu imputato a lui, che a gli altri, ne' quali la diuersita si conosce: & piu simile al vero è, c'habbiano errato quelli Scrittori, a' quali non era permesso informarsi di tutti i consigli secreti, che il* GVICCIARDINO, *huomo che gli ha trattati, & per mezi principali gli ha saputi, e intesi. Ma quale è quell'historia cosi antica, come moderna (delle profane parlo, lasciando star l'Ecclesiastiche & sacre) nella qual tu non troui diuersità dall'altre, che del medesimo soggetto habbiano che darti da leggere? Giuseppe nel libro primo contra Appione a due cagioni riferisce l'imperitia de' Greci nell'historie piu antiche. La prima, che tardi s'erano applicati a scriuere per l'ignorantia delle lettere, & però haueuano*

lasciato campo libero di mentire a quei posteri, che d'alcuna cosa antica hauessero voluto trattare. L'altra, che gli huomini priuati, preso assunto di scriuere, piu per gloria, che per studio di verità; finsero molte cose ciascuno a modo suo, per parer piu veraci di tutti nel discordar daglialtri. Di quì nacque (dice egli) quella marauigliosa contrarietà, che si uede nell'historie. Hellanico corregge Acusilao nelle genealogie: Acusilao Hesiodo: Eforo Hellanico: Timeo Eforo: & Timeo è ripreso da chi venne dopo. Cosi Manethone Egittio, & molti altri riprendono Herodoto. Girolamo Cardiano, che scrisse l'imprese fatte de' Re di Macedonia Epirotti; da Pausania ne gli Arcadici è ripreso d'hauer lodato piu che non meritaua Antigono, & d'hauer contra la uerità scritto, che Lisimaco uiolasse i sepolcri de' Re in Epiro. Polibio huomo Greco spesse uolte tassa, come bugiardi Fabio, & Filino nominati da me in questo discorso: l'uno come troppo affettionato a' Romani contra i Carthaginesi, & l'altro come di questi partiale, et di quelli acerbo nimico. Diodoro Siciliano nella prefatione del lib. 20. della sua libreria, & Suida disputano contra alcuni historici. Cornelio Tacito non è egli ripreso d'hauere scritto, che i Giudei discendessero dal monte Ida di Candia, et che però latinamente uenissero detti Iudei, quasi Idæi? Ma questo luogo mi farebbe trascorrere in piu licentia di parole, che nõ deue: però frenandomi dico, ch'essendo credibile, c'habbia piu detto il uero colui, c'ha hauuto l'informationi migliori; al GVICCIARDINO *douerà senza dubbio hauersi piu fede, come a meglio informato. Ma alcuni lo riprendono grauemente, ch'egli*

habbia mostrato odio contra Virginio Orsino, contra i Sanseuerini, et contra altri: ma principalmente contra Frãcesco Maria dalla Rouere Duca d'Vrbino; si come ho notato in una postilla nel lib.16. a car. 479. Et Giouanni Simonetta scrittor di quei tempi, che si trouò a tutte le guerre, maneggiate da quel Principe; tassa il GVICCIARDINO, *che portasse odio al Duca: prima per le dependentie, ch'esso hebbe con Papa Leone; che fu nimico al Duca; & poi perche quando egli hebbe nell'essercito della Lega, titolo di Luogotenente del Papa; il Duca d'Vrbino, general de' Vinitiani, ma presso cui era in fatti il gouerno de gli esserciti; hebbe una uolta graui parole co'l* GVICCIARDINO, *& lo riprese, che troppo di se presumesse con altre parole, che da colui sono scritte: per le quali dice, ch'egli, o dissimulò tacendo la gloria di quel Principe, ò tentò d'oscurarla scriuendo. Dice egli ancho d'hauer ueduto quella lettera di Nicolò Macchiauelli a Bartolomeo Caualcanti, ch'io in quel luogo ho citata: per laqual si uede non buona dispositìon d'animo uerso il Duca d'Vrbino. Io (qual si sia la uerità) lascio di ciò il giudicio a chi legge: perche mia intentione è stata nelle margini di questa historia confrontar le cose scritte dal* GVICCIARDINO *con le scritte da altri, & lasciar ch'altri a suo beneplacito dia di ciò sententia: e in questo discorso ho mirato a dire il parer mio (onde perciò l'ho chiamato Giudicio) affin che si uegga, per quanto io tengo, che per le leggi questa historia è degna di somma lode. Et se in alcuni capi mancasse (che non lo so) di uerità, essa è ben nel resto tanto piu uerace dell'altre di quei tempi, che a questa sola uiene attribuita*

la

la palma della uerità, & solo al GVICCIARDINO *è conferito il titolo di uerace historico moderno. Sono molti altri, che in altri particolari lo uengono riprendendo: & presso i Vinitiani grauemente uien dannato d'hauere (come dicono) contra la uerità introdotto nel lib. 8. Antonio Giustiniano fare un'oratione di souerchio humile & demessa a Massimiliano Imperatore: nel che si proua con una lettera di un Secretario Braccio (se la memoria non m'inganna) scritta in quei tempi, per laquale apparisce, che quella Oratione mai non fu recitata: ilche conferma Pietro Giustiniano nel libro 10. delle sue historie, come in quel lib. a car. 222. ho scritto, dicendo che da Cesare gli Ambasciatori Giustiniano et Mocenigo non furono ammessi, ne ascoltati: segno manifesto che l'Oration non fu fatta, come quiui il* GVICCIARDINO *scriue affermatiuamēte, che fosse. Ma io non ho preso a scriuere apologie, tanto piu sapendo di non lo poter fare, per non hauer piena instruttion del uero: et però resti questo carico su le spalle di chi sia meglio informato, ch'io, si come affettionatissimo a questo historico, mi contento di tornare piu et piu uolte a replicare, che in quest'articolo della Verità egli è degno di molta lode, ne per poche macchie, sparse (come dice* Horatio) *o per īcuria, o per poco auertimēto dell'humana natura; deue esser lacerato (se però elle ui sono) tutto il corpo di questa mirabil cōpositione. Et ueramēte tu hai da tener īmortali oblighi al Guicciardino, se uai considerando l'utile, che dalla lettion della sua opera puoi raccogliere: percioche se da gli antichi fu trouata l'hist. non solamente per saluar dall'obliuione, et consacrare all'immortali-*

tà

tà l'imprese fatte, ma anchora perche gli huomini ammaestrati da questi essempi, imparassero a imitar le uirtù, e schifare i uitij; tu liberamente puoi dir di questa quel medesimo, che sotto la persona d' Alcinoo disse Homero nel nono dell'Odissea, dell'espugnation di Troia, cantata da Demodoco Musico. Tanta (dice) è la benignità dell'immortale Iddio uerso la generation mortale, che dopo molti altri aiuti datici per bene, & liberalmente ammaestrar la uita nostra; ci ha uoluti instruire, et auisar con gli essempi quotidiani de' casi et dell'attioni humane. E scriuono alcuni, che Scipione Africano non per altro ascese a tanta gloria et grãdezza di guerra, che per hauer ben letto, studiato, & fermatasi nell'animo la Pedia di Ciro scritta da Xenofonte, non tanto uera, quanto espressa all'idea d'un Re giustissimo & fortissimo. Cosi Alessandro Magno per l'historia d'Achille, Cesare per quella d' Alessandro, Themistocle per Milciade, & Carlo V. Imperatore dicono che s'accese alla gloria per l'historia di Filippo Comineo Monsignor di Argentone de' fatti di Lodouico XI. Re di Francia. Che? il diletto dell'historia ha fin guarito l'infermità dell'animo et del corpo. Testimoni ne sono fra gli altri Alfonso, et Ferdinando Re di Spagna, et di Sicilia: uno de' quali dal legger Tito Liuio, et l'altro dall'historia di Q. Curtio ricuperarono quella sanità, che per opera de' medici mai non haueuan potuto. Lorenzo de' Medici padre delle lettere scriuono parimente, che senz'altra medicina, che dell'historia di Corrado III. dalla sua infermità fu fatto sano: et massimamente quando hebbe letto quel bellissimo essempio, c'hauẽdo l'Imp. Corrado cõ lungo assedio tra

uagliato

uagliato Guelfo Duca di Bauiera, ne mai potutosi rimouer dal l'ostination sua di ruinar la città; all'ultimo vinto dalle preghiere delle gentildonne; concesse loro, ch'elle si potessero partire inuiolate, con questo patto, che niente cauassero fuor della città, se non quanto ciascuna potesse in una volta sola portar su le spalle. All'hora esse, non so se con maggior confidentia, che pietà, portaron fuora su le proprie loro spalle il Duca, i mariti, i figliuoli, i padri, & le madri. Di che prese l'Imperator tanta contentezza, che piagnendo per dolcezza; non pur si spogliò dell'ostinata sua crudeltà, ma anchora perdonò alla città, & fece pace & amicitia co'l Duca suo acerbissimo nimico. Ma io sento dirmisi con questi essempi, che ogni historia fa questi effetti, non che questa del GVICCIARDINO *sola: a che rispondo esser vero, che da ogni historia bene scritta s'apprendono simili frutti; ma tanto piu da questa, quanto tu impari anchora a gouernar gli stati da' consigli, da' discorsi, & dalle pratiche secrete, che costui ti fa manifeste: nella qual parte sicuramente puo esser lodato sopra molti altri. Dionigi Alicarnasseo, oltra il temperato genere di dire, & la purità Attica, scrisse l'antichità de' Romani dal principio della città con tanta diligentia, che mostrò d'hauer superato tutti i Greci, e i Latini. Percioche quanto da' Latini, come cosa troppo volgata, fu disprezzato, come diremmo i sacrificij, i giuochi, i trionfi, l'insegne de' magistrati, tutta la disciplina de' Romani in gouernar la Republica, il censo, gli auspicij, i comitij, tutta la difficil diuision del popolo in*

classi, e in tribu, & finalmente l'auttorità del Senato, gli ordini della plebe, gl'imperij de' magistrati, & la potestà del popolo; da lui solo parmi che fosse accuratissimamente scritto & trattato. Appiano Alessandrino solo di tutti gl'historici propone innanzi a gliocchi, come in vna tauola dipinte le prouincie de' Romani, le ricchezze, gli esserciti, & la descrittion di tutto l'Imperio. Strabone ancho, Plinio, & Ruffino trattarono delle prouincie, ma non parlarono dell'entrate & delle ricchezze. Cornelio Tacito ci ha recato grande aiuto a intender l'antichità de' Romani. Percioche essendo da lui state scritte le cose fatte dal tempo di Tiberio fino a Nerua; trattò tutte le grandissime, le mezane, & le minime imprese con grandissima cura & diligentia. Dopo la vittoria Attiaca non è alcuno historico, ilquale piu copiosamente habbia trattato gliordini militari, o ciuili: percioche egli fiorì nella guerra, & nella disciplina ciuile. Cosi parimente si puo discorrer de gli altri, che alcuni per la verità, altri perche sono stati breui, chi per la diligentia, chi per l'ordine, tal'uno per la prudentia, quello per saper ben descriuere i luoghi, questo i tempi, chi per lo stile, chi per l'arte, chi per vna virtù, chi per molte sono stati ciascun nel suo genere eccellentissimi, degni d'esser letti, & lodati. Ma il GVICCIARDINO, *come che di tutte riporti molta lode, hauendo (come ho mostrato) ottimamente osseruato le tre idee, della Bellezza, della Misura, & della Verità; nondimeno da questa, cioè d'hauer saputo & palesato i desideri de' Capitani, i disegni de' Principi,*

i concetti

i concetti de' Re, de gl'Imperatori, & de' Papi, e i fondamenti de' loro pensieri; pare che senza controuersia egli habbia guadagnato maggior gloria, e in ciò a niuno altro sia piu simile, che a se medesimo; già che non so meglio ad alcuno agguagliarlo.

Il fine del Giudicio di Thomaso Porcacchi sopra l'historia del Guicciardino.